VOCABOLARIO

DEGLI ACCADEMICI

DELLA CRUSCA

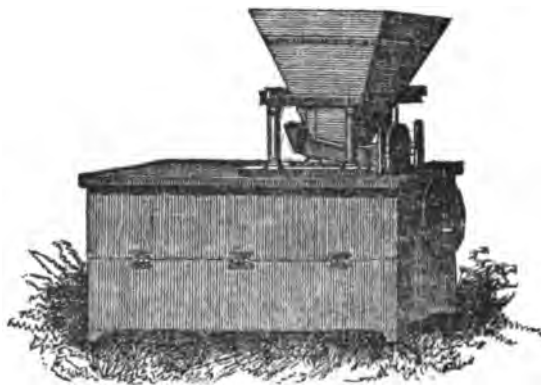
VOCABOLARIO

DEGLI

ACCADEMICI

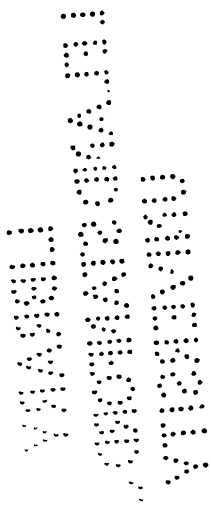
DELLA CRUSCA

QUINTA IMPRESSIONE

VOLUME V.

IL PIÙ BEL FIOR NE COGLIE

IN FIRENZE

NELLA TIPOGRAFIA GALILEIANA DI M. CELLINI E C.

1886.

AGGIUNTE E CORREZIONI

ALLA

TAVOLA DELLE ABBREVIATURE

DELLE OPERE CITATE

B

Bern. Catr.	La Catrina, ec., di *Francesco Berni.* – Citiamo più specialmente la ristampa che si trova da pag. 186 a pag. 205 delle " Rime, Poesie Latine e Lettere edite e inedite ordinate e annotate per cura di *Antonio Virgili,* ec. ". Firenze, Successori Le Monnier, 1885; in 12, distinguendone gli esempj colla lettera *V.*
Bern. Lett. Fam. V.	Lettere di *Francesco Berni,* che si trovano da pag. 252 a pag. 350 dell'edizione qui sopra descritta; avvertendo che si citano tanto quelle in proprio, quanto le scritte in nome di altri.
Bern. Rim. burl.	Rime burlesche di *Francesco Berni.* – Seguiamo ora più comunemente la edizione qui sopra descritta, nella quale stanno da pag. 1 a pag. 185, distinguendone gli esempj colla lettera *V.* È da avvertire che si citano tanto le Rime certe, quanto quelle che nella detta edizione sono dichiarate apocrife o dubbie.
Bern. Comm. Cap. Prim.	Capitolo del Gioco della Primiera, col Comento di Messer Pietropaulo da San Chirico, ec. – Sta a pag. 351-409 delle " Rime, ec. ", edizione qui sopra descritta.
Bern. Dial. Poet.	Dialogo contra i Poeti, del Bernia. – Sta a pag. 225–251 delle " Rime, ec. " dell'edizione qui sopra descritta.
Bibb.	Volgarizzamento della Bibbia, ec. – E Bologna, Romagnoli, 1882 e seguenti, in 8, distinguendone gli esempj con la lettera *N,* che indica l'editore *Carlo Negroni.* – Ne sono pubblicati sette volumi.

Borgh. V. Ling. tosc. Osservazioni sulla Lingua toscana, di *Vincenzio Borghini,* ec. – Per le Postille al Sacchetti, si aggiunge la lettera *S*, e i due numeri arabici, indicanti il tomo e la pagina della edizione: " Le Novelle di *Franco Sacchetti,* ec. „. Firenze, 1860; 2 vol., in 12.

Borgh. V. Scritt. Saggio di Scritti inediti di *Vincenzio Borghini.* – Sta da pag. 609 a pag. 624, e da pag. 694 a pag. 697, del vol. I del giornale letterario " L'Etruria „. Firenze, stamperia sulle Logge del Grano, 1851; in 8. Questi Scritti del Borghini appartengono alle " Osservazioni sulla Lingua toscana „, che citiamo sui Manoscritti originali con la propria abbreviatura *Borgh. V. Ling. tosc.*

Buonarr. Lett. Lettere di *Michelangelo Buonarroti.* – Fra le " Opere varie in verso e in prosa „ dell'autore, alle pag. 604–607. Firenze, Le Monnier, 1863; in 12.

C

Caran. Erodian. Stor. Erodiano, ec., trad. per m. *Lelio Carani.* Venezia, Giolito 1552; in 8. Si corregga: " Giolito 1551 e 1552 „; chè sono una sola edizione.

Cecch. Commedie di *Giovammaria Cecchi.* – Occorrendo di citare in un medesimo tema o paragrafo esempj di Commedie omonime in verso e in prosa, si aggiunge, per quest'ultime, *Pros.*

Cesar. Vit. Crist. La Vita di Gesù Cristo, ec., Ragionamenti di *Antonio Cesari,* ec. – Con l'aggiunta dell'abbreviatura *Ind.*, si cita col numero della pagina l' " Indice „ che trovasi nel vol. V, ultimo dell'opera, con numerazione a parte.

L

Land. Diar. Diario Fiorentino di *Luca Landucci,* dal 1450 al 1516, continuato da un Anonimo fino al 1542, pubblicato sui codici della Comunale di Siena e della Marucelliana con annotazioni da *Iodoco Del Badia.* Firenze, Sansoni, 1883; in 8.

Legg. Band. Leop. Leggi, Bandi e Ordini da osservarsi nel Granducato di Toscana, ec. – Qualche volta è occorso di prendere esempj dalle Leggi e Bandi posteriori al 1777.

M

Manz. Prom. Spos. I Promessi Sposi, Storia milanese del secolo XVII, scoperta e rifatta da *Alessandro Manzoni.* Edizione riveduta dall'Autore. Milano, Guglielmini e Redaelli, 1840; in 8.

Mans. Poes. Opere varie di *Alessandro Manzoni.* Edizione riveduta dall'Autore. Milano, Redaelli, 1845; in 8. - Si cita pure l'edizione di Milano, Stabilimento Redaelli dei fratelli Richiedei, 1870, in 8, contenente le Poesie approvate dall'Autore, non comprese nella stampa del 1845.

Mars.. Lett. Lettere di maestro *Luigi Marsili.* – Qualche volta sono state allegate sotto l'abbreviatura *Coll. G. Lett.*

Martin. T. V. Vecchio Testamento secondo la Volgata, tradotto in Lingua italiana e con Annotazioni dichiarato da mons. *Antonio Martini*, Arcivescovo di Firenze. Firenze, Stamperia Arcivescovile, 1782-87; vol. 17, in 8. – Con l'abbreviatura *Ded. Pref. Not.* si citano le *Dedicatorie*, le *Prefazioni* e le *Note.*

Martin. T. N. Nuovo Testamento del Signor Nostro Gesù Cristo, secondo la Volgata, tradotto in Lingua italiana e con Annotazioni dichiarato da mons. *Antonio Martini*, Arcivescovo di Firenze. Firenze, Stamperia Arcivescovile, 1788-92; vol. 6, in 8. – Con l'abbreviatura *Ded. Pref. Not.* si citano le *Dedicatorie*, le *Prefazioni* e le *Note.*

Mirac. Mad. Raccolta, o Narrazione, di Miracoli della Madonna. – Citasi pure il Testo a penna, già appartenuto alla Biblioteca Pucci, e che oggi è il n.° 546 degli Ashburnhamiani, passati nella Biblioteca Medicea Laurenziana. Alle citazioni di questo si aggiunge la lettera *P.*

N

Nard. Riv. fel. I due felici Rivali, commedia in terza rima di *Iacopo Nardi*, ec. – Alle parole " classe VII " si aggiunga: " Palch. 9 ".

R

Red. Lett. Lettere di *Francesco Redi.* - E Firenze, Manni 1731 e 1727, in 4; formanti i vol. 4 e 5 delle " Opere "; quando cadano esempj di alcune Lettere che sono scomparse dalle edizioni posteriori.

Rim. Ant. P. N. Rime Antiche ec. – Il testo che fu di Pier del Nero, e che nella nostra Tavola si dice smarrito, trovasi nella Biblioteca Nazionale di Firenze fra i Codici Palatini, sotto il n.° 418.

Rim. Ant. V. Le Antiche Rime volgari, secondo la lezione del Codice Vaticano 3793, pubblicate per cura di *A. D'Ancona e D. Comparetti*, nostro accademico. Bologna, Romagnoli, 1875 e segg., in 8. – Ne sono pubblicati tre volumi.

Rim. burl. Rime burlesche di *Francesco Berni* e d'altri. – Libro I, Firenze, Giunti, 1548 e 1552. Libro II. Ivi, Eredi Giunti, 1555; in 8. Ci siamo però valsi più comunemente della ristampa di Napoli, con la falsa

data di Londra e Firenze, 1723; vol. 3, in 8. - Con quest'abbreviatura si citano quelle " Rime „ che non vanno allegate sotto la particolare abbreviatura degli Autori.

S

Serdon. Esort. volg. Esortazione del cardinale Baronio, ec. - Alla data " 1606, in 8 „, si aggiunga " e in 4 „.

Speron. Oraz. Orazioni del sig. *Speron Speroni* dottor et cavalier padovano. Novamente poste in luce. Con licenzia de'Superiori e privilegi. In Venezia, presso Ruberto Meietti, 1596; in 4. - Ce ne serviamo nella citazione di alcuni esempj, pei quali l'edizione delle " Opere; Venezia, Occhi, 1740; vol. 5, in 4 „ è deficiente; poichè nel vol. 3 di esse, a pag. 86, manca tutta quella parte che in questa edizione delle " Orazioni „ è compresa nella segnatura K, da pag. 73 a pag. 80 inclusive.

T

Tratt. Dottr. Crist. Trattato di Dottrina Cristiana; testo di lingua ora ridotto a buona lezione da *Francesco Zambrini*, nostro accademico. Bologna, 1859; in 8.

V

Vann. Biring. Mec. Arist. Parafrasi di *Alessandro Piccolomini* sopra le Mecaniche di Aristotile, tradotta da *Oreste Vannocci Biringucci*, gentiluomo senese. Roma, Zanetti, 1582; in 4.

Varch. Tratt. Propors. Trattato delle Proporzioni, ec. - Citasi pure il Testo Redi, che si trova nella Libreria Medicea Laurenziana, segnato coi numeri 135, 21, distinguendone gli esempj con la lettera *R.*

Virg. Eneid. Volgarizzamento dell'Eneide di *Virgilio.* - Dove diciamo che lo spoglio contenuto nel codice Riccardiano 2197 " non va oltre al libro quarto „, si corregga: " arriva al libro undecimo inclusive „.

Volt. Op. Collezione delle Opere del cavaliere conte *Alessandro Volta.* Firenze, 1816; vol. 3, in 8. - Il primo e secondo volume sono divisi in due parti.

VOCABOLARIO

DEGLI

ACCADEMICI DELLA CRUSCA

E

E, *lettera, la quinta dell'alfabeto e la seconda delle vocali, ed è più comunemente di* gen. femm. - *Bemb. Pros.* 67: Quantunque ancor della e questo medesimamente si può dire. *Deput. Decam.* 96: Per ischifare il troppo (direm così) biasciamento di quello E. *Buomm. Ling. tosc.* 26: Tra l'A e l'I abbiamo poi una mezzana apertura [di bocca], che si nota con questo carattere E.

Ha doppio suono, pronunziandosi ora aperta, come in Mensa, Remo, Gente, Apparente, Leggo, Reggo, Meglio, *e tanti altri; ed ora chiusa, come in* Capello, Cera, Cenno, Legge, Segno, Veggo, Messo, *e va' discorrendo.* - *Bemb. Pros.* 67: Nelle voci *Gente, Ardente,... Miete,* e somiglianti, la prima *e* alquanto più alta esce, che non fa la seconda; sì come quella che dalla *e* latina ne vien sempre; dove le rimanenti vengono dalla *i* le più volte. *Salv. Avvert.* 1, 172: Nella scrittura cinque, e otto nella pronunzia, sono appo di noi le vocali: A, E larga e stretta, I.... L'*E* larga si sente in *mele* quando significa il frutto delle pecchie: la stretta in *mele,* che sia detto per quei pomi che i latini chiamano *mala. Buomm. Ling. tosc.* 27: Quella [apertura], che è tra l'*E* e l'*I,* si segna col medesimo carattere dell'*E;* ma perchè a profferirla si stringe più la bocca che nell'altra, si dice *E* stretta; dove quell' altra si dice, a differenza di questa, *E* larga. *Buonarr. F. Medagl. ant.* 220: I manuscritti hanno *Opilius (in vece di* Opelius),... errore forse nato piuttosto dall' essere ne' manuscritti antichi fatta spesso l'*E* con le traverse assai corte, e da potersi facilmente pigliare per *I,* che dall'antica pronunzia.

Tale diversità di suono non impedisce appresso i poeti la rima. - *Dant. Inf.* 25: Parea, venendo verso l'epe Degli altri due un serpentello acceso, Livido e nero come gran di pepe. *Petr. Rim.* 2, 263: Fa subito sparir ogni altra stella; Così par or men bella. *Tass. Gerus.* 13, 19: Confonde [la turba] sì le cose e i detti, Ch'ella nel riferir n'è poi scherníta, Nè son creduti i mostruosi effetti. *(Nei quali esempj l'* e *di* epe, bella, effetti, *è aperta; l'*e *di* pepe, stella, detti, *è chiusa).*

§ I. *L'* E *cambiasi talora in* A, *come in* Denaro e Danaro, *e anticamente in* Pietà, Pietoso *e* Piatà, Piatoso, Eccezione *e* Accezione, Effetto e Affetto. *Cambiasi più frequentemente in* I, *come in* Reverente, Reverenza e Riverente, Riverenza; Denotare *e* Dinotare, Denegare *e* Dinegare, Leone *e* Lione, Nepote *e* Nipote, Questione *e* Quistione; *e anticamente in* Desiderio *e* Disiderio, Beltà *e* Biltà, Creatura *e* Criatura, Deserto *e* Diserto, Eguale *e* Iguale, Peggiore e Piggiore, *ed altri. La qual mutazione facevasi anche dagli antichi nella desinenza di alcuni nomi e di alcune persone del verbo, come in* Cancelliere e Cancellieri, Cavaliere *e* Cavalieri, Porte *e* Porti, Vene *e* Veni, Avesse, Facesse, Stesse ec. *e* Avessi, Facessi, Stessi ec. - *Mann. Lez. Ling. tosc.* 31: Quindi assegnar si potrebbe la cagione del mutarsi spesso l'*A* in *E,* per lo più larga,... e sì la cagione del mutarsi l'*E* stretta in *I,*... ed all'incontro queste in quelle, cioè la vicinanza grande che è tra loro: per la quale uno in profferendo l'*E,* ogni poco che inavvedutamente apra di più la bocca, l'*A* invece dell'*E* gli vien pronunziata; e per lo contrario se l'*A* volendo profferire, lo stesso varco un po' più gli venga fatto di strignere, l'*E* in quel cambio ne scappa fuori. *E appr.:* L'*E* stretta alla pronunzia dell'*I* pende alquanto.

§ II. *L'* E *aggiungesi per eufonia in fine di parole monosillabiche o accentate sull' ultima: ma è proprietà rimasta al volgo e specialmente al contado, sebbene talvolta sia ammessa anche nel linguaggio poetico.* - *Dant. Inf.* 2: Così gli dissi, e poi che mosso fue, Entrai ec. *E* 24: Nè con ciò che di sopra il mar rosso èe. *E* 26: Rimontò il Duca mio e trasse mee. *Vill. G.* 77: Onde vae il cammino da Siena. *Leggend. SS. M.* 3, 15: Incontanente fue soccorsa, e pensoe cosìe. *Bocc. Decam.* 8, 256: E postesi a sedere, comincioe la Contessa: Madonna, e' mi pare ec. *E* 7, 44: Sie, disse la Belcolore. *Deput. Decam.* 66: *Comincioe la Contessa.* Così si è scritto col miglior libro, e troverrannosi qualche

volta alcuni di così fatti finimenti; che è pronunzia propia, non tanto di quella età, quanto della lingua, che, di sua natura dolcissima, fugge quanto può ogni asprezza, e sopra tutto nel fine: nè mai, se non per accidente, termina in accento acuto, o lettera consonante, parendole cotali fini, quando in essi termina il parlare, non altrimente che farebbe una spina bene acuta, trafigger gli orecchi e rapresentare una cotale asprezza di Barbari, e non punto della dimestica suavità del suo paese. *Tass. Amint.* 5, 1: Fu nondimeno Grave così, ch'ei giacque un' ora e piue.

E. *Particella copulativa, che dinanzi a parola incominciante per vocale prende spesso il* d *a fine di evitare l' iato, e diviene* Ed. *Serve a congiungere o coordinare due termini congeneri del discorso, come due nomi, due verbi, due avverbj, oppure un adiettivo e un avverbio o maniera avverbiale, ed altresì due proposizioni, due membri del periodo, ed anche due periodi. Dal lat.* et. - *Salv. Avvert.* 1, 316: Che *ed* e non *et* si scrivesse da' nostri della migliore età, quando fuggir volevano lo 'ntoppo delle vocali, percioccbè pieni se ne veggiono i libri del tempo del Boccaccio, pochi esempli ne produrremo. *Buomm. Lez.* II, 5, 260: Questa particella *e*,... per fuggir lo 'ncontro delle vocali,... s' accresce talora d' un *d*.

Congiuntiva fra due termini congeneri del discorso. - *Dant. Inf.* 1: L'ora del tempo, e la dolce stagione. *E appr.:* Ond'io per lo tuo me' penso e discerno. *E* 2: Donna mi chiamò beata e bella. *E Purg.* 8: L'altre poi dolcemente e devote Seguitar lei ec. *Passav. Specch. Penit.* 11: Dee, secondo la divina giustizia, la pena per lo peccato essere eterna e sanza fine. *Bocc. Decam.* 4, 169: Era in quella parte del giardino, dove Pasquino e la Simona andati se n'erano, un grandissimo e bel cesto di salvia. *Mazz. Lett.* 1, 43: Di lui ricordarvi spesso.... vi conforto e priego. *Bern. Rim. burl.* 1, 7: Non così spesso, quando l' anche ha rotte, Dà le volte Tifeo, l'audace ed empio, Scotendo d' Ischia le valli e le grotte. *Galil. Op. fis. mat.* 4, 326: Una di esse [lance] è piena e massiccia,... l' altra è incavata e vuota a guisa di una canna. *Salvin. Disc.* 1, 29: Queste prerogative sì alte ed illustri di così famose cittadi vengono abbassate ed oscurate non poco dalla taccia, ec. *Leopard. Poes.* 64: Poscia che.... cieco il tuono, Per l'atre nubi e le montagne errando, ec.

Congiuntiva tra due proposizioni, o che ambedue siano esplicite o una di esse implicita, ed anche tra due membri del periodo. La quale particella ripetesi spesso innanzi a più proposizioni, unendole tra loro per semplice coordinazione. - *Dant. Purg.* 1: Così sparì; ed io su mi levai Sanza parlare, e tutto mi ritrassi Al Duca mio, e gli occhi a lui drizzai. *E* 5: Quivi perdei la vista, e la parola Nel nome di Maria finì, e quivi Caddi, e rimase la mia carne sola. *E* 6: Vieni, e vedi la pressura De'tuoi gentili, e cura lor magagne, E vedrai ec. *Vellut. Cron.* 3: Per una casellina sola, che era ivi presso, ed era fuori delle mura della città. *E* 4: Essendo fatta la via di Via Maggio,... e già fatte poi più case, fece ec. *E* 138: Monna Caterina.... che fu delle belle fanciulle, e oggi donne di Firenze. *Bocc. Decam.* 2, 268: Filomena.... grande era della persona, e nel viso più che altro piacevole. *E* 4, 133: Lisabetta, tu non mi fai altro che chiamare, e della mia lunga dimora t' attristi, e me con le tue lagrime fieramente accusi. *E* 6, 100: Certaldo.... già di nobili uomini e d'agiati fu abitata. *Mazz. Lett.* 1, 45: Dicemi Andrea Betti gli ha molto parlato, e simile Tommaso Rucellai, e altri; e como si fanno pur di buona terra: e simile di Francosco Federighi, che fra l' altre gli disse ch' avea auta vostra lettera che gli piacque. *Fosc. Poes. C.* 70: Eran l' Olimpo e il Fulminante e il Fato, E del tridente enosigeo tremava La genitrice Terra. *Leopard. Poes.* 64: Gl' iniqui petti e gl' innocenti a paro In freddo orror dissolve. *Giust. Vers.* 227: Affilare un coltello, essere accorto Che chi l'affila non tocchi nessuno; E un corpo maschio defunto di corto Scavar di notte..... E tagliata e vuotata a questo morto Ben ben la testa, dentro a uno a uno Mettere i ceci.

E nel medesimo ufficio serve talora a congiungere una proposizione affermativa con un'altra negativa retta dalla particella Nè. - *Bocc. Decam.* 7, 77: Nè perciò è mai cessato che vescovo avuto non abbia ed ha ancora. *Bemb. Asol.* 2: Il che quanto esser debba lor caro, nè io ora dirò, e essi meglio potranno ne gli altri loro più maturi anni giudicare.

Congiuntiva tra periodo e periodo nella continuità o progressione del discorso. - *Dant. Inf.* 1: Allor fu la paura un poco queta, Che nel lago del cor m'era durata La notte ch'i' passai con tanta pieta. E come quei che con lena affannata, Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all' acqua ec. *E* 2: Se' savio, e intendi me' ch' io non ragiono. E quale è quei che disvuol ciò che volle ec. *E* 3: Maestro, il senso lor m'è duro. Ed egli a me, come persona accorta, Qui si convien lasciare ec. *E appr.:* Ch'hanno perduto il ben dello intelletto. E poichè la sua mano alla mia pose Con lieto volto, ec. *E Purg.* 10: Che ad aprir l'alto amor volse la chiave. Ed avea in atto impressa esta favella, ec. *E* 15: Sì che quantunque carità si stende, Cresce sovr'essa l'eterno valore. E quanta gente più lassù s' intende, Più v' è da bene amare, e più vi s'ama, E come specchio l'uno all'altro rende. E se la mia ragion non ti disfama, ec. *Vell. Cron.* 4: Allotta era tenuto.... orrevole palagio.... E fatto.... il detto palagio e case di dietro, ec. *Bocc. Decam.* 7, 239: Non vi sfidate, chè sicuro e gagliardo son io troppo. E dicovi che io, per venirvi bene orrevole, mi metterò la roba mia dello scarlatto. *Mazz. Lett.* 1, 46: Fra l' altre gli disse, ch'avea auta vostra lettera, che gli piacque. E conchiuse Francesco a Guido così: Io vorrei noi prendessimo tempo d'esser insieme, se potessimo fare una fine a queste cose. E aggiunse, che Giovanni d' Arrigo glie n'avea parlato, e pregatol dell' accordo ec. E anzi che Guido mi dicesse la risposta ch'egli diè a Francesco, io ec. *Machiav. Stor.* 1, 147: Per questo gli uomini nocivi sono come industriosi lodati, ed i buoni come sciocchi biasimati. E veramente nelle città d' Italia tutto quello che può essere corrotto, e che può corrompere altri, si raccozza.

§ I. E, *nelle enumerazioni specialmente, serve a distinguere i varj termini, o parti o proposizioni, siano queste compiute od ellittiche.* - *Dant. Inf.* 11: Ma dimmi: quei della palude pingue Che mena il vento, e che batte la pioggia, E che s'incontran con sì aspre lingue, Perchè ec. *E Parad.* 11: Chi dietro a iura, e chi ad aforismi Sen giva, e chi seguendo sacerdozio, E chi regnar per forza e per sofismi; E chi rubare, e chi civil negozio.... S' affaticava, e chi si dava all' ozio. *Petr. Rim.* 2, 252: E i neri fraticelli, e i bigi, e i bianchi, Con l' altre schiere travagliate e 'nferme Gridan ec. *Pandolf. Gov. Fam.* 38: Riempieti la casa per tutto il verno d' uve fresche e secche. *Buomm. Ling. Tosc.* 9: Egli è ben vero che nelle bocche degli uomini si hanno

le materie tutte in generale e in confuso: nobile e plebea, grave e burlesca, tragica e civile, storica e oratoria, negoziativa e dottrinale.

§ II. *E trovasi usata anche con valore disgiuntivo.* - *Cap. Comp. Orsam.* 3, 25: Abbia.... in sino in livre sei, e meno, a volontà de'rettori. *E appr.:* Abiano per suo salario ogni mese, il più livre quattro, e meno, a volontà de' rettori.

§ III. *Spesso il termine o la proposizione che l'E congiunge con altro termine o proposizione antecedente, è tramezzato da qualche parola, o da una proposizione subalterna.* - *Dant. Inf.* 16: Volse il viso ver me, e: Ora aspetta, Disse. *E* 21: Ei chinavan li raffi, e: Vuoi ch' io 'l tocchi, Diceva l'un con l'altro, in sul groppone? *E Purg.* 3: Biondo era e bello. *Bocc. Decam.* 6, 150: Aveva costui una bellissima donna e vaga per moglie. *E* 7, 76: Fiesole.... fu già antichissima città e grande.

§ IV. *Ripetesi per figura di polisindeto dinanzi a ciascuno dei termini congeneri della proposizione, o dinanzi a più proposizioni.* - *Dant. Inf.* 1: Questa selva selvaggia ed aspra e forte. *E* 10: Fieramente furo avversi A me ed a' miei primi ed a mia parte. *E* 24: Lo villanello.... Si leva, e guarda, e vede la campagna Biancheggiar tutta. *E* 33: E mangia e bee e dorme e veste panni. *E Purg.* 1: E con parole e con mani e con cenni Reverenti mi fe' le gambe e il ciglio. *E* 14: Tra il Po e il monte e la marina e il Reno. *E Conv.* 279: Maledetti siate voi, e la vostra presunzione, e chi a voi crede. *Vill. G.* 653: Acciocchè la sua edificazione (*di Firenzuola*) fosse più ferma e forte e stabile e potente. *Petr. Rim.* 2, 23: L'acque parlan d'amore, e l' ora, e i rami, E gli augelletti, e i pesci, e i fiori, e l' erba. *Bocc. Decam.* 8, 110: Messer Filippo, presolo per li capelli, e stracciatagli la cuffia in capo, e gittato il cappuccio per terra, e dandogli tuttavia forte, diceva ec. *Macingh. Strozz. Lett.* 127: Ma ora non è così, e sì pell'età, e sì perchè ec. *Bern. Rim. burl.* 1, 4: Quivi era la ricolta e la semenza, E 'l grano e l' orzo e la paglia e 'l pagliaio. *Tass. Gerus.* 1, 33: Porti la guerra, e quando vuole, e a cui. *Leopard. Poes.* 35: Guardando l'etra e la marina e il suolo.

§ V. *E per la figura di asindeto, tacesi dinanzi al proprio termine.* - *Dant. Inf.* 5: Di qua, di là, di giù, di su gli mena. *Fr. Bart. Amm. ant. volg.* 447: La parte sovrana del mondo più ordinata e prossima al cielo non si turba di nebbia, non si scommove di tempesta, non si rivolge in turbinio, sanza ogni romore è: queste di giù tempestano. *Petr. Rim.* 1, 225: E 'l tacito focile D'Amor tragge indi un liquido sottile Foco che m'arde alla più algente bruma. *E* 2, 113: Quell'antiquo mio dolce empio signore Fatto citar dinanzi alla reina, Che ec. *Ar. Orl. fur.* 27, 121: Temerarie, crudeli, inique, ingrate, Por pestilenzia eterna al mondo nate.

§ VI. *Talora appresso i poeti ripiglia il soggetto principale del discorso, dopo l'interposizione di altri termini.* - *Leopard. Poes.* 67: Tu primo il giorno e le purpuree faci Delle rotanti sfere, e la novella Prole de' campi, o duce antico e padre Dell' umana famiglia, e tu l'errante Per li giovani prati aura contempli.

§ VII. *L'E serve a riunire le voci Tutti e Tutte con un adiettivo numerale.* - *Dant. Purg.* 9: La 've già tutti e cinque sedevamo. *Bocc. Decam.* 6, 135: Tutte e sette si spogliarono, ed entrarono in esso [laghetto]. *E* 271: Che andate voi cercando a questa ora tutti e tre? *Cellin. Pros.* 150: Tutte e quattro le dette cose si mescolano insieme. *Mei C. Metod. Cur. trad.* 95: Nelle spezie composte, viene indicata una composizione di tutt'e due queste intenzioni, e di tutte e due le divisate spezie di medicamenti. *Gozz. Op. scelt.* 5, 301: Tutti e due d'accordo andarono al Cadì. *Leopard. Pros.* 1, 253: Chi gli ha uccisi? *F.* Il padrone tutti e tre.

§ VIII. *E serve a riunire anche la voce Bello con un participio passato, e talora con un Sostantivo o un verbo all' Infinito.* - *V.* Bello, §§ XXVI, XXVII e XXVIII.

§ IX. *L' E serve a mettere in relazione e come a riscontro due proposizioni, per argomentarne, indurne o dedurne, checchessia.* - *Bocc. Decam.* 7, 159: La quale [bellezza].... se per altro non fosse da aver cara, si è perciò che vaghezza e trastullo e diletto è della giovanezza degli uomini, e tu non se'vecchio. *Mass. Lett.* 1, 43: Gran cortesia è rispondere alle lettere dell' amico; e voi avete bene l' arte di, ec.

§ X. *E pur conservando la sua forza copulativa, serve a riunire due idee opposte in unico concetto, o due proposizioni, l' una affermativa e l' altra negativa.* - *Dant. Inf.* 12: Necessità 'l c' induce, e non diletto. *E* 13: Io sentia da ogni parte tragger guai, E non vedea persona che il facesse. *E* 30: E scusava Me tuttavia, e nol mi credea fare. *Ar. Comm.* 2, 238: Dico Catanea, E non Castagna, in tuo mal punto. *Adr. M. Plut. Vit.* 4, 99: Ma non so veder io come non sapesser questo gli altri scrittori, e Teopompo solo il sapesse egli. *Mont. Iliad.* 17, 175: O di viso sol prode, e non di fatto.

§ XI. *Serve a mettere in opposizione uno con un altro concetto, una con un'altra proposizione; e in questo senso riceve un valore oppositivo, ed equivale a Ma, Laddove, Mentre, e simili.* - *Dant. Inf.* 17: La faccia sua era faccia d' uom giusto; Tanto benigna avea di fuor la pelle, E d' un serpente tutto l' altro fusto. *E* 19: Che le cose di Dio, che di bontate Deono essere spose, e voi rapaci Per oro e per argento adulterate. *E* 30: Io ebbi vivo assai di quel ch' i' volli, Ed ora, lasso! un gocciol d' acqua bramo. *E Purg.* 6: O Alberto Tedesco, che abbandoni Costei ch'è fatta indomita e selvaggia, E dovresti inforcar li suoi arcioni ec. *E* 11: Credette Cimabue nella pintura Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido. *Libr. Pred.* 13: Come puo' tu dire al tuo prossimo: Fratello mio, lasciami trarre dall' occhio tuo una pagliuola, e tu non vedi la trave la quale è nell'occhio tuo? *Petr. Rim.* 1, 18: Tacito vo; che le parole morte Farian pianger la gente: ed i' desio Che le lagrime mie si spargan sole. *Bocc. Decam.* 6, 29: Io non ho vicina che pulcella ne sia andata a marito; ed anche delle maritate so io ben quante e quali beffe elle fanno a' mariti: e questo pecorone mi vuol far conoscer le femine, come se io fossi nata ieri.

§ XII. *Pure con valore oppositivo, equivale a Nondimeno, Ciò nonostante, Tuttavia, Eppure, e simili.* - *Dant. Purg.* 14: Chiamavi il cielo, e intorno vi si gira, Mostrandovi le sue bellezze eterne, E l' occhio vostro pure a terra mira. *Petr. Rim.* 1, 118: Era ben forte la nemica mia; E lei vid' io ferita in mezzo 'l core. *Bocc. Decam.* 7, 289: Eravi (*nel cimitero*) il dì stesso stata sotterrata una femina, e non ebbi paura niuna.

§ XIII. *Ed anche equivale a Sebbene, Quantunque.* - *Dant. Inf.* 27: Non t' incresca restare a parlar meco: Vedi che non incresce a me, ed ardo.

§ XIV. *Ed equivale altresì a In vece, Per lo contrario.* - *Fr. Giord. Pred.* 67: L'uomo santo, quando si parte di

questa vita, allorachè tu credi ch'e' muoia, ed e'nasce. *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2, 105: L'abate mi disse ch' io il gittassi; e 'l monaco disse: e l'abate manda a dire per me che tu no 'l getti. *Leggend. SS. M.* 4, 305: Entrò egli solo nella cucina: e per giudicio di Dio, credendo abbracciare e baciare loro, ed e' baciava ed abbracciava le pentole e' laveggi. *Sacch. Nov.* 1, 272: Quando io credo che tu ingrassi, e tu dimagheri.

§ XV. *Premessa all' avverbio Poi, forma con esso una maniera antitetica, equivalente ora a Ma, Mentre, Quando, e simili, ora a Ciò nonostante, Eppure, ec.* - *Rass. Cecc.* 1, 2: Ogni cosa vale un occhio d' uomo, e poi gli scolari si dolgono che le dozzine son care. *Giust. Vers.* 126: A fare un santo Date ad intendere Di starci tanto! E poi nell' aula Devota al salmo L'infamia sdraiasi Di palmo in palmo!

§ XVI. E, *denota contemporaneità tra due atti, ovvero tra un atto e una condizione, stato, e simili, espressi da due proposizioni, la prima delle quali più spesso è temporale.* - *Dant. Inf.* 25: Mentre che si parlava, ed ei trascorse. *E appr.*: Com' i' tenea levate in lor le ciglia, Ed un serpente con sei piè si lancia Dinanzi all' uno. *E Purg.* 2: Noi eravam tutti fissi ed attenti Alle sue note; ed ecco il veglio onesto Gridando: Che è ciò? *E* 14: Come da lei l' udir nostro ebbe tregua, Ed ecco l'altro con sì gran fracasso, Che ec. *Bocc. Decam.* 3, 100: E quando ella si sarebbe voluta dormire,... ed egli le raccontava la vita di Cristo. *E* 5, 178: Essendo adunque già venuta l' ultima vivanda, ed il romore disperato della cacciata giovane da tutti fu cominciato ad udire. *E* 8, 101: Mentre in questa guisa stava senza alcun sospetto di lupo, ed ecco vicino a lei uscir d'una macchia folta un lupo grande e terribile. *E* 110: In questo che egli così si rodeva, e Biondel venne. *Sacch. Nov.* 1, 157: In questa così fatta furia stando il detto Coppo, ed ecco venir li maestri e manovali,... e salutando Coppo, domandarono denari. *E* 345: Quando gli ebbono *(i Genovesi)* appunto dove vollono, e Stecchi disserra la cateratta, ec. *Pulc. L. Morg.* 6, 3: Mentre che dice questo, e Ulivieri Conobbe Orlando ec.

§ XVII. *Denota pure l'immediato succedere di un atto, fatto, o fenomeno, ad un altro: e in tale ufficio premettesi più spesso all'avverbio Ecco.* - *Dant. Purg.* 6: Il dolce Duca incominciava: Mantova.... E l'ombra tutta in sè romita Surse ver lui del luogo ove pria stava, Dicendo ec. *Vill. G.* 683: Venne il dì che Iddio avea minacciato; ed ecco di verso il levante una nuvola con puzzo di solfo, e stette sopra la città. *Stor. Pistol.* 96: Dette le parole, e l'Abate sen' andò al palagio. *Petr. Rim.* 2, 187: Così rispose, ed ecco da traverso Piena di morti tutta la campagna. *Bocc. Decam.* 7, 188: Poi, quando questo fatto avrai, ed io ti dirò il rimanente che a fare avrai. *Parin. Poes.* 17: Su dunque, o voi del primo ordine servi,... Al mio divino Achille, al mio Rinaldo L'armi apprestate. Ed ecco in un baleno I tuoi valletti a' cenni tuoi star pronti. *Guadagn. Poes.* 2, 300: Manca suoni l'ora del riscatto, Il *veni, vidi, vici*, e tutto è fatto.

§ XVIII. *Secondo una delle proprietà del latino* Et, *usasi talora in senso di Anche.* - *Nov. ant. B.* 76: Morto è secondo natura; dunque per convenevole modo e tutti dovemo morire. *Fr. Giord. Pred.* 198: Se tu di' ch'hai fede, mostralo per opera: che se tu non hai l' opera, e le demonia hanno fede. *E* 308: Se Cristo risucitoe, e noi risusciteremo. *Dant. Purg.* 3: E ciò che fa la prima, e l' altre fanno. *E Conv.* 255: Con lui ed io era. *Tav. Rit.* 1, 66: Poi che ti piace d'essere cavaliere,... e a me piace. *Bocc. Decam.* 5, 89: Se pure questo v'è all'animo,... ed a me. *Sacch. Nov.* 1, 127: Venuta che fu tutta la brigata, e detto loro che passino su, e ser Ciolo ne va su per le scale con loro. *Pulc. L. Morg.* 11, 49: Diceva Orlando: io per me son disposto Insieme con Astolfo ire a morire. Disse Rinaldo: ed io; facciam pur tosto. *Mont. Poes. App.* 42: E noi lombardi petti, e noi nutrica Il valor che alle donne Etrusche e Perse Plorar fe l'ombre de' mariti estinti.

§ XIX. *E posto talora poeticam. a principio del componimento, con lo stesso valore.* - *Fosc. Poes.* 161: E tu ne' carmi avrai perenne vita, Sponda ch'Arno saluta in suo cammino. *Leopard. Poes.* 66: E voi de'figli dolorosi il canto, Voi dell'umana prole incliti padri, Lodando ridirà.

§ XX. *E usata pleonasticam.* - *Giambull. P. F. Stor. Europ.* 2, 470: Gli dette *(all'Almansor)* per questo effetto non solamente i Mori quasi di tutta Spagna, ma e d' Africa ancora, chiamati, come diremmo noi, alla Crociata, per guadagnarsi tutta Castiglia.

§ XXI. *E in comparazione, dinanzi al secondo termine, seguita dall' avverbio Così, talora taciuto per ellissi.* - *Dant. Purg.* 11: E come noi lo mal che avem sofferto Perdoniamo a ciascuno, e tu perdona Benigno. *Bocc. Decam.* 7, 213: Questa cosa chiamiam noi vulgarmente l' andare in corso: perciò che sì come i corsari tolgono la roba d' ogni uomo, e così facciam noi. *E Amet.* 149: E come gli altri giovani le chiare bellezze delle donne di questa terra andavano riguardando, ed io, tra le quali una giovane ninfa chiamata Pampinea, fatto me del suo amor degno, in quello mi tenne non poco tempo.

§ XXII. *Ha talora anche un valore illativo, ed equivale a Onde, Perciò, e simili.* - *Bocc. Decam.* 4, 181: Per avventura egli la si prenderà un giorno, senza che alcuno il sappia, per moglie, ed io non sarò mai poscia lieta. *E* 7, 97: E perchè egli sa che io son venuto a richiamarmi di lui d' una valigia, la quale egli m' ha imbolata, ed egli è testè venuto, e dice dell' uosa.

§ XXIII. *E talora riceve anche il valore di particella condizionale, come Se, Purchè, A patto che, Posto che, e simili.* - *Fr. Giord. Pred.* 196: I pagani hanno voluto dare ai santi.... oro e argento, e farli segnori, e impromesso loro grandi cose; ed eglino lascino la fede. *E* 220: Pochi omini vegnono a confessione; ed ecci di quelli che n' andrebbono volentieri di qui a S. Iacopo, ed e'non fossero tenuti di confessarsi. *Deput. Decam.* 78: Quando in più libri troveremo due, o più lezioni, e sian tutte buone, ci appiglieremo sempre.... a quella de'più antichi. *Ambr. Furt.* 2, 7: M'ha voluto mettere in mano cento cinquanta scudi, ed io gliene facessi copia.

§ XXIV. *L' E spesso non ha altro ufficio che di rafforzare il discorso o di dargli maggior rilievo, posta innanzi a proposizione affermativa, negativa, interrogativa, esortativa, obiurgativa, conclusiva, e simili.* - *Dant. Inf.* 33: E se non piangi, di che pianger suoli? *E Purg.* 3: E come sare' io senza lui corso? *E Parad.* 8: E quanta e quale vid' io lei far piue Per allegrezza nuova che s'accrebbe Quand' io parlai, all' allegrezze sue! Così fatta, mi disse ec. *E Conv.* 292: Dunque, se vivere è l'essere dell'uomo, e così da quello uso partire è partire da essere. *Bocc. Decam.* 6, 137: E come, disse Dioneo, cominciate voi prima a far de'fatti che a dir delle parole? *E* 180: Ma ditemi chi è più parente del vostro figliuolo, o io, che il tenni a battesimo, o vostro marito, che il generò? La donna rispose: È più suo parente mio marito. E voi dite il vero, disse

il frate. *E* 272: La donna rivolta ad Arriguccio disse:... e quando fostu questa notte più in questa casa? *E* 7, 42: Se voi non gli avete *(i denari)*, e voi andate per essi. *E* 156: E da che diavol se'tu più che qualunque altra dolorosetta fante? *E Fiamm.* 47: Dunque la pietà del vecchio padre, preposta a quella che di me dei avere, mi sarà di morte cagione? E tu non se' amatore, ma nemico, se così fai. *Bern. Rim. burl.* 1, 7: Della quale [festa] io non credo avervi detta La millesima parte, e poi c'è quella Del mio compagno, ch'ebbe anch'ei la stretta. *Cecch. Comm. ined.* 267: A Dio, o buon compagno. *F.* Vavvi pur tu. *M.* E tu va' dunque al diavolo. *Buomm. Les.* II, 5, 260: Questa particella *e*.... non è sempre semplice interposizione, perch' ella serve più d' una volta solo per ripieno, cioè per proprietà di favella; alcune volte serve per evidenza, e per dimostrare un certo inaspettato avvenimento. *Alf. Trag.* 4, 17: E che? men caro forse Mi fosti, o sei perciò? *Leopard. Poes.* 62: Ottenebrati e spenti Di Febo i raggi al misero non sono In sempiterno? ed anco, Primavera odorata, inspiri e tenti Questo gelido cor?

§ XXV. *E pure come particella rafforzativa dinanzi a proposizioni denotanti risoluzione, prontezza d'animo, e simili, ovvero concessione, annuenza, e simili.* - *Comp. Din. Cron. DL.* 14: Rispose: Non posso altro oramai. A cui madonna Aldruda disse: Sì, puoi, chè la pena pagherò io per te. A cui Buondelmonte rispose: E io la voglio. *Bocc. Decam.* 5, 137: Conosci tu chi color sieno li quali tu vuogli che s' ardano? Il Re rispose di no. Disse allora Ruggieri: Ed io voglio che tu gli conosca. *E* 6, 148: Poichè egli v'aggrada che io tutte l'altre assicuri, ed io il farò volentieri. *E* 8, 392: Io vi priego.... che almeno una sola camicia sopra la dote mia vi piaccia che io portar ne possa. Gualtieri.... disse: e tu una camicia ne porta. *Car. Eneid.* 2, 1076: Se piace a te, se nel tuo core è fermo Che nè di te nè de gli tuoi si scemi La ruina di Troia; e così vada, E così fia. *Leopard. Poes.* 53: A me s'appresti... la tomba, anzi che l' empio letto Del tiranno m' accoglia. E se pur vita e lena Roma avrà dal mio sangue, e tu mi svena.

§ XXVI. *E dinanzi ad aggiunto denotante progressione nella qualità, nel modo, effetti e simili, di una cosa o di un'azione.* - *Dant. Inf.* 28: Che dissi, lasso! Capo ha cosa fatta, Che fu il mal seme della gente Tosca. Ed io v' aggiunsi: E morte di tua schiatta. *Bocc. Decam.* 2, 239: Avvenne che per soverchio di noia egli infermò e gravemente. *E* 7, 182: Perciò guardatevi, donne, dal beffare, e gli scolari spezialmente. *Fag. Comm.* 3, 29: Avete occhiali buoni? *S.* Se ce n'ho! e di quei fini d' Inghilterra.

§ XXVII. *Serve altresì a denotare relazione di reciprocità, corrispondenza, conformità e simili, tra due proposizioni.* - *Dant. Inf.* 13: Sì col dolce dir m' adeschi, Ch' io non posso tacere: e voi non gravi Perch' io un poco a ragionar m'inveschi. *E* 30: S' io dissi falso, e tu falsasti il conio. *E Purg.* 12: Sangue sitisti, ed io di sangue t' empio. *Bocc. Decam.* 2, 287: Che tu prenda questi miei panni, e donimi solamente il tuo farsetto ed un cappuccio, e con essi torni al tuo e mio signore, e dichi che tu m' abbi uccisa; ed io ti giuro per quella salute la quale tu donata m' avrai, che io mi dileguerò. *E* 6, 138: Bella giovane, tu mi facesti oggi onore della corona, ed io il voglio questa sera a te fare della canzone. *E* 7, 78: Che voi m' amiate mi può esser molto caro, ed io debbo amar voi, ed amerovvi volentieri. *Cecch. Comm. ined.* 295: Quand'un parlami, Sta' cheto tu e lasciami rispondere: *Fag. Rim.* 6, 171: Ma natura non sol, l'arte ci unì: Se tu canti la sol fa mi re do, Ed io sto colle Muse a tu per tu. *Alf. Trag.* 2, 322: Romilda, udisti? O all'alba Muovi buon grado il piede, e orrevol scorta Al fianco avrai, cui fia Ragauso duce; O l'andar nieghi, e strascinarti ei debbe.

§ XXVIII. *E dinanzi a maniere dichiarative.* - *Bocc. Decam.* 7, 93: Tra queste [cose] una ch' è più notabile che alcuna dell' altre al parer suo, ne gli vide; e ciò fu un paio di brache. *E* 137: La sua fante.... entrò in uno sciocco pensiero; e ciò fu, che l'amante della donna sua ad amarla, come far solea, si dovesse poter ridurre per alcuna nigromatica operazione.

§ XXIX. *E dinanzi a maniere conclusive dopo la fine di un discorso o di un racconto.* - *Bocc. Decam.* 2, 108: Essi il tirerebber suso; e così fecero. *E* 306: E così rimase lo 'ngannatore a piè dello 'ngannato.

§ XXX. *Ed usata in parentesi.* - *Dant. Inf.* 27: Come il bue Cicilian che mugghiò prima Col pianto di colui (e ciò fu dritto) Che l'avea temperato con sua lima, Mugghiava ec. *E* 30: Voi, che senza alcuna pena siete (E non so io perchè) nel mondo gramo,... guardate ec. *Tass. Gerus.* 20, 46: Ma, come innanzi agli occhi abbia 'l Gorgone (E fu cotanto audace), or gela e impetra.

E', *così apostrofata, è voce che rappresenta la congiunzione* E *e l'articolo plurale maschile* I; *ed equivale a* E i. - *Malisp. Stor. fior.* 9: Fiorino diede la battaglia di dietro, e' Fiesolani, vedendosi così in questo mezzo ec. *Passav. Specch. Penit.* 19: Consideriamo che tutta la buona gente n' è ita, e' pericoli della via sono molti. *Sacch. Nov.* 1, 170: Era la guerra tra Genovesi e' Viniziani. *E* 226: Io voglio tener quelle forme, per imprender di cucire e di fare le scarpe e' calzari, se mi bisognasse. *Mazz. Lett.* 1, 47: E 'l costo di questo fatto sarà circa fiorini x, tra 'l fante e'consigli suggellati. *Buonarr. M. V. Rim. G.* 49: Que' singulti e que' pianti e que' sospiri Che 'l miser core voi accompagnorno, Madonna, duramente dimostrorno La mia propinqua morte e' miei martiri.

E'. - *V.* Egli.

Ebanista. Sost. masc. *Colui che fa lavori di ebano o di altro legname di pregio.* - *Baldin. Vocab. Dis.* 72, 1: Gli ebanisti, che lavorano materie più tenere, fanno esse guide di legno. *E Decenn.* 3, 210: Nella Compagnia de' legnaiuoli o ebanisti. *Magal. Operett. var.* 411: Gli ebanisti non aver maggior lavoro che di cassette, di studioli.... di legni preziosi, per conservarli ec.

Ebano. Sost. masc. *Albero che nasce nelle Indie ed altrove, il cui legno, dentro nero, fuori del color del bossolo, di grana finissima, duro e assai pesante, è capace di un bel pulimento, ed è usato per mobili di pregio e per lavori di tornio e di tarsia. Dal lat.* ebenus, *e questo dal grec.* ἔβενος. - *Colonn. Guid. N.* 377: Ordinarono una chiusura di legni d' ebano, la quale si poteva chiudere ed aprire.

§ I. *E per Il legno dell' ebano.* - *Bart. C. Archit. Albert.* 46: Se avevano bisogno di fare a tornio cosa alcuna lunga e tonda, usavano il faggio, il moro,... e per le cose sottilissime usavano l'ebano. *Montig. Dioscor. volg.* 47 *t.*: L'ebano di Etiopia è tenuto il migliore di tutti, quando egli è nero d'un color solo senza vene. *E* 48: L'ebano s'arde in vaso di terra cruda, tanto che tutto si faccia carbone. *Cellin. Vit.* 353: Avevo da poi posata questa ditta opera, e investita in una basa

d' ebano nero. *E Pros. Oref.* 56: Così con queste otto figurine ornai le dette nicchie, gli spigoli delle quali insieme con varj luoghi dell' opera erano contesti di alcuni filettini d'ebano, che per lo suo colore nerissimo le faceva più vaghe. *Adr. M. Plut. Vit.* 1, 378: Perchè guadagnavano alcuni a conciar pietre, rame, avorio, oro, ebano e cipresso; ed altri a mettere in opera queste materie. *Soldan. Sat.* 2: Come la zucca sopra l'acque nuota Perchè 'l peso di quelle non pareggia, Ove l'eban più grave al fondo ruota. *Galil. Op. fis. mat.* 3, 78: Pesa l'ebano mille volte più dell'aria. *Pindem. Poes.* 33: Poi sorta, e in cocchio d'ebano frenando Sei destrier bruni con la manca mano,... Regina uscissi fuor dell' Oceano.

§ II. *E figuratam. e poeticam., detto di cosa che sia nera come l'ebano: usato anche in ischerzo.* - *Bern. Rim. burl.* 1, 95: Denti d'ebano rari e pellegrini. *Tass. Rim.* 2, 152: Sian rari i denti, gli occhi posti a caso, D'ebano i denti, e gli occhi sian d' argento. *Fag. Rim.* 5, 162: Negli occhi vostri avete voi le stelle, A cui fanno cornice Due belle ciglia d' ebano.

§ III. *Pur figuratam. e poeticam., per I tasti neri del cembalo, ed altresì per Tutti i tasti di esso.* - *Fosc. Poes.* 261: Al cembalo s'asside, Ed affatica l' ebano sonante. *Pindem. Poes.* 101: O su gli avorj ed ebani vocali Agile [la mano] tremolar.

Ebbene, *che anche scrivesi disgiuntamente* E bene. *Particella congiuntiva, denotante concessione.* - *Manz. Poes.* 28: Ebben, ricusi. Nemico aperto ei fia. *E* 77: Ebbene, Moriam qui da guerrier.

§ I. *Denota altresì risoluzione.* - *Manz. Poes.* 35: Questa è voce d'Adelchi. Ebben, quel giorno Che tu brami, io l'affretto.

§ II. *Usasi altresì in proposizione interrogativa, come a sollecitare una risposta, una risoluzione, una conchiusione e simili. Così, ad esempio:* Ebbene, che ne dite voi? - Ebbene, come andò a finire questa faccenda? - Ebbene, che cosa concludete? - *Manz. Poes.* 69: Diletto Aufrido; ebben, che fanno Cotesti Franchi?

Ebbio. Sost. masc. *Sorta di pianta erbacea, simile al sambuco, e di fetido odore. Dal lat.* ebulus. - *Cresc. Agric. volg.* 324: L' ebbio è caldo e secco nel terzo grado, e le cortecce delle sue radici, e le cime spezialmente, sono medicinali. *Pallad. Agric.* 10: Produce di queste generazioni erbe per sè medesima, cioè ebbio, giunco, cannucce ec. *Alam. L. Colt.* 5, 122: In essa spanda Ora i suoi rozzi fior l'ebbio e 'l sambuco. *Vallisn. Op.* 3, 402: Ebbio.... Erba fetente, che fa le bacche simili a quelle del sambuco. *Ginann. Malatt. Gran.* 219: Ebbio, infesta alcuna volta le biade quando sono più tenere, ma non dà fiori che nel mese di luglio.

Ebbrezza, *ed anche* Ebrezza, *e trovasi talora* Ebriezza. Sost. femm. *Stato, Condizione, di ebbro, Offuscamento dell' intelletto cagionato da abuso di vino o di liquori: ed altresì Tendenza abituale ad ubriacarsi. Comunemente Ubriachezza.* - *Albertan. Tratt. volg.* 83: E perciò dèi osservare lo detto di Cassiodoro, lo qual disse: anzi si lamenti di te la sete, che l' ebbrezza ti disdegni. *Senec. Pist.* 227: Zenone il savissimo... ci volle confortare, che noi ci guardassimo da ebrezza. *E* 229: Ebrezza non fa i vizj, ma ella gli mette innanzi e piuvicagli. *Giamb. Tratt. mor.* 79: Ove regna l' ebbrezza, niuna cosa è segreta. *Simint. Ovid. Metam.* 3, 64: L' ebrezza fu raddoppiata per la lussuria. *Ottim. Comm. Dant.* 2, 428: L' ebbrezza toglie la memoria, dissipa il senso, confonde lo intelletto. *Bocc. Decam.* 6, 191: E tanto di fidanza nella costui ebbrezza prese, che ec. *Tass. Lett.* 1, 277: Gli antichi greci legislatori e i filosofi che formarono le republiche, ricevono l' ebriezza in alcune occasioni come giovevole. *Buonarr. Sat.* 2, 228: Diletto e grato a chi ha buon gusto è 'l vino, Ma ne conduce a vaneggiar d'ebbrezza. *Rondin. F. Relaz.* 12: In quei giorni [di Carnovale]... la crapula, l' ebrezza, la dissoluzione trionfa e sgavazza.

§ *Figuratam. usasi per Grande commozione e quasi alienazione d' animo cagionata da forte piacere.* - *Fr. Iac. Tod.* 793: Ebriezza ben d' amore Como potè mai soffrire? *Dant. Parad.* 27: Ciò ch'io vedeva mi pareva un riso Dell' universo; perchè mia ebbrezza Entrava per l'udire e per lo viso. *Leggend. SS. M.* 4, 203: E per adempiere lo desiderio suo andava in tanta fretta, che bene mostrava l' ebbrezza dello spirito suo. *But. Comm. Dant.* 3, 711: *Mia ebriezza*, cioè la cagione del mio escimento di me. *Pindem. Poes.* 19: Voluttà che dal procace aspetto, Dal sen nudo, e dagli occhi ebbrezza spira. *E* 31: So i misteri d'un ballo, e delle cene La non vulgare ed erudita ebbrezza.

Ebbrietà. - *V.* Ebrietà.

Ebbrioso. - *V.* Ebrioso.

Ebbrissimo. *Superlat. di* Ebbro. - *Benciv. Cur. malatt. volg.:* Chi mangia il pane di loglio, viene facilmente ebbro, anzi talvolta ebbrissimo.

Ebbro, *ed anche* Ebrio *e più raramente* Ebro. Add. *Ubriaco, Avvinazzato; ma è voce oggi più propria del linguaggio poetico. Dal lat.* ebrius. - *Benciv. Cur. malatt. volg.:* Perchè chi allarga la mano, il vino facilmente lo fa venire ebro. *Simint. Ovid. Metam.* 1, 152: E' Satiri ti seguitano, e 'l vecchio Silleno, lo quale ebbro sostiene i tremanti membri col bastone. *Tratt. Virt. mor. V.* 44: Voi non dovete donare vino ad omo ebbrio. *Cavalc. Att. Apost.* 22: Diceano ch' egli erano ebri e pieni di mosto:... non sono ebri come voi credete. *Bocc. Decam.* 6, 198: Egli è questo reo uomo, il quale mi torna ebbro la sera a casa, o s'addormenta per le taverne. *Albanz. Petr. Uom. fam. R.* 1, 123: Eilo pieno di vino affocò questa medesima città per parole di Tais meretrice ebria. *S. Antonin. Lett.* 81: In tal modo si conviene saltare e uscire fuor di sè, che non caggi in terra come l'ebro fuor di sè. *Varch. Sen. Benef.* 294: Alcuni si truovano i quali,... quando non hanno bevuto, favellano di questo lor benifizio; quando sono ebbri, non possono tenersi di non dirlo. *Borgh. R. Rip.* 211: Di marmo fece eziandio una vecchia ebbra, che a Smirna si vedea fra le buone statue molto celebrata. *Dat. Selv. epit.* 10: E per suo scherno [l'empietà] i profanati arredi Su le mense trasporta ebra e baccante *(qui figuratam.)*.

§ I. *E per estensione trovasi per Che ha la mente turbata per effetto di cibo che dia alla testa.* - *Benciv. Cur. malatt. volg.:* Chi mangia il pane di loglio, viene facilmente ebbro, anzi talvolta ebbrissimo.

§ II. *E detto di atto, parola, e simili, vale Da ebbro, Proprio di ebbro, e figuratam. Dissennato, Stolto.* - *Dant. Inf.* 27: Domandommi consiglio, ed io tacetti; Perchè le sue parole parver ebbre.

§ III. *Poeticam., detto di vite, vale Pregna dell'umore che poi si converte in uva ed in vino.* - *Ar. Cinq. Cant.* 1, 55: Cade l' olmo atto a riparar che l'ebre Viti non giaccian sempre a capo basso.

§ IV. *Figuratam. e poeticam. Compreso di grande piacere, voluttà; detto anche dei sensi e simili.* - *Cavalc. Med. Cuor.* 140: Uomini ebri delle mondane consolazioni. *Cas. Rim.* 1, 30: Nova mi nacque in prima al cor va-

ghezza,... Che tosto ogni mio senso ebro ne fue. *Tass. Gerus.* 16, 29: Benchè tra gli agj morbidi languente, E tra i piaceri ebro e sopito ei fosse. *Manz. Poes.* 108: Quando ancor cara, improvida D'un avvenir mal fido, Ebbra spirò le vivide Aure del franco lido.

§ V. *E per Agitato e come tratto fuori di sè da passione, o da subita e forte commozione d'animo, come amore, ira, dolore o simile. - Colonn. Guid. N.* 170: Il quale non consentirebbe di renderlaci sanza baratto di grave battaglia; però ch'elli è ebbro del suo amore. *Cavalc. Dial. S. Greg.* 138: Allora quella madre, ebra dell' amore del suo figliuolo, menò con seco Paolino ad Affrica. *E Vit. SS. PP. volg.* 2, 332: Allora lo vescovo Nonno, come ebro di dolore, incominciò a sospirare fortemente. *Bern. Orl.* 16, 25: Ebbro di stizza, e cieco di furore, Travolge gli occhi, e strigne ben la spada.

§ VI. *Ed Ebbro di alcuno, vale Acceso di forte passione per esso. - Pansier. Cant. sp.* 3: Riviviseo più gioso, Tutt'ebrio, giocondo, Di Gesù dilettoso, Per cui d'amore abondo. *Belc. F. Pros.* 1, 42: Quell' altre donne furono tanto bene edificate della vita e dottrina dell' uomo di Dio,... che elle tornarono ebbre di Gesù Cristo.

§ VII. *Ed Ebbro di far checchessia, trovasi per Desiderosissimo di farlo. - Orig. Omel. volg.* 286: Ella vi va pur cercando, come ebbra di vedervi, e non vi può trovare?

§ VIII. *Ebbro di sangue, vale poeticam. Avidissimo di spargere o di continuare a sparger sangue, di fare strage; figuratam. detto anche di occhi o luci. - Tass. Gerus.* 7, 53: Tal nell' arme ei fiammeggia, e bieche e torte Volge le luci ebre di sangue e d'ira. *E* 9, 94: La fera coppia d' eseguir ciò nega, Ebra di sangue e cieca d'ira, e stolta.

§ IX. *In forza di* Sost. *Chi è ebbro. - Giamb. Tratt. mor.* 173: L' ebbro quando pensa bere, sì è beuto;... così l'ebbro bevendo il vino, riceve in sè nemico sanza ragione. *Leggend. Lazz. Mart. Madd.* 35: Con gli occhi rossi ed enfiati, a modo di una ebbria, diceva ec. *Bibb.* 2, 248 *t.*: Farae errare loro sicome lo ebrio. *Segn. B. Polit. volg.* 116: E propria sua legge fu, che gli ebbri quando e' battessin uno, fussin castigati di pena, più 'l doppio di quella che si dà alli sobrj. *Segner. Crist. instr.* 1, 342: Vediamo un poco se potessimo però sgombrare dal cerebro di questi ebrj tali fumosità *(qui figuratam.). Manz. Poes.* 895: Come l'ebbro desidera il vino, Nell'offese quell'odio s'irrita.

Ebbrofestoso. - *V.* Ebrifestoso.

Ebdomadario e Eddomadario. Add. *Term. della Liturgia. Dicesi di quel Canonico o Cappellano o Religioso, a cui spetta, durante una settimana, di intonare in coro le orazioni dell'ufficio divino, di presedere ad esso e fare le sacre funzioni; ed usasi spesso anche in forza di* Sost. *Dal lat. ecclesiastico* hebdomadarius. *- Buomm. Verg.* 106: Ricevono adunque facultà di cominciar l'ore canoniche, cioè far l' uficio che gli ecclesiastici dicono di eddomadario.

§ *E detto altresì di Vescovo o di Cardinale, che durante una settimana sostenga alcuni speciali uffícj. - Dav. Framm.* 569: I sette vescovi cardinali ebdomadarj furono eletti per dir messa. *E* 572: Furongli assegnati per ebdomadarj: il prete cardinale, titolo di Santa Sabina, domenica, Santa Prisca, lunedì, ec.

Ebete. Add. *Propriamente Che ha le facoltà della mente non atte a ragionare, ad apprendere, sia per vizio di natura, sia per effetto di qualche infermità, o degli anni. Dal lat.* hebes. *- Salvin. Annot. Fier.* 382: Ebete è il latino *hebes*, ottuso, debole, pigro, che ha gli spiriti morti.

§ I. *E figuratam., detto della vista. - Gell. Lettur.* 5, 47: Sopra della qual cosa dicono alcuni che ei procede dall'aver lo occhio e la virtù visiva o per natura o per la debilità che apporta la vecchiezza, tanto ebete o pigra, che a voler ch'ella operi, bisogna ec.

§ II. *Comunemente dicesi per Che capisce assai poco, ovvero Che è quasi privo di senno. - Giust. Vers.* 119: Beccarsi in quindici Giorni l'esame In barba all'ebete Servitorame Degli sgobboni Ciuchi e birboni.

§ III. *E poeticam., detto di fibra, vale Che non ha elasticità, che non vibra. - Parin. Poes.* 71: Così l'uom si divise; e fu il Signore Dai vulgari distinto, a cui nel seno Troppo languir l'ebeti fibre inette A rimbalzar sotto i soavi colpi Della nova cagione onde fur tocche.

§ IV. *In forza di* Sost. *Persona ebete. - Buonarr. Fier.* 1, 2, 2: Il sonno amico agli ebeti, ai vinosi, Fumosi, e ben pasciuti e lonzi e grulli. *Giust. Vers.* 148: Accanto a un ebete Che duro duro Col capo all' aria Puntella il muro.

Ebetismo. Sost. masc. *Stato o Condizione di ebete.*

Ebollizione. - *V.* Ebullizione.

Ebraicamente. Avverb. *In modo ebraico, All'ebraica; ed altresì Con vocabolo ebraico. - Bart. D. Op. mor.* 27, 2, 88: Piscina di Gerusalemme, detta ebraicamente Betzaida.

Ebraicista. Sost. masc. *Colui che è dotto della lingua ebraica.*

Ebraico. Add. *Proprio di Ebreo o degli Ebrei, Appartenente agli Ebrei; ed è più spesso aggiunto di lingua, legge, e simili. Dal lat.* hebraicus. *- Passav. Specch. Penit.* 231: Fecesi discepolo d' un Ebreo per apparare bene la lingua ebraica. *E appr.*: Sommamente imprese [Sant'Ieronimo] l'ebraica lingua, della quale fu poi dottore sovrano. *Bocc. Com. Dant. M.* 1, 424: Per conoscere il vero Iddio si dovevan faticare, a andar cercando quelli che maestri e dottori erano della ebraica legge.

§ *In forza di* Sost. *La lingua ebraica. - Bern. Rim. burl.* 1, 27: Dice le cose che non par suo fatto; Sa greco, sa ebraico; ma io So che la conoscete, e sono un matto. *Dav. Scism.* 377: Antonio Brorbie, dottissimo in greco ed ebraico. *Lanz. Sagg. Ling. etrusc.* 1, 11: Quest'opera gettò i fondamenti del sistema migliore; quantunque seguisse forse oltre il dovere la prevenzione per l'ebraico.

Ebraismo. Sost. masc. *Religione degli Ebrei, Legge giudaica. - Arrighett. N. Oraz. I,* 2, 153: Per essere in quei tempi ogni sentor d'ebraismo odiosissimo ad ogni nazione. *Segner. Pred. Pal. ap.* 246: Lo scellerato Caifasso.... parlò non da profeta fedele dell' ebraismo, ma da politico infido. *E Incred.* 5: Al paragone dunque del paganismo, dell' ebraismo e della eresia, noi metteremo la religione cattolica, affinchè il confronto faccia spiccar più chiara la verità sino alle menti più deboli. *Magal. Operett. var.* 285: E tutto questo col semplicemente dichiararsi protettore dell' Ebraismo in tutte le parti del mondo. *Buonarr. F. Vetr. ant.* 19: Si ricava da' tanti simboli in esso uniti spettanti senza alcun fallo all' Ebraismo.

§ *E per Modo di dire, Frase, Locuzione, ed anche Stile, proprj della lingua ebraica. - Dat. Lett.* 44: Per l' uso continuo della Sacra Scrittura, la quale, benchè latina, conserva anche nella Vulgata molto ebraismo.

Segner. Op. 4, 748: *Et sanctum nomen eius:* Questo è dire, secondo un consueto ebraismo, *et qui sanctus est.*

EBRAIZZARE. Neutr. *Tenere della credenza e dei modi degli Ebrei: anche figuratam. - Tass. Lett.* 2, 83: Scrivendo a l'Imperatore io ho detto d'aver ebraizzato, e di non avere creduto a l'autorità del Papa. *E* 84: Non era nondimeno inconveniente ch'io, scrivendo a l'Imperatore dicessi d'aver ebraizzato con quello artificio co 'l quale i poeti e gli oratori molte volte da le cagioni materiali sogliono dar nome a le cose.

EBRAIZZATO. Partic. pass. *di* EBRAIZZARE.

EBREO. Add. *Proprio di Ebreo o degli Ebrei, Appartenente agli Ebrei; più comunemente Ebraico. Dal lat.* hebraeus, *e questo dal grec.* ἑβραῖος. *- Vill. G.* 2: E dove tutti parlavano una lingua, ciò era la ebrea, si variarono in 72 diversi linguaggi. *Leggend. SS. M.* 4, 5: Ond' egli, conoscendo Girolamo uomo sofficente, e ammaestrato di lingua latina e greca ed ebrea, e sommo in divina sapienzia, sì gli commise la detta opera. *Vespas. Vit. Uom. ill.* 444: Imparò la lingua ebrea.... a fine di sapere bene i testi della Scrittura santa. *Cecch. Comm. ined.* 89: Fazio.... è uomo che ha più titoli Ch'un calendario ebreo. *Pallav. Lett.* 2, 244: Non essendo vero che la lingua ebrea senza i punti manchi affatto di vocali, ho meglio ciò espresso.

§ *In forza di* Sost. *La lingua ebraica; comunemente L' ebraico. - Vespas. Vit. Uom. ill.* 444: Egli (*Giannozzo Manetti*) fu dottissimo in latino, in greco e in ebreo. *Salvin. Disc.* 1, 219: Altre traduzioni dall' ebreo nel greco.

EBRIETÀ, EBRIETADE *e* EBRIETATE, *ed anche* EBBRIETÀ, EBBRIETADE *e* EBBRIETATE. Sost. femm. *L'essere ebrio o ebbro; Stato, Condizione, di persona ebbra: comunemente Ubriachezza. Dal lat.* ebrietas. *- Libr. Cur. Febbr.:* L' ebrietade è curata in questo modo: che primieramente sia provocato il vomito, e sia fatto dormire. *Vill. M.* 411: La mattina vegnente il signore mandò per certi cittadini, i quali, come usciti d'ebrietà e assicurati, v' andarono. *S. Antonin. Lett.* 34: E questo figurò la ebrietà di Noè dal vino della sua vigna. *Gell. Circ.* 144: Insino che non son posati que' fumi del vino,... non conoscono l'ebrietà loro. *E appr.:* Non è altro l'ebrietà che una spezie di pazzia. *Riccat. I. Op.* 4, 151. Ne' sogni, nelle ebrietà, nelle frenesie si fa uso di tutti i sensi, quantunque ci sieno gli obbietti che li mettano in movimento.

§ I. *E per Il vizio dell'ubriachezza. - Giamb. Tratt. mor.* 173: L' ebrietà è lusinghiere demonio, dolce veleno, soave peccato. *E Lat. Tes.* 137 *t.:* Salamone dice, che dove regna ebrietà non v' è occulto nulla. *Cell. G. Maestruzz. volg.* 2, 12, 2: Ed èe in questo modo l'ebrietà peccato mortale. *Benc. Pimandr. Mercur.* 13: O popoli, o uomini terreni, che vi siete in tutto dati alla ebrietà ed al sonno ed alla ignoranzia, vivete sobriamente. *Castigl. Corteg.* 209: Qual cosa dir si può più aliena dalla continenza d'un vecchio, che la ebrietà? *Adr. M. Plut. Vit.* 2, 19: Con la magnanimità e fierezza eran miste molte imperfezioni, soverchia morbidezza nel vivere, l'ebrietà, gli amori, le insolenze, le vesti effemminate.

§ II. *E figuratam. per Grande commozione e quasi alienazione dell' animo cagionata da forte piacere. - Panzier. Tratt.* 27: Quarto, una eccellentissima ebrietade d'amore in contemplare.

EBRIEZZA. - *V.* Ebbrezza.

EBRIFESTOSO *ed* EBBROFESTOSO. Add. *Voce ditirambica. Festeggiante in modo quasi d'ebbro, Esultante in maniera scomposta. - Red. Ditir.* 17: E altri cigni ebrifestosi, Che di lauro s'incoronino, Ne' lor canti armoniosi Il mio nome ognor risuonino. *Mens. Poes.* 2, 187: A te quest'inno, o buon Leneo, s' innalza Ebrifestoso, altier, fiammispirante. *Goss. Op. scelt.* 5, 501: Gridiamo intanto tutti ebbrofestosi: Viva la coppia dei felici sposi.

EBRIO. - *V.* Ebbro.

EBRIOSITÀ, EBRIOSITADE *e* EBRIOSITATE. Sost. femm. *Astratto di* Ebrioso. *L'essere ebrioso, L' esser dedito all'ubriachezza. - Palm. Vit. Civ.* 86: Questo vizio è sopra molti altri più pessimo,.... è con altri vizj congiunto, come con lussuria, giuochi, gole, ebriosità e più altre sceleratezze.

§ *E trovasi semplicemente per Ebrietà, Ubriachezza. - Collaz. SS. PP.* 126: Di queste radici de'sette principali vizj procedono gli micidj, le contenzioni, l'eresie, i furti, i falsi testimonj, le bestemmie, i soperchj mangiari, l'ebriositade, le detrazioni.

EBRIOSO *ed* EBBRIOSO. Add. *Dedito all'ebrietà, Che suole essere ebbro: usato anche in forza di* Sost. *- Benciv. Ras.:* Uomo stolto, sciocco, pessimo e molto ebbrioso significa. *Somm. Vis. Virt.* 308: Così la vita dell' ebrioso, il quale non si riempie per satollezza, ma affonda per diluvio. *Rinaldesch. Espos. Salm.* 130: Perchè sono lussuriosi, ebriosi, alle cose deliziose dati.

EBRO. - *V.* Ebbro.

EBULLIZIONE *ed* EBOLLIZIONE. Sost. femm. *Term. delle Scienze fisiche. Violenta agitazione delle molecole di un liquido per l'azione del fuoco o per mescolamento di qualche sostanza. Dal lat.* ebullitio. *- Biring. Pirotecn.* 95: È materia [il solfo] che ha molto odore, e all' odorato è assai spiacevole, e nella sua sostanza è molto fissa di tal sorte, che mai per età non si corrompe, nè anco per ebullizione o per umidità d'acque, ancor che dentro molto tempo ne stia non si mollifica. *Ner. Art. vetr.* 84: Questa calcina.... si può tornare a calcinare per cavarne le paste più sottile per ebullizione di acqua comune. *Pap. Nat. Umid.* 178: In questa mescolanza de i due liquori, versato dell'olio di tartaro, vi si produsse subitamente una notabilissima ebullizione con evidentissimo riscaldamento del vaso di vetro in cui erano contenuti i fluidi suddetti. *E* 190: Mescolando col mosto il vino già maturo e decrepito,... egli avviene che in ambedue i liquori così confusi si risveglia una notabile ebullizione, dopo la quale viene a formarsi una beva molto estimabile. *Targ. Viagg.* 3, 384: Mescolatovi *(coll' acqua)* dello spirito di vetriuolo, fece una breve ebullizione. *E* 10, 54: Terra.... di grana polverosa, che non fa ebullizione coll'acqua forte.

§ *E riferito al sangue o ad altro fluido del corpo animale, vale Forte riscaldamento, Ribollimento. - Benciv. Mes.* 158: Alcuna volta avviene per ebollizione fatta nel sangue. *E* 204: E s' ella fusse per ebullizione di collera rossa, vale il secaniabin sottile. *Pap. Nat. Umid.* 187: Ebullizione del sangue.

EBULO. Sost. masc. *Lo stesso che Ebbio; ma è voce la quale oggi non si adoprerebbe che in poesia. Dal lat.* ebulus. *- Span. Tes. Pov. volg.* 46: Impiastro del suco della radice d'ebulo ed ermodattilo pesta con sugna di porco, aiuta incontinente alla gotta fredda. *Benciv. Cur. malatt. volg.:* Cogli le coccole dell'ebulo nere e mature, e spremile, e cavane il vino. *Sannazz. Arcad.* 87: Che tal più pute ch'ebuli ed abrotano. *Ar. Orl. fur.* 23, 135: E svelse dopo il primo altri parecchi, Come fosser finocchi, ebuli o aneti. *Molz. Ninf. tib.* 55: Fu Pan il primo

che d'Arcadia venne Di minio il viso e d'ebuli sanguigno. *Mattiol. Disc.* 2, 1330: Quello *(sambuco)* dell'altra spezie chiamato *chameacte* e da i Latini ebulo, è molto più piccolo, e più presto da esser messo tra le spezie dell'erbe.

EBURNEO *ed anche* EBURNO. Add. *Di avorio, Fatto d'avorio: ma è voce del nobile linguaggio. Dal lat.* eburneus. - *Bocc. Lett.* 273: Serrano, dal seminare menato al consolato di Roma, ottimamente, colle mani use a rompere le dure zolle della terra, sostenne la verga eburnea. *Mart. L. Op.* 72: E far de le mie mani a i bei crin d'oro Pettine eburno, e ben comporli, e poi Con vaghi fior contesti insieme accorli. *Tass. Gerus.* 17, 10: Egli in sublime soglio, a cui per cento Gradi eburnei s' ascende, altero siede. *Crudel. Rim.* 12: Nè più rimira.... Se sotto l' ombra del ventaglio eburno Copra la giovinetta il tradimento. *Pindem. Poes.* 411: Nella man che ora, sovra i tasti eburni Nel candor vinti armonizzando vola, Or sulla tela i corpi atteggia e move. *Panant. Poet. Teatr.* 28: Ei mi rispose, cerco il plettro eburno.

§ *E figuratam. Candido come l'avorio, Candidissimo.* - *Petr. Rim.* 1, 281: Di che dogliose urne Ti bagna Amor con quelle mani eburne. *Bocc. Amet.* 17 *t.*: Con non tumorose labbra, di naturale vermiglio micanti, cuoprono gli eburnei denti piccioli in ordine grazioso disposti. *Med. L. Op.* 4, 92: La vita e morte mia tenete voi, Eburnee dita. *E* 95: Convenientemente è detto che quelle dita eburnee, cioè quelle dita di color d'avorio, tengono la vita e la morte mia. *Dat. Selv. epit.* 14: Il collo eburno Dalle conche eritree per suo monile Non vuol dell'alba i preziosi pianti, Della propria beltà pur troppo ornato. *Pindem. Poes.* 9: O che in cammin notturno Per fosca ombrata sponda, Vegga il suo viso eburno Splender tra fronda e fronda.

ECATOMBE. Sost. femm. *Term. d'Archeologia. Sacrifizio di cento animali della medesima specie, e propriamente di cento bovi; ed altresì, Sacrifizio di molte vittime. Dal grec.* ἑκατόμβη; *lat.* hecatombe. - *Baldell. F. Filostr.* 14: Questa maniera di sacrificj era di gran lunga più accetta a gli Dei immortali, che non era un'ecatombe, ciò è sacrificio di cento buoi. *Giacomin. Nobilt. lett.* 20: Pittagora...... sacrificò un' ecatombe, sacrificio di cento buoi. *Dat. Les.* II, 3, 167: Laerzio ed Ateneo dicono che egli facesse loro una ecatombe, cioè un sacrificio di cento vittime. *Salvin. Iliad.* 5: Non si duol di preghiera, o d'ecatombe, Ma ben si duole Iddio del sacerdote Cui poco rispettò Agamennòne. *E Odiss.* 352: Si votò a tutti i Dei D' ecatombe immolar perfette e intiere, Se Giove fesse l' opre esser pagate. *Ricc. A. M. Rim. Pros.* 75: Quivi le solenni feste celebrano, e l' ecatombe offeriscono. *Mont. Iliad.* 23, 1095: Ma perchè non avea votata a Febo Di primo-nati agnelli un'ecatombe, ec.

§ I. *Per similit. e in ischerzo.* - *Paolett. Oper. agr.* 2, 305: Domine! se ne celebraste a Bacco l'ecatombe, come fece alle Muse Pittagora, quand'ebbe trovata la quaranzettesima d' Euclide? La scoperta meritava certamente un sì bel sacrifizio: e se voi, come povero frate, non potevate offerir cento bovi, dovevate offerir cento grilli, come è credibile che facesse appunto Pittagora, che era un povero filosofo.

§ II. *E figuratam.* - *Tocc. Lett.* 88: Or questo m'era venuto in mente di proporvi: di fare non alle Muse, no, ma a' poveri un' ecatombe, cioè una limosina del valsente di cento buoi.

ECATOMBEO. Add. *Di ecatombe o Con ecatombe; ed era aggiunto delle Feste che si celebravano in Grecia ad onore di Apollo o di Giunone. Dal greco.* ἑκατόμβαια. - *Adim. A. Pind.* 97: Nelle feste che si facevano in Argo a Giunone (che si chiamavano ecatombee, da' sacrifizj di cento buoi) si dava in premio a' vincitori uno scudo di bronzo ed una corona di mirto.

ECCEDENTE. Partic. pres. *di* Eccedere. *Che eccede. Lat.* excedens. - *But. Comm. Dant.* 3, 543: Cioè non fusse eccedente ogni creatura in infinito. *Salv. Oraz. Vett.* 25: Così l' usato modo eccedenti, così trascendenti le forze loro, così sormontanti la lor natura, esser riuscite le sue fatiche dietro ad impresa di favellari, che ec. *Bart. D. Op. mor.* 29, 1, 104: Il famoso tempio del loro idolo Bel, eccedente, per la sublimità della mole, l'aere vaporoso. *Segner. Mann. lugl.* 20, 5: È vero ch' è una corona eccedente il merito, ma pure ell' è meritata. *Viv. Disc. Arn.* 19: Tali alzamenti soprammodo eccedenti i segni affissi.... avevano cagionato il riempimento del restante del fiume per di sopra.

§ I. *In forma d'* Add. *Che supera una data misura o quantità, od anche condizione, ovvero la misura o quantità o condizione ordinaria.* - *Baldin. Vocab. Dis.* 13, 1: Strumento di legname per uso di muovere.... materie d'eccedente peso. *Segner. Pred. Pal. ap.* 170: Appena si troverà chi possegga entrate ecclesiastiche sufficienti allo stato proprio, non che eccedenti. *E* 175: L' altro trattamento da me proposto si è quello, il quale non è contrario alla professione di ecclesiastico, ma eccedente.

§ II. *E per Eccessivo, Soverchio; ed anche semplicemente Straordinario, Grandissimo.* - *Fr. Giord. Pred.*: Lo perseguitava con malvagia ed eccedente perfidia. *Baldin. Art. Int.* 93: Per avere egli una volta risposto ad uno di quei Padri con ardire alquanto eccedente,.... fu mandato fuor di scuola. *Nell. Iac. Gelos. disinv.* 1, 4: Io sono angustiatissima. Primieramente, pel torto che mi fa, dubitando della fedeltà mia; in secondo luogo, perchè eccedente sarà sempre la mia soggezione. *Targ. Relaz. Febbr.* 284: Si potrà temperare l'eccedente calore di quella [aria] della camera, con innaffiare il pavimento.

§ III. *Si disse per Che ha qualità singolarmente notabili, Straordinario.* - *Buonarr. Fier.* 3, 2, 17: Similmente vedete.... Di chiavi pontificie, e gonfaloni D' aquile imperiali e gigli franchi, E pardi d' Inghilterra, Armi eccedenti e sublimate al mondo, Come molt'altre italiche e straniere, ec.

ECCEDENTEMENTE. Avverb. *In modo eccedente, Eccessivamente, Straordinariamente.* - *Benciv. Cur. malatt. volg.*: Quando lo dolore eccedentemente si fae sentire. *Bellin. Disc. Anat.* 1, 74: Nell'antecedente capitolo vi sbalordiste, perchè non poteste comprendere la misura di quelle forze con le quali i muscoli muovonsi; tanto eccedentemente ell' è grande: ed in questo capitolo presente vi sbalordite, perchè non potete comprendere la misura di quelle parti con le quali le traspirazioni compongonsi: tanto eccedentemente ell'è piccola. *Magal. Lett. fam.* 1, 158: Tu mi onori eccedentemente, a mandarmi le tue composizioni latine. *Fag. Comm.* 6, 169: La ricompensa che me ne date è così magnanima e grande, che troppo eccedentemente soprabbonda quel po' di merito, che appresso di voi supponeva d'essermi potuto acquistare.

ECCEDENTISSIMAMENTE. *Superlat. di* Eccedentemente. - *Libr. Pred.*: Eccedentissimamente si danno in preda a' mondani divertimenti.

ECCEDENTISSIMO. *Superlat. di* Eccedente. - *Libr. Segr. Cos. Donn.:* Appetiscono i rimedj con eccedentissimo desiderio. *Baldin. Decenn.* 5, 199: Di lì fece di nuovo ritorno alla patria, ma non senza travagli eccedentissimi. *E* 6, 529: Venendo in cognizione che l'effettuare il disegno del Cortona, e per lo tempo e per la spesa, sarebbe giunto a segno oltre ogni credere eccedentissimo, deliberarono di deporne il pensiero. *E Vit. Bern.* 79: Dicono che la spesa di quel danno giugnesse ogni anno a somma eccedentissima.

ECCEDENZA. Sost. femm. *L' atto o L'effetto dell'eccedere, Eccesso.* - *Benoiv. Cur. malatt. volg.:* Avea mangiato di quel cibo con eccedenza di quantità soverchia. *Fr. Giord. Pred. R.:* Vi si considera grande eccedenza di vanagloria.

§ *E per Straordinarietà.* - *Bellin. Disc. Anat.* 1, 27: Grande grandissima (*la forza dei muscoli*) quanto ogn'altra grande grandissima, che per l'eccedenza sua risvegli negli uomini la maraviglia.

ECCEDERE. Att. *Superare, Sorpassare, Sopravanzare, in dimensione, ovvero in quantità o misura. Dal lat.* excedere. - *Galil. Op. astronom.* 3, 31: Essendo nella sfera retta dei segni opposti l'ascensioni uguali, nella obliqua sono disuguali, ma però sono disuguali in maniera, che quanto una eccede la retta, tanto l'opposta è ecceduta. *E* 4, 275: Posto che la cometa nel suo apparire fusse stata alta 32 semidiametri terrestri, e che il riguardante fusse gr. 60 lontano dalla linea del suo moto, la quantità del suo moto apparente non poteva eccedere un grado e mezzo; ma egli eccedette molte decine di gradi. *E Op. fis. mat.* 3, 53: Sarà tal linea prossimamente eguale alla descritta dal poligono minore, eccedendola solamente di quanto è la bB. *Corsin. B. Torracch.* 6, 39: Quando Talor avvien che segua una battaglia, Il successo le femmine osservando Stan da luoghi ch'eccedon la muraglia. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 29: Fu affusa alla soluzione nitrosa del sedimento tant'acqua di calce di peso conosciuto, che eccedesse la quantità necessaria alla reazione. *Capp. Econ.* 396: L'importazione di questo salume eccede un milione di lire.

§ I. *E figuratam. per Oltrepassare la misura, o i termini, di checchessia.* - *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2, 208: Io abbo veduto in lui opere, le quali eccedono ogni facultà umana. *E Frutt. Ling.* 28: Pensare l'eccellenza della divina misericordia, che eccede ogni umana miseria, per potersi confortare, e con fiducia orare. *Fiorett. S. Franc.* 84: La misericordia di Dio eccede tutti i peccati del mondo. *Bocc. Laber.* 55: A dimostrare quanto la nobiltà dell' uomo ecceda quella della femmina, e d'ogni altro animale. *Castigl. Corteg.* V. 141: Ancor molt'altri [motti arguti] si potrian dire, come quando, o per accrescere o per minuire, si dicon cose che eccedono incredibilmente la verisimilitudine. *Ar. Orl. fur.* 9, 80: Lo seguita sì ratto, ch'ogni stima Di chi nol vide, ogni credenza eccede. *Tass. Gerus.* 9, 60: Spiega al gran volo i vanni aurati Rapido sì, ch'anco il pensiero eccede. *E Lett.* 1, 201: Ch'egli.... si dilatasse alquanto.... in mostrare che l' ornamento è proprietà de' poemi toscani; dico l'ornamento, c'alquanto ecceda l'uso de' greci e de' latini.

§ II. *Pure per Sorpassare, Sopravanzare, detto di persona con relazione ad altra, rispetto all'età: ma non è di uso comune.* - *Tass. Dial.* 1, 354: I padri dovrebbon sempre eccedere i lor figliuoli almeno di ventiotto o di trent'anni, conciosia cosa che di meno eccedendoli, sono anco nel vigor de l'età quando la giovinezza de'figliuoli comincia a fiorire. *E appr.:* Ma se di molto maggiore numero d'anni eccedessero, non potrebbono i padri ammaestrare i figliuoli, e sarebbon vicini a la decrepità quando i figliuoli fossero ancora ne l'infanzia o ne la prima fanciullezza.

§ III. *E riferito all' età stessa, per Passare, Oltrepassare.* - *Ar. Orl. fur.* 19, 107: Chè 'l cavallier, per quanto apparea fuora, Non eccedeva i diciotto anni ancora. *Davil. Guerr. civ.* 1, 34: Morto il re Arrigo II, pervenne la corona a Francesco Delfino di Francia suo primogenito, che aveva ecceduti appena i sedici anni.

§ IV. *E altresì figuratam. per Superare, Sopravanzare, di eccellenza, pregio, valore, merito, e simili; o genericamente, Avanzare, Vincere.* - *Dant. Inf.* 2: O donna di virtù, sola per cui L'umana spezie eccede ogni contento Da quel ciel, che ha minori i cerchi sui. *Cavalcant. B. Retor.* 147: Avendo dichiarato il luogo de i simili, dissimili, pari; dichiarerò ora il luogo del più e del meno, o del maggiore e del minore, dal quale si traggono molti argomenti: perchè sì come delle cose simili e pari, così ancora da quelle che eccedono e sono eccedute, facilmente si può argomentare. *Baldin. Art. Int.* 54: Primieramente eccedono ogni bellezza due carte bislunghe, in cui son disegnate due vedute interiori della gran città di Parigi. *Leopard. Paralip.* 1, 29: Senton gli estrani ogni memoria un nulla Esser a quella ond'è l'Italia erede; Sentono ogni lor patria esser fanciulla Verso colei ch'ogni grandezza eccede.

§ V. *E riferito espressamente a modo, termine, condizione, prescrizione e simili, per semplicemente Oltrepassare.* - *Cell. G. Maestruss. volg.* 2, 7, 3: Niuno non va cercando i precipui vestimenti e preziosi, eccedendo lo stato proprio, se non se per vanagloria. *E* 2, 36: Che sarà se il prelato nella Chiesa confermato, o 'l maestro, o 'l signore della casa sua, ovvero parenti eccedono il modo in correggere? *Savonar. Tratt. Gov. Fir.* 42: Io non vorria eccedere li termini dello stato mio. *Camb. F. Oraz.* I, 3, 166: Con questa (*con la casa Salviati*), essendo ella già di gran tempo per l'eccedere la condizion civile, per lo tener sotto di sè castella e per altre sue risplendenze, trapassata a titolo d'illustre, i Baroni, i Signori di Stato, i Principi, hanno per onoranza lo imparentarsi. *Fag. Comm.* 6, 24: Voi andate a far il saccente, a eccedere il mandato che aveste da me di far sottoscrivere.

§ VI. *E in particolare, parlandosi di persone, per Vincere in checchessia, Essere da più di altri in alcuna cosa.* - *Ar. Orl. fur.* 26, 43: Alla fera crudele (*simbolo dell' Avarizia*) il più molesto Non sarà di Francesco il re de' Franchi: E ben convien che molti ecceda in questo, E nessun prima e pochi n'abbia a' fianchi. *Guicc. Op. ined.* 10, 83: Se bene a Firenze erano forse degli uomini che lo eccedessino in qualcuna delle buone parti che aveva, non di meno ec. *Giambull. P. F. Stor. Europ.* 13: Il che non potendo comodamente farsi da persona che non ecceda e di gran lunga non sopra avanzi tutti gli altri grandi del regno, ec. *Sassett. Lett.* 24: La volontà dell'eccedere gli altri in me non può essere. *Giacomin. Nobilt. lett.* 95: In che più gli altri eccederemo, se i parlari, secondo i quali siamo stati ammaestrati, saranno communi a tutti? *Galil. Op. lett.* 225: Se l'Ariosto ha superato nel doppio il Tasso quanto all'invenzioni, l'ha ecceduto anche nello stile a cento doppj. *Forteguerr. Cap.* 220: Del resto il mio Terenzio ha preso sede, Per farsi bel, nella città d'Urbino, Ov'è tal impressor, ch'ogni altro eccede.

§ VII. Neutr. *Passare i termini consueti, Escire dell'ordinario; ed altresì Far oltre al bisogno o al dovere.* - *Cell. G. Maestruzz. volg.* 2, 1: I maggiori più agevolmente possono risistere al peccato, conciossiacosachè egli eccedano in iscienzia e in virtude. *Car. Apol.* 100: Per questo l'ampliazione torna a maggior laude; perchè è fondata ne l'eccesso: e l'eccedere è tra le cose onorevoli. *Ricc. S. Cat. Lett.* 55: V'è stato buono e fedel servitore, e ha aiutato Vostra Signoria quando quella s'è trovata in qualche bisogno; e in tal causa forse, che troppo ha ecceduto, talmente ch'ora è più grave la sua tribulazione. *Perell. Relaz. Cont.* 6, 253: Nè a questo pericolo può provvedersi con eccedere nelle misure, perchè, trattandosi d'un corpo così vasto d'acque, troppo grande converrebbe che fosse l'eccesso per stare sul sicuro.

§ VIII. *E per Passare i dovuti termini, Uscire del convenevole, Trasmodare: ed anche con più grave senso, Trascorrere nel male, Peccare.* - *Fr. Bart. Amm. ant. volg.* 453: Il secondo modo è, che quando noi vediamo gli altrui eccessi, noi pensiamo i nostri per li quali eccedemmo contro altrui. *Cell. G. Maestruzz. volg.* 2, 36: Non credo che sieno iscomunicati, se già non percuotessono con animo irato, e con alcuno proponimento molto eccedessono. *Domin. Gov. Fam.* 124: A quella vuol marito secondo lo stato suo, e non cerca d'eccedere nè di volere quel che non si conviene a lei, sia benigna. *Piccolom. Instit. mor.* 264: Risiede questa virtù della magnificenzia in mezo di due estremi, come l' altre virtù già dette; l'uno de' quali eccedendo nel troppo spender fuor del dovere, secondo Aristotele si può chiamare disperdimento; l'altro per ecceder nel poco, e mancar del decoro per il poco spender, si potrà domandare meschinezza. *Metast. Dramm.* 9, 52: Della patria all'amore, Bello ancor quando eccede, i tuoi perdono Mal consigliati impetuosi detti. *Lambr. Dial. Istr.* 24: Parlo.... dell'eccedere; parlo di ciò che indebitamente prevale e che diviene troppo speciale attributo, perciò mancamento.

§ IX. *E poeticam. per Sporgere, Rilevare.* - *Ar. Orl. fur.* 7, 15: La candida man,... Dove nè nodo appar nè vena eccede.

§ X. *E trovasi, con proprietà latina, per Escir fuori, detto di liquidi.* - *Buonarr. Aion.* 2, 63: E come d'una botte fuor la spuma, Pel suo cocchiume, gorgogliando eccede.

§ XI. *In costrutto con la prep.* A, *trovasi per Esser superiore in checchessia.* - *Sacch. Nov.* 1, 35: D'ogni animale è fatto stima di valuta, eccetto che dell'uomo, ma di questo non si domanda menda: benchè si potrebbe dire per la sua nobiltà eccede tanto agli altri, e per questo non è prezzo che lo possa ricomperare.

Eccedimento. Sost. masc. *L'eccedere in checchessia, L'oltrepassare i confini ordinarj; Straordinarietà. Ma è voce poco usata.* - *Bellin. Disc. Anat.* 2, 17: Che vidi mai nella sua regia immortale? *(della Notomia)* Vidi cose sì grandi, che è troppo malagevole cimento l'imprendere a ragionarne.... Che bontà, che innocenza, che religione, che santità, che sapere, che eccedimento, che maestà, che ricchezza, e che vastità di dominio!

Ecceduto. Partic. pass. *di* Eccedere.

§ *In forma* d'Add. *anche con forza di* Sost. - *Car. Arist. Rett.* 37: Diciamo adunque che la cosa che eccede sia quanto l' ecceduta, e da vantaggio; e che l'ecceduta sia quella ch'è compresa da l'altra ch'eccede. Il maggiore e 'l più s' intende sempre a rispetto del meno; il grande e 'l picciolo, e l' assai e 'l poco, a rispetto de la quantità di molte cose: quello ch'eccede è il grande; l' ecceduto, il picciolo. E nel medesimo modo s'intende il molto e 'l poco.

Ecce homo *e, popolarmente,* Eccehomo. *Così chiamasi una figura che rappresenti Gesù Cristo dopo la flagellazione e la coronazione di spine; dalle parole scritturali* Ecce homo, *con le quali Pilato mostrò alle turbe Nostro Signore.* - *Baldin. Decenn.* 6, 352: Fra l'altre bellissima è una immagine di Nostro Signore appassionato, o come noi sogliamo dire un *Ecce homo*, grande quanto il naturale. *E* 411: In uno [dei quadri] rappresentò Nostro Signore addolorato, con corona di spine, ed in mano la canna, o, come noi sogliamo dire, un *Ecce homo*. *Zanott. G. P. Stor. Accad.* 1, 148: Pinse... un Ecce homo, ed un'Erminia col pastore.

§ *Quindi Parere un Eccеomo, dicesi familiarmente di persona che per caduta o percosse sia malconcia e sanguinante.*

Eccellente. Partic. pres. *di* Eccellere. *Dal lat.* excellens.

§ I. *Comunemente usasi in forma di* Add. *Che ha ottime qualità, Prestante, Ottimo; detto di persona, ed altresì di animo, cuore, ingegno, e simili.* - *Dant. Parad.* 9: Vedi se far si dee l' uomo eccellente, Sì ch' altra vita la prima relinqua. *E Conv.* 396: Per essere di famose e antiche generazioni, e per essere discesi di padri eccellenti, credono essere nobili, nobiltà non avendo in loro. *Bocc. Laber.* 200: Che solamente ad alcuni eccellenti uomini così ampio privilegio di nobiltà sia conceduto. *E appr.*: A quella femmina.... che temporalmente è tenuta più che niun' altra eccellente. *Ar. Orl. fur.* 13, 55: Uscir di lei E di Ruggier doveano gli eccellenti Principi e gloriosi semidei. *E* 18, 101: Non men... riverente Fu il paladino alla donna eccellente. *Giunt. Eseq. Buonarr.* 42: Sì come un fiore non fa primavera, così non fa eccellente un uomo una sola azione. *Cellin. Pros. Oref.* 109: Mediante il loro aiuto *(de' Principi)* fioriscono gl' ingegni eccellenti.

§ II. *Pur di persona, dicesi respettivamente a virtù, arte, professione, esercizio, condizione di vita, e simili; in costrutto con la prep.* In. - *Petr. Vit. volg.* 73: Il quale sendo in ogni virtù eccellente, fu battezzato. *Castigl. Corteg. V.* 113: Voglio adunque che 'l nostro Cortegiano, se in qualche cosa, oltr'all'arme, si trovarà eccellente, se ne vaglia e se ne onori di buon modo; e sia tanto discreto e di buon giudicio, che sappia tirar con destrezza e proposito le persone a vedere ed udir quello, in che a lui par d'essere eccellente. *Vasar. Vit. Pitt.* 4, 1: Il volere volgerli *(gl'ingegni de' figliuoli)* a quello che non va loro per l' animo, è un cercar manifestamente che non siano mai eccellenti in cosa nessuna. *Adr. M. Plut. Vit.* 1, 8: Uomini eccellenti in opera di mano, in velocità di piedi e robustezza di corpo. *Capp. Lez.* 266: Il consenso universale concede la prima lode agli storici fiorentini, fra tutti eccellenti nella proprietà del dire.

§ III. *Nel medesimo senso è altresì aggiunto di nome significante una data professione, arte, o magistero.* - *Ar. Orl. fur.* 7, 42: Come eccellente medico che cura Con ferro e fuoco e con veneno spesso. *E* 26, 128: Malagigi che sa d'ogni malìa Quel che ne sappia alcun mago eccellente. *Cas. Pros.* 2, 45: Si suol ricorrere ne' mali pericolosi non solo a i medici eccellenti, ma eziandio ec. *Cecch. Comm. ined.* 73: Sta' sul grave, perchè quello Che tu fingi è uno medico eccellente.

§ IV. *E aggiunto come titolo onorifico a personaggio comecchessia spettabile.* - *Vill. G.* 570: Fatta al tempo

dello eccellente e magnifico domino nostro Lodovico imperadore de' Romani. *Macingh. Stroz. Lett.* 141: Lo eccellente messer Lionardo d' Arezzo non compose nè tradusse mai cosa alcuna, che da lui non la facesse rivedere ed approvare.

§ V. *E in particolare detto di medico, si usò in forza di* Sost. - *Allegr. Rim. Lett.* 9: Dico, se l' Eccellente A' malati comanda star nel letto, Bisogna ec. *E* 56: Appiè del privilegio, Che mi farà 'l collegio Degli Eccellenti, in cambio di suggello, Vuo' ec.

§ VI. *Pur di persona, prendesi anche in mal senso, rispetto a cattive opere, vizj, arti illecite, o simili, a cui essa sia sommamente disposta o dedita: ma non si userebbe che con una certa ironia o dispregio. - Ottim. Comm. Dant.* 1, 191: Intendono alcuni, perchè fu eccellente in questo peccato, del cardinale Ottaviano.

§ VII. *Detto di cosa o di animale, vale Che nel suo essere è in grado di perfezione, o s'avvicina alla perfezione; Che ha ottime qualità, Ottimo. - Ar. Orl. fur.* 7, 10: Non tanto il bel palazzo era eccellente, Perchè vincesse ogn'altro di ricchezza, Quanto ch'avea la più piacevol gente, ec. *E* 40, 15: Con fabbrica eccellente e singulare Fu antiquamente il suo muro *(di Biserta)* construtto. *E* 46, 76: Con eccellente e singulare ornato.... avea Melissa maga Il maritale albergo apparecchiato. *Segn. B. Polit. volg.* 154: Si debbon dare i più eccellenti [flauti] a chi v'avanza l'altro per via di tal' arte. *E* 161: Il dipintore non patirebbe mai nello animale che ei dipinge un piè che trapassasse la misura conveniente, ancor ch' e' fusse più degli altri eccellente di bellezza. *Pallav. Libr. Ben.* 359: Quell'acqua torbida e cadaverosa che, bevuta dal fuggente re Dario, fu giudicata da lui più eccellente d'ogni prezioso liquore. *Maff. Veron. illustr.* 1, 20: Famosi eran.... in ogni parte i lor poledri *(de' Veneti)*.... Ch'erano eccellenti, disse anche Esichio, e gli chiamò *portanticorona*.... tra gli altri. *Giust. Vers.* 184: E quei tordi? - Squisiti! - E lo zampone? - Eccellente! - E quel dentice? - Bonone!

§ VIII. *E detto di cosa astratta o morale, vale Che ha in alto grado i pregi che possono esserle proprj; od anche semplicemente, Di gran pregio. - Dant. Conv.* 341: La felicità della vita contemplativa è più eccellente che quella dell'attiva. *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1, 1: Quel libro divotissimo che si chiama *Vita Patrum* contiene bellissimi essempli ed eccellenti della perfetta vita de' santi antichi Padri. *Collaz. SS. PP.* 101: Poi ch'ebbe compiuto il novero de'doni spirituali, volendo discrivere le sue membra, disse così: Ed ancora vi mostro una più eccellente via sopra modo. *Vinc. Tratt. Pitt.* 364: La eccellente bellezza di qualunque colore, che non abbia in sè lustro, fia sempre nella eccellente chiarezza della parte più alluminata di essi corpi ombrosi. *Ar. Orl. fur.* 38, 24: Un'erba.... di virtù eccellente. *Segn. B. Rettor. volg.* 37: Le cose difficili son più eccellenti delle facili, perchè elle son più rare; ed a rovescio, le più facili delle più difficili, perchè elle s' hanno comunche l' uom vuole. *E Tratt. Anim.* 141: Il senso non può sopportare eccellente sensibile, ma sì bene l' intelletto. Anzi, quando l'intelletto intende uno eccellente intelligibile, può meglio e più agevolmente intender quegli che son da manco.

§ IX. *E per Sublime, Sovrumano. - Ricc. S. Cat. Lett.* 94: Li quali doni *(dei Magi a Gesù)* è da pensare che fussino grandemente accetti a esso Figliolo di Dio, sendo in essi ascosto tanti eccellenti misteri quanti ci propongono li sacri Dottori.

§ X. *Trovasi poeticam. per Posto in alto grado, Sovrastante; conforme al primitivo e proprio senso del suo corrispondente latino. - Dant. Parad.* 32: Per eterna legge è stabilito Quantunque vedi, sì che giustamente Ci si risponde dall'anello al dito. E però questa festinata gente A vera vita, non è *sine causa* Intra sè qui più e meno eccellente. *But. Comm. Dant.* 3, 840: *Non è*.... senza iusta cagione, *più e meno eccellente*, cioè che l'uno avanza l'altro, e l'altro è avanzato dall'uno.

ECCELLENTEMENTE. Avverb. *In modo, o In grado, eccellente, Con eccellenza. - Fr. Bart. Amm. ant. volg.* 559: L'eccellentemente virtuoso cura della verità più che dell' opinione. *Pansier. Tratt.* 18 *t.*: E più eccellentemente fu contemplativa dormendo, che mai fusse alcuna creatura vigilando. *Giunt. Eseq. Buonarr.* 44: Aveva questa istoria, eccellentemente lavorata da Piero Francia,... a man manca il già detto simulacro dell' Architettura. *Varch. Lett.* 82: Intenda eccellentemente e possegga quella tale o arte o scienza che egli ad altrui insegnar vuole. *Giannott. Op.* 2, 190: Sì come due arti sogliono innalzar l'uomo a gradi amplissimi di dignità, l'una del capitano e l'altra del buon oratore;... così Girolamo Savorgnano essendo nell' una e nell'altra riuscito eccellentemente, è degno ec. *Buonarr. F. Medagl. ant.* 6: Possedè eccellentemente le tre arti del disegno.

ECCELLENTISSIMAMENTE. *Superlat. di* Eccellentemente. - *Cavalc. Esp. Simb.* 1, 445: Dio.... è in ogni natura e in ogni luogo e in ogni tempo; ma negli Santi e negli Angeli è più eccellentemente e più singolarmente, abitando in loro per grazia; ma in Cristo uomo più eccellentissimamente, cioè non per grazia di adozione, ma per grazia d' unione. *S. Ag. C. D.* 7, 52: Pensò di voler fare la casa a Dio, cioè quel tempio eccellentissimamente nominato, che fu fatto poi dal re Salomone. *Passav. Specch. Penit.* 187: Le fu infusa dallo Spirito Santo eccellentissimamente la virtù di perfetta umiltà. *Varch. Stor.* 2, 87: Quelli che sono maligni e malvagi, sono ingrati, sono invidiosi, sono maligni e malvagi in supremo grado, come ancora quelli che virtuosi sono, sono eccellentissimamente virtuosi. *Baldin. Decenn.* 4, 248: Parendo a quel Prelato, siccome veramente fu, che Bernardino si fosse in quella pittura eccellentissimamente portato.

ECCELLENTISSIMO. *Superlat. di* Eccellente. *Lat.* excellentissimus. - *Dant. Conv.* 176: Eccellentissima certezza del suo suggetto *(della scienza divina)*, lo quale è Iddio. *E* 248: Gli filosofi eccellentissimi. *E* 264: La mia eccellentissima donna. *Vill. G.* 472: Frate Tommaso d'Aquino,... maestro in divinità e in filosofia, uomo eccellentissimo di tutte scienze. *Albanz. Petr. Uom. fam. R.* 1, 87: Non perchè lo eccellentissimo capitano abbisognasse dello aiuterio d'alcuno, ma perchè ec. *Bolo. F. Pros.* 1, 87: Entrate.... ne' santissimi ragionamenti dell'altissimo Iddio e del suo unigenito Figliuolo, della sua santissima passione, e de' suoi altissimi ed eccellentissimi doni. *Acc. D. Stor. Ar.* 1, 97: La gloria di Marco Furio Cammillo.... fu eccellentissima di tutte le altre. *Ar. Erbol.* 2, 519: E così, cercando il mondo, e parte udendo, e parte vedendo cose diverse, riuscirono eccellentissimi. *Cellin. Vit.* 24: Francesco, figliuolo di Filippo di fra Filippo eccellentissimo pittore. *Cecch. Comm. ined.* 8: Quelle quattro comedie eccellentissime Di quell' uom divinissino, che ec. *Tass. Lett.* 2, 388: Non ha bisogno di eccellenti, ma d' eccellentissimi medici, e d' eccellentissimi rimedj. *E* 412: S' è vero quel che fu

detto da l'eccellentissimo poeta toscano *Non a caso è virtute, anzi è bell'arte;* essendo ec. *Red. Lett. Occh.* 9: Predicatore eccellentissimo, e gran maestro in divinità.

§ I. *Usasi come titolo onorifico; e dicesi di principi, o gran signori, o spettabili personaggi, o pubblici ufficiali di alto grado; ed altresì di Magistrato supremo, Consiglio, e simili.* - *Cas. Pros.* 3, 317: Per non iscostarci dal costume degli altri, diciamo loro lo illustrissimo signor tale, e lo eccellentissimo signor cotale. *Varch. Ercol.* 272: Venne a Firenze coll'illustrissimo ed eccellentissimo Principe di Ferrara don Alfonso da Este, genero del nostro Duca. *Ricc. S. Cat. Lett.* 94: Illustrissimo ed eccellentissimo signor Duca. *Tass. Lett.* 2, 552: Posso alcuna volta parlare a l'illustrissimo ed eccellentissimo signor don Cesare d'Este. *Castell. Scritt. Mot. Acq.* 1, 155: Io, come rappresentai al serenissimo Principe ed all'eccellentissimo Magistrato degl'illustrissimi Savj dell'acque, ho scritto ec. *E* 159: Ne scrissi all'illustrissimo ed eccellentissimo sig. Gio. Basadonna. *E* 171: A tutti codesti eccellentissimi Signori. *Red. Cons.* 1, 90: La relazione pervenutaci intorno a' mali che presentemente infestano l'eccellentissima signora Principessa.

§ II. *È altresì titolo che si dà ai Dottori; e un tempo anche davasi ai Lettori pubblici o Professori.* - *Varch. Ercol.* 274: Vi rimetto a quello che ne disse dottissimamente l'eccellentissimo M. Vincenzio Maggio da Brescia, mio onoratissimo precettore, sopra la quarta particella della Poetica d'Aristotile, ec. *Tass. Lett.* 3, 39: Io ho preso due volte de le pilole mandatemi da l'eccellentissimo signor Cavallara per ricuperar la memoria. *Red. Lett.* 1, 91: Ho letto quanto V. S. eccellentissima mi scrive nella sua lettera, e quanto a lei scrive nell'altra sua il sig. Felice Viali da Padova, nella quale la esorta a pretendere la cattedra di notomista vacata in quella Università. *E* 93: Sig. Bellini mio caro, V. Sig. eccellentissima può credere che io, ec. *Giust. Vers.* 115: D'Eccellentissimo Comprai divisa *(qui scherzevolmente in forza di* Sost.). *E* 208: L'eccellentissimo Dottor Gingilla.

§ III. *In forza di* Sost. *per Ciò che è eccellentissimo.* - *Tass. Lett.* 1, 245: Ma se voi, dopo c'avete occupata la tirannide d'Elicona, volete riformar le leggi antichissime, nè vi piacciono tante corone; ma distruggendo tutte l'altre, una sola ne riserbate per premio de l'eccellentissimo e del soprano; questa, nè anche offertami, accettarei io da voi. *E* 2, 450: S'ella era poesia, non istoria, non doveva concedere le sue ragioni a l'istoria, e particolarmente quelle che riguardano a l'ottimo ed a l'eccellentissimo.

§ IV. *E per Uomo eccellentissimo.* - *Dant. Conv.* 231: E manifesto essere dee *(parla d'illustri cittadini di Roma),* questi eccellentissimi essere stati strumenti, colli quali procedette la divina provvedenza nello romano Imperio.

Eccellenza. Sost. femm. *Astratto di* Eccellente. *L'essere eccellente, Qualità di eccellente; in senso assoluto e generico. Dal lat.* excellentia. - *Ottim. Comm. Dant.* 3, 709: Chi cercasse che è la bontade dell'obbietto di Dio, faticherebbe in vano, nè potrebbe attignere a tanta eccellenza. *Bocc. Laber.* 8: Da queste *(dalle cose della natura)* passammo alle divine, delle quali a pena le particelle estreme si possono da' più sublimi ingegni comprendere, tanto d'eccellenza trapassano gl'intelletti de' mortali. *Poliz. Pros.* 8: Altro non è Sacramento, secondo Augustino, che una visibile forma d'invisibile grazia, nè altro *Eucaristia* è interpretata se non *buona grazia,* onde lei sola per la sua eccellenza si denomina proprio Sacramento. *Ar. Orl. fur.* 20, 2: Le donne son venute in eccellenza Di ciascun'arte, ove hanno posto cura. *Piccolom. Filos. Nat.* I, 2: Chi sarà così maligno che nella fabrica dell'uomo ardisca di dar colpa alla natura, che,... in pur un sol punto, abbia lasciato indietro d'attorno all'eccellenza di questo animal sagace, mansueto e discorsivo, ch'uomo si domanda? *Segner. Crist. instr.* 2, 30: Questa è la base su cui si appoggia stabilmente ogni dominio naturale, l'eccellenza della natura. *Capp. Pens. Educ.* 257: In Grecia non fu mai un modo di favellare comune a tutti e proprio di nessuno, ma.... la lingua viva fu sempre ne' dialetti e l'eccellenza di essa in un dialetto solo. *E* 309: Ad essi nutriti nella eccellenza dei nuovi metodi spetta educare i padri loro.

§ I. *Pure per L'essere eccellente, L'esser fornito di ottime qualità; detto di persona, ed altresì delle qualità medesime di essa.* - *Dant. Conv.* 222: Escuso me di ciò, che di tanta eccellenza di beltà poco pare che io tratti. *Segn. B. Rettor. volg.* 37: Le cose difficili son più eccellenti delle facili, perchè elle son più rare.... E dove l'eccellenza d'una cosa è più desiderabile o più bella, come è l'aver buona vista, che è più desiderabile dell'aver buono odorato, per esser la vista ec. *Adim. L. Pros. sacr.* 192: Benchè io sorpreso dall'eccellenza e numero di quelle, disperi di poterne abbozzar taluna, non che tutte ritrarle compiutamente. *(Parla delle virtù dell'Uomo Dio.)*

§ II. *È detto di cosa o di azione.* - *Dant. Parad.* 12: Se tal fu l'una ruota della biga, In che la Santa Chiesa si difese,... Ben ti dovrebbe assai esser palese L'eccellenza dell'altra *(qui in locuz. figur.). Grazz. Rim. V.* 492: Non fu trovato mai presso o lontano Spasso più degno, e di tanta eccellenza, Quanto è 'l bagnar ch'a lodar posto ho mano. *Parut. Stor. ven.* 1, 616: Paro.... è una delle Cicladi,.... molto nota per la eccellenza del marmo che vi si tragge.

§ III. *Pur detto di persona, per Virtù, Ottima qualità, Pregio, sia in alcuna arte, disciplina, o simili, sia genericamente e in modo assoluto.* - *Vill. F. Vit.* 13: Vita ed eccellenze di Coluccio Piero. *Guicc. Op. ined.* 3, 91: Dette grandissimo affanno *(la morte di Lorenzo de' Medici)* a tutti gli uomini di Italia che avevano eccellenza in lettere, in pittura, scultura, o in simili arti. *Tass. Lett.* 3, 39: Sarà gran maraviglia de l'arte sua, ch'io sia risanato, e gran lode ancora de la sua eccellenza. *E Rinald.* 9, 2: Molte eran le donzelle, e poi di molte Rare eccellenze era ciascun'ornata.

§ IV. *E in senso concreto, per Il migliore, o I migliori, Il fiore, Il meglio, La cima, e simili, d'un dato ordine o ceto; Il migliore, o I migliori, fra molti o fra tutti; ed anche assolutam., Persona eccellente.* - *Cas. Rim. burl.* 1, 22: Che sete solo il caffo e l'eccellenza Di quante donne son presso e lontano. *Varch. Lez. Pros. var.* 1, 228: Il.... principe e padrone nostro, il cui.... proponimento pare a me che sia di voler ragunare tutte l'eccellenze di tutti i luoghi in qualsivoglia o arte o scienza, e farne.... quasi un perpetuo tempio per tutto lo stato ed imperio suo, aveva in animo.... di condurlo *(un celebre filosofo)* .... nello Studio di Pisa. *Segner. Crist. instr.* 2, 30: Ammiro quell'imperio che ha sopra i cuori qualunque eccellenza singolare, sino a soggettarsi i vincitori de' popoli, ed a farsi obbedire ancor da coloro che comandano a tanti regni.

§ V. *E nello stesso senso si disse anche di cose.* - *Segn. B. Polit. volg.* 154: Egli è chiaro,... che alli so-

natori di flauto, che sien simili per via dell' arte, non si debbe dare l'eccellenza dei flauti a quei che di loro sien più nobili, conciosia che per tal conto e' non suonino nulla di meglio; anzi si debbon dare i più eccellenti a chi v'avanza l'altro per via di tal arte.

§ VI. *Quindi il titolo di Eccellenza, dato un tempo ai Principi e gran signori, ed oggi ai Ministri od altri Grandi ufficiali dello Stato: e costruiscesi con gli adiettivi possessivi, o con la preposizione* Di, *reggente il nome della persona.* - *Machiav. Pros. stor. pol.* 6, 5: Trovammo nel secondo Capitolo, sua Signoria *(il signore di Piombino)* esser convenuta coll' Eccellenza del duca di Milano, e con il magistrato nostro, che ec. *E* 7: Istruzione data a Niccolò Machiavelli mandato a Furlì alla Eccellenza di Madonna e del sig. Ottaviano suo primogenito.... Andrai a Forlì, o dove intendessi trovarsi quella illustrissima Madonna e la Eccellenza del sig. Ottaviano suo primogenito; e poichè arai fatto reverenza alle Loro Eccellenze ec. *Vasar. Ragion. M.* 11: Sia vostra Eccellenza il ben venuto. Voi siate molto solo. *E Vit. Pitt. Ded.* 71: La Eccellenza vostra.... non cessa di favorire e d'esaltare ogni sorte di virtù, dovunque ella si trovi. *E* 75: Ecco dopo diciassette anni ch'io presentai quasi abbozzate a vostra Eccellenza illustrissima le Vite de' più celebri pittori, scultori, ed architetti, che elle vi tornano innanzi. *Condiv. Vit. Buonarr.* 36: Considerasse il modo che 'l duca Alfonso aveva tenuto in munire e fortificare la sua città; sapendo che sua Eccellenza in questo era peritissimo, e 'n tutte l' altre cose prudentissimo. *Ricc. S. Cat. Lett.* 94: In questa ora è arrivato il messo di vostra Eccellenza. *Tass. Lett.* 2, 99: Dedico a Vostre Eccellenze illustrissime queste Rime. *Pallav. Vit. Aless.* 1, 287: Neppure.... li onorava col titolo *Nobilitatis vestrae,* che suol darsi da' Pontefici a chiunque merita in volgare quel d'Eccellenza. *Buonarr. F. Vetr. ant.* 97: Così... si legge la forza di Priamo, di Enea, di Alcinoo, di Telemaco, di Ercole; per Priamo, Enea, Alcinoo, Telemaco ed Ercole: e da ciò derivarono i titoli che sono tanto in uso appresso di noi, come Eccellenza, Altezza, Serenità, ed altri. *Guadagn. Poes.* 2, 23: Ma giacchè, grazie a Dio, tuttor son vivo,... La prego a presentar gli ossequj miei A sua Eccellenza il suo signor marito. *E* 32: Ai preti, ai frati, all' Eccellenze, ai Re, Fino alle donne lo vedrà pigliare *(il tabacco).*

§ VII. *E per ischerzo, detto di medico, con esagerazione dell'appellativo, loro proprio, di Eccellentissimo.* - *Allegr. Rim. Lett.* 8: A me, son pochi dì, 'l medico mio, Cioè Su' Eccellenza, Disse ec.

§ VIII. *Si disse per Preminenza, Il soprastare di una persona ad altre, o a tutte le altre.* - *Dant. Purg.* 11: Ben non sare' io stato sì corteso, Mentre ch'io vissi, per lo gran disio Dell' eccellenza, ove mio core intese. *E* 17: È chi, per esser suo vicin soppresso, Spera eccellenza, e sol per questo brama Che 'l sia di sua grandezza in basso messo. *Segn. B. Polit. volg.* 154: Surgono i tumulti per cagione della eccellenza, quando un cittadino o più d'uno sono più potenti degli altri, e più che non comporti quella città o quel governo; perchè da tali eccellenze s'usa di venire alla monarchia o a un potentato.

§ IX. *Si usò per Sommo grado, ed anche Eccesso, di checchessia.* - *Cresc. Agric. volg.* 65: L'acqua piovana, avvegnachè sia fredda, impertanto non ha eccellenza di freddo. *E* 537: Quell'aere è buono che non è putrefatto, e non ha eccellenza di caldo nè d'altra inegualità. *Segn. B. Tratt. Anim.* 181: Conseguita ancora, che soli gli eccessi degli oggetti tangibili corrompano la vita dell'animale, e non quelli degli altri oggetti; perchè il colore, il suono e l'odore non toglie la vita, quando egli è in eccellenza; ma sì il caldo e 'l freddo, che sopravvenga troppo. *E* 182: Essendo vero che l'eccellenza di qualunche sensibile guasti il sensorio, consegue necessariamente che l'eccellenza del tangibile guasti ancor quel del tatto; ma il sensorio del tatto è sparso per tutto, ed è in ogni minima parte del corpo dell'animale: adunche, dall'eccellenza del suo sensibile vien egli ad essere tutto guasto interamente, e così interviene esser guasta la vita.

§ X. *In eccellenza, posto avverbialmente, vale In modo eccellente, Eccellentemente.* - *Ar. Sat.* 1, 195: Son come il veneziano, a cui il cavallo Di Mauritania, in eccellenza buono, Donato fu dal Re di Portogallo. *Vai Rim.* 9: E dove, dopo me, dove si andrà.... La mia piva diletta, Che spicca in eccellenza Il passacaglio e l'aria di Fiorenza?

§ XI. *Si usò anche per In sommo grado, Sommamente, e con significazione non buona; ed altresì per Eccessivamente.* - *Cavalc. Poes.* 456: Donocci in croce Cristo sapïenza.... Fecci veder la nostra dignitade, Com' egli è buon, noi rei in eccellenza, E quanto pesa nostra iniquitade. *Segn. B. Tratt. Anim.* 182: E se bene alcuni visibili ed udibili ed odorabili ammazzano; questo fanno accidentalmente:... ma il tangibile in eccellenza, per sè stesso fa questo senza altra aggiunta.

§ XII. *Per eccellenza, posto avverbialmente, vale Eccellentemente, Ottimamente, A maraviglia.* - *Ar. Orl. fur.* 30, 22: Tra Gradasso e Ruggier credo che sia Di valor nulla o poca differenza; E di lor qual si vuol venga fuor pria, So ch' in arme farà per eccellenza. *Frans. M. Rim. burl.* 2, 116: La terra è poca a tanta concorrenza Di brigate, mi dice [l' oste]; tuttavolta Vedrò di farvi star per eccellenza. *E* 135: Il vin nostro è buon per eccellenza. *Cas. Rim. burl.* 1, 14: Nome *(quello di Giovanni)* che spiace a chi 'l dice, a chi 'l sente.... Non gli sta ben, nè signor nè messere, Ma calzerebbe ben per eccellenza, Se voi gli deste un maestro o un sere. *Caran. Polien. Strat.* 153: Quindi, avendo fatto animo a' soldati, se ne tornò, e con somma forza, facendo impeto negli Ateniesi, attaccato il fatto d' arme per eccellenza, ottenne la vittoria. *Grazz. Comm.* 306: Vin bianco e vermiglio per eccellenza, e un buon fuoco. *Lipp. Malm.* 1, 22: Un presente Le fa d' un panceron, che, ancorchè usato, Ripara i colpi ben per eccellenza. *Not. Malm.* 1, 38: *Per eccellenza;...* cioè Più eccellentemente d' ogni altra cosa. *Marrin. Annot. Baldov. Lament.* 168: *Per eccellenza.* Molto bene, Eccellentemente.

§ XIII. *Pure posto avverbialmente, vale Per figura di antonomasia, Per antonomasia.* - *Dant. Conv. G.* 417: E questo ufficio è per eccellenza Imperio chiamato, senza nulla addizione, perocchè esso è di tutti gli altri comandamenti comandamento. E così chi a questo ufficio è posto, è chiamato Imperadore; perocchè di tutti i comandatori egli è comandatore. *Cavalc. Esp. Simb.* 1, 211: Nel Deuteronomio e in nel Salmo trovo ch'egli è chiamato Dio delli dii, cioè per eccellenza. *E* 214: Nel libro delli Re, e in Isaia, e in molti altri luoghi, è detto Dio santo, cioè per eccellenza singolarmente. *Bocc. Amet.* 107: Tutta Lazia mi chiamava per eccellenza la formosa Ligura. *Ar. Comm.* 2, 370: Benchè si faccia nominar lo Astrolago Per eccellenza, sì come Virgilio Il Poeta, e Aristotile il Filosofo. *Salvin. Annot.*

Buomm. 95: Potrebbe meglio dirsi, e più giusto: *Che Greci dissero Antonomasia,* ovvero κατ' ἐξοχήν, e noi l'interpetriamo *Eccellenza* o *Detto per eccellenza.*

ECCELLERE *ed* ESCELLERE. Neutr. *Primeggiare, Soprastare agli altri. Ma non è voce del comune linguaggio. Dal lat.* excellere. - *Cic. Uffic.* 7 *t.:* Nella quale [scienza] noi stimiamo essere cosa bella escellere. *E* 22 *t.:* Massimamente el popolo romano escelle per la grandezza dell' animo. *E* 108: E benchè ancora tu escellessi e per bellezza e per le forze, ec. *E Tusc.* 62: E da una [affezione dell'animo] la quale all'altre escelleva, tutte l'altre sono state nominate. *Giobert. Ges. mod.* 4, 151: Gli antichi erano spesso uomini universali, ed eccellevano nella scienza politica e amministrativa non meno che nella milizia.

§ I. *E poeticam. detto di cose, per Crescere molto in altezza, Farsi eccelso.* - *Sannazz. Arcad.* 92: Tagliate tosto le radici all' ellere; Che se col tempo e col poder s' aggravano, Non lasceranno i pini in alto eccellere.

§ II. *E per Superare, Vincere, di pregio.* - *Vinc. Tratt. Pitt.* 27: La pittura eccelle, e signoreggia la musica, perchè essa non muore immediate dopo la sua creazione, come fa la sventurata musica.

§ III. *E nel medesimo senso, usato in forza di* Att. - *Bern. Rim. burl.* 2, 2: Or questa nobil *(la Piva)* senza fin lodata, Poichè ella tutte l' eccellenzie eccelle, Oggi in rima da me fia celebrata.

ECCELSAMENTE. Avverb. *In modo eccelso, Altamente.* - *Segner. Pred.* 6: Or non è questa veramente un'audacia maravigliosa? Ma tale appunto pare a me, che sia quella de' peccatori. Che dissi, pare? È certo, è certo. Sentitelo da Isaia: *dormierunt.... pleni indignatione Domini.* Potea dirsi più eccelsamente?

ECCELSISSIMO. *Superlat. di* Eccelso. *Lat.* excelsissimus. - *Serdon. Stor. Genov. volg.* 572: Si recavano a grande onore che quell'eccelsissimo ed invitto Re avesse tale volontà verso di loro. *Segner. Pred.* 371: Noi sappiamo essere di presente arrivati ad eccelsissimi gradi di perfezione. *E* 789: Se [maritate la vite] ad una palma eccelsissima,... fin su la chioma di quella ella giunge a stendere animosamente i suoi tralci. *E Mann. ott.* 9, 1: Si sono trovati talora di personaggi ancora eccelsissimi, i quali han servito a diversi barbari Re in fin di sgabello. *Salvin. Opp.* 112: Non lupo ma belva Eccelsissima, a lupo soprastante, Di ferree labbra armato e forza immensa. *Ricc. A. M. Om. volg. Pref.* 9: La duodecima ed ultima [Omelia] finalmente è indirizzata a risvegliar la fede ed il rispetto verso l'eccelsissimo misterio dell'augustissima Triade. *Leopard. Paralip.* 7, 30: Sorgean diluvj [di lava] inver gli eterei scanni Da eccelsissimi gioghi.

ECCELSITUDINE. Sost. femm. *L'essere eccelso, Altezza; ma trovasi soltanto usato come titolo dato a Principi o a Magistrati di Repubbliche. Dal lat.* excelsitudo. - *Vill. G.* 914: Questa è orazione per la quale i Fiorentini veglievoli con animata devozione a'progenitori tuoi igualmente e a te, la tua eccelsitudine amantissimamente destano, acciò che ec.

ECCELSO. Add. *Che si distende in altezza, Che s'innalza molto, Assai alto: ma è voce propria, più che altro, di nobile scrittura. Dal lat.* excelsus. - *Dant. Purg.* 33: Dorme lo ingegno tuo, se non istima Per singular cagione essere eccelsa Lei *(la pianta del Paradiso terrestre)* tanto, e sì travolta nella cima. *Bocc. Decam.* 4, 24: Sopra gli alti palagi e sopra le eccelse torri. *Giambull. P. F. Stor. Europ.* 35: Nasce dunque il Danubio nella Svevia da uno, non so se dire me lo debbia monte, non essendo eccelso nè erto, o più tosto elevato colle. *Tass. Gerus.* 3, 54: Mira intanto il Buglion d'eccelsa parte Della forte cittade il sito e l'arte. *E* 7, 98: Eccelsa nave, Che pur contesto avendo ogni suo lato Tenacemente di robusta trave, ec. *E* 11, 27: E in su la torre altissima angolare Sovra tutti Clorinda eccelsa appare. *Segner. Mann. magg.* 4, 2: Radici salde, radici sode, radici troppo difficili a sbarbicarsi; il che non è proprio di piante se non eccelse. *Rucell. L. Eseq.* 30: A machina cotanto eccelsa ben s'adeguava l'eminente cupola, la quale.... con la sua sommità aggiugneva poco meno che alla soffitta. *Fiacch. Fav.* 2, 6: Era su la spelonca eccelso e grave Masso, che d'erbe il dorso avea vestito. *Pindem. Poes.* 193: Natura, accorta madre, Con larghi fiumi o con eccelsi monti I riottosi figli suoi divise. *Leopard. Paralip.* 7, 27: Presso al Gange ed all' Indo eccelse mura E popoli appariano a mano a mano.

§ I. *E per Che è o rimane molto in alto, Che molto si distacca da un dato punto: ma in questo senso è d'uso, più che altro, poetico.* - *Petr. Rim.* 2, 61: Al cader d'una pianta che si svelse, Come quella che ferro o vento sterpe, Spargendo a terra le sue spoglie eccelse, ec. *Ar. Orl. fur.* 17, 10: Gettan le turbe da le eccelse cime E merli e torri. *Tass. Gerus.* 7, 9: Il folgore non cade In basso pian, ma su l'eccelse cime.

§ II. *E in locus. figur.* - *Bern. Orl.* 13, 4: Se le mie rozze e mal composte rime, Se l'umil canto mio ne sarà degno; Chè salire a sì alte eccelse cime, A dire il ver, non è mortal disegno, ec.

§ III. *Figuratam.* - *Segner. Sentim. Oraz.* 19: Non è possibile in quella faccia trovare un sol piccol neo, che ha un tratto che lega i cuori, un parlare che rapisce gli animi, ed altre simili doti al più eccelso segno. *E Op.* 4, 444: Vedremmo la dignità di questa sposa sublimata alla gloria restar sì eccelsa a tutte le menti umane, che, ancorchè queste sien per altro rapite in un monte altissimo,... ciò lor non basta. *E* 448: Esser lei *(la Vergine Maria)* tanto eccelsa di dignità, che sarebbe superiore anche al suo Figliuolo, e superiore in ogni rigor di legge, solo che il suo Figliuolo non fosse Dio.

§ IV. *E pur figuratam. per Di gran pregio, Molto nobile e degno, Straordinario, e simili.* - *Bocc. Laber.* 8: Intorno a così alti e così eccelsi e così nobili ragionamenti il rimanente di quel dì consumammo. *Ar. Orl. fur.* 8, 62: Smontaro alquanti galeotti in terra,... E di quante mai fur belle e leggiadre Trovaro il fiore.... Oh troppo cara, oh troppo eccelsa preda Per sì barbare genti e sì villane! *E* 23, 134: Quivi fe'ben [Orlando] delle sue prove eccelse; Ch'un alto pino al primo crollo svelse, E svelse dopo il primo altri parecchi, ec. *Buonarr. M. V. Rim. G.* 280: Colui che 'l tutto fe', fece ogni parte, E poi del tutto la più bella scelse, Per mostrar quivi le sue cose eccelse. *Tass. Gerus.* 5, 45: So che fra l'armi sempre e fra 'l terrore La tua eccelsa virtute è più secura. *E* 10, 71: Il buon Rinaldo, il qual più sempre esalta La gloria sua con opre eccelse e nove, In noi s'avviene. *E* 20, 109: Emireno a colui c' ha la bandiera Tronca la fuga, e parla in modo acerbo: Non se' tu quel ch' a sostener gli eccelsi Segni del mio signor fra mille i' scelsi? *Rucell. Or. Dial.* 6, 2, 112: Forme superiori e divine hanno queste ancora chiamate, e idee alcuna volta quelle da Platone medesimo, e spezialmente in Parmenide, dov'e' favella più dottrinalmente che in verun altro luogo di sì eccelsa

materia. *E Dial. Sagg.* 96: La quale [Provvidenza divina] distratta a più eccelse cure delle celestiali faccende,... a sè solamente serbando l'alto dominio delle cose terrene, ec.

§ V. *E detto di persona, o di animo, mente, e simili, per Insigne, Non volgare, Grande. - Ar. Orl. fur.* 38, 12: Marfisa cominciò:... Eccelso, invitto e glorioso Augusto, Che dal mar Indo alla Tirinzia foce.... Riverir fai la tua candida croce, ec. *Car. Eneid.* 11, 189: O di fama e più d'arme eccelso e grande, Troiano eroe, qual mai fia nostra lode Che 'l tuo gran merto agguagli? *Mens. Poes.* 2, 125: Erto è il giogo di Pindo; anime eccelse, A sormontar la perigliosa cima, Tra numero infinito, Apollo scelse. *Mont. Poes.* 2, 80: Ti conforta, Eccelsa donna; è salvo il figlio. *Capp. Longob.* 181: A quell'esca fu colta persino l'eccelsa mente dell'Alighieri.

§ VI. *E detto di divinità pagana, pure per Grande, Potente, e simili. - Bocc. Filoc.* 222: Al tempio di Marte.... smontarono, e.... le loro armi offersero al santo altare, in reverenzia e perpetuo onor dell' eccelso Diò.

§ VII. *E come titolo onorifico, si appone al nome di Principi o Magistrati, ed anche a nome indicante la loro dignità od uffioio. - Machiav. Leg. Comm.* 2, 211: Item, promette il Papa e il Duca che la Maestà del re di Francia, gli eccelsi Signori Fiorentini, e la Eccellenza del duca di Ferrara prometteranno la osservanza di detti capitoli per la parte del duca di Romagna. *E* 4, 126: Fra la eccelsa Repubblica fiorentina da una parte, ed il detto signore di Monaco dall' altra parte, si faccia buona e vera amicizia, da durare per tempo e termini di anni dieci prossimi futuri. *Castell. Scritt. Mot. Acq.* 1, 159: Della sopraddetta scrittura diedi parte a Venezia in pieno Collegio, la lessi tutta;... ultimamente la presentai al Serenissimo, ne lasciai alcune copie a diversi Senatori,... e mi licenziai da Sua Serenità e da quell'eccelso Consiglio. *Adim. L. Pros. sacr.* 3: Tredici volte sederono [i Pazzi] fra gli eccelsi Signori di essa *(della Repubblica fiorentina). Maff. Veron. illustr. Ded.* 3: L'opera che, dopo molt' anni di non interrotta fatica, a questo eccelso Trono.... io finalmente presento, giovami di svelare come non già da studiosa industria promossa, ma da un certo ingenito ardore eccitata venne.

§ VIII. *In forza di* Sost. *per Qualità eccelsa, insigne. - Tass. Gerus.* 5, 24: Quanto di magnanimo e d'altero E d'eccelso e d'illustre in lui risplende.

§ IX. *E per Luogo eccelso; e propriamente il Cielo, secondo la locuzione scritturale. - Ricc. S. Cat. Lett.* 274: Tirato Iddio dell'eccelso nella bassa terra

§ X. *E pure secondo il linguaggio scritturale, per L'Altissimo, Iddio. - S. Ag. C. D.* 4, 65: Ma la predetta Scrittura appella Iddii li uomini santi nel popolo di Dio, dicendo: Io dissi, voi siete iddii, e tutti figliuoli dello Eccelso. *Leggend. SS. M.* 4, 52: Io ho detto che voi siete Iddii, e tutti figliuoli dello Eccelso. *Mans. Poes.* 60: Empio colui che non vorrà la destra Qui riconoscer dell'Eccelso. *E appr.:* Più manifesta apparirà nell' opra, A cui l' Eccelso ti destina.

Eccentricamente. Avverb. *Intorno a diverso centro, Intorno a un punto che non è il centro, Fuori del centro. - Galil. Op. astronom.* 5, 605: Qual picciol moto credetti io proceder dalla scabrosità della interior superficie, e dall'accostamento e discostamento, che vicendevolmente facevan le sponde del vaso, che eccentricamente si rivolgeva.

Eccentricità. Sost. femm. *Astratto di* Eccentrico. *L'essere eccentrico.*

§ I. *Term. dei Matematici. La distanza tra il centro e i fuochi nell' ellisse e nell'iperbole; o anche, la Frazione che si trova dividendo questa distanza pel semiasse maggiore. - Manfred. Inst. astron.* 169: L'eccentricità viene ad essere la metà della distanza de'fochi; e data la ragione di questa distanza al semiasse maggiore, l'ellisse è data di spezie. *E* 354: Facendosi qui dipendere il cangiamento dell' eccentricità non dall' aspetto della luna col sole, ma da quello del sole colla linea degli apsidi, l' eccentricità potrà esser massima nelle sizigie, e minima nelle quadrature.

§ II. *Eccentricità, nel linguaggio degli antichi Astronomi, si chiamò La distanza fra i centri di due circoli o di due sfere, l'una dentro l'altra; e in senso particolare, La distanza del centro dell'orbita d'un pianeta dal centro della terra, in quanto gli antichi credevano che questa fosse il centro del mondo. - Benciv. Alfarg. Sper. R.* 14: Alcuna volta si suole assegnare la terza cagione, cioè la eccentricità del cerchio del sole, cioè perchè il sole non ha il suo centro col centro del mondo. *Dant. E. Astrolab.* 10: Della inequalità de' giorni naturali si dice ancora essere cagione l'eccentricità del portatore del sole. *Bald. Pros.* 438: Pose molto studio nelle teoriche de'pianeti: conobbe l'eccentricità del sole, e qual proporzione ella s'abbia al semidiametro del suo eccentrico. *Galil. Op. astronom.* 2, 87: In quanto al quarto argomento, nel quale voi riprovate il sistema Copernicano, dicendo con l' autorità di Ticone che l' eccentricità di Marte e di Venere sono altrimenti di quello che pose il Copernico ec. *E* 88: Dato che il Copernico in quella eccentricità sbagliasse e in quell' auge, emendisi questo, che non ha che far niente coi fondamenti e con la massima struttura di tutta la fabbrica. *Bart. D. Cin.* 2, 163: Trovò egli corrente come principio indubitato, dal concavo dell' ottava sfera fin qua giù, tutto esser vacuo, e i pianeti andarsene per quel gran nulla, tutti a una medesima altezza; sì lungi erano dall'intenderne l'eccentricità e gli epicicli. *Manfred. Inst. astron.* 169: La distanza CT del centro della terra dal centro dell'orbita chiamasi eccentricità.

Eccentrico. Add. *Che non ha il medesimo centro; Che non è intorno al medesimo centro; detto di circoli, sfere e simili. Dal lat.* eccentros, *e questo dal grec.* ἔκκεντρος. *- Ristor. Comp. Mond.* 13: E troviamo che li centri delli grandi cerchj, i quali son chiamati deferenti, sono fuori del centro della terra.... E potemli chiamare eccentrici, imperciocchè li centrici loro son fuori del centro della terra. *Benciv. Alfarg. Sper. R.* 20: Dovemo sapere che 'l sole non ha se ne uno cerchio nella superficie della eclittica, per la quale esso sole corre, e questo è eccentrico: e 'l cerchio eccentrico è quello, il quale parte la terra in due parti eguali, e non è il suo centro col centro della terra. *Ottim. Comm. Dant.* 3, 197: Il circulo brieve del pianeto è quello, il cui centro si muove sopra la circunferenza del circulo detto eccentrico. *Galil. Op. astronom.* 3, 43: Movendosi [la luna] nel proprio cerchio, cammina con eguale velocità; ma riferita al zodiaco, in esso cammina disugualmente per essere il suo cerchio eccentrico, il che è causa ch' essa ancora tal ora si ritrovi più vicina, e tal ora più lontana dalla terra. *E* 389: Immaginaria supposizione che tali spazj siano interamente occupati da orbi eccentrici, epicicli, e deferenti, disposti, anzi necessitati a portar con loro ogni altro corpo che in essi venisse situato. *Manfred.*

Inst. astron. 170: È facile mostrare che in questa ipotesi il sole descrive realmente con moto equabile secondo l'ordine de' segni un circolo eccentrico alla terra nello spazio d'un anno tropico.

§ I. *Aggiunto di ellisse, vale La cui curva si allunga secondo l'andamento dell'asse maggiore.* - *Manfred. Inst. astron.* 325: Di poco si può errare, almeno nella luna, la cui ellisse non è molto eccentrica.

§ II. *Figuratam. per Che si allontana da un punto considerato come centro.* - *Pindem. Poes.* 161: Aperse il caos le vaste braccia, e accolse Quegli astri spenti nel profondo sene, Ove tra crucci eterni, e senza speme Di lunga elisse o eccentrico viaggio, Pagaro il fio del mal concetto orgoglio.

§ III. *E nel medesimo senso, riferito per similit. a movimenti militari.* - *Bott. Stor. Ital.* 1, 355: I residui degl'Imperiali si ricoveravano a Lodi, dov'era giunto con tutte le sue forze Beaulieu, e dove voleva pruovare per l'ultima volta, se obbligando il fortunato emolo suo a fare un moto eccentrico verso destra per venirlo ad assaltare a Lodi, gli venisse fatto, ec.

§ IV. *In forza di* Sost. *Circolo descritto intorno alla terra, o talvolta intorno al sole, il cui centro è fuori del centro della terra e di quello del sole.* - *Bald. Pros.* 462: Scrisse un libro di teoriche dette naturali, nel quale si sforza di salvar tutte l'apparenze, senza servirsi di eccentrici ed epicicli. *Galil. Op. astronom.* 4, 186: Con ingenuità confessando non mi esser venuti in mente i movimenti per eccentrici, o per linee ovali, o per altre irregolari. *E appr.*: Lo preghi poi che, per nostro ammaestramento, egli descriva l'eccentrico o l'ovato nominati da lui. *E* 187: Se ei *(il Sarsi)* si metterà a delineare il Sole cogli orbi di Mercurio e di Venere attorno, e di più la Terra circondata dall' orbe della Luna, come di necessità convien fare l'uno e l'altro, e poi si porrà a volervi ingarbare un tale eccentrico per la Cometa, credo certo che ec. *E* 188: E con qual brevità e quanto sobriamente egli abbia tocco questo, vedasi, oltre all'altre cose, dal non aver pur fatte le figure degli eccentrici e dell' ellissi introdotte per salvare il tutto. *Bart. D. Cin.* 1, 101: Gli eccentrici e gli epicicli son nomi colà affatto incogniti; e, per conseguente, inesplicabile la cagione delle diverse apparenze che di sè danno i pianeti. *E Tens.* 66: Nell' astronomia ci governiamo con gli eccentrici, e con gli epicicli. *Marchett. Nat. Comet.* 73: Dovrebbero le comete, se ne' modi sopradetti per eccentrici o per epicicli si rivolgessero, dentro a tempi determinati ritornare a farsi visibili. *Manfred. Inst. astron.* 200: Nella teorica del semplice eccentrico, Tolomeo propose un metodo, in cui si serve delle osservazioni dell'uno e dell' altro equinozio, cioè del vernale e dell'autunnale, e in oltre dell'osservazione d'un solstizio.

§ V. *Pure in forza di* Sost. *trovasi per Eclittica.* - *Pulc. L. Morg.* 27, 196: Per non tenere in disagio più il sole, Il qual non va per l'orbite sue gobbe Per lo eccentrico il dì, come far suole, ec.

§ VI. *E Term. de' Meccanici. Specie di disco, che serve nelle macchine a cambiare il moto circolare continuo in moto rettilineo alternativo, e viceversa: detto così, perchè gira insieme con un asse di rotazione che non passa pel centro di esso. E più generalmente Eccentrico chiamasi Qualsivoglia disco non circolare, che nelle macchine serva all'uso sopraddetto, ancorchè l'asse di rotazione passi pel centro di figura.*

Eccehomo. - *V.* Ecce homo.

Eccessivamente. Avverb. *In modo eccessivo, Con eccesso, Smoderatamente, Fuor di misura.* - *Rinaldesch. Espos. Salm.* 80: Chi eccessivamente troppo prende allegrezza, comunnemente il fine si è con pianto. *Strat. Mor. S. Greg.* 2, 33 *t.*: Alcuna volta la loro abbondanzia medesima diventa a loro eccessivamente gravosa. *Savonar. Tratt. Gov. Fir.* 38: Poteria credere alcuno che bisognasse provvedere, che niuno cittadino fussi eccessivamente ricco. *Segn. B. Polit. volg.* 41: Volendosi eccessivamente dagli uomini i bisogni e i diletti del corpo. *Giacomin. Nobilt. Lett.* 26: Ciò volentieri farei, acciocchè il ragionamento fusse continuato e meglio compreso; ma io temo che sarebbe eccessivamente lungo,... e la lunghezza potrebbe apportar tedio. *Paolett. Oper. agr.* 1, 109: Nelle donne poi il lusso è eccessivamente maggiore.

§ I. *E trovasi costruito con la prep.* A, *per Di là dal termine indicato dal compimento; Oltre.* - *Passav. Specch. Penit.* 207: Perversamente desiderare altezza ed eccellenza, volerla eccessivamente alla ragione diritta, cioè più che non si dee e non si conviene secondo diritta ragione.

§ II. *E per Con esagerazione, Iperbolicamente.* - *But. Comm. Dant.* 1, 201: *E quel savio gentil*, cioè Virgilio; *che tutto seppe*, cioè che fu di grandissimo e smisurato sapere: e parla qui l'autore eccessivamente; ed è colore retorico, quando per magnificare la cosa si passa il termine della verità.

§ III. *Si usò nel linguaggio degli Ascetici, per Di là dai termini dell'umano, In maniera sovrumana.* - *Cavalc. Med. Cuor.* 301: E Isaia di quella gloria parlando disse, che u' è gaudio e letizia, è ringraziare e lodare Iddio. E s. Paolo dice, che u'è giustizia e pace, è gaudio in Ispirito Santo. Però dunque che i Santi ne parlano così eccessivamente, senza determinare al tutto quel ch'è, mostrasi che quella gloria è ineffabile e eccellentissima. *Passav. Specch. Penit.* 326: E brievemente, tutte le cose che sono scibili cioè che si possono sapere, o che si sanno naturalmente, o per esercizio di studio da qualunque intelletto umano, il diavolo eccessivamente le intende e sa.

Eccessività. Sost. femm. *Astratto di* Eccessivo. *L'essere eccessivo; Eccesso.* - *De Luc. Dott. volg.* 6, 149: Quanto alla dote eccessiva overo lesiva, non vi si può dare una regola certa e generale, applicabile ad ogni caso.... Che però questi termini d'eccessività cadono quando il dotante sia minore, overo quando ec. *Baldin. Decenn.* 5, 305: Il suo cadavero contraffatto, non tanto per l'eccessività di quel malore che avevalo consumato, quanto ec.

Eccessivo. Add. *Che eccede la giusta o la ordinaria misura, Maggiore del giusto o dell'ordinario; Soverchio, od anche semplicemente Grandissimo.* - *Passav. Specch. Penit.* 61: La terza condizione che dee avere questo dolore, si è che de'esser eccessivo, cioè a dire, che de'esser grandissimo. *Firenz. Pros.* 2, 84: Indarno adunque quel pastore, la giustizia e la fede del quale approvò quel sommo Giove per la mia eccessiva beltade, mi prepose a tante Dee. *Giambull. P. F. Stor. Europ.* 73: Cadde egli appresso in tanto dolore, ed in vergogna tanto eccessiva, che, aggravato nella mala disposizione, fu costretto a fermarsi nel letto. *E Lez.* 27: Surge *(l' isola del Purgatorio dantesco)* in una montagna di grandezza molto eccessiva. *Segn. B. Polit. volg.* 332: Ben vorrebbe [l'uomo] in eccessiva quantità ed infinitamente, della roba, della potenza, e della gloria, e d'altri simili beni.

Vett. Colt. 63: Un freddo eccessivo, o un caldo fuor di misura. *Dav. Tac.* 1, 167: I beneficj rallegrano, in quanto si posson rendere; gli eccessivi si pagano d'ingratitudine e d'odio. *Segner. Pred.* 175: Io voglio dire al mio Dio, che troppo è stata eccessiva la sua bontà in voler salvare una creaturella sì vile come son io. *Pap. L. Coment.* 1, 19: I costumi serbavano tuttora molto dell'antica semplicità, non essendovi nè eccessive ricchezze nè povertà eccessiva. *Capp. Pens. Educ.* 386: Quindi il nostro disperare e le paure eccessive.

§ I. *Detto figuratam. di persona, vale Che eccede i giusti limiti, Che si abbandona ad eccessi, in checchessia; detto anche di atti, opinioni od abiti.* – *Capp. Longob.* 149: Nella critica eccessivi, nella filosofia creduli, ingombri talvolta anzichè nutriti della scienza (*parla degli Alessandrini*). *E Pens. Educ.* 301: Non riuscirebbe mai l'usare imperj eccessivi sopra un popolo che ragiona. *E* 302: Le generazioni più operose furono sempre le più eccessive; e lasciano dopo sè un ampio retaggio, ma pur gravato di molti guai, ec. *E Econ.* 396: Resulta da tutto ciò, che il contadino non è eccessivo nè indiscreto nel vitto.

§ II. *Si usò nel linguaggio degli Ascetici per Prodotto da estasi, od Avvenuto in estasi.* – *Fiorett. S. Franc.* 91: Alcuna volta la mente sua era elevata alli isplendori di Cherubini,... alcuna volta ad amorosi ed eccessivi abbracciamenti di Cristo.

§ III. *In forza di* Sost. *Ciò che è eccessivo, o Qualità di eccessivo.* – *Bart. D. Ghiacc.* 24: Egli distingue il mezzo dall'estremo, e separa il naturale dall'eccessivo. *Capp. Longob.* 192: La stessa opera di Gregorio VII, grande e benefica pur sempre, veniva ad essere incolpabile, trovando egli intorno a sè un giusto limite ai concetti suoi in quanto ebbero di eccessivo.

§ IV. *E nel linguaggio degli Ascetici, si disse per Lo stesso che Eccesso, nel senso di Estasi.* – *S. Bonav. Med. Vit. G. Cr.* 124: Vedesti.... come sono tre generazioni di contemplazione; cioè l'umanità di Cristo, della corte del cielo, e della maestà di Dio. Dìei anco sapere ch'in ciascuna di queste sono doi trapassamenti della mente, cioè intellettuale e quello della voluntà, secondo l'affetto; del quale dice san Bernardo:... conciosia cosa che sieno doi eccessivi, doi trapassamenti di contemplazione, uno nello intendimento, e l'altro nell'affetto; uno in lume, e l'altro in fervore; uno in conoscimento, l'altro in devozione.

Eccesso. Sost. masc. *L'atto e più spesso L'effetto dell'eccedere, L'oltrepassare la giusta misura, i termini convenienti, Trasmodamento; od anche semplicemente L'oltrepassare la misura ordinaria, i termini consueti, o un dato termine, una data misura: e comunemente riferiscesi a cose morali, azioni, e simili. Dal lat.* excessus. – *Cell. G. Maestruzz. volg.* 2, 7, 10: Il secondo modo è detto presunzione intorno a sè medesimo;... della quale Tommaso dice, che ella è contraria alla magnanimità secondo l'eccesso. *Rinucc. F. Ricord.* 152: Essendo la superba, avara e crudele tirannia di Piero di Lorenzo de' Medici in tanto eccesso venuta, che più oltre imaginare non si potea, cominciorono ec. *Segn. B. Polit. volg.* 332: Ciascuna cosa utile è tale, che l'eccesso suo per necessità nuoce, o veramente non giova a chi l'ha. *Varch. Lez.* 308: Come scemate e cresciute le cagioni, che la fanno scemare e crescere, essa scema e cresce; così tolto via le medesime affatto, si levarebbe anco affatto la gelosia, quella intendo la quale è per eccesso oltra il dovere. *Tass. Lett.* 1, 124: In queste nuove stanze non vi sarà eccesso d'ornamento o d'arguzia. *E* 3, 20: Le lodi che mi dà, sono soverchie: ma io le accetto da la sua cortesia; essendo ne l'amicizia meglio l'eccesso che 'l difetto. *Adr. M. Plut. Vit.* 1, 370: Montò il popolo a tale eccesso d'insolenza, che non volle più obbedire. *Murat. Gov. Pest.* 108: Che la stessa moderazione s'abbia a servare nell'uso del sonno e della vigilia, essendo cattivo l'eccesso d'amendue, ce ne avvertì son già due mila anni Ippocrate in uno de' suoi aforismi. *Perell. Relaz. Cont.* 6, 253: Nè a questo pericolo può provvedersi con eccedere nelle misure, perchè, trattandosi d'un corpo così vasto d'acque, troppo grande converrebbe che fosse l'eccesso per stare sul sicuro; il che produrrebbe un altro eccesso di spesa, gran parte della quale può darsi il caso che fosse gettata via. *Capp. Pens. Educ.* 302: In quei paesi dove per traboccante rigoglio, o per eccesso di libertà, o pel soverchio eccitamento che le rivoluzioni produssero, ai popoli bisognava, ec.

§ I. *E per Abuso, Disordine, rispetto a cose tanto fisiche quanto morali.* – *Segner. Crist. instr.* 1, 280 Ah padri cristiani, che fate? Se non vi prende pietà delle vostre creature, prendavela almeno di voi medesimi. Non vi accorgete di quanto cresca il vostro processo, mentre dovrete rendere conto a Dio di tutti gli eccessi che potreste in quelle correggere, e pure non correggete?

§ II. *E per Sommo grado, Alto grado, di checchessia; così assolutamente, come rispetto alla condizione, al merito, e simili, delle persone: ed anche per Atto che in sommo grado abbia d'una data qualità.* – *Segn. B. Rettor. volg.* 37: Gli eccessi son migliori che sono nelle cose migliori, e più begli quegli che sono nelle cose più belle. *Car. Apol.* 100: Per questo l'ampliazione torna a maggior laude, perchè è fondata ne l'eccesso: e l'eccedere è tra le cose onorevoli. *Piccolom. Instit. mor.* 398: Essendo l'amicizia onesta sopra tutte nobile e perfettissima, e denotandosi per tal perfezione eccesso d'amore; il qual eccesso, in ogni cosa che ove si trova, dinota ed in un certo modo dimostra unità e singolarità; ne segue che tale amicizia non si possa mai contrattar con molti. *Bart. D. Grandezz. Crist.* 51: Or se v'è amare e donare che meriti nome d'eccesso, non perchè fuor di ragione, ma perchè oltre misura, o non n'è possibile altro, o questo è desso. *Segner. Crist. instr.* 2, 30: Quell'eccesso di gentilezza, praticato da Carlo Quinto con Tiziano,... mentre, assistendo l'Imperadore a vederlo colorire una di quelle tele così stimate, chinossi a raccogliere di terra il pennello caduto all'artefice, e glielo porse ec. *Red. Poes.* 217: Ma dell'opere grandi il grande eccesso Allora fu, che bella donna ei pose Per le glorie d'amore all'uomo appresso. *Adim. L. Pros. sacr.* 56: Intese allora qualmente la misericordiosa indulgenza del suo Signore, non mai sazia di beneficare, con eccesso di prodigalità, per condegno premio de' passati tormenti, una perpetua vista del paradiso, per tutto il viver futuro, le prometteva. *Fag. Comm.* 3, 428: Ed io, riconoscendo l'eccesso d'un tanto amore, potrò vivere ancora?

§ III. *E pur rispetto a qualità, si disse di cose fisiche.* – *Cresc. Agric. volg.* 278: Il ramerino è caldo e secco; ma il suo eccesso non si determina in grado. *Gell. Circ.* 178: Gli obietti loro sono principalmente le qualità prime, ciò è caldo, secco, freddo o umido; ed eglino essendo composti de' quattro elementi, non pos-

sono esser privi al tutto di quelle. *C.* Come fanno adunque a sentirle, ricevendole in loro se l'hanno? *V.* Sentono solamente lo eccesso, o il mancamento di quelle, ciò è solamente quelle cose che sono più o manco calde, fredde, secche o umide di loro.

§ IV. *Per Sopravansamento, Preminensa, Superiorità.* - *Dant. Parad.* 19: Colui che volse il sesto Allo stremo del mondo, e dentro ad esso Distinse tanto occulto e manifesto, Non poteo suo valor sì fare impresso In tutto l'universo, che il suo verbo Non rimanesse in infinito eccesso. *E* 29 *var.:* Vedi l'eccesso omai e la larghezza Dell'eterno valor, poscia che tanti Speculi fatti s'ha in che si spezza, Uno manendo in sè come davanti. *But. Comm. Dant.* 3, 543: Cioè che 'l suo Figliuolo, che si chiama Verbo del Padre, *Non rimanesse in infinito eccesso*, cioè non fusse eccedente ogni creatura in infinito; imperò che tutte le cose create sono avanzate dal Verbo divino, che è increato con eccesso infinito: imperò che egli è Iddio infinito, e le creature sono finite. *E* 778: *Vedi.... l'eccesso;* cioè l'avanzamento,... *e la larghessa;* cioè d'Iddio.... cioè: Vedi quanto la divina luce avanza ogni altra luce.

§ V. *Si usò per Amplificazione, Aggrandimento, Esagerazione.* - *S. Grisost. Opusc.* 1, 7: Acciocchè nullo forse pensi ch'io queste parole dica per eccesso, o sia troppo crudele in mia opinione, proverolle non altronde che per li comandamenti di Cristo medesimo.

§ VI. *Term. di Matematica. Quel tanto di cui una data quantità supera altra minore, con la quale si paragona. E il suo contrario è Difetto.* - *Galil. Op. fis. mat.* 1, 223: Denominate linee aritmetiche per esser le loro divisioni fatte in proporzione aritmetica, cioè con eguali eccessi, che procedono sino al numero 250. *Guglielmin. Nat. Fium.* 241: Il quale [triangolo C A D] detratto dal segmento parabolico, resterà il triangolo misto A B H D, che misurerà l'eccesso delle velocità sopra l'energia de' conati. *Grand. Instit. Aritm.* 103: La regola.... della doppia falsa posizione si fa in quest'altra maniera, esaminando la questione prima, per qualunque falso numero, e poi per un altro: se tutti due sono maggiori, o tutti due minori del numero vero, se ne notano gli eccessi e i difetti; indi moltiplicando ec. *E* 104: Sopra il dato numero 120 vi sarebbe l'eccesso 17; onde moltiplicata la prima posizione 12 con questo eccesso 17, diviene 204; e moltiplicata la seconda posizione 48 col difetto della prima 85, si produce 4080; ed ora deve pigliarsi la somma di tali prodotti, che sarà 4284, e dividerla per la somma di quegli errori 17 e 85, eccesso e difetto che fanno 102. *Mascher. Geom. Compass.* 245: Si potranno fare sottrazioni e somme de' suddetti archi in modo che, contrapponendo gli eccessi ai difetti, ne risulti una millesima quasi esatta.

§ VII. *Trovasi detto di acque correnti, per Sovrabbondanza, Ingrossamento.* - *Grand. Relaz. var.* 231: Non tanto importa il togliere affatto la curvità de' fiumi, quanto l'impedirne gli eccessi.

§ VIII. *Eccesso usasi comunemente anche per Delitto, Misfatto; od anche semplicemente per Atto ingiurioso, Oltraggio, Violenza, e simili.* - *Vill. G.* 799: Per alquanti eccessi fatti per alcuni, tutti i nobili.... così aspramente fossono puniti. *Bocc. Decam.* 2, 185: E de' commettitori di così grande eccesso investigando,... estimarono, così come era, lui dovere aver fatto questo. *S. Antonin. Lett.* 124: Il reo che è menato alla morte per suoi eccessi, non ha da rammaricarsi del giudicio,... ma de' suoi difetti, che hanno quello meritato. *Machiav. Disc.* 395: E come si è veduto in questa nostra istoria, l'eccesso fatto contro a Lucrezia tolse lo stato ai Tarquinj. *Ar. Orl. fur.* 6, 2: Aggiungendo il secondo al primo eccesso, Affrettò il mal che potea differire. *Varch. Stor.* 2, 222: Chiunque vuol tamburare,... scrive in sur una polizza: il tal di tale ha commesso il tal eccesso. *Tass. Gerus.* 4, 56: Acceso di furor contr'ambidue, Le sue colpe medesme in noi ritorse; Ed ambo fece rei di quell'eccesso Che commetter in me volse egli stesso. *Dav. Tac.* 1, 299: Sapendo, i sommi eccessi cominciarsi con pericolo e spedirsi con premio. *Metast. Dramm.* 1, 15: Serve di grado Un eccesso tal volta a un altro eccesso. *Niccolin. Poes.* 1, 324: I sonni tuoi Interruppe il rimorso, e tutti allora Gl'inusitati eccessi Vide l'Erinni, e ne sorrise.

§ IX. *E semplicemente per Colpa, Peccato.* - *Bocc. Rim.* 146: Al barattare occulto ognuno è messo, In voce aperta chiamando costei (*la Giustizia*), Che dal ciel nota di ciascun l'eccesso. *Ar. Orl. fur.* 34, 66: Ma perch'assai minor del Paladino, Che di Nabucco, è stato pur l'eccesso; Sol di tre mesi dal voler divino A purgar questo error termine è messo.

§ X. *Eccesso di mente, ed anche semplicemente Eccesso, si disse, nel linguaggio dei Mistici, per Elevazione di mente, Estasi.* - *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2, 266: Nel giorno ch'egli passò di questa vita, un santo monaco,... che istava in Alessandria, essendo quasi in eccesso di mente, vide in visione lo santissimo Patriarca, che ec. *E Frutt. Ling.* 20: S. Pietro, orando in su una torrazza, fu rapito in eccesso di mente. *Leggend. B. Umil.* 115: In quella mattina cominciò a pensare di Dio, e incontanente fu in eccesso di mente, e rapita si riposò in quella mattina insino al vespro di quel dì.

§ XI. *Eccesso mortale, trovasi poeticamente per Morte, Uscita dalla vita; preso Eccesso nel suo proprio senso latino.* - *Cont. Rim. ined.* 23: E se pur pianger vuo', pianga me stesso Rimaso in terra;... Lei più non pianga, ed il mortale eccesso, Che le fu vita.

§ XII. *All'eccesso, o In eccesso, posto avverbialmente, vale In modo eccessivo, Eccessivamente.* - *Buonarr. Sat.* 9, 278: Così quei ch'a sè stessi fan gran vezzi, E in eccesso aman la propria figura, Veggono i lor lavor poi pien di screzj. *Bart. D. Miss. Mog.* 4: Malinconico in eccesso, e di pari iracondo. *Metast. Dramm.* 8, 58: Non han misura Della cieca fortuna I favori e gli sdegni. O de' suoi doni È prodiga all'eccesso, O affligge un cor fin che nol vegga oppresso. *Paolett. Oper. agr.* 2, 71: L'arte di fare il vino presso di noi è trascurata all'eccesso.

§ XIII. *E pure avverbialmente trovasi A eccesso, per In quantità o dose eccessiva.* - *Bicchier. Bagn. Montecat.* 29: Questo fluido con l'aggiunta a eccesso dell'alcali tartareo, aerato dopo una lunga ebullizione, esibì il precipitato, che formava l'oggetto della ricerca.

§ XIV. *In eccesso si usò anche per Con amplificazione.* - *Cavalc. Med. Cuor.* 300: La quarta considerazione che ci mostra questa gloria [di vita eterna], si è considerare le parole de' santi che ne parlano; chè vediamo che tutti ne parlano in eccesso e indeterminatamente.

§ XV. *Andare agli eccessi, Cadere negli eccessi, o anche Tirare nell'eccesso, detto di persona, vale Non tenersi nei giusti termini, Trasmodare sia negli atti, sia nei giudizj, opinioni e simili; e più spesso, passando da un fare eccessivo al suo contrario.* - *Segn. B. Polit. volg.* 278: Quei che stimano tal virtù essere una sola, tirano nello eccesso.

§ XVI. *Dare, o Prorompere, in eccessi, vale Abbandonarsi ad atti violenti, Infuriar malamente; ed altresì, Abbandonarsi, Darsi senza freno, ad atti non buoni o comecchessia biasimevoli.* - *Davil. Guerr. civ.* 3, 273: Disperato avea dato negli eccessi della malinconia, sicchè non sosteneva nè di mutarsi le vesti, nè di tagliarsi i capelli, nè di usare il solito culto della persona. *Ricc. L. Teofr.* 1, 33: Di mille disuguaglianze.... procaccio fa l'uom vizioso, per le quali sempre incerto a che appigliarsi, anzi a molto disparate cose a un tempo stesso da passione incitato trovandosi, in mille contrarj eccessi prorompe. *Mann. Ist. Decam.* 187: È così incauta la gioventù alcuna volta nelle sue mal ponderate risoluzioni, che prorompe in mille eccessi. Ad una di queste subite risoluzioni si apprese.... un nostro Fiorentino, ec.

Eccetera. *Voce formata dalla locuzione latina* et cetera, *la quale significa E le restanti cose, o E le altre cose: si usa, a modo di avverbio, quando nel discorso si omette alcun che avente connessione con ciò che si è detto innanzi, e facile a sottintendersi da chi legge od ascolta; o quando s'interrompe un'enumerazione, o la citazione d'un passo, di una sentenza, di una formula, di parole altrui, e simili.* - *Cavalc. Pungil.* 242: E la voce del Padre s'udì, che disse: Questo è il mio Figliuolo diletto, eccetera. *Buonarr. Fier.* 3, 1, 9: Una cedola me ne sider farebbe Che cominciasse: A chi presenterà La presente io, eccetera, prometto Di pagar mille scudi. *Panciat. Scritt. var.* 96: Sovvengati nel viaggio da partito, che tu facesti in mia compagnia a Pisa, Lucca, eccetera. *Salvin. Annot. Fier.* 450: Millantarsi è detto dal gonfiare il numero, nelle recite dell' imprese;... derivato dal mille, detto millanta per ischerzo, colla desinenza del quaranta, cinquanta, eccetera. *Nell. Iac. Serv.* 3, 5: Per fargli ciò credere più assolutamente, dice un monte di mal di loro, quando son lontani: che non gli può patire; che la seccano; e che hanno questo e quell'altro mancamento, eccetera. *Giust. Vers.* 265: Per disgusti eccetera, Da non rinfrancescarsi, Ci servì nelle regole!

§ I. *Si usa anche in forza di* Sost. masc. indecl. *Così per esempio:* Un eccetera può esser talvolta un bello espediente di prudenza. Gli eccetera stanno male in una scrittura grave ed elegante.

§ II. *Trovasi usato in forza di* Sost. femm. - *Salvin. Annot. Bocc. Com.* 359: *Nelle cui nozze ec. non fu invitata la Dea della discordia, ec.* Queste eccetere mi dimostrano che il Boccacci vi volesse aggiugnere.

Eccetto. Add. *Lo stesso che Eccettuato; ma usasi comunemente in modo assoluto, e con quella medesima forza che ha il participio Eccettuato. Dal lat.* exceptus, *partic. pass. di* excipere. - *Fr. Giord. Pred.* 33: Perocchè [questa legge] così ti lega, se tu pecchi non sappiendola, come sappiendola, tuttavia, eccetti alcuni casi e modi. *Fr. Bart. Sallust.* 206: Questo intervenia, perocchè, eccetti li cavalieri proprj del re, niuno altro Numido, quando fuggeno, seguitano lui. *Vill. M.* 5, 36: Gli altri nominati, eccetto il detto Bartolommeo, furono per lo Potestà.... condannati nella persona. *Bocc. Fiamm.* 92: Perciocchè, quantunque io scriva cose verissime, sotto sì fatto ordine l'ho disposte che, eccetto colui che così come io le sa, essendo di tutte cagione, niuno altro.... potrebbe ec. *Domin. Gov. Fam.* 151: Ciascuno animale usa voce naturale, eccetto l'uomo, il quale ec. *Savonar. Tratt. Gov. Fir.* 6: Eccetti questi, tutti gli altri sono costretti a vivere in compagnia. *Gell. Capr. Bott.* 156: Dimmi un poco: se noi siamo daccordo noi, chi è quello (mercè della libertà e delle forze che ci ha date Iddio) che possa contra di noi? eccetto però egli, o chi può darci molestia o affanno alcuno, che ci possa cavar del buon proponimento nostro?

§ I. *Eccetto, si usa pure con forza di preposizione denotante esclusione, limitazione, e simili, ed equivale a Fuorchè.* - *Fr. Bart. Sallust.* 32: Alla per fine s'innamorò d'una, ch'avea nome Aurelia Orestilla, la quale, eccetto la sua bellezza, non fu unque di niuna cosa da alcuno buono uomo lodata. *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1, 173: Nella quale [città] ancora, eccetto li predetti monasterj, dodici solenni ecclesie erano bene officiate. *Vill. M.* 559: Il paese fuori di Parigi, eccetto città e terre di guardia, ubidieno gl'Inghilesi. *Bocc. Fiamm.* 293: Certo io non dico che la mia miseria finisse, se questo vedessi a colei avvenire che m'ha tolto il mio Panfilo, eccetto se io non fossi già colei, che glie le togliessi, ma ec. *Vill. F.* 172: E in quello inviluppamento il capitano con tutta la gente dell'arme, eccetto li Inglesi,... cavalcarono in su quello di Lucca. *Macingh. Strozz. Lett.* 164: El partito avete preso di vendere tutto, eccetto la casa e 'l podere, ec.

§ II. *E con l'istessa forza prepositiva usasi Eccetto che, che anche scrivesi congiuntamente Eccettochè.* - *Cavalc. Mond. Cuor.* 31: Adunque tu ami ogni cosa, eccetto che il peccato, e la cagione del peccato. *Senec. Declam.* 175: Morissi il marito, e tutti i figliuoli, eccetto che uno. *Brev. Cals. Prat.* 21: Veruno che non faccia questa arte.... non possa nè debbia essere eletto a veruno uficio della detta arte, eccetto che 'l messo e 'l notaio. *Vill. M.* 559: Tutte le cose.... gli erano procedute prosperamente, eccetto che presure di ville o di fortezze notabili. *Pulc. L. Morg.* 18, 195: Io ti vorrei per mio compagno avere Ad ogni cosa, eccetto ch'al tagliere. *Red. Lett.* 1, 354: I poponi sono stati tutti buoni buonissimi, eccetto che tre, ec.

§ III. *Fare eccetto, trovasi per Eccettuare.* - *S. Ag. C. D.* 1, 23: Quando tante e tante cittadi avendo [i Romani] espugnate ed abbatute,... siaci letto una volta quali templi ne solessono mai fare eccetti, sicchè chi fuggisse ad essi fosse libero e salvo?

Eccettochè. *Particella che ha forza prepositiva denotante limitazione, esclusione; ed è lo stesso che Eccetto che.* - *Machiav. Stor.* 1, 8: Accrebbe Ravenna, instaurò Roma, ed, eccettochè la disciplina militare, rendè ai Romani ogni altro onore.

Eccettuamento. Sost. masc. *Lo stesso che Eccettuazione; ma è voce di raro uso.* - *Collaz. SS. PP.* 79: Perchè il conoscevano di grando ed istrettissima vita quel frate, nè lo speziale eccettuamento de'solenni dì, ne'quali avvenia quella corruzione, non gli lasciava pensare ciò, allora si missono a cercare la seconda cagione di questa infermitade.

Eccettuare. Att. *Escludere cosa o persona dal novero di quelle fra le quali, per un certo rispetto, parrebbe si dovesse comprendere; Cavare, Togliere, dal numero. O è forma varia dell'antiquato* eccettare, *che è dal lat.* exceptare, *il quale nel medio evo ebbe lo stesso significato; oppure è derivato dal partic.* exceptus. - *Bocc. Lett.* 279: E niuno vecchio è (salvo se Quinto Metello non eccettuassi), il quale per varie avversità non abbia pianto molte volte. *Tass. Lett.* 2, 575: Eccettuo un Dialogo solo, ch'ho destinato al Principe di Mantova serenissimo. *Red. Osserv. Anim. viv.* 144: In tutte quante [le tartarughe] costantemente, senza eccettuarne veru-

na, ho trovati i suddetti vermicciuoli nel gozzo del colon. *Borgh. S. Tertull.* 74: Quest'opere di buona mente non si debbono esercitare da noi solamente verso gl' Imperatori, ma con tutti, non essendo noi soliti di far bene altrui con eccettuarne alcune persone.

Eccettuativo. Add. *Che ha forza di eccettuare; e dicesi particolarmente di quelle particelle che servono nel discorso ad indicare eccezione, esclusione, e simili. - Crusc. Vocab. I: Se non e se no.* Particella eccettuativa, e vale Fuorchè. *Buomm. Ling. tosc.* 302: Quelle [congiunzioni] che per ordinario si trovan nel mezzo, sono o copulative o aggiuntive, o elettive o dichiarative, o eccettuative, ec. *E* 306: Eccettuative sono: *Fuori, In fuori, Fuor che*, ec.

Eccettuato. Partic. pass. *di* Eccettuare. - *Liv. Dec.* 3: Eccettuati quelli, che per nobiltà ragguardevoli erano. *Bocc. Amet.* 178: Ogni dì di bene in meglio avanzando, Roma e la gran Capua eccettuate, già tra l'altre cittadi italiche la migliore si potea raccontare. *Red. Esp. Insett.* 21: I pesci di fiume, eccettuate le lische, s'erano tutti convertiti in un'acqua grossa e torbida. *Bott. Stor. Ital.* 4, 110: Sarebbe l'assemblea [della Repubblica Cisalpina] composta dai membri attuali della consulta legislativa, da quei della commissione, eccettuati tre per restare al governo del paese, da una deputazione ec.

§ I. *In forma d'* Add. *per Privilegiato; ma in questo senso è di raro uso. - Bocc. Amet.* 28: I templi con sollecitudine visitati suonano, e d'ogni parte i lidiani popoli ornati con divoti incensi corrono; in quelli gli eccettuati nobili con la moltitudine plebea raccolti,... festeggevoli esultano.

§ II. *Eccettuatone, usasi in forma di* Prep., *e vale Fuorchè. - Galil. Op. astronom.* 1, 356: Restano ora da decidere tra il sole, la terra e la sfera stellata tre cose, cioè la quiete che apparisce esser della terra;... e il movimento diurno che apparisce esser della sfera stellata, con partecipario a tutto il resto dell'universo, eccettuatone la terra. *Buonarr. Fier.* 1, 2, 4: Che vuol dir che nessuno, Se non se eccettuatone uno o due, Medico non ci veggo? *Segner. Guerr. Fiandr. volg.* 27: Tutto l'esercito, eccettuatone il terzo del Mondragone,... occupò dopo tre giorni l'altra ripa del fiume. *E* 208: Furono pigliati subito in mezzo;... ed eccettuatone dodici, che, abbandonando i cavalli, penetrarono a piedi nella città, degli altri, alcuni combattendo morirono, i più fur condotti al Rubais.

Eccettuazione. Sost. femm. *L'eccettuare; Eccezione: ma è voce meno comune. - Fr. Giord. Pred.*: Parlando sempre con sincera eccettuazione de' buoni uomini. *Fr. Sim. Casc. Vit. crist.* 30: Questa è regola infallibile,... la quale non ha in sè eccettuazione. *Stat. Art. Por S. Mar.* 2, 23: Quelli che non saranno matricolati.... non siene in alcun modo compresi nella detta eccettuazione, per la quale sono abilitati al tessere filaticci. *Baldin. Decenn.* 2, 46: E perchè egli è proprio della cristiana carità il comunicar sè medesima, senza eccettuazione di persona, vollero che ec. *Corsin. Stor. Mess. trad.* 277: Fece bandire il perdon generale di tutto il passato, senz'eccettuazione di persone. *Riccat. I. Op.* 1, 418: Il fatto mette una eccettuazione al teorema idrostatico dell'equilibrio de' liquidi ec. *Giobert. Ges. mod.* 4, 304: Parlando in genere, e lasciando il suo luogo alle debite eccettuazioni.

Eccezionale. Add. *Che contiene eccezione, Che si riferisce ad eccezione; ed è propriamente Term. dei Legali, che l'adoprano come aggiunto di clausola, articolo, disposizione, e simili.*

Eccezionario. Add. *Che patisce eccezione, Che fa eccezione. - Giobert. Ges. mod.* 2, 538: Il contegno della Compagnia verso questi due celebri personaggi sia stato uno scorso passeggiero ed eccezionario.

Eccezionato. Add. *Che gode eccezione, o privilegio. - Legg. Tosc.* 2, 116: Ancora si fa notificare, ed espressamente comandare a tutte le Comunità e popoli, e chi quelli rappresenta, che avessino il sale a basso pregio, e così a tutti li eccezionati o privilegiati, come si darà loro il sale al prezzo solito e consueto (*qui in forza di* Sost.).

Eccezione. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'eccettuare; Limitazione, Restrizione. Dal lat.* exceptio. - *Bocc. Rim.* 145: Con dritta lista a ciascun sua ragione Di dar le piace; e fa sì che Astrea Giusta non fa d'alcuno eccezione. *Cell. G. Maestruzz. volg.* 2, 54: Ma queste ancora riceve molte eccezioni. *Machiav. Leg. Comm.* 3, 299: Obbligarsi a pagarli quaranta o cinquantamila ducati, e darliele la metà ora,... e l'altra metà prometterliene fra tre o quattro mesi, sanza eccezione veruna. *Guicc. Op. ined.* 6, 21: In ogni evento Sua Maestà si ricordassi che le parole della Lega non avevano eccezione alcuna. *Red. Osserv. Vip.* 71: Questo insegnamento ha patito eccezione in un virtuoso e nobilissimo gentiluomo di abito di corpo gracile più tosto che no. *Capp. Longob.* 107: Altri giudichi se quegli indizj non ci rivelino qualcosa più che mere eccezioni. *E Econ.* 416: Ogni soverchia ricchezza si dimostra facilmente essere un vero danno sociale, la sola mediocrità è innocua senza eccezioni.

§ I. *E in senso speciale, Disposizione che deroga a legge o regolamento, Condizione che produce eccezione. - Guicc. Stor.* 1, 426: Allegava [il re di Francia].... quella eccezione, espressa nell'accettazione della protezione di non pregiudicare alle ragioni della Chiesa, doversi intendere ec. *Murat. Dif. Giurispr.* 8: Nella giurisprudenza d'oggidì il meno son le leggi.... Il più consiste in.... divisioni, suddivisioni, eccezioni ec.

§ II. *E per La cosa stessa eccettuata, ed altresì Caso, Fatto, o simili, contrario alla regola comune. - Bocc. Decam.* 2, 312: Aggiugnendo digiuni e quattro tempora e vigilie d'Apostoli e di mille altri Santi, e venerdì e sabati, e la domenica del Signore e la quaresima tutta, e certi punti della luna, e altre eccezioni molte, avvisandosi forse ec. *Guadagn. Poes.* 1, 302: Amore ogni femmina Piccina compone; Ed è un'eccezione Chi cresce di più.

§ III. *In senso particolare dicesi, nel linguaggio dei Grammatici, di Quell' avvertimento col quale si eccettuano dalla regola posta uno o più termini, costrutti, e simili; e dicesi altresì de' termini e de' costrutti stessi eccettuati.*

§ IV. *Eccezione si usa per Censura, Biasimo, Accusa d'alcun difetto, Critica, e simili. - Baldin. Vit. Brunell.* 82: Allora Filippo,... aspettandosi tal eccezione, subito levò quel leguetto, e fecela vedere (*la scala*) a tutto il congresso.

§ V. *E per Obiezione. - Castell. Scritt. Mot. Acq.* 1, 166: Ma perchè ancora in questa occasione della Laguna mi viene opposta la medesima eccezione di sempre, cioè, che ancorchè i miei pensieri siano belli nel discorso, non però nella pratica possono riuscire; però ec.

§ VI. *Eccezione, chiamasi dai Legali La risposta e difesa che un reo convenuto oppone alla dimanda del-*

l'attore; e oggi più comunemente usasi nel numero plurale. Quindi Dare, Opporre, e simili, l'eccezione, e più spesso Dare le eccezioni, è maniera usata dai Legali, e vale Rispondere oppugnando e confutando le ragioni addotte dall'attore nella domanda. - *Cell. G. Maestruzz. volg.* 1, 58: Quando ella addimanda che 'l suo marito le sia renduto, avvegnachè 'l marito opponga lo 'mpedimento del parentado, in prima si dee rendere il marito alla donna, che si cognosca della eccezione del marito. *E* 2, 4: Alcuna volta non si procede *directe* contro al criminale peccato, ma per modo di eccezione. *Dav. Tac.* 2, 286: Chi leggerebbe que' fasci d' allegazione, che sopra dell' eccezione e formula per M. Tullio o Aulo Cecina? *Fag. Comm.* 6, 128: Gli fa le scritture, gli distende egli medesimo l'eccezioni, e gli insegna quanto gli dee fare e dir contro. *E* 388: Se Orazio non è in dolo, io resto escluso; qui bisogna e promuover dubbj, e dare eccezioni (*qui figuratam.*). *Casareg. Camb.* 101: Essendo l'eccezione dell'offerta e deposito del pegno che compete allo scrivente debitor principale contro del giratario creditore, un'eccezione reale, perchè ec. *E* 102: La stessa eccezione del dolo potrebbesi anche opporre dalli mallevadori contro del giratario.

§ VII. *Trovasi, conforme a proprietà latina, per Patto, Condizione, e simili.* - *Senec. Pist.* 68: La vita c' è data con quest'eccezione, che ci converrà di necessità venire alla morte.

§ VIII. *Maggiore d' ogni eccezione, e anche Fuori d'eccezione, o come più spesso oggi si usa, Superiore ad ogni eccezione, dicesi, a modo di aggiunto, di Persona di nota probità, e circa il merito, la fede, l' autorità della quale non è da apporre checchessia.* - *Car. Lett. Farn.* 3, 313: Intendendo che i Signori Bolognesi cercano provvedersi d'un dottor di leggi, il quale sia degno di leggere in cotesto Studio,... non voglio mancare di far quest'officio.... proponendole uno che, secondo me, è fuor d'eccezione. *Galil. Comm. ep.* 1, 280: Ne ho poi lasciate andare alcune copie in mano d' altri Signori grandi, acciocchè in ogni evento che altri.... volesse attribuirsi questo mio capriccio,... possa restare la testimonianza di persone maggiori d'ogni eccezione, come ec. *Bart. D. Ghiacc.* 201: Or non avrò io per me almeno un paio di testimonj maggiori d'ogni eccezione, come suol dirsi, e maestri in sapienza naturale e divina, alla cui autorità.... appoggiare questa sentenza? *Baldin. Decenn.* 1, *Pref.* 5: M'è bisognato nel molto che fu scritto ridurre a verità, con la scorta di.... autori maggiori d'ogni eccezione, molti errori di tempi e fatti ec. *Riccat. V. Dial. Forz.* 160: Voi combattete con tanta forza gli argomenti, che si portano da autori maggiori d'ogni eccezione in favore dei Leibniziani, che sembrate un ostinatissimo Cartesiano.

§ IX. *E Superiore a ogni eccezione, dicesi anche di Cosa materiale, e vale Eccellente e di perfetta qualità.* - *Cocch. Cons. med.* 2, 221: Grano buono nostrale, e superiore ad ogni eccezione.

§ X. *Dare eccezione, o l'eccezione, a una persona o ad una cosa, è maniera che vale Censurarla, Criticarla, e simili.* - *Lipp. Malm.* 2, 38: Poffar, dicea, che bella creatura!... ella è bella fuor d'ogni misura: Per me non saprei darle eccezione; Capperi! ec. *Fag. Pros.* 39: Un saputello che ad ogni cosa dà il repete,... a tutto dà l'eccezione.

§ XI. *Dare eccezione a un testimone, a un documento, e simili, è maniera usata dai Legali, e vale Addurre ragioni per escludere dalla causa un dato testimone, o un dato documento, ovvero per togliere ad essi autorità o valore.*

§ XII. *E Dar l'eccezione al giudice, trovasi per quel che oggi i Legali dicono Ricusare il giudice, come sospetto o incompetente.* - *Bart. D. Op. mor.* 28, 3, 72: Ma se lecito è, per appellare, anzi, prima d'aver la sentenza, dare eccezione al giudice e giurarlo ragionevolmente sospetto ec. *Segner. Mann. marz.* 3, 4: Se fusse chi ti sentenzia un uomo straniero, un alieno, un avverso, gli potresti dare eccezione come a crudele. Ma un avvocato! Uno ch'ha per te sparso in croce tutto il suo sangue! (*qui figuratam.*).

§ XIII. *Non avere eccezione, detto di cosa, usasi per Essere eccellente, tale da non trovarvisi difetto.*

§ XIV. *L'eccezione conferma la regola. È maniera proverbiale, che usasi a dimostrare, come appunto un certo caso, un dato fatto che esce dalla comune regola, prova la regola stessa nella sua generalità.*

§ XV. *Ogni regola ha la sua eccezione; proverbio di chiaro significato, che usasi più spesso parlandosi di persona che sia per indole o per opere diversa dalle altre d'una famiglia, d'una data condizione, d'un dato ordine, e simili.* - *Nell. Iac. Astratt.* 2, 10: Dunque io ancora lo sarò (*pazzo*). *N.* Non dico questo, perchè sento dire che ogni regola ha le sue eccezioni; ma se v'innamorate da vero, non prometterei nè men per voi.

Eccidio. Sost. masc. *Rovina, Distruzione violenta, di città, provincia, e simili, con strage d'uomini. Dal lat.* excidium. - *Bocc. Fiamm.* 129: Del quale [Arcadio Partenopeo] non si crede, che altro più ornato all' eccidio di Tebe venisse. *Giambull. P. F. Stor. Europ.* 1, 250: I Britanni che avanzarono a tanto eccidio, rifuggitisi nel paese ec. *Car. Eneid.* 2, 19: Se brevemente di saver t' aggrada L' ultimo eccidio, ond' ella (*Troia*) arse e cadeo,... Io lo pur conterò. *Segner. Mann. ag.* 12, 1: Iddio apparecchiando ai Moabiti l' eccidio delle loro terre, non solo ec. *Manfred. Elem. Cronol.* 148: Dall'eccidio di Troia dipende il ritorno degli Eraclidi.... nel Peloponeso, che comunemente si fa posteriore a quell'epoca di anni 80. *Bott. Stor. Amer.* 3, 379: Queste furono una parte delle dispietanze usate dai selvaggi e dai fuorusciti nell'eccidio di Viomino.

§ I. *Vale anche Strage, Uccisione grande.* - *Vill. M.* 167: Le mura della terra da ogni parte caddono, e di vero grande pietà fu a vedere l' eccidio di cotanti Cristiani.

§ II. *E figuratam.* - *Filic. Poes. tosc.* 6: E piansi anch' io, quando mia speme anch'essa Priva di speme alla sua man commise Di sè stessa l'eccidio.

§ III. *Pur figuratam., per Grave danno, Annientamento di potenza, prosperità, e simili.* - *Segner. Mann. magg.* 4, 5: Quando scorgi la felicità de'malvagi, hai da pensare accortamente all'eccidio che lor sovrasta da Dio sdegnato.

Eccitamento. Sost. masc. *L'atto e L'effetto dell'eccitare; Incitamento, Stimolo.* - *Quintil. Declam. C.:* Volgari eccitamenti di cupiditade sono la bellezza e l' etade. *Fr. Giord. Pred.:* Questa memoria sarà a noi grande eccitamento al bene operare. *Salvin. Pros. tosc.* 1, 577: Così le citazioni servon di fianco al discorso, e d'incentivo, e d'esca e d'eccitamento. *Capp. Pens. Educ.* 280: E d'onde trarre eccitamento agli affetti comuni, se tu stesso, povero Gian Giacomo,... amavi l'umanità e rifuggivi dagli uomini? *E Econ.* 409: Le associazioni sorgevano.... dagli eccitamenti d'ogni sorta.

Eccitante. Partic. pres. *di Eccitare. Che eccita. Lat.* excitans.

§ I. *E in forma d'* Add. *Che eccita, Che stimola.* - *Pallav. Tratt. Stil.* 31: Tra le figure quelle che vicinamente si partono dall' usanza, e che talora sono in bocca eziandio del popolo, hanno perciò meno di riguardevole e di eccitante, e sono arredi della sorella minore che si chiama Eleganza, ec. *(qui con forza di* Sost.*).*

§ II. *Eccitante, aggiunto di Grazia, vale Che stimola l'anima al bene.* - *Segner. Mann. giugn.* 26, 3: Considera di qual genere è questa grazia che i tuoi discorsi recheranno a chi t'ode, se procederan nella forma pur ora detta. È di ogni genere: eccitante, coadiuvante e coronante, o in qualunque altro modo a te piacciati di chiamarla. *E lugl.* 6, 1: Ripensa che fia di te, se questo gran Signore, per entrare dentro il cuor tuo, ha mai dovuto aspettare con la sua grazia eccitante in sì brutta guisa.

ECCITARE. Att. *Muovere, Spingere, gagliardamente, l'animo di alcuno a far checchessia. Dal lat.* excitare. - *Cavalc. Esp. Simb.* 1, 202: Padre della grazia, per la qual siamo ammoniti ed eccitati di tornare a te. *E Discipl. Spir.* 124: Sostenendo noi valorosamente le tribolazioni, poichè elle ci purgano e provano, e ci tolgono da i mali, ed eccitano al bene. *S. Antonin. Lett.* 202: Mi dolgo e mi contristo meco medesimo, non aspettando più delle sue soavi lettere, con le quali mi eccitava all'esecuzione del zelo pastorale. *Galil. Comm. ep.* 1, 155: Nè io pretenderei altro, che, col dubitare e mal filosofare, eccitar loro al ritrovamento di nuove sottigliezze.

§ I. *Riferito alle facoltà dell'animo, vale Muovere, Stimolare, Destare, e simili.* - *Galil. Comm. ep.* 1, 169: Se attenderemo quali cose rischiarino e quali perturbino la facultà discorsiva e speculativa dell'intelletto nostro, troveremo come le tenebre, la quiete.... mirabilmente la eccitano ec. *Capp. Pens. Educ.* 329: Nè qui è luogo a mostrare.... come la sola confusione di tante dottrine più spesso turbi che non diriga le menti facili ad imbeversene, troppo eccitando le fantasie.

§ II. *E riferito a sentimenti, affetti, voglie, bisogni, desiderj, e simili, vale Far venire, Risvegliare.* - *Franz. M. Rim. burl.* 2, 64: Che da lor (*dalle carote*) del mangiar viene eccitata La voglia ec. *Tass. Gerus.* 20, 54: Poi ch'eccitò della vittoria il gusto L'appetito del sangue e delle morti Nel fero vincitore, egli ec. (*qui figuratam.*).

§ III. *E riferito a cose materiali, vale Far sorgere, Suscitare, Produrre, Cagionare, e simili.* - *Bart. C. Archit. Albert.* 120: Eccitano [le erbe che nascono nelle acque] a' navilj vermi molestissimi, tignuole e lombricuzzi. *Soder. Cult. Ort.* 150: La pianta [della liquirizia] cresciuta si piega a terra, e dalle barbe ch'ella fa, ricoperta qui, eccita nuovo pollone. *Bart. D. Ghiacc.* 69: Avendo il sale gran moltitudine di particelle ignee tramischiate, e queste unite col sottile degli spiriti, erano per conseguente tanto meno atti ad eccitare un sommo freddo nell' acqua, cioè agghiacciarla, quanto essi ec. *Parin. Poes.* 19: E qual non suole a forza In que'melati seni eccitar bile, Quando i calcoli vili del castaldo ec.

§ IV. *E nel medesimo senso, riferito in particolare a fenomeni fisici, come calore, elettricità, e simili.* - *Galil. Op. astronom.* 4, 311: Martellandosi sopra un chiodo, le parti sue nel soffregarsi violentemente eccitano il calore, e l'istesso chiodo è quello che si riscalda. *Zanott. F. M. Forz. attratt.* 35: Noi veggiamo l'elettricità essere di tal fatta, che quando un corpo la comunica, o più tosto l'eccita in un altro, ella non è men grande, nè meno efficace in questo che in quello.

§ V. *E figuratam., riferito a cose morali e civili.* - *Nard. Stor.* 1, 133: Predicando dopo vespro nel duomo Fra Mariano degli Ughi, uno de' suoi frati, certi giovani scandalosi, chiamati i Compagnacci,... eccitarono in detta chiesa un gran romore. *Davil. Guerr. civ.* 1, 175: Gli Ugonotti,... pieni di sdegno e di furore, eccitavano tumulti così gravi e così sanguinose sedizioni, che ec. *Bart. D. Cin.* 2, 137: Iddio volle.... v'eccitasse quella maraviglia di sè, e quel grido, che di poi gli fruttò l'esser chiamato alle due Corti, ec. *Riccat. V. Dial. Fors.* 161: Io ne voglio aggiungere un'altra (*conghiettura*);... Voi me l'avete eccitata col parlar vostro. *Maff. Veron. illustr. Ded.* 1, 3: L'opera che.... io finalmente presento, giovami di svelare, come non già da studiosa industria promossa, ma da un certo ingenito ardore eccitata venne, ec.

§ VI. *Eccitare, vale anche Incitare, Instigare.* - *Ar. Orl. fur.* 16, 39: Potè con queste e con miglior ragioni, Con parlare espedito e chiara voce Eccitar quei magnanimi Baroni Rinaldo, e quello esercito feroce. *Chiabr. Amed.* 3, 22: Forte eccitando van trombe canore L'alme già pronte a la crudel contesa. *Capp. Longob.* 187: Il non essere data al clero parte alcuna nello stato, fu grande causa a mantenere tra' due popoli divisione;... e gli stranieri dominatori fece apparire anche più stranieri infino all'ultimo, eccitando contro ad essi l'avversario che fu cagione della rovina loro. *E Econ.* 338: Qui non è necessario eccitare con prezzi artificiali a nuovi lavori.

§ VII. *E figuratam. per Scuotere da stato d' inerzia, ozio, e simili.* - *Cresc. Agric. volg. Proem.* 3: Nel coltivamento della villa agevolmente si truova stato tranquillo, imperocchè eccita dall' oziosità, e il danno de' prossimi si schifa.

§ VIII. *Eccitare, nel linguaggio degli antichi Matematici, riferito a linee, si usò per Tirare, o Condurre, e simili.* - *Galil. Op. astronom.* 3, 406: Piglisi di poi l'intervallo tra le due macchie A B e si trasporti nel diametro C E da F in I, e similmente si ecciti la perpendicolare I L che sarà il raggio visivo ec. *E Comm. ep.* 2, 168: Se in un cerchio eretto all'orizzonte, s'eccitera dal toccamento la perpendicolare, che ec.

§ IX. Neutr. pass. *Detto di cose morali e intellettuali, vale Suscitarsi, Destarsi, Sorgere, e simili.* - *Pallav. Vit. Aless.* 1, 87: Questo anche fa che in un tal ministero sia specialmente opportuna la cognizione della teologia, e delle controversie per varj dubbj di religione, che soglion quivi eccitarsi. *Rucell. Or. Dial. R.* 18: Eccitandosi dunque in questa parte inferiore dell'anima nostra diversi affetti,... subito la parte ragionevole somministra e prescrive il modo di regolare e modificare essi affetti.

§ X. *Detto di cose materiali, vale Formarsi, Prodursi, Venir fuori.* - *Soder. Tratt. Arb.* 5: Si pone della calcina viva spruzzandovi sopra un poco d'acqua, e quel fummo che s'eccita spegnendosi gli fa cadere.

§ XI. *Figuratam., detto di cose morali.* - *Firenz. Pros.* 1, 274: Nostra openione è che la grazia non sia altro che uno splendore, il quale si ecciti per occulta via da una certa particolar unione di alcuni membri.

§ XII. *E nel linguaggio degli antichi Matematici si usò per Generarsi, detto di linee.* - *Galil. Op. fis. mat.* 3, 185: Se dai due punti assegnati per le emanazioni noi intenderemo eccitarsi linee non per due superficie sole, orizzontale ed eretta, ma per tutti i versi ec.

ECCITATISSIMO. *Superlat. di* Eccitato. *Lat.* excitatissimus. - *Libr. Segr. Cos. Donn.:* Per cagione de'dolori si truovano eccitatissime al continuo pianto.

ECCITATIVO. Add. *Atto ad eccitare, Che eccita.* - *Pallav. Tratt. Stil.* 163: Anzi in essi (*scherzi*) ricercasi qualche sconcio, perchè sieno eccitativi del riso, che sol dallo sconcio è prodotto.

§ *In forza di* Sost. *Ciò che eccita, Ciò che serve a eccitare.* - *Pallav. Tratt. Stil.* 116: Chi negherà che il ridicoloso non sia concetto? E pur l'eccitativo del riso non è il bello, anzi il brutto non doloroso, come n'insegna Aristotile.

ECCITATO. Partic. pass. *di* Eccitare. *Lat.* excitatus. - *Bocc. Fiamm.* 8: Io adunque, eccitata, alzai il sonnacchioso capo, e per picciolo buco vidi entrare nella mia camera il nuovo sole. *Vasar. Vit. Pitt.* 2, 109: È bella e veramente utile e lodevole opera premiare in ogni luogo largamente la virtù, ed onorare colui che l'ha; perchè infiniti ingegni, che talvolta dormirebbono, eccitati da questo invito, si sforzano ec. *Tass. Gerus.* 9, 28: Ed eccitati dal paterno esempio, Aguzzavano al sangue il ferro e l'ire. *Serdon. Esort. volg.* 4: Noi dunque, eccitati al suono di così chiara tromba, diamo principio alla nostra esortazione ec. *Capp. Econ.* 368: L'industria del contadino a questo modo eccitata, ogni dì cresceva: quel più che, ec. *E* 412: Questi (*il padrone*) ignorante delle sue cose, o scioperato, o altrove distratto, non mai eccitato dallo stimolo benefico dell'immediato bisogno.

§ I. *E in forma d'*Add. *Detto dell' anima, o delle sue facoltà, vale Stimolato, Mosso, Desto, e simili.* - *Capp. Pens. Educ.* 306: Si vede l'anima eccitata dalle impressioni dei sensi che in lei si riflettono.

§ II. *Detto di pensiero, e simile, vale Che è suscitato d'un tratto, Sorto subitaneamente.* - *Buonarr. Fier.* 5, 1, 8: Ma so, Che non dee altrui movere ardore Di eccitato pensier, sinchè la tempra Non s'interpon del tempo che l'accordi Col buon consiglio, ec.

ECCITATORE. Verbal. masc. *da* Eccitare. *Lat.* excitator. *Chi o Che eccita.* - *Bocc. Decam.* 5, 19: Li quali [legami] tutti amor ruppe e spezzò, sì come più potente di lei, e, come eccitatore degli addormentati ingegni, quelle ec. *Tass. Gerus.* 11, 77: Conosce il popol suo l'altera voce E 'l grido eccitator della battaglia. *Buonarr. Fier.* 5, 1, 9: Romiti, uomin santi, Costume usato è lor tempo di Fiera, Eccitatori all'opre di pietà, Di carità, di verità, di fede, Rappresentarsi ogn'anno, E far ec. *Alf. Trag.* 1, 127: Assai Mi spiace, è ver, l'udir nomarmi in Tebe Nemico; e duolmi di fraterna rissa L'eccitator parervi.

ECCITATRICE. Femm. *di* Eccitatore. - *Benciv. Cur. malatt. volg.:* Cagione veramente sempre eccitatrice del dolore. *Pallav. Tratt. div.* 64: L'intelletto che attuffato nel corpo ha essa (*fantasia*) per unica eccitatrice, assentisce senza oscurità e fatica a ciò ch'ella gli rappresenta. *Zanott. G. P. Stor. Accad.* 1, 99: Non mancano lingue eccitatrici d'odj e di risse.

ECCITAZIONE. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'eccitare. Lat.* excitatio. - *Monteochiell. Teol. Mist. volg.* 72: Il quale angelo illumina la mente perfetta in molti modi, con molti splendori, e con sue eccitazioni accende. *Buonarr. Fier.* 5, 1, 8: Son così 'nvescato Dalla bontà di questi santi padri, Dall'opre loro, eccitazioni e cure, Ch'io non mi so frenar d'ir loro appresso, ec. *Pallav. Tratt. Stil.* 22: Ma il diletto suol procedere dall'udire o ciò che ne tocca; e questo si trae dall'interessar l'uditore colla eccitazion dell'affetto, o ec.

§ *Vale anche Suscitamento, Formazione, e simili.* - *Firenz. Pros.* 1, 252: Bisognando che per la eccitazione della bellezza universale tutte le membra nella separazione sieno perfette.

ECCLESIASTE. Sost. masc. *Titolo d' uno dei libri dell'Antico Testamento. Così detto dal grec.* ἐκκλησιαστής, *Arringatore, versione della seconda delle parole con le quali comincia tal libro nel testo ebraico.* - *Cavalc. Esp. Simb.* 1, 169: Come dice l'Ecclesiaste, non si sazia l'occhio del vedere, nè l'orecchie dell'udire. *Magal. Lett. At.* 489: Voi pretendete di sostenere il mondo ab eterno, e mi fate il bravo addosso con quel luogo dell'Ecclesiaste: *Quid est* ec.

ECCLESIASTICAMENTE. Avverb. *Da ecclesiastico, A maniera di ecclesiastico.* - *Fr. Giord. Pred. R.:* Vivono ecclesiasticamente e con grande esemplarità.

ECCLESIASTICO. Add. *Della Chiesa, Appartenente alla Chiesa, Che concerne la Chiesa; ed altresì Proprio del clero, Appartenente al clero. Dal basso lat.* ecclesiasticus, *e questo dal grec.* ἐκκλησιαστικός. - *Vill. G.* 576: Rimosse e diede [l'Antipapa] molti beneficj ecclesiastici, come Papa, annullando quelli dati per papa Giovanni. *Passav. Specch. Penit.* 106: Io ti darò le chiavi del reame del cielo, le quali significano la ecclesiastica podestà e giurisdizione. *Petr. Vit. volg.* 30 *t.:* Molte cose della religione ecclesiastica scrivendo, compose ec. *Cell. G. Maestruzz. volg.* 1, 24: Coloro che.... vacano nei diletti mondani, niuna ragione hanno nelle cose ecclesiastiche. *Varch. Stor.* 1, 235: Pretendeva il re d'Inghilterra sotto onorato titolo non pur di volere anch'egli, ma di dovere, come difenditore prima della libertà ecclesiastica, e poi della fede cristiana, soccorrer Roma e il Papa. *Serdon. Esort. volg.* 12: Basilio luogotenente del re Odoacro fece una legge che non si potessero alienare li beni ecclesiastici ec. *Capp. Longob.* 155: Molto magnifico era egli nelle ecclesiastiche fondazioni.

§ I. *E per Destinato agli usi, agli ufficj, alle cerimonie, della Chiesa.* - *Cavalc. Pungil.* 7: Si richiede santità e nettezza nella lingua per prendere il Corpo ed il Sangue di Cristo, e molto maggiore che non si richiede nel calice e nell'altre vasella ecclesiastiche. *E* 260: È grande offesa di Dio quando queste cose (*i balli*) si fanno in luoghi ecclesiastici, e a Dio consecrati e deputati. *Domin. Gov. Fam.* 59: Ancora ti puoi, o a prezzo o in dono illavorare delle cose s'appartengono alla divina laude, e liciti ornamenti ecclesiastici, sempre inimica delle superfluità che perdono il tempo e agghiacciono l'anima.

§ II. *Aggiunto di persona, vale Dedicato alla Chiesa.* - *Cell. G. Maestruzz. volg.* 2, 51: I privilegj.... concessi a singolari persone ecclesiastiche, o secolari, non si stendono alle sentenzie de' Vescovi. *De Luc. Dott. volg.* 15, 2, 353: E quindi nasce ancora la ragione dell'accennata pratica, che non si dia il bando capitale alli chierici, ed all'altre persone ecclesiastiche ec.

§ III. *Onde Ministro ecclesiastico, vale Ministro del culto, Parroco, e simili.* - *Legg. Tosc.* 10, 186 *t.:* E qualora costi loro, o per le segrete informazioni, o per i ricorsi che venissero fatti o dal popolo o dalla parte dei ministri ecclesiastici, che abbiano mancato al loro dovere, sospendano ec.

§ IV. *Detto di stato, vita, e simili, vale Dedito, Consacrato alla Chiesa.* - *Bart. D. Vit. Borg.* 2, 10: Abbandonare il mondo e vestire abito religioso un tan-

t'uomo, quando Lutero nella Germania avea messo in abbominazione lo stato ecclesiastico e regolare.

§ V. *E detto di abito, serve a denotare Quello che portano gli uomini di Chiesa; onde Vestire, Prendere, e simili, l'abito ecclesiastico, vale Farsi prete, Ordinarsi.*

§ VI. *Ecclesiastico, detto di uffic), gerarchia, dignità, e simili, usasi come contrapposto di Civile, o per semplice distinzione da questo.* - *De Luc. Dott. volg.* 14, 3, 53: Acciò si comprovi quel che di sopra nel principio si è accennato della retta intenzione de'superiori ecclesiastici in questa materia ec. *E* 15, 3, 287: Queste spedizioni si facciano con certa ampiezza di parole e di precetti dirizzate a tutte le persone costituite in dignità ecclesiastica.

§ VII. *E aggiunto di legge, o simili, vale Fatto o Emanato dalla Chiesa, e che risguarda più che altro la disciplina: e detto di pene, vale Inflitto dalla potestà ecclesiastica.* - *But. Comm. Dant.* 3, 323: Nel Decreto dimostra come si convegna e concordi la legge civile colla ecclesiastica, ed *e contrario*; però adiunge, ec. *De Luc. Dott. volg.* 14, 3, 121: Ancorchè sopra questa materia delle censure ecclesiastiche molti scrittori canonisti ec. *E* 15, 2, 360: Quando anche l'omicidio non sia punibile, per quello che se ne discorre nel libro antecedente, trattando delle censure ecclesiastiche, e quando ec.

§ VIII. *Aggiunto di tribunale, fôro, corte, giudice, e simili, vale Che giudica le cause in materia ecclesiastica. Ma tribunale, fôro, e simili, ecclesiastico si chiamò in altri tempi Quello presso il quale si trattavano le cause del chiericato anche in materie non ecclesiastiche.* - *Cell. G. Maestruzz. volg.* 1, 57: Ma s'egli vuole accusare innanzi al giudice ecclesiastico, a spartimento di letto, dee iscrivere, ed enne tenuto a dare il libello dell'accusa. *But. Comm. Dant.* 3, 323: Adiunge: *che l'uno e l'altro foro*; cioè la corte civile e la corte ecclesiastica, *Aiutò si* ec. *De Luc. Dott. volg.* 14, 2, 93: Si dicono cause spirituali, le quali spettano al foro ed al giudice ecclesiastico, ec. *E* 15, 3, 367: Ed anche dalla ragione che questa sia una Curia ecclesiastica, è nata la consuetudine che, ec. *Adim. L. Pros. sacr.* 84: Fecero tosto con ogni maggior diligenza e fedeltà raccorre da' ministri dell'ecclesiastico tribunale.... le geste ec.

§ IX. *Ecclesiastico, dicevasi di territorio, stato, esercito, e simili, per Appartenente alla giurisdizione del Pontefice, Soggetto al dominio politico di esso.* - *Guicc. Op. ined.* 6, 77: Il che non poteva disegnare nè dello Stato ecclesiastico,... nè de' Veneziani ec. *Varch. Stor.* 2, 290: Fosse tenuta ancora la Comunità di sopra detta vendere all' esercito ecclesiastico ed imperiale tutta quella quantità di sale, ec. *De Luc. Dott. volg.* 15, 3, 275: Anticamente avea la cognizione delle cause delle Comunità dello Stato ecclesiastico, il governo delle quali ec. *E* 332: Ma perchè conveniva che il Papa, come principe temporale, provedesse ancora per le strade e per i ponti di tutto lo Stato ecclesiastico, però ec.

§ X. *Si usò come aggiunto di persona, per Dato alle cose spirituali, alla Chiesa; Pio, Devoto, e simili.* - *Tratt. Spirit.* 24: Ama che 'l tuo marito sia uomo ecclesiastico e devoto.

§ XI. *Ed anche per Fautore della Chiesa, cioè del governo ecclesiastico.* - *Lett. Uom. ill.* 264: Fra tutte le famiglie nobili di Bologna, non è niuna più ecclesiastica e più devota della Sede Apostolica.... che quella di M. Astorre.

§ XII. *Ecclesiastico, in forza di* Sost., *vale Colui che si è consacrato al servizio divino, Colui che ha abbracciato lo stato sacerdotale, o si è fatto religioso.* - *Cell. G. Maestruzz. volg.* 2, 36: Se sono conversi che hanno dato al Signore sè e le sue cose, e al tutto hanno passato alla religione, son fatti ecclesiastichi, o sia la Chiesa regolare, o secolare. *Guidicc. Op.* 287: Purchè si risolva d' ubbidire a Sua Santità, e di vivere da buono ecclesiastico, secondo l'esempio de' suoi. *Giambull. P. F. Stor. Europ.* 17 *t.*: Sollecitava pure i maggiori, sì ecclesiastici come secolari, con promesse e con ambasciate, che volessino acconsentirgli. *Bart. D. Cin.* 2, 133: L'approvò (*l'abito*) come modestamente grave, e in nulla disconvenevole a ben usarsi da ecclesiastico e religioso. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 53: Sono modi questi da perderla molto più che da guadagnarla (*l'autorità*), specialmente in un ecclesiastico, il quale ec. *Monet. Poes.* 122: Ma perchè gli ecclesiastici trattai Con poco onore ne' giocosi canti, Ora confesso che cantando errai. *Bott. Stor. Ital.* 1, 142: Era fra i zelatori di novità una rara spezie; quest'era di ecclesiastici di buoni costumi e di profonda dottrina. *Capp. Longob.* 153: Col non mischiarsi di cose spirituali, i barbari lasciarono sempre più libero agli ecclesiastici il dominio del pensiero.

§ XIII. *Pure in forza di* Sost., *si usò per Ciò che risguarda la Chiesa, o il clero, la religione, e simili.* - *Machiav. Stor.* 1, 31: Nondimeno, mentre che il Papa aveva tanta autorità nei Principi longinqui, non poteva farsi ubbidire dai Romani, dai quali non potette impetrare di potere stare a Roma, e ancora che promettesse d'altro che dell'ecclesiastico non si travagliare.

Ecclesiastico. Sost. masc. *Titolo d'uno dei libri deuterocanonici del Vecchio Testamento; e trovasi anche a modo di aggiunto. Dal basso lat.* ecclesiasticus; *detto così perchè nella sostanza e nella forma è molto simile all'Ecclesiaste.* - *Giamb. Tratt. mor.* 162: La Santa Scrittura dice nel Libro Ecclesiastico: Principio e nascimento d'ogni peccato è superbia. *S. Ag. C. D.* 4, 233: Questo è posto apertissimamente nello Ecclesiastico in questo modo. *Cavalc. Esp. Simb.* 1, 90: Onde in questo caso s'intende quel che dice lo Ecclesiastico, cioè che chi tosto crede, è segno ch' egli è lieve di cuore. *Segner. Pred.* 686: *Agonizare pro anima tua*, sentite come lo dice ben l' Ecclesiastico. *Fag. Pros.* 118: Leggendosi chiaramente nell'Ecclesiastico: *Unicuique* ec.

Ecclettico. - *V.* Eclettico.

Ecclettismo. - *V.* Eclettismo.

Ecclissare *e suoi derivati.* - *V.* Eclissare *e suoi derivati.*

Ecclissi *e* Ecclisse. - *V.* Eclissi e Eclisse.

Ecclittica. - *V.* Eclittica.

Ecclittico. - *V.* Eclittico.

Ecco. Avverb. *dimostrante persona o cosa, sia questa materiale o morale, che a un tratto sopravvenga o apparisca, e serve a richiamare sopra di essa l'altrui attenzione. Costruiscesi direttamente col nome della persona o cosa dimostrata. Dal lat.* eccum. - *Dant. Purg.* 2: Ecco l'angel di Dio; piega le mani. Omai vedrai di sì fatti uficiali. *S. Bonav. Med. Vit. G. Cr.* 160: Levate su, ecco colui che mi de' tradire, ed è già presso. *Petr. Rim.* 2, 243: Ecco novellamente alla tua barca.... D' un vento occidental dolce conforto. *Bocc.*

Decam. 2, 84: Salendo su per le scale (avendo la fanticella già la sua donna chiamata e detto, ecco Andreuccio), la vide in capo della scala farsi ad aspettarlo. *Tass. Gerus.* 2, 38: Mentre sono in tal rischio, ecco un guerriero.... d'alta sembianza e degna. *Manz. Poes.* 36: O regi, ecco Ermengarda. *D.* Vieni, o figlia, fa' cor. *E* 82: Ecco un nemico. Ove si pugna?

§ I. *Usasi altresì, nello stesso costrutto, ad additare persona o cosa che ci stia presente; nel qual senso gli si soggiungono anche gli avverbj* Qui, Qua, Lì, Là. – *Leggend. Tob. V.* 17: Padre mio, ecco qui uno che è delle parti di Cabello. *E* 29: Ecco lo tuo figliuolo, e la tua figliuola, la quale è mia sposa. *Dant. Purg.* 25: Ecco qui Stazio, ed io lui chiamo e prego. *Gell. Capr. Bott.* 104: Ecco una di quelle opinioni che si crede il mondo essere vera, per non aver l'intendimento delle lettere sacre. *Tass. Gerus.* 11, 63: Solimano, ecco il loco, ed ecco l'ora Che del nostro valor giudice fia. *E* 15, 57: Ecco il fonte del riso, ed ecco il rio Che mortali perigli in sè contiene.

§ II. *Unisconsi, in proposizione dipendente, con l'infinito o con l' indicativo retto dalla congiunzione* Che *espressa o taciuta, a dimostrare il sopravvenire, l'apparire, il succedere, il compiersi, di persona, cosa, fatto, azione, e simili; anco riferito a tempo.* – *Bocc. Decam.* 8, 313: Varrone.... già presummeva niuno dovere esser colpevole, e pensando al modo della loro assoluzione, ed ecco venire un giovane chiamato Publio Ambusto. *Poliz. Rim. C.* 108: Ecco ch' i' ti son tolta a gran furore. *Ar. Orl. fur.* 41, 13: Ecco stridendo l'orribil procella, Che 'l repentin furor di Borea spinge, La vela contra l'arbore flagella. *Varch. Boez.* 155: Ecco, dissi, che di nuovo da una più malagevole dubbietà sono perturbato. *Tass. Gerus.* 3, 3: Ecco apparir Gerusalem si vede, Ecco additar Gerusalem si scorge: Ecco da mille voci unitamente Gerusalemme salutar si sente. *E* 18, 92: Ecco.... è giunta l' ora Ch'esca Sion di servitù crudele. *E* 20, 31: Decresce in mezzo il campo; ecco è sparito. *Pindem. Poes.* 45: Ecco reflessi Veggiam d'esta riviera in lei gli obbietti. *Leopard. Poes.* 54: Ecco alla vaga Tua spoglia intorno la romulea prole Di nova ira sfavilla: ecco di polve Lorda il tiranno i crini. *Niccol. Poes.* 1, 65: Ecco subita notte il tempio ingombra.

§ III. *Usasi soggiungere alla particella* Ed *e all'avverbio* Quando, *sia reggente un nome, sia in costrutto con un verbo.* – *Dant. Inf.* 1: Ed ecco, quasi al cominciar dell'erta, Una lonza leggiera e presta molto. *E* 3: Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo. *E Purg.* 2: Ed ecco, qual su 'l presso del mattino Per li grossi vapor Marte rosseggia,... Cotal m' apparve ec. *Vill. G.* 683: Venne il dì, che Iddio avea minacciato; ed ecco di verso il levante una nuvola con puzzo di solfo, e stette sopra la città. *Petr. Rim.* 1, 84: M' andava sconosciuto e pellegrino; Quand'ecco i tuoi ministri (i' non so d'onde) ec. *E* 2, 187: Ed ecco da traverso Piena di morti tutta la campagna. *Bocc. Decam.* 5, 213: Ed essendosi la donna col giovane posta a tavola per cenare, ed ecco Pietro chiamò all' uscio. *Sacch. Nov.* 1, 157: In questa così fatta furia stando il detto Coppo, ed ecco venir li maestri e manovali.... domandarono denari. *Tass. Gerus.* 7, 44: Quando ecco (al fuggitivo alto soccorso) Sparir le faci, ed ogni stella insieme. *E* 11, 44: Quando nova saetta ecco sorgiunge.

§ IV. *Ecco, costruito con un nome accompagnato da un adiettivo o da una locuzione verbale, usasi a dimostrare con la cosa o persona anche il modo dell'esser suo, il suo stato o la sua azione.* – *Ar. Orl. fur.* 46, 58: E rivolto a Marfisa: Ecco lui pronto A rendervi di sè, disse, buon conto. *Alf. Trag.* 4, 227: In fronte, Dalle spalle e dai lati eccolo, è chiuso.

§ V. *E figuratam.* – *Dant. Conv.* 314: E a maggior testimonianza di questa imperfezione, ecco Boezio in quello *di Consolazione* dicente ec.

§ VI. *E ironicam. val quanto Vedi, Considera, e simili.* – *Bocc. Decam.* 3, 94: Ecco onesto uomo, è divenuto andator di notte, apritor di giardini. *E* 8, 80: Ecco bello innamorato! Or non ti conosci tu, tristo?

§ VII. *Ecco usasi anche, con proprietà toscana, e per lo più nel linguaggio familiare, per dar forza al parlare, e spesso dimostra o amorevolezza, o prontezza a fare, a concedere, e simili, od anche rimprovero; e in questo uso rimane indipendente nel discorso, e suole mettersi a principio della frase.* – *Dant. Purg.* 15: Ecco, dolenti lo tuo padre ed io Ti cercavamo. *Bocc. Decam.* 1, 150: Ecco, Giannotto, a te piace ch'io divenga cristiano; ed io sono disposto a farlo. *E* 3, 92: Ecco, disse la donna, per questa volta io non vi voglio turbare nè disubidire; ma sì adoperate ch' egli si guardi di più noiarmi. *E* 7, 166: Ecco, io non so ora dir di no, per tal donna me n' hai pregato. *E* 8, 136: Gianni disse: ecco, poichè voi pur volete, domattina.... vi mosterrò come si fa. *E Fiamm.* 178: Ecco adunque morrò, e questa crudeltà.... conviene usare a me in me stessa. *Tass. Gerus.* 9, 12: Ecco, io ti seguo ove m'inviti.

§ VIII. *E con senso conclusivo per Adunque.* – *Petr. Rim.* 2, 221: Ecco; s'un uom famoso in terra visse, E di sua fama per morir non esce; Che sarà della legge che 'l ciel fisse?

§ IX. *Ecco si compone con le particelle pronominali* Lo, La, Li, Le, *a dimostrare il sopravvenire o l'apparire di persona o di cosa; anche figuratam.: e con le particelle* Mi *e* Li *a dimostrare l'esser già presente persona che sia stata chiamata o cercata.* – *Ambr. Cofan.* 5, 9: Ma eccolo, Per Dio, di qua! egli è desso. *E* 10: Ma oh oh eccolo Ch' esce di casa: vo' che qui aspettiamolo. *Alf. Trag.* 4, 225: Eccomi: appena dal convito or sorge Il re, ch' io vengo a'cenni tuoi. *E Sallust.* 30: Eccola, eccola, che a voi davanti si para quella cotanto sospirata libertà.

§ X. *Eccomi, e trovasi anche Ecco me, Eccoci e talora anche semplicemente Ecco; sono maniere usate rispondendo a chi ci chiama, o per mostrar prontezza ad ubbidire a un comando, a sottometterci all'altrui volontà, e simili.* – *Leggend. SS. M.* 4, 364: Quando Iddio ti promette alcuna cosa, di' così: Ecco me l'ancella di Dio, e non dubitare mai di sua promessa. *Pulc. L. Morg.* 18, 192: Disse Morgante: piglia del fien secco, Vienne qua meco; e Margutte disse: ecco. *Giannott. Op.* 2, 242: Donnino? *D.* Chi è? *A.* Apri, e vien giù. *D.* Eccomi. *A.* Dagli coteste cose, e vatti con Dio.

§ XI. *Ed Eccomi, Eccoti, Eccoci, Eccovi, in costrutto con un nome retto dalle particelle* A, In, Su, *e simili; sono maniere usate a denotare l'improvviso trovarsi o il venire in qualche pericolo, condizione non buona, atto spiacente, e simili.* – *Cecch. Masch.* 5, 8: Non vo' torre Moglie, se già non togliessi la vostra Comare.... *M.* Eimè Ch'e' non si può. *B.* Eccoci sul ritroso! Che volete voi far di moglie giovine? *Magal. Lett. fam.* 1, 4: Eccomi ai disgusti con mio padre; egli pensa negoziare per un verso, io per un altro.

§ XII. *E congiunto con le particelle pronominali* Mi, Ti, Ci, Vi, Gli, Le, *in senso di A me, A te, A noi ec.,*

usasi a dimostrar meglio l'inopinato, l'apparire o l'esser presente di persona o di cosa, il succeder di un fatto, il compiersi di un'azione, il prodursi d'una condizione, e simili. Ed Eccoti usasi altresì senza relazione a una seconda persona, ma per proprietà di lingua. - *Simint. Ovid. Metam.* 1, 157: Eccoti Tisbe, non ancora lasciata la paura,... ritorna. *Vit. Tob.* 15: Ed eccoti venire un pesce crudele per divorallo. *Fr. Guid. Fior. Ital.* 341: Mentre che Turno così parlava,... eccoti levare uno rumore che Enea venia dal fiume del Tevero. *Bern. Orl.* 13, 47: Eccoti Truffaldin giunto improvviso. *Firenz. Pros.* 2, 39: Strofinandomi gli occhi per armargli alla veglia, e trastullandomi con alcuna canzonetta, eccoti la notte, ecco le due ore, ecco le quattro, e la paura tuttavia cresceva. *Caran. Eustaz.* 52: Mentre ch'io spaventato lo risguardava, eccoti una voce a guisa di tuono, la quale fortemente diceva ec. *Car. Lett. fam.* 1, 33: Quando eccoti comparire una Baldracca, con la quale ec. *Cellin. Vit.* 107: Eccoti i quattro bravi giovani accostatisi alla Corte del Bargello. *Tass. Gerus.* 3, 37: Erminia.... dice al Re ch'in lui (*in Rinaldo che passa*) fisa lo sguardo: Eccoti il domator d'ogni gagliardo. *Maff. G. P. Vit. Confess.* 4, 111: Mentre l'uomo di Dio da luogo eminente si pone a discorrere, eccoti congregarsi nell'aria sozze nuvole. *Magal. Sidr. trad.* 34: Eccoti un tratto in su la sera sorge Un fiato oriental. *Forteguerr. Cap.* 225: Però, Liborio, e predica ed esorta Ciascheduno a pregar perch'egli viva (*il Papa*); Se non, di nuovo eccoti Roma morta.

§ XIII. *Ecco, usasi nell'atto di dare, mostrare, porgere, inviare, e simili, altrui checchessia; e spesso gli si appongono le particelle pronominali, sia che riferiscansi all'oggetto dato, mostrato ec., sia che alla persona, alla quale si dà, mostra ec.* - *Bocc. Decam.* 3, 86: Il valente uomo.... tiepidamente negava sè aver mandata la borsa e la cintura.... Ma il frate acceso forte disse: come il puo' tu negare, malvagio uomo? eccole, che ella medesima piangendo me l' ha recate; vedi se tu le conosci. *Cecch. Comm. ined.* 308: Se ci fusse di nulla bisogno, Non risparmiare spesa, corri e compralo. *M.* Senza danari? *G.* Ecco sei crazie. *Fosc. Poes. C.* 332: Mi faccia fare la dozzina Delle camicie: ed eccole il campione.

§ XIV. *Ecco che, in costrutto con un verbo al modo congiuntivo, si usò come maniera ipotetica per Posto che, Dato che, e simili.* - *Strat. Mor. S. Greg.* 1, 172 *t.*: Ma ecco che l'uomo non sia sufficiente a rendere testimonianza dell'innocenzia sua, non può esso almeno sapere questo tanto, cioè che egli sia innocente. *Bocc. Filoc.* 241: Ecco che quello che tu divisi venisse interamente fatto, che avremmo noi adoperato? niente. *E* 533: Ora ecco che pur la racquisti, che avrai tu racquistato? *E* 690: Ecco che Florio a' miei prieghi vi venisse, e, di quella vago, oltre alla sua intenzione vi dimorasse,... non direbbe egli: Biancofiore, per te m'è questo avvenuto, che mi tirasti a Roma?

§ XV. *Ecco qui, Ecco qua, sono maniere usate come a richiamar meglio l'attenzione altrui sopra ciò che si racconta o si mostra.* - *Dat. Oraz. Cr.* 26: Diranno: Ecco qui come parlano in pubblico, e come scrivono gli Accademici della Crusca, che poi voglion far l'Aristarco e censurare ciò che vien loro alle mani.

§ XVI. *E figuratam. anche a meglio dimostrare cosa o fatto compiuto.* - *Savonar. Pred.* 14: Or ecco qua, che tu hai udito li primi versetti della nostra canzona e del nostro salmo.

§ XVII. *Ecco, uniscesi col participio passato di qualsivoglia verbo a dimostrare compiuta l'azione espressa da esso verbo, e più specialmente da altri comandata o consigliata. E con la medesima proprietà usasi in modo generico la locuzione Ecco fatto.* - *Machiav. Comm.* 85: Andiamo. Ma dove sta egli? *L.* Sta in su questa piazza.... *N.* Sia con buona ora. *L.* Ecco fatto. *Cecch. Comm. ined.* 303: Picchia, picchia. *M.* Ecco picchiato. *E* 304: Oh! toi, toi, cavalo Della guaina. *F.* Eccol cavato, piaceti? *Leopard. Pros.* 2, 51: Montami sulle spalle; e lascia fare a me il resto. *C.* Orsù: ecco fatto. *Manz. Poes.* 78: Ecco varcate queste chiuse.

Eccoprotico. Add. *Term. di Medicina. Aggiunto di quei semplici catartici i quali non hanno altra azione che di espellere gli escrementi; ma è voce oggi non comune. Dal grec.* ἐκκοπρωτικός. - *Targ. Relaz. Febbr.* 386: In quanto a' purganti, se siano creduti opportuni, vanno usati i lenitivi e gli eccoprotici solamente (*qui in forza di* Sost.).

Echeggiante. Partic. pres. *di* Echeggiare. *Che echeggia.* - *Salvin. Annot. Tanc.* 547: La rosa, *echeum*, ἠχεῖον. Questo era una cassetta con un fesso nel mezzo, che si vede nelle antiche statue d'Apollo, come una giunta a piè della cetera, per far rigirare e moltiplicare il suono quivi dentro echeggiante.

§ I. *E in forma d'*Add. *Detto di luogo in cui risuoni l'eco; usato anche figuratam., per Risonante altamente, e simili.* - *Leopard. Poes.* 55: Te l'echeggiante Arena e il circo, e te fremendo appella Ai fatti illustri il popolar favore.

§ II. *E per similit. detto delle cicale.* - *Salvin. Pros. tosc.* 1, 208: Esiodo sonore, echeggianti l'appella. E di vero il loro corpo è rimbombante, a guisa delle intonacate volte, ove giuoca a maraviglia la voce, ec.

§ III. *Trovasi detto di verso, e vale Consonante.* - *Fiorett. B. Proginn.* 3, 426: Per gusto de' virtuosi e per insegnamento degl'idioti abbiamo da varj autori fatto un assortimento di parecchi versi, dirò così, echeggianti, piuttosto che leonini o lenonini. *E appr.*: Anche Gio. Pontano.... dice che, quando legge questi versi echeggianti, e rimeggianti nel suo Virgilio, si sente ec.

Echeggiare. Neutr. *Propriamente vale Risonar per eco, detto di luogo; e detto di voce, suono, grido, e simili, vale Ripetersi altamente.* - *Chiabr. Rim.* 1, 239: Febo.... Tesserà lodi Dell' adorato Urbano al chiaro nome; Per cui fatte gioconde, Echeggieran del Tebro ambe le sponde. *Guadagn. Poes.* 2, 35: Tosto un grido echeggiò di stanza in stanza.

Echeggiato. Partic. pass. *di* Echeggiare.

Echeggio. Sost. masc. *L'echeggiare; ed è voce propriamente di uso poetico.* - *Mont. Poes.* 2, 195: A cui gementi, Scotendo il peso delle bianche brume, Con sordo echeggio rispondean le selve.

Echeo. Sost. masc. *Term. di Archeologia. Sorta di vaso di rame, che si metteva negli antichi teatri greci e romani per far risonare la voce degli attori. Dal lat.* echea, *e questo dal grec.* ἠχεῖον. - *Bart. D. Suon.* 265: Multiplicazione del suono, che Vitruvio diede al teatro con gli echei, e prima di lui ec. *Salvin. Annot. Tanc.* 547: Nell'ufizio del quale echeo o sonatoio, è succeduta quell'apertura tonda, chiamata rosa, che ec.

§ *Per similit.* - *Salvin. Pros. tosc.* 1, 208: Il loro corpo (*delle cicale*), è un corpo di liuto, asciutto, rimbombante;... in somma è un echeo, un salvavoce, un serbatoio, una dispensa, una conserva del canto.

ECHINO. Sost. masc. *Term. de' Naturalisti. Specie di testaceo, detto volgarmente Riccio marino. Dal lat.* echinus, *e questo dal grec.* ἐχῖνος. - *Soder. Agric.* 9: Siccome per il flusso e reflusso del mare, in quanto è reflusso, raccoglie in sè la forza delle acque, così allora del calore e del fuoco, secondo la luna, empie l'ostriche e riunisce ed empie gli echini. *E* 14: Gli echini, rivoltolando la rena, e ficcandosi forte, danno segni di tempesta. *Vallisn. Op.* 3, 402: Vengono da alcuni appellati *echinites*, per la similitudine che hanno con gli echini. *Aver. G. Lez. tosc.* 3, 65: Poscia cominciò a farsi (*una certa salsa*) d'ostriche, di gamberi, d'echini, e d'altri somiglianti pesci, e fin di curatelle di triglia. *Targ. Vit. Michel.* 194: Sfogò la sua passione di raccogliere una numerosa serie di fossili, e soprattutto di ripieni pietrosi di echini, corni d'Ammone e nautili.

§ I. *Echino spatago, che anche congiuntamente si scrive Echinospatago, si chiama una specie di Echino, ed è l'*echinospatagus *de' Naturalisti. - Vallisn. Op.* 3, 450: *Riccio marino animale.* Uno di questi si chiama *Echino Spatago*, che procede da una parola greca, che significa una sorta di vaso a cui si rassomiglia.... È della figura simile alquanto a un cuore pieno di piccole e rade spine.

§ II. *Trovasi scherzevolmente e per ingiuria detto di uomo. - Pulc. L. Son.* 96: Cerbero tu, tu venenoso echino (*male la stampa:* e chino).

ECHIO. Sost. masc. *Specie di pianta con foglie fatte a lancia, che ha peli ispidi a guisa di setole, e che un tempo fu creduta rimedio ai morsi delle vipere, avendo i suoi semi una qualche rassomiglianza con la testa della vipera; ed è l'*echium vulgare *dei Botanici. - Domen. Plin.* 816: L'echio è maschio e femina, simile ec. *Mattiol. Disc.* 2, 1049: Lo echio, il quale chiamano alcuni alcibiaco, ha le frondi lunghe, irsute, alquanto sottili, e simili a quelle della ancusa; ma minori, rossette, grasse e spinosette. *Ginann. Malatt. Gran.* 220: Echio: radissime fiate si vede in queste campagne, o se pur si vede, è dalla parte di mezzodì; e non vi fa i semi, ovvero non gli conduce a maturazione.

ECHITE. Sost. femm. *Sorta di pietra preziosa di color verde. Dal lat.* echites, *e questo dal grec.* ἐχίτης. - *Benciv. Cur. malatt. volg.:* L'echite fu nominata da Plinio nella sua Storia. *Domen. Plin.* 1185: Da gli animali hanno preso il nome, la carcinia che ha colore di granchio marino, l'echite che ha colore di vipera (*male la stampa* vivera).

§ *Ed altresì Sorta di pianta, a cui si attribuiva virtù medicinale; e che è l'* echites *dei Botanici. - Domen. Plin.* 790: Ma i Greci hanno dell'altre clematide; una, che alcuni chiamano echite, altri lagine, altri sottile scamonea; e ha rami fogliosi, simili alla scamonea, se non che le foglie sono più nere e minori.

ECLETTICO *e anche* ECCLETTICO. Add. *Aggiunto di filosofo, o di altro scienziato, e in particolare di medico, e vale Che non segue nessuna scuola o dottrina assolutamente, ma sceglie da tutte ciò che gli sembra il meglio. Dal grec.* ἐκλεκτικός. - *Cocch. Ascl. C.* 1: Questi [medici] chiamansi eclettici, quasi sceglitori, che compongono la classe più numerosa dei moderni. *Giobert. Introd.* 2, 118: Propriamente parlando, sono più scozzesi e critici, che eclettici; giacchè la sostanza delle loro dottrine appartiene alle scuole di Edimborgo e di Conisberga.

§ I. *È figuratam. - Capp. Pens. Educ.* 826: Il secolo eclettico ingozza affollatamente ogni maniera di teorie.

§ II. *In forza di Sost. Filosofo che segue la dottrina dell'eclettismo. - Giobert. Introd.* 2, 127: Ora, secondo gli eclettici, fra le varie scuole che sinora fiorirono niuna può vantarsi di aver dato nel segno. *E* 134: Gli eclettici pretendono, che senza l'aiuto della psicologia, l'ontologo è costretto di camminare a caso e a tentone, con grave rischio di perdere la buona via.

ECLETTISMO *e anche* ECCLETTISMO. Sost. masc. *Sistema di filosofia, e anche di scienza, il quale consiste nello scegliere dai varj sistemi ciò che pare il meglio, raccogliendolo in un corpo di dottrina. - Giobert. Introd.* 2, 120: L'eclettismo, che non è, nè può essere una dottrina filosofica, può bensì giovare alla storia della scienza, inducendo ec. *E* 122: L'eclettismo è il rifugio degli spiriti giudiziosi, ma inetti a creare. *E* 4, 48: L'eclettismo religioso o filosofico è una solenne chimera; imperocchè, non avendo una regola ferma e stabile, traligna in sincretismo.

ECLISSANTE *ed* ECCLISSANTE. Partic. pres. *di* Eclissare *ed* Ecclissare. *Che eclissa. - Adr. M. Plut. Opusc.* 1, 481: Sarebbe stato meglio che.... si fusse in tal maniera dilliberato dalla superstizione,... che per temenza dell'ombra della luna ecclissante starsi in ozio.

ECLISSARE *ed* ECCLISSARE. Neutr. pass. *Oscurarsi per alcun tempo, in tutto o in parte, il disco d'un astro o d'un pianeta; e applicasi più comunemente al sole e alla luna. Da* eclissi. - *Dant. B. Astrolab.* 10: Sotto di quella [linea] si eclissa il sole e la luna. *Galil. Comm. ep.* 1, 345: Li quali [pianeti] e col congiugnersi due di loro insieme, e coll'unirsi coll'istesso Giove, e col separarsi da esso, o coll'ecclissarsi cadendo nella sua ombra, ci danno in diverse ore.... quattro o cinque punti mirabili. *Bart. D. Op. mor.* 29, 2, 3: Che la luna si eclissi e scuri, quando ella ci apparisce più che mai sia, piena di luce, i filosofi della Cina.... il recavano, non al tramezzarsi della terra, la cui ombra sale fino alla luna, e l'involge e ottenebra, ma ch'ella ec. *Segner. Crist. instr.* 2, 63: Quando si eclissa il sole, non si cuopre mai tutto. *Bertin. A. F. Specch. Pref.* 2: Nell'eclissarsi (*il sole*) tanto è lontano dall'impoverire di luce, che anzi più che mai manifesta esser suo dono ancora la luce de' corpi altrui.

§ I. *Figuratam. - Cavalier. Prat. Astr. Ded.* 5: Le glorie dell'eccellentissima casa di V. E. sempre continuate, e più che mai fiammeggianti, hanno generato questo istinto alle mie stelle di desiderarsi in quella casa, dove gli splendori non s'eclissano o tramontano mai.

§ II. *E in forma di* Neutr. - *Dant. Parad.* 25: Qual è colui ch'adocchia e s'argomenta Di vedere eclissar lo sole un poco, Chè, per veder, non vedente diventa; Tal ec. *Segn. B. Etic. volg.* 289: Com'è nella cognizione di questa conclusione, che la luna possa eclissare, della quale conosciamo noi esser cagione l'interposizione della terra. *Varch. Stor.* 2, 239: Agli ventotto.... scurò il sole; della quale oscurazione temettero molti in Firenze, affermando che, quandunque il sole eclissava, seguivano sempre tristi accidenti. *Baldell. F. Diod.* 1, 604: Fu veduta la luna nel principio appunto della notte eclissare. *Adr. M. Plut. Opusc.* 5, 161: Talete fu il primo che disse il sole eclissare quando gli passa sotto a piombo la luna, ec. *Pindem. Poes.* 116: Come, se tutto il solar globo eclissa, Tace la schiera tra le frondi ascosa De' nobili pennuti.

§ III. *Figuratam. e poeticam. - Dant. Parad.* 10: E sì tutto il mio amore in lui si mise, Che Beatrice ecclissò nell'obblio. *But. Comm. Dant. Parad.* 3, 317: *Che*

Beatrice eclissò; cioè oscurò, sì come oscura la minor luce per la maggiore, ec.

§ IV. Att. *Impedire che un pianeta od un astro, interponendosi un corpo celeste opaco tra essi e un dato punto della terra, tramandino a noi la luce. - Galil. Op. astronom.* 1, 77: La luna,... per l'interposizion della terra tra sè e il sole, vien privata di luce ed eclissata.

§ V. *In locuz. figur. - Buonarr. Fier.* 4, 4, 14: E sempre sudarò ministro e servo, Massimamente ove 'l Signore ignaro Non è quel che mi spregia, ed è sol colpa Di chi gli usa eclissare i rai del vero, ec.

§ VI. *E figuratam. - Dav. Tac.* 2, 31: Cecina, per eclissar la vergogna sua ne'danni pubblici, deliberò ingarbugliare ogni cosa. *E* 251: Le guerre civili sopraggiunte eclissarono le sue dappocagini. *Cocch. Disc.* 2, 246: Nella classe dei chirurgi ei sarebbe stato affatto ecclissato dal merito molto più brillante di Giovanni Pitard. *Giust. Vers.* 23: Sostien l'amico con un laccio al collo Anglia con fede che la greca ecclissa.

§ VII. *Pur figuratam., riferito ad occhio, sguardo, e simili, per Chiudere, Coprire, e simili. - Lipp. Malm.* 11, 53: E l'una e l'altra sfera Nel viso eclissa, e dice, ec. *Not. Malm.* 2, 826: Eclissa: chiude, cuopre; siccome alla luna restano impediti e coperti dall'interposizione della terra i raggi del sole quando seguono l'eclissi.

Eclissato *ed* Ecclissato. Partic. pass. *di* Eclissare *ed* Ecclissare. - *Giacomin. Oraz.* I, 2, 127: Scintillan bene naturalmente infisse negli animi nostri alcune faville di queste luci:... ma in guisa che i piccioli carboni dalle ceneri coperti non fiammeggiano nè riscaldano, così queste dalla tenebrosa parte dell'anima ecclissate, e nelle oscure nubi de'terreni appetiti involte, niente operano, se dal veemente spirito delle parole non sono eccitate.

§ I. *E in forma d'*Add. *Dicesi d'astro o pianeta, e vale Che per alcun tempo non si mostra, o per esser coperto da un altro corpo celeste che s'interpone tra esso e un dato punto della terra, o per essere involto nell'ombra. - Adim. A. Pind.* 131: Quando [la luna] era ecclissata, credendola star male, tanto più sonavano. *Piazz. Lez. astron.* 2, 309: La parte ecclissata della luna è sempre uguale alla somma dei semidiametri dell'ombra e della luna, meno la distanza minima. Questa parte si suole esprimere in diti, dodeci dei quali si suppongono uguali al diametro della luna. Perciò, se si dica il diametro della luna a 12, come la parte ecclissata al quarto, il medesimo darà la quantità dell'ecclisse in diti.

§ II. *Figuratam., e in locuz. figur. - Segner. Op.* 4, 503: L'altra parte del capitale, più anche necessaria alla fabbrica della torre, è quella della pietà: giacchè non è tanto indegno di stare nel cielo di santa Chiesa un luminare ecclissato, quanto un malefico. *Pindem. Poes.* 67: Pietà mi punse in rimirar sì bella Luce eclissata, e rapido da lei Declinando, ec.

§ III. *Pur figuratam., detto di occhio, Che perde o va perdendo il naturale splendore. - Segner. Crist. instr.* 2, 146: In quel volto scolorito, in que' lumi eclissati, in que' labbri esangui, in quelle membra gelate, lesse ed intese.... la sentenza pronunziata già tanto prima contro di lui.

Eclisse, Eclissi *ed* Ecclisse, Ecclissi. Sost. femm. *Oscurazione propriamente del sole, o della luna; ma si dice anche di altri corpi celesti. Dal lat.* eclipsis, *e questo dal grec.* ἔκλειψις. - *Car. Lett. fam.* 2, 237: Tocco [il lume dell'intelletto] solamente, o più tosto trascorso in una parte da un poco d'ombra: non altramente che 'l sole da una eclisse, come dicono gli Astrologi, men che d'un punto ec. *Galil. Op. astronom.* 3, 11: Che l'estensione della superficie terrestre da oriente in occidente sia circolare, lo dimostra apertamente quello che nella diversità de' tempi delle osservazioni delle ecclissi lunari accade. *E Comm. ep.* 1, 188: Osservai tre notti sono l'ecclisse, nella quale non vi è cosa notabile. *Segner. Pred.* 673: Nelle eclissi che accadono, ancor che strane, non temiamo, non ci turbiamo ec. *Salvin. Disc.* 1, 50: Fanno menzione.... d'un' eclisse solare grandissima, nell'ora sesta del giorno. *Manfred. Elem. Cronol.* 82: Nell'anno Giuliano 59 accadde un' ecclissi della luna visibile nella Pannonia.

§ I. *Figuratam., e in locuz. figur. - Car. Rim.* 3: Veggio occulti i begli occhi, ch'a vederti, Spargone i miei di tenebrose ecclissi. *E* 69: Ciechi lasciònne, ed in più folta eclisse. *Segner. Crist. instr.* 1, 299: Una eclissi improvvisa di fortuna, di favore, di sanità, di ricchezza, di riputazione, di amicizia, che sopravvenga, mette in altissima confusione tanti cristiani. *E* 355: Tutti i vizi, essendo come una eclissi della ragione, inducono nell' anima offuscamento ed oscurità. *Filic. Poes. tosc.* 36: Dirò l'ampie conquiste ad una ad una; E dell'Odrisia Luna L'orrenda eclissi, ec. *Salvin. Pros. tosc.* 1, 88: Ma il crederlo un ostacolo a' suoi disegni, è una ecclisse, per così dire, della maestà ec. *Pindem. Poes.* 451: Ma tranquillo mirar l'eclissi acerba Del proprio ingegno.

§ II. *E di* gen. masc. - *Dant. Parad.* 2: Se il primo fosse, fora manifesto Nell'eclissi del sol, per trasparere Lo lume, come in altro raro ingesto. *Vill. G.* 676: Addì quattordici del maggio passato fu eclissi, o vuogli scurasione di gran parte del sole;... per la quale scurazione.... fu sermonato in pergamo in Firenze; il quale noi udimmo che ciò significava gran secco nella presente state vegnente, e poi nella opposizione di quello eclissi gran soperchio d'acque. *Bocc. Filoc.*: La dorata casa del sole disegnò tutta, non tacendo de' suoi eclissi. *Giambull. P. F. Stor. Europ.* 150: Oltre lo eclisse del sole,... si vide ancora otto notti continue una cometa grandissima. *Varch. Stor.* 2, 239: Della quale oscurazione (*del sole*).... molti non ne fecero caso nessuno, dicendo gli eclissi del sole esser cosa naturale. *Galil. Op. astronom.* 3, 15: In tutti gli ecclissi lunari fatti in qualsivoglia parte del cielo, la terra si troverà linealmente interposta tra 'l sole e la luna. *Bart. D. Op. mor.* 28, 3, 101: Che fra le stelle, a cui il volgo diede nome d'erranti, le più riguardevoli e chiare, quali sono il sole e la luna, talvolta contraposte o congiunte misvengano, e a guisa di tramortite smarriscano con improviso eclissi in tutto o in parte il lume onde ci comparivan sì belle, ciò fu da Teodoreto saggiamente recato a più alto misterio di quello che, ec. *Manfred. Inst. astron.* 312: La durata degli ecclissi è diversa, secondo la diversa lunghezza di queste corde.

§ III. *E per estensione, Oscuramento. - Dant. Parad.* 27: Così Beatrice trasmutò sembianza; E tal eclissi credo che in ciel fue, Quando patì la suprema Possanza.

§ IV. *Fare eclisse a una cosa, vale Eclissarla, in senso però figurato. - Magal. Domm. immag.* 94: Non men rada, men falsa, e men fugace È de' gran re la pace. Musa, fermianci a vagheggiarla: oscura Tosto desio d'onor faralle eclisse, Che poc'altro che guerra al mondo dura.

Eclittica *ed* Ecclittica. Sost. femm. *Term. di Cosmografia. Presso gli antichi astronomi si chiamò così Quella linea immaginaria per la quale il sole compie apparentemente il suo annuo giro intorno alla Terra considerata come immobile. Ma pei moderni è L'orbita descritta dalla terra nell'annuo suo moto di rivoluzione. Detta così perchè nei varj punti di essa avvengono le ecclissi.* - *Dant. E. Astrolab.* 10: La qual linea (*dove il sole cammina*) è chiamata eclittica, ec. *Serdon. Gal. Mars.* 452: Quando la congiunzione de' luminari sarà sotto l'eclittica, l'eclisse di lui avverrà in diverse maniere. *Galil. Op. astronom.* 3, 26: Chiamasi questo tal cerchio descritto dal sole ecclittica, perchè.... sotto d'essa si fanno gli ecclissi solari e lunari. *E appr.*: Per comprendere tutti questi cerchj sotto un solo, si è aggiunta all'ecclittica una larghezza di sei gradi per parte, formando una fascia, la quale si è domandata zodiaco. *Bart. D. Op. mor.* 29, 1, 118: Se la terra.... s'aggira in un ampissimo cerchio, e descrive, movendosi annovalmente, l'eclittica, perchè ec.? *Segner. Crist. instr.* 1, 46: Nè per voi vuole [il sole] diviare un tantino del diritto sentiero della sua eclittica. *Manfred. Inst. astron.* 98: Il circolo massimo della sfera mobile G E C, che secondo questa ipotesi viene descritto dal luogo vero del centro del sole, chiamasi ecclittica. *Mont. Feron.* 3, 10: Passa, a quella guisa Che suol, calando al pallido Occidente, Passar tra i verecondi astri minori D'Iperione il luminoso figlio, Quando dall'arsa eclittica il gran carro Della luce ritira, ec.

Eclittico *ed* Ecclittico. Add. *Term. di Cosmografia. Che si riferisce ad eclisse, Che appartiene ad eclisse, Di eclisse. Dal lat.* eclipticus, *e questo dal grec.* ἐκλειπτικός. - *Cavalier. Sfer. Astr.* 144: Li termini ecclittici, dentro li quali in questa nostra parte settentrionale il sole si puol ecclissare, sono quasi 20 gradi ec. *Manfred. Inst. astron.* 341: Sapendosi le anomalie medie del sole, al tempo di ciascuna delle tre osservazioni ecclittiche impiegate in questo calcolo, si calcoleranno per ciascuna di esse le equazioni o correzioni della longitudine media.

§ I. *Aggiunto di plenilunio, vale Che è accompagnato da ecclissi della luna.* - *Manfred. Inst. astron.* 321: Il miglior modo però è quello di valersi di due ecclissi della luna.... Quanto più saranno lontani fra loro i plenilunj ecclittici che avranno tali condizioni, tanto meno si potrà errare nella determinazione che si cerca. *E* 341: Bensì dovrà aversi riguardo, nel fissare le epoche della longitudine del nodo, di non valersi indifferentemente di qualsivoglia plenilunio ecclittico, ec.

§ II. *E aggiunto di Linea, Via, e simili, vale Linea o Via che il sole percorre nel suo giro apparente; detta così, perchè le eclissi non avvengono, se non quando la luna è in questo cerchio, o gli è molto vicina. Più comunemente Eclittica.* - *Albert. Piag. Boes.* 57: Poichè la stella dietro l'ha sospinta La notte, la mattina il sol ridendo Cavalca per l'eclittica sua cinta. *Dant. E. Rad. Lat. Comment.* 91: Aremmo anco la latitudine delle stelle e de i pianeti, la quale è la distanza di esse stelle dalla linea eclittica. *Varch. Lez. Pros. var.* 1, 233: Il sole per lo avere il movimento suo più ordinato degli altri, non uscendo mai della linea ecclittica,... è quegli che come capo regge e governa tutta la musica. *Borgh. R. Rip.* 52: Sotto questo cerchio per la via eclittica senza mai fallare passando il sole, ne forma l'anno in dodici mesi distinto. *Galil. Op. astronom.* 3, 32: Movendosi.... il sole di proprio moto sotto la linea ecclittica, nello spazio d'un anno, nel qual tempo portato dal moto diurno compisce 365 revoluzioni in circa, ed essendo essa linea ecclittica obbliqua all'equinoziale, è manifesta cosa che ec.

§ III. *Ed altresì aggiunto di Nodo, o simile, vale che è, si trova, o simili, nell'eclittica.* - *Bart. D. Cin.* 1, 90: Ogni lor carattere o per meglio dire cifera è significativa di tutta una cosa: appunto come le figure che gli astrolaghi e gli alchimisti adoprano a significare, quegli, i pianeti e i loro aspetti, i segni del zodiaco e i nodi eclittici, e questi ec.

Ecloga. - *V.* Egloga.

Eco. Sost. masc. *Fenomeno che consiste nel tornare la voce od altro suono, interamente o no, all'orecchio per ripercussione in qualche ostacolo. Dal lat.* echo, *e questo dal grec.* ἠχώ. - *Firenz. Rim.* 2, 298: Ogni spiaggia Susciti un eco nuovo, ch'a'tuo' accenti Risponda. *Bart. D. Op. mor.* 31, 1, 193: Un sol foglio che porti al mondo l'acquisto d'una nuova contezza val più de'gran volumi, che ci ridicono il già detto, e cel ripetono più volte che le ventisette dell'eco di Sciarenton. *Red. Lett.* 2, 142: Io stentava molto a credere che in cotesta sua città nella chiesa di S. Francesco vi fosse un eco, che per quindici fiate distintamente risponda. *E* 143: Molte cose curiose al certo intorno a questi echi prodigiosi lessi una volta nella parte seconda, libro 2, della Magia universale. *Salvin. Pros. tosc.* 2, 47: Per essere l'api nimiche degli echi e de' cavernosi suoni, il nostro leggiadrissimo Rucellai tessè in versi sciolti il suo poemetto dell'*Api*.

§ I. *E nel numero singolare è anche di* gen. femm.; *specialmente appresso i poeti che l'usano, con figura di personificazione, in grazia della Ninfa che ebbe questo nome.* - *Bocc. Teseid.* 11, 30: Ogni parte era già piena di pianto; E già l'aula regia mugghiava, Tale che di lontan bene altrettanto, Nelle valli eco trista risonava. *Rucell. G. Ap.* 194: E fuggi l'acque putride e corrotte De la stagnante e livida palude;... O dove da le rupi alte e scavate Il suon rimbombi de la voce d'Eco, Che fu forse inventrice de le rime. *E* 232: Tu sai pur che l'imagin de la voce, Che risponde da i sassi ov' Eco alberga, Sempre nimica fu del nostro regno ec. *Anguill. Ovid. Metam.* 3, 143: Costei, ch'Eco chiamossi e chiama ancora, Che parla sol dall'altrui dir commossa, Voce sola non fu nuda, com'ora, Ma forma e quantità di carne e d'ossa. *Parin. Poes.* 79: Aita, aita, Parea dicesse; e dalle aurate volte A lei l'impietosita Eco rispose. *Fosc. Poes.* 249: L'Eco Che al par de' carmi fe dolce la rima. *Mont. Poes.* 1, 237: Nè pietà di lui sente altri che l'Eco, Che cupa ne ripete e lamentosa Le querimonie dall'opposto speco.

§ II. *E in senso figurato e in ischerzo.* - *Grazz. Rim. V.* 122: Nè vi giova il minuto, Nè 'l cavol che mangiate o 'l pan bollito, Chè voi sembrate un eco travestito.

§ III. *Figuratam. e poeticam., per Suono vano.* - *Tass. Gerus.* 14, 63: La fama, che invaghisce.... Voi superbi mortali,... È un eco, un sogno, anzi del sogno un'ombra, Ch' ad ogni vento si dilegua.

§ IV. *Eco è nome di Breve e artificioso componimento poetico, nel quale i versi terminano, o ripetendo le parole immediatamente precedenti, o ripetendone solamente le ultime sillabe, qualora queste formino una voce che di per sè dia senso; e così nell'uno come nell'altro caso, le parole in cui termina il verso sono risposta a ciò che nella prima parte del verso stesso si domanda. Detto così dall'imitarvisi ciò che fa l'eco.*

§ V. *Far eco, detto di monti, spelonche, e simili, vale Ripetere i suoni, Ripercuoterli in guisa che si odano di nuovo.* - *Dav. Tac.* 1, 187: I monti faceano eco alle grida de' nimici a dirimpetto.

§ VI. *Far eco ad alcuno, vale figuratam., Ripetere in certo tal qual modo ciò ch'egli dice, Accordarsi nel dire lo stesso, Secondarlo approvando il suo detto. E riferito a pianto, lamento, e simili, vale Accordarsi, Unirsi, a piangere, a lamentarsi, e simili.* - *Salvin. Pros. sacr.* 256: Alla qual gloria pure fa un bell' eco la militante Chiesa colle sacre melodie, e colle devote rammemoranze. *Forteguerr. Cap.* 258: E pianger Giulia, e Lena a lei far eco, E Caterina a loro. *Nell. Iac. Faccend.* 3, 1: Ecco la dottorina che fa l'eco. Faresti meglio dunque tu di andare a fare in camera quel che ti tocca.

§ VII. *E figuratam., Fare, Formare, eco, detto di lode, di qualità morale, e simili, vale Corrispondere, Riscontrarsi, e simili.* - *Segner. Mann. lugl.* 31, 3: Questa lode medesima non sarebbe in sè degna di stima alcuna, se non fosse una lode tale che non fa altro se non che formar eco a quella che vien da Dio. *Mann. Ist. Decam.* 173: La liberalità sopra descritta in Can Grande della Scala, fa eco alle parole del Boccaccio,... e nullameno fa eco alle medesime il detto di Giovanni Villani.

Economa. Femm. *di* Economo. *Colei che amministra con regola e con parsimonia l'azienda domestica.* - *Bart. D. Op. mor.* 29, 1, 181: Tutto insieme [le formiche sono] politiche, econome, architette, astrolaghe, filosofanti (*qui per similit.*).

§ I. *Per similit. e poeticam.* - *Parin. Poes.* 45: A te la lente Nel giorno assista, e degli sguardi tuoi Economa presieda, e sì li parta, Che ec.

§ II. *Economa, in senso particolare, dicesi anche Quella donna che in certi istituti provvede alle spese.*

Economato. Sost. masc. *Ufficio dell'economo, o dell'economa.*

§ *E in senso particolare, l'Ufficio che amministra il patrimonio dei benefizj vacanti.*

Economia. Sost. femm. *Arte di bene amministrare la casa, Regola e governo della famiglia. Dal lat.* oeconomia, *e questo dal grec.* οἰκονομία. - *Guicc. Op. ined.* 1, 106: Non consiste tanto la prudenza della economia nel sapersi guardare dalle spese, perchè sono molte volte necessarie, quanto in sapere spendere con vantaggio, cioè uno grosso per 24 quattrini. *E* 217: Nelle cose della economia il verbo principale è resecare tutte le spese superflue. *Pallav. Perf. Crist.* 493: L' economia per la conservazion delle case, la medicina per la salute de'corpi, la politica per la prosperità de' Comuni, raccomandano in primo luogo la sobrietà nel vitto. *Forteguerr. Cap.* 215: Parla con Decio che ha il robbone in dosso, E sputa tondo, e lisciasi la barba; E vi è chi il crede un Salomon: costui Parla d'economia, talchè t' incanta. *Capp. Econ.* 350: Gran numero di Cronache, stampate o inedite, contengono indicazioni o fatti notevoli intorno alle entrate pubbliche da quei semplici scrittori amministrate, e intorno all'economia delle famiglie. *E* 391: Ogni famiglia ha un capo di casa, conosciuto ed approvato dal padrone ;... v'è pure una massaia, la quale presiede all' economia della casa.

§ I. *Per estensione applicasi ad amministrazione, azienda, sia pubblica, sia privata.* - *Paolett. Append.* 6: *Stato, Condizione, delle ricchezze presso un popolo, una* Nella politica economia se riformare si voglia un guasto e mal regolato sistema, non può nè dee farsi giammai con violenza e con impeto, nè tutto in un tempo. *E* 39: La scarsità o la mancanza delle nostre raccolte, o di alcun altro Stato, non lascia fare ai prezzi delle derrate de'salti mortali, e degli sbilanci da sconcertare e la privata e la pubblica economia. *Bott. Stor. Amer.* 1, 108: Il ligio popolo di quest'antica colonia di Sua Maestà ha avuto il diritto di essere dalla sua propria assemblea governato sul capo delle tasse e dell'interna economia. *Capp. Econ.* 335: Quando il mutare dei tempi e degli avvenimenti rinnuova il corso ai guadagni privati, e in qualche parte l'aspetto della economia di uno Stato, i clamori che allora sorgono lasciano appena che si distingua se la rinnovazione avvenuta sia stata a vantaggio o a danno.

§ II. *E per Tutte insieme le leggi ed i fatti che attengono alla produzione ed alla distribuzione delle ricchezze, considerati rispetto a qualche particolare industria.* - *Lambr. Elog.* 6: Due grandi mutamenti che per sè soli (quando pur altri non ve ne fossero) basterebbero a trasformare l'economia dell'industria, e a turbarla. *Capp. Longob.* 86: Tali si vogliono credere le congetture del signor Leo intorno al modo tenuto dai Longobardi nel governare l' economia rurale. *E Econ.* 367: La maggior cura e la maggior intelligenza di quel principe erano per l'economia agraria.

§ III. *Economia, chiamasi altresì La scienza che studia le cagioni e leggi onde si producono, si distribuiscono, si consumano le ricchezze; e più comunemente si usa con gli aggiunti Pubblica, Politica, e simili.* - *Mont. Poes.* 2, 107: Scrisse quel primo l' alta economia Che i popoli conserva, e tutta svolse ec. *Lambr. Elog.* 4: Una successione che potrebbe dirsi una scuola toscana di grandi mercanti, di grandi politici,... e in più vicini tempi di grandi scrittori di pubblica economia. *E* 10: Di economia pubblica però trattò egli espressamente e gravemente, e con quella franca e potente maestria, che viene da cognizione lucida e piena del subietto. *Capp. Econ.* 336: Verrà un tempo, e non è lungi, in cui la politica economia, passando dalle ricerche dei dotti nella persuasione di tutti, non sarà più una scienza ma un fatto, un gran fatto universale.

§ IV. *Economia, vale anche Amministrazione dell'Economo; ma oggi ristringesi a quella degli economi temporali di benefizj vacanti: un tempo peraltro si disse pure di quella degli economi di beni sequestrati.* - *Legg. Band. C.* 19, 120: Siano però tenuti i detti Economi a dare idonei mallevadori, da approvarsi dal medesimo Provveditoro, ed a render ogn'anno, per il tempo che durerà l'economia, fedelmente i loro conti.

§ V. *In senso particolare, Economia usasi per Parsimonia, Risparmio, Avvedimento nello spendere, e simili; onde le maniere Fare economia, Stare in economia, e simili, che valgono Ristringere le spese al puro necessario.* - *Car. Lett. fam.* 1, 205: Voi potrete supplir di costà di vitelli, castrati, e sopra tutto di pavoni. Della quantità me ne rimetto alla vostra economia. *Galil. Com. ep.* 2, 62: La ringrazio della sua provvida economia, la quale esercitata, com'ella dice, in frascherie, mi assicura che l'istesso farebbe in cose di più rilievo. *Pallav. Vit. Aless.* 1, 32: La madre egregia nel governo della casa e de' figliuoli, quantunque rispetto alla copia di questi non le rimanesse copioso il patrimonio, gli allevò sempre senza discapito d' onorevolezza o di fondo, portandovi quella entrata maggior di tutte nelle famiglie, che è l' economia e la frugalità. *Dat. Lepid.* 72: Discorreva il medesimo pur col M. A. esagerando l'economia del C. di Carp. *Sal-*

vin. *Lett.* IV, 1, 296: Io non ho mai stimato buono economo quello che non ispende, perchè questa è una economia che può riuscire a tutti. *Riccat. I. Op.* 4, 368: Così regger al peso agevol fia, E senza stuzzicar le invidie e gli odj, Al decoro accoppiar l'economia. *Bottar. Dial.* 60: L'economia salta fuori quando si dee rimunerare o dare la sua mercede a'valentuomini; ma quando si tratta di buttar via in lavori malfatti, o in pagare artefici dozzinali, si allarga la borsa di mala maniera. *Panant. Poet. Teatr.* 7: Quello che fa il terz'uom, certo Anania, Pare il ritratto dell'economia.

§ VI. *Figuratam. Economia, vale anche La disposizione delle parti d'un tutto in modo conveniente al fine, Giusta misura, Proporzione, e simili. - Bart. D. Suon.* 254: Nel corpo umano, chi tal volta si fa a vederne e divisarne la moltitudine, l'ordine, la diversità e la concatenazione delle parti, e ne considera il particolar ministerio di ciascuna e l'universale economia di tutte,... forza è che confessi ec. *E* 274: E avvegna che.... i più sottili e sperimentati maestri del notomizzare i corpi, invecchiativi attorno con tanti anni di studio e di fatiche ci dian per impresa disperata il mai poterne comprendere l'economia e i veri officj e la concordia delle parti, ec.

§ VII. *Ed altresì figuratam., riferiscesi a lavori letterarj, opere di arte, e simili. - Salvin. Pros. tosc.* 2, 100: Ecco tutta l'economia del Sonetto nella semplice enarrazion della quale avrete allo stesso tempo osservato.... le risposte alle obbiezioni del criticante. *E Annot. Murat.* 2, 401: L'economia d'esso componimento (*d'un sonetto*) è mirabile, e contiene una certa affettuosa e leggiadra semplicità. *Giobert. Introd.* 1, 14: Non potendo da un lato allargarmi di soverchio in una parte accessoria del mio trattato, senza nuocere all'economia del tutto. *E Ges. mod. Proleg.* 1, CCXVII: Chieggo scusa a chi legge, se mi sono diffuso, più che non paia richiedersi all'economia di un preliminare, intorno alle calunnie del P. Curci.

§ VIII. *E in senso particolare, vale Costituzione, Modo di essere, Struttura, Organismo. - Bart. D. Op. mor.* 31, 1, 194: Se così fossimo proceduti.... nella notomia, noi non averemmo nè il già detto del cuore e del sangue,... nè dall'Aselli le famose vene lattee del mesenterio, nè dal Bartolini gli aquidocci o vasa linfatiche;... nè dal Glissonio la tutt'altra economia del fegato, nè dall'Arveo la tutt'altra della generazione, ec. *Magal. Lett. scient.* 147: Perfettamente simili [i corpi degli uomini e quei de'bruti] nella struttura e nell'uso de'vasi, nella distillazione e nell'uso de'fluidi, e in tutto quello che è economia esterna dell'animale. Perfettamente dissimili poi nell'essere, ec. *Bott. Stor. Ital. cont.* 10, 204: Dissotterrossi in progresso di tempo il grano;... ma di niuna utilità fu, perchè fracido si estrasse e d'ingrato odore, o ciò fosse per l'acqua,... o per altri influssi,... da cui la naturale economia dei grani fosse stata contaminata e guasta.

§ IX. *E per Ordinato modo di procedere, Naturale procedimento, andamento, e simili, di checchessia; ed altresì Tutte insieme le leggi, secondo le quali alcun che procede, opera e simili. - Bart. D. Ghiacc.* 200: Agevolissima a vedersi e ad ammirarsi da ognuno, sarà la semplice economia della natura nel distribuire che fa le parti che compongono e i canaletti che portano l'alimento al carciofo. *E Suon.* 277: Sodisfatto come il meglio per me si poteva a quest'ultima parte dell'argomento, ch'era la notomia dell'orecchio e l'economia dell'udito, posso oramai farmi ad esporre quel che io senta intorno alla quistione, se ec. *Magal. Lett. At.* 476: Che sappiamo noi come stian le ruote maggiori, come stia la molla dalla quale depende tutta l'interna economia dell'oriuolo? *Fag. Rim.* 7, 254: V'è taluno che a dire s'assicura, Ch'è un'affezion de' nervi che disturba Tutta l'economia della natura. *Riccat. V. Dial. Forz.* 80: Dico, che in prima [il moto] sarà accelerato, indi ritardato. Anzi osservate se di cotal moto spiego bene l'economia. Posto il peso ec. *E* 32: Io vorrei che mi divisaste minutamente l'economia di tal movimento.

§ X. *Quindi Economia naturale od animale, chiamansi Tutte insieme le leggi che governano l'organismo e le funzioni della vita animale. - Bertin. A. F. Medic. dif.* 28: Ora.... si è.... ridotta la medicina all'architettura meccanica, spiegandosi tutta l'economia animale per mezzo delle configurazioni. *E* 113: Un disordinato movimento del sangue, ed un'eccedente fermentazione di lui, perturbatrice dell'economia naturale. *Cocch. Bagn. Pis.* 106: Promovere le.... secrezioni utili del sangue, cioè d'alcuni distinti umori da esso derivati, che vengono ritenuti ordinariamente nel corpo, e dalla naturale azione dei vivi suoi instrumenti sono impiegati nell'ulteriore mescolanza e congrua composizione, secondo tutte quelle mutazioni che, comprese sotto una sola idea, chiamansi economia animale. *Mei C. Metod. Cur. trad.* 147: Di presente [l'argento vivo] trovasi la Dio mercè nelle mani di gente che intendono e conoscono non solamente la sua natura e le sue operazioni, ma quella altresì dell'economia animale. *E* 177: Perchè altri esser possa un perito cerusico, è necessario che intenda l'economia animale.

§ XI. *Figuratam., per Regola, Norma, risguardante checchessia, o il far checchessia. - Bianchin. Sat. ital.* 11: Ciò non solo rigorosamente e con giustizia richiede la nostra santa religione, ma la buona economia poetica altresì. *Giobert. Ges. mod. Proleg.* 1, CXC: Chi non sa fare tali distinzioni, e trascura questa savia economia nel discernere non solo errore da errore, ma errante da errante, non s'intrometta di avvocare la buona causa.

Economica. Sost. femm. *L'arte di governar la casa; ed altresì Opera in cui si tratta di essa arte. Oggi comunemente Economia. Dal greco.* οἰκονομική. *- Tolom. Lett.* 115 *t.*: Voi sapete molto ben quel che sopra di ciò comanda l'economica. *Piccolom. Filos. nat. II*, 48: Sì come medesimamente non diremo mai che quella casa o si distrugga o di nuovo si produca, nella quale ora tutte le parti e tutti gli ornamenti che la possan far adorna, stieno senz'ordine alcuno,... e ora per il contrario ciascheduna cosa con maraviglioso ordine al suo luogo sia posta, secondo quella bella disposizione che nell'Economica nostra dichiareremo. *Razz. Econ. crist.* 215: Sarebbe vano cotanto faticare intorno alle cose morali, economiche e civili, se non si avesse per fine ultimo e principale mostrare quanto sopravanzino e quanto più siano eccellenti l'etica, economica e politica, cristiane, che quelle state naturalmente e da gli uomini ritrovate. *Salvin. Disc.* 2, 466: Dietro alla quale ne vengono e l'economica e la politica, umanissime facultadi, contribuenti alla felicità delle case e degli Stati.

Economicamente. Avverb. *Con economia, Con parsimonia. - Paolett. Oper. agr.* 1, 102: Io non intendo di condannare un giuoco innocente ed usato economicamente per onesto divertimento e per sollievo.

§ *Vale pure Secondo le regole della scienza economica.*

Economico. Add. *Di economia, Che concerne l'economia pubblica o privata, o ad essa comecchessia si riferisce. Dal lat.* oeconomicus, *e questo dal greco.* οἰκονομικός. –

Magassin. Coltiv. Pref.: Così anco ho veduto molti de' sopranomati autori ed Aristotile ed altri che trattano del governo di casa, del padre di famiglia, e dell'arte (per nomarla così) economica; che medesimamente ec. *Magal. Elog. Leop.* 1: Gli appoggiò, per così dire, tutta la generale soprintendenza del regolamento economico dello Stato, ricevendo da lui le leggi e le misure, tutto quello che appartiene alle manifatture e al commercio. *Leopard. Paralip.* 1, 35: Scrittore Appropriato ai bisogni universali Politici, economici e morali. *E Pros.* 2, 111: La sapienza economica di questo secolo si può misurare dal corso che hanno le edizioni che chiamano compatte, dove è poco il consumo della carta, e infinito quello della vista. *Lambr. Elog.* 10: Rettificare nel popolo gli errori pregiudicevoli in fatto di libertà commerciali ed economiche. *E Dial. Istr.* 23: Le scienze economiche han grandemente progredito. *Capp. Longob.* 87: Nè da un articolo di legge economica, nè dalle qualità d'un patto, cred'io che l'essere di tutto un popolo, di tutta una dominazione si possa ricostruire. *E Econ.* 348: Pietro Custodi raccolse.... le speculazioni degl' ingegni italiani intorno alle teorie delle scienze economiche.

§ I. *Per Concernente l'amministrazione di cheocheesia, Amministrativo. - Segner. Pred. Pal. ap.* 180: Ogni amministratore di buona fede, in qualunque cura economica, sa facilmente il suo debito, se egli vuole. *Cocch. Bagn. Pis.* 382: Ferdinando primo Gran Duca di Toscana.... stabilì alcuni ordini, massime economici e morali, da osservarsi nelle bagnature.

§ II. *E per Che appartiene alla casa, o comecchessia la concerne; Domestico, Familiare. - Vasar. Vit. Pitt.* 9, 1: Ognun sa quanto elleno (*le donne*) universalmente tutte nelle cose economiche vagliono. *Piccolom. Instit. mor.* 403: In quella guisa adunque che dee tra questi economici stati (*tra marito e moglie, tra padre e figliuolo* ec.) trovarsi l'amicizia, dee parimente esser posta ne'civili, come per esempio tra 'l vero Principe e i suoi sudditi. *E* 405: Ma di queste amicizie domestiche ed economiche più lungamente abbiamo a trattare, quando parleremo, ec. *Bart. D. Cin.* 1, 118: Ma quello in che avanzò sè medesimo, fu nel disegnar le idee delle virtù morali,... indi dell'economiche, delle politiche e delle regali. *Targ. Viagg.* 8, 199: Lo sparto, del quale gli antichi Greci si servivano per varj usi economici, e principalmente per i cordaggi, era qualche cosa di simile a questa ginestra.

§ III. *Economico, vale anche Fatto con risparmio, Che porta poca spesa, Non dispendioso, e simili. - Viv. Disc. Arn.* 17: Soprantendente generale all'economica e fedele esecuzione di tutti i lavori da me proposti. *Fag. Rim.* 2, 69: S'uno per disgrazia Di ciò ch'altri il pregò mai nulla faccia, Se il fa con cortesia, pur si ringrazia: E con questa economica bonaccia Fassi ognun grato; e pur altro non dona, Che ciarle espresse da cortese faccia. *Guadagn. Poes.* 2, 42: E fra gli spassi certamente questo [del sigaro] Lo trovo il più economico ed onesto.

§ IV. *In forza di* Sost., *trovasi per Colui che ben governa ed amministra la casa, un'azienda ec.; comunemente Economo. - Tass. Dial.* 1, 397: Il buono economico non meno sappia governar la famiglia d'un prencipe, che la privata. *Pop. Disc. Ragn.* 604: Appresso di assegnato economico, tenuto sarebbe di qualche risparmio in capo all'anno alla casa tua.

Economista. Sost. masc. *Colui che professa la scienza della pubblica economia, o che è pratico ed esercitato nelle cose attinenti ad essa; ed altresì Scrittore di opere che trattano d'economia. - Paolett. Oper. agr.* 1, 370: Ebbe luogo.... di divenir poi quel bravo economista che comparve e ne'suoi famigliari discorsi, e ne'privati non meno che ne' pubblici affari. *E* 376: La stessa materia è stata trattata.... da tutti gli economisti francesi ed italiani, e dai nostri toscani ancora. *Mont. Poes.* 2, 108: Sacro di patria amor, che forza acquista, Ed eterno rivive oltre l'avello (Cominciò l'alto insubre Economista); Desio ec. *Lambr. Elog.* 5: Al quale.... ad essere esimio agronomo ed economista quasi nulla mancò. *Capp. Econ.* 340: È concorde sentenza ed evidente dimostrazione in tutti i libri degli economisti.

Economo. Sost. masc. *Colui che fa economia, e propriamente Colui che amministra con regola e parsimonia le sostanze domestiche. Dal lat.* oeconomus, *e questo dal greco.* οἰκονόμος. *- Dat. Lepid.* 72: Dopo aver dissipati cento mila scudi, si picca di grande economo. *Baldin. Decenn.* 1, 66: Al loro arrivo, per mostrarsi un buon massaio, o, come noi oggi diremmo, un buono economo, fecegli Calandrino di subito vedere un porco ch'egli aveva morto in sul suo podere. *Salvin. Lett.* IV, 1, 296: Io non ho mai stimato buono economo quello che non ispende, perchè questa è una economia che può riuscire a tutti.

§ I. *Per similit. - Tass. Lett.* 4, 308: Mi chiederà V. S. chi è il maggior economo d'Italia: risponderò, il maggior Principe; e se mi fosse lecito, direi il maggior Re, perciochè è un'arte medesima (come pareva a Platone ed a Senofonte, ed a gli altri seguaci) quella del governare il regno e la casa.

§ II. *Con senso particolare, Economo chiamasi Colui che amministra le entrate o il denaro d'un istituto pubblico, di alcun sodalizio, congregazione, e simili. - Borgh. V. Disc.* 2, 500: Erano tirati di mano in mano innanzi, a'maggiori [carichi] di lettori, di economi e di diaconi. *Bart. D. Vit. S. Ignaz.* 2, 98: Ogni domenica, dall'economo d'essa [Confraternita] se ne dispensano a'poveri le limosine. *Baldin. Vit. Bern.* 84: Monsignor Giannuzzi, economo e segretario di quella fabbrica (*di S. Pietro*).

§ III. *Figuratam. - Segner. Crist. instr.* 1, 248: Mio è l'argento, mio l'oro, mie sono le ricchezze dell'universo; e coloro che le posseggono non ne sono padroni independenti; ne sono più veramente dispensatori, distributori ed economi, dovendo essi impiegarle secondo le mie ordinazioni. *Fag. Rim.* 4, 106: In terra è l'oro, e colassù non v'è: Nelle viscere sue fu pria nascosto, E poi all'uomo Iddio palese il fe'.... Ma lor lo diè perchè lo conservassero, Come economi appunto.

§ IV. *Economo, ed Economo temporale, si chiama anche Chi amministra o ha cura dei beni o delle rendite dei benefizj ecclesiastici, mentre sono vacanti.*

§ V. *Onde Economo generale, dicesi oggi Quel pubblico ufficiale che soprintende all'amministrazione dei benefizj ecclesiastici, mentre sono vacanti.*

§ VI. *Economo, si disse in Toscana, Colui che era deputato ad amministrare temporariamente i beni sequestrati dei morosi al pagamento delle gravezze, dazj, e simili. - Legg. Band. C.* 19, 120: Immediatamente proceda alla vendita de' predetti beni incorporati, o all'assegnanze di un Economo per quei beni che per giuste cause e legittimi impedimenti il medesimo Provveditore stimasse meglio non vendere. *E appr.:* Siano però tenuti i detti Economi a dare idonei mallevadori, ec.

§ VII. *Economo spirituale, dicesi Quel sacerdote, per lo più parroco d'un'altra chiesa, il quale ha la cura delle anime di una parrocchia priva del parroco proprio.*

§ VIII. *Mettere sotto l' economo, Dare ad alcuno l'economo, e simili; sono maniere familiari e scherzevoli, usate con chi spenda troppo, a significare che non avendo regola nello spendere, converrebbe togliergli la libera amministrazione del suo patrimonio. Maniere nate dal chiamarsi un tempo Economo colui che il Tribunale deputava ad amministrare i beni d'un fallito, o un patrimonio in graduatoria.*

Economo. Add. *Che fa economia, Che risparmia, Che è assegnato nello spendere, o Che sa spendere bene.* - *Fag. Comm.* 1, 140: È un poco avaro. *I.* Volete dir economo; anche questo non mi dispiacerebbe.

E contra. *Maniera avverbiale tolta dal latino, ed oggi di raro uso, che vale All' opposto, Pel contrario, Viceversa.* - *Ristor. Comp. Mond.* 161: Se una parte si moverà inverso oriente, e l'altra parte si moverà inverso occidente, e e contra; e se una parte si moverà verso lo mezzodì, e l'altra parte si moverà inverso settentrione, e e contra. *Rep. Fir. Lett. istr.* 1, 75: Imperò che ogni nostro abbassamento è loro, et e contra; e così la nostra difesa è loro, et e contra. *Docum. Milis. Ital.* 161: Ed, e contra, la prefata illustrissima Lega, vel alcuna delle potenzie di quella, vel dependente da essa, non possino torre nè accettare alcuno soldato del prefato illustrissimo signor Duca, sanza sua licenzia *in scriptis*. *Buonarr. Cical.* III, 1, 39: Tale si raddoppiava vestire sopra vestire, ed essendo peravventura nel più interiore un zanni ovvero un villano, faceva vedersi di fuori, o un cavaliere, o un uomo di toga, ed e contra.

E converso. *Maniera avverbiale, tolta dal basso latino* E converso, *e che vale All' incontro, Pel contrario, ed altresì Viceversa, Respettivamente.* - *Dant. Rim.* 198: È gentilezza dovunque virtute, Ma non virtute ov'ella; Siccome è 'l cielo, dovunque la stella; Ma ciò non e converso. *Vill. G.* 342: Aveano volontà di ben vivere, e amavano la pace e la concordia, ed e converso per li altri. *Cell. G. Maestruzz. volg.* 1, 58: Come si dee procedere quando la donna richiede il marito per suo, ed e converso. *Acc. D. Stor. Ar.* 1, 373: Nel seguente anno stette quieto il popolo fiorentino, e non dette molestia ad altri, ed e converso non ne fu dato a lui. *Guicc. Op. ined.* 1, 12: Erano [i Tribuni romani] temperamento della potenza de' nobili, ma non e converso della licenza della plebe. *Giannott. Op.* 2, 396: La intenzione del magistrato d' intorno al caso di Scipione Bichi è che, se e'merita d'essere impiccato, lo impicchiate: e così e converso: chè tutto è rimesso nella coscienzia vostra. *Tass. Lett.* 2, 219: S'ella mi risponderà che sia metonomia, ne seguirà che la metonomia non solo ponga il trovator per lo trovato, e 'l possessor per lo posseduto, e il continente per lo contenuto, ed e converso, e dia ec.

§ *Trovasi anche Per e converso, e vale lo stesso di E converso.* - *Sacch. Nov.* 2, 100: Così per e converso niuno è che tanto distrugga il corpo umano, quanto questo.

Ecpirosi. - *V.* Epirosi.

Eculeo. Sost. masc. *Sorta d' istrumento di legno, su cui si distendevano e torturavano gli accusati ed i martiri: detto così dalla sua forma, simile ad un cavallo; onde si chiamò anche Cavalletto. Dal lat.* equuleus. - *Vit. S. Anton.:* Gli tormentavano su gli eculei, gli grattugiavano sulle grattugie. *Segner. Mann. genn.* 3, 3: Si sentono ora dialogare l'ossa non altrimenti che se fossero su un eculeo, or arrotare, or tanagliare, or tritare. *Bellor. Vit. Pitt.* 336: Dipinse incontro il Santo medesimo nudato all'eculeo con le braccia legate.

§ I. *In locuz. figur.* - *Salvin. Pros. tosc.* 2, 120: Questo verso del Casa agli orecchi di Niccola Villani, solenne e buon critico, fa notabile offesa, e sembragli stirato sullo eculeo.

§ II. *E figuratam., Pena o Tormento dell'eculeo.* - *Segner. Pred.* 175: I martirj più fieri, le croci, le catasto, gli eculei, furono un sogno paragonati al diletto che poi seguì.

Ecumenico. Add. *Aggiunto di Concilio, e significa Nel quale sono convocati, sotto la presidenza del Pontefice, o d'un suo Legato, tutti i vescovi e prelati del mondo cattolico; Universale. Dal lat.* oecumenicus, *e questo dal greco.* οἰκουμενικός, *voce che vale Concernente tutta la terra abitata.* - *Varch. Stor.* 2, 427: Non ostante che questa sua dottrina fosse stata disputata, convinta e riprovata ne' concilj universali, e, come dicono essi, ecumenici, da dottissimi e santissimi uomini. *Pallav. Stor. Conc.* 3, 487: L'essenza di Concilio ecumenico non consister nell'attuale intervenimento di tutti i prelati e personaggi che hanno il diritto d'esser intervegnenti, ma nell'autorità della convocazione. *Bart. D. Inghilt.* 3, 46: Gli eretici.... non istanno a' decreti e canoni di Concilj ecumenici. *Segner. Pred. Pal. ap.* 123: Il primo de'concilj ecumenici.... a qual fine fu? *Bott. Stor. Ital.* 4, 403: L'autorità di un concilio nazionale può forse prevalere a quella di un concilio universale?... Forse nei concilj particolari risiede la infallibilità? Forse non negli ecumenici?

§ I. *Per similit.* - *Magal. Lett. fam.* 2, 211: E certamente le diligenze dovettero arrivare a un segno che, non dico un Consiglio di stato Ariano, ma un pieno concilio ecumenico d'atei, maggiori non avrebbe saputo escogitarle per arrivare, ec. *Giobert. Buon.* 123: Oltre questo primo consesso e un sinodo ecumenico di tutti i preti buddisti,... quattro altri concilj vengono menzionati.

§ II. *E per Generale, Universale; ma in senso scherzevole.* - *Fag. Rim.* 2, 44: È il giubbilo quaggiù stato ecumenico.

Ed. - *V.* E, *congiunzione.*

Edace. Add. *Propriamente Che mangia con avidità, Vorace, Ingordo; ma usasi comunemente in senso figurato, per Che logora, consuma, distrugge, e simili. È voce di uso poetico. Dal lat.* edax. - *Panciat. Scritt. var.* 142: Degli anni roditori al dente edace Rubaron già le lacerate insegne. *Mens. Poes.* 1, 150: Il di lei pregio è tale, Che puote ancor del tempo edace a scorno In luminoso giorno Render per bella lode altri immortale. *Marchett. Lucrez.* 17: Nè quei che rode con l'edace sale Di giorno in giorno il mar dai duri scogli. *E* 209: E sempre Nascere ed esalar da cose certe, Qual dal sole il calor, da' fiumi il freddo, Dal mare il flusso ed il reflusso edace Dell'antiche muraglie ai lidi intorno. *E* 345: Per qualunque ragion la fiamma edace Fin dall' ime radici in suon tremendo Divorasse le selve. *Manfred. Rim.* 85: I gran templi e i simulacri tuoi Vantarmi intatti ancor dal tempo edace. *Spolv. Colt. Ris.* 3, 315: Di malvage gramigne e altr'erbe edaci.

Edacissimo. *Superlat. di* Edace. *Lat.* edacissimus. - *Libr. Segr. Cos. Donn.:* Sembrano astinenti, ma sono edacissime.

Edema. Sost. masc. *Term. dei Medici. Tumore molle, Enfiore, cagionato dal ristagno della linfa, e che non*

dà dolore. Dal grec. οἴδημα. - *Red. Cons.* 1, 50: Quel tumore che edema comunemente si chiama da' medici, fu dagli antichi creduto.... esser cagionato ec. *E* 52: Sono di parere che.... portato [l'umore] col moto suo naturale fino alle gambe,... stagnando abbia enfiate le gambe, e generatovi un tumore floscio,... che è quello che edema ho finora chiamato. *Cocch. Bagn. Pis.* 135: In altri tumori non il sangue rosso, ma il siero o la linfa o aqueo umore separato dal sangue si trova stagnante, onde questi sono detti sierosi o linfatici o acquosi, o con greca voce, significante universalmente gonfiezza, son detti edemi, distinti dagl' inflammatorj per la bianchezza e mollezza e indolenza. *E Op.* 3, 535: Bramo che il tumore dei piedi sia piuttosto effetto di podagra o di reumatismo, che edema per ritardo dei sieri a risalire al cuore.

Edematico. Add. *Che patisce di edema, Affetto da edema.* - *Red. Cons.* 1, 52: Nel caso che si propone d'uno edematico delle gambe, io sono di parere che questo male si sia cagionato nell'infrascritto modo.

Edematoso. Add. *Term. de' Medici. Aggiunto di tumore, e vale Che ha natura di edema, Prodotto dall'infiltramento dei sieri nel tessuto cellulare.* - *Red. Cons.* 1, 50: Tramandata [la pituita] da'vasi maggiori ai minori e più deboli, fin tanto che, arrivata ne'debolissimi, ivi stagnando, cagiona il tumore edematoso. *E Lett.* 1, 79: Io per me credo che questi così fatti tumori edematosi nelle gambe, vengano per cagione de' vasi linfatici relassati e indeboliti. *Past. Dissert. Mestr.* 84: Bisogna rintracciare ciò per la discolorazione della faccia, per la gonfiezza edematosa de' piedi. *E* 86: Infra i diuretici quelli mi piacerebbe di praticare, da cui pronto discioglimento delle enfiagioni edematose, e costringimento del flusso rosso si può sperare. *Targ. Viagg.* 5, 198: Vale ancora [l'acqua del Tettuccio].... per tutti i tumori edematosi esterni.

§ *Aggiunto di parte del corpo, vale Affetto da edema.* - *Red. Lett.* 1, 79: Sono stato sempre di opinione.... che non sia mai cosa opportuna, anzi che sia cosa dannosissima, lo applicare medicamenti esterni alle gambe di coloro, i quali le hanno edematose.

Eden. Sost. masc. *Dal nome ond' è appellato nella Genesi il Paradiso terrestre, chiamasi Eden, figuratam. e con una certa enfasi, un Luogo delizioso ed ameno; e più spesso applicasi a vaghi giardini, e a campagna o territorio assai ben coltivato e piacevole. Dal lat. scritturale* eden, *e questo dall'ebraico* hèden, *Delizia, Ricreamento dell'animo.* - *Capp. Econ.* 392: La Toscana era celebrata.... come un eden, un oasi, un paese modello.

Edera, *e per sincope* Edra. Sost. femm. *Lo stesso che Ellera: ma è forma oggi usata più che altro in poesia. Dal lat.* hedera. - *Benciv. Cur. malatt. volg.*: Lodavano le corone intrecciate delle foglie dell'edera. *Simint. Ovid. Metam.* 2, 28: L'ultima parte della tela.... avea tessuti dentro i fiori co'nodi dell'edra. *Petr. Rim.* 1, 189: Non edra, abete, pin, faggio o ginebro Poria 'l foco allentar, che 'l cor tristo ange. *Ar. Orl. fur.* 23, 106: Aveano in su l'entrata il luogo adorno Coi piedi storti edere e viti erranti. *Alam. L. Colt.* 5, 697: Non aggia il lauro, Non più l' uliva omai, non più la palma, Non più l'edra seguace, i primi onori De i carri trionfal, dei sacri vati. *Mattiol. Disc.* 1, 661: L'edera ancora è di molte spesie, tra le quali ve n'è di quella che va serpendo per terra, e di quella che s'arrampa in alto. *E* 662: Usano le foglie dell'edera molto commodamente coloro che hanno le fontanelle nelle gambe o nelle braccia. *Pindem. Poes.* 5: Abbarbicata or gli è l' edera intorno.

§ I. *E poeticam., usato nel plur., per Ramoscello d' edera.* - *Poliz. Rim. C.* 159: Di corimbi e di verd' edere, Cinto il capo abbiam così. *Red. Ditir.* 45: D'edere e di corimbi il crine adorne, Alternavano i canti Le festose Baccanti.

§ II. *Edera terrestre, dicesi una specie d'Erba medicinale, che nasce in luoghi freschi, e fa lunghi tralci che si distendono per terra, con foglie intagliate. È la* glecoma hederacea *de' Botanici.* - *Mattiol. Disc.* 1, 662: È ancora una erba chiamata volgarmente edera terrestre, la quale producendo lunghi funicoli (*gambi*), se ne trascorre lungamente per terra, da i quali nascono le foglie tonde, crespe, ruvidette, e per intorno intagliate.

Ederaceo. Add. *Di edera. Dal lat.* hederaceus. - *Mens. Poes.* 2, 186: D'ederacea fronde Serto straniero al crin tesser mi giova. *Salvin. Pros. tosc.* 1, 162: Nella stessa guisa che Bacco co' suoi pampinosi e ederacei tirsi.... la natura d' Iddio dimostra. *E Opp.* 153: E con pelli di daini e cerbiatti Il ricopriro, e d'ederacei grappoli L' incoronaro.

§ *Per Rampicante a modo di edera.* - *Mattiol. Disc.* 2, 1065: Non è veramente in modo alcuno da dubitare che la elsine,... cioè vite ederacea, non sia una spezie di convolvolo, overo volubile.

Ederifero. Add. *Che porta edera per ornamento, Cinto di edera. Ma è voce che ha del ditirambico, formata da* edera *e dal lat.* fero, *analogamente al lat.* hederiger. - *Salvin. Opp.* 32: Il lauricomo Febo, e l'ederifero Bacco. *E Casaub.* 39: Capo a i Sileni Giovani, e a Naidi, e Bacche tue ederifere.

Ederoso. Add. *Pieno o Abbondante di edera. Dal lat.* hederosus. - *Chiabr. Rim.* 3, 45: Là dove apriva il sen grotta ederosa. *E* 87: Nel riposto sen d'antro ederoso. *Fiacch. Son. pastor.* 143: Or ti chiamo dolente, e ai gridi miei Sol dagli antri ederosi eco risponde.

§ I. *E trovasi detto di persona, per Cinto o Ornato di edera.* - *Chiabr. Rim.* 2, 342: Evoè tutto ederoso Pampinoso, Ecco movo i passi erranti.

§ II. *E per Ederaceo.* - *Chiabr. Rim.* 2, 313: D'ederosi corimbi ogni uom verdeggi.

Edicola. Sost. femm. *Piccolo edifizio di pietra o di marmo, per uso sacro; Tempietto, Cappelletta, Tabernacolo, e simili: ma applicasi più che altro a quelli dei Pagani. Dal lat.* aedicula. - *Sannazz. Arcad.* 126: Poggiamo or su vêr quella sacra edicola; Che del bel colle e del sorgente pastino Ei solo è il sacerdote, ed ei l'agricola. *Lanz. Vas. ant. dip.* 7: È poi uno stile anteriore a' buoni tempi.... il figurar che cingano un'edicola varj Ministri collocati con offerte in mano.

§ *Per similit., Edicola chiamasi oggi un Edifizio composto di piccole colonne o pilastri, e coperto, per uso di allogarvi qualche statua, o per ornamento.*

Edificamento. Sost. masc. *L'atto e L'effetto dell'edificare, che più comunemente dicesi Edificazione.* - *Ottim. Comm. Dant.* 1, 548: Le quali [Muse] diedero aiutorio ad Anfione nello edificamento della città di Tebe. *But. Comm. Dant.* 3, 156: De l'edificamento di Roma infine ai suoi tempi.

§ I. *E figuratam.* - *Colonn. Guid. N.* 24: Se per avventura benignamente non si dice, che la raunanza di tanti mali fosse edificamento del bene che seguire dovea.

§ II. *Pur figuratam., per Atto, Modo, Contegno, da edificare altrui, edificante.* - *Mann. Ist. Ann. sant.*

160: Oltre le trenta visitazioni fatte con molto edificamento delle quattro chiese, continuò ec.

§ III. *Si usò per Edifizio.* - *Collaz. SS. PP. R.* 63: A lo assalto di picciola tempesta si crolla il nostro edificamento per rovinoso commovimento.

Edificante. Partic. pres. *di* Edificare. *Che edifica. Lat.* aedificans.

§ I. *In forma d'*Add., *usato anche in forza di* Sost. *Che edifica, Che fabbrica: e si usò anche per Muratore.* - *Segn. B. Etic. volg.* 476: Siccome negli edificanti apparisce, i quali per essa azione diventano edificatori. *De Luc. Dott. volg.* 4, 1, 96: Dipendendone la decisione dalle circostanze particolari del fatto, tra le quali la principale è quella, che si deve aver riguardo all'utile che ne risulta all'edificante, ed al danno che ne risulta al vicino.

§ II. *Più comunemente usasi in senso figurato, per Atto a dar buon esempio, a indurre a virtù, a suscitar pietà o devozione, e simili.* - *Segner. Sentim. Oraz.* 24: Essendo anzi la carica assai cospicua, sarebbe edificante ch'io la ricusassi. *Salvin. Pros. tosc.* 1, 24: Le parole edificanti, pronto e sano lo spirito,... ogni cosa spirava l'abituata sua devozione.

Edificare. Att. *Alzare dai fondamenti, Fabbricare, Costruire; e riferiscesi a opere di muramento. Dal lat.* aedificare. - *Dant. Conv.* 387: Donate cavalli e arme,... edificate li mirabili edificj, e credetevi larghezza fare. *Vill. G.* 4, 222: Torre.... fondata sopra una pila di ponte ordinato a ivi edificare, il quale si dee chiamare il ponte reale. *Domin. Tratt. Car.* 13 *t.*: Sopra al quale [spazio] secondo la sua facultà ciascuno di quelli edifica una casa; chi alta, chi mezzana, e chi bassa. *Machiav. Stor.* 1, 8: Edificò terre e fortezze intra la punta del mare Adriatico e le Alpi. *E* 2, 150: Nel Mugello un tempio de' Frati Minori non solamente instaurò, ma da' fondamenti di nuovo edificò. *Giambull. P. F. Stor. Europ.* 51: Finite le guerre in questa maniera, edificò monasteri e chiese suntuosissime, e dotolle di gran ricchezze. *Varch. Stor.* 2, 52: Edificarono poi due postierle. *Vasar. Vit. Pitt.* 3, 231: Il quale [palazzo] pare che veramente fusse edificato da messer Luca Pitti per Sua Eccellenza illustrissima col disegno del Brunellesco. *Pindem. Poes.* 460: Questa.... torre.... Edificolla ne' suoi giorni lieti Un cittadin che, ec.

§ I. *E figuratam., detto di architettura.* - *Nard. Amic.* 2, 2: Quella (*l' arte dell' architetto*) edifica Un muro, un tempio, una casa, un tetto; La mia (*l'arte del parassito*), fabbrica l'uomo e lo vivifica.

§ II. *E in locus. figur.* - *Passav. Specch. Penit.* 141: Santo Agostino dice che l'amore proprio, per lo quale si spregia Iddio, edifica la città dello 'nferno. *S. Bern. Cosc.* 2: Colui dirittamente combatte, il quale per battaglia, la quale egli esercita nel corpo, edifica la casa della coscienza. *Belc. F. Pros.* 1, 52: La povertà.... è fondamento sopra 'l quale si edifica l'abitazione di tutte le virtudi.

§ III. *E figuratam.* - *Cavalc. Poes.* 444 *var.*: Alcun si studian di far grandi mura, Tu studia edificar la mente pura. *Tratt. Spirit.* 10: Molte cose sopra questa fede si potrebbero edificare e scrivere. *Bemb. Asol.* 89 *t.*: Sopra essi [fondamenti] edificando le sue ragioni, tutta la sua querela assai acconciamente compose. *Salvin. Odiss.* 157: Or come Vulcano udì la dolorosa nuova, Presto presto sen corse alla fucina, Mali nel cuor profondo edificando.

§ IV. *E poeticam. per semplicemente Dare il disegno di un edifizio, Disegnarlo.* - *Fosc. Poes. C.* 133: Leggiadramente d'un ornato ostello Che a lei d'Arno futura abitatrice, I pennelli posando, edificava Il bel fabbro d' Urbino.

§ V. *Usato assolutam., vale Fabbricare edifizj, e più specialmente case.* - *Vespas. Vit. Uom. ill.* 117: A molti cittadini, a fine che più volentieri edificassino, donava loro il luogo dove avevano a edificare. *Caran. Sallust. Prol.* 3: Tutte le cose che fanno gli uomini o arando o navigando o edificando, sono ubidienti alla virtù. *Capp. Econ.* 410: Un ricco voleva edificare.

§ VI. *E in locus. figur.* - *Car. Lett. fam.* 1, 142: V. S. Reverendiss. sia sicura che qui non si resta mai di edificarle contra. *Tass. Lett.* 3, 6: Sua Altezza,... avendo cominciato, potrebbe fornire, e non lasciar ch'altri edificasse su fondamenti ch' egli ha fatto.

§ VII. *E per similit.* - *Galil. Op. fis. mat.* 1, 204: L'edificar di terra è cosa molto differente dal murare, nè si usando che in materia di fortificazione, di questo al soldato è necessario aver cognizione e pratica.

§ VIII. *Pure assolutam., si usò per Murare, Fare il muratore.* - *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1, 159: Questi Etiopi ad alcuni si paravano innanzi.... in ispezie d'alcuno che edificasse, o portasse alcun legno.

§ IX. *Pure per Alzare, Costruire, Fare, e simili, riferito ad opera che non sia di muramento; ma in tal senso è d'uso oggi più che altro poetico.* - *Tav. Rit.* 1, 391: E poi dopo più tempo vi fue edificata la figura di messer Galasso. *Ar. Orl. fur.* 3, 10: Questa è l'antiqua e memorabil grotta Ch' edificò Merlino. *Car. Eneid.* 2, 28: Un gran cavallo Di ben contesti e ben confitti abeti In sembianza d'un monte edificaro.

§ X. *E per Fondare, Dar principio, riferito a città, e figuratam. a regni; usato anche assolutam.* - *Tav. Rit.* 1, 150: Maladice lo dì e la ora che quello reame fue edificato. *Machiav. Disc.* 9: Delle quali città il popolo romano ne edificò assai, e per tutto l'imperio suo. *Tass. Gerus.* 1, 25: Non edifica quel che vuol gl' imperi Su fondamenti fabbricar mondani. *Adr. M. Plut. Vit.* 1, 4: L'uno (*Romolo*) edificò Roma, e l'altro (*Teseo*) fe' popolata Atene.

§ XI. *Edificare alcuno, usasi figuratam. per Indurre in esso buona opinione de' costumi, della vita, de' sentimenti di alcuno, ed altresì Dargli buono esempio, Indurlo con l'esempio o con le parole alla virtù, alla pietà, e simili.* - *Bencív. Esp. Patern. volg.* 75: Elli amerebbero e desiderrebbero più la compagnia de' poveri uomini per Dio,... che li possono bene edificare per loro buono esemplo, e per loro buone parole, che molti ricchi uomini ch' elli hanno intorno loro. *Strat. Mor. S. Greg.*: Ogni cosa m'è lecita, ma non ogni cosa m'edifica. *Libr. Pred.* 64: Vedessono gli esempli suoi della sua santitade o vita, e per questo fossono bene edificati. *Leggend. SS. BB.* 2, 112: E molto fu bene edificato ciascuno, e non vi rimase gnuno che per lo suo dire non crescesse molto nello amore d'Idio. *Cell. G. Maestruzz. volg.* 2, 7, 11: Quando alcuno buono religioso dimostra dinanzi agli strani maggiore componimento acciocchè eglino più sieno edificati, costui non pecca ma merita.

§ XII. *Ed usasi pure per Far restare alcuno bene impressionato di chicchessia o checchessia, Fargliele avere in buon concetto, Disporlo favorevolmente verso di quello, e simili.* - *Car. Lett. fam.* 1, 197: Trovai che voi l'avevate sì bene edificata di me, che per amore e per detto vostro non vi potrei dire con quanto onore e con quanta amorevolezza ci tenga. *E* 2, 100: Ho trovato che l'Ill. cardinal di Trento era stato da lui molto male edificato di me e

de la natura mia. *E Lett. Farn.* 2, 237: Questo ho voluto che sappiate per un particolare, perchè possiate da qui innanzi edificar ben Sua Maestà verso la sua persona. *Buonav. Pref. Pros. fior.* I, 5, V: Dicendo questi biasimatori dell'eloquenza.... che la scelta delle parole, la cura nel collocarle acconciamente, e l'ornamento del dire scemano la maestà delle cose, non edificano chi ascolta.

§ XIII. *Edificare la casa di alcuno o ad alcuno, è maniera scritturale che significa Fargli aver prole, Prosperarlo di figliolanza.* - *Bibb.* 1, 142: Io edificherò a te casa. *E N.* 1, 266: Perciò che temerono le ricoglitrici lo Signore Iddio, edificò a loro le case, e diedeli Iddio molta prosperità. *E* 2, 660: Preghiamo Iddio Signore che faccia questa femina la quale entra in casa tua, come Rachel e Lia, che furono moglie edificarono casa in Israele.

§ XIV. Neutr. pass. *Restare bene impressionato de' costumi, della pietà, e simili, di alcuno, Torne buono esempio, Indursi per l'esempio di alcuno a pietà, virtù, e simili.* - *Fr. Iac. Tod.* 489: Dei esser ben composto Nelli tuoi portamenti, Che ogni uom che ti vede Si possa edificare. *Monet. Poes.* 68: E perchè poi ognun s'edificasse, E il popolo devoto concorresse, Bramava ec.

EDIFICATISSIMO. *Superlat. di* Edificato. - *Pallav. Lett.* 4, 93: Rimango ben edificatissimo della sua pietà.

EDIFICATIVO. Add. *Atto a edificare altrui.* - *Guidin. Mem.* 36: Costei scriveva parole alte e importanti e edificative, le quagli non si crederebbero, se non chi l'ha vedute e lette. *Giobert. Ges. mod.* 4, 123: Gli antichi e i santi sono.... moralmente più edificativi, perchè più puri, generosi ed eroici.

EDIFICATO. Partic. pass. *di* Edificare. *Lat.* aedificatus. - *Vill. M.* 150: Per onorare la sua reliqua (*reliquia*) nella nobile chiesa catedrale della nostra città, edificata a suo nome. *E* 396: E innanzi che la terra fosse murata, fu ripiena di molte case nuove edificate pe' cittadini di Firenze. *Gio. Fior. Pecor.* 2, 30: Dierono ancora questo scudo vermiglio, ma puro, ad alcune città da loro edificate; e queste furono Perugia, Fiorenza, Viterbo e Pisa. *Machiav. Disc.* 9: O edificata [Firenze] da' soldati di Silla, o a caso dagli abitatori dei monti di Fiesole, ec.

§ I. *In forma d'* Add. *Fabbricato, Costruito, ed altresì Fondato.* - *Machiav. Disc.* 10: Come intervenne in Raugia, e in molte altre cittadi in simili luoghi (*in luoghi sterili*) edificate. *Ar. Orl. fur.* 12, 8: Di varj marmi con suttil lavoro Edificato era il palazzo altiero.

§ II. *Dicesi comunemente di persona, e vale figuratam. Che ha concepito buona opinione de' costumi, della vita, de' sentimenti di alcuno; ed anche semplicemente Bene impressionato di chicchessia o checchessia: ed altresì, Indotto dall'esempio o dalle parole altrui a virtù, pietà, e simili.* - *Fr. Iac. Tod.* 106: E non resta edificato Chi uom vede sì fastoso. *Cavalc. Ammon. Paol.* 78: Partissi molto edificato del detto dell' abbate Antonio. *Rondin. F. Relaz.* 201: Dubitando con prudenza se ella diceva da vero,... richiamatala dentro, le dissero come lodavano la sua prontezza, e ne restavano edificati, ma ec.

§ III. *E lo stesso vale Bene edificato, ma ha in sè maggiore efficacia.* - *Fioretti. S. Franc.* 145: Frate Ginepro si partì, lasciando tutto il popolo bene edificato. *Senec. Declam.* 44: Questo mercatante si partì, e bene edificato della onestà della donna. *Libr. Op. div. Andr.* 132: Allora il frate gli si rendè in colpa, e bene edificato si partì da lui. *Varch. Stor.* 1, 366: I quali danari dovevano servire per presentare il Gran Turco, e tenere i sua bascià ben edificati, e amichevolmente disposti verso i mercatanti della nazione fiorentina.

§ IV. *E Male edificato, vale Scandalizzato, ed anche semplicemente Che ha concepito cattiva opinione, disistima, Malcontento, e simili, di alcuno.* - *Senec. Declam.* 46: Perchè il mercatante mi commenda, nè s'è male edificato. *Machiav. Leg. Comm.* 2, 247: Le gente [Francesi] una volta se ne sono ite male edificate e male disposte verso questo signore (*il duca Valentino*).

§ V. *Edificato, in forza di* Sost., *trovasi per La città stessa edificata, fondata.* - *Machiav. Disc.* 10: O egli abitano le cittadi che e' trovano ne' paesi che egli acquistano,... o ne edificano di nuovo.... In questo caso è dove si conosce la virtù dello edificatore, e la fortuna dello edificato; la quale è più o meno maravigliosa, secondo che più o meno è virtuoso colui che ne è stato principio.

EDIFICATORE. Verbal. masc. *da* Edificare. *Chi o Che edifica; ed anche si usò per Muratore. Lat.* aedificator. - *Colonn. Guid. N.* 109: Elli mandoe in ogni lato per li fabbri, per li maestri, e per li saputi edificatori dell' arti marmoree, e degli intaglj delle pietre e delle dottrine architette. *Vill. G.* 7: E fu il primo edificatore della grande città di Troia. *Zibald. Andr.* 137: La sua festa (*di Giano*) facevano gli edificatori delle case, e a lui si raccomandava chi andava in oste. *Savonar. Pred.* 20: Quella pietra che fu reprovata dalli edificatori, fu poi messa nel cantone del muro. *Machiav. Stor.* 2, 178: I superbi edificj ch' egli aveva cominciati, furono dagli edificatori abbandonati. *E Disc.* 9: Sono liberi gli edificatori delle cittadi, quando ec. *Giacomin. Nobilt. lett.* 64: Alle città sono più utili, più necessarie e più elegibili l'arte dell'agricoltore, e dello edificatore, e del fabbro, che non sono la pittura o la scultura, ma non perciò, ec.

§ *Figuratam. si usò per Istitutore, Fondatore; riferito a ordini, istituzioni, e simili.* - *Bocc. Filoc.* 3: Sentiva che di lui doveva discendere l'edificatore di questo luogo pontificale.

EDIFICATORIO. Add. *Aggiunto di arte, e vale Attenente all' edificare, Che risguarda la costruzione degli edifizj, Architettonico. Dal basso lat.* aedificatorius. - *Bart. C. Archit. Albert.* 163: L'arte edificatoria, per quanto io ho potuto comprendere da le cose de gli antichi, sparse (per dir così) la lascivia della sua prima adolescenzia in Asia. *E* 165: Ne divenne tanto eccellente questa arte edificatoria, che ella non aveva cosa alcuna tanto secreta, tanto ascosa, e tanto riposta del tutto, che non si investigasse. *E appr.*: Avendo l'arte edificatoria il suo antico seggio in Italia, e massimamente appresso de' Toscani. *Maff. Anfit.* 61: Qual parte.... avrebbe dovuto abbondarne (*d' Anfiteatri*) più della Grecia, ove tanto bollì l'amore degli spettacoli, e tanto fiorì l' arte edificatoria, e fu sì gran dovizia di marmi?

§ I. *Quindi Edificatoria, in forza di* Sost., *vale Arte edificatoria, Architettura.* - *Pallav. Perfez. crist.* 428: L'agricoltura, la pastorizia, il mestier della pescagione servono alla felicità civile, procacciandoci la materia del vitto e del vestimento; l'edificatoria, provvedendoci di riparo dall' ingiurie degli elementi e dagl' insulti de' mortali. *Mem. Bell. Art.* 4, 114: Fin da fanciullo mostrò la sua propensione all'edificatoria, facendo modelletti e disegni di edifizj, e di prospettive di campagna. *Zannon. Marm. Poss.* 17: Molti lavori di edificatoria

dovean farsi in questo recinto. *E* 39: Non è nuovo il veder prescritto il peso dei materiali nell'antica edificatoria.

§ II. *E per Atto a edificare, in senso morale; cioè a dar buon esempio, a indurre a pietà o a virtù, a far concepire buona opinione di chicchessia o checchessia.* - *Scarp. Serm. S. Ag.* 13: È cosa pericolosa ogni parola che non è edificatoria del prossimo. *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2, 15: Essendo pregato da quelli monaci, che dicesse loro alcuna parola edificatoria. *Strat. Mor. S. Greg.* 2, 194: Saviamente saettano parole edificatorie contro a'cuori delli infedeli. *Imit. Crist.* 12: Accompagnati con le persone umili, semplici e devote e costumate, e parla cose che sieno edificatorie. *Pallav. Stor. Conc.* 2, 415: Non avea mai tralasciato d' applicare i pensieri e le diligenze ad una edificatoria e santa riformazione.

EDIFICATRICE. Femm. *di* Edificatore. - *But. Comm. Dant.* 1, 517: Nella seconda nomina una femina che fu edificatrice della patria di Virgilio. *E* 3, 187: Dido figliuola del re Belo, e moglie di Sicheo di Sidonia, ch'è in Siria, fu edificatrice di Cartagine. *Albanz. Bocc. Donn. fam.* 103: Dido, la quale prima ebbe nome Elisa, fu edificatrice di Cartagine.

EDIFICAZIONE. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'edificare, cioè del fabbricare. Lat.* aedificatio. - *Vill. G.* 486: Faremo menzione ordinatamente della edificazione delle dette mura. *Albizz. R. Commiss.* 1, 4: Fummo mandati nelle parti di Montalpruno per provedere alla edificazione d'una bastia per riparo della guerra, ec. *Varch. Stor.* 2, 51: Questa edificazione di mura sopraddetta si chiamò il primo cerchio. *Bart. C. Archit. Albert.* 60: Avertiscono che e'si debba nelle edificazioni osservare o aspettare buon punto. *Baldin. Vocab. Dis.* 92, 2: Ci è stato, fra gli antichi, chi se n'è servito (*dei mattoni o quadruoci*) per edificazione di regj palazzi e tempj.

§ I. *E figuratam.* - *Dant. Conv.* 119: In ciascuna cosa naturale e artificiale è impossibile procedere, se prima non è fatto lo fondamento; siccome nella casa, e siccome nello studiare. Onde, conciossiacosachè 'l dimostrare sia edificazione di scienza, e la litterale dimostrazione sia fondamento dell'altre, massimamente dell'allegorica, impossibile è all'altre venire prima che a quella. *Machiav. Princ.* 2: Sempre una mutazione lascia lo addentellato per la edificazione dell'altra.

§ II. *E per Edifizio.* - *Cavalc. Dial. S. Greg.* 271: Se questa nostra casa terrestre di questa abitazione fie sciolta e disfatta,... noi averemo una edificazione da Dio, una casa eterna in Cielo, non fatta con mano d'uomini, ma dal sommo artefice Dio (*qui figuratam*).

§ III. *E parlandosi di città o terre, vale Fondazione.* - *Vill. G.* 653: Cominciossi a fondare [la terra di Firenzuola] addì otto d' aprile del detto anno,... essendo ascendente il segno del Leone, acciocchè la sua edificazione fosse più ferma e forte e stabile e potente. *Cic. Tusc.* 2: Quasi quattrocentodieci anni dopo l'edificazione di Roma, Livio pubblicò la favola, ec. *Stef. March. Istor.* 1, 5: Perchè al nostro proposito fa.... di venire a ritrovare come si truovi la edificazione di Firenze, noi verremo all'ultima parte, cioè Europia. *Machiav. Disc.* 10: È da considerare se sarebbe meglio eleggere, per la edificazione delle cittadi, luoghi sterili, acciocchè ec. *Domen. Plin.* 299: Fu portata [la fenice] anco in Roma nella censura di Claudio Imperadore, l'anno ottocento dell' edificazione della città. *Baldell. F. Polid. Virg.* 129: L'anno dalla edificazione di Roma centesimo settantesimo. *Borgh. V. Disc.* 1, 1: L'origine e prima edificazione della città di Firenze,... è stata dai nostri vecchi scrittori.... diversamente creduta.

§ IV. *Edificazione, in senso figurato, vale Buon concetto, Buona impressione, de' costumi, della vita, de'sentimenti, di alcuno, ovvero del pregio, dell'eccellenza, di checchessia: ed altresì Istigamento a virtù, pietà, e simili, mercè dell' esempio o delle parole.* - *S. Bonav. Med. Vit. G. Cr.* 71: Non è da credere che qui si provvedesse per miracolo, però che faceva li miracoli per edificazione della gente, ed in presenzia di molti. *Fiorett. S. Franc.* 28: Onde e' si partirono con grande consolazione nel cuore loro, e con santa edificazione. *Vill. G.* 309: La cagione perchè Cassano si fece cristiano non è da tacere, ma da farne notabile memoria in questo nostro trattato, ad edificazione della nostra fede per lo bello miracolo che ne avvenne. *Strat. Mor. S. Greg.* 1, 3: Chi parla di Dio, di bisogno è che cerchi tutto ciò che s'appartenga a costume ed a frutto de gli uditori: e questo pensi che sia il diritto ordine di sporre; che come vede che sia di bisogno a edificazione di virtù, così alcuna volta si parta da quello ch' egli avea cominciato. *Ricc. S. Cat. Lett.* 125: Stia nel servizio suo (*di Gesù Cristo*), per onore di esso,... e edificazione dei popoli. *Rucell. Or. Lett.* 48: Il sig. Niccolò Stenone,... con singolare edificazione di tutti,... s'è indotto a farsi cattolico.

§ V. *Quindi Dare, o Prendere, edificazione, usato assolutam., vale Dare, o Prendere, esempio di buon costume, di virtù, di pietà; Indurre, o Indursi, a vita morigerata, virtù, e simili.* - *S. Bern. Pist.* 5: Adunque andando, sedendo, e stando, sempre la tua faccia sia chinata in terra in modo e in forma sì misurata, che gli altri da te piglino edificazione, e non mormorazione. *Segner. Mann. sett.* 15, 2: Ecco per tanto ciò che il Signore ha singolarmente preteso con questo detto: vietar lo scandalo; anzi animar tutti a dar buona edificazione; sì però ch' una tal edificazione non si dia per motivo di gloria propia.

EDIFIZIO *e* EDIFICIO. Sost. masc. *Cosa edificata, Qualsivoglia opera muraria, Fabbrica. Dal lat.* aedificium. - *Dant. Conv.* 295: Perchè veggiono fare le parentele e gli alti matrimonj, gli edificj mirabili, le possessioni larghe, le signorie grandi, credono quelle essere cagioni di nobiltà, anzi essa nobiltà credono quelle essere. *Petr. Rim.* 2, 209: Da imo Perdusse al sommo l'edificio santo. *Bart. C. Archit. Albert.* 44: La rovere per essere spessa, e nervosa, e serrata, e piena di picciolissimi fori, che non ricevono lo umore, è attissima a qual tu ti voglia sotterraneo edifizio. *Soder. Agric.* 107: Primieramente si squadri e si disamini ciascheduna parte della pianta, ove sopra s' ha a rilevar l'edifizio; il quale perchè riesca bene, e sia commendato, dee esser fatto comodo, utile e bello e perpetuo. *Tass. Gerus.* 1, 89: I rustici edificj abbatte e spiana, E dà in preda alle fiamme i culti luoghi. *Lipp. Malm.* 9, 15: Cominciaro a tirar non solo i merli,... Ma.... Per aria diluviavan gli edifizj. Gli stipiti, le soglie e gli architravi, A questo effetto essendo già smurati ec. *Ricc. L. Teofr. Caratt.* 4, 349: Regola costantissima è per gli edificj.... presso che a termine con una certa forma e disposizione condotti, che aggiungere a buona equità non vi si possa nè meno negli ornamenti.

§ I. *E per similit.* - *Dant. Conv.* 127: Questo (*il cielo empireo*) è il sovrano edificio del Mondo, nel quale

tutto il Mondo s'inchiude; e di fuori dal quale nulla è. *E* 220: Per bella similitudine [gli occhi e la bocca] si possono appellare balconi della donna, che nello edificio del corpo abita, cioè l'anima; perocchè quivi, avvegnachè quasi velata, spesse volte si dimostra.

§ II. *In locus. figur., e altresì figuratam. - Crusc. Vocab. IV, Pref.* 15: Non da cuore scevro di animosità.... sarebbe il vituperare un'ampissima fabbrica.... per una leggiera inavvertenza de' lavoranti, che niente nocesse alla struttura universale d'un così vasto edifizio. *Capp. Pens. Educ.* 302: Niuno si attenti di giudicare le inclinazioni di un secolo, s'ei non comprenda i suoi dolori; e là dove l'edifizio sociale patisce, e da quel lato dove l'umanità senta maggior disagio o pericolo, ivi è dovere ch'ella provvegga.

§ III. *Pur figuratam. e poeticam., usato a denotare il Modo col quale una data fabbrica è edificata; Struttura, Architettura, o simile, di essa. - Ar. Orl. fur.* 24, 92: Dove di sante donne un monastero Ricchissimo era, e di edificio bello.

§ IV. *E altresì poeticam., detto del capo, per l'Acconciatura molto alta di esso. - Parin. Poes.* 30: Se [tu, o parrucchiere].... un dì vaghezza D'accordar ti prendesse al suo sembiante L'edificio del capo, ed obliassi di prender legge da colui che giunse Pur ier di Francia, ahi quale atroce folgore, Meschino! allor ti penderia su 'l capo!

§ V. *Edifizio prendesi anche in senso determinato, a denotare Fabbrica costruita per qualche particolare lavorìo, industria, azienda, e simile, che per lo più si specifica per mezzo di qualche aggiunto. E nel plurale, parlandosi di fabbricati, officine, aziende, e simili, denota le Varie parti o appartenenze loro, sieno esse congiunte insieme, o separate l'una dall'altra. - Giamb. Lat. Tes.* 68: Quando la tua magione è compiuta, e fornita de li suoi edificj secondo lo stato del luogo e del tempo, tu dei fare camera e sala. *Bibb.* 4, 525: Uscito Jesu fuori del tempio, andarono li suoi discipuli per mostrare gli edificj del tempio. *Legg. Band. C.* 1, 308: Sotto nome di edifizj si comprendono fattori da olio, mulini da grano, gualchiere, fornaci di ogni sorta, ed ogni altro simile edifizio. *E* 9, 357: Avvertendo al continuo bisogno delle legne, quali ha la cava de' vetrioli,... a benefizio di detto edifizio e utilità pubblica,... deliberorono. *E* 23, 53: Bullettame che sarà fabbricato fuori degli edifizj della Magona. *Trinc. Ben. stab.* 45: Rendite annuali delle ville, giardini, edifizj, case ordinarie di città e di campagna, ed anche colombaie ec. *E appr.*: Questa sorta di rendite.... portano seco quasi ogni anno molte spese accidentali e impensate, come sono per esempio quelle degli edifizj e delle fabbriche. *Capp. Econ.* 397: Una tra le cause della povertà dei possidenti toscani è il gran numero degli edifizj che si richiedono alle faccende agrarie.

§ VI. *Per estensione, applicasi anche a Fabbrica, Opera o Lavoro, fatti di legname, o simile. - Car. Eneid.* 2, 255: A che fine hanno Qui sì grande edificio i Greci eretto? *Corsin. Stor. Mess. trad.* 96: Ficcandogli in terra *(i pali)*, intessevano [gl'Indiani] con essi rami e foglie di palma, formandone pareti e tetto con prestezza e con facilità: maestri veramente in questo genere d'architettura usata in molte parti per le loro abitazioni, e meno barbari nel misurare i loro edifizj con la necessità della natura, di quelli che fabbricano gran palazzi, che con tutta l'ampiezza delle loro fabbriche non trovano la via d'alloggiarvi con intero comodo la loro vanità.

§ VII. *Presso gli antichi si usò genericamente per Macchina da guerra, eretta a fine di scagliare pietre o dardi, abbattere fortificazioni, e simili. - Malisp. Stor. fior.* 93: E con molto edificio vi gittarono entro pietre assai. *E* 121: Non lasciarono.... che non ponessono l'assedio intorno al castello,... gittandovi entro pietre con edificj. *E* 122: Tornata la detta oste con vittoria, senza soggiorno si puosono a oste a Figghine, e quivi dirizzarono edificj, e dieronvi aspre battaglie. *Comp. Din. Cron. DL.* 183: Cominciò afforzare il suo palagio, e fecevi edificj da gittare pietre. *E* 378: E così con edificj e balestra dentro e di fuori, guerreggiavano forte l'uno l'altro. *Stor. Pistol.* 257: Feciono fare molti gatti, grilli, ed altri edificj, ed appressarsi a' ponti levatoj con quelli. *Fr. Bart. Sallust.* 213: Molti ne fediano li dardi gittati dagli edificj a ciò, ovvero con mano. *Capp. N. Comment.* 65: Quelli di Bibbiena, perchè viddono il Conte di Poppi nostro accomandato accordarsi con Niccolò Piccinino, e prestare bombarde, ed ogni edificio da combattere, s'accordorono anch' eglino.

§ VIII. *E in generale si usò per Qualsivoglia macchina meccanica, idraulica, e simili, e anche semplicemente per Strumento, Ordigno. - Pallad. Agric.* 104: Nelle parti di Francia.... hanno tostana arte a mietere.... in questo modo. Fassi uno edificio quadrato di tavole con denti minutissimi dinanzi, risegati a modo di spiga, e dietro da questo edificio ha due timoni a modo di giogo, ne' quali il bue legato tiene il collo, e mettesi innanzi il dificio. Il quale edificio si porta 'l bue agevolmente su due rote traendo; e con que' denti dinanzi tutte le spighe sega. *Biring. Piroteon.* 154: Tal polvare *(polvere)* le digrossano e schiacciano con macine simili a quel de l'Uliviera, ed alcuni la pestano con il medesimo edificio a acqua. *Vasar. Vit. Pitt. Introd.* 1, 124: Ora, volendo mostrare come lo stucco s'impasti, si fa con un edificio in un mortaio di pietra pestare la scaglia di marmo. *E* 3, 218: Faceva Filippo di continuo per ogni minima cosa, disegni e modelli di castelli da murare, ed edifizj da tirar pesi. *Lorin. Fortif.* 221: Edificio per portare la terra dentro la fortezza.

§ IX. *E in Firenze si disse di quelle Macchine dov'erano rappresentazioni, e che solevansi portare per le vie della città in un dato giorno, per ciò detto Festa degli edificj. - Macingh. Stroz. Lett.* 425: Lunedì la festa di sam Giovanni usata: palj e ceri e offerte e simile cose: il dì, corso del palio. Martedì si farà la festa bella degli edificj; il dì non so ancora che si farà.

§ X. *Figuratam. si usò per Macchinazione, Inganno. - Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1, 20: E quasi fosse presente il nimico, garria con lui, e diceva: questo edificio, o diavolo, è tuo;... questo tuo argento sia teco in perdizione.

§ XI. *Edifizio, trovasi anche per L'atto dell'edificare, Edificamento; in senso però figurato. - S. Ag. C. D.* 8, 103: Quasi che sia difficile a ricordare che disonestadi e che brutture si faceano nelli teatri e nelli templi a onore delli iddii, ed attendere che cose si leggano, dicano ed odano nelle chiese;... e per questo intendere ove sia lo edificio, e dove il rovinamento delli costumi.

§ XII. *Fare buono edificio nell'animo di alcuno, si disse per Fare in esso buona impressione, Fargli avere o prendere buon concetto di checchessia o chicchessia, e simili. - Rep. Fir. Diec. Bal.* 8, 63 *t.*: Stimiamo che questa dimostrazione gioverebbe grandissimamente, e farebbe qualche buono edificio nelli animi di quelli cittadini.

EDILE. Sost. masc. *Magistrato presso i Romani, da prima eletto solamente dall'ordine plebeo, poi in parte anche dal patrizio; il quale aveva la cura degli edifizj pubblici e privati, delle strade, dei ponti, degli acquedotti, dei giuochi pubblici, della grascia, del buon ordine nella città, e simili attribuzioni. Dal lat.* aedilis. - *Plut. Vit.* 40: E questi era edile, e ufficiale di grascia. *Albanz. Petr. Uom. fam. R.* 2, 11: Dappoi fu fatto edile; nel qual tempo ello venne in grande sospetto. *Dav. Tac.* 1, 110: Veduto che Vestilia, di famiglia pretoria, s'era matricolata agli edili. *Bard. G. Grand. Rom.* 50: Essendo [Gordiano] edile, fece del suo dodici giuochi al popol romano, ogni mese uno. *Red. Osserv. Vip.* 30: Come nel tempo che fu edile Pompeo Rufo avvenne in Roma ad un ciurmadore. *Capp. Lez.* 238: Il Senato di Roma non gratulava a' trionfatori con quello stesso linguaggio che usava, a giudicar de' mercati, l'edile della vicina Ulubra.

§ *E per similit.* - *Buonarr. Fier.* 5, 4, 6: E edile e censore io vi dichiaro Per le riforme mie, che saran molte. *De Luc. Dott. volg.* 2, 200: L'istessa distinzione si considera per la giurisdizione di quelli, li quali da' giuristi si dicono edili, li quali volgarmente diciamo maestri, presidenti delle strade.

EDILE. Add. *Proprio di edile o degli edili, Appartenente a edile o agli edili; comunemente Edilizio.* - *Buonarr. Fier.* 5, 4, 6: E ristoro e vaghezza all'opre edili Nostre, ec.

EDILITÀ. Sost. femm. *Dignità e ufficio di edile. Dal lat.* aedilitas. - *Liv. Dec.* 2, 153: Questo anno sarà notabile del consolato del novello uomo, e di due novelli magistrati, cioè di pretura e di edilità curule. *Cic. Uff.* 82: A Mamerco, uomo ricchissimo, el rifiutare l'edilità gli fece perdere el consolato. *Segn. B. Polit. volg.* 368: Quegli che l'hanno *(l'autorità)* intorno all'edilità ed alla cura della città, debb'esser, dico, lor preparata la stanza in su la piazza in luogo publico. *Borgh. V. Disc.* 1, 175: Mi sovviene di quel piacevol tratto di Cicerone col suo Celio, che per l'edilità l'infestava a provedergli di Cilicia.... delle pantere. *Dav. Tac.* 1, 3: Agusto per suo' rinforzi nello Stato alzò Claudio Marcello, nipote di sorella, giovanetto, al pontificato e alla curule edilità. *Maff. Veron. illustr.* 1, 115: Strabone specifica edilità e questura.

§ *E pel Tempo durante il quale alcuno fu edile.* - *Bard. G. Grand. Rom.* 78: Plinio dice che M. Agrippa nella sua edilità n'edificò *(de' bagni)* al popolo centosettanta senza prezo.

EDILIZIO. Add. *Proprio di edile o degli edili, Appartenente a edile o agli edili, Concernente gli edili; usato anche per similit. Dal lat.* aedilicius. - *Buonarr. Fier.* 5, 1, 3: O edilizio editto mal corretto. *E* 5, 4, 6: E per cui si richiede Della verga edilizia aspro rigore. *Cocch. Bagn. Pis.* 339: Le publiche terme sono state sempre appresso le nazioni più savie un oggetto di seria considerazione alla potestà edilizia.

§ I. *Aggiunto di Comizj, vale Che si tenevano in Roma per l'elezione degli edili.* - *Bocc. Com. Dant. M.* 1, 367: Essendo delle comizie edilizie riportati a casa i vestimenti di Pompeo.... rispersi di sangue ec.

§ II. *Aggiunto di Persona, vale Che aveva sostenuto l'ufficio di edile.* - *Albanz. Petr. Uom. fam. R.* 1, 447: Con l'altro consolo perirono due questori, e de' tribuni de' cavalieri ventuno, alcuni consolari, pretori, edilizj.

§ III. *Oggi usasi come aggiunto di legge o di regolamento, e vale Concernente le fabbriche e le strade della città.*

EDITO. *Voce tolta di peso dal latino, e usata, conforme alla sua origine, con forza di* Partic. pass. *Dato in luce, Divulgato, per mezzo delle stampe, Messo a stampa: ma, secondo proprietà latina, si usò anche per Fatto pubblico, Proferito, Esposto. Dal lat.* editus, *partic. di* edere. - *But. Comm. Dant.* 3, 871 *var.*: Qui finisce lo canto XXXIII de la terza cantica de la Comedia di Dante Allighieri, e la sua lettura edita e compiuta per me Francesco di Bartolo da Buti cittadino di Pisa, lo dì ec. *Maff. Anfit.* 52: Ne' frammenti di Dione editi dal gran Fulvio Orsino.... leggonsi più prodigj, ec.

§ *E in forma* d'Add. *Stampato, Impresso, Pubblicato.* - *Lanz. Sagg. Ling. etrusc.* 2, 491: Dell'epoche de' monumenti etruschi scrisse il sig. Heine.... Egli però ha confessato la difficoltà di giudicarne da' rami editi.

EDITORE. Sost. masc. *Colui che per mezzo delle stampe mette, o rimette, in luce opere altrui, curandone l'impressione. Dal lat.* editor, *Che manda fuori.* - *Cocch. Disc.* 2, 223: Il che io credo che sia avvenuto non solo per la trascuraggine degli editori, com' egli dice, o dei copisti *(dell'Istoria del Villani)*, ma alcune volte ancora per la corruttela del loro gusto nell' eloquenza. *Giord. Op.* 2, 159: Dovrebbe l' editore argomentare e riferire di qual forma fosse viziato l' originale che trasse ad ingannarsi il volgarizzatore.... E non rare volte è necessaria qualche dichiarazione, che sarebbe richiesta ancora a chi fosse editore del latino.

§ *In senso particolare, e per lo più in modo assoluto, Editore dicesi a Tipografo, o Libraio, che a proprie spese stampa e divulga le altrui opere.*

EDITRICE. Femm. *di* Editore, *usato più spesso a modo di Aggiunto.*

EDITTALE. Add. *Di editto, Prescritto, Assegnato, e simili, da editto: ma è voce non comune. Dal basso lat.* edictalis. - *Bott. Stor. Ital.* 3, 260: I possessori [de' biglietti di credito] si trovarono offesi della differenza tra il valore edittale e quel di cambio.

EDITTO. Sost. masc. *Decreto promulgato da chi abbia la somma autorità nelle cose alle quali si riferisce. Dal lat.* edictum. - *Stat. Mercans.*: Non si potesse altrimenti provvedere,... nè alcune leggi, statuti, ovvero editti, che sieno di niun valore. *Albanz. Petr. Uom. fam. R.* 1, 381: Scipione Nasica, per editto comandò che niuno de' Senatori si partisse di Roma. *S. Antonin. Lett.* 75: Fatto lo editto da Cesare Augusto Ottaviano,... che ciascuno si facessi scrivere nella città donde era nativo; la Vergine,... per obbedire, andò in Betelem. *Tass. Gerus.* 5, 34: Per legge è reo di morte, e deve, Come l'editto impone, esser punito. *Dav. Tac.* 2, 81: Mandò in Roma un editto, nel quale differiva il titolo d'Agusto. *Dat. Vit. Pitt.* 85: Si compiacque talmente Alessandro de' lavori di questo artefice, che per pubblico editto, e sotto gravi pene comandò, che non altri che Apelle potesse ritrarlo in pittura. *Segner. Pred.* 189: S. Cipriano, gran vescovo di Cartagine, arrivò a promulgare un editto pubblico per cui vietò che nessun sacerdote, di qualunque titolo fosse, ardisse di amministrare i sagramenti di riconciliazione ad alcuno di que' peccatori. *Maff. Stor. diplom.* 19: Tito per impulso d'animo generoso e benefico, salito all'Imperio, senza aspettar suppliche, confermò con un solo editto tutto ciò che i suoi antecessori a chiunque fosse conceduto avessero. *Bott. Stor. Ital. cont.* 1, 44: La dieta rispose, non potere per le congiunture presenti mandar ad effetto l'editto dell'Imperatore.

§ I. *E per similit.* - *Dat. Oraz. Cr.* 21: Onde noi, soprastando al governo di quella [accademia], abbiamo stimato per molto ragioni esser d'uopo intimare come per questo nostro editto pubblicamente intimiamo, secondo gli ordini, la generale adunanza.

§ II. *E figuratam.* - *Pallav. Stor. Conc.* 8, 262: Di ciò ricercarli Sua Maestà non in virtù della clausula generale, ma per le parole espresse di quell'editto, divino e perpetuo, contro al quale non fu nè sarà mai luogo ad usucapione.... o a prescrizione.

§ III. *Prendesi anche semplicemente per Avviso, Bando, e simili, col quale, conformemente a decreti, leggi, o regolamenti, dall'autorità competente si notifica al pubblico checchessia, e se ne specificano le relative condizioni.* - *Legg. Band. C.* 22, 28: Per ogni editto o bando di subastazioni di stabili.... si riceva quella medesima mercede di sopra ordinata. *Paolett. Oper. agr.* 2, 165: Esaminata bene la relazione, ordinare che sieno affissi gli editti, e fatto l'incanto.

§ IV. *Vale anche Legge o Statuto; e in particolare Legge o Statuto promulgato da alcun principe, ovvero diretto a regolare una data materia.* - *Ar. Orl. fur.* 15, 27: Veggio Ernando Cortese, il quale ha messo Nuove città sotto i cesarei editti. *Pallav. Stor. Conc.* 1, 307: Non di concedere un'assoluta libertà di coscienza a' Luterani, com'essi aveano ricercato e divulgato, ma una sospensione.... dell'editto d'Augusta. *Capp. Longob.* 64: Si contano dieci re innanzi Alboino, registrati nel proemio all'editto di Rotari. *E* 80: Rotari nella conchiusione all'editto chiama la nazione sua esercito felicissimo.

§ V. *E in senso figurato.* - *Dant. Purg.* 1: Non son gli editti eterni per noi guasti; Che questi vive, e Minos me non lega. *But. Comm. Dant.* 2, 22: *Non son li editti eterni;* cioè li statuti eterni, cioè che Dio ordinò ab eterno.

§ VI. *Editto pretorio, dicevasi presso i Romani Quello che ogni pretore pubblicava il primo giorno di Gennaio, per far conoscere le norme secondo le quali avrebbe giudicato; e più generalmente Ogni editto emanato dal pretore rispetto a particolari materie.* - *Guadagn. Poes.* 2, 279: Si vedono affogar nell'Arno i cani, Che gli editti pretorj osano infrangere (*qui per similit. e in ischerzo*).

EDITUO. Sost. masc. *Term. di Archeologia. Nome che aveva presso i Romani il Custode del tempio, e delle cose sacre che in esso serbavansi. Dal lat.* aedituus. - *Mess. P. Sveton.* 8, 217: Essendo entrato dentro [in Campidoglio] i nimici, ed ardendo il tempio, si dormì [Domiziano] la notte ascosamente in casa dello edituo, cioè guardiano delle cose sacre.

EDIZIONE. Sost. femm. *Pubblicazione, fatta per mezzo delle stampe, di alcun libro, scrittura, o simile. Dal lat.* editio, *che valeva anche Pubblicazione, riferito a libri, poesie, e simili.* - *Tass. Lett.* 1, 59: Verrò dunque a Roma alcun mese dopo la edizione [del poema]. *E* 103: Giudica [la Duchessa d'Urbino] ch'io non debba partirmi di Ferrara anzi l'edizion del libro.

§ I. *Più comunemente usasi per la Stampa o Impressione di alcun libro o scrittura; e in senso più concreto applicasi anche al Testo stesso di una data opera o autore, pubblicato in una determinata edizione.* - *Lett. Pros. Fior.* IV, 4, 27: Sono oltre modo occupato dietro all'edizione di questi miei scritti. *Falcon. Lett. Dat.:* Non parendomi che la traduzione dell'Orsopeo quadri col testo greco dell'edizione del Benedetti. *Dat. Vit. Pitt.* 40: Sopra le quali parole molte sono le varie lezioni de' Mss.,... le quali veggansi nelle migliori edizioni da chi n'avesse vaghezza. *E* 126: Così crederei che si dovesse leggere con la prima edizione di questo autore stampata in Parma. *Red. Osserv. Anim. viv.* 25: Ne portai la figura a carte 190 della prima edizion fiorentina. *Salvin. Pros. tosc.* 2, 189: Sopra il Petrarca a mio tempo s'incominciarono le collazioni di più testi a penna; secco ed asciutto, ma necessario lavoro per farne una edizione compiuta sull'andare di quella del Dante, che dalla nostra Accademia s'intitola. *E Pros. Rim.* 208: La voce *gallinario* del Crescenzio dell'edizione veneziana similmente è intrusa, perchè nella fiorentina non apparisce. *Targ. Viagg.* 1, 116: Benchè mi sembrasse cosa assai paradossa, pure innocentemente la riferii nella prima edizione. *Manett. Ragion.* 14: Sollecitato da più ragioni e da più parti a dare una seconda edizione delle mie Memorie.

§ II. *Figuratam. usasi anche a significare Tutti insieme gli esemplari di un libro, o opera, stampati in una sola volta.*

EDRA. - *V.* Edera.

EDUCABILE. Add. *Atto ad essere educato.* - *Capp. Pens. Educ.* 330: Dal che deriva poi che le donne.... sieno forse meno educabili di noi in quanto spetta all'intelletto, e forse ancora quanto alla vita; siccome quelle che, ec.

EDUCANDO. Add. *Che è da educarsi, Che deve essere educato, e più comunemente Che viene educato in un monastero.* - *Dal lat.* educandus. - *De Luc. Dott. volg.* 14, 1, 434: Facendo il noviziato,... facciano in mano della superiora.... una specie di professione,... col tagliarsi li capelli, e col mutarsi il nome,... e con la contradistinzione delle professe dalle novizie, e di queste dalle zitelle secolari educande. *Alf. Sat.* 40: Educandi, educati, educatori, Armonizzando in sì perfetta guisa, Tai ne uscian poscia italici signori, Frigio-vandala stirpe, irta e derisa.

§ *Ordinariamente usasi nel gen. femm., e in forza di Sost., a significare Giovinetta che viene educata in qualche Conservatorio.* - *Manz. Prom. Spos.* 234: Eran le più destre, e le più coraggiose tra l'educande. *E* 246: Gertrude era stata fatta maestra dell'educande.

EDUCANTE. Partic. pres. *di* Educare. *Che educa.*

§ *E in forma d'Add., usato più spesso in forza di Sost., e in contrapposizione di Educato.* - *Piccolom. Instit. mor.* 9: Doviam sapere che in due modi si possan considerare li precetti.... per l'educazion de i figli. L'un modo è considerandogli come necessarj alla perfezione dell'educante.... In un altro modo si possan considerare come che sien necessarj cotai precetti a beneficio e perfezione dell'educato. *E* 10: Considerando quanto importi un sì fatto acquisto, più prontamente così li educanti, come li educati, abbracciano li precetti. *Segner. Crist. instr.* 1, 198: Il demonio.... ben vede di perdere però, a suo tempo, due anime; e l'anima del figliuolo ben educato, e l'anima del padre ben educante. *Salvin. Casaub.* 87: I ministerj degli educanti o balj garbatamente e bene descrive Fenice.

EDUCARE. Att. *Aiutare con opportuna disciplina a mettere in atto, a svolgere, le buone inclinazioni dell'animo e le potenze della mente, e a combattere le inclinazioni non buone. E in senso più ristretto, Far prendere abiti di moralità e di buona creanza. Dal lat.* educare. - *Fr. Giord. Pred.:* Se bene gli educherete, bene a voi e a loro ne avverrà. *Speron. Op.* 5, 392: Se 'l fanciullo e giovane fa bene per paura di chi lo

educa, morti li educatori, cessa la cagion del far bene, perchè cessa la paura. *Segner. Crist. instr.* 1, 197: La maggior parte de' peccati della gioventù, se non quasi tutta, si debbe ascrivere a questa gran negligenza de' padri e delle madri nell'educarli, e nell'emendarli. *Leopard. Pros.* 2, 115: La maggior parte delle persone che deputiamo a educare i figliuoli, sappiamo ec. *Giust. Vers.* 37: In oggi educare O almeno far vista, È moda. *Giobert. Ges. mod.* 1, 475: Ma.... quando gli avete in pugno (*i plebei*), dirozzateli, forbiteli, raffazzonateli, educateli, e non permettete che altri salga sul pulpito e all' altare portandovi il costume dei baiuli o dei trecconi. *Lambr. Dial. Istr.* 29: Scienza la quale pur professa di voler educare ammaestrando, di voler istillare ad un tempo e cognizioni rette nella mente, e sentimenti buoni nel cuore. *Capp. Pens. Educ.* 282: Gli antichi.... poneano cura minutissima nell'educare i fanciulli, ch'esser dovevano cittadini, secondo si conveniva alle varie forme degli stati, e allo spirito che li reggeva. *E* 284: Gli antichi per verità non diedero all'educare altro fondamento che gli affetti e l'abitudine.

§ I. *E figuratam.* - *Capp. Longob.* 157: S'atteggiava la famiglia Carolingia di già come sorta a educare la barbarie. *E Pens. Educ.* 285: Come noi ci fatichiamo con la ragione a promuovere il sentimento, così gli antichi si adopravano, col dirigere il sentimento, a educare la ragione. *E* 306: Contrariare questo naturale andamento del pensiero che educa sè stesso;... questo a me sembra non già formare e dirigere, ma isterilire la ragione.

§ II. *Educare alcuno a checchessia, vale Fargli prendere sensi e costumi convenienti, o conducenti, ad esso. Ed Educarlo in checchessia, significa Allevarlo in esso, Abituarvelo, ed anche Instituirvelo.* - *Fr. Giord. Pred.:* Educategli nel santo servizio d'Iddio. *Giobert. Rinnov.* 2, 285: Un fatto così universale non è fortuito,... e mentisce coloro che stimano lo scettro civile più acconcio a divezzare gli uomini dalla vita libera, che ad educarveli. *Niccol. Arnal.* 4, 6: Ottone Di Frisinga pastor, degno fratello Di quel Corrado ch'educommi al regno.

§ III. *Educare, poeticam., e secondo proprietà latina, vale pure semplicemente Allevare, Nutrire, Alimentare; anche in senso figurato.* - *Leopard. Poes.* 64: E poi ch'estrano Il suol nativo e di sua prole ignaro Le meste anime educa, Tu le cure infelici, ec.

§ IV. *E nel medesimo senso, riferito ad animali.* - *Castell. Opusc. filos.* 60: Deplorai la miseria della patria mia, vedendo nelle stalle de'grandi educare i pulledri e cavalli con grossissime spese.

§ V. *Riferiscesi pure a piante e fiori, anche in locuz. figurata, così in senso semplicemente di Produrre e alimentare, Far crescere, come nell'altro di Coltivare, Far venir su con cura.* - *Zanott. F. M. Fors. viv.* 129: Se credesi comunemente che alla filosofia si appartenga il sapere come si educhino le piante e si lavorino i metalli, per qual ragione non dovrà ella anche sapere ec.? *Parin. Poes.* 39: A quei che militando incanutiro Suoi servi impose d' imitar con arte I duo bei fior che in giovenile gota Educa e nutre di sua man natura. *E* 44: Nè men pronto di quella [acqua odorifera] all' uopo istesso L' imitante un cuscin purpureo drappo Mostra turgido il sen d'erbe odorate Che l'aprica montagna in suo favore Al possente meriggio educa e scalda. *Fosc. Poes. C.* 136: Fiori, che.... fra'cedri al suo talamo imminenti D'ospite amore e di tepori industri Questa gentil sacerdotessa educa. *Mont. Poes.* 2, 142: Deh riedi, o Dea (*invoca la Salute*)! perdona Antiche onte, e votiva T'appenderò corona Di fior che l'aure di Brianza educano, O del Lambro la riva. *Giust. Vers.* 353: Come sul caro viso Per me ti spunta di bellezza il fiore, A te così nel core Il giglio educherò di Paradiso. *Capp. Econ.* 387: Per le sete, l'ufizio del contadino dovrebbe esser quello solamente d'educare i gelsi.

§ VI. *E altresì figuratam., riferito a terreno, vale Renderlo atto, Prepararlo acconciamente, mediante il lavoro e i concimi.* - *Capp. Econ.* 374: Un campo s'educa tutto intiero a varj prodotti per l' assistenza d' un uomo solo.

§ VII. Neutr. pass. *Mettere in atto a grado a grado, Svolgere, da sè stesso le buone inclinazioni dell' animo e le potenze della mente; ed altresì Farsi moralmente e civilmente costumato.* - *Capp. Longob.* 68: Gli stessi barbari, entrati nel consorzio delle nazioni, si educavano alla civiltà romana. *E Pens. Educ.* 303: Ma se vi fosse una nazione, la quale viziata nella interna struttura e da' morbi estenuata, patisse oggidì, più che di pletora, di marasmo; a quella nazione io direi sì ch'ella s'educasse, perchè ad uscire da un tale stato il primo bisogno è riformare sè stessa; ma ec.

Educativo. Add. *Atto o Tendente a educare, Che ha per fine l'educare, Concernente l'educazione.* - *Giobert. Rinnov.* 2, 228: Il rilevarla (*la plebe*) colle riforme educative ed economiche è il primo obbligo del re popolano. *E* 429: La filosofia è.... quasi una propedeutica educativa che abilita il politico a conoscere gli uomini, e il cittadino ad amarli e servirli.

Educato. Partic. pass. *di* Educare. *Lat.* educatus. - *Lambr. Elog.* 41: Educato il Cavour nell' Accademia di Torino, imparò le scienze, ec.

§ I. *E in forma d'*Add. *Che ha ricevuto la conveniente instituzione così morale come intellettuale; Disciplinato moralmente e intellettualmente. Anche in forza di* Sost. - *Speron. Op.* 5, 392: Se lo auditor suo non sarà tale, e talmente educato, ed esercitato e costumato, vana in lui sarà la scienzia delle virtù. *Alf. Sat.* 40: Educandi, educati, educatori, Armonizzando in sì perfetta guisa, Tai ne usciam poscia italici signori, Frigio-vandala stirpe, irta e derisa. *Capp. Pens. Educ.* 279: A questo fine medesimo lasciava [il Rousseau] incompiuto il racconto della vita degli educati giovinetti. *E* 293: Una generazione educata nelle discipline de' conventi, distrusse i conventi, e parve tutta negare la fede dei padri.

§ II. *E per Costumato e di buona creanza, Che ha abiti e modi civili: anche in forza di* Sost. - *Salvin. Disc.* 3, XXIII: Figliuolo da lui tenerissimamente amato, siccome tutta la sua ben educata figliolanza. *Giord. Op.* 2, 34: La cura del decoro, e la riputazione di educati, non deve abbisognare di esserci raccomandata. *Giobert. Ges. mod.* 1, 187: Darà bensì stupore a chiunque è bene educato il vedere in che termini il frate di Napoli ne discorre. *Guadagn. Poes.* 2, 44: Un giovine educato Io non dirò che debba presentarsi Ad una dama dopo aver fumato.

§ III. *Educato in checchessia, vale Allevato, Istruito, e simili, in quello.* - *Capp. Longob.* 88: La nazione franca, già educata nelle arti civili e nelle discipline de' Romani, sapeva usare l'opera loro a pro dello Stato, e sapeva contenerli.

Educatore. Verbal. masc. *da* Educare. *Chi o Che educa. Lat.* educator. - *Pallav. Libr. Ben.* 307: Verità

coperta sotto il velo misterioso di leggiadre menzogne dagli antichi poeti, primi educatori della bambina filosofia. *Dat. Vit. Pitt.* 39: Parla di Chirone educatore d'Achille. *Paolett. Oper. agr.* 1, 45: I ministri della Chiesa ed i parochi, in maniera speciale, sono gli educatori de' popoli. *Alf. Sat.* 40: Educandi, educati, educatori, Armonizzando in sì perfetta guisa, Tai ne usciam poscia italici signori, Frigio-vandala stirpe, irta e derisa. *Lanz. Stor. pitt.* 4, 3: Limitata così la scuola, ove riporremo noi i mantovani, i milanesi, i cremonesi,... educatori di molta posterità? *Leopard. Pros.* 2, 117: Non sarebbe piccola infelicità degli educatori, e soprattutto dei parenti, se pensassero, quello che è verissimo, che i loro figliuoli ec. *Capp. Longob.* 194: Chiamato essendo [il gius romano trasformato da quello canonico] dalla prepotente necessità delle cose a dare gli ordini e le forme e i nuovi spiriti all'impero,... e a farsi lento educatore della germanica civiltà. *E Pens. Educ.* 298: Credo si debba questo qualunque si sia ritegno dai vizj, attribuire principalmente a quella brama che è in noi di migliorare noi stessi per lo esempio dei figli, e a quel pensiero educatore che ad essi rivolto, in noi medesimi si trasfonde.

Educatrice. Femm. *di* Educatore. *Lat.* educatrix, *che però valeva soltanto Nutrice. - Giust. Vers.* 85: Signor!.... Salva l' educatrice arte del canto. *Giobert. Introd.* 1, 190: L' instituzione e la disciplina della volontà è la parte più rilevante dell'arte educatrice. *Capp. Longob.* 128: Su quelle imposero una gente nuova, educatrice violenta, e le rifecero con la disciplina delle lettere e delle leggi. *E Pens. Educ.* 303: E veramente io mi credo, non senza mano di Provvidenza, le nuove discipline educatrici essere invalse in quei popoli, affinchè non abusassero della concessa emancipazione, e dove il freno cessava, gli stimoli si rattemperassero. *E* 326: Io per me credo, la religione sola essere all'uomo educatrice.

Educazione. Sost. femm. *L' atto e L' effetto dell' educare, ed altresì il Modo come alcuno è educato. Instituzione diretta a svolgere le buone inclinazioni e le varie potenze dell'uomo, sotto il rispetto così morale come civile; e Tutti insieme gli abiti che da tale instituzione si formano. Dal lat.* educatio. *- Fr. Giord. Pred.:* Renderanno conto a Dio della negligente educazion de' loro figliuoli. *Machiav. Art. Guerr.* 218: Non sia alcuno che creda che nella educazione disonesta e nell'animo brutto possa capere alcuna virtù che sia in alcuna parte lodevole. *Nard. Vit. Giacom.* 16: Educazione chiamo io in questo luogo, non solamente la dieta del vitto domestico e familiare, e tutta la osservanza de' costumi e instituti paterni, con li quali s' allevano ed avvezzano i teneri figliuoli; ma la religione, le leggi, le consuetudini e le cerimonie comuni, e i comandamenti de' magistrati e de'principi e signori,... e finalmente tutti quegli ordini e maniere di vivere che si osservano e mantengono o volontariamente o forzatamente, secondo li quali non è dubbio che germoglia e fa buon frutto, ovvero diventa sterile e traligna, quel seme che da Dio e dalla natura è stato infuso negli animi nostri. *Gell. Capr. Bott.* 55: Oh da che viene.... che tanti pochi uomini si danno a gli studj?.... *A.* Dalla mala educazione e mal governo de' padri. *Speron. Op.* 2, 500: La educazione.... è un'altra natura. *Adr. M. Plut. Op. mor.* 1, 13: Siccome consiglio i padri a metter ogni pensiero e pena nell' educazione de' figliuoli, così gli ammonisco a vedere che sia pura e sincera. *Dav. Tac.* 2, 243: Giulia Procilla fu sua madre, donna castissima, sotto la cui piacevole educazione passò la sua prima età per tutte le nobili arti. *Adim. A. Pind.* 252: Non si pregia Giasone d'altro, che dell'abito della virtù; e però in primo luogo dà conto della sua educazione. *Giobert. Introd.* 1, 190: L' educazione, essendo il modo di trasformare in abiti, per mezzo di atti successivi, le potenze dell' individuo, in ordine al suo fine, è tanto necessaria alla felicità dell'uomo, quanto lo stesso incivilimento. *E Ges. mod.* 1, 159: Potrei dedurre.... che voi non abbiate ricevuta quella eletta educazione che si richiede a svolgere il senso morale, e a far conoscere distintamente certi obblighi, e in ispecie quelli che riguardano l'usare e il trattar cogli uomini. *Lambr. Elog.* 101: Quell' educazione intiera, che forma l'intelletto alla verità e 'l cuore alla virtù, che dà il senno e il valore, che infonde la carità della patria e ammaestra al reggimento della casa, che coordina il bene presente al gran bene avvenire, perchè ad esempio e regola della possibile perfezione dell' uomo pone la perfezione stessa di Dio. *Capp. Pens. Educ.* 283: L' educazione pubblica seguitava le norme prescritte dai legislatori; la privata confidavano [gli antichi] agli esempj delle famiglie. *E* 286: Il che non può dirsi di quelle educazioni generiche, senza idea primordiale, senza determinato proposito, le quali conducono innanzi innanzi i giovanetti, e poi non sanno dove guidarli. *E* 328: Importa all'Italia soprattutto una educazione virile.

§ I. *Vale pure Costumatezza e buona creanza, Gentilezza di affetti e di modi, conveniente alla propria condizione. - Giacomell. Carit.* 52: Giacchè tu se'Greco,... ed hai educazione e cultura, non volere assomigliarti a quegli assassini.

§ II. *Con l' aggiunto di Fisico, o simile, vale L'atto e Il modo di svolgere le potenze del corpo, L' allevare il corpo in tale o tal modo. - Capp. Pens. Educ.* 318: Vorrei ne dicesse di quante false e perniciose pratiche s'ingombri sovente, per troppa raffinatezza, l'educazione fisica dei bambini.

§ III. *Figuratam. applicasi anche ad animali, e vale Modo di allevarli e d' istruirli. - Adr. M. Plut. Op. mor.* 1, 6: Additando i cani soggiunse: Questi son nati del medesimo padre e madre, ma, avvenutisi a diversa educazione, l' uno riuscì goloso, e l'altro è cacciatore. *Capp. Econ.* 390: Dall'opera e dall'industria del contadino deriva al proprietario ogni guadagno, consistente nell' aumento de' prodotti della terra, e nel profitto che si ritrae dall'educazione e dal commercio del bestiame.

§ IV. *Essere, Stare, ovvero Mettere, Tenere, e simili, in educazione in alcun luogo, o presso alcuna persona, vale Essere, Stare, o Mettere, Tenere, in quel dato luogo, o presso quella data persona, a fine di venire istruito: e riferiscesi più che altro a giovinette. - Fag. Comm.* 6, 392: Siete voi un nuovo custode dell'onestà delle donzelle, che ve le raccomandano, perchè le tenghiate in educazione nel vostro conservatorio? (*qui per similit. e in ischerzo*).

Edurre, *e in alcuni tempi* Educere. Att. *Trarre, Cavare dal nulla, per atto creativo; ma è voce da adoperarsi più che altro nel linguaggio filosofico. Dal lat.* educere, *Trarre o Menar fuori.*

§ *Si usò, conforme al latino, per Menar fuori, Condurre da un luogo in un altro; ed anche per Trarre, Far venire, in un dato luogo. - Bibb. N.* 1, 228: Metterò la mano mia sopra la terra d'Egitto, ed educerò lo esercito ed il popolo mio. *E* 293: E fecero ancora li incan-

tatori per le incantazioni loro, e somigliantemente edussero le rane sopra la terra d' Egitto. *S. Cat. Lett.* 1, 99: La virtù.... dàgli sicurtà, e tolligli confusione, e educelo nella vita durabile.

EDUZIONE. Sost. femm. *L'atto dell'edurre, Il trarre dal nulla. Lat.* eductio. - *Giobert. Ges. mod.* 4, 276: Eccovi nell'eduzione dal nulla l'ardire onnipotente della volontà.

EFEBEO. Sost. masc. *Term. d'Archeologia. Luogo nel ginnasio dove si esercitavano i giovinetti. Dal lat.* ephebeum, *e questo dal grec.* ἐφηβεῖον. - *Galian. B. Vitr. Comm.* 208: Efebeo, come la voce stessa dimostra, era una stanza ove apprendevano i giovani ἔφηβοι, i primi rudimenti degli esercizj ginnastici. *E Vitr.* 209: Nel porticato doppio poi si situano questi membri. Nel mezzo l'efebeo: questa è una scuola grandissima con sedili, e deve essere lunga un terzo più della larghezza: a destra il coriceo: immediatamente appresso il conisterio: appresso a questo, appunto nell' angolo del portico, il bagno freddo da' Greci detto *lutron*: a sinistra poi dell' efebeo, l' eleotesio ec.

EFEBO. Sost. masc. *Giovinetto, Adolescente: onde Uscir degli efebi trovasi detto, con maniera greca e latina, per Uscire d' adolescenza. Dal lat.* ephebus, *e questo dal grec.* ἔφηβος. - *Sassett. Lett.* 233: Quella innocente cosa di Francesco Bonciani si trovava ancora costà:... desidererei che questa mia vel trovasse ancora, perchè voi gli protestassi da mia parte, che non si metta a modo nessuno a passare sopra navi in Ispagna;... chè per certo, se la mala ventura lo coglie, non gli gioverà dire: Oh! io sono uscito degli efebi, ec.

EFELIDE. Sost. femm. *Term. di Medicina. Macchia della pelle; e propriamente di quelle attribuite all' azione dei raggi solari. Dal lat.* ephelis, *e questo dal grec.* ἐφηλίς. - *Salvin. Nicandr.* 57: Pasce negro e mortifero veleno Il corpo tutto;... e se ne va dalle palpebre.... la lanugin negra, E le membra girevoli puntate Sono di bianche macchie e bianca efelide.

EFEMERIDE. - *V.* Effemeride.

EFEMERO. - *V.* Effimero.

EFFABILE. Add. *Che può esprimersi, significarsi, rappresentarsi, per parole; Dicibile. Ma è voce di uso non comune. Dal lat.* effabilis. - *Magal. Lett. scient.* 155: Èvvi egli alcuna effabile proporzione tra le bagattelle che queste bestie fanno, di già provvedute di membra,... e tra le gran cose che tutte fecero, prima.... ch' elle fossero ec.? *E Lett. fam.* 2, 283: Tutte le altre proprietà.... non possono essere infinite, ritenendo sempre una proporzione effabile e all'oggetto, o all'impressione capace di venir dall'oggetto. *Salvin. Orf.* 319: Unigenità Pallade, del grande Giove prole, adorabile, divina,... Di grave cuore, ineffabile, effabile. (*Male la stampa* infallibile, *invece di* ineffabile. *Il testo greco:* ἄῤῥητ', εὖ ῥητή.)

EFFE. *Nome della sesta lettera del nostro alfabeto, ed altresì del carattere che la rappresenta.* - *Frescobald. M. Rim.* 40: E.... scritto in esse (*saette d'Amore*) Lettere d'oro.... La prima avea un'Effe RA e Enne, Po'la seconda CE e Esse ec. *Pucc. A. Centil.* 47, 90: O quanto egli era errato suo pensiere, S'egli credeva la città dell'effe Acquistar per così fatte maniere. Di questo i Fiorentin si facean beffe. *Pulc. L. Morg.* 18, 129: Ciò ch' io ti dico non va insino all'effe, Pensa quand'io sarò condotto al rue. *Buommatt. Ling. tosc.* 25: Se noi dovessimo scrivere il suono d'ogni lettera,... le consonanti bisognerebbe che avessero accanto le vocali, Bi, Ci, Di, Effe, Gi ec. *Ricc. A. M. Rim. Pros.* 140: L'effe sola comparire Non si vede in quella schiera.

§ *Barone coll' effe, Becco coll' effe, Bestia coll' effe, Villan coll'effe, e simili, sono maniere volgari d'ingiuria, per Baron fottuto ec., sostituita a questo sconcio adiettivo la lettera sua iniziale.* - *Panciat. Scritt. var.* 100: Per aver de' becchi coll'effe, bisogna tentar delle ragazze. *Mens. Sat.* 2: E voi Fauni e Silvani, irchi coll' effe. *Carl. Svin.* 20: Ah mascalzoni, Becchi con l'effe, Voi farvi beffe Così di me? *Monet. Poes.* 87: Per poterle poi dir bestie coll' effe. *Casott. A. Celid.* 1, 46: Temendo.... di sentirci dir becchi coll'effe. *Fag. Rim.* 6, 238: Io alla guerra? alle guagnele e guaffe, S' io vengo, dimmi pur becco coll'effe.

EFFEMERIDE e EFEMERIDE. Sost. femm. *Libro dove si registrano giorno per giorno i calcoli contenenti i moti e le apparenze de'corpi superiori, e le congiunzioni, opposizioni e altri aspetti de' pianeti. Dal lat.* ephemeris, *e questo dal greco* ἐφημερίς. - *Cresc. B. Naut. Medit.* 372: Vi è ancora un altro modo non men facile, se noi mettiamo un poco di considerazione, che bello, da conoscere il luogo della luna nel zodiaco, ancorchè non [abbia] quella giustezza che egli si mostra nell' efemeride. *Galil. Op. astronom.* 3, 469: Non era necessario altro computo, bastando la sola differenza dei movimenti del sole e della stella insieme colla sua latitudine, presa dall'istesse efemeridi, a intender come tal congiunzione doveva necessariamente durar tante ore, che molte e molte volte si poteva replicar l'osservazione. *E Comm. ep.* 1, 253: Mi obbligherò durante la mia vita di dare ogn' anno al tempo debito l'effemeride degli aspetti di queste stelle, calcolati di giorno in giorno, ed ora per ora, onde ogni notte ed in ogni luogo si possa conoscer la longitudine. *Guiducc. Disc. Com.* 32: I più celebri astronomi non solamente l' hanno stimata (*la cometa*) cosa celeste, ma anche tra i corpi celesti assegnandole conveniente ricetto, e con diligenza e curiosità forse maggiore della probabilità, fabbricarono tavole ed efemeridi. *Viv. Vit. Galil.* 348: Si richiedeva un' esatta cognizione dei periodi e moti di quelle stelle a fine di fabbricarne le tavole e calcular l'effemeridi, per predire le loro costituzioni, ecclissi, occultazioni e altri particolari accidenti. *Cassin. Lett. astron.* 3: La mia efemeride mostra sempre avanzarsi la cometa contro l'ordine de' segni sino alli sei di febraro. *E* 17: L'osservazioni di Francia, conferitemi doppo la publicazione della prima efemeride dal P. Onorato Fabri, ec. *Marchett. Nat. Comet.* 78: Dovrebbero le comete... dentro a' tempi determinati ritornare a farsi visibili, e potremmo noi in conseguenza formarne i calcoli e l'effemeridi, e predirne con certezza le apparizioni; il che poi è cosa falsissima. *Giord. Op.* 1, 522: *Effemeride,* parola greca, naturalmente generica, e significante qualunque notazione di cose giornaliere; da noi è appropriata specificamente alle astronomiche.

§ I. *Pure per Libro, o Tavola, dove si registrano giorno per giorno altre osservazioni scientifiche di fenomeni naturali.* - *Targ. Alimurg.* 129: Vi sarà alcuno, il quale, leggendo questa infilzatura di notizie meteorologiche, dirà che io avrei fatto meglio assai a notar esattamente l'efemeridi meteorologiche di Firenze sulla norma dataci da diversi autorevolissimi filosofi. *E appr.*: Sessanta fogli di carta reale, tutti rigati diligentemente ad imitazione della Tavola in rame del Musschenbroek, in quarantacinque de' quali erano già notate l'efemeridi, e gli altri erano destinati per continuarle. *E* 130: Ci

sono in Firenze ed in altre città della Toscana diversi signori, i quali per loro studio notano diligentemente da molti anni in qua l'efemeridi meteorologiche, ed una volta o essi medesimi, o altri per loro grazia, ne potranno far parte al pubblico.

§ II. *E per Scrittura dove sono registrati gli avvenimenti secondo la successione de' giorni; Diario: ed altresì Narrazione storica secondo l'ordine de' tempi.* - *Speron. Op.* 2, 229: Toccate un poco delle efemeridi e degli annali. Or non sono essi narrazioni e sermoni, se non son vite nè istorie?... Cornelio Tacito chiama Efemeridi le sue Istorie, forse imitando Ditte cretense, il qual.... di quella lunga troiana guerra.... fece memoria, e in efemeridi la distinse. *E appr.:* Efemeride non è specie di narrazione che per sè stea, come le altre; ma è un certo accidente che in tutte le altre si può trovare, se così vuol chi le scrive. Usale Erodoto,... Senofonte, Sallustio, e Iulio Cesare nelle Istorie, e nelle Vite Plutarco.

§ III. *Trovasi in senso figurato.* - *Bart. D. Op. mor.* 28, 3, 124: Ma che più mi stendo io in farvi una efemeride della mia vita, e in raccontarvi i miei fatti ad uno ad uno e i miei misfatti?

§ IV. *E per Giornale, Foglio periodico.* - *Vallisn. Op.* 2, 248: Un caso notabile è nelle Efemeridi de' Curiosi di Germania,... d'una certa donna che avea partorito sette figliuoli ec. *Parin. Poes.* 151: A i belli spirti,... a cui gran copia D'erudita effemeride distilla Volatile scienza entro alla mente.

Effemminamento. Sost. masc. *L'atto e L'effetto dell'effemminare o dell'effemminarsi; ed anche Qualità di effemminato, Effemminatezza.* - *Bencív. Cur. Malatt. volg.:* L'ozio è la cagione degli effemminamenti. *Segner. Pred.* 489: Vanità negli abiti, ostentazion nelle gioie, lusso negli apparati; giuochi, suoni, canti, danze, lascivie, effemminamenti, disordine, confusione.

Effemminare e Effeminare. Att. *Far divenire molle, delicato, e quasi simile a femmina, o conveniente a femmina: e riferiscesi così a persona, come ad animo, costumi, e simili. Dal lat.* effeminare. - *Bocc. Comm. Dant. M.* 2, 36: La robusta gente d'Annibale, la quale nè il lungo cammino, nè i freddi dell'Alpi, nè l'armi de' Romani non avean mai potuto vincere, da' cibi e dal vino de' Capovani furono effemminati, e poi molte volte vinti ed uccisi. *Castigl. Corteg. V.* 244: Queste attillature, imprese, motti, ed altre tai cose che appartengono ad intertenimenti di donne e d'amori,... spesso non fanno altro che effeminar gli animi, corromper la gioventù, e ridurla a vita lascivissima. *Guicc. Op. ined.* 1, 174: La troppa religione guasta il mondo, perchè effemina gli animi, avviluppa gli uomini in mille errori, e divertisceli da molte imprese generose e virili. *Borgh. V. Disc.* 2, 155: Aborriva cordialmente le delicatezze e così fatte delizie, che potevano snervare col tempo ed effeminare quegli animi marziali. *Bard. P. Avinav.* 4, 6: Perchè egli effeminato ha il suo pensiere, E in morbidezze è giovane nutrito. *Corsin. B. Torracch.* 13, 16: L'empia maga.... D'effeminare il Conte in tutto vaga, La sua magion va rivedendo tutta; Ordina gran prestigj ec. *Alf. Sallust.* 17: Gli ameni e voluttuosi soggiorni aveano la ferocia di que' soldati effeminata nell'ozio.

§ Neutr. pass. *Divenire, Farsi molle, delicato, femmineo: detto pure di persona, o di animo, costumi, e simili.* - *Flav. Gioe. volg.* 137 *t.:* Ed effemminandosi nel volto, avevano poi nondimeno le mani pronte alla uccisione. *Salvin. Disc.* 1, 118: Vide [Ulisse], conobbe solamente; ma non per questo si disinnamorò della patria, si spatriò, s'effemminò, s'imbarbarì, ma la greca gentilezza mantenne, conservò il costume natio ec. *Forteguerr. Terens.* 2: Chi tratta Con gente donnaiuola, e non s'effemina, Ben si può dir ch'egli è di sè padrone. *Tagl. Lett. scient.* 242: Vivevano assai guardinghe [le antiche nazioni] a non iscialacquare il tempo ed effemimarsi con certe morbidezze,... ma quelle schifavano più tosto, ed aborrivano.

Effemminataggine. Sost. femm. *Qualità o Condizione di effemminato: ed è lo stesso, ma con qualche cosa di più grave e dispregiativo, che Effemminatezza.* - *Segn. B. Etic. volg.* 364: E già non è altro la delizia che una certa effemminataggine.

Effemminatamente e Effeminatamente. Avverb. *In modo effemminato, Con effemminatezza, A guisa di femmina.* - *Bocc. Lett.* 279: Quegli.... come allevati erano, così effeminatamente morirono. *Cic. Ufic.* 6: E guardisi che nessuna cosa essa faccia effeminatamente e con isconvenienzia. *E Tusc.* 66: Massimamente è da provvedere che noi alcuna cosa non facciamo o vilmente o con timidità o con pigrizia o servilemente o effeminatamente. *Salv. Oraz.* 119: Ciò non è altro che vedere Ercole filare in grembo a Omfale, cioè la virtù e 'l valore alla disordinata dilettazione effemminatamente servire. *Borgh. S. Tertull.* 255: Adornarsi il collo, ed effeminatamente forarsi gli orecchi.

Effemminatezza e Effeminatezza. Sost. femm. *Astratto di* Effemminato. *L'esser effemminato, Qualità o Condizione di effemminato; ed altresì Azione, o Atto, da effemminato.* - *Gell. Circ.* 155: Il fuggire le cose faticose, o lo eleggere la morte per fuggire qualche miseria o qualche male, e non per esser cosa onorata, nasce da effeminatezza d'animo e non da fortezza. *Maff. Anfit.* 153: Celebrar di tanto in tanto alcun publico divertimento in cui virtù avesse parte, e che uscendo delle miserabili costumanze de' giorni nostri, non paresse con ispirare effeminatezza e mollizie studiosamente ordinato ad anneghittire. *Lam. Ant. tosc.* 1, 95: Ne' Toscani non militavano queste ragioni, i quali ne' piaceri, nella lascivia, nell'effeminatezze, nel lusso superavano di gran lunga gli stessi Greci. *Martin. G. B. Stor. Music.* 2, 121: Soppe servirsi della musica non già per eccitare alla mollezza ed effeminatezza gli uomini, ma con la seria e virile allettarli alla virtù. *Zannon. Urn. Etr.* 104: Non arresti altrui la vestitura di Bacco infante, la quale è muliebre: essa ben si compete alla sua effemminatezza.

§ *E figuratam.* - *Capp. Pens. Educ.* 314: Alle semplici e schiette nature cotesti modi (*parla di certi educatori*) non si confanno; e i giovani sdegnano tali effemminatezze, e se ne adontano. Deh! fate invece di mostrarvi uomini quanto maggiormente potete, perchè i fanciulli vi ascoltino.

Effemminatissimo e Effeminatissimo. *Superlat. di* Effemminato e Effeminato. *Lat.* effeminatissimus. - *Fr. Giord. Pred. R.:* Uomo effeminatissimo, e in ogni tempo dedito a' piaceri. *Bald. Pros.* 334: E pure questa potenza abbiamo veduta ne' Sardanapali, negli Eliogabali, e in cotanti altri effemminatissimi, crudelissimi ed abbominevoli tiranni.

Effemminato e Effeminato. Partic. pass. *di* Effemminare e Effeminare. *Lat.* effeminatus.

§ I. *In forma di* Add. *Che è di costumi, di modi, o di animo femminile, delicato, molle: anche in forza di* Sost. - *Bocc. Lett.* 279: Chi ciò non crede, riguardi

alli Re Assiri, alli Re egiziani tralle delicatezze e gli odori arabici effeminati. *E* 294: Io non sono uomo goloso, nè trangugiatore, nè ancora per troppa mollezza effemminato. *Cic. Tusc.* 36: Ora noi siamo effeminati per pensieri molestissimi. *Segn. B. Etic. volg.* 364: Chi manca in quelle cose dove li più resistono e prevagliono, costui è effeminato e delizioso;... e un tale uomo effemminato si tira dietro la veste per non aver quella fatica del portarla a dosso. *Ross. P. Sveton.* 2, 180: Chiamandolo poltrone ed effemminato. *Dav. Tac.* 1, 401: Senecione poscia, Quinziano e Scevino, vissuti effeminati, morirono virilmente. *Bard. G. Grand. Rom.* 117: S'occupano gli effemminati ne' vani studj del saltare e cantare, e inanellarsi i capegli. *Segner. Crist. instr.* 1, 345: La terza monarchia fu de' Persiani, e dopo dugent'otto anni si terminò nel re Dario, tanto effeminato ancor egli, che ec.

§ II. *E detto dei costumi medesimi, di pensiero, abito, atto, vita, facoltà, e simili, per Che ha in sè mollezza, soverchia delicatezza.* - *Cic. Tusc.* 54: Mai più fui veduto piagnere per male alcuno. Or così l'effeminata ed afflitta mia virtù è cascata. *Guicc. Op. ined.* 10, 120: Perchè questo modo di consolarti, quando bene fussi vero, mi pare troppo effemminato. *Cavalcant. B. Oraz.* I, 6, 59: Scacciamo da noi ogni molle pensiero, spogliamoci d'ogni effemminato abito; non le donnesche delicatezze, ma piuttosto la militare antica rozzezza a noi giudichiamo convenirsi. *Tass. Lett.* 3, 134: Questo non dolersi non avviene senza una gran mercede di crudeltà ne l'animo, e di stupor nel corpo: l' una de le quali cose è dura e fiera molto, l'altra è molle ed effeminata. *Guar. Past. fid.* 1, 1: A te dunque commessa Fu la mia verde età, perchè d'amori E di pensieri effeminati e molli Tu l'avessi a nudrir? *Nell. Iac. Alliev.* 2, 8: I figli vanno corretti e tenuti all'obbedienza con della dolcezza e dell' amore; ma che questa sia una dolcezza virile e da superiore, ed un affetto non effemminato, ma sodo e costante. *Alf. Sallust.* 19: Gli stupri, i luoghi da ciò, ed ogni altra effeminata dissolutezza, appassionatamente procacciata. *Pap. L. Coment.* 6, 295: Preferire.... la fatica e l' onore di ben governare agli allettamenti della indolenza, e di una vita voluttuosa ed effeminata.

§ III. *Figuratam., detto di paese nel quale si viva mollemente e fra delizie.* - *Ar. Orl. fur.* 7, 48: Per trar del regno effeminato e molle Il caro amante, e in Francia rimenarlo. *Pindem. Poes.* 310: Per questa Europa effeminata e vile Da musico gargozzo esce dolcezza.

§ IV. *Pur figuratam., detto di veste, acconciatura, armatura, e simili, per Carico d'ornamenti, fregi, e simili: ed altresì, detto di arme, per Fatto, Temperato, mollemente.* - *Tass. Gerus.* 16, 30: E 'l ferro, il ferro aver, non ch'altro, mira Dal troppo lusso effeminato accanto: Guernito è sì, ch' inutile ornamento Sembra, non militar fero instrumento. *Adr. M. Plut. Vit.* 2, 19: Con la magnanimità e fierezza, eran miste molte imperfezioni, soverchia morbidezza nel vivere, l'ebrietà, gli amori, le insolenze, le vesti effeminate di porpora trainatesi dietro per piazza con dispendio smoderato. *Guarin. Past. fid.* 4, 8: O arco, mia possanza e mio diletto; Strali, invitte mie forze: Or venga in prova, venga Quella vana fantasima d'Amore Con le sue armi effeminate: venga Al paragon di voi Che ferite o pungete.

EFFEMMINATORE *e* EFFEMINATORE. Verbal. masc. *da* Effemminare. *Chi o Che effemmina.*

EFFEMMINATRICE *e* EFFEMINATRICE. Femm. *di* Effemminatore. - *Martin. G. B. Stor. Music.* 1, 77: Diodoro riferisce che appresso gli Egizj nissuno si cura.... di musica, come effeminatrice degli animi.

EFFEMMINAZIONE *e* EFFEMINAZIONE. Sost. femm. *Propriamente l'Atto e l'Effetto dell' effemminare o dell'effemminarsi; ma prendesi per lo stesso che Effemminatezza. Basso lat.* effeminatio. - *Cic. Tusc.* 114: Similemente gli altri morbi [nascono], come la cupidità della gloria, come l' effeminazione. *E appr.:* Alla infermità [dell'animo] alcune tali cose suggette sono, avarizia, ambizione, effeminazione, pervicacia. *Marcellin. Vanit. Mond.* 45: Il che dovendo fare, come hanno tempo a ire a caccia? A udir buffoni, a vivere con tante effeminazioni, quanto vivono?

EFFERATAMENTE. Avverb. *In modo efferato, Con efferatezza.* - *Fr. Giord. Pred. R.:* Efferatamente se le avventò alla vita.

EFFERATEZZA. Sost. femm. *Astratto di* Efferato. *L'esser efferato, Qualità di efferato.* - *Fr. Giord. Pred. R.:* Strabocchevole fue l'efferatezza di Busiri, ma più grande quella di Diocleziano.

EFFERATISSIMO. *Superlat. di* Efferato. *Lat.* efferatissimus. - *Guicc. Stor.* 1, 434: Ma non fu minore l'empietà efferatissima contro alle donne, che.... furono miserabile preda della libidine e dell'avarizia de'vincitori. *Firenz. Pros.* 2, 218: Nè potendo il buon fratello sopportare il grieve dolore ch'egli si aveva preso della efferatissima morte della povera giovane sorella, così immeritamente donatale, ec. *Varch. Stor.* 2, 427: Egli diventò,... di benignissimo re, efferatissima bestia.

EFFERATO. Add. *Che ha animo, sentimenti, o Che commette azioni, come di fiera; Feroce, Inumano. Dal lat.* efferatus. - *Machiav. Stor.* 1, 14: Pervenuto il regno loro ad Alboino, uomo efferato ed audace, passarono il Danubio. *Alam. L. Gir.* 11, 57: Mi chiama ingannatore e disleale, Efferato e malvagio ed inumano. *Borgh. V. Disc.* 1, 37: È verisimile facesse oltre modo invelenire quell' uomo di natura sempre sdegnoso, e per accidente di alcune stranezze de gli avversarj, allora efferato e crudele divenuto. *Dav. Tac.* 2, 185: Escon loro i Germani addosso. I più bravi in su 'l luogo, molti furon morti sbandati,... dolendosene Civile e riprendendone i Germani come rompitori di fede. Non s'afferma se egli finse, o pur non potè ritenere gli efferati. *Bentiv. G. Guerr. Fiandr.* 1, 74: La severità del castigo gli rendeva (*gli eretici*) sempre più efferati nel furor della pertinacia.

§ I. *E detto dell'animo o dei sentimenti medesimi, ed altresì di atti, vale Proprio quasi di fiera, Simile a quelli delle fiere; Ferino, Bestiale.* - *Machiav. Princ.* 30: La sua efferata crudeltà ed inumanità.... non consentono che sia intra gli eccellentissimi uomini celebrato. *Firenz. Pros.* 2, 155: Nè si era pentito il fedele amico, per la vista di sì gran crudeltà, de' suoi iniquitosi pensieri, o aveva saziata la sua efferata voglia. *E* 159: La quale non fu sì tosto giunta, che con maschio animo ed efferato impeto ingiuriosamente se le mise intorno. *Nard. Liv. Dec.* 6 *t.:* Diventando nella milizia ogni dì più gli animi efferati, giudicò ec. *Varch. Stor.* 2, 414: Si ritrovano al presente di coloro, i quali hanno o l'animo così efferato, o la lingua tanto adulatrice, o la mano cotanto ingorda, che lontanissimi così da ogni umanità, come da ogni verità, scrissono nelle storie loro che, ec. *Car. Eneid.* 6, 121: Ma com' più [la Sibilla] si scotea, più dal gran

dio Era affrenata, e le rabbiose labbia, E l'efferato core al suo misterio Più mansueto e più vinto rendea. *Dav. Tac.* 1, 23: Essi, quando giravan l'occhio alla loro moltitudine, levavano mugghio efferato; quando a Cesare, allibbivano. *Alf. Trag.* 2, 325: Ancor che immenso, è poco Il tuo amore a combatter l'efferato Odio di lei. *E* 3, 85: Puoi dunque.... Lasciarmi esposta.... alla efferata Del rio Nerone insaziabil ira!

§ II. *Pur detto di atto, operazione, e simili, per Eccessivo, Smodato.* - *Magal. Sidr. trad.* 56: A lungo andar d'un efferato bere Il gran rifiuto è frutto, onde Ragione Del suo sovrano onor sè stessa priva, E cede il soglio allo Sconcerto, ec.

§ III. *Detto di popolo o nazione, per Di costumi non civili, Barbaro; e detto de' suoi costumi medesimi, o di altro che gli si riferisca, per Proprio di barbari, Barbarico.* - *Nard. Liv. Dec.* 83: Hanno la medesima origine.... i Rezj, i quali sono poi diventati efferati ed insalvatichiti per la qualità de' luoghi. *Domen. Plin.* 67: Raunare gl'imperj sparsi,... addolcire i costumi, riducere le discordi ed efferate lingue di tanti popoli col commercio del parlare a un solo idioma,... dare l'umanità all'uomo ec.

§ IV. *Detto di animale, per Feroce.* - *Firenz. Pros.* 2, 144: Così mi ricordava d'aver letto nelle storie del Re di Tracia, il quale dava gl' infelici ospiti a divorare agli efferati cavalli.

§ V. *Trovasi detto figuratam. di umore, per Acre, Maligno.* - *Red. Cons.* 1, 234: I medicamenti piacevoli non arrivano, i gagliardi rendono questi umori più efferati.

Efferazione. Sost. femm. *Il farsi, Il divenire, come efferato, Condizione di persona efferata. Dal basso lat.* efferatio. - *Davil. Guerr. civ.* 3, 283: Il quale ardire e ne' predicatori e nel popolo si raddoppiò quando sopraggiunse la nuova della morte del Cardinale, la quale finì di ridurre gli animi all' ultima efferazione.

Efferità. Sost. femm. *Lo stesso che Efferatezza; ma è voce propria soltanto della poesia o del nobil linguaggio. Dal lat.* efferitas. - *Gell. Lettur.* 2, 149: Del fuoco (*si serve Dante*) per pena e gastigo de' peccati della fragilità e della malizia;... e del freddo e del ghiaccio, per punire quegli della efferità e bestialità. *E* 3, 54: Questo è un peccato (*la lussuria*) il qual non nasce da malignità di mente o efferità d'animo, come fanno quegli che nocendo ed offendendo il prossimo, guastano e rovinano il consorzio umano; ma nasce da una umanità, e se ei si può dir così, da una certa benignità e dolcezza di natura. *E* 4, 203: Significano, i nomi di queste tre furie, tre male qualità di quegli i quali hanno fatto fermo ed incorrigibile abito di peccare per malizia o per efferità d'animo.

Effervescente. Add. *Che ferve, o Che ha la proprietà di farsi fervente, come cosa che bolla per l'azione del fuoco. E dicesi, più che altro, di sostanze medicinali o di liquidi ed umori. Dal lat.* effervescens.

Effervescenza. Sost. femm. *Astratto di* Effervescente. *L'essere effervescente, Fervore, Bollore. Ed è voce che propriamente usasi dai Medici e dai Chimici.* - *Benciv. Cur. malatt. volg.*: Rintuzza e attuta la effervescenza del sangue. *Bart. D. Ghiacc.* 38: Se vogliam tenerci più strettamente alla materia dell'acquavite e dell' olio di trementina, e far vedere non solamente un piccol moto, ma una grande effervescenza (come i moderni la chiamano) cagionata come tutte l'altre da gli spiriti salini e sulfurei di que'due liquori, ec. *Red. Cons.* 1, 45: La pienezza che apparisce di sentirsi nella testa, non è altro che un accrescimento de' fluidi che tra di loro si agitano e ribollono, ed in questo bollore ed agitazione occupano maggiore spazio di luogo di quello che naturalmente occuperebbero se non fossero in mozione di effervescenza;... ma perchè in queste mozioni di effervescenza ec. *Pap. Nat. Umid.* 185: In tutto il Trattato delle febbri, e spezialmente nel capo secondo ove egli parla del moto e dell'effervescenza del sangue, due cagioni egli adduce della calidità e del moto di esso. *Cocch. Bagn. Pis.* 79: Tutte queste terre essendo sciolte nell'acqua semplice purissima, vi si mescolano facilmente, e si mostrano di natura alcalica, non alterandosi punto coll'aggiunta di liquidi alcalici, come coll'olio di tartaro, e producendo effervescenza collo spirito di vetriolo, ma fredda e mediocre. *E Cons.* 2, 66: Si racconta.... che questo male sia nato circa quattro anni avanti, quasi subitamente, a mezzo il corso d'una febbre infiammatoria, dopo una patente e breve cessazione d'una effervescenza cutanea. *Targ. Viagg.* 10, 74: Fa (*certa terra*) un poco d'effervescenza toccandola coll'acqua forte. *Mei C. Metod. Cur. trad.* 99: Questi [sali animali e vapori minerali].... per la loro effervescenza (non altramente che le fecce di cervogia nel mosto di birra novella) sfiancano, macerano e putrefanno i solidi, e rompono la coesione dei fluidi, e così vengono a distruggere la vita animale. *Paolett. Oper. agr.* 2, 379: È.... indubitabile, che più esatti e perfetti si producano (*gli effetti della fermentazione*) da una grande effervescenza, che da una debole e stentata.

Effettivamente. Avverb. *In modo effettivo, In effetto, Di fatto; Realmente.* - *Libr. Segr. Cos. Donn.*: Al loro medico raccontano i malori affermantissimamente, come se effettivamente fossero veri. *Varch. Lez. Accad.* 251: Non corrompe il subbietto suo effettivamente, ma dispositivamente, cioè dispone e rende atto il subbietto alla corrozione. *Red. Esp. Insett.* 26: E per conseguenza elle (*le mosche*) partorissero poi i vermi vivi e semoventi, come mille volte effettivamente ho veduto. *E Esp. nat.* 82: Cercai di persuadere a lui, e di fargli toccar con mano, che quelle pietre non nascevano in que' ventrigli, ma che elle vi si trovavano perchè erano state in prima inghiottite da essi uccelli.... Ed effettivamente pochi giorni appresso gliele feci vedere in molti e molti ventrigli di differenti generazioni di volatili. *Magal. Lett. scient.* 182: L' uomo doma, ed ha effettivamente domato, ogni sorta di bestie. *E* 252: Il sapore; un austero che dà nell'amarognolo, e che a prima giunta effettivamente allappa, con discrizione però, e che a poco a poco allungandosi colla saliva si soavizza, ec. *Paolett. Oper. agr.* 1, 386: Sarebbe per avventura passabile questo contegno, se si vedesse che le arti ne restassero in qualche maniera effettivamente sollevate. *Capp. Econ.* 412: Questa dispersione può accadere in due modi: o scemando effettivamente per mal governo la produzione, o facendola cadere per abuso in altre mani.

Effettivo. Add. *Che ha effetto, Che è in effetto, in fatto; Reale, Vero. Dal basso lat.* effectivus. - *Rucell. Or. Dial.* 8, 10, 130: Conoscerà dunque la mente che l'anima sia qualcosa, e sì sostanza effettiva, ma non mai corporale. *E Dial. Sagg.* 139: Io per me dubito forte, che non vi sia per venire in animo di fare altrui credere che i dolori effettivi, che tanto sensibilmente e acerbamente talora cruciano le membra nostre corporee, mali veramente non sieno, ma di mali

opinione. *Segner. Crist. instr.* 3, 380: Massimamente se tra loro vi fosse corsa anteriormente una promessa effettiva, la quale in tal caso lega in coscienza. *Red. Lett.* 3, 58: In primo luogo, nel tempo effettivo del parto, fa di mestiere astenersi quanto sia mai possibile da tutte le sorte di medicamenti, ed in particolare medicamenti violenti,... e che son creduti accelerare il parto con occulte loro proprietà. *Mei C. Metod. Cur. trad.* 131: Riuscirebbe [il latte delle nutrici] un nettare effettivo e reale nelle atrofie e nei casi paralitici e nervini. *Capp. Longob.* 73: I Franchi e i Burgundi non tolsero nella Gallia il terzo effettivo, nè molto meno i due terzi. *E* 114: Esercitavano [i Pontefici] in Roma quasi una sovranità effettiva.

§ I. *Detto di denaro, moneta, contante, rendita, e simili, vale Che ha in effetto il valore che rappresenta; ed altresì, semplicemente, Reale, Materiale. - Crusc. Vocab. III: A contanti.* Così assolutamente posto, vale Col pagamento pronto in moneta effettiva. *Galian. Mon.* 368: Ricercare se per insensibili scoli ed aperture entri od esca il danaro effettivo, senza passare per lo giro de' banchi. *Capp. Econ.* 390: Conoscere quanta sia.... la rendita effettiva, alla quale i conti sempre imperfettamente o falsamente rispondono.

§ II. *Detto di soldati, o simili, vale Che è in effetto, attualmente, sotto le armi; e detto di atti o ufficj militari, vale Che si compie in effetto. - Ammir. Stor.* 2, 654: De'quali a Firenze ne toccasse milleseicento, sì di cavalli come di fanti, e il resto a Siena; con obbligo di tenerne effettivi mille, tra tutti due i Comuni. *Legg. Band. C.* 17, 272: Se occorrerà che alcun descritto [nelle bande] si trovi in carcere.... nel tempo che egli abbia da andare alle effettive militari funzioni,... debba esser relassato. *Montecucc. Op.* 1, 130: Siano [i viveri] distribuiti con ordine e con risparmio conforme alle liste autentiche degli effettivi (*qui in forza di* Sost.). *Corsin. Stor. Mess. trad.* 444: Antonio de Herrera dice che [i Tlascalesi] diedero [a Cortes] seimila uomini effettivi, che gliene offerirono anche più, e dice che furono incorporati nelle compagnie degli Spagnuoli. *E* 618: Ebbe sotto il suo comando 200000 combattenti effettivi.

§ III. *E aggiunto di causa, cagione, principio, o simili, per Efficiente, ed anche semplicemente Causativo. - Montecchiell. Teol. Mist. volg.*: Si dice così per l'union dell'amore, la quale è effettiva della vera cognizione. *Difend. Pac.* 196, 25: Appresso queste cose conviene dire della causa effettiva della parte principiante, e questo sarà mostrato per dimostrazione. *But. Comm. Dant.* 2, 510 *var.*: Da la favilla, come da principio effettivo, nasce lo fuoco che risplende. *E* 3, 62: Ne la virtù del quale nono cielo, *iace*; cioè sta, *L'esser di tutto suo contento*; cioè lo conservamento dell'essere e la virtù motiva ed effettiva di tutta la sua contenenzia. *E* 63: Virtù essenziale motiva ed effettiva. *Varch. Lez. Accad.* 178: Il male, non essendo altro che privazione del bene, non è natura nessuna, e non significa nulla positivamente, onde non ha cagione effettiva. *Piccolom. Filos. nat. I,* 19 *t.*: Non solo la forma e la materia son naturali, ma la causa effettiva parimente e la finale, dovendo ambedue nelle cose naturali convenire con la forma. *E Instr. Filos.* 94: Le cause estrinseche poi, sono la fattiva, o vero la effettiva, e la finale.

Effetto. Sost. masc. *Ciò che è prodotto da una causa. Dal lat.* effectus. - *Dant. Conv.* 301: Multiplicata la cagione, multiplicato è l'effetto. *E* 342: Ogni sopraddetta vertù.... procede da nobiltà, siccome effetto da sua cagione. *But. Comm. Dant.* 3, 64: Da loro principio pigliano e cagionansi, come li effetti de le cagioni. *Savonar. Pred.* 8: Ogni effetto ama più el bene nella sua causa che in sè, perchè in quella è più perfetto. *Castigl. Corteg. V.* 258: Gli effetti delle cause contrarie sono essi ancora tra sè contrarj. *Cavalcant. B. Retor.* 137: Effetto.... altro non è che la cosa che seguita e procede dalle sue cause. *Varch. Lez. Accad.* 330: Tutti gli effetti ritengono della natura delle loro cagioni: onde, quanto alcuna cagione è più nobile e più perfetta, tanto i suoi effetti sono anco essi di necessità più nobili e più perfetti. *Cecch. Comm. ined.* 9: È ben lecito Che introducendo le cause medesime, Ne sortischin dipoi gli effetti simili. *Tass. Gerus.* 8, 30: Per ignobil mezzo oprar effetto Meraviglioso ed alto egli (*il Signore*) non sdegna. *Galil. Op. astronom.* 1, 482: Dico pertanto che, se è vero che di un effetto una sola sia la cagion primaria, e che tra la causa e l'effetto sia una ferma e costante connessione, necessaria cosa è che, qualunque volta si vegga alterazione ferma e costante nell' effetto, ferma e costante alterazione sia nella causa. *Torric. Lez.* 28: Sarebbe un effetto senza causa, cioè un assurdo in natura, se una palla d'artiglieria ec. *Forteguerr. Ricciard.* 20, 86: Tolta la cagion, manca l'effetto.

§ I. *Riferito a cose fisiche. - Dant. Purg.* 18: Specifica virtude,... La qual senza operar non è sentita, Nè si dimostra, ma che per effetto, Come per verdi fronde in pianta vita. *E Conv.* 174: Conciossiacosachè la Galassia sia uno effetto di quelle stelle, le quali non potemo vedere se non per lo effetto loro. *Bocc. Decam.* 1, 64: Quasi nel principio della primavera.... orribilmente cominciò [la pestilenza] i suoi dolorosi effetti.... a dimostrare. *Ar. Orl. fur.* 43, 2: Alcun la terra e 'l mare e 'l ciel misura, E render sa tutte le cause a pieno D'ogni opra, d'ogni effetto di natura. *Gell. Pors. Disput. Fanc. volg.* 4: Mi messi a tradurre quella disputa.... sopra quella fanciulla,... la quale visse circa due anni senza mangiare e senza bere. La quale opera.... rendendo.... le vere cagioni di così grande e meraviglioso effetto ec. *Car. Apol.* 137: Concedendovi ancora che 'l foco ordinario non possa far questi effetti, vi dico che, ec. *E* 140: Che siano cagione in lui di questi effetti di volare e cantare. *Sassett. Lett.* 200: Il caldo vi è grandissimo, dal quale potrebbe nascere l'effetto dell'antiparistasi. *Tass. Gerus.* 13, 19: Torna la turba, e timida e smarrita Varia e confonde sì le cose e i detti, Ch'ella nel riferir n'è poi schernita, Nè son creduti i mostruosi effetti. *Dav. Eron.* 22: Acciocchè ella (*la palla*) non isfiatasse quando l'empi di vento, e tu non potessi vedere i suoi effetti. *Galil. Op. astronom.* 3, 177: Gli accidenti da me in essa (*nella luna*) avvertiti son grandi, in quel modo che grandissimi sono anco tutti gli effetti minimi della natura. *E Op. fis. mat.* 2, 47: Avvegnachè il discender al fondo e il restare a galla sieno effetti contrarj, e degli effetti contrarj contrarie debbano essere le ragioni. *Bart. D. Tens.* 79: Primieramente distinguere il peso dall'effetto del peso, quando questo cagionato da lui può durar senza lui. *Red. Lett.* 1, 29: Se si dia il caso che ne' reni si trovino renelle o calculetti, dalla loro confricazione può prodursi il medesimo effetto di rottura. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 74: Nell'aforismo dedicato ad enunciare gli effetti del Bagno Regio, ec. *Mei C. Metod. Cur. trad.* 94: I sintomi delle quali [spezie di febbri] a me sembrano piuttosto effetti che cagioni. *E* 116: Del mercu-

rio, della sua natura e delle sue qualità ed effetti sensibili. *Lambr. Dial. Istr.* 20: I medici,... per iscoprire la natura d'una malattia, ne esaminano prima gli effetti.

§ II. *È riferito a cose intellettuali, morali, civili, economiche, e simili.* - *Dant. Inf.* 33: Che, per l'effetto de' suo' ma' pensieri, Fidandomi di lui, io fossi preso E poscia morto, dir non è mestieri. *Bocc. Decam.* 7, 155: Ma presupposto che io pur magnanimo fossi, non se' tu di quelle in cui la magnanimità debba i suoi effetti mostrare. *Macingh. Strozz. Lett.* 405: Le lettere iscritte,... ne seguirà forse degli effetti disidero. *Castigl. Corteg. V.* 244: Queste attillature, imprese, motti,... spesso non fanno altro che effeminar gli animi.... Onde nascono poi questi effetti; che 'l nome italiano è ridotto in obbrobrio ec. *Ar. Orl. fur.* 24, 2: Varj gli effetti son, ma la pazzia È tutt'una però, che li fa uscire. *Segn. B. Rettor. volg.* 55: Effetti di fortuna son quegli dove è la cagione indeterminata, e non v'è dentro il fine per il quale e' son fatti.... Effetti di natura sono dove la cagione è in loro stessi, ed ordinatamente.... Effetti della forza son quegli che vengono fuori del desiderio e del consiglio di chi gli fa. Effetti della consuetudine son quegli che procedono dallo abito dello avergli fatti più volte. Effetti della ragione son quegli che si dimostrano utili o pel fine o pe' mezzi che a esso fine conducono. *Tass. Gerus.* 1, 88: Ma s'a quegli innocenti egli perdona, È di viltà non di pietade effetto. *Galian. Mon.* 368: Ma se non è degno de' pensieri del sovrano il cambio, in quanto causa di grandi cose, lo è pur troppo come effetto e segno de' più grandi accidenti. *Capp. Longob.* 175: Il più grande atto,... il più solenne, il più durevole, il più fecondo di effetti gravi, ec. *E Pens. Educ.* 277: Gli effetti della buona educazione. *E Econ.* 336: Della società fondamento le proprietà, effetto primo di queste comprare e vendere; dunque ec.

§ III. *È riferito a movimento, commozione, impressione, o simili, dei sensi, dell'animo, degli affetti, modificati da una data causa, sia esteriore sia anco interiore.* - *Barber. Regg. Donn.* 6: Madonna, lo sprendore, E questo odor che dite, M'ànno abattuti li spiriti miei Per modo tale, che non so che parli. Ma temperate la somma dolciezza Che viene dal loro effetto. Forse c'alquanto poi prenderò forza. *Petr. Rim.* 1, 99: I'non poria giammai Immaginar, non che narrar gli effetti, Che nel mio cor gli occhi soavi fanno. *Castigl. Corteg. V.* 288: La bellezza è buona, e conseguentemente il vero amor di quella è buonissimo e santissimo, e sempre produce effetti buoni nell'animo di quelli che col fren della ragion correggono la nequizia del senso. *Ar. Orl. fur.* 15, 53: Il soccorso del suo corno chiede; E quel sonando fa l'usato effetto: Nel cor fere il gigante che l'ascolta, Di tal timor, ch'a dietro i passi volta. *Tass. Gerus.* 4, 76: Ma il chiaro umor, che di sì spesse stille Le belle gote e 'l seno adorno rende, Opra effetto di foco, il qual in mille Petti serpe celato, e vi s'apprende. *E* 16, 38: Sè gradì sola, e fuor di sè in altrui Sol qualche effetto de' begli occhi sui. *E Rin.* 9, 12: Così costei nell'alma e nella mente Prova dell' amor nuovo ignoto ancora I leggieri principj e i primi affetti, Ch' oprano a volta in lei diversi effetti.

§ IV. *In particolare, parlandosi d'opere d' arte, dicesi dell' Impressione che esse producono in altrui.* - *Car. Lett. fam.* 2, 237: Giudico che la commedia in questi tempi sia per riuscir fredda, perchè sono più di venti anni che fu fatta,... d' un soggetto, ed in una occasione, e con certi personaggi, che portava allora il tempo: che, per esser noti a tutti, arebbon per avventura fatto allora un effetto, che ora ne farebbono un altro, massimamente in altro luogo che Roma. *Maff. Anfit.* 324: Quivi unicamente goder si può l' effetto incredibile e inesplicabile che fa all' occhio, e per di fuori e per di dentro, un sì fatto sontuoso giro ec. *Galian. B. Vitr.* 15: La disposizione è una propria situazione delle cose, e un vago effetto dell'opera negli accordi per cagion delle qualità. *Leopard. Pros.* 1, 288: Non è dubbio alcuno che gli scritti eloquenti e poetici, di qualsivoglia sorta, non tanto si giudicano dalle loro qualità in sè medesime, quanto dall' effetto che essi fanno nell' animo di chi legge. *Panant. Poet. Teatr.* 8: Sono i voli, gl' incanti, le battaglie,... Colpi di scena, effetti teatrali.

§ V. *E nello stesso senso, detto di ornamento, fregio, abbellimento, e simili.* - *Pindem. Poes.* 334: Sa come in testa Meglio riporsi una gentil ghirlanda,... intende Gli effetti d' ogni nastro.

§ VI. *Nel linguaggio delle Scuole si usò a significare Ciò che è prodotto dalla Causa prima, cioè Dio, o dalla Natura o Cause seconde; talvolta anche per lo stesso che Creatura.* - *Dant. Purg.* 11: O Padre nostro, che ne' cieli stai Non circoscritto, ma per più amore Che a' primi effetti di lassù tu hai, Laudato sia il tuo nome e il tuo valore Da ogni creatura. *E Parad.* 9 *var.*: Qui si rimira nell'arte che adorna Cotanto effetto (*cioè l'universo*). *E* 29: Così il triforme effetto dal suo Sire Nell' esser suo raggiò insieme tutto, Senza distinzion nell' esordire. *E Conv.* 217: Intra gli effetti della divina sapienzia, l' uomo è mirabilissimo. *E* 225: E soggiugne in fine: *Costei pensò chi mosse l'universo*, cioè Iddio, per dare a intendere che per divino proponimento la natura cotale effetto produsse. *But. Comm. Dant.* 2, 250: *Ai primi effetti*, cioè ai cieli ed a li Angiuli, che sono li tuoi primi effetti che tu producessi, e questi cieli sono poi seconde cagioni, e li Angiuli de li effetti inferiori. *Galil. Comm. ep.* 1, 167: La natura, nella diversità de' suoi effetti, ha bisogno d'instrumenti diversissimi per poter quelli accomodatamente produrre.

§ VII. *E in particolare, per Ciò che è prodotto da qualsivoglia sostanza, essere, persona, in quanto opera come causa.* - *Dant. Inf.* 2: Se l'avversario d'ogni male Cortese fu, pensando l'alto effetto Che uscir dovea di lui, e il chi e il quale, Non pare indegno ad uomo d' intelletto: Ch' ei fu dell'alma Roma e di suo impero Nell'empireo ciel per padre eletto. *E Conv.* 73: La fama buona principalmente generata dalla buona operazione nella mente dell'amico, da quella è prima partorita.... La seconda mente che ciò riceve,... 'l suo riportamento, siccome suo effetto, procura d' adornare. *E* 174: La metafisica tratta delle prime sustanze, le quali noi non potemo.... intendere, se non per li loro effetti.

§ VIII. *E per Ciò che, secondo le antiche dottrine, il cielo, mediante i suoi influssi, produce, informa, modifica.* - *Dant. Parad.* 8: Se ciò non fosse, il ciel che tu cammine Producerebbe sì li suoi effetti, Che non sarebber arti ma ruine. *E appr.*: Dunque esser diverse Convien de' vostri effetti le radici. *E* 18: O dolce stella, quali e quante gemme Mi dimostraron che nostra giustizia Effetto sia del ciel che tu ingemme. *But. Comm. Dant.* 3, 64: Li effetti dei corpi celesti, che sono effetti per rispetto delle cagioni di sopra, sono cagioni delli effetti inferiori; e così sono cagioni ed effetti per diversi rispetti: e come sono diverse cagioni, così inducono diversi effetti, e contrarj l' uno a

l'altro, ed alcuni concordevoli effetti. *E* 580: *Effetto sia del ciel;* cioè, sia cagionata dal cielo tuo.... E qui dimostra perchè abbia fatto questa finzione, cioè per mostrare che tale influenzia di iustizia viene dal sesto cielo. *Cant. Carn. Otton.* 98: Quel ciel ch' a varj effetti ci ha inclinati, Mai non dimostra il fin ch' ogn' uomo spera; Ci promette stasera Mostrar per sorta a quel v'ha destinati. *Soldan. Oraz.* I, 1, 326: Non mai o di rado il cielo così egualmente e con tanta liberalità i suoi influssi sopra la terra dispensa, che quelli effetti, che fertilità generano nell' Ispagna, in Italia o in altro luogo carestia non producano. *Galil. Comm. ep.* 1, 170: Credo che questi tali, conforme alla dottrina del Sizzi, stimino che gli astronomi abbiano conosciuto esser nel mondo li altri sette pianeti, non per aver veduto i loro corpi in cielo, ma solo i loro effetti in terra; in quella guisa appunto, che non per mezzo della vista, ma degli effetti stravaganti, si scuoprono alcune case occupate da maligni spiriti.

§ IX. *Effetto vale anche Virtù, Potenza, Efficacia.* - *Ar. Orl. fur.* 1, 78: E questo hanno causato due fontane Che di diverso effetto hanno liquore :... D'amoroso disio l' una empie il core; Chi bee de l'altra, senz'amor rimane. *E* 19, 22: E ricordossi che, passando, avea Veduta un'erba in una piaggia amena, Fosse dittamo o fosse panacea, O non so qual di tal effetto piena, Che stagna il sangue, ec.

§ X. *E per Sostanza, Realtà: in contrapposizione di Apparenza, o simile.* - *Tass. Gerus.* 13, 35: Or s'oltre alcun s'avanza, Forse l' incendio che qui sorto i'vedo, Fia d'effetto minor che di sembianza.

§ XI. *Per Ciò che alcuno fa, Cosa fatta o da farsi; Azione, Operazione, Fatto.* - *Pulc. L. Morg.* 1, 11: Ma la fortuna attenta sta nascosa, Per guastar sempre ciascun nostro effetto. *Ar. Orl. fur.* 21, 13: Io ti farò veder ch' in ogni effetto Scelerata è costei più ch' in estremo. *E* 38, 68: Ruggier,... ancor che molto Onor gli sia che 'l suo Re l'abbia eletto, E pel miglior di tutti i buoni tolto, A cui commetta un sì importante effetto; Pur ec. *Guicc. Op. ined.* 6, 185: In verità lui da sè medesimo si mostra tanto bene inclinato a questo effetto, che non pare abbi bisogno di molti sproni. *Borgh. V. Disc.* 1, 396: Non della moltitudine parliamo al presente, che, rinchiusa in un medesimo luogo, potrebbe tal volta fare di questi effetti, e tumultuare. *Tass. Rin.* 5, 47: Ma 'l crudo Amor.... Mi sospinse a mortale infausto effetto, Onde ogni mio tormento in me deriva. *E* 9, 33: Alla mia volontade, all'età mia Risguardo abbiate voi, non all'effetto, Ch'assai picciolo fu.

§ XII. *E in senso particolare, Ciò che alcuno fa in pro d'altri; Beneficio, Servigio, Favore: ed altresì Contingenza, Congiuntura, di beneficare o favorire alcuno.* - *Bocc. Laber.* 19: Sì per questo, e sì ancora perchè poverissimo di grazie a rendere a tanti e sì alti effetti mi sentiva, per lungo spazio mi taequi. *Ar. Orl. fur.* 5, 72: Hai sentito, Signor, con quanti effetti De l'amor mio fei Polinnesso certo. *E* 38, 5: E s'Almonte gli fe' il padre morire, Tal colpa in Agramante non cadea; Ch' in molti effetti avea con Ruggier poi Emendato ogni error dei maggior suoi. *E* 44, 68: S'a vostra Maestade alcuno effetto Io feci mai che le paresse buono, Contenta sia di non negarmi un dono. *Car. Lett. fam.* 1, 77: Di grazia, siate con S. S. se fusse possibile a fare uno di questi effetti; ed entratele mallevadore per me, che le sarò sempre servitore.

§ XIII. *Poeticam. per Opera di alcuno, Cosa fatta da quello.* - *Tass. Gerus.* 16, 10: Di natura arte par, che per diletto L'imitatrice sua scherzando imiti. L'aura non ch' altro è della maga effetto; L' aura che rende gli alberi fioriti.

§ XIV. *Pure per Fatto, od Avvenimento, in relazione a pensiero o disegno, desiderio, speranza, promessa, timore, pericolo, difficoltà, o simili, ad esso antecedenti, e che in quello abbiano comecchessia risoluzione, adempimento, compimento.* - *Bocc. Decam.* 2, 173: Cadde in un crudel pensiero, ed al pensiero seguì senza indugio lo scelerato effetto. *Machiav. Leg. Comm.* 3, 334: Non sono per crederlo, se non veggo gli effetti. *Ar. Orl. fur.* 12, 64: Con buona intenzione (e sallo Idio, Ben che diverso e tristo effetto segua) Io levai l'elmo. *Guicc. Op. ined.* 6, 26: Mi parve volessi inferire che se le Signorie vostre si erano in sin qui conservate neutrali, le non dovessino mutar proposito,... perchè presto si vedrebbe effetti grandi. *Anguill. Ovid. Metam.* 3, 204: Mentre ha dell' altre cose ancora in petto Da dire intorno a questo il sacerdote, Pentéo superbo il turba; ma l'effetto Che ne dovea seguir, turbar non puote. *Pitt. I. Istor. fior.* 60: E quantunque il Re significasse agli oratori che lo facessero partire del regno, per non averne a fare dimostrazione, con poco onore della città, non ne seguì alla fine l'effetto. *Tass. Gerus.* 4, 47: Usò la lingua e l'arte, usò l'ingegno, Perchè 'l bramato effetto indi seguisse. *E* 12, 5: La torre arderò: vogl' io che questo Effetto segua: il ciel poi curi il resto. *E* 105: Ecco contrarj Seguir tosto gli effetti all'alta speme; E cader questi in tenzon pari estinto Sotto colui ch' ei fa già preso e vinto. *E Rin.* 10, 18: Tu mostra con alteri e degni effetti Il regal sangue, onde l'origin trai. *Bott. Stor. Amer.* 1, 40: Non corrisposero gli effetti a tante speranze.

§ XV. *E per l' Adempimento stesso, Effettuazione, Successo, di pensiero, proposito, desiderio, speranza, promessa, dimanda, e simili; ed altresì Effettuazione reale, Compimento, Resultato, di un atto in tutte le sue parti e conseguenze.* - *Bocc. Decam.* 6, 230: Rade volte è senza effetto quello che vuole ciascuna delle parti. *E Filoc.* 514: Sisife disse allora: Per me niun tuo piacere fia senz' effetto. *E Rim.* 141: Ti priego,... E teco insieme tutti gli altri Dei, Che del mio domandar non sia rimosso Tosto l'effetto, ma compiutamente Segua il disio, che da pietate è mosso. *Ar. Orl. fur.* 27, 76: Fin che de la battaglia veggi effetto, Che fra il Tartaro e me tosto fia accesa. *E* 30, 57: Levossi in su le staffe, ed all'elmetto Segnogli.... Ma fu di lui Ruggier più diligente; Che pria che 'l braccio scenda al duro effetto, Gli caccia sotto la spada pungente. *Bern. Rim. burl.* 1, 118: Un papato composto di rispetti, Di considerazioni e di discorsi, Di più, di poi, di ma, di se, di forsi, Di pur, di assai parole senza effetti, ec. *Cas. Pros.* 2, 27: Sia contenta che la grazia, per sua benignità fattami, sortisca il suo effetto. *Tass. Gerus.* 16, 64: Pur se beltà può nulla, o scaltro ingegno, Non fia voto d'effetto il mio desire. *E Rin.* 6, 57: Rinaldo in questo ch' a sè stesso vede Ferito alquanto il destro fianco e 'l petto, E conosce ch' Orlando indarno fiede Che non ne segue alcun bramato effetto, Tenta nuovo partito. *Parut. Perfez. Vit. polit.* 1, 51: Gli infelici augurj che presero gli Ateniesi nella guerra Siracusana, avanti che effetto cattivo ne succedesse. *Guar. Past. fid.* 1, *Cor.*: O detto inevitabile e verace (*parla della Legge divina*),... se quel che n' hai predetto Per bocca de gli oracoli famosi.... Pur da te viene, e 'n quello eterno abisso L'hai stabilito e fisso,... Deh chi l'effetto al voler tuo ritarda? *Capp. Lon-*

gob. 160: Si tenga poi fermo, che la donazione di Pipino fu senza effetto, nè vi ebbe mai traslazione di dominio.

§ XVI. *E per Fine, Scopo, di una data azione; Ciò che facendola ci proponiamo di conseguire: usato spesso col reggimento della prep.* A. - *Bocc. Decam.* 8, 302: Non usa ora la fortuna di nuovo varie vie ed istrumenti nuovi a recare le cose agli effetti diterminati? *Macingh. Stroz. Lett.* 548: Ma per la speranza ch'i'ho, che voi togliate donna (e l'effetto è per avere figliuoli), sono contenta d'aver fatto così. *Machiav. Leg. Comm.* 4, 24: A noi non potria la cosa importare più, e Dio ci è testimonio del desiderio e dell'operare nostro a questo effetto. *Ar. Orl. fur.* 5, 49: Venni al verron nell'abito ch'ho detto; Siccome già venuta era più d'una, E più di due fiate a buono effetto. *E* 15, 56: La fè il geloso, e non ad altro effetto, Che per pigliarli. *Ricc. S. Cat. Lett.* 123: Il.... padre Priore di San Domenico.... viene per questo effetto da Vostra Altezza serenissima. *Tass. Rin.* 10, 80: L'incantato liquor dal fiume Lete A questo effetto prima avea già preso. *Red. Esp. Insett.* 84: Fa una galante ed ingegnosa digressione a tale effetto. *Lastr. Agric.* 4, 90: I suffumigi e i vapori acri gli ammazzano (*certi insetti*), ma son forse troppo dispendiosi, nè si ottien l'effetto con tanta sicurezza. *Capp. Longob.* 185: A tale effetto noi lo vediamo punire i Sassoni riluttanti.

§ XVII. *Nello stesso senso, usasi specialmente nel linguaggio Forense; e più spesso nella maniera Ai tali o tali altri effetti, Agli effetti di ragione, A tutti gli effetti, e simili.* - *De Luc. Dott. volg.* 4, 2, 69: In tal caso.... pare che la più probabile.... opinione sia quella che distingue gli effetti per i quali si disputa sopra tal prova di dominio. Attesochè, quando sia per effetti più leggieri, overo meno pregiudiziali, come sono per il pagamento de' canoni.... e anche per quello de' laudemj,... a questi o simili effetti, s'ammette la prova ec. *E* 71: Se poi si tratti ad altro effetto, maggiore della devoluzione o caducità, vi si ricerca ec.

§ XVIII. *E per Uso che si faccia di checchessia, Servizio che se ne ottenga, e simili.* - *Ar. Orl. fur.* 10, 67: Quali effetti il cavallier far suole Di buon destriero in piana terra, tali Facea Ruggier, che mastro ne divenne, Per l'aria, del destrier ch'avea le penne.

§ XIX. *Ed anche si usò per L'atto dell' attendere a checchessia; Cura che si ponga, Opera che si dia, intorno a quello; onde la maniera Dare effetto, che valeva Attendere, Badare.* - *Bocc. Rim.* 141: Vo' seguire Le belle donne, sempremai amando, Maladicendo il tempo che redire Non puote indietro,... Sì ch'io il potessi spender nello effetto De'tuoi servigi (*parla al Dio Amore*); ma se me ne avanza, Darottel tutto quel ch'omai aspetto. *Ar. Orl. fur.* 5, 16: Feci col core e con l'effetto tutto Quel che far si poteva, e sallo Idio; Nè con Ginevra mai potei far frutto, Ch'io le ponessi in grazia il duca mio. *Crusc. Vocab. III:* Dare effetto,... cioè Badare, Attendere, Far capo. Lat. *vacare*.

§ XX. *Pure per Fatto, in quanto prova, dimostra, attesta, e simili, checchessia; ed anche per La prova stessa o dimostrazione.* - *Dant. Purg.* 6: Tu [Firenze] ricca, tu con pace, tu con senno. S'io dico ver, l'effetto nol nasconde. *E Parad.* 32: Lo Rege (*Dio*).... Le menti tutte nel suo lieto aspetto, Creando, a suo piacer di grazia dota Diversamente; e qui basti l'effetto. *Ar. Orl. fur.* 6, 7: Intese.... che per gran dolore Ella era stata a rischio di morire.... Contrario effetto a quel che per errore Credea aver visto con suo gran martire. *E* 36, 67: E rammentando de l'età novella Alcune cose: Io feci, io dissi, io fui; Vengon trovando con più certo effetto Tutto esser ver quel ch'ha lo spirto detto. *E* 41, 1: L'odor,... Se.... dopo molti giorni ancora resta, Mostra con chiaro ed evidente effetto, Come a principio buono era e perfetto. *Alam. Oraz.* I, 4, 99: L'universale benevolenza trapassò la sua opinione, poichè disse vedere negli effetti d'essere stato da tutti amato più che non isperava. *Tass. Gerus.* 7, 64: Fu d'alto valor più chiaro effetto Le spoglie riportar d'uom così forte, Che s'alcuno or fugasse inerme e solo Di questa ignobil turba un grande stuolo. *E Rin.* 8, 42: Che lui non temo, e ne vedrà l'effetto Quando venirà meco al paragone.

§ XXI. *E per La sostanza d'un fatto, Il fatto in sè prescindendo dai particolari; ed altresì La sostanza, La somma, d'un discorso, d'una scrittura, e simili.* - *Bocc Decam.* 1, 211: La quale [novella] perchè l'effetto della passata somigli, non vi dovrà perciò essere men cara. *Fav. Esop. M.* 167: Risponde.... il lupo al cane,... e dice: L'effetto è, che non m'è tanto caro empiermi il ventre, ch'io voglia di libero farmi servo. *Stef. March. Istor.* 1, 8: Priamo.... tornò ove stata era Troia,... e.... redificò la detta città.... Chi volesse la storia sapere, cerchi il troiano Virgilio ed altre croniche; ma non s'aspetta a nostra materia, se non l'effetto. *Acc. D. Stor. Ar.* 1, 73: Il quale richiesto da lui di sussidio, disse quelli versi di Virgilio, l'effetto de' quali è: che egli non aveva tante forze che potesse fare resistenza a' Latini e a Turno. *Grazzin. Comm.* 181: Vegniamo all'effetto oggimai, e cominciamo a dire. Ah! che dite voi, maestro? *A.* Dico che, ec.

§ XXII. *Ed altresì per I termini precisi e sostanziali, Il proprio tenore, d'un discorso, d'una pratica, d'una lettera od altro documento, e simili; ed altresì per Conchiusione, Resultato.* - *Rep. Fir. Dicc. Bal.* 9, 186 *t.*: Scriviamo oggi a messer Tommaso per cavallaro proprio una lettera molto efficace ne' medesimi effetti, che scrissono cotesti illustrissimi Signori al loro oratore. *Pitt. B. Cron.* 64: Dopo molti consigli e pratiche tenute, rimanemmo con lui d'accordo in questo effetto, ciò è che ec. *Albizz. R. Commiss.* 1, 312: Fermammo la pace nel detto campo in questo effetto: Che la Reina dovesse ec. *Macingh. Stroz. Lett.* 184: Scrissi una a lei e una a Giovanni Bonsi, a qualunche di loro in un effetto, e che Lorenzo era malato gravemente ec. *E* 312: Del testamento.... parve a ser Pagolo.... di non fare tanti codicilli, ma di rifare: chè dalla casa e 'l podere en fuori, è el resto, come vedi, un medesimo effetto di quello di prima. *Ar. Orl. fur.* 36, 82: Fu sopra questo assai risposto e detto Dall'una e dall'altra inclita guerriera; L'ultima conclusion l'ultimo effetto, È che Ruggier ritorni alla bandiera Del suo signor, finchè ec. *Guicc. Op. ined.* 6, 142: Distendendomi largamente a questi effetti, con i termini che scrivono le Signorie Vostre e con tutti quelli che mi occorsono. *E* 144: Delle cose d'Italia qua si continua a parlarne in quelli effetti medesimi, che io ho scritto. *E* 198: La pubblicazione [della tregua] fu in quelli effetti, vel circa, che io scrissi per la altra, cioè che la duri tutto marzo prossimo.

§ XXIII. *Effetto prendesi anche per Ciò che uno ha in proprietà, possiede; Sostanza, Avere: parlandosi, sia della proprietà in genere, sia di oggetti mobili, mercanzie, valori, e simili. E in tal senso, usasi più spesso nel plurale.* - *Sassett. Lett.* 217: Sopra gli effetti che io portavá de' vostri, ne ho scritto a loro e a voi per duplicate....

Veggo bene che l'impiegarli in qualsivoglia mercanzia che sia, sarà cosa di poco proposito. *E* 345: Il nerbo delli effetti che vengono di Portogallo sono reali; delli quali, ragguagliato un anno per l'altro, vengono da ottocentomila libbre di dieci reali a un conto d'oro, compresi i capitali per comprar la pimenta. *Instr. Cancell.* 3, 115: Per queste difficultà nelle riscossioni, non trovano chi voglia accettare il ministerio e maneggio de' loro effetti senza eccessivi salarj. *E* 7, 351: Sono tenuti a ricevere attualmente in consegna dalla famiglia i pegni,... e quelli dipoi come effetti loro proprj custodire. *Buonarr. Fier.* 4, 5, 25: Va', carica in Ispagna Lana, pannine,... Acciocch' un pubblicano.... Ogni mio acquisto aggraffi, Ogni mio effetto. *E* 5, 4, 6: Del proprio avere N'andò disfatto, e sol di là dal mare Alcuni effetti in Londra il ciel permise Salvi restarli appo ben cento danni. *Dat. Lepid.* 134: Il Gondola Raugèo si volle pagare da sè delli effetti dello Scalandroni fallito, e fu carcerato d'ordine de' Sei. *Baldin. Decenn.* 3, 38: Al medesimo assegnò sopra i proprj effetti un' annua entrata.... in contanti. *Corsin. Stor. Mess. trad.* 236: Venisse loro fatto qualche assegnamento sopra li effetti sequestrati in Siviglia. *Magal. Relaz.* 88: Questa [copra] è uno de' loro migliori effetti, cavandosene olio assai buono, del quale condiscono tutto il paese. *Fag. Comm.* 1, 13: Come tutore del tuo nipote, dovesse render conto de' medesimi effetti da lui inventariati.

§ XXIV. *E in senso più particolare, detto di Possessioni, Beni stabili, Fondi; specialmente di campagna. - Trinc. Ben. stab.* 20: Alcuni padroni,... per genio di vedere i proprj effetti ben coltivati e forniti di piante, non hanno difficoltà di spendere assai. *Lam. Ant. tosc. Pref.* 66: La casa detta l'Opera di S. Miniato, con sue appartenenze, si debba conservare in perpetuo separata dagli altri effetti della mensa del monastero. *Perell. Relaz. Idr.* 185: Il disconcio che risentono gli effetti, per la deformità che apporta la vista delle fosse scavate in mezzo ai campi coltivati, ec. *Targ. Viagg.* 1, 445: Tartaro,... che si ritrova nelle mulina di Quosa negli effetti de' Dommini. *Mann. Ist. Decam.* 11: I beni di fortuna che la famiglia di Boccaccio possedeva in Firenze,... ed ancora gli effetti nel popolo di S. Martino a Mensola. *E* 364: Essendo osservazione fatta dagl'intendenti, che le famiglie fiorentine si postavano colle case loro in quella parte della città.... la quale più vicina era alla porta donde si andava ai loro effetti. *Paoletti. Oper. agr.* 1, 90: Ha ben conosciute queste verità un cavalier fiorentino molto intendente e attentissimo nella cultura de' suoi effetti. *Guadagn. Poes.* 1, 261: Non v'è altro che si pensi A far vendere la villa Che abbiam pressima ad Arezzo, E pagarlo con quel prezzo, Tanto, a noi cotesto effetto Non dà util nè diletto.

§ XXV. *Ad effetto, in costrutto con la prep.* Di *o con la cong.* Che, *usasi a reggere proposizioni esprimenti fine, scopo, intenzione, ed equivale ad A fine o Acciò. - Guicc. Stor.* 4, 112: Che tra il Pontefice, il Re di Francia, i Veneziani.... fosse perpetua lega e confederazione, a effetto di far lasciare libero il Ducato di Milano. *Cecch. Mogl.* 1, 3: I'vo'.... Far gran dimostrazioni e pochi fatti. *V.* Come così? *C.* Io tel dirò.... Queste nozze.... non sono vere.... Io le fingo ad effetto di chiarirmi D'un dubbio. *Crusc. Vocab. III:* Stare a studio. Essere in alcuna Università a effetto di studiare. *Legg. Tosc.* 7, 88: Le mantenghino (*le case del lago di Castiglione*) al dovere, ad effetto che l'acque di detto lago possino trascorrere, ec.

§ XXVI. *Ad effetto trovasi per In effetto, Di fatto. - Colonn. Guid. N.* 210: E sì come io per parole ciò ti ragiono, così desidero ad effetto.

§ XXVII. *Con effetto, posto avverbialmente, vale lo stesso che In effetto, In realtà, In fatto, Di fatto; ed anche In modo effettivo, Con fatti. - Comp. Din. Cron. DL.* 125: Diceva parole minaccevoli, e facea viste assai; ma con effetto nulla seguiva. *Bocc. Rim.* 145: Sì che l'enfiata Ira di noi dimostriam con effetto A chi contrario è suto a nostra entrata. *Ar. Orl. fur.* 6, 31: Farò con parole e con effetto, Ch'avrai giusta cagion di me lodarte. *E* 8, 41: Ho perduto l'onor, ch'è stato peggio; Che sebben con effetto io non peccai, Io do però materia ch'ognun dica, Ch'essendo vagabonda, io sia impudica. *Bern. Orl.* 3, 12: Astolfo poi (*Gano*) ha drento d'un sacchetto, Tenendol quel ch'egli era con effetto. *E Rim. burl.* 1, 54: Par qualche volta che s'imboschi,... E non abbia piacer che tu 'l conoschi. Ma quello è con effetto il suo pensiero. *Cas. Pros.* 3, 200: Il povero signore è assassinato, e con effetto è povero. *Varch. Boez.* 150: Ma io pruovo ora con effetto quello che tu poco fa dicesti, che la quistione della Provvidenza è con molte altre giunta insieme e mescolata. *Car. Lett. fam.* 2, 369: Ho tutti questi giorni procurato di terminar il negozio de' frati, ma con effetto non ho potuto. *Cecch. Masch.* 5, 7: Maestro, Voi l'averete.... per figliuola propria. *M.* E tale appunto La reputerò sempre. *C.* Anzi l'avrete, Perch'ell'è con effetto.

§ XXVIII. *Ed anche si disse per Con efficacia, In modo da conseguire il fine voluto; detto di chi fa checchessia: e detto di fatto, faccenda, e simili, Con buona riuscita, Con buon esito. - Rep. Fir. Lett. Istr.* 18, 68 *t.*: Portandovi in ciò con tale effetto, che sentano [gli uomini di Modigliana] i vostri favorevoli aiuti, e noi vi possiamo di vostre operazioni meritamente commendare. *Ricc. S. Cat. Lett.* 142: La Madre delle cirimonie dice, che è tutta mortificata che questo nome si metta sulle lettere: pure, se la sua faccenda andrà con effetto, che 'l nome darà poca noia.

§ XXIX. *D'effetto, posto avverbialmente, vale Di fatto. - Ar. Orl. fur.* 25, 89: Si farà cristian così d'effetto, Come di buon voler stato era ogni ora. *E* 28, 39: A sì strano spettacolo Giocondo Rasserena la fronte e gli occhi e il viso, E, quale in nome, diventò giocondo D'effetto ancora, e tornò il pianto in riso.

§ XXX. *In effetto, posto avverbialmente, vale In sostanza, In conclusione, Insomma, Infatti; ed anche semplicemente In verità, Invero. - Pitt. B. Cron.* 64: Feci assai risistenzia di non venire, alegando essere più sicuro e più presto fare con duplicate lettere etc.: e in effetto egli non si volle consentire a ragione ch' io n'assegnassi del non venire io. Il perchè diliberai venire ec. *Poliz. Pros.* 49: Lorenzo ci ha ragguagliato delle onore s'è fatte a madama di Ferrara là a Pisa: e per non replicare quello di che stimo siate avvisata per altra via, in effetto s'è partita molto ben satisfatta. *Bern. Rim. burl.* 1, 29: I pegni della corte ti risquota, Disòbblighiti i tuoi mallevadori,... Paghiti i birri, accordi i ereditori, E facciati in effetto un uom dabbene. *E* 2, 3 *t.*: Concludendo in effetto, Che noi farem la vita alla divisa, Se noi stiamo a Firenze, e voi a Pisa. *Guicc. Op. ined.* 6, 22: Replicò,... che credeva certo vorrebbono (*gl'Inghilesi*) aiutare la Chiesa.... E in effetto ci si parla per cosa certa, che quel Re sia per romper guerra a Francia ec. *E* 26: E in effetto mi parve volessi inferire, che ec. *Salvin. Plat. Dial.* 185: In ef-

fetto che pretendete voi uomini, l'un dall'altro? *Leopard. Pros.* 2, 134: Perchè in effetto, gli animi nostri hanno in odio tutte le cose che state sono compagne dei nostri dispiaceri.

§ XXXI. *E per Così, Pertanto. - Chios. Dant.* 477: Il re Lionida gli andò addosso (*a Serse*); e in effetto il re Ciers colla sua giente per forza passò. E vegiende ciò il re Lionida, raunò ec. *Vill. M.* 503: Li patti furono, ch' e' potesse abitare ne' palagi che allora erano comuni,... e che i suoi seguaci e compagni fossono salvi delle persone.... E in effetto gli fu ogni cosa promesso: ed egli rendè la rocca, e fu messo ne'palagi ec. *Zibald. Andr.:* In effetto vivea grettissimamente, e con sordidezza grande. *Acc. D. Stor. Ar.* 2, 179: Questo fu il consiglio di messer Pino della Tosa. Ma i cittadini.... non approvarono questa sentenza.... In effetto, dopo una lunga consultazione, la cosa si lasciò andare con mal consiglio della città (*il lat. ha* itaque).

§ XXXII. *E per In fatto, Di fatto, In realtà, Effettivamente, Realmente. - Ar. Orl. fur.* 1, 28: Acquista un di quei dui (*elmi*) col tuo valore; E questo, c' hai già di lasciarmi detto, Farai bene a lasciarmelo in effetto. *Bemb. Stor.* 2, 112: M. Francesco Cappello.... a Padova mandarono, in apparenza per ambasciatore a Massimiliano; in effetto, a fine di parlare al Dressano. *Corsin. Stor. Mess. trad.* 159: Facendosi pregare da i capitani Spagnuoli, che di già aveva indettati, perchè lo moderassero e lo trattenessero, concedè loro (*agl' Indiani*) per quella volta il perdono;... benchè in effetto si non s'arrisicasse per allora a gastigarli col meritato rigore.

§ XXXIII. *E per In modo effettivo, Nel modo e forma dovuti; specialmente parlandosi di atti legali, promesse, convenzioni, disposizioni, e simili. - Macingh. Strozz. Lett.* 317: Fece suo testamento,... nel quale dispuose in effetto in questo modo, cioè ec. *Cecch. Comm. ined.* 339: Hanno la vedova Risoluto e il dottor.... dargnene per moglie.... Ma con questo però, che si deliberi E li sicuri in effetto di starsene O in Firenze o in Pisa con la vedova.

§ XXXIV. *Per effetto, usato specialmente coi verbi Vedere, Dimostrare, Conoscere, e simili, vale Di fatto, In fatto, Co' fatti, In effetto. - Bocc. Decam.* 3, 138: Sol che voi mi promettiate che niuna parola ne farete mai nè con lui nè con altrui, se non quando per effetto vedrete esser vero quello che io vi conterò. *E* 8, 295: Sì come per effetto si conosce al presente. *Macingh. Strozz. Lett.* 405: Veggo vorrà pure, come ti scrisse la donna, ritenere particulare amicizia teco: e se per effetto lo dimostra, mi pare sia buon segno. *Pallav. Stor. Conc.* 2, 54: Egli.... (*il Papa*) desiderava che questa parte d'annodar le mani a' suoi ministri si lasciasse a lui.... E così per effetto operarono i presidenti che de' Nunzj non si parlasse nel decreto. *E* 69: Nè maggiormente piacer loro, che si desse a ciascuno l'arbitrio della partenza; veggendosene tanti bramosi, che per effetto ne seguirebbe lo sbandamento universale. *Leopard. Paralip.* 5, 16: Rispose Rodipan, che udir solea Che stil de' grandi era cangiare aspetto Secondo i tempi, e che di ciò vedea Chiara testimonianza or per effetto.

§ XXXV. *Avere, ed anche Ricevere, effetto, vale Avere, o Ricevere, compimento reale e di fatto; Adempiersi, Eseguirsi, Effettuarsi. - Bocc. Decam.* 1, 177: Estimò il suo avviso dovere avere effetto. *E* 5, 70: Si mise in cuore, se alla giovane piacesse, di far che questa cosa avrebbe effetto. *Anguill. Ovid. Metam.* 3, 199: La fama di Tiresia allor ben crebbe,... Come il saggio pronostico effetto ebbe, Ch'avea già fatto al figliuol di Cefiso. *Legg. Band. C.* 15, 230: Tutto il disposto e contenuto nella presente legge e riforma s'intenda dovere avere ed abbia effetto, forza e vigore, quattro mesi doppo che sarà stata publicata. *Pallav. Stor. Conc.* 2, 416: Aver cura di far tali ordinazioni, che potessero ricevere effetto in ogni paese. *Magal. Lett. fam.* 1, 8: Ogni cosa che si conseguisca (*parla d'una sua pratica presso la Corte di Roma*), è certo che non sarà per avere effetto presentemente.

§ XXXVI. *Avere effetto di far checchessia, vale poeticam. Avere di che o donde farlo, Averne ragione o motivo. - Petr. Rim.* 2, 145: Que'duo pien di paura e di sospetto, L' un è Dionisio, e l'altro è Alessandro; Ma quel del suo temer ha degno effetto. *Ar. Orl. fur.* 46, 113: Pur stare ella (*Bradamante, quando Ruggiero è per battersi con Rodomonte*) non può senza sospetto; Chè di temere, amando, ha degno effetto.

§ XXXVII. *Aver buono, o cattivo, effetto con alcuno, si disse per Aver che fare con esso con proprio vantaggio o benefizio, ovvero con danno; Avervi buona, o cattiva, fortuna, Riuscir bene o male nelle relazioni con esso. - Sacch. Nov.* 2, 191: Oggi che le vedove e' pupilli, essendo pecore e agnelli, hanno cattivi effetti co' lupi dove ne sono.

§ XXXVIII. *Condurre, Menare, Mettere, Porre, Trarre, Mandare, Recare, e simili, ad effetto, checchessia, vale Condurlo, Menarlo ec. a compimento, a termine; Adempierlo, Eseguirlo, Farlo, Effettuarlo. - Cefl. Dicer.* 27: Sperando che per voi la mia presente ademanda sarae messa ad effetto, secondo che si richiede. *Bocc. Decam.* 8, 184: La divina justizia.... con justa bilancia tutte le sue operazion mena ad effetto. *E* 6, 173: Ad effetto recò il giovinil desiderio. *E* 8, 86: E come nell'animo gli venne, così senza indugio mandò ad effetto. *E Amet.* 83: Le 'mpromesse fatte.... cerca di porre ad effetto. *Rep. Fir. Lett. Istr.* 12, 42: Intende il nostro Comune fare ogni riparo, che suo mal proponimento non possa deducere ad effetto. *Ar. Orl. fur.* 39, 53: Si pensò un modo, ed ad effetto il messe, Di far cader Orlando, e gli successe. *Varch. Stor.* 3, 158: Non solamente.... ordinare.... un modo di vivere libero,... ma farlo mettere ad effetto, e stabilirlo ancora. *Ross. P. Sveton.* 1, 90: Parve loro che 'l tempo ed il luogo fusse più a proposito per mandare ad effetto i loro disegni. *Grass. Pros.* 4: Venne voglia alla donna principale di mettere ad effetto un pensiero, che allora allora le era venuto nella fantasia. *Tass. Gerus.* 12, 42: E perchè il tempo giunge Ch'ella deve ad effetto il vanto porre, Parte. *Segner. Pred.* 46: Di nuovo agitato da interne furie, trasse a effetto l'orribile fellonia. *Forteguerr. Ricciard.* 16, 89: Perchè la strega non ponesse a effetto Le sue ribalderie, le sue versuzie.

§ XXXIX. *E lo stesso valgono Mettere, Porre, e talora anche Mandare, o simile, in effetto checchessia. - Fior. S. Franc.* 68: In questo mezzo noi pregheremo Iddio che gli metta in cuore questo desiderio, e diagli grazia di metterlo in effetto. *S. Cat. Lett.* 3, 223: Su, Padre, mandate in effetto il proponimento che avete fatto. *Rep. Fir. Disc. Bal.* 1, 180: E perchè quello che colle parole diciamo, siamo disposti deducere in effetto, non bisogna che noi vi diamo altro mandato. *Ar. Orl. fur.* 3, 19: Acciò dunque il voler del ciel si metta In

effetto per te, che di Ruggiero T'ha per moglier fin da principio eletta, Segue animosamente il tuo sentiero. *Pallav. Stor. Conc.* 738: E che quanto in ciò (*nel prestare i suffragi pe' morti*) è dovuto, o per testamenti o per altro titolo, si ponga in effetto da chi conviene.

§ XL. *Dare effetto a checchessia, vale Porlo in atto, Eseguirlo, Adempierlo, Effettuarlo. - Bocc. Decam.* 5, 207: Avendo adunque la buona donna così fatto pensiero avuto, e forse più d'una volta, per dare segretamente a ciò effetto, si dimesticò con una vecchia, ec. *E* 6, 190: Ed essendo già tra lui e lei tanto le cose innanzi, che altro che dare effetto con opera alle parole non vi mancava, pensò ec. *E Rim.* 142: Nè sia bisogno ch'io a voi (*agli Dei*) dispieghi Quanti nimici vostri abbiate uditi, Con diligenzia dando effetto a' prieghi. *E Amet.* 73: Il nuovo Re per le non dimenticate bellezze s' infiamma, più sovente vedendole, e sollecita di dare effetto al suo pensiero. *Ar. Orl. fur.* 23, 25: Sì che si desse al matrimonio effetto. *Anguill. Ovid. Metam.* 8, 263: All' isola di Nasso andar vorrei (Disse egli).... Giuran quei traditor per tutti i Dei, Che daran tosto effetto al suo desio. *Tass. Rin.* 9, 14: Ma diè fortuna al suo desire effetto. *E* 10, 20: Se ti mosser giammai devote menti A dar effetto a i lor giusti desiri.

§ XLI. *Fare, Eseguire, o simili, l'effetto, o un effetto, vale Fare, Eseguire, una data operazione, o cosa; e più spesso commessaci da altri. - Ar. Orl. fur.* 9, 13: Siate contento esser tra questi eletto, Che van per far sì virtuoso effetto. *E* 13, 12: Nè potendo in persona far l'effetto, Perch'egli allora era dal padre antico A dar soccorso al re di Francia astretto, Manderia in vece sua questo Odorico. *E* 35, 51: Non che commissïon prima non lassi A un suo scudier, che vada a far l'effetto Dei prigion suoi, secondo che fu detto. *Tass. Gerus.* 19, 45: Si movon quegli ad eseguir l'effetto, Ma trovan dura e faticosa impresa. *E Rin.* 10, 26: Alzò la man per far l' indegno effetto, E trapassarsi (oimè!) l'audace petto. *Dav. Tac.* 1, 361: I mandati a far l'effetto non furon tanti, nè v'andaron di buone gambe; e poichè no 'l potêr fare, ec.

§ XLII. *E figuratam. detto di ciò che serve alla esecuzione stessa. - Ar. Orl. fur.* 37, 89: La riconobber.... esser la cameriera,... a chi fu.... data l' impresa Di quel venen che fe 'l crudele effetto.

§ XLIII. *Fare l'effetto, vale anche semplicemente Fare un dato atto. - Ricc. S. Cat. Lett.* 176: Son due Angioli che hanno il calice in mano, che v'è dentro un bambino, che fa l'effetto che vi dirò di sotto.... Si vede quel bambolino aver le sue santissime mani in due cuori, ec.

§ XLIV. *Fare l'effetto, o un buon effetto, detto di cosa, vale Rispondere al fine pel quale essa è adoperata, maneggiata, e simili; Riuscir bene, rispetto ad esso. - Cant. Carn.* 180: Quanto più.... s'adopra [il pennello], Fa più presto l'effetto. *Magal. Lett. scient.* 276: Si copra l'orecchio colla palma della mano inarcata, e meglio ancora con una ciotola di metallo.... E un simile scherzo farà ancora applicandosi, in cambio della ciotola, un grosso nicchio marino, in cui quell'acchiocciolatura in cui egli finisce fa un buonissimo effetto.

§ XLV. *E in particolare dicesi dell'Azione che nel corpo dell'uomo fanno le medicine. - Red. Lett.* 1, 73: Due cucchiaiate di pizzicata di sena e di meccoacan, prese avanti pasto, fanno un buono effetto.

§ XLVI. *Far buono o cattivo effetto, o simili, detto di cosa, vale Riuscir bene o male, Far buona o cattiva prova, Dar buoni o cattivi resultati. - Ar. Orl. fur.* 46, 116: La lancia del Pagan, che venne a côrre Lo scudo a mezzo, fe'debole effetto. *Allegr. Rim. Lett.* 6: Que' ben.... Sono stabili detti, Dove lo staio ogn'anno E la stadera fan sì buoni effetti.

§ XLVII. *Fare una cosa effetto ad alcuno, vale Far essa impressione nell'animo suo, Sentirne egli piacere o dispiacere, maraviglia, turbamento; ed anche si disse per Importare, Giovare. - Crusc. Vocab. III:* Fare effetto a chi che sia, vale Importare, Giovare.

§ XLVIII. *E Fare effetto con alcuno, per Riuscire presso di lui, Ottenere da esso ciò che si desidera. - Ar. Orl. fur.* 34, 34: Di nuovo Alceste il priega, e poi si duole Che seco effetto i prieghi suoi non fanno. All'ultimo s'adira, ec.

§ XLIX. *Venire a effetto, detto di cosa, vale Effettuarsi, Farsi. - Cronichett. Mannell.* 13: E perchè questo sogno non venisse a effetto, maritò questa sua figliuola a un povero gentil uomo di Persia; e tolselo povero, per esser più sicuro che lo sogno non fosse vero. *Pallav. Stor. Conc.* 3, 478: Ma di poi, quantunque il Papa rispondesse, non ripugnar lui a ciò (*a concedere certo privilegio*) verso tre o quattro de' maggiori,... con tutto questo è fuor della mia notizia che ciò mai venisse ad effetto.

§ L. *Venire ad effetto, o all'effetto, d'un disegno, d'un proposito, e simili, vale Effettuarlo, Venirne a capo. - Leggend. SS. M.* 4, 102: Gli promette molta pecunia, s'egli fa che e' venga ad effetto del suo inlicito volere. *Chios. Dant.* 311: Essendo Davit inamorato d'una donna la quale ebbe nome Bersabe, moglie d' un cavaliere ch' ebbe nome Urias, e per venire all'effetto della sua mala volontà, mandò questo Uria a un suo castello ec.

§ LI. *Venire agli effetti, vale Venire a fare, ad eseguire, la cosa della quale si parla. - Ar. Orl. fur.* 40, 78: Poi che i nomi tra lor s'ebbono detti, Si disfidaro, e vennero agli effetti. *Tass. Rin.* 12, 87: Spinti i fidi amador da questi detti, E dal desir, ch'in lor n'è già di paro, Venner concordi a' maritali effetti, Ch' in presenza d'ognun si celebraro.

Effettore. Sost. masc. *Che produce come effetto od opera propria checchessia, Che fa; Produttore, Facitore, Autore. Voce di raro uso. Dal lat.* effector. - *Galil. Op. fis. mat.* 1, 388: Viene da lui esibito, che dalla pubblicazione di questa sua opera, sarà fatto palese chi ne sia il vero e legittimo effettore.... Ora veggasi e riveggasi, leggasi e rileggasi mille volte, tutto il suo libro; non si troverà che sia fatto palese che altri che egli ne sia il vero e legittimo effettore, non essendo mai attribuita questa invenzione ad alcun altro, ma sì bene a sè solo in tutti i sopracitati luoghi.

Effettrice. Femm. *di* Effettore. *Lat.* effectrix. - *Segn. B. Polit. volg.* 33: Si può dubitare, se l'arte d'acquistar danari è la medesima col governo di casa, o parte d'esso, o s'ella gli somministra. Ed in caso che ella gli stia come ministra, s'ella sta nel modo che l'arte effettrice dei pettini con l'arte del tessere, o come l'arte effettrice del bronzo con l'arte scultoria. *Giacomin. Les.* II, 5, 87: O verrà a cascare nel vizio della prodigalità effettrice dell' intemperanza, ovvero per lo contrario nell'avarizia. *Galil. Op. fis. mat.* 2, 46: Dicasi,... la vera e sola cagione dell'andar l'ebano al fondo esser l'eccesso della sua gravità sopra la gravità dell'acqua;... ma del fermarsi non può.... dirsi che ne sia cagione la qualità della figura,... perchè le figure prodotte dagli avversarj per effettrici della quiete, già son

le medesime che vanno anche in fondo. *E Comm. Ep.* 2, 284: Il quale effetto, per la sua variazione, ricerca varietà nella causa effettrice.

Effettuabile. Add. *Atto ad effettuarsi, Da potersi effettuare.* - *Viv. Tratt. Propors.* 156: Non mi parve fatica il far la parte di chi piglia a soddisfare a quesiti simili,... per ridurgli ad effettuabile scioglimento.

Effettuale. Add. *Che è in effetto, Reale; più comunemente Effettivo.* - *Machiav. Princ.* 55: Sendo l'intento mio scrivere cosa utile a chi l'intende, mi è parso più conveniente andare dietro alla verità effettuale della cosa, che all'immaginazione di essa.

Effettualmente. Avverb. *In modo effettuale, In effetto, Di fatto, Realmente; oggi più comune Effettivamente.* - *Brev. Mar. Pis.* 466: E siano.... tenuti li ditti notari e debbano.... in tutto e per tutto.... diligentemente le cose tutte e ciaschedune fare, servare ed effettualmente adimpiere. *Stat. Mercans.:* Possa essere astretto e debbia effettualmente. *Zibald. Andr.* 23: Clemenzia è in quattro modi: Prima, avere compassione effettualmente degli altrui mali, e l'altra di perdonare perfettamente a chi mal fa. *Giunt. Eseq. Buonarr.* 15: Si degnassi [il Duca], come era in ogni cosa loro padrone e signore, volere esser in questa protettore e padre; e questo fosse effettualmente. *Borgh. V. Disc.* 1, 357: La mette spesso (*Livio, la colonia*) l'anno che la truova dal Senato stanziata,... e la replica poi quando ella era effettualmente condotta. *Cecch. Les. M. Bartolin.* 15: Tutte le cose di questo mondo, per buone e per belle, per utili e per ragionevoli, ch'ell'appariscano, non sono però effettualmente tanto, ch'elle non abbiano in loro qualche cosa o di reo o d'imperfetto. *Pitt. I. Istor. fior.* 131: Considerava il concetto di papa Leone.... Da altra parte, lo sbigottiva il poterlo effettualmente eseguire, rispetto all'avarizia, all'ambizione, all'arroganza di quelli cittadini, che ec. *Legg. Tosc.* 9, 60 *t.:* Operar sì, che effettualmente, o vivi o morti, venghino in poter della giustizia.

§ *Ed altresì In sostanza, Sostanzialmente.* - *Varch. Les. Accad.* 220: Credo che essendo (*la pittura e la scultura*) le medesime effettualmente, e variandone gli accidenti, in alcuni sia ec.

Effettuamento. Sost. masc. *L'atto dell'effettuare o dell'effettuarsi.* - *Mei C. Metod. Cur. trad.* 282: Ha la natura fabbricato la macchina animale in guisa, che gli sfoghi del dilungamento venendo dall'azione, dall'esercizio e dall'effettuamento delle funzioni animali, vadano perpetuamente cangiando ed alterando tutta la macchina.

Effettuare. Att. *Mandare ad effetto, Porre in effetto, Eseguire; e riferiscesi così a pensiero, desiderio, proposito, e simili, come ad opera, impresa, e simili.* - *Fr. Giord. Pred.:* Effettuano allegramente le malvagie cupiditadi, e dopo averle effettuate se ne gloriano, e tornano di nuovo ad effettuarle. *Pitt. I. Istor. fior.* 1, 173: Premendo pure al Papa l'effettuare il suo concetto ec. *Tass. Lett.* 2, 27: Ma, oltrechè fur dette (alcune parole) per impeto di grandissimo e giustissimo sdegno, non contra lui, ma contra di me che ne dava ingiustissima cagione, fur dette con intenzione di non aver ad effettuarle, come tante esperienze poi dimostrarono. *E* 131: L'intenzione che mi fu data insieme co 'l saluto, ch'io sarei tratto da questa prigione, non solo non è stata effettuata, ma quasi pare che mi sia tolta la speranza che debba esser posta ad effetto. *Dav. Tac.* 1, 104: Non è proprio uficio dell'amico il piangerlo senza pro, ma l'avere in memoria, ed effettuare le sue volontadi. *E* 278: Ma aggiunse, aver mali pensieri contro allo stato; esser bene, prima che ella gli effettui, confiscarle i beni, e scacciarla d'Italia. *Galil. Comm. ep.* 1, 167: Tali operazioni con piccolissime macchine si effettuano, che con maggiori o non così bene o pure in conto nessuno effettuare non si potrebbono. *Segner. Mann. nov.* 20, 1: Conviene adunque che tu prima ti eserciti molto bene in effettuare le cose piccole, e che allora aspiri alle grandi. *Bellin. Disc. Anat.* 3, 29: Viene alla fine.... ad esser egli fra tutta la moltitudine de' pensieri.... l'ultimo a essere effettuato. *Riccat. I. Op.* 4, 267: Conciossiachè l'esposte cose si può effettuarle con garbo, e sgraziatamente; è necessario che si possano trovare le regole, onde ec.

§ Neutr. pass. *Avere effetto, Avvenire.*

Effettuato. Partic. pass. *di* Effettuare. - *Baldin. Vit. Brunell.* 102: Temendo Cosimo l'invidia de' suoi concittadini, non lo volle *(il modello d'un palazzo)* mettere in opera. Il che avendo inteso il Brunellesco, fu sorpreso da tal collera per non poter vedere effettuato il medesimo, che ec.

Effettuazione. Sost. femm. *L'effettuare o L'effettuarsi.* - *Galil. Comm. ep.* 1, 106: Starò attendendo da V. S. Illustrissima quanto prima lo stabilimento e l'effettuazione del negozio. *Bentiv. G. Nuns.* 2, 400: Ho parlato.... in maniera che si venga.... all'intiera effettuazione di quello che resta. *Bellin. Disc.* 3, 29: Ricevendo tutto ciò che li fa di mestieri per ridursi a quell'opera ch'ei concepì, viene alla fine alla intera condotta di essa, e alla effettuazione del suo intendimento. *Magal. Lett. fam.* 1, 3: Dalla prima sera del mio arrivo riconobbi impossibile e disperata l'effettuazione de' miei negoziati. *Targ. Viagg.* 11, 348: Fu dato mano a fabbricare la chiesa di S. Maria del Popolo per effettuazione del voto.

§ *E per Attuazione.* - *Rucell. Or. Dial.* 7, 8, 216: Volendo la Provvidenza suprema.... comunicare e mettere in opera i frutti della sua infinita bontà,... delibera a quelli esemplari eterni, che detto abbiamo, dell'intelligibil mondo, la creazione del mondo sensibile, per la cui effettuazione dispose valersi di questo amore. *Giobert. Introd.* 2, 28: Il Cristianesimo, considerato in tutto il corso de' tempi, dagli ordini che l'hanno apparecchiato, sino a quelli che ne condurranno l'effettuazione a compimento, è l'instaurazione perfetta, ec.

Effettuosamente. Avverb. *In modo effettuoso, Con effetto, Efficacemente.* - *Fr. Giord. Gen.* 89: Gli spiriti beati non possono soffiare nè tentare, ma sì effettuosamente ti possono muovere, o fare volgere la volontà. *Rep. Fir. Lett. Istr.* 1, 92 *t.:* Visitarete ancora e' Reggimenti di Roma, e dopo lo 'ntroito di vostre parole e proferte farete effettuosamente, fate di giustificare el nostro Comune e la nostra causa ne' fatti della guerra del Conte e della Lega di Francia.

Effettuoso. Add. *Che ha virtù efficiente, Che conduce validamente all'effetto, Efficace. Dal lat.* effectuosus, *del quale fa testimonianza il superlat.* effectuosissimus. - *Ceff. Dicer.* 42: Onore nel reggimento s'acquista per fare giustizia, alla quale si richieggiono tre cose, cioè il buono volere, il sofficiente potere, e l'effettuoso operare. *Senec. Pist.* 83: E non gli si convengono dire troppe parole, ma poche, e che sieno utili ed effettuose (*Il lat. ha* efficacibus). *Comm. Anon. Dant.* 1, 187: Ora, perchè Pluto il chiama due volte, è da sapere che questo iterare è segno d'effettuoso parlare.

Biring. Pirotecn. 63 *t.:* E prima vi voglio dire el modo di far tali acque acute, effettuose e galiarde, da poter con facilità condurre a perfezione l'opera vostra.

Effezione. Sost. femm. *Term. delle Scuole. L'atto del fare o operare cheochessia. Dal lat.* effectio. - *Segn. B. Etic. volg.* 291: Delle materie, che in più d'un modo posson intervenire, una parte n'è fattibile, ed una agibile; e diverse infra loro sono l'effezione e l'azione.... Onde l'abito, che mediante la ragione è attivo, è diverso da quello che mediante la ragione è fattivo, nè l'uno è contenuto dall'altro; perchè l'azione non è effezione, nè l'effezione è azione. *E appr.:* Essendo vero adunche che l'effezione e l'azione sien diverse, è però di necessità che l'arte sia intorno all'effezione, e non all'azione.

Efficace. Add. *Che ha gran forza a produrre un ato effetto, Che fa potentemente il suo effetto nell'operare: detto specialmente di mezzo, atto, espediente, o checchè altro serva a conseguire un fine. Dal lat.* efficax. - *Barber. Regg. Donn. V.* 206: Questa è molto maggior maraviglia Perchè non s'apron li cieli alla voce Di quel suo pianto efficace e doglioso. *Ricc. S. Cat. Lett.* 169: Avere in sè tanto lume che penetrassi la efficace presentazione della nostra Mamma santa, la efficacissima del nostro Gesù, tutt'a due intenti alla recuperazione di essa anima sbandita e spacciata. *Tass. Gerus.* 1, 19: Ciò ch' alma generosa alletta e punge, Ciò che può risvegliar virtù sopita, Tutto par che ritrovi, e in efficace Modo l'adorna, sì che sforza e piace. *E* 13, 10: Per lungo disusar già non si scorda Dell'arti crude il più efficace aiuto. *Galil. Op. astronom.* 3, 388: Il vederli poi provare per via della paralasse, che le macchie solari non sono nella sfera di Mercurio, e soggiugner che tal mezzo non sarebbe per avventura efficace in Venere per la picciolezza della paralasse simile a quella del sole, rende nulla la mia scusa. *Bott. Stor. Ital.* 1, 195: Si ritirarono,... contenti.... allo aver fatto diversione efficace alla guerra d' Oneglia. *Capp. Longob.* 137: Non avevano assaggiato per anco il mare, solo veicolo efficace veramente a promuovere la civiltà.

§ I. *Figuratam. detto di persona.* - *Rinaldesch. Espos. Salm.* 158: Ed i Santi tuoi, cioè i fedeli del nuovo Testamento, che sono più efficaci a santificazione che quelli del vecchio Testamento.

§ II. *Nello stesso senso dicesi anche di cosa materiale; e in particolare, di medicina.* - *Benciv. Mes.:* Lo collirio d'Alessandro è assai efficace a rischiarare lo vedere ed a rimuovere la caligine dell'occhio. *E* 80: Questa missione consegue molte utilitadi nel corpo tutto,... ed è efficace alle materie delle febbri di lungo tempo. *Biring. Pirotecn.* 37 *t.:* Tutte (*le calamite*).... han proprietà di tirare.... Trovasene nelle parti nostre assai ne l' isola de l' Elba, e di pezzi molti efficaci. *Red. Osserv. Vip.* 42: Se il suo medico.... non lo soccorresse con buone cavate di sangue, e con altri efficaci rimedj, son di parere ec. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 68: Parla degli effetti dell'Acqua Leopoldina.... come di un'acqua potabile, e la trova efficace purgante, e di somma utilità nella cura dell' epilessia verminosa. *Vallisn. Op.* 3, 141: Aggiungete che siccome per le chimiche operazioni debbono essere diversi li gradi del fuoco, così è necessario che li menstrui acidi sieno or più or meno efficaci, e di grado dissomigliante.

§ III. *In particolare, detto di parole, discorsi, preghiere, e simili, vale Tale da fare gagliarda impressione nell'animo altrui da conseguire il fine voluto.* - *Fr. Bart. Amm. ant. volg.* 223: Le poche parole più tosto entrano e accostansi: onde non avemo uopo di molte parole, ma d'efficaci. *Ar. Orl. fur.* 38, 65: Con questi ed altri più efficaci detti Fece Sobrin sì, che 'l partito ottenne. *E* 46, 33: E seguitò con sì efficaci prieghi, E con parlar sì umano e sì benigno, Che non può far Ruggier che non si pieghi. *Tass. Rin.* 10, 12: E con modo efficace ed eloquente Purgò l'error della partita ascosta.

§ IV. *Detto di ragione, argomento logico, dimostrazione, prova, e simili, per Valido, Persuasivo.* - *Vill. G.* 142: I quali [miracoli] sono molto efficaci e affermativi la nostra fede. *E* 684: Quale utilitade cerchiamo noi fedeli maggiori che con tali miserie? Noi prendiamo efficace argomento dell'amor di Dio che ne appruova. *Ar. Orl. fur.* 24, 88: Il venerabil uom.... Alla giovan dolente persuade Con ragioni efficaci pazienzia. *Varch. Boez.* 161: Io ti domando per qual cagione tu pensi, che la ragione di coloro i quali solvono questa quistione non sia efficace?

§ V. *E detto di persona, parlandosi di persuadere o convincere, per Abile, Idoneo; usato anche assolutam.* - *Ar. Sat.* 1, 173: So ben che nè orator latin nè greco Saria a dissuadertilo efficace. *Segner. Guerr. Fiandr. volg.* 3: Certo per guadagnare a sè gli animi di coloro con cui trattava, niuna fu di lei più faconda nè più efficace.

§ VI. *Detto di sentimento, affetto, volontà, e simili, per Gagliardo, Forte, ed anche, Che è seguito da effetto.* - *Cavalc. Specch. Croc.* 28: Oh virtù delle virtudi, o pura ed efficace affezione, volere per onore di Dio, con Paolo, essere da Dio partito! *Pallav. Libr. Ben.* 257: Il peccato è un tal male che non può esser onestamente voluto da Dio con volontà efficace, ma ben può esser onestamente da lui voluto con volontà permissiva ed indifferente.

§ VII. *E per Espressivo, Atto a significare, e Che significa, gagliardamente pensieri, sentimenti, affetti; detto specialmente di parole o locuzioni, o di checchè altro serva a rappresentazione sensibile. E figuratam. dicesi di scrittore, ed anche di artista.* - *Salvin. Disc.* 2, 209: Può [il Boccaccio] come poeta avere il terzo luogo, così è egli in molte parti de'suoi poemi vivo, leggiadro, efficace. *Capp. Lez.* 240: Tante proprietà di favella, tanti modi pronti ed efficaci, per quanto degnissimi di passare nella lingua scritta, non furono mai dall' uso nobile approvati sino a figurar degnamente nelle opere d'alto stile.

§ VIII. *Term. di Teologia. Grazia efficace dicesi Quella che effettualmente determina la volontà ad operare, Che fa di fatto operare.* - *Pallav. Libr. Ben.* 246: Quella grazia con cui [Dio] sa che non peccheremo quantunque peccar potessimo, quella grazia, dico, che da' teologi è nominata efficace? *Segner. Op.* 1, 740: Questi due favori [di Dio] sono i costitutivi principalissimi di quella grazia la quale è detta efficace; è detta così, perchè fa che facciasi, benchè sempre da libero pienamente, non da forzato.

§ IX. *In forza d'* Avverb. *per Efficacemente.* - *Ar. Orl. fur.* 45, 18: Così ben piange, e così ben si duole, E così bene ed efficace parla.

Efficacemente. Avverb. *In modo efficace, Con efficacia, In modo che se ne ottenga l'effetto voluto.* - *Segner. Op.* 4, 666: Co'penitenti abituati nell'abbominevol peccato della mollizie, appena voi avrete altro rimedio da sanarli efficacemente che questo. *Paolett. oper. agr.*

1, 77: Egli è certamente impossibile l'applicare efficacemente il rimedio ad un qualche male, senza averne prima scoperta la natura e la sorgente. *E Append.* 30: E perchè l' avveduto nostro Sovrano ha ben compresa questa verità, e perchè vuole efficacemente provvisto in abbondanza il suo Stato di grani, per questo ha egli pubblicata la salutifera legge della libertà. *Bott. Stor. Ital.* 1, 127: Si consigliarono di preporre ai due eserciti.... un solo Generale, acciocchè per l'unità dei pensieri potesse più efficacemente conseguire il medesimo fine. *Capp. Pens. Educ.* 237: Al che in oggi per tutti i modi si cerca di pervenire da un lato, col rendere attivo quel sentimento che innalza il comune livello degli uomini; dall'altro, e più efficacemente, per via d'una critica minuta, indefessa ec. *E* 328: Poco estimo quelle dottrine che non investono tutto l' uomo, e che inabili a contenerlo, sono impotenti a sorreggerlo, non che a spingerlo efficacemente per una via di salute.

§ I. *E per Con forza, Con vigore, In modo da fare impressione; detto specialmente del parlare o dello scrivere.* - *Cavalc. Frutt. Ling.* 13: S. Stefano.... pregò Iddio per gli suoi lapidatori più efficacemente che per sè stesso. *Passav. Specch. Penit.* 272: Quando altri ragionasse molto efficacemente dell'acqua, o quando altri desiderasse molto che venisse dell'acqua, o avesse paura che non piovesse, sarebbono cagioni particolari di fare sognare di piovere. *Cell. G. Maestruzz. volg.* 1, 59: La donna il dee isvolgere con prieghi e ammonizioni; non perciò sì efficacemente, che egli potesse cadere in altra dannabile corruzione per questo negamento. *Guicc. Op. ined.* 6, 198: Afferma efficacemente non volere dal canto suo mancare, quando li altri concorrino; di che alla giornata si vedranno meglio gli effetti. *Car. Lett. fam.* 3, 215: Mi par che vi sforziate, e che trapassiate coll'artificio il naturale, di molto più che non bisogna per dire efficacemente e probabilmente. *Capp. Lez.* 238: Determinare secondo i tempi l'abito, e se m'è lecito dirlo, il colorito nazionale delle idee, e il modo d'esprimerle più efficacemente.

§ II. *E per In modo convincente, persuasivo, Con dottrina e forza di ragionamento; detto dell' esporre, trattare, e simili, una materia, una questione, un argomento qualsiasi.* - *Dant. Conv.* 232: Conviensi qui.... mostrare e dire che è questo che si chiama Filosofia, cioè quello che questo nome significa; e poi dimostrata essa, più efficacemente si tratterà la presente allegoria. *Bocc. Decam.* 7, 52: Delle quali Maso così efficacemente parlava, come se stato fosse un solenne e gran lapidario. *Sacch. Nov.* 2, 1: Si cominciò a ragionare.... di astrologia; della quale sì efficacemente parlava uno uscito di Pisa,... dicendo ec.

§ III. *Per lo stesso che Effettivamente, Con effetto, In modo effettivo: ed è specialmente proprio del linguaggio filosofico.* - *But. Comm. Dant.* 3, 64: Anima che muove lo corpo e vivifica con più potenzie, più efficacemente che nei più bassi, la virtù essenziale, cioè conservativa dell'essere motiva e effettiva. *Pallav. Libr. Ben.* 256: Rispondesi all'oggezione, che, se il peccato cagiona più male che bene, Dio nol può permettere; se porta più bene che male, il può volere efficacemente. *Bart. D. Op. mor.* 27, 1, 16: Formare un vero giudicio intorno alla durazione dell'amore e della efficacemente benefica volontà di Dio verso noi prima che venissimo al mondo.

§ IV. *E nello stesso senso si usò parlandosi dell'adempimento di alcun obbligo.* - *Brev. Calz. Prat.* 24: E che veruno de' compagni predetti sia al detto capitolo tenuto a giuramento; ma sia solamente ed efficacemente tenuto di pagare la pena predetta.

Efficacia. Sost. femm. *Forza, Virtù, Potenza, di produrre un dato effetto; ed anche assolutam. Vigore, Validità. Dal lat.* efficacia. - *Cavalc. Frutt. Ling.* 13: S. Stefano.... pregò Iddio per gli suoi lapidatori;... la quale orazione, dice S. Agostino, fu di tanta efficacia, che ci guadagnò Paolo, il quale era capitano a farlo allapidare. *Cell. G. Maestruzz. volg.* 2, 32, 3: La discordia de' testimoni in alquante cose, principali circostanzie,... toglie l'efficacia della testimonianza. *Galil. Op. astronom.* 3, 470: Nè con maggior efficacia conclude quel che Apelle soggiugne in questo medesimo luogo. *Magal. Lett. fam.* 2, 100: Questo autore.... rivestito poi nella nostra lingua dalla gentilezza, proprietà e forza della sua traduzione, ha operato in me con tanta efficacia, che ec. *Capp. Pens. Educ.* 288: Per me credo che in nessun tempo mai l'efficacia dell'educazione fosse minore che al nostro. *E* 307: La vanagloria dell'arte vuole in tutto sostituirsi alla efficacia della natura. *E Econ.* 403: Primi arnesi, rozzi, semplicissimi, che la natura gli somministra (*all'uomo*), e ch'egli fa suoi da sè adattandoli ad aumentare l'efficacia del suo lavoro.

§ I. *Figuratam. detto di cose materiali o del loro operare.* - *Galil. Comm. ep.* 1, 166: Quanto all'altra parte, cioè, che tali pianeti, quando pure realmente sieno, restino per la loro piccolezza inefficaci, ciò non vedo io come sia contro di me, il quale mai non ho mosso parola dell'efficacia o influssi loro. *E* 167: E quali regole o osservazioni o esperienze, per grazia, ci insegnano che l'efficacia, la nobiltà e l'eccellenza delle operazioni, dalla grandezza solamente, colle quali la natura e Dio operano, attendere si debba? *E* 168: Che se la piccolezza della mole scemasse o togliesse l'efficacia ed eccellenza nelle operazioni, quanto men nobile saria il cuore che il polmone, e le pupille delli occhi che altre parti del corpo molto grandi e carnose!

§ II. *E in particolare detto delle proprietà, specialmente medicinali, di cosa materiale.* - *Cresc. Agric. volg.* 237: Il lor fiore (*delle melagrane*).... conservasi per due anni in molta efficacia e operazione. *Tratt. Virt. Ramer. Z.* 28: Se alcuno sentisse di tisico, sì bolla i fiori del ramerino co latte di capra, e usi della predetta decozione, perciò che molto è di grande efficacia a coloro che sentono di tisico. *Salvin. Podagr. Luc.* 23: Evvi in terra d'unzion tanta efficacia, Che sappia la mia forza far cessare? *Biscbier. Bagn. Montecat.* 74: Celebra l'efficacia di quell' acqua nel debellare i dolori degli articoli.

§ III. *E per Forza, Gagliardia, Vigore, con che si faccia alcuna cosa.* - *Bocc. Decam.* 7, 200: Ed intra gli altri, li quali con più efficacia gli vennero gli occhi addosso posti, furono due dipintori. *Poliz. Pros.* 84: Priegovi mi serviate, in queste duo cose, con efficacia e con prestezza. *Bus. Lett.* 212: Il Machiavello.... non si possette astenere di lodare con tanta efficacia quella casa (*de' Medici*), per esser vivo il Papa ec.

§ IV. *E in particolare, detto del parlare, esortare, pregare alcuno, e simili; talvolta anche nel plurale, per Modo efficace.* - *Strat. Mor. S. Greg.*: Iddio per tanto era detto che, stando dentro alla mente, gli dava efficacia di parlare. *Robb. Recit.* 297: *Dimitte nobis debita nostra....* Queste parole disse con tanta efficacia ed affetto, che non si potrebbe narrare. *E* 305: E andò seguitando tutto il *pater noster*; ma replicava: *Dimitte*

nobis.... con tanta efficacia che non si può esprimere. *Guicc. Op. ined.* 6, 180: Replicandolo più volte con molta efficacia. *Guidicc. Op. M.* 2, 265: E non accade usar meco quelle efficacie che si sogliono nelle lettere, a far che io sia officioso nelle cose degli amici. *Cas. Pros.* 2, 27: Mi ha riscritto che io ricordi a V. Ecc., e che la preghi, com'io fo, con molta efficacia, che sia contenta che la grazia.... sortisca il suo effetto. *Dat. Editt. Cr.* 21: Con ogni efficacia ed affetto maggiore, preghiamo, esortiamo, e per quanto s'estende la nostra autorità, comandiamo ec.

§ V. *Pur detto del parlare o dello scrivere, vale Virtù espressiva o significativa del pensiero, Forza di espressione, e simili.* - *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1, 58: Dell'efficacia del parlare d'Antonio. *Salv. Infarin. sec.* 271: Efficacia si chiama dagli Accademici la forza, non come dite di muover la maraviglia e 'l diletto, ma d'esprimer tutti i concetti. *Adr. M. Plut. Vit.* 1, 370: Abbiamo una risposta di Tucidide Milesio detta con gravità a proposito dell'efficacia del suo parlare. *Capp. Lez.* 239: Allo scrivere con efficacia è grande aiuto l'uso del parlare ornatamente e del disputare.

Efficacissimamente. *Superlat. di* Efficacemente. - *Albanz. Petr. Uom. fam. R.* 1, 113: Efficacissimamente intese a riconciliare e amicare gli animi de' cavalieri. *Rep. Fir. Lett. Istr.* 1, 168 *t.*: Parlate in favore e commendazione del nostro Vescovo efficacissimamente. *Varch. Lez. Accad.* 361: Egli si persuadeva d'avere efficacissimamente provato che, ec. *Tass. Lett.* 2, 365: S'io credessi ch'egli avesse bisogno d'alcuna vostra raccomandazione, ve ne pregherei efficacissimamente. *Giacomin. Nobilt. Lett.* 40: Ragioni addotte nella prima lezione, le quali provano efficacissimamente. *Cecchin. Cup.* 79: Detta catena opererebbe efficacissimamente. *Bart. D. Vit. Caraff.* 2, 27: Se i superiori avessero secondati i suoi desiderj, ed esaudite le sue preghiere, vi sarebbe vivuto *(in Religione)* in istato di laico, come più volte efficacissimamente domandò. *Segner. Pred. Pal. ap.* 69: Questa sì che è quella non umiltà, ma viltà, che pregiudica in sommo al grado ecclesiastico; e però questa hanno i vescovi da impedire efficacissimamente. *Bott. Stor. Amer.* 3, 5: Usando efficacissimamente e l'autorità che gli dava l'uffizio di governatore e quella che dagli amici ed aderenti suoi.... derivava.

Efficacissimo. *Superlat. di* Efficace. *Lat.* efficacissimus. - *Benciv. Mes.* 117: Fa' trocisci,... stempera nell'aceto fortissimo, ed ugni sullo luogo, e strigni con palla; ed è efficacissimo. *Fr. Giord. Pred.*: Le vostre efficacissime preci sieno in aiuto di noi miseri peccatori. *Stor. Pistol.* 110: Con belle ed efficacissime parole e ragioni tanto li disse, che ec. *Guicc. Op. ined.* 6, 211: Si degnerà accettare il mio cuore prontissimo ed efficacissimo, e persuadersi che io sia tanto suo quanto sia possibile. *Car. Lett. fam.* 1, 142: Ella.... può e deve per sè stessa.... derivare da tutti questi capi infiniti ed efficacissimi conforti. *Ricc. S. Cat. Lett.* 317: Cagione efficacissima di risolverci a, ec. *Tass. Lett.* 1, 172: Bench'io non sia mai stato punto in dubbio de l'amor che mi porta, del quale ho veduto in tante occasioni tanti efficacissimi segni, non è però ec. *Galil. Comm. ep.* 1, 167: Non diffiderei di poter numerare altrettante cose nell'università della natura piccolissime, ed efficacissime nel loro operare, quante ec. *Bart. D. Ital.* 4, 108: Efficacissimo per natura e per vigor di mente, sempre con tutto sè in atto a che che operasse. *Magal. Lett. fam.* 1, 8: Gli resi una lettera efficacissima, scrittagli a mio favore dal sig. Principe. *Buondelm. G. Guerr. giust.* 19: Efficacissimo mezzo o per eternare le guerre, o per produrre un' orrida desolazione. *Capp. Longob.* 143: Grave e solenne il verseggiare, nervosa la lingua, il dipingere efficacissimo *(parla dei Nibelungi)*.

Efficiente. Add. *Che fa, Che opera, Che produce un effetto: ed è aggiunto proprio di Causa o di Cagione od anche di Ragione, massime nel linguaggio filosofico. Dal lat.* efficiens. - *Colonn. Guid. N.* 389: Lo smisurato amore di Polissena è la cagione efficiente del suo affanno. *Dant. Conv.* 276: La forza dunque non fu cagione movente,... ma fu cagione strumentale, siccome sono i colpi del martello cagione del coltello, e l'anima del fabbro è cagione efficiente e movente. *S. Ag. C. D.* 2, 230: Non sono cause efficienti di tutte le cose che si fanno, se non le volontarie. *But. Comm. Dant.* 1, 6: Le cagioni che sono da investigare nelli principj delli autori, sono quattro, cioè: cagione materiale, formale, efficiente e finale. *Savonar. Pred.* 8: O se tu avessi detto ad uno filosofo, el primo motore, la prima causa efficiente,... egli è uno uomo. *Segn. B. Etic. volg.* 293: È quivi un' altra differenza che ha l'arte con la natura, presa dalla causa efficiente e motiva. *Cavalcant. B. Retor.* 134: Parlerò ora.... della causa che fu chiamata dai Latini efficiente.... Questa è quella da cui è prodotto l'effetto: com'è il dipintore, il qual è causa efficiente dell'imagine da lui formata. Sono alcune cause efficienti, le quali naturalmente operano; come il fuoco.... Alcune altre hanno libertà d'operare; come è l'uomo.... Hanno le cause efficienti grado tra loro, perchè alcune sono principali, alcune ministre, alcune instrumenti: come nella pittura il dipintore è la causa principale dell'imagine; i ministri sono quegli che fanno i colori ed altro che sia ordinato dal dipintore; instrumento è il pennello, ec. *Varch. Lez. Pros. var.* 1, 121: Che tutto l'universo dipenda dal primo principio eziandio come da cagione efficiente. *Galil. Comm. ep.* 1, 168: Molti e molti sono gli effetti nella perfezione de' quali si ricerca ed è necessaria la piccolezza e tenuità delle cause efficienti. *Buomm. Ling. tosc.* 10: Efficiente cagione è colui che fece quelle cose, come il muratore, che è cagione efficiente della casa, il legnaiuolo della cassa, e 'l fabbro della spada. *Red. Cons.* 1, 126: Per quanto arriva l'umano intendimento, voglia considerare la cagione efficiente de' venti; la qual cagione in gran parte fu nascosa da Dio, ne' tesori della sua somma sapienza.

§ I. *In forza di* Sost. masc., *per Causa efficiente, Principio efficiente.* - *S. Ag. C. D.*: Conciossiacosa adunque che l'efficiente della mala volontà non sia veruna cosa naturale, ovvero, se dir si può, essenziale. *Sassett. Lett.* 200: Augusto Tiri.... mi risolveva la difficultà, dicendo che sebbene vi era la materia e il gran caldo donde come da causa lontana procede quello effetto, che e' vi mancava l'efficiente prossimo positivo, che era il vapore freddo, dal quale procede immediatamente la congelazione. *Giacomin. Nobilt. Lett.* 83: Di Dio ottimo conosciamo che è primo efficiente, prima forma, ultimo fine. *E Lez.* ii, 5, 144: Ogni effetto naturale, benchè minimo ed ignobile, è abile ed atto a guidarci a qualche cognizione di Dio, poichè di tutte le cose prodotte è efficiente e fine. *Galil. Op. astronom.* 4, 266: Nel produr questi vani simulacri v' interviene il sole, com' efficiente, e le nuvole e vapori, o altre cose, come materia; e perchè l'efficiente è perpetuo ec. *Giobert. Rinnov.* 2, 358: Così il difetto di questo effi-

ciente (*cioè dell' ingegno*) corrompe e altera la democrazia.

§ II. *E semplicemente per Ciò, o Colui, che opera.* - *Buomm. Ling. tosc.* 130: Il nome nel suo primo e semplice significato non fa altro che accennar la cosa che opera, cioè l'efficiente. Alcuna volta segna il composto, cioè quel che dall'efficiente si genera. Altra volta significa il fine, cioè in grazia di chi o per chi l'efficiente operò. *E* 131: Ma perchè questa dovette parere investigazione troppo sottile agli antichi, essi non gli dinominaron (*i casi*) da questi più intrinsechi uficj, ma da altri assai più comuni; dicendo all'efficiente nominativo, al composto genitivo, ec.

Efficientissimo. *Superlat. di* Efficiente. - *Lib. Segr. Cos. Donn.*: La malinconia si è cagione efficientissima d'ogni malore.

Efficienza. Sost. femm. *Astratto di* Efficiente. *L'essere efficiente; Virtù, Potenza, di produrre un effetto od effetti. Dal lat.* efficientia. - *Albert. Piag. Boez.* 100: Possono [i malvagi] il male; il quale non potrebbono, se nella efficienza de' buoni potessono essere stati. *Varch. Lez. Pros. var.* 1, 414: In uno altro modo possono essere in luogo le sostanze astratte, cioè secondo la virtù ed efficienza loro, cioè dove massimamente operano. *Castell. Opusc. filos.* 78: Adorare.... l'onnipotenza, la sapienza.... e providenza di Dio; la quale egualmente si applica alle cose grandissime ed alle picciolissime, nè mai intravviene che una delle sue operazioni, per minima che ella sia, venga impedita dalle altre applicandosi a ciascheduna con tutta la sua efficienza, per condurla a quel grado di perfezione che è già ab eterno nel suo altissimo decreto. *Guglielmin. Nat. Fium.* 219: Noi avremo o un vero fluido, o almeno un esattissimo modello di esso, senza che a renderlo tale concorra alcuna efficienza di moto. *Giobert. Rinnov.* 2, 357: L'ingegno è la prima forza del mondo in tutti i generi; e senza di esso, ogni altra efficienza è debole o nulla.

§ *In particolare, detto di corpi superiori, cieli, e simili, per Influenza, Influsso.* - *Segner. Incred.* 159: Mentre ciò non dipende da alcuna qualità corporea, cui solo può stendersi l'efficienza de'cieli. *E* 169: Su quale esperienza si fonderà il voler misurare l'efficienza delle stelle dal punto che il bambin nasce, ec.? *E* 180: Questo non è nè freddo nè caldo, nè umido nè secco, che sono la più ampla sfera che possa concedersi all'efficienza de' pianeti.

Effigiamento. Sost. masc. *L'atto e L'effetto dell'effigiare.* - *Crusc. Vocab. I:* Stampa. Impressione, Effigiamento; e la cosa, che imprime ed effigia.

Effigiare. Att. *Rappresentare in effigie, Figurare, Ritrarre. Dal basso lat.* effigiare. - *Dat. Vit. Pitt.* 29: Dell'industria di Zeusi e degli altri artefici, in effigiare una bellezza perfetta da molti oggetti, veggasi ec. *Baldin. Vit. Bern.* 59: Si pose con grande studio ad effigiare in marmo.... il nostro Salvator Gesù Cristo.

§ I. *Per similit.* - *Vallisn. Op.* 2, 206: La divisione può farsi, o in particelle inorganiche, o pure organiche. Per generar le prime, basta che il moto con certa legge di velocità separi o stritoli la materia; ma per generar le seconde, conviene che prima la dirozzi, togliendole ciò che ha di scabro, poi l'effigi, l'incida e la scolpisca, separandola da ciò che fa corpo inutilmente con lei, e si oppone a quel modello di simetria che vi si ha da imprimere.

§ II. *Figuratam. e in locuz. figur.* - *Rucell. Or. Dial. Pr.* 7: Il cui affetto.... non può nè figurarsi l'intelletto, nè dipignersi la fantasia, se non co' più adattati colori, ch'ella abbia per effigiare cose terrene. *Filic. Oraz.* v, 5, 137: Se con discreto occhio riguardasi, quanto malagevole sia i lineamenti e le fattezze dell'animo colle parole effigiare e ritrarre,... assai chiaro sarà ec.

Effigiato. Partic. pass. *di* Effigiare. *Basso lat.* effigiatus.

§ I. *In forma d'*Add. *Rappresentato in effigie, Ritratto.* - *Dant. Purg.* 10: Di contra effigïata ad una vista D'un gran palazzo Micol ammirava, Sì come donna dispettosa, e trista. *Bocc. Decam.* 2, 56: Davanti ad una tavoletta, dove nostro Signore era effigiato,... gli si fece sposare. *E Vit. Dant.* 239: Non solamente ne' pubblici luoghi, ma ancora in molti privati, si vede la sua immagine effigiata. *Salv. Oraz. L. Est.* 11: Non ha quasi privata casa.... dove 'l Cardinal don Luigi d'Este non si vegga ritratto ed effigiato, come dicono, dal naturale. *Dat. Cical.* 192: Lorenzo dei Ricci.... lasciò su questo Canto effigiato un Cuculo. *Fosc. Poes. C.* 28: Non sempre i sassi sepolcrali a' templi Fean pavimento,... nè le città fur meste D'effigïati scheletri. *Mont. Poes. Append.* 76: In quei lucidi spegli effigïato Ti contemplavi.

§ II. *Figuratam. e in locuz. figur.* - *Red. Lett.* 2, 8: E se l'averne io arricchita una [Canzone] coll'immortal nome di V. S. Illustrissima non è stato ardire troppo grande, non isdegni di rimirar in quella effigiato il mio ossequio. *Lambr. Elog.* 86: Pochi cenni basteranno ad avvivare e rendere come presente la figura che vi sta effigiata nell'animo.

§ III. *E per Adorno d'effigie, d'immagini, Sul quale sono ritratte effigie.* - *Tass. Gerus.* 16, 2: Le porte qui d'effigïato argento Su i cardini stridean di lucid'oro. *E Lett.* 1, 42: Se forse tra le pitture non vogliamo porre le finestre di vetro colorite ed effigiate. *Manfred. Rim.* 74: Di bronzo, o d'oro Effigïate logge, o in mezzo al fòro Marmo, che sculto i prischi fatti insegni.

Effigiatore. Verbal. masc. *da* Effigiare. *Chi o Che effigia.* - *Bart. D. Op. mor.* 25, 1, 9: Tutti siamo vive copie di Dio, effigiatore di sè stesso in noi per la propria imagine che di sua mano ci stampò nello spirito.

Effigie, *ed anche talora, ma soltanto in poesia e per cagion di rima,* Effige *nel singolare, e nel plurale* Effigi. Sost. femm. *Immagine ritratta col magistero dell'arte; Ritratto: ed anche, in significato più generico, Figura, Simulacro. Dal lat.* effigies. - *Acc. D. Stor. Ar.* 2, 323: Fece dipignere la sua effigie, con significazione dei vizj, appresso a' palazzi pubblici. *Car. Eneid.* 2, 491: Detto ciò da le chiuse arche reposte Trasse e mi consegnò le sacre bende, E l'effigie di Vesta. *E* 3, 260: Quando le sacre effigie de' Penati.... in sogno Vive mi si mostrar veraci e chiare. *Baldell. F. Polid. Virg.* 130: Prometeo fu 'l primo che avanti ad ogni altro formasse l'effigie dell'uomo con grassa e tenera terra, e.... da lui nacque primieramente l'arte del rappresentare l'imagini con statue e ritratti. *Tass. Gerus.* 2, 6: Or questa effigie lor, di là rapita, Voglio che tu di propria man trasporte, E la riponga entro la tua meschita. *Buomm. Ling. tosc.* 130: Lo scultore di statue, a chi lo paga, cava l'effigie dalla pietra. *Filic. Poes. tosc.* 385: Digli, che cara effige Vivo mel finge in bei color vivaci, Ed or da gli occhi, ed or da i labbri esige Sguardi, parole e baci. *Murat. Dissert. Antic. ital.* 1, 478: Il denaro XLVII.... ci fa vedere l'effigie di Benedetto Quinto. *Bott. Stor. Amer.* 1, 111: Si trovarono appiccati ad un

ramo di un antico olmo.... due effigie, delle quali una rappresentava.... un uffiziale della Marca, e l'altra un grosso stivale che cacciava fuori della bocca una testa cornuta che pareva guardasse all'intorno. *Giord. Op.* 2, 447: Questa effigie di Angelo Mai l'ha mandata a Bergamo il march. Bernardino Mandelli piacentino.

§ I. *Per Aspetto, Sembiante, Immagine; e più particolarmente del volto.* - *Dant. Parad.* 31: Ma nulla mi facea, chè sua effige *(di Beatrice)* Non discendeva a me per mezzo mista. *E* 33: Dentro da sè del suo colore stesso Mi parve pinta della nostra effige. *Strat. Mor. S. Greg.*: In Anticristo apparirà l'effigie e l' apparenza umana. *Bocc. Laber.* 12: Ottimamente la sua effigie raccolta, chi elli fosse, e dove veduto l'avessi mi ricordai. *Anguill. Ovid. Metam.* 3, 215: Varj di lingue, e d'effigie, e di gonne. *Vasar. Vit. Pitt.* 201: Gente barbara ed efferata, che altro non avevano d'uomo che l'effigie e 'l nome. *E* 214: Nel descrivere le forme e le fattezze degli artefici sarò breve; perchè i ritratti loro.... meglio dimostreranno quali essi artefici fussero quanto all'effigie, che il raccontarlo non farebbe. *Panant. Poet. Teatr.* 24: E sebben non abbia io sì trista effigie, I passeggieri han gli occhi alle valigie. *Giord. Op.* 1, 297: Ho veduto di lui moltissimi ritratti e dipinti e scolpiti e incisi,... nè ho trovata in loro la vera effigie che ho sempre innanzi agli occhi.

§ II. *E per estensione, riferito a cosa materiale o in senso indeterminato.* - *Frezz. Quadrir.* 136: Quand'io fu' in cima, vidi il lago Stige Fatto alla forma, ch'io l'avea veduto Giù nell'inferno in ogni sua effige. *Baldell. F. Polid. Virg.* 132: E poi che quella *(la scultura)* l'effigie delle cose con legno, con avorio e con metalli.... rappresenta, e questa *(la pittura)* fa sì, che con la varietà de i colori o certi lineamenti le somiglianze si rappresentano. *Buomm. Ling. tosc.* 130: Un'altra fiata accenna [il nome] la forma, cioè l'effigie, di quella cosa che l'efficiente generò o compose.

§ III. *Figuratam., riferito a cose intellettuali o morali.* - *Franc. Son.* 42: E' vizj e' vituperj, e loro effigi, Chi tutti gli vuol dir, dica Luigi. *Varch. Son. spirit.* 8: Ma vane di ben far mentite effigi False larve mostrarmi. *Buomm. Oraz.* I, 5, 17: Le difficultà immaginateci non hanno alcuna effigie di verità. *Capp. Longob.* 146: Troviamo in ogni nazione grande, essere un popolo principale, dove il carattere ed il genio proprio di quella nazione prendono effigie più espressa, quasi che ivi risieda il germe che altrove svolgesi meno schietto.

§ IV. *E per Breve descrizione, o Indicazione, delle fattezze o, com'oggi diciamo, dei connotati, d'una persona.* - *Legg. Band. C.* 9, 181: Non ardischino.... ricevere.... alcun forestiero che non abbia fede di sanità in stampa, soscritta, in forma amplissima, continente l'età, l'effigie, e le robe che avesse. *E* 182: Per accertarsi se l'effigie sien conforme alla fede.

Effigietta. *Diminut. e Vezzeggiat. di* Effigie. *Piccola effigie.* - *Rucell. Or. Dial.* 2, 14, 300: Se tutto lo specchio fosse di quelle gocciole ripieno, più o manco piccole, altrettanto l'effigiette di noi medesimi si moltiplicherebbono quante gocciolette elle sono.

Effimero *e* Efimero, *ed anche* Efemero. Add. *Che dura un solo giorno, Di un giorno: e dicesi propriamente di febbre. Dal grec.* ἐφήμερος. - *Libr. Cur. Febbr.*: Dice Isaac, che febbre effimera è detta, a similitudine d'una bestia di mare, che solamente vive un die. *Span. Tes. Pov. volg.* 58: Contro alla febre effimera. Al principio sia fatto sciroppo di rose secche ec. *Benciv. Aldobr.*: Sono tre generazioni di febbre: efimera, etica, e putrida. *Cellin. Vit.* 426: E' mi saltò una febbre efimera addosso, la maggiore che immaginar si possa al mondo. *Bard. Grand. Rom.* 61: In Roma per una gran pestilenza diecimila persone il giorno per molti giorni morirono di febre efemera. *Baldin. Decenn.* 6, 330: Se gl'infiammò talmente il capo, che il giorno dipoi fu assalito da una febbre efimera, che ec. *Magal. Lett. fam.* 1, 166: Mi rallegro che la tua febbre fosse efimera. *Vallisn. Op.* 3, 402: I medici danno l'epiteto di efimera a una sorta di febbre che dura un solo giorno; efimera spuria, se due ne dura. *Targ. Viagg.* 4, 392: La di lui polvere *(del minerale)*.... gli offende il polmone *(a chi lo pesta)*, e spesso anche fa loro venire una febbre efemera.

§ I. *Figuratam.* - *Fag. Comm.* 3, 349: Eh passerà quest'amore così repentino, ben presto; poichè essendo nato così grande in un punto, avrà l'esito di quelle febbri che durano un sol giorno; sarà un amore effimero.

§ II. *È altresì aggiunto d'insetto, o simile; e vale Che ha, o si crede avere, la vita d'un solo giorno.* - *Pallav. Perfez. crist.* 589: In alcune bestiuole effimere una età di ventitrè ore direbbesi lunga vecchiezza. *Leopard. Pros.* 1, 260: Io vorrei che.... la vita nostra si riducesse alla misura di quella di alcuni insetti chiamati efimeri, dei quali si dice che i più vecchi non passano l'età di un giorno, e contuttociò muoiono bisavoli e trisavoli.

§ III. *Dicesi anche di piante, o di fiori, per Della durata d'un solo giorno, o Di breve durata.* - *Bart. D. Op. mor.* 32, 243: Efimere, come disse colui delle rose: *Quam modo nascentem rutilus conspexit eous, Hanc rediens sero vespere vidit anum.*

§ IV. *E figuratam.* - *Adim. L. Pros. sacr.* 78: Un riso efimero di fragil fiore, che nel corso di un breve giorno nasce e muore colle sue foglie.

§ V. *Pur figuratam., detto di cose morali, vale Breve, Passeggiero.* - *Pallav. Stor. Conc. Proleg.* 1, 1: L'esperienza dimostra che tali minute risposte e contrarrisposte hanno vita efimera. *Bart. D. Op. mor.* 32, 243: Le amicizie, che sono da stimarsi per tanto migliori quanto più vecchie, farle efimere, come disse colui delle rose. *Salvin. Teogn.* 73: Teco, o Cirno, male Avente, tutti ci dogliam, ma poscia È efimero a te l'altrui dolore.

§ VI. *Trovasi detto, con proprietà greca, di uomo, per Che vive di ciò che guadagna giorno per giorno, Che vive giorno per giorno, Che campa alla giornata.* - *Salvin. Casaub.* 60: Lo stesso [Plutarco] nella Vita di Galba: I doni che Nerone dava, i più di quelli, che gli ricevevano, spesi aveano e logorati; uomini efimeri, o giornalieri, e satirici o satireschi nelle lor vite.

§ VII. *Effimera, o Efimera, in forza di* Sost., *vale Febbre effimera.* - *Libr. Cur. Febbr.*: Effimera non dee durare se non un die, avvegnachè Galieno dica, che egli la vedde durare per quattro dì. *Segner. Crist. instr.* 2, 327: Ma chi non sa che l'efimera più volte è degenerata in un'etica irreparabile?

§ VIII. *In locuz. figur.* - *Segner. Crist. instr.* 2, 327: È una efimera il peccato veniale, che non guasta gli umori, non ve lo nego. Ma, ec. *Fag. Comm.* 3, 409: Quella febbre amorosa sì ardente.... è poi stata un'efimera, com'io ve ne feci il prognostico?

§ IX. *Pure in forza di* Sost. *Efimero e Efemero, o Efimera ed oggi più comunemente Efemera, chiamasi dai Naturalisti Un piccolo insetto con quattro ali biancastre, che vola in gran numero lungo le rive de' fiumi, ed ha vita brevissima, per lo più dalla sera alla mat-*

tina seguente. È una delle specie comprese nel genere ephemera *di Linneo.* - *Vallisn. Op.* 1, 32: Sono andato più volte meco stesso divisando se l'efimera, o dirò io l'efimero d'Aristotele da me fedelmente trascritto nella mia grande storia, fosse mai il cevettone de' moderni.... Io veramente stento a capire come un animale che nasce certamente dall'uovo, e che per molto tempo sotto apparenza di verme cresce, e cresciuto diventa ninfa, dalla quale poi esce l'efimera, viva un solo giorno, attendendo in così breve giro d'ore, ec. *E* 41: L'efimero non è precisamente nè farfalla, nè zanzara, nè mosca, nè cevettone, ma un animale da sè, di tutti partecipante e quasi un tutt'altro... Pare dunque un non so che distinto, che chiameremo efimero d'Italia, conciossiecosachè nel modo accennato da Aristotele nasce dalle ninfe galleggianti. *E* 42: Il Chizio portò varie figure e descrizioni d'efimeri, detti anco *emerobi,* ma stranieri, e diversi, e tutti aventi sei piedi. *Targ. Farf.* 10: Aristotile.... dice.... Un animaletto alato con quattro piedi, che vive e vola fino al tardi; poi, quando il sole abbassa, egli comincia a languire; e quando quello tramonta, egli muore, avendo così vissuto un sol giorno; quindi vien chiamato efemero, cioè diario, o d'un giorno solo. *E* 11: Il medesimo Scaligero nel libro *de subtilitate exerc.* 194 *n.* 5, descrive per efemero di Aristotile un altro animaletto da esso veduto in Lombardia. *E* 14: Tutti i finora accennati scrittori pare che abbiano osservato varie specie di animali che in molte proprietà si rassomigliano all'efemero di Aristotile.

§ X. *Ed altresì in forza di* Sost. *Effimero dicesi per Fiore effimero, Pianta effimera.* - *Vallisn. Op.* 3, 402: Efimero.... I poeti l'applicano a' fiori: Efimeri del campo, Germogliano il mattin caggion la sera.

§ XI. *È altresì nome d'una pianta che serve ad usi medicinali; ed è il* colchicum autumnale *dei Botanici.* - *Domen. Plin.* 848: Le foglie dell'efemero s'impiastrano su i bitorzoli e su gli enfiati. *E* 905: Il cacio di capra fresco è rimedio a quegli che hanno bevuto il visco; e il latte contra le canterelle e contra l'efimero, bevuto con uva taminia. *Montig. Dioscor. volg.* 200: L'efemero ha le foglie e 'l gambo simili al giglio, ma più sottili; i fiori bianchi ed amari, il seme tenero; ha una barba sola, grossa un dito, lunga, odorata, ed alla bocca stitica. Nasce ne' quercieti e luoghi ombrosi. *Mattiol. Disc.* 2, 1163: Il colchico, il qual chiamano alcuni efemero, ed altri bulbo salvatico, produce nella fine dell'autunno il suo fiore biancheggiante, simile al zaffarano. *E* 1168: Quello efemero ultimo, chiamato iride salvatica, nasce abbondantemente ne i prati e nelle selve. *E* 1475: Sentono coloro che hanno mangiato o bevuto l'efemero, chiamato da alcuni colchico overo bulbo salvatico, un prurito in tutta la persona.

Effingere. Att. *Formare, Foggiare. Ma è voce da non adoperarsi se non talvolta in poesia. Dal lat.* effingere. - *Beniv. Eglogh.* 90 *t.:* Nel cor pietoso crebbe Nuovo dolor, che le parole effinse.

Efflorescenza. Sost. femm. *Term. di Medicina. Sollevamento e diffusione di piccole e fitte bollicelle nel corpo animale, e propriamente sulla cute. Voce derivata dal lat.* efflorescere, *per somiglianza con la fioritura.* - *Zamb. Esper.* 7: Si osservò che nel mesenterio, e negl'intestini sottili e ne' grossi, era nata sparsamente in qua ed in là in diversi gruppi e in diverse macchie una certa minuta efflorescenza quasi glandulosa, di color giallo. *Magal. Lett. scient.* 11: Vi troverete pieno d'umori acri e mordaci, i quali vi faranno pullulare una sì maligna efflorescenza alla cute, accompagnata da altri fastidiosissimi sintomi, che ec. *Pap. Cons.* 2, 39: E vaglia la verità, le descritte passioni cutanee di pustule pruriginose, d'impetigine, di efflorescenze purpuree e squammose,... che altro mai son elleno simili cose, se non effetto ec.? *Cocch. Bagn. Pis.* 150: Tali sono le petecchie, le porpore, l'efflorescenze miliari, le rosolie ed i vaiuoli, o altre simili alterazioni degl'integumenti. *Targ. Valdin.* 1, 112: Tutti quelli nei quali comparivano certe efflorescenze cutanee, di pustolette marciose, guarivano talvolta mirabilmente senza aiuto dell'arte. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 216: Di temperamento sanguigno, d'abito di corpo carnoso, soggetto a efflorescenze cutanee.

§ I. *Per similit. e figuratam.* - *Salvin. Disc.* 1, 197: Chiamava gli oratori schiavi del popolazzo; le corone, efflorescenze o rogne della gloria.

§ II. *Pure per similit., Crosta leggera e superficiale, che si formi sopra massi, muri, terreni, o simili.* - *Targ. Viagg.* 3, 346: Sopr'a certi massi di gabbro rotolativi dal monte di Libbiano si erano formate certe efflorescenze globulari delicatissime d'ingemmamenti selenitici. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 8: Da tali stillicidj ha origine una efflorescenza biancastra e salsa, che alla caduta del sole, in particolare, si manifesta in molti tratti del terreno, non occupati da travertini o incrostazioni tartarose.

Effluente. Add. *Che fluisce, sgorga, da un dato punto, apertura, e simili. Dal lat.* effluens. - *Narducc. Acq. corr.* 79: Dati due canali orizzontali, de' quali uno esca dall'altro, e sia nota la loro larghezza ed altezza, cioè pel canale diramato avanti l'efflusso; trovare l'altezza che leverà il canale effluente dal primo canale ec. *E appr.:* Levando la quantità dell'acqua dell'effluente, dalla quantità dell'acqua del diramato, calculata avanti l'efflusso, resterà nota la quantità dell'acqua che resta nel primo dopo l'efflusso. *E* 80: E dato il detto decremento e l'altezza residua, si darà la proporzione dell'acqua effluente alla residua.

Efflusso. Sost. masc. *L'escire scorrendo in copia da un dato punto, apertura, e simili; ed anche Spargimento, Effusione: detto così di acque correnti, come di fluidi, o di umori del corpo animale. Nel basso lat.* effluxus *ha esempio di participio in forma d'adiettivo.* - *Narducc. Acq. corr.* 79: Se faremo, come il quadrato della velocità media del canale diramato alla sezione avanti l'efflusso, al quadrato della velocità media della quantità di acqua residua; così l'altezza avanti l'efflusso ad un quarto; sarà questi l'altezza ricercata dopo l'efflusso nel medesimo canale diramato. *Cocch. Bagn. Pis.* 272: L'ulcere,... benchè non sieno immediatamente nelle vie orinarie, non ostante per gli angusti orifizj che da quelle parti comunicano col canale dell'uretra, cagionano dei ritegni all'alterato efflusso e delle intumescenze, ec. *E Cons. med.* 2, 101: Si crede, che.... ad un tal fine non possa fare ostacolo l'efflusso involontario dell'orina. *Targ. Osserv. medic.* 60: Impossibilitato che è l'efflusso del liquido e continuandovisi incessantemente l'afflusso benchè minimo dai vasi arteriosi, l'ovario tutto o qualche sua porzione è necessitata, ec. *E* 71: In breve tempo per tutto l'ovario resta impedito il libero efflusso de' liquidi; e se vi seguita l'afflusso, vi si formano diversi stagnamenti.

Effluvio. Sost. masc. *Emanazione, Esalazione, di vapori o di odori, che da un corpo o da un dato punto si diffondono per l'aria. Dal lat.* effluvium, *Spargimento.* - *Murat. Gov. Pest.* 58: Inclino a credere che.... qua-

lunque odor grave e vigoroso che si adoperi, sia bastevole a tener lontani o a correggere gli effluvj pestilenziali. *Riccat. I. Op.* 4, 18: Se si estingue una fiaccola accesa, dimanierachè vi resti il fungo, si forma subito all'intorno un' atmosfera di fumo, vale a dire di effluvj bituminosi. *Targ. Viagg.* 3, 353: A' fori per donde si fa strada l'aria elastica unita cogli effluvj dello zolfo. *E* 9, 94: Trattengono *(i monti della Maremma)* ed imprigionano i copiosi vapori e gli effluvj pestilenziali dei paduli e della parte più bassa della Maremma. *E Valdin.* 1, 317: Bisogna.... credere che tra gli effluvj palustri se ne dieno certi di una natura assai più acre, sottile ed attiva degli altri, e d' indole quasi velenosa, se si ha riguardo alla velocissima maniera colla quale sconcertano un corpo sanissimo, e vi producono una mortal malattia. *Parin. Poes.* 44: Allor che il vulgo ardisce Troppo accosto vibrar dalla vil salma Fastidïosi effluvj alle tue nari. *Fosc. Poes. C.* 28: Cipressi e cedri, Di puri effluvj i zefiri impregnando, Perenne verde protendean su l' urne.

§ I. *Per similit. - Red. Cons.* 1, 70: Perchè questo siero *(del sangue d'una inferma)* stagnante fuor de' proprj vasi si fermenta, e dal calore delle parti si riscalda ed acquista aumento di mole, perciò da esso si sollevano molti effluvj, i quali non potendo aver l'esito libero, si cangiano in flati.

§ II. *In locuz. figur. - Capp. Pens. Educ.* 275: Su via, attossichiamo gli avversarj nostri con l'effluvio dei nostri pensieri; buchiamoli con la penna.

§ III. *E in modo estensivo dicesi anche per Emanazione da un corpo di alcuna parte della sua sostanza o della sua virtù specifica. - Lorenz. Torp.* 106: Considerato da me il grande effluvio stupefattivo e dolorifico, che ragionevolmente avrebbe dovuto uscire da' corpi di sei torpedini unite,... cominciai a toccare or l'una or l'altra torpedine con un bastone: nè sentendo nella mia mano nè dolore nè torpore, ec. *Magal. Lett. scient.* 88: Lo strofinare che si fà all'ambra e alle gioie trasparenti, per eccitare gli effluvj della virtù elettrica. *Cocch. Bagn. Pis.* 64: Nella sua superficie (*dell'acqua termale*) si è allora formato un velo quasi oleoso con colori cerulei e rossi o d'iride.... Se altri ciò volesse ascrivere a qualche sottilissimo effluvio metallico, non par che si debba farvi opposizione.

§ IV. *E figuratam. - Salvin. Disc.* 2, 216: La ragione intorno a ciascun mondo vegliante, tenendo in sua balìa la scompartita materia, non lasserà scappar fuori alcuna cosa, nè smarrita e traviata andare a cadere da questo mondo in quello, nè da quello in questo. Che se alcuno effluvio o influenza dagli uni agli altri si tramanda, ella è placida e benefica, come i raggi delle stelle e le mistioni di quelli, co' quali si dilettano amorosamente riguardandosi. *E Pros. tosc.* 1, 158: La ricircolazione che richiama l' effluvio e ristora il perdimento delle cose nel mondo, viene da Apollo, dice Proclo nel Comento sopra il Timeo.

§ V. *Detto di liquido, per Diffusione di esso in minime particelle, Evaporazione. - Galil. Op. astronom.* 4, 248: È vero che in uno effluvio di minutissime stille di acqua si fa l'illusion dell'iride; ma non credo già che pel converso simile illusione non possa farsi senza tale effluvio.

§ VI. *Poeticam., detto di raggi, fiamme, e simili, per Spargimento all'intorno, Diffusione. - Menz. Poes.* 1, 61: Fiso il guardo intende [ogni mortale] Al non più visto.... lume *(d'una nuova stella)*, Che di sue fiamme immenso effluvio accende Altero oltra 'l costume. Un paragon sì degno Conviensi al cavalier che mille e mille Sparge d'onor faville.

Effondere. Att. *Versar largamente, Spandere. Ma è voce propria più che altro del linguaggio poetico. Dal. lat.* effundere. - *Davil. Guerr. civ.* 5, 152: Per iscacciare i quali *(gli Spagnuoli)* da' confini, i loro maggiori e loro medesimi aveano già sparso ed effuso tanto sangue.

§ Neutr. pass. *Versarsi attorno, Spargersi, Spandersi. - Sannaz. Arcad.* 115: Mi menò verso la uscita, ove quella picciola acqua in due parti si divide; l'una effondendosi per le campagne; l'altra per occulta via andandone a' comodi ed ornamenti della città.

Effondimento. Sost. masc. *L'effondere o L'effondersi; Spargimento. Voce di raro uso. - Libr. Segr. Cos. Donn.:* Alquante femmine sono, che hanno grande effondimento di sangue da poi che hanno partorito. *Benciv. Cur. malatt.:* Utile e profittevole per ristorare le forze dopo gli strabocchevoli effondimenti di sangue.

Effrenatamente. Avverb. *In modo effrenato; comunemente, Sfrenatamente. - Albertan. Tratt. volg.* 146: Se la libidine della mala dilettazione mattamente e effrenatamente è incitata.

Effrenato. Add. *Che non ha freno, Che non sopporta freno; Sfrenato: detto di animale. Ma è voce più che altro propria del linguaggio poetico. Dal lat.* effrenatus. - *Varch. Stor.* 105: Diventò il più crudele uomo, anzi la più effrenata bestia che fosse mai *(qui per similit.)*.

§ *Figuratam., detto di passioni, atti e simili. - Cic. Opusc.* 453: Finalmente andrai alcun' ora là, ove ti mena la tua cupidigia effrenata e furiosa.

Effumazione. Sost. femm. *Term. de' Naturalisti. Esalazione naturale di vapori o di fumo da acque o da montagne. Nel basso lat. si ha il verbo* effumare.

§ I. *Per similit. detto di vapori, fumi, e simili, del corpo animale. - Benciv. Mes.* 19 *t.:* Sia la tua intenzione in aprire i pori e tirare la materia di fuori quanto puoi, e così si fa effumazione delle materie, e vapori acuti suffumeranno: fa' adunque che lo infermo sudi nel bagno o al vapore dell'acqua calda, ec. *Pap. Tratt. var.* 152: *Caput enim, veluti tectum fumosae domui impositum, excipit quaecumque ab imo effumant summumque feruntur*, dice il dottissimo Sennerto.... Ma il transito delle materie alla testa ... non è effumazione, non è un salire o per leggerezza o per minore gravità; ma è un moto, ec.

§ II. *Figuratam. dicesi dai Naturalisti per Coloramento, Macchiatura, e simili, prodotta da corpo metallico. - Targ. Viagg.* 4, 180: Certo minerale di colore azzurro assai bello, che i paesani chiamano lapis lazzuli.... Egli pare a prima vista lapis lazzuli; ma penso che sia un croco, o tintura, o, come dicono i metallurgi, effumazione di rame, che gli scrittori chiamano *coeruleum*, e pongono per segno promiscuo dell'oro e del rame. *E* 9, 2: La Toscana adunque nelle sue vaste montagne racchiude moltissime miniere, le quali si manifestano all'occhio dell'osservatore per mezzo delle solite effumazioni o tinture, come dicono i mineralisti.

Effusioncella. *Diminut. di* Effusione. *Piccola effusione. - Libr. Segr. Cos. Donn.:* Ogni effusioncella di sangue dal naso.

Effusione. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'effondere o dell'effondersi; Spargimento. Dal lat.* effusio. - *Plut. Vit.* 107: Tornò a Roma signor di tutta Italia, sanza effusion di sangue. *Vill. M.* 367: Ma così fu per

la grazia di Dio, che non assentì tra loro maggiore effusione di sangue. *Petr. Vit. volg.* 30: Doppo molte guerre, di subita effusione di sangue si morì. *But. Comm. Dant.* 1, 187: Allora Ciacco rispose a Dante, che dopo molta tenzione verranno all'effusione del sangue, uccidendo l'uno l'altro. *Acc. D. Stor. Ar.* 1, 87: Con tanto danno ed effusione di sangue. *Vespas. Vit. Uom. ill.* 560: Poche paci conchiudeva non vi fosse effusione di lagrime, tanta era la forza aveva nelle parole. *Bern. Orl.* 37, 14: E già l'aveva in tre parti impiagato, Nel ventre, nella testa e nel gallone, Con di sangue infinita effusione. *Galil. Op. fis. mat.* 2, 114: Per tal effusione d'acqua (*fuori del vaso*) non si scema punto il peso che grava sopra la virtù che sostiene il vaso. *Bart. D. Vit. S. Ignas.* 4, 119: Nuovi singhiozzi ed effusione di lagrime.

§ I. *E per Copia, Abbondanza, della cosa effusa.* - *Giamb. Lat. Tes.* 67 *t.*: Ma ne le parti di settentrione abbondano l'acque in grande effusione, e sono più sane.

§ II. *E per Aspersione, Lavacro.* - *Adr. M. Plut. Vit.* 4, 431: Alzò alquanto di terra, sì che pareva un monumento voto, e sparse secondo il costume effusioni funerali, e raccolte l'ossa in grembo di notte le portò a casa.

§ III. *Figuratam. dicesi dell'animo, del cuore, e simili, per Il darsi, L'abbandonarsi, ad alcun affetto, con larga dimostrazione di quello.* - *Cic. Tusc.* 131: In quello medesimo vizio è l'effusione dell'animo nella letizia, nel quale è la contrazione nel dolore.

EFFUSO. Partic. pass. *di* Effondere. *Lat.* effusus. - *Barber. Regg. Donn.* 420: Grande è la vertù dell'orazione, la quale, effusa in terra, in cielo adopera. *Bocc. Rim.* 8: Toccami il viso zeffiro talvolta.... E.... Par che mi dica: Leva il volto suso; Mira la gioia, ch'io da Baia effuso Ti porto in questa nuvola rinvolta. *Beniv. Eglogh.* 84: Or se dall'umil grege a tanta impresa Sopra le selve amor mia inculta musa Rapido porta a sè rivolta e intesa, Non ti maravigliar, Silvio, chè effusa Cupidità del petto un pianto evolve, Che forse al mondo infra e' pastor non s'usa.

§ I. *In forma d'*Add. *Sparso, Versato.* - *Frezz. Quadrir.* 3, 11: Pel sangue effuso e per le membra sparte, Li tuoi figlioli a' malnati fratelli, E te [Italia] a Tebe, è degno assomigliarte.

§ II. *Figuratam. e poeticam.* - *Parin. Poes.* 116: Illividiro I labbri onde l'amor l'ali rinfresca; Enfiò la neve della bella gola; E celato candor dai lini sparsi Effuso rivelossi agli occhi altrui.

§ III. *Pur figuratam., e con maniera latina, detto di corpo, per Disteso con abbandono.* - *Marchett. Lucres.* 136: Allor che per le membra serpe La placida quiete, e giace effuso E privo d'ogni senso il grave corpo, È pur in noi qualch'altra cosa intanto Che s'agita in più modi.

§ IV. *Ed altresì figuratam., e alla latina, detto di riso, per Sfrenato, Smoderato.* - *Giamb. Onest. Vit. volg.* 46: Infra li tuoi affari mischia un poco di gioco, sì temperatamente ch'elli non abbia abbassamento di dignità;... chè riprendevole cosa è molto ridere, e puerilmente effuso e dirotto femminescamente. *Cell. G. Onest. Vit. volg.* 48: È riprensibile [il riso], se fia senza modo e fanciullescamente effuso, ovvero femminile.

EFFUSORE. Verbal. masc. *da* Effondere. *Chi o Che effonde; Spargitore. Basso lat.* effusor. - *Pallav. Tratt. Ben.* 379: Sacrifica (il monaco) al sospetto o all'orgoglio quel sangue di cui egli fu dal cielo costituito non effusore ma difensore.

EFIMERO. - *V.* Effimero.

EFOD *e* EFODE *e anche* EFOTE. Sost. masc. *Veste o Paramento sacerdotale degli Ebrei, che portavasi sopra la tunica e il pallio; ed anche Veste fatta a somiglianza di quello. Dall'ebraico* ephòd, *che nel latino degli scrittori sacri è reso pure con* ephod *o col sostantivo neutro* humerale. - *Bibb. N.* 1, 375: Le pietre onichine e le gemme da ornare efod (cioè la vesta sacerdotale), e lo razionale (cioè quello panno quadrato che si poneva lo sacerdote nel petto). *S. Ag. C. D.* 7, 33: Elessi la casa del padre tuo, di tutte le schiatte d'Israel, per farmeli sacerdoti, acciò che montassono allo altare mio, ed accendessono l'incenso, e portassono lo efod, cioè vestimento lino. *Baldell. F. Antich. Giud.* 123: Si metteva poi di sopra a questa [veste] la terza, detta efode, simile ad una epomide alla greca: e questa è fatta in tal guisa. S'intesse di variati colori e d'oro con essi mescolato, di lunghezza d'un cubito, e s'acconcia di sorte, che si lascia certo scavo intorno al petto; e vi sono anche certe manichette di tal maniera accomodate, che pare appunto a vedere una tonaca. Ed in quella parte così cavata si mette un pezzo, di misura d'un palmo, fatto d'oro e di colori variati sì come si è dell'efode già detto; e questo si chiama essen, quasi come a dire ragionevole: ed è fatto di sorte, che appunto riempie quello che dall'artefice è stato lasciato vuoto nel petto; ed attaccasi alla tonaca con anella d'oro in ciascuno de' suoi canti, che dalla bocca di essa tonaca e dell'essen stanno pendenti, e per essi passa da l'uno all'altro una faccia di colore di iacinto, messavi affine di congiungere insieme l'anella. Ed acciò che lo spazio che tra gli anelli si lascia non sia lento, si assoda e cuce la congiuntura con filo dell'istesso colore iacintino. Dove sopra le spalle si congiunge, son poste due pietre sardoniche, che hanno un picciol tondo a guisa di scudo che sia alle fibbie accommodato, che scorre dall'uno all'altro capo sopra le spalle, ed in queste sono i nomi de' figliuoli di Jacobo scolpiti in lettere solite della lingua nostra ec. *E Polid. Virg.* 126: L'efote, che da noi sopraspalla vien detto,... avea in ammendue le spalle due pietre detti onichi, o pur, come vogliono alcuni altri, smeraldi; ed il razionale era di dodici piccole pietre adornato. *Buonarr. F. Vetr. ant.* 78: Il popolo minuto fu solito di portare, sopra le spalle e sopra gli altri abiti, un panno; e si crede che fosse una specie d'efod, di cui si vestì per umiltà avanti l'arca il santo re David; il quale non era come l'efod del sommo sacerdote, ma molto differente, e si crede comunemente che fosse un semplice e piccol manto, che circondava tutte due le spalle. *Alf. Trag.* 4, 237: Non fu quel ferro, come sacra cosa, Appeso in Nobbe al tabernacol santo? Non fu nell'Efod mistico ravvolto, E così tolto a ogni profana vista? Consecrato in eterno al Signor primo?

EFORO. Sost. masc. *Ciascuno dei cinque cittadini de' quali si componeva in Sparta un magistrato annuale eletto dal popolo, con poteri grandissimi anche sopra i re e gli altri magistrati. Dal greco.* ἔφορος. - *Machiav. Disc.* 43: Agide re di Sparta.... fu ammazzato dagli efori spartani, come uomo che volesse occupare la tirannide. Ma succedendo dopo lui nel regno Cleomene,... presa occasione conveniente, fece ammazzare tutti gli efori, e qualunque altro gli potesse contrastare. *Segn. B. Polit. volg.* 98: Il magistrato degli efori.... quivi (*in Sparta*) è padrone di tutte le cose importantissime, ed.... è composto d'uomini popolari. *E* 100: Pare ancora che il magistrato degli efori vi sia un correggimento di

tutti gli altri. *E* 103: Circa il magistrato degli Efori, è da sapere che tal magistrato era corrispondente al Tribuno della plebe in Roma, e cagionava in Sparta molte volte i medesimi effetti. *Giannott. Op.* 1, 277: Teopompo.... vedendo che i re [di Sparta] avevano troppa autorità, tal che si saria potuto quello Stato convertire in tirannide, aggiunse il magistrato degli Efori, il quale veniva a temperare l'autorità del re. *Bart. D. Op. mor.* 29, 1, 127: Savia legge che Licurgo lasciò indispensabile a gli Spartani: che gli Efori, cioè il maestrato della republica, non s'adunasse a giudicar delle cose publiche e gravi entro edificj, dove ec. *Salvin. Disc.* 1, 198: Sopraccapi e inquisitori di stato, quali erano gli Efori, che ben facevano stare a segno quei Re: onde d'alcun di loro si legge, che fusse dal parlamento degli Efori processato.

EGEMONIA. Sost. femm. *Quella preminenza che uno Stato ha sugli altri Stati d'una stessa nazione, da guidarli nelle cose politiche. Dal grec.* ἡγεμονία. - *Giobert. Rinnov.* 2, 203: Gli antichi chiamavano egemonia quella spezie di primato, di sopreminenza, di maggioranza, non legale nè giuridica, propriamente parlando, ma di morale efficacia, che fra molte province congeneri, unilingui e connazionali, l'una esercita sopra le altre. *E appr.:* Così da poi che Pericle, Lisandro, Epaminonda, Filippo ebbero data successivamente l'egemonia ellenica ad Atene, Sparta, Tebe e Pella, Alessandro, valendosi della Macedonia già investita di tal grado dal precessore, tentò ec. *E* 208: L'egemonia non suol essere immobile in un luogo, ma mutare secondo i tempi, passando da una ad altra contrada.

§ *E in senso figurato.* - *Giobert. Rinnov.* 2, 504: Dal che si raccoglie che siccome si dà un'egemonia politica, militare, religiosa, scientifica o di altro genere; così trovasi pure l'egemonia della lingua; cui niuno presso di noi può disdire all'Italia centrale, e alla Toscana massimamente.

EGEMONICO. Add. *Appartenente a egemonia. Dal grec.* ἡγεμονικός. - *Giobert. Rinnov.* 2, 205: In virtù della quale (*dell'azione esterna*) l'indirizzo egemonico di una provincia si trasforma in nazionale. *E* 209: Il ministero egemonico, per ciò che riguarda la milizia, suole appartenere alle province più nuove e rozze nel tirocinio civile.

§ *E per Che ha ed esercita l'egemonia, Investito dell'egemonia.* - *Giobert. Rinnov.* 2, 207: Le acropoli greche,... nate da tenui incentramenti diffusi dei tribi ellenici, si trasformarono col tempo in metropoli egemoniche, che è quanto dire in città centrali e comandatrici.

EGESTIONE. Sost. femm. *Flusso di ventre; ma è voce di raro uso. Dal lat.* egestio. - *Cresc. Agric. volg.* 221: Non son da mangiare [le cotogne afre] con la sua carne,... ma solamente il suo liquore, imperciocchè conforta lo stomaco, e provoca l'orina, e costrigne l'egestione e 'l vomito. *E* 223: Mitiga [la midolla del cederno] l'egestione, cioè uscita, e 'l vomito collerico.

§ I. *E per Escremento, Sterco.* - *Benciv. Ras.:* L'egestione, cioè lo sterco, poca e secca, e la tintura dell'orina, e 'l suo puzzo, significa la complessione calda.

§ II. *E per Efflusso, Effusione.* - *Bart. D. Mem. ist. Comp.* 5, 204: Rendè la vita e la sanità disperata ad una donna che per lunga egestion di sangue e mal di pondi, si era venuta risolvendo e consumando fino all'ultimo disfacimento.

EGIDA, *ed anche* EGIDE, *e talora, ma solamente in poesia,* EGI. Sost. femm. *Propriamente, secondo la Mitologia, è La pelle della capra Amaltea, con la quale Giove si difese combattendo i Titani; ma così fu appresso chiamata La corazza di Giove, e Quella di Minerva, avente nel mezzo la testa di Medusa. Dal lat.* aegis, *e questo dal grec.* αἰγίς. - *Adim. A. Pind.* 529: Questa egida.... era uno arnese da difesa, che posta in guardia de gli Dei si diceva *aegida*, ed in difesa de gli uomini *lorica*. *Buonarr. F. Medagl. ant.* 113: Pallade invocata da Orfeo Γοργοφόνε, *Gorgonitrucida*, non solo portava quel mostro nel petto, ma ancora nel clipeo con tutta l'egide qualche volta, come si vede, ec. *E* 114: Solevano in questi simili ornamenti accompagnare la testa di Medusa coll' egide, come si vedeva nel muro australe del teatro d'Atene.

§ I. *Per estensione, si chiamò Egida anche La corazza ordinaria portata dagl'imperatori, dai capitani, allorchè v'era in rilievo la testa della Gorgone.* - *Buonarr. F. Medagl. ant.* 167: Medaglione di metallo giallo con busto del medesimo Imperatore coperto d'un'egide. *E* 169: L'egide per altro, messa sul lato sinistro, creduta la parte del cuore, sede della virtù e del valore, e composta di scaglie,... non è lontana ad alludere parimente ad Alessandro molto superstizioso.

§ II. *Egida, si chiamò altresì Lo scudo di Giove e di Minerva.* - *Car. Lett. fam.* 3, 22: Nella destra [porrei a Minerva] un'asta, e nella sinistra l'egide, cioè lo scudo con la testa di Medusa. *Ross. P. Sveton.* 3, 156: Consagrando un piattello, il quale per la smisurata grandezza di lui, era chiamato lo scudo di Minerva, ed in greco l'egida. *Adim. A. Pind.* 157: L'egida era lo scudo di Giove, usato da Minerva nelle battaglie, nel quale stava impresso il teschio di Medusa terribilissimo. *Salvin. Iliad.* 659: Compassionando L'uom, benchè morto; e tutto il ricoperse Con l'egi d'oro; acciò non lo stracciasse Chi 'l trascinava. *Mont. Iliad.* 15, 374: E lui [Ettore] precede Apollo, Che, di nebbia i divini omeri avvolto, L'irta di fiocchi, orrenda, impetuosa Egida tiene, di Vulcano a Giove Ammirabile dono. *E* 24, 26: Ma del morto eroe Impietosito Apollo, ogni bruttura Ne tien rimossa, e tutto coll'aurata Egida il copre.

§ III. *Per similit.* - *Parin. Poes.* 2, 254: Con l'egida, Alto imbracciata, camminar Virtù.

§ IV. *Egida, figuratam., si usa per Difesa, Protezione, e simili; ma più comunemente nella maniera Sotto l'egida.* - *Giust. Vers.* 70: E sotto l'egida Del Presidente Godo il papato Di pensionato. *Giobert. Primat.* 27: Sotto l'egida veneranda del senno pontificale.

EGIDARMATO. Add. *Armato d'egida; e dicesi più che altro degli Dei de' Greci e de' Romani.* - *Red. Ditir.* 31: Già Gradivo egidarmato Col fanciullo faretrato Infernifoca il mio core. *Salvin. Iliad.* 10: A che venisti a noi quaggiù da Cielo, O del gran Giove egidarmato figlia?

EGIDE. - *V.* Egida.

EGILOPE. Sost. femm. *Term. di Medicina. Piccola ulcera che si forma nell'angolo interno delle palpebre presso al sacco lacrimale. Dal lat.* aegilops, *e questo dal grec.* αἰγίλωψ. - *Domen. Plin.* 1090: Non lascia [la sinopia] gocciolare l'egilope de gli occhi. *Serdon. Gal. Marz.* 362: Dolori d'occhi dirivanti sì da lacrimazione, sì da altri difetti, come.... egilope, che è certa postema fra 'l naso e 'l maggiore angolo dell'occhio. *Red. Cons.* 1, 178: Riconobbe subito il Redi che questo male era quello che da' Greci e da i Latini fu detto egilope, ec. *E appr.:* Cominciato il medicamento con esat-

tissima diligenza, si è ottenuto fino a qui che l'egilope a poco a poco ed insensibilmente è svanita, senza venire a suppurazione.

Egilope, *ed anche* Egilopa, *è nome d' un' erba che trovasi nei luoghi secchi e sterili, il cui seme è simile a quello del grano, ma più piccolo. È l'* aegylops ovata *dei Botanici, che volgarmente si chiama Grano salvatico, Grano delle formiche, o Gramigna da mescolo. – Mattiol. Disc.* 2, 1264: La egilopa è una erbetta che ha le frondi simili al grano, ma più tenere. Produce in cima al capo due o vero tre semi rossi, da i quali escono certe reste simili a i capelli. *E* 1266: Ma parlando qui dell'egilopa, la lodo per le fistole lagrimali, e per risolvere le durezze.

EGIPANE. Sost. masc. *Term. di Mitologia. Divinità montanina e boscareccia con corna e gambe caprine, simile a Pane, di cui gli egipani erano figli. Dal lat.* aegipan, *e questo dal greco.* αἰγίπαν. – *Red. Ditir.* 20: E l'ebre Menadi, E i lieti Egipani A quel mistico lor rosso sermone Tengan bordone. *Salvin. Casaub.* 24: Non ho un dubbio al mondo, simili portenti a' primi uomini occasione aver data di fingere i Satiri, e i Pani e gli Egipani. *Mont. Feron.* 1, 348: Corser da tutte le propinque rive Gli Egipani protervi, e saltellando, E via gittando ognun l'ispido pino, Di questo ramo ghirlandar le fronti.

EGIRA. Sost. femm. *Era dei Musulmani, la quale incomincia dal giorno in cui Maometto fuggì dalla Mecca a Medina; giorno che corrisponde, secondo alcuni, al giovedì* 15, *e secondo altri, al venerdì* 16, *luglio* 622 *dell' era cristiana. Dall' arab.* hégra, *che vale Fuga. – Manfred. Elem. Cronol.* 68: L'epoca di cui costoro (*i Turchi*) si servono per numerare da essa gli anni, è la fuga di Maometto loro profeta dalla Mecca, e chiamasi epoca dell'Egira, che significa fuga o persecuzione. *E* 120: I cronologi ànno cercati diversi metodi per ridurre all'era cristiana i tempi contati dall'egira. *Panant. Poet. Teatr.* 14: Sebben di Giuno ei non mertasse l'ira, Nè cominciasse gli anni dall'egira.

EGIZIACO. Add. *Term. di Farmacia. Aggiunto d'una specie d'unguento formato di verderame, allume, miele e aceto; e si usa anche in forza di* Sost. – *Benciv. Mes.:* Aiutandolo con qualche medicina leggiermente acuta, come è l'unguento egiziaco. *E appr.:* Unguento egiziaco di Giovanni figliuolo di Serapione. *Ricett. Fior.* 272: Egiziaco di Giovanni di Vico della seconda descrizione. *Rondin. F. Relaz.* 33: Quelli (*carbonchi*) che riuscivano più maligni si scarnificavano; e dipoi si metteva loro sopra unguento egiziaco, con alquanto di triaca, e procuravasi la separazione.

§ *Si usò come aggiunto di que' due giorni reputati infausti e nocevoli, l'uno de' quali cadeva in sul principio, e l'altro verso la fine di ciascun mese. – Cavalc. Esp. Simb.* 1, 95: Non osservate li dì egiziachi, o di calende di gennaio, nelli qual certi canti o motti, e costumi di mangiare o di bevere si sogliono dire. *Passav. Specch. Penit.* 256: Spezialmente osservando certi dì.... che si chiamano Egiziaci, ne' quali non si dee fare alcuna impresa.

EGLI, *e per sincope* EI, *riserbato oggi più che altro alla poesia, ed* E', *che è apocope di* Ei, *e che ora è più spesso usato nel popolare linguaggio. Talora dicesi anche* Gli, *che per altro trattasi al suo luogo.* Pronom. masc. *che nel plur. fa* Eglino, *ed anche poeticam.* Ei, Egli, *ed* E', *la quale forma si usa spesso pur nel familiare discorso. Serve ad accennare la terza persona, ma solamente come soggetto, facendo, allorchè è compimento, nel singolare* Lui, *e nel plurale* Loro; *e vale* Quest' uomo, *ed altresì* Quell' uomo. *Deriva dal lat.* ille, *per mezzo dell' antiquato* Elli; *e* Lui, *secondo alcuni deriva da* illius, *o secondo altri, da* illui, *forma arcaica di* illi, *e* Loro *deriva da* illorum. – *Bemb. Pros.* 129: Ma tornando alla voce *Elli*, dico che sì come aggiugnendovi due lettere la fecero gli antichi d'una sillaba maggiore, e dissero *Ellino;* così essi, levandone le due consonanti del mezzo, la fecero d'una sillaba minore, e dissero primieramente *Ei*, restrignendola ad essere solamente d'una sillaba; e poscia *E'*, levandole ancora la vocale ultima, per farne questa stessa sillaba più leggiera. *Buomm. Ling. Tosc.* 90: *E'* per *Egli* si truova in amendue i numeri; e tanto si dice *e' fece*, quanto *e' fecero. E* 186: *Egli* e *ella* non si danno ad altro che a cose animate e ragionevoli, come uomini e donne, e a soprannaturali, come Dio, Angeli, Anime. Nè mai si troverà, ne' buoni autori, mentre che parleranno d'una città, *entrò in lei*, o *di lei s' impadronì il nimico. E* 187: *Egli* ed *ella* son sempre nel caso retto; e *lui* e *lei*, sempre negli obbliqui. *E appr.:* Tanto vale adunque *egli*, quanto *esso*, *colui* e *quegli;* e tanto suona *ella*, quanto *essa*, *colei* o *quella. Salvin. Pros. tosc.* 1, 248: Quello *e'* è da avvertire che non è copula, ma particella accorciata dall'intera *egli* avverbialmente posta, ed è frequente in bocca di noi Fiorentini, e corrisponde all' *il* de' Francesi, che essi similmente a' loro verbi con eguale grazia prepongono. *Murat. Dissert. Antich. ital.* 2, 84: Sembra ancora che gli antichi secoli in vece d'*Illi* dativo, per distinguerlo da *Illi* nominativo plurale, dicessero *Illui*, onde poscia nascesse *Lui;* la qual voce si truova nelle formole antichissime di Marcolfo. *E appr.:* Il Bignon e il Menagio stimano, e forse con più fondamento, formato *Lui* da *Illius*.

§ I. *Come soggetto. – Fr. Giord. Pred. ined.* 110: Ciò che vuole Iddio, sì voglion eglino (*gli Angeli*). *Dant. Inf.* 4, 33: Or vo'che sappi, innanzi che più andi, Ch' ei non peccaro. *E* 10, 31: Ed ei mi disse: Volgiti, che fai? *Petr. Rim.* 2, 118: I' l'esalto e divulgo Per quel ch' egli 'mparò nella mia scola. *Bocc. Decam.* 6, 278: Com'egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de'gentili uomini e delle buone donne per moglie. *Sacch. Nov.* 1, 132: E' mise su e' parenti ed amici per essere in pace con Sandro. *Machiav. Stor.* 1, 149: Nondimeno come prima e' fu cacciato, noi avemmo le armi in mano, ec. *Tass. Gerus.* 1, 33: Imponga ai vinti legge egli a suo senno; Porti la guerra, e quando vuole, e a cui. *Gozz. Op. scelt.* 1, 345: Quando egli parte, le si ammortiscono gli occhi, che alla sua venuta brillavano. *Mont. Poes.* 2, 173: Vedi, vedi, egli spira dagli occhi Fiamme orrende: nessuno lo tocchi; Chè ec.

§ II. *Egli, sia nelle proposizioni interrogative, sia in costrutto con un gerundio o participio, si suole comunemente porre dopo il verbo di cui è soggetto, o dopo il participio. E se il tempo del verbo sia composto, allora Egli ordinariamente si frappone tra le due voci componenti quel dato tempo. – Dant. Inf.* 6: Perch' io dissi: Maestro, esti tormenti Cresceranno ei dopo la gran sentenza, O fien minori, o saran sì cocenti? *E* 10: Non viv' egli ancora? *Vill. G.* 90: Per la qual cosa, stando egli in Italia,... elessero ec. *Bocc. Decam.* 4, 77: So io bene che stanotte, vegnendo egli a me, ed io ec. *E* 8, 99: Essendo Talano con

questa sua Margarita in contado ad una sua possessione, dormendo egli, gli parve in sogno vedere la donna sua. *Machiav. Comm.* 147: Dov' è egli stato stanotte? *Adr. M. Plut. Vit.* 2, 11: Avendo inteso farsi distribuzione di moneta, trattosi ancor egli innanzi, donò del suo. *Panciat. Scritt. var.* 7: E non sann' eglino che il primo verso, per accattar la benevolenza dell' uditore, vuol esser corto?

§ III. *Talora per maggiore efficacia si pospone al verbo, anche in proposizioni non interrogative, e con qualsivoglia modo di esso verbo; e più comunemente usasi Lui.* - *Vespas. Vit. Uom. ill.* 499: E tutte queste degnità l' ebbe sanza avere principio ignuno dalla sua casa, perchè il principio glie lo dette egli.

§ IV. *Quando è costruito col verbo Essere, a designare identità con la persona antecedentemente rammentata, si pospone per maggiore efficacia al verbo; ma più comunemente usasi Lui.* - *Bocc. Decam.* 3, 91: A cui la donna rispose: Io vi dico ch' e' fu egli. *Machiav. Comm.* 144: Vero è che io non vorrei anche arrecarmi nimico Nicomaco, perchè poi alla fine il padrone è egli.

§ V. *Serve a indicare anche cose e animali irragionevoli.* - *Comp. Din. Cron.* 17: Vendevano la giustizia, e non ne schifavano prezzo, per piccolo o grande che egli fusse. *Bocc. Filoc.:* Avea l' anello assai caro, nè mai da sè il dipartiva, per alcuna virtù che stato gli era dato ad intendere che egli avea. *Firenz. Pros.* 1, 6: Perciocchè il lione, il quale eglino onoravan per re, aveva quivi il suo palazzo reale. *Vasar. Vit. Pitt. Intr.* 1, 129: Sia il suo cornicione che regge il tetto fatto con proporzione della facciata, secondo ch' egli è grande. *Tass. Gerus.* 3, 21: Rotti i lacci all'elmo suo, d'un salto.... ei le balzò di testa. *Galil. Op. astronom.* 3, 125: Ora io di questo istesso corpo lunare da noi veduto mediante la illuminazion del sole, asserisco il primo non più per immaginazione, ma per sensata esperienza e per necessaria dimostrazione, che egli è di superficie piena di innumerabili cavità ed eminenze, ec. *Magal. Sidr. trad.* 35: Egli (*l'Autunno*) il troppo rappreso interno latte Ai pomi ammorbidisce, e gli fa dolci. *Manfred. Scritt. Mot. Acq.* 6, 112: Ma come domine il Po si era egli cacciato colassù alto? *Mont. Poes.* 1, 132: L'aureo pianeta,... fra il concento degli augelli e il plauso Delle create cose, egli sublime Per l'azzurro del ciel spingea le rote. *Leopard. Poes.* 81: Nella mia prima età, quando s'aspetta Bramosamente il dì festivo, or poscia Ch' egli era spento, io doloroso, in veglia, Premea le piume ec.

§ VI. *Si usò come oggetto, ed anche come compimento indiretto costruito con le preposizioni A, Tra, Con, In, Per, in vece di Lui e di Loro.* - *Vill. G.* 181: Elessono il detto Carlo re di Cicilia e di Puglia, egli, e'suoi discendenti, infino in quarta generazione. *Barber. Docum. Am.* 301: E se tu se' con egli, Non seguitar tu quegli. *E* 345: E non conoscon perchè stanno quegli, C' han fatigato in egli, Lassù nel grembo d' Amor, con' vedete. *Pucc. A. Centil.* 40, 97: E fa tra egli ed altri sofficienti Il sesto libro delle Dicretali.

§ VII. *Ei, si usò per A lui, Gli.* - *Dant. Inf.* 10: E s'io fui dianzi alla risposta muto, Fat'ei saper, che il fei, perchè pensava Già nell' error che m' avete soluto. *E Purg.* 12: Di riverenza gli atti e il viso adorna, Sì ch' ei diletti lo inviarci in suso. *E Parad.* 29: In sua eternità di tempo fuore, Fuor d' ogni altro comprender com'ei piacque, S'aperse in nuovi amor l'eterno amore. *Cavalc. Tratt. Stolt.* 284: Quest' altra mi par non minor pazzia, Creder vincer fuggendo avversitade, Ch' esto nimico ha tal proprietade, Che s' ei va' incontra, lieve par ti sia. *E Med. Cuor.* 74: Più gente ha guasto l' ira, e più contrade, Ch' altro male. Ad ogni mal far l' ira molto vale, Perocchè Dio non teme, e non ei cale.

§ VIII. *Egli, talora si unisce coi pronomi Medesimo e Stesso, per maggiore efficacia.* - *Dant. Inf.* 12: E fe' di sè la vendetta egli stesso. *Passav. Specch. Penit.* 119: Sono molti che per essere tenuti umili e giusti, spesse volte eglino stesso si biasimano. *E* 4, 126: Di che il re Guglielmo turbato forte.... fece prendere il Gerbino, ed egli medesimo.... il condannò nella testa. *Bemb. Pros.* 141: E quantunque usino i Toscani di dire *Egli stessi* più tosto che *Egli stesso,* non per ciò ec. *Tass. Gerus.* 18, 67: Egli medesmo al corpo omai tremante per gli anni.... L'arme, che disusò gran tempo avante, Circonda. *E* 18, 79: Ed egli stesso all' ultimo germano Del pio Buglion, ch' è di cadere in forse, Stesa la vincitrice amica mano, Di salirne ec. *Fag. Comm.* 6, 128: Gli fa le scritture, gli distende egli medesimo l' esecuzioni, e gli insegna quanto gli dee fare e dir contro.

§ IX. *Talora si pone pleonasticamente, per maggiore evidenza od efficacia, anche essendo nella proposizione già espresso il soggetto.* - *Leggend. SS. M.* 3, 331: Questa è anche quella virtù., la quale egli Iddio, comandandola insiememente a tutti gli Apostoli, la propuose sopra tutti i suoi comandamenti. *Petr. Rim.* 1, 67: Tal che mi fece or quand' egli arde il cielo, Tutto tremar d' un amoroso gelo. *Adr. M. Plut. Vit.* 4, 99: Ma non so veder io come non sapesser questo gli altri scrittori, e Teopompo solo il sapesse egli. *Mans. Poes.* 32: Il giorno Lunge non è; l' arme, io la tengo; e Carlo, Ei me la diè.

§ X. *Ed altresì senza considerazione al genere ed al numero del soggetto della proposizione.* - *Dant. Parad.* 2: Ella sorrise alquanto, e poi: s' egli erra L' opinïon, mi disse, de' mortali,... Certo non ti dovrien punger li strali D'ammirazione. *Passav. Specch. Penit.* 189: Egli è una falsa umiltà fitta, ch' è solo nella vista di fuori. *Bocc. Decam.* 2, 28: Egli era in questo castello una donna vedova,... la quale il Marchese Azzo amava quanto la vita sua. *E* 3, 74: Egli ci sono dell' altre donne assai, le quali per avventura son disposte a queste cose. *E* 5, 217: Udendo la donna queste cose, conobbe che egli erano dell' altre così savie come ella fosse. *E* 6, 148: Ode di notte toccar l' uscio suo: desta la moglie, ed ella gli fa a credere che egli è la fantasima. *Sacch. Nov.* 2, 225: E' ci potrà costare questa venuta ancora sì cara, che tristi a noi. *Buonarr. M. V. Lett. Ric.* 82: Sapi come la figura mia quant' e' più l' ò scoperta, ò trovato che meglio è venuta, e vego che e' fia manco male che io non estimavo ec.

§ XI. *E pure in modo pleonastico, si usa, per una certa proprietà di lingua, preporlo ai verbi impersonali o usati impersonalmente; ma se la proposizione è interrogativa, allora si pospone.* - *Dant. Purg.* 6: E' par che tu mi nieghi, O luce mia, ec. *Bocc. Decam.* 5, 58: Se io potessi parlare al Re, e' mi dà il cuore che io gli darei un consiglio per lo quale, ec. *Comm. Anon. Dant.* 1, 711: Fu Cesare lussurioso forte: tanto ch'egli si scrive ch'ebbe a fare di Servilia ec. (*male la stampa:* che gli si scrive). *S. Cater. Dial.* 8: Adunque io vi dico, che voi dimandiate, ed egli vi sarà

dato. *Machiav. Stor.* 1, 149: Ma e' si vede ora per esperienza quanto l'opinione degli uomini è fallace ed il giudizio falso, perchè ec. *E Comm.* 143: È egli possibile che Eustachio non venga di villa? *Nard. Amic.* 2, 1: E' par che si cominci appressar l'ora Del desinar. *P.* Anzi della merenda. *Goss. Op. scelt.* 1, 31: Dallami, io te ne prego, per moglie, ch'egli non mi pare di poter vedere l'ora ch'io l'abbia nelle mie braccia. *Leopard. Pros.* 2, 61: So che egli si dice che Platone spargesse negli scritti suoi quelle dottrine della vita avvenire, acciocchè gli uomini ec. *Capp. Les.* 253: Egli è nella indole stessa d'alcuni generi di poesia, e della lirica specialmente, crearsi un linguaggio tutto suo proprio.

§ XII. *Lui, e così il suo plurale Loro, serve ad accennare persona, come compimento oggettivo. - Dant. Inf.* 22: E noi lasciammo lor così impacciati. *E Purg.* 1: Sì come i' dissi, fui mandato ad esso Per lui campare. *Stor. Pistol.* 221: Scrisse [il re di Spagna] al re di Portogallo.... come i soprascritti Infideli lo cavalcavano con grandissimo stuolo per disfare lui, e lui e tutta la Cristianità. *Petr. Rim.* 1, 116: Giudica tu, che me conosci, e lui. *Bocc. Decam.* 3, 22: Venne il discreto Siniscalco, e loro con preziosissimi confetti ed ottimi vini ricevette e riconfortò. *E Fiamm.* 102: Quando Panfilo, co' suoi piacevoli ragionari dilετterà le mie orecchie, avide di lui udire. *Machiav. Comm.* 185: Tu dovevi il primo tratto pigliar cotesto partito; e chi non voleva te, non voler lui. *Goss. Op. scelt.* 2, 377: Gli promise che gliene avrebbe fatto un altro, che avrebbe appagato lui e tutti gli amici suoi. *Manz. Poes.* 930: Lui folgorante in solio Vide il mio genio.

§ XIII. *Si usa come compimento indiretto, costruito con le varie preposizioni. - Dant. Inf.* 3: Che è tanto greve A lor, che lamentar gli fa sì forte? *Bocc. Decam.* 1, 87: Li nomi delle quali io in propria forma racconterei, se giusta cagione da dirlo non mi togliesse; la quale è questa, che io non voglio che per le raccontate cose da loro, che seguono, e per l'ascoltate nel tempo avvenire, alcuna di loro possa prender vergogna. *E* 173: Ed occorsegli una nuova malizia, la quale al fine imaginato da lui dirittamente pervenne. *Machiav. Comm.* 197: Il mio padrone è innamorato della comare, e credesi adoperarmi per messaggiera, e ch'io procuri per lui. Io, per farmelo il più ch'io posso amico, gli fo credere come la lo ami, e come per lui farebbe ogni cosa. *Adr. M. Plut. Vit.* 2, 13: Nato di buona famiglia al pari di lui, ma inferiore, oltre all'altre qualità, nell'eloquenza. *Goss. Op. scelt.* 3, 5: Il filosofo comprese che quell' uomo dabbene si facca beffe di lui. *Leopard. Pros.* 2, 99: Questa scienza universale non fu subordinata da lui (*da Teofrasto*), come da Platone, all'immaginativa, ma ec. *Giord. Op.* 1, 298: Eleggete dunque, se vogliate darci Canova uomo, o Canova artista: ma fuor di questi due, siate certo che qualsivoglia altro sarà meno che imagine di lui.

§ XIV. *Si usa anche a significare animali o cose, tanto come compimento diretto, quanto come compimento indiretto. - Dant. Parad.* 1: Le cose tutte quante Han-n'ordine tra loro; e questo è forma ec. *E* 19: Com'occhio per lo mare, entro s'interna; Che, benchè dalla proda veggia il fondo, In pelago nol vede; e nondimeno Egli è, ma cela lui l'esser profondo. *E Conv.* 348: Il perso è un colore misto di purpureo e di nero, ma vince il nero, e da lui si denomina. *Petr. Rim.* 1, 40: Quanto più m'avvicino al giorno estremo, Che l'umana miseria suol far breve, Più veggio 'l tempo andar veloce e leve, E 'l mio di lui sperar fallace e scemo. *Dat. L. Sfer.* 1, 21: Lui adorando (*il Sole*) e facendoli onore E templi e sacrificj e gran cultura. *Cont. Bell. Man.* 75: E quando penso alla mia ardente face, Il cor meco s'adira, ed io con lui. *Franz. M. Rim. burl.* 2, 171: Distingue, accoppia, (*lo spago*) stende panni molli, Onde le donne stan per lui sicure. *Bart. D. Tens.* 79: Primieramente distinguere il peso dall' effetto del peso, quando questo cagionato da lui può durar senza lui.

§ XV. *Allorchè è costruito come compimento indiretto, si tace talvolta la preposizione* A. *Però l'ellissi dell'*A *innanzi a Lui, è oggi solamente riserbata alla poesia. - Fr. Guitt. Lett.* 5: Somma sapienza è non dir, nè fare alcuna cosa, ove non sia primieramente considerato se piace o dispiace lui. *Dant. Inf.* 1: Risposi lui con vergognosa fronte. *Comp. Din. Cron. DL.* 12: Aspettino la giustizia di Dio, la quale per molti segni promette loro male sì come a colpevoli ec. *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2, 388: Apparve.... Cristo in visione, e disse loro addormentati insieme: Venite a me, o darovvi lo regno del cielo. *Bocc. Decam.* 6, 145: Nè era ancora lor paruto alcuna volta tanto gaiamente cantar gli usignoli. *Ar. Orl. fur.* 9, 10: Orlando priega lei che ne la barca Seco lo tolga, ed oltre il fiume il metta, Ed ella lui: Qui cavallier non varca ec. *Giannott. Op.* 1, 126: Usavano anche dire questi demagoghi, cioè capi popolari, quando volevano contradire qualche azione che non piaceva loro, che quella tal cosa era contra la voglia del popolo. *Forteguerr. Cap.* 278: E la santa purissima Giustizia Lui siede a destra, e gli è dalla sinistra La Pace. *Goss. Op. scelt.* 3, 6: Ma senza guardare altro, con le dicerie e con le menzogne lo morderanno da tutti i lati; parendo loro di averlo comperato, e di poter fare ec. *Lambr. Dial. Istr.* 8: Quasi non volessero più vivere, al morire di chi aveva loro detto: crescete qui.

§ XVI. *Lui, retto dalla preposizione* Di, *trovasi posto tra l'articolo che regge il nome a cui esso si riferisce e il nome stesso; e talora fra l'articolo e la preposizione* Di, *vien interposto un aggettivo o un sostantivo: ma è costrutto non elegante. - Bocc. Filostr.* 6, 26: Griseida ascoltava, e rispondea Poche parole e rade, vergognosa, Secondo che 'l di lui dir richiedea. *Gio. Fior. Pecor.* 2, 147: Tu sarai quello che li serverai la povera moglie,... la qual in te riconoscendo la di lui imagine, nel tuo volto ama, e meritamente, il suo marito. *Firenz. Pros.* 2, 219: Pur poichè ella l'ebbe ritenuto un pezzo, stracca dalle di lui preci, e impaurita ec. *Varch. Rim.* 1, 191: Il più bel pastorello, e 'l più gentile, Che stringesse mai fronda, o premesse erba, Nella di lui più dolce etate acerba Dicea, ec. *Car. Eneid.* 5, 429: Un giovinetto Di singolar bellezza Eurïalo era; E Niso un di lui fido e casto amante. *Red. Cons.* 1, 152: Possono ancora somministrare all' uovo calato nell' utero un cattivo liquore, inabile al di lui crescimento. *Metast. Dramm.* 4, 257: Alla di lui consorte La mia ti chiese in dono. *Alf. Sallust.* 67: Il di lui consiglio è dunque fallace, s'ei teme.

§ XVII. *Si usa come soggetto in vece di Egli, ma oggi è proprio del discorso e dello stile familiare. - Comp. Din. Cron. DL.* 336: Giunsono Gherardo Bordoni alla Croce a Gorgo: assalironlo; lui cadde bocconi; eglino, smontati, l' uccisono. *Vill. G.* 805: Il modo c'hai a tenere a volerli bene governare, si è questo; che ti ritenghi col popolo che prima reggea,

e reggiti per lo loro consiglio, non loro per lo tuo. *Flav. Gios. volg.* 5: Di poi dato che ebbe licenzia a' soldati di predare a lor modo, lui con le sue mani spogliò i templi, e vietò ec. *Domin. Gov. Fam.* 90: Va' fuor di casa, e sta' in essa, come lui comanda. *Burch. Son.* 2, 1: E lui ringhiera fa del colatoio. *Savonar. Tratt. Gov. Fir.* 13: Li popoli che sono ingegnosi ed abbondano di sangue, e sono audaci, non si possono facilmente reggere da uno, se lui non li tiranneggia. *Machiav. Princ.* 19: Lui *(il Savonarola)* non aveva il modo da tenere fermi quelli che avevano creduto, nè a far credere i discredenti. *Franz. M. Rim. burl.* 2, 171: La pittura saria quasi sepolta, Se lui *(lo spago)* non fosse che lega i pennelli. *Guicc. Op. ined.* 6, 185: Il che.... io ho sempre fatto; e così andrò continuando; e mi doverà esser facile; perchè in verità lui da sè medesimo si mostra tanto bene inclinato a questo effetto, che ec. *Grazz. Rim. V.* 78: Ma voi e lor fate quel che vi pare. *Pallav. Stor. Conc.* 1, 202: Perciochè non movendosi loro da retto fine, e desiderando ec. *Fag. Comm.* 1, 119: Tu sei stato troppo vendicativo. C. E lui è stato troppo cane a ritenemmi il mio. *Giust. Vers.* 213: Sempre e poi sempre un pubblico padrone Ha un servitore,... Che suol fare alla roba del padrone Come a quella di tutti ha fatto lui.

§ XVIII. *Si usa come predicato coi verbi Essere, Parere, Sembrare, Esser creduto, e simili, in proposizioni significanti la identità o somiglianza della persona o della cosa di cui si parla; che più comunemente per maggior efficacia si pospone al verbo.* - *Fr. Giord. Pred. R.:* Si accorse esser lui luissimo. *Bocc. Decam.* 3, 163: Maravigliossi forte Tedaldo che alcuno in tanto il simigliasse, che fosse creduto lui. *Pulc. L. Morg.* 1, 1: Ed era Iddio il Verbo, e il Verbo lui. *Firenz. Comm.* 1, 409: Di sorte ch' i' sto infra due, se egli è lui egli, o s' i' sono io me. *E Rim.* 2, 341: Che 'l padre e 'l figlio una cosa medesma Sien riputati; ond'io son lui, ed egli È me. *Car. Lett. fam.* 1, 104: Fece quasi credere a chi il conosceva, che egli non fusse lui; ma ec. *E* 3, 222: Accettatelo per amico, con tutte quelle accoglienze che vi detta la vostra gentilezza, e che fareste a me proprio o s'io fussi lui.

§ XIX. *Si usa, secondo proprietà latina, a reggere il verbo nell'infinito, ma più spesso dipende da altro verbo precedentemente espresso.* - *Dant. Purg.* 30: Ma poichè intesi nelle dolci tempre Lor compatire a me, più che se detto Avesser, ec. *Bocc. Decam.* 5, 192: Perchè non avendo a che altro ricorrere, presolo, e trovatolo grasso *(il falcone)*, pensò lui esser degna vivanda di cotal donna. *Sacch. Nov.* 1, 7: Voglio dire che se questa Reina comprese bene per lo ordine e costume delle terre e de' sudditi di Salamone, esser lui il più savio uomo del mondo; io ec. *Acc. D. Stor. Ar.* 2, 149: Non essere ragionevole, che oltre a quello che eglino erano rimasti d'accordo, affaticare il popolo; ma piuttosto lui, che aveva spogliata Pistoia d'ogni cosa, dovere ristorare e fare i provvedimenti necessarj alla conservazione di quella terra. *Varch. Stor.* 2, 399: S' era detto (benchè falsamente, come si scrisse ne' libri precedenti) lui aver messo innanzi che, spiantato e spianato il palazzo de' Medici,... si dovesse fare dell'aia la piazza de' Muli. *E appr.:* Clemente.... commise, essendogli uscita la stizza, che si ponesse ogni studio, e si facesse ogni diligenza per rinvenirlo *(Michelangelo)*, e se gli facesse affermare, lui avergli perdonato, e volersi servire dell' opera sua. *Grazz. Pros.* 197: Dopo,... dà a credere alle persone lui esser morto di peste ec. *Segner. Crist. instr.* 1, 67: Sono innumerabili quelli che non capiscono essere loro stati creati per glorificare Iddio.

§ XX. *Usasi come soggetto d' un gerundio, in proposizione assoluta; e per lo più al gerundio stesso si pospone.* - *Dant. Inf.* 32: Latrando lui, con gli occhi in giù raccolti. *Vill. G.* 54: Ma essendo lui re, parte de' Baroni di Francia fecero re Ruberto. *E* 70: Avvenne, come piacque a Dio, che andando lui a una caccia nella contrada di Buonsollazzo, per lo bosco si smarrì. *E* 209: Essendo loro già entrati in mare,... uno degli Infragnipani ec.

§ XXI. *E talvolta, taciuto il gerundio Essendo, si costruisce con un aggettivo o un sostantivo, in proposizione pure assoluta.* - *Alam. L. Avarch.* 21, 64: Poi nell'anno secondo fa il figliuolo Ruberto coronar, lui vivo ancora. *Cas. Rim.* 1, 21: E qual altra, fra quante il mondo onora, In maggior pregio di bellezza crebbe, Da voi, giudice lui, vinta sarebbe, Che ec.

§ XXII. *Si adopera altresì come soggetto d' un participio assolutamente usato.* - *Vill. G.* 151: E, lui morto, il detto Manfredi prese la guardia del reame. *E* 222: Giunto lui in Arezo, cadde malato. *Bocc. Decam.* 6, 165: Che,... uscito lui, egli in casa di lei se n'entrasse. *Ar. Orl. fur.* 45, 7: Ch'a' Bulgari, lui preso, il giogo pone. *Bart. D. Op. mor.* 29, 2, 192: Diagora.... trasse avanti la statua di Giove fulminante un ribaldo suo servidore che gli mentiva un furto commesso, veggente lui medesimo.

§ XXIII. *Lui, si adopra nelle esclamazioni accompagnato da un aggettivo esprimente contentezza, felicità, dolore, disgrazia e simili, posponendolo, per lo più, all' aggettivo stesso.* - *Bemb. Rim.* 104: Felice lui, ch' è sol conforme obietto A l'ampio stile. *Alam. L. Op. tosc.* 1, 32: Beato lui, che casto a morte corse. *Cas. Rim. burl.* 1, 16: Ben si può dir, Pandolfo mio gentile, Che si innamora, oh poveretto lui. *Pindem. Poes.* 323: Malcauto lui, ch' ivi a non molto in mezzo Si trovò de' sergenti!

§ XXIV. *Pur si usa in proposizioni comparative, dopo le particelle Come, Siccome, Quanto, Ancora, Dove, quando regge un verbo sottinteso.* - *Bocc. Decam.* 2, 113: Costoro che d'altra parte erano, sì come lui, maliziosi. *E Laber.* 51: Assai sovente molto meno consideratamente si gloriano, dicendo, che colèi, nel cui ventre si racchiuse l'unica e general salute di tutto l'universo,... con alquante altre, non molte però, della cui virtù spezial menzione e solennità fa la Chiesa di Dio, furono così femmine come loro. *Pulc. L. Morg.* 25, 209: Che sai, ch' egli è de' miseri conforto Di veder come lor qualche altro afflitto. *Bern. Orl.* 5, 26: Se non hai come lui le voglie fiere. *Firenz. Comm.* 1, 372: I' non sono un tristo come lui. *Lipp. Malm.* 2, 76: Ma non fu quanto lui dolce di sale. *Segner. Mann. giugn.* 6, 2: Seguita l' esempio di Cristo, patisci come lui, obbedisci come lui, umiliati come lui.

§ XXV. *Si usa altresì quando segue alla locuzione Altri che, o agli avverbj, od alle maniere avverbiali Altro che, Salvo che, Se non che, Fuorchè, Ecco, e simili.* - *Stef. March. Istor.* 8, 167: Certo, se altri che loro, ch' erano tutti della brigata degli ammonitori, le avessero corrette, quasi ogni uomo dicea: Ben vi sta. *Pulc. L. Morg.* 2, 48: E quel ch' i' ho fatto, corrier, per costui, Credo che 'l sappi ognun, salvo che lui. *Ar. Orl. fur.* 46, 58: E rivolto a Marfisa: Ecco lui

pronto A rendervi di sè, disse, buon conto. *Bern. Orl.* 2, 36: Ogni guerrier lo giudica alla vista, Ch' altri che lui il pregio non acquista. *Ross. P. Sveton.* 2, 151: Mostrava ancora di voler levar via tutti i libri delle leggi; dicendo che un dì aveva [Caligola] a fare in modo, che i Dottori non potrebbono allegare altri che lui. *Ricc. S. Cat. Lett.* 170: Non abbiamo altri che loro, nè voglio che abbiamo altri.

§ XXVI. *Loro, si usa come soggetto innanzi agli aggettivi numerali Due, Tre, Quattro ec., e innanzi alla voce Signori. - Petr. Vit. volg.* 28: Morto ch' egli ebbono Constantino fratello, loro dua tenneno l' imperio. *Stor. Aiolf.* 1, 95: E percosse a questi cinque, e lor due gli uccisono tutti e cinque. *Dat. Giul. Piac. Piatt.* 25: Avevano risoluto, che loro due a parlar venissero in questo luogo. *Menz. Pros.* 3, 276: Egli mi pare che lor Signori abbiano trovato il modo, ec. *E* 346: A suo tempo adunque, e quando io sia discosto dalle brighe, che non mancano di attraversarsi alla volontade e alla penna; trascriverò qualcosa, non perchè (come V. S. Illustrissima dice) serva di esempio; ma perchè lor Signori la correggano, la emendino.

§ XXVII. *Lui, seguito dal pronome relativo Che o Il quale, vale Colui, e sta talvolta come soggetto del verbo nel modo finito. - Petr. Rim.* 2, 18: Morte biasmate; anzi laudate lui, Che lega e scioglie, e 'n un punto apre e serra. *E* 225: Di lor par più che d'altri invidia s'abbia, Che per sè stessi son levati a volo. *Bocc. Decam.* 4, 192: E loro, li quali amor vivi non aveva potuto congiugnere, la morte congiunse con inseparabile compagnia. *Varch. Son. spirit.* 107: Se lui che fu de' pensier vostri eletti Condegno albergo, e mio terrestre nume, Dal più beato ec. *Tass. Gerus.* 14, 10: E lui, ch'or ocean chiamate or vasto, Nulla eguale a tai nomi ha in sè di magno, Ma è bassa palude e breve stagno.

§ XXVIII. *Lui, si unisce per maggiore efficacia coi pronomi Medesimo e Stesso. - Cresc. Agric. volg.* 468: I piccoli catelli e i vecchi cani non difendono le pecore nè eziandio lor medesimi.

§ XXIX. *Lui, talora vale Sè. - Dant. Purg.* 24: Come gli augei che vernan lungo il Nilo Alcuna volta di lor fanno schiera, Poi volan più in fretta e vanno in filo. *Bonich. Bind. Rim. B.* 15: Ei non àn ricchezza, E più de' ricchi lor giudican degni. *Vill. G.* 537: E lo re tenendo M. Ugo accostato a lui, e il braccio in collo per guarentirlo, ec. *Dat. Gor. Stor.* 137: Tutti costoro hanno bisogno di tenere sotto loro molti che scrivano e facciano quelle cose che, ec. *Car. Lett. fam.* 1, 140: E con tutto ciò avea d' ambedue conseguito già tanto, che, se non era aggiunto a quel che meritava, avea nondimeno estinta in lui la cupidità e l' ambizione; ed in altrui suscitata quella invidia, ec.

§ XXX. *Talora si adopra pleonasticamente, per maggiore efficacia, e si pospone al verbo di cui è reggimento. - Fr. Giord. Pred. Genes.* 10: Iddio, come tu vedi, è bene signore lui, ed è ricchissimo. *Firenz. Comm.* 1, 446: E dove volete voi che vadia? e'sa molto dove e'si è lui. *Galil. Op. lett.* 295: Andrommene anch' io dietro a questa voga (*di portar la toga*); Ma Dio sa lui se me n' incresce e duole. *Nell. Iac. Vecch.* 2, 12: Avvisa Leandro che ritorni. *S.* Oh egli è costì che cova; se n' è andato, lui. *Fag. Comm.* 1, 19: Egghi è tiranno del sangue, della carne, e d'ogni cosa, lui.

§ XXXI. *Si usa anche, per semplice sovrabbondanza, essendo già nella proposizione espresso l' oggetto o il compimento indiretto di cui dovrebbe tener le veci. - Gio. Fior. Pecor.* 2, 164: A messer Corso ed a'suoi seguaci pareva loro esser mal trattati.

Egloga *e talora anche* Ecloga. Sost. femm. *Componimento poetico, per lo più a dialogo e di genere pastorale; e tal nome fu dato in principio a quei componimenti che Virgilio scrisse a imitazione degl' idillj di Teocrito. Dal lat.* ecloga, *e questo dal grec.* ἐκλογή, *che propriamente vale Scelta: e con tal nome si dissero appresso i Latini alcuni brevi componimenti, trascelti da molti altri dello stesso genere dal proprio autore e non ancora mandati in pubblico. - Bocc. Vit. Dant.* 260: Oltre a questo, compose il detto Dante due egloghe assai belle, le quali furono intitolate e mandate da lui, per risposta di certi versi mandatigli, a maestro Giovanni del Virgilio. *Salvin. Teocr. Pref.* 25: Virgilio, quando principiò la sua decima Ecloga, da quelle parole volte alla Ninfa del paese,... mostrò apertamente la sua fatica e lo studio che egli poneva nel volere seguire le siciliane pastorali Muse, altrove da lui nelle sue Ecloghe al maggior uopo invocate. *Fag. Rim.* 2, 161: E come insieme fosser Tirsi e Clori, Fann' un' egloga in versi altitonanti.

§ *Ed estensivamente per Dramma pastorale. - Tass. Lett.* 1, 57: Supplica Vostra Signoria a farne dal canto suo quelle provisioni che saran possibili, perchè non si divulghino, nè vadano in mano d'alcuno, com'avvenne de l'egloga. *E* 2, 95: Io so d' aver molte volte supplicato a sua Altezza che faccia stampare il mio poema, l' egloga mia, un volume di rime ch'io le diedi, ed un altro che diedi poi al conte Ercole.

Egocerote. Sost. masc. *Lo stesso che Capricorno; ma è voce della poesia. Dal lat.* aegoceros, *e questo dal grec.* αἰγόκερως. *- Marchett. Lucrez.* 308: Nè chiara appar, nè semplice, nè certa La cagione, ond'il Sol dall'orbe estivo Giunga al flesso brumal d'Egocerote.

Egoismo. Sost. masc. *Amore vizioso di sè stesso, per il quale l'uomo attende solamente all'utile suo, postergando l'altrui. Voce formata dal lat.* ego. *- Leopard. Pros.* 2, 126: Tanto è l'egoismo e tanta l'invidia che gli uomini portano gli uni agli altri, che volendo acquistar nome, non basta far cose lodevoli, ma bisogna lodarle. *Guadagn. Poes.* 2, 300: E pel cieco egoismo che ci ammalia Non sprezziam di portar le altrui catene. *Capp. Econ.* 420: Questo smaccato egoismo, questo sciagurato isolamento, erano, checchè si dica, assai minori ne' tempi stessi della tirannia più ferrea che non in quelli che succederono.

Egoista. Sost. masc. *Colui che ha egoismo, che attende solamente all'utile proprio postergando l'altrui. - Fiacch. Fav.* 2, 95: Un contegno Sì fatto presero per chiaro segno Di non sociabile natura trista, E fu sul platano scritto: egoista. *Leopard. Pros.* 2, 164: Avviene non di rado che gli uomini vani e pieni del concetto di sè medesimi, in cambio d' essere egoisti e d'animo duro, come parrebbe verisimile, sono dolci, benevoli, buoni compagni ec. *Capp. Econ.* 335: Quando io dico egoista, io dico pensator corto.

Egramente. Avverb. *Mal volentieri, Di mal animo: ma è voce tutta latina. - Bocc. Fiamm.* 19 *t.*: L'uno giorno a l'altro doppo traevano con isperanza sollicita li suoi e miei desii, e ciò ciascuno egramente portava.

Egregiamente. Avverb. *In modo egregio, Molto bene, Eccellentemente. - Acc. D. Stor. Ar.* 2, 273: Dopo costoro, seguivano le bandiere e la seconda schiera con tutto il resto delle genti a cavallo e a piè egregiamente ordinate. *Firenz. Pros.* 1, 74: Ascoltino adunque

costoro Amesia romana, la quale come già con nervosa orazione si difese dalla sentenzia di Lucio pretore sì egregiamente, ch'ella ne acquistò onorevole soprannome; così ec. *E* 2, 22: Lo mio cavallo, il quale m'ha sì egregiamente portato. *Dav. Tac.* 1, 218: Statilio Tauro, benchè molto vecchio, si portò egregiamente.

§ I. *E per Molto a buon dritto, Con tutta verità, e simili.* - *Cic. Tusc.* 7: Da questi fu chiamato Nasica, quello prudente uomo, due volte consolo, coruzzo, ed Elio Sesto, uomo cauto, fu chiamato egregiamente accorato. *E* 40: Egregiamente disse Anassagora, il quale quando a Lampiano morì, gli amici domandarono ec.

§ II. *Ed altresì per In modo magnifico, onorevole, e simili.* - *Bocc. Decam.* 8, 206: Chiamati due de' suoi famigliari, gli mandò alla donna, la quale egli egregiamente avea fatta vestire ed ornare. *Acc. D. Stor. Ar.* 2, 545: Furono donati i vincitori egregiamente.

§ III. *Egregiamente! usasi per modo di approvare ciò che è stato detto o fatto da altri: lo stesso che Benissimo!*

Egregio. Add. *Che per doti, qualità, attitudini, opere e simili, si leva sopra degli altri: detto di persona, di popolo, città e simili. Dal lat.* egregius. - *Dant. Parad.* 6: Sai quel che fe' (*il segno o insegna imperiale*), portato dagli egregi Romani incontro a Brenno, incontro a Pirro ec. *Bocc. Decam.* 1, 63: Nella egregia città di Fiorenza, oltre ad ogni altra italica bellissima, pervenne la mortifera pestilenza. *But. Comm. Dant.* 3, 180 *var.*: Egregio è colui che passa lo modo degli altri. *E appr.*: Ben si può dire de' Romani che fussono egregi, imperò che nell'opere virtuose e dell'armi avanzorno tutti gli altri. *Acc. D. Stor. Ar.* 2, 51: Questo vescovo era uomo egregio, e di famiglia ghibellina. *E* 453: Vennero da messer Bernabò cinquecento cavalli con Ambrogino suo figliuolo, egregio giovanetto. *Ar. Orl. fur.* 14, 39: Mosso Dal signoril sembiante e da' fregiati D'oro e di gemme arnesi di gran pregio, Che lo mostravan cavalliero egregio. *E* 43, 61: L'amor, la cortesia, la gentilezza De' suoi Signori, e gli onorati pregi Dei cavallier, dei cittadini egregi. *Tass. Gerus.* 1, 37: De' Gigli d'oro Seguì l'usata insegna il fier drappello [de' Franchi] Sotto Clotareo capitano egregio. *E* 20, 56: Dier sovra gli altri i suoi compagni egregi, Cui d'emulo furor l'esempio accese. *E Rin.* 6, 67: Cedo volentier la palma e 'l pregio A questo invitto cavaliero egregio. *Cocch. Bagn. Pis. N.* 141: Ho anco veduto fare colla sola acqua bellissime e felici cure al suo egregio allievo, signor Angelo Nannoni, savio e valoroso chirurgo. *Pindem. Poes.* 126: Pur quando fisso il mio pensiero io tengo Nell'egregio uom cui ti condusse Imene, Tronco i lamenti. *Giord. Op.* 2, 400: A Francesco Raguzzi, egregio flautista, esequie straordinarie.

§ I. *E detto di dote, qualità, costume, opera, e simili, vale Molto eccellente nel suo genere.* - *Bocc. Laber.* 221: Usava la tua nuova donna la magnificenzia egregia dal tuo amico datati a divedere. *Ar. Orl. fur.* 35, 6: La più adorna Di tutte le città d'Italia scorgo, Non pur di mura e d'ampli tetti regi, Ma di bei studi e di costumi egregi. *Car. Eneid.* 1, 1030: Per lunga serie Son de' padri e de gli avi i fatti egregj. *Tass. Gerus.* 9, 77: L'opere vostre e i vostri egregj studi Notturni son; dà l'ombra a voi soccorso. *Tasson. Secch. rap.* 8, 72: La bella sembianza [di Lucrezia] e le parole Rimasero nel cor pien di nequizia Del fiero Sesto un de' fratelli regj, E le caste maniere e gli atti egregj. *Pallav. Vit. Aless.* 1, 113: Aveva egli ricevuto fra i suoi più domestici amici Francesco Vandervehen,... il quale dipoi dedicogli un egregio libro della libertà e semplicità divina. *Fosc. Poes. C.* 29: A egregie cose il forte animo accendono L'urne de' forti. *Leopard. Poes.* 52: Ad atti egregj è sprone Amor, chi ben l'estima.

§ II. *E in forza di* Sost. *Persona egregia.* - *Tass. Gerus.* 1, 54: Ruggier di Balnavilla infra gli egregj La vecchia fama ed Engerlan ripone.

Egregissimamente. *Superlat. di* Egregiamente. - *Gell. Vit. Alfons. volg.* 14: Egli sostenne egregissimamente l'armi potentissime de' Viniziani.

Egregissimo. *Superlat. di* Egregio. *Lat.* egregissimus. - *Ghibert. Comment.* 19: Stefano fu egregissimo dottore. Fece ne' Frati di santo Agostino in Firenze, nel chiostro primo, tre istorie.

Egresso. Sost. masc. *L'uscire, Uscita; anche figuratam. Dal lat.* egressus. - *Segner. Mann. apr.* 19, 3: Quivi pertanto risolviti di posarti ai piè del tuo Crocifisso: *ingredere, egredere;* questo sì, ma sempre *per eum.* Non lo considerar mai nè come puro Dio, nè come puro uomo, perchè erreresti: nel resto, se vuoi goder l'ingresso e l'egresso, rimiralo nel suo essere.

§ I. *E altresì per L'uscita di qualche liquido da un'apertura.* - *Paolett. Oper. agr.* 2, 120: L'aria, tanto all'ingresso del vino nel braccio minore, quanto all'egresso dall'apertura del braccio maggiore, non possa giuocarvi, gettandosi da tutti i lati improvvisamente e con delle rapide scosse.

§ II. *Dicesi anche per Porta da cui si esca, e propriamente da un pubblico edifizio.*

Egritudine. Sost. femm. *Malattia, Infermità: ma è voce poco usata. Dal lat.* aegritudo. - *Martin. F. Tratt. Archit.* 138: L'austro nell'aere denso, e in luoghi espediti, dove non ha qualche ostacolo di monti intermedj, causa diverse egritudini. *Buonarr. M. V. Rim. G.* 247: Più o men ciaro (*chiaro*), o più lucente e terso, Secondo l'egritudin che disperso Ha l'intelletto a le divine pruove (*qui in locus. figur.*). *Speron. Op.* 1, 48: Fu ed è ancora in opinione che l'indisposizion del suo stomaco, la quale lungamente l'ha molestata, non d'altronde si derivasse che dall'aere di Ferrara; dalla quale egritudine, poichè a Padova si condusse, si è del tutto diliberata.

§ I. *E figuratam., per Infermità morale, Vizio, Passione.* - *Speron. Op.* 3, 175: Dalle quali due cose mortali (*il lusso e la miseria*) e tanto fra sè diverse egritudini, essendo oppressa e presso che estinta questa città, ec.

§ II. *E pur figuratam., per Afflizione d'animo, Tristezza.* - *Cic. Tusc.* 74: Della egritudine e della cupidità (acciocchè addietro gli altri io lasci), quali morbi nel corpo possono essere più gravi? *E* 75: A me pare che l'egritudine nel savio caggia.

Egro. Add. *Malato, Infermo: ma è voce propria del linguaggio poetico. Dal lat.* aeger. - *Petr. Rim.* 2, 230: O veramente sordi, ignudi e frali, Poveri d'argomento e di consiglio, Egri del tutto e miseri mortali! *Car. Eneid.* 5, 920: Io pur testè mi parto Da Beröe, che di corpo egra languendo Stassi. *Tass. Gerus.* 1, 3: Così all'egro fanciul porgiamo aspersi Di soavi licor gli orli del vaso. *E Lett.* 2, 30: Ed io che sono egro altrettanto del corpo quanto de l'animo, altro non debbo far che scoprirgli le mie infermità. *Giust. Vers.* 356: China alla sponda dell'amato letto Veggo la donna mia, vigile e presta Precorrendo ogni moto, ogni richiesta Dell'adorato ed egro pargoletto.

§ I. *E in locuz. figur.* - *Ar. Orl. fur.* 9, 2: Ch'anch' io sono al mio ben languido ed egro, Sano e gagliardo a seguitare il male.

§ II. *E detto di alcun membro od organo del corpo umano.* - *Petr. Rim.* 2, 77: Qual ha già i nervi e i polsi e i pensier egri, Cui domestica febbre assalir deve.

§ III. *E pur detto di persona o delle sue membra, vale Afflitto, Languente, per ferite ricevute, o per altra cagione.* - *Tass. Gerus.* 7, 109: Atterra Ruggiero infra gli estinti egro e languente. *E* 10, 5: Nè, perchè senta inacerbir le doglie Delle sue piaghe, e grave il corpo ed egro, Vien però che si posi, e l'armi spoglie. *E* 7: In una breve e languida quïete L'afflitte membra e gli occhi egri compose. *E* 12, 64: Ella già sente Morirsi; e 'l piè le manca egro e languente. *E* 16, 59: Là tra 'l sangue e le morti egro giacente Mi pagherai le pene, empio guerriero.

§ IV. *E figuratam., per Infermo d'alcuna passione, come amore, dolore e simili; ed altresì, in più largo significato, Travagliato, Misero, Infelice; detto anche di petto, cuore, e simili.* - *Cas. Rim.* 1, 39: O de'mortali Egri conforto, oblio dolce de'mali. *Tass. Gerus.* 19, 98: Sì ch'a trovarne il mio signor io mossi, Ch'egra mi fece, e mi potea far sana. *E Rim.* 4, 2, 83: Colla Madre di Dio tu piangi, o madre De' miseri mortali, egra Natura. *E Rin.* 7, 6: Spinse tai voci allor dall'egro petto. *Parin. Poes.* 170: Già nel polmon capace Urta sè stesso e scende Quest'etere vivace Che gli egri spirti accende, E le forze rintegra, E l'animo rallegra. *Alf. Trag.* 1, 123: Alta pietade, Madre, di te mi stringe, e dell'afflitta Egra patria tremante. *Leopard. Poes.* 56: Vano dirai quel che disserra e scote Della virtù nativa Le riposte faville? e che del fioco Spirto vital negli egri petti avviva Il caduco fervor?

§ V. *E detto di cura, vale figuratam. Che rende egro, Che affligge l'animo.* - *Tass. Gerus.* 5, 92: Preme mille cure egre e dolenti Altamente riposte in mezzo al petto.

§ VI. *In forza di* Sost. *Persona inferma, Malato; ed altresì Persona languente per ferite: anche in locuz. figur.* - *Car. Rim.* 5: Come suol egro, che da sete oppresso Versa ogn'or col pensier fontane e rivi. *Tass. Gerus.* 8, 18: Il numero degli egri e de' cadenti Fra l'ombre oscure non discerne alcuno. *E* 11, 83: Ma pria che 'l pio Buglione il campo ceda, Fa indietro riportar gli egri e i languenti. *E* 18, 29: Giungi aspettato a dar salute all' egra D' amoroso pensiero arsa e ferita. *E* 20, 105: Come vede talor torbidi sogni Ne' brevi sonni suoi l'egro o l'insano. *Salvin. Son. ined.* 9: Son come l' egro, che vicino a morte Sollevasi per gire, e resta vinto. *E Podagr. Luc.* 23: Quest'olio abbiam dai nostri padri dato, Onde degli egri consoliam gli affanni.

Egrotazione. Sost. femm. *Infermità, Malattia: ma è voce poco usata. Dal lat.* aegrotatio. - *Cic. Tusc.* 80: Adunque l'origine di questo dolore da noi debba essere esplicata, cioè la cagione faccente l'egritudine nell'animo, come l'egrotazione.

Egroto. Add. *Infermo, Malato: ma è voce da adoperarsi talora solo nel linguaggio poetico. Dal lat.* aegrotus. - *Ar. Orl. fur.* 21, 25: Che 'l mio fratello debole ed egroto Senza sospetto se ne gìa pian piano. *Fag. Rim.* 5, 263: Ed in poch'ore il miserello egroto Nell'altro mondo va nell'acqua a nuoto.

Eguagliante *e* Uguagliante. Partic. pres. *di* Eguagliare *e* Uguagliare. *Che eguaglia.* - *Pallav. Vit. Aless.* 1, 393: Antonio Arnaldo.... autore, come si stima, del dannato libro uguagliante nella podestà S. Paolo a S. Pietro, scrisse ec. *Salvin. Pros. tosc.* 1, 139: Colla scelta varia e vasta, e grande materia, e collo stile eguagliante per tutto la medesima, voler collocare in più alto grado e in lume più sfolgorante la chiarissima favella nostra.

Eguaglianza *e* Uguaglianza. Sost. femm. *L'essere eguale; Qualità o Condizione, per cui una cosa è eguale a un'altra.*

§ I. *E detto di persone, vale L'essere eguale per natura, origine, qualità, o condizione.* - *Segner. Mann. magg.* 29, 4: La prima proprietà è la somiglianza col padre, la seconda è l'origine ch'ha da esso, la terza è l'eguaglianza. *Salvin. Disc.* 1, 7: Chi da questa disuguaglianza.... ci rimette nella primiera naturale uguaglianza? *Capp. Pens. Educ.* 282: Quella divina legge d'eguaglianza, che il cristianesimo promulgò.

§ II. *E nel linguaggio politico, vale Condizione per cui tutti i cittadini sono indistintamente sottoposti alle stesse leggi, ed ammessi alla partecipazione dello Stato; Egualità: ed altresì L'essere tutti i cittadini eguali dinanzi alla legge, e come tali trattati dalla suprema potestà.* - *Buonarr. Fier.* 3, 4, 14: E forza è che repente a terra venga Quel regno ove dispar giustizia stia; E s'a nulla uguaglianza il mondo aspira, In mano, in fronte e a' piè de' Re s'ammira. *Giobert. Ges. mod.* 4, 54: La Compagnia [di Gesù] è accusata, fra le altre cose, di essere avversa.... alle idee di libertà moderata, di uguaglianza legale, di unità o d'indipendenza patria. *Capp. Pens. Educ.* 327: Se il nostro secolo ha una fede, s' egli ha una forza, se una parola egli pronunzia con sentimento di verità; quest' è l' eguaglianza.

§ III. *Trovasi per Imparzialità, riferito a giudizio.* - *Medit. Alb. Cr.* 4: Nell'undecimo frutto ripensi la sottilitade e l' uguaglianza del suo giudicio, che dee venire a fare.

Eguagliare *e* Uguagliare. Att. *Essere o Addivenire eguale a un dato termine, Pareggiarlo.* - *Riccat. V. Dial. Forz.* 391: Se i corpi si riguardano siccome molli, io ritrovo che la forza onde erano dotati prima dell' urto, eguaglia quella che conservano dopo l' urto.

§ *E per Fare, Rendere, eguale; Pareggiare, Agguagliare.*

Eguagliato *e* Uguagliato. Partic. pass. *di* Eguagliare *e* Uguagliare.

§ *In forma d'*Add. *Pareggiato, Agguagliato.* - *Riccat. V. Dial. Forz.* 396: L' altra [risoluzione] non è lecita, se non si faccia una giusta compensazione, per cui rimangano le partite eguagliate.

Eguagliatore *e* Uguagliatore. Verbal. masc. *da* Eguagliare *e* Uguagliare. *Chi o Che eguaglia o uguaglia.* - *Segner. Crist. instr.* 1, 110: Empj, scellerati, sacrileghi, ingrati, eguagliatori de' dannati, emoli de' diavoli.

Eguale *e* Uguale. Add. *Che è pari di natura, qualità, quantità, grandezza, durata e simili, con un altro termine; Che in nulla differisce da quello: detto di cosa; ed altresì della natura, qualità, quantità, grandezza, durata stessa.* - *Dant. Conv.* 208: Facendo del dì e della notte ventiquattr'ore, talvolta ha il dì le quindici ore, e la notte le nove; e talvolta ha la notte le sedici, e 'l dì le otto, secondochè cresce e scema il dì e la notte; e chiamansi ore eguali; e nello equinozio sempre queste, e quelle che temporali si chiamano, sono una cosa: perocchè, essendo il dì eguale della notte, conviene così avvenire. *Ar. Orl. fur.* 30, 17: Volger conviemmi il bel ragionamento Al Tartaro che, spinto il suo rivale, Quella

bellezza si godea contento, A cui non resta in tutta Europa eguale. *Guicc. Op. ined.* 10, 355: È onesto che le gravezze siano eguali; e questa è ineguale, perchè molti pagheranno solo una decima e uno quarto delle entrate sue, altri ne pagheranno uno quinto. *Varch. Stor.* 2, 54: È divisa [Firenze] dal fiume d'Arno.... in due parti, ma non eguali. *Tass. Gerus.* 1, 39: Guida quei di Poggio in guerra l'altro, Numero egual, nè men nell'arme scaltro. *E* 2, 33: Questo è quel foco ch'io credea che i cori Ne dovesse infiammar d'eguali ardori? (*qui in locuz. figur.*). *Menz. Poes.* 2, 25: E pur con la soave alta armonia, Di cui l'attico lido egual non ebbe, ancor ch'ei vanti Aristosseno o Femia, Riempie di diletto il popol folto.

§ I. *E detto di cose morali.* - *Fr. Iac. Tod.* 240: Non credere che 'l bene Sia per tutto eguale. *Ar. Orl. fur.* 31: 70: Sì che una sorte eguale ambi li getta Ne l'acqua. *Ricc. S. Cat. Lett.* 151: A sua bontà piace che di continovo lavoriamo nella vigna sua, per poi darci la eguale e perpetua paga. *Tass. Gerus.* 4, 41: E s'hai potuto a molti il regno torre, Fia gloria egual nel regno or me riporre. *E* 5, 83: E con voglie egualmente in lui sdegnose L'altro si mosse, e con eguale ardire. *Mont. Poes.* 1, 381: Pugnar sui campi con egual coraggio, Ma con arme inegual, Titani e Numi.

§ II. *E col compimento di ciò, in che un termine eguaglia l'altro, retto dalla particella* Di *o* In *o* Per. - *Ar. Orl. fur.* 6, 18: Non va per l'aria altro animal sì snello, Che di velocità gli fosse uguale. *Car. Eneid.* 2, 916: E, di Priamo pensando al caso atroce, Mi si rappresentò l'imago avanti Del padre mio, ch'era a lui d'anni eguale. *Tass. Gerus.* 3, 38: Questi ha nel pregio della spada eguali Pochi, o nessuno, ed è fanciullo ancora. *E* 9, 57: D'intorno ha [Dio] innumerabili immortali Disegualmente in lor letizia eguali. *Maff. Veron. ill.* 1, 10: Cornelio Nepote.... per gli studj d'antichità e d'istoria ebbe pochi uguali.

§ III. *E poeticam., e con proprietà latina, detto di persona, vale Della stessa età, Coetaneo.* - *Tass. Gerus.* 9, 27: Cinque suoi figli quasi eguali al fianco Gli erano sempre, ovunque in guerra ei fosse, D'arme gravando anzi il lor tempo molto Le membra ancor crescenti e 'l molle volto.

§ IV. *Eguale, figuratam., vale anche Rispondente, Proporzionato; ed altresì Condegno.* - *Ar. Orl. fur.* 11, 79: Nè però fu tale La pena, ch'al delitto andasse eguale. *Car. Eneid.* 1, 973: A renderti di ciò merito eguale Bastante non son io. *Tass. Gerus.* 12, 11: Ma qual poss'io, coppia onorata, eguali Dar a i meriti vostri o laude o dono? *E* 14, 10: E lui, ch'or ocean chiamate or vasto, Nulla eguale a tai nomi ha in sè di magno, Ma è bassa palude e breve stagno.

§ V. *E detto di bilancia, vale Che non pende da alcuna parte, Che rimane in bilico.* - *Passav. Specch. Penit.* 6: È giustizia una virtù che tiene la bilancia uguale e diritta, e rende a ciascuno suo debito (*qui in locuz. figur.*).

§ VI. *E figuratam., detto di combattimento, vale Che non piega nè dall'una parte nè dall'altra; Incerto.* - *Tass. Gerus.* 19, 13: Così pugna naval, quando non spira Per lo piano del mare Affrico o Noto, Fra duo legni ineguali egual si mira, Ch'un d'altezza preval, l'altro di moto.

§ VII. *Eguale, detto di un corpo o di una superficie, vale Piano, Ragguagliato, Uniforme; ed altresì Egualmente grosso.* - *Dant. Parad.* 2: Metter potete ben per l'alto sale Vostro navigio, servando mio solco, Dinanzi all'acqua che ritorna eguale. *Bocc. Com. Dant. M.* 2, 168: Così stando [la forma della città], può essere intorniata dalla detta palude; perciocchè non sarà il luogo pendente, ma eguale; e così vi si può l'acqua del padule menare intorno. *Cellin. Pros.* 72: Avendo avvertenzia che l'oro divenga tutto eguale; perchè, se fussi più grosso in un luogo che in un altro, mal volentieri si possono tali opere ritirare a bella fine; nè mai fu uomo.... che tirassi con meglio equalità d'oro cotai lavori, che faceva il detto Caradosso. *Galil. Op. astronom.* 1, 173: Quando voi stando fermo tiraste per terra la medesima palla, non continuerebbe ella il moto ancor fuor della vostra mano? e per tanto più lungo intervallo, quanto la superficie fusse più eguale, sì che v. gr. sopra il ghiaccio andrebbe lontanissima?

§ VIII. *Eguale, detto di persona, vale altresì Che tratta tutti in egual modo, Imparziale.* - *Tass. Gerus.* 5, 54: Ma Goffredo con tutti è duce eguale, E sarà del legittimo e del dritto Custode in ogni caso e difensore.

§ IX. *Con animo eguale, trovasi detto avverbialmente, e con maniera rispondente alla latina* aequo animo, *per Senza turbarsi, Tranquillamente.* - *Albertan. Tratt. volg.* 114: Sofferischi con eguale animo le ferite delle parole e delle 'ngiurie.

§ X. *In forza di* Sost. *Persona eguale per nascita, condizione, indole e simili.* - *Tass. Lett.* 2, 40: L'amicizia è di due sorti: una fra gli eguali, che propriamente si chiama amicizia. *E* 3, 18: Io dico, che l'amo tenerissimamente, e che 'l reputo così singolar amico ne l'amicizia de gli eguali, come ella è in quella de gl'ineguali. *Salvin. Disc.* 1, 7: Gli uomini.... debbono essere coll'affetto e coll'umanità, che abbraccia tutti, trattati come eguali e come fratelli.

Egualissimamente *e* Ugualissimamente. *Superlat. di* Egualmente *e* Ugualmente. - *Segner. Pred.* 564: Afferma egli (*S. Agostino*).... poter esser due uomini egualissimamente disposti per qualità di temperamento. *Salvin. Pros. tosc.* 1, 158: Che è poi quando questo punto, nel mezzo d'un cerchio collocato, tiene ragione di centro? e senza muoversi, per via d'un suo raggio, segna intorno a sè ugualissimamente in ogni sua parte da lui distante circonferenza?

Egualissimo *e* Ugualissimo. *Superlat. di* Eguale *e* Uguale. - *Bocc. Filoc.* 302: Oh sonno,... sovvenitor de gli affanni, egualissimo donator de' tuoi beni! *Galil. Comm. ep.* 2, 200: Io dividerò un grado non più largo dell'unghia del minor dito in mille parti egualissime. *Viv. Lett. Oriuol.* 342: Legò due palle di piombo con fili di egualissime lunghezze. *Bart. D. Ghiacc.* 29: Corran giù [le onde] a spianarsi e distendersi nell'ugualissima superficie. *Segner. Op.* 4, 472: Ebbero tra loro sempre di più comuni gli stessi affetti di mestizia e di gioia, e misurarono con un medesimo filo gli avvenimenti della lor vita ugualissima. *Alf. Sallust.* 206: Io nella battaglia.... consiglier vostro ad un tempo e compagno, a voi in ogni qualunque cosa ugualissimo intendo mostrarmi.

Egualità, Egualitade *e* Egualitate, *e* Ugualità, Ugualitade *e* Ugualitate. Sost. femm. *Astratto di* Eguale *e di* Uguale. *L'essere eguale, Relazione di eguale tra due termini, Eguaglianza. Dal lat.* aequalitas. - *Vinc. Nat. Pes. acq.* 1, 137: Tale spera d'acqua non farebbe in proporzione decupla con la spera della terra, e, non che decupla, essa non giugnerebbe alla proporzione dell'egualità. *Galil. Op. fis.*

mat. 2, 15: L' egualità delle distanze di ambedue dal centro, sopra il quale la bilancia vien sostenuta, e circa il quale ella si muove, fa che tali pesi, movendosi essa bilancia, passerebbono nello stesso tempo spazj eguali. *Bellin. Disc. Anat.* 1, 84: Bisognerà che si mantenga sempre questa egualità fra la materia che si stacca dalle parti nostre nel lor consumarsi, e quella che si attacca loro nel rinnovarle. *Magal. Sagg. nat. esp.* 7: Ogni minimo errore che venga fatto nel lavorargli (*i termometri*) è abile a far apparire in essi grandissime disorbitanze, e ad alterare la proporzione d' ugualità ch' arebbe a essere infra di loro. *Riccat. Dial. Forz.* 346: Sovente fingono i geometri due corpi compenetrati per provarne l' egualità. *Narducc. Fior. Geom. trad.* 51: Il che fa vedere per altra strada l' ugualità d' infinite Rodonee descritte nel medesimo circolo.

§ I. *In senso particolare, L' essere tutti i cittadini di uno Stato eguali nei diritti e nei doveri, Eguaglianza civile: usato anche con alcun compimento.* - *Machiav. Stor.* 1, 140: Quelle [amicizie] di Roma da una ugualità di cittadini in una disuguaglianza grandissima quella città condussero; quelle di Firenze da una disuguaglianza a una mirabile ugualità l' hanno ridotta. *Nard. Liv. Dec.* 19 *t.*: Onde eglino cercando, nella presente egualità, di vivere con la medesima licenza, si lamentavano insieme. *Segn. B. Polit. volg.* 198: Il primo adunche popolare stato è quello, dove massimamente s' usa l' ugualità. *Adr. M. Plut. Vit.* 1, 28: E per accrescere maggiormente la città, invitò tutti i vicini e lontani con offerta di ugualità civile. *Pindem. Poes.* 189: Quindi L' egualitade, a chi è minor sì grata, Sul labbro ha sempre. *Capp. Longob.* 71: Fu loro negato d' avere co' Longobardi egualità di diritti. *E* 96: Che i due popoli vivessero tra loro nella egualità dei diritti. *E Pens. Educ.* 290: Nè un così vasto esperimento d' egualità fu mai tentato finora. E se una egualità ec.

§ II. *E per L' essere eguale di potenza o condizione con un altro.* - *Cavalc. Pist. Eust.* 364: Cadde Lucifero dalle delizie del Paradiso per la superbia, dicendo di volere salire all' ugualità di Dio, ed esser simile all'Altissimo. *Adim. L. Pros. sacr.* 26: Sono il padre ed il figlio cotanto uguali nelle grandezze di sopra, che negli affari terreni vogliono far pompa della stessa ugualità per sollevarci.

§ III. *E per Il trattar tutti nello stesso modo, Imparzialità.* - *Tass. Gerus.* 5, 38: So ben io come si deggia e quando Ora diverse impor le pene e i premj, Ora, tenor d'egualità serbando, Non separar dagl'infimi i supremi. *Giacomin. Oraz.* I, 1, 96: Avere pronte le armi, delle quali è fine principale i perturbatori della pace e gl' inobbedienti alle leggi ad obbedienza indurre, coll'egualità della giustizia conservare il suo a ciascuno, vietar quant' è possibile le ingiurie ec. *Adr. M. Plut. Vit.* 1, 8: E la maggior parte degli uomini che lodavano la vergogna del mal fare, la giustizia, l' egualità, l'umanità, stimavano che 'l facessero per viltà. *Serdon. Stor. Genov. volg.* 341: I quali dovevano esser guardati dall'innocenza loro, e dall'ugualità nel governare, non dalle guardie de' soldati. *Pallav. Stor. Conc.* 1, 475: Per ciò che l' egualità del Papa sembrava a Cesare parzialità.

§ IV. *Parlandosi di corpo o di superficie, vale L'esser piano, unito; Uniformità, Unitezza.* - *Vinc. Tratt. Pitt.* 204: Umane pazzie, in aumentazione delle quali non bastano li naviganti a condurre dalle orientali parti le gomme arabiche, per riparare che il vento non vari l' egualità delle sue chiome.

§ V. *E figuratam., parlandosi della struttura del discorso.* - *Adr. M. Demetr. Fal.* 21: Tucidide, quasi in ogni luogo sfugge la dolcezza ed egualità della struttura.

§ VI. *E per Moto di un grave percorrente eguali spazj in tempi eguali.* - *Galil. Op. fis. mat.* 3, 96: L' impedimento del mezzo finalmente lo riduca (*qualsivoglia mobile*) all'egualità, nella quale ben poi sempre si mantenga.

§ VII. *Prima egualità, trovasi detto di Dio, in quanto non cape in esso nè il più nè il meno, come nelle potenze delle creature, ma tutti i suoi attributi sono egualmente infiniti.* - *Dant. Parad.* 15: L' affetto e il senno, Come la prima egualità v' apparse, D' un peso per ciascun di voi si fenno.

Egualmente e Ugualmente. Avverb. *In modo eguale, Con eguaglianza: anche figuratam.* - *Dant. Conv.* 127: E ciascuno [cielo], sì lo nono, come gli altri, hanno un cerchio, che si puote chiamare equatore del suo cielo propio; il quale egualmente in ciascuna parte della sua revoluzione è rimoto dall' uno polo e dall' altro. *E* 337: E questo è quando in esso [circolo] è un punto, il quale egualmente sia distante dalla circonferenza. *Tass. Gerus.* 20, 71: In cotal guisa La sconfitta egualmente era divisa.

§ I. *E per Con lo stesso modo, Medesimamente, Senza differenza o diversità; ed anche Del pari, Altresì.* - *Cresc. Agric. volg.* 67: Non si può far mica che 'l campo sia ugualmente umido.... e ugualmente caldo, se non si fa per lo cavare e arare. *Dant. Inf.* 7: Colui, lo cui saver tutto trascende, Fece li cieli, e diè lor chi conduce, Sì che ogni parte ad ogni parte splende, Distribuendo ugualmente la luce. *E Parad.* 28: Maggior salute, maggior corpo cape, S'egli ha le parti ugualmente compiute. *Bocc. Lett.* 270: In qualunque parte noi andremo, troverremo.... le stelle egualmente lucere in ogni luogo. *E Filoc.* 299: Ella magrissima.... di oscuri vestimenti vestita egualmente ogni persona con bieco occhio riguarda. *E* 300: Tutto l' anno egualmente dimora per lei il sole in Capricorno. *Petr. Rim.* 1, 173: Egualmente mi spiace morte e vita. *Tass. Gerus.* 2, 44: Stupissi udendo, e immaginò ben tosto Ch' egualmente innocenti eran que' due. *E* 9, 55: Correa egualmente in questo lato e in quello. *E* 15, 41: Largo è fra lor (*fra due isole*) quasi egualmente Quello spazio di mar che si frammette. *Segner. Crist. instr.* 1, 289: Anche quando vogliono correggere, non profittano. E perchè? Per due mancamenti ch' essi commettono nel correggere. Il primo è di una certa parzialità, per la quale non correggono tutti i figliuoli egualmente. *Capp. Econ.* 419: Risulta egualmente, che se l' esorbitante ricchezza ec.

§ II. *Trovasi anche per Senza turbarsi, Con animo tranquillo.* - *Fior. Virt.* 105: La terza [fortezza] si è pazienza a sostenere egualmente ogni assalto d'avversità.

§ III. *E per In modo uniforme.* - *Vasar. Vit. Pitt. Intr.* 1, 123: Si debbe poi pigliare la calce con pozzolana,... e di quella fare egualmente una incrostatura per tutte, finchè tutte le forme sian piene.

Eh. *Interiezione ed Esclamazione, che serve ad esprimere diversi affetti e movimenti dell' animo. Lat.* ehe *ed* ehem, *ma con altro valore.* - *Salvin. Annot. Fier.* 442: *Eh* in certo modo corrisponde al *Num* de' Latini e al μῶν de' Greci.

§ I. *In segno di meraviglia e di sorpresa, ma per lo più mista d'ironia.* - *Firenz. Comm.* 1, 440: Sì eh? Oh s' i'

non ho aver altro che cotesto, voi potevi far senza maritarmi. *Salvin. Annot. Cas.* 258: Eh! mi meraviglio: ci vuol altro che dittamo alla piaga fatta nel cuore da' begli occhi di vaga donna!

§ II. *In segno di rimprovero, di riprensione o confutazione; usata più spesso in locuzione interrogativa, e soggiunta al discorso, o premessa al nome della persona, a cui l'interrogazione è rivolta.* - *Firenz. Pros.* 1, 178: Ah Laura Laura, a questo modo eh? A questo modo fanno le fanciulle dabbene? *E Comm.* 439: Eh pazzarella, quanto farestu meglio attendere a filare! *Gell. Capricc. Bott.* 38: Il cantare del gallo non ha servito stamane a destarti, eh Giusto? *Cellin. Vit.* 443: Eh! signore; un vostro fidel servitore, il quale cerca di far bene, e si contenta di comportare ogni sorte di dispiacere, purchè quella povera Signora sia contenta. *Grazzin. Comm.* 264: Tu te ne vai, eh? ahi ribaldo, giuntatore. *Cecch. Ass.* 5, 2: Ella m' uscì con uno gran rabbuffo addosso, dicendo: A questo modo, vecchio pazzo, si fa, eh? *Buonarr. Fier.* 3, 2, 17: Tu se' ancora a colei, eh? *Segner. Pred.* 106: Sì eh, miseri? Sì? Bene bene, aspettate pure, aspettate; chè quest' è l' ora, in cui proverete la vostra. *Fag. Comm.* 4, 298: Fuori, vi dico, che vergogna! O ve' religiosi che volevano esser questi! In casa mia, che si veniva a fare il noviziato, eh? *I.* Via, signori padroni garbati: questo dolore al signor Anselmo, eh?

§ III. *In segno d' indignazione, di corruccio, o d'impazienza.* - *Red. Lett.* 1, 78: Eh, che V. S. Illustrissima mi dà la burla. *E* 448: Eh via, eh via, che l' acqua alle donne di parto non fa male. *Nell. Iac. Vecch.* 3, 16: Tutte queste signore l'avete dipinte voi?... Ma come avete fatto, se non ci vedete, e dite di non ci aver mai visto? *F.* Al tasto. *V.* Al tasto? Eh, vo'mi cucugliate.

§ IV. *Aggiunge altresì forza alla interrogazione; e vale, Non è vero? Non dico io bene? Ditelo voi, Me ne appello a voi, e simili.* - *Cas. Pros.* 3, 301: Quando favella non dee punzecchiare altrui col gomito, come molti soglion fare ad ogni parola, dicendo: non dissi io vero? eh voi? eh messer tale? *Rucell. Or. Dial. R.* 19: La ragione e la volontà.... accetta per buono quel che spesso è il suo contrario, eh?

§ V. *Usasi anche a dar maggior forza al discorso, sia che affermi, sia che neghi, o che dissuada: e spesso è mescolato con qualche ironia.* - *Leggend. SS. M.* 3, 16: Eh, non pensò nulla di tutte queste cose. *Cecch. Stiav.* 5, 4: Oh ecco 'l vecchio: domando io s' e' l' ha visto? eh no: e' sarà il meglio ch' io vegga da me, se gli è in casa. *Panciat. Scritt. var.* 28: Vi ricordate voi del caos? Eh voi non ve ne potete ricordare. *E* 29: Che fa? Voi non lo sapete? Il male è che io non lo so nè anch' io. Eh, i'burlo! Piglia un padellone, e vi caccia dentro ec. *Nell. Iac. Forest.* 3, 6: Eh! gli uomini non si disnaturano così facilmente. *Giust. Vers.* 40: Eh! un popol di scettici Non piange disgrazie, Ma giuoca le grazie Su' colpi apoplettici. *E* 238: Eh no, la guerra in fondo Non è cosa civile. *E* 264: Altro è dire, altro è fare. *G.* Eh, crederei!

§ VI. *Eh usasi spesso così sola e interrogativamente rispondendo a chi ci chiama, per significare che abbiamo inteso: onde in proverbio, Chi dice eh, ha mezzo inteso.*

§ VII. *Ed anche a significare meraviglia, sorpresa o incredulità, di ciò che ne vien detto o narrato.* - *Panciat. Scritt. var.* 86: Non credeva che ci fusse altro mondo che Pisa, Livorno e Firenze col distretto; e di Spagna, di Francia e di Germania, non ne credeva cica, dicendo: Eh questi forestieri ce lo danno ad intendere.

§ VIII. *Si usa pure da chi non abbia inteso bene la dimanda o il discorso altrui, quasi dicesse: Come? Che cosa avete detto? e simili: nel qual caso si suol prolungare il suono della e.* - *Giambull. P. F. Orig. Ling. fior.* 120: Usiamo noi di rispondere quando non abbiamo inteso bene, eh? voce in tutto aramea; chè volendo essi ancora dir come? o, che voi? dicono, eh?

§ IX. *Eh spesso si ripete per maggior significazione.* - *Divis. Calandr.* 3, 4: Presto verrà da lei. Eh, eh, eh, che son bubole!

§ X. *E ripetuto due o tre volte, esprime la voce di chi ride, ovvero si beffa d'alcuno.* - *Fag. Comm.* 1, 345: Se io non son lesto a tirar via ogni cosa, m' avrebbe cavato gli occhi. *C.* Oh, oh, oh! *M.* Eh, eh, eh! *A.* Sgraziati! che ve la ridete eh?

Ehi. *Interiezione ed Esclamazione di chi chiama, e per lo più con un certo calore. Lat.* ehi, *interiezione di dolore.* - *Giobert. Error.* 3, 79: Olà! Ehi, signorina. *F.* Chi mi chiama?

§ I. *Usasi anche per avvertire alcuno, ed equivale ad Olà; specialmente nella maniera Ehi davanti! ed Ehi! chi è davanti? avvertendo le persone che ingombrano la via a lasciar passare, o ad evitare qualche pericolo.* - *Guadagn. Poes.* 2, 19: Ha pensato il cocchiere.... Di gridar per le strade: Ehi! Chi è davanti?

§ II. *Usasi altresì rivolgendoci ad alcuna persona familiare, la quale ci si presenti inaspettata, e interrogandola subito o della sua salute o del come sia andata una cosa, e simili. Esempio:* Ehi! Pietro, come stai? Ehi! Francesco: se' tu qui?

§ III. *Talora usasi per significare meraviglia, allegrezza, ovvero corruccio e simili affetti dell' animo, per lo più con qualche scherzo o ironia.* - *Gell. Err.* 2, 4: Ehi, mona Pacifica mia dabbene, e' fu ben profeta chi vi pose cotesto nome. *E appr.:* Ehi, mona Pacifica mia dabbene, veramente che voi avete fatto molto me' che io non arei saputo chiedere. *E Sport.* 5, 2: Ehi, mona Laldomine dabbene, mona Appollonia, non mona Laldomine.

Ei. - *V.* Egli.

Eiaculatorio. *Term. d'Anatomia. Aggiunto di ciascuno di quei due vasi o condotti, che dalle vescichette seminali vanno a traverso della prostata nell' uretra, e dai quali schizza fuori lo sperma; e usasi anche in forza di* Sost. *nel numero del più. Voce formata dal lat.* eiaculari, *Lanciar lungi.* - *Vallisn. Op.* 1, 274: Va poi finalmente ad isboccare negli epididimi, e questi dopo molti giri agli eiaculatorj. *E* 432: I tronchi delle arterie e delle vene crurali. Appresso al suddetto corpo bianco si vedea un canale pur bianco, simile agli eiaculatorj. *E* 2, 58: E que' canali che si chiamano eiaculatorj, si portavano per lo traverso alle vesciche del seme.

Eiaculazione. Sost. femm. *Term. delle Scienze naturali. Uscita di un fluido con qualche forza; e propriamente intendesi dai Fisici dello sprigionamento o sviluppo della virtù attrattiva elettrica, o del fluido elettrico medesimo. Voce formata dal lat.* eiaculari, *Lanciar lungi.* - *Magal. Lett. At.* 119: Vi sono alcuni liquori, che a untarne le sustanze elettriche, non impediscono l' eiaculazione della facoltà attrattrice.

Eimè. *Interiezione di dolore, che più comunemente dicesi Ahimè ed Ohimè.* - *Passav. Specch. Penit.* 42: Eimè lasso! che ora intendo quello che.... non intesi. *Bocc.*

Amor. Vis. 24: Eimè lassa! misera ed insana Briseida, sconsolata, che farai Abbandonata in parte sì lontana? *Machiav. Comm.* 238: Eimè! sono io per fare cotesto? *Gell. Sport.* 5, 4: Eimè, che e' si perderà l'acconciatura.

ELÀ. *Esclamazione di chi chiama: più comunemente Olà.* - *Fag. Comm.* 1, 126: Elà, Lena.... *L.* Signore? *A.* Che di'tu, Lena? *E* 136: Elà, signor Don Fidenzio, Ciapo.

ELABORARE. Att. *Fare con molta diligenza ed arte, riferito ad opera di mano. Dal lat.* elaborare. - *Mont. Iliad.* 18, 520: Mentre venìa tai cose elaborando Con egregio artificio, entro la soglia L' alma Teti mettea l' argenteo piede.

§ I. *E riferito ad opera di mente.* - *Galil. Op. lett.* 142: Sapendosi che le orazioni si fanno con grande studio, s' imparano a mente, e in somma devono essere elaborate.

§ II. *E nel linguaggio dei Fisiologi, riferito a cibo, vale Concuocerlo negli organi digerenti, disponendolo alla assimilazione.*

ELABORATISSIMO. *Superlat. di* Elaborato. - *Salvin. Pros. tosc.* 1, 301: A questi tre maestri io non posso far di meno di non aggiugnere il gravissimo Monsignor della Casa,... che.... nelle rime sue e prose elaboratissime.... lasciò bei modelli. *E Casaub.* 185: Risponde alla prosa che nel sublime genere si maneggia, in parole e in sentimenti elaboratissima. *Ricc. A. M. Om. volg. Pref.* 4: Non si osserva in queste Omelie quella artificiosa diramazione ed orditura che nelle Orazioni elaboratissime di Demostene si ravvisa.

ELABORATO. Partic. pass. *di* Elaborare. *Lat.* elaboratus. - *Vai Rim.* 27: O da me.... Elaborati opuscoli; O precetti grammatici,... Ite omai.

§ *In forma d'*Add. *Fatto con molto studio e diligenza, detto più spesso di opera di mente; ed altresì di stile.* - *Giannott. Op.* 2, 416: Lo stilo è toscano puro, non molto elaborato. *Panciat. Scritt. var.* 195: Elaborato componimento. *Viv. Tratt. Proporz.* 103: E con questa finir di pubblicare il rimanente delle sue più elaborate fatiche. *Salvin. Annot. Fier.* 433: Composizione studiata, elaborata. *E Pros. tosc.* 2, 45: Elaborate lezioni e dotte udir vi faranno. *Bott. Stor. Ital.* 3, 461: Scriveva [Buonaparte] una molto bene elaborata lettera al re Giorgio.

ELABORAZIONE. Sost. femm. *L'elaborare; e più particolarmente usasi nel linguaggio dei Fisiologi, riferendolo ai cibi per L'elaborarli che fanno gli organi digerenti a fine di disporli alla assimilazione. Lat.* elaboratio.

§ *E intendesi altresì per Quella serie di occulte operazioni che si compiono ne' corpi viventi, mercè le quali certi prodotti composti si trasformano gradatamente in altre combinazioni.* - *Vallisn. Op.* 3, 371: Alcuni Francesi credono che prenda [l'ambra grigia] la sua origine da un'unione di favi di cera e di mele che le api fanno sulle gran rupi che sono alle rive del mare delle Indie; i quali stando lungamente al sole si cuocono, si confondono e cambiano forma. Questi finalmente, distaccandosi da sè medesimi, o per lo sforzo de' venti, o per l'onde che s' alzano cadono nel mare, dove una nuova elaborazione ricevono, e dall'acqua marina perfezionati, vengono ridotti poi dall'agitazione de' flutti in quell'ambra che noi veggiamo.

ELAMÌ *ed* E LA MI. *Term. di Musica. Si disse nel sistema esacordale la Nota che nel sistema di unica lettura corrisponde al Mi.* - *Bart. D. Suon.* 112: Toccandosi la corda *A re,* nè la gamma *ut,* nè la *B mi* punto si moveranno, ma ben sì la quinta *E la mi* e la ottava *A la mi re.*

ELARGIRE. Att. *Lo stesso che Largire; e riferiscesi comunemente ad aiuto di denaro, o sovvenzioni, beneficenze, e simili. Dal lat.* elargiri.

ELARGITO. Partic. pass. *di* Elargire. *Lat.* elargitus.

ELARGIZIONE. Sost. femm. *L' atto e L' effetto dell'elargire. Lat.* elargitio.

ELASTICAMENTE. Avverb. *Con o Per elasticità.* - *Bart. D. Tens.* 107: Dovea risovvenirgli del potersi altrettanto domandare a lui, dove puntino i piedi indietro, e le spalle innanzi le spire della sua pressione, che non vi sono? e in che dian di cozzo col capo per dilatarsi elasticamente a più spazio?

ELASTICITÀ. Sost. femm. *Astratto di* Elastico; *L'essere elastico; Proprietà di certi corpi, per la quale tendono a riprendere senza disgregarsi il volume o la figura loro, tostochè cessano di esser tesi o compressi.* - *Cocch. Bagn. Pis.* 97: S'accresce in loro (*nei canali del corpo*) l'elasticità, cioè la facoltà di ristrignersi e d'allargarsi in diversi tempi, secondo la minore o maggior pressione dei liquidi contenuti. *E Asclep. C.* 3: Ei riconobbe ancora nel corpo vivente un'altra forza universale, che chiamasi di elasticità, o di contrazione. *Riccat. V. Dial. Forz.* 18: Richiedesi.... che l'elasticità d'una molla non abbia incontro una fermissima muraglia, che non permette al corpo l'andar innanzi. *E* 104: Due cose si vogliono distinguere;... l'elasticità o la pressione, ed il numero delle pressioni, o, siccome io amo di parlare, l'elasticità, e l'azione dell'elasticità. *Zanott. F. M. Forz. viv.* 37: Chi è stato mai che intender possa, qual cosa sieno in lor medesime, la gravità, l'elasticità, ed altre tali cagioni di movimento? *Mei C. Metod. Cur. trad.* 111: Riempiono [gli spiriti] il siero con i loro sali, ed indeboliscono e rompono la coesione e l'elasticità dei solidi, col loro soverchio gagliardo stimolo. *E* 116: Se far si potessero alcune esperienze per determinare la consistenza, la forza e l'elasticità originali dei solidi, agevolissimamente rinvenir potrebbesi un sistema di dieta, che assottigliasse e diluisse la crasi dei sughi. *Targ. Relaz. Febbr.* 73: Le costituzioni d'aria calde molto ed umide insieme,... snervando l'elasticità giusta dell'aria, infiacchiscono le nostre fibre. *Paolett. Oper. agr.* 2, 115: L'aria esterna, colla sua fluidità, gravità ed elasticità, avrebbe men d'azione sul vino.

ELASTICO. Add. *Aggiunto di quei corpi, che piegati in arco, ristretti di volume o comecchessia compressi, tendono a riprendere, senza disgregarsi, la loro prima forma o il loro primo volume, tostochè cessi la cagione che li alterò. Dal grec.* ἐλαστής, *Che spinge, Che muove.* - *Cocch. Disc.* 1, 97: La cute.... è una forte membrana di fibre tendinose e molto elastiche tessuta. *Riccat. V. Dial. Forz.* 215: Le azioni delle corde elastiche sono proporzionali alle potenze ed alle contrazioni o distrazioni che soffrono. *Targ. Viagg.* 3, 352: Penso che lo zolfo a crostoni si generi dalla soluzione dello zolfo minerale,... aiutata a salire in alto per l'aria elastica. *Mei C. Metod. Cur. trad.* 18: Se il fuoco.... sia soltanto, lo che è grandemente probabile, le menomissime e picciolissime particelle elastiche di tutte le spezie di materia, scagliate indifferentemente e poste in azione dal moto violento, ella è cosa tuttora indeterminata. *E* 31: L'elasticità delle fibre.... che esse ricevono dalle meningi, le quali non vi ha chi non confessi essere elastiche in grado sommo, forz'è che abbia parte

grandissima in tutte le funzioni animali. *Bicchier. Bagn. Monteoat.* 17: Questo bollore indica a prima vista che da esse sviluppasi del fluido elastico, l'esistenza del quale viene manifestamente dimostrata dal sibilo che produce l'apertura a spiraglio d'un vaso ove abbiano subito uno scuotimento ancorchè moderato.

§ I. *E detto di strumento, vale Molleggiante. - Pindem. Poes.* 341: O nell'ardenti legne ai giorni freddi Con l'elastiche molle.... frugando vanno.

§ II. *Detto di forza, potenza o virtù, e intendesi di quella, mercè cui i corpi sono elastici. - Bart. D. Tens.* 36: Gli altri l'attribuiscono (*la cagione di questa minor salita*) a quella potenza elastica che ha l'aria. *E* 42: E questa è la virtù e la forza, cui i moderni han chiamata col nome greco di elastica, come poc'anzi dicemmo. *E* 82: Tolta all'aria la compressione, e la forza elastica,... l'argento vivo ricade giù da' cannelli nel vaso. *Bellin. Disc. Anat.* 1, 32: La forza della contrazione è una materia vastissima, ed è l'istessa che la forza di molla, la forza elastica, la forza d'arco, o di balestra da guerra. *Pap. Tratt. var.* 72: Questa forza esercitata dall'aria di dilatarsi per ogni verso si chiama da i Filosofi forza elastica. *Grand. Not. Galil.* 132: Quando [il grave cadente a perpendicolo] non ribalzi allo insù per forza elastica. *Bottar. Lez. Trem.* 32: Quella virtù, che fa nel percuotere balzare i corpi, ed elastica viene appellata. *Riccat. V. Dial. Fors.* 82: La vera legge, con che crescono, o si diminuiscono le forze elastiche, non credo che ancor si sappia.

§ III. *Figuratam. e in linguaggio familiare, detto di coscienza, e intendesi di quella di coloro, che nella propria condotta non si attengono strettamente alle leggi dell'onesto o del conveniente, che non hanno scrupolo a fare, massime se con proprio vantaggio o comodo, cose che un uomo di severa condotta non farebbe.*

§ IV. *E Term. di Meccanica, detto di curva, che sia formata da una molla fissata da una parte ad un piano verticale, e dall'altra caricata da un peso che l'obblighi a curvarsi. - Agn. Inst. anal.* 2, 1020: Tali artificj si vedono adoperati da illustri matematici ne' problemi delle curve elastiche, catenarie, velarie, in quello degl'isoperimetri, ed in altri.

§ V. *Gomma elastica; Sorta di gomma, che si ottiene da una sostanza vegetale stillante dalla corteccia di un albero della Guiana, del Brasile e di altre regioni, e che solidificata, serve a molti usi, come a farne tele e vesti impermeabili e a cancellare di sulla carta i segni del lapis.*

ELASTICO. Sost. masc. *Specie, sia di tessuto, sia di nastro, sia di cordoncino, formato di seta o di cotone e di fili di gomma elastica, che si adopera a varj usi, e più specialmente a fermare o stringere chechessia; ed altresì strisciolina di gomma elastica fatta ad anello.*

ELASTRO. Sost. masc. *Corpo dotato di elasticità; e in senso più particolare, Molla piegata ad angolo: ma oggi è voce poco usata. Dal greco.* ἐλαστήρ. - *Riccat. V. Dial. Fors.* 83: Io concepisco col Bernoulli un elastro C D E, formato di due lamine DC, DE, che si uniscono in angolo.... Non v'ha dubbio che le due gambe DC, DE, così compresso l'elastro, fanno forza di restituirsi nel naturale suo stato. *E* 326: Se fossero date le velocità de' due corpi, non quando gli elastri si ritrovano nella natural distensione, ma quando son suggetti ad una data costipazione, collo stesso metodo si ritroverebbe la velocità comune nel caso della massima costipazion degli elastri, le velocità de' due corpi, quando nella restituzione gli elastri son pervenuti alla data costipazione, anzi data per la costipazione la forza elastica le velocità in qualunque altra costipazione. *Zanott. F. M. Fors. viv.* 42: Io potrei facilissimamente dimostrarvi una tal verità, scorrendo ad uno ad uno tutti gli effetti sì della gravità, come degli elastri; da cui sogliono principalmente trarsi gli argomenti a dimostrare la forza viva. *E* 138: Noi potremo comodissimamente seguire il ragionamento incominciato sopra gli elastri, e dir quello che resta intorno alla quistione della forza viva.

ELATERE e ELATERIO. Sost. masc. *Term. dei Fisici. Forza di elasticità, che hanno le molecole di certi corpi. Dal grec.* ἐλάτηρ, *Spingitore, Agitatore. - Bart. D. Tens.* 41: Si accennano le due forze che la pressione ha per operare: l'una il peso, l'altra l'elatere. *E* 107: Non rimane a crederne, se non ch' elle sien cosa imaginata, posticcia, presa in prestanza a valersene sol per ipotesi, con che dimostrar l' effetto della pressione, e l' energia dell' elatere. *Vallisn. Op.* 2, 3: Sono [i bronchi] come d' un argenteo colore, e compressi tornano col loro elatere sempre a riaprirsi. *Targ. Relaz. Febbr.* 165: L' aria di esse stanze resta ben presto snervata nel suo elatere, e spogliata del suo balsamico e principio vitale.

§ *E in locus. figur. - Giobert. Rinnov.* 2, 424: La Francia non è dunque altro che un Secondo, benchè di tutti il più efficace; sia come ganglio o foco, in cui si concentrano e accumulano le tendenze universali, acquistandovi maggior vigore; sia come elaterio, onde di nuovo si spargono: atteso la sua postura geografica, la centralità politica, il genio dell' universaleggiare, la pianezza e disinvoltura della sua lingua.

ELATERIO. Sost. masc. *Sorta di pianta erbacea della famiglia delle cucurbitacee, i cui frutti bislunghi e irti di pungiglioni, giunti che sieno a maturità, si staccano dal gambo e nello staccarsi schizzano fuori il loro seme insieme con l' umore, nel quale sono sommersi. Dicesi volgarmente Cocomero asinino, ed è la* momordica elaterium *dei Botanici. Dal lat.* elaterium, *e questo dal grec.* ἐλατήριον. - *Targ. Rag. Agric.* 211: L' elaterio, detto cocomero asinino.

§ *E Term. di Farmacia. Il sugo del frutto di questa pianta, condensato e adoperato un tempo per gli usi della Medicina. - Benciv. Cur. Malatt. volg.:* Violenta medicina si è lo elaterio. *Mattiol. Disc.* 2, 1290: L' elaterio applicato di sotto, provoca i mestrui. *Ricett. fior.* 92: Del cocomero asinino si cava l' elaterio in questo modo: Pigliansi i suoi frutti maturi,... e si rompono con la costola del coltello grossamente. *E M.* 29: L' elaterio è il sugo cavato del frutto del cocomero salvatico, detto asinino, pianta notissima. *Vallisn. Op.* 2, 260: Si può anche adoprare il bubreste con mirra ed elaterio con mele cotto, ovvero le canterelle con elaterio e mirra.

ELATISSIMO. *Superlat. di* Elato. *Lat.* elatissimus. - *Guicc. Stor.* 4, 273: Dalle quali cose commosso quel cardinale elatissimo e ventosissimo per natura, aiutò prontamente la sua liberazione.

ELATO. Add. *Elevato, Alto, Che ha nobili sensi; detto di animo o cuore: ma è voce oggi di raro uso. Dal lat.* elatus. - *Cic. Tusc.* 37: Quanto mi diletta Teramene! Di quanto elato animo è egli? *Pandolf. Gov. Fam.* 54: Mettono l'animo in cotali pensieruzzi casalinghi e femminili, e non hanno il cuore maschio, nè elato.

§ *Più spesso si usò in senso di Altero, Superbo, Orgoglioso; detto così di persona, come d'animo, virtù, e*

simili. - *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1, 265: Più piacciono a Dio i peccatori umiliati, che i giusti superbi e elati. *E Esp. Simb.* 1, 181: Li ricchi comunemente sono elati e enfiati di superbia. *E Pungil.* 224: Più piace a Dio la infermità umile, che la virtù elata. *Instit. SS. PP.* 241: Per la ditta vana letizia lo suo parlare è importuno e soperchio, la risa stolta e vana, e 'l cuore sfrenato ed elato. *S. Ag. Solil.* 62: Questi, Signore, è lo ladrone antico, lo quale fece consiglio di furarti la gloria tua, quando enfiato ed elato crepoe e cadde nella fossa dell'abisso. *Albanz. Bocc. Donn. fam.* 38: Per la qual cosa è meno da meravigliarsi, se contro a queste elate l'ira di Dio è più provocata (*qui in forza di* Sost.). *Belc. F. Pros.* 3, 25: O superbo uomo, di che ti glorii? Perchè se' così elato? perchè così arrogante?

Elazione. Sost. femm. *Gonfiamento d'animo, Orgoglio: ma è voce oggi poco usata. Dal lat.* elatio. - *Cavalc. Specch. Pecc.* 8: In verità io vi dico, che se non vi convertirete (cioè, dice la chiosa, di questa superbia ed elazione di volere signoreggiare), e non diventerete come questo parvolo, non entrerete nel regno de' cieli. *Collaz. Ab. Isaac volg.* 73: Altri sono che fanno una orazione per tre ore, avendo la mente svegliata, sanza violenza ed elazione di cogitazioni prostrati in terra. *E* 86: Per la quale fede esso rinunzia ogni elazione che 'l potesse levare contr'alla scienza di Dio. *Cell. G. Maestruzz. volg.* 2, 2: Contenzione, inganno, malignitate, susurrazione, detrazione, contumelia, superbia, elazione, disubbidienza, insipienza. *Ricc. S. Cat. Lett.* 467: Non sta bene nel tabernacolo del Signore, e umile presepio, significato per la santa religione, la elazione e superbia.

Elce *e talora anche* Elice. Sost. femm. *Grande albero ghiandifero, detto comunemente Leccio: ed è voce oggi più propria della poesia. Dal lat.* ilex. - *Petr. Rim.* 1, 232: L'erbetta verde, e i fior di color mille, Sparsi sotto quell'elce antiqua e negra. *Sannazz. Arcad.* 91: Già mi rimembra che da cima un'elice La sinistra cornice, oimè! predisselo. *Cas. Rim.* 1, 23: Qual dura quercia in selva antica, od elce Frondosa in alto monte, ad amar fora. *E* 37: Or pompa ed ostro, ed or fontana ed elce Cercando. *Tass. Rim.* 1, 39: Elci frondose, amici porti e fidi, Chi, tra le pescatrici accorte e liete, Dove hanno tesa con Amor la rete, Sarà ch'i'passi erranti or drizzi e guidi? *E Gerus.* 15, 36: Qui non fallaci mai fiorir gli ulivi, E 'l mel dicea stillar dall'elci cave. *Alf. Sallust.* 216: Una grand'elce fra i greppi cresciutavi, prima d'innalzarsi come ogni altra pianta all'insù, il suo tronco alquanto pendente incurvava sul basso.

§ *E di genere maschile.* - *Anguill. Ovid. Metam.* 1, 23: Stillava il mel dagli elci e dagli ulivi. *Car. Eneid.* 5, 187: Qui d'un elce frondoso il segno pose Il padre Enea. *E* 11, 1342: Era a Dercenno, antico Re de'Laurenti, un gran sepolcro eretto, Cui sopra era di terra un monte imposto E d'elci annosi e folti un bosco opaco. *Buonarr. Aion.* 3, 35: Quel che fecer quel dì tra gli elci e' succioli Sepperlo gli avi nostri. *Baldov. Stanz.* 193: Allor non più dolenti, o melanconici N' andrem cantando infra gli abeti e gli elici. *Vallisn. Op.* 1, 460: Nasce questa grana sopra certi arbuscelli della spezie degli elici di tronco sottili. *Forteguerr. Ricciard.* 27, 25: E mentre ella appoggiossi a un elce vecchio, Disse Nalduccio ec.

Elefante. Sost. masc. *Grande e grosso mammifero dell' ordine dei pachidermi, fornito di una lunga e forte proboscide, e di due lunghissime zanne di puro avorio, che divise dall' animale servono per lavori di gran pregio. Vive nei paesi dell' Affrica e dell' Asia, ed è addomesticabile. Dal lat.* elephas, *e questo dal grec.* ἐλέφας. - *Dant. Inf.* 31: E s' ella (*la natura*) d'elefanti e di balene Non si pente, chi guarda sottilmente, Più giusta e più discreta la ne tiene. *Bocc. Vit. Dant.* 46: Pare essere un fiume (acciocchè io così dica) piano e profondo, nel quale il picciolletto agnello cogli piè vada, e 'l grande elefante ampissimamente nuoti. *Acc. D. Stor. Ar.* 2, 523: I cavalli certamente e gli elefanti che non hanno intelletto, discernono il buono e il mal governo, e a questo ubbidiscono e quello altro recusano. *Ar. Orl. fur.* 38, 28: Che di cavalli ha quel paese inopia, Ma d'elefanti e di camelli copia. *Caran. Elian.* 46: Quanto poi a gli elefanti, quegli che solamente ha il governo d'uno elefante si chiama zoarca. *Mattiol. Disc.* 1, 378: Sono naturalmente gli elefanti tutti salvatici, ma s' addomesticano con arte, come si fa con molti altri animali. *Tass. Gerus.* 15, 11: Volgendo il guardo a terra i naviganti, Scorgean.... da cammelli onusti e da elefanti L'arenoso sentier calpesto e trito. *Serdon. Stor. Ind. volg.* 182: Ritenne per sè, insieme con gli elefanti armati di torri per dare spavento a' nimici, le compagnie ec. *Bart. D. Grandezz. Crist.* 499: Quelle grandi bestie de gli elefanti, con le lor torri da guerra in dosso, già terribili e vittoriosi, ora vinti e sottomessi, furono la più cara, la più dilettevol parte di quel trionfo. *Magal. Lett.* 4: Gli elefanti nascono d'un braccio e mezzo in circa d'altezza, e grossi a proporzione. *Salvin. Opp.* 81: È fama Che gli elefanti tra di lor favellino, Barrendo colla bocca in suon mortale. *Vallisn. Op.* 3, 402: Se ne trovano (*degli unicorni minerali*) di grandezza straordinaria, che superano infino i denti dell'elefante. *Buonarr. F. Medagl. ant.* XXIII: Credo che si facessero scrupolo [gli antichi] d'adoprare.... l'avorio preso dall'elefante morto da sè.

§ I. *Per similit. Persona di membra assai grosse, e goffa.* - *Parin. Poes.* 209: Aborro in su la scena Un canoro elefante, Che si strascina a pena Sulle adipose piante.

§ II. *Figuratam. e più che altro poeticam. per L'avorio.* - *Bocc. Lett.* 292: A quelli che in quella casa reale entravano, tessuta di travi orate, coperta di bianco elefante ec. *Chiabr. Amed.* 23, 25: Le ricche porte di fin oro ardente Sopra soglia di porfido fiammante Hanno di cedro e d'ebano lucente Fregj contesti, e d' indico elefante.

§ III. *E pur poeticam. per Istrumento o Arnese d'avorio.* - *Chiabr. Poes.* 3, 242: Il fiero acciar lucente Era rinchiuso in candido elefante, Merce dell' India, e quello avorio intorno Avea gran fregi d' ametisti e d' oro.

§ IV. *Far d'una mosca un elefante.* - *V.* Mosca.

Elefantesco. Add. *Di elefante, Appartenente ad elefante.* - *Bellin. Bucch.* 247: E chiamare il suon del bucchero O barrito o barrire elefantesco; Ma il barrito e 'l barrir gli è anche poco. *Salvin. Pros. tosc.* 2, 101: Euripide affollò una mano di dizioni, incominciantì tutte da S, che facevano un noioso fischio agli orecchi, come delle zanzare che ronzano, e si servono come di sordino di quella loro in piccolo elefantesca proboscide.

§ *Figuratam., in modo scherzevole, vale Di mole assai grossa.* - *Alf. Sat.* 68: Non mi pungea per anco il ghiribizzo Di squadernar quei tomi elefanteschi.

Elefantessa. Sost. femm. *La femmina dell'Elefante.* - *Zibald. Andr.*: Per sapere se le elefantesse

abbiano i denti grandi come gli elefanti maschi. *Fr. Cherub. Vit. matr.* 118: Alberto Magno dice, che lo elefante masculo quantunche avessi apetito congiugnersi colla elefantessa, tamen vedendo che ella sia gravida e pregna, non si accosta di niente a lei; nè ancora essa li consentirebbe. *Magal. Lett.* 4: Quivi sta riposta un'elefantessa in caldo, dal cui odore guidati i maschi.... corrono a cacciarsi là dentro.

Elefantiaco. Add. *Term. della Medicina. Di elefantiasi o Prodotto da elefantiasi. Dal basso lat.* elephantiacus. - *Cocch. Bagn. Pis.* 281: Le brutte o rodenti piaghe cutanee e delle fauci, le lebbrose pustule, e le orride macchie elefantiache.

§ *In forza di* Sost. *Colui che è affetto da elefantiasi.* - *Cocch. Disc.* 2, 145: Potevano molto bene esser veri quei racconti mentovati dal medesimo Areteo.... d'alcuni elefantiaci.

Elefantiasi *ed anche* Elefanziasi. Sost. femm. *Term. della Medicina. Sorta di scorbuto o di lebbra, che attacca la pelle specialmente delle gambe e dei piedi, per la quale essa pelle addiviene tumida, dura, squammosa a somiglianza di quella dell' elefante. Dal lat.* elephantiasis, *e questo dal grec.* ἐλεφαντίασις. - *Baldell. F. Polid. Virg.* 145: Si fa una bevanda d'orzo, il cui nome è zito; questa provoca l'orina, tenta le reni ed i nervi,... e genera l' infirmità detta elefantiasi, cioè lebbra. *Red. Cons.* 1, 279: Alterandosi questo stesso umore melancolico,... ne nasce la vitiligine nera, e l'elefanziasi comunemente detta lebbra. *Cocch. Disc.* 2, 142: Gli orribili sintomi di quel male.... fan concepire a chi ha perizia dell'arte, che l'elefantiasi degli antichi non altro fosse che una specie di sublime scorbuto. *E Asclep.* 64: Ci assicura [Plutarco] che per la prima volta comparvero al tempo d'Asclepiade l'elefantiasi, che è il sommo scorbuto dei moderni, e l'idrofobia. *Targ. Valdin.* 2, 611: Nel Cairo.... sono frequentissime le ottalmie, le elefanziasi, ed altre malattie cutanee, dipendenti dall'aria troppo calda e mescolata di rena cocentissima.

Elefantino. Add. *Di elefante, Appartenente ad elefante. Dal lat.* elephantinus, *e questo dal grec.* ἐλεφάντινος. - *Vallisn. Op.* 3, 477: La verità si è che i supposti elefantini denti hanno la qualità più di corno che di dente.

§ *E aggiunto di malattia, infermità o lebbra procedente da elefantiasi.* - *S. Greg. Omel.* 3, 220: Trovò uno leproso nella via, il quale per tutte le membra era maculato dalla infermità elefantina quasi di spesse fedite. *Cavalc. Dial. S. Greg.* 115: Uno suo fratello piccolino incorse nella infermità del morbo elefantino. *E* 171: Furon percossi da Dio d'un morbo elefantino. *E Pungil.* 151: Percosse quegli monaci di lebbra elefantina, della quale miserabilmente morirono.

Elefantino. *Diminut. di* Elefante. *Piccolo elefante e di poca età.* - *Targ. Viagg.* 8, xx: Questo elefantino poco più che lattonzolo, non ci fu certamente condotto da Annibale, ma è nato e morto nel Valdarno di sopra.

Elefanziasi. - *V.* Elefantiasi.

Elegante. Add. *Che ha quel non so che di grazioso e di piacente, il qual nasce dalla scelta delle voci più proprie, più belle ed espressive, e dal leggiadro collocamento loro nel discorso; e dicesi di stile, eloquio, ed altresì di componimento, discorso, e simili. Dal lat.* elegans. - *Firenz. Pros.* 1, 305: Tu, Verdespina, le darai quella grazia che ti fa sì cara, e quella prontezza e dolcezza del parlare allegro, arguto, onesto ed elegante. *Salvin. Annot. Cas.* 255: Quantunque in un suo sonetto faccia un elegante dialogismo il Petrarca, tra il cuore e gli occhi, ec. *Ricc. A. M. Om. volg. Ded.:* Essendo elleno (*le Omelie*) di per sè cotanto doviziose di scelta dottrina e di profondissima sapienza ricolme, gravi, eleganti, copiose, toccanti, non so se, ec. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 128: Elegante e precisa è la descrizione che dà della Valdinievole Giannozzo Manetti. *Giord. Op.* 2, 13: La materia [del libro] è da contentare i divoti: lo stile da piacere a chi intende la nobile ed elegante semplicità dello scrivere.

§ I. *E detto di scrittore od oratore, che scrivendo o parlando abbia cotal dote.* - *Pallav. Tratt. Stil.* 59: Il latino [istorico] è il nostro Orlandino tutto elegante, tutto leggiadro, tutto sonoro. *Giord. Op.* 2, 107: Si mostra intelligente e pratico del disegno, ed elegante scrittore.

§ II. *Detto di vocabolo, frase, maniera di dire e simili, vale Scelto, Non ordinario, Non comune.*

§ III. *E detto di opera d'arte, vale Che è condotto con grazia ed avvenenza di linee, di forme, di colore, e simili: e dicesi anche di artista, che metta cotal pregio ne' suoi lavori.* - *Fosc. Poes. C.* 208: E or ospiti improvvise all'elegante Pittor scendete, e coll'ingenuo riso Dolce un decoro pioverà alla tela.

§ IV. *E detto altresì della persona, vale Che ha forme avvenenti.* - *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2, 32: Era d'aspetto angelico come Giacob, di corpo elegante e piacevole, ma secco e magro.

§ V. *Detto di maniere, atti, gesti e simili, o ad essi riferito, vale Che ha nobile leggiadria.* - *Med. L. Op.* 4, 9: Concorra nella cosa amata ingegno grande, modi e costumi ornati e onesti, maniera e gesti eleganti. *E* 48: Nell' andare e nel ballare,... ed in effetto in tutti gli suoi moti, era elegante ed avvenente.

§ VI. *Detto del modo di vestire, vale Accurato e di buon gusto, ma senza ricercatezza: e dicesi anche di persona che vesta o che soglia vestire così.*

§ VII. *In forza d'* Avverb. *Con eleganza, Elegantemente.* - *Bern. Rim. burl.* 1, 65: Provai un tratto a scrivere elegante, In prosa e 'n versi, e fecine parecchi.

Elegantemente. Avverb. *In modo elegante, Con eleganza, riferito al modo del dire, del comporre, e simili.* - *Fr. Giord. Pred.:* Il quale fue scritto dal baron messer santo Agostino elegantemente. *Firenz. Pros.* 1, 95: Fu.... una di quelle canzoni che i poeti chiamano sestine, in così basso suggetto tanto elegantemente composta, che io non posso non me ne maravigliare. *Speron. Op.* 5, 402: Benchè l'altro abbia elegantemente parlato, e sia ammirato da' giudici.

Elegantissimamente. *Superlat. di* Elegantemente. - *Segn. B. Stor. Fior.* 145: Alzò [il Tevere] le sue acque per quella misera terra a tanta altezza, che mai più, fuori de' tempi descritti elegantissimamente da Orazio poeta, s'aveva fama che fusse alzato. *E Polit. volg.* 173: La qual materia è alquanto tocca elegantissimamente da Lucrezio poeta nel suo v libro. *Gell. Lettur.* 3, 50: Disse elegantissimamente il Poliziano in un suo epigramma, trattando di tal passione: *Urit* ec. *Buomm. Ling. tosc.* 72: Il maggiore Poeta toscano, al medesimo nostro parere alludendo, elegantissimamente cantò in persona del nostro primo padre Adamo: « Opera naturale è ch'uom favella ec. ». *Salvin. Lett.* iv, 2, 250: De' torcieri dorati, come facciamo noi, elegantissimamente Lucrezio, poco dopo il principio del secondo libro: *Si non aurea sunt juvenum simulacra per aedes* ec.

Elegantissimo. *Superlat. di* Elegante. *Lat.* elegantissimus. - *Vespas. Vit. Uom. ill.* 478: Parlai già

a chi aveva veduto sue epistole latine, e altre cose elegantissime. *Red. Lett.* 1, 123: Sentii quella vostra lettera, dotta e maravigliosa, dottissima ed elegantissima ec. *Giord. Op.* 2, 106: Elegantissimo volume in foglio di 142 pagine; splendido di caratteri ec. *E* 370: Elegantissimo è il Caro: anzi [al parer del Leopardi] è troppo elegante.

ELEGANZA. Sost. femm. *Astratto di* Elegante. *L'essere elegante; Dote dello stile o dei componimenti, che consiste in quel non so che di grazioso e di piacente, il qual nasce dalla scelta delle voci più proprie, più belle ed espressive, e dal leggiadro collocamento loro nel discorso. Lat.* elegantia. - *Ricc. A. M. Om. volg. Pref.* 8: I fastidiosi critici.... in San Basilio nulla han trovato che gli offenda; tutti unitamente si sono accordati ad ammirar l'eloquenza polputa, la dottrina sana, l'eleganza non affettata. *Targ. Viagg.* 2, 87: Della situazione e del clima di Pisa ha trattato diffusamente Gio. Batista Cartegni.... Meglio poi d'esso, e con somma eleganza e dottrina, ne ha discorso il chiar. Antonio Cocchi. *Giord. Op.* 2, 101: La materia di questa mia raccolta debbono essere: Cose istoriche, scientifiche, filosofiche, erudite; elette per utilità e per eleganza tra le scritture che meno son divulgate.

§ I. *E riferito a locuzioni, frasi, lingua e simili, vale Scelteзза, Bellezza.* - *Dat. Obbl. Ling.* 4: Idioma che di dolcezza e d'eleganza non cede al sicuro ad alcuna delle lingue vive.

§ II. *E in senso concreto, per Frase, Locuzione, elegante.* - *Allegr. Lett. ser Poi* 3: Generatisi per lo più dal severo proferir delle Ciceroniane eleganze appiccate loro addosso con la scilìva.

§ III. *E riferito a opera d'arte; ed altresì a modi, maniere, portamento e simili di una persona, ed anche alla persona stessa, vale Avvenentezza.* - *Biochier. Bagn. Montecat.* 62: Si concilia coll'eleganza della struttura il comodo e la libertà degli abitanti.

§ IV. *E riferito al modo di vestire, vale Accuratezza e buon gusto nell'abbigliamento della persona.*

§ V. *E in senso non buono, per Maniera ricercata di parlare o di trattare.* - *Frans. M. Rim. burl.* 2, 121: Mutansi le persone per usanza, Parlasi in terzo al modo cortigiano Con tanto stomachevole eleganza. *Giust. Vers.* 26: Difatti esilia Da questa stanza La parte mimica dell'eleganza.

ELEGGENDO. Add. *Che è da eleggersi, Che deve essere eletto, a qualche dignità o ufficio: anche in forza di* Sost. *Dal lat.* eligendus. - *Salvin. Pros. tosc.* 2, 125: Per ben fare queste elezioni (*cioè dell'Arciconsolo*), non sarebbe male a proposito fare per avanti alcune private sessioni, nelle quali si mettesse sul tappeto l'affare, e ognuno liberalmente e senza animosità dicesse il suo parere intorno allo eleggendo.

ELEGGENTE. Partic. pres. *di* Eleggere. *Che elegge. Lat.* eligens.

§ *E in forma d'* Add. *Che sceglie, Capace di scegliere.* - *Bellin. Disc. Anat.* 1, 220: Nell'antecedente ragionamento vi si contiene tutto il muoversi e tutto il sentire d'ogni animale, che o per una eleggente libertà, o per una necessitante forza si muova e senta.

ELEGGERE. Att. *Scegliere, Prendere, di propria volontà, fra due o più partiti, condizioni, stati, e simili, quello che o si giudica migliore, o piace più. Dal lat.* eligere. - *Dant. Conv.* 341: Cristo.... soggiugne: Maria ottima parte ha eletta, la quale non le sarà tolta. *Fiorett. S. Franc.* 83: Anche t'annunzio che tu elegghi quale tu vuogli, o uno dì in purgatorio, o sette di pene in questo mondo; ed eleggendo Frate Giovanni piuttosto i sette dì di pene in questo mondo, subitamente quegli infermò. *Imit. Crist.* 7: Più presto eleggono essere grandi che umili, però diventeranno vani ne' loro pensieri. *Ar. Orl. fur.* 24, 84: E se pure avverrà che poi si deggia Morire, allora il minor mal s'eleggia. *Tass. Gerus.* 2, 63: Ama il valore, e volontario elegge Teco unirsi d'amor, se non di legge. *E* 11, 9: La cara di Cristo e fida ancella Ch' elesse il ben della più nobil vita. *E Pros. div. G.* 1, 89: L'eleggere è cosa propria dell'uomo che si consigli fra sè stesso; e 'l bene eleggere, propriissimo del prudente. *Parut. Perfez. Vit. polit.* 1, 47: Non sarebbe stimato pazzo colui il quale, gittando il proprio patrimonio, si eleggesse di andare accattando da altrui gli alimenti della vita? *Dat. Oraz. Cr.* 23: Non son così tenero di cuore, che più tosto io non elegga francamente di vederla morire, che infiacchirsi, ammollirsi, e viver tanto da sè diversa. *Filic. Poes. tosc.* 226: O servire, o morir. Pensa ed eleggi. *Leopard. Poes.* 51: O miseri o codardi Figliuoli avrai. Miseri eleggi.

§ I. *E per similit., detto di animale.* - *Esop. Fav. S.* 69: Vedendosi la pecora sì male confinata, pensò nel suo cuore e stimò d'eleggere del mal partito il meno rio. *Piccolom. Instit. mor.* 225: La cupidità è commune all'uomo con gli altri animali, dove l'elezione è propria dell'uomo solo: posciachè le fiere sì come non si consigliano, così ancor non eleggono.

§ II. *E per Scegliere, e propriamente fra due o più cose, luoghi, e simili, quello che si giudica più adatto, conveniente, opportuno, al fine che altri si è proposto, o che meglio sodisfa al proprio talento.* - *Dant. Inf.* 20: Fer la città sovra quell'ossa morte; E per colei che il luogo prima elesse, Mantova l'appellar senz'altra sorte. *E Conv.* 89: Mostrare intendo come ancora pronta liberalità mi fece questo (*il volgare*) eleggere, e l'altro (*il latino*) lasciare. *Ugurg. Eneid.* 230: Poi che ebbe dette queste parole, el padre elegge cavalli di tutto il suo numero. *Stat. Cap. Fir.* 1, 197: Ciascuno il quale.... sarà.... di più Arti, comparere debba dinanzi a l'officiale de l'Università de' mercatanti,... e eleggere a sè... in quale e per quale Arte vuole essere tratto e essere consolo in essa. *Macingh. Stross. Lett.* 317: L'anima raccomandò a Dio, e la sepoltura elesse a Santa Maria Novella. *Soder. Anim. domest.* 214: E di poi fuori [del chiuso delle oche] s'elegga un campo paludoso, pieno d'erbe. *Tass. Gerus.* 6, 113: Ei non crede già, ne 'l vuol ragione, Ch'ella ch'è duce, e non è sol guerriera, Elegga all'uscir suo tale stagione Per opportunità che sia leggiera. *E* 8, 12: È per miglior la via più breve eletta. *Ricett. Fior.* 5: Del provedere, eleggere, e conservare le medicine semplici, e prima dell'acque.

§ III. *Talvolta prendesi per Deliberare, Volere pensatamente, Statuire, e simili.* - *Dant. Conv.* 277: Volendo la smisurabile bontà divina l'umana creatura a sè riconfermare,... eletto fu in quell'altissimo e congiuntissimo concistoro divino della Trinità, che 'l Figliuolo di Dio in terra discendesse a fare questa concordia. *Tass. Gerus.* 14, 25: Ceda il rigore, e sia ragione e legge Ciò che 'l consenso universale elegge.

§ IV. *Usasi parimente per Scegliere che alcuno fa, in virtù della potestà propria, fra più persone quella o quelle che giudica più degne di un dato grado, ministero, ufficio, stato, e simili, ovvero più idonee al fine voluto. Talora il ministero, l'ufficio, o il fine, si sot-*

tintendono. - *Dant. Inf.* 22: Io sapea già di tutti quanti [i dimoni] il nome; Sì li notai, quando furono eletti. *E Parad.* 12: Domenico fu detto; ed io ne parlo Sì come dell'agricola, che Cristo Elesse all'orto suo, per aiutarlo. *Passav. Specch. Penit.* 132: Per la eccellenza e per la dignitade dell'oficio, al quale Iddio elesse Ieremia. *Petr. Rim.* 2, 131: E fra tutt' i terreni altri soggiorni Sola tu fosti eletta, Vergine benedetta, Che 'l pianto d'Eva in allegrezza torni. *Tass. Gerus.* 1, 21: Guerrier di Dio, ch'a ristorare i danni Della sua Fede il Re del cielo elesse. *E* 4, 79: Elegger diece Difensori del giusto a te ben lece. *Bentiv. G. Guerr. Fiandr.* 1, 37: I vescovi sarebbono eletti dal Papa a nominazione del Re.

§ V. *E per similit.* - *Dant. Inf.* 1: In tutte parti impera, e quivi regge: Quivi è la sua cittade e l'alto seggio: O felice colui, cu'ivi elegge! *Fiorett. S. Franc.* 128: Di te (*di Assisi*) molti ne saranno eletti al reame di vita eterna. *Niccol. Poes.* 1, 123: Giove Del folgor sacro alla grand'ira elegge Capo esecrato?

§ VI. *E figuratam.* - *Tass. Gerus.* 7, 34: Dall'ira del ciel ministra eletta È questa destra a far in te vendetta.

§ VII. *E per Scegliere a proprio talento, riferito più specialmente a sposo, amante, amico, e simili.* - *Bocc. Decam.* 4, 39: Volesse Iddio che.... avessi preso uomo che alla tua nobiltà decevole fosse stato; ma fra tanti che nella mia corte n'usano eleggesti Guiscardo, giovane di vilissima condizione. *Capp. Longob.* 92: Essendole dai Longobardi commesso l'eleggersi un altro marito.

§ VIII. *Comunemente dicesi di popolo raccolto in assemblea o comizio, di qualsivoglia collegio, congregazion di persone, e simili, per Nominare, Scegliere, a una particolare dignità, ufficio, carica, magistratura, mediante suffragj dati nelle forme prescritte o permesse dalla respettiva legge o statuto. Contrario di Trarre a sorte.* - *Dant. Conv.* 272: Federigo di Soave, ultimo imperadore de'Romani (ultimo dico per rispetto al tempo presente, non ostante che Ridolfo e Adolfo e Alberto poi eletti sieno appresso la sua morte e de'suoi discendenti), domandato ec. *Comp. Din. Cron. DL.* 345: Uno calonaco fu eletto vescovo da'calonaci. *Vill. G.* 356: Fu gran discordia tra 'l collegio de' Cardinali in eleggere papa. *Sacch. Nov.* 1, 72: Fu in Siena, al tempo di Gregorio papa decimo, ordinato di mandarli una solenne ambasciata, ed elessono tre cavalieri, ed uno che non era cavaliere. *Cavalcant. G. Istor. fior.* 1, 611: Essendo entrata la nuova Signoria, la quale a voce era stata eletta da una disperata e arrabbiata moltitudine. *Segn. B. Polit. volg.* 232: Se ben la civil compagnia ha di molti, che la regghin, bisogno, non perciò tutti quei che si eleggono, o che si traggono, si debbon chiamar magistrati. *Varch. Stor.* 2, 189: Fu eletto alli ventiquattro di novembre, a concorrenza d'Jacopo Gherardi, con una fava nera più, Agostino Dini. *Parut. Perfez. Vit. polit.* 1, 38: La signoria di Venezia, seguendo l'instituto de' maggiori, in testimonio dell'amicizia ch'ella tiene con quei Prencipi, elesse due ambasciatori. *Salvin. Pros. tosc.* 2, 123: Nel negozio, di cui non ha la nostra religione il maggiore, cioè d'eleggere il Sommo Pontefice, per mettere innanzi al Sacro Collegio la importanza di quello, e far risovvenire di quelle doti che il personaggio da eleggersi posseder dee,... si suole ec. *Giord. Op.* 2, 50: Quando il popolo si eleggeva i vescovi, meno aveva ragione a dolersi de' vescovi non buoni.

§ IX. *E per similit., detto di animali.* - *Giamb. Lat. Tes.* 77: Eleggono [le api] loro re: e non eleggono per sorte; anzi chi è più nobile ne' costumi, e più bello, e maggiore, e di miglior vita, quelli è eletto re.

§ X. *Seguendo al nome della persona quello della dignità, ministero, stato, ufficio, fine, e simili, a cui dalla volontà o potestà di un solo o dai suffragj di molti è scelta, esso vien retto dal verbo Eleggere o direttamente, o indirettamente per mezzo della particella* Per *o* A, *e talvolta anche per mezzo della particella* In. - *Fr. Giord. Pred.* 139: Era povera [la vergine Maria], e non si pur parea; ed elessela in così grande stato, a fare vergogna alla prima reina. *Dant. Inf.* 2: Ei fu dell'alma Roma e di suo impero Nell'empireo ciel per padre eletto. *Vill. G.* 19: Per lo comune bene della republica elessero a re e loro signore Numa Pompilio. *Leggend. SS. BB.* 2, 47: I frati del monasterio, veduto la santità di quest'uomo,... lo volleno eleggere in priore. *Petr. Vit. volg.* 54: Fece che, subito che uno fussi eletto nella Sedia Apostolica, fussi sanza tardità Pontefice ordinato. *Ar. Orl. fur.* 3, 19: Acciò dunque il voler del ciel si metta In effetto per te, che di Ruggiero T'ha per moglier fin da principio eletta, ec. *E* 46, 49: Vi trovò che la passata sera L'imbasciaria de' Bulgari giunt'era; Che quella nazion la qual s'avea Ruggiero eletto Re, quivi a chiamarlo Mandava questi suoi. *Nard. Liv. Dec.* 2: Avendola [Amulio] sotto ombra di onore eletta *(Rea Silvia)* sacerdotessa di Vesta, e consagratala a perpetua verginità. *Tass. Gerus.* 7, 80: L'Angelo che fu già custode eletto Dall'alta provvidenza al buon Raimondo. *E* 19, 79: Disse: involarti a ciascun'altra intendo;... In mio campion t'eleggo; ed in disparte ec. *Adr. M. Plut. Vit.* 2, 73: Aveano i popolani in sè stessi vergogna di rifiutare tanta virtù, e dicevano gli uni agli altri, che ben doveano eleggerlo [Coriolano] consolo. *Pallav. Stor. Conc.* 739: Niuna sia eletta a badessa, o sotto qualunque nome a soprastante di monache, in età minore di quarant'anni.

§ XI. *E coi medesimi costrutti, parlandosi di cosa.* - *Machiav. Stor.* 1, 35: Fu eletto in luogo del Concilio Costanza, città della Magna, fuora della intenzione di papa Giovanni. *Tass. Gerus.* 14, 69: Quivi eletta Per solinga sua stanza è un'isoletta.

§ XII. *Eleggere chicchessia in un dato ordine di cittadini, significa, con proprietà tolta dal lat.* allegere, *Ascriverlo a quello, Porlo nel numero di essi: ma è maniera non comune.* - *Guicc. Op. ined.* 1, 13: Usavano [i Romani] ancora di eleggere talvolta de' plebei ne' patrizj, che faceva che gli altri telleravano più facilmente quello grado, al quale ancora speravano potere pervenire. *E* 14: Non aveva la plebe a chi fuggire, nè chi pensassi a' comodi suoi; nè e' capi della plebe più speranza di essere eletti ne' patrizj.

Eleggibile. Add. *Che si può, o Che si deve, eleggere; detto di partiti, condizioni, e simili.* - *Giacomin. Lez.* II, 5, 128: Se l'essere innamorato è cosa buona, lodevole, ed eleggibile, o in contrario rea, biasimevole, e degna d'esser fuggita. *E Nobilt. Lett.* 64: Alle città sono più utili, più necessarie, e più eleggibili l'arte dell'agricoltore e dello edificatore e del fabbro, che non sono la pittura o la scultura; ma non perciò ec. *Salvin. Disc.* 3, 14: Le ricchezze.... gli Stoici ripongono tralle cose che chiamano τὰ προηγμένα, cioè preferite, come comode, opportune; ma non già eleggibili; chè ciò unicamente è prerogativa della virtù.

§ *E in forza di* Sost. *Ciò che è da eleggersi.* - *Adr. M. Plut. Opusc.* 3, 254: La prudenza, la quale distribuisce a ciascuno quanto conviene, altro non è che giustizia; e quando risguarda l'eleggibile o fuggibile, s'appella temperanza.

Eleggimento. Sost. masc. *L'atto e L'effetto dell'eleggere, Scelta: ma è voce di raro uso, dicendosi comunemente Elezione.* - *Albertan. Tratt. volg.* 117: La prudenza è discernimento delle cose buone e delle rie, con eleggimento del bene, e fuggimento del male. *But. Comm. Dant.* 3, 103: È impossibile che tra le cose in ogni modo equali sia eleggimento.

Eleggitivo. Add. *Che può liberamente eleggersi o sceglìersi, Che è in facoltà di alcuno l'eleggere o sceglìere: ma è voce non comune.* - *Cavalcant. G. Istor. fior.* 1, 99: Mandarono per Lodovico presti fanti, con calde e ferventi lettere, piene di lusinghevoli profferte, per conforto di venire a' nostri soldi, con legamenti di amplissimi vantaggi e di eleggitivi effetti.

Elegia. Sost. femm. *Sorta di poesia di argomento flebile, e talvolta anche erotico, scritta per lo più in terza rima. Presso i Greci e i Latini per altro si disse così Ogni breve componimento in distici, per lo più esprimente qualche vivo affetto del poeta, o diretto a eccitare gli altri a nobili sentimenti. Dal lat.* elegia, *e questo dal grec.* ἐλεγεία. - *Bocc. Com. Dant. M.* 1, 84: Le poetiche narrazioni sono di più e varie maniere, siccome è tragedia, satira, o commedia, buccolica, elegia, lirica, ed altre. *Ar. Orl. fur.* 46, 92: Questi meste elegie, quel versi lieti, Quel canta eroici o qualche oda leggiadra. *Dav. Tac.* 2, 278: Nè solamente la vostra tragedia terribile, e 'l tuono eroico; ma le gioconde ode, le lascive elegie,... a tutte l'altre studiose arti antipongo. *Capor. Rim.* 242: Quest' era l'elegia dolente ed egra, Che dal riso e dal gioco ogn' or si asconde, Nè comparisce mai tra gente allegra. *Vai Rim.* 46: Questa è materia propria d'elegia. *Mens. Poes.* 2, 192: Nutrissi un tempo di querele amare La piangente elegia, e poscia prese Forme più dilettevoli e più care. *Fosc. Poes. C.* 138: Il coro Eliconio seguieno, obbedienti All'elegia del fuggitivo Apollo.

§ *Per similit., trovasi detto di componimento in prosa, amoroso o patetico.* - *Bocc. Fiamm.* 1: Comincia il libro chiamato l'Elegia di madonna Fiammetta, da lei alle innamorate donne mandato.

Elegiaco. Add. *Proprio di elegia, Appartenente o Conveniente ad elegia. Dal lat.* elegiacus. - *Salvin. Pros. tosc.* 2, 216: Tanto non s'attribuisce il Petrarca, che presuma che i suoi versi abbiano ad essere come quelli dell'ateniese Tirteo, recitati in battaglia da i Lacedemoni;... versi elegiaci, animati veramente da un vivo amor della patria, e accendenti gli animi a sua difesa. *Mann. Ist. Decam.* 263: Una si fu questa [novella] di Tancredi in versi elegiaci.

§ I. *Aggiunto di poeta, vale Che ha composto elegie.* - *Varch. Lez. Accad.* 585: Benchè i poeti sieno di varie sorti,... come elegiaci, lirici, comici, eroici, tragici. *E* 607: Eglino chiamano poeti epici, overo eroici, tutti coloro i quali scrivono in verso esametro; elegiaci, tutti coloro che scrivono col verso elegi.

§ II. *E in forza di* Sost., *Autore di elegie.* - *Bocc. Com. Dant. M.* 1, 136: Nelle quali parole si può comprendere non essere altre muse quelle della filosofia che quelle de' comici disonesti e degli elegiaci passionati, ma ec. *Varch. Lez. Accad.* 580: Perchè così imitano i tragedi, come gli epici, o vero eroici, ed i comici, ed i lirici, e gli elegiaci. *Giobert. Bell.* 115: Se l'epico, il lirico, il satirico, l'elegiaco.... scrivono solo in grazia di chi legge, perchè il poeta comico e il tragico ec.?

Elegietta. *Diminut. di* Elegia. *Breve elegia.* - *Lett. Uom. ill.* 529: Indirizzerò al vostro nome una elegietta, o almeno un epigramma.

Elegiuccia e Elegiuzza. *Dispregiat. di* Elegia. *Elegia di poco pregio.* - *Salvin. Pers.* 9: Qui l'Iliade D'Azio non è d'elleboro briaca; Non, se di crudità ripieni ancora Dettar baroni alcune elegiuzze.

Elego, *con l'accento sulla prima sillaba.* Add. *Aggiunto di verso, ed è lo stesso che Elegiaco: ma è voce di uso non comune. Dal lat.* elegus. - *Ovid. Rimed. Am.* 35: Gli versi elegi confessano cotanto essere tenuti a noi Ovidio, quanto la nobile opera a Vergilio. *Petr. Pist. volg.* 58: In questa medesima ora dunque, e in quella istessa sessione dettai 14 versi elegi. *Ar. Comm.* 2, 205: Son dottissimi In compor non eroici, nè versi elegi, Dico, ma muschio, ambra ec.

Eleisonne. *Voce di uso solamente poetico, formata dal lat.* eleison, *seconda parola della formula usata in certe preci dalla Chiesa,* Kyrie eleison, *che è il grec.* Κύριε, ἐλέησον, *cioè Signore, abbi misericordia.* - *Ar. Orl. fur.* 43, 181: Fu posto in chiesa [il cadavere di Brandimarte]; e poi che da le donne Di lacrime e di pianti inutil opra, E che dai sacerdoti ebbe eleisonne E gli altri santi detti avuto sopra, In una arca il serbar su due colonne.

Elementale. Add. *Di elementi, Proprio degli elementi, ed altresì Composto di elementi, Costituito dagli elementi; ed applicasi a cose naturali: ma oggi è voce di uso non comune.* - *Dant. Conv.* 240: Nullo sensibile in tutto 'l mondo è più degno di farsi esemplo di Dio, che 'l sole, lo quale di sensibile luce sè prima e poi tutti i corpi celestiali e elementali allumina; così Iddio sè prima con luce intellettuale allumina, e poi le celestiali e l'altre intelligibili. *Ottim. Comm. Dant.* 1, 547: *Sopra 'l qual pontan* ec. E puotesi questo intendere in due modi: l'uno, che ogni gravezza elementale sia fondata in su quello luogo, siccome in su 'l più basso; l'altro che, ec. *Bocc. Laber.* 51: Quella unica sposa dello Spirito Santo fu una cosa tanto pura.... e del tutto sì da ogni corporale e spiritual bruttura rimota, che a rispetto dell'altre quasi non dell'elemental composizione, ma d'una essenzia quinta fu formata a dovere essere abitacolo e ostello del Figliuolo d'Iddio. *S. Ag. Solil.* 103: L'anima.... creasti, Signore, non di te, ma per la parola tua, non d'alcuna materia elementale, ma di niente. *Biring. Pirotecn.* 2: Parlando di questo prezioso metallo *(dell'oro)*, credo certo che se ne generi e che generar se ne possa in tutti quei luoghi dove il cielo quelle disposizioni e cause elementali influisce. *E* 26: Quello che v'ho già detto de l'argento vivo contra a l'oppinion de li filosofi alchimici ne la generazion di metalli, il medesimo vi replico di questo *(del solfo)*, perchè non credo che nissun d'essi propriamente v'intervenga, se non in sustanzie simili elementali. *Varch. Quest. Alchim.* 87: Così debbono potere gli archimisti.... purgare e confortare la virtù così elementale come celeste della materia loro.

Elementante. Partic. pres. *di* Elementare. *Che elementa.*

§ *E in forma d'*Add. - *Intellig.* 307: Li ciel muovon le cose elementanti E naturanti che danno le piove.

Elementare. Att. *Comporre di elementi, Costituire dei proprj elementi: ma è voce di raro uso.* - *Sacch. Op. div.* 131: Tutti sono in uno effetto allo elementare

d' uno corpo; perocchè di tutti quattro elementi è elementato il corpo.

§ *E trovasi anche in senso figurato.* - *Vasar. Lett. M.* 272: Il primo moto che debbo fare de'parti che le mie mani faranno, ne adornerò la nobilissima casa del magnifico Ottaviano, per avermi elementato per infino a ora, che sono quel che mi sono.

ELEMENTARE *e talora anche* ELEMENTARIO. Add. *Proprio di elemento o degli elementi, Spettante ad elementi, Che ha natura di elemento, Che serve di elemento, e simili; ed altresì Composto di elementi, Costituito dai soli elementi proprj della cosa onde si discorre. Dal basso lat.* elementarius. - *Fr. Giord. Pred.:* Il fuoco purgante le anime èe molto più potente di questo nostro fuoco elementare. *Benciv. Cur. malatt. volg.:* Vi concorrono tutte le qualità elementarie. *Giambull. P. F. Lez.* 55: Essa materia naturalmente appetisce e brama la forma elementare. *Segn. B. Tratt. Anim.* 118: Se egli è vero, che altro corpo elementare non si dia qua giù, fuor delli quattro, terra, acqua, aria e fuoco. *Mattiol. Disc.* 2, 1371: È da credere, anzi fermamente da tenere, che altro non sieno le materie da cui procedono i metalli, se non sustanze elementari, le quali tanto più generano perfetto il metallo, quanto più si ritrovano con uguali qualità e quantità insieme proporzionate e sottilmente purificate. *Galil. Op. astronom.* 1, 43: Niuna delle condizioni, per le quali Aristotile fa differire i corpi celesti dagli elementari, avere altra sussistenza che quella ec. *Buonarr. Cical.* III, 1, 75: Acciocchè cotale vita e conservazione (poichè corruttibile la elementare materia della quale composte erano si ritrovava) si restaurasse ad ogni ora, stimolo di gusto e di appetito ne mise in quelle ec. *Magal. Lett. scient.* 128: Vi sentite raggiugnere in corpo quell' elisire d' aria purissima elementare, che v'abbevera i polmoni nel respiro. *Mont. Poes.* 1, 134: Mentre soave mi sentia sul volto Spirar del Nume onnipossente il soffio, Quel soffio che le viscere serpendo Dell' ampia terra, e ventilando il chiuso Elementar foco di vita, ec. *E* 2, 266: Nelle fredde Vene del masso imprigionò del foco L' eterna e schietta elementar scintilla.

§ I. *Dicesi oggi dai Fisici di corpo o sostanza, per Che non si è potuta ancora decomporre, e che perciò pare sia di natura semplice come gli elementi.*

§ II. *Usasi comunemente anche per Che risguarda, Che contiene, Che insegna, e simili, gli elementi, ossia i primi rudimenti, di una data scienza, arte, disciplina, o genericamente gli elementi del sapere; Che appartiene ad essi elementi.* - *Giord. Op.* 3, 83: Ora l' Imperatore, colla istruzione elementare, apre l'intelletto del popolo a potere apprendere le cose che gli sono bisognevoli. *E* 86: Quando la istruzione elementare comunicata a tutti avrà fatto ognuno capace di prendere nel peculio delle scienze la sua conveniente parte. *Giobert. Rinnov.* 2, 414: L' instruzione pubblica è di tre specie: l' una elementare, universale, appartenente alla plebe e al primo tirocinio di tutti i cittadini; l' altra ec.

§ III. *E dai Matematici si usò per Infinitesimo.* - *Grand. Not. Galil.* 121: Sarà la figura A Z M T la scala de' tempi elementari. *E* 122: Se T M esprime il tempo dello spazio elementare E T, dovrà H L esprimere il tempo dello spazio altresì elementare I H, e però la figura A Z M T è la scala de' tempi elementari. *E appr.:* Sta sempre come l' area elementare M T E X all' area elementare L H I Y.

ELEMENTARISSIMO. *Superlat. di* Elementare. - *Viv. Tratt. Proporz.* 157: Per altre poche elementarissime proposizioni si prova l'angolo A alla base sempre maggiore dell' altro C.

ELEMENTARISTA. Sost. masc. *Autore di trattati elementari di alcuna scienza o disciplina.* - *Mascher. Geom. Compass. Pref.* 15: Tutti i punti che Euclide o altri elementaristi trovano col sussidio del compasso e della riga congiunti, col solo primo stromento trovar si possono.

ELEMENTATO. Partic. pass. *di* Elementare.

§ *E in forma* d'Add. *Composto di elementi o degli elementi, o semplicemente Composto; contrario di Semplice.* - *Ottim. Comm. Dant.* 3, 29 *var.:* Descrive l'ordine delli corpi celestiali, in loro, circa li elementi ed elementati del mondo *(qui in forza di* Sost.). *Comm. Anon. Dant.* 1, 62: Le cose che Iddio fece mediante alcuna altra cosa sono queste: i corpi degli uomini, gli animali, e generalmente tutte le cose elementate. *But. Comm. Dant.* 3, 242: Come si corrompeno gli elementi che sono cose create da Dio; come ancora si corrompeno le cose elementate. *E* 243: Le cose elementate, cioè composte degli elementi. *Segn. B. Tratt. Anim.* 32: Talete.... ebbe ancor egli una oppenione sopra l' anima, con alcun altro, ch' ella fosse mescolata in tutto l' universo, così negli elementi, come nelle cose elementate.

ELEMENTO. Sost. masc. *Ciascuna di quelle sostanze onde si compongono i misti, e nelle quali si risolvono; Principio costituente insieme con altri un corpo. Ed altresì dicesi oggi dai Fisici a Corpo semplice, o tale creduto pel suo non decomporsi. Dal lat.* elementum. - *Bart. D. Ghiacc.* 16: Gli elementi, cioè i primi e universali principj delle produzioni de' misti.

§ I. *I quattro elementi, o solamente Gli elementi, dicevansi dagli antichi l'Aria, l'Acqua, la Terra e il Fuoco, perchè credevano che fossero sostanze semplici, e che componessero qualsivoglia corpo esistente. E a designare alcuna di esse in particolare, aggiungevano ad Elemento un appropriato epiteto.* - *Cresc. Agric. volg.* 4: L'aere, secondo Avicenna, è uno degli elementi delle cose generate. *Dant. Parad.* 7: Ma gli elementi che tu hai nomati, E quelle cose che di lor si fanno, Da creata virtù sono informati. *E Conv.* 265: Cercava se la prima materia degli elementi era da Dio intesa. *Benc. Pimandr. Mercur.* 3: Gli elementi della natura onde uscirono? *P.* Da la volontà di Dio. *Biring. Pirotecn.* 26: Al che s' agiogne la umidità de l' acque, la frigidità de la terra, che ne' medesimi luochi ancor sono, e per la distanzia la calidità de l' elemento focale par che poco v' abbi di poter. *Firenz. Pros.* 1, 311: Quanto una cosa semplice sia più da essere lodata e tenuta cara che le cose composte, lo dimostrano gli elementi, principio di tutte le cose naturali; de' quali quanto uno è più semplice e più puro, tanto è da tutti i filosofi tenuto più nobile: e di qui nasce, che l' acqua è più nobile che la terra, e lo aere è più nobile che l' acqua; e il fuoco, che è semplicissimo, è più nobile di tutti. *Serdon. Gal. Marz.* 152: Che gli elementi sieno quattro a novero, le vecchierelle ancora l' hanno omai più volte udito; e sono l' acqua,... l' aria,... il fuoco,... la terra. *Galian. B. Vitr. Comm.* 25: Vitruvio.... credeva che tutti i corpi, tanto animati quanto inanimati, fossero composti da i quattro elementi, aria, acqua, terra e fuoco. *Zanott. G. P. Stor. Accad.* 1, 325: Nella medesima sala.... sono dipinte dallo stesso le quattro parti del mondo, e i quattro elementi.

§ II. *Quindi Liquido, Instabile, Infido, o simile, elemento, vale poeticam. Mare.* - *Tass. Rin.* 6, 46: E ne rimbomba il liquido elemento. *Metast. Dramm.* 2, 226: All'Adria in seno Un popolo d' eroi s'aduna, e cangia In asilo di pace L' instabile elemento. *E* 3, 43: E tardi allor pentito D' aver creduto all' elemento insano, Richiamerai la tua Didone in vano. *Leopard. Paralip.* 8, 35: D'isole sparso il liquido elemento Scoprian passando.

§ III. *Elementi, diconsi Tutte insieme le grandi forze della natura.* - *Bott. Stor. Ital. cont.* 10, 129: Rimangonvi *(nella terra)*.... certi pertinaci fuochi, certe rocce renitenti, certi venti imprigionati, per cui nascono grandi battaglie d' elementi e scrosci terribili.

§ IV. *E, più che altro poeticam., stanno talvolta a designare genericamente Le cose inanimate del nostro mondo, considerate o nel loro complesso, o in qualche straordinario fenomeno.* - *S. Greg. Omel.* 1, 148: È ancora da notare, che essendo il Redentore nostro già di perfetta età, gli Apostoli il predicarono alle genti; ed essendo egli fanciullino, e non potendo ancora per officio del corpo umano parlare, è annunziato a esse genti dalla stella. Richiedeva per certo l' ordine della ragione che parlando già il Signore per età, ci fosse manifestato da' predicatori che parlassero, e non parlando ancora per età, ci fosse predicato dagli elementi muti. *Poliz. Rim. C.* 57: La dea negli occhi folgorar vedresti, E 'l ciel ridergli a torno e gli elementi. *Ar. Orl. fur.* 18, 34: Sospira [il Saracino] e freme con sì orribil faccia, Che gli elementi e tutto il ciel minaccia.

§ V. *Elemento, per similit., chiamasi Ciascuno dei suoni, e per estensione anche Ciascuna delle sillabe, o delle parti, che compongono una parola: e se parlisi di alfabeto, Ciascuna delle lettere onde consta.* - *Firenz. Pros.* 1, 311: I suoi elementi *(dello alfabeto toscano)* sono più presto stati invenzione della natura che dell'arte. *Salv. Avvert.* 1, 177: Si ragiona da lui *(da Aristotile)* che gli elementi (così chiamano le lettere dalla voce pronunziate) che gli elementi, dico, non tanto consonanti, ma così consonanti come vocali ancora, la materia sieno della sillaba, e la sua forma, quella propria disposizione e quell' ordine d' essi elementi, da' quali risulta quel proprio suono che da tutte altre sillabe la rende differente. *Buomm. Ling. tosc.* 18: Non terrei dannabile l' opinione di coloro che distinguono elemento da lettera, perchè, strettamente e propriamente parlando, elemento del parlare è una semplice voce che si forma dagli uomini con un solo spingimento di fiato. E perciò dicono questi tali, che per l' elemento s' intende la voce, e per lettera il carattere che la contrassegna. *E* 26: Gli elementi vocali, quanto alle figure o caratteri, son cinque; ma quanto a' suoni son sette. *E* 45: Tra tante opinioni, e sì varie, che circ' alla diffinizione della sillaba si trovano appresso agli autori, noi ci accosteremo a coloro che la dissero elemento con accento. Avvegnachè mentre si dice elemento, si viene ad accennar la materia, poichè senz' elemento la sillaba non si compone. *Marchett. Lucrez.* 12: È ben verisimile che molte Cose molti fra lor corpi comuni Abbian, come le voci àn gli elementi. *Mann. Lez. Ling. tosc.* 20: Nel prendere dalle lettere, che noi co' gramatici diremo elementi, di nostra favella a ragionare, uopo è ec. *E* 30: Tali suoni delle vocali son così naturali, che se mentre soffia il vento, lasceremo per esperienza un uscio o una finestra socchiusa, udiremo quasi scolpitamente formare dall' *a* sino all' *u* tutti i sette elementi vocali, secondo che più o meno s' allargherà o si strignerà lo spiraglio. *Zannon. Marm. Pozz.* 26: Nella iscrizione è *in asserato*, sciolti i due elementi onde si compone questa parola: costume di che ha raccolti esempj il Lanzi nel primo tomo del suo celebre Saggio di lingua etrusca.

§ VI. *E altresì dicesi di Ciascuna delle parole componenti una proposizione, e simili, e di Ciascuna delle parti che costituiscono una lingua.* - *Capp. Les.* 237: Quel dialetto, dal quale deve uscir poi la lingua scritta, vuol esser per sue proprie ed intrinseche ragioni.... incontaminato di vocaboli, di foggie, di suoni, stranieri alla forma universale e caratteristica della lingua; e tutti i suoi elementi devono tra loro esser confusi con mescolanza tanto perfetta, che niuno di essi apparisca discordante.

§ VII. *E figuratam., dicesi generalmente di Ciascuna di quelle cose, parti, condizioni, e simili, che sono fondamento, o principio fattivo, di checchessia, o necessarie a comporre checchessia.* - *Lambr. Dial. Istr.* 19: Ne' libri de' grandi maestri tu trovi gli elementi tutti d'una scienza, che.... sarebbe per noi trista gloria il poter chiamare nuova.... Elementi della scienza, e non ancora scienza, perchè a parer mio non è ancora distinto appieno e posto nel dovuto luogo quell' elemento precipuo, o que' due, congiunti in bell' accordo, che devono attrarre tutti gli altri intorno a sè, e farne corpo vivente. *Capp. Longob.* 118: Quelle nazioni si componevano per via di schiatte e di clientele, primi elementi di un popolo non collegato peranche da una stretta convivenza, nè dal vincolo di proprietà comune. *E Pens. Educ.* 304: Il fare la calza.... mi affermano essere un elemento indispensabile dei buoni metodi pedagogici. *E Econ.* 371: Nel considerare la mezzeria siccome elemento della industria toscana, dovrò pur discorrere ec. *E* 419: La proprietà della terra io la vorrei liberamente mobile,... ma sicura, interamente sicura, come elemento di convivenza.

§ VIII. *E altresì figuratam., Elementi chiamansi le Notizie prime e fondamentali, i Rudimenti, di qualsivoglia scienza, arte, disciplina, e simili.* - *Bocc. Vit. Dant.* 224: Avendo già li primi elementi delle lettere impresi. *Piccolom. Instit. mor.* 162: Or di tutte queste scienzie, quelle ch' io giudico che s' apprendano, sono gli elementi della geometria e dell' aritmetica ec. *E appr.*: Venuto l' uomo al quartodecimo anno, prima d'ogni altra cosa si dia con tutto l' animo a prender bene i principj e gli elementi di cotali scienzie. *Galil. Op. astronom.* 2, 12: Anzi chi sarà, che, intendendo questi puri elementi d' astronomia, non conosca che se Iddio avesse fermato il moto del sole, in cambio di allungare il giorno, l' avrebbe scemato, e fatto più breve? *Segner. Pred. Pal. ap.* 66: Fino ad istruire di bocca propria i fanciulli ne' primi elementi della dottrina cristiana.

§ IX. *Essere il quinto elemento, che anche si disse Esser un elemento; maniera proverbiale, che significa Esser cosa necessarissima, e perciò molto pregiata e ricercata; e dicesi anche di persone.* - *Sacch. Nov.* 1, 55: Dalla cui morte, io scrittore, e molti altri che erano per lo mondo, ne portarono dolore, perocchè egli era un elemento a chi in Ferrara capitava. *Varch. Stor.* 2, 88: Alcuni dissero, i Fiorentini essere il quinto elemento; e che chi volesse distruggere l' universo, togliesse via i Fiorentini. *Borgh. V. Disc.* 2, 303: Volle per questa via fare Viterbo gran cosa, e quasi il quinto elemento in Toscana. *Red. Ditir.* 15: Son le nevi il quinto elemento, Che compongono il vero bevere. *E A.*

63: Essere il quinto elemento, è un modo proverbiale toscano, che vale Esser cosa necessarissima. Bonifazio VIII nella sua incoronazione, avendo da diversi potentati dell'Asia e dell' Europa dodici ambasciadori fiorentini, mosso da maraviglia, disse in pieno concistoro: I Fiorentini nelle cose umane sono il quinto elemento.

Elemi. - *V.* Gommaelemi.

Elemosina. Sost. femm. *Dono di checchessia, fatto caritatevolmente ad uom bisognoso: e la Cosa stessa così donata. Dal basso lat.* eleemosyna, *e questo dal grec.* ἐλεημοσύνη. - *Vill. G.* 698: Nella nostra città di Firenze fu loro fatte grandi elemosine; che per le divote genti, uomini e donne, ogni dì erano messe tavole, e piena tutta la piaza vecchia di Santa Maria Novella, ove ne mangiavano per volta cinquecento o più, bene serviti. *Cavalc. Tratt. Ling.* 15: E 'l digiuno e l'elemosina sono cose più di fuori; e sono quasi due ale, che fanno l'orazione volare più tosto al cielo. *Ar. Orl. fur.* 34, 80: Di versate minestre una gran massa Vede, e dimanda al suo Dottor, ch' importe. L' elemosina è (dice) che si lassa Alcun, che fatta sia dopo la morte. *Serdon. Esort. volg.* 36: Chi mai tra catolici ha mormorato de' predicatori, che persuadessero a'fedeli il frequentare l'elemosine? *Giobert. Ges. mod.* 3, 376: Parte importantissima della beneficenza privata è l' elemosina. *E* 377: Chi non vede che questa elemosina pubblica e civile (come opera del concorso di molti) supera l' altra (*la privata*) di grande intervallo pel numero dei sovvenuti, per l'estensione, l'efficacia, la durata del sovvenimento, e pei frutti che ne derivano?

§ I. *E figuratam.* - *Panzier. Tratt.* 29 *t.*: Con maggiore fervore el suo Creatore e le superne elemosine desiderare.

§ II. *Pur figuratam., e familiarmente, usasi a denotare Grande miseria, Stato di povertà, nelle maniere Essere o Ridursi all'elemosina, Mettere alcuno all'elemosina, e simili.*

§ III. *Elemosina dicesi Quel denaro che dai fedeli si suol dare per usi pii nelle chiese, o a persone addette ai servigj della chiesa; e più particolarmente Quello che si dà al sacerdote per la Messa.* - *Guicc. Stor.* 2, 411: Le quali [cose temporali] benchè dedicate alle chiese, sono però pervenute tutte quelle dall' elemosine, dalle donazioni, e dei lasci dei nostri maggiori. *Serdon. Esort. volg.* 25: Ho poi comandato a' chierici che non piglino la elemosina dalla casa tua, ed a te proibisco la comunione, fin che fatta, conforme al tuo ardire o errore, la penitenza da me imposta in tempo a ciò ordinato.

Elemosinare. Neutr. *Chiedere l' elemosina; che più comunemente dicesi Limosinare.*

§ Att. *Dare in elemosina; ma in questo senso è di raro uso.* - *Ottim. Comm. Dant.* 3, 485: Questi beni ecclesiastici sono de' poveri, onde alli poveri si debbono elemosinare.

Elemosinario. Add. *usato anche in forza di* Sost. *Lo stesso che Elemosiniere, ma assai meno usato. Dal basso lat.* eleemosynarius, *Appartenente ad elemosina.* - *Cavalc. Dial. S. Greg.* 298: Mostrasi ch' era stato elemosinario, ma non avea perfettamente vinto gli vizj della carne. *E Med. Cuor.* 170: Onde si narra nella leggenda di san Giovanni Elemosinario, Patriarca d' Alessandria, che ec.

§ *E usato come titolo di ufficio nelle Corti.* - *Baldin. Decenn.* 4, 208: Maestro Stefano Albinotti elemosinario della stessa serenissima [granduchessa Cristina].

Elemosinato. Partic. pass. *di* Elemosinare.

Elemosiniere *e* Elemosiniero. Add. *usato anche in forza di* Sost. *Che fa molte elemosine, Che largisce limosine.* - *Fr. Giord. Pred.*: Allo allegro elemosiniere stanno sempre aperte le porte del Paradiso. *Cavalc. Dial. S. Greg.* 308: Fu uomo di grandissima santità, e spezialmente grande elemosiniere, amatore de' poveri, e dispregiatore di sè medesimo. *Mann. Ist. Decam.* 551: Io osservo cosa somigliante.... in persona di Giovanni Elemosiniere a conto della sua gran pietà e liberalità.

§ I. *E per Disposto, Propenso, Volto, a far limosine.* - *Giobert. Ges. mod.* 3, 376: La beneficenza loro (*dei pochi privati ricchi*) non durerà gran tempo; perchè morti i benefattori, mancherà il soccorso, se il genio elemosiniero non trapassa negli eredi.

§ II. *Elemosiniere, e Grande elemosiniere, è anche titolo di dignità e ufficio nelle Corti, e dicesi a Colui, per lo più persona ecclesiastica, che ha il carico di distribuire l'elemosine e i sussidj, che largisce il Principe.* - *Car. Lett. Farn.* 2, 278: Io ho soprasseduto di rispondere a Vostra Maestà del beneficio di Chanstrac, che ella s'è degnata di domandarmi per il suo Elemosiniero, perchè se n'aspettava da' miei qualche avviso. *Bentiv. G. Lett.* 79: Avendo Sua Maestà voluto tirare appresso della real sua persona.... il signor Cardinale della Rosciafocò nell' offizio di Grand' elemosiniere del Regno. *Bott. Stor. Ital.* 4, 321: I deputati italiani.... già l' aspettavano (*Napoleone*) per le adulazioni, Moscati,... Zondadari Cardinale, arcivescovo di Siena e Grand' elemosiniere d'Elisa principessa.

Elemosinuccia *e* Elemosinuzza. *Diminut. e Dispregiat. di* Elemosina. *Elemosina di assai poco conto.* - *Fr. Giord. Pred.*: Credono poi al tempo della morte con una misera e stentata elemosinuzza di saldare tutte le partite.

Elenco. Sost. masc. *Catalogo. Dal lat.* elenchus, *e questo dal grec.* ἔλεγχος.

§ *E Term. dei Dialettici. Specie di argomentazione diretta a convincere l'avversario di contradizione, movendo da ciò ch'esso concede; Redarguizione.* - *Segn. B. Rettor. volg.* 198: L' elenco invero non è altro che una ragunanza di contrarj. *E* 241: Il silogismo elenco è silogismo di contradizione, onde ha ogli il nome d'elenco; dividesi tale in vero ed in falso. Il falso s'appartiene al sofista,... l'elenco vero si forma dalle risposte d'altri. *Car. Arist. Rett.* 170: Quella differenza che ne la dialettica è tra l' elenco e 'l sillogismo. *Piccolom. Instr. Filos.* 132 *t.*: Però che in questo è differente il sillogismo da l'Elenco; che non ogni sillogismo è Elenco, ma Elenco è quello, che si fa per ritorcere, e vincere il sillogismo dell'avversario contra di lui.... Quelli che i Greci dicano Elenchi, potremo noi assai commodamente dire coniunzioni. *Speron. Op.* 1, 380: Essendo sparsa la dialettica delle fallacie, che or son raccolte da san Tommaso, e delli elenchi sofistici avendo scritto Aristotile; fu pietade se non giustizia, che dal suo esilio il sofista.... fusse chiamato a ripatriare. *Galil. Op. astronom.* 1, 41: È stato [Aristotile] il primo, unico e ammirabile esplicator della forma sillogistica, della dimostrazione, degli elenchi, dei modi di conoscere i sofismi, i paralogismi, ed in somma di tutta la logica.

Elenio. Sost. masc. *Specie di pianta, la cui radice è aromatica e medicinale; chiamasi più comunemente Enula campana. Dal lat.* helenium, *e questo dal grec.* ἑλένιον. - *Mattiol. Disc.* 1, 80: La radice dell' elenio è utilissima. *Red. Osserv. Vip.* 29: Leggesi nel sopraci-

tato libro della Triaca a Pisone, che i Dalmati ed i Saci avvelenavano i dardi, fregandovi sopra l'elenio. *E appr.:* Avvegnachè l'elenio a mangiarlo fosse loro un cibo innocentissimo. *Targ. Relaz. Febbr.* 364: Tali sono.... le radiche di bardana, di gariofillata, d'elenio.

ELENTICO. Add. *Di elenco, Appartenente ad elenco, nel senso di Argomentazione; Che serve a convincere di contradizione. Dal basso lat.* elencticus, *e questo dal grec.* ἐλεγκτικός. - *Salvin. Casaub.* 151: Didattiche, cioè precettive e ammaestrative, e non elentiche, o convincitive.

ELEOMELE, *e talora anche* ELEOMELO *e* ELEOMELI. Sost. masc. *Specie di olio denso, o di balsamo oleoso, di dolce sapore, che distilla da un albero della Siria. Dal lat.* elaeomeli, *e questo dal greo.* ἐλαιόμελι, *voce composta di* ἔλαιον, *Olio, e* μέλι, *Mele.* - *Domen. Plin.* 454: Nasce da sè medesimo ne' luoghi maritimi di Soria quello [olio] che si chiama eleomeli. Questo stilla da gli alberi grasso, più grosso che 'l mele, più sottile che la ragia, di sapor dolce; e ciò serve alle medicine. *E* 756: L'eleomelo, il quale in Soria gocciola da gli olivi, di sapor di mele, non senza fastidio, mollifica il corpo; purga la colera, dandone due bicchieri in una emina d'acqua. *Mattiol. Disc.* 1, 82: Nelle Palmire di Soria da un certo tronco d'albero distilla un olio più grosso del mele, al gusto dolce, il quale chiamano eleomele. *E appr.:* Ermolao Barbaro.... sta in dubbio se l'eleomele sia o non sia la manna. *Bald. Vers.* 62: E 'l dolce Al gusto eleomele, ond'è fecondo Tronco che vive entro l'ombrose selve De le palme di Siria.

ELEOTESIO. Sost. masc. *Term. di Archeologia. Stanza nei bagni, dove gli antichi usavano di ungersi, sia per corroborare il corpo, sia per prepararsi alla lotta. Dal lat.* elaeothesium, *e questo dal grec.* ἐλαιοθέσιον. - *Galian. B. Vitr. Comm.* 208: Eleotesio era la stanza delle unzioni. Conservavano gli antichi dell'olio, ἔλαιον, e degli unguenti in questa stanza, alcuni per ungersi prima di andare alla lotta, e render così le membra sfuggevoli; altri dopo la lotta, per ristorare le membra scalfitte; altri finalmente per medicina, prima di entrare nel bagno. *E Vitr.* 209: Appresso a questo (*al conisterio*), appunto nell'angolo del portico, il bagno freddo:... a sinistra poi dell'efebeo l'eleotesio: accanto all'eleotesio il frigidario.

ELETTA. Sost. femm. *Ciò che alcuno ha eletto, o vuol eleggere, di fare; Elezione, Scelta: ma è voce propria di nobile scrittura.* - *Dant. Purg.* 13: Se qui per dimandar [della via], gente s'aspetta, Ragionava il Poeta, io temo forse Che troppo avrà d'indugio nostra eletta. *Barber. Docum. Am.* 107: Condennar l'innocente, Assolver lo nocente, Perchè 'l secondo È di gran pondo, Questa è malvagia eletta di pigliare. *But. Comm. Dant.* 2, 302: *Nostra eletta;* cioè nostra elezione, che abbiamo eletto di cercare questo balso e li altri. *Galil. Op. astronom.* 4, 346: Non si potendo contro a un vero venir con altro che con fallacie e chimere,... io non potrei indovinar la vostra eletta. *Giobert. Ges. mod.* 2, 85: L'ubbidienza poi è il primo e più pellegrino dei consigli evangelici, perchè accoppia in sè stessa dialetticamente i pregi opposti del dovere e dell'eletta, della retribuzione e della supererogazione.

§ I. *E coi verbi Avere o Dare, vale Facoltà, Arbitrio, di scegliere, Preferenza nella scelta: detto più specialmente di duellanti, e riferito ad armi.* - *Ar. Orl. fur.* 19, 92: Fe' portare in fretta Due grosse lance, anzi due gravi antenne; Ed a Marfisa dar ne fe' l'eletta. *E* 45, 24: L'eletta ella de l'arme dona, Senza mirar chi sia di lor che chiede. *Segn. B. Stor. Fior.* 109: Furono quivi spiegate l'armi da combattere, delle quali aveva avuto l'eletta il Bandino. *Tass. Rin.* 6, 17: Or dell'armi dando altrui l'eletta. *Bart. D. Cin.* 2, 75: Dia loro (*ai Padri*) l'eletta, o voglian tornarsene ad Amacao, o confinarsi al tempio di Nanhoa.

§ II. *Pure per Scelta, riferito a persone, e più particolarmente a persone idonee alle armi, a guerrieri.* - *Ar. Orl. fur.* 39, 25: D'una gran turba fece nuova eletta, Quella ch'al mar gli parve manco inetta. *Mont. Poes.* 2, 205: Chiude l'alto pensier nel suo gran seno, Fa di forti un'eletta, e al mar s'affida.

§ III. *Quindi figuratam., pure parlandosi di persone, prendesi anche per La parte scelta o migliore, Il fiore; ed altresì per Certo numero, Mano, Stuolo, eletto o insigne.* - *Alf. Sallust.* 150: Il Console dunque alla testa, con l'eletta dei frombolatori ed arcieri. *Giobert. Rinnov.* 2, 416: Ora il fatto dimostra che senza un'eletta di veri sapienti che possegga a compimento, mantenga ed accresca di continuo il patrimonio scientifico, la coltura media e plebeia ne scapita infallibilmente. *Manz. Poes.* 61: Ad un'eletta di guerrier tu scorta Per quella via sarai.

§ IV. *A mia, tua, sua ec., eletta, posto avverbialmente, vale Con facoltà in me, in te, in lui, di scegliere, Potendo io, tu, quegli ec., scegliere a piacer proprio.* - *Val. Mass. volg. V.* 281: Conciofossecosa che.... fosserli donati tutti li doni cavallereschi, e cento misure di terra, e dieci prigioni a sua eletta, ec. *Calzol. Stor. Monast.* 132: Impaurito il Duca, si ritirò in Salerno, e mandò ambasciadori a Pipino domandando la pace; la quale gli fu concessa con queste condizioni,... che i Beneventani.... gli dessero dodici ostaggi a sua eletta. *Targ. Viagg.* 8, 32: Promettono di far giurare a 200 fiorentini cittadini a loro eletta.

§ V. *Fare eletta, o, come anche trovasi, Toglier l'eletta, di checchessia o chicchessia, vale Eleggerlo, Sceglierlo.* - *Barber. Docum. Am.* 30: E colui che fa eletta Di quelle cose che vegnon comuni. *Ar. Orl. fur.* 35, 74: E di cento destrieri Che tenea in stalla, d'un tolse l'eletta, Ch'avea il correre acconcio e di gran fretta. *Baldell. F. Diod.* 2, 66: Queste ogni notte si trovavano nella camera del re, acciocchè egli facesse eletta a suo modo di quella, ec.

ELETTISSIMO. *Superlat. di* Eletto. *Lat.* electissimus. - *Albans. Petr. Uom. fam. R.* 1, 765: Oratore elettissimo, Senatore gravissimo. *Guicc. Stor.* 4, 156: Vi era dentro poco più di cent'uomini d'arme,... mille elettissimi fanti tedeschi, e trecento spagnuoli. *Bemb. Stor.* 1, 47: E feste a balli di donne elettissime e di figliuoli de' primi gentili uomini nella sala del gran Consiglio furon lor fatte. *Cas. Pros.* 3, 228: Ho auto la vostra de' 14, cara oltra il solito per la compagnia che le hanno fatta gli elettissimi versi. *Anguill. Ovid. Metam.* 8, 329: Farsi le forche sue, colonne scorge D'elettissimo marmo ec. *Mattiol. Disc.* 2, 1382: La quale [polvere] si mette in macera con libre dodici d'acqua di vita elettissima in un vaso.

ELETTIVAMENTE. Avverb. *In modo elettivo, Per propria elezione.* - *Salvin. Disc.* 1, 177: Quivi la prudenza è, le divine cose non più come elettivamente all'altre preferire, ma sole conoscere; e queste, come se altro non vi fosse al mondo, vagheggiare.

ELETTIVO. Add. *Che dipende o procede da elezione, Volontario; ed altresì Che attiene ad elezione, Risguardante l'elezione. Dal basso lat.* electivus. - *Dant. Conv.*

340: Onde generalmente si può dire di tutte [queste virtù] che sieno abito elettivo consistente nel mezzo. *Segn. B. Etic. volg.* 97: È pertanto la virtù un abito elettivo che consiste nel mezo, in quel, dico, che a noi risguarda, determinato con la ragione, ed in quel modo in che l'uomo prudente determinerebbe. *Gell. Circ.* 175: La temperanza è uno abito elettivo fatto con retta ragione. *Piccolom. Instit. mor.* 170: Sapendo il futuro, ogni officio d' essortazione, d'ammonizione, di minaccie, ed ogni azione elettiva, come cosa inutile e vana, si potrebbe lasciare. *Salv. Dial. Amic.* 28: Due sono similmente l' amicizie più strette: la naturale, la quale noi diciamo affinità,... e la elettiva, per dir così, della quale ha da essere principalmente il nostro ragionamento. *Segner. Op.* 4, 746: La prima beatitudine [di Maria] ebbe per suo principio il decreto elettivo che di lei fece il gran Padre a tanta grandezza; la seconda, l'esecutivo.

§ I. *E per Che si dà, Che si conferisce, per elezione, Che viene altrui per ragion di elezione; detto di ufficio, dignità, regno, e simili.* - *Davil. Guerr. civ.* 2, 179: Giudicando nondimeno non doversi trascurare il regno ereditario di Francia per l' elettivo di Polonia,... partì occultamente di notte. *Pallav. Stor. Conc.* 1, 454: I Tedeschi.... si querelavano.... che la cura degli ereditarj reami il distornasse dall' elettivo. *E Vit. Aless.* 1, 327: Non avevano inclinato mai ad un re austriaco, sospettando che la potenza ereditaria non.... rendesse ereditario ancora il regno elettivo. *Alf. Trag.* 5, 30: Ed i littori, e i fasci, E le scuri (fra voi già regie insegne) All' annual nostro elettivo incarco Attribuir vi piacque.

§ II. *E detto di persone, o di adunanza di persone, investite o da investirsi di un dato ufficio o dignità, vale Che si nomina, Che si crea, per elezione, Da eleggersi.* - *Segn. B. Polit. volg.* 88: Statuì ancora per legge un giudicio, che fusse il padrone universale, dove tutte le sentenze date non rettamente dovessino avere l' appello: e tal giudicio fu composto di certi uomini vecchi elettivi. *Pallav. Stor. Conc.* 1, 46: Come suol avvenire nelle discordie infistolite verso i principi elettivi.

§ III. *Aggiunto di Congiunzione, vale Che serve a indicare, Che ha virtù di esprimere, elezione, Che importa elezione; ed è Term. de' Grammatici.* - *Buomm. Ling. tosc.* 302: Quelle [congiunzioni] che per ordinario si trovan nel mezzo [della sentenza] sono o copulative, o aggiuntive, o elettive ec. *E* 307: Elettive sono: *Anzi, Innanzi,* ec.

§ IV. *Trovasi come aggiunto di una setta di filosofi, per Eclettico.* - *Red. Osserv. Vip.* 65: Miglior costume fu quello di Potamone Alessandrino, inventore della setta che fu chiamata elettiva.

Eletto. Partic. pass. *di* Eleggere. *Lat.* electus. - *Dant. Inf.* 12: Vedendoci calar, ciascun ristette, E della schiera tre si dipartiro Con archi ed asticciuole prima elette. *E* 24: Le braccia aperse dopo alcun consiglio Eletto seco, riguardando prima Ben la ruina, e diedemi di piglio. *E Parad.* 11: Intra Tupino e l'acqua che discende Del colle eletto dal beato Ubaldo, Fertile costa d' alto monte pende. *Ord. Comp. Fior. Ven.* 464: Dei quali [fratelli] tutti così eletti e squittinati, restino creati i quattro che avranno avuto maggior concorso di fave nere. *Tass. Gerus.* 5, 82: Me scelse Amor, te la Fortuna; or quale Da più giusto elettore eletto parti?

§ I. *In forma d'*Add. *Scelto fra più, Prescelto, a checchessia, o a far checchessia; detto di persone.* - *Dant. Parad.* 24: O sodalizio eletto alla gran cena Del benedetto Agnello, ec. *Petr. Rim.* 1, 287: Sendo di donne un bel numero eletto Per adornar il dì festo ed altero, Subito scorse il buon giudicio intero Fra tanti e sì bei volti il più perfetto. *Ar. Orl. fur.* 15, 23: Veggio altri a guardia dei battuti legni, Altri all'acquisto del paese eletti. *Tass. Gerus.* 6, 53: Gli Araldi eletti A prescriver il tempo alla tenzone,... Stabiliro il mattin del giorno stesso.

§ II. *E assolutam., usato più che altro in forza di* Sost. - *Tass. Gerus.* 5, 15: Quando Duce io pur sia, sarai tu degli eletti. *E* 69: Nel numero ognun de' diece eletti Con insolita instanza esser richiede.

§ III. *Pure per Scelto, Destinato, a checchessia, o chicchessia; detto di cose.* - *Dant. Purg.* 28: Forse perch' io rido, Cominciò ella, in questo luogo eletto All' umana natura per suo nido, Maravigliando tienvi alcun sospetto. *Ar. Orl. fur.* 30, 46: Vien correndo inver la piazza, eletta A terminar con l' arme i gran litigi. *Alam. L. Colt.* 4, 876: Non si dee in ozio star sotto al suo tetto, Ma le corti sgombrar; mondar gli alberghi Delle gregge e de i buoi, condur la paglia Nel fosso a macerar per quello eletta; Il vomero arrotar. *Tass. Gerus.* 17, 9: Armida ultima vien; giunge opportuna Nell' ora appunto alla rassegna eletta.

§ IV. *Dallo scegliersi i più idonei, i più degni, i migliori, Eletto, in modo assoluto, prendesi per Egregio, Esimio, Singolare, Insigne, e simili; e se parlisi di guerrieri, per Prode, Valoroso: detto figuratam. anche di stuolo o drappello. Usasi pure in forza di* Sost. - *Machiav. Rim.* 443: Salve, Donna, tra le altre donne eletta, Esemplo rado di bellezze in terra, O unica Fenice, ec. *Ar. Orl. fur.* 18, 134: Or questi cinque in un drappello eletto, Che pochi pari al mondo han di possanza,... Vanno a Tripoli e al mar che v' è vicino. *E* 41, 35: Portava in tanto il bel numero eletto Dei tre buon cavallier l' aura seconda. *Tass. Gerus.* 13, 19: Allor vi manda il capitano ardita E forte squadra di guerrieri eletti. *E* 19, 54: Veggio il re salvo, e salvi i suoi più eletti. *E* 20, 10: E qui i suoi Loteringhi, e qui dispone Le meglio armate genti e le più elette. *Mont. Poes.* 2, 175: Veder la numerosa oste, e primieri Assalirla, spezzarla, e sgominarla,... Fu per que' pochi eletti un breve affanno, Anzi un tripudio.

§ V. *E detto di cose tanto morali, quanto materiali, vale Non comune, e bello o buono in sè stesso; Molto pregevole, Nobile, Eccellente, e simili, secondo che richiede il senso del discorso.* - *Dant. Inf.* 14: Da indi in giuso è tutto ferro eletto, Salvo che il destro piede è terra cotta. *Ar. Orl. fur.* 46, 120: A cui non osta incanto nè fattura, Nè finezza d'acciar, nè tempra eletta. *Cas. Pros.* 2, 57: Lo stile è bellissimo e candidissimo, e le sentenze sono elette, e ben collocate. *E* 69: Sforzati di dettare le tue lettere con parole elette, e non plebee. *Tass. Gerus.* 2, 92: Accomiatò lor.... in dolci e grate Maniere, e gli onorò di doni eletti. *E* 10, 64: Apprestar sull' erbetta, ov' è più densa L' ombra,... Fece di sculti vasi altera mensa, E ricca di vivande elette e care. *Segner. Pred. Pal. ap.* 170: Se vadasi in un giardino di piante elette, potrà bensì il pratico giardiniere dire al garzone, ec.

§ VI. *E con più nobile significato, vale Insigne, Degno, sopra altre cose consimili.* - *Dant. Parad.* 9: Ma Vaticano e l' altre parti elette Di Roma, che son state cimitero Alla milizia che Pietro seguette, Tosto libere fien dell' adultero. *Tass. Gerus.* 3, 5: Osano

appena d' innalzar la vista Vèr la città, di Cristo albergo eletto.

§ VII. *Eletto, vale anche Nominato, Creato, a qualsivoglia ufficio, o dignità: ed usasi spesso in forza di* Sost. - *Machiav. Leg. Comm.* 3, 414: E' nomi delli eletti non si mandono; perchè io Niccolò questa mattina ne mandai nota. *Pallav. Vit. Aless.* 1, 250: Assicurarsi che i voti dello scrutinio favorevoli all' eletto siano di vocali diversi da quelli dell' accesso. *Segner. Op.* 4, 613: Considerate.... quanti canoni [vi siano].... obbliganti a peccato ancora gravissimo gli elettori, se in esse [elezioni dei parrochi] lascinsi regolar dall' arbitrio più che dal merito.... Ma tutto questo a che pro, se dipoi gli eletti potessero al loro ufficio sostituire ogni poco chi piaccia ad essi? *Giobert. Ges. mod.* 3, 258: In ogni ordine di officj l'eletto suol essere l' interprete più autorevole del pensiero degli elettori.

§ VIII. *E in particolare, come aggiunto di Vescovo, e un tempo anche d' Imperatore, considerato come Re dei Romani, vale Nominato, Creato, ma non ancora consacrato, o non ancora confermato legittimamente. Ed è usato spesso in forza di* Sost., *per Vescovo, o Imperatore, eletto.* - *Vill. M.* 143: Si deliberarono d'essere all'ubidienza dell'eletto Imperadore. *Pitt. B. Cron.* 61: Andamone.... a Ambergh, dove trovamo il detto Eletto. *Albizz. R. Commiss.* 1, 215: Funne cagione la guerra dello Imperadore o vero nuovo Eletto d'Ungheria. *Ammir. Stor.* 1, 102: Che Rinaldo Boscoli rimettesse in lei (*nella Repubblica fiorentina*) ogni differenza che avesse con particolari Fiorentini; e che lo stesso facesse il Comune d'Arezzo delle sue con Guglielmo Eletto aretino, sì per conto proprio come del vescovado. E la medesima Parte Guelfa, la quale farebbe compagnia con l' Eletto, s' imparentarebbe anche co'suoi congiunti. *E appr.:* Vendè alla Republica.... il castello di Pulicciano.... con le ragioni che avea contra di Rinieri Eletto di Volterra. *Pallav. Stor. Conc.* 2, 482: Giovanni Bertrando Eletto già di Cominges, e Guardasigilli di Francia,... fu creato il medesimo anno Arcivescovo.

§ IX. *E per Destinato, o Predestinato, alla gloria celeste: anche in forza di* Sost. - *Dant. Purg.* 3: O ben finiti, o già spiriti eletti, Virgilio incominciò, per quella pace, Ch' io credo che per voi tutti si aspetti, Ditene ec. *E* 13: Vivo sono e però mi richiedi, Spirito eletto, se tu vuoi ch' io muova Di là per te ancor li mortai piedi. *E* 19: O eletti di Dio, gli cui soffriri E giustizia e speranza fan men duri, Drizzate noi verso gli alti saliri. *E Parad.* 20: Noi che Dio vedemo, Non conosciamo ancor tutti gli eletti. *Cavalc. Dial. S. Greg.* 256: Spesse volte le anime degli eletti, quando passano di questa vita, sogliono sentire la dolcezza del canto delle laudi spirituali e celestiali. *Domin. Tratt. Car.* 17: Molte volte volendo l' Amore divino reparare a possibil cadimento dello eletto suo, manifesterà sotto ombra il difetto di quel domestico lupo in verità, ma creduto agnello; e così ancora dimostrerà la virtù d'un altro, acciò abbi lo eletto con chi fidatemente possa trattare i secreti suoi.

§ X. *E più comunemente vale Assunto alla gloria celeste, Beato. Usasi più spesso in forza di* Sost., *e nel numero plurale.* - *Dant. Purg.* 29: Poscia che i fiori e l' altre fresche erbette, A rimpetto di me dall' altra sponda, Libere fur da quelle genti elette ec. *Petr. Rim.* 2, 241: Più gloria è nel regno degli eletti D' un spirito converso, e più s' estima, Che di novantanove altri perfetti. *Macingh. Strozz. Lett.* 612: La cui anima sia piaciuto al nostro Signore.... avere collocata tra gli eletti suoi in Santa Sion. *Ar. Orl. fur.* 34, 54: Ed è sì venerabile nel viso, Ch' un degli eletti par del Paradiso. *E* 41, 100: Padre del ciel, da' fra gli eletti tuoi Spiriti luogo al martir tuo fedele. *Tass. Gerus.* 3, 69: Celeste aita ora impetrar ne puoi, Che 'l ciel t' accoglie infra gli eletti suoi. *Segner. Crist. instr.* 1, 59: San Gregorio, parlando de' soli Cristiani, stima che più sieno i reprobi che gli eletti.

Elettorale. Add. *Di elettore o Degli elettori, Appartenente a elettore o agli elettori, Concernente gli elettori: e un tempo intendevasi solamente degli Elettori dell' Impero.* - *Pallav. Stor. Conc.* 1, 130: Fermossi alquanto in Colonia, città.... riguardevole per la sedia elettorale. *E* 2, 386: Solo per questa via poteva sperar la ricuperazione della perduta dignità elettorale. *Bott. Stor. Ital. cont.* 7, 4: Gli Alemanni temevano che per opera del Furstemberg, se al seggio elettorale di Colonia pervenisse, il Delfino fosse eletto re de'Romani. *E Stor. Ital.* 4, 110: Ufficio [della Consulta] sarebbe.... informare il Consolo intorno alle persone che nei tre Collegj elettorali dovessero entrare. *Giord. Op.* 3, 7: E facendolo (*il popolo*) nutricare di facile e comune insegnamento, lo allontana da' peccati dove la ignoranza lo traeva; e lo prepara a partecipare dello Stato nei Collegi elettorali.

§ *Aggiunto di principe, valeva Investito della dignità di Elettore dell' Impero Germanico: onde Altezza elettorale, si disse specialmente all' Elettore Palatino del Reno, e alla Moglie di esso.* - *Red. Lett.* 1, 78: Intendo dalla sua lettera.... che il Serenissimo sig. Elettore è stato alle settimane passate sorpreso da dolori colici, e dopo che questi son cessati, che si è cominciato a vedere qualche tumore ne' piedi di S. A. S. Elettorale. *E* 80: Dal soverchio calore e dalla soverchia siccità me ne guarderei molto bene in un temperamento come è quello di S. A. Serenissima Elettorale. *Fag. Rim.* 1, 15: Quando ascoltai quest'ordine speciale (Specioso per me, mentre a servire Venivo a Vostr'Altezza Elettorale), Mi sentii tutto allor ringarzullire. *E* 35: Sempre più Vostr'Altezza Elettorale, Quanto meno io lo merito, procura Di farmi qualche grazia speciale.

Elettorato. Sost. masc. *Diritto di elettore; e un tempo, Dignità di Elettore dell' Impero.* - *Adr. G. B. Stor.* 337: Aveva pensato di liberare della lunga prigionia Giovanfederigo il vecchio Duca di Sassonia,... a cui insieme con le terre dell' Imperio era stato tolto lo Elettorato. *Pallav. Stor. Conc.* 1, 228: Quando riuscissero vane tutte le ammonizioni [col duca di Sassonia],... si venisse alle censure e alla privazion dell' Elettorato. *E* 326: D' impiegar il primo ufficio con Gian Federigo, succeduto al padre nell' Elettorato di Sassonia.

Elettore. Verbal. masc. *da* Eleggere. *Chi o Che elegge, cioè sceglie, nomina, alcuno a checchessia, o a far checchessia. Basso lat.* elector. - *Tass. Gerus.* 5, 82: Me scelse Amor, te la Fortuna; or quale Da più giusto elettore eletto parti? *Dav. Tac.* 2, 213: Spronava ciascuna legione coi suoi proprj vanti, dicendo a' quattordicesimani, domatori della Britannia; a' sestani, elettori di Galba imperadore; a' secondani ec. *Pallav. Perfez. crist.* 525: Il superbo, mentre rimane sotto a molti nell' estimazione e nel grado, si reputa ingiuriato dagli estimatori e dagli elettori; perchè misura il suo merito non colla verità, ma colla passione. *E Stor. Conc.* 3, 291: Porgersi quindi apparenze per credere che i vescovi eletti fra gli eretici da' re o dal popolo sieno

veri e legittimi vescovi, perciò che nell' affermare assolutamente che i vescovi sono instituiti da Cristo, par che si dia ad intendere la lor podestà esser tutta da Cristo, sì che l' elettore v' eserciti un ignudo ministerio, non virtù di cagione efficiente. *E* 519: Considerò tale elezione *(de' vescovi)* potersi fare in due modi; o da' cherici o da' laici; e ciascuno di essi due di nuovo in due, quello o dal Papa o pur da cherici minori; questo o da' principi o da' popoli. Tutte così fatte elezioni soggiacere a corrompimento, essendo gli umani elettori sottoposti e a peccare e ad errare. *Segner. Op.* 4, 613: Considerate quante leggi vi sieno affine che le elezioni quotidiane de' Sacerdoti alle cure cadano ne' più degni, quanti canoni, quante costituzioni, obbliganti a peccato ancora gravissimo gli elettori se in esse lascinsi regolar dall' arbitrio, più che dal merito, comprovato ancora ne' concorsi da' detti esaminatori.

§ I. *In senso determinato, Elettore dicesi Colui che, conformemente a leggi o statuti, è investito della facoltà di nominare, insieme con gli altri, a una data dignità, ufficio, o carica. E oggi in modo speciale applicasi a Chi ha il diritto di scegliere i rappresentanti della Nazione nelle assemblee legislative, e gli amministratori del Comune e della Provincia.* - *Stat. Art. Calim. G.* 186: Ricevuto questo scrutinio, quelli tre che più boci averanno, siano elettori e chiamatori de' consoli e del camarlingo nuovi di Calimala. *Adr. M. Plut. Vit.* 2, 73: Ben tardi e lungo tempo dopo fu introdotto l' uso di vendere le dignità, e si mescolò l' argento fra gli elettori. *Pallav. Vit. Aless.* 1, 250: Gli avvenne *(al Cardinal Chigi)* di passare in vigilia tutta la notte, talvolta sperando (ciò che altri avrebbe temuto) che la volontà degli elettori si mutasse. *Pap. L. Coment.* 1, 10: Presentossi alla sbarra della Convenzione un uomo di fiera sembianza, il quale diceva sè essere elettore di Marsiglia, e difensore della repubblica.

§ II. *Elettore dell' Impero, e anche assolutam. Elettore, era titolo di Ciascuno di que' principi d' Alemagna, così secolari come ecclesiastici, i quali avevano voto nella elezione degl' Imperatori di Germania.* - *Malisp. Stor. fior.* 43: Morto Otto terzo,... sì parve a Sergio papa Quarto e agli Cardinali, e a' principi di Roma, che lo 'mperio di Roma fosse alla elezione degli Alamanni,... che intra gli altri eletti fosse il più degno, sì veramente che fosse approvato per la Chiesa; e fecero dicreto sette Elettori dello 'mperio della Magna, e che altri non potesse degnamente essere eletto Imperatore se non per li detti principi, cioè l'Arcivescovo di Maganza (*Magonza*),... l'Arcivescovo di Trieri (*Treveri*),... l'Arcivescovo di Cologna (*Colonia*),... il Marchese di Brandinborgo (*Brandeburgo*),... il Duca di Sansogna (*Sassonia*),... il Conte Palatino del Reno,... e il Re di Buemia. *Vill. G.* 1, 160: Dappoichè fu morto il terzo Otto Imperadore, gli Elettori della Magna si elessono nello 'mperio Arrigo primo, Duca di Baviera. *Varch. Stor.* 2, 428: Il qual Giovanfederigo ebbe il medesimo giorno lettere dal Vescovo di Magonza, primo tra gli Elettori. *Ammir. Stor.* 1, 32: Gregorio.... morissi in quell'anno (996); restata di sè falsa credenza infino a quest' ora in molti, che egli avesse instituito i sette Elettori dell' Imperio, i quali certa ed indubitata cosa è appresso intendenti, molti e molti anni dopo avere avuto la loro origine. *Pallav. Libr. Ben.* 376: Il non esser Elettor dell' Imperio, il non posseder i due Palatinati, a chi di noi porge affanno? *Segner. Guerr. Fiandr. volg.* 360: Ferdinando Trucses, fratello dell' Elettor digradato. *Red. Lett.* 1, 78: Mi rallegro che Vostra Signoria felicemente sia tornata nella patria e nella corte del serenissimo signor Elettore suo padrone. *Pap. L. Coment.* 5, 179: Fu creato Re anche l' Elettore di Wurtemberga, e fra essi due e l' Elettore di Bade si divise quanto l' Austria possedeva nella Svevia, nella Brisgovia e nell' Ortenavia.

Elettovario. - *V.* Elettuario.

Elettrice. Femm. *di* Elettore.

§ *Elettrice era titolo che davasi alla Moglie di alcuno degli Elettori dell' Impero.* - *Red. Lett.* 3, 61: La Serenissima signora Elettrice.... è tanto scarica [dopo l' aborto], e tanto ben portante, che non chiede se non da mangiare. *Fag. Rim.* 1, 24: Voi dovete saper, se nol sapete, Come per l'Elettrice Palatina.... Deggio comporre un' altra commedina.

Elettricismo. Sost. masc. *Term. della Fisica. Lo stesso che Elettricità.* - *Tagl. Lett. scient.* 153 *Not.*: L' autore del libro asserisce, che l' elettricismo negli animali è proporzionale al temperamento di essi.

Elettricità. Sost. femm. *Così fu chiamata in principio La proprietà che hanno alcuni corpi di attirare a sè, stropicciati che sieno, e, dopo avvenuto il contatto, di respingere i leggieri corpicciuoli: poi con tal nome si denotò un particolar Fluido, ipotetico e imponderabile, che si manifesta nell' aria con scintille, lampi, fulmini; nei metalli, col solo svolgimento del calore; nei liquidi composti, con la decomposizione loro; negli animali, con l' eccitarne i nervi motori e sensorj e col commuoverne i muscoli. Oggi poi si dà questo nome alla Causa, la cui natura è sempre ignota, di tutti i sopraddetti fenomeni.* - *Trinc. Agric.* 1, 4: Per conoscere il peso e le forze dell' aria,... la bizzarria dell'elettricità, ec. *Cocch. Bagn. Pis.* 121: L'esperienza dimostra che le nostre acque guariscono mirabilmente.... quegli stessi mali appunto, per li quali è stata tentata l'elettricità. *Zanott. F. M. Forz. attratt.* 34: Noi veggiamo l' elettricità essere di tal fatta, che quando un corpo la comunica o piuttosto l' eccita in un altro, ella non è men grande, nè meno efficace in questo che in quello. *Volt. Op.* 1, 1, 108: Voi avete già inteso che l' elettricità è il soggetto de' miei ritrovamenti. *E* 2, 100: Egli è pur chiaro che tali segni non mancherebbero di ricomparire quando l'elettricità venisse realmente dall'aria infusa all'asta metallica. *Giord. Op.* 1, 383: Per esempio, avessero cognizione copiosissima di tutto ciò che appartiene alla elettricità; sapessero che, ec.

§ I. *E figuratam.* - *Zanott. F. M. Forz. attratt.* 15: Tornando alla memoria in generale, egli par chiaro che essa non possa nascere che da una certa elettricità, o vogliam dire forza attrattiva delle idee, per cui si traggono queste l' una dietro l' altra.

§ II. *Riceve diversi aggiunti, come Statica o Dinamica, secondo che si suscita nella superficie dei corpi, ovvero passa dall' un polo all' altro della pila; Positiva o Vitrea, Negativa o Resinosa, secondo un' antica ipotesi di due elettricità operanti in modo contrario, vale a dire con l'attrazione e con la repulsione.* - *Volt. Op.* 2, 2, 47: Questa forza o tendenza produce,... se i metalli trovansi isolati, un' accumulazione di detto fluido elettrico nello stagno a spese dell'argento; un' elettricità cioè positiva, ossia in più, nel primo; ed una negativa, ossia in meno, nel secondo.

Elettrico. Add. *Di elettricità, Che concerne comecchessia l' elettricità, Che ha relazione con essa, Che ne dipende, o ne è prodotto; e aggiungesi a molti nomi, come*

Forza, Attrazione, Corrente, Scossa, Scintilla, Luce, Fenomeno, Motore, Macchina, e molti e molti altri. Da elettro, *lo stesso che Ambra gialla, la quale fu delle prime sostanze a mostrare agli uomini la sua forza di attrazione. - Magal. Sagg. nat. esp.* 227: La virtù elettrica.... risvegliasi, per delicato o per valido strofinamento, in tutti que' corpi dove n' è miniera. *Riccat. I. Op.* 2, 229: Intorno le attrazioni elastiche ed elettriche per ora nulla decido. *E* 230: Tal fiata si piglia la denominazione dalla materia, e si dice virtù magnetica ed elettrica; e più spesso, per non moltiplicare le voci, si usa l'espression generale di forza attrattiva. *Mascher. Inv. Lesb.* 17: Qui declinando per accesa canna O tocca da l' elettrica favilla Vedrai l' acqua sparir. *Volt. Op.* 2, 2, 21: Tutta la lunghezza o serie di tai conduttori presenti un largo continuo canale, acciò libera passi la corrente elettrica. *E* 22: Ogni corpo insomma può servire, purchè sia abbastanza buon conduttore, o abbastanza grosso o largo per dar libero passaggio alla corrente elettrica. *Bott. Stor. Ital. cont.* 10, 146: Alcuni accusarono il fuoco elettrico, ma, come pare, senza fondamento; perocchè gli Accademici di Napoli.... questa materia sottilmente ed attentamente investigarono, nè in alcun luogo o accidente che l'elettrico fuoco dominasse, o solamente a qualche segno si manifestasse, trovarono. *Giord. Op.* 3, 16: Quello stupendo animale che sente e fa altrui sentire la elettrica, siccome il mirabil piliere del Volta imita la torpedine. *Giust. Vers.* 35: La gioia Che qui sfavilla, Del fluido elettrico Par la scintilla.

§ I. *Detto di certi corpi o sostanze, come l'ambra, la ceralacca, e simili, vale Che ha naturalmente elettricità; sebbene oggi la Fisica riconosca che tutti i corpi hanno questa proprietà, la quale si sviluppa in essi in condizioni diverse. - Magal. Sagg. nat. esp.* 84: Esperienza per riconoscere se all' ambra ed all' altre sustanze elettriche si richiegga il mezzo dell' aria, perchè attraggano. *E Lett. scient.* 170: Quando nell' Accademia del Cimento si lavorava intorno alle sustanze elettriche,... si trovò un diamante gruppito ec. *Zanott. F. M. Forz. attratt.* 32: Voi sapete che i corpi elettrici non solamente traggono a sè altri corpi, ma di più ancora comunicano la forza attrattiva a quei corpi cui traggono.

§ II. *In forza di* Sost. *Lo stesso che Elettricità. - Lambr. Dial. Istr.* 24: Ora neppur s' appaga [l' insegnamento] di correre a cavallo o nei cocchi, vorrebbe volare sulle ali del vapore e dell' elettrico *(qui in locuz. figur.)*.

Elettrizzare. Att. *Term. della Fisica. Suscitare in un corpo la virtù elettrica, ovvero Renderlo elettrico, Comunicargli l'elettricità. - Taglin. Lett. scient.* 153: Porta tre diverse maniere di elettrizzare i corpi. *Volt. Op.* 1, 1, 112: Con tale attenzione trovo più spediente di elettrizzare il mio apparecchio.

§ I. *E figuratam. - Zanott. F. M. Forz. attratt.* 35: Quando nelle due proposizioni antecedenti del sillogismo una terza idea attrae a sè le altre due e le elettrizza, queste ec.

§ II. Neutr. pass. *Addivenire elettrico, Acquistare elettricità. - Taglin. Lett. scient.* 153: I temperamenti ignei s' elettrizzano meglio che gli altri. *Zanott. F. M. Forz. attratt.* 15: I corpi per due maniere si elettrizzano ed acquistano forza di attrarre, per movimento con cui si fregano, e per calore.

§ III. *E figuratam. - Zanott. F. M. Forz. attratt.* 15: Pare che anche le idee si elettrizzino per lo spesso accoppiarsi, il che equivale al movimento. *E* 16: Le idee, riscaldate da quella passione, maggiormente si elettrizzano.

Elettrizzato. Partic. pass. *di* Elettrizzare. *- Zanott. F. M. Forz. attratt.* 35: Quando nelle due proposizioni antecedenti del sillogismo una terza idea attrae a sè le altre due e le elettrizza, queste due elettrizzate acquistano un' egual forza, e non meno si attraggon tra loro, di quel che fossero attratte da quella terza. *Volt. Op.* 1, 1, 108: Io vi presento un corpo che una volta sola elettrizzato per brevissim' ora, nè fortemente, non perde mai più l'elettricità sua.

§ *In forma d'* Add. *A cui è stata comunicata l'elettricità. - Volt. Op.* 1, 2, 27: Indi toccatone l' uncino con quello dell' altro elettrometro, che non era punto elettrizzato, vide che ec.

Elettrizzazione. Sost. femm. *L' atto e L' effetto dell' elettrizzare e dell' elettrizzarsi.*

§ *Per simılit. - Zanott. F. M. Forz. attratt.* 17: Ciò posto, chi non vede che nascendo la memoria da una certa elettrizzazion delle idee, nè elettrizzandosi queste se non per qualche uso ed esercizio di accoppiarsi insieme, ne segue che essa non tra le potenze debba riporsi, ma tra gli abiti?

Elettro. Sost. masc. *Lo stesso che Ambra gialla, come oggi dicesi comunemente. Dal lat.* electron, *e questo dal greco.* ἤλεκτρον. *- Beniv. Eglogh.* 98: I rami nudi Dell' alte querce Fillida incorone, E la più vil mirice elettro sudi. *Montig. Dioscor. volg.* 44: Dicesi che la ragia, che stilla dal gattero e dall' oppio, si rassoda intorno al Po, e diventa ambra, detta da' Greci elettro, da' Romani succino, e da altri crisoforo, di color d' oro. *Mattiol. Disc.* 1, 154: Così ancora da diversi meati delle corteccie loro in forma di lagrime aurate, risuda il succino o vero l' elettro, il qual noi chiamiamo volgarmente ambra gialla. *E* 156: Tanto appresso a' Greci, quanto appresso a gli Arabi l' elettro, il succino e le carabe sono una cosa medesima. *Bald. Vers.* 70: D' opre di ferro e di metallo illustri Fabri sono i German, che 'n su le rive Del gelato Ocean cogliendo vanno Fra pietra e pietra il lacrimato elettro. *Ricett. fior.* 16: L' ambra gialla, chiamata da' Latini *succino*, da' Greci *elettro*, e da gli Arabi *carabe*, si pesca al lito dell' Oceano settentrionale.

§ I. *Poeticam., e nel plurale, per Pezzetto d'ambra da servire di fregio, ornamento e simili. - Chiabr. Amed.* 1, 44: Con la candida mano un scettro stringe, Che folgora d'elettri e di diamanti. *Salvin. Odiss.* 325: Aureo monile avente; e sì d' elettri Lavorato era e chiuso.

§ II. *Elettro, secondo proprietà dei Greci e dei Latini, si disse, dal suo color giallo, una Specie di lega metallica, composta di tre quarti d' oro e d' un quarto d'argento, o, come altri crede, di quattro quinti d'oro e d' un quinto d'argento. - Fr. Giord. Pred.*: Su quella mensa erano vasi nobilissimi d'oro, di argento, di elettro, e di pietre preziosissime. *E appr.*: Il suo palagio risplendea di oro finissimo, di argento, di elettro. *Car. Eneid.* 8, 968: Gli stinier vagheggia,... che fregiati e fusi Son di fin oro e di forbito elettro. *Speron. Op.* 3, 214: Anzi è composta di assai virtudi, come è lo elettro di ariento e d' oro. *Bart. D. Grandezz. Crist.* 76: Nella composizione dell' elettro l' oro rattempra nell' argento la gagliarda sua luce, l' argento accende, e per così dire, indora nell' oro la sua.

§ III. *Elettro, dalla sua proprietà di suscitare l' elettricità confricato che sia, usasi talora per l' Elet-*

tricità stessa; ma è maniera più propria del linguaggio poetico. - *Mont. Poes.* 2, 267: E ratto, come tocca dallo strale Del galvanico elettro, entro il cerebro Scintillò la fibrilla educativa. *Bott. Stor. Ital. cont.* 10, 146: E siccome l' elettro potentissimo è, e fa i tuoni, i baleni ed i fulmini, così da lui volentieri riconoscono la cagione dei terremoti. Ma la verità e il fatto debbono andare avanti alle ipotesi. Per niun segno si palesò l' elettro nelle convulsioni e disfacimento delle Calabrie.

ELETTROCALAMITA. Sost. femm. *Term. della Fisica. Pezzo di ferro dolce, che si calamita mediante il passaggio della corrente elettrica.*

ELETTROFORO. Sost. masc. *Term. della Fisica. Strumento composto di due piatti metallici; l' uno cosparso di materia resinosa, il quale si elettrizza battendolo con una pelle pelosa; l' altro libero e con manico, a fine d' alzarlo, formato di materia isolante. Voce composta dal grec.* ἤλεκτρον, *e da* φέρω, *Produrre.* - *Volt. Op.* 1, 1, 106: Mi trovo in grado di chiamare questa specie d'elettricità *Vindice indeficiente,* e il mio apparecchio *Elettroforo perpetuo. E* 2, 14: Si sa che un elettroforo, dopo le prime scintille vigorose che eccitato di fresco fa dare al suo scudo o cappello; in seguito poi, ec.

ELETTROMETRO. Sost. masc. *Term. della Fisica. Strumento che serve a misurare o valutare l' intensità e l' energia dell' elettricità libera in un corpo. Voce formata dal greo.* ἤλεκτρον, *e da* μέτρον, *Misura.* - *Volt. Op.* 1, 2, 11: Ottimamente, dirassi, se i gradi si corrispondessero sempre nel dato rapporto dall'uno all'altro elettrometro in tutta l'estensione della scala. *E* 135: Sarà dunque una trascuratezza imperdonabile da qui innanzi, ovunque esista un osservatorio meteorologico, e non vi si trovi collocato tra i barometri, termometri,... l'elettrometro.

ELETTROSCOPIO. Sost. masc. *Term. della Fisica. Strumento che serve a riconoscere in un corpo l' elettricità libera, comecchè debole. Voce formata dal greo.* ἤλεκτρον, *e da* σκέπτομαι, *Osservare.* - *Volt. Op.* 1, 1, 223: Al giudizio di un elettroscopio comune, anche de' più sensibili, direbbesi che il conduttore non è elettrizzato punto.

ELETTUARIO *e, come anche trovasi,* ELETTOVARIO. Sost. masc. *Term. di Farmacia. Sorta di composto formato di varj ingredienti, principalmente di zucchero o di miele o di sciloppo, e di una sostanza polposa, e ridotto ad una certa densità. Dal lat.* electuarium. - *Benciv. Mes.* 68: Elettovario confortante lo stomaco e le budella, e lieva il flusso del ventre con segni di caldeza. *E Cur. malatt. volg.:* Molto a proposito èe l'elettuario letificante. *E appr.:* L'elettuario contro la pietra è di antica invenzione. *Belc. F. Pros.* 3, 24: Il quale [rimedio], come elettuario della sanità conservativo,... è utilissimo spesse volte con la bocca della mente pigliarne una presa. *Dat. Lepid.* 5: In poco tempo dall' elettuario di lui era non solamente stato guarito, ma godeva una perfetta salute. *Mei C. Metod. cur. trad.* 157: Nella tigna.... le pillole, oppure un elettuario fatto coll' alcalizzato, coll' antimonio diaforetico, non gran fatto lavato,... faranno del bene grandissimo.

§ *Figuratam.* - *Leggend. Lazz. Mart. Madd.* 8: Già [Iesu] ha apparecchiato lo elettuario della grazia, per infonderlo nell' anima tua. *Arrighett. N. Oraz.* I, 2, 156: Nell' intendere poi a ben reggere le cose umane.... andando congiunte quelle virtù, che partecipi più dell' umano sotto titolo di morali sono appellate, viene a farsi con sì bell' unione, qual mirabile elettuario, questa tanto celebrata filosofia, che fa essere i principi, veri principi.

ELEVAMENTO. Sost. masc. *L' elevare e L'elevarsi; Inalzamento.* - *S. Ag. Solil.* 38: Non mi lasciare ne' miei pensieri maligni, e non mi dare elevamento disordinato delli miei occhi.

§ I. *E per Inalzamento di terreno.* - *Segner. Incred.* 65: La terra.... non richiedea varietà di monti e di piani: e posto ciò, a che vedersi un tale elevamento nelle sue parti, che queste, a poco a poco salendo, dalle spiaggie più basse, sorgano sempre, finchè divengano gioghi?

§ II. *Figuratam.* - *Cavalc. Frutt. Ling.* 208: La quinta cosa.... che si richiede a contemplare, si è elevamento d' intenzione al cielo.

§ III. *E per Rapimento di spirito, Estasi.* - *Adim. Pros. sacr.* 23: E tanto vi dimorarono [le suore] quanto a riaversi da quel maraviglioso elevamento Maddalena indugiò.

ELEVANTE. Partic. pres. *di* Elevare. *Che eleva. Lat.* elevans. - *Albans. Bocc. Donn. fam.* 88: Per la chiara fronte, bianca gola, per le grandi dilicatezze dello elevante petto, non conosciuto se non per la veduta di suo respirare (*qui con l' ellissi della particella pronominale.*). *Salv. Oraz.* 101: L' anima in contemplazione elevantesi, innebriata di celeste dolcezza.

ELEVARE. Att. *Levare in alto, Alzare; ed anche semplicem. Sollevare. Ma è voce del nobile linguaggio. Dal lat.* elevare. - *Leggend. SS. M.* 4, 236: Elevò [S. Francesco] alto lo braccio ritto e scopersesi la piaga ec. *Galil. Op. astronom.* 1, 347: Il quale strumento nè meno si sostiene o si eleva a braccia. *Cerracch. Dubb. Rubr.* 1, 192: Sarebbe anche errore in una tal Messa dopo aver consagrato, elevare ambedue le ostie insieme; e molto peggio, una dopo l' altra. *Parin. Poes.* 14: Indi elevando Ambe le spalle, qual testudo il collo Contragga alquanto, ed al medesmo tempo Inchini 'l mento, e con l' estrema falda Del piumato cappello il labbro tocchi.

§ I. *E figuratam.* - *Serdon. Esort. volg.* 40: Elevate in alto gli animi vostri.

§ II. *E per Fare, Rendere, alto, o più alto; Rialzare.* - *Manfred. Scritt. Mot. Acq.* 6, 168: Se tal declività non vi fosse, la quale ristorasse di continuo la perdita delle velocità che nasce dalle resistenze, dovrebbe il fiume ad ogni tratto rallentarsi, e le parti terree cadere al fondo ed elevarlo.

§ III. *Elevare, parlandosi di onori, dignità e simili, vale Promuovere, Inalzare, a quelli.* - *Bocc. Laber.* 18: Sappi che questo mio vestimento, il quale t' ha.... fatto maravigliare,... e che solamente vi pare che a coloro che ad alcuno onore sono elevati, più che ad alcuni, si convenga d' usare, non è panno manualmente tessuto, anzi è un fuoco dalla divina arte composto.

§ IV. *Elevare una quantità ad una data potenza. Term. dei Matematici. Moltiplicarla per sè medesima tante volte, quante occorrono per ottenere essa potenza.* - *Agn. Inst. anal.* 1, 9: Generalmente quando l' esponente della potestà, a cui si vuole elevare la data quantità, sia numero pari, o sia positiva o sia negativa la quantità, ciò che risulta sarà sempre positivo.

§ V. Neutr. pass. *e talora anche in forma di* Neutr. *Levarsi in alto, Inalzarsi.* - *Biring. Pirotecn.* 55: Si piglia una quantità di peso a vostro modo, avvertendo, che sia tal che le bilancie piccole del saggio attaccate al trabocchetto facilmente elevino. *Galil. Op. astronom.* 1, 199: Le parti della terra orientali per il moto diurno si vanno continuamente abbassando sotto la tangente parallela all' orizzonte; che però ci appariscono le stelle orientali elevarsi: e all' incontro le parti occidentali si vengono alzando, onde le stelle

occidentali mostrano di abbassarsi. *E* 3, 154: Tali macchie si vanno diminuendo, secondo che il confine dell'illuminazione va procedendo avanti, cioè secondo che il sole più se gli eleva.

§ VI. *Figuratam.* - *Gell. Circ.* 163: Tenendo sempre aggravata in terra co' legami del corpo quella parte che si eleverebbe insino al cielo.

§ VII. *E pur figuratam., trovasi per Montare in superbia, Inorgoglirsi.* - *Borgher. Oraz.* I, 5, 63: Avvisandosi follemente niuno ostacolo poter loro più contendere il possesso della vera virtù, elevandosi e vanagloriandosi in sè medesimi.

Elevatezza. Sost. femm. *L' essere elevato, Altezza.*

§ I. *Figuratam. usasi per Nobiltà, Altezza, riferito ad animo, sentimenti, idee, dottrine e simili.* - *Paolett. Oper. agr.* 1, 48: Come vile un' arte.... esercitata da tutti i venerabili Patriarchi del Vecchio Testamento, sacerdoti nati, ed i più rispettabili di tutti gli uomini per la semplicità de' costumi, per la bontà dell' animo, per l' elevatezza dei sentimenti? *Giobert. Rinnov.* 2, 381: La semplicità e la maschiezza profittano ai costumi non meno che alle arti belle; e da esse deriva quell'elevatezza di pensieri e di spiriti, che si ammira negli antichi. *Capp. Longob.* 148: Maestro di una scienza critica, nuova, e capace di fecondare per certa propria elevatezza sua tutto un secolo di letterati. *E Lez.* 238: Anche la lingua parlata è capace di tanta nobiltà, che per la scelta delle parole e per l'elevatezza delle sentenze si stacchi con maestosa diseguaglianza dall' idioma triviale.

§ II. *E assolutam. per Nobiltà d'animo spirante dal volto.* - *Segner. Mann. ott.* 12, 2: Tanto è lo splendore che scorge ad un medesimo tempo in così bel volto, e tanta è l' elevatezza.

Elevatissimo. *Superlat. di* Elevato. - *Fr. Giord. Pred.:* Stieno colla mente elevatissima in Dio. *Cellin. Vit.* 137: Presi amicizia di un certo prete siciliano, il quale era di elevatissimo ingegno. *Condiv. Vit. Buonarr.* 8: Costui conoscendo Michelagnolo di spirito elevatissimo, molto lo amava. *Castell. Scritt. Mot. Acq.* 1, 171: Parlo libero, perchè parlo con un Senatore d' intelletto elevatissimo, ed integerrimo come è V. Eccellenza. *Bart. D. Cin.* 1, 10: Gente d' elevatissimo ingegno, e per coltura nel dimestico usare, non che punto barbara o disavvenente, ma costumata e gentile.

Elevato. Partic. pass. *di* Elevare. *Lat.* elevatus.

§ I. *In forma d'*Add. *Levato in alto, ed altresì Posto in alto.* - *Legg. Tosc.* 6, 286: Il sigillo di detta Università di Por San Piero e Fabbricanti sia un leone rosso ritto in piede con un giglio bianco nella branca destra elevata. *Galil. Op. astronom.* 5, 2, 383: Il solar disco.... alcune fiate trovandosi circa un grado elevato dall' orizzonte, si mostra non in figura circolare, ma bislunga. *E* 385: Con altre corde... poste due o tre o più gradi elevate dal vero orizzonte.

§ II. *Figuratam.* - *S. Bern. Serm.* 4: Elevata è la sua magnificenzia sopra tutti i cieli. *Strat. Mor. S. Greg.:* La cui mente elevata alle cose celestiali, ec.

§ III. *E per Che sorge in alto; Alto, Eccelso.* - *Sannazz. Arcad.* 77: Sovra la testa avea due corna drittissime ed elevate verso il cielo. *Alam. L. Op. tosc.* 1, 325: Le più elevate piaggie, i monti alteri, Sotto ascoltando il tempestoso suono, Treman tra sè di maraviglia e tema. *Tass. Gerus.* 15, 35: Ecco altre isole insieme, altre pendici Scopriano alfin men erte ed elevate.

§ IV. *Aggiunto di piano, vale Inclinato, Alzato da un lato.* - *Galil. Op. fis. mat.* 1, 115: Cercare, data la forza che muove il peso insù a perpendicolo,... quale deve esser la forza che lo muova nel piano elevato; il che tenteremo noi di conseguire con aggressione diversa da quella di Pappo.

§ V. *Detto di artiglieria, vale Aggiustato in modo da fare angolo con la linea orizzontale.* - *Varch. Stor.* 2, 238: I colpi, non essendo l' artiglieria elevata, ma al piano dell'orizzonte,... venivano quasi per linea retta.

§ VI. *E detto d' animo, d' ingegno, d' intelletto, di spirito, e simili, vale Nobile, Non volgare, Eccelso, Alto.* - *Ar. Rim.* 1, 230: Ma tra gli spirti più elevati sono Le semplici promesse un sagramento. *Giambull. P. F. Orig. Ling. fior.* 145: E maravigliomi io certamente, che tanti begli ingegni Aretini, e tanti spiriti elevati, non si opponghino a tanto errore. *Varch. Stor.* 2, 208: Erano dunque i Fiorentini sì nelle bocche di tutti gli uomini, e sì nelle penne degl'ingegni più elevati. *Piccolom. Filos. nat. I. Ded.* 2: Sono alcuni,... i quali.... dicano apertamente, che non si deve con lingua comune al vulgo scrivere i segreti de la filosofia,... acciocchè sì preziose cose non si discoprino agli intelletti manco elevati. *Giacomin. Oraz.* 19: Ma queste cose non tutti comprendono; ben le comprendono gli animi elevati, quali sono i vostri. *Pallav. Tratt. Stil.* 164: Fuori dello scherzo, gl'intelletti elevati s'annoiano d'esser fermati spesso dallo scrittore ad inchinar la riflessione sopra queste minuzie. *Cocch. Bagn. Pis.* 374: Nella cui mente elevata è credibile che nascesse quel bel pensiero.

§ VII. *E per Posto, Costituito, in alto stato, in dignità, e simili.* - *Strat. Mor. S. Greg.:* Ma quando essi guardano bene alquanti di questi uomini così elevati, subitamente essere dal nostro Signore Iddio atterrati, ec.

§ VIII. *Si disse anche per Rapito fuori di sè.* - *Pulc. L. Morg.* 18, 87: E tutto collo spirito elevato, Tanto che Paul pareva al ciel ratto. *Buonarr. Fier.* 5, *Introd.* 3: Al vate professor di libertà Fren non arresti l'elevata mente *(qui in ischerzo).*

Elevatore. Verbal. masc. *da* Elevare. *Chi o Che eleva. Basso lat.* elevator.

§ *E Term. degli Anatomici. Aggiunto di ciascuno di quei muscoli del corpo animale, che hanno ufficio di alzare la parte che son destinati a muovere.* - *Baldin. Vocab. Dis.* 103, 1: Elevatori della palpebra superiore. *E appr.:* Elevatori delle pinne del naso. *E* 2: Elevatori del labbro superiore.

Elevatrice. Femm. *di* Elevatore. - *Liv. Dec. IV, Proem.* 1 *t.:* E non fue ancora la scienzia di Moisè, e la sua fortezza d'animo elevatrice d' esso a tanto officio?

Elevazione. Sost. femm. *L'elevare e L'elevarsi, Inalzamento. Lat.* elevatio. - *Albans. Petr. Uom. fam. R.* 1, 659: Temendo io, Romani, nella somma elevazione della nostra felicitade, che la fortuna tentasse alcuno male, pregai lo ottimo e sommo Giove, ec. *(qui figuratam).*

§ I. *E per Parte prominente, Prominenza.* - *Red. Esp. Insett.* 135: Non erano già situati [certi gonfietti] come le pallottoline rosse della vetrice, le quali nascono nella banda della foglia che riguarda la terra, e facilmente da essa foglia si spiccano; ma queste del salcio son situate in modo, che hanno la loro elevazione dall'una e dall' altra banda della foglia, la quale fa loro intorno un lembo.

§ II. *E riferito ad acque, vale Inalzamento del loro livello.* - *Bocc. Comm. Dant. M.* 2, 58: Le quali [onde]

levandosi in alto per lo percuotersi, par che sieno del profondo gittate fuori, da coloro che non veggiono la cagione della elevazione. *Manfred. Scritt. Mot. Acq.* 6, 143: Vi è da distinguere quell'elevazione che può procedere da acque sopravegnenti, da quella che veramente nasce dal flusso del mare.

§ III. *E per Altezza in generale, Quel tratto che è dall'estremità superiore all'inferiore, ovvero dalla cima alla base, di alcuna cosa.* - *Baldin. Decenn.* 6, 488: Fece egli fino a quattro modelletti di rilievo, tutti di diversa forma. Il primo in quadro perfetto, il secondo interamente circolare, ovale il terzo per lo lungo, ed esagono il quarto: tutti però nella elevazione dell'ornato uniformi.

§ IV. *E riferito a piano inclinato; ossia Quel tratto che è dall'estremità di esso levata in alto fino alla linea orizzontale.* - *Galil. Op. fis. mat.* 3, 163: Chiama la elevazione di un piano inclinato la perpendicolare che dal termine sublime di esso piano casca sopra la linea orizzontale prodotta per l'infimo termine di esso piano inclinato. *E appr.:* Essendo la linea B A parallela all'orizzonte, sopra il quale siano inclinati li due piani C A, C D, la perpendicolare C B, cadente sopra l'orizzontale B A, chiama l' Autore la elevazione dei piani C A, C D; e suppone che i gradi di velocità del.... mobile scendente per li piani inclinati,... acquistati nei termini A D, siano eguali, per esser la loro elevazione l'istessa C B. *E* 327: Il peso delle dieci libbre, dovendo calare a perpendicolo, sarà bastante di far montare un peso di libbre cento sopra un piano inclinato tanto, che la sua lunghezza sia decupla della sua elevazione. *E appr.:* Tanta forza ci vuole in alzare a perpendicolo dieci libbre di peso, che nell' alzarne cento sopra un piano di lunghezza decupla alla sua perpendicolare elevazione.

§ V. *E riferito a luogo, Altezza di esso sul livello del mare.* - *Targ. Prodr. Tosc.* 66: Differenze di gravità dell'ammosfera toscana secondo le diverse elevazioni dei luoghi, e secondo le diverse meteore acquose indicate dal barometro.

§ VI. *E parlando di edifizio o altro che si misuri con strumento, serve a denotare l' Altezza di esso, in quanto vien determinata dall'angolo che si forma guardandone la base e il vertice da un dato punto.* - *Galil. Op. astronom.* 1, 407: Se voi voleste prender la sua elevazione (*dell' albero del trinchetto*), la quale fusse, v. gr., 40 gradi, non è dubbio, che camminando voi per corsia verso l'albero 25 o 30 passi, tornando a drizzare il medesimo strumento alla medesima sommità dell'albero, troverete la sua elevazione esser maggiore.

§ VII. *E Term. d'Astronomia, riferito al polo, ovvero a stella, pianeta, e simili. L' arco del meridiano compreso tra il polo e l' orizzonte; ovvero L'arco del circolo verticale compreso tra il centro di una stella o di un astro e l'orizzonte.* - *Ottim. Comm. Dant.* 2, 323: Chiaro appare nel mappamundo, considerando le elevazioni de'segni e li suoi occasi. *Bocc. Filoc.* 637: Con questo dicendo la variazione delle loro elevazioni pe'diversi orizzonti. *Dant. E. Astrolab.* 16: Altro non vuole dire latitudine, che la distanzia che è dall' equinoziale fino al zenitte della regione o città proposta, la quale distanza sarà sempre uguale alla elevazione del polo di quella regione. *Galil. Op. astronom.* 3, 38: Il modo di prendere e trovare le latitudini è facilissimo, perchè tanta è la latitudine, quanta la elevazione del polo. *E* 48: La diversità si fa maggiore e minore, secondo le diverse elevazioni del polo. *E* 5, 2, 383: Confesso di non esser capace come la struttura delle Tavole di esse refrazioni [astronomiche].... sia veramente tanto sicura, che di essa si possa fare assoluto capitale nel calcolare le elevazioni delle stelle, in particolare ne' luoghi non molto alti sopra l'orizzonte.

§ VIII. *E riferito ad artiglierie, vale Aggiustamento di esse in modo che facciano angolo con l' orizzonte; ed altresì L' angolo stesso formato dalla linea orizzontale e dalla verticale.* - *Galil. Op. astronom.* 1, 187: Prova assai accomodata sarebbe il pigliare una carrozzetta scoperta, e accomodare in essa un balestrone da bolzoni a mezza elevazione. *E Op. fis. mat.* 3, 238: Una tavola per i tiri che dicono di volata, la quale contenga le lontananze delle cadute delle palle tirate secondo tutte le diverse elevazioni.

§ IX. *E trovasi per Prospetto, sia esterno, sia interno, di un edifizio; comunemente Alzato.* - *Maff. Anfit.* 328: Non le mostrò (*le due torrette*) se non in pianta col segno de'tre pilastri, dal che niuno si potrebbe immaginar cosa siano nell'elevazione.

§ X. *Elevazione, si disse figuratam. per Rapimento di spirito, Estasi.* - *Pansier. Tratt.* 10: Possono essere chiamate elevazioni, però che l'anima si leva a sua posta per la virtù che gli è donata da Dio. *Adim. L. Pros. sacr.* 61: Tali erano sovente le parole di Maddalena, nel fervor delle quali, scotendosi dall'estatica elevazione che l'involava a sè stessa, tal ec.

§ XI. *Elevazione delle mani; lo stesso, ma men comune, che Imposizione delle mani.* - *Pallav. Stor. Conc.* 3, 189: E così ora quando si creano i Vescovi, dirsi loro: *Andate a predicare.* Senza che, qualora Cristo benedisse, aver egli infusa alcuna grazia, massimamente aggiuntavi l'elevazion delle mani.

§ XII. *Elevazione dell' Ostia o del Signore, o solamente Elevazione. Term. di Liturgia. L'atto del sacerdote allorchè in una parte della Messa inalza l' Ostia ed il Calice dopo la consacrazione; ed altresì Quella parte della Messa, nella quale si compie dal sacerdote questo rito.* - *Vit. S. Anton.:* Al suono di quel campanellino che si suona all'altare, alla elevazione del Signore. *Cerracch. Dubb. Rubr.* 1, 192: Mostrare al popolo la grande [ostia] per l' elevazione, e spezzar poi e consumare la piccola pel Sacrificio, e riservando l' altra maggiore per l' Esposizione.

§ XIII. *Elevazione della voce, o solamente Elevazione. Term. di Grammatica. L'inalzare che si fa la voce pronunziando una sillaba; Arsi.* - *Varch. Ercol.* 371: Forse perchè il numero si compone e nasce da'piedi, e forse perchè ciascuno piè ha necessariamente quelle due cose che i Greci chiamano *arsi* e *tesi*, cioè elevazione, la quale è quando s' alza colla voce la sillaba; e posizione, la quale è quando la sillaba s' abbassa.

§ XIV. *Elevazione, si disse nel linguaggio degli Astrologi L' osservazione dell'ascendente di un astro nell' ora natalizia di alcuno.* - *Bocc. Comm. Dant. M.* 2, 409: Tocca in queste parole l' autore l' opinione degli astrologhi, i quali sogliono talvolta nella natività d' alcuni fare certe loro elevazioni, e per quelle vedere qual sia la disposizione del cielo in quel punto che colui nasce, per cui fanno la elevazione. *E* 410: Secondo la natura di quel pianeto, e la disposizione buona e malvagia, la quale allora va nel cielo, per congiunzioni o per aspetti, o per luogo, giudicano della vita futura di colui per cui la elevazione è stata fatta.

ELEZIONARE. Att. *Dicevasi nella Repubblica fiorentina per Nominare che gli elezionarj facevano chi sem-*

brasse più meritevole di esser nel Consiglio mandato a partito per l'elezione di alcun ufficiale; Proporre coloro, fra' quali dovesse cader l'elezione. - *Morell. L. Cron.* 200: Di giugno 1495 andarono a partito nel Consiglio grande.... quegli cittadini che furono elezionati e nominati da quegli che furono tratti a elezionare e nominare e' cittadini da mandarsi a partito in detto Consiglio per essere de' Signori luglio e agosto 1495. *Pitt. I. Istor. Fior.* 86: Si venne, il dì ventuno di settembre MDII, all'elezione di tal Gonfaloniere nel Gran Consiglio. Nel quale (in numero di duemila) apparve tanto riguardevole sopra di tutti gli altri cittadini la prudenza, l'integrità, la pratica, li meriti verso il pubblico, di Piero Soderini; che egli, di cinquantun anno, fu, con incredibil favore, preposto a' due suoi concorrenti restativi, tra sessanta stati elezionati, di più voti.

ELEZIONARIO. Sost. masc. *Dicevasi in alcuni de' nostri Comuni, e più specialmente in Firenze, Ciascuno dei cittadini che si traevano a sorte per elezionare, ossia per proporre al Consiglio coloro, fra' quali dovesse eleggersi alcun ufficiale, o anche distribuirsi qualche carico straordinario. Ed estendevasi altresì alle pie Congregazioni.* - *Nov. ant. B.* 130: La qual [lettera] contenea in effetto, che un suo parente era tratto elezionario del capitano [di Norcia], e che egli sperava certamente farlo eleggere. *Rep. Fir. Lett. Istr.* 12, 124 *t.*: Come sapete, secondo gli ordini della città nostra, quando entra un Podestà nuovo, dopo tre giorni si traggono gli elezionarj, i quali fra venti giorni elegghino chi succeda. *Guicc. Op. ined.* 3, 125: Il modo dello eleggere fussi, che a ogni uficio si traessi di una borsa generale certo numero di elezionarj, i quali nominassino uno per uno. *E appr.*: E perchè gli elezionarj avessino causa di fare buone nominazioni, fu ordinato che ognuno che nominava uno il quale fussi eletto, guadagnassi uno tanto, secondo la qualità dello ufficio. *Varch. Stor.* 1, 141: Le scuse trovate da loro, per cagione dell'aver prolungato e differito il Consiglio, erano due;... che le borse onde s'avevano a trarre gli elezionarj, o vero nominatori, non erano in ordine, e che la sala del Consiglio non si poteva ancora mettere in uso. *E* 158: In caso che il Gonfaloniere morisse,... si dovesse un altro nel medesimo modo rifarne; ciò è,... che sonata la campana col rintocco, e raunato legittimamente il Consiglio, si traessero della borsa generale del Consiglio grande sessanta elezionarj a sorte di quelli che presenti fussono, e questi nominassero ciascuno uno,... e mandati a partito separatamente tutti i detti sessanta a uno a uno, di quelli che avessono vinto il partito almen per la metà delle fave nere e una più, se ne pigliassero sei delle più fave,... e questi in su un foglio scritti si leggessero incontinente tutti a tutto 'l Consiglio; e poi mandati a partito a uno a uno, colui che restasse delle più fave, vinto però il partito, s' intendesse essere eletto e creato Gonfaloniere. *E* 183: E perchè la città era vòta affatto di danari, e avea bisogno di moneta, trovarono questo modo: che ciascuno de' Signori e Collegi nominasse nel Consiglio uno che più gli paresse; e venti di quelli, i quali, andati a partito, maggior numero di fave nere avute avessero, fussero tenuti a sovvenire la Signoria di fiorini millecinquecento d' oro per uno; e affine che gli elezionarj potessero più sicuramente nominare, ordinarono, che al segreto altri che i due Frati di Palazzo non istessero. *Pitt. I. Istor. fior.* 36: Disponeva inoltre la legge, che ogni anno si mandassero nel Consiglio Grande a partito, per acquistare lo stato, ventotto nominati da ventotto elezionarj, tratti a tale effetto.

ELEZIONATO. Partic. pass. *di* Elezionare. - *Burch. Son.* 2, 7: Il nobile cavalier, messer Marino, Questi sei mesi Podestà passato, Dal magno Re Alfonso elezionato, Mi par venuto d' India un babbuino (*qui per estensione, e in ischerzo*).

ELEZIONE. Sost. femm. *L' atto e L' effetto dell' eleggere, dello scegliere, Scelta; e più determinatamente, Atto della libera volontà che fra due o più cose, partiti, condizioni e simili, ne sceglie una; e anche prendesi per la Volontà stessa in quanto elegge. Lat.* electio. - *Dant. Parad.* 15: Nè per elezïon mi si nascose, Ma per necessità; chè il suo concetto Al segno de' mortai si soprappose. *E Conv. G.* 446: Li non liciti [procacci] a' buoni mai non pervengono, perocchè li rifiutano: e qual buono uomo mai per forza o per fraude procaccerà? Impossibile sarebbe ciò; chè solo per la elezione della inlicita impresa più buono non sarebbe. *Petr. Rim.* 1, 298: Amor la spinge e tira, Non per elezïon, ma per destino (*qui figuratam.*). *Bocc. Decam.* 8, 264: Niuno secondo debita elezione ci s' innamora, ma secondo l' appetito ed il piacere. *Bemb. Pros.* 55: Di questa seconda parte favellando dico, ogni maniera di scrivere comporsi medesimamente di due parti: l' una delle quali è la elezione, l' altra è la disposizione delle voci. *Tass. Gerus.* 2, 89: O sprezzator delle più dubbie imprese, E guerra e pace in questo sen t' apporto; Tua sia l' elezione. *Parut. Perfez. Vit. polit.* 1, 45: È [la patria] una compagnia di uomini.... fondata dalla natura, confermata dall' elezione, in ogni tempo cara e necessaria. *Pallav. Vit. Aless.* 1, 64: Fu proposto al vicelegato, se gli piaceva di restar quivi, o di passar alla vicelegazione di Bologna, la quale suol essere più desiderata. Ma egli rispose, che era parte del ministro l' ubbidienza, non l' elezione. *Leopard. Pros.* 2, 121: Sono privi delle maniere del mondo, non per bontà o per elezione propria, ma perchè ogni loro desiderio e studio d' apprenderle ritorna vano. *Giord. Op.* 2, 181: Mi è molto piaciuta l' elezione dell' argomento, come di cosa importante moltissimo, e trascurata comunemente.

§ I. *E per Facoltà, Potestà, di eleggere, di scegliere; ed altresì per Arbitrio.* - *Dant. Parad.* 32: Tutti questi sono spirti assolti Prima ch' avesser vere elezïoni. *Bocc. Decam.* 6, 160: E perciò, donne mie care, nella vostra elezione sta di torre qual più vi piace delle due [narrazioni], o volete amendune. *Machiav. Disc.* 182: In modo che e' sarà quasi come nella elezione di quel potente far guerra con quale di quelli suoi vicini gli parrà. *Segn. B. Etic. volg.* 19: Per l' atto e per l' elezione è inteso l' appetito; perchè l' appetito con una considerazione elegge, e con l' altra eseguisce: onde per l' una gli si dà l' elezione, e per l' altra l' atto. *Tass. Lett.* 2, 76: Io il reputo principe onoratissimo, valorosissimo e nobilissimo; e sempre, posto in mia elezione, come tale l' avrei celebrato e magnificato.

§ II. *E in senso particolare, Scelta di persona o cosa, fatta per divino consiglio; ed anche Predestinazione.* - *Fr. Giord. Pred.* 2, 148: Oggi nella santa Ecclesia.... si canta questo Vangelio, nel quale si fa menzione della elezione e persecuzione di questi Apostoli santi, e degli altri altresì. Della elezione, quando dice: *ego elegi vos de mundo;* della persecuzione, quando ec. *Dant. Inf.* 2: Andovvi poi lo Vas d' elezïone, Per recarne conforto a quella fede, Ch' è principio alla via di salvazione. *E Conv.* 275: A ciò si può lievemente

rispondere, che la elezione di questo sommo ufficiale (*l' Imperatore*) convenia primieramente procedere da quel consiglio che per tutti provvede, cioè Iddio; altrimenti sarebbe stata la elezione per tutti non eguale, conciossiacosachè anzi l' ufficiale predetto nullo a ben di tutti intendea. *E* 278: Per che assai è manifesta la divina elezione del romano Imperio per lo nascimento della santa Città, che fu contemporaneo alla radice della progenie di Maria. *But. Comm. Dant.* 1, 63: *Lo vaso d' elezione;* cioè san Paolo, del quale disse Dio: *Vas electionis vocabitur;* cioè sarà chiamato Vaso d'elezione; cioè vasello eletto; imperò ch' elli fu eletto da Dio. *Segner. Pred.* 553: Se la elezione de' mortali alla gloria sia sosseguente alla vision de' lor meriti.

§ III. *Elezione, usasi comunemente per L'atto e L'effetto dell'eleggere, in senso di nominare, creare; Nomina ad alcuna dignità, ufficio, grado, e simili, per mezzo di suffragj resi in qualsivoglia forma da coloro che ne hanno il diritto, insieme raccolti.* - *Plut. Vit.* 94: Venne il dì che si dovevano fare le elezioni, e la sua madre lo accompagnò fino alla porta con lacrime. *Stat. Art. Calim. I.* 3, 27: Ciascuno notaio del Comune di Firenze che scriverà.... lettere d'elezioni della Podestà, Capitano,... scrivano e pongano in quelle lettere come debbono offerere de' loro salarj all' Opera e Fabrica della detta Chiesa. *Vill. G.* 2, 128: Al quale consiglio [del Papa] s' accordarono tutti i cardinali e prelati, e così elessono il detto Carlo a re di Cicilia e di Puglia;... e fermata la elezione, gli mandarono il decreto. *E* 7, 71: Acciocchè l'elezione [de'Priori e de' Dodici] andasse più comune, diedono arbitrio nell' infrascritto modo. *Rinucc. F. Ricord.* 97: Questi Signori levaron via il fare li uficj per elezione,... e feciono che tutti gli uficj si traessino a sorte. *Machiav. Leg. Comm.* 2, 300: A ciascuno farai intendere, come avendo a'dì passati fatto elezione di Oratori, e essendo già in procinto di cavalcare, si intese la morte del Pontefice. *Ar. Orl. fur.* 27, 37: Trovolla (*la Discordia*) ch' in capitolo sedea A nuova elezion degli ufficiali. *Guicc. Op. ined.* 6, 191: Questa Maestà.... ebbe nuove di Roma della elezione del Reverendissimo de' Medici in nuovo Pontefice. *Segn. B. Polit. volg.* 100: Faccendo egli (*il legislatore*) li cittadini ambiziosi, usa poi gli medesimi nella elezion del Senato. *Ammir. Stor.* 1, 91: Certa cosa è, nella elezione di costui (*di Guglielmo conte d'Olanda*) primieramente, e non in altra avanti, solo que'sette Principi essere intervenuti. *Pallav. Stor. Conc.* 739: Nell'elezioni di Superiori regolari dell'uno e dell'altro sesso procedasi per nominazioni segrete, da non pubblicarsi già mai. *Red. Lett.* 2, 327: Il Serenissimo Granduca ha avuto gusto nello intendere la nuova elezione di Accademici così qualificati. *Giobert. Rinnov.* 2, 396: L'esempio degli Stati Uniti dimostra senza replica, che se l' elezione semplice spesso si ferma alla mediocrità, l'elezione doppia si appiglia al merito singolare. *Capp. Longob.* 154: In questo secolo acquistarono i Pontefici diritto di elezione libera, come era nella Chiesa primitiva, quando i Principi non vi badavano.

§ IV. *E semplicemente per Scelta di alcuna persona a un dato ufficio, carico, dignità.* - *Tass. Gerus.* 5, 2: Con provido avviso alfin dispone [Goffredo] Ch' essi un di loro scelgano a sua voglia, Che succeda al magnanimo Dudone, E quella elezion sovra sè toglia.

§ V. *E per Potestà, Diritto, di eleggere, cioè nominare o scegliere, a dignità, ufficio, grado, carico.* - *Malisp. Stor. fior.* 43: Parve a Sergio Papa quarto e agli Cardinali e a'principi di Roma che lo 'mperio di Roma fosse alla elezione degli Alamanni, imperciocch' erano possenti, e grande braccio del Cristianesimo. *E appr.:* Fecesi dicreto, che degli Alamanni, per cagione aveano tutta la elezione dello 'mperio, non potesse esser Papa, Cardinale, per levare le dissensioni del papato; ma non si attenne. Imperciocchè, dappoi che la elezione dello 'mperio venne al tutto agli Alamanni, ec. *Segn. B. Polit. volg.* 173: Dipoi muove una quistione (posto che 'l regno fusse ben che si mettesse ne' popoli), se e' fusse meglio darlo alla successione o alla elezione. *Leopard. Paralip.* 3, 38: Con parlamenti o corti alte o pur basse, Di pubblica o di regia elezione.

§ VI. *Figuratam., prendesi anche per la Carta stessa che attesta in modo valido della nomina fatta ad alcuna dignità o ufficio; Decreto, o Lettera, di elezione.* - *Nov. ant. B.* 131: Pochi dì appresso Ser Niccolò fece una elezione, come a lui parve, e con un suggello grande.... fu suggellata, con una lettera, pure in nome del detto Giovanni. *E* 134: Il capitano sono io; e se tu pure ne stessi in dubbio, leggi qui: e trattasi di seno la elezione, in mano gliele pose. *Vill. G.* 2, 129: Come la detta elezione fu portata in Francia al detto Carlo per lo cardinale Simone dal Torso, sì n' ebbe consiglio col re Luis di Francia. *Sacch. Nov.* 2, 32: Avendo costui la elezione [del capitanato di San Miniato], cominciò a pensare; e dall' una parte il tirava il bisogno, e dicea: Io voglio andare; dall'altra dicea: Io non voglio andare a morire.

§ VII. *A elezione di alcuno, vale Con facoltà in esso di scegliere liberamente; Secondo il piacimento o la volontà di esso: oggi più comunemente A scelta.* - *Machiav. Leg. Comm.* 2, 139: Davano bene a Sua Eccellenza per securtà, loro figlioli e nepoti o altri, ad elezione del Pontefice. *Crusc. Vocab. III.: A scelta.* Posto avverbialm., vale A elezione, Ad arbitrio, Secondo la volontà.

Eliacamente. Avverb. *In modo eliaco, Rispetto al sole; e usasi nel linguaggio degli Astronomi coi verbi Nascere e Tramontare. Il suo contrario è Cosmicamente.* - *Varch. Lez. Pros. var.* 1, 277: Quando ella (*una stella*) si rimuove dal sole, o il sole da lei, tanto che cominci a potersi vedere, allora si chiama nascere eliacamente. *Cavalier. Sfer. Astr.* 123: Il nascere e tramontare eliacamente delle stelle è quando una stella esce o entra sotto i raggi del sole.

Eliaco. Add. *Term. dell' Astronomia. Aggiunto di nascimento o tramonto di un pianeta; e intendesi di quello, che succede a un punto dell'anno, in cui il sole si trova sotto all'orizzonte esattamente quanto basta perchè il pianeta sia visibile nel momento preciso che nasce o tramonta; e il suo contrario è Cosmico. Voce formata dal grec.* ἥλιος, *Sole.* - *Varch. Lez. Pros. var.* 1, 277: Quando ella (*una stella*) si rimuove dal sole, o il sole da lei, tanto che cominci a potersi vedere, allora si chiama nascere eliacamente, ed il suo nascimento si dice eliaco, cioè solare. *Cavalier. Cent. Probl.* 255: L'orto eliaco matutino si fa quando la stella comincia ad apparire, però inanzi al levare del sole.

Elica *ed anche* Elice. Sost. femm. *Term. della Geometria. Linea spirale, che con ravvolgimenti eguali tra loro s' avvoltola intorno alla superficie d' un cilindro; ed altresì Linea spirale descritta sopra altre superficie curve. Dal grec.* ἕλιξ. - *Galil. Op. astronom.* 1, 20: Nè mi curo di sottilizzargli l'instanza della elica intorno al cilindro, che per esser in ogni sua parte si-

mile a sè stessa, par che si potesse annoverar tra le linee semplici. *Viv. Tratt. Propors.* 273: Quella curva, detta elica, la quale va su a chiocciola intorno alla medesima superficie curva del cilindro retto.

§ I. *E si usò anche come aggiunto di Linea. - Piccolom. Filos. nat. II,* 8 *t.:* La qual cosa (*d'un solo movimento*) nella linea elica non avviene. *Galil. Op. fis. mat.* 1, 119: Preso il medesimo triangolo, lo circondò e avvolse intorno al cilindro A B C D, in maniera che l'altezza del detto triangolo.... faceva l'altezza del cilindro, e il piano ascendente generava sopra il detto cilindro la linea elica,... che volgarmente addimandiamo il verme della vite.

§ II. *Elice. Term. di Meccanica. Lo stesso che Madrevite o Verme della vite, detta anche Spirale d' Archimede. - Agn. Inst. anal.* 2, 722: Il che può ottenersi per mezzo dell'Elice, o sia Spirale d'Archimede, o della Quadratrice di Dinostrato.

§ III. *Ed altresì Ciascuna delle spire della madrevite. - Galil. Op. fis. mat.* 1, 119: Dal che venghiamo in cognizione come formandosi la vite colle sue elici più spesse, riesce tanto più gagliarda. *E* 120: In luogo di far montare sopra la vite il peso, se le accomoda la sua madre vite con l'elice incavata.

§ IV. *A elice. Term. di Marineria. Aggiunto di nave, bastimento, e simili, a vapore; e denota un movimento di propulsione prodotto da due o più ali disposte angolarmente o diametralmente intorno ad un asse, le quali girando per esso, e operando a modo di vite d'Archimede, spingono innanzi la nave.*

Elice. Sost. femm. *Uno dei nomi dati all'Orsa maggiore, perocchè così chiamavasi una giovine d' Arcadia, detta anche Calisto, la quale fu poi trasformata in quella costellazione. - Dant. Parad.* 31: Se i barbari, venendo da tal plaga, Che ciascun giorno d'Elice si cuopra, Rotante col suo figlio, ond'ella è vaga,... Stupefacensi ec. *Galil. Op. fis. mat.* 1, 366: Io non dissi mai che la stella nuova fusse in linea retta con la lucida della Corona e con la coda del Cigno; ma sì bene con la lucida della Corona e con la prima delle tre nella coda di Elice; ma perchè egli ha per avventura creduto che Elice voglia dir Cigno e non Orsa, quello che è stato errore della sua ignoranza ha voluto ascriverlo per fallo e per inavvertenza mia. *E* 368: Li dissi che [la nuova stella] era in retta linea con la Corona e con la prima delle tre nella coda dell' Orsa maggiore, detta Elice. *Salvin. Arat.* 23: Or questa e netta, e presta A scorgersi, apparente Elice e grande Dal principio di notte.

Elice. - *V.* Elce.

Elicere. Att. *Cavar fuori, Fare che esca o si versi, riferito più spesso a pianto, lacrime o simili. Ma è voce poetica, e usata per lo più nella terza persona singolare del presente del modo indicativo. Dal lat.* elicere. - *Petr. Rim.* 2, 64: E parole e sospiri anco ne elice? *Tass. Gerus.* 4, 77: Questo finto dolor da molti elice Lagrime vere, e i cor più duri spetra. *E Rin.* 10, 17: Disse: Ahi! che fo? chi questo pianto elice? *E Rim.* 1, 153: Ed io qualor la bella arsura elice Dagli occhi il pianto, piango il pianto stesso. *Rot. Poes.* 1, 102: Il tristo umor che da questi occhi elice, Il mio gran duol potria ec. *Crudel. Rim.* 94: Piange l'uom, se in finte scene Per destin vede infelice Un glorioso e giusto Re. Chi da lui quel pianto elice?

§ I. *E figuratam. - Filic. Poes. tosc.* 466: Così da ogni pendice L' alma di passo in passo Sensi amorosi elice. *Varan. Vis. poet.* 1: Quanto ordinò d'eternità nel seno Il supremo voler, nel tempo elice, E al voler surge egual l'effetto appieno. *Pindem. Poes.* 355: Tutto in suo pro converte e in suo diletto, Cresce di tutto, elice il ben del male, E il Creator la creatura imita. *E* 369: Non ti mancano altre armi, onde anco in terra Assali la difficile Natura, E tai segreti dal suo labbro elici, Che poi mirati son nelle più insigni Scuole d' Europa con le ciglia in arco.

§ II. *Talora vale anche Estrarre. - Anguill. Ovid. Metam.* 7, 71: Ed or prende dal monte, ed or dal fiume L'erba che brama, e 'n quelle parti abbonda, Delle quai con la barba altra n' elice, Altra ne taglia e vuol senza radice. *Corsin. B. Torracch.* 1, 61: E una squarcina sua dal fodro elice.

§ III. *E figuratam. per Trarre, Attingere, Derivare. - Red. Son.* 9: Forza dal volo a maggior volo elice. *Parin. Poes.* 198: Questi [affetti] a Ragion commetti, E tu vedrai gran cose: Quindi l' alta rettrice Somma virtude elice.

Eliceto. Sost. masc. *Luogo piantato d'elci: comunemente Leccete. Dal lat.* ilicetum. - *Tass. Amint.* 1, 1: Andar si deve alla caccia ordinata Nell'eliceto. *Guar. Past. fid.* 4, 2: E ne l'uscir de l'eliceto a punto, Quinci non molto lunge,... Trovai Melampo.

Elicito. Add. *Term. di Teologia morale. Dicesi dell'atto della volontà immediatamente prodotto da essa. Dal lat.* elicitus, *participio passato di* elicere. - *Segner. Op.* 4, 288: Resta ora da vedere ciò che appartiene alla sospensione degli affetti chiamati eliciti, cioè procurati da noi. *E* 314: Tutti gli affetti eliciti, che l'uomo può da sè produrre con le sue forze.

Elicoide. Sost. femm. *Term. di Geometria. Sorta di curva generata dalla parabola ordinaria, facendo volgere il suo asse attorno alla circonferenza di un circolo. Dal grec.* ἕλιξ *e* εἶδος.

§ *In forma d'*Add. *Che ha la forma d' un' elicoide. - Lorenz. Torp.* 50: In due modi s' accresce la superficie della via degli alimenti, o quando il medesimo canale allungandosi forma più giri, come ne' quadrupedi, volatili, ec., o quando in un canal più corto e diritto è messa intorno intorno alla superficie interiore dello stesso canale una membrana elicoide, cioè fatta a foggia di chiocciola.

Elicriso *ed anche* Eliocriso. Sost. masc. *Pianticella annua coltivata nei giardini, che produce bei fiori, gialli e lucenti come l' oro; e dicesi così anche il suo fiore. È l'*helicrysum fulgidum *de' Botanici. Dal lat.* helicrysus *ed* heliocrysus, *e questo dal grec.* ἑλίχρυσος *ed* ἡλιόχρυσος. - *Mols. Ninf. tib.* 29: A te di bei corimbi un antro ingombra, E folto indora d'elicrisi nembo L'edera bianca. *Domen. Plin.* 710: L'eliocriso, ch'alcuni chiamano crisantemo, ha ramicelli bianchi, e le foglie alquanto bianche, simili all'abrotino; le quali ribattendovi dentro il sole, rilucono come oro. *Car. Lett. fam.* 2, 304: Con una corona in capo, o di dittamo, secondo i Greci, o di diversi fiori, secondo Marziano, o d'elicriso, secondo alcun altri. *Mattiol. Disc.* 2, 1097: Lo elicriso, il qual chiamano alcuni crisantemo ed altri amaranto,... ha il fusto diritto, bianco, verdeggiante e fermo. *E appr.:* Nasce l'elicriso abondantemente in Toscana ne i prati magri, per i terreni non coltivati.

Elidere. Att. *Tor via, Annullare, Distruggere; e usasi nel linguaggio scientifico, parlandosi di forza, effetto, e simili. Dal lat.* elidere. - *Grand. Not. Galil.* 131: Passando il mobile sul piano C G, che lo sorregge, secondo la perpendicolare B A, viene ad elidere

l'effetto della velocità A B, impiegandola tutta in premere il detto piano C G. *Riccat. V. Dial. Forz.* 208: Nella composizione le parti delle due forze laterali, che si oppongono, perciò non si vogliono mettere a computo nella causa, perchè elidendosi l'una coll'altra, e impedendosi vicendevolmente d'agire, atte non sono a produr l'effetto di sorte alcuna. *E* 288: Le forze contrarie, per quanto eguali sono, s'elidono e si distruggono.

§ *Term. de' Grammatici, vale Togliere o Fare che venga tolta l'ultima vocale d'una parola per effetto della vocale onde incomincia la parola seguente; e talora anche la prima vocale di una parola per effetto della vocale onde termina la parola precedente. E parlandosi di voci latine, vale anche Togliere o Fare che venga tolta in fine di parola qualche consonante, e soprattutto la* m, *per effetto della vocale onde incomincia la parola che segue. Nel qual senso pure i Latini usavano la voce* elidere. - *Salvin. Pros. tosc.* 2, 24: Questo segno da i Greci.... chiamato fu apostrofo, che in latino suona *aversio*, quasi un rimovimento e slontanamento di quella povera vocale, cui tocca a essere elisa o, come noi diciamo, mangiata. *Zannon. Marm. Poss.* 18: Era un sibilo la *S* dei Latini, che in parlando da loro non si esprimea pienamente, massime al fine delle parole, ove spesso lo elisero gli antichi poeti.

ELIGIBILE. Add. *Tale da potersi eleggere, nominare per via di suffragj, a dignità o ufficio: e più particolarmente Che ha i requisiti necessari a poter esser eletto a certi officj pubblici. Dal basso lat.* eligibilis. - *Giord. Op.* 2, 291: Nel medesimo giorno la famiglia de' Poggi.... fu rifatta eligibile alle dignità.

§ *Detto di checchessia, vale Meritevole di esser prescelto, Tale da doversi anteporre; Eleggibile.* - *Fr. Giord. Pred.* Un: consiglio ti dà il mondo, un consiglio ti dà Iddio per bocca del Profeta: or quale ti sembra eligibile? *Bemb. Stor.* 2, 108: L'onestamente morire per più bella e più eligibile cosa tengono, che il vivere sozzamente. *Segn. B. Polit. volg.* 370: E' sarebbe più eligibile il non aversi mai bisogno di loro (*delle punizioni delle cattività*) nè dall' uomo, nè dalla città. *Car. Arist. Rett.* 42: Ogni bello o sarà piacevole, o per sè stesso eligibile. *Piccolom. Instit. mor.* 226: Essendo una medesima cosa prima consultabile e poi eligibile, come prima sarà consultata, se per buona fie giudicata, subito verrà ad esser eletta. *Parut. Perfez. Vit. polit.* 1, 49: Non sarà, dunque, la vita civile per sè eligibile, nè tale che in lei debba spendervi l' opera e 'l tempo l' uomo savio, che sempre intende alle cose più perfette. *Buonarr. Oraz.* 1, 6, 192: Quindi fu che.... nel fabbricare, nell'adornare i palazzi suoi, i giardini, nel vestire, nel festeggiare, accettando sempre il concetto più eligibile, egli diede grazia a tutte le cose. *E Fier.* 4, 4, 2: Le commedie Tolgon dal vero il finto, e 'l finto loro Il ver più eligibile c' insegna.

ELIGIBILISSIMO. *Superlat. di* Eligibile. - *Benciv. Cur. malatt. volg.*: Sono bevande piacevoli ed eligibilissime tra le altre.

ELIGIBILITÀ. Sost. femm. *Astratto di* Eligibile. *L'essere eligibile a certi uffici pubblici, Condizione necessaria a potervi essere nominato per via di suffragj.*

ELIMINARE. Att. *Term. di Algebra. Riferiscesi alle incognite di un' equazione, e vale Toglierle via, sostituendovi il valore trovato per mezzo delle altre quantità note. Dal lat.* eliminare, *Cacciar fuori.* - *Agnes. Inst. anal.* 1, 94: Col mezzo di ciascuna di queste equazioni si elimina una delle incognite, cioè se ne trova il valore dato per le rimanenti e per le cognite, fino a che si giunga finalmente all' ultima equazione, la quale conterrà un' incognita sola. *E* 95: Generalmente per le equazioni, nelle quali l' incognita che si vuole eliminare sia a qualunque grado elevata in ambe le equazioni, si trovi per mezzo di ciascuna di esse il valore della massima potestà della stessa incognita ec. *E* 96: Sieno le due equazioni $y^3 + a\,a\,y = b\,x\,x$, e $y^3 - b\,x\,x = a\,a\,x$, e si voglia eliminare la y; sarà dunque, ec.

§ *Figuratam., e nel linguaggio filosofico, applicasi a ipotesi o supposti, e vale Escludere quelli che contengono contradizione, accettando quell'uno che sia o paia più fondato in ragione.*

ELIMINATO. Partic. pass. *di* Eliminare.

ELIMINAZIONE. Sost. femm. *Term. di Algebra. L'operazione dell' eliminare. E per estensione usasi anche nel linguaggio filosofico.*

ELIOCENTRICO. Add. *Term. d'Astronomia. Aggiunto dato al luogo in cui apparirebbe un pianeta, se si guardasse dal sole; dicesi altresì del Punto dell' eclittica in cui parrebbe essere un pianeta che medesimamente si guardasse dal sole; ed è l' opposto di geocentrico. Voce formata dalle due parole greche* ἥλιος *e* κέντρον. - *Manfred. Inst. astron.* 260: Gli aspetti finora descritti ponno dirsi geocentrici, a differenza degli eliocentrici, che sono i medesimi veduti dal sole, ed hanno gli stessi nomi di quelli. *E* 278: Più difficile è il ricavare il luogo eliocentrico del pianeta, e la loro distanza dal sole, da una sola osservazione che sia fatta fuori della congiunzione e della opposizione.

§ *E usato come aggiunto di latitudine e longitudine, rispetto ad astri o pianeti, vale Veduto, o Considerato vedersi, dal centro del sole, o dal sole preso come centro.* - *Manfred. Inst. astron.* 248: Quando la proporzione dell'orbe annuo alla distanza del fenomeno sia sensibile, allora distinguesi, tanto la longitudine, quanto la latitudine, in eliocentrica, cioè veduta dal sole, e geocentrica, cioè veduta dalla terra. *E* 257: Col mezzo di questa reduzione la longitudine eliocentrica nell' orbita si può convertire in longitudine eliocentrica nell' ecclittica, e al contrario.

ELIOCRISO. - *V.* Elicriso.

ELIOTROPIA. - *V.* Elitropia, tema II.

ELIOTROPIO. - *V.* Elitropio.

ELISIO *e talora anche* ELISO. Add. *Dell' Eliso, Appartenente all' Eliso; e si usa come aggiunto di campi, valle, regione, e simili, a denotare il Luogo in cui i pagani credevano andassero dopo morte le anime dei buoni. Dal lat.* elysius. - *S. Ag. C. D.* 4, 169: Mostrò essere falso quello che Virgilio platonicamente pare che dicesse, nelli campi elisj mandate l' anime purgate. *Bocc. Com. Dant. M.* 2, 76: Gli altri i quali hanno sofferto tristizia e pena per le lor colpe, mena [Virgilio] ne' campi elisj, cioè in quello luogo, ove egli intende che sieno le sedie de' beati. *Anguill. Ovid. Metam.* 14, 43: Tu m' hai mostrato il regno della morte, E le contrade fortunate elise. *Car. Eneid.* 5, 1042: Ma felice Tra i felici e tra' pii, per quegli ameni Elisj campi mi diporto e godo. *Tass. Rim.* 1, 101: Indi giunto ne' prati, e nell' amene Elisie valli, alla famosa lira D'Alceo la lingua in chiari accenti snoda. *Panciat. Scritt. var.* 65: Se dall' elisie regïon beate Un dì fuor del cassone Alzasse il suo capone Il padre Mecenate, ec.

ELISIO. Sost. - *V.* Eliso.

ELISIONE. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'elidere; ma è termine più che altro usato dai Grammatici, e vale*

Il togliere l'ultima vocale d'una parola, per evitar l'incontro della vocale con la qual comincia la parola seguente. E talvolta estendesi anche al troncamento della vocale iniziale d' una parola, per effetto della vocale con la qual termina la parola precedente. Dal lat. elisio. - *Salv. Infarin. sec.* 352: Non è che collisione spesso non istia per elisione. *E* 355: Il Maranta per tutto il quarto libro delle sue questioni non fa altro, che scambiare elisione con collisione, e si serve finalmente di quelle come di sinonimi. *Salvin. Annot. Buomm.* 83: Gli antichi diceano *lontelletto*, *lonferno*, *lanvidia*, *lomperadore*, elidendo così la vocale I; ma Gio. Villani dicendo *la lesione del Papa*, o *dello 'mperadore*, pare che elida l' E *la Elesione*. E *Vangelo* e *Pistola*, pare che siano venuti dall' elisione dell' *Evangelo*, la *Epistola*. La *Vanguardia*, la *Bottega*, la *Bozzima*, dall'*avanguardia*, dall'*apotheca*, dallo *aposema*, bollitura, coll'elisione dell'A.

§ I. *E parlandosi di voci latine, applicasi anche al toglimento di alcune consonanti in fine della parola, e segnatamente dell'*m. - *Salvin. Pros. tosc.* 1, 238: L'epigramma è questo, che io reciterò con quelle elisioni, o mangiamenti della *S*, in fine delle voci.

§ II. *Elisione, nella prosodia latina, greca e italiana, chiamasi La unione in una sola misura, od in un tempo solo, delle vocali che, o essendo parole distinte, o a due parole distinte appartenendo, s' incontrano.*

ELISIR *ed* ELISIRE. Sost. masc. *Liquore spiritoso, più o meno addolcito, il quale contiene disciolte sostanze aromatiche ed attive. Dall'arab.* el-iksir. - *Buonarr. Fier.* 1, 2, 2: A chi la cassia Si richiedeva, ha dato il reobarbaro,... E a chi l' elisire, il vetriolo. *Lipp. Malm.* 3, 52: Perchè la gola, il giuoco e il ben vestire Gli aveano il pane, la farina e l' arca In fumo fatto andar come elisire. *Segner. Op.* 4, 536: Se la porga (*la medicina*) su la maggiore accension febbrile, quel che sarebbe elisire, diverrà tossico. *Fag. Rim.* 1, 4: Allora, o mio Signor, non vi so dire, Qual io restassi: e se alla Musa e a me Bisognasse in quel punto l' elisire.

§ I. *E per estensione, vale La sostanza più pura che si cava da certe materie.* - *Magal. Lett. At.* 335: Se l'anima fosse materia,... averebbe a essere anzi la feccia che l' elisire della materia, e come tale distraibile e dissipabile dall' impetuosità e dalla perennità de' suoi terribili movimenti.

§ II. *Figuratam., e in locuz. figur.* - *Buonarr. Fier.* 2, 4, 18: Quell' era, com' appunto ora io diceva, Un elisire, ed una quinta essenza Di titoli, di titoli adiettivi, Variabili ec. *E* 5, 4, 5: Altri non meno infesti Il gridavan ch'egli era la sustanza, Ch' egli era l'elisire, Anima, quintessenza Della ribalderia, Che diffusa tra gli uomin per la piazza, ec. *E Sat.* 8, 270: Sono [gli scritti] un vero elisir di Cicerone? Gli manda a un, che non sa scior parola. *Segner. Op.* 4, 649: Se non si vagliano di questa chiave d' oro a cavare dalla fonderia della Divina Misericordia un elisire vivifico alla prostrata loro virtù, non v' è per essi altra speranza. *Magal. Sidr. trad.* 2: Di fiati occidentali almo elisire. *E Lett. scient.* 128: Vi sentite raggiugnere in corpo quell' elisire d' aria purissima elementare.

§ III. *Elisir Proprietatis, o Elisire di proprietà, è una Specie di elisir che si compone di tintura di mirra, tintura di zafferano e tintura d'aloe.* - *Red. Cons.* 1, 82: Bisogna ancora valersi spesso dell' elisire di proprietà, così del fatto per infusione, come del fatto per distillazione, preparato conforme gl' insegnamenti del sig. Gio. Batista Alemonti. *E Lett.* 1, 188: Cinque gocciole di elisir proprietatis di Paracelso, manipolato nella fonderia del serenissimo Granduca di Toscana.

ELISIRVITE. Sost. masc. *Term. di Farmacia. Sorta di medicamento che si compone d'acqua arzente stillata con varie droghe; che oggi più comunemente dicesi Elisir di lunga vita. Voce formata con l'aggiungere ad* elisire *il genitivo latino* vitae; *poichè nel latino officinale dicevasi distesamente* elisire ad longam vitam. - *Ricett. fior. M.* 278: Elisirvite fine. R. Acqua arzente fatta di buon greco, e ripassata tre volte per vetro, lib. XII; frammenti orientali di smeraldi, di iacinti, di granati, di zaffirri, di rubini ec. *E* 279: Di poi se ne decanti il chiaro, e si aggiunga al detto elisirvite, e si metta in vaso di vetro ben turato. *Segner. Crist. instr.* 3, 127: Poteva il Signore eleggere per materia, di cui comporre l'eucaristia, l' oro più fino,... e darla in forma di nobile elisirvite. *Red. Osserv. Vip.* 67: Bacano ancora in processo di tempo le polveri viperine, aride, secche, e con elisirvite finissimo, per così dire, imbalsamate. *Pap. Cons. med.* 1, 195: Infra gli esterni rimedj dell' udito io non avrei da proporre altra cosa che l' applicare esternamente agli orifizj d' ambedue gli orecchi un poco di cotone bagnato con l' acquerello di elisirvite. *Nell. Iac. Forest.* 8, 14: Corrette, corrette. Acqua della regina, balsami, elisirvite.

ELISO. Partic. pass. *di* Elidere. *Lat.* elisus.

ELISO, *e anche* ELISIO. Sost. masc. *La sede dei buoni dopo la morte, secondo le credenze pagane. Dal lat.* Elysium, *e questo dal grec.* ηλύσιον. - *Dant. Parad.* 15: Sì pia l' Ombra d'Anchise si porse,... Quando in Elisio del figliuol s' accorse. *Bocc. Teseid.* 9, 5: Venne costei di ceraste crinita, E di verdi idre li suoi ornamenti Erano, a cui in Eliso la vita Riconfortata avea, ec. *E* 10, 98: Del ciel non son degno, ed io nol cheggio, E' m' è sol caro in Eliso di stare. *Leopard. Paralip.* 8, 25: I destini tremar non forse rotte Fosser le leggi imposte all' altro mondo, E non potente l' accigliato eliso, Udito il conte, a ritenere il riso.

§ I. *E nel medesimo senso, si usa nel plurale, conforme alla maniera dei latini, che dicevano* elysii, *sottintendendo la voce* campi. - *Buonarr. F. Medagl. ant.* XXVI: Vi sono espressi varj genj, che, secondo le favole, andati negli Elisi,... si esercitavano ne'giuochi e ne' canti, e in tutto ciò si fossero in vita dilettati. *Saccent. Rim.* 1, 228: Critico, discrezione! Non è Virgilio un tuo carnal fratello: Lascia ch'ei dorma negli Elisi al fresco, E citami il Burchiello. *Leopard. Poes.* 188: Ch' alto mistero d' ignorati elisi, Paion sovente rivelar, ec.

§ II. *Per similit.* - *Crudel. Rim.* 5: Questo è il beato Eliso, Ove ei quieto e sereno Agli spirti più chiari e luminosi Apre, ec.

ELISO. Add. - *V.* Elisio.

ELISSE. - *V.* Ellisse.

ELISSI. - *V.* Ellissi.

ELITROPIA. Sost. femm. *Pietra preziosa di color verde simile a quello dello smeraldo, ma chiazzato e sparso di gocciole rosse, alla quale si attribuivano prodigiose virtù; ed oggi chiamasi Diaspro sanguigno. Dal lat.* heliotropium, *e questo dal grec.* ἡλιοτρόπιον. - *Intellig.* 39: Elitropia v' è, cara margherita, Che 'n Cipri ed in Africa si cria; Che fa l'uom savio ed allungali vita, ec. *Dant. Inf.* 24: Tra questa cruda e tristissima copia Correvan genti nude e spaventate, Sanza sperar pertugio o elitropia. *Bocc. Decam.* 7, 56: L' altra si è una pietra, la quale noi altri lapidarj appelliamo elitropia. *Sacch. Nov.* 1, 159: Quale avete voi che sia la più preziosa pie-

tra che sia? Chi dicea il balascio, chi il rubino, e chi l'elitropia di Calandrino; e chi una, e chi un' altra. *E Op. div.* 264: Elitropia è cara margherita, la quale si cria in Cipri ed in Affrica.... Questa pietra è molto chiara, e come smeraldo quasi è verde suo colore, benchè ella è prizzata di sanguigno. *But. Comm. Dant.* 1,624: Elitropia; questa è una pietra che, secondo che dice il lapidario, vale contro a' veleni. *Bern. Rim. burl.* 1, 8: Mi levai ch' io pareva una lampreda, Un' elitropia fine, una murena.... Di buchi aveva la persona piena, Era di macchie rosse tutto tinto.

Elitropia *e* Eliotropia. Sost. femm. *Lo stesso che Elitropio ed Eliotropio, tema II; ed è l'*helianthus annuus *de' Botanici.* - *Intellig.* 39: Cela chi l' ha coll'erba eliotropia. *Benciv. Cur. malatt. volg.:* Pesta nel mortaio i fiori della eliotropia, e fanne a modo di empiastro. *Sacch. Op. div.* 265: E chi l'ha addosso con l' erba elitropia, non è veduto da altrui.

Elitropio *e* Eliotropio. Sost. masc. *Lo stesso che Elitropia, tema I; ma è meno comune.* - *Domen. Plin.* 1182: L' eliotropio nasce in Etiopia, in Africa e in Cipri, ch' è di colore di porro, distinta di vene rosse. Ha questo nome, perchè essendo messa in un vaso d'acqua, con riflessione sanguigna muta lo splendore del sole che a quella viene ec. *Borgh. R. Rip.* 15: Fra essi quadri sopra belle mensole (da cui legate pendono in tondi ed in ovati diaspri, elitropj, amatiste....) figurine di bronzo di Giambologna posano.

Elitropio *e* Eliotropio. Sost. masc. *Nome generico d'una pianta erbacea di cui sono molte specie; le più comuni delle quali sono il Dittamo silvestre o Verrucaria, che è l'*heliotropium europaeum *dei Botanici; e la Vainiglia, che è l'*heliotropium peruvianum *dei Botanici. Gli antichi designarono con tal nome la pianta volgarmente detta Girasole, che pei Botanici è l'*helianthus annuus. - *Anguill. Ovid. Metam.* 4, 247: Fassi elitropio, e al Pol si volge, come Risuona appunto il trasformato nome. *Mattiol. Disc.* 2, 1362: Lo eliotropio grande produce il fiore simile alla coda d' uno scorpione, là onde è chiamato scorpiuro; perchè gira le sue frondi insieme co 'l sole è chiamato eliotropio. *Vett. Colt.* 89: Onde noi gli chiamiamo girasoli, ed i Greci, per la medesima cagione, gli dicevano eliotropj. *Soder. Agric. M.* 5 *t.:* L'aelioegrifo e il gladiolo in Spagna, detti giacinti, l' eliotropio (*male la stampa* elionopio) fanno i fiori nell' equinozio autunnale. *Red. Osserv. Anim. viv.* 87: Girasole, ovvero fior del sole Peruano, e elitropio Peruano maggiore. *Nell. Iac. Forest.* 2, 9: Anzi voi siete il mio sole, all' occhio di cui, qual amante elitropio, si volge sempre girando il mio cuore. *Fag. Rim.* 5, 73: Rimira il ciel, ch' e' pare un sant'Alipio, Volto a Dio com' al sol fa l' elitropio.

Elittico. - *V.* Ellittico.

Ella. Femm. *di* Egli. Pronom. *che nel plurale fa* Elleno, *ed anche, ma con forma oggi più che altro poetica,* Elle. *Serve ad accennare la terza persona, ma solamente come soggetto, facendo, allorchè è compimento, nel singolare* Lei, *e nel plurale* Loro; *e vale Questa donna, ed altresì Quella donna. Deriva dal lat.* illa; Lei, *da* illae, *che i Latini usarono invece di* illius *e di* illi; *e* Loro, *da* illorum. - *Bemb. Pros.* 127: *Ella* appresso ed *Elle*, che si danno alla femina, ed *Elleno* medesimamente, non si sono mutate altramente. *E appr.:* Ma lasciando da parte quelle del maschio, ha *ella,* che voce del primo caso è similmente, *Lei* ne gli altri casi sempre....; ed *Elle* ha *Loro. Buomm. Ling. tosc.* 186: Questi pronomi *Egli* e *Ella* non si danno ad altro che a cose animate. *E* 187: Dirò anche in grazia de' principianti, che *Egli* ed *Ella* son sempre nel caso retto, e *Lui* e *Le* sempre negli obbliqui. *E appr.:* Nel plurale *Elle* si dice anche *Elleno.*

§ I. *Come soggetto.* - *Dant. Purg.* 27: Ell' è de' suoi begli occhi veder vaga, Com' io dell' adornarmi con le mani. *E Rim.* 114: Ella sen va sentendosi laudare Benignamente d' umiltà vestuta. *Petr. Rim.* 2, 109: Or donde Sai tu 'l mio stato? Ed ella (*Laura*): Le trist' onde del pianto.... per tanto spazio Passano al cielo e turban la mia pace. *Bocc. Decam.* 3, 36: Elle son tutte giovani, e parmi ch' elle abbiano il diavolo in corpo. *Ar. Orl. fur.* 18, 29: Quando ella (*Doralice*) venne a Mandricardo in mano.... Tacitamente avea commesso al Nano ec. *Firenz. Pros.* 2, 93: Perchè ella quasi fuor di sè per una subita paura che l' assaltò, udendo ec. *Gozz. Op. scelt.* 3, 70: Costei [la fortuna] può, quando ella vuole favorire uno, farlo in un momento beato. *Giord. Op.* 1, 221: Ella di musica era peritissima.

§ II. *Ella, nelle proposizioni interrogative, e in costrutto col gerundio o col participio, si suole più spesso porre dopo il verbo di cui è soggetto, o dopo il participio. Che se il tempo del verbo sia composto, allora Ella ordinariamente si frappone fra le due voci componenti quel dato tempo.* - *Bocc. Decam.* 8, 242: Ardendo ella,... le venne sentita una novella come al re di Francia ec. *E* 8, 350: Essendo ella (*la galea*) vicina di Cicilia, si levò una tramontana ec. *E Amet.* 34: E tanto nel cospetto della mia Dea sono graziosa, che, operante ella, i segreti oraculi di Cirra mi sono manifesti. *Sacch. Nov.* 1, 113: O che so io chi m'ha più tosto morto, o' medici, o ella? *Machiav. Comm.* 164: Che dice ella? Che vuol ella? *P.* Pregami che, ec. *Fag. Comm.* 1, 23: Quel che non posso far io, pretendi che possa far ella?

§ III. *Talora per maggiore efficacia si pospone al verbo, anche in proposizioni non interrogative, e con qualsivoglia modo di esso verbo; ma comunemente usasi Lei.* - *Macingh. Strozz. Lett.* 13: Per loro parte t' ho a dire nulla, però che ti scriverà ella.

§ IV. *Ella, talvolta è usato anche dopo la particella* Come, *in proposizioni comparative, che comunemente dicesi Lei.* - *Nov. ant. B.* 29: Se io avessi così bella cotta come ella, io sarei altresì sguardata come ella.

§ V. *Serve a indicare anche cose e animali irragionevoli.* - *Dant. Purg.* 3: E ciò che fa la prima, e l'altre fanno, Addossandosi a lei, s'ella s'arresta, Semplici e quete, e lo 'mperchè non sanno. *Fiorett. S. Franc.* 60: Nostro Signore Gesù Cristo dice nel Vangelio: io cognosco le mie pecorelle, e elleno cognoscono me. *Petr. Rim.* 1, 103: E se la lingua di seguirlo è vaga, La scorta può, non ella, esser derisa. *Bocc. Decam.* 1, 154: Le divine cose, chenti che elle si fossero,... a denari e vendevano e comperavano. *Machiav. Comm.* 188: La cosa non si risaprà; e quando ella si risapesse, egli è usanza errare, ed emendarsi. *Grazz. Comm.* 17: Bastiti che, se ella (*l'avarizia*) regnò giamai in corpo umano, oggi in mio padre regna. *Buomm. Ling. tosc.* 282: Quanto al vocabolo [preposizione] i Latini la dissero *Praepositio:* considerando che ella per lo più si pone avanti alla parte alla qual s'aggiugne. Perciò alcuni l' hanno voluta chiamar nella nostra lingua Preposizione; quasichè sia necessario chiamarla alla foggia di quella lingua, ond'ella deriva. *Leopard. Pros.* 2, 26: Dal vedere che le cose materiali

crescono e diminuiscono, e all'ultimo si dissolvono, conchiudesi che elle non sono per sè, ec.

§ VI. *Ella, è adoprato come oggetto, ed anche come compimento indiretto, costruito con le preposizioni A, Tra, Con, In, Per, in vece di* Lei, *e di* Loro; *ma oggi non si userebbe che in poesia.* - *Dant. Parad.* 23: Perentro il cielo scese una facella, Formata in cerchio a guisa di corona, E cinsela, e girossi intorno ad ella. *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2, 216: Hai perduta con ella *(pecunia)* quella ch'io t'aveva data. *Petr. Rim.* 1, 248: E sosterrei, Quando 'l ciel ne rappella, Girmen con ella in sul carro d'Elia. *E* 2, 95: Pianger l'aer, e la terra e 'l mar devrebbe L'uman legnaggio; che senz'ella, è quasi Senza fior prato, ec. *Cont. Bell. Man.* 32: Quella mentita forma, in cui m'apparse La mia dolce nemica il giorno ch'io, Per mirar ella, me puosi in oblio. *Ar. Orl. fur.* 1, 75: Baiardo ancora avea memoria d'ella, Ch'in Albracca il servia già di sua mano. *Varch. Stor.* 1, 175: Tanto possono più negli uomini superbi e leggieri le passioni dell'animo, che le lettere o grece o latine, delle quali era Alessandro studiosissimo, e tanto in elle esercitato, che se ec. *Tass. Gerus.* 14, 4: Siccome entro uno speglio, ei scerse Ciò che là suso è veramente in elle. *Red. Son.* 8: Vide che l'uomo, assuefatto a quelle Bellezze, omai più non volgeva in elle Stupido il guardo. *Mont. Iliad.* 8, 567: Quanto a Giunon, m'è forza esser con ella Meno irato: gli è questo il suo costume Di sempre attraversarmi ogni disegno.

§ VII. *Ella, usasi, con maniera presa dalla lingua spagnuola, volgendo il discorso ad alcuno, e propriamente a persona di molto rispetto, o con la quale non abbiamo familiarità, quasi si parli non ad essa, ma alla sua dignità, alla sua signoria ec.; e così quando anche il titolo della dignità è sottinteso.* - *Car. Lett. ined.* 1, 6: La qual cosa non mi pare che mi debba mettere in sì cattivo concetto di V. S., ch'ella perciò venga a credere che io le abbia dato carico ec. *E Lett. fam.* 1, 117: Avendo ella preso a farmi uomo, desidero di riuscirle. *Vett. Colt. Ded.:* Non m'è paruto anche far cosa sconvenevole a dedicarla *(questa operetta)* a V. E. illustrissima,... però che io ho conosciuto che Ella non isprezza punto i lavori della terra. *Salv. Les.* 2: E sì n'accettò ella, com'io ho detto, la signoria volentieri; quantunque ec. *Tass. Lett.* 1, 12: Feci le sue raccomandazioni, com'ella m'avea ordinato. *Galil. Comm. ep.* 1, 208: L'avviso, ch'ella ebbe della mia grave malattia dal sig. Bottini, ec. *Baldin. Decenn.* 6, 445: Sappia che il luogo che ella mi ha fatto dichiarare, è quello appunto che io aveva assai studiato prima di venire all'esame. *Giord. Op.* 2, 138: E i suoi, a' quali sì spesso Ella scrive con tanto amore di questa povera Italia,... vedessero come ec. *E* 252: Ella poteva anche ad un altro bisognoso e voglioso d'imparare donar la sua stupenda opera.

§ VIII. *Ella, serve a designare un soggetto non espresso, ma che si ricava da tutto insieme il discorso, ed equivale a Questa cosa, La cosa di cui si discorre; ed altresì designa passione dell'animo, e simile, pur nel discorso non espressa, come stizza, collera e simili; che più comunemente dicesi La.* - *Bocc. Decam.* 8, 77: Come la donna udì questo, non le parve giuoco; ma levatasi in piè, cominciò a dire:... ella non andrà così, che io non te ne paghi. *Machiav. Comm.* 170: Oh come è ella ita bene! *Grass. Comm.* 17: Ma, se non mi falla il pensiero, ella non andrà com'egli si crede; perchè ec. *Saccent. Rim.* 2, 6: Voi che sapete fare il Segretario, Saprete dirmi ancor, s'io do nel segno. S'ella non è così, sarà al contrario. *Marrin. Annot. Baldov. Lament.* 99: Pier Salvetti disse nel *Cecco Bimbi:* Po' poi, se la mi salta. Di qui è che si dice d'uno che ha preso il broncio: Ella gli è montata.

§ IX. *Ella, talora si unisce, per maggiore efficacia, coi pronomi Medesima, Stessa.* - *Bocc. Decam.* 3, 38: Elle [le femine] non sanno delle sette volte le sei quello che elle si vogliono elleno stesse. *E* 5, 55: La giovane udendo Carapresa,... non sappiendo ella stessa che ragione a ciò la si movesse, in sè stessa prese buono augurio. *E* 7, 259: Quivi senza lasciargli por mano addosso ad altrui, ella medesima con sapone moscoleato e con garofanato, maravigliosamente e bene tutto lavò Salabaetto.

§ X. *Talora si pone pleonasticamente per maggiore evidenza ed efficacia, anche essendo nella proposizione già espresso il soggetto.* - *Tav. Rit.* 1, 359: La vostra grande prodezza ella mi fae grande mestiere. *E* 420: La novella detta per alcuno, ella è vera. *Fr. Bart. Sallust.* 18: La signoria reale, la quale era suta trovata e ordinata per cagione di conservare e d'accrescere il comune, ella fu mutata in superbia e in oltraggiosa signoria de' re. *Bocc. Decam.* 6, 162: Carissime donne mie, elle son tante le beffe che gli uomini vi fanno.... che, quando alcuna volta avviene che ec. *E Laber.* 79: Se non ch'ella ha in ciò voluto mostrare ch'ella sia gentile ella. *Varch. Suoc.* 2, 2: Ell'è pure una gran cosa che tutte le donne siano fatte a un modo. *Fag. Comm.* 1, 24: O anche voi avete dato il tuffo nella morte: che vi credete ch'ella sia una cuccagna dare in codesta suggetta?

§ XI. *Lei, che nel plurale fa Loro, serve ad accennare persona, come compimento oggettivo.* - *Dant. Purg.* 19: Nepote ho io di là, ch'ha nome Alagia, Buona da sè, pur che la nostra casa Non faccia lei per esemplo malvagia. *E Parad.* 18: Tanto poss'io di quel punto ridire, Che, rimirando lei, lo mio affetto Libero fu da ogni altro disire, Fin che ec. *Petr. Rim.* 1, 31: E così scossa Voce rimasi dell'antiche some; Chiamando Morte, e lei sola per nome. *Bocc. Decam.* 2, 167: Comprese per gli arnesi ricchi, la donna, che trovata avea, dovere essere gran gentil donna, e lei prestamente conobbe all'onore che vedeva dall'altre fare, ec. *Giord. Op.* 1, 222: Lei visitavano i forestieri;... lei accoglievano già nota e desiderata gli altri paesi;... lei celebrarono assai poeti.

§ XII. *Si usa come compimento indiretto, costruito con le varie preposizioni.* - *Dant. Purg.* 1: Ma se donna del ciel ti muove e regge, Come tu di', non c'è mestier lusinga; Basta ben che per lei tu mi richegge. *Petr. Rim.* 1, 101: Canzone, i'sento già stancar la penna Del lungo e dolce ragionar con lei. *Bocc. Decam.* 2, 212: Fui da tutte benignamente ricevuta e onorata sempre, e con gran divozione con loro insieme ho poi servito ec. *Ar. Orl. fur.* 13, 55: Uscir di lei E di Ruggier doveano gli eccellenti Principi e gloriosi semidei. *Firenz. Pros.* 2, 93: La nuda voce portò il penetrabil suono.... agli orecchi di lei. *Tass. Rim.* 2, 152: Saranno i suoi pensier conformi a' miei, Sarà mia tutta, ed io tutto di lei. *Mont. Iliad.* 1, 287: E Achille a lei: Seguir m'è forza, o Diva, Benchè d'ira il cor arda, il tuo consiglio. *Giord. Op.* 1, 221: Bello a udire che la musica di lei salutasse le prime prodezze della milizia italiana.

§ XIII. *Lei, si usa rivolgendo il discorso a persona di rispetto, o con la quale non abbiamo familiarità.* - *Car.*

Lett. fam. 1, 117: V. S. m'ordini quel che s'ho da fare, e intanto me lo vagheggerò in vece di lei. *E Lett. ined.* 1, 128: Intanto a lei umilissimamente mi raccomando. *Red. Lett.* 1, 91: Ho letto quanto V. S. eccellentissima mi scrive nella sua lettera, e quanto a lei scrive nell'altra sua il sig. Felice Viali, ec. *Ricc. A. M. Rim. Pros. Ded.* 5: Ella fu, che senza aver io contratto alcun merito con esso Lei, nè pur di conoscenza, volle farmi degno ec. *Giord. Op.* 2, 136: Perchè a Lei sola parlo; comunque non impedisca altrui d'ascoltarmi. *E* 137: Così mi gioverebbe (finchè io possa darle men tenue e più solenne segno della mia tanta devozione verso Lei) se per questo umil Discorso venisse indizio a'miei nazionali che in Lei, la quale mi rappresenta quanto di più grazioso e di più generoso può avere la Francia, è un cuor pieno di affezione per questa sfortunata Italia (nè io potrei, se ciò non fosse, amar Lei tanto); e i suoi ec.

§ XIV. *Si usa anche a significare animali o cose inanimate.* - *Dant. Purg.* 5: La pioggia cadde, ed a' fossati venne Di lei ciò che la terra non sofferse. *Petr. Rim.* 1, 225: Fama nell'odorato e ricco grembo D'arabi monti lei (*la fenice*) ripone e cela. *Cellin. Vit.* 368: A questo Madama di Tampes disse, che vedendo di dì tale opera, la non parrebbe l'un mille bella di quel che lei par di notte. *Nell. Iac. Serv.* 1, 14: Questa nave.... non arrivò mai in quell'isola, nè si è saputo null'altro di lei. *Bott. Stor. Ital. cont.* 10, 129: La natura non conosce tempo, per lei nè armi nè secoli vi sono.

§ XV. *Allorchè è costruito come compimento indiretto, si tace talvolta la preposizione* A. *Però l'ellissi dell'*A *innanzi a Lei, è riserbata solamente alla poesia.* - *Dant. Purg.* 33: Ond'io risposi lei: non mi ricorda Ch'io stranïassi me giammai da voi. *Frescobald. M. Rim.* 26: Quand'io la miro, nel cor sento Una dolcezza ch'è tanto soave, Ch'io ne ringrazio te, e lei dic' Ave. *Bocc. Decam.* 3, 74: Ci sono dell'altre donne assai, le quali per avventura son disposte a queste cose, e piacerà loro d'esser guatate e vagheggiate, ec. *Sacch. Nov.* 1, 114: E la donna fece il pianto grandissimo, come tutte fanno, perchè costa loro poco. *Tass. Lett.* 1, 13: Le mandai quella canzona che le avea promessa, ed alcune altre mie composizioni, le quali forse avranno smarrita la strada, perchè lor bisognava andar prima a Modena.

§ XVI. *Lei, retto dalla preposizione* Di, *è posto tra l'articolo che regge il nome a cui esso si riferisce ed il nome stesso; e talora tra l'articolo e la preposizione* Di *s'interpone un aggettivo od un sostantivo; taciuta talvolta la particella* Di: *ma sono costrutti non eleganti.* - *Gio. Fior. Pecor.* 2, 149: S'ingegnava tener pasciuto di parole il lei desiderio. *E* 247: E questa fu (*dell'ambasciata*) la di lei forma: A te, Carlo, ec. *Firenz. Pros.* 2, 114: Nè fu prima arrivata alla porta, che una delle di lei sergenti, chiamata per nome la Consuetudine, fattasele incontro, con grida ec. *E* 153: Mostrando d'esser contentissimo e della di lei liberazione, e delle nuove nozze. *Red. Esp. Insett.* 33: E sovente sul di lei fondamento pretendono di fabbricare macchine grandissime. *Menz. Poes.* 1, 195: Oggi per duce a mille schiere andria, Laura, cui di virtute armarsi io scerno, Sotto il di lei forbito usbergo chiusa; E già ec. *Magal. Sagg. nat. esp.* 145: Può anch'esser che l'acqua avesse trapelato per la vite del focone, onde, scemata la di lei altezza nella canna, la base del cilindro fosse rimasta in asciutto. *Fag. Comm.* 1, 21: Mi corrisponde Isabella, ma che? La di lei volontà, come legata all'arbitrio di Anselmo, suo padre, nulla può disporre a mio favore. *Alf. Trag.* 1, 20: Nel di lei volto osserva intanto e nota.

§ XVII. *Si usa come soggetto in vece di Ella, ma è proprio del discorso e dello stile familiare.* - *Vill. G.* 309: Il padre l'accettò dove piacesse alla pulcella; e lei, domandata, rispose, come quella che molto era savia, ch'era disposta al piacer del padre. *Gio. Fior. Pecor.* 2, 118: Claudio prese la fanciulla, e menavala via: lei s'atteneva al padre, abbracciandolo, e gridando ec. *Pulc. L. Morg.* 21, 66: Malgigi guarda i suoi brutti vestigi, E lei pur lui, e par piena d'angosce; Chè l'un diavol ben l'altro conosce. *Med. L. Op.* 2, 41: Lei più veloce innanzi a lui si fugge. *Beniv. Eglogh.* 96 *t.*: Le sue mani baciando El tempo aspetta, e lei non se ne accorge. *Firenz. Rim.* 2, 398: Così foss'ella, lei, cotta e disfatta! *Cellin. Vit.* 363: Lei pensò che io gli avessi scoperto quella parte per proprio ischerno. *E* 364: Era quel mio giovane Ascanio innamorato d'una bellissima giovine, e lei di lui.

§ XVIII. *E Lei, pur nel discorso e nello stile familiare, usasi come soggetto, a denotar la persona a cui si parla o si scrive.* - *Red. Lett.* 2, 22: Nell'altro particolare accennatomi da Vostra Riverenza, io le parlerò da uomo da bene, e lei poi risolverà. *E appr.*: Ora lei sente come sta il negozio. *Mont. Poes. App.* 99: Sì signor.... Sono uno sciocco; è chiaro, ha ragion lei: La sua spada provollo già bastante. *Giust. Vers.* 265: Lei, sia per incomodi, Sia per troppa modestia, Sì per disgusti, eccetera, Da non rinfrancescarsi, Ci servì nelle regole! *Manz. Prom. Spos.* 368: Lei m'intende; tutta gente che ha sangue nelle vene, e che a questo mondo.... è qualche cosa.

§ XIX. *Si usa a modo di predicato coi verbi Essere, Parere, Sembrare, e simili, in proposizioni significanti la identità o somiglianza della persona o della cosa, di cui si parla; e per maggiore efficacia si pospone al verbo.* - *Dant. Rim.* 196: Poi chi pinge figura, Se non può esser lei, non la può porre ec. *Petr. Rim.* 1, 145: Ed ho sì avvezza La mente a contemplar sola costei, Ch'altro non vede; e ciò che non è lei Già per antica usanza odia e disprezza. *Machiav. Comm.* 121: Perchè io so se io fussi lui, e se voi fuste lei, che noi non dormiremmo.

§ XX. *Si usa, secondo proprietà latina, a reggere il verbo all'infinito, ma più spesso dipende da altro verbo precedentemente espresso.* - *Dant. Parad.* 8: E quanta e quale vid'io lei far piue Per allegrezza nuova, che s'accrebbe ec. *Bocc. Decam.* 4, 137: Videro il drappo, ed in quello la testa non ancor sì consumata, che essi, alla capellatura crespa, non conoscessero lei esser quella di Lorenzo. *E* 8, 322: Filomena, in ciò che dell'amistà dice, racconta 'l vero, e con ragione nel fine delle sue parole si dolse lei oggi così poco da' mortali esser gradita. *Bott. Stor. Ital. cont.* 10, 129: Ciò dura e durerà sin che lo sfogo sia perfetto, e la natura, domi tutti gl'impedimenti, arrivi a quello stato di quiete, che alcuno direbbe lei sospirare, e con costante desiderio cercare.

§ XXI. *Si adopra come soggetto d'un gerundio, usato in proposizione assoluta; e per lo più al gerundio stesso si pospone. E talvolta, taciuto il gerundio Essendo, si costruisce con un aggettivo, o con un sostantivo, in proposizione pure assoluta.* - *Bocc. Decam.* 4, 172: Volle, lei presente, vedere il morto corpo. *Guarin. Past. fid.* 2, 5: Paga lei; pago il mondo.

§ XXII. *E si adopra altresì come soggetto d'un participio assolutamente usato.* - *Bocc. Decam.* 2, 242: Il battimento del polso ritornò al giovane, e lei partita, cessò. *E* 4, 109: Lei lasciata nella camera morta, se n'andò, ec.

§ XXIII. *Lei, si adopra nelle esclamazioni, accompagnato da un aggettivo esprimente contentezza, felicità, dolore, disgrazia, e simili.* - *Petr. Rim.* 2, 231: Beatissima lei, che Morte ancise. *Bemb. Rim.* 104: E lei ben nata, che sì chiaro segno Stampa del marital suo casto affetto.

§ XXIV. *Pur si usa dopo le particelle Come, Siccome, Quanto, Dove, quando regge un verbo sottinteso.* - *Bocc. Decam.* 5, 72: Pietro, che più al viso di lei andava guardando che al cammino, non essendosi tosto, come lei, de' fanti che venieno, avveduto, mentre che egli senza vedergli ancora, andava guardando donde venissero ec. *Firenz. Pros.* 1, 208: Lo miser tanto su, che e' non aveva mai bene, se non quando era dove lei. *Dav. Scism.* 362: Il Roffense e il Moro che l'esaminarono, dissero non aver saputo conoscerla spiritata, come si diceva. Onde al re vennero in sospetto d'intenderla come lei, e ne fu il Roffense accusato.

§ XXV. *Si usa altresì quando segue alla locuzione Altri che, e agli avverbj o maniere avverbiali, Altro che, Salvo che, Se non che, Fuorchè, Ecco, e simili.* - *Bocc. Teseid.* 9, 26: Teseo rispose: cotal parlamento Non ha qui loco, chè or non morrai: Ecco lei qui al tuo comandamento, Con cui vivendo ec.

§ XXVI. *Lei, si usa come soggetto innanzi alla voce Signoria; e Loro si usa innanzi agli aggettivi numerali, Due, Tre, Quattro ec.; ed altresì innanzi al plurale della voce Signora. Ma Lei signoria è maniera più che altro del popolo.* - *Fag. Comm.* 1, 16: E lei signoria sae ch' i' ebbi a vienire a Firenze, ec.

§ XXVII. *Lei, seguito dal pronome relativo* Che, *o La quale, vale Colei, e sta talvolta come soggetto del verbo al modo finito.* - *Dant. Purg.* 17: Dell'empiezza di lei che mutò forma Nell' uccel che a cantar più si diletta, Nell' immagine mia apparve l'orma. *E* 21: Ma perchè lei che dì e notte fila Non gli avea tratta ancora la conocchia Che Cloto impone a ciascuno e compila ec. *Petr. Rim.* 2, 130: Invoco lei, che ben sempre rispose Chi la chiamò con fede. *Cas. Rim.* 1, 20: E i begli occhi, e le chiome all'aura sparse, Di lei che stanca in riva di Peneo Novo arboscello a i verdi boschi accrebbe. *Anguill. Ovid. Metam.* 4, 194: E fa che intende Che lei, che tutti con sua falce adegua, De' Persi adeguerà l'alta Reina A' morti, s'allo occaso ei non s'inchina. *Giust. Vers.* 77: Sfacciatamente degradata, torna Alle fischiate di sì reo concorso, Lei che l'esilio consolò del Corso, ec.

§ XXVIII. *Lei e Loro, retto da qualche preposizione, riferiscesi talora a Quella o Quelle che sono il soggetto stesso del discorso, e vale Essa, Esse, o Sè. Quindi la maniera non comune Da lei a lei, che equivale a Da sè stessa.* - *Senec. Declam.* 216: La donna, vedendo morto il marito, andossene al padre di lei. *Bocc. Decam.* 3, 71: Ed essendosi accorta che costui usava molto con un religioso,... estimò costui dovere essere ottimo mezzano tra lei ed il suo amante. *E* 6, 231: Ed essendosene la donna.... andata.... a stare ad una sua bellissima possessione in contado, avvenne.... che ella mandò per Lionetto che si venisse a star con lei. *Ar. Orl. fur.* 20, 29: Così solinghe vissero [certe donne] qualch' anno Aspre nimiche del sesso virile; Ma conobbero poi che 'l proprio danno Procaccerian, se non mutavan stile: Che se di lor propagine non fanno, Sarà ec. *Firenz. Comm.* 1, 365: I' me lo sapeva, e hollo detto alla padrona: suo danno: chi non fa quando e' può, non fa quando e'vuole; la se n'è cagione da lei a lei.

§ XXIX. *Lei, talora si adopra pleonasticamente per maggiore efficacia, e si pospone al verbo di cui è reggimento.* - *Morell. L. Cron.* 240: Ed ha el Papa certo tempo a ratificare ed approvarlo (*l'accordo*); e non ratificando, la città è obrigata lei alla spesa che toccherebbe al Papa.

§ XXX. *Lei, si unisce coi pronomi Stessa, Medesima, e simili.* - *Fr. Guid. Fior. Ital.* 295: Ed ecco subitamente con grande stridore le dette porte s'aperseno da loro medesime. *Narducc. Fior. Geom. trad.* 72: Ma la Clelia della seconda descrizione non sarà lei stessa quadrabile, ma averà gli spazj trilineari interposti.... esattamente quadrabili.

§ XXXI. *A lei, è maniera familiare che si usa nel porgere qualcosa a persona, e vale quanto Ecco, Tenga, Tieni, e simili. Si usa altresì ad indicare essere veramente avvenuto ciò che avevamo previsto.*

Ella. Sost. femm. *Specie di pianta, la cui radice è aromatica e medicinale; e che più comunemente chiamasi Enula Campana, e volgarmente Lella. È forma sincopata del latino* enula. - *Cresc. Agric. volg.* 322: L'ella non si semina, perocchè non produce seme: ma la sua corona si pianta tutta, o la maggior parte, del mese d'ottobre. *E* 323: Sappi che nell'ella è virtù rubificativa, e ultima astersione.

Elle. *Nome della decima lettera del nostro alfabeto, ed altresì del carattere che la rappresenta.* - *Buomm. Ling. tosc.* 25: Se noi dovessimo scriver il suono d'ogni lettera, le vocali si scriverebbono semplicemente A, E, I, O, U; ma le consonanti bisognerebbe che avessero accanto le vocali Bi, Ci, Di, Effe, Gi, Hacca, Elle, Emme ec. *Salvin. Annot. Buomm.* 25: Quelle [lettere consonanti] che sono accoppiate coll' A e l'E, che sono le vocali nelle quali per lo più terminano i nomi femminini, sono considerate come femminine; laonde si dice la Effe, la Emme ec. *Ricc. A. M. Rim. Pros.* 139: L'*elle* lunga una picca, Con pochissima creanza, Ancor ella nella stanza Degli sposi la si ficca.

§ *Elle e, Le, o, come anche trovasi, Elle, le; apponetevi, o apponti, quel che egli è. È maniera con la quale si propone ad alcuno di spiegare un dato indovinello; ma per estensione usasi familiarmente e scherzevolmente a denotare che non comprendiamo il fine degli atti, o non intendiamo il senso delle parole d'una persona. Oggi comunemente Enne e, Ne. Maniera nata dal modo di compitare la sillaba* le. - *Sassett. Lett.* 335: Sì che il fatto mio mi pare come di quello indovinello che dice: Petto sopra petto....; elle le, apponti quel che egli è.

Elleboro. Sost. masc. *Nome generico di alcune piante caustiche e venefiche usate in medicina, di cui si conoscono varie specie; le principali delle quali sono l'Elleboro nero, l'Elleboro bianco,* Helleborus niger *e* Veratrum album *de' Botanici; e la specie, a cui gli antichi attribuivano la virtù di guarire la pazzia, che i moderni Botanici chiamano* Helleborus orientalis. *Dal lat.* helleborum, *e questo dal grec.* ἐλλέβορος. - *Cresc. Agric. volg.* 84: La pianta posta allato all'elleboro, o vero alla scamonea, trae a sè le sue proprietadi. *Firenz. Comm.* 1, 445: Un sacco intero intero di elleboro non basterebbe a cavargli la pazzia del capo. *Mattiol. Disc.* 2, 1263: L'elleboro nero

sana la flemma ed i morbi del bestiame, mettendosene un tronco della radice nell'orecchie loro prima pertugiate. *E* 1286: Frondi del tutto simili all'elleboro bianco produce quella pianta che alcuni moderni chiamano *ophris*, la quale ec. *Soder. Cult. Ort.* 101: L'elleboro bianco è differente dal nero, per la radice, avendola questo nera, e quello bianca. *Ricett. fior. M.* 30: L'elleboro nero in Toscana si dimanda nocca, al quale non pare manchi altro contrassegno che il colore del fiore, quale è verde, ove Dioscoride lo fa pavonazzo. *Bart. D. Op. mor.* 30, 317: Ma non è mica l'elleboro un'erba da pascere a bocca piena, nè il bianco su la montagna d'Eta, nè il nero che proviene eccellente su l'Elicona e 'l Parnaso, più fecondi d'elleboro per sanare il capo a' pazzi, che d'alloro per cingerlo a' poeti. *Red. Osserv. Anim. viv.* 70: Ed in altri simili vasi aperti riposi.... fiori di polmonaria, fiori di clematide,... fiori di elleboro nero, e fiori di elleboro trifogliato. *Targ. Rag. Agric.* 194: La pecora.... si getta inconsideratamente a mangiare anche dell'erbe per essa.... velenose, come sono le seguenti: l'aconito, l'elleboro, sì bianco che nero, l'evonimo o fusaggine.

Ellenismo. Sost. masc. *Voce, o Maniera di dire, propria degli Elleni, ossia Greci; e dicesi più spesso di maniera o costrutto latino foggiato sul greco. Dal grec.* ἑλληνισμός. - *Lanz. Sagg. Ling. etrusc.* 1, 30: Ove si veggono chiarissimi segni di ellenismo e di latinità,... le ricerche più accurate deon farsi nel latino e nel greco. *E* 222: Non pochi altri ellenismi rifiutati da' Latini, e rimasi nelle altre lingue d'Italia, si son venuti a luogo a luogo rintracciando.

Ellenista. Sost. masc. *Chi è dotto nella lingua e nella letteratura ellenica, ossia greca. Dal grec.* ἑλληνιστής. - *Magal. Lett. scient.* 242: Mi sento maggior prurito di passar con esso voi per un grande ellenista. *Capp. Lez.* 255: S'accordano i più rinomati ellenisti a riconoscere nella poesia lirica, non già un dialetto parlato, ma sì un linguaggio dall'animosa fantasia de' poeti composto.

Ellera. Sost. femm. *Pianta sempre verde, che s'arrampica sugli alberi e per le vecchie mura, di cui le foglie giovani sono ovali, le altre lobate, e spesso macchiate e venate di bianco. V'è l'Ellera arborea, e l'Ellera terrestre, che sono l'*Hedera helix, *e la* Glecoma hederacea *de' Botanici. È forma corrotta del lat.* hedera, *per il facile scambio della* d *nella* l. - *Dant. Inf.* 25: Ellera abbarbicata mai non fue Ad alber sì, come l'orribil fiera Per l'altrui membra avviticchiò le sue. *Libr. Adorn. Donn.* 3: Radice d'ellera, sieno mescolate con aceto, ed inunto quello luogo, onde si debbiano rimuovere i peli. *Polis. Rim. C.* 48: La lenta palma serba pregio a' forti; L'ellera va carpon co' piè distorti. *Montig. Dioscor. volg.* 122: La gomma della ellera fa cadere i peli unti con essa. *Fiorett. B. Proginn.* 5, 198: Che la ellera sia dichiarata simbolo de' poeti, ricorri a Orazio, nella Ode I, lib. I, ec. *Bart. D. Op. mor.* 31, 2, 147: Portan gli olmi le viti, porta ogni albero l'ellere. *Borgh. S. Tertull.* 226: Bacco.... da Arpocrazione si dice, non senza perchè, coronato d'ellera, essendo proprio dell'ellera difendere dall'assopimento il cerebro.

§ *E per il Legno di essa pianta.* - *Bart. C. Archit. Albert.* 47: I legni che si radono facilmente,... mal volentieri si serrano con le colle, e quegli ancora che sono di natura diversa, come la ellera, lo alloro ed il tiglio ec.

Ellerone. Sost. masc. *Forma accrescitiva di* Ellera. *Grossa pianta di ellera.* - *Soder. Tratt. Arb.* 243: Alcuni per l'occasione d'una bella pianta di quercia, leccio o olivo, l'han fatto ed ordinato (*l'uccellare*) sopra queste sole, ed ancor sopra grandi elleroni, retti da arbori secchi o verdi, ec.

Ellisse, *e talora anche* Elisse. Sost. femm. *Term. di Geometria. Linea curva nella quale la somma delle distanze di ciascun punto da due punti fissi interni, detti fuochi, è costante; e può aversi segando un cono circolare retto con un piano che incontri la base di esso cono prolungata: e dicesi anche Ellissi. Dal grec.* ἔλλειψις, *o perchè, secondo dice Apollonio Pergeo, i due angoli, formati dalla sezione d'un cono acutiangolo, non arrivano ad essere due retti; o perchè l'ellisse è un circolo difettivo o imperfetto.* - *Galil. Op. astronom.* 4, 286: Se poi in fatto, tal piegatura sia in figura di arco di cerchio, o di ellisse, o di linea parabolica,... non credo ec. *Bellin. Framm. Lett.* 237: Se bene è figura similissima al cuore, cioè conico, non è conico circolare, ma è conico elittico, o schiacciato che vogliam dire; onde elisse è la sua base. *Magal. Sagg. nat. esp.* 184: Il primo nella dilatazione acquistata per inzuppamento dell'umido conservò perfettissima la figura circolare, l'altro declinò ad elisse. *Tratt. Resist. G. G.* 89: La curva A V C Z E, da cui nasce questo solido rotondo di uguale resistenza, si chiama un'ellisse cubica, per avere i cubi dell'ordinate C F, V N, proporzionali a' rettangoli A F E, A N E, fatti dalle parti del suo diametro A E. *Grand. Instit. Con.* 23: E tal sezione (se non sia parallella alla base, nè posta subcontrariamente, che perciò non sarà un cerchio) chiamerassi con nome speciale Ellisse.

§ *Per similit. presa dal giro dei pianeti.* - *Pindem. Poes.* 161: Senza speme Di lunga elisse o eccentrico viaggio, Pagaro il fio del mal concetto orgoglio.

Ellissi. Sost. femm. *Term. de' Grammatici. Figura per cui nel discorso si tace alcuna parola che l'intero costrutto richiederebbe. Dal lat.* ellipsis, *e questo dal greco.* ἔλλειψις. - *Menz. Pros.* 3, 225: È dunque la figura ellissi una figura d'abbreviamento, ma tal che non generi oscurità. *Bellin. Lett.* IV, 1, 275: La prima ellissi che fece Dante nel suo poema, non fu una, ma due ellissi. *E* 277: Francamente noi possiam dire, che pigliando qualche ellissi da i sonetti, che molte ne hanno, e intendendole in ciascuno di questi undici eccettuati, il Petrarca, sebben sì gran maestro di sonettare, non abbia saputo fare nè pure un sonetto che mancasse di qualcuna di tali ellissi. *Salvin. Disc.* 3, 81: *Nulla* è pretto latino, ed ha una ellissi graziosa; perciocchè e' significa lo stesso che *nulla cosa*. *E Pros. Tosc.* 2, 196: Quello che poi si dice che qui non ha luogo l'ellissi, perchè segue il verbo *premere*, che non ammette il *per* ec.

§ *Ellissi ed anche Elissi. Term. di Matematiche. Lo stesso che Ellisse.* - *Cavalier. Specch. Ust.* 64: Se adunque la rivoluta è circonferenza di circolo, si chiamerà la generata superficie, conforme al solito, superficie sferica;.... se Elissi, pur elittica, chiamandola concava; se, ec. *Bart. D. Suon.* 92: Il ricorrere a due fuochi della ellissi, dove di tal figura fosse la curvità della volta (ciò che veramente non è), la truovo speculazione difficilissima a convenirsi col fatto. *E* 93: Gran presupposti ad arbitrio si richiederebbono nell'aggiustar le linee sonore, come è dovuto al riflettere e all'unire i lor raggi che battono nella cavità d'una ellissi. *Manfred. Instr. astron.* 173: Vuol dunque questa ipotesi che l'orbita del sole a *Sp* sia un'ellissi talmente situata, che l'uno de' fochi

di essa sia il centro della terra T. La linea degli apsidi *a p* coincide necessariamente coll' asse transverso dell' ellissi per essere.... T *a* la massima, e T *p* la minima che dal foro T possa tirarsi alla periferia ellittica, onde ec.

Ellitticamente. Avverb. *In modo ellittico.*

Ellittico *ed* Elittico. Add. *Term. di Geometria. Di ellisse, Che ha figura di ellisse. Dal lat.* ellipticus, *e questo dal grec.* ἐλλειπτικός. - *Galil. Op. astronom.* 4, 187: Chiamansi linee regolari quelle che, avendo la lor descrizione una, ferma e determinata, si possono definire, e di loro dimostrare gli accidenti e proprietà: e così la spirale e regolare si definisce nascer da due moti uniformi, l'un retto e l'altro circolare; così l'ellittica, nascendo dalla sezion del cono e del cilindro, ec. *Cavalier. Specch. Ust.* 64: Intendendo poi ancora che i corpi solidi rinchiusi dalle dette superficie, sole, come dalla sferica ed elittica, o vero ancor compresi dalli piani che gli segano, troncando il loro asse, come nella parabolica ed iperbolica, hanno altri nomi, ec. *Bart. D. Suon.* 93: Riflessioni di linee ripercosse e unite dalla figura ellittica della volta. *Manfred. Instr. astron.* 230: Quindi si spiegano le diverse apparenze de' viaggi delle macchie sulla superficie solare, i quali viaggi appariscono ora rette linee, ora ellittiche. *Grand. Inst. Con.* 67: Tali due punti si chiamano fuochi, per essere di tal natura, che i raggi d'un lume posto in uno di essi, nel riflettersi nella curva ellittica e nell' iperbolica, ne riportarono l' imagine all' altro. *Memor. Bell. Art.* 1, 179: Il disegnare l'Architettura altro non è, che una continua operazione geometrica, con cui con certe date leggi e proporzioni si descrivono figure rettangole, o poligone, o circolari, o ellittiche, o miste, o di altro genere, secondo l' occorrenza. *Pindem. Poes.* 358: Nol consente Agli elittici corsi imposta legge.

Ellittico. Add. *Term. de' Grammatici. Di ellissi, Che contiene un' ellissi. Dal lat.* ellipticus, *e questo dal grec.* ἐλλειπτικός. - *Salvin. Annot. Fier.* 439: Μακρὰν, lat. *longe, procul*, maniera è similmente ellittica o difettuosa, e si compie con aggiugnere sotto e sopra κατὰ μακρὰν ὁδόν. *E Opp. Annot.* 257: *Se in alcun modo:* frase greca, defettiva o ellittica; cioè, *per vedere se in alcun modo.*

Ellope *ed* Elope. Sost. masc. *Nome d'un genere di pesci molto somiglianti alle aringhe, e di sapore delicatissimo. Dal lat.* helops. - *Domen. Plin.* 274: Appresso gli antichi il più nobil di tutti i pesci era tenuto l' accipensere; ed egli solo fra tutti gli altri ha volte le scaglie verso la bocca, e va nuotando contra l' acqua: ora non se ne tien conto alcuno.... Alcuni lo chiamano elope. *Adr. M. Plut. Opusc.* 5, 465: Questo.... è comune a tutti i pesci, eccettuandone lo ellope, che, come raccontano, seconda il vento e la corrente.

Elmato. Add. *Coperto il capo di elmo; e detto del capo stesso, semplicemente Coperto di elmo. Voce poetica.* - *Crudel. Rim.* 96: Quanti siete ad amare i piagnistei, E del tragico attore L' elmata fronte e il coturnato piè?

Elmetto. Sost. masc. *Propriamente diminut. di* Elmo; *e significava La parte esteriore di esso, sovrapposta per maggior fortezza. Ma comunemente prendevasi per l'Elmo stesso.* - *Morell. Cron.* 339: Donarono due onori; il primo uno elmetto d'ariento e di perle;... il secondo fu pure uno elmo con bel cimiere. *Albizz. R. Commiss.* 1, 357: In ultimo venne Sforza in persona, coll'elmetto in testa, e colla spada ignuda in mano. *Acc. D. Stor. Ar.* 2, 47: Fu deliberato che le genti d' armi a cavallo, quando andassero alla guerra, portassero queste arme: la celata e l'elmetto, la corazza e' bracciali, la falda, gli schinieri tutti di ferro. *Ar. Orl. fur.* 25, 13: Concederò che non trovasse elmetti, Ma ben di ferro assai cuffie lucenti: E s'elmi fini anco vi fosser stati, Così gli avrebbe, o poco men, tagliati. *Bern. Orl.* 21, 22: Ed un tratto ch'Uberto si scoperse, Giunse Fusberta, e l'elmetto gli ha sciolto; La barbuta e 'l guancial tutto gli aperse. *Giambull. P. F. Appar.* 8: Alla destra di questa pittura si mostrava, in un minore quadro, una armata Pallade con lo elmetto e asta nelle mani. *Tass. Gerus.* 9, 89: Mille Turchi avea qui, che di loriche E d'elmetti e di scudi eran coperti. *Montecucc. Op.* 1, 84: Sono le armi fra noi: difensive; corazze intiere con petto e schiena, elmetto, bracciali, cosciali,... morione o celata aperta, scudi ec. *Forteguerr. Ricciard.* 1, 78: Lascia le piume, e cingesi l'elmetto. *Mont. Poes. Append.* 71: Al suo fianco Giovanna in vago elmetto, ec. *Mans. Poes.* 92: A canto agli scudi, rasente agli elmetti Udiron le freccie fischiando volar.

§ I. *Per Soldato armato di elmetto.* - *Rep. Fir. Diec. Bal.* 11, 6: Scrivemo iersera in campo che vi lasciassino e' centocinquanta uomini d' arme, e aggiugnemovi Giovanchirico con venticinque elmetti. *Machiav. Pros. stor. pol.* 2, 382: E considerando gli elmetti e cavalli leggieri avuti, toccherebbe per campo venti elmetti e cento cavalli leggieri. *E Leg. Comm.* 2, 273: Quanto alle forze, e' si trova qualche cinquecento elmetti, e ottocento cavalli leggeri. *Nard. Stor.* 1, 63: Condussero al lor soldo, oltra le genti che avevano, il duca d'Urbino con circa 300 elmetti.

§ II. *Aver cimiero ad ogni elmetto.* - *V.* Cimiero, § VI.

§ III. *Conoscere alcuno infin dentro l'elmetto, si disse figuratam. per Conoscerlo ben addentro, intimamente, nonostante che egli si nasconda o s' infinga.* - *Grazz. Rim. V.* 38: Io ti conosco infin dentro all' elmetto, E so quanto tu pesi ad un danaio.

Elmo. Sost. masc. *Armatura difensiva del capo e del collo, fatta di ferro od altro metallo e in alcuna parte di cuoio, tonda, a modo di doppia celata, con cimiero e visiera ed allacciatura; ed era propria del Cavaliere o dell'Uomo d'arme. Oggi è pure Un'armatura difensiva del capo, propria più che altro della cavalleria grave; fornita di cimiero, d'una visiera sulla fronte e sugli occhi, d' una specie di gronda sulla nuca, e di due orecchione a squamma laterali da allacciarsi sotto il mento. Provenzale e antico francese,* elme *e* helme; *moderno,* heaume; *spagn.* yelmo; *portoghese,* elmo: *dal germanico* helm. - *Plut. Vit.* 62: Alessandro fu conosciuto per l'elmo che portava in capo. *Vill. G.* 192: E mettendosi l'elmo, una aguglia d'argento, che v' era su per cimiero, li cadde in su l' arcione dinanzi. *Uff. Cast. Fort. Fir.* 58 *t.:* Comandamo che nella detta Camera fossono le infrascritte cose:... barbute cinquanta fornite o vero elmi, mazafrusti dugento ec. *Sacch. Nov.* 1, 151: E messogli l' elmo in testa, e data l' asta ec. *Ar. Orl. fur.* 30, 47: Posti lor furo ed allacciati in testa I lucidi elmi, e date lor le lance. *Tass. Gerus.* 1, 48: Ella d'elmo coprissi. *E* 7, 88: E pur su l' elmo il coglie, e 'ndarno sempre; Chè l' elmo adamantine avea le tempre. *Fosc. Poes. C.* 202: Nel pìerio fonte Guardò Tiresia giovinetto i fulvi Capei di Palla, liberi dall'elmo, Coprir le rosee disarmate spalle. *Niccol. Poes.* 1, 124: Sotto qual elmo ascoso Ti troverò, codardo?

§ I. *E per similit.* - *Cennin. Tratt. Pitt.* 119: Del fare cimieri o elmi da torneamenti e da rettori. Quando

ti viene il caso di fare alcuno cimieri o elmo da torniero o da rettori che abbino andare in signoria; prima ti conviene avere cuoio bianco, el quale non sia concio se non con mòrtina, o vuoi cefalonia: distendilo, e disegna il tuo cimiere come lo vuoi fatto, ec.

§ II. *In locuz. figur.* - *Petr. Rim.* 2, 169: Amerigo, Bernardo, Ugo ed Anselmo; E mille altri ne vidi, a cui la lingua Lancia e spada fu sempre, e scudo, ed elmo.

§ III. *Cavaliere a elmo.* - *V.* Cavaliere, § II.

§ IV. *Rassettarsi nell'elmo per far checchessia, si usò figuratam. per Prepararsi, Disporsi, con cura ed alacrità a quella data operazione.* - *Dav. Tac.* 2, 283: Apro è di contrario parere, come tu dicesti poco fa. E vedete ora com'ei si rassetta nell' elmo, per abbattere questa nostra concordia in lodare gli antichi (*il testo lat. ha:* jamdudum in contrarium accingi).

Elocutorio. Add. *Appartenente all'elocuzione, Proprio dell'elocuzione. Dal lat.* elocutorius. - *Fiorett. B. Proginn.* 3, 65: Anche Dionigi Longino.... rimproverò con ischerno a uno scrittore l'ampollosa disorbitanza elocutoria sopra ogni burbanza. *E* 4, 36: La brevità non è da i retori troppo ricevuta nelle orazioni, le quali ànno bisogno di largheggiare alquanto per dilettare con ornamento elocutorio, per discorrere a pieno sopra i meriti della causa ec. *E* 5, 117: Quegli (*Orazio*) non discende a i particolari contro a Plauto intorno alla semplice locuzione; là dove questi (*l' Einzio*).... rivede le ragioni delle spezie elocutorie allo stesso Comico.

Elocuzione. Sost. femm. *Maniera di significare con parole le idee o gli affetti; Dicitura. Dal lat.* elocutio. - *Cic. Opusc.* 307: Elocuzione è acconciamento di parole e di sentenzie avvenanti alla 'nvenzione. *Cas. Pros.* 2, 75: La bella elocuzione e la vaghezza del parlare, e le amplificazioni, e gli altri ornamenti non vi siano porti da persone; e però conviene avvezzarsi a trovargli da sè. *Cavalcant. B. Retor.* 329: Mi resta ancora a ragionare d' alcune cose circa l' elocuzione: però che e' si può considerare, come al parlare si dia, per mezo delle parole ed altro, una certa grandezza e parimente una contraria qualità, e finalmente altre condizioni. *Varch. Lez. Accad.* 466: Quanto alla forma o apparenza che si dà alla materia, cioè alle scritture, e similemente alle parole, che i Latini chiamano elocuzione, ella vuole avere tre parti: eleganza o vero leggiadria,... composizione o vero ordine, e degnità. *Car. Arist. Rett.* 197: Ora.... avemo a ragionar de l'elocuzione. Perciò che non basta aver che dire; chè bisogna dir anco come si conviene. *E* 212: Il capo principale de l'elocuzione è la correzione de la lingua. *Giobert. Ges. mod.* 2, 588: Se i grandi prosatori della Grecia e del Lazio si spogliano del loro contenuto, se l'attenzione e le altre facoltà dei giovani studiosi si applicano solamente alle parole, alla elocuzione, e alla considerazione materiale e pedestre dei fatti e degli eventi, l'utilità principale di tali studj vien meno.

§ I. *E per Quella parte della Retorica che tratta della elocuzione.* - *Fr. Guidott. Fior. Rett.* 19: L'Arte della Rettorica ammaestra di sapere ben favellare, e fa di sè cinque parti. Invenzione, Disposizione, Elocuzione, Memoria, e Pronunziazione. *Cavalcant. B. Retor.* 25: È necessario avere le parole, e tutto quello che all'esprimere i nostri concetti appartiene: la qual parte, se bene e'pare che sia compresa dall'Invenzione, l'hanno nondimeno gli autori latini propriamente Elocuzione nominata.

§ II. *Si usò per Locuzione, Frase, Dizione.* - *Franz. M. Rim. burl.* 2, 120: Noi siam pur obbligati allo spagnuolo, Poichè con sì elegante elocuzione (*cioè il parlare per Vostra Signoria*) Ci ha fatto insignorir di qualche duolo. *Tass. Pros. div. G.* 2, 273: Gli ornamenti ancora del parlare, e i lumi e i colori delle sentenze e dell' elocuzioni, ci sono mostrati da Aristotile e da Demetrio bastevolmente: e da loro impariamo ad usare il parlar legato o disciolto, i periodi, gli incisi, i membri, le metafore,... l'allegoria, la reticenza e l'epifonema, o quella elocuzione che porta ornamento, e la iperbole, e la prosopopea, ec.

Elogietto. Diminut. *di* Elogio. *Elogio compendioso, di poche parole o per sommi capi; e propriamente intendesi di elogio scritto.* - *Dat. Lett.* 63: Io spero da lei, a suo tempo, qualche aiuto, per fare di questo letterato un breve elogietto storico. *Menz. Sat.* 204: Intanto inscritto in sua suprema loda Si vede un elogietto, onde il meschino Suo sangue poscia in leggerlo ne goda (*qui ha anche un po' del dispregiativo*). *Mann. Ist. Decam.* 125: Ne fa menzione.... Buonaccorso Pitti nella sua Cronica; ove gli annotatori di essa lasciarono scritto di lui questo elogietto: Barduccio di Cherichino, uomo celebre ne'pubblici maneggi, ec.

Elogio. Sost. masc. *Discorso in lode di alcuno, e propriamente di persona da poco tempo defunta; recitato in qualche solenne occasione, od anche semplicemente pubblicato. Dal lat.* elogium, *Titolo, Iscrizione.* - *Giord. Op.* 2, 203: Nè io per altro, quando già volli e ora procuro che sia ridonato.... alle stampe questo Elogio, ho creduto che possa leggersi con piacere e profitto da voi sola, o da pochissime somiglianti a voi. *Giust. Vers.* 127: Ma dall'elogio Chi t'assicura, O nato a vivere Senza impostura? *Lambr. Elog.* 167: Non è stato pubblicato di lui nella nostra Gazzetta nessuno di quei pomposi elogi, che sono l'ultima formalità del galateo dei grandi.

§ I. *Prendesi anche semplicemente per Lode, sia in parole sia per iscritto, di alcuna persona o cosa; Parole, Discorso fatto ad altri o con altri, in lode di quella.* - *Segner. Pred.* 353: Non dubitando [Avicenna e Averroe] di schiettamente asserire ne' lor volumi, che Maometto con la sua stolida legge aveva insegnata la beatitudin de' corpi, amata da' bruti, ma non degli animi, desiderata da' saggi; ed onorandola con quel celebre elogio che la compruova per una legge non d' uomini ma di porci, simili a quei d'Epicuro. *E Paneg.* 1, 279: E che pare a voi d'un Gregorio Magno, il cui nome solo supplisce ad un grand' elogio? *Magal. Lett. fam.* 1, 5: Mi riescì pure col Cardinale Barberino di divertirlo dalla nautica, per fare un elogio della persona vostra. *Mans. Prom. Spos.* 99: Tutti i commensali proruppero in esclamazioni, e in elogi del vino.

§ II. *E per Componimento in lode di checchessia.* - *Leopard. Pros.* 2, 11: Elogio degli uccelli. *Giord. Op.* 2, 17: Poveri noi, se non fossimo andati tanto innanzi da avere per inutile oggidì quell'*Elogio della follia.*

Elogistico. Add. *Contenente elogio, Fatto in forma, o a fine, d'elogio: detto di discorso, scrittura, e simili.* - *Bott. Stor. Ital.* 4, 128: Furonvi corse di cocchi, emblemi, luminarie, fuochi artificiati, e le solite poesie elogistiche. *E* 167: Io ho voluto riferire questo discorso elogistico dell' Università di Pavia, perchè ec.

Elongazione. Sost. femm. *Term. d'Astronomia. Angolo compreso fra un pianeta e il sole veduti dalla terra; e significò altresì La posizione d' un pianeta*

sull'epiciclo, e anche L'eccesso del moto d'un pianeta sopra il moto d'un altro. Dal basso lat. elongatio. – *Ristor. Comp. Mond.* 13: Tale è la parte di settentrione, e tale è quella del mezzo die; e questa declinazione, cioè questa elongazione, ch'è nel zodiaco della via del sole, è chiamata latitudine delli pianeti; e questa elongazione, la quale è chiamata latitudine della via del sole, è ampia VI gradi inverso settentrione, e VI gradi della via del sole inverso il mezzo die. *Ottim. Comm. Dant.* 3, 240: Secondo la sua elongazione (*del sole*) o appresimanza, le facce e le corpora delli uomini e delli animali si dispongono in vigore e colore. *Galil. Op. astronom.* 3, 200: Seguita, dopo il quadrato, l'aspetto trino [della luna]; e già dell'emisfero lunare più che la metà illuminato, e l'illuminazione grandemente in terra accresciuta, sicchè finalmente nella totale elongazione, cioè nell'opposizione, l'intero cerchio ed emisfero volto verso di noi compare tutto lucido. *Manfred. Inst. astronom.* 185: Quando le dette velocità saranno eguali, succederà il massimo spostamento delle dette linee, cioè la massima equazione; e la situazione, dove allora trovasi il sole, chiamasi la media elongazione. *E* 304: A questo mese corrisponde il moto che chiamasi di elongazione della luna dal sole, o semplicemente il moto della luna dal sole, ed è la differenza del moto in longitudine della luna dal moto in longitudine che avrà fatto il sole (o dicasi la terra) in altrettanto tempo.

§ *Si usò per Allontanamento, Dilungazione.* – *Fr. Cherub. Vit. spirit. Z.* 103: La terza cosa che debbe fare la persona innanzi che si vada a comunicare, è remozione e elongazione d'ogni negligenzia. *Belc. F. Pros.* 3, 66: Questo mondo totalmente vilipendendo, a fatica patirebbe vederlo con tedio, per la elongazione dell'animo fatta da lui, e per la giocondissima transformazione in Dio.

Eloquente. Add. *Che ha eloquenza. Dal lat.* eloquens. – *Macingh. Strozz. Lett.* 449: Uno dassai uomo, costumato, eloquente, conversativo. *Vespas. Vit. Uom. ill.* 510: Lauro, bene che fusse dotto, non era eloquente. *Cas. Pros.* 2, 75: La Scrittura vuole che noi ci pentiamo de' nostri peccati, ed il frate eloquente ci costringe a piangerli in pubblico. *Parin. Poes.* 118: Arcano mal, che in dubbio tenne Lunga stagione i fisici eloquenti. *Giord. Op.* 2, 97: Non s'ingannò Tullio, separando i copiosi e i puliti e gli ornati dicitori dagli eloquenti. *Giobert. Introd.* 2, 119: Vittorio Cousin è un elegante e talvolta eloquente dettatore. *Capp. Econ.* 387: Un ingegnoso ed eloquente mio collega ed amico.

§ I. *E figuratam., detto di lingua, parole, e simili; ovvero di discorso, orazione, e simili.* – *Vill. G.* 915: Qual lingua, quantunque eloquente, tante cose potrà narrare? *Tass. Rin.* 10, 12: E con modo efficace ed eloquente Purgò l'error della partita ascosta. *Dav. Tac.* 1, 398: Dettò, di vena eloquente, concetti che, per esserne divolgate le copie, non dirò lor sustanza. *Leopard. Pros.* 1, 288: Non è dubbio alcuno che gli scritti eloquenti o poetici, di qualsivoglia sorta, non tanto si giudicano dalle loro qualità in sè medesime, quanto dall'effetto che essi fanno nell'animo di chi legge. *Panant. Epigr.* 154: Il sermone eloquente Con un ardor sì grande recitò,... Che ec. *Giord. Op.* 2, 98: Posso affermare che nulla di più eloquente nè di tanto eloquente abbiamo, come la breve ma sublime Apologia di Lorenzo Medici.

§ II. *Pur figuratam., detto di cosa che serva, senza bisogno di parole, a rendere efficace testimonianza di checchessia.* – *Maff. Anfit.* 117: Impariamo da queste eloquenti ruine ciò che da i pochi.... scrittori mal si potrebbe.

§ III. *In forza di* Sost., *Colui che esercita l'eloquenza, l'arte del parlare; Oratore: e anche Scrittore eloquente.* – *Tass. Lett.* 2, 35: Or credo che senza alcun dubbio riporrete me fra quelli artefici che voglion che de la loro operazione rimanga alcuna opera; percioché i poeti lasciaa dopo sè i poemi, e gli eloquenti l'orazioni e i dialoghi o altra cosa simile. *Dav. Tac.* 1, 109: Fu preposto porgli il ritratto tra gli eloquenti in maggiore scudo, e d'oro. *Giord. Op.* 2, 98: Nè asserisco perciò che in tanta penuria o mancanza di eloquenti siamo rimasti poveri di facondia; ma dagli oziosi e sterili diletti ai fecondi e operosi pensieri è immensa distanza.

Eloquentemente. Avverb. *In modo eloquente, Con eloquenza.* – *Albanz. Petr. Uom. fam. R.* 1, 613: Perchè, come eloquentemente dice Floro, niuno si vergognò essere vinto dopo Cartagine. *S. Ag. C. D.* 2, 185: Nè anche quello, che così eloquentemente grida in questa disputazione, non avrebbe ardire di farne motto in parlamento di popolo.

Eloquentissimamente. *Superlat. di* Eloquentemente. – *Castigl. Corteg.* 146: Altre che han trattato le cause, ed accusato e difeso innanzi ai giudici eloquentissimamente? *Bart. D. As.* 4, 156: La cui carità e zelo con istupende lodi eloquentissimamente celebrò. *Segner. Op.* 4, 306: Un lungo appello,... in cui dalla Giustizia divina eloquentissimamente si richiamò alla Divina misericordia. *Salvin. Disc.* 2, 495: Il dialogo, nel quale egli (*Platone*) le filosofiche materie con profondità, con magnificenza, e con dovizia, e oltreacciò con ornamento, con decoro e con leggiadria, eloquentissimamente ha trattate.

Eloquentissimo. *Superlat. di* Eloquente. *Lat.* eloquentissimus. – *S. Ag. C. D.* 1, 145: Eschine, eloquentissimo uomo della città d'Atene. *Bocc. Laber.* 26: Eloquentissima, forse non meno che stato fosse qualunque ornato e pratico retorico, fu ancora, e oltre a ciò.... piacevole e graziosa ec. *Vespas. Vit. Uom. ill.* 422: Fu eloquentissimo, come si vede in più sua traduzioni e composizioni fatte da lui. *Varch. Ercol.* 381: Messer Romulo Amaseo, il quale era.... uomo dottissimo ed eloquentissimo. *Car. Lett.* 2, 211: Essendo dottissimo, esercitatissimo ed eloquentissimo, e di tanta grazia e maestà in una catedra, che ec. *Adr. M. Plut. Vit.* 2, 11: Demostene nell'orazione contra Midia, dicendo Alcibiade, oltre all'altre qualità, essere stato eloquentissimo ec. *Bald. Vit. Feder.* 3, 228: Eloquentissima e piena orazione. *Giord. Op.* 2, 101: Niun uomo ebbe mai maggior cagione di eloquenza: ed egli parve eloquentissimo a quegli uomini.... Noi agghiaccia quella lettura.

Eloquenza. Sost. femm. *Facoltà, spesso congiunta all'arte ed all'esercizio, d'usare la parola in modo da persuadere e commuovere. E più spesso intendesi d'arte oratoria. Dal lat.* eloquentia. – *Petr. Rim.* 2, 226: E non pur quel di fuori il tempo solve, Ma le vostr'eloquenze e i vostri ingegni. *E* 246: Dunque ora è 'l tempo.... che 'l nobile ingegno che dal cielo Per grazia tien dell'immortale Apollo, E l'eloquenza sua vertù qui mostri, Or con la lingua or con laudati inchiostri. *Vespas. Vit. Uom. ill.* 422: Messer Poggio, ritornato da Costanza, cominciò a comporre e dimostrare la sua eloquenza. *Varch. Sen. Benef.* 186: L'eloquenza sua (come nelle forti cose si conviene) non era cardata, nè andava dietro alla scelta delle parole, ma diceva animosamente, secondo

che l'impeto ricercava, tutto quello che voleva dire. *Tass. Lett.* 2, 36: In Roma tardi cominciarono a fiorir l'eloquenza o la poesia, perchè tardi cominciarono ad esser tenute in pregio. *Parut. Perfez. Vit. polit.* 1, 46: Che cosa giova la prudenza nel consigliare, o l'eloquenza nel persuadere? *Giacomin. Oraz.* I, 1, 121: Queste dottrine,... se non pure insegnando, ma dilettando e commovendo, fanno dolce forza di persuasione alla mente, son dette eloquenza. *Adr. M. Plut. Vit.* 1, 388: E già molti v' avea presi da quell' infelice e misero amore della Sicilia; che fu di poi pur troppo riacceso dall' eloquenza d'Alcibiade. *Adim. A. Pind.* 253: La dolcezza dell'eloquenza de' Greci fu agguagliata al mele. *Giord. Op.* 2, 97: La eloquenza sta in eletta copia di vasti e forti pensieri, che nelle menti de'lettori si dilatino, e mettan radici e germoglino;... sta in una forza di raziocinio non ripugnabile, e in un ardore impetuoso e non resistibile di affetti. *E* 99: S' insegna e s' impara la facondia, non l' eloquenza. *Capp. Lez.* 263: E' dovrebbe.... apparire strano, che mentre le democrazie si dicono e furono sopra ogn' altro modo di governo favorevoli alla eloquenza, mostrasse il contrario la città nostra.... Non ebbe Firenze pubbliche arringhe, quelle per cui l' eloquenza greca s' innalzò tanto: il popolo ateniese, d'ogni altra potestà insofferente, cedeva docile alla maestà dell'eloquenza, e impaziente correggeva i solecismi; ma il popolo fiorentino, ec.

§ I. *Per similit., e altresì figuratam.; talvolta anche con una certa ironia.* - *Gozz. Op. scelt.* 5, 377: Oh quante volte Tra le vote pareti ed agl' ignudi Scanni udii favellar maschia eloquenza, A cui madre è la Bibbia, il Vangel padre! *E* 379: Ognun si spurga e sputa, E forte applaude col polmone a questa Eloquenza di timpano e campana. *Mans. Prom. Spos.* 96: Continuò, a vele gonfie, il corso della sua eloquenza. *E* 116: Renzo mise in campo anche lui la sua eloquenza, ma Lucia non si lasciava smovere. *Capp. Lez.* 239: L' eloquenza d' un libro non potè mai raggiungere i miracoli della voce viva. Ed oltre a ciò, alla eloquenza parlata è naturale un certo artifizio, dal quale più spesso si allontanano le scritture.

§ II. *E secondo i generi dell' eloquenza, e le distinzioni che ne fanno i retori, prende diversi aggiunti; come Deliberativo, Dimostrativo, Giudiciale o Giudiciario, Forense o Del foro, Sacro, Civile, Accademico ec.* - *Gozz. Op. scelt.* 5, 380: Questa è sacra eloquenza. Io tal la chieggo. *Giord. Op.* 2, 98: A muovere le armi, a collegare i consigli, si richiedeva non frasche di rettorici, ma vigore di eloquenza civile. *Capp. Lez.* 263: E' dovrebbe.... apparire strano, che.... qui dov' era la sede di un idioma ormai pervenuto a tanta finitezza, lo stato popolare in tre secoli non facesse nascere, convien dirlo, alcuno splendore di civile eloquenza.

§ III. *Vale anche, genericamente, Arte del dire, Letteratura: onde le locuzioni, Professor d'eloquenza, Cattedra d'eloquenza, Trattato d' eloquenza, e simili.* - *Tass. Lett.* 2, 578: È degno.... di considerazione che.... dica (*Virgilio*) di voler coronarsi de le frondi sacre a Pallade: e forse si potrebbe intendere per corona d'oliva, corona di sapienza; come per corona di lauro, corona d'eloquenza. *Cocch. Disc.* 2, 223: Il che io credo che sia avvenuto non solo per la trascuraggine degli editori.... o dei copisti, ma alcune volte ancora per la corruttela del loro gusto nell' eloquenza, che gli fece pensare di correggere alcuni da loro supposti errori. *Gozz. Op. scelt.* 5, 414: Fama è che dotta e gloriosa lingua, A dispiegar le sue ricchezze usata D'alta eloquenza e d' umane arti e belle, In Padova, d' ingegni alta maestra, Tacerà tosto.

§ IV. *E semplicemente per Elocuzione.* - *Adim. L. Pros. sacr.* 192: Benchè io sorpreso dall'eccellenza e numero di quelle [virtù], disperi di poterne abbozzar taluna, non che tutte ritrarle compiutamente coll' inegual pennello di una rozza eloquenza. *Pindem. Poes.* 26: Qualche bella d'amore istoria finta Cui di dolce eloquenza orna e colora Penna in anglici inchiostri o in franchi tinta.

§ V. *Poeticam. per Loquela, Modo di favellare, o simili.* - *Pindem. Poes.* 8: E se nol vieta di due ciglia il lampo, Se una dolce eloquenza non ti lega, Ti rivedrò.

§ VI. *Figuratam., detto della virtù, forza e simili, che abbia checchessia, di esprimere, attestare, efficacemente ciò che altrimenti si significherebbe con parole.* - *Tass. Gerus.* 4, 85: E ciò che lingua esprimer ben non puote, Muta eloquenza ne'suoi gesti espresse. *E Amint.* 2, *Coro*: E spesso (oh strana e nova Eloquenza d'amore!) Spesso in un dir confuso, E 'n parole interrotte Meglio si esprime il core, E più par che si mova, Che non si fa con voci adorne e dotte. *Mont. Poes.* 2, 186: Si commosse Ullino, Si commosse Malvina a quel pietoso Racconto, e i moti fea del cor palesi L' alta eloquenza del tacer.

§ VII. *Fiumi d'eloquenza, vale poeticam. Copia di parole eloquenti, Parole eloquenti in gran copia.* - *Petr. Rim.* 1, 309: Vive faville uscian de' duo bei lumi Ver me sì dolcemente folgorando, E parte d' un cor saggio, sospirando D'alta eloquenza sì soavi fiumi; Che ec. *Tass. Gerus.* 2, 61: Di sua bocca uscieno Più che mel dolci d'eloquenza i fiumi.

§ VIII. *Principe, o Padre, dell'eloquenza, Lume d'eloquenza, Fiume d'eloquenza, e simili; sono locuzioni figurate ed enfatiche, che si appropriano a insigni oratori od anche scrittori.* - *Tass. Lett.* 2, 36: Aristide e Dione, due grandissimi lumi d'arte e d'eloquenza. *Bart. D. Op. mor.* 31, 1, 61: Quella verissima lode, con che il padre della romana eloquenza coronò sè stesso e quanti, come lui, professano l'arte del ragionare con eccellenza. *Giord. Op.* 2, 380: Vestiti signorilmente i principi della eloquenza latina: ma quanto li sorpassa la nudità degli antichi greci!

ELOQUIO. Sost. masc. *Eloquenza, od anche semplicemente Linguaggio, Parlare; ma non è di uso comune. Dal lat.* eloquium. - *Petr. Vit. volg.* 34 *t.*: Beato Agustino.... in questi tempi nel divino eloquio grandemente fiorì. *Frezz. Quadrir.* 249: L'altro [mostro] è turpe parlar parole immonde.... Il turpe eloquio a poco a poco caccia Da sè vergogna, qual è primo freno Ch' è posto all' uom che peccato non faccia.

§ *Si usò per Ragionamento; specialmente nelle locuzioni Sacri eloquj, Divini eloquj, con che gli scrittori ecclesiastici intendono le Sacre scritture o la parola di Dio in esse contenuta.* - *Strat. Mor. S. Greg.* 1, 24: Pertanto adunque che i sacri eloquj nelle oscure parti, quasi come rompendosi, sono esposti, e nelle parti aperte si prendono come giacciono, ben possiamo dire ec. *S. Grisost. Opusc.* 1, 70: La volontà e l'anima così disposta, è tutta traslatata e trasformata al desiderio ed all'amore de' divini eloquj e de' sentimenti celesti. *Scarp. Serm. S. Ag.*: Non abbiamo più chi c' interpetri e sponga le sentenzie loro, e i figurati e profondi eloquj.

ELSA. Sost. femm. *Ferro di varie fogge, posto attraverso fra l' impugnatura e la lama della spada, per*

difesa della mano. Dal germanico helt. - *Dant. Parad.* 16: Ed avea Galigaio Dorata in casa sua già l'elsa e 'l pome. *But. Comm. Dant.* 3, 480: Cioè aveva la spada col pomo e coll' elsa dorata, come ànno li cavalieri, ne la casa sua. *Ar. Orl. fur.* 14, 3: Quei gioveni gagliardi Che meritar con valorosa mano.... L' else indorate e gl' indorati sproni. *E* 19, 85: E di lor sangue insin al-l' elsa tinse. *Car. Eneid.* 11, 20: Il brando.... Che 'l fodro avea d'avorio, e l'else d'oro. *Tass. Gerus.* 7, 95: Mentre egli dubbio stassi, Argante lancia Il pomo e l'else alla nemica guancia. *Buonarr. Fier.* 3, 4, 7: Ma d' un' elsa dorata Non fia alcun che s'adorni? *Segner. Pred.* 100: Si gittò a piè di quell' inclito capitano, e postagli con bel modo su l'else della spada la man tremante ec. *Murat. Dissert. Antich. ital.* 2, 227: *Elsa....* Ferro messo all' impugnatura della spada, per difendere la mano dalla spada nemica.... *Elsa* è voce di origine germanica. Gli antichi Sassoni dicevano *helt*, e di là gl' Inglesi trassero *hilt. Parin. Poes.* 42: Fero genio di Marte.... Tu al mio giovane eroe la spada or cingi.... di triplice taglio armata e d'elsa Immane.... Nè disdegnar con le sanguigne dita Di ripulire ed ordinar quel nodo, Onde l'elsa è superba.

Elso. Sost. masc. *Lo stesso che Elsa; e più frequentemente nel numero plurale; ma oggi non si userebbe che in poesia.* - *Bern. Orl.* 24, 42: Fra loro acconcia il Conte sì la spada, Che l' elso innanzi, e dietro il pome vada. *Firenz. Pros.* 2, 14: Gli ficcò nel sinistro lato della gola tutta quella spada insino agli elsi. *Varch. stor.* 3, 186: La quale spada prese subito Lorenzo; ed avvolta presto presto la cintura agli elsi, perchè non si potesse così tosto sguainare, gliele pose al capezzale. *Cellin. Vit.* 108: Messo una stoccata nella trippa, e passato dall' altra banda il detto, cogli elsi della spada lo spinse in terra. *Buonarr. Fier.* 1, 1, 2: Chi i calzari d' argento e gli spron d' oro Adatti loro al piè; chi gli elsi al fianco. *E* 3, 4, 7: Io non voglio elsi d' or, tu non mi chiappi; Visti ho con gli elsi d'oro infin de' birri. *Parin. Poes.* 120: I gran tronconi Gittavan via dello spezzato cerro, E correan con le destre agli elsi enormi. *E* 151: Altri dà vanto all' elso Lucido e bello della spada, ond' egli.... Fu dal più dotto anglico artier fornito.

Elucubrare. Att. *Fare con lungo studio, con diligente fatica; e riferiscesi ad opere d'ingegno. Voce di uso non comune, e che talvolta ha alcun che d'ironico o scherzevole. Dal lat.* elucubrare.

Elucubrato. Partic. pass. *di* Elucubrare. *Lat.* elucubratus. - *Galil. Op. fis. mat.* 1, 388: Primieramente egli asserisce e ammette che questo strumento geometrico o aritmetico è parto novello da sè con gran fatica elucubrato.

Elucubrazione. Sost. femm. *Lavoro della mente intorno a checchessia, condotto con lungo studio e diligente fatica; ed altresì L'opera che ne resulta.*

Eludere. Att. *Evitare, Scansare, Schivare, destramente. Dal lat.* eludere. - *Salvin. Annot. Fier.* 469: *Pipistrel vecchio;* che avvezzo alle cannate e perticate de' ragazzi, non corre così avventatamente, ma avendoci l'occhio, le scansa ed eludele.

§ I. *E figuratam.* - *Magal. Lett. At.* 391: Spero di avere a farvi vedere, che per eludere le vostre obiezioni non ho bisogno di farmi forte con sottigliezze metafisiche. *Cesar. Vit. Crist.* 1, 158: Egli saprà, senza romor nè forza, eludere e sventare le macchine ordinate contro di lui, e campare sè stesso. *Manz. Prom. Spos.* 128: Non gli risparmiò interrogazioni, ma don Rodrigo le seppe eluder tutte.

§ II. *Riferiscesi comunemente a legge, o a obbligo o dovere di far checchessia; e vale Mancare, Sottrarsi, con destrezza e in modo da non incorrere in pena, all'osservanza di essa legge, all' esecuzione o all'adempimento di tale obbligo o dovere.* - *Legg. Tosc.* 10, 182 *t.*: Riserbandoci l' arbitrio di punire con tutto il rigore chiunque direttamente o indirettamente ardisca d' eludere la presente costituzione. *Targ. Valdin.* 1, 8: Si lasciava prevalere il vantaggio di pochi privati al ben comune, e col danaro si eludevano gli ordini di buona giustizia. *Paolett. Oper. agr.* 1, 45: Non ode le sacre leggi della natura, elude le leggi civili, calpesta la giustizia, l'onestà, la verecondia, l'amicizia.

§ III. *E riferito a cura, vigilanza, attenzione, e simili, vale Renderla vana, priva di effetto, pure con maniera destra e da non esserne redarguito.* - *Paolett. Oper. agr.* 1, 173: Vanno [i Vescovi].... a visitare le chiese lor sottoposte: osservano con somma attenzione.... se son fornite di sacri arredi come conviene. Benissimo anderebbe fin qui la bisogna, se anche una tal cura non fosse elusa da molti parochi, i quali.... prendono in prestito per quel giorno quel che non hanno.

§ IV. *E poeticam., riferito a persona, per Far che essa ci perda di vista, Sottrarsi a' suoi sguardi, alla sua attenzione.* - *Fosc. Poes. C.* 148: Mentre a ritrarla (*una danzatrice*) Pongo industre lo sguardo, ecco m'elude, E le carole che lente disegna Affretta rapidissima, e s'invola Sorvolando sui fiori.

§ V. *Riferito a persona, prendesi anche, con proprietà latina, per Ingannare.* - *Guicc. Stor.* 4, 138: Avendo il Pontefice mandatogli.... due fanti confidenti,... i Magistrati della città, con saputa dei quali Giovambatista, eludendo il Pontefice, trattava questa cosa, quando parve loro il tempo opportuno, presi i due fanti ec.

Elusione. Sost. femm. *L'eludere. Basso lat.* elusio. - *Paolett. Oper. agr.* 1, 401: Oltre il promuovere e moltiplicare l' elusioni delle leggi, i frodi, i contrabbandi, ordinariamente cagiona [il rigore eccessivo] ancora effetti nocevolissimi a tutta la società.

Eluso. Partic. pass. *di* Eludere. *Lat.* elusus.

Emaciamento. Sost. masc. *L'emaciarsi; ed altresì Condizione di persona o delle membra emaciate: più comunemente Emaciazione.* - *Cocch. Bagn. Pis.* 154: Delle febbri cotidiane alcune sono croniche e lente, e congiunte coll'emaciamento di tutto il corpo. *Mei C. Metod. Cur. trad.* 130: Rimango realmente stordito come i nostri paesani.... non si dieno più generalmente alla bella prima a questo stesso rimedio nei casi bassi tabici, negli emaciamenti, nelle affezioni scorbutiche. *E* 242: Allora quando i sughi trovansi perfettamente dolci, l'emaciamento cesserà in tronco, e comincerassi a far carne.

Emaciare. Neutr. pass. *Addivenire estremamente magro, secco, per malattia, stenti, e simili; detto anche di animale, ed altresì di qualche parte del corpo: ed è voce più propria del linguaggio medico. Dal lat.* emaciare. - *Magal. Lett. fam.* 2, 259: Si destò con un dolore intensissimo nella gamba, frutto del quale fu l' emaciarsele considerabilmente il fianco con la gamba medesima. *Bertin. A. F. Specch.* 33: Conoscerete appieno.... non esser assolutamente necessario che le donne vadano di continuo emaciandosi, e siano, se non impotenti, deboli almeno ed infingarde nelle loro

operazioni, allorchè hanno nell' utero uno scirro. *Targ. Relas. Febbr.* 37: I poveri hanno mangiato poco e male, onde si sono emaciati e spossati di forze. *Mei C. Metod. Cur. trad.* 244: Forz'è ch'e' venga accordato, essere [il cibo vegetabile] l'unico possibil mezzo in tutta la natura, che dilunghi questo tanto temuto emaciarsi e disfarsi.

§ *E poeticam. per Fare smagrire.* - *Salvin. Georg.* 3, 174: I medesimi armenti apposta emaciano,... e frasca niegano, E dalle fonti tengongli lontani.

EMACIATISSIMO. Superlat. *di* Emaciato. - *Libr. Segr. Cos. Donn.*: Per cagione di tanti errori divengono emaciatissime.

EMACIATO. Partic. pass. *di* Emaciare. *Lat.* emaciatus.

§ *In forma d'*Add. *Estremamente magro, secco, per malattia, stenti, e simili: detto così di persona, come del corpo o di alcun membro di esso.* - *Magal. Lett. fam.* 2, 252: Quel veder cadere il più delle volte simili privilegi.... più spesso in un laico emaciato, che in un abate paffuto. *E Sidr. trad.* 57: Di sè stesso Per le sconfitte emaciate membra Scheletro vivo aver paura. *Pap. Cons. med.* 2, 171: La mentovata nobilissima signora era sempre affannosa,... molto impallidita, emaciata ec. *Fag. Pros.* 126: Non avendo ardire in veder lui febbricitante, col volto pallido ed emaciato, di rinfacciargli ec. *Giacomell. Carit.* 56: Era Dionisio costernato dal dolore, ed il suo corpo emaciato. *Targ. Relas. Febbr.* 108: Era sommamente emaciato in tutte le sue membra. *Mei C. Metod. Cur. trad.* 241: Una persona, che per due o tre anni trovasi così emaciata, e che per tutto quel tempo continua il più leggiero ed il più parco cibo, in altrettanto tempo, o anche più prontamente, ricovrerà la sua intiera perfettissima sanità e la sua buona carne di nuovo.

EMACIAZIONE. Sost. femm. *L'emaciarsi, Condizione di persona o delle membra emaciate.* - *Benciv. Cur. malatt. volg.*: Accompagnata dalla emaciazione di tutto il corpo. *Baldin. Decenn.* 5, 87: In breve cadde in una tal sorta di male, che, oltre all'emaciazione del corpo e quasi totale avvilimento delle corporali facultadi, ridusselo come stordito. *Red. Cons.* 1, 119: Emaciazione, che di giorno in giorno va pigliando piede, con timore d'atrofia. *E Lett.* 2, 95: Potrebbe giovargli ancora [il decotto di cina] a quella emaciazione, giacchè la cina ha dello impinguativo. *Pap. Cons. med.* 1, 176: Ho osservato, con questo solo rimedio,... ritornare in sanità un uomo.... per una febbre continua unita ad una solenne affezione scorbutica, ridotto in una estrema emaciazione e miseria. *Targ. Relas. Febbr.* 108: In tutti [i cadaveri] erano state trovate delle infiammazioni unite all'emaciazione (*male la stampa*, emacinazione).

EMACULATO. Add. *Purgato di macchie, di difetti: ma è voce di raro uso. Dal lat.* emaculatus. - *Salvin. Pros. tosc.* 1, 397: Dio volesse che l'esempio del Tassoni.... fosse dagli Accademici tutti seguito, chè il nostro gran lavoro ne verrebbe sempre più mondo, emacalato e perfetto.

EMANANTE. Partic. pres. *di* Emanare. *Che emana. Lat.* emanans. - *Cocch. Asclep. C.* 3: Si osservi che Asclepiade disse,... che i corpuscoli emananti dal corpo umano escono per gli orifizj invisibili nella sua superficie.

§ *In forma d'*Add. - *Cocch. Matrim.* 9: Il contatto continuo d'un corpo, a principio dilettevole, o per la liscia sua superficie,... o per gli effluvj emananti, o per altra ignota ragione, in breve tempo rende ottusa la sensazione.

EMANARE. Neutr. *Uscir fuori, Effondersi, detto particolarmente di odore, calore, luce, e simili. Dal lat.* emanare. - *Bicchier. Bagn. Montecat.* 14: Emana dal suo cratere un leggiero odore di quella pianta che volgarmente si chiama zafferano.

§ I. *E per Derivare, Procedere, Aver origine.* - *Salvin. Casaub.* 126: Avendo.... trattato di quella satira che avanti le opere di Livio nella romana scena fioriva, richiede la ragione dell'instituito ragionamento che della satira d'Ennio in questo luogo dichiamo, e dell'altre che da quella.... pare che emanassero.

§ II. *E nel linguaggio filosofico, vale Procedere dalla sostanza divina ed eterna, non per via di creazione ma di derivazione; detto di tutti gli enti o di alcuni tra essi.* - *Giobert. Introd.* 3, 318: La vera formola dell'emanatismo, che risponde letteralmente all'ordine dei concetti, non è perciò la preallegata, ma bensì quella che venne da noi espressa nella tavola sovrascritta: *le esistenze emanano dall'ente.*

§ III. Att. *Pubblicare, Promulgare, Dar fuori, riferito a legge, decreto e simili.* - *Rep. Fir. Lett. Istr.* 133, 116: Aggiugnesi ancora che questo interdetto è emanato da Sua Santità sanza nostra alcuna citazione. *Bracc. R. Dial.* 56: Questo imperial Consiglio di Reggenza.... non ha finora emanato alcun ordine per proibire ec. *Salvin. Disc.* 1, 367: Fecero emanare un decreto dal Senato, per lo quale erano da Roma e dall'Italia banditi i filosofi.

EMANATISMO. Sost. masc. *Term. di Filosofia. Dottrina della emanazione, secondo la quale tutti gli enti od alcuni procedono dalla sostanza stessa divina ed eterna, o unica o distinta in più principj eterni, non per via di creazione ma di derivazione, onde partecipano della natura di quella.* - *Giobert. Introd.* 2, 221: Aggiungasi, che per rimuovere il sovrannaturale, bisogna negare l'atto creativo, e cadere nell'emanatismo e nel panteismo, e quindi nell'idealismo. *E Buon.* 118: La quale [metempsicosi], come corollario plausibile dell'emanatismo, appartiene eziandio all'insegnamento acroamatico.

EMANATISTA. Sost. masc. *Colui che segue la dottrina dell'emanatismo.* - *Giobert. Ges. mod.* 3, 326: L'emanatista orientale tiene,... che tutto ritornerà un giorno.... all'assoluto.

EMANATISTICO. Add. *Proprio dell'emanatismo, degli emanatisti.* - *Giobert. Introd.* 3, 318: Se altri pon mente alla costruzion materiale della formola emanatistica, qual si presenta naturalmente, ed è tratteggiata simbolicamente nei vecchi libri, può parere che l'ordine legittimo dei termini ideali non sia mutato. *E* 333: Così il sensismo morale e politico è un corollario logico delle dottrine emanatistiche. *E Buon.* 83: I Pitagorici hanno una dottrina mista di tradizioni semiortodosse, nella quale il vizio emanatistico del primo ciclo ideale non è trasferito nel secondo, e quindi permette alla religione di conservare a dispetto della logica il dogma saluberrimo della immortalità umana.

EMANATIVO. Add. *Term. di Filosofia. Dell'emanazione, Che concerne la dottrina dell'emanazione.* - *Lampr. Filos. ant. Etr.* 20: La dottrina etrusca.... confonde Iddio con la materia medesima, e non lo separa dalla natura e dalla essenza delle cose create, e, per parlar preciso, ella è connessa necessariamente col celebre e pessimo sistema emanativo. *Giobert. Introd.* 3, 14: La prima proposizione è indubitata; giacchè l'esistente è il predicato dell'Ente, cioè un predicato sostanziale, distinto, estrinseco, sintetico, effetto di libera

creazione, e non intrinseco, analitico, necessario, fenomenico ed emanativo, secondo l'avviso dei panteisti. *E Buon.* 120: La triade essoterica risponde da un lato ai tre momenti emanativi dell'acroamatica, e dall' altro al triplice concetto di Dio creatore della rivelazione scritta e parlata, e della Chiesa secondo il dogma ortodosso. *E* 121: Il primo ciclo emanativo finisce nel Sanga.

Emanato. Partic. pass. *di* Emanare. *Lat.* emanatus. - *Instr. Cancell.* 6, 298: Per gli ordini di commissione espressa dalla prefata A. S. per benigno rescritto de' 27 di luglio 1682, emanati con le precitate lettere. *Segner. Op.* 4, 594: Tali sono i decreti su ciò emanati dalla Sacra Congregazione. *Manfred. Scritt. Mot. Acq.* 6, 152: Pesatissime risoluzioni consultate con tanti grandi uomini, ed emanate da giudici maggiori d' ogni eccezione. *Bott. Stor. Ital. cont.* 7, 515: Le decisioni, i decreti e le constituzioni della Sede apostolica, siccome emanate per mezzo del Vicario di Cristo dalla Divina potestà, hanno e debbono avere, ec.

Emanazione. Sost. femm. *L'atto dell'emanare; ed altresì Ciò che emana, si effonde o deriva. - Torric. Lez.* 41: Nella diffusione della luce, nell' emanazione delle spezie visibili, nello spargimento del suono, la natura sempre si serve di quelle linee che chiamano divergenti. *Bart. D. Grandezz. Crist.* 395: Il calore operativo proviene per intrinseca emanazione dal fuoco. *Magal. Lett. scient.* 206: Nell' infinito non possono essere, nè considerarsi più di tre cose: generante, generato, e poi per terzo, un circolo, un flusso, una qualche comune, interna, inseparabile emanazione, che ec. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 110: Nè il fuoco fu mai capace di sviluppare da esso [zolfo] emanazione sulfurea, anche dopo averlo sottoposto all' azione dell' acido marino. *Piazz. Lez. astron.* 1, 47: Tutte le quali cose, se così sono, possono per avventura farci congetturare che non siano i pianeti che una emanazione del sole medesimo.

§ I. *Figuratam. e in locuz. figur. - Corsin. Stor. Mess. trad.* 332: Essendo le cirimonie uno dei gran distintivi tra essi [principi] e gli altri uomini; e queste che paiono emanazioni aeree della maestà, non lasciano di pigliare un non so che di corpo nella reverenza de' sudditi. *Capp. Longob.* 82: Al tempo dei Carolingi, le dignità feudali non si direbbero essere altro che una emanazione del re.

§ II. *Term. di Filosofia. L'emanare, Il derivare di tutti gli enti o di taluni da una sola sostanza alla cui eterna natura partecipano. - Giobert. Buon.* 117: Essotericamente considerata la triade buddistica, significa il dio legislatore, la legge e il clero, cioè il principio emanatore del mondo, e le due emanazioni più nobili.

§ III. *Vale anche L'atto dell' emanare, pubblicare, dar fuori; riferito a legge, decreto, e simili.*

Emancipare. Att. *Liberare, Prosciogliere, che il padre fa, nelle forme volute dalla legge, il proprio figliuolo dalla patria potestà, o il Consiglio di famiglia il pupillo. Dal lat.* emancipare. - *Liv. Dec.* 2, 173: C. Licinio Stolo per la sua legge medesima fu condennato per M. Popillio Lenate in diece mila assi, il quale tra lui e il figliuolo teneva mille giornate di terra, e avea fatta baratteria alla legge emancipando il suo figliuolo. *Segner. Op.* 4, 448: Ma quando pur voglia concedersi che la Divinità avesse, per così dire, fin da'primi anni emancipato Cristo dalla patria podestà di Maria, basti dir per gloria d' essa che le ubbidì, come se le fosse soggetto (*qui per similit.*).

§ I. *E figuratam. - Dant. Conv.* 280: Se noi consideriamo poi la sua maggiore adolescenza (*di Roma*), poichè dalla reale tutoria fu emancipata, ec.

§ II. *Riferiscesi per estensione anche a schiavi, o servi, o sottoposti, e vale Mettere in libertà, conferendo i diritti civili. - Targ. Viagg.* 7, 149: I sudditi, anzi schiavi de' dinasti e nobili di campagna,... procuravano di sottrarsi da simil duro giogo e farsi cittadini di qualche repubblica, con che venivano ad essere quasi emancipati.

§ III. *E pur figuratam. riferiscesi a popolo, nazione, e simili, e vale Liberare dalla soggezione o dalla dipendenza da un altro Stato. - Bott. Stor. Amer.* 1, 166: Quando è stata l'America emancipata?

§ IV. Neutr. pass. *Liberarsi da servitù, soggezione o dipendenza; detto così di persona, come di popolo, nazione, e simili. - Capp. Pens. Educ.* 280: Alla generazione che teco visse era commesso l' emanciparsi dagli antichi padroni.

§ V. *E figuratam. - S. Bonav. Vit. Spir.* 167: Così ti studii di emanciparti per gli esercizj de' desiderj celestiali, acciò che per esse ti dieno nel futuro quietissimo ed abbondantissimo frutto di giustizia. *Capp. Pens. Educ.* 309: L' umanità, mentre da un lato si emancipa, dall' altro si ammiserisce.

§ VI. *E detto di giovine, donna, o simile, vale, Togliersi dalla dipendenza dei genitori o del marito. - Nell. Iac. Gelos. disinv.* 3, 10: Se non hanno [le mogli] un gran fondo di virtù, si emancipano facilmente, e fan de' passi poco convenevoli al loro decoro e di poca soddisfazione de' mariti.

Emancipato. Partic. pass. *di* Emancipare. *Lat.* emancipatus.

§ I. *In forma d'*Add. *Liberato dalla patria potestà. - Cell. G. Maestruzz. volg.* 2, 41: I figliuoli, che sono nella podestà del padre, vel etiam emancipati, i quali sono commensali al padre, e da lui hanno la necessità, costoro sono iscusati, ma gli altri no. *Legg. Band. C.* 10, 195: Li figliuoli e descendenti maschi.... di tal fallito, nati al tempo del fallimento, e solennemente emancipati,... non s'intendino.... obbligati alli debiti.... del fallito. *Targ. Viagg.* 11, 381: Lo Statuto obbligava il padre a dividere tutta la sostanza con i figliuoli,... fossero questi anche emancipati.

§ II. *E per Liberato da ciò che in qualsivoglia modo vincola, opprime, e simili: anche figuratam. - Capp. Pens. Educ.* 297: E in questo popolo emancipato dai ceppi dell'ignoranza, infonda poi [l'educazione] la coscienza dei proprj doveri. *E* 304: Il fare la calza sarebb' egli mai.... l' azione simbolica di questo popolo emancipato?

Emancipazione. Sost. femm. *L'emancipare; L'atto, col quale il padre libera, nelle forme volute dalla legge, il figliuolo dalla patria potestà, o il Consiglio di famiglia il pupillo. Lat.* emancipatio. - *Fr. Giord. Pred.*: Quasichè avesse ottenuta la emancipazione dal padre. *Borgh. V. Lett.* IV, 4, 151: Ci ho dimolte difficultà,... come ancora in quello che dice V. S. della emancipazione.

§ I. *E per Liberazione da servitù, soggezione o dipendenza. - Capp. Longob.* 101: Nè giova il dire che molti servi italiani poterono acquistare persona civile per via d' emancipazione fatta dai loro padroni.

§ II. *E figuratam. - Capp. Pens. Educ.* 303: Veramente io mi credo, non senza mano di Provvidenza le nuove discipline educatrici esserè invalse in quei popoli,

affinchè non abusassero della concessa emancipazione, e dove il freno cessava, gli stimoli si rattemperassero.

Ematite *e talvolta anche* Ematita. Add. *Term. de' Naturalisti. Aggiunto di una sorta di pietra di color sanguigno cupo, composta di ossido di ferro, e serve ai doratori per brunire le dorature sul legno o sul metallo, e ad altri usi. Dal lat.* haematites, *e questo dal greco.* αἱματίτης. - *Benciv. Mes.* 200: Delle cose di mirabile utilità sono trocisci di terra sigillata.... e la pietra ematite. *E Cur. malatt. volg.:* Ematita vuol dire sanguigna, perchè questa pietra èe di color sanguigno, e giova alli flussi sanguigni. *Mattiol. Disc.* 2, 1443: Quella è la ottima pietra ematite che è frangibile, di colore compiutamente di sangue, overo nera, dura, naturalmente uguale. *E appr.:* La pietra chiamata ematite, cioè sanguigna, la quale si chiama communemente lapis, è notissima a tutti. *E appr.:* Coloro che indorano il ferro, non possono far ciò senza la pietra ematite, perciocchè non solamente fermano i fogli d' oro sopra 'l ferro caldo, ma lo poliscono.

§ *E in forza di* Sost. *per Pietra ematite.* - *Bicchier. Bagn. Montecat.* 3: Si trovano pietre di varj colori, alcune di consistenza marmorea, altre assai tenere, e fra queste varj schisti ed ematiti più o meno rosse.

Ematosi. Sost. femm. *Term. dei Fisiologi. Produzione e ricostituzione incessante del sangue nel corpo animale; Sanguificazione. Dal greco.* αἱμάτωσις.

Ematuria. Sost. femm. *Term. della Medicina. Sorta di malattia, che consiste nell'emettere le orine mescolate con sangue. Dal greco.* αἱματουρία. - *Bicchier. Bagn. Montecat.* 199: L' uso frequente di queste [minugie] indusse, o fu creduto che inducesse, qualche lacerazione nel collo della vescica, e all' ematuria sopravvenutane successero rapidamente i segni d' infiammazione.

Emblema. Sost. masc. *Figura simbolica, ordinariamente accompagnata da un motto o sentenza per significare qualche concetto. Dal lat.* emblema, *e questo dal grec.* ἔμβλημα. - *Ross. P. Sveton.* 2, 98: In una certa deliberazione del Senato, recitandosi emblema, che pure è vocabolo greco, disse [Tiberio] che a lui pareva bene di levar via quel vocabolo, e vedere di trovarne un latino che significasse il medesimo; e non si ritrovando, esprimerlo con più parole. *Tass. Lett.* 2, 176: Il suo emblema mi piace molto: ma in questo genere di cose, del quale niuno, ch' io sappia, ha scritto in modo ch' io ne rimanga intieramente sodisfatto, più mi piacerebbe che non si confondesse le favole con l' istorie. *Adim. A. Pind.* 286: Sessanta emblemi sacri, che tendono tutti alla confermazione del valore dell' istessa quiete. *Baldin. Decenn.* 5, 77: Ne' quali con varj emblemi volle esprimere la guerra e la pace tra il celeste e il vulgare amore. *Rucell. L. Eseq.* 37: Dentro a i sedici scudi delle navi minori si rappresentavano otto imprese.... e otto emblemi, che corrispondevano a' fatti con istorie, la metà cavate dalla Sacra Scrittura, e l' altra metà, ec. *Buonarr. F. Medagl. ant.* xxi: Di queste piccole statue e figure se ne potevano servire per varj usi; poichè molte ne avranno poste per emblemi ne' vasi.

§ *Figuratam., per Rappresentazione di cosa significante in modo allegorico un'altra.* - *Adim. A. Pind.* 35: Questa favola [di Tantalo] dovrebbe esser l'emblema de' favoriti de' principi. *Mont. Feron.* 1, 163: Se là di Circe fra le mandre Ulisse Non stampò di ferine orme il terreno, Di questa erbetta e del suo latteo fiore Alla virtù si dee: parlante emblema, Del cui velo copria l' antico senno La temperanza che de' turpi affetti Doma il poter.

Emblematicamente. Avverb. *In modo emblematico; Per mezzo d'emblema.*

Emblematico. Add. *Di emblema, Attenente a emblema; ed altresì Allegorico.* - *Alf. Sat.* 105: A lor posticcie dignità emblematiche. *Capp. Longob.* 185: A lui (*a Carlo*) dava nome emblematico di Davidde.

Emblice. Sost. masc. *Sorta di mirabolano; ma è voce oggi poco usata. Dall'arab.* emleg, *che vale appunto Mirabolano, inserito un* b *eufonico tra l'*m *e l'*l; *onde si fece il latino officinale* emblica. - *Benciv. Mes.* 58: Li emblici sono delle medicine che confortano lo stomaco, il cuore, il fegato e le budella. *E Cur. malatt. volg.:* Foglie di mortine, e il seme suo, laudano, mirabolani, citrini, emblici, chebuli, mirra, aloè ec. *Ricett. fior.* 50: I mirabolani, così chiamati da gli Arabi, non sono i mirabolani, cioè la noce unguentaria di Dioscoride, detta volgarmente Been, ma sono altre spezie di frutti, de' quali ne fanno cinque spezie, cioè citrini, cheboli, indi, emblici e bellirici.

Embolismico. Add. *Aggiunto dell' anno solare, Che ha tredici lunazioni: comunemente Intercalare.* - *Giambull. P. F. Orig. Ling. fior.* 13: Perciò che l' anno appresso di loro (*degli Ebrei*) è di due sorti: embolismico, e commune: e chiamano embolismico quello che trascende ed avanza d' un mese intero l'anno commune. *Manfred. Elem. Cronol.* 71: Il mese intercalare si aggiugne nell'anno embolismico dopo Adar, e chiamasi, anche di presente, Ve-Adar.

Embolismo. Sost. masc. *Term. di Cronologia. Intercalazione di un mese nell' anno solare. Dal lat.* embolismus, *e questo dal grec.* ἐμβολισμός, *che propriamente vale Inserimento.* - *Baldin. Vocab. Dis.* 164, 2: Allora l' anno è di tredici lune, e fassi l' embolismo, cioè l' intercalare d' un mese. *Manfred. Elem. Cronol.* 71: La regola degli embolismi è quella del ciclo metonico di anni 19, che anco da questa nazione è stato abbracciato, intercalandosi gli anni del ciclo 3, 6, 8 ec.

§ *E Term. della Liturgia. L' orazione* Libera nos, quaesumus, Domine ec., *che il sacerdote recita nella Messa dopo il* Pater noster; *detta così, perchè viene interposta e quasi intercalata in quel luogo, come una ripetizione di ciò che è stato dimandato nella orazione domenicale: ma è voce oggi poco usata.* - *Cerracch. Dubb. Rubr.* 1, 208: Bacerà ancora [il diacono] la patena e la mano del sacerdote, quando egli dopo il *Pater noster* dice l'embolismo *Libera nos, quaesumus Domine, ab omnibus malis* ec.

Embolo. Sost. masc. *Strumento di forma conica, per otturare qualche apertura e impedire l'uscita d' un liquido; Cavicchio o simile: ma è voce poco usata. Dal grec.* ἔμβολος. - *Bicchier. Bagn. Montecat.* 45: Un pezzo di marmo bianco di figura conica della lunghezza di presso a due piedi,... che aveva tutta l'apparenza di un embolo destinato a impedir la sortita dell'acqua da un bagno.

§ *Oggi è Term. della Medicina, e dicesi per Coagulazione del sangue, che ottura i vasi minori nel corpo animale.*

Embrice. Sost. masc. *Strumento di terra cotta, piano, lungo un mezzo metro, alquanto men largo da una delle due estremità, e con un piccolo risalto lungo i due lati, che serve per copertura dei tetti, e si volta co' risalti all' in su, sopra i quali si pongono i tegoli, acciocchè non vi trapeli nè entri l'acqua. Dal lat.* imbrex. - *Cresc. Agric. volg.* 488: Eleggesi un luogo stret-

to, chiuso di mura, coperto d'embrici, abbiente quattro torte finestre. *Fr. Guid. Fior. Ital. D.:* Trasformossi in pioggia d'oro, e tutta la notte piovve oro in sul letto di questa donna, e tra embrice e embrice si calò nel suo letto. *Bart. C. Archit. Albert.* 93: Dicono che un certo Grimia di Cipro, figliuolo d'un contadino, fu il primo che trovò il fare i tegoli, i quali sono di due sorti; l'uno è largo e piano, largo un piede e lungo tre quarti di braccio, con sponde ritte di qua e di là, secondo la nona parte della sua larghezza, che si chiama embrice. *Varch. Les. Accad.* 244: Secondariamente [può esser differente] di forma e non di materia, come un tegolo ed uno embrice. *Cecch. Comm. ined.* 404: Perchè tengomi Di non buttarla (*una casa*) per terra con l'alito? *M.* Oimè! no, però che disfacendosi Potrien le trave, li correnti o gli embrici Cader in capo alla Signoria. *Ricc. S. Cat. Lett.* 147: Ha indettato a Pistoia per detto lavoro d'embrici e tegoli. *Baldin. Vocab. Dis.* 57, 1: Sono gli embrici da una testa un poco più stretti, e dall'altra un poco più larghi. *Targ. Viagg.* 6, 128: A detta dei paesani, non vi sono nel vicinato terre buone per farne mattoni, pianelle, embrici e tegoli.

§ I. *E Term. dei Naturalisti.* – *Vallisn. Op.* 3, 402: Embrice.... Si applica da' naturali alle laminette o scaglie curve simili agli embrici che coprono o la parte superiore o l'inferiore del ventre degl'insetti o di altri animali squamosi.

§ II. *Non la guardare in un filar d'embrici. Maniera proverbiale, e significa, Non porre mente a ogni minuzia, Non la guardar tanto per la sottile.* – *Varch. Suoc.* 2, 1: Ella farebbe manco melarance, e non la guarderebbe così in un filar d'embrici.

§ III. *Scoprire un embrice; pure in maniera proverbiale, significa Scoprire cosa che sia segreta: oggi comunemente Scoprire un altarino.* – *Firenz. Pros.* 1, 41: Soprattutto ti ricordo il fare in modo ch'egli non si sappia mai ch'io abbia scoperto questo embrice. *Cecch. Mogl.* 1, 3: Dubitai che egli non avesse scoperto qualche embrice di Ridolfo.

EMBRICIATA. Sost. femm. *Colpo dato tirando un embrice.* – *Buonarr. Fier.* 5, 1, 3: Bisogna che costui sia buona testa, Reggere all'embriciate, Come gli embrici reggono alle pioggie.

EMBRICIATO. Add. *Term. dei Naturalisti. Che è composto di parti le quali si soprammettono verso il margine, come due embrici.* – *Vallisn. Op.* 1, 58: Il qual ventre è di figura ovata, embriciato, e nerissimo.

EMBRIOGENIA. Sost. femm. *Term. della Fisiologia. Formazione e svolgimento dell'embrione. Dal greco.* ἔμβρυον e γένος. – *Giobert. Ges. mod.* 3, 282: Il sensista fa l'animo mortale, perchè muore il corpo; ma il corpo in effetto non muore,... giacchè.... dura la virtualità individuale di esso nell'attitudine che ha lo spirito a ripigliare e ricompor l'organismo, attitudine che spicca maravigliosamente in tutto il corso dell'embriogenia animale.

EMBRIONE. Sost. masc. *Feto non ancora del tutto formato, e più genericamente Germe fecondato e che non ha ancora ricevuto la debita forma. Dal basso lat.* embryum, *e questo dal greco.* ἔμβρυον. – *Ristor. Comp. Mond.* 115: L'embrione ch'è nel corpo della madre, tiene lo capo inverso lo capo della madre, e li piedi inverso li piedi. *Ottim. Comm. Dant.* 3, 67: Plato, volendo trattare dell'anima, scrisse che si formava *lo embrione del corpo umano*, e quando *venia* al punto d'animarsi il feto, allora l'anima li venia dalli cieli. *Segn. B. Etic. volg.* 62 *t.:* L'embrione.... è mezzo intra 'l seme e l'uomo. *Varch. Les. Accad.* 43: Tre sono l'openioni più famose di che si generi e formi il parto, o vero l'embrione; chiamato parto ed embrione la creatura, o vero bambino, da che si genera nella matrice in fino a che nasce. *Speron. Op.* 1, 68: Or dirò io, se l'embrione le si moveva nel corpo, ella era gravida certamente. *Vallisn. Op.* 3, 402: Embrione. Il feto quando egli è ancora immaturo, nè perfettamente sviluppato, avendo quel corpicciuolo tutte le parti sue in sè raccolte, come piccola macchinetta, che a poco a poco vada spiegandosi e sviluppandosi sino alla destinata grandezza. *Capp. Pens. Educ.* 305: A quel modo che nell'embrione le membra del corpo si formano intorno al cuore.

§ I. *E Term. dei Botanici. Il frutto di una pianta tuttavia imperfettissimo; ed altresì Il primo rudimento di un corpo organizzato.* – *Vallisn. Op.* 3, 402: Embrione chiamano i Botanici il frutto d'una pianta non ancora isviluppato, e imperfetto, dove sono imprigionati li semi o il seme ancor tenero. *Ginann. Malatt. Gran.* 278: Piccola pannocchietta, dove stavano racchiusi gli embrioni de' granellini.

§ II. *E Term. de' Naturalisti. Il primo rudimento di un corpo inorganico, specialmente rispetto alla sua forma.* – *Targ. Viagg.* 5, 117: Gli embrioni di spato si sono aggrumati tenacemente insieme. *E* 6, 327: Il quarzo, avendo.... teso a formare guglie cristalline, e composto per lo più d'embrioni di esse guglie. *E* 394: Cavernette incrostate di vero zolfo, quasi come cristallizzato, e con qualche embrione d'ingemmamenti quasi trasparenti.

§ III. *Per similit.* – *Lambr. Elog.* 11: Giova mirabilmente aver bene compreso, aver impresso nell'animo e fatto nostro un concetto primigenio, un concetto maestro, nel quale, come in embrione, l'intelletto s'accorga degli altri tutti che possono da quello essere generati.

§ IV. *E pure per similit. e figuratam., Il primo abbozzo d'un'opera d'ingegno, La prima idea alquanto confusa e assai manchevole di essa opera.* – *Baldin. Decenn.* 5, 48: Potè applicarsi a formare come un embrione della vita che e' destinava poi di scrivere. *Targ. Prodr. Tosc.* 4: Di queste due opere, le quali presentemente non sono sennonchè embrioni, mi trovo necessitato a pubblicare l'idea.

§ V. *E in generale, per Idea confusa, ma germinale, di checchessia; ed altresì per Ciò che è in sè confuso e imperfetto.* – *Buomm. Ling. tosc.* 24: Quella disposizione di strumenti fa che la voce, la quale era prima una cosa confusa, un embrione, per così dire, diventi elemento. *Ricc. L. Teofr. Caratt.* 1, 85: Pare che sia l'infingimento, per prenderne un embrione, una simulazione di fatti e di discorsi nel peggio.

EMBRIONICO. Add. *Di embrione, o Che è nello stato di embrione.* – *Cocch. Disc.* 2, 97: Che la materia prolifica, animata per la sua applicazione al corpo embrionico, vi metta in moto il sangue.

EMBROCAZIONE. – *V.* Embroccazione.

EMBROCCA e EMBROCA. Sost. femm. *Term. di Medicina. Specie di medicamento umido, col quale s'irrigano i membri infermi; Irrigazione: ma è voce oggi poco usata. Dal grec.* ἐμβροχή. – *Benciv. Mes.* 118 *t.:* Embrocca utile a vegghie superflue, e a doglia di capo,... recipe foglie de alcanna. *E* 131: Le cose che si debbano usare di fuori sono unzioni ed impiastri ed embrocche ed evaporazioni. *Ricett. fior.* 114: Si debbono comporre dallo speziale, allora che si hanno ad operare, e sono:

le infusioni, i decotti,... l' embrocche o doccie, le pittime ec.

EMBROCCARE. Att. *Fare embrocca, Irrigare.* - *Benciv. Mes.* 118 *t.:* Cuoci nell' acqua a consumazione della terza parte, e d'essa metti sullo capo, ed embrocca con esso. *E* 123 *t.:* Bisogna cinque volte il dì.... ugnere il capo, ed embroccarlo.

EMBROCCATO. Partic. pass. *di* Embroccare.

EMBROCCAZIONE *ed* EMBROCAZIONE. Sost. femm. *L'embroccare, Il fare embrocca.* - *Benciv. Mes.* 171 *t.:* Come sono propriamente gli evaporatorj e le unzioni e le embroccazioni fatte di cose, le quali noi avemo narrate. *Algh. Litot.* 97: Per mezzo di questa embrocazione s' impedisce la tension dolorosa delle parti. *E* 99: L' embrocazione d' olio rosato e le pezze unguentate che si applicano allo scroto e al pettignone, si continueranno fino al settimo giorno. *Past. Disc. Fluss.* 249: Servono istessamente l' embrocazioni fatte con olio di lino, di lombrichi, di mandorle dolci, ec.

EMENDA. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'emendare, del correggere, Correzione; riferito sia a cose morali, sia ad opere d'ingegno.* - *Strat. Mor. S. Greg.* 1, 57: Lo appostata Angelo niente è rivocato alla luce della sua reparazione, per alcuna speranza di perdono, ovvero per alcuna emenda di sua conversione. *Dat. Vit. Pitt.* 109: Giusto Lissio.... si vale di questo esemplo d'Apelle per significare il frutto che si trae per l'emenda da sentire il parere altrui.

§ I. *E riferito a persona, vale L'emendarsi, Il correggersi di qualche difetto o vizio.* - *Dat. Vit. Pitt.* 45: Non è così facile abbattersi in un solo uomo in tutte le sue parti incapace d' emenda. *Salvin. Annot. Fier.* 499: Il gastigo è una ammonizione diretta alla emenda del gastigato. *Borgh. S. Tertull.* 270: Dove non è timor veruno, non è per conseguenza nessuna emenda, e la penitenza è vana.

§ II. *Emenda dei cavalli, si usò presso i nostri Comuni per Risarcimento pecuniario che si faceva sia alle milizie cittadine sia ai condottieri delle mercenarie a cagione del danno sofferto per morte, ferita, malattia o perdita di cavalli.* - *Docum. Miliz. Ital.* 519: Item, che gli officiali della Condutta presenti, e li quali seranno per li tempi, possano e a loro sia licito di provedere, ordinare e stanziare e provisioni e ordinamenti e stanziamenti e dichiaragioni fare delle emende e sopra le emende de' cavalli delli capitani della guerra et etiam de' conostabili e capitani e catuni cavalieri, soldati del detto Comune,... li quali fossero occisi o fediti, morisseno, magagnasseno, perdessenosi, o fosseno tolti o presi per li inimici del Comune di Firenze, o vero ec. *E appr.:* Quelle emende e quantità di emende di quelli cotali cavalli morti, occisi, fediti o magagnati predetti,... pagare fare ed emendare di qualunque pecunia del detto Comune. *Ammir. Stor.* 2, 618: I quali ordini.... publicati, furono insomma: di dare il giuramento di servir fedelmente conforme alla volontà della Signoria e delli ufiziali della Condotta e commessarj, di star contenti al soldo della condotta e all' emenda de' cavalli, di non far congiure contra la Repubblica, ec.

§ III. *Figuratam., per Riparazione dell'errore o colpa commessa; Ammenda.* - *Ar. Orl. fur.* 26, 36: Ed in emenda degli errori vecchi Nobil gente accorrea. *E* 32, 41: E se gran fallo aspetta gran flagello, Quando debita emenda il cor non lava, Guarda ec. *Tass. Gerus.* 6, 36: E vuol [Tancredi] che 'l suo valor con chiara emenda Copra il suo fallo, e, come suol, risplenda. *E* 18, 1: Or vegno a' tuoi richiami; ed ogni emenda Son pronto a far, che grato a te mi renda. *E Lett.* 2, 306: Cercherò che l'emende sian tanto maggiori del fallo, quanto debbono esser più stimate le cose fatte consideratamente. *Corsin. Stor. Mess. trad.* 146: Si domandassero loro venti Indiani da sacrificare a i suoi Dii, in sodisfazione ed emenda di così grave delitto. *Mans. Prom. Spos.* 75: Faceva, in certa maniera, un'emenda, s'imponeva una penitenza, si chiamava implicitamente in colpa.

EMENDABILE. Add. *Che può essere emendato, corretto; detto di errore, fallo, e simili. Lat.* emendabilis. - *Bart. C. Archit. Albert.* 349: Gli errori e i difetti del consiglio e del giudicio sono, quanto alla lor natura e quanto al tempo, i più importanti; ed in sè stessi ancora i più gravi; e son tali che, fatto lo errore, sono manco emendabili. *Pallav. Lett.* 4, 86: Lascio ciò che appartiene alla lingua,... perchè son cose minute, ed agevolmente emendabili.

§ *E riferito a persona, vale Che può emendarsi.* - *Segner. Mann. marz.* 11, 2: Considera, che qualor pecchi così, perchè vuoi peccare, allora è quando tu sei meno emendabile; perchè non è tanto facile di curare lo sregolamento della volontà, come quello dell' appetito o dell' intelletto.

EMENDAMENTO. Sost. masc. *L'emendare e L' emendarsi.* - *Plut. Vit.* 253: Per questo che essi accettaron più l' emendamento che emendò Eumenio nelli sacramenti, che non lo avea ordinato egli.

§ I. *E per Correzione, Modificazione, fatta o proposta intorno a checchessia.* - *Pallav. Stor. Conc.* 3, 162: Intorno agli emendamenti nella celebrazion della Messa, uno solo, e intorno alle leggi della disciplina, sol cinque mossero obbiezioni.

§ II. *Emendamento usasi nel linguaggio dei parlamenti per Modificazione del testo di una legge o simile, che stiasi discutendo, proposto da qualcuno dei Deputati o dei Senatori.*

§ III. *Talora usasi anche per Ammenda.* - *But. Comm. Dant.:* Per ristoro e emendamento dell' altre cose mal fatte.

EMENDANTE. Partic. pres. *di* Emendare; *Che emenda. Lat.* emendans. - *Fiorett. B. Progimn.* 1, 29: Sopra queste parole di Guglielmo Cantero.... emendante l'inno di Callimaco a Diana.

EMENDARE. Att. *Purgare delle mende, degli errori, Correggere; riferito a scritti, testi, ed altresì ad autori, e simili. Dal lat.* emendare. - *Strat. Mor. S. Greg.* 1, 1 *t.:* Non vollon che questa parte più sottilmente s'emendasse. *Cas. Pros.* 2, 53: Non posso già io rimeritare Senofonte nè de' primi beneficj, nè di questo secondo, emendando i suoi nobilissimi libri. *Dat. Vit. Pitt.* 40: Io m'indurrei più tosto a correggere che a cancellare, benchè io sia molto nemico dell'usanza moderna di emendare così arditamente per conghiettura. *E* 76: Quanto è pericoloso, nell'emendare gli autori antichi, lasciarsi trasportar dall'ingegno. *Zanott. F. M. Fors. attratt.* 30: Un monaco benedettino,... il quale avea visitate tutte le biblioteche della Francia e della Germania per emendare una parentesi di S. Cipriano, venne per lo stesso nel mio villaggio ec.

§ I. *E riferito ad errore, sbaglio o simile, vale Correggere.* - *Dat. Vit. Pitt.* 119: Di quelli [errori] per ignoranza basti un esempio moderno;... cioè che i due colossi e cavalli situati a Roma nel Quirinale fossero con pubbliche inserizioni attribuiti a Fidia e a Prassi-

tele, come fatti a concorrenza per figurare Alessandro M. che domava Bucefalo: il quale errore fu in parte, ma non del tutto, emendato.

§ II. *E riferito a vita, costumi, condotta, e simili, vale Rendere migliore, Correggere dei vizj, difetti e simili.* - *Imit. Crist.* 39: Se continuamente tu pensassi della tua morte,... più sollecitamente emenderesti la vita tua.

§ III. *E figuratam., riferito a strumento, vale Togliere ad esso il difetto che ha, Correggerlo.* - *Bart. D. Op. mor.* 24, 1, 49: Fa dunque bisogno emendarli (*gli oriuoli a ruota*), tirandoli oltre, e tornandoli addietro, sì come furono di soverchio frettolosi o pigri.

§ IV. *Poeticam. per Censurare, Trovare errore o menda in checchessia.* - *Ar. Orl. fur.* 7, 12: Quindi il naso per mezzo il viso scende, Che non trova l'Invidia ove l'emende.

§ V. *Emendare, riferito a legge, statuto, e simili, vale Modificare in alcuna parte, Riformare.* - *Stat. Art. Calim. G.* 202: E poi che lo Statuto serà corretto, emendato e fatto, suggellisi chiuso, e depongasi ec. *E* 401: Ufficiali per lo Comune di Firenze diputati sopra approvare e 'mprovare, correggere e emendare gli statuti e capitoli delle Arti della città di Firenze.

§ VI. *Emendare, vale anche Riparare, Rimediare, riferito a danno, inconveniente e simili; Ammendare.* - *Sacch. Nov.* 2, 115: La si comincia (*la guerra*) agevolmente, e balestra in parte che nessuno il crede, e 'l suo male non si può emendare per fretta. *Sassett. Fr. Notiz.* 20: Della loro negligenza o trascurataggine possiamo più presto dolerci, che emendarla.

§ VII. *Emendare alcuna cosa, si disse per Rifare, Risarcire, il danno cagionato ad alcuno per rispetto ad essa.* - *Sacch. Nov.* 1, 335: Emendate la cotardita della donna mia, che pur l'altro dì mi costò lire sette. *E* 2, 45: Risposono, ch'egli avea a emendare la carne e 'l danno loro.

§ VIII. *Pure per Riparare, Ammendare, riferito a fallo, errore, peccato, e simili.* - *Petr. Rim.* 2, 224: Anzi volgete gli occhi, Mentr' emendar potete il vostro fallo. *Bocc. Decam.* 8, 92: Pinuccio,... avveggendosi del suo errore, non ricorse ad emendare come meglio avesse potuto, ma disse ec. *Ar. Orl. fur.* 34, 31: S'emendando il suo error, l' antiquo regno Al padre mio farà restituire. *E* 37, 58: Si vede averla offesa, e se ne chiama In colpa, e ciò che può, fa d'emendarla. *Tass. Gerus.* 9, 74: E d'arme incerte [Argillan] il frettoloso avvolto, Quali il caso gli offerse o triste o buone, Già sen venia per emendar gli errori Novi con novi merti e novi onori. *Pallav. Vit. Aless.* 1, 269: In Venezia sola quattro cento concubinarj emendarono il peccato col matrimonio. *Alf. Trag.* 2, 316: L' error ch' io feci Mio mal grado,... io solo il posso Forse emendare, io, sì.

§ IX. *Onde Emendare i cavalli, si disse presso i nostri Comuni per Risarcire sia alle milizie cittadine, sia ai condottieri delle mercenarie, il danno sofferto per la perdita, le ferite o le malattie dei cavalli.* - *Docum. Miliz. Ital.* 519: Quelle emende e quantità di emende di quelli cotali cavalli morti, occisi, fediti o magagnati predetti,... pagare fare ed emendare di qualunque pecunia del detto Comune.

§ X. *E* Neutr. pass. *Correggere i proprj vizj o difetti; Liberarsi da essi: ed usasi così assolutam., come col proprio compimento.* - *Domin. Tratt. Car.* 16 *t.*: Se il sogno è maraveglioso, studia d' interpretarlo sopra qualche tuo difetto, e di quello con sollicitudine ti emenda e correggi. *Ar. Orl. fur.* 16, 4: In questo caso è il giovene Grifone, Che non si può emendare, e il suo error vede. *Menz. Pros.* 3, 18: Quella modesta libertà che si acquista col recitare in pubblico, e quello emendarsi de' vizj o del gesto o della voce col vedere e udire i migliori.

EMENDATAMENTE. Avverb. *In maniera emendata, Correttamente.* - *Varch. Ercol.* 306: Vedete voi che egli non dice semplicemente parlare,... ma emendatamente, cioè correttamente favellare. *Baldell. F. Polit. Virg.* 27: È la grammatica un' arte, che consiste in parlare e scrivere emendatamente.

EMENDATISSIMO. Superlat. *di* Emendato. *Lat.* emendatissimus. - *Salvin. Annot. Bocc. Com.* 384: Perchè era codice emendatissimo, era decantata la lettura della Nartece.

EMENDATIVO. Add. *Che tende, Che mira, ad emendare, a correggere, la condotta, i costumi e simili.* - *Tass. Lett.* 2, 89: E percioché questa emendativa ragione è mediocrità non d'affetto, come l' altre virtù, ma tra 'l più e 'l meno; e l'offenditore ha sempre il più, e 'l meno l'offeso, io potrei ec. *E* 64: La particolar [giustizia] poi ne la distributiva e ne la emendativa si divide, e ne l'una e ne l'altra si consideran le proporzioni geometriche ed aritmetiche.

EMENDATO. Partic. pass. *di* Emendare. *Lat.* emendatus.

§ I. *E per Modificato, detto di legge, decreto, e simili.* - *Borgh. V. Disc.* 2, 270: Furono tali queste leggi, che, oppresso il regno e l'autorità tutta de'Longobardi, furono da' re Franchi approvate e ritenute, ancorachè in alcuna lor parte, come portava la diversità de'tempi e la mutazion del governo, emendate.

§ II. *In forma d'Add. Purgato di errori, Corretto; detto di scritti, testi, e simili.* - *S. Greg. Omel.* 4, 180: La quale [S. Felicita], come si legge nella sua istoria più emendata, così temette di lasciare dopo di sè vivi in carne sette suoi figlioli. *Cas. Pros.* 2, 53: Quanto a' due luoghi emendati, a me pare che le correzioni di Vostra Signoria sieno certissime.

§ III. *In forza di* Sost. *Si disse per La correzione fatta dal maestro a un lavoro scolastico.* - *Allegr. Lett. ser Poi* 9: Mettete a entrata che.... mi serva dell'opere sue (*del Petrarca*) in lingua nostrale, non men che io faccia del Calepino in dando l' emendato agli scolari.

EMENDATORE. Verbal. masc. *da* Emendare; *Chi o Che emenda.* *Lat.* emendator. - *Fr. Giord. Pred. R.*: Ostinati nel peccato, fuggono l'incontro del caritativo emendatore. *Deput. Decam.* 93: Doverrà pur sempre dilettare più a lettori di spirito e d'ingegno aver quello appunto che il Boccaccio ci lasciò scritto così semplice e puro, che ciò che qualche animoso emendatore avesse saccentemente mutato, ancor che in meglio. *Salv. Oras.* 61: A lui toccava a essere arbitro, a lui giudice, a lui emendatore di ciascuna [poesia]. *Alf. Trag.* 2, 55: Se a misfatto in Roma Ai cittadini l'aver figlie è ascritto, Reo ne voglio esser primo; esserne primo Emendatore io vo'.

EMENDATRICE. Femm. *di* Emendatore. *Lat.* emendatrix. - *Cic. Tusc.* 182: Egregia emendatrice della vita è per certo l'arte poetica, la quale stima dovere essere nel concilio degl'Iddii collocato l'amore, autore della scelleratezza, ec.

EMENDAZIONE. Sost. femm. *L' atto e L' effetto dell'emendare, del correggere; riferito a scritti, testi e simili.* *Lat.* emendatio. - *Dat. Vit. Pitt.* 76: Le parole

da lui citate.... non favoriscono altrimenti l'emendazione, la quale venne in mente anche al Pinciano. *E* 104: Conferma l'emendazione del Turnebo un testo antico di Ferdinando Pinciano, benchè per altro corrotto. *Red. Lett.* 1, 18: Ho cominciato a riscontrarlo con gli altri testi manoscritti, e trovo da poterne cavar molte belle emendazioni. *E* 2, 23: Avrò caro di sentirne il suo parere, ed approfittarmi con le sue emendazioni. *Maff. Stor. diplom.* 18: Nuova edizion di quest' autore con nuova traduzione io andava meditando,... canoni di storia romana osservando nascere dalla version di Silandro,... cui non so se giovasse molto l' emendazion di Leunclavio.

§ I. *Riferito a legge, statuto e simile, vale Il modificarlo in qualche parte, Il riformarlo.* - *Stat. Art. Calim. G.* 402: Ufficiali per lo Comune di Firenze diputati sopra approvare e 'mprovare, correggere e emendare gli statuti e capitoli delle Arti della città di Firenze; le quali correzioni, emendazioni, addizioni e detrazioni sono queste, ec.

§ II. *E per L'atto e L'effetto dell'emendare, o dell'emendarsi, riferito a vita, costumi, condotta, e simili.* - *S. Crisost. Opusc.* 117: Ma con grande carità per sola nostra emendazione e utilitade ci corregge e fragella. *Imit. Crist.* 43: Sarebbe ancora bisogno che fossimo ammaestrati come buoni novizj a buoni costumi, se forse ci fosse speranza della nostra emendazione e di maggiore profitto spirituale. *Urban.* 19: Ma nondimeno, a emendazione, mi piace di ricordarti alcuna cosa.

Emergente. Partic. pres. *di* Emergere. *Che emerge. Lat.* emergens.

§ I. *In forma d'Add. Sorgente dalle acque, o sopra il livello delle acque.* - *Galil. Op. fis. mat.* 2, 73: Se al cono A B D s'aggiungerà tanta gravità quant' è li quattro ventisettesimi del peso del cono A S T,... resterà a galla, e l'altezza della punta emergente sarà doppia dell'altezza dell' arginetto. *Dat. Vit. Pitt.* 96: L'opera più celebre di questo artefice insigne fu la Venere di Coo detta Anadiomene, cioè emergente, o sorgente dal mare.

§ II. *Vale anche, in senso figurato, Che deriva, ovvero Che succede, Che nasce, per lo più inopinatamente; detto più spesso di caso, questione o simile.* - *Bocc. Com. Dant. M.* 2, 112: Creder si potrebbe.... aver [il Creatore] di quella (*della terra*) il corpo dell'uom composto,... acciocchè.... fosse paziente e con tolleranza fermissima sostenesse i casi per qualunque cagione emergenti. *E Lett.* 16: Dimostrano [le lettere] la profondità de' nostri animi, e la qualità delle cose emergenti ed opportune ne fanno chiari. *E Teseid.* 1, 90: Gli Dii pregando che negli emergenti Casi dovesser lor pietosi atare. *E Rim.* 142: Ed a'casi emergenti Riparo dan le sue leggi dovute. *Buonarr. Fier.* 3, 2, 5: E vo diffinitore Delle liti emergenti. *E* 4, 5, 3: Ch'espositore Mi v' appresenti d' un caso emergente.

§ III. *In forza di* Sost. *Caso, Accidente, inopinato e di qualche gravità.* - *Pallav. Tratt. div.* 8: Che diremo noi di quei politici, i quali da' soli accidenti occorsi tra l'angustie d' una vita fuggitiva, pretendono che il principe, senza pur legger l' istorie de' passati, raccolga frutti di prudenza per ogni emergente di stato? *E Vit. Aless.* 1, 70: Speciale attitudine richiedeva l'uffizio allora per uno speciale e poderoso emergente. *Red. Lett.* 2, 413: Oggi ho avuto fortuna di far sentire.... il contenuto della lettera di V. S. Illustrissima intorno all'emergente succeduto. *Salvin. Annot. Fier.* 428: Un emergente, dichiamo un caso che venga su non aspettato. *Grand. Relaz. var.* 9, 281: Qualunque operazione s'intraprendesse intorno a questo emergente, se dalla vigilanza di chi presiede, ec. *Fag. Comm.* 4, 301: O figliuoli scellerati! *B.* Brutto emergente. *O.* Azzardo considerabile.

§ IV. *E per Il succedere inopinato, riferito a casi.* - *Buonarr. Fier.* 2, 2, 9: Ove scompiglio, ove emergente nasca Di casi inaspettati.

§ V. *Danno emergente, in correlazione con Lucro cessante, diccsi dai Legali Il danno che consegue dalla perdita di alcun lucro, pel mancare che una delle due parti contraenti faccia agli obblighi assunti: ed usasi anche in senso figurato.* - *Fr. Giord. Pred.*: L'ozio è accompagnato sempre dal lucro cessante e dal danno emergente. *De Luc. Dott. volg.* 1, 273: Può entrarvi la refezione dell' interesse, del lucro cessante o del danno emergente. *E* 5, 1, 53: La determinazione di questi frutti overo interessi gran dependenza riceve da quel che si è discorso di sopra circa l'uno e l'altro interesse del mutuo, cioè di quello del danno emergente, e dell'altro del lucro cessante. *Segner. Crist. instr.* 3, 429: Ne' balli la gioventù incontra due pregiudizj, i più considerabili che s'incorrano in una fiera: l'uno è di lucro cessante per quel bene che quivi lascia; l'altro è di danno emergente per quel male che ne ricava. *E Mann. sett.* 12, 3: Tanto più che se il perdi, v' è un doppio male; il lucro cessante e il danno emergente. *Fag. Comm.* 6, 116: In tal caso per me ci sarebbe il lucro cessante e il danno emergente. *Bott. Stor. Ital.* 1, 119: L'ozio darà luogo ai discorsi, la povertà alle male voglie, e tra pel danno emergente delle imposte e il lucro cessante dei traffichi, si spargeranno dissidj ec.

Emergenza. Sost. femm. *Caso, Accidente, inopinato, e per lo più di qualche gravità.* - *Salvin. Disc.* 2, 36: Con gran facilità si fanno e acquistansi i nimici;... la congiuntura de' tempi e dell' emergenze ce n' appresta in buondato.

Emergere. Neutr. *Venir fuori, Sorgere dalle acque o da altro liquido, Venire a galla: ed è voce del nobile linguaggio. Dal lat.* emergere. - *Magal. Sagg. nat. esp.* 112: Subito che tali vescichette emergono dall' aceto, urtando nell' aria crepano, ed il lor velo in un finissimo spruzzo dispergesi.

§ I. *E per Rimanere, Sorgere, e simili, sopra il livello delle acque.* - *Marchett. Lucres.* 221: Poichè quel che de' remi e del governo Sovrasta al salso flutto e fuor n' emerge, Dritto senz' alcun dubbio agli occhi appare.

§ II. *E per Venire, Escire, fuori da luogo profondo; anche in locus. figur. e figuratam.* - *Canig. Ristor.* 34: Quando quel vizio emerse. *Ar. Orl. fur.* 34, 2: Troppo fallò chi le spelonche aperse, Che già molt'anni erano state chiuse; Onde il fetore e l'ingordigia emerse Ch'ad ammorbare Italia si diffuse. *Mont. Iliad.* 8, 236: Quella lor fossa varcheran d' un salto I miei cavalli; e quando emerso a vista Io sarò delle navi, allor le faci ec. *Pindem. Poes.* 288: Ed ecco Per dirupi, per balze e per burroni Pindaro, che con furia entro i più cupi Lanciasi abissi, e, come assorto il credi, Lieve dai precipizj e intatto emerge. *Leopard. Poes.* 66: Violento Emerse il disperato Erebo in terra.

§ III. *Pure per Escirne fuori, in senso figurato.* - *Tass. Rin.* 4, 14: Ahi crude stelle, ahi sorte iniqua e ria, Quando sarà che fuor del duolo emerga?

§ IV. *E poeticam., detto di suono, voce, parola e simili, vale, Escire dalla bocca, o da alcun luogo.* -

Dant. Parad. 24: La grazia che donnea Con la tua mente, la bocca t' aperse Insino a qui, com' aprir si dovea; Sì ch' io approvo ciò che fuori emerse. *Ar. Orl. fur.* 3, 11: Vive la voce; e come chiara emerga, Udir potrai dalla marmorea tomba.

§ V. *E detto di cose intellettuali o morali, vale Sorgere, Apparire in modo cospicuo. - Ar. Orl. fur.* 20, 3: Ben mi par di veder ch' al secol nostro Tanta virtù fra belle donne emerga. *Guicc. Op. ined.* 3, 87: La città era copiosissima di tutte queste gentilezze (*studj di lettere e d'arti*), le quali tanto più emergevano, quanto lui (*Lorenzo de' Medici*), sendo universalissimo, ne dava iudicio, e distingueva gli uomini.

§ VI. *E per Risultare, Ricavarsi, parlandosi di discorso, scrittura, e simili. - Capp. Longob.* 105: Se una qualsiasi diversità di leggi non emergesse indubitatamente dal testo.

§ VII. *E per Succedere, Darsi, Intravvenire. - Giambull. P. F. Stor. Europ.* 13 *t.:* Sappia e possa difender e quello e noi da le discordie e guerre civili, che fra molti pari e uguali agevolmente possono emergere. *Red. Lett.* 2, 412: Raccomandare alla sua nobile prudenza gli affari,... che alla giornata emergono e che possono emergere.

§ VIII. *Emergere dalla turba, o solamente Emergere, dicesi di persona, e vale Segnalarsi fra molti per alcuna nobile qualità.*

Emerito. Add. *Titolo che nel linguaggio della milizia romana si dava a quel soldato che aveva compiuto tutto il tempo del servizio militare: usato anche in forza di* Sost. *Dal lat.* emeritus. - *Cron. Imp. Pont.* 8: Al tempo d'Ottaviano era in Trasteveri una taverna famosa, e avea nome *Emeritoria;* e avea così nome perchè gli emeriti spendeano in questa i soldi che aveano guadagnati. *Nard. Liv. Dec.* 52 *t.:* Avendo essi (*gli Equi*) comandato la scelta e descrizione de' soldati per queste guerre, non solo furono presti i giovani a farsi scrivere, ma una gran parte dei soldati emeriti ed esenti s' offersero volontariamente. *E* 113 *t.:* Il Consolo.... deliberò.... purgare l'essercito.... con mandarne a casa gli uomini scandalosi e turbulenti, ad alcuni dicendo che già erano soldati emeriti. *Borgh. V. Disc.* 1, 428: Finita quella tal guerra, erano liberi e prosciolti da quell'obligo nel tempo avvenire, e questi chiamavano Emeriti. *E* 429: Finite l' imprese, i suoi veterani, quando per l'ordinario dovevano essere assoluti come emeriti, a lor mal grado, e senza temere di lor minacce o romori nella milizia, e quando volle gli licenziò e gli riprese a sua posta.

§ I. *E per similit. - Machiav. Pros. stor. pol.* 4, 104: Debbonsi esercitare i sudditi nelle milizie dai diciassette ai trenta anni, dipoi farli emeriti.

§ II. *Emerito, è titolo che oggi si dà ad un professore di Università o a un socio di un'Accademia, e talora anche a qualche alto magistrato, il quale, avendo compiuto il suo tempo, rimane ascritto tuttavia a quel collegio o a quella magistratura per sola cagione d'onore. - Giust. Vers.* 9: Se un Ministro riesce un po' animale, Siccome bazzicava il Principale, Titolo avrà di Consigliere emerito, E la croce del merito.

Emerobio. Add. *Term. dei Naturalisti. Aggiunto di certi insetti, la cui vita si compie nel giro di un sol giorno; e usasi anche in forza di* Sost. *Dal lat.* hemerobios, *e questo dal grec.* ἡμερόβιος. - *Vallisn. Op.* 1, 42: Il Chizio portò varie figure e descrizioni d' efimeri detti anco emerobj, ma stranieri e diversi, e tutti aventi sei piedi. *Targ. Farfall.* 17: Sicchè, quando sia vero che le nostre farfalle mutino forma una volta sola, il che non duro fatica a credere, saranno una specie nuova di emerobio. *E* 19: Il nome di emerobio mi par migliore per questo genere che quello di efemero, sì perchè spiega subito quella particolarità tanto singolare di terminar l'ultima forma di vita dentro ad un sol giorno, sì anco per isfuggir l'equivoco dell'efemero pianta.

Emerocalle. Sost. masc. *Nome che si dà a varie specie di piante perenni, e particolarmente a quella specie che fa fiori bianchi, simili a quelli del giglio; ed è l'*hemerocallis *dei Botanici. Voce formata dal grec.* ἡμέρα, *Giorno, e* κάλλος, *Bellezza, perchè si crede che i suoi fiori durino un giorno solo. - Mattiol. Disc.* 2, 921: L'emerocalle, cioè giglio salvatico, nasce quasi per ogni luogo d'Italia, tra le biade, per i monti, per i boschi, per i prati ec. *Soder. Cult. Ort.* 140: L'emerocalle è di foglia e gambo somigliante al giglio ordinario.

Emerocallide. Add. *Aggiunto di Giacinto; ed insieme col suo sostantivo denota il Fiore della pianta detta dai Botanici* Emerocalle. - *Magal. Donn. immag.* 243: Quel bellimbusto, Quel vago fusto Del giacinto emeroccallide, Che novello fe' qui tanto rumore, Lo vedi pur languire in sì brevi ore.

Emersione. Sost. femm. *Term. degli Astronomi. L'escire che fa un astro dall'ombra di un altro astro interposto fra esso e il sole. Dal lat. barbaro* emersio. - *Manfred. Inst. astron.* 296: Quello che vi ha di più maraviglioso e di più utile da considerarsi ne' satelliti, e particolarmente in quelli di Giove, è lo sparire che fanno nell' entrare col loro moto proprio nell'ombra che getta il loro primario dalla parte opposta al sole, e l' apparire di nuovo, all' uscir che fanno dalla medesima; le quali fasi chiamansi immersioni ed emersioni.

Emerso. Partic. pass. *di* Emergere. *Lat.* emersus. - *Ben. B. Rim.* 55: Padre e motor del vasto regno e perso, Ch' ogn' altro innonda e scuote, Al lampo e 'l tuon che l' infiamma e percuote, Da l' imo tuo real soggiorno emerso, Miral di legni, sangue ed armi asperso. *Mont. Poes.* 2, 245: Poichè l' emersa dall' eterna notte Larva scettrata infranto vide il soglio Di Brandeborgo,... Cesse il ferro conteso.

Emetico. Add. *Term. di Medicina. Che fa vomitare, Che eccita il vomito; ed è per lo più aggiunto di Tartaro. Dal lat.* emeticus, *e questo dal grec.* ἐμετικός. - *Benciv. Cur. malatt. volg.:* Tra le medicine emetiche si noverano i fiori della ginestra; il rafano altresì ha virtù emetica. *Mei C. Metod. Cur. trad.* 276: Una dieta di latte e di semi, con i vomitivi d'ipecacuana, e d' alquanti grani di tartaro emetico,... questo metodo verrà a curare e ad estirpare più prontamente.... le spezie tutte di pazzia. *Magal. Lett. At.* 518: Essendo i miracoli come il vino emetico: di rado e a tempo.

§ *E in forza di* Sost. *Bevanda medicinale che eccita il vomito. - Targ. Relaz. Febbr.* 226: Ci siamo per altro astenuti dai purganti drastici,... siccome anche dagli emetici. *Mei C. Metod. Cur. trad.* 113: I catartici, i diuretici, i diaforetici, o gli emetici, nulla più sono che un sollievo a tempo; e fra questi gli emetici producono un sollievo e più lungo e maggiore. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 177: L' acqua suddetta agì in parte da emetico, in parte da purgante.

Emiciclo. Sost. masc. *Propriamente lo stesso che Semicerchio; ma in tal senso è poco usato. Dal lat.* emicielus, *e questo dal grec.* ἡμίκυκλος. - *Martin. F. Tratt. Archit.* 237: Le cappelle che hanno il tondo, o vera-

mente partecipano la figura circolare, come sono gli emicicli, cioè semicircoli, o porzioni di circoli, queste tutte ricercano le medesime proporzioni, ec.

§ *Per estensione, dicesi Emiciclo un Edifizio o Parte di un edifizio semicircolare; ed altresì La parte di un' aula, come è quella dei Parlamenti, che rimane tra il più basso ordine semicircolare dei seggi e il banco della presidenza.*

EMICILINDRO. Sost. masc. *Term. di Geometria. Lo stesso, ma men comune, che Semicilindro. Dal greo.* ἡμι, *Mezzo, e* κύλινδρος, *Cilindro.* - *Tratt. Resist. V. V.* 87: Negli emicilindri di base circolare, o di base ellittica,... il peso F, uguale ad E, pareggia la resistenza C D.

EMICRANIA. Sost. femm. *Term. della Medicina. Dolore, per lo più intermittente, che affligge la metà del capo. Dal lat.* hemicrania, *e questo dal grec.* ἡμικρανία. - *Red. Esp. nat.* 64: Avvenne in capo a pochi giorni che fui sorpreso da una solita mia emicrania. *Parin. Poes.* 27: Così dal capo Evaporar lasciò degli olj sparsi Il nocivo fermento, e delle polvi Che roder gli potrien la molle cute, O d' atroce emicrania a lui le tempie Trafigger anco. *E* 147: Ei sul mattino Le stupide emicranie o l' aspre tossi Molce giocando alle canute dame.

EMIGRANTE. Partic. pres. *di* Emigrare. *Che emigra. Lat.* emigrans.

§ *In forma* d'Add., *usato anche in forza di* Sost. - *Capp. Longob.* 82: Il duca perdeva nell' emigrante un vassallo.

EMIGRARE. Neutr. *Escire dal proprio paese per andare a dimorare stabilmente in paese straniero; ed altresì Trasferirsi da uno ad un altro luogo del paese proprio, a fine di dimorarvi stabilmente o per qualche tempo. E dicesi così d'individui, come di famiglia o di popolo. Dal lat.* emigrare. - *Capp. Longob.* 82: Prescrive questa legge [di Rotari], che se alcun uomo libero voglia emigrare con la sua fara da una parte all' altra del regno, prima ne ottenga licenza dal Re.

§ I. *Per similit., detto di uccelli, vale Passare da un paese a un altro o per isvernare o per aver cibo.* - *Targ. Viagg.* 9, 103: Non è già la mancanza dell' alimento che costringa queste sagaci bestiuole ad emigrare, perchè anzi nell' estate vi sarebbe per loro la pasciona.

§ II. *In senso particolare, e più spesso assolutam., vale Lasciare il proprio paese e rifuggirsi in altro Stato, per cagione politica.*

EMIGRATO. Partic. pass. *di* Emigrare.

§ *In forma* d'Add., *usato più spesso in forza di* Sost. *Che per cagione politica ha lasciato il proprio paese e si è rifuggito in altro Stato; Fuoruscito.*

EMIGRAZIONE. Sost. femm. *L'emigrare. Lat.* emigratio. - *Bocc. Com. Dant. M.* 1, 325: Aristarco dice, lui (*Omero*) essere stato dopo l'emigrazione ionica cento anni. *Bott. Stor. Amer.* 1, 73: E se nei diplomi conceduti agli Americani a tempo dell' emigrazione loro.... si stabiliva non poter essi far leggi,... ciò non averli di vantaggio sottomessi al Parlamento d' Inghilterra.

EMIMETRO. Sost. masc. *Mezzo verso, Emistichio; ma è voce poco usata. Dal greo.* ἡμι, *Mezzo, e* μετρόν, *Misura.* - *Adr. M. Demetr. Fal.* 1: Siccome la poesia si divide in versi, per esempio in emimetri o esametri e altri, così e la locuzione in prosa dividono o distinguono que' che si chiamano membri.

EMINA. Sost. femm. *Misura di capacità, appresso gli antichi, equivalente a ventisette centilitri; ed altresì La materia contenuta in essa misura. Dal lat.* hemina, *e questo dal grec.* ἡμίνα. - *Libr. Mascalc. R.* 5: Tolli seme di coloquintide e acetabulo, e mestalo con una emina di vino ottimo. *E appr.*: Tolli nitro salso bene trito, e radici di cucumaro salvatico,... una emina di vino tiepido ec. *Domen. Plin.* 789: Consuma [la camedri] la milza; provoca l' orina e i mesi delle donne. Perciò ha virtù, quando comincia il ritruopico, cuocendo manipoli delle sue scope in tre emine d'acqua, infin che torni per terza parte.

EMINENTE. Add. *Che sorge molto alto, Che si leva sopra i luoghi o le cose che lo circondano; e con un compimento espresso, Sorgente dal piano o dal livello di checchessia. Dal lat.* eminens. - *Bocc. Amet.* 70 *t.*: E con questo consiglio declinando del monte, vicini alle poche onde che tra Falerno e Veseo stanche mettono in mare, nelli eminenti luoghi fondarono nuove mura. *Acc. D. Stor. Ar.* 2, 279: Posero il campo in su uno colle molto eminente, cinque miglia vicino al campo loro. *Ar. Orl. fur.* 39, 14: Svellono i sassi e gli arbori eminenti Da l' alte ripe. *Firenz. Pros.* 2, 46: Un vecchione, andatosene in un luogo eminente, donde e' potesse essere inteso e veduto da tutto il popolo,... parlò in questa guisa. *Giambull. P. F. Stor. Europ.* 122 *t.*: Fu collocato il Principe nuovo sopra un seggio eminente, ricco, preparato per questo effetto. *Buonarr. M. V. Rim. G.* 318: Quant' è veder 'n un eminente loco E di pagli' e di terra el loro ospizio. *Anguill. Ovid. Metam.* 3, 213: Quando si mosse il gran carro eminente. *Tass. Rin.* 6, 25: Sembra egli, all' apparir, torre eminente. *Serdon. Stor. Ind. volg.* 121: V'aveva uno scoglio, che a guisa d' isola era alquanto eminente fuori dell'acqua, al quale con la discrescente del mare si poteva andare dalla città a piedi asciutti. *Galil. Op. fis. mat.* 1, 195: I siti di monte, quando avessero altri luoghi più eminenti, da' quali fossero scoperti e signoreggiati,... si devono sfasciare e smantellare. *Rucell. L. Eseq.* 30: A machina cotanto eccelsa ben s' adequava l'eminente cupola. *Fiacch. Fav.* 2, 92: Vide salito in albero eminente Il suo nuovo amantissimo cliente.

§ I. *E figuratam.* - *Baldin. Vit. Bern.* 75: Non dee in alcun modo stupore arrecare, che un uomo sì eccellente.... avesse anche in eminente grado la bella dote del comporre commedie eccellenti. *Capp. Lez.* 244: Popolo già salito ad un grado eminente di civiltà.

§ II. *Figuratam., detto di cose morali, per Alto, Sublime, Grande.* - *Cavalc. Specch. Croc.* 52: Per la eminente carità, con la quale ha amato ed ama Iddio la creatura razionale, mandò il suo unico Figliuolo in questo mondo. *Mont. Poes.* 2, 107: Dell' eminente suo divin concetto. *Pap. L. Coment. PP.* 1, 174: Quello che importa all'onore di lei (*della religione*) si è, che i suoi ministri si facciano cospicui e reverendi per la santità de'costumi, per la beneficenza loro, e per eminenti virtù.

§ III. *E pur figuratam. Che s'inalza per pregio sopra cose congeneri.* - *Acc. D. Stor. Ar.* 3, 215: I nimici lo chiamavano duce e signore per calunniarlo: tanto è molesta ogni cosa eminente nelle città libere! *Accolt. Prosp.* 1: Non vi è dubbio alcuno.... che quella facoltà, qual noi chiamiamo Prospettiva, non sia per doversi reputare e stimare per la più singolare e per la più eminente.

§ IV. *E detto di persona, vale Che per virtù, per valore d'ingegno, di dottrina e simili, s'inalza sopra degli altri.* - *Tass. Lett.* 1, 122: Il proporre molti, ove sia alcuno eminente, è lecito per ragione a chi intende

di cantar di molti. *Maff. G. P. Vit. Confess.* 1, 14: Tale anticipazione di tempo in soggetto così eminente non è riprensibile. *Bentiv. G. Lett.* 85: Nè la Francia potrebbe rallegrarsi ora d'alcuna cosa, più che di veder cospirar l'Italia con lei all'immortalità di questo suo sì eminente soggetto. *Segner. Pred.* 718: Non vi è persona che si comperasse frequentemente da' principi a maggior prezzo,... quanto quella di un eminente panegirista.

§ V. *E col compimento di ciò, nel quale alcuno s'inalza sopra degli altri.* - *Ar. Orl. fur.* 13, 8: Zerbino di bellezza e di valore Sopra tutti i signori era eminente. *Dat. Vit. Pitt.* 131: Bartolommeo d'Erbelot.... in ogni sorta di letteratura, ma spezialmente nell'erudizione orientale, oltr'ogni credere eminente.

EMINENTEMENTE. Avverb. *In modo eminente, Con eminenza.* - *Fr. Giord. Pred. R.:* Ma questi vogliono soprastare eminentemente agli altri.

§ *Figuratam. In grado eminente, Eccellentemente, Per eccellenza; e nel linguaggio delle Scuole, anche In modo o in grado supremo e senza difetto.* - *Varch. Lez. Accad.* 451: Considerando lui essere non queste cose semplicemente ma eminentemente,... dissero Dio essere sopra esso Essere. *Galil. Op. astronom.* 2, 45: Le regole del misurare i campi e del conteggiare molto più eminentemente si contengono nell'aritmetica e geometria di Euclide, che nelle pratiche degli agrimensori. *Pallav. Libr. Ben.* 247: Queste parole: Possedere un pregio, non formalmente, ma eminentemente, ridotte a oro, non significano poi altro, che di non posseder veramente quel pregio, ma poterlo cagionare.

EMINENTISSIMAMENTE. Superlat. *di* Eminentemente. - *Zibald. Andr.:* Risplendono eminentissimamente tra le altre stelle del cielo.

EMINENTISSIMO. Superlat. *di* Eminente. *Lat.* eminentissimus. - *Bocc. Amet.* 16: Ma tra gli altri [templi] eminentissimo, sopra marmoree colonne.... se ne lieva uno tra le correnti onde di Arno e di Mugnone. *Poliz. Pros.* 12: Vedeva la sua nobiltà essere eminentissima, perchè da Dio era uscita. *Ar. Erbol.* 2, 517: Gli si offersero molte e molte cose belle ed utili, che, come da uno eminentissimo prospetto, gli fe' d'appresso e da lontano vedere la ragione. *E* 519: Non parve nè a Platone, nè a Pittagora, nè ad Apollonio Tianeo, nè a molti altri, li quali nelle scienze sono stati eminentissimi, di potere imparare a bastanza, ec. *Varch. Lez. Accad.* 420: Si contengono però unitissimamente in un modo eminentissimo.... tutte quante le cose e che furono e che sono e che mai saranno. *Galil. Op. astronom.* 4, 336: La vista, senso sopra tutti gli altri eminentissimo. *Pallav. Tratt. div.* 19: Fu egli [Cesare].... eminentissimo nell'arti dell'eloquenza e della politica.

§ I. *Eminentissimo, è Titolo che si dà ai Cardinali; ed usasi altresì in forza di* Sost. *per Cardinale.* - *Red. Lett.* 1, 213: Non si maravigli se per servizio dell'eminentissimo Rasponi io non le mando uno di quei consulti ec. *E* 222: L'eminentissimo Bonsi non potè lasciarmi il pacchetto. *Manfred. Scritt. Mot. Acq.* 6, 126: Si riduce poscia al segno della medesima escrescenza, che è il medesimo già osservato nella visita degli Eminentissimi d'Adda e Barberini. *Fag. Rim.* 1, 103: Ma a questi Eminentissimi, a volere Parlare ad mo, un po' di buco è dato Nella ruota. *Zanott. G. P. Stor. Accad.* 2, 305: Ritratto al naturale.... dell'eminentissimo Lambertini.

§ II. *Fu anche Titolo dato agli Elettori ecclesiastici dell'Impero germanico, e al Gran Maestro dell'Ordine di Malta.* - *Crusc. Vocab. III.:* Eminentissimo.... Oggi titolo de' Cardinali della Santa Romana Chiesa, degli Elettori ecclesiastici del Sagro Romano Imperio, e del Gran Maestro di Malta.

EMINENZA. Sost. femm. *Astratto di* Eminente. *L'essere eminente: usato più spesso figuratam. per Superiorità; ed altresì per Grandezza, Eccellenza, e simili.* *Lat.* eminentia. - *Accolt. Prosp.* 1: Se la eminenza e nobiltà di ciascheduna scienza o arte deve bilanciarsi e stimarsi, secondo Aristotile, con la considerazione ec. *Serdon. Esort. volg.* 41: Voi sapete che la divina Providenza sopra molte parti della terra ha sublimato la vostra città dell'onore del Patriarcato; l'eminenza della cui dignità, per la prerogativa dell'istesso nome ed ufficio, è rara e augustissima. *Strozz. Oraz.* 67: Quella città che mostra insin con le ruine d'aver sovra l'altre eminenza. *Bentiv. G. Lett.* 44: L'eminenza d'un tanto grado, e lo splendore d'un sì gran sangue. *Pallav. Vit. Aless.* 1, 225: Con l'eminenza non solo della virtù, ma del senno.

§ I. *E in senso concreto, Prominenza, Protuberanza.* - *Guglielm. Piac. Chir. volg.:* Ranella si è alcuna eminenza suso la lingua, appresso i denti dinanzi. *Red. Esp. Insett.* 52: In quella parte ch'è tra' due tronchi delle forbici, scorgonsi due piccolissime eminenze, ritonde, nere e lustre.

§ II. *E per Parte eminente; ed altresì Luogo eminente, Altura.* - *Galil. Op. astronom.* 3, 125: E pareggiando le più alte eminenze lunari, cinge intorno quel primo e visibile corpo, e termina in una liscia e pulitissima superficie sferica. *E* 181: Piccole adombrazioni dependenti dalle eminenze e cavità, delle quali ne è numero grandissimo nella faccia lunare. *Bentiv. G. Guerr. Fiandr.* 3, 255: Andossi poi sempre più avanzando il campo spagnuolo; sinchè da certa eminenza a tiro di due cannonate si mostrò in superba vista alla gente francese. *Buonarr. Fier.* 4, 2, 7: E delle terre e delle torri, E d'ogni altra eminenza sua scavezzo Rotolar qua e là. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 147: Par che dimostri l'esser tal volta esenti da' danni d'una emanazione palustre gli abitanti della pianura adiacente, mentre ne restano infetti quelli dell'eminenze e de' monti circonvicini. *Bott. Stor. Ital.* 4, 199: Sprolungandosi a destra fin sopra alle eminenze di San Pietro rimpetto al villaggio di Fromegna.

§ III. *Eminenza, Titolo che si dà ai Cardinali.* - *Pallav. Vit. Aless.* 1, 191: Per nome di quella vedova, intendeva la madre di Sua Eminenza. *Dat. Selv. epit. Ded.* 6: Debbono a V. Eminenza.... le bell'arti lo splendore, il foro la giustizia. *Red. Lett.* 1, 129: Con ogni più profonda umiltà offro a vostra Eminenza un esemplare stampato del mio Ditirambo. *E* 134: Ne rendo umilissime grazie all'Eminenza Sua.

§ IV. *E un tempo si dette anche agli Elettori ecclesiastici dell'Impero germanico, e al Gran Maestro dell'Ordine di Malta.* - *Crusc. Vocab. III.:* Eminenza.... Oggi è passata tal voce in attributo e titolo de' Cardinali della Santa Chiesa Romana, degli Elettori ecclesiastici del sagro Romano Imperio, e del Gran Maestro di Malta.

§ V. *Per eminenza, ed anche Ad eminenza e In eminenza, posto avverbialm., vale Eminentemente, In grado eminente, Eccellentemente; e nel linguaggio delle Scuole, In grado supremo e senza difetto alcuno.* - *Pallav. Libr. Ben.* 242: Se le proprietà di tutte le cose derivano da questa prima cagione, convien ch'ella pur sia, la quale

comunichi all'anima nostra la proprietà d'intendere e di volere. E però convien ch'ella o goda sì fatte proprietà, o qualche proprietà più nobile in cui esse sien contenute, come dicesi nelle scuole, per eminenza. *Segner. Op.* 4, 409: Non ne ha scritto ad eminenza un Suarez nella speculativa, e nella pratica un Lodovico da Ponte? *Baldin. Vit. Bern.* 11: Gli significò.... che egli s'ingegnasse d'applicar molto del suo tempo in studj di architettura e pittura, a fine di congiugnere alle altre sue virtù in eminenza anche queste belle facoltà.

Eminenziale. Add. *Term. delle Scuole. Che si contiene in altra cosa per eminenza, ossia in modo supremo e senza difetto alcuno. - Bart. D. Suon.* 204: Per quello che io ne sappia, niun di quanti v'han messo dentro il capo e le mani è proceduto in ciò per via di contenenza virtuale, potenziale, eminenziale, e somiglianti, che si usano nelle scuole.

Emiolio. Add. *Aggiunto che si dette dagli aritmetici a quella proporzione, che contiene tutto un numero e la metà di esso, detta più comunemente Sesquialtera. Dal lat.* hemiolius, *e questo dal grec.* ἡμιόλιος. - *Varch. Tratt. Proporz.* 9: Le spezie di questa proporzione sono anche esse infinite,... perciochè se la maggiore quantità contiene la minore appunto una volta solamente, e di più la metà, la quale è parte aliquota, come 3 contiene 2, che lo contiene una volta tutto a punto, e di più la metà, cioè 1, che è parte aliquota di 2, tale proporzione si chiama emiolia, overo sesquialtera. *E* 46 *t.*: Essendo questa voce *sesqui* vocabolo latino, conciò sia che i Greci non l'avevano in una parola, come non abbiamo ancora noi, e significando sempre, o da sè o in composizione, altrettanto e la metà più, che i Greci dicono *emiolia*, e noi, ne' numeri massimamente, una volta e mezzo, in che modo si può dire sesquiterza, sesquiquarta, e così gli altri?

Emiplegia *e talora anche* Emiplessia. Sost. femm. *Term. della Medicina. Paralisi della metà del corpo, ossia delle membra di uno dei due lati. Dal grec.* ἡμιπληγία e ἡμιπληξία. - *Vallisn. Op.* 1, 104: Nelle emiplegie, l'offesa del cervello è nell'emisfero opposto a quella metà del corpo che ha perduto il senso o il moto, o l'uno e l'altro insieme. *E* 2, 478: Nelle Spagne accaduto egli è d'un paralitico dopo un'emiplessia o parziale apoplessia restato, il quale con questo rimedio sanò. *Cocch. Bagn. Pis.* 202: Non è maraviglia che elle riescano [le nostre acque] così efficaci nelle lassitudini e debolezze nervose, e nelle parziali impotenze, e nelle emiplegie o paralisi della metà del corpo, cioè delle membra d'un lato solo. *Targ. Osserv. medic.* 136: Parmi che in tal caso la midolla spinale sarebbe necessariamente restata tanto schiacciata e lacerata, che ne dovesse seguire una fatale emiplegia, da terminare in morte dentro al settimo giorno. *Mei C. Metod. Cur. trad.* 273: Una dieta totale di latte di vacca, senz'altro cibo, ci aprirà strada ampissima alla cura d'una emiplegia.

Emisferico. Add. *Di emisfero, Che ha la forma di mezza sfera. Dal lat.* hemisphaericus, *e questo dal grec.* ἡμισφαιρικός. - *Pallav. Libr. Ben.* 304: La figura emisferica, o iperbolica ch'ella sia, è pregio dell'occhio, perchè il fa veder meglio: la medesima sarebbe difetto del piede, perchè il farebbe camminar peggio. *Bart. D. Suon.* 187: Facciamo ch'ella (*la cavità*) sia emisferica, tali ancora saranno gli atomi del zucchero e del mele. *Viv. Form. Ciel.* 19: Ser Brunellesco Lapi fece veder.... che ogni gran mole arcuata si può sollevar da terra a qualunque altezza, senza sottoporle centine ed armadure, e che questa emisferica in particolare si perfeziona, ec. *Narducc. Fior. Geom. trad.* 82: Tutte le Clelie della seconda descrizione formate nella medesima superficie emisferica saranno uguali. *Riccat. V. Dial. Forz.* 66: AB, CD sono due cilindri,... terminanti in due convessità emisferiche. *Memor. Bell. Art.* 4, 61: La volta emisferica nello spiccarsi da i muri è costrutta di mattoni.

Emisfero *ed anche* Emisferio, *e con forma oggi poetica* Emispero *e* Emisperio. Sost. masc. *Mezza sfera. Dal lat.* hemisphaerium, *e questo dal grec.* ἡμισφαίριον. - *Bocc. Com. Dant. M.* 1, 315: Emisperio è la mezza parte d'una spera, cioè d'un corpo ritondo come è una palla. *But. Com. Dant.* 3, 850: Emisperio tanto è a dire, quanto mezza spera. *Magal. Sagg. nat. esp.* 212: Sia un vaso di legno come A B C D, nella grossezza del cui fondo s'incavi al torno un emisfero E F G perfettamente uguale a quello d'una palla d'avorio H, la qual vi s'adatti nel suo maggior perimetro E G.

§ I. *E Term. di Cosmografia. Metà del globo terrestre; e in tal senso riceve gli aggiunti di boreale e australe, ovvero settentrionale e meridionale, se il globo terrestre si consideri diviso in due metà dall'equatore o dall'orizzonte; e di orientale ed occidentale, se dal meridiano. - Dant. Inf.* 34: Come quando una grossa nebbia spira, O quando l'emisperio nostro annotta, Par da lungi un mulin che il vento gira; Veder mi parve ec. *E Parad.* 1: E tutto era là bianco Quell'emisperio, e l'altra parte nera. *Petr. Rim.* 1, 6: Che criò questo e quell'altro emispero. *Bocc. Decam.* 5, 3: Li surgenti raggi per tutto il nostro emisperio avevan fatto chiaro. *Belc. F. Rappr.* 65: Ora s'appressa il dì della salute, Che farà risentire ogni emisferio (*qui figuratam.*). *Ar. Orl. Fur.* 34, 55: Pur credi che non senza alto misterio Venuto sei da l'artico emisperio. *Bern. Orl.* 17, 61: Di cui nell'uno e nell'altro emispero Nè anche in ciel, cred'io, cosa sia nata Più fiera, più superba, e più arrabbiata. *Tass. Dial.* 1, 361: Gierusalemme,... secondo alcuni, è nel mezzo del nostro emispero. *Galil. Op. astronom.* 1, 73: Viene scoprendo più e più sempre dell'emisfero terrestre illuminato. *Manfred. Inst. astron.* 10: Egli (*l'equatore*) divide la sfera in due emisferi. *E* 16: Il meridiano divide la sfera in due emisferi, orientale e occidentale. *Parin. Poes.* 220: Tu fra gli opposti lidi Del duplice emispero Scorrevole ai mortali apri sentiero.

§ II. *E per La metà della sfera celeste o di un globo celeste. - But. Comm. Dant.* 1, 534: Emisperio è il mezzo di uno tondo; e però lo cielo à due emisperj, l'uno sopra il capo nostro, e l'altro di sotto opposito a questo; e tra l'uno e l'altro è una linea che si chiama orizzonte, la quale termina la nostra vista, che da indi in giù non possiamo vedere.

§ III. *Usato assolutam., e più spesso poeticam., intendesi Il nostro emisfero, L'emisfero boreale. - Vill. G.* 737: Durando più di quattro mesi, attraversando l'emisperio infino al mezzogiorno. *Pindem. Poes.* 11: Paga che tanto a lei (*all'Aurora*) dell'emisfero Men lungo sia, che non a te [o Luna] l'impero. *Leopard. Poes.* 73: Nella notte, quando Tutto queto parea nell'emisfero.

§ IV. *E Term. di Anatomia. Riferito al cervello o al cervelletto, dicesi per similit. Ciascuna delle due metà laterali di questi organi. - Vallisn. Op.* 1, 104: Nelle emiplegie, l'offesa del cervello è nell'emisfero opposto a quella metà del corpo che ha perduto il senso o il moto, o l'uno e l'altro insieme.

§ V. *E pure per similit., trovasi detto per La metà di qualsiasi corpo rotondeggiante. - Torric. Lez.* 25: Se e' fusse possibile di racchiudere e ristringere dentro a un vilissimo emisfero di noce, ma infrangibile, tutta quella forza e fatica che nello spazio di mezz'ora è stata prodotta.

EMISFEROIDE. Sost. femm. *Term. di Matematica. Metà di una sferoide; Corpo solido che si approssima alla figura di una mezza sfera. Da* emisfero, *e dal grec.* εἶδος, *Figura. - Tratt. Resist. G. G.* 62: Lo stesso.... vale de' coni, conoidi, paraboliche, emisferoidi, ed altri solidi. *E V. V.* 85: Nell'emisfero o emisferoide A B C che sia col piano orizzontale sostenuto nell'estremità A C, si dimostrerà ec. *Grand. Instit. Con.* 127: L'emisfero ovvero emisferoide ellittica sarà doppio dell'inscritto cono; il cilindro poi circoscritto all'emisfero o all'emisferoide sarà loro sesquialtero.

EMISSARIO. Add. *Aggiunto di Capro; e si disse presso gli Ebrei di quello che ogni anno, carico di maledizioni, cacciavasi in luoghi deserti, come in espiazione dei peccati del popolo. Onde per similit. Capro emissario si suole oggi chiamare Colui, sul quale caricansi i torti e gli odj e le maledizioni di molti. Dal lat.* emissarius.

EMISSARIO. Sost. masc. *Colui che è mandato segretamente in alcun luogo da un governo o esercito o setta, a fine di scoprire o riconoscere checchessia, ed operare a favore di chi lo manda. Dal lat.* emissarius. *- Corsin. Stor. Mess. trad.* 718: Ebbe la malizia di mandare ne i quartieri del nemico emissarj sconosciuti a disseminare tra le truppe ausiliarie degl'Indiani a lui ribelli queste minaccie del loro dio. *Giust. Vers.* 261: Archetto, emissario. *E* 282: Istruzioni a un emissario.

EMISSARIO. Sost. masc. *Term. d'Idraulica. Canale per lo più coperto, fatto a fine di scaricare un lago o un fiume del soverchio delle sue acque; e in più ristretto senso La bocca del canale stesso. Dal lat.* emissarium. *- Bart. C. Archit. Albert.* 377: Lo emissario chiamo io quel luogo destinato, dove tu vuoi che l'acqua arrivi, d'onde l'acqua possa uscire o continovamente o a certi bisogni. *E* 378: Nella sommità d'un monte, donde tu possa vedere da uno lato lo incile e da l'altro lo emissario, disegnerai nel terreno spianato un cerchio largo dieci piedi. *Castell. Acq. corr.* 45: Quello che si è dimostrato del vaso, segue per appunto ancora nel nostro lago di Perugia e suo emissario; e perchè l'immensità della superficie del lago alla superficie della sezione dell'emissario ha la proporzione di molti millioni a uno,... è manifesto che tale abbassamento sarà impercettibile e quasi nullo. *Guglielmin. Nat. Fium.* 60: Il luogo [del lago] per lo quale escono l'acque chiamasi emissario o incile; e quello per lo quale entrano si potrebbe dire immissario. *Grand. Relaz. Fucecch.* 2, 9: Fingasi però che non seguissero mai rotte nell'arginatura delle colmate, ma che per gli emissarj a ciò destinati si lasciasse scolare l'acqua. *E* 10: Anzi quella sola porzione d'acqua racchiusa nel circondario delle colmate, che resta inferiore alla soglia dell'emissario, è quella che può depurarsi. *E Relaz. var.* 257: Ma niente che si alzi l'acqua nel fiume ringorgherà nell'emissario di questo canale, e farà pescare i ritrecini. *Perell. Relaz. Trasim.* 10: L'altezza del pelo del lago, sopra la soglia dell'emissario, nelle maggiori escrescenze è di palmi 8. *Bott. Stor. Ital.* 1, 408: Pose [Beaulieu] presidio in Peschiera, fortezza veneziana situata all'origine dell'emissario del lago di Garda, e che altro non è se non il fiume Mincio.

§ *E per similit. - Vallisn. Op.* 2, 21: Più difficile sarà sempre l'uccidere o mitigare o scacciare tante migliaia di vermini, che addolcire, lavare e portar fuora per tanti emissarj, colatoj e cribri aperti (fatti a bella posta dalla mano maestra del grande Iddio per un tal fine) un sale silvestre improporzionato, ec. *Cocch. Cons. med.* 2, 98: Il dotto professore curante potrà osservare se tale idea del riempimento degli ureterj a cagione del mutato loro emissario nella vescica.... si possa adattare alle altre circostanze ec. *Cocch. R. Lez. anat.* 101: Questo luogo del foro ovale resta fra due impulsi ugnali affatto inutile, e nella sistole si vuotano queste due nell'istesso momento, ciascuna per il suo emissario.

EMISSIONE. Sost. femm. *Il mandar fuori; e riferiscesi nel linguaggio dei Medici alle orine. Dal lat.* emissio.

§ I. *E medesimamente nello stesso linguaggio, dicesi per L'atto del trar fuori, del cavare, riferito a sangue; Cavata. - Segner. Lett.* 91: Il male, per favor divino, non è stato considerabile, ma potea farsi, se non venivasi alla emissione del sangue. *Baldin. Decenn.* 6, 331: Giudicarono i medici esser necessario venire all'emissione del sangue; il che fattosi, la febbre si partì. *Bellin. Framm. Lett.* 223: Dice che l'invenzione dell'emissioni di sangue da me stampata è nobile e bella, ma non è mia. *Pap. Cons. med.* 1, 100: Non mi parrebbe fuor di proposito il ricorrere alla tanto celebrata emissione di sangue fatta dal capo medesimo.... con le mignatte applicate alle vene dietro agli orecchi.

§ II. *Emissione dei voti, dicesi per Il fare solenne professione di essi. - Maff. G. P. Vit. Confess.* 3, 118: L'avea accusato.... di quelli (*peccati commessi*) che dopo l'ingresso del monasterio avea fatto innanzi la emissione de' voti.

EMISTICHIO. Sost. masc. *Propriamente Mezzo verso; ma intendesi altresì di Parte di verso che sia più o meno della metà; e dicesi più spesso di versi greci e latini. Dal lat.* hemistichium, *e questo dal grec.* ἡμιστίχιον. *- Salvin. Pros. tosc.* 1, 290: Ringrazio di questo emistichio di Virgilio, accennato, il signor avversario. *E appr.*: Similmente l'altro emistichio ec. *Lanz. Vas. ant. dip.* 168: Taccio.... quel bellissimo emistichio di Virgilio sempre poeta, *Mixtumque genus, prolesque biformis.*

EMITRITEO. Sost. masc. *Si disse nel linguaggio della Medicina per la Febbre terzana doppia. Dal lat.* hemitritaeus, *e questo dal grec.* ἡμιτριταῖος. *- Benciv. Cur. Malatt. volg.*: La più fastidiosa di tutte le febbri si è lo emitriteo. *Targ. Valdin.* 2, 511: L'emitriteo, che tanto spesso era epidemico nell'antica Roma, e tante altre epidemie maligne, ec.

EMME. *Nome dell'undecima lettera del nostro alfabeto, ed altresì del carattere che la rappresenta. - Dant. Purg.* 23: Parean l'occhiaie anella senza gemme. Chi nel viso degli uomini legge *omo*, Ben avria quivi conosciuto l'emme. *E Parad.* 18: L'altra beatitudo, che contenta Pareva in prima d'ingigliarsi all'emme, Con poco moto seguitò la imprenta. *Barber. Docum. Am.* 162: L'erbette son tre lettere che stanno In quel ch'è poco danno, Se gli vien l'emme per esser la quarta. *Ubert. Faz. Dittam. R.* 31: Tu gli vedresti una ricca corona Di sopra agli archi, al gambo dell'emme. *Buomm. Ling. tosc.* 25: Le consonanti bisognerebbe che avessero accanto le vocali Bi, Ci, Di, Effe, Gi, Hacca, Elle, Emme, Enne, ec. *Salvin. Pros. tosc.* 2, 19: La nota o cifra della *emme* si fa con un punto sotto una linea, il qual

punto accenna la gamba di mezzo. *Forteguerr. Ricciard.* 8, 21: Torniamo a Ferraù, che sta vicino Di principiare i mali suoi dagli *emmi,* O d'esser matto o di morir tapino. *Ricc. A. M. Rim. Pros.* 138: Nulladimen più scaltra Fu l'*emme,* che pigliò Tre gambe, e la passò.

Emmelia. Sost. femm. *Term. d'Archeologia. Sorta di ballo, usato dai Greci nelle rappresentazioni tragiche. Dal grec.* ἐμμέλεια. - *Martin. G. B. Stor. Music.* 2, 234: L'emmelia è una sorte di ballo tragico tutto decoro ed eleganza, tanto lodato e insinuato da Platone e da molti altri.

Emmenagogo. Add. *Term. della Medicina. Aggiunto di rimedio, e vale Che è atto a promuovere i mestrui nelle donne; e dicesi altresì di cura o metodo per Che intende a promuovere i mestrui. Parola composta del grec.* ἐμμηνος, *Mensuale, e* ἄγω, *Muovere.* - *Cocch. Bagn. Pis.* 110: Cercandosi dunque se le bevute metodiche delle nostre acque.... sieno atte a promuovere quella salubre separazione uterina, è manifesto che si deve loro attribuire una tal facoltà, ponendole tra i più sicuri e più potenti rimedj emmenagogi. *E* 299: Non può loro togliersi (*alle acque termali*) la lode d'ottimo rimedio emmenagogo. *Past. Dissert. Mestr.* 127: Ne segue che i rimedj emmenagoghi e disoppilativi abbiano ad aprir maggiormente i canali del petto, e far piover per essi maggior copia di sangue. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 180: Aveva trovati inutili i metodi desostruenti, purganti, emmenagoghi, tentati in diversi tempi.

Emolliente. Add. *Term. di Medicina. Che è atto ad ammollire le durezze e indebolire il calore de' tessuti nel corpo animale; e dicesi di medicamento, rimedio, e simili, ed altresì della efficacia loro. Dal lat.* emolliens. - *Red. Cons.* 1, 8: Ha posto in opera medicamenti revellenti,... molti locali emollienti, dulcificanti l'acrimonia, refrigeranti ec. *Murat. Gov. Pest.* 191: Tagliati i tumori, e spremuta la marcia, si attende poi a curar la ferita, tenendovi tasta con digestivo, e sopra un qualche empiastro emolliente. *Cocch. Bagn. Pis.* 111: Elle sono anco [le nostre acque] emollienti, perchè ammolliscono alcune durezze, riducendo il solido continente nel primo stato. *E* 118: Per la loro purgante ed emolliente e rilassante efficacia, e col solo peso loro sono atte a servire di forte ed innocente carminativo.

§ *E in forza di* Sost. *Rimedio emolliente.* - *Red. Lett.* 1, 69: La stitichezza desidera gli emollienti, e gli umettanti, e gli stimolanti. *Murat. Gov. Pest.* 191: Medicava quelli (*tumori*) con soli emollienti, o con leggieri attraenti.

Emolumento. Sost. masc. *Quel provento eventuale, che un ufficiale percipe oltre alla provvisione: e usasi più spesso nel plurale. Dal lat.* emolumentum, *Guadagno, Profitto.* - *Legg. Band. C.* 3, 84: Bastiano predetto resti veditore della detta Dogana,... con li soliti salarj ed emolumenti. *E* 383: Ogni quattro mesi ciascuno camarlingo.... abbia avere lire quaranta, ed inoltre tutte le mance e li altri emolumenti consueti. *Instr. Cancell.* 5, 168: Se ne rogheranno,... pigliando per loro emolumento fino in soldi cinque per ciascuno camarlingo. *Red. Lett.* 3, 182: Non desiderava se non la sola sopravvivenza, senza pretensione di provvisione, o di emolumento alcuno. *Viv. Lett. ined.* 2, 8: Mi dichiarò primo Ingegnere della Parte con aggiunta d'altra provvisione il mese, insieme con tutti gli emolumenti. *Fag. Comm.* 6, 21: Una bella carità, levare al copista i suoi emolumenti!

§ I. *E per Provvisione, Stipendio, Onorario; nel qual senso è meno comune.* - *Guicc. Op. ined.* 3, 91: Dette grandissimo affanno [la morte di Lorenzo de'Medici] a tutti gli uomini d'Italia che avevano eccellenza in lettere, in pittura, scultura o in simili arti; perchè o erano condotti da lui con grandi emolumenti, o erano tenuti in più riputazione dagli altri principi. *Varch. Stor.* 2, 217: Con tutti gli onori, gradi e preminenze ed emolumenti che già aveva il signor don Ercole da Este. *Car. Lett. fam.* 3, 273: Sarete contento infinora di segnarlo per lui (*l'ufficio di Commissario*), e a quel tempo non mancare di dargliele co' carichi ed emolumenti consueti. *E Lett. Farn.* 3, 76: Mi farà piacere che.... lo rimettiate nel loco che esercitava prima,... e col suo solito emolumento. *Rucell. Or. Dial.* 11, 2, 166: Ma solamente, secondo i bisogni pubblici e familiari de'popoli, e secondo le attitudini e valor loro più ad una cosa che all'altra, le grazie, gli emolumenti, le cariche e le dignità si dispensino. *Bellin. Framm. Lett.* 283: I soliti amici, arrabbiati più che mai,... hanno procurato di farmi levare quell'emolumento, che mi si dava per tal funzione.

§ II. *E per Profitto, Utilità, Guadagno; nel qual senso è oggi del nobile linguaggio.* - *Guicc. Stor.* 1, 125: Avere con grandissima spesa recuperato il porto di Livorno, senza il quale quella città (*Pisa*) era stata abbandonata d'ogni comodità ed emolumento. *Firenz. Pros.* 2, 138: Io ne penso cavare un gran nnmero di ducati, senza trarvi di mano tanto emolumento.

§ III. *Figuratam.* - *Cic. Tusc.* 112: Malivolenzia è voluttà del male d'altri sanza emolumento suo. *Segner. Pred.* 131: Il servizio suo (*di Dio*) vi riesce di sì nobile emolumento, che per cagion di esso ognuno vi celebra. *E Crist. instr.* 2, 10: Non potevano nè meno consentire a rompere il comandamento di Dio, con quell'emolumento sì grande di diventure simili a Dio. *E Mann. giugn.* 26, 2: Se tu sempre ti guardi da chi ti osserva, qual emolumento potrai recare al tuo prossimo in veruna sorte di bene?

§ IV. *E in senso particolare, per Frutto del denaro, Interesse.* - *Varch. Stor.* 2, 103: A dette Arti.... si dovessero i danari.... restituire, ed infinochè rimborsate non fussono, s'avessono a pagar loro.... gli emolumenti, a ragione di cinque per cento. *E* 174: L'ufficio de'quali.... era.... di vendere la terza parte di tutti li beni ecclesiastici del dominio di Firenze, per rendergli co' medesimi emolumenti e assegnamenti che i sessantamila fiorini di sopra.

Emolumentuccio. *Dispregiat. di* Emolumento. *Emolumento di poca conseguenza.* - *De Luc. Dott. volg.* 7, 3, 85: Buscare quell'emolumentuccio, senza badare ad altro.

Emoroidale. - *V.* Emorroidale.

Emorragia. Sost. femm. *Term. della Medicina. Profluvio di sangue da qualche parte del corpo per cagione interna od esterna. Dal lat.* haemorragia, *e questo dal grec.* αἱμοῤῥαγία. - *Rucell. Or. Dial.* 93: Quindi si deriva quella corrispondenza.... dell'abdomine con le narici; imperciocchè nell'emorragia, cioè nel flusso del sangue alle narici, si pongono le ventose all'abdomine. *Red. Cons.* 1, 245: Vediamo spesso aver copiosamente le purghe quelle donne che.... hanno avute grandi emorragie. *Algh. Litot.* 33: Se non sarà seguita gran lacerazione ed emorragia, si potrà sperare un buon esito. *Vallisn. Op.* 3, 180: Anco l'emorragie, nelle quali si suppone la turgescenza del sangue,

vengono moderate per il salasso. *Past. Disc. Fluss.* 319: Affine di evitare le lacerazioni, le schiacciature, e le scorticature della sostanza dell' utero, dalle quali derivano le emorragie. *Targ. Viagg.* 3, 67: Gli abitanti sono molto soggetti a mali convulsivi, ad emorragie e ad emottisi. *Mei C. Metod. Cur. trad.* 62: Lo scioglimento e la cura di tutte le malattie fatta dalla natura, allorchè vien totalmente lasciata in balìa di sua saggia condotta, si è alla bella prima.... per iscariche di fecce o per isputo o per tosse o per emorragia.

EMORROA. Sost. femm. *La femmina dell'Emorroo.* - *Mattiol. Disc.* 2, 1523: Lo emorroo e parimente la emorroa.... inducono ne i corpi de gli uomini mortali accidenti simili a i nomi loro.

EMORROIDALE *e talora anche* EMOROIDALE. Add. *Di emorroidi, o Che dipende o è prodotto da emorroidi.* - *Rucell. Or. Dial.* 1, 3, 236: Se ella (*l' affezione ipocondriaca*) è nelle vene meseraiche e nel mesenterio, meseraica e mesenterica si denomina,... emorroidale dalle emorroidi. *Cocch. Cons. med.* 2, 105: Tal dolore si esacerba per il moto della carrozza con senso di bruciore, rendendosi allora l'orina di colore rosso oscuro, e succedendo ancora qualche dolore emorroidale. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 208: Di temperamento adusto, cachettico, in conseguenza di perdite di sangue emorroidale.

§ *E detto di quelle vene o vasi, che sono all' estremità inferiore dell'intestino retto, e in cui si formano le emorroidi.* - *Red. Cons.* 1, 132: Il medico assistente consideri se stia bene cavar un poco di sangue o dal braccio o dalle vene emoroidale con le sanguisughe. *E* 225: Crederei necessario.... il cavarne prima (*del sangue*) qualche quantità.... dalle vene emorroidali con le mignatte. *Baldin. Vocab. Dis.* 174, 2: La vena porta è radicata nella parte concava del fegato, e produce le seguenti propaggini: l'umbilicale, le cistiche,... l'emorroidali interne. *Cocch. Cons.* 1, 150: Tumefazione straordinaria de'vasi emorroidali. *Targ. Osserv. medic.* 25: Oh quanti ho veduto contrarre malattie gravissime ed incurabili, non per altra ragione che della soppressione.... di qualche evacuazione consueta da lungo tempo, come per cagione di esempio dalle vene emorroidali, di fistole ec.

EMORROIDE. Sost. femm. *Term. di Medicina. Tumefazione delle vene dell'ano, che ordinariamente fluisce sangue; ed usasi più spesso nel plurale. Dal lat.* haemorrhois, *e questo dal grec.* αἱμοῤῥοίς. - *Red. Esp. nat.* 99: Medicina sicurissima a coloro che patiscono dolori d' emorroidi.

EMORROISSA. Sost. femm. *Donna che patisce flusso di sangue; e propriamente dicesi di quella, di cui parla il Vangelo. Dal basso lat.* haemoroissa. - *Maff. G. P. Vit. Confess.* 2, 217: Ricordatasi del generoso ardire dell'inclita emorroissa, con pari fede e grandezza di animo entrò nella chiesa. *Segner. Pred.* 25: Stagna alla emorroissa il corso del sangue.

EMORROO. Sost. masc. *Specie di serpente affricano, il cui morso corrompe prontamente il sangue, e lo fa trasudare dai pori del corpo. Dal lat.* haemorrhois, *e questo dal greo.* αἱμοῤῥοίς. - *Mattiol. Disc.* 2, 1523: In coloro che sono stati morsi dall'emorroo, nascono subito crudelissimi dolori, i quali con il lor lungo durare fanno ritirare tutte le membra del corpo. *E appr.:* Abita ed ha il nido l'emorroo nelle caverne tra i sassi. È lungo il più un piede, ed anco sottile assai dal capo alla coda, di colore splendido di fuoco. *Salvin. Nicandr.* 51: D'emorroo serpe il segno or narrerotti.

EMOTTISI. Sost. femm. *Term. della Medicina. Sputo sanguigno, ed anche Getto di sangue dalla bocca per rottura dei vasi dei bronchi o dei polmoni. Dal basso lat.* haemoptysis, *e questo dal grec.* αἱμόπτυσις. - *Targ. Viagg.* 3, 67: Gli abitanti sono molto soggetti a mali convulsivi, ad emorragie e ad emottisi.

EMOTTOICO. Add. *Che patisce d' emottisi; e usasi più spesso in forza di* Sost. *Dal basso lat.* haemoptoicus.

EMPETIGGINE *e* EMPITIGGINE. - *V.* Impetiggine.

EMPIAMENTE. Avverb. *In modo empio, Con empietà.* - *Arrighett. Avvers. Fort. volg.* 58: Tu mi fiedi empiamente, mi laceri, e mi squarci. *Adr. M. Plut. Vit.* 2, 25: Tessalo figliuol di Cimone, nell'accusa contra ad Alcibiade,... mostrò che empiamente avea motteggiate le dee Cerere e Proserpina.

EMPIEMA. Sost. masc. *Term. della Medicina. Malore consistente in una raccolta di materia purulenta nella cavità del petto. Dal greo.* ἐμπύημα. - *Benciv. Cur. malatt. volg.:* Lo empiema è quel malore quando nella cavitade del petto si raccoglie molta marcia. *Libr. Mascalc. R.* 46: Nasce talora alla bestia dentro nel petto empiema, cioè marcia, che s'accoglie nel petto dentro, e conoscesi per questi segni. *Tocc. Parer.* 46: Bisogna lasciarlo fare (*il mestiero*) a coloro che delle ventiquattr'ore del giorno son usi di spenderne dodici al tavolino, senza temere o il catarro, o la tisica, o l'empiema. *Cocch. Bagn. Pis.* 208: Altri mali del petto sono ulceri prodotte dalla naturale rottura o suppurazione di quegli stessi tumori, come lo sputo sanguigno, la vomica polmonare, l'empiema. *Mei C. Metod. Cur. trad.* 135: Qui la circolazione stenta, od è interrotta ed incagliata, e così ne viene a risultare o un'asma o una tisichezza, o una pleuritide, o una peripneumonia, che va a terminare in un empiema, in una consunzione.

EMPIENTE. Partic. pres. *di* Empiere *ed* Empire. *Che empie. Lat.* implens. - *Cresc. Agric. volg.* 125: Umori grossi generano [i fagiuoli bianchi] ed enfiagione, e ventusità, e molto fummo il capo empiente, e sogni pessimi ec.

EMPIERE. - *V.* Empire.

EMPIETÀ, EMPIETADE *e* EMPIETATE. Sost. femm. *L'essere empio, non pio, non religioso, Qualità di uomo empio. Lat.* impietas. - *Fr. Giord. Pred. R.:* Uomini incalliti nella scelleratezza e nella empietà. *Capp. Longob.* 141: La poesia... dei Provenzali, non che sciolta di costume, è spesso incredula fino all'empietà.

§ I. *E per Crudeltà, Efferatezza.* - *Libr. Segr. Cos. Donn.:* Gridano che il tenerle sanza medicine si è una grande empietate.

§ II. *Figuratam.* - *Cerch. V. Oraz.* I, 6, 159: Conciossiacosachè questi (*il tiranno*), quasi fiume rabbiosissimo che rompa e spezzi ogni riparo, con troppa empietade sempre porti via lo miglior terreno e 'l più fertile; quell' altro ec.

EMPIEZZA. Sost. femm. *Astratto di* Empio. *Lo stesso che Empietà; ma è voce, oggi, molto meno comune.* - *Leggend. SS. Z.* 2, 319: Per lui (*S. Ambrogio*) erano tormentate le demonia, cacciandole delle corpora umane; e la empiezza delli Arriani da lungi scacciata, venia meno. *Segner. Paneg.* 1, 38: Anzi permette che interiormente si possa, senza scrupolo alcuno nè di eresia nè di empiezza, sentir l'opposto.

§ I. *Si usò per Crudeltà, Efferatezza; ed anche per Atto crudele, efferato.* - *Dant. Purg.* 17: Dell' empiezza di lei, che mutò forma Nell' uccel che a cantar più si

diletta, Nell'imagine mia apparve l'orma. *Vill. G.* 2, 50: Ancora mostraro i Ghibellini maggiore empiezza. *Medit. Alb. Cr.* 40: Lo scellerato ladrone riservarono a vita, accambiando, con grande stoltizia ed empiezza, l'agnello al lupo. *Segner. Crist. instr.* 1, 64: In vece di sollevarle (*le miserie*) colle limosine, le accrescono anzi con ogni genere di estorsione, di empiezza e di villania.

§ II. *Si usò per Maltalento, ed altresì per Brama feroce di far checchessia.* - *Stor. Barl.* 2: Quando lo Re udiva loro in tale modo parlare, era pieno di grande ira e di molta empiezza, e facevali morire per diversi martirj. *Fior. Filos.* 308: Per empiezza di vendicarsi, sì il fece morire. *Bonich. Bind. Rim. B.* 15: Vivon mal contenti, Pien d'orgoglio e d'empiezza, Perch' ei non àn richezza, E più ec. *Stor. Rinald. Montalb.* 49: Allora Rinaldino non potè più sofferire, e vennegli una empiezza che, se non fusse stato per onore della reina, avrebbe preso quel messo, ec.

Empiissimo. - *V.* Empissimo.

Empimento. Sost. masc. *L'atto e L'effetto dell'empire.* - *Bocc. Decam.* 1, 190: Corse [l'Inquisitore] a formargli un processo gravissimo addosso, avvisando non di ciò alleviamento di miscredenza nello inquisito, ma empimento di fiorini della sua mano ne dovesse procedere, come fece. *Libr. Astrol.:* Dicono, che sono come empimento di ventre.

§ I. *Figuratam., si usò per Compimento, Adempimento, ed altresì Appagamento, Sodisfazione.* - *Fr. Giord. Pred.* 101: In lui (*in Dio*) è ogne empimento di tutti gli appetiti e di tutti i desiderii dell' anima. *Collaz. SS. PP.* 100: Molta e grande differenzia tra la beatitudine del cielo e la possessione di qualunque terra è, e tra il ricevimento della consolazione, e dall' empimento e sotollamento della giustizia. *Cell. G. Maestruzz. volg.* 2, 9, 9: Debbesi lasciare lo empimento de'consigli e 'l dono delle limosine per lo scandolo? *E appr.:* Quando l'osservazione de'consigli e l'empimento dell'opere della misericordia sono della necessità della salute.

§ II. *Fare empimento, detto di certi cibi, come legumi, e simili, vale Servire con poca spesa di abbondante alimento; oggi comunemente Far ripieno.* - *Buonarr. Fier.* 2, 3, 4: Ma legumi, Che fan grand'empimento per la plebe? *P.* Pochi ceci, assai fave.

Empio. Add. *Non pio, Che non ha pietà ossia religione; ed altresì Che odia la religione, Che disprezza o profana le cose spettanti alla religione: detto anche di pagani. Dal lat.* impius. - *Ar. Orl. fur.* 15, 58: Nel tempio d'Anubide a Canopo La rete molti secoli serbosse. Caligorante tre mila anni dopo, Di là dove era sacra, la rimosse; Se ne portò la rete il ladrone empio, Ed arse la cittade e rubò il tempio. *Bern. Rim. burl.* 1, 12: Non così spesso, quando l'anche ha rotte, Dà le volte Tifeo, l'audace ed empio, Scotendo d' Ischia le valli e le grotte. *Tass. Gerus.* 7, 34: Di santo sdegno il pio guerrier si tinse Nel volto, e gli rispose: Empio fellone, Quel Tancredi son io che 'l ferro cinse Per Cristo sempre, e fu di lui campione. *E* 35: Turbossi, udendo il gloriöso nome, L'empio guerriero. *Casott. Mem. Impr.* 56: In questo celebre Concilio fu condannato l'empio Nestorio. *Panant. Poet. Teatr.* 21: Per aver trafugati i vasi d'oro, Non n'ebbe tante l'empio Eliodoro.

§ I. *Vale altresì Che contravviene alle disposizioni ed ai decreti di Dio.* - *Dant. Parad.* 9: Ahi! anime ingannate e fattur' empie, Che da sì fatto ben torcete i cuori!

§ II. *E in senso particolare, vale Che è nemico del vero Dio e di chi lo adora; ed altresì Che è nemico di quello Dio nel quale crede colui che parla.* - *Ar. Orl. fur.* 15, 99: N' andar per tutti i tempj Ch'or, con eterno obbrobrio e vituperio, A gli Cristiani usurpano i Mori empj. *Tass. Gerus.* 1, 8: E con quel guardo suo, ch' addentro spia Nel più secreto lor gli affetti umani, Vede Goffredo che scacciar desia Dalla santa città gli empj Pagani. *E* 10, 69: Ben potete schivar l' aspro mio sdegno, Quando seguire il mio piacer v'aggrade: Farvi pagani, e per lo nostro regno Contra l'empio Buglion mover le spade. *E* 15, 28: Ognun che 'n qua da Calpe siede Barbaro è di costumi, empio di fede.

§ III. *Detto di qualsivoglia Dio pagano, vale Falso, Non vero; e detto di culto, rito e simili, vale Che si presta a falso Dio; Contrario alla vera religione.* - *Dant. Parad.* 22: E tanta grazia sovra me rilusse, Ch'io ritrassi le ville circostanti Dall'empio culto che il mondo sedusse. *Tass. Gerus.* 2, 2: Sovente in uso empio e profano Confonde le due leggi a sè mal note (*la cristiana e la maomettana*). *E* 11, 29: Ma se ne van l'afflitte madri al tempio A ripregar nume bugiardo ed empio.

§ IV. *Vale pure, Che non onora i genitori, i maggiori e simili, Che non ha loro la debita reverenza.* - *Tass. Lett.* 1, 246: Volete esser non solo temerario giudice, ma empio nipote? *Pallav. Stor. Conc.* 2, 268: Non contento d'esser empio alla madre spirituale che lo rigenerò, vuol esser tale eziandio alla naturale che 'l generò (*qui per similit.*).

§ V. *Empio, vale anche Crudele, Spietato.* - *Dant. Inf.* 10: E se tu mai nel dolce mondo regge, Dimmi perchè quel popolo è sì empio Incontro a' miei in ciascuna sua legge? *E Parad.* 17: E quel che più ti graverà le spalle, Sarà la compagnia malvagia e scempia Con la qual tu cadrai in questa valle; Che tutta ingrata, tutta matta ed empia, Sì farà contra te. *Ar. Orl. fur.* 11, 19: Lei vede esser quella A cui dar morte vuol l'empio gigante. *E* 22: Ma poco ci giovò: che 'l nimico empio De l'umana natura, il qual del telo Fu l'inventor, ec. *Guicc. Stor.* 2, 411: Non saranno [le chiese] più riguardate in una guerra fatta dal Pontefice, che sarebbero in una guerra fatta da qualunque empio tiranno, o dai Turchi. *Alf. Trag.* 4, 280: Empia Filiste, Me troverai, ma almen da re, qui.... morto. *Niccol. Poes.* 1, 325: Dell' empia donna assai Contaminò l'aspetto I lari miei.

§ VI. *Per similit., detto di bestia.* - *Ar. Orl. fur.* 1, 34: Ad ogni sterpo che passando tocca Esser si crede all'empia fera in bocca. *E* 32, 19: Da me s'asconde, come aspide suole, Che, per star empio, il canto udir non vuole.

§ VII. *E pure per similit., detto di cose materiali.* - *Petr. Rim.* 1, 113: Nè m'apra [Amore] il cor, perchè di fuor t'incischi Con sue saette velenose ed empie. *Ar. Orl. fur.* 19, 62: L'alta prora alle sue poppe basse Legando, fuor de l'empio mar la trasse. *E* 37, 79: Di noi fa col brando crudo ed empio Quel che fa con la falce il villan d'erba. *Tass. Gerus.* 14, 75: Lunge la bocca disdegnosa e schiva Torcete voi dall'acque empie omicide. *E Rim.* 2, 151: Come in bel vaso d'or vivanda acerba Si cela, od empio succo e velenoso.

§ VIII. *Figuratam., detto di opera, ufficio, avvenimento, fatto, e simili.* - *Petr. Rim.* 1, 45: Però che dopo l'empia dipartita, Che dal dolce mio bene Feci, sol una spene È stato infin a qui cagion ch' io viva. *Ar. Orl. fur.* 18, 181: Quando da l'empia strage i Saracini Tras-

son le spade, e diero a tempo volta. *E* 21, 56: E portò nel cor fisso il suo compagno Che così scioccamente ucciso avea, Per far con sua gran noia empio guadagno D'una Progne crudel, d'una Medea. *Tass. Gerus.* 2, 1: I suoi demon negli empj officj impiega Pur come servi, e gli discioglie e lega. *E* 12, 28: Tu, celeste guerrier, che la donzella Togliesti del serpente agli empj morsi,... Tu per lei prega.

§ IX. *E figuratam., e più che altro poeticam., detto di cuore, animo, ed altresì aspetto, mano, maniere, parole, e simili.* - *Dant. Inf.* 25: L'un si levò, e l'altro cadde giuso, Non torcendo però le lucerne empie, Sotto le quai ciascun cambiava muso. *Sacch. Nov.* 2, 106: Giovanni Angiolieri, andando a vedere donne in Verona, percuote il piede in una pietra, e con empio animo col coltello voltosi verso lei, come fosse uomo, la volea uccidere. *Ar. Orl. fur.* 14, 51: Crebbe il timor, come venir lo vide Di sangue brutto, e con faccia empia e oscura. *Tass. Gerus.* 8, 71: Vorrei.... Ch'oggi per questa man nell'empio core, Nido di tradigion, la pena entrasse. *E* 16, 46: T'ingannai, t'allettai nel nostro amore; Empia lusinga, certo iniquo inganno, Lasciarsi corre ec. *E Rin.* 11, 42: Com' il meschin l'empia risposta intende, Riman tra vivo e morto in dubbio stato. *Niccol. Poes.* 1, 313: D'un sangue stesso i re con empie mani Fra lor svenati caddero.

§ X. *Pur figuratam., detto di cose morali.* - *Ar. Orl. fur.* 8, 58: Servosse in quella terra, con tal chiosa, Contra le donne un'empia legge antica, Che di lor carne l'Orca monstruosa, Che viene ogni dì al lito, si notrica. *E* 35, 22: Gli uomini degni da'poeti Son tolti dall'oblio, più che morte empio. *Bemb. Rim.* 38: Quanto è grave ed empio Il mio dolor, saprallo il mondo e voi, Di pietate e d'amor nemica e mia. *Anguill. Ovid. Metam.* 4, 425: L'innamorato giovane.... mira Che 'l pesce con ingorde ed empie voglie A quello sventurato scoglio aspira Per torre a lui la convenuta moglie. *Car. Eneid.* 2, 983: Ma del cielo E de' Celesti il voler empio atterra La troiana potenza. *Tass. Rin.* 7, 39: Ermilla, empia cagion di mia sventura. *Mans. Poes.* 107: Tale al pensier, cui l'empia Virtù d'amor fatica, Discende il refrigerio D'una parola amica, E il cor ec.

§ XI. *E detto di condizione, stato, e simili, vale poeticam. Grandemente molesto, Sommamente grave.* - *Ar. Orl. fur.* 5, 60: Che la cagion del suo caso empio e tristo Tutto venia per aver troppo visto. *E* 23, 101: Quivi egli entrò, per riposarvi, in mezzo; E v'ebbe travaglioso albergo e crudo, E più che dir si possa empio soggiorno, Quell'infelice e sfortunato giorno. *Mont. Iliad.* 4, 397: Rideami allora Gioventude, or mi doma empia vecchiezza.

§ XII. *Detto di sorte, destino, e simili per Fieramente, ingiustamente, avverso.* - *Ar. Orl. fur.* 5, 69: Atteso ha l'empia sorte che Zerbino, Fratel di lei, nel regno non si trove. *E* 24, 77: Ella non sa se non in van dolersi, Chiamar fortuna e il cielo empio e crudele. *Tass. Gerus.* 4, 72: Crudo destino! empio destin fatale, Uccidi omai questa odiosa vita.

§ XIII. *Detto poeticam. di luogo, significa Nel quale stanno empj, o malvagi, e simili.* - *Dant. Inf.* 10: O virtù somma, che per gli empj giri Mi volvi, ec. *Car. Eneid.* 3, 101: Abbandoniam quest'empia E scellerata terra. *Alf. Trag.* 1, 14: Nome (*dell'amicizia*) ognor dalle corti empie proscritto.

§ XIV. *Empio, vale anche Malvagio.* - *Ar. Orl. fur.* 37, 6: Scrittori bugiardi, invidi ed empj.

§ XV. *E detto di cosa, per Abominevole, Nefando.* - *Tass. Gerus.* 13, 4: Concilio infame, che fallace imago Suol allettar di desiato bene [le streghe] A celebrar con pompe immonde e sozze I profani conviti e l'empie nozze. *Leopard. Poes.* 53: A me s'appresti.... la tomba, anzi che l'empio letto Del tiranno m'accoglia.

§ XVI. *In forza di* Sost. *Chi è empio, Colui che è empio, ed altresì Persona iniqua, crudele, scellerata.* - *Cavalc. Esp. Simb.* 1, 39: Ma tutti gli empj deputati all'eterno supplicio sono puniti per la loro iniquità. *Ar. Orl. fur.* 21, 55: Così per forza colse l'empia il frutto Del suo desire. *Speron. Op.* 4, 387: E qual che ora mi sia, porrò ben cura, Che si converta a te l'iniquo e l'empio, Che pur son tua sembianza e tua fattura. *Tass. Gerus.* 4, 62: Per questi piedi onde i superbi e gli empi Calchi, per questa man che il dritto aita,... Il mio desir.... adempi. *Segner. Pred.* 495: Può, non lo niego, trovarsi un empio che abbondi di gran tesori, che splenda d'illustri titoli ec. *E* 601: Il mondo ha sempre abbondato di empj felici? Questo è falsissimo, perchè senza paragone sono stati più gli empj miseri; benchè la felicità sia più osservata negli empj che la miseria, come cosa più sconveniente. *Metast. Dramm.* 7, 321: Dell'empio Mal sicura è la pace. *Niccol. Poes.* 1, 122: Qui su gli empj, Onniveggenti Dee stendon la mano.

§ XVII. *E figuratam., detto per isdegno di persona che non corrisponda all'amante, con maniera propria specialmente della poesia.* - *Tass. Gerus.* 16, 64: Che fa più meco il pianto? altr'arme, altr'arte, Io non ho dunque? Ahi seguirò pur l'empio. *Vai Rim.* 7: Ire forse lontano Vorrai dall'empia che t'ha dato l'ambio? *E* 8: E voi delle mie reti Non temete gli agguati, Lodole, starne, tortore e fagiani; Chè l'empia, che mi strazia, Non sol m'ha, per sua grazia, Levato dalla testa uccelli e vischio, Ma ec.

Empire ed Empiere. Att. *Far pieno di checchessia un recipiente, o altra simil cosa vuota, Mettervi dentro tanta materia quanta ne può contenere. Dal lat.* implere. - *Bocc. Decam.* 6, 48: Gli fece torre un fiasco convenevole. Il qual Cisti vedendo disse: ora so io bene che egli ti manda a me; e lietamente gliele empiè. *E* 111: Vedendo carboni in un canto della camera, di quegli la cassetta empierono. *Sacch. Nov.* 2, 259: Dammi il piattello, chè io voglio andare a farl'empiere, e àspettati qui. *E* 281: Trovò una pelle d'anguilla, la quale di suoi artificj empiè; e acconciala, la notte vegnente ec. *Cellin. Pros.* 175: Chi manca di queste gran diligenzie, sono quelle cause che molte volte impediscono il non empiere la tua forma. *Tass. Gerus.* 12, 67: L'elmo empiè nel fonte. *E* 13, 77: Chi scaltro a miglior uso i vasi n'empie. *Forteguerr. Ricciard.* 1, 22: Assiso a mensa, di buon vin spumante Di cristal di Muran le tazze empiva. *Guadagn. Poes.* 2, 34: Ite all'Appalto, e fatevele (*le tabacchiere d'oro*) empire. *Manz. Prom. Spos.* 28: Empiendo il bicchiere, e tenendolo poi in mano.

§ I. *Per similit.* - *Tass. Gerus.* 3, 19: Spesso il vidi i campi e le profonde Fosse del sangue empir del popol mio.

§ II. *E figuratam.* - *Niccol. Poes.* 1, 189: Ora ciascun di voi, E chi non giunse agli anni, in cui le membra Empie il vigore dell'età fiorita, Chi grave d'anni strascina la salma, Si rinfranchi, si accinga all'opre.

§ III. *Poeticam., riferito ad arco, vale Mettervi il dardo, Caricarlo.* - *Petr. Rim.* 1, 113: Sicuro non sarò,

bench'io m'arrischi Talor, ov'Amor l'arco tira ed empie.

§ IV. *Figuratam., riferito a persona, a ventre, o altra interior parte del corpo, per Impinzare di cibo, Somministrare soverchia bevanda, e simili.* - *Dant. Purg.* 12: Quando disse a Ciro: Sangue sitisti, ed io di sangue t' empio. *Sacch. Nov.* 2, 163: Vorrebbe che gittasse via il suo, o per invidia, o per empiersene il corpo (*qui in locuz. figur.*).

§ V. *Empire, vale anche Occupare quasi tutto uno spazio con grande quantità di checchessia, Mettervene, Porvene, e simili, in tanta copia, quanta basti ad occuparlo quasi tutto.* - *Gio. Fior. Pecor.* 1, 185: E fecero empire la camera di paglia molle, e miservi fuoco.

§ VI. *Riferiscesi a persona, o al corpo, o a parte di esso; ed altresì a veste, e simili.* - *Bocc. Decam.* 4, 85: Costui, avendol già tutto unto di mele ed empiuto di sopra di penna matta,... mandò uno al Rialto, che bandisse ec. *Firenz. Pros.* 1, 89: Si diedero a coglier de' fiori, e.... ognun avacciava d'empiersene il seno e 'l grembo. *Allor. A. Cap.* 301: Andate via, chè voi ci empiete Di spazzatura e pidocchi pollini. *Tass. Gerus.* 9, 8: A costui viene Aletto, e da lei tolto È 'l sembiante d'un uom d'antica etade. Vota di sangue, empie di crespe il volto, Lascia barbuto il labro, e 'l mento rade. *E* 20, 7: Gli empie d'onor la faccia, e vi riduce Di giovenezza il bel purpureo lume.

§ VII. *Fornire, Provvedere in abbondanza.* - *Capp. Econ.* 409: Le botteghe di Firenze.... empivano il mondo di broccati e di velluti.

§ VIII. *E riferito a persona, per Darle, o Fare che essa abbia, grande quantità di checchessia.*

§ IX. *Empire, dicesi pure di cosa in quanto occupa tutto, o quasi tutto, un dato spazio.* - *Niccol. Poes.* 1, 319: Dall'abborrite piume Fremendo allor si getta, ed empie il sangue Le torve luci.

§ X. *E detto in particolare di fiume, torrente, e simili, vale Occupare con le acque tutto quanto il letto fino all'altezza delle sponde.* - *Tass. Gerus.* 9, 46: Così scendendo dal natio suo monte, Non empie umile il Po l'angusta sponda; Ma ec.

§ XI. *Figuratam., per Spargere di checchessia una data cosa.* - *Tass. Gerus.* 12, 64: Spinge egli il ferro nel bel sen di punta, Che vi s'immerge, e 'l sangue avido beve; E la veste, che d'or vago trapunta Le mammelle stringea tenera e leve, L'empie d'un caldo fiume.

§ XII. *Pur figuratam., parlandosi di suono, rumore, voce e simili, che altamente si diffondono nell'aria.* - *Petr. Rim.* 2, 23: Mai non fu' in parte, ove sì chiar vedessi Quel che veder vorrei, poi ch' io nol vidi;... Nè 'mpiessi 'l ciel di sì amorosi stridi; Nè giammai vidi ec. *Cas. Rim.* 1, 25: Nè perch' io pianga e gridi, Le selve empiendo d'amorosi stridi, Lasso, le porte men rinchiuse ancora Del mio ricetto vidi. *Tass. Gerus.* 9, 75: Par che avvampi [il destriero], Di sonori nitriti empiendo i campi. *E* 12, 90: Come usignol, cui 'l villan duro invole Dal nido i figli non pennuti ancora; Che in miserabil canto, afflitte e sole Piange le notti, e n' empie i boschi e l'ora. *Giust. Vers.* 387: In man l'arpa togliea [David], E precedendo il carro benedetto,... Del cantico ispirato Empia d'intorno il ciel rasserenato.

§ XIII. *Ed altresì figuratam., parlandosi di cose morali e intellettuali.* - *Petr. Rim.* 1, 94: Da quel dì innanzi a me medesmo piacqui, Empiendo d'un pensier alto e soave Quel core, ond' hanno i begli occhi la chiave. *Pass. Rim. burl.* 331: Credette 'l Varchi ch'un saion di seta E le pianelle di velluto ornate Di stupor magno empiesser le brigate, Come fa l'apparir della cometa. *Tass. Gerus.* 9, 22: Folgore che le torri abbatta ed arda, Terremoto che 'l mondo empia d' orrore, Son picciole sembianze ec. *E* 13, 3: Ma quando parte il sol, qui tosto adombra Notte, nube, caligine ed orrore, Che rassembra infernal, che gli occhi ingombra Di cecità, ch'empie di tema il core. *Pallav. Vit. Aless.* 1, 258: Questa novità empiè il Contestabile di mortificazione, e tutti di maraviglia. *Zanott. G. P. Avvert.* 37: Non è questo (*il copiare le opere degli uomini egregj*) il vero modo di empiersi la mente di belle, nobili, leggiadre e piacevoli fisonomie?

§ XIV. *E riferito a terreni, a fossi, e simili, vale Torre via il vuoto, Colmare; detto anche delle cose con le quali si riempiono.* - *Tass. Gerus.* 1, 74: E i voti luoghi empire, e spianar gli erti. *E* 11, 33: Ed arrivando al fosso, il cupo e 'l varco Cercano empirne ed adeguarlo al piano. *E* 34: Non era il fosso di palustre limo.... o d'acqua molle, Onde l'empiano, ancor che largo ed imo, Le pietre, i fasci e gli arbori e le zolle.

§ XV. *Per similit.* - *Pallav. Stor. Conc.* 1, 532: Intorno alla quale il Soave, difettuoso di scritture, e temerario in empiere le lacune di esse con le conghietture del suo intelletto, scrive molte falsità.

§ XVI. *Figuratam. e poeticam., riferito a schiera, per Far pieno, numeroso.* - *Mans. Poes.* 335: Affrettatevi, empite le schiere, Sospendete i trionfi ed i giuochi, Ritornate alle vostre bandiere, ec.

§ XVII. *Empire, riferito a luogo, usasi a significare Concorrervi persone in così grande numero, da occuparlo in certo modo tutto quanto.* - *Ugurg. Eneid.* 101: La schiatta de' Ciclopi.... ratta viene al porto, ed empie la riva. *Pap. L. Comment. P. P.* 1, 219: Una gran calca di popolo empieva le Tuilerie e gli aditi della sala.

§ XVIII. *Pur riferito a luogo, posto, e simili, rimasto vuoto, vale Prenderlo, Occuparlo, Subentrarvi.* - *Tass. Gerus.* 19, 123: Ella è detta immortal, perchè difetto In quel numero mai non fu pur d'uno; Ma empie il loco voto, e sempre eletto Sottentra uom novo, ove ne manchi alcuno. *Manfred. Rim.* 62: Fea disegno D'empier le vuote sedi (*in cielo*) a loro a canto.

§ XIX. *Figuratam., riferito a mancanza, difetto e simili, vale, Riparare, Supplire.* - *Car. Rim.* 2: Come sol col pensar s'empie il difetto, Di voi, di me, del doppio essilio mio. *Tass. Gerus.* 11, 56: Sostien persona tu di capitano, E di mia lontananza empi il difetto.

§ XX. *Empire, vale anche Occupare un dato spazio, una data area, superficie, e simili, ponendovi e disponendovi checchessia.* - *Baldin. Vit. Brunell. A.* 192: A Filippo fu risposto, che facessi la croce [della chiesa di S. Lorenzo], ed empiessila di Cappelle. *Borgh. V. Lett.* 92: Talvolta bisogna accomodar la forma dell'Arco all' invenzione; che in piccol luogo non si può metter una cosa che abbia molti capi, ed un subietto semplice messo in un luogo largo vi si smarrisce dentro; e di qui nasce che talvolta, per empier ogni cosa, si mette della borra.

§ XXI. *Riferito a carta, foglio, e simili, vale Occuparli tutti quanti con la scrittura; anche figuratam.* - *Tass. Gerus.* 1, 52: Taccia Argo i Mini, e taccia Artù que' suoi Erranti, che di sogni empion le carte. *Salvin. Disc.* 1, 14: Le sue carte di adulterj, di prigionie, di fraudi, di ferite, degl' Iddii empiendo.

§ XXII. *E riferito alle cartelle della Tombola, vale Segnare tutti i numeri; e riferito alle cartelle di alcuna Lotteria, Scrivervi tanti nomi quanti sono i numeri delle cartelle stesse.* - *Guadagn. Poes.* 2, 148: Diavol! non troverò novanta amici Che prendano ciascuno una cartella, Ed empir me la faccian tutta quanta Dall' uno fino al numero novanta?

§ XXIII. *Empire, vale Appagare, Contentare, Sodisfare pienamente, riferito a desiderio, volontà, e simili; o vero ad alcuno dei nostri sensi.* - *Dant. Parad.* 7: Or per empierti bene ogni disio, Ritorno a dichiarare in alcun loco. *Medit. Alb. Cr.* 42: Pilato ebbe deliberato nell'animo suo di volere empiere le disordinatissime voluntadi, e crudeli desiderj de' pessimi ed empi Giudei. *Petr. Rim.* 273: Ma per empir la tua giovenil voglia, Dirò di noi. *Bocc. Ninf.* 2, 55: Io non curo Diana, pur che io Solo una volta empiessi il mio disire. *Pucc. A. Centil.* 65, 90: Il fo' impiccare in un punto, e 'n un' ora, E per empiere alla Reina il gusto, Fece ec. *Sassett. Lett.* 272: Nè fino a qui ne ho trovata alcuna (*delle frutte*) che empia il gusto, se non l' ananas. *Mans. Poes.* 926: Empi ogni mio desiro.

§ XXIV. *E riferito direttamente a persona.* - *Magal. Lett. fam.* 1, 241: Oh via, empiamo questo ambiziosaccio, e concludiamo che in oggi in Italia, non c' è altro che due che sappiano fare un verso.

§ XXV. *Pur riferito a persona, e detto di ragioni, argomenti, e simili, vale Persuadere pienamente, Appagare, Capacitare.* - *Varch. Lez. Pros. var.* 1, 485: La luna è imperfettissima,... e per questa imperfezione ha quelle macchie ed è opaca; ma anche questa ragione non empie. *Borgh. V. Disc.* 1, 446: Nè io per me, se s'avesse a giudicare con una tal regola, saprei arrecare cosa che mi empiesse.

§ XXVI. *E per Saziare, riferito a fame, appetito, e simili.* - *Dant. Inf.* 1: Che mai non empie la bramosa voglia, E dopo il pasto ha più fame che pria.

§ XXVII. *Si usò per Adempiere, Osservare, riferito a comandamenti, precetti; e riferito a voti, promesse, per Attenere.* - *Fr. Guitt. Lett.* 41: Chi carità empie, empie ogni iustizia. *S. Gir. Grad.* 8: Nell'amore del prossimo è empiuta la legge. *Leggend. SS. M.* 3, 168: Allora Eufragia con molta tostezza si preparò ad empiere il comandamento. *Passav. Specch. Penit.* 104: Liberati dal pericolo, andarono ad empiere il voto. *Anguill. Ovid. Metam.* 1, 73: So ben che non bisogna ch' io vi esorti, Disse, ad empir la volontà di Dio.

§ XXVIII. *Per Compiere, Adempiere, parlandosi di ufficj, e simili; ma in questo senso oggi non si userebbe che in poesia.* - *Tass. Gerus.* 2, 3: S'empie in tal guisa ogn' altro i propri ufficj, Tomba fia questa terra a' tuoi nemici. *Pallav. Stor. Conc.* 3, 25: Non dubitando [l'Imperadore] che [il Papa] in quella impresa.... fosse per empier ogni parte di vigilantissimo e diligentissimo pastore. *Pindem. Poes.* 90: Tutte di sposa Le parti empie e di madre.

§ XXIX. *Detto di uomo, rispetto all'età, vale poeticam. Terminare, Finire, Avere intera quella data età.* - *Guar. Past. fid.* 1, 2: Vergine o donna.... Che 'l terzo lustro empiesse, ed oltre al quarto Non s' avanzasse.

§ XXX. *Riferito a numero, quantità, e simili, trovasi per Render compiuto, intero.* - *Bocc. Amet.* 54: Tanto che il numero empiemmo delle figliuole di Pierio.

§ XXXI. *Si usò, conforme a maniera Scritturale, per Avverare col fatto, Adempiere.* - *Domin. Gov. Fam.* 121: Se Giuda avesse venduto Cristo al Padre Iddio, solo traditolo per empiere la Scrittura,... quanto premio arebbe da Dio ricevuto!

§ XXXII. Neutr. pass. *Accogliere in sè tanta materia quanta può contenerne, Farsi pieno; detto di qualsivoglia recipiente, cavità, e simili.* - *Cellin. Pros.* 181: A punto mi era restato tanto metallo,... che la mia forma si empiè appunto, e non avanzò nulla. *E Vit.* 426: Potrete con questi dua mandriani dare nelle due spine, ed io son certo che la mia forma [del Perseo] si empierà benissimo.

§ XXXIII. *Per estensione, detto di spazio, superficie, luogo, e simili, vale Accogliere tanta quantità di checchessia, da essere occupato tutto o quasi tutto da esso; e trovasi usato con l'ellissi della particella pronominale.* - *Vill. M.* 2, 161: Avvenne, che in quella giornata continovando la processione, il cielo empiè di nuvoli. *Tass. Gerus.* 9, 15: S'empie di mostri e di prodigj il cielo. *E* 16, 67: S'empie il ciel d'atre nubi, e in un momento Impallidisce il gran pianeta eterno.

§ XXXIV. *Figuratam.* - *Firenz. Pros.* 1, 19: Veggendo il Carpigna i grandi onori a' quali era asceso il bue,... cominciò a empiersi d'invidia. *Giust. Eseq. Buonarr.* 15: Vedendo i nostri cittadini quelle mani virtuose, e che loro tanto pregiavano, portare quei torchi e sostener quel feretro, e quel concorso con tanto amore, si empievano di maraviglia. *Tass. Gerus.* 9, 24: E misto il vincitor va tra' fuggenti, E con lor entra ne' ripari, e 'l tutto Di ruine e d' orror s' empie e di lutto.

§ XXXV. *Empirsi di checchessia, come d' immondizia, di un malore cutaneo, ed altresì di dolori, reumi e simili, dicesi familiarmente per Avere, Ricevere, sulla persona grande quantità di esse cose.*

§ XXXVI. *Empirsi, detto della luna, vale Essere il suo disco tutto illuminato dal sole, Esser piena.* - *Bart. Op. mor.* 29, 1, 128: Anche la luna fa ogni mese le sue proprie quattro stagioni;... dal nascere, poichè ha dato volta, per tutto il primo quarto, la primavera; indi, fino all'empirsi, posta rimpetto al sole, la state ec.

§ XXXVII. *Empirsi, detto di luogo, e riferito a notizia, discorso, e simili, vale Venire a sapersi da tutti quelli che sono in quel dato luogo.* - *Cecch. Masch.* 5, 4: La portò via Di peso. *M.* Chi? La serva? Oh ben le stette Alla civetta. *A.* No, dico la Livia Ne portò. *M.* Come diavolo la Livia? *A.* Oh non gridate, acciò ch' e' non se n'empia Il vicinato.

§ XXXVIII. *Empirsi di cibo, e anche assolutam. Empirsi, vale Mangiare strabocchevolmente, fino alla sazietà.* - *Fr. Giord. Pred.* 47: Però addimandi i cibi per saziarti, per empierti. *Cresc. Agric. volg.* 399: La cavalla non conviene che sostenga fame, nè che s'empia di cibo. *Casott. A. Celid.* 3, 52: E dato e non concesso senza freno Che s'empiano [i topi], è poi lor tanto veleno. *Pindem. Poes.* 293: Dunque per amor tuo s'empierà a gola, Onde poi, nello stomaco sdegnato Volvendo a stento l'indigesto cibo, Ti maledica ec.

§ XXXIX. *Figuratam., per Appagarsi, Saziarsi.* - *Medit. Pov.* 53: L'avaro mai non s'empie di pecunia. *Salvin. Odiss.* 237: La mia, nè pur del figlio empiermi, moglie Lassò con gli occhi, e pria me uccise, e quello.

§ XL. *Si usò per Adempiersi, Avverarsi col fatto.* - *Fr. Iac. Tod.* 337: Quando lasciasti il tenebroso mondo, E in contr' a te venne il gran Re giocondo, Tutti i nimici si fuggiro al fondo, Per che viddero empir la profezia. *Medit. Alb. Cr.* 48: Acciocchè s'empiesse la Santa Scrittura, sì disse ec.

§ XLI. *Empirsi i calzoni, le brache, la camicia, e simili, e anche assolutam. Empirsi, dicesi in modo*

basso per lo stesso che Farsela sotto, Farsela addosso; così nel proprio come nel figurato. - Capor. Rim. 53: Perocchè, mentre si menar le mane, Molti per tema s'empiro i calzoni, E colava per tutto l'ambracane. *Lipp. Malm.* 1, 43: Al cui arrivo, ognun per lo spavento Si rincantuccia, ed empiesi i calzoni. *Not. Malm.* 1, 72: *Empiesi i calzoni:* per la paura se li muove il corpo e gli empie le brache. Questo detto esprime, che quei Tritoni facevano gran paura a chi gli vedeva, non che veramente se gli empiessero i calzoni.

§ XLII. *Empire alcuno, o la testa e il capo d'alcuno, con chiacchiere, discorsi, vale Produrre in esso confusione di mente; ed altresì Infatuarlo.*

§ XLIII. *Ed Empire alcuno di vento, vale figuratam. Infinocchiarlo. - Varch. Ercol.* 99: Quando alcuno vuol mostrare a chicchessia di conoscere che quelle cose, le quali egli s'ingegna di fargli credere, sono ciancie, bugie, e bagattelle, usa dirgli: *Tu m'infinocchi*, o, *Non pensare d'infinocchiarmi;* e talora si dice: *Tu mi vuoi empier di vento,* o *infrascare.*

§ XLIV. *Empire una donna, o il corpo d'una donna, dicesi in maniera bassa per Farla rimanere incinta. - Car. Stracc.* 3, 1: Saria ben bella, che per empiere il corpo della padrona, mi perdessi ec. (*qui figuratam. Spacciare per incinta*).

§ XLV. *Empirsi la bocca di checchessia. - V.* Bocca, § LV.

§ XLVI. *I discorsi non empiono il corpo. - V.* Discorso, § XXVI.

§ XLVII. *Non l'empirebbe Arno con la piena; si dice proverbialmente di persona avidissima ed insaziabile. - Lipp. Malm.* 4, 4: In corpo gli entra in modo, e nel canale, Che non l'empierebb' Arno colla piena. *Not. Malm.* 323: *Non l'empierebbe Arno colla piena.* Non l'empierebbe Arno, quando per le pioggie vien grosso. Iperbole, usata per intendere uno che non si sazj mai, ingordo tanto del cibo, quanto de' denari.... *Empiti Arnaccio,* dicesi per dispetto a uno, che non si trova mai sazio: modo basso.

Empireo *e talora poeticam.* Empiro. Add. *Aggiunto dell' ultimo cielo, secondo la cosmografia antica; nel quale alcuni teologi poser la sede dei Beati. Dal basso lat.* empyrius, *e questo dal grec.* ἔμπυρος, *Igneo. - Rim. Ant. P.* 3, 332: Chi sua grazia prende, È incoronato già nel cielo empiro. *Dant. Inf.* 2: Ch' ei fu dell'alma Roma e di suo impero Nell'empireo ciel per padre eletto. *E Conv.* 126: Fuori di tutti questi [otto cieli] li Cattolici pongono lo cielo empireo, che tanto vuol dire, quanto cielo di fiamma, ovvero luminoso; e pongono esso essere immobile. *Cavalc. Esp. Simb.* 1, 421: Per lo cielo s'intende qui il cielo empireo, lo quale incontinente riempiette esso di spiriti invisibili; ed è detto *empireo* da *pir,* che viene a dir *fuoco*, non perchè arda, ma perchè risplende, ed è luminoso. *Petr. Rim.* 2, 109: Un ramoscel di palma, Ed un di lauro trae del suo bel seno; E dice: Dal sereno Ciel empireo, e di quelle sante parti, Mi mossi ec. *Bocc. Comm. Dant. M.* 2, 167: Mostra voglia qui l' autore intendere del cielo empireo, il quale con la sua ampiezza contiene ciascun altro cielo. *But. Comm. Dant.* 1, 62: Cielo empireo è sopra tutti li altri cieli, e qui abita Idio, e perchè ogni cosa è proveduta ed ordinata principalmente da Dio, però dice che fu eletto nello empireo cielo.

§ I. *Vale anche Del cielo empireo. - Dant. Rim.* 162: Da quella luce che il suo corso gira Sempre al volere delle empiree sarte, E stando regge tra, ec. *Anguill. Ovid. Metam.* 15, 188: Fa' che il tuo scender dall'empirea sede Sia con utilità di chi ti vede. *Soldan. Sat.* 189: Oh dall' empireo Prandio, che apparecchia Agli eletti l'Agnel, gente sbandita.

§ II. *E per Altissimo, Eccelso; quasi ritraente dal cielo: aggiunto di titolo. - Dav. Lett.* LXXI: Date la colpa.... all'odio ch' io porto a' moderni empirei titoli, se io vi paressi in questa lettera, come forse nel resto, troppo amadore dell'antica semplicità (*qui in senso dispregiativo*).

§ III. *In forza di* Sost. *Cielo empireo. - Segner. Pred.* 84: Che sarà di que' miserabili, i quali esclusi.... dalla Regia faustissima dell'empireo, si mireranno ec.? *Menz. Pros.* 3, 49: Questi chiodi furono le chiavi d'oro che per nostra felicità ne aprirono le porte altissime dell'Empireo. *Varan. Vis. poet.* 5: I voti tuoi, che nell'alterno giro Del sole al nome mio sacri porgesti, Me trasser fuori del beato Empiro. *Mont. Poes.* 1, 224: Insanisce la terra, e torna Astrea All' adirato empiro. *E* 2, 100: Sedea tranquillo l'increato Spiro, Su l' immobile trono, e tremebondo Dal suo cenno pendea l'immenso empiro. *Mans. Poes.* 889: Tu sei: del vasto empiro Non ti comprende il giro.

Empireuma. Sost. masc. *Term. di Farmacia. Specie di odore e di sapore che hanno le sostanze animali e vegetali, allorchè son state sottoposte all'azione eccessiva del fuoco. Dal grec.* ἐμπύρευμα, *che vale Carbone acceso coperto con la cenere.*

Empireumatico. Add. *Term. farmaceutico. Che sa di bruciato; ed è più che altro aggiunto di olio. Da* empireuma. *- Red. Esp. nat.* 33: Ancorchè tutti in questo concorrano di produrre un olio empireumatico, puzzolentissimo. *Vallisn. Op.* 3, 503: Fra' dissolventi la bile viscida e i suoi calcoli, lo spirito di terebintina è ottimo; ma egli ha un odore empireumatico sì nauseoso, che a molti intollerabile riesce.

Empirico. Add. *È aggiunto di Medico, ed altresì di Medicina, e vale Che segue la sola esperienza, sens' altri raziocinj e dottrine. Fu propriamente denominazione di una setta di medici greci che si atteneva solo ai fatti con esperienza superficiale riconosciuti. Contrapposto di Dogmatico. Dal lat.* empiricus, *e questo dal grec.* ἐμπειρικός. *- Pallav. Tratt. div.* 8: Vengono comunemente rifiutati que' professori di medicina che son detti empirici: e pur essi, ec. *Buonarr. Fier.* 3, 1, 5: Poichè 'l caso m'ha sortito,... Alla cura, Infermier, di queste bestie, Me ne vo' pigliar teco un po' di spasso, Per far poi daddover; se medicina Razionale o empirica (Razionale io nol credo) havvi alcun luogo, Eccetto che da scherzo, anche pur quella. *Cocch. Asclep. C.* 1: Nascono in prima le due generalissime classi di medici; gli empirici, che nella sola esperienza si acquietano, e i razionali, che all' osservazione degli effetti vogliono aggiungere la ricerca delle cagioni.

§ I. *Ed è aggiunto di medicamento, rimedio e simili, e vale Che è suggerito dalla sola pratica volgare, senza che se ne conosca scientificamente la virtù sua. - Pallav. Stor. Conc.* 2, 556: Ardenti di curarsi dall'intollerabile ma incurabile podagra, pigliano medicamenti empirici, che o gli storpiano o gli uccidono. *Segner. Crist. instr.* 1, 54: Se vi risana il demonio, vi risana all'usanza di quei medicamenti empirici, che, riconcentrando a forza il cattivo umor nelle viscere, gli danno campo di tornare poi a nuocere tra non molto con maggiore malignità. *Cocch. Bagn. Pis. N.* 91: Può anco essere che questo rimedio fosse prima per qualche tempo volgare,

ed empirico, e che poi i medici dotti, assicurati in fatto della sua bontà, trovassero le ragioni di ritenerlo, regolarlo ed ampliarlo.

§ II. *Figuratam.* - *Magal. Lett. fam.* 2, 161: Onde ogni persona particolare venga abilitata a quel vantaggio che finora par proprio solamente de' principi, di potere studiare, dirò così, per via di estratti empirici, dati loro per gli orecchi da uomini consumati, in ore e momenti rubati.

§ III. *Per estensione, vale Che si deduce, si ricava, dall'esperienza volgare.* - *Bellin. Framm. Lett.* 231: Atteso che tutte le cognizioni, benchè empiriche, riesciranno sempre di gradimento e giovamento.

§ IV. *In forza di* Sost. *Medico empirico; ed altresì Colui che, non essendo medico, esercita illecitamente la medicina, somministrando specifici e medicamenti reputati da esso, per una tal quale esperienza fattane, efficaci.* - *Benciv. Cur. malatt. volg.:* Perchè molte volte arrivano le medicine degli empirici dove non giugne Galieno colla dottrina. *Mattiol. Disc.* 1, 200: Onde fattosi beffe delle ciancie e delle bugie di questi tali empirici, cominciarono poi i medici a dare questa acqua con più moderata dieta. *E appr.:* In verità è da guardarsi da alcuni empirici, i quali essendo ignoranti di quanto importino le considerazioni della medecina, fanno ec. *Bertin. A. F. Medic. dif.* 121: Onde talvolta succede che gli empirici e le vecchierelle con l'uso di essi (*universali rimedj*) faccian restare svergognati i più periti professori. *Past. Disc. Fluss.* 55: Quegli che pretendono con una sola ricetta.... di arrestare ogni sbocco di sangue, benchè portino il nome di medici, sono in realtà tuttavia solennissimi empirici. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 195: Dopo avere in diversi tempi tentati inutilmente molti compensi, e bene indicati, e suggeriti da empirici, quando ec.

§ V. *E per estensione, dicesi Quegli che in qualsivoglia scienza od arte segue solamente la pratica poco o nulla ragionata.* - *Capp. Pens. Educ.* 284: Gli empirici di questa età sorrideranno all'udire, come gli antichi adoprassero qual mezzo potente a formare gli animi dei giovinetti, la musica.

EMPIRISMO. Sost. masc. *Propriamente Dottrina dei medici empirici; ma per estensione dicesi di qualunque sistema si fondi sull'esperienza non regolata da principj.* - *Giobert. Rinnov.* 2, 457: Le quali (*la filosofia, l'esperienza e la storia*) temperandosi a vicenda, illustrano i fatti colle idee, e corroborano i generali coi particolari per guisa che nè i concetti tralignino in vuote astrazioni ed utopie fantastiche, nè i successi e i fenomeni in un meschino e sterile empirismo. *E Primat.* 360: Se appo noi il vezzo delle ipotesi fu meno ardito e sregolato, e l'empirismo erudito che gli successe, meno materiale e pedestre che in altri luoghi, se ne dee saper qualche grado alle influenze cattoliche. *Capp. Pens. Educ.* 300: Si studia di formare e di comporre a modo suo tutta l'indole del giovinetto, cioè l'indole d'un uomo secondo le prescrizioni d'un sistema trovato per empirismo.

EMPIRO. - *V.* Empireo.

EMPISSIMO *ed anche* EMPIISSIMO. *Superlat. di* Empio. *Lat.* impiissimus. - *S. Bern. Piant. Verg.* 21: Vedeano lo corpo di Cristo morto, e così malamente trattato e squarciato da gli empiissimi Giudei. *S. Ag. C. D.* 3, 148: L'uomo è liberato dalla loro crudelissima ed empiissima tirannia. *E* 211: Contra le arti magiche, delle quali si dilettano di gloriare alcuni infelicissimi ed empiissimi, or non citerò io essa pubblica luce per testimonio? *Vill. G.* 818: Con intenzione.... di fare.... correre la terra al modo fece l'empissimo Totile. *Calsol. Stor. Monast.* 331: Bellissima è stata questa istoria.... e tra l'altre cose che mi sono piaciute, è ch' in essa si vede quanto sia falsa, vana.... questa empissima arte magica. *Alf. Trag.* 1, 78: Se il ver ti disse Dell' empio re l'empissimo ministro, Ei col ver t' ingannò.

EMPITO, *coll' accento sulla prima sillaba.* Sost. masc. *Forza eccessiva, subita, rovinosa o precipitosa; ed altresì Moto accompagnato da violenza e furore, Impeto; ma è voce oggi poco usata. Lat.* impetus. - *Cic. Opusc.* 233: Questo è quello suono, che congiunto per disguali intervalli, ma pure per determinata parte ragionevolemente distinti, si fa per lo movimento e grande empito di detti cieli. *Vill. G.* 672: Scendendo d'alpi [l'Arno] con gran rovina ed empito sommerse molto del piano di Casentino. *Fiorett. S. Franc.* 66: I quali tutti (*i frati*), per l'empito del fiume e per li pesi che portavano addosso, finalmente cadeano e annegavano. *S. Bern. Serm.* 11: Bene si conveniva di dire loro così, come a quegli.... de' quali non si temeva d'ogni venterello nè d'alcuno empito di venti. *Vinc. Tratt. Pitt.* 62: Fiumi discendenti cogli empiti de'gran diluvj dagli alti monti. *Borgh. V. Disc.* 1, 123: Nè sito è in sull' Arno più esposto a questo pericolo, che 'l nostro presente, che poco meno, che in su la prima sboccatura del fiume, dopo che è ito fra monti parecchie miglia, riceve tutto il primo empito e furia dell'acqua, la quale ec. *Bart. D. Ghiacc.* 24: E se non fosse l'empito e la foga del soffiar che fa quella vampa, non altrimenti che se venisse da un mantice, la mano ne sentirebbe poco più che un leggier caldo, ec.

§ I. *Figuratam., Furore, Furia, Foga, e simili.* - *Pitt. I. Istor. fior.* 141: Scorgeva il Nori che il temperare in qualunque modo l'empito primo di quei giovani importuni, gli arrecava non manco sicurtà che riputazione. *Ricc. S. Cat. Lett.* 302: L'ha a fare con una persona tale, che, se non li è messo un po' di freno alla sua ragione, si usurperà ogni cosa con tale empito, che questa povera donna si sbigottisce.

§ II. *Pur figuratam., si disse di esercito, schiere, armati; onde la maniera Fare empito, che vale Assalire violentemente.* - *Liv. Dec.* 1, 223: Fatto un nuovo empito, un nuovo sforzo, superano il disavvantaggio del luogo. *Acc. D. Stor. Ar.* 2, 31: Deliberò con prestezza sovvenire agli usciti, acciocchè l'empito del vincitore... non togliesse loro le castella, dove e' s' erano ridotti. *E* 317: Questa difficoltà ritardò alquanto l'empito del popolo. *Machiav. Leg. Comm.* 2, 378: Sendo allagato intorno al Garigliano, nè li Spagnuoli possono fare empito contro a' Franzesi, nè e' Franzesi possono ire avanti. *Bemb. Stor.* 1, 212: Erasi con quello stesso empito e ardore d'animo.... un' altra nave grossa, non così grande però, mossa, per assalire anco ella le turchesche navi. *Nard. Liv. Dec.* 2 *t.:* Acquistato vigore e forza d'animo e di corpo, non solamente contra le fiere, ma contra i ladroni, cominciarono a fare empito. *Rucell. Or. Pres. Arg.* 21: Nelle mura, che non più sostenevano l'empito ostile, s'era fatto breccia in più luoghi.

§ III. *Detto d' opera letteraria, per Forza, Vigore, e simili.* - *Mann. Ist. Decam.* 532: Al Salviati parve che in molti luoghi d'Arrighetto, fosse dell'empito della Fiammetta del Boccaccio.

§ IV. *E per Passione violenta.* - *Bocc. Comm. Dant. M.* 2, 117: Offendono gravemente Iddio sì nel non aver

saputo porre il freno della temperanza agli empiti loro, e sì ec. *Rucell. Or. Dial. Sagg.* 95: L'impeto dell'amore converso in empito d'ira.

§ V. *Onde Empito carnale si usò per Moto di concupiscenza.* - *S. Bern. Pist.* 28: Ripetendo parole di salute, cesserassi da te ogni pompa ed empito carnale. *Rucell. Or. Dial. Sagg.* 25: Ma in pratica poi qual è colui, che sì altamente sopra gli empiti carnali d'amore s'accenda?

§ VI. *Ad empito, posto avverbialmente, vale Secondo passione; ma non è comune.* - *Bart. D. As.* 2, 61: Sì pronta a gli estremi è la moltitudine, o sì poco basta a rivolgere il cuore di chi non a discorso, ma ad empito si governa.

EMPITO *ed* EMPIUTO. Partic. pass. *di* Empire *ed* Empiere. - *Vill. M.* 5, 162: Alla fine empiuto il gran fornimento che domandava,... con l'oste si partì da Peccioli. *Bocc. Decam.* 2, 36: Datigli alcuni panni assai cattivi, ed empiutagli la borsa di denari ec. *E Amet.* 54 *t.*: Empiute le nostre vele da Euro. *Grazz. Pros.* 277: Arrighetto, preso un bicchieri, ed empiutolo di vino, tutta la polvere vi avea messo. *Davil. Guerr. civ.* 4, 293: Empita la fossa di casematte, e fortificata con piccioli rivellini la contrascarpa, aveva ec. *Capp. Longob.* 137: Scesero allora verso il mezzodì, e forse dapprima tentata la Gallia sulle coste di Batavia, ed empiuta la Germania, varcarono il Reno ed oltrepassarono le Alpi.

§ *In forma d'*Add. *Pieno; anche figuratam.* - *Forteguerr. Cap.* 250: Che m'importa felice esser tenuto Da qualcheduno, e degli amor primieri Dalla testa alle piante andarne empiuto? Se di quel ben ec.

EMPITOIO. Sost. masc. *Term. delle Arti. Quella specie d'imbuto che si usava nella terra alla parte superiore d'una forma, per colarvi il metallo fuso.* - *Biring. Piroteen.* 81: L'empitoio, over gitto, sempre vuol più presto esser grande che piccolo. *E* 81 *t.*: Dipoi al modo di sopra dettovi.... resta la forma vacua, alla quale fatto li suoi empitoj e suspiri, a vostra posta la ricocerete e potrete gittare di bronzo.

EMPITORE. Verbal. masc. *da* Empire. *Chi o Che empie.* - *Dant. Conv.* 87 *var.*: Che non fosse stato lo latino empitore del comandamento del suo signore, e che ne fosse stato soverchiatore, leggermente si può mostrare.

§ *In forza di* Sost. *Term. di Marina.* - *Cresc. B. Naut. Medit.* 23: Sono gli empitori certi legni, che empiscono quell'angolo di dentro alla rota di proda, per fare quella più forte.

EMPITURA. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'empire; ed altresì La materia che empie checchessia.* - *Bart. D. Tens.* 30: Inclinato il cannello, e piene di mercurio ancor quelle venti dita che n'erano vuote, l'empitura di quel vuoto già più non v'è. *E Mem. ist. Comp.* 3, 31: Loto riseccato dal sole per empitura, e di sopra per tetto una distesa di paglia. *E Op. mor.* 29, 1, 131: Che se nature.... avute da noi in niun conto, sì come cose gittate per empitura,... nondimeno elle son lavorate con tanta finezza e magisterio d'arte,... che si avrà a dire delle grandi? *Segner. Guerr. Fiandr. volg.* 405: I soldati, per risarcirlo, (*il Contradicco*) oltre all'altra materia, ed all'empitura di fascine e di terra, per fretta e per furore il turarono con gli ammontonati cadaveri de' nemici.

§ I. *Per similit.* - *Car. Lett. fam.* 2, 283: Vi priego.... a tener più conto che non fate, d'un testone quale è il vostro,... e maggiormente dell'empitura d'esso, la quale mi pare di quella più fina da governare e riformare gli Stati.

§ II. *Figuratam., e in ischerzo, per Cibo.* - *Car. Strace.* 3, 1: Saria ben bella che per empiere il corpo della padrona, mi perdessi l'empitura del mio.

§ III. *Figuratam., per Ciò che è di poco pregio e superfluo nelle scritture e ne' discorsi; comunemente Borra.* - *Car. Lett. fam.* 1, 223: Non dico già così dello scrivere in borra (che così chiamo l'empitura di quelle lettere, le quali.... si può fare senza scriverle), perciocchè ec.

§ IV. *Pur figuratam., detto di persona che è inutile e non serve in una data cosa; nella maniera Far da empitura, per Non esser utile a nulla; che oggi comunemente dicesi Far da ripieno, Esser per ripieno.* - *Bart. D. Vit. Zucch.* 2, 35: Riconoscendo quel suo non esser buono (come solea sempre dire) ad altro che a far da empitura, dove sarebbe peggio non aver niuno che aver lui.

§ V. *Detto altresì di nota musicale, per Ripieno.* - *Bart. D. Suon.* 198: La quarta non esser altro che un'empitura, uno spazio vano, un allungamento da far che ec. *E appr.*: E cominciando da quest'ultima, dell'essere una semplice empitura, ella il niega e ne ha ogni ragione.

§ VI. *Trovasi figuratam. per Soggetto proposto ad esser dipinto in alcuno degli scompartimenti di parete, soffitto, e simile.* - *Car. Lett. fam.* 3, 210: Si sono fino a qui date le empiture a tutti i vani. Restano gli ornamenti, e questi si lasciano all'invenzione del pittore.

EMPIUTO. - *V.* Empito.

EMPLASTICAMENTE. Avverb. *A modo d'impiastro.* - *Benciv. Cur. malatt. volg.*: La lattuga pestata la applicano emplasticamente sopra la parte dolente.

EMPLASTICO. Add. *Di impiastro. Dal grec.* ἐμπλαστικός. - *Ricett. fior.* 19: Il liquore è di colore tanè oscuro, quasi simile al mosto cotto,... ed è di sostanza emplastica.

EMPORETICO. Add. *Aggiunto di Carta: e dicesi di quella che si adopera per uso di filtrare o d'involgere. Dal lat.* emporeticus, *e questo dal grec.* ἐμπορητικός. - *Domen. Plin.* 415: Quella [carta] che si chiama emporetica non è buona per iscrivere, ma fassene involture e coverte all'altre carte ed a molte spezierie, e per questo è nominata da'mercanti. *E appr.*: Gran differenza c'è nella larghezza loro (*delle carte*): che le migliori sono tredici dita; la ieratica è due meno,... e l'emporetica non passa sei dita. *Riccat. I. Op.* 4, 27: Quando dunque le minime stille d'olio, che in virtù della precedente agitazione vanno qua e là vagando per l'acqua, giungono a toccare la superficie interna della carta emporetica, si congiungono con l'olio, di cui essa imbevuta si suppone, e cacciate dall'energia della pressione, appoco appoco si feltrano ec.

EMPORIO. Sost. masc. *Luogo dove si portano da diverse parti, e dove si depositano, le merci, a fine di negoziarle. Dal lat.* emporium, *e questo dal grec.* ἐμπόριον. - *Nard. Liv. Dec.* 171 *t.*: Era presso a Piacenza uno emporio e luogo ove si faceva il mercato, fortificato e fornito d'una buona e grossa guardia. *Segner. Pred.* 717: Dove mai si ritroverà.... che uno abbia in suo potere l'emporio, e che nondimeno sia più sprovveduto di merci?

§ I. *Figuratam. e in locuz. figur.* - *Segner. Incred.* 217: Gli angeli sono nati in paese doviziosissimo; e però a locupletare di operazioni sublimi la loro mente, non han bisogno di accattare fuori di sè le specie delle cose; hanno l'emporio in sè stessi. *Murat. Dif.*

Giurispr. 17: Le teste de gli uomini.... sono emporj d'opinioni, di prosunzione, d'incostanza ec. *E* 20: In quel vasto emporio de'libri legali, tanto l'attore quanto il reo scuoprono quell'armi con cui nel medesimo tempo si ha da impugnare e da difendere la stessa pretensione e causa.

§ II. *Per estensione, dicesi di città, ed anche di regione, che fiorisca pe'commerci; e specialmente di città marittime o de'loro porti.* - *Giamb. Oros.* 273: Metello vinse incontanente Corinto, cittade allotta ricca,... la quale era stata donna per grande tempo di tutti i maiestri delle arti e di tutti i lavorii, e comune emporio d'Asia e d'Europa. *Segner. Op.* 4, 477: Non ha molto che il mare.... è scorso vittorioso fin su le piazze dell'emporio Olandese, e l'ha saccheggiate. *Magal. Operett. var.* 294: I porti più famosi sogliono esser emporj, non iscuole o ingegnerie di delizie e di lussi. *Capp. Longob.* 149: Ma i Tedeschi dico poi di tanto essere da più di loro (*degli Alessandrini*), quanto è più oggi esteso il campo,... e quanto è da una grande nazione ad un emporio mercantile.

EMUGNERE. - *V.* Emungere.

EMULA. Femm. *di* Emulo. *Dal lat.* aemula. - *Firenz. Pros.* 2, 107: Psiche adunque, l'emula della mia bellezza,... ama questo pessimo di tutti gl'Iddii? *Tass. Gerus.* 3, 35: Stringe [Argante] il ferro; e quand'ei giunge a pieno, Sempre uccide, od abbatte, o piaga almeno. Clorinda, emula sua, tolse di vita Il forte Ardelio ec.

EMULANTE. Partic. pres. *di* Emulare. *Che emula. Lat.* aemulans. - *Salvin. Disc.* 2, 480: Dallo splendore, io mi penso, del chiaro lume de' biondi capelli, emulante la chiara fiamma, i popoli della Gallia Belgica furono detti Fiamminghi.

EMULARE. Att. *Adoperarsi per eguagliare o superare altrui in checchessia; o le virtù, i pregi, la gloria, la potenza, e simili, di alcuno: Competere con alcuno di checchessia. Usato anche assolutam. Dal lat.* aemulari. - *Segn. B. Rettor. volg.* 125: Se i beni onorati son sottoposti alla emulazione, conseguita però di necessità, che le virtù sieno emulate e tutti quegli altri beni che posson giovare ad altrui e che posson far benefizio.... Di qui è ancor manifesto, quali sieno gli uomini degni d'esser emulati: e' son, dico, quegli che questi e simili beni hanno già posseduto. *Varch. Invid.* 22: Dove tutti quegli che invidiano sono malvagj, molti di quegli che emulano, per così dire, e contendono, cioè s'ingegnano e faticano, d'esser pari agli altri, sono ottimi. *Adim. A. Pind.* 573: Si riferisce a Nicocle, le glorie del quale non furono abbagliate dallo splendore di Cleandro suo cugino,... ma virtuosamente emulate. *Metast. Dramm.* 3, 127: I sommi Dei Quanto imitar mi piace, Abborrisco emular. Li perde amici Chi li vanta compagni. *Lambr. Elog.* 152: Imitate, emulate, i maggiori che combatterono e vinsero.

§ I. *E figuratam.* - *Maff. Anfit.* 120: A niuna città più che a Capua competeva l'emular subito il maraviglioso e vicino Anfiteatro di Tito. *Pindem. Poes.* 393: Tu [o lago] con fremito tal sorgi turbato, Che talora emular l'onda tua brava Può le tempeste di Nettun crucciato.

§ II. *E riferito ad autori di opere d'ingegno, vale Adoperarsi a fine di eguagliare o superare, con le proprie, la bellezza e i pregi delle opere loro; e riferiscesi anche alle opere stesse.* - *Pallav. Tratt. Stil.* 135: Regola per emulare gli autori, o non rubar loro, nè imitarli. *E appr.*: Da quanto s'è ragionato intorno al rubare, all'imitare, all'emulare le invenzioni delle favole, possiamo ritrarre questa regola universale. *E* 136: Dobbiamo ricercar coll'ingegno qualche altra delle predette specie, la quale assomigli la favola ch'emuliamo, solo nel predicato suddetto, ed in ogni parte sia differente. *E* 143: Diversità fra la maniera più lodevole d'emulare gli antichi nell'invenzione delle favole, e in quella de' concetti.

§ III. *E usato assolutam.* - *Pallav. Tratt. Stil.* 128: Emulare.... è procurar di conseguire con altri modi nell'animo de' lettori un simile o maggior piacere di quello che hanno conseguito gli scrittori emulati. *E* 133: Le quali diversità cagionano due effetti importanti: che non si possa chiamar la medesima invenzione quella d'amendue i poeti;... e che l'Ariosto abbia felicemente emulato.

§ IV. *Pure per Adoperarsi a fine di eguagliare o di superare, talora riferiscesi anche a cose cattive.* - *Varch. Invid.* 23: Quegli che emulassero i vizj, e s'ingegnassero d'essere somiglianti agli uomini maliziosi e malvagi, farebbero ciò per accidente, cioè ingannati dalla ignoranza, o trasportati dalla consuetudine: conciò sia che niuno mai non elegga il male come male, ma sempre sotto spezie di bene.

§ V. *E per Invidiare, Veder di mal occhio; con proprietà latina: ma non è d'uso comune.* - *Segn. B. Stor. Fior.* 406: Conosceva [il Papa] nell'animo ambizioso dell'Imperatore essere ancora emulata la dignità pontificia.

§ VI. Neutr., *e in costrutto con la prep.* A *reggente persona. Adoperarsi per esserle eguale o superiore in checchessia. Ma è maniera latina, e di raro uso.* - *Fr. Giord. Pred.*: Non ti prenda pensiero di volere emulare agli empj ed a i perversi. *Buonarr. Oraz.* I, 6, 198: Egli non si vide mai emulare a niuno per maggioranza, ma giusto conservator della sua ragione volle tenersi, e specialmente allora, che altri vi fusse a parte.

§ VII. *Emulare la gloria di checchessia con alcuno, trovasi per Competere, Gareggiare, di essa con quello.* - *Segn. B. Stor. Fior.* 257: Era Barbarossa.... simile nell'età al principe Doria, e.... con lui solo emulava la gloria della milizia del mare.

EMULATO. Partic. pass. *di* Emulare. *Lat.* aemulatus. - *Segn. B. Stor. Fior.* 156: Della qual cosa pigliando l'Imperadore ammirazione,... emulato, come sapeva, da lui (*cioè dal Papa*) ec. *Pallav. Tratt. Stil.* 132: Emulata dall'Ariosto potremo chiamar la stessa favola di Pilade e d'Oreste in quella di Ruggiero e Leone. *E* 141: Emulato.... si può stimare da monsignor Ciampoli.... quel bellissimo distico di D. Virginio Cesarini ec. *Maff. Anfit.* 127: Non lieve adunque è la congettura per supporre eretta questa machina sotto Domiziano,... e per credere emulato qui senza ritardo il grand'esempio di Roma. *Capp. Lez.* 266: Eccellenti [gli storici Fiorentini] nella proprietà del dire, e appena emulati dai soli Veneziani per la importanza dei racconti e la scienza degli Stati.

§ *In forma d'*Add. *Preso ad eguagliare o superare in checchessia; Col quale alcuno compete.* - *Pallav. Tratt. Stil.* 128: Emulare è.... procurar di conseguire con altri modi nell'animo de'lettori un simile o maggior piacere di quello che hanno conseguito gli scrittori emulati.

EMULATORE. Verbal. masc. *da* Emulare. *Chi o Che emula. Lat.* aemulator. - *Fr. Giord. Pred.*: Impara

ad essere emulatore e imitatore de'servi del buono Iddio. *Segn. B. Rettor. volg.* 124: Come sien fatti gli emulatori, e che cosa essi emulino, e per qual cagione, di qui è manifestissimo ec. *Cavalcant. B. Retor.* 207: Possiamo adunque comprendere quali uomini siano disposti all'emulazione, e (per dir così) emulatori, perchè e' conviene che siano coloro i quali si stimano degni di quei beni ch'ei non hanno, ma potrebbono avere. *Chiabr. Rim.* 1, 8: Ei sen ritorna emulator degli avi. *E* 288: Allor tu pargoletto, Emulator paterno, D' alto valore eterno Tutto infiammasti il petto. *Pallav. Tratt. Stil.* 119: Approfittarsi nello stile colla lezione de'grandi autori, senza incorrer nel titolo o ignominioso di ladro o servile d'imitatore, ma con meritar più tosto il nome glorioso e magnanimo d'emulatore. *Red. Esp. nat.* 47: Il serenissimo granduca Cosimo III, non meno emulatore che figlio del gran Ferdinando il prudente.

EMULATRICE. Femm. *di* Emulatore. *Basso lat.* aemulatrix. - *Vill. F. Vit.* 49: Pittura.... emulatrice della natura. *Buonarr. Fier.* 4, 3, 5: E divine ammirabil di colori Opre, della natura emulatrici. *E Giud. Par.* 13: Da i regni del cielo Scendon per queste rive, Superbe emulatrici di beltate, Oggi le belle Dive. *Baldin. Decenn.* 4, 152: Lodatissima pittrice di piccolissime e quasi invisibili figure;... emulatrice in ciò di quell'antico Mirmecide, che ec. *Vallisn. Op.* 3, 368: Una spezie di *stalactice,* più limpida e più pura, emulatrice del cristallo e dell' alabastro. *Giacomell. S. Grisost. Sacerd.* 195: La vergine si è accinta a cose maggiori; ed è della celeste filosofia emulatrice. *Leopard. Poes.* 148: E le macchine al cielo emulatrici. *E Pros.* 1, 249: Una nuova Lucrezia o nuova Virginia, o qualche emulatrice delle figliuole di Eretteo, delle Ifigenie, ec.

EMULAZIONE. Sost. femm. *L' atto e L' effetto dell'emulare; e più specialmente intendesi di Quel moto dell'animo bramoso di onore, gloria, e simili, il quale ci spinge ad emulare. Dal lat.* aemulatio. - *Segn. B. Rettor. volg.* 124: Che l'emulazione sia un dolore perchè e' ci paia vedere, ne'simili a noi di natura, alcun bene onorato ed ancora possibile da conseguirsi da noi; e questo dolor non nasca perchè colui non abbia quel bene, ma perchè noi ancora volessimo averlo e non l'abbiamo. *Cavalcant. B. Rettor.* 206: Seguirò di parlare della emulazione: la quale.... è uno sprone che fortemente punge ed incita, non già i malvagi a desiderare ed operare contra il bene d'altrui, come invidiosi; ma i buoni e generosi a procacciare a loro stessi quello che in altri veggendo conoscono a loro stessi mancare, ed a pareggiare almeno, se non trapassare, le persone che sono adornate di virtuose e lodevoli condizioni.... Di questa adunque volendo io parlare, dirò, che ella è un certo dispiacere, il qual nasce in noi dal parerci che altri simili a noi posseghino beni degni d' onore, i quali ancora noi possiamo conseguire; e tal dispiacere non nasce perchè essi gli abbiano, ma perchè anche noi non gli abbiamo. Onde è manifesto che l'emulazione è cosa virtuosa e cade ne i virtuosi, come è rea cosa e ne i rei uomini si truova l'invidia. *Giunt. Eseq. Buonarr.* 37: Quella virtuosa e generosa emulazione, che nasce fra i giovani che operano a concorrenza. *Varch. Invid.* 22: L'emulazione, che alcuni chiamano contenzione, e alcuni immitazione, è quel dolore che nasce quando noi vedemo che alcuni, e massimamente nostri pari, hanno quei beni che non avemo noi, ma bene gli vorremmo avere: e questo facciamo non per male o odio che portiamo a quegli che gli hanno, ma per bene, ec. *Vasar. Vit. Pitt.* 4, 139: Quanto la emulazione e la concorrenza che, virtuosamente operando, cerca vincere e soverchiare i da più di sè per acquistarsi gloria e onore, è cosa lodevole;... tanto, per l'opposito, e molto più, merita biasimo e vituperio la scelleratissima invidia. *Piccolom. Instit. mor.* 315: A questa invidia s' assomiglia molto un altro affetto che si domanda emulazione, il quale è una certa contristazione che abbiamo delle prosperità di coloro che ci son simili; ma in questo è differente dall'invidia, che questa contristazione non per mera malivolenzia nasce in noi, ma per il desio ch'abbiamo d' avere quelle prosperità ancor noi. *Bart. D. Op. mor.* 28, 2, 65: Felici le lettere, se i loro maestri usassero fra sè l'emulazione e i contrasti nella maniera con che già amichevolmente contesero Protogene e Apelle. *Salvin. Disc.* 2, 302: La differenza che, secondo Aristotile, passa tra queste due, si è cioè tra *phtonos* e *zelos,* che l'emulazione vorrebbe avere ciò che altri possiede, e che ella apprende come bene, col non ispogliarne l'emulo suo; l' invidia non patisce vedere in altri del bene: talchè l'emulazione può essere buona, onorata, nobile; l' invidia non mai, meschina passione, bassa, ignobile, vile, disonorata, indegna.

§ I. *Usasi comunemente in costrutto con la prep.* Di, *reggente la cosa o la persona, che è oggetto o termine dell'atto o dell'effetto.* - *Nard. Liv. Dec.* 272: Altri s'offerirono a combattere per amore del capitano; alcuni altri furon mossi dalla emulazione della gloria. *Tass. Lett.* 1, 151: Manco efficace è la cagione che spinse le vergini, di quella che mosse Erminia; poichè quella fu l'emulazione de la viril virtù, questa l' amore. *Segner. Mann. genn.* 29, 5: *Sectamini charitatem,... aemulamini spiritualia;* per dimostrare che l'emulasion de' beni spirituali non si oppone alla carità, come quel'a de' temporali; perciocchè i beni spirituali son tali, che si possono posseder insieme da molti, senza pregiudizio di alcuno.

§ II. *E per Gara, Contrasto, Rivalità.* - *Ar. Orl. fur.* 26, 24: E forse emulazion tra lor nascea Per quella gente misera, non buona, Ne la cui carne e sangue e nervi ed ossa Fan prova chi di loro abbia più possa. *Tass. Gerus.* 5, 69: Ma nel numero ognun de' diece eletti Con insolita instanza esser richiede: E l' emulazion che 'n lor si desta, Più importuni gli fa nella richiesta. *E Lett.* 2, 127: L'inimicizie e l' emulazioni nate per cagion di lettere sono affetti così possenti, che da niuna ragione possono essere acquetati ne gli uomini. *Bentiv. G. Nunz.* 2, 541: Fra lui e il Cancelliere passa l' antica emulazione, e credo bene che Puysieux abbia avuto caro di dargli questo colpo per fianco.

§ III. *E pure per Gara, o Concorrenza, di scrittore con scrittore, nel trattare un medesimo o consimile soggetto.* - *Pallav. Tratt. Stil.* 129: Si dichiara la precedente dottrina con recar gli esempj de' furti, dell'imitazioni e dell'emulazioni nelle favole.

§ IV. *In senso speciale, e desunto dalla Bibbia, prendesi dagli scrittori di cose sacre per Zelo del bene e rincrescimento del male, e talvolta anche Zelo appassionato e riprovevole; ed altresì per Gelosia.* - *S. Antonin. Confess.* 88: El terzo modo si è quando la persona si contrista de' beni d' altri, perchè gli pare colui non meritare quel bene, ma esserne indegno però che è cattivo. Questa tristizia non è eziandio invidia, e chiamasi emulazione e zelo nella Scrittura Santa; la quale vieta e dice che non si debbe pigliare tale tristizia, però che queste cose temporale sono dispensate per di-

vina providenzia, ec. *Segner. Mann. apr.* 29, 1: Considera che per dilezione s'intende qui quell' amore che tu devi portare a Dio; per emulazione quel desiderio, il qual devi avere che l'amino ancora gli altri. *E appr.:* Questa dilezion verso Dio è paragonata alla morte nella fortezza: *Fortis est ut mors dilectio.* Questa emulazione, o vogliamo dir questo zelo della sua gloria, è paragonata nella durezza all'inferno: *Dura sicut infernus aemulatio. Salvin. Disc.* 2, 302: Allude.... al passo della Scrittura, che dice *Fortis ut mors dilectio, dura sicut infernus aemulatio:* Forte a par della morte è l' amore, e la gelosia è da quanto l' inferno dura cosa e crudele. Dove di passaggio osservo, che la gelosia è detta emulazione, siccome Iddio zeloso, *Deus zelotes*, è detto alcuna volta nella volgata versione *Deus aemulator.*

§ V. *Avere emulazione a checchessia, vale Aspirare, Tendere, a quello, in concorrenza o gara con altri.* - *Segn. B. Rettor. volg.* 124: Hanno l' emulazione i giovani, e quegli che hanno grande animo; ed ancora coloro che hanno di quei beni che sono degni d' uomini onoratissimi. In cotal grado di beni sono le ricchezze, l'assai amicizie, il principato, ed altre cose simiglianti; perchè tutti questi che simili beni posseggono, come che a lor soli s'appartenesse esser buoni, però a simili beni hanno emulazione, come a cosa che alli buoni s'appartenga.

§ VI. *Avere emulazione con alcuno in checchessia, vale Competere, Gareggiare, con esso in quella cosa.* - *Tass. Lett.* 2, 124: Ne l' altre cose.... può il signor duca di Ferrara tener qual opinione gli piace;... ma s'egli approva quella di coloro co' quali io ho avuta alcuna emulazione ne le lettere, o essi l' hanno avuta meco, non dee impedir me di scriver a mio modo.

§ VII. *Avere in emulazione alcuno, vale Concorrere, Gareggiare, con quello in checchessia.* - *Segn. B. Rettor. volg.* 125: Il dispregio è opposto alla emulazione, e l'emulare al dispregiare. Però è di necessità, che chi è di tal fatta che egli abbia.... in emulazione alcuno, o all'incontro che da alcuno sia avuto in emulazione, che costui.... sia, ec.

Emulgente. Partic. pres. *di* Emulgere. *Che emulge. Lat.* emulgens.

§ I. *In forma* d'Add. *Term. di Anatomia. Aggiunto di vena, arteria, vaso, che comunica coi reni.* - *Rucell. Or. Dial.* 231: Non se ne trovano (*di valvule*) nelle vene piccole esterne, non ne avendo d'uopo per la piccolezza loro. *M.* Ne ha ritrovate l'Harveio alcuna nelle emulgenti e ne' ramuscelli più grossi del mesenterio, riguardanti verso la vena cava e la vena porta. *Zamb. Esper.* 9: Legai strettissimamente in un mazzo con una sola legatura l'arteria e vena emulgente, e tutti gli altri vasi che uniti come in un fascio s'inseriscono nel rene. *Cald. Tart.* 53: Alle parti laterali interne di essi reni, là dove mettono capo i vasi emulgenti, si osservano attaccate ad essi reni due piccolissime striscette. *Red. Cons.* 1, 71: Bisognerebbe altresì procurare che quel siero.... fosse riassorbito e ribevuto dalle vene, acciocchè poi per la strada delle arterie emulgenti fosse spinto e scolasse alla volta de' reni, e da'reni per urina uscisse dal corpo. *E* 279: Dicono essere attratto il siero dalle vene emulgenti a i reni. *Algh. Litot.* 2: I vasi che s'insinuano dentro alla sostanza delli reni, sono l'arterie, le vene e i nervi, ed altri vasi trasparenti, chiamati linfatici. L'arterie sono diramazioni dell'arterie emulgenti, che derivano dall'arteria magna; e le vene similmente sono diramazioni, che vengono dalle vene emulgenti, che hanno origine dalla vena cava. *Cocch. Bagn. Pis.* 268: La molta affluenza del sangue ai reni, portatovi dai rami renali del tronco maestro dell'arteria magna, che anticamente dicevansi emulgenti, può essere prodotta da qualche vizio permanente di struttura nelle medesime arterie.

§ II. *Per similit., detto de' vasi o tubi delle piante.* - *Bart. D. Ghiacc.* 228: Sarebbevi per avventura luogo a dire, che la natural secchezza della radice che l'ha per proprietà di temperamento, si bea tutto da sè l'umido della terra, e incorporato che lo si abbia, già più non gli possa esser ritolto; se vero è ciò che altri ha scritto, presso alla bocca delle vene, per così dire, emulgenti, con le quali la radice suga l'umore, avervi una valvola che ne chiude la porta al ritorno.

Emulgere. Att. *Emungere, Smungere: ma è voce che non si userebbe se non talvolta in poesia, e più che altro figuratam. Dal lat.* emulgere. - *Mens. Sat.* 117: E se 'l mal che mi preme apro e divulgo, Il mal che in fin lo guarirebbe un soldo, Nulla da lui, se non consigli, emulgo.

Emulo. Add. *Che si adopera per eguagliare o superare alcuno in checchessia, o le virtù, i pregi, e simili, di quello. Dal lat.* aemulus. - *Cerch. V. Oraz.* I, 6, 241: Coll'imitare quella benignità, col farsi emulo di quella prudenza, colla quale son retti tutti questi Stati, egli perciò meritò essere amato e stimato. *Magal. Lett. fam.* 2, 101: Voi, dirò io al sig. abate Regnier, sapete aver per rivali, anzi rendervi emuli, nella lingua toscana i Toscani medesimi, non solamente senza farvegli nemici, ma quel che è più, con obbligargli a farsi gloria di esser superati da voi.

§ I. *Per similit.* - *Tass. Gerus.* 15, 30: Fia che 'l più ardito allor di tutti i legni Quanto circonda il mar circondi e lustri, E la terra misuri, immensa mole, Vittorioso ed emulo del sole. *Salvin. Disc.* 1, 321: Occhi emuli alle stelle son detti gli azzurri.

§ II. *E figuratam.* - *Tass. Gerus.* 17, 17: Città, ch' alle provincie emula e pare, Mille cittadinanze in sè contiene. *E Lett.* 2, 58: Re pieno d' affabilità, d'umanità, di piacevolezza, di cortesia; degno veramente, che per lui siano stati emuli due regni potentissimi, e che per lui abbian conteso in quella guisa che gli altri re per li regni sono usati di contendere.

§ III. *Proprio di emulo, Procedente da emulazione, Che tende ad emulare, detto di sentimenti od affetti.* - *Tass. Gerus.* 17, 82: E d' emula virtù l' animo altero Commosso avvampa. *E* 20, 56: I Libici tiranni e i negri regj L' un nel sangue dell' altro a morte stese: Dier sovra gli altri i suoi compagni egregj, Cui d' emulo furor l' esempio accese. *Leopard. Poes.* 55: Quei che gli atleti ignudi e il campo eleo, Che stupido mirò l'ardua palestra, Nè la palma beata e la corona D'emula brama il punse.

§ IV. *Pur figuratam., detto di cosa morale.* - *Buonarr. Fier.* 5, 2, 2: Onor, che della vita E del sangue condegno emulo è solo.

§ V. *E altresì figuratam., usato a denotar cosa che faccia riscontro, contrasto, e simili, ad altra.* - *Cecch. Acq. Vin.* 3, 13: Ogni cosa ha in questo mondo il suo Emulo, e come dice il proverbio, Tante son l' erte alfin quante le chine.

§ VI. *E costruito con la prep.* Di, *reggente la cosa per la quale alcuno gareggia o compete con altri.* - *Gell. Vit. Alfons. volg.* 49: Il suo (*dell'Imperatore*)

non restar di combatter co' Viniziani, non cercava nè era per partorire alfine altro, se non che i Franzesi, nimici suoi antichissimi, ed emuli e competitori de l' imperio, come di degnità transferita iniqua ed ingiustamente di Francia nella Germania, e perciò inimicissimi de' Tedeschi, si facessin ec. *Serdon. Esort. volg.* 46: Rimproverandovi queste cose ed altre a queste simiglianti, li emuli ed avversarj della vostra gloria, la Republica stessa fatta più prudente, ec.

§ VII. *E per Rivale. - Ar. Orl. fur.* 33, 31: Ecco.... si pente Ludovico D' aver fatto in Italia venir Carlo; Che sol per travagliar l' emulo antico Chiamato ve l' avea, non per cacciarlo. *Tass. Gerus.* 5, 24: E ne ragiona sì, che 'l cavaliero, Emulo suo, pubblico il suon n' intende. *E* 6, 12: Forte sdegnossi il Saracino audace, Ch' era di Solimano emulo antico.

§ VIII. *E per Competitore malevolo, Avversario, Nemico. - Vill. G.* 915: Avvegnadio.... che la maestà reale la circonvenzione de gli emuli e le sforzate macchinazioni a suo podere con somma provvedenza scacci, niente meno la faccia di detti invidiatori, ec. *Acc. D. Stor. Ar.* 3, 249: Diceva avere alcuni emuli in quello di Pisa, i quali gli era necessario attutare con queste forze, e appresso armarsi contro alla potenza di fuori. *Tass. Lett.* 1, 94: Con invidia de gli emuli, con allegrezza de gli amici. *Dat. Vit. Pitt.* 86: Questi due professori non furono altrimenti emuli, ma cari amici, scambievolmente mostrandosi l' opere loro. *E* 88: Appena [Apelle] arrivò nella regia, che gli emuli, subornando un buffone, lo fecero invitare a cena col Re. *Pallav. Perfez. crist.* 241: L' amaritudine più insoffribile in ogni sinistro è il gaudio che se ne prevede negli avversarj, e massimamente negli emuli. *Red. Osserv. Vip.* 30: Restò privo di vita: la qual cosa gli avvenne.... per essergli da' suoi emuli stata tolta. *Panant. Poet. Teatr.* 27: Se alfine uno scrittor si è guadagnata La fama che cercò con tanta pena,... Degli emuli la rabbia si scatena.

Emulo. Sost. masc. *Colui che si adopera per eguagliare o superare alcuno in checchessia, o le virtù, i pregi, e simili, di quello; Competitore. Dal lat.* aemulus. - *Cavalcant. B. Retor.* 206: L' emulo s' ingegna d'essere tale, che e' possa conseguire quei beni; l' invidioso fa quello che ei può, acciocchè il prossimo non gli abbia. *Tass. Gerus.* 5, 20: Vinca egli o perda omai, fu vincitore Fin da quel dì ch' emulo tuo divenne. *E Lett.* 2, 33: Fu Nerone invidioso de la gloria di Lucano, e per invidia il fe' morire:... ciò fece non come imperadore, ma come emulo ne l' arte del poetare. *E* 2, 122: Molto inclinato a favorire, se non volete dire i nemici, almen gli emuli miei: ma s' io ne la vita, se ne l' onore, se ne' comodi sono stato offeso, debbo dir più tosto nemici ch' emuli. *Salvin. Disc.* 2, 302: L' emulazione vorrebbe avere ciò che altri possiede, e che ella apprende come bene, col non ispogliarne l' emulo suo: l'invidia non patisce vedere in altri del bene. *Leopard. Paralip.* 3, 34: Dopo te (*Filippo II*), quel grandissimo incorono Duca d'Alba, che quasi emulo ardisce Contender teco. *Giord. Op.* 2, 380: Cicerone.... esaltò (e forse invidiò) ne' Commentarj del grand' emulo il sublime disprezzo d' ogni visibile artificio.

Emulsione. Sost. femm. *Nome dato a Liquido, e propriamente medicinale, che si coli spremendo; e diconsi di quello nel quale sia mescolato e stemperato un corpo oleoso o molle, e che da ciò contragga un' opacità simile a quella del latte. Dal lat.* emulsus, *partic. di* emulgere. - *Red. Osserv. Vip.* 72: A merenda pigliava una emulsione apparecchiata con decozione e con carni viperine. *E Cons.* 1, 135: Si è usata.... insieme con molte e molte altre sorte di conserve, di giulebbi e di emulsioni; e quindi il latte di capra, senza tralasciare i cauterj, le coppette e le fregagioni. *E Lett.* 1, 266: Clisteri ... con sola acqua di orzo, o con emulsione di orzo o di riso abbronzato, cotto o con emulsione di semi di nocciuole abbronzate; ed anco talvolta con emulsione di semi di papaveri bianchi. *Manett. Mem. Frum.* 58: Quel vitto che parteciperà della natura di emulsione o di latte, sarà preferibile e migliore, poichè della natura del latte fassi appunto il nostro chilo.... Il pane altro non è che un' emulsione di farina preparata e resa consistente. *E* 225: Ogni sostanza la quale non sia troppo solida e fibrosa, ma che sia bensì farinacea, friabile, e capace, mescolata con l' acqua, di produrre una specie d' emulsione, o almeno che dotata sia di qualche glutine,... potrà certamente servire per materia di pane.

§ *Per similit. - Mei C. Metod. Cur. trad.* 24: Ed io senz' ombra d' esitazione mi farei a definire il chilo, in uno stato naturale e sano, una emulsione fatta sull' acqua delle particelle integrali delle sostanze animali o vegetabili, per mezzo d' un gentil calore e del moto. *E* 30: Le sole parti più fine e più sottili di questo chilo, o sia emulsione, vengono spinte per i finissimi stacci lattei. *Manett. Mem. Frum.* 58: Ciò che nutrisce il nostro corpo, secondo i fisiologi, consiste in una emulsione, o in una gelatina: la prima è compartita dai vegetabili, dagli animali l' altra.

Emulso. Partic. pass. *di* Emulgere. *Lat.* emulsus.

Emungere *e* Emugnere. Att. *Propriamente Smungere, Spremere, Togliere spremendo: ma è voce appartenente al linguaggio poetico, e usata figuratam. per Tirar fuori a forza, od anche con sottile industria, con fatica, e simili. Dal lat.* emungere. - *Buonarr. Fier.* 2, 1, 11: Chi disse mercante, avanzo disse: Nè si puote avanzar senza 'l vantaggio, Ch' è una quintessenza delle cose, Che qua e là s' emugne, trafficate. *E* 4, 2, 7: O voi, signori, o principi, felici, S' a chi v' invita d' un passo, o d' un porto, D' una misura, d' un numer, d' un peso,... a nuova emugner dramma ed oncia, Voi l'oncia, voi la dramma, anzi la libbra Sbarbaste di sue viscere ec. *E Sat.* 3, 236: Nota di grazia, Mario, questo punto, Che logico, filosofo e geometra, Il sugo di tali arti hai tutto emunto.

§ I. *E riferito a forza, vigore, e simili, per Trar fuori da alcuno, Togliergli violentemente e del tutto: detto anche di animali. - Ar. Orl. fur.* 19, 87: In somma tutti, un dopo l'altro, uccise O ferì sì, ch' ogni vigor n' emunse. *Guar. Past. fid.* 4, 2: Come irato leon, che 'l fiero corno De l'indomito tauro Ora incontri, ora fugga, Una sola fiata Che nel tergo l' afferri Con le robuste branche, Il ferma sì, ch'ogni poter n'emunge; Tale ec.

§ II. *E nello stesso senso, riferito a ira, orgoglio, e simili. - Ar. Orl. fur.* 3, 27: Costui sarà che per giusta cagione Ai superbi Roman l' orgoglio emunga. *Mont. Poes.* 1, 261: E chi riarso da superba febre, Del capo altrui si fea sgabello al soglio, Sul patibolo chiuda le palpebre, E gli emunga il carnefice l' orgoglio. *E App.* 20: Ti privi (*parla all'Inghilterra*) irato il sol di sua feconda Luce,... O tremuoto ti pigli, che congiunga Al continente le disgiunte rive, Sì che Francia l'orgoglio alfin t'emunga.

§ III. *In forma di* Neutr. pass., *detto di affetto violento o passione, vale Uscire fuor dell'animo di alcuno per viva istanza, o simile, ch'altri faccia.* - *Ar. Orl. fur.* 24, 33: Se mai per prieghi ira di cor si emunse, S'umiltà di parlar fece mai frutto, Quivi far lo dovea.

Emunto. Partic. pass. *di* Emungere. *Lat.* emunctus.

§ I. *In forma* d'Add. *per Privato, Spogliato, a forza; anche figuratam.* - *Ar. Orl. fur.* 42, 37: Angelica venne.... A ber ne l'altro [rivo] di dolcezza privo, Che d'ogni amor le lasciò il cor sì emunto, Ch' indi ebbe lui (*Rinaldo*), più che le serpi, a schivo. *Mont. Poes.* 1, 234: In quella spoglia, emunta D'alma e di sangue,... Albergo io m'ebbi.

§ II. *E per Smunto, Scarno.* - *Fosc. Poes. C.* 36: Solcata ho fronte, occhi incavati, intenti; Crin fulvo, emunte guance, ardito aspetto.

Emuntorio. Sost. masc. *Term. di Medicina. Nome col quale viene indicato genericamente Qualsivoglia organo negli animali, che serva allo sgravio degli umori superflui o alla separazione de' sieri. Dal basso lat.* emunctorium. - *Benciv. Mes.* 109: Chiamo particulare purgazione, che è per parte di quello membro nel quale la materia abonda, e vuotasi alli emuntorj suoi, come quando per lo palato, e nare, e orecchie, ed occhi, le materie del cervello si purgano. *Bocc. Comm. Dant. M.* 1, 336: Fanno.... un riso grasso e sonoro, il quale rende la faccia deforme, e fa lagrimar gli occhi, e ampliar la gola, e doler gli emuntorj del cerebro. *Allor. A. Cap.* 368: E così purga via per gli emuntorj Cuor, fegato e cervello, e gli svelena. *Pap. Cons. med.* 1, 160: Non dissimili dai luoghi del nostro corpo, che gli antichi medici ed anatomici chiamavano emuntorj, come se fossero luoghi dalla natura destinati per cloache e per ripurgamenti di tutte le impurità. *Mei C. Metod. Cur. trad.* 26: Nelle glandule animali, i linfatici separano prima l'acqua sottile, o sia linfa, del chilo e del sangue; gli emuntorj e le glandule parotidi separano il siero più spesso e più glutinoso, per lubricare lo stomaco, le budella e le membrane; il fegato.... separa il fiele ec. *Targ. Osserv. medic.* 18: Glandula semplice, compressa nelle tuniche dell'ovario, il di cui emuntorio, o canale escretorio, siasi otturato per una leggierissima ed appena credibile causa.

§ *E per Ciò che serva a trar fuora umori dal corpo malato.* - *Murat. Gov. Pest.* 183: Che i buboni possano essere una separazione fatta consigliatamente dalla natura, la qual voglia valersi de gli emuntorj per isbrigarsi de i sali pestilenziali.

Emuntorio. Add. *Term. di Medicina. Aggiunto di glandula; Che serve ad emungere, a trar fuora, sgravare; e simili.* - *Mei C. Metod. Cur. trad.* 28: Le varie serie, ordini, di glandule.... separano respettivamente, ed in una progressione regolare, tutte le particelle del chilo soverchie e ridondanti, e lasciano soltanto nel siero le pure nutritive.... particelle. Le glandule emuntorie hanno l'ufizio di purgarlo delle parti grossolane, terrigne ed acquose.

Enallage. Sost. femm. *Term. de' Grammatici. Figura per la quale ponesi una parte del discorso per un' altra, o cambiansi gli accidenti di esse parti. Dal basso lat.* enallage, *e questo dal grec.* ἐναλλαγή, *Permutazione, Scambio.* - *Giambull. P. F. Ling. fior.* 259: Dimostrerremo nel presente tutte le varietà di quella figura che i Greci chiamarono Enallage,... figura veramente di importanzia non piccola per lo scambiare e permutare che ella fa di tutte le parti del parlare nostro. *Adim. A. Pind.* 120: Qui usa il poeta una figura che si chiama enallage, che piglia il numero del più per significare quello del meno, e dice: *Dalle fanciulle del Saturnio dio;* ma perchè in nostra lingua non si pratica molto, si tralascia, e seguitando il più facile diciamo: *E dalla figlia del Saturnio dio. E* 313: Pensavano alcuni che per enallage, figura che *immutatio* si direbbe da' Latini, poichè *versa vice* piglia e numera al contrario, il poeta dica questo in persona di Telesicrate; ma s' io non m' inganno, credo parli in persona propria.

Enarmonicamente. Avverb. *In forma enarmonica, Per modo enarmonico, Secondo il genere enarmonico.* - *Don. Comp. Music.* 17: I clavicembali divisi, come dicono, cromaticamente o enarmonicamente, hanno veramente non solo la diversità de' generi, ma anche de' tuoni. *E* 83: Ne gl'instrumenti accordati cromaticamente o enarmonicamente [il Ditono e Semiditono] vi si trovavano in atto. *E Tratt. Enarm.* 312: Dovettero pigliare occasione quei sottilissimi ingegni di spartire il tetracordo enarmonicamente in questa guisa, che ec.

Enarmonico. Add. *Term. della Musica. Aggiunto di uno dei tre generi della musica, e vale Che procede per quarti di tuono. Dal basso lat.* enharmonicus, *e questo dal grec.* ἐναρμονικός. - *Don. Tratt. Enarm.* 278: Ciò mi ha dato animo a pubblicare il presente Trattato sopra il genere enarmonico, cioè la più curiosa parte della musica. *Martin. G. B. Stor. Music.* 2, 257: Avevano i Greci tre generi di musica, cioè diatonico, cromatico ed enarmonico, gl'intervalli de' quali erano molto fra di loro diversi.

§ I. *E per Proprio del genere enarmonico, Che dipende dal genere enarmonico, Fondato sulla divisione propria del genere enarmonico, e simili.* - *Don. Comp. Music.* 12: Dovendo avere tali melodie i segni enarmonici, come altrove ho notato, non vi si vedono se non i semplici diatonici. *E* 135: Doppo aver accordate le tre corde enarmoniche co' debiti intervalli. *E Music. Scen.* 42: Oggi non si trovano composizioni cromatiche non che enarmoniche. *E Tratt. Enarm.* 288: I concenti cromatici ed enarmonici richiedono più presto poche parti, e gran diversità d'aria ec.

§ II. *E in forza di* Sost. *Genere di musica enarmonico.* - *Don. Comp. Music.* 17: Nè a ciò hanno avvertito i moderni, per non aver potuto imaginarsi come il cromatico ed enarmonico si possino modulare puri e non misti col diatonico. *E Tratt. Enarm.* 279: Ma avendo assai fondatamente.... mostrato.... ch' insino in quelli antichissimi tempi si praticava il diatonico sintono,... tanto meno probabile si rende quell' opinione de' Pitagorici circa l'enarmonico. *Martin. G. B. Stor. Music.* 2, 257: L'enarmonico, per sè stesso severo, e atto ad esprimere la maestà e il decoro.

Enarmonio. Add. *Lo stesso che Enarmonico, ma assai meno usato. Dal basso lat.* enharmonius, *e questo dal greco.* ἐναρμόνιος. - *Galil. V. Dial. Music.* 50: Qual ordine tennero gli antichi musici circa i numeri, nel distribuire le corde particolari cromatiche ed enarmonie nel massimo sistema di quella prima spezie? *E appr.*: La principale differenza che è dalla distribuizione diatonica e cromatica alla enarmonia, consiste nella positura della seconda corda di ciascun tetracordo. *E appr.*: L'istesso osservarono in tutti gli altri tetracordi, per ridurgli di diatonici in cromatici ed enarmonj.

§ *E in forza di* Sost. *Genere di musica enarmonio.* - *Galil. V. Dial. Music.* 50: E da che furono indotti

[gli antichi musici] a lasciare tra la prima e la seconda corda di ciascun tetracordo dell' enarmonio un sì fatto spazio ec.? *E appr.:* L' estreme corde di qual si voglia tetracordo in ciascun genere e spezie d'armonia sono sempre le medesime, come sapete; e perciò son dette stabili: dove quelle che hanno facoltà di mutare il diatonico in cromatico, o in enarmonio, e così per il contrario, son dette, per la inistabilità loro, mobili.

Encaustica. Sost. femm. *Arte o Maniera degli antichi di fare pitture encaustiche. Dal lat.* encaustica, *grec.* ἐγκαυστική. - *Domen. Plin.* 1110: Truovasi che anticamente furono due modi di dipignere nella encaustica, cioè in cera e in avorio, insino a che si cominciarono a dipignere le navi.

Encaustico. Add. *Proprio di encausto, Appartenente all'encausto, Fatto all'encausto. Dal lat.* encausticus, *e questo dal grec.* ἐγκαυστικός. - *Domen. Plin.* 1106: Lisippo ancōra in Egina scrisse sotto una sua pittura ἐνέκαυσεν (ἐνέκαυσεν); il che non avrebbe fatto se la pittura encaustica non fosse stata in uso. Dicesi ancora che Panfilo.... non solamente dipinse di questa maniera encaustica, ma la insegnò a Pausia Sicionio. *Lanz. Stor. Pitt.* 5, 278: Eran già varj anni da che in Parigi si era cercato di rintracciare il metodo della pittura encaustica.

Encausto. Sost. masc. *Maniera di dipingere con cere colorate e bene scaldate, o anche liquefatte, usata dagli antichi. Dall'add. lat.* encaustus, *e questo dal grec.* ἔγκαυστός, *Arso, Abbruciato.* - *Memor. Bell. Art.* 1, 1, 90: Il secondo [saggio] poi è diretto a sviluppare quale fosse il meccanismo dell' arte nelle cere, e negli encausti, e mostrare quanto questo genere di pittura superi ogni altro nella bellezza del colorito, nella stabilità e durata del lavoro, e nella facilità della esecuzione. *E* 108: Che il silenzio di Plinio sopra altre maniere di dipingere oltre l' encausto, sia argomento bastante per asserire che altre non ve ne fossero, noi non lo concederemo sì facilmente. *E appr.:* Lo stesso capitolo, dove Plinio parla dell'origine degli encausti, lascia molto luogo a dubitare che tutti i generi d' encausto siano stati ritrovati nell' epoca circa di Prassitele. *Lanz. Stor. Pitt.* 1, 70: Si è trovato che le più vecchie [pitture], solite ad avere gran lucentezza, davano indizj di cera; materia adoperata già negli encausti.

§ I. *Quindi la maniera avverbiale, o aggiuntiva, All'encausto, che vale Scaldando fortemente la cera colorata, o Con colori preparati con cera strutta.* - *Memor. Bell. Art.* 1, 1, 89: Desideroso di vedere ristabilita presso i moderni l' antica arte di dipingere colle cere, e all' encausto, ec. *Lanz. Stor. Pitt.* 5, 279: Dopo quel tempo non mancarono i pittori nazionali di far nuovi tentativi, e di esercitarsi in quadri all'encausto. *E Vas. ant. dip.* 156: Tutto si faceva all'encausto; e i metodi brevi e spediti non nascono insieme con l' arti.

§ II. *E in forza di* Sost. *Pittura fatta all'encausto.* - *Memor. Bell. Art.* 1, 1, 126: Applicarsi almeno fin d'ora a ritrovare dei rimedj, con i quali possano farsi ritornare belli gli encausti dopo ingialliti.

Encefalite. Sost. femm. *Term. de' Medici. Infiammazione dell'encefalo.*

Encefalo. Sost. masc. *Term. degli Anatomici e de' Medici. Tutte insieme le parti centrali del sistema nervoso, che comprendono il cervello, il cervelletto e la midolla allungata, e che son contenute nella cavità del cranio. Dal grec.* ἐγκέφαλος. - *Targ. Viagg.* 5, XXVIII: Il cranio [dell'airone] non è quasi altro che becco, mentre la cassa per l'encefalo non è più lunga di nove linee.

Enchimosi. Sost. femm. *Term. di Chirurgia. Afflusso improvviso di sangue nei vasi cutanei, prodotto per lo più da qualche percossa o da strettissima legatura: ed altresì Forte lividore ed enfiamento prodotti da tale stravaso. Dal grec.* ἐγχύμωσις. - *Benciv. Cur. malatt. volg.:* Alla enchimosi giova l' unguento della biacca lavato con aceto.

Enciclico. Add. *Aggiunto di lettera pontificia, o di quella di alcun Patriarca; e significa Circolare, cioè Mandato a tutti i vescovi, o a quelli di una regione, per lo più sopra materie attenenti al dogma, alla morale, o alla disciplina. Dal basso lat.* encyclicus, *forma allungata di* encyclius, *che è dal greo.* ἐγκύκλιος, *Circolare, Rotondo.* - *Buonarr. F. Medagl. ant.* 369: Per avere particolarmente la Chiesa alessandrina ne' computi della pasqua, e nelle lettere encicliche della medesima, ricominciato a contare gli anni da quel tempo.

§ *Quindi Enciclica, in forza di* Sost., *vale Lettera enciclica; e applicasi specialmente alle lettere de' Pontefici.* - *Giobert. Rinnov.* 1, 678 *not.:* Enciclica degli 8 di dicembre 1849.

Enciclopedia. Sost. femm. *Tutte insieme le scienze e discipline congiunte per modo da formare un corpo di dottrina; Universalità delle scienze e discipline insieme connesse: ed altresì Cognizione di quelle. Dal greo.* ἐγκύκλοπαιδεία. - *Galil. Op. lett.* 222: Per servire alla vostra allegoria,... avete voluto figurare l'una e l'altra filosofia, e questa enciclopedia delle scienze. *Dat. Pref. Pros. Fior.* I, 1, 44: Nè stimò inutile la cognizione delle lingue, ma necessaria e necessarissima l' enciclopedia. *Salvin. Disc.* 2, 332: Questa Accademia è ancora Università detta, perocchè abbraccia tutta quella università di scienze e di facoltà, che da' Greci enciclopedia, da' Latini *orbis doctrinarum* fu appellata. *E Pros. sacr.* 175: Quel giro di dottrine tra loro connesse e concatenate, che enciclopedia, ovvero circolare erudizione, si chiama, era a lui (*a Sant'Agostino*) intrinseco e famigliare. *Murat. Dif. Giurispr.* 1: *Conoscenza poi delle cose divine ed umane:* oh questo è un volerci far ridere, convenendo una tal definizione all' enciclopedia sola, che abbraccia la cognizione di tutte le scienze ed arti, e non mai alla giurisprudenza, che è ristretta fra' suoi confini. *Lam. Dial.* 33: Il P. Tarquino Galluzzi non disapprova l' enciclopedia, ma distinguendola in due sorte, una amplissima, l' altra più ristretta, vuole che a questa seconda si attengano i più, per non essere tutti ingegni vasti e felici.... E se vuol l' enciclopedia, benchè più ristretta, adunque la sua Orazione batte sull' acquistare questa enciclopedia. *Giobert. Introd.* 3, 5: Ora queste tre membra (*filosofia, fisica e matematica*) dell' enciclopedia corrispondono a capello ai tre termini della formola. *E* 13: Ne segue rigorosamente, che l' enciclopedia umana non è possibile, se la teologia non vi ha il principato.

§ I. *E in senso più ristretto, e con un aggiunto, applicasi anche al Complesso di quelle scienze che son necessarie a una particolar disciplina.* - *Giobert. Ges. mod. Ded.* 1, X: Negli ultimi suoi anni, mosso dai maravigliosi incrementi della fisica e della chimica, applicò l' animo a ricercare le attinenze moltiplici di queste discipline colla fisiologia, la patologia e la terapeutica. E benchè l' enciclopedia medica sia troppo più ampia che non si richiede alla comune capacità degl' ingegni, essa tuttavia non bastava a quello di Giulio [Robecchi].

§ II. *Enciclopedia chiamasi altresì un' Opera, spesso in forma di dizionario, o Raccolta di opere, nella quale si tratti di tutte le scienze e discipline.* - *Giord. Op.* 2, 91: Il *Tesoro* di Brunetto Latini,... importante come enciclopedia di quel secolo cominciatore della civiltà. *Giobert. Introd.* 1, 271: Nel secolo passato una setta, che mirava a distruggere tutti gli ordini stabiliti, concepì l'idea di una enciclopedia, che corrispondeva maravigliosamente al suo intento. *E appr.:* Il volere restituir la scienza, e ricomporre la religione con enciclopedie e altre tali opere, la cui sola forma esclude la profondità, è impresa ridicola.

ENCICLOPEDICO. Add. *Proprio dell' enciclopedia, Attenente all'enciclopedia, Che concerne, abbraccia, e simili, tutte le scienze e discipline.* - *Giobert. Introd.* 1, 271: I cui autori.... cominciarono a divulgare i lor pensamenti in uno scritto periodico, sotto il nome di Rivista enciclopedica. *E* 3, 6: I moderni legislatori del sapere, abborrenti da ogni speculazione, e usi a riporre fra le chimere ogni realtà superiore ai sensi, la perdonarono tuttavia alla scienza psicologica, assegnandole un cantuccio negli ordini enciclopedici, sotto nome di ideologia. *E* 10: Si possono adunque tratteggiare i sommi capi dell' albero enciclopedico, secondo il quadro infrascitto. *E* 18: Aristotile.... dà alla filosofia il principato enciclopedico.

§ I. *E per ischerzo, usato figuratam., e in locuz. figur.* - *Lam. Dial.* 3: Al vedere, ciò non basta a costoro che lo vogliono (*l' Averani*) la manna della letteratura col suo sapore enciclopedico. *Giust. Vers.* 90: Cervel digiuno in una testa Di stoppa enciclopedica imbottita.

§ II. *Detto di persona, o della sua mente o ingegno, vale Versato in ogni genere di dottrina.* - *Salvin. Pros. tosc.* 1, 496: Debbe ancora filosofar la Rettorica, e ciò ben si mostra.... dall'enciclopedico ingegno d' Aristotile. *E Annot. Bocc. Com.* 356: Uomo dotto, facondo, enciclopedico. *Giobert. Primat.* 306: L' ingegno enciclopedico di Dante, ec.

ENCLITICO. Add. *Term. de' Grammatici. Aggiunto di quelle particelle che hanno la proprietà di appoggiarsi alla parola che precede, o di congiungersi con essa, formando una sola voce. Dal basso lat.* encliticus, *e questo dal grec.* ἐγκλιτικός.

§ *Quindi Enclitica, in forza di* Sost., *vale Particella enclitica.* - *Salvin. Annot. Fier.* 495: I Greci usano molto l'enclitica μου.

ENCOMIARE. Att. *Lodare in modo segnalato, o altamente e pubblicamente, Dare encomj ad alcuno; ma prendesi anche per semplicemente Lodare.* - *Red. Lett.* 1, 363: In quella suddetta lettera, nella quale ha encomiata, V. Sig., ha voluto ancora favellar della mia persona. *Forteguerr. Cap.* 239: Fra di noi Ci conosciamo: ed io, chiaro il confesso, Atto non sono ad encomiare eroi. *Bottar. Lez. Decam.* 1, 73: Si debbe grandemente ammirare il nostro gran prosatore, e il suo miracoloso ingegno con somme laudi encomiare. *Bott. Stor. Amer.* 4, 403: Quegli stessi che prima più la fama sua laceravano, ora più di tutti si studiavano di encomiarlo, le passate ruggini alla presente gioia condonando.

§ *E figuratam.* - *Salvin. Disc.* 1, 214: Al quale (*al linguaggio greco*) di gentilezza e d' ornamento andando il nostro molto vicino, non dee per niun conto sprezzarlo, ma stimarlo, ed encomiarlo.

ENCOMIASTE. Sost. masc. *Colui che encomia, Lodatore, Celebratore. Dal grec.* ἐγκωμιαστής. - *Fiorett. B. Proginn.* 1, 124: Servirà or a mettere in campo l'autorità di quelli che sono stati encomiasti del gran Demostene. *Red. Lett.* 2, 22: Nè altro.... posso fare per V. Riverenza, che essere un veridico encomiaste del suo merito, e della sua virtù. *Paolett. Oper. agr.* 2, 394: La gran rinomea di penetrantissimo osservatore filosofo, che a bocca piena vi danno i vostri encomiasti, poteva abbagliare il pubblico ed ingannarlo. *Giobert. Ges. mod.* 2, 12: Il che mi fa sperare che anch'io potrò essere un giorno annoverato tra gli encomiasti dell' Ordine.

ENCOMIASTICO. Add. *Che serve, o Che è diretto, a encomiare, Che contiene encomj; Laudativo. Dal grec.* ἐγκωμιαστικός. - *Adim. A. Pind.* 22: Encomiastici, cioè laudativi, [dicevansi] quelli [Inni] che lodavano qualche virtù insigne e particolare. *Red. Lett.* 3, 49: Al Sereniss. sig. Principe Francesco Maria è piaciuta molto, molto, molto [la Canzone], e me ne ha scritta una lettera encomiastica. *Magal. Lett. fam.* 1, 241: Ho letta, riletta,.... la sua nobile, gentile e nervosa lettera encomiastica sopra la mia parafrasi del salmo *Magnificat*. *Salvin. Pros. tosc.* 2, 104: Orazio nell'ode encomiastica del gran Lirico greco lo paragona a un fiume. *E Casaub.* 147: Ma questi versi di Timone sopra Platone... non mi paiono punto satirici, anzi encomiastici. *Giobert. Ges. mod.* 1, CXLIX: Il lettore può immaginarseli (*i termini di una certa lettera*), ricordando lo stile encomiastico ec. (*qui ironicam.*).

ENCOMIATO. Partic. pass. *di* Encomiare.

ENCOMIO. Sost. masc. *Lode segnalata, Lode alta e pubblica; e anche semplicemente Lode. Dal grec.* ἐγκώμιον. - *Salv. Infarin. sec.* 359: Tutto che.... si raccontino di quel poeta que' gran miracoli, che non per verità, ma per encomio e per panegirico son ricevuti dagli 'ntendenti. *Serdon. Gal. Mars. Ded.* 3: Dalle storie sono con maravigliosi encomj celebrati. *Galil. Op. astronom.* 1, 71: Veggendo e ammirando la grandezza e bellezza del mondo e del suo facitore e rettore, e con encomj continui cantando la sua gloria. *Dat. Vegl.* 3, 141: Essere ingannate con encomj troppo simiglianti alle menzogne iperboliche. *Mans. Poes.* 930: Vergin di servo encomio E di codardo oltraggio. *Capp. Econ.* 371: Noi udivamo gli encomj, e per compiacenza sorridevamo.

§ I. *Vale anche, conformemente al greco, Componimento laudativo, e più che altro in poesia.* - *Car. Arist. Rett.* 55: È la lode un parlare, che dichiara la grandezza de la vertù. Onde che volendo laudare, bisogna dimostrare che l' azioni di quelli che son laudati siano grandemente vertuose, e l' encomio, la celebrazion de l'opere fatte. *E Apol.* 105: Se a Vergilio è parso bene di valersene contra la legge de la Bucolica, non sarà concesso al Caro di non valersene contra la legge de l' encomio?.... L' allegoria s' usa massimamente ne' misterj; occulta la forza del parlare; è quasi un enimma.... E però ne l' encomio, il quale non è misterioso ed ha de l'aperto, non è necessario. *Tass. Lett.* 2, 170: Restan dopo l'altrui morte o ne le statue o ne tempj, o pur anco ne gli encomj o ne' panegirici e ne gli altri scritti de' poeti e de gli oratori e de gli istorici. *Martin. G. B. Stor. Music.* 2, 250: Al secondo genere (*degli Inni che si riferiscono alle azioni degli uomini*) appartengono queste specie di poemi, cioè gli encomj in commendazione delle azioni virtuose e de' fatti egregj, gli epinicj ec.

§ II. *Fare encomj, o encomio, di chicchessia o di checchessia, vale Farne elogi, Lodarlo, Encomiarlo.* - *Dat.*

Vit. Pitt. 47: Questa gloria a lui [Parrasio] concedettero Antigono e Zenocrate;... nè solamente l'attestarono, ma ne fecero encomj. *E* 62: Grandi encomj di Parrasio fanno molti scrittori. *E Pref. Pros. Fior.* 29: Dopo aver egli fatto un solenne encomio delle leggi romane, par che in fine e' si dolga per esser elleno scritte in lingua latina.

ENDECACORDO. Sost. masc. *Term. di Musica. Sistema, presso i Greci, di undici corde diatoniche. Dal basso lat.* hendecachordus, *adiettivo usato anche come* Sost., *e questo dal basso grec.* ἑνδεκάχορδος. - *Galil. V. Dial. Music.* 117: È d'avvertire che l'*hyperhypate* dell'enneacordo la nominarono nell'endecacordo *lycanoshypaton*, e la congiunsero alla *parhypate* con ispingerla verso l'acuto per un tuono. *E appr.:* Il qual numero di corde ordinarono e disposono nell'endecacordo loro in due congiunti tetracordi dalla parte grave, ed in un da questi separato nell'acuta: la qual constituzione di corde ebbe, secondo che piace a Tolomeo, spaccio di sistema perfetto.

ENDECASILLABO. Add. *Aggiunto di verso, e vale Che è composto, Che consta, di undici sillabe. Dall' adiettivo della bassa latinità* hendecasyllabus, *e questo dal basso grec.* ἑνδεκασύλλαβος. - *Tass. Dial.* 3, 84: Quelli altri [madrigali] che sono stati tenuti dal Petrarca in assai artificiose testure de' versi endecasillabi, potrebbono ad alcuno parer del carattere mediocre. *Baldin. Vocab. Dis.* 139, 2: Pronunziasi comunemente questa voce con l'accento su la penultima sillaba, e così da' poeti vien posta ne' versi endecasillabi in fine di verso. *Magal. Lett. fam.* 1, 158: Non so s'io ti dicessi mai che quei versi endecasillabi che facesti sopra la Bolla d'oro, sono stati imparati a mente per una cosa di ammirabile purità (*male la stampa:* endecasillibi).

§ I. *E in forza di* Sost. *Verso di undici sillabe.* - *Varch. Ercol.* 259: L'endecasillabo sciolto.... sarebbe, se non più a proposito, meno sconvenevole. *Speron. Op.* 4, 209: La lingua volgare, tra i molti versi che ella usa ed ha usato, e può usare, ne ha tre principali, cioè l'endecasillabo, l'eptasillabo, il pentasillabo. *Tass. Dial.* 3, 90: C'insegna [Dante].... che l'endecasillabo e l'eptasillabo debbano essere disposti ne le diverse parti, in guisa che si corrispondano ne l'abitudine. *Adim. A. Pind.* 23: Ora noi, per che l'Italia non ha tanta copia di misure, abbiamo, come s'è detto, adoperato l'endecasillabo, l'ectasillabo ec. *Salvin. Pros. tosc.* 2, 51: Tutto fatto ancora per vedere d'introdurre un più artificioso e maestrevole verso, che non è il nostro endecasillabo; corrispondente al faleucio ed al saffico.

§ II. *E per Componimento fatto di versi endecasillabi.* - *Varch. Ercol.* 296: Qual si può trovare più dolce cosa in tutta la lingua romana, che quello endecasillabo di Catullo? *Car. Lett. fam.* 2, 137: Egli mi ha scritto sopra ciò un bellissimo endecasillabo.

ENDEMIA. Sost. femm. *Term. de' Medici. Malattia prodotta da cause speciali, proprie del paese ov' essa domina o continuamente, o in certi dati tempi. Voce formata dall'adiettivo grec.* ἐνδήμιος, *analogamente a Epidemia.*

ENDEMICO. Add. *Term. de' Medici. Aggiunto di malattia, e vale Particolare a un dato luogo, Comunemente dominante in alcun paese, e dipendente da condizioni di suolo e di clima speciale ad esso. È forma allungata di* endemio, *analogamente a* epidemico.

ENDEMIO. Add. *Term. de' Medici. Lo stesso che Endemico, ma oggi è meno usato. Dal greo.* ἐνδήμιος. - *Vallisn. Op.* 3, 402: Endemio.... Significa un male famigliare a un popolo, *quasi patrium dixeris*, come la *plica polona* a' Polacchi, lo *scorbuto* a' settentrionali o ai popoli maritimi ec. È differente dall'*epidemico;* il perchè questo suole assalire solamente in certi tempi, o per l'aria infetta, o per i cibi o acque di cattiva qualità, o simili cose a tutti comuni. *Targ. Viagg.* 2, 215: Era malattia endemia in Pisa la cachessia, o vogliamo dire cattivo abito di corpo, e cattivo colorito. *E* 4, 174: Oltre alle malattie endemie, o consuete del paese, vi se ne propagano delle epidemiche. *E Valdin.* 1, 99: Vi regnano alcune malattie regolari, o inquiline, o epicorie, o endemie, che vogliamo chiamarle. *E* 2, 630: La vera peste inguinaria, o, come dicevano i nostri vecchi, del gavocciolo, o la mala bolla, è malattia originaria indigena ed endemia dell'Egitto. *Mei C. Metod. Cur. trad.* 201: Non posso essere d'opinione che o il vaiolo o il mal francese, fossero originalmente una malattia particolare, ed appropriata ad alcun certo tempo o clima, oppure endemia in alcun luogo.

ENDICA, *con l'accento sulla prima sillaba.* Sost. femm. *Luogo dove si tengono le grasce, o anche altre mercanzie, comprate per rivenderle a tempo opportuno; Magazzino per uso di serbarvi più specialmente grasce da rivendersi. Ma è voce che non userebbesi che talvolta in nobile scrittura. Dal basso lat.* entheca, *e questo dal grec.* ἐνθήκη. - *Vill. M.* 182: Apersono l'endiche di marzo e d'aprile del detto anno, e davano il buono grano a soldi venticinque lo staio. *Murat. Dissert. Antich. ital.* 2, 227: Endica.... Altro non è, a mio credere,... se non quello che ora chiamiamo magazzino, dove si conservano le merci. *Giobert. Ges. mod.* 2, 562: Vendevano, comperavano, contrattavano, faceano tratte e rimesse a furia nei banchi, nelle endiche e nelle darsene di Macao, delle Filippine ec.

§ I. *Più comunemente è presa in senso figurato, per Provvisione, Adunamento, Deposito, di grasce in gran quantità, per rivenderle in tempo di carestia, a fine più specialmente di farvi sopra guadagno; e in quest'ultimo senso equivale ad Incetta.* - *Stat. Pot. Fir.* 3, 191: Neuna persona, di qualunque stato o condizione sia, ardisca o presumisca, nella cittade o nel contado o distretto di Firenze, comperare o fare comperare grano o biado soperchio a lui e a sua famiglia, per tenere o riporre, o per farne endica. *Vill. G.* 765: Il detto anno in su la ricolta valse lo staio del grano soldi venti, e poi montò in soldi cinquanta; e innanzi che fosse l'altra ricolta, se non fosse la provvedenza del Comune di farne venir per mare, il popolo moria di fame: e costò al Comune lo 'nteresso più di 50000 fiorini d'oro, tutto che certi uficiali cittadini ne feciono baratteria assai con messer Iacopo Gabbrielli insieme,... condannando gl'innocenti ingiustamente, perch'avieno grano per lor vivere e per loro famiglie, e lasciando i possenti con le grandi endiche. *Vill. M.* 431: Cominciò a detestare i vizj, e massimamente l'usura e l'endiche, e le disoneste portature delle donne,... e in poco tempo ridusse le donne in genero a onesto abito e portamento, e gli uomini a rimanersi delle usure e dell'endiche. *Lens. Diar.* 81: Ora come faremo? che morremo di fame, da poi che il volliono questi ladri scannadei grassi, ch' hanno l'endiche del grano? *Sacch. Op. div.* 91: Otto cose, sanza le quali il mondo quasi non può fare, e sono: buone endiche, ec. *Morell. Cron.* 268: Fa' da te un diposito segreto, un'endica d'olio, e di cosa buona e sicura. *Borgh. V. Lett.* IV, 4, 262: Diede buono ordine alle piazze de' mercati pubblici, che

stessero larghe e doviziose, nè fusse in potere di poche e buone borse con le loro endiche alzare i pregj a loro piacere, ed ingrassarsi del sangue de' poveri. *Giord. Op.* 1, 521: Altro è il *luogo* dove si ripongono ed ammassano le cose; ed altro l' *azione* del cercarle per ogni lato, e raccoglierle, ossia *incettarle*.... Ma perchè gli uomini comprano ed *incettano*, e dell' incettate fanno endica o ammasso, a fine di poi rivendere con guadagno, si sono facilmente nel comune parlare mescolate le idee e scambiate le parole.

§ II. *Altresì figuratam. si usò per Utile, Profitto, Lucro.* - *Rim. Ant. P. Pucc. A.* 3, 292: Deh (*parla il Comune fiorentino*), non voler del mio tesor far endica. *Soder. Coltiv.* 67: Così fatte esperienze di certo sono tediose e difficili a riuscire,... e poi quando anche bene riuscissero, non s'è da far endica. *E* 123: E volendone (*degli abrosti*) piantare e farne endica, conviene appostare terreno arenoso e fresco. *Dav. Mon.* 458: Diputar chi le pigli, e paghi lor pregio giustissimo, senza farne endica, o guadagno.

Endicaiuolo e Endicaiolo. Sost. masc. *Dicevasi Colui che fa endica, e specialmente di grano; Incettatore.* - *Rep. Fir. Lett. Istr.* 19, 160: Pertanto farai ogni opportune provisioni e guardie, che non esca nè grano nè altre biade fuor del dominio, sotto le pene che negli ordini si contengono, e che i mercati sieno liberi, e non assassinati dagli 'ndicaioli. *Nard. Liv. Dec.* 60 *t.*: Lucio Minuzio,... creato ufficiale sopra alle biade,... si rivolse a dispensare parimente ad ognuno la carestia, costrignendo ciascuno a confessare il frumento,... ed accusando e manifestando gli endicaiuoli all' ira della plebe (*male la stampa:* endecaiuoli).

Endicare. Neutr. *Far endica; Provveder grasce in gran quantità, e serbarle, a fine di farvi sopra guadagno: ma è voce di assai raro uso.* - *Lens. Diar.* 80: Chi sono coloro che sono per Firenze, ch' abbiano comprato [grano] per endicare.

Endicato. Partic. pass. *di* Endicare.

Endicuzza. *Diminut. e Dispregiat. di* Endica. *Endica di piccol momento.* - *Fr. Giord. Pred. R.*: Si confidano in una endicuzza che fanno.

Eneo. Add. *Di bronzo: ma è voce che non si userebbe se non talvolta in poesia. Dal lat.* aeneus. - *Speron. Op.* 3, 441: Ecco il vitello di Aaron, e il serpente eneo di Moisè, e le idole di Laban, per la quale ragione le statue di legno sarebbero più nobili delle marmoree. *Buonarr. Fier.* 5, 5, 2: La ricoperta d' oro enea figura, Sembianza della Dea che della mente Fu concetta di Giove, Vi mandano i più illustri statuarj.

Eneorema. Sost. masc. *Term. di Medicina. Materia che in forma di nebbietta galleggia nell' orina di certi malati: ma è voce non comune. Dal grec.* ἐναιώρημα. - *Targ. Vit. Michel.* 320: Le orine furono copiose, e molto colorite con dell'eneorema, ed il basso ventre s'inturgidì.

Energeticamente. Avverb. *In modo energetico, Con energia, Con efficacia.* - *Salvin. Annot. Murat.* 4, 356: Quel *rompe* è detto energeticamente, per voler dire quasi fa scoppiar la vela per lo gran vento che tuttora l'empie e l'investe.

Energetico. Add. *Che opera con energia, Attivo, Efficace: ma è voce di raro uso. Dal greco.* ἐνεργητικός. - *Vallisn. Op.* 2, 183: Qualche volta quest' uovo o corpo oviforme, o per vizio de'sughi, o per mancanza della forza energetica de' solidi, non può essere dalla propria nicchia scacciato.

Energia. Sost. femm. *Forza, Vigore, Efficacia; detto di cose morali, e più comunemente di discorso, parole, e simili. Dal basso lat.* energia, *e questo dal greco.* ἐνέργεια. - *Varch. Ercol.* 89: *Minacciare, oltraggiare*.... non mi pare che abbiano quella forza ed energia (per dir così), nè anco quella proprietà e grandezza, che *bravare*. *Salv. Infarin. sec.* 272: Volle dir la Crusca, che l'energia aiuta bene il muover le passioni e la maraviglia, ma non per questo viene a provarla.... Se poi ella sia nelle cose o nelle parole, o nè in queste nè in quelle, sarebbe lungo ragionamento. *Dav. Tac. P.* 1, 153: Questo scandalezzamento di Tiberio par detto con più energia qui, che nel latino. *Galil. Op. astronom.* 1, 13: Andare esaminando quale e quanta sia la forza e l'energia de'progressi peripatetici. *Pallav. Tratt. Stil.* 82: Prevale la metafora sì all'immagine, sì alla comparazione spiegata, non pur nella brevità, ma nell'energia. *Baldin. Art. Int.* 70: Questo diceva con tale energia, e mostravane tal sentimento, che fu cagione ec. *Salvin. Casaub.* 115: Il discorso anche allora, come più assoluto e sciolto, ha più energia. *E Annot. Murat.* 2, 159: Non si nega che in tutti tempi i buoni e sensati scrittori non parlino con energia, con vivezza.

§ I. *E per Forza d'animo e risolutezza nell'operare, detto di persona.* - *Bocc. L. Teofr. Caratt.* 1, 55: Per operare alcuna cosa di buono o di grande, fa di mestieri di energia e vivezza. *Giobert. Rinnov.* 2, 401: Se l' ultima di esse [Assemblee di Francia nel secolo scorso] riuscì a salvare la patria dalle divisioni interne e dall'invasione forestiera, ciò si dee attribuir meno al corpo di essa che all'energia di alcuni membri, i quali riuscirono a signoreggiarla coll'audacia e col terrore.

§ II. *E detto dell'animo stesso, Vigore nel fare checchessia.* - *Capp. Econ.* 413: Anch' esso diventa una orribile necessità, quando l' industria caduta, l'attività spenta, l'energia degli animi compressa, han tolto al lavoro le sue migliori speranze.

§ III. *Riferisces i a cose fisiche o naturali, a organismi o parti dell'organismo, a corpi; e significa, secondo che richiede il senso del discorso, Forza atta a produrre il suo effetto o un dato effetto, Virtù naturale ed attiva, Potenza che dispone al movimento, Forza viva, Momento.* - *Galil. Op. fis. mat.* 3, 174: L'impeto, il talento, l'energia, o vogliamo dire il momento del discendere, vien diminuito nel mobile dal piano soggetto, sopra il quale esso mobile s' appoggia, e discende. *E* 309: Investigare qual parte abbia nell'effetto ed operazione della percossa v. g. il peso del martello, e quale la velocità maggiore o minore con la quale vien messo, cercando se fusse possibile di trovare una misura, la quale comunemente ci misurasse ed assegnasse l'una e l'altra energia. *Michelin. Direz. Fium.* 18: Questo tale sforzo di muoversi viene ad essere una cosa di mezzo tra l'assoluta quiete e il moto attuale, e potrebbesi chiamare energia, e sforzo di moto più tosto che quiete. *Guglielmin. Nat. Fium.* 241: Il quale [triangolo C A D] detratto dal segmento parabolico, resterà il triangolo misto A B H D, che misurerà l' eccesso delle velocità sopra l'energia de'conati. *Red. Cons.* 1, 154: Se tutte queste cose son vere,... fa di mestiere procurare non solamente di render più forte il momento e l' energia della fermentazione mestruale, ma altresì di tor via le ostruzioni. *E Lett.* 1, 54: Se per disgrazia accade che il momento e l' energia delle fibre della tunica nervosa, sia maggiore del momento e dell' energia delle fibre della tunica carnosa, che ne può avvenire? *Filic. Poes. tosc.* 210: Chi a pro dell' egre infrante Ripe l'obliquo irregolar corrente Corso dell'onda, e l'energia

represse? *Magal. Sagg. nat. esp.* 135: Avendo l'energia del freddo nel rarefare scavalcato d'insieme le viti. *Grand. Not. Galil.* 109: Si cominciò a dubitare che la gravità d'un medesimo corpo non variasse al mutarsi del luogo, e non crescesse o scemasse di energia, secondo le varie distanze dal centro. *E* 110: Doverebbe cagionare tanto maggiore o minore effetto, quanto maggiore o minore fusse l'energia da essa [gravità] acquistata nel progresso del moto. *Riccat. I. Op.* 4, 153: Minorata l'energia del fuoco, e mutato il sentimento di molesto ed insoffribile in grato e tollerabile, ec. *Bottar. Dial.* 119: Stando la metà della colonna tutta in aria sospesa sul trave di mezzo, ne avvenne che il peso enorme di mezza la colonna.... creò un momento di tanta e tale energia, che spezzò in un subito la colonna sul punto del suo sostegno.

§ IV. *Poeticam. trovasi detto di arnese.* - *Parin. Poes.* 142: Applause ognuna Alla innata energia del vago arnese, Mal repugnante e mal cedente insieme Sotto ai mobili fianchi (*parla del canapè*).

Energicamente. Avverb. *In modo energico, Con energia, Con efficacia, Con vivezza.*

Energico. Add. *Che ha energia, Vigoroso, Efficace; detto più che altro di discorso, parola, lingua e simili.* - *Capp. Lez.* 242: Rimasero [i Siciliani] colla loro lingua, energica sì ma poco italiana, e nella prima sua formazione contaminata di modi saracini.

§ I. *Detto di persona, vale Che ha forza d'animo, e risolutezza nell'operare; e con più tenue senso, Che fa alcuna cosa, o esprime i moti dell'animo, con vivezza.* - *Parin. Poes.* 140: Altra [stanza] di servi Infimo gregge alberga, ove.... fra sempre incostanti ombre schiamazza Il sermon patrio e la facezia, e il riso Dell'energica plebe.

§ II. *E per Forte, Molto attivo, Che opera con efficacia; detto di medicamenti, o altre sostanze.* - *Mei C. Metod. Cur. trad.* 18: E così diverrà spirito d'aceto, il quale immerso in copia abbondevole nei corpi animali, vi opererà non altramente che un energico caustico. *E* 128: Il gagliardo presume, o guaglio, o qualsivoglia altro energico acido, convertirà il latte in dura sostanza caciosa.

Energumeno. Add., *usato più spesso in forza di* Sost. *Preso dallo spirito maligno, Indemoniato. Dal basso lat.* energumenus, *e questo dal grec.* ἐνεργούμενος. - *Fr. Giord. Pred.:* Chiaro per la sanazione di tanti malori, e per la liberazione di tanti energumeni. *Maff. G. P. Vit. Confess.* 1, 71: In Lesmor Malachia liberò similmente un energumeno, ed in Plaginia pur un altro. *Segner. Op.* 4, 624: Quei due famosi energumeni che furono prosciolti da Cristo. *E Pred.* 26: Quell'energumeno il quale [Cristo] prosciolse su i confini de' Geraseni. *Cesar. Vit. Crist.* 1, 396: Era nella Sinagoga.... un uomo energumeno, cioè invasato dal demonio.

§ *Figuratam. vale Che per passione, fanatismo, o simile, dà in eccessi parlando o operando.* - *Bott. Stor. Ital.* 2, 96: Postergata la dignità, tanta era l'ardenza, avevano i Legati piuttosto sembianza di energumeni che di uomini gravi chiamati a far leggi.

Enervare. Att. *Debilitare, Infiacchire, Spossare: comunemente Snervare. Voce di raro uso, e da non adoperarsi che talvolta in nobile scrittura. Dal lat.* enervare. - *Cic. Opusc.* 54: Ma impertanto, siccome voi vedete, la vecchiezza veramente non m'ha enervato nè afflitto. *Fres. Quadrir.* 3, 15: E perchè Venus si nutrica e pasce Di Bacco e Cerere, e ogni vertù enerva, E fa l'infermità con le sue ambasce.

§ I. *In locuz. figur., e altresì figuratam., riferito anche a popoli.* - *Machiav. Disc.* 181: Non combatterono [i Romani] con i Toscani, se prima non ebbero soggiogati i Latini, ed enervati con le spesse rotte quasi in tutto i Sanniti. *E* 191: Il fine della repubblica è enervare e indebolire, per accrescere il corpo suo, tutti gli altri corpi.

§ II. Neutr. pass., *usato ancora in forma di* Neutr. *Indebolirsi, Snervarsi; anche figuratam.* - *Machiav. Princ.* 51: Se si considerasse la prima rovina dell'Imperio romano, si troverà essere stato solo il cominciare a soldare i Goti; perchè da quel principio cominciarono ad enervare le forze dell'Imperio romano, e tutta quella virtù che si levava da lui, si dava a loro.

Enervato. Partic. pass. *di* Enervare. *Lat.* enervatus. - *Guicc. Stor.* 2, 404: Spargendosi contro i Franzesi più il sangue degli stranieri che degl'Italiani, non solamente si perdonerebbe al sangue nostro, ma cacciata una delle parti, sarebbe molto facile cacciare con le armi italiane l'altra già indebolita ed enervata.

§ *E in forza d'* Add. *Snervato, Fiacco, Debole; in senso però figurato.* - *Cic. Tusc.* 64: Negli animi d'ognuno è per natura quasi una certa cosa molle, e rimessa, ed umile, ed enervata, e quasi languida e servile.

Enfasi. Sost. femm. *Figura con la quale intendesi di esprimere più di quello che le parole significano. Dal lat.* emphasis, *e questo dal grec.* ἔμφασις. - *Giambull. P. F. Ling. fior.* 337: L'enfasi.... avviva sempre quello che ella dice; e dimostralo con molta efficacia. *Cavalcant. B. Retor.* 297: Questo [ornamento] col nome greco è chiamato *Emphasi*, col latino *Significatio*, e noi ed enfasi e significazione lo nomineremo. Consiste questa figura in dinotare più che le parole non suonano, o quello che non si dice. *Segn. P. Demetr.* 58: Servesi alcuna fiata di queste [leggiadrie] Omero alla veemenza e all'enfasi, e, scherzando, molto formidabile si dimostra. *Salv. Avvert.* 1, 19: Toglie al concetto una certa enfasi, per dir così, che gli vien da quella replica intera. *Salvin. Annot. Cas.* 1, 256: Misero! Nel cominciamento del verso questa parola isolata fa enfasi ed epifonema. *Capp. Longob.* 59: Sono parole tinte di quella solita bugiarda enfasi bizantina.

§ I. *Prendesi anche per Modo molto efficace, Veemenza, o simile, di dire, o di recitare; e più comunemente usasi oggi a denotare Impeto o Veemenza esagerata.* - *Fr. Giord. Pred.:* Era uomo gran parlatore, e parlava con enfasi grande. *Vai Rim.* 42: E quindi fan questa illazion, che buona A prima faccia par, ma non sussiste, E pur da lor con enfasi s'intuona. *Panciat. Scritt. var.* 230: Salvator Rosa la recita a mente con grand'enfasi. *Manz. Prom. Spos.* 140: Era un panegirico in onore di san Carlo, detto con molta enfasi.

§ II. *Trovasi per Impeto o Scoppio, detto di affetto o passione.* - *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 30: Il buon uomo ne restò così beffato e confuso, che prorotto in un'enfasi di cuore, disse: che diavol sarà, è egli altro che un po' di burro?

Enfaticamente. Avverb. *In modo enfatico, Con enfasi.* - *Bart. D. Ghiacc.* 93: Come troppo enfaticamente li definì il Tilingio con la penna del Willis. *Monigl. Cical.* III. 1, 218: Quando egli enfaticamente mi confortò dicendomi: Va' pur su di buon cuore, senza paura e riguardo. *Bott. Stor. Ital.* 4, 496: Carascosa, napolitano generale, arrivando a Modena, più enfaticamente parlava agl'Italiani. *Pap. L. Coment. P. P.* 2, 90: L'inglese Burke avea detto enfaticamente che la Francia

potea riputarsi, dopo la rivoluzione, come scomparsa di sul globo, e che in luogo di lei era un gran voto.

ENFATICO. Add. *Che ha in sè enfasi, Che tiene dell'enfasi; Detto, Espresso, Composto, e simili, con enfasi. Dal lat.* emphaticus, *e questo dal grec.* ἐμφατικός. - *Segner. Mann. nov.* 8, 1: Il quale (*Cristo*) ti divieta con forme sì espressive, sì enfatiche, ogni vendetta. *Monigl. Cical.* III, 1, 232: Nè s' abbonacciò la burrasca fin tanto che, dopo poco tempo, non gli sfoderò in faccia una difesa tanto enfatica e dotta, che ec. *Salvin. Disc.* 3, 88: Si ristrigne con maniera enfatica, fatta propria, a significare un genere particolare di cosa, cioè d' importanza. *Fag. Rim.* 2, 139: Di questa non sapean dar più sugosa Enfatica risposta; ma sarà Più buona della zucca una tal cosa? *Paolett. Oper. agr.* 1, 18: Egli è vero, che un tal numero è da credersi enfatico ed esagerato, come evidentemente dimostra un dotto cavalier fiorentino. *Guadagn. Poes.* 2, 143: Cessi dunque l' enfatico plurale.

§ *Detto di oratore o scrittore, vale Che si abbandona all' enfasi, Che ha impeto o veemenza esagerata.*

ENFIAGIONCELLA. *Diminut. di* Enfiagione. *Piccola o Lieve enfiagione, Enfiagione di poco momento.* - *Benciv. Cur. malatt. volg.*: Comincia prima una leggiera enfiagioncella nella gola.

ENFIAGIONE. Sost. femm. *L'effetto dell'enfiare, Stato del corpo o di alcuna sua parte enfiata, Ingrossamento esteriore per causa morbosa, percosse, e simili. Dal lat.* inflatio. - *Span. Cur. Occh. volg. Z.* 39: Contra la enfiagione e caldezza d' occhi, sono l' appio, cotto con lattuca, e postovi su. *Allegr. Lett. ser Poi* 14: Senza pur adoperarvi un quattrin d' unguento rosino o biacca, svaniranno ben tosto i monachin dell' uno e l' enfiagion dell' altro (*qui in ischerzo*). *Buonarr. Fier.* 4, 5, 15: Guarda com' io Più del solito son qui ricresciuta; Questa è tutta enfiagione. *Targ. Osserv. medic.* 112: Sono adagio adagio presi da un enfisema, o vogliamo dire enfiagione flatuosa, in tutta la persona.

§ I. *In locuz. figur.* - *S. Greg. Omel.* 3, 124: Il celestiale medico con dolci medicamenti gli cura,... e prieme nel cuore loro l' enfiagione della fedita.

§ II. *Figuratam., e secondo proprietà latina, si usò presso i Mistici per Alterigia, Orgoglio, Superbia.* - *Cavalc. Frutt. Ling.* 198: Il tumore o l' enfiagione della mia mente superba non mi lasciava vedere la verità. *Maff. G. P. Vit. Confess.* 3, 229: Lo avea incitato alla perfezione, e non alla tiepidezza;... alla verità ed umiltà di Cristo, e non alla superbia ed enfiagione della sapienza secolare.

§ III. *Per Gonfiamento degl' intestini, del ventre, prodotto da aria, o da altro.* - *Cresc. Agric. volg.* 121: Se dunque spesso si mangi (*il pane cotto in testi*), dopo molto tempo e enfiagioni e dolor di fianco genera:... e il cotto in su' carboni velocemente di fuor si secca, e dentro grosso rimane e viscoso, e molto di cenere con esso si mischia;... ed imperò enfiagioni e gravità di membri e oscurità fa.

§ IV. *Per similit., trovasi detto di muraglie, per Il far pancia, Gonfiamento in alcuna parte, uscendo dalla dirittura, per causa di umidità, o per scollegamento de' sassi.* - *Baldin. Decenn.* 1, 12: Eransi cominciate a vedere certe enfiagioni del detto muro allato appunto ad un tabernacolo. *E appr.*: In processo di tempo venne quella parte esteriore di esso [muro], che noi diremmo fatta a mattone sopra a mattone, a dare in fuori con quella enfiagione, segno d' imminente rovina.

ENFIAMENTO. Sost. masc. *L'atto e L'effetto dell'enfiare; ma in quest' ultimo senso dicesi più comunemente Enfiagione.* - *Cresc. Agric. volg.* 410: I quali [umori] concorrono a que' luoghi per alcun dolore che quivi accidentalmente viene, e poi discendono alle gambe, ed in essi fanno enfiamenti e di spesse piaghe. *Fr. Bart. Amm. ant. volg.* 95: Certi minuti animali quando mordono, non si sentono; sì è piccolo e ingannevole lo pericolo di loro puntura: l' enfiamento dimostra lo morso. *Libr. Cur. Febbr.*: Abbia gli occhi molto in dentro, per enfiamento delle palpebre. *Span. Cur. Occh. volg. Z.* 16: L' enfiatura degli occhi è cotale, cioè uno enfiamento oltre natura.

§ I. *Per similit., Crescimento di volume, Ingrossamento, e simili.* - *Vill. M.* 2, 84: Turbato il tempo, con ravvolto enfiamento di nuvoli, ristretta la materia umida da venti d' ogni parte, con disordinato empito sopra la città e parte del contado di Cremona ruppe.

§ II. *E figuratam., Apparenza di grandezza, senza sostanza; Vanità.* - *Fr. Giord. Pred.* 1, 65: Siccome la vescica, piena di vento, ch' è vana; così sono i beni del mondo uno enfiamento, i palagi, i poderi, i danari, e queste cose. *E appr.*: Questo è segno manifesto che queste cose sono uno enfiamento, che pare che deano saziamento, e nol fanno.

§ III. *Pur figuratam., si usò presso i Mistici, con senso tolto dal latino, per Alterigia, Orgoglio, Superbia, e simili.* - *Cavalc. Discipl. Spir.* 35: Medicina del nostro tumore è l' umiltà di Cristo. Il qual tumore (onde sono detti tumidi i superbi e gli altieri) non è altro che un certo tumore ed enfiamento della mente verso le persone, e mal pensar d' altrui. *Tor. Miser.* 64: Sempre dovremmo avere dinanzi agli occhi della mente.... il timore di Dio; e, posto giù ogni enfiamento di superbia, sì disporci ai suoi comandamenti ubbidire. *Cell. G. Maestruzz. volg.* 2, 5: Dell' ira ne nascono sei [vizj]; cioè risse, enfiamento di mente, ec.

§ IV. *Per Gonfiamento degl' intestini, del ventre, prodotto da aria, o da altro.* - *Cresc. Agric. volg.* 115: Il cece è di molto nutrimento, e inumidisce il ventre, ma genera ventusità ed enfiamento.

ENFIARE. Neutr. *Ingrossare, Rilevare, che i tessuti del corpo animale fanno, sia totalmente, sia in alcuna parte, per causa morbosa, e più specialmente per concorso e ristagnamento di umori, per versamento di sieri, e simili. Dal lat.* inflare. - *Bocc. Filoc.* 135: Della qual cosa chiunque sarà primo mangiatore, o subitamente morrà, o enfierà per la potenzia del veleno. *Macingh. Stross. Lett.* 357: Ebbi la febbre, e enfiommi el capo. *Sassett. Lett.* 253: Enfiano le gengie di tal sorte, che ricoprono i denti; e ancora le gambe enfiano, e diventano nere come uno monachino; e di quello si muore.

§ I. *E per Farsi gonfio o grosso, Gonfiare, Ingrossare, Crescere di volume.* - *Cresc. Agric. volg.* 168: Di quel medesimo mese di marzo è da farsi lo cavamento delle compiute vigne innanzi che le gemme troppo enfino.

§ II. *E per similit.* - *Colonn. Guid. N.* 225: Essendo incrudeliti li venti, fecero enfiare li mari ed ergere in montuose tempeste.

§ III. *E figuratam.* - *Colonn. Guid. N.* 237: Ma noi enfiando per orgoglio di molta superbia con non provveduta responsione negammo la sua addimandagione. *Passav. Specch. Penit.* 183: Perchè enfia per superbia contr' a Dio lo spirito tuo? *S. Bern. Serm.* 48: Non

vive colui che enfia di superbia, che si sozza di lussuria, o che vive infetto d'altre pestilenzie.

§ IV. *Pur figuratam., detto di qualche grave avvenimento, che adagio adagio vada preparandosi.* – *Liv. Dec.* 1, 150: La guerra de' Latini, la quale già alquanti anni era enfiata, non si potè più indugiare.

§ V. *E per Farsi altiero, orgoglioso; Insuperbire.* – *Tor. Miser.* 12: O misero! qual grandezza, quale ricchezza, quale stato o virtù sì ciecamente ti fa enfiare? *Porz. C. Op.* 62: Il principe.... era tanto enfiato ed in tanta insolenza salito, che ec.

§ VI. *E si usò altresì per Adirarsi, Commuoversi per isdegno, Crucciarsi.* – *Marc. Pol. Mil.* 45: Quando Cinghys Cane udio la grande villania che 'l Presto Giovanni gli avea mandato a dire, enfiò sì forte, che per poco che non gli crepò lo cuore in corpo.

§ VII. *In forza di* Att. *Far enfiare, Far rilevare ingrossando.* – *Benciv. Aldobr.:* Ma elle sono grosse e pesanti, e ingrossano e enfiano la forcella. *Cresc. Agric. volg.* 410: E alcuna volta per cagion del detto vermo si fanno nel cavallo, e spezialmente nel capo, diverse piaghe; e le più son piccole, ed enfiano il detto capo. *E* 411: Ma se.... soprabbondino gli umori, ch'enfiano di superchio le gambe, allora si cavino quelle gangole. *E* 431: Fassi ancora un' altra infermità nella gamba, che enfia il nervo, ed indegna, e fa zoppicare. *Red. Cons.* 1, 52: Sono di parere che.... portato [l'umore] col moto suo naturale fino alle gambe, non sia poscia stato potente a seguitare il suo moto, per la sua troppa ed eccessiva crassizie; e per conseguenza, stagnando, abbia enfiate le gambe, e generatovi un tumore floscio.

§ VIII. *E per Gonfiare, Empier d' aria; ma in tal senso non è oggi comune.* – *Fr. Sim. Cass. Vit. crist.* 11: De' quali alcuni furono morti di ferro,... altri enfiati a modo d'otre.

§ IX. *Figuratam. usato presso i Mistici, con maniera tolta dalle Scritture, per Rendere superbo o orgoglioso, Fare insuperbire; anche assolutam.* – *Strat. Mor. S. Greg.* 2, 151: El nostro astuto aversario si sforza d'enfiare, e soffiare con cattivi desiderj le menti di coloro, che egli vede rendere splendore del lume di iustizia. *Cell. G. Maestruzz. volg.* 2, 6, 4: Quando alcuno del cognoscimento della verità insuperbisce, onde è scritto: La scienza enfia. *Domin. Tratt. Car.* 17: Pensa se [il sogno] appartiene a tua laude overo confusione: se a tuo' laude, ritorna alla carità che non è ambiziosa e non enfia, e dubita che 'l dimonio non ti voglia ingannare. *E* 19 *t.:* La scienzia enfia, e la carità edifica.

Enfiatello. *Diminut. del sostantivo* Enfiato. *Piccolo enfiato.* – *Fr. Iac. Tod.* 4, 32, 7: A me vengono enfiatelli, ec.

Enfiaticcio. *Diminut. dell'adiettivo* Enfiato. *Alquanto enfiato.* – *Benciv. Cur. malatt. volg.:* Hanno sempre il volto e le gambe enfiaticce.

Enfiatino. *Diminut. del sostantivo* Enfiato. *Enfiato assai piccolo.* – *Benciv. Cur. malatt. volg.:* Vengono molti enfiatini intorno alla gola. *E appr.:* Questi sono simili agli enfiatini di sotto le braccia.

Enfiativo. Add. *Atto a far enfiare o gonfiare, Che cagiona gonfiezza e ventosità.* – *Cresc. Agric. volg.* 120: Del grano recente e nuovo il nutrimento è piccolo,... acquoso e enfiativo. *E appr.:* La pasta del frumento si fa in molti modi; e se è azzima, e viscosa, è enfiativa, e a smaltir dura. *Soder. Colt. Ort.* 61: I ceci si mangiano freschi e teneri, ma sono più enfiativi.

Enfiato, *e talvolta per sincope* Enfio. Partic. pass. *di* Enfiare. *Lat.* inflatus.

§ I. *In forma d'*Add. *Ingrossato nei tessuti, Che ha i tessuti rilevati, per causa morbosa, umori, percosse, e simili.* – *Dant. Inf.* 30: Ricorditi, spergiuro, del cavallo, Rispose quei ch' aveva enfiata l' epa. *Bocc. Decam.* 4, 175: Insieme con la sua Simona così enfiati,... furono nella chiesa di san Paolo seppelliti. *Leggend. Lazz. Mart. Madd.* 35: Con gli occhi rossi ed enfiati a modo di una ebbria, ec. *But. Comm. Dant.* 1, 775: Li diede un pugno in sul ventre ch' aveva enfiato per idropisi. *Cellin. Vit.* 351: Ancora vedevo lei esser tutta lacerata, livida e enfiata. *Salvin. Nicandr.* 227: Novellamente discoprendo i denti Divoratori sotto alle mascella, Prurito allor l' enfie gengive doma. *Manz. Prom. Spos.* 687: Pallido il viso e sparso di macchie nere; nere ed enfiate le labbra.

§ II. *Per similit., detto della faccia e delle labbra di chi sia agitato da furore, ira, o altra violenta passione.* – *Dant. Inf.* 7: Poi si rivolse a quella enfiata labbia, E disse: Taci, maladetto lupo, ec. *But. Comm. Dant.* 1, 201: *Si rivolse a quelle enfiate labbia;* di Plutone, il quale mostra ch'avesse le labia enfiate; e questo dice per la sua sozzezza, ovvero per dare ad intendere la stoltizia che è nell'avaro: le labbia grosse significano stoltizia. *Tass. Gerus.* 2, 88: Così rispose; e di pungente rabbia La risposta ad Argante il cor trafisse; Nè 'l celò già, ma con enfiata labbia Si trasse avanti al Capitano, e disse, ec.

§ III. *Per Gonfiato, Gonfio.* – *Anguill. Ovid. Metam.* 12, 178: Come balza la grandine sul tetto, Qual l' enfiato pallon balza su i marmi. *Chiabr. Amed.* 23, 50: Ed in quel punto si scorgea lontano I legni infidi da le rodie arene I gran campi varcar de l'Oceano Con bel velo di vele enfiate e piene.

§ IV. *E per similit., detto di fiume, vale Che ha piena, Che mena gran quantità d'acqua per pioggie, o nevi disciolte; ma in questo senso non userebbesi oggi che in poesia, dicendosi comunemente Gonfio.* – *Lanc. Comp. Eneid.* 498: Il fiume, il quale era enfiato, s' aumiliò. *Gozz. Op. scelt.* 5, 397: Enfiato il fiume, L' erbe, gli alberi e i buoi seco mi tragge.

§ V. *Pure per Gonfiato, Gonfio, Ripieno; in senso figurato.* – *Cavalc. Med. Cuor.* 216: Levandosi alquanti enfiati di vanità, volendosi ciascun fare nome, scrissero e seminarono diversi errori e sette. *Fr. Bart. Amm. ant. volg.* 519: E indi noi, enfiati di vane opinioni, cadiamo in innumerabili peccati, ed isvariati errori. *Cell. G. Cas. fort. volg.* 99: Più facilmente reggerai l'animo non enfiato con alcuna vanitade di cose.

§ VI. *Pur figuratam., per Insuperbito, Pieno di orgoglio; ed altresì Altiero, Vano; detto di sentimento, stato d'animo, e simili.* – *Cavalc. Dial. S. Greg.* 126: La qual cosa quello uomo barbaro udendo, enfiato e levato di superbia e prosperitade di gloria temporale, non solamente ec. *Collaz. SS. PP.:* Ovvero traendogli ad errore di resie, e d' enfiate presunzioni. *Machiav. Disc.* 389: L'altra cosa è l'apparire superbo ed enfiato; il che non può essere più odioso ai popoli. *Varch. Lez. Pros. var.* 2, 305: Il principio del vizio e l' estremo della virtù hanno tanta somiglianza, che bene spesso non se n' accorgendo sdruccioliamo dall'uno nell'altro; e credendo essere alti e gravi, semo gonfi ed enfiati.

§ VII. *Altresì figuratam. si usò per Acceso di sdegno, Pieno d' ira, Sdegnato, Crucciato.* – *Liv. Dec.* 1, 33:

Li Padri dubitarono che alcuna delle terre vicine, le quali aveano i cuori enfiati in verso i Romani, non si movesse a fare guerra contra Roma. *Colonn. Guid. N.* 268: Della cui venuta molto si rallegrarono li Greci, avvegnadiochè per la sua dimoranza fossero molto enfiati contra lui.

§ VIII. *Parimente in senso figurato, detto di parole, modi di esprimersi, stile, significa Ampolloso.* - *Salvin. Pros. tosc.* 1, 479: È in atto di supplice e di mendico, quale appunto è l'amante,... e però non usa forme gravi ed enfiate. *Giobert. Ges. mod.* 2, 443: Così l'enfiato che è la parodia del sublime, e il manierato che è la caricatura del bello, furono i pregi principali in cui rilusse l'ingegno letterario dei Gesuiti (*qui in forza di* Sost.).

Enfiato. Sost. masc. *Parte enfiata, Ingrossamento dei tessuti in alcuna parte del corpo per causa morbosa; Tumore, Escrescenza, o simile, per lo più non grande.* - *Vill. G.* 892: Apparendo nell'anguinaia, o sotto le ditella, certi enfiati chiamati gavoccioli, e tali ghianducce, e tali chiamavano boze. *Cic. Tusc.* 66: Caio Mario, uomo rusticano, ma per certo virile, essendogli tagliato gli enfiati delle gambe,... vietò essere legato. *Morell. Cron.* 250: Nacque costei con uno enfiato nel capo, così da lato: era a modo d'una vescica. *Macingh. Strozz. Lett.* 137: Lo 'nfiato tornò adrieto: dicono era esciesa. *Bern. Rim. burl.* 1, 71: Gli venne uno enfiato sotto il piede, Appunto ove è più tenera la carne. *Firenz. Pros.* 1, 156: Se non che io vidi a questi dì un de' vostri nipotini, quel maggiorello, aver questa simil cosa; io mi credeva che fusse un qualche male enfiato. *Allegr. Lett. ser Poi* 14: Que' lividi e quegli enfiati, che son venuti in su le natiche... a voi,... per le solenni sculacciate ec. *Vallisn. Op.* 3, 402: Enfiato. È lo stesso che tumore e enfiagione.

§ I. *Per similit.* - *Vallisn. Op.* 3, 402: Gli storici naturali.... appropriano questa parola d' enfiato a certi tumori delle piante, dentro i quali annidano vermi, deposti dalle loro madri.... Si può anche intendere per tumore morboso accidental delle piante.

§ II. *E figuratam.* - *Dav. Tac.* 2, 88: La guerra taglierà i loro enfiati, e vedrassi la puza che n' esce.

Enfiatura. Sost. femm. *Enfiagione, e anche Enfiato.* - *Senec. Pist.*: L' enfiatura mostra il morso, e nell' enfiatura non appare punto di piaga, nè di puntura. *Strat. Mor. S. Greg.* 2, 73: Lodando, prima palpò e' membri sani,... e poi col ferro punse ed aperse l' enfiatura putrida della infirmitade. *Bocc. Decam. Introd.* 1, 65: Nascevano.... o nell'anguinaia, o sotto le ditella, certe enfiature. *Span. Cur. Occh. volg. Z.* 16: L' enfiatura degli occhi è cotale, cioè uno enfiamento oltre natura. *Libr. Pred.* 44: La prima [cosa che impedisce il vedere] si è l' enfiatura della faccia.

§ I. *Per similit., detto di terra, trovasi per Quel rialzamento, quasi Gonfiamento, che avviene in essa per effetto di scasso.* - *Cresc. Agric.* 149: Con isperimenti continui provato è, la vite meglio pervenire, se incontanente che la terra è cavata, o vero non lungamente innanzi, si ponga, quando all' enfiatura del pastino, non ancora rassodata, la terra sottosegga. (*Il testo lat. ha:* cum tumor pastini nondum repetita soliditate subsidit.)

§ II. *In locuz. figur., e altresì figuratam.* - *Passav. Specch. Penit.* 170: Acciocchè per lo rimedio di tal medicina l' enfiatura della superbia si sanasse. *Collaz. SS. PP.* 82: Giammai non dico per villanie, ma per tormenti non fu sospinto ad enfiature pur di leggerissima indegnazione.

§ III. *Figuratam., per Superbia, Orgoglio.* - *Strat. Mor. S. Greg.* 2, 128: Quanto l'enfiatura cresce nelle loro menti, tanto impaccia la vista del contemplatore.

§ IV. *Pur figuratam., si usò per Vanità.* - *Fr. Giord. Pred.* 1, 65: Che cosa sono le ricchezze, ed i beni del mondo? Sono una enfiatura, non altro.

Enfiatuzzino. *Diminut. di* Enfiatuzzo. - *Benciv. Cur. malatt. volg.*: Mostrando al chirurgo quegli enfiatuzzini.

Enfiatuzzo. *Diminut. e Dispregiat. del sostantivo* Enfiato. *Enfiato di poco o nessun momento.* - *Benciv. Cur. malatt. volg.*: Provano alcuni enfiatuzzi ne' polsi delle braccia.

Enfio. - *V.* Enfiato, *Partic. pass.*

Enfiore. Sost. masc. *Enfiagione di alcuna parte del corpo; e per lo più dicesi di enfiagione poco estesa.* - *Libr. Mascalc.*: Se quell' enfiore verrà per sangue, in questo modo il conosci.

Enfisema. Sost. masc. *Term. de' Medici. Enfiagione o Tumore molle, bianco, non doloroso, formato da aria raccolta sotto la pelle. Dal grec.* ἐμφύσημα. - *Targ. Osserv. medic.* 112: Sono adagio adagio presi da un enfisema, o vogliamo dire enfiagione flatuosa, in tutta la persona. *E appr.*: Tre volte.... mi sono imbattuto a curare tali enfisemi. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 183: Il di lui addome era teso d'enfisema, la faccia scolorita.

Enfiteusi. Sost. femm. *Term. de' Giuristi. Contratto, in virtù del quale si cede altrui, in perpetuo o per lungo tempo, il dominio utile di un fondo, con l'obbligo di pagare una determinata prestazione annua, sia in denaro, sia in derrate. Dal basso lat.* emphiteusis, *e questo dal grec.* ἐμφύτευσις, *che vale Annestatura.* - *Dat. Lepid.* 24: Il medesimo sentendo disputare una causa, e un procuratore, il quale diceva, che vi era l'enfiteusi, disse: *passi la signora Enfiteusi*, pensando che l'enfiteusi fosse qualche dama, la quale dovesse intervenire in causa. *De Luc. Dott. volg.* 2, 132: Quando la robba della qual si tratta, non sia di piena ragione e di libero dominio del possessore, ma che questo ne abbia solamente il dominio utile.... con titolo di feudi, o enfiteusi, o di livello, in maniera che il dominio diretto sia d'un altro ec. *E* 7, 3, 36: Sotto la medesima proibizione cadono i contratti dell' enfiteusi, e della locazione, quando siano oltre il triennio. *E* 11, 3, 36: Bisognerebbe proibire tutte le successioni forzose e necessarie, come sono quelle de' feudi, e dell' enfiteusi di patto e providenza, overo de' fidecommissi e maggioraschi. *Murat. Dissert. Antich. ital.* 2, 430: Convien anche dir qualche cosa delle enfiteusi, oggidì appellate livelli, perchè tal contratto fu non meno in uso ne' vecchi tempi, che ne' nostri. *Capp. Econ.* 366: Volevano forse ravvicinare in qualche modo il contratto colonico all' enfiteusi.

§ *Dare o Concedere un fondo in enfiteusi, vale Darne o Concederne il dominio utile, mediante il pagamento di un annuo canone; Darlo a livello, in perpetuo, o per lungo tempo.* - *Serdon. Esort. volg.* 18: Sarebbe affatto soverchio il toccare questo capo spettante a' beni dati in enfiteusi, poichè da voi ec. *Targ. Viagg.* 2, 8 *I ed.*: Nel 1017 Azzone vescovo di Pisa concede in enfiteusi ad un tale molti pezzi di terra. *E* 4, 122: Nel 1257 il vescovo Ruggieri diede in enfiteusi la corte di Trecase, o Trecchisi,... ad Albino e Alberto figli di Todino. *Lastr. Agric.* 3, 219: Assegnare alle terre comunitative un padrone particolare, anteponendo i paesani ai forestieri, e concedendole in enfiteusi, o come meglio parrà in altra forma, purchè a tempo ben lungo.

Enfiteuta. Sost. masc. *Colui che possiede un fondo per enfiteusi. Dal basso lat.* emphyteuta, *e questo dal grec.* ἐμφυτεύτης. - *De Luc. Dott. volg.* 2, 98: Cadono più questioni,... cioè tra l'usufruttuario ed il proprietario, overo tra il marito e la moglie; o tra il padron diretto ed il feudatario, o enfiteuta, o conduttore perpetuo. *E* 4, 2, 11: Per l'utile o comodo che può risultare all'enfiteuta di avere lungo tempo la robba nella sua descendenza. *Targ. Viagg.* 11, 225: Col quale [istrumento] un tal Giovanni.... si fa procuratore, enfiteuta, e vassallo perpetuo, co' suoi figli Antonio e Gherardo, dell'ill. Ludovico Fiesco conte di Lavagna.

Enfiteutico. Add. *Di enfiteusi, Appartenente ad enfiteusi, Imposto per enfiteusi, e simili: e se parlisi di beni, vale Dato o Concesso in enfiteusi. Dal basso lat.* emphyteuticus. - *Rep. Fir. Lett. Istr.* 23, 11: Oltracciò el censo, el quale debba avere per le allogagioni enfiteutice, le quali pare che sieno assai chiare, liberamente gli sieno date, e a lui di quelle di tempo in tempo risposto. *Targ. Viagg.* 2, 265: Si deve presumere, che il terreno, di cui si fa la vendita, fosse enfiteutico, che allora si diceva impropriamente anche feudale.

Enigma *e* Enimma. Sost. masc. *Detto oscuro, che sotto il velame delle parole nasconde un concetto, o un' allusione, che si lascia indovinare altrui; Modo coperto, e per lo più figurato, di esprimersi, per accennar checchessia, o per alludervi. Dal lat.* aenigma, *e questo dal greo.* αἴνιγμα. - *Dant. Purg.* 33: Ma tosto fien li fatti le Naiàde, Che solveranno questo enigma forte, Senza danno di pecore e di biade. *Bellino. Rim. F.* 2, 32: Io vi mando un sonetto burchiellesco, Che de l'enigma alquanto è foderato. *Cas. Pros.* 2, 55: Di quelle accozzate insieme si compone quel favellare che ha nome enigma, e in più chiaro volgare si chiama gergo. *Car. Apol.* 105: L'allegoria s'usa massimamente ne' misterj; occulta la forza del parlare; è quasi un enimma, e s'assomiglia a la notte, dice Demetrio. *Red. Lett.* 1, 390: Nel ricercare, mi hanno portato qui il librettino degli Enigmi del signor Coltellini, stampato fin l'anno 1669. *Monigl. Poes. dramm.* 3, 36: Ferma 'l passo, ove vai, Bella Sfinge d' Amore? All' incauto mio core Enigmi troppo ascosi a sciogliér dai. *Metast. Dramm.* 3, 266: Gli enigmi artifiziosi Sembrano arcani ascosi. *Gozz. Op. scelt.* 5, 328: Anch' essa (*la pazzia*) accenna in enimmi quel ch' è bene e male, o nè bene nè male, nell' umana vita.

§ I. *E per similit., Proposizione scientifica, Teorema, e simili, molto oscuro.* - *Viv. Form. Ciel. Ded.* v: L' aggradimento benigno che l' A. V. Serenissima dimostrò nell'esplicazione da me fattale.... di quel mio nuovo curioso enimma geometrico intorno all' artifizio di formare e quadrare il cielo, ec.

§ II. *E figuratam., Atto o Fatto, di cui non giungiamo a intendere la ragione o il fine, a scoprire l'origine o le circostanze, e simili.* - *Fag. Comm.* 6, 441: Or voi, signora, che siete sì bene informata di tutto, disciogliete un po' quest' enimma. *Capp. Longob.* 161: Tutto questo pontificato di Paolo è pieno di enimmi. *E* 166: I diciott' anni di Desiderio sono fra tutti i più oscuri, e i primi dieci si corrispondono a quei dieci anni di Paolo che noi dicemmo pieni di enimmi.

Enigmaticamente *e* Enimmaticamente. Avverb. *In modo enigmatico, Con enigma.* - *Salvin. Casaub.* 68: In questo genere di veste vien disegnata enimmaticamente l'irsuzie o pelosità delle foglie di vite. *E* 90: Acheo l'Eretriese.... talora scurisce la frase, e molte cose enimmaticamente proferisce.

Enigmatico *e* Enimmatico. Add. *Proprio di enigma, Che ha forma di enigma, Che contiene enigmi; Oscuro e allusivo. Dal basso lat.* aenigmaticus, *e questo dal grec.* αἰνιγματικός. - *Fr. Giord. Pred.*: Il Vangelo sopra di ciò non favella con parole enigmatiche. *E altrove*: Usano parole, e periodi enigmatici. *Segn. B. Rettor. volg.* 181: Negli enigmi approvati vi si può trovar la metafora commodamente; perchè avendo ella similitudine col parlare enigmatico, è manifesto però che di quivi ella si può tor bene. *E Poet. volg.* 334: Quel parlare arà forma enigmatica, che sarà composto di cose impossibili. *Salv. Avvert.* 1, 144: Quelle del Burchiello sotto la poesia enigmatica più propriamente son da riporre.

§ I. *E per Non chiaro, Ambiguo, Difficile a intendersi, o a comprendersi; detto di cosa così materiale come morale.* - *Buonarr. Oraz.* I, 3, 219: E con gli stessi sentimenti i caratteri pur medesimi si può dire che ritenessero talora dell'enigmatico.

§ II. *E detto di atto, stato, e simili, vale Che ne adombra un altro; Figurativo, Allegorico.* - *Scal. Claustr.* 439: Ancora sappi, che se egli non avesse mancato di darti questo sollazzo di questa contemplazione presente, la quale è enigmatica, cioè figurativa, a rispetto di quella contemplazione della vita eternale, ec.

Enigmatizzare *e* Enimmatizzare. Neutr. *Parlare per via di enigmi, Usare enigmi parlando o scrivendo. Dal grec.* αἰνιγματίζομαι. - *Fiorett. B. Proginn.* 5, 40: Mi sdegno con P. Vettori, che.... rimprovera a Cicerone una metafora allegorica scrivendo ad Attico. Nè si ricorda che per quell'epistole sempre s'ingegna di enigmatizzare per non essere inteso ne' suoi segreti da chi avesse dissigillate queste sue lettere scritte in tempi assai turbolenti e pericolosi.

Enigmatizzato *e* Enimmatizzato. Partic. pass. *di* Enigmatizzare e Enimmatizzare.

Enimma. - *V.* Enigma.

Enimmatico. - *V.* Enigmatico.

Enimmatizzare. - *V.* Enigmatizzare.

Ennagono. Sost. masc. *Term. di Geometria. Figura piana, di nove lati e nove angoli eguali. Dal basso lat.* enneagonus, *e questo dal grec.* ἐννέα, *Nove, e* γώνος, *Angolo.* - *Baldin. Vocab. Dis.* 57, 2: Ennagono. Figura di nove lati ed angoli. *Viv. Tratt. Propors.* 275: La corda suttendente il doppio dell' arco summultiplice trovato sarà uno de' lati del poligono che far si voleva nel dato cerchio, o ettagono, o ennagono, o undecagono, o qualunque altro poligono regolare che sia proposto d'inscrivervi.

Enne. *Nome della dodicesima lettera del nostro alfabeto, e altresì del carattere che la rappresenta.* - *Frescobald. M. Rim.* 40: E.... scritto in esse (*saette d'Amore*) Lettere d' oro.... La prima avea un'Effe R A e Enne, Po' la seconda C E e Esse ec. *Buomm. Ling. tosc.* 25: Se noi dovessimo scriver il suono d' ogni lettera,... le consonanti bisognerebbe che avessero accanto le vocali, Bi, Ci, Di, Effe,... Elle, Emme, Enne, Pi ec. *Ricc. A. M. Rim. Pros.* 137: L' *enne* poi, che due piè Avea sotto di sè, Andò via sola sola.

§ I. *Enne e, Ne; lo stesso, ma assai più comune, che Elle e, Le.* - *V.* Elle §.

§ II. *O enne o esse.* - *V.* Esse.

Enneacordo. Sost. masc. *Term. di Musica. Sistema, presso i Greci, di nove corde diatoniche. Dal basso*

lat. enneachordum, *e queste dall'adiettivo greo.* ἐννεάχορδος, *Che ha nove corde.* - *Galil. V. Dial. Music.* 117: È d'avvertire che l'Hyperhypate dell'enneacordo la nominarono nell'endecacordo Lycanoshypaton, e la congiunsero alla Parhypate con ispingerla verso l'acuto per un tuono.

Ennico. - *V.* Etnico.

Enologia. Sost. femm. *Arte di fare il vino e di ben conservarlo. Voce composta del greo.* οἶνος, *Vino, e* λόγος, *Discorso.*

§ *E per Trattato intorno a detta arte.* - *Lastr. Agric.* 3, 229: La temperie del clima di quella provincia, dice il sig. Beguillet nella sua Enologia,... somministra ec.

Enologico. Add. *Di enologia, Che concerne comecchessia l'enologia.*

Enologista. Sost. masc. *Lo stesso, ma men comune, di Enologo.* - *Paolett. Oper. agr.* 2, 69: Veramente parmi che ogni ragione favorisse questa operazione, la quale viene anche proposta da tutti quasi i moderni enologisti.

Enologo. Sost. masc. *Colui che è esperto dell'arte di fare il vino, ed altresì Colui che ne tratta.* - *Paolett. Oper. agr.* 2, 379: Chiunque abbia fior di senno, vedrà che la ragione l'assiste; ed infatti ella è sostenuta da altri bravissimi enologi.

Enorme. Add. *Che oltrepassa d'assai la misura, la grossezza, la grandezza o la gravità, ordinaria e naturale. Dal lat.* enormis. - *Firenz. Pros.* 2, 228: L'enormi orecchie, spianandosi, ritrovaron la lor pargolezza. *Varch. Boez.* 170: Di molte e varie forme Calcan la terra diversi animali: Questi, con piatto, steso corpo enorme, Spazzan strisciando col petto la polve. *Salvin. Perf. Pitt. trad.* 65: Danno.... a conoscere quale enorme gola bisognava a quello spaventoso musico (*il Ciclope*) per mettersi in bocca un tal flauto. *Bottar. Dial.* 114: È ottangolare [la Cupola del Duomo di Firenze], e doppia, e chiusa in cima, e caricata dal peso enorme della pergamena o cupolino, che è composto tutto di marmi di Carrara. *E* 118: Fu tratta di sotto terra in Firenze una gran colonna per alzarla sopra una piazza: ma essendo poi passata la voglia e la comodità di farlo, e rimanendo su quella piazza quell'enorme cavità d'onde era stata tratta,... fu pensato ec. *Targ. Viagg.* 10, 68: Quest'abetina molto vasta, ricuopre parecchie cime di quelle montagne, ed ha abeti d'una grossezza enorme. *Parin. Poes.* 157: Quale Finge colui che con la gobba enorme E 'l naso enorme e la forchetta enorme Le cadenti lasagne avido ingoia. *Pindem. Poes.* 258: Sotto aspri Sassi enormi si cela.

§ I. *Detto figuratam. di spesa, imposta, perdita, danno, e simili, vale Oltremodo grave, Eccessivo.* - *Manz. Prom. Spos.* 608: Le spese enormi, le casse vote, le rendite degli anni avvenire impegnate. *Capp. Econ.* 400: Crederono aver fatto miracoli quando per enormi spese riuscirono a creare nelle Maremme un podere. *E* 418: Nè lo spaventò l'odiosità delle denunzie, l'arbitrio nelle tassazioni,... o l'enorme depredazione alle famiglie; non vidde che, ec.

§ II. *E pur figuratam. per Nefando, Scellerato.* - *Vill. G.* 864: Per gli altri suoi più enormi peccati.... Iddio ne mostrò, e fece tosto vendetta. *Bocc. Laber.* 112: Ricordar ti dèi quanti e quali, e come enormi, mali per malizia operati egli abbia. *Guicc. Op. ined.* 10, 82: Molto amorevole e buono in favorire le cose giuste, e pel contrario in detestare e risentirsi delle cose enormi e disoneste. *Mont. Poes.* 1, 250: Gioiva intanto del misfatto enorme L'accecata Parigi.

§ III. *E nell'antico linguaggio dei Teologi, aggiunto di peccato.* - *Cell. G. Maestruzz. volg.* 2, 4: Qua' sono i peccati enormi? *Risp.* I peccati enormi secondo le Decretali sono detti in due modi: l'uno modo sono quelli i quali non si possono riducere a regola e ordine di piena penitenzia.... Nel secondo modo sono detti peccati enormi, cioè fuori di regola, imperocchè non ricevono dispensazione;... e in questo modo anche sono detti enormi tutti quelli peccati che inducono infamia civile.

§ IV. *E Term. dei Legisti. Aggiunto di lesione; e dicesi di Quella la quale sia maggiore o minore della metà del giusto prezzo della cosa venduta, e dà facoltà di supplire al prezzo stesso mediante un conguaglio tra il compratore e il venditore.* - *De Luc. Dott. volg.* 7, 2, 50: S'annulla il contratto, anche quando la lesione non fusse in detto grado di enorme o di enormissima.

§ V. *E trovasi in forza* d'Avverb. *per Enormemente.* - *Tor. Miser.* 69: Quant'era più laudevole secondo la possibilità avere speso, che in questa maniera avere non fama ma infamia guadagnata, con avere offeso Iddio tanto enorme!

Enormemente. Avverb. *In modo enorme, Smisuratamente.* - *Targ. Viagg.* 10, 184: La Lunigiana altro non è che una pendice di montagna, la quale va a profondarsi nel mare, in molte maniere corrosa, spaccata ed affossata, ed in certe sue falde incrostata da colline ancor esse corrose ed affossate enormemente.

§ I. *Trovasi anche per Fuor di proporzione, di misura, con altra parte.* - *S. Ag. C. D.* 9, 206: Si distribuisca sì in tutte le parti che la conservino bella; che se fosse enormemente in una parte, non istarebbe bene per certo.

§ II. *E per Con enormezza, Scelleratamente.* - *Cell. G. Maestruzz. volg.* 2, 38: Questo medesimo dicono alquanti quando alcuno commette alcuna cosa molto enorme nella chiesa, ovvero enormemente trattando il Corpo di Cristo, e simiglianti cose.

Enormezza. Sost. femm. *Atto enorme, nefando, scellerato; Nefandezza, Scelleratezza.* - *Dav. Tac.* 1, 162: Ma per esser Seiano, camera d'ogni enormezza, troppo amato da Cesare,... ogni disorbitante favola se ne credeva. *E Scism.* 379: Ma vedutol peggiorato e imbestiato in tante enormezze, esser necessario questo puzolente membro tagliare.

Enormissimamente. *Superlat. di* Enormemente. - *Fr. Giord. Pred. R.:* Vogliono enormissimamente non mantenere il promesso. *E altrove:* Se ne pavoneggiano enormissimamente per le chiese.

Enormissimo. *Superlat. di* Enorme. - *Fr. Giord. Pred.:* Si commettono peccati enormissimi, scelleraggini inaudite. *Varch. Stor.* 3, 127: Dalle leggi imperiali è chiamato assassinamento enormissimo. *Accolt. Prosp.* 21: Dal che ne deriva poi anche nelli sbattimenti errori enormissimi, o finalmente tutta la tavola e storia loro rimane in falso. *Segner. Crist. instr.* 1, 120: Vuol che fuori di questi casi enormissimi, la pena caschi su di chi commise la colpa. *E Mann. dic.* 12, 3: Empietà.... enormissime contro Dio. *Targ. Viagg.* 10, 201: Sommati insieme, formano una massa enormissima ed appena credibile di sostanza terrestre.

§ *E Term. dei Legisti. Aggiunto di lesione, e dicesi di Quella la quale sia maggiore o minore di due terzi del giusto prezzo della cosa venduta, e dà il diritto alla*

rescissione del contratto. - *De Luc. Dott. volg.* 7, 2, 50: S' annulla il contratto, anche quando la lesione non fusse in detto grado di enorme o di enormissima.

Enormità, Enormitade e Enormitate. Sost. femm. *Astratto di* Enorme. *L'essere enorme, smisurato; riferito così a mole, grandezza, e simili, come a quantità; e figuratam. a spesa, fatica, danno, e simili. Lat.* enormitas.

§ I. *E pur figuratam., riferito ad atto, come colpa, delitto, e simili, vale Straordinaria gravità, Nefandezza.*

§ II. *E per Atto o Cosa nefanda, scellerata, Scelleratezza.* - *Fr. Giord. Pred.*: Le nefande enormità che da lui furono operate. *Varch. Stor.* 3, 270: Questa così orribile ed atroce enormità.... si divulgò in un tratto per tutto. *Rucell. Or. Dial.* 6, 1, 39: Se il mondo è bello, e se ottimo è il suo Facitore, chi metterà in dubbio lui non modello ingenerato, che saria enormità il dirlo, essersi posto d' avanti, ma sì un esemplare sempiterno? *Bott. Stor. Ital.* 1, 123: Le enormità commesse in Parigi, operando nelle menti più sane, vi avevano un grandissimo odio concitato contro i commettitori di tanti scandali. *Giobert. Rinnov.* 1, 682: Le quali enormità non sono già licenza di pochi, ma instituto dell' Ordine.

§ III. *Trovasi anche per Qualità che è fuori dell'ordine e delle norme della natura.* - *Cell. G. Maestruzz. volg.* 1, 19: Nondimeno in ciaschedun caso non debba essere ordinato (*l'ermafrodito*) per lo difetto ed enormitade.

Enrino. - *V.* Errino.

Ensiforme. Add. *Term. dei Botanici. Aggiunto di foglia, e vale Che è conformata a guisa di spada. Voce composta del lat.* ensis, *Spada, e* forma, *Forma, Figura.*

§ *E Term. degli Anatomici. Aggiunto di quella cartilagine che è la punta dello sterno.* - *Rucell. Or. Dial.* 91: Il terzo paio è de' muscoli retti, il cui cominciamento nel petto è carnoso, e si cominciavi dall' uno e dall' altro lato della cartilagine ensiforme dell' osso sterno. *E* 144: Le cartilagini dopo alcun tempo si convertono in ossa, siccome la cartilagine ensiforme, l'osso pube o pettignone. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 178: Dolore gravativo allo stomaco sotto la cartilagine ensiforme.

Entasi. Sost. femm. *Term. degli Architetti. La parte di mezzo e più grossa del fuso della colonna. Dal lat.* entasis, *e questo dal grec.* ἔντασις. - *Baldin. Vocab. Dis.* 94, 2: Il ventre chiamasi la parte di mezzo, ove è l' entasi, ovvero gonfiezza della colonna. *Galian. B. Vitr.* 111: Come si faccia poi in mezzo della colonna quella giunta che i Greci chiamano entasi, acciocchè riesca dolce e propria, apparisce nella figura data alla fine del libro.

Ente. Sost. masc. *Term. della Filosofia. Ciò che è o che può essere, Ciò che è in atto o in potenza. Dal lat.* ens. - *Giambull. Lez.* 53: I filosofi, per forse più agevolmente ritrovare le nature delle cose, le hanno ridotte tutte ad un cerchio, detto da essi il cerchio de gli enti, o vogliamo dire delle cose che sono. *E appr.*: Dio, sommo e verissimo di tutti gli enti. *Piccolom. Instr. Filos.* 57 *t.*: Un'altra cosa significa questa parola *ente,* non come participio presa, ma come nome appellativo ed universale; e allora niente altro significa se non un predicato più comune.... Onde preso l' ente in questo significato, potremo assai commodamente in lingua nostra dire, che importi Ente, quanto Qualche cosa. *Dav. Eron.* 14: Non è adunque il voto uno ente grande unito in sè, ma in picciole parti nell' aria e nell' acqua, e negli altri corpi sparso e stribuito. *Alton. Sold.* 3: Tornando a dire che tutti i numeri dependano dalla unità, possendo ancora dire che sia l' ente di tutti gli enti, quanto al numero come prima causa, essendo l' unità la sua propria essenza. *Buondelm. G. Dol. Piac.* 40: Rispetto a certi generi superiori, come di ente, di modo, di forza, di quantità universale ec. *Bott. Stor. Ital.* 1, 76: Il patto che unisce gli uomini nello stato civile è formato direttamente e immediatamente dagli uomini stessi.... Dio non vi ha parte con volontà particolare diretta ed immediata, ma soltanto come primo ente e primo movente.

§ I. *E denotante persona, per lo più con qualche aggiunto, come ragionevole o simile.* - *Paolett. Oper. agr.* 1, 51: Gli enti ragionevoli non si persuadono e non si convincono che colla ragione. *Pindem. Poes.* 361: Oh qual vergogna.... Che il retto, il vero, il generoso, il grande Splenda nei carmi e forse in cor non sieda! Che ale spiegar di Cherubino e volo Goda per l'aria un ente, a cui nel petto La nequizia d'un demone s' annidi!

§ II. *Ente, spesso usato con qualche aggiunto, come primo, assoluto, reale, e simili, intendesi dai Filosofi La causa prima, La causa creatrice.* - *Giobert. Introd.* 2, 172: Il Primo filosofico è adunque l' Ente reale.... La quale [locuzione] si potrebbe esprimere col solo vocabolo di Ente, giacchè l' ente senza più, non è l' ente possibile, ma bensì il reale e assoluto. *E* 195: L' Ente (cioè la Sostanza e Cagion prima) crea le sostanze e le cause seconde.

§ III. *Ed Ente supremo, infinito, sommo, L'ente degli enti, o di tutti gli enti, sono maniere usate a significare Iddio.* - *Varch. Lez. Pros. var.* 1, 127: L'ente di tutti gli enti, cioè Dio. *E* 155: L' ente degli enti. *Pap. L. Coment. P. P.* 1, 217: Essendo la religione un legame, una relazione dell' uomo privato coll' Ente infinito, non poteva essere una relazione sociale.

§ IV. *Ente astratto, Ente di ragione o Ente ideale, dicesi Quello che è concepito dalla mente, astraendo da ogni realtà.* - *Magal. Lett. At.* 312: Quel che si chiama delizia, regalo; questo, a mio credere, è un ente di ragione, che ha tutta la sua sede nello spirito, che non è uscito da quel che si mangia o si bee. *Capp. Longob.* 179: Era l' impero un ente astratto, non mai bene personificato nell' Imperatore per causa del Papa.

§ V. *Ed Ente astratto, dicesi altresì per Ente chimerico, non vero.* - *Galil. Op. lett.* 247: Passa ben quante chimere, quanti enti astratti, e quante seconde intensioni hanno fatte le metafisiche.

§ VI. *Ente, in senso collettivo, prendesi talora per Tutte le cose che sono.* - *Varch. Lez. Accad.* 30: Tutto l' ente, cioè tutte le cose che sono, qualunche e dovunche siano, sono e si comprendono.... tra la materia prima e lo primo motore.

§ VII. *Non ente, vale Il nulla.* - *Varch. Lez. Pros. var.* 1, 127: Il puro non ente, cioè quello che è privazione d' ogni ente, e che non ha essere nessuno, e in somma che è veramente e semplicemente nulla, non si può comprendere.... da intelletto nessuno. *Magal. Lett. scient.* 156: Avendo elle saputo e potuto, in qualità di non enti, se non assolutamente, relativamente almeno all' esser tali, cavar da un poco d'amido, e quasi da metallo fuso, trascerre ec.

§ VIII. *Ente morale, dicesi nel linguaggio giuridico, un' Aggregazione di persone, ovvero un Complesso di*

beni o un patrimonio, a cui la legge conferisce la persona civile.

§ IX. *Ente di Venere. Term. della Chimica. Sorta di polvere medicinale; ed è il Fiore di sale ammoniaco.* - *Cocch. Cons. med.* 1, 46: Pare che meriti considerazione se non convenisse anche l'uso di qualche tenue ferrigna, o in figura di ruggine e di croco, o di ente di Venere, o di vino o di acqua ferrata.

ENTELECHIA. Sost. femm. *Term. delle Scuole. Era, secondo Aristotile, il Principio costitutivo delle cose, Ciò in cui consiste o si compie l'intima natura e attività delle cose; come l'idea per Platone, il numero per Pitagora, e l'atomo per Epicuro. Dal lat.* entelechia, *e questo dal grec.* ἐντελέχεια, *Essenza.* - *Car. Com.* 46: Vi sognate certi vostri atomi, certe entelechie, certe idee, certi numeri, che non si veggono, non s'intendono, e peggio, che non sono. *Giobert. Ges. mod.* 4, 223: Ora io vi domando se nelle vostre scuole s'insegnano ancora la materia e la forma, l'entelechia e la steresi.

ENTERITE. Sost. femm. *Term. di Medicina. Infiammazione del condotto intestinale. Voce formata dal greco.* ἔντερον, *Intestino.*

ENTEROCELE. Sost. femm. *Term. di Chirurgia. Ernia intestinale. Dal grec.* ἐντεροκήλη.

ENTIMEMA. Sost. masc. *Term. della Logica. Specie di argomentazione, composta di due proposizioni, l'una antecedente e l'altra conseguente, sottintendendosi un antecedente più generale che, com'è nel sillogismo, le collegHi. Dal lat.* enthymema, *e questo dal greco.* ἐνθύμημα. - *Varch. Ercol.* 143: Mi parea ricordare che lo esemplo fusse de' poeti, e non degli oratori, de' quali è l'entimema. *Segn. B. Rettor. volg.* 241: L'entimema è un silogismo imperfetto, perchè e' li manca il primo termino, che è la maggior proposizione. *Cavalcant. B. Retor.* 87: Dove il sillogismo ha due proposizioni e la conclusione, l'entimema ha una sola proposizione e la conclusione: in che dicono che apparisce la sua imperfezione. *Piccol. Instr. Filos.* 32: Entimema intendiamo esser quello che con una sola proposizione, riserbandosi l'altra nella mente, inferisce la conclusione. *Tass. Pros. div. G.* 1, 99: La latitudine della poesia è quanto quella della logica, ed ha tre parti subordinate e corrispondenti alle tre superiori della logica: alcune volte dimostrando co' filosofi e usando il filosofema; altre seguendo il verisimile, e servendosi dell'esempio e dell'entimema, come fecero Omero e Virgilio.

ENTIMEMATICO. Add. *Di entimema; Che ha forma d'entimema, ovvero Che procede per entimemi. Dal basso lat.* enthymematicus, *e questo dal greco.* ἐνθυμηματικός. - *Cavalcant. B. Rettor. volg.* 171: Queste tali [sentenze] non sono parti d'entimema, ma tengono d'entimema, e però sono chiamate entimematiche. *Speron. Op.* 5, 445: La persuasion oratoria è di particolari: però il suo modo di discorrere è entimematico ed esemplare.

§ *Detto di oratore, vale Che argomenta per entimemi.* - *Segn. B. Rettor. volg.* 10: E medesimamente de gli oratori, alcuni ne sono detti oratori esemplari, ed alcuni son detti entimematici.

ENTITÀ. Sost. femm. *Term. delle Scuole. Ciò che costituisce l'essere della cosa.* - *Gell. Les.* 264: Infra questi enti razionali se ne ritrovano alcuni i quali hanno tanto poca entità,... cioè hanno lo esser loro tanto debole, che sono stati alcuni che hanno detto che non sono. *Rucell. Or. Dial.* 8, 14, 571: Per voler salvare quel principio fisico che dal nulla non si fa nulla, metton la materia eterna, e la definiscono con termini che distruggono l'entità delle cose. *Magal. Lett. At.* 391: Non gli piace (*a Dio*) d'estendere la durazione di quella miracolosa entità oltre quel che richiede l'ordine da lui stabilito. *Riccat. V. Dial. Forz.* 25: Se il dottissimo Padre [Ruggiero Boskovik] formandosi l'idea della forza viva, avesse concepita, dirò così, un'entità, od un esser reale,... m'accorderei con lui ec.

ENTOMO *ed anche* ENTOMA. Sost. masc. *Lo stesso che Insetto: ma è voce oggi poco usata. Dal greco.* ἔντομον. - *Segn. B. Tratt. Anim.* 99: Infra' quali è fama gli avvoltoj ed i nibbj.... per ispazio di centinaia di miglia esser mossi dall'odorabile; e infra le spezie degli entomi, le formiche e le pecchie. *Dav. Rim.* 554: D'oro non già, ma d'infelice entoma Son le fila ond'io sento e caldo e gelo. *Riccat. I. Op.* 1, 250: Io contemplo un mero (*male la stampa* meno) entoma, e lo ravviso organizzato con mirabile industria, e guarnito di tutti que' membri, di tutti quegli ordigni ec. *E* 2, 160: Sebbene nei minutissimi entomi il modo della loro generazione sotto il senso non cade,... non pertanto abbiamo fermamente a credere che per le maniere consuete e non altrimenti si propaghino.

ENTOMOLOGIA. Sost. femm. *Parte della Zoologia, che tratta degli entomi o insetti. Voce composta dal grec.* ἔντομον, *Insetto, e* λόγος, *Discorso.*

ENTOMOLOGICO. Add. *Di entomologia, o Che concerne l'entomologia.*

ENTOMOLOGO. Sost. masc. *Colui che è dotto della entomologia.*

ENTRAMBI, ENTRAMBE, ENTRAMBO. Add., *di numero plurale, il primo di* gen. masc., *il secondo di* gen. femm., *il terzo di* gen. com. *L'uno e l'altro, L'una e l'altra; ed anche L'uno e l'altra, o L'una e l'altro: comunemente Ambedue. Dal lat.* ambo *e la prep.* intra, *denotante relasione tra' due termini accennati; la qual preposizione vedesi più chiaramente nella forma antiquata* Intrambi. - *Firenz. Pros.* 1, 320: Voglio che entrambi noi ci ridiamo di costui. *Tass. Gerus.* 20, 8: Stringe in mezzo i pedoni, e rende alati Con l'ale de' cavalli entrambi i lati.

§ I. *E in forza di* Sost. - *Albertan. Tratt. volg.* 55: Sì come quando entrambi fanno voto d'osservar castitade. *Tass. Gerus.* 2, 16: D'una cittade entrambi e d'una fede. *E* 6, 50: Già lassi erano entrambi, e giunti forse Sarian pugnando ad immaturo fine. *E* 19, 9: Qui si fermano entrambi. *Chiabr. Rim.* 2, 313: Su facciam alto rimbombare entrambo A queste logge intorno Bacco, Dionigi, Bromio, Ditirambo. *Metast. Dramm.* 6, 18: Facciamo entrambe il dover nostro. Addio. *Alf. Trag.* 1, 147: Quanto più mai figlio e fratel si amasse Ti amiamo entrambe.

§ II. *E figuratam.* - *Dant. Inf.* 23: Pur mo venieno i tuoi pensier tra i miei Con simile atto e con simile faccia, Sì che d'entrambi un sol consiglio fei.

ENTRAMENTO. Sost. masc. *L'atto e L'effetto dell'entrare; L'entrare: così nel proprio come nel figurato. Ma è oggi voce poco comune.* - *Cresc. Agric. volg.* 108: I guernimenti e chiusure delle fosse molto difendono dall'entramento degli uomini e degli animali. *Bocc. Filoc.* 157: E i popoli d'Eolo, usciti dal cavato sasso, senza niuno ordine, furiosi, recare d'ogni parte nuvoli, e commuovere con sottili entramenti le lievi arene sopra la faccia della terra, mandandole più alte della lor magione. *Cell. G. Maestruzz. volg.* 2, 24: Varrà, se lo entramento [nella religione] fu fatto innanzi al carnale congiugnimento. *Bibb.* 1, 152 *t.*: Tu hai fatto regnare il

tuo servo per lo mio padre David; ed io sono giovane piccolo, e non so il mio entramento nè 'l mio uscimento. *Libr. Sent.* 55: Lo scemamento del vizio adopera entramento di virtù.

§ I. *E per Luogo, o Parte, donde s'entra, Apertura per la quale s'entra in un dato luogo; ed altresì Entratura, Entrata, Ingresso. - Albertan. Tratt. volg.* 126: Questo secolo è quasi come ponte non fermo, il cui entramento è il ventre della madre, ed il cui uscimento è la morte di lui medesimo (*qui in locuz. figur.*). *Cresc. Agric. volg.* 17: Eleggasi un luogo, al quale, fuorchè per ordinato entramento, sia aspra e greve salita. *E* 20: La corte predetta si disponga dentro e ordini in questo modo. Che nel mezzo della faccia dinanzi si faccia in essa l' entramento della via, di larghezza di dodici piedi il meno; e di quella medesima larghezza, nella contraria parte, si faccia l' uscita, per la quale si vada all' aia, alla vigna ec. *E* 528: La parte [dell' alveare] dond' è l' usciuolo si pone dentro all' entrata della fossa, e tutti gli altri entramenti da lato di fuor della fossa.... si chiudono. *Simint. Ovid. Metam.* 1, 188: Nell' entramento della quale [fortezza] narra, che abitavano due serocchie figliuole di Forco.

§ II. *E per similit. - Biring. Pirotecn.* 101 *t.*: Ancora è chi fa di questo la volta bassa e chi alta, e chi per di sotto vi mette uno entramento d' aere perchè abbino le fiamme a elevarsi in alto.

§ III. *E per Meato, Orifizio. - Rucell. Or. Operett. var.* 83: O vero ciò sia, come i più hanno opinato, che cessino per gli entramenti de' pori nel modo, e per le ragioni che detto si è, l' evaporazioni continue degli spiriti vitali e animali che alle parti interne si rifuggano.

§ IV. *Trovasi per Adito, Via; in senso figurato. - Ovid. Art. Am.* 54: Sono alquanti, i quali con bugiarda fama d' amore illeggiadriscono e ismaniano, e per cotali entramenti cheggiono vergognosi guadagni (*il lat.* aditus).

§ V. *Si disse di ufficio, carica, o simili, per Cominciamento, Principio. - Stat. Art. Calim. G.* 353: E 'l detto officiale sia tenuto di dinunziarlo a' detti Consoli infra otto die dell'entramento del suo officio. *Brev. Pitt. Sen.* 3: Anco ordeniamo, che 'l nuovo rettore sia tenuto infra XV dì a l' entramento del suo officio fare una racolta generale. *Cap. Comp. Discipl. Sien. B.* 34: La quale elezione ciascuno Priore de la detta Compagnia de la Vergine Maria, e 'l suo Consiglio, dall'entramento del loro ufficio infra tre dì sieno tenuti e debbano fare ec.

Entrante. Partic. pres. *di* Entrare. *Che entra. - Cresc. Agric. volg.* 89: Acciocchè per la lunghezza de' pori della pianta l'umor terrestre, più agevolmente entrante, nutrisca la pianta e la faccia andare innanzi. *Collaz. SS. PP.* 60 *t.*: Con ciò sia cosa che uno frate entrante nella regola del monesterio dinanzi a tutti e' frati in capitolo [esponesse] molti malagevoli e alti comandamenti,... sì incomprensibili e sì maravigliose altezze.... ci parvero, che ec.

§ I. *In forma d'*Add. *Che entra, Che s'addentra, s'interna; parlandosi di postura o situazione. - Vinc. Mot. Mis. acq.* 273: Caverne sono a uso di forni entranti forti sotto l' argine, nelli quali forti l' acque si raggirano, e sempre s' accrescono.

§ II. *E figuratam., Che entra profondamente, Che penetra, Penetrativo: detto di parola. - Libr. Amor.* 60: Oh parola più entrante d' ogni coltello!

§ III. *E detto di ragione, per Che si fa strada nell'animo, Che capacita, Persuasivo. - Dav. Tac.* 1, 269: Furono queste ragioni le più entranti e aiutate dall' arte, spesseggiando Agrippina di visitare, quasi per obbligo, il zio.

§ IV. *Pur figuratam., detto di persona, vale Che sa introdursi agevolmente presso chicchessia, o farsi strada nell'animo altrui per giungere a' suoi fini; ed anche delle maniere, o modo di fare, di tali persone. - Buonarr. Fier.* 4 *Introd.*: Tu dall' umil sembiante,... Benigna Ipocrisia, Vanne a questo e quel banco,... Fatti amico e compagno ogni maestro; Perchè t' accetterà sicuramente, Tant' è 'l tuo modo entrante, accorto e destro. *Segner. Paneg.* 1, 102: Egli era di sangue nobile, e però entrante e pratico fra le corti. *E* 2, 377: Non è certamente facile ad ispiegare quanto egli fosse nel suo trattar manieroso, entrante, efficace, ec. *Baldin. Decenn.* 5, 16: Essendo egli persona, come noi sogliamo dire, entrante assai, e di grandi parole, aveva talmente saputo portare sè stesso appresso a quei principi, che a lui e non ad altri furono commesse opere in gran numero. *E* 288: La verità però si crede che fusse, che il Lanfranco mediante gli ufizj della propria consorte, donna astuta e entrante, operasse per modo.... che fusse fatta toglier via la tavola di lui, e vi fosse posta quella del marito suo.

§ V. *Ed altresì di persona, dicesi oggi comunemente per Che s'ingerisce de' fatti altrui; Inframmettente, Impaccioso. - Buonarr. Sat.* 5, 245: Io ho pensato Teco parlar (che sei sì rispettoso, E vai con gli altri sì considerato,... Non troppo entrante mai, non mai troppo oso) Di quei che in ogni cosa dan di naso, Vogliono intender tutti gli altrui fatti, ec.

§ VI. *E aggiunto di settimana, mese, anno, stagione, vale Che è per entrare o incominciare, Prossimo. - Ricc. A. M. Rim. Pros.* 84: Sul principio dell'entrante primavera, colpiti con un terribile fulmine, i malvagi malamente periranno.

§ VII. *In forza di* Sost. *Colui che entra. - S. Ag. C. D.* 3, 90: Non hanno per certo onde quattro porte, che alli entranti ed uscenti stiano aperte, possano interpetrare alla similitudine del mondo. *Bocc. Rim.* 86: Da questo loco discendendo viene Dove Minos esamina gli entranti. *Giambull. P. F. Appar.* 12: Sotto lo architrave di questo arco alle spalle pur degli entranti ornavano ec. *Giannott. Op.* 2, 166: È ancora [l'Arsenale di Venezia] sì ampio e magnifico, che agli entranti apparisce nel primo aspetto come un' altra città.

§ VIII. *Entrante, preposto al nome di alcun mese, in modo e costrutto assoluti, vale Entrando, Incominciando, il detto mese, All'entrare o cominciare di quello. - Rondin. F. Relaz.* 131: Era morto, entrante dicembre, Giovann'Antonio suo nipote.

§ IX. *Pure preposto al nome di alcun mese, si univa alla data dei primi giorni di esso dentro la quindicina, e talvolta anche di giorni posteriori. E si contrapponeva a Uscente. - Cresc. Agric. volg.* 307: Si seminano dopo mezzo 'l mese d' agosto, infino d' otto dì entrante settembre.

§ X. *E in forza di* Sost. *si usò nella maniera All'entrante, pur riferito a mese, per All'entrata, Al principio di esso; sia assolutamente, sia reggente mediante la prep.* Di *il nome del mese, ed anche con la data espressa del giorno. E il contrapposto era All'uscente. - Mattas. Ricord.* 69: Anno Domini MCCXXXVIII, die martidie, sei die a l' entrante di luglio. *Vill. G.* 886: In questi tempi all' entrante d' ottobre morì a Napoli quella si facea chiamare Imperadrice di Gostan-

tinopoli. *Vill. M.* 400: Del mese di marzo, anno 1356, all' entrante, diliberò il Comune di Firenze di far fare la gran pescaia in Arno. *Vell. Cron.* 22: All' entrante di luglio 1369, addì 3 d' esso mese. *Deput. Decam.* 14: E' (*Giovanni Villani*) dice spesso: All' entrante di maggio, o di altro mese...; e uscente, nel medesimo modo.

Entrare. Neutr. *Andare dentro, Penetrare in un luogo, Passare dal di fuori al di dentro: riferiscesi propriamente a luogo chiuso o circoscritto; e dicesi così di uomo come di animale. A questo verbo si accompagnano talvolta le particelle pronominali* Mi, Ti, Ci, Vi, Si, *affisse o disgiunte, ed alcuna volta anche unite con la particella riempitiva* Ne. *Dal lat.* intrare; *e* intrare *per* entrare *si disse anticamente. - Dant. Inf.* 3: Lasciate ogni speranza, voi ch' entrate. *E Purg.* 12: Ahi quanto son diverse quelle foci Dalle infernali! chè quivi per canti S'entra, e laggiù per lamenti feroci. *Cresc. Agric. volg.* 497: E se già in alcuno arbore perforato enterranno [le api], al luogo, donde entrano ed escono, si ponga un alveo piccolo. *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1, 79: Ringraziamo Iddio in prima, e poi entreremo nella vigna. *Fr. Bart. Sallust.* 137: I quali, poichè per forza furono entrati nell'albergo, si partirono da una parte e dall'altra, cercando il re. *Bocc. Decam.* 2, 111: N'andarono alla chiesa maggiore, ed in quella assai leggiermente entrarono. *Sacch. Nov.* 1, 265: Due porci.... quasi ogni dì entravano dalla porta da via, e poi subitamente entravano nella detta camera. *Machiav. Disc.* 236: Quelli che in frotta condensati, e che l'uno spinge l'altro, vengono ad una rottura, se non sono sostenuti o da fossi o da ripari, entrano in ogni luogo, e le artiglierie non li tengono. *E* 286: E' fuggirono prima che fussero assaltati, e la maggior parte se n' andò a Vejo, l' altra si ritirò a Roma; i quali senza entrare altrimenti nelle case loro, se ne entrarono in Campidoglio. *Frans. M. Rim. burl.* 2, 104: Può uno ammascherato entrar pel tetto, Per le finestre, in casa ogni persona, Chè l'uscire e l'entrar non gli è disdetto. *Ricc. S. Cat. Lett.* 138: Quando uno picchia, è segno che vuole entrare. *Tass. Gerus.* 6, 101: Entrar potrà, quanto più lice, ascosta. Ma ella intanto impaziente.... Numera fra sè stessa i passi altrui, E pensa: Or giunge, or entra, or tornar deve. *E* 9, 24: Fuggono i Franchi allora a freno sciolto, E misto il vincitor va tra' fuggenti, E con lor entra ne' ripari. *Pap. L. Coment. PP.* 3, 119: Nella notte dal 16 al 17 di settembre uomini sconosciuti entrarono nel guardaroba detto della Corona,... senza che le sentinelle se ne avvedessero,.... e ne portarono via i diamanti e le gioie. *Manz. Prom. Spos.* 132: Quando Renzo, ch'era innanzi agli altri, fu lì per entrare, colui, senza scomodarsi, lo guardò fisso fisso. *E Poes.* 113: Se un passo, se un respiro ascolti, Entra ed avvisa.

§ I. *Per similit. - Giamb. Lat. Tes.* 64: L' anime che ne beono (*dell'acqua di Lete*) perdono la memoria de le cose passate, in tal maniera, che non se ne ricordano mai quando elle entrano in altro corpo. *Fr. Bart. Amm. ant. volg.* 113: Dice Cristo: Chi fa la volontà del Padre mio, lo quale è in cielo, egli enterrà nel regno di cielo. *Vespas. Vit. Uom. ill.* 475: Disse: De' vostri pari non ne entra mai ignuno in paradiso. *Ar. Orl. fur.* 6, 52: Avrai d'Alcina scettro e signoria, E sarai lieto sopra ogni mortale; Ma certo sii di giunger tosto al passo D'entrar o in fera o in fonte o in legno o in sasso. *Metast. Dramm.* 7, 338: Opra di Dio Sai che non fu la Morte:... Entrò nel mondo Chiamata da' malvagi E co'detti e coll'opre. *Guadagn. Poes.* 1, 27: Se v'entrino (*in paradiso*) legali, io non lo so.

§ II. *Figuratam. e in locus. figur. - Dant. Parad.* 25: Nella fede che fa conte L'anime a Dio, quiv' (*in sul fonte del battesimo*) entra' io. *E* 26: Al suo piacere e tosto e tardo Vegna rimedio agli occhi che fur porte, Quand'ella entrò col fuoco ond'io sempr'ardo. *E* 27: Ciò ch' io vedeva mi sembrava un riso Dell' universo; perchè mia ebbrezza Entrava per l'udire e per lo viso. *Cresc. B. Naut. Medit.* 457: Tra tutti i sensi l'occhio... ha più potenza, essendo egli la porta dell'anima, per la quale vi entra la specie della cosa che si vede. *Machiav. Disc.* 64: In un popolo dove in tutto è entrata la corruzione, non può, non che picciol tempo, ma punto vivere libero. *Tass. Gerus.* 16, 51: Non entra Amor a rinnovar nel seno, Che ragion congelò, la fiamma antica; V' entra pietate in quella vece. *Lambr. Dial. Istr.* 11: Il pensiero migliore che deve entrare in loro (*nelle discipline didascaliche*) come virtù rinnovatrice.

§ III. *E per maggiore efficacia, costruiscesi con* Dentro, *in forza così di preposizione come di avverbio. - Dant. Inf.* 9: Ella mi fece entrar dentro a quel muro, Per trarne un spirto del cerchio di Giuda. *E appr.*: Dentro v' entrammo senz'alcuna guerra. *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2, 251: Entrando alquanti dentro nella cella, trovarono l'abate. *Fiorett. S. Franc.* 42: Stando una volta Santo Francesco in orazione nel luogo della Porziuncola, vide per divina revelazione tutto il luogo attorniato e assediato dalli demonj, a modo di grande esercito; ma nessuno di loro potea entrare dentro nel luogo. *Bocc. Decam.* 7, 167: Comandò al fante suo che quindi non si partisse,... ed a suo poter si guardasse che alcun non v'entrasse dentro. *Sacch. Nov.* 1, 136: Pochi erano che vi fossono arditi di entrare entro (*a una vigna*), se già non fosse stato Berto e la forese. *Guicc. Stor.* 2, 225: Furono non solo entrate prima dentro, anzi quasi condotte in sulla piazza, che in quella città.... fosse sentito il romore. *Forteguerr. Ricciard.* 4, 34: Come si disse, dunque entraron drento I guerrieri.

§ IV. *E in particolare dicesi di principi, gran personaggi, prelati, o simili, parlandosi del loro solenne ingresso in una città. - Albizz. R. Commiss.* 1, 6: Lo tenemmo parecchi dì a tempo, perchè la festa s' ordinasse in Firenze, che fu bellissima, nel suo entrare. *Macingh. Strozz. Lett.* 168: L' Arcivescovo entrò una mattina a buon' ora. *Vespas. Vit. Uom. ill.* 375: Entrò (*messer Piero de' Pazzi, che tornava dall'ambasciata di Francia*) con la famiglia sua tutta vestita di nuovo, ornatissimamente, in cappe di seta ec. *Guicc. Op. ined.* 6, 89: Ieri entrò uno Imbasciadore Viniziano, che dalla Lega di Cambrai in qua, non ci ènne stati più: fu nella entrata sua onorato convenientemente. *Mellin. Descr. Entr.* 6: E la vegnente domenica,... a 21 ora, entrò [Giovanna d' Austria] in Fiorenza. *Bellor. Vit. Pitt.* 153: Gli fu (*al duca di Lucemburgo ambasciadore di Francia*).... mutato il luogo dell'entrata; perchè essendo il solito di entrare per la Porta del Popolo, fu guidato per Porta Angelica, ec.

§ V. *E in particolare, detto di chi venga o vada ad un luogo su nave o sopra altro veicolo. - Tav. Rit.* 1, 135: E mentre che mia battaglia sarà con messer Tristano, voi enterrete dall' altra parte dell' isola, e sie piglierete lo castello del Proro. *E* 139: In questa isola io non ci sono nè non ci entrai per volontà, ma fortuna di vento mi ci condusse. *Tass. Gerus.* 15, 43:

La donna in sì solinga e queta parte Entrava, e raccoglica le vele sparte. *Falc. Istrus.* 7: Entrando in porto a salvamento, deve [il piloto] per obligo fare dar fondo alla prima ancora, e fare ormeggiare, per le fortune e traversie di detto porto. *Cresc. B. Naut. Medit.* 477: Ancora affermano che per il porto vecchio di Alessandria, hanno da pigliare i Cristiani l'Egitto; per il che tengono le guardie acciò non vi entrino.

§ VI. *In senso particolare, vale Venire o Passare entro il territorio d'uno stato, provincia, o simili. - Machiav. Disc.* 351: Se i Romani erano in una provincia, ei se ne andava nell'altra; e così sempre, donde i Romani partivano, esso entrava. *E* 374: Deliberarono di divertire quella guerra, assaltando da un'altra parte il dominio di Firenze, e fatto un esercito potente entrarono per la Val di Lamona, ed occuparono il borgo di Marradi. *E Art. Guerr.* 305: Alcuni altri, volendo andare in una provincia, hanno finto di volerne assaltare un'altra, ed usata tanta industria, che subito entrati in quella, dove e' non si dubitava ch' egli entrassero, l' hanno prima vinta che il nimico sia stato a tempo a soccorrerla. *Bondin. F. Relaz.* 21: Si vietò l' entrare a' confini a tutti gli ebrei, vagabondi, birboni e zingare.

§ VII. *E per Porsi, Accomodarsi, Introdursi, o simili, in alcun arnese, e propriamente da chiudersi. - Bocc. Decam.* 2, 112: Andreuccio temendo v' entrò, ed entrandovi pensò seco: costoro mi ci fanno entrare per ingannarmi; perciò che come io avrò loro ogni cosa dato, mentre che io penerò ad uscir dell'arca, egli se n'andranno pe' fatti loro. *E* 7, 188: Quando egli ci sarà io tornerò, e, come tu mi senti, così il fa' entrare in questa cassa e serravel dentro.

§ VIII. *E per Penetrare dal di fuori al di dentro di checchessia, per una qualche apertura; detto di cose, e più particolarmente, di aria, acqua, e simili. - Cellin. Pros.* 173: E di poi che la sarà (*la forma della statua*) ben posata diritta, e situata la sua bocca dove ha da entrare il metallo al diritto della sua spina, la prima cosa che si dee fare, deesi ec. *Carlett. Viagg.* 2, 313: L'acqua entrava in così gran copia per quelle rotture [della nave], che era impossibile poterla espellere. *Falc. Istrus.* 11: Si devono [i barili] attapparli di maniera non v' entri altra acqua. *Cresc. B. Naut. Medit.* 515: Mettendo poscia la mistura di mano in mano dentro della tromba, la calcaremo gagliardamente con un legno più lungo un palmo che non è l'anima ove entra la mistura. *E* 521: Acciò nel caricare non vi entri la palla nella camera del vento.

§ IX. *Pure per Andare dentro, Passare dal di fuori al di dentro d'un luogo, dicesi anche di cose che siano portate o mosse comecchessia. - Macingh. Strozz. Lett.* 423: Prima entrò un grande carriaggio di più di 150 some, con forzeretti molti adorni. *Cresc. B. Naut. Medit.* 531: Non si doverebbe guardar a sorte alcuna di spesa per far tai porti, quali convengono.... alla quantità e qualità de' vascelli che in quelli entrano di continuo. *E* 535: Causa questo riparo o parapetto della bocca [del porto] tre effetti, cioè che il porto sia guardato d'ogni traversia o restia, che abbia due bocche da entrar dentro, l'una da greco e l'altra da libeccio, e che nell'entrare i vascelli non s' urtino con quei che sono dentro.

§ X. *Detto di mercanzie, vettovaglie e simili, vale Essere introdotto, portato dentro a una città, o stato. - Vill. G.* 755: Vendesi l' anno la gabella delle porti di mercatanzie e vittuaglia, e cose ch' entravano e uscieno della città, fiorini 90 mila 200. *Strutt. Port. T. A.* 84: Quello che si paga delle bestie e carne all'entrare interamente.

§ XI. *E per Passare, Penetrare, dall'una all' altra parte di un dato luogo o edifizio. - Bald. Pros.* 552: Da questo vestibulo s'entra nelle logge. *E* 557: Da queste logge, per due grandi e ornatissime porte, s'entra nella sala maggiore del palazzo.

§ XII. *E figuratam. - Senec. Pist.* 39: Di questa procuragione verra' tu a maggiore ufficio, e dell' uno entrerai nell'altro.

§ XIII. *Pur figuratam., per Passare, Trasmettersi, da persona a persona; detto di sentimenti, affetti, idee, e simili. - Dant. Conv.* 263: Le passioni della persona amata entrano nella persona amante, sì che l'amor dell' una si comunica nell'altra.

§ XIV. *Detto di porta, per Dare adito e accesso, Dar modo di entrare; comunemente Mettere. - Vasar. Vit. Pitt.* 1, 226: In San Francesco di Pisa, dove egli lavorò, come si è detto di sopra, alcune altre cose, è di mano di Cimabue nel chiostro allato alla porta che entra in chiesa, in un cantone, una tavolina a tempera. *Sassett. Fr. Notiz.* 22: Quel [portone] del mezzo entra nella torre.

§ XV. *E per Addentrarsi, Inoltrarsi, e simili, procedendo in un viaggio, nel cammino, e simili. - Dant. Inf.* 13: Prima che più entre, Sappi che se' nel secondo girone,... e sarai, mentre Che tu verrai nell' orribil sabbione. *Machiav. Disc.* 280: Venne uno esercito.... in su il dominio fiorentino, per rimettere i Medici in Firenze;... ed essendo entrati nel piano, e non si scoprendo alcuno, ed avendo carestia di vettovaglie, tentarono l' accordo.

§ XVI. *Riferito a moltitudine di persone, vale Porsi fra esse o in mezzo ad esse, Unirsi con esse, e simili. - Giust. Vers.* 242: E come se que'così doventati Fossero gente della nostra gente, Entrai nel branco involontariamente.

§ XVII. *E per Penetrare in un mezzo o ambiente qualsiasi, come acqua, nubi, tenebre, e simili. - Car. Eneid.* 4, 880: E quì tacendo entrò nel buio, e sparve.

§ XVIII. *E per similit., pure per Penetrare in alcun luogo, o attraverso qualche corpo; detto più specialmente di luce, sole, calore, aria, e simili. - Dant. Purg.* 17: Quando i vapori umidi e spessi A diradar cominciansi, La spera Del sol debilemente entra per essi. *Dat. L. Sfer.* 2, 11: Lievasi il sole ed entra in que' valloni, Il suo calor vi si rinchiude e cova. *Ar. Orl. fur.* 1, 37: E la foglia coi rami in modo è mista, Che 'l sol non v' entra, non che minor vista. *Magal. Sagg. nat. esp.* 114: Due grilli vi si mantennero (*in un vaso*) per lo spazio d'un quarto d'ora vivacissimi, muovendosi sempre, ma non saltando. All' entrar dell' aria spiccaron salti.

§ XIX. *E figuratam., riferito a cose di difficile intelligenza, oscure, segrete, e simili, vale Penetrare nel loro significato, Pervenire a intenderle, a conoscerle, e saperle; che anche dicesi, per maggiore efficacia, Entrarvi dentro o addentro. - Dant. Conv.* 161: E avvegnachè duro mi fosse prima entrare nella loro sentenza, finalmente v' entrai tanto entro, quanto l'arte di gramatica ch' io avea, e un poco di mio ingegno, potea fare. *Car. Lett. fam.* 3, 53: Voi mi par che non abbiate a passare questo segno del parlare e dello scrivere comune; perchè altramente vi converrebbe entrar più a dentro nell' osservazione dell' arte del dire. *Salvin. Pros. tosc.* 2, 20: E per quelle [osservazioncelle] s' entra ne' veri sentimenti degli autori.

§ XX. *E per Aver luogo sufficiente da potere introdursi, Poter penetrare.* - *Ar. Orl. fur.* 11, 37: Per inghiottirlo tanta bocca aperse, Ch' entrato un uomo vi saria a cavallo. *Cresc. B. Naut. Medit.* 515: Mettendo poscia la mistura di mano in mano dentro della tromba, la calcaremo gagliardamente con un legno più lungo un palmo che non è l'anima,... lavorato al torno in modo che vi entra giusto dentro. *Magal. Lett. fam.* 2, 268: Siccome nella scherma la disassuefazione fa nascer tempi, che non che una botta, vi entrerebbe un carro, così qui (*ne' giuochi di mano*) vi entra l'occhio, più veloce assai d' una stoccata. *Saccent. Rim.* 1, 3: Che m' entri negli orecchi il campanile, Se quell' è gentiluomo.

§ XXI. *E altresì per Poter esser contenuto, Capire.* - *Barber. Docum. Am.* 170: Sì gran cosa e nova Non enterria In ogni stia (*qui in locuz. figur.*).

§ XXII. *Per Esser compreso, contenuto; e in tal senso riferiscesi comunemente a quantità o numero, comparati con altri maggiori.* - *Legg. Tosc.* 6, 157: Che le paiuole siano di venti denti l' una,... e che ogni quattro paiuole per li pettini da rasce entrino almeno nella misura come qui disegnata. *Falc. Istrus.* 86: Dico adunque, l' anno 1612: cavatene 1500, resta cento dodici; v'entra il 20, 5 volte, e avanza 12. *Cresc. B. Naut. Medit.* 81: Passa 798, quale pesano cantara 21, entrandoci tanto filato, quanto in un usto.

§ XXIII. *Pure per Esser compreso in un dato genere, specie o categoria, Dipendere da quello, Appartenere a quello.* - *Bemb. Lett.* 3, 330: Queste (*le parole del Breve*) non comprendono le cose ierosolimitane, nè compresero giamai; che sono beneficj dati per cagion d'arme e di milizia, e non di sacristia o di coro, nè entrano sotto questa voce sola ecclesiastiche, nè sotto quest' altra, secolari. *Maff. Stor. diplom.* 22: Gli atti delle cause entrano nel genere de' documenti.

§ XXIV. *E detto più che altro di cose attenenti a vestiario, vale Adattarsi bene, quanto alla misura, alle proporzioni della persona, o di una data parte di essa; Aggiustarsi: e più spesso costruiscesi con le particelle pronominali.*

§ XXV. *E costruito con le particelle* Ci *o* Vi, *e detto di atti, spese, lavori, respettivamente a tempo, denari, materia, guadagno, serve a denotare la sufficienza di questi perchè avvenga o sia fatto ciò che è espresso dal soggetto. Così per esempio:* Prima di tornare a casa, mi c' entra una passeggiata. Avete indugiato tanto a venire, che mi c' è entrato di scrivere una lunga lettera. *Oppure:* M' avete dato cento lire; ma non c'entra tutto quello che voi vorreste vi comprassi. In questa pezza di panno c' entra tutto un vestiario.

§ XXVI. *E con la medesima significazione, usasi anche con la persona stessa come soggetto. Così per esempio:* Se per fare questo lavoro mi date un giorno solo di tempo, non ci posso entrare. Con magri guadagni e numerosa famiglia, non ci s' entra in capo all' anno. Ella vuole che io eseguisca questo disegno di fabbrica; ma lo spazio di cui disporrei è troppo poco: non ci entro.

§ XXVII. *E parlandosi di mercanzie, lavori e simili, in relazione a un dato prezzo, vale Aversi guadagno; od anche semplicemente Riprenderne la spesa, Non rimettersi.* - *Sassett. Lett.* 218: Reali bisogna portarvi, su' quali si entra con 30 0/0 di profitto, o così, e comprare ec.

§ XXVIII. *Parlandosi di composti, vale Far parte di essi.* - *Ricett. fior.* 42: Preso da sè solo (*l'ermodattilo*), nelle sue pillole e nell' altre composizioni, dove egli entra, non fa effetto alcun maligno. *Murat. Gov. Pest.* 163: Abbiamo da gli autori varj medicamenti, ne' quali entra la canfora.

§ XXIX. *Detto di cose materiali, rispetto alla loro postura o situazione, vale Internarsi, Addentrarsi.* - *Ar. Orl. fur.* 14, 92: Quivi entra sotterra una spelonca. *E* 93: Sotto la negra selva, una capace E spaziosa grotta entra nel sasso. *Galil. Op. fis. mat.* 1, 164: Si girerà secondo la larghezza delle piazze di sotto un mezzo cerchio di qua o uno di là dai lati del cavaliero, i quali entreranno in corpo al cavaliero.

§ XXX. *Pure per Penetrare, Addentrarsi, e simili; detto di armi o di strumenti taglienti o appuntati.* - *Nicol. Cost. Med. Z.* 179: Item, se saetta, o vero quadrello, o troncone, o sia spina entrano in de la carne de l' omo, pesta le radici de lo polipodio nel mortaio col vino vieto, e pòllo in su la bocca de la ferita, e ec. *Ar. Orl. fur.* 16, 48: Non lo ritien lo scudo che non entre [la lancia], Ben che fuor sia d' acciar, dentro di palma; E che da quel gran corpo uscir pel ventre Non faccia l' inequale e piccola alma. *Cellin. Pros. Oref.* 141: Avvengachè molti valenti artefici abbiano usato con certa pratica e resoluzione d' entrar co' ferri nel marmo subitochè avranno condotto il piccolo modellino, non perciò ec.

§ XXXI. *E per similit.* - *Vinc. Mot. Mis. seg.* 345: Quando l' acqua di maggior potenza percuota l' acqua della potenza minore, allora la linea de' retresi s' incurva, entrando col suo convesso in corpo all'acqua di minor potenza.

§ XXXII. *E detto di piante, erbe, e simili, vale Penetrare, Addentrarsi nel terreno con le proprie radici.* - *Vett. Colt.* 36: Queste talee adunque, così ordinate, si ficcano ritte nel modo che s' è detto, in quel terren divelto, e cuopronvisi tutte, tal ch' entrino sotto tre o quattro dita, ma non più.

§ XXXIII. *Pur detto di certi strumenti o arnesi da congiungersi l'uno con l'altro per le estremità, vale Imboccare, Incastrarsi.* - *Cellin. Pros.* 174: I quali [cannonetti] entrano uno nell' altro.

§ XXXIV. *Detto di fiumi, canali, e simili, vale Imboccare, Mettere, Far capo, in mare, in un lago, e simili.* - *Ottim. Comm. Dant.* 1, 369: Questo fiume così s' appella infino ad un luogo chiamato Governo nel terreno Mantovano; e in quello luogo entra in Po. *Cresc. B. Naut. Medit.* 290: I fiumi che entrano nel mare settentrionale, corrono fino alla zona torrida.

§ XXXV. *Poeticam. per Raccogliersi entro a chicchessia, contraendosi; Ritirarsi.* - *Dant. Inf.* 25: Io vidi entrar le braccia per l' ascelle, E i duo piè della fiera, ch'eran corti, Tanto allungar, quanto accorciavan quelle. *Tass. Gerus.* 10, 66: Salto nell' acqua, e mi vi tuffo e immergo; Non so come ogni gamba entro s' accoglia, Come l' un braccio e l' altro entri nel tergo.

§ XXXVI. *E trovasi per Ristringersi; detto di metallo battuto.* - *Cellin. Pros.* 130: Pigliando la tua piastra calda, cioè rossa,... e messa in su l'ancudine, con la penna del martello si debbe batterlo dall'uno angulo all' altro gagliardissimamente, e far che l' entri bene.

§ XXXVII. *E in costrutto con nome indicante persona, retto dalla prep.* Da, Presso, *e simili, vale Passare nel luogo dove quella è, sta, abita, Venire dinanzi, Presentarsi ad essa.* - *Tass. Gerus.* 2, 60: Chieser questi udienza, ed al cospetto Del famoso Goffredo ammessi entraro. *Mans. Prom. Spos.* 132: Il sole cadeva;

quando Renzo entrò dalle donne, e disse. *E Poes.* 58: Entrai Presso un pastor, chiesi l' ospizio.

§ XXXVIII. *E nello stesso costrutto e significato si usò con la prep.* A. - *Cavalc. Dial. S. Greg.* 55: Andando il diacono, e entrando al Goto, che giaceva, gittogli quest' acqua benedetta ec. *Simint. Ovid. Metam.* 3, 185: Temendo la forza de' villani, chiude e' giardini, e non vuole c' altri entri a lei. *Bibb. N.* 1, 232: Se io entrerò al servo tuo, nostro padre, e lo fanciullo non vi sia,... e vedrà lui non essere con esso noi, morrassi. *Robb. Recit.* 298: Ed io dissi, entrando a Pietro Pagolo: Il confessoro è venuto.

§ XXXIX. *Si usò pure con la prep.* A, *reggente nome di luogo, per Andare, Penetrare, in quello.* - *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1, 20: Solo e senza paura entrò al diserto.

§ XL. *E in locuz. figur.* - *Cavalc. Esp. Simb.* 1, 60: La fede è quella porta, per la quale l'Imperatore del cielo entra al cuore. *E* 65: La morte, la quale è contraria naturalmente alla vita, è diventata instrumento, e via, e scala, onde s' entri alla vita vera. *Collaz. Ab. Isaac volg.* 105: La penitenzia è porta di misericordia, la quale è aperta a coloro che fanno penitenzia. Per questa porta noi entriamo alla misericordia di Dio.

§ XLI. *E pure con la prep.* A, *reggente nome di persona, per Essere ammesso, introdotto, e simili.* - *Bocc. Decam.* 2, 56: Pervennero a Roma. E quivi, poichè alcun dì dimorati furono, l' abate con li due cavalieri e con Alessandro senza più entrarono al Papa.

§ XLII. *E col medesimo reggimento, in senso disonesto; secondo proprietà del linguaggio biblico.* - *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2, 250: E così fece lungo tempo, andando ogni sera, ora all' una e ora all' altra, infinochè una manifestò come egli non entrava a loro per peccare, ma ec. *Bibb. N.* 1, 136: Ed ecco uno de' figliuoli d' Israel, in presenza de' suoi fratelli, entrò al bordello de' Madianiti. *Libr. Prov.* 4: Tutti coloro i quali entrano a lei non ritornano, e non pigliano via di vita.

§ XLIII. *E detto del congiungersi di bestie.* - *Cresc. Agric. volg.* 463: Si dee guardare, che 'l becco.... sia convenevole ad entrare alle capre in anno, il quale non dura oltre a sei anni. *E* 466: Il verro, quando è d'otto mesi, comincia ad entrare alla troia; e ciò puote infino alli quattro anni fare.

§ XLIV. *In costrutto con un infinito, retto dalla particella* A, *e talvolta anche con un gerundio, vale Cominciare, Darsi, Porsi, e simili, a fare l' azione espressa da quel dato verbo.* - *Dant. Conv.* 265: Entrai a riguardar col pensiero il difetto umano intorno al detto errore. *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2, 251: Alquante entrarono a fare penitenza, lasciando il mondo in tutto, e prendendo vita singulare e santa. *Leggend. SS. M.* 3, 185: Avvezzando la mente a queste meditazioni bassette, sapranno poscia entrare a pensare le gran cose de' Santi, e così enterranno a pensare di messer Giesù Cristo. *Bocc. Decam.* 1, 181: Mi piace noi essere entrati a dimostrare con le novelle quanta sia la forza delle belle e pronte risposte. *Cennin. Tratt. Pitt.* 93: Innanzi che entri a colorire, ti voglio mostrare a fare alcun drappo d' oro. Se vuoi fare un mantello o una gonnella, o un cuscinello di drappo d' oro, metti l' oro con bolio ec. *Machiav. Leg. Comm.* 2, 129: Entrando a ragionare della venuta del signor Paulo e dello accordo, disse ec. *Ar. Orl. fur.* 44, 9: Il prudente eremita, come questa Benivolenzia vide, adito prese. Entrò dicendo: A fare altro non resta,..... Che ec. *Segner. Crist. instr.* 1, 334: Entrate a parlar con costoro delle loro offese, a parlar de' loro offensori.

§ XLV. *E nel medesimo senso ed uso, trovasi costruito con la particella* In. - *Cas. Pros.* 2, 50: Perciò io non ardisco entrare in renderlene grazie.

§ XLVI. *E invece che col verbo all' infinito, trovasi nel medesimo costrutto con un Sostantivo.* - *Sacch. Nov.* 1, 64: Udendo li due valentri uomini questo, cominciarono ad entrare nelle risa per sì fatta forma, che ec.

§ XLVII. *E con la prep.* Di, *reggente un nome significante ufficio, operazione, servigio, e simili, che si avvicendi fra più persone, vale Cominciare alla propria volta a sostenere, fare, eseguire, e simili, quel dato ufficio, operazione o servigio. Così per esempio:* Entrare di guardia a una data ora, Entrare di servizio, di settimana, ec.

§ XLVIII. *Entrare, costruito con la prep.* In, *vale Cominciare ad avere, ricevere, prendere, possedere, e simili, ciò che è espresso dal compimento retto dalla detta preposizione.* - *Bocc. Lett.* 40: E però nell'animo mio fermai che tu non dovessi, uomo d' età compiuta, consigliare ch' entrassi in nuovi costumi o diversi agli usati. *Tedald. Agric.* 82: Sono varj li modi d' entrare in seme dei capperi. *Sassett. Lett.* 307: Non so se vi piacerà sentire che io sia entrato in questi paesi in beni stabili, avendo comprato in Goa ec. *Soder. Cult. Ort.* 66: È di mestieri, volendo entrare in razza, per via del lor seme, dei più grossi [carciofi], trascerre la sementa, fatta, buona e stagionata.

§ XLIX. *Pure reggente, mediante la prep.* In, *un sostantivo come impresa, fatica, disagio, difficoltà, pericolo, e simili, vale Addossarsi quella impresa o fatica, Sottoporsi a disagi, difficoltà, molestie, e simili; ed anche semplicemente Cominciare a fare, ad eseguire, quella data cosa.* - *Vill. G.* 716: Vedendo i savi uomini di Firenze, che governavano la città, come erano entrati in grande impresa per la guerra cominciata e che si apparecchiava maggiore co' tiranni della Scala di Verona,... e considerando ec. *Bocc. Decam.* 1, 151: Deh, amico mio, perchè vuoi tu entrare in questa fatica,... come a te sarà d' andare di qui a Roma? *E Laber.* 53: Prima spero si ritroverranno de' cigni neri e de' corbi bianchi, che a' nostri successori d' onorarne alcuna bisogni d' entrare in fatica. *Med. Alb. Cr.* 43: Poni mente chi è questi, che per te è entrato con tanto amore in tanti tormenti. *Machiav. Disc.* 89: Gli uomini non sanno essere onorevolmente tristi, o perfettamente buoni: e come una tristizia ha in sè grandezza, o è in alcuna parte generosa, eglino non vi sanno entrare. *E* 421: Se non consigliano le cose che paiono loro utili,... senza rispetto, ei mancano dell' ufficio loro; se le consigliano, egli entrano nel pericolo della vita e dello stato. *Ar. Orl. fur.* 9, 7: Tra il fin d' ottobre e il capo di novembre,... Orlando entrò ne l' amorosa inchiesta. *Guicc. Op. ined.* 1, 192: Chi entra ne' pericoli sanza considerare quello che importino, si chiama bestiale; ma animoso è chi cognoscendo e' pericoli, vi entra francamente.

§ L. *E nel medesimo costrutto, riferito a spesa, debito, e simili, vale Addossarselo, Sottoporvisi, Gravarsene, e simili.* - *Vill. G.* 390: Onde la magione dello Spedale credette esser ricca, e per lo gran debito in che entrò per riscattarle (*certe possessioni*), venne in male stato. *Bocc. Decam.* 1, 151: Deh, amico mio,

perchè vuoi tu entrare in... così grande spesa, come a te sarà d' andare di qui a Roma?

§ LI. *E pur costruito con la prep.* In, *reggente un termine denotante passione, affetto, od altro movimento dell'animo o della mente, vale Cominciare a essere preso, agitato, turbato, e simili, da quello, o a fare atti corrispondenti a tale condizione. - Bocc. Decam.* 3, 145: Il che ella vedendo, entrò in troppo maggior sospetto che ella non era. *E* 4, 101: Di che la Ninetta accorgendosi, entrò di lui in tanta gelosia, che ec. *E* 7, 148: Rincominciato il pianto, entrò in uno amaro pensiero. *E Filoc.* 2, 71: Poich' egli è una volta entrato in sospetto, niuna cosa nel può cacciare. *Ros. Vit.* 105: Udendo quelli di Ierusalem, che questo tiranno avea appresso a loro acquistato tante terre notevole, entrarono in pensiero, e diceano ec. *Belc. F. Pros.* 2, 44: E dubitando il suo maestro e padre spirituale, vedendolo tanto sapiente, ch' egli entrasse in molta presunzione e vanagloria, non voleva che parlasse dove gli altri parlavano. *Cellin. Vit.* 132: In prima fece segno di voler entrare in furia. *Dat. Lepid.* 83: Quando s' arrivò alla pappa calda, e altre burle, entrò malamente in collera, e disse ec.

§ LII. *E in particolare, pur nel medesimo costrutto, coi nomi pensiero, considerazione, sospetto, desiderio, e simili, reggenti una proposizione mediante la congiuntiva* Che, *o la prep.* Di, *forma una locuzione verbale equivalente a Cominciare a pensare, considerare, sospettare, desiderare ec. - Bocc. Decam.* 1, 184: Ed appresso entrò in pensiero, che questo volesse dire, che un così fatto re.... la venisse a visitare. *Albanz. Bocc. Donn. fam.* 52: Perseo.... entrò in desiderio di vedere quella bellissima donna. *Guicc. Stor.* 4, 107: Entrò il Pontefice in considerazione, ch' essendo necessario che per essere impedito il cammino.... gli spacci andassero con lungo circuito,... potrebbe accadere, che ec. *Vett. Colt.* 77: Noi entriamo in isperanza d'averne ad avere buona ricolta.

§ LIII. *E coi nomi Gloria, Infamia, Reputazione, Disprezzo, e simili, vale Ottenere, Conseguire. - Bocc. Lett.* 83: In gran gloria pel sangue mio non entrerà; guardisi piuttosto che non entri in infamia, che spegnere non si possa. *Allegr. Lett. ser Poi* 5: Piacendomi d'entrare.... in nome più tosto di poco discreto che di rimaner in quel di malcreato.

§ LIV. *E con nomi denotanti un' azione qualsiasi, vale Cominciare, Porsi, a farla, Imprenderla; e trovasi anche in costrutto con la prep.* A: *ed altresì, semplicemente, Prendervi parte insieme con altri, Parteciparvi. - Dant. Parad.* 25: E come surge, e va, ed entra in ballo Vergine lieta. *Tav. Rit.* 1, 534: Io sarò quello cavaliere ch' enterrò in battaglia contro a messer Lancialotto. *Cavalc. Tratt. Stolt.* 243: E acciocchè a questa battaglia entriamo valentemente, pognamo qui alquante delle molte eccellenti utilitadi delle tentazioni. *Pandolf. Gov. Fam.* 87: Ben voglio, non resultandovi troppo danno, prestiate all' amico, e in modo che, rivolendolo, con lui non entriate in litigio. *Ar. Orl. fur.* 16, 55: Poi ch' Isolier con quelli di Navarra Entrar ne la battaglia vede ed ode. *Car. Eneid.* 10, 869: Cecolo.... E 'l marso Ombron, ne la battaglia entrando, E rimettendo le lor genti insieme, Spingonsi avanti. *E* 1099: Mezenzio.... Entrò nella battaglia, e i Teucri assalse. *Tass. Gerus.* 20, 47: Poi che di sangue ostil si vede asperso, Entra in guerra Goffredo, e là si volve Ove appresso vedea, ec. *Corsin. Torracch.* 1, 47: Le dimandò se 'l giorno Con l' altre le piacea d'entrare in danza.

§ LV. *E in particolare coi nomi Lega, Confederazione, Compagnia, e simili, vale Prendervi parte, Parteciparvi: e trovasi pure in costrutto con la prep.* A. - *Guicc. Op. ined.* 6, 56: Costoro dicono che i Svizzeri sono entrati nella lega loro, e che l' Imperadore ha fatto tregua co' Viniziani per otto mesi. *Adr. M. Plut. Vit.* 2, 15: Porse loro segretamente speranza d'entrare in lega con gli Ateniesi. *E* 368: Egli voleva che chi pigliava moneta da lui per trafficare in mare, chiamasse più compagni infino al numero di cinquanta, e le navi fussero altrettante, ed egli per una parte sola entrava a compagnia col nome del suo liberto Quinzione. *Bott. Stor. Ital. cont.* 1, 285: Manifestava l' intenzione di voler entrare a difesa comune in una confederazione di Cristiani.

§ LVI. *E costruito, pur mediante la prep.* In, *coi nomi Cammino, Via, o simile, vale Muoversi per un dato viaggio, o anche Incominciare a trascorrere la via. E usasi pure figuratam. - Dant. Conv.* 98: Però si mosse la ragione a comandare che l' uomo avesse diligente riguardo a entrare nel nuovo cammino. *Bocc. Decam.* 1, 183: Esso con poca compagnia e di gentili uomini entrò in cammino. *Ar. Orl. fur.* 15, 94: Prima ch' entrassero in viaggio, Ciò che lor bisognò fecion raccorre.

§ LVII. *Entrare in discorso, in ragionamento, in parole, in trattato, e simili, con alcuno, di checchessia o sopra checchessia, vale Cominciare, o Venire, a parlargliene, discorrergliene, trattarne. Ed Entrare in un discorso o ragionamento, ovvero in varj discorsi o ragionamenti, dispute, o simili, significa Venire a discorrere, ragionare, disputare, di una data cosa, ovvero di più cose. - Bocc. Decam.* 1, 171: Per che fattolesi più presso, con lei entrò in parole; e tanto andò d' una in altra, che egli si fu accordato con lei. *E* 7, 187: E con lei delle cose state entrò in parole. *Machiav. Leg. Comm.* 2, 106: Entrossi poi in varj ragionamenti. *E* 109: Entrando su questo ragionamento, mi disse ec. *Varch. Ercol.* 104: *Dire di secco in secco,* si dice d' uno, il quale, mancandogli materia, entra in ragionamenti diversi da' primi e fuori di proposito. *Dat. Lepid.* 53: Partito ch'egli fu, l'Abate entrò in discorso col suo maestro di camera, maravigliandosi che il forestiere avesse parlato tedesco. *Rondin. F. Relaz.* 36: Non essere nostra intenzione entrare in dispute filosofiche, ma solo raccontare.... quello che sia avvenuto. *Nell. Iac. Serv.* 1, 7: Nil tempo ch' i' son stata fora, i' vecchio ghi è entrato 'n discorso colla Simplicia. *Pap. L. Comment. PP.* 3, 253: Il Fox propose di entrare in trattazioni col Consiglio esecutivo della Repubblica.

§ LVIII. *E lo stesso vale Entrare in checchessia o su checchessia, ed anche in chicchessia; per lo più con alcuno o ad alcuno. E figuratam. dicesi anche di scrittori. - Leggend. SS. M.* 3, 231: Mise mano a duo cose [Erodiade]: l'una a lusingare Erode;... e l'altra, ch'ella cominciò ad entrare nella santitade di santo Giovanni, e a mormorare di lui. *Macingh. Strozz. Lett.* 558: In altro non entrammo: sì che questo è quanto ho sentito da lui. *Robb. Recit.* 288: Entrommi nella madre, dicendo: Chi la consolerà in tanta tribolazione? *Machiav. Leg. Comm.* 2, 108: Nè per ora da Sua Signoria ritrassi altro, nè io gli entrai sulle cose di Urbino, non mi entrando da sè medesimo, per non l'offendere, e poterlo intendere in buona parte per altra via. *Ar. Orl. fur.* 32, 2: D' una cosa in un'altra in modo entrai, Che mal di Bradamante mi sovvenne.

Sovvienmene ora, e vo' narrarne ec. *Cellin. Vit.* 117: Di poi con destri ragionamenti entrò in su le monete. *Grazz. Comm.* 370: D'una in altra parola, entrammo ne i fatti della fanciulla. *Cecch. Stiav.* 4, 2: Prima che tu m'entri in altro, dimmi: sono io vivo o morto? *Ricc. S. Cat. Lett.* 337: Della cosa del sale abbiamo discorso con ser Buonaccorso, che non sia bene entrarci, per dua cagione, che lui vi dirà. *E* 434: De' quattro nominati per la vostra, io con nessuno non entrerei, perchè non è mia professione. *Magal. Lett. fam.* 1, 187: Tu potresti, con occasione di conferirgli questa lettera,... entrar nella materia, e con fargli considerar questa cosa, vedere se egli ci si getta. *Lett. Pros. fior.* IV, 1, 206: Ma se non le dice altro, la supplico umilmente a non gliene entrare. *Guadagn. Poes.* 1, 17: Prima che lo scrittore entri in materia.

§ LIX. *E riferito ad un dato istituto di vita, stato, o simili, vale Ascriversi a quello, Abbracciarlo.* - *Passav. Specch. Penit.* 13: Uno nobile giovane.... entrò nell'Ordine de'Frati Predicatori. *E* 32: Uno giovane, volendo entrare alla religione, ec. *Collaz. SS. PP.* 124: Se non si contengono, entrino in matrimonio. *Ottim. Comm. Dant.* 1, 142: Inganna lo demonio l'uomo.... quando il conforta.... ch' entri in religione, acciò che poi n'esca, e diventi apostata. *Segner. Pred.* 534: Che dirò di coloro, i quali, o con forza aperta, o con fraude occulta, ritraggon altri d'entrare in quella salutevole religione, a cui Dio li chiama?

§ LX. *E riferito ad assemblea, collegio, accademia, magistrato, e simili, vale Essere eletto a farne parte, od anche semplicemente Acquistarne il diritto.* - *Capp. Longob.* 135: Tra' popoli non italiani i Galli entrarono primi nel Senato al tempo di Claudio.

§ LXI. *E nella medesima relazione e significato, usasi col compimento d' un nome denotante l'appartenenza ad alcuno dei detti corpi o istituti.* - *Monigl. Cical.* III, 1, 226: Il broglio non conteneva altro che il procacciarsi da questo potente affannone modo e gretola d' entrare accademici della Crusca; a' quali maestrevolmente rispondeva: Entrerete, Entrerete.

§ LXII. *Detto di febbre, dolor di capo, tosse, e simili, ovvero caldo, freddo, o altra cosa molesta, vale Esserne preso, assalito. E per maggiore efficacia, dicesi anche Entrare addosso.* - *Cavalc. Pungil.* 264: E poi, a certezza del fatto, il vigesimo quinto dì gli entrò la febbre. *Belc. F. Pros.* 2, 138: Sappi che alla tornata mia, che sarà lunedì, il martedì seguente m'entrerrà la febbre. *E appr.*: E come aveva detto, in su quell'ora gli entrò la febbre. *Magal. Lett. At.* 622: V'è entrato addosso più caldo per gli occhi, dal riverbero di un sole che leva il pezzo di dov'ei tocca, che non ve n'entra per tutto il corpo, dalla mattina alla sera, in cotesto paese.

§ LXIII. *E detto di dubbio, paura, sospetto, e simili, vale Prendere a dubitare, temere, sospettare e simili; Essere agitato, turbato, da dubbj, paure, ec. E per maggiore efficacia, dicesi Entrare addosso.* - *Bocc. Decam.* 3, 172: Di che sì fatta paura m' entrò, che io del tutto mi disposi a non voler più la dimestichezza di lui. *Machiav. Comm.* 258: Come ti sarebbe entrato questo sospetto? *Car. Lett. fam.* 1, 95: Per la paura che è loro entrata addosso di parecchi tratti risoluti, c' hanno veduto usare da quest' uomo. *Varch. Stor.* 3, 192: Entrò loro tanta paura addosso, che non ebbero ardire, ec.

§ LXIV. *Entrare vale anche Aver principio, Cominciare; detto di un corso di tempo, come anno, mese, corso lunare, stagione, feriato, e simili.* - *Fr. Giord. Pred.* 283: La prima domenica seguente dipo' la plenitudine della luna d' aprile,... ma intendi, non all'entrare della luna. *Vill. G.* 474: Nel detto anno 1323 all'uscita d'agosto, e all'entrare di settembre, fu un vento ec. *Abbac. P. Regol.* 16: Se vuoli sapere su che dì entra ciascuno mese, piglia ec. *Morell. Cron.* 309: Era all' entrare del verno, quando per noi si faceva la gran pugna. *Bern. Orl.* 67, 54: Mai non entrava settimana o usciva Senza vicissitudine o divario. *Sassett. Lett.* 194: Mutata la stagione, è mutato il vento per tutto il tempo che ella dura; come, per cagione di esempio, entrando qui la primavera, si tirano i venti a' segni boreali,... dove si trattengono fino all' entrar dell' autunno. *Soder. Tratt. Arb.* 56: Entrando la primavera, mettono il noce, il castagno ec. *Pallav. Vit. Aless.* 1, 356: All' entrar poi di settembre fu presentata al Pontefice dall' ambasciator di Spagna la lettera del Re cattolico. *Bart. D. Mem. ist. Comp.* 1, 74: Se ne partì su l' entrar dell' ottobre del 1542. *Cesar. Vit. Crist.* 3, 189: Intanto la festa de' tabernacoli era già entrata, e Gerusalemme era piena d' Ebrei.

§ LXV. *Pure per Cominciare; detto di funzioni sacre, adunanze, spettacoli, e simili.*

§ LXVI. *Detto di pubblici ufficiali, magistrati, e simili, vale Prender possesso dell'ufficio, Cominciare ad esercitarlo.* - *Comp. Din. Cron. DL.* 196: Entrorono i nuovi Priori addì VIII di novembre MCCCI. *Sacch. Nov.* 2, 118: Avea preso quasi forma, come gli altri cittadini, d'andare e a' Priori, la mattina ch'egli entravano, ed eziandio a' Gonfaloni. *Capp. N. Comment.* 45: Furono mandati in campo messer Giovanni Guicciardini e Dino di messer Guccio, de' nuovi X che erano entrati a mezzo giugno. *Invent. Pal. Signor.* 220: Uno gonfalone di giustizia, che si tiene alla finestra del Gonfaloniere quando entrano e' Signori. *Macingh. Stroz. Lett.* 150: Maisì, che s' ha avere licenza com'entra di nuovo l'uficio. *E* 325: D'officj o d'ordini di nuovo non sento, se no d'un bel Prioratico, ch' entrò el primo di questo. *Machiav. Pros. var.* 8, 8: Il giovedì mattina, che la Signoria entrò, ec. *Giannott. Op.* 2, 91: Entra.... il Consiglio de' Pregati nel principio del verno, acciò che nella state prossima avendosi a fare guerra, abbiano notizia delle faccende che corrono e siano pratichi in quelle.

§ LXVII. *Onde Entrare de' Priori, degli Anziani, ovvero Entrar capitano, potestà, gonfaloniere e simili; che valgono Prender l'ufficio espresso dal compimento.* - *Strin. Cron.* 127: A' dì primo di novembre entrai de' nostri magnifici Signori. *Pitt. B. Cron.* 86: Adì primo di diciembre l'anno 1411 entrai Capitano di parte Guelfa. *E appr.*: Adì.... di diciembre, entrai degli Operaj di Santa Maria del Fiore. *E* 129: Podestà di Tizana entrai adì 26 di giugno l'anno MCCCCXXI.

§ LXVIII. *Detto di cantanti o sonatori, ed anche di attori, per Cominciare ad eseguire la propria parte; e s'intende respettivamente al punto o tempo nel quale ciò deve farsi. Quindi la comune locuzione Entrare a tempo.*

§ LXIX. *Entrare alcuna cosa ad alcuno, o in capo ad alcuno, vale Sodisfargli, Capirla, Capacitarsene, Arrivare quegli a comprenderla; ed anche semplicemente Crederla.* - *Firenz. Comm.* 1, 411: Che dirai tu che cotesta cosa mi entra? *Ambr. Cofan.* 2, 1: Ascoltatemi, Che vel dirò, e vi entrerrà benissimo. *Dav. Scism.* 322: Voi, per l'interesse del Re vostro e beneficio comune, l'areste a proporre. La cosa gli entrò. *Rucell.*

Or. Dial. 1, 6, 161: Qui è dove noi intoppiamo; che il moto abbia da fare una cosa più stabile, talmente ch' ella possa dirsi immobile, egli è impossibile ch' ella c' entri mai in capo. *Fag. Comm.* 6, 59: Questa cosa, ch' i' vadia dal Dottore stasera, la non ghi entra; ma s'ella non entra a lui, ell' entra a mene, ell' entra. *E Rim.* 3, 15: Questa è ragione che v' avrebb' a entrare. *E* 7, 215: Quest' immortalità del nome ell' è Sì bella cosa, ma la m'entra poco; Quella della persona è bella affè. *Saccent. Rim.* 1, 45: Non so già se gli entrò questa carota. Potevi almen, se tanto non si vieta Alla facondia de' procuratori, Dirgli qualche bugia, ma più discreta.

§ LXX. *Entrare a parte di checchessia, vale Parteciparvi, Averlo o Farselo comune, con altri.* - *Pap. L. Coment. PP.* 1, 205: Affermava.... entrare egli a parte di que' sentimenti d' amore e di riverenza che il re.... aveva inspirato ai rappresentanti della nazione.

§ LXXI. *Entrare a tavola o a mensa, all' altare o anche a messa, a coro, e simili, è maniera che vale Cominciare a desinare, a celebrar la messa, a dir l'ufizio o il vespro.* - *Cavalc. Pungil.* 6: Dicevano male degli Apostoli, in ciò che non si lavavano le mani entrando a tavola. *Passav. Specc. Penit.* 80: La confessione generale che fa il prete quando entra a messa. *Collaz. Ab. Isaac Prol.* 35: Incontanente entroe all' orazione. *Leggend. SS. M.* 3, 27: Comandò che tutti gli altri entrassero a tavola. *E* 4, 211: Dopo queste cose entraro a messa, e mangiando ec. *Red. Lett.* 1, 180: I nostri marzolini dunque sperano in V. Sig. illustriss., alla quale bacio le mani, ed entro a tavola. *Magal. Lett. At.* 9: Andate,... tornate,... entrate a tavola in gran compagnia: ecco il discorso di religione in campagna.

§ LXXII. *Entrare al governo, o nel governo, vale Cominciare a parteciparvi; ed Entrare all'ufficio, in magistrato, e simili, Cominciare ad esercitarlo.* - *Stor. Pistol.* 261: E' detti dodici Priori entraro nell'ufficio. *Pitt. B. Cron.* 86: Adì 18 d'agosto l'anno 1412 entrai a l'uficio de'X di Pisa. *Machiav. Stor.* 1, 255: Partiti con questa conclusione, i Signori nuovi entrarono in magistrato. *Adr. M. Plut. Vit.* 1, 262: Sembra nondimeno che Temistocle ben tosto e con certo giovanile ardore entrasse nel governo, e si lasciasse prendere da ardente desio di gloria.

§ LXXIII. *Nel medesimo costrutto con sostantivi denotanti strumenti, ordigni, e simili, vale Prendere a dirigerli o adoperarli, convenientemente al fine loro proprio.* - *Falc. Istruz.* 17: Al numero delle miglia o leghe che ti pare avere caminato da che entrasti al timone.

§ LXXIV. *Entrare fra più persone, vale Porsi fra esse, Interporsi, anche figuratam.* - *Ricc. S. Cat. Lett.* 322: Se bene non si conviene che niuno entri fra padre e figliolo, nondimeno ec. *Tass. Gerus.* 14, 29: Ma 'l buon romito.... entra fra loro, e tronca i detti.

§ LXXV. *E per estensione vale anche Farsi del loro numero e compagnia, Mescolarsi fra esse.* - *Forteguerr. Cap.* 239: Qual ragione Ho di entrar fra le Pieridi sorelle, E spacciarmi per un di lor magione? *Fag. Rim.* 5, 187: Vorrebb' ir fra' grandi in cricca. E fra loro egli usa ogn' arte D'entrar ben di quando in quando.

§ LXXVI. *Pure per Intromettersi, usasi con l'aggiunto di qualche verbale, come ad esempio, pacificatore, conciliatore, sostenitore, giudice, arbitro, e simili.* - *Pallav. Stor. Conc.* 1, 101: Essendo parzialissimo allora delle sue dottrine, volle entrarne sostenitore. *E Vit. Aless.* 1, 296: Non convenendo al Papa l'entrar giudice del diritto preteso e in Portogallo dagli Spagnuoli, e in Catalogna da' Francesi.

§ LXXVII. *E per Spingersi, Cacciarsi, a forza, in mezzo ai nemici; detto di combattenti.* - *Machiav. Disc.* 247: Sendo le genti d'armi del Carmignola a piè e bene armate, poterono facilmente entrare fra gli ordini de' Svizzeri, senza patire alcuna lesione, ed entrati tra questi, poterono facilmente offenderli.

§ LXXVIII. *E usato assolutam., nel linguaggio degli schermitori, vale Avanzarsi per colpire l' avversario.* - *Ar. Orl. fur.* 46, 130: Ne la guancia de l'elmo e ne la spalla Fu Ruggier colto; e sì quel colpo sente, Che tutto ne vacilla e ne traballa.... Il Pagan vuole entrar, ma il piè gli falla, Che, ec.

§ LXXIX. *Entrare in checchessia, e più comunemente in modo assoluto Entrarci, o Entrare a far checchessia, dicesi familiarmente per Impacciarsi, Curarsi, Darsi briga, e simili, di checchessia; o Intromettersi a far checchessia.* - *Cecch. Ass.* 1, 2: Madonna Verdiana, che pare il santusse, parv' egli però che la faccia bene a tener mano a coteste cose? e entrare a portar novelle tra cotesti vecchi? *Ricc. S. Cat. Lett.* 434: Non debbo entrare in simili cose *(cioè in trattati di matrimonio)*. *Segner. Mann. marz.* 23, 2: Il secolo ti promette piaceri, ti promette ricchezze, ti promette onori, che sono tutti i suoi beni; ma te gli premette sol quanto puoi qui durare: te gli promette in un secolo; poi non v'entra: se starai male nell'altra vita, tuo danno. *Forteguerr. Ricciard.* 13, 68: E diede a noi quest' isola in domino Or tu come entri a farci dipartire? *E Terenz.* 240: Diasi pure [la giovane] a un parente; ma in che modo Or noi ci entriamo? e d' onde? e per qual via? *Fag. Comm.* 5, 509: Com' io v'ho dato la figliuola, non c'entro, tocca a voi. *Manz. Prom. Spos.* 18: Lor signori son uomini di mondo, e sanno benissimo come vanno queste faccende. Il povero curato non c' entra: fanno i loro pasticci tra loro,... e poi, vengon da noi. *E* 25: Che c'entro io? Son io che voglio maritarmi?

§ LXXX. *E figuratam., per Aver parte in checchessia, Concorrere come cagione a produrre un dato effetto.* - *Manz. Poes.* 318: In ogni Fatto di guerra entra fortuna, e sempre Vuol la sua parte.

§ LXXXI. *Entrare in checchessia, o con checchessia, o assolutamente Entrarci, vale Avervi che fare, Avervi attinenza, relazione.* - *Lipp. Malm.* 6, 84: Com' entra coll' assedio il dare e avere? *Panciat. Scritt. var.* 57: Ma come c' entra adesso il vin di Brozzi?

LXXXII. *E detto di argomento, soggetto, o simili, rispetto a un dato lavoro, Entrarci vale Avere in esso il debito luogo, Esservi trattato convenientemente, adequatamente.* - *Guadagn. Poes.* 1, 67: Del naso uman sol di cantare intese La mia musa modesta, e quel cantò; Dunque il tuo naso non ci avea che fare. Ed ei *(l'elefante)*: Che importa? ci doveva entrare. - È ver che non c'entrava, e ec.

§ LXXXIII. *Entrare in una data famiglia o casa, dicesi di donna per Andare sposa, Maritarsi, ad alcuno di quella.* - *Sassett. Fr. Notiz.* 18: Delle donne che per via di parentado entreranno e usciranno di casa nostra. *E* 22: E può facilmente esser loro pervenuta per via di donne, trovandosi.... che delle nostre donne entrarono in quelli tempi in casa loro.

§ LXXXIV. *Entrare in alcun negozio o faccenda, in una famiglia, compagnia, o simili, la discordia, la disgrazia, la disdetta, il diavolo, e simili, vale Cominciare quella faccenda a proceder male, o quella famiglia*

o compagnia ad essere turbata, a cagione di discordie, disgrazie ec.; Introdurvisi, Cacciarvisi.

§ LXXXV. *Entrare in una data età, o periodo di vita, vale Cominciare ad avere quel dato tempo, Pervenire col corso naturale a quel dato punto.* - *Fr. Giord. Pred.* 94: Ch' egli avesse ventinove anni, e incominciasse a entrare ne' trenta. *Cresc. Agric. volg.* 396: Quando [i cavalli] cominciano a entrare nel quarto anno, ne gittano altrettanti prossimani a quelli.

§ LXXXVI. *Ed Entrare in un periodo di tempo, come mese, anno, secolo, stagione, e simili, usasi figuratam. a significare che il detto periodo di tempo incomincia.*

§ LXXXVII. *Entrare in delirio, in farnetico, in smanie, in agonia, e simili, vale Cominciare a delirare, farneticare, smaniare, agonizzare ec.* - *Cavalc. Frutt. Ling.* 331: Infermando, e non curandosi di confessarsi tosto, subitamente raggravò, ed entrò in farnetico.

§ LXXXVIII. *Entrare in mare, e poeticam. in pelago o nell'alto, vale Partirsi dal lido, Incominciare a muovere, Levar l'ancora, e simili; detto così di persone come di navi.* - *Dant. Conv.* 116: Dirizzato l'artimone della ragione all'ôra del mio desiderio, entro in pelago con isperanza di dolce cammino *(qui in locuz. figur.). Tav. Rit.* 1, 200: In compagnia di quattro scudieri ella sì entra in mare, e vae per fornire sua ambasciata. *Stor. S. Silv.* 19: E tutti entrarono in mare, e andarono a Roma. *Ar. Orl. fur.* 10, 19: E li risveglia, e senza udirsi un grido, Fa entrar ne l' alto e abandonare il lido.

§ LXXXIX. *Entrare in nave, in carrozza, in letto, nel bagno, e simili, vale Porvisi, Adagiarvisi, e simili.* - *Fr. Giord. Pred.* 2, 70: Di lui si legge che fece al suo corpo mirabile penitenzia; alcun' otta si gittava nelle fosse ghiacciate, ed entravavi nudo; alcun'otta abbracciava la neve. *Dant. Inf.* 8: Lo duca mio discese nella barca, E poi mi fece entrare appresso lui, E sol quand' io fui dentro parve carca. *Bocc. Decam.* 2, 31: Tosto, buono uomo, entra in quel bagno, il quale ancora è caldo. *E* 8, 88: Fece l' oste nell'un de'due [letti] che rimasi erano, coricar la figliuola, e nell' altro s' entrò egli e la donna sua. *E* 90: Senza della culla curarsi, nel letto se n' entrò. *Gio. Fior. Pecor.* 1, 42: Ella lo prese, ed entrò nel bagno con lui. *Sacch. Nov.* 2, 145: Vi laverete in questa casa di dietro, e poi enterrete nel letto. *Vespas. Vit. Uom. ill.* 7: Andandosene a uno porto, che lo chiamano Ripa, entrò in sur uno legno. *Vasar. Vit. Pitt.* 3, 215: E fasciatosi il capo, entrò nel letto. *Tass. Rin.* 10, 37: Quivi a Baruti in nave alfin entraro.

§ XC. *Entrare in un dato luogo, come collegio, conservatorio, convento, ovvero spedale, prigione, o simili, vale Esservi condotto, posto, ascritto, ovvero portato, chiuso, o simili, pel fine od effetto al quale ciascuno dei detti luoghi è destinato.* - *Targ. Osserv. medic.* 165: Certi sciaurati, venutici *(nello spedale)* con poco male,... ci hanno acquistato poco vantaggio, e quasi ne sono usciti malati come ci erano entrati.

§ XCI. *Entrare mallevadore ad alcuno, o anche Entrargli sicurtà, vale Promettere validamente, Dare guarentigia, per esso. Ed usasi anche figuratam.* - *Senec. Pist.* 38: Io m' allegro tutte le volte ch' io ricevo tue lettere, perch' elle mi danno buona speranza di te, e non solamente me ne promettono bene, ma entranmi mallevadori. *Fiorett. S. Franc.* 40: Voi gli promettete di dargli ognindì le cose necessarie, ed io v'entro mallevadore per lui che il patto della pace egli osserverà fermamente. *Pandolf. Gov. Fam.* 88: Quando eglino cominciano a conchiudere, pregandolo che presti loro, o che almeno entri mallevadore, egli subito diventa sordo. *Car. Lett. fam.* 3, 16: Entratele mallevadore per me, che le sarò sempre servitore. *Varch. Sen. Benef.* 115: Io t' entrarò mallevadore.... insino a una certa somma. *Galil. Comm. ep.* 1, 298: Sono in contumacia con l'illustrissima ed eccellentissima signora Principessa per l'occhiale non ancora mandato: V. E. mi aiuti, entrandole sicurtà che sono per pagar il debito e l'indugio con larga usura. *Salvin. Annot. Cas.* 261: Maniera simile usò quel Savio della Grecia nel disconfortare l'uomo dall'entrare mallevadore. *Mans. Poes.* 308: Mallevador pel Conte, Nè per altr'uom che sia, certo, io non entro.

§ XCII. *Entrare nell'animo, nel capo, in mente, nel cuore, nel petto, d'alcuno; detto di pensiero, sentimento, affetto, e simili; vale Accoglierlo quegli, Concepirlo, Provarlo; e detto di parole, discorsi, e simili, Rimanerne quegli persuaso, convinto, commosso, e simili.* - *Bocc. Decam.* 1, 182: Le quali parole per sì fatta maniera nel l'animo del re di Francia entrarono, che, senza mai averla veduta, di subito ferventemente la cominciò ad amare. *E* 207: Nè mai nello animo m'entrò questo pensiero che per costui mi e' è entrato. *E* 5, 13: E nel rozzo petto, nel quale per mille ammaestramenti non era alcuna impressione di cittadinesco piacere potuto entrare, sentì destarsi un pensiero, ec. *Imit. Crist.* 39: Questi pensieri non entrano nel cuore, e oltre a questo amiamo le cose sensuali. *Magal. Lett.* 207: V' entrò in testa, non si sa nè perchè nè per come, che io graduassi Buonarroti per mio provveditore di guanti in Roma, e non v'è mai più uscito di capo questo sospetto.

§ XCIII. *Entrare in una casa, detto di cose da farne uso, dicesi familiarmente per Esservi portate, sia in dono, sia per diritto di padronanza; ed anche per Esservi fatte venire, Procacciate, Acquistate.* - *Capor. Rim.* 519: Non mi scaldo giammai: guattero o cuoco Non tengo: in casa mia legna o carbone Non entran: crudo sol gusto il boccone.

§ XCIV. *E pure familiarmente Entrare checchessia in corpo, nello stomaco, in bocca, e simili, ad alcuno, dicesi, e per lo più in locuzioni negative, per Servirsene, Adoperarlo, come cibo, bevanda, medicina.*

§ XCV. *Entrare ne' diritti, nelle ragioni, e simili, di alcuno, vale Farseli proprj a tutti gli effetti; ovvero succedere in quelli.*

§ XCVI. *Entrare nel luogo o nel posto di alcuno, vale Succedere a quello in alcuno ufficio, dignità, o simili.* - *Pap. L. Coment. PP.* 3, 180: Il Collot d'Herbois, che agognava ad entrare nel posto di lui, attizzavagli contro.... i Giacobini.

§ XCVII. *Entrar sotto a checchessia, vale Ripararvisi o Nascondervisi.* - *Leggend. SS. M.* 3, 204: Eravi uno arbucello.... che aveva le ramora basse e le foglie ispesse, e io mi v'entrai sotto. *Giambull. P. F. Stor. Europ.* 147 *t.*: Introdusse ella il conte Garzinfernando segretamente nella camera di costoro, armato d' una camicia di maglia e d'una spada corta e gagliarda, e lo fece entrar sotto il letto, vietandogli espressamente che e' non uscisse mai fuor di quivi.

§ XCVIII. *E detto di combattenti, di navi in guerra, o simili, vale Avvicinarsi strettamente all' avversario per afferrare, per abbordare, e simili.* - *Cresc. B. Naut. Medit.* 517: Sogliono le navi difendersi dalle galee, che

se gli sono abbordate ed entrate sotto, lassandogli cascare sopra grossi sassi.

§ XCIX. *Entrare per una via, per un sentiero, o per un luogo qualsiasi, vale Mettersi per quello a fine di riuscire dovecchessia.* - *Dant. Inf.* 2: Entrai per lo cammino alto e silvestro. *E* 7: E noi, in compagnia dell'onde bige, Entrammo giù per una via diversa. *E Purg.* 13: O dolce lume, a cui fidanza i' entro Per lo nuovo cammin, tu ne conduci... come condur si vuol quinc' entro.

§ C. *E figuratam.* - *Fr. Bart. Sallust.* 189: Dopo pochi anni, entrando Gaio tribuno per quella medesima via, ec. (*il lat. ha* eadem ingredientem). *Sassett. Lett.* 101: Io entrai una volta per il sentiero di divenire mercatante.

§ CI. *Fin che ce n' entra, o ve n' entra; Quanto ce n' entra, o ve n' entra; sono maniere familiari che aggiungonsi a qualità di persona, e valgono In sommo grado.* - *Panciat. Scritt. var.* 264: Galantuomo quanto ve n' entra; di buonissime viscere, di gusto squisito.

§ CII. *Entrare la Pasquina in Arezzo, si disse proverbialmente per Avere una cosa il suo pieno effetto.* - *Grazz. Pros.* 334: Ora alla salsiccia è ito più rattenuto, e ci ha fatto spasimare, prima che la Pasquina sia entrata in Arezzo, e che ci abbia significato la salsiccia essere il soggetto del suo canto. *Salv. Granch.* 1, 4: In tanto tu avresti agio a fare Il becco all' oca; e poi che la Pasquina Fusse entrata in Arezzo, che avresti Tu bisogno di star quivi a musare?

§ CIII. *Entrare, usato poeticam., e con proprietà latina, in forza d'* Att., *vale Andar dentro ad un luogo, Penetrarvi.* - *Frezz. Quadrir.* 2, 10: Entrammo la caverna alla man destra, Per una via oscura ed anco stretta. *Ar. Orl. fur.* 8, 85: E per potere entrare ogni sentiero. *E* 13, 79: De le quai [case] non più tosto entrò le porte, Che fu sommersa nel comune errore. *Varch. Ovid.* 172: E i Colchi lidi entrò con greca nave. *Chiabr. Rim.* 3, 346: Essi la reggia di Sionne entraro. *Buonarr. Fier.* 4, 3, 11: Vista ho seco [la consorte] Entrar l'ultime stanze allegra e gaia.

§ CIV. *Figuratam. e in locuz. figur.* - *Dant. Rim. sacr.* 361: E.... per darmi alla fin morte [il mio nemico], Con tradimenti e con occulti inganni Pensava tutto 'l dì d'entrar le porte. *Varch. Sen. Benef.* 170: L' orecchie loro piene d'adulazioni entri una volta una voce che dica il vero! *Chiabr. Rim.* 3, 42: Il coraggioso Alcide, Che non mai di viltade apprese l'arte, Nè giammai del terrore entrò la scola.

§ CV. *E trovasi usato impersonalmente, e in costrutto passivo.* - *Grazz. Comm.* 81: Ho lasciato, per non aver chiave, tutta notte l'uscio aperto; onde è stato entrato in casa, e voto la camera.

Entrare. Sost. masc. *Parte per la quale si entra, Ingresso; ed anche Limitare.* - *Dant. Inf.* 5: Non t'inganni l'ampiezza dell'entrare. *E* 14: I dimon duri, Che all'entrar della porta incontro uscinci. *E Purg.* 15: Mi parve.... vedere in un tempio più persone, Ed una donna in su l' entrar con atto Dolce di madre, dicer ec. *Ar. Orl. fur.* 15, 95: Trovano in su l'entrar de la cittade Un giovene gentil. *Car. Eneid.* 6, 402: Nel primo entrar del doloroso regno. *E* 7, 265: Avea d' antico Cedro, nel primo entrar, l'un dietro a l'altro De' suoi grand' avi simolacri eretti. *Parut. Perfez. Vit. polit.* 1, 39: Gli ambasciatori, che dalla legazione ritornavano, nell'entrare della città furono con gran pompa incontrati. *Mellin. Descr. Entr.* 4: All'entrar poi dello stato di Fiorenza, fu incontrata da alcune compagnie di cavaleggieri e di fanteria. *Buomm. Descriz. Fest.* 9: Un altro altaretto simile, che è al principio della navata, a man sinistra all' entrare.

§ I. *Detto di strada, per Principio, Capo, di essa.* - *Rondin. F. Relaz.* 36: Abitava egli nella via del Cocomero, all'entrare, e faceva una bottega di veli alla bolognese in Borgo Ognissanti.

§ II. *Porta d'entrare, si disse per Porta principale onde s' entra in qualche luogo; che oggi diciamo Porta d'ingresso.* - *Uff. Cast. Fort. Fir.* 10 *t.*: Dee rimurare la porta d'entrare a la citerna, e farvi uno uscetto piccolo,... e farvi un uscio di legname coperto di buono legname, con due stanghe.

Entrata. Sost. femm. *L'azione dell'entrare, L' entrare, Ingresso.* - *Bocc. Decam.* 6, 222: Il geloso stette molte notti, per volere giugnere il prete all' entrata. *Varch. Stor.* 1, 398: Tentarono d' entrare in palazzo; ma quei giovani ch' erano alla porta, proibirono loro l' entrata. *Ricc. S. Cat. Lett.* 138: Felice è la entrata di quello che viene, ed è ricevuto per amico. *Tass. Gerus.* 6, 97: Or le s' appresenta Difficil, più ch'a lei non fu mostrata Dal frettoloso suo desir, l' entrata. *Manz. Prom. Spos.* 608: Prescrisse più strette regole per l'entrata delle persone in città.

§ I. *In senso particolare, parlandosi di principi o grandi personaggi, usasi a denotare Ingresso solenne.* - *Macingh. Strozz. Lett.* 423: Questa per avvisarvi dell'entrata di questi Signori, che oggi a ore 21 entrorono in Firenze. *Vespas. Vit. Uom. ill.* 375: Tutte le strade e le finestre erano piene di gente che aspettavano la sua entrata. *Cas. Pros.* 2, 62: L' entrata di Lor Magnif. in Roma, e lo andar Loro a Palazzo, e la orazion pubblica, e le visite private, e la compagnia, sono state tutte laudatissime. *Car. Apol.* 218: E perchè la vostra entrata in Roma sia con la debita solennità, ordinerò che siate ricevuto a la porta del Popolo ec. (*qui per ischerzo*). *Mellin. Descr. Entr.* 1: Essendomi sempre parso.... che l'apparato, fatto in Fiorenza per l'entrata e nozze della serenissima reina Giovanna d' Austria,... fusse non solamente ricchissimo e grande, ma ec. *Dav. Camb.* 431: E quand' occorre spese pubbliche per onorar un'entrata d'un principe, ec. *Bellor. Vit. Pitt.* 153: Fu.... dal Papa differita a questo giorno l' entrata solennissima che fece in Roma il Duca di Lucemburgo. *Baldin. Art. Int.* 74: Come apertamente dimostrano molte delle cose sue, ma particolarmente la bella carta dell'entrata in Roma l'anno 1633 dell'Ambasciador Pollacco.

§ II. *E detto di cose materiali.* - *Adr. M. Plut. Opusc. mor.* 5, 273: Quando d'altra parte si ritirò in dentro, lasciando vicendevolmente l' entrata all'aria, si fe' la inspirazione. *Cresc. B. Naut. Medit.* 532: A questo fine si lasciano stare [i sassi] senza mettergli altri sassi sopra fin che il mare gli accommodi, perchè mettendogli prima d'accommodargli causarebbe che il fondamento desse continovamente, per molti forami, entrata al mare.

§ III. *E detto di merci, vale L'esser portate in un luogo, Introdusione.* - *Capp. Econ.* 356: Consumare le robe nostre, e vietare l'entrata delle straniere.

§ IV. *E figuratam., riferito a governo, ufficio, e simili, vale Il cominciare ad esercitarlo, Il prenderne possesso.* - *Adr. M. Plut. Vit.* 2, 11: La prima entrata [d'Alcibiade] nel governo dicono essere stata un donativo d'argento fatto al popolo.

§ V. *E per Modo, Possibilità, Facoltà, e simili, d'entrare; Adito, Accesso: riferito anche a stati, provincie, e simili.* - *Vill. G.* 890: Acciochè il Comune di Firenze avesse spedita l'entrata e la guardia della detta rocca. *Uff. Cast. Fort. Fir.* 14 *t.*: Che la porticciuola che dà l'entrata nel cassero s'impiallacci e fortifichi, e simigliantemente si fortifichi l'uscio del palagio del cassero. *Bocc. Decam.* 8, 242: Dite che deliberate avete di torre le due figliuole al povero cavaliere.... Ora evvi così tosto della memoria caduto, le violenze fatte da Manfredi avervi l'entrata aperta in questo regno? *Martin. F. Tratt. Archit.* 267: Dico adunque si debba fare le porte in quella parte della fortezza che manco può essere da bombarde offesa: e con questo abbia più libera e sicura uscita e entrata per quelli dentro che si può. *Bentiv. G. Guerr. Fiandr.* 1, 291: E quando ben le più principali [piazze] facessero resistenza, indubitatamente non la farebbono le più deboli, che nondimeno fortificate subito da' nemici, avrebbono aperta loro da più lati l'entrata dentro alle provincie del Re. *Adim. L. Pros. sacr.* 97: Un arco.... porge l'entrata al tempio per una porta.

§ VI. *E figuratam., riferito a cose intellettuali o morali.* - *Adr. M. Plut. Vit.* 1, 62: Sperò questa ingiustizia dover fargli entrata a buon temperamento d'amicizia e di comunicanza co' Sabini. *E* 5, 159: Gli amici suoi lo consigliarono a pigliar quest'impresa, con dire che non aria altra volta sì illustre principio, nè sì bella entrata alla gloria, come questo.

§ VII. *Ed altresì figuratam., si disse per Via, Modo, Destro, Comodità, o simili, di fare checchessia.* - *S. Ag. C. D.* 8, 72: Li appartiene la cura delli suoi; però che a loro ha più agevole e più acconcia entrata di consigliare. *Carell. Son.* 9: I' son (*parla la Grammatica*) colei che, senza frodo, L'entrata mostro di vertù apparare.

§ VIII. *Detto di combattenti o schermitori, vale Mossa innanzi per colpir l'avversario.* - *Tass. Gerus.* 19, 12: Quel tenta aditi novi in ogni instante: Questi gli ha il ferro al volto ognor converso. Minaccia, e intento a proibirgli stassi Furtive entrate, e subiti trapassi.

§ IX. *E per Il primo venir fuori, Il primo comparire, a fare, ad eseguire, una data azione.* - *Segn. B. Rettor. volg.* 305: Prologo è una parte intera della tragedia, innanzi all'entrata del coro. *Tass. Lett.* 1, 155: Tra le parti quantitative de la tragedia, quella che si chiama prologo.... è la prima in ordine, ed è innanzi a l'entrata del coro.

§ X. *Per similit., detto di cantanti o di sonatori, rispetto al punto della composizione musicale dal quale muove il loro canto.* - *Martin. G. B. Contrapp.* 1, 185: Questa picciola pausa serve mirabilmente a dare un maggior risalto all'entrata del soprano sopra le parole *Et sedebat.*

§ XI. *E figuratam., per Cominciamento, Principio.* - *Vill. G.* 862: Passaro in Frisia di là da Olanda, onde il detto conte d'Analdo era signore, per retaggio, per sottomettere a sua signoria i Fresoni che non l'ubbidivano. Il quale della detta impresa ebbe lieta entrata,... ma riuscì con dolorosa fine. *Forteguerr. Ricciard.* 4, 26: Gran tempo vissi anch'io.... Trastullo e gioco di Fortuna e Amore; E su le prime giovanili entrate Mi fecero ambidue gran festa e onore.

§ XII. *E per Introduzione, Avviamento, e simili; riferito a scrittura, ovvero a scienza o disciplina.* - *Dant. Vit. nuov.* 107: Scrissi.... pigliando quello cominciamento di Geremia: *Quomodo sedet sola civitas!* E questo dico, acciocchè altri non si meravigli perchè io l'abbia allegato di sopra, quasi come entrata della nuova materia che appresso viene. *Collaz. SS. PP.* 145 *t.*: Questa è la prima entrata della dottrina attuale; però che tutta la fatica dello omo istà nella bocca sua, ed acciò che tu con attento cuore, e quasi colla bocca chiusa, ricevi le istituzioni e le sentenzie di tutti i padri.

§ XIII. *E per Principio di sonata o pezzo musicale; Preludio.* - *Benciv. Esp. Patern. volg.* 7: Or avemo detto del prolago e dell'orazione del santo Paternostro, ch'è altresì come una entrata di viuola. Oh Dio! chi sapesse bene tutta l'entrata e la canzone, com' elli vi troverebbe di buone notolette!

§ XIV. *E in particolare si disse di mese, per Principio di esso; ed altresì per Prima metà: e spesso in correlazione con Uscita.* - *Fr. Bart. Sallust.* 38: Trattarono insieme all'entrata di dicembre, e ordinarono che anzi calen di gennaio dovessono uccidere li consoli (*il lat. ha* circiter nonas decembres). *Vill. M.* 370: In questo anno MCCCLVI all'uscita del mese di settembre, e alquanti dì all'entrata d'ottobre, furono in Spagna grandissimi tremuoti. *E* 375: E all'entrata del mese di settembre si trovò più di XV mila armadure di ferro ben montate, e bene acconce al servigio del re. *Bocc. Decam.* 5, 168: Ora avvenne che venendo quasi all'entrata di maggio, essendo un bellissimo tempo, ec. *Sacch. Op. div.*: In ogni altra lettera s'intende all'entrata d'aprile, cioè al principio (*così il Mss.*).

§ XV. *E per similit, detto di età dell'uomo.* - *Dant. Conv.* 65: E io in quella (*in quell'opera, cioè nella Vita Nuova*) dinanzi all'entrata di mia gioventute parlai, e in questa (*nel Convito*) dipoi quella già trapassata.

§ XVI. *Entrata figuratam., si riferisce ad ufficio, carica, dignità: e vale Il prenderne possesso, L'assumerlo; e propriamente con qualche solennità o cerimonia. Ed anche semplicemente Cominciamento, Principio.* - *Giannott. Op.* 1, 27: Nè altra differenzia era dalla creazione della Signoria a quella di questi altri magistrati, se non che l'entrata della Signoria era pomposa e molto magnifica;... quella di questi altri Magistrati era molto più semplice. *Deput. Decam.* 132: I cittadini romani, nell' entrata de' loro sacerdozj, solevano ec. *Dav. Tac.* 1, 9: In Roma a rovina correvano al servire consoli, padri, cavalieri, i più illustri con più calca; e falsati visaggi, da non parere nè troppo lieti per la morte dell' uno, nè troppo tristi per l'entrata dell'altro principe.

§ XVII. *Entrata vale anche Luogo, Parte, per cui s'entra; Ingresso.* - *Dant. Inf.* 8: Venimmo in parte, dove il nocchier forte: Uscite, ci gridò, qui è l'entratà. *E Purg.* 9: Mi dimostraro Gli occhi suoi belli quell'entrata aperta. *Simint. Ovid. Metam.* 1, 170: Quella cittade [stigia] hae mille entrate, e le porti sono aperte d'ogne parte. *E* 178: Ino.... apparecchiavasi d'uscire della casa.... Erinis assedìò l'entrata. *Uff. Cast. Fort. Fir.* 8: Nel detto borgo dentro a la detta porta, ove fosse alcuna entrata o bocca, sì si faccia isteccato forte. *E* 10: Uno uscio come quello ch'è a l'entrata del cassero. *Stef. March. Istor.* 1, 7: Rimase il nome di Dardania nella fortezza della mastra entrata della città, ch'era grande abitazione con fortezza della terra. *Uzzan. Prat. Merc.* 211: Civitavecchia à porto, e à due entrate; la maggiore à poco fondo; all'entrata di verso sciloccó à buono fondo e grande; e guardati allo

entrare d'una secca, che viene di verso lo scoglio. *Vespas. Vit. Uom. ill.* 233: D'uno vescovo che domandava licenza al papa di mettere dua corpi di due martiri in chiesa; rispuosegli che si mettessino nella entrata della chiesa; in altro luogo no. *Martin. F. Tratt. Archit.* 274: I quali [torroni] coprano e difendano le porte ed entrate, siccome la figura. *Ar. Orl. fur.* 12, 90: Era non poco spazioso il sasso,... Nè di luce diurna in tutto casso, Ben che l'entrata non ne dava molta. *Anguill. Ovid. Metam.* 11, 200: L'entrata, non v'ha porta, e non si serra, Perchè girando il cardine non strida. *Tass. Gerus.* 16, 2: Per l'entrata maggior (però che cento L'ampio albergo n'avea) passar costoro. *E* 19, 44: I Franchi vincitori o son rispinti, O pur caggiono uccisi in su l'entrata. *Sassett. Fr. Notiz.* 22: L'altre due porte grande, che mettono in mezzo questa entrata, servono oggi con la loro stanza per botteghe. *Gozz. Op. scelt.* 2, 214: Dai due lati dell'uscio erano in piedi due statue.... Quella ch'era a destra dell'entrata, avea ec. *Manz. Prom. Spos.* 65: Il convento era situato.... al di fuori, e in faccia all'entrata della terra.

§ XVIII. *E in locus. figur. - Petr. Rim.* 1, 92: Fugge al vostro apparire angoscia e noia; E nel vostro partir tornano insieme: Ma perchè la memoria innamorata Chiude lor poi l'entrata, Di là non vanno dalle parti estreme. *But. Comm. Dant.* 2, 206: Al quale (*all'uomo*), quando sta di lunge, pare la entrata e la penitenzia strettissima come una fessura; ma quando s'approssima ad essa co la volontà, quello che prima li parea malagevile li pare agevile, e così la fessura li diventa porta; cioè la strettezza li pare largura. E questo è quanto al luogo unde s'entra; ma la porta che tiene chiusa questa intrata significa lo malo amore de le cose mondane, che ci tiene la entrata de la penitenzia, che non ci lassa intrare ad essa ed in essa. *Tass. Gerus.* 16, 50: Prendergli cerca allor la destra o 'l manto, Supplichevole in atto, ed ei s'arretra. Resiste e vince: e in lui trova impedita Amor l'entrata, il lacrimar l'uscita.

§ XIX. *E riferito a luoghi aperti, come bosco, prato e simili. - Sannazz. Arcad.* 77: Al quale [bosco] con lenti passi dal santo sacerdote guidati,... in un picciolo fonticello di viva acqua, che nella entrata di quello sorgea, ne lavammo le mani. *Anguill. Ovid. Metam.* 12, 106: Era [il prato] d'arbori grandi e d'arbuscelli.... ornato; Sola una entrata avea con poco muro; La spina intorno e 'l fosso il fea sicuro.

§ XX. *E per Tratto onde si accede, si passa, si comunica, da un edifizio o luogo qualsiasi ad un altro, o dall'una all'altra parte di esso; Passaggio, Comunicazione. - Bart. C. Archit. Albert.* 298: Infra questi gradi si faranno, scompartite in volta, parte certe entrate per andar nella piazza, e parte certe scale per salire ad alto:... le quali entrate e scale saranno tante e tanto grandi, quanto parrà che ricerchi la grandezza del Teatro. Ma di queste entrate ne saranno sette principali, che saranno addiritte al centro ed espedite per tutto; ed ugualmente lontana l'una dall'altra: e di queste ancora ce ne sarà una più larga che l'altra, la quale verrà nel mezo del mezo cerchio, e la quale io chiamo entrata maestra; conciosia che per essa passa la via maestra; un'altra poi ne sarà nella testa del mezo cerchio da man ritta, ed un'altra nell'altra testa da mano stanca a ricontrole; ed infra queste poi e la entrata maestra saranno scompartite quattro altre entrate, due da ogni banda (*il lat. ha* itiones). *Bard. G. Vill. Adr.* 18: Vi aveva novanta piazze, tutte varie l'una dall'altra; e la maggior parte di esse da portici rigirate, le quali tutte per certe entrate si congiungevano.

§ XXI. *E per Stanza dalla quale si accede alle altre della casa; Stanza d'ingresso: - Soder. Agric.* 167: Hanno.... le case bene ordinate nel mezzo e nella loro più bella parte alcuni luoghi, nei quali rispondono e riescono tutti gli altri. Questi, nella parte di sotto, si chiamano volgarmente entrate, ed in quella di sopra, sale. Sono come luoghi pubblici, e l'entrate servono per luoghi ove stiano quelli che aspettano che il padrone esca di casa per salutarlo e per negoziare, e sono la prima parte che si offerisce oltre alle logge a chi entra in casa.

§ XXII. *E per Apertura, Bocca, e simili; detto di cose materiali. - Biring. Pirotecn. Proem.* 2 *t.*: Oltre a tal luogo dove avete destinato per l'entrata e principio de la cava, avete ec. *E* 89: Ogni forma di che cosa la sia, volendo empire el suo vacuo di bronzo o d'altro metallo, ha bisogno d'avere secondo la materia conveniente entrata. *E* 93: Mettarete per una de le bocche uno castagnolo secco; e con la ponta toccando el fondo, passarete, spingendolo in diversi luochi, el diametro del forno, cercandolo alla spina a l'entrata de le fiamme e per li fianchi, se vi fusse pezzi di bronzo non fusi. *Cellin. Pros.* 177: Il qual [metallo] abbi passato quella prima furia, la qual saria stata causa talvolta a far pigliar vento all'entrata della tua forma. *E* 188: Debbesi avvertire a fare alla detta volta (*della fornace*) dua entrate, sì come prima si disse, da mettere il bronzo.

§ XXIII. *E per Il punto in cui un fiume, canale, o simili, seguitando il proprio corso, entra in uno spazio o luogo circoscritto. - Martin. F. Tratt. Archit.* 197: Alle dette rive in più luoghi si facciano scale, per le quali sopra l'acqua discendere si possa. Dopo questo, all'entrata e uscita del fiume sia fatta una steccaia o chiusa di mura collegate di retti e traversi legni, sicchè l'acqua tra l'una e l'altra faccia palago: per tutta la lunghezza del fiume alla terra dentro; perchè, oltre all'ornato e fortezza della terra, sopra quello si possano fare mulini e altri edifizj utili e necessarj al compimento della città.

§ XXIV. *Entrata prendesi comunemente a significare Ciò che ciascuno ritrae di frutto dal proprio patrimonio o di guadagno dall'opera propria; e per solito si ragguaglia allo spazio d'un anno. - Nov. ant. B.* 16: Spendo più che io non ho d'entrata CO libbre di tornesi lo mese. *Bocc. Decam.* 2, 45: Il quale messo s'era in prestare a' Baroni sopra castella ed altre loro entrate. *Mass. Lett.* 1, 13: Delle vostre ricchezze e entrate fare limosine con vostre mane. *Vespas. Vit. Uom. ill.* 483: Visse Franco delle sue entrate. *Bern. Rim. burl.* 1, 84: Perch'egli han grandi entrate e poche uscite. *Guicc. Op. ined.* 3, 221: Si propose.... una gravezza.... in grandissimo danno di coloro che avevano entrata di possessioni. *E* 6, 29: La Corte è quasi tutta in bruno per la morte del Connestabile, che era il primo signore di Castiglia, e aveva di entrata più che settantamila dupli. *E Stor.* 3, 270: Avendo, con.... fare vive in qualunque modo l'entrate sue,... accumulato.... grandissima quantità di danari. *Cecch. Comm. ined.* 263: Senechia mio, in fatti e' non si può più vivere. *S.* Sì, per chi ha assai brigata e piccola, E sens'entrate e con guadagni deboli, Com'io. *Tass. Dial.* 1, 381: Dee il padre di famiglia, che ha

sua facoltà desidera di conservare, saper minutamente la quantità e la qualità de l' entrate sue, ed anco de le spese ch' egli per sostener onorevolmente la sua famiglia è costretto di fare; ed agguagliando le ragioni de le rendite con quella de le spese, fare in modo che sempre la spesa sia minore, ed abbia quella proporzion con l' entrata, c' ha il quattro con l'otto, o almeno co 'l sei. *Red. Lett.* 3, 183: Una di queste religiose privando volontariamente sè medesima di ogni suo comodo temporale, e d' ogni sua entrata, fa la elemosina di scudi secento. *Guadagn. Poes.* 1, 326: Sicchè dentro l'annata È maggiore l'uscita dell'entrata. *Capp. Econ.* 397: Le suggestioni del moderno lusso esauriscono l' entrate.

§ XXV. *Per similit.* - *Manz. Prom. Spos.* 616: Per propagare e mantenere la pestilenza, divenuta per essi un' entrata, un regno, una festa.

§ XXVI. *E per Ciò che lo Stato, il Comune, il Principe, ritrae dalle imposizioni, tributi, gabelle. Ed altresì Rendita del patrimonio d'una pubblica istituzione od ente morale.* - *Vill. G.* 755: Il Comune di Firenze di sue rendite assise ha picciola entrata, come si potrà vedere, ma reggevasi in que' tempi per entrata di gabelle. *E* 809: E recò a sè tutte le gabelle, che montavano l' anno più di 200 mila fiorini d' oro, sanza l' altre entrate e graveze. *Guicc. Op. ined.* 6, 105: L'acquisto è stato bello; non per l' entrata, che intendo non passa cinquanta mila ducati l' anno, ma per la conformità che ha con quest' altri Regni. *Nard. Liv. Dec.* 106 *t.:* Mediante tal legge, s' accresceva assai l'entrata al Comune, che n' aveva allor bisogno. *Albizz. L. Ragion.* 11: A questo passaggio verrebbero a concorrere i sigg. Lucchesi, e partecipar delle spese, e così dell' entrate che si caverebbero dai passeggieri che volessero il comodo di quel transito. *Bott. Stor. Amer.* 1, 56: L' entrata pubblica si risentì grandemente a questa novità, essendochè le gabelle.... andarono soggette a grandissima diminuzione. *Manz. Prom. Spos.* 419: Alla biblioteca unì (*Federigo Borromeo, all' Ambrosiana*) un collegio di dottori (furon nove, e pensionati da lui fin che visse; dopo, non bastando a quella spesa l' entrate ordinarie, furon ristretti a due); e il loro ufizio era, ec. *Capp. Longob.* 119: Ma donde provenivano quelle entrate che fossero sufficienti alle spese comunali, e come si raccoglievano? Quali uomini le amministravano? *E Econ.* 350: Descrisse accuratamente le entrate e le spese della Repubblica.

§ XXVII. *Quindi Libro d'entrata vale Quello dove si notano i proventi e guadagni che costituiscono l' entrata; e Libro d' entrata e d' uscita, Ragione, Conto, Dimostrazione, o simili, d'entrata e d'uscita; il Libro, i Conti, e simili, dove sono registrate le respettive partite de' proventi o guadagni e delle spese.* - *Fr. Giord. Pred. ined.* 79: Egli è usanza dei mercatanti, che quando vogliono vedere loro ragioni d' entrata e d' uscita, che recano in somma tutta l' entrata e l' uscita per sè. *Brev. Oraf. Sen.* 7: Ne la detta cassetta stia el Breve, e 'l livro d' entrate e d' escite e de' richiami. *Stat. Part. Guelf.* 18: E catuni due mesi.... leggere tutte entrate ed uscite le quali al tempo di quelli Capitani avrà avuto;... e la somma di cotale entrate ed uscite scrivere, e per lo notaio de la detta Parte scrivere fare, nel libro de l' entrata e de l' uscita del detto notaio. *Cap. Comp. Discipl.* 10: Fare inventario di tutte le cose della Compagnia, le quali saranno loro rassegnate, per li vecchi camarlinghi, nel libro dell' entrata e dell' uscita. *Varch. Sen. Benef.* 279: O meschino, se alcuno si diletta di vedere un gran libro delle sue entrate, e avere infinito terreno per farlo lavorare da schiavi ec. *Not. Malm.* 2, 552: I cassieri, ed ogni altro che tenga libri d' entrata e uscita, mettono a entrata quando ànno ricevuto il denaro: e da questo noi intendiamo: tien per certo o ha già per ricevuta quella tal cosa. *Legg. Tosc.* 10, 206: E volendo Sua Altezza Reale che il Commissario alla fine di ogni anno li presenti le dimostrazioni dell' entrata ed uscita, e dello stato attivo e passivo di quel patrimonio, tali dimostrazioni dovranno prima passarsi alla Congregazione. *Lam. Ant. tosc.* 1, LXX: Il medesimo vescovo rivedde la ragione dell' entrata e uscita ai Camarlinghi da lui posti in quel monastero (*di S. Miniato*).

§ XXVIII. *Figuratam. e in locuz. figur.* - *Benciv. Esp. Patern. volg.* 50: Dee [il peccatore].... riguardare tutte sue difalte delle quali elli dee rendere conto e ragione a Dio, e a suo prelato, cioè a suo confessore, e dee pensare a sè altresì siccome quelli ch' è sindacato e al giorno terminato che dee rendere suo conto, e sue entrate e uscite, dinanzi a suo Signore. *Fr. Gid. Espos. Vang. volg.* 63: Il tempo del sonno iscrivilo al libro delle spese perdute; ma quello della vigilia è iscritto nel libro della entrata a guadagno. *Cavalc. Discipl. Spir.* 27 *var.:* Quanto più crescono i doni [di Dio], tanto più cresce il debito.... È adunque stolta cosa riputarsi a entrata e credito quello che è debito, e gloriarsi di quello che è da temere.

§ XXIX. *E per Assegnamento, Ragione o Titolo di credito, Provvisione, Prebenda, e simili.* - *Imit. Crist.* 7: Di' a me, al presente, ove sono que' signori e maestri li quali tu bene conoscesti mentre che vivevano e fiorivano negli studj? Già altri posseggono le loro entrate: e non so se questi tali si ricordano di loro. *Machiav. Leg. Comm.* 3, 267: Non si sa se.... e' Viniziani lo hanno ricerco (*il Generale degli Umiliati*), o se lui si è offerto per gratuirsi e' Viniziani, avendo detto frate l'entrate sua in su el dominio loro. *Varch. Stor.* 2, 173: Si crearono pur nel Consiglio grande quaranta uomini a dover prestare mille fiorini d' oro per ciascuno, e quaranta a prestarne solamente cinquecento con assegnamento del camarlingo de' Contratti e del ritratto delle vendite de' beni dell' Arti; le quali entrate perciocchè erano prima ad altri creditori assegnate, si chiamavano, come poi furono, assegnamenti in aria. *Mellin. Ricord.* 53: I quali egli tenne (*il duca Cosimo, due figliuoli naturali del duca Alessandro*) e allevò appresso di sè, come suoi, dando al sig. Giulio entrate e provvisioni, quanto bastarono a farlo rilucere e conoscere per chi egli era. *Segner. Guerr. Fiandr. volg.* 43: Ora perchè il Bossù.... aveva amministrato il comando universal dell' esercito,... ed allora con titolo di maggiorduomo governava la corte dell' Arciduca, parve all'Oranges la sua morte opportuna per allettare a sè altri con le proferte e dell'entrate e degli onori di lui.

§ XXX. *E in particolare detto di podere, Ciò che questo frutta o rende in derrate; e per le Derrate stesse.* - *Cellin. Vit.* 479: Il qual podere io non lo volsi vedere, perchè.... egli me lo vendeva per entrata; la quale il detto mi aveva dato in nota di tante moggia di grano, e di vino, olio e biade e marroni, e vantaggi; i quali io facevo il mio conto, che al tempo che noi eravamo, le dette robe valevano molto più di cento scudi d'oro in oro, ed io gli davo secento.

cinquanta scudi, contando le gabelle. *Soder. Agric.* 155: Due sorte di fabbriche si richieggono nelle ville, l'una per abitazione del padrone e della sua famiglia, l'altra per governare e custodire l'entrate di essa, e gli animali. *E appr.:* I coperti per le case di villa si faranno avendo rispetto all'entrate ed agli animali. *E* 156: Si riguarderà ad allogare con comodezza gli uomini all'uso della villa applicati, gli animali, l'entrate, e gl'istrumenti villerecci.

§ XXXI. *E per Frutto, Utile, che si ricava dalla vendita o dal commercio di checchessia.* - *Domen. Plin.* 423: Questo sterpo *(il citiso)* fu trovato nell'isola di Citno, e di là fu trasferito in tutte l'isole Ciclade, poi nelle città greche, per la grande entrata del cacio; per la qual cosa molto mi maraviglio ch'e' sia così raro in Italia.

§ XXXII. *Term. di Marina. Entrata della vela si disse L'altezza della prima porzione di essa vela.* - *Cresc. B. Naut. Medit.* 41: Il primo ferzo che si taglia, è quello più picciolo e più vicino all'angolo che si lega al carro della antenna: ha d'esser questo ferzo alto da palmi 8 $^1/_2$ fin a 9 nella parte verso l'angolo; e questa altezza si chiama l'entrata, perchè in questo modo verrà il ferzo del filo, che è il più lungo di tutti, e che si lega alla cima della penna, a esser alto da 57 cubiti in circa. L'altra tela che seguita dal ferzo dell'entrata fin all'angolo della vela, ove comincia il cratillo da basso legato al carro, si fa di cannavaccio.

§ XXXIII. *Bene entrata, vale Contribuzione che si paghi nell'atto di entrare, od essere ammesso, in alcuna compagnia o società.* - *Firenz. Pros.* 2, 137: Cacciò quivi nel mezzo duemila ducati, e soggiunse: questi sieno per mancia, anzi per la bene entrata del vostro collegio, al quale io mi offerisco del continovo per fidissima guida: le quali offerte quando voi non recusiate, io vi prometto che ec.

§ XXXIV. *Nella prima entrata, posto assolutam., vale Appena entrato od entrati, Nell'atto che uno entra.* - *Bocc. Decam.* 3, 23: Fattosi aprire un giardino che di costa era al palagio, in quello che tutto era dattorno murato, se n'entrarono; e parendo loro nella prima entrata di maravigliosa bellezza tutto insieme, più attentamente le parti di quello cominciarono a riguardare.

§ XXXV. *Avere l'entrata ad alcuno, vale Essere ammesso alla presenza di quello.* - *Bocc. Lett.* 60: Io mi ricordo, spesse volte, e molto più agevolmente, e a Sommo Pontefice e a Carlo Cesare e a molti principi del mondo avere avuta l'entrata. *Machiav. Disc.* 319: Quando pure ei fossero tanto felici che mancassero di questo accusatore, sono nella esecuzione attorniati da tale difficultà, per non aver l'entrata facile al principe, ch'egli è impossibile che, ec.

§ XXXVI. *Dare l'entrata ad alcuno, vale Concedergli l'ingresso, Farlo entrare, od anche Lasciarlo entrare; e Togliere ad alcuno l'entrata, vale Vietargli l'ingresso, Non lasciarlo entrare: e riferiscesi a luoghi guardati militarmente.* - *Comp. Din. Cron. DL.* 186: Per la porta, che noi gli demo in guardia, diè l'entrata a Gherarduccio Buondelmonti, che avea bando, accompagnato con molti altri sbanditi. *Vill. G.* 475: Stando a sicurtà con mala guardia, que' che v'eran entro *(al castello)*, rivolti, diedero l'entrata a' Pazi e Ubertini. *E* 610: E per genti della terra ch'erano al tradimento, fu data loro l'entrata, e corsono e rubarono la terra. *Vill. M.* 547: Tenendo quello di Bologna il castello della Sambuca, ch'era del contado di Pistoia, ed era la chiave di dare l'entrata e l'uscita per li paesi. *Pucc. A. Guerr. Pis.* 1, 21: Il franco Capitan sanza dimoro Intorno intorno a Pecciole s'affolta, Guardando notte e dì perch' a costoro, Ed ad ogni altro sia l'entrata tolta. *E* 2, 11: Presono il castellano, e dier l'entrata.

§ XXXVII. *Essere, Stare, Andare, Venire, ad entrata, detto di beni, somme, o simili, vale Esser computato, o Risultare, siccome provento o guadagno.* - *Machiav. Leg. Comm.* 3, 193: E a Giampaulo dà briga nel ritorno di costoro assai cose, ma soprattutto la restituzione de' beni, che sono ad entrata per 4 mila di questi fiorini. *E* 195: Riaranno le loro possessioni detti fuoriusciti, che sono di valuta ad entrata.... per 4 mila di questi fiorini. *Legg. Tosc.* 1, 219: Per suo salario se gli assegnerà scudi 200,... e di più la participazione del solito dritto per lira di quelle somme che per sua diligenza si riscuoteranno ed anderanno ad entrata. *Magal. Lett. scient.* 194: Guardate i libri delle vostre dogane: vedete quello che viene a entrata, degl'incensi che spedite per Anzio o per Brindis per commissione di mercanti idolatri: vedete quello che spedite per le medesime piazze per commissione di mercanti cristiani; e sommate.

§ XXXVIII. *Fare l'entrata, vale Entrare con solennità, con pompa, con straordinario apparato, in un luogo; e più particolarmente dicesi di principe, o personaggio ragguardevole, che entri in una città.* - *Vespas. Vit. Uom. ill.* 375: Nell'entrata che fece messer Piero in Firenze, gli vennono incontro tutti gli uomini di condizione della città. *Machiav. Leg. Comm.* 3, 163: El Papa ha fatto oggi l'entrata qui in Viterbo pontificalmente. *Varch. Stor.* 2, 176: Fece *(l'Imperatore)* l'entrata a' cinque giorni di novembre in Bologna, dove fu dal Pontefice ricevuto ec. *Cellin. Vit.* 486: In questo tempo il Duca se n'andò a fare l'entrata a Siena. *Parut. Perfez. Vit. polit.* 1, 39: Entrò due giorni appresso il Suriano, il quale essendosi da loco vicino dipartito, fece l'entrata la mattina assai per tempo. *Bentiv. G. Nunz.* 1, 17: Io feci la mia entrata pubblica [in Parigi] il sabato passato. *Segner. Pred.* 506: Pervenuti alla porta della città *(gli Ebrei alla città di Gerusalemme)*, quivi si congregavano in una turma, e prorompendo ad un tratto concordemente in un dirottissimo pianto, chi picchiandosi il petto, chi svellendosi i crini, chi percuotendosi il volto, faceano insieme là dentro la mesta entrata.

§ XXXIX. *E detto di magistrati, o di dignità ecclesiastiche, per Prender solennemente possesso del loro ufficio.* - *Giannott. Op.* 1, 29: Quando gli altri magistrati, come i Dieci, i Nove, gli Otto e gli altri, facevano l'entrata loro, venivano dinanzi alla Signoria, e da quella prendevano l'autorità. *Borgh. V. Disc.* 2, 585: Fu con molta sodisfazione della città ricevuto il nuovo pastore frate Iacopo da Perugia, e fece l'entrata solenne a gli 8 di luglio 1286.

§ XL. *Mettere, Porre, Scrivere, a entrata, vale Registrare fra le rendite e fra' guadagni: ed anche si disse Scrivere entrata di checchessia.* - *Cap. Comp. Orsam.* 1, 6 *var.:* E' denari e 'l prezzo che se n'avrà, si mettano ad entrata con quelli de le casse. *Cap. Comp. Discipl.* 11 *L.:* E debbia [il camerlingo] scrivere entrata e uscita di ciò che le perverrà alle mani, e da cui e quanto. *Stat. Art. Por S. Mar.* 2, 28: Il rettore abbia avere uno per cento di tutto quello arà fatto mettere a entrata al camarlingo. *Varch. Stor.* 1, 300: Essi avevano ad avere

un soldo per lira di tutto quello che mettere ad entrata facessero. *Instr. Cancell.* 6, 289: A entrata pongasi nel primo luogo il resto del debito del vecchio camarlingo. *Legg. Band. C.* 10, 355: Chi si trovasse aver mancato di tale osservanza, s' intenda incorso nel pregiudizio.... di pagare l' intere gabelle, con soldi due di più per lira, quali si aspettino al doganiere poi che arà fatto mettere a entrata le gabelle. *Not. Malm.* 2, 552: I cassieri, ed ogni altro che tenga libri d'entrata e uscita, mettono a entrata, quando ànno ricevuto il denaro. *Magal. Mend. abol. trad.* 27: Fu fatta la prima cerca, che riuscì assai copiosa, e consegnata nelle mani del cassiere, fu messa a entrata.

§ XLI. *E figuratam., Mettere a entrata una cosa, dicesi familiarmente e scherzevolmente per Tenersela, Averla, per conseguita, per ricevuta, ovvero per sicura, per certa, per avvenuta.* - *Urban.* 57: Speravano aver fra loro una parte di detti danari; la qual cosa dal pensier di Gherardo era molto lontana, perciocchè esso, come proprio, l' avea di già messo a entrata. *Sacch. Nov.* 1, 223: Costoro tutti di concordia mandarono per lo loro consorto che già s' avea messo a entrata la vigna, e riprendonlo del fatto, e brievemente liberarono la vigna dalle mani di Faraone. *Rep. Fir. Diec. Bal.* 8, 12: Noi di qui vi manderemo alcuni altri, in modo che mettiamo a entrata questa recuperazione (*della Castellina*). *E* 16 *t.*: Stimiamo che.... si vedessino [i nemici] al sicuro del Monte a Santo Sovino, perchè erono in luogo con quelli uomini, che mettevono a entrata quella terra per loro. *Carlett. Viagg.* 2, 255: Il Re,... avendo di già messo a entrata la roba per sua, si adirò.

§ XLII. *E pure scherzevolmente e ironicam., riferito a cosa dannosa o pericolosa.* - *Lipp. Malm.* 7, 21: Intanto si conduce (*nuotando*) fra le ruote, Che fan, girando, macinare il grano; Ben sen' avvede, e già mette a entrata Di macinarsi e fare una stiacciata. *Not. Malm.* 2, 552: *Già mette a entrata Di macinarsi....* Già tien per certo d' avere a restare infranto dalle ruote del mulino. *Fag. Rim.* 5, 187: Nè gl' importa.... Uno smacco ed un affronto: Tutto ciò non pone in conto, Tutto succia, e mette a entrata.

§ XLIII. *E semplicemente per Avere, Tenere, per fermo, Credere.* - *Allegr. Lett. ser Poi* 9: Mettete a entrata, che ogni e qualunque volta che io mi penso di far cosa che abbia del comprendonico, mi serva dell' opere sue.

ENTRATACCIA. *Peggiorat. di* Entrata. - *Grazz. Comm.* 319: Quell' entrataccia mi dà nel naso, e dubito ch'ella non sia una stanza di taverna, sendole così presso.

ENTRATO. Partic. pass. *di* Entrare. - *Fr. Giord. Pred.* 2, 137: E di molti altri si legge altresì, eziandio di nove anni si trovano entrati alla cavalleria di Dio. *Vill. G.* 198: Il Conte, entrato in gelosia e in paura del popolo più che non gli bisognava, non si volle attendere, ma volle pure le chiavi delle porti. *Vill. M.* 58: Ma poco stante entrato a reggimento il nuovo uficio del loro priorato, uomini i più Guelfi, s' avviddono dello inganno che il loro Comune avea riceuto. *Bocc. Decam.* 5, 169: Essendo già passata presso che la quinta ora del giorno, ed esso bene un mezzo miglio per la pigneta entrato,... gli parve ec. *E* 8, 55: Al quale il Fortarrigo, in una sottil malizia entrato,... cominciò a trottar dietro. *E Filoc.* 678: La voce, entrata per le dolenti caverne, rendeva letizia. *Nov. Grass. Legn.* 14: El Grasso, coricatosi in quella proda, ed entrato in questo pensiero, diceva da sè a sè. *Vespas. Vit. Uom. ill.* 375: Entrato nella città, n' andò a scavalcare.... alla porta del palazzo. *Machiav. Disc.* 434: La qual cosa, creduta da'Consoli, fece ch'ei si rinchiusero dentro ai balzi Caudini, dove entrati, furono subito assediati dai Sanniti. *Car. Eneid.* 8, 33: Onde in un mare entrato Di gran pensieri, or la sua mente a questo, Or a quel rivolgendo ec. *Cellin. Vit.* 129: Il Papa, entrato in un bestial furore, disse ec. *Adr. M. Plut. Vit.* 2, 10: Entrato dentro, si spogliò nudo, porgendogli il corpo, e pregandolo che con le sferzate il gastigasse. *E* 5, 157: Entrato dunque nel governo civile con gran volontà, stimava ec. *Magal. Lett.* 65: Entrato egli in possesso del nuovo fondo,... si scelse egli questo luogo per suo ritiro.

ENTRATORE. Verbal. masc. *da* Entrare. *Chi o Che entra.*

ENTRATRICE. Femm. *di* Entratore. - *Bocc. Filoc.* 551: O avarizia,... quanta è la tua forza! Tu, sottilissima entratrice, con disusate cure ne' mondani petti rompi le casti leggi. *E* 668: Galeone voltò li passi, e con Filocolo alla città ritornò, de'suoi felici casi contento; ben che a' suoi contrarj alquanto la forzevole entratrice invidia aggiugnesse dolore.

ENTRATURA. Sost. femm. *L'entrare in un luogo; ed altresì Modo, Agio, e simili, d'entrare.* - *Ross. P. Sveton.* 3, 172: Che non solamente gli fu vietato l'entratura di casa di quel principe, ma ancora il salutarlo in pubblico. *Ricc. S. Cat. Lett.* 287: Attendere a ragunare di molti manipoli di quella sorte che ci abbino a dar favore e entratura nel felice porto (*qui in locuz. figur.*).

§ I. *E per Luogo o Parte per cui s'entra, Entrata.* - *Uff. Cast. Fort. Fir.* 14: *t.*: Conciosia cosa che la via e l'entratura che dà il soccorso al cassero non sia sofficiente nè sicura per riparamento e difesa delle genti che soccorressono il cassero ec. *Ross. B. Appar. Est.* 3 *t.*: Conducevasi la detta spalliera, divisata quadro per quadro, infino all' altezza delle finestre, e in ogni quadro vi aveva porte e entrature, tutte di nobile architettura. *Manz. Prom. Spos.* 586: Trovarono paesi chiusi da cancelli all' entrature.

§ II. *E per Facoltà, Diritto, Licenza, di entrare: parlandosi di corti, palagj signorili, luoghi privilegiati, e simili.* - *Varch. Sen. Benef.* 171: Non si chiamano amici cotesti che a grande schiera picchiano la porta; cotesti che sono divisi in prime e seconde entrature; cotesta è usanza de' re (*il lat.* admissiones).

§ III. *E per Agio, Agevolezza, Modo, di esser ricevuto, ammesso, presso alcuno o in alcun luogo; ed esserne, o esservi, ascoltato, benvoluto, favorito, e simili.* - *Car. Lett. Farn.* 1, 89: E acciocchè abbiate entratura, e possiate far conoscere la commissione gagliarda che vi si dà sopra ciò, non solo ne scrivo io l'allegata a Monsignor di Granuela, ma Sua Santità m'ha fatto scrivere l'alligato breve a Sua Maestà. *E Lett. fam.* 1, 119: Col sig. Luigi son venuto famigliarissimo, per l' entratura che n' ho prima avuto da V. S. e per la gentilezza sua. *Vasar. Vit. Pitt.* 9, 123: Avesse portato seco qualche cosa di sua mano che gli facesse entratura a que' signori ed agli artefici della professione. *Baldell. F. Guerr. Giud.* 74: Allora molte spie v'aveano entratura; onde se bene Erode volea grandissimo bene al fratello, perchè non di meno dava fede a quanto gli era detto, era entrato in sospetto. *Bott. Stor. Ital.* 1, 184: I Francesi, i quali per la propagazione delle opinioni loro, avevano entrature segrete nelle pratiche più

recondite dei principi, avevano subodorato quello di che si trattava.

§ IV. *Onde la maniera Avere entratura con alcuno, che usasi comunemente per Avere con quello familiarità, buona servitù, e simili, e perciò qualche autorità nell'animo suo.* - *Car. Lett. fam.* 1, 183: Io non so che entratura abbia Sua Altezza col Gran Maestro; che potrebbe averla tale, che gli fosse facile ad impetrarla (*una certa commenda*). *E* 3, 51: Col signor Maggio io non ho per ancora entratura. E per esser uomo tanto singolare, desidero d'essergli servitore. *E* 86: Col quale per non avere fin qui avuto appena entratura, mi par d'esser nuovo servitore, ancora che sia de' vecchi e de' tarlati della casa. *Borgh. V. Disc.* 1, 317: Non aveano, dice egli, amicizia o compagnia alcuna con esso loro; nè altra entratura o appicco, salvo che ec. *Ricc. S. Cat. Lett.* 430: Quanto allo scrivere per quel Pitti, non ci ho entratura nessuna. *Nell. Iac. Suoc.* 1, 5: Vi aiuterò con esse appresso vostra moglie; non avendo alcuna entratura con vostra madre.

§ V. *E per L'entrare in ufficio, Cominciamento di ufficio.* - *Legg. Band. C.* 2, 99: La quale deputazione de' magistrati predetti si faccia e far si debba del mese di febbraio prossimo futuro, e in tempo talmente congruo che si possin fare le loro entrature il primo dì di marzo susseguente.

§ VI. *Per Quella tassa, o rata, che si paga in alcuna arte, compagnia o società, e simili, entrando ad esercitare quell'arte o ad essere di quella compagnia.* - *Brev. Calz. Prat.* 13: Quando quello cotale arà pagato la sua entratura. *Ricett. Fior.* 338: Qualunque.... non fosse descritto nella matricola dell'Arte predetta, e avessi mancato di pagare l'entratura, si debba fare scrivere e pagare per l'entratura lire tre. *Stat. Cav. S. Stef.* 142: Chiunque vorrà l'abito ed essere ammesso nell'Ordine nostro, sia tenuto pagare.... per l'entratura scudi centoventi d'oro in oro larghi.

§ VII. *Si disse per Diritto dell'artefice sul luogo dove esercita l'arte sua, rispetto al proprietario di esso luogo; sia di non essere rimosso nè cresciutagli la pigione per un certo spazio di tempo, sia del venirgli valutato il credito od avviamento della bottega nel caso di disdetta o licenza.* - *Stat. Pot. Fir.* 2, 84: Se.... non renunzierà [il conduttore della bottega], possa il signore di cotale bottega o fondaco allogare quella bottega o fondaco a chiunque egli vorrà: e quella bottega o fondaco a ciascuno eziandio dell'arte, della quale sarà quello cotale che la condusse, o conducerà per inanzi, sia licito conducerla, sanza alcuno pagamento fare per l'entratura o per altra cosa. *Stat. Art. Por S. Mar.* 2, 79: Debbasi dalli signori Consoli della dett' Arte dichiarare quello che meriti e vaglia la ragione dell'entratura. *Legg. Band. C.* 4, 365: Chi arà a disgomberare e lassare il sito al setaiuolo, come si è detto, debba essere rifatto de' pregj, pigione, entrature ed altre spese, e d'ogni altro sborso che per tal conto avessi fatto. *E* 30, 37: Non s'intenda acquistata, nè si possa acquistare in avvenire, alcuna entratura ne' siti di Mercato vecchio ora ridotti a botteghe murate. *Buonarr. Fier.* 5, *Introd.* 1: L'una di voi S'appresti a trar del luogo Chi avendol tolto altrui fuor di ragione, Spaccia la merce rea con più vantaggio Che non gli lice; e quel seder vi faccia, Che per possesso antico E dovuta entratura n'era degno (*qui figuratam., parlandosi di personaggi allegorici*).

§ VIII. *Trovasi per Principio d'un componimento.* - *Bracciol. Schern.* 20, 52: Dice che l'entratura non è buona: « Chiaro, fresco e buon vin » vo' che si legga, E 'l testo del Petrarca si corregga.

§ IX. *Entratura di mese, dicesi delle donne quando sono incinte, accennando al tempo del mestruo, che, in istato di gravidanza, non fluisce, ma cagiona dolori.*

Entro. Prep., *che denota la relazione di stato o di moto alla parte interiore di una cosa. Lo stesso che* Dentro. *Regge il suo termine o indirettamente mediante la particella* A, *o direttamente; ma è più che altro della nobile scrittura. Dall' avverbio latino* intro. - *Cresc. Agric. volg.* 159: Nella fessura ficca il conio, acciocchè la cocchetta fortemente s'accosti al capo più corto dello stipite fesso, e gli altri due capi uguali sieno alquanto entro al nuovo, sì che il vincolo possa strignere l'uno e l'altro capo del vecchio sermento, ec. *Tass. Gerus.* 2, 26: Presa è la bella donna, e incrudelito Il Re la danna entro un incendio a morte. *E* 11, 43: Vuol poi trarne Lo strale, e resta il ferro entro la carne. *E* 14, 48: Ciò che nudre entro le ricche vene Di più chiaro la terra e prezïoso Splende ivi tutto. *E* 18, 28: Incominciar costor danze e carole, E di sè stesse una corona ordiro; E cinsero il guerrier, sì come suole Esser punto rinchiuso entro 'l suo giro.

§ I. *E figuratam., o in locuz. figur.* - *Petr. Rim.* 1, 196: Quel dolce pianto mi dipinse Amore, Anzi scolpìo; e que' detti soavi Mi scrisse entr'un diamante in mezzo 'l core. *E* 317: Sedendosi entro l'alma, Preme 'l cor di desio, di speme il pasce. *Tass. Gerus.* 6, 70: Fanno dubbia contesa entro al suo core Duo potenti nemici, onore e amore. *E* 10, 18: O chiunque tu sia, che.... spiando i secreti entro al più chiuso Spazii a tua voglia delle menti umane, Se arrivi ec. *Niccol. Poes.* 1, 321: Non è il vigore antico, Non è del tutto entro il tuo seno estinto.

§ II. *Nella detta relazione di stato o di moto, Entro, per maggiore efficacia, si premette pleonasticamente alla particella* In; *anche figuratam., e in locuzione figurata.* - *Cin. Rim.* 60: Ora sen esce lo spirito mio Donde avìa un pensier entro nel core. *Pallad. Agric.* 48: Per la quale [cannella] si conduca l'acqua calda entro nel bagno. *Bocc. Decam.* 6, 197: Se n'andò la donna verso il pozzo, e presa una grandissima pietra,... la lasciò cadere entro nel pozzo. *E Filoc.* 293: La qual nascosa in una delle altissime rocce d'Apennino, entro in una scurissima grotta, trovò intorniata di neve.

§ III. *Si unisce talora con la particella pronominale* Vi, *e se ne forma la voce* Entrovi, *che vale Entro al luogo, o alla cosa, di che si parla; e spesso è usato in modo assoluto, con dipendenza dalla particella* Con *espressa o sottintesa.* - *Cresc. Agric. volg.* 195: Il vaso si ponga al sole per quattro dì, entrovi il vino, e un po' di sale. *Libr. Segr. Cos. Donn.:* Con bellissima pettiniera, entrovi pettini d'avorio. *Dat. Lett. ined.* 58: Sabato passato consegnai a Giulio Pissi procaccio un involtino, entrovi numero 8 copie del Panegirico del signor Graziani. *Bellor. Vit. Pitt.* 146: Portò il Fontana il suo modello di legno, entrovi una guglia di piombo, alzata a forza di argani, ec.

§ IV. *Entro, reggente direttamente, o per mezzo della particella* Di, *i pronomi* Me, Sè, Te ec., *compone col suo termine una locuzione figurata, che vale Nell'animo, Nella mente, Nel pensiero, mio, suo, tuo ec., Nel mio, suo, tuo ec., interno.* - *Forteguerr. Cap.* 204: Non ci è la più trista persona D'un gran monarca, allorchè entro sè stesso Del suo dover con l'anima ragiona.

§ V. *Reggente, in modo diretto o indiretto, nome di luogo, di paese, e simili, o di ciò che lo circoscrive, in*

relazione sia di stato, sia di moto, denota genericamente Lo spazio racchiuso nell'ambito di esso luogo o ne' confini di esso paese; ed equivale a In *ed anche a* Fra. - *Petr. Rim.* 1, 133: Le notturne viole per le piagge, E le fere selvagge entr' a le mura. *Tass. Gerus.* 2, 6: Or questa effigie lor, di là rapita, Voglio che tu di propria man trasporte, E la riponga entro la tua meschita. *E* 4, 2: Avendo [il demonio] per tutto il pensier volto A recar ne' Cristiani ultima doglia, Che sia, comanda, il popol suo raccolto.... entro la regia soglia. *E* 6, 96: E per lor sicurezza entro le valli Calando, prendon lunghi obliqui calli. *Forteguerr. Ricciard.* 4, 15: E camminato da due giorni interi, A sorte s' incontraro una mattina Entro una selva insieme con Lucina

§ VI. *Pure nella medesima relazione di stato o di moto, anche figuratam. o in locuzione figurata, Entro, per aggiungere un certo che di penetrazione al concetto, si unisce alla particella* Per; *e talora si usò interporre, tra* Per *ed* Entro, *il nome retto da essa preposizione. - Liv. Dec.* 2, 158: Se tu non mi giuri e sodi, che tu giammai non terrai il concilio della plebe, per accusare mio padre, io ti ficcherò incontanente questo coltello per lo corpo entro. *Petr. Rim.* 1, 244: Sforzati al cielo, o mio stanco coraggio, Per la nebbia entro de' suoi dolci sdegni Seguendo i passi onesti, e 'l divo raggio. *Bocc. Decam.* 7, 59: Non mi pare che questa sia ora da ciò, perciò che il sole è alto, e dà per lo Mugnone entro. *Bellin. Bucch.* 212: O qualunque tu sei, Nume terribile, Pian pian d' Arcetri empiendolo, dicea, Ch'entri in corpo alle viti incomprensibile, E vi diventi arcetrica verdea, E sì per entro lei non conoscibile T'agiti ec. *Pap. L. Coment. PP.* 3, 180: Mordacità sparse per entro un suo giornale.

§ VII. *E con più largo senso, Per entro, vale In mezzo, Tramezzo, Fra. - Dant. Purg.* 22: Ed una voce per entro le fronde Gridò: Di questo cibo avrete caro. *Petr. Rim.* 2, 67: Al fin vid' io per entro i fiori e l'erba, Pensosa ir sì leggiadra e bella donna.

§ VIII. *E poeticam., vale Attraverso, riferito a luogo o luoghi che si trascorrano, Passando per essi. - Dant. Purg.* 8: Per entro i luoghi tristi Venni stamane, e sono in prima vita.

§ IX. *E figuratam., con relazione a cosa. - Tass. Gerus.* 4, 32: Come per acqua o per cristallo intero Trapassa il raggio, e no 'l divide o parte; Per entro il chiuso manto osa il pensiero Sì penetrar nella vietata parte.

§ X. *Entro, con relazione a tempo, si usò per In. - Dant. Vit. nuov.* 93: Cessò la forte fantasia entro quel punto ch'io volea dire. *E Rim.* 131: Era venuta nella mente mia Quella donna gentil, cui piange Amore, Entro quel punto che lo suo valore Vi trasse a riguardar quel ch' io facia.

§ XI. *Si usò anche per Nel mezzo; parlandosi di colpi, percosse, e simili. - Nov. ant. B.* 78: Comandò a' fanti suoi che.... togliessero que' fichi, ed a uno a uno gli le gittassero entro il volto. *Cess. Scacch. volg.* 105: Uno tale calcio gli fue dato dal cavallo entro il volto, che ec. *Gio. Fior. Pecor.* 1, 37: Fa' che la prima volta ch' e' ti dice più nulla, tu gli dia entro il volto.

§ XII. *E per Fra, Tra, Intra, Infra. - Malisp. Stor. fior.* 74: E diegli [l' Imperadore], entro agli altri doni e gioie, in sua dota, le reliquie di san Filippo Apostolo. *Bocc. Amor. Vis.* 6: Ed entro l' altre cose ch' ivi scorte Allora furon da me, ec.

§ XIII. *Entro, in forza di* Avverb. *di luogo; uniscesi coi verbi così di stato, come di moto, e vale Nella parte interiore, Nell'interno, della cosa di cui si discorre; Internamente. - Giamb. Lat. Tes.* 64 *t.*: Dicono che quello ispirito.... fa l'acqua del mare andare suso e stare come monte, e poi tornare in entro secondo che 'l suo espiramento va entro e fuori. *Dant. Inf.* 8: Il foco eterno, Ch'entro l'affoca, le dimostra rosse. *Tass. Gerus.* 1, 82: Un confuso bisbiglio entro e di fuore Trascorre i campi e la città dolente. *E* 8, 74: Nel cavo rame umor che bolle Per troppo foco, entro gorgoglia e fuma, Nè capendo in sè stesso, alfin s'estolle ec. *E* 10, 66: Salto nell'acqua, e mi vi tuffo e immergo. Non so come ogni gamba entro s'accoglia, Come l' un braccio e l'altro entri nel tergo: M'accorcio e stringo, e su la pelle cresce Squammoso il cuoio, e d'uom son fatto un pesce.

§ XIV. *Figuratam., e in locus. figurata. - Dant. Conv.* 161: E avvegnachè duro mi fosse prima entrare nella loro sentenza, finalmente v'entrai tant'entro, quanto l'arte di gramatica, ch' io avea, e un poco di mio ingegno potea fare.

§ XV. *In senso particolare, denota Nella parte interna, Nello spazio, del luogo a cui si riferisce il discorso; come In casa, o in alcuna parte della casa, Nella città, e simili. - Dant. Purg.* 2: E più di cento spirti entro sediero. *E Parad.* 10: Entro v' è l'alta luce u' sì profondo Saver fu messo ec. *Bocc. Decam.* 3, 145: Questa [camera] acconciò la buona femina, e fecevi entro letto, secondo che potè, il migliore. *Sacch. Nov.* 1, 136: Di che pochi erano che vi fossono arditi di entrare entro, se già non fosse stato Berto e la forese.

§ XVI. *E per maggiore efficacia, vi si premette talora la particella* Per, *più specialmente con verbi di moto. - Bocc. Decam.* 2, 94: Andreuccio partir volendosi, ella disse che ciò in niuna guisa sofferrebbe; perciò che Napoli non era terra da andarvi per entro di notte.

§ XVII. *Pure nel senso di Nell'interno, Internamente, sia parlandosi di cosa, sia di luogo, e con verbi di stato o di moto costruiti con le particelle* Vi *o* Ci, *Entro, per maggior evidenza o efficacia, usasi spesso pleonasticamente. - Malisp. Stor. fior.* 44: I Fiorentini entrarono nella città, sotto titolo di venire alla festa; e quando ve n'ebbe entro buona quantità, gli altri armati ch'erano nello aguato presso le porti, e' feciono ec. *Nov. ant. B.* 88: Quelli rivoleano i loro stracci; ma neente valse, che tutti li mise in un monte, e cacciovvi entro fuoco. *Dant. Inf.* 22: Pure alla pegola era la mia intesa, Per veder della bolgia ogni contegno E della gente ch'entro v'era incesa. *E* 24: E vidivi entro terribile stipa Di serpenti. *Cresc. Agric. volg.* 520: E ponsi la detta fune.... acconcia col laccio aperto, e piegato sì, che l' uccel che passa, messovi entro il capo, si pigli per lo collo. *Vill. G.* 475: Stando a sicurtà con mala guardia que' che v' eran entro rivolti diedero l'entrata a Pazi e Ubertini. *Bocc. Decam.* 7, 189: Lui fece ricoverare in quella cassa, che il marito detto l'avea, e serrollovi entro. *Sacch. Nov.* 1, 168: Il fante bestia volle servire Torello, e preso il detto fornimento s'attaccoe alla fune del pozzo, e collavisi entro. *E* 199: Istanotte, orinandovi entro, com' io soglio, tutta l'orina è ita per lo letto.

§ XVIII. *E figuratam. - Dant. Parad.* 5: Apri la mente a quel ch' io ti paleso, E fermalvi entro.

§ XIX. *Si soggiunge, per maggior determinazione, ad alcuni avverbj di luogo, come Là, Qua, Lì, Qui,*

Quivi, Quinci, Colà, Costà, Costì, Ivi, ec.; anche figuratam. - *Dant. Inf.* 2: Da che tu vuoi saper cotanto addentro, Dirotti brevemente, mi rispose, Perch' io non temo di venir qua entro. *E Purg.* 13: O dolce lume, a cui fidanza i' entro Per lo nuovo cammin, tu ne conduci, Dicea, come condur si vuol quinc' entro. *E Parad.* 9: Or sappi che là entro si tranquilla Raab. *Petr. Rim.* 1, 220: Po, ben puo' tu portartene la scorza Di me con tue possenti e rapid' onde; Ma lo spirto, ch'iv'entro si nasconde, Non cura nè di tua nè d'altrui forza. *Bocc. Decam.* 2, 259: Giachetto... comandò che, se 'l prod' uomo ad alcun servigio là entro dimorar volesse, che egli vi fosse ricevuto. *E* 6, 237: Troppo ne sarebbe stato gran biasimo, se persona fosse stata qua entro uccisa; e messer Lambertuccio fece gran villania a seguitar persona che qua entro fuggita fosse. *E Filoc.* 1, 206: Se la pietà si dovesse anteporre alla giustizia, certo ella non sarebbe mai di qua entro per sì fatta cagione uscita. *Bern. Catr.* 170: Ch' io per me la vo' dar quinc' entro al piano.

§ XX. *D'entro, posto avverbialm., vale Nella parte interna, Internamente; e usato a modo d'aggiunto, vale Interno, Interiore.* - *Dant. Parad.* 12: Come si volgon per tenera nube Du' archi paralelli e concolori, Quando Giunone a sua ancella iube, Nascendo di quel d'entro quel di fuori, A guisa ec. *Cresc. Agric. volg.* 42: La corteccia è di due fatte, cioè la corteccia d'entro e la corteccia di fuori. La corteccia d'entro è più molle e morbida; quella di fuori è più dura e più aspra. *E* 441: Si fa un'altra inchiovatura, che passa intra 'l tuello e l'unghia, la qual dannifica meno il tuello d'entro. *Bart. D. Tens.* 82: Quanto d'aria a ogni succiata si veniva estraendo, e, con ciò dilatando quella d' entro, e togliendole con la densità il peso e la forza elastica,... tanto ec.

§ XXI. *Figuratam., o in locuz. figur.* - *Dant. Inf.* 23: S' io fossi d' impiombato vetro, L' imagine di fuor tua non trarrei Più tosto a me, che quella d' entro impetro. *E Conv.* 221: Onde alcuno già si trasse gli occhi, perchè la vergogna d'entro non paresse di fuori, siccome dice Stazio poeta del Tebano Edipo, quando dice che con eterna notte solvette lo suo dannato pudore.

§ XXII. *D' entro a, è maniera pleonastica usata in vece della semplice* Da. - *Dant. Parad.* 6: D' entro alle leggi trassi il troppo e il vano.

§ XXIII. *In entro, posto avverbialm., vale Verso la parte interna, Nell'interno, Nel di dentro, di checchessia.* - *Giamb. Lat. Tes.* 64 *t.*: Fa l'acqua del mare andare suso e stare come monte, e poi tornare in entro, secondo che ec. *Dant. Inf.* 33: Il duol che truova in su gli occhi intoppo, Si volve in entro a far crescer l' ambascia. *Cresc. Agric. volg.* 406: Il cavallo che ha gli orecchi pendenti e grandi, e gli occhi scavati in entro, sarà lento e tardo. *Sacch. Nov.* 2, 76: Battendo fave, gliene venne schizzato una nell'orecchia, e volendosela cavare con sue dita grosse, quanto più s'ingegnava di trarla, più la ficcava in entro.

§ XXIV. *Dare entro in checchessia, vale Coglierci, Urtarvi, Battere in esso.* - *Sacch. Nov.* 1, 230: Di fuori nella via era un bariglione su uno desco con non so che cosa da fare o lattovarj o savori in molle, e davvi sì fatta entro, che il bariglione e 'l desco, con ciò che v'era, andò per terra.

§ XXV. *Detto di combattenti, vale Assaltare, Investire con impeto; e usato assolutam., Attaccar battaglia.* - *Dav. Tac. P.* 1, 55: Nei pericoli il pensare appo loro è viltà; il dar entro, atto reale, come de' Parti si dice.

ENTUSIASMO. Sost. masc. *Quel furore dal quale sono, o si dicono essere, agitati i poeti, mentre compongono i carmi; che secondo gli antichi era cosa divina. Dal lat.* enthusiasmus, *e questo dal grec.* ἐνθουσιασμός. - *Giacomin. Oraz.* 64: Nè per entusiasmo altro intese M. Tullio, che quel naturale incitamento e movimento interno; e per Archia poeta aringando,... l' attribuì a la natura ed a spirito quasi divino. *Fiorett. B. Proginn.* 5, 104: Tre sono le cagioni efficienti della poesia: entusiasmo, natura, arte. Poeti d'entusiasmo sono quelli che da inspirazione divina eccitati, cantano in versi cose future e misteriose. *E* 107: Lo entusiasmo che si ascrivono i poeti è una cantafavola poetica, e un sogno generato dalla vanagloria loro per cagione di esaltarsi appresso la gente. *Buonarr. Fier.* 5, 4, 3: Qui tacque; e da quel fisso entusiasmo Rapito, mi lasciò, quasi non visto, Insalutato. *Mens. Sat.* 9: Non intendono ancor questi animali Che può l' entusiasmo ad ogni obietto Voltarsi, e in sino ai cessi, o agli orinali. *Nell. Iac. Dottoress.* 2, 10: Non vi avrei fatto querela del vostro indugio, perchè l'esperienza m' insegna che i gran poeti non si possono interrompere nel loro entusiasmo.

§ I. *Comunemente prendesi per Grande esaltazione dell' animo, prodotta da cosa che sia, o sembri essere, straordinariamente grande, alta, nobile, e simili.* - *Giacomin. Oraz.* 41: L' affetto che in alcune anime gagliardamente appare, è in tutte, ma è differente per più e per meno, cioè misericordia, timore, in oltre l' entusiasmo. *Don. Music. Scen.* 11: Teofrasto ottimamente dimostrò.... che da tre sorti di affetti.... deriva la musica: allegrezza, mestizia ed entusiasmo, cioè furore divino, che si piglia anco per qualsivoglia impeto generoso. *Bellin. Disc. Anat.* 1, 245: Io non posso dirvi altro, che nel ragionarvi in questa forma io mi sento agitare da un entusiasmo che mi rapisce in contemplare quella cosa ch' io, ec. *Manz. Prom. Spos.* 105: A quel complimento, gli cadde ogni spirito d' ira e d' entusiasmo, e non gli restò altra risoluzione che quella, ec.

§ II. *E semplicemente per Manìa, Stato di esaltazione morboso.* - *Buonarr. Oraz.* I, 3, 238: E non è cosa nuova la musica eziandio guarire alcune infermità, siccome dicono il suon della tibia l'entusiasmo.

ENTUSIASTA. Sost. masc. *Chi ha l'entusiasmo; ma oggi più comunemente adoperasi a denotare Chi facilmente si lascia vincere dall'entusiasmo, Chi s'abbandona all'entusiasmo. Dal lat.* enthusiastes, *e questo dal greco.* ἐνθουσιαστής. - *Fiorett. B. Proginn.* 5, 109: Adunque lo entusiasmo, se sia soprannaturale, sarà una vocale virtù di persona inspirata o da Dio, o dal Demonio: se sia naturale, sarà un valore d' intelletto per natura vivacissimo, e per arte eruditissimo. Questi per natura entusiasti, diventano talora astratti, salvatici, bestiali, furiosi, forsennati per l'eccesso dell' umor melancolico, e per la depravazione della facultà immaginativa.

ENTUSIASTICO. Add. *Che ha entusiasmo, Che è mosso o preso da entusiasmo, Che opera con entusiasmo; ed altresì Che concerne l'entusiasmo. Dal grec.* ἐνθουσιαστικός. - *Don. Music. Scen.* 11: Egli (*l'affetto*) si trasforma in essi [compositori], come succede a' poeti entusiastici; quale è stato a' tempi nostri Torquato Tasso, e il Padre Stefanio,... il quale in una notte dicono componesse l'ultimo atto del suo Crispo. *Fiorett. B. Proginn.* 5, 104: Sommo poeta divien colui che sia di questo privi-

legio entusiastico dal cielo sublimato. *Salvin. Orf.* 288: Caprimembre [Pane], baccante, entusiastico.

§ I. *Detto di cosa, vale Che proviene da entusiasmo, Che ha dell'entusiasmo.* - *Montecucc. Op.* 2, 7: Cotal entusiastico trasportamento del Palatino fu tanto più irragionevole, quanto che il soldato provvisto di soldo ec. *Magal. Lett. fam.* 2, 49: Oh che fiera cosa! Che entusiastica maniera di parlare!

§ II. *Pur detto di cosa, vale Che genera entusiasmo, Che produce entusiasmo.* - *Adr. M. Plut. Opusc.* 4, 276: L'anima è presa dallo spirito divino.... che nominano entusiastico. *Giacomin. Oraz.* 41: Accettiamo la divisione de le canzoni sì come le dividono alcuni filosofi, ponendole parte morali, parte attive, parte entusiastice, cioè infervorative. *E appr.*: È manifesto che si deon ammettere tutte le armonie, non già nel medesimo modo tutte, ma per l'ammaestramento le moralissime; per ascoltare, operando altri, le attive e le entusiastice.

Enucleato. Add. *Privo di nocciolo, A cui è stato tolto il nocciolo. Dal lat.* enucleatus. - *Benciv. Mes.* 81 *t.*: Passule enucleate,... fichi secchi, datteri grassi,... penniti bianchi ec. *E* 168 *t.*: Vale anco fregare le gengive collo dito.... col mele o con pine enucleate, cioè monde, e poco mele o senza mele.

Enudare. Att. *Lo stesso che Denudare; ma trovasi solamente usato in senso figurato per Palesare, Esporre chiaramente e interamente. Dal lat.* enudare. - *Machiav. Leg. Comm.* 3, 159: Io non credo possere meglio esprimere la volontà dei miei Signori, nè più enudare la verità, che leggere a Vostra Beatitudine la commissione mi hanno data.

Enudato. Partic. pass. *di* Enudare. *Lat.* enudatus.

Enula *e più estesamente* Enula campana. Sost. femm. *Nome d'una pianta perenne che fiorisce nel luglio, le cui foglie inferiori della radice sono lanceolate, e quelle del fusto ovate: la sua radice aromatica ed amara usasi come medicinale; ed è l'*inula helenium *dei Botanici.* - *Benciv. Aldobr. P.* 163: Enula si è calda e secca nel secondo grado, e di sua natura ingenera buon sangue. *Span. Tes. Pov. volg.* 3: La radice d'enula campana, le frondi ed e' rami del fico. *E* 50: Al terzo giorno fa' bagno di cocitura d'enula. *Alam. L. Colt.* 5, 1221: La purpurea carota, la vulgare Pastinaca servil, l'enula sacra. *Red. Lett.* 1, 299: Spirano odore gratissimo, e quasi simile alla rosa, con qualche tramischianza di ghiaggiuolo e di enula. *Ginann. Malatt. Gran.* 168: Poco diverse queste rughe mi sembrano da quelle che il Reaumur ebbe da' gambi della scrofularia, dell'enula campana, ec.

Enumerare. Att. *Esporre ordinatamente e partitamente, Notare come numerando; e riferiscesi a cagioni, ragioni, fatti e atti, circostanze, qualità, e simili. Dal lat.* enumerare. - *Machiav. Leg. Comm.* 1, 91: Ha ad essere la prima esposizione vostra in enumerare tutte le cagioni che hanno costretto monsignore di Belmonte desperarsi della impresa, e ultimo partirsi dallo assedio di Pisa. *Segner. Op.* 4, 361: L'altra nota poi che mi appone l'illustrissimo impugnatore si è che quando enumero gli esercizj del cammino esteriore,... taccio le parole ivi aggiunte. *E Mann. ott.* 13, 1: Avendo san Pietro voluto enumerare qui alcuni di quei delitti, i quali sono puniti più dalle leggi, ha scelti quelli ec. *Paolett. Oper. agr.* 2, 14: Io passerei oltre ai limiti d'una breve dissertazione, se volessi star quivi ad enumerare tutti gli abusi ec. *Piazz. Lez. astron.* 1, 1: Spetta dunque all'astronomia di enumerare e classificare i corpi celesti. *Mont. Iliad.* 9, 148: Agamennon rispose: Parli il vero pur troppo, enumerando I miei torti. *Manz. Prom. Spos.* 20: I delitti erano enumerati, e particolareggiati, con minuta prolissità. *Capp. Longob.* 83: Rotari nel prologo enumera dieci re innanzi Alboino.

Enumerato. Partic. pass. *di* Enumerare. *Lat.* enumeratus. - *Segner. Pred. Pal. ap.* 54: I governanti supremi.... esaminavano anticamente da sè le cause de' loro vassalli, e le decidevano, conforme si legge che facesse già Giulio Cesare, Augusto,... con altri enumerati alla lunga dal Tiraquello. *Lampr. Comm. neutr.* 1, 87: Nel trattato di pace tra Filippo III re di Spagna e Giacomo I re d'Inghilterra.... si trovano.... enumerate le merci di contrabbando che non si possono portare ai nemici.

§ *E in forma d'* Add. - *Segner. Mann. dic.* 6, 2: L'ultimo (*dono dello Spirito Santo*) tra gli enumerati, ch'è il timor di Dio, è il primo nell'ordine d'operare. *Pap. Cons.* 2, 217: Gl'incomodi enumerati di sopra, per la loro brevità, leggierezza, e per la niuna temenza che da loro può concepirsi, sono, per così dire, disprezzabili.

Enumerazione. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'enumerare. Lat.* enumeratio. - *Segner. Op.* 4, 512: Nella enumerazione de' gradi che egli riconoscea tra' fedeli per più eminenti. *Magal. Relaz.* 68: Ora vediamo dall'enumerazione de' beni che ella (*la palma*) produce, se v'è albero sotto il sole che possa venire in competenza con essa. *Cocch. Matrim.* 15: Dalla sola enumerazione di queste forze naturali, accrescenti la benevolenza, sia manifesto ec.

§ I. *Termine di Retorica. Quella figura per la quale si enumerano e si pongono in rilievo tutti i fatti, tutte le circostanze, tutte le parti ec.* - *Cavalcant. B. Retor.* 100: Questo [argomento] chi può negare non essere simile alla enumerazione, procedendo per certi membri come quella?

§ II. *Ed è altresì Quella parte della perorazione nella quale le cose dette diffusamente in più luoghi del discorso si raccolgono, perchè meglio sieno comprese dalla mente e più faccian forza nell'animo degli uditori.*

Enunziare *ed* Enunciare. Att. *Esporre, Manifestare, Palesare. Dal lat.* enuntiare *ed* enunciare. - *Bicchier. Bagn. Montecat.* 74: Nell'aforismo dedicato ad enunciare gli effetti del Bagno Regio celebra l'efficacia di quell'acqua nel debellare i dolori degli articoli e del dorso ec. *Manz. Prom. Spos.* 622: Questo sentimento c'è accennato spesso, anzi una volta enunciato espressamente.

§ *E per Pronunziare, Proferire; conforme ad uno dei sensi di questa voce in latino.* - *Buonarr. Descr. Nozz.* 8: La gloriosa sentenza rimembra, che Bonifazio ottavo, quivi in alto trono rappresentato, allora enunziò che creato pontefice, dodici imbasciadori fiorentini, da dodici potentati diversi a congratularsi mandati a lui, con ammirazion ricevette, dicendo i Fiorentini essere il quinto elemento.

Enunziativo *ed* Enunciativo. Add. *Atto ad enunziare, Che enunzia, ed anche Che ha il fine, l'ufficio, di enunziare; Narrativo.* - *Buomm. Verg.* 17: Questa è parola narrativa, o come altri la dicono, enunciativa; e le parole narrative non obbligano. *Pallav. Tratt. Stil.* 327: In quella guisa che Aristotile.... distinse il parlare enunciativo, che s'aspetta al filosofo, dall'affettuoso, che è del poeta o dell'oratore. *Segner. Mann. genn.* 30, 3:

Parlò non solo con termine enunciativo, ma imperativo. *Targ. Viagg.* 12, 83: Bonaventura de' Rossi riporta a bello studio il tenore del privilegio dell'Imperatore Federico III, enunciativo d'altri privilegi concessi prima di esso. *Pap. L. Coment. PP.* 3, 209: Uno de' Segretarj lesse in mezzo ad essa [Convenzione] l'atto enunziativo de' delitti di Luigi ultimo re de' Francesi.

§ I. *Enunciativa, in forza di* Sost., *vale Esposizione, Narrazione, ed altresì Denunzia, Dichiarazione, Proposizione, e simili. - Pallav. Stor. Conc.* 1, 371: Paolo terzo con una enunciativa incidente, la quale non fa prova in giudicio, gli avea nominati eretici. *De Luc. Dott. volg.* 13, 1, 95: Come per esempio sono l' intitolazione della chiesa,... gli epitaffj, overo le iscrizioni, il libro de' beneficj o delle visite, l'enunciative degli Ordinarj ec. *Baldin. Decenn.* 3, 21: Perciò Lorenzo, sul fondamento della medesima sua enunciativa, fu da' Conservadori di legge condannato in lire 500 come trasgressore.

§ II. *Vale anche Maniera di esprimersi, Modo di spiegarsi. - Salvin. Pros. tosc.* 2, 94: Sopra, fu una enunciativa per dire *in tutto il mondo*;... e qui *campo* non si piglia per luogo di combattimento, ec.

§ III. *E Term. dei Legisti. Parte enunciativa di qualsivoglia atto o istrumento; che più comunemente dicesi Narrativa. - Baldin. Decenn.* 3, 86: Lo strumento della fondazione [della cappella] non si vede negli Atti, nè tampoco il testamento di Fonda; ma sibbene una enunciativa che dell'anno 1479 fanno i padroni avanti al vescovo. *Mann. Ist. Decam.* 343: Mi sono avvenuto a trovare l'enunciativa di un atto che fa uno di questa famiglia l'anno 1319.

Enunziato *ed* Enunciato. Partic. pass. *di* Enunziare *ed* Enunciare. *Lat.* enuntiatus *ed* enunciatus. - *Maff. Anfit.* 272: In tutti questi siti capiva molto bene il numero di spettatori da Vittore enunziato.

§ *In forma d'*Add. *Nominato, Detto, Ricordato, e simili. - Viv. Disc. Arn.* 36: Si rimettessero a boschi ghiandiferi non solamente i fondi dell'enunciate valli, ma il resto ancora di que' monti. *Legg. Tosc.* 10, 189: Resta abolita ogni tratta, e si dichiara generalmente che tutti quelli sopra enunciati, ai quali si permette esercitare i loro mestieri nei giorni festivi, debbano ec. *Murat. Dif. Giurispr.* 29: Ne' paesi sopra enunziati.... si mantennero le leggi romane. *Legg. Band. C.* 30, 287: Non resti impedito il libero passo alle persone, alle bestie e alle carrozze in mezzo all'enunciate strade e piazze. *Targ. Viagg.* 11, 230: È adunque ragionevole il credere che i detti Ugo e Folco procurassero che nell'enunziato diploma del re Arrigo V s'incorporasse anche Pontremoli. *Paolett. Oper. agr.* 2, 169: Nel 1763, vale a dire dieci soli anni dopo il suo incominciamento, dall'enunciata colletta si ebbe un'entrata di 4614 lire sterline.

Enunziazione *ed* Enunciazione. Sost. femm. *L'enunziare o L'enunciare, Esposizione. Lat.* enuntiatio *ed* enunciatio. - *Magal. Lett. At.* 62: Per non tediarvi coll'enunciazione di tanti altri suoi teoremi (*del gran Geometra Fiorentino*) l' uno più ammirabile dell'altro, io considero ec.

§ I. *Term. delle Scuole. Lo stesso che Proposizione, in quanto enunzia, per così dire, il nostro concetto. - Segn. B. Etic. volg.* 310: Il buon consiglio non si fa senza ragione, onde egli è inferiore alla mente, perchè il buon consiglio non è ancora enunciazione. *E* 312: E più di sotto provando lui non essere oppenione lo mostra, perchè l'oppenione è una certa enunziazione; ed il buon consiglio non è enunziazione. *Varch. Term. Loic.* 45: Quella medesima voce che si chiama termine nella proposizione, si chiama nella enunziazione dizione. *E* 128: E questa non è propriamente predicazione, ma enunciazione, come si vedrà ne' provvedimenti.

§ II. *E in senso speciale, applicato a cose geometriche, per Teorema. - Dat. Lett. Filal.* 11: E qui ne seguono molte enunciazioni intorno alla cicloide, e particolarmente del centro di gravità del piano cicloidale, il quale divide l' asse in tal guisa, che la parte che è dal vertice sta al restante come 7 a 5.

Eolico *ed anche* Eolio. Add. *Proprio degli Eolj, Appartenente agli Eolj; ed è più spesso aggiunto di dialetto, e simile. Dal lat.* aeolicus *ed* aeolius, *e il primo dal grec.* αἰολικός.

§ I. *Aggiunto di verso, che nel primo luogo ha uno spondeo o un trocheo, od un giambo, poi due dattili, e in ultimo o uno spondeo o un trocheo; ed usasi anche in forza di* Sost. - *Martin. G. B. Stor. Music.* 2, 245: Fra le molte e varie specie di versi, i più sovente usati sono il giambico, il trocaico o saffico,... il peonico, l'eolico, il gliconico, ec.

§ II. *Digamma eolico. - V.* Digamma.

Eolipila *ed* Eolipile. Sost. femm. *Term. di Fisica. Specie di vaso per lo più in forma di palla con sottile orifizio, che, empito d'acqua e messo al fuoco, forniva, con l'uscir del vapore, immagine dell' originarsi dei venti. Dal lat.* aeolipylae, *e questo dal grec.* αἰολίπυλαι. - *Cavalier. Sfer. Astr.* 83: Conforme si vede farsi da quella palla di metallo detta eolipile,... che contenendo dentro di sè dell'acqua, ed avendo solo un sottilissimo buco, per il quale vi è stata messa, posta detta palla sopra del fuoco, e rarefacendosi detta acqua, esce per quel buco con grandissima velocità, che sembra un impetuoso vento. *Salvin. Disc.* 2, 432: A guisa delle eolipile di Vitruvio. *Galian. B. Vitr.* 33: Sono le eolipile vasi di rame vuoti con una bocca strettissima per la quale si empiono d'acqua; indi si pongono al fuoco, e si osserva che prima di riscaldarsi non spirano vento alcuno; ma subito che cominciano presso il fuoco a bollire, formano un soffio violento.

Eoo. Add. *Orientale; ma è voce che oggi non si userebbe che in poesia. Dal lat.* eous, *e questo dal grec.* ἠῷος. - *Giamb. Oros.* 420: Così questi appo Spagna nell'ultimo del ponente, umilemente col guiderdone che al Segnore si redde, gli eoi Indi, e gli Sciti borei vennero a pregare. *Ar. Orl. fur.* 1, 7: Quella che dagli esperj ai liti eoi Avea difesa con sì lunga guerra. *E* 15, 36: E la compagna intanto ai venti eoi Viene allentando e raccogliendo il morso. *Tass. Gerus.* 1, 15: Sorgeva il nuovo Sol dai lidi eoi, Parte già fuor, ma più nell'onde chiuso. *Corsin. B. Torracch.* 7, 1: Qual' in foco a innovarsi eoa fenice.

§ *E in forza di* Sost. *vale Vento che spira da levante, Vento di levante. - Bocc. Rim.* 148: Dal freddissimo Borea canuto L'acque strignente, e dal veloce Eoo. *Soder. Agric.* 50: I quattro principali [venti] hanno le lor sedie medesimamente principali, come Aquilone dalla parte di tramontana; da mezzogiorno Austro,... e l'Eoo da Oriente, a rincontro dell'occiduo, da occidente.

Epa. Sost. femm. *Quella parte del corpo umano dallo stomaco al pettignone, nella quale si racchiudono gl'intestini; ma è voce propria più che altro di nobile scrittura, dicendosi comunemente Ventre, e in modo più basso Pancia. Deriva probabilmente dal lat.* hepar, *e questo*

dal greo. ἧπαρ, *Fegato, per la prossimità che l' epa ha con tal viscere. - Lat. B. Tesorett.* 225: Ben è tenuto Bacco Chi fa del corpo sacco, E mette tanto in epa, Che talora ne criepa. *Fr. Giord. Pred.:* Hanno quel solo pensiero di saziare l' ingordigia dell'epa. *Dant. Inf.* 25: Così parea venendo verso l'epe Degli altri due un serpentello acceso, Livido e nero come gran di pepe. *E* 30: E l'un di lor, che si recò a noia Forse d'esser nomato sì oscuro, Col pugno gli percosse l'epa croia. *E appr.:* Ricorditi, spergiuro, del cavallo, Rispose quei ch'aveva enfiata l'epa. *But. Comm. Dant.* 1, 775: Li diede un pugno in sul ventre, ch'aveva enfiato per idropisi; epa si chiama il ventre. *Cas. Pros.* 3, 336: Perciocchè se tu arai da dire l'una di queste due, dirai più tosto il ventre che l'epa. *Mont. Iliad.* 16, 1051: Saprebbe.... Dallo scoglio spiccar conchiglie e ricci Da saziarne molte epe.

§ *Poeticam. dicesi anche del Ventre di animali. - Polis. Rim. C.* 101: Io ti so dir che gli ha (*un vitello*) stivata l'epa In un campo di gran tanto, che crepa. *Ar. Orl. fur.* 34, 46: E perchè del tornar la via sia tronca A quelle bestie (*le Arpie*) c'han sì ingorde l'epe, Raguna sassi, ec.

Epaccia. *Peggiorat. di* Epa, *usato in senso dispregiativo. - Fr. Giord. Pred.:* Novelli epuloni nella ingordissima epaccia insaccano tutto il loro avere.

Epanafora. Sost. femm. *Term. de' Retori. Figura che consiste nel ripetere una stessa parola a principio di più incisi, per accrescer forza o importanza a ciò che si dice; comunemente Ripetizione. Dal basso lat.* epanaphora, *e questo dal grec.* ἐπαναφορά. *- Segn. P. Demetr.* 31: Ma Nereo essendo uomo di piccolo affare, e le cose sue piccolissime, tre navi e pochi soldati, grande e grandi le fece [Omero], e di poche molte, usando doppia figura e mescolata di dialisi e d'epanafora. *Nereo* (diss'ei) *tre navi ne condusse, Nereo figliuol d' Aglaia, Nereo sovr'ogni altr'uom bello e gentile.* Dove il ripigliamento in quel nome di Nereo, e la disgiunzion delle copule, fa apparire una moltitudine grande di cose, con tutto ch'elle non sien se non due o tre. *E* 63: Ella (*Saffo*) inleggiadrisce alcuna volta per l'epanafora, sì come quando ella dice d' Espero: *Espero il tutto apporti, Apporti vino, apporti Alla madre il figliuolo.* È certo che la leggiadria consiste in quella parola *apporti,* la quale ha relazione a tutte le cose.

Epanalessi *e* Epanalissi. Sost. femm. *Term. de' Retori. Figura che consiste nel ripigliare, dopo qualche inciso, una o più voci, riassumendo e confermando il già detto. Dal basso lat.* epanalepsis, *e questo dal grec.* ἐπανάληψις. *- Segn. P. Demetr.* 82: Sfugga la scrittura chiara gli ambigui, e usi spesso quella figura che si chiama epanalissi. Epanalissi non è altro che ripigliar la medesima congiunzione in quelle parti de' favellari, che congiungono, dopo qualche lunghezza, sì come: *Tutto quello certamente che fece Filippo, e come egli ne strappò la Tracia, e prese il Chersonesso, e saccheggiò Bisanzio, e non rese Anfipoli, e queste cose per certo tutte quante le tralascerò.* E in vero che la congiunzione *per certo* ripresa, ci ritorna le cose proposte nella memoria, e ci riduce come al principio. *Adr. M. Demetr. Fal.* 61: Sfugga la locuzione chiara la ambiguità, ed usi la figura Epanalessi, cioè Ripigliamento. L'epanalessi è un ripigliar la medesima congiunzione in quelle parti dell'orazione, che dopo lungo spazio si soggiungono, come: *Tutto quel che fece Filippo, e come egli in servitù ridusse la Tracia,... e non restituì Anfipoli; tutte queste cose, dico ch' io lascio al presente.* Questa parte, in tal luogo inserita, ci riduce a memoria la proposta. (*Male la stampa:* Epalanessi).

Epate. Sost. masc. *Lo stesso che Fegato; ma è voce che non userebbesi se non in poesia, o talvolta per ragione al tutto scientifica. Dal lat.* hepar, *che nel genitivo fa* hepatis; *e questo dal grec.* ἧπαρ, ἥπατος. *- Magal. Lett. scient.* 11: Una φλόγωσις terribilissima nelle vene del mesenterio, che a mano a mano serpendo si condurrà all'epate. *Mont. Iliad.* 11, 776: A vibrar cominciò l'asta lucente, E il duce Apisaon, di Fausio figlio, Nell'epate percosse, e gli disciolse De' ginocchi il vigor. *E* 20, 575: Quegli il ferro Nell'epate gl' immerse.

Epatica. Sost. femm. *Nome dato a due pianticelle erbacee, che avendo le foglie, nella faccia di sotto, di un colore somigliante a quello dell'epate o fegato, furono credute efficaci nelle malattie di tal viscere: e sono, l'una, l'Erba Trinità o Ranuncolo tridentato, l'*Anemone hepatica *dei Botanici; l'altra, la Fegatella, detta dai Botanici* Marchantia hepatica. *- Benciv. Aldobr. P.* 165: Epatica, cioè fegatella, si è fredda e secca in primo grado. *Cresc. Agric. volg.* 323: Epatica, cioè fegatella, è fredda e secca nel primo grado. *Span. Tes. Pov. volg.* 47: Anco l'epatica pesta e beuta ogni dì con vino, sana tosto. *Red. Osserv. anim. viv.* 69: In altri simili vasi aperti riposi fiori turchini di epatica, ovvero Erba Trinità dal fior d'oppio.

Epatico. Add. *Dell'epate o fegato, Che appartiene all'epate. E detto in particolare di Canale, significa Per cui scorre via la bile. Dal lat.* hepaticus. *- Red. Osserv. anim. viv.* 8: Dal lembo estremo della sinistra banda.... nasceva un altro canaletto biliario, che suol chiamarsi epatico. *E Lett.* 1, 214: Una gran parte di essa bile è spinta pel condotto epatico alla volta del fegato. *Lorenz. Torp.* 34: A questa borsetta del fiele non manca il canale cistico, il quale si unisce con un altro canale epatico, conciossiecosachè tre sono i canali epatici, due dei quali si partono dal lobo sinistro del fegato, ed il terzo si parte dal lobo destro, poco lontano dalla borsetta del fiele. *Vallisn. Op.* 1, 241: Assaporato il sugo, di cui erano inzuppati tutti i villi, lo trovai molto amaro; onde presi coraggio a cercare il canale epatico, che notarono i dottissimi Accademici di Parigi entraro dentro il ventricolo. *Cocch. Cons. med.* 1, 176: Si stima ottima l'indicazione già presa di aprire le vie de' minimi canali della tessitura epatica. *Targ. Osserv. medic.* 138: Suppliva alla di lei mancanza (*della vescica del fiele*) il condotto epatico, maggiore dell' ordinario. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 185: Concrezioni biliose nel coledoco, o nel dutto epatico.

§ I. *Aggiunto di Vena, è usato a denotare la Vena porta: e fu anche aggiunto di una Vena del braccio, la quale si credeva corrispondere al fegato. - Benciv. Cur. malatt. volg.:* Sia fatta signiera della vena epatica, cioè quella del fegato, del dritto braccio. *E altrove:* S'ella è iposarca, e l'infermo sia forte, sia fatta signiera della vena epatica, cioè della vena del fegato. *Baldin. Vocab. Dis.* 176, 2: Dal tronco discendente dell'aorta dependono le seguenti diramazioni: l' intercostali inferiori, le freniche, la celiaca, l'epatica,... l'emulgenti ec.

§ II. *Aggiunto di malattia, affezione, macchie, e simili, vale Che ha sede nel fegato, Che deriva dal fegato, Che è proprio di chi patisce di fegato. - Rucell. L. Cical.* iii, 1, 252: Tiene sempre in paura il Sollecito, che non se gli abbruci il fegato, onde e' non assaggia l'estate mai

vino, conserva le faville, che lo riscaldano, dell'ipocondria epatica.

§ III. *E aggiunto di medicamenti, significa Che vale contro alle affezioni del fegato, Che ha virtù di guarirle.* - *Benciv. Mes.* 41 *t.:* E a questo vagliono le medicine cordiali o calde o fredde, e le medicine stomatice e epatice. *Cocch. Bagn. Pis.* 118: Similmente aprendo e ripulendo le ramificazioni della vena porta dentro al fegato e i vasi biliari, sono perciò [le acque pisane] ottime epatiche.

§ IV. *È anche aggiunto dell'Aloe comune, così detto dall'aver le sue foglie un color somigliante a quello del fegato. E trovasi anche come aggiunto di Viola, a significare il Fiore dell'epatica, o ranuncolo tridentato.* - *Benciv. Cur. malatt. volg.:* Sia purgato con questa decozione: recipe capelvenere, viola epatica, di catuno manipolo uno. *Pallad. Agric.* 262: Once tre di gliricidia, altrettanto di nardo celtico, e once tre d'aloè epatico. *Soder. Cult. Ort.* 289: Nei luoghi marittimi di Spagna ne fa una sorta (*della scilla*) che ha la foglia grossa ed umorosa come l'aloe epatico. *Ricett. fior.* 15: Il secondo [aloè] è quello che è chiamato volgarmente epatico.

Epatite *e* Epatitide. Sost. femm. *Term. de' Medici. Infiammazione dell'epate o fegato. Dal grec.* ἡπατῖτις, *Appartenente al fegato: in lat.* hepatitis *valeva Che ha il colore del fegato.* - *Cocch. Bagn. Pis.* 157: Mali febrili, acuti e inflammatorj sono.... l'epatitide e la splenitide nel fegato e nella milza, l'ileo, e ogni altra infiammazione del lungo condotto cibario o intestinale.

Epatta. Sost. femm. *Term. di Cronologia. Quel numero di giorni onde l'anno solare eccede il lunare, ossia, il Tempo che corre dall'ultimo novilunio dell'anno al primo giorno di Gennaio; la qual differenza si computa per trovare le lunazioni e determinare le feste mobili. Dal plur. lat.* epactae, *e questo dall'add. greo.* ἐπακτός, *Aggiunto, Preso altronde.* - *Cavalier. Sfer. Astr.* 132: L'anno giudaico, ovvero lunare, è lo spazio del tempo nel quale si congiungono 12 volte il sole e la luna, che contiene 354 giorni, ore 4 e minuti 48, e secondi 36, minori di quello del sole quasi per 11 giorni, la quale eccedenza si suol chiamare epatta. *Cresc. B. Naut. Medit.* 325: Altro non è l'Epatta che il numero de' giorni con che l'anno solare commune di giorni 365 avanza l'anno commune della luna di giorni 354, sì che in questo tempo di giorni 365 entra 12 volte la luna in congiunzione co 'l sole. *Baldin. Vocab. Dis.* 164, 1: Chiamalo [la santa Chiesa Romana] il ciclo.... dell'aureo numero, e serve per trovare il principio dell'epatta, la quale è quel numero di giorni, del quale l'anno ordinario di 365 giorni eccede l'anno lunare.... Sicchè essendo questo svario, fra li detti due anni, di giorni undici, l'epatta cammina di undici in undici anni moltiplicati. *Manfred. Elem. Cronol.* 35: Sarebbe questo il luogo di ragionar delle epatte. Noi direm solo che epatta di un anno altro non significa che l'età della luna nel principio di quest'anno, o sia nel primo giorno di gennaio, cioè il tempo che è corso dall'ultimo novilunio precedente fino al cominciar dell'anno. Gli astronomi ne fanno i calcoli a giorni, ore, minuti, ec., e queste chiamansi epatte astronomiche; ma nell'uso ecclesiastico non si tien conto che de' giorni (e queste diconsi epatte civili, o ecclesiastiche), i quali crescono ordinariamente di 11 da un anno all'altro, che è il divario fra l'anno lunare di giorni 354 e il solare di 365.

Epentesi. Sost. femm. *Term. de' Grammatici. Figura per la quale si frappone qualche lettera o sillaba nel corpo di una parola. Dal basso lat.* epenthesis, *e questo dal grec.* ἐπένθεσις. - *Zannon. Marm. Poss.* 33: Nella parola *eisdem*, che qui è caso retto per *idem*,... la *e* viene da epentesi, adoperata in antico nella voce *idem* mascolina e lunga nella prima sillaba, per differenziarla dalla somigliante neutra e breve in essa prima sillaba.

Epicamente. Avverb. *In modo epico, Con forma epica.* - *Fiorett. B. Proginn.* 5, 15: Sostiene con l'autorità dello stesso Aristotile, che si possa poetizar epicamente sopra azione storica.

Epicedio. Sost. masc. *Componimento poetico fatto per deplorare la morte di alcuno, e che presso gli antichi cantavasi sul cadavere; Carme funebre. Dal basso lat.* epicedion, *e questo dal grec.* ἐπικήδειον. - *Panciat. Scritt. var.* 77: Deh cantatemi tutti l'epicedio! *Salvin. Disc.* 1, 320: Stazio ne compose un epicedio, ovvero poemetto funerale; e in descrivendo le sue fattezze, disse degli occhi, ec. *Casott. A. Celid.* 4, 52: Si dia a maschio mal, maschio rimedio; Se no, possiam cantargli un epicedio. *Fag. Rim.* 2, 130: A dir tutto di lei *(della civetta)* non v'è rimedio, Non riuscì nè anche al Firenzuola, Quando in morte di lei fe' l'epicedio. *E* 4, 238: Poscia proruppe: O piangi ora, se puoi, La tua regina, che tu credi estinta, E di nuovo epicedj offrir le vuoi. *Martin. G. B. Stor. Music.* 2, 137: Nel celebrare le esequie praticarono una sorta di poesia detta epicedio in lode del defonto. *E* 250: Finalmente gli epicedj e i treni ne' funerali dei defunti.

Epicheia. Sost. femm. *Equità, Temperanza, Benignità, nell'interpetrare e applicare leggi, massime o regole del diritto, e, per estensione, principj o regole dottrinali; ed è il contrario di Rigore. Dal grec.* ἐπιείκεια. - *De Luc. Dott. volg.* 4, 1, 50: In tal caso l'istesso rigore di quei giuristi, li quali senza la dovuta discrezione ed epicheia caminano col solo senso letterale delle leggi, ad uso di gramatici, rende inutile la disposizione. *E* 5, 1, 28: Abbracciando l'una o l'altra opinione, più con l'epicheia e con l'equità naturale, che con il rigore delle conclusione e delle dottrine generali. *E* 8, 119: Queste regole generali vanno intese con la dovuta discrezione ed epicheia.

§ *E in modo figurato, per Dolcezza, Clemenza, nel comandare, governare, e simili.* - *Casott. A. Celid.* 6, 59: Zuffe non vuol, con tanto d'occhi attenta A tenere i suoi polli a capo basso Coll'epicheia, chè niun dia nel cupo, Perchè sa ben quel ch'è morso di lupo.

Epicherema. Sost. masc. *Term. delle Scuole. Specie di argomentazione, le cui premesse sono accompagnate da prove. Dal lat.* epicherema, *e questo dal grec.* ἐπιχείρημα. - *Cavalcant. B. Retor.* 87: Alcuni altri pare che diano altro nome all'argomento, che procede per conseguenti, e lo nominano epicherema; ed entimema, quello che procede per contrarj.... E poi ch'io ho fatto menzione dell'epicherema, non tacerò in questo luogo come ancora questo nome è stato preso da gli antichi autori della retorica variamente: alcuni volendo che egli importi ragione; alcuni altri, argomento conceputo nella mente, ma non ancora mandato in luce, nè espresso con le parole: evvi ancora chi l'ha preso per argomento espresso e perfetto di tre parti, ed in somma quasi per sillogismo, facendolo differente da quello più tosto per la materia della quale e' si fa, cioè materia probabile, che per altro.

Epiciclo. Sost. masc. *Term. dell' antica Astronomia. Cerchio, il cui centro s'immaginava esser posto e muoversi sulla periferia di un altro cerchio maggiore, che chiamavasi Deferente. Serviva per ridurre a moti regolari le irregolarità apparenti del movimento dei pianeti. Dal basso lat.* epicyclus, *e questo dal basso grec.* ἐπίκυκλος. - *Dant. Parad.* 8: Solea creder lo mondo in suo periclo, Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse, volta nel terzo epiciclo. *E Conv.* 128: Lo cerchio della quale [speretta] gli Astrologi chiamano epiciclo. *Bocc. Filoc.* 635: Cominciò a dir.... qual fosse la cagion del perdere e dell' acquistar chiarezza [la luna]; e perchè tal volta nel suo epiciclo tarda, tal veloce, e tal volta eguale si dimostra. *But. Comm. Dant.* 3, 253: Epiciclo è cerchio posto sopra altro cerchio. Tutti li pianeti ànno epiciclo, salvo che lo sole; ed è l'epiciclo lo cerchio che àe nella sua circunferenzia l'altezza e la bassezza del pianeto, e tiene lo centro suo in sul cerchio deferente, e per la circunferenzia del cerchio deferente si muove da occidente ad oriente. *Dant. E. Astrolab.* 293: Ma Tolomeo ritrovò il diametro della luna anco mediante due eclissi lunari, nelle quali essa si ritrovò in eguale distanza dall'auge del suo epiciclo. *Galil. Op. astronom.* 3, 388: Il che si scorge altresì pur in questo medesimo luogo, mentre egli cerca di dimostrare che le macchie non sono in alcuno degli orbi della luna, di Venere, o di Mercurio, dove ei va ritenendo come veri e reali e realmente tra loro distinti e mobili quelli eccentrici totalmente, o in parte quei deferenti, equanti, epicicli ec. posti dai puri astronomi per facilitare i loro calcoli, ma non già da ritenersi per tali dagli astronomi filosofi. *E* 5, 2, 383: I loro ricrescimenti e diminuzioni si scorgono similmente in Giove ed in Saturno, posti nelle diverse distanze,... mercè dell'eccentrico e dell' epiciclo. *Marchett. Nat. Comet.* 78: Dovrebbero le comete, se, ne' modi sopradetti, per eccentrici o per epicicli si rivolgessero, dentro a'tempi determinati ritornare a farsi visibili. *Manfred. Inst. astron.* 169: L'ipotesi consiste in due circoli, uno de' quali A S P è concentrico alla terra T,... e l'altro più piccolo D E F G ha il suo centro sulla periferia del primo come in A, e chiamasi epiciclo. *Pindem. Poes.* 128: Tu [saprai] scacciar dal cielo Gl'importuni epicicli, e offrire un nuovo Miglior cammino alle rotanti stelle.

Epicicloide. Sost. femm. *Term. di Geometria. Linea curva generata da un punto della circonferenza di un cerchio che giri, senza strisciare, sulla parte concava o convessa di un' altra circonferenza di cerchio. Voce composta da* epiciclo, *o dal grec.* ἐπίκυκλος, *e* εἶδος, *Forma o Specie.* - *Grand. Risp. apol.* 276: Così la concoide circolare di Eutocio si può descrivere con diversa descrizione, e far vedere che è la medesima con una delle epicicloidi de'moderni: e si può ancora dimostrare che la nuova curva considerata da monsù Carrè.... non è finalmente altro che una porzione della sopraddetta concoide circolare d'Eutocio, o d' una epicicloide, nata dal rivolgersi un cerchio sopra di un altro, o dentro di esso. *E Relaz. var.* 3, 182: Nell' ipotesi bensì del Galileo, che mantengasi passando in qualunque piano l'istessa invariata velocità conceputa dal mobile, ne viene per luogo de'piani da scorrersi in egual tempo dopo una medesima caduta, una strana curva, che è una concoide circolare di Eutocio, e che si dimostra essere una epicicloide; ma io non ho tempo da stenderne ora la dimostrazione, riserbandomi a farlo con maggiore opportunità. (*Male la stampa* conoide *ed* epicloide).

Epico. Add. *Aggiunto di poesia e di poema, e vale Che, con nobile stile e con intrecciamento di episodj, narra un'azione maravigliosa, leggendaria o storica, o canta le gesta di un eroe o di un personaggio molto illustre. Dal lat.* epicus, *e questo dal greco* ἐπικός. - *Tass. Pros. div. G.* 1, 85: Ha il poema epico le sue parti, come ogn' altra cosa che sia tutta; e quattro sono senza dubbio quelle, che chiamano di qualità. *E Lett.* 2, 439: Specie di poemi che per eccellenza son chiamati epici o eroici. *Talent. Lez.* II, 4, 6: Non voglio però mancare io di confermare questo coll' autorità di Vergilio almeno fra i poeti latini nella poesia epica. *Memor. Bell. Art.* 3, 112: La tromba e la cetra additanti l'epica e la lirica poesia. *Giobert. Bell.* 112: L'oltranaturale è specialmente proporzionato all'altezza della poesia epica. *E* 244: Questo esplicamento divino nel mondo, reso poetico e accomodato alla fantasia, si riscontra coll' *avatara* indico, e coi regni divini ed eroici di tutte le antiche mitologie che servirono di base ai poemi epici da Omero sino a Firdusi.

§ I. *E per Appartenente, Conveniente, e simili, a poesia o poema epico, Proprio di essi.* - *Tass. Pros. div. G.* 1, 114: Se l' azioni epiche e tragiche fossero dell'istessa natura, produrrebbono gli stessi effetti. *E* 138: Senza alcun dubbio, maggior dee essere la favola epica della comica e della tragica. *E Lett.* 1, 9: Mi difendono quelle poche mie composizioni che vanno attorno, le quali, per brutte ch'elle siano, sono però tutte in materia grave, o epica o lirica. *Fiorett. B. Proginn.* 5, 19: Adunque non è tutta favola il subbietto epico. *Capp. Longob.* 184: Il nome suo fu in cima sempre delle epiche leggende.

§ II. *Aggiunto di poeta, vale Che ha composto un poema epico, o poemi epici; e presso i Greci e i Latini valeva Che scrive in esametri, poichè dell'esametro appunto si serviva la poesia eroica.* - *Varch. Lez. Accad.* 607: Eglino (*i Greci e i Latini*) chiamano poeti epici, overo eroici, tutti coloro i quali scrivono in verso esametro. *E* 616: Non dimeno i poeti chiamati da i Greci epici, cioè facitori per parole, overo per versi,... sortirono cotal nome quasi mezzi tra gli uni e gli altri. *Salv. Stacc. I Crusc.* 15: Volendo diffinire che cosa importi epico poeta, ci contenteremo pur d' una larga diffinizione, dicendo che egli sia imitatore d'azioni d'illustri persone. *E Infarin. sec.* 4: Dunque a messer Bernardo può anco darsi il nome di epico poeta?

§ III. *Epico, in forza di* Sost., *vale Poeta epico.* - *Car. Arist. Rett.* 198: Non è molto tempo che [l' arte del pronunziare e del recitare] venne ne i tragici e ne gli epici. *Salv. Infarin. sec.* 166: Il Tasso, come puro epico, non ha poeta toscano che l' avanzi nella invenzione. *Tass. Pros. div. G.* 1, 113: L' azione che dee venire sotto l'artificio dell'epico, sia nobile ed illustre, ed abbia grandezza. *E Lett.* 1, 110: Di questo due sono le cagioni;... l'una, che avendo l'epico per proprio fine il mirabile, che non è proprio fine del drammatico, cerca più il mirabile per tutte le strade. *Talent. Lez.* II, 4, 4: Come, de' dramatici e degli epici parlando, dimostrò lo stesso filosofo nel detto terzo libro della Rettorica, quando disse ec. *Buonarr. Fier.* 5, 4, 6: Gli epici ammetterei gravi e burleschi, Che son stimolatori All'opre gloriose. *Fiorett. B. Proginn.* 5, 21: Bisognava eziandio argomentare, come ogni epico dee conformarsi al padre degli epici, ch'è Omero. *Giobert.*

Bell. 115: Se l'epico, il lirico, il satirico, l'elegiaco,... scrivono solo in grazia di chi legge, perchè il poeta comico e il tragico dovranno ec.?

§ IV. *E per Poema epico; ma in questo senso non è oggi comune.* - *Salv. Infarin. sec.* 129: Che ritorniate a dir cento volte, che l'Orlando furioso ha molte imperfezioni, come epico, ma è perfettissimo come romanzo, altrettante vi ritorneremo a risponder sempre il medesimo, che tra epico e romanzo non ha divario, ma sono in tutto la stessa spezie. *Tass. Pros. div. G.* 1, 114: Muovono l'azioni tragiche l'orrore e la compassione; e dove manchi il miserabile e lo spaventoso, non sono più tragiche. Ma gli epici non sogliono nell'istesso modo contristar gli animi; nè questa condizione in loro si richiede come necessaria. *E* 115: Non è ancora illustre parimente l'azione del tragico e quella dell'epico; o quello illustre è quasi diverso di natura e di forma. *E* 144: Imitano il romanzo e l'epopeia le medesime azioni, cioè l'illustri; nè solo è fra loro quella convenienza d'imitar l'illustri in genere, che è fra l'epico e 'l tragico, ma ancora una più particolare e più stretta d'imitare il medesimo illustre; quello, dico, che.... è fondato.... sovra le generose e magnanime azioni degli eroi;... la qual convenienza d'imitare chiaramente si vede fra' nostri romanzi e gli epici de' Latini e de'Greci.

§ V. *Epica, in forza di* Sost., *vale Poesia epica, Genere epico.* - *Giobert. Bell.* 233: L'epica e la drammatica o furono loro (*agli Egiziani*) ignote, o non conseguirono quella perfezione che rende immortali le opere dell'ingegno. *E Primat.* 402: La drammatica esce naturalmente dall'epica, ed è ec.

Epicrasi. Sost. femm. *Term. di Medicina. Metodo di cura, che consiste nell' applicare alternatamente, o a intervalli, rimedj mitiganti, a fine di correggere o di espellere a poco a poco gli umori viziati. Quindi la maniera Per epicrasi, che vale In modo epicratico, Epicraticamente. È però voce di uso non comune. Dal grec.* ἐπίκρασις, *Contemperamento.* - *Past. Dissert. Mestr.* 151: Essendo la femmina per natura debole o per alcuna indisposizione, deesi il di lei corpo purgar per epicrasi, vale a dire partitamente e piacevolmente.

Epicraticamente. Avverb. *In modo epicratico, A intervalli e blandamente.* - *Red. Cons.* 1, 144: Sarei di parere che.... questo signore cominciasse di nuovo.... ad evacuare il suo corpo, non solo con serviziali, ma ancora con altri medicamenti diversi e in varie forme presi per bocca epicraticamente, cioè a dire una mattina sì, e l'altra no, e continuasse per molti giorni. *E Lett.* 1, 269: Dopo che la signora si sarà purgata e ripurgata universalmente ed epicraticamente, concorro volentierissimo all'uso del decotto di china. *Pap. Cons. med.* 2, 162: Di così fatte materie mi prevarrei a purgare epicraticamente il corpo della prefata signora.

Epicratico. Add. *Term. della Medicina. Che si fa, Che si prende, e simili, in poca dose, e di tempo in tempo. Dal grec.* ἐπικρατικός, *Che ha virtù di temperare.* - *Red. Cons.* 1, 212: Per soddisfare all' ottime e necessarie indicazioni,... oltre le espurgazioni epicratiche, e missioni di sangue, fu messo in uso ec. *E Lett.* 1, 269: Lodo che la signora si purghi e si ripurghi con evacuazioni universali, e con evacuazioni epicratiche. *E* 2, 86: Il corpo, ne' giorni intermittenti, si sarà potuto gentilmente e senza timore evacuare con piccole, piacevoli ed epicratiche evacuazioncelle di cassia. *Pap. Cons.* 1, 91: Non approverei altro che il rabarbaro,... avvertendo però di servirsene in forma di purga epicratica, cioè poco per volta e replicatamente.

Epicureismo. Sost. masc. *Dottrina filosofica di Epicuro e de' suoi seguaci.* - *Giobert. Ges. mod.* 3, 283: Havvi perciò un certo epicureismo dogmatico che in alcuni tempi e luoghi particolari invade anche le moltitudini; ed è curioso il vedere come i suoi argomenti non differiscano da quelli dei dotti se non solo in apparenza.

§ *E per Tenor di vita, Costume, da Epicureo.* - *Lam. Ant. tosc.* 2, 488: Era poi la città nostra assai guasta pel vizio di lussuria e di gola, ed in conseguenza vi era una specie di epicureismo, come dicono il Malespini e il Villani.

Epicureo. Add. *Aggiunto di filosofo e di setta, e vale Seguace delle dottrine di Epicuro.* - *Ottim. Comm. Dant.* 1, 169: Ciascuno quello si elegga che li pare il meglio, siccome fecero i filosofi peripatetici, accademici, ed epicurei, e stoici. *Varch. Boez.* 14: La cui eredità (*di Socrate*) mentre che la setta epicurea e la stoica e tutte l'altre si sforzano di rapire ec. *Pallav. Libr. Ben.* 363: Per tanto io inferisco quest'ultima conclusione, in parte contraria e in parte favorevole alla setta epicurea. *E Perfez. crist.* 455: Torquato sostenitor della setta epicurea nei dialoghi di Marco Tullio.

§ I. *Quindi usato in forza di* Sost., *vale Filosofo epicureo.* - *Dant. Conv.* 250: Per le quali tre virtù si sale a filosofare a quella Atene celestiale, dove gli Stoici e Peripatetici ed Epicurei, per l'arte della verità eterna, in un volere concordevolmente concorrono. *S. Antonin. Lett.* 63: Parla la carne, e dice: *Comedamus et bibamus....* Non è da perdere il fiore della gioventù, e perdere questo mondo, e l'altro non avere. O maladetta voce degli epicurei pagani! *Varch. Lez. Pros. var.* 1, 381: Alcuni, come furono gli epicurei, concedettero bene gli Dii, ma senza operazione o pensiero alcuno. *Vasar. Vit. Pitt.* 5, 120: Diceva che egli teneva l'opinione degli epicurei, e che l'anima morisse col corpo. *Pallav. Perfez. crist.* 48: Fra gli antichi Gentili accordavansi in questo dispregio della morte due sette fra loro dirittamente contrarie, gli stoici e gli epicurei;... gli epicurei non conoscevano verun bene, fuor che i piaceri del corpo, e veruna virtù che non servisse a' piaceri del corpo. *Borgh. S. Tertull.* 77: Fu lecito agli epicurei il costituire a suo modo il vero piacere. *E* 94: Gli epicurei.... lo fanno (*Dio*) ozioso e sfaccendato, e per gli affari dell' uomo quasi non ci fosse.

§ II. *Figuratam. vale Che conforma il tenor della vita alle dottrine degli Epicurei, Che ripone nei piaceri la somma felicità, e a quelli si abbandona, nulla curandosi della vita futura. E usasi anche in forza di* Sost., *per Persona che non ha altro pensiero che di sodisfare i piaceri de'sensi.* - *Tass. Lett.* 1, 158: Io, se non quanto son cristiano nel resto, in quel che non è contrario al Cristianesimo vo' essere epicureo affatto. *Giobert. Ges. mod.* 3, 279: Il pessimismo filosofico partorisce per ordinario la malvagità e la viltà delle opere o la corruttela dei costumi, e induce chi lo professa a vivere da epicureo o da ribaldo, secondo che ec.

§ III. *Usasi anche per Di o Da epicureo, Dedito soltanto ai piaceri, Mondano, e simili; detto di vita, abiti, e simili.*

§ IV. *E per Conforme alla dottrina di Epicuro.* - *Pallav. Libr. Ben.* 357: Continuate, di grazia, esaminando il terzo argomento che suol farsi contro alla felicità epicurea. *E appr.*: Nè con più valevol ragione

puossi oppugnar la felicità epicurea per questo capo, che se volessimo impugnare l'aristotelica, riposta principalmente nel sapere, ec.

Epidemia. Sost. femm. *Qualsivoglia malattia, la quale assalga nel tempo stesso un gran numero di persone del medesimo luogo o paese, e che sia prodotta da una causa generale, ma però accidentale; Influenza di malattia dominante straordinariamente in un dato tempo e luogo. Dall' adiettivo grec.* ἐπιδήμιος, *Sparso o Comune nel popolo. - Adim. A. Pind.* 214: E che questa epidemia (detta da' medici ἐπιδήμια, forse dal verbo ἐπιδήμεω *quod accedo*, per ch'ella è una infermità che coll'accostamento si comunica e difondo) sia un flagello, ec. *Targ. Relaz. Febbr.* 177: Ci ricordiamo dell'epidemia castrense di febbri maligne petecchiali, portata in Toscana nel 1732 dalle truppe spagnuole. *E* 194: Se però tutte quante le febbri della corrente epidemia fossero state unicamente e tutt'affatto putride, e d'una sola origine, averebbero ec. *E Osserv. medic.* 176: Ci fu un'epidemia di angine acquose e scirrose. *Giord. Op.* 1, 522: Tutti gli Italiani per epidemia non intendono altro che un morbo diffuso tra gli uomini d'una città o d'una regione.

§ *E per estensione, applicasi anche a Malattia che nel modo stesso assalga il bestiame di una data specie. - Lastr. Agric.* 4, 100: In alcune campagne del Senese i contadini si valgono da lungo tempo del carbon fossile o legno, che si trova in quelle colline dentro alcuni strati di terra nericcia, per profumare le loro stalle all'occasione di epidemie bovine.

Epidemico. Add. *Term. della Medicina. Aggiunto di malattia, e vale Che partecipa dell'epidemia, Che ha natura di epidemia, Diffuso temporaneamente, e per causa generale, ma però accidentale, nel popolo di un dato luogo o paese. Da* epidemia. - *Vallisn. Op.* 3, 402: *Endemio*.... Significa un male famigliare a un popolo.... È differente dall'*epidemico*, il perchè questo suole assalire solamente in certi tempi, o per l'aria infetta, o per i cibi o acque di cattiva qualità, o simili cose a tutti comuni. *Cocch. Disc.* 2, 139: Non altra fu la cagione della peste d'Atene,... siccome di molte malattie epidemiche. *E Bagn. Pis.* 250: S'estende [lo scorbuto] fino alla brutta elefantiasi, e fino alla pestifera e mortale epidemica infezione. *Mei C. Metod. Cur. trad.* 101: Tutte le malattie epidemiche, attaccaticcie ed eruttive, non sono che gradi minori di malattie pestilenziali. *Targ. Relaz. Febbr.* 6: Questa [classe] si suddivide in due sezioni: .... la seconda dell'epidemiche [malattie] cioè popolari e comuni agli abitanti di qualche luogo, ma però insolite, avventizie o dipendenti da una o più cause straordinarie. *E* 7: Le malattie poi comprese nella classe dell'epidemiche sono quasi tutte febbrili ed acute, ma differenti fra di loro per la diversa indole.

§ *E Attenente a epidemia, Che deriva da epidemia. - Mei C. Metod. Cur. trad.* 88: Ciò non ostante tutti coloro vivono.... senza infermità, o con pochissime, e queste originate da accidenti, o da cagioni epidemiche. *E* 89: Costoro vivono.... con pochissime, o con niuna malattia di corpo, e ciò soltanto da accidenti e da cagioni epidemiche.

Epidermide. Sost. femm. *Term. di Anatomia. La prima tunica esteriore che veste il corpo dell'uomo e degli altri animali; che anche dicesi Cuticola e Pellicola. Dal grec.* ἐπιδερμίς, *che vale lo stesso. - Rucell. Or. Dial.* 42: Questa dunque sopra tutte l'altre [membrane] dimiera, e appellasi l'epidermide, cioè a dire sopra la pelle, sopra la cute, che in termine di medicina cuticola s'appella, o pellicola o pelliccella. *Magal. Lett. scient.* 19: Quindi avviene che e' si sente il prurito e le punture di quegli aculei di sale i quali .... presi rimangono sotto il velo sottilissimo dell'epidermide. *Bischier. Bagn. Montecat.* 100: Infiammazioni che bene spesso distruggono l'epidermide sovrapposta e la capacità nei secretorj del mucco di riprodurvela permanente.

§ I. *E per similit., La più esterna e sottil buccia delle piante. - Gioann. Malatt. Gran.* 7: Quella sostanza polverosa e giallognola che stando fra l'epidermide delle foglie del grano, s'innalza in vescichette. *E* 70: Separai con la punta acutissima del temperino l'epidermide d'alcune foglie.

§ II. *Pure per similit., trovasi applicato alla Crosta esterna della Terra. - Magal. Lett. At.* 148: Formarono l'epidermide, la cotenna, e successivamente diseccatesi, la crosta.... della prima terra abitabile.

Epididimo. Sost. masc. *Term. di Anatomia. Appendice dei testicoli formata dalle ripiegature dei canali spermatici sopra di essi. Dal grec.* ἐπιδιδυμίς. - *Lorenz. Torp.* 86: Nella locusta i vasi spermatici del maschio non sono altro che due canali racchiusi dentro a certe membrane, i quali, cominciando con una sottigliezza indicibile, formano moltissimi piccoli giri, dipoi a poco a poco ingrossandosi fanno i giri maggiori, e finalmente otto dita vicino all'esito.... fatti a foggia degli epididimi, vanno a scaricarsi fuori del corpo. *Cald. Tart.* 54: I suddetti testicoli son corredati de' loro epididimi, vestiti d'una nera sì, ma trasparente membrana; ed essi epididimi al solito non sono altro che un lunghissimo e bianchissimo canale aggomitolato e ravvolto in varj giri, che va a sgorgare poi con rilevante papilla verso l'estremità del collo della vescica urinaria. *Vallisn. Op.* 1, 274: Un canale comune che va poi finalmente ad isboccare negli epididimi. *Cocch. R. Lez. anat.* 33: I rami di questa rete [di vasi seminiferi].... diventano, uscendo fuori dell'albuginea, dieci o dodici canaletti diritti, i quali appena usciti ricominciano da capo a serpeggiare ciascun da sè, senza intrecciarsi, onde compongono legati insieme con cellulare il principio dell'epididimo, cioè d'un corpo o prominenza che sta sopra al testicolo. Qui tutti si uniscono, ed il resto dell'epididimo è un sol condotto ec.

Epifania. Sost. femm. *Festa con cui la Chiesa celebra la manifestazione che della propria divinità il Redentore fece alle genti, mediante l'adorazione di esso, ancor bambino, per parte dei Magi, e nella quale commemora il suo battesimo nel Giordano, e il primo de' suoi miracoli, cioè la trasmutazione dell'acqua in vino alle nozze di Cana, che furono le altre manifestazioni di essa divinità. Dal grec.* ἐπιφάνεια, *Apparizione della divinità; onde nel basso greco tal festività si designò coll'adiettivo plur. neutro, usato assolut.,* ἐπιφάνια, *imitato dal basso lat.* epiphania epiphaniorum, *ed* epiphaniae epiphaniarum. - *Fr. Giord. Pred.* 95: E però è detta questa festa Epifania, ch'è uno nome greco ch'è a dire Apparizione superna; imperocchè in questo giorno appariro superne dimostranze. *Collaz. SS. PP.* 135 *t.*: Nelle contrade d'Egitto si tiene questa costumanza per antica ordinazione, che passato il dì della Epifania.... sono mandate le lettere dal vescovo d'Alessandria per tutte le chiese d'Egitto. *Cell. G. Maestruzz. volg.* 2, 27: Le ferie solenni, o vero festive, sono alquante precipue feste; cioè il Natale del Signore,... la Circoncisione, l'Epifania ec. *Cellin. Vit.* 190: Questi ragiona-

menti noi gli avemmo più e più volte, ma in fra le altre un dì dell'Epifania. *Baldell. F. Polid. Virg.* 304: Epifania è voce greca, ed appresso a noi significa apparizione o dimostrazione; e questo per questa cagione, che in quel giorno il Salvatore fu dalla stella dimostrato. *Buomm. Verg.* 18: L'Epifania solennizza tre apparizioni famose, per le quali il nostro Salvatore fu manifestato figliuol di Dio: della stella in oriente a' Magi, quando nacque; della colomba nel Giordano a gli Appostoli, quando fu battezzato; e del miracolo alle nozze di Cana di Galilea, quando tramutò l'acqua in vino. *E* 19: Epifania significa sopra apparizione, che riguarda la stella in cielo.

Epifisi. Sost. femm. *Term. di Anatomia. Protuberanza ossea, congiunta col resto di un osso mediante una cartilagine, e che col tempo diventa apofisi delle ossa lunghe. Dal grec.* ἐπίφυσις. - *Rucell. Or. Dial.* 178: La parte superiore [dell'osso del fianco] ha tre processi, che piuttosto chiamar si possono epifisi: il primo è il capo massimo e rotondo fatto d'un' appendice che s'incastra nell'acetabolo o concavità dell'osso cossendico.

Epifonema. Sost. masc. *Term. de' Retori. Figura, la quale consiste in una sentenza enfatica, che discende dalle cose dette innanzi, e le conclude; e serve a dare maggior rilievo all'importanza, gravità, e simili, di esse. Dal lat.* epiphonema, *e questo dal greco.* ἐπιφώνημα. - *Segn. P. Demetr.* 50: La sentenza ancor profferita intorno alle cose già dette, a un certo epifonema si rassomiglia, ma non è però epifonema. *E* 247: Epifonema potremo definir così: Epifonema è una breve giunta alle cose dette, per accrescer loro ornamento. *Adim. A. Pind.* 472: Questo bellissimo epifonema è preso da Omero: *Cotanto è duro all'uom vincere Iddio. Pallav. Stor. Conc.* 3, 833: Quanto è al fatto presente, non meritano di vero que' religiosissimi prelati francesi un così obbrobrioso epifonema. *Segner. Pred.* 506: Così proruppe alla fine in questo considerevole epifonema: *Et dubitat aliquis* ec. *Magal. Lett. At.* 210: La quale [vecchia] non intendendo un mio lacchè inglese, che non parlava una parola d'italiano, diede in questo bellissimo epifonema: Tant'è, bisogna confessare che la nostra lingua è la più bella di tutte.

Epifonematicamente. Avverb. *In forza di epifonema, Per epifonema. È però voce di raro uso, foggiata analogamente al grec.* ἐπιφωνηματικῶς. - *Segn. P. Demetr.* 49: L'entimema non è a fin d'ornamento, ma s'aggiugne ben per argomentare, se non se alle volte si profferisce epifonematicamente nel fine.

Epifora. Sost. femm. *Term. di Medicina. Flusso di umori, Flussione; e in particolar modo adoperasi a significare Lacrimazione abbondante, e talora di qualità irritante. Dal lat.* epiphora, *e questo dal grec.* ἐπιφορά. - *Domen. Plin.* 913: Vogliono che si faccia empiastro di cacio tenero a ogni epifora del corpo. *Targ. Osserv. medic.* 9: Avvertii oltredíciò nell'angolo esterno dell'occhio sinistro una leggieri epifora, la quale si esulcerò poi anch'essa, e gemè icore mordace; ma ho inteso dire che era più di un mese che ne pativa.

Epigastrico. Add. *Dell' epigastrio, Appartenente all'epigastrio.* - *Rucell. Or. Dial.* 93: I detti muscoli retti ricevono le arterie dall' arteria epigastrica, cioè che passa e risiede sopra il ventre. *Baldin. Vocab. Dis.* 175, 1: Dal tronco inferiore [della vena cava] nascono le seguenti diramazioni di vene: l'adiposa, l'emulgenti,... le sacre, le epigastriche ec. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 186: Se le erano scoperte (*a una donna*) delle durezze nella regione epigastrica. *E appr.*: Svanirono colle durezze della regione epigastrica gli sconcerti di stomaco.

Epigastrio. Sost. masc. *Term. di Anatomia. La regione superiore dell'addome o basso ventre, le cui parti laterali chiamansi Ipocondrj. Dal greo.* ἐπιγάστριον.

Epiglottide. Sost. femm. *Specie di linguetta o valvola cartilaginosa, flessibile, che serve a coprire l'apertura della laringe nel tempo della deglutizione. Dal lat.* epiglottis, *forma varia di* epiglossis, *e questo dal grec.* ἐπιγλωττίς. - *Rucell. Or. Dial.* 145: Serve la cartilagine di coperchio o d'animella, come nell' epiglottide. *E* 3, 2, 91: Formandosi per gli stretti canali dell' epiglottide, e su per la volta della gola, e del palato la voce. *Targ. Osserv. medic.* 136: L'uso di quella piccola cartilagine che si chiama epiglottide è stabilito di somma conseguenza dai fisiologi, per turare e custodire la glottide, affinchè non vi possa cadere dentro una benchè minima porzione di quello che deve entrare nell'esofago, e forse anche per contribuire all'articolazione della voce. Perciò la mancanza dell' epiglottide si potrebbe credere cosa pericolosissima, se io e molti miei condiscepoli non ne avessimo veduto un esempio contrario in Pisa l'anno 1734. *E Asfiss.* 128: Egli aggiugne che non è necessaria la tracheotomia, neppure nel caso supposto da alcuni autori che l' epiglottide degli annegati fosse abbassata.

Epigrafaio. Sost. masc. *Autore di epigrafi, e propriamente di epitaffi; ma è voce di scherno.* - *Giust. Vers.* 128: Lasciate il prossimo Marcire in pace, O parolaj, O epigrafaj, O vendilacrime ec.

Epigrafe. Sost. femm. *Narrazione brevissima, e di stile semplice ed efficace, la quale incisa, scolpita, o impressa, serve a ricordare ai posteri cosa, avvenimento, o persona, degna di memoria; ma può anch' essere temporanea, e a semplice fine di onoranza, e altresì dedicatoria: Iscrizione. Dal greo.* ἐπιγραφή, *Titolo, Iscrizione.* - *Lanz. Sagg. Ling. etrusc.* 1, 117: Nella scavazione dell' 82 si è trovata questa epigrafe, pure in peperino, che spetta allo stesso soggetto. *E* 121: Ella in oltre ha prenome; altro segno di antichità nell'epigrafi delle donne romane. *Giord. Op.* 2, 185: Richiesto a comporre l'epigrafe il sig. Michele Lopez, ec. *E* 186: Pochi veramente sono i giudici competenti di una epigrafe.

§ *E figuratam.* - *Giobert. Ges. mod. Ded.* 1, VIII: Gli scritti, non altrimenti che le effigie, son la minore onoranza di una spenta virtù. Ma non tornano però inutili, se riescono a stampar l' immagine di essa ne' cuori, e fruttificare generosi esempj: chè questi sono i veri monumenti, queste le epigrafi non periture.

Epigrafia. Sost. femm. *Arte di comporre le epigrafi.* - *Giord. Op.* 2, 187: Quand' io vidi Superga, dissi a me stesso: Perchè il re Vittorio non ebbe architetti, e i suoi discendenti non ebbero scultori, che dell'arte loro sapessero quanto di epigrafia latina sapeva l'autore della nobilissima iscrizione?

§ *E in modo scherzevole, usato a significare Il fare e porre epigrafi, specialmente sepolcrali.* - *Giust. Vers.* 110: Oggi che a miseri Nomi ha giovato La trascuraggine Del tempo andato, E si perpetua Ogni genìa Per gran delirio D' epigrafia, ec.

Epigrafico. Add. *Proprio di epigrafe, Conveniente a epigrafe.* - *Giord. Op.* 2, 185: Quali parole porvi più latine? più proprie? più epigrafiche? *E* 187: Hanno

(*certe iscrizioni*) più difetti che bellezze; voci non di fina latinità, e meno di epigrafica, lunghezza inutile ec.

EPIGRAFISTA. Sost. masc. *Colui che compone epigrafi, Autore di epigrafi.*

EPIGRAMMA. Sost. masc. *Componimento poetico brevissimo, che racchiude un concetto arguto e peregrino, e oggi propriamente satirico o motteggevole. Dal lat.* epigramma, *e questo dal grec.* ἐπίγραμμα, *Iscrizione.* - *Machiav. Art. Guerr.* 397: Il che fu testificato da molti epigrammi in quelli tempi in sua lode fatti. *Firenz. Pros.* 1, 76: Nè mi potrà, volendo, mancare la mia fiorentina Alessandra Scala, la quale più mosse cogli arguti epigrammi, e colle buone lettere di filosofia, il greco Marullo ad infiammarsi di lei. *Varch. Boez.* 76: Catullo.... lo trafisse con un suo epigramma, chiamandolo da una scrofa, che egli aveva in sul collo, struma. *Fiorett. B. Proginn.* 4, 232: Si contrasta se il nostro sonetto è l' epigramma de' Greci e de' Latini. *Salvin. Disc.* 1, 320: Marziale gli fa l'epitaffio, sponendo il dolore di tutta Roma; e in un altro epigramma dice, che niuno fu più di lui piacevole, ec. *Lanz. Sagg. Ling. etrusc.* 1, 119: L'epigramma aggiunto al titolo deve essere uno de'più antichi, e spira tuttavia la rozzezza di Ennio, che introdusse tal genere di poesia.

§ I. *E per estensione, Motto arguto, pungente.* - *Giust. Vers.* 35: Già della chiacchiera L'estro s'infiamma; Sento l'aculeo Dell'epigramma.

§ II. *E conforme al senso etimologico della parola, si prese per Epigrafe, Iscrizione, sia in verso sia in prosa.* - *Pulc. L. Morg.* 28, 147: D'una morte un sepulcro, un epigramma. *Ar. Orl. fur.* 23, 129: Allo spuntar della diurna fiamma Lo tornò il suo destin sopra la fonte, Dove Medoro insculse l' epigramma. *Segn. B. Etic. volg.* 30 *t.*: Nè tali qualità in lei (*nella Felicità*) stanno già disperse, secondo che dice l' epigramma di Delo. *Cellin. Vit.* 111: Le quali lettere rotte io fui domandato per quel che così avevo fatto, da quelli litterati, che mi avevano fatto quel bello epigramma. *Bart. C. Archit. Albert.* 280: Gli epitafj saranno o scritti, i quali si chiamano già epigrammi, o veramenti notati con statue ed immagini. *Buonav. Eseq. Leop.* 34: Dentro a spaziose cartelle dintornate con nobil pittura di chiaroscuro, vi era in ciascheduna collocato un epigramma. *Galian. B. Vitr. Comm.* 322: Nelle prime edizioni di Vitruvio mancano questi tre epigrammi, che vi furono suppliti da Isigono.

EPIGRAMMATARIO. Add., *usato anche in forza di* Sost. *Autore di epigrammi, o di alcun epigramma: ma è voce oggi non comune, e applicata soltanto ad autore antico di epigrammi. Dal basso lat.* epigrammatarius. - *Baldell. F. Polid. Virg.* 180: Il che fu affermato dal poeta epigrammatario, quando disse, ec. *Salvin. Disc.* 2, 485: I loro cape' canuti possono dirsi a ragione col greco epigrammatario, οὐ φρένες ἀλλὰ τρίχες, *non essere senno ma peli.*

EPIGRAMMATICO. Add. *Proprio di epigramma, Appartenente, Conveniente, all' epigramma, o al genere degli epigrammi: e detto di poeta, vale Che compone, o ha composto, epigrammi. Dal basso lat.* epigrammaticus.

EPIGRAMMATISTA. Sost. masc. *Lo stesso che Epigrammista; ma non userebbesi che parlando di qualche autore antico di epigrammi. Nel basso lat., però con dubbia lezione,* epigrammatista. - *Bart. D. Op. mor.* 28, 2, 49: Hanno in bocca la lingua propria de gli antichi epigrammatisti, cioè.... *malam linguam. Salvin. Disc.* 2, 484: Un tal premio viene dall' epigrammatista accompagnato con questo distico. *E Annot. Tanc.* 546: Porcio Licinio epigrammatista appresso Aulo Gellio ec.

EPIGRAMMETTO. *Diminut. e Vezzeggiat. di* Epigramma. - *Bemb. Lett.* 3, 303: È certo un bello epigrammetto, ed affettuoso, ed elegante. *Cas. Pros.* 3, 273: Fra quelli è uno epigrammetto in laude di quel mio trattatello.

EPIGRAMMISTA. Sost. masc. *Colui che compone, o ha composto, epigrammi, Autore di epigrammi. Dal basso lat.* epigrammista. - *Salvin. Pros. tosc.* 1, 307: È mirabile il delirio amoroso poetico presso un antico epigrammista latino.

EPILESSIA. Sost. femm. *Malattia cronica, che ha sede nel capo, e che si manifesta per accessi intermittenti, ne' quali per lo più havvi perdita subitanea di cognizione e movimenti convulsi de' muscoli. Chiamasi volgarmente Mal caduco. Dal basso lat.* epilepsia, *e questo dal grec.* ἐπιληψία. - *Benciv. Mes.*: La cura di questa malattia è molto vicina a quella dell' epilessia. *Machiav. Pros. stor. pol.* 2, 350: Qualche tempo avanti la morte del re di Francia si vidde in lui segni di epilessia. *Bart. D. Vit. S. Ignaz.* 5, 65: Più di venti volte il presero crudeli accidenti d'epilessia. *Pap. Cons. med.* 1, 102: Chiarissima cosa è,... la sede della epilessia altro non essere che la sostanza nervosa, cioè a dire tutta la sostanza del cerebro, e dei nervi dallo stesso cerebro procedenti, per tutto quanto il corpo umano distribuiti e diffusi. *E Tratt. var.* 205: Nella vera e legittima epilessia tutti quanti i muscoli del corpo esercitano in quel parosismo strani movimenti convulsivi. *Cocch. Bagn. Pis.* 207: L'epilessia, volgarmente detta mal caduco, è composta di abolimento o diminuzione dei sensi, e d'aumento involontario di moto.

EPILETTICO. Add. *Che patisce di epilessia: e in questo senso usasi spesso in forza di* Sost. *Dal basso lat.* epilepticus, *e questo dal grec.* ἐπιληπτικός. - *Cresc. Agric. volg.* 298: L' Appio.... nuoce agli epilettici e alle pregnanti, e 'l vomito induce. *Mattiol. Disc.* 1, 569: Dassi la radice, o veramente il suo succhio, utilmente a gli epilettici e parimente a i vertiginosi. *Cocch. Cons. med.* 2, 171: Essendosi più volte osservato che anco di madri epilettiche sono stati i figli sanissimi.

§ *E per Proprio di epilessia, Attenente a epilessia.* - *Pap. Cons. med.* 1, 103: Allora subito fa di mestiere che.... il detto liquore.... produca convulsioni e moti involontarj in mille e mille maniere, e confonda tutte le naturali operazioni del cerebro, venendo in tal modo a formare l'accidente epilettico. *E* 104: Nè ad altra cagione certamente può riferirsi quello interno universale tremore di tutti i muscoli, e quella impotenza di reggersi in piedi e di moversi, che patisce il predetto signorino per qualche tempo ancora dopo cessati gli accidenti epilettici. *Cocch. Cons. med.* 1, 96: Insulto epilettico una volta sofferto nell' imminenza del parto.

EPILOGAMENTO. Sost. masc. *Propriamente L'atto e L'effetto dell'epilogare; ma trovasi per lo stesso che Epilogo.* - *Fr. Giord. Pred. R.*: Ve ne farò un breve epilogamento.

EPILOGARE. Att. *Raccogliere in brevi parole, Ripetere in succinto, Compendiare, la sostanza delle cose principali dette o esposte innanzi, Farne l' epilogo.* - *Libr. Mascalc.*: Or qui nel fine del trattato epilogherò tutte le infermitadi de' cavalli. *Machiav. Disc.* 169: Ed in somma, per epilogare questa materia, dico ec. *Ar. Comm.* 2, 462: Se tu così bene come epiloghi Facessi

il resto, orator saresti ottimo. *Borgh. V. Lett.* IV, 4, 282: V. S. reverendissima, che è prudentissima nell'epilogare gli argumenti di colui, pare che non possa usare questa dissimulazione. *Pap. Lett. Fuoc.* 17: Epilogando le cose già dette, tre sono le condizioni che si ritrovano ne'corpicciuoli del fuoco. *Riccat. I. Op.* 2, 196: Epilogando le cose proposte nel presente capitolo, ho fatto vedere che, ec.

§ I. *E figuratam.* - *Adim. A. Pind.* 561: Sentenzioso avvertimento, che epiloga il contenuto ne'concetti di sopra.

§ II. *E per estensione, Raccogliere, Ridurre, Comprendere, in una cosa di capitale importanza le altre congeneri enunciate; anche figuratam.* - *Segner. Pred.* 508: Spenta è la carità, semiviva la fede,.... distrutta la temperanza, tradita la giustizia, anzi assassinata; e quel ch'epiloga tutte le perdite in una, perduto Dio. *Salvin. Pros. sacr.* 259: Sono per epilogare tutti i pregj di Cosimo in uno, con mostrarvelo il principe cittadino.

EPILOGATO. Partic. pass. *di* Epilogare. - *Dant. Conv.* 139: Li quali [movimenti], secondochè nel *Libro dell' aggregazione delle stelle* epilogato si trova dalla migliore dimostrazione degli Astrologi, sono tre. *Segner. Mann. dic.* 30, 2: A ciò si riduce singolarmente quel che dobbiamo operare, o che non dobbiamo, secondo i tanti precetti epilogatici in quel della carità.

§ *In forma d'*Add. *Raccolto, Compreso, Adunato, in checchessia o chicchessia, detto di più cose, o di cosa diffusa fra più; anche figuratam.* - *Rucell. L. Eseq.* 18: Un ampio quadro, nel quale epilogate si vedevano dell'estinta Regina le azioni più celebri ec. *Segner. Mann. apr.* 26, 3: Le mostruosità di tutti e tre questi generi già spiegati non è gran cosa, che si truovino epilogate in te solo. *Casott. Mem. Impr. Ded.* VI: Nella persona di V. A. Reale ammireranno sempre epilogata la virtù di tutti gli eroi della stirpe reale di Toscana. *Fag. Rim.* 2, 103: Ma il favellar di lor *(degli antenati dell' Arcivescovo Martelli)* qui si rispiarmi; Quand' in voi tutti epilogati io miro Per vostro pregio, che il più raro parmi. *E* 3, 241: Di tanti libri il sunto Star nella vostra testa epilogato.

EPILOGATURA. Sost. femm. *Epilogazione; ma è voce di raro uso.* - *Libr. Pred.*: Più del dovere mi stendo nella epilogatura.

EPILOGAZIONE. Sost. femm. *L' atto e L' effetto dell'epilogare.* - *Fr. Giord. Pred.*: Per epilogazione del mio ragionamento mi conviene dire, ec.

EPILOGO. Sost. masc. *Breve ricapitolazione delle cose principali dette innanzi. Dal lat.* epilogus, *e questo dal grec.* ἐπίλογος. - *Passav. Specch. Penit.* 278: Ed acciocchè non paia ch' io voglia al tutto annullare la scienza de' sogni e della loro interpretazione,.... è convenevole che nella fine del trattato, quasi per modo d'uno epilogo, ricogliendo in brieve quello che di sopra lungamente è scritto, si ponga quello che de' sogni si debbia.... tenere. *Bart. C. Archit. Albert.* 81: Restaci, quasi come uno epilogo, che io racconti una legge appresso de gli antichi architettori antichissima,... ed è questa. Poni sotto le mura fondamenti fermissimi; fa' che le cose di sopra stieno a piombo sopra quelle di sotto ec. *Rucell. Or. Dial.* 6, 3, 187: La cui materia malagevole essendo molto, come udito avete, meriterebbe un epilogo sustanzievole. *Guglielmin. Nat. Fium.* 90: Da tutto il predetto si può raccogliere per modo di epilogo, che ec. *Bellin. Disc. Anat.* 1, 266: Dal lungo ragionamento che io ho avuto con voi della fabbrica de' muscoli, e dal ristretto ed epilogo ch' io n'ho fatto poco fa,... io prendo motivo di credere, ec. *Vallisn. Op.* 1, 163: Epilogo delle cose principali sopra il verme lato.

§ I. *E figuratam.* - *Accolt. Oras.* I, 6, 124: Cento e mill'altri argomenti vi sarebbono da rappresentarvi, espressivi tutti al vivo, della di lui amorosa disposizione e bontà verso i suoi popoli,... ma di tutti epilogo ve ne sarà l'amore, l'affezione e la divozione veracissima e singolarissima di questa città, e degli stessi suoi popoli verso di lui.

§ II. *E conforme al senso latino, dicesi anche alla Parte ultima della orazione, nella quale si raccoglie e si ripete la sostanza delle cose provate o dimostrate; più comunemente Perorazione.* - *Cavalcant. B. Retor.* 26: Essendo questo parlare disteso, ed il più delle volte lungo, e dovendo lasciare il contenuto impresso nelle menti de gli auditori e quegli ben disposti e favorevoli, se gli è dato l' epilogo, così detto da i Greci, e con il medesimo nome da i Latini spesse volte nominato, i quali con i nomi della lor lingua e conclusione e perorazione anche questa parte chiamano; nella quale si riduce a memoria quello che abbiamo detto con accorta ripetizione, e si dispone di nuovo l'auditore. Così adunque abbiamo quattro parti; proemio, proposizione, pruova, epilogo, nelle quali il parlare oratorio ha la sua perfezione. *Segn. B. Rettor. volg.* 235: L'epilogo è di quattro cose composto. Una è dispor bene l' uditore inverso di sè, e male inverso la parte; l'altra, d'accrescere e di diminuire; la terza, di far l'uditore perturbato; e la quarta ed ultima è di ricordare le cose dette. *E* 236: Nell'epilogo si debbe sommariamente dir le cose che sono state provate; e debbesi incominciar così: Io ho attenutovi, giudici, quel tutto che io v'impromessi. *Speron. Op.* 1, 213: Come il movere e l'insegnare sono frutti d'invenzione, le cui parti sono proemio, narrazione, divisione, confirmazione, confutazione ed epilogo; così il diletto si dee dire opra della oratoria elocuzione.

§ III. *Pur conforme al senso latino, dicesi anche a Poesia per lo più breve, posta in fine a una raccolta o libro di componimenti poetici, la quale serva come di conclusione, ovvero di licenza.* - *Talent. Lez.* II, 4, 64: Laddove gli altri lirici adunque, come Orazio, fatto un epilogo separato da tutto 'l libro s'andavano gloriando d'avere fatto opera da durare in perpetuo contro l'impeto della morte e del tempo;... egli *(il Petrarca)*.... attendendo alla felicità futura dell'anima, più che alla gloria del nome, volle, con epilogo, parimente separato, tutto pentito, dimandar perdono non solo dell' errore commesso nel modo del comporre, ma ec.

EPIMEDIO. Sost. masc. *Pianticella erbacea perenne, che nasce ne' monti ombrosi, e ha foglie simili all'ellera. È l'*epimedium alpinum *de' Botanici.* - *Domen. Plin.* 865: Del dipsaco,... dell'epimedio,... della felce ec. *E* 866: L'epimedio ha piccolo gambo, con dieci o dodici foglie d'ellera, nè mai fiorisce, con sottil radice nera e di grave odore. Nasce in luoghi umidi, e la natura sua è di rinfrescare. *Mattiol. Disc.* 2, 1041: Lo epimedio produce il suo fusto non troppo grande, con frondi simili all'edera, le quali sono ora dieci, ed ora dodici; non produce nè seme nè fiore. *E appr.*: Non è (per quanto io ho potuto investigare) chi sappia dimostrare in Italia l'epimedio: e però è da pensare che sia egli pianta che nasca in altri lontani paesi. *E appr.*: L' epimedio fa la radice sottile, nera, di noioso odore, ed al gusto sciapita.

EPINICIO. Sost. masc. *Inno, Ode, o Canzone, per vittoria riportata. Dal lat.* epinicion, *e questo dal grec.* ἐπινίκιον. - *Adim. A. Pind.* 21: A cui fu data la cura di ridurre in ordine questi quattro libri d'epinicj (cioè versi per le conseguite vittorie, ec.). *E* 187: Sotto il velo d'epinicio, cioè di verso vittoriale,.... prudentemente è raccolto. *Martin. G. B. Stor. Music.* 2, 250: Al secondo genere appartengono queste specie di poemi; cioè gli encomj,... gli epinicj in lode de' vincitori ne' giuochi, gli scolj ec.

§ *E per similit. - Pallav. Stor. Conc.* 1, 111: Lutero ed i suoi partigiani pubblicarono varie relazioni di questa zuffa, le quali paiono epinicj di trionfo.

EPIPLOICO. Add. *Term. di Anatomia. Aggiunto di vena, e serve a designare ciascuno di quei due rami della vena Porta, che vanno all'omento. È voce formata dal grec.* ἐπίπλοον, *Omento. - Baldin. Vocab. Dis.* 174, 2: La vena Porta.... produce le seguenti propaggini: l'umbilicale, le cistiche,... l'epiploica destra, sinistra,... l'emorroidali interne.

EPIROSI e ECPIROSI. Sost. femm. *Term. di scienza. Incendio che distrugga l'universo. Dal basso lat.* ecpyrosis, *e questo dal grec.* ἐκπύρωσις. - *Aver. G. Lez. tosc.* 1, 329: L'ecpirosi, o incendio universale e abbruciamento del cielo e della terra, avverrà alla fine del mondo nel fiero e spaventevole sconvolgimento di tutta la natura. *Lampr. Filos. ant. Etr.* 29: Il cataclismo e l'ecpirosi erano le due maniere di estinguere le cose create. *Giobert. Introd.* 3, 331: Onde nascono i dogmi della preesistenza delle anime e della metempsicosi,.... e quei cataclismi,... ovvero quelle epirosi che al volgere di ogni età divina distruggono e rinnovano l'universo.

§ *E in senso particolare, Infiammamento o Abbruciamento di materia tellurica, che abbia prodotto o possa produrre grandi sconvolgimenti nel nostro globo. - Giobert. Primat.* 357: Alcuni di questi eventi sono fisici e appartengono alla natura, ma s'intrecciano colla sorte dell'umana famiglia; quali sono la geogonia, il diluvio, la formazione fisiologica delle stirpi,... e quella vasta epirosi vulcanica, che infuriò durante un certo periodo circa i tempi abramitici, e abbracciò una larga zona di paesi; i cui vestigj si serbano sulla faccia della terra e nelle memorie delle nazioni. Noterò di passata che il diluvio e l'epirosi, cioè una rivoluzione acquea e uno sconvolgimento igneo, succedentisi nell'intervallo di pochi secoli, ci danno la chiave storica delle due sette dei Nettuniani e dei Vulcanisti.

EPISCOPALE. Add. *Proprio di episcopo, ossia di vescovo, Attenente, Spettante, Conveniente, e simili, a vescovo, ed altresì Dipendente da vescovo; Vescovile. Dal basso lat.* episcopalis. - *Cell. G. Maestruzz. volg.* 1, 30: Item mutare la sedia episcopale, e farla nuova. *E* 2, 43: Morto, ovvero disposto, il vescovo il quale avea iscomunicato, e vacante la sedia, il Capitolo, ovvero colui a cui s'appartiene allora l'episcopale giurisdizione, puote assolvere dalla sentenzia. *Bemb. Stor.* 1, 157: Piacere al Senato che a M. Gabriele Boldù.... nella chiesa episcopale di Padova il primo canonicato sia conferito. *Mellin. Descr. Entr.* 11: Eronvi.... frate Antonino arcivescovo di Firenze e santo, a' piedi del quale era un angioletto che teneva la sua mitria episcopale. *Maff. G. P. Vit. Confess.* 1, 31: Non è lingua che basti ad esprimere quello che in sì frequenti pellegrinaggi e visite episcopali soffrì l'amoroso padre da' crudi e scellerati figliuoli. *Bentiv. G. Nunz.* 2, 554: Sua Signoria illustrissima non ha nè talenti nè inclinazione di applicarsi alla professione episcopale. *Bottar. Dion. Ambiz.* 155: S. Gio. Grisostomo.... fa la numerazione delle virtù episcopali. *Targ. Viagg.* 12, 4: Furono occupati con gli edifizj alcuni terreni della mensa episcopale di Luni. *Capp. Longob.* 116: Ben dimostrò il signor Leo come sotto i re Franchi ed i Sassoni i diritti comunali di molte città lombarde.... si venissero a confondere con le immunità episcopali.

§ *Aggiunto di ordine, vale Dei vescovi, Formato dai vescovi. - Paolett. Oper. agr.* 1, 96: Una sì grave rovina dunque della campagna merita di essere un serio oggetto dell'ordine episcopale, il quale dovrebbe gelosamente ingiungere a' Parochi, ec.

EPISCOPALMENTE. Avverb. *All'usanza episcopale, In modo conveniente a vescovo. - Vasar. Lett. M.* 246: Allato al quale [altare] era una sedia addobbata episcopalmente.

EPISCOPATO. Sost. masc. *Dignità e Ufficio di episcopo, ossia di vescovo; Vescovato. Dal basso lat.* episcopatus. - *Giord. Op.* 2, 407: Generalmente creduto degnissimo di episcopato. *Giobert. Ges. mod.* 5, 6: De' quali [onori] però il Sineo era schivo, e non che ambirli, ne rifiutò molti, e fra gli altri l'episcopato.

§ I. *Usasi comunemente per l'Università dei vescovi, Tutti insieme i vescovi della Chiesa, o di una nazione. - Giobert. Ges. mod.* 2, 41: L'episcopato francese non potea starsi neutrale in tal differenza.

§ II. *Per Sede vescovile: più comunemente Vescovado. - Dav. Framm.* 586: Cacciato dello episcopato constantinopolitano Fozio invasore, si rimettesse Ignazio patriarca.

EPISCOPIO. Sost. masc. *Casa o Palazzo ove risiede il vescovo, e dove è la curia vescovile: comunemente Vescovado.*

EPISCOPO. Sost. masc. *Vescovo; ma è voce che non userebbesi se non raramente, e per causa di erudizione. Dal basso lat.* episcopus, *e questo dal grec.* ἐπίσκοπος, *Ispettore. - Dav. Framm.* 587: Non si chiamavano ancora pontefici, ma episcopi. *E appr.*: Pietro, mentre che stette in Roma, de' suoi discepoli alcuni ne mandava a essere episcopi in diverse parti del mondo.

EPISODEGGIARE. Neutr. *Comporre e intrecciare episodj, Fare gli episodj. Forma frequentativa di* episodiare. - *Fiorett. B. Proginn.* 3, 112: Il secondo pecca in episodeggiare affettatamente sopra le delizie de' baci. *E* 5, 10: Sopra la storia va episodeggiando favolosamente. *E* 34: Sopra tal argomento, ch'è l'universale inteso da Aristotile, si può episodeggiare con varj e finti accidenti.

§ *E* Att. *Ornare, o Accrescere, con episodj. - Fiorett. B. Proginn.* 5, 245: In quei tempi era questa opinione, che si dovesse più tosto esser traduttore d'una storia che favoleggiatore sopra una storia,.... non annichilando il subbietto storico, ma episodeggiandolo favolosamente.

EPISODEGGIATO. Partic. pass. *di* Episodeggiare.

EPISODIACO. Add. *Che ha episodj, Ornato, o anche Ripieno, di episodj. - Segn. B. Poet. volg.* 301: Io chiamo favola episodiaca quella dove gli episodj vi sono scambievolmente messi senza osservazione di verisimile o di necessario. *Tass. Lett.* 1, 181: Che il poema sia episodiaco, non mi dà gran noia; oltre che non si chiama favola episodiaca quella ne la quale gli episodj son molti, ma quella in cui sono oziosi e fuor del verisimile.

EPISODIARE. Neutr. *Porre, Inserire, episodj; e anche Fare episodj, Abbellire per via di episodj. Dal grec.*

ἐπεισοδιῶν. - *Salv. Infarin. sec.* 78: Episodiare con dissomiglianti episodj. *E* 107: E questi ragionamenti, e i fatti bisogna, ed esso, metter fuori in universale, dipoi così episodiare, e allungare. E dico così guardarsi l' universale, come dell'Ifigenia: sacrificata certa fanciulla ec. E dopo queste cose, già avendo posti i nomi, episodiare. *Fiorett. B. Proginn.* 5, 34: Poscia su questo semplice e nudo argomento.... vuolsi dal poeta episodiare variamente di suo capriccio, tantochè il suggetto riceva la dovuta grandezza.

EPISODIATO. Partic. pass. *di* Episodiare.

EPISODICAMENTE. Avverb. *In modo episodico, In forma episodica, Per via di episodio.* - *Fiorett. B. Proginn.* 4, 16: Non ostante che nel fine il poeta vada episodicamente disorbitando intorno a certo frascherie. *E* 5, 19: L' invenzioni del poeta, verisimili o credibili, episodicamente innestate per entro il poema.

EPISODICO. Add. *Proprio di episodio, Che ha forma o natura di episodio, Introdotto per via di episodio, e simili.* - *Tass. Lett.* 1, 132: Fra l'altre parti di questo canto, le quali possono parere semplicemente episodiche, si mescola pur alcuna cosa che per sè e principalmente si drizza a la favola. *Fiorett. B. Proginn.* 5, 19: Ecco gl' intrecciamenti episodici e favolosi. *E* 26: Ammonisce gli altri poeti, che di peso convertono una storia in versi senza invenzioni episodiche. *Pallav. Stor. Conc.* 3, 873: Ma negli altri raccontamenti accidentali e quasi episodici.... può men difficilmente esser avvenuto che in alcun luogo io mi sia scostato dal vero.

§ I. *E per similit.* - *Tocc. Lett.* 114: Come no? Se quelle scappate episodiche fatte da voi, a dispetto de' pontificj divieti, col *No* del Cattaneo (ch'è il punto della quistione) non han che far nulla?

§ II. *E detto di qualsivoglia componimento, vale Ricco, Pieno, e simili, di episodj, Che procede per episodj; e più semplicemente In cui sono digressioni, In cui dall'argomento principale si passa ad altro argomento connesso col principale.* - *Salv. Infarin. sec.* 379: Nè per ciò favola episodica.... ne sarebbe riuscita; posciachè episodica dichiara [Aristotile] che sia quella, nella quale l'un dopo l' altro s' ammassano gli episodj, nè necessariamente, nè verisimilmente procedenti dall'argomento. *Fiorett. B. Proginn.* 3, 74: Non trovo dottrina che possa distornar la mia opinione, fondata di più su la confermazione di tanti moderni critici, i quali notano tanti e tanti episodj nell'Orlando Furioso, e dimostrano quel poema esser tutto episodico. *E* 4, 48: Io altresì avea notato di Orazio per episodica l' ode 3 e XI e 27 del terzo. *Salvin. Casaub.* 64: Una favola una azione contiene, perfetta e tutta, dice il Filosofo: chè pessime sono l'episodiche. *E* 106: Pertanto l'azione d' Ulisse è intera, ma unica e semplice; e per conseguente la favola non è episodica, nè se ne va in digressioni fuori dell'argumento principale.

EPISODIO. Sost. masc. *Azione accessoria intrecciata con la principale di un poema, di un dramma, di un romanzo, e simili, e da essa dipendente. Dal grec.* ἐπεισόδιον. - *Segn. B. Poet. volg.* 301: Tutto il resto che è in tai poemi (*Iliade, Odissea e Eneade*) son episodj, o vogliam dire digressioni. La natura de' quali episodj è, ch' e' sien trattanti di cose fuor di quell'azione che si propone a imitar il poeta; ma che non già sieno in tutto da quella lontane, ma in qualche parte che se le convenghino. *Borgh. R. Rip.* 45: In questo deono [i pittori] esser conformi al buon poeta eroico, che nel suo poema una sola azione d'un sol cavaliere imprende a trattare: volendo pure altri suoi fatti dire, gli fa raccontare per episodj. *Salv. Infarin. sec.* 81: Nel Furioso, bonchè non occupino più porzione, sono però più di numero gli episodj, e molto più varj che nel poema dell'Ulisses. *Tass. Lett.* 1, 63: Ben è vero, ch'in quanto a l'episodio d'Olindo voglio *indulgere genio et principi* ec. *Fiorett. B. Proginn.* 4, 44: In poesia e in prosa altresì richieggonsi gli episodj, come nel corpo i membri; ma disconvengonsi quando eglino o per quantità sono smisurati, o per qualità spropositati. *Bottar. Lez. Decam.* 1, 19: Dove (*nella novella del Conte d'Anguersa*) il carattere si scuopre di varie persone, oltre le principali, e che servir potrebbero acconciamente per episodj, come sono le tante avventure nel tempo dello sbandeggiamento del Conte a due suoi figliuoli avvenute. *Panant. Poet. Teatr.* 23: Troppi episodj vengono intromessi Che nuocono all'azione principale. *Manz. Prom. Spos.* 423: Non volendo risolvere con formole semplici questioni complicate, nè allungar troppo un episodio, tralasceremo anche d'esporle.

§ I. *In locuz. figur.* - *Galil. Op. astronom.* 1, 180: Non voglio che il nostro Poema si astringa tanto a quella unità, che non ci lasci campo aperto per gli episodj.

§ II. *Talora prendesi semplicemente per Digressione, Narrazione che si connette con l'argomento principale, e simili.* - *Fr. Giord. Pred.*: Permettete che io vi faccia con questa sagra storia un breve episodio. *Capor. Rim.* 122: Nè ti pensar però che ciò mi finghe, E sia quest'episodio un di quei forse Che vi stan rappezzati con le stringhe. Plutarco il dice. Or senti quel che occorse! *Rucell. Or. Dial.* 8, 14, 544: Ma terminiamo gli episodj, che pur troppo deviati ci siamo dal filo.

§ III. *Episodio, nella tragedia greca, dicevasi La parte di essa interposta fra due Cori.* - *Segn. B. Poet. volg.* 301: Infra le favole e le azioni scempie, quelle che hanno assai episodj son cattivissime.... E tali sì fatte nascono da' poeti cattivi per vizio d'essi poeti, e da' poeti buoni per vizio d'essi istrioni; perchè in quei lor gareggiamenti, mentre che essi più del giusto l'allungano, son costretti perciò molte volte a storcere l'ordine d'esse. *E* 304: Quanto alle sue parti quantitative (*della tragedia*), nelle quali ella si divide separatamente, tali sono: prologo, episodio, esito, corico. *Varch. Lez.* 666: L'episodio è una parte tutta, o vero intera, della tragedia, la quale è fra i canti tutti, o vero interi de i Cori; che così lo diffinisce Aristotile. Cioè, l'episodio nelle tragedie si chiama ed è tutta quella parte, la quale è tra l'un canto del Coro e l'altro; cioè tutto quello che si dice da che ha fornito di cantare il Coro a che comincia un'altra volta a cantare; onde chiaramente si vede che in ogni tragedia vengono ad essere di necessità più episodj.

EPISODIZZARE. Att. *Ridurre in forma di episodio, Rappresentare per via di episodj; ma è voce non comune.*

EPISODIZZATO. Partic. pass. *di* Episodizzare. - *Fiorett. B. Proginn.* 5, 26: Riferisce [Ermogene] il sentimento di queste parole alla poesia di Omero, dove sopra la storia della rovina di Troia e del peregrinaggio d'Ulisse intrecciati si veggono que' concetti o trovati favolosi, quivi dal retore compilati e da quel poeta episodizzati.

EPISTILIO. Sost. masc. *Term. di Architettura. Lo stesso che Architrave; ma oggi non userebbesi che parlando di antichi edifizj, o dell'arte architettonica de' Romani e de' Greci. Dal lat.* epistylium, *e questo dal grec.*

ἐπιστύλιον. - *Martin. F. Tratt. Archit.* 161: Il quale [camino] era in un quadro di lunghezza di piedi diciannove per ogni faccia, in mezzo del quale erano quattro colonne, sopra alle quali un epistilio si posava. *E* 210: Gli epistilj sono certi ornamenti di cornici, posti sopra alle colonne, comunemente detti architravi, e alcuni li chiamano cardinali. *E appr.:* È da sapere.... che se l'altezza della colonna fusse da 12 in 15 piedi, l'altezza dell'epistilio debba essere ec. *Maff. Anfit.* 198: Nuovo è prima l'intendere, come busti e statue stessero su gli epistilj: perchè o vogliasi intender questa voce de gli architravi, come ragion vuole,... gioconda cosa è l'udire ec.

Epistola. Sost. femm. *Quella scrittura, per lo più familiare, che comunemente chiamasi Lettera. Oggi tal voce serve più che altro a designare le lettere di autori latini o anche greci, o di antichi nostri scrittori, massime se le abbiano composte in latino: e talvolta a mo' di scherzo applicasi a lunga lettera. Dal lat.* epistola. - *Vill. G.* 140: Come appare per la sua epistola, la quale dittòe il detto maestro. *Ubert. Faz. Dittam. R.* 38: In questo tempo Origenes visse, Che sette milia volumi fece e piue, Senza le molte epistole che scrisse. *Firenz. Pros.* 1, 73: Ma perciocchè.... mi danno sì fatto ardire che egli mi basta lo animo difendermi da' vostri colpi, io lo farò colla presente epistola. *Tass. Pros. div. G.* 2, 270: La prima parte di questa diffinizione [del secretario] non conviene tanto a l'epistola, come parve a coloro che la diffinirono interprete dell'animo; avegna ch'ella sia interpretazione, non interprete, propriamente parlando.... Bene ancora furono diffinite l'epistole o lettere,... espressione d'onore e d'amore, o vero, imagine dell'animo. *Fiorett. B. Proginn.* 3, 284: Altra forma elocutoria discerniamo nell' epistole familiari, che in quelle ad Attico; perocchè queste essendo scritte a un suo intrinseco amico, son tutte dolci, piane e naturali. *E* 285: Fozio.... fece perpetua legge alle epistole il parlar familiare, mentre dice che l'epistole di san Gio. Grisostomo scritte ad Olimpiade, ec. *E* 5, 213: Nel nono libro delle Epistole del Poliziano sopra questa materia dello stile filosofico, ec. *Forteguerr. Cap.* 249: Alla tua bella epistola latina Pura così, che Tullio n'averia Piacere a dire ch'ella è sua farina, Buti, rispondo nella lingua mia. *Cerracch. Dubb. Rubr.* 2, 126: Nella chiesa cattedrale di Ravenna il cero pasquale anticamente si benediceva dal vescovo, come si vede dalla epistola vigesima ottava di S. Gregorio sommo pontefice. *Pindem. Poes.* 409: Addio: l'epistola Lascio al banchiere, che alla Posta mandila (*qui per un certo scherzo*).

§ I. *Ed Epistola chiamasi un Componimento poetico, che presso di noi suol essere o in versi sciolti o in terza rima, indirizzato ad alcuno, di stile più spesso familiare, e di argomento morale, o amatorio, o satirico.* - *Fiorett. B. Proginn.* 3, 284: Orazio non servò simil tenore retorico, poichè anche nell'epistole scritte a persone illustrissime, se ne giace terra terra.

§ II. *In modo speciale, usasi a designare Ciascuna delle lettere degli Apostoli, le quali fan parte del Nuovo Testamento.* - *S. Bern. Contempl.* 53: Epistola di santo Paulo a' Filippensi. Dicesi detto dì. *E* 57: Epistola di san Paolo a quelli di Corinto. Dicesi il giovedì santo.

§ III. *Quindi Epistola chiamasi Quella lezione che nella Messa recitasi dal sacerdote prima del Vangelo, perchè ordinariamente è tratta da alcuna dell'epistole degli Apostoli.* - *Buomm. Verg.* 37: Allora il suddiacono, preso il.... messale,... andrà.... al luogo dove è solito cantarsi l'epistola.... Cantata l' epistola, porta il messale chiuso ec. *E appr.:* Legge [il Prelato] l'epistola col graduale o tratto, sino all'ultimo *alleluia*, o alla sequenza esclusive. *E* 38: Si consagrano [le vergini] dopo l'epistola, non ancor detto 'l vangelo, per dimostrar che elle ec. *Cerracch. Dubb. Rubr.* 1, 208: Non si asterrà però il suddiacono da baciar la mano al celebrante subito terminata l'epistola. *E* 2, 358: Vegghiamo adesso che cosa significhino le cinque lezioni, l'epistola e 'l vangelo nel sabato delle medesime quattro tempora, nelle quali si conferiscono gli ordini.

IV. *Onde Banda, Corno, Lato, dell' epistola, dicesi l'Estremità sinistra dell'altare, corrispondente alla destra del sacerdote, perchè ivi si recita l'Epistola; e se parlisi di Chiesa, denota Il lato che rimane dalla parte donde essa Epistola si legge, o si canta, celebrandosi la Messa all'altar maggiore.* - *Buomm. Verg.* 28: Dalla banda sinistra, detta il corno dell' epistola, si porranno i mantelli, i veli, gli anelli. *Baldin. Decenn.* 4, 246: Vedesi [nella chiesa della Certosa] in una gran facciata, dalla banda dell'epistola, da una parte, la storia di S. Bruno. *Cerracch. Dubb. Rubr.* 1, 210: Compiuto che averà [il Celebrante] d'incensarlo (*l' altare*), nel lato dell'epistola, renda il turibolo al Diacono, e poi scenda nel piano della cappella o presbiterio pel lato dell'epistola.

§ V. *Term. di Diplomatica. Indulto, Rescritto, Decreto, e simili, dato dagl' Imperatori romani, e posteriormente anche da' Pontefici, in forma di lettera.* - *Maff. Stor. diplom.* 21: Il che sembra confermarsi da quella epistola, in cui Traiano vieta il far uso di que' diplomi, de' quali fosse scorso il tempo. *E appr.:* Ma gl'indulti degl'Imperadori per valersi d'acqua di ragion publica, osservo in Frontino, che non diplomi, ma son chiamate Lettere: Chi vorrà derivar acqua in usi privati, dovrà impetrarla, e portarne al Curatore l' epistola del Principe. *E* 22: Ben crederò non inopportuno di por qui un'epistola di Domiziano, che si trovò già in tavola di metallo, e che ha sentenza inserta, perchè l'affinità si vegga con la forma diplomatica, e perchè gli atti delle cause entrano nel genere de'documenti.... Epistole per altro si trovan molte de' posteriori tempi, singolarmente de' Papi, che per ragion del modo e del contenuto possono, anzi debbono, computarsi tra' diplomi.

Epistolare. Add. *Proprio di epistola, ossia di lettera, Appartenente, Conveniente, e simili, a lettera. Dal lat.* epistolaris. - *Fiorett. B. Proginn.* 4, 101: Seneca scrive le sue epistole in forma niente epistolare. *E* 5, 215: A lei (*alla lettera*) appropriano per legge epistolare la brevità.

§ I. *E per Scritto in forma di lettera.* - *Mann. Lez. Ling. tosc.* 35: Al quale si oppose l' erudito giovane Lodovico Martelli nostro, che per una sua epistolare dissertazione mostrò come inutile e vana riusciva l' accennata invenzione.

§ II. *E aggiunto di Commercio, Corrispondenza, e simili, vale Che si tiene con altri per mezzo di lettere.* - *Lampr. Filos. ant. Etr.* 44: Esser finto questo commercio epistolare dalla ignorante Addera con Ippocrate, ognuno anche mediocremente informato della storia della filosofia e dell'eloquenza greca non pone in dubbio.

Epistolario. Sost. masc. *Raccolta delle lettere scritte da alcuno. Da* epistola.

§ *E dicesi pure così Quel libro, sia a stampa, sia manoscritto, che contiene le Epistole da recitarsi nella Messa, nel corso e secondo l'ordine di tutto l'anno; ed*

oggi contiene anche i Vangeli, e viene adoperato soltanto nei pontificali. - *Borgh. R. Rip.* 435: Fece [il Clovio].... in un Ufficio di Nostra Donna quattro bellissime istorie, e in uno Epistolario tre istorie grandi di san Paolo apostolo.

EPISTOLARMENTE. Avverb. *In forma epistolare, Per mezzo di epistola o epistole, Per lettera o lettere.* - *Fiorett. B. Proginn.* 3, 288: Sicchè disputandosi per lettere di scienze, e procedendo in esse con detti reconditi e sentenziosi, e proponendo epistolarmente di persuadere con termini retorici, come un oratore, alcuna importante faccenda, non solo si viene a disnaturare la epistola del suo subbietto, ma ec.

EPISTOLEGGIARE. Neutr. *Scrivere epistole, ossia lettere; ma non userebbesi che in nobile scrittura.* - *Giobert. Ges. mod.* 4, 159: E persino nelle menome cose, nel parlare, nell'epistoleggiare, recava una pesatezza e una diligenza che ci fa stupire.

EPISTOLEGGIATO. Partic. pass. *di* Epistoleggiare.

EPISTOLETTA. *Diminut. di* Epistola. *Breve lettera.* - *Firenz. Pros.* 1, 215: Se non mi fussi ricordata che il Boccaccio usa questa parola in quella epistoletta ch'egli fa dietro al Decamerone. *Speron. Op.* 1, 294: Come poscia e per qual ragione si pubblicassero, chiaro mostra senza più dirne la epistoletta dedicatoria scritta al Principe di Salerno da M. Daniello Barbaro.

EPISTOLICO. Add. *Lo stesso che Epistolare; ma è voce poco usata. Dal lat.* epistolicus, *e questo dal grec.* ἐπιστολικός. - *Red. Lett.* 1, 403: Ancora a me il sig. Onofri ha mandate qui a Firenze alcune copie della sua dissertazione epistolica. *Riccat. V. Dial. Forz.* 39: Eccovi il suo argomento, tal qual si legge nell'epistola vigesima seconda del comercio epistolico tra lui e Giovanni Bernouilli.

EPISTOLOGRAFO. Sost. masc. *Autore di epistole o lettere; ma è voce da applicarsi più appropriatamente a scrittori antichi, massime greci e latini. Dal grec.* ἐπιστολογράφος. - *Lanz. Vas. ant. dip.* 59: Posto tal fondamento, pretende l'epistolografo che Omero a questi etruschi monumenti deggia gran parte delle sue favole. *E* 61: L'epistolografo poi del 1791 promette, ec.

EPITAFFIO *ed* EPITAFIO. Sost. masc. *Iscrizione posta, o da porsi, sopra il sepolcro di chicchessia; Epigrafe sepolcrale. Dal lat.* epitaphium, *e questo dal grec.* ἐπιτάφιον. - *Fr. Giord. Pred.*: A che giovano all'anima dannata gli epitafj delle marmoree sepolture? *Cic. Tusc.* 12: Or che significano i sepolcri fatti per lungo ricordo, che ancora gli epitafj e i titoli delle egregie opere fatte, se non che noi consideriamo alle cose future? *Alam. L. Gir.* 10, 74: Di farlo in questo luogo sotterrare Con l'epitafio proprio, ch'ei descrisse. *Bart. C. Archit. Albert.* 270: Le cose che grandemente dilettano in simili sepolcri sono queste; il disegno di esso, e lo epitaffio. *Borgh. V. Disc.* 1, 289: Come di sopra si vede nell'epitaffio di quello Avillio, ed in quest'altro ancora. *Salvin. Pros. tosc.* 2, 231: Questa è la toscana parafrasi d'uno epitaffio greco, galantuccio anzi che no, il quale anticamente fu ritrovato ec. *Marrin. Annot. Baldov. Lament.* 181: Altri simiglianti epitaffj si leggono ne' latini poeti,... e.... son degni d'esser letti altri bizzarri epitaffj di folli smanianti innamorati, che sepolti si fingono nello spedale del Buonarruoti nella *Fiera*. *Lanz. Sagg. Ling. etrusc.* 1, 121: È noto che il nome del marito mettevasi ultimo nell'epitafio. *Panant. Epigr.* 126: Un epitaffio corto: Pietro viveva, è morto.

§ I. *E in senso generico, Qualsivoglia iscrizione non sepolcrale; oggi più comunemente Epigrafe; e il Cartello stesso che la contiene.* - *Vespas. Vit. Uom. ill.* 480: Chi gli voleva gratificare, gli mandava o statue di marmo o.... epitafj di marmo. *Bart. C. Archit. Albert.* 293: Nelle facciate delle mura ed in luoghi convenienti si metteranno gli epitaffj e le istorie di rilievo in luoghi determinati. *Borgh. V. Lett.* IV, 4, 141: Perchè si è disegnato sopra ciascuna delle tre porte mettere dalla parte di fuori uno epitaffio, il quale verrà in ciascun luogo sopra un'arme che è posta nell'arco del festone nell'architrave proprio della porta,... io pensavo ec. *Serdon. Stor. Genov. volg.* 41: Nell'arco dell'altar maggiore fu scritto questo epitaffio, notabile ricordanza, a lettere maiuscole. *Mellin. Descr. Entr.* 43: Il che era espresso in un grand'epitaffio, che egli (*Proteo*) aveva sopra la testa, retto da molti angioletti, nel quale pareva che s'improntassero le parole che gli uscivano di bocca. *Dav. Tac.* 1, 109: Fatto gli archi in Roma, in riva di Reno e in Soria nel monte Amano, con epitaffj delle sue geste. *Baldin. Decenn.* 5, 136: Volendo i Padri che di tal concessione rimanesse una molto visibile e durevole memoria, fatto fare un grand'epitaffio di marmo,.... fecelo situare ec.

§ II. *Più bugiardo di un epitaffio; dicesi proverbialmente di persona falsa, solita a dir cose non vere: maniera nata dall'eccesso delle lodi che sopra al merito, e talora anche contro il vero, si sogliono negli epitaffj dare ai defunti.* - *Nell. Iac. Vecch.* 2, 24: Io non posso volerti bene di più di quel che ti voglio. *S.* Ah bugiardo più d'un epitaffio! Bene a me, eh?

EPITALAMICO. Add. *Aggiunto di poesia, carme, ode, e simili, e vale Fatto per nozze, Nuziale. Da* epitalamio.

EPITALAMIO. Sost. masc. *Componimento poetico in occasione di nozze. Dal lat.* epithalamium, *e questo dal grec.* ἐπιθαλάμιον. - *Tolom. Lett.* 55: Così, o con egloga, o con elegia, o con epitalamio, fate onore a questi imenei. *Baldin. B. Masch.* 11: Quella descrizione, che di loro fa Catullo nello Epitalamio di Peleo e di Tetide, gli parve più chiara, più vaga e più bella. *Stross. Oraz.* 102: Non vuole ch'io faccia menzione nè di egloghe, nè d'epigrammi, nè d'elegie, nè d'epitalamj ec. *Adim. A. Pind.* 213: Allude al costume delle nozze, ove gli sposi erano lodati da un coro di pudiche vergini con alcuni cantici, che epitalamj si chiamavano, cioè versi da letto nuziale. *Salvin. Pros. tosc.* 1, 267: Lo sposo in quella tenera pastorale, o maraviglioso epitalamio che dir vogliamo, di Salomone,... grida dicendo ec. *Fag. Rim.* 1, 108: Le sagge Muse vadano or cantando A sì gran sposi epitalamj e lodi. *E* 173: Un bell'epitalamio ci vorria; E trovar qualche nobile invenzione, ec.

EPITASI. Sost. femm. *Nome che davasi presso i Greci e i Latini a Quella parte della commedia che sta fra la protasi e la catastrofe, ossia Quella che abbraccia l'intreccio o nodo dell'azione drammatica. Dal lat.* epitasis, *e questo dal grec.* ἐπίτασις. - *Talent. Lez.* II, 4, 32: E però gravemente errò Donato sopra Terenzio, quando lo pose (*il prologo*) fralle parti della commedia, dicendo che erano quattro, cioè prologo, protasi, epitasi e catastrofe.

EPITEMA. Sost. masc. *Term. di Farmacia. Qualsivoglia medicamento topico, e propriamente escluso l'unguento e l'impiastro: comunemente Pittima. Dal grec.* ἐπίθημα. - *Ricett. fior.* 125: Appresso a gli Arabi gli

impiastri son quegli che i Greci chiamano malagmi, cataplasmi ed epitemi. *Targ. Asfiss.* 156: Lo stesso dicasi degli epitemi, o, come volgarmente chiamansi, pittime cordiali, applicate alla regione del cuore e dello stomaco.

EPITETARE. Neutr. *Dare, Attribuire, ai sostantivi gli epiteti, Appropriare gli epiteti; ma usasi più che altro nell'Infinito.*

EPITETATO. Partic. pass. *di* Epitetare.

EPITETO. Sost. masc. *Nome adiettivo, che si aggiunge ad un sostantivo, per dichiararne la qualità o natura, la differenza da cosa consimile, e anche per maggior vaghezza o ornamento. Dal basso lat.* epitheton, *e questo dal grec.* ἐπίθετον. - *Bocc. Com. Dant. M.* 1, 222: Per mostrare più degna colei che il chiamò, le pone tre epiteti. *Frans. M. Rim. burl.* 3, 87: Or ripigliando quanto in sè contiene Degli epiteti detti ad uno ad uno. *Giambull. P. F. Ling. fior.* 334: Lo epiteto, da'Greci ἐπίθετον e da'Latini chiamato *appositum*, è uno aggiunto che si dà al nome sustantivo per più evidente dimostrazione del significato particulare, come *guai dolorosi*. *Gell. Circ.* 228: Ho sempre sentito dare da i nostri savj molti epiteti al volgo, di errante, di instabile, di volubile, e di molte altre qualità. *Borgh. V. Lett.* IV, 4, 275: Sempre arà l'occhio che quel primo, o per troppi, o per troppo nuovi epiteti (per usar questa voce, che pur potremmo dire aggiunti),... non cada nel vizio molto vicino. *Buomm. Ling. tosc.* 152: Ricevon articolo.... tutti gli aggiuntivi, che si posson considerare, o che in effetto son presi, per epiteti: *Il bello Adone, la vaga Venere,...* come anche *Adone il bello, Venere la vaga* ec. *Red. Lett.* 3, 57: Stante l'essere *levidensis* proprio epiteto di una tela, stia poi bene per metafora ec. *Pindem. Poes.* 301: Andando con tremante cura D'un epiteto in traccia, ec.

§ *Per estensione, detto di Qualsivoglia aggiunto qualificativo.* - *Pallav. Stor. Conc.* 1, 178: Si conchiuse che s'intitolasse Difensor della fede.... E perchè questo era l'epiteto che 'l re domandava, ne fu stesa una bolla ec.

EPITETO. Add. *Aggiuntivo; detto, con proprietà greca, di nome: ma è di raro uso. Dall'adiettivo grec.* ἐπίθετος. - *Segn. B. Rettor. volg.* 192: I nomi epiteti, e i doppj, e i forestieri, stanno bene a esser usati assai volte da chi si trova nella perturbazione.

EPITIMBRA. Sost. femm. *Term. di Botanica. Specie di epitimo, e propriamente Quell'erba parasita che nasce sulla timbra: ed è la* cuscuta epithymum *dei Botanici. Dal grec.* ἐπίθυμβρα. - *Ricett. fior.* 37: Quello [epitimo] che comunemente già s'usava era l'epitimbra, per nascere egli sopra la timbra, tenuta già per il timo. Il vero epitimo l'abbiamo di Candia con tutti i suoi segni, ben che ancora ci se ne porti dalla medesima isola di quello che nasce sopra la tignamica e sopra una spezie di timbra simile alla nostra.

EPITIMO. Sost. masc. *Term. di Botanica. Sorta d'erba filamentosa, che si attacca al timo, al lino, alla ginestra, all'erba medica ed altre piante, vi fiorisce sopra, e le distrugge. Cuscuta, o Specie di cuscuta, detta volgarmente Tarpigna, o Tarpina, e Tracapello; ed è la* cuscuta europaea, *ed anche la* cuscuta epithymum, *dei Botanici. Dal lat.* epithymon, *e questo dal grec.* ἐπίθυμον. - *Benciv. Aldobr. P.* 46: Fa' cuocere in acqua polipodio, sevecchime, epitimo, cuscute, agarico, radici di finocchio. *Domen. Plin.* 837: L'anagallide con l'acqua melata purga il corpo; e così l'epitimo, il quale è il fiore del timo, simile alla santoreggia.... Alcuni dicono che lo epitimo nasce senza radice a similitudine di sottile ammanto, ed è rosso; seccasi all'ombra, e beesi in acqua a misura di mezo acetabulo, e purga la flemma e la colera. *Mattiol. Disc.* 2, 1340: Che per l'epitimo non intendesse Dioscoride del fior porporeo del timo, si dimostra esser cosa assai manifesta. Imperocchè.... ove trattò del timo e de'suoi fiori, non disse cosa veruna delle facultà dell'epitimo, certamente non per altra cagione, se non perchè sapeva ben egli che l'epitimo non era parte propria del timo veruna; ma medicamento per sè proprio, nutrito in su 'l timo, come si nutrisce in su gli alberi il mosco ed il vischio. *E* 1341: Il che agevolmente dimostra essere vero quello che dicono i Greci dell'epitimo, il quale non è veramente altro che cuscuta. *Ricett. fior.* 37: L'epitimo è una pianta simile alla cuscuta, tal che si può chiamare cuscuta di timo, al quale s'avvolge co'suoi viticci.

EPITOMARE. Att. *Ridurre in epitome, Raccogliere succintamente e per sommi capi, Compendiare, riferito più specialmente a storia: ma è voce di raro uso. Dal basso lat.* epitomare. - *Speron. Op.* 2, 225: Io vi prego che, a vostro modo parlando,... la opinion del Peretto con minor numero di parole discretamente ci distinguiate. *S.* Epitomate, signor Ieronimo, la lunga istoria o sermone della opinion del Peretto *(qui per similit.)*.

EPITOMATO. Partic. pass. *di* Epitomare. *Lat.* epitomatus.

EPITOMATORE. Verbal. masc. *da* Epitomare. *Chi o Che epitoma.* - *Salvin. Pros. tosc.* 2, 41: Questi moderni epitomatori, raccoltori, annotatori, comentatori, spositori.... servono per iscoprire la fungaia.

EPITOME. Sost. femm. *Compendio di una storia o narrazione storica, raccogliendone i sommi capi: ed è più che altro titolo di libro. Dal lat.* epitome *e* epitoma, *e questo dal grec.* ἐπιτομή. - *Varch. Stor.* 2, 43: Non posso non maravigliarmi che tanti uomini e tali, o non avessono, o non si ricordassono d'aver veduto un luogo di Lucio Floro, antico e autentico scrittore, il qual è nella sua Epitome, cioè nel suo abbreviamento delle Storie di Tito Livio. *Salv. Infarin. sec.* 210: Lo storico, che adducete, essendo d'epitome, e non di storia, e più moderno che l'Ariosto, non è quel testo che vi chieggono gli Accademici. *Salvin. Disc.* 1, 348: N'era descritto nel lib. 49 di Livio il racconto, del quale,... per colpa de'tempi perduto, Floro ce ne ha conservata l'epitome. *Maff. Anfit.* 275: Impariamo dall'epitome di Livio come restarono a' Cavalieri assegnati i quattordici più bassi gradi.

§ I. *E per similit.* - *Corsin. Stor. Mess. trad.* 342: Facevano imparar loro a mente quelle canzoni,... che venivano a essere come epitomi de' fatti de' loro antenati.

§ II. *Talvolta applicasi pure a Compendio o Ristretto di opere o scritture dottrinali.* - *Tass. Lett.* 2, 591: Ricordatevi c' ho bisogno dell' Epitome di sant' Agostino. *Lapin. Lez.* II, 3, 56: Ma di tal vanità niuno è, che con maggior dottrina, e con più verace giudicio, e con più cristiana pietà ne abbia parlato a dilungo, e con più bell'ordine, che il dottissimo Savonarola nella sua Epitome della dottrina d'Aristotile, dove ec.

EPITRITO. Add., *usato anche in forza di* Sost. *Aggiunto di piede del verso greco e latino, ed era quello composto di quattro sillabe, una delle quali fosse breve e le altre lunghe. Dal basso lat.* epitritus, *e questo dal grec.* ἐπίτριτος. - *Martin. G. B. Stor. Music.* 2, 243: Se [il piede ha] la prima [sillaba] breve e tre longhe,

[appellasi] Epitrito primo; se la seconda o terza o quarta breve, Epitrito secondo, terzo, e quarto.

EPIZOOZIA. Sost. femm. *Infermità, contagiosa o no, che assale in uno stesso corso di tempo, e in uno stesso luogo o paese, gran numero di animali domestici di una data specie. Voce formata dal grec.* ἐπί, *Sopra, e* ζῶον, *Animale.*

EPOCA. Sost. femm. *Term. di Cronologia. Quel termine fisso nella successione dei tempi, segnalato da un qualche avvenimento memorabile, dal quale si cominciano a contar gli anni; Principio dell'Era. Dal grec.* ἐποχή. - *Manfred. Inst. astron.* 135: Quel tempo fisso, da cui qualche nazione comincia a contare il numero dei suoi anni civili, chiamasi Epoca; e la serie degli anni contati da una Epoca, suol dirsi Era. L'epoca, di cui la Chiesa cattolica, anzi tutti i Cristiani si servono comunemente, è il tempo della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo. *E Elem. Cronol.* 3: Gli anni poi si enunziano.... cominciando da quel punto di tempo riguardevole per qualche insigne avvenimento, che a ciascun popolo è piaciuto di scierre a ciò, e tal punto dicesi Epoca. *E* 54: Le epoche dalle quali i Greci contavano i tempi sono state diverse. *E* 68: L'epoca, di cui costoro si servono per numerare da essa gli anni, è la fuga di Maometto loro profeta dalla Mecca, e chiamasi Epoca dell'Egira. *Cesar. Vit. Crist.* 1, 78: Non mi dimandate il perchè, non prima dell'anno 4900 del mondo, o in quel torno (chè l'epoca non è per gli eruditi ben certa), sia nato il Messia.

§ I. *Applicasi a Ciascuno di quei termini fissi, nei quali, resi celebri da un avvenimento che sia stato cagione di nuovi e grandi effetti durati per non breve corso di tempo, si suol dividere la storia di un popolo, di una scienza, di un'arte, lo svolgimento della natura, e simili.*

§ II. *Estendesi anche a denotare La serie degli anni, o Il corso del tempo, che è da un grande avvenimento ad un altro; Età.* - *Giobert. Introd.* 3, 297: Nella storia delle false credenze si vuol distinguer l'epoca, in cui il culto ridotto a termini molto angusti è semplicissimo, e dura tale finchè persevera l'isolamento de' suoi seguaci, dall'epoca succedente, nella quale organandosi una società novella, sottentra ec. *E* 304: La religione e la filosofia passano adunque per quattro epoche successive, che dallo stato psicologico predominante si possono chiamare *intuitiva, immaginativa, sensitiva* e *astrattiva*. *E* 308: Le quattro epoche storiche dello spirito umano, e gli stati corrispondenti della formola ideale, si possono ridurre al quadro infrascritto. *E Primat.* 346: Nè giova a legittimare questo processo il ricorrere alle epoche telluriche, che precedettero la nostra, nelle quali il progresso dell'organismo e della vita è cospicuo.

§ III. *E Term. di Astronomia. Epoca dei movimenti medj di un astro, o assolutam. Epoca, chiamasi Il luogo medio di esso astro, determinato per un dato momento di tempo, a fine di potere, partendosi da questo, trovare il luogo medio dell'astro stesso per qualunque altro istante.* - *Bart. D. Cin.* 1, 97: Con una sola operazione aritmetica, ch'è il multiplicare, dato l'intervallo dell'epoca, e la quantità vera dell'anno,... rinvenivano [i Cinesi] d'ogni pianeta quel che chiamiamo il moto mezzano. *Manfred. Inst. astron.* 164: Ponno construirsi delle tavole, nelle quali dopo avere stabilita ad un qualche tempo rimarcabile, come sarebbe al principio d'un qualche anno, e d'un qualche secolo, la longitudine di tutte le fisse (il qual numero suol chiamarsi dagli astronomi *epoca della longitudine*), si possa questa ritrovare per qualsivoglia tempo dopo o avanti, coll'aggiungere semplicemente o con sottrarre a questa longitudine quel moto che le conviene nello spazio compreso fra l'epoca e il dato tempo. *E* 220: Dalla misura dell'anno tropico medio così ritrovata si dedurranno poscia i moti medj del sole per qualunque intervallo di tempo di qualsivoglia lunghezza, ed anco le sue longitudini medie a qualunque tempo dato; al qual fine basta sapere una di queste longitudini ad un qualche tempo, il quale prendasi come per epoca, mentre aggiungendo o sottraendo da quella il moto medio che conviene al dato intervallo di tempo, secondo che il tempo a cui si cerca la longitudine media sussegua o preceda il tempo dell'epoca, si avrà la longitudine media al detto tempo a cui si cerca; onde è che la detta longitudine media al tempo dell'epoca suol chiamarsi ella stessa *epoca*, o *radice* della longitudine media, e suole stabilirsi dagli astronomi al principio d'un qualche anno insigne. *E* 221: Nel medesimo modo che si sono determinate le longitudini medie, le loro epoche, e le misure de'moti medj per ogni intervallo di tempo, si determineranno le longitudini dell'apogeo, le sue epoche e i suoi moti per ogni tempo.

EPODO, *coll'accento grave sulla seconda sillaba.* Sost. masc. *Quella parte, ed era la terza, di una specie di odi presso i Greci, la quale dal coro cantavasi dopo l'Antistrofe, stando fermo nel mezzo. Dal greco.* ἐπῳδός. - *Adim. A. Pind. volg.* 21: Gli espositori.... dicono che mentre questi lirici componimenti si cantavano, v'era chi ballava al medesimo suono; e che la strofe si diceva, allora che i saltanti si movevano dalla destra alla sinistra; l'antistrofe, mentre dalla sinistra tornavano alla destra; e l'epòdo, quando stavano fermi, o per vaghezza del ballo, o per che ripigliassero fiato. Poteva dirsi ancora Strofe dal primo volgimento che si faceva nel principiare il canto; Antistrofe, dalla contraposizione ch'ella fa alle strofe, constando sempre del medesimo numero e qualità di versi; ed Epodo, come canto che, separato da quelle, susisteva con altra legge, poi che molte volte l'Epodo o è più breve o più lungo delle strofe. *Salvin. Pros. tosc.* 1, 219: Egli [Pindaro].... nelle sue strofe ed antistrofe, cioè volte e rivolte, puntualmente va raddoppiando, concludendo coll'epodo, cioè col sopraccanto, che dà alle strofe pomposo e nobile finimento. *E Opp. Annot.* 415: Le strofe e l'antistrofe in Pindaro, sono termini di ballo, or dalla destra, or dalla sinistra; cioè volte e rivolte, alle quali seguiva lo epodo, cioè sopraccanzone, quando il coro ballatore si fermava in mezzo.

EPOMIDE. Sost. femm. *Term. di Archeologia. Specie di sopravveste propria delle donne greche, la quale copriva gli omeri. Dal grec.* ἐπωμίς. - *Baldell. F. Antich. Giud.* 123: Si metteva poi (*il Pontefice degli Ebrei*) di sopra a questa [veste] la terza detta efode, simile ad una epomide alla greca.

§ *E per similit., trovasi adoperata a indicare Quella veste sacerdotale degli Ebrei, la quale chiamavasi Efod.* - *Baldell. F. Guerr. Giud.* 317: La veste che copriva il petto era cinta da fascie variate di cinque colori.... Avea [il Pontefice] medesimamente l'epomide, composta de' medesimi colori, nella quale v'eran più copia d'oro.

EPOPEA ed EPOPEIA. Sost. femm. *Genere di poesia narrativa, al quale appartengono i poemi epici o eroici, filosofici, morali e simili; e con senso più determinato,*

Poesia epica o eroica, ed altresì Poema epico o eroico. Dal grec. ἐποποιΐα, *Composizione di un carme eroico.* - *Gell. Lettur.* 1, 39: Divise [Aristotile] essa imitazione (nella quale consiste tutta la poesia) in varj generi, ponendo a ciascuno un nome particulare da per sè; come è, verbigrazia, tragedia, comedia, mimmica e simili, fra i quali è uno l'epopeia, o vero eroica. *Salv. Infarin. sec.* 39: Epopea addunque non sarà quella cui manchi tal condizione. *E* 58: Il richiede la spezie dell'epopeia, o romanzo o eroico, che ci piaccia di nominarlo, che tutti sono una cosa stessa. *Tass. Pros. div. G.* 1, 73: La poesia ha molte spezie: e l'una è l'epopeia; l'altre, la tragedia, la commedia, e quelle che si cantano con la cetera e con le pive, o con le sampogne e con altri instrumenti pastorali. *Giacomin. Oraz.* 42: Ne l'anima gravida di concetti mesti, di timore e di compassione, per mezzo de la pietà e de lo spavento si muovono e si purgano concetti tali più perfettamente e più efficacemente, che per mezzo de l'epopea. *E* 51: Se ci fusse proposta tragedia ed epopea di eguale grandezza, ameremo meglio essere stati de la tragedia facitori, ed eleggeremo anzi essere spettatori di quella, che uditori di questa. *Fiorett. B. Proginn.* 5, 21: Si afferma che la epopea si possa comporre in prosa: questa opinione del tutto è repugnantissima e all'uso o a i poemi epici, de'quali niuno fu mai fatto in prosa. *E* 24: Altrimenti que' poemi che saranno più dilettosi al popolo, quali sono le commedie, saranno più perfetti degli altri migliori e maggiori, quali sono le tragedie e le epopee. *Pallav. Tratt. Stil.* 326: I fatti massimamente sono imitati dall'epopeia e dalla drammatica, sì come gli stessi lor nomi ci rendon testimonianza. *Leopard. Paralip.* 2, 21: Scherzi non sostien l'alta epopea. *Giobert. Bell.* 244: La poesia adulta e perfetta, la poesia per eccellenza, la poesia madre,... è l'epopea orientale, per ampiezza e maestà di gran lunga superiore alla greca.

§ *E figuratam., detto di una Serie di avvenimenti memorabili, o di gesta maravigliose, rassomigliante a quella di un poema epico o eroico.* - *Giobert. Rinnov.* 2, 566: L'opera più sublime del poeta è l'epopea: quella dell'operatore è una nuova nazione, una nuova civiltà, una nuova storia; che è quanto dire un'epopea effettiva.

EPOPEICO. Add. *Proprio di epopea, Appartenente ad epopea, Che ha natura di epopea. Dal grec.* ἐποποιικός. - *Salv. Infarin. sec.* 78: Conviene.... ricordarsi, e non fare epopeico componimento, tragedia; ed epopeico dico il di molte favole.

§ *Aggiunto di poeta, vale Che è autore di un'epopea, Epico; ed altresì Che ha scritto composizioni poetiche nel verso proprio dell'epopea.* - *Sassett. Lett.* 79: I quali [uomini volgari] tutte queste ed ogni altra imitazione che alcuno facesse o in versi trimetri o elegiaci, o in qualsivoglia altra maniera di versi, hanno chiamato comunemente per un nome, tratto dal verso e dal fare, congiunti insieme, chiamando questi facitori d'elegie, e quegli epopeici. *E* 80: Omero ed Empedocle, che ambodue erano chiamati epopeici, non avevano di comune se non il verso.

EPOPEIO. Add. *Aggiunto di poeta, e vale Che è autore di un'epopea, Che ha composto un poema epico o eroico; oggi comunemente Epico. Dal sost. grec.* ἐποποιός, *Autore di poesia eroica.* - *Gell. Lettur.* 1, 40: Sieno due poeti, l'uno de' quali sia epopeio ed eroico, e l'altro tragico, e voglino rappresentar verbigrazia le azioni di Ercole, o di Priamo.... Certo è che lo epopeio descriverrà lui e narrerà di tal maniera le azioni sue, che ei lo rappresenterà di tal sorte a l'immaginativa ed a la mente degli uditori, che ei parrà lor propiamente averlo dinanzi a gli occhi.

§ *E per Proprio dell'epopea, Appartenente, Conveniente, e simili, all'epopea; Epopeico.* - *Gell. Lettur.* 1, 39: Che questo suo poema (*di Dante*) apparisca più tosto epopeio ed eroico, che comedia, si cava chiaramente da la Poetica d'Aristotile. *E* 41: Questi due modi de lo imitare, se bene ei rappresentono amendue una persona medesima, son tanto diversi in fra loro,... che eglino hanno ancora avuti diversi nomi; ed il primo è stato chiamato epopeio ed eroico, e l'altro tragico.

EPOPTEIA. Sost. femm. *Veduta, Intuizione: ma è voce che non userebbesi fuori del linguaggio dottrinale. Dal grec.* ἐποπτεία. - *Salvin. Pros. tosc.* 1, 230: Nell'amore mistico e divino, il quale vanno, quantunque male e tortamente,... contraffacendo i terreni amori, non si puote giugnere a quella specie di epopteia, o veduta, senza votarsi di tutto, senza abbandonare ogni altro pensamento, che quello non sia, e intorno a quel solo dirizzarsi e rivolgersi.

EPPURE, *che più comunemente scrivesi in modo disgiunto* E PURE. *Particella che ha forza oppositiva, e vale E nondimeno, o nonpertanto, Con tutto ciò, A mal grado di ciò.* - *Pap. L. Coment. P. P.* 1, 174: Gli Apostoli e i successori loro, ne'tre primi secoli della Chiesa, erano forse un corpo proprietario? No certo: eppure, quando mai la religione fu più riverita e degna di più riverenza? *Bott. Stor. Ital. cont.* 10, 215: Molto si faceva, eppure molto ancora restava a farsi. *Manz. Prom. Spos.* 146: Eppure, alla fin de' fatti, era l'oppresso. *Capp. Econ.* 416: Eppure anche alla grande ricchezza.... è ingiunto un uficio da esercitare nella società.

EPTAGONO. - *V.* Ettagono.

EPTASILLABO. - *V.* Ettasillabo.

EPULA. Sost. femm. *Term. di Archeologia. Banchetto solenne, fatto più che altro a fine religioso. Dal lat.* epula; *ed è, come la voce latina, usata specialmente nel plurale.* - *Buonarr. F. Vetr. ant.* 227: In questi vasi dunque di terra cotta de' Toscani, sul corpo del vaso e sopra il color naturale della terra, si veggiono effigiati di color nero,... non solo gli Dei, i sacrifizj, ed i lettisternj, e le epule sacre, ed i ricevimenti degli ospiti,... ma ancora i balli. *Lampr. Filos. ant. Etr.* 38: La credenza della immortalità dell'anima umana.... essere stata in vigore appresso quei popoli, e i sacrifizj e le lustrazioni e l'epule e i giuochi acherontici e funerali, dimostratici dagli antichi monumenti etruschi,... fan piena fede.

EPULIDE. Sost. femm. *Term. di Chirurgia. Tumore carnoso, o Escrescenza di carne, che viene nelle gengive. Dal grec.* ἐπουλίς. - *Benciv. Cur. malatt. volg.*: Per mitigare lo dolore della epulide èe molto buono tenere in bocca il latte di capra.

EPULONACCIO. *Peggiorat. e Dispregiat. di* Epulone. - *Fr. Giord. Pred. R.*: Quei sordidi epulonacci, che insaziabilmente divorerebbono un mondo intero.

EPULONE. Sost. masc. *Dal ricco Epulone del Vangelo, chiamasi così Colui che si compiace nelle molte e delicate vivande, e negli altri godimenti materiali, senza sentire alcuna pietà per quei che sono in miseria. Dal lat.* epulo epulonis, *Banchettatore.* - *Fr. Giord. Pred.*: Novelli epuloni nella ingordissima epaccia insaccano tutto il loro avere. *Monet. Poes.* 14: Nel ritorre all'inferno gli epuloni Usiam ogn'arte.

§ *Triumviri epuloni, furono in Roma un Magistrato che aveva la cura di ordinare le pubbliche epule, o sacri conviti in onore di Giove e delle altre divinità.* - *Nard. Liv. Dec.* 334 *t.:* In Roma quello anno furono fatti la prima volta i tre uomini epuloni. *E* 429: Morì appresso Publio Manlio triumviro degli epuloni *(il lat. ha* triumvir epulo).

EPULONESCO. Add. *Proprio o Degno di Epulone, Da Epulone.* - *Segner. Pred.* 129: Non si sa ch'ella dissipava già tutto il suo, or in vestiti pomposi, or in donativi superflui, or in banchetti epuloneschi, or in conversazioni profane? *E Mann. nov.* 9, 4: Chi in lutto è davvero, appena sa ridursi a pigliare un poco di cibo, tanto è svogliato: pensa tu s'egli applica il cuore a crapole, a conviti, a vivande anche epulonesche!

EQUABILE. Add. *Che non varia nel proprio tenore, procedimento, e simili. Dal lat.* aequabilis. - *Salvin. Pros. tosc.* 1, 377: Con equabile tenore di vita innocente e studiosa, sempre egli in essa esercitandosi, si perfezionò. *Mei C. Metod. Cur. trad.* 57: La sanità, l'ilarità e l'attività (siccome sono affezioni corporee) consistono nella effettuazione agevole, equabile e regolare di quelle che diconsi comunemente le funzioni animali.

§ I. *Più spesso usasi nel linguaggio della Meccanica, detto di moto o di celerità, e vale Che in tempi eguali percorre spazj eguali; Uniforme.* - *Bart. D. Ghiacc.* 112: Indi, ripigliato il salire, venne su lento lento [il corpo della palla] e con moto, a quel che ne pareva, equabile, per dieci gradi. *Viv. Vit. Galil.* 359: M' aveva ancora spiegato una certa sua considerazione o dimostrazione sopra la quinta e settima definizione del quinto libro d'Euclide, dettandola a me dopo il dialogo, per inserirla in detto suo libro appresso la prima proposizione del moto equabile, quando si fosse ristampato. *Magal. Sagg. nat. esp.* 149: Poi a poco a poco si vedea ricominciare a salire, ma con un moto tardissimo, e apparentemente equabile. *Manfred. Inst. astron.* 34: Con ciò intenderassi quel che sia moto vero d' un oggetto nella Sfera immobile, quello che si richiegga per essere o non essere equabile. *Grand. Instit. mecc.* 1: Moto equabile dicesi quello in cui si mantiene sempre la stessa velocità, sicchè in qualunque egual parte di tempo, si passi una parte eguale di spazio. *Riccat. I. Op.* 2, 497: Sebbene succede, che un mobile cammini per una linea o retta o curva con una variabile velocità; non ostante ciò, pigliando nello spazio, che si trascorre, una porzione minore di qualunque data, che dal Geometra si assume infinitamente picciola, e dal Fisico siccome un minimo di naturale estensione, abbiamo a presupporre, che nell' impercettibile viaggio il corpo progredisca con una celerità equabile.

§ II. *E figuratam.* - *Giobert. Rinnov.* 2, 269: Potrebbe anche accadere che niuno dei due estremi si verificasse, e le cose procedessero per una via mezzana tra l' uno e l' altro, che è quanto dire per un sentiero misto di vicende repentine e di equabili andamenti.

§ III. *Detto di superficie, linea, e simili, vale Che non ha alcuna disuguaglianza, alcuna irregolarità; Uniforme.* - *Galil. Op. astronom.* 3, 168: Nè sia chi mi opponga, dicendo che questa tale irradiazione dee essere intorno intorno a tutta la parte illuminata di essa luna, e che perciò sendo essa potente a rimuovere le scabrosità ed asprezze.... nella esteriore circonferenza, doveria far l'istesso anco nella interiore, cioè nel confine dell' illuminazione, rimovendo ogni apparente inegualità e dentatura, sicchè il detto confine si scorgesse regolare ed equabile. *Marchett. Lucrez.* 182: Poste a giacer d'una gelata selce Su l' equabile cima.

§ IV. *Figuratam., detto di stile, vale Che è sempre eguale, Che non ha notevoli differenze di colorito, ma si mantiene sempre lo stesso.* - *Salvin. Pros. tosc.* 1, 141: Era corrente, facile, equabile, e temperato il suo stile. *E* 174: Lo stile ampio e diffuso, copioso ed equabile.

§ V. *E pur figuratam., si disse anche per Giusto.* - *Car. Trad. gr.* 11: Il Signor Iddio con equabil legge.... volle che alcuni fossero pasciuti e comandati,... e che alcuni altri, come pastori e maestri, fossero proposti all' indirizzo della Chiesa.

§ VI. *Trovasi anche per Che si può agguagliare, assomigliare.* - *Dant. Conv.* 224: Le connaturali [passioni], il principio delle quali è per natura del passionato, tutto che molto per buona consuetudine si facciano lievi, del tutto non se ne vanno, quanto al primo movimento; ma vannosene bene del tutto, quanto a durazione, perocchè la consuetudine è equabile alla natura, nella quale è il principio di quelle.

EQUABILEMENTE. - *V.* Equabilmente.

EQUABILISSIMAMENTE. *Superlat. di* Equabilmente. - *Bart. D. Suon.* 53: Quell'eco va equabilissimamente, e non v' è accelerazione di sorte veruna. *E* 55: Quell'eco va equabilissimamente? e se equabilissimamente, adunque, sì come senza accelerazione, così ancora senza ritardazione di sorte veruna.

EQUABILISSIMO. *Superlat. di* Equabile. - *Guiducc. Disc. Com.* 35: Il non poter salvare l'apparenze con movimenti assolutamente circolari ed equabilissimi ne' lor cerchj e intorno a' lor proprj centri.

EQUABILITÀ. Sost. femm. *Astratto di* Equabile; *L'essere equabile, Il non variar di tenore, Il mantenersi sempre lo stesso; e parlandosi in particolare di animo, Il non lasciarsi perturbare dalle passioni. Lat.* aequabilitas. - *Cic. Tusc.* 116: La equabilità e la constanzia nell'animo.... contenente essa forma della virtù, è chiamata pulcritudine. *Salvin. Disc.* 3, XXIX: O cara, quanto rara virtù, d' un cuor candido,... d' una equabilità di modi e di maniere, d'una preziosa, d'una rilucente schiettezza!

§ I. *Più spesso usasi nel linguaggio della Meccanica per Il percorrere che fa il moto o la celerità spazj eguali in tempi eguali.* - *Galil. Op. fis. mat.* 3, 95: Affermando.... non essere sfera sì grande, nè di materia sì grave, che la renitenza del mezzo.... non raffreni la sua accelerazione, e che nella continuazion del moto non lo riduca all'equabilità. *Guglielmin. Nat. Fium.* 97: Ridotta la velocità dell'acqua all'equabilità, il fondo si disporrà in una linea sensibilmente retta. *Magal. Sagg. nat. esp.* 244: Ma per chiarirsi prima se tal equabilità veramente fosse, furon fatte le seguenti esperienze. *E appr.:* Onde ci parve di rimaner certificati della supposta equabilità. *Manfred. Scritt. Mot. Acq.* 6, 169: La velocità al cader di quelli sempre vadasi crescendo, nè mai arrivi allo stato d'equabilità. *E Instit. astron.* 163: Quelli ancora, che hanno negata questa equabilità, hanno però dovuto ammettere, che in un dato tempo il moto in longitudine di una fissa è eguale a quello di tutte le altre.

§ II. *E riferito a stile, o a genere di dire, vale L' esser uniforme.* - *Cic. Ufic.* 2: Ma ancora questo modo di dire è da essere amato, il quale è con equabilità e temperato.

§ III. *Figuratam., vale L'usare un medesimo tenore con tutti, Il trattar tutti egualmente. - Salvin. Pros. tosc.* 1, 86: Notissima cosa è,... anima delle repubbliche essere l'uguaglianza e l'equabilità.

EQUABILMENTE *e talora anche* EQUABILEMENTE. Avverb. *In modo equabile, Con equabilità; Uniformemente, Egualmente. - Cic. Tusc.* 8: Tutta quella forza per la quale noi alcuna cosa facciamo o pensiamo, in tutti i corpi vivi equabilemente è sparta, e dal corpo non è separabile. *Galil. Op. astronom.* 3, 162: La linea D A E sia il confine dell'illuminazione, e sia C N A una delle macchie della luna, sopra la quale passi il detto confine, segandola equabilmente, per esser lei pulita e non aspra. *E* 169: Non però tale irradiazione può allargarsi tante miglia, che venga ad unire le parti illuminate coll'altre sue circonvicine, di maniera che tante e sì grandi disegualità si pareggino, e si dimostrino al senso continuamente ed equabilmente distese. *Segner. Crist. instr.* 1, 10: Tutti i suoni si odono meglio.... perchè quel vento piacevole li porta equabilmente più da lontano.

§ *E per Con moto equabile, Percorrendo spazj eguali in tempi eguali. - Segner. Crist. instr.* 2, 34: Viaggio così notabile che se una gran pietra, cadendo equabilmente, dovesse compirlo tutto, appena in 22 anni e mezzo lo compirebbe. *Guglielmin. Nat. Fium.* 70: Se al fine de' piani inclinati, succedesse un piano orizzontale C F, non farebbe [il grave] per esso alcuna accelerazione; ma solo vi conserverebbe il grado acquistato nel punto C, col quale correrebbe equabilmente per lo piano C F. *Grand. Not. Galil.* 114: Se nello stesso tempo A M colla massima velocità M V si scorrerà equabilmente lo spazio C, sarà ec. *E Instit. mecc.* 5: Se colla stessa velocità viene trascorso lo spazio S nel tempo T, e lo spazio L nel tempo H, equabilmente, saranno detti spazj proporzionali a' tempi. *Narducc. Fior. Geom. trad.* 60: Bisognerà supporre, che mentre il meridiano è mosso equabilmente in giro, due punti discendano insieme dal polo C con moto contrario. *Riccat. V. Dial. Fors.* 131: Non si può supporre, che equabilmente viaggiando il mobile penetri, nel primo secondo, quattro strati ec.

EQUAMENTE. Avverb. *In modo equo, Con equità.*

EQUANIME *e talora anche* EQUANIMO. Add. *Che è di animo eguale, Che non si muta per mutarsi di casi e di vicende: ma è voce del nobile linguaggio. Dal lat.* aequanimus. - *Giamb. Lat. Tes.* 100 *t.*: Equanimo si è quegli, che non vuole troppo, anzi tiene lo mezo.

EQUANIMEMENTE. Avverb. *In modo equanime, Con equanimità.*

EQUANIMITÀ, EQUANIMITADE *ed* EQUANIMITATE. Sost. femm. *Astratto di* Equanime. *L'essere equanime. Dal lat.* aequanimitas. - *Giamb. Lat. Tes.* 100 *t.*: Mezo ne la volontade e ne l'onore si è equanimitade. *Senec. Pist.* 271: I' non posso dare a neuno cose più leggieri, ma qualunque le vorrà far più leggieri, potrà a sè medesimo per equanimitade.

EQUANTE. Partic. pres. *di* Equare. *Che equa. Lat.* aequans.

§ I. *In forma* d'Add. *Aggiunto di uno dei cerchj celesti, immaginati dagli antichi astronomi per ispiegare il moto apparente del sole e dei pianeti; e con senso più particolare e in forza di* Sost. *si disse Quel cerchio, dal cui centro si supponeva che il moto del sole o il moto del centro dell'epiciclo d'un pianeta apparisse uniforme sopra la sfera celeste. - Galil. Op. astronom.* 3, 388: Egli cerca di dimostrare che le macchie [del sole] non sono in alcuno degli orbi della Luna, di Venere o di Mercurio, dove ei va ritenendo come veri e reali e realmente tra loro distinti e mobili quelli eccentrici totalmente, o in parte quei deferenti, equanti, epicicli ec. *Cassin. Merid. Bol.* 15: Per imitare ciò che Tolomeo aveva fatto per gli altri pianeti, bisognava introdurre un equante col centro lontano dal centro della terra. *Manfred. Inst. astron.* 172: Intendasi dal centro K descritto un altro circolo E R Q detto equante, il cui raggio sia eguale a quello del deferente A R P. *E* 401: Tolomeo spiega i moti di Venere e di Mercurio colla medesima teorica del deferente, dell'equante e dell'epiciclo.

§ II. *Trovasi detto anche per Equatore. - Bocc. Com. Dant.* 2, 176: Egli (*lo zodiaco*) si leva dal cerchio chiamato equante, il quale divide igualmente il cielo in due parti, verso il polo artico XXIII gradi e minuti.

EQUARE. Att. *Fare eguale, Agguagliare: ma è voce, la quale oggi non userebbesi che in poesia. Dal lat.* aequare. - *Albanz. Bocc. Donn. fam.* 171: Quest'opera non fu solamente santa, ma maravigliosa; e non solamente fu da equarla, ma premetterla al dono della natura. *Ugurg. Eneid.* 51: Quale è quelli che potesse parlando manifestare, e dire l'occisioni, o che potesse equare le lagrime alle fatighe? *Bocc. Rim.* 92: Trovan Manfredi ed altri, che moriro, Per colpa, fuor di nostra comunione, Col perder tempo ad equar lo martiro Alla lor colpa.

§ *E per Eguagliare col proprio livello, Pareggiare. - Alam. L. Op. tosc.* 1, 323: Il basso ruscelletto, il piccol rio Equar veggendo le native sponde,... Levò la testa, e i campi a sè vicini Inondar e predar disegno feo.

EQUATO. Partic. pass. *di* Equare. *Lat.* aequatus. - *Anguill. Ovid. Metam.* 1, 44: Fe' [Giove] che quei monti equati alla pianura Fur di quegli empj e morte e sepoltura.

§ *In forma* d'Add. *Trovasi per Eguale, Diffuso egualmente. - Fr. Giord. Pred. Genes.* 17: Anche è luce equata, cioè uguali, cioè a dire, che non è lucente più o meno in un luogo, che in uno altro. *E* 18: La luce di quello cielo è luce equata, cioè iguale per tutto il corpo del cielo.

EQUATORE. Sost. masc. *Term. di Cosmografia. Circolo massimo perpendicolare all'asse del mondo, che divide in due parti eguali così il globo terrestre come la sfera celeste; onde riceve anche gli aggiunti di Terrestre e Celeste. Dal lat.* aequator. - *Ristor. Comp. Mond.* 36: Faremo un cerchio, e porremlo per lo mezzo di questo corpo; e dividerà per mezzo il corpo del mondo, dall'uno polo all'altro, e questo cerchio potemo chiamare equatore. *Dant. Purg.* 4: Che il mezzo cerchio del moto superno, Che si chiama equatore in alcun'arte, E che sempre riman tra il Sole e il verno. *Buonarr. Fier.* 5, 4, 3: Zodiaco, e coluri, ed equatore Congiurar tutti in noi, di pietà voti. *Manfred. Instit. astron.* 10: Equatore, o circolo equinoziale, è quel circolo massimo C D della sfera mobile, che ha per suoi poli i poli del mondo A B. *Ginann. Malatt. Gran.* 259: Sembra altresì che dall'attribuirsi.... al sole sotto l'orizzonte la forza refrigerante, non difficilmente nasca l'assurdo che sotto l'equatore, nella mezza notte, debba essere il maggior freddo come nel rigidissimo inverno sotto il polo. *Riccat. V. Dial. Fors.* 141: Egli (*l'Ugenio*), di nuovo riformando l'ipotesi, è di sentimento, che la materia sottile muovasi intorno a due assi, l'uno de' quali

è l'asse terrestre, l'altro un diametro dell'equatore. *Piazz. Lez. astron.* 1, 25: Conosciute le stelle che sono nella via del sole, e stabilita rispetto ad essa la posizione delle altre, converrà riferirle ancora all'equatore. *E appr.:* Si scelga qualche stella tra le conosciute e determinate nell'equatore. *Pindem. Poes.* 330: Chi su i ghiacci Lapponi, e chi del sole Sotto i più dritti e più avvampanti raggi L'equatore innalzaro, e verso il centro Spinsero alquanto i poli.

§ I. *Trovasi anche a modo di aggiunto di Cerchio.* - *Dant. Conv.* 128: Quanto il cielo è più presso al cerchio equatore, tanto è più mobile per comparazione alli suoi poli; perocchè ha più movimento e più attualitade e più vita e più forma, e più tocca di quello che è sopra sè, e per conseguente più virtuoso.

§ II. *Equatore dicesi altresì Il circolo massimo che divide in due parti eguali il sole o un pianeta. E anche in questo senso trovasi usato a modo di aggiunto di Cerchio.* - *Dant. Conv.* 128: E così ha questa piccola [speretta] lo cerchio equatore.

§ III. *Equatore magnetico. Term. dei Fisici. Linea irregolare formata attorno al globo da una serie di punti, nei quali l'ago magnetico non ha alcuna inclinazione.*

Equatoriale. Add. *Dell' equatore, Che concerne l'equatore: ed è aggiunto di linea, cerchio, e simili.* - *Piazz. Lez. Astron.* 1, 67: Il settore equatoriale, e la macchina parallattica non sono che compendj dell'equatoriale.

§ I. *E detto di regione, paese e simili, vale Che rimane sotto l'equatore, o Che è vicino all'equatore.*

§ II. *E detto di venti o correnti, vale Che spirano, Che si muovono, dalla parte dell'equatore.*

§ III. *Equatoriale in forza di* Sost. *Term. d'Astronomia. Istrumento usato negli osservatorj per conoscere il moto degli astri e determinare la loro ascensione retta e la loro declinazione.* - *Piazz. Lez. astron.* 1, 67: Il settore equatoriale, e la macchina parallattica non sono che compendj dell' equatoriale.

Equazione. Sost. femm. *Term. de'Matematici. Eguaglianza fra due quantità; e più propriamente Eguaglianza fra due quantità dipendenti da una o da più altre, dette incognite, la quale verificandosi soltanto per certi valori di esse incognite, serve a determinarli. Dal lat.* aequatio. - *Riccat. V. Dial. Forz.* 397: Son sicuro che siccome non ha luogo l'equazione poco anzi esposta, che ne esprimeva la somma (*delle quantità del moto*), così non vale nè pur l'equazione, che n'esprime la differenza. *Agn. Inst. anal.* 1, 69: Equazione è un rapporto di eguaglianza, che due o più quantità, sieno esse numeriche, geometriche o fisiche, ànno tra loro assieme paragonate, o che ànno col zero, se ad esso si paragonano. *E* 78: Ritrovata adunque l' equazione del problema, fa d'uopo da essa ricavare i valori della incognita, cioè ridurre essa incognita ad essere eguale a sole quantità date, nel che consiste la soluzione del problema, e ciò dicesi risolvere l'equazione. *E* 101: Se le condizioni del problema, che devonsi adempire, daranno più equazioni che incognite, il problema sarà più che determinato.

§ I. *Ed Equazione di un punto, di una linea, d'una superficie, dicesi Quella che serve a determinare la posizione del punto, la forma e le proprietà della linea o della superficie.* - *Grand. Risp. apolog.* 223: Convien ridurre i termini del problema all'equazione d'una curva. *Zanott. F. M. Forz. viv.* 221: I geometri se le compongono (*le curve*) a modo loro, proponendosi una certa regola di formarle, che soglion chiudere in una equazione, e non volendo che appartengano alla curva se non quei punti, che secondo quella regola ritrovano. *Agn. Inst. anal.* 1, 375: La proposta equazione della curva da costituirsi conterrà ambe le incognite elevate a maggiore potestà della seconda. *Mascher. Equil. Volt. Pref.* 9: Il medesimo geometra francese dedusse dalla sua bellissima equazione generale l'equazione per le cupole.

§ II. *Equazione, nel linguaggio astronomico, vale Correzione da farsi alle quantità che diconsi elementi medj di un astro, per ridurle agli elementi veri, o inversamente.* - *Passav. Specch. Penit.* 237: Egli [il diavolo] cognosce e sa delle stelle e delle pianete i loro siti, spere e cerchj, le loro altezze e quantitadi, le loro differenzie e proprietadi, i loro corsi, equazioni, congiunzioni e giudicj. *Bart. D. Cin.* 1, 97: Rinvenivano [i Cinesi] d'ogni pianeta quel che chiamiamo il moto mezzano, sempre calculando a centesime, dove noi procediamo di sessanta in sessanta: poi ne aggiustavano il rimanente colle tavole dell'equazioni. *Manfred. Inst. astron.* 337: Da queste diverse velocità nasce che convenga andar applicando un' equazione al moto medio della luna. *Piazz. Lez. astron.* 2, 240: I tempi però di queste rivoluzioni non si conserveranno sempre quali presentemente si sono stabiliti; e ciò a cagione di una piccola equazione secolare, cui va soggetto il movimento medio.

§ III. *Onde Equazione del tempo dicesi La differenza fra il tempo solare medio e il tempo vero, cioè La differenza fra l'ora che segna in qualsivoglia istante un orologio regolato col tempo medio, e l'ora vera che indica o indicherebbe il sole nel medesimo istante. Equazione del centro, dell'orbe o dell'orbita d'un pianeta o del sole, dicesi La differenza degli angoli chiamati Anomalia vera e Anomalia media ec.* - *Manfred. Inst. astron.* 222: Hanno gli astronomi immaginato un tempo equabile o medio, e inventato il metodo di ridurre il tempo solare,... che chiamasi ancora tempo vero o apparente, all'altro tempo con una correzione che dicesi equazione del tempo. *E* 290: Alcuni ancora hanno aggiunto.... delle tavole generali per calcolare l'equazioni dell'orbe. *Piazz. Lez. astron.* 2, 16: La differenza tra il movimento vero ed il medio dicesi equazione del centro: essa è massima nel punto in cui la velocità media è uguale alla vera. *E* 155: Ciò non può farsi se non si conosca almeno assai prossimamente l'equazione del centro, il luogo dell'afelio ed il movimento suo.

Equeprincipale. Add. *Term. dei Canonisti. Dicesi di uno de' modi d'unione di due chiese o benefizj in un medesimo titolare, ed è quando l'una chiesa o benefizio non ha dipendenza alcuna dall'altra o dall'altro, ma rimangono ambedue nel loro intero stato e sono tra loro distinti. Voce composta dal lat.* aeque e principalis. - *De Luc. Dott. volg.* 12, 1, 140: Se fossero più chiese unite in ragione coeguale, che si dice equeprincipale, in tal caso bisogna pigliare il possesso in ciascuna. *E* 8, 24: Se sotto un vescovo fossero unite più chiese cattedrali con quella unione, la quale si dice equeprincipale, e che si facessero li sinodi distinti per ciascuna diocese,... vanno riputate come totalmente distinte.

Equestre. Add. *Di soldati o Dei soldati che stanno a cavallo, Di cavalleria o Della cavalleria; e dicesi di combattimento, pugna, e simili. Dal lat.* equestris. - *Ar. Orl. fur.* 42, 21: Nè verisimil tien che ne l'alpestre Scoglio sei cavallieri, il fior del mondo, Potesson far

quella battaglia equestre. *Tass. Gerus.* 20, 48: Nè ferve men l'altra battaglia equestre Appresso il colle, all'altro estremo canto.

§ I. *E detto di soldati, gente, milizia, e simili, vale Che combatte da cavallo.* - *Ar. Cinq. Cant.* 1, 103: E sette mila avea di gente equestre, E duplicato numero pedestre.

§ II. *Dicesi comunemente di statua, e vale Che rappresenta la persona a cavallo.* - *Nard. Liv. Dec.* 22 *t.*: I Romani rimunerarono questa nuova virtù in una femmina con una statua equestre, nuova maniera di onore. *Borgh. V. Lett.* 120: Io ci vorrei una statua equestre in sur una bella base. *Bott. Stor. Ital.* 1, 409: I Pavesi medesimi irritati ad un piantamento di un albero della libertà, che dagli amatori del nome francese si era fatto sulla piazza, con atterrare anche nel fatto medesimo una statua equestre di bronzo,... si erano sollevati ec.

§ III. *Detto di giuoco, spettacolo, e simili, vale Che è fatto da cavallerizzi, da saltatori sui cavalli. E detto di compagnia o di saltatore, vale Che dà spettacolo saltando sui cavalli.* - *Mont. Iliad.* 15, 864: Simigliante a sperto Equestre saltator, che giunti insieme Quattro scelti destrier, gli sferza e spigne Per le pubbliche vie.

§ IV. *E presso i Romani, Giuochi equestri dicevansi Le corse coi cavalli, che ogni anno si facevano nel Circo Massimo.*

§ V. *E pure presso i Romani, Equestre era titolo che si dava a Nettuno, come colui che, secondo la favola, fece nascere il cavallo.* - *Borgh. R. Rip.* 57: Fece con grande apparecchio dar ordine di celebrare i giuochi Consuali in onore di Nettuno equestre.

§ VI. *Poeticam., detto di luogo, paese, e simili, vale Abbondante di cavalli.* - *Salvin. Odiss.* 21: E 'l cui caro figliuolo col divino Ulisse insieme ad Ilio l'equestre Gito se n' era.

§ VII. *Equestre, aggiunto di Ordine presso i Romani, ed era quello dei Cavalieri, che veniva dopo l'ordine patrizio e prima del plebeo.* - *Bocc. Com. Dant. M.* 1, 327: Fugli conceduto (*ad Orazio Flacco*) d'essere dell'ordine equestre, il quale in Roma a que' tempi era venerabile assai. *E* 329: Fu ascritto [Ovidio] all'ordine equestre; il quale, per quello che io possa comprendere, era quel medesimo che noi oggi chiamiamo cavalleria. *Borg. V. Disc.* 1, 279: Sedere come sarebbe a dire nel teatro, ne' gradi deputati all'ordine senatorio o equestre. *E appr.*: Io ho detto *equite*, ed *equestre*; e non *cavaliere*, o *cavalleria*; perchè, secondo che tal voce vien presa in questa età, ci rappresenterebbe cosa assai diversa dall'uso e proprietà Romana. *Bard. G. Grand. Rom.* 96: La sorta seconda de' cittadini romani furono i Cavalieri e l'ordine equestre. *Maff. Stor. diplom.* 17: Mecenate suggerì ad Augusto di deputar ministri per l'epistole,... e di prendergli dall'ordine equestre.

§ VIII. *E detto di famiglia, valeva Appartenente all'ordine equestre.* - *Ross. P. Sveton.* 1, 1: Cesare.... avendo licenziato Cossuzia, di famiglia equestre, ma molto ricca, la quale così giovinetto gli era stata sposata, tolse per moglie Cornelia.

§ IX. *Ed oggi è aggiunto dato a certi Ordini di cavalleria, ed è lo stesso che Cavalleresco.*

§ X. *Trovasi in forza di* Sost. *per Soldato a cavallo, Cavaliere.* - *Eserciz. Milit.* 179: Uno squadrone è composto di più Compagnie, secondo l' occorrenze e debolezza delle medesime; ma per ordinario sono tutti di tre Compagnie, e quelle per lo più di 40 equestri, con il tromba ec.

EQUIANGOLO. Add. *Term. di Geometria. Che ha gli angoli eguali, detto di qualsivoglia poligono.* - *Dant. E. Astrolab.* 300: La presente operazione si dimostrerà in questa maniera, perchè la M S alla S F ha quella ragione, che ha la M H alla H G per la similitudine delli due triangoli equiangoli. *Accolt. Prosp.* 12: Imperciò che sono equiangoli li dui triangoli A F E e D G E. *Galil. Op. fis. mat.* 3, 25: Però intendiamo un poligono equilatero ed equiangolo, di quanti lati esser si voglia. *Viv. Tratt. Proporz.* 76: Dove si dimostra che i paralellogrammi equiangoli hanno la proporzione composta delle proporzioni de'lati. *Grand. Elem. Eucl.* 79: Nella stessa maniera qualunque figura equilatera ed equiangola sia iscritta nel cerchio, tirate da qualsivoglia angolo le tangenti, si proverà essere similmente la figura circoscritta equilatera ed equiangola. *Mascher. Geom. Compass.* 176: Il triangolo A *m n* sarà equiangolo al triangolo A B C. *E appr.*: Saranno poi equiangoli tra loro i triangoli B C T, *m n* T.

EQUICRURE *e talora anche* EQUICRURO. Add. *Term. della Geometria. Aggiunto di triangolo, e vale Che ha due lati eguali; detto più comunemente Isoscele. Dal barbaro lat.* aequicrurus. - *Galil. Op. astronom.* 1, 346: Lascio giudicare a voi qual differenza può essere tra due angoli acuti di due triangoli equicruri.... e quelli dell'altro. *E* 3, 498: In un triangolo equicrure, che abbia ciascuno de' lati eguali 6, e la base 8, l' angolo compreso da essi lati è necessariamente acuto, e non ottuso. *Viv. Tratt. Proporz.* 123: In ogni triangolo equicrure, gli angoli sopra la base sono uguali fra loro. *Magal. Lett. At.* 427: Il vostro modo, qualunque si fosse, di sapere, che gli angoli alla base de' triangoli equicruri sono eguali fra di loro, non vi lascierebbe mai cader nel pensiero ec. *Grand. Elem. Eucl.* 5: Quella [figura trilatera] poi che ha due soli lati uguali, dicesi triangolo isoscele e equicrure. *Lam. Ant. tosc.* XV: Quel triangolo equicrure che sorge in mezzo alla facciata, a guisa di terziario, soleva farsi alle facciate delle chiese.

§ *E per estensione.* - *Buonarr. Fier.* 4, 4, 24: Uso ha sovente Sulla rena stampar figure, e note Geometre, equicrure, e parallele.

EQUICRUREO. Add. *Che ha forma di triangolo equicrure. Dal basso lat.* aequicrurius. - *Martin. F. Tratt. Archit.* 257: Avendo fra me esaminato quale figura alle mura fosse più utile, ho concluso nei circuiti la forma del rombo e del romboido essere delle altre più perfetta. Appresso a questo l'equilatero equicrureo, e il diversilatero; similmente il quadrangolo (*qui in forza di* Sost.).

EQUIDIALE. Add. *Trovasi come aggiunto dato a quel Circolo, che comunemente dicesi Equinoziale, poichè il sole trovandosi in esso agguaglia la durata del giorno con quella della notte. Dal basso lat.* aequidiale *in forza di* Sost., *corrispondente all'* ἰσημερία *de' Greci.* - *Dant. E. Procl. Sfer.* 7: Si avvertisce che se bene qui si chiama equinoziale, cioè agguagliatore delle notti, che Proclo e gli altri Greci lo chiamano ἰσημερία, cioè equidiale, agguagliatore del giorno, detto da ἴσος, cioè eguale, e ἡμέρα, cioè giorno, che tutto torna in uno.

EQUIDISTANTE. Add. *Egualmente distante, detto così di un termine rispetto a più termini, sia di più termini rispetto ad uno, o rispetto a sè stessi: ed è voce più propria del linguaggio scientifico. Dal barbaro lat.* aequidistans. - *Martin. F. Tratt. Archit.* 284: Nella estremità dei

muri equidistanti predetti sia la prima porta col suo rivellino innanzi. *Anguill. Ovid. Metam.* 3, 162: Che, quando equidistante all'orizzonte Dell'orto e dell'occaso è il sole alzato, L'ombrosa spalla del monte difende ec. *Piccolom. Filos. nat. II.* 33: Se equidistanti [i corpicelli di Democrito] si conservan nel movimento loro, sarà di mestieri, che non potendo essi mai ricontrarsi, cosa alcuna per loro incontro incatenarsi e comporsi non possa mai. *Dav. Tac.* 2, 69: Fingendo voler passare il Po contro a' gladiatori per un ponte, cominciato, per non impigrire i soldati, di navi equidistanti incatenate. *Narducc. Acq. corr.* 169: Essendo l'alveo di un fiume equabilmente impedito da varie fila equidistanti di cannuccie,... la quantità del moto dell'acqua, obbligata a passarvi di mezzo, sarà ritardata ec.

§ *Vale anche Di cui ogni punto o parte dista egualmente da ciascun punto o parte del termine con cui si paragona, Parallelo; e dicesi propriamente di linea, circolo, piano, e simili.* - *Ottim. Comm. Dant.* 2, 48: Si è nella predetta spera un altro circolo, il quale è equidistante al detto equatore. *But. Comm. Dant.* 2, 91: Lo trattato de la Spera dice che tra l'uno polo e l'altro sono 5 cerchj paralelli cioè equidistanti. *Piccolom. Filos. nat. II.* 18: Il circolo equinoziale, o suo paralello [al movimento del sole] overo equidistante. *Dant. E. Astrolab.* 110: In queste misure è necessario che si stia nel medesimo piano equidistante dall'orizzonte. *Adr. M. Plut. Vit.* 3, 65: Il polo tanto è alto per la inclinazione de' cerchj equidistanti detti paralelli, che poco manca ad essere a piombo sopra 'l capo degli abitatori. *Sirigatt. L. Prat. Prosp.* 1, 5: Si tiri la linea 4, 4 equidistante alla linea R S. *Galil. Comm. ep.* 1, 152: Non è una sola stella, ma sono tre che pare che si tocchino, poste in linea retta equidistante dall'equinoziale. *Torric. Lez.* 16: Non è però vero, che la percossa estingua quell'impeto, che è nel mobile, di direzione equidistante alla parete. *Manfred. Inst. astron.* 37: L'orizzontale può aversi o per mezzo della verticale, con cui dee far angolo retto, o immediatamente col segnarla equidistante alla superficie dell'acqua.

Equidistantemente. Avverb. *In modo equidistante, Con equidistanza.* - *Galil. Op. fis. mat.* 1, 176: Perocchè quando non s'andasse innanzi equidistantemente all'orizzonte, la cava [della mina] riuscirebbe corta, nè ci condurrebbe sotto il luogo proposto.

Equidistanza. Sost. femm. *Egual distanza; ed è voce più propria del linguaggio scientifico.* - *Vinc. Nat. Pes. acq.* 1, 41 *t.*: Faccia mutazion la terra colla sua gravezza, quanto far si voglia, che mai la superficie della spera dell'acqua non si partirà dalla sua equidistanza col centro del mondo. *Galil. Op. astronom.* 1, 312: Quando il calcolo ci desse le medesime linee essersi disseparate, non solamente sino all'equidistanza, cioè sino all'esser parallele, ma.... allora, ec. *E Op. fis. mat.* 3, 105: Si sentiva il suono andarsi inacutendo, e le virgolette si vedeva essere andate inspessendosi, ma sempre con estrema lindura, e con assoluta equidistanza segnate.

Equidiuturno. Add. *Di egual durata di tempo, Isocrono: ma è voce del linguaggio scientifico.* - *Bart. D. Suon.* 202: L'unica vibrazione della corda A B C, e le due del F G H, sono equidiuturne ed equiveloci. *E* 206: Le vibrazioni d'una medesima corda, tanto le maggiori veloci, come le minori più lente, si contano per equidiuturne. *Grand. Not. Galil.* 138: Le vibrazioni de' pendoli fatte in archi cicloidali maggiori e minori sono veramente equidiuturne. *E* 141: Se il supremo capo del filo, a cui è sospeso un pendolo, sarà ristretto fra due cicloidi che obblighino il suo termine inferiore a descrivere le vibrazioni per arco cicloidale, saranno queste equidiuturne.

Equigiacente. Add. *Giacente in modo eguale, Perfettamente orizzontale: ma è voce oggi poco usata.* - *Vinc. Mot. Mis. acq.* 293: Se la gocciola sarà sopra piano equigiacente, le sue parti saranno eguali di peso intorno al centro della sua base;... ma se il piano fosse obliquo, ec. *E Tratt. Pitt.* 448: Quella cosa è più alta ch'è più distante al centro del mondo. Adunque la linea retta equigiacente non è di eguale altezza, e per conseguenza non è equigiacente, onde se dirai una linea di eguale altezza, non s'intenderà ch'ella sia altro che curva.

§ *E per Che ha la stessa giacitura.* - *Vinc. Tratt. Pitt.* 214: Il termine dell'aste equigiacenti parrà in campo bianco di grande oscurità.

Equilatero. Add. *Term. della Geometria. Che ha tutti i suoi lati eguali. Dal basso lat.* aequilaterus. - *Varch. Tratt. Propors.* 4: Essendo ciascuno diametro sempre maggiore della costa del suo quadrato, non si truova numero alcuno, che misure egualmente l'uno e l'altro, purchè il quadrato sia il vero quadrato e perfetto, cioè equilatero e rettangolo. *Dant. E. Rad. Lat. Comment.* 24: Cominciandoci dalla prima figura, che è il triangolo equilatero, metteremo le braccia dell'istrumento giustamente sopra li due lati di esso triangolo, talmente che l'angolo C B D, fatto da esse braccia, sarà uguale all'angolo del triangolo equilatero. *Galil. Op. fis. mat.* 1, 402: Si era scordato del triangolo equilatero, che pur doveva essere il primo. *E* 4, 285: Figuriamoci un poligono rettilineo ed equilatero, inscritto nel cerchio. *Salvin. Perf. Pitt. trad.* 28: E' deve esser messo a una distanza moderata, che i savj nell'ottica hanno stabilita nell'apertura dell'angolo del triangolo equilatero. *Grand. Elem. Eucl.* 5: Di esse figure trilatere quella, che ha tre lati uguali, chiamasi triangolo equilatero.

§ *In forza di* Sost. *Figura equilatera.* - *Martin. F. Tratt. Archit.* 257: Avendo fra me esaminato quale figura alle mura fosse più utile, ho concluso nei circuiti la forma del rombo e del romboido essere delle altre più perfetta. Appresso a questo, l'equilatero equierureo ec.

Equilibrare. Att. *Mettere, Tenere, Fare stare, in equilibrio; ed altresì Contrappesare.* - *Lorin. Fortif.* 197: E però essendo la detta possanza A di libre cinquanta, ne sostenterà in C trecento, equilibrando però il peso della lieva B I, l'altra parte I A, sì che la gravezza della sua materia non apporta alterazione alcuna ec. *Galil. Op. fis. mat.* 1, 90: Immaginandosi tal grave esser dal detto punto sospeso e sostenuto, le parti destre equilibreranno le sinistre, le anteriori le posteriori, e quelle di sopra quelle di sotto. *E* 3, 309: Nell'estremo poi dell'altro braccio della bilancia si faceva pendere un contrappeso di pietra o di qual si fusse altra materia grave, il quale equilibrasse giustamente la gravità di tutto il composto delle due secchie, dell'acqua e delle corde. *Mascher. Equil. Volt.* 75: Si potranno dunque equilibrare successivamente tra loro più archi rampanti, usando in tutte le loro catenarie la medesima costante, che esprime la spinta orizzontale. *E Inv. Lesb.* 99: Il nautilo contorto a l'aure amiche Aprì la vela, equilibrò la conca.

§ I. *Figuratam.* - *Capp. Econ.* 376: Società nascente, ancora non ha bene equilibrato le sue forze.

§ II. *Poeticam., per Scoprire le leggi dell'equilibrio.* - *Mascher. Inv. Lesb.* 35: Chi le sfere A vol trascorre, e su britanna lance L'universo equilibra.

§ III. *Riferito a entrata e uscita, o simile, vale Fare che l'una non superi l'altra, Pareggiarle.* - *Pap. L. Coment. PP.* 1, 200: Pregò [il re] l'assemblea.... a equilibrare l'entrate colle spese.

§ IV. Neutr. pass. *Prendere l'equilibrio, Mettersi in stato d'equilibrio.* - *Magal. Sagg. nat. esp.* 34: E col peso di esso s'equilibrasse, difendendosi quivi con l'argine del cristallo. *E* 256: Poste in sulle bilancie due verghette d'acciaio di peso uguali, una infuocata e una fredda, par che questa rimanga più grave dell'altra: ma accostandole.... un ferro rovente, ritorna subito ad equilibrarsi con la calda. *Forteguerr. Cap.* 276: Quivi sue fila [il ragno] a una colonna appoggia, E quindi all'altra; e fatta l'orditura, Egli in quel mezzo si equilibra e alloggia. *Targ. Osserv. medic.* 3: Doppo al terzo parto ella restò col basso ventre più grosso del dovere, e.... nel camminare era forzata a sporgere molto indietro le spalle per equilibrarsi. *Manz. Prom. Spos.* 290: Cercò d'equilibrarsi sulle gambe, e stese la mano al viso dell'oste per prendergli il ganascino.

§ V. *In locus. figur.* - *Pindem. Poes.* 350: Rompesi quel gran perno, a cui l'Europa S'aggira intorno e s'equilibra.

Equilibrato. Partic. pass. *di* Equilibrare.

§ I. *In forma d'Add. Che sta in equilibrio, Che non pende nè dall'una parte nè dall'altra; ed altresì Contrappesato.* - *Castell. Osserv. Bilancett.* 209: Piglio la bilancia ordinaria A B, le cui braccia A C, C B sieno eguali, e le lance D ed E sieno, non solo eguali, ma dell'istessa materia. È chiaro che questa bilancia starà equilibrata. *Bart. D. Vit. Zucch.* 1, 17: Quando le bilance stanno equilibrate co' pesi eguali e pari, ogni poco che se ne tolga dall'una fa traboccare e dar giù l'altra. *E Tens.* 112: Sino a trovarsi le parti fra sè equilibrate ne'pesi. *Fag. Rim.* 2, 241: Colla destra la spada sfoderata Strigneva, e la bilancia l'altra mano Teneva drittamente equilibrata. *Leopard. Paralip.* 2, 33: L'uno animal con l'altro equilibrato, In guisa tal che con diversi pesi Fanno equilibrio insiem tutti i paesi *(qui in locus. figur.)*.

§ II. *E per estensione, detto di persona.* - *Buonarr. Fier.* 4, 2, 7: Non ritrovando Mezzo, ove equilibrato ancor si posi. *Rucell. Or. Dial.* 11, 2, 154: Onde vuolci gran cautela e consiglio per bene equilibrato attenersi in così angusto passaggio (*qui in locus. figur.*).

§ III. *Figuratam.* - *Galil. Op. astronom.* 3, 204: Nel quadrato si trova esser altrettanto scemato il candor nella luna, quanto accresciuto il lume di luna in terra; nel qual caso sono i reciprochi benefizj dell'illuminazioni equilibrati. *Pindem. Poes.* 308: Di nazionale Rappresentanza, di poter divisi, D'equilibrate forze, o di raccolta Forza in un braccio sol, men gli altri assorda.

Equilibrazione. Sost. femm. *L'equilibrare, Il contrappesare, Contrappesamento.* - *Galil. Op. fis. mat.* 3, 321: Vo considerando, che questa equilibrazione verrà fatta con gran tardità.

Equilibrio. Sost. masc. *Stato e posizione della bilancia non gravata di pesi, o gravata di pesi eguali ne' due piatti. Dal lat.* aequilibrium. - *Galil. Op. fis. mat.* 3, 81: Sono andato detraendo del contrappeso tanta arena.... che la bilancia resti in equilibrio col residuo contrappeso, cioè col fiasco. *E* 113: Non è da dubitarsi che, non si essendo fatta veruna local mutazione nel prisma rispetto alla bilancia H I, ella resterà nel medesimo stato dell'equilibrio. *E* 4, 204: Per fabbricar dunque la bilancia piglisi un regolo.... e dividasi nel mezzo, dove si ponga il perpendicolo; poi si aggiustino le braccia che stiano in equilibrio coll'assottigliar quello che pesasse più. *Magal. Sagg. nat. esp. Agg.* 618: Avendo dalla parte dov'era il ferro su la bilancia non infuocato, accostato all'aria contigua alla detta bilancia un altro ferro rovente, fu veduta restare in equilibrio, e non sollevarsi al solito dalla parte dov'era il ferro infuocato.

§ I. *E per similit., Posizione orizzontale, detto di cosa sostenuta o fermata nel suo centro di gravità.* - *Galil. Op. astronom.* 1, 438: Ago declinatorio, che portato intorno alla terra più e più s'inchina con l'avvicinarsi al polo boreale, e meno declina verso l'equinoziale, sotto il quale si riduce finalmente all'equilibrio. *E* 2, 380: Stando in una barca ferma, cerchisi di porre una superficie piana in equilibrio, come v. g. uno specchio, sì che sopra di esso quieti una palla rotondissima. *Manz. Prom. Spos.* 234: La paniera perdeva l'equilibrio, e qualche pane cadeva.

§ II. *E parlandosi dell'uomo, denota Posizione atta a reggere il corpo su sè medesimo.*

§ III. *E figuratam., dicesi per Adeguamento, Pareggiamento, riferito anche a cose morali; e usasi più spesso nella maniera Mettere o Porre in equilibrio.* - *Buonarr. Fier.* 3, 5, 5: A porla in equilibrio di costumi E d'onesti pensieri, onde la luce Della antica bontà stia sempre viva. *Monigl. Poes. dramm.* 1, 393: Se ti pose Amore In equilibrio il core. *Paolett. Append.* 33: Questo [commercio] in tutti i tempi pone in equilibrio l'ineguaglianza delle raccolte delle nazioni.

§ IV. *Giuoco d'equilibrio, e talora anche assolutam. Equilibrio, dicesi Quello che fanno i saltatori e i funamboli.* - *Pindem. Poes.* 338: E quelle Ninfe ancor che il canto o il ballo Vendon su i palchi teatrali.... un popol solo Con gli equilibri loro o co' bimmolli Bear non denno.

§ V. *Equilibrio. Term. di Meccanica. Stato di quiete in un corpo sollecitato da forze, i cui effetti s'elidono tra loro; e più generalmente Stato di un corpo sottoposto all'azione di forze, i cui effetti insieme si distruggono, talchè il corpo rimane nella quiete o nel moto in cui era prima che le forze operassero sopra di lui.* - *Bart. D. Tens.* 76: L'una parte esercita il suo natural premere e puntar contro all'altra, quanto l'altra contro a lei punta e preme; coll'agguagliare i momenti delle lor forze fan l'equilibrio, che è la pace e la quiete de' gravi, accordata in uno scambievole esser vinti e vincere. *Magal. Sagg. nat. esp.* 24: Fassi quest'equilibrio con diversi liquidi a diverse altezze, secondo che l'esser più o men gravi in ispezie gli rende abili da minore o maggior altezza a resistere alla forza e balla dell'aria. *Grand. Instit. mecc.* 31: È manifesto che il mobile A rimarrebbe in equilibrio fra tutte queste forze, essendo eguale la velocità A H alla velocità A G risultante dall'altre. *E* 32: Il mobile A sta in equilibrio fra le tre forze E, P, F, che lo tirano per le direzioni AC, AD, AB. *Riccat. I. Op.* 1, 418: Il fatto mette una eccettuazione al teorema idrostatico dell'equilibrio de' liquidi,... e sinora i fisici non sono venuti a capo di darne una dilucidazione che a tutte le apparenze risponda. *Riccat. V. Dial.*

Forz. 32: La palla messa tra cotai forze sovente sta in equilibrio. *E* 33: Se posta la palla sovra lo zampillo dell'acqua, la velocità, che riceve in quell'elemento di tempo dalla forza dell'acqua, supera quella che è prodotta dalla gravità, la palla anderà in alto, se eguale, si fermerà in equilibrio, se minore, calerà abbasso. *Mascher. Equil. Volt. Pref.* 8: Posto che un arco o una volta di qualsivoglia genere, costrutta sia in guisa, che per la sua figura e forma, attese le leggi di gravità, le varie parti delle materie che la compongono, aver debbano fra loro equilibrio; per parte degli sfregamenti e delle malte sarà tanto più allontanato il pericolo della caduta. *E appr.*: Conviene che la volta di cui si tratta o conservi questa forma opportuna all'equilibrio data a lei nella costruzione, o venga nel suo rassettamento.... ad acquistarla. *Giobert. Primat.* 304: Gittò le basi di quella parte dell'idrodinamica, che versa intorno all'equilibrio dei fluidi.

§ VI. *E parlandosi di forze o potenze, vale Quella condizione reciproca o relazione, per la quale non mutano o non alterano lo stato di quiete o di moto del corpo, sul quale esse forze operano.* - *Grand. Instit. mecc.* 13: Sarà dunque equilibrio tra due potenze contrapposte, ed applicate a muovere una macchina mobile intorno a qualche centro, qualunque volta le potenze sieno reciprocamente proporzionali alle distanze loro dal centro del moto. *E* 34: Similmente date tre forze F, E, P, due delle quali sieno maggiori della terza, si troveranno le direzioni per cui sarebbero in equilibrio, con fare un triangolo A B G di lati proporzionali alle dette forze, e compiendo il parallelogrammo B A C G. *Riccat. I. Op.* 2, 352: Il metodo spedito per determinare se due, o più potenze, sieno in equilibrio, o no, si è di supporre che si faccia un minimo movimento. *Riccat. V. Dial. Forz.* 236: Se due forze sieno applicate ad uno stesso corpo, nè ve n'abbia una terza, che in equilibrio le tenga, potrò sempre in luogo d'esse surrogarne una, la quale in egual tempo eguale azione esercitando, produca quella stessa forza viva nel corpo, che quelle due produrrebbero. *E* 237: In ogni equilibrio di quante e quali potenze si vogliano, in qualunque maniera applicate e agenti per qual si sia direzione, la somma delle energie positive è eguale alla somma delle energie negative, purchè come affermative si prendano.

§ VII. *E figuratam.* - *Pap. L. Coment. PP.* 1, 174: Se vorremo ben disaminare la cosa, vedremo che i particolari corpi, nella società generale frapposti, rompono la unità de' principj di lei e l'equilibrio delle sue forze.

§ VIII. *E pur figuratam., e in senso politico, Equilibrio dicesi Quella proporzione di potenza che varj Stati hanno tra di loro, per modo che l'uno non preponderi sull'altro.* - *Leopard. Paralip.* 2, 36: Date sian queste cose e non concesse, Rispose al granchio il conte Leccafondi, Ma qual nume ordinò che presedesse All'equilibrio general de' mondi La nazion del granchi? *(qui in locuz. figur.). Giobert. Rinnov.* 1, 628: L'impresa di Carlo Alberto e l'ordinamento del regno dell'alta Italia tendevano a ravvivare le vecchie massime della corte romana e degli altri principi sull'equilibrio della penisola, e a destare il timore che l'institutione del nuovo stato nol turbasse con grave pregiudizio degli altri dominj.

Equino. Add. *Di cavallo o cavalli, ed anche Da cavallo ma è voce più propria della poesia. Dal lat.* equinus - *Ar. Orl. fur.* 40, 50: E gli Arabi e i Macrobi, questi d'oro Ricchi e di gente, e quei d'equino gregge. *Mont. Iliad.* 15, 596: Un elmo irto d'equine Chiome al capo si pose.

Equinoziale. Add. *Di equinozio o Dell'equinozio, Che appartiene all'equinozio, ed altresì Che avviene durante l'equinozio. Dal lat.* aequinoctialis. - *Cresc. Agric. volg.* 15: La qual posta è acconcissima agli equinoziali levamenti del sole. *Libr. Astrol.*: Un altro sopra l'ascensioni equinoziali della decima casa. *Varch. Lez. Pros. var.* 1, 276: I cosmografi notarono tre nascimenti più notabili,... solstiziale, equinoziale, e brumale.

§ I. *Linea, Circolo o Cerchio, equinoziale, dicesi Quella linea o circolo che divide la sfera in due parti eguali, equidistantemente dai due poli: detto così perchè quando il sole nel suo movimento apparente passa sotto questa linea, i giorni si pareggiano con le notti; ed è lo stesso che Equatore.* - *Guicc. Stor.* 2, 53: I cosmografi misurando e dividendo la terra, figurarono in terra una linea equinoziale, che cade perpendicolarmente sotto la linea celeste figurata dagli astrologi. *Piccolom. Filos. nat. II.* 18: L'un de i movimenti del sole facendosi per il circolo equinoziale, o suo paralello overo equidistante, e l'altro per l'ecclitica, non possano in modo alcuno dirsi i contrarj. *Bons. Lez.* II, 2, 137: La dimora presso il zenitte non vi è, declinando il sole, e partendosi tostamente dalla linea equinoziale. *Galil. Op. astronom.* 3, 25: Hanno gli astronomi.... osservato quanto alto sopra l'orizzonte il cerchio equinoziale taglia il meridiano. *Baldin. Vocab. Dis.* 165, 2: I [giorni] naturali sono ineguali,... secondo che più e meno il paese s'accosta verso l'equatore, o linea equinoziale, sotto 'l quale i giorni naturali e le notti sono eguali. *Leopard. Pros.* 1, 271: Andando una volta per l'interiore dell'Affrica, e passando sotto la linea equinoziale, ec.

§ II. *E aggiunto di Coluro.* - *Dant. E. Astrolab.* 11: Quello si chiama coluro equinoziale che passa per li due equinozj, cioè per il principio dell'Ariete e della Libra; ne' quali punti quando si truova il Sole, è l'universale equinozio in tutto il mondo.

§ III. *E aggiunto di giorno.* - *Manfred. Instr. astron.* 12: Il tempo d'una intera rivoluzione del primo mobile chiamasi giorno del primo mobile, e da alcuni giorno equinoziale, che dividesi in 24 parti eguali, che hanno il nome di ore equinoziali, ciascun'ora in 60 minuti, ciascun minuto in 60 secondi ec.; onde il moto comune de' corpi celesti, dicesi anco moto diurno.

§ IV. *Equinoziale, in forza di* Sost. *Lo stesso che Linea o Circolo equinoziale.* - *Cresc. Agric. volg.* 65: Sì come il Nilo, il quale cresce per le piove che sotto l'equinoziale discendono. *Bemb. Stor.* 1, 269: A Cubaga e Cumana e Terarequi, isole (perciocchè così le dicono) rivolte a settentrione poco dall'equinoziale declinanti, son prossimani. *Segn. B. Stor. Fior.* 194: Ne' quali paesi, posti sotto l'equinoziale, v'è il terreno fertilissimo ec. *Varch. Lez. Pros. var.* 1, 263: L'altro Coluro.... si chiama Coluro dell'equinozio, ovvero Coluro equinoziale. *Dant. E. Astrolab.* 117: Il parallelo che passa per il centro di detta faccia e per il mezzo di tutti i paralleli, ci rappresenta l'equinoziale. *Tass. Lett.* 1, 29: Egli non è dubbio che ciascun paese, secondo che più o meno a l'uno de gli estremi del nostro emispero si va avvicinando, o al polo o a l'equinoziale; più ancora, o meno produce gli uomini atti a la speculazione e a le azioni civili e militari. *Galil. Op. astronom.* 1, 200: Voglio che ci figuriamo esser sotto l'equinoziale. *Bart. D. As.* 2, 3: Sta dunque Malacca di là dal golfo di

Bengala, verso il capo di quella gran penisola, che dalle foci dell'Ava spiccandosi, corre incontro al mezzodì fin presso l' equinoziale.

§ V. *E per Il tempo in cui avviene l' equinozio.* - *Varch. Lez. Pros. var.* 1, 263: Sono due altri cerchj nella spera maggiori e mobili con ella, i quali si chiamano Coluri, l' ufizio de'quali è distinguere gli solstizj e gli equinoziali.

EQUINOZIO. Sost. masc. *Term. di Cosmografia. Pareggiamento della durata del giorno con quella della notte; il che avviene due volte all'anno, in primavera circa il* 21 *di marzo, e in autunno circa il* 21 *di settembre, quando il sole giunge ad una delle intersezioni della sua eclittica con l'equatore. Ed altresì La durata di tale pareggiamento. Dal lat.* aequinoctium. - *Giamb. Veges.* 182: Otto dì anzi calen d' ottobre viene l'acerba tempestade dell'equinozio, cioè ch' è iguale il dì colla notte. *Dant. Conv.* 208: L'altro modo si è, che facendo del dì e della notte ventiquattr' ore, talvolta ha il dì le quindici ore, e la notte le nove; e talvolta ha la notte le sedici, e 'l dì le otto, secondochè cresce e scema il dì e la notte; e chiamansi ore eguali: e nello equinozio sempre queste, e quelle, che temporale si chiamano, sono una cosa; perocchè essendo il dì eguale della notte, conviene così avvenire. *Cresc. Agric. volg.* 573: I luoghi magri a pendio si deono arare e seminare intorno all'equinozio. *Petr. Rim.* 2, 172: Era nella stagion, che l'equinozio Fa vincitor il giorno. *Tass. Dial.* 1, 361: Il che chi concedesse, più ragionevol sarebbe ch' il moto avesse avuto principio ne l'equinozio autunnale. *Soder. Tratt. Arb.* 129: Plinio di documento di Catone dice, che i peri ed i meli si possono durare a insetare cinquanta dì doppo il solstizio, l'ulivo intorno all'equinozio di primavera. *Cavalier. Sfer. Astr.* 35: Quando il sole si trova in detti punti,... per tutta la terra si fanno gli equinozj, cioè che il giorno è uguale alla notte. *Rondin. F. Relaz.* 30: L' accostarsi il sole a noi, o discostarsi, ha cagionato effetto molto notabile, perchè nell'equinozio di settembre 1630 si cominciò a peggiorare straordinariamente. *Baldin. Vocab. Dis.* 165, 1: Consta l' anno di quattro punti più notabili, due detti equinozj, e due solstizj. *Manfred. Inst. astron.* 105: Quel momento di tempo, in cui il vero luogo del sole col suo moto proprio per l'eclittica arriva, secondo la presente ipotesi, ad una delle sue intersezioni di questa coll'equatore,... chiamasi equinozio. *Piazz. Lez. astron.* 1, 25: Per tale maniera nell' equinozio di primavera si potranno stabilire le A R[te] delle stelle della metà dell'equatore.

§ I. *E per Ciascuna delle intersezioni dell' eclittica del Sole con l'Equatore.* - *Galil. Op. astronom.* 3, 26: Questi due punti, dove il zodiaco ed equinoziale s' intersegano, si dicono li due equinozj; essendo che quando il sole si ritrova in essi causa a tutta la terra il giorno eguale alla notte. Di questi due equinozj, l' uno è detto di primavera ed è nel principio dell' Ariete;... l'altro segumento.... si dimanda l'equinozio dell'autunno, ed è nel principio della Libra.

§ II. *Prendere un equinozio, e talora anche Prendere l'equinozio, dicesi scherzevolmente per Prendere equivoco; ed è maniera formata per una certa assonanza che è tra le parole Equinozio ed Equivoco.* - *Red. Lett. M.* 34: Il mio Provveditore.... mi arrivò con la lettera di V. S., ed io presi l'equinozio.

EQUIPAGGIARE. Att. *Term. della Nautica. Fornire d'equipaggio, riferito a nave.*

§ *E Term. della Milizia. Fornire un esercito di tutto ciò che gli è necessario, come armi, vesti, carriaggi e simili.*

EQUIPAGGIATO. Partic. pass. *di* Equipaggiare.

§ *In forma d'*Add. *Fornito d'equipaggio.*

EQUIPAGGIO. Sost. masc. *Term. della Nautica. Tutta la gente deputata al servizio di una nave così mercantile come da guerra, eccetto il capitano e gli altri ufficiali. Dal franc.* equipage. - *Paolett. Append.* 35: L' anno 1689, sotto il re Guglielmo, passò nel Parlamento l'atto di gratificazione, in cui stabilivasi, che quelli Inglesi, che con vascelli e due terzi almeno dell'equipaggio nazionali trasportassero in paesi stranieri del grano, e dell' altre minori derrate del Regno, sarebbero premiati.

§ I. *E per Fornimento di tutto ciò che bisogna a una nave, o ad un esercito in cammino; ed altresì Fornimento di ciò che è necessario al soldato.* - *Corsin. Stor. Mess. trad.* 230: Spedì due vascelli de' più velieri e ben montati d'artiglieria e di tutto il rimanente in buonissimo equipaggio. *E* 248: L'armi, oltre all' esser difesa, erano anche gala del soldato, e una delle appartenenze del suo equipaggio.

§ II. *Ed estensivamente per Provvisione di ciò che bisogna a viaggiare; Corredo, Fornimento, Bagaglio.* - *Magal. Lett. At.* 163: Se vogliono esente il loro equipaggio dall' esser visitato nelle Dogane, si accomodano a dar riscontri ec. *Panant. Poet. Teatr.* 24: Ma pagato ho il mio piccolo equipaggio.

§ III. *Equipaggio, prendesi anche per Carrozza, o per Vettura, per lo più signorile, e spesso vi si comprendono i cavalli, i servitori, e simili.* - *Segn. A. Mem. Viagg. Fest.* 76: Chiudevano l'ordine della cavalcata i Prelati che con nobilissimo equipaggio, sopra a mule di decorose guarnappe guarnite, ed assistiti da molti palafrenieri, ne seguivano. *E* 170: Con numeroso equipaggio e ricco treno comparve il nuovo straordinario Imbasciadore, assistito da molti nobili di quella Repubblica in sua camerata, e seguito da moltissime genti di suo servizio, con ricche divise adornate, e con nobil portamento abbellite. *Legg. Tosc.* 10, 162 *t.*: Non vengano amareggiati [i forestieri] dalle inopportune ricerche, sempre che vengano in decente equipaggio. *E* 182: E gli equipaggi nè con rasce, veli, nastri neri, e nè pure con pittura, o vernice nera, o con qualunque altro segno riferibile a bruno. *Riccat. I. Op.* 4, 354: Si provede al decoro, al lusso, ai spassi, Al vitto, all' equipaggio, ed allo stato Di vedova per sin la norma dassi. *Pap. L. Coment.* 6, 245: Quasi tutta l'artiglieria, più di settemila prigionieri, l'equipaggio stesso, le carte, la spada e 'l cappello di Napoleone vennero in balìa de'vincitori.

§ IV. *E per Fornimento di ciò che appartiene a vita signorile, propriamente rispetto alla pompa esteriore.* - *Filic. Poes. tosc.* 237: Ma in sì splendido equipaggio Di gale e pompe a se mi tragge il solo Filippo.

EQUIPARARE. Att. *Mettere a confronto, a paragone; Confrontare, Paragonare. Dal lat.* aequiparare. - *Benciv. Cur. malatt. volg.*: La galanga non si può equiparare all' acoro. *Bern. Orl.* 23, 45: Qual vento, qual tempesta di marina,... Alla furia, alla rabbia, alla rovina Si può di questa donna equiparare?

§ I. *E per Eguagliare, Essere eguale ad alcuno o ad alcuna cosa: ma è maniera poco usata.* - *Gell. Lettur.* 5, 66 *t.*: Per aver l'uomo nella forza molti animali che lo superono e vincono, e nella fraude nessuno non solamente che lo equipari, ma sappia o possa imitarlo, il poeta dice ec.

§ II. *E per Mettere alla pari, Pareggiare, Agguagliare.* - *Vinc. Tratt. Pitt.* 27: Dice il musico, che la sua scienza è da essere equiparata a quella del pittore.

§ III. Neutr. pass. *Paragonarsi, Confrontarsi, Farsi eguale, e simili.* - *Bott. Stor. Ital. cont.* 4, 37: Ma Paolo, stampandosi in fronte la qualità di padre comune, ed affermando di non voler legare la sua volontà con equipararsi a ciascuno degli altri collegati, si mostrò ec.

EQUIPARATO. Partic. pass. *di* Equiparare. *Lat.* aequiparatus. - *Bocc. Com. Dant. M.* 179: La seconda bestia.... fu un leone, il quale dissi essere inteso per la superbia, alla quale come egli si confaccia, ne mostreranno alcune delle sue proprietà a quelle del vizio poi equiparate.

EQUIPARAZIONE. Sost. femm. *L'equiparare o L'equipararsi. Lat.* aequiparatio. - *Rucell. P. Lez.* II, 1, 146: Essendochè in tale giustizia si considera l' equiparazione secondo la proporzionalità geometrica.

EQUIPOLLENTE. Add. *Di egual valore, forza, efficacia, e simili; Equivalente: ma è voce più che altro del linguaggio o scientifico o forense. Dal basso lat.* aequipollens. - *Ottim. Com. Dant.* 3, 94: Di quello che altri non ha promesso a Dio, non si può fare vittima equipollente a quella ch'elli promise. *De Luc. Dott. volg.* 14, 5, 80: Ed ancora vengono quelle cappellanie, e participazioni di massa, le quali se bene non si possono dire veri beneficj ottenuti in titolo collativo, tuttavia sono stimati equipollenti per non essere amovibili. *Magal. Lett. scient.* 175: Questa effettiva dimenticanza, o altra cosa equipollente a dimenticanza,... questo è quello, che si vorrebbe che questi signori facessero grazia di spiegarci per via d'effluvj. *Riccat. V. Dial. Forz.* 206: Se due forze unitamente sollicitanti un corpo vengano espresse pei lati d'un paralellogrammo, la forza equipollente viene espressa dal diametro dello stesso paralellogrammo.

§ *E Term. dei Logici. Aggiunto di Proposizione, e dicesi di quella che esprime lo stesso giudizio di un'altra, con vocaboli o con una forma logica diversa.*

EQUIPOLLENTEMENTE. Avverb. *In modo equipollente, Con equipollenza.* - *De Luc. Dott. volg.* 8, 253: Quando in stato di buona fede si sia consumato [il denaro], o veramente che si sia confuso o mischiato con l'altra robba, e col patrimonio del creditore, ancorchè equipollentemente si possa dire che sia in essere, nondimeno ec. *Riccat. V. Dial. Forz.* 152: Io osservo, che la proporzione de' tempi colle velocità è accuratamente vera nella prima supposizione, e solo equipollentemente nella seconda, ec.

EQUIPOLLENZA. Sost. femm. *L'essere equipollente, Equivalenza.* - *Menz. Pros.* 3, 254: Le due negative non hanno equipollenza, come appresso i Latini. *Riccat. V. Dial. Forz.* 228: Son troppo sollecito, che si veda mai sempre regnare egualità d' azioni, ove interviene l'equipollenza. *Ner. P. Prezz. Monet.* 52: Volendo permutare cento lire di moneta buona con cento lire di moneta scadente, questa seconda si trova insufficiente al conguaglio, e per arrivare all' equipollenza bisogna aggiungerne dieci o dodici più per cento, secondo le circostanze.

EQUIPONDERANTE. Partic. pres. *di* Equiponderare. *Che equipondera.*

§ I. *In forma* d'Add. *Che contrappesa, Contrappesante.* - *Bart. D. Ghiacc.* 52: Essere impossibile fare un corpo tanto equiponderante coll'acqua, che messo in essa, stia fra due acque.

§ II. *In locuz. figur.* - *Rucell. Or. Dial.* 8, 13, 467: Quando l'animo arriva in quelle eccelse regioni ov' e' possa stare equiponderante con le altre sostanze che vi dimorano, perchè non sieno più gravi di lui, esso vi si ferma e sta in quiete.

EQUIPONDERANZA. Sost. femm. *L'essere equiponderante.* - *Vinc. Tratt. Pitt.* 126: Sempre la figura che sostiene peso fuor di sè e della linea centrale della sua quantità, debbe gettar tanto peso naturale o accidentale dall'opposita parte, che faccia equiponderanza de' pesi intorno alla linea centrale che si parte dal centro dalla parte del piè che si posa, e passa per tutta la soma del peso sopra essa parte de' piedi in terra posata. Vedesi naturalmente uno che piglia un peso dell'un de'bracci, gittar fuori di sè il braccio opposito; e se questo non basta a far l'equiponderanza, vi porge tanto più peso di sè medesimo piegandosi, che si fa sufficiente a resistere all' applicato peso. *Galil. Op. fis. mat.* 2, 55: È impossibile il conseguirlo, benchè ci conduciamo a tal similitudine d'equiponderanza. *Riccat. I. Op.* 2, 352: Pendano dalle braccia d' una stadera due gravi, che sieno in ragion reciproca delle distanze dal comun sostegno, e conseguentemente in un'esatta equiponderanza costituiti.

EQUIPONDERARE. Neutr. *Essere eguale in peso.* - *Torric. Lez.* 18: Mi maravigliava una volta come.... il medesimo romano, solo coll' esser avvicinato o allontanato dal sostegno, equiponderasse ora con quattro, ora con venti, ora con cento libbre di peso.

EQUIPONDERATO. Partic. pass. *di* Equiponderare.

§ *In forma* d'Add. - *Riccat. I. Op.* 2, 355: In confermazione di questa verità immergo la nostra stadera nell'acqua, e voglio che la gravità specifica de'pesi P *p* equiponderati, superi quella del fluido.

EQUISETO. Sost. masc. *Specie di erba perenne, fatta a foggia della coda del cavallo, onde prende il nome, e detta volgarmente Setolone, Erba cavallina e Rasperella; ed è l'*equisetum hyemale *de'Botanici. Dal lat.* equisetum. - *Benciv. Cur. malatt. volg.*: Al male de'pondi giova la bollitura dell'equiseto, per altro nome detto da' professori coda cavallina. *Ginann. Malatt. Gran.* 218: Equiseto. È per l'ordinario nelle biade al principio di aprile, e v'è in fiore.

EQUISONANZA. Sost. femm. *Term. del linguaggio musicale. Nome col quale si distingueva in passato L'ottava. Dal barbaro lat.* aequisonantia. - *Riccat. I. Op.* 4, 148: Si procede dunque per gradi, e dopo l' unisono, la più semplice proporzione è la doppia, che ci dà la principal consonanza, cioè l' ottava, che meglio equisonanza si dice, perchè risente molto dell' unisono.

EQUISSIMO. *Superlat. di* Equo. *Lat.* aequissimus. - *Magal. Mend. abol. trad.* 43: Vogliamo noi dire che questo equissimo giudice intenda di menarvelo buono in conto di spese necessarie? *Giobert. Rinnov.* 1, 681: Con legge equissima e santissima il governo ha sciolto i chierici da una profana ingerenza, e ripigliati i suoi doni.

EQUITÀ, EQUITADE *e* EQUITATE. Sost. femm. *L'essere equo. Virtù, onde l'uomo mitiga, per animo benevolo, e secondo i casi, il rigore dei diritti naturali o positivi. Dal lat.* aequitas. - *Benciv. Esp. Patern. volg.* 38: Ciò sono i due ramuscelli della radice d' un molto bello albero, cioè d'una molto bella vertude che l'uomo appella equitade. *Dant. Conv.* 300: Conciossiacosachè in tutte queste volontarie operazioni sia equità alcuna da conservare, e iniquità da fuggire; la quale equità

per due cagioni si può perdere, o per non sapere qual essa si sia, o per non volere quella seguitare; trovata fu la ragione scritta, e per mostrarla e per comandarla. *Collaz. SS. PP.:* Perocchè tu per la giustizia, e per l'equitade del cuor tuo non c'entrerai. *Car. Eneid.* 2, 695: Cadde Rifeo, ch'era ne'Teucri un lume Di bontà, di giustizia e d' equitate. *Ricc. S. Cat. Lett.* 399: Mi pare che sia fatto molto bene [il rescritto], e da far vedere a ciascuna persona che lo leggessi per via di equità, che avete ogni ragione. *Capp. Econ.* 394: La mezzeria informando a certa equità discreta, fratellevole, il costume dei Toscani, è principalissimo strumento di quanto è in essi di buono.

§ I. *E per Naturale giustizia, onde vien temperato il rigore della legge scritta, e con la quale si supplisce alla legge stessa nei casi non contemplati dalla medesima.* - *Fr. Guitt. Rim.* 1, 221: Nè giudice [è da dire] che prova Ingiustizia, e riprova Diritto ed equitate. *Stat. Art. Por S. Mar.* 2, 43: Quanto discorda dalle leggi divine ed umane, ed è contrario all'equità naturale la fraude e l'inganno,... tanto si debbe con le nuove leggi ed ordini provedere rigorosamente contro quelli che l'usono. *Segn. B. Rettor. volg.* 73: L'altra parte, che è detta equità, comprende il difetto della legge particulare e scritta; conciò sia che l' equità apparisca ancora cosa giusta. *E Etic. volg.* 167: L'equità è cosa giusta, ed è migliore d'un certo giusto. *Cavalcant. B. Retor.* 53: L'equità non è altro che correzione e supplemento di quel che manca nella legge scritta. *E appr.:* Comanda una legge universalmente e assolutamente, che si renda a ciascuno quello che egli ha depositato appresso d'un altro.... E perciò colui che sarebbe sottoposto alla pena della legge scritta, n'è liberato dall'equità che corregge il mancamento di quello. *Car. Arist. Rett.* 82: L'altra spezie è la equità o la discrezione che si possa chiamare, la quale è quella che sopplisce a i mancamenti de la legge scritta, e dove non è particolare e propria legge: percioochè quel che l'equità detta è sembiante di quel che detta la giustizia; e dettato da l'equità s'intende quel giusto che non è compreso ne la legge scritta. *Tass. Dial.* 3, 253: L' equità, e l' uomo in cui sia questa virtù, è colui il quale diminuisce le cose giuste descritte da la legge, ma non tutte le cose giuste; perchè non diminuisce quelle che sono giuste veramente per natura, ma le tralasciate dal legislatore, che non può esaminare interamente tutti i particolari. *E Lett.* 2, 39: Io potrei ragionevolmente non solo per equità, ma per rigor di giustizia aspettare ch' ella.... me di quel che mi manca riempisse. *Capp. Longob.* 88: La temperanza germanica mutò in servo lo schiavo; mutamento non mai tentato dall'equità dei giureconsulti.

§ II. *E semplicemente per Giustizia.* - *Liv. Dec.* 1, 319: Noi vogliamo e richieggiamo che cosa manifesta ed apparente sia al Senato, che abbiamo più di speranza in equità e in ragione che in forza d'arme. *Buonarr. F. Medagl. ant.* 247: Equità nell' amministrazione della moneta, la quale col prezzo intrinseco deve corrispondere al valore assegnatole.

§ III. *E detto di qualsivoglia atto, giudizio, condizione, e simili, vale L'esser equo, cioè conforme a naturale giustizia, a discrezione; L'esser giusto, discreto.* - *Segner. Guerr. Fiandr. volg.* 103: Procurò di dargli a conoscere l'equità della risposta a lui data.

§ IV. *A buona od anche A grande equità, posto avverbialm., vale A giusta ragione, A buon dritto.* - *Bocc. Decam.* 8, 204: Vorrei io ora sapere, se, tenendolsi ed usando i suoi servigj, il suo signore si può a buona equità dolere, o rammaricare. *Cas. Pros.* 3, 411: E chi può a buona equità dunque negare che, ec.? *Ammir. Stor.* 3, 539: Ma se noi.... non ci lascieremo abbagliare dall' apparenza, certo a grande equità posson cedere alla difesa di Malta le famose pruove di Salamina e di Maratona. *Salvin. Disc.* 3, 12: Quella [felicità] non si potesse a buona equità chiamare compiuta, e perfetta, se non fusse di queste (*delle ricchezze*) fornita e corredata. *Ricc. L. Teofr. Caratt.* 4, 349: Regola costantissima è per gli edificj compiuti, o presso che a termine con una certa forma e disposizione condotti, che aggiungere a buona equità non vi si possa, nè meno negli ornamenti.

EQUITANTE. Partic. pres. *di* Equitare. *Lat.* equitans. - *Mont. Poes.* 2, 183: Precettori Nella somma de' carmi arte divina Non mi fur sole le tempeste e i nembi, I torrenti, la luna, e le pensose Equitanti le nubi ombre de' padri; Ma ec. (*qui per similit.*).

EQUITARE. Att. *Reggere, Governare col freno, detto di cavallo o d'altra cavalcatura, su cui l'uomo stia. Dal lat.* equitare.

EQUITATO. Partic. pass. *di* Equitare.

EQUITAZIONE. Sost. femm. *Arte di ben cavalcare. Dal lat.* equitatio, *Atto del cavalcare.*

EQUITE. Sost. masc. *Lo stesso che Cavaliere nel significato romano; ma è poco usato. Dal lat.* eques. - *Borgh. V. Disc.* 1, 279: Se già non servisse a fare conoscere un senatore o equite romano da gli altri. *E* 434: L' una e l'altra maniera d'equiti, o cavalieri che gli vogliamo chiamare, era anche in uso nelle colonie. *Salvin. Annot. Fier.* 446: D'un equite romano che morì pieno di debiti, nell' incanto delle sue robe, Augusto imperadore mandò a comprare la coltre. *Maff. Anfit.* 50: Nell' anfiteatro.... all' ordine senatorio era assegnato il podio tutto intorno, e così a gli equiti i lor gradini. *E* 275: In tempo d'Augusto, molti equiti scaduti di facoltà non ardivano seder, ec.

EQUITEMPORANEO. Add. *Term. della Meccanica. Di egual durata.* - *Tagl. Lett. scient.* 6: E l' une e l' altre vibrazioni si manterranno sempre equitemporanee.

EQUITONO. Add. *Si disse nel linguaggio Musicale per Che ha lo stesso tuono.* - *Martin. G. B. Stor. Musio.* 3, 235: Non ammettono varietà di suono nè d' intervallo gli equitoni (*qui in forza di* Sost.).

EQUIVALENTE. Partic. pres. *di* Equivalere. *Che equivale. Lat.* aequivalens.

§ I. *In forma d'*Add. *Che ha lo stesso valore, prezso e simili; detto altresì del valore e prezzo stesso.* - *Guicc. Stor.* 1, 474: Esser contento di dargli in ricompensa il Principato di Squillaci, e altre terre equivalenti. *E* 2, 135: Non volendo egli alienarsi i suoi medesimi, era necessitato di ricompensare o con stati equivalenti,... o con danari. *Legg. Band. C.* 9, 20: Con il pagarli il prezzo de'beni, o con darli in ricompensa e cambio altri beni equivalenti. *Fag. Rim.* 1, 201: E prezzo non so dargli equivalente. *Capp. Econ.* 395: Chi valutasse ora il costo di una delle nostre case coloniche, lo troverebbe spesso equivalente al terzo o fors'anche alla metà del prezzo di tutto il podere.

§ II. *Figuratam. e in locus. figur.* - *Bocc. Fiamm.* 119: Tu, non potendo ne' nostri animi generar nimicizia, t' ingegnasti di mettervi cosa equivalente. *Polis. Pros.* 6: Offerendo sè stesso vittima ed olocausto per noi al Padre, pagò il prezzo equivalente in la nostra redenzione.

§ III. *Detto di moneta, misura, peso, valuta, e simili, vale Corrispondente ad altra moneta, misura, peso, valuta.*

§ IV. *Detto di vocabolo, parola, locuzione, espressione e simili, vale Il cui significato corrisponde al significato di altro vocabolo, parola, locuzione, espressione.* - *Tass. Lett.* 1, 95: Non dicono quello a punto, ma equivalente. *Buondelm. G. Guerr. giust.* 9: Contro i nemici il solo diritto del più forte e nessun diritto, sono espressioni equivalenti.

§ V. *E pur detto di parola, vale Adeguato.* - *Car. Lett. fam.* 2, 433: Non mi par d'aver parole equivalenti a rappresentare il mio [affetto].

§ VI. *Term. di Geometria. Aggiunto di figure piane o solide, e dicesi di quelle, la cui superficie abbia l'area eguale all'area di un'altra figura data, differente da essa; ovvero il cui volume sia eguale a quello di un altro solido di forma differente.*

§ VII. *In forza di* Sost. *Cosa, ovvero Prezzo, Valore, Quantità, e simili, equivalente: anche figuratam.* - *But. Comm. Dant.*: Dee bastare che si renda l' equivalente. *Segn. B. Etic. volg.* 245: Infra le quali quel tanto si debbe ricevere, o l' equivalente, che uno ha dato. *Segner. Op.* 1, 809: Sogliono in questi venerdì i suoi divoti, non solamente venerarne quivi il sepolcro,... ma.... confessarsi e comunicarsi con istraordinario apparecchio.... Ma può l'equivalente farsi anche altrove. *E Guerr. Fiandr. volg.* 363: I cittadini furono ricevuti in grazia del Re, non imponendo loro verun aggravio, fuor che di ristorare le chiese,... o di sborsare l'equivalente. *Fag. Rim.* 7, 72: Lo compatisco; venda pure schiava La libertà, benchè l'equivalente Di quanto mai la val, non se ne cava.

§ VIII. *E Term. di Chimica. Quel peso di un elemento semplice, che si combina con l'unità di peso dell' idrogeno per formare la combinazione più semplice.*

EQUIVALENTEMENTE. Avverb. *In modo equivalente, Con equivalenza.* - *Segner. Crist. instr.* 2, 5: Quel che fa l'intelletto con affermare o negare una verità, lo fa equivalentemente la volontà, con volere o non volere. *E* 75: Se il Signore non è crocifisso di nuovo da'peccatori effettivamente, qualunque volta essi peccano, è crocifisso equivalentemente.

§ *E per Con corrispondente ed eguale efficacia.* - *Bencív. Cur. Malatt. volg.*: Sia medicina, che operi equivalentemente al male. *Fr. Giord. Pred. R.*: Si opposero equivalentemente a'loro attentati.

EQUIVALENZA. Sost. femm. *L'equivalere; ed altresì Cosa, Valore, Prezzo, Valuta, Quantità, e simili, equivalente: anche figuratam.* - *Fr. Giord. Pred.*: Perdonami, o fratello; questa non è equivalenza sufficiente al delitto commesso. *Dav. Camb.* 435: Questa equivalenza si chiama *la pari*; che non è altro, se non quanta moneta d'una piazza è pari di valuta a tanta d' un' altra o d'altre. *Rucell. Or. Dial.* 1, 7, 212: L'universale di tutte le cose, per una certa equivalenza perpetua, resta sempre a un modo, e il medesimo. *De Luc. Dott. volg.* 1, 164: Ciò camina bene nel prezzo, o nell'equivalenza, ma non nel corpo e sostanza del feudo. *Segner. Pred.* 669: I quali [beni] non solamente fussero pari per equivalenza a' corporei, ma simili in qualità. *Ner. P. Prezz. Monet.* 103: La giusta equivalenza di uno zecchino d'oro, volendola in oggi ritrovare in grossi pisani, bisognerà mettere insieme quarantuno di essi grossi.

§ I. *E riferito a parole, locuzioni, e simili, vale Egual significato: ed altresì Parola o Locuzione di egual significato.* - *Pallav. Vit. Aless.* 1, 49: Vittorio de' Rossi.... con una culta orazione latina aveva onorato a nome dell'adunanza il funerale di Girolamo Preti, cultissimo nella poesia toscana, e scorse l'equivalenza delle parole; onde per chiarirsi del fatto, ec. *Tocc. Parer.* 28: Trovandosi que'signori [Compilatori] dinanzi, oltre a quel novero, dirò così, infinito di voci, tante e locuzioni, e proverbi, e definizioni, e analogie, e traslati, equivalenze latine, equivalenze greche, ec.

§ II. *Per equivalenza, posto avverbialm., lo stesso che Equivalentemente.* - *Pallav. Vit. Aless.* 1, 84: Avea pregati i suoi amatori.... ad affermare d'aver veduto in effetto ciò che, diceva ella, aveano veduto per equivalenza.

EQUIVALERE. Neutr. *Valere egualmente, Essere eguale in valore, pregio, e simili, ad altra cosa. Dal barbaro lat.* aequivalere. - *Segner. Pred.* 320: Ad una anima che si tolga, un'anima che si renda, sol equivale. *E Mann. magg.* 22, 1: La manna avea un sapor naturale, non può negarsi; ma quello solo equivaleva ad infiniti, anzi a tutti. *Capp. Longob.* 74: Ad un popolo che non lavori da sè la terra, la proprietà di un terzo del suolo non equivale al tributo della terza parte sopra la rendita di quel suolo.

§ I. *E detto di moneta, peso, misura, valuta, e simili, vale Corrispondere ad altra moneta, peso, misura, valuta.* - *Ner. P. Prezz. Monet.* 51: A proporzione di questo abbassamento della lira, si è veduto gradatamente crescere il numero necessario a equivalere alle monete antiche d'oro.

§ II. *Detto di parola, locuzione, espressione, e simili, vale Corrispondere nel significato.* - *Capp. Longob.* 66: Papa Agatone deplorava lo stato infelice del suo clero costretto a vivere *in medio gentium*: la quale appellazione in bocca d' un papa io non credo equivalesse a quella di barbari.

§ III. *E detto di persona, vale Esser pari.* - *Ar. Rim.* 1, 255: Non è nazion che possa Al valor degl'Inglesi equivalere.

EQUIVALUTO. Partic. pass. *di* Equivalere.

EQUIVELOCE. Add. *Che è egualmente veloce; detto di moto, vibrazione o simile.* - *Bart. D. Suon.* 202: L'acutezza del suono proviene.... non dalla velocità del vibrarsi, avendo questa, nel modo che si è mostrato, il moto equiveloce in amendue le corde. *E* 212: Noi diciamo che quelle quattrocento vibrazioni tutte sono equiveloci.

EQUIVELOCITÀ. Sost. femm. *L' essere equiveloce.* - *Rucell. Or. Dial.* 5, 15, 88: Stolta proposizione è quella d'Epicuro, il quale reputa gli uomini avere il libero arbitrio, ma lo dà agl' irrazionali altresì, colà in quel luogo dove ponendo l' equivelocità nel moto degli atomi, ec.

EQUIVOCAMENTE. Avverb. *In modo equivoco, Con equivoco.* - *Dat. Vit. Pitt.* 99: Domandato [Apelle] per qual cagione avesse dipinta la Fortuna a sedere, rispose equivocamente: Perchè mai non istà.

§ I. *E si usò altresì, massime nel linguaggio delle Scuole, in senso di Per analogia, In modo analogico.* - *Ottim. Comm. Dant.* 3, 638: Togliendo questo vocabolo *intelligere*, ch'elli è più proprio alla potenza della nostra anima che non è nelli Angioli, salvo che equivocamente. *Segn. B. Tratt. Anim.* 43: Tal cosa si può dire esser la sua anima, la quale toltale via, non si può chiamar Sega, se non equivocamente. *E Polit. volg.* 19: Onde non potendo esser atte cotali cose ad esseguire

il loro ministerio, non si debbono più chiamare per il medesimo nome, se non equivocamente. *Tass. Lett.* 1, 155: Nome ch' equivocamente s' attribuisce a quella diceria ch' è fuor de la tragedia o de la comedia. *Galil. Op. fis. mat.* 4, 285: Per provare che l' angolo del contatto sia detto così equivocamente, e che in somma non sia veramente angolo.

§ II. *Pure nel linguaggio delle Scuole, si usò in senso contrario di Univocamente. - Varch. Quest. Alchim.* 13: Niuna spezie medesima.... si può fare dalla natura e dall'arte parimente, altramente una medesima spezie d'animali si potrebbe generare univocamente, cioè dalla natura, ed equivocamente, cioè a caso.

Equivocamento. Sost. masc. *L' equivocare, Equivocazione. - Fr. Giord. Pred. R.:* Pensando di ingannare Dio con equivocamento di parole.

Equivocante. Partic. pres. *di* Equivocare. *Che equivoca.*

§ *E in forma* d'Add. - *Libr. Pred. R.:* Qui non vorrei esser equivocante. *E appr.:* Son certo, che in questo io non sono equivocante.

Equivocare. Neutr. *Usare o Prendere una parola o una locuzione in senso equivoco, cioè in diverse significazioni; ed altresì Intenderla in significazione diversa da quella che ha, o che il parlante o lo scrivente le ha dato. - Ottim. Comm. Dant.* 3, 654: Ed è *equivocare,* quando per uno vocabolo si possono intendere più e diverse cose; sì come cane, che è uno animale latrabile, uno pesce e una stella. *But. Comm. Dant.* 3, 770: *Equivocando,* cioè pigliando lo vocabulo sotto varie significazioni. *Diviz. Calandr.* 4, 2: Lo amante tuo tornerà maschio subito, ma per più non equivocare, dichiaro quel che vuoi. *Segn. P. Demetr.* 229: Qui replica la medesima parola senza equivoco, quivi equivocando sopra la parola *grande.*

§ I. *E in locuz. figur. - Dant. Parad.* 29: Perchè tu veggi pura La verità, che laggiù si confonde, Equivocando in sì fatta lettura.

§ II. *Equivocare da una parola a un'altra, da uno o un altro senso, e simili, vale Prendere una parola per un'altra, o Prendere una parola in un senso diverso da quello che dovrebbe avere. - Pallav. Stor. Conc.* 1, 644: Commette sofisma equivocando dal senso collettivo al distributivo. *Magal. Com. Inf. Lett.* 102: Il Daniello dice, che Dante ha preso un errore equivocando da Babilonia d'Egitto a Babilonia d'Assiria.

§ III. *Equivocare, vale anche Sbagliare, Prendere abbaglio, nel giudicare, nel pensare, o nell'affermare checchessia, e simili. - Galil. Op. astronom.* 1, 150: Voi equivocaste, signor Simplicio; io voglio pur vedere di liberarvi dall' equivoco. *E* 2, 103: Confondendo gli antichi ed abituati concetti con le nuove posizioni, continuate pure a discorrere equivocando. *E Comm. ep.* 1, 352: Ci fermeremo,... non senza speranza di potere arrecare qualche giovamento col mostrare.... quanto sia facile l'equivocare e l'ingannarsi. *Manfred. Scritt. Mot. Acq.* 6, 159: Il sig. Alberto ha qui, al suo solito, equivocato, affermando che ec. *Fag. Comm.* 1, 126: Creda a me che V. S. ha equivocato. *Maff. Anfit.* 96: Equivocaron talvolta i più esperti antiquarj ancora. *Targ. Valdin.* 1, 239: Egli ha però equivocato nel fissare questi estremi.

§ IV. *E nello stesso senso, in forma. di* Neutr. pass. - *Varch. Stor.* 3, 267: Benchè il Papa avesse profferto spontaneamente che ne concederebbe la parte terza al signor Cosimo, egli non voleva osservarlo, dicendo che s' era equivocato.

Equivocazione. Sost. femm. *L'equivocare, Il prendere una per un'altra parola, o un senso per un altro senso; ed altresì L' intendere la cosa detta in senso diverso da quello che le è stato dato. - Difend. Pac.* 4: Per ischifare ambiguità dottosa, e doppio intendimento in nostro proposito, per equivocazione de' motti. *Tolom. Lett.* 65 *t.:* Perchè per sè stessa ha pur troppi dubbj, equivocazioni, e anfibologie, senza aggiugnervene de l' altre di sopra. *Gell. Lettur.* 2, 103: Egli (*Dante*) non dice potenza ma podestà. La qual significa, per il contrario, perfezione ed imperio, per non attribuire a Dio con tal nome imperfezione alcuna; instruito da san Tommaso,... che dividendo, per fuggire questa equivocazione, la potenza in attiva e passiva, dice la passiva essere al tutto aliena da Dio. *Tass. Lett.* 2, 443: Vostra Signoria consideri con quale esempio o con qual'autorità il Lombardello abbia fatta questa equivocazione. *Pallav. Tratt. Stil.* 57: La immediata unione dell' aggettivo col sostantivo, e del relativo coll'assoluto,... tien lungi qualsivoglia equivocazione. *E* 162: Concetti derivati da equivocazion di parole. *Segner. Crist. instr.* 3, 466: Ora con equivocazioni disoneste, ora con ereticali anfibologie, si dipigne la virtù per vizio. *Giobert. Introd.* 2, 172: Contentandoci di aggiungervi l'epiteto di reale, ogni qual volta potrebbe nascere qualche equivocazione.

§ I. *E nel linguaggio delle Scuole, vale Comunanza di nome a più cose o concetti, senza che vi sia altro di comune tra essi. - But. Comm. Dant.* 3, 770: Quando lo vocabulo è uno, e le significazioni siano varie, allora è equivocazione. *Cavalcant. B. Retor.* 156: Delle fallacie che nascono dal modo del parlare sia la prima l' equivocazione, la quale diciamo essere quando una parola significa più cose per diverse ragioni. *E appr.:* Come l' equivocazione partorisce l' inganno con la parola di diversa significazione, così l' ambiguità consiste nel parlare che diversamente si può intendere. *Piccolom. Instr. Filos.* 11 *t.:* Questa cotal continenza (*in un nome comune*), a cui non risponde corrispondenza d'alcuna natura continente, si domanda equivocazione.

§ II. *E per Errore, Sbaglio, nel giudicare, affermare, e simili, scambiando una cosa con un'altra; Equivoco. - Galil. Op. astronom.* 2, 41: Dubiterei che potesse cader qualche poco di equivocazione, mentre che non si distinguessero le preminenze, per le quali la sacra Teologia è degna del titolo di regina. *Segner. Op.* 4, 351: Ma tal fissezza non è, non voler altro che pensare a Dio solo, come con grave equivocazione si crede l' illustrissimo impugnatore, o vuol darci a credere. *Riccat. I. Op.* 2, 166: Dopo averli (*i partiti*) ben conceputi e ben penetrati, onde non nascano equivocazioni, che sono pur troppo frequenti, bisogna prenderli per mano ad uno ad uno, e farsi accuratamente ad esaminarli.

§ III. *Per equivocazione, posto avverbialm., si usò in senso contrario di Univocamente. - Rucell. P. Lez.* II, 1, 151: Ancorchè e l' una e l' altra si dica giustizia, si diranno non univocamente, nè analogicamente, ma per equivocazione.

Equivochesco. Add. *Lo stesso che Equivoco; ma è voce meno usata. - Buonarr. Fier.* 1, 4, 6: Ritorte di parole Doppie, finte, bugiarde, equivochesche.

Equivoco. Add. *Che può intendersi o interpretarsi in più modi, e dar luogo ad errore; detto di parola, locuzione, senso, lezione, e simili; Ambiguo, Dubbio. Dal barbaro lat.* aequivocus. - *Piccolom. Instr. Filos.* 62: Ogni volta che nella diffinizione sono parole equivoce, cioè di doppio significato e vario, diremo che venendone

per questa la diffinizione oscura, non sarà ella buona. *Crudel. Rim.* 101: È gravida di grossi paroloni, D'equivoche espressioni, C' hanno doppio il mostaccio. *E Pros.* 147: Quello è un termine non equivoco, volendo intendere una tendenza che ci forza a considerare.... un oggetto che ci piace. *Capp. Longob.* 75: Lasciando solo in fine al discorso quell' equivoco *partiuntur,* al quale facevasi nel senso attivo dichiarare la felicità degl' Italiani, e nel passivo la servitù.

§ I. *Figuratam., detto di checchessia, vale Incerto, Dubbio. - Manfred. Scritt. Mot. Acq.* 6, 182: Se il detto del sig. Manfredi, che una piena del Reno passi in 8 ore (il quale è molto equivoco), dovesse ec. *Bandin. Disc. Econ.* 145: In gente di tal fatta le infermità non sogliono essere equivoche. *Manett. Mem. Frum.* 2: Credito meno equivoco riscuoteranno,... se dallo sperimentato giudizio vostro e savio discernimento l' adequata correzione sarà ad esse compartita.

§ II. *Equivoco, dicesi nel linguaggio delle Scuole, di vocabolo, definizione e simili, e vale Che è comune a più cose o concetti, i quali, fuori della parola, non hanno nulla di comune tra loro; e si contrappone ad Univoco. - Segn. B. Rettor. volg.* 179: Infra i nomi, quei che sono equivoci, son buoni pel sofista. *Varch. Lez. Accad.* 6: Questa non è vera e propia diffinizione, non essendo univoca, ma equivoca, ciò è analoga. *E* 149: Il genere dell' anima, come s' è veduto di sopra, non è univoco, ma equivoco analogo. *E Term. Loic.* 109: Equivoci dunque, non avendo altro vocabolo, ch' io sappia, che ci sia più noto, e meglio sprima quello che i Greci dicono *omonimon,* si chiamano tutti quei nomi, i quali sono comuni a più cose; cioè che significano diverse cose, le quali cose hanno bene tutte un nome medesimo, ma la diffinizione loro e sostanza è diversa. *Piccolom. Instr. Filos.* 11 *t.*: Quando una parola sarà posta o per sorte o per qual si voglia occasione a significar più concetti, i quali in altra cosa commune non convengano, nè son compresi che in quella parola sola,... equivoce son quelle parole che così contengano, ec.

Equivoco. Sost. masc. *Parola o Locuzione che può essere intesa in significati diversi, ed esser perciò cagione altrui di errore; Parola o Locuzione ambigua. - Varch. Ercol.* 304: Voi siete nella fallacia dell'equivoco, cioè v' ingannate per la diversa significazione de'vocaboli. *Allegr. Rim. Lett.* 24: Gli equivochi.... sono stati la rovina di quasi la metà del mondo. *Buonarr. Cical.* III, 1, 33: Il pavimento di cotal carro era tutto scritto ad equivoci e a parole anfibologiche.

§ I. *E per Giuoco di parola, a fine di diletto o di ridicolo. - Segn. P. Demetr.* 243: Equivochi anche nel Toscano son detti quegli usati dal Berni e da molti altri per lo ridicolo. *Salvin. Disc.* 3, 106: È questa la natura e la bellezza degli equivoci, che una stessa parola significhi due cose; una propriamente, e l' altra per figura. E tra gli equivoci, graziosi sono stati sempre quelli, che da' luoghi, città e popoli si traggono. *Giust. Vers.* 31: L' equivoco Da Stenterello, Che sa di bettola E di bordello.

§ II. *E nel linguaggio delle Scuole, vale Parola comune a più cose o concetti, i quali, eccetto il vocabolo, nulla hanno di comune tra loro. - Segn. P. Demetr.* 243: Equivoco si è quando due o più cose s' esprimon con una medesima voce, sì che paia egualmente propria di ciascheduna, non a cagion d' ornamento.

§ III. *E per Errore, Sbaglio, Falso giudizio, confondendo una cosa con un'altra; onde Pigliare o Prendere equivoco, vale Errare, Sbagliare, Equivocare. - Dat. Vegl.* 3, 182: Non cadere in quegli errori ed equivoci presi da coloro, che scrivono in fretta e senza cura. *Magal. Sagg. nat. esp.* 153: Assicurati finalmente.... che da noi non si pigliava equivoco, avemmo curiosità di veder l' ordine, che tengono diversi liquidi nel congelarsi. *E Lett. fam.* 2, 206: Perchè.... rimanesse tolta l' occasione ad ogni equivoco, renduto pubblico e notorio il repudio, disautorata la rivale, e contrassegnati in ogni tempo con un sigillo così visibile ed incontraffattibile *filii desertae, et eius quae habet virum. Riccat. V. Dial. Forz.* 97: Convien disgombrare infiniti equivoci, che in queste poche righe contengonsi. *Guadagn. Poes.* 2, 147: Affinchè qualche equivoco non nasca Sulle scene, su i lumi, o sul sipario, Ecco del Teatrino l'inventario. *Manz. Prom. Spos.* 56: Quand'ebbe però capito bene cosa il dottore volesse dire, e quale equivoco avesse preso, gli troncò il nastro in bocca, dicendo ec.

§ IV. *Fare equivoco con checchessia, detto di cosa, vale Poter esser confusa e scambiata con esso. - Targ. Vaiuol.* 38: Nei quali [vaiuoli epidemici] le prime pustole che compariscono, subito suppurano, e diventano acquaiuole, facendo equivoco col ravaglione; ma poi subito vengono fuori le vere bolle del vaiuolo.

§ V. *In forza* d'Avverb. *Equivocamente. - Bocc. Filostr.*: E tu parlavi equivoco e coperto.

Equo. Add. *Che è conforme alla naturale giustizia; e detto di persona, Che attenendosi ai principj di naturale giustizia, ne tempera, per animo benevolo e secondo i casi, il rigore. Dal lat.* aequus. - *Segn. B. Etic. volg.* 267: Usiamo noi di trasportare ad altre cose questa lode, chiamandola, in cambio di cosa buona, cosa equa, quasichè volendo perciò dimostrarla migliore. *Pallav. Stor. Conc.* 3, 656: Diceva, parrebbe al Re che nulla si prezzassero le sue richieste, mentre preterivasi un punto sì equo, e domandato da Sua Maestà sopra tutti. *Giobert. Rinnov.* 1, 671: Così potessi sperare che sia per giungere [il mio discorso] al cospetto vostro, e che trovi il vostro animo abbastanza libero da fare equa stima de' miei sentimenti.

§ *Ed altresì per Discreto, Giusto, e simili. - Pallav. Stor. Conc.* 3, 800: Si rivolse a dire che,... dove si ripugnasse a così equa domanda, sarebbesi creduto obbligato ec.

Equoreo. Add. *Del mare, Marino: ma è voce del linguaggio poetico. Dal lat.* aequoreus. - *Tass. Rinald.* 8, 25: Passando d' uno in altro equoreo seno. *Carl. Svin.* 1: Correva la stagione alma e gioconda, In cui dall'onda dell' equoree vene Ognun s' astiene. *Leopard. Poes.* 65: E se de'nostri affanni Cosa veruna in ciel, se nell'aprica Terra s'alberga o nell'equoreo seno, Pietosa no, ma spettatrice almeno.

Era. Sost. femm. *Term. di Cronologia. Serie di anni che si comincia a computare da un tempo fisso e memorabile che chiamasi Epoca. Dal basso lat.* aera. - *Dat. Vit. Pitt.* 19: I quali [anni Olimpiaci] essendo l'era de'Greci, in queste Vite spesso ci verranno alle mani. *Buonarr. F. Medagl. ant.* 370: Dionisio Esiguo, non volendo servirsi della memoria d' un persecutore della Chiesa, introdusse la sua era *ab incarnatione* l'anno 525, o, secondo altri, il 526, di cui presentemente ci serviamo. *Manfred. Inst. astron.* 135: Quel tempo fisso, da cui qualche nazione comincia a contare il numero de' suoi anni civili, chiamasi epoca, e la serie degli anni contati da una epoca, suol dirsi era. *E Elem. Cronol.* 4: La serie de' giorni, mesi ed anni, che si va contando dopo un' epoca,

addimandasi era. *Giust. Vers.* 168: Piacque sotto la Genesi il mangiare, E piace adesso nell' era volgare. *E* 228: E poi tutti si trovino al lavoro.... Nel giorno da Mosè dato all' altare, Ed alle streghe nell' era volgare.

§ *E figuratam.* - *Guadagn. Poes.* 2, 148: Or che Filantropia con lieti auspici Segna nel mondo novo era novella, Diavol! non troverò novanta amici, ec.

ERADICARE. Att. *Svellere dalle radici, Sradicare; ma è voce non comune. Dal lat.* eradicare. - *Fr. Giord. Pred.:* Non basta tagliare le piante e l'altre erbe malefiche tra le due terre; bisogna totalmente eradicarle. *Cavalc. Frutt. Ling.* 260: Ogni pianta la quale non piantò lo Padre mio, fia eradicata *(qui in locuz. figurata).*

§ I. *E per similit.* - *Cresc. Agric. volg.* 354: La porcellana di sua proprietà eradica le verruche, se si stropicceranno con essa.

§ II. *Figuratam., riferito a passioni, desiderj, opinioni, errori, e simili, vale Togliere del tutto dall'animo, dalla mente; e riferiscesi anche alla cagione e ragione delle passioni, dei desiderj ec.* - *Guicc. Op. ined.* 1, 41: A quelli che hanno per inclinazione la libertà, non è sufficiente remedio il trattarli bene, perchè non si può con alcuna dolcezza eradicare del petto loro quello desiderio ec. *Bald. Vit. Feder.* 2, 8: Pregargli dunque, ed esortargli, se l'amavano, se credevano ch'egli amasse l' utile, ed il ben loro, che volessero eradicare le cagioni degli odj, e sbarbare affatto dagli animi le radici delle malevolenze ec. *Galil. Op. astronom.* 1, 300: Si stabiliscono nel cervello la conclusione, e quella.... sì fissamente s' imprimono, che del tutto è impossibile l'eradicarla giammai.

§ III. *Pur figuratam., e in locuzione figurata, detto di persona, vale Mandare in perdizione l'anima sua.* - *Institut. SS. PP.* 103: Non amar di detraere e dir mal del prossimo, acciò che non sii eradicato.

ERADICATIVO. Add. *Atto a eradicare, Che ha virtù di eradicare; ed è aggiunto più che altro di medicamento e di cura medica tendente a togliere la causa della malattia.* - *Red. Cons.* 2, 97: Si astenga dunque il sig. Abate da tutt' i medicamenti purganti violenti e eradicativi. *Vallisn. Op.* 3, 553: Due cure sogliono farsi in questi casi, una curativa ed eradicativa, l'altra palliativa. *Targ. Relaz. Febbr.* 220: *Vigentibus autem quiescere melius est,* che intendono per la purga minorativa, e per la revulsiva, non già per la eradicativa.

ERADICATO. Partic. pass. *di* Eradicare. *Lat.* eradicatus.

ERADICATORE. Verbal. masc. *da* Eradicare. *Chi o Che eradica.* - *Cavalc. Frutt. Ling.* 34: Sapendo anco che, come dice un santo Padre, noi non siamo eradicatori delle male cogitazioni, ma siamo combattitori intorno a esse. *E Med. Cuor.* 245: Fratel mio, non te ne contristare, ma combatti; che noi non siamo eradicatori delle cogitazioni, cioè, non possiamo fare, che elle non ci sopravvengano, ma dobbiamo combattere con esse.

ERADICAZIONE. Sost. femm. *L'atto dell'eradicare. Basso lat.* eradicatio. - *Bicchier. Bagn. Montecat.* 226: Oltre diversi rimedj, era stato inutilmente tentato anche il barbaro metodo della simultanea eradicazione de'capelli.

ERARIALE. Add. *Proprio dell'erario, Che appartiene all'erario; ed è aggiunto delle imposte che si debbono pagare allo Stato, per distinguerle dalle provinciali e comunali.*

§ *Avvocatura erariale, dicesi quell' Ufficio deputato così a sostenere le ragioni dello Stato nelle cause tra esso e i privati, come a consigliare le amministrazioni dello Stato medesimo in tutto ciò che sotto il rispetto giuridico abbia relazione col pubblico erario. Ed Avvocato erariale, dicesi Ciascuno degli avvocati addetti a tale ufficio.*

ERARIO. Sost. masc. *Luogo dove si custodisce il denaro pubblico; ed altresì Il denaro stesso custodito, Il tesoro dello Stato, o del principe, ma in quanto è rettor dello Stato. Dal lat.* aerarium. - *Giamb. Oros.* 249: Essendo l' erario di Roma molto povero,... tutti i senatori recaro al Comune, e miserlo nelle mani de' questori, tutto l' oro e ariento, sicchè non si lasciaro se non uno anello per catuno. *S. Ag. C. D.* 2, 250: Lo erario, cioè la cassa del tesauro pubblico, era ricco, e le ricchezze private erano piccole e poche. *Bocc. Lett.* 282: De' tesori di Antioco avea riempiuto l'erario loro. *Vasar. Vit. Pitt. Intr.* 1, 108: Gli antichi, di questa sorte di pietra [trevertino] fecero le più mirabili fabbriche ed edificj che facessero, come sono i Colisei e l' Erario da' SS. Cosimo e Damiano, e molti altri edificj. *Borgh. V. Disc.* 2, 154: Oltre questa ed altre sicurissime e chiarissime autorità, lo mostra il nome dell' erario, che era la camera pubblica, destinata a conservare il tesoro, detto così dal rame, che e' dicono *aere. Galian. B. Vitr.* 171: L' erario, la carcere, e la curia si hanno a situare accanto al foro, ma in modo tale, che la grandezza loro sia proporzionata a quella del foro. *Targ. Relaz. Febbr.* 44: Questo augusto principe, anzi padre amorosissimo,... con dispendio immenso del suo regio erario, ha scampato dal morirsi di mera fame un numero incredibile di poverelli. *Panant. Epigr.* 135: Questo bibliotecario Custode esser dovria del regio erario; Così nulla toccato Sarebbe del deposito affidato. *Mans. Poes.* 304: Ma ferito e stanco Il vincitor: voti gli erarj: oppressi Dal terror, dai tributi cittadini, ec.

§ I. *Per similit.* - *Buonarr. Fier.* 4, 3, 7: E dell' erario de' sepolcri l' oro Delle pelate zucche farvi 'l nesto.

§ II. *Figuratam.* - *Alam. L. Op. tosc.* 1, 431: Truovino i falli miei, Signor, perdono. Ma 'l santo erario di pietà infinita, Come parco a me fia d' un picciol dono, Già largo in terra di sua stessa vita? *Filic. Poes. tosc.* 16: Già i tesor sacri, ond'ei sol tien la chiave, Dall'adorato grembo Versa il grande Innocenzio, e i non mai voti Erarj apre e comparte.

§ III. *Pur figuratam., per L'ufficio che amministra il tesoro dello Stato.* - *Mart. V. Lett.* 66: Si degni far lettera all' erario di Salerno di qualche aiuto di costa, e, di grazia, la lettera dica che V. E. me li dona.

§ IV. *E per estensione, dicesi anche della Cassa d'un privato cittadino; Scrigno.* - *Paolett. Oper. agr.* 1, 5: I possessori che debbono e vogliono sacrificare alle manifatture e alle mode straniere.... le loro sostanze, si trovano ben presto esausto l' erario.

§ V. *Trovasi usato per Luogo ove si conservano le carte e le scritture, ovvero oggetti preziosi, e simili.* - *Car. Lett. fam.* 3, 119: Ce ne ho trovate assai (*delle medaglie*) buone, ed alcune rarissime; tanto che il mio erario, il quale ebbe quasi il primo tesoro da voi, ora n' è divenuto sì ricco, che comincia a competere con i più famosi degli altri antiquarj. *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 4: Piglia di grazia questa mia tresca,... e mettila nell' erario della Crusca, tra le delizie di quella famosa Accademia.

ERARIO. Add. *Term. d'Archeologia. Aggiunto, presso i Romani, di quell'ordine di plebei ch' erano cassati*

dalla respettiva centuria, e a cui pur venivano ascritti i senatori e i cavalieri privati del loro grado. E Tribuni erarj si dissero quelli che il denaro ritirato dai questori urbani passavano ai questori delle provincie, perchè pagassero i soldati, e che di poi composero la terza classe dei giudici, la quale fu abolita da Giulio Cesare. Dal lat. aerarius. - *Ross. P. Sveton.* 1, 46: Ridusse i giudizj sotto due sorte di giudici, cioè a quelli dell'ordine equestre, ed a quelli del senatorio; levando via i tribuni erarj, ch'era il terzo ordine.

ERBA. Sost. femm. *Nome generico di ogni pianta che nasce in foglia dalla radice, che si rinnova ogni anno nella parte sopra a terra, e che nel fusto e nei ramicelli non diventa legnosa. Dal lat.* herba. - *S. Franc. Cant. Sol.* 371: La qual [terra] ne sostenta e governa, e produce diversi frutti, e coloriti fiori ed erba. *Dant. Purg.* 8: Tra l'erba e i fior venia la mala striscia. *Bocc. Decam.* 8, 4: Essi eran tutti di frondi di quercia inghirlandati, con le mani piene o d' erbe odorifere, o di fiori. *Ar. Orl. fur.* 16, 6: E convenian di rei costumi in vero, Come ben si convien l'erba col fiore. *Tass. Gerus.* 11, 72: Colse dittamo in Ida, Erba crinita di purpureo fiore, Ch' ave in gioveni foglie alto valore. *Vallisn. Op.* 2, 327: Veggiamo le stesse piante e l'erbe stesse, ch'erano già avanti 'l diluvio, verdeggiare sopra la terra,... veggiamo quelle che furono da Dio destinate su' monti, esser su' monti ancora. *Capp. Econ.* 393: Mentre che va pel campo sbarba le male erbe.

§ I. *Figuratam., e in locuz. figur.* - *Dant. Inf.* 15: La tua fortuna tanto onor ti serba, Che l' una parte e l'altra avranno fame Di te; ma lungi fia dal becco l'erba. *E Parad.* 11: Ei per trovare a conversione acerba Troppo la gente, e per non stare indarno, Reddissi al frutto dell'italica erba. *But. Comm. Dant.* 3, 348: Dice *Al frutto de l'italica erba;* cioè a fare fruttificare l'erba d'Italia, cioè li Cristiani d'Italia, li quali ec.

§ II. *Erba, con gli aggiunti Medicinale, Salutevole, Salutare, e simili; o per contrario con gli aggiunti Nocente, Velenosa, e simili; s'intende Quella che ha virtù di sanare i corpi, o di recar loro danno.* - *Savonar. Tratt. Gov. fir.* 5: Quando s'infermano [gli animali], per instinto naturale si governano, e corrono all'erbe medicinali. *Tass. Gerus.* 6, 68: Ella l'amato medicar desia; E curar il nemico a lei conviene. Pensa talor d'erba nocente e ria Succo sparger in lui che l'avvelene; Ma.... se n' astiene. *E* 11, 71: Or con l'erbe potenti invan procaccia Trarne lo strale, or con la dotta mano. *Bart. D. Op. mor.* 28, 3, 27: Nel che pare che si avveri quello che, in certe erbe salutifere e sommamente giovevoli per medicina de' corpi, disse Plinio aver fatto la natura con accorgimento d' altissima providenza: *Excogitavit enim aliquas* ec. *E* 30, 232: Di certe salutevoli erbe medicinali fu saviamente creduto, averle la natura con particolar providenza armate di spine.... acciochè, in vederle, s'intenda che il così gelosamente difenderle era argomento di bontà in esse, e d' utile per altrui. *Vallisn. Op.* 1, 317: L' erbe che noi chiamiamo velenose, non sono a tutti letali, servendo a molti viventi di nutrimento appropriato e dolcissimo. *Giust. Vers.* 356: China alla sponda dell'amato letto Veggo la Donna mia, vigile e presta Precorrendo ogni moto, ogni richiesta Dell'adorato ed egro pargoletto. Ora sospira, ed or lo stringe al petto, E i lini e l'erbe salutari appresta.

§ III. *Pur per Erba medicinale, usato in modo assoluto.* - *Polis. Rim. C.* 61: Nè gli giova a sanar sue piaghe acerbe Perchè conosca le virtù dell'erbe. *Montig. Dioscor. volg.* 4: Conciosia cosa che Bitino Iola ed Eraclide Tarentino, lasciata la dottrina dell' erbe, molto brevemente abbin trattato della materia medicinale. *E appr.:* Oltra di questo Crateia scrittore dell' erbe, e Andrea medico,... hanno lasciato a dietro il ragionare di molte barbe utilissime e di alcune erbe. *Tass. Gerus.* 3, 19: A piaga Ch' ei faccia erba non giova, od arte maga. *E* 6, 67: Ella dalla madre apprese Qual più secreta sia virtù dell'erbe, E con quai carmi nelle membra offese.... 'l duol si disacerbe.

§ IV. *Figuratam. e poeticam., Erba vale Suolo coperto d'erba, Luogo erboso, ed altresì Prateria, Prato.* - *Dant. Purg.* 30: Gli occhi mi cadder giù nel chiaro fonte; Ma veggendomi in esso, io trassi all' erba, Tanta vergogna mi gravò la fronte. *Petr. Rim.* 1, 158: Da indi in qua mi piace Quest' erba sì, ch' altrove non ho pace. *E* 2, 238: Qui non palazzi, non teatro, o loggia, Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino, Tra l' èrba verde e 'l bel monte vicino ec. *Pindem. Poes.* 12: Ma più che l' alte mura, Piace a te il campo e l'erbe, Piace l'intatta vergine natura.

§ V. *Per Erbaggio; che più comunemente usasi nel plurale.* - *Dial. S. Greg.* 20: Un ladro s'era avvisato di montare su per la siepe, e furare l' erbe dell' orto. Ed avvedendosi il predetto ortolano del danno, e trovando l'erbe conculcate e divelte, guardando per l'orto, trovò il luogo, dove il ladro soleva entrare. *Macingh. Strozz. Lett.* 30: Vendono gli spinaci,... e le bietole e ogni erbe a peso. *Bart. D. Cin.* 2, 148: Si prese a passare in null'altro che erbe e riso tutti i giorni, che per legge ecclesiastica ci asteniam dalle carni. *Cocch. Cons. med.* 1, 82: Il secondo piatto sia d' erbe o di frutte fresche cotte e condite col burro recente o col latte ec. *E* 83: E dopo una bevanda con sugo di limone, la cena dovrebbe essere o nulla, o di un brodo solo con erbe.

§ VI. *In erba, e talora anche Nell' erba, è maniera usata come aggiunto di biade, cereali, legumi, e simili, e vale Che è tuttora nello stato erbaceo, Non giunto per anco alla maturità.* - *Dant. Conv.* 358: E siccome nelle biade, che quando nascono dal principio hanno quasi una similitudine, nell'erba essendo, e poi si vengono per processo di tempo dissimigliando ec. *Simint. Ovid. Metam.* 2, 140: Questi *(il porco salvatico)* alcuna volta abatte in erba le biade che crescono. *Cresc. Agric. volg.* 114: La [vena] salvatica nasce tra 'l grano;... la qual dal grano in erba si conosce, perocchè ha più larghe e più verdi e più pilose le foglie. *Polis. Rim. C.* 151: Qual è chi miete la sua mèsse in erba E non aspetti ch'ella sia matura? *E* 267: Del bel campo ch'arai con sudor tanto, Un altro ha preso le ricolte in erba (*qui in locus. figur.*). *Ginann. Malatt. Gran.* 208: Erbe moltissime si trovano fra il grano in erba, delle quali se alcune ec. *Manett. Mem. Frum.* 58: Il granello del grano in erba, e lo stesso più o meno si può dire di tutte le biade, contiene un sugo, che nel colore, nella consistenza e nel sapore somiglia una vera emulsione. *Lastr. Agric.* 5, 161: Nonostantechè il verno non sia andato molto freddo, il grano in erba, per alcuni diacci a tempo, non à alzato troppo, ma è giunto alla primavera con apparenza di abbondante raccolta. *Capp. Econ.* 365: Il quale [padrone] aveva diritto di prelazione, pel grano e per l'olio, innanzi della raccolta, o come suol dirsi, in erba.

§ VII. *E detto di alcune piante, come tabacco, o simile, vale Che ancora non ha ricevuta la debita mani-*

polazione per poterne far uso. - *Legg. Band. C.* 29, 249: Resta proibito ad ogni persona.... trasportare, ritenere, usare, manipolare, vendere.... tabacco sodo, in polvere lavorato, in erba, o in qualsivoglia altra forma, polvere purgacapo, in erba o in qualsivoglia altra materia che facesse lo stesso effetto del tabacco, ec.

§ VIII. *E figuratam., usato come aggiunto di qualsivoglia cosa, a denotare Che non è ancor ridotto alla sua perfezione, Che è nel suo cominciamento, avviamento, e simili.* - *Petr. Rim.* 1, 25: Nel dolce tempo della prima etade, Che nascer vide, ed ancor quasi in erba, La fera voglia che per mio mal crebbe. *Polis. Rim C.* 249: Muovavi l'esserv'io stato amadore Dal dì che vostra etade era anche in erba. *Ar. Orl. fur.* 7, 41: E quell'odor che sol riman di noi, Poscia che 'l resto fragile è defunto, Che tra' l' uom del sepolcro, e in vita il serba, Gli saria stato o tronco o svelto in erba. *Chiabr. Rim.* 1, 49: Così, voce superba Non farà risonar barbaro Marte, Se non sembiante all'aspra etade acerba, Che l' ardir spense di Germania in erba. *Filic. Poes. tosc.* 620: Dorransi altri, che bello Si feo de'nostri danni Il Cielo allor ch'invida morte acerba Svelse costei, che ancor fioriva, e in erba Nostra speme recise. *Pindem. Poes.* 35: Morte superba Anco la gloria mia recise in erba.

§ IX. *Pur figuratam., e per estensione, dicesi di cosa che veramente ancora non è, ma di cui si ha speranza che debba verificarsi, avvenire, e simili.* - *Dav. Tac.* 1, 405: Accresceva con questo vano assegnamento lo spendio: fondeva le facoltadi antiche, quasi fornito per molti anni da sparnazzare le nuove, e già ne assegnava gran donativi; e le ricchezze in erba impoverivano l'universale.

§ X. *E detto di persona, vale Che è in tenera età.* - *Forteguerr. Ricciard.* 19, 1: Non mi negate L'usata grazia, acciocch' io mi ristori Dal crudo colpo della morte acerba, Che mi ha reciso un nipotino in erba.

§ XI. *E pur detto di persona, vale Che ancora non è in una data condizione, in un dato ufficio, grado, e simili, ma che vi si prepara ed avvia.* - *Segner. Crist. instr.* 3, 378: Mirate il gran male che fanno a sè questi sposi in erba, quando son privi del timore di Dio!

§ XII. *Andare all'erba, dicesi di cavalli, bovi, armenti, greggi e simili, per Andare a pascolare; e Mandare, Menare, Condurre, all'erba cavalli, bovi, armenti ec., vale Mandarli, Menarli, Condurli, al pascolo.* - *Tass. Gerus.* 9, 75: Come destrier che dalle regie stalle, Ove all'uso dell'arme si riserba, Fugge, e libero alfin per largo calle Va tra gli armenti, o al fiume usato, o all'erba.

§ XIII. *Comprare in erba, od anche, in erba verde, vale Comprare biade, e simili, prima che sieno mature; e figuratam. significa Esporsi a rischi, pericoli, e simili.* - *Polis. Rim. C.* 263: Chi si diletta in giovenile amore, Compera la ricolta in erba verde; Chè sempre il frutto non risponde al fiore.

§ XIV. *Consumare, Mangiarsi, e simili, la raccolta, il grano, i frutti, in erba, è maniera che vale Vendere la raccolta futura, Fare il prezzo del frutto da raccogliersi, obbligandosi di consegnarlo a raccolta; e vale altresì Pigliare denaro in prestito sulla raccolta futura.*

§ XV. *E Consumare, Mangiarsi, in erba l' entrate, le rendite, vale Vendere ciò che ci ripromettiamo di avere, Finire le rendite prima di averle; e Consumare, Mangiarsi, in erba, guadagni, o simile, vale Consumare così prestamente il guadagno fatto da non trarne utile e vantaggio vero.* - *Magal. Lett.* 10: Costretti a vendere immediatamente all'arrivo delle navi, vi mangiate il guadagno in erba. *E Operett. var.* 78: Il lusso e la ghiottoneria arrivano bene spesso a fare atterrare una pianta di tanto frutto (*la palma*), per mangiarsi in erba in questo solo boccone (*l' occhio della palma*) le rendite di moltissimi anni.

§ XVI. *E per similit.* - *Bemb. Rim.* 119: Chiaro e dolce raggio Giugnesti in questa fosca etate, acerba, Che tutti i frutti suoi consuma in erba. *Capp. Longob.* 189: Rimase l'Italia senza essere costituita, e rimane tuttavia; del che furono cagioni prime senza alcun dubbio la caduta del regno dei Longobardi, e la venuta dei Franchi;... ma poi furono cagioni anch'esse principalissime le troppe città possenti ognuna,... e la stessa libertà che si mangiava il frutto in erba, più gelosa dei vicini che, ec.

§ XVII. *Crescervi o Nascervi l'erba, detto di giardino, orto, podere, e simili, usasi a significare Esser quello non lavorato a dovere, Esser trasandato.*

§ XVIII. *E detto di vie o piazze di alcuna città, usasi a significare Essere quella data città spopolata, rispetto alla sua ampiezza.*

§ XIX. *Dare altrui l'erba, o anche erba, trastulla, Pascerlo d'erba trastulla, e, come anche trovasi, Imbeccarlo di fiori d'erba trastulla, sono maniere familiari che valgono Tenere a bada con parole vane, con ciancie, Lusingare con ingannevoli promesse, differendo di far ciò che si dovrebbe. Maniere desunte dal verbo Trastullare, che significa Trattenere altrui con diletti vani e fanciulleschi, Baloccarlo.* - *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 51: Andò zazzeando dattorno un pezzo, e guaendo, e gli era dato l' erba trastulla. *Buonarr. Fier.* 3, 1, 5: Che questi è un di quelli Che, per lasciarsi imbeccare alle dame Di fior d' erba trastulla,... Soglion ridursi a morirsi di fame. *Lipp. Malm.* 5, 34: Che tu non pensi, avendoti promesso, Ch'io faccia fango delle mie parole, E che 'l mio indugio e il non risolver nulla Sia stato un voler darti erba trastulla. *Corsin. Stor. Mess. trad.* 717: Per dare, come si dice, erba trastulla al popolo, fece correr voce, che Ferdinando Cortès fosse rimasto morto nella fazione del ripasso della selciata. *Fag. Comm.* 8, 202: Farò la disinvolta, e darò erba trastulla anche al figliuolo di Palamede. *E Rim.* 248: Quel pascermi ogni dì d' erba trastulla, E tanti e tanti ogni ristoro avere,... Son cose da dir altro che messere. *Saccent. Rim.* 2, 60: Ma io, per non vi dare erba trastulla, Vi dirò donde nasca questo fatto.

§ XX. *Erba che non ha radice muor presto, dicesi in proverbio a denotare che coloro i quali fanno grandi spese sens' aver ricco censo, vanno presto in rovina.*

§ XXI. *Erba dell'orto di alcuno, e anche assolutam. Erba di alcuno, vale figuratam. Concetto, Pensiero, Disegno, Parole, Componimento, e simili, della persona di cui si parla; onde la maniera Non esser erba del suo orto, usata a significare Non essere di chi lo dà per suo, un componimento, un trovato, un concetto, un discorso, e simili; che più comunemente dicesi Non esser farina del suo sacco.* - *Varch. Senec. Benef.* 78: Egli è tempo oggimai di cavar fuora alcuna erba (come si dice) del mio orto. *E Ercol.* 134: Quando alcuno dice alcuna cosa, la quale non si creda essere di sua testa, ma che gli sia stata imburchiata, sogliono dire: Questa non è erba di tuo orto. *Dav. Tac.* 1, 116: Riconoscevansi queste parole erba di Tiberio.

§ XXII. *Esser conosciuto più che la mal' erba, vale Essere universalmente conosciuto, ma più che altro, per tristizia e malvagità, dabbenaggine, e simili; onde poi Ti*

conosco mal' erba, dicesi ad alcuno per avvertirlo che ci è noto esser egli tristo e malvagio; tratta la figura dall'ortica, erba notissima e che punge, e che è designata in queste maniere col nome di Mal'erba. - *Firenz. Comm.* 1, 350: Sì sì, dammi pur la madre d'Orlando; tu sai ch' i' ti conosco, mal' erba. *Grass. Pros.* 363: Perch' io so che in Firenze è più conosciuta, che la mal'erba, aveva pensato non ragionar altro di lui. *Cecch. Diss.* 4, 3: Fai bene a torti meco quel credito, che tu non hai; chè io ti conosco, mal' erba. *Allegr. Rim. Lett.* 217: Fu M. Pagol dell'Ottonaio in Firenze un omaccion reale e dabbene, come sarebbe a dire una creaturina di garbo e senza fiele in corpo: e per questo egli era conosciuto più che la mal' erba.

§ XXIII. *Far l'erba, vale Segarla, Falciarla per uso del bestiame; e Far erba, vale Cogliere, Raccogliere erba.* - *Stor. Nerbon. volg.* 35: Furono presi certi Saraini che facevano erba pe' cavalli, e questi furono molti minacciati. *Leggend. SS. M.* 3, 310: Comandò a' bifolchi de' buoi di Razuolo ch' eglino arassono tutto dì, e la notte facessono loro l'erba. *Sacch. Nov.* 1, 135: Facea erba nella vigna per lo bue nostro. *Varch. Ercol.* 110: *Fare fascio d'ogni erba,* tratta da quelli che segano i prati, o fanno l' erba per le bestie, si dice ec. *Buonarr. Tanc.* 1, 3: Oltre qui ha per uso in su quest' otta Venir la Tancia a far l' erba all' armento.

§ XXIV. *Far fascio d'ogni erba, vale Pigliare ogni cosa senza distinzione; con figura tratta da quei che segano i prati o fanno erba per le bestie, i quali falciano e ammucchiano ogni specie d'erba.* - *Cavalc. Esp. Simb.* 1, 97: Procurossi di radunare molta roba per qualunque mal modo, e di far fascio d' ogni erba; e poi ch' ebbe così arradunato, subitamente moritte. *Baldin. Decenn.* 4, 61: Riconoscendo ella (*la Fama*) ben spesso i proprj principj da vani cicalecci,... non solo a quegli non contradice, ma facendo d'ogni erba fascio, il tutto riceve, il tutto accetta ec. (*qui in locus. figur.*).

§ XXV. *Far fascio d'ogni erba, si disse figuratam. di chi parlando o scrivendo non attende nè all'eleganza, nè alla proprietà, d'altro non curandosi che di parlare e di scrivere abbondevolmente.* - *Varch. Ercol.* 110: *Fare fascio d'ogni erba....* si dice di coloro i quali non avendo elezione o scelta di parole nel parlare o nello scrivere, badano a por su, e attendono a impiastrar carte; e di questi, perchè tutte le maniere di tutti parlari attagliano loro, si suol dire ec.

§ XXVI. *Far d'ogni erba fascio, o anche, un fascio, e Far fascio d'ogni erba, sono maniere che valgono Vivere alla scapestrata, senza elezione di bene o di male; ed altresì Commettere ogni sorta di male azioni.* - *Firenz. Pros.* 2, 169: Erano giunti questi mariuoli, predando piuttosto, che predicando, a una certa villa, e d' ogni erba facevan fascio. *Allegr. Rim. Lett.* 213: Per far d' ogni erba, come gli altri, fascio. *Not. Malm.* 2, 340: *Far d'ogni erba fascio,* che s' intende l'Operare d' un uomo scellerato, di coscienza larga, che non teme nè la divina, nè la terrena giustizia. *Monet. Poes.* 31: Fa coll' offizio suo, sì mal inteso, D'ogni erba un fascio e d'ogni lana un peso. *Giobert. Ges. mod.* 2, 30: Imitando quei figli che fanno d' ogni erba fascio fuori di casa, e si portano modestamente al cospetto dei genitori. *Manz. Prom. Spos.* 128: Un cavaliere scapestrato, amico più delle femmine, che degli uomini dabbene, il quale, avvezzo a far d'ogni erba un fascio, aveva ec.

§ XXVII. *La mal'erba cresce presto.* - *V.* Crescere, § XLVI.

§ XXVIII. *L'erba voglio non fa, o non nasce, neanche in Boboli; si suole familiarmente rispondere, più che altro ai fanciulli, quando si vuol negar loro cosa chiesta con protervia ed adoprando la voce voglio. La qual maniera è nata dall'esser Boboli il giardino del palazzo Pitti, che è la residenza reale a Firenze; onde con tal risposta, quasi si viene figuratamente a dire, che volere di prepotenza checchessia, non possono neppure i principi.*

§ XXIX. *La pazienza è una buon' erba, ma non nasce in tutti gli orti; maniera proverbiale, che significa come la pazienza non è in tutti gli uomini, ma solamente in quelli che sanno vincere sè medesimi.*

§ XXX. *L'erba non fa collottola.* - *V.* Collottola, § IV.

§ XXXI. *Mandare alcuno all' erba, figuratam. e poeticam., riferito a cavaliere, combattente e simili, vale Farlo cadere disteso a terra, Abbatterlo.* - *Bern. Orl.* 44, 10: Il fiero Rodomonte, che soleva Mandare al primo colpo ognuno all'erba.

§ XXXII. *Mangiarsi l'erba e la paglia sotto, dicesi per Consumare tutto ciò che si ha, Finir tutto il proprio; con figura tolta dai cavalli, che si mangiano il letto.*

§ XXXIII. *Mettere a erba, o in erba, parlandosi di cavalli, buoi, e simili, si disse per Pascer d' erba, Dar loro a mangiare erba verde, Aderbare.* - *Libr. Mascalc.*: Quando l'animale si mette in erba, si tragga sangue dal collo.

§ XXXIV. *Misurare il grano in erba, è maniera che vale Giudicare delle cose innanzi tempo, e prima di averle ben conosciute.* - *Bellinc. Rim. F.* 2, 100: Ingannato sarà come 'l villano, Chi vole in erba misurare el grano.

§ XXXV. *Non esser più dell'erba d' oggi, maniera familiare che vale Non esser più giovane, Cominciare ad esser innanzi cogli anni.*

§ XXXVI. *Non metter erba, Non ci metter erba, detto di luogo, strada, via, porta, casa, e simili, usasi proverbialmente a significare, che quel dato luogo è molto frequentato. Usasi anche parlandosi, in particolare, di persona che vada frequentemente in un dato luogo; anche nella maniera Non lasciarvi quegli metter erba.* - *Cecch. Masch.* 1, 2: I' vi so dir che la via non mette erba, Or ch' egli ha a far per sè. *Nell. Iac. Faccend.* 1, 4: Nel me' vicinato non passa giorno, che non vi si faccia sangue, o per un verso o per l'altro. Basta dire, che la Corte la non vi lascia metter erba.

§ XXXVII. *Non nascere neanche un fil d' erba in un dato luogo, usasi in modo enfatico a significare Essere quel dato luogo sterilissimo.*

§ XXXVIII. *Ogni erba si conosce al seme, o per lo seme; proverbio usato a significare che dall'opere si conosce quel che un uomo vale; ed altresì, che ogni opera si conosce dall'effetto.* - *Dant. Purg.* 16: Se non mi credi, pon mente alla spiga; Ch' ogni erba si conosce per lo seme.

§ XXXIX. *Sentir nascer l'erba, dicesi familiarmente di persona, per significare Aver essa udito finissimo; ma si usa più che altro nella maniera Sentirebbe nascer l' erba.*

§ XL. *Voler mettere in tutte le insalate della sua erba, modo proverbiale che significa Volere entrare in tutte le cose, eziandio in quelle che non ci spettano, e non si sanno.* - *Borgh. V. Lett.* IV, 4, 169: Io vi scrissi a questi giorni quello che mi occorreva, e crederò che starete desto se vi fia di que' libri ch' io desidero.... Io

vi dissi d'un Dante, se quel Ruscello ne avesse fatti stampare (poichè egli ha voluto mettere in tutte le insalate della sua erba) con sue annotazioni, o dichiarazioni (*qui per similit.*).

§ XLI. *Voler pascer l'erba, o Volere andare a pascer l'erba come le bestie, Volere andare a mangiar l'erba come i cani; usasi familiarmente a significare che si preferisce la miseria al fare alcuna cosa disonesta, o che far non vogliamo.*

§ XLII. *Erba, prende varj aggiunti sostantivi o aggettivi sostantivati, come per esempio, Acetosa, Calù, Cassia, Cinquefoglie, Della regina, Lucciola, Lupa, Medica, Nocca, Parietaria, Porcellana, Querciola, Sensitiva, Stella, Vetriola, ec., che si dichiarano ai loro luoghi.*

Erba agliaria o alliaria. *Pianta annua, che vive nelle ripe, all'ombra, le cui foglie fatte a cuore e dentate, tramandano, fregate che sieno, odore d'aglio; ed è l'*erisymum alliaria *dei Botanici. - Targ. Rag. Agric.* 191: Uno spiacevole odore e sapore d'aglio altresì viene trasfuso nel latte dall'erba alliaria.

Erba aglio. *Pianta perenne, che ha gli steli pelosi, le foglie bislunghe e fiori rossigni; fa più che altro nei luoghi paludosi, ed ha odore e sapore d'aglio, i quali si sentono anche nel latte delle vacche che ne hanno mangiato. È creduta diuretica, risolvente, vermifuga, vulneraria; ed è il* teucrium scordium *dei Botanici. - Targ. Rag. Agric.* 191: Uno spiacevole odore e sapore d'aglio altresì viene trasfuso nel latte.... dallo scordio, chiamato dai contadini erba aglio.

Erba apollinare, apollinaria, apollinea. *Lo stesso che Giusquiamo. - Domen. Plin.* 804: Attribuiscono a Ercole ancora quella [erba] che si chiama apollinare (*male la stampa* apolinnare), da gli Arabi alterco,... da' Greci iosciamo.

Erba buona. *Lo stesso che Erba Santa Maria. - Soder. Cult. Ort.* 46: L'erba detta buona, o santa, desidera di esser piantata a solatio, in luogo umidiccio e grasso, e che si possa adacquare.

Erba canaria. *Pianta perenne con foglie scabre, e piccole spighe, che si trova nei campi e lungo le strade; ed è la* dactylis glomerata *dei Botanici. - Domen. Plin.* 814: I cani trovarono l'erba canaria, con la quale essi si purgano lo stomaco.

Erba cedra. *Lo stesso che Cedronella. - Targ. Viagg.* 8, 58: Melissa, chiamata da' contadini erba cedra, o cedronella: nasce poco lontano dal marrobbio.

Erba cipollina. *Piccola pianta che fa fiori purpurei, le cui foglie si usano tritate nell'insalata per darle l'odore di cipolla che essa pianta ha; ed è l'*allium scoenoprasum *dei Botanici.*

Erba coca. *Pianta perenne, che fa nei boschi e nei luoghi ombrosi, il cui frutto, che è una bacca rossa, sta nel calice divenuto gonfio a guisa di vescica o pallone, e prende anch'esso il color rosso di minio. È la* physalis alkekengi *dei Botanici. - Cresc. Agric. volg.* 524: È lo scarpello uno strumento fatto con due archi molto piegati, poco di lungi l'uno dall'altro, intra i quali un poco poi si pone frutto d'erba coca simile alle ciriegie, il quale quando prender vogliono, per lo collo si stringono.

Erba colombina. *Pianta annua, che fiorisce in estate, che ha foglie fesse e fiori disposti in spighe; è usata come medicinale, ed è la* verbena officinalis *dei Botanici. - Span. Tes. Pov.* 37: Anco erba colombina, portata addosso, spegne la libidine.

Erba da latte. *Pianta perenne, che però nel nostro clima non regge all'inverno; i suoi semi sono caustici, ma danno abbondante olio, usato in medicina come purgativo; le sue foglie larghe e rotonde sono adoprate dal volgo per mandare indietro il latte alle puerpere, applicandole alle mammelle. È il* ricinus communis *dei Botanici. - Stratt. Port.* 34: Erba cinque foglie, e erba da latte, la libbra soldi 1 e denari sei.

Erba gatta. *Pianta perenne, che nasce fra le rovine; ha foglie a guisa di cuore vellutate, e spiga composta di verticilli. Detta così perchè i gatti vi si fregano; ed è la* nepeta cataria *dei Botanici. - Mattiol. Disc.* 2, 754: Parmi s'inganni assai il Brasavola nel credersi che 'l calamento posto da Dioscoride nella seconda spezie, sia quell'erba, che per ruzzare con essa volentieri le gatte si chiama per la più parte d'Italia erba gatta. Il quale errore apertamente ne manifesta il vedere noi che l'erba gatta produce le frondi del tutto simili a quelle dell'ortica, ec.

Erba gattaria. *Lo stesso che Erba gatta. - Mattiol. Disc.* 2, 754: Ma tornando all'erba gattaria, dico ch'ella è pianta volgare e conosciuta. Produce le foglie di melissa overo d'ortica; ma minori e bianchiccie ec.

Erba giudaica. *Pianta con fusto rosso lucido e liscio, con foglie simili a quelle dell'olivo, dentate, che produce nella cima del fusto stesso fiori a spiga, di colore aureo, i quali nel maturarsi si convertono in leggerissima piuma, e se ne volano all'aria. È la* solidago virga aurea *dei Botanici. - Mattiol. Disc.* 2, 1059: Erba giudaica, e parimente pagana, chiamano alcuni quella, che volgarmente chiamano virga aurea, ec.

§ *Erba giudaica, chiamasi altresì Quella specie d'erba detta volgarmente Canapa salvatica, che è la* galeopsis tetrahit *dei Botanici. - Cresc. Agric. volg.* 369: Il tetrahit, cioè l'erba giudaica, è calda e secca nel terzo grado. Il vino della sua decozione aiuta la digestione, e cura il dolor dello stomaco e delle budella per ventusitade.

Erba giulia. *Lo stesso che Agerato. - Ricett. Fior.* 38: L'eupatorio.... di Mesue è quell'erba amara, chiamata da alcuni canforata, e da altri erba giulia, detta volgarmente santonico, che si tiene che ella sia l'agerato di Dioscoride. *Mattiol. Disc.* 2, 1108: L'agerato chiamano le nostre donne sanesi erba giulia.

Erba gozzaia. *Nome volgare d'una specie di ranuncolo che si coltiva anche nei giardini, perchè co' suoi rami riveste bene il terreno, e perchè fiorisce lungamente; ed è il* ranunculus pratensis *dei Botanici. - Targ. Rag. Agric.* 211: *Ranunculus prâtensis radice verticilli modo rotunda,* chiamato erba gozzaia, erba bruciante ed erba d'Amore.

Erba granellosa. *Lo stesso che Erba grassa. Mattiol. Disc.* 2, 1176: Tre sono le spezie de i semprevivi;... il minore si chiama dove vermicularia, dove erba.... granellosa, della quale ne sono di due spezie.

Erba grassa. *Lo stesso che Semprevivo minore, ed è il* sedum album *dei Botanici. - Mattiol. Disc.* 2, 1176: Tre sono le spezie de i semprevivi;... il minore si chiama dove vermicularia, dove erba grassa, ec.

Erba guada o gualda. *Pianta con foglie fatte a lancetta, dentate alla base, col calice diviso in quattro parti, che nasce spontanea nei luoghi arenosi; della quale si servono i tintori per avere la tinta gialla, sebbene più bel giallo dia quella seminata e coltivata apposta acciocchè sia più erbacea. È la* reseda luteola

dei Botanici. - *Stratt. Port. T. A.* 28: Scotano o radici di gualda, la soma ec. *Pegolott. Prat. Merc.* 64: Erba laccia, che l'appellano scimidina, cioè erba gualda. *Stat. Art. Por S. Mar.* 2, 28: Erba gualda, orichico, limatura di ferro, o altra cosa. *Stratt. Port.* 34: Erba gualda, la soma di mulo, o cavallo, lire tre e soldi dodici. *Targ. Rag. Agric.* 14: Per uso di diverse arti si coltivano la soda, il guado, l'erba guada ec. *Legg. Tosc.* 6, 57: Che non si devono lasciare passare alle porte della città di Firenze.... oricello, erba guada, scotano.

Erba guglielmo. *Lo stesso che Agrimonia.* - *Targ. Viagg.* 8, 49: Eupatorio, detto dagli speziali agrimonia, e da' contadini erba Guglielmo, nasce per tutto il Poggio Imperiale.

Erba indorata. *Lo stesso che Aspleno.* - *Mattiol. Disc.* 2, 949: Si conosce non essere altro l'Aspleno, che il Cetrah, il quale alcuni chiamano, per essere egli ben giallo di sotto, erba indorata.

Erba laccia. *Lo stesso che Erba guada.* - *Pegolott. Prat. Merc.* 64: Erba laccia, che l'appellano scimidina, cioè erba gualda ec.

Erba lanaria. *Pianta perenne, con lunghe radici, le quali, seccate che sieno, si grattano, e si adoprano nell'acqua invece di sapone per lavare i panni; ed è la* saponaria officinalis *dei Botanici.* - *Mattiol. Disc.* 1, 618: Era al tempo di Dioscoride l'erba lanaria in tanto volgare uso appresso a tutti gli uomini per lavar le lane, che ec. *E* 619: S'inganna manifestamente il Fuchsio nel suo grande Erbario, dipingendo per l'erba lanaria quella, che volgarmente si chiama saponaria.

Erba lattaia *o* lattaria. *Lo stesso che Titimalo.* - *Domen. Plin.* 838: Il titimalo è chiamato da' nostri erba lattaria. *Targ. Rag. Agric.* 200: Il cocomero salvatico dal quale si cava l'elaterio, ed il titimalo o erba lattaia, ec.

Erba lazza. *Lo stesso che Erba mora.* - *Targ. Viagg.* 10, 384: La qualità dei pesci che si prendono nella descritta maniera, sono per lo più ragni, chiamati da' paesani *lovazzi*, e cefali, che gli chiamano *muggini*; e questi sono quelli che restano avvelenati dal sugo dell'erba lazza, perchè gli altri pesci non curano tal veleno. *E Vit. Michel.* 6: Trovò uno che gli disse esser quella [pianta] il titimalo caracia, chiamato volgarmente erba lazza.

Erba leona *o* leone. *Lo stesso che Erba del Leone.* - *Michel. Relas.* 21: Nominano [i Geoponici] questa pianta (*del succiamele*) anco erba leone.

Erba lepre *o* leporina. *Specie di trifoglio, che è il* trifolium arvense *dei Botanici.* - *Targ. Viagg.* 8, 51: Lagopo di Dioscoride, da' contadini erba lepre, [nasce] in Borgaccio in tempo d'estate. *Lastr. Agric.* 5, 107: Allorchè ronca il miglio vi semina una specie di trifoglio, chiamato corrottamente erba lupina o leporina, perchè molto piace alle lepri.

Erba leprina. *Erba che nasce nei campi e nelle siepi, e si avvolge alle piante; ve ne sono due specie, una che è il* polygonum convolvulus *dei Botanici; e l'altra più grande con i frutti più grossi, chiamata dai Botanici* polygonum dumetorum. - *Targ. Viagg.* 6, 131: Nascono spontaneamente.... nei nostri campi più fertili due specie di *fagopiro scadente*, chiamato dai contadini erba leprina. *E Rag. Agric.* 13: Noi rilievam il fagopiro, detto erba leprina, il melampiro, la giuggiolena.

Erba luccia. *Specie d'erba la quale nasce nei luoghi erbosi dei boschi; ha una sola foglia ovata, da cui per sottil fusto esce una spiga gialliccia; ed è l'*ophyoglossum vulgatum *dei Botanici.* - *Sacch. Nov.* 1, 26: Avea una foggetta in capo foderata d'indisia, che pare l'erba luccia.

Erba luparia. *Lo stesso che Luparia.* - *Ristor. Comp. Mond.* 107: L'erba luparia uccide li lupi e li cani e le volpi, e ingrassa li buoi e le pecore. *Ginann. Malatt. Gran.* 209: Volle dar parecchie effigie o immagini del vero aconito, cioè dell'erba luparia, tratte da' luoghi diversi dov' ella nasce.

Erba lupina. *Lo stesso che Erba leporina.* - *Trinc. Agric.* 407: Si coglie [in giugno] il seme delle rape, del trifoglio, o sia erba lupina. *Lastr. Agric.* 5, 107: Allorchè ronca il miglio vi semina una specie di trifoglio, chiamato corrottamente erba lupina o leporina, perchè molto piace alle lepri.

Erba massima. *Lo stesso che Girasole; ed è l'*helianthus annuus *dei Botanici.* - *Soder. Cult. Ort.* 102: L'erba massima è detta fior di San Marco, erba del sole, e tazza regia.

Erba mazzolina. *Lo stesso che Erba canaria; detta così perchè è adoprata per infilare i petali dei mugherini e gelsomini e farne mazzolini.* - *Targ. Rag. Agric.* 12: Altri generi [di piante] ve ne sono,... e sono.... il trifolioide detto erba mazzolina (*male la stampa*, mozzolina), il citiso ec.

Erba mora. *Nome dato a varie specie di piante erbacee, tra cui la più nota, sì per essere usata come medicinale, sì per adoprarsi dai pescatori ad uccidere o sbalordire i pesci, è quella perenne che nasce ne' monti e fiorisce in cespuglio nel maggio; è fetida, con foglie verdi scure, strette, pelose; contiene molto sugo lattiginoso corrosivo; ed è l'*euphorbia characias *dei Botanici.* - *Mattiol. Disc.* 2, 1318: Alle frondi di questa non è molto dissimile un' altra pianta che nasce pur nelle maremme con grossa radice, chiamata da noi erba mora. Questa è a noi in uso per ammazzare il pesce, ec.

Erba pagana. *Lo stesso che Erba giudaica.* - *Mattiol. Disc.* 2, 1059: Erba giudaica, e parimente pagana, chiamano alcuni quella, che volgarmente chiamano virga aurea, ec.

Erba paris. *Pianta che nasce nei monti, e per lo più ha quattro foglie grandi disposte in croce, dal mezzo delle quali esce un fiore verde che fa poi una bacca nera; ed è la* paris quadrifolia *dei Botanici.* - *Mattiol. Disc.* 2, 1151: Fa egli testimonio d'aver veduto alcuni usciti fuor del senno per lunghe malattie, ed altri per fatture, i quali furono sanati solamente beendo vinti giorni continui una dramma di seme d'erba paris in polvere.

Erba ranocchiaia. *Pianticella che sta a galla sull'acqua ferma, e la ricuopre a guisa di tappeto composto d'infinite foglioline ovali verdi chiare; ed è la* lemna gibba *dei Botanici.* - *Domen. Plin.* 852: L'argemonia con l'aceto leva i porri, o la radice dell'erba ranocchiaia; la quale leva via ancora l'ugne scabrose. *E* 853: L'erba ranocchiaia, bevuta, o mangiata cruda, ristagna anch'ella i flussi del corpo; ma è commendata cotta con sale, olio e comino.

Erba sacra. *Lo stesso che Erba colombina.* - *Montig. Dioscor. volg.* 190 *t.*: La verminaca si chiama erba sacra, perchè portata a processione al collo, o legata, genera felicità. *Mattiol. Disc.* 2, 1106: La erba sacra, chiamata da alcuni pisteron, produce i ramuscelli alti un gombito, e qualche volta maggioretti e riquadrati, ne i quali sono le frondi distinte per inter-

valli simili a quelli delle quercie, ma però minori e più strette.

§ *Erba sacra fu anticamente chiamata la Salvia.* - *Soder. Cult. Ort.* 294: Agrippa chiamò la salvia erba sacra, la quale mangiano le donne gravide, quando patiscono i flussi dell' umidità della matrice.

ERBA SAN GIOVANNI *o* DI SAN GIOVANNI. *Nome dato a varie specie di piante; ma più comunemente s' intende quella che ha le foglie piane o concave, carnose, con denti a sega, che trovasi nei muri e nei luoghi sterili dei boschi, e che fiorisce verso la festa di S. Giovanni. È il* sedum telephium *de' Botanici.* - *Michel. Relaz.* 35: Non farebbero più di quello facciano le altre piante di grossa e umida sostanza, come per esempio i sopravvivoli, l'erbe San Giovanni, le porcellane e simili.

§ I. *Erba San Giovanni, chiamasi altresì Una pianticella con foglie fatte a cuore grinzose e pelose, i cui fiori in spiga, coperti di piccole glandule, si usano, seccati che sieno, a dar l' odore di moscadello al vino e ai gelati; ed è la* salvia sclarea *dei Botanici.* - *Mattiol. Disc.* 2, 937: Se per l' ormino avesse egli (*Dioscoride*) intesa la sclarea, o vero erba di S. Giovanni, non si sarebbe mai taciuto egli la rifraganza grande del suo odore.

§ II. *Ed Erba San Giovanni chiamasi pure Quella pianta annua che nasce nei luoghi sterili e ne' ciglioni de' poderi, specialmente di collina, il cui succo s'infonde nell' olio per uso medicinale; ed è l'* hypericum perforatum *dei Botanici.* - *Targ. Viagg.* 8, 54: Iperico, detto da' villani pillatro, o erba San Giovanni, nasce dai mulini.

ERBA SAN PIETRO *o* DI SAN PIETRO. *Pianta perenne, che nasce vicino al mare, e nei muri e luoghi sassosi esposti ai venti marini; ha sapore di finocchio, e le sue foglie si mangiano acconce con l'aceto. È il* crithmum maritimum *dei Botanici.* - *Mattiol. Disc.* 1, 519: L' empetron di Dioscoride è molto diverso nell' operare suo dal vero critamo, chiamato erba di San Pietro.

ERBA SANTA. *Lo stesso che Erba Santa Maria.* - *Soder. Cult. Ort.* 46: L' erba detta buona, o santa, desidera di esser piantata a solatìo, in luogo umidiccio e grasso, e che si possa adacquare.

ERBA SANTAMARIA, DI SANTA MARIA, *e* SANTA MARIA. *Pianta aromatica, perenne, con foglie ellittiche, intaccate, che fa i fiori a mazzetto, ed è coltivata nei giardini per l'odore delle sue foglie, dalle quali si distilla un'acqua antisterica; foglie che, sebbene amarissime, si mangiano in alcune specie d'insalata. È il* pyrethrum tanacetum *dei Botanici.* - *Benciv. Cur. malatt. volg.*: Ogni amaro è contrario ed uccide, cioè sugo di assenzio bevuto, sugo d'abruotano, di menta pisana, d'erba santamaria. *Mattiol. Disc.* 2, 752: È pianta in ogni parte amara, costrettiva e di odore grave ed acuto. Noi in Toscana la chiamiamo erba di Santa Maria. *Soder. Cult. Ort.* 169: La.... erba santamaria viene di seme, e s'attaccano i suoi rametti staccati dal ceppo. Ha odore aromatico, e ancor essa condisce l' insalate dell' erbe amare: ama terren grasso e acqua.

ERBA SARDONIA. *Pianta annua, che trovasi nei prati umidi, che fa frutti bislunghi, granellosi, ed è venefica, producendo convulsioni e stiramenti di bocca tali che i malati sembra che ridano. È il* ranunculus sceleratus *dei Botanici.* - *Mattiol. Disc.* 2, 1481: La erba sardonia, si connumera nelle spezie de i ranuncoli. *E appr.*: Secondo che scrive Pietrò d'Abano la cura dell'apio riso (così chiamano i seguaci de gli Arabi l' erba sardonia), si fa imbriacando i pazienti con vini dolci potenti, acciò che lungamente dormano. *Montig. Dioscor. volg.* 286: L'erba sardonia è spezie di rannunculo; la quale beuta o mangiata gli cava di sè, ed in modo gli ritira le labbra, che par che ridino.

ERBA TORA. *Pianta annua parasita, che nasce sulle radici delle piante leguminose, e a danno di quelle si nutre; produce un fusto rosso che termina in una spiga di fiori a cui succedono baccelletti ripieni di minutissimi semi, i quali serbano lungamente la virtù di nascere addosso ai legumi che sono accosto ad essi; ed è l'orobanche dei Botanici.* - *Mattiol. Disc.* 1, 566: Nasce questa pianta *(l'orobanche)*.... su dalla terra, senza alcuna fronde, con un sol germine grosso, come uno sparago, ma rossigno, peloso, tenero e grasso, alto ora più ed ora meno d' un piede, secondo la bontà del terreno ove nasce.... La radice è grossa un dito e tenera, fragile e fongosa. In alcuni luoghi si chiama questo germine, coda di leone, ed in alcuni, erba tora.

ERBA TURCA. *Nome dato a varie specie di piante, tra cui havvi quella chiamata Cardo benedetto o santo; ed è il* cnicus benedictus *dei Botanici.* - *Mattiol. Disc.* 2, 859: Dico che 'l cardo santo, chiamato da alcuni erba turca, è notissima pianta a tutta Italia.

ERBA VETTURINA. *Lo stesso che Meliloto.* - *Crusc. Vocab. IV:* Meliloto e Mellíloto. Sorta d' erba medicinale simile al trifoglio, detta altrimenti Tribolo, Soffiola o erba vetturina. *Targ. Rag. Agric.* 12: Altri generi [di piante baccelline] ve ne sono che si coltivano, e se ne tiene conto solamente per pastura degli animali domestici;... e sono il *Sainfoin,* la vulneraria,... il fien greco, il meliloto, detto tribolo o erba vetturina, la medica ec.

ERBACCIA. *Peggiorat. di* Erba. *Erba cattiva, inutile, Erba nociva alla buona cultura.* - *Bocc. Rim.* 189: Da quelle erbacce gravi ritenute Nell' ampio ventre, ch' affamate, e piene Sempre le tien [le pecore], di salir fien tenute. *Gell. Capr. Bott.* 78: Aveva fatto un poema che poteva simigliarsi veramente a un gran campo ripieno di molte erbaccie. *Cellin. Vit.* 211: E con certe erbacce fu medicato il cavallo ferito. *Dat. Vegl.* 179: Una vasta campagna ben coltivata si loda, tuttochè per l'erbacce, e per gli sterpi non si possa in pulitezza agguagliare al giardino. *Targ. Alimurg.* 28: Le [terre] nuove o salvatiche si addebbiano, o vi si fanno i fornelli per ricuocere la terra, e purgarla dall' erbacce che soffogherebbero i seminati. *E Valdin.* 1, 92: Tutte quante le colmate recenti, se per qualche caso si stia uno o due anni senza seminarle, patiscono, e si empiono talmente di erbacce e di sterpi nativi spontaneamente,... che ec.

ERBACCIOSO. Add. *Pieno di erbacce.* - *Petr. Pist. volg.* 45: A me pare questa vita certa area di fatiche,... bosco spinoso, prato erbaccioso e pieno di serpenti.

ERBACEO. Add. *D'erba, Dell'erba o Dell'erbe, Che attiene o pertiene all'erba; ed altresì Che ha qualità o natura d'erba. Lat.* herbaceus, *che vale Color d'erba.* - *Soder. Cult. Ort.* 133: Trovansi de' gigli rossi differenti dai porporini, che sono quelli che hanno i calici erbacei. *Magal. Lett. scient.* 213: Se V. S. Illustrissima piglierà del Beidelsar (intendendo della sua lanugine), del cotone, e del lino, e abbrucerà tutte queste cose separatamente, le troverà tutte d'un istesso odore, e ciò

per essere tutte del genere erbaceo, e per la stessa ragione troverà convenire in tutto e per tutto le loro ceneri.

§ I. *Aggiunto di pianta, e vale Che è composto di sostanza tutta molle, e il cui fusto si rinnova ogni anno, sia che perisca con esso la radice, sia che esso si secchi, e poi si riproduca nell'anno dopo dalla radice perenne.* - *Michel. Relas.* 12: Fra quelle [parasite] che crescono sulle radici tanto di piante arboree che erbacee, vi è l'ipocistide, ec.

§ II. *E aggiunto di dieta, vale In cui è prescritto vitto, più che altro, d'erbe.* - *Cocch. Bagn. Pis.* 209: Può credersi in tali casi, che elle (*le nostre acque*) possano accrescere l'attività d'altri rimedj, e massime della dieta lattea ed erbacea. *E Cons. med.* 1, 82: Onde separando l'ipocondria dallo scorbuto nel nostro infermo, pare che questo si potrà facilmente curare colla dieta lattea ed erbacea, principiando prontamente, ec.

§ III. *È anche aggiunto di colore verde, e vale Che somiglia quello dell'erba.* - *Targ. Viagg.* 1, 258: Pellicciattola sottilissima di color verde erbaceo.

§ IV. *E in forza di* Sost. *Pianta erbacea.* - *Cocch. Disc.* 2, 133: Si dovranno allora sfuggire con egiziana scrupolosa astinenza gli aglj e le cipolle,... e si tralasceranno tutti i frutti secchi, e i semi arborei, e degli erbacei tutti i più duri, ammettendosi i cereali solamente.

Erbaggio. Sost. masc. *Nome generico col quale si designa Ogni sorta di quell'erbe che si coltivano negli orti per cibo, o per condimento di vivande.* - *Vill. M.* 43: La paglia, le legne, il pescie e l'erbaggio, vi furono in grande carestia. *Firenz. Pros.* 2, 65: E avrebbonmi senza dubbio alcuno ammazzato, se non che il ventre, pien di bietole e di altri erbaggi, assaltato, la mercè di quelle bastonate, da una sdrucciolevole soccorrenza, schizzando ec. *Mattiol. Disc.* 1, 447: Sono alcuni che non solamente mangiano le fave crude, ma le cuocono insieme con carne di porco, come si cuocono gli erbaggi de gli orti. *Tass. Dial.* 1, 352: Oltre questo giardino,... ha un broilo molto grande che di ogni maniera d'erbaggio è copiosissimo molto. *Soder. Colt. Ort.* 7: Dove sono arbori fruttiferi, sotto non vi hanno a essere erbaggi sempre, e dove sono erbaggi, non v'hanno a essere i frutti. *Dat. Vit. Pitt.* 149: Avendo invitato a cena alcuni amici, parve che avesse ammazzato l'orto, perchè non diede loro se non erbaggio. *Lastr. Agric.* 5, 24: Legnaia, borgo sotto Firenze, è copioso d'erbaggi, com' è dalla parte opposta il piano di Varlungo.

§ I. *E semplicemente per Erba.* - *Vill. G.* 481: Ciascuno Tartero vae a cavallo, e i loro cavalli sono piccioli, e sanza ferri, e con brettine sanza freni, e la loro pastura è d'erbaggio e di strame, sanza altra biada.

§ II. *E talora anche per Erba medicinale.* - *Montig. Dioscor. volg.* 99: Truovasi ancora d'un'altra ragion rombice,... la quale è grande erbaggio; nasce in luoghi palludosi, ed ha le virtù medesime ch'hanno l'altre. *Forteguerr. Cap.* 218: Chi empì la sua [bisaccia] del fior della bellezza, Chi di rimedj, balsami ed erbaggi Da risaldar ferute, e cacciar morbi.

Erbaio. Sost. masc. *Spazio non grande di terra, nel quale sia molta erba folta e lunga.* - *Fr. Giord. Pred.* 314: Predicò frate Giordano, questo dì medesimo dì sopra, alle donne di Faenza, dipo' desinare, nell' erbaio, ovvero corte. *Cresc. Agric. volg.* 383: Ancora nel cespuglio, o vero erbaio, il quale è contr'alla via del sole, si deono piantare arberi, o menarvi o vero tirarvi le viti, delle cui foglie si difenda il cespuglio predetto. *E appr.:* Le quali cose al cespuglio, o vero erbaio, sarebbono nocimento. *Vell. Cron.* 69: Veggendo alcuno frate costui disteso sull' erbaio, e non conoscendolo, andate là, e conoscendolo, subito chiamati gli altri frati, nel portarono in cella, ec. *Bocc. Decam.* 7, 179: Il lavoratore, posata la donna sopra ad uno erbaio, andò a vedere che avesse la fante; e trovatala colla coscia rotta, similmente nello erbaio la recò.

Erbaiuola. Femm. *di* Erbaiuolo. *Donna che coglie l'erba e la vende.* - *Cest. Gram.* 461: Ordinai ad una erbaiuola, che ogni giorno mi portasse alcuno di que'rami, sopra de'quali erano innumerabili quegli animaletti ec.

Erbaiuolo *ed anche* Erbaruolo *ed* Erbarolo. Sost. masc. *Colui che coglie l'erba per venderla.* - *Leopard. Pros.* 2, 120: Qualunque sia il loro stato nella società, non possono ottenere quel grado di considerazione che ottengono gli erbaiuoli e i facchini.

§ I. *E in senso particolare, per Colui che raccoglie e vende erbe medicinali.* - *Red. Esp. nat.* 38: Io non saprei a chi di loro dovessero dar fede gli erbaiuoli moderni: imperocchè Plinio nel coglier l' elleboro comanda che si osservi il volo dell'aquila, in quella maniera che nelle loro predizioni l' osservavano gli auguratori antichi. Teofrasto, pel contrario, e Dioscoride vogliono, che gli erbaiuoli si guardino, e si abbian cura, che l'aquila non gli colga e non gli vegga in quella faccenda.

§ II. *E per Ortolano.* - *Vasar. Vit. Pitt.* 13, 83: Collocando i banchi [de'beccari] dove sono ora, e facendo alcune poste per erbaruoli, accrebbe alla procurazia settecento ducati d'entrata. *Buonarr. Fier.* 2, 1, 17: Gli ortolani, altrimenti gli erbaroli, E i pentolaj o stovigliaj ch'io dica, Son venuti a contesa. *E* 2, 2, 2: E vuole insomma che quegli erbaroli, E che quei pentolari stiano in lega.

Erbale. Add. *D'erba, Che ha natura d'erba, Erbaceo; ma è voce oggi non comune.* - *Cresc. Agric. volg.* 1, 141: Per la qual cagione spesse volte si seccano, quando i pedali d'attorno attorno si parton dalla corteccia infino alla carne lignea, ovvero erbale della pianta. *E* 142: Sono nelle piante parti lignee, ovvero erbali. *E* 273: Il lino a macerar nell'acqua si pone: nella quale quattro o cinque dì, se l'acqua è putrida, basta stare. Ma se l' acqua non sia corrotta, si dee tenere insino a sette, acciocchè infracidi la carne erbale, e la corteccia, della quale si fa la stoppa, rimanga sanza corrompersi.

Erbame. Sost. masc. *Quantità d' erba falciata, o svelta dal suolo.* - *Bart. D. Inghilt.* 6, 52: Quivi entro era la bocca che mettea nella cava, e quivi medesimo riponevan la terra, che, nel condur la mina verso il palagio, traevano il giorno; poi fatta di più o meno ore la notte,... ne votavan la casa, facendone suoli spianati per lo giardino, e coprendola d'ogni maniera erbame e frasche, acciochè non paresse.

Erbario. Add. *Dell' erbe, Spettante all' erbe, Che concerne l'erbe. Onde Scienza erbaria, si disse per Botanica. Dal lat.* herbarius. - *Cocch. Disc.* 1, 179: I primi lumi d'istoria erbaria, che per tradizione agli (*il Micheli*) ebbe da due o tre de' suoi amici, sembrano inconsiderabili. *E* 195: Il solo miglioramento ch' egli (*il Micheli*) ha apportato all'universal sistema erbario colle sue più giuste disposizioni, anco delle già note, merita la stima grandissima di chiunque ec. *Targ. Vit. Michel.* 185: Intraprese diversi viaggi per cercarle (*le piante*) sui luoghi nativi, ed insieme per osservarle e

descriverle, in sempre maggior augumento della sua ampia suppellettile erbaria. *Lampr. Filos. ant. Etr.* 51: Certo è però che essi (*gli antichi Toscani*) non tralasciavano la diligente applicazione alla scienza erbaria, la quale non era un sapere nominale, curiose ed esterno, ma ec.

§ I. *E in forza di* Sost. *Colui che vende erbe medicinali; oggi communemente Semplicista.* - *Domen. Plin.* 671: Dalione, erbario, ne fece (*dell'anice*) empiastro con appio alle donne che partoriscono.

§ II. *Ed altresì per Colui che professa la scienza concernente le erbe; comunemente Botanico.* - *Mattiol. Disc.* 1, 1: Crateva di poi erbario ed Andrea medico, i quali più diligentemente di tutti gli altri pare che, ec.

§ III. *Erbaria, in forza di* Sost., *vale Botanica; ma non è comune.* - *Domen. Plin.* 218: Gli Egizj vogliono che da loro fosse trovata la medicina: altri da Arabo figliuolo di Babilone e d' Apolline; ma l' erbaria e i medicamenti, da Chirone figliuol di Saturno e di Fillira.

Erbario. Sost. masc. *Raccolta di piante seccate, ben distese e conservate in tanti fogli che per lo più formano un libro; e talora le piante vi sono solamente disegnate o dipinte. Dal lat.* herbarium. - *Mattiol. Disc.* 2, 1182: Dipinge il Fuchsio in quel suo ultimo e più piccolo Erbario per l'ombilico di Venere, dell'una e dell'altra spezie, due sorti di fava grassa. *Cocch. Disc.* 1, 201: Lasciato ha egli (*il Micheli*) ancora complete dottissime annotazioni all'opera già mentovata del Cesalpino, avendo dall'Erbario istesso, da quel valent' uomo fatto,... sicuramente riconosciute molte delle piante da lui descritte, e le altre, di cui le mostre in quell' Erbario non sono, avendo ne' lor luoghi nativi ritrovate, ed aggiunti a ciascuna i differenti nomi. *Targ. Prodr. Tosc.* 84: Autori incerti di due Erbarj dipinti, del secolo xv.

§ *Vale anche Libro in cui sono descritte le piante, più che altro medicinali, e le loro virtù.* - *Mattiol. Disc.* 2, 892: Tengo per certo, che quella pianta, la quale da tutti coloro che hanno scritto Erbarj è tenuta falsamente per il petasite, altro veramente non sia che la tossilagine maggiore. *Targ. Rag. Agric.* 151: Castor Durante, a c. 203 del suo Erbario nuovo, lasciò scritto: il pane del grano vecchio è utile per quelli che patiscono il flusso del ventre.

Erbarolo *ed* Erbaruolo. - *V.* Erbaiuolo.

Erbatico. Sost. masc. *Diritto sia di falciare l'erba, sia di pascolare greggi ed armenti, più specialmente su terreni pubblici; ed altresì Ciò che si ricava per il pascolo concesso in quei terreni.* - *Car. Lett. ined.* 2, 225: Fu convenuto con M. Benigno che l'accollatico de' bovi fosse lor pagato. M. Benigno medesimo risponde, che in ricompensa fu loro lasciato l'erbatico e la ghianda.

§ *E per Terra seminata ad erba per uso di pascolo.* - *Bandin. Disc. econ.* 109: Quelle Comunità, che negli erbatici credevano di possedere fra le ricchezze la più sicura, e meno esposta alle umane vicende, ben si accorgono che, essendone colla diminuzione de'greggi scemato il consumo, e con quello delle semente deteriorata la qualità, vi è ec.

Erbato. Add. *Coperto d'erba, Vestito d'erba; detto di terreno, suolo, e simili.* - *Trinc. Agric.* 199: Nè si lascino di fare in più luoghi della coltivazione i suoi muretti a secco, ovvero cigli di piallacci, o come altri dicono, piote di terra erbata, in distanza di più e meno braccia, laddove porta il bisogno. *E* 244: Quelle [ulive] che cadono sopra la terra erbata, ovvero coperta dalla roba già seminatavi, nè si lacerano nè s' infracidano. *Lastr. Agric.* 3, 175: Il loro mezzo (*de' giardini*) sarà erbato di pimpinella, di sano fieno, di trifoglio ec. *E* 5, 108: Dai campi, i quali nell' inverno in certa guisa riposano, lasciandoli erbati, se ne ritrae alla primavera un copioso e ottimo pascolo pel bestiame.

§ *E per Fatto di erba, o con erba.* - *Burch. Son.* 2, 65: Battista, perchè paia, ch' io non temi, Com'io non fo, le tue frittelle erbate, Per degnità le mie labbra sudate M' asciugo spesso co i tuoi gran poemi.

Erbeggiare. Neutr. *Vegetare, Crescere e verdeggiare com'erba.* - *Salvin. Nicandr.* 94: O tu d' eringo, E di medico acanto la radice Spiana, ed unguento fanne, e d'ambodue Portane peso d' un egual momento, E d'erino, che a piè de' monti erbeggia.

§ *E per Essere in erba, Esser già spuntato e vegetare; detto di biade, e simili.* - *Mont. Poes.* 2, 367: Spendi quanto è il ricolto, e tutto il macina. Che temi? il puoi: lavora; e l' altro erbeggia.

Erbeggiato. Partic. pass. *di* Erbeggiare.

Erbetta. *Diminut. e Vezzeggiat. di* Erba. *Erba fine, tenera e fresca, e di poco nata.* - *Dant. Purg.* 1: Ambo le mani in su l' erbetta sparte Soavemente il mio maestro pose. *Petr. Rim.* 1, 79: E 'n vece dell' erbetta per le valli Non si ved'altro, che pruine e ghiaccio. *Bocc. Decam.* 3, 20: Per una vietta non troppo usata, ma piena di verdi erbette, e di fiori,... preso il cammino ec. *Cellin. Vit.* 276: E molto meglio si vede quando l'erbetta ha addosso quella molle rugiada. *Mattiol. Disc.* 1, 665: La chelidonia minore, la quale alcuni hanno chiamata grano salvatico, è picciola erbetta. *Tass. Gerus.* 15, 56: E sovra le sue rive alta s' estolle L' erbetta. *Crudel. Rim.* 119: Allor noi ci appressammo; e soppiattone, Là tra le frasche nell' erbette nuove, Sentimmo sibilar questo sermone. *Paolett. Oper. agr.* 1, 262: Come tante gemme fralle verdeggianti erbette sorgendo (*i fiori*) adornano il suolo.

§ I. *Efiguratam., per Luogo, Terreno, coperto d'erba.* - *Tav. Rit.* 1, 25: Colse in fra 'l bracciale e 'l guanto al castellano, sicchè la mano e la spada mandò in sull' erbetta. *Febuss. Breuss.* 5, 44: Faren gran vendetta Per colui che tu hai morto sull' erbetta.

§ II. *Vale anche Erbaggio minuto, tenero e fresco.* - *Soder. Cult. Ort.* 1: Dee 'l giardino.... contenere.... un altro [quadro] un po' minore per l' erbette da insalata, ec. *Magal. Notiz. Chin.* 49: Tutto il regalo consiste in fiorire le vivande d' una di queste quattro cose, o di riso, o d' erbette, o d' uova sode in piccatiglio, o di tagliatelli minutissimi di frittate, sottili come ostia. *Pap. Cons. med.* 2, 207: Il prezzemolo, i sedani, il capelvenere ed altre erbette e radiche di simil guisa.

Erbicciuola. *Diminut. di* Erba. *Erba finissima.* - *Fr. Giord. Pred. S.*: Solo una virtù d' una erbicciuola, a volerla perfettamente conoscere, darebbe a fare a tutto 'l mondo. *Segner. Mann. nov.* 20, 2: Nè corrono [le api] al timo solo, ma ancora al citiso, alla santoreggia, al serpollo, alla persa ignobile, perchè da queste erbicciuole avvien che cavisi assai più grosso bottino, che da altre piante più elette, ma ancor più rare. *E Crist. instr.* 2, 90: Vanno svellendo dal suolo qualunque erbicciuola natavi, a filo a filo.

Erbicella. *Diminut. di* Erba. *Erba piccola e sottile.* - *Ristor. Comp. Mond.* 159: E per questa ragione

non potrà essere maggiore nè passare lo termine nulla erba, e nullo albore, e nullo animale: e se 'l lupo fosse suto grande come due monti, e la pecora, ch' è suo pasto, sarebbe suta grande com' uno monte; e se la pecora fusse suta grande com' uno monte, e l'erbicella, ch' ella dee pascere, sarebbe maggiore delli grandi abeti.

Erbifruttare. Att. *Rendere fruttifero e ferace d'erba; ma è voce poco usata.* - *Salvin. Orf.* 360: E ancor possiede tutti quanti i venti, Che la Dea pasce generando il tutto, Ed erbifrutta, e tutto ciò che, ec.

Erbifruttato. Partic. pass. *di* Erbifruttare.

Erbigero. Add. *Lo stesso che Erboso; ma è voce da usarsi solamente in poesia.* - *Varan. Vis. poet.* 4: Altri alle colte prose, ed altri al metro Robusto, o alla gentil più dolce vena Delle vote ghirlande ambian lo spetro; E frodi all' altrui danno, e nell' arena Erbigera tessean lacci inumani Ove lor venia men valore e lena; Ma tutti alfin, ec.

Erbivoro. Add. *Aggiunto di animale, e significa Che si ciba di erbe. Dal lat.* erbivorus. - *Salvin. Annot. Bocc. Com.* 364: L'aver noi i denti di pecora o di capra, mostra esser noi di natura animali erbivori. *Vallisn. Op.* 1, 315: Ma nè alcune ragioni, nè il dolce peso d'altre autorità,... hanno potuto mai da me impetrare l' acconsentimento;... imperciocchè contrastando le une e le altre alle oculari anatomiche osservazioni da me o da altri fatto, sì nell' accennata struttura delle armi esterne, sì in quella delle viscere interne de' carnivori, tutte diverse da quelle degli animali erbivori e de' fruttivori, ho sempre meco stesso conchiuso che, ec. *Targ. Viagg.* 4, 344: Ho riconosciuto.... quanto sia ammirabile e grande la Provvidenza.... nell'aver fornito qualunque sorta di terreno di certe erbe adattate precisamente per quello, e capaci di sussistervi e reggersi contro qualunque inclemenza dell'ammosfera, per somministrare le pasture agli animali erbivori sue creature. *E Rag. Agric.* 170: Doviamo giustamente ringraziare la divina Provvidenza perchè si è degnata di non dare ai nostri paesi alcun insetto erbivoro, che sia velenoso.

Erbolaio *ed* Erbolaro. Sost. masc. *Propriamente Quegli che andava cercando e cavando erbe per uso della medicina o per lo studio della botanica; o anche Quegli che le vendeva a bottega: ma si dette pur tal nome a que' ciarlatani che vendendo erbe medicinali per le piazze e per le fiere, cavavano pure i denti, e facevano altre operazioni.* - *Burch. Son.* 2, 25: Erbolaio è, non istrologa piue. *Pulc. L. Morg.* 17, 109: Non so ben chi si sia quel cavaliere; Ma so ch' e' sare' ben buono erbolaio, Che sa cavare i denti, al mio parere. *Firenz. Pros.* 1, 193: Imperciocchè questi erbolari dividono il basilico in due specie, ec. *Alam. A. Rim.* 75: Non alza il capo a riveder le stelle, Anzi lo china come l'erbolaio. *Car. Comm.* 80: Ora perchè il poeta al terzo affronto portava pericolo di non mettervisi da erbolaro, cioè a colpi fitti in terra; dice, che ec. *Bus. Lett.* 180: Quando il buon Pier Vettori udì che il Commissario era stato ferito, cominciò sì pazzamente a ridere, che i denti gli si sarebbon potuti cavare, come e' meritava, ma non da un erbolaio.

§ *Trovasi per Venditore d'erbaggio; Ortolano.* - *Buonarr. Fier.* 2, 1, 17: Orsù, che farai tu De'cavoli, erbolar? Delle pentole tue, tu pentolar?

Erbolare. - *V.* Erborare.

Erbolato. - *V.* Erborato.

Erbolato. Sost. masc. *Specie di torta fatta di sugo d'erbe.* - *Leggend. SS. BB.* 2, 141: Ed in cucina sendo poi tornato, Con grande affetto facea l'erbolato. *Bern. Rim. burl.* 1, 11: Adoprasi in quel tempo più la teglia A far torte e migliacci ed erbolati, Che la scopetta a Napoli, e la streglia. *Firenz. Comm.* 1, 396: È cuoco in corte, o monaca in monastero, che faccia un erbolato come me?

§ *E per Impiastro.* - *Baldov. Comp. dram.* 27: Andiam dunque nell' orto Per le cose da far quest'erbolato In sul petto alla Livia.

Erbolina. *Diminut. e Vezzeggiat. di* Erba. *Erbetta finissima e minuta.* - *Targ. Valdin.* 2, 495: Ella (*una specie di farfalla*) regolarmente deposita le sue minutissime uova su i tetti.... e per i fessi delle muraglie, ed in simili luoghi, principalmente frall' erboline che vi nascono. *E Vit. Michel.* 37: Aveva il Micheli nelle più alte cime dell'Alpe di Pietra Pania trovata un' erbolina minutissima, che riconobbe per una spezie di Gallio. *Memor. Bell. Art.* 4, 87: Pel qual motivo, e non per l' adombramento delle nebbie e delle caligini,... le quali alimentano quell' erbolina parasita, ma non danno esse il colore, un monte vicino ad Urbino ec.

Erborare *ed* Erbolare. Neutr. *Lo stesso che Erborizzare, il quale è oggi molto più comune.* - *Cocch. Bagn. Pis.* 381: Avendo il celebre Cesalpino.... pubblicato in Roma il suo libro delle cose *Metalliche,* passò sotto silenzio i nostri Bagni,... benchè ei fosse ben pratico di quel monte, ov' egli andava spesso erbolando, come si vede nel suo bel libro *delle Piante.* *E Disc.* 1, 180: Nelle possessioni del quale andava egli spesso erborando, nel vicino Monte Morello. *Targ. Valdin.* 1, 320: Io nel momento che esciva fuori delle porte di Pisa per erborare, era sanissimo.

Erborato *ed* Erbolato. Partic. pass. *di* Erborare *ed* Erbolare.

Erborazione. Sost. femm. *L' atto dell' erborare, L'erborare.* - *Cocch. Disc.* 1, 178: Per continuare liberamente le sue cotidiane erborazioni,... di suo proprio moto, e con nobile coraggio [il Micheli] abbandonò l' arte libraria. *Targ. Viagg.* 2, 122: Le piante che spontanee nascono in questa pianura, conforme ho osservato nelle mie erborazioni, vengono rigogliose. *E Valdin.* 1, 319: Esalazioni palustri, assorbite nelle frequenti erborazioni per quei terreni pantanosi.

Erborista. Sost. masc. *Chi raccoglie e vende erbe per uso medicinale; che oggi comunemente dicesi Semplicista.* - *Don. Lett. ined.* 139: A proposito del qual seme, se si potesse da qualche erborista averne un pochetto di quello del vero citiso,... mi sarebbe gratissimo.

Erborizzare. Neutr. *Andar cercando e raccogliendo erbe per uso di medicina, o per istudio di botanica.* - *Targ. Vit. Michel.* 30: Gradiva di averlo spesso nella sua canonica, e dargli tutto il comodo per erborizzare. *E* 236: Nel giorno seguente andò ad Acqua, e di lì sempre erborizzando alla volta di Sasso Nero.

Erborizzato. Partic. pass. *di* Erborizzare.

Erborizzazione. Sost. femm. *L'atto dell'erborizzare, L'erborizzare.* - *Targ. Vit. Michel.* 19: Varie di queste erborizzazioni egli le fece da sè solo, parte poi con i suddetti Padri Falugi e Biagi. *E* 28: Il Micheli.... dice, che il Padre Biagi era stato spesso suo compagno nell'erborizzazioni fatte per le Alpi.

Erbosetto. *Diminut. e Vezzeggiat. di* Erboso. *Alquanto erboso, Piuttosto erboso.* - *Fr. Giord. Pred.*:

Sedendo sul margine di una fonticella erbosetta e fresca.

Erbosissimo. *Superlat. di* Erboso. - *Giambull. P. F. Stor. Europ.* 154: I campi son grassi e fertili, i prati erbosissimi, i fiumi copiosi di acque e di pesci. *Alam. L. Gir.* 4, 83: L'elmo si tragge, accommoda il destriero A pascer l'erbosissimo sentiero.

Erboso. Add. *Aggiunto di terreno, o simile, e vale In cui è nata e germoglia molta erba, Coperto d'erba, e simili. Lat.* herbosus. - *Cresc. Agric. volg.* 107: Sia alto [il campo] e aspro, ma boscoso e erboso. *Bocc. Filoc.* 435: Quivi dismontato, d'erbosa terra due altari compose. *Rucell. G. Ap.* 3: Mentr'era per cantare i vostri doni,... Vaghe angelette de le erbose rive, Preso dal sonno, in sul spuntar de l'alba, M'apparve un coro de la vostra gente, ec. *Tass. Gerus.* 13, 60: Giù precipitose ir acque vive Per alpe, o 'n piaggia erbosa a passo lento. *Soder. Cult. Ort.* 1: Dee 'l giardino.... contenere in sè.... il verziere per i fruttiferi arbori, che sotto abbiano lo spazio netto, pulito e spazzato, con erbosa prateria verde. *Varan. Vis. poet.* 5: M'assisi appena, che dal suolo erboso I fervidi cavalli il cocchio alzaro Sovra la sfera del vapore acquoso. *Manz. Prom. Spos.* 146: L'ombra della chiesa.... si stendeva bruna e spiccata sul piano erboso e lucente della piazza.

§ I. *E per estensione, detto di biade, legumi, e simili, per Ingombro di erbe.* - *Pallad. Agric.* 59: A me pare che 'l sarchiare si debbia fare solamente al grano, o a biade erbose.

§ II. *E per Erbaceo.* - *Soder. Cult. Ort.* 192: Il torso [del narciso] è erboso, liscio, più alto di tre quarti d'un piede, e concavo.

§ III. *Trovasi per Che ha colore d'erba.* - *Soder. Tratt. Arb. M.* 283: Il pioppo o popolo nero è più alto e più robusto che 'l bianco; ha più strette frondi e scorza più aspra. E quelle paion fatte con le seste, tanto son tonde da giovine; vecchie diventano angolari, fatte a cantoni, di sotto erbose, di sopra bianncheggianti.

Erbuccia. *Diminut. e Dispregiat. di* Erba. *Erba piccola e minuta.* - *Bocc. Decam.* 6, 26: Essendo già le tavole messe, ed ogni cosa d'erbucce odorose e di be' fiori seminata,... si misero a mangiare. *Bemb. Asol.* 59 t.: Queste erbuccie stesse, che noi tuttavia sedendo premiamo,... non averebbono, nascendo, il lor suolo così vago come egli è, e così verdeggiante, renduto. *Bart. D. Tens.* 72: La terra vergine, sol che si lasci vedere al cielo aperto, senza più ingravidi e partorisca certe gentili erbucce. *E Ghiacc.* 4: Aggiugnete (chè ne son degne) ancor le innumerabili specie de'fiorellini, e dell'erbucce che si lievano appena un dito da terra. *Forteguerr. Ricciard.* 6, 63: La mia padrona fa fare un veleno Con certe erbucce e con certa radice.

§ I. *Erbucce, chiamansi comunemente Quell'erbe saporite ed odorifere che si usano mettere nelle vivande, o che anche si mangiano in insalata.* - *Tedald. Agric.* 99: Di questo mese.... traspongonsi i porri, cipollini, l'appio, baciucchi, e tutte l'erbucce, come sermolino, persia e simili. *Soder. Tratt. Arb.* 218: Capperi o persa, timo o altre erbuccie. *Dav. Colt.* 580: Di gennaio.... trasponi e semina.... gelsomini, rosaj, spigo, salvia, ruta, ramerino, persa e tutte l'erbuccie, e sparagi. *Magazzin. Coltiv.* 19: Si trapianta salvia, ramerino, persa, e ogni sorte d'erbucce. *Red. Lett.* 3, 102: Simili a quelle insalate composte di varie, odorose, tenere e saporose erbucce, le quali mescolanze appunto da noi altri Toscani si appellano.

§ II. *Erbucce, figuratam. e familiarmente, si chiamano Quelle divozioncelle che si aggiungono ad altre più solenni preghiere.*

Ercole. Sost. masc. *Propriamente è nome di un Semiddio del paganesimo, celebre per la sua forza e per la sua grande operosità. Onde, Essere o Parere un Ercole, diciamo in modo proverbiale di persona assai robusta e membruta. Dal lat.* Hercules, *e questo dal grec.* Ἡρακλῆς.

§ I. *Colonne d'Ercole; Arrivare o Giungere alle colonne d'Ercole; Di là dalle colonne d'Ercole.* - *V.* Colonna, §§ IX, X e XI.

§ II. *Ercole. Term. d'Astronomia. Nome di una costellazione dell'emisfero boreale.* - *Piazz. Lez. astron.* 1, 28: Corona boreale, Ercole, Ofiuco, Serpente ec.

Ercoleggiare. Neutr. *Farla da Ercole, Fare il bravo, Braveggiare.* - *Franc. Son.* 77: Tu ch'ercoleggi a gambe larghe in gote, Catoneggiando con la voce crocchia Parole bolse e di sentenze vote; Prima che l'altrui tele curi, adocchia Le bozzime ec. (*La stampa citata più antica ha* Tu chercoleggi).

Ercoleggiato. Partic. pass. *di* Ercoleggiare.

Ercolino. Add. *Da Ercole, Membruto, Gagliardo; detto di corporatura.* - *Targ. Vit. Michel.* 323: Il Micheli aveva una corporatura quadrata, o ercolina, come si suol dire.

§ *Ed è aggiunto che più comunemente si dà a gambe, e intendesi di quelle che siano leggermente arcuate in dentro; il che suol esser segno di forza. E dicesi anche di persona, e specialmente di fanciullo, che abbia le gambe così fatte.*

Erculeo. Add. *Propriamente Di Ercole, o Da Ercole; e dicesi figuratam. e con qualche iperbole, di statura, corporatura, aspetto, o simile, per Membruto, Assai forte; ed altresì di forza o simile, per Assai grande. Dal lat.* herculeus. - *Ar. Orl. fur.* 9, 56: Or, s'in voi la virtù non è difforme Dal fier sembiante e da l'erculeo aspetto, E credete ec. *Buonarr. Rim.* 8: Già vegg'io pur col glorioso nome Di nuova erculea possa altere geste D'Ercoli invitti.

§ I. *E detto di fatica, per Molto grave; ed altresì d'impresa, opera, lavoro, per Assai arduo, difficile, scabroso.*

§ II. *Detto figuratam. di ragione, od argomento, vale Di gran peso o efficacia.* - *Bertin. A. F. Fals. scop.* 43: Motteggiate il signor Bertini, per aver egli osservato nel cadavere d'una dama fiorentina seccate le ovaia, come se il seccamento di esse fosse un'iperbole, nè punto possibile ad avvenire per esser loro *situate* (è questa la vostra erculea ragione) *in una delle parti più umide del nostro corpo (qui ironicam.).*

§ III. *Morbo erculeo. Term. di Medicina. Lo stesso che Epilessia, Mal caduco; detto così, o perchè, secondo alcuni, ne pativa Ercole, o perchè, secondo altri, è malattia contro cui non vale alcun rimedio.* - *Pap. Cons. med.* 1, 102: Epilepsia, o morbo sacro, o morbo comiziale, o erculeo che dir vogliamo.

§ IV. *Segno Erculeo, poeticam. per Le colonne d'Ercole.* - *Ar. Orl. fur.* 16, 37: Uscendo fuori Di Zibeltaro e de l'Erculeo segno, Riportar prede dall'isole vostre.

Erebo. Sost. masc. *Luogo dell'inferno dei Gentili, ove si punivano gli empj; Averno: ma prendesi dai poeti anche per Regno della morte. Dal lat.* erebus, *e questo dal grec.* ἔρεβος. - *Car. Eneid.* 6, 366: Ecate ad alta voce in ciò chiamando, De l'Erebo e del ciel Nume

possente. *Red. Ditir.* 10: Giù nel Tartaro, Giù nell' Erebo L' empie Belidi l' inventarono *(il caffè)*. *Pindem. Odiss.* 1, 297: Ed ecco sorger della gente morta Dal più cupo dell' Erebo, e assembrarsi Le pallid' Ombre. *Leopard. Poes.* 53: Quando il rozzo paterno acciar ti ruppe Il bianchissimo petto, E all' Erebo scendesti Volonterosa.

Eredare. Att. *Lo stesso che Ereditare; così nel proprio come nel figurato: ma è voce poco usata. Da* erede. – *Fr. Iac. Tod.* 905: Chi beve di tua vena, Gran lume ha da eredare. *Fr. Giord. Pred. R.:* Sperava di eredare le grandi ricchezze. *Sassett. Lett.* 265: Hanno il matrimonio senza pericolo d' adulterio, provvedendosi le donne, oltre al marito, a volontà loro liberamente; e' figliuoli che nascono in casa non eredano, ma i figliuoli delle sorelle sono gli eredi.

Eredato. Partic. pass. *di* Eredare.

Erede. Sost. com. *Chi succede in tutti i diritti e gli obblighi di una persona defunta, sia in forza della legge, sia per disposizione d'ultima volontà. Dal lat.* heres. – *Bocc. Decam.* 5, 187: Lei, se avvenisse che il figliuolo senza erede legittimo morisse, suo erede sustituì. *Cell. G. Maestruzz. volg.* 1, 66: Puote il marito, o suo erede, nel rendere della dota ritenere le spese? *Leggend. Tob. V.* 21: Ruginello fece tutto ciò che gli disse questo Azaria, e diede la figliuola a Tobiuolo, faccendolo in tutto suo erede. *Ar. Erbol.* 2, 522: Il più certo segno che possa di benivolenza mostrare l' uno amico all' altro, mi pare che sia quando, venendo a morte, se lo lascia della maggiore e migliore parte della sua facultà erede. *Gell. Sport.* 5, 5: Io pensava che, per essermi erede, e' volesse ingegnarsi di guastarmi questo parentado. *Adr. M. Plut. Vit.* 2, 10: Publicò per erede de'suoi beni e della casa il popolo, se caso avveniva che morisse senza successione. *De Luc. Dott. volg.* 9, 2, 46: Come ancora, dell' altre questioni, tra l' istesso erede e li legatarj, si discorre nel libro undecimo nel titolo de' legati. *E appr.:* In questo luogo dunque si parla solamente delle differenze tra gli eredi veri sopra la divisione de' beni, e degli effetti ereditarj. *Maff. Stor. diplom.* 46: L' institusion dell' erede è fatta con la formola che abbiam più volte nelle leggi.

§ I. *Riceve altresì diversi aggiunti, come Universale, Particolare, Estraneo, Legittimo, Testamentario, Ab intestato, Necessario, Usufruttuario ec., i quali si dichiarano ai loro luoghi.* – *Bocc. Testam.* 142: Sieno miei eredi universali i figliuoli di Iacopo di Boccaccio mio fratello. *Legg. Tosc.* 10, 181 *t.:* Gli eredi universali.... possano portare il bruno del primo grado per un mese. *De Luc. Dott. volg.* 9, 2, 7: L' altro è l' erede della robba, al quale, a differenza dell' erede del sangue, si dà il nome di erede estraneo, overo di erede della robba familiare. *E appr.:* In questo titolo si tratta solamente dell' erede universale, cioè di quello il quale succede nell' università, così delle robbe, come di tutte le ragioni e delle azioni, attive e passive del morto, in maniera che rappresenti la sua persona in tutto e per tutto. *Murat. Dif. Giurispr.* 161: Essendo taluno istituito erede usufruttuario, o pure di qualche cosa certa, e mancando il testatore senza dichiarare un erede universale, dovrà pervenire la di lui eredità a chi secondo le Leggi e gli Statuti è chiamato ad essa *ab intestato. E* 164: L' istituzione di un erede usufruttuario si risolverà in un legato dell' usufrutto.

§ II. *E in locuz. figur. e figuratam.* – *Dat. Lett.* 41: Nel secondo luogo vengono l' origini latine barbare, che sono infinite negli scrittori di quei tempi, nei quali la lingua latina, moribonda, e già corrotta, generò, e fece sua erede universale la volgare d' Italia. *Bart. D. Giapp.* 1, 5: La lor terra poi, sieguono a dire i medesimi *(i Giapponesi)*, tratta di fondo all' acque innanzi a tutte l' altre, essere la primogenita della Natura,... e perciò anche il Sole a lei, come a prima erede, compartir largamente il più e il meglio della sua luce.

§ III. *E per Colui il quale succede per diritto ereditario in un principato, regno, e simili.* – *Machiav. Leg. Comm.* 3, 298: Dopo la sua morte, morendo sanza eredi, lasciare al nipote tutti e' suoi stati. *Ar. Orl. fur.* 9, 32: Morto i fratelli e il padre, e rimasa io De l'isola d' Olanda unica erede, Il re di Frisa ec. *Tass. Gerus.* 17, 77: Non si vedea virile erede a tanto Retaggio, a sì gran padre esser successo.

§ IV. *E poeticam. per Colui o Colei che ha conseguito il possesso di cosa appartenente ad altri; ed altresì di lode, titolo, che altri conseguì.* – *Ar. Orl. fur.* 18, 148: Gran briga ti diede Chi ti lasciò di questo scudo erede. *E* 46, 95: E per questo si fa del nome erede Che Roma a Ciceron libera diede. *Tass. Gerus.* 8, 88: Resta che sappia tu chi sia colui Che deve della spada esser erede.

§ V. *E per Chi è partecipe di checchessia, Chi lo consegue, Chi ne gode, e simile.* – *Comp. Din. Cron. DL.* 5: Proposi di scrivere, a utilità di coloro che saranno eredi de' prosperevoli anni. *Bocc. Amor. Vis.* 6: Volgi omai Gli occhi a quei del mondan romore eredi. *Chiabr. Guerr. Got.* 10, 43: E forse poco d' allegrezza erede Fia per tua morte quel ladron romano.

§ VI. *E per Discendente, Successore: anche figuratam.* – *Ar. Orl. fur.* 3, 20: Tacque Merlino, avendo così detto, Ed agio all'opre de la maga diede, Ch' a Bradamante dimostrar l' aspetto Si preparava di ciascun suo erede. *Manfred. Rim.* 62: Lieta avanti a Dio Scorgea d'Adamo i fortunati eredi.

Eredità, Ereditade *ed* Ereditate. Sost. femm. *La somma dei diritti e degli obblighi, la quale si trasferisce in chi succede o per testamento o per legge ad una persona defunta. Dal lat.* hereditas. – *Vill. G.* 686: A' figliuoli a' quali si pone la disciplina, non solamente remunerazione si promette, ma si serba loro certa ereditade. *Senec. Declam.* 84: Il perchè giustamente io t'ho privato della mia ereditade. *Bocc. Laber.* 92: Di sua dota, nè di patrimoniale eredità, sostenersi avrebbe potuto. *Bart. C. Archit. Albert.* 267: Quante grandi ereditadi credian noi che pervenissino salve ne' nipoti, solamente per questa reverenzia ed osservazione della carità, o pietà, o religione, che sarebbono da' prodighi, dal giuoco e da' fallimenti sute mandate male? *Bart. D. Miss. Mog.* 3: In ampiezza di stati, tra d' eredità e d' acquisto,... il re del Mogor va fra' primi che signoreggino in Oriente. *Capp. Econ.* 415: La ricchezza dell' industria si pareggia a quella che viene dall' eredità.

§ I. *Riceve altresì diversi aggiunti, come Giacente, Vacante, Espilata, che si dichiarano a' loro luoghi.* – *Legg. Tosc.* 8, 156 *t.:* Per le dazioni di curatori a eredità iacenti, minori, assenti,... paghino ogni volta lire due. *E* 169: Si rinuova l'ordine dell'osservanza delle leggi trattanti la materia de' curatori dell' eredità iacenti. *De Luc. Dott. volg.* 9, 2, 16: Quindi segue, che si danno due termini; uno cioè di eredità piena, dopo che si sia adita; e l' altro di giacente, overo di vacante, prima dell' adizione. *E* 15, 2, 188: Espilata eredità. Questo è delitto in un estraneo, ma non in quello, il

quale abbia il titolo ereditario, e che occultasse de' beni ereditarj, attesochè in tal caso sarà tenuto a quel che la legge dispone civilmente. *Fag. Comm.* 5, 533: Hanno [i creditori] finalmente ottenuto i lor luoghi nel giudizio di graduatoria, mosso da essi contro l'eredità iacente. *Giust. Vers.* 122: Dei morti nuovi e vecchi L'eredità giacenti Arricchiron parecchi In terra de' viventi (*qui in locus. figur.*).

§ II. *E figuratam.* - *Fr. Iac. Tod.* 339: Dolce figlio, se tua matre Non avesse pietate, Perderia l'ereditate. *S. Bern. Lett. F.* 10: È [la vita solitaria] cosa d'antica religione, e perfezione di fondata pietà in Cristo, e antica eredità della Chiesa di Dio, dagli antichi profeti dimostrata. *Firenz. Pros.* 1, 74: Ortensia, di Q. Ortensio figliuola, che già colla eredità della paterna eloquenza liberò tutte le matrone romane dal troppo ingordo tributo de' tre tiranni. *Segner. Mann. ott.* 21, 3: Amare l'eredità, ma non amarla, almeno principalmente, per propio comodo. *Fosc. Poes. C.* 26: Sol chi non lascia eredità d'affetti Poca gioia ha dell' urna. *Lambr. Elog.* 153: L'esempio imitabile di queste virtù è l'eredità che vi lascia il Ridolfi. Io la consegno nelle vostre mani.

§ III. *E per Beni stabili avuti in eredità.* - *Bocc. Decam.* 7, 231: Io era pur disposto a venir qua a grandissime eredità, che io ci ho.

§ IV. *E in senso concreto, per Eredi.* - *Tav. Rit.* 1, 54: Pensava.... di donargli la metade del suo reame, però che non avea più eredità. *Segn. B. Vit. Capp.* 9: Nimicizia presa con Baccio Valori per aver fatto opera, che pagasse scudi mille all'eredità di Federigo Strozzi, di cui era stato lasciato tutore per testamento di Federigo.

§ V. *Adire un'eredità.* - *V.* Adire.

Ereditare. Att. *Avere in eredità, Succedere nella somma dei diritti e degli obblighi a una persona defunta. Dal basso lat.* hereditare. - *Ubert. Fas. Dittam.* 50: Lo qual (*Arnolfo*) non fu de' veri, Che ereditar dovesse il patrimonio.

§ I. *Figuratam.* - *Varch. Ercol.* 55: Quella stessa lingua fu ereditata da'figliuoli d'Eber, che diede il nome agli Ebrei. *Dat. Cical.* III, 1, 163: Ma voi, o ben pasciuti e meglio abbeverati compagni, ereditaste bensì col nome la virtù, ma non già l'austerità, platonica. *Capp. Longob.* 123: Tra le stesse nazioni di schiatta germanica, quelle precorsero alle altre nel godimento della civiltà nuova, che più attinsero dall'antica, e che più avevano ereditato dalle istituzioni romane. *E Econ.* 411: Noi seguitiamo il moto impresso dai secoli e dalle istituzioni delle quali ereditammo i vizj.

§ II. *Ereditare alcuno, si disse per Esser suo erede.* - *Cecch. Corr.* 5, 8: Non ho altra parente Più stretta e che mi erediti, che questa.

§ III. *E figuratam.* - *Car. Lett. fam.* 1, 317: Io mi consolo in gran parte della sua perdita, poichè l'eredito di tanti nobili amici, quanti sono quelli che m'ha lasciati.

§ IV. *E in forma di* Neutr. *e figuratam. per Avere in dono.* - *Volg. Pist. Vang. M.* 6: E tanto è fatto migliore che gli Angioli, quanto maggiormente ereditoe sopra loro.

Ereditariamente. Avverb. *In modo ereditario, Per eredità.* - *Galil. Comm. ep.* 1, 55: Tacendo per umiltà nel Serenissimo Padre le lodi di questa virtù, che nel Serenissimo Figliuolo ereditariamente si diffonde (*qui figuratam.*).

Ereditario. Add. *Di eredità, Spettante a eredità; aggiunto di diritto, ragione, e simili. Dal lat.* hereditarius. - *Bocc. Amet.* 83 *t.*: Come propria nostra ereditaria ragione ti doniamo. *Bemb. Stor.* 1, 49: Conciofossecosachè il suo Re fosse per venire in Italia con oste per far suo il regno di Napoli, che a sè per ragione ereditaria aspettava.

§ I. *E per Che costituisce l'eredità; ed altresì Che si trasmette, spetta o si possiede, si riceve, e simili, per ragione di eredità.* - *Petr. Pist. volg.* 85: Pensi questo scettro ereditario, non più al sangue che a la vertù convenirsi. *Tass. Lett.* 2, 437: Patrimonio ereditario, ch'egli m'aveva potuto lasciare. *Adr. M. Plut. Vit.* 1, 88: Ma per venire al paragone, ci sembra in prima faccia, che potendo Teseo di propria volontà e senza forza regnare sicuramente in Trezene in principato ereditario non dispregiabile, da sè stesso aspirò a maggior cose. *Davil. Guerr. civ.* 2, 179: Giudicando nondimeno non doversi trascurare il regno ereditario di Francia per l'elettivo di Polonia,... partì occultamente di notte. *Pallav. Vit. Aless.* 1, 299: Crebbe il sospetto, veggendosi il duca andar in Francia, prima al suo ducato ereditario di Nivers, indi a Parigi. *Giust. Vers.* 122: Campando in buona fede Sull'asse ereditario, Lo scrupoloso erede Ci fa l'anniversario. *Capp. Longob.* 179: *Socius et consors*, si teneva l'Imperatore del Papa per la ereditaria potestà. *E Econ.* 397: Peggio degli altri stanno gli antichi proprietarj, inabili a sostenere la concorrenza de' nuovi ricchi, perchè negli antichi, i carichi ereditarj delle famiglie, e le suggestioni del moderno lusso, esauriscono l'entrate.

§ II. *E figuratam.* - *Quintil. Declam. C.*: Nè vollono che odj ereditarj sottentrassono, acciocchè le dismistadi più lungamente non durino. *Tass. Lett.* 2, 117: Riverenza che, ricevuta ereditaria da mio padre, porto a l'infinito suo valore. *Lanz. Stor. pitt.* 1, 296: Sono stati molti in quella famiglia, ove il gusto per le belle arti è ereditario. *Manz. Prom. Spos.* 83: Esercitava la professione di filatore di seta, ereditaria, per dir così, nella sua famiglia.

§ III. *Detto di malattia, vizio organico, e simile, vale Che si trasmette di padre in figlio.* - *Vallisn. Op.* 1, 298: La qual opinione, quanto fosse falsa lo dimostrai abbondevolmente nel mio Trattato, conchiudendo essere un male ereditario che succiamo da' nostri maggiori ec. *Pap. Cons. med.* 1, 182: Flussione podagrica, la quale.... riconosce la sua prima origine da un vizio ereditario, tratto dai proprj genitori.

§ IV. *Detto di persona, si disse per Che possiede in qualità d'erede.* - *Ovid. Pist.* 114: Della qual cosa avvegna che gli altri me ne biasimino, tu pur me ne dei laudare; conciossiacosachè io tanto male adoperassi per fare te ereditario signore.

§ V. *E aggiunto di Principe, vale Che deve succedere nel regno, A cui spetta la corona dopo la morte del regnante.*

§ VI. *E in forza di* Sost. *si disse per Erede; anche figuratam.* - *Cresc. Agric. volg.* 2: Gli uomini finalmente diventano ereditarj della terra degl'iniqui. *Vasar. Vit. Pitt.* 8, 35: Era questa testa fra le cose di Giulio Romano, ereditario di Raffaello, in Mantova.

Ereditato. Partic. pass. *di* Ereditare. - *Segner. Mann. febbr.* 28, 1: Alla fede ereditata da quei loro maggiori.... hanno tolto il meglio ch'ell' abbia. *Magal. Lett. fam.* 2, 222: Delle risposte non accade parlarne; perchè da quelle in fuori spettanti a casi di medicina, nella quale il sacerdote aveva qualche segreto assai buono, ereditato da certo ciarlatano, al quale ec.

§ *In forma d'*Add. *Avuto per eredità: anche figuratam.* - *Galil. Op. fis. mat.* 1, 356: Solamente in estremo grado di dolore ci riduce colui, che dell'onore, della fama, e della meritata gloria, bene non ereditato, non dalla natura, non dalla sorte o dal caso, ma dai nostri studj, dalle proprie fatiche, dalle lunghe vigilie contribuitoci, con false imposture, con fraudolenti inganni, e con temerarj usurpamenti ci spoglia. *Capp. Lez.* 242: All'ereditato dominio di molta parte d'Italia univa Federigo la maestà del nome imperiale, in que'secoli potentissimo a cattivar l'ossequio degli Italiani.

Ereditevole. Add. *Lo stesso che Ereditario: ma non è voce di uso comune.* - *Colonn. Guid. N.* 57: Sè medesima privoe della ereditevole signoria del reame.

Ereggere. - *V.* Erigere.

Eremita, *e talora anche* Eremito. Sost. masc. *Colui che vive ritirato in un eremo per fine religioso. Dal basso lat.* eremita, *e questo dal grec.* ἐρημίτης. - *Fr. Iac. Tod.* 40: Nelle selve a gli eremiti Tosto andai. *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1, 18: Essendo quivi, in una villa presso, uno santo e antico eremito, e molti altri quindi,... Antonio, come ape prudentissima,... di tutti si studiava di guadagnare e di trarre mèle spirituale. *E* 101: Di uno esemplo, che diede d'un eremito, che fu ingannato da un demonio. *Stor. Barl.* 2: Prese da sè medesimo abito di religione, e misesi al diserto, e per istare e vivere come eremito, e per fuggire la vanità di questo mondo. *Pulc. L. Morg.* 25, 271: Ed aresti giurato, Che fusse un santo e devoto eremito. *E* 274: Parea questo eremito un uomo antico. *Vespas. Vit. Uom. ill.* 6: Venne a picchiare l'uscio uno religioso con abito come d'uno eremita. *Ar. Orl. fur.* 44, 9: Il prudente eremita, come questa Benivolenzia vide, adito prese. *Firenz. Pros.* 1, 19: E però ti è intervenuto quello che all'eremita col suo compagno. *Tass. Gerus.* 1, 32: Inspiri tu dell'eremita i detti, E tu gl'imprimi ai cavalier nel core. *E* 8, 42: Vigilante ad orar subito sorse L'uno e l'altro eremita, ed io con loro. *Salvin. Annot. Fier.* 481: Così fecero gli eremiti, cioè i solitarj, e gli anacoreti, cioè i ritirati; che vedendo il mondo cotanto guasto, dalla comune società si separarono, e andarono ne'deserti a seguir Dio. *Capp. Econ.* 386: Dimagra [l'agricoltura] consumando, come l'eremita nel deserto, i frutti crudi dell'orticello, sinchè maggior fame non la stringa a consumare sè stessa.

§ *Bernardo eremita.* - *V.* Bernardo.

Eremitaggio. Sost. masc. *Luogo abitato da un eremita o da eremiti: comunemente Romitorio.* - *Vit. S. Anton.*: E tuttavia un gran mondo di gente pagana correva a stuoli al suo eremitaggio. *Alam. L. Gir.* 7, 98: Così tosto partimmo, e fu la sera Il nostro albergo un basso eremitaggio.

Eremitale. Add. *Di eremita o Da eremita: comunemente Eremitico.* - *Saccent. Rim.* 2, 240: Dicon ch'io faccia vita eremitale, Per aver poca voglia di far bene.

Eremitano. Add. *Aggiunto di Monaco o Frate; e vale Appartenente ad una regola di Agostiniani di stretta osservanza; e usasi anche in forza di* Sost. - *Acc. D. Stor. Ar.* 3, 187: Finalmente si trovò uno maestro Grazia dell'ordine degli Eremitani, famoso teologo in quello tempo, il quale ec. *Vasar. Vit. Pitt.* 5, 161: La cappella di S. Cristofano, che è nella chiesa de' frati eremitani di Sant'Agostino in Padoa. *E* 6, 87: In sant' Eufemia, convento de' frati eremitani di Sant' Agostino, dipinse ec. *Pallav. Stor. Conc.* 1, 58: Era tra gli Eremitani Martin Lutero. *E* 60: L'unico intento [di Lutero] era il diminuir la divozione dell'indulgenze e torre il credito a' predicatori di esse, contra i quali avevano gli Eremitani la gara.

§ *Trovasi anche per Eremitico.* - *Albizz. F. Laud.* 33: E in vent'anni il mondo abandonasti, Faccendo santa vita eremitana.

Eremitico. Add. *Di eremita o Da eremita, Proprio di eremita. Dal basso lat.* eremiticus. - *S. Bern. Lett. F.* 107: Abondanti delle ricchezze della eremitica povertà. *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2, 384: Dopo molti anni era passato a vita eremitica e solitaria. *Vit. S. Anton.*: Con umil preghiere e caldissime lo invitava ad inoltrarsi nello deserto in sua compagnia, per vita più eremitica. *Filic. Oraz.* I, 5, 156: Riprovatemi per mentitore, se la voce di Giovanni non fu il primo seme dell'eremitica disciplina. *Targ. Viagg.* 1, 443: Ricevè gran lustro questo monastero dalla B. Maria pisana, o da Chinzica, la quale.... vi condusse una vita santa, e quasi eremitica.

§ *E figuratam. detto di vita, vale In tutto ritirato dal mondo.* - *Buonarr. Fier.* 4, 5, 3: Mi si spiegò che 'l suo torsi dal mondo Era l'avanzo breve de'suoi giorni, Viver vita eremitica.

Eremitorio *e talora, poeticam., anche* Eremitoro. Sost. masc. *Luogo abitato da un romito o da più romiti: comunemente Romitorio.* - *Leggend. SS. BB.* 2, 29: Quivi a detto eremitorio stette anni sette; singulare esemplo di penitenzia e santità. *Vit. S. Anton.*: Baldanzoso e glorificante l'altissimo Iddio, se ne tornava allo suo boschereccio eremitorio. *Alam. L. Gir.* 11, 98: Ed io lì presso un santo eremitoro Andai.

Eremo *e, per sincope oggi propria soltanto della poesia,* Ermo. Sost. masc. *Luogo solitario e deserto; ma intendesi più propriamente di Luogo solitario e deserto, ove un tempo si ritiravano alcuni santi uomini per fine religioso. Dal basso lat.* eremus, *e questo dal grec.* ἔρημος, *significanti ambedue Solitario, Deserto.* - *Cavalc. Dial. S. Greg.* 294: Mi soleva dire, che a un tempo, quando stava nell'eremo, cognobbe Pietro monaco. *E Vit. SS. PP. volg.* 1, 17: Temendo che al suo esemplo l'ermo non si incominciasse ad abitare, sforzossi con ogni sua malizia di lui quindi cacciare. *Med. L. Cant. carn.* 13: Porgete orecchi al canto de'romiti, Oggi per vostro ben dell'ermo usciti. *Anguill. Ovid. Metam.* 3, 73: Pensa forse avanzar tanto nel piano, Che i can debbian di lui perder la vista, E poi salvarsi in ermo più lontano. *Baldell. F. Polid. Virg.* 365: Sen andavano per lo più in luoghi diserti, cioè nell'eremo, da che sono stati eremiti chiamati, quasi come d'eremo abitatori, che da'Greci anacoreti vengon chiamati. *Segner. Crist. instr.* 1, 429: Allega per testimoni di sì gran detto tutti i santi Padri dell' Eremo, a lui ben noti.

§ I. *Per estensione, vale anche Tratto di terreno arenoso e sterilissimo.* - *Cresc. Agric. volg.* 70: Si riduce [il campo] per secchezza in solitudine d'eremo. *E* 103: Sono ancora certi luoghi che, o in piano o in monte che sieno, sono di perpetua sterilità; e questi s'appellano eremi, o vero diserti renosi e salsi.

§ II. *E figuratam.* - *Dat. Lett.* 162: Bisogna dire addio alla conversazione, e ristringermi nell'eremo del mio studio, o della villa, e forse del letto. *Salvin. Pros. tosc.* 1, 392: In conversando più dell'usato si tratteneva, non si dissipava, nè distraevasi, nè spargeva il suo spirito; ma sempre stava nella interna sua solitudine, e nello eremo, ch'ei s'era fatto nel cuore.

§ III. *Eremo, è nome che si dà ad alcuni Cenobj o Monasteri abitati da monaci eremitani.* - *Dant. Purg.*

5: Traversa un'acqua, che ha nome l'Archiano, Che sopra l'Ermo nasce in Appennino. *E Parad.* 21: Di sotto al quale è consecrato un ermo. *Vasar. Vit. Pitt.* 1, 330: Trovandomi io all'Eremo di Camaldoli,... vidi in una cella.... un Crocifisso piccolo in campo d'oro, e col nome di Giotto. *Salvin. Pros. tosc.* 2, 228: In vece d'Eremo, alcuni dicono accorciatamente l'Ermo di Camaldoli.

Eresia. Sost. femm. *Dottrina contraria ad alcuno dei dogmi della Chiesa cattolica e palesemente sostenuta. Dal basso lat.* haeresis, *e questo dal grec.* αἵρεσις. - *Vill. G.* 94: Con armata mano difendeano la detta eresia. *Passav. Specch. Penit.* 224: Della superbia nascono l'eresie. *Cell. G. Maestruzz. volg.* 1, 57: Questo medesimo è da 'ntendere della spirituale fornicazione, cioè se 'l marito o la moglie caggia in eresia, overo giudaismo, overo pagano, e tira la moglie a infedelitade. Nel quale caso si può partire da lui, ma altrui maritare non si potrà.... Ancora nolla può lasciare, s'ella si vuole correggere. *But. Comm. Dant.* 1, 281: *Che l'anima col corpo morta fanno;* ecco la loro eresia, per la quale sono dannati. *E* 718: Eresia è partirsi dalla fede in alcuna parte, o fare mutamento in alcuna parte di quel che la fede catolica tiene. *Borgh. V. Disc.* 2, 562: È alquanta differenza fra questi nomi *eresia* e *scisma*, e che la prima pare che per uso generale importi sentire male de' misteri e sacramenti della Chiesa, come Arrio fece della equalità delle divine Persone, ec. *Tass. Rinald.* 8, 4: Potranno all'eresia fiaccar le corna. *Filic. Poes. tosc.* 287: Io vidi Del regio soglio al piè schiava ritrosa Star l'Eresia pensosa. *Murat. Dissert. Antich. ital.* 3, 301: Quali eresie ne' secoli barbarici abbiano infestata l'Italia. *Capp. Longob.* 154: Costantinopoli pur sovente li combatteva (*i Pontefici*) con l' eresia, gli esarchi più volte assalsero Roma.

§ I. *Figuratam., e con una certa iperbole, dicesi per Errore assai grave contro i principj certi e universalmente accettati di una scienza o di un' arte.* - *Vasar. Vit. Pitt.* 5, 269: Avendo, dunque, fatto in dette stanze una storia di S. Caterina, figurò gli archi di Roma di rilievo, e le figure dipinte di modo, che, essendo innanzi le figure e dietro i casamenti, vengono più innanzi le cose che diminuiscono, che quelle che secondo l'occhio crescono; eresia grandissima nella nostra arte. *Magal. Lett. At.* 520: A voi sarà parsa una caricatura, e forse una mezza eresia, quella proposizione che io messi in campo ec. *Salvin. Pros. tosc.* 2, 98: Comincia.... (*un Sonetto*) da una ch'io appello eresia poetica, della preesistenza dell' anime platonica. *Vallisn. Op.* 1, 134: Anche il sagace Doleo, trattando della nascita de' vermi umani, cadde con gli altri in questa opinione, escludendo una medica eresia, cioè, che non nascono dalla putredine i nostri vermi, e introducendone un' altra, cioè, che nascano dalle uova delle mosche. *Riccat. V. Dial. Forz.* 42: Vi ho letto questo passo, acciocchè veggiate, che s'io sostengo l'opinione del sig. Nestore, non sostengo una eresia nella Scuola Cartesiana. *Bott. Stor. Amer.* 1, 280: Pensiam bene noi esser queste eresie nella politica inglese.

§ II. *E per Proposizione, Detto, e simili, stranamente assurdo, falsissimo.* - *Nell. Iac. Forest.* 1, 17: Di tedio a me la sua conversazione? Questa è una spezie d'eresia. *Guadagn. Poes.* 2, 5: Signore mio, già me ne sono accorto, Vi parrà ch' abbia detto un' eresia.

§ III. *E per Parola, Detto, offensivo della divinità, ed altresì, Detto sconcissimo, proferito specialmente in atto di collera.* - *Panant. Poet. Teatr.* 2: Ci sarebbe da dir dell'eresie: Perchè color che hanno una bella voce A tutti i pranzi, a tutte le allegrie; E i rimatori, a far segni di croce?

§ IV. *Eresia, secondo il primitivo senso della parola greca, trovasi detto per Setta.* - *Baldell. F. Polid. Virg.* 405: Son procedute le fazioni, le quali poi si sono sparse in diverse sette, le quali son da'Greci dette eresie, dalla parola eleggere, perchè ciascuno elegge quelli instituti di vita che e' debbe seguire.

§ V. *Ed altresì per Dissensione, Discordia.* - *Bonich. Bind. Rim. B.* 14: Si turba il saggio con ragione, Vedendo discader per eresia Savere e cortesia, Ond'è dotato l' òm ch' à 'l cor gentile *(qui figuratam.)*.

Eresiarca. Sost. masc. *che nel plurale fa poeticam. anche* Eresiarche. *Capo di una setta d' eretici, Autore di un' eresia. Dal basso lat.* haeresiarcha, *e questo dal grec.* αἵρεσις, *Eresia, e* ἀρχή, *Capo.* - *Giamb. Oros.* 458: Ne'tempi di costui *(d'Antonino Pio)* Valentino eresiarca, e Cerdo maiestro di Marcione, vennero a Roma. *Dant. Inf.* 9: Ed egli a me: Qui son gli eresiarche Co' lor seguaci d'ogni setta. *S. Ag. C. D.* 9, 95: Quasi tutti quelli, che trovarono l'eresie impie uscendo della Chiesa Cattolica, e sono fatti eresiarchi ec. *Bocc. Com. Dant.* 2, 91: Pone come nella città entrassero, e quivi vedessero in arche affocate punire gli eresiarchi. *E* 112: Eresiarchi si chiamano i prencipi dell'eretica pravità;... secondochè dice Papia son quegli, li quali di Dio, o delle creature, o di Cristo, e della Chiesa diversamente sentono. *But. Comm. Dant.* 1, 271: Li eresiarche, cioè li principi degli eretici. *Borgh. V. Stud. Div. Comm.* 122: Nel sesto cerchio.... si castigano gli eresiarchi. *Tass. Lett.* 2, 57: De la quale [sodisfazione].... ne godono tutti i seminatori di scandali e di scisma, e tutti gli eresiarchi. *Pallav. Stor. Conc.* 1, 23: Contendevasi con un eresiarca audacissimo, che aveva bruciati nella piazza di Vittemberga i tanto venerandi volumi delle leggi canoniche. *Segner. Crist. instr.* 3, 119: Per li primi mille anni non si trovò veruno eresiarca, che avesse fronte di negare la presenza reale di Gesù Cristo nel sacramento. *Giobert. Introd.* 1, 258: L'eresiarca è come un monumento in ruina, che serba i vestigj della grandezza antica, ma rattrista lo spettatore. *Niccol. Arnal.* 3, 5: Assai mi grava Aspettar qui l'eresiarca.

§ *Popolarmente, e con qualche iperbole, dicesi per Grande e continuo bestemmiatore.*

Ereticaccio. *Peggiorat. di* Eretico. *Usato in senso dispregiativo.* - *Fraz. M. Rim. burl.* 2, 110: Ognun, fuor qualche ereticaccia, crede Ch' amore abbia del putto; e questo al certo N'à più di lui; prestatemene fede *(qui figuratam.)*.

Ereticale. Add. *Di eresia o Che contiene eresia.* - *Fr. Giord. Pred. R.:* Son colpevoli di molti ereticali erroracci. *Pallav. Stor. Conc.* 9: Martin Lutero esser colpevole d'ereticali opinioni. *Baldin. Decenn.* 5, 88: Dipinse la gran tela, nella quale a concorrenza del Tiarino rappresentò il Santo in atto di far ardere i libri ereticali.

§ *Aggiunto di Bestemmia, e dicesi di quella che offende alcuno degli attributi della Divinità.*

Ereticalmente. Avverb. *In modo ereticale.* - *Rucell. Or. Dial.* 8, 13, 500: Platone.... riconobbe non solamente che l'anime immortali fossero, ma che di là vi fossero i premj e le pene, e fino quel terzo luogo per purgarsi dalle colpe; il che eziandio de' Cristiani ere-

ticalmente e per estrema follia hanno osato di mettere in dubbio.

Ereticamente. Avverb. *In modo eretico, Con eresia.* - *Fr. Giord. Pred. R.:* Si spiegano con formule ereticamente descritte. *Bentiv. G. Guerr. Fiandr.* 1, 100: Non s'era introdotta sino allora nelle città la licenza del predicare in publico ereticamente.

Ereticare. Neutr. *Cadere in eresia, Addivenire eretico.* - *Chiabr. Rim.* 1, 393: Ma ria superbia, ma lussuria e gola, Tratto dal cammin vero, Fatto ha pur dianzi ereticar Lutero.

Ereticato. Partic. pass. *di* Ereticare.

Ereticissimo *ed anche* **EreticHissimo.** *Superlat. di* Eretico. - *Vit. S. Anton.:* Fautore era, e proteggitore della eretichissima perfidia Arriana.

Eretico. Add. *Che sostiene, Che segue, un' eresia. Dal lat.* haereticus, *e questo dal greco.* αἱρετικός. - *Pansier. Tratt.* 4: Questo cotale per propria malizia pecca nello Spirito Santo, e diventa eretica (*la creatura*) d'orribili eresie. *Sassett. Lett.* 265: Un prelato loro, che è stato processato per eretico da questi Padri della Compagnia di Gesù. *Dav. Framm.* 585: Arrio Alessandrino, eretico che negava la consustanzialità del Padre e Figliuolo. *Galil. Op. astronom.* 2, 16: Questi buoni frati, solo per un sinistro affetto contro di me, sapendo ch'io stimo quest'autore (*il Copernico*), si vantano di dargli il premio delle sue fatiche con farlo dichiarare eretico. *Pallav. Stor. Conc.* 2, 386: Sopra le materie di religione.... fu convenuto in due articoli. Il primo era: che niuna delle due parti chiamate *della religione vecchia* e de' *confessionisti* (rifiutando questi o di ricever l'odioso nome d'*eretici*, o d'attribuire lo splendido di *cattolici*) potesse molestar l'altra per causa di religione.

§ I. *E per Di eretico o Di eretici, Proprio degli eretici, Concernente gli eretici, e simili: anche figuratam.* - *Dant. Parad.* 4: È argomento Di fede, e non d'eretica nequizia. *E* 12: E negli sterpi eretici percosse L'impeto suo. *Sacch. Nov.* 1, 290: Facendoli vista di formare processo sopra la eretica pravità per paterino. *Tass. Lett.* 2, 423: Un capo solo regge molte membra; parte de le quali sono divise da questo corpo per l'eretica pravità. *Bentiv. G. Guerr. Fiandr.* 1, 106: Imperversa la turba eretica sempre più, e lascia vestigj per tutto.... d'impietà e di barbarie.

§ II. *E figuratam.* - *Pindem. Poes.* 345: Ma dell' eretic'aria d'Inghilterra, O di Germania, ne bee poco, e in fretta.

§ III. *Detto di opinione, dottrina, e simili, vale Che contiene eresia; Ereticale.* - *But. Comm. Dant.* 1, 281: La setta d'Aristippo.... tenea che non vivesse l'anima dopo il corpo; e questa opinione è eretica. *Gell. Capr. Bott.* 118: La quale opinione fu dipoi riprovata dalla Chiesa, come eretica ed erronea.

§ IV. *Figuratam., e con qualche iperbole, per Falsissimo, Grandemente assurdo, e quindi da riprovarsi.* - *Car. Lett. fam.* 2, 165: Non posso credere ch' un galantuomo suo pari sia di sì eretica opinione, che abbia a giudicare l' affezione dai segni che sono fallaci, e non fanno vera dimostrazione. *Red. Lett.* 1, 381: Correva in Corte una certa antichissima, ostinata, e peggio che eretica credenza,... che il cervello de' daini fosse una cosa pessima.

§ V. *In forza di* Sost. *Chi è eretico.* - *Giamb. Lat. Tes.* 6 *t.:* Gli eretici credono e dicono che Dio facesse il bene, e 'l diavolo il male: e così credeno che siano due nature, una di bene, e l' altra di male. *E Tratt. mor.* 189: Eretici sono coloro, che errano dalla veritade. *Vill. G.* 449: Morì messer Maffeo Visconti.... scomunicato dalla Chiesa di Roma, e con processo di eretico e sismatico. *Stat. Pot. Fir.* 4, 23: Sia tenuto la Podestade.... tutti li eretici et eretiche, che da ora innanzi fieno presi, di farli guardare sotto le spese del Comune. *Ubert. Faz. Dittam. R.* 44: Multiplicava la mala gramigna Degli eretici in ogni parte allora. *But. Comm. Dant.* 1, 281: Finge l' autore che gli eretici sieno sepolti. *Borgh. S. Tertull.* 459: Si tratta del battesimo presso gli eretici.

Eretto. Partic. pass. *di* Erigere. *Lat.* erectus. - *Dat. Vit. Pitt. Ded.:* Nè resterà.... oscura e negletta, fra gli eterni e chiari trofei dell' incontrastabil valore di V. M., l' Accademia del Disegno eretta in Parigi. *Bentiv. G. Nunz.* 2, 554: Ora debbo darle parte di quel che ho fatto dopo, intorno al particolare del Collegio eretto ultimamente in Sondrio dai Grigioni eretici. *Bart. D. Vit. S. Ignaz.* 1, 104. Ignazio di Lojola Preposito Generale della Compagnia di Gesù, da noi nell' alma nostra città eretta, e con apostolica autorità confermata. *Segner. Pred. Pal. ap.* 38: Mostrandoci il suo benedetto Figliuolo eretto da'carnefici su quel tronco, non temè [il Padre] dirci ec. *Maff. Anfit.* 16: Cesare, nella dedicazione del suo Foro e del tempio di Venere da lui eretto, molti e varj certami diede. *E* 124: Riluce tal pruova ne' molti pezzi che ci rimangono dell' antiche mura erette in tempo di Gallieno. *Manz. Prom. Spos.* 419: In una storia dell'Ambrosiana.... vien notato espressamente.... che in questa libreria, eretta da un privato, quasi tutta a sue spese, i libri fossero ec.

§ I. *In forma d'*Add. *Inalzato; detto di edifizio qualsiasi.* - *Dant. Parad.* 21: Vid' io uno scaleo eretto in suso Tanto, che nol seguiva la mia luce. *But. Comm. Dant.* 3, 568: *Eretto;* cioè dirizzata la detta scala.... in verso lo cielo empireo,... in sì grande altezza, *che nol seguiva la mia luce;* cioè la mia vista ec. *Car. Eneid.* 2, 314: Or questa mole.... a bello studio intesta Di legni così gravi,... Ed a sì smisurata altezza eretta. *E* 7, 8: Ebbe Caieta Dal suo pietoso alumno esequie e lutto, E sepoltura alteramente eretta. *Tass. Gerus.* 7, 43: Fugge dal colpo, e 'l colpo a cader viene Dove un pilastro è contra il ponte eretto. *E* 14, 57: E 'n su la riva una colonna eretta Vede, e un picciol battello indi non lunge. *E* 16, 71: E drizza il carro all' infeconda riva Ove è tra l' onde il suo castello eretto. *E Rinald.* 10, 82: E sì sovra il destrier fondato e saldo, Che parea muro in terra soda eretto. *Viv. Form. Ciel.* 18: Far alzare sopra le mura opposte, e fra loro più prossime, della stanza.... più centine gagliarde, composte di tavole ben confitte ed erette fra loro paralelle. *E* 28: Il ciel della tribuna antica serrata, eretta sul cerchio ec. *Manz. Prom. Spos.* 690: L' altare eretto nel centro, poteva esser veduto da ogni finestra delle stanze del recinto.

§ II. *Per Collocato in alto.* - *Bellor. Vit. Pitt.* 154: Dove ora nella sommità sua (*della guglia*) è collocata la croce, era prima eretta una palla di metallo.

§ III. *Per Alzato, Sollevato; detto di arme od altro arnese maneggevole.* - *Tasson. Secch. rap.* 12, 64: A Gian Pietro Magnan, ch' a lui rivolto Già tenea per ferirlo il brando eretto, Troncò la mano.

§ IV. *Per Diritto, Che ha poca o nessuna pendenza o inclinazione; ed anche semplicemente Erto, Ripido.* - *Dant. Purg.* 15: Poi giunti fummo all' angel benedetto, Con lieta voce disse: Intrate quinci Ad un scaleo vie men che gli altri eretto. *But. Comm. Dant.* 2, 351: *Ad un*

scaleo; cioè ad una scala, *via men che li altri eretto;* cioè non sì erta, come erano stati li altri. *Mans. Poes.* 59: Altre più eccelse cime, innanzi, intorno Sovrastavanmi ancora; altre, di neve Da sommo ad imo biancheggianti, e quasi Ripidi, acuti padiglioni, al suolo Confitti; altre ferrigne, erette a guisa Di mura, insuperabili.

§ V. *Detto di uomo, o di figura umana, vale Stante in piedi, Ritto; ed altresì Che si tiene alto della persona. - Dant. Inf.* 14: Da indi in giuso è (*la statua del gran Veglio*) tutto ferro eletto, Salvo che il destro piede è terra cotta, E sta in su quel, più che in su l'altro, eretto. *But. Comm. Dant.* 1, 391: *Eretto;* cioè che più si ferma sul piè ritto che era di terra, che in su l'altro ch'era di ferro. *Tass. Gerus.* 19, 12: Ma disteso ed eretto il fero Argante Dimostra arte simile, atto diverso.

§ VI. *Per Ritto, Alzato, Drizzato; detto di parte del corpo. - Nard. Riv. fel.* 2: Gli occhi procaci, e il volto Audace, e il parlar molto, Li orecchi eretti e intensi,... Vi debbono aver mostro Che io sia qualche mostro. *Mont. Poes.* 2, 117: Non mi fece risposta quell'acerbo, Ma riguardommi colla testa eretta A guisa di leon queto e superbo.

§ VII. *E per Rivolto, Inteso; riferito, con proprietà latina, a mente, animo, e simili. - Anguill. Ovid. Metam.* 7, 224: E con eguali ed utili fatiche Avendo al ben comun la mente eretta, Secondo la lor legge e 'l lor governo, Si provedean per la stagion del verno (*qui per similit. detto di formiche*).

§ VIII. *Detto di persona, pure con proprietà latina, vale di animo alto, nobile, forte. - Cic. Tusc.* 152: Ma chi potrebbe essere escelso ed eretto, e per piccola cosa stimante tutte quelle cose le quali all'uomo possano accadere?

§ IX. *Eretto, Term. di Matematica, vale lo stesso che Retto: onde Eretto a perpendicolo, o perpendicolarmente, vale quanto Perpendicolare, Verticale. - Galil. Op. astronom.* 1, 379: Intendiamo ora il corpo solare.... rivolgersi in sè stesso, non già intorno all'asse A O C (che è l'eretto al piano dell'eclittica), ma intorno ad uno alquanto inclinato. *E* 380: Il cerchio massimo, il cui diametro è F G, sarà eretto al cerchio A B C D, al quale è perpendicolare il raggio che ec. *E* 3, 164: La superficie sferica compresa dentro a uno dei cerchj polari, a chi abbia l'occhio perpendicolarmente eretto sopra il polo, apparisce un cerchio perfetto. *E Op. fis. mat.* 2, 18: Intenderemo i vasi, ne'quali s'abbia ad infonder l'acqua e situare i solidi, esser circondati e racchiusi da sponde erette a perpendicolo sopra il piano dell'orizzonte. *Torric. Les.* 40: Però convien ch'elle spuntino (*le piante*) con indifferente pendenza dalla superficie orizzontale della campagna spianata, e che però sorgano erette al piano sottoposto; e vale a dire a piombo, ovvero verso il punto verticale della nostra sfera detto lo zenit.

§ X. *Trovasi per Levato, Alzato, Suscitato; detto di vento. - Barber. Docum. Am.* 235: Guardati da colui Che va ascoltando altrui;... Da quel che fugge in letto, Per ogni vento eretto; Da quel che va sì grave, Che par che porti un trave, ec. (*La parafrasi latina dell'Autore ha* ob ventum quemlibet insurgentem).

Erettore. Verbal. masc. *da* Erigere. *Chi o Che erige; Inalzatore. Basso lat.* erector. - *Baldin. Decenn.* 5, 303: In certa distanza ritrasse Michelagnolo erettore della stanza e galleria. *E* 407: Il Vestri, erettore del palco o ponte, non prima ebbe dato a sua bella fatica compimento, che ec. *E* 486: Fu discepolo nell'architettura di Domenico Fontana, l'erettore dell'obelisco in Vaticano, ne' tempi di Sisto.

§ *Term. d'Anatomia. Aggiunto di muscolo, Che serve ad erigere, a fare alzare, la parte che è destinato a muovere. - Baldin. Vocab. Disc.* 104, 2: Proprii [muscoli] delle parti genitali.... Due cremasteri o sospensori de' testicoli. Due erettori della clitoride.

Erettrice. Femm. *di* Erettore. - *Cocch. R. Les. anat.* 45: Qualunque sia questa potenza erettrice del pene, pare che ec.

Erezione. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'erigere, inalzare, edificare. Lat.* erectio. - *Bellor. Vit. Pitt.* 154: Fra le molte imprese di Sisto, l'erezione della guglia vaticana fu stimata la più segnalata. *Baldin. Decenn.* 5, 108: L'erezione in essa piazza della guglia del mausoleo d'Augusto, di palmi sessantasei, e l'erezione altresì della guglia sopra la piazza di S. Giovanni in Laterano, e di quella che è sopra la Piazza del Popolo. *Maff. Anfit.* 121: Ben però in questo e si notò la prima erezione (*del teatro*) fatta dal popolo capuano forse con le parole *a solo fecit,* ch'era la formola lapidaria per esprimere il far da'fondamenti, e si notò la ristaurazione ec. *Bottar. Dial.* 209: La strepitosa.... operazione del trasporto e dell'erezione dell'obelisco vaticano.

§ I. *Per Istituzione, Fondazione, Creazione; riferito a benefizio ecclesiastico, monastero, seminario, e simili. - Car. Lett. Farn.* 3, 48: Vedete quanto Nostro Signore concede per sue bolle a prete Leonardo Salenio sopra l'oratorio della terra di Coniglioni in erezione di perpetuo ecclesiastico beneficio. *Bentiv. G. Guerr. Fiandr.* 1, 29: E quanto alla nuova erezione de'vescovati, il negozio era passato in questa maniera. *Pallav. Stor. Conc.* 1, 72: Lutero.... prese ad urtare tutta l'autorità delle leggi canoniche, e della giurisdizione ecclesiastica, e tutte l'erezioni de' beneficj così secolari come regolari. *E* 2, 416: Dolevasi specialmente, che.... si volessero sottoporre a molti vescovi di Spagna i Capitoli, i quali per titolo di fondazione, d'erezione o di possesso più antico d'ogni memoria, n'erano esenti. *Segner. Mann. mars.* 19, 3: Tratta con alcuni di loro di porsi un poco a voler promuovere un'opera di qualche gran servizio divino; l'erezione di un seminario, di una chiesa, di un chiostro, di un monastero di vergini care a Cristo. Ti rispondono tosto, che non è tempo.

§ II. *E riferito a commenda d'Ordine cavalleresco; ed anche all'Ordine stesso. - Stat. Cav. S. Stef.* 209: Essendosi considerato nel principio dell'erezione del nostr' Ordine militare, sotto l'invocazione di Santo Stefano papa, che i Cavalieri in progresso di tempo.... sarebbono cresciuti di numero, ec. *E* 214: Vogliamo che per l'Archivio del Gran Maestro si faccino copie autentiche dell' infrascritte, cioè, di tutti gl' instrumenti che concerneranno erezioni di commende.

§ III. *Dicesi, propriamente dai Medici, dell'Azione per la quale certe parti molli del corpo si alzano facendosi tumide e rigide; ed altresì l'Effetto di detta azione. - Salvin. Casaub.* 44: I satiri [si vedono] sovente senza erezione. *Cocch. R. Les. anat.* 44: Non si sentono veramente di fatto agire questi muscoli nel tempo dell'erezione, se non per la volontà, o per altro accidente.

Ergastolo. Sost. masc. *Propriamente Prigione rigorosa, dove sono rinchiusi i condannati a vita; ed altresì La pena stessa della reclusione perpetua. Ma prendesi anche semplicemente per Carcere ristrettissimo; e talvolta nel significato che aveva* ergastulum *presso i*

Romani, di Prigione in luoghi di campagna, dove erano tenuti in catene gli schiavi a lavorare. Dal lat. ergastulum. - *Segner. Pred.* 151: Un che tollera insieme tutti i tormenti, e di sete e di fame, e di gieli e di ardori,... e di quanti mali si possono figurare dentro un ergastolo, che non in altro cede all' inferno di pena, fuor che nell'eternità. *Borgh. S. Tertull.* 64: A guisa di malcontenti e di ribelli, che dagli ergastoli o dalle carceri, o da'metalli, o da altro genere di penal servitù, fanno impeto contro di noi.

§ *E figuratam., e in ischerzo.* - *Giust. Vers.* 113: Punto nel tenero, Risposi: È vero, Questo è l'ergastolo Del globo intero.

Ergere. - *V.* Erigere.

Ergo. *Parola latina che, nel suo proprio significato di Dunque, si usa familiarmente e scherzevolmente, quando si vuole affermare in modo molto efficace o risoluto una qualche conclusione. E dicesi anche, come per rincalzo, Ergo dunque: come nel lat.* ergo igitur. *Dal linguaggio delle Scuole, essendo quella la parola con la quale in un sillogismo s' incomincia la deduzione dalle premesse.* - *Menz. Sat.* 43: Or mi direte: Il numero infinito Degli animali egli hanno pure un re.... Ecco io rispondo: Ergo a colui che impera Dona lo scettro un tal timor vigliacco, Che spesso annida in la volgare schiera. *Fag. Rim.* 3, 325: Se il morire è gastigo, ergo quei tali Che son rei, crepin pure allegramente; Ma gl'innocenti restino immortali. *E Comm.* 4, 88: E poi se Lelio vuol Fulvia, e Fulvia vuol Lelio, ergo fanno all'amore.

§ *Onde la maniera All'ergo, che vale Alla conclusione; ed altresì figuratam., Al punto della difficoltà o del pericolo: e costruiscesi comunemente coi verbi Essere, Venire, Trovarsi.* - *Soldan. Sat.* 34: Ma lasciam fare a lui.... Noi venendo all'ergo Diciam, che il basso satiresco stile, Canzonando, ritrova le magagne. *Lipp. Malm.* 10, 1: Ammazzan sempre ognun colle parole: Se si dà il caso di venire all'ergo, Zitti com' olio poi voltano il tergo. *E* 11, 49: Ma se a parole egli è Spaccamontagna, All' ergo poi riesce Spadasanta. *Not. Malm.* 2, 823: *All'ergo poi riesce Spadasanta,* cioè fa da bravo; ma dovendo venire a' fatti e alla conclusione, riesce una spada che non fa mal veruno, e però è santa; ed in sustanza è un poltrone. *Fag. Rim.* 6, 239: La voce in vano con Ateste io spargo: In van colle ragioni io vengo all'ergo. *E Comm.* 1, 94: *Ad quid* questa intempestiva intermission di narrativa? Vieni all'ergo.

Erica. Sost. femm. *Term. de' Botanici. Nome di quel genere di piante che comunemente dicesi Scopa. Dal lat.* erice, *e questo dal gr.* ἐρείκη. - *Mattiol. Disc.* 1, 168: La erica è uno arbuscello ramuscoloso, simile al tamarigio, ma molto più piccolo. *E* 169: Chiamarono gli antichi il mele che fanno le api in questo tempo ragionevolmente ericeo, come testifica Plinio, il quale dice che si fa dopo le prime pioggie dell'autunno, quando l' erica sola fiorisce nelle selve. *E appr.:* In Toscana cresce molto più grande, e se ne fanno le scope da spazzare le case, e però volgarmente si chiama l'erica scopa. *Salvin. Teocr.* 31: Ma se tu vuoi, quell' uom taglialegname Chiamiam, che là quelle tagliate erice Presso di te accatasta.

Eridano. Sost. masc. *Nome d'una costellazione dell'emisfero australe. Dal nome del fiume Eridano. In lat.* Eridanus. - *Bocc. Filoc.* 638: Seguendo appresso di Eridano di Sagitta e d' Auriga i luoghi e dell' Australe Corona,... fuggì 'l mortal pericolo.

Erigere *e per sincope, propria più che altro del linguaggio poetico,* Ergere; *e talora anche* Ereggere. Att. *Inalzare, Costruire, Edificare. Dal lat.* erigere. - *Car. Eneid.* 3, 283: Ergi altre mura Vie più chiare di queste; chè di Creta Nè curiam noi, nè lo ti dice Apollo. *E* 5, 887: E perchè qui non s'erge La città che dal ciel ne si destina? *Tass. Gerus.* 2, 91: Quel grande già che incontra il cielo eresse L'alta mole d' error. *Bart. D. Op. mor.* 29, 1, 136: E a fin che ne' secoli avvenire non perisse la memoria d' un così memorabil fatto,... mandò Caligola erger quivi medesimo dove seguì la sanguinosa battaglia un'altissima torre. *E Giapp.* 3, 308: Fermaronsi in un vallone diserto, e quivi su un masso di pietra viva e piana.... ersero una capanna di frasche, e dentro tutta quella beata famiglia vi si riparò. *Segner. Pred.* 326: Fece ergere tosto in piazza un altissimo tribunale. *Viv. Form. Ciel.* 20: Tali due centine si ereggono diagonalmente sugli angoli opposti della stanza. *Salvin. Opp.* 239: E fabbricar le travi, Ed eregger palagi,... A gli uomini terrestri insegnò Palla. *Maff. Anfit.* 90: L'ergere un' Arena stabile non dipendea solamente dalla ricchezza,... ma potea molto contribuirvi ec. *Guadagn. Poes.* 2, 150: Vorreste spender men di un madonnino Per erigere in casa un teatrino? *Manz. Prom. Spos.* 418: Questa biblioteca Ambrosiana, che Federigo.... eresse con tanto dispendio da'fondamenti.

§ I. *Più particolarmente riferiscesi a monumento, statua, e simili, ovvero ad altare o tempio: spesso in costrutto con la prep.* A, *reggente il nome di quello in onor del quale s'inalza il monumento, o a cui si dedica il tempio o l'altare.* - *Car. Eneid.* 3, 853: In su la riva Altari ergemmo. *Falcon. Lett. Dat.:* In Roma stessa s' erigevano statue ed altre sorte di memorie ad aurighi, gladiatori, e simil sorte di gente. *Bellor. Vit. Pitt.* 161: Dal figliuolo.... gli fu eretto un nobile monumento, col ritratto di marmo e la seguente inscrizione. *Bart. D. Cin.* 2, 147: È in tutta la Cina consueto, che le patrie ergano archi all' immortalità del nome di que' lor cittadini ec. *Segner. Pred.* 719: Artemisia mostrò l'amore da lei portato al suo marito Mausolo, con ergergli una Piramide che fu riputata miracolo della terra. *E Paneg.* 1, 77: Si ergono alla loro memoria (*de' martiri*) splendidi altari, si formano alle loro ossa preziose custodie. *Viv. Vit. Galil.* 361: Il corpo suo fu.... fatto separatamente custodire nel tempio di Santa Croce, dov' è l' antica sepoltura della nobil famiglia de' Galilei, con pensiero d' ereggergli augusto e sontuoso deposito in luogo più conspicuo di detta chiesa. *Salvin. Odiss.* 29: Poi tornando alla cara patria terra, Gli ergerò monumento. *E Georg.* 3, 166: Primo, Mantova, a te palme idumee Riporterò, e in verde campo tempio Di marmo ereggerò. *Cerracch. Dubb. Rubr.* 1, 290: Se l'oratorio pubblico fosse così ragguardevole, e che dopo dal Vescovo solennemente fosse consacrato, non vi si può ereggere altare stabile e fisso. *Borgh. S. Tertull.* 90: Gli rimunerate (*i filosofi*) anzi con eregger loro delle statue e con lo stipendiargli. *Capp. Longob.* 149: Ha la Germania di recente eretto presso Ratisbona ai grandi uomini che in lei nacquero, un molto nobile monumento.

§ II. *E figuratam.* - *Dat. Vit. Pitt. Ded.:* E l'Arti medesime, per sua generosità ridotte in Francia alla suprema perfezione, sapranno ben ereggersi memorie indelebili, che ridiranno alla posterità quai furono gli alti pensieri della divina sua mente. *Pindem. Poes.* 460: In questa torre Splendido monumento erse a sè stesso.

§ III. *Vale anche Fondare; e riferiscesi ad istituzioni civili o religiose.* - *Stat. Cav. S. Stef.* 229: Se alcuno fonderà, o erigerà, o unirà commende alla Religione a vita d' una persona sola, possa il provveduto a detta commenda.... godere l' anzianità, ec. *Bentiv. G. Nunz.* 2, 535: Uno dei fondatori d' un nuovo Ordine di Cavalieri, che si tratta di erigere.... in Italia sotto nome della Beatissima Madre di Dio. *Bart. D. Vit. S. Ignaz.* 4, 79: Il dì degli apostoli Simone e Giuda, l'anno del Signore 1552,... detto Collegio s' istituì ed eresse. *Red. Lett.* 1, 316: Mi rallegro della nuova Accademia filosofica da erigersi in casa del sig. Cardinal Chigi. *Fag. Pros.* 92: In Parnaso.... volendo Apollo ereggere un tribunale per gastigo degli adulatori, concluse ec.

§ IV. *E per Costituire; riferito a condizione legale fatta ad alcuno.* - *Segner. Crist. instr.* 1, 247: Il padre di famiglia, con ergere in casa un maiorascato, non pretende che il figliuolo maggiore abbia ogni cosa per sè.

§ V. *Poeticam. per Istituire, Fondare, Costituire; riferito ad ordinamenti civili, assetto politico, e simili.* - *Pindem. Poes.* 197: Ribelle or sei. *T.* Tu il sei: Tu che questo di cose ordine antico Rovesci, e un nuovo erger ne vuoi.

§ VI. *Vale anche Levare in alto o in su, Alzare, Sollevare. E in tal significato, proprio più che altro del linguaggio poetico, si usa solamente la forma Ergere.* - *Dant. Inf.* 32: E quei piegaro i colli; E poi ch' ebber li visi a me eretti, Gli occhi lor.... Gocciâr ec. *Manfred. Rim.* 55: In quel dì, che fu il primo a te sereno, Ergesti alquanto la cervice altera (*qui figuratam., parlando alla città di Firenze*).

§ VII. *Per similit.* - *Mans. Poes.* 59: Un gran monte io scersi, Che sovra gli altri ergea la fronte.

§ VIII. *E figuratam.* - *Ottim. Comm. Dant.* 1, 316: E con belle parole correggeva questa folle, che non ergesse sì l'animo per questa sua arte. *Leopard. Poes.* 57: Ma per te stesso al polo ergi la mente.

§ IX. *E per Portare, Porre, o simili, in alto; Far che altri si sollevi: anche figuratam.* - *Ar. Orl. fur.* 3, 11: Col corpo morto il vivo spirto alberga, Sin ch'oda il suon de l' angelica tromba Che dal ciel lo bandisca, o che ve l' erga, Secondo che sarà corvo o colomba. *Car. Eneid.* 3, 279: Noi (*gli Dei Penati*) saremo Ch'alla nova città, che tu procuri, Daremo eterno imperio, e i tuoi nipoti Ergeremo alle stelle. *Segner. Mann. ag.* 16, 3: Dove quelle (*le colpe*).... ti avrebbono fatto precipitar fino in perdizione, egli (*Cristo*) ti ergerà per contrario a speranze certe di quella gloria che ti tiene apprestata in cielo.

§ X. *E poeticam., riferito ad albero, per Far crescere, Far divenire alto.* - *Bemb. Rim.* 26: Pianta gentil,... Te non offenda mai caldo nè gelo; E tanto umor ti dian la terra e l' onde, E l' aura intorno sì soave spiri, Che t'ergan sovr' ogni altra infino al cielo (*qui d'una querce allegorica*).

§ XI. *Trovasi per Far che alcuna cosa si sollevi dondechessia; Tirare a sè, Attrarre.* - *Marchett. Lucrez.* 385: Che natura erga da tutto Il mar molti principj, apertamente Lo dimostran le vesti in riva all' acque Appese allor, che l' aderente umore Suggono. Onde viepiù sembra che molti Corpi possano ancor dal salso flutto Per accrescer le nubi in aria alzarsi. *E* 394: Molto Ergon anche d' umor l' aeree nubi Da lor dal vasto pelago concetto, E di tutto quest' ampio orbe terrestre Spergonlo in ogni parte (*il lat.*, tollere).

§ XII. *Trovasi per Levare, Far montare, in alto concetto di sè; Far inorgoglire.* - *Ottim. Comm. Dant.* 2, 166: La mente loro è gravata dalla infermitade della superbia, la quale fa porre loro la speme nelle potenze mondane, e che li erge per lo antico sangue, o per cose terrene, o per magisteri, li quali non sono gradi da salire in alto; ma per essi si torna a rieto, come dice il Salmista.

§ XIII. Neutr. pass. *Ergersi, vale Alzarsi, Sollevarsi, Drizzarsi, sulla persona.* - *Dant. Inf.* 10: I' avea già il mio viso nel suo fitto; Ed ei s' ergea col petto e colla fronte, Come avesse lo inferno in gran dispitto. *Tass. Gerus.* 20, 120: Tosto Rinaldo si dirizza ed erge, E vibra il ferro. *Parin. Poes.* 11: Ergiti or tu alcun poco, e sì ti appoggia Agli origlieri.

§ XIV. *Pure per Sollevarsi, Drizzarsi; detto di bestie.* - *Car. Eneid.* 2, 349: Dal mezzo in su fendean [due serpenti] coi petti il mare, E s' ergean con le teste orribilmente, Cinte di creste sanguinose ed irte.

§ XV. *E in particolare, detto di cavalcatura, per Impennarsi, Inalberarsi: anche in forma di* Neutr. - *Vill. G.* 329: Cominciarono a fedire co' bastoni detti godendach alle teste de' destrieri de' Franceschi, e facceangli rinvertire ed ergere indietro. *Vill. M.* 144: Il destriere aombrò ed erse. *Sacch. Rim. M.* 356: Com' io salì' su un mulo maladetto, Subito s' erse ed annodò la schiena.

§ XVI. *E detto di edifizio, di albero, di monte, o simile, vale Inalzarsi, Elevarsi, Sorgere. E trovasi anche in forma di* Neutr. - *Colonn. Guid. N.* 109: Fermoe di fabbricarla (*Priamo, Troia*) con grandezza e fortezza, che nullo assalimento de' nemici potesse temere, ed in offensione de' suoi nemici veramente si potesse ergere testereccіamente. *Tass. Gerus.* 11, 46: Questa è torre di legno, e s' erge tanto Che può del muro pareggiar le cime. *E Rim.* 4, 1, 25: L' arbor sempre fiorita e gloriosa.... si dispieghi ed erga, Senza timor di tuoni o di tempeste. *Bart. D. Cin.* 1, 25: Tutto [il ponte] erge in aria, e dove si lieva più in alto sovrasta per cinquecento cubiti il fiume. *Pindem. Poes.* 45: Cui dietro S' ergono di Messina i monti opachi, Che.... Son pur del vaporoso aereo specchio Gli argenti o i piombi, artefice Natura. *Giobert. Ges. mod.* 2, 431: Come un edificio che non potrebbe ergere in aria e levarsi verso le stelle e durare eterno, se le sue fondamenta non fossero ben piantate nel suolo.

§ XVII. *Detto di giorno, per Essere o Farsi alto, con l'elevarsi del sole sull'orizzonte.* - *Tass. Gerus.* 15, 1: Accingetevi, disse, al gran viaggio Prima che 'l dì, che spunta, omai più s' erga.

§ XVIII. *E per Alzarsi, Levarsi in alto: detto di persona.* - *Cas. Rim.* 20: E con lo stil ch' a i buon tempi fioria, Poco da terra mi sollevo ed erge (*qui in locuz. figur.*).

§ XIX. *E figuratam.* - *Fr. Giord. Pred. R.*: Alle affettuose commozioni si erigevano col cuore tutto in Dio. *Petr. Rim.* 1, 49: E non so s' io mi speri Vederla anzi ch' io mora: Però ch' ad ora ad ora S' erge la speme, e poi non sa star ferma.

§ XX. *Pur figuratam., trovasi per Levarsi contro ad alcuno, Inveire.* - *Colonn. Guid. N.* 325: Lo re Epistropo, il quale bene cognobbe Ettore, s' erse contra lui con molte villane parole, e dopo le parole compiendo l'assalto, giustamente il percosse della lancia.

ERIGONE. Sost. femm. *Costellazione dello Zodiaco; Quello de' dodici segni dello Zodiaco, nel quale entra il sole del mese d'agosto: comunemente, la Vergine. Dal nome della figlia d'Icario, trasformata, secondo la*

favola, in quella costellazione. Dal lat. Erigone. - *Salvin. Georg.* 1, 87: O pure a i tardi mesi Nuova te stella aggiunga, dove il luogo Tra Erigone s' apre e le seguenti Bocche dello Scorpione. *Spolv. Colt. Ris.* 2, 915: Ma ne' giorni peggior, che fiammeggiante Verso Erigone sua Febo declina, Allor che 'l fiore è già compiuto e 'l grano, Ahi ch' ogni sita ed ogni cura è vana!

ERINA. - *V.* Erinni.

ERINGIO. Sost. masc. *Sorta di pianta spinosa, comunemente detta Calcatreppa o Calcatreppola; e della quale due sono le specie, l'* eryngium campestre *e l'* eryngium maritimum *dei Botanici. - Domen. Plin.* 699: Alcuni sono spinosi solamente nella cima, come l' eringio. *E* 716: Fra l' altre erbe spinose è illustre l' eringe overo eringio, il quale nasce contra le serpi e tutte le cose velenose. *Mattiol. Disc.* 2, 716: Eringio montano. È connumerato l' eringio tra le piante spinose, le cui giovanette frondi s' usano ne i cibi condito con sale. Sono queste larghe, per intorno aspre, ed al gusto odorate; ma crescendo poscia, intorno a i fusti diventano spinose; nelle cui sommità sono alcuni ritondi bottoni, armati da dure e pungentissime spine, le quali per ogni intorno in forma di stelle gli circondano; è il color loro or verde, or pallido, or bianco, e qualche volta celestino ec. *Adr. M. Plut. Opusc.* 4, 581: Narrasi che prendendo in bocca una capra la picciol erba detta eringio, si ferma, e fa fermare tutto il gregge, fino a che il capraio non glie n' ha tolta.

ERINNI, *e poeticam.* ERINNE *o* ERINNIDE, *e* ERINA *o* ERINNA. Sost. femm. *Nome di ciascuna delle tre deità infernali comunemente dette Furie. Dal grec.* ἐριννύς, *lat.* erinnys. - *Dant. Inf.* 9: E quei, che ben conobbe le meschine Della regina dell' eterno pianto: Guarda, mi disse, le feroci Erine. *Arrighett. Avvers. Fort. volg.* 53: O santo Padre, ricevi l' anima che la dolorosa turba fragella; quella, la quale l'Erinna colli cavalli di Stige ora trita, la quale fiede Aletto, la quale Tesifone affatica, alla quale la Fortuna nuoce, e la quale Megera insania. *Ovid. Pist.* 52: Ma Erina, trista furia infernale, sanguinosa, colle maladette faccelline vi soprastette. *But. Comm. Dant.* 1, 255: Erinis è a dir discordia. Quivi ove sono queste è sempre discordia; onde alcuna volta la grammatica le chiama Furie, come è detto di sopra; alcuna volta Erine, come detto è ora, che viene a dire discordia, ovvero combattimento; alcuna volta Eumenides, che viene a dire mancamento di beni: e ben dice feroci, perchè sono crudeli. *Pulc. Luc. Ciriff. Calv.* 1, 111: E dissi: Or va', che la crudele Erina Venga con teco. *Car. Eneid.* 7, 872: In questa buca l' odioso Nume De la crudele e spaventosa Erinne Gittossi, e dismorbò l' aura di sopra. *Nannin. Epist. Ovid.* 64: Ma la trista Erinni Portò le maritali infauste faci. *Adim. A. Pind.* 43: E bieca riguardando Erinni il caso, Al parricida figlio i figli uccide. *E* 48: Erinni sono le tre Furie infernali, comprendendo sotto il nome generale una di esse, altrimenti dette Eumenidi, stimate da' Gentili essere non meno suscitatrici che punitrici d' ogni male. *Dat. Selv. epit.* 12: L' ascolta, e freme l' inquieta Erinni. *Bentiv. C. Teb.* 11, 596: Ma respinta la madre e dall' Erinni Cacciato, esce di Tebe il re crudele. *Salvin. Iliad.* 245: E l' odiose Erinnidi chiamòe. *E* 406: Sempre van dietro le tremende Erinnidi. *Fosc. Poes.* 66: Del terror dell' Erinni ardean le schiere. *Niccol. Poes.* 1, 163: Posson troppo l' Erinni, e a lor devoti Sono d' Edippo i figli. *E* 171: Fra mille lampi apparve La maggior dell' Erinni.

§ *Figuratam. e poeticam., con proprietà latina e greca, prendesi per Reo destino, Fatalità, Sventura; ed altresì per Disperazione, Sentimento di animo turbato per qualche atroce caso o condizione di cose. - Adim. A. Pind.* 48: Erinni sono le tre Furie infernali,... da' Poeti prese tal volta per la mala concitazione o perturbazione di mente, che perciò traggono l'etimologia forse da ἐριννύειν, quod est *indignari. Salvin. Eneid.* 2, 315: All' arme portomi Dove la dolorosa Erinni, dove Il fremito ne chiama, e 'l sollevato All' etere clamore. *Leopard. Poes.* 70: Oh dilettose e care, Mentre ignote mi fur l' Erinni e il fato, Sembianze agli occhi miei. *Niccol. Poes.* 1, 164: È questo il brando Devoto al fratricidio. Or via lo volgi Nell' empio seno ove l'Erinni alberga. *E* 171: Ah me difendi Dalla paterna Erinni.

ERISAMO *ed* ERISIMO. Sost. masc. *Nome d' un genere di piante erbacee, del quale si distinguono varie specie; e la più comune è l'* erysimum officinale *dei Botanici, alla quale si attribuiscono proprietà medicinali. - Benciv. Cur. malatt. volg.:* Quando la respirazione èe più difficile, adoperi la decozione dell' erisamo. *Domen. Plin.* 739: Dicemmo nelle biade che lo irione è simile alla sesema, e che i Greci lo chiamano erisimo e i Francesi velaro. *Mattiol. Disc.* 1, 605: Ma per venire finalmente a dire qual sia oggi in Italia l' erisimo di Dioscoride, dico che l' erisimo è una pianta che nasce volgarmente per le piazze e per le strade, con frondi di ruchetta, fiori piccoli e gialli, da cui nascono su per li fusti i cornetti sottili, duri ed appuntati, ne i quali è dentro il suo seme d' acuto sapore.

ERISIPELA, *con l'accento nella penultima sillaba.* Sost. femm. *Term. di Medicina. Infiammazione della pelle, caratterizzata da colorito rosso carico con enfiamento della parte, e accompagnata per lo più da febbre. Comunemente Resipola o Risipola. Dal grec.* ἐρυσίπελας, *lat.* erysipelas. - *Mattiol. Disc.* 2, 1183: Cura [la cimbalaria] i flemmoni erisipelati e l' erisipele flemmonate. *Soder. Cult. Ort.* 236: Il ramno disecca e digerisce e sana l' erisipele o resipole. *Pap. Cons. med.* 2, 40: Mali passeggieri,... quali sono stati l' efflorescenza squammosa, il prurito, l'eresipele, ed altri somiglianti. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 75: La dichiara (*l'acqua del Tettuccio*).... vantaggiosa nell' erisipele, usata esternamente.

ERISIPELATO. Add. *Lo stesso che Erisipelatoso: ma non è voce di uso comune. - Mattiol. Disc.* 2, 1183: Cura [la cimbalaria] i flemmoni erisipelati e l' erisipele flemmonate.

ERISIPELATOSO. Add. *Che procede da erisipela, o Che ha i caratteri dell' erisipela. - Red. Cons.* 1, 281: Mescolandosi dunque il sangue e la bile, nascerà il flemmone erisipelatoso. *Pap. Cons. med.* 2, 54: Questo fuoco, accesosi nel sangue e negli spiriti, si sia in modo particolare stabilito nella sostanza del polmone, formando quivi una specie di accensione erisipelatosa. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 209: A Giuseppe Ghimenti,... dopo una infiammazione erisipelatosa sofferta per lungo tempo nella mano destra, e curata nel regio Spedale di Santa Maria Nuova, era restata l'inazione e debolezza nei muscoli.

ERISIPOLARE. Add. *Lo stesso che Erisipelatoso; Risipolare. - Targ. Osserv. medic.* 4: Dalla prima volta in poi che le comparve il descritto sfogo erisipolare, ambedue le gambe le restarono per sempre edematose, laonde fu costretta a munirsi di calze espulsive. *E* 21: Da questa sola compressione dei vasi sanguigni, e non

d'altronde, ebbero origine le periodiche efflorescenze erisipolari, che apparivano critiche nella signora.

Eritema. Sost. masc. *Term. di Medicina. Esantema non contagioso, molto affine all'erisipela, ma assai più superficiale; caratterizzato da una o più macchie rosse non prominenti, che possono manifestarsi sopra qualunque parte del corpo. Dal grec.* ἐρύθημα.

Eritematico. Add. *Che ha la forma dell'eritema.*

Erma. Sost. femm. *Immagine scolpita, e propriamente di Ermete ossia Mercurio, la quale aveva la sola testa, e talora il busto, e talvolta anche due teste e busti congiunti e volti l'uno contro l'altro, sopra ad una pietra per lo più quadrata o cubica, e che andava a mano a mano ristringendosi verso la base. Si collocavano nei crocicchj delle vie, si adoperavano ad uso di pilastri, appoggiatoj, e simili. Dal lat.* herma; *e questo dal grec.* ἑρμαῖ, *com' erano da* Ἑρμῆς *nome di Mercurio chiamate siffatte immagini. - Salvin. Casaub.* 31: Si paragona Socrate a quei Sileni sedenti nelle officine di scultori d'erme o busti di Mercurj. *Buonarr. F. Medagl. ant. Proem.* xxvi: Giunone appoggia il gomito e la mano sinistra ad un'erma, delle quali se ne servivano in molte maniere; poichè, oltre a quelle che ponevano ne'campi ed onoravano co' sagrifizj, co' suoni e versi sacri,... le solevano adoprare particolarmente ancora ne' bagni per posarvi i panni o i vasi degli unguenti ed altre cose, o per appoggiarvi la persona, e nelle palestre per mettervi e attaccarvi i premj, le palme e le corone; per lo più erano fatte in forma di Mercurj e degli altri Dei. *Zannon. Vas. Lic.* 33: Vaso nolano,... in che è rappresentata una libazione ad un'erma di Bacco. *Giobert. Ges. mod.* 4, 210: Tacciano adunque coloro, che misurando il divino Ignazio da sè medesimi, ne fanno un uomo stazionario ed immobile, a uso di un'erma e di una cariatide.

Ermafrodito. Add. *che più spesso usasi in forza di* Sost. *Che sembra, o che volgarmente si crede, avere l'uno e l'altro sesso. E dicesi così di uomo, come anche, per estensione, di animale. Dal nome di un figliuolo di Mercurio e di Afrodite, del cui corpo, secondo la favola, fecero gli Dei un solo con quello della ninfa Salmace. Ed è voce conforme a molte altre foggiate ad esprimere l'unione in un'erma, dei busti di Mercurio e di un'altra divinità; come* Ermatena, Ermarpocrate, *e simili, notate dagli Archeologi. Dal grec.* ἑρμαφρόδιτος, *lat.* hermaphroditus. - *Chios. Dant.* 465: Ermafrodito si è appellato quell'uomo e quella femina ch'ha la natura masculina e feminina. *Cell. G. Maestruzz. volg.* 1, 19: Puossi ordinare ermafrodito, cioè colui che ha ciascheduno sesso? *Anguill. Ovid. Metam.* 4, 289: Allor la madre [d'Ermafrodito] Dea col padre Dio.... Quell'acque fan di tanto vizio sparte, Ch'ogni uomo ermafrodito se ne parte. *Varch. Lez. Pros. var.* 1, 66: Se bene gli ermafroditi sono mostri, nientedimeno a me è paruto di favellarne separatamente.... Dico dunque, che questo nome ermafrodito è composto di duoi nomi greci: d'Erme, che significa Mercurio, e d'Afrodite, che vuol dire Venere:... poi si chiamarono ermafroditi tutti quelli, i quali avevano l'un sesso e l'altro, che i Greci chiamano androgini, cioè uomo e donna, ovvero maschio e femmina. *E* 68: Plinio.... afferma che Nerone faceva tirare la sua carretta a cavalle ermafrodite. *Red. Osserv. anim. viv.* 138: Questa così fatta clitoride, credo che sia stata cagione che il volgo de' cacciatori vadasi ridicolosamente immaginando, che le lepri sieno tutte ermafrodite. *Salvin. Disc.* 1, 25: Lo Dio Ermes.... e la Dea Afrodite,... insieme posti e confusi, fecero luogo alla favola, e al nome stesso degli ermafroditi. Così lo stesso Ermes unito con Atena, cioè Pallade, diede il nome all'Ermatene, cioè sorta di termini, o statue di mezzobusto ec. *Vallisn. Op.* 1, 315: I vermi nostri (almeno i comuni) per le ultime osservazioni da me fatte, sono veramente ermafroditi, che val a dire, basta uno per sorta a moltiplicare, fecondato ch'e' sia. *E* 3, 403: Ermafrodito.... significa un uomo o un animale, che abbia in sè l'uno e l'altro sesso. *Cocch. R. Lez. anat.* 53: Alcune donne.... han potuto per fallace apparenza farsi credere maschi;... nè possono essere altro le ridicole trasformazioni di sesso, nè altro veramente sono, quei che si chiamano ermafroditi. *Giobert. Introd.* 3, 322: La dualità è da lui (*dall'emanatista*) raffigurata come un principio maschio e un principio femmina; onde nasce la qualità di ermafrodito, che le antiche mitologie danno alla deità suprema, e alle emanazioni successive di essa.

§ I. *Trovasi detto di peccato, per Commesso tra uomo e donna, fra l'un sesso e l'altro. - Dant. Purg.* 26: Nostro peccato fu ermafrodito: Ma perchè non servammo umana legge, Seguendo come bestie l'appetito, ec.

§ II. *Pur figuratam., detto di parole, per Ambiguo, Equivoco; e detto di giudizio, Che confonde insieme cose disparate. - Bracc. R. Dial.* 128: Convien dunque credere che il vostro giudizio in grammatica sia ermafrodito, ch'e' vuole accordare il masculino col feminino. *Crudel. Rim.* 101: Qui concetti stralunati, Qui son frasi ermafrodite, Qui son mille sconciature D'espressioni tartagliate, ec.

§ III. *E altresì figuratam., in senso osceno, detto di persona. - Fress. Quadrir.* 3, 15: In questa mota.... Stan li nefandi e vili ermafroditi, Che essendo maschi altrui si fecen moglie. *Cant. Carn.* 405: Quei che sono ermafroditi, Che ne produce assai la terra nostra: Ma questo non si mostra Per onestà di voi, care madonne; Bastivi sol ch'ei son uomini e donne. *Car. Dicer.* 50: I più dicono ch'è (*certa statuetta*) l'Ermafrodito, e abbacano, perchè gli ermafroditi che si veggono per Roma sono d'un'altra fatta. *Mens. Sat.* 6: E se chi un tempo fea da ermafrodito, Or fa da Ilarione e torcicolla, Sul ciuffo alla fortuna è già salito.

§ IV. *Term. de' Botanici. Detto di fiore, vale Che contiene uniti insieme gli organi sessuali, ossia gli stami ed i pistilli; e detto di pianta, vale Che fa i fiori ermafroditi: Bisessuale. - Vallisn. Op.* 3, 421: Quando parlò del sesso, per lo più ermafrodito, delle piante ec.

§ V. *Trovasi detto di frutte, per Ibrido. - Magal. Operett. var.* 349: Quante innumerabili generazioni d'agrumi semplici sono passate di madre in figlia, prima che nascesse quella famosa pianta, su la quale apparve poche decine d'anni sono in Toscana il pomo ermafrodito intarsiato di limone, di cedrato e d'arancio, chiamato volgarmente la Bizzarria?

Ermellino. Sost. masc. *Nome volgare d'una specie di Martora, del cui manto bianco si fanno pellicce: ed è la* mustela erminea *o la* mustela vulgaris *dei Naturalisti. Francese*, hermine; *provenzale*, ermini; *spagnuolo*, armiño: *derivati, come anche* ermellino *e* armellino *e l'adiettivo* ermino, *dal lat.* armenius, *perchè tali pelli venivano dall'Armenia o, come dicevasi anticamente, Erminia. - Marc. Pol. Mil.* 73: Havvi molte maniere di bestie salvatiche, cioè cervi bianchi, cavriuoli e dani, le bestie che fanno il moscado, vaj e ermellini, e altre belle bestie. *Fior. Virt.* 152: Puossi appropriare la virtù della moderanza a uno ermellino, ch'è uno ani-

male, il quale è più moderato, gentile, e cortese, che sia al mondo; ch' egli non mangia mai alcuna cosa lorda, nè mangia mai più d' una volta il dì. *Bocc. Laber.* 48: Così in loro dimora, come le macchie nell' ermellino. *Albiss. F. Laud.* 30: Vergin visse netto e puro Più che un candido ermellino. *Segner. Crist. instr.* 1, 428: Non potendo, come imbrattato fino agli occhi dal fango, stimar che altri vi potesse mai dimorare qual ermellino, senza macchiarsi.

§ *Per Pelle d'ermellino, e propriamente adoperata per uso di fregio o guarnizione.* - *Intellig.* 12: E foderato di bianch' ermellina (*ermellini*), Ornato d' auro a rilevate rose. *Tav. Rit.* 115: Allora Tristano non fu lento, anzi si trae avanti, e tràsi suo guanto d' ermellino, e donalo a Lancillotto. *Sacch. Nov.* 1, 326: Va il notaio all'altra che porta gli ermellini, e dice: Che potrà apporre costei? voi portate gli ermellini; e la vuole scrivere. La donna dice: non iscrivete, no; chè questi non sono ermellini, anzi sono lattizj. *Giambull. P. F. Appar.* 144: Avevano i calzaretti ricamati, con certi ermellini sopra, molto leggiadramente accappiati di tocche bianche. *Casott. Mem. Impr.* 193: Per fare il suddetto ammanto a Maria Vergine di braccia 9 di broccato d' oro riccio, soppannato con settanta ermellini, ricamato con sessanta tre corone d' oro, ec.

Ermellino. Sost. masc. *Nome volgare d'una pianta o alberetto, che produce frutti buoni a mangiarsi; ed è il* diospyros lotus *dei Botanici.* - *Soder. Tratt. Arb.* 67: Prime [a maturare] son le mandorle verdi, poi i susini, gli albercocchi, gli ermellini, e prima i ciriegi. *Targ. Rag. Agric.* 16: Seguono altri pochi frutici bacciferi di minore utilità, ed anche minor suggezione, come sono il ribes, l' uva spina, il berberi, l' uva d' orso, il lampone, l' ermellino, il corniolo, il corbezzolo. *Manett. Mem. Frum.* 217: Si deve avvertire che Linneo ha chiamato *diospyros lotus* il loto di Affrica del Mattioli e del Bavino, dal Turnefort stato detto *guaiacana*, da altri *guaiacum patavinum*, e volgarmente ermellino.

Ermellino. Add. *Di ermellino, cioè dell' animale così chiamato, ed anche Fatto della pelle d'ermellino.* - *Marc. Pol. Mil.* 86. *var.*: Ciascuna sala hae quattro colonne di legno:... di fuori sono coperte di cuoia di leoni;... dentro sono tutte di pelle ermelline e di gierbellini; e sono quelle pelle che sono più belle e più ricche e di maggiore valuta, che pelle che sieno. *Vill. G.* 625: E per simile modo furo difese le gonnelle, e robe divisate a' fanciulli e fanciulle, e tutti i fregi esiandio ermellini, se non a' cavalieri e a loro donne.

§ *E per Del colore dell' ermellino, Bianco com' ermellino.* - *Bart. D. Giapp.* 1, 326: Su una carrozza a quattro cavalli ermellini come una falda di neve.

Ermeneutica. Sost. femm. *Scienza e arte interpetrativa; ed anche Interpetrazione, secondo principj critici, d'un libro o testo. Dal grec.* ἑρμηνευτική. - *Giobert. Primat.* 256: L' intelligenza.... deriva dalla notizia superstite, sia dell' idioma in cui il libro è steso, sia del suo stile;... il che presuppone che si possegga l'ermeneutica primitiva dell' opera, e si conosca il modo in cui questa fu intesa dall' autore e dai suoi coetanei. *E Introd.* 3, 185: Origene, sconciando il cristianesimo coll' ermeneutica gentilesca, tirò indietro la scienza, in vece di promuoverla e accordarla coi progressi civili.

Ermesino. - *V.* Ermisino.

Ermeticamente. Avverb. *In modo ermetico; ed usasi coi verbi Chiudere, Serrare, e simili.* - *Bart. D. Tens.* 14: Prendete un cannellin di cristallo, lungo due in tre palmi, chiuso ermeticamente da un capo, cioè sigillato a fuoco. *E Ghiacc.* 160: Perochè lo stagno e 'l piombo fusi e calcinati in vasi di vetro sigillati ermeticamente si truovano qualche cosa più pesanti di quel ch' erano prima di mettersi a fondere. *Magal. Sagg. nat. esp.* 48: Sia la canna di cristallo A B lunga intorno a due braccia, e verso la parte superiore A ermeticamente sigillata, sia tirato il beccuccio A C di tal sottigliezza, che possa facilmente aprirsi spuntandolo con le dita, e con la stessa facilità richiudersi alla fiamma d' una candela. *Piazz. Lez. astron.* 1, 57: Se si supponga riempito [un tubo] presso che tutto di alcool o di etere, chiuso ermeticamente, e collocato su di un piano orizzontale.

Ermetico. Add. *Propriamente, Di Ermete: e dicevasi specialmente di Sigillo; intendendo, quando il cannello di vetro si chiude col medesimo vetro liquefatto. Ma per estensione vale oggi Fatto in modo che chiuda perfettamente, o Chiuso perfettamente, in modo che non vi penetri l'aria. Da Ermete Trismegisto, considerato siccome inventore dell'Alchimia, che fu anche detta Filosofia ermetica, ed avuto per autore antichissimo d'un gran numero d'opere scientifiche.* - *Bart. D. Ghiacc.* 86: Chiuse alquante once [d'acqua] in una ampolla di vetro, e ne turò la bocca col sigillo ermetico, cioè a punta di fiamma. *E Op. mor.* 28, 2, 106: Così li vedete (*gli alchimisti*) come farfalle aggirarsi ogni momento intorno a una piccola lucernetta che dà calore ad un ermetico fornello. *Magal. Sagg. nat. esp. Agg.* 478: Dopo che son ragunati [i vapori], facendoli svaporare col fuoco sicchè l'aria rimanga asciuttissima, mettendosi nel vaso qualche polvere, e serrandola a sigillo ermetico, tornando ad addiacciarlo, l'aria non si inumidisce, nè anco tanto che basti a far attaccare la polvere nella concavità del vaso.

Ermisino *ed anche* Ermesino. Sost. masc. *Sorta di drappo leggiero. Da* ormisino *e* ormesino, *come si trova chiamato in scrittori non toscani, secondo il nome della città di Ormus in Persia, donde ci venne nel secolo XV.* - *Varch. Stor.* 2, 84: Una vesta o di saia, o di rascia nera,... soppannata di taffettà, ed alcuna volta d'ermisino o di tabì. *Cellin. Vit.* 177: Così partitomi, andai a tagliare e' panni azzurri con una bella vestetta di ermisino pure azzurro ed un saietto del simile; e a lui feci un saio ed una vesta di taffettà pure azzurro. *Stat. Art. Por S. Mar.* 2, 35: Ermisini ricchi, e leggieri, e mezzani, di due terzi, e di braccia uno, e di braccia uno e un terzo ec. *E* 36: E perchè infra li altri drappi vi sono li ermisini, la qual sorte di drapperia, quanto ella è più universale e dalla maggior parte più usata, tanto conviene che con più particolari ordini e provisioni sia mantenuta in quella bontà e bellezza nelle quali per li passati tempi essere soleva,... il che depende gran parte dal modo dell'ordinarli e dal modo di dar loro l'acqua; però hanno provisto e ordinato,... che tutti li ermisini, così neri come colorati, debbino essere orditi ec. *Ross. B. Appar. Med.* 68: La vesta di sopra, d'ermisin rosso, l'arrivava a mezza la coscia;... un manto d'ermisin verde alla zinganesca, e un velo incarnatino, pendente dall' acconciatura, le svolazzava dietro alle spalle. *Magal. Lett. scient.* 207: Per quanto i moderni intagliatori a bolino siano arrivati a imitar le stoffe in una forma da renderci riconoscibili il dante dalla lana, la lana dalla seta, e in questa, il velluto dal raso, e il raso dall'ermisino, ec. *E Operett. var.* 419: Le ho (*le cassette*) fatte foderare d'ermisino color di perla.

§ *Per Veste fatta di tal drappo.* - *Ross. B. Appar. Med.* 67: Le Muse.... rassembravano.... bellissime giovanette, vestite, perchè venivan dal cielo, e per farlo d'abito differente da quello del secondo intermedio, tutte d'un ricco ermisin mavi. *Mens. Sat.* 5: Chi tagliava i calli, Copre con ermesin plebea lordura; Ed ora ha messo su cocchio e cavalli.

Ermo. Add. *Disabitato, Deserto. Voce propria, più che altro, della poesia. Da* eremo *per sincope; e questo dal grec.* ἔρημος, *basso lat.* eremus. - *Petr. Rim.* 2, 47: Di vaga fera le vestigia sparse Cercai per poggi solitarj ed ermi. *Ar. Orl. fur.* 1, 33: Fugge tra selve spaventose e scure, Per lochi inabitati ermi e selvaggi. *E* 8, 21: Quivi il caldo, la sete, e la fatica Ch'era di gir per quella via arenosa, Facean, lungo la spiaggia erma ed aprica, A Ruggier compagnia grave e noiosa. *Giambull. P. F. Stor. Europ.* 17: Questo tratto delle Alpi.... non si può giustamente, rispetto al passarsi quasi per tutto e comodamente, chiamarlo più orribile ed ermo, come la fama lo aveva pòrto. *Cas. Rim.* 8: Ma già, perchè io mi parta, erma e lontana Riva cercando, Amor da me non parte. *Tass. Gerus.* 13, 51: Già già la fatal nave all'erme arene La prora accosta. *E* 15, 42: Tre *(di sette isole)* deserte ne sono, e v'han le belve Sicurissima tana in monti e in selve. Luogo è in una dell'erme assai riposto, ec. *E* 16, 54: Ed in questo del mondo ermo confine La memoria di lor sepolta giaccia. *Chiabr. Amed.* 1, 24: Su l'erma piaggia non pervien nocchiero. *Segner. Crist. instr.* 1, 59: Quantunque allora tutti i religiosi vivessero fuori dell'abitato, cioè nelle solitudini de' luoghi ermi, tuttavia ec. *Varan. Vis.* 4: Oh alle felici cure amica chiostra! Cui l'erme rupi ed i sentier solinghi Umiltà infiora. *Targ. Valdin.* 1, 4: Una vasta estensione di pianura frigida e macchiosa, che ritiene tuttavia il nome di Cerbaia, latinamente Cervaria, che significa luogo ermo, e salvatico, e solitario, ma insieme paludoso. *Bott. Stor. Ital.* 4, 4: Aveva apprestato, per pascere i soldati sull'erme solitudini delle Alpi, biscotto in grande abbondanza. *Leopard. Poes.* 67: Oh fortunata Di colpe ignara e di lugubri eventi, Erma terrena sede!

§ I. *E semplicemente per Solitario, Romito, Appartato.* - *Ar. Orl. fur.* 32, 9: Il manigoldo, in loco inculto ed ermo Pasto di corvi e d'avoltoi lasciollo. *Tass. Gerus.* 16, 71: Qui giunta i servi e le donzelle priva Di sua presenza, e sceglie ermo ricetto, E fra varj pensier dubbia s'aggira. *Leopard. Poes.* 58: Bruto per l'atra notte in erma sede, Fermo già di morir, gl'inesorandi Numi e l'Averno accusa.

§ II. *Figuratam., detto di Vita.* - *Pindem. Poes.* 350: Secura, erma, pensosa, e di piaceri Melanconici sparsa, oscura vita.

§ III. *Pure per Solitario, Abbandonato: detto sia di luogo, sia di antico edifizio, o simili.* - *Ar. Orl. fur.* 43, 56: All'isoletta Ch'alla cittade è più propinqua, venne: E ben che fosse allora erma e negletta, Pur s'allegrò di rivederla, e fenne Non poca festa; che sapea quanto ella, Volgendo gli anni, saria ornata e bella. *Car. Eneid.* 2, 43: Giace di Troia un'isola in cospetto,... assai famosa e ricca, Mentre ch' Ilio fioriva. Ora un ridotto È sol di naviganti e di navilj, Infido seno, e mal sicura spiaggia. Qui.... La greca armata si rattenne, e dietro Appiattossi al suo lito ermo e deserto. *Leopard. Poes.* 33: O patria mia, vedo le mura e gli archi E le colonne e i simulacri e l'erme Torri degli avi nostri; Ma la gloria non vedo, Non vedo il lauro e il ferro ond'eran carchi I nostri padri antichi.

§ IV. *In costrutto con la prep.* Di, *per Nudo, Privo.* - *Giambull. P. F. Stor. Europ.* 3, 655: Paese.... spogliato ed ermo sino allora d'ogni altra cosa che di boscaglie.

Ermo. Sost. masc. - *V.* Eremo.

Ermodattilo. Sost. masc. *Nome volgare d'una pianta bulbosa medicinale; ed è il* colchicum variegatum *dei Botanici.* - *Benciv. Mes.* 2 *t.*: Si richiede che [le medicine] sieno spesse e sode, come è l'ermodattilo. *E* 92: Pillole d'ermodattili maggiori, provate a doglie di giunture, ed a gotta frigida. *Span. Tes. Pov. volg.* 46: Beveraggio ottimo alli podagrosi ed artetici: togli ermodattili dramme quattro, ec. *Montig. Dioscor. volg.* 284 *t.*: Ma singular rimedio è a chi ha preso l'ermodattilo il bere latte d'asina o di vacca. *Mattiol. Disc.* 2, 1165: L'efemero colchico, velenosa e mortifera pianta, non è altro, riguardandosi bene ogni sua sembianza, che l'ermodattilo che s'usa nelle spezierie. *Ricett. Fior.* 42: L'ermodattilo delle spezierie pare che sia il colchico de gli antichi, e che per questo sia velenoso, e da non usarsi nelle medicine; nondimeno.... concediamo che si possa usare nelle ricette, dove entrano gli ermodattili. *Bonom. Pellic.* 12: Non solamente.... la sciarappa, ma ancora altre droghe, come il mecioacan, la cina, il rabarbero, il rapontico, gli ermodattili, e tutte l'altre cose che nelle spezierie si adoperano, e che sono suggette all'intarlatura.

Ernia. Sost. femm. *Tumore formato dallo spostamento d'un viscere, o porzione di viscere, che uscito dalla sua cavità naturale per un'apertura normale o accidentale, fa protuberanza all'esterno. Ma talora l'ernia si forma senza tumore all'esterno; ed è quando un viscere passa da una grande cavità in un'altra. Più comunemente intendesi di quella prodotta dallo spostamento degl'intestini. Dal lat.* hernia. - *Benciv. Cur. malatt. volg.*: Da questi eccedenti sforzi nasce l'ernia del bellico, che volgarmente si dice allentatura. *Ar. Comm.* 2, 244: Dice che vi puzzano Li piedi e le ditella,... che vi pende l'ernia ec. *Red. Cons.* 1, 276: Dalle parti solide, che escono del loro sito, ed in altro luogo cadono e si fermano, si fanno quei tumori chiamati ernie degl'intestini e dell'omento, in quanto che, o gl'intestini o l'omento cadono nello scroto, ovvero verso l'ombelico. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 74: Rileva la forza astergente di essa [acqua] nelle piaghe,.... la sua forza corroborante nei rilasciamenti delle parti, senza esclusione dell'ernia.

§ *Ernia riceve varj aggiunti, come, a mo' d'esempio, Inguinale, se vien fuori dall'inguine; Ombelicale od Umbilicale, se esce dall'ombellico; Incarcerata o Strozzata, quando l'intestino resta stretto in modo che non si può spingere dentro, e vi ha bisogno dell'operazione; Umorale, quando gonfia il testicolo.* - *Red. Cons.* 1, 279: Raccolto [il siero] nello scroto, nasce l'ernia umorale dello scroto, chiamata da' Greci idrocele; raccolto nell'umbilico, nasce l'ernia umbilicale acquosa.

Erniaria. Sost. femm. *Pianta annua che trovasi nei luoghi erbosi e secchi, con i cauli ramosissimi e le foglie piccole ovali e bislunghe, che ha virtù leggermente astringente, e fu creduta assai giovevole per le ernie. Ve ne ha varie specie, ma la più nota è l'* herniaria glabra *dei Botanici.* - *Benciv. Cur. malatt. volg.*: A cotali allentature giova l'erniaria pesta e impiastrata sopra.

ERNIARIO. Add. *Term. di Medicina. Che si riferisce a ernia, Prodotto da ernia: ed è aggiunto di sacco o tumore.*

§ *Aggiunto di cinto, fasciatura, e simili, vale Che serve a contenere l'ernia.*

ERNIOSO. Add. *Che ha l'ernia, Che è malato d'ernia: usato anche in forza di* Sost. *Dal lat.* herniosus. - *Benciv. Cur. malatt. volg.:* Ma lo più sicuro aiuto si èe, che gli erniosi portino il brachiere.

ERODENTE. Add. *Che rode o corrode, Corrodente. Dal lat.* erodens. - *Red. Lett.* 1, 422: Fa conoscere un grande sconcerto ne' polmoni, i di cui vasi sono teneri, e però facili a lacerarsi, massime quando il sangue, come nel caso nostro, è divenuto agro, e di natura erodente.

EROE. Sost. masc. *Propriamente, presso i Greci e i Romani, valeva Uomo di cui uno dei genitori apparteneva agli Dei; ed altresì Uomo che per virtù ed opere straordinarie superava talmente l'umana condizione, da parer quasi partecipe della natura divina, onde dopo morte si annoverava tra gli Dei. Dal lat.* heros, *e questo dal grec.* ἥρως. - *Car. Eneid.* 1, 7: Di Marte L'armi canto, e 'l valor del grand' eroe Che pria da Troia per destino ai liti D'Italia e di Lavinio errando venne. *Gell. Capr. Bott.* 108: Certamente, che e' non è maraviglia s'elle (*le anime*) veggono talvolta in sino a le cose future; per il che gli uomini l'onorano tanto, e chiamanle eroi, semidei, e cose veramente divine. *Tass. Dial.* 3, 219: Ma quali [canzoni] chiamate eroiche: quelle in cui son descritte le soprane lodi de gli eroi? *M. C.* Quelle. *F. N.* E direm che siano eroi i figliuoli de gli Dei, o pur l'anime separate dal corpo, che divengono demoni, come da' platonici s' afferma? *Adr. M. Plut. Vit.* 1, 85: Credasi sicuramente che le lor virtù e le lor anime, per ordine di natura e per giusta dispensazione divina, diventino d' uomini eroi, e d'eroi demoni. *Adim. A. Pind.* 538: Eroi.... furono quegli uomini che, benchè mortali, per qualche eccellente virtù si numerarono fra gli Dei. *Bart. D. Op. mor.* 31, 2, 93: Versi che il poeta Eschilo avea composti in lode d'Anfiarao, un de gli eroi del suo tempo. *Buonarr. F. Medagl. ant.* 37: Egli è ben vero però, che non fu osservata questa rigorosa distinzione, anzi gli eroi e uomini furono fatti Dei ec. *Giobert. Ges. mod.* 3, 277: Dall' Ercole tipo degli eroi primitivi sino a Giorgio Washington e a Santorre di Santarosa, niuno avrebbe fatte o almeno tentate cose ardue ed illustri a vantaggio dell' umana specie, seguendo ec.

§ I. *Quindi comunemente intendesi di Uomo celebre per grande valore o per gesta guerresche.* - *Ar. Orl. fur.* 1, 4: Voi sentirete fra i più degni eroi, Che nominar con laude m'apparecchio, Ricordar quel Ruggier ec. *Tass. Gerus.* 1, 52: Son qui gli avventurieri, invitti eroi, Terror dell' Asia e folgori di Marte. *Chiabr. Guerr. Got.* 1, 3: Tempro la cetra pe' tuoi chiari eroi. *Mont. Poes.* 2, 185: L' itala polve ti rammenta adunque Che tutta è sacra; che il tuo piè calpesta La tomba degli eroi; ch' ivi han riposo L'ombre de' forti. *E Iliad.* 1, 4: Cantami, o Diva, del Pelide Achille L'ira funesta che infiniti addusse Lutti agli Achei, molte anzi tempo all' Orco Generose travolse alme d' eroi. *Niccol. Poes.* 1, 323: Io patria e regno Ebra d' amor lasciava; i greci eroi Ebber fama da me.

§ II. *E in ischerzo, o per ironia.* - *Parin. Poes.* 42: Fero Genio di Marte,... Tu al mio giovane eroe la spada [or cingi. *Panant. Poet. Teatr.* 34: Così naturalmente la questione A sgabellate si dovè decidere; Gli eroi per terra, i neutrali a ridere. *Giust. Vers.* 186: Il poeta e gli eroi da poltrona. *E appr.:* Eroi, eroi, Che fate voi?

§ III. *Eroe estensivamente dicesi d' Uomo che per qualsivoglia alta e straordinaria virtù, e per opere benefiche si leva grandemente sopra l'umana condizione.* - *Tass. Dial.* 3, 220: Se la virtù de gli eroi è l'eroica; la carità è l' eroica. *M. C.* Eroica senza fallo; ma d' altri eroi, ed in altro modo più maraviglioso e divino, che non conobbero le nazioni gentili. *F. N.* Pur questi eroi non son parte d' alcuna republica, o d' altra maniera di governo. *Baldin. Decenn.* 3, 119: Mediante tale suo ritrovamento si son conservate l'effigie di molti uomini santi ed altri eroi. *Maff. Anfit.* 84: Ad Anolino.... vengono consegnati.... que'due cristiani eroi (*i SS. Fermo e Rustico*), perchè gli sforzi a rinegar la fede, o gli uccida. *Giobert. Ges. mod.* 4, 294: L' eroe è un essere straordinario, come ogni armonia perfetta o prossima alla perfezione in questo basso mondo.

§ IV. *Eroe prendesi anche per il Personaggio principale d'un poema, d'un romanzo cavalleresco, e simili.* - *Fiorett. B. Proginn.* 4, 173: Il poeta epico dee formare i costumi del suo eroe tutti rari, sublimi e ammirabili, per quanto può verisimilmente ricevere un uomo ragguardevole.

EROESSA. Femm. *di* Eroe. *Ma è voce che non userebbesi se non in ischerzo, dicendosi comunemente Eroina. Dal grec.* ἡρώισσα. - *Salvin. Teocr.* 66: Ma quando navigò per l'aurea pelle Giason figlio d' Esone, e lo seguiro I più prodi,... ancora venne Il soffritor delle fatiche a quella Ricca Iaolco, d'Alcumena il figlio, D'Alcumena, eroessa Mideatide.

EROGARE. Att. *Spendere, Impiegare; riferito a denaro, entrate, rendite, e simili: e più che altro si adopera parlandosi di atti di munificenza, o di opere di pubblica utilità o servigio. Dal lat.* erogare. - *Legg. Band. C.* 2, 327: Parendo a Sua Eccellenzia.... che el sopravanzo si possa erogare in altra opera pia ec. *Buonarr. F. Medagl. ant.* 166: Diocleziano lodò quel Preside che impiegò a rifar le mura di una città.... i danari soliti ad erogarsi negli spettacoli. *Fag. Pros.* 95: Facendo erogare in ispese superflue, per chi non ha alcun bisogno, quanto fu lasciato per necessario sollievo de' miserabili. *Paolett. Oper. agr.* 2, 164: Si sagrifica dai possessori tanto danaro in cose da nulla; se ne potrebbe pure erogare alcun poco per un oggetto di tanto vantaggio e pubblico e privato.

EROGATO. Partic. pass. *di* Erogare. *Lat.* erogatus.

EROGAZIONE. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'erogare. Lat.* erogatio. - *Paolett. Oper. agr.* 1, 94: Hanno [le limosine] un merito particolare e superiore ad ogn' altra erogazione, che fare ne possan mai.

§ *Trovasi per Pia largizione.* - *Tratt. Spirit.* 56: Non pensare ne' consiglj evangelici: ciò sono povertà, castità,... misericordia, erogazione, semplicità.

EROICAMENTE. Avverb. *In modo eroico, Da eroe.* - *Zibald. Andr.:* I Romani si portarono in questa battaglia eroicamente.

§ *Vale anche Con stile, verso, forma, proprj del poema eroico.* - *Varch. Lez. Accad.* 628: Innanzi a lui scrissero tra i Latini eroicamente alcuni altri. *E* 643: Dante.... scrisse la sua opera grande in cotali versi, e fu il primo che, volendo eroicamente scrivere, gli trovò. *Tass. Pros. div. G.* 1, 120: E se vogliam chiamare amicizia quella d' Achille e di Patroclo, niun' altra potea dar materia di poetar più eroicamente.

Eroicheria. Sost. femm. *Astratto di* Eroico. *Qualità di persona, o di cosa eroica: ma è voce scherzevole. - Bellin. Bucch.* 59: D' esso nome il suono solo Basta a mostrarne l' eroicheria.

Eroicissimo *ed anche* Eroichissimo. *Superlat. di* Eroico; *ma è voce scherzevole. - Car. Lett. fam.* 1, 234: Il cavalier Gandolfo gli ha diritto un sonetto eroichissimo, il quale vi sarà mandato da lui.

Eroicità. Sost. femm. *Astratto di* Eroico. *Lo stesso che Eroismo, ma è meno comune. - Bellin. Bucch.* 59: E a chi darne e a chi prometterne S' egli è il vero carattere Dell' eroicità; Del nostro Barro Bucchero, O legittimo di Spagna, O bastardo dello zucchero, Chi più vero eroe sarà? (*qui in locus. figur. e scherzevole*).

Eroicizzare. Att. *Inalzare a grado eroico, Ridurre eroico.*

Eroicizzato. Partic. pass. *di* Eroicizzare. - *Magal. Lett. scient.* 246: Alla corte di Spagna, tra le dame di Palazzo, tra le quali si professa la dameria eroicizzata a quel segno che averebbono potuto fare le matrone più severe della Repubblica di Platone.

Eroico. Add. *Di eroe o Degli eroi, Proprio d'eroe; ed altresì Conveniente, o Qual si converrebbe, ad eroe. Dal lat.* heroicus, *e questo dal greco.* ἡρωϊκός. - *Dav. Tac.* 1, 94: Quei Greci lo accolsero con onori squisitissimi, e con eroico adulare gli portavano innanzi i chiari detti e fatti de' suoi maggiori. *Giobert. Bell.* 244: Questo esplicamento divino nel mondo reso poetico e accomodato alla fantasia, si riscontra coll' *avatara* indico, e coi regni divini ed eroici di tutte le antiche mitologie che servirono di base ai poemi epici da Omero sino a Firdusi.

§ I. *Detto di tempo, età, e simili, vale In cui vissero gli eroi. - Tass. Lett.* 2, 282: In quei primi tempi che furono detti eroici. *Dav. Oraz.* 2, 463: Così naturalmente ancora si facevano i re di quegli eroici tempi, quando i popoli eleggevano spontaneamente colui che gli avanzasse di meriti, o di virtù sue o de' suoi maggiori. *Capp. Lez.* 250: In Grecia dopo cacciato il barbaro cessò la partenza dell' aristocrazia, ch' è distintiva dei tempi eroici.

§ II. *Detto di gesta, costumi, qualità, vale Proprio, Degno, d'eroe, cioè d'uomo che ha valore o virtù straordinaria, ed è illustre per magnanime opere. - Tass. Rinald.* 9, 37: Nobile spirto a fatti eroici desto. *E Pros. div. G.* 1, 119: Laonde azioni eroiche ci potranno parer, oltre l' altre, quelle che son fatte per amore. *Pallav. Stor. Conc.* 1, 125: Offersero gli Elettori concordi l' imperio al Sassone; ed egli con eroica moderazione lo rifiutò. *Dat. Selv. epit. Ded.* 6: A Dio solo ed a Vostra Eminenza è dovuto interamente l' onore di questa non dirò eroica, ma santissima operazione. *Adim. L. Pros. sacr. Ded.:* La minor delle quali [lodi] consiste nella sua gran moderazione di non volerle sentire, e nell'eroico suo costume di operar sempre cose grandissime per meritarle. *Bottar. Lez. Decam.* 1, 9: Gravi successi, o fieri e lacrimevoli accidenti, o esempj d' eccelsa virtù, o imprese magnanime ed eroiche, o scaltri ed ingannevoli fatti raccontano. *Leopard. Paralip.* 3, 26: Tedio il resto ed oblio; salvo quest' uno Sol degli eroici fatti alfin ricopre, Del cui santo splendor non è beato Il deserto ch'io dico in alcun lato. *Giobert. Ges. mod.* 4, 294: Onde ciò che è eroico è quasi un miracolo negli ordini dello spirito.

§ III. *Per similit. - Magal. Lett. scient.* 174: Se io volessi qui far l' istoria de' loro (*dei bruti*) fatti eroici, potrei farla de' soli esempj de' ginetti di Spagna, che ec.

§ IV. *E in senso particolare, aggiunto di virtù, vale Che è di straordinaria eccellenza. - Piccolom. Instit. mor.* 380: Non voglio lasciare in dietro.... quella più che virtù, che in rarissimi pure alcuna volta si vede, e da Aristotele è chiamata virtù eroica; la quale per eccedere in un certo modo la natura dell' uomo, rende coloro in cui si ritruova vicini e simili all'altissime sostanzie, separate ed astratte. *Giobert. Rinnov.* 1, 622: Nel maneggio degli affari prova assai meglio una virtù mezzana accompagnata da sufficienza, che una virtù eroica, ma imperita. *E Introd.* 3, 202: Tali sono quegli uomini maravigliosi per virtù eroica, cui il grido unanime dei fedeli, e l'autorità della Chiesa, levò all'onor degli altari.

§ V. *E aggiunto di vita, atto, e simili, vale Di merito morale straordinario. - Piccolom. Instit. mor.* 381: Sì come adunque una cotal vita [bestiale], passando in basso la condizion dell'uomo, alle fiere crudeli si fa vicina; così dall'altra parte la vita eroica, trapassando in alto pur l'umana, s'appressa alla divina. *Pallav. Libr. Ben.* 384: Perchè si stima un atto eroico di religione il privarsene (*dell' oro*), e viver in povertà volontaria?

§ VI. *Detto di persona, vale Che è eroe, Che è di straordinaria virtù. - Cic. Tusc.* 139: Si dice essere stato [Licurgo] innanzi alla edificazione di Roma, e nella età degli uomini eroici, cioè mezzi divini, Ulisse e Nestore.

§ VII. *Eroico, è pure aggiunto di poema, poesia, e simili, e vale Che narra con alto verso e con nobile stile una grande azione leggendaria o storica, e le gesta d'un eroe o d'un personaggio illustre. - Lapin. Les.* II, 3, 48: Così Catullo non penso.... che distinguendo l'una sorte di poema dall' altra, cioè il poema lirico dall' eroico, usasse nel dire dello eroico un parlar figurato. *Tass. Pros. div. G.* 1, 82: Io dico che il poema eroico è una imitazione di azione illustre, grande e perfetta, fatta narrando con altissimo verso, a fine di giovar dilettando. *E* 141: Dee esser necessaria ancora [l'unità del soggetto] nel poema eroico, non apparendo ec. *Giacomin. Nobilt. Lett.* 45: Miglior poema è il tragico che l' eroico narrativo, perchè ha l'istesse cose e alcune più; ma da questo non segue, che migliore sia la Medea d'Euripide che l'Iliade d'Omero. *Buonarr. Fier.* 3, 2, 9: Come è detto codesto? *M.* Lo Scherno degli Dei del Bracciolino. *A.* In credito grandissimo? *M.* Tutti poemi eroici. Il Passatempo è questo, invenzion nuova, E di forma drammatica, D' autore poco cognito. *Baldin. Vit. Bern.* 23: Avendo ad una affabilissima natura, e ad un bel genio di eroica poesia, saputo a maraviglia congiugnere lo studio delle buone lettere. *Giobert. Primat.* 386: L'epica eroica e guerresca della gentilità fiorì solo presso i popoli in cui il panteismo era modificato dal dualismo.

§ VIII. *Aggiunto di canzone, e vale In cui si celebrano le virtù degli eroi. - Tass. Dial.* 3, 218: Le canzoni come quelle del Caro e del Ronzardo, mi paiono eroiche oltre tutte l'altre. *E* 219: Ma quali chiamate eroiche: quelle in cui son descritte le soprane lodi de gli eroi?

§ IX. *E per Appartenente, Conveniente, e simili, a poesia o poema eroico, Proprio di essi. - Tass. Pros. div. G.* 1, 97: E benchè leggiamo nella Poetica d'Aristotele, che le favole finte sogliono piacere per la novità loro, come fu tra gli antichi il Fior d'Agatone, e tra'mo-

derni Toscani le favole eroiche del Boiardo e dell'Ariosto. *E* 120: Ma se il sommo stile è il tragico in quanto è l'istesso con l'eroico, o in quanto il contiene, l'amore ec.

§ X. *Aggiunto di verso, vale Proprio della poesia eroica, Usato nei poemi eroici; e presso i Greci e i Latini si chiamò così più specialmente l'Esametro, come il più adoperato a cantar le gesta degli eroi. Nella poesia italiana, chiamasi verso eroico l'Endecasillabo.* - *Bemb. Stor.* 1, 135: Di quel morbo tre libri di M. Girolamo Fracastoro veronese, in verso eroico scritti con molta dignità e venustà, sono in mano delle genti ec. *Speron. Op.* 4, 210: È adunque al greco ed al latino il verso esametro il migliore e più sonante e perfetto, ed è l'eroico a essi, ed a noi è tale l'endecasillabo. *Fiorett. B. Proginn.* 5, 21: Più considerato di lui fu Orazio nella sua Poetica, ove specifica e stabilisce nel poema eroico il verso eroico solamente con l'autorità di Omero. *Adim. A. Pind.* 23: Nove specie di versi adoperavano; cioè iambici, trocaici, anapestici, coriambici, antispastici, ionici di due sorti, peonici, ed eroici. *Salvin. Casaub.* 130: Omero stesso.... inserì a'versi eroici degli iambici.

§ XI. *Aggiunto di poeta, vale Che ha composto un poema eroico, o poemi eroici; e presso i Greci e i Latini, valeva Che scrive in esametri, poichè dell'esametro appunto si serviva la poesia eroica.* - *Varch. Lez. Accad.* 585: I poeti siano di varie sorti,... come elegiaci, lirici, comici, eroici, ec. *E* 607: Eglino (*i Greci e i Latini*) chiamano poeti epici, overo eroici, tutti coloro i quali scrivono in verso esametro. *Salv. Infarin. sec.* 4: Per ognuna di queste tre ragioni altri può perdere il titolo, se non di eroico poeta, di buono eroico poeta.

§ XII. *In forza di* Sost., *per Qualità d'animo invitto, gagliardo, quasi proprio d'eroe.* - *Pallav. Stor. Conc.* 1, 184: Certificato [papa Adriano] della sua elezione, mostrò ben sì una inalterabilità che parve stupidità a chi non distingueva l'eroico dall'insensato, ma ec.

§ XIII. *Pure, in forza di* Sost., *vale Poeta eroico.* - *Salv. Infarin. sec.* 285: E per l'una cosa e per l'altra tutti gli eroici di questa lingua sono di gran lunga avanzati dall'Ariosto. *Tass. Lett.* 1, 188: L'Ariosto, Dante e 'l Petrarca ne' Trionfi, molte volte serpono; e questo è il maggior vizio che possa commettere l'eroico.

§ XIV. *E per Poema eroico, Genere eroico; ma in questo senso non è oggi comune.* - *Salv. Infarin. sec.* 130: Il Furioso, come buono e regolato poema eroico, è ripien di difetti; ma come eroico pessimo ed irregolato, non ha mancamento niuno. *Tass. Pros. div. G.* 1, 115: L'illustre dell'eroico è fondato sovra l'eccelsa virtù militare e sopra il magnanimo proponimento di morire, sovra la pietà, sovra la religione, e sovra l'azioni nelle quali risplendono queste virtù, che sono proprie dell'epopeia. *E* 116: Mossi da la sua autorità, alcuni portano opinione che l'amore non sia convenevol materia dell'eroico o del tragico; e dicono ec.

§ XV. *Eroica, in forza di* Sost., *vale Poesia eroica.* - *Gell. Lettur.* 1, 39: Considerando egli come i modi dello imitare son varj, divise essa imitazione.... in varj generi, ponendo a ciascuno un nome particulare da per sè: come verbigrazia, tragedia, comedia, mimmica e simili; fra i quali è uno l'epopeia, o vero eroica.

§ XVI. *All'eroica, posto avverbialm., vale In modo proprio d'eroe, Alla maniera degli eroi.* - *Magal. Lett. scient.* 248: È un far la guerra da galantuomo, anzi all'eroica.

§ XVII. *E in senso particolare, vale Alla maniera, o Alla foggia, greca o romana.* - *Magal. Lett.* 35: Hanno però essi ancora *(i Buccheri di Sessa)* il loro catarro di voler esser modellati all'eroica, tirando assai su l'aria bizzarra e squarciona di quelli d'Estromoz *(qui scherzevolm.).*

Eroicomico. Add. *Aggiunto di poesia e di poema, e vale Che tratta un soggetto umile e faceto con forma solenne e degna del poema eroico; ed altresì Che con forma festevole e burlesca tratta soggetti nobili e grandi, mescolando il ridicolo al serio, per guisa che, mediante questo, il ridicolo si renda maggiore.* - *Red. Cons.* 2, 135: Ho ricevuto i primi canti del suo poema eroicomico del Catorcio d'Anghiari. *E Avvert. Guerr. Top.* 7: L'eroicomico poema, intitolato con parola greca Βατραχομυομαχία, è stato lungo tempo contrastato, se egli in verità fosse opera di Omero. *E* 11: Di questo eroicomico Poema ne furono già fatte in latino ne' tempi addietro molte belle ed accurate traduzioni. *Nom. Catorc. Angh. Ded.* 13: Ed ecco i motivi che mi hanno persuaso a comporre un poema eroicomico su la imitazione di molti poeti e dell'altro secolo e del nostro, con uno stile ec.

Eroina. Sost. femm. *Donna illustre per gesta eroiche e valore guerriero. Dal lat.* heroina, *e questo dal greco.* ἡρωΐνη. - *Mont. Poes. App.* 105: Il mio sovrano.... Abbasserà di Francia la fortuna, E quel tuo re tre volte cristiano, E l'eroina sua panciuta e bruna (*qui in modo ironico*).

§ *Vale anche Donna che per qualsivoglia alta e straordinaria virtù, e per opere benefiche, si leva grandemente sopra l'umana condizione.* - *Adim. L. Pros. sacr.* 89: Ma qual bisogno ha la mia penna di profani argomenti, per giustificar la finezza del grande Iddio nell'esporre a maggior contrasto la nostra eroina, per coronarla di maggior vittoria? *E* 84: Desiderose le monache di proccurare.... all'anima gloriosa della trapassata eroina l'onor degli altari,... ferono tosto ec. *Fag. Rim.* 1, 76: Oh qual peccato (Io le avrei detto) hai tu commesso mai, Che d'eroina tal non hai parlato? *Crudel. Rim.* 72: E a virtù già l'alme accendo, A virtù ch'arde divina, Nel bel sen d'alta eroina. *E* 116: Preziosa cioccolata ogni mattina, Accademie di suon, rinfreschi, e cene, Le avean dato il titol d'eroina *(qui in ischerzo)*.

Eroismo. Sost. masc. *Qualità di eroe, e per estensione, di uomo sommamente valoroso e virtuoso.* - *Magal. Lett. scient.* 174: È celebre e degnissimo di riflessione, tra l'eroismo negativo degli animali, il pietoso esempio di gratitudine d'un leone (*qui per similit.*). *Bott. Stor. Amer.* 1, 277: Allorquando una nazione stata condotta alla grandezza per le mani della libertà, e di tutta quella gloria risplendente, che dall'eroismo, dalla munificenza, e dalla umanità esser può in dono data, si acchina alla ingrata opera di fabbricar catene pe' suoi amici, e figliuoli, ec. *Leopard. Pros.* 2, 119: La malvagità delle quali persone è tanto più profonda, quando nasce da esperienza della virtù; e tanto più formidabile, quanto è congiunta, cosa non ordinaria, a grandezza e fortezza d'animo, ed è una sorta d'eroismo.

§ *E per Atto degno di eroe; ed applicasi particolarmente ad atti che importino grande benefizio altrui, o sacrifizio della propria persona.* - *Magal. Lett. scient.* 175: Il povero sconsolato leone, rimaso in terra,... lanciatosi a un tratto in mare, in vista tuttavia dell'afflitto padrone,... affogò; eroismo, che ad Arianna e a Olimpia, la veemenza della loro passione non arrivò a suggerire (*qui per similit.*).

Erompere. Neutr. *Uscir fuori d'un tratto e con impeto. Dal lat.* erumpere. - *Mont. Iliad.* 7, 1: Così dicendo, dalle porte eruppe, Seguito dal fratello il grande Ettorre. *E* 8, 75: Spalancansi le porte: Erompono pedoni, e cavallieri Con immenso tumulto, ec. *E* 12, 83: Dalle navi Erompendo con impeto. *E Poes.* 1, 250: A volo strano e vago D'ogni parte erompea l'oscena schiera.

Erosione. Sost. femm. *Il corrodere ed Il corrodersi, Corrosione. Dal lat.* erosio. - *Red. Cons.* 1, 57: E perchè i fermenti dell'utero acquistano una natura vitriolata,... questi possono essere stati la cagione del flusso uterino, e piaccia al Signore Iddio che non abbiano introdotta in esso utero qualche piccola erosione, come ec. *E Lett.* 1, 345: Se vorremo considerare quella crudele ostinata erosione delle gengive. *Cocch. Bagn. Pis.* 106: E siccome per l'enorme operazione di alcuni di questi rimedj succede alcune volte che si mescoli del sangue cogli umori intestinali, versato per l'erosione o disfacimento d'alcuni canali, è avvenuto che ec.

Erosivo. Add. *Che ha virtù di rodere, Corrosivo.* - *Red. Lett.* 1, 422: Le indicazioni, a mio credere, sono il ridurre il sangue alla sua prima dolcezza, col rintuzzare le punte delle parti erosive, e rimmarginare ec.

Eroso. Add. *Aggiunto di moneta, e vale Di rame, o Di lega in cui sovrabbonda il rame. Dal lat.* aerosus. - *Murat. Dissert. Antich. ital.* 1, 586: Che vi fossero anche denari, come noi diciamo, erosi, cioè d'argento e di rame mischiato, pare che non se ne possa dubitare. *E* 614: Erano nondimeno più rari, che presso i Romani, da' quali si truova battuta tanta copia di monete di rame; laddove molto di rado si scuopre moneta erosa dopo la declinazione del romano Imperio, ed essa quasi tutta battuta sotto gli Augusti germanici, e dalle città libere. *E appr.:* Veramente nulla ho io potuto trovare di questa moneta erosa ne' tempi de i Longobardi e Augusti Franchi.

Erosomisto. Add. *Aggiunto di moneta, e vale Che è misto di rame e d'argento.* - *Bott. Stor. Ital.* 2, 343: Moneta erosomista, anch'essa in copia eccessiva, e disavanzante del dieci per cento.

Erotico. Add. *D'amore, Che appartiene ad amore, Amoroso; ed è più che altro aggiunto di poesia, poeta, e simili. Dal lat.* eroticus, *e questo dal grec.* ἐρωτικός. - *Salvin. Disc.* 2, 140: Libri erotici, ovvero amorosi, de' Greci.

§ *In forza di* Sost., *e nel plurale, usasi per Poeti che hanno scritto poemi o poesie amorose.*

Erpete. Sost. femm. *e talora anche* masc. *Malattia della pelle, ordinariamente cronica, spesso intermittente, quasi sempre ostinata, che consiste in una eruzione di piccoli rilievi rossi, o vescicolari o pustolosi. Dal lat.* herpes, *e questo dal grec.* ἕρπης. - *Red. Cons.* 1, 277: Quando vi ha predominio la bile, dicono poter nascer le risipole, ed ogni specie di erpete. *Pap. Cons. med.* 1, 11: La mentovata infermità è una specie di quelle esulcerazioni cutanee, che comunemente si appellano erpeti esedenti, le quali da alcuni sogliono parimente chiamarsi serpigini e formiche. *Cocch. Cons. med.* 1, 28: Il male per cui si chiede consiglio è cutaneo delle parti inferiori,... in un corpo.... stato più volte soggetto a dei ristagni sanguigni o sierosi superficiali, con tubercoli, erpeti, e resipole, e gangrene. *E* 2, 51: Oltre gli erpeti, e altre alterazioni esterne. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 74: Sanano le di lei acque (*della Terma Leopoldina*) le malattie della cute, la scabie, l'erpete, la forfora, il prurito, la serpigine ec. *E* 100: Può presumersi sicuramente una certa acrimonia in tutte l'erpeti, ed in molte altre affezioni della cute.

Erpetico. Add. *D'erpete, Che attiene ad erpete. Lat.* herpeticus. - *Targ. Osserv. medic.* 23: Efflorescenze erisipolari quasi erpetiche. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 103: Favorevole effetto che dall'uso.... delle nostr' acque è stato riscontrato in molte affezioni erpetiche assai ribelli.

Erpicare. Att. *Lavorare coll'erpice il terreno, sia per seminarvi, sia per ricoprire la sementa; e in quest'ultimo senso riferiscesi anche alla sementa stessa.* - *Sandr. Pippozz. Gov. Fam.:* Siccome il villano, prima di erpicare il campo, mette in assetto l'erpice, ec. *Cresc. Agric. volg.* 129: Al quale molto fa pro, se cotale campo s' erpichi poi che sarà seminato. *Soder. Cult. Ort.* 174: Si semina [il miglio].... coprendolo prima bene con l' assolcare che fa l' aratro, e poi erpicandolo, e con l' erpice rivolto appianandolo. *E* 309: Gittando allora quella sementa (*del trifoglio*) nella polvere, ed erpicandola a dentro almeno due volte, oltre all' erpicature fatte alla segala, s' incorpora talmente in quella terra, che ec. *Lucchin. SS. Gris. e Bas.* 57: Coloro che questa sensibile terra lavorano.... necessitati sono a condurre i buoi aratori sotto 'l giogo, e far profondi solchi, e gettar copiosi semi, ed il campo erpicare. *Ginann. Malatt. Gran.* 391: Torna il bifolco con uno strumento che chiamasi erpice, e rompe e sminuzza quelle zolle; il che dicesi erpicare. *Trinc. Agric.* 356: Arata e rotta la terra come sopra, si erpichino i campi sempre per lo traverso. *E* 378: Passati poi due o tre giorni dopo vangata [la terra] e pulita dall'erbe, radiche ec., s'erpichi replicatamente tutta per più versi, tanto che restino bene stritolate e disfatte tutte le grosse, mezzane e minute zolle. *Targ. Rag. Agric.* 104: *Occare* e *cratire* era presso a poco il nostro erpicare, perchè l' *occa,* al dire di Varrone, era un istrumento simile ad una *crate*, cioè gratella o graticcio, per spezzare le zolle e ricoprire i semi.

Erpicare. Neutr. pass. *Salire aggrappandosi, che oggi comunemente dicesi Inerpicare e Arrampicare. Grec.* ἕρπειν; *lat.* repere, *e frequent.* reptare. - *Pallad. Agric.* 46: Ponghansi l' arnie in uno luogo alto tre piedi, fatto di smalto, sicchè gli animali nocivi non vi si possano erpicare.

§ *E in forma di* Neutr. - *Fr. Giord. Pred.:* Erpicano costoro, e si aggrappano su pe' fianchi di que' dirupati burroni.

Erpicato. Partic. pass. *di* Erpicare, *primo tema.* - *Soder. Cult. Ort.* 96: Così fatto terreno, rotto prima avanti al verno, traversato ed erpicato al febbraio ec. *Trinc. Agric.* 379: Dopo vangata, erpicata e pulita la terra,... si lavori coll' aratro grande.

§ *E in forma d'*Add. *Lavorato coll'erpice.* - *Soder. Cult. Ort.* 107: Vengono ancora [i fagiuoli] in terra magra, arata bene ed erpicata, sarchiando spesso e nettando dall' erbe. *E* 309: Vien [il trifoglio] forse meglio seminato dal fin d' agosto sin al dieci di settembre o quindici, in terreno seminato di segala, ed erpicato.

Erpicato. Partic. pass. *di* Erpicare, *secondo tema.*

Erpicatoio. Sost. masc. *Nome d'una specie di rete da pigliare pernici, quaglie, fagiani, e simili. Da* erpicare; *perchè detta rete si trascinava a guisa dell'erpice; onde si chiamò anche Strascino.* - *Cresc. Agric.*

volg. 519: È un' altra rete, che erpicatoio è chiamata, assai grande, con la quale si prendono le pernici, quaglie e fagiani, e alcuni altri uccelli, con aiuto d'alcun catello a queste cose ammaestrato, il quale gli uccelli cerchi: i quali quando gli truova, sta, e non va a loro, acciocchè non le cacci, ma l'uccellator suo signore indietro ragguarda, e la coda muove in tal modo, che l'uccellator conosce, che poco innanzi sieno gli uccelli. *Olin. Uccell.* 51: La rete che a questa caccia s' adopera, si chiama da chi erpicatoio, da chi strascino. Questa è più tosto un poco più lunga che larga; sarà nelle testate di cima e fondo da sette in otto braccia, lunga dall'otto in nove.

ERPICATURA. Sost. femm. *L'operazione dell' erpicare, ossia di lavorare coll'erpice.* - *Soder. Cult. Ort.* 309: Gittando allora quella sementa (*del trifoglio*) nella polvere, ed erpicandola a dentro almeno due volte, oltre all'erpicature fatte alla segala, s'incorpora talmente in quella terra, che ve ne resta poco che non s' appigli.

ERPICE. Sost. masc. *Arnese di legno, di varie forme, ma che più comunemente è fatto d'un'intelaiatura con denti di legno o di ferro dalla parte di sotto; sopr'esso sta ritto il bifolco per guidare i bovi a cui è attaccato, e per renderlo più peso, poichè serve a spianare e tritare la terra sollevata nel rompere, a pulirla dall'erbe state smosse dal lavoro, ed a ricoprire la sementa. Dal lat.* irpex. - *Sandr. Pippozz. Gov. Fam.:* Siccome il villano, prima di erpicare il campo, mette in assetto l'erpice, ec. *Cresc. Agric. volg.* 63: Ma nelle parti di Toscana gli esperti coltivatori seminano i lupini nel tempo che si seminano le rape,... e cuoprono il seme con l'erpice. *Burch. Son.* 1, 46: E l'erpice di Fiesole vi trasse All'inferigno odor d' una cofaccia. *Machiav. Pros. var.* 8, 175: L'erpice è un lavorio di legno quadro, che ha certi denti, e adoperanlo i contadini quando e' vogliono ridurre le terre a seme per pianarle. Il Burchiello allega l'erpice di Fiesole per il più antico che sia in Toscana, perchè i Fiesolani, secondo che dice Tito Livio nella seconda Deca, furono i primi che trovarono questo istrumento. *Soder. Cult. Ort.* 96: Così fatto terreno,... riarato e riappianato con l'erpice, si semina ec. *Spolv. Colt. Ris.* 1, 212: Mal si suda per voi, mal si procaccia Col vomero, con l'erpice, e col fimo, Lieto e gradito d'apprestargli nido. *Lastr. Agric.* 1, 99: Se questi erpici fossero armati di forti punte di ferro, il terreno resterebbe assai più triturato. *Pindem. Poes.* 144: Maneggiar, se m' aggrada, erpici e marre.

§ *Come disse la botta all'erpice.* - V. Botta, *primo tema*, § I.

ERRABILE. Add. *Che può indurre in errore, Viziato da errore, Soggetto ad errore; detto di cosa. Dal basso lat.* errabilis. - *S. Ag. C. D.* 9, 39: Posto che fossono le tavole delli astrologi, per le quali con numerazione non errabile possonsi predire e narrare li movimenti passati e futuri delle stelle.

ERRABONDO. Add. *Che va errando o vagando qua e là, o per luoghi diversi; Ramingo. Dal lat.* errabundus. - *Bemb. Asol.* 34: Per le selve giacciono l'errabonde fiere. *Mont. Iliad.* 1, 78: Atride, or si cred'io volta daremo Nuovamente errabondi al patrio lido, Se pur morte fuggir ne fia concesso.

§ I. *E per similit., detto di acque.* - *Bott. Stor. Ital. cont.* 10, 166: Acque stagnanti, e fuori del loro letto errabonde.

§ II. *E detto di viaggio, vale Fatto vagando per luoghi diversi.* - *Baldell. F. Diod.* 1, 388: Cominciò a venire fin da principio raccontando il suo così errabondo viaggio.

§ III. *Figuratam., detto di vita, vale Proprio di persona errabonda, Condotto vagando sempre per varj luoghi o paesi.* - *Giobert. Primat.* 387: Questa vita spensierata, errabonda e cosmopolitica,... è l'essenza della cavalleria ec.

§ IV. *E detto poeticam. di luogo, vale In cui si erra e vaga di qua e di là.* - *Ar. Orl. fur.* 22, 33: Molto lor duol, che per incantamenti, Mentre che fur negli errabondi tetti, Tra lor non s'eran mai riconosciuti.

ERRAMENTO. Sost. masc. *L'atto e L'effetto dell'errare; comunemente Errore, Sbaglio.* - *Fr. Guid. Fior. Ital.* 288: Se è erramento di via, o venti contrarj v'ànno fatto capitare in queste contrade, non abbiate a schifo lo nostro albergo.

ERRANTE. Partic. pres. *di* Errare. *Che erra, ne'varj sensi del verbo. Lat.* errans. - *Dant. Vit. nuov.* 92: E fu sì forte la errante fantasia, che mi mostrò questa donna morta: e pareami che donne le coprissero la testa con un bianco velo. *Cic. Ufic.* 60 *t.*: E dire che delle cose grandissime non sia arte, quando nessuna delle cose minime è sanza arte, s' appartiene a uomini parlanti con poca considerazione e in grandissime cose erranti.

§ I. *E in forma di* Add. *Che è in errore, Che sbaglia, Giudicante non rettamente delle cose, o di alcuna cosa, Che è in condizione abituale di pigliare errore.* - *Dant. Purg.* 25: Ma come d'animal divenga fante Non vedi tu ancor: quest'è tal punto Che più savio di te già fece errante. *E Parad.* 20: Chi crederebbe giù nel mondo errante Che Rifeo troiano in questo fondo Fosse la quinta delle luci sante? *Polis. Rim. C.* 11: Costui, che 'l vulgo errante chiama Amore, È dolce insania a chi più acuto scorge. *Rucell. G. Ap.* 59: Le chiare acque, Che Quaracchi oggi il vulgo errante chiama. *Buonarr. M. V. Rim. G.* 225 *var.*: Amor non è quel ch'amor qui si crede Dal vulgo errante e da gli uomini sciocchi, Posto in beltà ch' ogni momento scema. *Giannott. Op.* 2, 12: Le quali [cose] di continove sentiamo essere in bocca dell'errante plebe. *Dav. Oraz.* 465: Giudicio non errante [di Dio] che scelse forse quest'uomo (*Cosimo*), piaciuto al suo cuore.

§ II. *E figuratam.* - *Petr. Rim.* 1, 298: Parrà forse ad alcun che 'n lodar quella, Ch' i' adoro in terra, errante sia 'l mio stile, Facendo lei sovr' ogni altra gentile, Santa, saggia, leggiadra, onesta e bella: A me par il contrario; e temo ec.

§ III. *E per Che si diparte dal vero, o dal bene, o dall'ordine, Traviato, e simili; o semplicemente Che in checchessia si allontana dal retto cammino.* - *Dant. Parad.* 12: Ma contra il mondo errante [addimandò] Licenzia di combatter per lo seme, Del qual ti fasciàn ventiquattro piante. *Strat. Mor. S. Greg.* 1, 5: Adunque a l'uomo errante è data la legge; a l'uomo errante, el quale è posto sotto la legge, e addutto lo testimonio di coloro, che son fuori di legge. *Libr. Amor.* 49: Se tal femina tale amadore errante rivocar vuole, suo proponimento e pensier d'animo li de' celare, e dimostrar che del turbamento d'amore suo animo non sia commosso. *Mars. Lett.* 31: Se del vostro conoscimento non mi fossi fidato, non ve n' avrei parlato; ma veggendo che potea giovare ad assicurarvi nel bene, e a non temere quello che non bisogna, per conscienzia errante, e per dirvi l'animo mio, ho detto tanto, che forse vi sarà rincresciuto.

§ IV. *E per Che va qua e là senza saper dove, o senza avere un proposito prestabilito, Che va attorno per luoghi diversi, Vagante, e anche Ramingo: ma in questo senso è d'uso più che altro poetico. - Petr. Rim.* 1, 31: Spirto doglioso, errante, mi rimembra, Per spelunche deserte e pellegrine Piansi molt' anni il mio sfrenato ardire. *Tass. Gerus.* 1, 4: Tu magnanimo Alfonso, il qual ritogli Al furor di fortuna, e guidi in porto Me peregrino errante, infra gli scogli, E fra l'onde agitato *(qui in locus. figur.)*. *E* 12, 77: Vivrò fra i miei tormenti e fra le cure, Mie giuste furie, forsennato, errante. *E* 14, 18: Così alfin tutti i tuoi compagni erranti Ridurrà il ciel sotto i tuoi segni santi. *E* 19, 101: Errante ancella, altro soggiorno Cercati pure.

§ V. *E figuratam. - Serdon. Esort. volg.* 3: Uomini erranti fuori della cristiana religione.

§ VI. *E detto di animali. - Beniv. Eglogh.* 93 *t.*: Ma tu che insin dal ciel temperi e reggi Nostro stato, Signor, liete e tranquille Volgi tue luce a queste errante greggi *(qui in locus. figur.)*. *Tass. Gerus.* 7, 106: Là giacere un cavallo, e girne errante Un altro là senza rettor si mira. *Guadagn. Poes.* 2, 279: I cani così fidi ai lor padroni Scuotere adesso il giogo, e andare erranti!

§ VII. *Pure per Vagante, Scorrente qua e là, detto figuratam. e poeticam. di cosa. - Leopard. Poes.* 67: Tu primo il giorno, e le purpuree faci Delle rotanti sfere, e la novella Prole de' campi, o duce antico e padre Dell'umana famiglia, e tu l'errante Per li giovani prati aura contempli.

§ VIII. *Detto di popoli, schiere, e simili, vale Che non ha stabil sede, Che passa a proprio talento da un luogo in un altro; Nomade. - Tass. Gerus.* 5, 88: L'insano ardire e la licenza Di que'barbari erranti è omai sì grande, Che 'n guisa d'un diluvio intorno senza Alcun contrasto si dilata e spande. *E* 6, 10: Soliman di Nicea, che brama in parte Di vendicar le ricevute offese, Degli Arabi le schiere erranti e sparte, Raccolte ha fin dal Libico paese. *E* 9, 3: Ciò detto, vola ove fra squadre erranti, Fattosen duce, Soliman dimora. *E* 15, 21: Trascorrer poi le piagge ove i Numidi Menar già vita pastorale erranti.

§ IX. *Figuratam., detto di vita, vale Proprio di persona vagante o raminga, ed altresì Proprio di popoli nomadi. - Tass. Gerus.* 12, 38: Da quella vita errante e peregrina, Nella patria ridurmi ebbi vaghezza.

§ X. *Pur figuratam. e poeticam., detto di casa, città e simili, per Non stabile, Tale da potersi trasportare da luogo a luogo, o da potersi erigere dove più accomodi. - Tass. Gerus.* 17, 21: Ecco altri Arabi poi, che di soggiorno Certo non sono stabili abitanti. Peregrini perpetui, usano intorno Trarne gli alberghi e le cittadi erranti.

§ XI. *E pure figuratam. e poeticam., aggiunto di piede, passo, orma, e simili, vale Incerto, Non rivolto a un luogo determinato; ed altresì Mal fermo o Mal sicuro, Vacillante, e simili. - Bemb. Asol.* 32: Ove men porta il calle o 'l piede errante, Cerco sbramar piangendo, anzi ch'io moia, Le luci. *Alam. L. Op. tosc.* 2, 75: Alto Signor, che dal celeste nido Scerni del gregge tuo gli erranti passi. *Tass. Gerus.* 10, 9: Desto il Soldano alza lo sguardo, e vede Uom che d' età gravissima ai sembianti, Col ritorto baston, del vecchio piede Ferma e dirizza le vestigia erranti. *E* 20, 123: Piacquele assai che 'n quelle valli ombrose L'orme sue erranti il caso abbia condutte. *Pindem. Poes.* 5: Quindi sul campo con gli erranti passi, Per via diversa della prima, io torno. *Nicool. Poes.* 1, 125: Al cieco veglio le vestigia erranti Antigone dirige. *Manz. Poes.* 904: Ma che fia di chi rubello Torse, ahi stolto! i passi erranti Nel sentier che a morte guida?

§ XII. *Trovasi figuratam. detto di via, e vale Che si allontana dalla strada o linea diritta, e quindi costringe altrui a errare o vagare lungamente prima di giungere al termine prefisso. - Belc. F. Pros.* 1, 94: Oimè, misero a me, che questa è la diritta e corta via, e io misero la fuggo, e vo per le erranti e lunghe vie *(qui in locus. figur.)*.

§ XIII. *Aggiunto di corpi celesti, e più particolarmente di astri, usavasi dagli Astronomi a designare i corpi aventi moto, e specialmente a designare i pianeti; a differenza degli altri detti Fissi. - Cic. Tusc.* 23: Le stelle ancora noi abbiamo ragguardato, sì quelle le quali fisse stanno ne' loro manifesti luoghi, sì ancora quelle non in fatto ma in parola erranti. *Ar. Orl. fur.* 23, 6: Si fermò quivi,... Parte dormendo,... Parte mirando ora Saturno, or Giove, Venere e Marte, e gli altri erranti divi. *Mart. N. Lett.* 84: Pel mezzo della nobil filosofia s'ascolta in che modo questa macchina si volge, e 'l continovo faticar del sole, gli errori della luna, quai stelle sien le fisse, e quai l'erranti ec. *Gell. Poes.* 459: Il sole Risplende in ciel fra l' altre stelle erranti. *Domen. Plin.* 3: Fra la terra e 'l cielo, per lo medesimo spirito pendono sette stelle, separate fra loro con certi spacj, le quali per il moto loro chiamiamo stelle erranti, dove non ce n' è niuna ch' erri meno d' esse. *Tass. Gerus.* 13, 74: Così dicendo il capo mosse; e gli ampi Cieli tremaro, e i lumi erranti e i fissi. *Galil. Comm. ep.* 1, 175: Se.... delle [stelle] erranti intendono questi signori, quando dicono credere che di tali non ne manchino, ec. *Piazz. Lez. astron.* 1, 11: Distingueremo dunque due classi di corpi celesti, una di fissi, e l'altra di erranti. Riporremo nella prima quelli che non hanno alcun movimento relativo, o sia che conservano sempre lo stesso luogo rispetto agli altri;... nella seconda collocheremo gli altri. *Pindem. Poes.* 369: Volve a te pur d'intorno il seminato D'astri fissi e d'erranti azzurro cielo.

§ XIV. *In locus. figur. e in ischerzo. - Fag. Rim.* 1, 338: E se voi [o donne belle] non sarete stelle fisse, Ma la vorrete far da stelle erranti, ec.

§ XV. *Aggiunto di masso o pietra, vale quanto Erratico, come oggi comunemente si dice. - Targ. Viagg.* 4, 378: Credo.... che nell'alto del monte sieno i filoni originarj di solo diaspro; e lo deduco dall' aver osservati questi pezzi non a foggia di frombole o cogoli o pietre erranti che dire gli vogliamo, ma a foggia di lastre piane. *E* 8, 346: In altre colline di Toscana abbondano simili rottami di varie selci o pietre dure, dei quali non se ne rinviene l'origine o il luogo nativo, donde siano calate nei luoghi dove ora si trovano erranti, come li chiamano i lapidarj, per distinguergli dai pezzi di pietre dure che si scavano nei filoni de' monti primitivi.

§ XVI. *Cavaliere errante. - V.* Cavaliere, § XVIII.

§ XVII. *Errante, in forza di* Sost., *vale Colui che erra, che sbaglia; ed altresì Colui che si diparte dal vero o dal bene, che travia, e simili. - Dant. Rim.* 199: Contra gli erranti, mia *(o mia Canzone)*, tu te n'andrai. *E Conv.* 264: Io, lei *(la sapienza)* seguitando nell'opera, siccome nella passione, quanto potea, gli errori della gente abbominava e dispregiava, non per infamia o vituperio degli erranti, ma degli errori. *Cavalc. Med. Cuor.* 118:

Son certo che noi siamo gli erranti, e rimarremo ingannati. *Anguill. Ovid. Metam.* 9, 291: E che la pena avrà dell' altre erranti. *Guidicc. Op. M.* 2, 22: Ridurre alla via della verità, mediante la celebrazion d'un Concilio, tanti erranti nella religione. *Monet. Poes.* 224: Corretti esser non vogliono gli erranti, Perchè son vergognose a lor l'emende.

§ XVIII. *E poeticam. per Cavaliere errante. - Tass. Gerus.* 1, 52: Taccia Argo i Mini, e taccia Artù que' suoi Erranti, che di sogni empion le carte.

ERRARE. Neutr. *Dipartirsi dal vero, Formare un falso raziocinio, Ingannarsi, e simili, intorno a checchessia. Dal lat.* errare. - *Dant. Inf.* 28: Come Livio scrive, che non erra. *Bocc. Decam.* 1, 94: Noi erriamo, noi siamo ingannnate: che bestialità è la nostra, se così crediamo? *Castigl. Corteg. V.* 246: La ignoranza loro, accompagnata da quella falsa opinion di non poter errare,... induce loro ec. *Segn. B. Polit. volg.* 11: Errano ben qui tutti quei che si stimano che l'imperio civile, il regio, e quel della casa, ed il signorile, sieno infra loro una cosa istessa. *Giacomin. Nobilt. lett.* 25: Questo fine hanno risguardato le leggi de' Macedoni, de' Cretensi,... e de' Romani, i quali tutti che abbiano errato, non è verisimile, nè quasi possibile. *Segner. Crist. instr.* 3, 11: Quivi è dove errano all' ingrosso i peccatori ignoranti. *Leopard. Poes.* 147: Errai, candido Gino; assai gran tempo, E di gran lunga errai. Misera e vana Stimai la vita, ec. *Giobert. Introd.* 3, 223: Errano grandemente i moderni nella scienza e nella politica, negli ordini del pensiero e in quelli dell'azione, a riporre il vero progresso, ec. *Capp. Econ.* 398: Non credo errare, se affermo ec.

§ I. *E figuratam. - Dant. Inf.* 2: M' apparecchiava a sostener la guerra Sì del cammino e sì della pietate, Che ritrarrà la mente che non erra. *E Purg.* 20: Nulla ignoranza mai con tanta guerra Mi fe' desideroso di sapere, Se la memoria mia in ciò non erra, Quanta pare'mi allor pensando avere. *E Parad.* 2: Ella sorrise alquanto, e poi: S' egli erra L' opinïon, mi disse, de' mortali, Dove chiave di senso non disserra, Certo non ti dovrien punger li strali D' ammirazione omai. *Petr. Rim.* 2, 45: Per man mi prese e disse: in questa spera Sarai ancor meco, se 'l desir non erra. *But. Comm. Dant.* 3, 51: Certamente non te ne dovresti meravigliare oggimai, che ài veduto che la ragione umana, andando di rieto a' sentimenti, può errare, se 'l sentimento erra. *Ar. Orl. fur.* 1, 7: Ecco il giudicio uman come spesso erra! *E* 45, 108: Questo è.... un inganno Contra me ordito; ma 'l pensier vostro erra; Ch' ancor che fosse ver quanto voi finto Tra voi v'avete, io non son però vinto. *Bern. Orl.* 1, 19: Che tutti quanti, se 'l pensier non m' erra, Distesi traboccar vi voglio a terra. *Rucell. Or. Dial. R.* 18: Ma che la ragione può errare? *Magal. Sagg. nat. esp.* 16: Intorno alle quali cose il giudizio de' sensi è tanto pericoloso d' errare.

§ II. *E per Commettere sbaglio o sbaglj, Sbagliare, facendo checchessia. - Dant. Purg.* 9: Da Pier le tengo (*le chiavi*); e dissemi ch'io erri Anzi ad aprir che a tenerla serrata (*la porta*), Pur che la gente a' piedi mi s'atterri. *Petr. Rim.* 1, 37: Che, s' al contar non erro, oggi ha sett' anni Che sospirando vo. *Bocc. Decam.* 6, 35: La quale [novella] nel vero da sè era bellissima; ma egli, or tre e quattro e sei volte replicando una medesima parola, ed ora indietro tornando,... e spesso ne' nomi errando, un per un altro ponendone, fieramente la guastava. *Sacch. Nov.* 2, 238: E non si può errare, che l' uomo in questa vita faccia col suo e lasci stare l'altrui. *Machiav. Leg. Comm.* 4, 20: Discorse quanto il Papa errava a volere senza cagione alcuna, per fare male ad altri, mettere in pericolo sè, e tutta Italia. *Car. Lett. fam.* 3, 53: Basta la lezione.... delle avvertenze della grammatica, le quali sono necessarie per non errar ne'termini. *Bus. Lett.* 211: Nel giudicare mi posso molto ingannare; e nello scrivere, errare per mancamento della memoria. *Tass. Gerus.* 9, 84: Doppiando il colpo fero, Di punta colse ove egli errò primiero. *Galil. Op. astronom.* 1, 314: Adunque, come questi osservatori sien tali (*molto cauti e intelligenti*), e che pur con tutto ciò abbiano errato, e però convenga emendar loro errori per poter dalle loro osservazioni ritrar quel più di notizia che sia possibile, convenfente cosa è, ec.

§ III. *E figuratam. - Tass. Rim.* 2, 240: Con voi, Clelia, mi scuso Se Clara vi chiamai;... Ma se la lingua errò nel dirvi Clara, Non errò il cor, che 'l cor volle dir cara. *Niccol. Poes.* 1, 124: Ah! guida, Guida la spada all' abborrito petto; Errar potrebbe il mio furore.

§ IV. *E per Mancare, in checchessia, al dovere, alla convenienza, agli ordini ricevuti, e simili, Commetter fallo; e con più grave senso, Commetter colpa. - Dant. Purg.* 19: Drizza le gambe, e levati su, frate, Rispose: Non errar, conservo sono Teco e con gli altri ad una potestate. *S. Greg. Omel.* 3, 130: Perchè si veggono avere errato a Dio, ristorano i danni passati per li seguenti guadagni. *Poliz. Pros.* 51: Pregovi mi perdoniate se io ho errato, chè è solo accaduto per poca considerazione. *Ar. Comm.* 2, 231: Il non guardartene Sempre, ti potria fare errar di facile In luogo ove notati potremmo essere. *Tass. Gerus.* 4, 35: Fa' ch' io sappia chi sei; fa' ch' io non erri Nell'onorarti, e s' è ragion, m'atterri. *E* 5, 59: A ragion, dico, al tumido Gernando Fiaccò [Rinaldo] le corna del superbo orgoglio. Sol, s'egli errò, fu nell'oblio del bando: Ciò ben mi pesa, ed a lodar nol toglio.

§ V. *E per Dipartirsi dal vero in ciò che attiene alla fede o alla morale; e più generalmente Allontanarsi dal bene, dalla rettitudine, e simili; Traviare. - Cat. Cost. volg.* 21: Io Cato.... vidi molti uomini gravemente errare nella via de' costumi. *But. Comm. Dant.* 3, 373: Più fortemente percosse quive, cioè in quelle sette eretiche che più erravano, e maggiore moltitudine erano. *Domin. Tratt. Car.* 10: Chi ama Dio, ed altri vuol con esso amare, dimostra che non li basti Dio. A chi non basta Dio, erra ne la divinità: e chi erra, non lo ama. *Pindem. Poes.* 403: Pure i sensi, che fean continua guerra Alla ragion, vinta l' avrebber forse; Chè anco odiando l'error, talvolta s' erra. *Mans. Poes.* 897: Tutti errammo; di tutti quel sacro-Santo sangue cancelli l'error.

§ VI. *E figuratam. - Dant. Purg.* 17: Lo natural [amore] fu sempre senza errore: Ma l'altro (*cioè l'amor animale*) puote errar per malo obbietto, O per troppo o per poco di vigore.

§ VII. *Errare, conforme a proprietà latina, vale anche Andare, Scorrere, qua e là, Trascorrere, Vagare, senza saper dove, o senza avere un termine prefisso. - Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1, 163: Poichè ebbe assai errato per lo diserto, pervenne al monastero. *Ar. Orl. fur.* 4, 56: Risposongli ch' errando in quelli boschi, Trovar potria strane avventure e molte. *Bemb. Rim.*

61: Ricogliete voi, piaggie, i miei desiri, E tu, sasso, che spiri Dolcezza, e versi amor d'ogni pendice Dal dì che la mia donna Errò per voi secura in treccia e 'n gonna. *Tass. Gerus.* 7, 3: Fuggì tutta la notte, e tutto il giorno Errò senza consiglio e senza guida. *E* 13, 11: Veniano innumerabili, infiniti Spirti, parte che 'n aria alberga ed erra, Parte di quei che son dal fondo usciti Caliginoso e tetro della terra. *Manz. Prom. Spos.* 671: Altri meschini erravano sbandati, come stupidi, e non pochi fuor di sè affatto.

§ VIII. *E in locus. figur.* - *Parut. Perfez. Vit. polit.* 1, 35: N'andiamo di continuo per torti sentieri errando lunge da quel dritto cammino che può scorgere nostra vita a buon fine.

§ IX. *E detto di animali.* - *Tass. Gerus.* 15, 51: Ciò che di mostruoso e di feroce Erra fra 'l Nilo e i termini d'Atlante Par qui tutto raccolto, e quante belve L'Ercinia ha in sen, quante l'ircane selve. *E* 16, 28: Qual feroce destrier, ch'.... in vil riposo Fra gli armenti e ne' paschi erri disciolto, ec.

§ X. *Pure per similit. e poeticam., detto di cose fisiche.* - *Fosc. Poes. C.* 135: Tal dell'arpa diffuso erra il concento Per la nostra convalle. *Leopard. Poes.* 64: Cieco il tuono Per l'atre nubi e le montagne errando, Gl'iniqui petti e gl' innocenti a paro In freddo error dissolve.

§ XI. *E figuratam.* - *Tass. Gerus.* 9, 93: In varia imago Vincitrice la Morte errar per tutto Vedresti, ed ondeggiar di sangue un lago. *E* 12, 100: Confusamente si bisbiglia intanto Del caso reo nella rinchiusa terra: Poi s'accerta e divulga; e in ogni canto Della città smarrita il romor erra, Misto di gridi e di femineo pianto. *E* 19, 29: L'ira de' vincitor trascorre ed erra Per la città sul popolo nocente. *Niccol. Poes.* 1, 325: In ogni parte Erra incerto il pensiero.

§ XII. *Pur figuratam., e con proprietà oggi più che altro poetica, detto di fantasia, mente, anima, vale Vaneggiare, Confondersi, Smarrirsi; e in quest' ultimo significato è detto anche di sensi.* - *Dant. Vit. nuov.* 92: Nel cominciamento dell'errare che fece la mia fantasia, mi apparvero certi visi di donne scapigliate che mi diceano: Tu pur morrai. *E appr.:* Così cominciando ad errare la mia fantasia, venni a quello che non sapea dove io fossi, e veder mi parea donne andare scapigliate piangendo per via, maravigliosamente tristi. *Ar. Orl. fur.* 22, 86: Chi di qua, chi di là cade per terra: Lo scudo non pur lor gli occhi abbarbaglia, Ma fa che ogni altro senso attonito erra. *Giust. Vers.* 347: Tace la mente, ed erra Da subiti fantasmi esagitata. *Niccol. Poes.* 2, 78: E tu quest'alma, Che fra dubbj consigli e teme ed erra, Rassicura, conforta.

§ XIII. *Altresì figuratam., detto di chioma sciolta, vale Ondeggiare, Svolazzare.* - *Tass. Rim.* 2, 8: Ed un fior di bellezza in queste rive S'adora, e di mostrar ei nulla è scarso L'oro disciolto e sparso Ch'erra soavemente all'aure estive.

§ XIV. *E per semplicemente Aggirarsi, Andare attorno, o giù e su, per un medesimo luogo; e accenna ordinariamente a incertezza di movimenti, a turbamento o concitazione di animo, a solitudine, e simili: ed è più che altro di uso poetico.* - *Dant. Purg.* 7: Ben si poria con lei (*con la notturna tenebra*) tornare in giuso, E passeggiar la costa intorno errando, Mentre che l'orizzonte il dì tien chiuso. *Tass. Gerus.* 19, 56: Or mentre qui tai cose eran passate, Errò Vafrin tra mille schiere armate. *Fosc. Poes. C.* 30: Irato a'patrii Numi, errava muto Ove Arno è più deserto, i campi e il cielo Desioso mirando. *E* 33: Un dì vedrete [o palme e cipressi] Mendico un cieco errar sotto le vostre Antichissime ombre, e brancolando Penetrar negli avelli, ec. *Niccol. Poes.* 2, 81: Oh questa, Questa è una madre, esclamo; e fuggo, ed erro Per le deserte stanze, e cerco il figlio. *Capp. Longob.* 135: Ma vecchio errava per le sue stanze come forsennato, chiedendo a Varo le tre legioni, ec.

§ XV. *E per Passare, quasi senza posa, da un luogo o paese in un altro, Andar ramingo.* - *Bocc. Com. Dant. M.* 1, 349: Poi da essa partitosi, essendo già sette anni errato, pervenne in Italia. *Stef. March. Istor.* 1, 9: Enea, scampato di Troia,... errando in più paesi,... ultimamente.... in Italia arrivò. *Tass. Gerus.* 2, 55: Molti n'andaro errando; altri rubelli Fersi. *E* 4, 17: Sia destin ciò ch'io voglio: altri disperso Sen vada errando; altri rimanga ucciso. *Giust. Vers.* 109: Ferito a Rimini Quest' infelice, Scappò di carcere (Almen lo dice); Errò famelico, Strappato ed egro; Si sogna il boia, Ma dorme allegro.

§ XVI. *E per Uscir dal sentiero, pel quale si deve andare.* - *Dant. Purg.* 25: Lo Duca mio dicea: Per questo loco Si vuol tenere agli occhi stretto il freno, Perocch' errar potrebbesi per poco. *E Conv.* 173: Li Pittagorici dissero che 'l sole alcuna fiata errò nella sua via; e passando per altre parti non convenienti al suo fervore, arse il luogo per lo quale passò (*qui per similit.*).

§ XVII. *Poeticam., detto di pianeti, vale Muoversi in giro, Aver proprio moto.* - *Ar. Orl. fur.* 34, 67: Nel cerchio de la Luna a menar t' aggio, Che dei pianeti a noi più prossima erra.

§ XVIII. *Errare, costruito con un termine retto dalla particella* Da, *vale Dipartirsi, Allontanarsi, Sviarsi: usato per lo più in locuz. figurata, o figuratam.* - *Giamb. Tratt. mor.* 189: Eretici sono coloro, che errano dalla veritade. *Fr. Giord. Pred.* 2, 64: Ancora si potrebbe sponere altri belli modi, ed hacci su belli intendimenti a vedere, ed a quelli ch'errano da questo comandamento. *Cavalc. Esp. Simb.* 1, 174: Radice di ogni male è la cupidità, e quelli che l' appetiscono errano della fede, e cadonne in molti dolori. *S. Ag. C. D.* 1, 39: La radice di tutti i mali è l'avarizia, la quale alcuni disiderandola hanno errato dalla fede, e sonsi mescolati in molti dolori. *Bemb. Asol.* 6 *t.:* Di gran lunga va errando dal diritto camin del vero. *Maff. G. P. Vit. Confess.* 3, 144: Noi abbiamo errato dal vero cammino, e non si è levato per noi il sole della discrezione.

§ XIX. Att. *Sbagliare, Scambiare.* - *Dant. Rim.* 196: Ma vilissimo sembra a chi 'l ver guata, Chi avea scorto il cammino, e poscia l'erra. *E Conv.* 290: Per suo difetto, il cammino, che altri sanza scorta ha saputo tenere, questo, scorto, erra, e tortisce per li pruni e per le ruine. *Ottim. Comm. Dant.* 1, 4: Il sonnoglioso molte volte erra la via. *Plut. Vit.:* Ancora vennono a passare il fiume, il quale si chiamava Licos, ed errarono il passo. *E* 135: Fece gran fortuna, e li marinari per la gran paura che essi avieno errarono il cammino, e videro subitamente che l'onde gittavano le navi inverso la terra. *Sacch. Nov.* 2, 91: Buon uomo, va', e tornaci dopo mangiare, e pensaci bene, che io credo che tu abbi errato il fondaco. *Montecucc. Op.* 1, 163: A ciascun corpo, vanguardia,... dargli.... guide.... per non errare il cammino.

§ XX. *E riferito a colpo, vale Fallire, Non tirare al segno voluto.* - *Tass. Gerus.* 18, 37: Vengono i venti

e le procelle in guerra, E gli soffiano al volto aspra tempesta; Ma pur mai colpo il cavalier non erra, Nè per tanto furor punto s'arresta.

§ XXI. *Si usò per Fare, Operare, in mal modo, con errore, sbagliando; e riferito ad atti cattivi, per Commettere.* - *Barber. Docum. Am.* 73: Per ogni cosa ch'erra Lo servidor, il signor non si turbi. *Strat. Mor. S. Greg.* 14, 7: Quanto fu grave la colpa che egli errò! *Liv. Conc.* 381: Acciò che le cose che noi tratteremo insieme, non erriamo, ma con sani e diritti consigli facciamo.

§ XXII. *Poeticam., per Scorrere, Trascorrere, errando e vagando.* - *Leopard. Poes.* 100: In cangiar terre e climi L'età spendendo, e mari e poggi errando, Tutto l'orbe trascorre.

§ XXIII. *Errarla, vale Ingannarsi, Sbagliare, intorno a ciò di che si discorre, o in una data opinione, nel modo di procedere, e simili; comunemente Sbagliare.* - *Varch. Boez.* 35: Se tu stimi che la fortuna si sia verso te mutata, tu l'erri. *Ambr. Bern.* 1, 1: Tu l'erri, Fazio; oggidì e' nostri giovani son prima tristi che grandi. *Soder. Coltiv.* 10: Sens' altramente tenergli poi (*i magliuoli*) nell'acqua avanti si piantino, come fanno certi che l'errano; perchè così andando poi il tempo asciutto, si perdono per la più parte. *Buonarr. Fier. Introd.* 1: Rammentator, che s'ei non gode, ei l' erra, Per far goder chi lo desia sotterra.

§ XXIV. *Per non errare, vale Per provveder bene al fatto proprio, Per operare con cautela; oggi comunemente Per non sbagliare.* - *Cecch. Comm. ined.* 1, 228: E intanto Li dieci scudi? *B.* E li dieci altri primi Sono appresso di lui. *S.* Per non errare!

§ XXV. *Chi tosto erra, o Chi erra in fretta, a bell'agio si pente. Proverbio che significa: Che la precipitazione, o la non sufficiente considerazione, nel compiere qualche atto, è causa ordinariamente di errori e di danni, è di tardi ma lunghi pentimenti.* - *Pulc. L. Morg.* 10, 126: Non pensai Che tanto ingrata fussi quella gente; Ma chi tosto erra, a bell'agio si pente. *Grazz. Rim. V.* 651: Ma perchè conosciate chiaramente Chi tosto erra, a bell'agio si pente. *Cecch. Dissim.* 4, 8: Egli è ben vero, che chi tosto erra, a bell'agio si pente. *Fag. Pros.* 76: I triti e vulgari proverbj in lor difesa addurranno, che il Faria sgomberava colle sporte,... Chi erra in fretta, a bell' agio si pente, ec.

§ XXVI. *Egli erra il prete all' altare.* - *V.* Prete.

ERRATACORRIGE. Sost. masc. *Nota degli errori contenuti in un libro stampato, la quale si suol porre nell'ultima carta di esso. Dalle due parole latine* errata e corrige.

ERRATAMENTE. Avverb. *In modo errato, Con errore; e usasi più spesso coi verbi Pronunziare, Scrivere, e simili.* - *Crusc. Vocab. IV: Storpiare,...* Per Alterare, o Pronunziare erratamente.

ERRATICO. Add. *Term. dei Botanici. Aggiunto di pianta od erba che si trovi nata spontanea qua e là per le campagne; e propriamente di quel papavero nostrale detto Rosolaccio, e dai Botanici* papaver rhoeas. *Dal lat.* erraticus. - *Red. Lett.* 1, 266: Clistieri.... con emulsione di semi di papaveri bianchi, ovvero decozione di fiori di papaveri erratici. *Vallisn. Op.* 3, 579: L' acqua.... debba servirle di un gran rimedio, bevendone ogni mattina una buona tazza ben calda, in cui sieno leggermente bolliti i fiori di boraggine, di malva e di papavero erratico. *Pap. Cons. med.* 2, 163: Crederei.... non essere improprio, che.... si ricorresse all'aiuto di qualche piacevole narcotico, quale sarebbe l'infusione o il giulebbo del papavero erratico.

§ I. *E Term. de' Geologi. Aggiunto di masso, e vale Che non appartiene per propria natura al terreno sul quale si ritrova, ma vi è stato trasportato per commovimenti di suolo.*

§ II. *E Term. di Medicina. Dicesi della febbre intermittente, quando essa non mantiene alcun andamento costante, sia nel periodo, sia nella misura.* - *Bentiv. G. Nunz.* 3, 67: Il Marchese di Coeuvres ha avuto, da alcuni dì in qua, certe febbri erratiche, le quali pare che non finiscano di lasciarlo: contuttociò egli spera di restarne libero presto del tutto. *Cocch. Cons. med.* 1, 163: Non si suppone nè dolore di stomaco, nè inappetenza, nò vomito, nè colica;... non febbre erratica o ettica, non pallore, non soppressione di menstrui ec.

§ III. *E nel linguaggio astronomico, si usò come aggiunto di Pianeta, o di movimento dei corpi celesti, per lo stesso che Errante.* - *Libr. Astrol.:* Ancora hanno altro nome, che le chiamano stelle erratiche. *But. Comm. Dant.* 3, 66: L'altro movimento è erratico e difforme, che si fa, per virtù de' motori, dall' Occidente inverso l' Oriente. *E* 85: À [la luna] più tardo moto che tutti li altri pianeti e cieli. E questo si pruova, imperò che avendo minor cerchio che li altri in equale spazio gira che li altri, ben che abbiano maggior giro, secondo lo moto uniforme del primo mobile, e secondo lo moto difforme ed erratico dei pianeti si spaccia più tosto che li altri della sua revoluzione. *Varch. Ercol.* 196: Onde pianeta non vuol dire altro che erratico, cioè vagabondo.

§ IV. *Detto di animali, per Errante, Vagante.* - *Bart. D. Grandezz. Crist.* 273: Quella sì amorosa parabola del buon pastore, a cui smarritasi delle cento che ne pasturava, una sedotta, una erratica pecorella ec.

§ V. *Trovasi detto di persona, per Vagabondo, Randagio.* - *Sannazz. Arcad.* 78: Costui, che meco a cantar provasi, Guarda le capre d'un pastor erratico, Misera mandra, che in tal guisa trovasi!

§ VI. *E per Errante, Che è in errore, o Che ha in sè errore, Erroneo; detto di persona ed altresì di opinione.* - *Albanz. Bocc. Donn. fam.* 23: Questa così famosa donna ebbe per marito Apis, il quale la erratica vecchiezza pensò essere stato figliuolo di Giove e di Niobe. *But. Comm. Dant.* 3, 406: Li eretici storceno li testi, e così storceno le sentenzie, e rendono falsi e torti li testi e le sentenzie a chi legge le loro erratiche opinioni.

ERRATISSIMO. *Superlat. di* Errato. - *Mann. Lez. Ling. tosc.* 128: Su questo erratissimo passo, dal Cinonio riferito, due cose io reflettо utilissime a ricordarsi.

ERRATO. Partic. pass. *di* Errare. *Lat.* erratus. - *Guicc. Stor.* 4, 28: Tanto si debbe procedere più circospetto, e fare maturamente quelle deliberazioni, che errate una volta, non si possono più ricorreggere.

§ I. *In forma d'* Add. *Che ha in sè errore, Viziato da errore o errori, Sbagliato, Erroneo.* - *Galil. Op. astronom.* 1, 304: Adunque, quando.... i calcoli fatti da questo autore non fussero errati, bisognerebbe ec. *E* 317: Quelle osservazioni s'hanno a chiamar più giuste o men errate, le quali con la giunta e sottrazione di manco minuti restituiscono la stella in luogo possibile. *Bart. D. Cin.* 1, 101: Cinquantacinque volte.... han riformato il Calendario, svariante per lo sempre errato calcular de'movimenti celesti. *E* 108: Fallito il vero punto dell'incominciamento dell'anno, ogni cosa altresì ne verrebbe errato. *E* 4, 186: Lo scordare che

si era fatto, non provenire da poco in ciò sapere gli astronomi, ma dalla infedeltà delle tavole errate.

§ II. *E nel medesimo senso, riferito ad atti della mente.* - *Galil. Op. astronom.* 5, 2, 380: Intenderemo quanto siano state grandi le fallacie che da cotanto errate supposizioni sono state dedotte. *Bart. D. Grandezz. Crist.* 342: Nè io m'ardirei a parlare così agro della forse buona, ma di certo errata intenzione di quegli, che abbiamo uditi discorrere la loro ragione su l'umiltà, se non avessi ec. *Mont. Poes.* 2, 189: Evvi la Rabbia Delle vane congiure, e degli errati Calcoli, ed altre d'esecrato aspetto Tartaree forme.

§ III. *Detto di persona, vale Che è in errore, in inganno, Che sbaglia o ha sbagliato circa a checchessia: talora anche in forza di* Sost. - *Sacch. Nov.* 1, 99: E così questo Croce cavò d'errore questi tre errati di loro medesimi. *Pulc. L. Morg.* 6, 47: La mia intenzion non fu, quand'io mi mossi, Di venir qui col lione a far guerra. Rispose Orlando: Qual cagion si fossi Non so, ma in fine è l'errato chi erra; S'io ti volessi guastare il lione, Guarda battaglio ch'ha quel compagnone. *Pallav. Libr. Ben.* 213: Onde i passati errori da me presi nel sogno non mi danno probabil cagione di sospettarmi errato ancor di presente. *E* 349: Questa è la miseria in cui cadono molti sapienti, non in quanto sapienti, ma in quanto ignoranti ed errati. *E Lett.* 4, 243: Reputo che una parte principale della prudenza consista nel resistere alla sospizione, contenendosi nei soli termini della cautela. Altrimenti non pure si vive inquieto, e per lo più errato, ma ec.

§ IV. *Trovasi per Che si è dipartito, in cose di fede o morali, dal vero, dal retto, dal buono; Traviato.* - *Fr. Guitt. Lett.* 67: Uomo di vertù errato, e approvato longamente in vizio, è come errato in fede.

§ V. *E per Che è andato vagando, scorrendo luoghi diversi.* - *Bocc. Filoc.* 686: O giovane donna lungamente per lo mondo errata, come non ti strigne l'amore della tua patria!

§ VI. *Figuratam. trovasi per Molto turbato d'animo, Assai confuso, e simili.* - *Cavalc. Med. Cuor.* 201: Stando un poco, vide lo romito uscire fuori tutto errato, come uomo che non aveva saputo resistere alla tentazione, andarsene per quella via medesima, donde era andato il giovane verso la città per peccare.

§ VII. *Andar errato, vale Errare, Ingannarsi.* - *Segner. Pred.* 518: Va troppo errato, se v'è chi pensi potere al mondo trovarsi un uomo dabbene, senza qualche cattivo che lo perseguiti.

§ VIII. *E costruito con un termine retto dalla particella* Da, *vale Allontanarsi, Errare da, in senso figurato.* - *Tocc. Lett.* 37: Non assistè [Dio] a tanti altri santi dottori in quelle dottrine, nelle quali sappiamo ch'egli andarono errati dal vero.

§ IX. *Essere errato, lo stesso che Andare errato, cioè Essere in errore, Errare, Ingannarsi, anche in costrutto retto dalla particella* In *o* Di; *ma oggi è modo poco comune.* - *Dant. Rim.* 196: Similemente fu, chi tenne impero, In diffinire errato, Chè prima pone il falso, e d'altro lato Con difetto procede. *Fr. Bart. Sallust.* 255: Tutti onori, non per merito, ma quasi per debito, domandano da voi. Ma eglino, siccome uomini superbissimi, sono molto errati: perocchè, ec. *Bocc. Decam.* 3, 151: Sì, tu mi credi ora con tue carezze infinte lusingare.... e rappacificare o racconsolare? tu se' errato. *Stor. Aiolf.* 1, 40: Per certo tu se' Aiolfo mio nipote. Disse Aiolfo: Tu se' errato; io non so chi si sia Aiolfo. *Sacch. Nov.* 1, 323: E' mi pare che voi siate forte errati. *Macingh. Stross. Lett.* 40: Tu scrivi che noi siàno forte errati. *Pulc. L. Morg.* 26, 44: La vendetta è mia, Chè Ferraù, s'io non ne sono errato, Certo fu degno d'esser vendicato. *Varch. Stor.* 2, 171: La quale [provvisione] mostrò, se io non sono errato, che le repubbliche ec. *E Gramm.* 141: I secondi furono grandissimamente errati.

§ X. *E figuratam.* - *Pucc. A. Centil.* 47, 90: O quanto egli era errato suo pensiere, S'egli credeva la città dell'effe Acquistar per così fatte maniere.

§ XI. *Errato, in forza di* Sost., *si usò, alla latina, per Errore, Fallo, Trascorso.* - *Rep. Fir. Lett. Istr.* 48, 156: Preghiamo adunche le V. Eccellenzie che.... colla grandezza e generosità degli animi vostri, colla clemenzia e mansuetudine, quale si conviene a tanti principi, condonarli finalmente questo errato, per lo quale V. Eccellenzie lo hanno insino a qui giudicato degno di sì lunghe carcere.

Erre. *Nome della sedicesima lettera del nostro alfabeto, ed altresì del Carattere che la rappresenta.* - *Bern. Orl.* 27, 8: Chi vide irati mai due can valenti, Per cibo o per amore o altra gara, Mostrar col grifo aperto i bianchi denti, E far la voce onde l'erre s'impara. *Bard. P. Avinav.* 14, 36: Periodi ripieni di baldanza,... Dove l'erre si sente, e par che bravi. *Buomm. Ling. tosc.* 25: Le consonanti bisognerebbe che avessero accanto le vocali, bi, ci, di, effe, gi, acca, elle, emme, enne, pi, qu, erre, esse, ti, zeta. *Ricc. A. M. Rim. Pros.* 139: Anche l'erre venuta Gli sposi addirittura Complimenta e saluta; Ma quel fragor da guerra, Tremar dalla paura Gli fece un tratto, e quasi andare in terra.

§ I. *Erre chiamasi Un ferro, che nella forma ha qualche somiglianza con la lettera R, e che affisso al muro può servire a varj usi: e oggi più particolarmente dicesi di Quello che sta accanto ai pozzi, per raccomandarvi la carrucola, e per mezzo di essa la fune a cui è appesa la secchia.* - *Pataff.* [illegible]: E dopo gogna tu ci andrai con gli erri (*qui forse per similit.*).

§ II. *Perder l'erre, dicesi scherzevolmente di chi è ubriaco; perchè gli ubriachi, per aver legata la lingua, non possono proferir bene questa lettera.* - *Lipp. Malm.* 3, 4: Un vecchio era quest'uom, di vista corta, Che l'erre ognor perdeva all'osteria; Talchè, tra il bere e l'esser ben d'età, Non ci vedeva più da terza in là. *Not. Malm.* 1, 228: *Perder l'erre.* Imbriacarsi; perchè i briachi stentano a profferire la lettera *r* per aver la lingua legata dal troppo bere. *Giust. Poes.* 93: Veggo un Michel di Lando, un Masaniello, Bere al fiasco di Giuda e perder l'erre (*qui figuratam.*).

§ III. *Dicesi pure familiarmente di chi vada perdendo attitudine, valentia, e simili, a un dato esercizio od operazione; ed anche per Andare a finir male, Capitar male.* - *Canig. Ristor.* 97: Tu vedrai Che molti danari hanno scialacquati La gola, la lussuria, e' gravi guai Del giuoco,... Ma que'che per costor perduto ha l'erre Non ha rispetto ec. *Panciat. Scritt. var.* 65: Non fia stupore Se l'Accademia ha poi poco tipore, Perchè la lingua adesso è per le terre: Si perse l'acca, ed or s'è persa l'erre.

§ IV. *E altresì familiarmente usasi per Confondersi, Imbrogliarsi; che anche dicesi Perder la bussola.*

Errino *ed anche* Enrino. Sost. masc. *Medicamento o Sostanza irritante, che si applica alla membrana muccosa del naso, e che ha la proprietà di muovere lo star-*

nuto. Dal grec. ἔῤῥινον. *- Benciv. Cur. malatt. volg.:* Quel medicamento che in Fiorenza è appellato nasale, da' fisici per lettera detto errino, e si tira su nel naso, o per fare starnutire, o per far cadere dal cervello la pituita. *E appr.:* La nigella polverizzata è uno valente errino. *Ricett. fior.* 113: Tutti gli altri medicamenti composti.... non si tengono preparati, ma si debbono comporre dallo speziale all'ora che si hanno adoperare; e sono le infusioni, i decotti,... gli errini o nasali, i servigiali ec. *Buonarr. Fier.* 1, 2, 3: Mi s'appartien porre anche in ordine Enrini e lattovarj diversissimi, E gargarismi e fomenti e tragemati. *Salvin. Annot. Fier.* 384: *Enrini e lattovarj diversissimi.* Enrini, τὰ ἔῤῥινα, medicamenti da infondersi nelle narici.

Erroneamente. Avverb. *In modo erroneo, Con errore. - Dant. Conv.* 348: Quando appresso seguita *Dunque verrà....* procede il testo alla difinizione,... per la quale si potrà vedere che è questa nobiltà, di che tanta gente erroneamente parla. *Galil. Op. fis. mat.* 2, 88: Adunque Democrito erroneamente discorre. *Dat. Vit. Pitt.* 44: Nacque Parrasio in Efeso, tuttochè alcuni erroneamente lo facciano Ateniese. *Manfred. Scritt. Mot. Acq.* 6, 138: Avendo egli già calcolato, quantunque erroneamente, che l'altezza media.... fosse piedi 26 in circa ec.

Erroneità. Sost. femm. *Astratto di* Erroneo. *L'essere erroneo, L'avere in sè errore. - Baldin. Decenn.* 1, 9: Potrà chiunque abbia occhi eruditi al bisogno restar difeso dall'erroneità di così nuova e così strana opinione. *E* 26: Ma perchè tali pitture non ognuno à visto nè può vedere, per chiarirsi sul fatto dell'erroneità de'suoi supposti, riduciamola al discorso, e diciamo così.

Erroneo. Add. *Che contiene errore, Viziato da errore, Pieno di errori, Che si fonda sopra un errore, e simili. Dal lat.* erroneus, *che ne' bassi tempi valeva anche Errato. - Dant. Conv.* 124: Questa sua sentenza così erronea può vedere chi vuole nel secondo di *Cielo e Mondo. Scal. Claustr.* 451: La lezione sanza la meditazione è cosa secca; e la meditazione sanza l'orazione è erronea, cioè a dire ch'è piena d'errori. *Savonar. Pred.* 9: Se uno da principio si caccia nel capo di volere tenere una oppinione, e quella sia poi erronea, se li fa poi per uno inconveniente dire e confessare uno migliaro di inconvenienti. *Ar. Orl. fur.* 28, 100: Ogni pensier gli spiegò inante, Come era per lasciare il mondo folle, E farsi amica a Dio con opre sante. Ride il Pagano,... E chiama intenzione erronea e lieve; E dice che per certo ella troppo erra. *E Comm.* 2, 134: Vedi erronea Usanza, vedi opinion fantastica. *Firenz. Pros.* 1, 315: Ma quanto questo sia erroneo non solamente lo dimostra lo *O*, il quale.... ha diversi suoni, ma ec. *Galil. Op. astronom.* 4, 344: Voi sete molto ingannato, e toglietevi da così erronea opinione. *Red. Lett.* 3, 142: Tiene costà in Napoli un gravissimo interesse di effetti suoi, con erroneo titolo rappresagliati. *Maff. Stor. diplom.* 3: In fatto d'antichità singolarmente si vanno sempre più accreditando e quasi consacrando principj erronei. *Lambr. Dial. Istr.* 12: No, io non ho sperimentato erronee e nocive le regole da me esposte nella *Guida dell'educatore.*

§ *Aggiunto di persona, si usò per Che erra, Che sbaglia, Che è in errore o in inganno, Che si diparte dal vero, e simili; onde la maniera Essere erroneo, che valeva quanto Essere errato. - Dant. Conv.* 304: La prima parte in due si divide: chè nella prima generalmente si dice lo Imperadore essere stato erroneo nella difinizione di nobiltà; secondamente ec. *E* 305: Poi dico che per questo modo fu erroneo in difinire quello *chi tenne impero*, non dicendo imperadore, ma ec. *Tratt. Color. Rett.* 32: Non è elli.... impaciente al mondo, erroneo nella fede? *Galil. Comm. ep.* 1, 280: Speravo che il Copernico non avesse, ottant'anni dopo la pubblicazione della sua opera, a esser giudicato per erroneo.

Erroraccio. *Peggiorat. di* Errore. *Errore molto grave, o grossolano. - Fr. Giord. Pred. R.:* Sono colpevoli di molti ereticali erroracci.

Errore. Sost. masc. *L'effetto dell'errare; Falsa opinione o credenza, Falso giudizio, procedente da imperfetta apprensione del vero, o da non esatta notizia della cosa di cui si discorre. Dal lat.* error. *- Bocc. Decam.* 1, 146: Grandissima si può la benignità di Dio cognoscere verso noi, la quale non al nostro errore, ma alla purità della fede riguardando, così ... ci esaudisce, come se ec. *E* 147: Mostrato n'ha Pamfilo nel suo novellare, la benignità di Dio non guardare a' nostri errori, quando da cosa che per noi veder non si possa procedano. *Ar. Orl. fur.* 5, 31: Oh, disse il Duca a lui, grande è cotesto Errore, a che t'ha il folle amor condutto! Tu credi esser più amato, io credo questo Medesmo. *Tass. Rinald.* 9, 9: Ahi qual fallace errore Il lume di ragion loro adombrava! *Riccat. I. Op.* 4, 152: Il paralogismo è così radicato, che quando si mette mano in tal soggetto, e per via di un retto ed invincibil discorso si tenta di toglier di mezzo l'error popolare, quasichè si proponga il maggior paradosso del mondo, si provoca o il riso o il dispregio. *Lastr. Agric.* 3, 276: È un errore il pensare e credere che i frequenti travasamenti diminuiscano la forza del vino. L'esperienza della Sciampagna avrebbe dovuto distruggere questo vecchio errore. *Giobert. Introd.* 2, 8: Quando lo spirito riflette sull'intuito proprio, e il lume che lo rischiara è debole e fioco, perchè abbacinato da esso spirito, egli può alterare la notizia dell'oggetto; quindi nasce l'errore.

§ I. *E per Dottrina, Proposizione, Principio, Opinione scientifica, e simili, erronei; Punto in che altri si diparte dal vero. - Dant. Purg.* 4: E questo è contra quello error, che crede Che un'anima sovr'altra in noi s'accenda. *E Conv.* 264: Cominciai dunque ad amare li seguitatori della verità, e odiare li seguitatori dello errore e della falsità. *Riccat. V. Dial. Forz.* 11: S'alcuno non convinto di quant'ho scritto, vorrà il mio errore mostrarmi, io lo prego di non allontanarsi punto dal dottrinale. *Giobert. Introd.* 3, 190: Tutti gli errori morali, politici, letterarj, religiosi, speculativi, che signoreggiano in Europa, da tre secoli in poi, sono le diverse forme di un errore unico, cioè del sensismo. *Capp. Les.* 235: Non vi ha errore il quale non abbia preso la mossa da qualche specie di vero. *E Econ.* 416: Di qui errori interminabili.

§ II. *In senso particolare, Falsa credenza, o dottrina, in cose attenenti alla fede; e con più grave senso Eresia. - Vill. G.* 1, 111: Erano di diverse sette, con tutto che fossono battezzati: chi era cristiano e chi arriano, e d'altri errori; e chi idolatri e pagani: e così stette grande tempo Italia maculata d'errori e di signoria tirannica per gli Longobardi, e la Chiesa molto abbassata e afflitta. *E* 7, 106: Questa congiunzione.... significa.... apparimento d'alcuno profeta, e di nuovi errori di Fede. *Pass. G. Cr.* 280: Messer, noi siam qui congregati Perchè temiam che non cresca l'errore. *E* 281: Sarebbe il nuovo error, per certo stima, Assai vie

peggio che l'error di prima. *Guicc. Stor.* 4, 400: Si credeva che l'autorità dei decreti.... bastasse.... a rimuovere gli animi dei capi degli eretici dai loro errori. *Lam. Ant. tosc.* 2, 495: Credevano di più con Nazario che la Beatissima Vergine fosse un Angelo, e che Cristo prendesse l'angelica e non l'umana natura; ed avesse un corpo del tutto celeste: e forse qualche altro errore de' paterini fiorentini commemorò nel proseguimento.

§ III. *Pure per Falsa credenza, parlandosi del paganesimo. - Dant. Parad.* 8: Non pure a lei (*a Ciprigna*) faceano onore Di sacrificj e di votivo grido Le genti antiche nell'antico errore; Ma Dione onoravano e Cupido.

§ IV. *Vale pure L'effetto dell'ingannarsi, Inganno; riferito figuratam. ad alcuna facoltà intellettuale, o ad alcun senso, e specialmente a quello della vista. - Dant. Inf.* 31: Così forando l'aer grossa e scura, Più e più appressando in ver la sponda, Fuggémi errore, e giugnémi paura. *Giobert. Ges. mod.* 3, 279: Se il vizio e la virtù non differiscono tra loro realmente, e solo si distinguono per un errore dell'immaginativa, qual è l'uomo.... che non ne conchiuda, ec.?

§ V. *E poeticam., per Cagione d'inganno. - Ar. Orl. fur.* 13, 49: E seguitò, narrandole di quello Magico error che gli avea ordito Atlante: Che simulando d'essa il viso bello,... Tratto l'avea ne l'incantato castello.

§ VI. *Pure poeticam., per Sogno, e anche semplicemente Illusione, Immaginazione. - Dant. Purg.* 15: Quando l'anima mia tornò di fuori Alle cose che son fuor di lei vere, Io riconobbi i miei non falsi errori. *Leopard. Poes.* 56: Là deve l'insano Costume ai forti errori esca non porse, Negli ozj oscuri e nudi Mutò la gente i gloriosi studj.

§ VII. *E per Inganno prodotto in noi da cosa fisica. - Leopard. Poes.* 64: Le vostre Paurose latebre Eco solinga, Non vano error de' venti, Ma di ninfa abitò misero spirto.

§ VIII. *Per Sbaglio, Scambio, intorno a cosa o persona. - Dant. Conv.* 318: Veramente così questo cammino si perde per errore, come le strade della terra. *Ar. Orl. fur.* 6, 7: Contrario effetto a quel che per errore Credea aver visto con suo gran martire. *E* 17, 39: Disir mi mena, e non error di via, C'ho di morir presso alla moglie mia. *Varch. Sen. Benef.* 152: Che accade che io favelli di quel terzo, il quale volendo ingiuriarmi, mi beneficò per errore? *Tass. Gerus.* 9, 34: Similissima coppia, e che sovente Esser solea cagion di dolce errore.

§ IX. *E poeticam., per Cagione o Occasione di sbaglio e scambio. - Car. Eneid.* 10, 612: Eran costoro, Sì l'un del tutto a l'altro somigliante, Che dal padre indistinti e da la madre, Facean lor grato errore, e dolce inganno.

§ X. *Errore dicesi generalmente a Qualsivoglia atto o Modo di procedere, contrario alla ragion delle cose, alla convenienza, all'opportunità, e simili, derivante da non retto giudizio, da poca sufficienza o esperienza, da ignoranza. - Machiav. Leg. Comm.* 4, 22: Si dole de li errori che si erano fatti in Francia e in Italia, de' quali e' poveri populi e e' minori principati sariono e' primi a patirne. *E Disc.* 127: Appio, lasciando il popolo e accostandosi a' nobili, fece uno errore evidentissimo. *Vasar. Vit. Pitt.* 4, 1: Non piccolo errore fanno que' padri di famiglia, che non lasciano fare nella fanciullezza il corso della natura agl'ingegni de' figliuoli.

§ XI. *E pure generalmente dicesi a Qualunque cosa nella quale si contravvenga alle leggi, o regole dell'arte o disciplina respettiva; Mancamento, Difetto, accidentale. - Segn. B. Rettor. volg.* 344: Peccasi in questa arte poetica in due modi: in uno, che procede da lei stessa; ed in un altro, che procede da lei accidentalmente. Procede da lei stessa l'errore, quando ella si propone ad imitare cose impossibili a essere imitate. *E* 345: Più disconvenevole è l'errore che si commette per via dell'arte, di quello che si commette per via di qualche accidente. Chè invero egli errerà manco chi non sa che la cervia manchi di corna, di chi l'imita malamente. *Varch. Gramm.* 141: I terzi commettono quel medesimo errore, che farebbe uno architetto, se per desiderio di tosto vedere la facciata fornita, o non facesse i fondamenti, o gli facesse cattivi. *Car. Apol.* 155: Non mostrate chiaramente, volendo correggere altri in questa lingua, quel che ne sapete voi? e come ben l'usate? O contate gli errori che ei sono. *Cellin. Vit.* 368: Ancora v'era da considerare, che io avevo messo un velo addosso alla ditta figura per coprire gli errori. *Bart. C. Archit. Albert.* 64: Se pure nelle altre cose si sarà fatto alcuno errore, nuoce manco, e più facilmente vi si rimedia, e si può più commodamente comportare che ne' fondamenti, ne' quali non si debbe ammettere scusa alcuna degli errori. *Tass. Lett.* 2, 473: Oltre gli errori di lingua, n'ho fatti alcuni altri pur di memoria. *Vai Rim.* 35: Dei Catulli, Dei Tibulli, Ricercai l'arterie e i muscoli; E scoversi Ne' lor versi Aliquando error mainscoli.

§ XII. *E altresì a Qualunque cosa, in cui involontariamente si manchi di verità, di fedeltà, di esattezza, e simili; Sbaglio. - Borgh. V. Disc.* 1, 465: In molte cose, ma in questa de' numeri spezialmente, hanno commessi [i copiatori] errori infiniti, a tal che non si troverrà agevolmente un anno nel medesimo libro che si riscontri con gli altri.

§ XIII. *E in particolare, Sbaglio di conto, di calcolo, e simili. - Galil. Op. astronom.* 4, 212: Ecco non solo misurata in una sola stazione qualsivoglia lontananza in terra, ma, senza errore alcuno, stabilite le distanze de' corpi celesti.

§ XIV. *Errore di scrittura, o di penna, vale Sbaglio, Scorso, commesso per inavvertenza scrivendo. - Rep. Fir. Lett. Istr.* 1, 170: Quello scrivi per altra tua lettera del chiudere la via del mare essere stato errore di penna, ti debba bene ricordare non essere così. *Red. Esp. Insett.* 88: Meco medesimo più volte ho temuto, che nel ventunesimo libro potesse essere errore di scrittura.

§ XV. *Per Difetto, Imperfezione, e simili, che si trovi in alcuna cosa, onde altri può essere indotto in errore, o in inganno. - Buonarr. Fier.* 2, 1, 1: Dove (*nelle mercanzie*) posson trovarsi cento errori, Mende a dozzine, e difetti infiniti. *Magal. Sagg. nat. esp.* 16: Poichè (lasciate andare gli errori che possono esser nella divisione della mostra, o negli altri materiali strumenti) della lancetta è difficile il giudicare s'ell'è, o s'ella non è per appunto in sul segno.

§ XVI. *Secondo proprietà latina, vale poeticam. Dubbio, Incertezza, che confonde la mente. - Dant. Inf.* 4: Dimmi, maestro mio, dimmi, signore, Comincia' io, per voler esser certo Di quella fede che vince ogni errore: Uscinne (*dal limbo*) mai alcuno, o per suo merto, O per altrui, che poi fosse beato? *E* 10: E s'io fui dianzi alla risposta muto, Fat' ei saper che il fei, perchè pensava Già nell'error, che m'avete soluto.

§ XVII. *Errore, vale pure Allontanamento dal bene, dal retto operare, Traviamento, Pervertimento morale, Stato di colpa, e simili; anche figuratam.* - *Dant. Purg.* 17: Lo natural [amore] fu sempre senza errore: Ma l'altro puote errar per malo obbietto, O per troppo, o per poco di vigore. *E* 31: Tuttavia, perchè me' vergogna porte Del tuo errore, e perchè ec. *E Parad.* 7: Quell' uom che non nacque *(cioè Adamo)*, Dannando sè, dannò tutta sua prole: Onde l' umana spezie inferma giacque Giù per secoli molti in grande errore, Fin ch'al Verbo di Dio di scender piacque ec. *Petr. Rim.* 1, 3: Voi, ch' ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri ond' io nudriva il core In sul mio primo giovenile errore, Quand' era in parte altr' uom da quel ch' i' sono.

§ XVIII. *E per Atto contrario al bene, al retto, Grave trascorso, Colpa, ed altresì Delitto.* - *But. Comm. Dant.* 3, 230: Nessuno popolo onorava debitamente Iddio, se non lo iudaico, benchè molte volte errasse, e de'suoi errori fusse punito aspramente. *Macingh. Stroz. Lett.* 126: Ma ora non è così; e sì pell' età, e sì perchè non si può mettere gli error tuoi per ignoranza, e perchè non conosca quello che tu fai. *Ar. Orl. fur.* 17, 5: Or Dio consente che noi siam puniti Da popoli di noi forse peggiori, Per li multiplicati ed infiniti Nostri nefandi, obbrobriosi errori. *Nard. Amic. Argom.*: Accusato [Eschino] d'omicidio, elegge La morte, per fuggir misera vita. Ma il fido amico, per salvare Eschino, Aver commesso tale error contende. *Tass. Gerus.* 14, 17: Guelfo ti pregherà (Dio sì l'inspira) Ch' assolva il fier garzon di quell'errore In cui trascorse per soverchio d'ira. *Borgh. S. Tertull.* 97: Il diavolo.... noi lo chiamiamo Angelo di malizia, artefice di tutti gli errori, e sovversore di tutto il mondo. *Alf. Trag.* 2, 316: Mai non perdoni tu? l' error ch' io feci Mio mal grado (il san tutti), io solo il posso Forse emendare; io sì.

§ XIX. *E semplicemente per Fallo.* - *Ar. Orl. fur.* 6, 16: Rinaldo per Dalinda impetrò grazia, Che se n' andò di tanto errore esente. *Segn. B. Polit. volg.* 341: Chi trapassa il segno nel voler dominare a chi non si conviene, non può mai tanto correggere un simile errore dappoi col ben fare, che e' non sia maggiore il peccato. *Car. Arist. Rett.* 83: Officio di discreto uomo è di conoscer che gli errori non siano degni de la medesima pena che l'ingiurie, nè le sciaure de la medesima che gli errori. E sciaure si chiamano quelli accidenti che vengono fatti impensatamente e senza malizia: e gli errori si dicono quelli, dove concorre il pensiero, e non la malizia. *Tass. Rinald.* 10, 12: E con modo efficace ed eloquente Purgò l'error della partita ascosta.

§ XX. *E per Mancamento o Difetto morale.* - *Bocc. Decam.* 6, 88: Con molto minor novella.... mi passerò, lo sciocco error d' una giovane raccontandovi, con un piacevol motto corretto da un suo zio, se ella da tanto stata fosse che inteso l'avesse.

§ XXI. *Errore, vale altresì L'atto dell' andare ramingo, del passare, senza proposito o per qualche accidente, da un luogo in un altro; Peregrinazione, Viaggio, per luoghi diversi, e per lo più senza deliberata volontà: ma in tal senso è più che altro di uso poetico.* - *Simint. Ovid. Metam.* 1, 177: Menato [Cadmo] per lunghi errori, capitò colla fuggevole moglie ne' confini illirici. *Ovid. Pist.* 141: Già qui non mi ci ha condotto il gelato verno, nè 'l fortunoso errore. *Petr. Rim.* 2, 215: Questi cantò gli errori e le fatiche Del figliuol di Laerte e della Diva. *Nard. Liv. Dec.* 1, *t.*: La qual cosa arrecò a' Troiani intera speranza d' avere a porre oramai fine a gl' incerti errori del navigare loro. *Car. Eneid.* 1, 1226: Se non t' è grave, al fin gli disse, Incomincia a contar fin da principio E l' insidie de' Greci, e la ruina, e l'incendio di Troia, e 'l corso intero De gli error vostri. *E* 7, 187: E voi ringrazio, Santi Numi di Troia, amiche e fide Scorte de gli error miei. *Tass. Gerus.* 9, 89: Mille Turchi avea qui, che.... furon già delle milizie antiche Di Solimano, e seco ne' deserti Seguir d'Arabia i suo' errori infelici, Nelle fortune avverse ancora amici. *Chiabr. Guerr. Got.* 9, 45: Dianzi ch' ei feo nella Germania albergo, Interrompendo i volontarj errori.

§ XXII. *E per Andamento e Cammino fuori della retta via; in senso però figurato.* - *Dant. Conv.* 119: Onde, conciossiacosachè 'l dimostrare sia edificazione di scienza, e la litterale dimostrazione sia fondamento dell' altre, massimamente dell' allegorica, impossibile è all' altre venire prima che a quella. Ancora, posto che possibile fosse, sarebbe irrazionale, cioè fuori d'ordine; e però con molta fatica e con molto errore si procederebbe.

§ XXIII. *E per L'atto del vagare, del trascorrere, del girare qua e là; ma è d'uso poetico.* - *Pindem. Poes.* 24: Ma tema alcuna dell' ardente lume Non turba, o farfallette, i vostri errori.

§ XXIV. *E figuratam., Trascorrimento qua e là, Movimento in giro, Svolazzamento, e simili, detto di cose comecchessia mobili e leggiere.* - *Petr. Rim.* 1, 156: Qual fior cadea sul lembo, Qual su le trecce bionde,... Qual con un vago errore Girando, parea dir: qui regna Amore. *Tass. Gerus.* 16, 23: Poi che intrecciò [Armida] le chiome, e che ripresse Con ordin vago i lor lascivi errori, Torse in anella i crin minuti. *E Rinald.* 8, 50: Salendo il fumo al ciel, con varj errori Si meschiava nell' aria. *E Rim.* 1, 61: Aura, ch' or quinci scherzi or quindi vole Fra 'l verde crin de' mirti e degli allori,... lascia i tuoi lascivi errori, E colà drizza l' ali ec. *Mens. Poes.* 1, 72: Aura dolce odorata, Scherzi con vago errore.

§ XXV. *Pure per Movimento, Giro, detto di corpi celesti.* - *Mart. N. Lett.* 84: Pel mezzo della nobil filosofia s' ascolta in che modo questa macchina si volge, e 'l continovo faticar del sole, gli errori della luna, quai stelle sien le fisse, e quai l' erranti ec.

§ XXVI. *Poeticam., è preso anche talvolta per Via o Sentiero tortuoso; Tortuosità, Avvolgimento, di via: anche figuratam.* - *Pulc. L. Morg.* 27, 169: Ma finalmente consigliato fu Che incarcerato in una torre sia, Dove si va per molti errori in giù, E come un laberinto par che stia. *Tass. Gerus.* 14, 12: Poi ch' a Dio non piace Dal mio carcer terreno anco disciorme, Prego che del cammin ch' è men fallace Fra gli errori del mondo, or tu m' informe.

§ XXVII. *E, con maniera al tutto latina, anche per Furore maniaco, Pazzia, ed altresì semplicemente Furore.* - *Ar. Orl. fur.* 39, 58: Così, poi che fu Orlando d' error tratto, Restò maraviglioso e stupefatto. *E* 60: Consolandolo (*Orlando*) tutti del dolore, Che lo premea, di quel passato errore. *Bern. Orl.* 23, 29: E, come disperato e pien d' errore, Addosso a quel d'Amon suona a martello.

§ XXVIII. *Si usò per Divisione di animi, Dissensione, Discordia; e anche semplicemente per Dissenso.* - *Vill. G.* 383: Dimorò [il re Ruberto] in Firenze infino addì 24 di ottobre per riconciliare i Guelfi insieme, ch' eran divisi per sette tra loro;... e poco potè adoperare, tanto era l' errore cresciuto tra loro. *E* 486: Onde

il paese si divise maggiormente; chè l' una parte tenea con Luis, e l' altra con Ruberto; e crebbe sì l'errore, che la villa di Bruggia si rubellò al Conte e a messer Ruberto, e cacciar della terra tutta sua parte. *E* 470: Il popolo tutto volea seguire dietro a Castruccio, o almeno andare ad oste in su quel di Lucca, e' nobili quasi tutti non voleano,... e.... più dì stettono in quello errore. *E* 471: Ma se in Prato avea errore tra' nobili e 'l popolo di cavalcare, maggiore fu a Fucecchio di non valicare nè entrare in sul contado di Lucca.

§ XXIX. *Cadere, Incorrere, in un errore, vale Commetterlo inavvertentemente. - Dant. Conv.* 253: E in questo errore cade l' avaro maledetto, e non s' accorge che desidera sè sempre desiderare, andando dietro al numero impossibile a giugnere. *Castigl. Corteg. V.* 269: Per vietar che i popoli non incorrano in questi errori, non è miglior via che guardargli dalle male consuetudini. *Machiav. Disc. Ded.* 2: Onde io, per non incorrere in questo errore, ho eletti ec. *Ar. Orl. fur.* 46, 139: Ma il giovene s' accorse de l' errore In che potea cader, per differire Di far quell' empio Saracin morire. *Baldov. Am. scart.* 250: Con questi io non mi impiccio, Nè per cagion sì lieve In error caderei tanto massiccio.

§ XXX. *Essere in errore, vale Ingannarsi, Sbagliare. - Ar. Orl. fur.* 5, 83: L' un crede aver ragione, ed è in errore, E dice il falso, e non sa di mentire.

§ XXXI. *Fare errore, vale Errare, Sbagliare, Far cosa non buona, o non conveniente, o dannosa, Commetter fallo, e simili. - Machiav. Leg. Comm.* 2, 250: Aspetteronne lo evento interamente, per non ci fare più errore. *Ar. Orl. fur.* 10, 107: Vola nel lito; e per non fare errore, Alla donna legata al sasso nudo Lascia nel minor dito de la mano L'annel che potea far l'incanto vano. *E* 45, 31: E come fosse al suo Ruggier presente Chiamasi in colpa, e se ne batte il petto: Ho fatto error, dice ella, e me n'avveggio; Ma chi n'è causa, è causa ancor di peggio. *Cellin. Vit.* 2, 308: Fermatosi con esso noi, mi disse che io avevo fatto errore a partirmi. *E* 3, 444: Egli diceva che di quella così bella opera, gli aveva fatto errore a dar la vittoria a un solo.

§ XXXII. *Indurre o Trarre alcuno in errore, vale Farlo errare, Esser cagione che egli erri, intorno a checchessia. - Lambr. Dial. Istr.* 11: Eufemio, che è tanto sagace indagatore dei fatti in filosofia naturale, quanto è severo ragionatore nell'applicazione dei principj, non ha certo da temere d'esser tratto in errore, da qualunque parte si muovano le nostre considerazioni. *Capp. Longob.* 96: Io non vorrei che taluno fosse indotto in errore da certa ambigua versione d'alcune parole ec.

§ XXXIII. *Mettere alcuno in errore, si disse per Farlo traviare, ed anche per Metterlo in incertezza, in grave turbamento d'animo, e simili. - Rim. ant. F. Inghilfr.* 1, 145: Vana promessa messo m' ha in errore. *E* 148: Però lo mio talento Mi ha miso in errore. *E Test. Arr.* 1, 178: Vostra orgogliosa cera, E la fera sembianza Mi trae di fina amanza, E mettemi in errore. *E Urbic. Buonag.* 1, 509: Membrando il suo visaggio, Ch'ammorza ogn'altro viso e fa sparere In tal maniera, che là ov'ella appare Nessun la può guardare, E mettelo in errore. *Giamb. Tratt. mor.* 328: Erano cacciate via tutte le sue fedi e resie, ch' avea seminate nel mondo, che mettieno le genti in errore.

§ XXXIV. *Prendere o Pigliare errore, vale Ingannarsi, Sbagliare, Scambiare, Commetter fallo, e simili: e Pigliare degli errori, vale Sbagliare più volte. - Dant. Purg.* 24: Tu te n'andrai con questo antivedere: Se nel mio mormorar prendesti errore, Dichiareranti ancor le cose vere. *Bocc. Decam.* 6, 66: Molte volte nelle cose da lui (*da Giotto*) fatte si truova che il visivo senso degli uomini vi prese errore, quello credendo esser vero che era dipinto. *Acc. D. Stor. Ar.* 2, 173: E senza fallo, o io piglio un grande errore, o molte sono le cagioni che vi debbono confortare a pigliar Lucca. *Pulc. L. Morg.* 19, 53: Disse Morgante: S' io non presi errore, E' ti toccò di vecchie bastonate. *E* 108: E del cammin l'ostier ne l'avvisava, Se capitar volevono a Belfiore, Che sempre lungo la riva s'andava Del Nilo, e non potean pigliare errore. *Ar. Orl. fur.* 25, 23: Nè primo nè secondo nè ben quarto Sete di quei ch' errore in ciò preso hanno: Nè 'l padre nè i fratelli nè chi a un parto Ci produsse ambi, scernere ci sanno. *Bern. Orl.* 63, 36: Ma ben guardate a non pigliare errore, Di dir ch' io viva in così dure pene. *Salv. Infarin. sec.* 29: Che l' Ariosto nell' universal soggetto del suo poema prendesse errore. *Lett. Pros. fior.* IV, 1, 153: Per mandar notizie al suddetto signore, non mi son potuti servire (*certi libri*), ma bene spesso, benchè esso ne faccia menzione, per non aver veduto i libri, piglia degli errori. *Red. Esp. nat.* 124: Può essere ch' io abbia preso errore, onde.... prego Vostra Reverenza a voler replicarne gli esperimenti per benefizio universale.

§ XXXV. *Quindi, Per non pigliare errore, vale Per provveder bene al fatto proprio, Per operar con cautela, Per avere il maggior vantaggio, Per non incorrere in danni, e simili: comunemente, Per non sbagliare, A buon conto. - Pulc. L. Morg.* 21, 129: Orlando, che sentito ha già il romore Com' in piazza era venuto un guerriere, Il qual provar si volea col signore, Presto s'armò per andare a vedere; Ma l' ostier suo, per non pigliare errore, Volle che pegno lasciassi il destriere, Chè non istà degli scotti alla fede.

§ XXXVI. *Recare alcuno a errore, trovasi per Farlo deviare dal bene, Farlo traviare. - Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1, 218: Il diavolo lo ingannò, e recò a tanto errore, che negò la divina provvidenzia.

§ XXXVII. *Stare in alcun errore, vale Avere alcuna falsa opinione o credenza, ed anche disposizione dell' animo, quale non si dovrebbe avere. - Dat. L. Sfer.* 1, 21: La gente antica stette in tanto errore, Che 'l chiamarono Iddio della natura (*il Sole*), Lui adorando, e facendoli onore E templi e sacrificj e gran cultura. *Machiav. Disc. Ded.* 3: Se voi starete in questo errore, che queste mie opinioni vi siano grate, non mancherò di seguire il resto dell'istoria. *E Rim.* 415: Ma se rivolgi a me la fantasia Pria che tu parta dalla mia presenza, Farò che in tale error mai più non stia. *Cant. Carn.* 50: Donne, più non state in tale errore, Che gli spiriti addosso dien dolore.

§ XXXVIII. *Trarre in errore. - V.* § XXXII, Indurre in errore.

§ XXXIX. *Errore non fa pagamento. Proverbio che significa: Volere l'onestà che si risarcisca il danno derivante da sbaglio di conto, ancorchè si tratti di conti chiusi e saldati. - Manfred. Scritt. Mot. Acq.* 6, 178: Io protesterò, che errore non fa pagamento, e che voglio tornare a vedere i conti per chiarire un poco meglio se ec. (*qui in locus. figur.*).

ERRORETTO. *Diminut. di* Errore. *Lieve errore, Piccolo sbaglio o scorso. - Tass. Lett.* 2, 473: S' io potessi rivederle (*le opere mie*) innanzi che si stampassero, mi sarebbe caro; perch' io ci trovo alcuni erroretti di lin-

gua, fatti per trascuraggine o per ismemorataggine. *Galil. Op. fis. mat.* 1, 407: Volgendo poi alquante carte del suo libro, nelle quali sono cose solamente copiate dal mio, coll'aggiunta però di alcuni erroretti comportabili ec. *Bertin. A. F. Specch.* 48: Un certo erroretto però, che, oltre ad essi, ho notato, non sarò mai per passarvi, nè mai sarò per perdonarvi. *Manfred. Scritt. Mot. Acq.* 6, 126: Ma poichè l'ha fatto egli; converrà dire che sia stato un erroretto di penna, e converrà compatirnelo. *E* 186: Mi resta qualche scrupolo, che rubando con ciò delle vere proporzioni un poco qua, un altro poco costà, non forse abbiamo fatta, senza accorgersene, una grossa somma di erroretti.

Errorone. *Accrescit. di* Errore. *Grosso o Grave errore.* - *Not. Malm.* 2, 660: Fare un marrone, Fare un errore grandissimo, un errorone.

Erroruccio *e* Erroruzzo. *Diminut. e Dispregiat. di* Errore. *Errore di poco conto.* - *Fr. Giord. Pred. R.:* Per ogni piccolo erroruccio s'adirano, nè vogliono compatirlo. *Firenz. Pros.* 2, 147: Egli è pur un peccato,... per un poco d'erroruzzo di sua lussuria privarsi dell'opera sua. *Cas. Pros.* 3, 236: Io potrò levar qualche erroruzzo che S. S. reverend. avesse per caso lasciato in quel libro. *E* 4, 177: Quanto malagevole cosa sia.... a non fallire mai, a non incappare in qualche erroruzzo. *Dav. Tac.* 1, 328: Trasea rispondeva alli amici, aver corretto questo erroruzzo, non per ignoranza de' gravi, ma per onoranza de' padri. *Red. Lett.* 2, 328: Avea inteso, che nel lavoro stampato fin qui fosse trascorso qualche o scorrezione o erroruccio. *Marchett. Nat. Comet.* 37: Inevitabile erroruccio occorso nell'osservare. *Leopard. Pros.* 2, 335: Erroruzzi di lingua rari e di poco peso.

Erta. Sost. femm. *Terreno molto acclive, Ripida salita, Forte pendio. Da* erto. - *Dant. Inf.* 1: Ed ecco, quasi al cominciar dell'erta, Una lonza. *E* 8: E già.... discende l'erta.... Tal, che ec. *Bocc. Comm. Dant. M.* 2, 158: Erta è a chi volesse tornare in suso; ma discendendo, come far si conviene a chi dalla prima porta vuol venire a quella di Dite, si dee dir china: ma, come spesse volte fa, l'autore usa un vocabolo per l'altro. *Frescobald. Viagg.* 85: Dura quest'erta dalle sette alle otto miglia della più repente costa del mondo. *Sacch. Nov.* 2, 237: Giugnendo in uno burrato, e 'l porco non possendo fare l'erta, non sapeano che si fare. *Frezz. Quadrir.* 3, 4: Forse tre miglia avea salito l'erta, Quando ec. *Ar. Orl. fur.* 27, 5: Non potè arrestarla fiume, e manco Fossa, bosco, palude, erta o pendice. *Varch. Tratt. Propors.* 6: Non altrimenti che la via che da Firenze a San Miniato si chiama costa, o vero erta, e la medesima via da San Miniato a Firenze si chiama china, o vero scesa. *Bart. D. Op. mor.* 23, 135: Come chi vien giù d'un'erta tutta egualmente chinata, o rivolgendosi in dietro, vede quel che ha passato e quel che ha innanzi, e gli rimane a fornirlo. *E* 29, 2, 29: A guisa d'uomo che a tutta corsa vien giù per un'erta di monte precipitoso, fin che a mezzo scontra a che tenersi, ec. *E* 30, 130: Non v'è torrente che giù da qualunque grand'erta di montagna precipiti, ec. *Not. Malm.* 2, 775: Erta si dice la Salita d'un poggio. *Varan. Vis. poet.* 12: Io l'erta ascesi d'una roccia orrenda. *Manz. Prom. Spos.* 10: La costa sale con un pendio lento e continuo; poi si rompe in poggio e in valloncelli, in erte e in ispianate. *E Poes.* 887: Qual masso che dal vertice Di lunga erta montana, ec.

§ I. *Per similit., Quella parte della volta celeste, che un astro percorre salendo dall'orizzonte al meridiano.* - *Car. Eneid.* 10, 333: E già dal cielo Caduto il giorno, era de l'erta in cima La vaga luna. *Mans. Poes.* 109: Ma come il sol che reduce L'erta infocata ascende.

§ II. *E per Luogo eminente, Altura; ed altresì Balza, Rupe: ma è proprio più che altro del linguaggio poetico.* - *Poliz. Rim. C.* 14: Quanto giova a mirar pender da un'erta Le capre, e pascer questo e quel virgulto. *Tass. Gerus.* 6, 26: S'offerse agli occhi suoi l'alta guerriera. Bianche.... Avea le sopravveste,... e sovra un'erta, Tutta, quanto ella è grande, era scoperta. *Bott. Stor. Ital. cont.* 10, 171: Ivi un terreno era sopra un'erta, che ai padri Paolotti si apparteneva. Di là su avvallando lo sguardo, si vedeva sotto ec.

§ III. *A erta, usato a modo di aggiunto e detto di luogo, vale A salita, Erto.* - *Cresc. Agric. volg.* 219: Amano i detti arbori luogo freddo e umido,... e ne' piani e nell'erte allignano: ma desiderano i più, luoghi a china ed erta.

§ IV. *All'erta, posto avverbialmente e in costrutto con verbi di moto, vale Verso la sommità, All' in su.* - *Senec. Pist.* 413: Tu vedi bene come la statura del corpo di que' che vanno all'erta, è diversa da que' che vanno alla china: que' che vanno alla china, vanno piegati addietro; e que' che vanno all'erta, vanno piegati innanzi. *Vill. M.* 326: Non ostante che grande fosse il loro disavantaggio ad avere a combattere i nemici all'erta. *Pucc. A. Centil.* 14, 91: O per viltà, ovver per tradimento, Lasciar Manfredi, ed e' fuggiro all'erta. *Ar. Orl. fur.* 33, 60: Tu vedrai prima all'erta andare i fiumi, Ch'ad altri mai ch'a te volga il pensiero. *E Cinq. Cant.* 1, 42: Men sicuro di lui (*d'un cavallo*) parea e più tardo, Volga alla china o drizzi all'erta il corso, Quell'animal che dalle balze cozza Coi duri sassi. *Nard. Liv. Dec.* 27 *t.:* Perch'ei bisognava con gran disavantaggio andare all'erta a trovare i nimici. *Dav. Tac.* 1, 284: I barbari la diedono all'erta; e i nostri lor dietro, così gli armati alla leggiera, come alla grave. *Bart. D. Op. mor.* 27, 1, 107: Il vivere che qui facciamo sembra aver que' due moti contrarj, che bisognano a chi valica una montagna: parte salire all'erta, parte discendere per la china.

§ V. *Confortare, Aizzare, Incitare, i cani all'erta, ed anche Confortare le brigate all'erta, vale proverbialmente Confortare, Esortare, altrui a far quello che non vogliamo far noi; Spingere altri a far cosa pericolosa o malagevole, stando in sicuro.* - *Bern. Orl.* 38, 36: E confortava all'erta le brigate, Ricordando i digiuni e 'l calendaro; Ma egli era panciuto tanto e grasso, Ch'a fatica potea muover il passo. *E* 59, 42: Per questo l'uno e l'altro era rimaso Addietro, alla campagna, e ben aperta, Per non ficcarsi nella stretta a caso, E vanno confortando i cani all'erta. *Cecch. Dot.* 3, 2: E' basta loro por suo orpello, e far festoni; egli è buona cosa stare nel piano, e confortare i cani all'erta. *E Esalt.* 3, 10: A chi non tocca, Ha un buon confortare i cani all'erta. *E Acq. Vin.* 1, 4: Eh, Zatto, tu conforti e' cani all'erta, Chè a nessun confortator mai dolse La testa. Vuoi, che se veggo andar male La roba, ch'io 'l consenta? *Buonarr. Fier.* 2, 2, 10: Io vi veggo un ch'aiza i cani all'erta, E poi fugge e s'appiatta.

§ VI. *Non tenere, Non sapere o Non poter tenere, un cocomero all'erta.* - *V.* Cocomero, § VIII.

§ VII. *Tante son l'erte quante le chine; proverbio che significa Ogni cosa avere il suo riscontro, il suo*

corrispondente, od anche il suo contrario. - *Cecch. Acq. Vin.* 3, 19: Ogni cosa ha in questo mondo il suo Emulo, e come dice quel proverbio, Tante son l'erte alfin quante le chine.

ERTEZZA. Sost. femm. *Astratto di* Erto. *L'essere erto, ripido.* - *Bocc. Filoc.* 30: Era sopra la profonda valle una altissima montagna;... la quale, pensando di dover passare già, per la sua ertezza, cominciavano ad allentare i lor passi. *Bald. Pros.* 548: L'ertezza, poi, del sito.... fece ch'egli, per pareggiar il primo piano, si guadagnasse luogo capacissimo da fabbricarvi cantine, stalle, bagni e altre comodità. *Bart. D. Op. mor.* 23, 43: La rocca d'Atene, posta su la vetta d'un poggio erto e sassoso, tal che tien più della rupe, che del colle. La montata v'è più che poco malagevole per l'ertezza.

§ I. *Figuratam.* - *Bart. D. Cin.* 1, 135: Superiori a questi sono i Maestri, o che che altro fra noi più propriamente risponda a quel ch'essi in lor lingua chiamano Chiugin: e d'altro sapere è il meritarlo, d'altra ertezza e difficoltà la via da giungervi.

§ II. *E in senso concreto, per Luogo, Punto, Tratto, erto.* - *Vasar. Vit. Pitt.* 3, 219: Furono vedute per ognuno le grandissime considerazioni che egli aveva immaginatosi nelle scale, nei lumi dentro e fuori;... e quanti diversi appoggiatoj di ferri, che per salire dove era la ertezza erano posti, con considerazione ordinati.

ERTISSIMO. *Superlat. di* Erto. - *Fr. Giord. Pred. R.*: Le celle si erano in cima d'una montagna ertissima. *Frescobald. Viagg.* 125: Ha di salita dalla chiesa, dove è il corpo di Santa Caterina, insino a questa sommità, XIV migliaia di scaglioni ertissimi.

ERTO. Add. *Che è a forte salita, Grandemente acclive, Ripido: e dicesi di luogo. Per sincope da* eretto, *che ha anche questo significato.* - *Dant. Inf.* 24: Su per lo scoglio prendemmo la via, Ch'era ronchioso, stretto e malagevole, Ed erto più assai che quel di pria. *E Purg.* 7: Tra erto e piano era un sentiero sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca. *Bocc. Decam.* 1, 62: Una montagna aspra ed erta, presso alla quale un bellissimo piano e dilettevole sia riposto. *Vill. M.* 478: Dov'era la via, la quale si leva, dopo alquanto di piano, repente, ed erta a maraviglia. *Ar. Orl. fur.* 2, 39: Io non posso seguir un uom che vole, Chiuso tra monti, a piè d'un'erta roccia. *Bern. Orl.* 1, 41: Sopr'un sasso terribil molto e duro, Un miglio in su per stretto erto sentiero, Si perviene ad un alto e grosso muro. *Tass. Gerus.* 1, 74: E i voti luoghi empire, e spianar gli erti. *E* 15, 35: Ecco altre isole insieme, altre pendici Scopriano alfin men erte ed elevate. *Manfred. Scritt. Mot. Acq.* 6, 172: Nulla mettendo in conto quella ripidissima pendenza, che egli (*il Po*) pur dee avere sull'erta ed alpestre schiena delle montagne onde precipita. *Varan. Vis. poet.* 4: Su gli erti poggi.... E su i campi.... Giunsi al torrente, ec.

§ I. *E figuratam. o in locus. figur.* - *Petr. Rim.* 1, 204: Amor,... Sai quel, che per seguirti ho già sofferto; E tu pur via di poggio in poggio sorgi Di giorno in giorno; e di me non t'accorgi, Che son sì stanco, e 'l sentier m'è tropp'erto. *Mars. Lett.* 17: Dio gli trae della larga, e spaziosa, e dolce pianura; e in vie aspre, e erte, e piene di triboli, li costrigne d'entrare; acciocchè almeno per noioso cammino giungano al dilettevole riposo. *Firenz. Pros.* 1, 111: Tu (*o Amore*) hai messo a cavallo gli animi nostri nella via della virtù, e il bel cammino, il qual prima erto e lungo ci si mostrava, ne hai fatto parere e piano e breve. *Cas. Pros.* 2, 68: Sanza la quale [amaritudine] non si può pervenire alla dolcezza dello intendere, e del sapere; e non vi andò mai alcuno per altra via, che per erto ed aspro cammino. *Buonarr. M. V. Rim. G.* 44: All'alma pellegrina Gli è duro ogn'altro sentiero erto ed arto. *Tass. Gerus.* 17, 61: In cima all'erto e faticoso colle Della virtù riposto è il nostro bene. *Mens. Poes.* 2, 125: Erto è il giogo di Pindo; anime eccelse A sormontar la perigliosa cima Tra numero infinito Apollo scelse. *Zanott. G. P. Avvert.* 16: Avventurato.... si è quel giovanetto, il quale.... in un maestro s'abbatte.... che sappia con dolci modi rendergli soave la fatica ammaestrandolo con dolcezza, e la strada appianandogli ove scabra ed erta gli riesca.

§ II. *Pur figuratam. e poeticam., detto di atto, operazione, impresa, e simili, per Difficile, Malagevole, Arduo.* - *Ar. Orl. fur.* 39, 77: Erasi consigliato il re Africano Di non smontar nel porto di Biserta, Però ch'avea del popol Nubiano, Che quel lito tenea, novella certa; Ma tenersi di sopra sì lontano, Che non fosse acre la discesa ed erta. *Tass. Gerus.* 5, 45: Giovene invitto,... al tuo valore So che fia piana ogni erta impresa e dura.

§ III. *Detto di scala, o di qualsiasi altro passaggio da salire o scendere, per Che ha poca inclinazione; comunemente Ritto.* - *Dant. Purg.* 11: Mostrate da qual mano in ver la scala Si va più corto: e se c'è più d'un varco, Quel ne insegnate che men erto cala. *Vasar. Vit. Pitt.* 1, 44: Per meglio potere a suo senno andare accomodando tutti gli appartamenti, e dirizzare e mutar le scale vecchie, che gli parevano erte, mal considerate e cattive. *Mans. Prom. Spos.* 230: Un piccol sentiero erto, a scalini, sulla riva, indicava che altri passeggieri s'eran fatta una strada ne' campi.

§ IV. *Detto di uomo, vale Ritto, Eretto, Che è in positura verticale.* - *Dant. Inf.* 34: Altre [ombre] stanno a giacere, altre stanno erte, Quella col capo, e quella con le piante, Altra, com'arco, il volto a'piedi inverte. *But. Comm. Dant.* 1, 851: *Stanno erte;* cioè levate in suso:... ecco come differentemente stavano erte; cioè col capo in su e co' piedi in giù, *e quella con le piante;* cioè stava erta sì, che i piedi erano in su, e 'l capo in giù ec. *Frezz. Quadrir.* 1, 17: Mentr'io dormiva, apparve a me ... la bella Ilbina;... Poscia sparì; e 'l sonno mio fu spento, E giù di terra mi levai su erto: Che 'l letto mio fu 'l duro pavimento.

§ V. *E detto di animali, per Alzato col corpo, Slanciato, e simili, verso luogo elevato, all'in su.* - *Dant. Inf.* 26: E qual colui, che si vengiò con gli orsi, Vide il carro d'Elia al dipartire, Quando i cavalli al cielo erti levorsi. *But. Comm. Dant.* 1, 672: *Al cielo erti levorsi;* cioè alti in verso lo cielo.

§ VI. *E per Ritto, Alzato, Drizzato in su; detto di parte del corpo.* - *Benciv. Esp. Patern. volg.* 85: Siano.... umili e vergognose, e non isfacciate, e dileggiate come sono le folli femine, che vanno col collo isteso e a capo erto, come cerbi in landa. *Dant. Parad.* 3: Ed io, per confessar corretto e certo Me stesso, tanto quanto si convenne, Levai lo capo a profferir più erto. *But. Comm. Dant.* 3, 78: *Levai 'l capo più erto;* cioè più alto.

§ VII. *Figuratam. e in locus. figur., detto di persona superba, altera, fiera, e simili.* - *Colonn. Guid. N.* 193: Podalirio.... fue molto erto e coraggioso, e di molta superbia fue rigoglioso, e sempre era curioso di molti

pensieri. *Giott. Canz.* 350: Canzon, va'; e se truovi de' giurgiuffi, Mostrati loro sì, che li converti. Se pure stesson erti, Sii sì gagliarda, che sotto li attuffi. *Passav. Specch. Penit.* 168: Niuna cosa dispiace tanto a Dio, quanto la testa erta dopo il peccato, del quale l'uomo si dovrebbe vergognare e umiliarsi.

§ VIII. *Pur figuratam., per Attento, Inteso; secondo un' accezione del lat.* erectus. - *Porz. C. Op.* 275: Stava l'Europa con gli animi erti a vedere il fine a che s'indirizzava la mossa del principe Filippo.

§ IX. *In forza di* Sost. *La parte più alta, Altura, Cima; detto di colli o monti.* - *Tass. Gerus.* 20, 9: Nel corno manco, il qual s'appressa all'erto Dell' occupato colle, e s'assecura, Per l'uno e l'altro principe. *Davil. Guerr. civ.* 4, 180: Comparvero sopra l'erto delle colline i cavalli leggieri italiani e borgognoni della lega.

§ X. *E in locuz. figur.* - *Forteguerr. Ricciard.* 21, 87: La virtù.... poggia su l'erto, E non vi giunge chi non suda e gela;... Ma chi della salita si querela, E guarda il monte e si stende sul piano, Può dir ch' egli ebbe ed alma e mente in vano.

§ XI. *E per Luogo, o Tratto, erto; Salita, Erta.* - *Tass. Gerus.* 15, 44: Voi, con la guida del nascente sole, Su per quell'erto moverete il piede. *E* 53: Poi che già le nevi ebber varcate, E superato il discosceso e l'erto, Un bel tepido ciel di dolce state Trovaro, e 'l pian sul monte ampio ed aperto. *Marchett. Lucrez.* 301: Scendean intanto I campi, e s'appianavano, e degli alti Monti l'erto salìa (*il lat. ha* ascensus).

§ XII. *Onde poeticam. Andar per l'erto, vale Salire.* - *Tass. Gerus.* 11, 39: Altri appoggia le scale, e va per l'erto; Altri percote i fondamenti a gara.

§ XIII. *E trovasi usato come Term. d' Architettura per La parte esterna d' un edifizio; Alzato.* - *Salv. Stacc. I Crusc.* 4: Se un architetto avrà male intesa la fabrica d' un palagio, avendo preso errore nel disegno della pianta, onde l'erto poi ne sia falso riuscito, non già per questo fallo diremo costui non esser architetto, ma non buono architetto. *E* 19: Non vale.... la ragione onde Aristotile scusa l' Edipo dell' essere fuor della parte rappresentata allo spettatore: anzi sarebbe meno importante il difetto nell'erto della fabbrica, che nel fondamento che regge il tutto.

§ XIV. *Ad erto, si usò a modo di aggiunto e detto di Cammino, per Erto, Ripido.* - *Frezz. Quadrir.* 1, 11: Poi, per la strada che da ciel deriva, La menò seco pel cammino ad erto, Forte a salire ad uom mortal che viva.

§ XV. *All' erta, usato a modo d'aggiunto, vale Volto all' in su; ed altresì Ritto, Erto, che poeticam. dicesi anche Eretto.* - *Pulc. Luc. Ciriff. Calv.* 5, 94: In questo giunse Lione Spinetto Col becco all' erta, che pare uno astore. *Bern. Orl.* 33, 40: Ecco la fiera con la testa all' erta. *Buonarr. Fier.* 4, 1, 11: Chiodi Accomodati colla punta all' erta. *Mens. Sat.* 225: Ciacco Tien colaggiuso all' erta la panciera, Esposto al vento, e dalla pioggia fiacco. *Salvin. Annot. Fier.* 474: *Colla punta all'erta,* cioè *eretta,* all' in su.

§ XVI. *Pure usato a modo di aggiunto, vale Attento, Intento, e simili.* - *Manz. Prom. Spos.* 38: Chi è dunque che ci ha colpa? domandò Renzo con un cert' atto trascurato, ma col cuor sospeso, e con l' orecchio all' erta. *E* 81: Una volontà opposta, abitualmente vittoriosa, sempre all' erta, e diretta da motivi e da ispirazioni superiori.

§ XVII. *E altresì a modo di aggiunto, detto di soldati, per In atteggiamento di star vigilanti, di stare in guardia.* - *Manz. Poes.* 69: Ascesi Una torre, e guatai; stretti li vidi In ordinanza; folti, all' erta, in atto Di chi assalir non pensa, ed in sospetto Sta d' un assalto.

§ XVIII. *Stare all'erta vale Stare attento, in osservazione di ciò che possa occorrere o abbisognare, per provvedervi subito; ed altresì Stare avvisato, in guardia, Usar cautela, Andar cauto, con coloro coi quali abbiamo che fare, o contro pericoli, insidie, violenze, o simili.* - *Med. L. Canz. ball.* 13 *t.:* E' si vuol con dolce modo Con lor (*con le donne*) sempre stare all'erta; E se tu la truovi in fredo ec. *Giambull. B. Ciriff. Calv.* 2, 24: Non bisogna temer d' alcun periglio.... Con tutto questo assai credo che vaglia La bona guardia, e con ognuno a l'erta Star sempre. *Bern. Orl.* 31, 2: Fa molto ben colui ch' all'erta Sta sempre con la febbre e col mal anno. *Giambull. P. F. Stor. Europ.* 53 *t.:* Le quali cose considerando Currado, e veggendo stare i Sassoni a l'erta, non mostrandosi come e' solevano lieti e allegri de lo esser suo, giudicò ec. *E* 157 *t.:* Milone, che per alcune ingiurie ricevute da 'l Re stava sempre alla erta ed in sospetto, si accorse subito de la cosa. *Cas. Pros.* 3, 179: Non ho anco veduti i vostri figliuoli, che m. Ugolino si dovette pentire, e non è stato così all'erta come scrisse di fare. *Car. Lett. var.* 156: Imperò vi ricorda che stiate all'erta; e subito che siate risoluto dell'uscita di S. Santità, e del quando, preveniate con quel che bisogna, così d'arnesi, come di vettovaglie. *Cecch. Servig.* 5, 9: Sta' all' erta, vecchio; chè io ti pongo taglia Trenta ducati. *Magal. Lett. fam.* 2, 35: È più facile ch' io bova grosso in questa materia senza avvedermene, che in un' altra, sulla quale la mia coscienza per sospetto di sè medesima stesse un poco più all'erta (*qui figuratam.*). *Salvin. Disc.* 2, 45: Sta' all'erta, e va' sodo nel fidarti. *Forteguerr. Ricciard.* 24, 90: Signor, stiam bene all'erta; E se punto esto furbo ti commosse, Non dubitar perchè la cosa è certa. *Mont. Poes.* 2, 334: E se t'arriva, Che si ghiaccin de'grandi a te le scale? Statti all' erta. *Manz. Prom. Spos.* 39: Renzo, che doveva aspettarsi quella mossa, e stava all' erta, vi balzò prima di lui. *E* 110: Il curato, che ne aveva sospetto, stava all' erta. *E Poes.* 308: Timido e stolto, che non seppe almeno Il buon consiglio tor della paura, Nasconderla nel core, e starsi all' erta.

§ XIX. *E All' erta, con ellissi del verbo Stare, e in locuzione esortativa, vale Attento! od anche Su, Via.* - *Magal. Lett. scient.* 250: Ora, mio signor Conte, all'erta; perchè con quello che io sono per dire adesso, e nel modo in cui penso di dirlo, io stabilisco ec. *Gozz. Op. scelt.* 5, 383: Sorgi, all' erta, o Seghezzi; A te discopre Febo ambo i gioghi.

§ XX. *Stare, o Tenersi, all'erta, detto in particolare di milizie o capitani, o in generale di gente armata, ed anche di singolari combattenti, vale Star preparato in sulla offesa o in sulla difesa, spiando le mosse del nemico, il momento opportuno, e simili; Stare in guardia.* - *Bern. Orl.* 5, 9: Orion quel suo albero afferra; Rinaldo stava all'erta attento e accorto. *E* 6, 35: Sta il conte all'erta, e guarda molto bene Quando la spada verso lui ne viene. *E* 35, 19: Signori, io son da più parti avvisato, Che guerra ci vuol fare il re Agramante.... Farcene beffe a noi pur non bisogna, Ma stare all'erta in buona guardia accorta. *Maff. G. P. Vit. Confess.* 1, 127: Nè solamente dalla torre fortissima della fede santa con alte contemplazioni scopriva il paese di lontano; ma eziandio con particolare attenzione se ne stava all' erta contra

gl'inimici domestici, non permettendo che dentro le porte del cuore si mettesse pensiero non bene esaminato nè incognito *(qui in locuz. figur.)*. *Lipp. Malm.* 10, 52: Ed egli, ch' all' incontro stava all'erta, In sulla testa un sopramman gli appicca. *Montecucc. Op.* 1, 227: Tener sentinelle, le quali scoprano da lungi, e stare all'erta per non essere sorpreso. *Corsin. Stor. Mess. trad.* 269: Poco dopo vennero alcuni soldati Tlascalesi travestiti da paesani, e dissero a Ferdinando da parte de' loro capi, che si tenesse all'erta; poichè essi dal loro quartiere avevano veduto che, ec. *E* 271: Si participò il tutto a i Tlascalesi, e s'ordinò loro di tenersi all'erta, e che allo spuntar del giorno s'accostassero alla città. *Giacomell. Carit.* 18: Vi era un certo Terone, uomo malvagio, che per ingiusto guadagno pratticava il mare, e teneva, pe' porti, de' corsari che stassero all'erta.

§ XXI. *All'erta! usasi assolutam. come grido delle milizie, per chiamare i soldati ai loro posti, e tener le guardie e le sentinelle vigilanti.*

Erubescente. Add. *Che ha erubescenza, Che sente rossore, vergogna: ma è voce non comune. Dal lat.* erubescens. - *Mont. Iliad.* 15, 707: In cor v' entri la fiamma Della vergogna, e l'un dell'altro abbiate Tema e rispetto nella forte mischia. De' prodi erubescenti i salvi sono Più che gli uccisi.

Erubescenza. Sost. femm. *Sentimento di vergogna, e propriamente di buona vergogna; che più comunemente dicesi Rossore. Dal basso lat.* erubescentia. - *Fr. Giord. Pred.:* Con santa erubescenza rivolgono il guardo altrove. *Rucell. Or. Dial.* 1, 1, 31: Pretendono di acutamente penetrare ciò che e' si fa sopra il cielo, e per entro alle più cupe e alle più profonde interiora della terra, e dannone sentenza senza erubescenza veruna. *Segner. Pred.* 207: Che si converta uno, il qual pecca con timidità, con tremore, o almeno con qualche sorte di erubescenza, non è tanto difficile. *E Crist. instr.* 3, 179: Convien distinguere due specie di erubescenza; una che entra nella confessione per avvalorarla, l'altra che v' entra, dirò così, per avvelenarla. *E* 432: Il rossore può senza dubbio chiamarsi il protettore di tutte le virtù, massimamente se favelliamo di quello, il quale riguarda il fallo come futuro, e chiamasi erubescenza. *Red. Lett.* 3, 112: Io glie la dirò giusta: ho erubescenza a mandargli (*certi sonetti*), e tale erubescenza nasce da due cagioni. *Magal. Lett.* 120: Sorpreso dalla solita erubescenza di scrivere a Roma con le monache, non ne feci altro. *Fag. Comm.* 5, 300: La compatisco; l'erubescenza di modesta donzella, la presenza del padre.... gli hanno legata la lingua.

Eruca. Sost. femm. *Sorta di piante erbacee, di cui la più nota è quella di un odore acuto, che si coltiva negli orti e si mangia mescolandola nell'insalata; detta volgarmente Ruchetta; ed è la* brassica eruca *dei Botanici. Dal lat.* eruca. - *Alam. L. Colt.* 5, 480: Or la salace eruca e l' umil bieta E la morbida malva.... tale ha vertude, Tale ha dolce sapor, ch'è ec. *E* 829: Chi vuol gusto variarle, al suo congiunga Del nasturzio, del rafan, dell'eruca, Del basilico il seme.

§ *È altresì nome di una Sorta di bruco; ed è l'*eruca *dei Naturalisti.* - *Cresc. Agric. volg.* 294: Contr' all'eruche, i semi, che da seminar sono, di sugo di sopravvivolo sempre s'imbagnino, o vero del sangue dell'eruche, o vero per mano de' fanciulli si colgano, e uccidansi, quando l'orto molestano.

Erucagine. Sost. femm. *Sorta di erba che nasce tra i grani, con fiori gialli, e fa un baccello a clava con quattro ale. È la* erucago segetum *de' Botanici.* - *Ginann. Malatt. Gran.* 220: Erucagine o rucagine. Si rende frequentissima ne'luoghi più ombrosi delle nostre campagne, e fiorisce nella state.

Erudimento. Sost. masc. *L'atto e L'effetto dell'erudire: anche figuratam.* - *Segner. Mann. sett.* 26, 3: Sì poco ti dimostri conforme al voler divino nel tempo de' tuoi disastri, che sono l'erudimento, di cui qui parlasi nel senso ancor letterale. *E dic.* 25, 2: Perchè non tutti accettarono una tal luce di erudimento.

Erudire. Att. *Ammaestrare, Istruire; usato così assolutam., come col compimento dell'arte, scienza, disciplina, nella quale alcuno ammaestra un altro, retto più spesso dalla particella* In: *e riferiscesi tanto a persona quanto a mente, ingegno, e simili. Dal lat.* erudire. - *Petr. Vit. volg.* 30 *t.:* Da lui fu di buona e perfetta dottrina erudito. *Acc. D. Stor. Ar.* 1, 77: Tito Livio.... dice avere trovato, che i Romani, come per i tempi suoi erudivano i loro figliuoli di lettere e dottrina greca, così anticamente facevano loro insegnare le lettere toscane. *Baldin. Vocab. Dis.* 163, 1: Si troverà essere anche stato mio fine, l'erudire.... la mente di chiunque voglia applicarsi a quest'arte. *Viv. Vit. Galil.* 367: Il sig. Galileo ebbe dalla natura così maravigliosa abilità di erudire, che gli stessi scolari facevano in breve tempo conoscer la grandezza del lor maestro. *Salvin. Casaub.* 123: Il quale poscia dal padrone Marco Livio Salinatore, i cui figliuoli erudiva, fatto libero, Livio Andronico si chiamò. *Leopard. Paralip.* 6, 10: E d'esser ne' caratteri erudito Fu, com' ei volle, al popolo interdetto. *Lambr. Elog.* 20: Primo ad erudire il giovanetto nelle lettere, nella geografia, nella geometria e nell'istoria, fu il sacerdote Ilario Capoquadri.

§ I. *E figuratam.* - *Pallav. Vit. Aless.* 1, 68: Signore, che hanno eruditi gli orecchi a' discorsi accademici, e gli occhi alle carte degl' istorici o de' poeti.

§ II. Neutr. pass. *Procurarsi istruzione, dottrina, Addivenire istruito, addottrinato.* - *Viv. Tratt. Propors.* 100: Il quale [Cardinal de' Medici], col solito stimolo d' erudirsi, l'aveva richiesto del suo parere intorno al cap. 50 del Litosforo. *Capp. Longob.* 184: Qui vennero ad erudirsi quei missionarj che dirozzavano alla fede gli Alemanni.

Eruditamente. Avverb. *In modo erudito, Con erudizione, dottrina.* - *Rucell. Or. Dial.* 3, 5, 224: Nel modo che ha sì dottamente ed eruditamente dimostrato quell' acutissimo ingegno ed eccellente del sig. Francesco Redi. *E* 6, 3, 185: Come eruditamente ha notato in quel suo sonetto il Petrarca. *Dat. Lett.* 19: Luciano e Aristofane, ne' quali sono molte cose a proposito per illustrare eruditamente la nostra favella. *E Vit. Pitt.* 65: Esaminato eruditamente dal nostro Vettori.

Eruditissimamente. *Superlat. di* Eruditamente. - *Red. Esp. Insett.* 50: Come eruditissimamente osservarono il Bociarto, il Gorreo e l'Aldrovando. *Mann. Ist. Decam.* 149: Nella Vita che ha scritto eruditissimamente di questo soggetto.

Eruditissimo. *Superlat. di* Erudito. *Lat.* eruditissimus. - *Bocc. Com. Dant. M.* 1, 102: Dante fu eruditissimo uomo, e massimamente in poesia. *Cic. Tusc.* 146: Ma questo elegantissimo ed eruditissimo sopra tutti gli altri filosofi non molto è ripreso. *Red. Esp. Insett.* 35: Questa difficultà fu considerata dall'eruditissimo e sapientissimo Samuel Bociarto nella seconda parte del suo famoso Ierozoico. *E Lett. Occh.* 12: Atti del parlamento di Parigi,... citati.... dall' eruditissimo sig. Egidio

Menagio. *Nell. Iac. Dottoress.* 2, 7: Sì, è vero: eruditissima, ci sta bene. Avverti, tu questa eruditissima l'hai lasciato molte volte nella tua narrazione.

Erudito. Partic. pass. *di* Erudire. *Lat.* eruditus.

§ I. *In forma* d'Add. *Ammaestrato, Istruito, in qualche disciplina o arte; e con più alto senso, Dotto. - Bern. Rim. burl.* 1, 2: Non son.... di lettere ignaro, Son bene in arte metrica erudito. *Segner. Pred.* 277: Ancora quivi, qual erudito geografo, egli avrebbe, senz'altro mappamondo dinanzi, potuto dire: il mondo viene oggidì diviso in tre parti. *Crudel. Rim.* 68: Tu non sei più maraviglia, Tu non sei più dolce invito Della mente e delle ciglia D'ogni nobile erudito.

§ II. *E figuratam. - Baldin. Decenn.* 1, 9: Potrà chiunque abbia occhi eruditi al bisogno restar difeso della erroneità di così nuova e così strana opinione.

§ III. *E detto di accademie, riunioni, e simili, vale Composto di persone erudite. - Murat. Dif. Giurispr.* 32: Noi qui cerchiamo quel che dee servir di regola a i Giudici per determinar le controversie forensi, e non già per far pompa nelle Accademie erudite.

§ IV. *Aggiunto di secolo, età, o simile, e vale In cui fioriscono o fiorirono molti uomini eruditi, dotti. - Segner. Pred.* 562: Vi dolete dunque di avere penuria grande di aiuti, voi, che siete nati nel cuore del Cristianesimo, in una città sì eletta, in un secolo sì erudito?

§ V. *Detto di libro, opera, ragionamento, e simili, vale Pieno di dottrina, Corredato di molta dottrina. - Dos. Lett.* IV, 3, 293: Il Comento del sig. Nardi sopra Lucrezio, opera in vero erudita e curiosa. *Red. Lett.* 1, 222: Ora ringrazio V. Sig. illustriss. e delle erudite nuove litterarie che mi ha date, e de' tanti e tanti libri donatimi. *Salvin. Annot. Murat.* 2, 161: Il nostro Dati perciò ne fece un erudito ragionamento. *E Disc.* 2, 50: Ben so.... che lo impallidire sulle erudite carte.... è una vana affilizione di spirito. *Giord. Op.* 2, 221: A que' suoi ventiquattro libri (*del poema del Trissino*) piuttosto eruditi che poetici.

§ VI. *In forza di* Sost. *Persona erudita, che ha molta dottrina. - Salvin. Disc.* 2, 76: I quali [Greci] non contenti di popolare il cielo con infinite sciocche divinità, quante ne contano i loro mitologi, poeti ed eruditi, ci tesserono sopra un intrigatissimo laberinto di frivolissime ciance. *Murat. Dissert. Antich. ital.* 1, 473: Hanno creduto gli eruditi romani a' nostri dì, che in que' denari entrasse il nome de gl'Imperadori, per esser eglino Avvocati della Chiesa Romana. *Maff. Anfit.* 38: È unica [la grossa medaglia di Tito], per quanto finor si sappia, degnamente posseduta in Venezia dal nobiluomo Cristin Martinelli, alla gentilezza del quale dovranno averne l'obligo gli eruditi. *Lam. Dial.* 49: Certe lettere di eruditi oltramontani *Capp. Longob.* 120: L'istituzione germanica dei Comuni è.... un sogno degli eruditi.

Erudizioncella. *Diminut. di* Erudizione. *Usasi più spesso in modo avvilitivo per Leggiera erudizione, ma ambiziosa.*

Erudizione. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'erudire; Ammaestramento. Lat.* eruditio. - *Segn. B. Polit. volg.* 371: L'erudizione si fa parte con la consuetudine, e parte con la udizione. *E* 376: A questi si debbono instruire quegli che sono ancor giovanetti, e così l'altre età che abbin bisogno d'erudizione. *E* 389: Due sono l'età, nelle quali debbe esser fatta la erudizione; una dai sette anni insino alla pube, e di nuovo dalla pube al ventuno anno.

§ I. *E per Addottrinamento, Cultura. - Fr. Giord. Pred.:* Furono tutti uomini di grande erudizione nelle sagre carte. *Adr. M. Plut. Vit.* 5, 152: Disposto ad apprendere ogni scienza, a non isdegnare qualunque spezie d'erudizione. *Buondelm. G. Guerr. giust.* 2: Gli eruditi ed inetti pedanti, i ragionatori ingegnosi e chimerici, gli scrittori privi di buon senso, d'ingegno e d'erudizione. *Capp. Lez.* 260: Ignoro se in Dino Compagni fosse erudizione ragguardevole pe' suoi tempi.

§ II. *Erudizione, prendesi più comunemente per Quell'ampio corredo di cognizioni, specialmente storiche ed archeologiche, concernenti una data disciplina, materia o letteratura; onde spesso riceve un aggiunto determinante la disciplina o materia o letteratura medesima, come erudizione filosofica, medica, artistica, greca, latina, sacra, profana ec. E in più largo significato e senza alcuno aggiunto, Ampia dottrina intorno a varie materie, concernente però in modo speciale la parte storica e antica di esse. E prendesi anche per Ciò che è materia e subietto di erudizione. - Guicc. Stor.* 1, 150: Tanto è qualche volta difficile osservare in sè stesso quella moderazione, e quei precetti, coi quali egli, ripieno di tanta erudizione,... aveva ammaestrato tutti gli uomini. *Dat. Vit. Pitt.* 182: Per corroborare la sua ingegnosissima conghiettura.... s'è per sua gentilezza degnato d'arricchirmi con altri esempli tratti dal copioso tesoro della sua erudizione. *Red. Esp. Insett.* 36: Io mi ricordo aver più volte udito dire al cavalier Francesco Albergotti, letterato di non ordinaria erudizione, che ec. *Lett. Pros. Fior.* IV, 1, 156: Le note del padre Goar a quelle liturgie sono dottissime, come ho detto, in supremo grado, illustrandosi in esse universalmente tutta l'erudizione attenente alla Chiesa greca fondatissimamente, oltre a' discorsi intorno agli autori delle dette liturgie, agli abiti, e finalmente a ogni altra cosa. *Buonarr. F. Medagl. ant.* V: Se veruna scienza ha bisogno d'un sì fatto preparamento d'intelletto e cautela, lo studio dell'erudizione e dell'antichità è quello che ne ha una necessità particolare. *Murat. Dissert. Antich. ital. Pref.:* Per quello spetta all'erudizione, non men la sacra che la profana con particolarissima cura è stata trattata. *E appr.:* In questi [scrittori] però non consiste tutto l'erario dell'erudizion greca e romana. *Giord. Op.* 1, 346: Recatosi all'Ambrosiana, ed umanamente congratulatosi col Mai per li tesori di erudizione ch'egli aveva diseppelliti, mostrò ec. *Manz. Prom. Spos.* 140: Per saperne qualche cosa, non c'è bisogno d'un'erudizione molto vasta. *Capp. Lez.* 262: La erudizione classica, addivenuta in quel secolo prevalente, avea più che mai avvilito il volgar nostro. *E* 265: L'erudizione prevalente piegava gl'ingegni alla imitazione.

§ III. *E per Notizia erudita attenente a qualche particolare materia, ed altresì per Notizia storica. - Buonarr. Aion.* 1, 1: Ho imparata una bella erudizione, E un pensier da litterati nuovo Circa all'origin qui di Montaione. *Magal. Lett. fam.* 2, 152: Ricco del capitale di questa doppia erudizione, non vedevo l'ora di farne ricavare questa macchierella.

Eruginoso. Add. *Term. della Medicina. Del color della ruggine, detto di escrementi, o parlandosi di essi. Dal lat.* aeruginosus. - *Targ. Osserv. medic.* 10: I lavativi gli prendeva senza incomodo, evacuando sempre materie eruginose. *E* 24: Quella [acrimonia] che si portò ai reni, tinse le orine di color eruginoso.

E Relaz. Febbr. 86 : Sottili [materie].... di bile pretta o flava, o verde, o eruginosa.

Eruttamento. Sost. masc. *L'atto dell'eruttare, e altresì La materia eruttata, parlandosi di terreni vulcanici.* - *Bott. Stor. Ital. cont.* 10, 184 : In questa ultima città delle Calabrie.... non vi si osservarono nè voragini aperte,... nè eruttamenti di arena cretacea.

Eruttante. Partic. pres. *di* Eruttare. *Che erutta. Lat.* eructans. - *Volt. Op.* 3, 309 : Qui non evvi fanghiglia eruttantesi, nè eruttata.

Eruttare. Att. *Gittar fuori dal cratere, detto di vulcano. Dal lat.* eructare, *che vale Gittar fuori dalla bocca ruttando.* - *Corsin. Stor. Mess. trad.* 255 : Udirono gli spaventosi muggiti della voragine, che indi a poco eruttò con fracasso maggiore una gran massa di fuoco involta tra cenere e fumo. *Marchett. Lucrez.* 396 : Scorrer rapido turbine, e eruttare Fuoco l'Etnea montagna, e fiammeggiante Mirarsi il ciel. *Metast. Dramm.* 3, 127 : Oltre l'usato Terribile, il Vesevo ardenti fiumi Dalle fauci eruttò. *Mont. Poes.* 2, 265 : Dal bollente Seno dell'onde le roventi creste Sollevavano i monti, e liquefatti Scogli eruttando e fiamme e schiuma e fumo, E di liquido vetro ardenti fiumi, Pingean l'abisso di terribil luce.

§ I. *Figuratam. e poeticam., detto di alcuno dei giganti sepolto, secondo le favole, sotto l'Etna.* - *Sannazz. Arcad.* 113 : Ti farei vedere il superbo Encelado, disteso sotto la gran Trinacria, eruttar foco per le rotture di Mongibello. *Marchett. Lucrez.* 39 : E qui minaccia Con orrendo fragor l'etneo gigante Di risvegliar gli antichi sdegni e l'onte, E di nuovo eruttar dall'ampie fauci Contro 'l nemico ciel folgori ardenti.

§ II. *E per estensione, detto di pianeta o altro corpo celeste, per Mandar fuori.* - *Marchett. Nat. Comet.* 90 : Non potremo noi almen sospettare, che delle stesse [qualità] sian dotati gli altri pianeti, onde possano eruttare anch'essi vapori ed esalazioni atte ad essere illuminate? *E* 97 : Da qualunque sua parte determinata possa eruttarsi così gran copia di esalazione, che basti a farcisi vedere in forma di una smisurata coda di una cometa.

§ III. *Trovasi anche, conforme al senso latino, per Vomitare ruttando, riferito a cibo; ed altresì per Mandar fuori dalla bocca, riferito a ventosità dello stomaco.* - *Benciv. Cur. malatt. volg.* : Quando lo ventricolo erutta per la canna grande ventositade, usa cennamo. *Frezz. Quadrir.* 3, 13 : E sopra erutta e sotto quello (*il cibo*) sceca.

§ IV. *E, pure secondo proprietà latina, trovasi per Scaricare con impeto, detto di fiume.* - *Ugurg. Eneid.* 191 : Questo gorgone ondeggia turbido di limo e di grande profondità, e ogne rena erutta nel Cocito.

§ V. Neutr. *Mandar fuori con istrepito dalla bocca le ventosità dello stomaco; che con voce comune ma plebea dicesi Ruttare.* - *Crusc. Vocab. III:* Eruttare. Trar rutti.

Eruttato. Partic. pass. *di* Eruttare. - *Memor. Bell. Art.* 4, 87 : E siasi pure che in quelle vicinanze possan trovarsi concrezioni porose vulcaniche, o eruttate tali quali da un vulcano o condensatesi poscia, ec. *Volt. Op.* 3, 309 : Qui non evvi fanghiglia eruttantosi, nè eruttata.

Eruttatore. Verbal. masc. *da* Eruttare ; *Chi o Che erutta, Tiratore di rutti.* - *Buonarr. Fier.* 4, 1, 11 : In sul buono Del gozzoviglio lor quando più pro Facea lor lo stravizzo, allorch' amici Di sanità, più forte eruttatori Si consolavan, ec.

Eruttazioncella. *Diminut. di* Eruttazione. *Leggiera eruttazione, nel significato medico.* - *Libr. Segr. Cos. Donn.* : Pruovano frequenti eruttazioncelle, con grande fastidio dello stomaco. *Benciv. Cur. malatt. volg.* : Accompagnato con frequenti eruttazioncelle.

Eruttazione. Sost. femm. *L'eruttare; detto dei vulcani, e riferito a fuoco, lava, e simili. Basso lat.* eructatio. - *Corsin. Stor. Mess. trad.* 253 : Cominciò questa [voragine] appunto in quel tempo a oscurare l'aria con grandi e spaventose eruttazioni di fumo così rapido e violento, che ec. *Maff. Anfit.* 321 : Favola racconta [il De Ville] non mai quivi intesa d'una eruttazion di fuoco, che n'avesse anni avanti buttata in aria gran parte.

§ I. *E assolutam., che oggi dicesi più comunem. Eruzione.* - *Bottar. Lez. Trem.* 53 : Le stessissime montagne.... non hanno tra loro comunicazione nessuna, come si ravvisò nella grande eruttazione del Mongibello, seguita l'anno 1634.

§ II. *E per Le materie eruttate.* - *Targ. Viagg.* 1, 57 : Vastissimi tratti ne sono nella Campagna di Roma, ed in Roma medesima, mescolate però con eruttazioni di antichissimi vulcani ora estinti. *E Prodr. Tosc.* 18 : E se l'accensione di alcuni fuochi sotterranei.... sia stata, colle sue eruttazioni e lave, la causa ec.

§ III. *Eruttazione dicesi nel linguaggio della Medicina, Il frequente mandar fuori dalla bocca le ventosità, che si formano nello stomaco.* - *Cresc. Agric. volg.* 297 : L'anice.... contr' alla ventusità, e indigestione, e acetosa eruttazione, dessi. *Pap. Cons. med.* 1, 166 : I flati, l'eruttazioni e le indigestioni.... accompagnano la infermità di questo nobilissimo Signore. *Cocch. Asclep. C.* 8 : Asclepiade, per escludere l'idea del vero cuocersi degli alimenti dentro al corpo vivo, si servì dell'argomento, che nei vomiti e nelle eruttazioni, e nelle aperture anatomiche non si riscontrano mai quelle medesime mutazioni nell'odore, nel colore e nella consistenza, che la vera cottura suole produrre.

Eruttivo. Add. *Term. della Medicina. Aggiunto di febbre, e vale Che è accompagnata da eruzione alla pelle.* - *Mei C. Metod. Cur. trad.* 101 : Tutte le malattie epidemiche, attaccaticce ed eruttive, non sono che gradi minori di malattie pestilenziali.

Eruzione. Sost. femm. *Il gettar fuori che fa un vulcano da' suoi crateri cenere, lava ed altre materie; L'erompere di dette materie dai crateri d'un vulcano. Dal lat.* eruptio, *Uscita violenta.* - *Targ. Viagg.* 10, 17 : Essendo stata l'eruzione del 1631 enormemente maggiore di tutte le altre, il monte allora ec. *Volt. Op.* 3, 308 : Nelle grandi eruzioni vulcaniche, oltre l'aria infiammabile già svolta,... nuova copia se ne genera ec.

§ I. *E Term. della Medicina. Dicesi in generale Qualsivoglia uscita di bollicine, pustule e simili, nella superficie del corpo, procedente da vizio nel sangue; e spesso riceve anche un aggiunto che determina la sua qualità, come Eruzione miliarica, vaiolosa ec.*

§ II. *E per Il mandar fuori che una piaga, tumore e simili, fa della marcia; Suppurazione: ma in questo senso è poco usato.* - *Benciv. Mes.* 148 : Inanzi alla sua eruzione (*della fistola*) poni de' resolutivi, alcuni da prima e poi il più forte, come è propriamente l'armoniaco con poco inchiostro, o la noce rancida trita e sopraposta ; però ch'ella è ottima doppo la eruzione : se 'l male è fresco, ha bisogno di tre generi di cura.

§ III. *Eruzione, vale anche Sortita repentina ed impetuosa di un esercito o schiera di soldati da un luogo*

fortificato contro il nemico; ed usasi più spesso nella maniera Fare eruzione o un'eruzione. - *Machiav. Disc.* 295: Per esser modo pericoloso per l'esercito, perchè.... restava per tutto debile a poter resistere ad una eruzione, che quelli di dentro avessero fatta. *Guidicc. Op. M.* 2, 420: Accennorno d'avere avuto volontà di fare eruzione, e dar sopra uno de'nostri campi. *Nard. Liv. Dec.* 32: La cosa si sarebbe condotta allo estremo, se i legati.... non avessero dato per una porta la via a' nimici, per la quale faccendo eruzione,... si riscontrarono nell'altro consolo vincitore. *E* 112 *t.*: Restaci questa via sola della salute, fare una eruzione ed andarne.

Ervino. Add. *Di ervo, Fatto con ervo: ma è voce oggi poco usata.* - *Mattiol. Disc.* 1, 456: Lo ervo è noto a ciascuno. È una picciola pianta e sottile, con strette frondi, e produce il seme ne i baccelli di cui si fa farina, che chiamano ervina, usata nelle medicine.

Ervo. Sost. masc. *Genere di piante leguminose, la cui specie più nota è quella che volgarmente dicesi Veccia, Moco e Lero; ed è l'*ervum ervilia *de' Botanici. Dal lat.* ervum. - *Pallad. Agric.* 37: Ogni legume è cibo ottimo per oche, eccetto l'ervo, cioè la rubiglia. *Ricett. fior.* 55: L'orobo, o vero ervo, è quello che in Toscana si chiama moco salvatico, o veggiolo, o lero, il quale si usa seminare per i colombi, e la sua erba si usa per ingrassare i buoi. *Mattiol. Disc.* 1, 456: L'ervo si chiama volgarmente nelle speziarie orobo, e così lo chiamano ancora i Greci.

Esabrutto. - *V.* Ex abrupto.

Esacerbamento. Sost. masc. *L'esacerbare e L'esacerbarsi; Condizione di persona esacerbata: più comunemente Esacerbazione.* - *Corsin. Stor. Mess. trad.* 142: Toccando apposta una tal corda, perchè mirava a farlo uscire contro di Motezuma, e vedere.... che assegnamento potesse fare sopra il suo esacerbamento.

Esacerbare. Att. *Render più acerbo, più grave, Inasprire; riferito a dolori fisici. Dal lat.* exacerbare. - *Corsin. Stor. Mess. trad.* 205: Essendo il timore una malattia nella quale non bisogna correre a furia co' pur ganti, che piuttosto l' esacerbano; ma conviene prima lasciar quietare quegli umori che ec. (*qui in locuz. figur.*).

§ I. *E riferito a dolori morali.* - *Alf. Trag.* 2, 284: Che fai? con vani ed importuni detti Di madre il pianto esacerbare ardisci?

§ II. *Ed altresì per Gravemente irritare, Inasprire, Esasperare, riferito così a persone come all'animo loro.* - *Guicc. Stor.* 4, 253: Dicendo non essere da esacerbare tanto l' animo di Cesare. *Varch. Stor.* 1, 401: Pareva più sicuro andarlo addolcendo colle parole, che esacerbarlo co' fatti. *Pap. L. Coment. PP.* 1, 80: Una delle cagioni, che avea gran forza per esacerbare il popolo, era la carestia de'viveri che veniva ogni dì montando.

§ III. Neutr. pass. *Farsi più acerbo, più grave.* - *Cocch. Cons. med.* 2, 104: Tal dolore si esacerba per il moto della carrozza con senso di bruciore, rendendosi allora l'orina di colore rosso oscuro, e succedendo ancora qualche dolore emorroidale. *Vallisn. Op.* 3, 517: Dura ancora la febbre lenta, la quale verso la sera, e sovente doppo il cibo, si esacerba.

§ IV. *E in locuz. figur.* - *Red. Poes.* 211: Anzi più sempre aperta [la piaga] e sempre acerba, D'avvelenato sangue il seno allaga, Ed in questo allagar più s'esacerba.

§ V. *E detto di persona o dell'animo suo, vale Gravemente irritarsi, Inasprirsi, Esasperarsi.* - *Guicc. Stor.* 4, 278: Cominciarono manifestamente ad apparire vane le pratiche della pace, per le quali si esacerbarono molto più gli animi dei principi. *Magal. Lett. fam.* 1, 4: Non prima mi vide, che egli s'indovinò il fine della mia venuta, subito si esacerbò, e mi accorgo che dal modo del suo trattare vuol farmi accorgere che io spero in vano.

Esacerbato. Partic. pass. *di* Esacerbare. *Lat.* exacerbatus. - *Pap. L. Coment. PP.* 1, 34: Gli abitanti de' sobborghi S. Antonio e S. Marcello, ingannati ed esacerbati da tale divolgamento, a furia si radunano. *Manz. Prom. Spos.* 118: Quell'annunzio le trovava già amareggiato da tante sorprese dolorose, da tanti tentativi andati a vuoto, da tante speranze deluse, e, per di più, esacerbato, in quel momento, dalle ripulse di Lucia.

§ I. *In forma d'*Add. *Fatto più acerbo, più grave; detto di dolore, piaga, e simili.* - *Tass. Gerus.* 12, 88: E come il move Suo disperato di morir desio, Squarcia le fasce e le ferite, e piove Dalle sue piaghe esacerbate un rio.

§ II. *E per Gravemente irritato, Inasprito, Esasperato; detto di persona o dell' animo suo.* - *Corsin. Stor. Mess. trad.* 146: Di così fatta superbia rimasero esacerbati i soldati. *Magal. Notiz. Chin.* 79: Usa quest'arti, e in particolare questo incorrotto tenore di giustizia per mitigare gli animi esacerbati de' sudditi. *Bott. Stor. Amer.* 1, 255: Si sparse voce in mezzo a questa esacerbata moltitudine,... che ec. *E* 2, 118: Le dolci parole poco profittavano negli animi esacerbati, e nelle menti insospettite dei Virginiani.

Esacerbazione. Sost. femm. *L'esacerbare e più spesso L' esacerbarsi, detto di dolore fisico, di malattia, di piaga, e simili; e detto particolarm. di febbre, vale Parossismo. Dal lat.* exacerbatio. - *Red. Lett.* 1, 213: Febbre lenta, la quale ogni sera fa la sua esacerbazione verso le 23 ore. *Cocch. Cons. med.* 1, 45: Con quella piccola e lenta febbre spesso ricorrente con quotidiana esacerbazione. *Targ. Relaz. Febbr.* 79: In essi quasi tutti la prima sola febbre, ed in alcuni pochi le sole prime tre, comparvero con freddo grande, o con leggieri brividi di freddo, ma tutte le altre ebbero la loro esacerbazione col caldo. *Manz. Prom. Spos.* 228: Le circostanze particolari di cui ora parliamo erano come una repentina esacerbazione d'un mal cronico.

§ *Figuratam.* - *Cavalc. Frutt. Ling.* 291: Onde santo Anselmo dice, che la confessione si dee fare con esacerbazione, cioè raggravare il peccato, e biasimarlo, quanto si può.

Esacordo *ed* Essacordo. Sost. masc. *Strumento musicale, usato dagli antichi, e fornito di sei corde. Dal lat.* hexachordos, *e questo dal greco.* ἑξάχορδος.

§ I. *È altresì nome di uno dei sistemi musicali composto di sei corde o note diatoniche.* - *Galil. V. Dial. Music.* 32: In tal maniera, e non in altra, per essere allora questa sola distribuzione diatonica in uso, poteva udire il ditono e semiditono, e l' uno e l' altro essacordo il divino Pitagora.

§ II. *Ed anche si disse l'Intervallo di Sesta.* - *Galil. V. Dial. Music.* 33: Si trova adunque nel mostrato temperamento essersi diminuito ciascun tuono di quattro settime parti d' un comma, il ditono d' uno intero, e di più d' una settima sua parte; la quinta di due settime parti, e l'essacordo maggiore di sei settime parti. *Bart. D. Suon.* 194: Chiamaron.... le seste essacordi, cioè sei corde.

Esaedro. Sost. masc. *Term. di Geometria, Corpo che ha sei facce o piani; che dicesi anche Cubo. Dal greco.* ἕξ *Sei, e* ἕδρα *Base.* - *Galil. Op. fis. mat.* 1, 414: Ogni matematico dubiterà quello che abbia che

far questa linea.... col lato dell' esaedro. *Zanott. E. Prospett.* 76: Uno ve n' ha (*dei corpi regolari*) composto di sei quadrati, detto perciò esaedro, e comunemente cubo.

ESAFOLIO. Add. *Term. dei Botanici. Che è composto di sei foglie.* - *Narducc. Fior. geom. trad.* 9: Ne verrà il dato numero *m* delle foglie; cioè risulterà la rodonea esafolia.

ESAGERANTE. Partic. pres. *di* Esagerare. *Che esagera. Lat.* exaggerans.

ESAGERARE. Att. *Aggrandire con le parole la natura o qualità di una cosa o di un fatto, oltre a' suoi veri termini; Farla parer maggiore di quel che è. Ed usasi anche assolutam. Dal lat.* exaggerare, *che anch'esso significò Aggrandire, Amplificare.* - *Rucell. Or. Dial.* 12, 3, 158: Reca eziandio molta nausea a chi sente il millantarsi soverchio di qualunque cosa, per grande ch'ella sia, ed esagerare le proprie azioni. *Crudel. Pros.* 166: Sicchè chi ne gradisce l' amicizia, deve vantarsi di essere ammesso a tanto onore, e deve esagerarne i pregj. *Maff. Veron. illustr.* 5, 79: Giornande.... afferma che d'Aquileia appena erano rimasi i vestigj: son certo ch' egli allora esagerò. *Metast. Dramm.* 2, 242: Il suo poter non devi Esagerar così.

§ I. *E per Aggrandire nel proprio pensiero, Giudicar maggiore, di quello che la cosa o il fatto sia.* - *Bott. Stor. Ital.* 2, 5: Di questa lega nera avevano i capi dell' esercito più paura che dei Tedeschi, perchè e la potenza di lei di per sè stessi alle menti loro esageravano, e ec.

§ II. *Si usò semplicemente per Far rilevare checchessia con efficaci parole ed ampia dimostrazione della cosa; anche in costrutto con altro verbo, mediante una particella.* - *Bentiv. G. Nunz.* 2, 530: L' arcivescovo di Lione esagerò lungamente, in una sua lettera al cavaliere di Vendôme, la grazia dell'indulto che Nostro Signore gli aveva fatta. *Red. Lett.* 1, 372: Di questa non vi è stata contrarietà alcuna, avendo esagerato Vostra Signoria eccellentissima che l'uso dell'acqua calda ne i tempi passati era per dissolvere, assottigliare, ed inacquare que' vini ec.

ESAGERATIVO. Add. *Atto a esagerare, Che esagera: detto di parole, maniere, discorsi, e simili.*

§ *E detto di persona, vale Che suole esagerare, Che usa esagerazione.* - *Pallav. Tratt. Stil.* 82: Accorciano [gli uomini passionati] ad ogni poter loro la frase, e come esagerativi, cercano quelle forme, che significan più.

ESAGERATO. Partic. pass. *di* Esagerare. *Lat.* exaggeratus.

§ *In forma d'*Add. *Aggrandito con le parole.* - *Corsin. Stor. Mess. trad.* 547: Si averebbe per più credibile, o per meno esagerata, la strage di quella gente. *Paolett. Oper. agr.* 1, 18: Egli è vero che un tal numero è da credersi enfatico ed esagerato, come evidentemente dimostra un dotto Cavalier Fiorentino. *E appr.*: Ma per quanto esagerata debba credersi la relazion del Boccaccio, non è però che non possa quindi arguirsi, che la popolazione della città non fosse ben grande.

ESAGERATORE. Verbal. masc. *da* Esagerare. *Chi o Che esagera. Lat.* exaggerator. - *Pallav. Libr. Ben.* 251: E che ciò pur così avvenga (che che dicano gli esageratori dell' umana miseria), l' esperienza il dichiara così. *Giobert. Buon.* 130: Non è verosimile che i Missionarj cattolici, i quali han lasciata una descrizione spaventevole delle brutture, che macchiano i Talapoini, gli Osciani, i Bonzi,... siano tutti esageratori.

ESAGERATRICE. Femm. *di* Esageratore. *Lat.* exaggeratrix.

ESAGERAZIONE. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'esagerare; Aggrandimento fatto con parole della natura o qualità di una cosa oltre a' suoi veri termini. Lat.* exaggeratio. - *Bellin. Disc. Anat.* 1, 195: Vi dirò senz'esagerazione un'iperbole sì strana, che ec. *Salvin. Perf. Pitt. trad.* 73: Se quella [tavola] di cui fa qui la descrizione a suo modo, e ch' e' si sforza di rendere ammirabile per sue esagerazioni stravaganti, non fusse visibile ec. *E Pros. tosc.* 1, 376: Qui vi prego, uditori, che tutto quanto io dico, e che sarò per dire di mano in mano, no 'l vogliate credere rettorico ingrandimento, poichè sempre sarà minor del vero, ciò che d' esagerazion faccia mostra. *Nell. Iac. Forest.* 2, 7: Io pure non mancherò astutamente di lodarlo, e incensarlo fino all' esagerazione, di che egli tanto si compiace. *Ricc. A. M. Om. volg. Pref.* 3: Senza esagerazione alcuna posso affermarvi esser elleno (*le Omelie di S. Basilio*) un ben ricco tesoro della dottrina più solida, e della santità più sincera. *Lanz. Stor. pitt.* 3, 38: Questo scrittore non ha di poeta se non la misura de' versi, e la esagerazione delle lodi.

§ *Si usò per Dimostrazione ampia ed efficace di checchessia.* - *Galil. Op. astronom.* 1, 401: Non occorre.... distendersi più in queste infruttuose esagerazioni.

ESAGITARE. Att. *Agitare, Commuovere, vivamente; ma è voce del nobile linguaggio. Dal lat.* exagitare. - *Firenz. Pros.* 1, 247: Non altrimenti che uno, il quale inaspettatamente veggendo una cosa divina, è esagitato dal celeste furore.

§ I. *E altresì per Travagliare, Tormentare.* - *Guicc. Stor.* 3, 257: Sottoposto per tutta la vita sua alla incostanza della fortuna, che ora l'abbracciava con prosperi successi, ora lo esagitava con avversi. *Firenz. Pros.* 1, 277: Per essere tutto il giorno trafitte dalla memoria della lor colpa, ed esagitate dalla pruova di mille testimonj della lor lesa coscienza.

§ II. *E riferito a controversia, questione, e simili, vale Discutere, Ventilare, lungamente e con calore.* - *Galil. Op. fis. mat.* 3, 34: Essendo una controversia stata tanta esagitata.

ESAGITATO. Partic. pass. *di* Esagitare. *Lat.* exagitatus. - *Giambull. P. F. Stor. Europ.* 14 *t.*: Se Guido, il falso Duca di Spuleto e di Camerino, accecato dalla ambizione, ed esagitato da l'empie voglie, non avesse turbato il tutto. *Mont. Poes.* 2, 191: Da due tante d' onore avversatrici Posseduto, incalzato, esagitato, Che farà l' infelice? *Giust. Vers.* 347: Tace la mente, ed erra Da subiti fantasmi esagitata.

ESAGITAZIONE. Sost. femm. *L' esagitare. Lat.* exagitatio.

§ *E per Viva agitazione.* - *Firenz. Pros.* 1, 278: E crianvi dentro.... non altrimenti che si faccia il pallore delle guance, e delle altre membra, le malattie e le male disposizioni del corpo, e la perturbazione ed esagitazione degli umori di quello.

ESAGONALE. Add. *Aggiunto di figura, e vale Che ha sei lati.* - *Mozz. Stor. S. Cresc.* 99: Nell'altre due aperture laterali alla suddetta, e che sono di figura esagonale, sono poste due cassette di cipresso.

ESAGONATO. Add. *Fatto a esagono.* - *Baldin. Vocab. Dis.* 2, 2: Edificj quadri, esagonati, ottangonali e simili.

ESAGONO. *Term. di Geometria. Che ha sei lati. Dal lat.* exagonus, *e questo dal grec.* ἑξάγωνος. - *Vasar. Vit.*

Pitt. 10, 188: Sotto la cupola è poi un partimento esagono, che è partito in sette esagoni e sei rombi, de'quali esagoni ne finì quattro innanzi Domenico che morisse. *Baldin. Decenn.* 6, 128: È la fabbrica di questa chiesa formata di figura esagona. *Red. Osserv. Anim. viv.* 169: Il cuore di questi vermi appariva di figura rozzamente esagona. *E* 185: Con questa differenza, che l'apertura del tronco maggiore per lo più è di figura ottangolare, e quella del tronco minore è esagona. *Bellin. Framm. Lett.* 285: Ho trovato in uno di essi [cristalli], il quale è molto lucido e chiaro, e di un prisma compreso fra due piramidi, e tutto esagono, una gocciola quanto un granel di grosso panico, lucida e tondeggiante al pari di qualsiasi più contornata e più lucente perletta.

§ I. *E nel linguaggio dell'Astrologia si disse di uno degli aspetti dei pianeti. - Serdon. Gal. Marz.* 374: Gli sguardi o aspetti de' pianeti adunque sono quattro a novero; il trigono, l' esagono, il tetragono, e l'opposto. *E* 376: L'esagono, cioè sesto, perchè due segni sono la sesta parte del numero di dodici, non è di tanta felicità, quanta è il triquetro, perchè ec.

§ II. *In forza di* Sost. *Figura piana composta di sei lati e sei angoli eguali. - Martin. F. Tratt. Archit.* 257: Appresso a questo (*al rombo e al romboido*), l'equilatero equicrureo, e il diversilatero: finalmente il quadrangolo, ancora l' ortogonio, pentagono, esagono e altre angolari figure. *Galil. Op. fis. mat.* 1, 260: Tali sono i lati del pentagono o dell' esagono eguali al medesimo cerchio. *E* 3, 52: Siano due esagoni circa il comune centro L. *Mascher. Geom. Compass.* 125: Sopra un dato lato A B costruire un esagono regolare.

Esalabile. Add. *Che può esalare. - Magal. Sagg. nat. esp. Agg.* 443: Per accertarsi poi se la sustanza delle gallozzole fusse aria, oppure altra materia esalabile, fu collocato il vaso tutto in un luogo a parte. *E Lett. At.* 437: Considero il grande scialacquo che fa di particelle esalabili un corpo odoroso, senza potersegli ritrovare a qualsisia più gelosa bilancia il minimo calo di peso.

Esalamento. Sost. masc. *L'esalare, Esalazione. - Vinc. Mot. Mis. acq.* 421: Quello spiracolo, che sarà più vicino alla superficie dell'acqua di esso canale, più perde del suo ordinario esalamento. *Dav. Eron.* 18: Per li esalamenti che escono della terra ancora si tramutano i corpi più grossi in più sottili sustanze. *Segner. Crist. instr.* 2, 254: L'inferno è situato nel centro della terra, e però lontano dall'aria più di tre mila miglia, senza esalamento, e senza esito da veruno mai de' suoi lati. *Cocch. Bagn. Pis.* 334: È altresì certo che l' immersione di tutto il corpo facilita l'ultima distribuzione e l'esalamento delle digerite materie.

§ I. *Per similit. Sfogo. - Segner. Crist. instr.* 1, 326: Tanto che per dare qualche esalamento alla sua passione, giurò egli, ec.

§ II. *E figuratam. si disse per Ricreamento, Sollievo, o, come oggi dicesi, Asolo. - Ross. P. Sveton.* 1, 220: Alcuna volta per ricrearsi, e pigliare un poco di esalamento, or pescava all'amo, ora giuocava ai dadi ec.

Esalante. Partic. pres. *di* Esalare. *Che esala. Lat.* exhalans. - *Adr. M. Plut. Opusc.* 1, 46: Fuggiamo l'aspetto dell'infermo e impiagato, come odioso; ma il Filottete di Aristofonte e la Giocasta di Silanione, uno somigliantissimo a tisico, e l'altra ad esalante l'anima, riguardiamo con gran diletto. *Marchett. Lucrez.* 371: Qual de' fulmini l' interna Natura sia, bastevolmente il mostra La lor fiera percossa, e dell'ardente Vapor gl'inusti segni, e le vestigia Gravi e tetre esalanti aure di zolfo. *Pap. Tratt. var.* 64: Da così fatta varietà de i corpicciuoli esalanti dalle materie odorose proviene la varietà degli odori. *Aver. G. Lez. tosc.* 2, 6: Non molto dissomigliante fu il parere di Diogene d'Apollonia, che figurò le stelle a foggia di pomici prodotte dal respiramento del mondo in quello esalante. *Targ. Viagg.* 3, 342: Intorno alle mofete, che i paesani chiamano putizze, esalanti effluvj fetentissimi o caldi o freddi.

§ I. *E in forma d'*Add. - *Salvin. Orf.* 391: Aure nate dal mar, di zefiretti Dolce esalanti, che per l'aere gite, ec.

§ II. *Term. d'Anatomia. Aggiunto di canale, arteria, e simili, si usò a significare Che gitta sangue o siero sottile per piccola apertura. - Cocch. Cons. med.* 1, 128: Poichè posto quel ritardo del sangue in quei vasi, continuando le forze del cuore ad agire, deve prodursi l'ostruzione di quei canali esalanti e assorbenti, e il tumore ec. *Past. Disc. Fluss.* 35: Crederei stessamente che gli sbocchi di sangue dall'utero che a intervalli di uno o più giorni ricorrono, debbansi piuttosto ascrivere allo sviluppo ed apertura de' vasi, o sia arterie, esalanti del fondo dell'utero, che ec. *E appr.*: La qual cosa (*lo sbocco*) può ella accadere tante volte, quante possono esse arterie esalanti ristrignersi contra l'onda illanguidita del sangue.

Esalare. Neutr. *Disunirsi, Separarsi, continuatamente le invisibili particelle dei corpi, disperdendosi intorno nell'aria; e propriamente dicesi di odori, di qualsivoglia vapore, e simili. Dal lat.* exhalare. - *Red. Osserv. Vip.* 31: A coloro che son dalla vipera feriti viene anche male nelle gengive,... ed esala.... fiato grave e puzzolente dalla lor bocca. *Pap. Tratt. var.* 64: Da alcune materie odorifere esalano i predetti corpicciuoli rozzi e scabrosi, ec. *Murat. Gov. Pest.* 61: L' odore o sia il puzzo, che esala dalle concie e fabbriche di corami.

§ I. *Per similit. - Fag. Rim.* 3, 368: Qui ritornaron tutti quanti in gala, Le dame, i cavalier, l' armi e gli amori: Per tutto spira brio, bellezza esala. *Pindem. Poes.* 290: Dell'arguto motto, Ove dall'una varchi all'altra bocca, Il volatile spirto esala e sfuma.

§ II. *Poeticam., detto di anima, spirito, e simili, per Uscire, Partire dal corpo. - Ar. Orl. fur.* 7, 76: E lo scudo mirabile tolse anco, Che non pur gli occhi abbarbagliar solea, Ma l' anima facea sì venir manco, Che dal corpo esalata esser parea.

§ III. *E per Consumarsi svaporando. - Cresc. Agric. volg.* 154: Imperocchè per soverchio calore del letame s' indebolirebbe e arderebbe [la propaggine], s'egli non sarà poco, e sì maturo e vecchio, che ogni calor del letame sia esalato, cioè sfumato. *Ar. Orl. fur.* 34, 83: Era come un liquor suttile e molle, Atto a esalar, se non si tien ben chiuso. *Mei C. Metod. Cur. trad.* 19: I medesimi vegetabili pigiati, e strettamente confinati, in guisa che il loro zolfo ed il loro olio non possano esalare, allorchè quest'olio e questo zolfo, coll'esser infranti e concentrati o rattenuti entro un ristretto confine, son ridotti ec.

§ IV. *E detto di vapori, fuoco, fiamma, e simili, per Uscire, Aver l'uscita, spargendosi nell'aria. - Polis. Rim. C.* 32: E già dall'alte ville il fumo esala. *Biring. Pirotecn.* 102 *t.*: Ho fatto sopra alle finestre che lassaste per l'esalare de le fiamme, e per vedere e per maneggiare el bronzo, due caminetti nella grossezza del muro. *Anguill. Ovid. Metam.* 1, 6: E 'l passo aperto,

onde esalasse il foco, ec. *Cellin. Vit.* 424: E lasciavo di molti spazj, dove 'l fuoco potessi meglio esalare. *Bart. C. Archit. Albert.* 70: Si hanno a lasciare nel mezzo delle grossezze delle mura, da'fondamenti insino al disopra, sfogatoj aperti e spiramenti, non molto lontani l'un da l'altro, per i quali possino liberamente esalare, senza alcun danno della muraglia, i vapori. *Tass. Rinald.* 10, 42: Siccome fiamma suol chiusa in fornace, Che mentre esalar cerca, e violente Scorre, il luogo di lei non è capace.

§ V. *Ed Esalare in alcun luogo, detto di fumo, o simile, vale Accogliersi, Spargersi, in esso, uscendo dondechessia.* - *Ar. Orl. fur.* 34, 9: Pur troppo il negro fumo mi molesta, Che dal fuoco infernal qui tutto esala. *Bern. Rim. burl.* 1, 3: Salita quella [scala] ci trovammo in sala, Che non era, Dio grazia, ammattonata, Onde il fumo di sotto in essa esala.

§ VI. *Detto di sangue, siero e simili, si usò nel linguaggio della Medicina, per dinotare i trasudamenti sanguigni o sierosi per mero effetto di capillarità; Trasudare, Trapelare.* - *Past. Dissert. Mestr.* 22: Sì trapela [il sangue] alla cavità del fondo dell' utero per le loro estremità ch'egli apre e sviluppa, e donde fuori di cotal tempo non esala che un sottil siero, destinato a bagnare l'interna superficie della cavità accennata.

§ VII. *E per Emanare.* - *Marchett. Lucrez.* 209: Voglia o non voglia, è pur mestiero Che tu confessi esser vibrati intorno Questi minimi corpi atti a ferirne Gli occhi, la vista penetrarne, e sempre Nascere ed esalar da cose certe, Qual dal sole il calor, da' fiumi il freddo, Dal mare il flusso ec. *E appr.*: In bocca Spesso di sapor salso un succo scende Quando al mar t' avvicini, ed all'incontro Riguardando infelici il tetro assenzio, Ne sentiam l'amarezza. In così fatta Guisa da tutti i corpi il corpo esala.

§ VIII. *Esalare, si usò per Prender aria, Godersi un po' d' aria e di fresco, Respirare all' aria libera, Refrigerarsi.* - *Buonarr. Fier.* 1, 3, 1: Esalate anche voi, venite fuori, Giovani, e ricreatevi. *Rondin. F. Relaz.* 54: Nè lo star riserrati apporta gran nocumento, potendosi esalare alle finestre, su' terrazzi, e chi non avesse altro luogo, in su' tetti. *Salvin. Annot. Fier.* 386: *Esalate anche voi*, cioè svaporate. *Esalare*, prendere l'aria, come fanno l'esalazioni e i vapori che vanno all'aria; che si dice anche *asolare*.

§ IX. *E figuratam., per Ricrearsi, Prendersi un po' di spasso.* - *Buonarr. Fier.* 1, 3, 4: Se si potesse dire esalazione, Ricreazion, riposo, e refrigerio Un lungo cicalare e stare a bada, Noi abbiamo esalato. *E* 3, 2, 13: Colla cetera l'altro ch'ha fra mano, E con una novella tu, ma corta, Fareteci esalare. *Salvin. Annot. Fier.* 441: *Fareteci esalare.* Di qui è venuta la popolesca voce *scialare*, darsi bel tempo: e da *esalare* parimente l'*asolare* d'un venticello.

§ X. *Trovasi poeticam., per semplicemente Respirare, Rifiatare.* - *Anguill. Ovid. Metam.* 4, 92: Chè non le può contender questo tratto Le chiavi sue l' addormentata scorta; Che mentre dorme, e sonnacchiosa esala, Le toglie ed apre, ed esce in una sala.

§ XI. *E pure per Respirare, usato figuratam. in senso di Riconfortarsi.* - *Dav. Tac.* 2, 5: A' padri e principali cavalieri, avendo principe nuovo e lontano, presa tosto libertà, pareva esalare.

§ XII. *Esalare, detto poeticam. di vento, vale Spirare, Soffiare, e simili.* - *Ar. Orl. fur.* 19, 52: Questo (*il Libeccio*) resta sul mar tanto possente, E da la negra bocca in modo esala, Ed è con lui sì il rapido torrente De l'agitato mar ch'in fretta cala, Che porta ec.

§ XIII. *In forma di* Neutr. *Detto di cavità, recipienti, e simili, vale Mandar fuori i vapori che ivi sieno, Rimanerne privo affatto.* - *Martin. F. Tratt. Archit.* 189: Ciascuna volta adunque che essi (*i cavatori*) non possano tenere acceso il lume, ovvero in loro sentano debilità non consueta, allora lascino la fossa esalare per alquanti giorni.

§ XIV. Att. *Mandar fuori diffondendo intorno nell'aria, riferito a odori, profumo, vapori e simili.* - *Rucell. G. Ap.* 140: Intorno del bel culto e chiuso campo Lieta fiorisca l' odorata persa.... E la melissa, ch'odor sempre esala. *E* 1027: E ponvi sopra un bianco panno, Ch'esali intorno il grato odor del timo. *Ar. Orl. fur.* 18, 137: Il grave odor che la palude esala Non lascia al legno far troppo soggiorno. *Bart. C. Archit. Albert.* 361: Io non ho da andar dietro a vedere se o per la possanza del sole o per il conceputo ardore nelle intime viscere, la terra esali e mandi fuori quei duoi vapori ec. *Tass. Dial.* 1, 383: Ne la considerazione ancora de la qualità viene, se le possessioni siano o vicine o lontane da la città; se abbiano stagno o palude, che esali maligni vapori, onde l'aria ne divenga cattiva. *Borgh. S. Tertull.* 83: Nè ancora la cristiana setta quivi (*nella Palestina*) si era posata, quando una pioggia di fuoco arse Sodoma e Gomorra, regioni a' confini della medesima. Tuttavia il terreno esala l'odore di quell'incendio.

§ XV. *E poeticam.* - *Giust. Vers.* 11: Se il venticel con leggerissim'ala Increspa l'onda che lieve t'accoglie, E susurrando esala Intorno a te dei fiori e delle foglie Il balsamo, rapito Lunge ai pomarii dell' opposto lito, Dirai ec.

§ XVI. *Esalare, vale anche semplicemente Mandar fuori.* - *Rucell. G. Ap.* 625: Ma non voglion sentir fiato che spiri D' impudico vapor, nè d' odor tetro D' aglj, porri, scalogni, o d' altro agrume, O di vin sopra vin forte e indigesto, Che stomaco indisposto esali e rutti.

§ XVII. *E figuratam.* - *Dat. Oras.* I, 4, 213: Con qual tenerezza mi riduco alla mente d' averlo udito deplorare.... le presenti calamità della cristiana religione, e.... colmo d'un santo fervore che gli sfavillava per gli occhi diventati di fuoco, esalar questi articolati sospiri: Bisognerebbe ec.

§ XVIII. *Pur figuratam., per Sfogare, riferito a dolore, pena, sdegno; ed altresì a passione, voglia amorosa, e simili.* - *Ar. Orl. fur.* 14, 56: E pensa tuttavia dove si stanzi, Dove ritrovi alcun commodo loco, Per esalar tanto amoroso foco. *E* 23, 127: Io mai non sento Che 'l petto mio men la sua pena esali. *Buonarr. M. V. Rim.* 28: Già piansi e sospirai, misero tanto Ch'io ne credei per sempre ogni dolore Co i sospiri esalar, versar col pianto.

§ XIX. *Esalar l'anima, lo spirito, l'ultimo o l'estremo fiato, vale Spirare, Morire.* - *Dat. Selv.* 79: Il mio sole a quest'occhi omai rendete, L'anima a questo core, a questo seno Vicino ad esalar l'ultimo fiato. *Segner. Pred.* 199: Indi per forza stringendola ed abbracciandola,... l' esalò su le sozze braccia lo spirito disperato. *E* 628: Ha esalato, dopo tre ore di agonia penosissima, il fiato estremo sopra un patibolo. *Mann. Stor. Decam. Pref.* 16: Non si seppe.... nè dove nè quando egli esalò l'ultimo spirito. *Bott. Stor. Ital. cont.* 10, 81: La mattina dei ventidue settembre Ganganelli esalò la forte anima.

Esalato. Partic. pass. *di* Esalare. *Lat.* exhalatus. - *Bocc. Com. Dant. M.* 2, 114: E così esalata l'ira, ritornano nella quiete prima. *Bart. D. Tens.* 120: Gli ho presupposti spiriti esalati o spremuti di corpo all'argentovivo. *Red. Esp. Insett.* 109: Sono molte particelle d'anima sensitiva, esalate o dagli escrementi, o da' corpi morti o viventi degli animali. *Pap. Tratt. var.* 63: L'odore parimente è un moto dell' interne parti nervose del naso, ricevuto da innumerabili corpicciuoli esalati dalle materie odorose. *Paolett. Oper. agr.* 2, 268: Avremo un vino.... men sano, ed anche meno durevole perchè scarso di principj, d'aria cioè e di spirito, esalati nel troppo lungo soggiorno fatto nel tino.

Esalatoio. Sost. masc. *Qualunque apertura fatta in certe opere murarie, recipienti e simili, ovvero Canale o altro, per cui esalino vapori, fumo, fiamma ec.; oggi comunemente Sfiatatoio.* - *Martin. F. Tratt. Archit.* 167: In prima è da fare un esalatoio dove l' aere putrefatto e' corpuscoli fetenti abbiano esito, il quale per tuboli debba pervenire alla sommità della casa, acciocchè ec. *Biring. Pirotecn.* 90: Non v' è modo.... di far passare le lingue de le fiamme per esser luochi serrati e senza esalatoj. *E* 101 *t.*: Ancora è chi fa un solo esalatoio delle fiamme, chi due, e chi tre. *Lorin. Fortif.* 85: Alla quale strada (*alla contramina*) si doverà fare spessi esalatoj, con la commodità del potere andarvi da ogni parte per le piazze basse de' fianchi, overo per la semplice sortita.

§ *E per Quell'apertura che serve a dar l' uscita all' acqua raccolta in canali, vasche, e simili, affinchè sia ad un certo livello; comunemente Rifiuto.* - *Vinc. Nat. Pes. acq.* 1, 72: Sempre i canali debbono avere i loro esalatoj, acciocchè le soperchie piene non abbiano a impedire e rovinare l'argine.

Esalatore. Sost. masc. *Lo stesso che Esalatoio; ma è meno usato.* - *Biring. Pirotecn.* 62 *t.*: Che non respiri [la carboniera] salvo là dove da capo si lassa x o xii spiraculi per esalatori del fumo.

Esalatoretto. *Diminut. di* Esalatore. *Piccolo esalatore.* - *Biring. Pirotecn.* 51 *t.*: Appresso alla volta, poco di sopra a tal buchette, farete quattro esalatoretti perchè li fumi e le fiamme superflue uscir possino.

Esalazioncella. *Diminut. di* Esalazione. *Lieve esalazione.* - *Fr. Giord. Pred. R.*: Per cagione di alcune esalazioncelle che si elevano da tanti acquitrini.

Esalazione. Sost. femm. *L'atto dell'esalare; ed altresì Ciò che esala.* - *Dant. Purg.* 28: Perchè il turbar che sotto da sè fanno L' esalazion dell' acqua e della terra.... All'uomo non facesse alcuna guerra. *Bocc. Com. Dant. M.* 2, 173: *Per gli avversi ardori,* cioè vapori o esalazioni, i quali surgono della terra. *But. Comm. Dant.* 2, 600: Dal fegato a questi ventriculi sono due vene, che metteno nel cuore per quelli ventriculi l'esalazioni e spiriti che esceno del sangue, ed entrano ec. *Varch. Lez. Accad.* 430: Si levano sempre, così dalla terra.... come dall'acqua, alcuni aliti o vero fumi, i quali si chiamano propriamente esalazioni. Di queste esalazioni, quelle che si generano dalla terra,... si chiamano col nome del genere esalazioni. Quelle che si generano dall'acqua,... si chiamano propriamente vapori; se bene si pigliano alle volte da gli scrittori l'uno per l' altro. *Dav. Eron.* 18: Non sarebbe portata su la rugiada, se l'acqua ch'è nella terra non fusse assottigliata dalla esalazione. *Galil. Op. astronom.* 4, 329: Se mai accaderà che l' aria sia abbondantemente ripiena di tali esalazioni ben temperate, e con altri requisiti detti, allora si liquefanno le palle di piombo. *Cap. L. Mofet.* 106: Non più di quattro ore soggiornar vi possono que' lavoratori, per l'offesa che ricevono e noia grande dalle velenose esalazioni dell'antimonio, del sale comune, dell'ariento vivo, e dell'arsenico. *Magal. Lett. scient.* 21: Fiore.... meraviglioso per lo stravagante periodo che osserva nello spirar l'odore; e benchè ne siano alcuni i quali interrottamente fluiscano le loro esalazioni, pare nondimeno ec. *Targ. Viagg.* 2, 428 *I ed.*: Neppure pregiudicano quest' esalazioni sulfuree agli abitanti di Monte Cerboli. *Manz. Prom. Spos.* 660: Portavano alcuni.... una boccetta con dentro un po' d' argento vivo, persuasi che avesse la virtù d'assorbire e di ritenere ogni esalazione pestilenziale.

§ I. *E per Apertura onde le materie esalano; Sfogo, e simili.* - *Lorin. Fortif.* 102: Essendo piazze coperte di sopra, con volti di muraglia, e non avendo esalazione, il vapore, causato dalla polvere, partorisce tanta alterazione a' bombardieri e a' loro aiutanti, che con molta difficultà vi possono stare.

§ II. *Figuratam., riferito a pene, afflizioni e simili: onde la maniera Dare esalazione all'affanno, al dolore, e simili, per Sfogarlo, Dargli sfogo, e simili.* - *Sassett. Lett.* 150: Ma il trovarmi qua come solo, e dove non sia nessuno col quale io possa in qualche parte dare esalazione al molto affanno,... fa che io venga adesso a travagliare voi di nuovo.

§ III. *Pur figuratam. si disse per Conforto, Sollievo, Respiro.* - *Buonarr. Fier.* 1, 3, 4: Se si potesse dire esalazione, Ricreazion, riposo e refrigerio Un lungo cicalare, e stare a bada, Noi abbiamo esalato.

§ IV. *Term. di Medicina. Funzione della vita organica, per la quale da certi organi, ma specialmente dalla superficie delle membrane mucose, sierose o sinoviali, esala, cioè trasuda un fluido sottile, o anco vaporoso, che ha caratteri varj, ed è o riassorbito o espulso dal corpo.* - *Cocch. Bagn. Pis.* 105: Promuovono [le nostre acque] la naturale esalazione del siero, cioè della parte acquosa del sangue dall'arterie dentro agl' istessi intestini.

Esalo. Sost. masc. *L' atto ed altresì Il modo dell' esalare, Sfogo, e simili; ma è voce di raro uso, dicendosi oggi comunemente Esalazione.* - *Rucell. Or. Dial.* 1, 4, 113: Bastivi ch' io vi replichi per ora imperò aver fatto la natura tanti monti, che buttan fiamme e fumi, siccome fa Lipari, Mongibello e Vesuvio, per dar qualche esalo al fuoco, ch'entro la terra si racchiude. *Corsin. Stor. Mess. trad.* 803: Aria compressa che cerca esalo, e abbatte l' impedimento. *Magal. Operett. var.* 391: Generalmente tutti i barri che hanno odore, per di dentro, due dita sotto l'orlo, si vedono rozzi, perchè (dicono) l'odore abbia libero il suo esalo. *Salvin. Disc.* 1, 298: È una chiusa fornace di neri sì, ma altrettanto cocenti pensieri, che non avendo alcuno esalo, nè trovando fuori alcun respiro, più crudeli l' assediano (*qui in locuz. figur.*).

§ I. *Trovasi anche per Effluvio, Odore, Vapore, e simili, che esala.* - *Magal. Sidr. trad.* 35: Io allor movendo pe' frondosi andari Il lento piede, il prezïoso esalo Soavemente desiando libo: Esalo, al cui paraggio il nardo, il croco, Ed il baccello in fior, di mille odori Incognita, indistinta ampia miniera, Son fragranze infelici.

§ II. *E figuratam. Esalo trovasi per Refrigerio, Asolo, e simili.* - *Fag. Rim.* 6, 198: A molte cose fai la tara e il calo.... Come sarebb' a dir, patire il gielo, Sudare al caldo senz' alcuno esalo.

ESALTAMENTO. Sost. masc. *L'atto e L'effetto dell'esaltare.* - *Liv. Dec.* 1, 320: Al nome di Dio, dissero elli, e di buona ventura per voi, e d'esaltamento della Republica, tornate nel vostro paese, alle vostre case, alle vostre donne, alli vostri figliuoli. *Vill. G.* 485: Tornarsi in loro paesi con peggioramento dello stato de' Padovani,... ed esaltamento del detto messer Cane. *Bocc. Decam.* 8, 382: Tutti per lo suo bene e per lo suo stato, e per lo suo esaltamento pregando. *Mars. Lett.* 18: L'effetto è, che d'ogni suo esaltamento mi rallegro. *Sacch. Op. div.* 186: Colui che è somma pace vi conceda grazia in questo, e in ogni altra cosa, fare quello che sia bene e esaltamento della nostra patria.

§ *Term. dell'antica Chimica. Accrescimento della forza, azione d'un sale, o d'altra simile sostanza.* - *Mei C. Metod. Cur. trad.* 99: Nascer possono queste [pestilenze] soltanto da un forte esaltamento, volatizzamento e sublimazione di questi sali animali urinosi, e da vapori minerali.

ESALTARE. Att. *Inalzare, Levare, a stato felice od onorevole, e simili; Levare a grado di gloria, di potenza, di prosperità; ed altresì Onorare grandemente. Dal lat.* exaltare. - *Malisp. Stor. fior.* 40: Questi fue di Sansogna, e imperò anni XII, facendo buone operazioni, in esaltando la Chiesa e lo 'mperio, e pacificò tutta Talia. *Dant. Conv.* 264: Della falsa opinione nasceano i falsi giudicj, e de' falsi giudicj nasceano le non giuste reverenzie, e vilipensioni; per che li buoni erano in villano dispetto tenuti, e li malvagi onorati ed esaltati. *Bocc. Lett.* 277: Guardando quanti e quali cittadini questi (*Cincinnato, Curzio, Fabrizio*) fossero in Roma tenuti, e in quante e quali cose essi esaltassero il detto Imperio, il quale ec. *Dat. Gor. Stor.* 100: Messer Piero Gambacorti.... avea accresciuta, esaltata e migliorata in ogni atto quella città. *Guicc. Stor.* 4, 67: Fu sempre più esaltato dal Pontefice, e rimesse a lui ogni giorno più le faccende. *Cas. Pros.* 2, 14: Son sicuro ch'ella.... favorirà le cose nostre con tutta l'autorità sua e di Casa sua illustrissima, la quale io prego il Signore Iddio che consoli ed esalti lungo tempo. *Tass. Rinald.* 8, 76: Poichè Florindo fu del tutto sano, Per molte parti gir dell'Asia errando, Opprimendo il malvagio ed il villano, Ed il cortese e 'l buon sempre esaltando. *Capp. Longob.* 184: La Provvidenza coll'esaltare Carlomagno imposto aveva una testa d'oro all'antica statua dell'Impero romano; la quale aveva i piedi di ferro e d'argilla.

§ I. *Figuratam.* - *Leggend. SS. M.* 4, 186: E perocchè beato Francesco in sè e ne' suoi sudditi amava umilità, Dio lo esaltò. *Petr. Rim.* 1, 6: Tanto sovr' ogni stato Umiltate esaltar sempre gli piacque. *Ar. Orl. fur.* 35, 23: Son, come i cigni, anco i poeti rari,... Sì perchè il ciel degli uomini preclari Non pate mai che troppa copia regni, Sì per gran colpa dei signori avari Che lascian mendicare i sacri ingegni; Che le virtù premendo, ed esaltando I vizj, caccian le buone arti in bando.

§ II. *Per Inalzare, Levare, parlandosi di persona, e costruito con un termine denotante alto ufficio, dignità, e simili.* - *Ar. Orl. fur.* 17, 2: Tolse da la immonda e bassa plebe, Ed esaltò all'imperio Massimino. *Guicc. Stor.* 4, 67: Ebbe costui [Leone].... appresso di sè Giulio de' Medici suo cugino, quale.... benchè non fosse di natali legittimi, esaltò al cardinalato. *Giambull. P. F. Stor. Europ.* 12 *t.*: Dove la felice fortuna sua, per volere con manco fatica esaltarlo a 'l supremo luogo di Augusto, largamente gli aveva aperto di già la strada. *Adr. M. Plut. Vit.* 5, 161: Fu esaltato poi al consolato non meno per favore de' grandi che del popolo. *Tass. Gerus.* 17, 62: T'alzò natura in verso il ciel la fronte, E ti diè spirti generosi ed alti, Perchè in su miri, e con illustri e conte Opre te stesso al sommo pregio esalti.

§ III. *Per similit.* - *Dant. Parad.* 19: Per esser giusto e pio, Son io qui esaltato a quella gloria Che non si lascia vincere a disio. *Domin. Tratt. Car.* 13: Diciamo in verità doppo il suo Figliuolo diletto essere [la Vergine Maria] in più alto stato sola esaltata sopra i cori angelici a' regni celestiali.

§ IV. *E usato in modo assoluto, vale Inalzare a qualche grande dignità, e più specialmente al pontificato.* - *Pallav. Stor. Conc.* 2, 425: Deliberò di condurre il Caraffa nella cappella Paolina, dove sogliono i nuovi Papi adorarsi. E quantunque non avesse credenza, aveva nondimeno prontezza d'esaltarlo, quando l'impresa riuscisse più agevole alla mano, che al pensiero. *E* 426: Fe' significare al Caraffa, per l'antidetto maestro delle cerimonie, che voleva concorrere ad esaltarlo.

§ V. *Vale anche Inalzare con grandi lodi, Celebrare altamente; onde la maniera Esaltare a cielo, alle stelle, e simili, per Esaltare fuor di misura, Magnificare; e riferiscesi così a persone, come a cose.* - *Bocc. Decam.* 8, 270: Se voi con tante parole l'opere del Re esaltate, e paionvi belle ec. *Machiav. Pros. var.* 8, 165: Avendo a venire a certi particolari, avrei bisogno d'intendere da voi, se offendo troppo o con l'esaltare o con l'abbassare le cose. *Ar. Orl. fur.* 23, 29: La beltà, la virtude, i modi d'esso, Esaltato l'avea fin sopra i Dei. *E* 38, 19: Molto esaltando la donna eccellente, E molto il padre, e molto il suo lignaggio. *Guicc. Stor.* 2, 404: Molti.... esaltavano con somme laudi insino al cielo così alto proposito. *Dav. Scism.* 360: Le quali parole sono esaltate da Polo. *Panciat. Scritt. var.* 270: V'è, fra l'altre cose, un discorso sopra la lingua franzese, dove questa viene esaltata alle stelle. *Segner. Op.* 4, 403: Non si sente in tutto 'l libro riprendere giammai più di difetto alcuno, ma esaltar del continuo sino alle stelle, come se già fosse una santa canonizzata. *Giord. Op.* 2, 380: Cicerone.... esaltò (e forse invidiò) ne' Commentarj del grand' emulo il sublime disprezzo d'ogni visibile artificio.

§ VI. *Per Rendere celebre, molto chiaro, illustre, e simili.* - *Guicc. Stor.* 3, 112: Dovere la repubblica degli Svizzeri, avendo esaltato insino al cielo il nome suo nelle arti della guerra,... cercare di farlo non meno illustre con le arti della pace. *Tass. Gerus.* 10, 71: Il buon Rinaldo, il qual più sempre esalta La gloria sua con opre eccelse e nove, In noi s'avviene.

§ VII. *Figuratam. e poeticam. per Inalzare, Condurre, a grado di maggior vigore, intensità, e simili.* - *Dant. Parad.* 29: Perchè le viste lor furo esaltate Con grazia illuminante, e con lor merto, Sì ch' hanno piena e ferma volontate.

§ VIII. *E con maniera biblica, riferito a voce, si usò per Alzarla molto, Mandarla fuori con forte suono, rumorosamente.* - *S. Gir. Grad.* 54: Esalta la tua voce, come corno, e ammunisci i peccatori. *S. Bern. Medit. piiss.* 35: Spesse volte nel misterio del santo officio esaltai la mia voce.

§ IX. Neutr. pass. *Levarsi a prospero ed onorevole stato.* - *Firenz. Pros.* 1, 49: E tu se' uno di quegli, che per mostrare di non istimar le amorevoli parole della tua cara consorte, piuttosto vuoi rovinar colla caparbietà tua, che esaltarti col buon consiglio di chi ti vuol bene *(qui per similit.)*.

§ X. *E per Magnificarsi, Lodarsi grandemente, ed altresì per Darsi vanto, Gloriarsi e simili.* - *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2, 149: Quegli che si magnifica e piacesi, d' ogni lato sta male; e però di qualunque bene l'uomo fa, non se ne esalti, perocchè incontanente è perduto. *Petr. Rim. G.* 349: Dico Appio audace, e Catulo, che smalta Il pelago di sangue, e quel Duillo Che d' aver vinto allor sempre s' esalta. *Cas. Pros.* 3, 387: Nè creda Vostra Maestà che.... questa età non si glori, e non si dia vanto di aver voi vivo e presente, anzi se ne esalta, e vivene lieta e superba.

§ XI. *Vale pure Inorgoglirsi, Montare in superbia; ed anche semplicemente Prendere grande fiducia di sè.* - *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2, 148: Quante volte [noi demonj] ti vogliamo inducere a disperazione, volendoti mostrare che tu non se' accetto a Dio nelle tue opere, tu ti conforti ed esaltiti, e quando ti vogliamo esaltare e fare presumere, tu ti umili e avvilisci. *Cavalcant. G. Istor. fior.* 1, 5: Si dice nel Vangelio:... Chi si esalta, fia umiliato. *Ricc. S. Cat. Lett.* 160: Nel mio cuore ne fo gran festa e allegrezza; nondimeno stando bassi e umili, come debbe fare quel poveretto detto di sopra; chè se si esaltassi e insuperbissi, verrebbe a odio del donatore, ec.

§ XII. *Poeticam. per Levarsi in alto, o più in alto; Inalzarsi.* - *Dant. Parad.* 23: Vid' io così più turbe di splendori Fulgorati di su, di raggi ardenti, Sanza veder principio di fulgori. O benigna virtù che sì gl' imprenti, Su t' esaltasti per largirmi loco, Agli occhi lì che non eran possenti.

§ XIII. *Figuratam.* - *Savonar. Tratt. Gov. Fir.* 22: È necessario dire che sia superbo, volendo esaltarsi sopra li suoi eguali, anzi sopra i migliori di sè, e quelli a' quali più tosto meriteria di essere subietto.

§ XIV. *Esaltarsi, nel linguaggio degli antichi Astronomi, vale Recarsi un pianeta al maggior grado della sua altezza.* - *Serdon. Gal. Marz.* 370: I pianeti hanno gran forza quando sono in questa sublimità, e 'l sole s' esalta appresso molti nella diciannovesima.... parte del Montone. *E* 371: Venere, in Plinio, s'esalta nella diciassettesima, ma in Firmico nella venzettesima, e negli altri nella ventesimasesta de' Pesci.

§ XV. Neutr. *Si usò per Salire in grandezza, Levarsi a prospero stato, Crescere di potenza, di credito, e simili.* - *Vill. G.* 151: Molto esaltò la parte della Chiesa, e parte Guelfa per tutta Italia, per la morte di Federigo imperadore: la parte di Imperio e de' Ghibellini abbassò. *E* 278: Dalla sopradetta vittoria la città di Firenze esaltò molto, e venne in buono e felice stato. *E* 658: Della detta punga esaltò il capitano di Melano, e il re Giovanni n' abbassò.

§ XVI. *Esaltare alcuno sopra una cosa, vale Farlo maggiore di quella, Conferirgli qualità per le quali ne sia superiore.* - *Dav. Scism.* 344: Nè arebbe, per tale età non espressa, il Papa.... ritardato una dispensa per lieve causa a private persone, non che questa per la pace di tanti regni a sì gran principi, i quali Iddio esalta sopra le leggi.

§ XVII. *Esaltare da una condizione misera, umile, trovasi figuratam. per Togliere, Sollevare da essa.* - *Fr. Giord. Pred. Genes.* 37: Se noi vorremo essere servi di Dio ed ubbidirlo, sì ci esalterà da questa miseria, e porracci con gli Angioli.

§ XVIII. *Esaltare in superbia, è maniera che trovasi usata per Salire, Montare, in superbia; Insuperbire.* - *Esop. Fav. S.* 101: Per lo cavallo possiamo intendere ciascuno che per grandezza e stato temporale esalta in superbia.

§ XIX. *Esaltarsi in checchessia, vale Infervorarsi, Infiammarsi in far quella data cosa.* - *Cocch. Disc.* 2, 67: Del medesimo gusto è il Discorso XII, nel quale ha il Bellini voluto lodare l'Anatomia con dicitura molto lontana dall' ordinaria, esaltandosi nella sua imitazione di Platone, e mescolando ec.

ESALTATISSIMO. *Superlat. di* Esaltato. - *Dav. Tac.* 2, 152: Elvidio Prisco, eletto pretore, pronunziò cose onorevoli a buon principe, niente adulatrici, esaltatissime dal Senato.

ESALTATO. Partic. pass. *di* Esaltare. *Lat.* exaltatus. - *Vill. M.* 299: A' caporali Pisani, nuovamente esaltati, parea rimanere male, partendosi lo 'mperadore. *Pulc. L. Morg.* 18, 1: E tu, per cui fu detto Ave Maria, Esaltata con grazia e con virtute,... Aiuta ancor con tue virtù divine La nostra storia.

§ I. *In forma d'*Add. *Levato, Inalzato, a potenza, gloria, stato prosperevole, e simili.* - *Dant. Conv.* 280: Da Bruto primo Consolo, insino a Cesare primo Principe sommo, noi troveremo lei (*Roma*) esaltata, non con umani cittadini, ma con divini.

§ II. *E per Accresciuto di vigore, Aumentato di forza, e simili.* - *Cocch. Bagn. Pis.* 213: È follia il lusingarsi di potergli (*questi mali*) coll' arte abolire, quando ei sieno già formati e patenti, o per l'esaltata, o per la soppressa pulsazione del cuore, e per l'ansante respiro, o per la tumida idropisia.

§ III. *Nel linguaggio dell' antica Chimica si usò per Sublimato.* - *Cocch. Bagn. Pis.* 400: Nella maniera giusto che negli animali si riscalda il sangue, il quale bolle d'invisibile bollore, detto moto intestino, dependente dall' esaltazione dello zolfo, cioè dalla bile esaltata che pure è un fiore di zolfo.

§ IV. *Esaltato, si usò per Collocato, Posto in luogo alto; anche figuratam.* - *Collaz. SS. PP.* 25 *R.*: Non sono i pensieri miei come i vostri, nè le mie vie come le vostre; però che come sono esaltati li cieli da la terra, così sono esaltate le vie mie da le vostre e i pensieri miei da' vostri. *Ricc. S. Cat. Lett.* 149: Ne abbiamo anche il serpente di bronzo di tutta fortezza, esaltato sopra di noi, che ci fa ombra, dove possiamo rifuggire (*qui in locuz. figur.*).

§ V. *E nel linguaggio degli antichi Astronomi, detto di corpo celeste, vale Che è nel punto della sua maggiore altezza.* - *Serdon. Gal. Marz.* 367: La casa ha.... cinque virtù, e 'l fine due, che sono sette virtù a nevero, e 'l sole n' ha quattro solamente, perchè quivi è esaltato.

§ VI. *In forza di* Sost. *Che è in istato di potenza, prosperità, gloria e simili.* - *Bocc. Fiamm.* 118: Tu, cieca e sorda, i pianti de' miseri rifiutando, con gli esaltati ti godi.

ESALTATORE. Verbal. masc. *da* Esaltare. *Chi o Che esalta.* - *Leggend. quattr. M.* 16: E la notte dinanzi, che e' dovevano disputare, ciascuno Santo Giovanni appario in visione al suo esaltatore e magnificatore, e disse: Noi somo bene accordati in cielo; imperciò non disputate più di noi in terra. *Machiav. Stor.* 2, 153: Fu ancora Cosimo degli uomini letterati amatore ed esaltatore. *E Art. Guerr.* 416: Essendo io dall' uno canto esaltatore dell'antichità, e biasimatore di quelli che nelle cose gravi non l'imitano. *Nor. Oraz.* I, 4, 69: Teneva egli il suo genitore felice, che ebbe tanti Accademici Alterati per esaltatori e per celebratori del nome suo.

Esaltatrice. Femm. *di* Esaltatore. - *Mart. L. Lett.* 3: Conciossia che.... ella sia larga mantenitrice ed esaltatrice di quelli uomini, gli quali io, sì come sante cose, riverente adoro. *Pallav. Vit. Aless.* 1, 105: Da lui (*dal re*) professavasi per finezza di fedeltà,... e dalla reina nominavasi eccesso d' ingratitudine, che abbattesse la sua esaltatrice per rimaner egli (*il Richelieu*) solo a dominare il cuore del re.

Esaltazione. Sost. femm. *L'atto e l'effetto dell'esaltare e dell'esaltarsi; Inalzamento a grado di prosperità, di potenza, d' onore, e simili. Lat.* exaltatio. - *Bocc. Lett.* 281: Percioccbè quantunque ciascuno buono cittadino, non solamente le sue cose, ma ancora lo suo sangue e la vita per lo comune bene, e per la esaltazione della sua città disponga; ha ancora rispetto ec. *Cell. G. Maestruzz. volg.* 2, 8, 1: L' uomo si contrista dell'esaltazione del nemico suo, temendo che egli nollo offenda. *Ar. Orl. fur.* 35, 7: Tanta esaltazione e così presta, Non fortuita o d' avventura casca; Ma l' ha ordinata il ciel, ec. *Cas. Pros.* 2, 21: Avrò molto piacere che V. Ecc. ne rimanga soddisfatta, come quello che sommamente desidero ogni onore ed esaltazione sua. *Varch. Stor.* 3, 200: Qualunque caso seguire me ne debbia, io mostrerò d'avere avuto più a cuore la salute pubblica e la contentezza universale, che a cura la grandezza privata e l' esaltazione mia particolare. *Tass. Op. div. G.* 2, 277: Nè so qual sia più vergognoso, o quel precipizio, o questa esaltazione. *Bald. Pros.* 294: Cotesto affetto dal quale tu vieni agitato, non è dai savi connumerato fra i rei; perciocchè da bontà nasce il dispiacere che si sente dell' esaltazioni de' cattivi; nondimeno, egli è poco men che vano, quando commove gli animi di noi altri privati. *N.* Tu dici il vero: conciossiachè questo affetto altro animo non dovesse commovere, che quello de' principi, nella elezione de' quali è riposta o l'esaltazione o la depressione così de' buoni come de' rei.

§ I. *Figuratam. per Glorificazione.* - *Tass. Lett.* 2, 16: Tu sai che sempre desiderai l' esaltazione de la tua fede.... con affetto incredibile. *Segner. Mann. magg.* 3, 2: Potea chiamare la sua crocifissione con mille altri nomi di acerbità, di atrocità, di ignominia, e pure la chiamò esaltazione. *E sett.* 14, 2: Considera, come Cristo con la sua morte (detta da lui esaltazione per più rispetti,... ma specialmente perchè dovea succedere da luogo alto, qual era un tronco di Croce) asserì, che ec.

§ II. *Vale anche Inalzamento ad alcuna grande dignità; ma più che altro si usa a significare Inalzamento al principato o al pontificato.* - *Bocc. Decam.* 8, 252: Il giorno che il nostro signor re Pietro fece la gran festa della sua esaltazione, mel venne, armeggiando egli, in sì forte punto veduto, che ec. *Bott. Stor. Ital.* 4, 189: Due cose massimamente si scorgevano nell'esaltazione ed incoronazione di Napoleone. *Giord. Op.* 2, 10: E rimanendo fedelmente affettuoso agli amici sino a quel tempo provati, prese cautissima guardia delle amicizie che, dopo la esaltazione di Alessandro Settimo, concorrevano ad offerirsegli.

§ III. *E per Lode grande.* - *Machiav. Leg. Comm.* 3, 246: In quella [lettera] di Pandolfo era, oltre a questo effetto, molti particulari in sua esaltazione, la quale lui comunicò alla Balìa.

§ IV. *Esaltazione, nel linguaggio dell'antica Chimica, si usò a significare quel che oggi comunemente chiamasi Volatilizzazione, Esalazione, ed altresì Sublimazione.* - *Gell. Lettur.* 1, 88: È generata questa alterazione del sonno negli animali da quelle esaltazioni, e da quelle fumosità calde ed umide che escon dal cibo, e dal nutrimento, quando il calor naturale lo cuoce nella digestione. *Magal. Lett. At.* 289: Resti dunque stabilita parimente secondo i vostri principj quest'altra conclusione: Che tutte le parti della materia presa in tutta la sua estensione, passate per le loro debite digestioni, macerazioni, feltrazioni, esaltazioni, sono atte a pensare, a intendere, ed a discorrere. *Cocch. Bagn. Pis.* 400: Il loro calore (*delle acque termali*) deriva da un moto intestino che occultamente si fa nell'istesse acque, nella maniera giusto che negli animali si riscalda il sangue, il quale bolle d'invisibile bollore, detto moto intestino, dependente dall'esaltazione dello zolfo, cioè dalla bile ec.

§ V. *Esaltazione, nel linguaggio degli antichi Astronomi, si disse La maggiore altezza a cui possa giungere un pianeta.* - *Vill. G.* 1, 136: E dissesi ancora per gli antichi, ch' e' Romani per consiglio de' savi astrologi, al cominciamento che rifondaron Firenze, presono l' ascendente di tre gradi dal segno dell' ariete, essendo il sole nel grado della sua esaltazione. *Comm. Anon. Dant.* 1, 329: Presono l'ascendente dell' Ariete, essendo il sole nel grado della sua esaltazione. *Serdon. Gal. Marz.* 368: Abbiamo di sopra nomato esaltazione quella che gli antichi chiamano sublimità. *E* 370: V' ha un'altra altezza de'pianeti che risguarda il centro del cielo, perchè allora si dice altissimo, quando s' alza quanto più può dal centro del suo ciclo,... e cotale altezza è nomata esaltazione o sublimità.

§ VI. *Esaltazione della Croce, o della Santa Croce, Festa con la quale la Chiesa, il* 14 *di settembre, commemora che Eraclio restituì a Gerusalemme la Croce del Salvatore,* 14 *anni innanzi portata via da Cosroe II, re di Persia. Ma nei tempi anteriori chiamavasi Esaltazione della Croce la Festa nella quale, in memoria sia della Croce apparsa a Costantino, sia della vera Croce ritrovata da S. Elena, il vescovo di Gerusalemme, montato sopra un' alta tribuna, esponeva la Santa Croce alla venerazione del popolo; e ciò si faceva nel giorno della dedicazione della chiesa da S. Elena edificata sul Calvario.* - *Bocc. Vit. Dant.* 28: Del mese di settembre,... nel dì che la Esaltazione della Santa Croce si celebra dalla Chiesa,... al suo Creatore rendè il faticato spirito. *Segner. Mann. sett.* 14, 1: L' esaltazion della Croce.

Esame. Sost. masc. *L'atto dell'esaminare; Discorso o Considerazione ponderata, e fatta partitamente, circa a checchessia, a fine di darne giudizio, o d' inferire alcuna conclusione intorno ad esso. Dal lat.* examen. - *Segner. Op.* 4, 408: Non basta a farci operare con tutta quella perfezione di più, che si acquista.... con l'esame particolare in ordine a i vizj, con l' esame particolare in ordine alle virtù. *Menz. Sat.* 117: Se il tutto tu riduci a esame, Non è lo stoicismo altro che verba. *Filic. Poes. tosc.* 169: Qui d'ogni voce il peso, il senso, il suono, A rigoroso esame ognor si chiama, E 'l reo si purga, e si trasceglie il buono. *Bracc. R. Dial.* 161: Si è fatto egli conoscere per un minuto sofista, essendosi dato a censurare con soperchio e ridicolo esame anche gli atomi d' ogni aspirazione della mia ristampa. *Giobert. Introd.* 2, 297: È falso che faccia d' uopo dubitare di una verità, per esaminarla, quando l' esame sia solamente indirizzato ad accrescere la cognizione della verità posseduta. È falso che l' esame dubitativo sia lecito, benchè non si neghi che, ammesso

il dubbio, l'esame sia permesso, anzi prescritto, non già per prolungare esso dubbio, ma per.... ricuperare il vero perduto. *Lambr. Dial. Istr.* 10: Son pronto a seguire il nostro Marsilio per l'una via o per l'altra, o ch' egli ci conduca per l'esame dei fatti alla scoperta del principio, o con la scorta del principio alla cognizione dei fatti. *Capp. Les.* 243: L'esame intorno alla storia politica dell' Italia, sola e certa guida a giudicar le vicende della letteratura.

§ I. *Per estensione riferiscesi a cose fisiche, e materiali, per Diligente investigazione o riscontro, Attenta e minuta osservazione, a fine di riconoscere la qualità, natura, condizione, e simili, della cosa onde si discorre.* - *Maff. Stor. diplom.* 70: Primo de gli argomenti.... è l'inspezione ed esame oculare de' papiri. *Cocch. Bagn. Pis.* 57: Il resultato dei quali esami fu, che un pollice cubico della nostra acqua termale.... pesa un grano di più d'altrettanta acqua delle fonti di Pisa. *E* 408: Per assicurarsi.... della bontà naturale dell' acque,... volle.... che se ne rifacessero dai fisici gli opportuni esami. *Targ. Vaiuol.* 6: Noi facemmo sopra di loro (*i ragazzi*) tutti gli opportuni esami, e tutte le più scrupolose osservazioni, per rinvenire principalmente se alcuno avesse sino dalla sua prima formazione contratto qualche seminio di male,... o avesse qualche vizio istrumentale o qualche disposizione ad altra malattia.

§ II. *E per similit.* - *Bart. D. Op. mor.* 29, 1, 64: Un valentissimo sonator d' arpa, che dopo una brieve ricercata, ch' è l' esame dell' accordatura, dia nelle più vaghe e artificiose sonate.

§ III. *Pure per Investigazione diligente, Ricerca minuta, di atti o fatti, e specialmente proprj.* - *Manz. Prom. Spos.* 407: Il tormentato esaminator di sè stesso, per rendersi ragione d'un sol fatto, si trovò ingolfato nell' esame di tutta la sua vita.

§ IV. *Esame dicesi a Tutte insieme quelle prove scritte ed orali, alle quali vengon sottoposti gli scolari, a fine di giudicare del loro profitto negli studj, e coloro che vogliono ottenere un dato grado, dignità, ufficio, ovvero l'esercizio di certe professioni, a fine di riconoscere la loro perizia e idoneità.* - *Pallav. Vit. Aless.* 1, 51: Interrogato quali domande gli avesser fatto nell' esame, rispose ch' erano state, s' egli sapesse leggere e scrivere, e se avesse in mente il *Pater noster*. *Baldin. Decenn.* 6, 445: Volle Iddio che glie ne toccasse (*dei luoghi del catechismo*) a dichiarare appunto uno, il quale prima d' andare all' esame, aveva egli molto e molto studiato. *E appr.:* Sappia che il luogo che ella mi ha fatto dichiarare, è quello appunto che io aveva assai studiato prima di venire all'esame. *Panant. Poet. Teatr.* 12: Quando [l'abate] all' esame e al vescovo si appressa. *Giust. Vers.* 119: Beccarsi in quindici Giorni l'esame, In barba all' obete Servitorame Degli sgobboni. *Guadagn. Poes.* 1, 27: In quattr'anni l' una e l' altra legge Su i ristretti imparai de' fidi amici; Ma crediatemi pur, che se l' ostacolo Superai degli esami, fu un miracolo.

§ V. *E per Interrogatorio giudiciale, e più specialmente in cose criminali.* - *Panant. Poet. Teatr.* 19: Io vo all' esame intrepido ed invitto. *Manz. Prom. Spos.* 600: Si fecero interrogatorj, esami d'arrestati.

§ VI. *E per similit.* - *Segner. Crist. instr.* 1, 97: Qual sarà la prima interrogazione che vi farà Dio nel vostro esame?

§ VII. *Esame di coscienza, dicesi Quel riandare che internamente facciamo la vita passata, per riconoscere le colpe delle quali siamo rei dinanzi a Dio.* - *Segner. Sentim. Oraz.* 4: Mi si rappresentaron.... opportune al mio stato queste cinque cose: la povertà, il ritiramento, l'orazione, la penitenza, e l'esame della coscienza.

§ VIII. *Per similit., e in ischerzo.* - *Magal. Lett.* 126: Nell' esame della coscienza di questo giorno mi son ricordato del debito che mi correva di restituir la fama a quell' atomo di calamita del Gran Duca. *Guadagn. Poes.* 1, 5: Fate prima l'esame di coscienza.

Esamerone. Sost. masc. *Lo spazio de' sei giorni o periodi di tempo, nel quale, secondo la Genesi, furono da Dio create tutte le cose: ma è voce del linguaggio scientifico o erudito. Dal grec.* ἕξ *Sei, e* ἡμέρα *Giorno.* - *Targ. Viagg.* 10, 188: È questione agitata tra i filosofi, se la moderna faccia del globo terraqueo sia la primigenia, cioè quella medesima che gli costituì nel sagro esamerone il suo onnipotente Creatore. *E appr.:* Tale enorme scompaginamento è seguito molto tempo dopo al sagro esamerone.

§ *Ed è anche Titolo di libro, che ragioni intorno alla creazione.* - *Bart. D. Op. mor.* 29, 1, 112: Come ben discorre S. Ambrogio nel suo Esamerone.

Esametro. Add. *Aggiunto di verso greco e latino, e vale Che consta di sei piedi, parte dattili e parte spondei, e talvolta anche di soli spondei. Dal lat.* hexameter *o* hexametrus, *e questo dal grec.* ἑξάμετρος. - *Bocc. Comm. Dant. M.* 1, 330: Compose [Ovidio] il suo maggior volume in versi esametri. *Varch. Ercol.* 218: Dice Quintiliano, che distingueva coll' orecchio quando un verso esametro forniva in ispondeo. *Fiorett. B. Proginn.* 5, 21: Omero ne'suoi poemi, che sono la idea dell' epica poesia presso Aristotile, usa il verso esametro.

§ *Usasi più spesso in forza di* Sost., *e vale Verso esametro, Verso di sei piedi fra dattili e spondei.* - *Varch. Les. Accad.* 616: Non si possono se non d' una maniera sola di versi, cioè dell'esametro, il quale altro non vuol dinotare che di sei misure, o vero piedi. *Fiorett. B. Proginn.* 5, 21: L' istesso filosofo più avanti viene a decretare per usitato e proprio e convenevole verso l' esametro nella epopeia. *Martin. G. B. Stor. Music.* 2, 245: Fra le molte e varie specie di versi, i più sovente usati sono il giambico,... l'esametro e il pentametro.

Esamina. Sost. femm. *L'atto dell'esaminare, del discorrere partitamente e ponderatamente checchessia; ed altresì Diligente investigazione o riscontro, Osservazione attenta, di alcuna cosa, fatto, e simili. Ma è voce oggi da nobile scrittura, dicendosi comunemente Esame. O è forma varia di* esamine, *o è cavata da* esaminare, *come* disamina *da* disaminare, *oppure è dal plur. lat.* examina. - *Gell. Ragion.* 14: Il discorrere non è altro che una esamina che fa sopra le cose quella nostra parte superiore, da la quale noi acquistiamo il nome di animali ragionevoli, considerando non meno ciò che fa per una parte, che tutto quel ch' appartiene a l'altra. *Buonarr. Fier.* 4, 4, 14: Messer Equilio.... nulla ha prestata Credenza al mio rapporto: e curioso Poco del fatto, esamina nessuna Non ne fece squisita. *Buomm. Ling. tosc.* 6: Cercheranno d'avanzarsi, non col biasimo altrui, ma col proprio studio.... e con la prudente esamina, ed accurata gastigazione de' loro scritti. *Salvin. Odiss.* 502: E se pria dimandava, e di ciascuna Cosa prova ed esamina facea. *Tocc. Parer.* 5: Vengasi dunque all' esamina de' testi. Il primo è del Firenzuola, e dice così, ec.

§ I. *E per Interrogatorio giudiciale, ed altresì, con più largo senso, Ricerca o Investigazione della reità di*

alcuno. - *Poliz. Pros.* 30: Cerchino altri i peccati d'alcuno per accusargli, altri mettino alla esamina e'cattivi,... ciò è quelli che sono preposti alle esamine. *Ar. Orl. fur.* 23, 51: Nel loco medesimo si squarte Dove fu il mal c' hanno imputato ad esso. Altra esamina in ciò non si facea: Bastava che 'l Signor così credea. *Guicc. Stor.* 3, 237: Prepose il Pontefice alla esamina loro Mario Perusco romano Procuratore fiscale. *E Op. ined.* 3, 158: E procedendosi nella esamina, furono detti cinque esaminati colla fune. *Med. Apol.* 288: Ma di questo ci è infiniti testimoni, infinite esamine, la fama freschissima, donde si sa per certo che questo mostro.... fece avvelenare la propria madre. *Firenz. Pros.* 1, 68: Fattolo cacciare in prigione, per esamina trovò poi a bell' agio l' inganno. *Nard. Stor.* 1, 7: Avendo udito la esamina e la confessione di quei malfattori, mentre che egli erano collati e tormentati ec. *Dav. Scism.* 367: In capo a 14 mesi domandato [il Moro] in esamina, che gli paresse della nuova legge, che il Re sia capo della Chiesa, e non più il Papa, essendo seguita mentre era in carcere, rispose non saperne niente.

§ II. *E per similit.* - *Dav. Scism.* 366: Il peccato noi cacciò del paradiso, e incarcerò in questo mondo: la morte ce ne trae, e mena all'esamina.

Esaminamento. Sost. masc. *L' atto e L' effetto dell'esaminare, ne'suoi varj sensi: ma oggi è voce di raro uso.* - *Giamb. Tratt. mor.* 373: Puotesi usare questa virtude per quattro virtudi, che nascono di lei: cioè per buona memoria, e per buono conoscimento, e per buono provvedimento, e per buono esaminamento delle cose contrarie. *Colonn. Guid. N.* 237: E quell' assalto che nelle vicende non è ricotto con molto esaminamento di consiglio, per sospignimento della superbia è subitamente menato a fatti repentini. *Cavalc. Dial. S. Greg.* 298: Ma chi vincesse in quello esaminamento dello stretto giudice, nè noi nè egli lo seppe. *S. Bern. Lett. F.* 178: Non sanza giudicio di discrezione, e sanza esaminamento di ragionamento. *Cic. Opusc.* 137: Per questa cotale pazzia, e per questa nuova quistione e esaminamento si spaventò, e fuggì in Asia. *Collaz. SS. PP.* Riserviamo il pieno ordine dell'ammirazione allo 'ntorno esaminamento del dì che ha a venire. *Segner. Incred.* 3: Dopo tal pruova rimane affatto evidente, che senza altro esaminamento si hanno a credere tutti gli articoli di essa [religione].

Esaminante. Partic. pres. *di* Esaminare. *Che esamina. Lat.* examinans. - *Domin. Gov. Fam.* 18: Forza mi pare si truovi compagnia d' una esaminazione pensante, ed esaminante *qualis esset ista inspiratio;* che s'appartiene al dono della scienzia.

Esaminare. Att. *Considerare a parte a parte e con ponderazione, Discorrere consideratamente e partitamente, Ventilare, dentro di sè, o con altri. Dal lat.* examinare, *che propriamente valeva Pesare, e figuratam. Esaminare.* - *Giamb. Tratt. mor.* 374: Per buono esaminamento puote l'uomo usare questa virtù, quando l'uomo esamina bene ogni cosa del fatto o della cosa che hae a fare, perchè molte cose paiono buone, e non sono, e per in contrario le cose che possono nuocere, non sono bene esaminate e cercate. *Bocc. Decam.* 3, 256: La Contessa, queste parole intendendo, raccolse bene; e più tritamente esaminando vegnendo ogni particularità, e bene ogni cosa compresa, formò il suo consiglio. *Vill. M.* 1: Esaminando nell'animo la vostra esortazione, carissimi amici, di mettere opera a scrivere le storie, e le novità che a' nostri tempi avverranno, pensai ec. *Pulc. L. Morg.* 3, 2: Molti pensieri avova esaminati Per fare al conte Orlando dispiacere. *Machiav. Leg. Comm.* 3, 289: Io avendo bene esaminata la lettera vostra, non volli fare altra offerta. *E* 3, 293: Questo, e le altre cose dette di sopra, Vostre Signorie sapientissime possono meglio per loro sapienzia esaminare che alcuno altro, e poi deliberare e commettere. *Galil. Op. astronom.* 1, 340: Quest'autore ricorre non alle corde, ma alle fila de' ragnateli del cielo, come apertamente vedrete nell'andare esaminando questi due punti pur ora accennativi. *Pallav. Vit. Aless.* 2, 245: Andava esaminando nel suo intelletto qual fusse minor male, o lasciar ec. *Manz. Prom. Spos.* 600: Le menti erano ancor capaci di dubitare, d'esaminare, d'intendere.

§ I. *E figuratam.* - *Magal. Lett. At.* 400: Esaminando la Teologia se Iddio avesse potuto crear l'uomo in istato puramente naturale,... suol risolvere per l' affirmativa.

§ II. *E per Investigare, Ricercare, Osservare, diligentemente, a fine di riconoscere le qualità, la natura, le condizioni, e simili, di alcuna cosa, o il vero di checchessia.* - *Bocc. Decam.* 4, 46: Esamina la lor virtù, i lor costumi, e le loro maniere, e d'altra parte quelle di Guiscardo ragguarda. *Segn. Agn. Lez.* 1: Esamineremo se le rime del Petrarca sono poesia, e se egli è poeta per loro. *Bart. D. Op. mor.* 23, 264: Leggo.... era.... che i mattoni per fabricare si esaminassero prima e si approvassero dal maestrato, saldi, ben formati, ben cotti. *Gozz. Op. scelt.* 5, 311: I Maomettani ne diedero la colpa all'odio de' Cristiani; e senza punto esaminare se così grave accusa avesse buon fondamento, ec. *Pap. L. Coment. PP.* 1, 47: Preparavasi un grande accampamento; si esaminavano i siti più atti e più acconci a collocarvi batterie. *Lambr. Dial. Istr.* 20: I medici.... per iscoprire la natura d'una malattia, ne esaminano prima gli effetti. *Manz. Prom. Spos.* 674: Esaminando volti abbattuti dal patimento, o contratti dallo spasimo.

§ III. *E riferito a libri o documenti, vale Scorrerli attentamente a fine di conoscerne il contenuto, l'importanza, e simili.* - *Pap. L. Coment. PP.* 3, 224: Il volume dei documenti che dal Malesherbes e dal Tronchet doveano in pochi dì esaminarsi,... era sì grande che ne rimasero sgomentati. *Manz. Prom. Spos.* 584: Nessuno scrittore.... s' è proposto d'esaminare e di confrontare quelle memorie.

§ IV. *E per semplicemente Riscontrare, Vedere quale o quanta sia una data cosa.* - *Dant. Conv.* 393: E fa come il buono mercatante che, quando viene presso al suo porto, esamina il suo procaccio, e dice: Se io non fossi per cotale cammino passato, questo tesoro non averei io, e non averei di ch'io godessi nella città mia, alla quale io m' appresso; e però benedice la via che ha fatta.

§ V. *Vale pure Sottoporre a esame, Interrogare circa ad alcuna scienza o materia, per accertarsi del profitto negli studj, del sapere, della capacità, di alcuno.* - *Dat. Lepid.* 122: Un auditore esaminava un giovane per notaio; e, per burlarsi di lui, li domandò com'egli si conterrebbe se dovesse rogare una procura, ec. *Panant. Poet. Teatr.* 12: E sebben quei che denno esaminarmi Non sien dottori di teologia.

§ VI. *E per similit.* - *Dant. Parad.* 24: E quel baron che, sì di ramo in ramo, Esaminando, già tratto m'avea, Che all'ultime fronde appressavamo, Ricominciò ec. *But. Comm. Dant.* 3, 662: Ora finge che lo esaminasse delli articuli della fede.

§ VII. *Per semplicemente Interrogare, Scrutare, a fine di saper checchessia; anche figuratam.* - *Dant. Purg.* 3: E mentre che, tenendo il viso basso, Esaminava del cammin la mente, Ed io mirava suso intorno al sasso, Da man sinistra ec. *Macingh. Strozz. Lett.* 383: Io sono stato esaminato da alcuno dello stato del signor Re: e onestamente ho favorito. *Car. Lett. fam.* 2, 365: Così ho ritratto già due volte dal cav. Tiburzio, esaminandolo tritamente sopra lo scrupolo che avea V. S. che non vi volesse più tosto per far piacere a voi, che per servizio suo. *Manz. Prom. Spos.* 312: La memoria, per quanto venisse esaminata, non lo sapeva dire.

§ VIII. *E per Interrogare giudicialmente, e più che altro in cose criminali; e con più largo senso valeva anche Sottoporre a prove dolorose, a fine di scoprire la reità di alcuno.* - *Bocc. Decam.* 2, 139: Partitamente d'ogni sua passata vita l'esaminò. *E* 3, 65: Un altro gli avrebbe voluti far collare, martoriare, esaminare e domandare. *Rinucc. F. Ricord.* 167: Fu.... preso e menato in campo, e esaminato dal Commessario a parola,... e dipoi fra due dì mandato qui a Firenze. *Guicc. Op. ined.* 3, 158: E procedendosi nella esamina, furono detti cinque esaminati colla fune. *Giambull. P. F. Stor. Europ.* 2, 357: Dispostosi al tradimento, non si seppe tanto nascondere, che il Re non lo presentisse, e non ne avesse giusto sospetto; e nientedimanco non lo fece però pigliare, nè esaminare curiosamente, ma ec. *Cellin. Vit.* 224: Io dissi loro: Signori, io non son finito di esaminare; sicchè finite di esaminarmi, e poi andate dove a voi piace. *Stat. Cav. S. Stef.* 185: I testimonj che sono prodotti nel Consiglio, giurino in presenza delle parti, ma si esaminino in loro assenza. *Fag. Comm.* 6, 24: Ci aveva a pensare il cancelliere che esamina.

§ IX. *E per similit.* - *Bocc. Rim.* 86: Dove Minos esamina gli entranti.

§ X. *E figuratam. riferito a colpe, vale Ricercarne per via d'interrogatorio il numero e la gravezza.* - *Dant. Inf.* 5: Stavvi Minos orribilmente, e ringhia: Esamina le colpe nell'entrata, Giudica e manda, secondo che avvinghia.

§ XI. *Si usò, secondo maniera scritturale, per Provare, Cimentare, Sperimentare, e simili; anche figuratam.* - *Vill. G.* 684: Perochè in quello che Dio esamina, si loda la vertude della pazienza in noi. *E* 686: Imperciocchè noi non leggiamo ch'elli fossono esaminati da Dio nelle pestilenze, sì come Giobbe.

§ XII. Neutr. pass. *Ricercare nella propria coscienza le colpe commesse, Far l'esame di coscienza.* - *Segner. Crist. instr.* 3, 550: Difetti che spesso accadono nelle confessioni ordinarie intorno all'esaminarsi, intorno all'esplicarsi, ec. *E Mann. febbr.* 27, 1: Al pensiero appartiene l'esaminarsi del mal fatto, il pentirsi, e il proporre.

§ XIII. *E per Sottoporsi a quelle prove così orali come scritte, per le quali si suol riconoscere il profitto negli studj, la capacità, di alcuno.* - *Vellut. Cron.* 71: Veggendo che già la maggior parte degli scolari erano di là partiti,... per tanto non mi esaminai. *Dat. Lepid.* 95: Dovendosi esaminare a notaio un giovane spiritoso, volle darli da sè il latino. *Pallav. Vit. Aless.* 1, 51: Fabio rispose ch'era venuto ad esaminarsi per la prima tonsura.

§ XIV. *E per Sottoporsi a esame giudiciale, ed altresì Deporre in giudizio, Rendere testimonianza.* - *Car. Lett. fam.* 3, 228: S'intende che 'l Cavaliere usa ogni sorte di stratagemmi per soffocarlo, e farlo dichiarar colpevole; e per la parte sua si dura fatica a trovar genti che si vogliano esaminare. *Ross. P. Sveton.* 2, 45: Costrinse un capitano di cavalli, il quale era stato accusato per uomo rapace e violento, a esaminarsi dinanzi al conspetto de' senatori. *Bart. D. Giapp.* 5, 76: Mai quivi non s'era udito discorrere e prodicar della fede nostra,... con quella libertà, e con quel numeroso e scelto uditorio, che a lui più volte fu conceduto e nella carcere e nelle case de' grandi, e per fino nelle piazze e strade, mentre andava, chiamato, o ad esaminarsi, o a discorrere delle cose nostre. *Fag. Comm.* 6, 24: Il mio principale gli regala un sacco di grano.... per l'incomodo che avevano [i testimoni] a venir ad esaminarsi.

Esaminativo. Add. *Che procede per via di esame, Che tutto sottopone a esame; ed è aggiunto di metodo, sistema filosofico, e simili.* - *Giobert. Introd.* 1, 138: Che il Descartes fosse inchinato al protestantismo, la sua predilezione per l'Olanda e la Svezia, e parecchi luoghi de' suoi scritti, il dimostrano; ma principalmente il suo metodo dubitativo ed esaminativo, che è l'applicazione filosofica del processo religioso introdotto dai Novatori.

Esaminato. Partic. pass. *di* Esaminare. *Lat.* examinatus. - *Strat. Mor. S. Greg.:* Li parlamenti di Dio sono parlamenti casti, e sono argento esaminato dal fuoco. *Bocc. Decam.* 8, 311: Il quale, esaminato, confessò sè averlo ucciso. *E Vit. Dant.* 34: Tutti li tuoi cittadini vedere potrai, e le loro colpe da giusto giudice esaminato e punito. *Machiav. Leg. Comm.* 2, 198: I soldati, esaminato prima che forza il duca d'Urbino potessi fare, dissero ec. *Guicc. Stor.* 3, 237: Dal quale [procuratore fiscale] rigorosamente esaminati, confessarono il delitto machinato da Alfonso con saputa di Bandinello. *Giunt. Eseq. Buonarr.* 38: Si vede il Magnifico Lorenzo.... ricevere graziosamente Michelagnolo.... nel suo giardino; e esaminatolo, ad alcuni maestri che gl'insegnassero, consegnarlo. *Manz. Prom. Spos.* 301: Un uomo da condurlo in prigione già bell' e esaminato, senza che se ne fosse accorto.

Esaminatore. Verbal. masc. *da* Esaminare. *Chi o Che esamina, ne' suoi varj sensi. Lat.* examinator. - *Strat. Mor. S. Greg.* 2, 206: Tanto vive l'uomo quasi maggiormente sicuro, quanto egli è più straniero dalla considerazione di quel sottile esaminatore. *But. Comm. Dant.* 3, 673: Santo Piero, che tiene figura di fede, fece essere esaminatore di sè sopra la fede; e Santo Iacopo, che tiene figura di speranza, induce esaminatore sopra la speranza; e così inducerà santo Ioanni Evangelista, che tiene figura di carità, che fia esaminatore di carità. *Albanz. Petr. Uom. fam. R.* 2, 189: Cesare, sommo esaminatore di pagamenti,... premiò i suoi virtuosi fatti. *Cellin. Vit.* 222: Gli esaminatori erano il Governator di Roma,... l'altro si era il Procurator fiscale. *Manz. Prom. Spos.* 407: Il tormentato esaminator di sè stesso, per rendersi ragione d'un sol fatto, si trovò ec.

§ *In senso speciale, dicesi Ciascuno di coloro che son deputati a esaminare gli scolari e quelli che voglion conseguire alcun grado, dignità o ufficio, o l'esercizio di certe professioni.* - *Pallav. Vit. Aless.* 1, 51: Volendo l'esaminatore fare in lui di tutto ciò l'esperienza. *Segner. Op.* 4, 613: Considerate quante leggi vi sieno affine che le elezioni quotidiane de' sacerdoti alle cure cadano ne' più degni, quanti canoni, quante costituzioni, obbliganti a peccato ancora gravissimo gli elettori, se in esse lascinsi regolar dall'arbitrio, più che dal merito, comprovato ancora ne' concorsi da' detti esaminatori. *Guadagn. Poes.* 1, 43: Al pubblico dirò, come rispose....,

Agli esaminator quello scolare, Il qual era lì lì per non passare.

ESAMINATRICE. Femm. *di* Esaminatore. - *Bart. D. Grandezz. Crist.* 313: Vengano spettatore il senso e l'umana filosofia esaminatrice (*qui figuratam.*). *Gozz. Op. scelt.* 1, 355: L'arte, imitatrice ed esaminatrice di natura, ha trovato che ec.

ESAMINAZIONE. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'esaminare; Considerazione, Ponderato discorso, Investigazione, Osservazione e simili, diligente, di checchessia, o intorno a checchessia: oggi comunemente Esame. Lat.* examinatio. - *Vill. G.* 715: Fatta per più tempo solenne esaminazione sopra l' oppinione di papa Giovanni. *Bocc. Amet.* 102: E però liberamente l'esaminazione e la correzione d'essa commetto nella madre di tutti e maestra sacratissima Chiesa di Roma. *S. Bern. Lett. F.* 20: Ciò che voi ordinerete, ciò che voi terrete, conserverete, ed in usanza il metterete, sanza niuna esaminazione da' vostri successori converrà che sia ritenuto ed osservato. *Vinc. Tratt. Pitt.* 25: Queste tali azioni, e molti altri accidenti dell'animo, siano con grande esaminazione e studio speculate. *Guicc. Stor.* 1, 128: Le deliberazioni importanti, cioè quelle che appartengono alla pace, e alla guerra, alla esaminazione di leggi nuove,... si trattino da' Magistrati preposti particolarmente a questa cura. *Segn. B. Polit. volg.* 4: Molto più ne sono periti coloro che l'esperimentano, di quegli che solamente ne posson fare con la mente esaminazione. *Soder. Agric.* 183: E di qui si vede quanto sia per comparir bene.... non pur nelle stanze, ma nelle scale, con le dovute considerazioni d'avvertimenti ed esaminazioni a parte a parte. *Pallav. Stor. Conc.* 1, 123: Nè vi fu posta una sillaba senza matura esaminazione. *E Libr. Ben.* 195: Benchè una tal quistione paia leggiera in sè stessa, non è però incuriosa rispetto alla esaminazione d'alcune belle proposizioni da cui ella dipende.

§ I. *E per L'atto e L'effetto dell'interrogare giudiziariamente; ed altresì L'atto e L'effetto dell'interrogare altrui, o la propria coscienza, per ricercare le colpe commesse; anche in senso figurato.* - *Ottim. Comm. Dant.* 1, 307: Quando il giudice per la legge constringe a giurare sopra alcuna esaminazione. *Cavalc. Frutt. Ling.* 345: È tenuto il giudice, cioè il sacerdote, di credergli e per sè e contro a sè, senza altri testimoni, e senza altra esaminazione. *E Ammon. Paol.* 75: Noi debbiamo pensare il dì e la notte della morte nostra, e il dì del iudicio, e ancora pensare chente esaminazione vi si farà. *S. Greg. Omel.* 3, 204: Spregiando la parola di Dio, il peccatore sarà tenuto colpevole nella esaminazione del giudice. *Bocc. Decam.* 1, 118: Sopra questa esaminazione, pensando, lungamente stato, gli venne a memoria ec. *S. Antonin. Lett.* 131: L'altra parte della sedia imperiale è giudizio, cioè esaminazione frequente della sua coscienzia, con contrizione de'suoi difetti. *Belc. F. Pros.* 1, 118: Con gran desiderio aspettavano la detta esaminazione.

§ II. *E per Esame scolastico.* - *Vellut. Cron.* 71: E se non fosse la detta privazione (*cioè Bologna privata dello Studio*), perocchè era il sezzaio anno del mio studio, mi sarei conventato, checchè male avessi da spendere, e' danari della privata esaminazione.... m'avea mandati mio padre. (*Così l'autografo; male la stampa:* provata *esaminazione.*)

§ III. *Si usò per Prova, Cimento.* - *Strat. Mor. S. Greg.* 2, 206: I santi uomini sempre ritornano al segreto del cuore, e sempre considerano la durezza di quella aspra esaminazione.

ESAMINE. Sost. masc. *Inquisizione, o Diligente ricerca, per via d'interrogatorio, e un tempo anche per via di tormenti, della reità o de' misfatti di alcuno; anche figuratam. È però voce divenuta di raro uso, dicendosi comunemente Esame. Dal lat.* examen examinis. - *Cavalc. Pungil.* 243: Le nostre parole debbono essere in prima da noi pensate, e bene esaminate, sicchè non sieno poi giudicate nello esamine di Dio. *Strat. Mor. S. Greg.* 1, 141: La nostra giustizia, quando viene all'esamine della divina giustizia, è piuttosto ingiustizia. *Guicc. Stor.* 2, 127: Alle quali cose si aggiunse la decapitazione di Demetrio Giustiniano, il quale manifestò nel suo esamine tutte le pratiche e le speranze avute dal Pontefice. *E* 3, 238: Finiti e pubblicati nel concistoro gli esamini, furono Alfonso e Bandinello.... privati della degnità del cardinalato, degradati e dati alla corte secolare. *Varch. Stor.* 2, 400: Ora, che non l'esamine e confessione loro gli condannassono a morte, ma l'essere stati essi gran nemici de' Medici.... è più che manifestissimo. *Tass. Lett.* 2, 83: La mia dimora in Bologna fu d'ora così breve, e l'esamine de l'Inquisitore così poco diligente, che ec.

§ I. *E parlandosi di testimoni, vale Deposizione.* - *Car. Lett. fam.* 2, 266: Poi che è stato convinto per esamini di testimoni, è tornato a ridire che è suo ancora tutto 'l terreno.

§ II. *Per estensione, vale anche semplicemente Interrogatorio minuto, fatto altrui per iscoprire o saper checchessia.* - *Sacch. Nov.* 2, 178: Il cieco fece l'esamine, e disse: Figliuolo mio, hai tu veduto niente di quello che io ti dissi? Disse il fanciullo: Padre mio, io non ho veduto se non uno che vi guardò fiso, e rise. E 'l padre disse: Chi fu? E quelli disse: Io non so come s'ha nome, ma ec.

§ III. *E per L'atto del ventilare alcuna cosa, del risolvere dubbj, difficoltà, e simili; Considerazione fatta a parte a parte, Ponderato discorso, su checchessia: oggi Esame.* - *Castiglionch. B. Lett.* 134: La seconda [quistione], che cosa era nobiltà, e chi era nobiltà, e chi era nobile, e chi era plebeio: per lo cui esamine e declarazione.... apriste a me la via del conoscere s'era nobile o plebeio. *Acc. D. Stor. Ar.* 2, 411: La tregua solamente per un anno fu pronunziata per autorità del Papa, acciocchè in quel tempo s'avesse facoltà di praticare la pace con diligente esamine. *Machiav. Pros. var.* 5, 22: Avendo di tutto fatto a Plutone conveniente rapporto, fu deliberato per lui d'aver sopra questo caso con tutti gli infernali principi maturo esamine, e pigliarne dipoi quel partito che fusse giudicato migliore per iscuoprire questa fallacia, o conoscerne in tutto la verità. *Salvin. Disc.* 1, 219: Dopo lungo e maturo dibattimento ed esamine, in quella forma.... la traduzione greca di comune consentimento stendessero.

§ IV. *E per Attenta osservazione, Investigazione, e simili; anche figuratam.* - *Rucell. Or. Dial.* 12, 4, 176: Non mai rivolgono la considerazione all'esamine di sè stessi. *Viv. Lett. Oriuol.* 342: Sovvennegli (*a Galileo*) dunque, mentre questa [lampana] andava quietamente muovendosi, di far di quelle andate e tornate un esamine, come suol dirsi, alla grossa per mezzo delle battute del proprio polso, e con l'aiuto ancora del tempo della musica.

ESANGUE. Add. *Che è senza sangue, Che non ha sangue, detto di animali; e in questo senso è usato anche in forza di* Sost. *Dal lat.* exsanguis *o* exanguis. - *Varch.*

Lez. Accad. 41: In questa diffinizione non si comprendevano nè le piante, nè gli animali chiamati esangui, cioè che mancano di sangue. *Segner. Crist. instr.* 3, 212: Gli animali esangui hanno poco calore per muoversi. *Targ. Viagg.* 3, 410: In essa acqua non albergano pesci, nè altri esangui. *E* 10, 76: Nel moderno mare tante specie e varietà di esangui e nudi e testacei si scavano simili abitazioni dentro a pietre.

§ I. *Più comunemente dicesi di persona, e vale In cui per morte non scorre più sangue, Spento, Estinto, Morto; ma è voce propria di nobile scrittura. - Ar. Orl. fur.* 37, 78: Tal Marganor, d'ogni mastin, d'ogni angue Via più crudel, fa contra il corpo esangue. *Varch. Boez.* 58: Cui del sangue materno parve poco Bruttarsi, e non bagnar di pianto il volto, Mirando il corpo esangue. *Car. Eneid.* 2, 378: I fieri draghi alfin da i corpi esangui Disviluppati, inver la rocca insieme Strisciando e sufolando al sommo ascesero. *Tass. Gerus.* 7, 65: S'io pur rimarrò nel campo esangue, Nè il Pagan di vittoria andrà contento. *E* 8, 61: Plachi il tiranno esangue Lo spirto mio col suo malvagio sangue. *Segner. Pred.* 654: Quando poi giunse [Alessandro] al cospetto del suo cadavero (*di Dario*) esanimato ed esangue, non potè contenersi dal lagrimare. *Alf. Trag.* 2, 283: Esangue Tu cadi alfin, tiranno.

§ II. *Nel medesimo senso, detto di labbra, volto, e poeticam. anche di vita. - Ar. Orl. fur.* 42, 18: La sua vita per l'uscito sangue Era vicina a rimanere esangue. *Tass. Gerus.* 19, 107: Parte torrò di sue ragioni a Morte, Baciando queste labbra esangui e smorte. *Dav. Rim.* 562: Morto Andrea, la natura, « Vincer tu me »? disse, e crollò la testa: E cadde la Pittura Velata il volto esangue; e così resta. *Segner. Crist. instr.* 2, 146: In quel volto scolorito (*di Abele*), in que' lumi eclissati, in que' labbri esangui, in quelle membra gelate, lesse ed intese, ec.

§ III. *E figuratam., per Smorto, ed altresì per Semivivo, Tramortito, e simili; detto così di persona, come di volto. - Sannaz. Arcad.* 61: Ove sì sol, con fronte esangue e pallida, Su l'asinello or vaine, e malinconico? *Ar. Orl. fur.* 24, 71: La donna sua, per timor fatta esangue, In tanto a Doralice s' appresenta ec. *E* 39, 50: Ad Olivier, che troppo inanzi fassi, Menò un pugno sì duro e sì perverso, Che lo fe' cader pallido ed esangue. *Firenz. Pros.* 1, 129: Ond' io per tema ne divenni esangue. *Varch. Rim.* 1, 219: Nape è sol la cagion ch'esangue e scarno, Tutti ricerco ogn'or questi e quei lidi. *Tass. Gerus.* 6, 64: Pallida, esangue e sbigottita in atto, Lo spavento e 'l dolor v'avea ritratto.

§ IV. *E per Privo di vigore, Languido, Estenuato, per perdita di sangue, o per patimenti. - Tass. Gerus.* 12, 58: L'un l'altro guarda, e del suo corpo esangue Sul pomo della spada appoggia il peso. *E* 19, 20: Tancredi che 'l vedea col braccio esangue Girar i colpi ad or ad or più lenti, Dal magnanimo cor deposta l'ira, ec. *E* 20, 84: Del gravissimo scudo arma ei la manca, E non par grave il peso al braccio esangue. *Dat. Selv. epit.* 9: Minacciando [il guerriero] La morte a me per lunga fame esangue, Gli alimenti pur vuol, che dar non ponno Le deserte campagne e gli arsi ovili.

§ V. *E figuratam., detto di scrittore, componimento, e simili. - Salvin. Disc.* 1, 212: L'autore vestito alla foggia straniera non sarà mai quegli; non avrà quello spirito nè quel vigore che possiede nella sua natural lingua; sarà fiacco ed esangue nell'espressione, ec.

§ VI. *E pur figuratam., detto di Stato, per Esausto di denari, Ridotto in misera condizione. - Davil. Guerr. civ.* 6, 110: Conoscendo il Pontefice quanto il regno di Francia tormentato da così lunghe guerre fosse afflitto ed esangue, ec.

ESANIMARE. Att. *Privare dell' anima, Spengere, Uccidere; ma è voce di raro uso. Dal lat.* exanimare. *- Monigl. Poes. dramm.* 1, 325: Ma se ben celasi Il mal ch'esanima, In fronte svelasi, Favella l' anima. *Vai Rim.* 17: Chè questa ria, che non ha cuor nè anima, Di non finir si gloria Questa dolente istoria, Se non m' atterra affatto e non mi esanima.

§ I. *E figuratam. - Giobert. Ges. mod.* 2, 598: Coloro adunque che fan dello stile una faccenda separata dalle idee, lo spolpano, lo snervano, lo evirano, lo esanimano, ec.

§ II. Neutr. pass. *Disanimarsi, Sbigottirsi. - Sannazz. Arcad.* 44: Oimè! ch' a nominarlo il cor si esanima.

ESANIMATO. Partic. pass. *di* Esanimare. *Lat.* exanimatus.

§ I. *In forma d'* Add. *Privato dell' anima, Spento, Estinto, Morto; detto anche di volto. - Sannazz. Arcad.* 63: E par ch'al vento muovasi La trista Filli esanimata e pendola. *Ar. Rim.* 1, 252: Che s'ella ancor l'esanimata faccia Mira a quel punto, ho quasi certa fede Ch' esser non possa che più il corpo giaccia. *Segner. Pred.* 654: Quando poi giunse al cospetto del suo cadavero esanimato ed esangue, non potè contenersi dal lagrimare.

§ II. *E trovasi anche per similit. - Buonarr. Fier.* 4, 4, 10: In uno scatolin, mentre.... i danar conto, Voti ed esanimati, atti a tacere, Pon sonaglj d' ottone.

§ III. *E per Abbattuto, Disanimato, Costernato. - Buonarr. Fier.* 3, 3, 3: Struggo di crepacuore, Non trovando rimedio Per ritornarti in vita, Perduta, esanimata, sbigottita.

ESANIMAZIONE. Sost. femm. *L' atto e L' effetto dell'esanimarsi, Sbigottimento, Costernazione; ma è voce di raro uso. Dal lat.* exanimatio. *- Cic. Tusc.* 111: Sotto il timore sono suggette la pigrizia, la vergogna, el pavore, la esanimazione, la conturbazione, la formidine.

ESANIME. Add. *Privato dell'anima, della vita, Estinto; ma è voce propria di nobile scrittura. Dal lat.* exanimis. *- Cavalc. Esp. Simb.* 1, 84: Onde dice s. Bernardo: Che cosa è fede senza amore, se non un cadavere esanime? *Soder. Agric.* 98: Accade anco sotto terra, e massime dove sien vicine miniere di zolfo, vetriolo o altro, che volandovi non ch'altro sopra gli uccelli, repentinamente cascano esanimi e soffocati dal tristo e nocente fiato.

ESANTEMA. Sost. masc. *Term. de' Medici. Efflorescenza che presentasi alla superficie della cute, talvolta piana ed eguale sotto l'epidermide, talvolta rilevata sopra la cute stessa. Dal basso lat.* exanthema, *e questo dal grec.* ἐξάνθημα. *- Targ. Valdin.* 1, 112: Nella maggior parte si scopersero gli esantemi e le petecchie, e in grado tale, che in alcuni si viddero simili macchie gangrenose di una straordinaria larghezza per la periferia del corpo, ed a molti comparirono le parotidi. *E Osserv. medic.* 103: Cioè, che la materia morbosa, la quale nei mali acuti cagiona gli esantemi, per lo più si aduni nel ventricolo e intorno ai precordj, e sia determinata alla cute per l'impeto della febbre.

ESANTEMATICO. Add. *Che ha natura di esantema, Che appartiene ad esantema, Accompagnato da esantema.*

– *Targ. Osserv. medic.* 103: Resta da considerare se nei mali esantematici sia tanto da evitare l'uso degli eccoprotici e lenitivi, quanto popolarmente si costuma.

Esarca *e, con forma oggi non comune,* Esarco. Sost. masc. *Titolo che ebbe Quel duca o governatore principale, che dagl'Imperatori greci di Oriente era preposto, e con autorità anche militare, alle provincie italiane soggette all' Impero, e che ordinariamente risedeva in Ravenna. Dal basso lat.* exarchus, *e questo dall' adiettivo grec.* ἔξαρχος, *Che in checchessia sovrasta agli altri, si leva su gli altri.* – *Machiav. Stor.* 1, 13: La ridusse (*Longino, Roma*) sotto un duca, il quale ciascun anno da Ravenna vi si mandava,... ed a quello che per l'Imperatore stava a Ravenna, e governava tutta Italia, pose nome esarco. *E* 20: Nè venne più esarco da Costantinopoli in Ravenna, ma si governava secondo la voglia del Pontefice. *Guicc. Stor.* 1, 387: La quale (*la gente Gota*) essendo finalmente stata cacciata d'Italia dalle armi degl'Imperatori, cominciò di nuovo Italia a governarsi per magistrati greci, de'quali, quello che era superiore a tutti, detto con greco vocabolo esarco, risedeva a Ravenna. *Magal. Lett. At.* 631: L'usurpazioni di due esarchi sopra le poche terre rimaste all'Imperio in Italia. *Murat. Dissert. Antich. ital.* 1, 13: Dove (*a Ravenna*) risedendo gli esarchi, cioè i ministri o sia i governatori postivi da i greci Augusti, davano il nome di Esarcato ec. *Capp. Longob.* 92: L'esarca stava per lui contro all' ariano Ariovaldo. *E* 154: Costantinopoli pur sovente li combatteva (*i Pontefici*) con l'eresia, gli esarchi più volte assalsero Roma.

§ *E per similit.* – *Menz. Sat.* 39: Di quest'arti a mantener l'impero Servissi il gran Tonante; e non fu esarca, Non fu tetrarca, ma serbollo intero.

Esarcato. Sost. masc. *Dignità e Ufficio di esarca, e altresì Dominio, Giurisdizione, dell' esarca.* – *Machiav. Stor.* 1, 19: Prese Ravenna, e contra la voglia dell'Imperatore greco la dette al Papa con tutte quelle altre terre, che erano sotto il suo esarcato. *E* 20: Volle che tutta quella parte d'Italia, a loro propinqua, che era sottoposta all' esarcato di Ravenna, si chiamasse Romagna.

§ *E pel Territorio sottoposto immediatamente al governo dell'esarca.* – *Guicc. Stor.* 2, 486: Le città di Piacenza e Parma si dettero volontariamente al Pontefice, il quale pretendeva appartenersegli come membri dell' Esarcato di Ravenna. *Vasar. Vit. Pitt.* 1, 204. Ne fanno fede similmente molte cose dell'istessa maniera, che nella città e in tutto l'esarcato di Ravenna si veggiono. *Murat. Dissert. Antich. ital.* 1, 13: Seguitando la spiaggia dell'Adriatico arrivava il dominio de' Longobardi sino a' confini di Ravenna, dove risedendo gli esarchi, cioè i ministri o sia i governatori, postivi da i greci Augusti, davano il nome di Esarcato a parte dell'Emilia, e a tutta la Flaminia, tuttavia suddite del greco Imperio. Non è mancato a i nostri dì chi ha voluto ampliare l'Esarcato, comprendendovi Piacenza, Parma, Reggio e Modena, ma contro la verità. *E appr.:* Pippino re de' Franchi fece un dono di esso Esarcato al romano Pontefice. *Capp. Longob.* 108: Ottimamente rileva il Troya come i pensieri ambiziosi di lui (*del re Luitprando*) sull' Esarcato e sopra Roma lo spingessero, ec.

Esarco. – *V.* Esarca.

Esasperamento. Sost. masc. *L'atto e L'effetto dell'esasperare e dell'esasperarsi, in senso così morale come fisico.* – *Benciv. Cur. malatt. volg.:* Se il dolore monti in grande esasperamento, fae mestieri usare cose mitigative. *Pallav. Perfez. crist.* 24: Per esasperamento d'angoscia averanno in mente d'essere state prodotte ad immagine di Dio, per veder Dio. *Segner. Crist. instr.* 2, 87: L'acerbità e l'atrocità del peccato è così eccedente, che par che possa arrecare nocumento intrinseco, cioè sdegno, sconforto, esasperamento, dolore al medesimo Dio.

Esasperante. Partic. pres. *di* Esasperare. *Che esaspera. Basso lat.* exasperans.

§ *E in forma d'*Add. *Si usò, con senso scritturale, per Che inasprisce o irrita altrui con le proprie perfidie o cattività, Ostinatamente disobbediente, Contumace, Ribelle.* – *S. Greg. Omel.* 4, 108: Io farò accostare la lingua tua al tuo palato, e sarai muto, e non come uomo che riprende; perchè è casa esasperante. *Bibb.* 2, 427 *t.:* Non temer le loro parole, e non temere lo loro volto, perchè ella è casa esasperante. *E appr.:* E tu, figliuolo dell'uomo, odi le parole che io parlerò a te, e non volere esser esasperante.

Esasperare. Att. *Provocare a maltalento, a ira o odio, Rendere molto mal disposto verso di noi o altri, ovvero più sfavorevole o più avverso; Irritare, Inasprire. Dal lat.* exasperare. – *S. Greg. Omel.* 2, 88: Or diremo noi che abbia lo spirito di Cristo colui, la cui mente è stracciata dagli odj, la superbia l'enfia, l'ira lo esaspera insino alla divisione della mente? *Gio. Fior. Pecor.* 2, 148: Pur, meglio riconsigliato, non gli parve da esasperarla col dirle così ad un tratto di no. *Machiav. Pros. stor. pol.* 2, 375: E molto meno si poteva esasperarlo con negarsi, ec. *Guicc. Stor.* 2, 32: Giudicarono essere più sicuro il mitigarlo consentendo, che esasperarlo negando. *E* 4, 20: Avrebbero giudicato essere meglio che il Pontefice non esasperasse, nè mettesse in necessità di gittarsi in braccio all'Imperatore il Duca di Ferrara. *Pallav. Stor. Conc.* 2, 785: Affinch' elle non esasperassero chi si cercava d'addolcire.

§ I. *E figuratam.* – *Baldell. F. Guerr. Giud.* 146: Manifesta cosa è che e' bisogna onorare ed osservare con uffici la grandezza e la potestà, e non con ingiurie e brutte parole esasperarla.

§ II. *Pur figuratam., per Render più aspro, più fiero, più violento, e simili.* – *Pallav. Stor. Conc.* 1, 680: Onde sarebbe contra la sua volontà, che si toccassero allora i dogmi per esasperar le discordie.

§ III. *E riferito a pena, vale Rendere più crudo, più tormentoso, Aggravare duramente.* – *Legg. Tosc.* 9, 70: Non intendendo con la presente legge di derogare allo Statuto,... dove viene esasperata la pena della morte a chi maneggia e si vale del denaro del pubblico, e fugge o non rende conto, con doversi strascicare a coda di mulo senza tavole al luogo del patibolo.

§ IV. *E riferito a pratiche, negozj, condizione di cose, e simili, vale Rendere più difficile o malagevole a condursi, appianarsi, e simili, irritando gli animi di coloro con cui, o fra cui, si tratta; ma in questo senso non è oggi comune.* – *Rep. Fir. Diec. Bal.* 44, 74: Desiderava [Lodovico Sforza] esserne aiutato con non esasperare, nè fare la cosa più difficile, che naturalmente si sia. *Car. Lett. fam.* 2, 48: Intanto v' esorto a non esasperare le cose più che tanto.

§ V. *Si usò, riferito a persona, per Trattare aspramente, con durezza; Ammonire, o simili, con molta severità; Mortificare con parole.* – *Fr. Guid. Fior. Ital.* 130: Onde, finito Iob il suo dire, questi tre amici l'uno dopo l'altro con molte reprensioni l'esasperarono. *Cavalc. Frutt. Ling.* 272: Li giusti e perfetti uomini

debbono con dolcezza sopportare li difetti e le tentazioni delli prossimi, e non esasperargli e disperargli. *E* 280: Esasperando troppo quelli che hanno fallato, gli fanno cadere in odio ed in bugie, ed in altri mali assai. *E Specch. Pecc.* 100: La penitenzia vera costringe lo peccatore di sostenere ogni cosa avversa. Onde.... se è corretto, sì ne ringrazia; se è provocato, tace; se è esasperato ed offeso, sì serve e lusinga.

§ VI. *Esasperare, riferiscesi, e più che altro nel linguaggio de' Medici, a organi del corpo, a parti malate e simili, e vale Renderne più grave lo stato morboso; Irritare. E riferito a mali, vale Far più intenso, più acuto; Esacerbare. - Domen. Plin.* 987: Tengono poi che sia cosa temperatissima, la suddetta misura d'acqua temperarsi con otto bicchieri di sale, perchè in questo modo riscalda i nervi, e non esaspera il corpo. *Rondin. F. Relaz.* 29: I carbonchi volevano esser trattati benignamente, non correr con precipizio al fuoco, perchè esasperandoli, il dolore cagionava una disperata morte. *Pallav. Stor. Conc.* 2, 90: Ogni medicamento, quantunque ottimo inverso di sè, quando è rigettato dallo stomaco, non sana, anzi esaspera la malattia. *Red. Lett.* 2, 42: Il salprunella sempre esaspera le parti infiammate. *E* 438: Non si può sapere se questi [serviziali] possano esasperare le vene emorroidali.

§ VII. *E in locus. figur. - Pallav. Perfez. crist.* 525: Questa piaga è poi ulcerata da due acutissime spine atte ad esasperare ogni per altro lieve puntura di spiacevole avvenimento. *Segner. Crist. instr.* 2, 142: Ogni tentativo accresce il male, ogni medicamento lo esaspera.

§ VIII. Neutr. pass. *Commuoversi a sdegno, ira, e simili; ma non è comune. - Sannazz. Arcad.* 117: Quest'è sol la cagione ond' io mi esaspero Incontra 'l Cielo, anzi mi indrago e invipero.

§ IX. *E per Divenire più intenso, più acuto, più violento, Esacerbarsi; detto di mali, o d'incomodi di salute. - Red. Lett.* 1, 393: Solo si lamenta Vostra Signoria illustrissima di una poca di tosserella, che di quando in quando si esaspera.

§ X. *Trovasi, conforme al senso proprio latino, per Divenire aspro, ruvido, scabro. - Salvin. Casaub.* 23: Intorno al settimo anno della sua età, esser cominciato il davanti del capo, spuntando il corno, a esasperarsi.

Esasperato. Partic. pass. *di* Esasperare. *Lat.* exasperatus. - *Firenz. Pros.* 2, 195: Per le cui parole esasperato il furioso ladrone, messo mano per un suo coltello, si gli gittò addosso per ammazzarlo. *Giambull. P. F. Stor. Europ.* 40: I Greci, esasperati da questa ingiuria, ricorsero a lo Imperadore. *E* 125: Esasperato fuor di misura il Boemo,... non perdonò la vita a persona. *Red. Lett.* 1, 30: La qual corrosione, esasperata dal passaggio dell' urina, e dalla costrizione del muscolo, può cagionare quel fastidioso ardore.

§ I. *In forma di* Add. *Provocato a sdegno, a ira, Inasprito, Esacerbato; detto così di persona come di animo. - Calzol. Stor. Monast.* 522 *t.*: Gl'infideli, per la rovina de' loro idoli divenuti più esasperati, cominciarono a fare via maggior insulti che prima non facevano a i Cristiani. *Segner. Op.* 4, 661: Non ardirei di suggerirvi un tal mezzo, come a prima fronte troppo difficile, se la sperienza non lo mostrasse, dirò così, miracoloso in addolcire questi animi esasperati.

§ II. *E per Eccitato fortemente, Irritato; detto di organi del corpo, e di parti malate. - Domen. Plin.* 730: La sua radice (*del silfio*) giova alle arterie esasperate. *Red. Lett.* 3, 246: Possono essere cagionate dalla urina, che.... con la sua acrimonia salsuginosa percotendo quella parte esasperata, v'induce il prurito.

Esasperatore. Vorbal. masc. *da* Esasperare.

Esasperatrice. Femm. *di* Esasperatore. *Basso lat.* exasperatrix.

§ *E si usò, conforme a proprietà scritturale, nel senso stesso di Esasperante. - Strat. Mor. S. Greg.* 3, 264: Io farò la lingua tua accostare al palato tuo, e sarai muto: perocchè ella è casa esasperatrice.

Esasperazione. Sost. femm. *L'atto e L' effetto dell'esasperare e anche dell'esasperarsi. Basso lat.* exasperatio. - *Segner. Op.* 4, 598: Se l'ammalato ritorni, com' è facile, dopo que' sagramenti a cadere in esasperazioni, in escandescenze,... chi ne lo dileverà?

§ I. *Si usò per Aspro trattamento, Ammonimento severo, Mortificazione, e simili. - Fr. Guid. Fior. Ital.* 130: Finito Iob il suo dire, questi tre amici l'uno dopo l'altro con molte reprensioni l'esasperarono; ma questa esasperazione non li penetrò la mente.

§ II. *Riferito a organi del corpo, parti malate, e simili, vale Forte eccitazione, Irritazione. - Benciv. Cur. malatt. volg.*: Queste cotali cose, usate follemente, cagionano grandi e malvage esasperazioni nella piaga.

Esastico. Add. *Term. di Botanica. Aggiunto di quelle spighe, che sono composte di semi distribuiti in sei ordini, tre contro tre; ed altresì di Orzo, che ha la spiga siffattamente composta. Dal lat.* hexasticus, *e questo dal grec.* ἑξάστιχος. - *Soder. Cult. Ort.* 197: L' esastico che ha sei ordini di filze di granelli nella spiga, detto orzo mondo,... è ottima sorte d' orzo. *Paolett. Oper. agr.* 1, 276: Columella,... dopo di aver parlato dell' orzo esastico, che è l' orzo nostro comune, parla d' un' altra specie d' orzo dotato di gran peso. *E* 277: Non se ne son coltivate (*dell'orzo*) che tre sole specie, cioè l' orzo maschio o esastico, l'orzo mondo, e l' orzuola volgarmente detta scandela. *Lastr. Agric.* 3, 140: L'orzo maschio produce il seme rivestito di molte tuniche persistenti, anche dopo la battitura, dovecchè l'orzo mondo lo rende nudo egualmente che il grano. Quanto alla spiga poi sono esàstici ambedue, cioè pongono in sei, tre contro tre.

Esattamente. Avverb. *In modo esatto, Con esattezza, Appunto; così nel proprio come nel figurato. - Fr. Giord. Pred.*: Eseguisca esattamente e alla cieca ogni comandamento del Superiore. *Tass. Lett.* 1, 180: Ho riletto, per assicurarmi maggiormente,... Demetrio Falereo, il quale parla più che alcun altro esattamente de lo stile. *Galil. Op. astronom.* 1, 229: A voler che due superficie combacino bene insieme, bisogna o che amendue sieno esattamente piane, o che se una è colma, l'altra sia concava. *E* 393: Si può anco senza lo strumento conseguire, sebben non così esattamente, l'istesso. *Rondin. F. Relaz.* 47: Per fare esattamente l'ufizio loro, non contenti della fatica avvenire, ne presero ancora una grandissima, che fu ec. *Rucell. Or. Dial. R.* 8: Ponderiamo dunque esattamente.... le alte ricompense ed eterne. *Trinc. Ben. stab.* 14: Dopo che gli stimatori avranno fatte esattamente, capo per capo, tutte le sovrammentovate considerazioni od osservazioni, si potrà ec.

Esattezza. Sost. femm. *Astratto di* Esatto. *L' essere esatto, preciso, Precisione; ed altresì Modo esatto, preciso, riferito a qualsivoglia operazione. - Galil. Op. fis. mat.* 4, 201: Il conoscer io che tal modo è in tutto

fallace e privo di quell'esattezza che si richiede nelle cose matematiche, mi ha più volte fatto pensare in qual maniera ec. *Rucell. Or. Dial. R.* 16: L'ingegno ordinariamente da per sè saprà formare abbozi bizarri o graziosi,... ma non mai ben forniti di fare, se 'l giudizio con la sua esattezza non dà loro l'ultima mano. *Segn. A. Lett.* IV, 3, 319: Dove si ritrovino distinti con più esattezza i significati, ed esaminate con maggior sottigliezza le proprietà. *Buondelm. G. Dol. Piac.* 36: Molti autori di gran riputazione.... non hanno parlato con sufficiente esattezza. *Maff. Anfit.* 240: Nel Coliseo.... variano le misure non poco, onde con poca esattezza eseguito lo disse il Desgotez. *E appr.:* Il fatto sta che ricercandosi con esattezza, si troveranno indubitatamente le due porte di fronte, ec.

§ *E per Puntualità, riferito ad adempimento di obblighi, di doveri, ad obbedienza, e simili.* - *Vit. S. Anton.:* Con ogni esattezza ogni comando eseguiva del maestro, nè pensava mai più oltre. *Pap. L. Coment.* 2, 216: Il Moreau frattanto, aderendo con nocevole esattezza ai comandi ricevuti, si era inoltrato nella Baviera.

Esattissimamente. *Superlat. di* Esattamente. - *Bart. C. Archit. Albert.* 49: Seguiterò di parlare de' modi dello edificare,... trattandone più liberamente e più scioltamente che non ricercherebbero forse quelli che esattissimamente filosofassero. *Galil. Op. astronom.* 1, 394: Per misurar poi esattissimamente, e ritrovar quante di tali grossezze di corda entrino nella distanza dell'occhio, piglio ec. *Red. Lett. M.* 102: Se ella non osserverà più che esattissimamente la regola del vivere,... durerà col suo male lungamente. *Pap. Tratt. var.* 84: Così fatta uguaglianza di angoli è osservata esattissimamente dalla luce.

Esattissimo. *Superlat. di* Esatto. *Lat.* exactissimus. - *Galil. Op. fis. mat.* 4, 202: Il qual modo,... oltre all' esser esattissimo, dipende ancora ec. *Segner. Mann. sett.* 1, 4: La via che ti conduce alla patria non è la scienza esattissima de' misteri, ma della legge. *Guglielmin. Nat. Fium.* 10: Noi avremo o un vero fluido, o almeno un esattissimo modello di esso, senza che a renderlo tale concorra alcuna efficienza di moto. *Magal. Sagg. nat. esp.* 64: Così fatta osservazione fece animo ad alcuni d'aversi a valere d' un tale strumento per misuratore esattissimo dello stato di compressione dell'aria. *Pap. Nat. Umid.* 54: Gli uomini si son potuti formare esattissimi strumenti per riconoscere i gradi dell' umidezza e della secchezza.

Esatto. Partic. pass. *di* Esigere. *Lat.* exactus. - *Casareg. Camb.* 8: Leggi o statuti, li quali benchè semplicemente dispongano che il denaro esatto e consunto dal creditore.... non si possa avocare dal creditore, si debbono ec.

§ I. *In forma di* Add. *Riscosso, Ricavato.* - *Guicc. Stor.* 2, 270: E fossero obbligati a restituire tutti i danari esatti dai beni ecclesiastici. *De Luc. Dott. volg.* 5, 3, 42: Sì che ciò non possa giovare per la conseguzione de' frutti inesatti, ma bensì per la scusa dell'imputazione o restituzione degli esatti. *E* 10, 255: Alienando prima li mobili, ovvero impiegandovi il denaro contante o esatto.

§ II. *In forza di* Sost. *Somma, Denaro, esatto, riscosso.* - *Saccent. Rim.* 1, 128: Voglio dir, se pagando i debitori Nelle mie man qualche tributo regio, L'ebber mai più di nuovo a metter fuori; Perchè.... Nel rimetter l' esatto, io m' attaccassi Della dimenticanza al privilegio.

Esatto. Add. *Fatto con precisione, con ogni accuratezza; ed altresì Che è nè più nè meno di ciò che richiede la cosa a cui si riferisce. Dal lat.* exactus. - *Galil. Op. astronom.* 3, 477: Il che ho fatto sopra la moltitudine di più di 100 disegni grandi ed esatti [delle macchie solari]. *E Op. fis. mat.* 1, 224: Così facendo, l'operazione riuscirà più facile ed esatta. *E* 2, 10: Mi è forza con altre osservazioni, e più esatte delle passate,... corregger le tavole di tali movimenti. *E Comm. ep.* 2, 172: Tenendo esatto conto del tempo che casca tra loro il mezzo giorno e l' incidenze di tali aspetti. *Manfred. Scritt. Mot. Acq.* 6, 148: Quando gli trovi esatti (*i calcoli*), come suppongo, resta posta in chiaro l'inclinazione del Po. *Cocch. Cons. med.* 1, 28: Dall'esatta e distinta relazione trasmessa si comprende ec.

§ I. *E per Compiuto, Intero, Perfetto, e simili.* - *Bart. C. Tratt. Albert.* 129: Ho presa questa fatica, di descrivere cioè le misure principali che sono nell'uomo; e non le particolari solo di questo o di quell'altro uomo; ma per quanto mi è stato possibile, voglio porre quella esatta bellezza, concessa in dono dalla natura, e quasi ec. *Magal. Sagg. nat. esp.* 1: Utilissima cosa è, anzi necessaria, nell' uso delle naturali esperienze l' aver esatta notizia de' mutamenti dell' aria. *Riccat. I. Op.* 4, 272: Esempigrazia, il comune degli uomini non saprà dare un' esatta definizione della giustizia. *Riccat. V. Dial. Fors.* 142: Rende.... più esatta la teoria e più precise le nostre cognizioni.

§ II. *Detto di strumento, vale Costruito, Fatto, in modo da servire esattamente al suo scopo, ufficio, e simili.* - *Galil. Op. astronom.* 5, 2, 373: Mi fanno credere potersi, con strumenti assai più semplici e molto più esatti, conseguire le medesime notizie. *E Op. fis. mat.* 4, 204: Per fabbricar.... la bilancia piglisi un regolo lungo almeno due braccia; e quanto più sarà lungo, più sarà esatto l' istrumento. *Pap. Nat. Umid.* 87: Termometri.... più esatti de i piccoli e ordinarj, e gelosi eziandio delle piccolissime differenze del caldo. *Riccat. I. Op.* 2, 511: Si fecero cautamente le osservazioni, ridotta prima l' aria alla temperatura di quella di Francia; lo che si esplorava con un esatto termometro.

§ III. *Scienze, Discipline o simili, esatte, diconsi Quelle, sui principj delle quali non può cader dubbio; e oggi Scienze esatte diconsi particolarmente Le matematiche e Le scienze che si fondano sul calcolo.* - *Segn. B. Etic. volg.* 130: Non è ancora il consiglio circa le discipline esatte, e che a bastanza si sanno, come è quella delle lettere; perchè e' non si consulta in qual modo i caratteri si debbino scrivere, ma ec. *Lambr. Elog.* 172: Le sue facoltà mentali, mirabilmente atte agli studj esatti e positivi.

§ IV. *Esatto, detto di persona, vale Assai accurato in ciò che fa e dice; ed altresì Puntuale nell'adempimento di un obbligo, nel sodisfacimento del proprio dovere, e simili.* - *Fr. Giord. Pred.:* Era uomo esatto in tutte le sue operazioni. *Benciv. Cur. malatt. volg.:* Il medico sea (*sia*) diligente e esatto in tutte le operazioni.

§ V. *In forza di* Sost. *Ciò che è esatto, compiuto, Esattezza; ed altresì Qualità d'esatto.* - *Segn. B. Polit. volg.* 7: In somma Platone in tutti i suoi ordini volse escogitare tanto l'esatto e tanto 'l perfetto, che nessuno di loro fu mai potuto mettersi in atto dalli uomini. *E Rettor. volg.* 212: Il parlare che si fa ne' giudizj, debbe aver più l'esatto. *Tass. Lett.* 1, 154: Ne l'agnizione principalmente si manifesta l'artificio del poeta, sì che vi ricerca un non so che d'esatto e d' esquisito.

Riccat. V. Dial. Forz. 142: Per lo più il primo discopritore della verità non ottiene l'esatto, ma si contenta del prossimo. *E appr.:* L' avvicinarsi collo studio vie più all'esatto.

Esattore. Verbal. masc. *da* Esigere. *Chi o Che esige, nei varj sensi del verbo. Lat.* exactor. - *S. Ag. C. D.* 1, 151: Or come è schifato lo scenico,... se è adorato l' esattore di quelle disonestadi? *Collaz. SS. PP.* 32: Ma i debiti e l' offese che si fanno inverso di noi, pure delle piccoline, siamo trovati esattori crudeli. *S. Bern. Cosc.* 115: Niuno uomo è tanto ispiacevolo esattore, quanto è il ventre, il quale ti costringe ogni dì a dare la spesa per cacciare via la fame. *Vill. G.* 3, 168: Andandovi l'uficiale esattore con sua famiglia, i monaci chiusono le porte. *Cell. G. Onest. Vit. volg.* 56: Nel rendere dell'ufficio non apparer negligente, non esattore. *Segner. Crist. instr.* 3, 98: I quali [doni] non sono meno autorevoli testimonj della benevolenza di chi gli dà, di quel che sieno rigorosi esattori della corrispondenza di chi gli riceve. *Borgh. S. Tertull.* 75: Facciamo il bene per noi e per nostro pro, mentre non dall'uomo attendiamo o lode o premio, ma da Dio esattore e remuneratore d'una benignità indifferente. *Bott. Stor. Ital. cont.* 1, 239: Il Vitelli,... il saccheggiatore vile delle sue case, l'occupatore fraudolento della Fortezza, l'esattore avaro della taglia di Filippo Strozzi, il rubatore impudente di paghe di soldati finti, fu rimosso dalla carica di castellano.

§ *Comunemente vale Colui che è deputato a riscuotere le pubbliche gravezze, le tasse, le imposte, e simili.* - *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2, 257: Quando le fia richiesta stretta ragione dal giustissimo giudice, e vedasi intorno tanti esattori crudeli e sanza misericordia (*qui in locus. figur.*). *Vill. M.* 4, 21: Misono la gabella al vino,... e ordinarono gli esattori, e riscossonne parte. *Strat. Mor. S. Greg.* 1, 130: Non esaudirono le voci dell'esattore, cioè di quegli che riscuote la moneta. *Sacch. Rim.* 457: Se medicina contro agli esattori Avesto, o argomento alcun sì forte. *Savonar. Pred.* 15: Li buoni che governano qua, furono flagellati dalli esattori di Faraone. *Varch. Stor.* 3, 266: Paolo III.... impose a tutto il clero.... decime di contanti, e per risquoterle mandò in Toscana un esattore (chè così chiamano i risquotitori) messer Agostino San Marino. *Legg. Tosc.* 1, 219 *t.:* Si deputerà perciò un esattore notaro, intendente e discreto. *Targ. Viagg.* 11, 265: Gli esattori di esse gabelle pretendevano di trattare i Pontremolesi come Lombardi. *Paolett. Oper. agr.* 1, 404: La spesa de'nuovi esattori sarà l'unico divario che il Principe troverà nelle sue casse. *Giust. Vers.* 4: Son morto al mondo: e se il padron lo vuole, Al messo, all'esattore, all' aguzzino Fo di berretta. *Capp. Longob.* 76: *Gravatores,* esattori o pubblicani, o birri d' un conte o d'altro signore.

Esattoria. Sost. femm. *L' ufficio dell' esattore, ed altresì Il luogo ove esso risiede.*

Esattrice. Femm. *di* Esattore. *Lat.* exactrix. - *Bart. D. Op. mor.* 24, 2, 40: La giustizia di Dio.... sollecita esattrice del pagamento. *Magal. Lett. fam.* 2, 96: Non credo che occorra studiare le cause.... dei fratelli e delle sorelle, le quali, o non sono accomodate, e Iddio ne guardi; o le sono, e già si considerano come estranee, e come esattrici continue e importune di finezze. *Salvin. Orf.* 315: Proserpina,... Che le porte di Dite hai in tua balìa Sotto i nascosi cupi della terra, Di giustizia esattrice.

Esaudibile. Add. *Che può o Che merita di essere esaudito. Dal basso lat.* exaudibilis.

§ *Trovasi anche per Che esaudisce, Disposto ad esaudire.* - *Collaz. SS. PP. R.* 56: Qual testimonio è più chiaro di questo per lo quale, avendo Iddio rispetto alla misericordia e alla pietà, vuole anzi che sia cassa la sua parola, e dall'ordinato termine della vita prolungare xv anni la vita di quegli che 'l pregava, che per fermezza di suo statuto essere trovato non esaudibile?

Esaudimento. Sost. masc. *L'atto e L'effetto dell'esaudire.* - *Collaz. SS. PP.* 34: Tu hai nel consentimento de' due il frutto dello esaudimento significato per la bocca di Cristo, che dice, ec. *Pallav. Stor. Conc.* 3, 98: Si pensò un altro partito: Che al Concilio si facesse la domanda vestita di tali condizioni, per cui se ne dovesse agevolare l'esaudimento.

Esaudire. Att. *Ascoltare la dimanda, il prego, che alcuno fa, concedendo quello che dimanda o prega; e riferiscesi così alla persona, come alla dimanda e al prego stesso. Dal lat.* exaudire. - *Vill. G.* 49: Al detto santo Alessandro fece grande onore e reverenza, ed esaudì la sua addomanda. *Bocc. Decam.* 2, 276: Non fu mai da alcun pregata; o se pregò, non fu esaudita. *E* 7, 152: Leggier cosa mi sarebbe al presente i tuoi [prieghi] esaudire. *Pulc. L. Morg.* 27, 280: Chè gentilezza è d'avere esaudito L'ultimo priego d'ogni reo nimico. *Ar. Orl. fur.* 20, 49: Quando, sol, vaglia tante altre persone, Dignissimo è.... che s'esaudisca. *Speron. Op.* 5, 11: Con tutto questo non ho avuto nè letto risposta vostra, che mi licenzie, o che mi esaudisca. *E* 12: E come dico la verità, così prego Dio che la faccia esaudire. *Tass. Gerus.* 8, 11: E chi 'l consiglia, e chi 'l prega a fermarsi, O che non esaudisce, o che non ode. *Manz. Prom. Spos.* 678: Fu [padre Cristoforo] esaudito senza difficoltà.

§ I. *E detto particolarmente di Dio, della Vergine o di alcun Santo.* - *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1, 165: Iddio condiscendendogli, come a figliuolo di vezzi, esaudette la sua orazione. *E Frutt. Ling.* 28: E trovo, che in somma cinque sono quelle cose che c'impediscono che esauditi non siamo. *Leggend. SS. M.* 3, 139: Così ti priego che esaudi la mia orazione. *S. Ag. Espos. Salm.* 20: Avvegna che qui si possa intendere quello, siccome Iddio esaudie il quanto piagnente, e tanto e sì lungamente gemiscente. *Ar. Orl. fur.* 14, 74: Che la giusta orazion fosse esaudita Del popolo cristian che chiedea aita. *Grazz. Rim.* 2, 283: Esaudi il popol tuo, ch'umil s'atterra. *Manz. Prom. Spos.* 663: O Signore, esclamò Renzo, esauditela, tiratela a voi.

§ II. *E talora con un compimento retto dalla particella* Di. - *Fr. Giord. Pred.* 1, 123: I Santi sono esauditi di ciò ch' eglino adimandano a Dio. *Leggend. SS. Iac. Stef.* 85: S'inginocchiò quasi disiderando d' essere più esaudito della orazione che facea per coloro, che di quella che facea per sè. *Pulc. L. Morg.* 11, 78: Di grazia ti domanda finalmente, Che per le man di Gan non vuol morire; E tu nol vuoi di questo anco esaudire.

§ III. *Si usò anche riferito alla cosa stessa dimandata, per Concedere.* - *Vill. G.* 129: Richiesero di pace i Fiorentini, la quale fu ferma ed esaudita per loro con patti che ec. *Pass. G. Cr.* 8: O madre mia, la grazia che mi chieri Esser non dee, dolce madre, esaudita.

§ IV. *Trovasi anche per Ubbidire.* - *Leggend. SS. M.* 3, 139: Signor mio, che.... desti fondamento al mare.... e facesti comandamento che non lo passasse, e fustine esaudito.

§ V. *Si usò anche in forma di* Neutr., *col compimento retto dalla particella* A. - *Sacch. Nov.* 2, 231: L'abate, udendo costui, gli venne voglia d'esaudire a'suoi preghi, per sapere ec.

Esaudito. Partic. pass. *di* Esaudire. *Lat.* exauditus. - *Vill. M.* 4, 60: Il quale capitano, o per sdegno preso della folle accettagione [della battaglia] da' Sanesi non esaudita, o per altra pazzia,... non prendea l'arme.

§ *In forma d'*Add. - *Sacch. Op. div.* 22: Se colui che ôra con puro amore verso Dio per l'anima che è in Purgatorio, fa orazione esaudita; incontinente Dio riceve in pagamento l'orazione, secondo che ella vale.

Esauditore. Verbal. masc. *da* Esaudire. *Chi o Che esaudisce. Lat.* exauditor. - *Bocc. Filoc.* 1, 12: Ed esso giusto esauditore non fu nella costui vita. *Sacch. Nov.* 1, 215: Egli, come pietoso esauditore de'miei prieghi, gli mandò ad esecuzione. *Salvin. Pros. tosc.* 2, 134: Con verità può darglisi *(a Dio)* il titolo di Επήκοος, di esauditore, che i Greci davano falsamente alla Fortuna, ec.

Esauditrice. Femm. *di* Esauditore. - *Cap. Comp. Impr.* 25: Veduto il danno, che di quella piova nel paese ne venia, ricorsono a la esauditrice Madre.

Esaudizione. Sost. femm. *L'esaudire, Esaudimento; ma è voce poco usata. Lat.* exauditio. - *S. Ag. C. D.* 4, 226: Dallo effetto dell'esaudizione di Dio mostra l'affetto del chiamare suo. *Fr. Gid. Espos. Vang. volg.* 327: Pone tutto nella volontà di Dio, sanza patto e sanza termine di sua esaudizione. *Rep. Fir. Lett. Istr.* 12, 61: E per effetto della nostra supplicazione operrete quello che si richiede, sì che nostro Signore *(il Pontefice)* la metta a grazia d'esaudizione. *Bocc. Filoc.* 16: Così quel priego, che era giusto, senza esaudizion non potesse trapassare.

Esaurimento. Sost. masc. *L'atto dell'esaurire e dell'esaurirsi; ed altresì La condizione di cosa esaurita.* - *Segner. Lett.* 202: Non adduce verun motivo d'interesse, quale sarebbe l'esaurimento nel quale ora la Camera si ritrovi *(qui per Il trovarsi esausto di denari)*.

Esaurire. Att. *Propriamente Vuotare del tutto; ma in questo senso non è molto comune. Dal lat.* exhaurire. - *Segner. Incred.* 180: Prima di dar nel punto una volta sola, aveano esausti mille turcassi di strali volati in fallo.

§ I. *Comunemente usasi per Consumare, Ridurre a fine, usando, spendendo; riferito a sostanze, rendite, e simili.* - *Capp. Econ.* 397: Le suggestioni del moderno lusso esauriscono l'entrate.

§ II. *Figuratam. riferito a forze, ed altresì a mezzi che alcuno adopera a conseguire un fine, a pazienza, carità, misericordia, e simili.* - *Cesar. Imit. Crist. volg.* 299: La carità di Gesù mai non iscema, nè l'ampiezza della sua misericordia può essere esaurita giammai. *Capp. Longob.* 138: A questo solo *(al Cristianesimo)* dobbiamo noi se l'uman genere, che andava sino allora peggiorando e aveva esausto le forze sue, potè indi progredire ec.

§ III. *Riferito a persona, vale Privare del tutto, e costruiscesi con la particella* Di, *reggente il nome della cosa di cui alcuno vien privato.* - *Car. Eneid.* 9, 187: Incontro a i Teucri stessi Vengon questi prodigj; e loro ha Giove De le lor forze esausti.

§ IV. *E assolutam., pur riferito a persona, vale Privare delle sostanze, Rifinire.* - *Salvin. Casaub.* 94: Le giovani Corintie, nella città delle medesime Corinto agevolmente essere comperabili con poca pecunia;... ma le medesime, appresso che venute fossero a Atene, riuscire di lusso, e delicate anzi che no, e gli amanti loro esaurire colle spese.

§ V. *Esaurire, riferito a materia, argomento, tema, e simili, ed altresì a cosa che sia in discussione, dicesi comunemente per Trattare compiutamente, non lasciando indietro cosa alcuna che intorno ad essa possa dirsi.* - *Salvin. Pros. tosc.* 1, 113: Quando le cose messe sul tappeto non si spedissero in una sessione, replicare le tornate qui a tavola, fin tanto che le materie si esaurissero. *Riccat. V. Dial. Forz.* 367: Io credo che questa materia della comunicazione del movimento.... sia interamente esaurita. *Mascher. Geom. Compass. Pref.* 15: Ho voluto esaurire l'argomento; dare tutti gli elementi a tal uopo.

§ VI. Neutr. pass. *Consumarsi, Svigorirsi.* - *Capp. Econ.* 380: Per trarne tutti quei prodotti, ne'quali s'esaurirebbe ogni più ricco terreno.

Esaurito *e con forma latina* Esausto. Partic. pass. *di* Esaurire. - *Capp. Longob.* 136: Quella opera fu molto lunga, intorno al Baltico tutto il movimento. Il quale esaurito, e sopravanzando per la nuova operosità coteste già troppo agglomerate popolazioni, scesero allora verso il mezzodì.

§ I. *In forma d'*Add. *Che è rimasto del tutto vuoto, privo, d'umore.* - *Soder. Agric.* 86: Avviene ancora che alcun pozzo o fonte, immediate restando senz'acqua si secchi. Ciò accade perchè quel vapore aereo che da principio convertito in acqua, durando, la manteneva; mancando e consumato, la fa venir meno ed esausta. *Manz. Prom. Spos.* 676: Una di esse, tutta accorata staccava dal suo petto esausto un meschinello piangente.

§ II. *Figuratam.* - *Tass. Lett.* 1, 105: La vena è così esausta e secca, c'avrebbe bisogno de l'ozio d'un anno, e d'una lieta peregrinazione per riempirsi. *E* 139: Ho bisogno di lungo riposo per riempire la vena esausta.

§ III. *Detto di erario o simile, vale Vuotato di denaro, per essere stato tutto speso: usato anche assolutam.* - *Giannott. Op.* 2, 44: Essendo l'erario, cioè la camera.... esausta per la guerra di Gonstantinopoli fatta contra Emanuel imperadore, dette principio [il doge Vitale Micheli] agl'imprestiti.

§ IV. *E detto di persona, stato, città e simili, vale Che è rimasto privo, Rifinito; costruito con la particella* Di *reggente il nome della cosa, di cui è privato; e riferiscesi più spesso a denari, forze, sangue, e simili.* - *Guicc. Stor.* 1, 319: Potesse facilmente, avendo in matrimonio una figliuola regia, avere occasione con le forze e con le ragioni della Chiesa spogliar del regno il suocero debole di forze ed esausto di danari. *Varch. Stor.* 3, 266: Mostrasse a Sua Santità quanto fosse esausta e vota di danari per li casi passati la città. *Car. Eneid.* 2, 867: Al fin qui giunto, Fatto di mano in man di forza esausto E di sangue e di vita,... spirò. *Vasar. Vit. Pitt.* 9, 164: Ma che quest'opera non avesse effetto, due furono le cagioni: l'una, il trovarsi la Republica, per le gravissime spese fatte in quella guerra, esausta di danari; e l'altra, perchè ec. *Davil. Guerr. civ.* 6, 110: Considerando quanto fosse esausto di denari il re di Spagna, e quanto oppressi e ruinati i suoi popoli ec. *Pallav. Vit. Aless.* 1, 255: Il nuovo Papa, esausto di cibo e di forze, poco altro potè avere che un uovo malacconcio per ristorarsi. *Segner. Crist. instr.* 3, 5: Ora che siete sani.... penate tanto a concepire un sentimento di rispetto verso il Signore: e come dunque lo concepirete allora, esausti di forze, con la natura oppressa dal male, ec.? *Paolett. Oper. agr.* 1, 112: Qualunque volta si introduca [il lusso] in uno Stato,... o più presto o più tardi, infelice lo rende, ed esausto di ricchezze e di persone. *Alf. Trag.* 1, 217: Adrasto

in Tebe Tornar non può; contrarj ha i tempi e i Numi; D'uomini esausto, e di tesoro, e d'arme, Vendicarmi ei non puote.

§ V. *E assolutam. vale Che è rimasto privo di denari, di sostanze; Del tutto impoverito; riferito a persona, stato, città, e simili.* - *Guicc. Stor.* 4, 147: La quale somma benchè alla città, tanto esausta, fosse grandissima, nondimeno ec. *Varch. Stor.* 2, 386: D'una città così esausta, e munta per sì gran tempo, si cavarono in pochi giorni dalle borse de' cittadini tanti danari, che ec. *Serdon. Vit. Innoc.* 15: Ritrovò Innocenzo la Sedia Apostolica esausta per le grosse spese fatte dal suo antecessore. *Galil. Comm. ep.* 2, 45: Il resto [di scudi 250] manderò a pigliarlo per mio uso, essendo esausto affatto. *Segner. Paneg.* 2, 534: Non è però grand'errore che qui tutto si termini il culto a' Santi, sì, che ove cessi ogn'interesse, rimangansi derelitti con quello smacco che provar sogliono i cambiatori già impoveriti, già esausti, anzi già falliti? *Capp. Longob.* 69: L'Italia, esausta da venti anni di guerra,... non aveva ec.

§ VI. *E detto di città, trovasi per Rimasta quasi priva di popolazione, Spopolata.* - *Giannott. Op.* 2, 32: Fu in quel tempo la città, per questa pestilenza, alquanto esausta; di sorte che fu necessario, per riempierla, concedere che ec.

§ VII. *Esaurito ed anche Esausto, vale altresì Consumato, Finito, Del tutto speso; detto di sostanze, somma di denaro, e simili; ed anche di forze, pazienza, mezzi adoperati ad un fine, e simili.*

§ VIII. *E poeticam.* - *Dant. Parad.* 14: E non er'anco del mio petto esausto L'ardor del sagrificio. *But. Comm. Dant.* 3, 423: *Non era anco del mio petto esausto;* cioè non era compiuto e consummato l'ardore della carità del mio petto.

§ IX. *E pur poeticam. detto di numero, vale Assai scemato, diminuito.* - *Ar. Orl. fur.* 8, 59: Oh misere donzelle che trasporte Fortuna ingiuriosa al lito infausto! Dove le genti stan sul mare accorte Per far de le straniere empio olocausto; Che, come più di fuor ne sono morte, Il numer de le loro è meno esausto.

ESAUSTISSIMO. *Superlat. di* Esausto. - *Guicc. Stor.* 3, 337: Essendo liberato per la vittoria di Milano da pericoli e spese inestimabili, per le quali esaustissimo di danari, era costretto provvederne in qualunque modo. *E* 4, 399: Restò più libera e più assoluta, e quasi regia la potestà dei Medici in quella città, restata per sì lunga e grave guerra esaustissima di danari.

ESAUSTO. - *V.* Esaurito.

ESAUTORARE. Att. *Privare, Spogliare, dell'autorità o dell' autorevolezza.* - *Car. Lett. Farn.* 1, 42: Potendosi venire per mezzi ordinarj e non violenti, non so quel che si muova Sua Maestà a volerlo conseguire con tanta indegnità di questa Santa Sede, con esautorare i Concilj, col pregiudicare al supremo giudicio del Sommo Pontefice. *De Luc. Dott. volg.* 3, 1, 50: Essendo stati deposti, overo dichiarati decaduti, o non legittimi, ed in somma esautorati, Giovanni vigesimo secondo, Gregorio duodecimo, ec. *Giobert. Introd.* 3, 121: Un principe civile, che si governa altrimenti, è il più gran nemico del proprio potere, troncandogli i nervi, e obbligando i partecipi dell' autorità suprema ad esautorarnelo.

§ Neutr. pass. *Privarsi, Spogliarsi, dell'autorità o dell'autorevolezza.* - *De Luc. Dott. volg.* 3, 2, 92: Ciò camina in coloro, li quali per fatto proprio volontario si siano esautorati. *Giobert. Introd.* 3, 130: Quando un regnante.... rompe lo statuto,... egli si esautora da sè.

ESAUTORATO. Partic. pass. *di* Esautorare.

§ *In forma* d'Add. *Privato d'autorità.* - *Giobert. Introd.* 3, 122: Ogni qual volta adunque gli esautorati abbiano il modo, senza sconvolgere lo Stato, di ricuperare gli aviti diritti, possono farlo (*qui in forza di* Sost.).

ESAZIONE. Sost. femm. *Lo esigere, Il riscuotere le contribuzioni o gravezze pubbliche. Dal lat.* exactio. - *Vill. M.* 437: Feciono imposta a' mercatanti, e a gli artefici ben grave, e di presente la esazione. *Machiav. Pros. var.* 8, 267: Nell'esazione delle tasse si deve soprattutto aver compassione alla miseria. *Guicc. Stor.* 1, 122: Per l'acerbe esazioni del pubblico, e per le rapine insolenti de' privati Fiorentini, erano rimasti spogliati di quasi tutte le sostanze. *E* 4, 101: Si usavano per i ministri proposti all'esazioni molte acerbità. *Davil. Guerr. civ.* 6, 56: Decretò obblivione e silenzio di tutte le cose passate, intelligenze con principi forestieri, levata di denari, esazioni di taglie, imposizioni di gravezze, congregazioni di eserciti ec. *Bentiv. G. Guerr. Fiandr.* 1, 243: Mostrava egli che nell'esazione del centesimo danaro si sarebbono incontrate ancora difficoltà molto grandi. *Legg. Tosc.* 1, 219: L'esazioni dei denari pubblici, tanto in questo maestrato, quanto in quello dei Conservatori, ed altri luoghi, si fanno lentamente. *Biochier. Bagn. Montecat.* 144: Ebbero poi dalla Repubblica l'incarico dell'esazione della tassa in tutto il distretto fiorentino per la costruzione del palazzo arcivescovile. *Paolett. Oper. agr.* 1, 374: Le imposizioni si fecero sproporzionate e gravosissime, e riuscivano per conseguenza di difficile esazione. *Capp. Longob.* 70: Desolata [l' Italia] da una fierissima peste, non aveva di che soddisfare alla rapacità delle esazioni.

§ I. *E riferito a pena pecuniaria, vale L'esigerne il pagamento dalla persona condannata.* - *Ordinam. Giust. G.* 141: De le quali condannagioni la esazione pertenga al detto esecutore. *Rep. Fir. Lett. Istr.* 12, 103: Vogliamo che soprasediate alla esazione della condannagione,... e a fare mettere a intrata il deposito fatto per detta cagione, infino a tanto che fia veduto se fu fatta ragione, o no.

§ II. *E per Lo esigere checchè altro si sia.* - *Cell. G. Maestruzz. volg.* 1, 59: La donna non ha podestà nel corpo del marito, se non se salva la consistenzia della sua persona; onde s'ella addomanda più oltra, non è chiedere il debito, ma ingiusta esazione; e per questo non è tenuto (*qui per similit.*).

§ III. *Si usò altresì per Imposizione, Gravezza.* - *Plut. Vit.* 241: Essi contrastavano alli suoi servigj,... e ponevangli grandi esazioni. *Ar. Orl. fur.* 32, 4: Intanto gravi esazioni, e spesse, Tutte hanno le città d'Africa oppresse.

§ IV. *Andare in esazione, si usò per Essere forzato, per via della Corte, al pagamento dovuto.* - *Crusc. Vocab. III.*

ESCA. Sost. femm. *Quel cibo, col quale si attirano insidiosamente i volatili, e più comunemente i pesci. Dal lat.* esca. - *Bonich. Bind. Rim. B.* 198: Chi pesca a' pesci, e chi pesca a' denari; Ma diversa esca vuol ciascuna nassa.

§ I. *E per similit., riferito anche ad altri animali.* - *Sacch. Nov.* 2, 236: Giunti con l'esca e con argomenti, perchè la cosa andasse cheta, il trassono (*il porco*) del porcile.

§ II. *In locuz. figur.* - *Cavalc. Med. Cuor.* 233: Cautamente conviene pensare il lacciuolo occulto, e l'amo

posto all'esca del diletto. *Bocc. Laber.* 40: I cattivelli che attorno vanno, avendo nell'esca nascosto l'amo, prendono senza lasciare. *Rinaldesch. Espos. Salm.* 138: Guardati dall'esca, se ti vo' guardare dalla trappola. L'esca sono quelle cose che più ami nel mondo.... Guardati adunque dall'esca, se non ci vogli essere preso dall'amo. *Sacch. Nov.* 2, 221: Sempre [il demonio] sta avvisato di pescare, e d'uccellare con nuove esche,... per pigliare l'anime. *Tass. Rim.* 1, 8: Se questo è il cibo, ov' io son preso al laccio, Come son dolci l'esche e dolci gli ami!

§ III. *E figuratam. per Qualsivoglia allettamento, col quale si cerchi d'ingannare altrui; onde le maniere Andare, Venire o Correre all'esca, Rimanere all'esca, e simili, per Lasciarsi trarre in un inganno con allettamenti; e Prendere o Cogliere all'esca, e simili per Ingannare con allettamenti.* - *Petr. Rim.* 1, 47: Chi mi conduce all'esca, Onde 'l mio dolor cresca? *Bern. Orl.* 33, 68: Acciò s'alcun, tirato dagli odori, E dalla vista del liquido ghiaccio, Venisse all'esca, ancor uscisse fuori. *Car. Trad. gr.* 123: Poichè vennero le invidie, le contenzioni, e l'astuta tirannia del serpente, che di continuo ne tenta con l'esca de' piaceri,... la nostra cognazione fu stracciata in diversi nomi. *Tass. Gerus.* 4, 26: Prendi, s'esser potrà, Goffredo all'esca De' dolci sguardi, e de' bei detti adorni. *Adr. M. Plut. Vit.* 5, 164: Preso a quest'esca Antonio, e fatto maneggiabile, Cicerone più arditamente s'oppose agl'introduttori di questo novità. *Fiorett. B. Proginn.* 4, 148: Le donne, e più le donzelle, come vanagloriose, facilmente si lasciano insidiare con l'esca degli onori. *Capp. Longob.* 181: A quell' esca fu colta persino l' eccelsa mente dell' Alighieri.

§ IV. *Vale altresì Cibo, Nutrimento, così dell'uomo, come degli animali: ma in tal senso è oggi proprio più che altro della poesia.* - *Ug. Pac. Rim. Z.* 466: Come esca ad affamato ch'a sè il tira. *Esop. Fav. S.* 88: Venendo poi meno l'esca alla donnola, e non abbiendo donde pascersi, cominciò a toccare de' polli del villano. *Giamb. Oros.* 93: Le malvagie bestie, sollicitate per lo diletto dell'esca, seguitavano l'oste che perìa. *Cresc. Agric. volg.* 116: Il seme suo (*della canapa*) è ottimo per gli uccelli, e volentieri lo beccano e piglian per esca. *Dant. Purg.* 2: Se cosa appare, ond'elli (*i colombi*) abbian paura, Subitamente lasciano star l'esca, Perchè assaliti son da maggior cura. *Vill. G.* 883: E quasi non rimasono colombi e polli, per difetto d'esca. *Leggend. SS. M.* 3, 174: Prendi la tua esca, acciocchè tu ti possi riposare. *Sacch. Nov.* 2, 123: E sceso da cavallo, lo invitò a bere. Piero disse: .... Io ne vengo; e mostragli le castagne, e dice: e anco ho l'esca da me. *Ar. Orl. fur.* 1, 67: Non è la colpa vostra, Ma del cavallo, a cui riposo ed esca Meglio si convenia, che nuova giostra. *Anguill. Ovid. Metam.* 3, 210: Quanto agli agricoltor contento apporti Dar loro albergo ed esca ne' lor orti. *Buonarr. Fier.* 5, 3, 8: E divisi e fatti in pezzi, Lasciargli esca di corvi e di mulacchie. *Segner. Mann. ott.* 23, 1: Tu prega Dio che ti dia lume ad intendere il tutto bene, affinchè quando chiedi a Dio questo pane, non l'abbi a chiedere come i giumenti gli chieggon la lor esca. *Fiacch. Son. pastor.* 105: Un incauto usignuol tra fronda e fronda L'esca ne porta alla sua prole amata.

§ V. *E in locuz. figur. e figuratam.* - *Cavalc. Pist. Eust.* 374: Però dice il giusto Iddio: Distruggerò lo dio ventre, e l'esche a lui offerte. *Petr. Rim.* 1, 206: I'non curo altro ben, nè bramo altr'esca. *Cas. Poes.* 1, 41: Sì 'l core anch'io, che per sè leve fora, Gravato ho di terrene esche mortali. *Tass. Gerus.* 13, 79: E disgombrando la cagion del male, A cui le membra sue fur cibo ed esca, La rinfranca e ristora. *Leopard. Poes.* 56: Là dove l'insano Costume ai forti errori esca non porse, Negli ozj oscuri e nudi Mutò la gente i gloriosi studi. *Giobert. Ges. mod.* 2, 242: L'esca, la radice, l'anima dell'amistà non è l'amore?

§ VI. *Pur figuratam. dicesi per Qualsivoglia materia, onde si alimenti il fuoco, la fiamma, e simili.* - *Car. Eneid.* 1, 282: Acate fece in pria selce e focile Scintillar foco, e diegli esca e fomento.

§ VII. *E riferito a passioni, e specialmente a quella dell'amore, intendesi di Tutto ciò che può dare alimento alla passione stessa, o fare che essa si accenda.* - *Petr. Rim.* 1, 120: I', che l'esca amorosa al petto avea, Qual maraviglia, se di subit'arsi? *Bern. Orl.* 66, 5: Troppa esca avea, troppi mantici al core Di sdegno, di ragion, d'ardir, d'amore. *Tass. Gerus.* 1, 48: E sempre ha nel pensiero e l'atto e 'l loco In che la vide, esca continua al foco. *E* 5, 25: Che 'l reo demon, che la sua lingua move Di spirto in vece, e forma ogni suo detto, Fa che gl'ingiusti oltraggi ognor rinnove, Esca aggiungendo all'infiammato petto. *E Rinald.* 9, 18: Esca diviene di sì nobil foco. *E* 39: Più diviene ardente Per novell' esca il vecchio odio e rancore.

§ VIII. *Esca, dicesi altresì Quella materia facilmente incendiabile, che si fa di diversi vegetali, e più comunemente con certi funghi, a ciò preparati, detti perciò Funghi da esca, la quale si pone sulla pietra focaia, e serve a raccogliere e dar alimento alla scintilla.* - *Dant. Inf.* 14: Onde l' arena s' accendea com' esca Sotto il focile. *Bemb. Rim.* 27: Come s'ei fosse pur di solfo e d'esca. *Gell. Capr. Bott.* 24: Che vuole egli dire, che tu peni tanto a accendere cotesta esca? *Buonarr. M. V. Rim. G.* 204: E tant'è folle (*leggera, la oscurità*), Che l'esca col fucil la squarcia e fende. *Mattiol. Disc.* 2, 892: Trovasi nelle radici della farfara.... una certa lana bertina, la quale nettandosi benissimo dalle squame,... diventa la più mirabile esca per accendere il fuoco con l'acciaiuolo. *Soder. Cult. Ort.* 118: Sono ancora certi funghi che fanno l'esca, i quali ec. *Ginann. Malatt. Gran.* 157: Essi non sono atti ad accendere la polvere di archibuso nè quella materia che si mette sopra la pietra focaia per appiccarvi il fuoco col fucile, e dicesi esca. *Lipp. Malm.* 2, 56: Trovò fucile, ed esca, e legni vari, Onde un buon fuoco in un cantone accese. *Manz. Prom. Spos.* 147: Cava fuori esca, pietra, acciarino e zolfanelli.

§ IX. *In locuz. figur.* - *Bard. G. Disc. Calc.* 33: E porge a i giovani, i cui sangui ribollono, l'esca e il focile del fare la rissa, e d'accender il fuoco dell'ira.

§ X. *Essere asciutto come l'esca, o Bruciare come l'esca, dicesi proverbialmente di Chi sia affatto sprovvisto di denari. Ed Essere asciutto come l'esca, dicesi anche di Tasca o Scarsella, che sia affatto vuota di denari.* - *Panant. Poet. Teatr.* 7: La scarsella Del giovine era asciutta come l'esca.

§ XI. *Metter l'esca accanto, o presso, al fuoco, dicesi in modo proverbiale per Metter altri o sè stesso nel pericolo d'innamorarsi.* - *Pulc. Luc. Ciriff. Calv.* 1, 48: Lassa, pel tanto suo dolce parlare Io m'accostai, o sventurata, al fuoco: E' cominciò con meco a motteggiare, Pur d'amor sottraendo a poco a poco. Vero è il proverbio, e non si può negare, Non metter l'esca troppo presso al fuoco.

§ XII. *Pigliar fuoco come l'esca, dicesi propriamente di legna o altra materia che di subito si accenda; e figuratam. di persona che si lasci facilmente prender dall'ira.*

ESCANDESCENTE. Add. *Che monta in collera, Che dà in escandescenze.* - *Libr. Segr. Cos. Donn.:* Tali femmine sono sospettose, e con facilità escandescenti, anzi escandescentissimo.

ESCANDESCENTISSIMO. *Superlat. di* Escandescente. - *Libr. Segr. Cos. Donn.:* Tali femmine sono sospettose, e con facilità escandescenti, anzi escandescentissime.

ESCANDESCENZA. Sost. femm. *Ira subitanea, che si manifesta con atti e con parole; e in più tenue senso, Viva concitazione dell'animo. Dal lat.* excandescentia. - *Car. Lett. ined.* 2, 27: Nostro Signore dice, e non senza escandescenza, che fa ogn'opera per mantenerla insieme con tutta la sua casa. *Bald. Vit. Feder.* 3, 139: Con grande escandescenza di lui (*del Pontefice*) gl'interessati appellarono, secondo un abuso di que' tempi, al futuro Concilio. *Viv. Lett.* 45: Nel figurarsi un simile evento, mi pare già di vederla in escandescenza. *Salvin. Disc.* 2, 298: Ma, sia detto con pace di questi autori, non veggio la cagione delle loro escandescenze (*qui figuratam.*).

§ *Andare in escandescenza, e Dare in escandescenza e più comunemente in escandescense, vale Fortemente adirarsi, facendo atti e pronunziando parole di collera.* - *Galil. Op. lett.* 216: Parvi che il solitario Pietro, per queste due parole che ha dette, dovesse andare in escandescenza come S. Giovanni per quello ch'esagera con Astolfo? *Segner. Op.* 4, 519: Convien badare di non dare in escandescenze, qualvolta miriai chi attende poco, chi discorre ec. *Mann. Ist. Decam.* 478: Aperta la grata, dove i confessori si stanno ascosti, diede in escandescenze.

ESCARA. Sost. femm. *Term. della Medicina. Crosta nera che si forma sopra la carne, dove sia stata fatta una ustione con qualche caustico, o sopra le piaghe cancrenose. Dal basso lat.* eschara, *e questo dal grec.* ἐσχάρα. - *Benciv. Cur. malatt. volg.:* È necessario farne prima cadere l'escara. *E appr.:* Medicina che ammollisce l'escara, e opera che facilmente si stacchi. *Mattiol. Disc.* 1, 440: Conferisce molto [il seme di lino] alle cotture del fuoco, ed a fare cadere l'escara de i cauterj. *E* 2, 1427: Tutti tre abbrusciano la carne, ed inducono l'escara. *Murat. Gov. Pest.* 204: E perciocchè accade che i carboni facciano escara, o sia crosta dura, che impedisce l'operazion de i rimedj, insegnavano i secoli antecedenti di ammollirla con butiro fresco. *Cocch. Bagn. Pis.* 138: Quando poi l'infiammazione, putrefacendosi più fortemente gli umori,... degenera in gangrena e sfacelo, secondo il sito e i differenti gradi d'una tale mortificazione, e secondo il progresso della cura manuale, consistente principalmente nella incisione e separazione della dura crosta o escara, o d'altra corrotta e fredda e morta parte, possono le nostr'acque aver luogo come ottimo esterno detersivo.

ESCAROTICO. Add. *Term. della Medicina. Aggiunto di medicamento che applicato sulla carne produce l'escara. Dal basso lat.* escharoticus, *e questo dal grec.* ἐσχαρωτικός. - *Benciv. Cur. malatt. volg.:* Entra nella composizione de' medicamenti escarotici.

§ *In forza di* Sost. *Medicamento escarotico.* - *Bicchier. Bagn. Montecat.* 220: Gli escarotici introdotti alla cura di quest' escrescenza ne avevano reso peggiore il carattere.

ESCATO. Sost. masc. *Si disse Una specie di aucupio, che si faceva con spargere lungo la proda dei campi di miglio, di panico o di saggina, o presso alle macchie, esca o cibo in una striscia di terreno, ben pulita e pareggiata, acciocchè gli uccelli vi si calassero e vi rimanesser presi con le reti. Onde Uccellare all'escato, si disse per Fare questa specie di aucupio.* - *Bocc. Laber.* 93: Di quella ha fatto uno escato, come per pigliare i colombi fanno gli uccellatori (*qui in locuz. figur.*). *Cecch. Comm. ined.* 2, 45: Guardate a que' ch' uccellano Al paretaio o all'escato: e' piantano Là le fraschette, e fan la piazza, e nettonla Come un specchio: metton l'esca, allievano A loro spese gli uccellin che cantino, Li zimbelli, le reti e mille articoli. *Soder. Tratt. Arb.* 280: Gli escati che s'usano in Toscana sono certe spianate in sul terreno in forma d'una gran tavola lunga, fatta ben pari e pulita, rasente i canneti in campi di migli, saggine e panichi, e nei prati presso alle macchie e siepi di more nere, per pigliare gli ortolani ed altri uccelletti che vi capitano, e passere.

§ *Figuratam.* - *Sacch. Nov.* 2, 233: Molto dee essere caro a' più de' lettori quando sì fatte beffe veggono fare agli uomini così avari, e spezialmente a' cherici, ne' quali ogni vizio di cupidità regna, avendo sempre gli animi per quella a dire menzogne, a fare escati, a tendere trappole. *Cecch. Comm. ined.* 2, 397: Pigliamolo all'escato, e poi nell'ultimo A dargli il guaraguasto e la calcina, Chè e' s' abbi, se non vivo, almanco morto.

ESCAVARE. Att. *Cavar sotto; ed altresì Far cavo, profondo: comunemente Scavare. Dal lat.* excavare. - *Guglielmin. Nat. Fium.* 92: Quanto più sarà declive un fondo arenoso o ghiaroso, tanto più la medesima forza dell'acqua sarà potente ad escavarlo. *Manfred. Scritt. Mot. Acq.* 6, 188: Osservi se egli sia stato arenato o piuttosto escavato dal Panaro, non meno copioso di torbide del Reno.

ESCAVATO. Partic. pass. *di* Escavare. *Lat.* excavatus.

ESCAVAZIONE. Sost. femm. *L'atto di scavare ed estrarre dalla terra checchessia, e specialmente metalli od oggetti di antichità; che più comunemente dicesi Scavo. Dal lat.* excavatio. - *De Leo. Dott. volg.* 2, 98: In maniera che con l'escavazione [la miniera] si consumi affatto. *Targ. Viagg.* 9, 19: Esigevano il pedagio, il censo per l'escavazione delle miniere, ec.

§ I. *E per L'atto dello scavare, del render più profondo, riferito al letto di un fiume, canale, e simili; Scavamento.* - *Perell. Relaz. Cont.* 244: Ritrovandosi, in occasione dell'escavazioni, la ghiaia non solo nelle superficie del fondo dei fiumi, ma ancora per molti piedi sotto. *E* 245: Il fondo dovrà scavarsi fino a tanto che la pendenza si riduca in grado da non permettere più oltre l'escavazione nè gl'interrimenti.

§ II. *Ed altresì Lo spurgo dei fossi e canali dalle materie depostevi dalle acque.* - *Lastr. Agric.* 5, 60: Si trascura in qualche luogo l' annua escavazione dei fossi.

ESCELLERE. - *V.* Eccellere.

ESCERTO. Sost. masc. *Raccolta dei passi più notevoli cavati da un libro o scrittura: ma è voce del linguaggio degli eruditi. Dal lat.* excerptum, *neutro del participio passato* excerptus; *e in questo senso usavasi nel plurale* excerpta. - *Targ. Viagg.* 9, 161: Questi escerti di Giulio Onorato.... sono cavati parola per parola dalla Cosmografia. *E* 162: L'escerto di Giulio Onorio è veramente escerto, perchè, se non altro, compendia la descrizione del corso d'alcuni fiumi. *E* 173: Noiosissimo è stato per me l' escerto di questo scorrettissimo codice.

Escertore. Sost. masc. *Colui che fa un escerto. Voce del linguaggio degli eruditi, e formata dal lat.* excerpere. - *Targ. Viagg.* 9, 162: Dalle parole dell' anonimo escertore,... io deduco che anche Giulio Onorato ricavò da questa Cosmografia un solo pezzo. *E appr.:* L'ignorante escertore suo scolare ne copiò il solo pezzo pubblicato dal Gronovio. *E appr.:* Dal fin qui detto parmi si possa inferire, che non vi sia giusto motivo di levare ad Etico Istro la sua Cosmografia, per darla a Giulio Onorio suo escertore.

Eschetta. *Diminut. di* Esca. *Piccola esca, Piccola quantità di esca, Un poco d' esca.* - *Libr. Amor.* 2: Il pescator savio s' ingegna coll' eschetta di trar gli pesci, e di prendergli.

Eschio. Sost. masc. *Sorta di quercia, detta comunemente Farnia; ed è la* quercus peduncolata *de' Botanici. Dal lat.* esculus. - *Alam. L. Colt.* 1, 817: E natura have in ciò maestra e guida, Ch' all' altissimo pino, all' eschio, al faggio,... Quanto leva a ciascun la chioma in suso, Tanto abbassa là giù le sue radici. *E* 1059: La ghiandifera quercia, il cerro e l'eschio Con sì raro vigor si leva in alto, Ch'ei mostran minacciar co i rami il cielo. *Soder. Tratt. Arb.* 4: È opinione comune che 'l primo cibo degli uomini fossero le ghiande,... e massimamente quelle che si cavano dal faggio e dall'eschio.

§ *E per Le frondi di esso albero.* - *Salvin. Disc.* 1, 39: Gli antichi Romani ... costituirono per coloro che in guerra avessero un cittadino salvato, una particolare onoranza, la qual fu una ghirlanda di leccio o di quercia o d'eschio.

Escire *e suoi derivati.* - *V.* Uscire *e suoi derivati.*

Escita. - *V.* Uscita.

Esclamamento. Sost. masc. *Propriamente L' atto dell'esclamare; ma trovasi per Parole proferite esclamando: Esclamazione.* - *Segner. Paneg.* 1, 44: Non prima egli udì certa buona femmina alzar la voce dal volgo per commendarla con quel celebre esclamamento: *Beatus venter qui te portavit,* ec.

Esclamante. Partic. pres. *di* Esclamare. *Che esclama. Lat.* exclamans. - *Segn. A. Oraz.* I, 5, 104: Sia dunque a bastanza l'udire Agostino, con non minor chiarezza che significanza, esclamante: *Coarctat,* ec.

Esclamare. Neutr. *Gridare ad alta voce per alcun commovimento dell' animo, e proferendo alcune parole. Dal lat.* exclamare. - *Dant. Conv.* 396: Alla prima questione risponde Giovenale nell'ottava satira, quando comincia, quasi esclamando: Che fanno queste onoranze che rimangono degli antichi, se per colui, che di quelle si vuole ammantare, male si vive ec.? *Belc. F. Pros.* 2, 168: Uno Saracino, intra gli altri reputato santissimo,... cominciò predicare, e esclamando disse a' Saraceni ec. *Ricc. S. Cat. Lett.* 44: Il padre Priore, vedendo questo, esclamò ec. *Dat. Vit. Pitt.* 51: Veggendo il popolo che l'opere de' concorrenti erano appetto ad esso [Bacco dipinto da Parrasio] men belle, esclamarono: Ch' àn da far queste con Bacco? *Salvin. Disc.* 2, 242: Vinca il ver dunque, e si rimanga in sella; esclamerò col Petrarca. *Niccol. Poes.* 1, 319: Sul deserto Talamo s'abbandona,... e poscia esclama: Morrò senza vendetta? *Manz. Prom. Spos.* 116: Benedetta voi! esclamò Renzo. *E* 353: Oh Signore! Signore! esclamò di nuovo Agnese quasi piangendo.

§ I. *E figuratam.* - *Borgh. S. Tertull.* 179: La legge divina esclama: Non farete verun idolo.

§ II. *E per Parlare con tuono alto di voce e con una certa concitazione.* - *Segner. Pred. Pal. ap.* 170: Che serve dunque che i predicatori più esclamino da'lor pergami? Che citar Padri? che Concilj?

§ III. *E figuratam., più spesso a fine di dolersi, di biasimare, riprovare, e simili.* - *Guicc. Stor.* 3, 378: Della quale tassa, benchè ciascuno esclamasse, nondimeno per il timore che si aveva di quello esercito, fu necessario che fosse accettata da ciascuno. *Serdon. Esort. volg.* 22: Avete udito quello che l'Oriente e l'Occidente esclama sopra le costituzioni fatte contra le ragioni della Chiosa. *Segner. Pred.* 604: Gridano tutti i libri, esclamano tutti i secoli, e tutti i regni unitamente sentenziano a favore della virtù.

§ IV. Att. *Dire od Esprimere esclamando: ma è maniera poco usata.* - *Nard. Liv. Dec.* 92 *t.:* Vedendo preso per debito in piazza un centurione,... trasselo dalle mani de' ministri, esclamando molte cose della superbia de'nobili, della crudeltà degli usuraj, miserie della plebe, e delle virtù e fortuna di quell'uomo. *Galil. Op. fis. mat.* 8, 109: È forza che io esclami il gusto che sento nel vedermi tanto adeguatamente rendute ragioni di effetti, che tanto tempo mi hanno tenuto in tenebre e cecità.

Esclamativo. Add. *Che serve alla esclamazione.* - *But. Comm. Dant.* 2, 132: *Ahi;* questa voce è una parte d' orazione, che in grammatica si chiama interiezione esclamativa, e significa ira e corruccio. *Buonarr. Fier.* 4, 4, 15: Ma non sempre però De'tristi suon gli esclamativi accenti, Son d'affanno e di duolo effetti e forme.

Esclamato. Partic. pass. *di* Esclamare. *Lat.* exclamatus.

Esclamatore. Verbal. masc. *da* Esclamare. *Chi o Che esclama. Lat.* exclamator. - *Segner. Pred. Pal. ap.* 98: Perchè nè alzarono essi contro di loro la voce, a segno ch'ella mai fosse voce di esclamatore,... nè si curarono che altri mai l'alzasse per essi.

Esclamazioncella. *Diminut. di* Esclamazione. - *Galil. Op. astronom.* 1, 279: Ora ecci altro in questo primo argomento? *S.* Ecci questa esclamazioncella.

Esclamazione. Sost. femm. *L'atto dell'esclamare. Lat.* exclamatio. - *Benciv. Cur. malatt. volg.:* Danno in alte esclamazioni di voce dolorosissime.

§ I. *E per Voce, Grido di gioia, di plauso, di dolore, d'ira, e simili; ed altresì per Parola o Parole proferite esclamando.* - *Varch. Stor.* 2, 218: Il quale [popolo], tanto lieto e festoso, con sì prospere voci ed esclamazioni grida il nome tuo e quello della casa tua. *Cellin. Vit.* 299: Subito mi venne a trovare, con grandissime esclamazioni dicendomi, che se il Duca sapeva ec. *Manz. Prom. Spos.* 99: Tutti i commensali proruppero in esclamazioni, e in elogj del vino, fuor chè il dottore. *E* 106: Appena ne faceva qualche esclamazione, qualche rimprovero tra i denti.

§ II. *Esclamazione, è altresì una Figura retorica, con la quale l'oratore alzando la voce mostra vivamente meraviglia, gioia, dolore, spavento, sdegno, od altra commozione dell'animo.* - *But. Comm. Dant.* 1, 833: *Ahi dura terra!...* È qui colore che si chiama esclamazione. *Cavalcant. B. Retor.* 309: Tra le figure delle parole giudicò Cicerone di dovere porre l'esclamazione, la quale parve a Quintiliano, che più tosto a i concetti appartenesse.

§ III. *Fare esclamazione, vale Esclamare.* - *But. Comm. Dant.* 2, 132: Ne la quinta parte fa esclamazione contra Fiorenza, riprendendola d'alquanti vizj.

Escludente. Partic. pres. *di* Escludere. *Che esclude. Lat.* excludens. - *Guicc. Stor.* 3, 184: Le costituzioni antiche di quel Reame, escludenti dalla successione della Corona le femmine, non pregiudicavano ai maschi

nati di quelle. *Bentiv. G. Guerr. Fiandr.* 3, 7: Consistevano le principali pratiche loro nel fare ogni sforzo perchè si gettasse a terra la legge salica, escludente le femine dalla successione del regno. *Pap. Cons. med.* 2, 132: Questo motivo escludente l'acque suddette, non avendo alcun luogo nell'acqua di Nocera,... mi sento perciò inclinato a proporre in questa primavera l' uso di essa.

§ *E in forma di* Add. *Term. della Curia romana. Che nel conclave si oppone alla elezione di alcuno dei cardinali al pontificato; ed è usato più spesso in forza di* Sost. - *Tass. Lett.* 5, 85: Avvisatemi se fra gli amici di Sua Santità fosse il signor cardinale Gonzaga ed il Farnese, e se alcuno di questi sia stato fra gli escludenti di Sua Santità. *Pallav. Stor. Conc.* 2, 426: L' esempio d' un tant' uomo commosse in maniera gli altri escludenti, che rimasero parte cambiati d'intelletto, parte smarriti di animo.

Escludere. Att. *Non ammettere alcuno a partecipare, a concorrere, e simili, a checchessia. Dal lat.* excludere. - *Guicc. Stor.* 3, 123: Ma non fu nominato nè Cesare, nè il re Cattolico: nominati gli Svizzeri, ma con patto che qualunque difendesse contra al re di Francia lo Stato di Milano o Genova o Asti, fosse escluso dalla nominazione. *E Op. ined.* 6, 178: Il Papa si era precipitato ad escludere Viniziani della Lega. *Giambull. P. F. Stor. Europ.* 67: Ritornato a Roma con trionfo, venne in discordia grandissima co 'l Marchese predetto, sopra a lo onore della impresa che ciascuno di loro due appropriavano solo a sè stesso, escludendone in tutto il compagno. *Tass. Lett.* 2, 90: Per aver poco curati questi tesori in quel tempo ch' io con gli altri potea participarne, merito d' esser ora da la comunion d' essi escluso. *Instr. Cancell.* 8, 450: E se nascesse alcun dubbio dopo la fatta adunanza, se alcuno de gli ammessi avesse o no tutti e' requisiti necessari per l'abilità come sopra, si faccia un partito;... e secondo che ne sarà vinto il partito; o si ammetta o si escluda. *Ricc. L. Teofr. Caratt.* 1, 25: Fino le donne di picciola statura dal vincolo matrimoniale escludendo.

§ I. *Per similit.* - *Giobert. Introd.* 4, 122: Quando la scienza è giunta a una certa altezza, ella diviene naturalmente il retaggio di pochi spiriti eletti: la folla ne è esclusa senza intervento di frode e di forza.

§ II. *E figuratam.* - *Leopard. Pros.* 1, 283: Non di rado.... alcuni scritti degni di somma lode, e frutto di sudori infiniti, sono perpetuamente esclusi dalla celebrità.

§ III. *Per Non accogliere alcuno in un dato numero, congregazione, e simili, Non comprendervelo; ed altresì Toglierlo, Cavarlo, da esso numero, congregazione ec.* - *Tass. Gerus.* 5, 75: Rambaldo ultimo fu,... e questi chiuse Il numero de'diece, e gli altri escluse. *E* 7, 57: Qui fe' l'araldo sue disfide, e incluse Tancredi pria, nè però gli altri escluse (*qui figuratam*). *Bott. Stor. Amer.* 1, 180: Intanto Otis per far le sue vendette operò tanto, che furono esclusi dall' assemblea gli ufficiali della Corona ed i membri della Corte superiore di giustizia.

§ IV. *Escludere si usa per Non ammettere ad un luogo, a una radunanza, e simili; anche figuratam.* - *S. Grisost. Opusc.* 10: Rispondoti che santo Paolo non dice che vadano a simili pene, ma che similemente sono esclusi e privati del regno del cielo. *E appr.*: Conciosiacosa dunque che dal regno del cielo nullo sia escluso se non per peccato mortale, e li maledici, come detto è, secondo la sentenzia di santo Paolo, ne sieno esclusi. *Manz. Prom. Spos.* 608: Affine d' escludere, per quanto fosse possibile, dalla radunanza gli infetti e i sospetti, fece inchiodar gli usci delle case sequestrate.

§ V. *E per semplicemente Esentare, ed altresì Eccettuare; anche figuratam.* - *Dant. Conv.* 242: *Ogni 'ntelletto di lassù la mira*; dov' è da sapere che di lassù dico, facendo relazione a Dio, che dinanzi è menzionato; e per questo si esclude le Intelligenzie che sono in esilio della superna patria, le quali filosofare non possono. *Segner. Pred.* 89: Non sappiamo noi molto bene che dal tribunale di esso (*Cristo*) niun viene escluso? *Leopard. Paralip.* 3, 34: Dopo te, quel grandissimo incorono Duca d'Alba, che quasi emulo ardisce Contender teco, e il general perdono, Tutti escludendo, ai Batavi bandisce.

§ VI. *Per Togliere alcuno ad un ufficio, dignità, e simili; Privarnelo. E detto di leggi, disposizioni, e simili, vale Privare alcuno del diritto di partecipare a checchessia, o di conseguirlo.* - *Tass. Lett.* 1, 291: Poichè la mia fortuna ha voluto che 'l signor duca suo fratello m'abbia escluso da la servitù, e ch'io nè abbia potuto venire ec. *Manz. Prom. Spos.* 503: La corte di Madrid, che voleva a ogni patto.... escludere da que' due feudi il nuovo principe, e per escluderlo aveva bisogno d'una ragione, ec. *E* 604: Finì [la guerra] con riconoscerne tutti il nuovo duca, per escludere il quale la guerra era stata intrapresa.

§ VII. *E con senso particolare, Escludere, nel linguaggio della Curia romana, vale Dichiarare che facevano al conclave alcuni tra i principali stati di Europa come loro non fosse accetta l'elezione d'un dato cardinale al pontificato; e vale altresì Non voler una parte dei cardinali favorire col voto chi ha la probabilità di esser eletto pontefice; Dar l'esclusiva.* - *Pallav. Stor. Conc.* 2, 426: Onde tra per ciò, e perchè l' escludere suol esser più agevole che l'eleggere,... il successo rimaneva ancora lontano da ogni probabile giudicio. *E Vit. Aless.* 1, 235: Ove è facile l'escludere e difficile l'includere, gli riuscivano d'ostacolo gli stessi fautori, e due specialmente. *E* 242: I Francesi.... avevano escluso il cardinal Rapaccioli, e ciò a titolo di troppo unito col cardinal Barberino.

§ VIII. *Escludere, vale pur Non ammettere, Rigettare, ed altresì Togliere, Rimuovere, Allontanare, riferito a cose intellettuali e morali.* - *Machiav. Pros. var.* 8, 193: Ma il parermi di avere con voi tanta familiarità che in tutto escluda simili rispetti, è causa ec. *Guicc. Stor.* 4, 411: Non solo si escluse ogni speranza del parentado con Francesco Sforza, ma ancora si ristrinse la pratica col Re di Francia. *Pallav. Libr. Ben.* 204: Contra l'una e l'altra [notizia] s'armano gli scettici, argomentandosi di escludere ogni criterio, o ci aggradi chiamarlo giudicatorio, legittimo o certo, per mezzo di cui possa l'uomo alcuna verità stabilire. *Magal. Lett.* 168: Parve a qualcheduno.... doversi francamente escludere in primo luogo il dubbio caduto in mente ad alcuni, che il gioielliere si fosse malo espresso. *Riccat. I. Op.* 2, 549: Egli è d'uopo, stabilita prima la nostra supposizione, intorno a cui non abbiamo se non se probabili indizj, andar in traccia di tutte le altre possibili, senza ommetterne alcuna, e poscia escluderle ad una ad una con ragioni dimostrative. *Cocch. Asclep. C.* 8: Asclepiade, per escludere l'idea del vero cuocersi degli alimenti dentro al corpo vivo, si servì dell'argomento, che ec. *Giord. Op.* 2, 5: Si propose [il Pallavicino] d'insegnare quale forma di scrivere specialmente convenisse alle materie scientifiche: e dimostrolle capaci di venustà ed eleganza; ed affatto escluse la barbarie, da lui chiamata *incivile*,

che adoperavano gli scolastici. *Capp. Longob.* 178: Troviamo che nel testamento di Carlomagno.... i confini dell'Impero vengono posti dove cominciano gli stati proprj del Pontefice ;... e questo è argomento massimo, il quale però non basta a escludere ogni dipondenza.

§ IX. *Riferito a proposte, partiti, condizioni e simili, vale Non accogliere, Non accettare, Rifiutare. E riferito in particolare a pratiche, negoziati, e simili, si usò per Romperli, Troncarli, Non volerne trattare altrimenti; contrario di Concludere.* - *Machiav. Leg. Comm.* 3, 107: Le difficultà che lui (*il signore di Mantova*) moveva erono, volere cinquecento fanti, come tu sai; il che si è escluso in tutto, e tu ancora lo escluderai. *Guicc. Stor.* 3, 123: La qual pratica, per la conclusione della pace, fu in tutto esclusa. *E* 4, 411: Se prima non si escludeva del tutto questa pratica, non voleva fare offesa sì grande al Re.

§ X. *Onde Escludere alcuno da condizioni, patti, e simili, posti da esso, si disse per Non ammetterglieli, Non accettarli. Ed escludere alcuno di far checchessia, si usò per Impedirnelo.* - *Ricc. S. Cat. Lett.* 422: Non avevo dato risposta, e massimamente che di quanto ne discorrevi, vedevi essere escluso di potere eseguire per la morte di Luigi.

§ XI. *Pure per Non ammettere, Non permettere, Non consentire, e simili; anche figuratam.* - *Fr. Iac. Tod.* 493: Mio digiun, che non esclude Pane ed acqua ed erbe crude, Cinquant'anni intieri chiude. *Ar. Orl. fur.* 14, 79: Vica scorrendo ov'egli abiti, ov'egli usi; E si accordaro in fin tutti i pensieri, Che di frati e di monachi rinchiusi Lo può trovare in chiose e in monasteri, Dove sono i parlari in modo esclusi, Che 'l silenzio, ove ec. *Anguill. Ovid. Metam.* 6, 397: E, senza celar l'odio, o farne scuse, Le nozze tracie alla scoperta escluse.

§ XII. *Escludere, si usò per Chiuder fuori da un dato luogo.* - *Giambull. P. F. Stor. Europ.* 20: Non ci potendo nuocere in altro, ci escludino fuori de le mura. *Tass. Gerus.* 12, 48: Chiusa È poi la porta, e sol Clorinda esclusa. *E* 49: Sola esclusa ne fu, perchè in quell'ora Ch'altri serrò le porte, ella si mosse.

§ XIII. *Escludere, vale anche, conforme a uno de' sensi che ebbe in latino, Cacciar fuori con violenza; Espellere: ma in tal senso non userebbesi oggi che in poesia.* - *Ar. Orl. fur.* 9, 29: Onde vien con tal suon la palla esclusa [dal fucile], Che si può dir che tuona e che balena.

§ XIV. *E riferito a persone, Mandar via, Cacciare, e con più tenue senso Fare uscire.* - *Guicc. Op. ined.* 6, 224: Dissemi ancora.... che se questa vittoria era vera, non ci era migliore remedio ad escludere il Cristianissimo in perpetuo d'Italia, che confortare i Svizzeri a pigliarsi il ducato di Savoia, e metterli per sbarra tra Francia e Italia. *Tass. Gerus.* 17, 78: L'intrepido Aldoardo Da Monselce escludeva il Re lombardo.

§ XV. *Per similit. e poeticam., riferito a spirito, e ad anima.* - *Leopard. Poes.* 64: Le vostre Pauroso latebre Eco solinga, Non vano error de' venti, Ma di ninfa abitò misero spirto, Cui grave amor, cui duro fato escluse Delle tenere membra.

§ XVI. *Figuratam.* - *Cavalc. Specch. Croc.* 125: Il quarto timore, cioè servile, discaccia ed esclude Cristo, quando mostrandoci la morte della Croce ci fa per sola carità lasciare il male, e fare il bene. *Domin. Tratt. Car.* 17 *t.*: Li quali vicj tutti esclude la carità. *Savonar. Pred.* 18: El diavolo si sforza, con tutti li modi ch' el può, di escludere el bene. *Ar. Orl. fur.* 37, 91: Questa gente l'ha, ad instanza De l'uom ch'ogni pietade ha da sè esclusa, Quivi condotta con disegno ch'abbia L'empio a sfogar sopra di lei sua rabbia. *Segn. Agn. Lez.* 5: A molti adunque aremo a torre il titolo di poeta, che insino a qui l'hanno tenuto: ed il nostro Petrarca, amplissimo possessore di questo nome, da molte parti, e quasi da tutte, ne sarà escluso e spinto fuori.

§ XVII. Neutr. pass. *Venir meno, Fuggir via; anche figuratam.* - *Ar. Orl. fur.* 34, 2: Il bel vivere allora si summerse, E la quiete in tal modo s'escluse, Ch'in guerre, in povertà sempre e in affanni È dopo stata [Italia] ed è per star molt'anni.

§ XVIII. *Si disse per Chiudersi fuori da un luogo, Tenersene fuori; anche figuratam.* - *S. Grisost. Opusc.* 1, 148: Chiaramente si mostra che per lo diavolo lo 'nferno, e per l'uomo lo regno del cielo fu apparecchiato infino dalla costituzione del mondo, purchè noi non ci escludiamo da questo bene.

§ XIX. *Escludere dalla legge alcuno, si usò per Privarlo della protezione delle leggi, Metter alcuno fuor della legge.* - *Cavalcant. G. Istor. fior.* 1, 483: Chi non voleva così contraria legge osservare, in poco tempo d'ogni legge lo escludevano. *Tass. Lett.* 2, 9: Sono scacciato dalla cittadinanza, non di Napoli o di Ferrara, ma del mondo tutto ;... escluso non solo da le leggi civili, ma da quelle de le genti e de la natura e d'Iddio.

§ XX. *Escluder di vita, è maniera poetica che vale Uccidere, Far morire.* - *Ar. Orl. fur.* 24, 34: Il vedere il demerito lo alletta A far che sia il fellon di vita escluso.

Esclusione. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'escludere.* - *Varch. Stor.* 2, 8: Vedesse di ritrarre quello che quivi quanto all'inchiusione ed esclusione de' Collegati si dicesse o sperasse. *Instr. Cancell.* 8, 450: Si faccia un partito da vincersi per i due terzi de gli adunati sopra l'ammissione, o esclusione di tal suggetto posto in controversia. *Riccat. I. Op.* 2, 549: Un gran sostegno delle ipotesi per la maggior parte vacillanti sarebbe il metodo della esclusione, se potesse spesso venire in aiuto, e con esse frequentemente accoppiarsi. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 74: Nell'aforismo dedicato ad enunciare gli effetti del Bagno Regio,... rileva la forza astergente di essa [acqua] nelle piaghe, e nell'affezioni cutanee, la sua forza corroborante nei rilasciamenti delle parti senza esclusione dell'ernia. *Giobert. Introd.* 4, 122: Questa esclusione è legittima, perchè deriva dalla natura delle cose.

§ I. *Esclusione si disse per Rottura, riferito a pratiche, negozj, e simili.* - *Lett. Uom. ill.* 413: Questo parlare è stato preso in loco d'esclusione, e non s'è poi parlato di questo negozio.

§ II. *Esclusione, nel linguaggio della Curia romana, vale lo stesso che Esclusiva.* - *Pallav. Vit. Aless.* 1, 234: Trovò che questi (*il cardinale di Carpegna*) non solamente non era così vicino al pontificato, ma che l'esclusione verso di lui, senza industria d'alcuno, era fatta per la spontanea disposizione dei cardinali. *E* 243: Di Francia venne l'esclusione del Chigi.

§ III. *Trovasi riferito a legge per Il toglierla di mezzo, L'annullarla, L'abrogarla.* - *Vell. Cron.* 111: Poi di marzo seguente essendo fatti certi ordini pe' Capitani, per esclusione della detta riformagione, essendo assai sconvenevoli, ed essendo Sandro da Quarata Gonfaloniere di giustizia, ec.

§ IV. *Per Diniego, Rifiuto.* - *Bart. D. Vit. Caraff.* 1, 64: Risoluta indubitatamente l' esclusione della domanda, nel darne avviso al Padre Assistente di Francia, soggiunse ec. *Magal. Lett. fam.* 1, 8: Le risposte furono per a tempo, senza dare nè una minima speranza, nè una minima esclusione; solo si prese tempo a pensarci.

§ V. *A esclusione, seguito dalla particella* Di, *vale Escludendo, Eccettuando, e simili.* - *Crusc. Vocab. IV:* Privativamente. Avverb. Con privazione, A esclusione. *Mann. Lez. Ling. tosc.* 31: Non dico già, come taluno, la [E] stretta ad esclusion della larga, poichè è in tal caso sì piccola differenza, che l'una e l'altra si ode.

Esclusissimo. *Superlat. di* Escluso. - *Bern. Lett. fam.* 74: Di grazia, non mi fate venir l'acqua alla bocca con ricordarmi Piazzuola inutilmente, perchè io ne sono esclusissimo.

Esclusiva. Sost. femm. *L' escludere, Esclusione.* - *Magal. Lett. scient.* 146: Diranno che questa esclusiva così ampia averebbe a correre per di molte altre cose (*qui figuratam.*).

§ I. *E per Rifiuto, Ripulsa, ed altresì Negazione, e simili.* - *Magal. Lett. fam.* 2, 145: Ho promesso alla conversazione di chiedere o la conferma o l' esclusiva della supposta voce turchesca non molto dissimile a Bergamotta. *Salvin. Annot. Tanc.* 575: Ciapino, che già s'aspettava l' esclusiva, dice a sè medesimo ec. *Fag. Comm.* 1, 78: Ti pigliava anno senz'essa [dote]; ora perchè ha da mutare i patti? O uomini, o orciuoli. *I.* Ma allora avendone avuta l'esclusiva, adesso si potrebb' esser mutato.

§ II. *Esclusiva, nel linguaggio della Curia romana, chiamasi Quell'atto col quale alcuni tra i principali potentati d'Europa dichiaravano al conclave, che loro non riuscirebbe gradita l'elezione d' un dato cardinale a pontefice; ed altresì L'opposizione che una parte del sacro Collegio fa alla esaltazione d'un cardinale proposto da un' altra parte di esso.* - *Panciat. Scritt. var.* 220: Odescalco ancora è sul tavoliere, ma con l' esclusiva dello Squadrone, e, per quanto si dubita, anche de'Franzesi.

§ III. *E con più largo senso, vale L'opporsi alla elezione di alcuno ad un dato ufficio; onde le maniere Avere alcuno, o Dare ad alcuno, l' esclusiva, le quali valgono Essere inibita l'elezione di alcuno, o Non riconoscerla, avvenuta che sia.* - *Legg. Band. C.* 80, 294: Questa elezione non dovrà durare che un anno, alla fine del quale, quando il Deputato non abbia avuta l'esclusiva, di cui si parla in appresso, dovrà mandarsi a partito. *E appr.:* Si riserva però la R. A. S., quando il Deputato nel decorso dell'anno della sua elezione mancasse al suo dovere,... di darli l'esclusiva alla fine dell'anno. *Bott. Stor. Amer.* 1, 180: Il Governatore aspreggiato diè dal canto suo l' esclusiva a sei fra gli scambj proposti.

§ IV. *E per estensione Avere alcuno l'esclusiva, vale Non essere egli accettato o approvato ad un dato ufficio.* - *Red. Lett.* 2, 22: Questa state passata si è negoziato per un mio amico, e da me caldamente raccomandato. Questi per ora non ha avuto nè l' inclusiva nè l' esclusiva, ancorchè sia tenuto in buone speranze.

Esclusivamente. Avverb. *In modo esclusivo, Con esclusione, Non comprendendo e eccettuando ogn' altra cosa simile od analoga.* - *Cocch. R. Lez. anat.* 75: Per provare che ci debb'essere uovo, esclusivamente da qualunque altra cosa, non vi son ragioni sodisfacienti. *Mans. Prom. Spos.* 583: Nel milanese, s'intende, anzi in Milano quasi esclusivamente: chè della città quasi esclusivamente trattano le memorie del tempo. *Capp. Lez.* 263: Il latino s'adoprava esclusivamente negli usi più solenni delle arringhe, ec. *E Econ.* 385: Ogni capitale nostro è dato all' agricoltura, e troppo esclusivamente a quella rivolto.

Esclusive. Avverb. *Lo stesso che Esclusivamente; ma non si usa che nelle locuzioni, in cui si designa un dato numero, una data quantità, per indicarne il termine ultimo. È voce foggiata alla latina.* - *Esempio:* Devi copiare dalla pagina dodicesima alla quattordicesima esclusive.

Esclusivo. Add. *Che ha forza di escludere, Atto ad escludere, Che esclude, Che porta esclusione.* - *Cocch. R. Lez. anat.* 19: E molto meno credo che convenga trattare come universali ed esclusive tra loro le due altre questioni, se l' uomo si sviluppi o si componga. *Giobert. Primat.* 561: Il che nacque dal voler procedere col metodo esclusivo, in cambio del conciliativo.

§ *E per Che esclude ogni partecipazione altrui, Che attiene in tutto a una persona, Particolare.* - *Capp. Econ.* 343: Pare che la gran floridezza loro sia proprietà esclusiva di pochi Stati.

Escluso. Partic. pass. *di* Escludere. *Lat.* exclusus. - *Machiav. Leg. Comm.* 3, 107: E così escluso di tutte queste parti, ritornò a volere gli fussino restituite tutte le terre che lui o sue genti pigliassino, state per alcuno tempo sua, o dei sua antecessori. *Ar. Orl. fur.* 32, 91: Escluso Clodïone e mal contento, Andò sbuffando tutta notte in volta, ec. *Guicc. Stor.* 1, 46: Lodovico, escluso di questa speranza, presa altra moglie, ed avutine figliuoli, voltò tutti i pensieri a trasferire in quegli il ducato di Milano. *Adr. M. Plut. Vit.* 2, 17: In questa guisa esclusi i Lacedemoni, Alcibiade eletto generale formò incontanente la lega con gli Argivi, Mantinei ed Elei.

§ I. *E in forma di* Add. *Non ammesso a partecipare a checchessia.* - *Segner. Pred.* 150: Pensate voi qual mai dev' essere il dolor di quelle anime escluse dalla vista di faccia tanto migliore.

§ II. *Per Eccettuato.* - *Pap. Cons. med.* 2, 177: Tra il numero degli esclusi purganti non è mia intenzione di comprendere l' olio di mandorle dolci.

§ III. *E per Non ammesso in un dato luogo, Tenuto fuori da quello.* - *Cavalc. Esp. Simb.* 1, 444: E questo beato Dio,... come dice s. Gregorio, è dentro a ogni cosa, ma non rinchiuso, e fuor d' ogni cosa, ma non escluso, ec. *Buonarr. Fier.* 5, 1, 1: Aspetteremo i suoi comandamenti, Esclusi di palazzo in sulla piazza.

§ IV. *Figuratam.* - *Leopard. Pros.* 1, 283: Ma tra noi moderni, esclusi comunemente da ogni altro cammino di celebrità, quelli ec.

§ V. *Poeticam. per Schiuso, Venuto fuori.* - *Marchett. Lucrez.* 318: Pria de' pennuti augelli il vario germe Nella nuova stagion di primavera Dall'uovo esclusi deponeano il guscio.

§ VI. *In forza di* Sost. *Quel cardinale a cui, nella elezione del Pontefice, è stata data l'esclusiva.* - *Pallav. Vit. Aless.* 1, 229: A questo poi, nel quale egli più confidava che in quello, scoperse non solo i nomi degl'inclusi e degli esclusi, ma esplicò un suo moderno pensiero.

Escludore. Verbal. masc. *da* Escludere. *Chi o Che esclude; e più particolarmente Colui che si oppone alla elezione d'un cardinale al pontificato. Lat.* exclusor. - *Pallav. Vit. Aless.* 1, 223: La fiera opposizione de'Medici

o di tutti i suoi passati esclusori sarobbe stata difficilmente superabile. *E* 237: Gli esclusori erano spaventati, e dubitavano che quando, ec. *E* 2, 212: Delle nunziature, a cui lo portavano l' elezione e il talento, le più non gli erano acconcie, cioè sì tutte quelle in cui si dovea trattare o con gli Austriaci o co' Medicei, ch' erano stati gli esclusori del suo cugino.

Esclusorio. Add. *Che ha forza di escludere, Esclusivo. Dal lat.* exclusorius. - *Pap. L. Coment. PP.* 1, 18: Il diritto di esercitare i più bassi mestieri.... doveasi col danaro comperare, onde diveniva esclusorio. *E* 2, 14: La nobiltà era un privilegio, e questo o era una esenzione dall'obbedire alla legge, o il godimento esclusorio di un diritto, del quale il restante de' cittadini era privo.

Escogitabile. Add. *Che si può escogitare, Possibile ad escogitarsi. - Legg. Band. C.* 15, 7: Non ardisca.... pescare.... con qual si voglia ordigno, o in altro modo escogitabile, nel fiume di Terzolle dalla parte e luogo dove ha il suo principio. *Magal. Lett. At.* 143: Vi sarebb'egli mai caduto in pensiero, che fosse escogitabile da mente umana una fantasia, la quale ec.?

Escogitare. Att. *Ritrovare pensando, Ricercare con ponderazione e con studio, Investigare. Dal lat.* excogitare. - *Guicc. Stor.* 2, 11: Sono più spaventevoli i modi nuovi delle offese, perchè non sono ancora escogitati i modi delle difese. *Med. Apol.* 285: Lui medesimo escogitava nuove sorte di tormenti e di morti. *Segn. B. Polit. volg.* 7: In somma Platone in tutti i suoi ordini volse escogitare tanto l'esatto, e tanto 'l perfetto, che nessuno di loro fu mai potuto mettersi in atto dalli uomini. *Magal. Lett. At.* 481: Del costante parallelismo di questa inclinazione voi sapete che fin ora non è stata escogitata ragione più plausibile del magnetismo di tutto il globo terrestre. *Salvin. Disc.* 2, 49: Quanti argomenti perciò, quante purgagioni, quanti rimedj osservarono, provarono e composero ed escogitarono gli uomini, per riparare in quella miglior maniera che per loro si potea, alla frale e cascante e ruinosa magione dell'anima? *Paolett. Oper. agr.* 1, 400: Invece di escogitare le interpretazioni più miti e più favorevoli alla libertà, invece di ristringere gli odj ed i rigori, gli portano anzi all'eccesso.

§ *Per Pensare attentamente, Meditare, e simili. - Machiav. Princ. Ded.:* Le quali avendo io con gran diligenza lungamente escogitate ed esaminate, ed ora in uno piccolo volume ridotte, mando alla Magnificenza Vostra. *Ricc. A. M. Fond. Sap. volg.* 78: Se alcun altro precetto per l'ascoltamento è necessario, necessario è massimamente, che ricordevoli di quello che ora spiegammo, insieme coll'apprendere, la facoltà esercitiamo d'escogitare.

Escogitativa. Sost. femm. *Facoltà di escogitare. - Magal. Lett. At.* 275: La piccola sfera della mia escogitativa non capisce concetto maggiore di quel d'un ente, che esista necessariamente, ec.

Escogitato. Partic. pass. *di* Escogitare. *Lat.* excogitatus. - *Segn. B. Stor. Fior.* 500: Invenzione [l'Inquisizione] escogitata da' religiosi spagnuoli sotto pretesto del culto divino. *Ross. P. Sveton.* 3, 242: Non volle accettare una nuova onoranza che il Senato gli offerse, da lui escogitata, ancora che molto la desiderasse. *Magal. Lett. fam.* 2, 237: I ripieghi da me escogitati, al più, sarebbono stati buoni contro gli smentitori terzi, contro i quali, ec.

§ I. *In forma d'Add. Ritrovato pensando, Ricercato con ponderazione e con studio. - Segn. B. Stor. Fior.* 149: Oltre a infinite gravezze e non mai più escogitate, facendosi una spesa incomportabilissima, feciono una provvisione, la quale ec. *E* 524: Vedevano, e stavano presenti a veder tirar su un gran baluardo, escogitato per piantarvi l'artiglierie da batter la terra.

§ II. *E per Pensato lungamente, Meditato, e simili. - Bocc. Vit. Dant.* 255: E per questo conoscere dobbiamo così alta, così grande, così escogitata impresa, come fu tutti gli atti degli uomini.... sotto versi volgari e rimati racchiudere.

Escogitatore. Verbal. masc. *da* Escogitare. *Chi o Che escogita. Lat.* excogitator.

Escogitatrice. Femm. *di* Escogitatore. - *Salvin. Pros. tosc.* 1, 494: Le forze dello umano ingegno, escogitatrici di tante arti,... non testimoniano elleno l'uomo maggiore di tutti gli altri animali, e divino?

Escolo. Sost. masc. *Lo stesso che Eschio. Dal lat.* esculus. - *Bocc. Teseid.* 11, 22: Nè si difeser dagli nuovi oltraggi Gli escoli ed i caoni, ma tagliati Furono ancora ec. *Soder. Tratt. Arb.* 178: I gabbi vengono a tempestar gli escoli, e queste pesti d'arbori vengon quando più in un luogo e quando in un altro. *Targ. Rag. Agric.* 19: Perciò si piantano e rilevano.... i frassini, i vetricioni, gli escoli.

Escoriare. Att. *Term. della Medicina. Scorticare, Lacerare leggermente, la superficie della pelle o d'una membrana. Dal lat.* excoriare. - *Algh. Litot.* 41: Nell'altra maniera, se il cerusico non è ben pratico, nel far girare agilmente la sciringa si può con facilità escoriare il canale.

§ Neutr. pass. *Aprirsi, Lacerarsi, come per leggiera sgraffiatura, la pelle, o una membrana. - Bott. Stor. Ital.* 4, 132: Escoriavasi la pelle, come se dal fuoco bruciata fosse, in quei luoghi, dove la suffusa bile si spargeva.

Escoriativo. Add. *Che ha virtù di escoriare. - Mattiol. Disc.* 2, 847: È [l'euforbio].... adustivo, rubificativo, penetrativo, astersivo, escoriativo.

Escoriato. Partic. pass. *di* Escoriare. *Lat.* excoriatus.

§ *E in forma d'* Add. *Che è leggermente scorticato. - Pap. Cons. med.* 2, 199: Mucosità, che dalle sue (*dell'esofago*) glandule e vasi escoriati distilla. *E Tratt. var.* 198: I quali piccoli cristeri, usati frequentemente alquanto calducci, possono confortare e corroborare le interne morici, che dimostrano di essere esulcerate ed escoriate. *Cocch. Bagn. Pis.* 278: Dopo che per precedente infiammazione, e poi per tenuissimo ulceroso laceramento ella (*l' uretra*) resta escoriata e gemente.

Escoriazione. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'escoriare e dell'escoriarsi, Lieve scorticatura della pelle o d'una membrana. - Benciv. Aldobr.:* Questa malattia mutasi in dissenteria, cioè in escoriazione delle interiora. *E Cur. malatt. volg.:* Se tostamente non è data medicina a questa malattia, mutasi in dissenteria, cioè in escoriazione d'interiora. *Cresc. Agric. volg.* 9: Onde sovente fanno, e generano dissenteria, cioè escoriazion di budella. *Red. Cons.* 1, 13: Fa di mestiere considerare se quei tubercoletti, venuti prima delle escoriazioni ne' lembi delle palpebre, sieno stati di quella sorte di tumoretti che, ec. *E Lett.* 1, 30: Può ancora essere, che la prima escoriazione si facesse nel collo della vescica, o per la violenza del moto, o per la confricazione violenta, ec. *Algh. Litot.* 102: Escoriazione cagionata dall'orina. *Cocch. Bagn. Pis.* 191: Per evitare la pertinacia di questo ritardo.... ed i

rei conseguenti di macchie, d'escrescenze, d'escoriazioni,... bisogna prontamente disciogliere questa infiammazione.

§ *Riferito ad albero, vale Lo scortecciare, Scortecciamento.* - *Targ. Viagg.* 7, 359: Non si ottiene nulla di più di *Manna* con quest'ampia escoriazione, che con una semplice intaccatura. *E appr.:* Non credo che [l'albero] rincarni e cicatrizzi mai perfettamente, perchè di marzo vi distinsi l'escoriazioni fattevi nell'estate antecedente.

Escreato. Sost. masc. *Spurgo catarrale: ed è voce propria dei Medici. Dal basso lat.* exscreatus *o* excreatus. - *Red. Cons.* 1, 418: Potrebbe.... pigliare.... in bocca qualche poco di giulebbo,... ovvero qualche poco di zucchero candito violato, o altra cosa simile, a fine di aiutare i polmoni per le strade dell'escreato facile. *Pap. Cons. med.* 2, 135: Non è uscito [il sangue] per bocca in forma di vomito, ma con tosse, ed in forma di escreato dal petto.

Escrementaccio. *Peggiorat. di* Escremento. *Escremento di natura cattiva.* - *Benciv. Cur. malatt. volg.:* Per cavare dal ventre tutti quelli escrementacci.

Escrementale. Add. *Lo stesso che Escrementizio; ma è meno comune.* - *Baldin. Vocab. Dis.* 120, 1: Pelo,... parte escrementale radicata nella pelle degli animali, la quale da' medici è detta cute; esce il pelo fuora de' pori, derivato dagli escrementi dell'ultima cozione, ec. *Cocch. Disc.* 2, 29: Rammenta, senza nominargli, particolarmente gli organi.... della fame e della sazietà, e quei delle separazioni escrementali.

Escrementizio. Add. *Che appartiene ad escrementi o ad escremento, Di escrementi o escremento, Degli escrementi o Dell'escremento.* - *Segner. Incred.* 40: Quasi nuovo fermento necessarissimo alla perfezione del chilo, perchè assottigliato viepiù e quasi volatilizato che questo siasi, possano le particelle utili, che sono le nutritive, separarsi dalle inutili, che sono le escrementizie. *Baldin. Vocab. Dis.* 145, 2: Il naso è l'instrumento dell'odorato, e acquitrino delle superfluità escrementizie del cervello. *Red. Cons.* 1, 179: Avendo il Redi in animo che se ne passi ad un piacevole decotto di cina, e di salsapariglia, per corroborare per quanto è possibile la testa, e rasciugarla dal soverchio residuo dell'umido escrementizio. *E* 2, 121: Io non ho dubbio alcuno che il tutto non provenga.... dalle molte superfluità escrementizie radunate in questo corpo nel tempo della gravidanza. *Rucell. L. Cical.* III, 1, 250: Conciossiacosachè altro non essendo l'ipocondria che un soprabbondante calore, il quale, perocchè a mio credere dono soprannaturale si è del provvedere eterno, con giusta ragione fu appellato straniero alla nostra natura, non, come molti credono, perchè escrementizio sia, e dannevole a' corpi umani; quindi è che, ec.

§ I. *Figuratam.* - *Segner. Mann. ag.* 27, 2: Nella purgazion generale che si farà di tutti gli elementi,... uscirà da essi tuttociò ch'hanno al presente di escrementizio, cioè di lutulento, di feccioso, ec.

§ II. *Materie escrementizie, o Sostanze escrementizie, dicesi per Escrementi, Sterco.* - *Pap. Cons. med.* 2, 262: Tante materie escrementizie gialle, verdi e biliose, uscite dal suo corpo. *Targ. Valdin.* 2, 437: Orti da erbaggio,... dove s'innaffia e si concima quanto più si può, anche con sostanze escrementizie d'ogni genere. *Lastr. Agric.* 3, 123: Le regole di sanità non permettono neppure di fare il getto di tutte le materie escrementizie e putrescibili vicino alla porta di casa.

Escremento. Sost. masc. *Il soperchio del cibo e degli umori, separato dalla natura nel corpo dell'animale, per essere espulso mediante i suoi emuntorj; e più particolarmente dicesi di quello del ventre. Dal lat.* excrementum. - *Vit. S. Anton.:* Le colava dalle nari uno escremento così fracido e puzzolente, e dalle orecchie e dagli occhi uno umore così putredinoso e marcioso, ec. *Segn. B. Stor. Fior.* 264: Nel campo de' Turchi si affondano le fosse per gettarvi tutti gli escrementi. *Baldin. Vocab. Dis.* 120, 1: Esce il pelo fuora de' pori, derivato dagli escrementi dell'ultima cozione che manda la natura dalle parti interiori all'esterne. *E* 128, 1: Pozzo nero. Il luogo dove si gettano gli escrementi del corpo. *Red. Cons.* 1, 22: Sono [le flussioni podagriche] un effetto della buona natura e della forte complessione del sig. Abate, che per isgravar le viscere interne e più nobili tramandano gli escrementi soverchj e viziosi alle parti esterne e men nobili. *E* 2, 138: È necessario che da esso sangue, oltre gli altri escrementi, che in differenti parti del corpo si separano, per evitar la corruttela di esso sangue, se ne separasse un altro escremento, il quale non si radunasse in luogo alcuno, ma che continuamente si mescolasse col fluido esterno, cioè a dire coll'aria, e perciò la natura a quest'effetto destinò la cute. *E Lett.* 1, 373: Gli escrementi che vengono fuora da qualche giorno in qua, e particolarmente questi di stamattina,... non sono tinti di giallo se non quanto comporta il dovere. *Pap. Cons. med.* 2, 95: Loderei il prendere un lavativo, a fine di espurgare ogni residuo degli escrementi rimasti agitati e commossi. *Vallisn. Op.* 1, 401: Non so capire come i buoni vecchi, notando gli escrementi [del camaleonte], non s'accorgessero che mangiava. *Lastr. Agric.* 4, 82: I semi più piccoli si conservano ancora negli escrementi non digeriti dagli animali.

§ I. *In locuz. figur. e figuratam.* - *Adr. M. Plut. Vit.* 2, 71: Sperarono.... di sopire la discordia, se si purgasse la città da quella turba di tumultuanti, tenuta sempre sollevata dagli oratori; la quale, in guisa d'escremento soprabondante, teneva la Repubblica inferma e travagliata. *E Les.* II, 4, 92: Non si fregi [il giovane] d'oro, perchè avendo nell'anima l'oro puro e sincero, cioè i semi della nascente virtù, non intorbidi gli alti suoi pensieri con questo escremento feccioso della terra.

§ II. *Per similit., detto delle piante.* - *Soder. Tratt. Arb.* 71: Le cose superflue, che agli arbori impediscon la generazione, sono da esser levate: la rogna, la forfera, il musco ed altri escrementi superflui, tutte le cose putride, secche, mal nate,... che togliendo il nutrimento impediscono il crescere.

§ III. *Pure per similit., parlandosi di rottami, macerie, moricce, e simili.* - *Bart. C. Archit. Albert.* 386: Quel fiume che arà cattive sponde, arà ancora il fondo a scaglioni dove alto e dove basso, e sarà impedito dalli escrementi delle rovine e de' tronconi, o delle pietre, o delle machine, che se li attraverseranno (excrementis, *anche il lat.*).

Escrementoso. Add. *Che ha escremento, o natura di escremento, o Che può produrre escremento.* - *Ricett. fior.* 96: Stiumansi ancora i sughi, il mele ed il zucchero, per levar via le parti più grosse ed escrementose. *Red. Cons.* 2, 138: La medesima natura fece i polmoni, dove continuamente si dovessero separare le particelle escrementose del fluido interno, cioè del sangue, e queste particelle mescolate col fluido esterno, cioè coll'aria, che continuamente esce ed entra ne' polmoni, fossero portate

fuora del corpo. *Vallisn. Op.* 1, 317: Quale stupore è mai questo che Adamo ed Eva potessero accumulare anch'essi qualche volta sughi soverchj od escrementi, se si nutrivano d'erbe e di frutta corruttibili ed escrementose allora come sono adesso?

§ *E per Escrementizio.* - *Cocch. Bagn. Pis.* 102: A questa classe dell'escrementose separazioni riduconsi per accidente talora anco alcune delle dette utili secrezioni. *E Asclep. C.* 8: Sagacemente conietturò che fino dalle pareti dell'estremo intestino segue simile introduzione del nutrimento separato dall'istessa massa escrementosa che non è di natura aliena.

Escrescenza. Sost. femm, *Crescimento sopra la superficie; Alzamento, Sollevamento, Protuberanza, d'una parte di un corpo sopra la superficie di esso. Dal basso lat.* excrescentia. - *Galil. Op. astronom.* 1, 435: Credo che le pietre, i marmi, i metalli, le gemme e l'altre tante materie diverse sieno appunto come gioie e ornamenti esteriori e superficiali del primario globo, che in mole penso che smisuratamente superi tutte quest'altre cose. *S.* E questa principale e vasta mole, della quale le nominate cose son quasi escrescenze e ornamenti, di che materia credete che sia composta? *E* 3, 168: Non è però tanta la vicinanza, nè sì poca la irradiazione, che non ve ne avanzi soprabbondantemente più di quello che basterebbe per adeguare la scabrosità delle escrescenze di alcune rupi, che in qualche parte soverchiassero le eminenze disposte in molti e lunghissimi ordini intorno al perimetro lunare.

§ I. *Per similit., detto di monte o della parte sua più elevata.* - *Galil. Op. astronom.* 3, 163: Tu affermi che quelle isolette lucide, che, quasi piccole stelle, nella superficie della luna non ancora illuminata si vedono lontane dal confine del lume, sono vertici di eminenze già illustrati dal sole, li quali sopra le minori montagne si elevano.... Ora se tali piccole escrescenze si rendono visibili nelle parti medie della superficie lunare, per qual cagione, ec. *E* 164: Considerisi.... la differenza grande che è tra 'l vedere la verticale escrescenza illuminata di un monte locato nelle parti medie della luna, al vederla posta nella circonferenza.

§ II. *Più comunemente dicesi di Protuberanza, Tumore, o simile, che viene sulla superficie della pelle o della muccosa.* - *Red. Cons.* 1, 13: Fa di mestiere considerare se.... sieno di quell'altra sorte di tumoretti,... i quali con nome generale da' chirurghi si appellano escrescenze flemmatiche. *Vallisn. Op.* 1, 446: A i maschi [delle rane].... s'invincidiscono i vasi spermatici; e una certa escrescenza callosa e vellutata, che nel tempo del loro estro amoroso si fa palese nel pollice dell'uno e dell'altro piede, si dilegua. *Cocch. Bagn. Pis.* 272: L'ulcere sinuose della glandula prostata.... han dato a molti la falsa idea d'un'escrescenza carnosa o caruncula, che colla ricerca anatomica non si riscontra.

§ III. *E detto di quelle gonfiezze che talvolta si generano sopra diverse parti dei vegetali.* - *Red. Ditir. A.* 140: Si concia la cunzia in diversi modi secondo il gusto, ed ancora secondo la possibilità di chi vuol servirsene: ma convengono tutti in questo, che scelgono le più grosse radiche, le rimondano da quelle minute escrescenze o barbuzze che gettano intorno intorno a guisa di peli; poi le ammaccano, ec.

§ IV. *E per Accrescimento di acque sopra il solito piano o livello; detto di fiumi, torrenti, canali, laghi; Piena.* - *Castell. Acq. corr.* 23: Per essere già il letto del Po di Ferrara rialzato, ne segue che resta privo affatto dell'acque del Po grande, eccetto ne i tempi delle sue maggiori escrescenze. *Guglielmin. Nat. Fium.* 46: Tra gli argini che sono l'ultime sponde destinate a contener l'acqua nella sua maggior altezza sta disteso un canale, che propriamente si dice alveo del fiume, con le sue ripe non tanto alte, che nell'escrescenze non siano sormontate. *Magal. Relaz.* 20: Intorno alla ragione perchè questa così grande escrescenza [del Nilo] e questo allagamento abbia a seguire nel cuor della state, molte cose sono state credute dagli antichi. *Grand. Relaz. Fucecch.* 189: I possessori de' beni contigui alla gronda del padule.... vengono perciò soggetti all'inondazione, chi nelle somme escrescenze del padule, chi nelle mediocri, e chi ancora nell'acque basse. *Trinc. Ben. stab.* 8: Fiumi, torrenti, orre o canali grossi, che con le loro escrescenze possano, ec. *Perell. Relaz. Cont.* 6, 218: Inoltre il fondo delle stesse valli riempiendosi, o rialzandosi dalle deposizioni delle torbe, fu causa che il pelo delle inondazioni in progresso di tempo si andasse anch'esso sollevando, e in conseguenza le inondazioni si stendessero ad occupare maggior tratto di campagna nelle parti superiori, come si può riconoscere dal confronto delle somme escrescenze rilevate, ec. *Targ. Disam.* 25: Un gran torrente, quando è in escrescenze notabili, diventa una bestia feroce, ed acquista forze incredibili per far del male. *E Valdin.* 1, 13: In quei tempi il lago di Fucecchio non era sennonchè un fiume dilatato, il quale in tempo delle massime e rare escrescenze dava fuori, ed inondava le sue adiacenze. *Lastr. Agric.* 5, 141: La dirotta pioggia.... cagionò grandi escrescenze ne' nostri fiumi: l'Arno allagò qualche strada più bassa in Firenze per via delle fogne; ma in Pisa fece un trabocco dalle spallette, ed alzò molto le sue acque per la città.

§ V. *E detto del mare, per Gonfiamento, Sollevamento, delle onde.* - *Corsin. Stor. Mess. trad.* 30: Isola piccola, più di rena che di terra, il cui suolo tanto poco sopra il livello dell'acqua s'innalzava, che talora restava sotto all'escrescenze del mare.

Escrescere. Neutr. *Crescere sopra il piano o livello solito. Dal lat.* excrescere. - *Mann. Ist. Ann. sant.* 171: Funestò l'animo del Pontefice e di tutta Roma l'accidente del Tevere, che, escrescendo oltremodo la notte dopo a' xx di dicembre, venne ad inondare buona parte della città e del suo territorio, colla sommersione di molte persone.

Escresciuto. Partic. pass. *di* Escrescere.

Escretorio. Add. *Che serve all'escrezione, Che serve a espellere fuori del corpo le materie superflue; ed è aggiunto di vaso, canale, o simili.* - *Cald. Tart.* 15: Due forami si trovano.... negli angoli dell'occhio delle tartarughe marine,... e tutt' a due sono l'aperture di due canali escretorj provenienti da due glandule.... La maggiore.... è un ammassamento di moltissime glandule,... e sono ancor esse ammassamenti d'infinite altre minime glandulette, ciascuna delle quali.... ha il suo sottilissimo canaletto escretorio, e questi tanti sottilissimi canaletti escretorj vanno ad entrare in un grosso canale. *Bellin. Lett.* 167: Ognuno di questi fori era capace della grossezza di una setola più grossa, e mi pareva che si continuasse per un vaso o canale escretorio. *Vallisn. Op.* 1, 273: Il tubo escretorio dell'ovaio va ad isboccare molto vicino al capo. *Pap. Cons. med.* 2, 143: Procurando.... di tenere aperti e liberi tutti i vasi escretorj delle viscere naturali, e specialmente del fegato. *Cocch. Bagn. Pis.* 269: Quindi la multiplicata separazione di quel diverso liquore che entra nei tubuli secretorj di cui

è fabbricata la viscera del rene, e che passa per quelli dentro all'uretere, che è il suo condotto escretorio. *E Disc.* 1, 96: La cuticola, onde il nostro corpo è ricoperto, è di picciolissime squame composta, non continua, ma principalmente da due sorte di minime od innumerabili aperture interrotta: delle quali le une sono ultime estremità patenti d'arterie non sanguigne, che portano fuori del corpo alcuni liquori, come il sudore e la traspirazione, e canali escretorj si chiamano; le altre sono il patente principio di vene pur non sanguigne, che portano dentro al corpo tutto ciò che è atto ad entrarvi, e massime l'aria e l'acqua,... onde assorbenti canali son dette. *Cocch. R. Lez. anat.* 105: Vi sono due corpi simili a quelli che chiamansi glandule, egualmente sconosciuti nella loro struttura,... senza proprj condotti escretorj. *Targ. Osserv. medic.* 18: Glandula semplice compresa nelle tuniche dell'ovario, il di cui emuntorio o canale escretorio siasi otturato per una leggerissima ed appena credibile causa. *Mei C. Metod. Cur. trad.* 8: Salvo che la grossezza delle particelle nutrienti non sia maggiore di ciò che possa agevolmente entrare e passare dagli orifizj recipienti agli orifizj escretorj.

§ I. *Per similit., parlandosi di vegetali.* - *Tagl. Lett. scient.* 81: Se non volessimo.... affermare che il sugo dell'aglio, dopo avere scorso dalle radici alle foglie, e similmente per meglio concuocersi e purgarsi, circolando dalle foglie alle radici, e da queste a quelle, col mezzo d'alcuni vasi particolari, che escretorj addimandati sono, si trasfonde fuori nel terreno, ec.

§ II. *In forza di* Sost. *Vaso, o Canale, escretorio.* - *Cocch. Disc.* 1, 121: Versarsi (*certo flusso*) dagli escretorj delle prostate e dell'altre moltissime grandule di quel condotto. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 102: Ridurre.... le parti.... a quel livello, in cui certi vasi o escretorj, condotti a un dato diametro, versano il mucco che si trasforma in epidermide.

ESCREZIONE. Sost. femm. *Term. di Medicina. Atto, Funzione, naturale, mediante cui si espellono dal corpo, per certi organi, le materie superflue.* - *Red. Cons.* 1, 197: È necessario.... addolcire quelle sanguigne, serose, livide e mordaci escrezioni, che da sette mesi in qua hanno cominciato a stillar dall'utero. *Murat. Gov. Pest.* 109: Intorno alla ritenzione ed escrezione delle cose consuete, non potrei dire se non cose spettanti alla dietetica di tutti i tempi. *Cocch. Bagn. Pis.* 102: Escrezioni.... chiamano le separazioni dal sangue e dal corpo degli umori inutili, e di alcune materie dal di fuori introdotte, come sono l'intestinale e l'orina e l'insensibile effluvio della traspirazione, e il vapore del respiro, e a questa classe dell'escrementose separazioni riduconsi per accidente talora anco alcune delle dette utili secrezioni. *E* 213: Mali del ventricolo e dell'esofago e degl'intestini.... sono quei che ne alterano la forma o il sito o la tessitura, o ne turbano le azioni, impedendo la separazione e l'assorbimento del sugo nutritivo, e cagionando le non naturali escrezioni e flussi molesti. *E Cons.* 2, 1: Attenuando gli umori e promovendo il loro moderato reflusso nella corrente del sangue, acciocchè.... si consumino nelle debite e naturali secrezioni ed escrezioni. *Targ. Osserv. medic.* 24: Quella [acrimonia] che si sparse per i polmoni.... produsse la tosse e l'escrezione del molto catarro. *E* 84: Seguitò per tre quarti d'ora a sputare nella stessa guisa, fino alla quantità di libbre 4 pesate, e nel medesimo tempo se gli smosse il corpo. Restò molto abbattuto da questa faticosa escrezione.

ESCULAPIO. *Term. di Astronomia. Costellazione dell'emisfero settentrionale, comunemente detta Serpentario; figurata in un uomo con un serpe in mano, che per alcuni è il dio Esculapio. In lat.* Aesculapius. - *Tass. Mond. cr.* 108: Qui.... collocar sublime auriga, Che di serpente i piè nel carro ascose; Ed Esculapio (o così parve) all'angue Raffiguraro. *Marchett. Nat. Comet.* 106: La dirittura della sua coda (*d'una cometa*) passava circa a gr. 3 sotto la detta stella del ginocchio di Boote inoltrandosi, imaginariamente allungata, verso la più alta del collo della serpe d'Esculapio.

ESCULENTO. Add. *Term. di Botanica. Buono a mangiarsi; ed è aggiunto proprio di erbe, piante o radici, come cavoli, carciofi, carote, e simili. Dal lat.* esculentus, *Commestibile.* - *Lastr. Agric.* 3, 177: Furono.... le piante postevi (*nell'orto dei Georgofili*) di sei sommi generi, cioè cereali o panizzabili, leguminose, oleracee o culinarie, esculente, pratensi, ed officinali per uso di diverse arti. *E* 179: Non altre piante avemmo tra l'esculente, che tre specie di patate felicemente vegetanti, cioè le rosse, le bianche e le gialle.

ESCURSIONE. Sost. femm. *Scorrimento di milizie per il territorio del nemico; Scorreria. Dal lat.* excursio. - *Rep. Fir. Diec. Bal.* 6, 98: Vorremo che si mandassi più fanti che si può ne' luoghi più sospetti,... e dove intendessino che fussi più opportuno ad obviare le escursioni, che tutto dì fanno questi nostri nimici. *Salv. Oraz.* 108: Qual cosa è più religiosa e più pia che dalle ladre mani e sanguinolenti, e dalle crudelissime escursioni, e atrocissime uccisioni,... salvare.... il diletto ed eletto popolo di Dio? *Magal. Lett. At.* 631: Ci volle, per risvegliarlo dal suo letargo, tutto il romore delle vittorie de' Persiani,... l'escursioni per l'Egitto e per la Libia, la presa di Cartagine, ec.

ESCUSA. Sost. femm. *Lo stesso che Scusa; ma non si adoprerebbe che in poesia.* - *Ar. Orl. fur.* 22, 79: Quando io v'avea in prigione, era da farme Queste escuse, o non ora. *E* 32, 92: Nè l'escusa accettò, che fosse Amore Stato cagion di così grave errore. *E* 42, 2: E s'a crudel, s'ad inumano effetto Quell'impeto talor l'animo svia, Merita escusa.

ESCUSABILE. Add. *Lo stesso che Scusabile; Da potersi o doversi scusare, Meritevole o Degno di scusa. Ma oggi non si adoprerebbe che in nobile scrittura. Lat.* excusabilis. - *Cavalc. Esp. Simb.* 1, 325: Sia per te escusabile il male che fatto abbiamo. *Bocc. Com. Dant. M.* 1, 417: Adunque è questa ignoranza escusabile. *Guicc. Op. ined.* 10, 100: Persuadendomi che tanto sia proceduto da errore, che se non è onorevole, ha pure dello escusabile, mi pare che ec. *Med. Aridos.* 1, 2: Non essendo monaca, è cosa più escusabile. *Car. Lett. fam.* 3, 335: La tardanza usata in ringraziarvi del presente che m'avete fatto del disegno del Crocifisso, non è proceduta da altro che da cagione escusabile. *Giacomin. Lez.* II, 5, 191: Se con ignoranza, per esser così persuasi, non sono escusabili, perchè dovevano imparar meglio.

ESCUSANTE. Partic. pres. *di* Escusare. *Che escusa, Che scusa. Lat.* excusans. - *S. Ag. C. D.* 8, 237: Però che, come è scritto, nelle cogitazioni dell'impio sarà la interrogazione. E l'Apostolo, accusanti, ovvero anche escusanti, dice, le cogitazioni nel dì che giudicherà Iddio li secreti delli uomini.

ESCUSARE. Att. *Lo stesso che Scusare: Scolpare, Giustificare, riferito a persona, o ad atti, qualità, e simili, di essa. È spesso contrapposto ad Accusare. Ma oggi non si adoprerebbe che in nobile scrittura. Dal lat.* excusare. -

Fr. Iac. Tod. 414: Nè por mano alle menzogne Uopo fia, nè all'escusare. *Dant. Parad.* 14: Ma chi s'avvede che i vivi suggelli D'ogni bellezza più fanno più suso, E ch'io non m'era lì rivolto a quelli, Escusar puommi di quel ch'io m'accuso. *E Conv.* 222: Quando dico *elle soverchian lo nostro intelletto,* escuso me di ciò, che di tanta eccellenza di boltà poco pare che io tratti, sovrastando quella. *Cavalc. Esp. Simb.* 1, 37: Onde i Fedeli, perchè sono negligenti di cercar maestri, o d'investigar per sè stessi la verità,... non sono escusati, ma accusati. *Leggend. Lazz. Mart. Madd.* 120: Amandosi insieme con tutto il cuore, e sopportandosi ed escusandosi l'una l'altra, ec. *But. Comm. Dant.* 3, 429: *Escusar pommi;* cioè puote escusare me Dante ec. *Domin. Tratt. Car.* 18: Molti possano essere escusati delle colpe loro per ignoranza. *Ar. Orl. fur.* 9, 2: Ma l'escuso io pur troppo, e mi rallegro Nel mio difetto aver compagno tale. *E* 15, 104: Grifon l'escusa, se 'l fratel la danna. *E* 20, 121: Tu fingi non conoscer sua beltade, Per escusar la tua somma viltade. *Bemb. Stor.* 1, 308: Gli ambasciatori suoi escusassero la Repubblica di ciò che s'era da lei adoperato. *Nard. Amic. Argom.:* Eschino si danna, e Furio che peccato Avea, sè damna e i due compagni escusa. *Ricc. S. Cat. Lett.* 146: E 'l simile dite a mona Maria, con escusarci se li abbiamo mandato troppa brigata a un tratto. *Giacomin. Esort. Vit. crist.* 9: Se io erro, mi escuseranno, attribuendo ad inavertenza. *Galil. Comm. ep.* 1, 171: Oscurare le laboriose invenzioni del prossimo per escusare la propria codardia ed inettezza alle speculazioni.

§ I. *E figuratam., riferito a condizione di cose, avvenimenti, e simili.* - *Machiav. Stor.* 2, 244: Escusarono costoro le cose seguite, ora accusandone la necessità, ora la malignità d'altri. *Guicc. Stor.* 3, 152: Spedì occultissimamente Cintio suo familiare al re di Francia per escusare le cose succedute. *Davil. Guerr. civ.* 4, 262: Le quali [contribuzioni] la natura tenace del duca di Mena moltiplicava bene spesso fuori dell'onesto, senza che la dispensa escusasse poi con il suo splendore e con l'equità sua il peso delle gravezze.

§ II. Neutr. pass. *Scusarsi, Scolparsi, Giustificarsi.* - *Fr. Guitt. Lett.* 35: Che fate, che? Chi puote escusarsi? Fugga chi può, che nulla coverta ha. *Dant. Conv.* 198: Poi quando dice: *Però se le mie rime avran difetto,* escusomi da mia colpa, della quale non doggio essere colpato, veggendo altri le mie parole essere minori che la dignità di questa. *Cavalc. Esp. Simb.* 1, 179: A niuno par essere avaro, ma ciascun dice ed escusasi, che per necessità vuole avere, e che molto più li è bisogno ch'egli non ha. *Sacch. Nov.* 1, 278: Come lo Inquisitore il vide, disse: Fatti in cià (*in qua*), ad escusarti d'una inquisizione. *Guicc. Stor.* 592: Per escusarsi dal seguitare in Italia il Re,... fingeva d'essere ammalato. *Giacomin. Esort. Vit. crist.* 11: S'io vi racconto i vostri vizj, voi gli ricoprite, vi escusate, non volete persuasioni. *Alf. Trag.* 1, 6: Già non ti escusi tu: meglio è che il varco Tu schiuda intero alla tua rabbia.

Escusato *e talora per sincope* Escuso. Partic. pass. *di* Escusare. *Lat.* excusatus.

§ *In forma d'* Add. *e nella maniera Avere alcuno per escusato, o, come anche si disse, Avere alcuno escusato, per Averlo per scusato, Scusarlo.* - *Ar. Orl. fur.* 16, 47: E chi non vuol lodarlo, abbialo escuso, Perchè non si potea giunger più insuso. *Car. Lett. fam.* 2, 79: Questa volta è proceduto [l'indugio] per essermene ancora dimenticato, e vorrei che m'aveste per escusato. *Ricc. S. Cat. Lett.* 408: Pregovi mi abbiate escusata, che il male non mi ha lasciato fare quel tanto arei voluto.

Escusatorio. Add. *Di escusazione, Di scusa, Che serve a scusare o a scusarsi, Col quale alcuno scusa o si scusa. Basso lat.* excusatorius. - *Bocc. Com. Dant. M.* 2, 452: E perciocchè quello che seguir dee pare all'autor medesimo una cosa incredibile, avanti che a scriverlo pervenga, con parole escusatorie, e ancora con giuramento dimostra sè volentieri averlo trapassato, senza dire se la materia l'avesse patito. *Segn. B. Vit. Capp.* 29: Mandò.... fra Tommaso.... con una lettera de' Dieci escusatoria a pregar Sua Santità che sospendesse la scomunica.

Escusazioncella. *Diminut. e Dispregiat. di* Escusazione. - *Libr. Segr. Cos. Donn.:* Vanno profferendo certe escusazioncelle di niuno valore.

Escusazione. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'escusare o dell'escusarsi; Scusa. Ma non si adoprerebbe oggi che in nobile scrittura. Lat.* excusatio. - *Cavalc. Frutt. Ling.* 110: Niuna escusazione hanno del peccato loro. *E Pungil.* 143: Ora seguita di vedere del terzo peccato della lingua, cioè della difensione, ed escusazione del peccato. *Imit. Crist.* 167: Hai paura d'essere dispregiato, e d'esser ripreso de' tuoi mancamenti, e cerchi l'ombre delle tue escusazioni? *S. Greg. Omel.* 4, 54: Acciocchè quindi periscano i perversi senza escusazione, onde gli eletti pigliano esemplo. *Rinaldesch. Espos. Salm.* 134: David dice a Dio: Non permettere il mio cuore inchinarsi nelle parole maliziose ad escusando le scusazioni ne' peccati, cioè ch'io non difendi con pertinacia il mio peccato e con false escusazioni. *Polis. Rim. C.* 279: Con chi sente quel fuoco che sent'io Non convien fare alcuna escusazione. *Guicc. Stor.* 3, 209: Nè si sapeva esser vero quello che in escusazione sua affermava Lautrech. *E* 4, 9: Non avevano operato le sue escusazioni, ch'ei non se ne fosse turbato molto Cesare. *E Op. ined.* 6, 200: Il che mi è parso dire alle Signorie Vostre per escusazione mia. *Bemb. Stor.* 1, 309: La qual escusazione ricevuta, volentieri l'uno e l'altro di voler difendere l'onor della Repubblica.... promettendo. *Piccolom. Instit. mor.* 377: Pende più tosto a giudicarle con discrezione, escusazione e perdono, che con troppo severa e troppo essatta essaminazione. *Giacomin. Esort. Vit. crist.* 24: Non vi varrà, o miseri, escusazione alcuna. *Davil. Guerr. civ.* 3, 267: L'esortò solamente a mostrare che le sue parole ed escusazioni fossero vere con un fermo e principale argomento, ch'era ec.

Escussione. Sost. femm. *Atto esecutivo di una sentenza sui beni ed anche contro la persona di un debitore d'un condannato. Dal basso lat.* excussio. - *Legg. Tosc.* 2, 139: Dichiarazione sopra la Legge delli 28 settembre 1555 dell'escussione de' boni dei banditi, che si faccia ancora contro i beni de' condennati o debitori del Fisco, non incorporati, e contro le lor persone, da tutti i pretendenti contro il Fisco sopra gli effetti da esso per i crediti e condennazioni presi. *E appr.:* Legge.... disponente sopra la materia de' creditori che pretendessero ragione sopra i beni confiscati, che non potessero prima valersi sopra i beni confiscati, se non prima avessero cerco e fatto ogn'opera di valersene contro la persona e beni, se il rebelle o bandito si trovassi fuora delli Stati di Sua Altezza Serenissima, e fattone sufficiente e legittima escussione. *E* 139 *t.:* Fatta prima legittima escussione contra la persona, beni, ec.

Esecrabile. Add. *Da esecrarsi, Degno di esecrazione; Detestabile. Dal lat.* exsecrabilis. - *Bocc. Laber.* 45: Ed è

questo esecrabil sesso femmineo oltre ad ogni altra comparazione sospettoso e iracundo. *Bern. Orl.* 47, 2: O fiera orrenda, o esecrabil peste Dell' amor proprio, ec. *Car. Eneid.* 3, 94: Ahi de l'oro empia ed esecrabil fame! *Varch. Stor.* 3, 268: Un caso.... il più esecrabile, e degno di maggiore non solamente biasimo, ma punizione, il quale fu così orrendo, ch' io ec. *Tass. Gerus.* 17, 53: Tutti giuraro Vendetta far su l'esecrabil testa. *E Lett.* 2, 74: L'invidia.... tanto più è esecrabile, quanto più va ricoperta con la simulazione. *Buonarr. Fier.* 1, 5, 9: Per quel canal (*la gola del bestemmiatore*) fiato non spiri Là donde uscir tante esecrabil note. *Fag. Comm.* 1, 21: Egli, con ostinata ed ingiusta resoluzione, dettatagli dalla sua esecrabile avarizia, ha stabilito che la figliuola quale schiava lo serva. *Paolett. Oper. agr.* 1, 26: La cognizione delle scienze ha prodotto in alcuni degli effetti esecrabili; dunque dovrà per questo condannarsi e sbandirsi lo studio delle scienze?

§ I. *E secondo il linguaggio biblico, per Non accetto a Dio, Soggetto all'ira di lui.* - *Cavalc. Frutt. Ling.* 23: Dice l'Ecclesiastico: Chi si tura le orecchie che non oda la legge, la sua orazione fia esecrabile.

§ II. *Talvolta ha dell'iperbolico, detto di cosa gravemente molesta o pregiudicevole.* - *Chiabr. Rim.* 2, 397: Avea Speranza in Bacco;... ed ecco Trascorso un esecrabile scirocco, Che con torbida vampa in sulle viti Hanne lasciato i grappoli riarsi.

Esecrabilissimo. *Superlat. di* Esecrabile. - *Segner. Pred.* 430: Quando altro freno ciascun di noi non avesse a tenersi lungi dalla iniquità, per sè stessa esecrabilissima, non dovrebb'esser bastevole questo solo, ec.?

Esecrabilità. Sost. femm. *Astratto di* Esecrabile. *L'essere esecrabile. Basso lat.* exsecrabilitas. - *Bellin. Disc. Anat.* 2, 348: E contro all' esecrabilità dell' impresa farsi scudo e possanza col nome di fervore di zelo.

Esecrabilmente. Avverb. *In modo esecrabile.* - *Bentiv. G. Guerr. Fiandr.* 1, 356: E con le spade.... le riducevano (*le sacre imagini*) esecrabilmente in minuti pezzi.

Esecrando. Add. *Da doversi esecrare. Dal lat.* exsecrandus. - *Fr. Giord. Pred.:* Ne' cuori dove alligna il pentimento, Dio perdona ogni misfatto più esecrando. *Serdon. Esort. volg.* 37: Voi parimente sentirete la pena dell'esecranda sceleratezza. *Buonarr. Fier.* 3, 4, 11: Gli amicissimi maghi Molto vicini avean l'oro e l' argento, Gli esecrandi abituri sotto terra. *Vai Rim.* 46: D'altro si tratta, che d'incendio d' Ilio, O di cena esecranda. *Segner. Crist. instr.* 1, 108: Pena che deve renderli (*i bestemmiatori*) a tutti esosi, a tutti esecrandi, più di qualunque altro genere di malvagj. *Monigl. Poes. dramm.* 1, 419: O di colpa esecranda Formidabil vendetta! *Alf. Trag.* 1, 44: Prezzo esecrando di esecrando aiuto, Prestato al figlio incontro al padre. *Manz. Poes.* 86: Vi fondava un regno, Che un'esecranda ora d' infamia ha spento.

§ I. *È usato come contrario di Sacro; Sacrilego: detto così di cosa come di persona.* - *Car. Eneid.* 2, 59: E parte accolti Facean mirando al gran destriero intorno Meraviglie e discorsi: e chi per sacro, E chi per esecrando il voto e 'l dono Avean di Palla. *Buonarr. Fier.* 4, 5, 31: Belo, Ch'esecrando pensò stolto d'opporre Alle rocche del ciel l'infame torre.

§ II. *In forza di* Sost. *Ciò che è esecrando, Cosa esecranda.* - *Pallav. Libr. Ben.* 391: Quindi.... va cercando (*parla del ricco sfrenato*) qualche inusitato piacere.... Ma finalmente.... s'invaghisce o dell' impossibile o dell'esecrando; perchè non vede in altri oggetti la bramata novità.

Esecrare. Att. *Maledire con abominio, imprecando; Detestare. Dal lat.* exsecrari. - *Bocc. Amet.* 81: Esecrando l'adultera giovane con lo ingannevole uomo, e verso loro con giuste irè accendendosi. *E* 134: Come ai suoi orecchi pervenne la bella ninfa al vecchio marito essere congiunta, dolente cotale sè ad esecrare incominciò. *Buonarr. Fier.* 3, 4, 11: Ed esecrando i micidiali eccessi, E l'impietà dell'oro e dell' argento,... Giurò ec. *Pap. L. Coment.* 5, 150: Molti de' più accesi e furiosi Repubblicani, che prima aveano non solamente beffato, ma aborrito ed esecrato i titoli e le distinzioni, ora ansiosamente gli agognavano.

Esecrato. Partic. pass. *di* Esecrare. *Lat.* exsecratus.

§ I. *In forma d'* Add. *Maledetto con imprecazione, Detestato.* - *Segner. Mann. lugl.* 24, 3: Questi saranno i più rimproverati da Cristo, questi i più esecrati, questi i più esosi. *E Pred.* 77: A suo dispetto convien che in faccia di tutto il mondo apparisca per sì diverso da quel che dava ad intendersi, esecrato da tutti, a tutti esoso. *Bellin. Disc. Anat.* 2, 347: Render quella (*l'anatomia*).... abominevole ed esecrata. *Alf. Trag.* 2, 300: O d'Alboino Figlia esecrata già, degg' io scoprirti Anco rivale mia? *Pap. L. Coment.* 6, 286: Il nome suo sarebbe a noi pervenuto tanto esecrato, quanto il nome infame di Catilina. *Nicol. Poes.* 1, 327: E vuol ch' io sia, Per delitti e sventure, Nome esecrato nell'età future. *Manz. Prom. Spos.* 22: Era quindi ben naturale che.... si riservassero a esercitare la loro esecrata autorità e la forza.... in quelle occasioni dove non c'era pericolo.

§ II. *Per Orrido, Orrendo.* - *Fosc. Poes.* 228: Come quando esce un'Erinni, A gioir delle terre arse dal verno, Maligna, e lava le sue membra a' fonti Dell' Islanda esecrati, ove più occulte Fuman sulfuree l'acque. *Mont. Poes.* 2, 189: Evvi la Rabbia Delle vane congiure, e degli errati Calcoli, ed altre d' esecrato aspetto Tartaree forme.

§ III. *E in senso pagano, per Destinato, Abbandonato, alle Furie, all'ira degli Dei, alla loro vendetta, Che è in odio agli Dei, e simili.* - *Nicol. Poes.* 1, 123: Serbato al ferro è questo petto: e Giove Del folgor sacro alla grand'ira elegge Capo esecrato?... Le Dive tue conosco, ec. *E* 321: Le tue sventure e l'esecrato imene Il nuovo sol vedrà.

§ IV. *Poeticam., e secondo proprietà del lat.* exsecror, *trovasi detto di preghiera, per Proferito con imprecazione, e perciò Sacrilego, Odioso a Dio.* - *Manz. Poes.* 396: Su nel cielo in sua doglia raccolto Giunse il suono d'un prego esecrato: I celesti copersero il volto: Disse Iddio: Qual chiedete sarà. E quel sangue dai padri imprecato Sulla misera prole ancor cade.

§ V. *Term. ecclesiastico. Reso di sacro profano, Profanato, Dissacrato.* - *Cerracch. Dubb. Rubr.* 1, 290: Gli altari.... rimangono esecrati, che è quanto dire inabili al sacrificio della messa; primo, quando nell' altar fisso consacrato.... *per modum unius,* la mensa superiore si separa, ec. *E appr.:* Gli altari portatili rimangono esecrati,... quando notabilmente si spezzano;... e la ragione si è, perchè perdettero così la forma sotto di cui furono consecrati.

Esecratorio. Add. *Proferito con esecrazione, cioè imprecando male a sè medesimo: ed è aggiunto di Giuramento.* - *Segner. Crist. instr.* 1, 132: Questo giuramento si può distinguere.... in tre specie; che sono di assertorio, di promissorio, e di esecratorio:...

l' esecratorio.... si è quando egli (*l' uomo*) chiama Dio non sol come testimonio, ma come giudice, al cui gastigo protesta, chi così giura, di sottoporsi, in caso di aver mentito avvedutamente. Così fa chi talor esclama: Se non è il vero, che Dio non ritruovisi alla mia morte, ch'io mi stroppj, ec.

Esecrazione. Sost. femm. *L' atto e anche L' effetto dell'esecrare. Dal lat.* exsecratio. - *Bocc. Lett.* 286: Sue opere (*di Dio*) furono,... che Cammillo.... in Roma trionfando tornasse; e che Alcibiado, lungo trastullo della fortuna stato, non fosse con tante esecrazioni da Atene cacciato, che egli in quella poi, con troppe più benedizioni, e chiamato e ricevuto non fosse. *But. Comm. Dant.* 2, 467: Adiungo l'autore una esecrazione a l'avarizia, dicendo: *Maladetta sii tu, antica lupa.* *Pap. L. Coment. PP.* 3, 114: Sarebbe a tutta Francia ed alla posterità venuto in esecrazione. *Bott. Stor. Amer.* 1, 210: Le maledizioni, le imprecazioni, le esecrazioni della moltitudine non furon poche. *Manz. Prom. Spos.* 433: L'Innominato raccontò brevemente, ma con parole d' esecrazione,... la prepotenza fatta a Lucia. *E* 441: All'apparir di quell'uomo, oggetto ancor poche ore prima di terrore e d'esecrazione.

§ *E per L' atto di quel giuramento che dicevasi esecratorio.* - *Cell. G. Maestruzz. volg.* 2, 17: Alcuna volta si fa [il giuramento] per esecrazione, quando alcuno si obbliga ad alcuna pena: s' io non farò questo, così m' intervenga; ovvero: il figliuolo mio sia morto.

Esecutivamente. Avverb. *In forma esecutiva, per mezzo di esecusione. Ed è propriamente Term. dei Legisti.* - *Stat. Art. Por S. Mar.* 21: Debbino di poi detti signori Consoli fare astringere le dette parti, o ciascuna di esse, in tutto un pagamento bastante ancora esecutivamente al pagamento di detto deposito e delle dette spese. *De Luc. Dott. volg.* 8, 187: Considerandosi da' giuristi che quella potenza così prossima di poter essere esecutivamente astretto sia una specie di coazione attuale. *E* 198: Serve per provare una volontà delle parti, che si debba procedere esecutivamente.

Esecutivo. Add. *Che ha potenza di eseguire, Atto ad eseguire, Volto o Inteso ad eseguire.* - *Savonar. Pred.* 19: La virtù motiva.... muove come esecutiva e come serva. *Segner. Op.* 4, 743: Oltre la volontà elettiva che ha Dio di fare bene all'uomo, v' è parimente la volontà esecutiva. *E* 746: La prima beatitudine [di Maria] ebbe per principio il decreto elettivo che di lei fece il gran Padre a tanta grandezza; la seconda, l'esecutivo. *E Mann. ott.* 2, 5: Queste mani dell' Angelo sono le due potenze, con cui ti regge; l'intelletto e la volontà: perchè con queste due sole riducendo in atto la sua virtù esecutiva, egli può far tutto.

§ I. *E detto di persona, vale Pronto ad eseguire, ad operare; Risoluto, Attivo, e simili: ma non è oggi di uso comune.* - *Cavalcant. B. Retor.* 225: Lodando la vendetta, o approvando l' essere esecutivo, risoluto ed ardito a vendicarsi ed a sapere bene usare l'occasioni. *E* 560: Se elle (*le persone*) sono giuste, umane, grate, cortesi, facili, risolute, esecutive ec. *Car. Lett. Farn.* 3, 284: Voi sapete gli umori; e potete considerar quel che gli avversarj possono fare, essendo potenti, industriosi ed esecutivi al possibile.

§ II. *Più comunemente usasi come Term. de' Legisti, aggiunto di Atto o Mandato; e dicesi di Quell'atto giudiciale col quale si dà facoltà di procedere nelle forme legali contro a' beni o alla persona del debitore.* - *Car. Lett. fam.* 2, 264: Fui consigliato di.... citarlo a Roma. Fecilo; non rispose: procedei per via di contraddette, gli cavai il mandato esecutivo. *E appr.*: E per questo gli avvocati, i procuratori, e tutta cotesta corte congiurò a farmi un torto che non s'udì più, d'impedirmi un mandato esecutivo di Roma.

§ III. *E aggiunto di Causa, vale Nella quale si può agire esecutivamente, in quanto che ha per fondamento una sentenza passata in cosa giudicata o un titolo liquido e non oppugnabile.* - *Legg. Band. C.* 12, 278: Per le cause esecutive, e massime de' tessitori, applicate nuovamente, si ordina tariffa amorevole. *E* 285: In l'advenire non possa alcuna persona, tanto sottoposta quanto non sottoposta alla detta Arte, molestare e far citare in alcun modo, tanto per le cause ordinarie e non liquide, quanto per le cause esecutive e liquide, alcuno tessitore o tessitrice di drappi, come debitori e debitrici di denaro o cose mobili, in altro foro, offizio o corte, che nel foro e offizio delli Consoli della detta Arte.

§ IV. *E Giudizio esecutivo, dicesi Quello col quale esecutivamente si colpiscono i beni mobili o immobili del debitore obbligato. Onde la locuzione In via, o Per via, esecutiva, che vale Per mezzo di giudizio esecutivo.* - *Legg. Tosc.* 7, 118: Alla fine del secondo giorno, al più tardi, deve il creditore incaminarsene prontamente per via esecutiva;... come anco sia in suo arbitrio, in luogo di incaminarsi per via esecutiva, di potere ec. *Casareg. Camb.* 172: Nel giudizio esecutivo della lettera di cambio, non si può ammettere eccezione alcuna.

§ V. *E Contratto in forma esecutiva, dicesi Quello munito di clausola la quale contiene il mandato all'autorità di prestare la forza, affinchè, secondo il contratto stesso, si proceda all' esecuzione contro i beni mobili od immobili del debitore obbligato.*

§ VI. *Dicesi di Potestà, Autorità, e simili; e vale Che consiste nel mandare ad effetto le leggi, Diretto all'esecuzione delle leggi.* - *Pap. L. Coment.* 2, 55: La podestà esecutiva era confidata a cinque Direttori (onde prese il nome di Direttorio), ciascuno de' quali veniva nominato dal Corpo legislativo. *Bott. Stor. Ital.* 4, 123: Importava la constituzione (*data dal Buonaparte a Genova*) che un Senato reggesse con potestà esecutiva la repubblica: presiedesselo un doge: dividessesi in cinque magistrati.

§ VII. *E aggiunto di Potere, vale Al quale specialmente incombe l' esecuzione delle leggi. E contrapponesi a Legislativo e a Giudiziario.* - *Pap. L. Coment. PP.* 1, 246: Se una straniera nazione ci assalisce o minaccia assalirci, non è egli manifesto che i necessarj apparecchi, non solamente sono un diritto, ma anche un dovere della esecutiva podestà? e che il concorso a ciò del Corpo legislativo non solamente sarebbe soverchio, ma ciò ch'è proprio di quella, attribuireste anche a questo? E se voi costringete il potere esecutivo a significarvi ogni passo ch' ei fa, voi mancherete ad ogni regola di prudenza. *Bott. Stor. Amer.* 1, 72: Essere cosa assurdissima l'affermare siano ancora gli Americani astretti a qualche soggezione verso il potere legislativo della Gran Brettagna, il quale non ebbe bastante forza per difendergli e proteggerli contro le violenze dell'esecutivo.

§ VIII. *E come aggiunto di Commissione, o simile, vale Che è investito di potestà esecutiva, Che esercita il potere esecutivo o una parte di esso.* - *Pap. L. Coment.* 6, 247: Fu nominata una Commissione esecutiva di governo, composta del Fouchè ec.

Esecutore. Verbal. masc. *da* Eseguire. *Chi o Che eseguisce. Dal lat.* executor. - *But. Comm. Dant.* 3, 228 *var.:* La vendetta presa sopra li Iudei che di tale iustizia funno esecutori. *Domin. Gov. Fam.* 129: Se divozione ti movesse voler di tali beni.... si provvedesse alla divina gloria e' poveri di Cristo, pensa bene chi rimane di tale distribuzione esecutore. *Giannott. Op.* 1, 9: Deliberasi nel Senato se la città nostra debba pigliare la guerra contro all'Imperatore ad instanzia del Re di Francia; e deliberato che la si pigli, i Dieci ne siano esecutori. *Car. Lett. fam.* 2, 197: Non può essere incolpato.... di cosa alcuna, della quale non siano più colpevoli i due Cardinali esecutori dell'opera. *Vasar. Vit. Pitt.* 3, 230: Fu esecutore di questo palazzo Luca Fancelli, architetto fiorentino, che fece per Filippo (*Brunelleschi*) molte fabbriche, e per Leon Batista Alberti la cappella maggiore della Nunziata. *E* 4, 61: Non potendo gli architetti star sempre in sul lavoro, è loro di grandissimo aiuto un fedele ed amorevole esecutore. *Tass. Gerus.* 14, 13: Se l'alta provvidenza elesse Te dell'impresa sommo Capitano, Destinò insieme ch'egli esser dovesse De' tuoi consiglj esecutor soprano. *E* 18, 42: E cento seco avea fabri minori Di ciò ch'egli disegna esecutori. *Dat. Vit. Pitt. Pref.* 1: Nel dipignere, il minor pregio sia del pennello, semplice esecutore di quant'ordina e figura prima la fantasia. *Metast. Dramm.* 3, 118: A me non manca Più degno esecutor dell'odio mio. *Guadagn. Poes.* 2, 277: Qui un diavol.... fa da zelante esecutore Degli ordini del giudice Minosse. *Manz. Prom. Spos.* 564: Tanti esecutori stipendiati di delitti, tanti compagni nel delitto, ec. *Capp. Econ.* 379: Il contadino non v'ebbe, non v'ha parte, se non quella d'esecutore meccanico.

§ I. *Esecutore, rispetto ad altra persona, o usato assolutam., dicesi di Colui che per ufficio o incombenza ponga in atto il volere o i comandi altrui; Ministro: anche figuratam.* - *Dant. Inf.* 31: Natura certo, quando lasciò l'arte Di sì fatti animali, assai fe' bene, Per tor cotali esecutori a Marte. *Bocc. Decam.* 2, 297: Ed avendo Ambrogiuol detto, Sicurano, quasi esecutore del Soldano, in quello rivolto a Bernabò, disse ec. *Tass. Gerus.* 14, 24: Rendi il nipote a me; sì valoroso E pronto esecutor rendi a te stesso. *Rucell. Or. Dial. R.* 25: È quella virtù che si acquista con la saviezza della ragione, con raffrenar gli appetiti, e fargli servire come esecutori di quella.

§ II. *Figuratam. trovasi per Colui nel quale alcuna cosa è eseguita, ha luogo, e simili.* - *Sacch. Nov.* 2, 70: Non si vede egli nella iustizia, che tutti i poveri uomeni e tapini sono gli esecutori di quella; ma i possenti non la vogliono per loro? *Borgh. V. Ling. tosc. S.* 2, 70: Parla della giustizia, ed usa qui *esecutori* molto nuovamente, cioè ne' quali si eseguisce e si mette in opera la giustizia; e pare assai comodamente detto.

§ III. *Esecutore delle leggi, ed anche assolutam. Esecutore, vale Magistrato o Ufficiale deputato all'applicazione delle leggi. E in senso più ristretto, Esecutore delle leggi, della giustizia, o semplicemente Esecutore, dicevasi a quel Ministro che aveva il carico di dare esecuzione alle sentenze, e specialmente sui malfattori; e che propriamente chiamavasi Famiglio, Birro, ed anche prendevasi per Manigoldo, Carnefice.* - *Bocc. Decam.* 1, 70: Era la reverenda autorità delle leggi, così divine come umane, quasi caduta e dissoluta tutta per li ministri ed esecutori di quelle. *Acc. D. Stor. Ar.* 3, 7: Un esecutore il quale era stato eletto per raffrenare il movimento del popolo.... lo impiccarono (*il latino ha* magistratum). *Segn. P. Demetr.* 260: Antichi, in cambio di vecchi: artefice in cambio di manifattore: mercatante in cambio d'usuraio: esecutore in cambio di birro. *Instr. Cancell.* 7, 367: Proibiscano a i cavallari e messi, e a tutti gli esecutori che vanno a gravare, il pigliare premio alcuno per i gravamenti per debito. *Bart. D. Giapp.* 2, 121: Fattolo salire a cavallo, con avanti in servigio de' condottieri, per lo buio che era, una fiaccola, e dietro, assai da lungi, gli esecutori, s'avviaron ec. *Segner. Lett.* 58: Ad ogni vescovo per la giurisdizione ordinaria compete de iure poter valersi degli esecutori laicali. *Adim. L. Pros. sacr.* 186: Questa l'arte di nuova e non più vista architettura, ove.... appresero quei barbari esecutori le maniere di alzare in aria la pesantissima croce. *De Luc. Dott. volg.* 15, 1, 440: Si tratta di giudici e di magistrati, li quali da' giuristi si dicono esecutori *juris*, a differenza di quelli li quali siano esecutori di mero fatto, come sono quei ministri delle curie e de' tribunali, che diciamo bargelli o sbirri. *Fag. Rim.* 3, 201: Il birro in somma al mal sempre rimedia, È puro esecutor della giustizia.

§ IV. *Esecutore testamentario, o del testamento, od anche assolutam. Esecutore, dicesi Colui al quale il testatore commette di far eseguire l'ultima sua volontà.* - *Benciv. Esp. Patern. volg. R.* 19 *t:* La terza rama di avarizia si è rapina, che ha molti ramuscelli: lo primo è de' malvagi esecutori de' testamenti. *Vell. Cron.* 40: Morì.... e lasciò erede la Giovanna e la Maffia, e me esecutore. *Vespas. Vit. Uom. ill.* 482: Fu lasciato da Nicolao Nicoli esecutore del suo testamento. *Tolom. Lett.* 113: L'auditor Gomes lassò quattro esecutori del testamento, tutti spagnuoli, de' quali uno, ch'è il principale, non è al presente in Roma. *Car. Lett. fam.* 2, 18: A questa sua volontà mirando M. Torquato medesimo, come erede, e M. Girolamo Quirino, e M. Carlo Gualteruzzi, come esecutori, avrebbon desiderato che tutti i suoi libri a voi solo si dedicassero. *Segner. Crist. instr.* 1, 259: Esecutori testamentarj, che rendono il codicillo o smunto o stentato. *Fag. Comm.* 6, 38: L'esecutore testamentario fa di tutto alto e basso a sua disposizione.

§ V. *Esecutore degli Ordinamenti della Giustizia, ed anche Esecutore della Giustizia, o degli Ordini, o semplicemente Esecutore, fu Titolo d'un Ufficiale del Comune di Firenze e di alcun altro Comune toscano, eletto per procedere contro ai Grandi e nemici dello stato popolare, eseguendo, o facendo pienamente eseguire, gli Ordinamenti contro di quelli.* - *Ordinam. Giust. G.* 122: Provveduto è, che i segnori Priori e 'l Gonfaloniere de la Giustizia.... possano.... e debbiano.... eleggere uno buono, valente ed esperto uomo forestiere in Esecutore degli Ordinamenti de la Giustizia del populo di Firenze, di quello luogo e parte de la quale vorranno, ma non di Toscana, l'officio del quale duri dal die della accettagione a le calendi d'aprile prossime seguenti. *E* 123: Il quale Esecutore possa mandare a compimento li Ordinamenti de la Giustizia per lo Giudice suo. Ma da quinci innanzi si si elegga e abbiasi, per lo Comune e Populo di Firenze, uno valente e leale uomo di populo,... non cavaliere nè giudice di legge, guelfo e amatore di parte guelfa,... Esecutore degli Ordinamenti de la Giustizia del populo di Firenze, d'alcuna regione, cittade, overo luogo, il quale non sia sottoposto ad alcuno Segnore, di lungi da la città di Firenze per LXXX miglia overo intorno, d'etade almeno di trenta anni, ec. *Vill. G.* 364: E chiamossi il buon popolo vecchio guelfo; e questo

fu fatto del mese di dicembre 1306: e del mese di marzo appresso per fortificamento del popolo fecer venire in Firenze lo Esecutore degli Ordinamenti della Giustizia, il quale dovesse inchiedere e procedere contro a' Grandi che offendessero a' popolani. *E* 496: Essendo.... accusato Bernardo Bordoni e altri suoi compagni allo Esecutore della giustizia,... i suoi compagni comparirono e scusaronsi; ma il detto Bernardo essendo a Carmignano,... il detto Esecutore volendolo condannare, ec. *Stef. March. Istor.* 4, 60: E mandarono per uno uficiale, il quale chiamarono il nome dell'uficio, lo Esecutore degli Ordinamenti della Giustizia, con grandissimo arbitrio ec. *Sacch. Nov.* 1, 87: Il quale io scrittore e molti altri vidono Esecutore di Firenze nel MCCCXC o circa. *E* 186: La famiglia d'uno Esecutore, giunto di poco in officio, sopravvenne. *Dat. Gor. Stor.* 137: Uno uficiale e rettore forestiere, che si chiama Esecutore degli ordini. *Machiav. Stor.* 1, 95: Aggiunsero ai due rettori antichi (*Potestà e Capitano del Popolo*) uno Esecutore, il quale insieme con i Gonfalonieri (*delle Compagnie del Popolo*) doveva contro all'insolenza de' Grandi procedere. *Salvin. Annot. Fier.* 497: Il terzo uficiale forestiere si addimandava in Firenze l'Esecutore degli Ordinamenti della Giustizia contra i Grandi; appresso il quale si facevano le intamburazioni, delle quali negli Statuti fiorentini: e stava da San Piero Scheraggio.

Esecutoria, *con l'accento sulla* i. Sost. femm. *Ufficio di esecutore testamentario.* - *Fag. Comm.* 6, 42: Non vo' permetter mai che un uomo come voi in oggi di credito, un tutore, un esecutor testamentario, come voi siete diventato, vesta da contadino.... Voi avete fatto diciotto con tre dadi: con questa tutoreria, e con questa esecutoria, potete obbligarmi infin ch' io vivo, e farvi ricco per voi.

§ *E per L' ufficio dell' Esecutore degli Ordinamenti di Giustizia.* - *Stat. Cap. Fir.* 4, 62: Non sia [il notaro della Lega] d' alcuna città o vero luogo d' alcuno il quale al tempo di tale elezione fosse ne l' officio de la podestaria, capitanaria di popolo, o vero della esecutoria delli Ordinamenti de la Giustizia de la città di Firenze.

Esecutoriale. Add. *Term. de' Legisti. Lo stesso che Esecutivo; ma solamente come aggiunto di Lettera, e usato propriamente nel linguaggio della Curia Romana a denotare Quegli atti che comunemente diconsi Atti o Mandati esecutivi.* - *Machiav. Leg. Comm.* 2, 426: Mi disse avere impetrato un benefizio in Mugello, e che era per mandare le bolle, e sue lettere esecutoriali. *Pallav. Stor. Conc.* 1, 336: Furono poi,... ad istanza della stessa reina, spedite in Concistoro le lettere esecutoriali per adempimento della sentenza. *De Luc. Dott. volg.* 8, 198: Relassare i mandati esecutivi, che ivi dicono le lettere esecutoriali, senza che preceda la citazione del debitore.

§ *E in forza di* Sost. femm., *pure nel linguaggio della Curia Romana, per Lettera esecutoriale, Mandato esecutivo.* - *De Luc. Dott. volg.* 15, 1, 437: Il giudice primo, overo ultimo, al quale appartenga di dare l'esecuzione al giudicato, concede certe lettere o spedizioni, le quali nella Curia, e particolarmente nella Ruota, si dicono l'esecutoriali, ed in altri tribunali si esplicano col vocabolo del mandato esecutivo, o con altro simile. *E* 439: Spedite l'esecutoriali, frequentemente occorre che bisogna commettere l'esecuzione ad altri giudici o magistrati, ec. *E* 454: Ciò si verifica in quello eccesso, il quale dependa dal mandato, overo dall'esecutoriale, che fosse più del debito, o della somma contenuta nel giudicato; ma non già quando l'esecuzione fusse eccessiva.

Esecutorio. Add. *Term. forense. Aggiunto di Atto, Decreto, Giudizio, e simili; e vale Che dà facoltà di procedere all'esecuzione, In virtù del quale si può procedere all'esecuzione.*

§ *Quindi Esecutoria, in forza di* Sost., *usasi per Clausola esecutoria.*

Esecutrice. Femm. *di* Esecutore. *Basso lat.* exsecutrix. - *Cas. Pros.* 3, 391: La forza naturalmente debbe esser ministra ed esecutrice della ragione. *Tass. Gerus.* 2, 23: Sol di me stessa io consapevol fui, Sol consigliera, e sola esecutrice. *E Lett.* 1, 101: Sono stato in guisa travagliato da febbre e da dolori e da stupori di testa, che ho talora dubitato di non aver a lasciare Vostra Signoria esecutrice d'un duro uficio. *Galil. Op. astronom.* 2, 33: Procedendo di pari dal Verbo divino la Scrittura Sacra e la Natura; quella, come dettatura dello Spirito Santo; e questa, come osservantissima esecutrice degli ordini di Dio. *Rondin. F. Relaz. Proem.* 2: In niun modo comparisce più tremenda [la morte], che quando ha per compagna ed esecutrice la peste. *Bellin. Disc. Anat.* 3, 75: Esecutrici sicure di ciò che.... l' opera e l' assistenza loro richiederà. *Salvin. Annot. Fier.* 517: Quando sia [l' ira] ben concepita, e a buon fine indirizzata, è da Aristotile detta ministra e esecutrice della ragione. *Fag. Rim.* 6, 23: Dolle mie nuove imprese esecutrice, Basti la lingua, sol per render noto Del vostro figlio il nome. *Lampr. Filos. ant. Etr.* 72: Negli stati governati da un solo, siccome la potenza esecutrice è appresso del monarca, il suo nome è il primo a comparir nei Trattati. *Alf. Trag.* 3, 102: Ogni opra mia Esecutrice è del voler dei molti.

Esecuzione. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'eseguire. Dal lat.* exsecutio. - *Comp. Din. Cron. DL.* 191: E poi si faccia la esecuzione della vendetta, grandissima. *Colonn. Guid. N.* 158: Adunque sopra l' esecuzione di questo fatto abbiate Pari per prencipe e per conducitore. *Passav. Specch. Penit.* 239: Secondo l'ordine della divina provedenzia e della giustizia, la quale usa non solamente gli Angeli buoni, ma eziandio gli spiriti rei, ad esecuzione della sua volontade. *Morell. Cron.*: I quali tutori sieno tenuti di levare a volontà di coloro, a cui è commesso l' esecuzione ne' detti testamenti, convertendosi veramente nelle dette esecuzioni. *Machiav. Stor.* 2, 200: Fatto questo disegno, e confermato l'animo a questa esecuzione, Giovannandrea con gli altri furono al tempio di buona ora. *Guicc. Op. ined.* 10, 153: Provvedendo che la esecuzione sua (*d'una legge*) restassi vana. *Giannott. Op.* 1, 9: Se nel trattare tal guerra sopravviene accidente alcuno d' importanza, quello si deliberi nel Senato, e la esecuzione resti alli Dieci. *Segner. Mann. genn.* 29, 6: Dinotava lo stato de i proficienti, i quali attendono all' esecuzion de' divini comandamenti. *Paolett. Oper. agr.* 2, 165: Seguita la liberazione, converrebbe farne il contratto, con quelle condizioni che fosser credute proprie e necessarie per assicurare l' esecuzione di tutto il convenuto. *Bott. Stor. Amer.* 1, 119: Incomportabili esorbitanze della plebe,... per frastornare l' esecuzione della legge della marca. *Manz. Prom. Spos.* 131: Noi tralasciamo di riferir que' concerti.... Basta che, mentre il Griso se n'andava, per metter mano all'esecuzione, don Rodrigo lo richiamò ec. *E* 608: Prescrisse più strette regole per l'entrata delle persone in città; e, per assicurarne l'esecuzione, fece star chiuse le porte.

§ I. *In senso particolare, detto di sentenza, condanna, ordine, o simili, usasi a denotare l'adempimento o effettuazione di essi sui beni, sulla libertà o persona, ed anche sulla vita, di coloro a cui si riferiscono. Riceve i diversi aggiunti di corporale, personale, pubblica, reale; od anche ponesi assolutam.: e spesso costruiscesi col verbo Fare.* - *Stat. Art. Calim. G.* 245: Della esecuzione delle sentenze e comandamenti e condannagioni. *Vill. M.* 2, 128: Il Legato seguitò il processo fatto contro a lui, e.... pronunziò la sentenza, e per sue lettere il fece scomunicare come eretico per tutta Italia; e fatto questo,... si venne provvedendo d'avere al tempo gente d'arme, da potere fare l'esecuzione contro a lui del suo processo. *E* 141: E che i detti danari non potessono essere staggiti per alcuno debito, nè per alcune dote, nè fare di quelli alcuna esecuzione. *E* 3, 55: I grandi cittadini e 'l popolo grasso, vedendo lo sfrenato furore del minuto popolo, cominciarono a fare romore contro a loro, e tutta la città fu sotto l'arme, e l'esecuzione de' presi si rimase. *Sacch. Op. div.* 209: Volendo messer Rinaldo Gianfigliazzi, allora Vicario, fare una esecuzione corporale, mandò per certi fanti, ec. *Salv. I. Cron.* 261: Fecivi parecchie esecuzioni personali; ciò fu impiccare uno, tagliare il piè a un altro, ed un altro condannai a stare in prigione x anni,... ed un altro feci scopare. *Vespas. Vit. Uom. ill.* 58: Queste sono delle liberalità del re Alfonso, e delle esecuzioni che fece per gli amici sua, avendo ragione. *Varch. Stor.* 3, 16: Questa esecuzione, fatta contra questi giovani (*il loro imprigionamento*),... piacque tanto al Papa, ec. *Bentiv. G. Guerr. Fiandr.* 1, 206: Altri quattro ostinati eretici.... furono dati pubblicamente alle fiamme; e furon fatte al medesimo tempo altre esecuzioni in diversi luoghi. *Segner. Pred.* 649: Usano di chiedergli (*i carnefici al reo*) umanamente perdono della esecuzione capitale, alla qual procedono contro la sua persona. *Corsin. Stor. Mess. trad.* 147: Ordinava loro espressamente, che.... subito gli arrestassero.... Titubavano i Casichi, ricusando di fare un' esecuzione così violenta. *Magal. Lett. At.* 71: Salvare alcuni rei,... de'quali egli aveva sottoscritto la sentenza di morte. Poveretti, poveretti, badava a dire la mattina che s'aveva a far l'esecuzione. *Manz. Prom. Spos.* 345: L' ordine venuto da Milano, dell' esecuzione da farsi contro Renzo, era già un indizio che le cose avevan ripreso il corso ordinario.

§ II. *Oggi, come Termine legale, usasi specialmente a significare L'atto col quale si eseguisce la sentenza contro un debitore, sia sopra i suoi beni mobili od immobili, procedendo alla vendita coatta dei medesimi, sia sulla persona di lui: onde distinguesi in reale e personale. Ed Esecuzione parata dicesi Quella alla quale si procede per privilegio proprio del titolo di obbligazione, senza bisogno di decreto di giudice.* - *Car. Lett. fam.* 2, 263: Mi fu sentenziato in favore. Ma quando procurava per l'esecuzione, il buon fantino mi fece, ec. *E* 264: Fecemi restituire l'esecuzione de' buoi e sei altre ingiustizie. Dipoi, tornando il medesimo in disgrazia de'superiori, mi fu concessa l'esecuzione contra la persona. *Instr. Cancell.* 7, 351: E' sono tenuti a ricevere attualmente in consegna dalla famiglia i pegni.... di qualunque debitore gravato,... notargli al libro,... con esprimere e dichiarare nella partita il nome dell'esecutore che ne farà loro tal consegna, per quanta somma, e a instanza e d'ordine di chi, sarà tale esecuzione stata fatta. *Legg. Tosc.* 7, 118: Abbino tali debiti l' esecuzione, come le lettere di cambio accettate e scadute. *Fag. Comm.* 2, 17: Quest' è un' intimazione che ti si fa, perchè tu abbia pagato fra tre giorni, quanto dei, per la testa, per l'imposta, pel macinato, e per altre cause, che hanno l'esecuzion parata, e il braccio regio per qualsivoglia delle quali potevo farti gravare o pigliare de facto. *Targ. Viagg.* 11, 227: Nei casi, ne' quali non aveva luogo la confiscazione, l' ammenda potea consumarsi coll'esecuzione sopra tutti li mobili.

§ III. *E anticamente in Firenze s' intendeva per Il disfacimento dei beni immobili di coloro che erano condannati in forza e a tenore degli Ordinamenti di Giustizia. Più comunemente in costrutto col verbo Fare.* - *Ordinam. Giust. G.* 63: Processi ed esecuzioni, fatti e fatte da quinci addietro, e che da quinci innanzi saranno fatti e fatte per li Gonfalonieri de la Iustizia. *E* 127: E se avvenisse che si dovesse fare esecuzione in contado overo nel distretto di Firenze, allora il detto Esecutore sia tenuto mandare il giudice suo, ed uno de'suoi notaj, e de' masnadieri suoi quanti vorrae, al luogo nel quale si dovrà fare cotale esecuzione. Il quale iudice faccia quella esecuzione e faccia fare, disfacendo e guastando e facendo disfare e guastare le case, palagj, torri e ciascuni difiej, ed arbori, vigne e biade di cotale Grande facendo tagliare. *Vill. G.* 290: Dovessono essere armati ciascuno con sopransegne e scudo dell'arme della Croce, e trarre ad ogni romore e richesta del Gonfaloniere a casa e al palazo de' Priori, per fare esecuzioni contro a' Grandi. *E* 295: E già era tratto fuori il gonfalone della Giustizia per fare l'esecuzione.

§ IV. *Pure in senso particolare, riferito ad Ordin sacro, si usò a significare l'Esercizio dell'ufficio al quale esso ordine abilita.* - *Cell. G. Maestruzz. volg.* 1, 13: Che pena è a colui ch'ordina in non legittima etade? *R.* In prima, perchè in vergogna di sè costui fu ordinato, dee esser sospeso dall' esecuzione di quell' ordine infino alla legittima etade. E esso ordinatore dee esser sospeso dal dare degli ordini. *E* 21: Come debbono esser fatte le lettere che si danno a cherici pelegrini? *R.* Acciò che siono ricevuti nell' esecuzioni de gli ordini, debbono le lettere contenere questa clausula: A grado a grado promovemmo questo a tale ordine, ec.

§ V. *Detto di opera d' arte, intendesi L' atto del darle essere o forma; ed altresì Il modo come essa riceve attuazione o forma, secondo il concetto dell' artefice e i principj della respettiva arte.* - *Bottar. Dial.* 134: Venutogli talento di fare un casino di delizia alla sua Pigneta, sel fece disegnare da Pietro da Cortona suo creato, che fece un pensiero ornatissimo, e maravigliosissimamente inteso, che va in istampa, e che non ebbe intera esecuzione, o per l' infelicità del sito, dove fu piantato, o per la soverchia spesa che ci voleva. *Memor. Bell. Art.* 2, 76: Non volle che si occupasse nella sola parte meccanica dell' esecuzione della musica, e divenisse mero suonatore di un qualche strumento, ma sperò di formarne un maestro di cappella. *E* 4, 40: L' esecuzione delle tavole in rame si rende uno dei principali oggetti di questa opera. *E* 148: Perderebbe [l'opera] quel languido e quello stentato di esecuzione che la rende dura e debole nel colorito. *E* 232: Il povero artista pensava ancora al suo quadro, e chiamava importuna la malattia che ne ritardava l' esecuzione.

§ VI. *In esecuzione di ordine o comando, prescrizione, desiderio o volontà, disegno, e simili, vale Secondo quello, Per adempimento di quello, Conformemente a ciò che sia stato comandato o prescritto, a ciò che alcuno voglia*

o desideri, disegni, e simili. - *Car. Lett. Farn.* 3, 211: Vi ho scritto ultimamente che io disegnava d'andarmene per qualche tempo a Venezia. In esecuzion di questo, son venuto ora a Piacenza, per pigliar commiato da Madama. *Instr. Cancell.* 4, 160: Fare adunare i rappresentanti, perchè in esecuzione dell'ordine del magistrato ne faccino il partito. *Galil. Comm. ep.* 1, 385: In esecuzione del comandamento di V. A. S., ho veduto la scrittura di m. Sigismondo Coccapani. *Bart. D. Giapp.* 4, 188: A cui per ufficio s'apparteneva d'intervenire a una così solenne giustizia, in esecuzione de gli ordini dell'Imperadore. *Baldin. Decenn.* 6, 208: Il suo corpo, in esecuzione di sua ultima volontà, fu portato ec. *Magal. Lett. fam.* 1, 5: Al sig. Principe scrivo, per ragguagliarlo dell'operato insin qui in esecuzione de' suoi ordini. *Fag. Comm.* 6, 33: Bisognerà adesso in esecuzion di questa disposizione del signor Pancrazio defunto, fare gl'inventarj de' beni mobili, immobili, semoventi ec. *Buondelm. G. Dol. Piac.* 35: In esecuzione dei vostri desiderj, che per me son comandi, v' invio, amico carissimo, i miei pensieri, ec.

§ VII. *Avere esecuzione, vale Essere adempiuto, posto in atto, Eseguirsi.* - *Cas. Pros.* 3, 115: Ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui e suoi beni:... mi è parso necessario voltarmi alla bontà e iustizia di V. Eccellenza,... e supplicarla che permetta che detto mandato abbia sua esecuzione secondo gli ordini della città.

§ VIII. *Mandare, ed anche Mettere, ad esecuzione, checchessia, vale Eseguirlo, Effettuarlo.* - *Stat. Art. Calim. G.* 245: Siano tenuti i Consoli, in tutti i modi che potranno, mandare a esecuzione tutte e ciascune sentenze e condannagioni e comandamenti dati e fatti, e che si daranno e faranno per loro, o per li loro antecessori. *Bocc. Decam.* 7, 288: Commendato il consiglio di Pietro Canigiano, che apparve dal suo effetto buono, e la sagacità di Salabaetto, che non fu minore a mandarlo ad esecuzione, ec. *E Filoc.* 8: Cominciai a pensare di voler mettere ad esecuzione quello che promesso aveva. *Vill. M.* 11: Fu fatto l'ordine, e messo a esecuzione il detestabile patricidio della sua morte. *Strat. Mor. S. Greg.* 1, 28: Trovando la mente per lo dono del consiglio l'atto virtuoso, se non ha seco la fortezza da metterlo ad esecuzione, già non può pervenire a perfezione di quello. *Lemm. Testam.* 66: Co'quali due consoli predetti, tutte e ciaschedune cose faccino e ad esecuzione mandino. *Sacch. Nov.* 1, 215: Come pietoso esauditore de' miei prieghi, gli mandò ad esecuzione. *S. Antonin. Lett.* 81: I buoni pensieri, orazioni e meditazioni e contemplazioni, non sono di noi, cioè da noi, ma dal Signore, il quale adopera in noi il ben volere, e mettere in esecuzione la buona volontà. *Acc. D. Stor. Ar.* 2, 87: Ordinò che da una privata compagnia di ladroni fosse spogliato e battuto.... E avendo messo ad esecuzione questa cosa, ec. *Bott. Stor. Ital.* 3, 37: Per tal modo ordinato il disegno, si mandava ad esecuzione.

§ IX. *E lo stesso valgono Mettere, Porre, e talora anche Mandare, in esecuzione checchessia.* - *S. Bern. Pist.* 15: Le comuni orazioni, e quelle cose che.... per varie cagioni gli sono comandate, abbia in primo luogo; e in metterle in esecuzione procuri di porre ogni suo studio e ogni sua diligenza. *Cas. Pros.* 1, 15: Io sono stato quello che ho promosso tutto questo affare, e perciò desidero ancora innanzi ad ogn' altro, che sia posto in esecuzione con diligenza e con sollecitudine. *Tass. Lett.* 1, 283: Al quale.... il novello Socrate.... insegnava.... di por così bene le virtù morali in esecuzione. *Rondin. F. Relaz.* 135: Molti giorni innanzi avevano voluto mettere questo pensiero in esecuzione, ma fu allora giudicato meglio il soprassedere qualche tempo. *Baldin. Vit. Brunell.* 63: Dovevasi fare la gran catena.... a forma della promessa, che aveva fatto Filippo, senza l'assistenza e ordine del quale non sapevano metterla in esecuzione. *Segner. Guerr. Fiandr. volg.* 66: Conchiuso in questa maniera il trattato, si stabilì di mandarlo in esecuzione. *Buondelm. G. Guerr. giust.* 10: Egli (*un sovrano*), e per gius di natura e per gius delle genti, ha diritto di porre in esecuzione questo suo giudizio contro chi, ec. *Bottar. Dial.* 94: Chi vuol murare, debbe seguire questo divin precetto; il fatto sta nell'intenderlo, e saperlo mettere in esecuzione. *Manz. Prom. Spos.* 97: Nessuno può mai vantarsi di conoscere i suoi disegni; e quegli stessi che devon metterli in esecuzione.... non ne capiscon niente.

§ X. *Mandare a esecuzione, e Mettere a esecuzione o in esecuzione, valgono anche semplicemente Fare; posti più spesso in modo assoluto: ma non sono oggi d'uso comune.* - *Bocc. Decam.* 1, 183: Propose di non volere al passaggio, al quale andava, in mare entrare altrove che a Genova;... avvisandosi che.... gli potesse venir fatto di mettere ad effetto il suo disio: e secondo il pensier fatto mandò ad esecuzione. *Morell. Cron.* 229: Gli venne pensiero.... di fare una mirabile fortezza nel Mugello, ovvero nell'alpi.... E questo immaginato, di subito misse in esecuzione. *E* 296: Ho riconosciuto quello riputai disavventura, grandissima grazia da Dio e da santa Caterina, la quale, per gran devozione ho in lei, la pregai mettesse ad esecuzione quello che fosse salute di me, e di mia famiglia, e dell'anima mia; e così veramente ho fede essa esaudisse la mia orazione. *Guicc. Stor.* 4, 102: Ebbero.... inclinazione di partirsi con la gente da Milano; e si crede che così avrebbero messo a esecuzione, se il popolo ec. *Bus. Lett.* 169: Dico così, che il nostro Gonfalone fu il primo che referì che si sostenessino nuovi sospetti; e dopo il nostro, assai lo ricordorno; e così poi si mandò a esecuzione, come sapete nel palagio del Podestà. *Ross. P. Sveton.* 3, 63: E così appunto mandò ad effetto: percioché.... fece mettere fuoco per tutta la città; e tanto espressamente fu da sua parte messo in esecuzione, che ec.

Esedente. Add. *Che consuma, Che corrode: ma è voce usata soltanto dai Medici, parlando di certe infermità. Dal lat.* exedens. - *Pap. Cons. med.* 1, 11: La mentovata infermità è una specie di quelle esulcerazioni cutanee, che comunemente si appellano erpeti esedenti, le quali da alcuni sogliono parimente chiamarsi serpigini e formiche.

Esedra. Sost. femm. *Term. d' Archeologia. Luogo in certi edifizi, fornito di sedili, per uso di conversazione. Dal grec.* ἐξέδρα; *lat.* exedra. - *Galian. B. Vitr.* 289: Ma ne' luoghi aperti, come sono i chiostri, le esedre, ed altri simili, ove giunge il sole e la luna a far penetrare o il lume o i raggi, ec. *E* 289: Non è già che tutte le esedre fussero aperte, mentre nel cap. 5 del lib. VI si parla delle esedre come di stanze chiuse; ma non è fuor di proposito che fossero o molto sfenestrate, o serrate da un lato solo con colonnato, come mostrano essere state quelle che comunemente sono battezzate per esedre nel ricinto delle Terme Dioclezianе. *Giord. Op.* 1, 9: Di rimpetto al gran peristilio.... s'alza la facciata dell'esedra, ch' è luogo di conversevole riposo. L' esedra si attiene ai portici e alle mura dei

bagni. L'abbiamo formata d'un nicchione con sedili d'intorno, ec.

Esegematico. Add. *Lo stesso che Esegetico, come d'ordinario si dice. Dal grec.* ἐξήγημα, *che vale quanto Esegesi.* - *Fiorett. B. Proginn.* 4, 16: Quella Commedia (*di Dante*).... si allunga fino a una intera settimana ;... quella poesia, per natura sempre dramatica, si mostra spessissime fiate esegematica.

Esegesi. Sost. femm. *Esposizione critica e dichiarativa d'un libro o testo; e propriamente dicesi dei Libri sacri, o delle fonti del Diritto. Dal grec.* ἐξήγησις. - *Giobert. Primat.* 257: Egli è chiaro che trattandosi, non già dei soli elementi materiali e inorganici di un libro, ma del suo stile, in quanto si connette colla materia esposta, per lo più difficile, oscura, sovrastante agli ordini della natura e della ragione, non vi ha altra norma sicura di chiosa che l'esegesi coetanea, a noi tramandata dai sussidj tradizionali.

Esegetico. Add. *Che attiene all'esegesi, Che serve all'esegesi, detto d'insegnamento, metodo, lavoro, critica, e simili. Dal grec.* ἐξηγητικός.

§ *È detto di poema, vale Espositivo, Narrativo; ma oggi non è comune.* - *Varch. Lez. Accad.* 606: Come se alcuno cantasse tutte le medesime cose che cantò Vergilio,... ma.... nolle cantasse col modo comune, come fece Vergilio; il quale è quando il poeta parte favella egli, e parte introduce altre persone a favellare; ma le cantasse o col modo esegetico cioè narrativo, il quale è quando il poeta favella egli sempre e non mai altri,... o le cantasse col terzo modo chiamato da' Latini pur grecamente dramatico, cioè fattivo, il quale è quando il poeta non favella mai egli, ma fa ad altre persone favellare sempre. *E appr.:* Nel secondo [caso può darsi per esempio] un poema eroico dramatico e uno esegetico o comune e una tragedia saltata. *Salvin. Disc.* 3, 69: Il dramatico genere, o vogliam dire rappresentativo, sempre più dello esegetico, ovvero spositivo e narrativo, egli è piacente. *E Casaub.* 52: I generi del poema sono tre: cioè attivo, o imitativo, che i Greci dicono dramatico o mimetico; l'altro enarrativo, o enunciativo, che i Greci esegetico, o apangeltico, dicono; il terzo finalmente, ec.

Eseguibile. Add. *Da potersi eseguire, Che può eseguirsi.* - *Guerr. Top. Ran.* 6, 2: Talvolta in mano prenderò il pennello, E di qualcun dipingo alla presenza. Vuo' provarmi ancor io, mi dice quello, Ch'eseguibil mi par tal diligenza: Già gli sembra d'aver tanto cervello, Da strisciare il pennel per eccellenza, ec.

§ *E per Da essere eseguito, Da doversi eseguire.* - *Magal. Lett. fam.* 1, 59: Anche a non sapere quel che rappresenta il quadro, v'accorgete subito che il negozio per cui vi sono (*i congiurati di Catilina*) è della maggior importanza, pieno di pericolo, eseguibile per mano del furore.

Eseguimento. Sost. masc. *L'atto dell'eseguire: comunemente Esecuzione.* - *Segner. Mann. nov.* 6, 2: Sicuramente si può affermar, ch'egli alluda con modo più speciale all'eseguimento di quelle sì eccelse massime.

Eseguire. Att. *Mettere ad effetto, Porre in atto: e riferiscesi a comando, ordine, preghiera, desiderio, proposta, e simili, di altri; o alla cosa comandata, ordinata, chiesta ec. Dal lat.* exsequi. - *Bern. Orl.* 3, 64: Quel che commesso m'hai ch'io debbia farti, Eseguito sarà da me di fatto. *Tass. Gerus.* 9, 94: E con messi iterati instando prega, Ed Argante e Clorinda a dar di volta. La fera coppia d'eseguir ciò nega. *E* 14, 55: E impose lui ciò ch'esser fatto o detto Fintamente doveva; e fu eseguito. *E Rinald.* 6, 67: Son pronto ad eseguire Quanto vedrò ch'a te fia caro e grato. *E Lett.* 3, 10: Vostra Signoria potrà eseguire quel che le commandò la serenissima Granduchessa. *Dav. Tac.* 2, 71: Ma volevan più tosto comentar le commissioni, che eseguirle. *E* 140: E, quel che nelle cose disperate avviene, ogn'un comandava e niuno eseguiva. *E* 172: L'un partito, e l'altro da' Padri fu vinto; quello di Pisone non eseguito. *Galil. Op. fis. mat.* 3, 267: Molto volentieri eseguisco la vostra domanda. *Metast. Dramm.* 7, 307: Più gradito comando Eseguir non potrei. *Pap. L. Coment.* 6, 236: Il Ney, che doveva occupare il posto delle Quattro Braccia,... fu assai lento nell'eseguire il comando ricevuto. *Manz. Prom. Spos.* 44: La fanciulletta salì in fretta le scale, lieta e superba d'avere una commission segreta da eseguire. *E* 58: Quella donna non aveva mai.... eseguito un ordine simile. *E Poes.* 41: Gli ordini tuoi Attender penso, ed eseguirli.

§ I. *È riferito a disegno, intendimento, proposito, proprj; ed altresì a cosa da farsi o da doversi fare.* - *Cic. Opusc.* 60: Vegno sovente nel Senato, e quivi spontaneamente rapporto cose molto e lungamente pensate, e tutte queste cose ragguardo colle forze dell'animo e non del corpo; le quali se io eseguire non potessi, impertanto lo letticciuolo mio mi darebbe diletto, queste cose pensando. *Anguill. Ovid. Metam.* 2, 310: Volea tutto narrar parte per parte: Ma Giove, ch'avea voglia d'eseguire Un novo amor, non volle ch'ei seguisse, Ma, fattolo tacer, così gli disse. *Car. Eneid.* 5, 1062: In un momento Si propon, si consulta, e s'eseguisce. *Ricc. S. Cat. Lett.* 422: Non avevo dato risposta, e massimamente che di quanto ne discorrevi, vedevi essere escluso di potere eseguire per la morte di Luigi. *Tass. Gerus.* 13, 19: Allor vi manda (*alla selva incantata*) il capitano ardita E forte squadra di guerrieri eletti, Perchè sia scorta all'altra (*de' fabri*), e in eseguire I magisteri suoi le porga ardire. *E Rinald.* 10, 7: Pur si risveglia ed eseguisce intanto Ciò ch'alla vita sua giovevol sia, Che per mare e per terra in ogni canto Molti guerrier dietro l'amante invia. *Segner. Guerr. Fiandr. volg.* 274: Per volere dunque de' suoi, fu concertata ed eseguita la trama, nella maniera che noi qui narreremo. *Manz. Prom. Spos.* 131: Tanto fece, che venne in chiaro di ciò che si doveva eseguir quella notte. *E* 385: Accade in tutti gli affari un po' imbrogliati, che le difficoltà alla prima si presentino all'ingrosso, e nell'eseguire poi, vengan fuori per minuto.

§ II. *E in particolare, riferito a pubblici negozj, e detto di magistrati o ufficiali, ai quali spetti il fare, o il far fare, le cose deliberate.* - *Machiav. Pros. stor. pol.* 4, 129: A Roma.... il Senato consigliava, i Consoli e gli altri minori magistrati eseguivano. *Giannott. Op.* 1, 195: Procedendo.... le cose in questa maniera, verranno i Procuratori ad essere capi delle sentenzie e pareri; i Dieci aranno, oltra questa dignità, l'esecuzione in potestà loro: e così non saranno i medesimi quelli che consiglieranno e delibereranno, ma saranno bene i medesimi quelli che consiglieranno ed eseguiranno. *E* 354: La consultazione vuol essere in pochi.... La deliberazione bisogna che sia in potestà degli assai.... L'esecuzione vuol essere, similmente, in pochi; perchè ricercandosi prestezza nello eseguire, se molti concorressero all'esecuzione, non potrebbe essere se non tarda.

§ III. *Riferito a leggi, regolamenti, decreti, e simili, vale Compire, Adempire, Mandare ad effetto, ciò che quelli prescrivono; o detto di pubblici ufficiali, Curare,*

Far sì, che ne siano adempiute o rispettate le prescrizioni. - *Varch. Stor.* 2, 104: Uomini buoni i quali pongano mano ad esse [leggi] e le facciano giustamente e inviolabilmente, così dall'una parte come dall'altra, osservare ed eseguire. *Instr. Ufiz. Milis. ped. eq.* 4: Alla semplice notizia suddetta farà eseguire contro chi falsamente scuserà le pene imposte. *Legg. Band. C.* 29, 126: Richiedendo il buon servizio che la detta circolare sia non solo in questa, ma in tutte le sue parti eseguita, ordiniamo ec. *Manz. Prom. Spos.* 21: Di quegli stessi ch'eran deputati a farle eseguire (*le gride*), alcuni appartenevano per nascita alla parte privilegiata, ec. *E* 591: Per l'imperfezion degli editti, per la trascuranza nell'eseguirli, e per la destrezza nell'eluderli, ec.

§ IV. *E riferito a sentenza, specialmente capitale, vale Dare ad essa l'effettivo adempimento.* - *Maff. Veron. illustr.* 5, 136: Uso fu anche in Roma assai frequente.... d'eseguir nell'Anfiteatro i supplizj.

§ V. *E in senso speciale, proprio dei Legali, riferito ai beni d'un debitore, od anche alla persona di lui, vale Procedere alla vendita o sequestro di quelli, in adempimento dell'obbligo da esso contratto verso il creditore.* - *Car. Lett. fam.* 2, 264: Fui consigliato di.... citarlo a Roma. Fecilo; non rispose: procedei per via di contraddetto; gli cavai il mandato esecutivo: venni costaggiù.... per eseguirlo; e dopo ricercolo amorevolmente, lo feci pegnorare in certi buoi. *De Luc. Dott. volg.* 1, 134: Quell'esercizio dell'ipoteca, mediante il quale.... possa il creditore far eseguire e subastare la roba ipotecata. *E appr.:* Quando il feudo sia di tal natura, che resti affetto a detti debiti, e possa essere eseguito e subastato, anco in pregiudizio de' successori. *E* 15, 1, 454: Non già quando l'esecuzione fusse eccessiva, cioè che si fosse eseguito in più robbe che nel mandato si ordini, overo che si fosse eseguita e subastata una cosa di maggior valore. *E appr.:* Il creditore non è tenuto di far eseguire le robbe meno incommode, e più proporzionate al suo credito, ma la legge gli concede l'elezione a suo arbitrio di far eseguire e subastare quelle robbe che gli paiano di più pronta e facile vendita. *Legg. Band. C.* 23, 277: Se trascurerete con tollerare i benestanti (che si può credere seguirà per fini indiretti), o che per aderenze non verranno eseguiti tutti detti debitori, oltre all'esservi denegato il sindacato, sarete con rigoroso arbitrio mortificato.

§ VI. *Riferiscesi anche ad opere d'arte, per Fare, Lavorare, Recare ad atto, secondo il respettivo disegno, modello, norma, e simili.* - *Bellor. Vit. Pitt.* 10: Aristotele argomenta se la fabbrica fosse naturale, non altrimente di quello si faccia l'architettura, sarebbe eseguita dalla natura, costretta ad usare le medesime regole per darle perfezione. *Bottar. Dial.* 95: E così mi son sentito dire io sul viso da uno di questi presenti architetti nel mostrargli un disegno di Michelangelo, dicendomi che non consigliava ad eseguirlo, perchè ora è un altro fare. *Memor. Bell. Art.* 1, 1, 171: Benchè però non abbia maneggiato il pennello colla valorosa franchezza propria di quel gran genio, ma al contrario abbia eseguito il suo lavoro con molta diligenza e finitezza. *E* 175: L'autore volendo esprimere un'ora in cui il sole è vicino al tramontare, ha dato a tutti gli oggetti un tuono caldo di luce, e nell'indietro del quadro gli è riuscito assai felicemente di eseguirlo, ma nell'innanzi ec. *E* 4, 148: Se una tale incisione si eseguisse, più bella ancora comparirebbe l'opera incisa di quello lo sia colorita. *E* 229: La prima opera ch'eseguì il Drouais in Roma, fu la figura di un gladiatore moribondo.

Eseguito. Partic. pass. *di* Eseguire. *Lat.* executus. - *Machiav. Leg. Comm.* 2, 297: E fatto e eseguito quanto ti diciamo di sopra, te ne tornerai. *Magal. Lett. fam.* 1, 1: Così scrivo in un capitolo di lettera al Signor Principe, in proposito di ragguagliarlo di alcuni ordini eseguiti per parte di S. A. col sig. Cardinale Barberino. *Manz. Prom. Spos.* 604: Ci fu un altro trattato a parte e segretissimo, col quale il duca di Savoia.... cedè Pinerolo alla Francia: trattato eseguito qualche tempo dopo, sott' altri protesti, e a furia di furberie.

§ I. *In forma d'*Add. *Mandato ad effetto, Messo in atto.* - *Manz. Prom. Spos.* 528: Chi sa immaginarsi una grida tale eseguita, dove avere una bella immaginazione.

§ II. *E per Fatto, Lavorato; detto di opera d'arte.* - *Maff. Anfit.* 240: Nel Coliseo.... variano le misure non poco, onde con poca esattezza lo disse eseguito il Desgotez.

Esempiato. Add. *Lo stesso che Esemplato, di cui è forma varia: ma trovasi usato solo in forza di* Sost., *e come Termine delle Scuole, per Copia, Immagine concreta, dell'esempio od archetipo.* - *Segn. B. Etic. volg.* 40: Questi beni per sè, che di qua si danno, o e' sono li conti, o e' non son altro che l'idea; se e' non son altro che l'idea, l'idea verrà a esser vana, perchè essendo ella esempio, e l'esempio dovendo servire per l'esempiato, che qua non è, se i beni per sè conti non si danno, però verrà ella ad esser cosa superflua.

Esempigrazia, *e anche* Esempligrazia. Avverb. *Per cagion di esempio, Ad esempio. Dalla maniera latina* exempli gratia. - *Vinc. Tratt. Pitt.* 352: Esempigrazia, se gitterai una palla in un muro ec. *Varch. Lez. Verb.* 1, 61: Esempigrazia, chi ha la virtù o le ricchezze non disidera d'averle, ma disidera bene di mantenerle. *Vasar. Vit. Pitt. Intr.* 1, 116: Si fa un dado quadro: esempligrazia, se la colonna è un braccio grossa e l'architrave similmente largo ed alto, facciasi simile il dado del fregio. *Riccat. I. Op.* 4, 272: Esempigrazia, il comune degli uomini non saprà dare un'esatta definizione della giustizia.

Esempio, *e, con forma oggi propria soltanto della poesia, anche* Esemplo. Sost. masc. *Azione, o Modo di operare, che, se buono o virtuoso, dia altrui occasione od incitamento a imitarlo o a emularlo; se riprovevole, possa spingere altri ad atti cattivi o non degni. Dal lat.* exemplum. - *Dant. Parad.* 18: O milizia del ciel,... Adora per color che sono in terra Tutti sviati dietro al malo esemplo. *E Purg.* 19: Nepote ho io di là ch'ha nome Alagia, Buona da sè, pur che la nostra casa Non faccia lei per esemplo malvagia. *Colomb. Lett.* 201: Semo tenuti di fare ogni cosa perfetta secondo nostro potere, acciò che.... per nostro buono esempio molti, lassando e' vizj e' peccati, tornino alla via de la verità. *Sacch. Nov.* 1, 367: Non era buono esemplo al mondo, che li suoi pari andassino per loro vivere cercando le cose di vantaggio. *Ar. Orl. fur.* 15, 99: Monasterio Che dava di sè odor di buoni esempj. *Tass. Gerus.* 18, 76: L'esempio all'opre ardite e peregrine Spinge i compagni. *Ammir. Stor.* 1, 20: Deposto ogni orgoglio e fierezza, umilmente il pregò che il ricevesse al chericato. Il cui esempio dalla moglie Tesia e dalla figliuola Rotruda seguito, andarono di compagnia a rendersi religiosi, ec. *Bart. D. Op. mor.* 31, 1, 13: Le buone e le male influenze del buono e del malesempio de' grandi. *Segner. Crist. instr.* 1, 207: L'esempio

ha tanto più di forza a persuadere, che le parole, quant'è più facile credere a gli occhi suoi, che all'udito.... Mirate dunque se di suo genere è per verità pernicioso ogni malo esempio, da chiunque venga. *Pindem. Poes.* 37: Forse non ha, per tante macchie immondo, Mestier di virtuosi esempj il mondo? *Giobert. Sovrann.* 2, 309: Quando si tratta di dare a una nazione un nuovo moto, e un indirizzo diverso e in parte alieno da quello delle generazioni precedenti, e vincere la forza delle guaste opinioni e della usanza, egli si richiede l'esempio e la scorta di qualche uomo straordinario, ragguardevole ugualmente per altezza d'ingegno e per bontà di vita.

§ I. *E per similit., detto di animali.* - *Tass. Gerus.* 9, 29: Così feroce leonessa i figli.... Mena seco alla preda ed ai perigli, E con l'esempio a incrudelir gli accende Nel cacciator, ec.

§ II. *E applicato a scrittori od artisti, denota il Modo dello scrivere, o del lavorare, bello o brutto, corretto o vizioso, in quanto sia imitato.* - *Giord. Op.* 2, 97: Gli scrittori del cinquecento.... andarono poi, quasi tutti, dalla buona via lontanissimi, per correr dietro all'unico e imprudente esempio del Boccaccio, e al pessimo giudizio del cardinal Bembo; i quali dislogarono le ossa e le giunture di nostra lingua, per darle violentemente dal latino le forme che meno le si confanno.

§ III. *E per Atto, Fatto, Caso, Effetto, da servire altrui di ammaestramento o di norma circa al modo di operare o di comportarsi, al fare o non fare una data cosa, e simili; e dicesi anche di persona. E talora prendesi per Ammaestramento o Norma, cavata dal fatto altrui.* - *Dant. Parad.* 17: L'animo di quel ch'ode non posa, Nè ferma fede, per esemplo ch'haia La sua radice incognita e nascosa, Nè per altro argomento che non paia. *Vill. G.* 497: E di ciò avemo fatto menzione.... per la mutazione che ne seguìo, e per le sette di Firenze, e per esemplo per lo avvenire, perochè per la cagione di questa novità al tutto fu atterrata quella setta ec. *Sacch. Nov.* 1, 50: Per certo questo è un caso e uno esemplo, non che da non disperarsi, ma di cosa che venga non pigliare nè sconforto nè malinconia. *E* 111: Lo confortavano (*il Podestà*).... che ne facesse sì fatta punizione, che a tutti gli altri fosse esemplo. *E* 2, 93: Tu hai fatte assai [cose] di quelle che tu averesti meritato di perder la vita, non che di avere una gran battitura, come tu hai avuta oggi; questo ti puote essere esemplo al tempo che dee venire. *Bern. Orl.* 22, 35: Or col mio esempio vadasi a impiccare Vecchio, c'ha moglie, e credela guardare. *Guicc. Op. ined.* 10, 153: Non di meno sì potente, che il condannarlo abbia a essere di grandissima utilità, sì per levare via e estirpare questa peste della Repubblica, sì molto più per lo esemplo, e per chiarire al tutto ognuno che, ec. *Bemb. Rim.* 11: Che potranno talor gli amanti accorti, Queste rime leggendo, al van desio Ritoglier l'alme col mio duro esempio. *Serdon. Esort. volg.* 40: Siavi per esempio il re Saul, quando sprezzato Samuele, e fattosi beffe de' suoi comandamenti, s'usurpò quello ch'apparteneva al sacerdote. *Dav. Scism.* 416: Il Legato cotali posseditori confermò, e liberò da ogni pena e censura de' canoni: ma loro ricordò gli esempj di simili, che Iddio avea gastigati.

§ IV. *E in senso speciale, Punizione severa, inflitta ad alcuno per disanimare gli altri dal commettere lo stesso misfatto.* - *Manz. Prom. Spos.* 99: Pigliarne tre o quattro.... e impiccarli. Esempj! Esempj! senza esempj non si fa nulla.

§ V. *Per Atto, o Fatto notevole, straordinario, specialmente in quanto abbia somiglianza o riscontro con un altro.* - *Ar. Orl. fur.* 17, 7: Vede tra via la gente sua troncata, Arsi i palazzi, e ruinati i templi, Gran parte de la terra desolata: Mai non si vider sì crudeli esempli. *E* 25, 36: E questo hai fatto [o Amore] acciò che l'error mio Sia ne l'imperio tuo l'ultimo esempio. *E* 27, 87: Dal re Agramante al Tingitano regno Fu, con esempio inusitato, assunto. *E* 46, 9: Fa, con non più visto esempio,... Splender nel ciel l'invitto suo consorte. *Tass. Gerus.* 13, 71: Signor, s'al popol tuo piovesti Già le dolci rugiade entro al deserto,... or rinnovella.... Gli stessi esempj. *Mann. Ist. Decam.* 561: Se la novella presente non riesce agevole indagare donde il nostro Autore l'abbia tratta, altro non potremo noi di presente fare, che rammentare un esemplo alquanto somiglievole, che si trae da Valerio Massimo.

§ VI. *Pure per Atto, Fatto, Effetto, che per una certa conformità con ciò di che si discorre, sia opportuno a confermare il detto, a comprovare un assunto, a corroborare una data conclusione, e simili.* - *Dant. Parad.* 1: Tal dentro mi fei, Qual si fe Glauco nel gustar dell'erba, Che 'l fe' consorto in mar degli altri Dei. Trasumanar significar per verba Non si poria; però l'esemplo basti A cui esperïenza grazia serba. *Bocc. Lett.* 23: Affermerò.... che dove buona e valorosa donna non sia [la moglie], essere molto più grave nelle felicità che nelle miserie a tollerare.... Ma se ad essere buona e pudica e valorosa si ritrova, niuna consolazione credo ch'esser possa maggiore allo infelice. Ma che l'uno e l'altro con alcun esemplo apparisca mi piace. *Sacch. Nov.* 2, 192: Esempli ne sono assai; ma quattro ne conterò, ec. *Machiav. Disc.* 323: È raro l'esempio addotto da Tito Livio nella congiura fatta contro a Girolamo re di Siracusa, dove sendo Teodoro, uno dei congiurati, preso, celò con una virtù grande tutti i congiurati. *Ar. Orl. fur.* 5, 6: Ch'agli nemici gli uomini sien crudi, In ogni età se n'è veduto esempio. *Bern. Orl.* 67, 77: Chi la sua speme in cosa pon mortale, Diceva il Conte, in questo mondo vano, Guardi il misero, e ponga mento, quale Esempio gli appresenta Carlo Mano, Che sì vittorïoso, ec. *Firenz. Pros.* 1, 75: Più si lasciano (*gli uomini grossolani*) vincere dagli esempj che dalle ragioni. *Varch. Stor.* 3, 76: Raccontassero [gli ambasciatori] ancora a Cesare molte crudeltà, che il duca Alessandro aveva usate contro a molti cittadini particolari, delle quali cose eglino (*i procuratori de' fuorusciti*) avevano nell'istruzione notati molti esempj. *Tass. Lett.* 2, 47: Per non andar cercando esempio di lontano, non li prendiamo da le straniere regioni, ma da l'Italia; non da l'antichità, ma da' tempi moderni; e non altronde che da Ferrara stessa, e da' principi Ferraresi. *Ammir. Stor.* 1, 124: Di ciò gli esempj esser freschissimi, perciò che ec. *Riccat. I. Op.* 2, 448: Illustro la dottrina con un esempio. Non c'è stata setta filosofica che intorno la natura dell'anima umana non abbia proposta la sua particolare opinione da quelle dagli altri fisici talmente diversa, che ec. *Paolett. Append.* 130: Gli esempli, e freschi, e a tutti noti, ce lo dimostrano.

§ VII. *E vale anche Prova di fatto, Dimostrazione, di ciò che si dice, s'insegna, e simili, cavata da cosa vera o supposta.* - *Machiav. Disc.* 322: Quanto a scuoprirsi per coniettura, ce n'è in esempio la congiura Pisoniana contro a Nerone, nella quale ec. *Giacomin. Nobilt. lett.* 45: Per meglio confermare le cose, aggiugneremo questi esempj. Noi stimiamo più bella gioia il

diamante o lo smeraldo che il zafiro o il iacinto, ma non si conclude da questo, adunque questo diamante è più bello di questo zaffiro, perchè ec. *Riccat. V. Dial. Forz.* 183: Si avrebbe potuto recar in esempio la forza d'un uomo che stando in barca, e traendo una fune,... muove ec.

§ VIII. *E pure in senso di Prova di fatto, dicesi a Ciascuno di quei passi che cavansi da scrittori autorevoli, per corroborare l'uso e i significati delle parole, ovvero le regole o i precetti che si porgono altrui: e figuratam. estendesi agli autori stessi.* - *Norch. Lett.* IV, 1, 110: Non ne posso dare esempio (*del verbo Grillare*), perchè fino a qui non è stato scritto da persona che io sappia. *Deput. Decam.* 23: Il quale [Bembo] specialmente ne cita questi due autori in esempio. *E* 73: Ma negli esempj addotti in questo caso da noi non rimaneva senza esse particelle nè senso nè modo di parlare accomodato. *Salv. Avvert.* 1, 316: Ma che *ed* o non *et* si scrivesse da' nostri della migliore età,... pochi esempli ne produrremo. *Red. Lett.* 1, 12: Il Vocabolario spiega *fanciulla* non solamente per *piccola* e *giovanetta*, ma e per *femmina vergine*, e cita un esemplo Bocc. Nov. ec. *Crusc. Vocab. III, Pref.* 19: Quando alcuno esemplo degli Autori ci ha somministrata la definizione, ce ne siamo di buona voglia serviti, allegandone l'esempio nel primo luogo, ed aggiugnendovene altri eziandio che servir ne possano di difinizione. *Marrin. Annot. Baldov. Lament.* 21: In tutte le prose degli ottimi antichi s'incontra spessissimo *èe* per *è*, ed è cosa superflua il riportarne gli esempj. *Giord. Op.* 1, 518: La Crusca pone *endica* nel significato d'*incetta*, e fra gli esempj d'illustrazione reca il seguente. *E appr.*: Ma osserva quest'altro esempio ancora più singolare.

§ IX. *Term. de' Retori e de' Filosofi. Argomentazione induttiva, che si fa da un caso, fatto, o condizione di cose, particolare, ad altro simil caso, fatto, o condizione di cose.* - *But. Comm. Dant.* 3, 24: Ben dice *esemplo*: imperò che esemplo è colore retorico, come dice Tullio. *Segn. B. Rettor. volg.* 9: Che differenzia sia dallo esempio allo entimema, nella Topica s'è dimostrato, dove imprima si trattò del silogismo e della induzione; cioè, che l'uno è quando con molte cose e simili proposte tu mostri una cosa star nel modo che tu di', e questo argumento nella dialettica induzione si domanda, e qui nella rettorica esempio: l'altro è quando, ec. *E* 13: Detto s'è ancora che l'esempio è una induzione, e circa che cose egli è induzione; ciò è, che egli non sta come il particulare inverso l'universale, nè come l'universale inverso il particulare, nè come l'universale inverso dello universale; ma come il particulare con il particulare, e come il simile con il simile, quando l'uno e l'altro, dico, è sotto il medesimo genere, e che l'uno di loro è dell'altro più conosciuto; tale allora si domanda esempio. *Cavalcant. B. Retor.* 118: Essendo l'esempio.... una argomentazione da particolare a particolare, e da simile a simile, conviene che la materia di quello consista in cose che abbino qualche similitudine con quello che noi intendiamo di provare, sì che e' si possa per mezo di quelle conchiudere. *E* 527: Gli esempj sono più appropriati al genere consultativo: perchè quello che ha a essere per quello che è stato, conietturando, si giudica; e l'amplificazione è più propria al genere dimostrativo. *Bart. D. Ital.* 1, 43: Insegna il filosofo, l'entimema, ch'è un sillogismo corto, e l'esempio, ch'è una piccola induzione, essere i due soli strumenti che v'abbia idonei a persuadere.

§ X. *Esempio, parlandosi di lavori, e specialmente di arti, denota Ciò che altri tiene dinanzi per copiare o imitare; Modello, Esemplare.* - *Dant. Purg.* 32: Come pintor che con esemplo pinga, Disegnerei com'io m'addormentai. *S. Cater. Lett.* 3, 481: Non volendomi [la bontà di Dio] trarre ancora di questa tenebrosa vita, per ammirabile modo me la fermò nella mente mia, siccome fa il maestro al fanciullo, che gli dà lo esemplo. *Cennin. Tratt. Pitt.* 6: Poi con esempio comincia a ritrarre cose agevoli quanto più si può, per usare la mano. *Vinc. Tratt. Pitt.* 64: Quando tu hai disegnato una cosa medesima tante volte, che te la paia avere a mente, prova a farla sanza lo esempio, ed abbi lucidato sopra un vetro sottile e piano lo esempio tuo, e porrallo sopra la cosa ch' ài fatto sanza lo esempio. *Ar. Comm.* 2, 301: Sì ben cuce e ricama, quanto giovane Che sia in Ferrara: non è sì difficile Punto ch'ella nol tolga dall'esempio. *Condiv. Vit. Buonarr.* 5: Essendogli data una testa perchè egli la ritraesse, così appunto la rappresentò, che rendendo al padrone il ritratto in luogo dell'esempio, non prima fu da lui lo 'nganno conosciuto, che ec. *Cecch. Dot.* 2, 3: To', porta questo esempio alla Cammilla, e dillo che sua zia dice che quel lavoro grande.... faccia da dove è fitto uno spilletto all' altro. *Dat. Vit. Pitt.* 7: Datemi adunque.... le più belle [donne] mentre io vi dipingo la figura promessa, acciocchè io trasporti quel più ch' io potrò di vero dall' esemplo animato nell'imagine muta.

§ XI. *E per similit.* - *Petr. Rim.* 1, 200: In qual parte del cielo, in quale idea Era l'esempio, onde natura tolse Quel bel viso leggiadro, in ch'ella volse Mostrar quaggiù quanto lassù potea? *Ar. Orl. fur.* 11, 22: Che 'l nimico empio De l'umana natura, il qual del telo Fu l' inventor, ch' ebbe da quel l' esempio, Ch'apre le nubi e in terra vien dal cielo, ec. *Filic. Poes. tosc.* 647: E vivo già nella superna Idea Era il tuo esempio [o Vergine], e già faceanti bella I rai di quell'Amor, che amando crea.

§ XII. *E figuratam. riferito a cose morali.* - *Tass. Lett.* 2, 46: Coloro che nel mio caso son giudici, non la ferità barbara, o la greca a la barbara somigliante, debbono proporsi per esempio; ma la giustizia di coloro, secondo le leggi de'quali il mondo ancora è governato: de' Romani, dico, appresso i quali ec.

§ XIII. *Pure per Modello, Rilievo in piccolo di opera da farsi in grande; ma in questo senso non è comune.* - *Bart. C. Archit. Albert.* 36: Io certo lodo sempre grandemente lo antico costume delli edificatori, che non solamente con disegno di linee e con dipintura, ma con modegli ancora ed esempj fatti di assicelle o di qual altra cosa si voglia, si esamini e pensi e ripensi più e più volte, con consiglio di uomini esercitatissimi, tutta la opera e tutte le misure delle parti sue, prima che noi ci mettiamo a far cosa alcuna alla quale si ricerchi e spesa e cura. *Vasar. Vit. Pitt. Intr.* 1, 134: Sogliono gli Scultori, quando vogliono lavorare una figura di marmo, fare per quella un modello, che così si chiama, cioè uno esempio, che è una figura di grandezza di mezzo braccio, o meno o più, secondo che gli torna comodo.

§ XIV. *E per Disegno che serva a mostrare il modo di lavorare checchessia, ovvero a meglio spiegare o illustrare le regole dell' arte.* - *Dat. Vit. Pitt.* 160: Scrisse [Protogene] due libri della pittura, e delle figure, dando alla posterità nelle tavole gli esempli, e nelle scritture i precetti dell'arte.

§ XV. *E poeticam., per Forma o Figura propria di una data cosa. - Ar. Orl. fur.* 37, 119: Elle, imitando d' un trofeo l'esempio, Lo scudo v'attaccaro e la corazza Di Marganorre, e l'elmo.

§ XVI. *E pure per Modello, Esemplare, Tipo, detto figuratam. di persona che si proponga all' altrui imitazione o ammirazione. - Dant. Conv.* 216: Intendo narrare come la bontà e la virtù della sua anima è agli altri buona e utile: e prima, com'ella è utile all'altre donne, dicendo: *Gentil è in donna ciò che in lei si trova,* dove manifesto esemplo rendo alle donne, nel quale mirando possono fare parere gentile, quello seguitando. *E* 225: E dico, che qual donna sente per manco la sua beltà biasimare, guardi in questo perfettissimo esemplo; dove s'intende, che non pure a migliorare lo bene è fatta, ma eziandio a fare della mala cosa buona cosa. *Dat. Vit. Pitt.* 31: Quella gran dama che fu esemplo alle donne di tutta la posterità. *Manz. Prom. Spos.* 561: Dall'essere il flagello de'contorni, n'era divenuto l'esempio e il benefattore.

§ XVII. *Nel medesimo senso, e con la medesima relazione, usasi più comunemente in costrutto, mediante la particella* Di, *con un termine denotante la qualità, la condizione, o simile, per la quale si proponga alcuno all'imitazione o ammirazione altrui. - Dant. Rim.* 193: Però qual donna sente sua beltate Biasmar, per non parer queta ed umile, Miri costei, ch' è esemplo d'umiltate. *Ar. Orl. fur.* 13, 67: E dirò prima di Ricciarda, degno Esempio di fortezza e d' onestade. *Bern. Orl.* 9, 52: Egli era tal, che d'alto ardire E di valor, tra cavalieri erranti, Fu raro esempio. *Giord. Op.* 2, 408: Nobile esempio di cittadino e sacerdote, non poteva essere degnamente meritato se non in cielo.

§ XVIII. *E dicesi anche di autori, rispetto ad alcuna qualità o proprietà del comporre. - Parin. Poes.* 256: Ammirar vide I supremi del bello esempj e guide, Che lunga età non doma.

§ XIX. *E pur costruito con un compimento, applicasi anche ad Atto o Fatto che serva a dimostrare ciò che è espresso dal compimento medesimo; e prendesi ancora semplicemente per Segno effettuale di checchessia. - Machiav. Stor.* 1, 131: Ma eglino (*i Grandi*) il contrario operavano; perchè privati non volevano compagni, e ne'magistrati volevano esser signori, ed ogni giorno nasceva qualche esempio della loro insolenza e superbia. *Ar. Orl. fur.* 18, 165: De' quai [duo Mori] l' istoria, per esempio raro Di vero amore, è degna esser descritta. *E* 21, 63: Odi di somma audacia esempio raro. *Bern. Orl.* 13, 6: Conviene a voi, d' amor, di fede, tempio, Scriver ben d'amicizia un raro esempio. *Pap. L. Coment. PP.* 3, 110: Descrivendo io con ribrezzo la morte di tanti o innocenti, o almeno fuor d'ogni uso di legge condannati, non tacerò alcuni illustri esempli di pietà filiale e di magnanimità che risplendessero fra tanti orrori. *Manz. Prom. Spos.* 664: Pure, in tanta confusione, si vedeva ancora qualche esempio di fermezza e di pietà.

§ XX. *E per Saggio, Prova di checchessia. - Niccol. Poes.* 1, 324: Vedi un esempio illustre De' suoi furori (*della fortuna*) in me.

§ XXI. *Parlandosi di scritture, si usò per Esemplare, Testo, e più specialmente da servir di originale a copia che se ne cavi. - Vespas. Vit. Uom. ill.* 474: Fu il libro trovato in una chiesa antichissima in uno cassone, ch'era stato lunghissimo tempo che non s' era aperto, e cercando di certi privilegj antichi, vi trovorono questo libro in uno esemplo vetustissimo. *Bemb. Lett.* 2, 29: Mandovegli (*due libri sopra la volgar lingua*) così poco riveduti e ripuliti, come essi medesimi vi dimostreranno; il che se altro nol vi dimostrasse, dimostrilvi ciò, che io altro esempio non ho che questo. *Car. Lett. fam.* 3, 103: L'esempio donde il suo sonetto è cavato, sta così appunto. *Deput. Decam.* 42: Conoscendosi chiaro che 'l copiatore mise questa parola di fantasia, e partissi dal testo, che egli aveva innanzi per esempio.

§ XXII. *E come Term. delle Scuole, si usò per Idea, Forma ideale, Archetipo. - Dant. Conv.* 130: Vollero [alcuni filosofi], che siccome le Intelligenze de'Cieli sono generatrici di quelli, ciascuna del suo; così queste fossero generatrici dell'altre cose, ed esempli ciascuna della sua spezie: e chiamale Plato Idee, che tanto è a dire, quanto forme e nature universali. *E* 193: Boezio.... prima la predica (*la mente*) degli uomini,... poi la predica di Dio, quando dice a Dio: Tutte le cose produci dal supremo esemplo, tu bellissimo, bello mondo nella mente portante. *E* 209: Massimamente conoscono quella (*la forma umana*) le Intelligenzie motrici; perocchè sono spezialissime cagioni di quella, e d'ogni forma generale: e conoscono quella perfettissima, tanto quanto essere puote, siccome loro regola ed esemplo. E se essa umana forma, esemplata e individuata, non è perfetta, non è manco del detto esemplo, ma della materia, la qual è individua. Però quando dico: *Ogn' intelletto di lassù la mira,* non voglio altro dire, se non ch' ella è così fatta come l'esemplo intenzionale, che della umana essenza è nella divina Mente. *Segn. B. Etic. volg.* 40: Se e' non son (*i beni che di qua si danno*) altro che l'idea, l'idea verrà a esser vana, perchè essendo ella esempio, e l'esempio dovendo servire per l' esempiato, che qua non è, se i beni per sè conti non si danno, però verrà ella ad esser cosa superflua. *Segn. Agn. Les.* 9: Il quale [idolo] non doviamo intendere mai solo, ma da lui sempre passare all' esempio della cosa verace, essendo l'idolo la sembianza e l'imagine dell'esemplare in qualche suggetto espressa.

§ XXIII. *Esempio, parlandosi di scrittura, si usò anche per Copia da testo originale, o che serva di esemplare. - Cell. G. Maestruzz. volg.* 2, 51: L' esemplo, della quale iscrittura il giudice è tenuto di darlo allo scomunicato. *Machiav. Disc.* 122: Mandarono d' accordo Spurio Postumio con due altri cittadini ad Atene, per gli esempj di quelle leggi che Solone dette a quella città, acciocchè sopra quelle potessero fondare le leggi romane. *Bemb. Lett.* 2, 88: Perchè il Generale l' ha fatto trascrivere (*un libro*), e nello esempio lo scrittor ha lasciato tre o quattro luoghi nella penna, che li parevano incorretti e falsi, ec. *E* 3, 117: Sono astretto di darvi fatica di vedere se fosse possibile ritrovar la minuta autentica del brieve, del quale vi mando l'esempio in questa lettera, fatto da papa Giulio. *Car. Lett. fam.* 3, 97: Di già gli ho dati (*i miei versi*) in mano a lui, con l'esempio di quelle poche lettere ch' io gli ho potuto dare de'miei registri, permettendogli che ne faccia quel che gli pare. *Pallav. Stor. Conc.* 3, 492: Altri volevan l'esempio degli articoli stabiliti eziandio nella pace.

§ XXIV. *Anche si prese per Testo o Originale identico ad altro. - Rep. Fir. Diec. Bal.* 9, 41: Abbiamo avuto quattro tue brevi lettere, due de' 17 di uno medesimo esemplo.

§ XXV. *Ed anche per Copia, fatta comecchessia, di alcun' opera d' arte, o ricavata da essa; ed altresì*

per Oggetto rassomigliante ad un altro nella forma e nella materia. - *Giannott. Op.* 2, 7: Quinci avviene che molti pigliano esempio de' pubblici o de' privati edificj; alcuni notano le reliquie degli antichi, ec. *Vasar. Vit. Pitt.* 9, 244: Incavò [Matteo dal Nassaro] parimenti molti cristalli, gli esempj de'quali in solfo e gesso si veggiono in molti luoghi, ma particolarmente in Verona. *Buonarr. Cical.* III, 1, 67: Coronavasi la sua chioma d'ingemmata corona, esempli della quale moltissimi avendo tra mano, ne onorava i cupidi ammiratori, e ne circondava.

§ XXVI. *E per Cosa che rassomigli un' altra o il proprio archetipo, o che ne sia la figura o rappresentazione sensibile; usato anche come Term. delle Scuole.* - *Dant. Parad.* 14: Qui vince la memoria mia lo ingegno: Chè in quella croce lampeggiava Cristo Sì, ch' io non so trovare esemplo degno. *E* 28: Udir conviemmi ancor come l'esemplo E l'esemplare non vanno d' un modo; Chè io per me indarno a ciò contemplo. *E Conv.* 212: Ciascuna cosa riceve da questo discorrimento secondo il modo della sua virtù e del suo essere. E di ciò sensibile esemplo avere potemo dal sole. Noi vedemo la luce del sole, la quale è una, da uno fonte derivata, diversamente dalle corpora essere ricevuta, ec. *E* 240: Nullo sensibile in tutto 'l mondo è più degno di farsi esemplo di Dio, che 'l sole, lo quale di sensibile luce sè prima e poi tutti i corpi celestiali e elementali allumina; così Iddio sè prima con luce intellettuale allumina, e poi le celestiali e l'altre intelligibili. *But. Comm. Dant.* 3, 742: *Come l'esemplo*, cioè lo mondo di giuso sensibile, che è fatto ad esemplare dello intelligibile, *e l'esemplare*, cioè lo mondo intelligibile, che è forma del mondo sensibile, *non vanno* ec.

§ XXVII. *Per Immagine, Figura somigliante, Ritratto; più che altro in senso figurato: ma non userebbesi oggi che in poesia.* - *Grazz. Comm.* 172: Non sai tu che le comedie sono imagini di verità, esempio di costumi, e specchio di vita? *Tass. Gerus.* 3, 22: Quest' è pur quel bel volto, onde tutt' ardi: Tuo core il dica, ov' è il suo esempio inciso. *Filic. Poes. tosc.* 646: Vergine bella, in cui fissò le ciglia L' eterno amor, per far di sè un esempio, Che più d'ogni altro il suo Fattor somiglia.

§ XXVIII. *E per Immagine o Figura individua, rappresentativa di un dato genere o di una data specie di esseri o di cose; Esemplare.* - *Anguill. Ovid. Metam.* 1, 97: Or siam (*parla Deucalione a Pirra*) dell' uomo esempio in ogni parte, Ai monti, ai boschi, agli elementi, a Dio.

§ XXIX. *Si prese anche per Simulacro.* - *Anguill. Ovid. Metam.* 15, 184: Quando levossi ogn'uomo e venne al tempio, Dentro al qual d'Esculapio era l'esempio. *E* 200: S'allegra Roma, e fa superbo un tempio, E ponvi d'Esculapio il vero esempio.

§ XXX. *Si usò per Segno, Indizio, di cosa futura.* - *Lucan. volg.* 295: Assai si vidde l' anno appresso esempli di sua morte innanzi che ciò venisse: bene se ne poteva elli medesimo accorgiare (*accorgere*) tre o quattro mesi innanzi ch' e' segni appariro.

§ XXXI. *Ad esempio di chicchessia o checchessia, vale Seguendo l'esempio di esso, A somiglianza di quello, Imitando quello.* - *Bocc. Lett.* 20: Ma se già quello ch'io dico si fece, ed è possibile di fare, molto maggiormente è secondo la facoltà rimasa, non secondo le mense di Sardanapalo, ma ad esempio di Senocrate la vostra famiglia ordinare. *E Amet.* 94: Ciascuno in sè, ad esemplo degli altri animali, teneva i libidinosi voleri repremuti, fuori che allo ingenerare.

§ XXXII. *Di buono, o Di cattivo esempio, usato a modo di aggiunto, significa Tale da indurre altri, per imitazione, a bene o male operare, a far atti egualmente buoni o cattivi.* - *Vespas. Vit. Uom. ill.* 121: Fatto cardinale l'uno e l'altro, messer Antonio teneva in casa, lui e la sua famiglia, vita santissima e di buono esemplo. *Dav. Tac.* 1, 30: Atto barbaro e di pessimo esempio.

§ XXXIII. *Per esempio, maniera avverbiale, che significa Per recare, addurre, proporre, a conferma, a schiarimento, in prova, e simili, un fatto, una cosa, o una persona, conveniente al caso o alla materia, di che si discorre; Per confermare, dimostrare, dilucidare, la cosa con un esempio opportuno.* - *Bern. Orl.* 18, 5: Una donna eccellente in qualche cosa Può dirsi creatura mostruosa; Com'era, per esempio, qui costei. *Cas. Pros.* 2, 75: Contentansi [i didascalici] di provar quello che dicono, sanza persuadere; come, per esemplo, il Vangelo c'insegna che noi amiamo il prossimo, ma il predicatore, s'egli è buono oratore, ci sforza a ire a trovare il nostro nimico, ed abbracciarlo. *Cellin. Pros. Oref.* 72: Come, per esempio, in Roma cinquanta o sessanta maestri avrebbono fatta la medaglia di Cesare. *Galil. Op. fis. mat.* 1, 225: Ma se finalmente la linea da dividersi fusse lunghissima,... potremo in ogni modo prendere di essa la parte assegnataci, la quale sia, per esempio, la settima. *E* 3, 111: Vediamo una verga, per esempio, d'acciaio o di vetro, reggere per lo lungo il peso di mille libbre, che, fitta a squadra in un muro, si spezzerà con l'attaccargliene cinquanta solamente. *Bart. D. As.* 3, 9: Il contar poi de' tempi, colà tutto va a lune, senza spartimento di settimane; e i dieci, per esempio, del tal mese, che diciam noi; essi dicono il decimo dì della luna nuova. *Segner. Mann. sett.* 27, 1: Queste cose le quali Iddio vuol da noi, sono.... alcune buone, come per esempio è il non odiare il nimico; altre migliori, ec. *Guadagn. Poes.* 2, 15: Al tal Prior vien, per esempio, in testa Di guardar quando è il santo Titolare.

§ XXXIV. *E lo stesso vale Per cagione, o A cagione, Per modo, o Per via, di esempio, ed anche Per atto, e talora Per grazia, d' esempio.* - *S. Ag. C. D.* 3, 109: E come queste, che io ho commemorate per grazia di esemplo, così non esplicano, ma intricano ed implicano l'altre cose. *Varch. Gramm.* 145: Nelle fini de' versi non può mai lasciarsi la sillaba imperfetta, e non compita, come, per atto di esempio, dovendosi scrivere nel fine *signum*, non si può fornire il verso così *sig*, e nel principio dell'altro verso cominciare *num*. *Sassett. Lett.* 194: Mutata la stagione, è mutato il vento per tutto il tempo che ella dura; come, per cagione di esempio, entrando qui la primavera ec. *Salv. Avvert.* 1, 327: Pognamo, per via d'esemplo, che ci venisse a bisogno di ragionar così. *Segner. Crist. instr.* 2, 275: Se vi duole un dente, a cagione d'esempio, non sono gradite le musiche. *Maff. Veron. illustr.* 3, 13: Per cagion d'esempio, il P. Arcangelo Giani negli Annali de' Serviti, all'anno 1421, fa menzione del P. Marco da Verona. *Targ. Osserv. medic.* 25: Oh quanti ho veduto contrarre malattie gravissime ed incurabili, non per altra ragione che della soppressione o spontanea o artificiale di qualche evacuazione consueta da lungo tempo, come per cagione di esempio dalle vene emorroidali, da fistole, da piaghe, ec. *Leopard. Pros.* 2, 27: Tutto dì nell' uomo con diversi vocaboli si nomina una sola passione o forza:

per modo di esempio, l' ambizione, l' amor del piacere, e simili. *Giobert. Buon.* LXXV: Così, per cagion d'esempio, quando il Montesquieu ec.

§ XXXV. *Per esempio di alcuna cosa, vale Per mostrarla in atto, e muover gli altri ad essa.* - *Cellin. Vit.* 554: Il mio Gran Duca, come benignissimo e santissimo, pieno di cortesia, solo nato per esemplo del bene, arditamente mi disse, ec.

§ XXXVI. *Senza esempio, usato a modo di aggiunto, vale Che non ha riscontro in atti o fatti precedenti, Unico nel suo genere.* - *Machiav. Disc.* 333: Come la fu impresa impossibile, e cosa maravigliosa a riuscire, così fu ed è tenuta dagli scrittori, i quali la celebrano come cosa rara e quasi senza esempio.

§ XXXVII. *E Senza esempio di chicchessia, detto di una data qualità o condizione, vale In modo da non aver riscontro in chicchessia, In modo diverso affatto da esso, o insolito ad esso: ma è maniera non comune.* - *Machiav. Pros. var.* 8, 134: Concludo, che può [il Papa] dubitare delle subite taglie, e in breve tempo della servitù sua e di tutta Italia,... essendo [gli Svizzeri] repubblica, e armata senza esempio d' alcun altro principe o potentato.

§ XXXVIII. *Andare in esempio, vale quanto Passare in esempio, che è più comune.* - *Bart. D. As.* 2, 60: Il fatto andrebbe in esempio, e il re d'Acen, se in ciò fosse il primo, non sarebbe solo.

§ XXXIX. *Avere esempio, detto sia di atti o fatti, sia di cose, sia di persone, vale Aver riscontro, conformità, somiglianza, con altri fatti, cose o persone, Essercene altri consimili, o pari: ma adoperasi più che altro con la negativa, e in maniera iperbolica.* - *Ar. Orl. fur.* 26, 47: Sarà sì liberal, ch' io lo contemplo Qui non aver nè paragon nè esemplo.

§ XL. *Dare esempio, vale Dare agli altri, mediante il fatto proprio, occasione o incitamento a imitarci, a seguirci, e anche, assolutam., a bene operare. E Dare l'esempio, significa Essere il primo a fare una data cosa, per dare altrui, o in modo da dare altrui, occasione di essere imitato.* - *Bocc. Decam.* 1, 73: Avendo essi stessi, quando sani erano, esemplo dato a coloro, che sani rimanevano, quasi abbandonati per tutto languieno. *E* 106: Acciò che io prima esemplo dea a tutte voi. *Sacch. Nov.* 1, 218: Le sue parlanze son più da rubaldi che votano li giardini, che da quelli che debbon dare esempli e dottrine, come doverrebbe dar elli. *Manz. Prom. Spos.* 497: È certo che, insieme con le dottrine, io devo dare agli altri l'esempio. *E* 614: Federigo dava a tutti.... incitamento ed esempio.

§ XLI. *Dare buono o cattivo esempio, ovvero il buono o il cattivo esempio, vale Dare altrui, per mezzo di atti buoni o cattivi, occasione, incitamento, a operare nel modo stesso.* - *Vill. G.* 633: Per lo gran fatto, che fu tenuto, n' avemo fatto memoria, e per dare buono esempio a chi per l'anima sua vorrà fare limosina a' poveri di Cristo. *Passav. Specch. Penit.* 172: Fanno un'altra offesa al prossimo gli uomini superbi, dando il malo esemplo. *Bocc. Decam.* 6, 325: Volendo il buono esemplo datone da Neifile seguitare, estimo, che onesta cosa sia ec. *Castigl. Corteg. V.* 32: Chi falla, e dà mal esempio,... non solamente merita esser punito del suo fallo, ma ancor dell'altrui. *Guadagn. Poes.* 2, 150: Se voi non date i primi il buon esempio.

§ XLII. *E Dare di sè tale o tale esempio, vale Mostrarsi nei fatti tale o tale, Fare cose di tale o tal natura, e propriamente da poter servire altrui di norma o di documento ad operare nel modo stesso.* - *Dant. Conv.* 374: Guardisi [il padre] che non gli dea di sè esemplo nell' opera, che sia contrario alle parole della correzione. *Cavalc. Frutt. Ling.* 237: Si studiassono di dare buono esempio di sè alle genti. *Petr. Rim.* 2, 124: I' vo piangendo i miei passati tempi, I quai posi in amar cosa mortale, Senza levarmi a volo, avend'io l'ale Per dar forse di me non bassi esempj. *Grazz. Comm.* 59: Almeno avess'io la scarsella meco, ch'io me n'andrei correndo a casa;... dove in quest'abito, avendo a picchiare, non ci andrei mai; perciò, ch'oltre all'avere a rinegare il cielo prima che mi conoscessino, non vo' dar lor di me sì tristo esempio.

§ XLIII. *Dare esempio, per lo più costruito con un compimento, vale Dare, per via di atti o fatti, o di persone, norma o insegnamento intorno ad alcuna cosa, circa al fare o non fare checchessia, o circa al modo di comportarsi; ed altresì Mostrare effettivamente, Dimostrare mediante un atto; e simili.* - *Vill. G.* 1, 2: Per dare esemplo a quelli che saranno delle mutazioni e delle cose passate, e le cagioni, e perchè. *E* 852: Di questo torto.... avemo fatto menzione, per dare esempio a quelli che verrano, come riescono i servigj fatti allo 'ngrato popolo di Firenze. *Passav. Specch. Penit.* 117: Di ciò ci diede esemplo santa Maria Maddalena. *Bocc. Rim.* 134: A tutti dando delle virtuose Opere esempio, e regola verace, Rendendo vane sempre le viziose. *But. Comm. Dant.* 3, 509: Lo nostro autore finge come messer Cacciaguida compie la sua risposta, commendando che è buono avere dato esemplo de le persone famose e del suo tempo, e non pur dei tempi estrani. *Burch. Son.* 1, 81: Per dare esempio ti farem la bua. *Ar. Comm.* 2, 190: Io darò sì notabile Esempio a gli altri, che non avranno animo D'ingannarmi mai più. *E* 346: Per lui darò esempio, Che non si debbon li miei pari offendere. *Tass. Gerus.* 8, 44: Nè dar l'antico Campidoglio esempio D'alcun può mai sì glorioso alloro (*qui figuratam.*). *Niccol. Poes.* 2, 9: Da voi si detti la temuta legge: Date alla molle Italia un grande esempio Di giustizia crudel contro voi stessi.

§ XLIV. *Dare chicchessia o checchessia in esempio, vale Proporlo altrui affinchè l'imiti.* - *Fr. Giord. Pred.* 24: E però ti sono dati i Santi in esemplo.

§ XLV. *Dare un qualche esempio, vale anche Proporre o Narrare un qualche fatto, che abbia convenienza con ciò di che si discorre, che serva a confermare o corroborare l'assunto.* - *Ar. Orl. fur.* 27, 140: Rispose il Saracin: che puoi tu farmi, Che più al presente mi diletti e piaccia, Che dirmi istoria, e qualche esempio darmi, Che con l'opinïon mia si confaccia?

§ XLVI. *Dare un esempio, vale Punire alcuno severamente per disanimare gli altri dal fare o tentare lo stesso.* - *Niccol. Poes.* 2, 47: Debbo il mio figlio Condannar, s'egli tace, e dare al mondo Un grand' esempio, che fremendo ammiri.

§ XLVII. *Fare esempio, vale Servire di norma, Fare autorità, prova, e simili; e dicesi così di persona come di cosa.* - *Machiav. Disc.* 342: Fa molto maggiore esempio di questo Manlio Capitolino, perchè mediante costui si vede, ec. *Guicc. Op. ined.* 1, 176: La speranza ha tanta signoria negli uomini, che più ti giova e più esemplo ti fa appresso agli altri uno che tu n'abbia beneficato, che cento che non abbino avuto da te remunerazione. *Dat. Pref. Pros. Fior.* 44: Di modo che nè Gioseffo nè Filone fanno esemplo per dimostrare che gli antichi, benchè forestieri, scrivessero in lingua greca.

§ XLVIII. *Passare o Trapassare in esempio, dicesi di atto o fatto, e vale Invocarsi come autorità o ragione o*

diritto alla rinnovazione di atto o fatto simile. - *Car. Lett. Farn.* 1, 37: Una simile surrogazione è tanto ragionevole, e occorre tanto di rado, che si può dispensare con legittima causa, e senza che passi in esempio. *Bald. Vit. Feder.* 1, 152: La dimanda.... riferita in Pregati trovò da principio impedimento non picciolo, perciocchè non volevano que'Signori che.... trapassasse in esempio. *Legg. Band. C.* 15, 349: Al signor don Pietro Medici, che si trova a Livorno, si dia dell' *Illustrissimo*;... con che non passi in esempio, ma si osservi solo per Sua Signoria Illustrissima, che è membro della Serenissima Casa. *E* 27, 150: Gli accorda la grazia non ostante, con che nonpassi in esempio.

§ XLIX. *Porre esempio, si usò per Addurre ad esempio un dato fatto o una data persona, Allegare l'esempio di persona o di cosa.* - *Fr. Giord. Pred.* 1, 25: E pone esemplo, e dice: chi vedesse intra topi levarsi un topo, e volere essere signore degli altri, or non sarebbe ben da ridere? *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1, 77: Ponea di ciò esemplo di Giob, che innanzichè il diavolo toccasse lui in persona, toccòe e tolsegli tutte le cose sue.

§ L. *Porre in esempio chicchessia, vale Proporlo ad esempio; ma è maniera di raro uso.* - *Fr. Giord. Pred.* 1, 26: Santo Brancazio, che fu parvolo, ci è posto in esemplo, che chi si umilierà, e sarà innocente, sarà re com'egli in vita eterna.

§ LI. *Prendere, Pigliare, e anche Trarre, esempio, o l'esempio, da chicchessia o checchessia, vale Prendere da questo norma o regola, Toglier da quello la regola dell'operare. E parlandosi di belle arti, vale Prendere da quello la figura, il modello, Ritrarlo.* - *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1, 17: Volendo dunque Antonio trarre esemplo di santo Elia, e riputando che fosse bisogno e utile al servo di Dio a quello specchio la sua vita componere, partissi dal primo abitacolo. *Petr. Rim.* 2, 175: I' presi esempio de' lor stati rei, Facendomi profitto l'altrui male In consolar i casi e dolor miei. *S. Greg. Omel.* 4, 54: Acciocchè quindi periscano i perversi senza escusazione, onde gli eletti pigliano esemplo. *Machiav. Disc.* 332: Non sia alcuno nondimeno che pigli l'esempio da costui, perchè ec. *Vasar. Vit. Pitt.* 9, 189: Andando il Marchese a vedere lavorare Francesco,... gli disse: Francesco, e' si vuole, in fare questo Santo, pigliare l'esempio da un bel corpo. A che rispondendo Francesco: Io vo immitando un facchino di bella persona, il qual lego a mio modo per far l'opera naturale.

§ LII. *Tenere chicchessia in esempio, vale Proporselo come modello da imitare, Imitarne gli atti o gli abiti; ma è maniera non comune.* - *Car. Lett. fam.* 1, 11: È degna non pur d'esser servita, ma tenuta in esempio e riverita.

§ LIII. *Trarre esempio.* - *V.* § LI, Prendere esempio.

Esempiuccio. *Diminut. e Dispregiat. di* Esempio. *Esempio di poco conto o importanza.* - *Saccent. Rim.* 1, 251: Ma che tanti esempiucci e paragoni?

Esemplare. Add. *Che nel suo genere ha tale eccellenza o bontà, da poter servire di esempio, ovvero proporsi o prendersi come esempio: e per lo più dicesi di costumi, vita, modo di condursi, e simili. Basso lat.* exemplaris, *Conforme all' archetipo.* - *Ricc. S. Cat. Lett.* 410: Tanto bene li volevamo per questa sua esemplare vita. *Monet. Poes.* 2: In fatti ribaldi, alla apparenza Vita mostrato ed esemplare e mite.

§ I. *Aggiunto di pena, gastigo, e simili, vale Molto severo o aspro, da servire di esempio agli altri, cioè per disanimarli dal commettere il misfatto medesimo.* - *Segner. Crist. instr.* 1, 273: Al mio ritorno farò una vendetta così esemplare della vostra crudeltà, che strascinerò i vostri corpi tra le macchie di questo incolto paese.

§ II. *Aggiunto di persona, e anche di congregazione di persone, vale Che è di buona vita, di buoni costumi, Degno per le sue virtù di essere imitato, o di venir proposto ad esempio.* - *Car. Lett. Farn.* 2, 347: Per ora Sua Beatitudine manda il Vescovo di Verona, prelato esemplare in ogni virtù. *Salv. Granch.* 1, 2: Chi trovi Tu in tutta Firenze, che non m' abbia, Da due o tre miei segretarj infuori, Per una anima santa, e non mi tenga Per una donna esemplare? *Lam. Ant. tosc.* 2, 508: Non pare che sia da dubitarsi che ancora questi esemplari Religiosi non servissero d'argine nella città nostra a'progressi dell'eresia. *Paolett. Oper. agr.* 1, 53: In somma, tutte quasi le Religioni più esemplari ed austere ci presentano qualche scrittore d' agricoltura. *Bott. Stor. Ital.* 4, 399: Sistema,... che gli uomini più pii, più dotti, più esemplari, avevano sempre inculcato. *Giord. Op.* 2, 406: Madre esemplare a XIII figli suoi.

§ III. *Detto di argomentazione, modo di discorrere, argomento, vale Che procede per esempj, Che si fonda sopra esempj, atti a comprovare l'assunto.* - *Segn. B. Rettor. volg.* 10: Conciosia che nella rettorica s' usi argumenti esemplari, e quelli che sieno entimematici. *Speron. Op.* 5, 445: La persuasion oratoria è di particolari; però il suo modo di discorrere è entimematico ed esemplare.

§ IV. *E detto di oratore, vale Che argomenta per esempj.* - *Segn. B. Rettor. volg.* 10: Medesimamente de gli oratori alcuni ne sono detti oratori esemplari, ed alcuni son detti entimematici.

§ V. *Sostituzione esemplare, dicesi dai Giuristi Quella, in virtù della quale il testatore designa chi dovrà succedere nell'eredità dopo la morte dell'erede chiamato, qualora questi continui ad essere in tale stato di mente, che lo renda incapace di disporre delle cose proprie.* - *De Luc. Dott. volg.* 10, 59: Molte differenze però si scorgono tra queste due specie di sostituzioni pupillare ed esemplare. *E* 60: La sostituzione pupillare si restringe solamente a questa età,... ma l'esemplare dura finchè dura l'infermità della mente in qualunque età.

Esemplare. Sost. masc. *Ciò che si propone altrui, o che si toglie, a copiare, o imitare, a fine propriamente di esercizio: e dicesi di scritto e di lavoro d'arte. Dal lat.* exemplar, *la cui forma più antica era* exemplare. - *Segner. Mann. ag.* 13, 1: Tu chiedi a Cristo medesimo vivo lume da capir bene qual fu la regola ch'egli tenne in amarci, affine di potere a lei conformarti con esattezza, come fa chi copia da un esemplar sicurissimo d'ogni fallo. *Baldin. Art. Int.* 67: Diede principio ad instruirlo ne' buoni precetti, facendogli di sua mano gli esemplari, secondo l'ordine che si tiene co' principianti. *E Vocab. Dis.* 134, 1: In ogni quadrato ritraggono quella parte, che corrisponde nel retato esemplare, con gran facilità, e danno la stessa proporzione al tutto, che hanno i quadrati dell'esemplare con quelli della copia.

§ I. *E per similit.* - *Maff. Anfit.* 123: Io non so indurmi a credere che Anfiteatro di tutta pietra.... si edificasse in Colonia a' tempi d' Augusto,... avanti che quel di Tito, esemplare di tutti gli altri, fosse inalzato. *Lampr. Comm. neutr.* 1, 92: L'art. XIII del famoso Trattato di Parigi tra la Francia e le città Anseatiche, sopra la navigazione e il commercio, del dì 28 settembre 1716, che è servito poi di esemplare a tutti gli altri che sono stati stipulati dopo,... stabilisce ec.

§ II. *E figuratam.* - *Ricc. S. Cat. Lett.* 3: In cielo, dove esso nostro esemplare c'invita e aspetta. *Fag. Rim.* 1, 197: Io pretesi di mostrare Tutte l'opere vostre virtuose, Acciò servisser poi per esemplare. *Ricc. L. Teofr. Caratt.* 1, 19: Io estimo.... che i nostri figli saranno migliori, quando sieno lasciati loro tali ricordi, de' quali facendo uso come di esemplari, eleggeranno di trovarsi insieme e di conversare co'più onesti per non essere da men di loro.

§ III. *Pur figuratam. e poeticam., per Originale di un ritratto, detto della persona stessa.* - *Filic. Poes. tosc.* 674: Oh beato morir, se a te [o Vergine] dir deggio: Vidi la copia, or l'esemplare io veggio.

§ IV. *Altresì figuratam., e più che altro poeticam., per Idea prima, Forma ideale, Archetipo, delle cose.* - *Dant. Parad.* 28: Udir conviemmi ancor, come l'esemplo E l'esemplare non vanno d'un modo. *Rucell. Or. Dial. R.* 13: Dove.... infinitamente stanno comprese tutte l'idee e tutti gli esemplari del mondo archetipo e intelligibile. *E* 7, 8, 216: La Provvidenza suprema.... delibera a quelli esemplari eterni.... dell'intelligibil mondo la creazione del mondo sensibile, per la cui effettuazione dispose valersi di questo amore. *Pallav. Libr. Ben.* 353: Io m'accosto a coloro che gli stimano (*gli abiti di scienze*) essere una moltitudine d' immaginette agili a muoversi, ed espressive a rappresentare, le quali ci facciano apprender bene, e presto, i loro esemplari. *Giobert. Buon.* LXXIV: Quando ella (*l'idea*) s' incarna nel mondo mediante la creazione, la sua sensibile comparita non è mai perfetta, atteso l'intrinseca difettuosità della materia,... e la copia a gran pezza non corrisponde all'esemplare increato.

§ V. *E per similit.* - *Tass. Pros. div. G.* 1, 78: Se per abondare d'argumenti debbiamo rimirare nell'esemplare [del poema], rimiriamo nell'idea; perchè l'idea è 'l vero esemplare. *Giust. Vers.* 256: In parte ha forma dalla madre, in parte Di più alto esemplar rende figura.

§ VI. *Esemplare, vale anche Immagine, Imitazione, di cosa che sia, o si consideri, come tipo.* - *Benciv. Mes.*: Spesse fiate per l'arte s'aiuta dove la natura è manchevole, imperocchè l'arte è lo esemplare della natura. *But. Comm. Dant.* 3, 742: Lo mondo di giuso sensibile.... è fatto ad esemplare dello intelligibile.

§ VII. *E per Immagine o Figura rappresentativa di checchessia.* - *Fag. Rim.* 7, 194: Altri dal nibbio hanno la direzione, Che dell'Invidia è il più vero esemplare.

§ VIII. *Più spesso vale Copia cavata da un originale; e dicesi così di scritti, come di cose d'arte.* - *Galil. Comm. ep.* 2, 141: Desideravo anco intendere se il sig. Elzevirio era partito, e se aveva portato seco gli esemplari manoscritti, e i cristalli per il sig. Berneggero.

§ IX. *E usasi parimente a denotare Ciascuno dei libri, stampe, e simili, impressi e riprodotti in numero più o meno grande con una forma comune; Copia.* - *Segn. A. Lett.* IV, 3, 319: I soliti duerni per legare coll'esemplare dell'altre lettere già stampate, che si trova appresso di lei. *Red. Lett.* 1, 425: Ho fatto consegnare al procaccio.... un fagotto entrovi due copie o esemplari del libro d'Ipocrate *delle Ulcere*. *E* 2, 70: Di questi quattro esemplari V. S. ne darà uno al sig. Bonomo in mio nome, l'altro esemplare V. S. lo darà a Monsignor Blanc, e gli altri due esemplari V. S. gli piglierà per sè. *Instr. Ufiz. Milit. ped. eq.* 7: Dovranno tutti gli ufiziali.... prendere un esemplare de'presenti Capitoli ed Instruzioni.

§ X. *E per Ciascuno dei testi a penna, che si facciano di uno stesso autore, o di una medesima opera.* - *Segner. Incred.* 359: Gli Evangelj furono scritti dal bel principio della Chiesa nascente, e trasportati subito in varj diversissimi idiomi;... onde non potea darsi caso che fosser subito in tutti i loro esemplari falsificati con tante aggiunte posticce. *Red. Lett.* 2, 7: Le invio queste varie lezioni delle poesie del Casa, che ho trovate in un mio esemplare. *Maff. Veron. illustr.* 1, 42: Non per autorità d' esemplari, gli antichi critici rigettavano quel verso d' Omero in proposito di Salamina, ma perchè contenea sentimento falso e ripugnante ad altri luoghi del poeta medesimo.

§ XI. *E parlandosi di atti, istrumenti, e simili, vale anche Testo, o Originale, identico ad altro.* - *Maff. Veron. illustr.* 3, 462: I quali [antichi Ebrei] degl' istrumenti (*cioè contratti, testamenti e simili*) faceano un esemplar chiuso e un aperto.

§ XII. *Presso i Naturalisti vale Pezzo cavato, o staccatosi, da roccia, minerale, e simili, e che serve, o può servire, di mostra o saggio di essa roccia, minerale ec.* - *Targ. Viagg.* 3, 268: Osservando diligentemente questo alabastro sul luogo nativo, si troverà vera la da me proposta teoria di sua formazione, dagli esemplari che vi sono imperfetti, e, dirò così, acerbi, e dagli strafatti ancora, e decomposti o sfacelati dall'ingiurie dell' aria.

Esemplare. Att. *Trascrivere, cavando da un originale, da un esemplare, Copiare. Dal basso lat.* exemplare, *che valeva e Copiare e Recare in esempio.* - *Dant. Vit. nuov.* 55 *var.*: Io truovo scritte le parole, le quali è mio intendimento di esemplare in questo libello. *Stat. Pot. Fir.* 1, 11: E lasciarla (*le scritture*) esemplare sanza malagevolezza, o gravamento, e levarle d'essi [Atti] per ciascuno che l'adomanderae. *E* 15: Sia tenuto [il notaro] di fare copia delle condannagioni e isbandimenti prodetti a tutti che adomandassero, e di lasciare esemplare se domandato sarae. *Targ. Viagg.* 11, 138: Ne esemplarono l' atto in autentica forma Alessandro del quondam giureconsulto Gio. Trincadino.... e Pietro.... Mostardelli.

§ I. *E per estensione, parlandosi di autori, Copiare, Ripetere sostanzialmente.* - *Domin. Gov. Fam.* 59: Puoi lavorare, scrivendo dello spirito dato a te, se n'avessi, o esemplando quello hanno scritto gli altri.

§ II. *E per Ritrarre, Rappresentare, Effigiare; anche in senso figurato.* - *Benciv. Aldobr. P.* 189: I discepoli d' Ippocras, savissimo filosofo, esemplaro, e fecieno dipignere la sua figura in carta. *But. Comm. Dant.* 1, 59: Ritraere è vocabolo fiorentino, che significa esemplare. *Speron. Op.* 3, 108: Se è lor noia tal simiglianza, come bassa e plebea, acciocchè veggano che io l'ho fatta per esemplarli del naturale,... lasciando questa similitudine, vegno ad un' altra certo più nobile che non è questa.

§ III. *E per Modellare, Formare a immagine di un qualche esemplare.* - *Giobert. Introd.* 1, 193: I seguaci di Egimio e di Pitagora modellavano l' uomo e le sue instituzioni sulla città del mondo; l'Evangelio lo esempla sulla città divina.

§ IV. Neutr. pass. *Prendere essere e forma; in costrutto con un termine retto dalla particella* Da. - *Giobert. Introd.* 2, 219: Le esistenze.... riguardo all' Ente sono intelligibili, perchè inteso; giacchè i possibili eterni, che si esemplano in esse dall'Intelligenza creatrice, e le rendono atte a essere conosciute, sono l' essenza dell'Intelligibile, che è tale, perchè intelligente.

ESEMPLARISSIMAMENTE. *Superlat. di* Esemplarmente. - *Baldin. Decenn.* 6, 428: Aveva sempre tenuta una vita esemplarissimamente innocente.

ESEMPLARISSIMO. *Superlat. di* Esemplare. - *Zibald. Andr.*: Non tenevano solamente buona vita, ma ancora esemplarissima. *Pallav. Libr. Ben.* 393: Bernardino Occhino, all'età passata, di esemplarissimo cappuccino, degenerò nella sua vecchiezza in laidissimo eretico. *De Luc. Dott. volg.* 14, 1, 339: Passati alcuni anni della sua vita esemplarissima, e molto profittevole alla salute del prossimo. *Segner. Pred. Pal. ap.* 87: E pure queste due macchine (*la predicazione e i prodigj*) volle Dio che venissero ambo maneggiate da persone di vita, non solo buona, ma esemplarissima. *Baldin. Vit. Bern.* 81: Fu questi uomo di cristiani costumi ed esemplarissimo. *Mann. Ist. Decam.* 582: Esemplarissimo, e per lunghe ed assidue penitenze mortificatissimo Porporato.

ESEMPLARITÀ, ESEMPLARITADE e ESEMPLARITATE. Sost. femm. *Astratto di* Esemplare. *L'essere esemplare; detto di vita, costumi, e simili.* - *Segner. Op.* 1, 809: I benefizj da lui recati più specialmente alla Chiesa con l'esemplarità delle azioni. *E* 4, 527: Dal trattare spesso con Dio, chiedendogli la sua grazia e meditando le sue parole, ne proverrà in voi l'esemplarità della vita, sì necessaria a muovere chi vi ascolta. *Red. Lett.* 2, 35: Egli ne è meritevolissimo non solo per la lunghezza del servizio,... ma ancora per la esemplarità della sua vita. *E appr.*: Il Granduca nella data di queste dignità ecclesiastiche va sempre scegliendo quelle persone, che più nella Chiesa hanno mostrato esemplarità di costumi. *Adim. L. Pros. sacr.* 169: Padre fra Bernardino Catastini,... soggetto ben grande per l'ampiezza del sapere, e per l'esemplarità della vita.

§ *E assolutam., vale Bontà di vita, o di costumi, che sia, o possa servire, di esempio agli altri.* - *Fr. Giord. Pred. R.*: Vivono ecclesiasticamente, e con grande esemplarità. *Fiorett. S. Franc.* 82: Vivendo in grandissima onestade, e santitade, e esemplaritade. *Segner. Op.* 4, 544: Non già per mancamento di autorità con cui sottometterlo errante (*il gregge*), ma perchè all'autorità si vuole preferir l'esemplarità. *Fag. Comm.* 6, 191: Costesta donna è tutta esemplarità.

ESEMPLARMENTE. Avverb. *In modo esemplare, In modo da essere altrui di esempio, o da potersi proporre ad esempio, Con esemplarità.* - *Domin. Tratt. Car.* 15: Tanto quanto più vede [l'uomo caritatevole] andar el mondo male, tanto più sforza di vivere esemplarmente, acciochè altri laudi Idio, e torni a via di verità. *Segner. Paneg.* 1, 292: I Religiosi dissoluti.... nè tanti sono, nè tali, che i loro eccessi non vengano a sufficienza ricompensati dalle virtù, dalle fatiche e da' meriti di quegli altri, che vivono esemplarmente.

§ I. *E coi verbi Gastigare, Punire, e simili, vale In modo molto severo per disanimare gli altri; anche figuratam.* - *Segner. Crist. instr.* 3, 337: Questa medesima correzione divenire nuovo motivo alla divina giustizia per gastigare più efficacemente e più esemplarmente una ostinazione sì rifermata.

§ II. *E per In esempio o idea, Come esemplare o tipo.* - *But. Comm. Dant.*: Abeterno esemplarmente sono state nella sua mente. *Giobert. Buon.* LXV: La cittadinanza platonica, come quella di Egimio e di Pitagora, è una copia del Cosmo, e non solo si radica esemplarmente, ma ha la sua prima cagione efficiente nel Logo.

§ III. *Si usò a significare In via di esempio, Per modo di esempio.* - *But. Comm. Dant.* 2, 382: Imperò che ogni erba *si cognosce per lo seme*; cioè per lo frutto che fa, ch'è poi seme di che nasce l'erba, quando l'omo lo semina; e questo è naturale, benchè Marco lo dica.... esemplarmente.

ESEMPLATIVAMENTE. Avverb. *In modo esemplativo, Per via di esempio; ma è voce di raro uso.* - *Ottim. Comm. Dant.* 2, 453: Introduce esemplativamente il modo che nel loro volare tengono li gru.

ESEMPLATIVO. Add. *Atto a provare per via di esempj, Che si fonda sopra esempj; ma è voce di raro uso.* - *Ottim. Comm. Dant.* 2, 466: Risponde per due argomenti esemplativi, e poi commette la soluzione per argomenti naturali a Stazio.

ESEMPLATO. Partic. pass. *di* Esemplare. *Basso lat.* exemplatus.

§ I. *In forma d'*Add. *Ritratto, Effigiato.* - *Bencio. Aldobr. P.* 189: Ammiroe e divisoe la detta figura esemplata.

§ II. *E per Attuato secondo un esemplare o archetipo.* - *Dant. Conv.* 209: E se essa umana forma esemplata e individuata non è perfetta, non è manco del detto esemplo, ma della materia.

§ III. *E per Fatto, Costrutto, a imitazione di una data figura, Modellato su quella.* - *Giobert. Buon.* 283: La spianata di Panceara.... è cosparsa di monoliti.... così a capello piramidali, che gli diresti esemplati sulle moli egizie.

ESEMPLIFICANTE. Partic. pres. *di* Esemplificare. *Che esemplifica.*

§ *E in forma d'*Add. - *Segner. Op.* 4, 525: Almeno si può temere che le persone innocenti apprendano qualche malizia da simil dire troppo espressivo, o troppo esemplificante.

ESEMPLIFICARE. Att. *Comprovare, Dimostrare, Determinare, Spiegare, e simili, con esempj, o per via di esempj.* - *Ottim. Comm. Dant.* 2, 308: Qui esemplifica li detti tre modi, cioè onde nascono. *E* 3, 609: Esemplifica la fulgiditade di quello lume. *Dat. Lett.* 18: Di più fare un alfabeto della mutazione delle lettere, come hanno fatto il sig. Menagio,... e altri, esemplificando il tutto con voci toscane. *Segner. Pred. Pal. ap.* 103: Gli affermativi [precetti], quali, a volerli esemplificare, sarebbono in un prelato la predicazione divina, le visite personali,... obbligano bene ancor essi al pari de' negativi, ma non ogn'ora. *Magal. Lett. At.* 505: Se io mi dichiaro così apertamente d'aver preteso d'esemplificare un error del vostro intelletto con un del mio, e del mio da bambino, l'esemplificherò con più di buona creanza. *Manfred. Scritt. Mot. Acq.* 6, 176: Le più profonde [parti dell'acqua] riconoscono [negli alvei poco inclinati] tutta la velocità dall'altezza dell'acqua che loro sta sopra; il che appunto esemplifica egli nel Reno di cui parliamo. *Targ. Valdin.* 1, 279: Ho creduto necessario di.... esemplificare opportunamente le proposizioni di sopra avanzate. *Mann. Ist. Decam.* 296: La esemplifica con altra simile istoria di due mercanti. *Capp. Longob.* 127: Le interpretazioni, quando fossero esemplificate caso per caso, riuscirebbero vane e difformi.

§ I. *E assolutam., Allegare, Portare, Recare, esempj a conferma, dimostrazione, spiegazione, di checchessia.* - *Ottim. Comm. Dant.* 2, 186: Qui esemplificando, mostra la detta superbia.... procedere nelli mortali per radice d'antichità di sangue. *Bocc. Filoc.* 468: Ma perciocchè tu, esemplificando, t'ingegni di mostrare da costui ogni bene e ogni virtù procedere, a ripruovare i tuoi esempli procederemo. *Comm. Anon. Dant.* 1, 32: Ebbe

l'autore nel principio di questo capitolo questa condizione, cioè considerazione, che conciosiacosachè nelle cose ch'egli ha raccontate nel primo capitolo dovea naturalmente esemplificando avere intervallo di tempo, ec. *Machiav. Art. Guerr.* 208: E perchè voi allegaste me, io voglio esemplificare sopra di me. *Speron. Op.* 1, 364: Dirò il vero ridendo: io passai esemplificando di cosa in altra, perchè ho per fermo che in ogni arte e scienza possa trovarsi sofisteria. *Norch. Lett.* IV, 1, 114: Spero acconciarla (*la tavola delle voci*) in modo che io me ne possa valere in ogni quantunque minima dizione del Boccaccio; perchè ho in fantasia, dove sarà possibile esemplificare, di farlo sempre. *Segner. Pred.* 368: E di simiglianti successi io potrei raccontarne quasi infiniti in qualunque genere, se non mi promesse di accostarmi più da vicino ad esemplificare nelle opere della grazia. *Capp. Longob.* 139: Qui non voglio esemplificare.

§ II. *Si usò per Recare in esempio; e anche semplicemente per Recare in mezzo, Produrre, riferito a persona.* - *Ottim. Comm. Dant.* 1, 3: Con questa motiva esemplifica sè l'autore agli altri. *E* 2, 453: Qui esemplifica Forese, verso il quale ed al quale mostra in sè molta affezione.

§ III. *E per Rassomigliare.* - *Ottim. Comm. Dant.* 1, 376: Esemplifica questa bolgia a uno luogo della città di Vinegia, detto l'Arzanà.

Esemplificatamente. Avverb. *In modo esemplificato, Con producimento di esempio, Per via di esemplificazione.* - *Ottim. Comm. Dant.* 1, 429: Li poeti hanno parlato fittiziamente, ed esemplificatamente nelle sue poetrie.

Esemplificativo. Add. *Atto o Diretto ad esemplificare, Procedente per esemplificazione, e simili.* - *Fiorett. B. Proginn.* 3, 125: Presumiamo per modo esemplificativo, che fusse scritto come Adrasto, avendo ricevuto in casa ec. *E* 5, 120: Seguita la dimostrazione esemplificativa dell'antecedente ammaestramento.

Esemplificato. Partic. pass. *di* Esemplificare. - *Ottim. Comm. Dant.* 2, 453: Esemplificati Bonagiunta e li compagni, qui esemplifica Forese.

§ I. *In forma d'*Add. *Comprovato, Illustrato, Dichiarato, Specificato, e simili, con esempio, o per via di esempj.* - *Galil. Op. astronom.* 4, 367: A me par che non molto si assesti al caso esemplificato. *Dat. Lett.* 16: Avrei voluto toccare.... particolarmente la trasmutazione delle lettere, esemplificata nelle voci toscane. *Mann. Les. Ling. tosc.* 116: In così leggere, scorgerà esemplificata, e sempre più provata, la mancanza dell'*in* nel luogo famoso del Petrarca.

§ II. *In forza di* Sost. *Ciò che è confermato o illustrato con esempio o esempj, ed altresì Ciò che è recato in esempio.* - *Magal. Lett. At.* 161: L'immensa distanza che.... si vede subito correr tra l'esempio e l'esemplificato (*parla di Dio rassomigliato all'aquila, al leone ec.*). *E* 262: Applicato, insino a quel segno che lo permette l'inscrutabilità dell'esemplificato, la proprietà di questo moto impresso nell'asta.

Esemplificazione. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'esemplificare, ne'suoi varj sensi; ma prendesi pure per la Serie degli esempj, ed anche Gli esempj stessi, apportati, allegati.* - *Ottim. Comm. Dant.* 3, 339: Ancora procede nella esemplificazione di quelli spiriti. *Fiorett. B. Proginn.* 1, 154: Dunque con simile esempio, dice alcuno, presumi di farti pari a tanto senno? La esemplificazion mia è indotta per difesa della causa nostra. *E* 2, 22: Della primiera forma (*di procedere con maniera occulta*) sieci esemplificazione questo di Platone intorno al principio del Fedone. *E* 3, 217: Tralascio molte e saporite esemplificazioni quivi dall'autore intromesse. *Magal. Lett. At.* 229: Tutti quei salutari e rispettosi riservi, a' quali non s'intende mai ch'abbiano a derogare quelle miserabili esemplificazioni che se gli adattano.

Esempligrazia. - *V.* Esempigrazia.

Esemplo. - *V.* Esempio.

Esentare. Att. *Fare esente, Liberare, parlandosi di carico, gravezza, obbligo, e simili.* - *Dav. Tac.* 1, 90: Di quanto pagavano al fisco e alla camera gli esentò per anni cinque. *Segner. Pred.* 160: Pretendono alcuni di venir subito esentati da un obbligo, stato sempre sì sacrosanto.

§ I. *E parlandosi di pena.* - *Dav. Tac.* 1, 56: Valse il no, perchè già aveva il divino Agusto.... esentati gli strioni dalla verga.

§ II. Neutr. pass. *Esimersi, Liberarsi, parlandosi di carico, obbligo, lavoro, condizione molesta, e simili.* - *Dat. Lett.* 53: Sig. Ottavio, non si esenti da questo lavoro. *Segner. Crist. instr.* 2, 241: Che però non farebbono i miserabili ad esentarsi da una tal vista?

§ III. *E figuratam.* - *Galil. Op. astronom.* 1, 474: È poi falsa la conseguenza che.... ella (*l'aria*) dovesse esentarsi più dell'acqua dal secondare i movimenti terrestri.

§ IV. *E per Preservarsi.* - *Murat. Dissert. Antich. ital.* 1, 191: Morbo (*la lebbra*).... da cui.... si poteva esentare chiunque non avea difficoltà a farsi eunuco.

§ V. *E per Liberarsi, Tenersi lontano, parlandosi di errore, colpa, e simili.* - *Dat. Lett.* 42: Ci esenteremo da questo errore con proteste amplissime di non sostenere cosa veruna, ma di proporne dubitativamente.

Esentato. Partic. pass. *di* Esentare.

Esente. Add. *Libero, Franco, per privilegio, concessione, istituto, e simili, trattandosi di carico, gravezza, obbligo, e simili. Onde Fare esente alcuno, vale Liberarlo, Francarlo, trattandosi delle stesse cose. Dal lat.* exemptus; *ed* Esento *si usò anticamente.* - *Vill. G.* 456: Feceli esenti di graveze per due anni. *Nard. Liv. Dec.* 447: Niuno s'intendessi esente dalla milizia, che non fusse di maggiore età di cinquanta anni. *Ross. P. Sveton.* 2, 220: Pregandolo quattro fratelli, che fusse contento di far esente lor padre e disobbligarlo dal giuoco de' gladiatori, egli subitamente si fece portare la verga, ch'era solita darsi a quelli che si facevano esenti, e gliene dette. *E* 3, 166: Egli adunque, impetrato perdono da Cesare, e fatto esente dalla milizia, ec. *Adr. M. Plut. Vit.* 1, 377: Volendo che la turba esente dall'armi e meccanica, avesse ancor ella parte dell'argento pubblico. *Pap. L. Coment. PP.* 1, 10: La nobiltà era esente dal pagare imposizione alcuna.

§ I. *E figuratam., parlandosi di cose.* - *Car. Lett. ined.* 2, 264: Caraffa si è contentato di far esente la mia commenda de le gravezze così del grano come de l'un per cento.

§ II. *E per Non sottoposto, Immune, Libero, trattandosi di legge, comando, pena, e simili; ed altresì di danno o di ciò che può arrecar danno: anche figuratam.* - *Fr. Iac. Tod.*: Non farà legge nuova Da fartene esente. *Cavalc. Med. Cuor.* 108: Cristo non passò senza flagello:.... come noi peccatori ne dobbiamo essere esenti? *Ar. Orl. fur.* 15, 4: E Rodomonte, causa del mal loro, Se ne va esente da tanto martoro. *Buonarr. M. V. Rim. G.* 289: Dal temp' esenti e da morte crudele. *Segner. Crist. instr.* 1, 368: Adoperate voi, dilettissimi,

tali mezzi per andare esenti dalla comune infezione di questo mondo malvagio. *E* 2, 311: Il capo solo restava esente da quella furiosa tempesta di battiture. *Mans. Prom. Spos.* 583: Altri, andati esenti da quel flagello particolare, ec. *Capp. Longob.* 105: Se.... fosse da credere che ai pochi esenti da quell'universale comando il re concedesse lo strano e disutile beneficio, ec.

§ III. *E pure per Non sottoposto, detto di luogo, e parlandosi di dominio, giurisdizione, e simili; usato talora anche assolutam.* - *Cell. G. Maestruzz. volg.* 1, 13: Ancora i religiosi che sono deputati da' loro prelati, ne' luoghi non esenti, si possono ordinare dal vescovo che vi truovano. *Guicc. Stor.* 2, 270: Non ponessero decimo, o alcuna specie di gravezza, su i beni delle chiese e dei luoghi esenti dal dominio temporale.

§ IV. *E pur per Libero, Immune, Scevro, parlandosi di colpa, vizio, difetto o simile.* - *Leopard. Pros.* 2, 125: Assai difficile mi pare a decidere se sia o più contrario ai primi principj della costumatezza il parlare di sè lungamente e per abito, o più raro un uomo esente da questo vizio.

§ V. *E pur parlandosi di colpa, trovasi anche per Liberato, Purgato.* - *Dant. Purg.* 7: Quivi sto io co' parvoli innocenti, Da' denti morsi della morte, avante Che fosser dall'umana colpa esenti. *But. Comm. Dant.* 2, 155: *Esenti*, cioè liberati per lo battesimo.

§ VI. *E trovasi altresì per Privato, Escluso.* - *Dant. Purg.* 16: Ed or discerno perchè dal retaggio Li figli di Levì furono esenti. *But. Comm. Dant.* 2, 384: *Furono esenti*, cioè perchè ne la legge di Moisè li filliuoli di Levi.... fumno privati d'eredità; imperò ch'erano sacerdoti, e ministravano le cose sacre; e perchè non avesseno a meschiare lo spirituale col temporale, funno esenti dal retaggio.

ESENTISSIMO. *Superlat. di* Esente. - *Segner. Crist. Instr.* 3, 178: Gesù, lor caro Signore, proclamato per esentissimo di ogni macchia dall'umile confessione de' penitenti. *E Mann. ag.* 15, 4: Incontrar finalmente volentierissimo ancora i biasimi che le potevano venir dati a cagione di quei difetti, di cui pur era esentissima.

ESENTIVO. Add. *Che ha forza di esentare; ed è aggiunto di privilegio o simile.* - *De Luc. Dott. volg.* 14, 1, 102: In molti casi dunque li regolari, non ostante li privilegj esentivi, sono oggidì soggetti agli ordinarj de' luoghi.

ESENZIONARE. Att. *Dare esenzione, Fare esente, Esentare, da alcuna pubblica gravezza, ed altresì dall'obbligo della legge; adoperato anche assolutam.: ma è voce oggi poco usata.* - *Pallav. Stor. Conc.* 8, 491: Conchiuse che poteva essere stato altre volte convenevol tempo d'esenzionare e di riservare, ma che quello era tempo di restituire a' vescovi il loro. *Baldin. Decenn.* 4, 87: Per gratitudine fu [Vincenzio Antonio Campi] dalla sua patria esenzionato.

§ *E figuratam.* - *Red. Esp. Insett.* 152: Si potrebbe affermare, e per avventura senza far torto al vero, che tutte le generazioni di viventi sottoposte sieno a questa noiosa bruttura; e Plinio, che volle esenzionarne gli asini e le pecore, ec. *Bott. Stor. Ital. cont.* 10, 211: Messina ne restò [dal morbo] intieramente esenzionata.

ESENZIONATO. Partic. pass. *di* Esenzionare.

§ I. *In forma d'*Add. *Si usò per Che aveva avuto esenzione da qualche pubblica gravezza, dasio o gabella; ed altresì per Privilegiato.* - *Legg. Sal.* 64: I padroni.... o privilegiati medesimi debbano ogn'anno dar nota di tali famiglie esenzionate.

§ II. *E in forza di* Sost. - *Bard. P. Avinav.* 10, 18: Chi egli elegge vuol che l'obbedisca,... Sia di qualunque condizione o stato, Nè paladin s'eccettua, e esenzionato. *Legg. Band. C.* 7, 400: Tutti li esenzionati debbino portare appresso le robe e mercanzie, quali vorranno condurre ne' luoghi privilegiati. *Legg. Tosc.* 2, 125 *t.*: Li esenzionati, quali saranno trovati non si essere rappresentati al primo doganiere,... incorrino nelle medesime pene. *Legg. Sal.* 64: Gli esenzionati, o privilegiati.... non possano levar detto sale dopo il termine della loro esenzione o privilegio. *E appr.*: I padroni di tali esenzionati, e gli esenzionati o privilegiati medesimi, debbano ogn'anno dar nota di tali famiglie. *Legg. Tosc.* 4, 137 *t.*: E chiunque sotto nome di quelli, che in virtù di qualsivoglia esenzione son franchi dalle gabelle dei loro bestiami proprj, conducesse bestiami, che non fossero di detti esenzionati, incorra ec.

ESENZIONE. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'esimere, ossia esentare; ed altresì Privilegio che dispensa da alcuna obbligazione, gravezza, e simili. Dal lat.* exemptio. - *But. Comm. Dant.* 1, 601: Aveano.... franchigia ed esenzione dalle fazioni delli loro Comuni, come religiosi. *Rep. Fir. Lett. Istr.* 19, 26: Non gravandoli però per lo innanzi, sotto pretesto di questo, ad altra spesa più che si voglino, e che sieno tenuti per forma della loro esenzione. *Uff. Cast. Fort. Fir.* 17: Chi tornarà ad abitare al termine, abbia esenzione, essendo di detti luoghi, altri cinque anni. *Varch. Stor.* 8, 154: Come quello che appartiene alla conservazione delle leggi, privilegj, esenzioni e benefizj della predetta città di Firenze. *Ross. P. Sveton.* 8, 111: Donare per favore tutto quello che a loro piaceva, come i tributi, l'esenzioni, punire i non colpevoli. *Ammir. Stor.* 2, 578: Tolse [il Comune di Pisa] a' Fiorentini l'esenzione, che aveano in Pisa, delle loro mercanzie. *Dav. Tac.* 1, 328: A' soldati si mantenesse l'esenzione, fuorchè ne' traffichi da mercatanti. *Buonarr. Fier.* 2, 4, 18: Io 'l crederei, S'oggi e più giorni prima Esension non si fusse a' mercatanti Data delle gabelle, Com' uso è darsi per sì fatte fiere. *Pallav. Stor. Conc.* 1, 72: Al quale (*al popolo*) riuscivano comode quell'esenzioni che porta lo stato clericale, e quelle rendite le quali.... distribuisconsi fra i privati, e il più fra quei del paese. *Salvin. Disc.* 1, 40: Godeva la preminenza del sedere accanto al Senato, e l'esenzione di tutti i pesi del governo. *Mans. Prom. Spos.* 745: Esenzione, per dieci anni, da ogni carico reale e personale ai forestieri che venissero a abitare in quello stato. *Capp. Longob.* 114: Ho per fermo che il legislatore provvedesse a non perpetuare nelle famiglie quelle esenzioni e que' privilegj, ec.

§ I. *Per similit.* - *Firenz. Pros.* 2, 66: E' mi pareva pur giusto oggimai.... meritar, come cagionevole, esenzione dalla milizia asinina.

§ II. *E figuratam. per Liberazione, Privazione, e simili.* - *Pallav. Libr. Ben.* 143: L'errore.... d'Epicuro.... consisteva in questo, che, avendo Aristippo messo l'ultimo fine dei beni nel giocondo movimento del senso, e Girolamo nella esenzione dal dolore, gli Epicurei dell'una e dell'altra fabbricarono l'umana felicità riponendola tutta in due beni. *E* 860: Nella semplice esenzion del dolore non risiede felicità, essendo una tal esenzione comune ancora agli addormentati.

ESEQUIALE. Add. *Di esequie, Appartenente ad esequie. Dal lat.* exsequialis. - *Fr. Giord. Pred.*: Colla terminazione della pompa esequiale termina altresì la memoria dell'empio.

§ *E per similit.* - *Sannaz. Arcad.* 58: A guisa che suole il candido cigno presago della sua morte cantare gli esequiali versi, così dirottamente piangendo incominciai.

ESEQUIARE. Neutr. *Fare, Celebrare, l'esequie: ma è voce poco usata. Dal lat.* exsequiari. - *Fr. Giord. Pred.:* Mentre esequiavano il defunto, un turbine di vento impetuoso, ec.

ESEQUIATO. Partic. pass. *di* Esequiare. *Lat.* exsequiatus. - *Fr. Giord. Pred. R.:* Quando trovò il cadavero esequiato secondo la Chiesa, ec.

ESEQUIE. Sost. femm. plur. *La cerimonia e la pompa funebre che si fa per un defunto; Funerale. Dal lat.* exsequiae. - *Vill. G.* 696: Della morte del detto Papa se ne fece l'esequie in Firenze addì 16 di dicembre nella chiesa di San Giovanni con grande e ricca luminaria. *Bocc. Decam.* 4, 52: Niuna cosa ti mancava ad aver compiute esequie, se non le lagrime di colei, la qual tu, vivendo, cotanto amasti. *Acc. D. Stor. Ar.* 2, 457: La città adunque con grata memoria del servigio ricevuto, nelle esequie sue mostrando ogni magnificenza, supremamente lo onorò. *Ar. Orl. fur.* 43, 179: Venian cento e cent'altri a diversi usi De l'esequie ordinati; ed avean questi, Come anco il resto, accesi torchi; e chiusi, Più che vestiti, eran di nere vesti. *Anguill. Ovid. Metam.* 6, 344: E l'oziose esequie alla fals'ombra Fa su 'l tumul cantar che nulla ingombra. *Car. Eneid.* 5, 88: Gli s'erga un tempio (*ad Anchise*), In cui sian quest'esequie e questi onori Rinnovellati eternamente ogni anno. *Dav. Tac.* 1, 12: E vi tenne il dì dell'esequie soldati per guardia. *Vai Rim.* 16: Intonatemi il requie, E con volto pietoso e melanconico Chiamate ogni canonico A preparar le mie vicine esequie. *Bart. D. Cin.* 2, 130: Furono ricevuti a grande onore in Macao, e quivi con solenni esequie sepelliti. *Zanott. Stor. Accad.* 1, 65: Fin quando morì il Cignani stabilì l'Accademia di celebrargli suntuose esequie, almen quanto le forze nostre poteano.

§ I. *Per similit. e figuratam.* - *Manz. Prom. Spos.* 663: Stette a contemplare quelle così indegne esequie della prima [bambina], finchè ec.

§ II. *Condurre l'esequie, trovasi usato poeticam. e con maniera latina, per Fare l'esequie, Onorare di esequie.* - *Car. Eneid.* 6, 311: Non s'intermise di Miseno in tanto Condur l'esequie al suo cenere estremo.

ESERCENTE. Partic. pres. *dell'antiquato* Esercere. - *Che esercita; e riferiscesi a professione, arte, ufficio, e simili. Lat.* exercens.

§ *E in forma d'*Add. - *Bott. Stor. Ital.* 4, 396: Che il corpo, spargevano, dei Vescovi esercenti, rappresentasse la Chiesa, e fosse per rappresentarla finchè Ella durasse.

ESERCIBILE. Add. *Che può esercitarsi, Esercitabile; ma è voce usata solo dai Giuristi. Dal lat.* exercibilis. - *De Luc. Dott. volg.* 3, 1, 119: Il quale perciò non ha giurisdizione attuale ed esercibile nella prima istanza. *E* 6, 86: Credono che tal azione non sia esercibile dalla donna, se prima non sia maritata.

ESERCITABILE. Add. *Che può esercitarsi.* - *Bellin. Disc. Anat.* 2, 254: Tal forza, con mille sorti di ordinghi si riduce esercitabile in qualsivoglia spazio, anco angustissimo.

ESERCITALE. Sost. masc. *Nome col quale dai Longobardi si chiamò L'uomo libero che militava nell'esercito. Dal lat. barbaro* exercitalis. - *Capp. Longob.* 77: Il secondo [dubbio], se i duchi soli dividessero tra loro i tributarj e i tributi, o se vi partecipassero tutti i liberi longobardi (gli arimanni, gli esercitali).

ESERCITAMENTO. Sost. masc. *L'atto dell'esercitare e dell'esercitarsi; Esercizio; ed altresì Operazione, Opera, e simili. Lat.* exercitamentum. - *Senec. Pist.:* L'esercitamento medesimo è loro tormento. *Collaz. SS. PP.:* Adunque in vano lavorerà in questo esercitamento qualunque sia quegli, che, stando contento di queste cose, ec. *Vill. M.* 364: Fu cagione di grande esercitamento del balestro. *Buonarr. Oraz.* I, 6, 185: È primieramente da riguardare con quali doti di natura, da quai principj, e con qual educazione ed esercitamento il Granduca virtù apprendesse. *E* 222: Il Granduca, esperto conoscitore.... dell'esame della giustizia, non l'avendo men regolata ne' suoi pensieri, che negli estrinseci esercitamenti,... nulla appetì, a nulla aspirò ec.

ESERCITANTE. Partic. pres. *di* Esercitare. *Che esercita.* - *S. Ag. C. D.* 9, 256: Li uomini, tralli quali viventi ed esercitanti li movimenti vitali viviamo, subito che li sguardiamo, non li crediamo, anzi li veggiamo vivere. *Bellin. Lett.* IV, 1, 267: Questo tal lume esercitante e impiegante la virtù di tutto l'occhio, per esser egli solo veduto nell'oggetto abbagliato, non è nulla.

§ *In forma d'* Add., *usato anche in forza di* Sost. *Che esercita un mestiere, un'arte, una professione, e simili; ed altresì Che esercita il corpo faticando.* - *Cresc. Agric. volg.* 120: La pasta del frumento usiamo in molti modi; e se è azzima,... è a smaltir dura, ed imperò.... solo agli esercitanti si conviene. *E appr.:* Se sarà fritta,... nè agli oziosi si conviene,... nè agli esercitanti. *Legg. Band. C.* 8, 168: Fanno.... espressamente comandare a tutti li merciaj e ad ogni e qualunque altro esercitante, o che in avvenire si eserciteranno.... in alcuno membro compreso negli Statuti di dett' Arte,... che ec.

ESERCITARE. Att. *Indurre in alcuno assuefazione e fargli acquistar pratica in checchessia, mediante la continuata ripetizione degli atti a ciò necessarj. Dal lat.* exercitare. - *Cresc. Agric. volg.* 29: Appresso dee studiare ed esercitar la famiglia. *Vill. M.* 364: E ancora così faceano ne' Comuni del contado, per esercitare gli uomini, per vaghezza dell'onore, a divenire buoni balestrieri. *Pansier. Tratt.* 25: Se alcuna creatura volessi e' sentimenti acquistare, e possedere, rimuova da sè perfettamente tutti e' soprascritti impedimenti, e sè ne' loro contrarj continuamente eserciti con fervore. *S. Antonin. Lett.* 161: Permette il Signore che.... stentino, acciò sieno esercitati nella pazienza, e cresca la corona loro. *Vespas. Vit. Uom. ill.* 488: Per esercitare gli scolari e dare loro riputazione, faceva fare a ognuno una orazione vulgare, e recitavala ec. *Car. Long.* 7: In sulla qual speranza gli avevano sempre ben nutriti,... ed esercitati in tutte quelle buone parti, che può dare una civil contadinanza.

§ I. *Riferiscesi nello stesso senso così al corpo e alle sue parti, come alle facoltà intellettuali e morali.* - *Guadagn. Poes.* 2, 246: Dunque le membra esercitar conviene. *Lambr. Dial. Istr.* 24: Le potenze intellettuali sono, non già in debito modo esercitate, ma punte, scosse, affaticate, senza riguardo alla tenerezza dell'età.

§ II. *Nel linguaggio militare, vale Addestrare alle armi.* - *Machiav. Art. Guerr.* 212: Io gli armerei, capitanerei, eserciterei, ed ordinerei in un modo, che io non so se voi gli avete ordinati così. *E* 226: Fareste voi ordinanza di cavalli per esercitarli a casa, e valersene

col tempo? *Adr. M. Plut. Vit.* 1, 268: Esercitava i cittadini, già da lontano antivedendo quel che fusse per avvenire. *Dav. Tac.* 1, 18: Tre legioni stavano insieme negli alloggiamenti della state sotto Giunio Bleso, il quale, udita la fine d'Agusto e 'l principato di Tiberio, aveva.... trasandato l'esercitarle, ec. *Instr. Ufiz. Miliz. ped. eq.* 5: E di tutte le mancanze e contravvenzioni intorno al modo di esercitare le milizie.... si averanno per complici e rei.... gli ufiziali, ec.

§ III. *E con più particolare senso, vale Adoprare, Valersi, Usare, riferito così al corpo, alle sue membra, ed alle facoltà fisiche, come alle facoltà intellettuali e morali.* - *Albert. Piag. Boez.* 103: Il feroce e non quieto la lingua esercita a questioni e a lite? Farai di lui, ec. *Bocc. Decam.* 7, 151: Non volere le tue forze contro ad una femina esercitare. *E Laber.* 80: Se quello è vero.... che quello membro, il quale l'animal bruto.... più esercita, sia più piacevole al gusto. *Sassett. Fr. Notiz.* 40: Per essere corpulento fuori di misura ed assai impedito dell'udire, poco poteva esercitare la sua persona. *Capp. Pens. Educ.* 305: Ma non però tengo che un tal fine si consegua col porre innanzi al fanciullo la ragione nuda e scarna com'ella si offre all'ingegno del filosofo, non quando egli spontaneamente la esercita, ma quando, ec.

§ IV. *E riferito ad arte oratoria, alle umane lettere, e simili.* - *Tass. Lett.* 2, 35: E sebben l'arte oratoria non ha per fine necessario il lasciar l'orazioni, potendo ella esercitarsi o innanzi ai giudici o co 'l popolo o in senato con la viva voce, come l'esercitarono Pericle e Alcibiade e Cleone; nondimeno, ec.

§ V. *Usasi anche per Fare esercitare, Esser cagione che altri eserciti ciò che è espresso dal compimento.* - *Petr. Rim.* 2, 18: Piè miei; vostra ragion là non si stende, Ov'è colei ch'esercitar vi sole. *Fag. Pros.* 111: Compatisco.... quelle coppie di coniugati infelici, che vedendosi privi di figli,... assedian i santi co' preghi, ed esercitan l'infinita pazienza di Dio colle suppliche, perchè loro dia un figlio. *Capp. Econ.* 408: Il dolore è posto nel mondo per esercitare la virtù.

§ VI. *Pure per Adoperare, Usare, Impiegare comecchessia, e simili, riferito più che altro a cose materiali.* - *Guicc. Stor.* 3, 198: L'esito delle quali cose mentre che Lautrech aspetta, si esercitavano continuamente, come è il costume della milizia del nostro secolo, le armi contro agl'infelici paesani.

§ VII. *Figuratam., riferito a tempo, o spazio di tempo, vale Impiegarlo nel modo espresso dal compimento.* - *Bocc. Lett.* 279: David.... nella pastura degli armenti la sua puerizia esercitò. *S. Cater. Lett.* 3, 419: Sempre esercita il tempo o coll'orazione o colla lezione, o con fare alcuna cosa manuale. *Rucell. Or. Dial. R.* 7: Ne promette [Iddio] un'eterna beatitudine dopo la peregrinazione di questa vita mortale, se fia esercitata da noi con atti di virtù.

§ VIII. *Si usò riferito a persona, per Adoprarla in qualche ufficio o servigio.* - *Poliz. Pros.* 52: Raccomandovelo; chè oltre all'interesso del Baccio, farete una gran limosina. E quanto alla sufficienzia dell'esercitarlo, non vi so allegare altro, se non che quello ufficio ha ora quivi, lo fa con estrema dilegenzia, ec.

§ IX. *Riferito a impero, signoria, potestà, autorità, comando, ed altresì a carica, dignità, e simili, vale Compiere gli atti proprj di esso impero, di essa signoria ec.* - *Machiav. Stor.* 2, 226: Quel pontificato che egli aveva male occupato, male esercitava. *Guicc. Stor.* 4, 418: Il Magistrato fa manifesto il valore di chi l'esercita. *Parut. Perfez. Vit. polit.* 1, 39: Conseguì il vescovato di Verona, che con esempio di rara bontà e d'ogni virtù cristiana esercita oggidì. *Salvin. Disc.* 1, 20: L'uomo non potendo regger sè stesso,... mal potè esercitare il comando di padre e di signore sopra i figliuoli e sopra i servi. *Bott. Stor. Ital. cont.* 10, 220: Siccome i più per consuetudine, piuttosto che per titoli scritti e mostrabili, quelle potestà esercitavano, ne seguitò che ec. *Giord. Op.* 2, 408: Con modestia esercitò l'autorità, e possedette il vario sapere. *Capp. Longob.* 114: Esercitavano in Roma quasi una sovranità effettiva.

§ X. *E figuratam., riferito ad affetti, passioni, e simili.* - *Tass. Gerus.* 16, 52: Errasti, è vero, e trapassasti i modi, Ora gli amori esercitando, or gli odj.

§ XI. *Esercitare vale anche Mettere in pratica, in opera, Praticare.* - *Guicc. Stor.* 1, 73: Uccisione senza dubbio non piccola, secondo le maniere del guerreggiare, le quali a quel tempo in Italia si esercitavano. *Adr. M. Plut. Vit.* 1, 363: La virtù contemplata muove da sè stessa ad operare, ed introduce tantosto volontà nell'anima d'esercitarla, riformando i costumi del contemplante. *Crudel. Rim.* 56: Un lupo tutto pien d'umanità,... Sulla sua crudeltà, Ch'esercitava per necessità, Fece un pensier di riflession profondo (*qui per similit.*). *Pindem. Poes.* 180: Insegna Italia la virtude; noi L'esercitiamo. *Mans. Prom. Spos.* 24: Quel continuo esercitar la pazienza,... que' tanti bocconi amari inghiottiti in silenzio, ec.

§ XII. *Figuratam. e in locuz. figur.* - *S. Greg. Omel.* 4, 206: Infondere la scienza della predicazione a coloro, i quali la possono esercitare con l'opere. *Panzier. Tratt.* 2 *t.*: Sono più perfette [le virtù] secondo la escellenzia della grazia della prima infusione, o secondo el prolisso tempo e 'l grande fervore nel quale le virtù sono in atto esercitate. *E* 28: El peccato, se niente si pensa, non può essere in atto corporale esercitato, che non sia nella mente fabricato. *Bellin. Disc. Anat.* 2, 19: Questi pegni di vassallaggio riscuote la gran dominante da tutti i regni de' sensitivi, in ogni provincia de' quali ella tien suoi ministri che li esigono, e, qua condotti, esercita sopra loro l'arti e le forze de' suoi strumenti disfacitori.

§ XIII. *Pure per Praticare, Usare, Osservare, Seguire, detto di culto e simile.* - *Magal. Lett. fam.* 2, 211: Fatto, che.... pareva autorizzare così incontrovertibilmente il rito cattolico che s'esercitava in quella chiesa.

§ XIV. *E riferito a diritto, o simile, vale Recarlo in atto, Metterlo ad effetto, Usarne, Valersene.* - *Borgh. V. Disc.* 1, 364: Se si fussero trasferiti ad abitare ed esercitare la cittadinanza a Roma,... non più municipi o cittadini municipali, ma cittadini semplicemente si sarebbero nominati. *Lampr. Comm. neutr.* 1, 167: Concesso un diritto, s'intende concesso tuttociò senza cui quel diritto esercitare non si potrebbe. *Pap. L. Coment. PP.* 3, 98: Egli (*il popolo*) è adesso adunato in assemblee primarie; egli esercita la sua sovranità: consultatelo, ed egli sia giudice della nostra sorte.

§ XV. *E parlandosi di leggi, vale Applicarle.* - *Acc. D. Stor. Ar.* 3, 15: Era riputato nimico di coloro che avevano esercitata la legge degli ammoniti.

§ XVI. *Riferito ad arte, scienza, professione, mestiere, e simili, vale Darvi opera, Applicarvi, per istituto di vita, e a fine più specialmente di lucro.* - *Guicc. Stor.* 2, 423: Soliti a esercitar la milizia a piedi, non avevano

cavalli. *Cant. Carn.* 79: Da uomini d' ingegno anticamente Quest'Arte del pescar fu già trovata;... E chi l'ha qualche tempo esercitata, Come noi, sempre è vago di pescare. *Segn. B. Etic. volg. Ded.* 9: Chi esercita l'arti vili, volontieri attende al suo esercizio, veggendo di trarre il frutto per la vita da quelle abbondantemente. *Adr. G. B. Lett.* 12: Micone il minore si dice esser stato padre di Timarete, il quale esercitò la medesima arte della pittura. *Salv. Spin.* 1, 2: Benchè costui.... non abbia mai esercitato il proccuratore, e niente altro abbia di notaio fuor che 'l titolo, ec. *Red. Lett.* 3, 288: La prima condotta che egli esercitò fu quella di Pietra Santa.... Quindi passò a Fucecchio, e da questa di Fucecchio si portò ad esercitar quella di Lucignano. *E appr.:* Da alcuni anni in qua esercita la medicina in Firenze. *Bertin. A. F. Specch. Pref.:* Credito senza cui non si può esercitare con lode la medicina. *Legg. Tosc.* 10, 189: Si dichiara generalmente che tutti quelli sopra enunciati, ai quali si permette esercitare i loro mestieri nei giorni festivi, debbano ec. *Manz. Prom. Spos.* 33: Esercitava la professione di filatore di seta.

§ XVII. *Quindi in modo assoluto, detto più che altro di medico, avvocato, ingegnere, usasi per Esercitare la professione respettiva.* - *Car. Lett. fam.* 2, 116: È ben vero che io vi scrissi da principio,... che volendo voi esercitar qui, che la fareste bene, perchè Monsignore aveva il modo di mettervi innanzi.

§ XVIII. *Vale anche Compiere, Adempiere, e riferiscesi così ad ufficio o ministero, come a carico, negozio, e simili.* - *Guicc. Stor.* 2, 323: Cardinale chiaro per nobiltà, per lettere e per costumi, e per le Legazioni che in nome della Sedia Apostolica aveva esercitate. *E* 3, 225: Il Pontefice mandò Legato all'esercito il Cardinale di Santa Maria in Portico; il quale.... cominciò con infedeli auspicj a esercitare quella Legazione. *Nard. Stor.* 2, 31: Per certi suoi impedimenti non esercitò detta Legazione. *Segner. Crist. instr.* 1, 430: Io.... presumerò di esercitar quelle parti, che lascia di esercitare fino un Dio Padre? *E Guerr. Fiandr. volg.* 56: Giovanni Noiello.... esercitava l'ufficio di maggiorduomo nella corte d'Alessandro. *Baldin. Decenn.* 6, 364: Sarà sempre di non poca gloria di questo virtuoso l'avere esercitato le sue parti verso de' medesimi [fratelli] fino al segno di aver tutti loro allevati e custoditi. *Giobert. Buon.* LXXII: E se l'ufficio di sapienza, onde l'età corrente abbisogna, somiglia al ministero che Socrate e Platone esercitarono nel loro secolo, pari altresì è il guiderdone che si dee promettere chi se lo addossa. *Manz. Prom. Spos.* 490: Quello da Cui abbiam la dottrina e l'esempio, ad imitazione di Cui ci lasciam nominare e ci nominiamo pastori, venendo in terra a esercitare l'ufficio, mise forse per condizione d'aver salva la vita?

§ XIX. *E per semplicemente Fare.* - *S. Bern. Cosc.* 2: Colui dirittamente combatte, il quale per battaglia, la quale egli esercita nel corpo, edifica la casa della conscienza (*qui per similit.*). *Sannazz. Arcad.* 17: Li vagabondi fanciulli di passo in passo con le semplicette verginelle si videro per le contrade esercitare puerili giuochi, in segno di comune letizia. *Guicc. Stor.* 3, 108: Mosselo (*il re d'Inghilterra*) a passare il mare, perchè non si potendo più in quei freddissimi paesi esercitare la guerra, era inutile il dimorarvi con tanta spesa. *Tass. Gerus.* 2, 2: Ed or dalle spelonche, ove lontano Dal vulgo esercitar suol l'arti ignote, Vien ec.

§ XX. *Esercitare, più che altro nel linguaggio dei Fisici, detto di corpo e riferito a gravità, pressione, forza, e simili, è usato per Fare, Operare, con modo continuato e costante.* - *Galil. Op. fis. mat.* 3, 310: Se tal acqua esercitasse sua gravità sopra le secchie, queste, con la giunta della percossa, grandemente inclinerebbero a basso, sollevando il contrappeso. *Bart. D. Tens.* 75: L'una parte esercita il suo natural premere e puntar contro all'altra. *Segner. Incred.* 197: Quel semplice pastorello che lassù nel monte Ida calpestava la calamita, come una selce volgare, al mirar poi quel potere stupendo che ella esercitava sul ferro delle scarpe contadinesche, da lui portate, mutò sentenza. *Magal. Sagg. nat. esp.* 68: Mercè.... della più gagliarda e violenta pressione che esercita in I l'aria bassa. *Mascher. Equil. Volt. Pref.* 30: Si poteva pure indagare il metodo di costruire una nuova forma di piattabando, che esercitando una spinta in circolo d'attorno ad un centro, avesse forza di cupole. *E* 31: Le volte a schifo esercitano la loro spinta su i lati, dove al contrario le volte a crociera urtano gli angoli.

§ XXI. *Esercitare, con maniera latina, riferiscesi talvolta anche a miniera, campo, e simili, e vale Lavorarlo, Attendere ai lavori necessarj perchè dia frutto.* - *S. Bern. Cosc.* 2: Diligentemente esercita e lavora il campo tuo, dice il savio Salomone. *Giambull. P. F. Stor. Europ.* 100: Arrigo.... attese ad ordinare i soldati, ed a disciplinarli nella milizia, chiamando a quella d'ogni nove uno di quelli che esercitavano la villa, e d'ogni cinque uno di quegli della città. *Domen. Plin.* 1188: Essa (*Italia*) non è mai stata inferiore ad alcuno altro paese di minere d'oro, d'argento, di rame e di ferro, mentre ch' ella potè esercitarle.

§ XXII. *Si usò pure per Negoziare, Trafficare, riferito a denaro, ricchezze, e simili.* - *S. Greg. Omel.* 4, 206: Se, secondo la sentenza tua, io addomando eziandio quello che non ho dato, quanto maggiormente richieggio io da te quello che io ti diedi, perchè tu lo esercitassi a guadagnare. *Cavalcant. G. Istor. fior.* 1, 215: Ma le loro ricchezze, le quali pubblicamente esercitavano, erano accatastati. *Machiav. Pros. var.* 5, 24: Come quella che gli pareva più atta a sopportare chi con arte usuraria esercitasse i suoi danari. *Ricc. S. Cat. Lett.* 447: Rallegratevi dunque, e con buona pazienza esercitate questo talento (*qui per similit.*).

§ XXIII. *Pure per Trafficare, Negoziare, trovasi usato in modo assoluto.* - *Ricc. S. Cat. Lett.* 322: Però, come buon mercante, andate esercitando con questo talento, ec.

§ XXIV. *Esercitare, riferito a persona, vale anche Mettere a difficili prove, ed altresì Travagliare; ma non si userebbe oggi che in poesia.* - *Ar. Orl. fur.* 34, 39: Non fu da Euristeo mai, non fu mai tanto Da la Matrigna esercitato Alcide,... quanto Con prieghi finti e con voglie omicide Esercitato fu da me il mio amante. *Bald. Vit. Guidob.* 1, 126: Per occulto giudizio di Dio serbato vivo, perchè da lui fossero esercitati i buoni.

§ XXV. *Si usò anche per Operare.* - *Cavalc. Ammon. Paol.* 81: Colui che è tardo d' intendere, per lo suo buono esercitare riceverà gloria.

§ XXVI. Neutr. pass. *Addestrarsi mediante il continuo esercizio; ed altresì, usato più specialmente in modo assoluto, Fare, Compiere un dato esercizio.* - *Machiav. Art. Guerr.* 219: Essendo in quella (*Roma*) consueti gli esercizj militari, dove i giovanetti si esercitavano, ne nasceva, ec. *Segn. B. Polit. volg.* 75: In tali [giuochi ginnici] e' s' esercitavan ignudi. *Car. Eneid.* 7, 243: Anzi a le mura Veggono il fior de' giovinetti loro Su' cavalli e su' carri esercitarsi, Lotteggiar ec.

Bart. C. Archit. Albert. 296: Quasi tutti gli spettacoli.... son fatti prima d'una piazza, nella quale i destinati per il giuoco, o schermidori, o carrette e simili, si abbino ad esercitare; di poi, ec. *Adr. M. Plut. Vit.* 1, 376: Facendo uscir fuori ogni anno sessanta galee, vi montavan sopra molti cittadini pagati dal pubblico, i quali per otto mesi esercitandosi imparavano l'arte marinaresca. *Galian. B. Vitr.* 209: In questo modo coloro che vestiti spasseggeranno intorno per le viottole, non saranno incomodati da' lottatori unti che si esercitano.

§ XXVII. *Per Applicarsi costantemente, Darsi con opera assidua, Dedicarsi a checchessia; riferito anche ad arte, professione, e simili.* - *Bocc. Decam.* 4, 42: Come che tu, uomo, in parte ne' tuoi migliori anni nell'armi esercitato ti sii. *But. Comm. Dant.* 1, 131: Le quali [ricchezze] sono necessarie a coloro che si vogliono esercitare in sì fatti esercizj, sì, che per esse si cacci via la indigenza. *Ricett. fior.* 2: Non ne sapendo (*lo speziale, della lingua latina*), debbe essere instruito da uno intelligente maestro, ed esercitarsi in leggere i moderni, i quali hanno tradotto o scritto di tal materia in lingua volgare. *Adr. G. B. Lett.* 44: Fu un altro Pitagora da Samo, il quale primieramente si esercitò nella pittura, e poi si diede a ritrarre nel bronzo. *Tass. Pros. div. G.* 2, 11: Con particolare affezione negli studj di poesia s'esercitava. *Segner. Mann. nov.* 20, 1: Conviene adunque che tu prima ti eserciti molto bene in effettuare le cose piccole, e che allora aspiri alle grandi.

§ XXVIII. *Riferito a cose spirituali, come orazione, preghiera, e simili.* - *Belc. F. Pros.* 2, 22: Esso non voleva che la mattina per infino a terza s' aprisse a chi picchiasse alla porta,... perchè s' esercitava co' suoi fratelli a orazioni e a gran pianti. *S. Antonin. Lett.* 109: Ogni cosa manca, disse san Bernardo, salvochè amare Iddio.... E quanto in questa vita la creatura in questo più si esercita, tanto più s'appressima a' beati. *Baldin. Decenn.* 6, 176: Fu uomo d' orazione, nella quale dentro la propria casa del continuo si esercitava.

§ XXIX. *E per Affaticarsi, ed altresì Affaccendarsi.* - *Senec. Pist.* 242: Il buon uomo.... bagnava in questo stretto luogo il corpo suo affannato nelle fatiche della villa, esercitandosi zappando, e lavorando la terra colle sue mani. *Ar. Orl. fur.* 4, 21: E poi che esercitata si fu alquanto Sopra il destrier, smontar volse anco a piede. *Car. Eneid.* 1, 692: Con tal sogliono industria a primavera Le sollecite pecchie al sole esposte Per fiorite campagne esercitarsi, Quando le nuove lor cresciute genti Mandano in campo a côr manna e rugiada (*qui per similit.*).

§ XXX. *Figuratam., e in locuz. figur.* - *Cavalc. Ammon. Paol.* 81: Perchè lo uomo abbia tardo sentimento, tuttavia potrà intendere alcuna cosa, s' egli si vorrà esercitare nel campo delle Scritture. *Passav. Specch. Penit.* 236: Lo 'ngegno umano.... s'è esercitato di trovare molte cose sottili.

§ XXXI. *Per Far del moto, Passeggiare; ma oggi non è comune.* - *Bocc. Decam.* 7, 128: Lo scolare, andando per la corte, s' esercitava per riscaldarsi.

§ XXXII. *Ed Esercitarsi in un dato ufizio, servizio, e simili, si usò per Applicarsi, Adoprarsi in esso; usato anche assolutam.* - *Legg. Band. C.* 12, 298: Detti mazzieri.... si esercitano e attendano a fare l'offizio che sono tenuti. *E appr.*: Trovando che alcuno di detti mazzieri mancassi, e non si esercitassi, e non servissi per le cose dotte,... il prefato cancelliere sia tenuto farne nota volta per volta. *E* 299: Quanto agli emolumenti spettanti a detti mazzieri che non servissino, ordinorono che non si possino dare a quelli che non si eserciteranno in detto offizio, ma s'intendino, ec.

§ XXXIII. *Si usò per Condursi, Comportarsi, Governarsi, e simili.* - *Vill. G.* 1, 2: Acciocch' eglino si esercitino, adoperando le virtudi e schifando i vizj. *Bocc. Laber.* 20: Estimi così nelle sue opere esercitarsi, come voi, che mortali e mobili e imperfetti siete, fate.

Esercitatissimo. *Superlat. di* Esercitato. *Lat.* exercitatissimus. - *Machiav. Disc.* 299: Non ostante che in quello fussero tutti uomini esercitatissimi nelle guerre. *Giambull. P. F. Stor. Europ.* 104: La nobiltà nondimeno è desiderosa della gloria, esercitatissima nella milizia. *Car. Lett. fam.* 2, 227: Essendo dottissimo, esercitatissimo ed eloquentissimo, e di tanta grazia e maestà in una cattedra, che, solo che s' udisse, non ci accaderebbe altra intercessione. *Bald. Pros.* 516: Giovan Pietro de' Grassi,... esercitatissimo nelle matematiche. *Magal. Com. Inf.* 80: Uomo valoroso in vero, e nella scienza e maestria dell'armi esercitatissimo.

Esercitativo. Add. *Atto, Disposto, all' esercitarsi, all'operare, Operoso; ma è voce non comune. Lat.* exercitativus. - *But. Comm. Dant.* 1, 132: Perchè li Troiani furono uomini molto esercitativi, o però aggiugne, *con molti compagni. E* 134: E perchè fu [Pentesilea] esercitativa, però ne fa menzione qui l'autore.

Esercitato. Partic. pass. *di* Esercitare. *Lat.* exercitatus. - *Acc. D. Stor. Ar.* 3, 5: Questa legge adunque degli ammoniti, esercitata disordinatamente al tempo della guerra contro molti cittadini, non si potrebbe dire quanto aveva alterato e addebolito lo stato della città. *Giambull. P. F. Stor. Europ.* 100 *t.*: Ordinate così le cose, ed esercitati bene i soldati, volle far pruova de' casi loro. *Pallav. Stor. Conc.* 3, 45: I carichi esercitati da sè in Roma.... formar il processo a difesa della sua innocenza. *Mans. Prom. Spos.* 428: Il suo sguardo penetrante, ed esercitato da lungo tempo a ritrarre dai sembianti i pensieri. *Capp. Longob.* 188: Ma in Francia entrarono i Gallo-Romani subito a parte dell'autorità civile esercitata nelle assemblee.

§ I. *E in forma d'* Add. *Che è tenuto in esercizio; ed altresì Che è stato in esercizio, Assuefatto, Abituato.* - *Collaz. Ab. Isaac volg.* 90: Ma chiunque hae questo in negligenzia, io presumo di dire, ch'egli non sa perch'egli s'affatica, e astiensi dal sonno, e affliggesi in molte laude, e in molte parole, in dimorare ritto tutta la notte, non avendo egli la mente sua nell' orazione, nè nel canto suo; ma quasi come uomo esercitato di consuetudine indiscreta. *But. Comm. Dant.* 1, 131: Dentro al castello era un bel prato, ove finge che fossono li esercitati nelle operazioni corporali. *Bott. Stor. Ital.* 4, 472: Essere in lui.... età giovenile, ma matura, corpo forte ed esercitato.

§ II. *E per Reso atto, abile, idoneo a checchessia, mediante il lungo esercizio; Addestrato, Esperto.* - *Nov. ant. B.* 160: Queste ragioni mossono il padre a mandarlo nella milizia, bene accompagnato d'uomini vecchi, bene esercitati ne' fatti dell'arme. *Cavalc. Specch. Croc.* 89: E questi sono quelli, li quali sono già esercitati, e ricevono fortezza. *Robb. Recit.* 297: Detto Frate era assai esercitato in confessare, dotto, pieno di fervore. *Giunt. Eseq. Buonarr.* 46: Non solo nella scultura e nel

fare impronte di monete e di medaglie bellissime, ma ancora nel gettare di bronzo.... esercitato. *Cas. Pros.* 2, 49: È persona di molta stima,... esercitato assai negli affari di questa Republica. *Dav. Tac.* 2, 7: Bel dicitore, in affari di pace, non di guerra, esercitato. *Capp. Lez.* 239: Non leggo mai le scritture de' Greci e de' Latini, senza avvedermi ch'esse sono opera d'esercitati oratori.

§ III. *Detto d'ufficio, vale Sostenuto.* - *Dav. Tac.* 2, 3: Nobiltà, ricchezza, rifiutati onori o esercitati, erân peccati gravi.

§ IV. *Vale anche Usato, Adoprato, e simili.* - *Castigl. Corteg. V.* 263: Molte republiche e principi,... subito che hanno avuta la pace, sono iti in ruina, e hanno perduto la grandezza e 'l splendore, come il ferro non esercitato.

§ V. *E per Travagliato, Vessato, Perseguitato; ma non userebbesi che in poesia.* - *Mont. Feron.* 1, 7: Molto pianse Dai superbi disdegni esercitata D'una Diva maggior, che l'inseguia.

§ VI. *Detto di membra, corpo, e simili, trovasi poeticam. per Affaticato, Stanco, Lasso.* - *Sannazz. Arcad.* 31: Essendo gran pezza della notte passata, quasi stanchi di piacere, concedemmo alle esercitate membra riposo.

§ VII. *In forza di* Sost. *Colui che è travagliato, stanco.* - *S. Bern. Medit. piiss.* 11: Il quale [Iddio] è luce degl' illuminati, riposo degli esercitati (*qui in locus. figur.*).

Esercitatore. Verbal. masc. *da* Esercitare. *Chi o Che esercita. Lat.* exercitator. - *But. Comm. Dant.* 1, 131: E queste arti ed esercizj ovvero scienzie difendono i loro esercitatori dalle pene de' martirj. *E* 3, 13: Invoca Appolline, lo quale fue esercitatore della poesi, secondochè dice Orazio. *Domin. Gov. Fam.* 64: E parmi il corpo sia dell'anima fante, esercitatore, e compagno. *Buonarr. Oraz.* I, 6, 189: E di maestri e di esercitatori del suo ingegno, e d' eccitatori del suo soprannatural giudizio il fornirono con somma cura. *Segner. Op.* 4, 581: Io vorrei, che se non potete addossarvi il peso della pubblica scuola pur ora detto, vi addossaste almen quello di volere esser voi il primo esercitatore de' figliuoletti nella dottrina cristiana. *Nell. Iac. Forest.* 1, 5: Se io potessi ritornare di dieci o dodici anni, o lì oltre, vorrei sicuramente far la sposa di andare a Norcia, paese ove son molti esercitatori dell'arte di cantare.

Esercitatrice. Femm. *di* Esercitatore. *Lat.* exercitatrix. - *Bocc. Lett.* 276: La povertà è esercitatrice delle virtù sensitive, e destatrice de' nostri ingegni. *Adr. M. Lez.* II, 4, 115: La Ginnastica esercitatrice, e addestratrice de' corpi, avea appresso gli antichi due difetti; l'uno, che ec.

Esercitazione. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'esercitare e dell'esercitarsi. Lat.* exercitatio. - *S. Ag. C. D.* 2, 202: Avvezzati a quelle medesime esercitazioni e lavorii, aveano tanto simiglianti li corpi, che ec. *Cic. Tusc.* 49: In quella [consuetudine] è grandissima esercitazione del dire, la quale usò prima Aristotile. *Rinucc. F. Ricord.* 147: Fu.... Lorenzo di grande ingegno e grande prudenza dalla natura e dalla educazione ed esercitazione dotato. *Varch. Lez. Verb.* 1, 51: Oltrachè sappiendo egli, che a copiosamente e ornatamente favellare tre cose di necessità si ricercano: l'arte, l'imitazione, e l'esercitazione; volle ec.

§ I. *E figuratam.* - *Albert. Piag. Boez.* 53: Io sono d'oppinione, che più l'avversa fortuna, che la prospera giovi.... Tu vedi quella sempre ventosa, discorrente, e di sè stessa non conoscente; costei sobria, presta, e per esercitazione d'avversitade prudente.

§ II. *E per Ciò che altri scrive a fine d'esercizio.* - *Cas. Pros.* 2, 75: Ma non basta mica questo; anzi è necessario, se voi volete, che questa vostra esercitazione sia declamazione, e non disputa, che voi vestiate quelle ragioni di belle parole. *Capp. Lez.* 261: Ma egli (*il Boccaccio*) trattò argomenti che poco lo toccavano, quasi esercitazioni a sfoggio di potenza.

§ III. *Trovasi per Istruzione data a scolari, Lezione.* - *Vespas. Vit. Uom. ill.* 488: Avendosi a eleggere chi leggesse in Firenze nell'arte oratoria, Nicolao Nicoli.... lo fece (*il Filelfo*) eleggere.... Leggeva non solo allo Studio, ma in casa faceva molte esercitazioni; e per contentare gli appetiti delle lettere, lo condussono a leggere Dante in Santa Liberata, il dì delle feste.

Esercito. Sost. masc. *Moltitudine di soldati d'ogni milizia, ordinati ed esercitati nell'arte della guerra. Dal lat.* exercitus. - *Giamb. Veges.* 40: L'oste, che di pedoni e cavalieri è mescolata, per lettera si chiama esercito, cioè a dire operamento; e dal fatto pigliò questo nome, acciocchè dimenticare non si potesse quello ond'era nominata. *Bocc. Decam.* 2, 120: Un grandissimo esercito, per andare sopra' nimici, raunò. *Machiav. Art. Guerr.* 204: I regni che hanno buoni ordini, non danno l'imperio assoluto ai loro re, se non negli eserciti, perchè ec. *Varch. Stor.* 1, 281: I signori Dieci, avendo dato ordine che le genti de'Fiorentini coll'esercito di monsignore Lutrech.... si congiugnessero, ec. *Tass. Gerus.* 17, 12: Prence degli eserciti, e con piena Possanza è l'altro ordinator di pena. *Corsin. Stor. Mess. trad.* 48: Disciplina, che praticata diligentemente da' Romani, venne in tanta stima, che da tale esercizio trassero la loro denominazione gli eserciti. *Montecucc. Op.* 1, 75: La guerra è un'azione d'eserciti offendentisi in ogni guisa. *Bott. Stor. Ital. cont.* 1, 283: Solimano.... ritirò l'esercito e l'armata da Castro, con intendimento ec. *Manz. Prom. Spos.* 511: Non volevan moversi, e nemmeno dichiararsi, se prima un esercito francese non fosse calato in Italia.

§ I. *Per similit.* - *Firenz. Pros.* 2, 69: Noi siam tornati colla salvezza di tutto il nostro esercito.

§ II. *Figuratam. e più che altro poeticam.* - *Fiorett. S. Franc.* 33: Questo si è il campo e lo esercito de' cavalieri di Dio. *Ar. Comm.* 2, 342: Avrà l'esercito Delle bugie, dopo tanti pericoli, Dopo tanti travaglj, al fin vittoria. *Tass. Gerus.* 7, 79: Fra le schiere [celesti] Dell'esercito suo (*di Dio*) tolse alla cura Un che 'l difenda, e sano e vincitore Dalle man di quell'empio il tragga fuore. *E* 18, 93: Drizza pur gli occhi a riguardar l'immenso Esercito immortal ch'è in aria accolto.

§ III. *Esercito dicesi anche per Gran quantità di persone adunate insieme, detto poeticam. anche di Spiriti.* - *Dant. Inf.* 18: Come i Roman per l' esercito molto, L'anno del giubbileo, su per lo ponte Hanno a passar la gente modo tolto, Che ec. *E Purg.* 8: I' vidi quello esercito gentile Tacito poscia riguardare in sue. *E* 32: Vidi in sul braccio destro esser rivolto Lo glorioso esercito, e tornarsi Col sole e con le sette fiamme al volto. *S. Grisost. Opusc.* 2, 52: Comanda che li sia apparecchiata la mensa con l'usata copia delle vivande, e che sieno ornati i ministerj de' servigiali,... e sia menato l'esercito de' cuochi e degli altri ministri e servidori. *Ar. Orl. fur.* 30, 15: Lungo il mar molti giorni alla ventura Verso Levante andò correndo in fretta, Fin che

trovò, dove tendea sul lito, Di nera gente esercito infinito.

§ IV. *Per similit., detto di animali.* – *Tass. Gerus.* 17, 35: Va dietro ed ai lati [della Fenice], Maravigliando, esercito d'alati. *Targ. Viagg.* 2, 403 *I ed.*: In proposito di questi eserciti di formicole, negli Atti dell'Accadomia Imperiale de' Curiosi della Natura dell'anno 1694, si legge la seguente osservazione.

§ V. *Pure per Grande quantità, dicesi figuratam. di cose anche non materiali.* – *Segner. Crist. instr.* 2, 277: Se dopo.... esserci noi figurato tutto questo esercito di mali uniti in quel luogo, ec.

§ VI. *Esercito a cavallo, o da cavallo, e Esercito a piede, o da piede.* – *V.* Cavallo, § XVII, e Piede.

Esercizio. Sost. masc. *L'atto e L'effetto dell'esercitare o dell'esercitarsi in checchessia; ed altresì Il modo col quale si esercita checchessia, o col quale in esso ci esercitiamo. Dal lat.* exercitium. – *Bocc. Decam.* 2, 254: E sentendosi per lo lungo esercizio più della persona atante, che quando giovane, in ozio dimorando, non era,... sen venne in Inghilterra. *But. Comm. Dant.* 1, 131: Fermezza di fama onorevole, la quale è difesa da sette mura, cioè.... dalle sette scienzie liberali quanto ad esercizio dell'animo. *Segn. B. Polit. volg.* 183: Nell'esercizio del corpo è da vedere due cose,... imperocchè e' si conviene l'ottimo esercizio a chi è per natura ben disposto, ed a chi ha buoni instrumenti. *Menz. Poes.* 2, 132: Lungo esercizio in guisa tal prevale, Che poi viene a trovarti in larga vena La rima, e 'l verso andante e naturale. *Salvin. Disc.* 2, 64: Ma tutto è l'uso, tutto è l'esercizio, tutto l'avvezzamento, quello che le parti destre fortifica. *Legg. Tosc.* 10, 185 *t.*: Nelle quali [feste] solamente continua ad esser proibito ogni esercizio dell'arti servili o meccaniche. *Pap. L. Coment. PP.* 1, 200: Pregò [il Re] l'Assemblea.... a ben ordinare l'esercizio della giustizia. *Guadagn. Poes.* 2, 246: È l'esercizio che le membra indura. *Manz. Prom. Spos.* 414: Un intento continuo, nella ricerca e nell'esercizio del meglio. *Capp. Econ.* 374: Nel lavoratore sempre l'occhio attento e la mente in esercizio.

§ I. *Esercizio dicesi Ciascuno di quegli atti alquanto faticosi che continuamente, o almen di frequente, si fanno, secondo alcune regole o norme, per fortificare il corpo, addestrarlo, renderlo abile a certe arti, ed anche per semplice ricreazione.* – *But. Comm. Dant.* 1, 130: Descrive lo castello nel quale finge che fossono li virtuosi esercitati nelli esercizj corporali, come nell'arme per la giustizia o per la repubblica, ec. *Castigl. Corteg. V.* 83: Dico adunque, che degli esercizj del corpo sono alcuni che quasi mai non si fanno se non in publico, come il giostrare, il torneare, il giocare a canne, e gli altri tutti che dependono dall'arme. *Segn. B. Polit. volg.* 75: Il testo greco dice γυμνάσια, che significa gli esercizj, ed è preso pe 'l luogo dove tali esercizj si facevono. *Borgh. V. Disc.* 1, 181: Gli esercizj cavallereschi, torneare, e giostrare, ed i più piacevoli, che è l'armeggiare, nelle comuni allegrezze e feste, si usa ancora, e molto più si costumava al tempo de' nostri padri. *Adr. M. Plut. Vit.* 2, 41: Non voleano trovarsi con essi ne' luoghi degli esercizj corporali, nè alloggiare nel medesimo quartiere. *Salvin. Disc.* 2, 406: Sembra che più gli esercizj del corpo, che.... cavallereschi comunemente s'appellano, sieno proprj del cavaliere, che ec. *E Annot. Fier.* 470: *Noi facemmo tre ore.... alla pillotta.* Esercizj de' Fiorentini la state. *Alf. Sallust.* 91: Cresceva Giugurta; e forte e bello di giorno in giorno mostravasi,... dandosi.... al cavalcare, saettare, e contendere co' suoi coetanei nel corso.... Oltre i predetti esercizj, soleva in lunghe cacce egli primo, o fra i primi, investire leoni e simili fiere. *Manz. Prom. Spos.* 68: Gli diede maestri di lettere e d'esercizj cavallereschi.

§ II. *Onde Esercizio militare, e anche assolutam. Esercizio, si chiama La scuola del soldato nel maneggio dell'armi, e ne' movimenti utili o necessarj in guerra; che più comunemente usasi nel plurale. E Far gli esercizj, vale Addestrarsi nel maneggio delle armi e ne' movimenti militari.* – *Machiav. Disc.* 240: Chi vuole fare un esercito buono, gli conviene con esercizj o finti o veri assuefare gli uomini suoi ad accostarsi al nimico. *E Art. Guerr.* 219: Essendo in quella (*Roma*) consueti gli esercizj militari, dove i giovanetti si esercitavano, ne nasceva, che sendo scelti poi per ire in guerra, erano assuefatti in modo nella finta milizia, che potevano facilmente adoperarsi nella vera. *Giannott. Op.* 1, 181: Saria bene che [il Consiglio] dal principio di novembre sino al principio di maggio si raunasse in giorno festivo, poi che gli esercizj militari.... fusseno finiti. *E* 230: L'operar male [de' giovani] sarebbe in gran parte tolto via dagli esercizj militari. *Montecucc. Op.* 2, 143: Fuggansi negli esercizj le superfluità, e tanto meglio le cose necessarie s'imparino. *Esercis. milit.* 165: Gli otto tamburi comandati per l'esercizio anderanno ad unirsi dirimpetto al centro del battaglione,... guardando sempre il Maggiore, o quello che deve fare comandare l'esercizio. *Instr. Ufiz. Miliz. ped. eq.* 5: Chiunque non interverrà agli esercizj senza causa e giustificazione,... resti con ogni rigore appuntato. *Manz. Prom. Spos.* 440: Vide l'Innominato andar verso un canto, prender per la canna, con una mano, la sua carabina,... e, con un movimento spedito, come se facesse l'esercizio, mettersela ad armacollo.

§ III. *Riferito ad armi, vale Maneggio, ed altresì Uso, Adoperamento.* – *Adr. M. Plut. Vit.* 1, 10: L'uccise nella guisa usata da colui con gli altri senza scherma, o esercizio d'armi. *Bentiv. Guerr. Fiandr.* 2, 173: Furono posti sotto l'insegne quei cittadini, ch'erano atti all'esercizio dell'armi; e se ne fecero alcune compagnie, dandosi a ciascuna il suo capo.

§ IV. *Per Movimento, Agitamento, detto di liquidi o di fluidi.* – *Soder. Agric.* 64: Il supremo Motore eterno diede i venti per custodire e mantener la temperie dell'aere e della terra, e.... per evaporare e tenere in esercizio talvolta l'aere, perchè non si corrompa e putrefaccia.

§ V. *E detto di persona, per Moto che si fa passeggiando, Passeggiata; onde la maniera Fare, od anche, come trovasi, Usare, esercizio, per Passeggiare.* – *Libr. Cur. Febbr.* Usi temperatamente esercizio anzi mangiare. *Pandolf. Gov. fam.* 87: Io mi v'anderei a spasso per esercizio. *Cas. Pros.* 3, 808: O non hanno fatto esercizio, e dicono: egli è buon' ora. *Cecch. Comm. ined.* 359: Siàn venutine Ragionando pian piano, e sto per credere Che m' abbi fatto quest' esercizio utile. *Red. Cons.* 1, 187: Ottima cosa ed utilissima sarebbe, se per un'ora continua passeggiasse per camera, o per qualche galleria ariosa, ovvero uscisse a far esercizio all'aria aperta in giornate serene, non ventose nè piovose. *E Lett.* 1, 228: Fa esercizj e moti di corpo assai validi. *Mei C. Metod. Cur. trad.* 327: L'esercizio e la soave evacuazione faranno le veci dell'astinenza. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 194: Li fu.... raccomandato l'uso de' vegetabili, proibito quello de' liquori fermentati, e lodato il moderato esercizio.

§ VI. *Esercizio, riferito a potenze e facoltà intellettuali, ed altresì all'apprendimento di checchessia, dicesi Ciascuno di quegli atti coi quali si svolgono e perfezionano esse facoltà e si addestra l'ingegno, o si piglia pratica in alcuna disciplina.* - *But. Comm. Dant.* 1, 130: Nel quale finge che fossono.... li esercitati nelli esercizj mentali, come nelle scienzie, i quali ec. *Segn. B. Polit. volg.* 75: Ove è da sapere che tali esercizj erano di due sorti, cioè o litterarj, o ginnici. *Magal. Lett. fam.* 2, 3: Ho inteso dire.... non esservi esercizio più profittevole per uno che sia principiante nello studio di qualche lingua, che il non vergognarsi d'errare, e l'ardirsi sfacciatamente a parlarla tra quei che perfettamente la posseggono. *Capp. Pens. Educ.* 304: Peggio avverrebbe se a questi esercizj materiali si conformassero in qualche modo gli esercizj dell'intelletto.

§ VII. *Esercizio, vale anche Tutto ciò a cui l'uomo si applica, o che fa, per cagione di cultura, di gentilezza, costumanza, leggiadria, e simili.* - *Firenz. Pros.* 1, 104: Lo amar la donna un leggiadro giovane, e gentil uomo a valorosa donna donando il cuore, è stata sempre lodevole cagione di mille onesti esercizj. *Galil. Comm. ep.* 1, 282: Ella primieramente sta con ottima sanità, dispostissima della persona, gustosa in estremo di tutti quelli modesti e lodevoli esercizj che, ec.

§ VIII. *Vale altresì Atto o Fatto col quale si esercita alcuna virtù, o simile; ed usasi più spesso nel numero plurale.* - *S. Antonin. Lett.* 115: E postochè gli Apostoli, per ignoranza, di lei mormorassino quando unse i piedi santissimi di Gesù,... non lasciò per questo non seguitassi suo esercizio di pietà. *Segn. B. Polit. volg.* 70: Questi effetti adunche non intervengono dove la città è troppo diventata una; e di più v'intervien la morte di due virtuosi esercizj manifestamente. L'un, dico, dependente dalla temperanza,... e l'altro dependente dalla liberalità.

§ IX. *Esercizj spirituali, ed anche assolutam. Esercizj, si chiamano Quelle meditazioni sulle verità della fede, congiunte a pratiche religiose, che per lo spazio di alcuni giorni si fanno, con certo ordine, e per lo più in luogo ritirato, a fine di correggere e migliorare sè stessi; onde la maniera Dare gli esercizj, che dicesi dei sacerdoti i quali prestano il loro ministero nel corso degli esercizj; e Fare gli esercizj, che dicesi dei fedeli i quali attendono al corso delle meditazioni e delle pratiche pie.* - *Bart. D. Vit. S. Ignaz.* 1, 81: Il buon uso de gli esercizj non poco dipende dalla destrezza e dalla pratica di chi li dà. *E Vit. Borg.* 2, 60: Accompagnarlo l'Arcidiacono ed altri de' più riguardevoli della città, chi per prender da lui gli esercizj spirituali, e chi l'abito della Compagnia. *Segner. Sentim. Oraz.* 3: Correvano le vacanze autunnali dell'anno mille seicento sessanta, allorchè mi ritirai al solito corso degli esercizj spirituali. *Fag. Rim.* 7, 199: Non v'è riposo mai, sempre in fazione.... Or in cattedra, or in congregazione, Dottrina, Buonamorte, or qua, or là, Or a dar esercizj, or in missione.

§ X. *Esercizj, dicesi a Quel gastigo inflitto dal Vescovo a sacerdoti, cherici, e simili; il quale consiste nell'assegnar loro un ritiro, per un dato tempo, in cui con pratiche devote e col pio raccoglimento facciano ammenda d'alcuna colpa: onde la maniera Mandare a fare gli esercizj, per Infliggere detto gastigo.* - *Panant. Poet. Teatr.* 4: Mandar mi debbono a far gli esercizj.

§ XI. *Esercizio, vale anche Pratica religiosa, Culto, e simili.* - *Bentiv. G. Guerr. Fiandr.* 1, 111: Bisognò lor concedere ancora che potessero fabricarsi un particolar ricettacolo,... dove udissero i loro ministri eretici, e facessero gli altri esercizj delle lor sette. *E* 112: Quivi gli eretici avevano introdotto anch'essi l'esercizio dell'eresia.

§ XII. *Esercizio, con senso più generico, vale Qualsivoglia operazione a cui abitualmente si attenda; anche figuratam.* - *Bocc. Decam.* 3, 177: Costoro colle fimbrie ampissime avvolgendosi, molte pinzochere.... d'avvilupparvi sotto s'ingegnano, ed è lor maggior sollicitudine che d'altro esercizio. *S. Cater. Lett.* 3, 108: La quale [orazione] io ti do per principale tuo esercizio; che quanto t'è possibile tu spenda tutto il tempo tuo. *Dat. Oraz. Cr.* 23: Fuvvi chi veggendo infievolita sua robusta complessione, per conservarla viva, le scemò le fatiche degli esercizj e i rigori delle leggi. *Forteguerr. Cap.* 189: In somma vivi, Peppe, alla carlona, Se vuoi campar nell'esercizio strano Di strugger sè, per far nuova persona.

§ XIII. *Per Lavoro, Opera, Ufficio, e simili.* - *Cresc. Agric. volg.* 536: Gli esercizj della villa richieggono fortezza d'abitatori, industria.... d'operatori. *Macingh. Strozz. Lett.* 412: Solo a una cosa voglio abbi riguardo, ciò è che gli uomini di remo od altro esercizio, che fussono in su detta galea, sieno liberi sanz'alcuno detrimento o pericolo. *Firenz. Pros.* 1, 105: Ne' vili nostri esercizj da piccoline avvezze. *Giambull. P. F. Lez.* 58: Umiliandomi tra voi sino a lo infimo esercizio di lavarvi i piedi. *Bart. C. Archit. Albert.* 97: Dice Plutarco che Teseo divise la republica in uomini che creassero ed esponessero le leggi umane e divine, ed in altri che attendessero ad esercizj manuali. *Tass. Gerus.* 7, 18: E fuor la maestà regia traluce Per gli atti ancor dell'esercizio umile.

§ XIV. *Esercizio, vale pure Professione, Arte, Mestiere, e più propriamente La pratica di essa professione, arte ec.* - *Pandolf. Gov. Fam.* 42: E però è da intraprendere qualche esercizio civile, utile, commodo a voi, atto a' vostri, col quale guadagnando, possiate supplire al bisogno. *Vespas. Vit. Uom. ill.* 372: Domandollo quale era il suo esercizio. Rispuose, come fanno i giovani: attendo a darmi buon tempo. *Machiav. Art. Guerr.* 185: Donde si vede spesso, se alcuno disegna nell'esercizio del soldo prevalersi, che subito non solamente cangia abito, ma ancora ec. *Bern. Orl.* 66, 2: Uno era fabbro, cuoco, muratore, Perch'a quell'esercizio aveva il core. *Guicc. Op. ined.* 6, 194: Sono già passati 14 mesi, ch'io partii di costà;... e Dio sa quanto mi importi lo stare tanto tempo discosto dallo esercizio mio. *Legg. Band. C.* 8, 246: Proibirono a tutti i sarti, calzaiuoli,... e ad ogni altro manifattore di qual si voglia esercizio della città e contado di Fiorenza.... il ricevere, tagliare ec. *E* 9, 60: Sieno tenuti e obbligati tutti coloro che nella città di Firenze vorranno esercitare l'esercizio del linaiolo o rigattiere, pagare lire ottanta. *Anguill. Ovid. Metam.* 11, 103: Ei feroce, e più d'ogni altro audace, Più d'ogni altro esercizio amò la guerra. *Fag. Comm.* 6, 125: Ricordatevi che da me riconoscete il progresso nella pratica che fate per l'esercizio legale.

§ XV. *E per Traffico, Commercio.* - *Macingh. Strozz. Lett.* 51: Sappiendo tu che governo tu aresti voluto da' tuoi zii e maestri, quando ti conducesti a codesto esercizio, dove ora viene egli. *Rinucc. F. Ricord.* 200: Ora pensi ciascuno in che modo si potessi fare più danari. Tutti gli esercizj erono fermi, perchè qui non pareva

ci fussi rimasto più mobile alcuno. *Guicc. Op. ined.* 3, 81: Volse [Lorenzo de' Medici] lo animo a rassettare Pisa, la quale era in povertà grandissima, e molto vota di abitanti e di esercizj. *E* 82: Nutrivasi [il popolo di Firenze] coll'essere la città abbundante di vettovaglie, e tutti gli esercizj in fiore ed essere.

§ XVI. *Avere esercizio, trovasi per Venire esercitato, Esercitarsi; Provarsi, Sperimentarsi. - Cavalc. Esp. Simb.* 1, 258: La prudenza anco per la tentazione ha esercizio, perciocchè allor cognosce uomo la sua fortezza o fragilità.

§ XVII. *Essere, Stare, Tenersi in esercizio, vale Esercitarsi; anche figuratam. - Saccent. Rim.* 1, 236: Sempre son colla mente in esercizio, Pensando a Inferno, Paradiso e Morte. *Manz. Prom. Spos.* 635: Per alquanti giorni, Renzo si tenne in esercizio per esperimentar le sue forze, e accrescerle.

§ XVIII. *Fare esercizio, o l'esercizio, di alcuna arte, mestiere, professione, traffico o simile, vale Esercitarli, Attendervi, Trafficare in essi, Tenerne bottega. - Ordinam. Giust. G.* 61: Al quale o a' quali da quinci addietro per li Consiglj del detto Comune conceduto overo ordinato fosse, overo loro potere, esercizio, overo arte di notaria, overo altre cose fare e adoperare nella città ec. *Legg. Tosc.* 6, 220: Purchè non faccia esercizio di cuoiaio o conciatore. *Stat. Art. Por S. Mar.* 2, 21: Detto esercizio [di setaiolo] si faccia nelle vie publiche,... tenendo bottega aperta. *Ambr. Bern.* 3, 1: Fa l'esercizio Di rivendere spoglie.

§ XIX. *Tenere in esercizio, vale Esercitare, Dare occasione d'esercitarsi, o d'operare.*

Esergo. Sost. masc. *Term. di Numismatica. Quel breve spazio, sia nel diritto sia nel rovescio di medaglie, sigilli, e simili, che è sotto il campo delle figure, e nel quale si pone o una data, o un motto, o simil cosa fuori della rappresentazione principale. Dalle due voci greche* ἐξ *Fuori ed* ἔργον *Opera. - Pap. L. Coment. PP.* 3, 131: Decretossi.... che il sigillo di Stato sarebbe un fascio di verghe con una scure nel mezzo e con sopravi un berretto, e nello esergo le parole *Repubblica Francese. Giord. Op.* 2, 262: Per la medaglia al medico Ferrari. Nel diritto, intorno alla testa: A Domenico Ferrari medico piacentino. Nell'esergo: MCLX cittadini. Nel rovescio: Perchè procurò alla patria le Suore Vicenziane della carità. Nell'esergo: A. MDCCCXLI.

Eserto. Add. *Aggiunto dato, con maniera latina, a dente, e vale Che sporge in fuori; ma è voce propria del linguaggio scientifico. Dal lat.* exsertus. *- Targ. Viagg.* 8, 399: Quattro pezzi d'un dente eserto, o corno d'avorio fossile d'un elefante.

Esibire. Att. *Offrire, Profferire spontaneamente, e per lo più con una certa premura o prontezza. Dal lat.* exhibere. *- Buonarr. Fier.* 5, 2, 5: E gli ringrazia, Ed esibisce a me grazie e favori. *Segner. Pred.* 458: Vassi per tanto a Giacobbe, per la nuova del caso oltre modo afflitto, e si esibiscono le soddisfazioni maggiori che dar si possano ad uomini forestieri. *Mens. Pros.* 3, 305: Se io ritorno in Toscana, io già caparro ed accetto le grazie che tanto cortesemente mi esibisce. *Fag. Comm.* 6, 158: Non ho voluto mancare di prevalermi in tempo della congiuntura di esibirvi la mia servitù nell'occorrenze che potessero darsi di liti. *Manz. Prom. Spos.* 710: Il cappuccino esibì di nuovo al giovine di ricoverarlo per quella notte nella sua baracca.

§ I. *In locuz. figur. - Pallav. Libr. Ben.* 307: Venere.... è figura non pure della bellezza, ma della bontà,... poichè siccome la madre somministra la materia nella generazion del figliuolo, così la bontà esibisce all'animo nostro la materia, in cui egli genera e produce l'amore.

§ II. *Per Presentare, Mostrare, Far vedere, riferito a carte, documenti, prove, e simili. - Legg. Band. C.* 16, 270: Vuole che per l'avvenire incorrino nelle medesime pene quelli fornaj, e mugnaj, che denegheranno di esibire e mostrare i riscontri delle polizze. *Bott. Stor. Ital. cont.* 10, 220: Volle che nissuno dei baroni potesse partecipare nell'elezione dei giurati, cioè ufficiali del Comune, se il titolo autentico di poter ciò fare non esibisse.

§ III. *Figuratam. Mostrare con ragioni o prove, Dimostrare. - Galil. Op. fis. mat.* 1, 388: Viene da lui esibito, che dalla pubblicazione di questa sua opera sarà fatto palese chi ne sia il vero e legittimo effettore.

§ IV. *E Term. de' Legali. Produrre in giudizio, riferito a scritture.*

§ V. *Per similit. - Manfred. Scritt. Mot. Acq.* 6, 124: Che libraccio è cotesto? *P.* La raccolta manoscritta delle allegazioni, che furono esibite dalle parti ne' congressi tenutisi.... su questo negozio dell'acque; e la scrittura di cui vi parlo, è questa, che leggo essere stata esibita da' Ferraresi nel Contradittorio di martedì.

§ VI. Neutr. pass. *Offrirsi, Profferirsi spontaneamente di fare checchessia. - Galil. Comm. ep. resp.* 2, 190: Ho potuto e del suo sapere e de' suoi costumi dir qualche cosa e sodisfarmi a bastanza, esibendomi di farli veder alcuna delle sue opere. *Red. Osserv. Vip.* 17: Il suddetto Iacopo viperaio si esibì a berne una cucchiaiata intiera. *Fag. Comm.* 3, 309: S'è esibito di non fare istanza de' cinque scudi il mese. *Manz. Prom. Spos.* 484: Punta dal desiderio di secondare e di prevenire a un tratto quella buona intenzione, s'esibì di prender la giovine in casa.

§ VII. *Pure per Offrirsi, Porsi, riferito a patimento, pericolo, danno, e simili. - Savonar. Pred.* 6: Quando fu tempo di patire ed andare alla croce, si esibì e dettesi voluntario nelle mani ad li suoi inimici. *E appr.:* Debbe il buono pastore cristiano esibirsi alla morte prontamente.

Esibita, *coll'accento sull'antepenultima sillaba.* Sost. femm. *Term. dei Legali. Produzione delle scritture in giudizio. - Fag. Comm.* 6, 127: Le scritture fra' procuratori talor si comunicano amichevolmente per rispondere e risparmiare a' clientoli citazioni, copie ed esibite.

§ *Ed altresì Clausola con la quale l'attuario attesta della produzione d'una scrittura, o di altro documento. - Instr. Cancell.* 7, 346: E rivisti che avranno tali partiti, decreti e licenze, vi faccino i medesimi cancellieri l'esibita di loro propria mano. *Legg. Tosc.* 4, 79: I quali [iusdicenti] devino ricevere dette portate gratis, far l'esibita in piè di esse, notarvi ec. *Saccent. Rim.* 1, 120: Anche un precetto lo faceva in rima, E l'esibite in versi alle scritture.

Esibito. Partic. pass. *di* Esibire. *Dal lat.* exhibitus. *- Pallav. Stor. Conc.* 2, 248: La contenenza della scrittura letta ed esibita dall'oratore fu questa. *Casareg. Camb.* 195: Consta da' libri publici della Dogana di Livorno, ed altri recapiti esibiti in processo.

§ *E in forma d'*Add. *Prodotto, Presentato, e simili. - Pallav. Stor. Conc.* 1, 279: Tacque nell'esibita Confessione, quanto gli fu in potere, delle opinioni abominate e riprovate.

ESIBITORE. Verbal. masc. *da* Esibire. *Chi o Che esibisce; e più particolarmente Chi reca o presenta una lettera a quello cui è indirizzata. Lat.* exhibitor. - *Rep. Fir. Diec. Bal.* 14, 31 *t.:* Tommaso di Luca da Terranuova sarà esibitore delle presenti. *Machiav. Leg. Comm.* 1, 13: La quale somma, benchè fussi piccola, nientedimeno per non aver fatto questa posata invano, la mando per il presente esibitore a vostre eccelse Signorie. *Ar. Lett.* 2, 533: L'Arciprete di santa Agata, presente esibitore,... verrà a Vostra Signoria per questo effetto. *Buonarr. Fier.* 5, 3, 8: E delle grazie, Ch'a tali uomin si danno, esibitore Mi farò cordiale ed efficace. *Panciat. Scritt. var.* 199: Vorrei leggere al signor Priore Rucellai quella lettera del Caro sopra il farsi frate. La consegni all'esibitore; ed io l'assicuro sopra la mia parola, che questa sera ella la riaverà. *Magal. Lett. fam.* 2, 105: Io mi stimo in obbligo di farvi vedere l'esibitore delle presenti righe.

ESIBIZIONE. Sost. femm. *L'esibire; Produzione, Presentazione. Lat.* exhibitio.

§ *E per Offerta, Profferta.* - *Fr. Giord. Pred. R.:* Fanno loro grandi esibizioni, ma le opere non corrispondono. *Galil. Comm. ep.* 1, 257: Quando quella resti servita di accettare e gradire la mia esibizione. *Pallav. Lett.* 1, 222: Se a' varj motivi di consolazione.... può valere di qualche aggiunta la fiducia nell'amor mio e la prontezza d'impiegarmi in pro di lei,... io di questa le fo un'amplissima e sincerissima esibizione. *Bart. D. Vit. Caraff.* 2, 75: Dove poi le facoltà de' Collegi non bastavano al provedimento de' poveri,... bisognando tal volta per grandi necessità grandi ancora i sussidj, si valeva delle spontanee esibizioni d'alcuni, che ad ogni sua richiesta pronti gli si offerivano. *Salvin. Pros. tosc.* 1, 387: Egli della patria amantissimo, al suo principe naturale devotissimo, ogni istanza, ogni esibizione d'impetrar graziosa licenza, ogni condizione, benchè grande e vantaggiosa, ricusò. *Pap. L. Coment. PP.* 3, 222: Il Lamoignon Malheserbes.... si offerse difensore di Luigi.... Due altri ancora fecero la stessa offerta, e furono il Sourdat de Troyes, e Olimpia Degouges, donna molto bella e molto avida di rinomanza, che fu poi per questa esibizione condannata e messa a morte. *Manz. Prom. Spos.* 485: Nella dolorosa necessità di dividersi, l'esibizione parve a tutt'e due da accettarsi.

ESICASTICO. Add. *Term. della Musica. Aggiunto di quello dei tre generi dell' antica musica greca che aveva per carattere la letizia quieta e moderata. Dal greco.* ἡσυχαστικός. - *Don. Comp. Music.* 54: La musica è di tre sorti: la prima, quella che.... diletta piacevolmente l'animo, inducendo una moderata allegria,... e rasserenando con pensieri gravi e tranquilli la mente; la quale dicevano esicastica, dal verbo ἡσυχάζειν, che vuol dire quietare. *E appr.:* Or ciascuna di queste tre predomina in uno de' tre principali e generali modi: l'esicastica nel dorio; la diastaltica nel frigio, e la sistaltica nel lidio.

ESIGENTE. Partic. pres. *di* Esigere. *Che esige. Lat.* exigens. - *Magal. Lett. At.* 77: Un Dio.... esigente un culto più utile a chi glie lo rende, che a sè che lo riceve.

§ I. *E in forma* d'Add. *Che esige, Che riscuote, una data somma, un dato credito, e simili.* - *Casareg. Camb.* 13: Se la decozione fosse seguita, o fossero preceduti molti segni convincenti chiaramente la prossima decozione, e ne fosse il mercadante esigente consapevole, il pagamento certamente non varrebbe.

§ II. *E in forza di* Sost. *Colui che riscuote una somma, un credito ec.* - *Casareg. Camb.* 281: Quando l'esigente ha saputo che il debitore aveva dati segni convincenti della di lui prossima decozione,... non è valido tal pagamento.

ESIGENZA. Sost. femm. *Ciò che richiede il bisogno, Bisogno, Richiesta; ed altresì Ciò che per natura sua si addice o conviene a checchessia. Basso lat.* exigentia. - *Corsin. Stor. Mess. trad.* 431: Esser tenuti [i capitani] ad operare secondo l'esigenza del tempo e gli accidenti. *Magal. Lett. fam.* 2, 78: Sapendosi egli adattare nell'idea delle sue fatiche a certe sue esigenze delicate. *E Lett. At.* 8: S'accomodò a compiacerlo, con far ricerca di quegli argomenti che potevano meglio adattarsi all'esigenza de' suoi interessi. *Salvin. Pros. tosc.* 2, 124: Che si ponesse giù ogni studio di parte, ogni affetto, e s'avesse unicamente la mira al ben essere della medesima Accademia, e alle esigenze di quella. *Cocch. Bagn. Pis.* 217: Le vellicazioni dei nervi dello stomaco, onde vengono le universali convulsioni, e la varia alterazione della facoltà movente.... che si manifesta.... nella troppo debole resistenza agli affetti e alle passioni contra l'esigenza della ragione.

§ *Per Esazione, Riscossione; ma in questo senso non è oggi comune.* - *Pallav. Lett.* 4, 213: Essendomi stata conferita.... la Badia di S. Michele di Cosenza, mi vien presupposto.... che, per facilitar l'esigenza dei frutti, sia necessario d'aver l'autorità da cotesto tribunale della Fabrica. *Casareg. Camb.* 13: Chi.... avesse.... procurato d'esigere dal suddetto mercadante, ancora accreditato appresso la Piazza, il suo credito, io credo per certo che tale esigenza.... debba avere il suo vigore.

ESIGERE. Att. *Richiedere con le debite forme il pagamento di quello che ci è dovuto; e riferiscesi specialmente a crediti, imposte, tributi, e simili; ed altresì Costringere a sodisfare. Dal lat.* exigere. - *Morell. Cron.:* A domandare, risquotere, esigere, confessare e finire ogni quantità di danari. *Guicc. Stor.* 4, 91: Aveva disegnato [il Pontefice] di esigere la pena dei centomila ducati, per pagare con questa i centomila promessi a Cesare. *Car. Lett. fam.* 2, 333: Sarà mandato da Roma [uno] apposta da mio nipote per esigere queste partite. *Guadagn. Poes.* 2, 133: E rispetti l'altrui pelle Quando esige le gabelle!

§ I. *Si usò riferito a persona.* - *Stat. Cap. Fir.* 4, 57: Nè per esse cagioni, o vero per alcuna di quelle, si possano o vero debbano ne le persone o vero cose, esso munistero, abate, frati,... o vero i loro pigionali,... essere costretti, gravati, in qualunque modo impacciati o vero esatti,... sotto pena di livre dugento.... a chi gravasse, molestasse, esigesse ec.

§ II. *Per semplicemente Ritirare, Riscuotere.* - *De Luc. Dott. volg.* 6, 154: Possa [il marito] essere sforzato alla restituzione della dote, quando ne venga il caso, non ostante che non l'abbia esatta. *E* 8, 135: La cessione s'intenda pro solvendo, e non pro soluto, cioè che il creditore abbia accettato quella cessione come per un mandato ad esigere quell'assegnamento in nome del debitore. *Murat. Dissert. Antich. ital.* 1, 187: Fu ordinato che si potesse ritogliere a costoro ciò che aveano esatto di usure. *Casareg. Camb.* 13: Chi sapesse per particolari suoi giudizj o segreti indizj, che un mercadante non fosse solvendo,... ed avesse per questa sua particolare o segreta scienza procurato d'esigere dal suddetto mercadante, ancora accreditato appresso la Piazza, il suo credito, io credo ec.

§ III. *Per Richiedere con autorità e con forza una data cosa come dovuta.* - *Segner. Incred.* 245: Quell'ob-

bligazione che già i filosofi più rinomati imponevano a qualsisia loro uditore novello, di non esaminar le dottrine di quella scuola, ma di approvarle a chius'occhi; con infinito più di ragione potrebbe certamente esigere Dio da qualunque mente creata. *Ricc. A. M. Fond. Sap. volg.* 65: Da quello certamente esigono, che apparecchiato e con premeditazione venga. *Manz. Prom. Spos.* 496: Dobbiamo esigere rigorosamente dagli altri quello che Dio sa se noi saremmo pronti a dare. *Capp. Econ.* 365: Forse nell' esigere que' patti come a riconoscimento di dominio, la boria dei proprietarj ebbe qualche parte.

§ IV. *Per estensione, ed altresì figuratam.* - *Filic. Poes. tosc.* 385: Ed or da gli occhi, ed or da i labbri esige Sguardi, parole e baci. *Salvin. Georg.* 1, 94: Era il tutto comune, e il suol medesmo Liberalmente tutto ne porgea, Senza che l'esigesse alcun da lui.

§ V. *Detto pure di cose, per Richiedere come necessario, opportuno, e simili, Averne bisogno.* - *Magal. Mend. abol. trad. Pref.* 6: Sarà sempre cosa assai facile il ravvisare quel che nella pratica d'un simile istituto potessero talvolta esigere le diverse circostanze resultanti dalle varie costituzioni de' paesi. *Salvin. Disc.* 2, 40: Avuta considerazione.... all' amor proprio, che con violenza in qualche parte l' esige, non ha ella (*l'adulazione*) in alcuni casi.... quella bruttezza che a prima vista sembrerebbe. *E Pros. tosc.* 2, 26: Una cosa esige la quantità delle sillabe, e un' altra ne estorque l' accento mal cantato, come si fa ordinariamente. *Tos. Pruov.* 39: In questo genere di ragionare.... conviene assalir da tutte le bande,... quanto lecitamente si può, e la causa l'esige, il nimico. *Lastr. Agric.* 5, 115: La canapa esige il terreno ben concimato, sciolto e fresco. *Capp. Econ.* 366: La fossa per viti non equivale a ciò che il podere esige ogni anno di nuove piantate.

§ VI. *E per semplicemente Richiedere, Volere; detto di persona.* - *Salvin. Annot. Cas.* 252: Un antico sonator di flauto esigeva doppio salario da quelli che erano andati innanzi da cattivo maestro. *Murat. Dissert. Antich. ital.* 1, 176: V' erano prestatori troppo ingordi e inumani, che all' eccesso esigevano frutto dal danaro.

Esigibile. Add. *Term. dei Legisti. Che può esigersi; e si dice più comunemente di crediti.* - *De Luc. Dott. volg.* 8, 138: Se vi siano parole nella cessione che dinotino di essersi promesso per bono ed esigibile.

Esigibilità. Sost. femm. *Astratto di* Esigibile. *Term. dei Legisti. L'essere esigibile; e dicesi più comunemente di credito.* - *De Luc. Dott. volg.* 8, 138: Se l' esigibilità s'intende de iure overo anche de fatto; e se portando le parole l' esigibilità de fatto ancora, per quanto tempo ciò si debba intendere.

Esiglio. - *V.* Esilio.

Esiguo. Add. *Assai Piccolo, Minuto. Dal lat.* exiguus. - *Pallav. Tratt. Stil.* 348: Quel seme di grano.... in quanto esigua particella, o più tosto atomo di sè stesso, tiene la sua fecondità confinata!

§ *E figuratam.* - *Magal. Lett. At.* 448: Quando il senso è debole, bisogna che anche la scienza del sensibile sia esigua.

Esilarare. Att. *Rendere ilare, lieto; Rallegrare; riferito così ad uomo, come all'animo, al cuore, ec. Dal lat.* exhilarare. - *Castigl. Corteg. V.* 121: Tutto quello adunque che move il riso, esilara l'animo, e dà piacere. *Sannazz. Arcad.* 121: Nè cosa verrà mai che 'l cor mi esilare. *Guadagn. Poes.* 2, 45: Il sigaro è una dolce compagnia Quando siam soli! esilara il cervello, ec.

§ I. *Pure per Allegrare, Rallegrare, Rendere più allegro, riferito a feste, e simili.* - *Salvin. Casaub.* 163: I quali colla petulanza de' motti esilarassero la solennità delle feste.

§ II. Neutr. pass. *Farsi ilare, Rallegrarsi.* - *Ottim. Comm. Dant.* 2, 532: Quando uomo piange, così abbuia e oscura nel viso, come quando è lieto si sciampia ed esilara il viso. *Mont. Iliad.* 24, 408: Esilarossi A tutti il core nel vederla.

Esilarato. Partic. pass. *di* Esilarare. *Lat.* exhilaratus.

§ *In forma d'* Add. *Fatto ilare, Rallegrato.* - *Fr. Iac. Tod.* 305: Di fervore amoroso inebriato, Restolli il cor poi tutto esilarato.

Esile, *con l'accento sulla penultima.* Add. *Assai magro e sottile; detto di costituzione, struttura, e simili, del corpo umano ed anche del corpo degli animali; ed altresì dell'uomo e dell'animale stesso, che abbia tale costituzione o struttura. Dal lat.* exilis. - *Mascher. Inv. Lesb.* 150: Tu pur, esile colibrì, vestito D'instabili color, de l'etra a i campi Con brevissima penna osi fidarti. *Lanz. Stor. pitt.* 3, 33: E come naturalisti copian dal vero qualche volta forme imperfette; per figura, quelle stature smodatamente lunghe ed esili, che notammo nel Pisanello.

§ I. *Figuratam., detto di rima, verso, vale Di poco nerbo, Di poco valore.* - *Sannazz. Arcad.* 126: Basse son queste rime, esili e povere.

§ II. *E detto di cosa, per Scarso, Povero.* - *Bott. Stor. Ital.* 1, 176: Esile preda a comparazione di quella d'Inghilterra.

§ III. *Detto di polso, vale Tenue, Sottile.* - *Bicchier. Bagn. Montecat.* 214: Fu avvertito che i polsi, i quali prima erano esili, languidi e frequenti, avevano preso un notabile aumento nella lor forza.

Esiliare. Att. *Mandare in esilio, Condannare all' esilio. Basso lat.* exsiliare. - *Crusc. Vocab. III:* Bandire pigliasi per Esiliare. *E IV:* Mandare in bando, vale Esiliare.

§ I. *Figuratam., per semplicemente Cacciare da un luogo, Escludere.* - *Bocc. Filoc.* 11: Imaginò di far sì, che le nuove creature da quella abitazione facesse esiliare. *Fosc. Poes. C.* 74: Dove or miri le vele alte su l'onda, Pendea negra una selva, ed esiliato N'era ogni Dio da' figli della terra Duellanti a predarsi.

§ II. *E pur figuratam., riferito a paese o simile.* - *Pap. L. Coment.* 5, 217: Questo fu ciò ch' egli nominò sistema continentale, e che esiliò, per così dire, l' Inghilterra dall' Europa.

§ III. *E pur figuratam., riferito a cose morali.* - *Segner. Crist. instr.* 3, 461: Quei teatri.... che, col porre i vizj in piacevole derisione, hanno per fine esiliarli da i cuori nobili.

§ IV. *E* Neutr. *Si usò per Andare in esilio, Esulare.* - *Colonn. Guid. N.* 214: Il quale il doveva scacciare dal suo regno, e costringerlo di miserabilmente esiliare.

Esiliato. Partic. pass. *di* Esiliare. - *Giord. Op.* 2, 170: Molti mi vorrebbero esiliato non solamente da questo o da quel paese, ma dal mondo.

§ I. *In forma d'*Add. *Che è stato cacciato in esilio, Che è in esilio.* - *Plut. Vit.* 148: Aristomaca addusse più presso Areti, e disse: o Dion, mentre che eri esiliato noi abiavamo tribulazioni; ma da poi che se' venuto, hai vinto ed hai distrutta la tribulazione di noi tutti. *Vill. G.* 33: Rimasero in quel luogo.... sì come esiliati e nimici del Comun di Roma. *Bott. Stor. Ital.*

4, 416: I Cardinali, non solo i rossi, ma ancora i neri, con questo nome chiamavano i Cardinali o esiliati o carcerati, non avere mai cessato, ec.

§ II. *Figuratam.* - *Buonarr. Fier.* 4, 1, 4: Piango i miei tristi esiliati amori.

§ III. *In forza di* Sost. *Colui che è stato cacciato in esilio, Colui che è in esilio, Esule.* - *Nell. Iac. Faccend.* 1, 1: Questo è un memoriale per far rimettere un esiliato. *E* 2, 7: Mi hanno detto di non so che memoriale per un esiliato.

Esilio *ed anche, con forma più propria della poesia,* Esiglio. Sost. masc. *Pena imposta ad alcuno, per la quale egli è sbandeggiato per sempre od a tempo dallo Stato, ed oggi, per estensione, anche dal luogo del suo domicilio. Dal lat.* exsilium. - *Dant. Parad.* 17: Tu lascerai ogni cosa diletta Più caramente; e questo è quello strale Che l'arco dell'esilio pria saetta. *Comp. Din. Cron. DL.* 22: Sentenziò.... a quelli che sostenessino lo incarico de'confini, fusse dato dal Comune, per ristoro del suo esilio, alcuni danari il dì; ma meno al non cavaliere che al cavaliere. *Segn. B. Polit. volg.* 163: Il giorno che ragunato il popolo e' fu condannato allo esilio, accostatosi a uno, il quale l'aveva scritto per mandarlo fuori, lo domandò ec. *Adr. M. Plut. Vit.* 2, 14: Fe' ritornar l'esilio sopra la testa dell'istesso Iperbolo, che l'aveva proposto. *Pallav. Vit. Aless.* 1, 188: Assaissimi altri eziandio prelati ufficiali della Dateria furono puniti, chi con galera, chi con esilio, chi con mannaia, chi con relegazione. *Pap. L. Coment.* 6, 268: Quanto a Napoleone, lo accompagnarono nel suo esilio.... il generale Bertrand con sua moglie e i figli. *Bott. Stor. Ital.* 4, 513: Dicano l'altezza d'Eugenio le prezzolate ed udite spie, dicanla gli esilj dei più generosi cittadini.

§ I. *Ed altresì per L'abbandonare che alcuno volontariamente fa la patria per cagioni politiche, o per altre necessità; nel qual caso riceve spesso l'aggiunto di Volontario.* - *Machiav. Stor.* 1, 82: Deliberò di partirsi, e dar luogo all'invidia, e liberare i cittadini dal timore che eglino avevano di lui, e lasciare quella città, la quale con suo carico e pericolo aveva libera dalla servitù de' potenti, e si elesse volontario esilio. *Tass. Gerus.* 4, 50: Prender fuggendo volontario esiglio, E ignuda uscir del patrio regno fuore, Grave era sì, ch'io ec.

§ II. *Ed altresì per Stato, Condizione, di esule, sia costretto, sia volontario.* - *Bocc. Vit. Dant.* 34: Sempre fiorentino, quantunque l'esilio fusse lungo, si nominò e volle essere nominato. *Cas. Rim.* 1, 30: Pietosa istoria a dir quel ch' io soffersi In così lungo esiglio. *Car. Eneid.* 8, 180: Questi superbamente il nostro esiglio Perseguitando, ne fan guerra ed onta. *Tass. Gerus.* 6, 59: Nè l'esiglio infelice unqua poteo L'amoroso desio sveller dal core, Nè favilla ammorzar di tanto ardore. *E* 9, 10: Credi al tuo vecchio Araspe, il cui consiglio E nel regno provasti e nell' esiglio. *E* 99: Veggia il nemico le mie spalle, e scherna Di novo ancora il nostro esiglio indegno. *Niccol. Poes.* 1, 314: E di lontano esiglio Teco lieta divisi i lunghi affanni. *Manz. Poes.* 932: Tutto ei provò: la gloria Maggior dopo il periglio, La fuga e la vittoria, La reggia e il tristo esiglio.

§ III. *E figuratam.* - *Petr. Rim.* 1, 21: Ed o' non trova in voi Nell'esilio infelice alcun soccorso.

§ IV. *E per Luogo d'esilio.* - *Cell. G. Cas. fort. volg.* 91: Nulla terra è esilio.

§ V. *Pure figuratam. significa Il tempo della vita terrena; e in questo senso suol ricevere alcuni aggiunti, come Mondano, Terrestre, e simili.* - *Dant. Parad.* 10: Essa da martiro E da esilio venne a questa pace. *E* 23: Quivi si vive e gode del tesoro Che s' acquistò piangendo nell' esilio Di Babilonia. *Petr. Rim.* 2, 28: Come a quella che 'l mio grave esiglio Mirando dal suo eterno alto ricetto, Spesso a me torna con l'usato affetto. *Ricc. S. Cat. Lett.* 432: Lui, come tutti noi altri, era mandato da Dio in questo esilio. *Manz. Poes.* 897: Che i dolori, onde il secolo atroce Fa de' boni più tristo l'esiglio, Misti ec.

§ VI. *E trovasi detto per La condizione delle anime innanzi alla redenzione.* - *Dant. Parad.* 26: Or, figliuol mio, non il gustar del legno Fu per se la cagion di tanto esilio, Ma solamente il trapassar del segno.

§ VII. *Eterno esilio, detto poeticam., vale L'inferno, essendo le anime eternamente cacciate dalla patria celeste.* - *Dant. Inf.* 23: Allor vid'io maravigliar Virgilio Sopra colui, ch'era disteso in croce Tanto vilmente nell'eterno esilio. *E Purg.* 21: Nel beato concilio Ti ponga in pace la verace corte, Che me rilega nell'eterno esilio.

§ VIII. *Andare o Ire in esilio, vale Esulare.* - *Bocc. Decam.* 2, 262: Conciò fosse che egli lui per innocente di ciò, per che in esilio andato era, l'avesse ec. *Tass. Gerus.* 2, 54: Ambo in esiglio Oltra i termini andar di Palestina. *E* 17, 72: Ire in esiglio Azzo si vede, e 'l suo fratel con esso.

§ IX. *Avere esilio da un luogo, vale Essere esiliato da esso: anche figuratam.* - *Tass. Gerus.* 2, 4: Gli angeli, che dal cielo ebbero esiglio, Costringerò delle fatiche a parte.

§ X. *Dare esilio ad alcuno, vale Esiliarlo.* - *Bocc. Vit. Dant.* 239: Morto è il tuo Dante Alighieri in quello esilio, che tu ingiustamente, del suo valore invidiosa, gli desti. *Forteguerr. Cap.* 179: Per me gli darei una pensione, E non l'esilio, o pena altra più dura, Siccome s'usa con le ree persone.

§ XI. *E figuratam. Cacciar via.* - *Menz. Sat.* 3: Perciò sull'Aventino, e sull'Esquilio Tanti reverendissimi fattori Alla vera virtude han dato esilio. *Riccat. V. Dial. Forz.* 205: Noi dobbiam giudicare che sieno indegni di lode que' primi, i quali dando esilio a tutte le ipotesi sin allora immaginate, il nuovo metodo stabilirono ec.

§ XII. *Essere, Stare, Vivere, e simili, in esilio, vale Essere nella condizione di esule, Esulare.* - *Bocc. Vit. Dant.* 252: Prelesse di stare in esilio, anzichè per cotal via tornare in casa sua. *E Lett.* 33: Sue opere furono.... che Cammillo, essendo in esilio appo gli Ardeati, non solamente ribandito fosse, ma ec. *Cavalcant. G. Istor. fior.* 1, 82: Non era cittade che non fusse piena de' vostri antichi; chi v'era in esilio, chi per isbandito, e tale per rubello. *Maff. Veron. illustr.* 3, 113: Ei (*Dante*) vi pose mano (*alla Divina Commedia*) dopo che fu in esilio.

§ XIII. *E figuratam.* - *Dant. Conv.* 242: *Ogni 'ntelletto di lassù la mira;* dov'è da sapere che di lassù dico, facendo relazione a Dio, che dinanzi è menzionato; e per questo si esclude le Intelligenzie che sono in esilio della superna patria.

§ XIV. *Fare l'esilio in alcun luogo, vale Passare ivi il tempo dell'esilio.* - *Serdon. Stor. Genov. volg.* 148: Se n'andarono a Buzzalla e a Ronco a Guglielmo Spinola, ed elessero di fare quivi il loro esilio.

§ XV. *Levar l'esilio ad alcuno, vale Liberarlo dall'esilio, Rimetterlo in patria.* - *Assed. Montale.* 364: Aveva detto sergente promesso consegnare la porta Collegattari, della quale aveva esso la guardia.... E per

ricompensa di questo, aveva esso Conte, assieme col signor Don Grazia, fatto levare l'esilio a detto sergente da sua Maestà.

§ XVI. *Mandare, Cacciare, Espellere, ed anche Mettere, e poeticam. Spingere alcuno, in esilio, vale Sbandeggiarlo, Esiliarlo.* - *Dant. Conv.* 281: Camillo, sbandeggiato e cacciato in esilio, essere venuto a liberare Roma contro alli suoi nemici e dopo la sua liberazione spontaneamente essere tornato in esilio per non offendere la senatoria autorità. *Comp. Din. Cron. DL.* 77: Cominciorono i cittadini accusare l'un l'altro, e a condannarli e metterli in esilio. *Vill. G.* 767: E i tiranni, che quo' popoli non poterono uccidere, cacciarono in esilio. *Cell. G. Cas. fort. volg.* 90: Tu sarai mandato in esilio. *Acc. D. Stor. Ar.* 3, 9: Molti cittadini della parte avversa furono cacciati in esilio. *Segn. B. Polit. volg.* 163: Niente vieta perciò che li monarchi ancora, quando e' reggono lo Stato per fine di ben commune, non possino ancora essi con giustizia mandare in esilio li cittadini troppo potenti. *Tass. Gerus.* 8, 58: Costui [Argillano].... in esiglio spinto, i colli e 'l lito Empiè di sangue, e depredò quel regno. *Alf. Sat.* 80: Alla sentenza che in esiglio espelle Marte dal cielo.

§ XVII. *Richiamare alcuno dall' esilio, vale Rimetterlo in patria, Dargli facoltà di rientrare nello Stato.* - *Adim. L. Pros. sacr.* 185: Inchinò a richiamarlo dal gastigo al premio, dall' esilio alla patria, e dall' abbiezione alla gloria (*qui figuratam.*). *Bott. Stor. Ital.* 4, 444: Insisteva.... affinchè.... si richiamassero dalle carceri e dall'esilio i cinque baroni.

Esilità. Sost. femm. *Astratto di* Esile. *L' essere esile. Lat.* exilitas. - *Lanz. Stor. pitt.* 1, 20: Quando si veggon certe sue teste virili, certe forme quadrate lontanissime dalla esilità de' contemporanei,... appena può dubitarsi ch' egli profittasse non poco da' marmi antichi. *E* 5, 5: Molto avvicinandosi a quella maniera nel disegno rozzo, nella esilità delle gambe, nel compartimento de' colori.

Esimere. Att. *Liberare, Sottrarre, Esentare; riferito a persona, e parlandosi di obbligo, carico, ed altresì pericolo, malore, e simili. Dal lat.* eximere. - *Targ. Osserv. medic.* 114: Si sono usati diversi rimedj e regolamenti di vita per esimerla da sì frequenti parossismi; non si è però ottenuto altro che il fargli diradare, e rendergli di minore durata. *Bott. Stor. Ital.* 4, 365: Che i re ed i principi.... non si possono per l' autorità delle Chiavi di san Pietro deporre, nè dal giuramento di fedeltà esimere i sudditi.

§ I. *Ed estensivamente riferito a cosa.* - *Viv. Disc. Arn.* 13: Nè altro rimedio v' è per esimerle (*le campagne Pisane*) da soggezione sì miserabile, che il pigliar a colmarle con Arno stesso. *E* 61: È convenuto o alzargli (*i lavori*) più del dovere,... ed anche prolungargli alla testa, per esimergli dal pericolo di rimanere nel mezzo d'Arno.

§ II. *Talora vale anche, conforme a una proprietà latina, Eccettuare.* - *Segner. Crist. instr.* 3, 475: E da proposizioni sì universali vogliono alcuni esimere soli sè tanto facilmente? Si vede bene che sognano senza modo.

§ III. Neutr. pass. *Sottrarsi dal far checchessia, Liberarsene.* - *Panciat. Scritt. var.* 297: Sono a Colombaia,... per esimermi da questo benedetto coro. *Magal. Lett. fam.* 2, 79: Non creda che con questo pretesto io voglia esimermi dall' obbedirla. *Salvin. Lett.* IV, 2, 249: I Decurionati.... erano di più onorevolezza che lucro; e questa onorevolezza era congiunta con grandissima briga: onde ognuno volentieri cercava, o per un verso o per l'altro, d' esimersene. *Casareg. Camb.* 194: Pretendeva il signor Gabriel Medina esimersi dal pagamento del prezzo di sei balle quoia domandatogli dal sig. Giovanni Pieri. *Manz. Prom. Spos.* 383: La sventurata tontò tutte le strade per esimersi dall'orribile comando.

Esimio. Add. *Che per doti, qualità, attitudini, eccellenti, si distingue dagli altri: detto di persona, collegio, scuola, e simili. Dal lat.* eximius. - *Rep. Fir. Disc. Bal.* 12, 26: Intendendo il parere dello ill. s. Gostanzo non solamente per tue lettere, ma per più sue lettere scritte a lo esimio dottore messer Pandolfo suo ambasciatore. *Machiav. Stor.* 1, 238: Era in quelli tempi in Firenze uno esimio architettore chiamato Filippo di ser Brunellesco. *Rucell. Or. Dial.* 1, 4, 94: Ciascheduna di quelle esimie scuole e celebri della Grecia ebbe i suoi luoghi appartati. *E* 6, 147: Sopra i colori specialmente potrebbe dircene maravigliosi pensieri, a chi avesse più tempo, il sig. Magiotti, che è di quella scuola esimia del sig. Galileo nostro. *Panciat. Scritt. var.* 80: E che questa persona tanto esimia, Che lo scibile tutto vuol comprendere, Abbia a dare ad intendere ec. *Parin. Poes.* 269: Delle donne esimie, Onde sì chiara ottenne Gloria l' antico Tevere. *Giord. Op.* 2, 350: Tre anni sono raccolse e stampò in volume decoroso tutti gli scritti sì editi che inediti dell'esimio professore.

§ *E detto di dote, qualità, opera; ed altresì di cosa.* - *Bocc. Laber.* 32: Ampiamente delle sue esimie virtù, meco parlando, si distese. *Forteguerr. Ricciard.* 7, 18: I guerrier scelti e d'esimio valore Son cinque o sei fra tutti i Paladini. *E Cap.* 269: Ma l'oro oggi falsato è dall'alchimie, E pochi sono i buoni, e non son questi Delle prime cocolle, e delle esimie. *Maff. Anfit.* 149: Esimio codice conserva nel suo archivio il nostro Capitolo Canonicale.

Esinanimento. Sost. masc. *L' esinanire e L' esinanirsi; Esinanizione.* - *Mei C. Metod. Cur. trad.* 40: Io definirei di buon grado filosoficamente il sonno una impotenza od incapacità degli organi materiali, dall' esinanimento, uso e consumo originata, di continuar più a lungo con agevolezza le funzioni intellettuali. *E* 58: È la fame un senso di dolore, proveniente dal parziale esinanimento, o vuotamento di questi tubi pei dispendj dell'azione.

Esinanire. Att. *Rendere inane, vacuo di forza, di vigore; Affatto spossare, svigorire: ma non è voce d'uso comune.* - *Dal lat.* exinanire. - *Institut. SS. PP.* 90: La disordinata astinenzia fa diventare la mente vagillante ed instabile, e lo troppo esinanir lo corpo, rende l'orazione infruttuosa e vana.

§ I. *Usasi nel linguaggio Scritturale, per Ridurre a nulla; detto del Figliuolo di Dio, il quale prendendo carne umana, quasi annientò sè stesso: e riferiscesi anche alla sua gloria.* - *Cavalc. Specch. Cr.* 21: Esinanio sè medesimo, pigliando forma di servo. *E* 194: Onde dice S. Paolo: Esinanì sè medesimo, e prese forma di servo. *E Esp. Simb.* 2, 9: Lo nostro Signore Gesù Cristo.... venne tutto mansueto, e umile; e, come dice S. Paolo, esinanitte, e avvilitte sè medesimo. *Salvin. Pros. sacr.* 61: Esinanì sè medesimo, prendendo forma di servo per redimerci, per salvarci. *Giacomell. S. Grisost. Sacerd.* 175: L'unigenito Figliuol di Dio non ricusò di esinanir la sua gloria, farsi uomo, prender la forma di servo, esser preso a sputi.

§ II. Neutr. pass. *Ridursi quasi a nulla; detto del Figliuolo di Dio.* - *Cavalc. Esp. Simb.* 2, 13: La divina maestà si esinanitte e avvilitte. *Segner. Crist. instr.* 3, 103: Quel profondissimo abbassamento di Lui, che fu spiegato già dall'Apostolo con questo termine vivo d'esinanirsi,... in che consiste?

Esinanito. Partic. pass. *d'* Esinanire. *Lat.* exinanitus. - *Soder. Agric.* 63: Egli è cosa naturale che gli alberi, spogliati dalle frondi e dall'aver fruttato esinaniti, abbiano fame, e per conseguente ricevendo l'opportuna pioggia si nutriscano.

§ I. *In forma d'*Add. *Affatto vuotato, privato.* - *Pap. Cons. med.* 2, 3: Un vecchio,... stato per lo spazio di un mese intero afflitto da una abbondante diarrea, e perciò molto esinanito di sostanza. *E* 7: Basterebbe.... introdurre nel sangue e nella viscere esinanite qualche porzione di nuova sustantifica balsamica umidità.

§ II. *E figuratam.* - *Segner. Op.* 4, 277: Che serve dunque inventar vani vocaboli di nudità volontaria dagli atti nostri di staccamento,... che non solo ci renda esinanita ed esausta la mente tutta, dinanzi a Dio, ma annichilata?

§ III. *E per Ridotto a nulla, Annientato.* - *Bocc. Com. Dant. M.* 2, 97: L'umana carità, la comune fede, e gli esercizj laudevoli, non solamente diminuiti, ma quasi del tutto esinaniti sono.

§ IV. *Più che altro usasi nel linguaggio Scritturale, detto del Figliuolo di Dio, il qual prese umana carne.* - *Segner. Mann. magg.* 16, 4: Ecco il Signore sotto quell'Ostia umiliato a così gran segno, che si può dire per verità esinanito. *E Crist. instr.* 3, 58: Per protestare, così esinanito ed esausto della sua gloria, la divina eccellenza. *Salvin. Pros. sacr.* 145: La divina sapienza in persona, esinanita, e quasi annientata in figura di schiavo.

Esinanizione. Sost. femm. *Il ridursi a nulla, Annientamento. Lat.* exinanitio. - *Galil. Op. astronom.* 2, 302: Come averebbe potuto tale stella presentarsi in un subito, ed alla prima vista grandissima, se poi così lentamente si andò diminuendo, che non prima che in molti mesi si estenuò all'ultima esinanizione?

Esistente. Partic. pres. *di* Esistere. *Che esiste. Basso lat.* exsistens. - *Caran. Polien. Strat.* 140: Laonde i soldati soli venivano a logorare il frumento, e la vittovaglia colà esistenti. *Legg. Band. C.* 10, 161: Fatta prima legittima escussione contra la persona e beni fuora di detti Stati esistenti. *Instr. Cancell.* 4, 144: Quando occorresse spedir persone a posta per levar danari, o dal Monte di Pietà, o da altro magistrato di Firenze, de gli esistenti quivi in credito loro, o in prestanza, o in altra maniera, ec. *De Luc. Dott. volg.* 2, 194: In proposito del mare, cadono altre questioni più alte, e particolarmente quelle sopra il dominio dell'Oceano, e de'novi paesi in quello esistenti. *Segn. A. Lett.* iv, 3, 305: Il testo migliore copiato dall'originale del Boccaccio per mano di Francesco di Amaretto Mannelli, esistente in oggi tal manoscritto nella Libreria di S. Lorenzo. *Viv. Tratt. Propors.* 78: Lettere originali.... del Galileo, e tutte esistenti in quelle di S. Altezza. *Pap. Nat. Umid.* 36: È bene effetto de i mentovati umori, in quelle dure materie esistenti, i quali ec. *Murat. Dissert. Antich. ital.* 1, 478: Il denaro 47 esistente in Verona.... ci fa vedere l'effigio di Benedetto quinto.

§ I. *E in forma d'* Add. *Che è in atto, ed anche prendesi per Che è.* - *Bianc. Laud.* 108: O esistente in te una sustanza, O glorioso trino in persone,... Nella tua volontà tutto mi pone. *Med. L. Op.* 3, 75: Ciascuna parte perfetta esistente Nel grado suo, alto Signor, comandi, Che assolva il tutto ancor perfettamente. *Varch. Lez. Accad.* 451: Tentarono alcuni di diffinirlo più propriamente,... dicendo Dio essere esso essere essente, o vero esistente per sè medesimo. *Segner. Incred.* 21: Ab eterno vi fu qualche essere, necessariamente esistente:... è quello che noi chiamiamo la Cagion Prima. *Salvin. Pros. tosc.* 1, 369: La fenice, come cosa da'poeti finta, e non esistente in natura, non può alla verità del mistero adattarsi.

§ II. *E per Che è in realtà, Reale, Che ha in sè consistenza; anche figuratam.: contrario di Apparente. Ed era Term. delle Scuole.* - *Cresc. Agric. volg.* 511: Molto cose.... son più tosto apparenti che esistenti. *Cavalc. Esp. Simb.* 1, 158: Lo male dunque è niente, e causa esistente non ha. *But. Comm. Dant.* 3, 336 *var.:* Sofismo è argomento apparente, e non esistente. *Car. Lett. Farn.* 2, 120: Io l'assicuro.... che 'l Re non è mai per avere in quella città nè guardia, nè cittadella, nè segno alcuno, nè apparente nè esistente, che possa dar sospetto d'oppressione.

§ III. *Pe' tempi esistente, aggiunto di pubblico ufficiale o magistrato, si usò a denotare Che è, rispetto al tempo onde si discorre, investito di un dato ufficio; e corrisponde all' odierno* Pro tempore. - *Machiav. Pros. Stor. pol.* 4, 431: Abbiano detti Ufficiali un Cancelliere,... come parrà a' magnifici ed eccelsi Signori, e detti nove Ufficiali pe' tempi esistenti. *Legg. Band. C.* 20, 20: Il quarto [de' frodi] s' aspetti alla Camera, il quarto ai Maestri per li tempi esistenti. *Legg. Tosc.* 6, 1: S' intenda esser data pienissima autorità ai Consoli del Mare pe' tempi esistenti della città di Pisa, di poter provvedere alla reparazione di detti fossi, ponti e vie; e siono tenuti e debbino detti Consoli, o quelli che pe' tempi saranno,... aver fatto e compilato i statuti, ec. *Legg. Sal.* 31: La cognizione delle soprascritte trasgressioni.... si appartenga al Capitano di giustizia di Volterra, al Notaio del danno dato di detta città, per li tempi esistenti.

§ IV. *In forza di* Sost. *Ciò che esiste, Ciò che è in atto, Ciò che è prodotto dalla Causa prima o efficiente; ed è propriamente Term. dei Filosofi.* - *Giobert. Introd.* 2, 186: Se si procede *a posteriori,* salendo dall' effetto alla cagione, si riesce di necessità a conchiudere che l'effetto è implicato nella causa, l'esistente nell' Ente, e che la produzione è una semplice esplicazione. *E* 187: In vece adunque di cercare come l'esistente sia prodotto dall'Ente, bisogna stabilire come l' Ente produca l' esistente. *E* 202: Donde segue, che siccome ontologicamente l'esistente non può star senza l' Ente, benchè ne sia sostanzialmente distinto, così psicologicamente non è possibile il pensar l' esistente senza l' Ente stesso, benchè i due termini si distinguano nel concetto loro.

§ V. *Trovasi per Essere, Creatura, che è, che sta, in un dato luogo.* - *Domin. Gov. Fam.* 37: Ancora sono sicuri tutti gli esistenti del purgatorio, loro penitenzia essere accetta a Dio.

Esistentemente. Avverb. *In modo esistente, cioè reale, Effettivamente, Realmente; ma è voce di raro uso.* - *Savonar. Pred.* 8: El fine buono è Dio; e li mezzi che conducono a quel fine sono el ben vivere: ed in questo l' uomo non si può ingannare, perchè è esistentemente bene.

Esistenza. Sost. femm. *L'essere esistente, L'essere in atto, L'essere in essere; ma prendesi anche per L'essere. Basso lat.* exsistentia. - *Pallav. Perfez. crist.* 114: Negando pe' morti l'esistenza del Purgatorio. *Viv. Disc. Arn.* 29: Fin qui dell'esistenza del disordine: ed additatene brevemente le cause, passo alle proposizioni de' rimedj. *Bertin. A. F. Specch.* 36: Eh signor Dottor mio, se non avete altre ragioni, con cui abbattere l'esistenza di quello scirro, vi sarà rampognato quel non nuovo proverbio: *Volsellis cum gladio pugnas. Zanott. Forz. attratt.* 36: Che direte voi,... se da questo principio dell'attrazione io dedurrò un argomento dell'esistenza di Dio tanto chiaro, da far tacere qualunque ateo? *Giobert. Introd.* 2, 202: Quando si afferma che l'*uomo è,* si dà ad intendere che la creatura è nel Creatore, l'esistente nell'Ente, e riceve da lui quella realtà limitata e imperfetta, che porta il nome di esistenza. *E* 456: Quando si parla dell' *esistenza di Dio,* questa frase, presa a rigore, è panteistica, o non ha senso. Infatti, che vuol dire l'esistenza dell'Ente; giacchè l' Ente, per ciò appunto che *è,* non *esiste?* Se poi sotto il nome di *esistenza* s'intende la pienezza dell' essere, e la somma realtà, la frase *esistenza di Dio* torna a dire *essenza dell' Ente,* come fu notato dal Vico. *Manz. Prom. Spos.* 605: Ormai.... chi avesse negata l'esistenza d'una trama, passava per cieco, per ostinato.

§ I. *E per Ciò che esiste, Cosa esistente; ed è più che altro Term. de' Filosofi. - Leopard. Pros.* 2, 24: Questo arcano mirabile e spaventoso dell'esistenza universale, innanzi di essere dichiarato nè inteso, si dileguerà e perderassi. *Giobert. Introd.* 2, 201: Siccome col predicato si afferma esplicitamente che le esistenze sono dall'Ente, come da Causa prima, ci si dichiara altresì per modo implicito che le esistenze sono nell'Ente, come in sostanza prima e assoluta. *E* 456: Queste due cose (*il tempo e lo spazio*) non sono esistenze, ma semplici relazioni dell' essere coll'esistenza. *E* 459: Dicendo *esistenze,* si accenna meglio così la condizione relativa e contingente, come la pluralità del creato.

§ II. *Si usò per L'essere effettivo, Realtà; contrario di Apparenza: ed era più specialmente Term. delle Scuole. - Bocc. Lett.* 277: E come l' avarizia venne crescendo, così quello (*il romano Impero*) di male in peggio vegnendo, nella ruina venne, che al presente veggiamo, che è in nome alcuna cosa, e in esistenza niuna. *E Laber.* 89: Avendo tu il viso, come gli altri, più diritto alla apparenza che alla esistenza. *S. Antonin. Lett.* 181: Dice Job: Questo mondo è un ipocrito; perocchè par bello e buono secondo l'apparenzia, ma è molto lordo e cattivo secondo l'esistenza. *Machiav. Leg. Comm.* 3, 200: E fassi questa resoluzione, che bisogni.... che s'inganni sotto qualche onesto accordo, se non in esistenza, in apparenza. *Tass. Dial.* 1, 365: Dee.... averla.... per superiore in alcuni atti di publica apparenza, i quali da niuna esistenza sono accompagnati, quali son quegli onori che per buona creanza si sogliono fare altrui. *Galil. Op. astronom.* 1, 480: Non si può negare che il vostro discorso non sia ingegnoso, e abbia assai del probabile; dico però probabile in apparenza, ma non già in esistenza e realtà.

Esistere. Neutr. *Essere in atto; e propriamente dicesi delle cose create: ma talvolta prendesi per lo stesso che Essere. Dal lat.* exsistere, *Venir fuori, Apparire, Comparire. - Bart. D. Op. mor.* 29, 2, 194: Ma di queste [perfezioni] una è anco l'esistere, cioè l' essere in atto; adunque quel sommo ente, in cui tutte le sopraccennate perfezioni concorrono, cioè Iddio, veramente esiste. *E appr.:* In Dio è necessario che l' esistere sia la medesima cosa coll'essere; ma l'essere.... non involge niuna impossibilità: dunque Iddio di fatto necessariamente esiste. *Magal. Lett. At.* 113: Per intendere come abbia potuto esistere il mondo, o si voglia creato in tempo, o si voglia eterno, ec. *E* 133: Pareggiati i conti dell'eguale inconcepibilità del perchè dovesse esistere tanto l' uno che l'altra (*il Dio vivente e la materia morta*), la cosa si riduce a doversi disputare il solo punto, se ec. *Giobert. Introd.* 2, 185: La voce *esistere* nel significato originalmente metaforico, che per noi è divenuto proprio, mette innanzi allo spirito l'assioma di causalità. *E appr.*: Ciò che esiste è un effetto. *E* 202: Quando si dice che *Iddio esiste,* si vuol significare che Iddio è la somma realtà in sè stesso, cioè la realtà necessaria, e la fonte di quella realtà finita e contingente, che si rinviene nelle creature.

§ *E per Essere in essere, Sussistere, ed altresì Trovarsi, Aversi, Conservarsi; detto anche di cosa tanto fisica quanto morale. - Red. Avvert. Guerr. Top.* 16: Sappia ancora il come, il quando ed in che maniera si ebbe ed esiste eziandio questo elegante e raro manoscritto. *Salvin. Casaub.* 17: Orfeo, del quale oggi esistono gl' inni,... nell' inno delle Ninfe ec. *Perell. Relaz. Idr.* 104: Queste colmate sono state in alcuni tempi tentate, ed esistono ancora le vestigie in due luoghi. *Cocch. Bagn. Pis.* 89: Forze vitali che nel medesimo corpo esistono. *E N.* 383: Questi capitoli esistono al libro di Bandi in Corte del Commissario di Pisa. *Lam. Ant. tosc.* 1, IX: Del quale [anfiteatro fiorentino] resta ancora la forma ellittica ne' suoi fondamenti che tuttavia esistono. *Manz. Prom. Spos.* 724: Se io provo che il contagio non può esser nè l' uno nè l'altro, avrò provato che non esiste. *Capp. Econ.* 369: Importa conoscer anche, se oggi esso (*il fatto della colonia toscana*) esista per forza viva d' utilità, o per forza morta d'abitudine.

Esistito. Partic. pass. *di* Esistere.

Esitamento. Sost. masc. *L'atto dell'esitare, ossia dello stare o rimanere incerto o dubbioso. - Segner. Mann. dic.* 5, 4: Chi *postulat in fide....* può facilmente *postulare* ancor *nihil haesitans.* Considera, come a dimostrare che da un tale esitamento procede il non perseverare nell'orazione, soggiunse qui l'istesso san Jacopo: *Qui enim haesitat* ec.

Esitante. Partic. pres. *di* Esitare. *Che esita, Che sta incerto o dubbioso. Lat.* haesitans. - *Manz. Prom. Spos.* 531: Esitanti tra il bisogno e una vergogna non ancor domata, smunti, spossati ec.

Esitanza. Sost. femm. *L'essere esitante, Stato di chi esita, cioè dubita, è incerto, o simili; comunemente Esitazione. - Manz. Poes.* 304: Lieto son io che un tal consiglio io possa Darvi senza esitanza.

Esitare. Neutr. *Stare, Rimanere, incerto, dubbioso, perplesso, sia rispetto a opinione, giudizio e simili, sia rispetto a cosa da farsi. Dal lat.* haesitare. - *Magal. Lett. fam.* 2, 153: Domandatogli così di secco in secco che animale sia quello, che dorme accanto al leone: un orsacchino, mi rispose subito senza punto esitare. *Maff. Veron. illustr.* 5, 107: Al presente in maniera diversa son per discorrerla, nulla più esitando intorno al fondamento che può farsi nella medaglia. *Lambr. Elog.* 28: Gli fu offerta l' amministrazione di Valdichiana.... Avanti di dire come il Municchi dopo aver esitato accettasse, farò ec. *Manz. Prom. Spos.* 407: Gli

pareva che non avrebbe esitato, se fosse stato di giorno, all'aperto. *E* 628: Esitò qualche momento, prima di guardar la parte dove aveva il dolore. *E Poes.* 114: Ciò che consola, Creder si vuol senza esitar. *Capp. Longob.* 176: Al che Leone nei primi tempi mostrato aveva di esitare.

ESITARE. Att. *Dar esito a checchessia; Spacciare, Vendere, Dar via: e riferiscesi a mercanzie, vettovaglie, e simili. - Zibald. Andr.:* I mercanti possono felicemente esitare le loro mercanzie. *Galil. Comm. ep.* 2, 191: Conghietturo che non siano (*certe lenti*) per esitarsi qua. *Segn. A. Lett.* IV, 3, 319: Per quando ella abbia finito di vendere i suoi [esemplari], che, stante il poco numero, argomenta esso doversi esitare in meno di cinque anni. *Fag. Comm.* 6, 112: E ora vi sono tutte queste cose? Ti sei mangiato ogni cosa, di' il vero. *C.* L'ho esitate, l'òe. *A.* Averai in man la valuta dunque? *Saccent. Rim.* 1, 4: Voi che avete Di vera cortesia tant'abbondanza, Da darne insin a chi non conoscete; Che fate voi di quella che v'avanza? Perchè non esitarla a benefizio Di chi non ha nè garbo, nè creanza? (*qui in locuz. figur.*). *Paolett. Oper. agr.* 2, 166: I possessori che esitano i loro prodotti, o i mercanti che procurano e ricevono le commissioni, hanno pur troppo amendue il loro premio.

§ Neutr. pass. *Trovasi per Avere esito, uscita; Uscire: detto di acque. - Baldin. Decenn.* 6, 344: Dentro al quale [torso del gigante] è un gran recipiente di rame per ricever l'acqua,... e distribuirla alle canne per cui ella devesi esitare sempre coperta per portarsi alla vasca.

ESITATO. Partic. pass. *di* Esitare, *Tema primo. Lat.* haesitatus.

ESITATO. Partic. pass. *di* Esitare, *Tema secondo. - Red. Lett.* 1, 49: Mi favorisca di dire ad esso sig. Giuseppe, che io ho in mano danari a biscia per suo conto per libri esitati.

ESITAZIONE. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'esitare, ossia dello stare o rimanere incerto o dubbioso. Dal lat.* haesitatio. - *Segner. Mann. marz.* 7, 6: La sapienza fece, ch'egli senza una minima esitazione la rigettasse a un tratto da sè. *Adim. L. Pros. sacr.* 45: Maddalena, non ricordando a sè stessa, nell'imminenza del presente, l'esitazioni e gli affanni del mal passato,... mosse intrepida ec. *Bott. Stor. Ital.* 4, 519: Tutto fu tentato da noi senza riserva e senza esitazione. *Lambr. Elog.* 10: Nè occasione si porse, in che o per ritrosia di tocchi interessi, o per sopraggiungere di fatti insoliti, fluttuasse incerta l'opinione dei meno periti, ch'egli soldato sempre vigilante e sempre in arme non si levasse a chiarire i dubbj, a fermare l'esitazione, a rafforzare ec. *Manz. Prom. Spos.* 124: Si trattenne poi, con una certa sfacciataggine, e, nello stesso tempo, con esitazione, facendo molte domande ec. *E* 399: Proseguiva fervidamente Lucia, rianimata dal vedere una cert'aria d'esitazione nel viso e nel contegno del suo tiranno.

ESITO. Sost. masc. *Fine, Evento, Successo, ed anche Effetto di checchessia. Dal lat.* exitus. - *Benciv. Cur. malatt. volg.:* Difficile cosa èe lo pronosticare l'esito di questo malore. *Firenz. Pros.* 1, 152: Mentre che Lucia, senza osar di dire, o far cosa veruna, attendeva l'esito di questa cosa ec. *Anguill. Ovid. Metam.* 2, 310: E perchè Giove ha gran piacer d'udire, Quando talvolta egli dal ciel si parte, L'esito e la cagion del suo partire ec. *Ambr. Bern.* 4, 11: Potrebbe essere, Ma non lo credo:... aspettiam l'esito di questa cosa. *Parut. Perfez. Vit. polit.* 1, 43: Io stimo molto incerto e pericoloso quel giudicio, che si fa della virtù d'alcun dall'esito delle cose operate da lui. *Dav. Tac.* 2, 220: E quindi agurano l' esito della battaglia. *Fiorett. B. Proginn.* 3, 126: Il qual sillogismo, all'esito del negozio, riuscì paralogismo, cioè un sillogismo fallace. *Red. Lett.* 1, 293: Invio.... dodici prese di quella scorza, che con felice ed infallibile esito sogliamo adoperare nelle quartane. *Pap. L. Coment.* 6, 243: L' esito della giornata rimaneva tuttora incerto, ma tra le sette e le ott'ore il Blucher assaltò.... il villaggio ec. *Guadagn. Poes.* 2, 149: Il tempo stringe, dunque attività! Movimento! e dell'esito non dubito. *Manz. Prom. Spos.* 122: Un'impresa importante e d'esito incerto.

§ I. *E riferito ad affare, commissione, o simili, per Risoluzione, Conchiusione, ed altresì Spedizione; nel qual ultimo senso adoperasi più che altro col verbo Dare. - Vasar. Lett. M.* 327: Ricevei i rescritti che V. E. ha fatti nella mia lettera; che a tutto darò esito secondo la commessione di quella. *Bentiv. G. Guerr. Fiandr.* 3, 627: Così terminò questa negoziazione di Fiandra, il cui esito s' era aspettato sì lungo tempo in Europa.

§ II. *E riferito ad azione drammatica o narrativa, per Scioglimento, Catastrofe. - Cecch. Comm. ined.* 1, 81: Secondo la novella del ranocchio, La preda avrebb'a toccar al nibbio; Però veggiam di darle un cotal esito (*qui figuratam.*). *Salvin. Casaub.* 105: Questo è l'esito della favola, a satirico drama convenentissimo.

§ III. *Per Uscita da luogo chiuso; detto di cosa tenutavi a forza, e più spesso di acque: e costruiscesi più che altro col verbo Dare. - Giambull. P. F. Orig. Ling. fior.* 84: E dando esito all'acqua raccolta, ridusse il palude a fiume. *Giacomin. Oraz.* 50: Co 'l dare libero esito a furiosi torrenti si sfuggono quei danni, i quali sogliono apportare quando, ec. *E* I, 1, 104: Una [miniera].... già lungo tempo per l'impedimento dell'acque che abbondavano tralasciata, dando esito all'acque, ridusse ad uso. *Dav. Colt.* 488: Cavar l'acque de' campi sia la prima cura: perchè se la piovana vi corre senza ritegno, ne porta seco il fiore della terra: se ella non ha esito,... il campo è disutile e infermo. *Lorin. Fortif.* 47: La banchetta che si vede per G K è fatta per ricevere l'acque, che dall'altezza L H verranno abbasso a darli esito. *Galil. Op. fis. mat.* 3, 81: Aperta poi l' animella, e dato l'esito all'aria violentemente nel vaso contenuta, ec. *Magal. Sagg. nat. esp.* 100: La figura 43 mostra più in grande l'animella P, fatta per dar esito all'aria. *Legg. Tosc.* 6, 373: Facilitare la coltivazione molto impedita dalle inondazioni dell'acque, e dal non essersi per gran tempo rimessi li fossi, e dato esito e scoli all'acque di detti piani. *Lam. Ant. tosc.* 2, 396: Si conferma il detto del Villani.... dall' osservare di contro i vestigj di altra immensa pietra, che rotta e dibassata, dà omai profondo esito alle acque. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 130: Furono rifatti tutti gli edifizj sul Ponte a Cappiano, e frenato come prima l'esito al Padule.

§ IV. *E in locuz. figur. - Marcellin. Metam.* 107: Non sfogando il suo giovenile desiderio con persona alcuna, così seppe chiudere ogni esito all'amoroso fuoco, che quello.... tanto s'accese.... che, ec.

§ V. *E pure per Uscita, detto per estensione di umori del corpo animale. - Red. Lett.* 1, 149: Se all'esito di questo catarro, ed alla totale sua estirpazione, il polso torna al suo sesto, si può credere liberamente ec. *E* 150: Ma se all'esito continuato, e finalmente terminato,

del catarro il polso non torna allo stato naturale, bisognerà ec.

§ VI. *Altresì per Uscita, detto di persone, ed anche per l'Apertura stessa, o Porta, da uscire: ma è maniera del tutto latina.* - *Ambr. Cofan.* 2, 4: Acciò che, bisognandoli Uscirne al buio, sappia trovar l'esito. *Mellin. Descr. Entr.* 61: Corti anditi che erono fatti lungo le case, e sotto a gli sporti di quello, per rispetto di essi sporti, e per arrecar commodità, e dare esito alla moltitudine della gente, che tutta non poteva sotto l'arco passare. *Segner. Crist. instr.* 2, 246: Infelicissimi pertanto i peccatori, e privi affatto di vigore a difendersi! Almeno avesser qualche esito da fuggire. *Maff. Anfit.* 250: In questo corridore, dalla parte verso il di fuori, son prima gli esiti architravati, o sia le porte delle vie, di cui s'è già parlato.

§ VII. *Figuratam. usasi, parlando di mercanzie, vettovaglie, e simili, per Spaccio, Vendita; per lo più in costrutto coi verbi Dare, Avere o Fare.* - *Stat. Art. Por S. Mar.* 2, 29: Render chiaro e leale conto dell'esito di quella seta, filugelli, o altro, che saranno state appresso di lui, ed in suo potere arà avuto, provando quello che n'abbia fatto. *Cecch. Servig.* 2, 4: Io avevo per la via di Pescia Esito a queste robe. *Sassett. Lett.* 110: Ma qui lavorati [i panni] doverebbono aver l'esito più facile. *Magazzin. Coltiv.* 36: Si comincia a dare esito a i vini di Pulicciano, Menzano, della Canova, e luoghi circonvicini. *Legg. Band. C.* 15, 10: Non ce ne è più quell'esito (*dei rasi*) che è stato per li tempi passati, massime nelli paesi e regni suddetti. *Galil. Comm. ep.* 2, 64: Assicurandolo, che la novità delle materie che in essi [dialoghi] son contenute, gli farà avere grand'esito. *Buonarr. Fier.* 4, 5, 20: E vo' che voi.... Mezzani intervenghiate Per quella spartizion de' tre fratelli, E per l'esito dare a' loro effetti. *Rucell. Or. Dial.* 11, 2, 169: Molte volte [il venditore] ne fa esito per la buona congiuntura, traendone più assai ch'elle (*le cose in commercio*) non vagliono. *Segn. A. Lett.* IV, 3, 320: Doverebbe (*il Dante della Crusca*) aver buon esito, come hanno avuto sempre gli autori delle nostre edizioni. *Casareg. Camb.* 128: Sotto colore o pretesto di andare in piazze mercantili a far esito, e respettivamente provvista di mercanzie. *Paolett. Oper. agr.* 2, 381: Conviene avvertire che si farebbe un vino senza colore, un vin bianco senza credito, e quindi ancora senz'esito.

§ VIII. *Si disse per Uscita, nel senso di Spesa, in contrapposizione d'Introito, nel senso di Entrata.* - *Mart. V. Lett.* 72: In un'ora V. E. può vedere la chiarezza di tutte le cose sue, così dell'Introito come dell'Esito.

§ IX. *Trovasi usato a denotare quella parte del dramma greco, che dicesi Esodio.* - *Segn. B. Poet. volg.* 304: Quanto alle parti della Tragedia che si debbono usare come sue parti specifiche, se n'è detto innanzi, e quanto alle sue parti quantitative, nelle quali ella si divide separatamente, tali sono Prologo, Episodio, Esito, Corico. *E* 305: Prologo è una parte intera della Tragedia innanzi all'entrata del coro. Episodio è una parte medesimamente intera, che è posta infra i canti interi de'cori. Esito è una parte simile, alla quale non conseguita dietro nessun canto fatto dal coro. *Varch. Lez. Accad.* 666: Esodo, cioè esito, overo uscita, è una parte tutta, overo intera, dopo la quale non si trova più che il coro canti; cioè l'esito è quella parte, la quale è dopo l'ultimo canto del coro infino alla fine della tragedia.

Esiziale. Add. *Che apporta esizio, Grandemente dannoso. Dal lat.* exitialis. - *Fr. Giord. Pred.*: Vi presento agli occhi il sovrumano ed esiziale dolore del buon Gesù nella croce. *Sannazz. Rim.* 405: Piangete il grande esizïal dolore, Piangete l'aspra morte e 'l crudo affanno, Se spirto di pietà vi punge il core. *Corsin. B. Torracch.* 12, 1: Larve importune, esizïali errori. *Segner. Pred.* 12: A' dominatori di Roma sarebbe stato esiziale passar l'Eufrate. *Bott. Stor. Amer.* 2, 239: Favellò finalmente dell'imprudenza, che sarebbe grandissima, nel dar le mani a quel costume testè introdotto generalmente in Europa dei grossi eserciti stanziali, peste esiziale di ogni buon governo. *Giobert. Introd.* 3, 223: La democrazia scientifica non è meno esiziale alle scienze, che la democrazia civile agli Stati.

Esizialissimo. Superlat. *di* Esiziale. - *Soder. Tratt. Arb.* 177: Certi altri [bacherozzoli] duri auriculari esizialissimi.

Esizio. Sost. masc. *Danno finale, o gravissimo, Rovina; od anche semplicemente Danno. Ma è voce che non si adoperebbe se non talvolta in poesia. Dal lat.* exitium. - *Cic. Tusc.* 60: A colui el quale a altri ordina esizio, a sè essere ancora apparecchiata peste, sapere conviene. *Castigl. Corteg. V.* 268: Da che procede la vita licenziosa e dissoluta dei popoli;... spesso la ruina ed esizio totale della città e dei regni. *Car. Eneid.* 6, 1273: Ambedue Scipïoni, ambi Africani, Strage l'un di Cartago, e l'altro esizio. *E* 10, 21: Grave a Roma portando esizio e strage. *Giacomell. S. Grisost. Sacerd.* 127: Ci avete in odio, perchè non ci siamo precipitosamente buttati noi medesimi in sì grand'esizio?

Esizioso. Add. *Lo stesso che Esiziale; ma non è comune. Dal lat.* exitiosus. - *Mont. Iliad.* 5, 1157: Esizïosa sempre A noi divi tornò la mutua gara Di gratuir l'umana stirpe.

Eslege. Add. *Che è senza legge, Che non ha, o non riconosce, legge: ma non è voce dell'uso comune. Dal lat.* exlex. - *Giobert. Ges. mod.* 3, 364: Come l'etica dell'uomo affatto eslege e selvaggio è nulla, così quella dell'uomo rozzo e barbaro è barbara e rozza. *E Primat. Scus.* 438: Come gli uomini.... vissuti lungo tempo muti, eslegi, nomadi e silvestri, abbian potuto trovare successivamente e raccapezzare le vocali, le consonanti ec. *E Rinnov.* 2, 362: Resta dunque che la moltitudine si approprii l'ingegno e se lo immedesimi in un certo modo, accettandolo per guida e moderatore, onde non sia eslege e sciolta, ma ordinata.

Esodiario e Essodiario. Sost. masc. *Colui che recitava l'esodio. Dal lat.* exodiarius. - *Salvin. Casaub.* 125: L'essodiario appresso gli antichi nel fine de' ludi entrava, perciocchè era ridicolo; acciocchè tutto quello che di lagrime e di tristezza avesser le genti dalle tragiche passioni raccolto, le risa di questo spettacolo rasciugassero. Essodiario chiama il Poeta dell' Atellane.

Esodio e Essodio *e talora anche* Esodo. Sost. masc. *Nome che davasi, presso i Greci, al Canto finale di favola drammatica. Presso i Latini poi era Componimento in versi scherzevole, che si frapponeva specialmente alle favole atellane; ed altresì una Specie di breve componimento drammatico, di genere giocoso, che si rappresentava dopo la Tragedia, per ricreare l'animo degli spettatori. Dal lat.* exodium, *che in alcuni testi leggesi anche* exodum; *e questo dal grec.* ἔξοδος. - *Nard. Liv. Dec.* 102 *t.*: La gioventù lasciando l'azione delle favole e gli istrioni, cominciò all'usanza antica a frequentare insieme cose giocose e ridicule in versi: le quali cose si

chiamarono dipoi essodj; e s' applicarono alle favole, massimamente all' atellane. *Varch. Lez. Accad.* 666: Esodo, cioè esito, overo uscita, è una parte tutta, overo intera, dopo la quale non si trova più che il coro canti; cioè, l'esito è quella parte la quale è dopo l'ultimo canto del coro infino alla fine della tragedia. *Salvin. Casaub.* 125: Siccome le satiriche [favole] a' satirichi drami state aggiunte sono da' Greci, per temperare la mestizia della tragedia; così le satire ovvero essodj o uscite, per simigliantissima causa, dopo le tragedie essere state solite di mettersi in campo, alcuni consegnarono alla memoria. *E appr.:* Quando non ad altre quasi favole, che all'Atellane esser soliti di aggiugnersi gli essodj, e le parole sopraddette di Livio dimostrino, e le autorità degli antichi che gli essodj fanno proprj di questa razza favole. *E appr.:* Laonde quella mora o buffoneria in uno Atellanico essodio, ne' prossimi spettacoli, con assentimento grandissimo ricevuta, si divulgò.

ESODO. Sost. masc. *Il secondo de' Libri della Sacra Scrittura, nel quale Mosè narra l' uscita degli Ebrei dall'Egitto. Dal basso lat.* exodus, *e questo dal grec.* ἔξοδος, Uscita. - *Fr. Giord. Pred.:* Se non volete crederlo a me, credetelo almeno a' libri dell'Esodo. *Cavalc. Frutt. Ling.* 256: Così leggiamo nell'Esodo, che Moisè duramente riprese Aron e gli altri Giudei ec. *Bibb. N.* 1, 263: Qui comincia il libro chiamato Esodo. *Machiav. Pros. var.* 8, 8: L'assunto della sua prima predica in S. Marco, furono queste parole dell'Esodo: *quanto magis* ec. *E* 10: L'altra mattina, esponendo pure l' Esodo,... disse ec.

ESOFAGEO. Add. *Term. degli Anatomici. Che appartiene all'esofago; ed è aggiunto di Muscolo.* - *Baldin. Vocab. Dis.* 103, 2: Per la deglutizione, due stilofaringei, due sfenofaringei, due faringei, uno esofageo.

ESOFAGO. Sost. masc. *Term. d' Anatomia. Condotto o Tubo, pel quale i cibi, passati dalla bocca nella faringe, vengono trasmessi allo stomaco. Dal grec.* οἰσοφάγος. - *Varch. Lez. Accad.* 36: Stomaco significa propiamente appo i Greci quella parte, che essi medesimi chiamano ancora esofago, cioè la gola. *Panciat. Scritt. var.* 97: Pasteggiando a tutt'andare co' gli esofagi, mesenterj e peritonei. *Baldin. Vocab. Dis.* 146, 1: La gola largamente così detta, perchè propriamente è l'esofago, viene composta da varie cartilagini, oltre i muscoli. *Red. Osserv. Anim. viv.* 5: Due gli esofaghi e due gli stomachi, assai lunghi, secondo il solito de' serpenti. *E Esp. Insett.* 101: Un canaletto, il quale, camminando per tutta la lunghezza del corpo (*di certi animaletti*).... fa l'ufizio d' esofago, di stomaco e di budella. *E Lett.* 1, 53: Cacciar fuor dello stomaco, per la via dell' esofago, quella molesta tintura antimoniale, che era stata imbevuta dalle fibre nervee. *Cald. Tart.* 25: L'esofago di queste tartarughe marine è internamente tempestato di.... pungiglioni, in foggia di cono. *Magal. Lett. fam.* 1, 194: Il sole.... vellica necessariamente il diafragma (*della cicala*), e questo, irritando la membrana maggiore, le fa fare l'estramissione all'esofago di certa materia acre. *Vallisn. Op.* 1, 417: L'esofago [del camaleonte] apre il suo canale nelle fauci molto larghe ec. *E* 3, 208: Caso raro d' uno che non poteva più inghiottire cosa alcuna per l' esofago renduto si cartilaginoso. *Manett. Ragion.* 35: Introdotta tal materia per l' esofago nelle strade degli alimenti.

ESOLETO. Add. *Caduto in disuso, Antiquato. Ma non è voce dell' uso comune. Dal lat.* exoletus. - *Magal. Lett. fam.* 2, 69: Voci che non volete usar voi, per esser vecchie ed esolete.

ESOMIDE. Sost. femm. *Term. di Archeologia. Sorta di veste o tunica, presso i Greci e i Romani, usata specialmente dai servi e dagli operai ed altre simili persone. Dal grec.* ἐξωμίς; *lat.* exomis. - *Buonarr. F. Vetr. ant.* 28: Esomide,... veste corta che finiva poco sotto le spalle, ed avea una manica sola, e dalla parte ove non avea la manica lasciava fuori una spalla. Il che apertamente si vede espresso in questa figura; e questa veste potea servire di tunica e di pallio, ed in questo vetro per appunto fa figura di pallio, ed è messa sopra la tunica: si servivano di questa esomide non solo i servi, particolarmente nelle scene, ma ancora gli artefici ed operaj, e per conseguenza gran fatto non è che se ne potessero servire ancora i contadini ed i pastori.

ESORABILE. Add. *Che si può vincere o piegare con preghiere; Facile a cedere, placarsi, e simili, per preghiere: anche figuratam. Dal lat.* exorabilis. - *Cic. Opusc.* 543: Se la iracundia è implacabile, e che tosto non si mitiga, questa è somma acerbità e durezza; e se la iracondia è esorabile, questa è somma levità. *Bart. C. Tratt. Albert.* 64: Maravigliosa lode è ancora quella di Daemone pittore, che nelle sue tavole potevi riconoscere esservi l'iracondo, l'ingiusto, l' incostante, e insieme ancora l' esorabile ed il clemente ed il misericordioso ed il glorioso e l' umile ed il feroce (*qui in forza di* Sost.). *Magal. Lett. At.* 108: Voglio inferire, che se mi riducete il mondo a un governo popolare di cause seconde (che in tal caso diventerebbono prime, ma non già libero, nè in conseguenza esorabili), altari, lo so ancor io, ostie, incensi, sacrifizj, sono tutte baiate. *Bott. Stor. Ital.* 2, 449: Il misero Papa,... credendo.... d'aver a fare con uomini esorabili, apparecchiava una collana di preziosi camei, perchè fosse offerta da sua parte in dono alla Signora.

ESORBITANTE. Partic. pres. *di* Esorbitare. *Che esorbita. Lat.* exorbitans.

§ I. *In forma d'Add. Che supera, eccede, la giusta misura, i limiti ordinarj o convenienti; Maggiore del dovere, Eccessivo: detto di cose morali.* - *Guicc. Stor.* 2, 328: Lamentandosi essergli proposte cose troppo esorbitanti. *E Op. ined.* 6, 206: Lo Imperadore era causa di questo disordine per avere voluto dai Veniziani cose esorbitanti. *Firenz. Pros.* 1, 11: Il Carpigna, che aveva già depravato l'intelletto dalla esorbitante ambizione,... si partì a rotta. *Panciat. Scritt. var.* 187: Ma perchè le sue domande sono esorbitanti, prego la sua cortesia a moderare la loro impertinenza. *Murat. Dif. Giurispr.* 9: I saggi Pontefici, a riserva di alcune proposizioni, che veramente si son trovate esorbitanti e meritevoli di censura, lasciano prudentemente in corso tutte l' altre. *Manz. Prom. Spos.* 20: Le pene pazzamente esorbitanti e, se non basta, aumentabili, quasi per ogni caso, ad arbitrio del legislatore stesso. *Capp. Longob.* 72: Gravati altresì dal carico esorbitante degli ufizj municipali.

§ II. *Pure per Eccessivo, Maggiore del dovere, Che supera o eccede la giusta misura o quantità, dicesi di somma di denari, spesa, prezzo, e simili.* - *Dat. Vit. Pitt.* 86: Piacque tanto quest'opera agli Efesini, che da essi Apelle ne ricevette prezzo esorbitante in monete d'oro. *Murat. Dissert. Antich. ital.* 1, 177: Massimamente all'esorbitante lucro, che poi colava nella città di Firenze, si dee attribuire l'essere giunto quel popolo a tal potenza nel secolo XII e XIII. *E* 184: Che diremo de' nostri [secoli], ne' quali in qualche paese si permette a i Giudei di prestare pubblicamente ad usura sopra

pegni, con ricavarne troppo esorbitante frutto? *Paolett. Oper. agr.* 1, 135: Nè le fatiche, nè il dispendio esorbitante, nè il dubbio d' un esito felice, potè giammai richiamarlo dall'opere incominciate. *Manz. Prom. Spos.* 533: Altri, andati esenti da quel flagello particolare, ma spinti da que' due da cui nessun angolo era stato immune, la sterilità e le gravezze, più esorbitanti che mai per soddisfare a ciò che si chiamava i bisogni della guerra,... venivano alla città ec.

§ III. *E genericamente, per Grandissimo, Straordinario, Strabocchevole.* - *Pallav. Libr. Ben.* 390: Insin tra i Gentili fu stimata preghiera indegna delle orecchie divine, e vergognosa alle umane, il chieder al Cielo esorbitante ricchezza. *Segner. Pred. Pal. ap.* 46: Tobia, finchè udì que' beneficj, che egli avea ricevuti dal suo giovinetto figliuolo,... pensò a contracambiarglieli con la metà delle sue sustanze novelle, tanto quelli gli parvero esorbitanti. *E Incred.* 58: Architettare macchine di grandezza sì esorbitante, e ridurle a concordia con tanta legge, e sospignerle al corso con tanta lena. *Bertin. A. F. Specch.* 32: In quei tempi e ne i succedenti ancora.... furiosi, esorbitanti, getti di sangue non tollerò? *Paolett. Oper. agr.* 2, 332: Si ripongono al coperto, e si stendono sulle stoie l' uve, perchè non si tratta d'una quantità esorbitante. *Capp. Econ.* 412: Intendo parlare di quelle offese che ricevono le proprietà esorbitanti dalla negligenza de' ministri, dalla negligenza del padrone.

§ IV. *Detto di fatto, cosa, avvenimento, e simili, vale Che esce dall'ordinario, Straordinario, Incredibile; e in cattivo senso, Grave, Orribile.* - *Firenz. Pros.* 1, 66: Vidi scender dal cielo un grande uccellaccio, e portarsene un fanciullo.... Udendo il povero padre così esorbitante cosa, cominciò a gridar come un pazzo. *Segner. Crist. instr.* 1, 322: Se non sapete di avere.... sospinta a prevaricar giammai verun'anima, rendetene grazie a Dio;... ma se per contrario vi ritrovate rei di delitto sì esorbitante, temete e tremate assai.

§ V. *E detto di persona, o figuratam. di alcun suo atto, si usò, con proprietà latina, per Che si discosta dai termini veri e reali d'una cosa.* - *Galil. Op. fis. mat.* 4, 257: Ma dimostriamo.... come non si possono giudicare in modo alcuno le stravaganze delle stime senza la relazione di quelle al giusto valore della cosa stimata. Io domando al medesimo sig. Nozzolini, quale delli due stimatori è stato più esorbitante, quello che nello stimare l' altezza d' un monte s' ingannò di cento braccia, o quello che nello stimare il peso di un giovenco s'ingannò di dieci libbre. *E* 258: Ma se.... si deve.... dire che è più esorbitante lo stimatore del monte che lo stimatore del giovenco, perchè quello errò di cento e questo di dieci, muterò ec. *E* 265: Il rendere al compratore quello che dette di sopra più, persuaso da una stima esorbitante, ristora bene il suo danno, ma non medica punto l'esorbitanza della stima, la quale è incurabile.

Esorbitantemente. Avverb. *In modo esorbitante, Eccessivamente; ed altresì Fuor de' termini, Fuor di modo.* - *Galil. Comm. ep.* 1, 263: La qual congghiettura siccome in due o tre giorni non devierebbe esorbitantemente dalla vera precisione, così nel corso di settimane o mesi l'errore si fa notabile e grandissimo. *Bart. D. Suon.* 89: Sol che non v'abbia interrompimento di cornice o di fascia, nè di null'altro che sporga esorbitantemente, e risalti fra i pilastri e l'arco. *E Cin.* 4, 481: Gli eclissi.... batterono appunto colla predicazione de' Padri, svariandone esorbitantemente il computo de gli avversarj. *Magal. Lett.* 205: Fate dire al guantaro, che io non mi curo che la pelle sia tanto esorbitantemente assottigliata. *Legg. Tosc.* 10, 152: E con certa.... ingiustizia guadagnano esorbitantemente in un traffico contro a' mettitori troppo diseguale. *Bottar. Lez. Trem.* 37: O perchè sono [le mine] scavate troppo profonde, o in una terra assai tenace, o esorbitantemente umida.

Esorbitantissimo. Superlat. *di* Esorbitante. - *Galil. Op. fis. mat.* 1, 457: Viene a pigliare.... i termini al contrario; dal che la operazione ne viene esorbitantissima. *E* 4, 257: Seguitandosi tal regola, potrebbe accadere che stimatori esorbitantissimi e del tutto stolti sien degni d'esser anteposti a stimatori di acutissimo giudizio e perspicacissimo avvedimento. *Corsin. Stor. Mess. trad.* 615: Avevano già le mercanzie cominciato a pagarsi ne' porti dell'Indie prezzi esorbitantissimi. *Bottar. Lez. Decam.* 1, 193: A qualunque esorbitantissimo prezzo gli provvegga questo libro.

Esorbitanza. Sost. femm. *L'essere esorbitante; ed altresì L'atto dell'esorbitare, dell'eccedere i giusti confini; Eccesso. Detto più che altro di cose morali.* - *Car. Lett. fam.* 2, 402: Intanto io la supplico a fermar quelli uomini che non pensino d'avermi a far superchieria.... Essi domandano innovazione la mia.... E non sarà innovazione ed esorbitanza la loro a far quel che fanno tuttavia, pendendo il giudizio de la causa avanti a V. S. Illustrissima? *Bentiv. G. Nunz.* 2, 555: Non siamo nel caso dell'esorbitanza di dar un coadiutore a chi non è vescovo. *Rucell. Or. Dial. R.* 30: L'anima ragionevole ha da pesare le cose per quel che elle vagliono.... E innanzi a ogni cosa dee ponderare con giusta lance l'esorbitanze e gli eccessi, onde ella debba ritrarsi. *Magal. Lett. At.* 29: Il provocato ha dritto di portar sino a un certo segno il risentimento di là dal giusto valor dell'offesa; e tuttavia non restar debitore di altra soddisfazione al provocante; l'esorbitanza del risentimento conguagliandosi coll'attentato della prevenzione.

§ I. *E per Atto, Azione, Fatto, violento, prepotente, ingiusto, eccessivo.* - *Cas. Pros.* 3, 112: E.... giudicando che dalla mala satisfazione e dalla superbia di costoro si potesse aspettare ogni ora di questi simili fatti, non vuole in alcun modo tollerare questa prima abbominabile esorbitanza. *Bott. Stor. Ital.* 3, 34: Gl'Italiani erano sdegnati per le esorbitanze dei repubblicani. *E Stor. Amer.* 1, 119: Legali mezzi, così chiamavano essi le incomportabili esorbitanze della plebe, usati per frastornare l'esecuzione della legge.

§ II. *Si usò a significare Il discostarsi nel ragionamento dai veri termini di una cosa, Errore, e specialmente di calcolo; ed altresì per Affermazione, Proposizione, Sentenza, fuor de' termini del vero, od anche eccessiva, esagerata.* - *Galil. Op. astronom.* 1, 243: Non dite voi che quest'autore fa la velocità del moto della palla nello scendere, eguale a quella ch'ell'aveva nello andare in volta stando nel concavo lunare?... E non vedete un'esorbitanza sì grande?... *S.* Intendo ora benissimo l'errore. *E* 316: Voi vi sete formato concetto che l'esorbitanze che si commettono nello stabilir la lontananza della stella, vadano crescendo secondo la proporzione degli errori che si fanno sopra lo strumento nel far l'osservazioni, e che, per il converso, dalla grandezza delle esorbitanze si possa argomentar la grandezza degli errori. *E Op. fis. mat.* 4, 257: Qui non si può.... dire che non ci sia in nessuno delli stimatori esorbitanza, poichè ciascheduno per difetto di giudizio stima

lontano dal giusto, e il difetto del giudizio è la materia dell'esorbitanza. *Soldan. Sat.* 54: Queste conclusïon si tiran dreto Poscia l'esorbitanze a ciocche a ciocche, Oggi difese senz'alcun divieto. *Bellin. Disc. Anat.* 1, 234: Questa forza.... ell' è sì grande, che ella avanza ogni misura, non ha termine di quantità, non ha numero che l'esprima.... Vi paion queste forme di dire esorbitanze e vanità? Voi l'avete di già ammesse, ec. *Riccat. I. Op.* 2, 458: Non si metta a discorrere in materia fisica, perchè, conforme alla giornata pur troppo si vede, dirà esorbitanze tali, che moveranno le brigate nello stesso tempo a riso ed a compassione. *Perell. Relaz. Idr.* 196: Molte sono l'esorbitanze contenute in questo discorso, ma l'andarle rilevando ad una ad una ci condurrebbe troppo lontano.

§ III. *E in particolare detto di pianeti, per Apparente o Supposta deviazione dalla propria orbita. - Galil. Op. astronom.* 1, 372: Il principale scopo dei puri astronomi è il render solamente ragione delle apparenze nei corpi celesti, e ad esse e ai movimenti delle stelle adattar tali strutture e composizioni di cerchj, che i moti secondo quelle calcolati rispondano alle medesime apparenze, poco curandosi di ammetter qualche esorbitanza, che in fatto per altri rispetti avesse del difficile. *E appr.:* Ma quali esorbitanze sono nella costituzione Tolemaica, che maggiori non ne sieno in questa Copernicana? *E* 375: Voi vedete.... con quanta agevolezza e simplicità il moto annuo, quando fusse della Terra, si accomoda a render ragione delle apparenti esorbitanze che si osservano nei movimenti dei cinque pianeti, Saturno, Giove, Marte, Venere e Mercurio, levandole via tutte e riducendole a moti equabili e regolari.

Esorbitare. Neutr. *Eccedere i confini proprj di checchessia, i veri termini, la giusta misura. Dal basso lat.* exorbitare, *che propriamente valeva Uscir dall'orbita, Deviare. - Lanz. Stor. pitt.* 2, 309: Il Criscuolo.... si formò una maniera che pende al secco: cosa che gli fa onore in un tempo nel quale si esorbitava ne' contorni. *E* 5, 18: Nemmen qui si nomini Giotto, nella cui scuola, per timore di non esorbitare, domina certa gravità e posatezza (anzi freddezza alcune volte), che ec.

§ *Si usò, con accezione consimile a quella del latino* exorbitare, *per Discostarsi nel ragionamento dai termini veri e reali di una data cosa, così nel più come nel meno; Errare. - Galil. Op. fis. mat.* 4, 243: Concludo.... che li due stimatori abbiano egualmente esorbitato, e commesse eguali stravaganze nello stimare l'uno mille e l'altro dieci quello che realmente val cento. *E* 254: Se io darò un sacchetto in mano a due, dentrovi cinquecentocinque piastre, acciò eglino a giudizio stimino quante ve ne sieno dentro; incomparabilmente esorbiterà più quello che dirà stimare esservi 10 piastre, che quello il qual dicesse esservene mille. *E* 266: Si esorbita nel più e nel meno.

Esorbitato. Partic. pass. *di* Esorbitare.

Esorcismo. Sost. masc. *Atto ed Operazione fatta con la invocazione del nome di Dio, o d'altre cose sacre, contro il demonio e sua potestà. Dal basso lat.* exorcismus; *e questo dal grec.* ἐξορκισμός, *Scongiuro. - Cell. G. Maestruzz. volg.* 1, 42: A che fa pro l'esorcismo?... Ha effetto nel corpo e nell'anima, imperocchè iscema la pedestà del dimonio. *E* 2, 20: E questo è il modo di scongiurare nell' esorcismo, per lo quale la podestà delle dimonia è ischiusa. *S. Greg. Omel.* 2, 254: Quando li sacerdoti suoi per grazia dell'esorcismo impongono la mano a' fedeli,... che fanno eglino altro, se non che cacciano le demonia? *Buomm. Verg.* 15: Lo esorcismo sopra i battezzati fuor di chiesa, la ribenedizion de gli eretici. *Bart. D. Vit. S. Ignaz.* 5, 33: Era.... sì dannosa l' infestazione de' demonj, a reprimere i quali non valsero nè esorcismi, nè agnus benedetti. *Menz. Sat.* 68: E se talvolta un canarino, o pure Udiva un usignuol, si riscuotea, Siccome a gli esorcismi le fatture. *Borgh. S. Tertull.* 167: Nell'esorcismo, essendo sgridato quello spirito immondo, perchè avesse avuto ardire d'assaltare una cristiana ec. *Mont. Poes.* 2, 92: Tal s'allaccia in Senato la zimarra, Che d'elleboro ha d'uopo e d'esorcismo (*qui figuratam.*).

§ I. *Per le Parole o Formule usate nell' esorcismo. - Cell. G. Maestruzz. volg.* 1, 25: All' esorcista s' appartiene imparare a mente gli esorcismi.

§ II. *Per similit., detto di parole magiche usate da mago o incantatore. - Albert. Piag. Boez.* 104: E' beveraggi mescolati d'erba E incantati da sua sapïenza, Con esorcismi di magiche verba, Soavi al gusto e chiari in apparenza, Dona [Circe] da bere all' oste ricevuta.

Esorcista. Sost. masc. *Colui che fa esorcismi, che esorcizza. Dal basso lat.* exorcista; *e questo dal grec.* ἐξορκιστής. *- Fr. Giord. Pred.:* Fu chiamato un monaco, che era savio e prudente esorcista. *Gozz. Op. scelt.* 5, 435: Lascia Agli esorcisti le fumanti teste Dei fantastici vati (*qui figuratam.*).

§ *E in senso particolare, Chierico tonsurato il quale ha ricevuto il terzo tra gli Ordini minori, che dà facoltà di esorcizzare. - Cavalc. Esp. Simb.* 1, 487: Sono sette Ordini, cioè sacerdozio, diaconato, suddiaconato, accolitato, esorcista, lettore e ostiario. E chericato è nome comune di tutti. *Cell. G. Maestruzz. volg.* 1, 10: E sono sette [gli Ordini]: quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista e accolito. *E* 2, 32, 2: Il soddiacono, l'accolito, l'esorcista, il lettore, ostiario, senza sette [testimonj] non sia condannato. *Savonar. Pred.* 12: Ordine degli esorcisti, e' quali hanno offizio di cacciare via gli demonj.

Esorcistato. Sost. masc. *Term. ecclesiastico. Il terzo degli Ordini minori, pel quale si conferisce la facoltà di esorcizzare. - De Luc. Dott. volg.* 14, 5, 77: Per gli altri quattro Ordini, cioè dell'ostiariato, esorcistato, lettorato ed accolitato sopra la pupillare [età], e così non prima dell'anno decimoquarto.

Esorcizzare. Att. *Scongiurare il demonio e cacciarlo, mediante le cerimonie e i riti prescritti dalla Chiesa. Riferiscesi così a persona ossessa come a cosa, ed anche al demonio medesimo: usato altresì assolutam. Dal basso lat.* exorcizare; *e questo dal grec.* ἐξορκίζειν. *- Bart. D. Vit. S. Ignaz.* 2, 124: Proseguì (*una spiritata*) a mandare urli spaventosissimi, finchè, sopragiunto il sacerdote dello spedale, e fattala a forza di molti uomini tirare in chiesa, la cominciò ad esorcizzare. *E* 55: Finì di conoscere ch'erano spiriti; ed imperciò ad un sacerdote.... fece benedire ed esorcizzare la casa. *E* 81: Ecco il demonio in figura d' una gran cicogna: di che ebbe maggiore spavento il Padre che esorcizzava. *Forteguerr. Cap.* 269: Massime in oggi, che col crin posticcio A esorcizzare i diavol si son [i preti] messi. *Casott. Mem. Impr.* 253: Strida degli ossessi dal demonio, che in grandissima copia vi furono condotti per essere esorcizzati

Esorcizzato. Partic. pass. *di* Esorcizzare. *Basso lat.* exorcizatus.

§ *In forma d'Add. Trovasi per similit. nel senso di Incantato. - Pulc. L. Morg.* 22, 102: Convien ch' a molte cose abbi avvertenzia (*per gittar l'arte*): E veste

consecrate, e certe carte Esorcizzate con gran diligenzia, Pentacul, candarie ec.

Esorcizzatore. Verbal. masc. *da* Esorcizzare. *Chi o Che esorcizza. - Baldell. F. Polid. Virg.* 225: Nella Chiesa cattolica vi sono gli ostiarj, overo portinari, i lettori, gli esorcizzatori, gli acoliti, i suddiaconi, i diaconi,... i preti ed i vescovi, a fine che in tal guisa ciascuno di grado in grado fosse promosso all' ordine del sacerdozio.

Esorcizzazione. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'esorcizzare. - Bellin. Bucch.* 137: E se tu vuoi guarir gli spiritati Senz'altro unguento d'esorcizzazione.

Esordiente. Partic. pres. *di* Esordire. *Che esordisce. Lat.* exordiens.

§ *In forma d'*Add. *Che incomincia ad esercitare un'arte, una professione. Dicesi specialmente di artisti, attori, cantanti; e più spesso in forza di* Sost.

Esordio. Sost. masc. *La prima delle parti in che si distingue dai retori l'orazione; e propriamente Quella nella quale l'oratore si concilia l'attenzione e la benevolenza degli ascoltanti o de' giudici. Ma prendesi in senso più largo per Qualsivoglia cominciamento di discorso ad un uditorio. Dal lat.* exordium. - *Cic. Opusc.* 320: Allora.... sono da ordinare le altre parti della diceria, le quali pare a noi al tutto che sono sei: esordio, narrazione, partizione, confermazione, riprensione e conclusione. E per ciò che esordio de' essere principe di tutti, e noi primieramente daremo insegnamento in fare esordj. Esordio è un detto, il quale acquista convenevolmente l'animo dell'uditore all'altre parole che sono a dire, la quale cosa avverrà se farà l'uditore benivolo, intento e docile. *E* 322: Esordio si divide in due parti, cioè principio e insinuazione. *Tratt. Color. Rett.* 10: Secondo le dette quattro generali divisioni, la prima è Esordio, la seconda è Narrazione, la terza è Petizione, la quarta e ultima è Conclusione. *E* 12: Esordio, il quale non è altro che un principio di parlare ragionevole, o verisimile di ragionevole, induttivo di pervenire acconciamente a quello che tu vuo' dire. *Pallav. Stor. Conc.* 1, 682: Celebratasi la congregazione generale,... il cardinal Del Monte.... cominciò con un esordio che potesse ritenere i mal disposti da professarsi oppositori.

§ I. *Per similit., e spesso scherzevolmente. - Machiav. Leg. Comm.* 4, 67: Il Cancelliere, dopo un grande esordio de' meriti di Francia verso Firenze, cominciando infino da Carlo Magno, e venendo al re Luigi presente, mi disse ec. *Manz. Prom. Spos.* 101: Stava sospeso, cercando le parole, e facendo scorrere tra le dita le avemarie della corona che teneva a cintola, come se in qualcheduna di quelle sperasse di trovare il suo esordio. *E* 273: Renzo aveva parlato tanto di cuore, che, fin dall' esordio, una gran parte de' radunati.... s'eran rivoltati a lui.

§ II. *E per Parte introduttiva, Introduzione, di componimento poetico. - Segn. B. Rettor. volg.* 216: I proemj del genere giudiciale.... vagliono tanto, quanto i prologhi delle comedie, e quanto gli esordj del poema; imperochè gli esordj de' ditirambi son simili a' proemj dimostrativi.

§ III. *E semplicemente, per Cominciamento, Principio, d'una scrittura. - Domen. Plin.* 563: Magone fu di parere che fosse cosa crudele, e contra l'utilità dello stato publico, vendere la casa avendo comperato il podere; avendo con questo esordio cominciato a dar i suoi precetti, in modo però che si vede, come egli desiderò di continuare. *Bott. Stor. Amer.* 1, 130: Nell'esordio della lega, il quale era con molta arte composto, gli alleati affermarono, che uomini perversi avevan fatto il pensiero di allontanare gli animi dei fedeli ed affezionati sudditi.

§ IV. *E per Punto donde si muova la trattazione d'un argomento. - S. Ag. C. D.* 1, 119: Questo adunque sia il modo di questo volume, sicchè da questa innanzi pigliamo d'altro esordio le cose disposte.

§ V. *E in senso generico, per Cominciamento, Principio. - Pallav. Vit. Aless.* 2, 115: E statuì di sacrificar al ben comune quella vittima tanto preziosa della propria riputazione, più preziosa ancora in tal tempo, cioè nell'esordio del suo pontificato. *Cesar. Vit. Crist.* 1, 146: Vengo ora ad un profondo mistero di non credibile misericordia,... di cui in questo esordio della vita del Redentore fu dato al mondo il primo cenno. *Giobert. Sovrann.* 2, 185: Il Cristianesimo.... comprende tutto l'ordine sovranaturale dal suo esordio sino al fine.

§ VI. *Si usò per Cominciamento, Avviamento, riferito a pratica, trattato, impresa. - Vill. G.* 567: E nota che, per la paura di Castruccio, tutto lo esordio e imprese del Bavero c'aveva ordinate per passare nel Regno li vennero corte e fallite. *E* 621: Ebbe [il Bavero] novelle della Magna, come era morto il Dogio d'Osterich;... incontanente il suo esordio d'Italia lasciò, e andonne nella Magna. *E* 661: Ciò ch'egli (*il Legato*) adoperava col re Giovanni era a questo fine. E ciò si trovò veramente per lettere trovate per li loro esordj e trattati.

Esordire. Att. *Cominciare, Principiare, riferito a discorso, scrittura, trattazione di checchessia; e più spesso usasi assolutam. Ma non è molto comune. Dal lat.* exordiri. - *Cic. Opusc.* 321: Chi vorrà bene esordire la sua causa, a lui converrà diligentemente conoscere davanti la qualitade della causa. *Castiglionch. L. Epist.* 62: Per tua instruzione voglio esordire quasi ab ultimo principio, e forse troppo rimoto.

§ I. *Pure per Cominciare, in significato generico. - Dant. Parad.* 29: Così il triforme effetto dal suo sire Nell'esser suo raggiò insieme tutto, Senza distinzion nel l'esordire. *But. Comm. Dant.* 3, 766: Venne tutto insieme ad essere, *Senza distinsion nello esordire;* cioè senza differenzia nello incominciare: imperò che ogni cosa venne ad essere co la sua perfezione.

§ II. *In particolare usasi per Incominciare ad esercitare un'arte, una professione; Dare i primi saggi in essa, ovvero in una disciplina, scienza, o simili. E più spesso dicesi di artisti, attori, o cantanti.*

Esordito. Partic. pass. *di* Esordire.

Esornare. Add. *Adornare, Abbellire; ma più che d'uso comune, è Termine de' Retori, parlando di stile, locuzione, e simili. Dal lat.* exornare. - *Segn. B. Rettor. volg.* 178: Quegli che fanno il parlare non basso, anzi che lo vanno esornando, son tutti gli altri nomi, de' quali s'è trattato nella Poetica; perchè e' si dà maiestà alla orazione, usando nomi non consueti.

§ *E riferito a cosa materiale. - Buonacc. Montem. Pros. Rim.* 178: Per simile, del pelo o vero lane delli altri animali cominciarono a filare e tessere e produrre panni; poi delle tigliose erbe producendo simile arte, hanno a poco a poco le coperture de' loro corpi esornate.

Esornativo. Add. *Term. de' Retori. Aggiunto di Quello de' tre generi d'eloquenza, che propriamente dicesi Dimostrativo. - Magal. Lett. fam.* 1, 226: Osservi V. S. questo periodetto che mi viene adesso in genere esornativo. *Salvin. Pros. tosc.* 1, 334: Il carattere di dire

di pompa e di mostra, quale è lo stile panegirico, da loro detto epidictico, da i Latini dimostrativo, ma più acconciamente esornativo, vien nominato.

ESORNATO. Partic. pass. *di* Esornare. *Lat.* exornatus.

ESORNAZIONE. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'esornare; ma come Term. de' Retori vale Adornamento dello stile, Figura. Dal lat.* exornatio. - *Varch. Ercol.* 366: Il qual numero.... non sia cagionato.... dalla quantità delle sillabe, ma da una o più di quelle quattro figure, ovvero esornazioni e colori retorici, che i Latini, imitando i Greci, chiamavano così. Similmente cadenti, similmente finienti, corrispondenza di membri pari, e corrispondenza di contrarj. *Buomm. Lez.* II, 5, 245: E tanto più è bella [la metafora], come dice Quintiliano, quanto ella ha più del naturale, che qualunque altra esornazione.

ESORTARE. Att. *Cercare di muovere o d'indurre alcuno, con ragioni o con esempj, a far checchessia; e propriamente cosa utile o doverosa. Dal lat.* exhortari. - *Fr. Giord. Pred.:* Esortano colle voci, dissuadono colle opere. *Ar. Orl. fur.* 37, 32: E senza che li prieghi o che gli esorti La donna afflitta a far la sua vendetta, Piglian la via verso quel luogo in fretta. *Giambull. P. F. Stor. Europ.* 1, 364: E per questo, col maggiore studio che io so e posso, amorevolmente vi esorto, dolcemente vi priego, ed istantissimamente vi gravo, che.... volgiate l'animo al Creatore. *Serdon. Esort. volg.* 39: Onde vi dovete recare a grandissima utilità, se con esortarvi, ammonirvi, pregarvi e riprendervi, scopriamo li vostri peccati a fine di curarli. *Salvin. Iliad.* 247: Se doni Non recasse.... Atride,... te non io per certo.... esorteria Gli Argivi sovvenire, ancorchè grande N'aggian bisogno. *Forteguerr. Cap.* 225: Però, Liborio, e predica ed esorta Ciascheduno a pregar. *Manz. Prom. Spos.* 545: L'Achillini scrisse al re Luigi quel suo famoso sonetto,... e un altro, con cui l'esortava a portarsi subito alla liberazione di Terra santa. *Capp. Longob.* 172: Aveva il Papa inviati loro alcuni vescovi ad esortarli perchè mandassero a Carlomagno, ec.

§ I. *E per semplicemente Consigliare, Confortare, ed anche Istigare, Eccitare, a far checchessia. - Savonar. Poes.* 33: El qual sempre te esorto Amar cum gran fervoro. *Tass. Gerus.* 2, 69: T'esorteranno a seguitar la strada, Che t'è dal fato largamente aperta; A non depor questa famosa spada, ec. *E* 4, 64: E sol m'esorta Ch'io da te cerchi alcuna aita. *E* 5, 22: E v'è chi ne 'l consiglia e ne l'esorta (O vergogna comune!), e chi gli applaude. *Davil. Guerr. civ.* 3, 267: Mostrando [il Legato] di credere che il Pontefice.... avrebbe benignamente accomodato l'orecchie a sentire le sue ragioni (*del re di Francia*), l'esortò solamente a mostrare che le sue parole ed escusazioni fossero vere con un fermo e principale argomento, ch'era ec. *Monet. Poes.* 298: Figliuol, t'esorto andare a scuola, Acciò il maestro i libri a te dichiari, E cerca di studiare ogni parola, Chè per questo son fatti i dizionarj. *Alf. Sallust.* 26: Catilina, adunati ch'ebbe i su riferiti congiurati, benchè con ciascuno d'essi avesse praticato più volte, stimò pure di doverli tutti riunitamente esortare. *Manz. Prom. Spos.* 426: Che disciplina è codesta,... che i soldati esortino il generale ad aver paura?

§ II. *E figuratam. - Tass. Gerus.* 4, 69: Di ritornarti al tuo perduto regno, Come pietà n'esorta, avrem poi cura. *E Lett.* 2, 43: Se le cose da l'uno e da l'altro di loro magnanimamente ed eroicamente adoperate non si rivolgon loro per la mente, e non gli esortano a non partirsi in questa azion verso di me dal lor solito modo d'operare; gli esortino almeno la pietà e la carità cristiana. *Nicol. Poes.* 1, 321: Ma qual vendetta Osar potrò che il mio dolor pareggi E la mia fama?... Ho sempre Nel pensiero i miei falli; ognun m'esorta.... Vinse il furore, ogni pietade è morta.

§ III. *Pure per Confortare, Incitare, o simili, costruito con un nome retto dalla prep.* A. - *Rico. S. Cat. Lett.* 225: Esortatela da mia parte a pazienza nell'infermità. *Tass. Gerus.* 1, 71: Di trombe udissi e di tamburi un suono, Ond'al cammino ogni guerrier s'esorte.

§ IV. *E assolutam. per Incorare, Incoraggire, Inanimire. - Tass. Rinald.* 9, 6: La dama allora i suoi guerrieri esorta, E desta in lor brame d'onore ardenti, Con dolci detti. *Pap. L. Coment.* 6, 264: Un capitano di gendarmeria per nome Trentacapilli, si diede tosto esortando e minacciando a sollevare i Pizzani.

§ V. *Pur poeticam., riferito alla cosa stessa da farsi, per Proporre con premura, con istanza; Raccomandare. - Tass. Gerus.* 1, 29: Ciò ch'esorta Goffredo, ed io consiglio, Nè loco a dubbio v'ha, sì certo è il vero E per sè noto.

§ VI. *In forza di* Sost. *Esortazione, Conforto, a far checchessia. - Dav. Tac.* 2, 62: Stimolavali da ogni banda vergogna, gloria, diverso esortare e aggrandire; di là, le legioni e 'l poderoso esercito di Germania; di qua, la sovrana milizia guardatrice di Roma e del principe. *Mont. Poes.* 2, 178: Poi dal paterno Esortar fatta più secura, e punta Dallo stral di pietà,... Padre, disse, scendiamo.

ESORTATIVO. Add. *Che ha virtù di esortare; Atto, o Inteso, ad esortare. Dal lat.* exhortativus. - *Strat. Mor. S. Greg.* 3, 227: Eglino (*gli uomini perversi*) caggiono in peggior morte di peccato per le parole sante ed esortative de' predicatori, per le quali i buoni risuscitano a vita. *But. Comm. Dant.* 2, 737: Questa sponda del carro sinistra figura la dottrina de la Chiesa proibitiva e punitiva;... e.... la sponda destra del carro significa la dottrina de la Chiesa esortativa e premiativa. *Salvin. Annot. Fier.* 405: Favoletta gentile, esortativa all'unione e alla concordia, simile a quella di Menenio Agrippa.

§ *Term. de' Grammatici. Aggiunto di un Modo del verbo. - Giamball. P. F. Ling. Fior.* 80: Lo esortativo, da alcuni chiamato ipotetico, è unito allo imperativo, ed è quello per il quale sottomettiamo ed invitiamo noi stessi con molti altri a fare quello che noi comandiamo; come, corriamo, leggiamo, e simili: dove mai non si mette se non la prima persona del numero del più.

ESORTATO. Partic. pass. *di* Esortare. *Lat.* exhortatus.

§ *In forma d'*Add. - *Pallav. Stor. Conc.* 1, 858: Le quali esortazioni ed ammonizioni sarebbono stolte, se non si potesse porre dalla parte degli esortati *non omnino nihil* (*qui in forza di* Sost.).

ESORTATORE. Verbal. masc. *da* Esortare. *Chi o Che esorta. Basso lat.* exhortator. - *Serdon. Stor. Ind. volg.* 119: Amendue i generali erano testimoni ed esortatori del valore di ciascuno. *Pallav. Stor. Conc.* 2, 697: Lodovico Beccatelli, arcivescovo di Ragugi, e i più della ragunanza con lui, furono esortatori ad ogni larghezza così nel salvocondotto senza veruna eccezione, come nell'invito alla penitenza con sicurtà di perdono. *E* 3, 533: Esser prevaluta.... l'autorità del consiglio dato da Sua Maestà a quello d'infiniti altri esortatori al contrario.

E Perfez. crist. 52: È gran follia.... condannare quella temenza ;... da che lo stesso Idio n'è il precipuo autore,... e parimente n' è il precipuo esortatore con le ammonizioni, confortandoci egli sì spesso nelle sacre lettere ad usar questo salutifero affetto.

ESORTATORIO. Add. *D'esortazione, Volto o Atto a esortare; Esortativo. Dal basso lat.* exhortatorius. - *Strat. Mor. S. Greg.* 3, 229: Egli (*Iddio*) per mezzo de' suoi santi predicatori manda le parole esortatorie a' tenebrosi cuori degl'infedeli. *E altrove:* Non ci sia bisogno di spandere parole esortatorie. *Savonar. Pred.* 11: Queste ragioni che Innocenzio allega in questo testo, sono ragioni probabili ed esortatorie, ma non concludono e non vagliono nulla. *Guicc. Stor.* 3, 63: Gli aveva scritto un Breve esortatorio a non muovere le armi. *Vasar. Ragion.* 120: Nè per questa villania restarono quelli del campo che non scrivessono molte lettere esortatorie, confortandoli allo accordo. *Tass. Lett.* 1, 95: Alcune stanze che seguono a la proposizione, esortatorie a i principi cristiani. *Bott. Stor. Ital.* 2, 16: Chiamati a sè i primi, fece loro intendere, con un'arte esortatoria che era in lui molto efficace, che lo star divisi era servitù, lo essere uniti libertà.

§ *E usato come Aggiunto di Orazione od altra scrittura, il cui intendimento sia di esortare alcuno a checchessia. Anche in forza di* Sost. femm. - *Vespas. Vit. Manett.* 13: E fece dua orazioni esortatorie alla giustizia, ch'egli recitò. *Bald. Pros.* 468: D'astrologia scrisse, contro coloro che la calunniano, un'esortatoria alla detta professione. *Salvin. Pros. tosc.* 2, 181: In una orazione esortatoria ha un bel campo e spazioso, in cui l'eloquenza più fina e più sublime possa mostrarsi.

ESORTATRICE. Femm. *di* Esortatore. - *Adim. A. Pind.* 140: La voce esortatrice e consigliera. *Corsin. Stor. Mess. trad.* 501: Donna Marina passava da interprete a esortatrice.

ESORTAZIONCELLA. *Diminut. di* Esortazione. *Piccola o Leggera esortazione.* - *Fr. Giord. Pred.:* Non volere attaccarlo bruscamente e con violenza, ma usa da prima una piacevole esortazioncella. *Bald. Vit. Feder.* 3, 191: Fatta una breve esortazioncella a' soldati, nella quale mostrava esser più facile il cacciar chi fugge, che il sostener chi assale,... si spinse addosso a' nimici.

ESORTAZIONE. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'esortare. Dal lat.* exhortatio. - *S. Ag. C. D.* 2, 225: E le leggi si fanno indarno; ed in vano si fanno le riprensioni e le esortazioni e le lode delle virtù e li biasimi delli vizj. *Vill. M.* 1: Esaminando nell'animo la vostra esortazione, carissimi amici, di mettere opera a scrivere le storie,... pensai ec. *Acc. D. Stor. Ar.* 2, 313: Non solamente la cosa in sè, ma ancora la esortazione, era loro molesta. *Legg. Tosc.* 10, 179: Oltre l'esortazioni che ha fatto fare [l' Auditor fiscale] al clero secolare e regolare di questa città, ed alle compagnie solite intervenire alla processione suddetta, ordina ec. *Tass. Lett.* 1, 165: De la maniera con che s'introduce a i principi, de l'esortazioni sue.... perchè affretti il viaggio, ec. *Giacomin. Oraz.* 4: Più tosto di lodi che di esortazioni bramoso. *Segner. Guerr. Fiandr. volg.* 43: Il Capri, e per sè stesso e per le esortazioni ancor della madre, perseverava costante nel suo proposito. *Pap. L. Coment. PP.* 1, 71: Non l'autorità del Comitato,... non le pietose esortazioni, i fervidi prieghi e tutti gli sforzi loro perchè fosse a regolar processo sottoposto e secondo le leggi sentenziato, poterono ritenere la plebe inferocita. *Manz. Prom. Spos.* 603: Il governatore scrisse in risposta condoglianze e nuove esortazioni. *Capp. Longob.* 94: Liutprando vietava i matrimonj tra cugini, indotto a ciò fare dalle esortazioni del Papa.

§ *Per Orazione, o Allocuzione, esortatoria.* - *Belc. F. Pros.* 1, 86: Esortazione del B. Giovanni alle sue monache all'amor di Cristo. *Serdon. Esort. volg.* 4: Noi dunque.... diamo principio alla nostra esortazione, la quale prima ferisca me con le saette del dolore, e dipoi punga voi con gli stimoli della correzione ordinati alla vostra salute. *E* 47: Siavi questa esortazione.... correzione, se volete, e se anche non volete, testimonio.

ESOSO. Add. *Mal visto; Avuto in uggia, in dispetto, od anche in odio; Verso cui altri ha avversione o contrarietà. E propriamente dicesi di persona. Dal lat.* exosus; *che oltre al significato attivo suo proprio, ebbe anche forza passiva.* - *Guicc. Stor.* 1, 16: Quel che più angustiava l'animo suo, era il considerare essere sommamente esoso il suo nome a tutti i popoli del ducato di Milano. *E Op. ined.* 3, 203: Il nome del magistrato dei Dieci era allora più esoso al popolo che cosa si potessi loro proporre. *Segner. Crist. instr.* 1, 108: Più forse loro premerà quella pena.... che deve renderli a tutti esosi, a tutti esecrandi, più di qualunque altro genere di malvagj.

§ I. *E figuratam., riferito a cosa o condizione di cose.* - *Pulc. L. Morg.* 28, 84: Questa guerra fu più laboriosa Che alcun'altra per gli uomini strani, A cui molto la nostra fede esosa Era, ingannati dagl'idoli vani. *Guicc. Op. ined.* 1, 93: Lo stato de' Medici che era esoso allo universale della città, volendo mantenervisi, bisognava si facessi uno fondamento di amici partigiani. *Galil. Op. astronom.* 1, 166: La qual virtù impressa è tanto esosa nella peripatetica filosofia, quanto il passaggio d'alcuno accidente d'uno in un altro suggetto.

§ II. *E in senso particolare, riferito a persona mal vista o in disgrazia dello Stato o del principe.* - *Savonar. Pred.* 14: Si sapeva che Moisè era quello che aveva morto lo Egizio, e però era molto esoso. *E appr.:* Essendo adunque esosi li Ebrei a Faraone, e massime Moisè, poteva comprendere ch'el portava grande pericolo. *Guicc. Stor.* 3, 236: Alfonso non sapendo contenersi di lamentarsi molto palesemente della ingratitudine del Pontefice, diventando ogni giorno più esoso, e venuto in sospetto che non macchinasse qualche cosa contro allo Stato, fu finalmente quasi costretto di partirsi per sicurtà di sè stesso da Roma. *E Op. ined.* 10, 13: Sendo.... tratto Podestà di Pontasieve, accettò per levarsi di Firenze, dove oltre a non avere faccenda, era sospetto e esoso allo Stato che reggeva. *Varch. Stor.* 2, 174: Portonne (*di ducati*) ancora messer Alessandro.... trecento; ma a lui non ne fu saputo troppo grado dall'universale, perciocchè per esser egli anzi esoso e sospetto allo Stato, che no, si pensò ch'egli avesse ciò fatto più per tema di sè, che per far beneficio alla repubblica. *Dav. Tac.* 1, 126: Così poscia visse in Roma sicuro, ma esoso. *E P. appr.:* Significa esoso proprissimamente un cittadino mal visto, e in disgrazia dello Stato che regge, che non ha cagioni di punirlo, ma non lo può vedere, e non gli dà onori.

§ III. *Si usò, con analogia al significato proprio del lat.* exosus, *per Che porta odio, ha avversione, a checchessia; Avverso, Contrario, a quello: anche riferito a stato o pubblico reggimento.* - *Pulc. Luc. Driad.* 3, 80: Un degno, eccelso, invittissimo popolo, Civile e sacro, esoso ad ogni crimine. *Varch. Stor.* 1, 95: La paura colla quale si viveva ed il sospetto erano tanto grandi,

che non solamente quelle nuove finte non si credevano, le quali per pascere il popolo a sommo studio dalli statuali si trovavano e spargevano, ma eziandio le vere, se alcuna venuta ve ne fusse, quantunche buone, sinistramente dagli esosi allo Stato interpretandosi, in cattive si rivolgevano.

§ IV. *Avere esoso, riferito a persona, si usò per Averla in odio, Esserle avverso; e riferito a cosa, per Aborrirla, Rifuggirne, Non volerla.* - *Guicc. Op. ined.* 3, 184: Non si era voluto scoprire colle arme in loro aiuto (*il Duca di Milano, de' Fiorentini*), o perchè non confidava nella città, avendo esoso fra Ieronimo, e forse Francesco Valori, o perchè stimassi ec. *E* 10, 153: Uomo che ha esosa la vita privata, desideroso del ritorno de' Medici, amatore delle tirannide, occupatore del vostro palazzo, inimico capitalissimo della comune libertà.

ESOSTOSI. Sost. femm. *Term. di Medicina. Tumore osseo, che si forma sulla superficie o nella cavità delle ossa. Dal greco.* ἐξόστωσις. - *Cocch. Bagn. Pis.* 136: Nè altro che ausiliare può essere l'effetto delle nostre acque nei tumori ossei, cioè che son prodotti dalla mutata figura ed accresciuta mole dell'osso a quella parte sottoposto, ond'è il generico nome di *Esostosi*, quasi escrescenza ossea, distinta per le varie sembianze o cagioni nelle varie specie e nomi di *corni*, di *spine*, di *nodi*, di *funghi*, di *gomme* e simili. *E* 281: Come le.... ostinate artritidi e reumatismi, le ancilosi o legature delle membra, le esostosi o protuberanze degli ossi, ec.

ESOTERICO. - *V.* Essoterico.

ESOTICITÀ. Sost. femm. *Astratto di* Esotico. *L'esser esotico, Qualità di esotico.* - *Magal. Lett.* 53: Ma tutto questo non servì a farmi far capitale d' un' immaginazione, a mio giudizio, affatto aerea e non consolata.... da alcuna esoticità nè di lingua nè d' immaginazione (*qui figuratam.*).

ESOTICO. Add. *Forestiero, Straniero; e dicesi principalmente da' Botanici, delle piante che ci sono recate da altri continenti, o da lontane regioni d'Europa. Dal lat.* exoticus, *e questo dal greco.* ἐξωτικός. - *Magal. Lett.* 50: M' aspetto che una volta che mi bisogni chiedervi per cultura di qualche pianta esotica una carriuola di stabbio, vi risolviate ec. *Targ. Viagg.* 6, 125: Dove, stante il clima troppo freddo, non reggerebbero tali piante di origine esotica, lì appunto ec. *Manett. Mem. Frum.* 89: È vero che queste ultime specie [di segale] non sono state adoprate per pane, almeno per quanto io sappia, e sono a noi esotiche; ma siccome sono del medesimo genere, potrebb' essere che, ec. *Paolett. Oper. agr.* 1, 288: Temono che non venga [il seme dell'orzo siberico] col tempo a degenerare, come è seguito e segue sovente de' semi esotici. *Lastr. Agric.* 2, 73: Si trapiantano tutte le specie d'erbe odorose, e tutte le altre piantine, sì d' erbe che di fiori, e di piante semplici, come d'esotiche, ec.

§ I. *Dicesi anche di animali; e in genere, di cose o produzioni qualsiansi.* - *Domen. Plin.* 407: Mandarono un bando, che niuno vendesse ungnenti esotici; che così gli chiamavano. *Magal. Lett.* 157: Una sete da febbricitante per l'acquisto di cose esotiche, e poi un' indifferenza a privarvene da nauseante. *Targ. Viagg.* 10, 104: Fra tanti echini marini che ho, uno solo esotico si accosta alla loro figura. *Lanz. Stor. pitt.* 1, 159: Una storia di Cesare, a cui sedente.... è presentata, come in tributo di sue vittorie, una gran varietà di fiere e di uccelli esotici.

§ II. *Figuratam. e scherzevolmente.* - *Magal. Operett. var.* 246: Una riprova.... della virtù di tutte le donne del mondo, spesso calunniata per l' aria un poco esotica d'un figliuolo, che talora, chi potesse vedere, sarà tutto l'abavo del padre, o il tritavo dell'avo.

§ III. *Pur figuratam. o in locuz. figur. dicesi con un certo dispregio, parlandosi di persona, rispetto alla sua nazione.* - *Alf. Sat.* 72: Presto mi avveggo io poi, che non men rase, Di orgoglio no, ma di valor verace Le piante son di quell'infetto vase. Ogni esotico innesto a me dispiace: Ma il gallizzato Tartaro è un miscuglio, Che i Galli quasi ribramar mi face. *Giust. Vers.* 114: A questa laida Orda e marame Di Conti aerei, D' ambigue Dame, Irte d'esotica Prosopopea, Noi vili e stupidi Facciam platea. *E* 243: E mi stupisco che in quelle cotenne, In que' fantocci esotici di legno, Potesse l'armonia fino a quel segno.

ESPANDERE. Att. *Spander fuori, attorno, Spargere; ma è voce del nobile linguaggio, usata più spesso figuratam. Dal lat.* expandere. - *Savonar. Poes.* 34: E fa' che sia fervente A far la mia dimanda, Che sua dolcezza espanda Sopra el mio gran dolore.

§ I. *Pur figuratam., per Manifestare ampiamente.* - *Savonar. Poes.* 5: La peste Idio dissera E suo iudicio espande.

§ II. *Con senso conforme al latino, trovasi per Distendere, Allargare.* - *Collaz. SS. PP.*: Tutto dì espandetti le mani mie al popolo, che non mi credeva, e che mi contradiceva.

§ III. *E figuratam., con senso conforme al latino, trovasi per Dichiarare, Spiegare.* - *Piccolom. Instr. Filos.* 63 *t.*: Per esser quella di ugual numero di parole che il diffinito, negaremo che sia vera diffinizione, dovendo sempre la diffinizione espandere ed aprire il diffinito in più parti.

§ IV. Neutr. pass. *Spargersi, Spandersi fuori, attorno; e anche Estendersi, Dilatarsi.* - *Guglielmin. Nat. Fium.* 326: L'acqua uscita dalla rotta s'espande in maggior latitudine.

§ V. *E figuratam.* - *Capp. Longob.* 152: Quella unità di religione, di scienza, di leggi che fu sola istitutrice ai colti popoli dell'Europa, e per loro opera ed industria promette espandersi ogni giorno più. *E Pens. Educ.* 306: Tutta intenta (*l'anima*) ad espandersi con simpatia prepotente sul mondo esteriore. *E* 324: Insinchè gli animi loro nella libertà cresciuti e maturati dall'ubbidienza, sieno chiamati ad espandersi nelle grandezze della nazione.

ESPANSIBILE. Add. *Atto ad espandersi, Che ha la proprietà di espandersi.* - *Volt. Op.* 3, 80: Egli riconosce che il suo alcohol, nello stato di vapore attualmente espansibile, è assai più disposto ad accendersi.

ESPANSIONE. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'espandere e dell'espandersi; Dilatazione, Allargamento. Basso lat.* expansio. - *Rucell. Or. Dial.* 2, 10, 78: E il signor Galileo,... parmi aver udito ch' egli dicesse, che la luce fosse l'ultima ed estrema espansione della natura. *Guglielmin. Nat. Fium.* 219: Sono stati avvertiti gli uomini dell'altezza delle sponde, che si richiede per provedere all'espansioni laterali [de' fiumi]. *Cocch. Bagn. Pis.* 96: La mole di queste acque che per la nativa loro caldozza e per la mescolanza dell'aria riceve qualche espansione, essendo ec. *E* 115: È certo che la copiosa bevanda produr deve maggiore espansione e dilatamento nelle pareti delle cellule polmonari. *Riccat. I. Op.* 2, 474: Durante il suono le particelle intestine

sono in agitazione, ed in un moto alternato di espansione e di ristringimento. *Riccat. V. Dial. Forz.* 94: Abbiamo sin ora considerato le forze vive siccome generate dall' espansion degli elastri.

§ I. *E per similit.* - *Giobert. Rinnov.* 2, 207: I quali (*cioè i ricetti primitivi delle popolazioni*) ampliandosi a poco a poco e diventando città cospicue, spargono gl'influssi loro nei paesi circostanti, tanto che al primo momento di concentrazione ne succede un secondo di espansione e di propaggine.

§ II. *Riferito in particolare a luce, lume, e simili, vale Diffusione.* - *Galil. Comm. ep.* 1, 173: Vorremo ancora far gli occhi nostri misura dell' espansione di tutti i lumi, sicchè dove non si fanno sensibili a noi le specie delli oggetti luminosi, là si debba affermare che non arrivi la espansione della luce di quelli? *Rucell. Or. Dial.* 2, 10, 79: Dovunque la luce si serri, e che la sua necessaria espansione non abbia suo debito spazio, ella tosto si spegne.

§ III. *E per Il tratto stesso pel quale una cosa si espande; Estensione.* - *Galil. Op. astronom.* 3, 126: Pare inoltre che questo diafano, nuovamente introdotto per riempiere le cavità della luna, non possa esser differente dal resto della sustanza celeste che por l'espansione del mondo superiore si diffonde.

§ IV. *Espansione chiamano i naturalisti Il prolungamento e Il distendimento di certe parti del corpo animale, e La parte stessa prolungata o distesa.* - *Bart. D. Suon.* 271: Tanto il laberinto [dell'orecchio], quanto la chiocciola si presuppongono.... intonacati dentro alle lor cavità da quella che chiamano espansione del nervo molle in cui si fa l'udito. *Red. Osserv. Anim. viv.* 52: Il lumacone marino non ha sul dorso cotal pezza o cappuccio, ma in sua vece vi stende due alette, o risalti, o espansioni membranose, e nello spazio che corre di mezzo tra queste due espansioni, sta ec. *E* 61: Tutta quanta la cavità interna di questo microcosmo marino animato vien foderata da gentili e tenere espansioni membranose, che servono a lui di cute. *E* 190: Queste tali guaine, circondate intorno intorno da una espansione membranosa, formano la figura di quaranta ventarole col manico. *Targ. Osserv. medic.* 24: Quella [acrimonia] che si sparse per i polmoni, e per tutte le espansioni della membrana pituitaria o schneideriana, produsse la tosse.

§ V. *E nel linguaggio dei Botanici è nome che si dà agli ultimi prolungamenti delle radiche.* - *Targ. Alimurg.* 176: Il medesimo [Malpighi] ci ha messo in vista la numerosa espansione di questi tubolini in una barbolina di *populus nigra*.

Espansivo. Add. *Atto ad espandersi, Che può espandersi, Che si espande.* - *Guglielmin. Nat. Fium.* 133: Come succede.... ne' corpi elastici per ragione della loro forza espansiva. *Manett. Ragionam.* 34: Il Ramazzini ha riconosciuto nel gesso una forza elastica ed espansiva grandissima.

§ *E figuratam.* - *Giobert. Introd.* 2, 54: La forza della Cristianità ortodossa, indirizzata a conservare e ad acquistare, è concentrativa ed espansiva ad un tempo.

Espanso. Partic. pass. *di* Espandere. *Lat.* expansus.

§ *E in forma d'*Add. *Aggiunto di polso, a significare Dilatato.* - *Bicchier. Bagn. Montecat.* 214: Sei giorni appresso, rendendosi ancora più espansi i polsi, e meno frequenti,... diminuirono i dolori.

Espatriare. Neutr. *e anche* Neutr. pass. *Abbandonar la patria; comunemente Spatriare.* - *Alf. Sallust.* 112: I Persi frattanto rapidamente prosperavano; e, per essere omai troppi di numero, espatriandosi occupavano.... le vicinanze di Cartagine.

Espatriato. Partic. pass. *di* Espatriare.

Espediente. Add. *Che giova, Utile, Opportuno. Dal lat.* expediens, *partic. pres. di* expedire. - *S. Antonin. Lett.* 193: Credo si farà presto alcuna provvisione espediente contra i Turchi. *Rep. Fir. Lett. Istr.* 12, 4: In ciò usando quelle discrete e suasive parole espedienti a la materia, per ottenere con effetto la nostra intenzione e domanda. *E Diec. Bal.* 10, 77: C' è parso ragguagliarvi di tutto quello che è successo di qua,... perchè abbiate notizia di queste cose, e possiate darla, secondo che vi parrà espediente e alla maestà del Re, e ad altri. *Ricc. S. Cat. Lett.* 211: Ma rispondo alla fede vostra buona, quanto espediente è alla salute della anima vostra. *Segner. Crist. instr.* 1, 392: L' eredità, che si spera, toglie l'orrore a tutti gli adulterj che possono derivare da un congiungimento più lecito che espediente.

§ *Comunemente usasi in forza di* Sost., *e vale Ciò che giova a conseguire il proprio intento, Provvedimento, Partito; ed altresì Modo, Mezzo, Argomento, a cui si ricorra per riuscire in checchessia, Compenso, Ripiego, e simili.* - *Docum. Milis. ital.* 396: Per vedere costoro in viso tu piglierai quelli espedienti ti parranno. *Machiav. Leg. Comm.* 2, 218: Io prego Vostre Signorie piglino tale espediente, che queste cavalle si restituischino. *E* 430: Naturalmente s' implica un poco in sè medesimo, come per avventura non farebbe chi avessi più espedienti. *Cellin. Vit.* 159: Veduto questi mia nimici, che non potevano ottenere per via nessuna impedirmi la zecca, presono un altro espediente. *Bentiv. G. Nems.* 4, 106: S'inclina a pigliare per espediente di promettergli che alla prima occasione il Re gli darà la croce. *Buonarr. Fier.* 2, 5, 5: L' avea domandato Qual si dovea pigliare espediento. *Manz. Prom. Spos.* 146: Trovò su due piedi un espediente per dar più aiuto di quello che gli si chiedeva, senza mettersi lui nel tafferuglio. *E* 530: Si ricorse, in circostanze simili, a simili espedienti.

Espedientissimo. *Superlat. di* Espediente. - *Rep. Fir. Diec. Bal.* 10, 75: Non sappiamo quello che arà deliberato dipoi cotesta illustrissima Signoria, circa quello che pareva a noi espedientissimo, quando li oratori nostri dovessino partire da Roma.

Espedimento. Sost. masc. *L'atto dell'espedire; ma è voce non comune.* - *Albiss. R. Commiss.* 1, 175: Penso sia bene e utile, quanto più presto si puote, dare espedimento a quanto per voi si dee fare per la partita del Papa.

Espedire. Att. *Spacciare, Sbrigare, Condurre a fine con prestezza, un negozio, un affare, e simili; ed altresì semplicemente Por fine, Terminare: ma è voce che oggi adoprerebbesi solamente in nobile scrittura. Dal lat.* expedire. - *Colonn. Guid. N.* 61 *var.*: Acciò che a te ed a me sia più agevole copia da operare tutte quelle cose sono da espedire. *Polis. Pros.* 28: Conferite queste cose intra voi, acciò che noi possiamo espedire quello che è cominciato. *Savonar. Tratt. Gov. Fir.* 2: Non mi rincrescerà prima espedire questo trattatello. *Machiav. Disc.* 208: Tutte le guerre ch' egli (*i Romani*) ebbero con i Latini, Sanniti e Toscani, le espedirono in brevissimo tempo. *E Scritt. ined.* 47: T' ingegnerai che tutto si espedisca presto. *Guicc. Op. ined.* 1, 188: Chi vuole espedire troppo presto le guerre, le allunga spesso. *Cas. Pros.* 2, 37: E la causa, perchè non si può espedire questo negozio altrimenti, è che

monsignor Iustiniani non vuole scoprir l' animo suo. *Loll. Oraz.* I, 2, 18: A voi solo, all'autorità e potenza vostra, senz'aspettare che altri ve ne pregasse, apparterebbe il pigliarne prestamente la cura, ed espedirla. *Buonarr. Fier.* 5, 2, 4: Io prendo augurio buon d'ogni altro caso, Quando uscito al mattin presto a' servizj, Felicemente m'espedisco il primo.

§ I. *Pure per Spacciare, Sbrigare, e simili, riferito a persona. - Machiav. Scritt. ined.* 41: Insieme con questa ultima tua.... è venuto il mandato di messer Ambruogio per li danari: ingegneremoci di espedirlo presto, e con più sua satisfazione si potrà. *Ar. Orl. fur.* 3, 23: Se i nomi e i gesti di ciascun vo' dirti (Dicea l'incantatrice a Bradamante)... Non so veder quando abbia da espedirti; Chè non basta una notte a cose tante. *Guicc. Op. ined.* 6, 108: Il secretario, ch'io scrissi per l'ultima aver mandato qui il Consalvo, fu espedito; e la risposta fu che, ec.

§ II. *E figuratam. - Speron. Op.* 5, 23: I signori termineranno a lor piacere, e saremo espediti tutti ad un tempo.

§ III. *Pur figuratam., riferito a materie dottrinali, civili, vale Trattarle, e propriamente con ampiezza e alla distesa. - Albert. Piag. Boez.* 136: La qual cosa così palesare ed espedire tenterò, se ec. *Giannott. Op.* 1, 40: Noi abbiamo insino a qui espedite tre principali azioni. Ci resta la quarta, cioè le appellazioni. *E* 42: Ed avendo espedito tutto quello che intorno alla materia proposta occorreva, pretermetterò molti discorsi che si potrebbono fare sopra le predette cose.

§ IV. *Figuratam. e poeticam., riferito a strada, via e simili, vale Sbarazzare, Render libero da impacci, e simili. - Ar. Orl. fur.* 27, 25: Per lungo e per traverso a fender teste Incominciaro, e tagliar braccia e spalle De le turbe che male erano preste Ad espedire e sgombrar loro il calle.

§ V. *Espedire, vale anche Recare ad atto, ad effetto, Effettuare, Fare, parlandosi di cose da compiersi, o con certe forme, o non senza difficoltà. - Guicc. Stor.* 1, 18: Si contrasse.... tra il Pontefice, il Senato Veneto, e Giovan Galeazzo duca di Milano (espedivansi in nome suo tutte le deliberazioni di quello Stato) nuova confederazione, ec. *E* 3, 30: Era necessario il consentimento del vicerè, il quale aspettando il primo pagamento, che per le condizioni della città si espediva difficilmente, soggiornava ancora in Prato.

§ VI. *E per Fare nella debita forma ed inviare, riferito a lettere patenti, brevi, bolle, e simili. - Guicc. Stor.* 1, 82: L'avere Lodovico procurata l'anno precedente l'investitura, e fatto poco innanzi alla morte del nipote espedirne sollecitamente i privilegj imperiali, arguisce, ec.

§ VII. *Espedire, con proprietà latina, vale Scioglìere, Risolvere, e simili; in senso però figurato. - S. Bonav. Med. Vit. G. Cr.* 71: Se noi vogliamo considerare la sua potenzia, la quale dà cibo, e notrica tutte le creature, espedita è la questione. *Speron. Op.* 5, 22: Ancora che questi ambasciadori paiano esser venuti a espedir le nostre difficultà, nondimeno in effetto son qui per intricarle, e non vogliono audienza in contraddittorio, ma soli.

§ VIII. *E riferito a merci e simili, si usò per Liberare, Cavare dalla dogana. - Ar. Comm.* 2, 234: Queste cose.... Ritenute lor fur da questi pubblici Ladroni, che doganieri si chiamano; Da li quai, nè per patente che avessino, Nè perchè testimonj producessino Che le robe eran del duca, possibile Fu d'espedirle mai, finchè non ebbeno Pagato intieramente tutto il dazio.

§ IX. *Espedire si usò per Inviare, Mandare, Spedire, riferito tanto a cose, quanto a persone. - Guicc. Op. ined.* 6, 194: Le Signorie Vostre, per la loro de' 30 di dicembre, mi dettono speranza di espedire presto il mio successore, di che io sono stato in continua espettazione; ma ec.

§ X. *Ed anche assolutam. per Inviare messi, corrieri. - Guicc. Op. ined.* 6, 127: La tardità che usano costoro ordinariamente ne' loro spacci, e le molte occupazioni che hanno avute,... è stato causa che circa due mesi sono, non hanno espedito, che si sia saputo, per Italia.

§ XI. *Ed altresì per Spacciare, Vendere. - Ar. Lett.* 2, 540: Non posso credere che quel libraro non li abbia espediti tutti (*i libri*), perchè in nessun altro luogo d'Italia non so dove ne restino più da vendere. *E appr.*: Per questo saria meglio che il libraro li rimettesse qui, perchè subito troverei di espedirli, poichè me ne son dimandati ogni dì.

§ XII. Neutr. pass. *Sbrigarsi, Liberarsi, Disimpacciarsi. - S. Gio. Grisost. Opusc.* 24: E se pur alcuno si puote da questi lacciuoli espedire,... incontanente lo principal male, cioè la superbia, l'occupa (*qui in locus. figur.*).

§ XIII. *E figuratam., parlandosi di materie dottrinali, trattazione, e simili. - Castigl. Corteg. V.* 152: Poichè di questo ancor volete ch'io dica, penso potermene espedire con poche parole. *Cellin. Pros. Oref.* 38: Trapasseremo ad espedirci di altre arti sottoposte all'orefficeria, siccome è quella del lavorar di cesello. *Borgh. V. Disc.* 2, 99: Come sarebbe, per espedirmi di questa parte,... i Bardi signori di Vernia.

§ XIV. *Trovasi per Ritrarsi dalla presenza di alcuno; Congedarsi. - Guicc. Op. ined.* 6, 262: Dopo la quale discussione, preso licenza da Sua Maestà, io Francesco mi espedii da quella con le solite e debite cerimonie.

Espeditamente. Avverb. *Lo stesso che Speditamente, Prestamente. - Giamb. Oros.* 503: Teodosio,... essendo la via vuota, le Alpi espeditamente passò. *Gell. Vit. Alfons. volg.* 173: La lasciò (*l'artiglieria*), per poter passar più espeditamente per l'Alpe d'Arezzo nella Toscana.

§ I. *Per Senza impedimento, Liberamente. - Giamb. Oros.* 88: Con ciò fosse cosa che nè correre addosso a' nemici potessero, nè espeditamente con loro combattere per la strettezza del passo, ec.

§ II. *Figuratam. e in locus. figur. - Dant. Conv.* 215: Questo per la sperienza che aver di lei si può in quelle operazioni che sono propie dell'anima razionale, dove la divina luce più espeditamente raggia. *Ottim. Comm. Dant.* 1, 61: Annunziato.... a Zenone un dì, che tutte le sue cose erano andate in fondo [del mare], disse: La fortuna vuole ch'io più espeditamente filosofeggi.

Espeditissimo. *Superlat. di* Espedito. - *Bart. C. Tratt. Albert.* 117: Saputo il numero delle once e de' minuti di tutte le membra, avremo pronta ed espeditissima la determinazione di esse membra. *Calzol. Stor. Monast.* 548: Fece molti miracoli, e tra gli altri rendè espeditissima favella ad un mutolo.

Espeditivo. Add. *Atto a fare altrui sbrigare, Da potersene presto e facilmente sbrigare; Sbrigativo. - Rep. Fir. Diec. Bal.* 18, 150: Vogliamo persuada loro, come via più certa et espeditiva, faccino la via pel Casentino,

e non pel Valdarno. *Cellin. Pros. Oref.* 95: In tal guisa mi venne fatto più presto, che nel primo modo,... essendo questo più espeditivo.

ESPEDITO. Partic. pass. *di* Espedire. *Lat.* expeditus. - *Bocc. Decam.* 1, 169: Già si tacea Filomena dalla sua novella espedita, quando Dioneo ec. *E Com. Dant. M.* 1, 91: Espedite le tre cose sopraddette, è da vedere della rubrica particulare che segue. *Sannazz. Arcad.* 16: Già si tacevano i due pastori, dal cantare espediti, quando ec. *Guicc. Stor.* 3, 18: Espedite le cose della Dieta, il Vicerè.... mosse subito le genti contro ai Fiorentini.

§ I. *In forma d'*Add., *e detto di negozio, affare, e simili, vale Terminato, Assettato, comecchessia.* - *Guicc. Op. ined.* 6, 105: Circa le occorrenze di qua, le cose di Navarra sono espedite insino a piè de' monti Pirenei, dalle bande di là.

§ II. *E per Privo d'impedimento, Che è senza impacci, Facile; detto più spesso di strada, via, sentiero; anche figuratam.* - *Cavalc. Specch. Croc.* 161: Avvengachè l'uomo si possa salvare altrimenti, pur questa è la più espedita via, e più sicura, e di più merito. *Bocc. Laber.* 119: A me sono tornate le perdute forze, e il buon valore; e parmi vedere la via espedita. *Ar. Orl. fur.* 15, 10: Ella di rimandarvilo avea cura Per la via più espedita e più sicura. *E* 18, 18: Rivolge gli occhi orribili, e pon mente Che d'ognintorno sta chiusa l'uscita; Ma con ruina d'infinita gente L'aprirà tosto, e la farà espedita. *Giambull. P. F. Stor. Europ.* 88 *t.*: Gli farebbe la strada e più comoda e più espedita a lo andare ed a 'l tornare dello esercito.

§ III. *E per semplicemente Sgombro, Vuoto; detto di luogo, paese, e simili.* - *Rinucc. F. Ricord.* 138: Ordinarono che.... si levassino molte tavole e dipinture e imagini che erano appiccate alle colonne o pilastri di detta chiesa, acciò rimanesse netta ed espedita. *Giambull. P. F. Stor. Europ.* 46: Se ne tornarono in Ungheria, lasciando per allora espedita e libera Italia.

§ IV. *Detto di persona, vale Sbrigato, Libero da un affare, da un negozio, e simili.* - *Ar. Orl. fur.* 10, 66: Disse la Fata, io ci porrò il pensiero, E fra dui dì te li darò espediti. *E Lett.* 2, 551: Io vi conforto.... ch'almanco al fin d'agosto siate in questa terra ben espediti d'ogni cosa. *Guicc. Op. ined.* 3, 225: Erasi la città molto rallegrata della vittoria del Re, perchè, sendo lui espedito, pareva potessi attendere a mandarci le genti alla impresa di Pisa.

§ V. *Espedito, vale anche Pronto, Svelto, Che non si trova impacciato nel far checchessia.* - *Polis. Pros.* 13: La seconda qualità, che debbe uno servo buono avere, si è che esso sia espedito per potere ogni cosa congruamente mandare ad effetto che al suo ministerio si convenga. *Machiav. Art. Guerr.* 185: Non crede potere vestire un abito civile colui, che vuole essere espedito e pronto ad ogni violenza. *E Princ.* 24: Però vi propose messer Ramiro d'Orco, uomo crudele ed espedito, al quale dette pienissima potestà. *Alam. L. Gir.* 20, 21: Usava dir, che nel pigliar partito Sia l' uom considerato, tardo e greve, Nello esseguirlo poi tutto espedito.

§ VI. *E con proprietà latina, detto di soldato, vale Che è libero degl'impedimenti guerreschi, ed altresì Che è armato alla leggiera.* - *Machiav. Art. Guerr.* 362: Dividerei gli armati da' disarmati, e separerei gli uomini espediti dagli impediti. *Nard. Liv. Dec.* 2, 585: Quinzio mandò uomini espediti a piede ed a cavallo, i quali appiccarono la zuffa co' Lacedemoni, ch'erano usciti fuor della porta. *E* 665 *t.*: Eupolemo, con mille fanti espediti, andò verso Ambracia. *Serdon. Stor. Ind. volg.* 121: Mandò tosto Alfonso Lopes d' Acosta e Antonio dal Campo co' soldati espediti per cacciar quindi i barbari.

§ VII. *E detto di cosa, o di animale, ed altresì delle membra dell'uomo e dell'animale, vale Atto, Presto, al movimento, Agile, Veloce.* - *Albert. Piag. Boez.* 71: Nè le selvagge capre ed espedito Nel mar Tirreno nullo ha mai cacciato. *Domin. Tratt. Car.* 7: È differenzia da un uomo dotto e da uno ignorante, o da una buona lingua libera ed espedita a una mutola o balbuziente. *Ar. Orl. fur.* 27, 26: Molti che dal furor di Rodomonte E di quegli altri primi eran fuggiti, Dio ringraziavan ch'avea lor sì pronte Gambe concesse, e piedi sì espediti. *Bart. C. Archit. Albert.* 173: Bisogna che il disotto del peso sia saldissimo ed uguale;... ma quanto e' sarà più sottile, tanto sarà più espedito. *E* 174: Sono certamente le ruote in gran parte simili a curri;... ma ecci questa differenzia, che i curri sono più espediti, e le ruote.... fanno lo offizio loro più tardo.

§ VIII. *Detto di parola, vocabolo, e simili, vale Facile a pronunziarsi.* - *Tass. Lett.* 2, 208: Le cose.... tarde ed impedite non debbono esser significate co' nomi veloci ed espediti, ma co' tardi ed impediti più tosto.

§ IX. *Detto di favella, parlare, lingua, vale Pronto, Distinto, Franco, Sciolto; onde Avere espedito un dato linguaggio, è maniera usata poeticam. a significare Parlarlo bene e francamente.* - *Ar. Orl. fur.* 6, 28: Così murmura e stride e si coruccia Quel mirto offeso, e al fine apre la buccia. Onde con mesta e flebil voce uscio Espedita e chiarissima favella. *E* 9, 5: E l'africano avea tanto espedito, Che parea nato a Tripoli e nutrito. *E* 16, 39: Potè con queste e con miglior ragioni Con parlare espedito e chiara voce Eccitar quei magnanimi Baroni Rinaldo, e quello esercito feroce.

§ X. *Trovasi per Chiaro, Ben distinto.* - *Vinc. Tratt. Pitt.* 330: Quel [colore] si dimostrerà in pari distanze di più espediti termini, il quale sarà veduto in campo più disforme in chiarezza od in oscurità di lui.

§ XI. *E in forza di* Sost., *secondo proprietà latina, Soldato libero dagl'impedimenti guerreschi, o armato alla leggiera.* - *Nard. Liv. Dec.* 112: Vide nella selva un colle.... malagevole a potervi andare armati,... ma non molto difficile a gli espediti. *Caran. Elian.* 57: Sono di parere che stendendosi i veliti, o gli espediti che noi diciamo, nell'uno e l'altro corno, e similmente i cavaglieri, fanno una vista d'esser addoppiati, ancora che la battaglia ordinata in questo modo non sia addoppiata.

ESPEDIZIONE. Sost. femm. *L' atto e l' effetto dello espedire; Sbrigamento; così nel proprio come nel figurato.* - *Rep. Fir. Lett. Istr.* 5, 86: Sollicitando la espedizione di questa ambasciata, e mostrando saviamente come lo 'ndugio può verisimelmente essere nocevole, ec. *Franz. M. Lett.* IV, 2, 184: Monsignore gli scrisse ultimamente che egli andasse quanto prima a Perugia per certi negozj, e potrebbe dimorarvi poco o assai, secondo la espedizione di quelli. *Porz. C. Op.* 227: Le sue udienze erano difficili, lunghissime l'espedizioni, il giocare ed il pasteggiare assiduo. *Car. Lett. ined.* 2, 313: A monsignor Facchinetti dirò quanto mi commettete, e gli ricorderò l'espedizione del vostro negozio. *Ricc. S. Cat. Lett.* 57: Vi ringrazio ancora dell'avviso mi date dell'espedizione della faccenda. *Tass. Lett.* 2, 236: Ho voluto rinovar la memoria di quel favore che le piacque di farmi, già due anni sono;

e supplicarla, che non solamente mi conceda l'istessa grazia, ma voglia darmi favore ne l'espedizione di questo negozio. *E* 307: La supplico che si contenti almeno di far ch'io conseguisca l'espedizion de' miei negozj.

§ I. *Per Risoluzione, Decisione, parlandosi di cause, giudizj, e simili.* - *Loll. Oraz.* I, 3, 48: Coll' espedizione di questo giudizio apertamente dichiarerete altrui quel che di ciò sentite. *Giannott. Op.* 1, 186: La Signoria di Firenze.... dava la cura dello Stato a' Dieci, ed a sè riservava l'espedizione delle cause private.

§ II. *Per Dichiarazione, Spiegazione data per toglier di dubbio, levar d'impaccio.* - *Buonarr. Fier.* 1, 5, 11: Io non intendo, e bramo espedizione.

§ III. *Riferito a brevi, bolle, lettere patenti, e simili, vale Apprestamento ed invio delle medesime.* - *Poliz. Pros.* 55: Intenderete la espedizione delle Bolle le quali vennono iersera.

§ IV. *E assolutam., usato anche in senso di Dispaccio.* - *Guicc. Stor.* 1, 216: Avevano aumentato l'esercito loro per potere, subito che arrivassero l'espedizioni regie, constringere i Pisani a ricevergli. *Cas. Rim. burl.* 1, 6: Ti so dir che gli ufizj allor volavano Con l'espedizion bella e composta.

§ V. *Espedizione, vale anche Invio.* - *Machiav. Leg. Comm.* 3, 315: Pensino ancora alla espedizione del danaro subito.

§ VI. *Espedizione, si usò per Impresa, e per lo più militare; Spedizione.* - *Ar. Orl. fur.* 46, 88: O contra Turchi o contra gli Alemanni Quel Re possente faccia espedizione, Ippolito gli è appresso, e fiso attendo A' magnanimi gesti, e virtù apprende. *Guicc. Stor.* 3, 18: Chiamasse il Cardinale, il quale il Pontefice dichiarava in questa espedizione Legato della Toscana. *E Op. ined.* 3, 189: In questo tempo i Viniziani, non avendo troppa commodità di mandare soccorso in Pisa, per divertire questa espedizione cercorono romperci dalla banda di Siena. *Tolom. Lett.* 26 *t.*: Abbiam più tosto voluto con la tardanza del procedere.... tentar di farli rivedere il vero lume, che con lo affrettar l'espedizione procacciare estrema ruina a quella città. *Loll. Oraz.* I, 2, 11: Armò Urbano Secondo nella Dieta di Chiaramonte trecento mila persone per la espedizione di Terra Santa. *Bart. C. Archit. Albert.* 6: Se tu andrai esaminando le fatte espedizioni, troverrai forse che la maggior parte delle vittorie si sono acquistate, ec. *Serdon. Stor. Genov. volg.* 27: Perchè ritornati dall'espedizione,... seguitarono l'orme de' Saracini, che se n'andavano, ec. *Maff. Anfit.* 103: Per le espedizioni de' quali (*degli Augusti*), dice Eumenio,... essersi quasi distrutta quella nazione.

§ VII. *Dare espedizione a un negozio, a un affare, e simili, vale Compierlo, Sbrigarlo.* - *Vill. F. Vit.* 13: Per dare espodizione all'assunta fatica. *Nard. Liv. Dec.* 37: Si sarebbe fatta una gran contesa, se Fabio non avesse dato espedizione alla cosa per uno modo che non fu odiato da alcuna delle parti.

§ VIII. *E Dare espedizione, si disse per Inviare, Spedire.* - *Cas. Pros.* 3, 85: Possa supplicar tanto più liberamente e con maggior efficacia sua Maestà Cristianissima, che si degni dare espedizione alle fanterie e cavallerie, danari, e altre provvisioni disegnate in essa capitulazione.

Espellere. Att. *Cacciar via, Mandar fuori; riferito propriamente a materie, umori, che ingombrino lo stomaco, gl'intestini, o altra parte del corpo umano. Dal lat.* expellere. - *Benciv. Ras.*: Quello che dee essere espulso e mandato fuori. *Salvin. Annot. Fier.* 379: Il quale [finocchio] si pone nelle vivande per espellere i flati che sono cagionati dalle medesime. *Pap. Cons. med.* 1, 117: Procurare di espellere per le strade orinarie i sieri superflui già raccolti. *E* 2, 299: Tossendo.... non mai per voglia propria, o per desio di sputare qualche porzione di catarro, benchè dalla raucedine della voce, o dal sibilo, sentisse talora che il catarro fosse in prossima disposizione di essere espulso.

§ I. *Per similit.* - *Carlett. Viagg.* 2, 314: L'acqua entrava in così gran copia per quelle rotture [della nave], che era impossibile poterla espellere.

§ II. *E figuratam., riferito a mali, incomodi, e simili.* - *Red. Ditir.* 36: Certi magri mediconzoli, Che coll'acqua ogni mal pensan di espellere. *Cocch. Bagn. Pis.* 235: Le nostre termali ànno, per la loro aquea mole, la facoltà di rendere ottusi, o d'abolire affatto, o d'espellere gli stimoli.

§ III. *Riferiscesi anche a persone, e vale Cacciar via da un luogo, ed altresì da una congregazione, istituzione, e simili.* - *Alf. Sallust.* 102: Espulso or son io da quegli stessi confini che il popolo romano già prescriveva a' miei antenati. *Bott. Stor. Ital. cont.* 10, 78: Fra poco tempo i gesuiti sarebbero ritornati in quelle provincie stesse, da dove erano stati espulsi. *E Stor. Ital.* 4, 109: Mentre Murat espelleva gli esuli di questo paese, la Repubblica Cisalpina gli mandava via da' suoi territorj. *Giobert. Ges. mod.* 2, 41: Che cosa voleva ragionevolmente la Francia? Espellere la Compagnia. *E Primat. Proleg.* 194: Sono intorno a dodici anni che io venni espulso dal Piemonte.

§ IV. *Onde la maniera Espellere in esilio, che poeticam. trovasi per Mandare in bando, Esiliare.* - *Alf. Sat.* 80: Il celeste labro ei già dischiude Alla sentenza che in esiglio espelle Marte dal cielo.

Esperia. Sost. femm. *Dall'essersi chiamate dai Greci antichi Esperia la Spagna e l'Italia, perchè poste rispetto a loro verso ponente, trovasi usato poeticam. Esperia, per La parte di Ponente. Dal lat.* Hesperia. - *Ar. Orl. fur.* 10, 83: Questi alloggiati più verso Levante, Sono gl'Inglesi. Or volgeti all'Esperia, Dove si veggion trenta mila Scotti, Da Zerbin, figlio del lor Re, condotti.

Esperibile. Add. *Che si può esperimentare; voce usata dai Legali come aggiunto di azione. È formata da* esperire. - *De Luc. Dott. volg.* 1, 236: Li meriti, ancorchè siano veri, ricerchino il premio per rigore di giustizia commutativa, in maniera che per essi ne spetti l'azione esperibile in giudizio.

Esperientemente. Avverb. *Con l'esperienza, Conforme ad esperienza.* - *Collaz. SS. PP. G.* 8: Questo ne mostrano manifestamente ed esperientemente, che non avviene senza opera del demonio.

Esperientissimo. Add. *Superlat. dell'inusitato* Esperiente. *Espertissimo. Lat.* experientissimus. - *Red. Cons.* 1, 44: Conforme prudentissimamente è stato considerato dal dottissimo ed esperientissimo sig. Giovanni Crollio. *Salvin. Annot. Tanc.* 587: Il Petrarca intendentissimo e esperientissimo di queste materie.

Esperienza. Sost. femm. *Lo esperimentare, Il provare; Prova, onde si ha la cognizione di checchessia; e riferiscesi a cose tanto materiali quanto morali. Dal lat.* experientia. - *Dant. Parad.* 1: Trasumanar significar *per verba* Non si poria; però l'esemplo basti A cui esperienza grazia serba. *E Conv.* 273: Conciossiacosachè l'animo umano.... sempre desideri gloria acquistare, siccome per esperienza vedemo. *Bocc. Decam.* 2, 299: Più credulo alle altrui falsità, che alla verità da

lui per lunga esperienza potuta conoscere. *Acc. D. Stor. Ar.* 2, 169: Trovò [Lodovico] in Lombardia maggiori impedimenti che non stimava: perocchè Azzo Visconti, avendo veduto esperienza di lui nella disfazione del padre, non lo volle ubbidire, ma chiusegli le porte di Milano e dell' altre sue terre. *Machiav. Leg. Comm.* 2, 810: Chi è qui, ne vede ogni giorno l'esperienza. *Guicc. Op. ined.* 4, 68: Ognuno avrebbe creduto che avanzassino sempre nelle esecuzioni Nostro Signore di gran lunga; la esperienza ora si vede al contrario, perchè sono già nove dì, ec. *Firenz. Pros.* 2, 69: L'esperienza finalmente dia fede alle mie parole. *Galil. Op. astronom.* 1, 358: Quelle esperienze che apertamente contrariano al movimento annuo, son ben ec. *Lastr. Agric.* 3, 166: Senza ricorrere alla ragione e all'autorità, l'esperienza medesima può a ciascheduno aver fatto conoscere, quanto fecondo sia un solo seme caduto a caso in terreno a lui non destinato. *Leopard. Pros.* 2, 7: Molte conclusioni cavate da ottimi discorsi, non reggono all' esperienza.

§ I. *E per La cognizione stessa avuta mediante l'uso, l'attenta osservazione, lo studio, e simili, e che serve altrui di regola.* - *Dant. Conv.* 388: Questa età (*la vecchiezza*) pur ha seco una ombra d'autorità, per la quale più pare che l'uomo ascolti che nulla più tostana età; e più belle e buone novelle pare dovere sapere per la lunga esperienza della vita. *March. Archit. milit.* 27 *t.*: Esperienza non è altro che notizia nata da molte raccordanze di simiglianti cose alli sensi umani, per le quali ricordanze l'uomo giudica ad un istesso modo. *Fiorett. B. Proginn.* 5, 248: Affermava Galeno che la esperienza e la ragione in tutte le discipline sempre erano convenienti, e necessarie, e perfettive. *Segner. Op.* 4, 246: Sicchè l'esperienza non può qui essere alfine l'Arbitro sommo: convien che sia più la dottrina; ma la dottrina d'uomini spirituali, cioè spassionati e sinceri. *Giobert. Rinnov.* 1, 710: Uomo (*il generale Bava*) di vivo ingegno, di antica esperienza, d'animo invitto.

§ II. *Assolutam. e in senso particolare, vale Conoscenza delle cose umane, Pratica del mondo, degli uomini.* - *Ar. Cinq. Cant.* 1, 51: E fatta omai per lunga età più saggia (Che van di par l'esperïenze e gli anni), Pensa per l'avvenir come non caggia Più negli error ec. *Parut. Disc. polit.* 2, 210: Molto da ciò diversamente ne insegna l'esperienza. *Pindem. Poes.* 6: Ora l'età, l'esperïenza, e il core Già stanco, ed il pensier che ad altro è vôlto, Di me stesso potran farmi signore. *Leopard. Pros.* 2, 269: L'uomo, eziandio sazio, chiarito e disamorato delle cose umane per l'esperienza, a poco a poco.... si dimentica, ec. *Mans. Prom. Spos.* 32: Pur s'andava rassicurando còl pensiero.... che la sua antica esperienza gli darebbe gran vantaggio sur un giovanetto ignorante.

§ III. *E semplicemente per Cognizione, Notizia, di cosa particolare.* - *Dant. Inf.* 17: Acciocchè tutta piena Esperïenza d'esto giron porti, Mi disse, or va', e vedi la lor mena. *E* 28: Per dar lui esperïenza piena, A me, che morto son, convien menarlo Per lo inferno quaggiù di giro in giro.

§ IV. *E riferito in particolare ad arte, scienza, e simili, vale L'essere esperto, perito in essa, Perizia; ed altresì Pratica.* - *Guicc. Stor.* 3, 465: Persone al Re grate, ma di piccola esperienza nella guerra. *Tass. Rinald.* 11, 89: A medici d'illustre esperïenza Della salute mia diede il governo. *Parut. Perfez. Vit. polit.* 1, 44: Sarà savio riputato chi vorrà vivere nella città governata da uomini privi d'ogni esperienza di governo? *Red. Lett. Opp. Vip.* 46: Me ne rimetto però alla dottrina, esperienza ed autorità di cotesti nobilissimi ingegni.

§ V. *Esperienza, nel linguaggio delle scienze naturali, chiamasi Quella prova fatta con metodo, e più spesso con acconci strumenti, per istudiare ed accertare i fenomeni naturali, e stabilirne quindi le leggi.* - *Dant. Parad.* 2: Da questa instanzia può diliberarti Esperïenza, se giammai la pruovi, Ch'esser suol fonte a' rivi di vostr'arti. *Red. Lett.* 1, 31: Io son di parere, instil latomi dalle molte lunghe esperienze da me fatte, che queste suddette acque termali producano gli stessi effetti. *Magal. Sagg. nat. esp.* 1: Utilissima cosa è, anzi necessaria, nell'uso delle naturali esperienze l'aver esatta notizia de' mutamenti dell'aria. *E* 2: È adunque necessario, sì per questa esperienza,... sì per altre,... avere strumenti tali, onde possiamo assicurarci, ch'e' ci dicano il vero. *Salvin. Disc.* 2, 219: L'errore d'Aristotile nacque dal discorrere delle cose fisiche metafisicamente, e colla probabilità del discorso solamente, e come noi diciamo, al tavolino; non colla verità dell'esperienze. *Zanott. F. M. Forz. viv.* 134: Molti esperimentatori, che sarebbono per altro degni di singolar laude, sono oggimai venuti in tanto orgoglio, che vogliono tutto esser posto nelle esperienze. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 33: Non furono secondo il costume depurati i sali concreti dai deliquescenti col mezzo dello spirito di vino per cagione della seguente esperienza. *Volt. Op.* I, 1, 235: Si mantengano tiepidi [i marmi] tutto il tempo dell'esperienza.

§ VI. *Avere esperienza di checchessia, vale Acquistar notizia, Conoscere, per via di fatti, d'osservazione, e simili.* - *Dant. Inf.* 31: Ed io a lui: S'esser puote, i' vorrei Che dello smisurato Briareo Esperienza avesser gli occhi miei. *E Conv.* 97: E però vuole essere manifesta la ragione: chè delle nuove cose il fine non è certo, perciocchè l'esperienza non è mai avuta, onde le cose usate e servate sono e nel processo e nel fine commisurate.

§ VII. *E vale anche Conoscere per prova, per aver provato.* - *Leopard. Pros.* 2, 138: Di nessuno.... si può dire con verità,... ch'egli non abbia esperienza di sventure.

§ VIII. *Dare esperienza di checchessia, vale Darne prova.* - *Bocc. Vit. Dant.* 229: Nè prima si avveggiono, d'un viluppo usciti, essere entrati in mille, che la pruova, sanza potere pentendosi indietro tornare, n' ha data esperienza. *Cant. Carn. Otton.* 60: E perchè me' vi diamo Di questo esperïenza, A noi dato è licenza Di venire a Fiorenza. *Ar. Orl. fur.* 31, 24: Era certo che d'uom di più eccellenza Non potesson dar l'arme esperïenza.

§ IX. *Fare esperienza di alcuna cosa, si usa per Esperimentarla, Farne prova; anche figuratam.* - *Acc. D. Stor. Ar.* 2, 355: Ma non si facendo per questa via alcuno profitto,... finalmente si venne a fare esperienza della forza, e quasi si mise in punto la guerra e l'offesa, come si suole con ordinarj nimici. *E* 2, 457: I nimici loro come accetti alla repubblica erano ritornati alla città, e apertamente erano venuti in grazia di quella per la guerra dei Tedeschi: nella quale, con una squadra di buona gente venendo a Firenze, e di poi seguitando in campo il capitano, s' erano trovati a fare esperienza di loro. *Chiabr. Rim.* 2, 392: Pietà mi prese, e volli esperienza Far di mia lingua. *Red. Osserv. Vip.* 81: Che lo sputo dell' uomo digiuno ammazza gli scorpioni, soggiugne d'averlo veduto con gli

occhi suoi proprj, e d'averne fatta più e più volte esperienza. *Leopard. Pros.* 1, 262: Mi pare di essere ancora quello stesso Torquato che fui prima di aver fatto esperienza delle sciagure e degli uomini. *Mans. Prom. Spos.* 443: Intanto tocca a me a farne l' esperienza.

§ X. *E riferito in particolare a battaglia, vale Cimentarsi a quella, Venire alla prova delle armi.* - *Acc. D. Stor. Ar.* 2, 281: Il proposito de' Pisani era di tenersi dentro dalle munizioni, e non fare esperienza della battaglia.

§ XI. *Fare esperienza d'una data cosa, è maniera che vale anche Far fede, Render testimonianza.* - *Cresc. Agric. volg.* 34: L' opere della villa fanno esperienza di queste cose.

§ XII. *Prendere esperienza di checchessia, vale Accertarsene, Conoscerlo per via di prova; detto figuratam. anche di occhi.* - *Bocc. Decam.* 1, 68: Di che gli occhi miei,... sì come poco davanti è detto, presero tra l' altre volte un dì così fatta esperienza, che essendo gli straeci d'un povero uomo ec. *Red. Osserv. Vip.* 51: E di ciò gli occhi miei ne ànno presa più volte esperienza pienissima. *E* 81: Se gli uomini e se gli scorpioni che nascevano a quei tempi in Roma ed in Pergamo erano fatti come gli uomini e come gli scorpioni della Toscana, mi sia lecito chieder perdono a Galeno,... se non voglio credere che egli ne prendesse esperienza.

Esperienzuccia. *Diminut.* e *Dispregiat. di* Esperienza. *Piccola esperienza, Esperienza di poco momento.* - *Magal. Lett. scient.* 12: Si pretende con una esperienzuccia da nulla di buttare a terra l' autorità de' libri stampati, e render inferme le dottrine degli scrittori più massicci.

Esperimentale. Add. *Di esperimento, Che concerne esperimento; che più comunemente dicesi Sperimentale.* - *Red. Osserv. Anim. viv.* 63: Sembrerebbe che io fossi in obbligo di rispondere ad alcune esperimentali opposizioni.

Esperimentalmente. Avverb. *Con esperimento, Per via di esperimento; che più comunemente dicesi Sperimentalmente.* - *S. Ag. C. D.* 5, 123: Fracido per vecchiezza, provò esperimentalmente l'altra morte.

Esperimentare. Att. *Sottoporre a prova, Mettere alla prova, Provare. Dal basso lat.* experimentare. - *Ricc. S. Cat. Lett.* 290: Volendo li capitani del mondo esperimentare li suoi soldati, li fanno combattere e provare nelle battaglie.

§ I. *E figuratam., riferiscesi a ragioni, diritti, e simili.*

§ II. *Vale altresì Conoscere checchessia mediante prova, Farne prova.* - *Bocc. Decam.* 8, 352: Il Saladino ad un suo nigromante, la cui arte già esperimentata aveva, impose ec. *Firenz. Pros.* 2, 167: Egli è in modo finalmente, che sarebbe da dire che uno uomo fusse venuto ad abitar nel cuoio di questa bestia: la qual cosa non è molto difficile ad esperimentare. *Red. Osserv. Vip.* 23: Quel veleno schizza tutto fuora, se non al primo, almeno al secondo morso, sì che il terzo (e più volte l'ho esperimentato) non è velenoso. *E* 29: Si è parimente esperimentato che le spaventose, orribili e micidiali frecce del Bantan, ferendo, conducono in brev' ora a morte. *Lastr. Agric.* 3, 157: Che anco i pistacchi si fecondino così in lontananza di qualche miglio, è cosa che tuttogiorno si esperimenta da chi pratica simil genere di cultura.

§ III. *E riferito a cose morali.* - *Dat. Lett. ined.* 20: La cortesia di V. S. illustrissima non solamente obbliga, ma innamora in tal guisa i suoi servitori, che chi l' esperimenta una volta, non che tante come ho fatto io, ec.

§ IV. *Esperimentare, nel linguaggio delle scienze naturali, vale Sottoporre alle debite prove, Fare secondo certo metodo prove ed operazioni per iscoprire le cagioni e stabilire le leggi delle cose naturali.* - *Red. Lett. Opp. Vip.* 20: Io aveva raccolto in un vaso di vetro tutto quanto il liquor velenoso cavato da' capi di dugencinquanta vipere, a fine di poterlo in diverse maniere, e con mio comodo, esperimentare.

Esperimentatissimo. *Superlat. di* Esperimentato. - *Benciv. Mes.*: Lo cerotto d'Euforbio del figliuolo di Serapione è di grande e nobile utilità allo spasmo freddo ed umido, ed è esperimentatissimo all' altre tutte infirmità de' nervi. *E altrove:* Collirio di Sabor figliuolo di Girges, esperimentatissimo alle ferite ed alle esulcerazioni degli occhi. *Red. Cons.* 2, 61: Pare a me che sia notissimo questo male, e parmi altresì, che sia molto bene stato conosciuto dall'esperimentatissimo sig. Fiorentini. *E Lett.* 1, 268: Questi esperimentatissimi Signori.... hanno discorso con pienezza di dottrina. *Vallisn. Op.* 1, 420: Come pensa l'esperimentatissimo e prudente Malpighi.

Esperimentato. Partic. pass. *di* Esperimentare. *Lat.* experimentatus. - *Machiav. Comm.* 90: Questa è una cosa esperimentata da me due para di volte.

§ I. *E in forma d' Add. Conosciuto per via d' esperienza, Messo già alla prova, Provato.* - *Red. Lett.* 3, 143: Si desidererebbe trovare un uomo, che veramente fosse di esperimentato valore, e che molto e molto si avanzasse sopra la riga comune. *Fag. Comm.* 5, 178: Affidato sulla vostra esperimentata prudenza ed accortezza, ho dato speranza a Lelio che, ec.

§ II. *E detto di persona, vale Che ha esperienza, Che ha fatta esperienza di checchessia.* - *Leopard. Pros.* 1, 269: La solitudine fa quasi l'ufficio della gioventù,... e rinnova nell'uomo esperimentato i beneficj di quella prima inesperienza che tu sospiri.

§ III. *E per Pratico, Perito, Esperto.* - *Red. Esp. Insett.* 57: Essendo per avventura venuto quella mattina a trovarmi monsù Carlo Maurel, dotto ed esperimentato chirurgo franzese, ec.

§ IV. *Esperimentato, detto di medicamento, si usò per Riconosciuto efficace, utile, mediante prova.* - *Benciv. Mes.*: L' olio volpino è cosa molto esperimentata e provata alle spasime, ed all'altre malattie de' nervi e delli articoli.

Esperimentatore. Verbal. masc. *da* Esperimentare. *Chi o Che esperimenta.* - *But. Comm. Dant.* 1, 693: Poichè primo se' stato il trovatore di sì fatto tormento, sarai, dico, il primo esperimentatore. *Bandell. Novell.* 4, 181: Era il frate un grandissimo esperimentatore, che a i suoi dì aveva cercati assai paesi, ed erasi dilettato di trovare e saper cose diverse, e sopra il tutto conosceva la vertù de l'erbe e de le pietre. *Red. Lett.* 1, 141: Io, come filosofo esperimentatore,... ho voluto farne più e più volte diverse prove e riprove. *Magal. Lett. fam.* 1, 186: Per esperimentatore sì che mi do vanto d'esser buono quanto alcun altro in questo paese. *Aver. G. Lez. tosc.* 8, 248: Di che si nutriscono le piante, dicono alcuni, se non d'acqua, e forse anche d'aria, come oggimai, per evidenti esperienze, è stato da' saggi esperimentatori certificato? *Riccat. I. Op.* 2, 473: Alcuni valentuomini, diligentissimi esperimentatori, replicata più fiate l'osservazione, mi ànno assicurato

ec. *Zanott. F. M. Forz. viv.* 134: Molti esperimentatori, che sarebbono per altro degni di singolar laude, sono oggimai venuti in tanto orgoglio, che ec.

ESPERIMENTO. Sost. masc. *L' atto e L' effetto dell'esperimentare, del provare. Dal lat.* experimentum. - *Biochier. Bagn. Montecat.* 43: L' esperimento.... è stato sempre la sorgente delle più utili verità.

§ I. *Per Prova mediante il fatto, l' uso, e simili; e dicesi anche di cose intellettuali e morali. - Strat. Mor. S. Greg.:* Imprendessono per esperimento in che maniera essi debbono aver compassione all' afflizioni altrui. *Segner. Guerr. Fiandr. volg.* 1, 58: Aver essi già dato un esperimento di costanza ben lungo. *Pap. Cons. med.* 1, 127: Inclino ad approvare che il prefato signore si esponga all'esperimento del bagno dell'acqua di Vignone. *Capp. Econ.* 384: Io stesso feci esperimenti cattivi e buoni dell'affittare al contadino.

§ II. *Vale anche Prova, Operazione, Esercizio, fatto per venir in cognizione di checchessia. - Lambr. Dial. Istr.* 19: Quello che più facilmente e ampiamente, e con più pronta utilità poteva esser fatto per opera congiunta di molti nelle scuole magistrali, è convenuto a ciascuno studioso di procacciare da sè in privati esperimenti e in lunghe e in solitarie meditazioni. *Manz. Prom. Spos.* 541: Fatte in fretta in fretta le purghe e gli esperimenti prescritti, si rilasciaron tutte le mercanzie a un tratto. *E* 599: Parlan di visite, d' esperimenti fatti con quella materia sopra de' cani, e senza cattivo effetto.

§ III. *E per Saggio in qualche arte, disciplina, negli studj, e simili. Onde Esperimenti, chiamansi Quelle prove pubbliche che danno gli scolari, a voce o in iscritto, dei loro studj.*

§ IV. *Esperimento, nel linguaggio delle scienze naturali, chiamasi Quella prova fatta con metodo, e più spesso con acconci strumenti, per istudiare ed accertare i fenomeni naturali, e stabilirne quindi le leggi; più comunemente Esperienza. - Red. Lett. Opp. Vip.* 21: Questo così fatto esperimento mi fa dubitare se il veleno di quelle frecce.... sia un veleno cavato dalla bocca delle vipere. *Riccat. I. Op.* 2, 472: La memoria mi suggerisce un secondo esemplo. È uno scoglio dell'idrostatica, in cui hanno urtato, da un secolo in qua, più illustri matematici; l'esperimento de' tubi capillari tuffati ne' fluidi. *Volt. Op.* 3, 168: Conviene maneggiar bene quest'esperimento.

§ V. *Avere esperimento di checchessia, vale Averne cognizione per via d'esperienza, Averlo provato. - Pallad. Agric.* 12: Ed in nuova generazione di seme, anzi che n' abbi esperimento, non è da porre troppa speranza.

§ VI. *Avere esperimento di femmina, trovasi per Averla conosciuta carnalmente. - Belc. F. Pros.* 3, 229: Ella gli disse: Hai tu esperimento di femina?

§ VII. *Avere esperimento in checchessia, trovasi per Averne pratica, Esser pratico in esso. - Imit. Crist.* 73: Questa non è cosa nuova nè estranea a quelli che hanno esperimento nella via di Dio.

§ VIII. *Fare esperimento di checchessia, vale Metterlo alla prova per conoscerlo, per acquistarne piena notizia. - Red. Osserv. Vip.* 34: Esagone uscì sano e salvo da una botte piena di serpenti, nella quale, per fare esperimento di sua virtù, era stato rinchiuso per comandamento de' Romani consoli.

§ IX. *E vale pure Esperimentarlo, Farne prova, Conoscerlo per prova. - Ar. Orl. fur.* 23, 112: Sì tutto in preda del dolor si lassa. Credete a chi n' ha fatto esperimento, Che questo è 'l duol che tutti gli altri passa. *Guadagn. Poes.* 1, 276: Se riceveste mai tali biglietti, Ben capirete qual del Genovese, Avendone voi fatto esperimento, Fosse allora la gioia ed il contento.

§ X. *Ed altresì Farne mostra, Darne saggio. - Mont. Poes.* 2, 104: Ma l'affanno non taccio e il tradimento Che Italia or grava, Italia, in cui natura Fe' tanto di bellezza esperimento.

§ XI. *E detto poeticam. d'un fatto, o simile, Fare esperimento, vale Dimostrare, Provare. - Ar. Orl. fur.* 24, 10: E questo chiaro esperimento fece, Ch' era assai più sicur starne lontano.

ESPERIO. Add. *Occidentale; detto di paese, regione, e simili; ed è voce del linguaggio poetico. Dal lat.* hesperius. - *Ar. Orl. fur.* 1, 7: Quella che dagli esperii ai liti eoi Avea difesa con sì lunga guerra. *E* 3, 25: Onor dell' arme e del paese esperio (*qui per accennare l'Italia*). *Filic. Poes. tosc.* 261: E sai dal lito esperio il lito eoo Quanto spazio disgiunga.

ESPERIRE. Att. *Sperimentare: ma non si userebbe che in poesia e nei tempi composti del verbo. Dal lat.* experiri. - *Ar. Orl. fur.* 18, 158: Unquanco non avea fortuna esperta. *E* 43, 65: Di quanti avea esperti, uomo non trova Che bea nel vaso, e 'l petto non s'immolli. *Nannin. Epist. Ovid.* 247: A che dunque, o Nettuno, avendo esperto Tante volte d'amor la forza e 'l foco, Turbato in vista il bel sentier ne chiudi? *Tass. Gerus.* 19, 130: Sia da quegli empj il valor nostro esperto Nella più aperta luce. *E Rinald.* 9, 41: E s' unqua hai la d' Amor possanza esperta.

§ I. *Vale anche Far conoscere altrui per prova, per esperienza; Dar prova di checchessia, Provare. - Ar. Orl. fur.* 14, 58: Se per amar, l'uom debbe essere amato, Merito il vostro amor, chè v' ho amat' io.... Se per ricchezza, chi ha di me più stato?... Se per valor, credo oggi aver esperto Ch'essere amato per valore io merto.

§ II. *E per Far prova, Provare; e figuratam. Adoperare, Mettere in uso. - Bocc. Teseid.* 6, 44: Le quali [armi] e' prese con sommo diletto, E assai pargli ogni poco che esperte Le abbia. *Ar. Orl. fur.* 13, 27: Poi ch'ogni priego, ogni lusinga esperta Ebbe e minaccie, e non potean giovarli, Si ridusse alla forza a faccia aperta.

§ III. Neutr. pass. *Trovasi per Farsi esperto, Acquistar pratica in checchessia. - Barber. Docum. Am.* 292: Veratti (*verraiti*) esperendo, Li tuoi maggior seguendo ec.

ESPERO *e trovasi anche poeticam. e per sincope* ESPRO. Sost. masc. *Nome col quale si designa il Pianeta di Venere, quando ci apparisce all'occidente dopo il tramonto del sole. Dal lat.* hesperus, *e questo dal grec.* ἕσπερος. - *Petr. Rim. G.* 365: Come non son io veglio Oggi più ch'ieri al vespro? Ed anco ha lasciat' Espro I molti schiavi. *Tass. Mond. cr.* 133: La graziosa stella, La qual lieta si leva innanzi all' alba E Lucifero ha nome, e poi n'appare, Espero detta, allorchè 'l sol tramonta. *E Lett.* 2, 64: La giustizia è sì bella, che nè espero nè lucifero luce più. *Serdon. Gal. Mars.* 439: *Vesperugine.* Questa stella è chiamata anche espero e vespero, e stella di Venere; e volgarmente la chiamano la Diana, perchè faccia quasi segno del dì. *Segner. Crist. instr.* 1, 423: Sicchè quella che agli occhi di quest'astrologo ignorante del Fariseo compariva una Venere d'impudicizia, era una stella lucidissima, che qual Espero, dovea tener dietro al Sole di giustizia fino al suo occaso nel Calvario. *Salvin. Odiss.* 92: Essi imbarcaro, e quivi preser cena, E d'Espero aspettaro la venuta. *Mascher. Inv. Lesb.* 495: Al giunger d'espero

rinchiude Con la man fresca le stillanti bocce, Che aprirà ristorato il bel mattino. *Fiacch. Son. pastor.* 128: Espero in tal beltà compor si vuole, Che del mattino alla beltà non cede.

Espertamente. Avverb. *In modo esperto, Con perizia.* - *S. Ag. C. D.* 2, 244: Queste arti li Romani tanto più espertamente esercitavano, quanto meno si davano alli diletti.

Espertissimamente. Superlat. *di* Espertamente. - *Fr. Giord. Pred. R.*: Uomo il quale espertissimamente maneggiava gli affari domestici.

Espertissimo. Superlat. *di* Esperto. *Lat.* expertissimus. - *S. Ag. C. D.* 1, 146: Labeone, il quale è tenuto espertissimo di queste cose, distingue li buoni iddii dalli mali eziandio per questa diversitade del culto e delli onori. *Bocc. Decam.* 5, 18: E nelle cose belliche, così marine come di terra, espertissimo e feroce divenne. *Macingh. Strozz. Lett.* 75: Litterato, e nello mercantie espertissimo. *Sannazz. Arcad.* 26: Come che molti vi fossero e in cetere ed in sampogne espertissimi. *Bald. Pros.* 506: Grande astrologo e matematico de' nostri tempi, ed espertissimo de' calcoli astronomici. *Red. Esp. nat.* 4: Vincenzio Sandrini, uno degli espertissimi operatori della spezieria del serenissimo Granduca. *Adim. L. Pros. sacr.* 94: Di che dierono la cura a Virginio Zaballi, espertissimo maestro di architettura. *Mann. Ist. Decam.* 545: Girolamo Gigli,... uomo nella critica, non meno che nell'istoria, espertissimo. *Leopard. Pros.* 2, 123: Uomini canuti, savissimi nelle altre cose,... espertissimi della vita sociale, compitissimi di modi. *Guadagn. Poes.* 1, 289: Espertissima del mondo, Conoscea, può dirsi, a fondo, Che ec.

Esperto. Partic. pass. *di* Esperire. *Lat.* expertus.

§ I. *Usasi in forma d'*Add., *e vale Che ha cognizione di checchessia per esperienza avutane o fattane; ed altresì Che ha provato, sperimentato, checchessia: usato anche assolutam.* - *Pallad. Agric.* 124: Secondo che io sono esperto, ne' luoghi caldi advegnon più fruttifere [le carrube]. *Bocc. Laber.* 86: Come che molti ti potessero al mio dire vera testimonianza rendere, sì come esperti. *Leopard. Pros.* 2, 127: L' inesperto della vita, e spesso anche l'esperto, in sui primi momenti che si conosce colto da qualche infortunio, massime dove egli non abbia colpa, se pure gli corrono all'animo gli amici e i familiari, o in generale gli uomini, non aspetta da loro altro che commiserazione e conforto.

§ II. *Onde la maniera, Essere esperto di checchessia, che vale, Conoscerlo per prova fattane; ed altresì, con maniera oggi non comune, Essere esperto di far checchessia, vale Farne la prova, Sperimentarlo: ma in tal senso è poco usata.* - *Dant. Purg.* 1: Che mai non vide navicar sue acque Uom che di ritornar sia poscia esperto. *E Conv.* 230: E io fui esperto di questo l'anno medesimo che nacque questa Canzone, chè per affaticare lo viso molto a studio di leggere, in tanto debilitai gli spiriti visivi, che ec.

§ III. *Communemente usasi per Pratico in checchessia, Che lo conosce bene, sia per esperienza, pratica, uso, sia per istudio: e costruiscesi con le particelle* Di *ed* In, *e talora anche* A; *e usasi pure assolutam.* - *Dant. Parad.* 25: Come discente ch' a dottor seconda, Pronto e libente, in quel ch' egli è esperto. *Comp. Din. Cron. DL.* 33: Rimase con lui uno antico cavaliere suo balio, e molti altri cavalieri atti e esperti a guerra. *Cavalc. Pist. Eust.* 425: Sono esperti delle battaglie corporali e spirituali. *Passav. Specch. Penit.* 47: Così diventa l'uomo virtudioso, esperto e conoscente di molte cose. *Ar. Orl. fur.* 32, 30: Men non era, che gagliarda, bella, Nè meno esperta d'arme in ogni guisa. *Bern. Orl.* 66, 43: Ruggier accetta il lor cortese invito, Che si trovava in quel luogo soletto In un monte salvatico e deserto, Ed era del paese poco esperto. *Tass. Gerus.* 3, 39: È guerrier d'alto sangue, e molto esperto, Che d'età vince, e non cede di merto. *E* 9, 89: Mille turchi avea qui, che di loriche E d'elmetti e di scudi eran coperti, Indomiti di corpo alle fatiche, Di spirto audaci, e in tutti i casi esperti. *Fiorett. B. Proginn.* 5, 248: Io conosco lui essere in tal esercizio poetico e rettorico molto esperto, e molto intelligente. *Leopard. Poes.* 64: E te d'umani eventi Disse la fama esperto, Musico augel ec. (*qui per similit.*).

§ IV. *E figuratam.* - *Mans. Prom. Spos.* 27: Non ci sarebber nemmen bisognati gli occhi esperti di Perpetua, per iscoprire a prima vista che gli era accaduto qualche cosa di straordinario davvero.

§ V. *E parlandosi in particolare di arte, disciplina, mestiere, e simili, vale Pratico in esso, Perito: e spesso aggiungesi anche a un nome esprimente alcun ufficio, arte, disciplina, professione, e simili.* - *Car. Eneid.* 5, 415: Una cretese ancella, Fòloe di nome, e di telaro e d'arco Maestra esperta e da Minerva instrutta. *E* 7, 1222: L'ultima a la rassegna vien Camilla, Ch'era di volsca gente una donzella, Non di conocchia o di ricami esperta, Ma d'armi e di cavalli. *Alaman. L. Colt. C.* 5, 882: Or ch'ha l'opre miglior condotte a fine L'esperto giardinier. *Tass. Gerus.* 15, 26: Non giovògli esser nell'onde esperto, Perchè inghiottillo l' Ocean vorace. *E* 17, 6: È per sangue, signor, ma più per merto, Nell' arti regie e militari esperto. *E* 19, 111: Ella.... di ferute Giudice esperta, spera indi salute. *Capp. Longob.* 64: Alcune di quelle genti, esperte del mare, invasero la Brettagna.

§ VI. *Talora vale anche Consapevole.* - *Barber. Docum. Am.* 368: Parlar con certi, Ch'ancor non eran di mio fatto esperti.

§ VII. *Si usò anche per Provato, Sperimentato; ed altresì, per Conosciuto per uso, esperienza.* - *Libr. Mascalc. R.* 39: Imperciò diceremo medicine esperte, cioè provate. *Petr. Rim.* 1, 301: Or tel dico per cosa esperta e vera. *Ar. Orl. fur.* 8, 11: Fece l'effetto mille volte esperto Il lume, ove a ferir negli occhi venne. *Ginann. Malatt. Gran.* 89: Dico per cosa esperta e vera, che avendo fatto seminare del grano in luoghi bassi ed umidi, non ho quasi mai gambo di filiggine veduto.

§ VIII. *Trovasi anche in forza d'*Avverb. *Per esperienza.* - *Bocc. Lett.* 301: A lui niuna sollecitudine è, o benignità de' miseri che 'l servono; ed esperto favello.

Espettativa. Sost. femm. *Aspettamento di cosa buona, desiderabile, con isperanza di conseguirla o che avvenga; Aspettativa.* - *Fr. Giord. Pred. R.*: Vivono in assicurata espettativa del premio eterno. *E appr.*: Lo teneva con adulatrici lusinghe nella più che certa espettativa di quanto gli avea voluto promettere. *Car. Lett. Farn.* 2, 200: Mi rallegro c'abbiate cominciato sì presto a superar l'espettativa mia: ma vi ricordo che, ec. *Magal. Lett. fam.* 2, 278: Una [lettera] del priore Rucellai m'avrebbe allarmato, perchè avrei appreso di trovarvi dieci impertinenze; una di Filippo Martelli, ributtato sull'espettativa d'altrettante ruvidezze (*qui di cosa non buona, ma per ischerzo*). *Fag. Rim.* 1, 18: Però non volli il libro in gala porre; Perchè aprendolo poi, l'espettativa Di lui formata, gli s'avesse a torre. *E Comm.* 6, 54: E io ch' ho io avere? *F.* Il merito e l'onore

d'aver bene esercitata la vostra carica, e d'aver ben corrisposto all'espettativa che ebbe messer Pancrazio. *Capp. Econ.* 360: Voi risponderete.... al comun bisogno e alla espettativa.

§ I. *E semplicemente per Espettazione, Speranza, Opinione.* - *Alf. Sallust.* 209: Metello frattanto, festeggiatissimo, contro la di lui espettativa, in Roma giungeva (*il lat.:* contra spem suam).

§ II. *Fuori dell'espettativa d'alcuno, Fuori d'ogni espettativa, e simili, sono maniere che valgono Diversamente da quello che ciascuno si aspetti o creda.* - *Legg. Band. C.* 29, 126: Si trovano spesso augumentata la somma del chiesto, fuori della loro espettativa.

§ III. *Persona di espettativa vale Persona dalla quale altri si ripromette assai, che dà di sè buone speranze, e simili: detto propriamente di giovani.* - *Magal. Lett. fam.* 2, 170: Getto d'una cera, fatta qui da un giovane di qualche espettativa.

Espettativo. Add. *Fondato sulla espettazione: ed è aggiunto di Grazia, nel linguaggio canonico e feudale, parlandosi dell'assegnazione d'un benefizio o d'un feudo per quando sarà vacante.* - *De Luc. Dott. volg.* 1, 244: Se doppo detta infeudazione, il possessore, con assenso del padrone, lo vendesse (*il feudo*) o cedesse ad un altro, questo sarà preferito al nuovo investito; nella stessa maniera che si ha nella materia beneficiale, circa le grazie espettative, servendosi per ordinario li feudisti de' termini beneficiali; come all'incontro li beneficialisti si servono delli feudali, atteso che vi corre gran somiglianza. *E* 245: Anche in questa specie d'infeudazione può cadere la medesima questione che trattano i beneficialisti in materia de' beneficj overo di pensioni riservato con detta grazia espettativa, doppo la morte d'un altro, se morendo il principe concedente, prima che la grazia sia effettuata, questa svanisca o no. *E* 12, 1, 133: Anticamente, prima del Concilio di Trento, era frequente l'uso delle grazie espettative, cioè delle proviste che si faceano de' beneficj ancora pieni, da ora per allora che ne seguisse la vacanza, a somiglianza di quelle investiture preventive o abusive, le quali si danno de' feudi, e de' beni enfiteotici, prima che la vecchia investitura spiri per quando verrà il caso, o pure negli officj vacabili. *E* 134: Essendosi introdotto questo uso nelle pensioni, si vanno sotto quella materia accennando quelle cose, le quali riguardano questa sorte di grazie preventive e espettative anche ne' beneficj.

Espettazione. Sost. femm. *Aspettamento di checchessia, con isperanza e certezza che avvenga; Aspettazione. Dal lat.* exspectatio. - *S. Ag. C. D.* 2, 286: La vera religione.... si dee tenere e servare per fedelissima espettazione della vita eternale. *Cavalc. Frutt. Ling.* 17: Non v'è (*nella eterna patria*) espettazione del bene promesso, ma godimento del bene ricevuto, con sicurtà di mai più non perderlo. *Rinaldesch. Espos. Salm.* 38: Speranza non è altro se non certa espettazione della vita beata, la quale si dà mediante la grazia di Dio, e per le buone operazioni; altrimenti non sarebbe speranza, ma presunzione. *Cic. Tusc.* 112: La disperazione è egritudine senza espettazione alcuna di cose migliori. *Tass. Lett.* 2, 558: Vostra Signoria, facendo quel ch'io le scrivo, più tosto accrescerà l'espettazione. *Ammir. Stor.* 2, 1037: Tutta Italia era commossa dall'espettazione di quello, che questi due potentissimi eserciti giunti insieme facessero. *Pallav. Vit. Aless.* 1, 50: E 'l tema fu di mostrare, che non era vero il detto comune, l'espettazione esser nemica delle cose. *Segner. Pred.* 636: Non vi sembra per tanto che questa fosse una specie e di martirio e di morte molto prolissa, durare trentatre anni in così continua espettazione e di martirio e di morte? *Buondelm. G. Dol. Piac.* 43: Mi sembra che non sia il piacere, o vero o apparente, quello che immediatamente muova la volontà, ma la inquietudine cagionata dal prospetto, dalla espettazion del piacere. *Pap. L. Coment. PP.* 1, 42: L'espettazione della sessione reale cagionava grande inquietudine.

§ I. *Pel semplice Aspettamento, L'aspettare.* - *Cavalc. Frutt. Ling.* 156: Il primo si è lo beneficio della espettazione, per lo quale Iddio li peccatori pazientemente aspetta a penitenza.

§ II. *Per Assegnazione d'un ufficio, da occuparsi quando si renda vacante; Aspettativa.* - *Legg. Band. C.* 14, 137: Alcuni altri hanno ottenuto sopravvivenza, o sia espettazione in caso di morte e vacanza d'alcuno di detti procacci.

§ III. *Espettazione del Parto della Beata Vergine dicesi La festa che la Chiesa celebra il 18 di dicembre per commemorare il mistero dell'incarnazione del Verbo Divino.*

§ IV. *Contro ogni espettazione, Fuor d'ogni espettazione, e simili, sono maniere che valgono Oltre quello, e Diversamente da quello, che ciascuno si aspetti e creda.* - *Machiav. Stor.* 2, 162: Di che pubblicamente ne fu Piero incolpato, che volendo fuori d'ogni espettazione riavere i suoi denari, gli aveva fatti con vituperio e danno della città fallire. *Bart. D. Cin.* 2, 129: Si vide fuor d'ogni espettazione comparire a Sciaoceo una barca. *E* 525: Ricevuto in Pechin, vi si trovò contra ogni espettazione abbandonato d'ogni aiuto promessogli.

§ V. *Persona di molta, grande, e simili, espettazione, vale Persona dalla quale si aspettano atti o fatti egregj, Persona che fa bene sperare di sè: e dicesi propriamente di giovani.* - *Giunt. Eseq. Buonarr.* 23: Giovane eccellente, e di rara espettazione. *Red. Osserv. Vip.* 44: Lorenzo Bellini, giovane dotto, e di grandissima espettazione. *Leopard. Pros.* 1, 280: Giovane d'indole e di ardore incredibile ai buoni studj, e di espettazione maravigliosa.

§ VI. *Avere, o Concepire, espettazione di alcuno, vale Aspettarne, Sperarne, e simili, grandi cose.* - *Pulc. L. Morg.* 26, 119: E' sapeva anche simulare e fingere Castità, santimonia e devozione, E la sua vita per modo dipingere, Che il popol n'ebbe un tempo espettazione. *Varch. Stor.* 1, 384: Non essendo egli riuscito all'espettazione che s'aveva di lui straordinaria, cadde tanto di grazia a tutto il popolo, ch'egli ec.

§ VII. *Corrispondere, o Sodisfare, all'espettazione, vale Risponder col fatto, con le opere, all'altrui speranza, fiducia, e simili.* - *Torric. Lez.* XVIII: Aver con essi (*il Torricelli con certi microscopj*) abbondevolmente sodisfatto all'espettazione grandissima, che ec. *Pallav. Vit. Aless.* 1, 56: Aveva corrisposto pienamente all'espettazione del Pontefice, ed alla soddisfazione di quella corte universale. *Giobert. Buon.* CXX: Avrò almeno una volta la buona fortuna di soddisfare alla comune espettazione.

§ VIII. *Dare espettazione di sè, vale Far concepire di sè speranza, stima, fiducia, e simili.* - *Acc. D. Stor. Ar.* 2, 835: Ruberto era stato continuamente in Italia, e dava di sè egregia espettazione. *Machiav. Pros. ser.* 8, 54: Uno de' modi con che gli Stati nuovi si tengono, e gli animi dubbj o si confermano o si tengono sospesi e irresoluti, è dare di sè grande espettazione,

tenendo sempre gli uomini sollevati nel considerare che fino abbiano ad avere i partiti e le imprese nuove.

§ IX. *Stare in espettazione di checchessia, vale Aspettarsi prossimamente, da un momento all' altro, l'effettuazione di quello.* - *Guicc. Op. ined.* 6, 65: E perchè da 4 dì in qua sono stati buoni venti per loro, la maestà del Re mostra di stare in espettazione di potere a ogn'ora avere avviso della giunta loro.

Espettorante. Partic. pres. *di* Espettorare. *Che espettora.*

§ I. *In forma d'*Add. *Che fa espettorare, Che giova allo spurgo del petto: detto di rimedio o medicamento.* - *Red. Cons.* 2, 137: Con brodi o siroppi semplici, piacevoli ed espettoranti, umettanti e non riscaldanti. *E* 140: Con l'uso de' brodi o siroppi umettanti, espettoranti.

§ II. *In forza di* Sost. *Medicamento o Rimedio espettorante.* - *Red. Cons.* 1, 86: Nell'asme.... sarà utile lo usare gli espettoranti. *Pap. Cons.* 2, 147: Ad ambedue tali scopi è stato finora soddisfatto pienamente coll'uso degli espettoranti. *E* 273: Stimo necessario l'insistere negli adattati e proprj espettoranti del catarro aggravante il petto.

Espettorare. Att., *che spesso si usa assolutam. in forma di* Neutr. *Mandar fuori dal petto, Spurgare, materie mucose. Dal lat.* expectorare, *Mandar fuori dal petto.*

Espettorato. Partic. pass. *di* Espettorare.

Espettorazione. Sost. femm. *L' atto e L' effetto dell'espettorare, Spurgo dal petto.* - *Vallisn. Op.* 3, 585: Negli asmatici e ne' tisici, se niente si calca la mano (*nel prescrivere qualche oppiato*), s'impedisce lo sputo, che noi chiamiamo espettorazione.

Espiabile. Add. *Da potersi espiare o Da doversi espiare. Lat.* expiabilis. - *Leopard. Pros.* 2, 118: Il peccato appena espiabile della felicità o dell'eccellenza.

Espiare. Att. *Purgare quella macchia che induce nell'anima il peccato; Riparare, Compensare, con pene, ed altresì con penitenze, cerimonie religiose, e simili, le proprie colpe. Dal lat.* expiare. - *Sannaz. Arcad.* 20: Indi di paglia accesi grandissimi fochi, sovra a quelli cominciammo tutti per ordine destrissimamente a saltare, per espiare le colpe commesse nei tempi passati. *Leopard. Pros.* 2, 118: La quale (*l' invidia*) credevano gli antichi, quando si trovavano in grandezze e in prosperità, che convenisse placare negli stessi Dei, espiando con umiliazioni, con offerte e con penitenze volontarie il peccato appena espiabile della felicità o dell'eccellenza. *Manz. Prom. Spos.* 76: Così, a trent'anni, si ravvolse nel sacco; e dovendo, secondo l'uso, lasciare il suo nome, e prenderne un altro, ne scelse uno che gli rammentasse, ogni momento, ciò che aveva da espiare: e si chiamò Fra Cristoforo.

§ I. *Per Purgare co' riti, secondo le cerimonie da ciò; riferito a persone e a cose dell'antichità.* - *Nard. Liv. Dec.* 9: Fu comandato al padre che egli espiasse, cioè purgasse, il figliuolo alle spese del publico. *Domen. Plin.* 459: E non si possono mescolare tutte le cose annestate, come non si può anco annestare il pruno, poichè difficilmente si possono espiare i folgori: e quanti generi furono annestati, tanti folgori si pronunziano in un colpo. *Lanz. Vas. ant. dip.* 139: Espiava i proseliti con pelli di cervetti ed acqua lustrale, rasciugandogli poi con non so quale impasto e con crusca.

§ II. *Trovasi, con proprietà latina, per Placare mediante espiazione.* - *Nard. Liv. Dec.* 126: Acciò che voi non pensiate che questa legazione sia stata vana, e non abbia operato cosa alcuna, tenete per cosa certa, che mediante questa è stata purgata ed espiata tutta l'ira de gl'Iddii celesti, per avere rotto la lega, verso di noi conceputa.

§ III. Neutr. pass. *Purgarsi dalle colpe, mediante riti o cerimonie religiose.* - *Salvin. Disc.* 3, 197: Vedendo alcuno che si espiava o purgava collo spruzzarsi dell'acqua, sopraggiunto, gli disse ec. *Ricc. A. M. Fond. Sap. volg.* 143: Stattene giù basso, e la sola voce ascolta, e questa, dopo esserti prima espiato e purificato, secondochè ti viene imposto.

Espiativo. Add. *Che ha virtù di espiare, Fatto per uso di espiazione.* - *Giobert. Teor. Sovrann.* 2, 186: Soddisfazione penitenziale ed espiativa per ottenere il perdono. *E Buon.* 128: Quell'inferno che Asoco fabbricò in Ugein a martoro dei delinquenti, era probabilmente una prigione espiativa, come gl'inferni ultramondani del Buddismo.

Espiato. Partic. pass. *di* Espiare. *Lat.* expiatus.

§ *In forma d'*Add., *e riferito a cosa, trovasi per Purgato, Purificato.* - *Fr. Iac. Tod.* 867: Andiamo a lavare La casa a nettare, Che non trovi bruttura.... Un cibo espiato E d'or li sia dato.... Lo cor adempito Dagiamoli fornito, Senza odio nè rancura.

Espiatore. Verbal. masc. *da* Espiare. *Chi o Che espia. Basso lat.* expiator.

Espiatorio. Add. *Fatto a fine d' espiare, Attinente ad espiazione. Dal basso lat.* expiatorius. - *Segner. Crist. instr.* 1, 463: Fra tanti suoi sacrifizj o protestatorj, e pacifici, o espiatorj, non aveva [la legge antica] nè un bagno per purificare il cuore delle macchie de' pensieri, nè un sacrifizio per purgarne la colpa.

Espiatrice. Femm. *di* Espiatore. *Basso lat.* expiatrix. - *Segner. Incred.* 354: Morto in fine qual vittima espiatrice di tutte le iniquità su lui caricate, quasi a lui proprie.

Espiazione. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'espiare. Lat.* expiatio. - *Fr. Giord. Pred.*: Molte volte si cerca l'espiazione de' peccati più per una forzata apparenza, che ec. *Manz. Prom. Spos.* 76: Il quale cominciava una vita d'espiazione e di servizio, che potesse, se non riparare, pagare almeno il mal fatto, e rintuzzare il pungolo intollerabile del rimorso. *E appr.*: Quell'ingiusto giudizio sarebbe un gastigo per lui, e un mezzo d'espiazione. *Capp. Longob.* 195: Una ferrea necessità traeva seco tutta la successione dei fatti d'Italia dappoich' ella ebbe perduto l'impero e voltato contro sè l'odio dei popoli calpestati. E se il tempo della espiazione sia consumato, non so.

§ *Per Rito, o Cerimonia religiosa, fatta a fine d'espiare.* - *Tass. Lett.* 2, 25: Se fra' gentili s'usava l'espiazione, ne' casi massimamente miseri e fortunosi, qual fu quello che racconta Erodoto,... fra' Cristiani, de' quali è propria virtù la pietà, non so perchè questa medesima o simil purgazione non si debba usare. *Serdon. Stor. Ind. volg.* 239: Quando varano le navi,... hanno per costume di benedirle con alcune preci e espiazioni; e così nell'altre cose osservano diversi riti e cerimonie.

Espilare. Att. *Rubare, Sottrarre, od anche Danneggiare mediante sottrazioni; riferito a cose, denari, sostanze, e simili, e più propriamente che ci sono commesse in custodia. Ed è, più che altro, Term. forense, riferito ad eredità. Dal lat.* expilare. - *Cic. Opusc.* 277: Se li tuoi compagni dispogli, se espili lo erario, se aspetti li testamenti delli amici, e te medesimo sottometti, queste cose sono segno d'uomo abbondante, ovvero

d'uomo abbisognevole? *Fag. Comm.* 2, 392: Sarò a'Pupilli, dove difendo un tutore ch' ha espilato l'intero patrimonio di due orfanelli.

§ I. *Pur riferito a denari, per Riuscire ad avere, a farsi dare, Cavar di sotto ad alcuno, Carpire. - Pitt. I. Istor. fior.* 93: Trasse anco la Repubblica fiorentina da questa lega occasione di ricuperare Pisa, per lo desiderio che Francia e Spagna ebbero di espilare danari da lei; promettendo, invece di aiuti, non impedire i Fiorentini alla ricuperazione di quella città.

§ II. *E per Spogliare, Saccheggiare, Depredare; riferito a luogo ed anche a persona. Ed è più specialmente proprio di nobile scrittura. - Machiav. Pros. var.* 8, 135: Ei conviene vadia (*il Pontefice*).... o in Alemagna a esser deriso, o in Spagna a esser espilato. *Pap. L. Coment.* 3, 140: Sì in Venezia che per la terraferma i migliori capi delle Arti furono.... rapiti; anzi alcune gallerie e musei e biblioteche private furono espilate. *Bott. Stor. Ital.* 1, 399: Ognuno aggiungerà dall'altro lato che non era stato punto necessario che si espilasse il Monte di Pietà, nè che s' insultassero le persone, nè che si rubassero le campagne. *E* 424: Restavano oltre a ciò a domarsi il Papa ed il Re di Napoli, e ad espilare il porto di Livorno. *E* 2, 40: Era quel Direttorio stesso che.... voleva far espilare la casa di Loreto.

Espilato. Partic. pass. *di* Espilare. *Lat.* expilatus.

§ *In forma d'*Add. *Danneggiato mediante sottrazione; e dicesi dai Legisti di eredità, prima che l'erede ne abbia preso il possesso e l'amministrazione. - De Luc. Dott. volg.* 15, 2, 188: Espilata eredità. Questo è delitto in un estraneo, ma non in quello il quale abbia il titolo ereditario, e che occultasse de'beni ereditarj, attesochè in tal caso sarà tenuto, ec.

Espilatore. Verbal. masc. *da* Espilare. *Chi o Che espila. Lat.* expilator. - *Legg. Tosc.* 9, 71 *t.:* Gli amministratori d'effetti di persone private, gli espilatori d'eredità, e simili, siano puniti con le medesime pene ordinarie imposte per gli altri furti. *Viv. Vit. Galil.* 354: Per non dar materia a' maligni suoi emoli di spacciarlo come espilator de' tesori di gran signori. *Giacomell. Carit.* 84: Io credetti che fossero marinari, i quali adesso vedo che erano espilatori di sepolcri.

Espilazione. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'espilare; Ruberia, Depredamento. Dal lat.* expilatio. - *Machiav. Princ.* 97: Ponga fine alle direpzioni e ai sacchi di Lombardia, alle espilazioni e taglie del Reame e di Toscana. *Bott. Stor. Ital.* 4, 238: Di Venezia poche cose dirò; poichè dopo tante stragi, tanti oltraggi, tante espilazioni, o provincia francese o provincia tedesca, conobbe di che sapessero le due servitù.

Espirare. Att. *Mandar fuori; riferito all'aria che si respira: e il suo contrario è Inspirare. Dal lat.* exspirare. - *Salvin. Opp. Annot.* 266: *Lascia*, cioè *lascia passare* (*il fiato*), strozzandola (*il polpo, la locusta*).... Non la lascia nè inspirare, nè espirare. *Spallanz. Fenom. Circol.* 50: È in balìa dell' animale (*della salamandra*) il gonfiarli (*i polmoni*) e lo sgonfiarli, secondo la quantità dell'aria che inspira ed espira.

§ *E per Esalare, Tramandare. - Cresc. Agric. volg.* 70: Se alcuno.... userà distemperato calore, per lungo tempo, espirerà fuori lo suo umido, e distruggerassi, e diverrà magro il corpo. *Ugurg. Eneid.* 97: Fama è, el corpo di Encelado mezzo arso da le folgori essere oppresso sotto questo monte, e la grande Etna posta sopra lui, espirare fiamma dalle fornaci arrupte.

Espirato. Partic. pass. *di* Espirare. *Lat.* exspiratus.

Espirazione. Sost. femm. *L'atto dell'espirare, L'espirare, Il mandar fuori l'aria: e il suo contrario è Inspirazione. - Dal lat.* exspiratio. - *Adr. M. Plut. Opusc.* 5, 273: Fu d'avviso Empedocle essersi fatta la prima respirazione nel primo animale, quando l'umidità ne' bambini di nascita cominciò a ritirarsi, e sottentrò l'aria di fuori ne' vasi vuoti e canali aperti: e che appresso incominciando già il calor naturale a sospinger fuori questa sustanza d'aria per isvaporarla, si fe' l'espirazione; e quando d'altra parte si ritirò in dentro lasciando vicendevolmente l'entrata all'aria, si fe' la inspirazione. *E appr.:* L'espirazione non esser altro che certa separazione; e farsi d'altra parte l'inspirazione quando rientra indentro l'aria e si ricovra ne' canali lasciati vuoti dal sangue. *Cocch. R. Lez. anat.* 96: La maggior mutazione in quest' uscire (*del feto*) dall' utero è.... fatta dall'aria che entra nel petto ed allarga la prima volta i polmoni, quando segue la prima ispirazione nel solito modo delle altre susseguenti. A questa succede, per forza sconosciuta, la prima espirazione; ed ecco l'alternativa del respiro incominciata, la quale dura poi senza posa fino ad una espirazione che è l'ultima nella morte.

§ *E Term. de' Botanici, detto delle piante, a significare Il mandar fuori l'ossigeno durante il giorno.*

Espiscare. Att. *Tirar fuori quasi pescando, cioè ricercando con istudio, con industria, con sottigliezza: riferito, per lo più con motteggio, a citazioni, autorità, argomenti, e simili. Dal lat.* expiscari. - *Galil. Comm. ep.* 2, 342: Se Aristotele tornasse al mondo, egli riceverebbe me tra i suoi seguaci in virtù delle mie poche contradizioni, ma ben concludenti, molto più che moltissimi altri che per sostenere ogni suo detto per vero, vanno espiscando dai suoi testi concetti che mai non li sariano caduti in mente.

Espiscato. Partic. pass. *di* Espiscare. *Lat.* expiscatus.

Espletivo. Add. *Term. dei Grammatici. Aggiunto di quelle particelle, che servono più che altro a riempire il discorso, specialmente rispetto al numero del periodo. Dal basso lat.* expletivus. - *Buomm. Ling. tosc.* 319: Alcuni dicon che questa voce (*il ripieno* Egli) si mette in principio d'orazione per solo ornamento, e allora la dicono voce espletiva, nulla significante. Egli è vero ch'ella si trova assai volte in principio, come fra gli altri: Egli non sono ancor molt'anni passati, ec.

§ *Per similit. - Magal. Lett. scient.* 140: Sono abiti, rispondeva egli (*l'Hobbes, parlando dell'esclamazione* Oh Dio), fatti *in fide parentum*, che poi col tempo diventano particelle quando enfatiche e quando espletive.

Esplicabile. Add. *Che si può esplicare, Da potersi spiegare; Spiegabile. Lat.* explicabilis. - *Fr. Giord. Pred.:* Non è con voce umana esplicabile il dolore, che continuamente ebbe de' suoi misfatti questa peccatrice, divenuta penitente. *Segner. Op.* 1, 733: Il gaudio che succede ad una confessione sì fatta, non è esplicabile. *Pap. Cons. med.* 1, 116: Non essendo esplicabile quanto pregiudizio gli possa quello apportare.

Esplicamento. Sost. masc. *L'atto dell'esplicarsi, dello svolgersi: ma è voce, più che altro, propria del linguaggio dottrinale. - Giobert. Primat.* 116: Le condizioni primitive di un popolo, benchè non possano mai trasustanziare, nè alterarsi nelle radici, senza grave scapito di esso popolo, sono tuttavia suscettive di un continuo esplicamento. *E Bell.* 246: Il corso e l'esplicamento estetico corrispose al civile. *E Rinnov.* 2, 446:

La notizia procreatrice dei semi civili è sempre confusa e però inetta a esplicarli, perchè ogni esplicamento ha mestieri di una certezza districata e provetta.

Esplicante. Partic. pres. *di* Esplicare. *Che esplica. Lat.* explicans. - *Galil. Op. astronom.* 2, 18: Essendo tutti sei i suoi libri pieni di dottrina dipendente dalla mobilità della Terra, e quella esplicante e conservante. *E Op. fis. mat.* 3, 41: Non voglio tacervi un mirabile accidente, che per ora mi sovviene, esplicante l'infinita differenza, anzi repugnanza e contrarietà di natura, che ec. *E Comm. ep.* 1, 55: Simbolo, per mio avviso, con gentil misterio esplicante l'imperio da Dio conceduto al giusto e legittimo principe sopra i suoi sudditi. *Buomm. Ling. tosc.* 97: Si mandan fuori alcune voci esplicanti l'affetto dell'animo, come di dolore *aimè,* d'allegrezza *viva. Giobert. Introd.* 3, 319: Secondo i filosofi dinamici, la forza o monade è generativa di forme, esplicantesi, dotata di vita intrinseca.

§ *In forma d'*Add. *Che spiega, Spiegativo, Dimostrativo; ed altresì Espressivo. - Galil. Op. fis. mat.* 3, 25: La soluzione [del problema] potrebbe esser per avventura non meno esplicante e concludente di quella che egli medesimo ne arreca. *Buomm. Ling. tosc.* 9: Se il popolo avrà una o altra forma di dire, bella e graziosa non meno che esplicante, non la dobbiamo ricusare, perchè gli scrittori non l'abbiano usata. *E* 16: In questo.... la voce può esser anteposta alla scrittura, come più perfettamente esplicante. *E Pros. var.* 224: Vedete se Dante m'ha favorito a somministrarmi così esplicante motto.

Esplicare. Att. *Far chiaro, aperto, con parole; Manifestare dichiarando. Comunemente, Spiegare. Dal lat.* explicare. - *Cic. Tusc.* 90: Perchè m'affatico io, se non perchè la verità in ogni questione sia esplicata? *Quintil. Declam. C.:* Ma brevemente è da esplicare la crudelitade di tutte le cose ch'egli operòe. *S. Ag. C. D.* 1, 142: Giova assai di esplicare la cosa come meglio si può. *Med. L. Beon.* 3, 113: Per la cagion ch'appresso a te s'esplica. *Borgh. V. Stud. Div. Comm.* 159: Egli non aveva inteso di parlar d'altro che della filosofia intesa per questa donna, esplicando i mirabili effetti che lo studio di essa aveva nel suo animo partorito. *Tass. Lett.* 1, 78: Vostra Signoria conferisca con esso loro il mio dubbio, il quale ne l'altre lettere è più a lungo esplicato.

§ I. *E per Spiegare con ragioni o dimostrazioni, Trovare o Assegnare le ragioni di checchessia; riferito a fatto, fenomeno, o simili, o a sentenza, proposizione, che li esprime. - Cic. Tusc.* 80: Adunque l'origine di questo dolore da noi debba essere esplicata, cioè la cagione facente l'egritudine nell'animo, come l'egrotazione. *Pallav. Tratt. div.* 54: Quando s'insorge ad arguire contra di noi, che non sia possibile l'esplicare come stieno insieme e la libertà dell'uomo nelle suddette operazioni casuali, e questa certezza irrepugnabile che niuno mai de' prenominati effetti sortisca a caso, allora.... è confirmamento della sentenza l'esplicarla in modo che, ec. *E* 58: Ben intendo non potersi fare il maggior pregiudizio ad una sentenza certa, quando viene in contrasto la sua certezza, che esplicarla secondo i principj d'un'altra singolare quantunque vera. *Riccat. I. Op.* 2, 474: Pensava dunque il lodato Geometra, non esserci altro partito, per esplicare il fenomeno, se non ec.

§ II. *Per Spiegare, Esporre, secondo principj dottrinali; ed anche semplicemente, Interpetrare, Dichiarare: riferito così a dottrine, opinioni, fatti, oggetti, come a libri, testi, o simili. - Cic. Tusc.* 144: Quello solamente esplicano [i geometri] del quale niente è stato innanzi scritto. *Borgh. V. Stud. Div. Comm.* 159: È da credere che Dante mentre componeva questa opera, ebbe sempre in animo d'esplicarla e commentarla egli stesso. *E* 161: Quanto all'esplicar il senso allegorico, sono andati tanto lontani il più delle volte dal verisimile, ec. *E* 175: Onde, parlando d'una simil materia nel sesto pur del Purgatorio, dopo avere esplicatola alquanto, soggiunge ec. *Galil. Op. fis. mat.* 1, 222: Essendo mia intenzione di esplicare al presente operazioni per lo più attenenti al soldato. *Bentiv. G. Nunz.* 4, 81: Poteva bastare ch'egli si offerisse ad esplicare in senso cattolico le cose che si contengono nel suo libretto, senza essere costretto di ritrattarle apertamente. *Pallav. Tratt. div.* 43: Esplicano le parole di Dio e le decisioni della Chiesa, secondo che meglio torna in acconcio a' discorsi della loro filosofia. *Dat. Lett.* 29: In Roma era un nostro Fiorentino, che faceva professione di raccogliere e d'esplicare i proverbj. *Segner. Op.* 4, 529: Conviene dunque a parte a parte esplicare ciò che s'insegna, massimamente del Simbolo. *Baldin. Vocab. Dis.* 163, 1: Dichiarar questa voce.... par che poco si confaccia col mio assunto, che fu principalmente di esplicar parole e termini che.... occorrono nel parlare o legger materie appartenenti a disegno. *Viv. Vit. Galil.* 334: Ma accortosi di ciò il sig. Galileo, giacchè il Ricci non gli aveva per ancora esplicato tutto il primo libro degli Elementi, volle far prova se per sè stesso poteva intenderlo sino alla fine. *E* 338: Inventò il suo.... compasso geometrico e militare,... esplicandolo a molti principi e gran signori. *E* 365: L'eloquenza poi, e l'espressiva, che egli ebbe nell'esplicare l'altrui dottrine, e le proprie speculazioni, troppo si manifesta ne' suoi scritti. *E* 368: Dimostrando con assai ricca e maestosa maniera le più belle e curiose conclusioni che trar si possano dalla geometria, esplicandole con maravigliosa facilità, con utile e diletto insieme degli ascoltanti.

§ III. *E per Indicare esattamente, Determinare. - Sassett. Lett.* 44: In quanto alla difinizione [della parola *Impresa*] in sè, dicendo che l'è una significazione di concetti umani, mi pare che si esplichi la causa finale che nelli stormenti con la forma *coincidit. Buomm. Ling. tosc.* 118: Il numero di questi lupi non si dichiara, perchè tanto può dir di due, quanto di cento e mille, a talchè e' potrebbe dirsi numero incerto e infinito. E però quando egli è necessario esplicare il numero del plurale, bisogna aggiungervi alcuni di que' nomi che si dicon numerali, come tre, sette, dieci, cento; altrimenti non si sa, se non che e' son più d'uno.

§ IV. *Per semplicemente Significare, Esprimere; detto anche, figuratam., di lingua, parole, e simili. - Cavalc. Frutt. Ling.* 104: Mai cuore gli compresse, nè lingua potette esplicare. *S. Bern. Cosc.* 153: Io non posso degnamente esplicare, nè degnamente dire, quanti variati modi io mi vesto nelle mutazioni d'uno momento. *Bocc. Amet.* 76: Io estimo che il dolore della impaziente Didone fosse minore che 'l mio;... ma tacerollo però che in vano gitterei le parole, pensando che la menoma parte appena se ne potrebbe per me esplicare. *Car. Lett. Farn.* 3, 202: Il mio contento multiplica in infinito. E non trovando parole da poterlo esplicare, voglio che mi basti per ora di ringraziarne Dio devotamente, e di congratularmene con la Maestà Vostra. *Sassett. Lez.* II, 2, 192: Quello che ordinariamente si esplica colla voce e colle lettere, coll'Impresa si significa e rappresenta per l'azione o qualità di alcuna cosa nell'Impresa

dipinta. *Adr. M. Demetr. Fal.* 88: Quando alcuno con buone parole esplica cose odiose, e' fatti scelerati fa diventar pietà. *Buomm. Ling. tosc.* 3: I popoli più congiunti di luogo.... hanno occasione d'usare scambievolmente maggior copia di voci, con le quali possano esplicare varie qualità di negozj, come di voci, di forme di governi, di ripari d'acque, di feste, ec. *E* 95: Con queste [parti dell'orazione] si esplica e la cosa e l'azione.... Vero è che l'orazione in questa maniera non è chiara a bastanza.... Ond'egli è necessario servirsi d'altre parti, che possan esplicar quegli accidenti, o quelle circostanze, che il nome e 'l verbo non posson da sè esplicare. *De Luc. Dott. volg.* 4, 2, 70: La facoltà di fare l'iscrizioni overo di metter gli epitafj o l'arme proprie,... il che generalmente da' giuristi si suol esplicare col termine dell'affissione della lapide. *Baldin. Art. Int.* 58: Non è lingua che possa esplicare quanto siano piene di quell'eccellenze che possono mai desiderarsi in quel magistero.

§ V. *E per Esporre, Narrare, e simili.* - *Machiav. Pros. var.* 8, 124: Son certo che la dimanda mia è difficile, e che io l'ho esplicata più presto confusa che altrimenti. *Ar. Orl. fur.* 34, 41: Quel ch'io gli avea con simulato viso Celato fin allor, chiaro gli esplico. *E* 37, 24: Di Bradamante e di Marfisa dico, Le cui vittoriose inclite prove Di ritornare in luce m'affatico; Ma de le diece mancanmi le nove. Queste ch'io so, ben volentieri esplico. *Car. Lett. fam.* 2, 11: E poichè le contentezze ch'io n'ho, son tante e sì grandi, ch'appena mi possono star dentro alla pelle, non le potendo anco capir questo foglio; io la supplico che se l'immagini, o le si faccia esplicare dalla facondia del sig. Giulio Gallo, il quale credo che me le vegga nell'animo. *Baldin. Vit. Bern.* 43: Se n'andò alla casa del Bernino per.... esplicargli il desiderio del suo Signore.

§ VI. *Per Significare, Rappresentare; detto figuratam. di cosa, in quanto serva come segno, simbolo, o simili.* - *Sassett. Lez.* II, 2, 170: Pochi sono che non sappiano, l'ufficio di questi rovesci essere l'esplicare il concetto di coloro che nelle medaglie sono scolpiti, o di coloro che fatte fare l'avessero. *E* 180: Le tali Imprese sono molto meglio atte a muovere il riso che la ricercata maraviglia: e questo avverrà sempre che si piglieranno più corpi, i nomi de' quali esplichino il concetto, o quando saranno vili. *E* 188: I quali motti non significando altro che la natura di queste immagini, il tutto viene a fare un semplice concetto nell'animo de' riguardanti; e conseguentemente a non esplicare quello che questi Signori dir volessero, per li quali elle furono fatte.

§ VII. *Trovasi per Mostrare, Far vedere distintamente, Offrire all'altrui vista.* - *Soder. Tratt. Arb.* 7: S'è veduta ai nostri tempi una mummia condotta intera, e sì ben dentrovi conservata, che esplicava i tendini, l'arterie, i nervi con una cartilagine naturale intera attaccatavi sana.

§ VIII. *Esplicare oggi usasi particolarmente nel linguaggio dottrinale per Svolgere, Trar fuori, Sviluppare: anche figuratam.* - *Soldan. Oraz.* I, 1, 312: Già si cominciavano in quel nobile intelletto a gettare i fondamenti e a fabbricare di quel governo l'idea, la quale egli ha di poi con tanta felicità fuor di sè medesimo esplicata. *Giobert. Introd.* 2, 186: La causa può contenere virtualmente l'effetto in due modi; comprendendo in sè stessa la sostanza di esso effetto, e avendo solo il potere di mutarne la forma, esplicandola ed estrinsecandola; ovvero traendo dal nulla, non solo la forma, ma la sostanza della cosa prodotta. *E* 3, 320: L'Ente, a giudizio loro (*degli emanatisti*), fabbrica l'universo, esplicando successivamente e riducendo all'atto le forme che acchiude in sè stesso, come altrettante potenze, e procede in tal opera per un'azione generativa, e non creativa.

§ IX. *Per Allargare, Amplificare, Distendere: riferito a scrittura.* - *Serdon. Stor. Genov. volg.* 40: Spero che il nostro avviso non dovrà esser ripreso,... se esplicheremo l'istesso elogio, che fu scritto un poco seccamente.

§ X. *E pure per Trarre fuori, Cavare, trovasi poeticam. riferito a voce.* - *Machiav. Rim.* 392: Potuto non ho la voce mia Esplicare a parlare, infin ch'io sono Posato in parte della lunga via.

§ XI. Neutr. pass. *Spiegare, Esprimere compiutamente il proprio pensiero o concetto, Manifestare il proprio sentimento; Spiegarsi, Esprimersi.* - *Ar. Orl. fur.* 3, 46: Questo è il Signor di cui non so esplicarme Se fia maggior la gloria o in pace o in arme. *Galil. Op. astronom.* 1, 212: Io m'intendo dentro di me, ma non so ben esplicarmi. *Segner. Op.* 4, 270: Santa Teresa non ha saputo esplicarsi con perfezione? *E* 4, 524: Anche in questo io mi esplicherò. *E Crist. instr.* 3, 550: Difetti che spesso accadono nelle confessioni ordinarie intorno all'esaminarsi, intorno all'esplicarsi, ec. *Red. Lett.* 1, 280: Io non voglio far le sue parti: saprà egli meglio da sè esplicarsi nell'inclusa. *Viv. Vit. Galil.* 359: Imposemi ch'io facessi il disteso di quel teorema, per la difficultà che gli arrecava la sua cecità nell'esplicarsi dove occorreva usar figure e caratteri.

§ XII. *E per Esprimere, Esporre, Rappresentare, il proprio concetto altrimenti che con parole.* - *Buonarr. Fier.* 2, 4, 18: Sì ben s'era esplicato il valent'uomo In queste tai.... bambole e mammucce, Che.... Le cirimonie scorsi, ec.

§ XIII. *Per Svolgersi, Svilupparsi, anche figuratam.: nel qual senso è oggi più comune.* - *Giobert. Bell.* 247: Il corso e l'esplicamento estetico corrispose al civile; e come al patriarcato primitivo succedette il governo delle caste col predominio dei sacerdoti per cui si esplicavano gli ordini patriarcali, senza scapito dell'unità; così, ec. *E Ges. mod.* 3, 285: L'esperienza non può mai afferrar l'implicato, se non in quanto si va esplicando; perchè ec.

§ XIV. *E per Sbrigarsi, Districarsi; parlandosi di faccenda, negozio, o simili.* - *Tass. Lett.* 1, 68: Di grazia, mi faccia favore, per mio contento, esplicarsi de gli episodj inanzi a l'intiera introduzione de la favola.

Esplicatamente. Avverb. *In modo aperto e con larghezza; Chiaramente, Esplicitamente: ma non è di uso comune.* - *Guidicc. Op. M.* 2, 159: E perchè sua Maestà ha commessa la risposta, la quale s'è ordinata *in scriptis*, molto più diffusamente e più esplicatamente come si potrà vedere, io non mi estenderò più oltre.

Esplicativo. Add. *Che serve a esplicare, a spiegare; Spiegativo, Significativo.* - *Galil. Op. fis. mat.* 2, 443: Nè mai commetterà equivocazione alcuna ogni volta che ei prenderà il termine *luogo* come esplicativo di questo concetto.

§ *E per Che attiene a esplicamento, a svolgimento.* - *Giobert. Primat.* 354: Stabilita.... la prima origine dei germi universalmente, discende (*il proemio della Genesi*) al racconto della loro genesi esplicativa, e alle varie epoche che la distinguono.

Esplicato. Partic. pass. *di* Esplicare. *Lat.* explicatus. - *Buomm. Ling. tosc.* 168: Possono dirsi (gli

articoli] una parte d'orazione esplicata con più parole. *Pallav. Tratt. div.* 44: Il resto del mio disegno udirassi esplicato per bocca di que' personaggi.... che introdurrò a ragionare.

§ I. *In forma d'Add. Spiegato, Significato, Espresso.* - *Pallav. Tratt. Stil.* 42: Posta la depravazione degli umani intelletti, che non lasciano persuadersi dalla ragione esplicata, se insieme non è condita.

§ II. *Detto di libro, scrittura, discorso, vale La cui materia è bene spiegata, Bene svolto nelle sue parti, e simili.* - *Car. Lett. fam.* 2, 210: Non si è veduta ancora opera.... nè più fondata de la vostra, nè meglio esplicata, in questo genere. *E Lett. Farn.* 1, 51: Lo commendo (*un discorso mandatogli*) per prudentissimo, per circospettissimo, e per molto bene esplicato.

Esplicatore. Verbal. masc. *da* Esplicare. *Chi o Che esplica. Lat.* explicator. - *Fr. Guitt. Lett.:* È opinione universale di tutti gli esplicatori delle sante lettere. *Galil. Op. astronom.* 1, 41: E a chi potrete voi persuader già mai, che quello (*cioè Aristotile*) che è stato il primo, unico e ammirabile esplicator della forma sillogistica, della dimostrazione, degli elenchi, dei modi di conoscere i sofismi, i paralogismi, e in somma di tutta la Logica, equivocasse poi sì gravemente in suppor per noto quello che è in quistione?

Esplicazione. Sost. femm. *L'atto e più spesso L'effetto dell'esplicare o dell'esplicarsi; Lo spiegarsi, Il manifestare, o L'esporre, i proprj pensieri o sentimenti: Spiegazione. Dal lat.* explicatio. - *Borgh. V. Stud. Div. Comm.* 175: Tornando dunque alla prima esplicazione, fa dir l'Autore nel testo a Virgilio, ch' è questa donna, cioè la Teologia. *E* 214: E quello che fa molto maravigliare è, che mentre ha messo in versi le più alte materie di teologia, non per questo ha lasciato mai il filo dell' allegoria, il quale va dal principio alla fine ordinato, accordandosi l' esplicazion delle materie, delle quali tratta, con la moralità ascosa con mirabile artificio. *Pallav. Tratt. div.* 51: Sapete che per dispiegar una invoglia è mestiere avanti prender con mano la parte esteriore del panno, e dilatandola far quindi apparire agli occhi ciò che vi stava coperto. Così avviene dell'esplicazione che si fa ne' discorsi, la quale appunto da un tal dispiegamento di corpi ricevette per metafora il nome.

§ I. *E pur riferito a pensieri o concetti, per Rappresentazione.* - *Sassett. Lett.* 45: Circa l' equivoco che vi pare nel principio della definizione (*della parola Impresa*) dicendo: una esplicazione o significazione di concetti, io non ce lo scorgo.

§ II. *Per Spiegazione, Esposizione, Interpetrazione, riferito a libri, testi, sentenze, od anche oggetti.* - *Fr. Giord. Pred.:* Questo luogo del Profeta ha bisogno di.... esplicazione. *Galil. Op. fis. mat.* 1, 219: Essendosi ella.... degnata di ascoltar.... dalla mia viva voce l'esplicazione di molti usi di questo strumento. *E* 2, 303: Sarebbe stato di bisogno che voi aveste fatta una molto distinta esplicazione del modo col quale, ec. *Buomm. Lez.* II, 2, 247: Perchè dall'esplicazione della diffinizione potremo facilmente conoscere, ch' ella non potea essere nè più bene intesa, nè più gentilmente spiegata. *E* 5, 221: Questo, uditori nobilissimi, del cominciare in tal giorno l'esplicazione del testo da voi tanto desiderata, mi fa chiaramente conoscere, ec. *Pallav. Tratt. div.* 54: La premostrata esplicazione dee presso a chi la domanda ricever luogo di dono liberale, onde s'apra loro la cagione ascosa d'un effetto manifesto. *Dat. Lez.* II, 3, 160: Al qual proposito mi sovviene quel bellissimo simbolo di Pitagora,... per esplicazione del quale siami lecito il replicare, ec. *Viv. Vit. Galil.* 338: Cominciò.... il Ricci ad introdurre il signor Galileo.... nelle solite esplicazioni delle definizioni, assiomi e postulati del primo libro degli Elementi.

§ III. *E per Lo svolgersi, Lo svilupparsi; Svolgimento: anche figuratam. E in tal senso è voce adoperata oggi nel linguaggio dottrinale.* - *Giobert. Introd.* 2, 55: L' Europa.... adombra nel suo piccol giro quella congiunzione universale, a cui mira il Cristianesimo sopra la terra, ed è la prima esplicazione sensibile ed esteriore del germe organico, in cui si acchiude l'unità del mondo. *E* 57: Versando la filosofia nella lenta e successiva esplicazione degli elementi ideali, e questa esplicazione essendo opera dei varj filosofi, e delle varie scuole, succedentisi fra loro per modo che le seguenti aggiungono alle precedenti, si dee ammettere ec.

Esplicitamente. Avverb. *In modo esplicito, Espressamente; ed altresì In modo compiuto e preciso, Effettivamente, Compiutamente. E il suo opposto è Implicitamente.* - *Bocc. Com. Dant. M.* 1, 429: Ne' quali [poeti] quantunque esplicitamente le regole spettanti a dover dare la dottrina di quelle per avventura non vi si truovino, e' vi si trovano le conclusioni vere, e gli effetti certi delle regole, per le quali si solvono i dubbj, li quali intorno alle regole possono cadere. *E* 2, 344: L'autore non ha qui fatto narrar queste parole a questo spirito, siccome ignorante degli articoli della Fede; perciocchè tutti esplicitamente gli seppe, siccome nel Paradiso manifestissimamente appare. *Segner. Op.* 4, 516: Essere ogni pastore parimente tenuto a sapere esplicitamente, ed a credere molte verità di vantaggio, a cui i popoli loro non son tenuti, perchè a questi tocca imparare, ad essi insegnare. *Magal. Lett. fam.* 1, 101: Nelle quali [lettere].... non ritrovo esplicitamente ch' ei s' arroghi l'invenzione dell'arcicanna di Candido del Buono. Dubito bene ch' ei voglia attribuirsela, ec. *Mei C. Metod. Cur. trad.* 5: Il primo uomo, o sia la cagione originale e mediata della schiatta umana, forz' è che abbia avuto inerenti in sè o virtualmente od attualmente, o esplicitamente o implicitamente, tutte quelle naturali qualificazioni, proprietà,... che trovaronsi perpetuamente in ogni individuo di sua posterità. *Bott. Stor. Ital. cont.* 9, 484: Che le rinunzie da farsi da qualunque persona, che volesse professare in qualunque religione,... o fossero esplicitamente, o quando no, s'intendessero per legge abdicative.

Esplicito. Add. *Sviluppato, Scevro, da ogni dubbiezza, incertezza, e simili; Chiaro e distinto, Espresso, Formale. E il suo opposto è Implicito. Dal lat.* explicitus, *propriamente Dichiarato.* - *Cavalc. Esp. Simb.* 1, 88: La quarta differenza della fede si è, fede esplicita, e fede implicita. Fede esplicita si è fede chiara e particolare di ogni articolo e cosa da credere. *Segner. Mann. lugl.* 28, 4: Sei tenuto.... a fare un tal atto esplicito di amor di Dio.... Dissi esplicito; perchè non si può negare, che nell' osservanza degli altri comandamenti non si contenga virtualmente un tal atto,... ma non si contien formalmente;... essendo certo che quegli atti di amore implicito, ec. *Giobert. Introd.* 3, 264: Se si considera il dogma dell'immortalità, si giunge a due risultamenti. L'uno dei quali si è, che la notizia esplicita di esso si ricerca per la perfezione morale dell'uomo, aspirante alla felicità, e bisognoso di conoscere le sue sorti oltramondane.... L'altro, che tal conoscenza esplicita non è di una necessità apodittica.

§ *Detto di disposizione, prescrizione, e simili, vale Significato, Dato, con le debite forme.* - *De Luc. Dott. volg.* 14, 4, 82: In tal caso la persona ecclesiastica lo dovrà comprare (*il pane ec.*) per mezzo giulio solamente; ogni volta che l'indulto apostolico esplicito o veramente quell'implicito, il quale si può allegare per un'antica consuetudine immemorabile o centenaria, senza vizio, non ne inducesse la limitazione.

Esplodere. Att. *Cacciar via, Cacciar fuori, Espellere, checchessia; e propriamente con una certa forza. Dal lat.* explodere, *nel senso di Mandar via, Espellere.* - *Cocch. Disc.* 1, 186: Grande tra i savj suol reputarsi chiunque dilata i confini della cognizione umana, e aggiugne nuovi argomenti sensibili e certi, per esplodere qualche inveterato e universale errore.

§ I. *Oggi riferiscesi comunemente ad armi da fuoco; e vale Sparare, Scaricare. Ed usasi anche in modo assoluto.*

§ II. Neutr. *Detto di armi da fuoco, vale Scaricarsi per l'accensione della polvere, Partire il colpo; e detto di polvere da artiglieria, mine, cariche, gas, e simili, vale Scoppiare subitamente e fragorosamente.* - *Volt. Op.* 3, 156: A proporzione che la scintilla elettrica che si dà alla prima [pistola] nella serie sarà più forte, un maggior numero di pistole giungerà a far esplodere.

Esplorante. Partic. pres. *di* Esplorare. *Che esplora. Lat.* explorans.

§ *In forma d'* Add. - *Salvin. Inn. Omer.* 542: Ivi con queste Marte e l'Argicida, Buono esplorante, trescano (*qui in forza di* Sost.).

Esplorare. Att. *Investigare, Venire osservando, gli andamenti altrui, gl'intendimenti, i propositi, i segreti; riferito così a persona, come all' animo o agli atti di quella: Spiare. Dal lat.* explorare. - *Guicc. Stor.* 3, 14: Veramente lo mandava per esplorare gli animi dei cittadini. *Alf. Sallust.* 92: Giugurta, esplorato ch'ebbe il carattere di Publio Scipione,... e investigati gli ostili andamenti,... sì chiaro in breve rendevasi, che ec. *E* 160: Faceva intanto esplorare da'disertori e da altri dove fosse Giugurta, qual disegno s'avesse, se pochi soldati serbasse ec. *E* 209: Ma, con somma attività e prudenza, Mario a sè stesso parimente e ai nemici badava; investigando i reciproci vantaggi e svantaggi; esplorando dei due Re gli andamenti; antivenendo i loro consigli ed insidie. *Niccol. Poes.* 1, 314: Lascia che di Giasone io prima esplori Gli occulti sensi. *Mans. Poes.* 88: I duchi, i conti Esplorate, e i guerrier.

§ I. *Per similit., detto di animali.* - *Fiacch. Fav.* 1, 131: I pesci che l'udian (*il ranocchio*) con tanta lena Spinger la voce a quelle piagge intorno,... dicevan.... Or ve' come in quest'umida dimora Venne a esplorar con modi scaltri e destri; Poi si partì tacitamente.

§ II. *Detto di guerreggianti o comecchessia nemici, vale Investigar le mosse del nemico, ed altresì i luoghi da esso occupati.* - *Segn. B. Stor. fior.* 240: Luzimbeio e Barbarossa, che diligentissimamente avevano esplorato quel sito, riferirono a Solimano l'impresa come impossibile da vincere per forza. *E* 243: L'armate cristiane, congiuntesi insieme a Corfù, mandarono innanzi il Patriarca d'Aquileia ad esplorare gl'inimici, che s'erano ridotti nel golfo di Larta. *Mans. Prom. Spos.* 574: A ogni avviso l'Innominato mandava uomini a esplorare.

§ III. *E per Osservare attentamente, a fine di scoprire checchessia, accertarsi d'alcuna cosa o fatto, e simili.* - *Varan. Vis. poet.* 7: Qui con speme che a me fosse concesso Fra i naufraghi sottrarne altri al periglio, La riviera esplorai lungi e d'appresso. *Metast. Dramm.* 7, 261: Nè degli Ebrei germani in Menfi ancora Nessuno ritornò? *T.* Nessun. *G.* Mandasti Ad esplorar le vie? *T.* Molti, ma in vano. *Alf. Sallust.* 217: Esplora egli quivi ogni cosa che potrebbe fra breve in acconcio tornargli. *Mans. Prom. Spos.* 147: Il Griso trattonne la truppa, alcuni passi lontano, andò innanzi solo ad esplorare, e, visto tutto deserto e tranquillo di fuori, fece venire avanti due di quei tristi, diede loro ordine, ec.

§ IV. *E in locuz. figur.* - *Capp. Pens. Educ.* 286: Nè s'appaga [l'educazione] d'esplorare da fuori con passi incerti l'interminata periferia a cui si distendono le varietà di questo esser nostro, per occuparne qua e là un lembo, un cantuccio.

§ V. *E per similit.* - *Leopard. Poes.* 60: E tu dal mar cui nostro sangue irriga, Candida luna, sorgi, E l'inquïeta notte, e la funesta All'ausonio valor compagna esplori.

§ VI. *E figuratam., riferito a volto, atti e simili, dai quali si voglia argomentare checchessia.* - *Parin. Poes.* 114: Forse Con alma dubbia e palpitante i detti E i guardi e il viso esplorerai de' molti Che il giudizio di voi, menti sì chiare, Fra i primi assunse d'Esculapio alunni?

§ VII. *Poeticam. per Ricercare, Esaminare, Indagare.* - *Varan. Vis. poet.* 3: Ben all'egro mio fianco il pio s'assise Del ciel ministro, e quel che a Dio non piacque, Corso degli anni ad esplorar si mise.

§ VIII. *Pur poeticam., riferito a tenebre, significa Camminare a tastone in mezzo ad esse.* - *Bocc. Amet.* 152: Onde io.... prima lento i riposanti membri levai del tristo letto, e con sollecita mano esplorando l'oziose tenebre, i luoghi del fuoco cercai, del quale esservene non prima conobbi, che quello alquanto fumante, nascosto sotto la cenere, mi cosse la mano palpante.

§ IX. *Usasi nel linguaggio dei Naturalisti, per Osservare, Esaminare, Scandagliare, coi mezzi e nei modi richiesti dalla scienza.* - *Manfred. Not. Guglielmin.* 55: Dovrebbe il mare in qualche luogo esser profondo intorno a 100 miglia; profondità per dir vero troppo incredibile e lontana da tutte quelle fino alle quali si è potuto esplorare il fondo del mare con lo scandaglio. *Riccat. I. Op.* 2, 511: Si fecero cautamente le osservazioni, ridotta prima l'aria alla temperatura di quella di Francia; lo che si esplorava con un esatto termometro. *Volt. Op.* 2, 256: Converrà dunque trarnelo fuora (*il pesce dell'acqua*), ed esplorarlo con mezzi acconci, esposto all'aria, ed anche asciugato un poco. *E* 3, 148: Il resto riman tuttavia infiammabile, come io assicurato mi sono esplorando il residuo dell'aria dopo l'esplosione.

§ X. *E nel linguaggio Medico, riferiscesi a persona malata, o a parte di corpo o viscere, ed anche a fenomeni morbosi, e vale Esaminare attentamente e in modo particolareggiato, a fine di riconoscere e determinare le condizioni della persona o della parte malata, o i caratteri e il procedimento della malattia.* - *Pap. Cons. med.* 1, 136: Esplorare l'essenza e le interne cagioni degli sconcerti di sanità che affliggono.... il mentovato.... cavaliere.

Esplorato. Partic. pass. *di* Esplorare. *Lat.* exploratus. - *Alf. Sallust.* 80: Petreio quindi, esplorata ogni cosa, fa dar nelle trombe, e passo passo inoltrar le coorti. *E* 151: Ribellatagli una importante città; esplorato dai nemici il terreno; sedotti i suoi sudditi; ogni cosa costringendolo in somma di venire a giornata, vi si

risolvè pur finalmente. Esplorato dunque il cammino del nemico, dalla opportunità del luogo egli trae la speranza di vincere.

Esploratore. Verbal. masc. *da* Esplorare. *Chi o Che esplora: così nel proprio come nel figurato. Lat.* explorator. - *Pindem. Poes.* 50: Sagace e ardito esplorator del vero. *Leopard. Paralip.* 6, 3: Se non era che quei che per nefando Inganno del castello eran signori, E ch'or più faci al vento sollevando Sedean lassù nell'alto esploratori, Visto ec.

§ I. *In particolare, dicesi di persona a cui sia commesso d'indagare o scoprire checchessia o di spiare alcuno; e propriamente dalla competente autorità e in servigio del pubblico.* - *Savonar. Tratt. Gov. Fir.* 25: Ha [il tiranno] li esploratori e le spie in ogni luogo, che gli referiscono ciò che si fa o che si dice. *Machiav. Stor.* 2, 51: Teneva quella repubblica in tutti i luoghi diligenti esploratori. *E Comm.* 119: State a udire, io sento un liuto. *N.* Egli è desso; che vogliam fare? *L.* Vuolsi mandare innanzi uno esploratore a scuoprire chi egli è; e secondo ci riferirà, secondo faremo. *Castigl. Corteg. V.* 261: Nutriscono gli esploratori, accusatori, omicidiali, acciò che spaventino e facciano divenir gli uomini pusillanimi. *Buonarr. Fier.* 4, 2, 7: E di dieci e dieci altre Spezie e nature d'uomin fu mio gusto Di riguardar, sì ch'io mi fei talvolta Sospetto altrui (e me n'accorsi poi) D'un qualche esploratore, ond'io mi risi Di me medesmo. *Manz. Prom. Spos.* 132: Il povero vecchio trottava ancora; i tre esploratori arrivavano al loro posto; il sole cadeva, quando Renzo entrò dalle donne. *E* 335: Lo faceva.... ogni volta che potesse esser sicuro che non lo vedessero nè gabellieri, nè birri, nè esploratori.

§ II. *E parlandosi di milizie, vale Soldato a piedi o a cavallo, mandato a spiare le mosse dell'inimico, i luoghi, i paesi, e simili.* - *Nard. Liv. Dec.* 202: I nostri confini erano.... assaltati da i grandi Dittatori, insieme co i maestri de' cavalieri: o veramente da due consoli, con due esserciti consolari, che entrando nel paese con gli esploratori e con le scolte, menavano le genti sotto le bandiere a predare, e con le guardie ordinatamente. *Domen. Plin.* 174: Gli esploratori di Nerone riferirono, da Siene novecento sessantadue miglia in questi modi. Da Siene infino a Iero si camina cinquanta quattro miglia. Di là a Tania settantacinque miglia, ec. *Alf. Sallust.* 228: Quattro giornate avean già progredito i Romani, ed omai a Cirta vicini, allorchè gli esploratori loro prestamente addietro tornando, manifestarono appressarsi il nemico. *Giobert. Rinnov.* 1, 711: Mancanza assoluta di esploratori, e perfino di carte geografiche e topografiche. *Niccol. Poes.* 1, 191: Onda di guerra Romoreggiando contro te si avventa: Celere il tempo afferra; ed io, che fido Esplorator ti fui, tenendo ognora Vigili i lumi sui perigli esterni, Farò che illesa la città si serbi.

Esploratrice. Femm. *di* Esploratore. *Lat.* exploratrix. - *Fr. Giord. Pred. R.:* Andò nel paese occulta esploratrice del tutto. *Buonarr. Fier.* 3, 4, 11: La luna, de'misfatti della notte Esploratrice esperta.

Esploratorio. Add. *Di esploratore o Da esploratore, Attenente a esplorazione. Dal lat.* exploratorius. - *Ross. P. Sveton.* 2, 165: A'suoi compagni partecipi della vittoria donò certe corone da lui nuovamente trovate, dove era il Sole e la Luna, e l'altre stelle, bene accomodate e distinte, e le chiamò esploratorie.

Esplorazione. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'esplorare, ne' suoi varj significati. Lat.* exploratio. - *Fr. Giord. Pred. R.:* Facendo per quel paese una diligente esplorazione. *Galil. Comm. ep.* 2, 23: Andiamo conietturando.... che la sua venuta non sia stata senza partecipazione e forse commissione dei superiori per un poco di esplorazione così larga. *Pap. Cons. med.* 2, 129: Ciò viene escluso del tutto dalla fatta esplorazione per mano di perito litotomo. *Giacomell. S. Grisost. Sacerd.* 77: Colui che deve dare un soggetto idoneo pel sacerdozio, non ha da contentarsi solamente della fama del volgo.... Imperocchè, dicendo S. Paolo: *Bisogna che abbia ancora una buona testimonianza da quelli che sono di fuori,* non toglie l'accurato ed esatto esame, nè pone questo pel segno principale d'una tale esplorazione. *Volt. Op.* 3, 141: Nuove esplorazioni sulla facile infiammabilità dell'aria, e forza di essa.

Esplosione. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'esplodere, ossia del Cacciar fuori, dell'espellere, checchessia: ma oggi dicesi comunemente di polvere da artiglieria, mine, cariche, gas, e simili, a significare L'accendersi e lo scoppiare di esse; Scoppio improvviso e fragoroso, Detonazione. Dal lat.* explosio. - *Cocch. Disc.* 1, 139: Non potrà non riconoscere l'immenso vantaggio che all'arte militare ha prodotto l'uso di quella polvere di potentissima esplosione, che quel Tedesco contemplativo, come dicono, vi applicò il primo. *Mei C. Metod. Cur. trad.* 252: Ripetendo questo lavorio.... tutte quelle fiate che queste tali persone sentonsi nella necessità od inclinazione d'una penosa o malagevole esplosione di ventosità. *Volt. Op.* 3, 133: Una palla di piombo ne verrebbe cacciata così furiosamente, come nell'esplosione di una pistola ordinaria. *E* 164: Cotesta pistola può servire.... a paragonare la forza d'esplosione delle arie infiammabili di diversa fatta.

Esploso. Partic. pass. *di* Esplodere.

Esponente. Partic. pres. *di* Esporre. *Che espone. Lat.* exponens. - *Viv. Tratt. Propors.* 193: Quando P R è maggior di R Q, allora 'l q. Q R col multiplice r. Q R P al q. R P à minor proporzione che 'l numero esponente la proposta multiplicità, aggiuntavi l'unità all'unità, e però anche D ad E deve aver minor proporzione del numero medesimo esponente la proposta multiplicità, accresciuto dell'unità all'unità.

§ I. *In forma d'*Add., *usato più spesso in forza di* Sost., *vale Che in una supplica od altra scrittura espone le proprie ragioni o le proprie dimande.* - *Cellin. Vit.* 3, 114: Il detto supplicante si contenteria che.... gli dessi scudi otto il mese, durante la vita di detto esponente. *E* 128: Avendo Vostra Eccellenza illustrissima avuto.... informazione, come detto esponente restava creditore di scudi 500, ec.

§ II. *E in forza di* Sost. *Term. dei Matematici. Numero, che apponesi in alto e alla destra di una quantità, e denota quante volte, meno una, essa quantità è moltiplicata per sè stessa: e serve ad altri ufficj, quando è frazionario, negativo, irrazionale, immaginario ec.* - *Galil. Op. fis. mat.* 4, 19: Intende l'Autore per dignità le potestà algebraiche, come quadrati, cubi, biquadrati, sursolidi, ec. denominate da' loro esponenti 2, 3, 4, 5 ec. *E* 56: Le parti dell'asse tagliate dalla cima [della parabola].... sono proporzionali alle potestà dell'ordinate,... il di cui esponente, dal quale si denominano, sia qualunque numero *m. Riccat. I. Op.* 2, 245: Hanno per esponente una frazione finita, minore della unità. *E* 405: È affatto necessaria l'uguaglianza degli esponenti *m, n, p. Agn. Inst. anal.* 1, 8: Scrivendo sopra la lettera tal numero, che contenga tante

unità, quante volte dovrebbe essere replicata essa lettera, e tale numero si chiama l'esponente. *E* 2, 904: L'esponente.... può essere intiero, rotto, positivo, negativo, ed anche zero.

§ III. *E per similit., Esponente dicesi dai Tipografi Quel numero o Quella lettera che pongono in alto e alla destra di una data cifra.*

ESPONENZIALE. Add. *Term. dei Matematici. Aggiunto di quantità, e vale Che è inalzata a qualsivoglia potenza indeterminata, Che ha per esponente una quantità incognita o variabile.* - *Agn. Inst. anal.* 2, 818: Quantità esponenziali.... si chiamano quelle, che sono elevate a qualunque potestà indeterminata.

§ *Onde Equazione esponenziale, dicesi Quella che contiene quantità incognite o variabili ne' suoi esponenti; Curva esponenziale, Una curva espressa da tale equazione; e Calcolo esponenziale, Il calcolo delle quantità esponenziali, dei loro differenziali ec.* - *Riccat. I. Op.* 1, 582: Fa di mestieri determinare il valor di A per guisa, che colla divisione le quantità esponenziali svaniscano. *Agn. Inst. anal.* 2, 613: Finalmente il quarto [capo], che tratterà del calcolo esponenziale. *E* 839: Debbasi costruire la curva esponenziale dell'equazione $x^x = y$. *E* 841: Altre questioni ancora possono proporsi appartenenti ad equazioni esponenziali; come, per esempio, nelle equazioni esponenziali composte di sole quantità cognite, ma con gli esponenti incogniti, trovare essi esponenti.

ESPONITORE. - *V.* Espositore.

ESPONITRICE. - *V.* Espositrice.

ESPORRE *ed* ESPONERE. Att. *Metter fuori, ponendo in mostra; e spesso riceve alcun compimento, come in pubblico, alla pubblica vista, alla pubblica luce, alla vista del pubblico, e simili. Dal lat.* exponere. - *Car. Eneid.* 5, 156: In prima esposti Con pompa riguardevole e solenne Furo in mezzo del circo armi indorate, Purpuree vesti, e tripodi, e corone. *E* 424: Qui prima al corso i corridori invita Con preziosi premj, e i premj espone. *Tass. Gerus.* 14, 53: Prese l'armi la maga, e in esse tosto Un tronco busto avvolse, e poi l'espose. *Dat. Vit. Pitt.* 9: Da quest'opera Zeusi cavò molti danari, perchè, oltre al prezzo che da' Crotoniati gli fu sborsato, prima d'esporla in pubblico non ammetteva così ognuno a vederla, nè senza qualche mercede. *Legg. Tosc.* 10, 179: Tutti quelli che hanno case e botteghe per dove passa la processione, procurino di adornarle ed appararle per quanto comporterà la loro possibilità, con avvertire di non esporre alla pubblica vista pitture, sculture o altre cose che sieno indecenti. *Manz. Prom. Spos.* 419: Vien notato.... che in questa libreria.... i libri fossero esposti alla vista del pubblico, dati a chiunque li chiedesse, ec.

§ I. *E semplicemente per Far vedere, Mostrare.* - *Tass. Gerus.* 2, 18: La vergine tra 'l vulgo uscì soletta, Non coprì sue bellezze e non l'espose.

§ II. *Esporre checchessia in vendita o alla vendita, o in bottega, vale Metterlo in mostra a fine di venderlo.* - *Dat. Lepid.* 25: Ma bensì [mi maraviglio] ch'egli avesse a figurarsi che in Piazza Navona, cioè in fiera fredda, fosse esposto alla vendita il corpo e la reliquia di S. Tommaso. *Red. Esp. Insett.* 149: I quali [fegati] però, avanti che da' macellaj sieno esposti alla vendita, son molte ben ripuliti. *Galian. Mon.* 38: Siano, per esempio, cento quadri esposti in vendita; se un signore ne compra cinquanta, i quadri diventan rari quasi del doppio. *E* 40: Per la manifattura d'una balla di panno cominciando a supputare dalle lane tosate sino allo stato in cui si espone in bottega, vi si richiede l'opera di cinquanta persone. *Panant. Epigr.* 134: In vendita esponea raro brillante.... una bella, e ne chiedea Un prezzo veramente esorbitante.

§ III. *E con altro compimento, come al sole, all'aria, al vento, alla pioggia, e simili, vale Metter fuori checchessia, affinchè riceva l'azione del sole, dell'aria, del vento ec.* - *Magal. Sagg. nat. esp.* 14: Potremo ancora, con esporre all'aria questo strumento quando traggono venti, venire in cognizione quali di essi sieno più pregni d'umido. *Forteguerr. Cap.* 167: Ella (*la vita*) è similissima alla torcia, La quale quanto più s'espone al vento, A un tratto o è spenta, o più presto s'accorcia. *Lastr. Agric.* 1, 207: È anche lodevole il costume di quelli che espongono le uve.... a' raggi del sole.

§ IV. *Poeticam. per Apporre, Metter davanti.* - *Car. Eneid.* 3, 579: Il re le sale e i portici Di mense empiendo, fe' lor cibi e vini Da' regj servi realmente esporre Con vaselli d'argento e coppe d'oro.

§ V. *E Term. della Liturgia, riferito a Cristo in sacramento, ad alcuna reliquia, ovvero a qualche sacra immagine, vale Porre sull'altare alla pubblica adorazione.* - *Rondin. F. Relaz.* 98: Il giorno 23 di marzo.... si espose il Crocifisso della Compagnia di S. Salvadore allato a Ognissanti. *Dat. Lepid.* 136: Si doverebbe esporre quella santa sacra Imagine, e non c'è un becco d'un quattrino. *Bart. D. Vit. Caraff.* 1, 18: Una volta che la sacra Ostia si era esposta in S. Maria.... egli vi stette innanzi orando tre ore continue ginocchioni. *E* 48: Ne' tre ultimi giorni di carnevale.... si espone il divin Sacramento. *Baldin. Decenn.* 6, 436: Ha egli durato a trovarsi le domeniche.... alla devozione della Buona morte nella chiesa di San Giovannino.... d'avanti al santissimo Sacramento, che quivi s'espone. *Casott. Mem. Impr.* 210: Fece poi l'ostensorio, indi la residenza di lama d'argento per esporre il Venerabile.

§ VI. *Esporre, riferito a vita, onore, e simili, vale figuratam. Mettere a pericolo, a rischio; Avventurare, Arrischiare.* - *Machiav. Stor.* 2, 240: Avendo esposto la propria vita per rendere alla sua patria la pace. *E Pros. var.* 8, 9: E quando il tempo richiede esporre la vita per lui (*Cristo*), esporla. *Tass. Gerus.* 2, 72: Dunque chi dianzi il passo a voi contese, Per voi la vita esporre or si prepara? *E* 82: Nè mai grave ne fia, per fin sì degno Esporre onor mondano, e vita e regno. *E* 11, 22: Altri le saglia (*le mura*), Ed esponga men degna ed util alma (Rischio debito a lui) nella battaglia. *Fag. Comm.* 6, 169: Da me non vi potè alienare.... nè gelosia di rivale, nè timore d'espor la vita.

§ VII. *Esporre alcuno alle fiere, in mezzo alle fiere, o a una fiera, o assolutam. Esporre alcuno, vale Abbandonarlo in alcun luogo, affinchè sia pasto delle fiere, o di una fiera.* - *Ar. Orl. fur.* 20, 12: Sono altri esposti, altri tenuti occulti Da le lor madri. *Red. Osserv. Vip.* 1, 33: Aveano per costumo di far prova della pudicizia delle loro mogli, con esporre i tenerelli figliuoli in mezzo de' più fieri serpenti. *Magal. Lett. At.* 525: Se questo cane fosse una tigre, o, per dir meglio, se così cane come egli è, se gli esponessero que' due, il primo ec.

§ VIII. *Ed Esporre alcuno o sè stesso alla morte, a' pericoli, o a checchè altro si sia di dannoso o spiacevole, vale Fare, Esser cagione, che alcuno incontri la morte, dei pericoli ec., Andare incontro alla morte, ai pericoli ec.* - *Adr. M. Plut. Opusc.* 2, 173: Domandato perchè gli Spartani sì arditamente esponevano le loro

persone a' pericoli della guerra, rispose: Perchè impararono non a temere, ma a riverire i capitani. *Segner. Mann. apr.* 29, 3: Bisogna non curar più nè pure il corpo medesimo, ma esporlo con gran franchezza ad ogni patimento, ad ogni pericolo. *Adim. L. Pros. sacr.* 201: La cui divina clemenza espose il tuo corpo agli scherni, agl' insulti, a' flagelli, alle ferite. *Manz. Prom. Spos.* 75: Rimandarlo dal convento, ed esporlo così alla giustizia, cioè alla vendetta de' suoi nemici, non era partito da metter neppure in consulta.

§ IX. *Esporre il corpo, trovasi detto per Far copia di sè, Concedersi a chicchessia.* - *Belo. F. Pros.* 5, 36: Per questa cagione da troppa amaritudine costretta, proposi d'esporre il mio corpo, acciocchè io gli trovi del pane.

§ X. *Esporre, ed anco Esporre fuori, riferito a parto, o a figliuolo, vale Dare in luce, Partorire.* - *Tass. Gerus.* 12, 24: Ingravida frattanto, ed espon fuori (E tu fosti colei) candida figlia. *Bart. D. Mem. ist. Comp.* 2, 6: La Duchessa, che, oltre a certe altre sue proprie difficoltà, era madre di primo parto, penò tanto ad esporlo, che tra per la lunghezza e per l'acerbità de' dolori, ec.

§ XI. *E riferito a neonato o parto, vale Abbandonarlo in qualche luogo, perchè perisca, e più spesso perchè sia raccolto dalla carità pubblica o privata.* - *Adr. M. Plut. Vit.* 1, 54: Eravi per avventura uno di quelli, a cui furon dati i bambini per gittargli via, e presente quando furno esposti. *De Luc. Dott. volg.* 14, 5, 79: Per ordinario non s'espongono se non li parti fornicarj occulti per celarli. *Forteguerr. Terenz.* 138: Nel mentre che la figlia Consegno, dico a chi doveva esporla, Che l'esponga con quello [anello]. *Borgh. S. Tertull.* 24: Primieramente voi esponete per le strade i figliuoli, acciocchè o da qualche passeggiero siano raccolti per misericordia, o ec.

§ XII. *In locuz. figur.* - *Tass. Lett.* 2, 439: Se ciò fosse convenevole, i padri ancora non deverebbono aver cura de' figliuoli che lor sono rapiti: e questo mio è più tosto simile a' rapiti, o a gli involati, c' a gli esposti; avegnach' io non l'esponessi giamai per disprezzo, ma il mostrassi per vaghezza giovenile.

§ XIII. *E con lo stesso senso, trovasi anche Esporre in abbandono.* - *Segner. Pred.* 351: Aristotile non dubitò d'insegnar nella sua Repubblica, che se.... i bambini nati riescano difettosi ne' membri,... in vece di allevarli con carità, si espongano in abbandono.

§ XIV. *Poeticam., e con proprietà latina, vale Mettere a riva, detto propriamente di nave, e figuratam. di onda.* - *Car. Eneid.* 6, 611: Al fin pur salvi Ne l'altra ripa, tra le canne e i giunchi Sul palustre suo limo ambi gli espose. *Tass. Gerus.* 12, 35: T'alza e ti seconda L'acqua, e secondo all'acqua il vento spira, E t'espon salva in su la molle arena. *E* 15, 3: Gli accoglie il rio nell'alto seno, e l'onda Soavemente in su gli spinge e porta,... E poi gli espon sovra la molle sponda.

§ XV. *Esporre dicesi per Significare in modo piuttosto ampio; riferito a pensiero, concetto, animo, opinione, proposta, e simili.* - *Tass. Gerus.* 6, 17: Senza Alcun timor la tua proposta esponi. *E Rinald.* 11, 85: Poichè con mille esteriori affetti, Ciascun di loro il suo piacere espose, Chiede ec. *Forteguerr. Cap.* 173: Molte altre cose, che dir ti potrei, Io me le tengo in corpo, e non l'espongo. *Mont. Poes.* 1, 67: Libero m'esponi Di Sparta amica od inimica i sensi. *Leopard. Pros.* 2, 134: Esponendo con parole non meno belle che ridondanti.... un pensiero verissimo. *Manz. Prom. Spos.* 622: Nessuno fu abbastanza ardito per esporre al pubblico un sentimento così opposto a quello del pubblico.

§ XVI. *E per Dichiarare, Narrare ordinatamente, a parte a parte; ed altresì per Rappresentare, Riferire, parlandosi di cosa avuta in commissione.* - *Albizz. R. Commiss.* 1, 129: Sono stati alla presenzia nostra Michele di Baldo.... e Antonio di Schiatta Macci,... et hanno esposto, ch' essi debbono avere, ec. *Machiav. Leg. Comm.* 3, 254: Trovai Francesco in buono grado, e ottima estimazione in questa corte, al quale esposi a bocca la deliberazione delle Signorie Vostre. *Firenz. Pros.* 2, 114: E discorrendo per le bocche di tutti i popoli, così esponeva la imbasciata della sorella. *Cas. Pros.* 2, 7: Mando il signor Annibale Rucellai, mie gentiluomo, alla Maestà del Re cristianissimo, perchè esponga a Sua Maestà alcune cose. *E* 11: E a me non rimane altro da dire più di quello che esso Monsignor di Lansac l'esporrà. *Car. Eneid.* 3, 309: Al padre Anchise Lieto men vado e del portento intera-Mente il successo e l'ordine gli espongo. *Tass. Gerus.* 5, 40: Qui Tancredi trovollo, e delle cose Dette e risposte a pien la somma espose. *E* 6, 18: La disfida espose Con parole magnifiche ed altere. *E* 19, 127: Di parte in parte poi tutto gli espose Ciò che di fraudolente in lui si tesse. *E Rinald.* 9, 5: E l' imbasciata a i duo' guerrieri espone. *Fiacch. Fav.* 1, 95: Con dolci detti quanto sia gli espose, In fidar sì di sè, grande il periglio. *Mont. Iliad.* 15, 192: Va', disse, Iri veloce, e al re Nettunno Nunzia verace il mio comando esponi. *Manz. Prom. Spos.* 380: Si fece ad esporre il suo scellerato imbroglio. *E* 515: Gli espone, nella stessa maniera, la cosa da mettere in carta.

§ XVII. *In senso particolare, detto di alcun supplicante, vale Significare per iscritto il proprio bisogno, o le proprie ragioni.* - *Car. Lett. Farn.* 1, 308: Per parte di Berardino di Brancazio da Bolseno mi si espone nel modo che vedrete per la supplicazione inclusa. *Cellin. Vit.* 295: Benvenuto Cellini scultore, e servitore di Vostra Eccellenza,... umilmente espone, come nella casa dove egli è abitato.... furno fatti da principio più muramenti, ec.

§ XVIII. *Esporre, riferito ad alcun testo od autore, ovvero a un luogo di un testo, vale Dichiararne, Interpretarne, Illustrarne, i sensi per altrui ammaestramento.* - *Dant. Conv.* 251: In questo [capitolo] nel quale io intendo esporre quel verso che comincia *Cose appariscon nello suo aspetto*, si conviene trattare commendando l'altra parte sua, cioè sapienzia. *E* 341: Se moralmente ciò volemo esporre, volle il Nostro Signore in ciò mostrare che la contemplativa vita fosse ottima, tuttochè buona fosse l'attiva. *Cavalc. Frutt. Ling.* 38: E così S. Gregorio esponendo quel salmo, ec. *E Esp. Simb.* 1, 1: Parmi molto utile e necessario esponere, e recare in volgare gli articoli della Fede. *E appr.*: Prendo dunque ad esponere il simbolo della Fede, cioè il Credo in Dio. *Strat. Mor. S. Greg.* 1, 24: Gl' intelletti deboli domandavano che le forti sentenze della Scrittura fussero loro tritate per esposizione, e non trovarono chi le esponesse loro. *Machiav. Pros. var.* 8, 10: L'altra mattina esponendo pure l'Esodo,... disse ec. *Tass. Lett.* 2, 293: Io non volli esponere a Vostra Signoria quel testo d'Aristotele, ma intenderne la sua esposizione.

§ XIX. *E riferito a dottrina, sistema, metodo, e simili, vale Far conoscere, Mostrare ragionatamente; ed*

altresì Svolgere. - *Riccat. I. Op.* 1, 453: Non si è potuto far di meno di non servirsi, per una spezie di anticipazione, del metodo ch'ora siamo per esponere. *Lambr. Dial. Istr.* 11: L'indagare e l'esporre questo generale concetto, sia quello che finora ha regnato, sia quello che dovrebbe in avvenire pigliar l'impero nelle scuole, è, miei cari, più malagevole che a voi forse non paia. *E* 16: Tu medesimo facevi dallo Schneider.... esporre succintamente le dottrine del profondo quanto savio e pratico Niemaier. *Capp. Longob.* 124: Un altr'ordine di considerazioni, che vi esporrò in un'altra lettera.

§ XX. *Esporre vale anche Esprimere, Denotare, per mezzo di segni; detto anche dei segni stessi: ma è maniera oggi non comune.* - *Riccat. I. Op.* 3, 356: La resistenza dipendente dall'inerzia della materia, se ne' fluidi elastici s' espone per u^2, in quelli che sono privi d' elasticità debbe esprimersi per $\frac{u^2}{2}$. *E* 357: Dalla qual forza continuamente applicata dee sottrarsi quella della resistenza, che nella nostra ipotesi è proporzionale al quadrato della attuale velocità, e per il prodotto $n\ u^2$ generalmente si espone.

§ XXI. *E riferito a linea od a figura geometrica, si usò per Descrivere.* - *Viv. Tratt. Proporz.* 192: Espongasi in oltre qualunque retta terminata P Q, la quale per isciogliere il quinto caso si divida, ec.

§ XXII. Neutr. pass. *Offerire, Avventurare, sè stesso, a checchessia, e più spesso a pericoli, cimenti, danni, e simili: usato anche assolutam.* - *Firenz. Pros.* 1, 52: Amico, pazza cosa è non istimare ciascuno secondo il poter suo; e più pazza esponersi a manifesto pericolo. *E* 2, 159: Non altrimenti che se morto fusse, s'espose a ricevere tutti gli oltraggi del mondo. *Tass. Gerus.* 9, 96: Non vuol Guelfo d'alpestro erto cammino Con tanto suo svantaggio esporsi al danno. *E* 15, 31: Un uom della Liguria avrà ardimento All'incognito corso esporsi in prima. *Dav. Tac.* 2, 78: Si espose, non da pratico, all'ira de' soldati scandalosi, e fuggiti. *Rondin. F. Belas.* 188: Il Provinciale, fatto il capitolo, esortò a quest' impresa i suoi frati, de i quali quattordici si esposero, e sei morirono. *Segner. Crist. instr.* 3, 519: E se non ardite esporvi a pericoli sì minori sopra una speranza fallace, benchè riuscibile, come ardirete esporvi a pericolo sì maggiore, qual è l'eterno? *Forteguerr. Cap.* 215: Altri si espone ai fulmini di Marte, Per cercar gloria. *Pap. L. Coment. PP.* 1, 167: Quegli, che quivi dovea far le provviste per Parigi, corse due volte pericolo di essere impiccato, e fu solo a grande stento salvato da un intrepido giovine inglese, il quale essendosi esposto per lui allo stesso rischio, ricevette poi dal Comune di Parigi una corona civica.

Esportare. Att. *Portare dal proprio in altro paese le merci; ed anche si disse da una in un'altra parte del paese stesso. Dal lat.* exportare. - *Legg. Band. C.* 8, 88: Concedano.... libera facultà di potere esportare e condurre dell'uno nell'altro dominio grano, biade, vino, ec. *Parut. Stor. ven.* 1, 255: Prima un solo dazio di dieci per cento, o di quelle cose solamente che da' suoi luoghi si esportavano, era solito di pagarsi.

Esportato. Partic. pass. *di* Esportare. *Lat.* exportatus.

Esportazione. Sost. femm. *L'esportare le merci da un paese all'altro, ed anche si disse da una a un'altra parte del proprio paese. Lat.* exportatio. - *Legg. Band. C.* 10, 148: Tutte l'esenzioni, franchigie e immunità,... concernenti però l'esportazioni e condusioni di robbe, mercanzie, grascie.... da luogo a luogo,... s'intendino essere e sieno in tutto e per tutto.... sospese. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 71: Non essendo praticabile quella provincia per i difetti del suolo e del clima, si rendeva unicamente nota la sorgente già detta per la sicurezza dell'esportazione conosciuta nei tempi ancor più remoti. *Capp. Econ.* 344: Scarse le nostre esportazioni, nè molto gravi le importazioni. *E* 357: Sommano.... le esportazioni a 4 in 500 mila scudi. *E* 386: Non sappiamo render capaci d'esportazione le derrate che ci avanzano.

Espositivo. Add. *Di esposizione, Che concerne l'esposizione, ossia il modo di esporre un argomento, un testo, una dottrina, e simili; ed è per lo più aggiunto di metodo, forma, maniera ec. Basso lat.* expositivus, *ma in altro senso.*

§ I. *Ed altresì per Dichiarativo.* - *But. Comm. Dant.*: Ed è questo espositivo di quel dinanzi.

§ II. *E aggiunto di uno dei generi usati dai Retori, e vale Che ha forma espositiva o narrativa.* - *Salvin. Casaub.* 146: La satira per lo più [è] diegematica, o espositiva; talora mista dell'uno e dell'altro genere.

Esposito. - *V.* Esposto.

Espositore *e talora anche* Esponitore. Verbal. masc. *da* Esporre *ed* Esponere. *Chi o Che espone; ne'varj significati del verbo. Lat.* expositor. - *Rinaldesch. Espos. Salm.* 17: Ma, secondo i comuni espositori, questo salmo si spone del peccatore, di persona di nuovo converso a Dio. *But. Comm. Dant.* 1, 378: Sì come vogliono alquanti espositori, e come può apparere per li canti passati. *Gell. Lettur.* 1, 61: Circa a l'esposizione ed al senso del quale principio essendosi grandemente affaticati tutti gli espositori, sarà, mi penso io, di non poca utilità raccontare ec. *Tass. Lett.* 2, 293: Gli espositori latini di Aristotele hanno detto *trahere*, e ch'io interpretai *tirare*. *Buonarr. Fier.* 4, 5, 3: Uniti in questo sol, ch'espositore Mi v'appresenti d'un caso emergente.

Espositrice *e talora anche* Esponitrice. Femm. *di* Espositore *ed* Esponitore. - *Benciv. Cur. malatt. volg.*: Leggete quella scrittura espositrice delle cose più occulte di questo malore. *Albans. Bocc. Donn. fam.* 157: E così, essendo diventate ottime esponitrici di leggi la lussuria e la moneta, indarno si domanda ragione al banco, se quelle o alcuna di quelle non aiutino. *Zanott. G. P. Avvert.* 116: Sarebbe ito sino agli estremi confini del mondo per vedere opera così bella, e viva espositrice di così teneri affetti.

Esposizioncella. *Diminut. di* Esposizione. *Esposizione breve e di poca importanza di alcun passo di un testo.* - *Savonar. Pred.* 21: Ecco tu pigli questo salmo, e leggi,... e vedi qualche esposizioncella sopra esso.

Esposizione. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'esporre, del mettere in mostra. Lat.* expositio.

§ I. *In senso particolare dicesi Quella pubblica e solenne mostra che si fa in luogo a ciò destinato dei varj prodotti delle industrie, delle arti e delle scienze; e prende diversi aggiunti secondo i paesi e le regioni a cui si estende, e gli oggetti esposti.* - *Guadagn. Poes.* 2, 333: Tant' è, voglio veder l' Esposizione, Vo' vedere il palazzo di cristallo. *E appr.*: Perciò non te ne fo la descrizione, Chè ho fretta di veder l' Esposizione.

§ II. *Term. della Liturgia. L'esporre in sull'altare il Sacramento, od una reliquia o sacra immagine.* - *Bart. D. Vit. Caraff.* 1, 48: La medesima esposizione [del Santissimo Sacramento] e la medesima assistenza istituì anco nella Congregazione. *Baldin. Decenn.* 6, 552: Due arazzi che dovean servire per adattarsi a due pilastri

per la cappella del Cardinale in Santo Andrea della Valle, per l'esposizione del Santissimo, che vi si fa il lunedì per l'anime de' defunti. *Cerracch. Dubb. Rubr.* 1, 174: Le preci delle Litanie, le quali si dicono non solo nella esposizione e nella deposizione dell'Augustissimo Sacramento,... sempre colla medesima conclusione chiuder si debbono. *E* 192: Mostrare al popolo la grande [ostia] per l'elevazione, e spezzar poi e consumare la piccola pel Sacrificio, riservando l'altra maggiore per l'Esposizione.

§ III. *Esposizione, parlandosi di luogo, vale L'esser rivolto a questa o a quella parte dell'orizzonte.* - *Lastr. Agric.* 1, 263: In un buon terreno in pianura, a levante o a ponente, gli alberi crescono più in 20 anni, che in 40 sui monti, e a cattiva esposizione.

§ IV. *E per L'atto di mettere in abbandono un neonato.* - *Segn. B. Polit. volg.* 384: Quanto alla esposizione, ed allo allevamento dei figliuoli, facciasi una legge. *De Luc. Dott. volg.* 14, 5, 79: In alcune ben regolate città.... si suppone che.... se saranno esposti quelli, li quali siano nati di fresco, si presumano di parti furtivi e illeciti.... Ma se siano già allevati nello stato più pericoloso almeno per un anno, in tal caso si presumano più tosto legitimi, e che l'esposizione si faccia, per l'accennato motivo dell'educazione, da'padri legitimi poveri.

§ V. *E per L'atto e Il modo di esporre ad altri una commissione ricevuta.* - *Albizz. R. Commiss.* 1, 241: Vegnendo gli ambasciadori del Re, v'ingegnate cautamente sentire la loro esposizione, le risposte saranno lor fatte, ec. *Rep. Fir. Dieo. Bal.* 5, 61 *t.*: Restiamo avisati della giunta vostra a salvamento, della grata accoglienza fattavi, della esposizione della commissione vostra, e della risposta fattavi. *Machiav. Leg. Comm.* 3, 12: Io, avendo usato prima quelle parole, che si convenivano alla esposizione che si doveva fare; Niccolò, date le lettere a Roano, espose, secondo la qualità del tempo e dell'udienza, la cagione della sua venuta. *E* 4, 134: Vi transferirete alla Maestà del Re; e la esposizione vostra sarà, cominciando dalla concessione del loco di Pisa, solo per compiacerne a quella, mostrarli ec. *Guicc. Op. ined.* 6, 267: Non meritava una esposizione e una risposta sì generale.

§ VI. *E per Il modo onde uno scrittore o un oratore espone, significa, con arte, i proprj concetti.* - *Giord. Op.* 1, 545: L'animo ansioso nella cura della composizione non potrebbe.... stare ugualmente intento alla esposizione: quindi gli è utile avere un modello che, non lasciandolo nè fallir nè dubitare della materia, lo scorga insieme nell'uso dei modi.

§ VII. *E per Ampia dichiarazione, Interpretazione, dei sensi di un testo, di un autore o di un luogo di un testo; ed altresì di una dottrina.* - *Strat. Mor. S. Greg.* 1, 24: Gl' intelletti deboli domandavano che le forti sentenze della Scrittura fussero loro tritate per esposizione. *Machiav. Pros. var.* 8, 8: Entrò nell'esposizione delle parole dell'Esodo proposte. *Gell. Lettur.* 1, 61: Circa a l'esposizione ed al senso del quale principio essendosi grandemente affaticati tutti gli espositori, sarà, mi penso io, di non poca utilità raccontare ec. *Tass. Lett.* 2, 293: Io non volli esponere a Vostra Signoria quel testo d'Aristotele, ma intenderne la sua esposizione. *Bald. Pros.* 462: Tradusse quell'introduzione arabica all'astrologia, intitolata Alcabizio; e pubblicolla con l' esposizione di Giovanni di Sassonia, e l'emendazioni d'Antonio de' Fanti.

§ VIII. *E per L'atto del far conoscere, Enunciazione ragionata; riferito a dottrine, principj, metodo, e simili.* - *Riccat. I. Op.* 1, 572: Se io dicessi che questo metodo, di cui soglio più che degli altri valermi, arriva ad integrare una buona parte di tutte le possibili equazioni differenziali del secondo grado, non direi se non una verità che spiccherà dalla sua esposizione. *Lambr. Dial. Istr.* 12: Sebbene tu esponga in quel luogo le massime invalse, come quelle che ti appariscono le più savie e da dover essere praticate, ciò nondimeno il vedere che tu non compiesti quell'esposizione, mi ha indotto ec. *E* 14: Per tutte queste cagioni io interruppi quella esposizione di principj didascalici attinti quasi per intiero dalla pregevolissima opera del Naville.

Esposto *e talora anche* Esposito. Partic. pass. *di* Esporre. *Lat.* expositus. - *Firenz. Pros.* 2, 123: Con preste ali penetrato la sommità del cielo, esposta la sua causa al gran Tonante, supplichevolmente si gli raccomandò. *E* 131: E poscia espostola sopra qualche altissimo masso, la rilasciate al più ardente sole. *Allegr. Rim. Lett.* 117: Fu non so dove, o quando, una bertuccia, La qual esposta a' ragazzi legata In un cortil,... E da una gazzerotta addomandata,... Rispose ec. *Magal. Lett. At.* 524: Se vi trovaste in oggi a vedere una tigre correr mansueta a' piedi d' un cristiano espostole, v'accomodereste così subito a crederlo per miracolo? *Giust. Vers.* 45: Tosato, esposto al popolo, Ai tocchi d'un battaglio, L'abito nobilissimo Cangiò colore e taglio. *Manz. Prom. Spos.* 608: Acconsentì.... che la cassa, dov'eran rinchiuse le reliquie di San Carlo, rimanesse dopo esposta, per otto giorni, sull'altar maggiore del Duomo.

§ I. *In forma d'*Add. *Posto in vista, in mostra.* - *Magal. Lett. fam.* 1, 163: Pensa che non son cose di gran rilievo; pure starebbon meglio non vedute, che esposte al pubblico (*qui figuratam.*). *Giobert. Bell.* 77: Prima di risolvere questa difficoltà e conchiudere la dottrina esposta sull'origine dell'idea del Bello, mi è d'uopo dichiarare, ec.

§ II. *E per Posto innanzi, incontro a checchessia, in modo da riceverne l' azione, l'impressione, l'impeto, e simili.* - *Tass. Gerus.* 9, 31: Ma come alle procelle esposto monte, Che percosso dai flutti al mar sovrasta, Sostien fermo, ec. *E Lett.* 1, 31: Ben è vero che ne la Francia quasi tutta piana e aperta ed esposta d' ogni intorno a tutti i venti (il che de l'Italia non è), spesse volte avviene, che ec. *Maff. G. P. Vit. Confess.* 2, 77: Sulla porta di Amiens un poverello tremante, colle carni esposte alla fierezza dell' aria, chiese miserabilmente qualche soccorso da' soldati. *Magal. Sagg. nat. esp.* 176: Ci venne voglia di sperimentare se uno specchio concavo, esposto ad una massa di cinquecento libbre di ghiaccio, facesse alcun sensibil ripercuotimento. *Bandin. Disc. econ.* 195: Dormire nella nuda terra, esposti alle volte al rigido sereno di quelle notti. *Targ. Alimurg.* 174: Termometri esposti all'aria libera. *Lastr. Agric.* 1, 260: Spargere alquanti sterpi di spino nero sulle piante giovani, con sopra un poco di paglia, affine di difenderle dai venti, specialmente nelle parti più esposte. *Fiacch. Son. pastor.* 129: E forse in cor me sventurato appella Che stommi esposto ora all' estivo foco, Ora al furor d'aquilonar procella. *Volt. Op.* 2, 2, 256: Converrà.... esplorarlo (*il pesce*) con mezzi acconci, esposto all'aria, ed anche asciugato un poco.

§ III. *E con un compimento, come, a morte, danno, ingiuria, e simili, vale Sottoposto ad essi, Che è in pericolo di morire, di ricever danno, ingiuria, ec.* - *Car. Eneid.* 2,

870: Qui, perchè si vedesse a morte esposto, Priamo non di sè punto obliossi, Nè la voce frenò, nè frenò l'ira. *E* 920: La mia casa Tutta a la violenza, a la rapina, Ad ogni ingiuria esposta. *E* 3, 788: Ah! che de l' altra Sia sempre e più felice e meno esposta A le forze de' Greci. *E* 1116: Qui, lasso me! da tanti affanni oppresso, A tanti esposto, il mio diletto padre, Il mio padre perdei. *Pindem. Poes.* 228: Tra nuovi rischi Lasciarci, e agli odj, alle vendette esposti? *Manz. Prom. Spos.* 554: S'eran trovati a più terribil condizione, esposti insieme alla violenza degli stranieri, e all' insidie de' paesani.

§ IV. *E detto di esercito combattente, di fortezza, accampamento, e simili, vale Scoperto alle offese del nemico, Non riparato, Non difeso.* - *Tass. Gerus.* 18, 70: Ove miran più la calca esposta Fan con l'arme volanti aspra risposta. *Corsin. Stor. Mess. trad.* 633: Seppe [Cortes] trovar la strada.... di conseguire la sicurezza del suo quartiere, che in ogni altro modo sarebbe stato poco sicuro, o più esposto.

§ V. *E pur detto di persona, e riferito a fiere, mostri, e simili, vale Che può esser preda di essi.* - *Car. Eneid.* 3, 919: A questi mostri tutta notte esposti Entro una selva stemmo. *Tass. Gerus.* 12, 72: E già lasciar non vuole a i lupi esposto Il bel corpo, che stima ancor pagano.

§ VI. *Esposto, detto di luogo, e riferito a qualche parte dell'orizzonte, vale Che è volto verso quella parte.* - *Mei C. Metod. Cur. trad.* 315: La sua camera da letto vorrebb'essere esposta al mezzodì.

§ VII. *E detto poeticam. di lido, vale A cui facilmente può approdarsi.* - *Tass. Gerus.* 17, 14: Oh quanto a dentro è posto Quel che fu lido ai naviganti esposto!

§ VIII. *Detto del Sacramento, di reliquia, o di sacra immagine, vale Posto sull'altare all'adorazione dei fedeli.* - *Bart. D. Vit. Zucch.* 1, 40: Fuoco accesosi poco prima intorno al divin Sacramento quivi esposto. *Legg. Tosc.* 10, 178: Proibiscono alle maschere il fermarsi avanti le chiese,... e molto più ove sia esposto il santissimo Sacramento. *Forteguerr. Cap.* 223: Come reliquie in vago tempio esposte Eran.

§ IX. *Detto di neonato, vale Abbandonato in un luogo perchè muoia, e più spesso perchè sia raccolto dalla carità pubblica o privata.* - *Car. Eneid.* 7, 1042: Un re che da bambino Fu tra l'agresti belve appo d'un foco Trovato esposto; onde di foco nato Si credè poscia, e di Vulcano figlio. *Tass. Lett.* 2, 439: Questo mio [figlio] è più tosto simile a' rapiti, o a gli involati c' a gli esposti (*qui in locuz. figur.*). *Bart. D. Cin.* 4, 394: La più infelice sorte fu de'bambini e de' fanciulletti esposti, e dalle proprie madri gittati essi i primi, per l'insofferibil dolore che era vederli cascar della fame, ec. *Baldin. Vocab. Dis.* 154, 1: Sono [gli spedali] di più sorte, di fanciulli esposti, com'è lo spedale nominatissimo di Firenze, detto degli Innocenti.

§ X. *Esposto, vale anche Significato ampiamente e ordinatamente, sia parlando sia scrivendo.* - *Riccat. I. Op.* 4, 267: Conciossiachè l'esposte cose si può effettuarle con garbo, e sgraziatamente; è necessario che si possano trovare le regole, onde ec.

§ XI. *Detto di linea o figura geometrica, vale Descritto.* - *Viv. Tratt. Proporz.* 192: Ne segue che la divisione dell'esposta linea P Q nel punto R debba esser tale che, ec.

§ XII. *In forza di* Sost. *Persona esposta alle fiere.* - *Maff. Anfit.* 57: Nelle publiche disgrazie si gridava subito: i Cristiani a' leoni.... Gli esposti ora si legavano, perchè fossero senz'altro sbranati; or si facean contrastare, ec.

§ XIII. *Esposto, ed anche si disse Esposito, vale Fanciullo abbandonato in qualche luogo perchè muoia, e più spesso perchè sia raccolto dalla carità pubblica o privata.* - *Rep. Fir. Lett. Istr.* 46, 184 *t.*: E'consoli dell'Arte di Porta Santa Maria ne hanno fatto intendere quanta sia la inopia e povertà delli Spedali delli espositi de'Nocenti e San Gallo, al governo de'quali sono preposti. *De Luc. Dott. volg.* 14, 5, 78: Suole per ciò cadere il dubbio negli espositi, se si debbono presumere legittimi o illegittimi. *E* 79: Per comune opinione del popolo questi esposti siano stimati bastardelli. *Bott. Stor. Ital. cont.* 9, 434: Che mani morte non fossero riputati gli ospedali degli infermi e degli esposti.

§ XIV. *E per Ciò che è stato esposto, significato, specialmente in una supplica.* - *Dav. Scism.* 343: Ogni falso esposto vizia il supplicato.

Espressamente. Avverb. *In modo espresso, chiaro, determinato, Chiaramente, Determinatamente; usato più spesso coi verbi Dire, Scrivere, Mostrare, Intendere, e simili.* - *Dant. Conv.* 382: Siccome il testo dice espressamente. *Cavalc. Specch. Croc.* 29: E questo espressamente mostrò nell' Evangelio. *Cap. Comp. Discipl. F.* 8: Non ostante che nella carta.... non siano nominati e specificati espressamente i nomi e i prenomi de' detti constituenti. *Ottim. Comm. Dant.* 2, 125: Santo Tommaso.... dice, che del luogo di Purgatorio non si trova alcuna cosa espressamente determinata nella Scrittura. *Collaz. SS. PP.*: Ma più espressamente si può dire: la nostra idoneità si è da Dio. *Guicc. Op. ined.* 6, 224: Questo Re disse espressamente, che lo ambasciadore lo aveva fatto sanza consenso o mandato suo. *Tass. Lett.* 1, 92: Ed abbiate per certissimo ch' io gli abbia mandati, s'io non iscrivessi espressamente in contrario. *Buonarr. Fier.* 5, 4, 6: Qual si sia posta in opra La magnanima cura, abbiamo inteso Da loro espressamente. *Giobert. Buon.* 105: Laotsè medesimo nel Taoteching protesta espressamente di essere schietto ripetitore di un'antica dottrina. *Manz. Prom. Spos.* 490: O non v'ha espressamente detto il contrario? *E* 622: Questo sentimento c' è accennato spesso, anzi una volta enunciato espressamente.

§ I. *E coi verbi Comandare, Vietare, e simili, vale In modo assoluto, Assolutamente.* - *Macingh. Strozz. Lett.* 318: *Item* la detta Testatore vietò espressamente e non volle, ec. *Guicc. Op. ined.* 6, 26: Aveva comandato espressamente a' Capitani sua che non vi andassino. *Serdon. Stor. Genov. volg.* 35: Abbiamo spesso udito essere espressamente commandato, che s'astenghino da ogni occisione. *Panciat. Scritt. var.* 114: Perchè così comanda espressamente il Capitolo. *Red. Lett.* 2, 345: La serenissima Granduchessa.... ha comandato espressamente a me, che in suo nome le scriva. *Bellin. Disc. Anat.* 1, 260: Vuole e ordina ed espressamente loro comanda e gli sforza che essi lo facciano avvisato quando si stancano dal lavoro. *Paolett. Oper. agr.* 1, 59: Il lavoro dunque, la cultura della terra è comandata espressamente da Dio.

§ II. *E per In modo manifesto, Manifestamente.* - *Brev. Cals. Prat.* 15: E qualunque di Prato,... il quale si vedesse espressamente fare la detta arte, ed elli cessasse di giurare al detto Brieve,... sia divietato e rimosso. *Ar. Orl. fur.* 6, 12: E me, che tanto espressamente ha offeso, Vedrà, per lei salvare, a morir giunto. *Ricc. S. Cat. Lett.* 6: Espressamente si vede che cerca di fare, ec.

§ III. *Vale anche A posta, A bella posta, Appositamente.* - *Red. Esp. Insett.* 65: Dove espressamente fa una galante ed ingegnosa digressione a tale effetto. *Salvin. Pros. tosc.* 1, 123: Il quale parea fatto a posta, e mandato dal Cielo espressamente quaggiù, per instillare soavemente ne' cuori di chiunque gli s'appressava l'amore degli studj. *E* 521: Un suggetto riguardevole venne di Fiandra espressamente in Italia, sens'altro bisogno, per mangiare de' fichi. *Volt. Op.* 3, 167: Ho eccitato lo scoppio d'una pistola, tenendone sott'acqua la bocca, fatta espressamente ricurva. *Leopard. Pros.* 2, 122: Sottoposto [qualunque innocente].... al supplizio di udire prose senza fine, o versi a migliaia, non più sotto scusa di volersene intendere il suo giudizio,... ma solo ed espressamente per dar piacere all'autore. *Capp. Longob.* 84: Ne' prologhi si legge che il re promulga gli editti insieme co' giudici,... insieme co' fedeli e nobili longobardi, convocati espressamente da ogni parte del regno.

Espressione. Sost. femm. *L'atto e Il modo dell'esprimere, del manifestare, dimostrare o significare; Manifestazione, Dimostrazione. Lat.* expressio. - *Libr. Pred.* 51: Siamo tenuti di rendere grazie a Dio per espressione di conoscimento. *Med. L. Op.* 4, 14: Nessuno il può fare con più chiara espressione del vero senso che io medesimo. *Tolom. Lett.* 65: L'espression de' titoli o de le degnità, non è posta come misterio nel parlare in terza persona; e si può esprimer più drittamente e più vivamente parlando in seconda persona. *Pallav. Stor. Conc.* 3, 859: Nè la Reina s'era tenuta nell'espressioni del suo senso, per voce de' ministri ordinarj. *Lambr. Dial. Istr.* 12: Il pensiero noi chiariamo e determiniamo, tentando d' esprimerlo e rispondendo ai dubbj di chi deve comprenderne l'espressione.

§ I. *E particolarm. per Modo di esprimere o manifestare con parole il proprio concetto, sentimento, e simili. E in senso più concreto, anche per Parola, Frase, Locuzione, in quanto significa un concetto, un sentimento, e simili.* - *Galil. Op. lett.* 209: Io non so ammirar abbastanza l' accorto avvedimento di questo poeta, e le rare invenzioni che va ritrovando per esser breve nelle sue espressioni. *Lett. ined. Accad. Cr.* 232: Vorrei chiuder la lettera con qualche vera espressione della mia ossequiosissima reverenza, ma ec. *Red. Lett.* 1, 134: L'eminentissimo signor cardinal Carpegna Vicario mi fa troppe grazie, e con espressioni troppo per me obbliganti. *E* 315: Mille saluti in mio nome, mille cari abbracciamenti con tutte quelle più affettuose espressioni, che potranno mai sovvenire all' ingegnosa cordialità di V. Reverenza. *Segn. A. Mem. Fest.* 26: Egli alle stanze arrivò di madama la serenissima sposa, e quivi fra loro passar cortesissime espressioni di stima. *Segner. Pred.* 221: Favellando sempre di lui con quelle maggiori espressioni di gratitudine che avrebbe potuto usare non un proconsolo assassinato, ma un servo creato Consolo. *Bellin. Disc. Anat.* 2, 296: O come essi [scultori] dicono con nobilissima e significantissima espressione, punta bolsa. *Magal. Lett. fam.* 1, 32: E qui per fine rinnovandovi le antiche espressioni del mio reverentissimo affetto, mi sottoscrivo ec. *Salvin. Pros. tosc.* 2, 80: Nelle bocche del popolo sono le più naturali espressioni, e le più semplici. *Crudel. Rim.* 101: È gravida di grassi paroloni, D'equivoche espressioni, Ch' hanno doppio il mostaccio. *Ricc. L. Teofr. Caratt.* 3, 297: Principale uficio è dell' uom savio il fare tutto quello ch' ei fa, anche nelle picciole cose, bene ed acconciamente, fino nel condire le lenti, che è l'espressione dello stoico insegnamento. *Mans. Prom. Spos.* 484: Con una certa superiorità quasi innata, ma corretta da tante espressioni umili, temperata da tanta premura.

§ II. *E per Virtù, Forza, di esprimere; detto di parola, frase, e simili.* - *Red. Lett.* 1, 89: Nella Toscana vi sono altre voci più vaghe, dotate della medesima espressione, e di più sono antiche quanto quelle, e frequentate da' buoni autori. *Salvin. Pros. tosc.* 2, 246: Un breve saggio di traduzione di questo grechesco romanzo a' vostri fini giudicj io reco, nella quale mi sono sforzato l'espressione della frase e la brevità e leggiadria attica, per quanto m' è stato possibile, in nostro dolce idioma rappresentare. *Bianchin. Sat. ital.* 16: Non è [Dante] meno laudabile nella proprietà e sceltezza de' pensieri, nella forza ed evidente espressione delle parole.

§ III. *E talora anche per Significato, Valore, di una parola.* - *Salvin. Pros. tosc.* 2, 212: Quel *fanno il corpo* è detto non colla espressione comune del fare, che è operare, produrre; ma con quella più recondita di coltivare coll'arte, e ridurre a perfezione.

§ IV. *E usato assolutam. per L'appalesarsi, Il rappresentarsi dell'animo, nell'aria del volto.* - *Mans. Prom. Spos.* 66: La barba bianca e lunga,... faceva ancor più risaltare le forme rilevate della parte superiore del volto, alle quali un'astinenza, già da gran pezzo abituale, aveva assai più aggiunto di gravità che tolto d'espressione. *E* 78: C'è talvolta nel volto e nel contegno d'un uomo, un' espressione così immediata, si direbbe quasi un'effusione dell'animo interno, che, in una folla di spettatori, il giudizio sopra quell' animo sarà un solo.

§ V. *Nel linguaggio dei Pittori e degli Scultori, vale Viva rappresentazione delle passioni dell' animo, del carattere, e simili; e usasi così col suo compimento, come senza.* - *Rucell. Or. Dial. R.* 16: La qual cosa chiaramente osserva nell'esempio de' pittori, tra' quali molti.... si veggono fare in un baleno schizi di varie figure,... atteggiate con sì bella proprietà ed espressione di affetti, che ec. *E Dial. Sagg.* 30: Per quel modo appunto che di una tavola addiviene di dotto maestro e di studiosi pennelli, o sì vero di qualche statua da scalpello industrioso scolpita, nella cui perfetta espressione così di subito e a prima faccia par che altri i veri moti vi scorga e la vivezza delle attitudini. *Dat. Vit. Pitt.* 32: Ma di questo più esattamente nella Vita di Polignoto, e nel Trattato della Pittura antica, dove si parlerà dell'espressione de'costumi e degli affetti. *Baldin. Lez.* 10: Evvi poi [nella pittura] l'espressione degli affetti in quelle cose che ammettere la possono, e sopra tutto l'ottimo colorito. *Salvin. Perf. Pitt. trad.* 23: Per la quarta parte, che è l'espressione, talento ammirabile e principale della pittura,... io la passerò altresì senza farne molti discorsi. *Memor. Bell. Art.* 1, 137: Il gruppo delle donne piangenti, oltre l'essere ben disposto, ha una somma espressione. *Lanz. Stor. pitt.* 1, 4: Le figure spesso dànno nel tozzo, e più hanno di diligenza che di espressione. *E* 5, 316: Pittura di basse tinte, bene armonizzata, piena di espressione e di buon senso. *Giord. Op.* 2, 145: Si vede se il Toschi studiò massimamente, e con lieto successo, a trasferire nella stampa quel pieno e sublime di espressione.

§ VI. *Espressione, dicesi nel linguaggio dei Matematici L'indicazione di una o più operazioni algebriche, o Il resultato ultimo di qualche calcolo; e in questo caso chiamasi più specialmente Formula.* - *Riccat. I. Op.* 1,

580: Io ne pongo un esempio semplice che nasce dall'espressione x'ydy = xdp — pdx ec. *E* 581: Tentiam la stessa espressione col metodo delle tre incognite.

§ VII. *Ridurre alla più semplice espressione, riferito a due o più termini, significa, pure nel linguaggio dei Matematici, Dividerli per il loro più grande divisore comune, quando per tale operazione non ne venga alterato il rapporto.*

§ VIII. *Espressione, secondo proprietà latina, è adoperata talvolta anche per L' atto dello spremere; Spremitura.* - *Benciv. Mes.* 99 *t.*: Prima diremo degli olj, che si fanno per espressione, e poi degli altri. *Ricett. fior.* 92: Il sugo del lentisco, cavato per espressione, viene in minor quantità, ma è migliore. *E* 98: L'olio di noce moscada si cava in due modi: per distillazione.... e per espressione. *Soder. Cult. Ort.* 57: La decozione di canape che sia fatta con la debita espressione, gettata in terra ove sieno lombrichi terrestri nei buchi loro, subito gli fa uscir fuora. *Red. Osserv. anim. viv.* 120: Fattane forte espressione, vi immersi molti lombrichi. *Murat. Gov. Pest.* 58: Recipe olio di carabe, fatto per distillazione, parti 2; olio di noce moscata, fatto per espressione, parte una. *Cocch. Cons. med.* 2, 152: Delle lavande esterne si antepone l'acqua comune fredda a qualunque altra composta e applicata non per iniezione, ma per soave contatto ed espressione di spugne.

§ IX. *E per La cosa spremuta.* - *Benciv. Mes.*: Premitura, ovvero espressione di pomi, di mandragora e d'olio serapino, ana, parti uguali, cuoci in vaso doppio, tanto che 'l sugo si consumi, poi cola, e spremi, e l'espressione riponi in vaso.

Espressissimamente. *Superlat. di* Espressamente. - *Fr. Giord. Pred. R.*: Si dichiarò espressissimamente con forza di parole. *Ar. Comm.* 2, 179: Non gli avevo espressissima-Mente interdetto di mai non si muovere Di casa e della guardia delle camere?

Espressissimo. *Superlat. di* Espresso. - *Bocc. Filoc.* 8: Valorosa donna, la dolcezza del vostro priego, a me espressissimo comandamento, mi stringe sì, che negar non posso di pigliare.... ogni maggiore affanno che a grado vi fosse. *E* 353: Discenda da' cieli il vostro aiuto in questo espressissimo bisogno. *Machiav. Leg. Comm.* 1, 143: Rispondemo questa essere una espressissima causa che induceva e' Lucchesi ad ovviare che noi ricuperassimo Pisa. *Segner. Op.* 1, 765: Considera, come di tre cose ha bisogno espressissimo un Penitente. *E Mann. magg.* 13, 1: Il misero si perdè il suo bel dono, contravvenendo a quella intimazione espressissima. *Salvin. Pros. tosc.* 1, 44: Lasciò nei suoi scritti dell'una e dell'altra pregiabilissima qualità caratteri espressissimi. *Cerracch. Dubb. Rubr.* 1, 124: Bastar potendo a chicchessia, per crederla non lontana dal vero, la rubrica espressissima del messale romano, la quale chiara e sicura non ha bisogno di spiegazione.

Espressiva. Sost. femm. *Facoltà di esprimere i concetti, i sentimenti.* - *Galil. Op. astronom.* 1, 486: Farò forza quanto potrò alla mia dura espressiva, alla cui ottusità supplirà l'acutezza del vostro ingegno. *Viv. Vit. Galil.* 365: L'eloquenza poi, e l'espressiva, che egli ebbe nell'esplicare l'altrui dottrine e le proprie speculazioni, troppo si manifesta ne' suoi scritti. *Magal. Lett. scient.* 216: Implorando il benigno compatimento di V. S. illustrissima, e di chiunque, colpa della mia infelice espressiva, ha avuto giusto motivo di credere ec. *Giobert. Ges. mod.* 2, 609: Tal principato non può aver luogo, se ai pregj dell'espressiva non si accoppiano quelli delle cose espresse.

§ I. *E per Virtù, Forza, Efficacia, di esprimere, detto di parole, frasi, lingua, stile, e simili.* - *Rucell. Or. Cical.* III, 1, 151: Ben potrete dunque fare argomento,... se tali e sì fatte parole sono, e di sì valevoli significati, a qual' altezza giunga il sentimento de' periodi, l'eleganza e l'espressiva delle locuzioni. *Red. Lett.* 1, 141: Osservi dico quella particella *molto* appiccata al superlativo, e sappia che questa è una delle finezze della lingua toscana, usata dagli antichi maestri a cagione di maggior espressiva.

§ II. *Ed altresì per Modo di esprimersi, Espressione.* - *Galil. Op. astronom.* 1, 77: Son sicuro che non l'intendendo dalla vostra esplicazione, non l'intenderanno forse per quella di altri, parendomi la vostra espressiva molto chiara.

§ III. *E parlandosi di cose d'arte, vale Viva rappresentazione degli affetti, delle passioni; Espressione.* - *Baldin. Decenn.* 6, 52: Tutte figure che con non ordinaria espressiva e di terrore e di forza fanno apparire il bel concetto di Giovanni.

Espressivamente. Avverb. *In modo espressivo, Efficacemente.* - *Segner. Op.* 4, 403: Così ella.... più brevemente sì, ma non meno espressivamente.... dice. *Bellin. Disc. Anat.* 2, 275: Che manch'egli altro dunque perchè quella sega a denti di rullo, o dichiamo anco più espressivamente, perchè quella sega a denti rullanti possa nel vostro concetto segare il marmo, ec.

Espressivissimo. *Superlat. di* Espressivo. - *Segner. Crist. instr.* 2, 52: Il Padre Eterno contemplandosi nel purissimo specchio della sua divina Natura, produce una immagine espressivissima di sè stesso. *Salvin. Disc.* 3, 36: Questo pensare a sè medesimo unicamente,... marchio espressivissimo de' tiranni, va alla volta della distruzione. *E Pros. sacr.* 45: C' intimò con espressivissime predizioni la sua venuta qui in terra.

Espressivo. Add. *Atto ad esprimere efficacemente; detto propriamente di parola, locuzione, discorso; ed altresì di fatto, argomento, esempio, e simili.* - *Bonc. Disc. pol.* 34: Per farmi bene intendere, ardirò di proporre un esempio, che quanto più è familiare, tanto è forse più espressivo del mio concetto. *Accolt. Oraz.* I, 6, 123: Cento e mill'altri argomenti vi sarebbono da rappresentarvi, espressivi tutti al vivo della di lui amorosa disposizione e bontà verso i suoi popoli. *Pallav. Stor. Conc.* 2, 701: Fe' un'orazione espressiva d'ossequio, di religione e d'offerte. *Bart. D. Vit. S. Ignaz.* 1, 63: Egli però trovava termini talmente espressivi di ciò che ne concepiva la mente,... che ec.

§ I. *E detto di volto, atto, gesto, sguardo, e simili.* - *Giord. Op.* 1, 170: L'attitudine sua e la faccia, è molto espressiva del giubilo e dello stupore di tanto miracolo.

§ II. *E per Rappresentativo.* - *Bart. D. As.* 4, 204: Voi, carissimi fratelli, mi stampate nell'animo le specie espressive di voi medesimi. *E Op. mor.* 29, 1, 22: Sono adunque le creature imagini espressive di Dio.

§ III. *E usato assolutam., vale Che ha virtù, forza, efficacia, di esprimere i concetti, i sentimenti, dell'animo; detto di parola, locuzione, stile, discorso, e simili.* - *Buomm. Ling. tosc.* 15: Ma la voce è più della scrittura espressiva. Perchè se la scrittura manifesta il fatto, il pensato, o le cagioni, ella le rappresenta con tutto ciò senz'altra vivezza di quella che le seppe dar lo scrittore con la convenevol unione delle parole. *Segner. Pred.* 16: Le parole precise di San Girolamo, le quali

a me son paruto le più espressive, son le seguenti.... *Vix de centum* ec. *E Crist. instr.* 1, 207: Se l'ardore mi trasportasse in qualche modo di dire troppo espressivo, vi prego a compatirmi. *Magal. Lett. fam.* 2, 26: Dettatura sensata, concisa, senz'affettazione, espressiva, nobile e galante. *Salvin. Annot. Murat.* 2, 159: Una di quelle cose che è, pare a me, poco meno che affogata e perduta, si è quello stile espressivo, forte e leggiadro, vivo, animato, che usarono, fra tutti di quel felice tempo, que' tre famosi. *Mann. Lez. Ling. tosc.* 5: Scelta delle buone ed espressive voci.

§ IV. *E pure assolutam., detto di atto, gesto, occhiata, volto, e simili, vale Che appalesa la condizione dell' animo nella quale alcuno si trova, o l' affetto da cui uno è commosso, ovvero ciò che egli vuole, desidera, e simili.* - *Fr. Giord. Pred.*: Davalo a divedere con atti troppo espressivi. *Manz. Prom. Spos.* 335: Strinse le labbra, e per di più ci mise il dito in croce, accompagnando quel gesto con un' occhiata espressiva.

§ V. *E parlandosi di un'opera di pittura o di scultura.* - *Memor. Bell. Art.* 1, 1, 189: Quest'opera è disegnata con eleganza, e le teste delle due principali figure hanno fisonomie dolci ed espressive.

§ VI. *E detto di pittore o scultore, vale Che dà molta espressione alle opere sue.* - *Lanz. Stor. pitt.* 5, 379: In altre pitture.... sempre più comparve [Gio. Moneri] copioso, espressivo e di gran rilievo in dipingere.

Espresso. Partic. pass. *di* Esprimere. *Lat.* expressus. - *Vasar. Vit. Pitt.* 2, 113: Nelle figure.... si vede.... l'allegrezza, il dolore, e altri somiglianti affetti, che bene espressi, fanno sempre onore grandissimo al pittore. *Tass. Gerus.* 18, 56: Al consiglio da Goffredo espresso Nulla giunger si puote, e nulla torre. *Soldan. Sat.* 107: Con quattro lacrimette, una doglienza A tempo espressa, fece far gran salto. *Riccat. I. Op.* 1, 571: Avremo pertanto l' equazione espressa nella seguente forma. *E* 4, 27: Dimando.... per qual motivo, nelle circostanze di sopra espresse, passa per lo feltro l'olio e non l'acqua? *Bicchier. Bagn. Montecat.* 20: Da tali quantità dovevasi detrarre l'aria atmosferica introdotta nell'operazione, ed espressa dalla differenza fra la capacità del matraccio e il volume costante d'acqua messo in esperimento. *Parin. Poes.* 268: Non so qual detto mormori Mal dalle labbra espresso. *Lanz. Stor. pitt.* 5, 333: Il maggior merito è quello delle teste espresse da buon ritrattista. *Fiacch. Fav.* 1, 9: L'accorto agricoltore a questi accenti Espressi dal dolor sorride. *Manz. Prom. Spos.* 602: Altera e confonde l' idea espressa dalla parola.

§ I. *In forma d'*Add. *Manifestato con chiarezza ed al vivo.* - *Dant. Parad.* 22: Se tu vedessi, Com' io, la carità che tra noi arde, Li tuoi concetti sarebbero espressi.

§ II. *E per semplicemente Significato con parole; ed altresì Esposto.* - *Giacomin. Oraz.* 58: La poesia è favola espressa in versi. *Lampr. Comm. neutr.* 1, 83: Le limitazioni all' indipendenza e libertà del commercio dipendono unicamente dai patti taciti o espressi che hanno prodotto il gius convenzionale d' Europa. *Capp. Longob.* 174: Di ciò abbiamo i motivi espressi in una lettera dello stesso Carlo ad Alcuino.

§ III. *E detto di volontà, obbligazione, e simili, vale Significato in modo chiaro e con le debite forme.* - *Vill. G.* 729: Sanza espressa volontà e consentimento de'detti collegati. *Cell. G. Maestruzz. volg.* 1, 65: Se già la donna per ispeziale ed espressa obbligazione si provvedesse.

§ IV. *E per Pronunziato, Proferito, Detto.* - *Dant. Inf.* 19: Io credo ben che al mio duca piacesse, Con sì contenta labbia sempre attese Lo suon delle parole vere espresse.

§ V. *E detto d' immagine, figura, opera d' arte, e simili, vale Rappresentato: anche figuratam.* - *Segn. Agn. Lez.* 9: Il quale [idolo] non doviamo intendere mai solo, ma da lui sempre passare all' esempio della cosa verace, essendo l' idolo la sembianza e l' imagine dell' esemplare in qualche suggetto espressa. *Buonarr. Fier.* 2, 2, 10: Se questi son disegni E stampe, com'io veggio, Pensa tu in opra espressa col colore.

§ VI. *E detto di sentimento, affetto, e simili, vale Vivamente significato, sia con parole, sia per mezzo del disegno, del colore, e simili: anche figuratam.* - *Tass. Rim.* 2, 244: Dipinto porto nella fronte il foco, E insieme espresso il duol.

§ VII. *Detto di comando, ordine, avvertimento, commissione, e simili; ed altresì di legge, vale Dato in modo esplicito, Assoluto, o Che impone checchessia in modo assoluto.* - *Car. Eneid.* 3, 1078: D'Eleno ce 'l vietava il detto espresso, Che per mezzo di Scilla e di Cariddi Passar non si dovesse. *E Lett. Farn.* 2, 179: Sia servita inviare.... i suoi Cardinali con quella espressa commissione che si ricerca. *Tass. Lett.* 1, 276: Così prontamente mi moveva, come altre fiate mi sarei mosso a' suoi espressi comandamenti. *Segner. Pred. Pal. ap.* 20: In tutti i loro dubbj più rilevanti eran gli Ebrei con espressa legge tenuti di ricorrere a Dio per informazione. *Murat. Dif. Giurispr.* 29: Non sussiste.... che alcuno de gl'imperadori in que' tempi autenticasse con espressa legge le leggi romane. *Manz. Prom. Spos.* 455: Devo andar io a dire che son venuto qui per comando espresso di sua signoria illustrissima e non di mia volontà?

§ VIII. *E detto di fatto, vale Determinato, Specificato.* - *Capp. Longob.* 88: Noi giudichiamo i Longobardi da ciò che ne scrissero i loro nemici, accuse generiche, non fatti espressi.

§ IX. *E per Distinto, Non confuso.* - *Tass. Gerus.* 20, 51: Non v'è silenzio, e non v'è grido espresso; Ma odi un non so che roco e indistinto.

§ X. *Espresso, vale altresì Chiaro, Manifesto, Evidente, Palese: ed anche Vero, Certo, Indubitabile.* - *Ubert. Faz. Dittam. R.* 55: Costui, da poi che ad acquistar fu messo, Passò in Puglia col suo forte stuolo, La qual conquise con valor espresso. *Rinucc. F. Ricord.* 149: Stimossi e dissesi tale elezione esser fatta per pura ed espressa simonia. *Med. L. Canz.* 1, 25: E chiamo mia salute male espresso. *Ar. Orl. fur.* 4, 67: Son fatti in questa legge disuguale Veramente alle donne espressi torti. *E* 20, 67: Sì che 'l ben d'uno è il mal de l'altro espresso. *E* 40, 41: Che sempre ha riputato pazzo espresso Chi più si fida in altri ch' in sè stesso. *Cas. Rim. burl.* 1, 12: Che in buona fede è un vituperio espresso. *Varch. Stor.* 2, 330: Affermando ciò esser pazzia espressa, e rovina manifesta della città. *Alam. L. Op. tosc.* 1, 381: Oggi non è chi 'l suo profitto espresso Non stimi più che di tutti altri 'l duolo. *Car. Eneid.* 12, 77: E chè non pongo Fine a la guerra, a la ruina espressa Del mio regno, e de' miei? *E Lett. Farn.* 2, 178: In questo punto ch'io scrivo, si trova [il Papa] a termine, che non avemo più speranza alcuna della sua vita, se la sua divina Maestà non vuol mostrare espresso miracolo. *Tass. Gerus.* 4, 48: Ed un fatal orror nell'alma impresso M'era presagio de' miei danni espressi. *E Rinald.* 10, 91: E in quanto è lor dall'onestà concesso,

Gli mostra ognuna il suo voler espresso. *Capp. Pens. Educ.* 326: Non parmi ch'egli (*il clero*) debba fidare di troppo in quel più espresso favore ch'egli ottenne da poco in qua.

§ XI. *Onde Fare espresso checchessia, vale poeticam. Manifestarlo in qualsivoglia modo.* - *Ar. Orl. fur.* 5, 54: Sorba quest'arme che volti in te stesso, A far dinanzi al Re tal fallo espresso. *E* 85: Ai cavallieri e all'altre turbe tante Rinaldo fe' l'inganno tutto espresso, Ch'avea ordito a Ginevra Polinesso.

§ XII. *E detto di nemico, vale Dichiarato.* - *Bemb. Rim.* 13: Or mi vedrai col mio nimico espresso.

§ XIII. *E per Sicuro, Certo, Intero, detto di coscienza, cognizione, notizia, e simili.* - *Capp. Longob.* 158: Non già che il Papa nè i Carolingi di tutto ciò avessero piena ed espressa coscienza.

§ XIV. *E per Detto o Fatto appositamente.* - *Segn. A. Mem. Viagg. Fest.* 2: Ben ebbe occasione il sig. Luogotenente.... di andare con espressa orazione narrando non meno la felicità del presente Stato, che ec. *Mans. Prom. Spos.* 597: Merita anche adesso un'espressa menzione il protofisico Settala.

§ XV. *E detto di persona, corriere, ed altresì di ambasceria, vale Mandato, Inviato, a posta, per un dato fine od effetto.* - *Machiav. Leg. Comm.* 2, 208: La quale nuova, perchè mi pare da essere desiderata da Vostre Signorie, la significo a quelle per uomo espresso. *E* 4, 101: Detto Gran Maestro aveva mandato a Vostre Signorie uno uomo espresso a ricercarle che subito mandassino dette genti in Lombardia. *Guicc. Op. ined.* 4, 85: V. S. risponda nel medesimo modo per corriere espresso. *Car. Lett. Farn.* 3, 127: Venne un corriero espresso di Francia, il quale portava che, ec. *E Lett. ined.* 3, 225: Il duca di Ferrara mandi dal re Filippo persona espressa, la quale gli abbia da dare estrinsecamente quell'onore, che si conviene a S. M. Cattolica. *Bentiv. G. Nunz.* 1, 295: Conformo a quanto significai con corriere espresso. *E* 2, 372: Giunse qua un corriere.... e una persona espressa inviata dagli ambasciatori. *Borgher. Eseq.* 21: Nè la diversità della religione, nè l'emulazione della potenza.... valsero ad impedire che ancora Ecmet Gran Signore de' Turchi non la vagheggiasse da lungi, e con espressa ambasceria non s'ingegnasse di farsela amica. *Bott. Stor. Ital.* 4, 209: Ma l'imperatore Alessandro.... aveva comandato per un corriero espresso che tostamente s'imbarcassero [i soldati], ed in Corfù tornassero. *Mans. Prom. Spos.* 546: Eran venuti espressi avvisi al tribunale della Sanità, che in quell'esercito covasse la peste.

§ XVI. *Espresso, vale anche Spremuto; ma è maniera la quale oggi non si userebbe che in poesia.* - *Tass. Gerus.* 19, 25: Il cader dilatò le piaghe aperte, E 'l sangue espresso dilagando scese. *Baldin. Vocab. Dis.* 79, 1: Quella sostanza rosseggiante,... detta dagli Anatomisti propriamente caruncula lacrimale, perchè da essa restano espresse le lacrime. *Marchett. Lucrez.* 232: Il succo espresso Quindi si sparge pe' meati obliqui. *E* 370: Diffondon tosto Gli espressi semi in larga copia.

§ XVII. *Per espresso, posto avverbialm., vale Espressamente, Manifestamente, Certamente.* - *Vespas. Vit. Uom. ill.* 27: L'avarizia è per espresso contro a natura.

§ XVIII. *Espresso, in forza di Sost. Colui che è inviato a posta in alcun luogo e ad alcuna persona per portare un dispaccio, una lettera, una notizia, e simili.* - *Corsin. Stor. Mess. trad.* 260: L'apparenza fu che gli sollecitassero a rimediare, avendo spedito a quella volta un espresso. *Fag. Comm.* 2, 146: Dette un viglietto al notaio, per mandare un espresso incontro alla contessa. *Mans. Prom. Spos.* 343: Quello stesso giorno, 13 di novembre, arriva un espresso al signor podestà di Lecco.

§ XIX. *Onde Scrivere per espresso, Mandare una lettera, un dispaccio, e simili, per espresso, vale Scrivere, Mandare una lettera, un dispaccio, ad alcuno, per mezzo di un espresso.*

§ XX. *Espresso, in forza* d'Avverb., *vale Espressamente, Esplicitamente, Con parole espresse, chiare, Chiaramente.* - *Giamb. Oros.* 472: Non solamente si pregava Iddio contra colui che il malvagio comandamento avea fatto, che ne facesse vendetta, ma contra coloro che il mandavano ad esecuzione:... e alla fine di tutti coloro che alla malvagia crudeltade consentiano tacitamente o espresso. *Dant. Purg.* 6: E' par che tu mi nieghi, O luce mia, espresso in alcun testo, Che decreto del Cielo orazion pieghi. *Macingh. Stroz. Lett.* 318: E in caso che.... si contrafacesse tacitamente o espresso, ec. *Cas. Pros.* 3, 230: Mad. Isabetta magnifica dice che noi dovevamo nominar le nostre patrie espresso. *Cellin. Vit.* 417: Con gran furore dissi: Io ti dico espresso che, ec. *Giannott. Op.* 2, 342: Chi l'ha liberato? *C.* La suo' tristizia, s'i' l'ho dire espresso.

§ XXI. *E per Manifestamente, Indubitatamente.* - *Bemb. Rim.* 22: Son queste quelle chiome, che legando Vanno il mio cor sì, ch'ei ne more espresso. *E* 95: E veggio espresso Che, per cercar altrui, perdo me stesso. *Cellin. Vit.* 1, 328: Conosciuto espresso per le sue dimostrazioni, che lui aveva volontà di farmi dispiacere. *Grazz. Rim. V.* 78: Ma conosco espresso, Ch'altri ingannar non può giamai sè stesso. *Buonarr. Fier.* 2, 4, 15: Veder le parve (Anzi pur vide espresso) in tra le frondi, Coperchio della nave, di ch'io parlo.

§ XXII. *E col verbo Comandare, vale In modo assoluto.* - *Leggend. B. Umilt.* 43: Comandògli espresso questo facesse, e dettegli el termine del suo muovere.

§ XXIII. *E per Appositamente, A posta.* - *Forteguerr. Ricciard.* 30, 85: Fa' che per me un baril si serbi espresso.

Espressore. Verbal. masc. *da* Esprimere. *Chi o Che esprime. Lat.* expressor. - *Buonarr. Fier.* 2, 3, 11: Eccol ch' e' passa, e spira Bravura, e pauroso par che stia Sull'ali per fuggir, vero espressore D'un poltron vantator.

Esprimente. Partic. pres. *di* Esprimere. *Che esprime. Lat.* exprimens. - *Soder. Descris.* 11: Vi erano tavole e quadri esprimenti le sue azioni, e prima il suo nascimento. *Salvin. Disc.* 1, 362: Policleto, da Monsignor della Casa chiamato in una parola esprimente il suo nome greco, maestro chiarissimo. *E* 2, 326: Nel Vocabolario è segnata per una maniera fiorentina, esprimente l'arte di chi aspetta d'esser ricercato d'alcuna cosa. *Murat. Dif. Giurispr.* 11: Dovrebbero queste (*le leggi*) esser chiare, con termini ben esprimenti la mente del legislatore. *Giulianell. Mem. Intagl.* 111: Di queste [corniole] alcune poche si trovano con numeri esprimenti l'anno dell' Egira, in cui fu intagliata la corniola.

§ *In forma* d'Add. *Che ha virtù, forza, di esprimere, di significare; Espressivo, Significativo.* - *Pallav. Stor. Conc.* 3, 41: Prepararono essi nell'esempio del proemio alcune forme assai esprimenti per una tale intenzione. *Salvin. Disc.* 2, 265: Per usare la esprimente frase del tribolato giusto della Scrittura. *E Pros. tosc.* 1, 596: Migliori non ha potuti trovare, nè più esprimenti.

Zanott. F. M. Forz. attratt. 15: Mi fanno ridere alcuni, i quali dicono una lingua aver parole più esprimenti di un'altra. *E appr.:* Il che si vede nelle metafore, che per lungo uso divengono tanto esprimenti, che cominciano a parer quasi voci proprie. *Mann. Lez. Ling. tosc.* 165: Si scelgano in parlando e in iscrivendo verbi esprimenti, proprj ed usitati.

Esprimentissimo. *Superlat. di* Esprimente. - *Salvin. Pros. tosc.* 1, 547: Condonisi ad una certa mia tenerezza verso un novello parto del mio studio della dotta e feconda ed esprimentissima lingua inglese, se io ec.

Esprimere. Att. *Manifestare con chiarezza e al vivo, per via di parole. Dal lat.* exprimere. - *Dant. Conv.* 100: Altissimi e novissimi concetti convenevolmente, sufficientemente e acconciamente, quasi come per esso latino, si esprimono. *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1, 120: Chi potrebbe dire ed esprimere sufficientemente la grazia e l'altezza ed efficacia della sua dottrina? Meglio mi pare di tacere, che dirne indegnamente. *Bocc. Rim.* 121: Esprimer nol potrei con la favella. *Guicc. Stor.* 1, 116: Entrò [il re di Francia Carlo] il dì seguente, che fu il vigesimo primo di febbraio, in Napoli, ricevuto con tanto applauso e allegrezza d'ognuno, che vanamente si tenterebbe d'esprimerlo. *Car. Lett. fam.* 2, 110: Molte altre cose e belle si potrian dire sopra questo soggetto; ma.... V. S. averà di queste pur troppo da empiere il campo, se 'l pittore arà del buono, come io credo; e se io gli l'arò saputo esprimere. *Ricc. S. Cat. Lett.* 296: O vo' non mi avete inteso l'altra mia, o io non ho saputo esprimere quello volevo. *Tass. Amint.* 2, *Coro:* Spesso (oh strana e nova Eloquenza d'amore!), Spesso in un dir confuso E 'n parole interrotte Meglio si esprime il core, E più par che si mova, Che non si fa con voci adorne e dotte. *Giacomin. Oraz.* 64: Nè è gran cosa che un felice intelletto felicemente esprima talora alcun breve concetto. *Bart. D. Vit. S. Ignaz.* 3, 33: E ben lo espresse.... Gregorio XIII nella Costituzione *Ex Sedis Apostolicae*, con queste parole: Noi, ec. *Segner. Crist. instr.* 1, 347: Le parole che aggiunse Iddio, per esprimere l'atrocità delle colpe da lui punite.

§ I. *E figuratam.* - *Tass. Amint.* 2, *Coro:* Amor, degno maestro Sol tu sei di te stesso, E sol tu sei da te medesmo espresso.

§ II. *E per semplicemente Significare, Manifestare, Dire.* - *Robb. Recit.* 293: Io non posso dir se non paternostri ed avemarie, volendo dire che a mente salmi non sapeva: e questo espresse con dolore. *Bentiv. G. Nunz.* 2, 545: Il povero Rucellai veramente era disperato.... d'essere scacciato di qua bruscamente, senza esserne espressa causa d'alcuna sorte, ma per semplici sospetti. *Segner. Mann. apr.* 12, 4: Questo è forse ciò che si vuole anche esprimere quando si dice che *qui sedent in tenebris, sedent* altresì *in umbra mortis;* si vuol esprimere che giacciono tutti oppressi non solo dalle tenebre, ma dal sonno. *Not. Malm.* 1, 428: *Egli ha bisogno d'un buon lesso.* È carne dura, e però ha bisogno di bollire assai nell'acqua. È detto vulgato, per esprimere ec. *Riccat. I. Op.* 2, 443: Quelle [idee] non ammettono definizioni; imperciocchè essendo a tutti notissime, per risvegliarle nella mente altrui, basta proferire il vocabolo con cui si esprimono. *Manz. Prom. Spos.* 106: In faccia al Signore il povero vecchio non si sarebbe mai arrischiato d'accennare, non che d'esprimere, la sua disapprovazione. *Capp. Longob.* 136: M'è d'uopo esprimere il mio pensiero qualo si sia.

§ III. *E figuratam., detto di parola, lingua, stile, e simili, così in senso di Manifestare chiaramente, come di Significare semplicemente.* - *Grazz. Rim.* 1, 11: Che d'onorarvi ognuno ha tale ardore, Ch'esprimer nol porria lingua nè stile. *Zanott. F. M. Forz. attratt.* 15: Ogni parola egualmente esprime qualsisia cosa; purchè l'idea della parola siasi per lo lungo uso ben bene elettrizzata con l'idea della cosa. *Manz. Prom. Spos.* 73: Queste parole che più di tutte si facevan sentire nel frastono confuso di quella folla, esprimevano il voto comune.

§ IV. *E per Rappresentare al vivo, o Significare, Dare a conoscere per altro mezzo, come col volto, con gli atti, con la voce e simili: e figuratam. dicesi altresì del volto, degli atti e della voce stessa.* - *Manz. Prom. Spos.* 85: Le salutò in un modo ch'esprimeva un'affezione consueta, resa più intensa dalla pietà. *E* 99: Tutti i commensali proruppero in esclamazioni, e in elogi del vino, fuor che il dottore, il quale col capo alzato, con gli occhi fissi, con le labbra strette, esprimeva molto più che non avrebbe potuto far con parole. *E* 121: Voi! rispose con una voce ch'esprimeva un'ira ben diversa, ma un'ira tuttavia. *E* 416: Davanti a quella presenza grave, solenne, ch'esprimeva così al vivo la santità. *E* 665: Con un viso ch'esprimeva terrore, odio, impazienza e malizia.

§ V. *E per Dire, Enunciare, Determinare.* - *Guicc. Op. ined.* 6, 242: Li replicò, che.... nella capitulazione che si facessi, si esprimerebbe che lo Imperatore non lo potessi proibire loro. *Stat. Art. Por S. Mar.* 28: Abbino autorità detti signori Consoli di fare.... comandamento di qualunque sorte, ancorchè penali in quelle somme che a detti signori Consoli parrà d'esprimere.

§ VI. *Talora vale anche Tradurre, Voltare d'una in un'altra lingua.* - *Dav. Lett.* lxxiv: Io nella mia giovanezza, per agevolarmi Cornelio Tacito, n'espressi alcuni libri, in lingua propria, per proprio uso. *Giord. Op.* 1, 542: Il difetto comune ai traduttori in quel secolo ottimamente parlante, di errare spesso e grossamente nello esprimere l'autore,... è più grave in costui (*nel Volgarizzatore dell'Epistole di Seneca*).

§ VII. *E per Significare checchessia per mezzo di figura, simbolo, segno e simili.* - *Buonarr. F. Medagl. ant.* 401: Ebbe [Costantino] in pensiero d'esprimere [con il simulacro della Fortuna] che la divina protezione verso la sua nuova città (*Costantinopoli*), la doveva rendere stabile, come dalla corona murale; vittoriosa, come dall'ali, ec.

§ VIII. *E per Ritrarre, Rappresentare, Effigiare, coi mezzi dell'arte.* - *Vasar. Vit. Pitt.* 2, 113: Nelle figure.... si vede vivezza e grazia infinita,... massimamente nell'esprimere il raccomandarsi, l'allegrezza, il dolore, e altri somiglianti affetti. *Tass. Gerus.* 17, 66: Con sottil magistero in campo angusto Forme infinite espresse il fabro detto. *E* 77: Poscia Tedaldo, e Bonifacio a canto A Beatrice sua poi v'era espresso. *Buonarr. Fier.* 5, 5, 2: Il bianco gonfalone ove la sfera S'esprime d'oro, e rettamente siede In su' suoi poli e vi si libra eguale. *Pallav. Libr. Ben.* 202: Apelle.... studiatosi lungamente in vano di esprimere al naturale la spuma del cavallo, al fine con impaziente iracondia gittò sulla tela i colori. *Dat. Vit. Pitt.* 46: Adunque, seguitò Socrate, negli occhi è un non so che possibile ad esprimersi. Del sicuro, riprese il pittore. *Falcon. Lett. Dat.:* Dovendosi esprimere quell'eroe in atto di domare un cavallo generoso. *Marchett. Anacr.* 30: Sotto i lucenti e belli Neri capelli, splenda a maraviglia L'eburnea fronte, e delle nere ciglia I sottilissimi archi 'n guisa esprimi, Che ec. *Memor. Bell. Art.* 1, 1, 175: L'autore volendo esprimere un'ora in cui il sole è vicino

al tramontare, ha dato a tutti gli oggetti un tuono caldo di luce.

§ IX. *E figuratam.* - *Bern. Orl.* 13, 7: Se Prasildo descriveste, O quel che del cor suo fu sì cortese, In ambedue voi stesso esprimereste. *Buonarr. M. V. Rim.* 22: S' avvien talor che in pietra un rassomigli, Per fare un'altra immagine, sè stesso, Squallido e smorto, spesso Esprimo io me, che tal son per costei.

§ X. *E pur figuratam., detto di scrittore.* - *Bianchin. Sat. ital.* 17: Bene si riconosce che egli (*l'Ariosto*) ottimamente rappresenta ed esprime la maniera, che nella satira latina usò Orazio.

§ XI. *Ed estensivam., detto di suono o di canto poetico, e riferito altresì a suono, per Rendere, Produrre, e simili.* - *Tass. Gerus.* 6, 39: Ed esprima il mio canto il suon dell'armi. *E* 18, 18: Organi e cetre, e voci umane in rime; Tanti e sì fatti suoni un suono esprime.

§ XII. *Esprimere, riferito a quantità, ad eguaglianza, differenza, e simili, vale Rappresentare con una data cifra, segno, formula, e simili; detto altresì della cifra o formula stessa.* - *Bellin. Disc. Anat.* 1, 234: Non ha termine di quantità, non ha numero che l'esprima. *Grand. Mov. Acq.* 31: La somma delle quantità d'acqua che portano ambidue i fiumi si divida per l'aggregato dell'una e dell'altra sezione; ed il quoziente sarà la velocità ragguagliata, supposto che si esprimano le velocità di ciascun fiume separatamente, per la quantità della sua acqua divisa per la propria sezione. *Riccat. I. Op.* 1, 563: Una delle formole per cui si esprime il valore della forza centrale tendente ad un punto nel vuoto, è la seguente, ec. *E* 582: L' equazioni del primo genere vengono espresse da questa formola generale, ec.

§ XIII. *E pure per Rappresentare, detto di segno, carattere, e riferito a lettera dell' alfabeto o simile.* - *Crusc. Vocab. III:* Emme. Una delle lettere del nostro alfabeto, e dicesi anche del carattere che l' esprime. *E ivi:* Esse. Una delle lettere del nostro alfabeto, ed il carattere che l'esprime.

§ XIV. *Esprimere, vale anche Articolare, ed altresì Proferire; nel qual senso trovasi detto anche Esprimer fuori.* - *Ar. Orl. fur.* 36, 21: Grida, ma sì per rabbia si confonde, Che non può esprimer fuor quel che risponde. *Tass. Gerus.* 16, 59: Or qui mancò lo spirto alla dolente, Nè quest'ultimo suono espresse intero.

§ XV. *Esprimere, usasi talora, con proprietà latina, per Spremere.* - *Tass. Dial.* 1, 357: La lacrima,... tuttochè sia premuta da quelle uve stesse da le quali è espresso il greco, è nondimeno di color vermiglio. *Marchett. Lucrez.* 272: Se dall'uve espresse Bacco il dolce liquore, obbligo in vero Tener gli se ne dee. *Paolett. Oper. agr.* 2, 257: L'uve si gettino nelle tina pienamente ed esattamente ammostate e disfatte in maniera, che non solo se ne sia espressa la parte fluida ed acquosa, ma ancor la muccosa. *E* 283: Per cuocerlo poi in puro mosto, conviene far passar l' uve per lo strettoio, esprimendone tutto l'umore.

§ XVI. *Figuratam. e in locuz. figur., e pure con proprietà latina, vale Cavare, Strappare, di bocca, Estorcere, e simili.* - *Ar. Comm.* 2, 319: Quanti torcoli son per la vendemmia Non gli potrebbon far un vero esprimere. *Davil. Guerr. civ.* 1, 97: Fattolo condurre (Iacopo Saga) al luogo della tortura per esprimergli la verità delle cose con la forza, non soffrì di essere lacerato a' tormenti, e confessò, ec.

§ XVII. Neutr. pass. *Esprimere, Significare, il proprio concetto per mezzo di parole.* - *Magal. Lett. At.* 584: Pigliando il sempre istesso suono dell'aria, tanto profumata che puzzolente, per comparante delle diverse forme d'esprimersi o di fraseggiare. *E Lett. fam.* 2, 109: Qualche anno addietro non mi sarei forse espresso con tanta libertà. *E Donn. immag. Lett.* 42: Intendo solamente di ricordarvela per iscusa di quella somma infelicità, con la quale mi sono espresso in dimoltissime cose. *Salvin. Pros. tosc.* 2, 81: Questa maniera di esprimersi: *con sua pace;* mi fa risovvenire di quel bel tetrastico di Quinto Catullo rapportato da Cicerone. *E Annot. Bocc. Com.* 340: Certamente il Boccaccio si espresse in latino ed in volgare, e si tradusse in alcuni luoghi egli medesimo. *Riccat. I. Op.* 2, 188: Talvolta mutato, per così esprimermi, il punto di veduta, si sgombra il buio delle dubbietà, e con chiarezza il vero si discerne dal falso. *E* 472: Ma la contesa era principalmente di fatto, o per meglio esprimermi, d'occhio armato di squisitissimi telescopj. *Bracc. R. Dial.* 114: Io non volea entrare in qualche disputa con questo cotale, conforme io mi era espresso fin da principio.

Esprimibile. Add. *Che si può esprimere, significare.* - *Giobert. Introd.* 3, 335: La durata del tempo cosmico, detto da loro (*dai Buddisti tibetani*) Padù, abbraccia una serie di anni, esprimibile col numero 59, aggiuntovi cinquantanove zeri. *E Primat.* 346: Il primo periodo storico si può significare in questi termini: L'uno produce il moltiplice; e il secondo conseguentemente è così esprimibile: Il moltiplice ritorna nell'uno.

Espro. - *V.* Espero.

Esprofesso. - *V.* Ex professo.

Espromissore. Sost. masc. *Term. dei Giuristi, e dicesi Colui che senza esservi obbligato, assume come principale la obbligazione altrui, o che consista nel pagamento d' una somma, ovvero nella prestazione di un' opera. Dal lat.* expromissor.

§ *Si disse altresì per Quel fideiussore che non si obbliga al debito ma al fatto.* - *De Luc. Dott. volg.* 8, 182: L'altro è quel fideiussore, il quale da' giuristi si dice Espromissore, cioè che non si obbliga al debito ma ad un fatto.

Espropriare. Att. *Privare alcuno della proprietà di un fondo o di parte di un fondo, per pubblica utilità e in forza di legge; Spropriare: ed è voce del linguaggio amministrativo.*

§ I. *Figuratam. per Privare di checchessia.* - *Belc. F. Pros.* 3, 55: Qualunque vuole alla cognizione della verità con brieve e con diritta via pervenire,... conviene che totalmente sè esproprii dell' amore d' ogni creatura.

§ II. Neutr. pass. *Privarsi di checchessia, Spropriarsi: anche figuratam.* - *Belc. F. Pros.* 3, 57: Ma da poi che l'anima s'è totalmente espropriata da ogni amore creato, ed ha cordialmente vera povertà di spirito,... allora è tratta ed empiuta dal divino amore, nel quale s' è totalmente gittata.

Espropriato. Partic. pass. *di* Espropriare.

Espropriazione. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'espropriare alcuno per pubblica utilità; Spropriazione.*

§ *E per Il privarsi di checchessia; anche figuratam.* - *Belc. F. Pros.* 3, 62: Tutte queste cose conseguita l'anima per questa espropriazione. *E* 66: Se alcuno la detta espropriazione bene e fedelmente e puramente facessi, in poco tempo ed infra pochi dì incomincerebbe a sentire delle predette cose, ed a gustare della divina dolcezza.

Espugnabile. Add. *Che può essere espugnato. Lat.* expugnabilis. - *Vit. S. Anton.:* S' armi pure quanto

vuole, chè io con questi inganni lo renderò molto bene espugnabile (*qui in locuz. figur.*).

Espugnabilità. Sost. femm. *Astratto di* Espugnabile. *L'essere espugnabile. - Cavalcant. G. Istor. fior.* 2, 216: Esaminarono la natura del paese, la espugnabilità del luogo, ec.

Espugnare. Att. *Impadronirsi di viva forza, riferito a luogo fortificato e difeso. Dal lat.* expugnare. - *Macingh. Stross. Lett.* 75: Nell'espugnare el castelluzzo di Soiana, percosso fu nella testa da uno arcobuso. *Machiav. Stor.* 2, 180: Aveva [il Turco] espugnato Negroponte con grande infamia e danno del nome cristiano. *E Leg. Comm.* 3, 443: Sono in questa città 4 luoghi chiusi che si guardono, e di qualità, che forniti bene vorrebbono assai tempo ad espugnarli. *Ar. Orl. fur.* 40, 11: Ne l'esercito fan publico bando,... che si trovi il terzo giorno.... apparecchiato ogniuno Per espugnar Biserta. *Car. Eneid.* 2, 616: Altri espugnata ed arsa.... han di già Troia. *Vasar. Ragion. M.* 195: Mi è parso a proposito inserirci tutti i forti e fortificazioni fatti da Sua Eccellenza per espugnare quella città. *Tass. Gerus.* 3, 71: Il capitan ch' espugnar mai le mura Non credo senza i bellici tormenti, Pensa ond' abbia le travi. *E* 19, 51: La torre.... espugnerem dimane. *Bonc. Disc. pol.* 29: Innanzi che le mura sieno espugnate. *Bentiv. G. Guerr. Fiandr.* 1, 628: Aveva.... condotti eserciti, vinte battaglie, espugnate piazze. *Pallav. Libr. Ben.* 341: Quell'Alessandro, che oppugnava, e quasi espugnava solo un' armata città. *Montecucc. Op.* 2, 227: Sinan occupò Vesprino e Palotta, mentre che il Tiffenpach espugnò Fileck. *Segner. Guerr. Fiandr. volg.* 267: Conoscendo quell'essere un bastione difficile ad espugnarsi. *Niccol. Poes.* 1, 191: Non sia per voi Dai nemici espugnata e strutta e svelta La città dove suona achea parola. *Capp. Longob.* 164: Carlo.... espugna Pavia, e torna in Francia.

§ I. *Per estensione, riferito anche a casa o simile. - Firenz. Pros.* 2, 69: Noi avemo con grande animo certamente espugnata la casa di Petronio. *E appr.:* Or se' tu quel solo che non sappi, ch' egli è molto più agevole ad espugnar le case de' grandi,... che non son quelle de' manuali?

§ II. *E figuratam. - Tass. Gerus.* 16, 3: Mirasi qui fra le meonie ancelle Favoleggiar con la conocchia Alcide: Se l'inferno espugnò, resse le stelle, Or torce il fuso.

§ III. *E pur figuratam., per Vincere, Dominare, Sottomettere. - Vit. S. Anton.:* Col segno della croce facilmente si espugna il dimonio. *Car. Eneid.* 3, 727: E mostreratti il modo Di fuggir, di soffrir, d'espugnar tutte Le tue fortune.

§ IV. *E riferito a persona, ovvero ad animo, cuore, e simili, vale Vincerne la resistenza, Piegarlo al nostro volere o desiderio. - Segner. Guerr. Fiandr. volg.* 53: Nè più facea di mestieri, per espugnare gli animi de' Valloni. *Salvin. Pros. sacr.* 64: Non abbiamo da dubitare che questo di Gesù non sia un nome.... col quale possiamo espugnare il suo cuore. *Maff. Merop.* 2, 3: Ridotta anche ritrosa, E ripugnante a sofferire il nome Di tua sposa; espugnar tutto il suo core Fia lieve impresa. *Bott. Stor. Ital.* 4, 416: Già il Pontefice titubava: per espugnarlo del tutto, i deputati se gli pararono innanzi, ammonendolo, che partivano; badasse bene ai mali soprastanti.

§ V. *E pure riferito a malore, o simile, vale Vincere. - Murat. Gov. Pest.* 143: La medicina e la sperienza consiste in certi rimedj generali per espugnare la malignità de i veleni contratti, e resistere alla putredine.

Espugnativo. Add. *Atto ad espugnare. - Bald. Pros.* 426: Scrisse un libro intitolato i Poliorcetici, cioè espugnativi delle cittadi.

Espugnato. Partic. pass. *di* Espugnare. *Lat.* expugnatus. - *Segn. B. Stor. Fior.* 463: Lo Imperatore poteva ragionevolmente, espugnata tutta l' Alemagna,... celebrare, se avesse voluto, un trionfo. *Serdon. Stor. Ind. volg.* 80: Espugnato per cammino sei navi de gli Arabi,... si fermò su l'ancore all'isola di Curia Muria. *Capp. Longob.* 155: Fu autore principale della liberazione di Cuma, espugnata da un duca di Benevento.

§ *In forma d'*Add. - *Tass. Gerus.* 19, 1: Non s' è dall'espugnate mura Il pertinace Argante anco rivolto. *E* 29: Chi.... dell' espugnata terra Potrebbe a pien l'immagine dolente Ritrarre in carte? *Salvin. Disc.* 3, 2: Canzone sopra la Roccella espugnata. *Varan. Vis.* 3: Perchè amor, che fuggir deluso abborre, S' annidò in me più arditamente fermo Di fier nemico entro espugnata torre.

Espugnatore. Verbal. masc. *da* Espugnare. *Chi o Che espugna. Lat.* expugnator. - *S. Ag. C. D.* 2, 121: Però Camillo, espugnatore e vincitore della nimicissima città e contraria a Roma,... liberò ec. *Guicc. Op. ined.* 6, 71: Trovandosi costoro uno esercito grosso con molta artiglieria, e avendo questi fanti spagnuoli nome di essere buoni espugnatori delle terre, coniunto questo disfavore di Milano, si persuadono ec. *Tass. Gerus.* 11, 40: E ben cadeva [il muro] alle percosse orrende, Che doppia in lui l'espugnator montone. *Pallav. Libr. Ben.* 381: Mummio l'espugnatore [di Corinto], inviandone a Roma le dipinture e le statue degli artefici più ammirati, fece ec. *Salvin. Odiss.* 146: Di Giove allievo Espugnatore di cittadi Ulisse. *Murat. Gov. Pest.* 24: Filippo Ingrascia, celebre medico di Sicilia,... prescrive per principalissimi rimedj, espugnatori di questo male, i tre seguenti, cioè l'oro, il fuoco e la forca. *Alf. Sallust.* 170: Persistono i nostri da prima; ma, precipitate ed infrante le scale, gli espugnatori con esse rovinano.

Espugnatorio. Add. *Che serve ad espugnare. Dal basso lat.* expugnatorius. - *Giulianell. Nav. turr.* 140: Alcune macchine espugnatorie degli antichi furono ne' secoli posteriori accresciute e megliorate.

Espugnatrice. Femm. *di* Espugnatore. *Lat.* expugnatrix. - *Tass. Gerus.* 13, 1: Ma cadde appena in cenere l' immensa Macchina espugnatrice delle mura. *Bald. Pros.* 430: D'Epìmaco fu invenzione quella gran macchina Elepoli, cioè espugnatrice delle cittadi, che Demetrio adoperò nell'espugnazione di Rodi. *Fiorett. B. Proginn.* 5, 27: La illustrissima Accademia della Crusca, fortissima espugnatrice della contraria setta, con vario e dotto e acuto discorso si rappresenta in campo armata.

Espugnazione. Sost. femm. *L' atto e L'effetto dell'espugnare. Lat.* expugnatio. - *Vespas. Vit. Uom. ill.* 113: Nell'acquisto del reamo al soldo del re Ferdinando trovossi alla espugnazione di più terre. *Machiav. Leg. Comm.* 2, 216: Parlossi delle cose di Pisa, e de' gagliardi assalti che vi avevano fatto Vostre Signorie, e come la sarebbe la più gloriosa espugnazione che potessi fare un capitano. *E* 4, 265: Non hanno quella reputazione con loro che arebbono, se gli avessino fatto qualche onorevole espugnazione. *Guicc. Op. ined.* 3, 105: Le espugnazioni delle città velocissime, e condotte a fine non in mesi, ma in dì e ore. *Firenz. Pros.* 2, 184: Pure che egli avesse l' onor dell'espugnazione d'un così ben guardato castello (*qui in locuz. figur.*). *Vasar. Ragion.*

M. 178: Sapevo che Oranges andò a questa espugnazione con quattrocento cavalli, e millecinquecento fanti. *Ambr. Furt.* 2, 1: Buono! a una espugnazione d' una città ha aguagliata questa opera? egli è buon mantenerlo su la data.... È egli così, capitano? *Z.* Signor sì. *Tass. Lett.* 1, 125: A l' espugnazion di Troia erano necessarj Pirro e Filottete. *E* 137: I Cristiani.... si ragunino in un tempio dove sian dipinti.... l' espugnazione di Nicea, le rotte di Solimano, ec. *Segner. Guerr. Fiandr. volg.* 275: Per espugnazione della quale (*di Eindoven*) avea spedito in quei giorni il signor di Bonivet. *Adim. L. Pros. sacr.* 8: Quivi adempiè interamente le parti di prudentissimo capitano e di soldato animoso fino all'espugnazione di quella piazza.

§ *Figuratam.* - *Firenz. Pros.* 2, 218: Andatasene a uno Ebreo, il quale poteva dirizzar più trofei dell'espugnazione della vita de' mortali,... ella gli promise ec.

Espulsione. Sost. femm. *L'espellere, Il mandar fuori; riferito propriamente a materie, umori, e simili, che ingombrino lo stomaco, gl'intestini o altra parte del corpo umano. Dal lat.* expulsio. - *Benciv. Mes.* 22: Materia che si dovea cacciare fuori, e non si cacciò, ma è conculcata, ed infracida la cura e la espulsione di quella materia. *E* 100: Olio di ciriege.... lieva il panno e le lentigini, e vale alla espulsione della pietra nelle reni e nella vescica. *E Ras.:* Apparecchiati sono alla sua espulsione, cioè a mandarla fuora. *E altrove:* Per lo secondo osso che è nel palato, colano alla bocca le superfluità del ventricolo di mezzo, e di quello di dietro; e per l'espulsioni, cioè per lo mandamento fuori di queste superfluità, il cerebro si conserva e guarda senza lesione. *Gell. Lettur.* 4, 214: La sanità è una abitudine, mediante la quale lo uomo può operar perfettamente, intendendo delle operazioni vitali ed animali, come sono il nutrimento, la generazione de gli umori o de gli spiriti, il sonno, l'espulsion delle superfluità ec. *Buonarr. Fier.* 3, 1, 5: Che la speranza è pur cotal umore D'espulsion durissima e ritrosa Da non s' illiquidir così per poco (*qui in locus. figur.*). *Pap. Cons. med.* 2, 143: Dovendosi desiderare in primo grado la copiosità dell'orina, pare perciò che non si debba stimolar la natura con maggior frequenza alla espulsione per secesso. *Cocch. Bagn. Pis.* 274: Può la medicina procurare l'espulsione fuori del corpo di queste già formate arene o calcoli. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 168: La riguarda [l' acqua del Tettuccio] come un medicamento atto a promuovere l'espulsione della materia peccante, a detergere e a corroborare gl' intestini.

§ I. *E per La cosa espulsa.* - *Murat. Gov. Pest.* 182: Potrebbe qui mettersi in disputa se tali tumori e macchie sieno critiche separazioni ed industriose espulsioni della natura, o pure scarichi solamente sintomatici fatti da una fissazione o stravasazione d'umori o di sangue.

§ II. *E riferito a persona, vale Il cacciar via da un luogo, ovvero da una congregazione, istituzione, e simili; ed altresì dal possesso di checchessia; Cacciata.* - *Nard. Liv. Dec.* 58: I Consoli non eran mai stati: dopo la fatta espulsione dei Re furono creati. *De Luc. Dott. volg.* 1, 62: Che le nuove investiture siano state cagionate dalle devoluzioni, overo dall'espulsioni con la forza. *Giobert. Ges. mod.* 1, CCLXI: Troppo enorme sarebbe, se i vostri confratelli si fossero rallegrati del trionfo del popolo francese e dell'espulsione di un principe tenerissimo della Compagnia.

Espulsivo. Add. *Atto ad espellere, Che espelle, detto di forza o virtù.* - *Giamb. Lat. Tes.* 40: In ciascuno corpo.... sono 4 virtudi,... cioè appetitiva, retentiva, digestiva ed espulsiva. *E* 40 *t.:* L'acqua, che è fredda ed umida, fa la virtude espulsiva, cioè ch'ella caccia fuori la vivanda, quand'ella è cotta. *Benciv. Mes.* 15 *t.:* S' ella è espulsiva e debole, e la medicina è debole nell'operazione sua,... diamo l'acqua fredda. *E Cur. malatt. volg.:* Procede per mortificazione della virtude espulsiva. *Cocch. Asclep. C.* 3: Asclepiade fu in questo più accorto, essendosi contentato di stabilire tra i pochi suoi principj dedotti dall'osservazione dei fenomeni, la già detta forza dividente ed espulsiva, senza determinarne la sede.

§ I. *E per Che ha virtù di cacciare, di mandar via.* - *Fag. Comm.* 4, 293: Io non mi aspettava in vece del mandato immissivo, un mandato espulsivo di questa sorta.

§ II. *Calza espulsiva.* - *V.* Calza, § I.

Espulso. Partic. pass. *di* Espellere. *Lat.* expulsus. - *Pap. Cons. med.* 2, 146: Materia purulenta o marciosa, espulsa con tosse. *E* 262: In così fatte affezioni vertiginose non di rado accade, che le materie espulse e per vomito e per secesso non sieno già la cagione produttiva delle vertigini.

§ I. *In forma* d'Add. *Cacciato fuori dal corpo.* - *Pap. Cons. med.* 2, 263: Quellè tante e sì varie materie vomitate ed espulse sono ancor elleno cagione non già, ma effetto dell' irregolare agitazione degli spiriti.

§ II. *E per Cacciato da un luogo, dal regno, da una congregazione o istituzione.* - *Alf. Trag.* 4, 257: Or di', non sei tu quegli, Che all'espulso Davidde asilo davi? *E* 5, 33: Non che gl' iniqui Espulsi re (da lor viltà già vinti), Qual popol, quale imprenderia far fronte A noi romani e cittadini a prova? *E* 73: Creder poteste mai, che in cor d'espulso Vile tiranno, altro allignar potesse, Che fera sete di vendetta e sangue.

Espulsore. Verbal. masc. *da* Espellere. *Chi o Che espelle. Lat.* expulsor.

Espultrice. Femm. *di* Espulsore, *foggiato sul lat.* expultrix. - *Galil. Op. fis. mat.* 2, 532: La virtù espultrice è nell' acqua che dall' immersione della boccia venne scacciata. *Bart. D. Vit. Kost.* 2, 24: Tutti i non morti avean gittato dalla bocca qual più acqua e qual meno, non così i morti; perocchè morta in essi ancor la virtù che chiamano espultrice. *Red. Cons.* 1, 50: Irritando la potenza espultrice cagiona, che dalla medesima ell' è tramandata da' vasi maggiori ai minori.

Espungere. Att. *Toglier via, Cancellare, da uno scritto; e riferiscesi a lettera, parola, verso, e simili; usato anche assolutam.: ma è voce del linguaggio letterario. Dal lat.* expungere. - *Mens. Sat.* 200: Ecco che da' decreti espungo e rado. *Salvin. Pros. tosc.* 2, 19: Questo punto espuntorio è messo sopra la lettera che va espunta.

Espunto. Partic. pass. *di* Espungere. *Lat.* expunctus.

Espuntorio. Add. *Che espunge, Che serve ad espungere: detto di punto, che anticamente si poneva sopra o talora anche sotto una lettera, per indicare che essa andava espunta dal corpo della parola.* - *Salvin. Pros. tosc.* 2, 19: Questo punto espuntorio è messo sopra la lettera che va espunta. *Mann. Les. Ling. tosc.* 236: Sembra però che prenda sbaglio il Salviati in credendo che i nostri di tal punto si servissero nel miglior secolo, poichè le veci tenesse d'apostrofo, con porlo sotto a tal vocale che di cacciar via intendevano; imperciocchè il punto ch'ei dice, era l'espuntorio,... e tanto sotto le vocali che sotto le consonanti l' andavano al bisogno ponendo. *E appr.:* Questa differenza s' incontra nel libro delle

fiorentine Pandette e nell'Orosio Mediceo-Laurenziano, che dove tutti gli altri Manoscritti hanno il punto espuntorio di sotto, queste venerabili opere lo hanno di sopra alla lettera che ne va tolta.

ESPUNZIONE. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'espungere. Lat.* expunctio. - *Mann. Les. Ling. tosc.* 236: Mi meraviglio però che di tali espunzioni non ne abbia osservate niuna ne' manoscritti il Crescimbeni, nel modo ch'egli ingenuamente confessa.

ESPURGABILE. Add. *Che può o deve essere espurgato.* - *Bellin. Disc. Anat.* 1, 103: Il cibo dunque.... non è tutto di parti utili al rifacimento di esso [corpo], ma ne contiene delle disutili, e però separabili dall'utili ed espurgabili.

ESPURGARE. Att. *Purgare, Nettare, delle immondezze: usato anche assolutam. Dal lat.* expurgare. - *Buonarr. Fier.* 2, 3, 4: Presso alla fonte, che nel centro è posta Della piazza, a i mestier ch' han di mestieri Di continuo espurgare ho dato 'l posto. *Lastr. Agric.* 3, 123: Debbano essere avvertite le donne specialmente, che la pulizia dell'abitazione va di concordia colla sanità; e per questo dovrebbero ogni mattina espurgare le loro camere, rinnovando l'aria delle medesime, e tenendo puliti i mobili, e specialmente i letti.

§ I. *E figuratam.* - *Segn. B. Polit. volg.* 64: E sebbene elle seguono (*le scelleraggini*) nei luoghi, dove e' si riconoscono, è lecito con tutto ciò d'andarle espurgando coi modi debiti. *Serdon. Stor. Genov. volg.* 36: Per espurgare i luoghi e tempj sagri macchiati e corrotti dalle vostre scelerate superstizioni.

§ II. *E pur figuratam., riferito a testo, o scrittore, vale Togliere da esso tutto ciò che può offendere il buon costume.*

§ III. *E per Purificare, riferito a qualche sostanza.* - *Cresc. Agric. volg.* 185: L'elleboro nero e bianco, poco messovene, espurga il vino, e fallo durare.

§ IV. *E per Cacciar via, Espellere, ciò che ingombra e danneggia il corpo.* - *Galil. Op. fis. mat.* 1, 398: I quali pannicelli caldi.... non bisognavano al mio stomaco assai gagliardo per digerire ed espurgare i tristi umori che l'aggravavano. *Pap. Cons. Med.* 2, 95: Lodarei il prendere un lavativo, affine di espurgare ogni residuo degli escrementi rimasti agitati e commossi.

ESPURGATIVO. Add. *Che ha virtù di espurgare: detto di medicamento; usato anche in forza di* Sost. - *Benciv. Mes.* 161 *t.*: Il primo è mundificarlo, e fassi con medicine lavative, deboli, espurgative, come è acqua melata, ec. *E* 204: Non conviene che sieno attualmente fredde, e conviene che tu vi mescoli qualche espurgativo con essi, che ammorbidi lo sputo.

ESPURGATO. Partic. pass. *di* Espurgare. *Lat.* expurgatus. - *Sannazz. Arcad.* 3: Sogliono il più delle volte gli alti e spaziosi alberi negli orridi monti dalla natura produtti, più che le coltivate piante, da dotte mani espurgate negli adorni giardini, a' riguardanti aggradare.

§ I. *In forma d'*Add. *Nettato, Purgato.* - *Pap. Cons. med.* 2, 182: Egli è d'uopo.... il tenere i canali degli alimenti espurgati dagli escrementi, e da ogni materia tumultuosa. *Murat. Gov. Pest.* 39: Ogni dì si dovrà dare tal denunzia,... con tenere esatta nota di tutte le case o sospette o infette, siccome ancora delle espurgate.

§ II. *Figuratam.* - *Bentiv. G. Guerr. Fiandr.* 1, 28: Nel quale [editto].... s'ordinava la forma, che dovevan seguitare gli Inquisitori nel tenor espurgato il paese dall'eresia.

§ III. *E pur figuratam., detto di un testo, scrittore, o edizione, da cui sia stato tolto tutto ciò che può offendere il buon costume.*

§ IV. *Detto di canale, fosso, o simile, vale Nettato, Liberato, di ciò che lo ingombra o l'intasa.* - *Grand. Relaz. Fucecch.* 198: Si trovò il canale che viene da Bellavista molto espurgato.

ESPURGATORE. Verbal. masc. *da* Espurgare. *Chi o Che espurga.* - *Giambull. P. F. Orig. Ling. fior.* 46: Da 'l cognome Saga, che significa Sacerdote ed espurgatore, come avete in Festo Pompeo,... chiamò egli Sagninaia il fiume vicino ad Agilla. *Murat. Gov. Pest.* 71: Quantunque poi molti de' beccamorti ed espurgatori sogliano resistere al mal contagioso, tuttavia per ogni buon fine vien loro consigliato.... il prendere prima qualche antidoto.

ESPURGATORIO. Add. *Fatto per espurgare ossia purificare: detto di sacrifizio.* - *Dat. Cical.* III, 1, 171: Che maraviglia dunque che l' uova fossero consacrate a Bacco,... che si adoprassero ne' sacrificj espurgatorj e funebri, come con tanti e tanti autori.... potrei mostrarvi?

ESPURGAZIONE. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'espurgare, del nettare o liberare da immondezze, infezioni, e simili. Lat.* expurgatio. - *Murat. Gov. Pest.* 37: Purchè prima sia seguita l'espurgazione legittima delle lor case e robe. *E* 68: Per l' espurgazion delle case infette è necessario il primo de i suddetti profumi. *Targ. Relaz. Febbr.* 304: Si potè por mano nell'agosto alla tanto necessaria e generale ripulitura ed espurgazione del regio Spedale.

§ I. *Figuratam.* - *Collaz. SS. PP.* 25 *t.*: E così cacciate fuori queste cose e recise al postutto, le quali potevano essere vedute da uomini, e fatta prima questa cotale espurgazione che noi abbiamo detta, la quale si compie per purità della semplicità e della innocenzia, sono da mettere, ec.

§ II. *E pur figuratam. per Purificazione.* - *Segn. B. Poet. volg.* 290: Conducendo [la tragedia] l' espurgazione degli affetti non per via di narrazione, ma per via di misericordia e di timore.

§ III. *E per L'atto dell'espurgare un testo, un autore.*

§ IV. *E per Il cacciar via, L' espellere, dal corpo umano umori o materie nocive.* - *Red. Cons.* 1, 212: Per soddisfare all' ottime e necessarie indicazioni,... oltre le espurgazioni epicratiche, e missioni di sangue, fu messo in uso ec. *E Lett.* 1, 149: Si deve cercare con tutte le piacevolezze possibili di aiutare l'espurgazione del residuo del catarro rimasto ne'bronchi. *Vallisn. Op.* 3, 493: Fatte le dovute espurgazioni, gli farei prendere un decotto ec. *Pap. Cons. med.* 2, 57: Escluderei tutte l' espurgazioni da farsi in questo corpo.... per mezzo di solutivi arditi. *E* 188: Il mio genio sarebbe, che si dovesse tentare qualche espurgazione dogl' intestini.

§ V. *Espurgazione sanguigna, trovasi detto per Mestruo.* - *Red. Cons.* 1, 254: Cominciò ad avere quelle espurgazioni sanguigne, che regolarmente ogni mese sogliono aver le donne.

ESQUISITAMENTE. Avverb. *In modo esquisito, Con esquisitezza; Compiutamente: detto in special modo di cose intellettuali o morali. Ma non è d'uso comune, dicendosi per lo più Squisitamente.* - *Segn. B. Etic. volg.* 83: Mostra la cagione perchè delle cose agibili non si possa trattare esquisitamente, cioè perchè elleno non hanno in loro certezza. *Cavalcant. B. Retor.* 11: Avendo

egli (*Aristotele*) delle parole.... esquisitamente parlato. *Tass. Lett.* 2, 286: Non si disdice nondimeno a l'oratore meno esquisitamente scrivere de la virtù e del vizio.

§ I. *E per Accuratamente, Con la massima diligenza, ed altresì Esattamente, Con precisione.* - *Cic. Tusc.* 44: Mancavano queste ragioni, le quali da' filosofi più esquisitamente sono raccolte. *Rep. Fir. Lett. Istr.* 1, 134: Ch' elli tenga ben le mani su questi fatti, e facci non gli esca delle mani [Castrocaro]; e che senta esquisitamente che spesa potrebbe essere questa. *Tass. Lett.* 2, 281: La prodigalità e la liberalità.... debbono esser esquisitamente separate. *Bald. Pros.* 632: Per non essere io informato esquisitamente del fatto, non discendo a particolari più minuti. *Galil. Comm. ep.* 1, 257: Stelle non più state osservate nè vedute da altri avanti di me, le quali hanno movimenti proprj velocissimi, i periodi dei quali io ho con lunghissime vigilie e fatiche esquisitamente trovati e calcolati.

§ II. *Pure per Esattamente, Perfettamente.* - *Galil. Op. astronom.* 1, 28: Intendendo ora la linea C A esser un piano inclinato, esquisitamente pulito e duro. *E Op. fis. mat.* 2, 54: I corpi solidi ancora, se saranno di superficie in tutto simili, sì che esquisitamente si combagino insieme, nè tra di loro resti aria, ec. *Cavalier. Cent. Probl.* 159: Sarà necessario nel proposto giorno sapere l' altezza meridiana, la quale si avrà mediante l'altezza del polo esquisitamente nota, con giungere al comp. dell'altezza polare la declin. bor.

§ III. *E per Propriamente, Appunto, Effettivamente.* - *Borgh. V. Disc.* 2, 10: Mostrammo già che si disse Municipio ogni terra e città, e legioni gli eserciti de gli stranieri; come che, esquisitamente parlando, queste fusser proprie de' Romani, e quegli de' congiurati al popol romano. *Adr. M. Demetr. Fal.* 19: Teofrasto pone per esempio di magnificenza questo membro,... il quale non è composto esquisitamente di Peani.

§ IV. *E per Assolutamente, In modo assoluto; in contrapposizione a una idea relativa.* - *Segn. B. Rettor. volg.* 193: L'orazione debbe avere il ritmo e non il verso.... Nè debbe ella però avere esquisitamente questo ritmo, o vogliam dir questo numero, ma insino a un certo che. *Giacomin. Nobilt. lett.* 28: L'anima è principio dell'animale; ma attiene ancora al morale, non semplicemente, ma in quanto è atta a ricevere le virtù, che sono fine della filosofia umana, nè esquisitamente, ma quanto bisogna per il suo fine.

§ V. *E per Delicatamente, parlandosi di cibi.* - *Cavalc. Specch. Pecc.* 14: Non volevano dal popolo la carne cotta ma cruda, per farlasi apparecchiare più esquisitamente.

Esquisitezza. Sost. femm. *Astratto di* Esquisito. *Qualità di Esquisito; Eccellenza, Singolarità, di checchessia. Oggi comunemente Squisitezza.* - *Girald. Oraz.* I, 1, 287: Il superbo palagio e giardino di Roma, il quale eretto da lui poco men che da' fondamenti, fu anche da esso, essendo cardinale, condotto a tal magnificenza ed esquisitezza, ec. *Buomm. Pros. var.* 241: La presenza, la benignità e la liberalità de' serenissimi nostri Principi ha cresciute le grandezze, perfezionate l'eccellenze, e affinate l'esquisitezze d'uno stravizzo, il più sontuoso, il più lieto, il più virtuoso di quanti degli andati tempi s'abbia memoria. *Segner. Crist. instr.* 2, 302: Alla esquisitezza della materia si aggiunse l'eminenza dell'architetto.

§ I. *E parlandosi di cose intellettuali e morali, per Arte diligente e sottile, Raffinatezza; o anche Somma e diligentissima cura che si ponga in checchessia.* - *Tass. Lett.* 1, 154: E 'l voler ricercar la medesima esquisitezza in tutti gli episodj, è forse un voler più oltra che non si conviene a la lor natura. *Adr. M. Plut. Vit.* 5, 207: Sormontò [Demostene].... con l'esquisitezza e con l'arte tutti i sofisti. *E Demetr. Fal.* 19: Trattò minutamente di questi due Peani, più per esquisitezza dell'arte, che per altro. *Pallav. Stor. Conc.* 3, 807: La provvidenza contra i gravi mali soprastanti dall'indugio rende laudabile non che scusabile il tralasciamento di qualche lenta esquisitezza. *E Lett.* 3, 120: È gentilissimo cavaliere, e d'ingegno molto idoneo a conoscer l'esquisitezza nelle predicazioni di V. R.

§ II. *E in particolare, parlandosi di calcoli, osservasioni scientifiche, e simili, per Cura, Diligenza, Precisione, poste nel condurli secondo i principj e le norme debite; Esattezza di essi.* - *Galil. Op. astronom.* 1, 405: Or così sarebbe ben fatto ricercare, con quella esquisitezza che si potesse maggiore, se ec. *E* 4, 252: Si scusa di non avere avuto il comodo di far tali osservazioni coll' esquisitezza che sarebbe stata di bisogno, per mancamento di strumenti grandi ed esatti come quelli di Ticone. *E Op. fis. mat.* 4, 204: Per essere quei fili sottilissimi, come si richiede all'esquisitezza, non è possibile colla vista numerarli. *E Comm. ep.* 1, 258: Quanto poi all'esquisitezza, sono tutti così momentanei e veloci, che, sieno congiunzioni, separazioni, occultazioni, apparizioni, o eclissi, ciascheduna si spedisce in un momento di tempo.

Esquisitissimamente. Superlat. *di* Esquisitamente. - *Galil. Op. astronom.* 3, 7: Osservando esquisitissimamente tutta la moltitudine delle stelle, se ne veggono cinque,... che non servano e mantengono il medesimo sito rispetto all'altre. *E Op. fis. mat.* 1, 176: Questa declinazione, presa che sia esquisitissimamente, si manterrà sempre nella strada sotterranea, acciò non si venisse deviando a destra o a sinistra. *E* 4, 202: Mi è venuto in mente un modo che esquisitissimamente risolve il nostro quesito. *Salvin. Disc.* 2, 334: Nè mancano qui al presente, intra gli altri, padre e figliuolo Forzoni Accolti, che i più be' pregi dell'una e dell'altra poesia esquisitissimamente mettono in opera.

Esquisitissimo. Superlat. *di* Esquisito. *Lat.* exquisitissimus. - *Cic. Tusc.* 158: Le mense ivi si ordinavano con esquisitissime vivande. *Albans. Petr. Uom. fam. R.* 1, 415: Furono rendute grazie agli Dei immortali con esquisitissima sollecitudine per tutti i templi. *Domen. Plin.* 179: A queste cose aggiugneremo ancora una sentenzia di greca invenzione e di esquisitissima sottigliezza, acciocchè non manchi nulla in considerar bene il sito della terra. *Cellin. Pros. Oref.* 40: Queste diligenze in Caradosso erano esquisitissime. *Bald. Vit. Feder.* 1, 89: Fattolo incarcerare, o conoscere (non senza esquisitissimi tormenti) la sua causa, o trovasselo colpevole o no, lo fece appiccare. *Galil. Op. astronom.* 1, 241: Fatta quest' ingegnosissima ed esquisitissima supputazione. *E* 265: Egli è forza che per entro vi sia un mare di cose peregrine ed esquisitissime. *E Op. fis. mat.* 3, 18: Un cilindro di metallo o di vetro, che sarebbe meglio vuoto dentro, ma giustissimamente tornito, nel cui concavo entri con esquisitissimo contatto un cilindro di legno. *Viv. Lett.* 37: A lei poi, esquisitissima in tutte le sue operazioni, le fatiche.... non son mancate.

Esquisito. Add. *Eletto, Ottimo, Singolare; in quanto specialmente sia cercato fra molti con cura: detto così di cose, come di qualità, condizione, o simili, di esse-*

Oggi comunemente Squisito. Dal lat. exquisitus. - *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1, 11: Voi co i sepolcri de' marmi ed esquisiti ed aurati, risusciterete a pena. *E Pist. Eust.* 374: Innumorabili esempj sono de la Scrittura Santa, per li quali si condanna la gola e i cibi esquisiti. *Albans. Petr. Uom. fam. R.* 1, 115: Essendo adornati d'armi dorate e argentate, e con vestimenta di seta, e d'ogni esquisito abito, sconfissegli e dispersegli. *S. Greg. Omel.* 3, 98: La mente, la quale già per fede credette, ancora si sottomette agli spiriti immondi per operazione, cerca la gloria del mondo, pascesi di carnale diletto, nutricasi di diletti esquisiti. *Varch. Stor.* 2, 69: La campagna del Chianti è celebre per la quantità dei vini esquisiti che in esso si raccolgono. *Adr. M. Plut. Vit.* 1, 378: La prontezza e la prestezza non può dare all' opera fermezza durabile, nè bellezza esquisita.

§ I. *Per Eccellente, Perfetto; detto di ordigno, strumento o congegno. - Manfred. Inst. astron.* 263: Rispetto a Marte, si troverà che verso le sue quadrature col Sole dee parere di figura gibba, e tale in fatti si osserva con esquisiti cannocchiali.

§ II. *Pure per Eletto, Perfetto, Eccellente; detto figuratam. di cose intellettuali o morali. - Giobert. Introd.* 1, 171: E quindi [l'attività dello spirito] riflettendosi nella cognizione stessa, la rinforza, l'accresce, la perfeziona, le dà la forma esquisita e matura di scienza. *E Rinnov.* 2, 337: Confrontando insieme l'ingegno e la plebe, pare a prima vista che l'uno sia valore e l'altra numero, l'uno individuo e l'altra moltitudine;... per guisa che in loro versino i due estremi della catena sociale, onde la plebe è la parte infima e come la base, l'ingegno è la parte più esquisita e la cima. *E* 414: L'instruzione pubblica è di tre specie: l'una elementare, universale, appartenente alla plebe e al primo tirocinio di tutti i cittadini: l'altra mezzana, più esquisita, e propria della classe colta: l'ultima, ec.

§ III. *E altresì per Eletto, Non comune, detto di qualità, virtù, o altra cosa morale; od anche semplicemente per Grandissimo, Straordinario. - Bocc. Laber.* 73: Essa con questa sua vanità, e con questa esquisita leggiadria.... molti amanti s'avea acquistati. *Vasar. Ragion. M.* 213: In ogni particolare avete usato esquisita diligenzia. *Borgh. V. Lett. Salv.* 16: Io non ho per fine gloria o favore, che da molta esquisita dottrina mi possa o debba venire. *Tass. Lett.* 2, 282: Ercole, Teseo, Giasone, Tideo, Achille e gli altri, furono più tosto ripieni di quegli affetti, che d'alcuna esquisita virtù. *E* 335: Esempio degno di esquisita lode. *Serdon. Gal. Mars.* 167: Aulo Gellio, uomo d'esquisita eloquenza.

§ IV. *E per Elegante, Sceltissimo; parlandosi di scrittura, stile, e simili. - Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1, 2: Feciono loro prolaghi ne' principj d'alquante istorie, e usarono latini molto esquisiti e sottilmente dettati. *Bocc. Decam.* 8, 416: Senza che, ad avere a favellare a semplici giovinette, come voi il più siete, sciocchezza sarebbe stata l'andar cercando e faticandosi in trovar cose molto esquisite, e gran cura porre di molto misuratamente parlare.

§ V. *Per Accurato, Diligente, Minuto, detto di atto. - Bald. Vit. Feder.* 3, 123: Non ci sono venuti alle mani scritti nè ragguagli più esquisiti che tanto, in materia di questa giornata. *Buonarr. Fier.* 5, 1, 9: State a veder ch' e' sono Di quei romiti, per cui l'altro giorno Fu commessa al Bargel l' operazione Così esquisita. *Baldin. Vit. Bern.* 90: È dunque da sapersi, che secondo una esquisita ricognizione fattasene, i mentovati pozzi sono di forma quadrilunga. *Giobert. Primat.* 308: L'uso più esquisito del calcolo fu un trovato moderno.

§ VI. *E figuratam. - Pallav. Stor. Conc.* 1, 17: La freddezza dell' età decrepita, la natura perplessa, la penna altrettanto lenta quanto esquisita, le occupazioni de' nostri governi domestici hanno cagionato ch'egli sia morto con lasciar solo qualche vestigio dell' opera conceputa in idea.

§ VII. *Pure per Minuto, Sottile, Esatto, detto di ragione, spiegazione; ovvero di giudizio, criterio, misura, e simili. - Tass. Lett.* 2, 14: Qual follia è il voler cercare esquisita ragione de' secreti d' Iddio e de la fede di Cristo? *E* 337: Che Carlo ed Ubaldo tornino in così breve tempo da luogo tanto lontano,... non si rende in tutto verisimile.... Risposta. Voi misurate il viaggio con le misure troppo esquisite.

§ VIII. *Detto di persona, in quanto fa checchessia o vi attende; e vale Perfetto, Eccellente, od anche semplicemente Accuratissimo, Diligentissimo, in quella data operazione o professione. - Bald. Pros.* 503: Scrisse un libro di gnomonica, nel quale toccò molte cose appartenenti alle dimostrazioni della detta disciplina: se non che viene ripreso da' più esquisiti di non aver osservato quel metodo e quella purità nell'insegnare che ricercano le matematiche. *Buonarr. Fier.* 3, 4, 9: Aiutami, ch' io moro, Un veniva e diceva A un medico esquisito. *E* 5, 4, 2: Esquisito Disegnator ne 'nsegna quanto vaglia In gentiluomo la matita e 'l gesso, E lo scalpro, e 'l pennel.

§ IX. *Detto di strumento, ordigno, congegno, e simili, vale Che per l'accuratezza e perfezione com' è costruito serve al proprio scopo con la massima esattezza e precisione. - Galil. Op. astronom.* 4, 313: E tanto è più esquisita una bilancia da saggiatori, ch'una stadera filosofica. *E Op. fis. mat.* 4, 202: In una bilancia esquisita noi appenderemo un metallo dall'un braccio, e dall'altro un contrappeso. *E Comm. ep.* 1, 120: Potendo essere che lo stromento, o non fusse esquisito, siccome bisogna, o vero che non l'avessero ben fermato.

§ X. *Detto di tormento, per Raffinato.*

§ XI. *In forza di* Sost. *Esquisitezza, Squisitezza; Ciò che di più eletto, singolare, recondito, o simili, abbia checchessia: ed anche per Cura o Diligenza somma, Finitezza, e simili. - Car. Arist. Rett.* 16: Avviene che quelli entimemi che non sono propriamente rettorici, sono oscuri a gli auditori; e coloro che gli usano, quanto più entrano ne l'esquisito de l'arte donde derivano, tanto vanno più lontano da i termini loro. *E Apol.* 75: Lo stil magnifico non ama l'appunto de le cose.... E.... per questo non vi si deve usar molte figure, nè molte metafore, perchè non ha da star su l'ipocrisia, nè su l'esquisito de l'arte, essendo di natura di voler significar le cose, più tosto che dirle. *Tass. Lett.* 1, 154: Ne l'agnizione principalmente si manifesta l'artificio del poeta, sì che vi si ricerca un non so che d'esatto e d'esquisito. *Adr. M. Demetr. Fal.* 8: La locuzione antica ha un certo che dell'abbozzato e del semplice.... Ma quella de' più moderni di già si rassomiglia all'opera di Fidia, che ha del grande e dell'esquisito insieme.

Essacordo. - *V.* Esacordo.

Esse. *Nome della diciassettesima lettera del nostro alfabeto, ed altresì del Carattere che la rappresenta. - Frescobald. M. Rim.* 40: E.... scritto in esse (*saette d'amore*) Lettere d'oro.... La prima avea un' Effe R A e Enne, Po' la seconda C E e Esse, ec. *Cellin. Vit.*

427: Io mi veggo entrare in camera un certo uomo, il quale nella sua persona ci mostrava d' essere storto come una esse maiuscola. *Ricc. A. M. Rim. Pros.* 139: Comparve dietro ad esse Attorcigliata l'*esse*, Che credetter fischiasse, Non che complimentasse.

§ I. *Per similit. Nome generico che si dà a qualsivoglia ferro, ricurvo dai due capi in senso opposto, come quelli della S, e che serve ad attaccare, congiungere, appendere, e simili.*

§ II. *E dicesi anche a Ciascuna di quelle due aperture in forma come di S, che sono sul coperchio del violino, e gli danno risonanza.*

§ III. *O esse o enne, o come anche trovasi O enne o esse. Maniera familiare che si usa quando vogliamo che altri ci risponda, si risolva, o simili, sopra checchessia. Ed è derivata dall'essere la Esse e la Enne le iniziali di Sì e di No, con cui affermiamo ed acconsentiamo o neghiamo, accettiamo o ricusiamo. - Pataff.* 10: O enne o esse, Quando fu ritediosa tal persona.

ESSENDOCHÈ *e, in modo disgiunto*, ESSENDO CHE. *Cong. che indica la ragione o il motivo di ciò che è detto nell'inciso antecedente, e talora anche di quel che si dirà subito dopo; e vale Conciossiachè, Perciocchè, Avvegnachè. - Castigl. Corteg. V.* 90: E di questo credo veramente che sia difficile dar regola alcuna,... essendo che tra tutti gli uomini del mondo non si trovano dui, che siano d' animo totalmente simili. *Car. Lett. Farn.* 1, 120: Mi par di doverle liberamente mostrare il dispiacer ch' io n' ho sentito: essendo che 'l dissimularlo potesse parer segno d'animo non così sincero come il mio verso la Maestà Vostra. *Loll. Oraz.* 1, 4, 23: Dubito forte che le mie parole con egual sentimento da tutti.... non saranno accettate; essendochè gli amici stimano sempre ogni loda minore del vero, ma gl'invidiosi e maligni tutte le cose pigliano in mala parte. *Galil. Op. astronom.* 1, 20: Il corpo naturale è per natura mobile, essendo che si è diffinito altrove la natura esser principio di moto. *E Op. fis. mat.* 2, 26: Ma essendo che il momento della velocità del moto in un mobile compensa quello della gravità di un altro, qual maraviglia sarà, se ec. *Rucell. Or. Dial. R.* 16: Di qui parimente avviene, che chi ha più bello ingegno, abbia sovente meno giudizio, imperciò che l'uno con la sua temperatura minuisce l'abilità dell'altro; essendochè il giudizio vuole lentezza e fissazione di reflessioni fatte dalla ragione e dall'intelletto insieme. *Red. Esp. Insett.* 27: Giù per lo quale [canaletto] son [le uova delle mosche] tramandate fuor del corpo, ed in quantità così grande, che par cosa incredibile; essendochè certe mosche verdi son tanto feconde, che ognuna di esse avrà nell'ovaia fino a dugento cacchioni. *E* 72: Ma non trovai altro da osservare che la lunghezza della lor vita senza alimento, essendo che alcuni, presi a' quindici di luglio, camparono fino alla fine di gennaio. *Magal. Lett. fam.* 1, 10: E perchè questo trattenimento duri un pezzo, voi fate un passo innanzi colle mani e co' piedi, e poi ne ruzzolate quattro addietro con tutta la persona, essendochè la cenere sciolta non vi regge punto.

ESSENTE. Partic. pres. di Essere. *Che è. - Lemm. Testam.* 33: Il qual panno si distribuisca, e dato sia per gl'infrascritti suoi fidecommissarj ed esecutori intra' poveri di Cristo essenti nel Comune di Montecatino. *E* 46: L' uso d' un altro letto comunale del detto testatore, essente nella detta casa. *Cic. Ufic.* 25 *t.*: E quali essenti di grande ingegno, sè hanno dato alla dottrina. *E* 29: E come si dice, lui essente nelle noie non essere rimosso dal grado suo. *But. Comm. Dant.* 3, 367: La divina virtù fece l'anima di santo Domenico, essente nel ventre della madre, profeta. *E* 445: *Benedetto sia tu*, cioè Iddio; *trino*, cioè essente in trinità di persone;... *ed uno*, cioè essente in unità di sustanzia e di deità. *Varch. Lez. Accad.* 451: Tentarono alcuni di diffinirlo più propriamente, e per cose più essenziali, dicendo: Dio essero esso essere essente, o vero esistente per sè medesimo. *Salv. Infarin. sec.* 66: Soggiunge: perciocchè quello che, essentevi, o non essentevi, niente fa manifesto, ec.

§ I. *E in forma d'* Add. - *Cell. G. Maestruzz. volg. R.* 98 *t.*: Tutti gli essenti o non essenti religiosi, i quali aranno veduto o sapranno la chiesa del luogo osservare, qualunque interdetto.... debbono anche eglino osservarlo.

§ II. *Si usò con forza di Gerundio, per Essendo. - Cic. Tusc.* 63: Essenti costoro presenti, tu per certo non arai ardire piagnere. *E Ufic.* 112: Rifiutorono [gli Ateniesi] tutto quello fatto che essi non avevano udito, essente autore Aristide. *E* 133: Ciò che affermatamente, quasi essentevi Dio testimonio, tu arai promesso, quello debba essere attenuto. *But. Comm. Dant. Parad.* 6, 1: Essente l' anno, dal principio del mondo, 6636.

ESSENZA. Sost. femm. *Ciò per cui un ente reale o ideale è quello che è e si distingue da ogni altro; Ciò che costituisce l'essere delle cose, Costitutivo degli enti, Natura. Dal lat. un po' basso* essentia. - *Dant. Parad.* 5: Due cose si convengono all'essenza Di questo sacrificio: l'una è quella Di che si fa; l'altra è la convenenza. *Tratt. Color. Rett.* 14: E però diroe brievemente loro essenza (*delle Virtù cardinali*), per tosto cominciare il nostro piccolo Trattato di Colori. *Segn. Agn. Lez.* 58: Il fine all'operazione è essenziale, prendendo lei non solamente da lui qualità, ma l'essenza come da causa, senza la quale non sarebbe l'operazione. *Serdon. Gal. Marz.* 281: L' essere e l'essenza sono fra di loro differenti, come il prima e 'l poi; perciocchè l'essenza è perchè participa dell'essere, come che l' essere non dipenda da cosa veruna. *Galil. Op. astronom.* 1, 437: Voi sapete benissimo quanto la cognizione degli accidenti conferisca alla investigazione della sustanza ed essenza delle cose. *E* 3, 383: Ma quando ci si mostrasse [il sole] in parte impuro e macchiato, perchè non doveremo noi chiamarlo o macolato e non puro? I nomi e gli attributi si deono accomodare all' essenza delle cose, e non l' essenza ai nomi, perchè prima furon le cose e poi i nomi. *Pallav. Libr. Ben.* 192: Definizione vuol dire uno spiegamento dell'essenza con termini più distinti e più chiari che non è il nome della cosa definita. *Pap. Cons. med.* 2, 147: Tanto basti aver detto circa alla essenza ed alle interne cagioni del male.

§ I. *E detto in particolare di Dio. - Rass. Econ. crist.* 64: L'uomo.... crede fermissimamente tutto quello che dee credere; ciò è Dio ottimo e grandissimo essere uno in tre persone e in una stessa essenza. *Segner. Crist. instr.* 2, 6: Dio solo.... comprende perfettamente la perfezione della sua essenza sovrana.

§ II. *E per L'essere comune a tutte le cose del medesimo genere o della medesima specie, Principio o Natura comune. - Dant. Conv.* 129: L' epiciclo.... è uno cielo per sè, ovvero spera; e non ha una essenza con quello che 'l porta, avvegnachè più sia connaturale ad esso che agli altri. *E* 330: Avvegnachè 'l filosofo non ponga il processo da uno primo uomo, pur vuole una sola essenza essere in tutti gli uomini, la quale diversi principj avere non può.

§ III. *E per L'intima natura degli enti, non conoscibile per sè, ma per le proprietà e qualità di essi enti.* - *Giobert. Introd.* 2, 189: Siccome il concetto di Ente è la radice e il principio delle altre nozioni ideali, così l'impenetrabilità dell'Ente è la radice e il principio delle altre oscurezze; ond'è, che per esprimere l'elemento inescogitabile, ci serviamo del nome di *essenza*. *E* 219: Le esistenze.... riguardo all'Ente sono intelligibili, perchè intese; giacchè i possibili eterni, che si esemplano in esse dall'Intelligenza creatrice, e le rendono atte a essere conosciute, sono l'essenza dell'Intelligibile, che è tale, perchè intelligente. *E* 344: Egli (*il Leibnitz*) deride piacevolmente la sentenza dei Cartesiani sulla mutabilità delle essenze.

§ IV. *E per Quel principio dal quale vengono, o al quale appartengono, le proprietà delle cose; Sostanza.* - *Varch. Lez. Accad.* 142: Prima che io entri nella seconda parte, e vi racconti le molte e varie oppenioni de gli antichi intorno alla quidità ed essenza, overo natura e sostanza dell'anima, ec. *Rucell. Or. Dial.* 8, 15, 673: Afferma il Timeo l'anima essere un'armonia,... e chiamala una specie d'essenza terza infra le cose individue e eterne, e le temporali e dividue. *Marchett. Lucrez.* 199: Doppo la morte, Quando del corpo e della mente insieme Dissipata l'essenza, il tutto omai Avrà ne' semi suoi fatto ritorno. *Salvin. Pros. tosc.* 1, 81: Dice chiaramente [S. Agostino].... la natura essere la quiddità, e l'essenza di ciascuna cosa.

§ V. *E figuratam., per L'intimo, L'intrinseco, di checchessia.* - *Capp. Econ.* 402: Toccò nell'essenza loro più astrusi argomenti, questioni eterne, la proprietà, la ricchezza.

§ VI. *E per Realtà; nel qual senso non è oggi comune.* - *Borgh. V. Disc.* 2, 144: Afferma [Bartolo] Fiorenza nostra avere nel suo territorio ritenuto la medesima balìa, podestà e ragione, che l'Imperadore nel suo Imperio: nel che ha per compagni altri famosi e gravi dottori, e quello che molto pur importa, la verità ed essenza del fatto.

§ VII. *E per Essere, Ente. Onde le locuzioni Essenza divina, a significare Dio, ed Essenza umana, a significare Creatura umana, Uomo; ma quest'ultima è di raro uso.* - *Dant. Parad.* 2: Lo ciel seguente, c'ha tante vedute, Quell'esser parte per diverse essenze Da lui distinte, e da lui contenute. *E Conv.* 209: Quando dico: *Ogni 'ntelletto di lassù la mira,* non voglio altro dire, se non ch'ella è così fatta, come l'esemplo intenzionale, che della umana essenza è nella divina Mente. *Viv. Lett. Oriuol.* 354: Trapassando egli.... a misurar, godendo nell'Essenza divina, i momenti incomprensibili dell'Eternità.

§ VIII. *Quindi Essenza trovasi poeticam. per Persona.* - *Frescobald. M. Rim.* 84: Sì mi consuma, donna, quand' i' sento La scura dipartenza Che de' far vostra essenza, C'ogni altro mio dolor m'è dolce vita.

§ IX. *Si usò per Lo essere proprio di alcuno, Stato, Condizione, Qualità.* - *Rim. Ant. F. Lott. Dat.* 1, 394: Nè poi puot' uom trovare Guerenza in quello, dal quale divia Colti e grave via Poter sanare u' tutta è violenza, E non queta l'uom mai sua essenza. *Bonich. Bind. Rim. B.* 78: Se [l'omo] gente altra correggе, Veduta la sperienza, Considera l'essenza, E poi, come conviene, è fero e molle. *Barber. Regg. Donn.* 43: Se figliuola èe Di mercatante, o uomo comune, O di comune essenza.

§ X. *Essenza chiamasi Quella sorta di liquore, o Sostanza oleosa, volatile, che o per distillazione, o per altri modi, si trae da checchessia, e più specialmente da fiori, foglie, frutti, semi, piante, e che serve a varj usi.* - *Magal. Sagg. nat. esp.* 231: Tutti i liquori artifiziati, come i giulebbi, l'essenze, gli spiriti, e gli olj, che s'estraggono per distillamento. *E appr.*: Purchè non vi siano mescolate dell'essenze e degli olj. *E Lett. scient.* 107: Non perchè noi altri abbiamo proscritto le rose e disautorato l'essenze, le rose e l'essenze lasciano d'essere di grandi odori. *Parin. Poes.* 18: L'un di soavi essenze intrisa spugna, Onde tergere i denti, e l'altro appresta Ad imbianchir le guance util licore. *Leopard. Pros.* 2, 124: La scuola sarà fornita di essenze e di medicine, che si dispenseranno gratis.

§ XI. *Quinta essenza.* - *V.* Quintessenza.

§ XII. *In essenza, usato avverbialmente, vale Per natura, Per sè medesimo; ed altresì In realtà, In sostanza; ma non è oggi comune.* - *Adr. M. Plut. Opusc.* 1, 45: In essenza non può il sozzo diventar bello; ma se l'imitazione con la rassomiglianza arriva al bello, o al sozzo, sempre sarà lodata. *Galil. Op. astronom.* 1, 166: Il discorso veramente è in apparenza assai probabile, ma in essenza turbato un poco da qualche intoppo malagevole a superarsi. *E* 192: Quei tratti [di penna] tirati per tanti versi.... non sono in essenza e realissimamente altro che pezzuoli di una linea sola.

Essenziale. Add. *Che appartiene all'essenza, Proprio dell'essenza, Concernente l'essenza, di checchessia, Intrinseco al soggetto. Dal basso lat.* essentialis. - *Dant. Conv.* 234: Ma perocchè l'essenziali passioni sono comuni a tutti, non si ragiona di quelle per vocabolo distinguente alcuno partecipante quella essenza. *E* 338: Conciossiacosachè in quelle cose che sono d'una spezie.... non si può per li principj essenziali la loro ottima perfezione difinire, conviensi quella difinire e conoscere per li loro effetti. *Segn. B. Polit. volg.* 141: La determinazione è, che tali stati non si debbono diffinir l'un col poco numero e l'altro con l'assai, ma l'un con la ricchezza e l'altro con la povertà, e ch'el poco e l'assai sien parti accidentali e non essenziali nella diffinizion di tali stati. *Varch. Lez. Accad.* 451: Tentarono alcuni di diffinirlo più propriamente e per cose più essenziale, dicendo Dio essere ec. *Giannott. Op.* 1, 349: Tutti gli ordini, tutte le leggi che sono nel corpo d'una repubblica, sono di due sorti: perchè alcune sono universali ed essenziali, ed alcune particolari ed accidentali. Le universali ed essenziali sono quelle, le quali fanno il fondamento con tutto il corpo della repubblica, e tutta l'abbracciano. *Tass. Lett.* 1, 147: Nè questa differenza del mirabile mi pare essenziale, e tale che possa constituire diverse spezie di poesie, ma accidentalissima. *Pallav. Libr. Ben.* 370: Penso che l'onore appunto come l'amore, se non è parte essenziale della felicità, sia almen tale, che ec. *Montecuc. Op.* 1, 225: Al che si riducono le sorprese, la cui qualità essenziale si è di giungere all'improvviso ed inaspettato sopra l'inimico. *Segner. Op.* 4, 705: Questa satisfazione, o penitenza,... è la terza parte che appartiene al penitente, ed è parte integrale, non essenziale, come si disse di sopra. *Vallisn. Op.* 1, 185: Abbiamo l'esempio negli animali che ci portano dalle Indie nuove, e come da un altro mondo, sotto un clima tanto diverso; e non veggiamo se non mutazioni accidentali, non essenziali. *Capp. Econ.* 399: Nella mezzeria potrebbe il tempo avvenire indurre più o meno essenziali modificazioni.

§ I. *E per Assolutamente necessario, Intrinsecamente richiesto, all'essere di checchessia; e con più tenue senso,*

Che è di capital momento, Importante. - *Savonar. Pred.* 14: Molte cose ha fatte Dio nella vita corporale che non sono essenziali, ma sono a piacere; come sono gli uccellini, molti arbori e fiumi ec. *Segn. Agn. Les.* 44: Dio di mostrare intendo ne' poeti particolarmente la sua armonia, e però di furore gli riempie, secondo Proclo: onde ancora per questo può apparire il verso essenziale alla poesia. *Pallav. Libr. Ben.* 299: Intendo dei beni intrinseci al possessore, ed essenziali a felicitarlo. *Bott. Stor. Ital.* 1, 30: La Sicilia, parte tanto essenziale del Regno di Napoli, si reggeva con leggi particolari.

§ II. *Talora vale, Che ha per obietto l'intrinseca natura di checchessia.* - *Cocch. Cons. med.* 1, 131: Ma per insistere sempre più nella cura essenziale, si vuol proporre una più pronta insieme e più universale mutazione del corpo, congiunta con tutta la possibile sicurtà ed innocenza.

§ III. *Aggiunto di cagione o causa, vale Che sussiste e opera per propria essenza o natura.* - *S. Ag. C. D.* 5, 30: Conciossiacosa adunque che l'efficiente della mala volontà non sia veruna causa naturale, ovvero, se dire si può, essenziale ec. *Galil. Op. astronom.* 1, 472: Della qual perturbazion d'aria debbiamo in altri accidenti far gran conto, e prenderla come terza cagione e accidentaria, potente a grandemente alterare l'osservazione degli effetti dependenti dalle secondarie e più essenziali cagioni. *Paolett. Oper. agr.* 2, 172: Dovremo sempre considerare come principale ed essenziale [cagione] la mancanza a' principj ed alle regole stabilite.

§ IV. *Detto di sostanze così liquide come solide, vale Tratto per distillazione, o per altro modo, da checchessia, e che ne ha le proprietà o virtù.* - *Vallisn. Op.* 3, 384: Mediante il lambicco se ne cava (*dal catecù*) molt'olio e sale essenziale, come si fa dalle piante.

§ V. *Si usò come Term. delle Scuole, per Effettivo, Reale.* - *Gell. Lettur.* 1, 22: A questa vita.... conseguita lo inferno e morale ed essenziale; intendendo lo essenziale quello, dove tien la religion cristiana che sien puniti eternalmente i demonj e quegli spiriti, ec.

§ VI. *Essenziale, in forza di* Sost., *vale Ciò che attiene alla sostanza della cosa della quale si discorre, Ciò che è necessario, Ciò che è di capital momento.* - *Vallisn. Op.* 1, 28: Segue [questa opinione] almeno l'ordine della natura, e nell'essenziale s'accomoda alle comuni sue leggi. *Fag. Comm.* 6, 29: Venite all'essenziale, e lasciate i preamboli. *Mann. Ist. Decam.* 218: Mostra di pigliare quello che faceva per lui, cioè l'essenziale, tralasciando il resto.

Essenzialissimo. *Superlat. di* Essenziale. - *Galil. Op. astronom.* 4, 222: Lo strumento è ben diversificato mutandosi in esso cosa essenzialissima, qual è l'intervallo da vetro a vetro. *Segner. Incred.* 418: L'errore di tutti loro era essenzialissimo, perciocchè erravano ne' capi fondamentali della religion cristiana. *Baldin. Vocab. Dis.* 129, 1: Prospettiva detta da' Greci *Scenographia*, parte essenzialissima della Pittura. *Magal. Mend. abol. trad.* 40: La legge di grazia poi, non consider'ella l'amor del prossimo come un punto a lei essenzialissimo? *Pap. Cons. med.* 2, 307: Parmi di potere sicuramente affermare, che la predetta infermità sia stata una febbre irregolare bensì, ma però essenzialissima, veemente e contumace. *Tos. Pruov.* 72: Finchè si leggerà il decreto già detto, parte essenzialissima del processo, si leggerà pur anch'esso da chiunque vorrà. *Mann. Les. Ling. tosc.* 14: Qualunque di noi in qualsivoglia degli accennati modi trascurasse questa del viver civile essenzialissima parte ec. *Paolett. Oper. agr.* 2, 36: A formare un vino prezioso e durevole.... essenzialissima è la buona cultura procurata alle piante che lo producono. *Capp. Econ.* 373: Elemento essenzialissimo delle fortune sociali.

Essenzialità. Sost. femm. *Astratto di* Essenziale. *L'essere essenziale, Qualità o Proprietà essenziale.* - *Sanleol. Oraz.* I, 1, 205: N'avrebbe perduto il credibile e 'l verisimile, che distrugge in tutto l'essenzialità del poeta. *Fiorett. B. Proginn.* 3, 236: Il poeta dee piuttosto vilipendere la grazia della locuzione, che la essenzialità del decoro umano.

Essenzialmente. Avverb. *In modo essenziale, Per propria, o Secondo la propria, natura od essenza, Sostanzialmente, ed altresì Necessariamente.* - *Cavalc. Dial. S. Greg.* 315: Altra cosa è a vivere beatamente, e altro essenzialmente. *But. Comm. Dant.* 1, 74: Ogni grazia viene di lassù, ed in cielo essenzialmente abita e sta, benchè nelli uomini adoperi. *Pansier. Tratt.* 2: Questa grazia non manca essenzialmente per li peccati veniali; ma manca il fervore, per lo quale o nel quale si riduce in atto. *S. Antonin. Lett.* 53: Tutte le creature, perchè fussino possedute dall'uomo, nessuna può entrare essenzialmente nell'anima nostra, ma solo Iddio. *Borgh. R. Rip.* 37: Avendo ambidue un medesimo fine, ed anche un sol principio, che è il disegno, vengono ad essere un' arte sola, e la medesima essenzialmente. *Buomm. Ling. tosc.* 46: Una pianta d'una sola foglia, d'un sol ramo, o d'una sola radice, non è essenzialmente diversa da una di più foglie, di più rami, o di più radici. *Paolett. Oper. agr.* 2, 38: Una terra forte, frigida, compatta, umida,... nuoce essenzialmente alla qualità del vino. *Capp. Pens. Educ.* 305: Il pensiero del fanciullo è essenzialmente sintetico, perchè egli è intuitivo. *E Econ.* 374: Questo capitale terra e questa manifattura agraria hanno condizioni essenzialmente diverse dagli altri capitali, dalle altre manifatture.

Essere. *Verbo detto sostantivo dal comune de' Grammatici, la cui coniugazione è irregolare e affatto particolare ad esso, e forma i suoi tempi composti col Participio passato del verbo Stare. Oltre ad avere un suo proprio senso, serve anche di ausiliare nei tempi del passivo, e nei tempi composti del neutro passivo e della maggior parte dei neutri, come anche ne' suoi medesimi tempi composti. Perciò per amore d'ordine e di chiarezza lo distingueremo in due temi. Quelle poi tra le forme di esso, che appartengono oggi più che altro al linguaggio poetico o al familiare, le abbiamo registrate qui appresso facendole precedere a ogni altra cosa, e non tanto le forme dei tempi semplici, quanto anche quelle dei tempi composti. Dal lat.* esse.

§ I. *Modo Indicativo; Tempo presente.* Sieì; Ee, Ene; Siemo, Semo; Sete, Siate; Enno *ed* En. - *Fr. Guitt. Rim.* 1, 215: Non da pregiar poch' èe Nostro Signore in tee. *Dant. Inf.* 3: Noi sem venuti al luogo ov' io t' ho detto. *E* 24: Nè tanto pestilenze nè sì ree Mostrò giammai con tutta l'Etiopia, Nè con ciò che di sopra il Mar rosso èe. *E Purg.* 16: Ben v' en tre vecchi ancora ec. *E Parad.* 5: Del lume che per tutto il ciel si spazia Noi semo accesi. *E* 15: Perocchè al sol che v'allumò ed arse Col caldo e con la luce en sì iguali, Che tutte simiglianze sono scarse. *Senec. Pist.* 346: Le genti sappiano che tu sie' tale, che ti possano crucciare sanza pericolo. *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2, 72:

Essendo domandata.... se perfetto ène nulla possedere e nulla avere, rispuose ec. *E* 2, 197: Come può essere che in questo tempo che ci siei stato, io non abbia saputo nulla? *Leggend. SS. M.* 3, 149: Noi siemo dolenti Di questo che noi ti facemo. *Barber. Docum. Am.* 144: Quelle somme trovian margarite Ch' en di virtù fornite. *Ar. Orl. fur.* 9, 13: Se non sete d' Amor tutto ribelle Siate contento esser tra questi eletto. *E* 21, 13: Io ebbi già un fratel che giovinetto D'Olanda si partì, d' onde noi semo. *Car. Lett. fam.* 1, 318: Tanto semo stati insieme, di tante cose avemo ragionato ec. *Cellin. Pros.* 274: Assai basta a un tanto gran virtuoso, qual voi siate, l'avergniele attenuato una piccola parte. *Grass. Rim. V.* 328: O voi tutti altri dogni d' ogni pregio, Perchè non siate or vivi? *Tass. Gerus.* 19, 74: Miei campion sete voi. *Galil. Op. astronom.* 1, 15: Voi, che sete matematico,... pare ec. *Baldov. Comp. dram.* 73: Giacchè ti siei Fitto di minchionarmi il grillo in testa. *E Lament.* 20: Ch' e' si trovi al mondo un, che del bene Ti voglia piue, non è mai ver, non ène. *Forteguerr. Cap.* 195: Anzi gli Adoni nostri enno i graditi. *Fag. Comm.* 2, 250: Dammi la mana. *L.* Eccola. *N.* Ora tu sie' mia. *L.* Tu sie' mio. *Marrin. Annot. Baldov. Lament.* 24: Non c' èe. Non c' è.... Non solo nelle Rime,... ma in tutte le Prose degli ottimi Antichi s' incontra spessissimo *èe* per *è*. *Alf. Trag.* 4, 234: Chi sete voi?... Chi d' aura aperta o pura Qui favellò?

§ II. *Nell'Imperfetto.* Eramo; Eri; Erono. - *Rim. Ant. F. Urbic. Buonag.* 1, 492: Del vostro onor mi pesa, Che tanto este (è) abassato: Ch'eri d'alto paraggio. *Dant. Inf.* 33: Già eram desti, e l'ora s'appressava Che 'l cibo ne soleva essere addotto, ec. *E Purg.* 32: Forse in tre voli tanto spazio prese Disfrenata saetta, quanto eràmo Rimossi, quando Beatrice scese. *Burch. Son.* 1, 12: Erono ite al perdon del Giubbileo. *Pulc. L. Morg.* 2, 41: Eron corrier con lettere mandati. *Med. L. Op.* 45 *t.*: Care mie violette, quella mano, Che v' elesse in tra l'altre, ov' eri, in sorte, V' ha di tante eccellenze e pregio ornate. *Machiav. Leg. Comm.* 2, 184: Le parole sue erono queste. *E* 3, 266: Mi disse che voi eri voluti essere troppo prudenti. *Ar. Orl. fur.* 5, 59: Eramo a caso sopra a Capobasso, Che verso Irlanda alquanto sporge in mare. *Firenz. Pros.* 1, 171: Non vel diss'io che voi eri la largura del pian di Pistoia? *E* 2, 155: Usciti de'luoghi, ne' quali ci eramo nascosti, corremmo laddove egli giaceva. *Gell. Circ.* 24: Ella l'ha fatto per conoscere che voi non eri atti a procacciarvele da voi stessi. *E Capr. Bott.* 142: Non patirebbe giammai che egli stessi nel numero di coloro, che erono servi suoi. *Alam. L. Gir.* 6, 130: Voi sol m'eri fratel, signor, e Dio. *Galil. Comm. ep.* 2, 55: Mi cadde nella mente una mattina, mentre eramo a messa, un pensiero ec. *Buonarr. Tanc.* 2, 2: Su la man vi date, E come v'eri prima, amiche siate. *Buomm. Ling. tosc.* 221: Il volgo fiorentino, anzi comunemente anche tutti i nobili e letterati, nel parlare dicono *eri;* ma nella scrittura si stima poco corretto; come anco *eramo* per *eravamo*, quantunque anche questo sia in bocca di tutti; e il dire *eravamo* e *eravate* sembra in oggi che passerebbe per un'affettazione. *Forteguerr. Ricciard.* 29, 70: E Dornadillo, il principe d'Irlanda, Viene da me, come eramo in appunto.

§ III. *Nel Perfetto.* Fusti; Fue; Fosti, Fuste, Fusti; Furo, Furno, Funno, Foro. - *Malisp. Stor. fior.* 50: Anche i Girolami, che ne fue il venerabile messer santo Zanobio. *Fr. Guitt. Lett.* 58: Infermo e povero diria voi, se tutto sano e ricco fuste, come fuste unque. *Dant. Inf.* 2: Così gli dissi; e poichè mosso fue, Entrai per lo cammino alto e silvestro. *E* 3: Non fur fedeli a Dio, ma per sè foro. *E* 22: Quand' elli un poco rappaciati foro. *E appr.*: Lo caldo sghermitor subito fue. *Leggend. SS. M.* 3, 15: Incontanente fue soccorsa. *Vill. G.* 703: Ordinarono parlamento,... e tutti vi foro. *Barber. Regg. Donn.* 223: Vo' fosti, e siete al nostro Sir nel petto. *Ubert. Faz. Dittam.* 3, 20: Quivi nascenno e funno nutricati. *Bocc. Amor. Vis.* 8: Mostrandosi piagati, come foro Ciascun di lor. *E Ninf. Fiesol.* 7, 57: Si furo insieme tutti imparentati. *Collaz. SS. PP.* 127 *t.*: Tu fusti abitante nella terra sua. *S. Cater. Lett.* 2, 394: Prego la somma eterna Verità,... che giugniate al termine e fine, per lo quale voi fosti creati. *Sacch. Batt.* 1, 26: Però che voi vi fosti tutti quanti. *Fres. Quadrir.* 1, 1: E poichè al fonte funno tutte quante. *Pulc. L. Morg.* 4, 23: Come tu fusti alle man col dragone. *E* 14, 38: Così furno ordinati prestamente. *E* 26, 36: Però se così fusti e voi ed io, ec. *Med. L. Beon.* 126: Allor furno ad un altro gli occhi presti. *Poliz. Rim. C.* 224: Poi che tu fusti a me dato per sorte, Non t'amando i' sarei di diamante. *E* 241: Occhi leggiadri, grazïoso sguardo Che fusti i primi che m'innamoraro. *Cant. Carn. Otton.* 88: Ma voi fate ben male Non pensar ch' ancor voi giovani fusti. *Machiav. Comm.* 162: Quando fusti tu in Firenze? *E Leg. Comm.* 1, 124: Eseguiremo la commissione.... con quelli ricordi, che dipoi da lo oratore ci furno iniunti. *Ar. Orl. fur.* 14, 44: Chi l'asta abbassa, e chi tra' fuor la spada; E d'ogni intorno subito gli foro. *E* 17, 14: Non sete quelli voi, che meco fuste Contra Agolante.... in Aspramonte? *E* 23, 12: Dappoi che due o tre volte ritornati Fraternamente ad abbracciar si foro, ec. *Firenz. Pros.* 1, 78: O purgatissime orecchie di Cicerone, che alcuna fiata fuste offese ec. *E Rim.* 2, 315: Basti che in gioventù fusti dassai. *Gell. Circ.* 40: Questi furno due uomini di tanto bassa condizione,... che ec. *Cellin. Vit.* 10: Alcune di queste cose furno innanzi ch'io nascessi. *Grass. Comm.* 260: Avendovi veduto l' altra volta che voi ci fuste. *Cecch. Dot.* 4, 2: Voi non fusti partito D' un mese che gli fu detto, ec. *E Stiav.* 5, 7: Dice che e' furno Marinari. *Tass. Gerus.* 1, 37: Nell'isola di Francia eletti foro. *Allegr. Rim. Lett.* 246: Come fece colui, o pur coloro, se e' furno più d' uno. *Bertin. R. Rim. burl.* 284: Fosti pur gran minchioni. *Baldov. Lament.* 56: E ne funno cagion gli occhi tuoi begli. *Menz. Sat.* 89: E se i suoi detti troppo arditi funno, Sappi ec. *Fag. Comm.* 4, 305: Tu scambi; le non funno pugna, funno bastonate.

§ IV. *Nel Futuro.* Fia; Fie; Fia *e* Fie; Fiano *e* Fieno. - *Fr. Giord. Pred.* 171: Tutti il temeranno, chi per amore come i giusti, e chi di paura, come fieno i peccatori. *Benciv. Esp. Patern. volg.* 6: Fie nostro prode molto grande che tu metti tua preghiera in comune. *Dant. Inf.* 1: Di quell'umile Italia fia salute, Per cui morì la vergine Cammilla, ec. *E* 3: Ed egli a me: Le cose ti fien conte, Quando ec. *E* 10: Tutta morta Fia nostra conoscenza da quel punto, ec. *E Purg.* 13: Gli occhi, diss'io, mi fieno ancor qui tolti. *E* 15: A veder queste cose Non ti fia grave, ma fieti diletto. *E Parad.* 7: Nè tra l'ultima notte e il primo die Sì alto e sì magnifico processo, O per l' una o per l' altro fue o fie. *Leggend. S. Ieron.* 101: Innanzi ch'io mi lievi da questo giuoco, io, contro a ogni suo volere, io fia vincitore.

Cavalc. Vit. SS. PP. volg. 1, 25: Allora certo fia diritta l'anima nostra, quando ec. *E Att. Apost.* 120: Questa non è buona giustizia, e non fie così. *S. Ag. C. D.* 9, 103: Fiano messi nell'ultima e perpetua dannazione solamente li sinistri.... Fiano però salvi;... e se fiano salvi, per certo e staranno dalla destra, e udiranno,... non alla sinistra, ove fiano quelli che non fiano salvi. *Petr. Rim.* 1, 160: Quai fien ultime, lasso, e qua' fien prime? *Bocc. Filostr. Proem.* 9: Io non so se esse fieno di tanta efficacia. *Sacch. Nov.* 1, 217: Questo fiano di quelle. *E* 332: Quello che mi fia dato, io metterò nella tasca. *Cont. Bell. Man.* 61: Dall'aspro giogo, ond'io mai non fia sciolto. *Ar. Orl. fur.* 32, 96: Meglio fia che voi Pasciato prima il ventre, e gli occhi poi. *Firenz. Pros.* 2, 159: Tu non vedrai la luce, e fiati mestiero coll'altrui lume supplire al tuo difetto. *Giambull. P. F. Stor. Europ.* 1, 30: Il che fu la rovina estrema,... come avanti fia manifesto. *Alam. L. Gir.* 20, 78: Io vi so dir che le sue porte Ricetto fien d'ogni peccato orrendo. *Salv. Granch.* 2, 5: Come tu fie tanto presso a Vanni, Che tu pensi ec. *Tass. Gerus.* 5, 91: Tosto un dì fia che rimembrar vi giove Gli scorsi affanni. *E* 20, 16: Fian per lo più senza vigor, senz' arte. *Chiabr. Firenz.* 13: Fiesole l' appellar, quasi fie sola. *Segner. Pred.* 256: Chi fia che me n'assicuri? *Salvin. Son. ined.* 58: Ringrazio Della tua compagnia la bella sorte, Di cui lodar giammai io non fia sazio. *E* 154: Legame, ond'io mai non fia disciolto. *Manz. Poes.* 318: Nè per mutar di secoli Fia che riveda il sole.

§ V. *Modo Imperativo.* Sie, Sia; Sie, Fia, Fie. - *Dant. Inf.* 15: Sieti raccomandato il mio Tesoro. *E Purg.* 20: Maladetta sie tu, antica lupa. *Cavalc. Poes.* 3, 79: O anima gentil di Dio capace,... Fuggi, sia paziente, piangi e tace, E lui domanda. *E Att. Apost.* 74: Ista' su; e sie guarito. *Fr. Bart. Amm. ant. volg.* 75: La vita altrui sie a noi specchio d' apparare. *Bocc. Decam.* 7, 133: Ora io vo, aspettati, e sia di buon cuore. *E* 8, 106: A cui messer Corso disse: Tu sie 'l ben venuto. *Virg. Eneid.* 127: Sie sano; e queste cose dette, sparve. *Cat. Cost. volg.* 23: Sie al iudicio. *E* 98: Sia d' animo forte quando se' dannato a torto. *Sacch. Nov.* 1, 82: Deh morto sie egli a ghiado. *E* 2, 10: Deh morto sie tu a ghiado! *Pulc. L. Morg.* 3, 67: Disse Rinaldo: come vuoi sie fatto. *Poliz. Rim. C.* 247: Sie quel che vuole, i' mi starò pur forte. *Machiav. Rim.* 384: Dunque non fie verun che si avvicini A questa rozza e capitosa gregge, Per non sentir degli scherzi asinini. *E Comm.* 208: Fortuna, siemi propizia questa volta. *Ar. Orl. fur.* 13, 52: Acciò l' inganni, in che son tanti e tanti Caduti, non ti colgan, sie avvertita Che ec. *Firenz. Pros.* 1, 168: Speranza mia, sia contenta d'aprirmi un poco l'uscio, nè volere essermi discortese. *E Comm.* 1, 437: Muoviti, va via ratto; sie qui testè. *Gell. Capr. Bott.* 84: Non crederei io. *A.* Siane certo. *Car. Eneid.* 2, 1077: Se piace a te, se nel tuo core è fermo, Che nè di te, nè degli tuoi si scemi La ruina di Troia; e così vada, e così fia. *Cecch. Dot.* 5, 6: O Fazio mio, e tu Sia per le mille volte il ben trovato. *Allegr. Rim. Lett.* 54: Nel fondo del tegame non sie posto Altro che l'olio schietto. *Buonarr. Fier.* 4, 2, 5: Boccal, siami fedel, ch'io torno or ora.

§ VI. *Modo Congiuntivo; nel Tempo presente, usato talora anche con forza di Ottativo.* Sie, Fia; Sii, Sie, Fie; Sie, Fia; Sieno, Siino, Fieno. - *Lat. B. Tesorett.* 121: Guarda, che sie intento Sì che non pai lento. *Albertan. Tratt. volg.* 82: Lo cuor tuo in tal guisa costrigni,... che tu sie contento di te medesimo. *Fr. Giord. Pred.* 26: Che queste cose ci sieno, non è ora da dire qui. *E* 224: Come potrebbe essere.... che 'l fuoco non sie caldo egli. *Benciv. Esp. Patern. volg.* 5: Che tu sie pro e vigoroso e forte, e possente a ben fare; che tu sii savio e scalterito, largo e cortese. *E* 112: È di ragione che i signori sieno pietosi a fare limosine. *Dant. Inf.* 1: Miserere di me, gridai a lui, Qual che tu sii, od ombra, od uomo certo. *E* 8: Ch' io ti conosco, ancor sie lordo tutto. *E* 21: Acciocchè non si paia Che tu ci sii, mi disse, giù t'acquatta. *E* 30: E fa ragion ch' io ti sia sempre allato, Se più avvien che fortuna t' accoglia, Dove sien genti in simigliante piato. *E* 33: I' non so chi tu sie. *E Parad.* 3: Quali.... per acque nitide e tranquille, Non sì profonde che i fondi sien persi, Tornan ec. *E Conv.* 70: Mostra che non passione, ma virtù sie stata la movente cagione. *Barber. Regg. Donn.* 284: Ma credo ben che non sie già gran cosa, Se tu ti metti a rischio. *E* 435: Non mi sdegnar perch' io sie piccol servo A una donna di sì grande altezza. *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1, 233: Vogliamoti liberare d'ogni servitudine, e vogliamo che sii libero. *Leggend. SS. M.* 4, 54: Priegoti che tu ti facci presso a questo peccatore, acciocchè tu mi sie in aiuto. *E* 122: Acciocchè non sie tedio a' lettori la lunghezza del troppo dire, voglio porre fine. *Canig. Ristor.* 128: Avvegnachè.... I' mi sie ritrovato nelle pene. *Bocc. Decam.* 1, 90: E pensando chenti e quali li nostri ragionamenti sieno, io comprendo ec. *E* 7, 148: Che si dirà.... quando si saprà che tu sii qui trovata ignuda? *E Ninf. Fiesol.* 185: Quanti sieno stati i miei martirj Che ho per lei patiti ec. *Pucc. A. Centil.* 16, 7: E noi ordinerem che fien pagati. *E Guerr. Pis.* 1, 19: Fate che di scacco I' sie soccorso, che 'l bisogno grava. *Stor. Barl.* 39: Non so chi tu ti sii, ch' io non ti cognosco. *Sacch. Nov.* 2, 253: Con li vostri mariti ingegnatevi d'usare quanto sie possibile. *Pulc. L. Morg.* 19, 108: La bocca aperse, e credette inghiottillo: Disse Margutte: Che fia coccodrillo? *E* 20, 47: Io non intendo ch'ella fia qui rotta. *E* 24, 55: Tutti i franchi arcier sieno a Parigi Dinanzi a Carlo il dì di san Dionigi. *E* 51: Acciò che i lor rimedj sieno a tempo. *Med. L. Beon.* 3, 139: Chi sie 'l compagno, non tel dico ancora. *E* 141: Ma bisogna e' sie presto per trist'occhio. *Ambr. Furt.* 3, 4: I pensieri e le brighe voglio che sien tutte mie, Mario; e' piaceri sieno tutti tuoi. *Firenz. Comm.* 1, 376: Oh tu mi fa' ridere, e ho male, a voler ch' i' sie altrove. *Cellin. Poes.* 348: Deh! che nel tuo orar sie degno anch' io. *Speron. Op.* 4, 170: Nella quale [città di Dite] Virgilio finge che siino tormentati tutti i malvagj. *E* 173: Volendo [Virgilio] in tutto il suo poema lodar Enea sopra ogni cosa, in molti luoghi fa che da diverse persone gli siino dette villanie. *Salv. Granch.* 2, 5: Come tu sii tanto presso a Vanni, Che tu pensi ch' e' possa bene udirti,... Ti volterai ec. *Giacomin. Nobilt. lett.* 11: Sienci di ciò essempj tutti gl' Imperi e tutte le Monarchie. *Galil. Op. astronom.* 3, 382: Parendomi di saper più tosto quello che le macchie solari non sono, che quello che elleno veramente siino. *Salvin. Son. ined.* 152: Deh verrà mai quel dì ch' io fia contento!

§ VII. *Nell'Imperfetto.* Fussi; Fussi; Fusse; Fussimo; Fuste; Fussero. - *Fr. Guitt. Lett.* 40: Ben considerate ove sareste, fustevi retti a una comunitate. *E Rim.* 1, 22: Ahi! che dolce piacere Serìa nel mondo, Amor dolce, da poi Tu ben fusti tra noi. *Fr. Iac.*

Tod. 311: Figlio mio prezioso,... Tu non morissi ed io fussi suso. *Dant. Inf.* 26: Ma già m'era avviso Che così fusse, e già voleva dirti ec. *Simint. Ovid. Metam.* 3, 97: Sarebbe a te cagione perchè tu fussi spogliato. *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1, 3: Lo quale [corpo] egli volentieri davano a morte, purchè tosto fussero uccisi. *E Esp. Simb.* 1, 197: Dite che se fuste stati al tempo delli vostri padri non avereste sparso il lor sangue. *Strat. Mor. S. Greg.* 1, 148: Fussesi lasciato segretamente percuotere dal mortale coltello della disperazione. *Ubert. Fas. Dittam.* 5, 8: E prima che di ciò fussimo a fine, Vidi Biserta ec. *S. Cater. Lett.* 4, 244: Non vi dovete ritrare.... nè per persecuzioni, infamie, o scherni che fussero fatti di voi. *E* 4, 329: Se non si poteva andare come frate, fussegli andato come peregrino. *E appr.*: Non vorrei però che voi non fuste andato, ma che subito vi fuste messo in camino. *E Dial.* 238: Ci amasti prima che noi fussimo. *Pulc. L. Morg.* 2, 48: Vo peregrinando Come s' io fussi qualche suo nimico. *E* 24, 119: Dond' io pensai tu mi fussi obbligata. *Med. L. Op.* 130: Secondo che da loro fussimo amati o odiati. *E* 148: Ancora che.... io fussi interamente legato. *Poliz. Rim. C.* 251: Dato dal ciel mi fu questo per sorte, Ch' i' fussi vostro in vita e dopo morte. *Ar. Orl. fur.* 15, 3: Acciò ch' abile a tutti il luogo fusse. *Firenz. Pros.* 1, 20: Parvegli che i gesti e le parole fussero pieni d'una vera contrizione. *E* 2, 155: Ci tiriamo addietro come se fussimo donnicciuole. *Cant. Carn.* 1, 135: Città felice e bella, Più che tu fussi mai. *Gell. Capr. Bott.* 118: Pargli che gli caschino tuttavia di mano come se gli fusser rubati. *Car. Lett. fam.* 1, 215: Quante cose non si leggerebbono, e non s'intenderebbono, se lo scriver non fusse. *Borgh. V. Stud. Div. Comm.* 158: Volse che fussero a principio fatti in versi. *Grazz. Comm.* 31: Se io fussi qui colta all'improvvista,... che sarebbe alla vita mia? *E* 196: Andianne ora, che noi non fussimo tardi. *E Rim. V.* 650: Quant'era me' che voi vi fuste morso La lingua mille volte, Che ec. *Adr. M. Plut. Vit.* 1, 19: Essendo costume in Candia che le donne ancora fussero spettatrici, Arianna presente restò presa dall'aspetto di Teseo. *Galil. Op. astronom.* 3, 184: Se.... noi insieme fussimo di queste materie stati in trattamento. *E Op. fis. mat.* 1, 273: Quando noi fussime sopra di essa [torre]. *Buonarr. Fier.* 2, 1, 17: S' io fussi Un dottore uso a maneggiar la penna, ec. *E* 2, 3, 4: Se queste fusser grani di tempesta. *Segner. Pred.* 658: So che s' io fussi andato questa mattina a far questo mio discorso, ec. *Tratt. Resist. G. G.* 61: Sarebbero di ugual resistenza, posto chè fussero fitti colla base in un muro.

§ VIII. *Condizionale.* Saria, Fora; Saria, Sarie, Fora; Sariamo; Sariano, Sarieno, Forano. - *Rim. Ant. F. Colonn. Guid.* 1, 186: Ma el m' ha sì allumato Di foco, che m'abbraccia, Ch' eo fora consumato, Se voi ec. *Lat. B. Tesorett.* 203: Saria ben fuor di senso S' io non proveggio e penso Com' io per lo ben campi. *Fr. Guitt. Rim.* 2, 107: Ch' eo fora degna di soffrir orsura, Come quella ch' a bestia si consente. *Fr. Iac. Tod.* 15: Certo io saria morto, Se non fosse il suo conforto. *Dant. Inf.* 20: Maestro, i tuoi ragionamenti, Mi son sì certi, e prendon sì mia fede, Che gli altri mi sarian carboni spenti. *E* 29: Qual dolor fora, se degli spedali Di Valdichiana tra il luglio e il settembre E di Maremma e di Sardigna i mali Fossero in una fossa tutti insembre; Tal ec. *E Purg.* 1: Come io l'ho tratto, saria lungo a dirti. *E* 3: L'ossa del corpo mio sarieno ancora In co' del ponte presso a Benevento. *E* 26: Ed io mi fora Già manifesto, s' io non fossi atteso Ad altra novità. *E* 29: Che foran vinte da novelle spose. *E Parad.* 3: Foran discordi gli nostri disiri. *E* 16: Sariesi Montemurlo ancor de' Conti; Sariensi i Cerchi nel pivier d'Acone. *E Rim.* 80: E ciascuna di lor fosse contenta, Siccome io credo che sariamo noi. *Petr. Rim.* 1, 57: Io non fora D'abitar degno, ove voi sola siete. *E* 152: Men solitarie l'orme Foran de' miei piè lassi. *Bocc. Decam.* 1, 76: Se stati fossero atati, campati sarieno. *E Filoc.* 450: Ogni altro piacere fora, per comparazione a questo, scarso. *E Teseid.* 3, 24: Ed or volesse Iddio ch'io fossi morto, Che questo mi sarie sommo conforto. *Sacch. Batt.* 3, 38: Gli adornamenti suoi non vaglion poco, Che sarie sciocco alla stima Merlino. *Med. L. Op.* 82 *t.*: S'io sentissi, aria ogni mia voglia; Se non, io saria fuor di tanta doglia. *Machiav. Pros. stor. pol.* 4, 158: Non se gli sariano opposti. *Ar. Orl. fur.* 15, 13: Instrutto Di cose assai, che fora lungo a dire. *E Comm.* 2, 385: Io saria qui a intrommettermi, D'accordo.... *Bern. Orl.* 1, 43: Animi non sarian così sicuri Che stessin saldi, ec. *Firenz. Pros.* 1, 313: Gl' inchiostri si sariano fatti schifi d'essere adoperati da questi cotali. *Car. Lett. fam.* 1, 217: Ci saria più consolazione di vederci più spesso. *E Eneid.* 1, 974: Bastante non son io, nè foran quanti De la gente di Dardano discesi Vanno per l'universo. *Cellin. Vit.* 468: Tante storie di bronzo sarieno di una grandissima spesa. *Borgh. R. Rip.* 403: Fora lunga cosa a raccontarle. *Tass. Gerus.* 5, 67: Nè così agevol poi fora l' impresa. *E Rinald.* 7, 42: Troppo lieve Fora pena cotale a tanto eccesso. *Adr. M. Plut. Vit.* 2, 53: Critia mostrò a Lisandro, che mentre gli Ateniesi si reggerebbero a popolo, non sarieno i Lacedemoni signori assoluti della Grecia. *Dav. Mon.* 454: Se durato fosse, come da dodici a uno la moneta scemò, così l'un dodici forano i pregj delle cose cresciuti. *Galil. Op. fis. mat.* 1, 224: Pigliamo due numeri, de' quali il maggiore sia quintuplo dell'altro, come sariano 100 e 20. *Segner. Pred.* 225: Anzi questo medesimo saria quello che forse allor maggiormente vi accorrerebbe. *Salvin. Son. ined.* 3: Quanto foran più bei gli affetti tuoi, Se ec. *Forteguerr. Ricciard.* 10, 8: Che ritornato indietro allor saria, E vivrei lieto in qualche villa mia. *E Cap.* 300: Qual sì stolto Fora, che intraprendesse una tal via? *Giobert. Introd.* 1, 90: E qualunque discorso fora meno eloquente dello spettacolo, che sta innanzi agli occhi nostri.

§ IX. *Gerundio.* Sendo. - *Petr. Rim.* 1, 287: Sendo di donne un bel numero eletto. *Bocc. Ninf. Fiesol.* 5, 52: Or come Potrò io viver, non sendoti presso? *Pulc. L. Morg.* 25, 17: Sendo mandato dal tuo imperadore. *Ar. Orl. fur.* 14, 47: Sendo già presso alli duo terzi morti. *E* 33, 59: Già sendo tutti gli altri addormentati, Bradamante a cercar si va da sezzo. *Car. Lett. fam.* 1, 59: Sendomi ridotto tanto presso a casa. *Borgh. V. Stud. Div. Comm.* 300: Sendo lui il primo a offender, non si può ec. *Grazz. Comm.* 380: Deh come fu' io sciocco la prima volta, sendo attempato, a pigliar donna. *Tass. Gerus.* 7, 115: Sendole ciò permesso, in un momento L'aria in nubi restrinse, e mosse il vento. *Dav. Tac.* 2, 265: Ogn' anno sendo segnalato per mortalità. *Galil. Op. fis. mat.* 1, 241: Sendoci dunque ordinato che, ec. *Buonarr. Fier.* 4, 1, 12: Non sendo ancor giorno, o non ben chiaro.

§ X. *Essere, usasi talora, e oggi specialmente nel linguaggio familiare, nel numero singolare, sebbene il*

suo soggetto sia di numero plurale. - *Dant. Inf.* 19: L'un degli quali (*fori*), ancor non è molt'anni, Rupp'io per un che dentro vi annegava. *Comp. Din. Cron. DL.* 406: Il maggiore impedimento che avesse, era i Guelfi di Toscana. *Passav. Specch. Penit.* 20: Conciossiacosachè.... 'l vostro libro, già è molti anni non sia valuto neente. *Bocc. Decam.* 2, 95: Egli era in un chiassetto stretto.... sopra due travicelli, tra l'una casa e l'altra posti, alcune tavole confitte. *Macingh. Strozz. Lett.* 81: Ècci stato lettere da Niccolò,... ma di Matteo non dice nulla. *Car. Lett. fam.* 1, 79: Penso che vi sia lettere ancora del padre. *Segner. Incred.* 72: Nel popolo degli uccelli, altri si cibano in terra;... chi dove è vermini, come fan le beccacce; chi dov' è spighe, come i colombi; chi dov' è spine, come i cardelli; chi dov' è tronchi, come le gazze. *Cesar. Vit. Crist.* 1, 265: È ben forse sei mila anni che segue così promettendo. *Manz. Prom. Spos.* 327: Non c' è osterie da alloggiare?

§ XI. *E talora usasi nel numero singolare, con un predicato nel numero plurale.* - *Cesar. Vit. Crist.* 1, 54: Egli (*il Vangelo*) è bensì cose grandi, lezioni altissime, sentenze profonde, opere finalmente divine. *E* 2, 491: L'essere cristiani non è parole, ma fatti, e fatti grandi.

§ XII. *Preceduto o seguito da un soggetto di numero plurale, concordasi talvolta col predicato di numero singolare.* - *Dant. Inf.* 8: Le mura mi parean che ferro fosse. *Fiorett. S. Franc.* 33: I letti loro sì era la piana terra. *Med. L. Op.* 1, 88: E foco è l' onde, e l'ombre, arbori e fronde. *Ar. Rim.* 1, 290: Io sento ben che quei dolci ami Ove all'esca son preso, o mia nemica, È l'amaro mio fin.

§ XIII. *Talora il verbo Essere si tralascia per ellissi.* - *Fr. Giord. Pred.* 300: Se l'uno è tristo overo lieto, così anche l'amico suo. *Dant. Inf.* 2: Tu duca, tu signore e tu maestro. *E Purg.* 6: Tu ricca, tu con pace, tu con senno. *Passav. Specch. Penit.* 48: Io ricco, io sano,... nè ingiuria, onta o danno ricevetti mai da persona. *Maff. Scienz. cavall.* 3: Il dì seguente, non ancora molto alto il sole, ecco arrivare un nobil giovane. *Metast. Dramm.* 5, 59: Che replicar, se in volto Rigido mi chiedesse: ov' è la spada, Ove l' altr' armi, Achille? *Alf. Trag.* 4, 215: Si parleria di pugna, Se David qui? *E* 260: Ma, innanzi a Dio, chi re? *Cesar. Vit. Crist.* 1, 24: Io bello, dice egli seco, io ricco, io padrone.

Essere. Tema primo. *Verbo col quale si afferma universalmente ciò che cade nel pensiero.* - *Dant. Inf.* 30: E quale è quei che suo dannaggio sogna, Che sognando desidera sognare, Sì che quel ch' è, come non fosse agogna; Tal mi fec' io. *E Conv.* 297: Può l' uomo disdire non offendendo alla verità, quando quello che non è non si confessa. *S. Ag. C. D.* 5, 13: E per conseguente a quella natura, che è sommamente, per la quale facente sono tutte le cose che sono, non è veruna natura contraria, se non quella che non è. *But. Comm. Dant.* 1, 777: Fa come se quel che è non fosse. *Buonm. Cical.* III, 2, 107: Quel che non è, non ha in sè qualità di veruna sorta.

§ I. *Serve pure a denotare generalmente Avere essenza, spogliata di ogni modalità; e dicesi di enti così reali come intellettuali, di subietti, di accidenti, e di tutto ciò insomma che può concepirsi o immaginarsi.* - *Dant. Conv.* 212: La divina bontà in tutte le cose discende; e altrimenti essere non potrebbono. *E* 252: In alcuno modo queste cose nostro intelletto abbagliano; in quanto certe cose affermano essere, che lo 'ntelletto nostro guardar non può, cioè Iddio, e la eternitate, e la prima materia, che certissimamente non si veggono, e con tutta fede si credono essere. *S. Ag. C. D.* 3, 175: E poi vidono ogni spezie in qualunque cose mutabili, per la quale è ciò che quella cosa è. *Piccolom. Instr. Filos.* 20: Il verbo dell' essere, che sostantivo abbiam detto chiamarsi,... in sè inchiude l' essenzia overo l'esser del soggetto che gli precede: volendo denotar che quel tal soggetto è, cioè si trova avere essenzia; come per essempio dicendo: l'uomo è. *Galil. Comm. ep.* 1, 166: Saria cosa ridicola il credere che allora comincino ad esser le cose della natura, quando noi cominciamo a scoprirle ed intenderle.

§ II. *È detto più propriamente di Dio.* - *Bibb. N.* 1, 273: Disse lo Signore a Moisè: Io son colui ch' io sono. Disse: Così dirai alli figliuoli d'Israel: Colui che è mi ha mandato a voi. *Bocc. Decam.* 6, 96: Ecco, quando tu arai trovato che Iddio non sia, che avrai fatto? *Robb. Recit.* 294: E 'n su quelle parole *ego sum* che gli Iudei caddono indietro, gli dissi l'eternità di Dio; il qual è propriamente, perchè l' altre cose non sono se non quanto di lui partecipano. *Gell. Lez.* 199: Questo nome, secondo che referiscono alcuni gramatici Ebrei, è composto de la terza persona del tempo passato del verbo sustantivo.... essere, e di quella del tempo presente, e di quella del futuro; per il che propriamente suona, colui, il quale fu, è, e sarà: la qual cosa si può dire di Dio solamente. *Giobert. Introd.* 2, 343: Quando Egli definì sè stesso, dicendo *Io sono colui che sono*, espresse la ragione, e non la cagione della propria esistenza. *Manz. Poes.* 819: Tu sei: del vasto empiro Non ti comprende il giro.

§ III. *E per Avere esistenza, Esistere.* - *Dant. Inf.* 3: Dinanzi a me non fur cose create, Se non eterne. *E Purg.* 16: Esce di mano a Lui, che la vagheggia, Prima che sia,... L'anima. *E Parad.* 19: Benchè dalla proda veggia il fondo, In pelago nol vede; e nondimeno egli è. *E Conv.* 111: Conciossiacosachè due perfezioni abbia l'uomo, una prima e una seconda (la prima lo fa essere, la seconda lo fa essere buono), se ec. *E* 129: Come gli altri cieli e le altre stelle sieno, non è al presente da trattare. *E* 276: Più dolce natura in signoreggiando, e più forte in sostenendo, e più sottile in acquistando, nè fu, nè fia, che quella della gente latina. *Segn. B. Rettor. volg.* 16: La lode ed il vituperio.... circa le cose che sono. *Varch. Boez.* 101: È egli cosa alcuna.... la quale.... disideri, lasciato l' appetito dell'essere, di morire e corrompersi? *Fosc. Poes. C.* 70: Eran l'Olimpo e il Fulminante e il Fato, E del tridente enosigeo tremava La genitrice Terra, ec.

§ IV. *E detto di alcuna condizione, fatto, uso, costume, rito, in quanto esiste, si verifica, avviene, e simili.* - *Cronichett. Mannell.* 110: Tra' Romani era divisione per cagione d'uficj. *Cat. Cost. volg.* 96: Se questa cura è in te,... odi quello che puoi imparare. *Libr. Ruth* 1: Venne e fu grande fame nel popolo d' Israel. *Vill. G.* 81: Al suo tempo fu fame e mortalità per tutto il mondo. *Bibb. N.* 1, 216: Era la fame nella terra di Canaan. *Sassett. Vit. Ferr.* 479: Confederazione che era tra il re di Francia, d' Inghilterra, de' Veneziani e del Pontefice, contro a Carlo. *Adr. M. Plut. Vit.* 1, 6: Era costume ancora in quel tempo, che i giovani all'uscire della fanciullezza, andando a Delfo, offerissero ad Apollo le primizie della chioma. *Magal. Lett. fam.* 1, 184: A una cosa vera è costume de' pescatori ingropparci una favoletta. *Fosc. Poes. C.* 72: Fu quindi Religione di libar col latte Cinto di bianche rose, e cantar gl'inni

Sotto a' cipressi, e d' offerire all' ara Le perle e il fiore messaggier d' aprile. *Niccol. Poes.* 1, 123: Nel tuo core è guerra?

§ V. *È detto di cose fisiche o di fenomeni naturali.* - *Cresc. Agric. volg.* 515: Questo modo di [uccellare] luogo non ha, se non quando sarà nugolo o nebbia. *Simint. Ovid. Metam.* 1, 69: Se noi lo vogliamo credere, gli uomini dicono che uno die passoe sanza essere sole: gl' incendj davano lume. *Ovid. Rimed. Am.* 35: L' ombra diletta quando è il sole. *Acc. D. Stor. Ar.* 2, 403: Erano oscurissime tenebre. *Car. Arist. Rett.* 157: Se è nugolo, verisimilmente doverà piovere. *E Lett. fam.* 1, 35: Quando è nugolo o nebbia,... c'è notte perpetua. Quando è sereno,... non si veggono, ec. *Bart. C. Archit. Albert.* 112: In altri luoghi ove le vie son strette vi è l'aria più cruda, e nella state vi sarà sempre ombra. *Galil. Op. fis. mat.* 4, 327: Si vedono assaissimi ragnateli quando è nebbia, perchè ec. *Salvin. Opp.* 295: Al mare austral sen vada, Quando Borea si studia; e quando è Euro, A i sentieri di Zeffiro. *Panant. Poet. Teatr.* 24: Ora è un gran freddo, ed i denti si batte, Ora è una vampa che spacca il cervello.

§ VI. *È usato in maniere denotanti distinzione.* - *Dant. Conv.* 239: È uno studio il quale mena l' uomo all'abito dell'arte e della scienzia; e un altro studio il quale, ec.

§ VII. *Pure per Esistere, Vivere, detto di persona, anche con qualche compimento.* - *Malisp. Stor. fior.* 45: E acciocch' e' Fiesolani fossono con più fede e amore co' Fiorentini, si raccomunarono le insegne. *Strin. Cron.* 100: Di Dinaccio rimase Attaviano.... e Grosello. D'Attaviano rimase e sono Lotto e Dinaccio. Grosello si è ancora, gli altri tre morirono diredati. *Leggend. SS. M.* 3, 26: Non è anima che 'l potesse stimare. *Vell. Cron.* 130: Ebbe due fratelli: cioè Simone,... del quale è oggi Francesco,... e.... Pigello,... che ci è Alessandro e Ulivieri. *Buonarr. M. V. Rim. G.* 92: E perch' un' alma infra duo va 'l più degno, M' è forza, s'io voglio esser, sempre amarti. *E* 332: Or si sa 'l nome, o per tristo o per buono, E sassi pure ch' al mondo i' ci sono! *Nell. Iac. Torment.* 2, 13: Per lui tanto è che ci sia o non ci sia stato il re de' Lapponi, quanto che ci sia o non ci sia stato Teseo, Ciro, Alessandro ec. *Targ. Alimurg.* 130: So che ci sono in Firenze, ed in altre città della Toscana, diversi signori, i quali per loro studio notano diligentemente da molti anni in qua l'efemeridi meteorologiche.

§ VIII. *E parimente detto di persona, vale Vivere, o con più nobile senso, Fiorire, in un dato luogo o in un dato tempo.* - *Dant. Conv.* 233: Che egli (*Pittagora*) fosse in quel tempo, par che ne tocchi alcuna cosa Tito Livio nella prima parte del suo volume incidentemente. *Bocc. Decam.* 8, 133: Fu a Barletta un prete, chiamato donno Gianni di Barolo. *Leggend. Tob. V.* 1: Comincia la leggenda di Tobia e di Tobiolo suo figliuolo, i quali furono a tempo del vecchio testamento. *Sacch. Nov.* 1, 228: Minonna Brunelleschi.... fu ne'miei dì, ec. *Sassett. Fr. Notiz.* 20: Un autore assai lontano da questi nostri tempi, che fu nel 1490 o vel circa. *Adr. G. B. Lett.* 29: Al medesimo tempo fu Ciclia; una [tavola di cui, contenente gli Argonauti, comperò Ortensio oratore.

§ IX. *Pure per Esistere, detto di cose, e con relazione a luogo o tempo.* - *Dant. Inf.* 14: Una montagna v' è, che già ec. *Vell. Cron.* 82: Prendevancene molto diletto,... avendo noi tolta una casa a pigione da casa i Mangiadori, e sì per l'avanzo vi era, essendovi pane, vino, carne, erba, e biada ec. *Fosc. Poes. C.* 71: Era ne' colli suoi l' ombra de' boschi Sacri al tripudio di Diana. *Panant. Poet. Teatr.* 65: Ecco là pane, cacio, uva, prosciutto; Qui abbellir ti potrai, qui c' è di tutto.

§ X. *E in senso più determinato, vale Esser posto, collocato, in un luogo.* - *Dant. Inf.* 1: Quivi è la sua cittade, e l'alto seggio. *Vill. G.* 2, 280: Allagò grande parte del sesto di San Piero Scheraggio, e più altre contrade della città che sono nella riva d' Arno. *Real. Franc.* 275: Gli altri compagni li calarono giuso per la cateratta, ch'era in una cuna della torre. *Stef. March. Istor.* 1, 8: Priamo.... tornò ove stata era Troia, e.... redificò la detta città. *Sassett. Fr. Notiz.* 22: Ed ancora sotto la torre è una bottega con una stanza di sopra. *Vespas. Vit. Uom. ill.* 11: In Roma a Santa Maria Ara-coeli, dove era il convento di santo Francesco, vi mise l'Osservanza. *Cecch. Acq. Vin.* 2, 1: Quinc' entro enno nespole, e qui sorbe. *Manz. Prom. Spos.* 461: Mise insieme un piatto delle vivande che eran sulla tavola.

§ XI. *Onde Fare, o Lasciare, essere una cosa in checchessia, si disse per Tenervela.* - *Pallad. Agric.* 69: Altri sono che per tre dì dinanzi macerano le mandorle nel letame liquido: poi un dì ed una notte le lasciano essere nella molsa. *E* 254: Così insalate, falle essere in nuovi canestri per una notte.

§ XII. *Detto di piante, alberi, e simili, vale Nascere, Vegetare, Fare.* - *Acc. D. Stor. Ar.* 2, 255: È un' erba in quegli luoghi d' amarissimo sugo.

§ XIII. *E pure per Trovarsi, Esser posto, detto di cosa che sia mescolata con altra.* - *Panant. Epigr.* 95: Il reverendo, che vedea la fame, Risponde, c' è il velen, c' è il verderame?

§ XIV. *E per Rimanere, Restare, in una data posizione rispetto a qualche termine, detto tanto di cose quanto di persone.* - *Bibb. N.* 4, 529: Capitarono.... a Caran, la quale è a mezza via ad andare a Ninive. *Firenz. Pros.* 1, 190: Voleva Fioretta, non contenta forse delle già dette risposte, domandarlo perchè essendo l'aria delle alpi maggiormente vicino al sole, che non è quella delle più basse campagne, ec. *Eserciz. milit.* 173: Quelli (*i soldati*) che sono alla sua sinistra, marciando senza disunirsi, voltano verso la dritta a proporzione del cammino, che gli convien fare. *E* 181: Nelle marce, la cornetta o stendardo ha da essere nel centro della compagnia o delle divisioni. *Goss. Op. scelt.* 2, 214: Quella [statua] ch' era a destra dell'entrata, avea il petto e tutte le altre parti dinanzi rivolte verso chi entrava, ma il capo piantato per modo che la faccia era dal lato della schiena.

§ XV. *Designa il tempo, la stagione, il giorno, l'ora, e simili, in cui si fa o avviene checchessia.* - *Dant. Inf.* 1: Tempo era dal principio del mattino, ec. *E Purg.* 8: Era già l'ora che volge il disio Ai naviganti. *Vell. Cron.* 90: Gli Anziani subitamente feciono sonare le campane, e svegliare la gente essendo presso al dì. *Sannazz. Arcad.* 66: Ove allora (che estate era) le vacche de' paesani bifolchi le più delle notti albergavano. *E appr.*: Non che allora (che notte era), ma appena ec. *Manz. Poes.* 832: Era l'alba; e molli il viso Maddalena e l'altre donne Fean lamento sull'ucciso.

§ XVI. *E per Ricorrere, detto di tempo, di festività, e simili.* - *Petr. Rim.* 1, 5: Era 'l giorno ch'al sol si scoloraro Per la pietà del suo Fattore i rai. *Ricc. S. Cat. Lett.* 349: Vi raccomando a questa santa martire,... dico di santa Lucia, ch' è domani. *Guadagn. Poes.*

2, 206: Al tal prior vien, per esempio, in testa Di guardar quando è il Santo titolare.

§ XVII. *E pur detto di tempo, od anche di feste mobili, vigilie, e simili, in relazione a un giorno determinato, espresso o sottinteso, vale Cadere, Venire in quel dato giorno.* - *Guidicc. Op. M.* 2, 53: Martedì che fu alli 17, a ore 19, il presente corriere mi presentò alcune lettere del Nostro Santissimo Signore. *Panant. Poet. Teatr.* 61: È vigilia, si dee fare astinenza, Venga a star mal, venga a far penitenza.

§ XVIII. *E pur detto di tempo, vale Compiersi, od Esser trascorso da un dato punto o termine.* - *Bocc. Amet.* 71: Non è ancora gran tempo, visitando io li templi ec. *Leggend. SS. M.* 4, 147: Faccianti assapere che questo dì è quaranta anni siamo qui in questo diserto. *E* 407: È ventinove anni che io non t' ho veduta. *Ar. Orl. fur.* 20, 6: E l'anno è ormai ch'io la lasciai dolente. *Allegr. Rim. Lett.* 8: A me, son pochi dì, 'l medico mio, Cioè Su'Eccellenza, Disse ec. *Panant. Epigr.* 152: Quant' è che non vi siete confessato? Domandò a Carlo il confessore. *Leopard. Pros.* 2, 117: Oggi è l'anno, o tanti anni, accadde la tal cosa, ovvero la tale.

§ XIX. *Quindi le maniere, usate più che altro famigliarmente, Giorni sono, Settimane sono, Mesi sono, Anni sono, sole o precedute da un adiettivo numerale, ad indicare quel dato tempo trascorso.* - *Sacch. Nov.* 1, 331: Io accecai, forse dodici anni è. *Guidicc. Op. M.* 2, 148: Dui giorni sono arrivò qui all'Imperatore un mandato dal Sofì. *Car. Lett. fam.* 1, 3: M. Pier Vettori, due giorni sono, arrivò qui. *Tass. Lett.* 2, 99: Nè ho avuta alcuna speranza di libertà, o di miglior fortuna, se non da due o tre mesi sono, che ricevei una lettera de l'illustrissimo signor Scipione. *Bentiv. G. Lett.* 71: Venni cinque dì sono a Noesl. *Red. Lett.* 2, 179: Il sig. abate Bardi tre giorni sono tribolò fortemente di dolore nella sua ferita. *Magal. Lett. scient.* 278: Io ho ancora alla mente un'arietta, che udii 56 anni sono. *Maff. Anfit.* 29: Tanto io avea scritto mesi sono; quando ec. *Riccat. V. Dial. Forz.* 415: Vi sovvenga ciò che, alcune giornate sono,... ho dimostrato. *Mans. Prom. Spos.* 130: Una casa che bruciò, pochi anni sono, e non hanno avuto danari da riattarla.

§ XX. *E per Essere checchessia cagione o ragione di alcun atto o effetto.* - *Macingh. Strozz. Lett.* 537: E sonci gli anni, che mi hanno tenuto ch'io non vi sono venuta a vedere. *Segner. Pred.* 565: Non fu che Dio non desse loro un vivacissimo lume a conoscere la verità, fu ch'essi chiusero gli occhi per non conoscerla.

§ XXI. *Essere usasi assolutamente in contrapposizione di Parere o di Avere, per Essere in fatto ciò che il senso del discorso richiede.* - *Guicc. Op. ined.* 10, 100: Sei uso con la tua Barbara, la quale come fanno le pari sue si sforza piacere a tutti, e cerca piuttosto di apparire che di essere. *Giord. Op.* 2, 28: Cerchiamo prima l'essere; l'apparire verrà poi. *Giust. Vers.* 117: Che più dell'essere Conta il parere. *E* 197: L' essere Sta nell' avere.

§ XXII. *Poeticam., e con maniera conforme al latino, usato nel passato semplice, vale Aver cessato d'esistere, Esser morto.* - *Mans. Poes.* 355: Ei fu. Siccome immobile, Dato il mortal sospiro, Stette la spoglia, ec.

§ XXIII. *Essere, con un compimento di luogo, vale Dimorare, Abitare, in esso; ed anche semplicemente Trattenersi, Stare, Trovarsi.* - *Nov. ant. C.* 129: Tutta la famiglia mia è in villa. *Dant. Parad.* 7: Gli angeli.... e il paese sincero, Nel qual tu se', dir si posson creati ec. *Comp. Din. Cron. DL.* 221: Sbandì e confinò.... Orlanduccio Orlandi, Dante Alighieri, che era imbasciadore a Roma, i figliuoli di Lapo Arrighi, ec. *Vill. G.* 6, 71: Così ne scrisse al detto Comune di Firenze, e continuo dicea agli ambasciadori de' Fiorentini ch'erano intorno di lui a Verona. *Vell. Cron.* 89: Che la gente nostra fusse di fuori, quo' dentro.... giugnessono ec. *Bocc. Decam.* 7, 209: Due volte almeno il mese insieme si dovessero ritrovare in alcun luogo da loro ordinato; e quivi essendo, ciascuno ec. *Salvin. Senof.* 15: Era in Efeso un uomo de' grandi e possenti del luogo. *Mont. Poes.* 2, 189: Evvi la Rabbia Delle vane congiure, e degli errati Calcoli, ed altre d'esecrato aspetto Tartaree forme. *Mans. Prom. Spos.* 413: Entrò in un cortiletto dove c' eran molti preti. *E* 489: Vossignoria illustrissima non può esser per tutto.

§ XXIV. *Pure per Stare, Trovarsi, Risedere, in un dato luogo, ed altresì Occuparlo, Tenerlo, per adempiervi il proprio ufficio, o il carico commesso.* - *Comp. Din. Cron. DL.* 247: In Arezzo era Uguccione da Faggiola,... che per alcune sue opere sospette fu rimosso della signoria. *Vill. G.* 687: Quando il Legato, che era a Bologna, seppe ec. *Vell. Cron.* 91: Minacciando i Pistolesi darsi all'Arcivescovo, e noi sentavamo essere a Parma più di mille uomini a cavallo,... sagacemente col capitano della montagna, ch' era nell'Alpe di Bologna per l' Arcivescovo, ec. *Nell. Iac. Torment.* 2, 10: Tu sei in questa casa con questi patti.

§ XXV. *E costruito con la particella* A *reggente un Infinito, od anche con un avverbio di luogo, denota non tanto il trovarsi in un luogo, quanto l'assistere o l'operare o il partecipare, e simili, a ciò che vi si fa.* - *Cap. Comp. Discipl. F.* 18: E quando bisognasse fare alcuna deliberazione, e non vi fossono tutti i capitani, quelli che vi saranno, possano.... porre uno de' fratelli in luogo di quello, o vero quelli capitani assenti. *Guidicc. Op. M.* 2, 309: Bisogneria che foste qui a sentire diversi e diversi che cantano di bello, ec. *Mans. Prom. Spos.* 498: Quella stessa paura era sempre lì a far l'ufizio di difensore (*qui figuratam.*). *E Poes.* 945: Che a' suoi figli narrandole un giorno, Dovrà dir sospirando: io non c'era.

§ XXVI. *Altresì per Stare, in senso di Esser posto, adagiato, Sedere, e simili.* - *Vell. Cron.* 25: Ed egli ne venia a cavallo in sella, e uno gli era in groppa. *Poliz. Rim. C.* 67: Sovra esso [carro] è Galatea che 'l fren corregge.

§ XXVII. *Vale anche Avvenire, Accadere, ed altresì Aver luogo, effetto, Seguire, Darsi, e simili.* - *Malisp. Stor. fior.* 45: E ciò fu negli anni di Cristo MX. *Dant. Inf.* 10: Quando s'appressano [le cose] o son, tutto è vano Nostro intelletto. *E* 26: E se già fosse, non saria per tempo: Così foss'ei, da che pure esser dee! *E Parad.* 8: E ciò esser non può, se gl'intelletti Che muovon queste stelle, non son manchi. *E appr.*: A ciò che vostra battaglia non sia. *Medit. Alb. Cr.* 26: Pianse sopra la distruzione di Gerusalem, ch'egli vedea che dovea essere dopo la sua morte. *Tav. Rit.* 1, 472: E quivi fue una grande battaglia. *Sacch. Nov.* 1, 362: E così fu come la donna disse. *Machiav. Princ.* 19: Allora è che rade volte periclitano. *Guicc. Op. ined.* 6, 109: E questi rispetti può essere li faccino procedere freddi nella guerra di qua. *Cas. Pros.* 3, 259: Il Bianchetto vi dirà come la fu quanto a i cavalli. *Car. Eneid.* 7, 69: Era signore, Quando ciò fu, di Lazio il re Latino. *Cecch. Comm. ined.* 10: Chi vuole Saper quel ch' ha da esser, guardi quello Ch' è stato. *Tass. Gerus.* 10, 19: Che se pria lo stupor da me non

parte, Com' esser può ch' io gli altri detti accoglia? *Adr. M. Plut. Vit.* 2, 19: Potrà ben essere, ma 'l faranno a poco a poco, e cominceranno dal piede. *Buonarr. Tanc.* 1, 1: O come può egli esser che fin ora Io non abbia saputo nulla mai? *Pallav. Libr. Ben.* 255: Nulla è possibil che sia, se non dipende dal volere e dalla mano di Dio. *Parin. Poes.* 20: Allora fu che il Sol mai sempre uniti Vedea un pastore ed una pastorella Starsi al prato, ec. *Mans. Prom. Spos.* 75: Insinuando poi soavemente, e con maniera ancor più destra, che, piacesse o non piacesse, la cosa doveva essere. *E Poes.* 74: Bando, che fu? *B.* Morte e sventura; il campo ec. *E* 79: Esser dovea così.

§ XXVIII. *Pure per Avvenire, Venire, detto di accidenti naturali.* - *Stef. March. Istor.* 2, 14: Essendo state molte piove, ed i fiumi cresciuti;... Arno ec.

§ XXIX. *E per Divenire, Addivenire.* - *Stef. March. Istor.* 2, 14: Fu Arno sì grosso che allagò le tre parti di Firenze. *But. Comm. Dant.* 3, 704: Disubbiditte lo comandamento, ed allora fu la vita sua disonesta.

§ XXX. *E per Farsi, Compiersi, e simili.* - *Giamb. Lat. Tes.* 29: Rispose all'angelo e disse,... che fosse di lei secondo la sua parola. *Vill. G.* 24: E li consoli e sanatori e tutto il Comune dolutosi della disavventura avvenuta al buono duca Fiorino, incontanente ordinaro che di ciò fosse vendetta. *Guicc. Op. ined.* 6, 73: Il che se andrà innanzi, pare non possa essere ad altro effetto, che per trattare qualche cosa contra al Cristianissimo. *Cecch. Comm. ined.* 70: Il voto Deveva esser così.

§ XXXI. *E per Esser vero, Stare la cosa come viene affermata.* - *Dant. Inf.* 23: S' egli è che sì la destra costa giaccia, Che noi possiam nell'altra bolgia scendere, Noi fuggirem l' immaginata caccia. *Grass. Comm.* 35: Oh i' dirò ch'io sto bene? non è egli così? deh, guardate un poco. *Tass. Dial.* 1, 360: Così vedrà essere chi diligentemente considererà le cose, che ec.

§ XXXII. *E per Mantenersi, Continuare ad appartenere, detto di proprietà.* - *Macingh. Strozz. Lett.* 318: Volle la detta sua casa sempre e per tutti e' tempi in perpetuo essere nella sua famiglia.

§ XXXIII. *Essere, detto di persona, e con un compimento denotante stagione, mese, anno, secolo e simili, vale Trovarsi in quel dato periodo di tempo; e in questo senso usasi sempre nella prima persona del plurale.* - *Comp. Din. Cron. DL.* 160: Tenea la ringhiera impacciata mezzo il dì, e eravamo nel più basso tempo dell' anno. *Machiav. Leg. Comm.* 2, 378: Siamo ad ore 21, e un'ora e mezzo fa comparse la vostra de' 16. *Ricc. S. Cat. Lett.* 155: Ora, che siamo presso a 19 ore, comincio avere di quelle infiammazioni di ieri.

§ XXXIV. *E usato impersonalmente, vale Correre quel dato tempo; nella qual maniera usasi per lo più con la particella* Di. - *S. Bern. Contempl.* 29: Era di verno, e massimamente le notti erano molto lunghe. *Vell. Cron.* 81: Nella quale ambasciata ebbi più diletti e utile, ch'avessi mai in alcuna ambasciata; perocchè era di maggio e di giugno, e prendevancene molto diletto. *Varch. Sen. Benef.* 191: Immaginati.... che io mi sia messo per mare, ancor che fusse di verno, ec. *Car. Eneid.* 2, 446: Era ne l' ora Che nel primo riposo hanno i mortali... ristoro. *E Lett. fam.* 1, 85: S' è di notte, non si veggono altre stelle che quelle che.... vengono nel nostro zenit; se è di giorno, il sole ec.

§ XXXV. *Detto di vocabolo, maniera, locuzione, e simili, prendesi per Significare, Valere, Equivalere a.* - *Cavalc. Dial. S. Greg.* 289: Lo libro di Salomone si chiama Ecclesiastes, che in nostra lingua è quasi un giudice di mezzo, che parla in persona di molti. *Deput. Decam.* 92: *Starsi*, così assolutamente detto, a noi è *non far nulla*, e riposarsi quietamente senza voler briga o pensiero. E tanto fu qui a dire che *star si volea*, quanto avesse detto che si volea riposare. *Borgh. V. Disc.* 1, 166: Proprie di coloro che i Romani solean chiamare *beati*, che sarebbero a noi *bene agiati*. *E* 460: Sommo Magistrato, ch' e' (*gli Ateniesi*) dicevano Arcondi, che sarebbe a noi Principi o Rettori. *Segner. Mann. magg.* 7, 4: Che cosa è *ambulare* nelle divine Scritture?... È *diportarsi*, è *procedere*.

§ XXXVI. *E per Passare, Correre, Intercedere, parlandosi di spazio o distanza, differenza, anche figuratam.; e per lo più vi si aggiunge la particella* Ci *o* Vi. - *Bocchin. Ricord.* 13: Legai un sassolino con quel filo per ammisurare quanto v' era, e manda' lo giuso, e colsi la misura. *Panant. Poet. Teatr.* 35: Che c'è da me al poeta ciabattino Di differenza un semplice zecchino? *Giord. Op.* 2, 98: Dagli oziosi e sterili diletti ai fecondi e operosi pensieri è immensa distanza (*qui figuratam.*). *Manz. Prom. Spos.* 316: Quanto c' è di qui all'Adda? *E* 412: Il manoscritto non dice quanto ci fosse dal castello al paese dov'era il Cardinale.

§ XXXVII. *E per Correr differenza, Passar divario, fra due termini; ma è maniera di nobile scrittura.* - *Fr. Guitt. Lett.* 39: Da uomo a bestia non è già che ragione e sapienza. *E* 41: Voi a voi rendete, e specchiate bene in voi istessi, e mirate che è da guerra a pace; e ciò conoscerete ai frutti loro. *E* 58: Ma se gli occhi vostri venissono sani, potendo luce vedere e addimerare in essa, molto vedereste apertamente quale e quanto è da vertù a vizio. *Dant. Inf.* 19: E che altro è da voi all'idolatre, Se non ch' egli uno, e voi n'orate cento?

§ XXXVIII. *E riferito a tempo, e unito con la particella* Ci, *vale Mancare quel dato tempo per giungere a quello di cui si discorre.* - *Così per esempio diciamo:* Quanto c' è a mezzogiorno? C' è un quarto. - Vedo che c' è poco alle due, e ho ancora delle faccende da sbrigare. - C' è una settimana sola a Natale. - C' è poco a carnevale.

§ XXXIX. *Detto di cose venali, e con un aggiunto di prezzo determinato o indeterminato, significa Valere, Costare.* - *Marc. Pol. Mil. B.* 171: V' ha un lago ove si trova molte perle, ma il Gran Cane non vuole che se ne cavino; chè se ne cavasse quante se ne troverebbono, diventerebbono sì vili, che sarebbono per nulla. *Vill. M.* 5, 78: Se questo spaccio non fosse occorso, a niente sarebbe stato il grano, el biado e l'olio in quell' anno. *Bocc. Decam.* 6, 117: Arrivai in quelle sante terre, dove l' anno di state vi vale il pan freddo quattro denari, ed il caldo v' è per niente. *Sassett. Lett.* 277: Se ne trova (*diamanti e rubini*) costà più che qua, e vi sono a miglior derrata.

§ XL. *Costruito con un avverbio di quantità, e con un pronome, ovvero, in proposizione interrogativa, col pronome* Che, *vale Esser cagione di spesa; e figuratam. di fatiche, cure, travagli, dolori, e simili; Costare.* - *Segner. Mann. febbr.* 5, 5: Ti sarà molto per servir Dio superare la povertà; ti sarà molto superare il dolore; ma più di tutto ti dovrà essere superare il dispregio.

§ XLI. *E col medesimo costrutto, poeticam. significa anche Valere, Giovare, Essere cagione di merito, e*

simili. - *Dant. Purg.* 10: L'altrui bene A te che fia, se il tuo metti in obblio?

§ XLII. *Essere, costruito per mezzo della particella* A, *con un termine denotante persona o luogo, e anche con* In *reggente luogo, vale Giungere, Pervenire, Arrivare, presso, dinanzi, e simili, a quella persona, o in quel luogo.* - *Giamb. Tratt. mor.* 265: Movemmo e cavalcammo tanto che fummo a uno prato, là dove avea una bellissima fonte. *Nov. ant. C.* 7: Furo allo 'mperadore, dove erano mandati per lo loro signore. *Stor. Pistol.* 122: E tanto fece cavare, che furono alle mura del castello. *Vell. Cron.* 89: Disse.... che noi il lasciassimo ire, e sarebbe a buon' ora in Pistoia, e fornirebbe la bisogna. *Guidicc. Op. M.* 2, 303: In un terzo d'ora.... fur tutti.... al Palazzo ed alli luoghi deputati. *Varch. Ercol.* 73: Tu saresti tardi alla fiera a Lanciano.

§ XLIII. *E detto di persona, o moltitudine di persone, e costruito con la particella* In *o anche* A *reggente luogo, vale Giungervi, Portarvisi, Raccogliersi in esso, ed altresì Trovarvisi, a fine di farvi, operarvi, checchessia.* - *Comp. Din. Cron. DL.* 233: M. Tolosato degli Uberti.... s'acconciò co' Pisani, e soccorse parte ghibellina, e in Bologna e in Pistoia personalmente fu; e molti altri della casa degli Uberti. *E appr.*: La parte nera passò l'Alpe: ville e castella arsono, e furono nel Santerno ne l'Orto degli Ubaldini, e arsonlo. *E* 234: Il quale stando in Pisa,... scrisse.... che i confinati stavano con speranza di mese in mese essere in Firenze per forza. *Vill. G.* 687: Eran stati [i Fiorentini], contro a lui (*al Legato*) e contro santa Chiesa, a Ferrara.

§ XLIV. *Vale pure Esser giunto, arrivato, anche figuratam.; e talvolta inchiude idea di trattenimento o fermata.* - *Dant. Inf.* 6: Io sono al terzo cerchio. *E* 18: Già eravam là 've lo stretto calle Con l' argine secondo s' incrocicchia. *E Rim.* 199: Contra gli erranti, mia, tu te n' andrai; E quando tu sarai In parte, dove ec. *Robb. Recit.* 294: Quando sarete in beatitudine, che spero vi andrete, ricordatevi di me. *Guicc. Op. ined.* 6, 89: Se è vero che lo Imperadore l'abbia di già mandato,... vi dovrebbe a questa ora essere. *Mans. Poes.* 41: Sire, un legato è nella reggia. *E Prom. Spos.* 148: Finalmente è in cima, qui giace la lepre.

§ XLV. *Vale parimente Andare, Recarsi, ed altresì Venire, in un dato luogo, o presso una data persona; e con quest'ultimo termine costruiscesi familiarmente più che altro con la particella* Da. - *Dant. Conv.* 373: Quelli che mai non fosse stato in una città, non saprebbe tenere le vie sanza insegnamento di colui che l'ha usate. *Tav. Rit.* 1, 528: Lo donzello tanto cavalca, che fue alla Gioiosa Guardia. *Fr. Bart. Sallust.* 224: A costui angosciato fu Mario, e sì 'l confortò, ch' egli ec. *Vill. G.* 233: Incontanente fu a Papa Martino e suoi cardinali. *Bocc. Decam.* 5, 115: La mattina venuta, i parenti dell'una parte e dell'altra.... furono a lui, e con dolci parole il pregarono ec. *Lett. fam.* 42: E se sarai qua, come di', potrai comprendere la verità. *Ciaper. Lett.* 10: Chiese con grande devozione i Sacramenti; come alla vostra Reverenzia fu manifesto quando ci fu. *Stor. S. Silv.* 8: Comandò [Costantino] a coloro che guidavano lo carro, che stessono fermi, e comandò che tutta la sua baronia fusse dinanzi da lui. *Capp. N. Comment.* 46: I nostri magnifici Signori.... ci comandarono che noi fussimo alla vostra presenzia, e quella per loro parte salutassimo. *Machiav. Leg. Comm.* 3, 306: Lo Imperadore era partito da Spruch per essere in Svevia, e far quivi della lega di Svevia una dieta, ec. *Rep. Fir. Lett. Istr.* 22, 71 *t.*: Vogliamo e comandianti che subito tu vada a Cortona; e per nostra parte tu sia da quel Signore, e dopo le salutazioni, fa' che tu il conforti di questi fatti di Castiglione Chiusino, ec. *Galil. Op. fis. mat.* 1, 367: Un mese avanti che il Capra stampasse il suo libro, fu dall'illustrissimo sig. Iacopo Aluigi Cornaro, e sopra un poco di carta li diede due interrogazioni. *E* 372: La seconda [volta] fui col padre e col figlio in casa dell'illustrissimo sig. Iacopo Aluigi Cornaro, pregato da loro, per mostrargli il mio compasso. *E* 373: Fui a trovare il sig. Orazio, dicendoli che ec. *Red. Lett.* 1, 182: La sera avanti fu a casa mia. *Fag. Comm.* 6, 47: Si faccia come volete: saremo dal dottor Bartolo.

§ XLVI. *Si usò per Andare frequentemente, Usare, Praticare.* - *Cecch. Comm. ined.* 242: Presi pratica.... Con maestro Gherardo ;... e perchè gli avea moglie Vecchia, ero in casa sua, ed egli il simile In casa mia.

§ XLVII. *Pure per Giungere, Venire, detto figuratam. di novella, fama, e simili. E costruito con la particella* Per, *reggente un termine di luogo, vale Spargersi, Diffondersi.* - *Nov. ant. C.* 117: Il grido fu per la corte. *Barber. Regg. Donn.* 249: Mi rubò ed andonne in Inghilterra: Or ci è novella ch'egli è morto in Francia. *Bibb.* 3, 499: Della sua morte fue la fama infino agli Sparziati. *Bocc. Decam.* 4, 221: La novella fu la mattina per tutto Salerno. *E Comm. Dant. M.* 2, 228: La qual novella come fu in Firenze, sentendo i Guelfi che i Ghibellini con le masnade del re Manfredi ne venieno verso Firenze, ec. *Machiav. Leg. Comm.* 2, 185: Mostrommi iarsera una lettera che veniva da Vinegia, che diceva, come quivi era nuove che in Portogallo, ec.

§ XLVIII. *E assolutam., vale Esser giunta novella, Aversi notizia, Sapersi, e simili.* - *Machiav. Leg. Comm.* 2, 370: Di campo ci è come al tutto e' Franzesi sono signori del Garigliano. *E* 378: Di campo non ci è poi altro, nè può essere, stando questi tempi. *E* 3, 171: Dell'Imperadore non si dice altro, e da Napoli ci è che vi aspettano el re Ferrando d' ora in ora. *E* 4, 136: Poi è che l'Imperatore non ha mai mostro contentarsi che, ec. *Guicc. Op. ined.* 6, 68: Qui fu insino a dì 4 del presente per via di Napoli, come le cose del Cristianissimo declinavono in Italia.

§ XLIX. Essere *usasi come copula per affermare, o, se accompagnato da negativa, per negare, di un dato soggetto il predicato.*

1. *Il predicato espresso da un adiettivo.* - *Dant. Inf.* 1: Li parenti miei furon lombardi. *E Conv.* 176: Tutto l' universo sarebbe disordinato. *Petr. Rim.* 1, 88: Perchè la vita è breve, E l'ingegno paventa all'alta impresa, ec. *Bocc. Decam.* 3, 71: Ella, che molto cauta era, nè per ambasciata di femina, nè per lettera ardiva, ec. *Med. L. Op.* 95: E così fu troppo dannoso e caro Il foco, che ec. *Machiav. Leg. Comm.* 3, 99: El male vostro era curabile presto; ma, ec. *Ricc. S. Cat. Lett.* 195: Non voglio esser più lunga. *Soder. Tratt. Arb.* 76: I sapori de' frutti son varj. *Adr. M. Plut. Vit.* 1, 378: Benchè non fusse inferiore ad alcuno in ricchezze e nobiltà. *Lorin. Fortif.* 209: Circa la sua forza (*dell' argano*), dico che potrà esser grande quanto si vuole, massime per la duplicazione delle sue lieve. *Red. Poes.* 118: Lunga è l'arte d'amor, la vita è breve. *Targ. Vaiuol.* 46: Le orine.... ritornarono ad essere crude, confuse e fetenti. *Cesar. Vit. Crist.* 1, 24: Tuttavia

non son libero di far tutto ciò che mi piace? *Nicol. Poes.* 1, 125: Guerrier fatale, Ignoto a me tu sei.

2. *Il predicato espresso da un sostantivo, o da un intero concetto.* - *Fr. Giord. Pred. ined.* 232: Il calore disordinato è cagione di febbre. *Dant. Inf.* 1: Risposemi: Non uomo; uomo già fui. *E appr.:* Poeta fui, e cantai ec. *E appr.:* Tu sei lo mio maestro e il mio autore; Tu' se' solo colui, da cui io tolsi Lo bello stile. *E Conv.* 317: Ogni casa, che da lungi vede, crede che sia l'albergo. *Passav. Specch. Penit.* 44: Continuamento è [G. Cristo] nostro avvocado, e priega per noi. *Mass. Lett.* 1, 43: Gran cortesia è rispondere alle lettere dell'amico; e voi avete bene l'arte di, ec. *Sassett. Fr. Notiz.* 43: Maria.... fu moglie di Giovanni Ambrogi in detto tempo. *Ar. Orl. fur.* 25, 68: Non romor di tamburi o suon di trombe Furon principio all'amoroso assalto. *Varch. Stor.* 3, 225: Nè giovò a Cammillo.... l'essere cognato di Mento.... suo ucciditore. *Tass. Gerus.* 5, 10: Te dunque in duce bramo, ove non caglia A te di questa Sira esser campione. *Adr. M. Plut. Vit.* 1, 260: Si confessa ad una voce per tutti, che essendo fanciulletto si mostrò ripieno d'ardente volontà. *E* 372: Nel quale (*nell'Ariopago*) non ebbe parte, perchè non fu mai arconte. *Segner. Incred.* 258: Il negarli (*i miracoli di Cristo*) non è solamente un chiudersi gli occhi, è un cavarseli dalle casse per farsi cieco in odio del giorno. *Mont. Poes.* 2, 182: Questa gentile Tenera pianta,... all'aura Della virtude coltivando io vegno, E in lei comincia, in lei tutta finisce La mia cura, il mio regno. Ella m'è tutto. *Mans. Prom. Spos.* 133: A noi basta che gli avventori siano galantuomini: chi siano poi, o chi non siano, non fa niente.

3. *Spesso il predicato è espresso da un avverbio o da un modo avverbiale.* - *Dant. Parad.* 10: Molta virtù nel ciel sarebbe in vano. *E Conv.* 176: Il movimento degli astri sarebbe indarno. *Cic. Opusc.* 69: La vecchiezza, dalla lunga riguardando, si diletta tanto, quanto è assai. *Galil. Op. astronom.* 4, 239: E credendo che lo strepito derivasse dallo scuoter di quelle [cartilagini], si ridusse a romperle per farla chetare (*una cicala*), e tutto fu in vano, sinchè ec.

4. *E col soggetto taciuto, ovvero semplicemente accennato mediante un pronome dimostrativo, e da doversi ricavare dal predicato stesso.* - *Fr. Giord. Pred.* 128: Questa sarà la pietra che ti cadrà addosso, che ti contriterà (*qui figuratam.*). *Dant. Parad.* 17: Queste son le insidie Che dietro a pochi giri son nascose. *Mass. Lett.* 1, 44: E questo sia uno capitolo de' saldi delle ragioni che dite. *Cecch. Corr.* 3, 1: I' vo' comprare un corredo: sarà Poi una spesa di cinquanta scudi. *Alf. Trag.* 4, 205: Bell'alba è questa. In sanguinoso ammanto Oggi non sorge il sole. *Mans. Prom. Spos.* 498: Don Abbondio stava zitto; ma non era più quel silenzio forzato e impaziente. *E Poes.* 37: Questa è voce d'Adelchi.

§ L. *Serve altresì a congiungere col soggetto espresso o sottinteso un termine denotante quantità determinata o indeterminata.* - *Dant. Inf.* 14: Quella che giva intorno era più molta, E quella men, che giaceva al tormento. *E* 25: O me, Agnel, come ti muti! Vedi che già non se' nè duo nè uno. *E Parad.* 11: Ma son sì pocho, Che le cappe fornisce poco panno. *Tav. Rit.* 1, 450: I quali furono per novero CLXII. *Bocc. Decam.* 1, 75: A coloro.... che infermavano niuno altro sussidio rimase, che o la carità degli amici, e di questi fur pochi, ec. *Vell. Cron.* 71: E' danari,... ch'erano fiorini quaranta, m'aveva mandati mio padre. *Tass. Gerus.* 1, 38: Mille son di gravissima armatura. Sono altrettanti i cavalier seguenti. *E* 42: Fur cinquemila alla partenza. *E* 44: Gli uni e gli altri son mille.

§ LI. *Serve a congiungere col soggetto il sostantivo indicante la materia di che il soggetto è formato: ma è modo più che altro poetico.* - *Dant. Purg.* 9: Lo scaglion primaio Bianco marmo era sì pulito e terso, Ch'io, ec. *Ar. Orl. fur.* 46, 84: Oro le corde, avorio era lo stelo. *Anguill. Ovid. Metam.* 2, 2: Avorio è il tetto, e marmo il pavimento Della superba incomparabil mole.

§ LII. *Usasi anche in proposizioni comparative, o che abbiano forza di comparazione, a riunire i due termini della comparazione stessa.* - *Dant. Purg.* 11: Non è il mondan romore altro che un fiato Di vento. *Petr. Rim.* 1, 158: Qual fior cadea sul lembo, Qual su le trecce bionde; Ch'oro forbito e perle Eran quel dì a vederle. *Med. L. Op.* 1, 88: Foco è l'aura che spira agli alti poggi,... E foco è l'acqua dei più freschi fonti, E foco è l'ombra degli oscuri boschi. *Ar. Orl. fur.* 7, 14: Bianca nieve è il bel collo, e 'l petto latte. *Magal. Operett. var.* 246: Talora, chi potesse vedere [il figlio], sarà tutto l'abavo del padre, o il tritavo dell'avo. *Nell. Iac. Gelos.* 2, 12: Tu sei veramente come il vento che.... ora soffia di sopra, ora soffia di sotto, ora d'avanti, ora di dietro. *Alf. Trag.* 4, 260: Fulmin sono, Turbo, tempesta io son, se in me Dio scende. *Mans. Poes.* 832: Era folgore l'aspetto, Era neve il vestimento.

§ LIII. *E usato in proposizioni interrogative, dubitative, e simili, serve a riunire col soggetto un predicato, espresso da un pronome o da un avverbio indefinito.* - *Dant. Inf.* 2: Dunque che è? perchè, perchè ristai? *E* 4: Questi chi son, ch'hanno cotanta orranza, Che dal modo degli altri li diparte? *E* 33: Io non so chi tu sie, nè per che modo Venuto se' quaggiù. *E Purg.* 2: Che è ciò, spiriti lenti? Qual negligenza, quale stare è questo? *E Conv.* 320: E se poi io desidero di sapere che cosa è e come è ciascuno di questi principj, questo ec. *Fr. Bart. Sallust.* 79: Chi io sia tu il saprai da colui, ch'io ti mando. *Pass. G. Cr.* 268: L'uscio fu percosso.... Giovanni per saper chi è fu mosso. *Fres. Quadrir.* 2, 10: Chi se'? gridai, che più cambi la vista Che Acchilogo. *Vai Rim.* 19: Amor, che ti par d'essere, Ch'ogn'or la vuoi con me? *Mans. Prom. Spos.* 134: Chi sono? insistette colui, con voce alquanto sgarbata.

§ LIV. *Riunendo i due termini della proposizione, in certo modo gl'identifica; nella qual maniera è da avvertire, che il secondo termine, allorchè è significato da un pronome personale, non dicesi mai Io, Tu, Egli, Ella, Eglino, ec., sì bene, Me, Te, Lui, Lei e Loro.* - *Dant. Rim.* 196: Chi pinge figura, Se non può esser lei, non la può porre. *Barber. Regg. Donn.* 13: Ve' tu le donne che sono in quel prato? Color son desse. *Petr. Rim.* 1, 145: Ciò che non è lei Già per antica usanza odia e disprezza. *Bocc. Decam.* 6, 256: Credendo esso che io fossi te, m'ha con un bastone tutto rotto. *Capp. N. Comment.* 79: Mi feciono dire a più persone che avevano conosciuto Erchules, che Sancti era tutto lui in simiglianza. *Firenz. Pros.* 1, 1: Tutto quello che per me si può, ciò che io sono e ciò che io vaglio, tutto vi debbo. *Car. Lett. fam.* 1, 8: Uno che, per avere il mio nome, vuole esser me in ogni cosa, o più tosto ch'io sia lui. *Mart. N. Lett.* 11 *t.:* In somma, tutto quello che non è voi mi dispiace. *Pallav. Tratt. div.* 72: Rimane ad esplicare come Iddio viva per gli atti del suo intendimento e del suo volere increato, che non

procedono da lui, ma son lui. *E Lett.* 2, 228: Ciascun de' quali.... è un altro lei. *Bart. D. Grandezz. Crist.* 507: Noi siamo lui, ed egli è noi nella vera e reale nostra natura. *E Mem. ist. Comp.* 5, 236: Nazione nemica e dispregiatrice di ciò che non è lei. *Cesar. Vit. Crist.* 1, 165: E gli Ebrei: Egli non è dunque, nè potrebbe essere il Cristo promesso.

§ LV. *E seguito da un pronome relativo, serve a determinare più scolpitamente il soggetto di un'azione. - Dant. Inf.* 2: Io son Beatrice che ti faccio andare. *Deput. Decam.* 36: E non fu egli il primo che venne a città. *Tass. Gerus.* 20, 21: Forse.... Angel custode fu, che da i soprani Cori discese, e 'l circondò con l'ale. *Pallav. Stor. Conc.* 2, 749: In questi sensi del vescovo Bellai concorreva l'arcivescovo Muglizio. E fors' egli fu che gl'impresse a Cesare nel dargli relazione del fatto. *Segner. Pred.* 2: Siete pur voi che alle commedie sedevate sì lieti? *E* 64: Sono i demonj, vedete, sono i demonj che astutamente procurano divertirvi. *E* 75: Vedete il tale? egli fu che operò la tal fellonia. *Manz. Prom. Spos.* 429: Siete voi che me la fate provare (*la consolazione*).

§ LVI. *Serve pure a indicare qual sia il soggetto, o la cagione, cui si attribuisce un'azione o fatto, significato antecedentemente, o un dato effetto, che si esprima o si accenni dopo. - Bocc. Decam.* 3, 166: Egli l' ha confessata (*la morte di Tedaldo*), e già è scritta la sentenzia; ma si vuol nondimeno tacere, perciò che, se mai si risapesse che noi fossimo stati, noi ec. *Petr. Vit. volg.* 87 *t.*: Onde poi ingravidata, essere stato il demone si disse. *Galil. Op. astronom.* 4, 237: Accadde che una notte, vicino a casa sua, sentì un delicato suono; nè potendosi immaginar che fusse altro che qualche uccelletto, si mosse per prenderlo. *E* 238: Passando presso a un piccolo tugurio, sentì risonarvi dentro una simil voce; e per certificarsi se era un zufolo o pure un merlo, entrò dentro. *Guadagn. Poes.* 1, 278: S'apre poi l'uscio. - Oh ecco la ragazza!... Era lo spenditor che andava in piazza. *E* 2, 259: E voi strillate così fortemente, Che se picchiano all'uscio, non si sente. - È stato Gasperino.... - .... No, mamma, è stato Pippo che ha strillato. - Oh! finiamola un po', qualcuno è stato. *Manz. Prom. Spos.* 458: Tutt' a un tratto, si sente uno scalpiccìo, e un chiasso di voci allegre. Era la famigliola che tornava di chiesa. *E* 475: E ora, se non era lui, non se ne saprebbe nulla, almeno de' particolari.

§ LVII. *Rispondendo a dimanda circa il nome, condizione, qualità, e simili, di persona o di cosa, serve ad affermare con maggiore efficacia, o a confermare, l'essere proprio di essa persona o cosa. - Cecch. Comm. ined.* 304: Non sete voi il medico? *G.* Sono, perchè? *Ram. Cecc.* 5, 1: Vo' tornare in casa, e mandar per lui. Tic, toc, tac. *Bi.* Chi è giù? *Bo.* Aprite, son io. *Guadagn. Poes.* 1, 314: Chi è? - Son io. - Chi io? - Presto, son Maso. - Guarda chi è; possa cascarti il naso. *Manz. Prom. Spos.* 448: Lei! è lei? il signor Curato?... Oh! povera me! son fuori di sentimento! - No, no, rispose Don Abbondio: Son io davvero: fatevi coraggio.... Son proprio il vostro Curato, venuto qui a posta, ec.

§ LVIII. *Usato in maniere dichiarative, congiunge il soggetto, per lo più indeterminato, col termine o proposizione che lo spiega. Onde le maniere Ciò è, Ciò era, Ciò fu, Ciò sono, e simili. - Dant. Conv.* 395: Dice Marzia: Due ragioni mi muovono a dire questo: l'una si è, che dopo me si dica ch'io sia morta moglie di Catone; l'altra si è, che dopo me si dica, che tu non mi scacciasti, ma di buon animo mi maritasti. *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1, 24: Sole quelle [cose] dobbiamo cercare e desiderare, che ci perducono al cielo; ciò sono le virtudi e le buone opere. *Ottim. Comm. Dant.* 1, 71: Otto cose.... danno materia a questo peccato; ciò sono, ozio disordinato, mangiare e bere ec. *Bocc. Decam.* 1, 68: Tutti quasi ad un fine tiravano assai crudele; ciò era di schifare e di fuggire gl'infermi e le loro cose. *Borgh. V. Disc.* 1, 325: Dataci per piena e finale sicurtà, non da que' fragmenti, che se lo tacciono, ma di chi veramente vide il libro di Catone;... ciò fu Plinio. *Segner. Crist. instr.* 1, 289: L'altro mancamento è, che non sanno correggere con amore.

§ LIX. *Usasi nella chiusa delle lettere, ad affermare con una certa efficacia quella particolar qualità che lo scrivente assume rispetto alla persona, a cui la lettera è indirizzata. - Galil. Comm. ep. resp.* 3, 201: Sono per fine tutto suo, e di cuore me le raccomando. *Red. Lett. ined.* 112: Le dico che sono e sarò eternamente di V. R.... umilissimo devotissimo serv. Francesco Redi. *Lett. ined. Accad. Cr.* 282: Vorrei chiuder la lettera con qualche vera espressione della mia ossequiosissima reverenza, ma non so dirgli altro di più efficacia, se non che io sono senza alcun riservo devotiss. e obbligatiss. servitore. *Zanott. Lett. F. M. ined.* 12: Sono col più profondo rispetto ed ossequio di V. S., ec.

§ LX. Essere, *accoppiato con un participio presente, forma spesso una locuzione equivalente al verbo onde il participio deriva. - Fr. Giord. Pred.* 220: Di questo è il demonio sommamente dolente. *Dant. Inf.* 1: Quello Imperador che lassù regna, Perch'io fui ribellante alla sua legge, Non vuol che in sua città per me si vegna. *Senec. Declam.* 48: Tu fosti consenziente che ti fussono cavati gli occhi. *Ar. Orl. fur.* 26, 128: Libro,... Con che fermare il sole era possente. *Guicc. Op. ined.* 3, 82: Nutrivasi [il popolo di Firenze] coll'essere la città abbondante di vettovaglie. *Cecch. Comm. ined.* 88: Figliuola mia, sia sempre obbediente Al tuo marito. *Giord. Op.* 2, 405: La cui morte.... è molto dolente a molti. *Niccol. Poes.* 2, 17: Dolente allora Tu di me non saresti.

§ LXI. *Essere, in costrutto con un nome, pronome, o simile, retto dalla particella* A, *prende il senso di Avere, formando una locuzione corrispondente alla latina* alicui esse. *- Fr. Guitt. Lett.* 39: Non è a vostra terra che figura di città e casa, giustizia vietata e pace. *Dant. Conv.* 253: Conciossiacosachè naturale desiderio sia all'uomo di sapere. *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1, 115: Avvegnachè nulla convenienzia sia alla luce colle tenebre, nè al fedele collo 'nfedele, neentemeno sappi che, ec. *Simint. Ovid. Metam.* 1, 166: Questo colore èe a' pomi che pendono al dilettevole arbore, o vero al tinto vivorio. *Fr. Bart. Sallust.* 218: Al quale, per la grande amistà ch' avea con Giugurta, era grande copia di potere ingannare. *Libr. Prov.* 25: In ogne tempo al buono sarà abbondanza. *S. Ag. C. D.* 6, 68: E fu religiosa cura e sollicitudine alli antichi padri, che il parentado non si spartisse troppo da lungi. *Fiorett. S. Franc.* 33: Per la qual cagione si era tanta divozione di loro a chiunque gli udiva o vedea,... che ec. *Bocc. Amet.* 11: A me non è la forma di un Adone, nè le ricchezze di Mida. *Cic. Uffic.* 70 *t.*: E nientedimeno se ad alcuno sono queste cose, l'aiutano alquanto. *Giord. Op.* 2, 375: Ora non è tempo a me di produrre ciò che del poetare e del filosofare di Leopardi ragionai, nel 1826.

§ LXII. *Vale pure Importare, Premere, Calere. - Cat. Cost. volg.* 153: A te sia in prima e principalmente avere della tua salute cura. *Robb. Recit.* 290: Allora

egli: E quando le fussino vere, che m' è? *Ar. Orl. fur.* 2, 61: A me molto non è perdere i passi, Perduta avendo ogni altra cosa mia. *Cas. Pros.* 3, 244: Se coloro lo hanno levato di casa vostra, sì se lo tenghino: che è questo a voi? *Cecch. Acq. Vin.* 1, 3: Pazzo fu chi Ti mandò a lui, e tu pazzo altrettanto Che v' andasti. *C.* E ch' è a me? io ho a far sera! *Adr. M. Plut. Opusc.* 5, 483: Che è ciò alla nostra disputa?

§ LXIII. *Vale pure Riuscire, Ridondare, Apportare, Cagionare, e simili; e costruiscesi per lo più con due termini retti dalla particella* A, *come in latino, nel medesimo senso, costruiscesi con due dativi. - Giamb. Tratt. mor.* 269: Dimmi se posso fare niuna cosa che ti sia a piacere. *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2, 149: Non si dee l'uomo sgomentare nè disperare per li mali pensieri e altre tentazioni, perocchè tutte ci sono a corona, se valentemente sostegnamo. *Simint. Ovid. Metam.* 1, 84: Lo corbo disse alla cornacchia che dicea cotali parole: io priego che questi richiamamenti siano a te a male. *E* 2, 7: Quello genero non ci sarà a vergogna. *Fr. Bart. Sallust.* 24: Le cose dubbiose e assai aspre e dure, l'ozio e le ricchezze.... furono loro a carico o miseria. *E* 122: Fra gli altri buoni fatti, li quali per ingegno s'adoperano, principalmente è a grande utilità la memoria delle veraci istorie. *E* 168: Temete coloro a' quali si conviene che voi siate a paura. *Machiav. Disc.* 248: Onde ne nasce che gli acquisti sono a danno, non a grandezza d'uno stato. *Sassett. Fr. Notiz.* 15: Che tutto quello che si scriverà in questo libro sia a onore e gloria di sua Divina Maestà. *Red. Esp. nat.* 5: Si offerirono francamente di farne tante prove, quante a' più curiosi e men creduli fossero per essere a piacere. *Capp. Econ.* 335: I clamori che allora sorgono lasciano appena che si distingua se la innovazione avvenuta sia stata a vantaggio o a danno.

§ LXIV. *Pure in costrutto con* A, *vale Trovarsi, Stare, Esser ridotto, e simili, in quella condizione, stato, termine, che è espresso dal compimento. - Fr. Bart. Sallust.* 177: Confortollo che, perocch' era della schiatta di Massinissa, e Giugurta da altrui odio e sua paura sia a mal passo, ch' egli ec. *Tav. Rit.* 1, 460: Ella disse ch'egli era a servire lo re Piles. *Vill. M.* 501: Poi che preso ebbe la compagna per alquanti giorni rinfrescamento in Forlì, per non consumare il gentile uomo che era a stretti bisogni e loro dava ricetto,... si partì. *Bocc. Decam.* 3, 166: Noi saremmo a quel medesimo pericolo che è Aldobrandino. *E Filoc.* 1, 183: E se egli alquanto ti ritiene più che a Biancofiore non bisogna, a che sarà ella? Certo alla morte. *Varch. Ercol.* 105: D'uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia vialà vialà, o a' confitemini, o al pollo pesto, o all'olio santo, ec. *Cas. Pros.* 3, 254: Forse era necessario.... che voi aveste saputo ch' io sono al possesso d'essi [benefizj] per vigore della spettativa.

§ LXV. *Vale anche Partecipare a checchessia, Avervi o Prendervi parte, ed altresì Starne a parte. - Dant. Inf.* 31: Se fossi stato all'alta guerra De' tuoi fratelli, ancor par ch' e' si creda Che avrebber vinto i figli della terra. *Vill. G.* 172: Un grande popolano,... avendo alcuna cosa spirato,... con volontà de' ghibellini del campo ch'erano al tradimento, entrò in Siena. *E* 316: M. Corso, che n'era capo (*della congiura*), fu condennato nell'avere e persona, e li altri caporali che furono a ciò, in più di libre ventimila, e pagaronle. *Lipp. Malm.* 11, 48: Ed ei ne muor con molto suo disgusto, Perch' egli aveva a essere a un fiasco. *Not. Malm.* 2, 823: Quando alcuni voglion bere insieme un fiasco di vino, e pagarne ripartitamente il valore, per mettere insieme la cricca, dicono: Chi vuol essere a un fiasco? e s' intende Chi vuol accordarsi a bere e pagare ciascuno la sua parte?

§ LXVI. *Quindi, parlandosi di fallimenti, Esservi a una data somma, a poco, a nulla, e simili, vale Partecipare al danno, Averne danno, Rimanervi o Esservi rimasto, nella misura indicata dal compimento. - Macingh. Strozz. Lett.* 297: Matteo di Giorgio è fallito, e trovasi debito.... circa fiorini 30 mila; che con molta malizia vi sono questi Baldesi di qui a circa fiorini 27 mila, e così se li ha tirati dirieto. *E* 336: E' mi dice Carlo,... che non vi se' a nulla; che ha' uto bella grazia a mie' parere.

§ LXVII. *Pur costruito con un termine retto dalla particella* A, *vale Ritrovarsi presente, Assistere, Intervenire, o accidentalmente, o per debito d'ufficio, o per propria volontà. - Stat. Art. Calim. G.* 205: E se lo Priore non potesse essere alle cose che occorrono di fare, debbia commettere la vece sua e officio a uno de' compagni Consoli, lo quale in ogni cosa tenga luogo di priorato. *Tav. Rit.* 1, 499: Vi dimando, in cortesia, facciate venire qui la reina Isotta, acciò ch'ella sia alla mia morte. *Fiorett. S. Franc.* 65: La fece miracolosamente portare alla chiesa di Santo Francesco, ed essere a tutto l'ufficio del mattutino e della messa della notte [di Natale]. *E* 66: A ogni solennitade di questa santissima notte.... sono stata io con molta consolazione dell'anima mia. *Vill. G.* 315: Tutta la gente ch'era alla morta si levarono a romore. *S. Gir. Grad.* 51: Santo Agostino disse: Onorare dee uomo lo suo padre e la sua madre.... Alla sua sepoltura non dee essere. *Vell. Cron.* 28: La notte e' passò di questa vita; e 'l detto Gherardo nè nostre donne a suo corpo o sepoltura non fu. *Gozz. Op. scelt.* 3, 97: Più volte le promettemmo.... di voler essere alle sue nozze.

§ LXVIII. *Vale anche Esser volto, rivolto, inteso, inclinato, e simili; detto più specialmente di animo, pensiero, affetti. - Fr. Giord. Pred.* 2, 136: Tutto 'l cuore loro è pure a questa vanitade. *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1, 81: Della visitazione e frequenza de' quali egli attediandosi, come uomo che tutto il suo desiderio era alla solitudine, brigossi di fuggire. *E* 2, 2: Gli occhi di Dio sono a provvedere sempre quelli che 'l temono. *Fr. Bart. Sallust.* 160: Eppur l' animo di voglia cieco, sì era a quello che cominciato avea. *Bocc. Amet.* 123: Il mio pensiero era a una cosa, ma i cieli ne disposero un'altra. *Leggend. SS. M.* 4, 196: L'animo suo era tutto a' poveri e agl' infermi. *Cecch. Diss.* 4, 9: Acciocchè voi sappiate il tutto, l'animo mio non è ad altra che a questa qui, la quale in vero è e sarà, se voi vorrete, mia donna.

§ LXIX. *E detto di persona, o di alcuna sua cosa, vale Esser pronto, disposto, e propriamente a fare ciò che il compimento esprime, o a operare secondo esso. - Vill. G.* 316: M. Corso Donati, Spini, Pazi, parte de' Tosinghi e Cavicciuli e loro seguaci.... co' Capitani di Parte guelfa, ch'allora erano a loro senno e volere, si raunarono in Santa Trinita. *Bocc. Decam.* 4, 105: Per un cauto ambasciadore gli significò sè essere ad ogni suo comandamento dove due cose ne dovesser seguire. *E* 122: I Messinesi.... già con l'animo erano a far quello di che il Gerbino gli confortava con le parole. *E* 7, 264: E così come la mia persona è al piacer tuo, così e ciò che ci è, e ciò che per me si può, è allo comando tuio.

§ LXX. *E per Soprintendere, Presedere, e simili. - Acc. D. Stor. Ar.* 2, 35: Mentre che durò in quella terra

la presidenza del re, elessero in suo nome il magistrato che fusse al governo degli Aretini.

§ LXXI. *Per Esser ricorso, Aver presentato le proprie ragioni, lagnanze e simili, contro persona o cosa.* - *Cecch. Comm. ined.* 324: Gentiluomo, deh! andate pel viaggio Vostro, voi siate (*siete*) alla ragione. *Ricc. S. Cat. Lett.* 206: Detto Lorenzo fa oggi forza voler alzare detta sua casa; di che siamo a' Capitani di Parte.

§ LXXII. *E in costrutto con Signoria, Governo, Principe, e simili, si usò per Essere sottoposto o soggetto, Esser suddito, a quelli.* - *Marc. Pol. Mil. B.* 17: In Turcomania ha tre generazioni di gente. L' una gente sono Turcomani.... E gli altri sono Erminj e Greci.... Elli sono al Tartero del levante. *E* 56: Samarca è una nobile città, e sonvi Cristiani e Saracini, e sono al Gran Cane. *E* 185: La gente.... sono al Gran Cane, e hanno linguaggio per loro. *E* 263: Questo regno è ad una reina molto savia. *Vill. G.* 11: Conquistaro [i Franchi] città e castella assai tra il fiume del Danubio e quello del Reno, le quali erano alla signoria de' Romani. *E* 243: Essendo la città di Firenze al governamento dell' ordine di quattordici buoni uomini, come avea lasciato il cardinale Latino,... parendo a' cittadini il detto ufficio de' quattordici d'una grande confusione e volume,... si annullarono il detto ufficio.

§ LXXIII. *Quindi Essere a signoria, o anche alla signoria, a comandamento, a obbedienza, di alcuno, si usò per Essere sottoposto ad esso, Dipendere da esso; ed altresì Sottomettersi a quello.* - *Nov. ant. C.* 70: Addomando.... che le possessioni de' miei figliuoli siano a mia signoria. *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2, 7: Vidi.... molti monasterj, e stannovi in alcuni ben cento insieme, e tutti sono a obbedienza d'un principale abate. *Vill. G.* 28: Appresso lui fu Ottaviano Augusto,... il quale regnava quando Cristo nacque. E dopo molte vittorie signoreggiò in pace tutto il mondo. E d'allora innanzi fu Roma a signoria d'imperio; e tenne sotto la iuridizione dell' imperio tutto l'universo mondo. *E* 162: Intra gli altri patti vollono i Fiorentini,... che 'l castello del Mutrone, che teneano i Pisani, fosse a loro comandamento, o fatto o disfatto, come piacesse al popolo di Firenze. *E* 211: Morto il detto Currado, i più de' caporali rubelli e suoi seguaci, e tutte le terre dell' isola furono all'ubbidenza del re Carlo. *E* 226: In poco tempo quasi tutta la Romagna fu alla signoria della Chiesa.

§ LXXIV. *E in costrutto con Parte, Impero, Re, e simili, e detto di popoli, città, provincie, si usò per Reggersi, Governarsi, secondo quella data parte, con le leggi dell' impero, Esser governato da re, e va discorrendo.* - *Cronichett. Mannell.* 46: Molto commendò Salustio lo reggimento de' Consoli, e rendenno questa ragione: Che se fosse istata Roma a Re, ec. *Vill. G.* 187: Per Toscana non poterono passare, chè tutta era a parte ghibellina. *E* 319: Per la qual cosa coloro che reggeano la terra, tutto fossero a parte bianca, si vocavano e volcansi tenere guelfi, presono partito di lasciarlo entrare. *E* 463: Richiederlo e pregarlo che non gravasse il signore nè la città di Melano, però che erano all' imperio.

§ LXXV. *Si usò pure per Essere addetto, Appartenere, Servire; ed altresì per Esser tenuto, obbligato: costruito con un termine denotante persona.* - *Nov. ant. B.* 37: Cavaliere, a qual donna sei tu? ed elli rispose: sono alla Reina del Re di Castello. *Barber. Regg. Donn.* 14: Madonna, io sono a lei; E, come piace a lei, io sono a voi. *Rep. Fir. Lett. Istr.* 1, 27 *t.*: Se si trovasse il bestiame nostro in terreno dove facessono iustissima guerra, considerato quanto sono a noi, lo doverrebbeno difendere e conservare, non che disonestarsi a volerlo in preda. *Salvin. Senof.* 79: Ora ella era a Ippotoo nella grotta degli assassini.

§ LXXVI. *Si usò per Spettare, Esser dovuto.* - *Fiorett. S. Franc.* 19: Chi si glorierà si glorii nel Signore, a cui è ogni onore e gloria in eterno.

§ LXXVII. *Si usò, secondo proprietà latina, per Favorire, Prestar favore.* - *Simint. Ovid. Metam.* 2, 240: Io priego che Venus sia a' miei ardiri, e ch' ella aiuti i fuochi ch' ella m' ha dati.

§ LXXVIII. *Essere a battaglia, a giostra, a questione, a disputa, a cena, a spasso, e simili, vale Venire a battaglia, a giostra, a questione, e più comunemente Far battaglia, questione, Combattere, Questionare, Disputare, Cenare, Passeggiare, Stare disputando, cenando, e va discorrendo.* - *Tav. Rit.* 1, 481: E io vi disfido, ciò disse Breus: siamo alla giostra. E allora l' uno venne contra a l' altro. *Bocc. Decam.* 4, 225: Egli era testè con uno.... alla maggior quistion del mondo. *Ar. Orl. fur.* 11, 16: Trova dui che sono A gran battaglia in poca piazza e stretta. *E* 24, 25: In corte di re Alfonso di Biscaglia Trovammo [Odorico]; e quivi fui seco a battaglia. *Cas. Pros.* 3, 236: Se dui miei fratelli fossero a questione insieme, io non saprei, ec. *Tass. Dial.* 1, 355: Mi parrà d'esser a cena con gli eroi.

§ LXXIX. *Essere a una dignità, ufficio, e simili, vale Esservi giunto, Esserne investito, Averlo, Tenerlo.* - *Vill. G.* 295: Ordinarono di fare un gagliardo ufficio di Priori; e venne lor fatto, e trassesi fuori anzi al tempo usato. E ciò fatto, come furono all'ufficio, si ordinarono col Capitano del popolo, e fecion formare una notificagione e inquisizione contra 'l detto Giano della Bella. *Vill. M.* 19: Il re di Francia, posandosi nella triegua col re d'Inghilterra, avendo papa Clemente sesto suo protettore ne' fatti temporali, però che per lui si teneva essere al papato, e amava sopra modo d'accrescere i suoi congiunti, ec.

§ LXXX. *Essere alla candela, al lumicino, all'olio santo.* - *V.* Candela, § IX, Lumicino, Olio.

§ LXXXI. *Essere ad alcuno il far checchessia, si usò per Potere egli farlo.* - *Fr. Guitt. Lett.* 60: Sigurarmente vi metterete a domandare savere a lui, cui solo è darlo.

§ LXXXII. *Essere, in costrutto con la particella* Con, *reggente un termine denotante persona, e detto pur di persona, vale Trovarsi in compagnia della persona espressa dal compimento, Accompagnarla o Accompagnarsi con essa; ed altresì Stare, Dimorare, con quella.* - *Dant. Inf.* 15: Gente vien con la quale esser non deggio. *Mazz. Lett.* 1, 11: E lasciando stare ora quanto dite dell'esser meco un dì tutto, ec. *Car. Lett. fam.* 1, 114: Verrei a Roma; ma per una occorrenza di M. Antonio d'importanza mi bisogna esser seco a la Serra qualche mese. *Cecch. Comm. ined.* 71: Conoscete voi maestro Sinolfo? *F.* No; ma se.... con loro è il mio Cammillo, Io doverrò conoscerli.

§ LXXXIII. *Per similit. e poeticam.* - *Ar. Orl. fur.* 26, 128: Ancor che 'l libro suo seco non sia, Con che fermare il sole era possente.

§ LXXXIV. *E figuratam.* - *Dant. Purg.* 11: Guglielmo Aldobrandeschi fu mio padre: Non so se il nome suo giammai fu vosco. *Mans. Poes.* 847: Con lei Era il pensier de' vostri antiqui vati. *E Prom. Spos.*

118: La pace sia con voi, disse [Fra Cristoforo] nell' entrare.

§ LXXXV. *Pur figuratam., detto di Dio, a denotare l'assister che fa con la sua grazia; onde la maniera augurativa Dio sia con te, con noi ec.* - *Fr. Bart. Amm. ant. volg.* 49: Le opere nostre non sono igualmente per ciascheduno. Abraam fue albergatore di pellegrini, e Iddio era con lui. Elia amava riposo e solitudine, e Iddio era con lui. *Libr. Ruth* 10: Disse a' mietitori: Domeneddio sia con voi. *Manz. Prom. Spos.* 709: Sia Egli (*il Signore*) sempre con voi, e vi benedica; disse alle due compagne Fra Cristoforo.

§ LXXXVI. *E detto di cosa, con un termine pur denotante cosa, vale Trovarsi, Andare, unita, congiunta, con essa, annessa a quella, inclusa in quella, secondo che richiede il senso del discorso.* - *Car. Lett. fam.* 1, 79: Con questa saranno lor lettere, con un pieghetto che mi ha dato m. Battista. *E* 2, 336: Sarà con questa la lettera a Francesco Bartoli.

§ LXXXVII. *Pur detto di persona, vale anche Unirsi con alcuno per trattare di checchessia, Abboccarsi; ed altresì Discorrere, Conferire, con alcuno intorno a una data cosa.* - *Comp. Din. Cron. DL.* 23: Alcuni, pensando ciò che ne poteva avvenire, furno con alcuni de' principali del popolo, pregandoli ci ponessino rimedio. *Bocc. Decam.* 8, 273: Avvenne dopo alquanti mesi, che gli amici di Gisippo ed i parenti furon con lui, ed insieme con Tito il confortarono a tor moglie. *Mass. Lett.* 1, 255: Con Antonio di Paolo Mei sarò, e udirete di lui ec. *Rep. Fir. Lett. Istr.* 22, 39 *t.*: Pertanto vogliamo e comandianvi che, quanto più tosto potete, siate co' Priori di costì, e con qualunque altro Officio a questo vi pare di bisogno. *Machiav. Comm.* 78: Disse che sarebbe con messer Nicia sopra questa cosa, e me ne risponderebbe. *Cas. Pros.* 3, 256: Vi prego che siate con M. Luigi,... e veggiate di indovinar che cosa è necessario di far in simil caso. *Car. Lett. var.* 113: Con la vostra lettera in mano io sarò con madama, e sono securo che la vostra opinione anderà avanti. *Cecch. Comm. ined.* 98: Fa' a mio mo', cerca di questa Fanciulla, chè la non capiti male; Poi io sarò con tuo padre, e vedrò. *Legg. Band. M.* 5, 112, 343: Dovendo avanti che si venga all'estrazione esserne con il Camarlingo generale di Pistoia, perchè resolva se, ec. *Ricc. S. Cat. Lett.* 187: E se ne volete essere con Antonio, la rimetto in voi. *Bentiv. G. Nunz.* 4, 123: Soggiunse che, prima di passar più innanzi, desiderava d'esser col Re. *Dat. Lett.* 16: Son restato d' essere col sig. Redi per consultare dell' ordine e della introduzione. *Forteguerr. Terenz.* 189: Che ne di' tu? *D.* Sarò col mio fratello, E su questo farò quel che mi dice.

§ LXXXVIII. *Vale pure Unirsi, Collegarsi, con alcuno; ed anche Stare unito, Seguirlo, in una data impresa, o per un dato fine; ed altresì Stare dalla parte di alcuno, Favorirlo.* - *Comp. Din. Cron. DL.* 108: Di popolani furno co' Cerchi Falconieri, Ruffoli ec. *Tav. Rit.* 1, 536: E sua gente giura d' essere con lui alla morte e la vita, e di mai none abbandonarlo. *Leggend. SS. M.* 3, 323: Tutti saremo con voi, difendendo la diritta fede, e la simoniaca eresia abominando. *Capp. G. Tum. Ciomp.* 228: E quivi con grandi sagramenti e leghe si collegarono insieme, e baciaronsi in bocca d'essere alla morte e alla vita l'uno con l'altro, e di difendersi contro a chi gli volesse offendere. *Macingh. Strozz. Lett.* 425: Il re Rinieri è pure col Re, cioè in favore, e inframettesi all'accordo. *Guicc. Op. ined.* 6, 31: Quel Re farà ogni cosa per starsi di mezzo; e quando pure si avessi a dichiarare, sarà con Francia.

§ LXXXIX. *E vale anche Accordarsi con alcuno nell'opinare, affermare, descrivere o narrare, checchessia; Consentire con esso, Essere del suo stesso parere, opinione, e simili.* - *Dant. Purg.* 29: E quai li troverai nelle sue carte (*di Ezechiel*), Tali eran quivi; salvo ch' alle penne Giovanni è meco, e da lui si diparte. *But. Comm. Dant.* 2, 715: *Giovanni;* cioè s. Ioanni evangelista ne l' Apocalissi, *è meco;* cioè s' accorda meco: imperò che così li descrive, come li abbo descritto io Dante. *Rucell. Or. Dial.* 1, 2, 54: Siamo con lei che ciò potesse divenire nella generazione delle piante e degli animali. *E* 2, 16, 330: Troppo sarebbe se tutto quanto quello che non si prova, e di cui non abbiamo evidenza manifesta, non potesse essere; se voi diceste non poter esser certo ch' e' sia, sarei con esso voi. *E* 6, 5, 311: Io son con voi che molti de' più savj dell' antichità cadessero in cotesta opinione, che Iddio fosse anima del mondo. *Red. Lett.* 1, 176: Io son con lei, perchè so molto bene la gran venerazione nella quale ella giustamente ha il Boile. *Salvin. Pros. tosc.* 2, 67: Io sono coll'erudito accusatore, che sente dell'ardire (*in una certa espressione*); ma soggiungo che, ec.

§ XC. *Essere, in costrutto con un termine retto dalla particella* Da, *vale Derivare, Venire, Procedere, Dipendere, Esser concesso, cagionato, formato, e simili, da ciò che è espresso dal compimento.* - *Fr. Giord. Pred.* 211: E gli elimenti di che son fatti? e i cieli? D'una materia la quale è da Dio. *Dant. Purg.* 25: Or si spiega, figliuolo, or si distende, La Virtù ch' è dal cuor del generante, Dove natura a tutte membra intende. *E Vit. nuov.* 98: Lo suo nome Giovanna è da quel Giovanni, lo quale precedette la verace luce. *E Conv.* 393: La circoncisione del cuore in ispirito, non in lettera, è circoncisione: la loda della qual è non dagli uomini ma da Dio. *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2, 4: Se questa cosa è da Dio, esso gli guiderà al convento de' suoi servi. *Fiorett. S. Franc.* 19: Acciocchè si cognosca ch' ogni virtù e ch' ogni bene è da lui (*cioè da Dio*) e non dalla criatura. *Fr. Bart. Amm. ant. volg.* 29: Porremo in prima gli ammaestramenti d' intorno alle cose che sono da natura, siccome sono le naturali disposizioni; appresso, intorno alle cose che sono da nostra operazione, siccome sono virtudi e vizj; al di dietro diremo intorno alle cose che sono da ventura, siccome prosperità e avversità. *Passav. Specch. Penit.* 268: Non dee credere la persona, avvegnachè le paia che 'l sogno sia revelazione da Dio,... ch' ella potrebbe essere dal diavolo, credendo altri ch'ella fosse da Dio. *S. Bern. Cosc.* 114: La perdizione tua, o Israel, è solamente da te. *E* 183: Il loro gaudio non solamente è dalla contemplazione del Creatore, ma eziandio ec. *Giambull. P. F. Stor. Europ.* 77 *t.*: Ogni regno è da Dio, ed egli ha dato questo ad Arrigo. *Car. Eneid.* 6, 187: Ed ancor io dal cielo Traggo principio, e son da Giove anch' io. *Deput. Decam.* 5: Le lingue son più dalla natura e dall' uso, che da elezione; nè sta a uno o due il dare la cittadinanza ad una parola.

§ XCI. *E lo stesso vale quando dipende da* Onde *o* Dondo. - *Fr. Guitt. Lett.* 10: Und' è a voi battaglia e lite, che da vostra cupidità? *Fiorett. S. Franc.* 54: Onde tanta consolazione e dolcezza gli fu all' anima, che quasi uscì di sè. *Vill. G.* 606: Non avea pregio il grano, possendosene avere per danari la gente ricca che n'avea bisogno; onde fu grande stento e dolore alla

povera gente. *Tass. Gerus.* 9, 76: O vil feccia del mondo, Arabi inetti, Ond'è ch'or tanto ardire in voi s'alletti? *Salvin. Annot. Fier.* 394: Il Menagio.... la fa derivare (*la voce* Allibbire) dall' inusitato *livius*, donde è *lividus*.

§ XCII. *Essere da, vale anche Essere atto, idoneo, buono, alla cosa, o per la cosa, indicata dal compimento.* - *Marc. Pol. Mil. B.* 58: Vivono [quelli di Cotam] di mercatanzie e d' arti: non sono da arme. *Fr. Bart. Amm. ant. volg.* 43: Altri cani sono da porco salvatico, e altri da cerbio. *E Sallust.* 19: Già li novelli giovani sì tosto com' erano da guerre e da battaglie, in oste stando, per fatica e per usanza apparavano cavalleria. *Bocc. Decam.* 3, 43: Ed egli è il miglior del mondo da ciò costui, chè, perchè egli pur volesse, egli nol potrebbe nè saprebbe ridire. *Fior. Virt.* 34: Gli cacciatori lo vanno perseguitando, e ciò è perchè gli suoi granelli sono da certe medicine. *Car. Lett. fam.* 1, 193: In somma questa corte non è da poter studiare: che se bene le faccende intermettono, i corteggiamenti e le visite tolgono tutto il tempo.

§ XCIII. *Vale anche Essere degno di; ed altresì Essere conveniente a.* - *Petr. Rim.* 2, 93: Allor che Dio, per adornarne il cielo, La si ritolse: e cosa era da lui. *Medit. Alb. Cr.* 43: Il qual dolce capo era da ogni reverenza e onore. *Filic. Poes. tosc.* 30: Ei la sostenne, e cosa era da lui.

§ XCIV. *Essere dalla mia, dalla tua, sua, nostra ec., o, con maniera oggi meno comune, Essere dal mio, dal tuo, nostro, vostro ec., vale Essere, Stare, dalla parte mia, tua ec., o dal lato mio, suo, nostro ec., in senso però figurato. Ma più spesso adoperasi a significare Tenere dalla persona designata dall'adiettivo possessivo, Esserle favorevole, disposto ad aiutarla, e simili, contro chicchessia; ed altresì Consentire con essa persona, Sostenere la sua medesima opinione, Darle ragione, in una data cosa, contro un parere opposto o diverso.* - *Savonar. Pred.* 1: Noi diciamo che Cristo è dal nostro. *Cant. Carn. Otton.* 17: Ma il ciel, che può aiutare Col dolce tempo ha mostro, Che egli è dal nostro, e che gli ha in odio quelli Che desideran male a' poverelli. *Cecch. Comm. ined.* 1, 78: Le ha mandato certo contrassegno Perchè se ne chiarisca. *G.* Ed è chiaritasene? *S.* Non per ancora: il che mi mostra l'animo Di lei esser dal vostro; perchè avendolo Dal suo, ella sarebbe ita a chiarirsene. *E* 82: Or, nel trattarlo (*il parentado*), io trovo che la giovane È dal nostro. *Dav. Scism.* 347: Fatel dare (*il giuramento*) altresì a quelli del Re, e io voglio metter il collo a tagliare, se non confessano che la verità è dal nostro. *Serdon. Esort. volg.* 5: È da Gieremia soggiunto: Noi siamo savj, e la legge di Dio è dalla nostra. *Corsin. Stor. Mess. trad.* 125: Procceurò d'esaminare di qual sentimento fossero gli altri principali dell'armata, e trovò che il maggiore e il miglior numero era dalla sua; di che assicurato, si lasciò trovare da i mal contenti.

§ XCV. *Essere, in costrutto con un termine designante per lo più persona, retto dalla particella* Di, *vale Appartenere a essa persona, Essere, e anche Divenire, proprietà di essa, in senso così proprio come figurato; ed altresì Trovarsi in sua potestà.* - *Marc. Pol. Mil. B.* 133: Tutti gli uccelli del Gran Sire e degli altri baroni hanno una piccola tavola d'ariento a' piedi, ov' è iscritto il nome di colui di cui èe; e per questo è conosciuto di cui egli è. *Libr. Ruth* 30: Tutte quelle cose che furono di Elimelech, e di Chelion e di Mahalon. *Acc. D. Stor. Ar.* 2, 213: Consultando adunque di questa cosa, finalmente rimasero d'accordo che Cremona fosse del Signore di Milano, Parma di quello di Verona, Reggio di quel di Mantova, Modena di Ferrara, Lucca de' Fiorentini. *Ar. Orl. fur.* 28, 58: Fannosi i dolci miei disegni amari Poi che sei d'altri, e tanto mi ti scosti. *Guicc. Op. ined.* 6, 84: Parma e Piacenza aveva ad essere di quello Ducato. *Adr. M. Plut. Vit.* 2, 13: Alcibiade si serviva giornalmente d'alcuni vasi nobili d'argento e d'oro, che erano della repubblica. *Monigl. Poes. dramm.* 1, 394: Languir per doppio amante.... *A.* Esser d'un solo Ben so che devo, e 'l bramo. *Manz. Prom. Spos.* 504: Che metta il cuore in pace, e ch' io non posso mai mai esser di nessuno.

§ XCVI. *E con un termine denotante luogo o paese, vale Appartenere ad esso per origine, Esser nativo di quello, se parlisi di persone; e se parlisi di cose, vale Trovarsi, Nascere, ivi, ovvero Esser fatto, lavorato, costrutto, in quel dato luogo o paese, secondo che trattisi di cose naturali o manufatte.* - *Dant. Inf.* 16: Di vostra terra sono. *Fr. Bart. Sallust.* 230: Egli.... era d'una terra detta Collazio. *Leggend. Tob. V.* 1: Era delle parti di Galilea. *Bocc. Decam.* 3, 168: Madonna, io son di Costantinopoli. *E* 8, 120: Al quale Melisso rispose: Io son di Laiazzo, e sì come tu hai una disgrazia, così n'ho io un'altra. *Manz. Prom. Spos.* 212: E principalmente a Meda, di dov' era quella conversa.

§ XCVII. *Pur detto di persona, e nello stesso costrutto con un termine denotante famiglia, ceto, ordine, compagnia, setta, moltitudine anche indeterminata di persone, e simili, vale Appartenere, Essere addetto, ascritto, a ciò che è espresso dal compimento, Venire incluso, annoverato, in quello, Farne parte.* - *Dant. Inf.* 4: E di questi cotai son io medesmo. *E Rim.* 112: Vedi che sì desideroso vegno D'esser de' tuoi, ch' io ti somiglio in fede. *Fr. Bart. Sallust.* 76: Erano de' compagni della congiurazione. *Vill. G.* 440: Dante era de' maggiori governatori della nostra città. *Cat. Cost. volg.* 103: El bene che ti dà la ventura mantiello ed accrescilo, e non sia di quelli, di cui la fama parli male. *Petr. Rim.* 1, 48: Ed io son un di quei che 'l pianger giova. *Bocc. Lett.* 279: Non so io se voi siete del numero di coloro che si dolgono, ec. *E* 282: Se alcuni cittadini nella nostra città sono, che per la sua opera o de' suoi passati grazia meritassero, voi estimo che siate di quelli. *Car. Lett. fam.* 1, 258: Non sono nè di stato nè di commessione, da scrivervi cose di governo. *Giannott. Op.* 1, 205: Chi è della Quarantia, e non si rauni in essa, è bene che non tiri il salario. *Lans. Sagg. Ling. etrusc.* 1, 121: Sappiamo.... ch'ella (*Aula*) nacque Cornelia;... ma s'ella fosse degli Scipioni o de' Cossii o di altro ramo, non può accertarsi. *Manz. Prom. Spos.* 68: Ma quando volle mischiarsi coi principali della sua città,... vide che a voler esser della lor compagnia,... gli conveniva ec.

§ XCVIII. *E detto di qualsivoglia congregazione di persone, vale Comporsi, Constare, di que' tali che sono indicati dal compimento.* - *Vill. G.* 75: E così crebbe in que' tempi molto la città di Firenze,... ma però non era molto di gran popolo a comperazione d'oggi. *Tass. Gerus.* 10, 58: Conosciuto avea il drappello, Ch'aiutò lui contra la gente infida, Esser de' suoi più cari.

§ XCIX. *E con un termine esprimente azione, vale Partecipare ad essa, Avervi parte.* - *Porz. C. Op.* 58: I Baroni che non erano della congiura da' congiurati si guardavano.

§ C. *E con un compimento denotante alcuna qualità, condizione, e simili, vale Esserne fornito, dotato,*

Averla. - *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1, 59: Era Antonio di tanta compassione, che quando vedeva, ec. *Fiorett. S. Franc.* 12: Era frate Bernardo di tanta santitae, che santo Francesco gli portava grande riverenza. *Vill. G.* 414: Castruccio della casa delli Interminelli da Lucca.... era di grande ardire e seguito. *Bocc. Laber.* 195: E sono di tanta audacia, che chi punto il lor senno avvilisce, incontanente dicono, ec. *Robb. Recit.* 284: E perchè sapevo era di singolare ingegno e di buone lettere,... notai diligentemente tutte le sue parole. *Machiav. Disc.* 316: Quando pur ei fussero d'animo e di potenza da farlo, sono ritenuti, ec. *Ar. Orl. fur.* 46, 66: Ben che di quella forza ch'esser nota Vi debbe, e di quel grande animo sia. *Car. Lett. fam.* 2, 372: Vostra Signoria è di prudenza e d' ingegno che conosco tutto, ed a quella me ne rimetto.

§ CI. *Con un compimento denotante stato fisico o morale, disposizione d'animo, e simili, vale Trovarsi, Stare, in quella condizione, disposizione ec., che è espressa dal compimento.* - *Tav. Rit.* 174: Vi addomando in cortesia.... che voi mi doniate licenzia che io possa dimorare allo castello di Cornasim, per fino a tanto ch' io saroe di migliore stato, o per un poco megliorato. *Cic. Opusc.* 193: Egli disse: sii di buon animo, Scipione, e quelle cose ch' io ti dirò, commendale alla memoria. *Rondin. F. Relaz.* 37: La moglie.... era di parto.

§ CII. *Detto di checchessia, con relazione alla sua materia, vale Esser fatto, formato, composto.* - *Malisp. Stor. fior.* 113: Quello [palagio] ch' è di pietre conce. *Dant. Inf.* 14: Poi è di rame infino alla forcata. *Invent. Pal. Signor.* 220: Uno gonfalone.... è di taffettà bianco colla croce vermiglia. *Monigl. Poes. dramm.* 1, 389: Di terra io sono, Ma la fiamma ch'avviva Questa spoglia mortal del cielo è dono. *Fiacch. Fav.* 1, 124: Conobbe il popol gonzo Che la bella campana ingannatrice Era di terra cotta, e non di bronzo.

§ CIII. *Detto di scrittura o discorso, vale Risguardare, Raggirarsi intorno alla cosa espressa dal compimento.* - *Dant. Inf.* 20: Di nuova pena mi convien far versi, E dar materia al ventesimo canto Della prima canzon, ch' è de' sommersi. *Barber. Regg. Donn.* 14: Odi, Eloquenzia, e intendi quel che io dico. Lo tuo trattato sarà di costumi Pertenenti alle donne. *Collaz. SS. PP. R.* 59 *t.*: Il terzo si è di riprensione, quello de' Sarabaiti: di questi stati disputeremo pienamente per ordine a uno a uno. *Forteguerr. Cap.* 295: Se il ciel mai drammi la ventura Di venirti a trovar, nostro discorso Sarà di cacce.

§ CIV. *Essere di, detto di checchessia, e in costrutto con un termine denotante vantaggio o danno, bene o male, piacere o dispiacere, e simili, vale Riuscire di, Tornare a; Cagionare, Apportare, ciò che il compimento esprime.* - *Cat. Cost. volg.* 157: Se lingua di mógliata è d'utile, abbi a mente di sostenerla. *Bocc. Lett.* 6: Quantunque questo strale, ch' è il primo che l'esilio saetta, sia, e specialmente improvviso, di gravissima pena e noia a sostenere, o a ricevere che dir vogliamo, nondimeno si conviene all'uomo discreto, ec. *E* 35: Il non vedere le ambizioni e le spiacevolezze e i fastidj de' nostri cittadini mi è di tanta consolazione nell'animo, che ec. *Pandolf. Gov. Fam.* 68: Tenere uomo o femmina rapportatore o gareggiatore in casa, vedete quanto è di danno. *Cas. Pros.* 3, 292: Ciascuno atto che è di noia ad alcuno de' sensi, e ciò che è contrario all'appetito,... non si dee fare. *Car. Lett. fam.* 1, 92: L'offizio che avete fatto per l'amico mio m' è stato di grandissimo piacere. *E* 359: M' è stato di molta consolazione intendere che, ec. *E Lett. Farn.* 3, 6: Non vogliate mancar di farlo volentieri, e noi faremo che non vi sia di danno. *Bonc. Serm.* 4: La commemorazione di questa nostra festività ci sarà di quel frutto che i nostri primi fondatori cercarono. *Pallav. Stor. Conc.* 3, 5: Essere a lui di maraviglia che in proposito tanto alieno, volessero intralciare quella disputazione. *Manz. Prom. Spos.* 286: Di che aiuto gli potesse essere il fiasco, in una tale circostanza, chi ha fior di senno lo dica.

§ CV. *E con ellissi della particella* Di; *costrutto oggi proprio di nobile scrittura.* - *Cavalcant. Rim.* 26: Che mi sarebbe angoscia, Dopo la morte poscia Pianto e novel dolore. *Vill. G.* 129: Le quali [guerre].... furono quasi commovimento a tutto il mondo. *Bocc. Decam.* 3, 187: Nè cosa potrebbe avvenire che simile letizia mi fosse. *Leggend. SS. M.* 4, 183: Conoscendo che.... la loda gli potea essere danno. *Cat. Cost. volg.* 91: Sia sì buono a' buoni, che a te non sia danno. *Machiav. Leg. Comm.* 2, 185: La quale nuova aveva fatto calare assai di pregio le spezierie loro; il che era danno gravissimo a quella città.

§ CVI. *Dipendente da* Di qui *o* Quindi, *e reggente alcuna proposizione per mezzo della cong.* Che, *vale Derivare, Procedere, Conseguitare, e compone una maniera illativa.* - *Dant. Conv.* 356: E perocchè da ineffabile carità vengono questi Doni, e la divina carità sia appropiata allo Spirito Santo, quindi è che chiamati sono Doni di Spirito Santo. *Loll. Oraz.* I, 4, 23: Di qui è, che ora dubito forte che le mie parole ec. *Bart. D. Op. mor.* 23, 81: E perciochè il fine inteso e voluto, quello è che dà la prima impressione,... di qui è che tutto il nostro operare e patire.... a null'altro in fine si ordina, che a farsi.... beato. *E* 230: E di qui è il non riuscir veri a due per cento i cambiamenti di vita promessi in virtù delle confessioni fatte nelle infermità, eziandio mortali, quando la Dio mercè se ne campa. *Pallav. Libr. Ben.* 191: Potendosi concepir la cosa, o vogliamo dir l'ente, senza concepire in esso questa convenevolezza ad altrui; quindi è che il concetto del bene sia diverso e meno antico nel pensier nostro, che quello dell' ente. *Nell. Iac. Torment.* 1, 14: Di qui è che i padri tanto si dilettano, ec.

§ CVII. *Essere di, reggente persona o cosa, vale Esser proprio di essa persona o cosa.* - *Belc. F. Pros.* 4, 81: Però che diceva essere degli uomini magni pascer le pecore razionali. *Soder. Agric.* 69: Siccome è de' venti settentrionali l'asciugare e seccare,... così è per contra di alcuni altri l'umettare e far piovere.

§ CVIII. *Vale anche Avvenire, Accadere, rispetto ad essa persona o cosa; e più spesso adoperasi in proposizione interrogativa.* - *Segner. Pred.* 587: Non è de' gran peccatori, come d'altri uomini introdotti nella virtù, o per lo meno non abituati nel vizio. *Manz. Prom. Spos.* 323: I suoi compagni.... vennero in gran numero, e lo liberarono, il manigoldo. - E cosa n' è stato? - Non si sa; sarà scappato, o sarà nascosto in Milano.

§ CIX. *Essere di alcuno, vale Essere confidente, intrinseco, fautore, dipendente, di esso, Essergli devoto, affezionato, e simili; e per lo più si usa nella maniera Esser tutto di uno.* - *Sacch. Op. div.* 208: Essendo io.... molto del detto messer Piero, ec. *Rep. Fir. Lett. Istr.* 2, 15: E perchè egli (*messer Baldassarre Coscia*) è molto del Papa, e sente suoi segreti, fate v'intendiate con lui. *Cecch. Servig.* 2, 4: Io lo conosco, perchè gli è Tutto del nostro spedalingo. *Dav. Tac.* 1, 412: Cor-

rompe uno schiavo a rapportare che Petronio era tutto di Scevino.

§ CX. *Essere d'avviso, di parere, di pensiero, d'opinione, di sentenza, e simili, vale Avvisare, Stimare, Credere, Pensare, Opinare, Tenere, e simili.* - *Rim. Ant. F. Pol. Castell.* 1, 127: Ch'uom trema di paura, ed è d'avviso Che ciò poss'esser vero a chi lo 'ntende. *Cas. Pros.* 3, 258: Io sarei di parere, quando così vi piaccia, che voi dessi loro le istorie. *Car. Arist. Rett.* 9: Anzi son di parere che la maggior parte de la pruova.... consista quasi nel dar buon odor di sè con le parole. *Cellin. Pros. Oref.* 147: Sono d'opinione che, dalle sei braccia in su, dovendosi fare statue, non si possano condurre proporzionate senza il modo da me raccontato, o altro simile. *Adr. M. Plut. Opusc.* 5, 287: Anassimandro fu d'avviso, che gli animali primi fosser generati nell'umido con invoglia di scorze spinose. *Galil. Op. astronom.* 3, 416: Io sarei d'opinione, che alcuna [delle macchie solari] ritornasse a mostrarcisi più d'una volta. *Pallav. Stor. Conc.* 238: Il Seripando fu di sentenza che [l'articolo] si dannasse. *Segner. Op.* 4, 519: Così almeno s. Giovanni Grisostomo fu di senso che succedesse, quando predicando.... cadè ec. *Corsin. Stor. Mess. trad.* 454: Era di pensiero d'uscire la mattina di poi in campagna per tempo.

§ CXI. *Essere dell'avviso, del parere, dell'opinione, di altri, o della stessa opinione ec. con altri, vale Pensare, Credere, Stimare, e simili, la stessa cosa, o nel modo stesso, Partecipare alla stessa sentenza o opinione.* - *Galil. Op. astronom.* 1, 288: Io stimerei più presto la natura aver fatte prima le cose a suo modo, e poi fabbricati i discorsi umani abili a poter capire.... alcuna cosa de' suoi segreti. *S.* Io son dell'istessa opinione. *Bart. D. Op. mor.* 29, 1, 3: Or anch'io son del parere di Sidonio Apollinare. *Salvin. Iliad.* 132: Perocch'era con lui d'un stesso avviso.

§ CXII. *Essere di bisogno, di mestiere, di necessità, d'uopo, vale Bisognare, Occorrere, Essere necessario.* - *Fr. Guid. Fior. Ital.* 380: Ma da che così è piaciuto alli dii, è di bisogno che piaccia similmente a noi. *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2, 186: È dunque di bisogno che.... pensiamo che quelli che vi consentono, non hanno speranza di salute. *E Specch. Croc.* 25: Meglio è per me di partirmi di questa vita, ma per voi è di necessità ch' io rimanga. *Passav. Specch. Penit.* 128: Egli è di necessità che 'l dolore apra e spinga fuori la voce della confessione. *Car. Eneid.* 1, 219: Io vi farò.... Ma di mestiero è prima Abbonazzar quest'onde. *E* 1024: Ciò ch' a' suoi compagni Per vitto e per letizia è di mestiero. *Segner. Pred. Pal. ap.* 123: Ed il romor giunse a tale, che finalmente fu di necessità convocare apposta in Gerusalemme un Concilio generalissimo. *Mans. Poes.* 333: A questi estremi A poco a poco ei venne, e coi consigli Che or proponete: a trarnelo, fia d' uopo Appigliarci agli opposti.

§ CXIII. *Essere, con un termine retto dalla preposizione* Fuori, *e denotante condizione o stato, per lo più cattivo, pericoloso, molesto, e simili, vale Essere uscito da esso stato o condizione, Esserne rimasto libero, Non trovarsi più in quello.* - *Malisp. Stor. fior.* 13: Tutta rimango consolata, e sono fuori di dolore. *Pataff.* 1: Sonne fuor, come Ughetto del Poltruccio. *Nov. Grass. legn.* 23: Se' tu un bambino? Tu se' pure oramai fuori di fanciullo. *Car. Lett. ined.* 3, 241: Per quanto si ritrae da l'ultime lettere di costà,... spero che a quest' ora V. E. sarà del tutto fuor del male. *Cecch. Comm. ined.* 233: Chi avessi detto oggi a Fortunio, Quand' e' fu preso, tu ne sarai fuori Stasera,... crediam noi ch' e' lo avessi Creduto? *E* 364: Va' via, e lassane La cura a me, chè i' debb'ormai essere Fuor de' pupilli.

§ CXIV. *E nel medesimo costrutto, vale anche Non aver più, Aver perduto, ciò che è espresso dal compimento; ed altresì Esserne privo, sfornito, e simili.* - *Lat. B. Tesorett.* 203: Saria ben fuor di senso, S' io non proveggio e penso Com' io per lo ben campi. *Dant. Parad.* 1: Nè pur le creature, che son fuore D' intelligenzia, quest'arco saetta, Ma quelle ch'hanno intelletto ed amore. *Ar. Orl. fur.* 37, 29: E le domanda chi sì iniquo fue, E sì di legge e di costumi fuora, Che quei segreti agli occhi altrui riveli.

§ CXV. *E detto di cosa, o di atto, vale Esser contrario a ciò che il compimento significa, Essere al tutto diverso, o alieno, da esso.* - *Dant. Purg.* 21: Quei cominciò: Cosa non è, che sanza Ordine senta la religïone Della montagna, o che sia fuor d'usanza.

§ CXVI. *Essere alcuno fuor di sè, vale Aver perduto il conoscimento, ed anche Aver perduto il senno; e con più tenue senso, Essere con la mente molto sopraffatta per qualsiasi cagione. Ed è il contrario di Essere in sè.* - *Fiorett. S. Franc.* 6: Perocch' egli era sì fuori di sè, che delle tue parole non udiva nulla. *Bocc. Laber.* 5: Se tu non se' del tutto fuori di te, assai apertamente conoscer dei, niuna cosa poter fare che più le piaccia. *Bern. Orl.* 7, 1: Compassïon bisogna avervi assai, Però che sete di voi stessi fuori. *Nannin. Epist. Ovid.* 46: Chè cieco amante, e di sè stesso fore Non vede quel ch' a real uom convenga.

§ CXVII. *Essere, con un compimento retto dalla particella* In, *vale Trovarsi, Vivere, e talora anche Stare, nella condizione, termine, atto, espresso dal compimento.* - *Dant. Conv.* 62: La cura famigliare e civile, la quale convenevolmente a sè tiene degli uomini il maggior numero, sicchè in ozio di speculazione essere non possono. *E Rim.* 196: Ischiatta.... Che lungamente in gran ricchezza è stata. *Cavalc. Frutt. Ling.* 174: Nella seconda parte dico, che dobbiamo considerare la continuità della battaglia, nella quale siamo. *E Med. Cuor.* 33: Per lo peccato siamo in fame e in sete, povertà e guerre e morte. *Vill. G.* 75: E nota perchè i Fiorentini sono sempre in iscisma, e parti, e divisione tra loro. *E* 462: La qual cosa non seppon fare innanzi quando erano in migliore e maggiore stato, e in loro libera signoria. *Capp. N. Comment.* 56 *t.*: Doppo più volte ito e ritornato Bartolommeo.... per indurlo a rendere il castello,... si diliberò commetter questa cura a Neri, perchè la città era in passione. *Belc. F. Pros.* 1, 56: Udendo che Lodovico di Noddo de' Marescotti, suo amico e vicino, avea grandissimo male, ed era in caso di morte, andò a visitarlo. *Ar. Orl. fur.* 13, 5: Vile e povera or sono, or infelice; E s' altra è peggior sorte, io sono in quella. *Vasar. Vit. Pitt.* 2, 54: Un giorno che i fanti erano in aguato, ecco che sentono non so che rotolare per la chiesa. *Ricc. S. Cat. Lett.* 55: L' aiutare chi è in miserie e in bisogno è cosa grata a Dio, e opera di gran carità. *Segn. B. Polit. volg.* 383: Ancora la suscezione dei figliuoli in certi padri verrà quando e' sono.... in su 'l buono della età. *Red. Lett. M.* 79: In fino l'anno 1649, quando io era in ruzzo per questa sorta di esperienze,... trovai sempre che quelle acque che salivano, non movevano il corpo nè poco nè punto.

§ CXVIII. *E pure per Trovarsi in una data condizione, stato, termine; detto di cose.* - *Cresc. Agric.*

volg. 118: Le quali acque, se nel tempo che 'l grano è in latte, e incomincia a germinare, vi rimangono, spengono il seme. *Vill. G.* 687: Sopra l'Arno non avea che un ponte, e quello era in forza di Grandi. *Bocc. Decam.* 8, 419: Confesso nondimeno le cose di questo mondo non avere stabilità alcuna, ma sempre essere in mutamento. *Machiav. Leg. Comm.* 4, 266: Se il Papa pigliava un simil partito un anno fa, le cose sue sarebbono in altro essere. *Tass. Gerus.* 16, 6: Mirar alternamente or la crudele Pugna ch'è in dubbio, or le fuggenti vele. *Soder. Coltiv.* 40: Giova assai l'alleggerirle di pampani,... purchè non si faccia questo quando sono in fiori; che allora faran loro nocumento troppo le piogge. *Dav. Colt.* 508: Spicca le labbra della buccia dall' osso, che essendo in succhio sarà agevole. *Bart. D. As.* 1, 52: Proseguendo a scendere dieci altri gradi del massimo cerchio s' incontrano i Monsoni, che noi diciam Maestrali, favorevoli per salire, se non è il mare in fortuna, poco più o meno d'un grado sopra il promontorio di Buona Speranza. *Magal. Lett. scient.* 4: Il grano e le biade, quando sono in latte.

§ CXIX. *Essere in, prende anche senso di Avere; ed usasi più specialmente, quando al termine retto dalla particella* In *si dà un compimento verbale. - Lett. fam.* 62: Bene che io credo che sia in buono volere di darli. *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1, 80: Conoscea [s. Ilarione] in che virtù o vizio fosse la persona della quale, o delle cui cose, venia questo odore o questa puzza. *E* 94: Un tribuno.... andò.... per raccomandarglisi, e pregarlo che permettesse che la sua donna, la quale era in certe infermitadi corporali, potesse venire a lui. *Vill. G.* 473: Essendo li sbanditi di Firenze.... in isperanza d' essere ribanditi, ec. *Ar. Orl. fur.* 1, 80: Son dunque (disse il Saracino) sono Dunque in sì poco credito con vui? Che mi stimiate inutile, e non buono Da potervi difender da costui. *Guidicc. Op. M.* 2, 376: Siamo in fantasia di levarci domane di qui, e accostarci più vicini. *Cecch. Mogl.* 3, 1: Infino che io non ho tocco con mano il tutto, e avuto il sì di bocca propria, io non te n'ho voluto dir parola; ma or che egli è in questa buona volontà, io ti vo' ben pregare che tu mi voglia contentare. *Ricc. S. Cat. Lett.* 187: Ma per essere lui in tante occupazioni, veggo le cose vanno in lunga.

§ CXX. *Pure per Avere, Trovarsi in, costruito con un termine di età; Essere giunto a quella. - Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1, 109: E secondochè si dicea, dalla sua puerizia insino a quel tempo, ch' era allora in ottanta anni, era stato ec. *Leggend. Tob. V.* 2: Dice che quando fue in età di potere intendere, ed egli lo cominciò ad amaestrare sì com' egli si guardasse dal peccato. *Stor. Barl.* 7: E quando lo fanciullo fu in età ch' elli potova istare senza latte, sì lo mise in quello palazzo.

§ CXXI. *E con un termine denotante veste, o foggia di vestire, vale Avere indosso soltanto, o principalmente, quella, Esser vestito in quella foggia. - Dant. Purg.* 8: Verdi come fogliette pur mo' nate Erano in veste. *Cecch. Comm. ined.* 70: In che abito son? *T.* Di pellegrini A piè.

§ CXXII. *Vale anche Aver parte, Partecipare, ovvero Esser compreso. - Vill. G.* 188: Il conte [Giordano].... quando vide ingrossare la gente, ancora volle assalire con battaglia; e 'l conte di Caserta, ch' era nel trattato, disse ec. *Giannott. Op.* 1, 209: In tal modo i cittadini, quando fusseno nei magistrati, sariano costretti a giudicare le cause che venisseno loro innanzi. *Manz. Prom. Spos.* 322: Ognuno andava a casa per la più corta, per non arrischiare d' esser nel numero.

§ CXXIII. *E vale pure Entrare, Contenersi. - Giamb. Lat. Tes.* 46: In uno miglio di terra sono mille passi.

§ CXXIV. *Si usò per Esercitarsi in ciò che è espresso dal compimento, Praticarlo continuamente; più che altro figuratam. - Comp. Din. Cron. DL.* 389: La loro vita non era in altro che in simile cose. *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2, 263: La sua vita era pure in misericordia e in umiltade, servendo sempre a infermi e a incarcerati.

§ CXXV. *Costruito con un sostantivo, che abbia il corrispondente verbo, forma una maniera equivalente a esso verbo. Quindi, per esempio, Essere in errore, vale Errare; Essere in pensiero, Pensare; Essere in fiore, Fiorire; Essere in trattato, Trattare; Essere in paura, Paventare, Temere; e va' discorrendo. - Giamb. Lat. Tes.* 182: Li giusti sono sempre in paura, ed in isperanza della perpetuale allegreza. *Cic. Opusc.* 448: Ma ora.... tutto mi conviene essere in paura per te solo. *Vill. G.* 297: Alla fine non piacendo a' Ghibellini,... furo in sospetto di lui. *Bocc. Decam.* 2, 262: Disse il Conte a Perotto, che già era in pensiero di palesarsi. *E* 8, 325: Io era testè in pensiero di mandare un di questi miei infin vicin di Pavia per alcuna cosa. *Cess. Scacch. volg.* 74: Quando il Governatore viene meno, e gli altri che sono sotto il suo reggimento sono in paura, o perdono l' animo o 'l consiglio. *Car. Eneid.* 2, 150: In fin ch' ei visse, e fu 'l suo stato in fiore, Fioriro anco i miei giorni. *Borgh. V. Lett.* IV, 4, 135: È in errore chi crede, ec. *Salv. Avvert.* 1, 106: Allora.... quel linguaggio era in fiore. *Pallav. Stor. Conc.* 3, 7: Parecchi vescovi erano in trattato di congregarsi fra loro, e di farne comune instanza. *Red. Poes.* 271: Tu se' pur il gran folletto, Ma se pensi al trabocchetto Ricondurmi, se' in errore. *Mens. Pros.* 3, 65: Se voi credete d'esser l' unico, e il diletto, e cui ella con occhio quasi innamorato riguardi, sete in forte errore.

§ CXXVI. *Detto di cosa, e con un compimento di persona. Onde, per esempio, Essere checchessia in desiderio, ovvero in dispiacere, ad alcuno, vale Desiderarlo egli, ovvero Dispiacergli. - Dant. Parad.* 5: Da questi M' era in disio d'udir lor condizioni. *Tav. Rit.* 1, 276: Io non credo avere fatto nè detto in contra di voi cosa che in dispiacere vi sia, salvo ec. *E* 277: Per mia fe' che non mi ricordo ch' io mai fallassi in verso di voi, o ch' io facessi cosa che vi fosse in dispiacimento. *Belc. F. Pros.* 1, 116: Dimostrò il giusto signore quanto gli erano in dispiacere quelli che da questa povera congregazione s' erano partiti.

§ CXXVII. *E nel medesimo costrutto, forma anche una maniera che equivale al Passivo, e talora al Neutro passivo, del verbo corrispondente al sostantivo che dipende da Essere. Onde Essere in pregio o presso, vale Essere pregiato, apprezzato; Essere in memoria o ricordanza, Essere rammemorato o rammentato, ricordato; Essere in iscandalo, Scandalizzarsi; Essere in turbazione, Turbarsi; e simili. - Dant. Vit. nuov.* 105: Sotto l'insegna di quella reina benedetta Maria, lo cui nome fue in grandissima reverenza nelle parole di questa Beatrice beata. *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2, 184: Cadde con lei in peccato, sicchè ne furono in iscandolo.... tutti que' frati. *Vill. G.* 366: Onde il papa e' suoi cardinali furo in gran turbazione. *Petr. Rim.* 2, 230: Beat' i spirti che nel sommo coro Si troveranno, o trovano in tal grado, Che fia in memoria eterna il nome loro! *Med.*

L. Op. 118 *t.:* Perchè l'essere in prezzo ed assai celebrata una lingua nel mondo, consiste nell' opinione di quelli tali che assai la prezzano e stimano. *Gell. Vit. Alfons. volg.* 10: Quegli della Scala, ed i Carraresi non sono più in memoria alcuna. *Varch. Sen. Benef. Ded.:* Mentre che aranno fama, e saranno ammirati il Boccaccio, Dante e 'l Petrarca, sempre viverà, sempre sarà in pregio [il Bembo], sempre arà fama, e sarà ammirato appo tutti gli uomini.

§ CXXVIII. *E con un compimento di persona retto dalla particella* A, *o* Di, *forma una locuzione equivalente ora all' Attivo, ora al Passivo, del verbo corrispondente al sostantivo col quale è costruito Essere. - Giamb. Oros.* 428: A tutte le genti sarete in odio per lo mio nome. *Collaz. SS. PP. R.* 120: I segnori delle cose presenti, i quali tenendo il governamento delle cose di questo mondo e dello 'mperio eziandio, a tutti i potenti e a' re sono in pavento. *Esop. Fav. M.* 163: Perchè essendo senza il manico, non era in prezzo dell' uomo. *Simint. Ovid. Metam.* 1, 75: A costei èe in odio la selva e 'l bosco ov' ella avea peccato. *Bocc. Decam.* 8, 293: Gisippo era a' suoi ed a quo' di Sofronia in odio. *Pandolf. Gov. Fam.* 60: Vedesi la disonestà essere in odio a chi di buono amore ama. *Car. Trad. gr.* 71: Da queste cose procede che siamo in odio, e convenientemente, de' Gentili. *Grazz. Pros.* 248: Ella è pure giovinetta, che Santa Marinella da Fossombrone le sia in protezione. *Soder. Coltiv.* 4: Massimamente se s'accordi col sito del cielo, e gli sia in favore.

§ CXXIX. *E talvolta, in detta maniera, il sostantivo che dipende da Essere sta per l' adiettivo che ad esso corrisponde: onde Essere in notizia, vale Esser noto; Essere in fama, Esser famoso; Essere in grazia, Esser gradito, accetto; e simili. - Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2, 40: Un antico padre, lo quale, innanzi che l' abate Pemen venisse a stare ivi, era in gran fama e grazia delle genti. *Car. Lett. ined.* 3, 257: Quando mi facesse un torto tale, crederei di non esserle in grazia. *Salv. Infarin. sec.* 110: Poscia che i noti ad ogni guisa a poche persone sono in notizia, e soddisfanno pure a ciascuno.

§ CXXX. *Essere in comunità, in istato di popolo, o simile, si disse per Reggersi, Governarsi, a comune, a popolo. - Vill. G.* 420: Nel detto anno 1317,... essendo la città di Genova in istato di popolo, ec. *E* 617: La qual città di Trevigi era in comunità; ma il maggiore n' era l' avogaro di Trevigi.

§ CXXXI. *Essere alcuno in sè, vale Aver egli perfetto conoscimento, Aver coscienza di quello che fa o dice, Esser sano di mente. Onde Non essere in sè, figuratam. vale anche Essere sbalordito, istupidito, per qualche grave turbazione dell'animo. - Macingh. Strozz. Lett.* 69: Dispiacere m' è suto la partita del mio Matteo; che ancora non sono in me. *Bart. D. Vit. Zucch.* 2, 95: Il senno, e quel che diciamo essere bene in sè, l' accompagnò fino allo spirare.

§ CXXXII. *Essere checchessia, o il far checchessia, in arbitrio, potestà, mano, e simili, di alcuno, ed anche Essere in alcuno, vale Dipendere interamente da alcuno, Potere alcuno far checchessia liberamente. - Cat. Cost. volg.* 153: Non puote essere in nostro albitrio quello che l' uomo si voglia favellare. *Machiav. Stor.* 1, 15: Mostrògli [Rosmunda] come in suo arbitrio era o ammazzare Alboino,... o esser morta da quello. *Guicc. Stor.* 4, 98: Condizioni, le quali non fosse in potestà sua di osservare. *Murat. Dif. Giurispr.* 30: L' osservar le leggi pubblicate da essi [imperatori greci] fu da lì innanzi in arbitrio de' popoli. *Gozz. Op. scelt.* 5, 307: Lo do a te nelle mani; pensa che la quiete del tuo Signore è in te.

§ CXXXIII. *Essere intorno, o attorno, a una cosa, vale Attendervi con assiduità, con diligenza; ed altresì Adoperarvisi, Affaticarvisi, per condurla a compimento o effetto, o per conseguirne il fine voluto. - Car. Eneid.* 7, 782: Era per sorte Tirro in quel punto ad una quercia intorno, E per forza di cogni e di bipenne L'avea tronca e squarciata. *E* 8, 663: Altrove [i Ciclopi] erano intorno Di Marte al carro, e le veloci ruote Accozzavano insieme.

§ CXXXIV. *Essere intorno, o attorno, ad alcuno, vale Importunarlo con la propria presenza, con dimande, preghiere, lagnanze, e simili. - Vasar. Vit. Pitt.* 3, 265: Non voleva perdere la sua quiete per pensare alla cura famigliare ed alla molestia del contadino, il quale ogni terzo dì gli era intorno, quando perchè il vento gli aveva scoperta la colombaia, quando ec. *Rucell. Or. Lett.* 56: E sentendo che ce ne sia una (*delle tragedie*) intitolata il *Creso*, mi sono ogni dì attorno, acciocchè io abusi della sua liberal cortesia.

§ CXXXV. *Essere, reggente un termine denotante persona o cosa, mediante la particella* Per, *denota Essere indirizzato, destinato, riserbato, Servire, ed altresì Esser acconcio, opportuno, conveniente, e simili, a ciò che è espresso dal compimento. - Pindem. Poes.* 250: Ah non è solo Per gli estinti la tomba! *Manz. Poes.* 87: Il regno È pel felice che ai concordi impera.

§ CXXXVI. *E reggente, pure con la particella* Per, *un termine di tempo, vale Durare, quel tempo ch' è indicato dal compimento. - Vill. G.* 282: Era allora podestà di Firenze messer Rosso Gabrielli d'Agobbio, e fue il primo che fosse per sei mesi, chè prima erano le podestadi per un anno.

§ CXXXVII. *Essere per alcuno, vale Seguire le sue parti, Esserne fautore, e con più tenue senso Essergli favorevole, Proteggerlo, e simili. - Tos. Sim. Ann.* 152: E poi, partendosi l'oste de' Fiorentini adì XXIIII di giugno, e tornando a Firenze, i Sanesi vollono esser per loro. *Cavalc. Att. Apost.* 103: La multitudine della città si divise per questo fatto, e alcuno era per gli Apostoli, e alcuno co' Giudèi. *Fr. Bart. Sallust.* 175: A G. Bebio tribuno del popolo diede molto di moneta, acciocchè fosse per lui. *E* 260: Determinò di voler combattere e prendere le cittadi, le quali per cagione della gente o del luogo erano molto per gli nimici, e contra di sè. *Ambr. Furt.* 2, 5: Vedete poi dove si conduce una meschinella, che non ha persona che per lei sia! *Lipp. Malm.* 12, 45: S'io parto poi, cugina mia, Non so se tu ci avrai tutti i tuoi gusti, Chè qui non è nessun che per te sia, Mentre sorgesser poi nuovi disgusti. *Crudel. Rim.* 96: Di questo tetro umore Non ne conto di qui che cinque, o sei; Tutto il resto è per me.

§ CXXXVIII. *E figuratam., Essere per alcuna cosa, vale Piacerci essa molto più di altre, Inclinare ad essa, e simili. - Crudel. Rim.* 96: Son per il riso anch'io, ma non per quello D'un sordido buffone. *Panant. Poet. Teatr.* 37: Io guardo, e dico al cavalier del dente,... Voi dicevate d'esser solamente Per la minestra e l'allesso?

§ CXXXIX. *Esser per sè, si disse per Non prendere le parti di alcuno, ma stare a sè, rimaner neutrale; anche figuratam. - Dant. Inf.* 3: Mischiate sono a quel cattivo coro Degli angeli, che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio, ma per sè foro (*furo*).

§ CXL. *E parlandosi di terre o comuni, si disse anche per Avere propria giurisdizione, Non dipendere da altro comune.* - *Vill. G.* 214: Questo Poggibonizi fu il più forte e bello castello d'Italia,... abitato e accasato di gente come una buona cittade; ma per loro superbia, perch'essi voleano essere per loro, sì come castello d'Imperio, e contastare il Comune di Firenze, fu abbattuto, e toltogli ogni giurisdizione.

§ CXLI. *Oggi dicesi per Pensare solo a sè stesso, e al vantaggio o piacer proprio, non curandosi degli altri.*

§ CXLII. *Essere checchessia per guadagno, o altro simile compimento, trovasi per Apportare guadagno, o simile, Esserne cagione.* - *Ovid. Rimed. Am.* 48: Ristrigniti e comporta; saratti per guadagno avere ritenuto la lingua. *E* 49: I piccioli danni sogliono essere per grandi beni.

§ CXLIII. *Essere, reggente un termine denotante persona o cosa, mediante la prep.* Sopra, *prende il senso di Presedere, Soprastare, Comandare, ed altresì di Sopravvedere, Sopravvegliare.* - *Bocc. Decam.* 7, 252: E quivi dando a coloro, che sopra ciò sono, per iscritto tutta la mercatanzia, ec. *Flav. Gios. volg.* 180: Tiberio Alessandro che era sopra tutto lo essercito. *Car. Eneid.* 9, 251: Era Memmo lor sopra, e 'l buon Sergesto, Che fur dal padre Enea nel suo partire A guerreggiar.... Per condottieri e per maestri eletti. *E Lett. fam.* 2, 207: Sono risoluto.... di stamparla qui in Parma (*l'Apologia*) per esservi sopra io medesimo. *Mans. Poes.* 332: Tenerlo a bada, aspettar tempo, Tanto che alcun dei duci ai quali è sopra, Prendesse a noia il suo superbo impero.

§ CXLIV. *E con un termine denotante persona, vale anche Sopraggiungere, Assalire.* - *Car. Eneid.* 3, 1000: Parte il tenemmo in terra saldo, Parte con un gran palo al foco aguzzo Sopra gli fummo. *Buonarr. Fier.* 4, 1, 7: Ma non ci giova il ritirarci indietro, Ch'ei vengono a trovarci, e ci son sopra, Quasi divoratori.

§ CXLV. *E detto di atto, fatto, effetto, vale Ricaderne il danno su la persona espressa dal compimento.* - *Ricc. S. Cat. Lett.* 144: Non è stato mai capace di nulla, tanto che ha fatto del resto. Voglio che sia sopra di lui: si è fatto male da sè, e da lui sel piagnerà, nè più ci voglio pensare.

§ CXLVI. *Essere, reggente per mezzo della particella* A *un Infinito, forma una maniera denotante Essere in atto di fare l'azione espressa dal compimento, Starla facendo.* - *Bocc. Decam.* 3, 44: Io mi credo che le suore sien tutte a dormire. *Sacch. Op. div.* 136: Era a mangiare in Bettania Nostro Signore Dio con Maria Maddalena, Marta e Lazzaro. *Grass. Pros.* 42: La maggior parte delle persone era a desinare. *Cecch. Comm. ined.* 186: Ella si fie smarrita, O la sarà a graffiare qualche santo.

§ CXLVII. *E pure reggente, mediante la particella* A, *un Infinito, prende anche senso di Dovere, Avere da; e forma una maniera che equivale al futuro del verbo retto da Essere.* - *Albert. Piag. Boez.* 138: Per certo quasi come noi quelle cose che la prescienza esser future anticognosce, non esser ad avvenir crediamo, questo dubbio procede ec. *S. Bern. Pist.* 22: Vedi per lo tempo ch'è a venire, che niuna cosa ti possa sottrarre ovvero impedire dal bene. *Bemb. Pros.* 39: Non debbono gli scrittori por cura di piacere alle genti solamente che sono in vita,... ma a quelle ancora.... che sono a vivere dopo loro. *E* 156: Al passato tempo, od a quello che a venire è.

§ CXLVIII. *E talora significa Aver per fine l'azione espressa dal compimento, Essere destinato, Servire, a quella.* - *Rinaldesch. Espos. Salm.* 60: Le quali [tribolazioni].... sono a fare lasciare i pesi de' peccati.

§ CXLIX. *Nel medesimo costrutto, Essere, preceduto dall'avverbio* Poco, *o dipendente da un soggetto accompagnato dall'adiettivo* Poco, *prende senso di Mancare, Restare.* - *Dant. Purg.* 1: Che molto poco tempo a volger era. *Petr. Rim.* 1, 66: Poco era ad appressarsi agli occhi miei La luce che da lunge gli abbarbaglia. *Bocc. Decam.* 8, 420: Ed in verità, quando questo fu, egli erano poche a scrivere delle soprascritte novelle.

§ CL. *E pur reggente con la particella* A *un Infinito, e detto di persona, compone una maniera che equivale al tempo del verbo retto, corrispondente a quello in cui è posto Essere; ma denota una certa libertà o franchezza rispettosa, amorevole, e simili, nel compier l'azione da quel verbo espressa: ed è maniera propria, più che altro, dello stile familiare.* - *Macingh. Stross. Lett.* 28: Vi sono a dire che convene mutare modi d'ogni cosa, se altri vole vivere. *Red. Lett.* 1, 329: Io son sempre a dargli degl'incomodi.

§ CLI. *E nel medesimo costrutto, Essere denota anche Andare, Venire, Recarsi, di buon grado, prontamente, spontaneamente, a compiere presso una data persona ciò che è espresso dal compimento.* - *Cas. Pros.* 3, 83: Il Duca di Somma si è contentato di pigliar disagio d'andare in Francia per amor mio, dove sarà a servire V. S. Illustrissima, e le darà conto di tutto. *Red. Lett.* 1, 339: Li dica, che al mio ritorno della Corte sarò a rendergli grazie de' suoi favori in persona.

§ CLII. *Essere, Esserci, reggente un verbo nell'Infinito mediante la particella* Da, *vale Doversi, Bisognare, Esser d'uopo, Esser conveniente o utile, Occorrere; e usasi anche in modo impersonale.* - *Dant. Conv.* 212: Dico prima: *In lei discende la virtù divina;* ov'è da sapere che la divina bontà in tutte le cose discende. *E* 215: È da porre e da credere fermamente che, ec. *E* 240: Non sarebbe da lodare la natura, ec. *Fr. Bart. Sallust.* 122: Veramente, essendo fra questo numero le dignità e gl' imperj e ogni cura di repubblica, non mi pare che a questi tempi siono da desiderare. *Cat. Cost. volg.* 149: Quello che hai cominciato, fallo tosto quando la cosa disidera d'essere fatta; perocchè è da dare alcuna cosa quando il tempo o la cosa il vuole. *E* 155: Appara ad assempro altrui, e i fatti che debbi seguire, e quelle cose che sono da fuggire. *Bocc. Lett.* 284: La pubblica fede per lo regno era da rompere. *Pulc. L. Morg.* 19, 68: Fecion pensier se fussi d'arrostillo (*un serpente*). *Machiav. Stor.* 1, 130: Pensarono che fusse piuttosto da placare i sudditi loro con la pace, che farsegli nimici con la guerra. *Ar. Orl. fur.* 5, 54: Fu d'amar lei quando non t'era aperta La fraude sua; or è da odiar ben forte. *E* 20, 23: E proponendo in mezzo i lor pareri, Altre diceano: In Creta è da tornarsi. *Guadagn. Poes.* 2, 73: C'è da imbiancare il Duomo, il Camposanto.

§ CLIII. *Essere in sul, sul o sopra, e, più raramente, in, reggente un Infinito, vale Essere sul punto o in procinto di, vicino a, fare o compiere l'azione espressa dall'Infinito; ed altresì Andare o Stare facendola.* - *Giamb. Veges.* 31: La porta la quale si appella Pretoria, o vero si dee far dall'oriente, o da quel luogo che guarda i nemici; e se l'oste è in andare, da quella parte si dee fare dove dee andare l'oste. *Dant. Purg.* 20: Come fa donna che in partorir sia. *Comp. Din. Cron. DL.* 60: Quelli della congiura fatta contro a Giano, essendo

sopra a rinovare le leggi nella chiesa d' Ogni Santi, dissono a Giano ec. *Vill. G.* 748: Poi rimandavano per lui, come popolo ch' era in vacillare. *Fr. Guidott. Fior. Rett.* 130: Scipione ha sconfitto e' Cartaginesi, ed è sopra torre loro la terra. *Tor. Miser.* 58: Da focosa ira mosso, fu in sullo arrabbiare. *Pulc. L. Morg.* 7, 33: Orlando per le risa è 'n sul morire. *Car. Eneid.* 6, 237: Erano entrambi, Ragionando, in pensar di qual amico, Di qual corpo insepolto ella parlasse. *Cecch. Dichiar. Proverb.* 42: Chiamò il bargello, e lo pregò che da sua parte dicesse ai signori Ufiziali di Torre, che allora erano sopra il far lastricar le vie, che facessero rilastricar quella. *Galil. Op. astronom.* 1, 489: Eravamo su il dichiarare come, ec. *E Comm. ep.* 1, 335: Io sono sul rivedere i miei Dialoghi del flusso e riflusso. *Manz. Prom. Spos.* 545: Era sul finire, quand'ecco un nuovo flagello.

§ CLIV. *Essere, reggente un verbo nell'Infinito mediante la particella* Per, *vale Esser destinato, Dover servire, a fare ciò che il verbo significa, Avere per fine o scopo l'azione espressa dal verbo.* - *Car. Lett. fam.* 1, 31: Questa sarà per dirvi che io son vivo, e che quei che scrive son io, e non un altro. *E* 133: Questa è solo per dir a V. S. che facciate ogn' opera con Monsignore ec. *E* 158: Questa sarà solo per dare a V. S.... il buon pro della pace conclusa.

§ CLV. *Esser per fare, o avvenire, checchessia, vale Esser presso o vicino a, Stare per, fare o avvenire checchessia, Mancar poco che alcuno faccia, o che avvenga, checchessia, ed anche Accingersi, Esser disposto, a farlo.* - *Macingh. Stross. Lett.* 431: E perchè dormiva, fu' per no gli parlare, chè niuno ardiva destarlo. *Machiav. Leg. Comm.* 3, 255: E con questo ha tenuto, e ritiene indreto tutte le deliberazione fossino per fare in favore dello Imperadore. *E Comm.* 80: Pure io ho tanta voglia d' aver figliuoli, che io son per fare ogni cosa. *Ar. Orl. fur.* 19, 42: E diè lor noia, e fu per far lor scorno. *Car. Lett. fam.* 3, 222: So.... che io non la debbo richiedere di cosa ch'ella non sia per fare per sè stessa. *Cecch. Comm. ined.* 287: Ha dettomi Che il parentado, per non so che chiacchiera, Si fu per isgambare. *Vai Rim.* 11: A nuova così forte, Ad avviso sì rio, Fu la povera Sandra per gridare. *Manz. Prom. Spos.* 329: Era per perdersi affatto; ma atterrito, più che d' ogni altra cosa, del suo terrore, richiamò al cuore gli antichi spiriti. *E* 433: Era per rimanere estatico con la bocca aperta.

§ CLVI. *Quindi la maniera Esser per essere, che vale Dovere, o Potere, avvenire o divenire checchessia; ed altresì Esser probabile o verisimile che avverrà checchessia, o che una persona o cosa diverrà, riuscirà, e simili, tale quale è significata dal compimento.* - *Car. Lett. fam.* 1, 62: Non sendo per essere Papa quello a chi ha dato il voto, accede a un altro. *Magal. Lett. fam.* 1, 19: Accompagnando la vita [del Galileo] col bronzo accennatomi, non dubito che non sia per essere applauditissima la vostra generosità. *Cesar. Imit. Crist. volg.* 111: Ti scorgerà [la croce] al termine desiderato, dove cioè sarà fine al patire, benchè egli non sia per esser costì.

§ CLVII. *Esserci, o Esservi, reggente, mediante il pronome* Che, *un Infinito, significa Esserci cagione o ragione, o occasione, Esserci materia, modo, e simili, di fare l'azione espressa dal verbo. Di qui le maniere, per lo più figurate, Esserci, o Esservi, che dire, che fare, che ire, che ugnere, e simili, che si dichiarano sotto i verbi respettivi.* - *V.* Dire, §§ CXXII-CXXIV, Fare, Ire, Ungere.

§ CLVIII. *Esserci, o Esservi, pur reggente un verbo nell'Infinito mediante la particella* Da, *vale Occorrere, Richiedersi, Esser necessario, di compiere l'azione significata dal verbo.* - *Car. Lett. fam.* 1, 23: Iersera ci fu da rasciugare, questa sera da ungere per un calcio che per mia buona ventura ho tocco dal Bono appunto in mezzo dello stinco.

§ CLIX. *Essere alcuna persona, o alcuna cosa, tutta checchessia, o semplicemente checchessia, è maniera che denota Essere quella persona, o cosa, piena, coperta, sparsa, e simili, di checchessia.* - *Bern. Orl.* 52, 68: Dico, signor, se bene avete udito, Ch' egli era sangue dal capo alle piante. *E* 53, 70: Quivi è la morte ove combatte Orlando, Orlando ch' era sangue tutto quanto. *Anguill. Ovid. Metam.* 12, 149: E, per lo molto popol ch' avea ucciso, Tutto era sangue il dente, il manto e 'l viso. *Alf. Trag.* 4, 213: Tutto è pianto e tempesta e sangue e morte. *E Sallust.* 230: Per quanto in somma errasse l' occhio dattorno, tutto era frecce il terreno, ed armi e cadaveri. *Mont. Poes.* 1, 246: Eran sangue i capei, sangue le labbia, E sangue il seno. *Manz. Poes.* 348: Tutta è sangue la vasta pianura.

§ CLX. *Essere bene, o male, di alcuno, o con alcuno, si usò a significare Essere in grazia, o in disgrazia, di esso, Essergli a grado, o no, Esserne amato o disamato; che oggi diciamo Stare bene, o male, con alcuno.* - *Vill. G.* 689: Tutta questa rovina avvenne al Legato, perchè era male co' Fiorentini; che se fosse stato bene di loro, la sconfitta ch' ebbe a Ferrara la sua gente, non avrebbe avuta.

§ CLXI. *Essere bene, o male, di alcuno, si usò anche per Esserne, o Non esserne, contento, soddisfatto, Averlo in grazia, o a noia.* - *Vill. G.* 417: Il re Ruberto.... era male di lui, e aveali tolto il suggello, perchè avea suggellate le dette lettere senza sua coscienza.

§ CLXII. *Ed Essere bene, o male, di alcuna cosa, si disse per Averla, Possederla, o no.* - *Bocc. Decam.* 2, 173: Parendogli, secondo che per gli atti di lei poteva comprendere, essere assai bene della grazia sua; ed estimando che, ec. *E* 8, 195: Perchè male dello amor della donna era, quasi disperatosene, podestà chiamato di Modona, v' andò.

§ CLXIII. *Esser uopo, mestieri o mestiere, bisogno, forza, necessità, vale Occorrere, Convenire, Bisognare, Esser necessario.* - *Malisp. Stor. fior.* 17: Quando i Fiesolani furono acconci co' Romani, fue mestiere che Catelina uscisse fuora con tutti i suoi seguaci. *Fr. Giord. Pred.* 2, 62: Qui si vietano tutti i spergiuri, e tutti i giuri che non sono necessità; come cotali matti, che tutto dì giurano per neente. *Dant. Purg.* 3: State contenti, umana gente, al quia; Chè se potuto aveste veder tutto, Mestier non era partorir Maria. *E Parad.* 11: E qui è uopo che ben si distingua. *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2, 16: Disse loro che poi le vendessono; e di quello comperassono quello ch'era loro mestiere. *E* 2, 180: Or ecco la tua moglie t'ha partorito una figliuola; uopo t' è che la notrichi. *Passav. Specch. Penit.* 55: Fatto ciò, disse il diavolo: ancora è bisogno ch'egli rinnieghi la Madre di Dio. *Leggend. Tob. V.* 31: Cotesto che tu hai detto, non è a me bisogno nè mestieri. *Bern. Rim. burl.* 1, 5: Pur fu forza il gran calice inghiottirsi. *Firenz. Pros.* 1, 246: Ma una bella universalmente.... sarà forza che piaccia a ognuno. *Cellin. Vit.* 536: Di modo che, come ei ti avessi sfratato, ei ti sarebbe forza il fare il sa-

naiuolo. *Tass. Gerus.* 6, 47: È forza alfin che trasportar si lassi.

§ CLXIV. *Essere in alcun luogo un tripudio, un pianto, un subbuglio, e simili, ovvero un correre, un gridare, e simili, è maniera usata a denotare con una certa efficacia il farsi ivi tali azioni da molti insieme, e continuatamente per alcun tempo. E detto di una turba di persone, o del luogo stesso, preso figuratam. per le persone che vi sono raccolte, denota il porsi tutte queste a fare subitamente l'azione espressa dal compimento.* - *Mont. Poes.* 2, 187: Era ne' porti Un subbuglio, una pressa, una faccenda Mirabile a vedersi. *Panant. Poet. Teatr.* 49: Allor che ci comparve in simil vista,... Fu tutto il campo un riso, un' abbaiata. *Bott. Stor. Ital. cont.* 8, 462: Era nel tempio un'affoltata, una confusione, un grido ec. *Manz. Prom. Spos.* 77: Il palazzo brulicava di signori d'ogni età e d'ogni sesso: era un girare, un rimescolarsi di gran coppe, d'alte penne ec. *E* 477: Era un susurro, un fremito generale. *E* 527: Sulle piazze.... era un tripudio palese, un congratularsi.

§ CLXV. *Essere insieme, detto di due o più persone, vale Accompagnarsi, Unirsi, Congregarsi, per un dato fine, o semplicemente Praticarsi, Aver consuetudine di vita; ed altresì Abboccarsi, Conferire, e simili.* - *Fr. Bart. Sallust.* 134: Li detti tre regoluzzi furono insieme per trattare e ordinare de' fatti del reame. *E* 226: Furono insieme li principi e li caporali della città, e feciono una congiurazione. *Cellin. Vit.* 190: Perchè di continuo dì e notte noi eramo insieme. *Cecch. Mogl.* 1, 3: Accadendomi.... di comprare cose per il convito, saremo insieme tu e io. *E Comm. ined.* 106: Quando la mia Sorella.... vidde che la Faustina era grossa, ella mel disse, E poi ne fummo insieme.

§ CLXVI. *E in mal senso, detto di uomo e donna.* - *Bocc. Decam.* 4, 168: Dove egli menar la voleva, acciò che quivi più adagio e con men sospetto potessero essere insieme.

§ CLXVII. *Esser qua, esser là, Esser su, esser giù, Esser sotto, esser sopra, Esser questo, esser quest'altro; modi familiari, che servono a denotare genericamente le male azioni, i falli, i difetti, che vengono imputati ad alcuno; ed usansi specialmente quando, riferendo con una certa vivezza gli altrui discorsi o giudizj, vogliamo per brevità, o per onestà, tacere le accuse determinate, o le parole ingiuriose, state rivolte a essa persona.* - *Monet. Poes.* 39: Ciascun in far de' fatti altrui gli annali Con satirico stil quivi s'ingegna: Questi son qua, quelli son là, e i tali Sono di razza che di forca è degna. *Panant. Poet. Teatr.* 47: Con enfiate labbia Parlar volendo, ognuno balbettava. Tu sei qua, tu sei là, tu sarai tu, ec.

§ CLXVIII. *Esser niente, o nulla, in costrutto con un verbo retto dalla particella* Di, *vale Riuscir vano lo sforzo, Non esserci modo o verso, di compiere l'azione espressa dal verbo. E si costruì anche mediante la cong.* Che. - *Dant. Inf.* 9: Nulla sarebbe del tornar mai suso. *E* 22: Ma però di levarsi era niente, Sì aveano inviscate l'ale sue. *Arrighett. Avvers. Fort. volg.* 51: Allora un'altra volta giaccio, e dormir penso: nulla è che un momento io possa star fermo. *Pindem. Poes.* 323: A lei Il seguente mattin si riconduce; Ma dell'entrar nulla è.

§ CLXIX. *Ed Esser niente, usato assolutam., vale Non produrre alcun effetto, Riuscir vano, Tornare inutile.* - *Bocc. Decam.* 2, 98: Andreuccio, non rispondendogli il fanciullo, cominciò più forte a chiamare; ma ciò era niente. *E* 8, 250: Con conforti continui e con medici e con medicine in ciò che si poteva l'atavano; ma niente era.

§ CLXX. *Non esser nulla di checchessia, vale Non aver esso effetto, conclusione, e simili.* - *Machiav. Leg. Comm.* 3, 193: Non so come se lo assetteranno. So bene che Giampaulo e li amici suoi faranno ogni cosa perchè non ne sia nulla.

§ CLXXI. *Esserci e non c'essere: dicesi di chi non stia sempre in un luogo, ma vada e venga, secondo il proprio talento, o la necessità, in modo da non poterne all'occorrenza far capitale; ed anche di chi conduca la vita in mezzo a continui rischi, onde su lui non si possa fare assegnamento, e sembri quasi di non averlo.* - *Cecch. Comm. ined.* 19: Bramando d'aver figliuol, perchè E' n'ha un che gli par di non l'avere.... *G.* A che attende? *N.* A consumar, a spendere, A spasso, al soldo, ora a Roma, or a Napoli; A Siena è stato non so che, e in somma, Egli ci è e non c'è; e Lando, essendo Ricco, vorrebbe almanco averne un altro, Come un mallevador di questo.

§ CLXXII. *Essercene per alcuno, detto di checchessia, vale Rimanerne per esso.* - *Ar. Orl. fur.* 27, 46: Sa che le forze dei duo primi pronte Han tra lor da finir le liti in guisa, Che non ne fia per sè nè per Marfisa.

§ CLXXIII. *Esserci per qualche cosa, detto sia di persone, sia di cose fisiche o morali, vale Avere parte, ufficio, importanza, e simili, tale da doverne fare il debito conto o stima, da doverle avere il debito riguardo, e più semplicemente Non essere inutile.* - *Dav. Tac.* 2, 19: Se la republica e 'l senato e 'l popolo ci son per niente, tocca a voi, o compagni, provvedere che imperadore non si faccia da scelerati.

§ CLXXIV. *Esserci per poco tempo, ed ellitticamente Esserci per poco, Esserci per poco più, vale Esser vicino a morire; ed Essercene per poco, usato nella terza persona singolare, dicesi per Restare ad alcuna persona poco di vita. E pel contrario, Esserci, o Essercene, per un pezzo, vale Poter vivere a lungo, o per qualche tempo ancora.* - *Macingh. Strozz. Lett.* 314: È di nicistà (*necessità*).... che tu tolga chi faccia, che tu non abbia la dozzina delle camice stracciate; ched io ci sono per poco tempo. *E* 326: Anche lui sta male: ècciene per dua dì. *Grazz. Pros.* 71: I medici giunsero, i quali molto bene vedutolo,... lo fecero spacciato, dicendo che lo facesser confessare, chè ve ne era per poco.

§ CLXXV. *Dicesi anche di cosa, di atto che si stia compiendo, e vale Esser presso a mancare, a finire; e pel suo contrario, Durare ancora qualche tempo, o lungo tempo.* - *Macingh. Strozz. Lett.* 243: M' ingegnerò spedirmi più presto fia possibile; ma ne dubito, ne fia almanco per uno anno.

§ CLXXVI. *E detto di persone, in relazione a cosa che si vada facendo, o a una data condizione di cose, Esserci per poco, vale Venirne a capo, Finirla, presto, Uscirne, Sbrigarsene, in poco tempo; e pel contrario, Dovervi ancora impiegar del tempo, Dovervi attendere per qualche tempo, o Dover continuare, rimanere, per non breve tempo in quella data condizione.* - *Cecch. Comm. ined.* 102: Il vecchio ha fatto entrare La figliuola nel letto, ed ei si vuole Riposare; di mo' che noi ci siamo Per un pezzo.

§ CLXXVII. *Non esserci, o Non essere, più, e altresì Non esserci, valgono Esser morto.* - *Macingh. Strozz. Lett.* 314: Conosceretomi quando i' non ci sarò. *Varch. Lez. Accad.* 681: Non favellerò da qui innanzi, o poco,

se non di coloro i quali non sono più. *Salvin. Opp.* 424: E di lei (*della balena*) spenta, e su 'l terren caduta, All'orribil cadavero tremendo L'uomo ancora paventa d'accostarsi: Quella che più non è, teme.

§ CLXXVIII. *Non esserci chicchessia, o checchessia, per niente, o per nulla, rispetto ad altra persona o cosa, usasi in modo enfatico a significare Cedere esso di gran lunga al paragone, Non reggere in verun modo al confronto, Essere molto da meno. - Castigl. Corteg. V.* 178: Voi avete detto gran miracoli, ed attribuito alla donna di palazzo alcune impossibilità ridicole e tante virtù, che Socrate e Catone e tutti i filosofi del mondo vi sono per niente. *Car. Lett. var.* 2: Avemo di poi veduti i gran pitaffi che voi stesso ne scrivete, i nomi, i disegni, i conquisti, e le albagie che vi son su; e ci siamo risoluti che 'l Carafulla vi sia per niente a petto a voi. *Manz. Prom. Spos.* 320: Facce che.... i Giudei della *Via Crucis* non ci son per nulla.

§ CLXXIX. *Essere, usato nell'Imperativo, premettevasi a Ben venuto, Ben tornato, Ben trovato, preceduti dall'articolo determinato, componendo un modo di salutare altrui, e rallegrarsi della sua venuta, del suo ritorno, o del suo incontro. Oggi usasi solamente in forma ottativa, e per lo più preceduta dal* Che. - *Bocc. Decam.* 2, 84: Disse: o Andreuccio mio, tu sii il ben venuto. *E* 317: Messere, voi siate il ben venuto. *E* 3, 190: Tedaldo mio dolce, tu sii il bentornato. *Pulc. L. Morg.* 18, 114: Disse Morgante: Tu sia il ben venuto. *Nard. Amic.* 1, 3: Massimo, salve. *M.* Tu sia il ben trovato. *Grazz. Comm.* 23: Buona notte, Alfonso mio; tu sii il molto ben venuto. *Cecch. Comm. ined.* 57: Oh sì! Voi siate e' benvenuti. *E* 73: Voi siate il ben venuto, amico caro. *S.* E voi il ben trovato, fratel mio. *E Corr.* 3, 7: Capitano, Voi siate il ben tornato. *Monigl. Poes. dramm.* 3, 544: Sia ella il ben venuto. *Panant. Poet. Teatr.* 44: Oh, gli dissi, che siate il ben venuto.

§ CLXXX. *Essere mio, tuo, suo, vostro, e simili, di far checchessia, usato più che altro nell' Imperativo, è maniera latina, e vale Essere ufficio o cura mia, tua, sua, ec., Appartenersi a me, a te ec., di farlo. - Pallav. Libr. Ben.* 172: Tuttavia e sopra quello (*il secondo punto*), quando in ciò altro vi occorra, e molto più sopra il primo e il terzo, sia vostro di ragionarci domani.

§ CLXXXI. *A ben essere, posto avverbialm., usasi per A buon conto, Per precauzione, Per ogni buon rispetto, o, come comunemente dicesi, Ad ogni buon fine ed effetto. - Magal. Lett. fam.* 2, 258: Udito il caso, e riconosciuto il piede, a ben essere fece tutto quello, che, qualunque si fosse la cagione di quell'incomodo, era certo non poter nuocere. *Fag. Comm.* 4, 206: Intanto andate a scriverla (*la lettera*), poi mettetevela in tasca a ben essere, come vi ho detto. *E* 275: Qui bisognerebbe saperlo; basta, a ben essere ti darò un po' que' vestiti. *E* 6, 305: Mi rinferraiolo, e m'accosto verso il cancello che va nel cortile, del quale, a ben essere, ho presa la chiave per entrare in casa.

§ CLXXXII. *Fu, preceduto dall'articolo, o da preposizione articolata, premettesi a nome di persona morta.*

§ CLXXXIII. *Del fu, premesso al nome del Padre, o Della fu, premesso al nome della Madre, e dipendente dal nome del Figliuolo o Figliuola, usasi a denotare che esso padre o essa madre sono morti. - Fag. Comm.* 5, 430: Questa parola *quondam* non è un nome, ma significa del già, del fu, come volete voi.

§ CLXXXIV. *Che fu, Che fui, si usò di soggiungerlo ai nomi di consanguineità o parentela, in costrutto, mediante la particella* Di, *col nome di alcuna persona, a denotare che questa era morta. Si usò anche con ellissi del* Che. - *Test. Beatr.* 77: In Dei nomino, amen. M. CC. LXXVIII. Io contessa Bietrice figliuola che fui del conte Ridolfo da Capraia, e moglie che fui de conte Marcovaldo. *Senec. Pist.* 22: Domandai il fattore: Chi è quel vecchione che siede sull'uscio? E quel medesimo mi rispose: O messere, non mi conoscete voi? i' sono il figliuolo che fu del vostro fattore, al quale vo' solevate far tanti vezzi. *Vill. G.* 490: Carlo il Giovane.... sposò e tolse per moglie la figliuola che fu di messer Luis,... fratello di padre, ma non di madre, che fu del re Filippo suo padre. *E* 886: In questi tempi, all'entrante d' ottobre, morì a Napoli quella si facea chiamare Imperadrice di Gostantinopoli, figliuola che fu di messer Carlo di Valos di Francia, e moglie che fu del prenze di Taranto. *Baldin. Decenn.* 5, 358: La regina Giovanna d' Austria, moglie fu del Gran Duca Francesco.

§ CLXXXV. *Che è, che non è. - V.* Che, *Pronome,* § LXXV.

§ CLXXXVI. *Che è, che è. - V.* Che, *Pronome,* § LXXVI.

§ CLXXXVII. *Che è del tale? Dimanda solita farsi, per aver ragguagli, o notizie, intorno alla salute, o allo stato, di persona non veduta da qualche tempo, o della quale s' ignori la condizione, o la dimora, presente. E dipendente da Dimandare, Chiedere, Sapere, usasi anche in maniera non interrogativa. - Fiorett. S. Franc.* 79: Frate Currado disse: o figliuolo mio carissimo, che è di te? Risponde quello: per la grazia di Dio.... enne bene, perocchè io non sono dannato. *Bocc. Filoc.* 2, 252: Dimmi, che è di quel Florio che tu tanto ami? *E Fiamm.* 1, 171: Domandailo se egli il conosceva, e che di lui era. *E* 178: Rimandai adunque dopo alquanto la vecchia a sapere che di lui fosse, o se venuto fosse, o no. *Macingh. Strozz. Lett.* 256: Di Tommaso nen sento nulla; e la Lucrezia a questi dì mi domandò quello che n' era. *Baldov. Comp. dram.* 17: Chi non muor si rivede.... *R.* Una volta una volta avrei giurato D' avermi anche a morir senza vederti. Ch' è di te? *V.* Star non posso Per miglior grado mai, se però sono In grazia tua. *Monigl. Poes. dramm.* 3, 200: Drusilla, E ch' è di te, la mia ragazza? *D.* Bene.

§ CLXXXVIII. *Che cosa è? Che cosa è questa? simili. - V.* Cosa, §§ LXVI-LXVIII.

§ CLXXXIX. *Chi è? Dimanda che si suol fare a chi bussi o suoni alla porta, o anche all'uscio di una stanza, a fine di saperne l'essere o il nome innanzi di aprirgli. - Giannott. Op.* 2, 242: Chi è? *A.* Apri, e vien giù. *Cecch. Comm. ined.* 57: Non picchiar, non picchiare. *T.* Ormai gli è fatto. *N.* Chi è? *Rass. Cecc.* 5, 1: Tic, toc, tac. *Bi.* Chi è giù? *Bo.* Aprite, son io. *Monigl. Poes. dramm.* 3, 200: O di casa? *V.* Chi è? *Marchett. Anacr.* 3: Inaspettato E più volte iterato Picchio io sento all' uscio mio: Onde chi è? chi è? tosto grid' io. *Guadagn. Poes.* 1, 314: Chi è? Son io. *Manz. Prom. Spos.* Ed ecco si sente un calpestìo nella stanza vicina; poi un picchio all'uscio. La vecchia accorre, domanda: chi è?

§ CXC. *Chi che sia. - V.* Chi, §§ XXVIII e XXIX.

§ CXCI. *Chi si sia, Chi si fosse. - V.* Chi, § XXX.

§ CXCII. *Ci sei, Tu ci sei; dicesi a modo di esclamazione nel sopraggiungere una persona, nel coglierla al varco, o in su l'atto di far ciò per cui l'appostavamo, e in altre simili congiunture. E Ci sono, Ci siamo, suolsi*

esclamare da chi si vegga sopraggiunto, colto, o comecchessia venuto inaspettatamente a qualche mal passo o termine. - *Panant. Poet. Teatr.* 15: Di lì a mezz'ora fra due mura strette Distinser me;... si dettero a sonar corni e trombette, A dar di sproni ed a schioccar la frusta, Dicendo: tu ci sei, qui non si scappa. *Mans. Prom. Spos.* 17: Quando si trovò a fronte dei due galantuomini, disse mentalmente: Ci siamo.

§ CXCIII. *Ce ne fosse! Ce ne fossero! Ce ne fosse stato! Ce ne fossero stati! Esclamazione familiare, con la quale, rispondendo, confermiamo in modo un po' enfatico, il fatto, di cui siamo interrogati; ed equivale ad Altro! E come! Pur troppo! Comunemente usasi quando l'interrogazione concerna il consumo, che altri possa fare o abbia fatto, di sostanze, vesti, vivande, e simili.* - *Cecch. Dot.* 3, 3: Egli ha consumato ciò che egli aveva. *F.* Ogni cosa? *M.* Ogni cosa, e ce ne fusse pure stata.

§ CXCIV. *Ci ho a essere anch' io, Ci ha a essere anche lui, e simili; maniera che accenna, nella persona ch' è soggetto del verbo, la facoltà e il proposito di opporsi a ciò di che si discorre, d'impedirlo, o almeno di volerlo fatto a modo suo.* - *Fag. Comm.* 5, 372: Credo ch' e' la voglia far sottoscrivere (*la scritta*) allo sposo, e sia ito fuora stamattina appunto per questo. *I.* Faccia pure, ci ho ad essere anch' io.

§ CXCV. *C' è, o V' è, sono, erano, e simili, usasi ad affermare il sussistere, il trovarsi, di checchessia, in natura, al mondo, fra le cose esistenti, fra gli uomini.* - *Domen. Plin.* 272: Evvi un pesce, che si chiama amia, il quale ogni dì si vede crescere a occhio. *E* 273: Ecci un piccolo animale, della forma dello scorpione, e grande quanto un ragno. *E* 655: La scuola d' Erasistrato grida, che non c' è cosa più utile allo stomaco e a' nervi. *Galil. Op. astronom.* 4, 238: Ma quando ei si credeva non poter esser quasi possibile, che vi fussero altre maniere di formar voci, ec. *Forteguerr. Cap.* 204: Per Dio non ci è la più trista persona D'un gran Monarca, allorchè ec. *Mans. Prom. Spos.* 460: Un uomo tanto sapiente, che, a quel che dicono, ha letto tutti i libri che ci sono.

§ CXCVI. *Com' essere; maniera che serve a dichiarare o esemplificare checchessia; e anche adoperasi in forma interrogativa, per chiedere altrui spiegazione di parole non chiare, o di coperte allusioni.*

§ CXCVII. *Come, Donde, Dove, Quando, che sia, o che fosse.* - *V.* Che, *Congiunzione*, §§ LXXII e LXXIII.

§ CXCVIII. *Così com' è, com' era, come sono, e simili.* - *V.* Così, §§ LIX e LX.

§ CXCIX. *Così è, È così.* - *V.* Così, § LXVIII.

§ CC. *Così sia.* - *V.* Così, § XXXVIII.

§ CCI. *Fosse che; maniera desiderativa, che equivale a Dio volesse che.* - *Ovid. Rimed. Am.* 30: E ora fosse che tu potessi essere facundioso parlatore in questi ramaricamenti.

§ CCII. *Non è che, dipendente da una proposizione condizionale, e reggente una proposizione negativa, vale Non ne conseguita, Non ne viene, Non vuol dire, che.* - *Car. Lett. fam.* 2, 89: Contuttociò, se ben non abbomina questa azione, non è però che non ne senta affanno. *E* 120: Se non c' è venuto fatto di servirvi in questo, non è che non desideriamo di servirvi nell' altre cose. *E* 296: Se bene non vi ho scritto, non è però che non abbia operato. *Vett. Colt.* 67: Se bene egli (*gli ulivi*) sopportano.... per lungo tempo ogni trascurataggine e mal trattamento, non è per questo che, custoditi bene e vezzeggiati, essi non rendano merito delle fatiche prese loro intorno.

§ CCIII. *Non essere alcuno più lui, vale Divenire, o Essere divenuto, di animo, d' indole, di natura, di condizione fisica, diverso da quel che era. E figuratam. dicesi anche di cosa.* - *Giust. Vers.* 242: Qui cominciai a non esser più io. *Lambr. Dial. Istr.* 252: Uscì [la pedagogia] di casa sua, e.... andò dietro a lusinghieri adoratori, e non fu più lei.

§ CCIV. *O sia, O sieno, è maniera dichiarativa; più comunemente Ossia.* - *Bellin. Lett.* IV, 1, 270: E giacchè egli (*lo splendore*) abbaglia, cioè offende l' occhio interno, bisognerà che si ritrovi in realtà nell'occhio interno, o sia dentro dell'occhio. *Bracc. R. Dial.* 206: Conteneva diverse canzoni, o sieno canti carnascialeschi.

§ CCV. *O sia.* - *V.* Sia, § CCXIII.

§ CCVI. *Per essere; modo familiare, che si usa per correggere, o modificare, quel che altri ha affermato, e vale Veramente, Per dire le cose come sono, Per dire il vero.* - *Così ad esempio:* Egli era briaco. Per essere, non aveva bevuto che un solo bicchier di vino. - Quel ragazzo è così disobbediente, che mi fa marcire. Per essere, ce ne sono de' più cattivi assai.

§ CCVII. *Quanto è a checchessia o a chicchessia, vale Rispetto ad esso, Per quanto appartiene ad esso.* - *Salv. Dial. Amic.* 16: Ma ora io, quanto è a me, son tutto riconfortato. *Segner. Crist. instr.* 3, 303: Or, quanto è a questa, il digiuno non ci rende immortali nella vita presente.

§ CCVIII. *Quanto è, sarà ec., da alcuno, vale Per quanto dipende, dipenderà ec., da esso: e Quanto, In quanto, è, fu ec., in alcuno, vale Per quanto è, fu ec., in suo arbitrio o potestà, Per quanto può, potè ec.* - *Bocc. Decam.* 3, 182: In quanto in voi fu, voi l' uccideste. *E* 8, 342: Certissimo sono, che, quanto in te sarà, che questo che tu mi prometti, avverrà. *Guicc. Op. ined.* 4, 35: Nostro Signore non è, quanto sarà in sè, per mancare alla degnità sua o della Sede apostolica. *Segner. Crist. instr.* 2, 74: Un Cristiano, il qual pecca, viene, quant' è da lui, ad impedire l' effetto primario della Redenzione.

§ CCIX. *Quel che è stato, è stato. Maniera, con la quale esprimiamo la nostra disposizione d' animo a non ricordar più un dato atto o fatto, che comecchessia ci è stato cagione di dispiacere o disgusto; o con la quale confortiamo altri a dimenticare un dispiacere o torto ricevuto, ovvero gli mostriamo essere inutile farne risentimento, non potendosi rimediare al fatto.* - *Panant. Poet. Teatr.* 35: Sul passato gettiamoci una pietra, E tutto a monte, e quel che è stato è stato. *Mans. Prom. Spos.* 468: No, signore,... non ho parlato per questo: non lo gridi, perchè già quel che è stato è stato; e poi non serve a nulla: è un uomo fatto così: tornando il caso, farebbe lo stesso.

§ CCX. *Sarà quel che sarà, Sarà quel che Dio vorrà, e simili. Maniera con la quale significhiamo il proposito di non volerci prendere troppa briga di quel che potrà accadere, operando in un dato modo, o avverandosi un dato evento, per una certa fiducia che abbiamo, che la cosa debba andarci a seconda.* - *Mans. Prom. Spos.* 455: Che non venisse anche curiosità a monsignore di saper tutta la storia, e mi toccasse a render conto dell' affare del matrimonio! Non ci mancherebbe altro. E se viene in visita anche alla mia parrocchia! Oh! sarà quel che sarà; non vo' confondermi prima del tempo: n' ho abbastanza de' guai. *E* 569: Sarà quel che vorrà la Provvidenza: il cielo ce la mandi buona.

§ CCXI. *Se ero, se fossi, e simili, in te, in lui, e simili; è locuzione ipotetica, e vale Se mi trovavo, o mi trovassi, nella condizione tua, sua, e simili; che anche dicesi Se ero, fossi, nei piedi tuoi, suoi ec.* - *Ambr. Cofan.* 4, 14: S' io fuss' in voi, il farei mettere In prigion, il tristaccio. *Cecch. Dot.* 3, 2: S' io fussi in te, io farei, io direi. Paroline! se fussino in me, e' farebbono come fo io. *E Comm. ined.* 153: E della Laura, S' io fussi in voi, o io la boterei, O io la condurrei ec.

§ CCXII. *Sia, usato in proposizioni ipotetiche, e più spesso dai matematici, vale Si finga, S'immagini, Si ammetta, e simili.* - *Galil. Op. fis. mat.* 4, 287: Sieno nella retta M B, perpendicolare alla A E, i centri MN, di due cerchj disuguali, ec. *Grand. Instit. mecc.* 138: Sia H la potenza che tirando il solido per la direzione C A, ec.

§ CCXIII. *Sia, ed altresì O sia, Fosse; è maniera disgiuntiva, o alternativa, equivalente al semplice O.* - *Ottim. Comm. Dant.* 1, 451: Racconta gli effetti delle sue opere, e ciascuna pare che voglia fama, sia di bene, sia di male. *E* 2, 443: Consorto viene a dire compartefice, o sia di sangue, o sia di pericolo ec. *Machiav. Comm.* 81: A me bisogna tentare qualche cosa, sia grande, sia pericolosa, sia dannosa, sia infame. *Cecch. Comm. ined.* 255: A l' ultimo, O sia di fune, o sia d' oro, o d'acciaio, Ogni legame lega. *Tass. Gerus.* 7, 9: O sia grazia del ciel, che l' umiltade D' innocente pastor salvi e sublime; O che, siccome il folgore non cade In basso pian, ma su l' eccelse cime; Così ec. *Bart. D. Op. mor.* 32, 9: A voi solitario e romito, sia per natura, sia per professione, sia perchè la qualità e la condizion degli studj vi tiene in astrazion di pensieri ec. *Manz. Prom. Spos.* 543: E non farà stupore che la mortalità crescesse e regnasse in quel recinto:... sia che la riunione e l' aumento di tutte quelle cause non facesse che aumentare l' attività d' un' influenza puramente epidemica; sia.... che vi avesse luogo un certo contagio;... sia poi che il contagio scoppiasse da principio nel lazzeretto medesimo;... sia che vivesse e andasse covando prima d'allora, ec. *E* 566: E, fosse voto, fosse proposito, restò sempre disarmato.

§ CCXIV. *Sia, in correlazione con altro Sia, equivale a Così, o Tanto, correlativo di Come, o Quanto; nella qual maniera usasi comunemente Sì, in correlazione con altro Sì.* - *Rim. Ant. P. Pucc. A.* 3, 291: Ohimè, Comun, come conciar ti veggio, Sia dagli oltramontan, sia da' vicini!

§ CCXV. *Sia che si vuole, o che vuole, o che può, Fosse che si volesse, o che potesse; maniera che vale Accada, o Accadesse, pure qualsivoglia peggior cosa.* - *Nov. ant. B.* 52: Disse fra sè stessa come voleo torre un altro marito, e fosse che potesse. *Firenz. Pros.* 1, 29: Mostrandole, che quando altro modo non ci fusse a vendicarsi, ch' egli s' era deliberato di appostar quando la serpe dormisse, e tentar di cavarle gli occhi col becco, fusse poi che si volesse. *Car. Eneid.* 2, 1156: A me ti reca, e mi t'adatta al collo Acconciamente; ch' io robusto e forte Sono a tal peso; e sia poscia che vuole: Chè un sol periglio, una salute sola Fia d' ambidue.

§ CCXVI. *Sia chi si sia, Fosse chi si fosse, Sia chi si vuole, o chi vuole, Fosse chi si volesse, o chi volesse.* - *V.* Chi, § VI.

§ CCXVII. *Sia chi si pare, Fosse chi si paresse.* - *V.* Parere.

§ CCXVIII. *Sia come si vuole, come si voglia, come si sia, e simili; maniera concessiva, e significa In qualunque modo stia la cosa, Comunque altri giudichi, faccia, e simili.* - *Cecch. Comm. ined.* 124: O e' lo fe' perchè così Gli fussi detto, o e' lo fe' per darmi Quella corsa;... Sia pur come si vuol, ch' io gliel perdono. *Det. Lett.* 400: V. S. farà al contrario di quelli che cercano illustrare la lor musa col nome di coloro che vi nominano per entro, ed io conosco ben l'arte: ella vuole dall'oscurità del mentovato soggetto aggiungere chiarezza al componimento. Ma siasi come si voglia, a me non può risultare che gloria. *Buomm. Cical.* III, 2, 105: Pure, sia come si vuole, se gli altri fanno così, mi ci accomoderò forse anch' io. *Manz. Prom. Spos.* 519: Sia come si sia, il discorso, per la parte di Lucia, non sarebbe mai andato molto in lungo; chè ec. *E* 528: Sia com' esser si voglia, ordinando ai fornaj di far tanto pane, bisognava anche fare in modo, ec.

§ CCXIX. *Sono a te, a voi, ec.; maniera che vale Bado, Attendo, a quel che dite, Son pronto ad ascoltarti, e simili.* - *Pitt. I. Apolog. Cappucc.* 368: Finiamola mai più, se vi piace. *P.* Io sono a voi. Tocchiamo prima quando Francia, ec.

§ CCXX. *Tant' è.* - *V.* Tanto.

§ CCXXI. *Tanto se n'ha a essere; maniera oggi non comune, che vale A ogni modo ha da esser la stessa.* - *Mart. N. Lett.* 17 *t.*: In questo mezzo datevi un bel tempo, chè tanto se n' ha a essere.

§ CCXXII. *Vuole, Voleva, Vorrebbe, essere; maniera che vale Bisogna, Bisognava, Bisognerebbe, È, Era, Sarebbe, necessario; e serve a reggere un verbo nell' Infinito.* - *Fag. Comm.* 5, 129: Vuol essere averne un po' di cura.

§ CCXXIII. *Esser come gli Ebrei; si disse proverbialmente di Chi non ha propria dimora, nè patria.* - *Lipp. Malm.* 7, 96: E bench'al mondo io sia come gli Ebrei, Che non han terra ferma, o patria alcuna, Andrò pensando intanto a' fatti miei, ec. *Not. Malm.* 2, 615: *Esser come gli Ebrei,* vuol dire Non aver luogo che sia suo proprio; e lo dichiara il poeta medesimo dicendo: Non ho terra ferma.

§ CCXXIV. *Essere come Lorenzin dei Medici; non volerlo nè Dio, nè il diavolo. Maniera proverbiale, propria specialmente del popolo, la quale applicasi a persone che, per le loro qualità morali, nessuno ama, nè vuol d'attorno.*

§ CCXXV. *Essere il Lagi. Maniera proverbiale e scherzevole, oggi non più comune.* - *Not. Malm.* 2, 848: Quando vogliamo intendere uno che pretenda di saper fare ogni cosa meglio degli altri, diciamo: *Il tale è il Lagi;* chè il Lagi fu anticamente un sensale così accreditato in Firenze, che faceva tutt' i negozj della piazza. Si dice però per ischerzo, e per una certa ironia e derisione.

§ CCXXVI. *Essere in Chiarenna, in Chieradadda, in Orinci, e simili; è maniera proverbiale, oggi non comune, che significa Esser lontano.* - *Lipp. Malm.* 5, 52: Or dice al messaggiero, che risponda; Or lo richiama mentr'egli è in Chiarenna. *Not. Malm.* 1, 425: *Mentr'egli è in Chiarenna.* Quando egli è molto lontano. Latino, *in oras longinquas:* e da questo noi diciamo: *Quand'egli è in Orinci....* Si dice *Essere in Chiarenna* o *in Chieradadda,* per significare un luogo lontanissimo o altissimo.

§ CCXXVII. *Essere tra Baiante e Ferrante.* - *V.* Baiante.

§ CCXXVIII. *Chi ha, è; proverbio che significa: Chi è ricco suol esser tenuto in molta considerazione, e avere autorità. E pel contrario dicesi: Chi non ha, non è.* - *Buomm. Cical.* III, 2, 107: E' si dice in proverbio: Chi

ha, è. *Monigl. Poes. dramm.* 3, 12: Anelante 'l mio core Della tua povertà brama i tesori. *I.* Non ve lo credo affène, Chè chi non ha, non ène. *Salvin. Disc.* 1, 81: Ben disse il sopraccitato di Venosa, che tutta la riputazione e il capitale di nostro credito dipendeva dalla misura del nostro avere. *Tanti quantum habeas sis.* Che risponde al nostro volgar motto: *Chi non ha, non è. Nell. Iac. Vilupp.* 3, 17: In questo mondo non sono stimati se non i ricchi. *C.* L'è così la faccenda: Chi non ha, non è.

§ CCXXIX. *Chi v'è vi stia, e chi non v'è non v'entri; e anche semplicemente Chi c'è ci stia. Maniera proverbiale, che usasi a significare Che non vogliamo darci briga della cattiva condizione, del grave impaccio, e simili, in cui altri per sua leggerezza o poco avvedimento si trova.* - *Not. Malm.* 2, 791: Chi v'è vi stia. Chi ha avuta la disgrazia se la pianga. E si dice Chi v'è vi stia, e chi non v'è non v'entri. *Panant. Poet. Teatr.* 87: Vergogna! lasciar la compagnia Che è nelle peste, e dir, chi c'è ci stia.

§ CCXXX. *L'essere è il nemico del parere; proverbio che vale: L'effetto, La realtà, La sostanza, non suol corrispondere alla bella apparenza.* - *Bellinc. F. Rim.* 2, 100: Ingannato sarà come 'l villano Chi vole in erba misurare el grano; Chè l'essere è nemico del parere.

§ CCXXXI. *Parere e non essere, è come filare e non tessere. Proverbio che significa: A nulla servire la buona apparenza, se non vi corrispondano i fatti.*

Essere. Tema secondo. *Serve di Ausiliario a tutti i verbi* Attivi, *quando si adoperano passivamente, ovvero con valore sia reciproco, sia appropriativo, e simili; ai* Neutri passivi, *e alla maggior parte dei* Neutri: *e come tale si coniuga, in ogni persona di ogni suo tempo, col participio passato di essi verbi. Ne daremo esempj di ogni specie.*

§ I. *Coniugasi col participio passato di un verbo* Attivo, *e serve a comporre tutti i tempi della corrispondente voce passiva, non avendo questa nella nostra lingua una sua propria e particolar forma.* - *Giamb. Tull. Rettor.* 143: Il detto suo non è creduto, ma ènne fatto beffe e scherne. *Dant. Parad.* 20: Io veggio che tu credi queste cose, Perch' io le dico; ma non vedi come: Sì che, se son credute, sono ascose. *Comp. Din. Cron. DL.* 69: La famiglia sua fu presa; gli atti furono stracciati. *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2, 71: Se se' tentato, ed ètti dato lo stimolo della carne, ec. *Bocc. Decam.* 2, 174: Senza essere stati sentiti, prestamente alla marina n'andarono. *E* 200: Acciò che io di là vantar mi possa che io di qua amato sia dalla più bella donna che mai formata fosse dalla natura. *E* 212: Quivi.... io fui da tutte benignamente ricevuta ed onorata sempre. *E* 4, 20: Per certo chi non v'ama, e da voi non disidera d'essere amato, ec. *Varch. Stor.* 2, 320: Dubitavano di non essere.... acerbissimamente afflitti e perseguitati da lui. *Vasar. Vit. Pitt.* 5, 147: La Signoria gli fece intendere che.... gli sarebbe tagliata la testa. *Baldell. F. Filostr.* 39: Egli mai non vide la Scizia, nè mai fu preso d'amore. *Tass. Gerus.* 2, 86: Chi fia di noi ch'esser sepulto schivi Ove i membri di Dio fur già sepulti? *Segner. Crist. instr.* 1, 321: E una temerità così enorme sarà poi creduta un fallo di agevole remissione? *Manz. Prom. Spos.* 193: Furono avvertite ch'era in tavola.

§ II. *In proposizioni coordinate, talora, dopo la prima, l'Ausiliario si tace; e ciò anche quando ci sia trapasso da un numero all'altro, o da un genere all'altro.* - *Firenz. Pros.* 2, 13: Le porte furono aperte, anzi spalancate, le soglie rotte, gli stipiti fracassati, gli arpioni cavati de' gangheri. *Dav. Scism.* 365: Furono queste giustizie fatte alli quattro di maggio:... e, a maggior terrore di tutti, alla porta de' Certosini i quarti del Priore confitti; e mandati due laici a svolgere i giovani ad ubbidire al re: ma tenendoli i vecchi, tre di loro.... furon fatti stare undici dì ritti e fermi con catene a collo, braccia e gambe: e alli 17 di giugno portati in ceste per Londra, alle forche impiccati, tagliato il canapo subitamente, strappate loro le vergogne, ec. *Manz. Prom. Spos.* 246: La porta fu sfondata, l'inferriate svelte.

§ III. *È usato in modo impersonale.* - *Dant. Conv.* 238: Poichè è veduto come la primaia, ec. *Strin. Cron.* 100: Siccome è detto di sopra, per divisa antichissima, della quale non si troverebbe memoria, le tre botteghe ec. *Machiav. Leg. Comm.* 2, 210: Èssi detto oggi in corte, come quelli di Camerino hanno saccheggiato un castello della Chiesa. *Tass. Gerus.* 15, 40: A voi per grazia, e sovra l'arte e l'uso De' naviganti, ir per quest'acque è dato. *Adr. M. Plut. Vit.* 2, 24: Fu detto che potevano, ec. *Manz. Prom. Spos.* 478: L'essersi saputo per certo, che il cardinale veniva anche da quelle parti.

§ IV. *Serve pure a formare i tempi composti dei verbi* Attivi, *adoperati sia con valore reciproco, sia con valore appropriativo, e di quelli che si usano con le particelle pronominali.* - *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2, 223: Essendosi accapigliati, e avendosi percossi insieme due cherici, lo santissimo patriarca gli scomunicò. *Burch. Son.* 2, 3: Siansi azzuffati colle gatte. *Car. Lett. fam.* 2, 118: Noi ci eravamo immaginati.... che ec. *Cecch. Comm. ined.* 32: Egli ha scritto A mio padre più volte, ed egli a lui, Tanto che, senza essersi mai veduti, Egli hanno fatto un' amicizia grande. *E* 162: Come di' tu, eh? tu te la sei rimessa Così tra' denti. *Fag. Comm.* 4, 306: Se fussero state spade, me le sarei divorate. *E* 6, 112: Ti sei mangiato ogni cosa, di' il vero. *Panant. Poet. Teatr.* 64: Date io m'era per te tante premure, E tu mi avevi a far queste figure?

§ V. *Adoperasi pure a formare i tempi composti dei* Neutri passivi. - *Leggend. SS. Cosm. e Dam.* 27: Il diavolo.... s'era converso in serpente. *S. Cater. Lett.* 2, 494: Cristo.... èttisi dato in cibo. *Ar. Orl. fur.* 23, 2: Or vedi quel ch'a Pinabello avviene Per essersi portato iniquamente. *Cas. Pros.* 3, 83: Il Duca di Somma si è contentato di pigliar disagio d'andare in Francia per amor mio. *Car. Lett. Farn.* 3, 114: Mi sono in ultimo rimesso alla volontà di sua Signoria illustrissima, e ceduto ai maggiori. *Cecch. Comm. ined.* 99: Noferi suo padre Si è adirato seco. *Pap. Nat. Umid.* 21: Io mi sono affaticato di dare altrui piena contezza della dottrina platonica. *Cesar. Vit. Crist.* 1, 123: Egli avea perdonato agli uomini, che per la fede si fossero congiunti a questo divin suo Figliuolo. *Manz. Prom. Spos.* 496: Bisognerebbe.... essersi trovato al punto. Appena ebbe proferite queste parole,... s' accorse d'essersi lasciato troppo vincere dalla stizza.

§ VI. *E forma i tempi composti della maggior parte dei* Neutri, *e di quelli adoperati in forma di* Neutr. pass. - *Dant. Inf.* 1: Ma poi ch'io fui al piè d'un colle giunto,... Guarda' in alto. *E appr.:* La paura,... Che nel lago del cor m'era durata La notte, ch'i' passai con tanta pieta. *E Purg.* 24: Femmina è nata, e non porta ancor benda. *E Conv.* 111: Manifesto è, lui (*il Volgare italiano*) essere concorso alla mia generazione. *Bocc. Decam.* 2, 174: E poichè parte della notte fu trapassata, ec. *E* 3, 75: Sicuramente gli dite che io... questo v'abbia detto, e siamevene doluta. *Orig. Omel. volg.* 285: [Ogni consiglio era perito, e ogni speranza

t' era venuta meno, e solamente il piagnere t' era rimaso. *Cellin. Vit.* 327: Di già era cominciato a rinnovare le diavolerie della guerra. *E Pros.* 295: Benvenuto Cellini,... umilmente espone, come nella casa dove egli è abitato ed abita, ec. *Cecch. Comm. ined.* 88: O messer Cammillo, i' sono Venuto a ber di quel buon vin, che voi Mi dicevate a Siena. *E* 121: Sendo seguita la cosa nel modo Che ell' è seguita, ec.

§ VII. *E con ellissi dell' Ausiliario, tanto con* Neutri passivi, *quanto con* Neutri, *anche in proposizione coordinata con altra in cui faccia da ausiliario* Avere. - *Fr. Giord. Pred.* 195: Di quanti Re e figliuoli di Re.... si legge, aver lasciate le ricchezze loro, gli onori e le segnorie, e iti alla penitenzia e ai diserti, ec. *Fiorett. S. Franc.* 4: Poichè ebbono udita la messa e istati in orazione infino a terza, il prete ec. *Segner. Pred.* 79: Che mai tu non hai fatto per maltrattarmi? tu vilipeso il mio nome, tu calunniati i miei servi,... tu giunto in sino a bestemmiare villanamente il mio sangue.

§ VIII. *Con verbi così* Neutri *come* Neutri passivi *adoperasi, e più che altro poeticam., il tempo composto in vece del corrispondente tempo semplice.* - *Dant. Inf.* 1: Allor fu la paura un poco queta. *E appr.:* Mentre ch'io rovinava in basso loco Dinanzi agli occhi mi si fu offerto Chi per lungo silenzio parea fioco. *E* 23: Io fui nato e cresciuto Sovra il bel fiume d'Arno alla gran villa, E son col corpo ch' io ho sempre avuto. *Sacch. Nov.* 1, 202: Costui subito fu mosso, e intrò in Siena. *E* 285: Credo che sia lo meglio che noi diamo la battaglia a questo pagliaio, e facciamo ragione che sia un castello; e come faremo qui, così faremo a Matelica: e così si furono accordati.

§ IX. *E finalmente serve a coniugar sè stesso, prendendo il participio passato del verbo* Stare. - *Fr. Bart. Amm. ant. volg.* 177: Nella Grecia la filosofia non sarebbe stata in tanto onore, s' ella ec. *Bocc. Decam.* 3, 75: Sicuramente gli dite, ch' io sia stata quella che questo v' abbia detto. *E* 166: Se mai si risapesse, che noi fossimo stati, noi saremmo a quel medesimo pericolo, che è Aldobrandino. *Stef. March. Istor.* 2, 14: Essendo state molte piove, ed i fiumi cresciuti,... Arno ec. *Cecch. Comm. ined.* 360: È ei stato così sempre, o hannolo Cavato fuor di sè gli umori? *Nell. Iac. Torment.* 2, 10: Chi è stato quel temerario, quell'impertinente? Di' su, chi è stato? *Panant. Poet. Teatr.* 46: Io gli risposi: io sono stato quello Che il vostro libro, ec.

Essere. Sost. masc. *L'atto dell'essere, dell' esistere, Esistenza; usato più che altro coi verbi Dare e Ricevere.* - *Dant. Parad.* 24: Le profonde cose, Che mi largiscon qui la lor parvenza, Agli occhi di laggiù son sì nascose, Che l'esser loro v' è in sola credenza, Sovra la qual si fonda l'alta spene. *Gell. Lettur.* 1, 48: Reali [cose] son quelle che hanno lo esser reale, e che appariscon manifestamente al senso,... o veramente a l'intelletto mediante l'operazioni loro. *E* 83: Non avendo gli enti naturali cosa alcuna che ei desiderino e stimino più che l'essere, ne segue ancora per il contrario, che ei non sia cosa alcuna che paia lor più amara, nè che dispiaccia più loro, che il perderlo. *Piccolom. Filos. nat. I.* 17: Se nella materia sta perpetuamente posta una forma sostanziale che le dia l'essere, tutte quelle forme che riceverà poi saranno accidenti, non potendo ella ricevere altra forma che le dia nuovo essere. *Buomm. Ling. tosc.* 47: Ma non s'accorsero [gli antichi] ch' e' venivano tacitamente a concludere, che la forma potesse dar l'essere senza materia,... che è il medesimo che se dicessero, ch' e' si potesse formare un animal senza corpo. *Pallav. Libr. Ben.* 142: Condizioni che non danno propriamente l'essere all'effetto, ma che son richieste acciocchè l'effetto riceva l'essere: com' è la vicinanza fra il legno e 'l fuoco, la quale non dà l' essere al novello fuoco nella materia del legno.

§ I. *Quindi Dare l'essere a chicchessia o a checchessia, detto di Dio, vale Crearlo.* - *Dant. Conv.* 210: Esso Iddio, che dà l'essere a costei (*alla persona umana*), per carità della sua perfezione infonde in essa della sua bontà oltre li termini del debito della nostra natura. *Varch. Boez.* 145: Perchè non può niente Esser giamai, nè durare altramente, Se non si volge con amore a Dio, E con quella cagion, sua gran mercede, Non si raffronta, che l'esser gli diede. *Rucell. Or. Dial. R.* 7: Mentre per mezzo della sua infinita beneficenza ci ha dato l'essere, ci conserva ec.

§ II. *Pure per Esistenza, e in senso più determinato Vita, parlandosi dell'uomo.* - *Dant. Conv.* 382: Conviensi amare li suoi maggiori, dalli quali ha ricevuto ed essere e nutrimento e dottrina, sicchè esso non paia ingrato. *Stor. Aiolf.* 1, 294: Tu sarai el mio secondo padre e Aiolfo el primo: imperò che io e 'l mio fratello.... possiamo dire, avere dal primo padre naturale l'essere e da te la vita; se così è stato come tu di'. *Frescobald. M. Rim.* 28: Ancora abbatte [la tua donna] il vertudioso pregio Di Calfurnia, il cui esser fu sì giusto, Che ec. *Minerb. Oraz.* I, 4, 48: È da noi a' genitori l'amore e l'obbedienza dovuta, come a quelli da' quali il nostro essere ed i beni derivano. *Piccolom. Instit. mor.* 482: Il qual sostentamento a nessun più conviene che a i propri figliuoli, li quali avendo da' loro genitori, non solo l'essere, ma ec. *Pallav. Tratt. div.* 91: Quello [principato] del padre sopra il figliuolo è fondato nell'essere ch'ei gli diè nella generazione, ec. *Segner. Op.* 4, 741: In virtù di queste [ambasciate], conobbe [Maria] chi fosse quegli a cui consentiva dar l'essere. *Salvin. Pros. sacr.* 66: Che se i genitori diedero al corpo essere, questo largisce il benessere.

§ III. *E figuratam., con relazione al buono stato di fortuna, di prosperità, al grado, e simili, conseguiti per opera altrui.* - *Mass. Lett.* 1, 12: Farò con voi, come fo spesso qui con un altro, che m' ha dato l' essere, dopo il padre mio. *Mart. V. Lett.* 71: Da vostra Eccellenza immeritamente ho avuto degnità e roba; dalla Maestà sua ho avuto l' essere, l' intelletto.... e infinite grazie.

§ IV. *E per Origine, parlandosi di cose materiali.* - *Pallav. Libr. Ben.* 133: Nulla più si cercherebbono che le rigettate cocce, le quali danno l'essere e il nome al famoso monte Testaccio di Roma.

§ V. *E per Ciò che checchessia è, o che lo fa essere quello che è, Il costitutivo di checchessia; Forma sostanziale, Essenza, o semplicemente Natura, degli enti.* - *Dant. Parad.* 2: Dentro dal ciel della divina pace Si gira un corpo, nella cui virtute L' esser di tutto suo contento giace. Lo ciel seguente, ch' ha tante vedute, Quell' esser parte per diverse essenze Da lui distinte e da lui contenute. *E Conv.* 190: Perocchè il suo essere (*dell'anima umana*) dipende da Dio, e per quello si conserva, naturalmente disia e vuole a Dio essere unita per lo suo essere fortificare. *E* 212: La prima bontà manda le sue bontadi sopra le cose con un discorrimento. Veramente ciascuna cosa riceve da questo discorrimento secondo il modo della sua virtù e del suo essere. *E* 291: Dice Aristotile, nel secondo *dell' Anima,*

vivere è l'essere delli viventi. *E* 306: È da sapere che, siccome vuole lo filosofo, tutte le cose che fanno alcuna cosa, conviene essere prima quella perfettamente in quello essere; onde dice nel settimo *della Metafisica:* Quando una cosa si genera d' un' altra, generasi di quella essendo in quello essere, ec. *Cavalc. Esp. Simb.* 1, 469: Si dee intendere fedelmente che Dio diventò uomo prendendo vera umanità nostra senza perdere sua divinità, non che perdendo il suo essere, si convertisse in carne per trasmutazione e alterazione. *E Frutt. Ling.* 150: E questo essere, che ci diede egli (*Dio*), per grazia conserva;... lo quale beneficio non è piccolo, pensando massimamente che, peccando tutto il dì, meritiamo di perdere la vita e l' essere. *Pansier. Tratt.* 12: Quello oggetto è più vile, il quale meno partecipa del divino essere. *E* 52: L'anima ha per proprio essere una innata attitudine ad amare. *Varch. Lez. Accad.* 451: Tentarono alcuni di diffinirlo più propriamente, e per cose più essenziali, dicendo: Dio essere esso essere essente, o vero esistente per sè medesimo. *Arrighett. N. Oraz.* I, 4, 131: Possiamo bene anche apertamente avverare come gl'inferiori, per quanto concede loro essere, prendon qualità dal supremo. *Bart. D. Op. mor.* 29, 1, 22: Iddio, con imagine proporzionata alla piccolezza del nostro intendere, la grandezza del divino suo essere rappresenta. *Capp. Longob.* 77: I Longobardi furono quel popolo da cui venne rinnovata, non solamente la forma e la civil condizione, ma per così dire la sostanza e tutto l' essere della gente nostra. *E Pens. Educ.* 315: Il fanciullo, anelando senza posa al compimento dell' esser suo, precorre l' età con desiderio impaziente.

§ VI. *E per Forma ideale, Archetipo; e in questo senso era Term. delle Scuole.* - *Serdon. Gal. Marz.* 281: Essi (*i dotti*) incontanente acconsentono che niente possa essere, se non ha preso la forma dell' essere, perciò diriva dall' essere, comechè l' essere istesso non abbia dipendenza da cosa veruna;... onde l' essere e l'essenza sono fra di loro differenti, come il prima e 'l poi, perciocchè l' essenza è perchè participa dell' essere, come che l'essere non dipenda da cosa veruna.

§ VII. *E per Modo o Forma dell'essere, dell' esistere, Stato; detto anche di cose astratte, o morali.* - *Ristor. Comp. Mond.* 33: E qui si termina e finiscesi il primo libro dell'essere del mondo, e di quelle cose che sono trovate nel mondo. *Dant. Parad.* 7: Gli angeli.... e il paese sincero Nel qual tu se', dir si posson creati, Sì come sono, in loro essere intero. *E* 31: Questo esser giocondo, Cominciò egli, non ti sarà noto Tenendo gli occhi pur quaggiuso al fondo. *Petr. Rim.* 1, 165: E 'l volto, che lei segue, ov'ella il mena, Si turba, e rasserena, Ed in un esser picciol tempo dura. *But. Comm. Dant.* 3, 243: *In lor esser intero;* cioè in quello essere intero che ora sono; imperò che Iddio insieme creò la materia loro e la forma. *Flav. Gios. volg.* 161: E comportano che le leggi sacre si rimanghino salve nel loro essere. *Machiav. Stor.* 2, 150: Le private sue case, le quali sono, una nella città, di quello essere, che a tanto cittadino si conveniva. *Ar. Orl. fur.* 10, 64: Fra pochi giorni venner gli altri tutti Ch'a l'esser lor Melissa avea ridutti. *Cellin. Vit.* 240: A poco a poco mi ritornorno le virtù nell' esser loro. *Legg. Band. C.* 4, 229: Ridurli nel pristino loro buono essere. *E* 6, 66: Non si intenda diminuirsi nè si diminuisca ragione alcuna, a chi l' avessi, o pretendessi essere anteriore sopra detti beni così obbligati, o contrattati, ma rimanga a ciascuno intera, illesa, e nel suo essere. *Gell. Circ.* 88: Non mi persuader più che io cambi questo essere col vostro. *Car. Lett. Farn.* 3, 68: Le ricordo la fortificazion di detti luoghi, e le provvisioni che bisognano per ridurli a miglior essere che non sono. *Tass. Lett.* 2, 431: Le cose potrebbono anche mutarsi; ma sin che durano in questo essere, scriverò ec. *Paolett. Oper. agr.* 2, 267: È questo il termine della fermentazione tumultuosa, ed è il punto in cui il mosto è già passato all'essere di vino, e conviene per conseguenza dar mano ad imbottarlo.

§ VIII. *E per Stato, Condizione, detto di popoli o di paesi.* - *Liv. Dec.* 1, 202: Spesse volte un solo casato di Roma sconfisse una delle possenti città d'Etruria, secondo le ricchezze e l'essere di quel tempo antico. *Giambull. P. F. Stor. Europ.* 21: Passeremo noi a mostrare, con quella brevità che sarà possibile, non solamente lo essere del Greco, ma de gli altri stati di Italia. *Ross. P. Sveton.* 1, 135: Fece voto a Giove.... di celebrare.... i giuochi Circensi, se la repubblica si riduceva in migliore essere. *Borg. V. Lett.* IV, 4, 261: Il ben pubblico e il buono essere e costumato vivere de' cittadini.

§ IX. *E parlandosi di persone, vale Condizione o Stato, così rispetto all'origine, come alla potenza, alle sostanze, agli uffici, e simili, Grado; e anche Condizione o Stato morale.* - *Dant. Conv.* 252: Per l'abito della sapienzia seguita che s'acquista e felice essere e contento, secondo la sentenza del filosofo. *E* 378: Quando Polinice fu domandato da Adrasto rege del suo essere, ec. *Vill. G.* 1, 32: E nota che in ogni cittade che avesse rinomo o potenzia avea uno re, che alla comparazione de' nostri presenti tempi, era ciascuno re di piccolo essere e potenzia. *E* 2, 259: Messer Ruggeri di Loria ammiraglio, uomo di grande ardire e valore, e il più bene avventuroso in battaglie in terra e in mare, che fosse mai di suo essere,... s'apparecchiò ec. *Vell. Cron.* 43: Ebbe per moglie una monna Venna, di piccolo essere. *Bocc. Filoc.* 405: Venite; onoriamo alquanti giovani ne' sembianti gentili, e di grande essere. *Petr. Rim.* 2, 150: L'esser mio, gli risposi, non sostene Tanto conoscitor; chè così lunge Di poca fiamma gran luce non vene. *Guicc. Op. ined.* 10, 109: Se bene tu desideravi che la vita sua e il buono essere che tu avevi seco si allungassi il più che fussi possibile, non di meno poi che tu sapevi non avere a perpetuarsi, ec. *Alam. L. Nov.* 107: Dicendo appresso che, se ella fusse nell' esser della contessa, troverebbe tanti e modi e vie, che senza fallo sarebbe sua. *Cecch. Comm. ined.* 400: Chi è ella? *S.* Di suo essere Se ne sa questo: un tessitor da Genova La comperò, che l' era putta piccola, Da non so che corsali, ed allevossela Come figliuola. *Ricc. S. Cat. Lett.* 458: Poi che vi trovate in questo essere con donna e figlioli, è meglio alle volte dissimulare, e fare vista di non vedere. *Baldin. Decenn.* 6, 619: Passò per Firenze, accompagnato con lettere.... a persone di grand'essere indirizzate. *Niccol. Poes.* 1, 125: Ah! l'esser mio Invan t'ascondo, chè abborrir cotanto Sol può colui, ch'ebbe per padre Edippo, Per germano Eteòcle. *Manz. Prom. Spos.* 313: Cominciò a tempestare il suo ospite di domande, e sul suo essere, e sui gran fatti di Milano.

§ X. *E per Condizione o Stato di salute, ed altresì Costituzione fisica; usato talvolta col compimento espresso.* - *Macingh. Stroz. Lett.* 459: Mi parve ch' ell' avesse una bella persona e ben fatta: è grande come la Caterina, o maggiore; buone carni, none (*non*) di queste bianche; ma ell' è di buon essere. *Ar. Orl. fur.* 23, 12: Dappoi che

due e tre volte ritornati Fraternamente ad abbracciar si foro, E si for l'uno a l'altro domandati Con molta affezion de l'esser loro, ec. *Cellin. Vit.* 409: Giunto al mio figliolino, lo trovai di buono essere. *Sassett. Lett.* 33: Datemi un poco di nuove del vostro essere. *E* 338: Mi è stata data nuova dell' essere suo. *Ricc. S. Cat. Lett.* 403: Con grandissimo mio contento e satisfazione ho inteso di vostro buono essere. *Bart. D. As.* 4, 53: Soggiunse ch'egli pur gli pareva in buon essere di sanità, e in vigore di forze.

§ XI. *E talvolta vale Età di una persona.* - *Ambr. Furt.* 1, 1: Presi donna, e acquistai dua figliuoli, Valerio che tu conoscesti, ed una femmina che sarebbo ora, fa' conto, sull'essere di questa mia donna.

§ XII. *Con l'aggiunto Buono, Cattivo, o simile, usasi anche a denotare lo Stato o Grado, in che trovasi alcuna cosa; e più frequentemente applicasi a masserizie.*

§ XIII. *Essere vale pure Ciò che è o esiste, Ente. Onde Sommo, Primo, o simile, essere, dicesi Iddio, il Creatore.* - *Dant. Purg.* 17: Intender non si può diviso Nè per sè stante, alcuno esser dal Primo (*da Dio*). *E* 18: Vostra apprensiva da esser verace Traggo intenzione. *S. Ag. Solil.* 111: Or non se' tu lo sommo essere, dal quale procede ogni essere? *But. Comm. Dant.* 2, 419: *Da esser verace,* cioè da quelle cose che veramente sono buone o paiano. *Segner. Incred.* 21: Vedete dunque, doversi a forza concedere, che *ab eterno* vi fu qualche Essere necessariamente esistente, il quale ec. *Salvin. Disc.* 1, 85: Facendo la generazione essere un rapido fiume che nel medesimo stato non dura, ma gli esseri mena e traporta continuo. *Riccat. V. Dial. Forz.* 25: Se il dottissimo Padre formandosi l'idea della forza viva, avesse concepita, dirò così, un' entità, od un esser reale,... io m'accorderei con lui, ec. *Capp. Pens. Educ.* 278: Da un lato poneva [il Rousseau] un essere affatto inerte e passivo, un individuo senza individualità; dall'altro, ec.

§ XIV. *E poeticam. per Tutto ciò che è, Il creato.* - *Dant. Parad.* 1: Nell' ordine ch' io dico sono accline Tutte nature, per diverse sorti, Più al principio loro e men vicine: Onde si muovono a diversi porti Per lo gran mar dell'essere.

§ XV. *Ben essere, che oggi scrivesi piuttosto Benessere, vale Stato o Condizione buona di potenza, di fortuna, di vita, di salute, Prosperità. E il suo contrario dicesi Mal essere, che quando riferiscesi alla salute, si scrive più comunemente in modo congiunto Malessere.* - *Bocc. Lett.* 7: I popoli hanno nelle loro particolari città, al ben essere di quelle, singolari leggi date. *Machiav. Leg. Comm.* 4, 134: Nelle cagioni di questo male essere nostro, discorrere, come noi vediamo lo Imperadore pensar niente o poco a questa materia. *Guicc. Op. ined.* 6, 183: Arebbe da fare ogni opera che fussi eletto [Pontefice] un uomo buono, e che avesse tanto interesse del bene essere di Italia, ch' egli avessi causa di pensare a conservarla. *Giambull. P. F. Stor. Europ.* 49 *t.*: E da un'altra banda, mostrandosi desiderosi del bene essere di questi antichi parenti suoi, insegnarono loro la Inghilterra. *Ross. P. Sveton. volg.* 1, 77: Non avendo rispetto al pericolo, e mal essere della città. *E* 98: Egli era solito di dire, che non meno alla Repubblica che a sè stesso importava il suo bene essere, e la sua salute. *Lett. Pros. Fior.* IV, 1, 2: Andar pensando al bene essere della casa mia, alla quale qui non posso dare aiuto alcuno. *Piccolom. Instit. mor.* 482: Li quali [figliuoli] avendo dai loro genitori, non solo l'essere, ma il ben essere, che ricevono per il nutrimento e per l'instituzione, ec. *Buonarr. Cical.* III, 1, 49: Faceva ufizio da re, la cui opera è formar uomini, e preparar loro il ben essere. *Manz. Prom. Spos.* 625: Camminando però, sentiva un mal essere, un abbattimento, una fiacchezza di gambe ec. *Capp. Econ.* 369: Quali conseguenze ciò avrebbe sulla morale o il ben essere dei lavoratori?

§ XVI. *E per similit., riferito a piante.* - *Cresc. Agric. volg.* 56: Queste cose non fanno niente all'essere della pianta, ma fanno al bene essere, e non conferiscono se non per cagion del seme, overo ec.

§ XVII. *In essere, usato a modo di aggiunto, vale Esistente in fatto, Sussistente in realtà.* - *Cecch. Mogl.* 1, 2: Quel Raugeo, di chi voi avete detto che questa giovane sia figliuola, è egli in essere? o pure un nome finto a caso? *A.* È in essere: è uno de' primi mercanti di Raugia. *E Comm. ined.* 264: Io, per dirvela, M' informo prima, e s' io non trovo in essere Le cose ch' è' mi metton nella cedola, I' dico: E' dice; cercate or voi.

§ XVIII. *E detto di denari, mercanzie, grasce e simili, vale Che è o si trova in atto, Esistente in natura.* - *Cecch. Dot.* 5, 6: Tra quel che è qui in essere, e quello che di certo.... verrà in dogana.

§ XIX. *Vale pure Che è in punto, Pronto al bisogno, Che è in condizione da poter servire all'uso o fine voluto; detto così di cose, come di milizie.* - *Cas. Pros.* 3, 75: Speriamo di poter mettere in campagna diciottomila fanti; sei del duca di Urbino; quattro del duca Ottavio; quattro ne abbiamo in essere; e quattro si ragionano quelli d' intorno a Siena. *Car. Lett. fam.* 1, 9: D' atto in atto vi si manderà tutto che segue. Fate che al nostro ritorno la scena sia in essere. *E Lett. ined.* 3, 217: Nel Piemonte.... sono tra Tedeschi e Spagnuoli dieci mila fanti in essere e buoni, e sei mila Italiani. *E* 268: Sarebbe ora il tempo di dargli una buona stretta, quando l'armata che si trova in essere, e quella che s'aspetta di Spagna,... trovasse questa sua armata in questi mari. *Soder. Tratt. Arb.* 108: Il prunbianco, per aver più presto la siepe in essere,... si può piantare con la radice in queste fosse, e ritagliarlo spesso perchè rimetta a cespuglio più fondo. *Rucell. Or. Lett.* 28: Io ne vo mettendo insieme alcuni altri (*dialoghi*) sopra l'*Anima universale*, in seguimento di quelli, ch'ella si è compiaciuta di leggere sopra il *Timeo;* e come saranno in essere, piglierò ardire di mandarli a V. S. *Red. Lett.* 2, 141: Godo.... che sia in procinto di stampare.... un altro volumetto delle sue prose, che si trova in essere.

§ XX. *In essere di checchessia, detto più che altro di persona, e preceduto più spesso da Molto o Bene, vale Fornito, Provvisto, di checchessia; ma è maniera non comune.* - *Bart. D. As.* 1, 152: Era questi uomo di trentacinque anni, stato un tempo soldato, ed ora cambiatosi in mercatante, padron di nave, e molto in essere di danari. *E* 4, 3: Onorati amendue, bene in essere delle cose del mondo, e forniti a dovizia di figliuoli. *E* 61: Campò il Veglio fino all'estrema vecchiezza, sempre prosperamente e molto in essere di denari e d'ogni altro bene da vivere. *E Miss. Mog.* 58: La real Camera non istava in buon essere di danari.

§ XXI. *Avere in essere checchessia, vale Averlo effettivamente, ed altresì Conservarlo; Esistere o Sussistere quello presso di noi.* - *Legg. Band. C.* 22, 225: I ragionieri.... piglino conto e nota distinta di tutti i ferramenti, masserizie, legnami, ed altre cose pervenute in mano a detti ministri e camarlingo, dal principio al

fine di essi lavori, riscontrando e contrassegnando quelle averanno consumate o restituite; e quelle mostreranno avere, per i loro inventarj, in essere. *Cecch. Comm. ined.* 329: Aveva adottatoti Per figliuolo: e così insin da piccolo In fasce ti chiamò, e io ho in essere Della adozione lo instrumento pubblico.

§ XXII. *Aver l'essere, vale Esistere. - S. Ag. Solil.* 25: Di nulla mi facesti essere alcuna cosa. Ma che cosa?... non uccello, non pesce,... non pietra, non legno, non altra cosa di quelle che hanno pur l'essere; nè di quelle c'hanno l'essere e possono crescere. *Cocch. Matrim.* 64: Il vostro fu un accoppiamento fatto dalla prudenza, e dal contento comune, senza alcuna mescolanza di quella ridicola passione, la quale non ha l'essere fuorchè nelle commedie e ne' romanzi.

§ XXIII. *Durare in essere, vale Conservarsi, Mantenersi, nel medesimo stato. - Arrighett. Avvers. Fort. volg.* 62: La medicina non può cacciare l'antico male: e quello altresì che lungamente è cresciuto, lungamente in essere dura.

§ XXIV. *Essere in essere, vale genericamente Esistere. - Bart. C. Archit. Albert.* 40: Nello approvare tutte queste cose, ti gioverà argomentare e conietturare dalle altre opere più vicine che sono in essere, mediante le quali avertito, ti delibererai di ciò che tu abbi a fare nel caso tuo. *Borgh. V. Disc.* 1, 66: Pur si vede che il libro [di Strabone] è scritto al tempo di Tiberio, quando di già Firenze era senza dubbio alcuno in essere. *Paolett. Oper. agr.* 2, 9: La Toscana è capace di produrre delle centinaia di migliaia di barili di vino più che ella non dà di presente, non tanto per le coltivazioni che potrebbero farsi, quanto per quelle che sono in essere. *E* 123: Io già mi figuro che sieno in essere le vigne, e le coltivazioni proposte.

§ XXV. *Più comunemente vale Conservarsi, Sussistere, Rimanere, Aversi, Non essere distrutto, perito, perduto, e simili. - Vasar. Vit. Pitt.* 1, 324: Fece [Giotto] nel monasterio delle Donne di Faenza alcune pitture, ed in fresco ed a tempera, che oggi non sono in essere, per esser rovinato quel monasterio. *Borgh. V. Disc.* 1, 47: Bisognerebbe che gli scrittori di que' tempi fussero in essere. *E* 215: Sotto Luiprando.... ci era vescovo Specioso, che ne sono ancora le scritture in essere appresso di noi. *Salv. Avvert.* 1, 114: Il latino comento traslatato da quel volgare ancora oggi è in essere. *De Luc. Dott. volg.* 8, 252: Quando l'istesso denaro identifico, sia in essere, in maniera che si possa distinguere dall'altro come una specie, e non come un genere ec. *Dat. Vit. Pitt.* 167: Secondo Plinio, a tempo di Vespasiano [questa pittura] era in essere; per detto di Plutarco, sotto Traiano era già consumata dal fuoco. *Baldin. Decenn.* 1, 34: Firenze non era allora disfatta o disabitata, com'è stata opinione di alcuno; ma era in essere, e sottoposta al dominio de' Longobardi. *Red. Lett.* 2, 148: Le sue lettere son tutte in essere, e le farò vedere a V. Riv. al mio ritorno. *Viv. Disc. Arn.* 69: Questo [argine], con tre altri simili,... dopo ventitrè anni, per la Dio grazia, son in essere ancora. *Maff. Anfit.* 48: Non dovendosi già credere che gli edifizj e le cose da lui nominate fossero a suo tempo ancora tutte in essere e in uso. *Targ. Viagg.* 11, 195: Vedonsi le rovine del castello della Brima, che era in essere anche l'anno del Signore 1441.

§ XXVI. *Detto in particolare di lingua, vale Parlarsi comunemente, Vivere. - Dat. Pref. Pros. Fior.* 16: Per meglio dimostrare quanto sia difficile, e peravventura impossibile, l'impadronirsi interamente delle lingue straniere, anche quando sono in essere.

§ XXVII. *Detto di persone, e più specialmente di genti armate, vale Essere sano e salvo, Mantenersi in buona condizione. - Ross. P. Sveton.* 3, 134: Le genti, ch' egli aveva ritenute in sua compagnia, erano tutte in essere senza offesa alcuna.

§ XXVIII. *Trovasi detto d'imprese, per Starsi facendo, Aversi a mano. - Car. Lett. Farn.* 3, 52: Si tirerebbe una gran posta, e per l'imprese che sono in essere in Toscana, e per quelle che si potrebbono disegnare altrove.

§ XXIX. *Esserci, o Trovare, in alcun luogo buon essere, vale Esservi, o Trovarvi, condizioni tali da starvi bene; che più comunemente dicesi Esservi, o Trovarvi, buono stare. - Macingh. Strozz. Lett.* 56: Zanobi mio fratello mi mandò a dire mi levassi di quivi, e andassi a stare co' lui a l'Antella, che v'era sano e buona stanza: e così feci.... E trovandovi buon essere,... io non mi parti' di quivi, e sonmivi stata insino a dì 16 di questo.

§ XXX. *Lasciare in essere checchessia, vale Lasciarlo stare o sussistere qual è, Non toccarlo; più che altro figuratam. - Galil. Op. astronom.* 1, 167: Quando io vi abbia dimostrato che 'l mezzo non ha che fare nella continuazion del moto de' proietti dopo che son separati dal proiciente, lascerete voi in essere la virtù impressa, oppur vi moverete con qualche altr'assalto alla sua destruzione?

§ XXXI. *Mettere in essere checchessia, in costrutto con un termine retto dalla particella* In, *vale Ridurlo, Convertirlo, in ciò che dal termine è espresso. - Cecch. Comm. ined.* 242: Messi in essere In contanti il mio stato, e venni a starmene A Pisa.

§ XXXII. *Porre in essere, vale Stabilire, Concludere, e simili; e più comunemente riferiscesi a convenzioni. - Galil. Op. astronom.* 3, 125: E chi non vede che questa è una pura ed arbitraria finzione che nulla pone in essere, e solo propone una semplice non repugnanza?

§ XXXIII. *Restare in essere, vale Conservarsi nella propria integrità, Non andare disperso o distrutto. - Targ. Prodr. Tosc.* 210: Terrò buon conto di tutti i fogli che mi saranno trasmessi, e gli collocherò nel mio Museo,... acciocchè se la morte m'impedisse d'effettuare il mio disegno, restino in essere i materiali che avrò raccolti.

§ XXXIV. *Venire in essere, detto di frutta, si usò per Giungere alla perfezione, Finire di crescere. - Tedald. Agric.* 23: Subito che l'uva lugliola è venuta in essere, o che è matura, colta che tu l'hai, fa' subito potare la vite.

Essiccamento. Sost. masc. *L'atto ed anche L'effetto dell'essiccare o dell'essiccarsi; L'essere essiccato. - Volt. Op.* 1, 1, 233: La quale preparazione consiste generalmente in certo grado di essiccamento, che lo riduca allo stato di semicoibente.

Essiccante. Partic. pres. *di* Essiccare. *Che essicca. Lat.* exsiccans.

§ *E in forma d'*Add. *Che serve ad essiccare, a prosciugare; Che ha virtù di togliere o diminuire il soverchio umore: detto di medicamenti, cibi, e simili. - Benciv. Cur. malatt. volg.:* Appetiscono medicine essiccanti e gagliarde. *Libr. Segr. Cos. Donn.:* Perchè lo acciaio si è medicamento aperiente, disoppilante, e essiccante. *Red. Cons.* 1, 116: L'alessifarmaco sia di tal natura, che non abbia punto punto punto dell'essiccante,

anzi abbia dell' umettante.... Perchè se volessimo nel sig. N. ragionare di medicamenti, o di vitto essiccante, potremmo ec. *E Lett.* 2, 44: Se V. S. si mette in medicamenti essiccanti ed in dieta essiccante, io temerei che sempre più crescesse e s' augumentasse la sua flussione salivale. *Viv. Lett.* 22: Son senza febbre,... sono in medicamenti essiccanti e rinfrescanti insieme. *Manett. Ragion.* 29: Hanno [certe terre] la facoltà.... di correggere e corroborare come essiccanti la lassezza medesima intestinale. *E* 33: Simili terre.... appena possono esser praticate in medicina, applicate esternamente come essiccanti ed astringenti.

ESSICCARE. Att. *Asciugare o Prosciugare, Togliere l'umidità; Seccare: ed altresì, Togliere il soverchio umore. Ma è voce più che altro propria del linguaggio scientifico. Dal lat.* exsicco. - *Guglielmin. Nat. Fium.* 381: Dell'escavazioni delle fosse di scolo, che sono i mezzi più idonei per essiccare i terreni occupati dalle acque, abbiamo trattato di sopra.

§ Neutr. pass. *Prosciugarsi, Seccarsi.*

ESSICCATIVO. Add. *Che ha virtù di essiccare.* - *Benciv. Mes.* 148: Il secondo genere della cura è porre la medicina essiccativa, e che incarna. *E appr.:* Il terzo reggimento è consolidare, con quello che è più essiccativo ch' e' primi, come sono i collirj, ec.

ESSICCATO. Partic. pass. *di* Essiccare. *Lat.* exsiccatus.

§ *In forma d'* Add. *Seccato, Prosciugato.* - *Soder. Agric.* 66: Alcuna volta ancora la pioggia provoca i venti, quando ricria, intepidisce e conforta la terra arida ed essiccata, e che poco o nulla traspira.

ESSICCAZIONE. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'essiccare o dell'essiccarsi; parlandosi di corpo animale.* - *Benciv. Mes.* 156: Il secondo genere della cura è consolidare e seccare essi con quello che è di mezzana essiccazione senza troppa mordicazione, come è propriamente lo incenso soluto con vino e mele, ec. *Varch. Les. Pros. var.* 1, 48: La coagulazione, overo rappigliamento, è una certa essiccazione; e si fa in due modi, e dal caldo e dal freddo; e il fine suo è fare che l'umido si rappigli e si rassodi. *Targ. Viagg.* 7, 20: Delle sostanze animali e vegetabili restate morte in mezzo alle boscaglie, la maggior parte finisce per essiccazione. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 224: Le piaghe e pustule erano quasi all'essiccazione.

§ *E per Prosciugamento; detto di terreni.* - *Guglielmin. Nat. Fium.* 380: Le bonificazioni fatte per essiccazione sono quelle, per ottenere le quali, non alterandosi la superficie del terreno bonificabile, si procura, ec. *E Scrittur.* 133: Gli effetti dell' inalveazione de' fiumi inferiori che ne sono capaci nell'alveo di Primaro, saranno la bonificazione di tutte le valli ed altri siti bonificabili per essiccazione. *Perell. Relaz. Cont.* 6, 261: Quando non si possano bonificare totalmente per essiccazione le valli di Marmorta e di Filo,... potremo almeno, ec.

ESSISSIMO. *Superlat. di* Esso. *Propriamente è voce che non si userebbe se non dopo il suo positivo* Esso, *come rafforzativo: ma trovasi foggiata a significare Solo esso stesso, e per rendere il greco* αὐτίτης. *Corrisponde all'*ipsissimus *dei Latini, e all'*αὐτότατος *dei Greci.* - *Adr. M. Demetr. Fal.* 36: Ovvero derivandogli (*i nomi*) dagli usitati: come uno che nominò σκαφίτην quel che co' remi guida la scafa; e Aristotile, *essissimo,* d' un che sia solo. *E* 49: E nasce ancora [la grazia].... dal nome fatto, come il medesimo (*Aristotele*)...: *Quant'io son più essissimo e solitario, tanto più son diventato desideroso d'udir favole;* perchè.... quell'*essissimo* è fatto da *esso. Segn. P. Demetr.* 245: *Scafaiuolo* e *stessito*.... La prima torna bene, la seconda non ho io saputo esprimere altrimenti (*allude alla propria traduzione di quel medesimo passo d'Aristotele, da lui reso così:* Quanto sono più stessito e ritirato *ec.*); se già non dicessi *Essissimo*, come Plauto. Simili per derivazione, fatte da Dante, *immiare, intuare.*

ESSO. *Pronome indicativo di persona o di cosa innanzi nominata. Si declina per numeri e per generi nel modo stesso che un Adiettivo, e costruiscesi così direttamente come in reggimento di preposizioni. Serve ad accennare la terza persona, sostituendosi spesso in tale ufficio al pronome* Egli, *massime nel plur. Dal lat.* ipse, *arcaico* ipsus, *mediante le forme antiquate* isse *e* isso. - *Bemb. Pros.* 141: *Esso,* voce... la quale, come che regolatamente si muti e ne' generi e ne' numeri, che *esso* ed *essa, essi* ed *esse,* si dice; nientedimeno, ec. *Buomm. Ling. tosc.* 195: *Esso,* Pronome relativo sustantivo; persona terza di genere maschile.... *Essa,* pronome relativo sustantivo; persona terza di genere femminile. *E* 320: Della voce *Esso,*... che quand' ell' è in forza di pronome, non c' è dubbio alcuno che ella sia declinabile.

§ I. *Indicativo di persona, ed altresì di quantità o aggregato di persone.* - *Dant. Inf.* 9: Ben m' accorsi ch'egli era del ciel messo, E volsimi al Maestro: e quei fe' segno Ch' io stessi cheto, ed inchinassi ad esso. *E Purg.* 6: Tal era io in quella turba spessa, Volgendo a loro e qua e là la faccia, E promettendo mi sciogliea da essa. *E Parad.* 16: Con queste genti, e con altre con esse, Vid' io Fiorenza. *Petr. Rim.* 1, 246: S' i' 'l dissi, cielo e terra, uomini e Dei, Mi sian contrarj, ed essa ognor più fella. *Bocc. Decam.* 1, 79: Non a quella chiesa che esso aveva anzi la morte disposto, ma alla più vicina le più volte il portavano. *E* 7, 164: Essi (*i giovani*) ancora vi rubano, dove dagli attempati v' è donato. *E Filoc.* 2, 171: Quelli Iddii ch'all'aspra battaglia m'aiutarono, quando la sua vita delle fiamme campai, m'hanno promesso di renderlami (*Biancofiore*), e a loro fidanza per essa venni. *Macingh. Stross. Lett.* 6: Però che, perchè sie piccolo, pure ne sono più accompagnata, e posso mal fare sanz'esso. *Ar. Orl. fur.* 25, 10: Deh perchè tanta fretta, che con essa Io non potei trovarmi a questa impresa? *Tass. Gerus.* 1, 16: Dio per lor duce già t' elegge; ed essi Sopporran volontarj a te sè stessi. *Adr. M. Plut. Vit.* 2, 15: Sentendo che gli Argivi, per odio e per invidia portata agli Spartani, cercavano occasione di spiccarsi da essi, ec. *Alf. Trag.* 1, 212: Morte è con esse già: suo nome pria Sveli costei; poi la cercata pena S'abbiano entrambe. *Leopard. Pros.* 1, 264: Ho notizia di uno che quando la donna che egli ama, se gli rappresenta dinanzi in alcun sogno gentile, esso per tutto il giorno seguente fugge di ritrovarsi con quella e di rivederla. *Nicool. Poes.* 1, 125: Ah questa terra.... Abbia colpe, terror, mille tiranni, Ma stranieri non mai! *P.* Sol d'essi il ferro Render mi può la patria. *Manz. Prom. Spos.* 175: Era essa l'ultima figlia del principe. *E* 490: Il mondo fa anch'esso le sue leggi;... ha il suo vangelo anch'esso, un vangelo di superbia e d'odio. *E Poes.* 325: Tu non pensi ad essi Se non allor che in tuo cammin li trovi; Ma pensan essi a te, più che non credi.

§ II. *Indicativo di cose materiali o di animali irragionevoli.* - *Dant. Inf.* 14: La dolorosa selva l' è (*alla landa*) ghirlanda Intorno, come il fosso tristo ad essa. *E Purg.* 4: Sedeva ed abbracciava le ginocchia,

Tenendo il viso giù tra esse basso. *E* 17: Come quando i vapori umidi e spessi A diradar cominciansi, la spera Del sol debilemente entra per essi. *Vill. G.* 928: Che ogni persona, c'avessono lor dato merito e usura, andasse a loro per essa. *Bocc. Decam.* 2, 97: Trovati i panni, e con essi i denari,... prestamente andò a chiuder l'uscio. *E* 4, 170: Pasquino, al gran cesto della salvia rivolto, di quella colse una foglia, e con essa s'incominciò a stropicciare i denti. *E Filoc.* 526: Nella sommità di questa torre è un molto dilettevole giardino,... e in mezzo d'esso è una fontana. *Macingh. Stross. Lett.* 359: Mi pare, secondo lo scriver tuo, lo conosca, e che Tommaso manderai en qua sanz'esse (*lettere*). Pure te n'avviso, che venendo con esse, no le lascerò dare. *Firenz. Pros.* 1, 28: Fatta [lo scarafaggio] prestamente una pallottola delle sue, e volatosene con essa in cielo, ec. *E* 50: Ed ella (*la testuggine*).... disse che farebbe ciò ch'essi (*uccelli*) volessero. *E* 62: Egli usava tutta la vernata andare con esso (*col bestiame*) nelle Maremme. *Giunt. Eseq. Buonarr.* 37: Nel primo d'essi (*quadri*).... era.... quando il magnifico Lorenzo vecchio riceve, ec. *Tass. Gerus.* 1, 47: Egli mirolla, ed ammirò la bella Sembianza, e d'essa si compiacque, e n'arse. *Bart. D. Cin.* 1, 149: Sopra esse (*muraglie*).... lievansi e sporgono delle torri. *E appr.:* Quindici d'esse (*città*) sono metropoli. *Fiacch. Fav.* 1, 11: Nella stessa piaggia aprica Stava arguta rondinolla.... Essa udendo l'armonia Dal suo rustico ricetto, ec.

§ III. *Indicativo di cose astratte, intellettuali o morali.* - *Dant. Purg.* 4: Quando per dilettanze ovver per doglie Che alcuna virtù nostra comprenda, L'anima bene ad essa si raccoglie. *E* 11: Vegna ver noi la pace del tuo regno, Chè noi ad essa non potem da noi, S'ella non vien, con tutto nostro ingegno. *E* 22: La colpa, che rimbecca Per dritta opposizione alcun peccato, Con esso insieme qui suo verde secca. *E Conv.* 243: Della qual filosofia umana seguito poi per lo Trattato, essa commendando. *Cic. Tusc.* 33: Queste cose per la morte sono fuggite, e se ancora esse non saranno avvenute, nientedimeno, perchè esse possono avvenire, ec. *Leggend. SS. M.* 4, 18: Siate seguitatori e amatori della povertade, acciocchè seguitiate le vestigie di Cristo benedetto, il quale essendo Iddio, essa e ogni contumelia in questa vita sostenne e portò. *Parut. Perfez. Vit. polit.* 1, 38: Molti, allettati dal piacere, insieme con esso più volentieri prenderanno la medicina de' salutiferi precetti.

§ IV. *Usasi pleonasticamente in proposizione affermativa, per dare maggior rilievo alla relazione del soggetto, già espresso, col verbo, specialmente in opposizione d'un altro soggetto.* - *Dant. Purg.* 17: O regina, Perchè per ira hai voluto esser nulla? Ancisa t'hai per non perder Lavina; Or m'hai perduta; i' sono essa che lutto, Madre, alla tua pria ch'all'altrui ruina. *E* 28: Lo sommo Ben, che solo esso a sè piace, Fece l'uom buono a bene. *Firenz. Comm.* 1, 327: Poichè questi vostri innamorati non ve l'hanno saputo fare essi, di darvi quest'anno un poco di passatempo, nè d'una commedia nè d'una canzona, nè di cosa che da veder sia, io ve ne ho procacciata una. *Panant. Poet. Teatr.* 21: Questo è il rispetto che dovrebbe aversi Per un uom, che val più esso in un dito, Che tutto il vostro corpo riunito? *Manz. Prom. Spos.* 714: Dalla testa alla vita, tutto un fradiciume, una grondaia; dalla vita alla punta de' piedi, melletta e mota: le parti dove non ce ne fosse, si sarebbero potute chiamare esse zacchere e schizzi.

§ V. *Preponesi agli adiettivi pronominali Stesso, Medesimo, quando si vuole indicare con maggior efficacia la relazione d'identità.* - *Bocc. Decam.* 6, 46: E così detto, esso stesso.... diè bere a messer Geri. *E* 8, 179: E sommamente faccendolo onorare, esso stesso gli tenea compagnia. *Targ. Alimurg.* 130: So che ci sono in Firenze.... diversi signori, i quali.... notano diligentemente da molti anni in qua l'efemeridi meteorologiche; ed una volta, o essi medesimi o altri per loro grazia, ne potranno far parte al pubblico.

§ VI. *E pleonasticamente, ma con un certo vezzo ed efficacia di dicitura, preposto ai pronomi di persona; anche scritto congiuntamente con essi.* - *Bocc. Decam.* 5, 53: Andò alla barca, e niuna altra persona che questa giovane vi vide, la quale essa lei, che forte dormiva, chiamò molte volte, ed alla fine fattala risentire, ec. *Ar. Orl. fur.* 26, 86: La priega.... che voglia in aiuto del figliuolo Del re Troian con essi lor venire. *Bemb. Pros.* 141: Come che *essalei* eziandio si legga alcuna volta nelle buone scritture. *Car. Lett. fam.* 3, 383: Sono stato tanto a condolermene con essa lei, ec. *E Lett. Farn.* 2, 209: Non ho parlato diversamente con essi loro a parte, da quello che ho parlato in presenzia di Monsignor Illustrissimo.

§ VII. *E col medesimo ufficio, in reggimento indiretto, si usò indeclinabilmente.* - *Rim. Ant. F. Vign. Pier.* 1, 45: Pregio e valore ad essolei avanza. (*Il testo di Pier Del Nero ha, disgiuntamente,* esso lei).

§ VIII. *Pur con una certa ridondanza e vezzo di lingua, Esso s'interpone, indeclinabilmente, fra la prep.* Con *ed i pronomi* Noi, Voi, Lui *o* Lei, Loro; *e rafforza e quasi ribadisce l'idea di compagnia o di congiunzione. E in tali costrutti, Esso si scrisse pure congiuntamente col susseguente pronome, e talvolta anche con la preposizione.* - *Cavalc. Pist. Eust.* 368: Non temere,... e riguarda, che più non sono conesso noi, che contro a noi. *Bocc. Decam.* 3, 108: Ella voleva con esso lui digiunare. *E* 6, 146: Cominciarono a cantare, e la valle insieme con esso loro, sempre quelle medesime canzoni dicendo che essi dicevano. *E* 159: E poi dell'altre volte ritrovandosi con la donna, molto di questa incantazione rise con esso lei. *Macingh. Stross. Lett.* 104: Matteo.... te ne dirà il vero di sua portamenti con esso noi. *Machiav. Comm.* 96: Voi sapete pure quello che mi faceva qualche volta. Oh! quanto me ne dolsi io con esso voi. *Giambull. P. F. Stor. Europ.* 119: Vedendo le belle giovane, e molto più forse quelle ricchezze che elle avevano con esso loro. *Deput. Decam.* 87: Questa voce (*lunghesso*) è antica sì bene, ma d'una vista e robusta vecchiaia, da che ancora a' tempi nostri è messa in opera spesso, con alcune sue compagne, *conesso, sovresso,* ed altre simili:... così si dice *conesso lui,* come *conesso lei,* e *conesso noi.* *Caran. Eustaz.* 90: Con la destra lusingava i cani, i quali sendoli dinanzi a' piedi parevano con essolui scherzare. *E* 104: Pareva divenire una medesima cosa con essolei. *Tass. Lett.* 2, 111: Mi par di poter parlare con esso lei senza sospetto di prigionia. *E* 483: Io sono tolto, e non restituito a le muse, come scrive Vostra Signoria, e s'alcuna volta mi diporto con esso loro, ciò avviene perchè, ec. *E* 554: Nostro Signore sia con esso voi. *Buonarr. Rim.* 123: La sorte.... Ha voluto scherzar con esso noi, Ma più con esso voi. *Buomm. Ling. tosc.* 320: Quest'*esso*.... è sempre indeclinabile; e tanto si dice *con esso voi,* parlandosi con maschi o con femmine, in plurale, quanto *con esso lui* o *lei,* in singulare. *Dat. Vit. Pitt.* 82: Non manca

chi dica che Apelle.... si trasferisse in Sicione, tiratovi dal grido di Panfilo e di Melanzio, acciocchè stando con esso loro, stima a lui ne venisse. *Red. Lett.* 1, 316: Se il P. Atanasio tratterà meco con quegli stessi termini civili, co' quali ho trattato io con esso lui. *Fag. Comm. Ded.* 1, VI: Non averei dovuto pensare a prendermi con essolei una tal confidenza. *Pap. L. Coment.* 5, 214: Mentre Napoleone era in Berlino, vi giunse da Parigi una deputazione del Senato che veniva per rallegrarsi con esso lui delle conseguite vittorie.

§ IX. *E nel medesimo costrutto ed ufficio si prepone a* Meco, Teco, Seco; *pure indeclinabilmente. - Cresc. Agric. volg.* 89: Fuggente alle calde interiore della terra lo natural calore dell'arbore, e traente con esso seco l'umore. *Leggend. SS. M.* 3, 197: Ponevasi da un lato,... e trastullavasi con esso seco medesimo. *Bocc. Decam.* 2, 92: Di vero tu cenerai con esso meco. *E* 3, 281: Neerbale ne servirà bene con esso teco Domeneddio. *Caran. Eustaz.* 103: La mia cara Ismine pareva con essomeco scherzare. *Varch. Stor.* 2, 160: Voglio che egli o scampi o muoia insieme con esso meco per la libertà della patria. *Car. Lett. fam.* 1, 146: Che voglia usar mezzo con esso meco, come co' grandi, a impetrare, ec. *Cellin. Vit.* 136: Assai si doleva di aver rotto con esso meco. *Ricc. S. Cat. Lett.* 463: Sta' su, e piglia insieme con esso meco la tuo' croce.

§ X. *Ed altresì indeclinabilmente, interposto pure fra la prep.* Con *ed un Sostantivo accompagnato dal suo articolo, od anche un nome proprio di persona. - Benciv. Esp. Patern. volg. R.* 6: Quando elli ebbe mangiato con esso i suoi discepoli, ec. *Dant. Inf.* 32: Non quelli a cui fu rotto il petto e l'ombra Con esso un colpo, per la man d'Artù. *E Purg.* 4: Montasi su Bismantova in cacume Con esso i piè. *E* 24: Ed io rimasi in via con esso i due, Che fur nel mondo sì gran maliscalchi. *Bocc. Decam.* 6, 136: Cominciarono.... ad andare in qua in là di dietro a' pesci,... ed a volerne con esso le mani pigliare. *E* 8, 162: Gli disse che gli dovesse piacere d'andare a smontare con esso Ghino al castello. *S. Bonav. Med. Vit. G. Cr.* 49: Per farsi scrivere con esso gli altri ch'erano sotto lo imperio di Roma. *Ar. Orl. fur.* 40, 35: Fu Bucifar de l'Algazera morto Con esso un colpo da Olivier gagliardo. *Car. Long.* 76: A ciascun albero una vite altamente maritata si distendeva sopra le piante delle mela e delle pera, dove maturando l'uve con essi i pomi contendevano, e quasi tutti erano domestici. *Bart. D. Cin.* 1, 149: Ogni Regione, con esso le sue proprie città, soggiace a una Fu, che la domina come capo. *E Op. mor.* 29, 2, 69: Gittando le suppliche con esso le infelici speranze de' supplicanti, ad annegare in un fiume.

§ XI. *E con un sostantivo preceduto da qualche adiettivo, trovasi con ellissi dell'articolo proprio di quel sostantivo. - Benciv. Esp. Patern. volg.* 29: Elli è allora con esso suoi due migliori amici, cioè con seco e con Dio.

§ XII. *Si disse pure Con esso, indeclinabilmente e in modo assoluto, per Insieme, Nel tempo stesso. - Vill. G.* 519: Ma la viltà e la disavventura era tanta, e con esso la discordia de' Fiorentini, che non l'ardirono a soccorrere quando si potea. *Vill. M.* 375: E all'entrata di settembre si trovò più di XV mila armadure di ferro ben montate e bene acconce al servigio del Re, e con esso gran novero di sergenti in arme.

§ XIII. *E interposto fra le preposizioni* Lungo, Sovra, Sotto, *e il loro compimento; sia per ridondanza e vezzo di lingua, sia per indicare con maggior efficacia la relazione espressa dalla preposizione. Per lo più indeclinabilmente, e scritto congiuntamente Lunghesso, Sovresso, Sottesso; le quali voci si dichiarano a' loro luoghi. - Dant. Inf.* 34: Sovr'esso il mezzo di ciascuna spalla. *E Purg.* 27: E, se io Sovr'esso Gerïon ti guidai salvo, Che farò or che son più presso a Dio? *E* 31: Sen giva Sovr'esso l'acqua lieve come spola. *E Parad.* 19: Quale sovr'esso il nido si rigira, Poi che ha pasciuto la cicogna i figli. *Adr. M. Plut. Opusc.* 1, 455: Danzavamo e scherzavamo lungh'essa la marina.

§ XIV. *E talvolta è usato in vece dei pronomi personali* Egli, Lui, Ella, Lei, *in costrutto col verbo Essere o Parere, in locuzioni denotanti identità di persona. - Dant. Conv.* 317: Qualunque cosa vede, che paia avere in sè alcun bene, crede che sia esso. *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2, 198: Lo diavolo.... incominciollo a guatare molto curiosamente, come se gli paresse conoscerlo, ma pur dubitasse, e diceva: ben mi pari esso; e poi anche lo riguardava. *Sacch. Nov.* 2, 257: Faccendo un fiero viso, si volse al garzoncello, dicendo: che vuo' tu? Il garzone, veggendo questo viso così orribile, pieno di spavento dice: voi non siete esso, io non dico a voi. *Pass. G. Cr.* 35: Colui che nel catin con meco intigne La mano, esso è. *Anguill. Ovid. Metam.* 3, 184: Conosco ch'esso è me, e ch'io son esso. *Vasar. Ragion. M.* 143: Mi pare alla cera il duca Lorenzo de' Medici; è egli esso? *G.* Signore, egli è desso. *Capor. Rim.* 142: Fidandosi se a sorte egli era oppresso Da i nemici, nel saio differente, Sebbene egli era lui, non esser esso.

§ XV. *Pure in locuzioni denotanti identità personale o di cose, usato pleonasticamente per un certo vezzo ed efficacia, e soggiunto a qualche pronome Dimostrativo. - Benciv. Aldobr. P.* 100: E per sapere quali sono le speziali medicine del cuore, sì le divideremo brevemente; e sono queste esse. *Vill. G.* 71: Non potesse essere eletto ad Imperadore sanza elezione di questi sette principi, quali sono costoro essi. *Bocc. Decam.* 4, 139: Quale esso fu lo mal cristiano, Che mi furò la grasta. *Borgh. V. Disc.* 2, 115: Il medesimo conferma un autore,... il quale alcuni anni dopo il Villani mandò fuore un discorso sopra l'ammonire.... E son queste esse le sue parole: Feciono il Gonfaloniere, ec. *Red. Lett.* 1, 12: Donato Velluti.... chiama fanciulla una balia lattante, e son quest'esse le sue parole: *Gli venne, ec. Magal. Lett. fam.* 2, 114: Nella penultima [scrittura] ella non de' soli buon poeti asseriva l'uso, ma (e son quest'esse le sue parole) i migliori autori non l'hanno usato.

§ XVI. *Talvolta trovasi usato in forza di pronome personale. - Dant. Conv.* 200: Disse bene il prete allo Imperadore che ridea e schernia la laidezza del suo corpo: Iddio è Signore; esso fece noi, e non essi noi: e sono queste parole del Profeta in un verso del Salterio. *Real. Franc.* 28: Fiovo.... dette l'ordine di fare le schiere. La prima schiera dette a Giovambarone;... la seconda dette al re Codonas;... la terza condusse il re d' Inghilterra;... la quarta ed ultima tenne per esso, Fiovo, e questa fu di trentamila. *Cavalc. Pist. Eust.* 377: E così misere, ree di tre maleficj, discendono allo 'nferno; cioè, che mal concepettero, e la creatura ed esse uccisono iniquamente. *Bocc. Rim.* 89: Travolti vide (*Dante*) quei, che con fatture Gabbaron, non che altrui, ma essi stessi.

§ XVII. *Usasi anche in forma di* Add., *pur con ufficio e significato indicativo: e premettesi al sostantivo,*

tacendo l'articolo. Corrisponde talvolta a Quello, o a Detto, Sopraddetto; tal altra a Stesso, Medesimo: e talvolta sta semplicemente in luogo dell'articolo, per una certa maggiore efficacia. - *Fr. Guitt. Lett.* 4: Gaudere non può uom d'esti e d'essi beni. *Dant. Parad.* 8: Vid' io in essa luce altre lucerne Muoversi in giro. *E* 11: Però chi d'esso loco fa parole, Non dica Ascesi,... Ma Orïente. *E Conv.* 317: E perocchè Iddio è principio delle nostre anime e fattore di quelle, simili a sè,... essa anima massimamente desidera tornare a quello. *Cavalc. Specch. Croc.* 24: Questi ama Dio per la bontà d'esso Dio. *Esop. Fav. M.* 13: Convenne alla pecora vender la sua lana per pagare esso debito. *E* 28: E vedendo il porco, essa vilissima bestia chiamarlo fratello, insuperbì. *E* 30: Per l'asino potiamo intendere ciascuna simplice persona, la quale non avendo dimestichezza nè familiarità co' savj e potenti, prende ardire di domestico parlare: e per lo cinghiale essi savj e potenti. *Vell. Cron.* 22: All'entrante di luglio 1369, addì 3 d'esso mese. *Dat. L. Sfer.* 4, 33: Nel capo quasi d'esso quadro sta Il monte Tauro, ch'è molto nomato. *Car. Apol.* 49: Non vuol dire il Caro, che ancor essa parte descritta, cioè Gallia, è madre de gli Iddii? *Tass. Lett.* 1, 49: Non tanto perchè io senta divolgarsi la fama di esso poema da così chiaro e laudato laudatore,... quanto perchè, ec. *Red. Lett.* 1, 290: Gli fo consegnare al procaccio, indirizzando essa scatola al solito a Venezia. *Targ. Alimurg.* 130: Per intelligenza di esse tavole, convien notare, ec. *Leopard. Pros.* 1, 289: Niuna cosa vieta che il lettore giudicandoli dall'effetto che fanno presentemente nell'animo proprio, ed esso animo non trovandosi in disposizione da ricevere i sentimenti, ec. *Lambr. Dial. Istr.* 13: Non discernere qual parte in essa teorica fosse attribuita a quel retaggio di sapienza tradizionale.

§ XVIII. *Ed altresì con l'articolo interposto fra Esso e il sostantivo.* - *Fr. Guitt. Lett.* 6: Uomo disconoscente e miserissimo tanto, che pur far vuole sè bestia, e con essa la terra participare.

§ XIX. *E preposto a nome proprio di persona o a cognome.* - *Bocc. Decam.* 2, 42: Ebbe [messer Tedaldo] tre figliuoli,... già belli e leggiadri giovani,... quando esso messer Tedaldo ricchissimo venne a morte. *Car. Apol.* 48: Se esso Caro dicesse, ec.

§ XX. *E con la interposizione dell'adiettivo pronominale Medesimo o Stesso.* - *Bocc. Fiamm.* 26: Pasife.... avea marito, e Fedra, e noi ancora quando amammo. Essi medesimi mariti amano le più volte avendo moglie. *Targ. Alimurg.* 130: Nella terza colonna sono i gradi di esso medesimo termometro.

§ XXI. *Pur premesso ad un sostantivo, prende il significato di Lo stesso, Il medesimo; con forza intensiva, e secondo proprietà latina.* - *Dant. Conv.* 281 *var.*: E manifesto essere dee questi eccellentissimi essere stati strumenti, colli quali procedette la divina Provvedenza nello Romano Imperio, dove più volte parve esse braccia di Dio essere presenti. *Fr. Bart. Amm. Ant. volg.* 377: Se ogni die bisognasse di sostenere i tormenti, ed esso inferno per alcun tempo patire, acciocchè potessimo vedere Cristo;... or non sarebbe ben degna cosa, ec.? *Ugurg. Eneid.* 201: Nulla potenzia d' uomini, non essi Dei del cielo, la potrebbero rompere. *Cic. Opusc.* 513: Avvegnach' io non dubitassi che questa epistola molti messi, eziandio essa fama con la sua velocità, vincerebbono, ec. *Firenz. Pros.* 2, 178: Come se i ribaldi credessero.... che il partirsi di notte gli avesse a torre degli occhi di colui che è essa luce. *Speron. Op.* 1, 4: E per certo, se amor vince essa natura, ardendo ed agghiacciando, ferendo e sanando, ec. *Leopard. Poes.* 36: E correr fra' primieri Pallido e scapigliato esso tiranno.

§ XXII. *E preposto a nome proprio di persona.* - *Firenz. Pros.* 2, 92: Io ti amo, io ti adoro, e sii chi essere ti vuoli, io ti voglio ben come all'anima mia, nè con esso Cupidine ti cambierei.

§ XXIII. *E nel medesimo significato ed ufficio, soggiunto ad un pronome.* - *Cas. Pros.* 3, 276: Io gli ho risposto che vo lo debbe scriver lui esso.

ESSODIARIO. - *V.* Esodiario.

ESSODIO. - *V.* Esodio.

ESSOTERICAMENTE. Avverb. *In modo essoterico.* - *Giobert. Buon.* 117: Essotericamente considerata, la triade buddistica significa il dio legislatore, la legge e il clero, cioè il principio emanatore del mondo, e le due emanazioni più nobili, quali sono la dottrina rivelata e la chiesa insegnatrice.

ESSOTERICO *e, come anche si disse,* ESOTERICO. Add. *Aggiunto di libro, trattato o dottrina filosofica, che versi sopra materia meno alta e recondita, e da potersi perciò esporre al comune delle persone. È propriamente qualificazione data da Aristotile ad una parte delle sue dottrine; e il suo opposto è Acroamatico. Dal grec.* ἐξωτερικός; *lat.* exotericus. - *Talent. Lez.* II, 4, 7: Da Cicerone nell'epistole ad Attico furono esclusi forse così fatti proemj dal numero de' proemj, quando disse che Aristotile soleva usar proemj ne' libri comuni e popolari, i quali chiamava esoterici, cioè, stranieri; imperciocchè veniva con queste parole ad accennare, che ne' libri più sottili e più esquisiti, i quali egli chiamava acroamatici, cioè auscultatorj, non faceva proemio. *Tass. Lett.* 2, 114: Ne lo scriver alquanto più probabilmente non solo avrò per guida Cicerone, Senofonte e Platone, ma Aristotele medesimo, il qual scrisse opere che chiamò acroamatiche, ed alcun'altre che chiamò esoteriche. *Pallav. Tratt. Stil.* 40: E tale altresì era quella [grazia e leggiadria] peravventura, che nel suo primo e non corrotto originale fu adoperata da Aristotile ne' libri esoterici, se egli alcune volte non ci fosse stato troppo avaro delle parole. *Giobert. Buon.* 117: La triade di Budda, Darma e Sanga.... è il dogma capitale del Buddismo, e l'anello che unisce la dottrina acroamatica colla essoterica. *E Introd.* 3, 221: Assai volgare è la distinzione fra la scienza acroamatica e la scienza essoterica, in quanto si applica ad alcune scuole e sette, religiose e filosofiche degli antichi tempi. Ciascun sa che la prima era secreta e propria di pochi, la seconda pubblica e comune a tutti.

§ *E figuratam., detto di checchè abbia relazione a significazione esteriore o popolare, imagine, simbolo, o simili, di dottrine, sistemi, idee.* - *Giobert. Buon.* LXVIII: E vi aggiunse le eresie essoteriche, recate in Grecia dagli orientali coloni. *E* LXXIX: Le utopie generiche e specifiche, intese e maneggiate col senno di Platone, hanno un valore scientifico, e appartengono all'espressione essoterica delle dottrine. *E* 255: La vita premondana, spogliata del suo velo essoterico, è la sussistenza delle idee eterne nel seno del Logo, ec. *E* 257: Si venne dall'Iperuranio del Fedro all' Eliso dei poeti; il quale è rispetto all'altro ciò che è il mito platonico verso il vero, cioè il simbolo essoterico di un dogma acroamatico.

ESSOTERISMO. Sost. masc. *Dottrina essoterica, e Insegnamento essoterico.* - *Giobert. Buon.* 332: La triade buddistica è l'anello dell'acroamatismo coll'essoterismo. *E Introd.* 3, 234: Questo modo di considerar la storia

dell' Idea rivelata, riducendone le vicissitudini e i progressi alla sola forma e all' alternativa dell' acroamatismo e dell' essoterismo, è fondato da una parte sulla natura della cosa, e dall' altra su documenti indubitati, fra i quali l' autorità dell' Evangelio campeggia.

EST *e trovasi anche* ESTE. Sost. masc. *Term. dei Geografi. Uno dei quattro punti principali dell' orizzonte, e corrisponde al Levante. Dal tedesco* ost, *inglese* east. - *Ginann. Malatt. Gran.* 47: Dominarono i venti di levante o di est. *Targ. Alimurg.* 11: Il vento d' est, o levante, per lo più si parte dal Mar Nero.

§ I. *Quindi Est, dicesi Il vento che spira da Est o Levante.* - *Bart. D. As.* 5, 5: Di due venti contrarj che vi fanno, l' uno caldissimo, l' altro freddissimo, quello è l' oste, o, come noi diciamo, il levante; questo il nordeste, cioè il grecale.

§ II. *Est nord est, dicesi dai Geografi Il punto dell' orizzonte, che è intermedio fra l' Est e il Nord; ed altresì Il vento che spira da quella parte, corrispondente a Greco: ed Est sud est, Il punto dell' orizzonte, che è intermedio tra l' Est e il Sud; ed altresì Il vento che spira da quella parte, corrispondente a Scirocco.* - *Sassett. Lett.* 309: Uscendo di tra que' bassi, si gettano per l' est nord est, o volete greco levante, e vanno alla Bermuda. *Targ. Alimurg.* 11: L' est nord est, o Volturno, detto da noi grecale,... dalla Crimea attraversa la Moldavia ec. *E appr.:* L' est sud est, o Euro, è anch' esso freddo ed umido ec.

ESTANTE. Add. *Vivente, Esistente: detto di Figliuolo, Erede, e simili: ma è voce d' uso forense non comune. Dal lat.* exstans. - *Lemm. Testam.* 44: Ed essi figliuoli legittimi e naturali non estanti, a' figliuoli maschi naturali de' detti Barone e Baldo. *De Luc. Dott. volg.* 10, 149: Ma però dura la potenza, o la speranza, che vi possano esser degli altri maschi da procrearsi dalle femine, che vi fossero dall' istessa discendenza, overo dalli sudetti maschi, li quali naturalmente vi siano, ma all' effetto della successione si abbiano per non estanti.

§ *E detto di denaro, Che è in essere.* - *Casareg. Camb.* 145: Ogni volta che essi [creditori] compariscano, possono da lui giustamente vendicarlo; poichè, atteso l' obbligo che ha il creditore posteriore, a cui fu pagato, di restituirlo, il denaro si reputa come estante e non consunto.

ESTASI. Sost. femm. *Elevamento dell' anima, alienata dai sensi, ad altissime contemplazioni. Dal basso lat.* ecstasis, *e questo dal grec.* ἔκστασις. - *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2, 76: Essendo molto stupefatto, si levò in estasi, e vide in visione ec. *But. Comm. Dant.* 2, 356: Estasi, che è elevamento di mente da ogni operazione, ed apponimento ad alcuno singulare pensieri. *E appr.:* E questo è essere in estasi, quando l' omo dà lo pensieri suo sopra una cosa tutto, sicchè niuna altra cosa sente di fora.

§ I. *Figuratam., Rapimento d' animo per alcun grande piacere, o meraviglia.* - *Bart. D. Op. mor.* 24, 1, 80: Quell' annerarsi (*del mare in tempesta*), quel fremere, quello schiumare, quel frangere al lido, rende altrui come in estasi attonito a riguardarlo. *E Cin.* 2, 149: Ne contano miracoloni da fare in estasi chi li credesse da vero. *Francesch. Lez.* II, 3, 116: E questo fa col far pensare profondamente alla cosa amata, e star, come si dice, in estasi. *Pindem. Poes.* 22: Con meraviglia della villanella, Che l' estasi mia vede, alzo le rime. *Giobert. Primat.* 304: È certo, quando l' unico Siracusano si vantava con sublime iperbole di poter sollevare il mondo con una leva, ovvero nell' estasi dell' invenzione gridava *eureca, eureca,* egli dovea gustare un sorso del divino piacere della creazione, per quanto è dato ai mortali di parteciparne. *Mans. Prom. Spos.* 433: Lui, con la bocca tuttavia aperta, col viso ancor tutto dipinto di quell' estasi,... disse ec.

§ II. *E per Rapimento dell' animo del poeta.* - *Fiorett. B. Proginn.* 5, 104: I poeti per gloria loro fanno menzione di questa poetica estasi, per la quale si esaltano come dotati di virtù soprannaturale.

§ III. *Si usò anche di gen.* masc. - *Pansier. Tratt.* 65 *t.:* Gl' innamorati estasi, e i copiosi iubili. *Bart. D. Grandezz. Crist.* 128: Possono egli altro che seguitar la forza del doppio estasi che a lor medesimi li rapisce? *E* 163: Rapito collo spirito in estasi di stupore e d' amore, somigliante a quello de' Serafini. *E Op. mor.* 24, 2, 40: Ne vedeva andar de gli attoniti, de' fuori di sè per continuo estasi, ec. *Baldin. Vit. Bern.* 17: Coll' occhio alzato, immobilmente fisso verso la figura del Pontefice, pare assorto in profondo estasi di dolore. *E* 30: Mentre ella è rapita in un dolcissimo estasi, collo strale dell' amor divino gli ferisce il cuore.

§ IV. *Andare od anche Farsi in estasi, vale propriam. Elevarsi con l' anima, alienata dai sensi, in altissime contemplazioni; e figuratam. Esser rapito dal piacere o dalla meraviglia.* - *Fr. Giord. Pred. R.:* Come allora quando i buoni religiosi nelle loro sante orazioni vanno in estasi. *Belc. F. Pros.* 4, 21: Ma incontanente fatto in estasi, vide uno che gli diceva, ec. *E* 22: Innanzi che lo abate Teodosio andasse a vita solitaria, fatto in estasi, vide, secondo che diceva, uno uomo, la bellezza del quale vinceva lo splendore del sole. *Medit. Alb. Cr.* 23: Quando già fatta in estasi, tu la inebrii di quel sapore estatico e celestiale. *Salv. Granch.* 5, 8: Ammutolisco, E tra la gioia e lo stupor mi temo Di non andare in estasi. *Panant. Poet. Teatr.* 27: Quando mi vien qualche pensier grazioso,... Ho un risettino, fo l' occhio amoroso, Sembra che voli, par che vada in estasi. *Guadagn. Poes.* 1, 158: Se suona Laura, Laura m' incanta, E vado in estasi, Se Gigia canta.

ESTASITO. Add. *Rapito in estasi, Estatico: ma è voce di raro uso.* - *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1, 56: Andando alcuna volta così per lo monte co i suoi discepoli, subitamente era rapito, e rimaneva estasito. *E Dial. S. Greg.* 177: Dubitando li chierici se questo l' aveva tolto o veniva a offerirlo, ello stesso gridando misericordia confessò lo fatto per ordine, e come qui era estasito sì, che muovere non si poteva.

ESTATARE. Neutr. *Passare la stagione d' estate in qualche luogo di aria salubre; e dicesi di coloro che sogliono nell' estate abbandonare la propria dimora, dove l' aria è mal sana.*

ESTATATO. Partic. pass. *di* Estatare.

ESTATE. Sost. femm. *Una delle quattro stagioni dell' anno, la quale incomincia quando il sole entra in Cancro, cioè verso il 22 di giugno. Dal lat.* aestas, aestatis. - *Dant. Conv.* 369: Queste parti si fanno simigliantemente nell' anno: in Primavera, in Estate, in Autunno e in Inverno. *Cont. Bell. Man.* 61: E nella rete di Cupido avvolto, Tremo l' estate, e quando inverna io bollo. *Sannazz. Arcad.* 66: Ove allora (che estate era) le vacche de' paesani bifolchi le più delle notte albergavano. *Ar. Orl. fur.* 17, 18: Non men giocondo il verno che l' estate. *Alam. L. Colt.* 1, 3: Che deggia quando

il sol rallunga il giorno Oprar il buon cultor nei campi suoi; Quel che deggia l'estate,... cantare intendo. *Soder. Agric.* 33: In tal modo che la primavera abbia novantun dì, l'estate novantaquattro, l'autunno novantadue, e l'inverno novantacinque, verranno a cominciare il lor primo dì come, ec. *Giacomin. Oraz.* I, 2, 120: Non è giocondo.... la estate sotto l'ardente sole camminare armato. *Magazzin. Coltiv.* 122: Da mezza primavera sino a tutta l'estate fa sereno. *Galil. Op. astronom.* 3, 34: Quelli che abitano sotto l'equinoziale.... hanno due estati e due inverni. *Marchett. Lucrez.* 315: Quindi nel luogo suo l'arida estate Succede. *Salvin. Disc.* 1, 328: In questi calori della stagione, e nel più forte dell'estate. *Manz. Prom. Spos.* 331: Una di quelle capanne,... dove i contadini del milanese usan, l'estate, depositar la raccolta.

§ I. *Figuratam. e poeticam., per Anno.* - *Rucell. G. Ap.* 642: Se bene han picciol termine di vita [le api], Perchè non vedon mai l'ottava estate, Son di stirpe immortali.

§ II. *E pur figuratam. e poeticam., per Clima assai caldo.* - *Ar. Orl. fur.* 15, 7: Malabuferso, che la regïone Tien di Fizan sotto continua estate.

§ III. *Estate di san Martino, dicesi a Quelle poche giornate di bel tempo, e alquanto calde, che sogliono essere in novembre, prima o dopo la festa di S. Martino.* - *Soder. Tratt. Arb.* 145: Osserverai di spiccar le marze quando appunto abbiano cominciato a muovere: il che fanno talora nei dolci e mansueti autunni, e come sogliamo chiamare nell'estate di san Martino.

Estatico. Add. *Di estasi, Che deriva da estasi; ed altresì Avuto nell'estasi.* - *Dant. Purg.* 15: Ivi mi parve in una visïone Estatica di subito esser tratto. *Fiorett. S. Franc.* 110: Era ratto in Dio per contemplazione estatica. *Medit. Alb. Cr.* 23: Quando, già fatta in estasi, tu la inebrii di quel sapore estatico e celestiale. *Bellin. Disc. Anat.* 147: Tutto raccolto in me medesimo, adoro con una solitaria ed estatica riverenza quel Dio che mi dà possa e mantiene.

§ I. *E per Rapito in estasi.* - *Segner. Sentim. Oraz.* 20: Una Teresa, che vide di voi non altro che le vostre mani, mi dice ch' ella andò estatica molti giorni per cotal vista. *Baldin. Vit. Bern.* 65: Stava poi in quel lavoro (*dello scolpire*) sì fisso, che sembrava estatico, e pareva che dagli occhi gli volesse uscir lo spirito per animare il sasso.

§ II. *E figuratam. per Compreso di grande piacere, od ammirazione, da uscir quasi de' sensi.* - *Red. Ditir.* 45: E, fatto estatico, vo in visibilio. *Paolett. Oper. agr.* 2, 352: Ora intendo il perchè tutti che vi ascoltano pendono quasi estatici dalla vostra bocca. *Pindem. Poes.* 343: Scorgila a pinte tele e a marmi sculti Ferma innanzi ed estatica. *Panant. Poet. Teatr.* 29: Ciapo rimase estatico a tal vista. *Guadagn. Poes.* 2, 244: Non va col secol lei? rimango estatico. *Lambr. Elog.* 10: Quel Giordani.... che io vidi pendere estatico dalla bocca del Ricci, quando ei gli leggeva quei suoi bellissimi dialoghi. *Manz. Prom. Spos.* 567: Tutti, o lo avessero già visto, o lo vedessero per la prima volta, lo guardavano estatici.

§ III. *E poeticam., detto di sguardo, volto o simile, vale Che significa il rapimento dell'animo per grande piacere o ammirazione.* - *Mont. Poes. App.* 66: Fra Capocchio a man giunte e ad occhi estatici.... Nulla intende. *Pindem. Poes.* 8: Estatiche fissar gode le ciglia Nel tuo volto soave, o argentea Luna. *E* 124: Sai quale oggetto allor me, che sovente Nelle passate portentose etadi Col pensier vivo, qualo oggetto allora Me chiama, e in sè l'estatico mio sguardo Ritien confitto?

§ IV. *In forza di* Sost. *Chi è rapito in estasi.* - *Segner. Pred.* 698: Fu tanto il giubilo ch' egli (*Archimede*) però concepì, che incontanente balzando fuori dell' acqua a guisa appunto di delirante o d' estatico, si mise a correre verso casa, gridando ad altissime voci: *Reperi, reperi.* *Giord. Op.* 2, 308: Come fosse spirato da Dio, salì in pergamo; e con faccia d' estatico gridò tre volte: O voi che dormite, svegliatevi finalmente, ec.

Estemporale. Add. *Lo stesso che Estemporaneo; ma è voce assai meno usata. Dal lat.* extemporalis. - *Salvin. Disc.* 3, 129: Venendo a uno umano e naturale principio della estemporal poesia.

Estemporalità. Sost. femm. *Astratto di* Estemporale. *L' essere estemporale, che più comunemente dicesi Estemporaneità. Lat.* extemporalitas. - *Salvin. Casaub.* 100: Ma oltre l' estemporalità, la quale anche in altri luoghi era corrente e comune, poterono esserci, ec.

Estemporaneamente. Avverb. *In modo estemporaneo, All'improvviso.* - *Ricc. A. M. Om. volg. Pref.* 4: Le quali [Omelie] o si dicevano da' santi Padri estemporaneamente,... o si componeano senza belletto ed orpello d'artifizio. *E* 5: Sembrami di vedervi invogliato di sapere come sia potuto avvenire che talvolta i santi Padri dicessero le loro Omelie estemporaneamente. *Memor. Bell. Art.* 1, 2, 11: Si duole.... che le rimaste [rime] siano o tessute in età immatura, o a sterile tema obbligate, e composte e cantate estemporaneamente.

Estemporaneità. Sost. femm. *Astratto di* Estemporaneo. *L'essere estemporaneo.*

Estemporaneo. Add. *Che avviene, Che sopraggiunge, Che si fa, si compone, si raccoglie, s' istituisce, all'improvviso, in sull' atto; Improvviso o Improvvisato. Dal basso lat.* extemporaneus. - *Benciv. Cur. malatt. volg.:* I mali per lo più sopraggiungono estemporanei. *Bott. Stor. Amer.* 2, 53: E quest'autorità sua era piuttosto una specie di dittatura estemporanea conferitagli dalla libera volontà dell'esercito, che un uffizio derivato dal generale Governo. *E Stor. Ital.* 1, 312: In questo mezzo tempo Argenteau e Roccavina non erano stati a bada; anzi mossisi da Sassello, assaltarono grossi ed impetuosi le trincee estemporanee fatte dai Francesi a Montenotte. *E* 2, 104: Ordinava Buonaparte.... varcassero con tutte le genti loro l'Adige a Verona, corressero frettolosamente la destra del fiume sino a Ronco, quivi il rivarcassero sopra un ponte estemporaneo di piatte. *Giobert. Rinnov.* 2, 334: A chi infatti si dovrebbe commettere l'egèmonia? Donde trarre un esercito estemporaneo?

§ I. *Più spesso dicesi di poesia, carme, e vale Composto all'improvviso, senza precedente meditazione.* - *Salvin. Disc.* 3, 128: Ma se in cosa alcuna l'intelletto fa vedere le sue forze, e spiccare la sua incomparabil possanza, egli certamente si è nel canto estemporaneo, che noi appelliamo all'improvviso. *E Annot. Fier.* 469: Non vo' che si perda un ingegnoso estemporaneo burlevole quadernario.

§ II. *E aggiunto di poeta, vale Che suol comporre versi all' improvviso, e dicesi particolarmente di quello che li improvvisa dinanzi a un uditorio.*

Estempore. - *V.* Ex tempore.

Estendere. Att. *Propriamente Rendere ampia o più ampia la superficie di checchessia, Aumentare in larghezza o in lunghezza. Dal lat.* extendere. - *Benciv. Ras.:* Se quello che si truova ne' forami delle vene sarà di tanta quantitade e di tanta moltitudine che le vene

estenda ed enfi. *Targ. Viagg.* 6, 406: Le deposizioni delle torbe della Magra.... sono state a mio credere quelle che hanno rinterrata la spiaggia del mare, hanno esteso il lido, ec.

§ I. *Comunemente, e in senso figurato, riferiscesi a signoria, dominio, impero, potenza, e simili, e vale Render maggiore, Accrescere, Dilatare. - Alf. Sallust.* 193: A quel patto stesso estenderebbero essi Cirenesi a loro piacere il dominio di Cirene.

§ II. *E pur figuratam., riferito a gloria, diritto, privilegio, e simili. - Acc. D. Stor. Ar.* 2, 209: Quel dì acquistarono onore i condottieri de' Fiorentini, perocchè tutti e due erano con grande ardire nelle prime squadre, e essendo di grande fama a casa, desideravano d'estendere la gloria loro. *Mans. Prom. Spos.* 22: Il clero vegliava a sostenere o ad estendere le sue immunità, la nobiltà i suoi privilegj, ec.

§ III. *E per Far comune ad altri, Fare che molti partecipino a checchessia; e se trattisi di legge, comandamento, divieto, e simili, Fare che esso obblighi e comprenda un maggior numero di persone. - S. Grisost. Opusc.* 1, 14: In Cristo Jesu non è Giudeo, nè Greco, nè servo.... E perciò eziandio verso li nostri vassalli si dee estendere questo cotale comandamento, perciocchè quanto a Cristo, similmente come noi, sono liberi. *Bott. Stor. Ital. cont.* 1, 259: Il Pontefice.... ottenne facilmente dal Senato veneto, che Pierluigi fosse creato gentiluomo veneziano, estendendo anche la prerogativa a tutti i suoi successori. *Capp. Longob.* 138: Alla giovane operosità venuta ai popoli del settentrione dobbiamo quello che si fa oggi a più estendere la notizia delle cose positive, e alla indagine delle materiali. *E* 151: Io so bene che la forma, la quale è a noi connaturale, riesce abile a fondare più che ad estendere il sapere.

§ IV. *Riferito a vocabolo o locuzione, vale Dare ad esso un significato maggiore e più lato del proprio.*

§ V. *E per Prolungare, Allungare, Protrarre, riferito ad atti rispetto a un dato termine di tempo, ed altresì al tempo medesimo. - S. Grisost. Opusc.* 1, 58: Usati di vivere in delizie,... sogliono estendere lo desinare infino a vespro, e la cena infino a mezza notte. *Casareg. Camb.* 18: Decozione occulta del tempo del contratto, se si pretende arguire dalla sola brevità del tempo scorso fra esso e la decozione attuale, quella non si deve estendere a più di due o tre giorni. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 225: Da tali cangiamenti fu preso coraggio per estendere il tempo dell'immersioni e della doccia.

§ VI. *Estendere vale talora Spiegare in largo ed in lungo, Stendere. - Brev. Mar. Pis.* 500: Nè alcuno filato [i canapari] non estendano u vero lassino di notte. *Libr. Ruth* 23: E poi sì le disse: Stendi il mantello tuo con che ti copri, e tienlo con una mano e con l'altra. La quale estendendolo e tenendolo, sì le misurò sei moggia d'orzo.

§ VII. *Trovasi anche in senso figurato per Descrivere, Narrare. - Marc. Pol. Mil.* 1: E però estendo le [cose] vedute per vedute, e le udite per udite, acciò che 'l nostro libro sia diritto e leale e sanza riprensione.

§ VIII. *Si usò altresì nel senso di Stendere innanzi, Protendere; ed anche Porgere, stendendo innanzi. - Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1, 5: Estendendo la mano diritta verso una via, e parlando come potea, anzi linguettando confusamente, mostròe ad Antonio la via onde dovea tenere. *E* 47: Vido alquanti quasi uccelli volare verso il cielo, gli quali quello così lungo e orribile, estendendo le mani, procurava di prendere. *E Esp. Simb.* 1, 320: Ella è figurata per quella verga d'oro, la quale estese lo re Assuero alla regina Ester in segno di clemenza. Assuero viene a dire beatitudine, e significa lo beato Dio, lo quale alla Regina, cioè alla Chiesa, estese e porse questa verga in segno e pegno della sua pietà.

§ IX. Neutr. pass. *Detto di luogo, vale Andare, Arrivare, da un punto a un altro, Occupare un dato spazio. - Bern. Orl.* 50, 61: Ch' arà d' Italia il fiore, e' suoi confini S'estenderanno a' due liti marini.

§ X. *E detto di luogo piano, vale Aprirsi, Allargarsi, Stendersi. - Lam. Ant. tosc.* 1, 56: È agevole a congetturarsi che ancora il Campo Marzio si estendesse alla sinistra del fiume Arno.

§ XI. *Figuratam., parlandosi di vita, vale Durare sino a un dato termine di tempo. - Magal. Sagg. nat. esp.* 117: Era ben vivo il granchio,... ma s' estese a pochi momenti questo suo vivere.

§ XII. *Figuratam., detto di cose morali o intellettuali. - Ar. Orl. fur.* 8, 23: Dal Re senza indugiar gli fu risposto, Che di quanto sua forza s' estendea, Per utile ed onor sempre disposto Di Carlo e de l' imperio esser volea. *Dat. Editt. Cr.* 21: Con ogni efficacia ed affetto maggiore preghiamo, esortiamo, e, per quanto s'estende la nostra autorità, comandiamo ec.

§ XIII. *E per Dilatarsi, Espandersi, per un tratto di paese, detto di certi accidenti, come incendj, inondazioni, terremoti, e simili.*

§ XIV. *E per Propagarsi, Diffondersi, detto di cose morali, tanto buone e utili, quanto cattive e dannose. - Guadagn. Poes.* 2, 247: Ove si son le macchine più estese, Ivi è cresciuta l'operosità. *Manz. Prom. Spos.* 368: Questi affaracci di puntiglio, per poco che vadano in lungo, s'estendono, si ramificano. *Capp. Les.* 251: Il dialetto attico s' inalzava tanto e s'estendeva sino ad acquistar nome di lingua universale. *E Econ.* 339: Finchè la manifattura estendendosi non sia uscita dalla condizione di monopolio.

§ XV. *Detto di dominio, diritto, giurisdizione, e simili, ed altresì di atti, operazioni, e simili, significa Valere, Potersi esercitare, fino a un dato termine. - Guicc. Stor.* 4, 361: Non riceveranno il Pontefice e Cesare protezione di sudditi, vassalli e feudatarj l'uno dell'altro, se non per conto del diretto dominio che avessero sopra alcuno, nè si estendendo oltre a quello. *Segn. Agn. Les.* 3: L' imitazione veramente è necessaria e personale nel proposito nostro, ma ella ancora a molte altre cose s' estende, della quale gli uomini grandemente si servono, e ne' fatti, ed in ogni ragionamento, e nello scrivere.

§ XVI. *E detto del significato di un vocabolo, vale Potersi applicare ad altre idee od oggetti. - Riccat. I. Op.* 2, 444: La significazione soverchio ampia, che a molte nozioni s' estende, non ne determina alcuna in particolare, e la dubbiosa e perplessa ci lascia incerti o confusi.

§ XVII. *Estendersi, detto di persona, vale Allungare il discorso sopra a checchessia, Parlarne a lungo, Diffondervisi. - Cavalc. Frutt. Ling.* 148: Non mi estendo qui più sopra ciò. *Leggend. S. Ieron.* 58: Onde in questo non estendendosi, passa a' miracoli. *Machiav. Leg. Comm.* 3, 76: Nè mi estenderò di vantaggio. *Bene valeant. Tasson. Secch. rap.* 6, 55: Prenditi in dono il mio [cavallo]; nè più s' estese, Ma gli porse la briglia, e giù discese. *Red. Lett.* 1, 148: Non mi estendo di vantaggio; solamente la supplico della

continuazione de' suoi comandi. *E* 288: Non mi estendo di vantaggio, che appunto questa sera stracchissimo torno di Arezzo. *Mans. Prom. Spos.* 724: Intorno a don Ferrante, trattandosi ch' era stato dotto, l'anonimo ha creduto d' estendersi un po' più.

§ XVIII. *Estendersi a checchessia, pur detto di persona, trovasi poeticam. per Giungere a conseguirlo. - Ar. Orl. fur.* 26, 33: Par che agli onor divini anco s' estenda, E sia adorata da la gente sciocca (*qui per similit.*).

§ XIX. *Ed Estendersi a una passione, come ira o furore, trovasi altresì poeticam. per Lasciarsi accendere da essa. - Ar. Orl. fur.* 18, 35: A tanta rabbia, a tal furor s' estende, Che nè a monte, nè a rio, nè a notte mira.

Estendibile. Add. *Che può estendersi: anche figuratam. - Magal. Lett. At.* 230: Facendovi riflettere.... su qualche cosa di più, alla quale potrebbe concepirsi estendibile la sufficienza della nostra mente.

Estendimento. Sost. masc. *L'estendersi; ma trovasi solo in senso figurato per Avvicinamento. - Montecchiell. Teol. mist. R.* 88 *t.*: Conciossia adunque che l'amore faccia l'anima più appressare a lui per lo suo estendimento; adunque, quanto la mente ama più ardentemente, tanto più s' appressa al fonte del lume eterno.

Estensione. Sost. femm. *L'estendersi di un corpo propriamente in lungo ed in largo; ma prendesi anche per La dimensione di esso. Lat.* extensio. - *Red. Esp. Insett.* 70: L'estensione forse de' loro corpi potea far parere che fossero cresciuti. *Magal. Sagg. nat. esp.* 198: Non ristrigne una mole d'acqua pur un capello, o altro minore spazio osservabile, più di quel che richiede la sua natural estensione. *E Lett. At.* 260: Si troverà che questi spazj, tosto che si riducono a uno spazio solo infinito, cessano di essere anche intellettivamente spazj, restando subito come assorbiti nell'infinita estensione del mobile, anzi divenuti una cosa stessa, e per così dire, concorporati coll'istesso mobile. *Targ. Prodr. Tosc.* 67: Considerazioni sopra i nuvoli che ricuoprono il cielo della Toscana: loro diverse altezze, estensioni, densità, durazioni e dissipazioni.

§ I. *E per Lo spazio occupato da un corpo, da una figura piana e da una linea. - Galil. Op. fis. mat.* 3, 29: E qui voglio che notiate come risolvendo e dividendo una linea in parti quante, e per conseguenza numerate, non è possibile disporle in una estensione maggiore di quella che occupava mentre stavano continuate e congiunte, senza l' interposizione d' altrettanti spazj vacui; ma immaginandola risoluta in parti non quante, ec.

§ II. *Più spesso, parlandosi di luogo, paese, territorio, e simili, vale Il suo tratto, La sua distesa. - Targ. Viagg.* 9, 92: Si contano in tutta la sua vasta estensione (*della Maremma toscana*) pochissimi abitatori fissi e domiciliati. *Paolett. Oper. agr.* 1, 34: Le sperienze esigono una sufficiente estensione di terreno, di cui elle si trovano certamente mancanti. *Lastr. Agric.* 5, 49: La terra di Castiglion Fiorentino, per la favorevole circostanza di essere situata alle falde di una collina,... domina ancora quasi tutta l' estensione di quel territorio che passa sotto nome di Valdichiana. *Capp. Lez.* 236: Ogni lingua, la quale si sia innalzata ad essere lingua colta, deve necessariamente appartenere a una estensione non piccola di paese. *E Econ.* 352: Dapprima incominciano descrivendo il sito, la estensione, i confini della nazione, ec. *E* 399: Bramando ciascuno adattare le famiglie alla estensione del podere.

§ III. *Figuratam., parlandosi di scritto, componimento, e simili, vale Lunghezza.*

§ IV. *Ed altresì figuratam. usasi per L'estendersi, ossia Il dilatarsi, Lo espandersi per un tratto di paese, parlandosi di certi accidenti, come incendj, inondazioni, terremoti e simili; ed altresì per Il diffondersi, Il propagarsi, detto di beni come di mali. - Targ. Alimurg.* 193: Vi ha qualche motivo di credere che la troppa frequenza ed estensione di rovinose grandini, che proviamo oggigiorno in Toscana, si debba attribuire agli sciagurati taglj di boscaglie.

§ V. *E pur figuratam., detto di cose morali o intellettuali. - Fr. Giord. Pred.*: Vi arrivano per la estensione della volontade, se non possono per la estensione della forza. *Savonar. Pred.* 6: Ora tu hai inteso quanto fa la grazia di Cristo, quanto alla intensione e quanto alla estensione. *Buondelm. G. Guerr. giust.* 13: Le tre regole generali che Grozio saggiamente stabilisce, e che servono a far comprendere qual sia l'estensione dei diritti della guerra giusta. *Giobert. Ges. mod.* 3, 377: Chi non vede che questa elemosina pubblica e civile.... supera l'altra di grande intervallo pel numero dei sovvenuti, per l'estensione, l'efficacia, la durata del sovvenimento, e pei frutti che ne derivano?

§ VI. *Riferito ad argomento, materia, e simili, vale Ampiezza, Vastità. - Capp. Lez.* 243: Argomento, grande per l'estensione e per l' importanza.

§ VII. *Riferito a significato di una parola, termine e simili, ed altresì alla parola o termine stesso, vale Tutto intero il suo valore, Tutto il significato della parola o del termine.*

§ VIII. *E pur riferito a vocabolo, termine, locuzione, e simili, vale L'estenderlo oltre i termini del suo significato proprio. Onde la maniera avverbiale Per estensione, usata nel linguaggio grammaticale, che vale Estendendo il significato di una data voce, Estensivamente.*

§ IX. *E Term. di Filosofia. Dicesi La maggiore o minore ampiezza di un' idea; Il numero degli oggetti che abbraccia: e suole essere adoperato come contrapposto di Comprensione; onde dicesi Che quanto più di estensione hanno le idee, tanto meno hanno di comprensione; ossia quanto più le idee sono generali, tanto minor numero comprendono di elementi costitutivi.*

§ X. *E Term. di Musica. Tutte quelle note che un istrumento o la voce di un cantante può successivamente eseguire.*

§ XI. *Estensione vale anche Lo estendere, Il distendere, Distendimento: ma in questo senso non è d'uso comune. - Vinc. Tratt. Pitt.* 142: Li muscoli che muovono il maggior fucile del braccio nell'estensione e retrazione del braccio, nascono circa il mezzo dell' osso detto adiutorio.

Estensivamente. Avverb. *In modo estensivo, In estensione. - Galil. Op. astronom.* 3, 203: Del potersi fare il candore o altra illuminazione maggiore o minore ne assegna il signor Liceti due modi solamente; cioè il mutarsi la distanza tra il corpo illuminante e il corpo che si illumina, che è l'uno dei modi; e l'altro, col farsi lo splendore dello illuminante intensivamente più o meno gagliardo: ma ci è il terzo, il quale è quando non intensivamente ma estensivamente si fa maggiore quella luce, da cui l' illuminazione deriva. *E Comm. ep.* 2, 273: L' ingrandirsi estensivamente lo splendore della luna come fa mostrandosi da principio in figura di una

sottilissima falce andandosi poi pian piano, e di sera in sera dilatando, cioè facendosi estensivamente maggiore, gran mutazione di accrescimento produce nell'illuminar la terra, ancorchè intensivamente vada debilitandosi.

§ I. *E Per rispetto alla sua estensione, detto di argomento, materia e simili.* - *De Luc. Dott. volg.* 7, 8: Ancorchè questa materia estensivamente sia molto ampia e frequentemente in pratica, occorre bene spesso parlare di essa.

§ II. *E Term. delle Scuole, vale In durata, Rispetto alla durata.* - *Gell. Lett.* 3, 138: Patiranno adunque maggior pena l'anime.... se non intensivamente secondo la lor natura stessa,... almanco estensivamente ne' loro corpi. *Segner. Sentim. Oraz.* 17: Fate piuttosto ch' intensivamente io patisca nel Purgatorio ciò ch' io dovrei per sorte patire estensivamente, affinchè così debba essere il patire non diuturno.

Estensive. Avverb. *Lo stesso che Estensivamente, nel significato delle Scuole: ma è maniera oggi poco usata.* - *Varch. Lez. Pros. var.* 1, 406: Dio, secondo i Peripatetici, non è di virtù infinita intensive, ma estensive, cioè non ha infinita virtù in quantità,... ma ha verità infinita in quanto alla durazione.

Estensivo. Add. *Che mira, Che tende, ad estendere, ad allargare, il senso di una legge, di un comandamento, ed altresì il significato di un vocabolo o di una locuzione. Dal basso lat.* extensivus, *Che può estendersi.*

Estenso. - *V.* Esteso.

Estensore. Verbal. masc. *da* Estendere. *Chi o Che estende.*

§ I. *In senso particolare, dicesi di Chi stende, compila una scrittura, per lo più legale, una sentenza, e simili; Compilatore.* - *Paolett. Oper. agr.* 2, 159: Quel ch' io valuto più di tutto, si toglierà ogni arbitrio a certi ministri subalterni ed agli estensori del dazaiolo. *Mont. Poes. App.* 70: Il tuo più dolce amore Del Giornal di Trevigi è l'estensore.

§ II. *E Term. di Anatomia. Aggiunto di ciascuno di quei muscoli del corpo animale, che hanno ufficio di estendere, che sono destinati a muovere.* - *Baldin. Vocab. Dis.* 104, 2: Muscoli.... del carpo della mano. Estensori del carpo. Flessori ec. *E appr.:* Estensori [muscoli] delle 4 dita. *Bellin. Framm. Lett.* 253: Questi ossi hanno i loro muscoli flessuosi slongatori e ristrignitori ed estensori: gli estensori per di sopra mandano i tendini loro.

Estenuamento. Sost. masc. *Lo stato di persona estenuata: comunemente Estenuazione.* - *Fag. Pros.* 94: Ma quell'estenuamento non è di digiuno, perchè pur troppo ben son pasciuti; ma d'un interno livore, d'un odio intestino contra del prossimo.

Estenuante. Partic. pres. *di* Estenuare. *Che estenua. Lat.* extenuans. - *Cic. Tusc.* 102: Di che qualità sono quelle cose di Licaone, el quale estenuante l'egritudine disse, che colei si moveva per cose piccole della fortuna?

Estenuare. Att. *Far dimagrare a poco a poco, togliendo il vigore e le forze, Ridurre in istato di estrema magrezza e debolezza, riferito più propriamente all'uomo, e detto di fatiche, disagj, patimenti, e simili. Dal lat.* extenuare.

§ I. *In locuz. figur.* - *Buonarr. Fier.* 4, 3, 5: Laceri l'ossa, estenui lo spirto, Anelante, sudante, arido, morto Di sete, e goda.

§ II. *E figuratam. per Impoverire, Privare delle sostanze, degli averi; usato anche con un compimento.* - *Arrighett. Avvers. Fort. volg.* 74: L'amore è da fuggire da ogni fede per questa cagione, e da essere digiuno d'ogni carnale amore, perocchè troppo accieca ed estenua di danari. *Bott. Stor. Ital.* 3, 182: Prese Macdonald il governo supremo dei Francesi; tornò Faipoult in Napoli ad estenuare i miseri Partenopei.

§ III. *E per Diminuire, Scemare, molto.* - *Speron. Op.* 1, 147: Questo avviene quando le forze loro sono estenuate dalla precedente battaglia. *Segner. Incred.* 61: Questo mondo avea necessità di varie stagioni.... L'avea della state per combattere e superare l'umor superfluo, estenuando ciò che ne' corpi è di esuberanza. *E Crist. instr.* 1, 356: Piange come sventura in lui non leggiera, quando per l'età grave non gli corrispondono più le forze al talento: tanto è da lungi che da sè stesso egli curi di estenuarsele.

§ IV. *E secondo proprietà latina, vale anche Grandemente attenuare con le parole, Rimpiccolire; ed altresì Svilire: ma è maniera non molto comune.* - *Machiav. Leg. Comm.* 1, 93: Amplificando e estenuando le cose a beneficio nostro. *Segner. Guerr. Fiandr. volg.* 60: Con regio convito, il quale, per estenuarne fastosamente il nome, chiamossi merenda, furono banchettati. *E Crist. instr.* 1, 314: Questi sono appunto i ragionamenti de' cattivi compagni, in quello estenuare che fanno la giustizia di Dio ed il peccato. *E* 3, 101: Chi dona per mostra della sua liberalità, esalta su quell'atto i suoi doni con le parole che unisce ad essi; ma chi dona per amore, più tosto che esaltarli, gli estenua. *Bottar. Dial.* 188: A prima vista avrà quell'eccellente pittura fatto questo effetto nell'animo di quel signore; ma poi sentendola o estenuare o biasimare da qualche suo favorito,... sarà senza avvedersene venuto a perdere il concetto dell'eccellenza di quella.

§ V. Neutr. pass. *Ridursi in estrema magrezza e debolezza.* - *Bellin. Disc. Anat.* 1, 109: Si conchiuse questo dal vedere che, non cibandoci, ci estenuiamo.

§ VI. *E detto di cose, per Grandemente diminuirsi, assottigliarsi.* - *Galil. Op. astronom.* 2, 302: Così lentamente si andò diminuendo (*una stella*), che non prima che in molti mesi si estenuò all'ultima esinanizione.

Estenuatezza. Sost. femm. *Propriam. astratto di* Estenuato; *ma trovasi solo per Quantità sommamente piccola.* - *Bellin. Disc. Anat.* 2, 119: Solo quasi del suo grossolano scorgimento rimproverandolo, della incomprensibile estenuatezza di quella l'ingombra e preme.

Estenuatissimo. *Superlat. di* Estenuato. *Lat.* extenuatissimus. - *Benciv. Cur. malatt. volg.:* Diventano con paurosa magrezza estenuatissimi. *Torric. Lez.* 85: Con quel poco avanzo di soldatesca spaventata, che s'era potuta adunare in Roma, allora estenuatissima di forze.

Estenuativo. Add. *Che ha forza di estenuare, Che estenua o assottiglia gli umori del corpo: detto di medicamenti.* - *Benciv. Mes.* 53: El Serapino.... è resolutivo,... estenuativo, solutivo e provocativo. *Cresc. Agric. volg.* 373: La vetriuola,... la cui virtude è diaforetica ed estenuativa.

§ *E per Che attenua, diminuisce.* - *Fiorett. B. Progimn.* 2, 15: Con maniera più scoperta, estenuativa, e manco rispettosa, parla di sè e de' suoi.

Estenuato. Partic. pass. *di* Estenuare. *Lat.* extenuatus. - *Soder. Tratt. Arb.* 175: Come gli uomini estenuati da una lunga malattia. *Marchett. Lucrez.* 425: Da soverchia e nera Proluvie d' alvo estenuato, alfine Tisico si moria. *Manz. Prom. Spos.* 585: Ad altri,

estenuati da più antico digiuno, porgevano consumati, stillati, vino più generoso. *Capp. Pens. Educ.* 303: Se vi fosse una nazione, la quale viziata nella interna struttura, e da' morbi estenuata, patisse oggidì più che di pletora, di marasmo, a quella nazione io direi, ec.

§ I. *In forma d'*Add. *Ridotto in estrema magrezza, e debolezza di forze; detto così di persona, come del suo corpo, ed anche di animale. - Rucell. G. Ap.* 845: Allor le vedi impallidirsi in volto, E farsi estenuato, orride e secche. *Car. Lett. ined.* 2, 140: Infin qui sta gagliardo, e non so perchè se lo faccino così estenuato, e così scaduto, come scrivono. *Ross. P. Sveton.* 2, 34: Che tu sei per le assidue fatiche e travagli così estenuato. *Tass. Lett.* 2, 30: Nè già mi lamento che 'l cuore sia affannato da pena quasi continua,... e l'udito e la vista molto indebolita, e le membra tutte magre ed estenuate, ma ec. *Alf. Sallust.* 95: Quindi a pochi anni, estenuato per malattie e vecchiaia, Micipsa, vedendo appressarsi la morte,... dicesi che a Giugurta così favellasse.

§ II. *E figuratam. - Buonarr. Fier.* 3, 1, 5: Orsù, questa tua visïone Dimostra che la testa hai indebolita, E 'l cervel stranamente estenuato.

§ III. *E per Grandemente diminuito, scemato, attenuato; detto di cosa morale. - Cio. Tusc.* 170: Queste voluttà a una a una sono estenuate. *E* 171: Ed è estenuata la magnificenza e la spesa delle vivande.

§ IV. *In forza di* Sost. *Persona estenuata. - Manz. Prom. Spos.* 539: Gli estenuati, i vecchi, i fanciulli, alzavano le mani scarne.

Estenuazione. Sost. femm. *Stato di persona estenuata, ovvero del suo corpo o di alcuna parte di esso. Lat.* extenuatio. *- Benciv. Cur. malatt. volg.:* Quando i tisici sono arrivati all'ultima estenuazione, e che non sono altro che pelle e ossa. *Car. Lett. Farn.* 1, 51: L'estenuazione del corpo dà vigore e prontezza allo spirito. *Pap. Cons. med.* 2, 292: I più certi indizj sogliono essere la siccità e l'estenuazione straordinaria delle predette viscere. *Bott. Stor. Ital.* 3, 282: La fame, la sete, la fatica, l'impeto stesso delle volontà, avevane dato luogo all'estenuazione, e se non erano rotti gli animi, erano consumate le forze.

§ I. *E per Scemamento, Diminuzione. - Ner. P. Prezz. Monet.* 73: Questo pretesto.... è per altro da sè solo sufficiente a estenuar sempre queste misure del valore, e a cagionare gli altri effetti che da tale giornaliera estenuazione dipendano.

§ II. *E per Attenuazione, Abbassamento, riferito a cose morali. - Car. Lett. fam.* 1, 160: Dicono.... tanto novelle, che con tutto che sappiano che sia nonnulla, pur tengono le cose loro fomentate, e con molta estenuazion delle nostre.

Esteriore. Add. *Che è, sta, rimane, è posto, apparisce, e simili, di fuori. Dal lat.* exterior. *- Adr. M. Plut. Vit.* 2, 32: Talchè quando era a Sparta, risguardando alla sola apparenza esteriore, si saria potuto dire, ec. *Pallav. Tratt. div.* 51: Sapete che per dispiegar una invoglia è mestiere avanti prender con mano la parte esteriore del panno, e dilatandola far quindi apparire agli occhi ciò che vi stava coperto. *Rucell. Or. Dial.* 40: Tutti i membri esteriori e interiori del corpo si dividono in parti similari e organiche. *Montecucc. Op.* 2, 70: Pratiche comuni nelle opere esteriori di ogni piazza quando esse non possono più mantenersi. *Guglielmin. Nat. Fium.* 46: Doppo questa [golena] immediatamente siegue il piede dell'argine, la cui pendenza dalla parte della golena si chiama scarpa interiore, e quella dalla parte della campagna scarpa esteriore. *Targ. Viagg.* 10, 85: Le facce esteriori di queste cartilagini sono foderate da una specie di cuticola ossea sottile. *Bott. Stor. Ital.* 3, 13: Sbarcato nella cala di san Giorgio,... assaltava le opere esteriori [dell'isola di Malta]. *Manz. Prom. Spos.* 692: Lasciò sull'orlo del portico esteriore i sandali, scese gli scalini, ec.

§ I. *E figuratam. - Dant. Conv.* 340: Mansuetudine.... modera la nostra ira e la nostra troppa pazienza contra li nostri mali esteriori. *Rinaldesch. Espos. Salm.* 18: Dice il salmista David in altro luogo: Dà a noi aiuto della tribolazione, perchè per queste cose esteriori riconosce l' uomo la sua interiore miseria. *Tass. Lett.* 3, 31: L'animo occupato da varj pensieri non si può mostrar ne le cose esteriori come vorrebbe. *Pallav. Perfez. Crist.* 97: I beni esteriori di questa vita non sono infallibile indizio della divina benivolenza. *Buondelm. G. Dol. Piac.* 40: Considerata per altro questa forza estrinsecamente, o ne' suoi effetti, per dir così, esteriori e commensurabili. *Bott. Stor. Ital.* 1, 11: Badasse molto bene a quel che si faceva; magnifiche parole essere la semplicità delle cose antiche, ma non convenirsi ad un secolo che non le cura; esser trascorsi i costumi, debilitate le credenze, gli animi pieni d' ambizione; per l'apparato esteriore dover aiutare la fede vacillante, ec. *Capp. Longob.* 144: Dall' esteriore qualità dei fatti dedurre i moti e le nature più interne degli uomini che gli produssero o patirono, fu l' arte sua. *E Lez.* 237: Ma questa lingua scritta ha sempre nel suo abito esteriore forme diverse da quella che si parla anche dai più gentili.

§ II. *Esteriore dicesi di atti, operazioni, e simili, e vale Che si manifesta, apparisce, si compie, fuori del soggetto operante. - Bocc. Laber.* 28: Come io vidi la sua statura, e poi appresso alquanto al suo andare riguardai e un poco gli atti esteriori ebbi considerati, io presumetti, ec. *Piccolom. Instit. mor.* 62: Adunque se mentre che dura l'abito del felice, continuamente si domanda l'uomo felice, e continue non possano nè devano essere le operazioni esteriori, si può concludere, com'ognun vede, che l'operazioni del felice, sì come han da esser continue nella disposizione e nella prontezza della volontà, così nell' esteriori operazioni basti che allor solamente sieno, quando ci sia l'occasione, nè ci manca la facultà di farle. *Segner. Crist. instr.* 1, 465: Come la bontà, così la malizia degli atti esteriori, prodotti dalle potenze esecutrici, dipende dagli atti interiori della volontà, ch' è la comandante.

§ III. *Esteriore dicesi di Culto, e vale Che si rende a Dio mediante segni sensibili, e con atti esterni. - Secch. Op. div.:* Culto interiore è quello che si fa a Dio collo 'ntelletto, e colla volontà; l' esteriore, per mezzo d' uffícj corporali, cerimonie, sacrificj, ec.

§ IV. *E per Materiale, Sensibile, Estrinseco. - Strat. Mor. S. Greg.:* Chi dà la sustanzia esteriore al prossimo bisognoso, e non guarda la vita sua.

§ V. *Usasi, più che altro nel linguaggio filosofico, come aggiunto di mondo, e vale Che è, Che esiste, Che apparisce ai sensi, in contrapposizione dello spirito e delle cose spirituali. - Zanott. F. M. Forz. attratt.* 12: Collocando noi queste [idee], e riponendole ognuna in una certa parte di tempo, come anche in una certa parte di spazio, venghiamo a formare in noi medesimi una bellissima imagine del mondo esteriore, nel qual mondo sentiamo di essere. *Giobert. Bell.* 73: Nel mondo esteriore.... il sensibile è senza l' intelligibile. *Capp. Pens.*

Educ. 276: Ad imbevervi del mondo esteriore correste con attrazione impetuosa. *E* 306: Tutto intenda ad espandersi con simpatia prepotente sul mondo esteriore.

§ VI. *Esteriore è aggiunto dei sensi, coi quali riceviamo le impressioni delle cose esteriori.* - *But. Comm. Dant.* 394: L'apprensiva è mossa da' sensi esteriori che sono cinque. *Gell. Circ.* 243: I sensi esteriori, come sono il vedere e l'udire,... sono manco nobili. *Tass. Lett.* 2, 91: I sensi non sono solamente i cinque esteriori, ma gl'interiori, che da Aristotele son nominati. *Rucell. Or. Dial. R.* 13: Come sarebbe a dire il senso comune, al quale vanno tutti gli oggetti per via de'sensi esteriori.

§ VII. *Per Che avviene o proviene di fuori; detto più che altro in contrapposizione delle cose proprie dell'anima.* - *Imit. Crist.* 63: Quando l'uomo comincia a intepidire, allora teme la piccola fatica, e volentieri riceve la consolazione esteriore.

§ VIII. *In forza di* Sost. *La parte esteriore di checchessia, ed altresì Ciò che apparisce ai sensi; anche figuratam.* - *Corsin. Stor. Mess. trad.* 114: Si piccava ancora d'osservante nel culto della sua religione; gran segreto per cattivarsi coloro che si governano con l'esteriore.

Esteriorità. Sost. femm. *Astratto di* Esteriore. *L'essere esteriore, Apparenza esterna.* - *Corsin. Stor. Mess. trad.* 313: Preso Motezuma a suo carico il mostrar l'officine e il dichiarare i misteri e i simulacri dell'adoratorio, e tutto con sì grande esteriorità di religione, che gli Spagnuoli non poterono contenersi dal guardarsi talora in viso e sorridere. *Murat. Gov. Pest.* 278: La divozione verso i santi, consistente in una sola esteriorità o di orazioni vocali, o di voti, o di offerte.

§ *Ed altresì Ciò che apparisce di fuori, Ciò che si mostra con atti, sembianze, e simili.* - *Segner. Op.* 4, 437: Si presentano riverenti innanzi alla Vergine.... con certe esteriorità, benchè pie, di una limosina donata stentatamente per onor d'essa.

Esteriormente. Avverb. *Dalla parte esteriore, Di fuori.* - *Magal. Sagg. nat. esp.* 40: Ogni volta che serrata la bocca C s'appressava esteriormente all'aria A G H il fuoco, l'argentovivo saliva. *E* 48: Allora calcata esteriormente in A la lancetta A C, si sfondi la vescica del fondo B. *Cest. Insett. Cav.* 376: Queste uova esteriormente appariscono gialle.

§ I. *Riferito a persona, vale Nell'aspetto, Negli atti, e simili.* - *Adr. M. Plut. Vit.* 2, 346: Come scrive Platone di Socrate, il quale appariva esteriormente idiota, satirico e ingiurioso.

§ II. *Esteriormente, nel linguaggio filosofico, vale altresì Fuori del soggetto operante.* - *Imit. Crist.* 63: Quale ciascuno è dentro, tale giudica esteriormente. *Piccolom. Instit. mor.* 61: Se noi vogliamo che non si possa dir l'uomo felice, se non mentre che in atto opera esteriormente, sarà di mestieri che, ec.

Esterminamento. Sost. masc. *L'atto e L'effetto dell'esterminare; Esterminazione, Esterminio.* - *Segner. Incred.* 327: Tutto questo sì grande esterminamento [di Gerusalemme], benchè fosse tale che spaventò quegli stessi che lo eseguirono, si può dire che ec.

Esterminante. Partic. pres. *di* Esterminare. *Che stermina. Lat.* exterminans.

§ *In forma d'*Add., *e come aggiunto scritturale di Demonio.* - *Somm. Vis. Virt.* 349: Onde ragionevolmente è chiamato il diavolo esterminante.

Esterminare. Att. *Disperdere distruggendo, riferito a nemici o ad altra gente comecchessia infesta, dannosa, cattiva, e simili, ovvero ad animali; Sterminare. Dal lat.* exterminare, *che valeva propriamente Cacciar dai confini, ed anche Cacciar via, Disperdere.* - *Cavalc. Att. Apost.* 58 *var.*: In quelle contrade, nelle quali abitavano genti pagane, le quali Iddio esterminòe e cacciòe della faccia loro. *Davil. Guerr. civ.* 1, 408: Dava chiaramente a conoscere la mente del Re e della Regina essere sempre stata di opprimere e di esterminare la parte degli Ugonotti. *Alf. Trag.* 4, 223: Gara fra voi non altra, Che in più nemici esterminare, insorga.

§ I. *Per similit.* - *Forteguerr. Cap.* 271: E serpi, e falchi, e topacci affamati Faran di tutti voi strage sì fera, Che sarete ad un tratto esterminati (*è una rana che parla ai figliuoli*).

§ II. *E per estensione.* - *Sannazz. Arcad.* 46: La quale [regina] coloro i quali erano stati e dal padre e dal fratello con sommo onore magnificati, ella esterminando ed umiliando annullò. *Panant. Poet. Teatr.* 1: Nè per comprimer gli animi gagliardi Fia necessario esterminare i Bardi.

§ III. *Figuratam., e riferito a una persona che contenda con un'altra, vale Distruggerne gli argomenti, l'opinione, Debellarla.* - *Galil. Comm. ep.* 1, 123: Non intendendo egli niente la ragione immaginata dal signor Keplero,... dice che quella principalmente mi estermina.

§ IV. *E pur figuratam. per Cacciar via del tutto, Disperdere.* - *Cavalc. Pungil.* 133: Chi per sè l'usassi o dessi ad altri, fia esterminato del popolo suo. *Segner. Pred. Pal. ap.* 46: Vide che pure questo maledetto peccato dovea rimaner su la terra, dappoi che tanto egli avea operato ad esterminarlo dal cuor d'ogn'uno.

§ V. *E con maniera scritturale, trovasi per Deformare gravemente, riferito a volto.* - *Cavalc. Med. Cuor.* 191: Onde gl'ipocriti molte pene patiscono, e molto s'affliggono in digiuni ed asprezze, esterminando le loro facce.

§ VI. *E figuratam.* - *S. Bern. Cosc.* 104: Ella (*la superbia*) estermina la mente umana, sì per le virtudi, come per li vizj.

Esterminato. Partic. pass. *di* Esterminare. *Lat.* exterminatus.

Esterminatore. Verbal. masc. *da* Esterminare. *Chi o Che estermina.* - *Cavalc. Pungil.* 268: Ed erano sotto la signoria d'uno re, lo quale si chiama esterminatore. *Collaz. SS. PP.* 144: Armato della virtù della discrezione, è diventato uno esterminatore degli avvelenati serpenti. *S. Antonin. Lett.* 84: Uccidendo in una notte del sopraddetto dì l'Angelo esterminatore tutti i primigeniti in ogni casa degli Egizj. *Pros. Fior.* 1, 2, 21: Non convenendo le delicatezze, i fregj e gli adornamenti degli altri ordini alla Dea della sapienza, al Nume de' combattimenti, nè all'esterminatore de'mostri. *Vallisn. Op.* 2, 28: I rimedj sulfurei, i salsi, i mercuriali, ed altri potenti esterminatori de' vermini.

Esterminatrice. Femm. *di* Esterminatore. - *Red. Osserv. anim. viv.* 127: Da molti scrittori si celebra.... l'acqua di Nocera come una potentissima esterminatrice de' vermi de' fanciulli. *Bellin. Framm. Lett.* 390: Dover satisfare a convenienze tutte contrarie al nostro genio, e dover mostrare non di gradirle, ma di stimarle in sommo grado, quando si disprezzano e si odiano in estremo come esterminatrici di ogni nostra quiete. *Vallisn. Op.* 2, 8: Erbe esterminatrici di simili viventi.

Esterminazione. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'esterminare.* - *Bocc. Laber.* 37: Guarda.... di quante ruine ed esterminazioni questa dannevole passione è stata cagione. *Bentiv. G. Guerr. Fiandr.* 1, 15: Aveva [l'Oranges] rivelata a' suoi aderenti una calda pratica, che bolliva in segreto fra l'uno e l'altro re all'esterminazione dell' eresia. *Segner. Crist. instr. Dichiar.* 5: Quanto v' è di atroce, di amabile, di maraviglioso nell'ordine della grazia, tutto ha per fine l'esterminazion del peccato.

Esterminevole. Add. *Che può esterminare, Esterminante: ma ha dello scherzevole.* - *Bellin. Bucch.* 259: E tutto macchine, e tutto munizioni, Da dare esterminevole battaglia.

Esterminio. Sost. masc. *Disperdimento e distruzione, Strage grandissima; e riferiscesi altresì ad animali. Dal basso lat.* exterminium. - *Giambull. P. F. Stor. Europ.* 36: Il suo figliuolo Marcomiro, con la gente che in tanto esterminio potè salvarsi, se ne venne in foce del Reno. *Car. Eneid.* 2, 328: Congiurerà con le sue forze tutte A l'esterminio d'Argo. *Pap. L. Coment. PP.* 3, 107: Il Montmarin, già ministro, e 'l fratel suo, già governatore di Fontanablò, rimasero involti in questo esterminio. *Bott. Stor. Ital.* 1, 471: Il Provveditore veneto.... temeva che se due nemici tanto sdegnati l'uno contro l'altro.... si azzuffassero dentro le mura, ne sarebbe sorto qualche grande esterminio.

§ I. *E per Ruina, Danno gravissimo.* - *S. Ag. C. D.* 2, 19: Quanto questo si ritornasse in loro esterminio (*delli Romani*), attendano li difensori delli iddii.

§ II. *E figuratam.* - *Segner. Op.* 4, 514: Potete voi dinegare che dal difetto della parola divina non provenga tra' popoli un esterminio di ogni virtù?

§ III. *E pur figuratam. per Danno gravissimo, recato alle campagne, da qualche meteora.* - *Magal. Lett. fam.* 2, 148: Non ho cuore d'andare a riconoscere sulla faccia del luogo l' esterminio de' miei uliveti.

§ IV. *Venire in esterminio, vale Essere distrutto, esterminato.* - *Belc. F. Pros.* 1, 38: Più di dieci anni innanzi profetò loro, come, se e' non si correggessero, verrebbono in esterminio.

Esternamente. Avverb. *Dalla parte esterna, Di fuori.* - *Red. Osserv. Anim. viv.* 26: Mi sono imbattuto a veder tutte le loro carni esternamente tempestate di certi bitorzoli e glandule di color bianchiccio. *E* 172: Il ventriglio era tutto esternamente bernoccoluto. *Pap. Cons. med.* 1, 162: Ottima cosa io giudico il bagnare esternamente, e spesso, la cute alterata con qualche liquido. *Paolett. Oper. agr.* 1, 307: Elle (*le radici dell'Iride*) sono esternamente di un colore rosso biondo, internamente bianche.

§ *Detto di acque termali, medicamenti, e simili, vale Per uso esterno.* - *Cocch. Cons. med.* 1, 51: Si è osservato ancora che ottime sono le acque termali internamente ed esternamente, purchè ec.

Esterno. Add. *Che è, sta, rimane, o apparisce, di fuori, o dalla parte di fuori. Dal lat.* externus. - *Tass. Gerus.* 19, 61: Vede, mirando qui, sdruscita tela, Ond'ha varco la voce, onde si scerne, Che là proprio risponde ove son de la Stanza regal le ritirate interne; Sì che i secreti del signor mal cela Ad uom ch'ascolti dalle parti esterne. *Rucell. Or. Operett. var.* 83: Richiamansi in sussidio di quella parte cotanto gelosa tutti gli spiriti dell'altre membra corporee,... ed essendone le parti esterne sì derelitte, corrono que'brividi per tutta la vita. *Red. Lett.* 1, 85: Due altri de' medesimi lombrichetti erano acquattati dentro a' polmoni medesimi, penetrativi per uno di quegli esterni e larghi forami. *E Osserv. Anim. viv.* 25: Dal fetore che spira da tutte quante le parti interne ed esterne del suo corpo.... è chiamato puzzola. *Volt. Op.* I, 2, 120: Appicco a quello l' uncino d' una boccetta di Leyden in guisa, che non rimanga già isolata la sua armatura esterna, ma comunichi col suolo. *Manz. Prom. Spos.* 607: S'erano accostati a non so qual parte esterna del duomo, e stavan lì guardando attentamente.

§ I. *E in particolare aggiunto di aria, vale Che è fuori dei luoghi chiusi, delle abitazioni, e simili; ed usasi per contrapposto a quella che si respira in sì fatti luoghi.* - *Targ. Alimurg.* 130: Io farò capitale di quello solo (*termometro*) situato nella loggia, comecchè indice più sicuro del calore dell' aria esterna. *E* 171: Supposto adunque un discreto ricrescimento di freddo nell'aria esterna nelle ore della sera,... proviamoci a vedere ec. *Lastr. Agric.* 1, 119: Un altro.... aveva provato con buon successo a tenere il grano insaccato, dopo di aver avuta l' avvertenza di far passar le sacca in un ranno forte,... e quindi sollevar le dette sacca già piene su certi legni, su cui esse formino una piramide, e finalmente chiuder le finestre e le porte del granaio, in maniera che l' aria esterna non vi penetri per nessun verso.

§ II. *Dicesi anche di qualità fisiche, morali, e simili.* - *Tass. Gerus.* 4, 31: Che non ben pago [l'occhio] di bellezza esterna, Negli occulti secreti anco s' interna. *Bald. Vers.* 220: Ben s'assimiglia a fiore Che tosto langue e more, Chi per voler l'esterna E caduca beltà, lascia l'eterna.

§ III. *E detto di atti, operazioni, e simili, vale Che si manifesta, apparisce, si compie, fuori del soggetto operante.* - *Cell. G. Maestruzz. volg.*: Culto divino si dice vulgarmente per venerazione che si fa a Dio con atti interni o esterni. *Tass. Mond. cr.* 99: E l'origin degli altri [oggetti] esposti a i sensi, Già cominciava allor, che 'l sommo Padre, Che 'l suo Figlio, e 'l suo Spirto, all'opre esterne, E comuni fra lor non lascia addietro, ec. *Segner. Crist. instr.* 3, 59: In chiesa ci viene manifestata la divina volontà, sì per l' interne ispirazioni, per cui il Signore dispone di parlarci al cuore, e sì per l' esterna voce de' suoi ministri. *Magal. Lett. At.* 108: Come si ha da fare a insinuare agli uomini.... qualche rispetto per la Divinità, altrimenti che per via di segni esterni?

§ IV. *E in particolare detto di culto, vale Che si rende a Dio mediante segni sensibili, come cerimonie, sacrifizj, offerte, preghiere.*

§ V. *Esterno, usasi più che altro nel linguaggio filosofico, per Che è fuori di noi; anche figuratam.* - *Piccolom. Instit. mor.* 56: Di tre sorti beni si trovano, che possano appartenere all' uomo; quei dell' animo, quei del corpo, e quei ch'esterni si chiamano, posti per la maggior parte in mano della fortuna. *E appr.*: Li beni esterni poi sono come a dire la nobiltà, le ricchezze, le dignità ec. *Parut. Perfez. Vit. polit.* 1, 45: Contenendo ella (*la patria*) in sè sola le facultà, i figliuoli, i parenti, gli amici, e con questi esterni quel nostro vero e sommo bene della virtù. *E* 47: E pur tali a punto sono questi beni esterni, onori, ricchezze e altri così fatti. *Giobert. Bell.* 31: Ma che sarebbe questa voce, se non l' intuito mentale di un tipo che riscontrandosi coll' oggetto esterno ti avviserebbe della sua eccellenza?

§ VI. *E dicesi altresì dei sensi, in quanto con essi riceviamo le impressioni delle cose esterne.* - *Segner.*

Crist. instr. 1, 469: Anche per li sensi esterni entra questa morte.

§ VII. *Per estensione, detto di uomo in quanto si considerino le sue qualità fisiche, in contrapposto delle qualità morali.* - *Tass. Lett.* 5, 198: Io poteva dire di non aver prima conosciuta Vostra Paternità reverenda, benchè più volte l'avessi veduta; perchè quella cognizione era imperfetta, o quasi de l'uomo esterno.

§ VIII. *E per Che si fa o si opera di fuori, o dal di fuori, Esteriormente, Che avviene o proviene di fuori.* - *Red. Lett.* 1, 31: A questo moto interno si è sempre aggiunto l'esterno delle membra. *Magal. Sagg. nat. esp.* 26: Cadde in animo al Torricelli,... che il sostenersi nel voto l'argento vivo.... potesse avvenire dall'esterna natural pressione dell'aria. *E* 40: Ogni volta che serrata la bocca C, s'appressava esteriormente all'aria A G H il fuoco, l'argento saliva, o per esterno strofinamento di ghiaccio calava. *Capp. Pens. Educ.* 279: Volea mostrare.... che il maestro fa l'educazione, e il mondo la vita; e che l'esterne impressioni operando in mille modi sconosciuti sulle interne qualità de' giovanetti, ec.

§ IX. *E figuratam.* - *Tass. Lett.* 2, 286: Colui che è perfetto non si muove ad operare per alcun premio esterno, nè se ne rimane per alcuna pena esteriore, ma opera solamente per onestà. *Segner. Crist. instr.* 1, 469: Qual differenza v' è tra i peccati interni commessi col pensiero, e i peccati esterni commessi per via de'sensi? *Paolett. Oper. agr.* 1, 123: Hanno [le passioni] ordinariamente più forza della ragione, la vincono, la soggettano a' loro appetiti, se a reggerla e guidarla non accorrano degli esterni sussidj. *Niccol. Poes.* 1, 191: Io che fido Esplorator ti fui, tenendo ognora Vigili i lumi sui periglj esterni, Farò che illesa la città si serbi.

§ X. *Pur figuratam., detto di cause, cagioni, e simili, vale Estrinseco al soggetto di cui si parla.* - *Salv. Dial. Amic.* 52: Gli amici non s'aman per sè medesimi, ma per cagione esterna.

§ XI. *E per Volto alle cose esterne, Che ha per obietto le cose esteriori; detto di osservazione, attenzione, studio, e simili.* - *Giobert. Bell.* 38: Lascio stare che l'osservazione esterna e gli esperimenti si ricercano eziandio per abilitare l'artista a ben maneggiare e padroneggiare la materia in cui incarna i suoi disegni.

§ XII. *Detto dell'uso di medicamento, rimedio, e simili, vale Che si applica alle parti esterne del corpo.* - *Pap. Cons. med.* 1, 161: Il prudente medico debba porre in uso in tali indisposizioni i rimedj interni e gli esterni. *Cocch. Cons. med.* 1, 131: Per insistere sempre più nella cura essenziale si vuol proporre una più pronta insieme e più universale mutazione del corpo congiunta con tutta la possibile sicurtà ed innocenza. Questa è quella che può ottenersi coll'uso esterno ed interno dell'acque termali dolci e temperate, ec. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 82: Che l'acqua del Bagno Regio non sia stata usata internamente per la cura dei mali de' visceri, devesi principalmente attribuire alla poca sicurezza di tal uso;... e trattandosi dell'uso esterno per il medesimo fine, al non godere quest'acqua parimente di quel grado di tepore, ec.

§ XIII. *Esterno è usato dai Canonisti come aggiunto di Foro, e vale In cui si agitano le liti; a distinzione di quello che essi chiamano Foro interno, o della coscienza.* - *De Luc. Dott. volg.* 15, 3, 14: In Roma la parola *Curia* significa la sola parte forense, overo giudiziaria, per il foro esterno delle liti. *Bott. Stor. Ital.* 1, 22: Le censure di Roma, per quanto si risolvono in pene temporali, ed i monitorj di scomunica, senza il regio consenso non s'eseguissero, nè pubblicarsi, nè intimarsi, nè attendersi nel foro esterno potessero.

§ XIV. *Esterno, si dice di cosa che avvenga, si faccia, si dia, fuori della casa o della famiglia.* - *Magal. Lett. fam.* 2, 150: Mance esterne e domestiche, regali di monache e di comari, conti d'artigiani.

§ XV. *Usasi come aggiunto di alunno, scolare, e simili, e vale Che frequenta una scuola unita a un convitto, senz' essere convittore; ed usasi anche in forza di Sost.*

§ XVI. *Esterno, vale pure Che è d' un' altra nazione, Che appartiene od ha attinenza con un altro paese; detto tanto di persona, quanto di cosa: più comunemente Forestiero, Straniero.* - *Machiav. Leg. Comm.* 1, 237: Questa Maestà si doveva bene guardare da coloro che cercavono la distruzione degli amici suoi,... a che questa Maestà doveva riparare e seguire l' ordine di coloro che hanno per lo addietro volsuto possedere una provincia esterna. *Ar. Orl. fur.* 17, 97: Costui, sdegnoso ch'un guerriero esterno Debba portar di quella giostra il pregio, Piglia una lancia, ec. *E* 25, 14: La forza di Ruggier non era quale Or si ritrovi in cavallier moderno, Nè in orso nè in leon nè in animale Altro più fiero, o nostrale od esterno. *Guicc. Stor.* 3, 386: Andrea Gritti, uomo.... di nome molto chiaro per tutta Italia, e appresso ai principi esterni. *Alam. L. Op. tosc.* 1, 388: Quasi merce esterna, Che ci venga da lunge il mar solcando. *Giannott. Op.* 1, 145: Ambasciatori che riseggono nella città per li principati esterni. *Tass. Gerus.* 17, 63: E ti diè l' ire ancor veloci e pronte, Non perchè l' usi ne' civili assalti,... Ma perchè il tuo valore, armato d' esse, Più fero assalga gli avversarj esterni. *Serdon. Stor. Ind. volg.* 493: Gli stessi principi e re, se bene sono del tutto sprovvisti di soldati esterni e mercenarj, o perciò molto suggetti a gli uomini del paese, tuttavia.... vogliono essere adorati, ec.

§ XVII. *E per similit.* - *Vallisn. Op.* 2, 18: Altro è che venga un animale esterno, altro è che nasca, cresca, si propaghi dentro noi, o con noi, e sia ereditato da' nostri maggiori.

§ XVIII. *Estensivamente applicasi ancora a cose morali ed intellettuali, e vale Che attiene, o comecchessia si riferisce, a paese, Stato, popolo forestiero.* - *Capp. Econ.* 344: Scarse le nostre esportazioni, nè molto gravi le importazioni; i nostri guadagni dipendon meno da esterne cause, che non quando nei tempi antichi l' industria della Toscana aveva colossale potenza. *E* 366: Le manifatture inaridite per cause esterne ed interne.

§ XIX. *E detto di guerra, o simile, vale Che si fa fuori del paese di cui si parla.* - *Capp. Longob.* 129: Le guerre esterne si terminavano per uno o pochi assalti; le interne durarono in breve spazio più secoli.

§ XX. *Tenebre esterne, trovasi per Inferno; dalla locuzione biblica* Tenebrae exteriores. - *Tass. Mond. cr.* 102: I giusti avranno Sempre luce immortal,... Avranno incontra Pene in tenebre esterne iniqui spirti.

§ XXI. *Esterno da una cosa, si usò poeticam. per Separato, Diviso da quella.* - *Ar. Cinq. Cant.* 1, 82: O che faccia del busto il capo esterno, O che sparga cervella o che triti ossa, ec. *E* 88: Perchè mi veggo armato, mi conforto Ch' io non sia spirto dal mio corpo esterno.

§ XXII. *E figuratam. Esterno da una persona, per Estraneo a quella.* - *Car. Eneid.* 3, 71: Chè nè di patria, nè di gente, esterno Son io da te.

§ XXIII. *E in forza di* Sost. *La parte esterna, La parte che è, o resta, o apparisce, di fuori, Ciò che si vede; anche figuratam.* - *Segner. Crist. instr.* 2, 307: Non la maltrattava il dolore sol nell' interno della persona, ma nell' esterno. *Salvin. Pros. tosc.* 2, 28: La voce λόγος.... rappresenta ella (*la nostra lingua*) colla sola voce discorso, colla quale tanto l'interno che l'esterno s'addita.

§ XXIV. *Pure in forza di* Sost., *per Colui che è forestiero, straniero; ed in più stretto senso, anche Non appartenente al luogo del quale si discorre.* - *Machiav. Stor.* 1, 16: Questo Clefi fu in modo crudele non solo contro agli esterni, ma ancora contro i suoi Longobardi. *Maff. Veron. illustr.* 1, 80: Narrando come oratori di vaglia si fossero trovati anche fuor di Roma,... aggiunge ch' era lor manesto però il sale urbano, per dir così, e quel non so che agli esterni non possibile. *Segner. Pred.* 522: Abbattendo gli emoli, guadagnandosi gli animi degli esterni.

§ XXV. *E per Chi non è della famiglia, o di casa; Estraneo: anche in senso figurato.* - *Tass. Lett.* 1, 167: Desidero.... che non significhi.... ad alcuno.... questo mio sospetto; e si guardi altrettanto da' domestici quanto da gli esterni. *Segner. Pred. Pal. ap.* 297: I laici quando gli vanno a parlare (*a Dio*), non è poco che gli parlino da lontano ad uso di esterni. Gli ecclesiastici hanno da potersi accostare a lui senza tema, senza tramezzo, com' è proprio de' familiari.

§ XXVI. *In forza di* Avverb., *detto poeticam. di persona, per Stando di fuori.* - *Buonarr. Fier.* 5, 3, 6: Alti sospiri e lacrimosi omei, E voci supplicar la Dio pietate, Esterno udii, e franger petti e fianchi Flagellar, ec.

Estero. Add. *Che è d'altro Stato, e propriamente Forestiero, Straniero. Dal lat.* externus. - *Mann. Lez. Ling. tosc.* 8: Da Firenze, qual dalla metropoli della toscana lingua, e dalla reggia della italica eloquenza, attendono l' estere genti regola e norma. *Lanz. Stor. pitt.* 1, 311: Molto meno ascriverei alla sua scuola pittori esteri. *Bott. Stor. Ital.* 3, 36: Esortava finalmente i capi d' ogni esercito estero a ritirarsi incontanente dal territorio romano. *Mans. Prom. Spos.* 531: La cagion del male, la sproporzione cioè tra i viveri e il bisogno, non distrutta, anzi accresciuta da' rimedj che ne sospesero temporariamente gli effetti, e neppure da un' introduzione sufficiente di granaglie estere.

§ I. *E detto di Stato, usasi a distinguerlo dal nostro o da quello del quale si discorre.* - *Bott. Stor. Ital.* 1, 27: Quanto agli Stati esteri, questo ministro, amico a tutti, pendeva per la Francia.

§ II. *In forza di* Sost. *Colui che è d' altro Stato, e propriamente Forestiero, Straniero.* - *Mann. Lez. Ling. tosc.* 9: Ma fu.... necessità, mentre noi veggiamo tuttogiorno addivenire il simigliante, sino a riguardare gli esteri, come le dodici Tavole delle leggi,... l' amplissimo Vocabolario di nostra lingua, ec. *Paolett. Oper. agr.* 1, 259: In una grande abbondanza di animali, quando non si potesse altrimenti, havvi la maniera di commerciargli cogli esteri con salarne le carni. *E Pref.* 2, 11: Si tratta d' insegnare la miglior maniera di fare il vino per accrescere ed assicurare questa branca di commercio cogli esteri. *Lanz. Stor. pitt.* 5, 311: La genovese [scuola].... vide la sua decadenza verso il finire del secolo XVI; e poco appresso il risorgimento, mercè il ritorno del Paggi, e il concorso di alquanti esteri. *E* 312: Il principal merito del prefato risorgimento vuole ascriversi alla ricchezza e al gusto di que' patrizj, che seppero invitare e trattenere presso di loro sì bravi esteri. *Bott. Stor. Ital.* 1, 17: S'aggiunsero le dogane interne soppresse, nuove strade aperte;... fatto sicuro a Livorno agli esteri l'esercizio della religione. *E Stor. Ital. cont.* 8, 402: Vi si ammettevano esteri di qualunque nazione e religione.

§ III. *E per Colui che è d'altra famiglia; Estraneo.* - *Alf. Sallust.* 96: Qual' havvi amistade maggiore, che di fratello a fratello? E qual troveresti fedele fra gli esteri, inimicando tu i tuoi?

§ IV. *Pure in forza di* Sost. *per Paese straniero.* - *Bott. Stor. Ital.* 1, 47: Nè minor gelosia era verso a' giudici; quindi si chiamavano dall'estero. *E* 49: Hanno i capitani la facoltà esecutiva: avevano anche anticamente.... parte della giudiziale, ma questa poi cesse a uomini chiamati dall'estero dal Consiglio sotto nome di Podestà. *Capp. Econ.* 344: Nè questo è paese.... che.... spedisca all'estero e traffichi e si arricchisca sugli altri. *E* 358: Di altri 150 mila [scudi] eravamo all'estero tributarj.

§ V. *Affari esteri.* - *V.* Affare, § VIII.

Esterrefatto. Add. *Propriamente Preso da grande spavento; e con più tenue senso, Reso attonito, sbalordito. Voce composta dal lat.* exterritus *e* factus. - *Ar. Orl. fur.* 20, 89: Come talor si getta e si periglia E da finestra e da sublime loco L' esterrefatta subito famiglia, Che vede appresso e d' ogn' intorno il fuoco, ec. *Tass. Rinald.* 4, 39: Ma già del suo colpir grave ed orrendo È l'avverso drappel esterrefatto. *Chiabr. Firenz.* 9, 21: Quinci novo terror tragge repente A più fuggir l'esterrefatte schiere. *Fosc. Poes. C.* 28: Le madri Balzan ne' sonni esterrefatte, e tendono Nude le braccia su l' amato capo Del lor caro lattante. *Giust. Vers.* 234: E di lì guarda e scorge esterrefatta Un gruppo strano.

Esterrito, *con l' accento sull'antepenultima sillaba.* Add. *Atterrito, Spaventato grandemente, Sbigottito per lo spavento; ma è voce che oggi userebbesi solamente in poesia. Dal lat.* exterritus. - *Malisp. Stor. fior.* 42: Fugli risposto ch'erano anime dannate, e che a simile pene era dannata l'anima del marchese Ugo per la sua vita mondana, se non tornasse a penitenzia; il quale, esterrito, s' accomandò alla Vergine Maria.

Estesamente. Avverb. *In modo esteso; ma usasi più spesso per Ampiamente.* - *Capp. Econ.* 413: Il capriccio delle voluttà diventa più estesamente malefico.

§ *E per In modo diffuso, Distesamente, Specificatamente.* - *Strat. Mor. S. Greg.* 2, 180: Ma io voglio che noi espognamo un poco più estesamente il testo, che disse di sopra dell'uomo iniquo.

Estesissimo. Superlat. *di* Esteso. - *Volt. Op.* 1, 2, 62: Molte più cose avrei a dire sugli usi varj estesissimi di questo prezioso istrumentino da tasca, se ec.

Esteso, *e talora con forma latina, ma oggi adoperabile solo nella poesia,* Estenso. Partic. pass. *di* Estendere. *Lat.* extensus.

§ I. *In forma d'* Add. *Detto propriamente di corpo, vale Che ha tutte e tre le misure, Che ha estensione, Che occupa spazio.* - *Savonar. Pred.* 8: Item considerare che nella ostia, che è sì piccola, vi sia un corpo d' uomo estenso e sì grande.

§ II. *E nel comune linguaggio, detto di superficie, di luogo, di corpo e di un oggetto qualsiasi, vale Ampio,*

Largo e lungo. - *Manz. Prom. Spos.* 10: Da qui la vista spazia per prospetti più o meno estesi.

§ III. *E figuratam.* - *Bott. Stor. Ital.* 1, 11: Altra dover esser la condizione della Chiesa ristretta, povera e perseguitata, altra quella della Chiesa estesa quanto il mondo, ricca e trionfante. *Capp. Longob.* 149: Ma i Tedeschi dico poi di tanto essere da più di loro (*degli Alessandrini*), quanto è più oggi esteso il campo,... e quanto è da una grande nazione ad un emporio mercantile.

§ IV. *Figuratam., detto di diritto, dovere, obbligo, e simili, vale Che abbraccia molti individui, Che si estende a molte persone; ed altresì Che ha molto valore, Che è grande, o simile.* - *Buondelm. G. Guerr. giust.* 23: Questi doveri di una giusta difesa sono molto più forti, e molto più estesi nei sovrani che nei privati.

§ V. *E detto di affetto, come carità, amore, e simili, vale Che intende al bene di molti, Che si manifesta in molte opere.* - *S. Antonin. Lett.* 200: Dell' intensa ed estensa sua carità favellare, pare che sia superfluo.

§ VI. *Esteso ed Estenso, talora prendesi anche in senso di Disteso o Aperto; ed altresì di Proteso.* -*Leggend. Lass. Mart. Madd.* 115: Si misse in orazione, gettandosi in su la terra a modo di croce, con le braccia estese. *Belc. F. Pros.* 4, 71: Trovò uno monaco solitario inginocchioni e con le mani in cielo estese. *E* 92: Io veggo uno padre stare innanzi alla chiesa, e colle mani estese in cielo orare. *Savonar. Poes.* 27: E tu sei in croce esteso Per salvar me tapino. *Tass. Rinald.* 8, 23: Col piede alzato, e 'l corpo in aria estenso.

§ VII. *Per esteso o Per estenso, posto avverbialm., vale Estesamente, Non sommariamente; usato coi verbi Dire, Narrare, Recitare, Leggere, e simili.*

§ VIII. *E talora vale anche Interamente, Da cima a fondo, usato coi verbi Sapere, Trascrivere, Copiare, e simili.* - *Fag. Rim.* 3, 325: Voi, che Bartolo e Baldo per estenso Avete in capo; tal costituzione Riducete di grazia a miglior senso.

Estetica. Sost. femm. *Scienza che ha per oggetto di ricercare e determinare l'essenza del bello nelle opere dell'arte e della natura. Dall' adiettivo* estetico. - *Giobert. Bell.* 3: La scienza che tratta del *Bello*, detta da alcuni *Callologia*, meno propriamente, ma più comunemente, per usanza introdotta dagli Alemanni, chiamasi *Estetica*. *E* 48: Onde nasce la parentela della filosofia e della religione coll'estetica, la quale è una spezie di disciplina preparatoria per educare e iniziar l'uomo al vero ed al bene, secondo che la bellezza è quasi il vestibolo, l'espressione, il volto della virtù e della scienza. *E appr.*: In quella spezie di beatitudine di cui l'estetica ci fa pregustare un sorso, il piacere e la virtù si compenetrano e si immedesimano insieme.

Esteticamente. Avverb. *Secondo i principj dell'estetica, Per ciò che risguarda l'estetica.* - *Giobert. Primat.* 388: Questa mancanza di teleologia, non che nuocere esteticamente al poema, contrassegna il suo pregio speciale.

Estetico. Add. *Del bello, Attinente al bello, Concernente il bello, Che ha per obietto il bello, Che rappresenta il bello, e simili, secondo che richiede il senso del discorso. Dal grec.* αἰσθητικός, *Che ha forza di sentire, Fornito di senso.* - *Giobert. Bell.* 30: Come mai può l'artista sapere che ciò che manca in un oggetto, e si trova in un altro, è un difetto estetico? *E* 51: Ma come gli oggetti differiscono fra loro di pregio, così gl'ideali estetici variano di perfezione, e compongono una gerarchia ec. *E* 62: Dalla natura dello spazio e del tempo fantastici nasce una scienza speciale, che si può chiamare matematica estetica, come dal compimento dei fantasmi collocati sulla scena di quelli scaturisce un' altra disciplina, che fisica estetica si potrebbe appellare. *E* 68: Guglielmo Schlegel, nel suo libro sulla letteratura drammatica, è inchinato a collocare la rappresentazione estetica fuori del tempo. *E* 69: I soli confini legittimi dello spazio e della durata nelle fizioni drammatiche sono quelli che si ricercano all'unità dell'azione e di quella impressione estetica che il lettore e lo spettatore ricevono da quelle.

§ I. *Detto dei sensi, significa Col quale si percepisce il bello.* - *Giobert. Bell.* 63: La matematica estetica ci spiega un fatto singolare, cioè il privilegio che hanno l'udito e la vista di essere i soli estetici fra tutti i sensi, e di servir di strumento per l'apprensione del bello esteriore, dove che gli altri non son suscettivi che del bene sensibile o del piacere. *E* 64: La vista e l'udito sono i sensi degni propriamente del nome di estetici.

§ II. *E detto in particolare d' immaginazione o fantasia, vale Che crea il bello.* - *Giobert. Bell.* 25: Io definisco dunque il Bello l'unione individua di un tipo intelligibile con un elemento fantastico, fatta per opera dell' immaginazione estetica.

§ III. *In forza di* Sost. *Colui che professa l'estetica.* - *Giobert. Bell.* 80: Il discorso degli estetici empirici involge dunque una petizion di principio.

Estima. Sost. femm. *Estimazione, Giudizio; ed altresì Stima, Pregio, e simili; ma è voce la quale oggi non si adoprerebbe che talvolta in poesia.* - *Sannazz. Arcad.* 96: A queste parole si ferono avanti Ofelia e Carino,... ed altri lor compagni più giovani, e di minore estima. *Ar. Sat.* 1, 202: Dottrina abbia e bontà, ma principale Sia la bontà; chè non vi essendo questa, Nè molto quella, alla mia estima, vale. *Alam. L. Op. tosc.* 1, 57: La santa Astrea con dritta estima Gastighi il troppo e doni forse al meno. *E* 2, 121: Tutti accesi al volar, di spron, di morso, O di mio minacciar fan nulla estima.

§ *E per Valutazione, Calcolo, intorno a checchessia, ed altresì Prezzo d'una data cosa.* - *Docum. Milis. Ital.* 541: Li detti Ufficiali della condutta o quattro di loro possano, ed a loro sia lecito, quelli cavalli delle dette minori estime ricevere e consignare a' soldi del detto Comune. *E appr.*: Se questi cotale e cotali cavallieri volesseno li detti cavalli melliorare e consegnare cavalli di detta estima di fiorini trenta d'oro,... in quello caso ec. *Ar. Cinq. Cant.* 1, 5: Di giro è dieci tanto, se l' estima Di chi a grand' agio il misurò, non erra.

Estimabile. Add. *Da essere estimato, Da farne conto o caso, Degno di estimazione. Lat.* aestimabilis. - *Bart. D. Giapp.* 5, 14: Nè è da tacersi un fatto, ancorchè in sè stesso per avventura leggiere, nondimeno, oltre che estimabile in un fanciullo, anche argomento in pruova dell' innocenza, ec.

Estimale. Add. *Di estimo o Dell'estimo, Appartenente a estimo o all'estimo.* - *Capp. Econ.* 394: Il Catasto dà più di 162 mila poste estimali.

Estimamento. Sost. masc. *L' estimare, Estimazione; ma è voce di raro uso.* - *Bellin. Bucch.* 80: Proviamla a dire una zucca frataia, Che benchè tanto grande e tanto grossa, Sì poco ha di sè stessa estimamento, Che se tu l'apri, non v' è nulla drento.

Estimante. Partic. pres. *di* Estimare. *Che estima. Lat.* aestimans. - *Bemb. Stor.* 1, 110: Di poi più e più

ella ne' loro animi faceva impressione, estimanti bella cosa essere che i fini dello Stato s'aumentassero. *E Lett.* 2, 306: Questo male suole recare a gli uomini molta maninconia le più volte, estimanti non solo la noia presente, ma eziandio la futura. *Segn. B. Etic. volg.* 470: Però non è vero il detto del vulgo, affermante li creditori desiderare che i lor debitori vivino, ed all'incontro i debitori di ciò non curarsi, per la ragione addotta da Epicarmo estimante li debitori avere una simil voglia come cattivi, perchè ec.

Estimare. Att. *Reputare, Considerare, Giudicare; ma è voce del nobile linguaggio, dicendosi comunemente Stimare. Dal lat.* aestimare. - *Barber. Docum. Am.* 201: Estima leve Quel ch' è greve. *Bocc. Decam.* 7, 161: Le forze della penna sono troppo maggiori che coloro non estimano, che quelle con conoscimento provato non hanno. *Domin. Gov. Fam.* 171: La savia mente si ponga innanzi tutti i casi gli possono intervenire, ed estimili venuti. *Ar. Orl. fur.* 23, 24: Or quivi i baci e il giunger mano a mano Di matre e di fratelli estimo ciancia, Verso gli avuti con Ruggier complessi, ec. *Tass. Dial.* 1, 352: Estimo, diss' io, parte di felicità il non esser constretto di mandare a le città per cose necessarie al ben vivere. *Leopard. Paralip.* 5, 2: Degno quant'altro alcun di regio trono T'estima il signor mio per ogni punto. *Mans. Poes.* 846: A Te.... gli affanni espone; A te che i preghi ascolti e le querele, Non come suole il mondo, nè degl' imi E de' grandi il dolor col suo crudele Discernimento estimi. *Capp. Econ.* 347: Chi voglia rettamente estimare quel raro ingegno di Sallustio Bandini, ec.

§ I. *Per Tenere nel debito conto, Apprezzare.* - *S. Ag. C. D.* 1, 40 *var.:* Bisognava che si aggiugnesse a loro la disciplina della sperienza, dalli quali non era stata estimata la disciplina delle parole. *S. Bern. Serm.* 181: Estimandole tutte [le cose] a modo di stercora, per guadagnare Cristo. *Petr. Rim.* 1, 20: Però l'ingegno, che sua forza estima, Nell'operazion tutto s' agghiaccia. *Savonar. Poes.* 7: Quivi sè estima chi è de Dio nemico. *Ar. Orl. fur.* 10, 7: Come segue la lepre il cacciatore,... Nè più l'estima poi che presa vede. *Alf. Trag.* 2, 308: Prod'uomo, Presto a più far, poco il già fatto estima. *Capp. Pens. Educ.* 328: Poco estimo quelle dottrine che non investono tutto l'uomo.

§ II. *E per Dare, Determinare, il prezzo o il valore a una data cosa, Valutare.* - *Docum. Miliz. Ital.* 542: Che li cavalli, palafreni, ronsini e muli de' soldati si debbian consegnare, estimare e marcare. *E appr.:* Li detti cavalli debbiano essere estimati per quelli mariscalchi li quali fieno eletti per li Ufficiali della condutta.

§ III. *E figuratam.* - *Mont. Poes.* 2, 87: Colei che gl'intelletti apre e sublima E col notar di finte cifre il vero Valor dei corpi immaginati estima.

§ IV. Neutr. pass. *Reputarsi, Considerarsi, Giudicarsi, e simili.* - *Alf. Trag.* 4, 235: In campo Non vil soldato, e tuo genero in corte Mi tengo; e innanzi a Dio, nulla mi estimo.

Estimativa. Sost. femm. *Potenza che l'anima ha di estimare, giudicare; ed altresì Giudizio, Opinione, e simili.* - *But. Comm. Dant.* 2, 394 *var.:* Tre potenzie hae l'anima nostra che serveno a lo intelletto, le quali sono locate nel cerebro, cioè apprensiva,... imaginativa, o vero cogitativa, o vero estimativa ec. *Gell. Circ.* 245: Voi avete in voi una potenza chiamata estimativa, la quale trae, e cava di quelle cose che ha veduto il senso, alcune intenzioni ec. *Varch. Stor.* 44: Partita la Lega, rimase Firenze preda e scherno di que' soldati che la guardavano; nè alcuno è così di buona estimativa, il quale perfettamente immaginare seco stesso potesse l'incomparabile mestizia e tristezza sì del contado.... e similmente della città. *Galil. Op. astronom.* 1, 419: Voi vedete l'estimativa degli uomini in cotal fatto tanto altamente ingannarsi, e massime nel riguardare oggetti risplendenti. *Segner. Op.* 1, 738: E nell' intelletto ha da chiedere rettitudine.... a cagion della estimativa, la quale abbandonando la prima regola, che è la fede, non potè alla fine fare altro, ingannata da' sensi, che pervertirsi. *Magal. Lett. At.* 509: Che cos'è miracolo? Suol dirsi che è una dispensa nelle leggi della natura; il che s' intende rispettivamente all'estimativa di chi lo vede, non alla ragione che lo fa. *E Lett. fam.* 2, 238: Disautorata dall' infelicità dell' evento, che nell' estimativa degli uomini è sempre il maggiore e il più venerato di tutti gli oracoli. *E Mend. abol. trad. Pref.:* L'unico fine d'accumunare ai particolari queste notizie è stato il tor via dalla comune estimativa quel primo appannamento d'immaginata impossibilità dell'opera.

§ I. *E figuratam. e poeticam., parlandosi di Dio.* - *Mont. Poes.* 2, 101: Sire del ciel, che libri Nell' alta tua tremenda estimativa Le scelleranze tutte, ec.

§ II. *E nel linguaggio delle Scuole si disse, per analogia, Un tal qual giudizio istintivo, benchè propriamente non possa chiamarsi tale, che anche i bruti fanno, per la repugnanza o l'allettamento dei fantasmi che loro si presentano dagli oggetti sensibili.* - *Gell. Circ.* 243: I sensi esteriori, come sono il vedere e l'udire e gli altri, perchè servono al senso nostro comune,... sono manco nobili di lui; ed egli, che serve di poi all'estimativa ovvero fantasia, è ancora molto manco nobile di lei. *Varch. Lez. Accad.* 414: Sono dunque diversi gli uomini secondo la diversità di quella virtù che si chiama ne gli uomini cogitativa, e nelle bestie.... estimativa.

Estimativo. Add. *Atto a estimare, Che ha per sua natura l'estimare; e dicesi di facoltà o potenza dell'anima.* - *Pallav. Tratt. Stil.* 54: La virtù estimativa interiore si trova in ogni momento sopra di ciò ingannata da quel che presupponeva.

§ *È pure aggiunto di amore, e vale Che procede da estimazione dell'oggetto amato, e si contrappone a Sensitivo.* - *Pallav. Perfez. crist.* 369: Equivocando costoro fra l'antiporre, nella distribuzion de' premj e nell' amore estimativo, la consanguinità alla santità, ch' è disordine d'affezione; e fra 'l bramare e procacciare a' consanguinei ogni eccellenza di santità, ch' è ufficio di regolato amore.

Estimato. Partic. pass. *di* Estimare. *Lat.* aestimatus. - *Malisp. Stor. fior.* 102: Fece fare una stampa di cuoio in sua figura, estimatola in valuta di moneta d' uno agostaro d' oro, e quelle promisse di far buone per la detta valuta. *Ar. Orl. fur.* 34, 16: Era in quel tempo in Tracia un cavalliero, Estimato il miglior del mondo in arme. *Alam. L. Colt. Ded.:* La Coltivazione delle ville.... addritta al Cristianissimo Francesco Primo, estimato da i migliori il maggior Re in ogni virtù, ec.

§ I. *In forma d'* Add. *Stimato, Reputato, Giudicato.* - *Dant. Conv.* 68: Villania fa chi loda o chi biasima dinanzi al viso alcuno, perchè nè consentire nè negare puote lo così estimato, sanza cadere in colpa di lodarsi o di biasimarsi.

§ II. *Vale pure, A cui è assegnato il prezzo, Di cui si è fatta la stima; oggi communemente Stimato.* - *Docum. Milis. Ital.* 541: Se alcuno soldato da cavallo volesse consignare cavallo di minore stima di fiorini trenta d' oro estimato, o fosse ec. *De Luc. Dott. volg.* 1, 141: La più vera distinzione si crede che sia, che la proibizione abbracci solamente il caso quando il feudo si dia in dote estimato, mentre ec. *E* 6, 129: Quando la dote consiste in quantità, in maniera che le robbe siano date estimate, l'effetto suddetto dell' aumento, ec.

§ III. *Dote estimata, dicono i Legali Quella di cui è determinata la quantità o il valore; e il suo contrario è Dote inestimata.*

Estimatore. Verbal. masc. *da* Estimare. *Chi o Che estima. Lat.* aestimator. - *Domin. Gov. Fam.* 55: Iusto estimatore è Iddio, e iustissimo pagatore. *Dav. Tac.* 2, 10: Nato era Pisone di Marco Crasso e Scribonia; sangui nobilissimi, di volto e gesti gravi, e antichi, secondo i buoni estimatori severo. *Pallav. Perfez. crist.* 241: Il superbo, mentre rimane sotto a molti nell'estimazione e nel grado, si reputa ingiuriato dagli estimatori e dagli elettori; perchè misura il suo merito non colla verità, ma colla passione. *Filic. Poes. tosc.* 403: Cose, che finge il duol di tema onusto, De' proprj danni estimator non giusto. *Salvin. Disc.* 1, 191: Un uomo nobile, considerato nella nobiltà dell'animo, che secondo i filosofi, diritti estimatori delle cose, è la vera e la sola nobiltà ;... questo tale nobile ha la legge della virtù per propria sua cognizione. *Metast. Dramm.* 3, 131: Ei, di sè stesso Modesto estimator, teme che sembri Sproporzionato il dono; e non s'avvede ec. *Leopard. Pros.* 1, 285: Lo stile.... non ha propriamente altri giudici, nè altri convenevoli estimatori,... se non coloro ec. *Capp. Pens. Educ.* 314: Sono i fanciulli assai più giusti e più rigidi, che non si crederebbe, estimatori del vero.

§ *Trovasi per Colui che esercita l' arte di stimare il valor delle terre, beni stabili e mobili, che comunemente dicesi Stimatore, Perito.* - *Trinc. Agric.* 1, 9: I Modenesi rimediarono colla forza sì fatto disordine.... con obbligare i possidenti a vendere, a livellare, a permutare coi confinanti questi ritaglj di terre, con varj ben pesati ordini, e con deputar pubblici estimatori ad acconciar tante ossa slogate, non già ec.

Estimatrice. Femm. *di* Estimatore. - *Tass. Pros. div. G.* 1, 29: Così anco la memoria commune degli uomini è dritta estimatrice della misura conveniente del poema. *Segner. Op.* 4, 464: E poi vogliamo più chiare note ad intendere quanto la Chiesa, giustissimamente estimatrice della virtù, abbia promossi d'ogni tempo gli onori di Maria Vergine? *Gozz. Op. scelt.* 2, 221: Era per avventura Cecilia col lungo leggere degli amorosi romanzi.... divenuta così sottile estimatrice degli animi umani, che ec. *Giord. Op.* 2, 192: Non che io non vi sentissi giustissima estimatrice dell' arte difficilissima per la quale tanto siete famosa, e delle fatiche ec.

Estimazione. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'estimare; Giudizio, Opinione: ma è voce del nobile linguaggio. Lat.* aestimatio. - *Cell. G. Maestruzz. volg.* 2, 13, 2: L'opposito movimento, cioè della disperazione, il quale si conforma alla estimazion falsamente di Dio, è vizioso, e peccato. *Bocc. Decam.* 4, 3: Ma io mi truovo dalla mia estimazione ingannato. *E Laber.* 10: Nè per estimazione della mente in guisa alcuna mi pareva dover comprendere nè conoscere da qual parte io mi fossi in quello entrato. *Pansier. Tratt.* 31 *t.*: Senza la croce la nostra ragione perviene in una fantastica, oscura e bestiale estimazione. *Domin. Gov. Fam.* 2: La seconda cagione è un'alta estimazione ch' io fo de' tuoi sentimenti spirituali. *Red. Esp. nat.* 23: Molte cose soglion essere stimate non vere,... perchè trapassano le deboli forze dell'umana estimazione. *Manfred. Inst. astron.* 94: Nel medesimo modo si spiega come la distanza apparente di due fisse vedute presso l' orizzonte, stando all' estimazione dell'occhio, sia maggiore, che quando le medesime fisse si veggono più vicino al vertice. *Leopard. Pros.* 2, 128: Nè gli sa venire in capo che debbano, all'annunzio del suo caso prospero,... molti sforzarsi in principio di non credere, poi di rappiccinire nell'estimazione sua, e nella loro propria e degli altri, il suo nuovo bene.

§ I. *E per Riputazione, Stima; ed anche semplicemente Concetto in che alcuno sia avuto.* - *Machiav. Leg. Comm.* 3, 254: Trovai Francesco in buono grado, e ottima estimazione in questa Corte, al quale esposi a bocca la deliberazione delle Signorie Vostre. *Pallav. Perfez. crist.* 241: Il superbo, mentre rimane sotto a molti nell' estimazione e nel grado, si reputa ingiuriato dagli estimatori e dagli elettori; perchè misura il suo merito non colla verità, ma colla passione. *Capp. Lez.* 268: Per avvilire, quanto alle cose della guerra, l'estimazione del Duca d' Urbino.

§ II. *E per Valutazione, Valuta, Prezzo.* - *Stat. Vest. Donn.* 12: Niuna femina.... porti o mandi, o portare e mandare faccia a marito in arredo in cose oltra estimazione di libre xx. *Capp. Longob.* 59: Quella germanica estimazione del guidrigildo, per cui la vita d' un Romano valeva la metà di quella d' un Franco, basta per sè a definire la sorte dei vinti.

§ III. *Trovasi per Computo, Calcolo; e più specialmente Quello che fa ogni giorno il pilota per giudicare il cammino percorso, e qual sia il luogo in cui la nave si trova.* - *Bocc. Decam.* 2, 162: Non sappiendo essi dove si fossero, nè potendolo per estimazion marinesca comprendere.

§ IV. *Avere in estimazione, è maniera che vale Stimare, Avere in pregio, Tenere nel debito conto.* - *Pallav. Perfez. crist.* 7: Nè avete in estimazione altra dottrina.

§ V. *Tenere una data cosa in estimazione di checchessia, vale Stimarla tale, Tenerla per tale.* - *Segner. Crist. instr.* 1, 472: Avvezzi a cibarsi continuamente di peccato, non lo tengon più in estimazione di tossico, ma di pane.

Estimo, *coll'accento sulla prima sillaba.* Sost. masc. *Valutazione e tassazione dei beni stabili, e un tempo anche dei beni mobili e dei guadagni dei cittadini, fatta secondo una stima ordinata dalla pubblica Autorità, a fine di distribuire equamente le gravezze.* - *Lens. Diar.* 33 *t.*: Fecesi in Firenze uno estimo di ciò che la persona avea, e pagossi.... al Comune la prima volta. *Vill. G.* 5, 24: Nell'anno 1227, del mese d' aprile, si trasse in Firenze un nuovo estimo ordinato per lo Duca, e fatto con ordine per uno giudice forestiere per Sesto, all'esaminazione di sette testimoni segreti e vicini, stimando ciò che ciascuno avea di stabile e di mobile e di guadagno, pagando certa cosa per centinaio del mobile, e certa cosa per centinaio lo stabile, e così del procaccio e del guadagno. *Instr. Cancell.* 6, 245: Fu ancora determinato che si assegnasse una simile valutazione o stima sopra le persone de' suddetti abitanti, abili a guadagnarsi il vitto con l'opera loro, e fu di soldi 20 piccioli per ciascuno ;... e questa valutazione o estimo, serve anch'essa per il suddetto ripartimento e

distribuzione. *E* 261: Per minor aggravio della povertà, si faccia in tali luoghi una general descrizione di tutti i beni, da qualunque persona posseduti in quel Comune, si stimino come se si dovessero vendere e comprare, e a ciascuno capo di essi si assegni un'arbitrata tassazione, regolata dalle suddette stime, la quale si chiama l'estimo. *Targ. Viagg.* 11, 331: Fu discorso di rifare l'estimo nuovo col mezzo di sedici deputati, obbligando le ville alle spese cibarie.

§ I. *E per La quota di valutazione dei beni e delle rendite assegnata a ciascuno in particolare, o a tutto intero il Comune; Posta.* - *Vill. G.* 755: Pagando (*i contadini*) l'anno sol. 10 per libbra di loro estimo. *Uff. Cast. Fort. Fir.* 24 *t.*: Diliberiamo che gli uomini de' predetti luoghi si debbiano riducere al Bucino, e siano tenuti a conferire a quelli del Bucino alle spese di rifare del muro.... in quantità di sessanta libre, portandole tra loro secondo il loro estimo. *Rep. Fir. Lett. Istr.* 12, 82: Al fortificamento di Cerreto intendiamo che 'l Comune del Colle della Pietra contribuisca per metà del suo estimo. *Instr. Cancell.* 6, 248: E perchè alcuni aprano botteghe nuove, e diventino maestri, che in tal caso si raddoppiano gli estimi delle teste.

§ II. *Vale altresì la Gravezza imposta secondo la stima fatta dei beni, e la valutazione dei guadagni.* - *Vill. G.* 635: Si diedono e misono al Comune di Firenze,... essendo ellino trattati in Firenze come contadini e popolani, e faccendo ogni fazione di Comune reale e personale, con giusto estimo ordinato di libbra, e dando ciascuno delle dette terre ec. *E* 755: La gabella del vino si vendea a minuto pagando il terzo fiorini 59 mila 300; l'estimo de' contadini.... si vende fiorini 30 mila 100 d'oro. *Vill. M.* 57: E recò la terra e 'l contado [di Prato] a contado di Firenze, e diede l'estimo e le gabelle a quello Comune. *Sacch. Nov.* 2, 98: O lavoratori, benedetti siate voi che lavorate queste vigne; e maledetto sia chi mai vi pose estimo. *Legg. Tosc.* 6, 64: Vogliono ed intendono che tali beni restino, e di nuovo si descrivino tali estimi, catasti, o lire, respettivamente sotto il nome e la posta di tali cittadini pisani che li avessino acquistati. *E* 65: Provviddeno e ordinorono che tutti e ciascuni beni immobili posti in detta città di Pisa o suo contado, e' quali o veramente e' loro possessori, fussino o saranno sottoposti ed obbligati come di sopra alle dette decime, catasti, estimi, lire e qualunque altra sorte d'imposizione così ordinarie come estraordinarie,... per lo avvenire s'intendino ec. *Fag. Comm.* 5, 517: Quando tu avevi fatto i pagamenti, si portano le ricevute dell'estimo, della decima ec. *Bandin. Disc. econ.* 199: Se restasse libero in Maremma dall'estimo il vino, dalla gabella la carne,... vi si viverebbe non vi è dubbio con spesa minore.

§ III. *E per Libro o Registro pubblico dove sono descritti i beni dei cittadini.* - *Legg. Band. C.* 29, 301: Tutti i possessori dei beni descritti agli estimi delle Comunità.

§ IV. *Essere o Trovarsi a estimo, vale, parlandosi di beni, Essere stato registrato nei libri dell'estimo e sottoposto a gravezza.* - *Legg. Tosc.* 6, 64: Dichiarorono, li detti cittadini Pisani non potere nè dover godere dette immunità ed esenzione per quelli beni che.... avessino acquistati da alcuna persona, sotto nome e posta della quale allora fussino descritti e si trovassino a catasto, a estimo o lira in qualunque terra, castello o comunità del detto contado. *E* 92: Quali beni nel tempo dell'acquisto fossino descritti, o si trovassino a catasto, a estimo o lira, in qualunque de' detti Comuni del contado di Pisa.

§ V. *Porre, Mettere, Dare, Tassare, e simili, ad estimo, detto di beni, vale Registrarli ai libri dell'estimo, e imporvi la gravezza.* - *Nard. Liv. Dec.* 14: Compiuto che fu il censo, il quale egli aveva sollecitato di fare, con lo spavento della legge fatta dei beni non dati ad estimo, fece comandamento.... che tutti i cittadini romani.... si rappresentassero in Campo Marzio. *Band. C.* 30, 289: Per riparo alle fraudi che sono commesse sull'occasione delle denunzie a gabella, che sono tenuti di fare del vino raccolto per la parte colona i mezzaioli dei beni ecclesiastici e dei luoghi pii non tassati ad estimo, siccome ec.

§ VI. *Si disse per Valutazione, Stima del prezzo di checchessia.* - *Strin. Cron.* 108: Furono in accordo dell'estimo del mezzo detto muro. *Docum. Milis. Ital.* 541: A quello cavalieri lo quale consignasse cavallo di detta minore estima, cioè di estimo di fiorini venticinque, estimato tanto fiorini venti d'oro,... si debbia e possa ec.

§ VII. *E figuratam. si usò a significare Stregua, Ragguaglio, ed altresì Prezzo.* - *Cavalc. Esp. Simb.* 1, 302: All'estimo dunque della passione e della morte di Cristo farà bisogno che ne rendano ragione. *E appr.*: Non perdere colui, per lo quale Cristo è morto. Quasi dica: Vedi quanto l'ha caro, e a che estimo tel conviene emendare.

ESTINGUERE. Att. *Spengere, e più propriamente riferiscesi a incendio, fiamma, a materia infiammata, rovente, e simili. Dal lat.* extinguere. - *Mattiol. Disc.* 2, 1508: Acqua ferrata, ciò è dove sia stato estinto dentro il ferro, overo l'acciaio infocato. *Vasar. Vit. Pitt.* 8, 38: Non possendosi spegnere il fuoco, san Leone III si fa alla loggia di palazzo, e con la benedizione lo estingue interamente. *Ner. Art. vetr.* 56: Calcina il cristallo di montagna infocandolo in uno coregiuolo, ed estinguendolo in acqua comune fresca.

§ I. *In locus. figur.* - *Ar. Orl. fur.* 1, 7: Il savio imperator, ch'estinguer volse Un grave incendio, fu che gli la tolse. *Tass. Rim.* 1, 22: Tu, ch'accender solei l'aurea facella, Tu, ministra d'Amor, tu l'estinguesti! *E* 2, 210: S'accender forse cerchi il lume spento, Perchè di novo non l'estingua il vento,... Basta che ec.

§ II. *Figuratam., riferito a sete, arsione, e simili, vale Cacciarla bevendo, Toglierla con qualche bevanda.* - *Tass. Gerus.* 14, 49: Quando sazio il natural talento Fu de' cibi, e la sete estinta in loro,... disse ec. *Giacomin. Nobilt. lett.* 39: Colui, che per la febbre non può sostenere l'ardore della sete, ha opinione che gli fusse utilissimo il bere per estinguerla. *Adr. M. Plut. Vit.* 2, 61: Quando la riputazione e l'onore viene anzi tempo a' giovani, e alle nature non troppo ambiziose, estingue e sazia tosto la sete che hanno leggieri della gloria (*qui figuratam.*). *Niccol. Arnal.* 3, 1: Arido è il labbro, e poca Acqua non trovo che la sete estingua.

§ III. *E poeticam., riferito a qualche passione, come ira, sdegno, e simili, vale Saziare, Pienamente sfogare.* - *Manfred. Rim.* 56: Che se tua stirpe il ferro al fin ripose Sazia di sangue, e i feri sdegni estinse, Spesso il vicin percosse Tue mura.

§ IV. *E riferito a persona, vale Toglierle la vita, Ucciderla; e dicesi anche di ciò che serve ad ucciderla: ma è proprio soltanto de nobile scrittura.* - *Pandolf. Gov. fam.* 25: Reputerei cosa pietosa estinguere ciascuno ambizioso insino col proprio sangue per

salute della patria. *Ar. Orl. fur.* 15, 3: I suoi nel fosso spinse, Dove la fiamma subita e vorace Non perdonò ad alcun, ma tutto estinse. *Mart. V. Lett.* 36: Mi è parso, senza discostarmi niente dalla vostra intenzione, poterlo estinguer con l'ultimo supplizio. *Tass. Gerus.* 14, 52: Viensene al loco ove Rinaldo vinse In pugna i suoi guerrieri, e parte estinse. *E Rinald.* 6, 37: Fu dall'empio ferro estinto Il buon Ugon. *E* 8, 71: Ma tosto fu con due stoccate estinto.

§ V. *E per Condurre a morte, Far morire; riferito anche ad animali.* - *Petr. Rim.* 2, 277: L'ira, cieco del tutto, non pur lippo, Fatto avea Silla, all'ultimo l'estinse. *Giord. Op.* 1, 45: Se la subita violenza del male, che in poco d'ora ha estinto monsignor Masini, gli avesse ec.

§ VI. *E riferito a famiglia, stirpe, popolo, Stato, e simili, vale Fare che cessi d'esistere; e riferito a istituzione o simile, Abolire.* - *Car. Eneid.* 3, 3: Poichè fu d'Asia il glorïoso regno E 'l suo re seco e 'l suo lignaggio tutto, Come al ciel piacque, indegnamente estinto, Ilio ec. *Leopard. Pros.* 1, 277: Se anche mi avvenisse di estinguere tutta la vostra specie, io non me ne avvedrei. *Bott. Stor. Ital. cont.* 10, 78: Prima che la Società [dei Gesuiti] fosse estinta.

§ VII. *E figuratam.* - *Bemb. Rim.* 130: Un sol chiuder d'occhi Le mie vive speranze ha tutte estinto.

§ VIII. *E pur figuratam. riferito a nome, fama, ed altresì fatto, impresa, e simile, vale Fare che sia dimenticato.* - *Petr. Rim.* 2, 7: E sua fama, che spira In molte parti ancor per la tua lingua, Prega che non estingua, Anzi la voce al suo nome rischiari. *Sannazz. Arcad.* 37: Nè verrà tempo mai Che 'l tuo bel nome estingua. *Tass. Gerus.* 1, 36: Orni mia lingua Ciò ch'ascolti ogni età, nulla l'estingua.

§ IX. *Estinguere, riferito a debito sia privato come pubblico, partita di debito, e simili, vale Annullare, pagando per intero.* - *Car. Lett. ined.* 1, 195: Per li 60 [scudi] arete da fare con la Communità o col Capitolo; e per li 20 con me, pagandoveli o estinguendoli quanto prima potrò. *Legg. Band. C.* 15, 31: Rimanendo.... la facoltà alli offiziali di detto Monte di redimere ed estinguere qualsivoglia di detti luoghi,... etiam che si volessi estinguere tutto detto Monte. *Segner. Pred. Pal. ap.* 42: Ora chi può negare che tutti i debiti non sian comuni al debitor principale, e al mallevadore in un grado stesso? tanto che, quando il principal non gli estingua con pieno sborso, il mallevadore è tenuto al pari di estinguerli ad uno ad uno, come se gli avesse egli fatti. *Targ. Disam.* 72: Estinguere le poste di debito.... con sborsare il denaro a cento per cento del fondo, con più il contingente frutto.

§ X. *Estinguere ad alcuno una calunnia, trovasi detto poeticam. per Purgarlo da essa.* - *Ar. Orl. fur.* 4, 60: Il Re, dolente per Ginevra bella (Che così nominata è la sua figlia), Ha pubblicato per città e castella, Che s'alcun la difesa di lei piglia, E che l'estingua la calunnia fella,... L'avrà per moglie.

§ XI. Neutr. pass. *Cessare al tutto di ardere, Spengersi.* - *Riccat. I. Op.* 4, 18: Se si estingue una fiaccola accesa, dimanierachè vi resti il fungo, si forma ec. *Fiacch. Fav.* 1, 90: Ma finalmente quella gran baldoria S'estinse, e restò tutta La paglia in fumo e cenere distrutta.

§ XII. *E in locus. figur.* - *Forteguerr. Cap.* 209: Restai sbalordito In veder morto il Cardinal Decano.... Onde dissi tra me: Dunque s'estingue Ogni gran lume, o 'l vento che lo spegne, Fa, che taccian di lui tutte le lingue? *Bott. Stor. Ital. cont.* 10, 163: Quel picciol lume, a cui mancò l'alimento, s'estinse (*parla d'un bambino*).

§ XIII. *Figuratam. detto di famiglia, stirpe, e simili, per lo più riguardevole, vale Cessare di esistere, Aver fine la sua discendenza.* - *Guicc. Stor.* 1, 108: Era destinato che la progenie sua, travagliata da infiniti casi, e privata finalmente di sì preclaro regno, si estinguesse. *Pallav. Stor. Conc.* 2, 392: Morì quivi il re Eduardo,... in età di sedici anni, estinguendosi con esso la prosapia maschile d'Enrico VIII. *Bott. Stor. Ital. cont.* 8, 105: Essendo il ducato feudo della Chiesa, ed estinguendosi la stirpe, a lei tornava.

§ XIV. *E pur detto figuratam. di virtù civili, buoni ordini, e simili, vale Venir meno, Mancare.*

§ XV. *Detto figuratam. di desiderio, ovvero d'ira o altra simile passione, vale Cessare, Attutarsi, per essere stato appagato, o sfogato.* - *Guar. Past. fid.* 1, 2: L'ira s'intiepidì, ma non s'estinse. *Rucell. Or. Dial.* 8, 12, 324: I desiderj degli uomini... nè anche col possesso s'estinguono.

§ XVI. *E detto di moto o velocità di un corpo, ed altresì di suono, per Cessare del tutto, Finire.* - *Salvin. Annot. Buomm.* 33: Quel primo è un *I* semplice, il cui suono subito toccato s'estingue. *Riccat. V. Dial. Forz.* 30: Sin a questo punto il moto sarà accelerato. Ma dopo essendo la gravità superata dalla resistenza,... il moto sarà ritardato, finchè del tutto s'estinguerà ogni velocità.

ESTINGUIBILE. Add. *Che può essere estinto, Facile ad essere estinto. Basso lat.* extinguibilis. - *Baldell. F. Filostr.* 177: Vi s'accende tosto un foco vie meno estinguibile di tutti quelli che, ec. *Bart. D. Grandezz. Crist.* 507: È, come il fuoco fuori della sua sfera, estinguibile, se continuo non si alimenta.

ESTINGUIMENTO. Sost. masc. *L'estinguere, e L'estinguersi; comunemente Estinzione.*

§ *Si disse figuratam. di vocale, per Il tacerla nella pronunzia.* - *Salv. Infarin. sec.* 352: Vuol dire l'estinguimento della vocale: collisione è tutto il contrario. *E Avvert.* 1, 229: Appresso, se quello estinguimento si faccia dalla pronunzia ogni volta; e se ognora che la pronunzia il fa, si seguiti dalla scrittura.

ESTINGUITORE. Verbal. masc. *da* Estinguere. *Chi o Che estingue.* - *Machiav. Art. Guerr.* 224: E questo ordine dà loro armi utili alla guerra, e i capi estinguitori degli scandali.

ESTINGUITRICE. Femm. *di* Estinguitore. - *Bellin. Lett.* IV, 1, 280: Ad essa morte ei non può dire *nostra vita*, giacchè ella è la estinguitrice della vita umana, non vivente di vita umana.

ESTINTIVO. Add. *Che ha virtù di estinguere, Che estingue; ma usasi più spesso in senso figurato.* - *But. Comm. Dant.* 2, 823: L'acqua di Lete che è fiume di dimenticagione, estintivo del fomite del male. *Salvin. Pros. tosc.* 1, 168: Timor non v'ha ch'egli sia un riposo estintivo di vostre forze, che senta di pigro letargo.

§ I. *Detto di medicamento, lo stesso che Ammolliente, Mollificativo.* - *Benciv. Mes.* 54: Cacciano l'audacia sua le medicine lubrificative e estintive, come è l'acqua dell'orzo.

§ II. *E Term. dei Legali, detto di renunzia, con la quale si estingue una obbligazione o un diritto quesito.* - *De Luc. Dott. volg.* 11, 3, 11: La distinzione dunque più generale è quella, la quale si dà tra la renunzia

traslativa e l'estintiva. *E* 23: La terza distinzione.... non ha fondamento alcuno probabile, se non in caso che.... di robbe o di ragioni già acquistate, nelle quali non sia verificabile il termine della renunzia estintiva, che altri dicono abdicativa. *Bott. Stor. Ital. cont.* 9, 434: Che le rinunzie da farsi da qualunque persona che volesse professare in qualunque religione.... s'intendessero per legge abdicative ed estintive.

ESTINTO. Partic. pass. *di* Estinguere. *Lat.* extinctus. - *Giacomin. Nobilt. lett.* 22: Estinti poi i Cartaginesi, e vinti i Greci,... disse Scipione ec. *Segner. Guerr. Fiandr. volg.* 91: Erasi già con l'arme de' Cristiani disposto alle ultime agonie della morte; dalla quale estinto il giorno seguente, fu sepolto ec. *Saccent. Rim.* 2, 154: Estinta alfin la fame no, la cena, Dà una scossa al cappuccio, ed alza il viso. *Leopard. Paralip.* 3, 41: E quella [famiglia] estinta, i prossimi di sangue.... Cerchiam. *Capp. Econ.* 420: Quando, estinta ogni virtù degli ordini feudali, i vizj soli rimasero.

§ I. *In forma d'*Add. *Detto di persona, o di corpo, vale Ucciso, Privato di vita per modo violento, Spento; detto anche di animale: ed altresì per Morto, Defunto, Privo di vita.* - *Ar. Orl. fur.* 7, 7: E ben lo potea far, chè come estinta, Erifilla giacea tra' fiori e l'erba. *E* 33, 52: Vedete il meglio de la nobiltade Di tutta Francia alla campagna estinto. *Tass. Gerus.* 2, 1: Trar di sotto a i chiusi marmi Può corpo estinto. *E* 9, 12: Farò là monti ov'ora è piano, Monti d'uomini estinti e di feriti. *E* 12, 23: Giace la fera nel suo sangue estinta. *E* 18, 105: Ristagna il sangue in gorghi e corre in rivi Pieni di corpi estinti e di mal vivi. *Red. Esp. Insett.* 68: Le mosche in così fatta maniera estinte tornano in vita. *Forteguerr. Cap.* 193: E fu sull' ara uccisa Per placar l' ombra dell' estinto Achille. *Fiacch. Fav.* 1, 103: In quel recinto Avea gran fama l'usignuolo estinto. *Fosc. Poes. C.* 178: Spesso Per lei si vive con l' amico estinto, E l'estinto con noi. *Mont. Poes. App.* 127: Si pianse meno in Troia Ettore estinto. *Pindem. Poes.* 95: Scorgo Degli estinti guerrier l'ombre nemiche Rinnovar l'ire, ec.

§ II. *Poeticam. e figuratam.* - *Leopard. Poes.* 52: Virtù viva sprezziam, lodiamo estinta. *Manz. Poes.* 839: Rianima I cor nel dubbio estinti, E sia divina ai vinti Mercede il vincitor.

§ III. *Figuratam., detto di famiglia, stirpe, e simili, vale Venuto meno per mancanza di discendenti.* - *Speron. Op.* 5, 583: La memoria della famiglia già quasi estinta, Dio permettente, risuscitò.

§ IV. *E detto di spirito, vita, o simile, vale Venuto meno, Cessato, Spento.* - *Tass. Gerus.* 4, 15: Ah non fia ver, che non sono anco estinti Gli spirti in voi di quel valor primiero. *Capp. Longob.* 85: La vita pubblica della nazione italiana fu tutta estinta sinchè durò il regno de' Longobardi.

§ V. *Pur figuratam. e poeticam., detto di alcuna passione, come ira, sdegno, e simili, vale Attutato, Spento.* - *Pindem. Poes.* 95: Scorgo Degli estinti guerrier l'ombre nemiche Rinnovar l' ire non estinte, e tutto Di redivivo orror tingere il bosco. *Manz. Poes.* 84: Sopita Ma non estinta in mille petti è l' ira Contro l' iniquo usurpator.

§ VI. *E detto di debito, sia privato come pubblico, vale Annullato mediante il sodisfacimento di esso.*

§ VII. *Trovasi detto poeticam. di colore, per Tolto via, Cancellato; che comunemente dicesi Stinto.* - *Cas. Rim.* 1, 20: Mentr' io colore alle mie carte aspergo Caduco, e temo estinto in breve sia.

§ VIII. *In forza di* Sost. *Persona estinta, Morto.* - *Tass. Gerus.* 5, 35: Rammentò i merti dell' estinto, e disse Tutto ciò ch' o pietate o sdegno desta. *E* 7, 109: Atterra Ruggiero infra gli estinti egro e languente. *E* 8, 20: Che pien d' estinti il campo, e quasi tutta Nostra gente vedemmo omai distrutta. *E* 12, 72: Ravviva tosto La vaga estinta, e duolsi al caso strano. *Filic. Poes. tosc.* 13: E tal poi monte d' insepolti estinti Alzasti tu, che inorridì Natura. *Fosc. Poes. C.* 27: Ah! su gli estinti Non sorge fiore, ove non sia d'umane Lodi onorato e d'amoroso pianto. *Pindem. Poes.* 250: Ah non è solo Per gli estinti la tomba! *Bott. Stor. Ital. cont.* 9, 242: Lodarono l'estinto, l'esaltarono, il mostrarono come esempio agli altri. *Manz. Poes.* 99: Gli estinti, Ansberga, Talor de' vivi son più forti assai.

ESTINZIONE. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'estinguere e dell' estinguersi. Lat.* extinctio. - *Buonarr. Descr. Nozz.* 30: Ma tanti [lumi] in questa estinzione accesi pur ne rimasero, quanti a far conoscere la bella scena v' avevan d' uopo.

§ I. *Figuratam. detto di affetto, passione o simile, vale Il venir meno nell'animo umano.* - *Giacomin. Oraz.* 43: È da rammemorarsi gli affetti in sè stessi non essere nè buoni nè rei, nè laudevoli nè biasimevoli, ma divenir tali per l'oggetto;... e quella loro estinzione da gli stoici celebrata.... essere opposta a la Natura. *Manz. Prom. Spos.* 675: Negli uni l' estinzione d' ogni senso di pietà, negli altri una pietà sovrumana.

§ II. *Detto di famiglia, stirpe, schiatta, ed altresì di linea, vale Il cessare d'esistere per mancanza di discendenti.* - *Serdon. Esort. volg.* 18: Beni ecclesiastici posseduti da' laici.... per ragione.... d' estinzione di linea ec. *Capp. Longob.* 182: Dopo l' estinzione della razza Carolingia. *E* 189: A tutti quei re stranieri o sedicenti italiani i quali sorgevano per l' estinzione dei Carolingi, pareva nulla essere e nulla valere se non erano imperatori.

§ III. *E riferito a regno, vale Il non più esistere, L' aver fine.* - *Manfred. Elem. Cronol.* 148: L'estinzione del regno d'Atene colla morte di Codro.... vien fatta dal Bossuet posteriore alla presa di Troia di anni 100.

§ IV. *Trovasi riferito anche a movimento, e vale Il cessare, Cessazione.* - *Riccat. V. Dial. Forz.* 234: Tutte le altre mutazioni che avvengono [in un corpo], come di figura, di consistenza ec., tutte son congiunte colla generazione, o coll' estinzione del movimento, ec.

§ V. *Estinzione, riferito a debito sia privato sia pubblico, vale Annullamento di esso col sodisfarlo.* - *Car. Lett. ined.* 3, 98: Quanto all' estinzione, son risoluto d' estinguere, ma mi vergogno di non avere più di cinque annate,... costando che in Italia la minor estinzione è di sei. *E appr.*: E questo, se gli scudi d' oro diranno di Camera più che non dicano, che così si suole usare in molte estinzioni. *Legg. Band. C.* 16, 49: Volendo.... che si faccia l'estinzione totale del Monte vacabile,... però si dichiara, ec. *E* 22, 282: Per l'assegnamento dell'estinzione di esso primo Monte, si prorogano.... tutte e ciascuna delle annue entrate, specialmente costituite per detto primo Monte.

§ VI. *E in locuzione figur.* - *Fr. Giord. Pred.*: Non vi è riparo; dovemo tutti venire all'estinzione di questo debito, che abbiamo colla morte.

ESTIRPAMENTO. Sost. masc. *L' estirpare.* - *Cresc. Agric. volg.* 549: Nel campo novale, alla cultivata ridotto, è da fare estirpamento de' tronchi e delle radici salvatiche.

§ *E figuratam. riferito a vizj, errori, vale Il toglierli via del tutto.* - *Segner. Op.* 4, 376: La meditazione.... è ordinata all'estirpamento de' vizj e all' acquisto delle virtù. *E* 404: Bisogna pigliare il negozio della nostra perfezione, non in generale,... ma in particolare: in particolare l'estirpamento dei vizj, in particolare l'esercizio delle virtù. *E appr.:* Quanto all' estirpamento de' vizj, io credo ec.

Estirpare. Att. *Svellere, Levar via, riferito a cattive erbe, radici o simile, per modo che non alligni-no o non germoglino più. Dal lat.* extirpare. - *Soder. Cult. Ort.* 166: Qualche volta [la marcorella] è frequente nelle vigne, dove quando si vede, è di necessità estirparla.

§ I. *E semplicemente per Svellere, riferito a pianta.* - *Anguill. Ovid. Metam.* 12, 144: E con le braccia annoda una gran pianta Per estirparla fin dalle radici.

§ II. *E in locuz. figur.* - *Guicc. Stor.* 3, 434: Per il quale non essendo indebolita la potenza del re di Francia, nè estirpate le radici dei mali, non si rimovevano, ma solamente si differivano in altro tempo tante calamità. *Ricc. S. Cat. Lett.* 419: Pregare Iddio, che questa sementa così pessima sia estirpata di questi nostri paesi. *Nell. Iac. Torment.* 2, 6: Questo potrà farsi, ma non si medicherà il male nella sua origine, nè se n'estirperà la radice.

§ III. *Figuratam. riferito a vizj, errori, eresie, ed altresì passioni, e simili, vale Toglierli via del tutto, Fare che del tutto cessino, spariscano, Sradicarli.* - *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1, 112: Allora potrete voi vincere ogni tentazione e studiare in virtù, se prima mortificate, ed estirpate ne' vostri cuori ogni desiderio mondano. *E Med. Cuor.* 71: L'ira è da vincere patendo, e non fuggendo; ed è da estirpare dell' anima. *E Frutt. Ling.* Estirpi e distrugga e dissipi li vizj in prima, e poi edifichi. *Imit. Crist.* 7: Se usassero diligenza ad estirpare li vizj ed acquistare le virtù,... non si farebbono tanti mali nè tanti scandali nel popolo. *Guicc. Op. ined.* 10, 153: Levare via e estirpare questa peste della Repubblica. *Ricc. S. Cat. Lett.* 98: Deve, chi è messo in podestà, estirpar li vizj. *Dat. Vit. Pitt.* 175: Ma dove mi conduce il veemente desiderio di detestare, e, se possibil fosse, d'estirpare così brutto costume? *Fag. Rim.* 3, 296: Il vizio d'estirpar non sono i modi Riprendendol per via di concettini.

§ IV. *E riferito a setta, partito; ed altresì a persona o famiglia comecchessia nociva, vale Distruggere, Far perire, Esterminare.* - *Vill. G.* 670: Non si conveniva a Papa di muovere le questioni sospette contra alla fede cattolica, ma chi le mosse decidere ed estirpare. *Anguill. Ovid. Metam.* 4, 301: A morte odia Giunon questa famiglia,... E però di estirparla si consiglia. *Vasar. Ragion. M.* 209: Quest' è quando Clemente quarto, per estirpare di Toscana la parte ghibellina, dette l' insegna dell' arme sua ai Cavalieri e Capitani di parte Guelfa. *Mens. Sat.* 157: E che il destino rattrappito e monco.... Non adoprasse ad estirparti un ronco. *Bott. Stor. Ital.* 4, 348: Si rendeva adunque per ogni parte necessario a Murat l'estirpar del tutto quella peste dei facinorosi di Calabria.

§ V. *Ed altresì per Rovinare, Condurre a rovina; riferito a persona, famiglia, Stato, e simili.* - *Giambull. P. F. Stor. Europ.* 105 *t.:* Arrigo, per difendere questa parte del Cristianesimo, e non lasciarla estirpare al tutto, fu costretto a vestirsi l' armi.

§ VI. *Estirpare. Term. della Chirurgia. Riferito a tumore, vale Tagliarlo e rimuoverlo con tutte le parti che lo tengono adeso al corpo.*

Estirpato. Partic. pass. *di* Estirpare. *Lat.* extirpatus.

§ *In forma d'* Add. *Distrutto, Esterminato.* - *Fr. Giord. Pred. R.:* Vuole vedere tutto quel popolo estirpato.

Estirpatore. Verbal. masc. *da* Estirpare. *Chi o Che estirpa. Lat.* extirpator. - *Gio. Fior. Pecor.* 2, 144: San Dominico, per sua scienzia e predicazione, la corresse, e fu estirpatore de gli eretici. *Giambull. P. F. Stor. Europ.* 20: Potremo lasciarlo senza vendetta? noi, dico, domatori de' Moravi, estirpatori de' Normanni? *Alf. Trag.* 1, 234: Io, sposa, Tranquilla, in braccio del figliuol del crudo Estirpator del sangue mio?

Estirpatrice. Femm. *di* Estirpatore. *Basso lat.* exstirpatrix. - *Gell. Lettur.* 4, 19: La qual vendetta presuppone la ingiuria e la colpa; onde viene a essere una estirpatrice e discacciatrice del male.

Estirpazione. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'estirpare. Lat.* extirpatio.

§ I. *E figuratam. riferito a vizj, errori, eresie, e simili, vale Il toglierli affatto di mezzo, Il distruggerli; Distruzione.* - *Cavalc. Esp. Simb.* 1, 162: E altre molte [autorità] le quali fanno ad estirpazione del detto errore, e mostrano che Cristo solo è Dio. *S. Bern. Cosc.* 98: Sia subitana la estirpazione de' vizj, e lietamente adoperiamo il bene. *Pallav. Stor. Conc.* 2, 89: Potersi sperare ch'egli e 'l Papa convenissero personalmente a stabilir quanto il Concilio avea decretato per estirpazione dell'eresie. *E* 605: Passò a fare ingiuriose querele sopra i due fini apportati nella bolla per convocare il Concilio: ciò erano l'estirpazione dell'eresie, e l'emendazione de' pravi usi.

§ II. *E riferito a setta, conciliabolo, e simili.* - *Guicc. Stor.* 2, 402: Si confederavano per conservare principalmente la unione della Chiesa, e a estirpazione.... del conciliabolo pisano. *Davil. Guerr. civ.* 2, 309: Per questo avere egli donata la pace agli Ugonotti, mentre nell'estrema debolezza delle loro forze si vedeva espressa la loro estirpazione. *Montecucc. Op.* 2, 258: Deesi inoltre pubblicare taglie poste sopra le teste de' ribelli e vagabondi; la qual cosa servirà molto all'estirpazione di cotal canaglia.

§ III. *Riferito ad alcuna malattia o affezione, vale Il farla del tutto cessare.* - *Red. Lett.* 1, 149: Se all'esito di questo catarro, ed alla totale sua estirpazione, il polso torna al suo sesto, si può credere liberamente la Signora guarita.

§ IV. *E Term. di Chirurgia, riferito a tumore, vale Il tagliarlo rimovendolo con tutte le parti, che lo tengono unito al corpo.* - *Biochier. Bagn. Montecat.* 220: Gli escarotici introdotti alla cura di quest' escrescenza ne avevano reso peggiore il carattere, onde si determinò a tentarne l'estirpazione alle nostr' acque.

Estispicio. Sost. masc. *Term. d'Archeologia. Ispezione delle viscere della vittima, per trarne augurj. Dal lat.* extispicium. - *Fr. Giord. Pred.:* I Romani applicati alle vanità degli estispicj. *Lampr. Filos. ant. Etr.* 15: Nell'arte divinatoria s'accordavano i nostri popoli con i sentimenti del famoso filosofo, il quale ogni divinazione ammetteva ed insegnava, fuori che l'estispicio.

Estivale. Add. *Di estate, Appartenente all'estate: ma è voce oggi poco usata, dicendosi comunemente Estivo. Dal basso lat.* aestivalis. - *Cresc. Agric. volg.* 184: Ogni vino spesso si volge appresso del tramontar delle

Pliadi, o appresso del solstizio estivale. *Colonn. Guid. N.* 431: Era entrato nel segno del Cancro, nel quale, secondo la divina disposizione delle stelle, si celebra il solstizio estivale. *Ubert. Faz. Dittam. Comm.* 5, 5: Sono [i Mauritani] sotto la linea del solstizio del Cancro, cioè estivale, e però tutti gli uomini sono nigri. *Bocc. Filoc.* 636: Nella fine de' quali l'estivale solstizio comincia. *But. Comm. Dant.* 1, 615: Poi ch' à passato l'equinoziale, e viene verso lo tropico estivale, crescono li dì, infino che viene in Cancro. *Serdon. Gal. Marz.* 234: Perchè il cielo si spartisce in due emisperi dall'Ariete fino alla Libra s'annoverano sei segni; e dalla Libra in fino all'Ariete altrettanti; e quelli si chiamano estivali, cioè della state, e questi iemali, cioè del verno. *E* 235: Questi sei segni che dicemmo chiamarsi estivi o estivali o statainoli.

ESTIVO. Add. *Di estate o Dell'estate. Proprio dell'estate; ed altresì Che si fa, avviene o si prova nell'estate. Dal lat.* aestivus. - *Petr. Rim.* 1, 258: Beato in sogno, e di languir contento, D' abbracciar l' ombre, e seguir l' aura estiva, Nuoto per mar che, ec. *E* 2, 22: O verdi fronde Mover soavemente a l' aura estiva. *Bocc. Amet.* 62: In Acaia.... surge un monte, appiè del quale corre un picciolo fiume, ne' tempi estivi poverissimo d' onde. *Ar. Orl. fur.* 1, 36: Quivi parendo a lei d' esser sicura,... Da la via stanca e da l'estiva arsura Di riposare alquanto si consiglia. *Alam. L. Colt.* 5, 28: Per gli erbosi cammin con arte spinti A trar l' estiva sete a i fiori e l' erbe. *Tass. Gerus.* 7, 19: Sovente allor che su gli estivi ardori Giacean le pecorelle all'ombra assise. *E* 13, 76: Nella stagione estiva, Se dal ciel pioggia desiata scende, ec. *E* 14, 67: E con un dolce ventilar, gli ardori Gli va temprando dell'estivo cielo. *E* 20, 20: Come talvolta estiva notte suole Scoter dal manto suo stella o baleno. *Marchett. Lucrez.* 309: E sia bastante A spingere e scacciar da' segni estivi Il sole al brumal punto. *E* 318: Depor le cicale al caldo estivo Soglion la tenue spoglia. *Pap. Cons. med.* 2, 119: Decotto.... non improprio a potersi usare anco nella stagione estiva. *Parin. Poes.* 174: Spenti animai, ridotti Per le frequenti vie, Degli aliti corrotti Empion l'estivo die. *E* 256: Come il cultor che sovra il grembo De' lavorati campi Mira con fausti lampi Stendersi repentino estivo nembo. *Fiacch. Fav.* 1, 43: Stanco per lunga via, sotto il più vivo Raggio del sole estivo, Un pellegrin mendico Cercò riposo, ec. *E* 125: Un dì per pioggie estive Gonfio il torrente.... Tutto rapì.

§ I. *Detto di luogo da soggiornarvi, stanza, e simili, vale Conveniente, Buono, per passarvi l' estate: ma è maniera poco usata.* - *Tass. Lett.* 1, 159: Ho fatta fornire la mia camera estiva di corami e di trabacca orrevole.

§ II. *E detto di animale, o insetto, Che vive nell'estate.* - *Red. Esp. Insett.* 154: Vi sono infin quegli animaluzzi estivi dell'osterie, che, fastidiosi, velocemente saltellano.

ESTO. Add. *dimostrativo. Lo stesso che Questo; ma oggi non adoprasi che nella poesia. Dal lat.* iste. - *Rim. Ant. F. Ciull. Alcam.* 1, 5: Femina d'esto secolo Non amai tanto ancore. *Fr. Guitt. Lett.* 26: Che non già maestri tutti di vita esta, tutto tempo insegnando ec. *Dant. Inf.* 1 *var.:* E quanto a dir qual' era è cosa dura Esta selva selvaggia. *E Purg.* 2: Voi credete Forse che siamo esperti d' esto loco. *E Conv.* 148: Esso trasmutano di quella parte ch' è fuori di loro potestà, in quella che v' è dentro, cioè dall' anima partita d'esta vita, in quella ch' è in essa. *Cin. Rim.* 60: E certo ch' io non so d'esta possanza Altra cagion, se non ch' io la mirai. *Cavalc. Poes.* 3, 77: Le gioie d' esto sposo riceveremmo. *Barber. Docum. Am.* 107: Ma guarda ben ciò ch' esto metro serra. *Vell. Cron.* 27: Dimostra che fosse passato d' esta vita Donato di Piero. *Cap. Comp. Orsam.* 4, 36: Se alcuno passasse d' esta vita,... li si debbia fare onore d'andare alla sua sepultura. *Frezz. Quadrir.* 1, 5: Poi trasse Irsenna; e ferio altrettale; Sì che fu giudicato d' este due, Che fosse il colpo loro ognuno eguale. *Rucell. G. Ap.* 7: E da la lingua onde s' accoglie il mele Sciolsono in chiara voce este parole. *Alam. L. Gir.* 6, 161: Son tutte false este parole. *Salv. Avvert.* 2, 146: Se tali avverbj son pur formati di queste voci *notte, sera, mattina,* e *mane,* a ciascuna di esse appiccato davanti il pronome *Esta,...* qual sembianza d'articolo vi potè scorgere entro quel valente regolatore? *Tass. Rinald.* 12, 14: Signor, se pur è ver che sì bramiate Solcar sovra 'l mio legno esto torrente, Convien ec. *Menz. Sat.* 7: Ma io m' accorgo ben, ch' esti dottori Hanno in odio i poeti, perchè sanno Esser di lor più saggi, e più migliori. *Pindem. Poes.* 45: Ecco reflessi Veggiam d'esta riviera in lei gli obbietti. *Manz. Poes.* 71: Securo Dalle minacce d'esti Franchi, ec. *E* 98: Se all'orecchio altero Troppo acerba non giunge esta parola.

§ *E in forza di Pronome, per Questa persona.* - *Pucc. A. Centil.* 53, 77: E giunto con sua gente innanzi ad esti.... messer Filippo non ritenne freno.

ESTOLLERE *e, con forma solo adoperabile talvolta nella poesia, anche* ESTOGLIERE. Att. *Volgere, Drizzare, Levare in alto, Inalzare; e talora, per maggior efficacia di discorso, gli si aggiunge la maniera In alto. Dal lat.* extollere. - *Ar. Orl. fur.* 22, 12: Astolfo il romor sente e 'l capo estolle. *Anguill. Ovid. Metam.* 6, 132: Con gli sproni e col fren l' estolle in alto. *Alam. L. Op. tosc.* 1, 95: La sacra pianta in alto i rami estolle. *Tass. Gerus.* 4, 6: Sì la gran fronte e le gran corna estolle. *E* 6, 27: Già non mira Tancredi ove il Circasso La spaventosa fronte al cielo estolle. *E* 9, 87: Corre sovra Argillano e 'l ferro estolle, Parte lo scudo opposto, indi l' elmetto. *Filic. Poes. tosc.* 17: Mosè novello, estolle A te le braccia. *Fiacch. Son. pastor.* 108: Tirsi, ben mi sovvien quand' io piantai Quest' arbore, che i rami estolle al cielo.

§ I. *Figuratam. e poeticam., riferito a pianto, lamento, e simili, vale Prorompere in esso.* - *Tass. Gerus.* 2, 87: Qui il volgo de' Pagani il pianto estolle: Piange il fedel.

§ II. *E pur poeticam., riferito a mare, vale Farlo gonfiare, Sollevarne le onde.* - *Varch. Boez.* 121: Qual mar cui vento estoglia.

§ III. *Pur figuratam., e riferito a persona, vale Accrescere di grado, di potenza, di onore, di cultura e simili.* - *Castigl. Corteg. V.* 186: Tutti i lor pensieri (*di certi ipocriti*) volgono.... a governare Stati,... estollere l'uno e deprimer l' altro. *Giobert. Introd.* 3, 223: Volgareggiare gli uomini eccellenti, in vece di estollere e nobilitare al possibile il volgo.

§ IV. *E poeticam., riferito a speranza o simile, vale Accrescere, Render grande.* - *Car. Eneid.* 6, 1325: Germe non sorgerà del seme d' Ilio Più di questo gradito, nè che tanto De' latini avi suoi la speme estolla.

§ V. *E riferito a persona o a cosa, vale Inalzare con lodi, Levare a cielo; usato anche nella maniera*

Estollere con lodi. - *Bocc. Com. Dant. M.* 1, 116: Per più segni dimostra Virgilio allo autore chi egli è: poi l'autore estollendo con più titoli Virgilio, s'ingegna di accattare la benivolenza sua. *Sannazz. Arcad.* 23: E di quelli ancora vi furono, che con più ammirazione estolsero la acutissima sagacità del suo avvedimento. *Parin. Poes.* 256: Almo sapor che, a sè contrario, il folle Secol non guasta, e pur con laudi estolle. *Bott. Stor. Amer.* 1, 355: Fecero gli uccisi con ogni maniera di onorate esequie sotterrare, estollendogli con sommissime lodi, e chiamandogli martiri della libertà.

§ VI. *E per Fare inorgoglire.* - *Fr. Iac. Tod.* 174: La ricchezza il tempo tolle, La scïenzia in vento estolle. *Tass. Gerus.* 12, 58: O nostra folle Mente, ch' ogn' aura di fortuna estolle!

§ VII. Neutr. pass. *Levarsi, Drizzarsi, in alto, Inalzarsi.* - *Vasar. Vit. Pitt.* 3, 224: Gli antichi non andarono mai tanto alto con le lor fabbriche; nè si messono a un rischio tanto grande, ch' eglino volessino combattere col cielo, come par veramente ch'ella (*la cupola del Duomo*) combatta, veggendosi ella estollere in tant'altezza, che i monti intorno a Fiorenza paiono simili a lei. *Tass. Gerus.* 15, 56: E sovra le sue rive alta s' estolle L' erbetta. *E Rinald.* 7, 61: Che vagheggiando intorno alto s' estolle. *Bald. Quint. Cal.* 1, 10: Del ricco Laomedonte il buon figliuolo Al figlio di Saturno alzò [le mani], converso Là 've di Giove ideo s' estolle il tempio. *Mont. Poes.* 1, 10: Si squarcia, si dilata, e al ciel s' estolle.

§ VIII. *Figuratam. e in locuz. figur.* - *Strat. Mor. S. Greg.* 1, 58 *t.*: Volendosi egli in potenzia di divinità estollere sopra tutti, ec. *Pulc. L. Morg.* 28, 134: Una donna famosa al secol nostro, Che per sè stessa sè dall'altre estolle. *Ar. Orl. fur.* 20, 63: La fama del mio sangue spiega i vanni Per tutto 'l mondo, e fin al ciel s'estolle. *Tass. Gerus.* 17, 61: Chi non gela, e non suda, e non s' estolle Dalle vie del piacer, là non perviene. *Riccat. I. Op.* 4, 372: Ogni gran dama è saggia e casta; Nè mai s' attacca macchia a chi s' estolle Tanto nel grado, che all'onor sovrasta.

§ IX. *E pur figuratam. per Montare in superbia, Inorgoglirsi; e anche semplicemente Farsi, Reputarsi, da più degli altri.* - *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1, 110: Togli da me, messere, la superbia e la vanità, acciocchè io non insuperbisca e non mi estolla sopra i fratelli miei. *S. Greg. Omel.* 1, 40: Se dalla bocca umana esce alcuno favore di laude, [l'animo carnale] si rallegra, estollesi. *Collaz. Ab. Isaac Proleg.* 31: Lascia alcun difetto; acciocchè il loro animo non s'estolla per le grandi virtudi. *Forteguerr. Cap.* 209: Ma sia come si vuole, io non m' estollo Per belle voci, ancorchè chi mi loda, Appesa tenga un'aurea cetra al collo.

Estorcere *e talora, con forma latina,* Estorquere. Att. *Togliere, sia violentemente, sia con minacce o con modi fraudolenti; e riferiscesi a denaro, documenti, obbligazioni e simili. Dal lat.* extorquere. - *Car. Lett. fam.* 2, 192: La mia [esenzione] non è come quella de gli altri, che sia estorta, o usurpata indebitamente. *Red. Lett.* 2, 384: Ha impegnati protettori così validi, e messe in campo tante cabale per estorcere una sentenza favorevole da codesto Consiglio, che ne sta in oggi il sig. Marchese in qualche apprensione. *Nell. Iac. Faccend.* 3, 16: Che direbbero lor signori, se si potesse provare che il sig. Cintio avesse estorto a forza di danari, o di qualche altro vantaggio, la fede sopradetta dal noto servitore? *Saccent. Rim.* 1, 51: Basta che regga a un bel processo magno Da farsi contro a un povero mendico, Che estorse un soldo più del suo guadagno. *Pap. L. Coment. PP.* 3, 138: Allegava.... non esser giusto che l' Assemblea rappresentatrice della intera Francia fusse lasciata in balla di un solo Comune, il quale pe' suoi particolari interessi potrebbe opporsi all' interesse generale, tener ligia la Convenzione, ed estorquerle decreti solo a sè stesso favorevoli.

§ I. *E per Esigere con la forza.* - *Guicc. Stor.* 1, 68: Nè essendo allora i Principi pronti a estorquere danari da' popoli, come dipoi. *E* 2, 487: Non creò loro di nuovo i Magistrati, nè gli ammesse più in parte alcuna al governo, estorquendo, per mezzo dei ministri aspri, danari assai da molti cittadini.

§ II. *E figuratam.* - *Med. L. Op.* 4, 26: Gli primi quattro sonetti furon da me composti per la morte d'una, che non solo estorse questi sonetti da me, ma ec.

§ III. *E riferito a lacrime, vale Forzare alcuno al pianto, Farlo piangere.* - *Med. L. Op.* 4, 26: Estorse.... le lacrime universalmente dagli occhi di tutti gli uomini e donne, che di lei ebbero alcuna notizia.

§ IV. *E per Togliere a forza, Strappare.* - *Med. L. Op.* 39: Perchè l' arco e gli stral di man m' estorse, E mi legò co' suoi biondi capelli (*qui in locuz. figur.*).

§ V. *Trovasi anche per Togliere, Sottrarre.* - *Med. L. Op.* 2, 136: Fa almen, s' io moro, dell' estremo foco Le mie ossa infelice sieno estorte; E poste in qualche abietto e picciol loco.

Estorcitore. Verbal. masc. *da* Estorcere. *Chi o Che estorce.* - *Forteguerr. Terenz.* 239: De' beni altrui estorcitore, Contorcitore delle Leggi.

Estorsione. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'estorcere: e anche semplicemente Esazione violenta. Dal lat.* extorsio. - *Benciv. Esp. Patern. volg. R.* 19: Officiali chenti ch' elli siano che fanno le grandi rapine e imposte e estorsioni. *Bocc. Com. Dant. M.* 2, 32: In questo [vizio della gola] i denari pubblici sono dagli uficiali pubblici trangugiati, l' estorsioni dell'arti ec. *Rucell. Or. Dial.* 5, 14, 25: Le legazioni più ample, e ogni provincia più ricca, e più all' ingordigia apparecchiata de' governatori, quanto estorsioni, quanti aggravi da essi pativano! *Targ. Viagg.* 11, 319: E perchè erano state alterate dalli finanzieri le riscossioni delle gabelle, onde commettevano molte estorsioni, interpretando i Capitoli a loro vantaggio, fu ordinato che si facessero nuovi Capitoli per raffrenare la loro rapacità.

§ I. *E per similit.* - *Capp. Econ.* 355: Narra.... le estorsioni e le tirannie de' fabbricanti.

§ II. *E per Usurpazione violenta dell'altrui avere.* - *Sacch. Nov.* 1, 243: Se predica a' poveri, li conforti su la povertà; se sono macolati di sfrenate concupiscenze, contro a quelle dicano, e da estorsioni sì di ruberie e di guerre, e così degli altri vizj de' fare il simile. *Rep. Fir. Diec. Bal.* 9, 91: Non attendeva se non a rubare gli amici, e fare loro estorsioni. *Machiav. Leg. Comm.* 1, 136: E' Svizzeri erano accostumati fare così, e assuefatti a simili estorsioni. *E* 4, 222: Esporrai per parte nostra alle Loro Signorie l' estorsione e assassinamento fatto fuori di ogni espettazione. *Guicc. Stor.* 8, 247: Quelle genti.... che condotte ai soldi suoi, dopo avergli fatto molte estorsioni, si erano bruttamente rivoltate contro a lui. *Med. Apol.* 285: Si troveranno in oltre essere state fatte tante estorsioni e prede, essere stati commessi tanti adulterj, ec. *Calzol. Stor. Monast.* 550: Era stato Ottone Imperadore a Roma, e tornandosene

nella Magna, passò da Perugia, dove dal suo essercito furon fatti ne' contorni d'essa città molti danni, estorsioni, e crudeltà. *Segner. Pred.* 602: Aspettate un poco di grazia, e vedrete dove andrà a terminare quel carico conseguito con le oppressioni degl'innocenti, dove quell'oro accumulato con l'estorsioni de' poveri. *Fag. Rim.* 6, 148: Dite, come s'accordi, Far visite di chiese e devozioni, Correre all' indulgenze, alle stazioni; E far mille estorsioni, Mille trovar protesti, e mille frodi, Per usurpar quel d' altri in tutt' i modi.

ESTORTO. Partic. pass. *di* Estorcere. *Lat.* extortus. - *Albert. Piag. Boez.* 23: E' rei con la potenza loro estorta Calcan de' buoni i colli pazienti. *Bald. Vit. Guidob.* 1, 188: Dovendosi dunque sborsare la quantità non tanto convenuta, quanto estorta e sforzata, ordinò la Duchessa ec. *Pallav. Libr. Ben.* 338: Non si permette il dare più che un'ora continuata di corda; perchè la confessione estorta dopo quel tempo s'attribuisce all'insopportabilità del dolore, non alla forza del vero. *Buondelm. G. Guerr. giust.* 22: Fra le convenzioni estorte per timore fra privato e privato nella civil Società ec. *Manz. Prom. Spos.* 617: Nel lungo e tristo periodo de' processi per stregoneria le confessioni, non sempre estorte, degl' imputati, non serviron poco a promuovere ec.

§ *In forma* d'Add. *Avuto, Ottenuto per forza.* - *Med. L. Op.* 4, 74: Ed estorta non vuol dir altro, che una cosa che è tolta a uno a suo dispetto. *Salvin. Annot. Fier.* 384: I guadagni illeciti o estorti si dicono mangerie. *Pap. L. Coment. PP.* 3, 97: I Giacobini.... cominciarono a gridare esser quel decreto controrivoluzionario, ed estorto all' Assemblea dai molti nemici della cosa pubblica che in essa avevano seggio.

ESTRADIZIONE. Sost. femm. *Così dicesi la Consegna che, in virtù di una particolar convenzione, uno Stato fa di un colpevole, quivi riparatosi, allo Stato del quale egli è suddito, quando lo richieda per giudicarlo, o per fargli scontare la pena cui sia stato già condannato. Dal franc.* extradition, *voce composta dalla particella lat.* ex, *Da, e il sost.* traditio, *L'atto del dare, del consegnare.*

ESTRADOTALE. Add. *Aggiunto di beni o sostanze della moglie, e vale Che è fuori della dote, Che non fa parte della dote. Più comunemente Stradotale. Voce composta dalla prep. lat.* extra, *e l'adiettivo* dotale. - *De Luc. Dott. volg.* 6, 271: L'altro caso è quando.... dalla medesima donna con le robbe forse sopragiuntegli da qualche successione o da altro acquisto, overo da quelle robbe che si avesse riservato com' estradotali, si facesse il nuovo aumento.

§ *Più spesso usasi in forza di* Sost., *per Assegnamento estraneo alla dote, non compreso nella dote.* - *Fag. Comm.* 1, 394: Questa è una donazione che io vi fo d'ogni mio estradotale, che a somma considerabile arriva. *E* 6, 71: Del restante di tutta l'eredità ne resta padrona la figliuola, come l'erede: e questa roba poi sono suoi estradotali, e ne può far quel che vuole. *E* 7, 224: Tutta la dote mia, gli estradotali, Tutto gli voglio dare, Tutto a lui vo' donare.

ESTRAENTE. Partic. pres. *di* Estrarre. *Che estrae. Lat.* extrahens.

§ *E in forma* d'Add., *usato più che altro in forza di* Sost. - *Legg. Tosc.* 6, 339: I panni forestieri.... nè in grosso nè a minuto, non si possino cavare del contado di Pisa, se non in vestimenti cusciti per uso proprio delli estraenti o comperatori, e della loro famiglia. *De Luc. Dott. volg.* 2, 161: Si disputa parimente se sia necessario che gli estraenti siano ritrovati in fragante, opure che si possa provare in altro modo l'estrazione o contrabando.

ESTRAERE. - *V.* Estrarre.

ESTRAGIUDICIALE, *e talora anche* ESTRAGIUDIZIALE. Add. *Term. forense. Non presentato in giudizio, o al giudice, detto di scrittura; e detto d'altro, vale Non pertinente al giudizio, Che non ha la forma e la solennità del giudizio, Avuto o Desunto da altre fonti o per altri modi che da procedimento giudiziario, e simili, secondo che richiede il senso del discorso. Oggi comunemente Stragiudiciale. Voce composta dalla prep. lat.* extra, *e dall'adiettivo* giudiciale *o* giudiziale. - *Pallav. Vit. Aless.* 1, 261: I Colonnesi adoprarono con il Papa tutte le istanze più assidue e più ardenti, perch'egli.... decidesse la causa per via estragiudiziale e sommaria. *E* 305: Condannarlo in Roma per meri estragiudiziali sospetti. *De Luc. Dott. volg.* 15, 1, 300: La legge positiva.... alle volte dispone che si presti fede anche all'attestazioni estragiudiziali e non giurate. *E* 239: Nondimeno pare che sia più ricevuta l'opinione che non sia necessaria quella citazione giudiziale, la quale si ricerca nella sentenza o nel laudo, ma che basti d'esservi state alcune citazioni estragiudiziali per informarli, acciò non si possa dire che sia una perizia senza informazione.

ESTRAGIUDICIALMENTE, *e talora anche* ESTRAGIUDIZIALMENTE. Avverb. *In modo estragiudiciale, Senza giudizio, o procedimento giudiziario; Stragiudicialmente.* - *Car. Lett. Farn.* 3, 327: È poi piaciuto a Nostro Signor che s'elegghi uno per parte, che unitamente ed estragiudizialmente vegghino le nostre ragioni. *Magal. Operett. var.* 391: Direi, così estragiudizialmente, che la cosa potesse ridursi a questione (*qui per similit.*).

ESTRAMISSIONE. Sost. femm. *L'atto del mandare fuori di sè; ma è voce che non userebbesi fuori del linguaggio dottrinale. È formata dal lat.* extra, *e dal sost.* missione, *per* omissione. - *Fiorett. B. Proginn.* 5, 254: Se gli occhi veggono le cose per la estramissione de'razi visivi, che incontrino l'obbietto visibile; o pure se per la intromissione delle specie, ricevute entro gli occhi; pare una quistione difficile e indissolubile. *Magal. Lett. fam.* 1, 194: Il sole, ficcando i suoi raggi per lo forame ovale del suo muscolo sfinter (*della cicala*), vellica necessariamente il diafragma; e questo irritando la membrana maggiore, le fa fare l'estramissione all'esofago di certa materia acre, la quale ec.

ESTRANEAMENTE. Avverb. *In modo estraneo; e più particolarmente In modo estraneo alla natura della cosa di cui si discorre, In modo estrinseco, Indirettamente: ma è voce non comune.* - *Segn. B. Tratt. Anim.* 157: Sì come nel senso alcune nature di cose da per loro stesso spingono e muovono il senso, ed alcune altre lo muovono per negazione e per non aver quella natura;... parimente nell' intelletto sono alcune cose che di lor natura sono intese, ed alcun'altre estraneamente e fuor della natura loro. Nel primo modo è inteso il bene, e nel secondo il male, perchè egli è privazione e mancamento di bene. Una simil cosa in questo proposito disse Platone intorno alla cognizion della materia e della forma; affermando la cognizione e visione della materia farsi in noi estraneamente, e non con modo legittimo; ma quella della forma farsi legittimamente sì nell' intelletto e sì nel senso.

ESTRANEO *e, con forma oggi propria soltanto della poesia, anche* ESTRANIO *ed* ESTRANO. Add. *Che non è*

della stessa famiglia, Non congiunto per parentela; e in più largo senso, Non attenente per amicizia, colleganza, dipendenza, o altra simile relazione. E usasi spesso in forza di Sost. *Dal lat.* extraneus. - *Cavalc. Specch. Croc.:* Dobbiamo più amare il buono estraneo, che 'l parente rio. *Morell. Cron.* 349: Tu non lo trattavi come figliuolo, ma come estrano. *Pallav. Stor. Conc.* 2, 515: Il rigore del Papa fin a quel tempo erasi tutto esercitato con gli estranii, usando egli altrettanta tenerezza co' suoi. *De Luc. Dott. volg.* 1, 228: Si può considerare un'altra assai congrua ragione degl' inconvenienti che ne potrebbono nascere,... per le difficoltà che il successore potrebbe incontrare nella ricuperazione del feudo dall'estraneo compratore,... sotto pretesto di miglioramenti affettatamente fattivi, o di altre ragioni e pretensioni. *Borgh. S. Tertull.* 22: Saturno, non avendo perdonato a' proprj figliuoli, non è meraviglia se persevera a non perdonare agli estranei. *Giust. Vers.* 195: E cogli estranei E in mezzo ai tuoi, Annichilandoti Più che tu puoi, Non far lo sveglio, Non far l'ardito.

§ I. *E per similit.* - *Vallisn. Op.* 2, 18: Non dobbiamo però tanto fidarci che i vermi contagiosi di un animale non possano essere alcuna fiata anche proprj dell' uomo, per essere costoro vermi ostichi ed estranei, e non amici o famigliari, come sono quelli che si trovano negl' intestini di tutti, o sulla cute o in altre parti.

§ II. *E per Risguardante persone estranee, Non concernente sè, la propria famiglia, il proprio ufficio, e simili; detto di affari.* - *Magal. Lett. fam.* 1, 2: Insin qui de' negozj estranei: venendo a'mici proprj, i quali chiamerò ancor suoi, le dico ec. *Manz. Prom. Spos.* 520: Non parlo de' contrasti, delle difficoltà che incontrava [donna Prassede] nel maneggio d'altri affari anche più estranei.

§ III. *Vale pure Che è d'altra patria, o d'altro paese, Straniero, Forestiero; ed è usato più spesso in forza di* Sost. *Ma in tal senso è oggi proprio di nobile scrittura.* - *Ar. Orl. fur.* 20, 108: Quivi d' estrano cavallier sembianza L'ebbe Marfisa all'abito e all'arnese. *Tass. Gerus.* 8, 73: Nè sol l'estrane genti avvien che mova Il duro caso, e 'l gran pubblico danno. *E Rinald.* 9, 10: Onde sol degli estrani ogni donzella Con meraviglia e con onor favella. *Corsin. B. Torracch.* 4, 22: Punge il Nini il destriero, e d' una punta Corre a ferir l'estran, che ben opposta Tenne la targa, in cui non poca punta Del brando entrò; sicchè l'estran di posta Nello stomaco a lui la spada appunta. *Segner. Pred.* 637: Si sollevarono contro un altro i paesani, ma gli estranei lo ricettarono. *Maff. Veron. illustr.* 4, 7: Non a gli estranei solamente, ma intenzione è di render utile anche a'cittadini questa ricerca. *Pindem. Poes.* 425: Questo, o voi tutti, a cui l'amor dell'arte.... scalda le vene, Per l'alma rivolgete a parte a parte, E non lasciate a uno scarpello estrano Quel regno a lungo conservar, che or tiene. *Manz. Poes.* 349: Tu che angusta a' tuoi figli parevi, Tu che in pace nutrirli non sai, Fatal terra, gli estrani ricevi. *E Prom. Spos.* 338: A sostenere in quel giorno que' poverini che mancavano sulla strada, la Provvidenza aveva tenuti in serbo proprio gli ultimi quattrini d' un estraneo fuggitivo.

§ IV. *E per similit.* - *Manz. Poes.* 832: Un estranio giovinetto Si posò sul monumento.

§ V. *E per Proprio di forestiero o forestieri, Appartenente a stranieri, ed altresì Degli stranieri.* - *Bibb. N.* 4, 206: Disfece gli altari del culto estrano e i luoghi alti, e ruppe le statue. *Pucc. A. Centil.* 57, 14: Al modo fiorentino e non estrano. *Tass. Gerus.* 2, 57: Due gran baroni in veste ignota Venir son visti e 'n portamento estrano. *Panant. Poet. Teatr.* 49: Era la gente ligure schiacciata Sotto a dazj pesanti e giogo estrano. *Giust. Vers.* 149: Bleso miscuglio D'estranee voci.

§ VI. *Pure per Straniero, detto di luogo o paese.* - *Ar. Orl. fur.* 43, 71: Nè in Francia, nè dove ito sono, Parlar n' udi' ne le contrade estrane. *Alam. L. Op. tosc.* 2, 67: A che 'l tuo visitar paesi estrani Per riportarci odor, cibi e costumi, Ch'ogni maschio pensier dal petto toglia? *Ricc. S. Cat. Lett.* 317: Quando un mercante è stato in paesi estranei per guadagnarne tesoro, ec. *Tass. Gerus.* 3, 4: Così di naviganti audace stuolo Che mova a ricercar estranio lido, ec. *E Lett.* 4, 53: Io non credo che la terra estranea, e, come dicono, ospita, possa fare alcun giovamento, che non possa far la nativa. *E* 417: Ragunò gli amici, i parenti e i vassalli, ed empiè il mare di vele e di legni armati, e guerreggiò molt'anni ne gli estrani paesi.

§ VII. *E figuratam.* - *Leopard. Poes.* 64: E poi ch'estrano Il suol nativo, e di sua prole ignaro Le meste anime educa, ec.

§ VIII. *Poeticam., vale anche Non proprio, Preso da altri, Accattato, e simili.* - *Petr. Rim.* 1, 27: Così lungo l'amate rive andai, Che volendo parlar, cantava sempre, Mercè chiamando, con estrania voce. *Ar. Orl. fur.* 7, 70: Fece l'annel palese ancor, che quanto Di beltà Alcina avea, tutto era estrano; Estrano avea e non suo dal piè alla treccia.

§ IX. *Usasi figuratam., per Che non ha relazione con la cosa di che si parla, Estrinseco. E con un termine retto dalla particella* Da, *equivale ad Alieno.* - *Benciv. Mes.* 219: Per cagioni estranee avviene questo, come per aria pestilenziale, o per fiati corrotti o venenosi,... o per grande paura, o per troppo bagnare, o per fatica, e simili. *De Luc. Dott. volg.* 9, 2, 7: La prima specie di credo del sangue cade per ordinario sotto la materia feudale, ed anche, a sua imitazione, sotto l'enfiteotica,... sì che resta estranea dal presente titolo.

§ X. *Ed altresì, parlandosi di corpi o sostanze, per Che è di natura diversa da ciò con che è unito.* - *Cresc. Agric. volg.* 8: Quella [acqua] che sopra il libero luogo non puzzolente nè lacunoso discorre,... è miglior di quella che sopra le pietre trapassa, imperocchè il loto la mondifica, e la disvizia da ogni estraneo mischiamento, e la cola. *Red. Esp. nat.* 26: Da alcuni mesi in qua io ho osservato che anco l'acqua di Pisa diventa albiccia;... nè saprei darne la colpa ad altro, che a qualche estraneo e non solito mischiamento di cose terrestri, che abbia cominciato invisibilmente a trapelare colà dove sorge, scorre, e si conserva la vena di quell'acqua. *Cocch. Bagn. Pis.* 137: Una nuova mescolanza di denso e bianco uniforme umore leggiermente putrefatto, che diventa estraneo al corpo.

§ XI. *Talora prendesi anche per Non familiare, in senso figurato; Non conosciuto, Ignoto, e simili; detto, più che altro, di cose dottrinali o morali.* - *Imit. Crist.* 73: Questa non è cosa nuova nè estranea a quelli che hanno esperimento nella via di Dio. *Manz. Prom. Spos.* 473: Le cose poi che allora avevan sentite da quella bocca, erano bensì odiose a' loro orecchi, ma non false nè affatto estranee ai loro intelletti.

§ XII. *E, più che altro in poesia, vale anche Nuovo, Insolito, Singolare, Strano.* - *Tass. Gerus.* 11, 36:

Chè non uscite a manifesto assalto, Appiattati guerrier, s' io non m' ascondo? Non gioveranvi le caverne estrane; Ma vi morrete come belve in tane. *E* 14, 74: Dentro a i freddi suoi cristalli ascondo Di tosco estran malvagità secreta. *E* 18, 51: La raccoglie Goffredo (*la colomba*) e la difende: Poi scorge, in lei guardando, estrania cosa, Che dal collo ad un filo avvinta pende Rinchiusa carta e sotto un' ala ascosa. *E* 20, 104: E Soliman, ch' estranio colpo ha visto, Nel cor si turba, e impallidisce in faccia. *E Lett.* 1, 119: Ritornando a l'allegoria,... potrebbe parer ad alcuno estrano, che l' incanto del bosco non serbi il medesimo ordine con Tancredi che con Rinaldo. *Forteguerr. Ricciard.* 9, 90: Orlando a questo fatto estranio tanto Si ferma un poco, e dice: Ho fatto male, Quando si tratta di cose d' incanto, A lasciarvi ir Rinaldo.

§ XIII. *Erede estraneo, si disse Colui che non essendo un discendente diretto, o non appartenendo alla famiglia, poteva ereditare le sostanze, ma non i diritti o privilegj speciali, dei quali fosse, per cagione della casata, investito il testatore: e contrapponevasi a Erede del sangue.* - *De Luc. Dott. volg.* 4, 2, 38: Quando sia [l'enfiteusi] puramente ereditaria, della quale siano capaci anco gli estranei eredi ab intestato, overo per testamento, in tal caso non entra la materia della devoluzione, se non quando ec. *E* 41: O pure, se essendosi detto semplicemente per gli eredi o successori, s'intenda delli soli eredi del sangue, o pure anche degli estranei. *E* 9, 2, 7: Altro è l' erede della robba, al quale, a differenza dell' erede del sangue, si dà il nome di erede estraneo, overo di erede della robba familiare. *E appr.:* L' altra specie dell' estraneo erede della robba, overo della cosa familiare, si soddistingue ancora in più sorti, atteso che altro è l' erede universale, ed altro è il particolare.

Estraordinariamente. Avverb. *In modo estraordinario, Straordinariamente.* - *Senec. Pist.* 313: In quella medesima quistione, che si facea estraordinariamente per comandamento del Senato, fu fatto maggiore maleficio. *Vit. S. Anton.:* Lo cuore allegro e contento fae la faccia estraordinariamente chiara. *Machiav. Princ.* 57: Sarà necessitato.... gravare i popoli estraordinariamente, ed esser fiscale. *Guicc. Op. ined.* 3, 89: Nondimeno quello accidente (*la congiura de' Pazzi*) fu tanto acerbo, che non fu maraviglia si risentisse [Lorenzo il Magnifico] estraordinariamente. *Giannott. Op.* 1, 145: La quale (*l' amministrazione della guerra*), essendo estraordinaria, la commetteva a quel magistrato, il quale estraordinariamente era creato.

Estraordinario. Add. *Che è, si fa o si compie, avviene, si concede, s'impone, e simili, fuori dell' ordinario, del consueto, Che esce dall'ordine solito, o stabilito; ma è voce oggi di raro uso, dicendosi comunemente Straordinario. Dal lat.* extraordinarius. - *Barber. Docum. Am.* 38: Voglioti dir partita Di certi estraordinarj documenti. *Libr. Segr. Cos. Donn.:* Si consolano con rimedj estraordinarj, e di nome a loro ignoto. *Machiav. Stor.* 1, 177: Gli parve da frenare con estraordinario modo una estraordinaria insolenza. *E Comm. Cliz.* 3, 7: Questa tua furia è estraordinaria; quello che non si farà oggi, si farà domani. *Guicc. Op. ined.* 6, 239: E anche sanno dissimulare le voglie loro estraordinarie. *Legg. Band. C.* 2, 115: È onesto riconoscere, chi si affatica, di qualche premio estraordinario. *Giannott. Op.* 1, 145: Ne' tempi antichi la città non molto spesso faceva guerra, e la Signoria poca altra faccenda aveva fuori delle cause private: e quando la guerra veniva, non potendo supplire all' una e altra cura, creava i Dieci, e attribuiva loro l' amministrazione della guerra: la quale essendo estraordinaria, la commetteva a quel magistrato, il quale estraordinariamente era creato. *Legg. Tosc.* 6, 65: E' quali.... saranno sottoposti.... alle dette decime, catasti, estimi, lire, e qualunque altra sorte d'imposizione, così ordinarie come estraordinarie. *Red. Lett.* 3, 159: Supplica il Serenissimo Granduca per ottener la grazia di una lettura di medicina estraordinaria.

§ I. *Term. di Archeologia. Aggiunto che davasi dai Romani alle coorti e ai soldati, i quali cavavansi dai popoli collegati, e che in campo stavano ai lati delle schiere, in ordine separato.* - *Liv. Dec.* 2, 161: Assaliro li nemici, li quali non gli potevano sostenere, se non fossero le coorti estraordinarie, le quali.... s' attestaro con loro. *Nard. Liv. Dec.* 351 *t.:* Mentre ch'egli attendeva a questo, li fu mandato a dire da Tito Sempronio Lungo, ch' i soldati estraordinarj non potevano resistere all'empito de' Galli. *E appr.:* Fu per tanto mandata innanzi la seconda legione, e gli estraordinarj ritirati indietro (*qui in forza di* Sost.).

§ II. *In forza di* Sost. *Chi è investito di un qualche ufficio temporaneamente, e per cagione speciale.* - *Legg. Band. C.* 12, 216: Averà in oltre questo magistrato due famigli, due estraordinarj, uno aggiustatore, da eleggersi dal Magistrato istesso.... L' offizio delli estraordinarj consiste in andare pesando continuamente le carni, salsiccie, pesce ec.

§ III. *E per Entrata, Provvisione, Emolumento, Provento, straordinario.* - *Legg. Band. C.* 3, 84: Doversi così il salario soprascritto di ambeduoi loro, come li emolumenti e prenarrato estraordinario di Bastiano, communicare e dividere in tra essi. *Mart. V. Lett.* 71: Al quale rispondino tutti gli altri erarj dello Stato, così dell'entrate ordinarie di V. E., come di proventi, e d' ogn' altro estraordinario.

§ IV. *E per Partito o Provvedimento straordinario.* - *Guicc. Op. ined.* 1, 41: Bisogna che il principe abbia animo a usare questi estraordinarj, quando sia necessario.

Estraordinarissimo. *Superlat. di* Estraordinario. - *Benciv. Cur. malatt.:* Appetiscono rimedj estraordinarissimi.

Estrarre, *accorciato da* Estraere, *e di cui alcune forme vengono dall'inusitato* Estraggere. Att. *Cavar fuori, Trarre, da alcun luogo, o parte, o da ciò dove la cosa è inserita. Dal lat.* extrahere. - *Galil. Op. fis. mat.* 1, 88: Veggiamo estraer l' acqua con altri strumenti, come con trombe, per seccare i fondi delle navi. *E* 12, 19: La mole dell' acqua che s' alza nell'immersion del solido, o che s' abbassa nell' estrarlo, non è eguale a tutta la mole del solido che si trova demersa o estratta. *Magal. Sagg. nat. esp.* 28: Nell' estrarre da esso [argentovivo] la bocca C (*della canna di cristallo*) in modo che tuttavia rimanga nell' acqua, piomberà subito l'argentovivo, ec. *Borgh. S. Tertull.* 75: Nelle furie de'Baccanali non si perdona neppure ai Cristiani già defunti, anzi quegli estraggono dal riposo del sepolcro, dall' asilo sicuro della morte. *Targ. Viagg.* 4, 83: Crederei fosse per esser molto facile l' estrarla (*la vena d'argento*), non per via di pozzi o cunicoli,... ma per lo più a cava aperta. *E* 6, 380: Gli antichi non hanno trascurato tutti i mezzi per estrarre essi metalli dalle viscere della terra.

§ I. *Pure per Trarre da un luogo, riferito a persona, anche figuratam.* - *Libr. Op. div. Andr.* 2: Andò all' Inferno, e parte ne trasse fuori, e parte vi ne lasciò dentro ;... e coloro che egli n' estrasse, sì furono li patriarchi e profeti, e tutti li buoni. *De Luc. Dott. volg.* 14, 4, 47: Si dice violare espressamente, o direttamente, quando quello, il quale si sia ricoverato nel luogo immune, ne fosse estratto per forza, o con la violenza vera ed espressa.

§ II. *Vale pure Cavare, Trarre, separando per premitura, distillazione, fusione, o altro modo; riferito a sostanze, essenze, metalli, e simili.* - *Biring. Pirotecn.* 7: Questo è appunto il modo che si usa d' estrarre l' oro dall' arene fluviali. *E* 50: Questa è la via commune che si costuma a estraere di tal minera il piombo. *E* 59: Con ordinato fuoco di fusione se ne estrae [dalla miniera] il ferro, dolcissimo e trattabile. *E* 183: Fonder le miniere per poterne estraere li metalli e purgarle dalle terrestreità loro. *Giacomin. Nobilt. lett.* 14: Più nobile adunque sarà l' artefice che dalle miniere della terra estrae l' oro e l' argento,... che il pittore ec. *Pap. Cons. med.* 1, 127: L' olio o grasso di noce moscada, il quale si estrae dalle dette noci spremute nello strettoio.

§ III. *E figuratam.* - *Buonarr. Oraz.* I, 3, 173: Giustamente doverà essere scusata da voi la tardanza mia, se voi voleste per la vostra bontà farvi pure a credere e ingannare voi medesimi, dalla mia invalidità potere estrarsi alcun buon effetto.

§ IV. *Riferito a derrate, mercanzie, e simili, vale Cavare da uno Stato per portare in un altro; e un tempo anche Cavare da un luogo per portare in altro luogo dello Stato medesimo.* - *Legg. Band. C.* 3, 289: Tutti quelli che estrarranno del predetto suo Dominio.... tai robe.... caschino ipsofatto.... in pena della perdita delle robe. *Car. Lett. Farn.* 3, 269: Avendo noi.... i privilegj ordinarj del nostro Stato di poter estrarre il grano,... Vostra Eccellenza farà bene a far loro ogni favore, perchè gli cavino per mare e per terra, secondo che vorranno. *Serdon. Stor. Ind. volg.* 53: Quanto alla confederazione e al commerzio disse che sarebbono d' accordo senza dubbio, e insieme mostrò quali mercatanzie si potessero estrarre, e quali all' incontro portarvi. *Legg. Band. C.* 15, 16: Niuna persona.... ardisca nè presuma estrarre dalli Stati suoi (*di S. A.*), comprendendo anco Pistoia,... cavalli nè cavalle. *Legg. Tosc.* 6, 466: Quelli che non volessino pagare la gabella de' drappi forestieri già condotti.... abbino facoltà e licenza di mandarli fuori dello Stato fra quindici giorni dal dì della pubblicazione, con notificarli alla Dogana, ed estrarli con i debiti riscontri. *De Luc. Dott. volg.* 2, 157: Quella proibizione, la quale oggidì in tutti li principati e parti del mondo si pratica, di non potere estrarre li vettuali ed altre merci senza licenza del principe sovrano o de' suoi officiali a ciò deputati, non fu conosciuta nè trattata dalla legge comune de'Romani. *Legg. Abbond.* 5: Nessuna persona di qualsivoglia grado e condizione, tanto suddita che forestiera, ardisca in modo alcuno estrarre o fare estrarre da qualunque luogo delli Stati di S. A. S. grano, biade, farina, pane ec. *E* 9: Non vogliono nè meno che si estragga dal vicariato di Scarperia grano, farina, o biade di qualunque sorte, per condurle nel vicariato di Firenzuola, overo di là dall' Alpe, ancorchè le volessero portare nella Romagna fiorentina. *Bandin. Disc. econ.* 70: Quindi le proibizioni di estrarre, e le gabelle sopra i frutti della terra che si estraessero. *E* 88: Dalle loro provincie, che non producono che l' ottava parte del grano che vi si consuma, v'è facoltà di estrarne quanto si vuole.

§ V. *Riferito a scritture, documenti, regole, massime, e simili, vale Cavare, Trarre, copiando, o facendone un sunto; e riferiscesi anche alle copie o sunti stessi.* - *Salv. Avvert.* 1, 111: Ruberto Salviati.... conobbe il pregio delle già dette prediche, ed alcune altre copie, ad instanzia d' amici, in più volumi ne fece estrarre. *De Luc. Dott. volg.* 15, 1, 304: Distinguendo quell' ordine giudiziario, il quale bisogna tenere nelle scritture publiche da estraersi da qualche luogo, dall' altre specie di prova la quale si faccia per testimonj, la Curia romana ec. *Lambr. Dial. Istr.* 14: Per verità nel libro del Naville quelle massime medesime ch' io estrassi in parte, sono ordinate a diverso e più largo scopo di quello ch' io mi proposi.

§ VI. *Vale pure Trarre a sorte, riferito sia a numero, sia a polizza contenente il nome di qualche persona, e figuratam. alla persona stessa.* - *Instr. Cancell.* 2, 52: Nel contado e altrove, dove si deve ed è consueto che si faccino tali amministratori con estrarsi delle borse solite, si pubblichino le tratte almeno otto giorni avanti. *E* 56: Tante volte, quante saranno estratti, si faccino debitori delle pene per i rifiuti quelli che recuseranno. *Riccat. I. Op.* 2, 177: Se per avventura nel lotto di Vinegia venissero estratti i cinque numeri 1, 2, 3, 4, 5 nel loro ordine naturale, ognuno farebbe le maraviglie. *Legg. Band. C.* 32, 123: Per eleggere e partitare l' Uffizio del camarlingo suddetto, vogliamo che d' avanti e nell' adunanza del Consiglio generale si estraggano dalle borse destinate alla formazione del Magistrato quattro polizze, o sieno cedole.

§ VII. *Term. di Aritmetica e di Algebra. Riferiscesi alle radici dei numeri o delle quantità, e vale Cercarle, Trovarle, per mezzo del calcolo.* - *Galil. Op. fis. mat.* 1, 238: Per estrar dunque o trovar la radice quadrata di un numero mezzano proposto, prima deesi ec. *E* 241: Per le ordinanze di fronte eguali al fianco ci servirà.... l' estrarre la radice quadrata del numero dei soldati propostoci.

Estrattivo. Add. *Atto ad estrarre.* - *Cresc. Agric. volg.* 303: Questa erba (*il basilico*) per lo suo odore ha virtù di confortare, e dalle sua qualità ha virtù dissolutiva e consuntiva, estrattiva, ed estersiva, e mondificativa.

Estratto. Partic. pass. *di* Estrarre. *Lat.* extractus. - *Bart. D. Ghiacc.* 28: Una gocciolina di tintura estratta, come sanno i chimici, dal rame o dall' oro. *Magal. Sagg. nat. esp.* 238: La tintura di rose rosse, estratta con lo spirito di vetriolo, mescolata con olio di tartaro, si tigne d' un bellissimo verde. *Legg. Band. C.* 32, 123: Si estraggano dalle borse destinate alla formazione del Magistrato quattro polizze, o siano cedole, e che uno alla volta di quelli così estratti sia partitato dal Consiglio medesimo.

§ I. *In forma d'* Add. *Usasi comunemente per Tratto a sorte.*

§ II. *Vale anche Originato, Derivato, Disceso.* - *Ubert. Fas. Dittam.* 3, 4: Se ciò che se ne dice De' suoi antichi, e come sono estratti D'alta gentile e nobile radice Dir ti dovessi, ec.

§ III. *In forza di* Sost., *vale Numero estratto, ed altresì figuratam. Persona tratta a sorte.* - *Instr. Cancell.* 2, 53: Dipoi a ciascuno de gli estratti si notifichi la sua estrazione. *Guadagn. Poes.* 2, 146: Se da quell' urna che le sorti move Esce il 49 primo estratto, E per secondo

estratto esce il 28, Puoi fare un salto, perchè hai vinto il lotto.

Estratto. Sost. masc. *Sostanza estratta per distillazione, o per altro modo, da erbe, fiori, frutti, e simili, Essenza; e più particolarmente Sugo condensato, tratto per mezzo di operazioni chimiche da piante, e che si adopera in medicina o per altri usi. - Soldan. Sat.* 194: Entro a' pasticci, ove l'ambra e 'l giulebbe Di gemme o d'altro estratto si racchiuda. *Red. Lett.* 1, 345: Circa lo estratto del guaiaco, io per me.... l' ho per medicamento sospettissimo e pericoloso nella Signora. *Magal. Sagg. nat. esp.* 239: L'acqua carica di zafferano, allungata con un po'd'estratto di color di rose ec. *E appr.:* Veggasi più ampiamente il modo di far simiglianti estratti nell'*Arte vetraria* di Antonio Neri. *Monet. Poes.* 39: Cercan sempre [i ciarlatani] di gabbar le genti Con estratti, con olj e con unguenti.

§ I. *Vale pure Parte cavata da qualsivoglia scrittura; e più comunemente prendesi per Sunto, Ristretto, ed anche Sommario o Indice. - Bemb. Lett.* 2, 34: Da ciascuno di voi voglio uno estratto, ed un quinternetto degli errori o avertimenti che per voi si saranno veduti senza risparmio alcuno. *Legg. Band. C.* 1, 351: Patirebbono incomodo e danno, quando pagare dovessin le gabelle secondo la regola o forma degli estratti per li bestiami. *De Luc. Dott. volg.* 15, 1, 305: Le copie o veramente gli estratti (*degl' istrumenti, privilegj, o altre scritture*), senza questa compulsoria legitimamente eseguita, non fanno prova alcuna. *Bart. D. Giapp.* 4, 413: Ne abbiam le sue lettere, di cui basterà registrar qui, per brevità, un estratto. *E Vit. S. Ignaz.* 3, 9: Delle quali [regole degli altri Ordini religiosi] abbiam tuttavia, di mano del Segretario Polanco, gli estratti. *Magal. Lett. fam.* 1, 142: Domenica sera gli portai un estratto del processo contro il maresciallo d'Angrè, che gli piacque assaissimo. *Paolett. Oper. agr.* 1, 394: Molte altre bellissime riflessioni fa su questo proposito il ch. Autore; per le quali noi rimettiamo i nostri leggitori al libro medesimo, non essendo possibile il riferir tutto in un estratto. *Pap. L. Coment. PP.* 1, 39: Lesse con alta imperativa voce un estratto de'suoi registri. *Giobert. Introd.* 1, 126: I ricordi e gli spoglj che aveva meco, frutto di copiose letture, erano insufficienti da sè soli per intraprendere lavori di qualche considerazione; quando nel raccoglierli con quella brevità e rapidità che si usa in tali estratti, non avea preveduto che mi sarei trovato un giorno privo al tutto di libri. *Capp. Econ.* 348: Libretto.... che voi conoscete per l'annunzio e per gli estratti che ne fece e stampò nell'*Antologia* un vostro accademico corrispondente.

§ II. *Estratto chiamasi pure il Numero che al lotto giuocasi da sè solo; Giocata di un numero solo, ed altresì la Vincita che, uscendo tal numero, si fa. - Giust. Vers.* 39: Se il Diavolo è astratto, Un'anima pia Implora l'estratto Coll'*Ave Maria.*

Estrattore. Verbal. masc. *da* Estrarre. *Chi o Che estrae, e propriamente Chi estrae derrate o mercanzie da uno Stato per portarle in un altro. - Legg. Tosc.* 6, 347: Le polizze solite a farsi da quelli che si avvicinano con grascie a'confini, hanno servito quasi per salvo condotto alli estrattori. *Legg. Abbond.* 6: Nell'istessa pena incorrino quelli che dessero aiuto, consiglio o favore in qualsivoglia modo a tali estrattori. *E* 7: Gli estrattori, o quelli che tenteranno d'estrarre dalli Stati di S. A. olio, cadino in pena di anni dieci di galera, perdita dell'olio ec. *Legg. Sal.* 86: Parendo che gl' introduttori del sal forestiero sieno di maggior pregiudizio, che non sono gli estrattori dell'olio.

Estravagante. Add. *Aggiunto che si dà alle Costituzioni di Giovanni XXII e di altri Pontefici, le quali stanno dopo le Clementine: ed usasi più spesso in forza di* Sost. femm., *a denotare Una o Ciascuna di dette costituzioni. Formato dal lat.* extra *e* vagans, *quasi Vagante fuori del corpo del Diritto canonico, del quale un tempo in fatti quelle costituzioni non facevano parte. - Cell. G. Maestruzz. volg.* 1, 17: Siccome dice l' Estravagante di Giovanni XXII, la qual comincia ec. *E* 2, 43: E questo è iscritto in alcuna decretale estravagante di Bonifazio VIII, la qual comincia ec. *Pallav. Stor. Conc.* 1, 126: Il primo [volume] contiene i cinque libri dell' Epistole Decretali, e il secondo ne rinchiude il sesto libro, le Clementine, e l'altro costituzioni dinominate Estravaganti. *Buonarr. Fier.* 1, 3, 3: Io domandava che lezioni in questo Vostro Studio si leggono D' umanità, di legge? *C. I....* Nelle leggi Non si fa gran progresso: Sempre si sta sopra 'l Digesto vecchio, Qualche lezion c' è nell' Estravagante (*qui poeticam. pel Corpo delle Estravaganti*). *De Luc. Dott. volg. Proem.* 65: Sotto la medesima legge vengono altri canoni che si chiamano Clementine, ed Estravaganti.

§ I. *E nel medio evo si dissero Estravaganti le Costituzioni imperiali, aggiunte dagl'Imperatori al Codice di Giustiniano. - Borgh. V. Disc.* 2, 335: In questo tempo [Enrico VII] diede fuor la nuova legge *Ad reprimendum*, che è riposta fra le Estravaganti, o come le si chiamino.

§ II. *Estravagante dalla comune, vale figuratam. Che si allontana molto, Che si diparte liberamente, dal comune degli uomini. - Machiav. Pros. var.* 8, 160: Nè io commendo la vostra elezione, non mi parendo conforme nè al giudizio vostro, nè a quello degli altri, e tanto più che essendo voi sempre stato *ut plurimum* estravagante di opinione dalla comune, e inventore di cose nuove ed insolite, penso che quelli signori Consoli ec.

Estrazione. Sost. femm. *L'atto, L'operazione, dell'estrarre, del cavare fuori checchessia da alcun luogo o parte. - Benciv. Cur. malatt. volg.:* Sea la prima operazione l'estrazione del ferro dalla ferita. *Galil. Op. fis. mat.* 2, 19: La mole dell'acqua che s'alza nell' immersion del solido.... è eguale.... a quella parte solamente che nell' immersione resta sotto il primo livello dell'acqua, e nell'estrazione riman sopra simil primo livello. *De Luc. Dott. volg.* 15, 2, 190: Estrazione delli rifugiati in chiesa. *Algh. Litot.* 45: Si mostrano ancora due strumenti necessarj per l'estrazione della pietra.

§ I. *E per Il trarre, Il cavare, da uno Stato, e un tempo anche da un dato luogo di un medesimo Stato, derrate o mercanzie, per portarle in altro Stato o luogo: usato anche assolutam. - Stat. Art. Por S. Mar.* 2, 17: Non si possino estrarre, come di sotto nella rubrica dell' estrazioni delle sete si dispone. *Legg. Band. C.* 3, 289: Debbino ritener non solamente quelli che effettuamente portassino di dette robe, ma quelli ancora.... che dessino scientemente occasione che tal estrazione si facessi. *De Luc. Dott. volg.* 2, 66: Quest'ultimo vocabolo [dogana] in Italia è più frequentemente ricevuto ed usato, significando propriamente quel che si paga per l'introduzione di mercanzie nella città o nel porto, overo per l' estrazione delle medesime. *Legg. Abbond.* 6: Quelli poi che saranno trovati o visti con arme in atto d' estrarre, oltre la pena dell' estrazione, siano

condannati ancora nella pena dell' arme. *Viv. Disc. Arn.* 34: Si abbonderebbe tanto di così prezioso liquore, che potrebbesi largamente permetterne l'estrazione. *Maff. Stor. diplom.* 58: Proibì Tolomeo l' estrazion del papiro. *Bandin. Disc. econ.* 81: Se.... in una [provincia] la pietà del Governatore,... per far vivere i suoi popoli nell' abbondanza, proibisca l' estrazioni, obblighi a riempier il mercato, a vendere per certo prezzo, ec. *Galian. Mon.* 267: Se le gabelle scemano per lo minore consumo, crescono le dogane per la maggiore estrazione. *Paolett. Oper. agr.* 1, 128: Converrebbe (*del vino e dell' olio*) favorirne e procurarne con ogni sorta di mezzi la estrazione.

§ II. *E per L'atto del trarre a sorte, sia numeri, sia polizze, o nomi di persone.* - *Legg. Band. C.* 2, 98: Gli altri tre si deputino dipoi per estrazione, e si cavino di quella borsa, della quale ec. *Instr. Cancell.* 2, 51: I Cancellieri sieno tenuti a intervenire all'elezioni, estrazioni, o liberazioni di detti Camarlinghi e Camarlingati. *Legg. Band. C.* 23, 32: Farà la prima estrazione di luoghi [di Monte] settecento. *E* 32, 123: Resti vinto quello che passerà per i due terzi, o che oltre i due terzi averà maggior numero di voti favorevoli, con doversi rinnovare l' estrazione ed il partito, fintantochè ec. *E appr.*: Prescriviamo assolutamente che tale elezione di camarlingo o sia depositario, si faccia in una sola adunanza dal Consiglio suddetto, ed in quella istessa nella quale sarà fatta l' estrazione dei soggetti.

§ III. *Onde Estrazione del lotto, e assolutam. Estrazione, dicesi L'operazione del cavare dall'urna i numeri determinanti le vincite al giuoco del lotto, i quali nel pubblico giuoco settimanale sono cinque; e figuratam. prendesi anche per I numeri stessi tratti a sorte.* - *Legg. Band. C.* 22, 94: Sia lecito e permesso a qualsisia, che è già concorso o concorrerà a mettere danaro al detto lotto, di nominare anche doppo l' estrazione del medesimo la persona, a vita della quale egli vorrà godere il premio di quella poliza beneficiata, una, o più, che sarà stata estratta a suo favore, e che avesse messa al lotto, tanto in nome suo proprio, che sotto altrui nome. *Riccat. I. Op.* 2, 177: Se per avventura nel lotto di Vinegia venissero estratti i cinque numeri 1, 2, 3, 4, 5 nel loro ordine naturale, ognuno farebbe le maraviglie; sebbene sì fatta estrazione non è più facile nè più difficile a comparire di qualunque altra. *Guadagn. Poes.* 2, 149: Me le invierete (*le cartelle*) Ad Arezzo un po' avanti l'estrazione.

§ IV. *E per L' atto del cavare la copia, oppure il sunto, di qualche scrittura, o documento, o di alcuna parte di essi.* - *De Luc. Dott. volg.* 15, 1, 305: La compulsoria è quella commissione, la quale per il giudice della causa nella Curia si dia ad un altro giudice,... acciò con la citazione della parte interessata, e come per specie d' un processo giudiziale fatto avanti questo delegato, si faccia l' estrazione in forma autentica di quell'istrumenti o privilegj o altre scritture, l' originale delle quali si conservino in qualche archivio o in altro luogo, per la regola legale che le copie o veramente gli estratti senza questa compulsoria legitimamente eseguita non fanno prova alcuna, per quella probabil ragione, che si deve riconoscere l' originale dal quale tal estrazione si faccia con la relazione della sua forma, citata la parte interessata.

§ V. *Estrazione, vale anche Origine, Derivazione, detto di persona, e figuratam. di cosa.* - *Magal. Lett. scient.* 157: Quantunque la natura non sia d' un' estrazione divina, ella è però di buona casa assai. *Targ. Viagg.* 11, 443: Da tali.... parentele si conosce non essere stata Andreola di estrazione vile ed abietta.

§ VI. *Term. di Aritmetica e di Algebra. Estrazione delle radici, chiamasi Quella delle sei operazioni elementari, che ha per oggetto di ritrovare la radice di un numero, o di una quantità.* - *Galil. Op. fis. mat.* 1, 238: Tre differenti modi di operare nell'estrazione della radice quadrata saranno nel presente capitolo dichiarati. *E* 427: Nel capitolo 17 trasporta le regole per l'estrazione della radice quadrata. *E* 430: Nel cap. 26 mette tre regole per la estrazion della radice cuba. *Agn. Inst. anal.* 1, 12: Dell' estrazione delle radici dalle quantità semplici intere. *E* 24: Dell' estrazione delle radici dalle quantità composte intere. *E* 53: Dell'estrazione della radice quadrata dalle quantità radicali.

Estremamente. Avverb. *In grado estremo, In estremo, Sommamente.* - *But. Comm. Dant. Inf.* 4: Tutti gli altri sono estremamente poveri. *Bern. Lett. fam.* 96: M' importa estremamente all'onore e all'utile. *Segn. B. Polit. volg.* 4: Lodò estremamente, ed accettò con amica voglia da uno.... tutto quello che innanzi gli fu posto a mangiare. *Car. Lett. fam.* 2, 74: Le donne non hanno mezzo: o amano, o odiano estremamente. *Bonc. Disc. Pol.* 34: Il Papa desiderava estremamente che il Cardinale venisse. *Baldin. Decenn.* 6, 356: Estremamente gli erano piaciuti [i due quadri], e non contento di avergli sommamente lodati, volle vedere l' artefice. *Forteguerr. Ricciard.* 9, 103: Ornate avean le rive d'arboscelli Per fronde e frutte estremamente belli. *Tocc. Lett.* 35: Ho estremamente goduto.... che la mia lettera vi sia giunta non ispirato il tempo del confessorato del vostro straordinario. *Buondelm. G. Guerr. giust.* 29: Per quanto a taluni possa sembrare innocente, a me pare estremamente pernicioso.

§ *Trovasi per Quanto è necessario.* - *But. Comm. Dant.* 2, 26: L' omo umile non de' avere appetito di cose mondane, se non estremamente per vivere.

Estremissimamente. *Superlat. di* Estremamente. - *Benciv. Mes.*: Impiastro del figliuolo di Zaccaria, che ammorbida la durezza e la nodosità delle giunture, ed estremissimamente addolcisce il petto e lo polmone, che è duro a cacciar fuora le materie.

Estremissimo. *Superlat. di* Estremo; *ma non usasi che per iperbole, più che altro familiare.* - *Varch. Invid.* 12: Sola tu [o invidia] con estremissima gioia e piacere vivi dell'altrui morte, e muori dell' altrui vita. *Vasar. Lett. M.* 266: Ho durato una fatica estremissima a cavarla d' onde era. *Legg. Tosc.* 9, 54: Notificando a ciascuno che si farà, oltre al bando, diligenzie estremissime allo effetto che di sopra, e severissime esecuzioni contro a' delinquenti e trasgressori.

Estremità, Estremitade e Estremitate. Sost. femm. *La parte estrema di qualsivoglia luogo o cosa; La parte dove termina, ovvero La parte che limita, o circoscrive, checchessia. Dal lat.* extremitas. - *Dant. Inf.* 11: In su l' estremità d' un' alta ripa, Che facevan gran pietre rotte in cerchio, Venimmo sopra più crudele stipa. *Bocc. Decam.* 8, 147: Ancora eran vermigli certi nuvoletti nell' occidente, essendo già quegli dell'oriente nelle loro estremità simili ad oro lucentissimi divenuti per li solari raggi. *Martin. F. Tratt. Archit.* 193: La seconda condizione è questa, che quando, per grandezza della città, una sola piazza fusse a molti incommoda nelle estremità della terra abitanti, in questo caso devono più piazzette secondo il bisogno in essa essere ordinate

in luoghi che alle dette estremità siano più che si può comuni e comodi. *Flor. Agric. Met. volg.* 520: Fibro.... è detto per l'estremità de la bocca del fiume, destra e sinistra. *Cellin. Pros.* 189: Si debbe fare quattro sfiatatoj, compartiti nella volta della fornace, in su l'estremità della volta, dove la muove, ciascuno dei quattro. *Dat. Vit. Pitt.* 24: Mi suggerì un luogo assai bello d'Apuleio,... per prova che nell'estremità delle vesti si scrivessero i nomi a lettere d' oro. *Montecuc. Op.* 2, 194: Di qui, come da centro ugualmente distante dalle estremità, si può ec. *Baldin. Vocab. Dis.* 40, 1: Col quale (*col cordone*) si adornano e cingono per ordinario i bastioni e baluardi, facendolo posare sopra l'estremità della scarpa, quasi per divisa fra essa e 'l muro che le sorge sopra a piombo. *Salvin. Annot. Fier.* 379: Vivagno. Estremità della tela. *Buonarr. F. Medagl. ant.* 258: Queste (*le fimbrie*) servivano per ornamento per tutte l'estremità di varj panni, ma particolarmente le mettevano alle maniche delle tuniche:... una cosa simile hanno osservato gli eruditi de' nostri collari e manichini non esser altro che ornamenti dell'estremità delle camice. *Paolett. Oper. agr.* 2, 263: Si ammostino lungamente [le vinacce] con bastoni armati nella loro estremità di tre o quattro coltelli falcati. *Bott. Stor. Ital.* 1, 150: Quel colle soprastava alla estremità del corno sinistro del nemico. *Manz. Prom. Spos.* 329: Arrivò in pochi momenti all'estremità del piano, sull'orlo di una riva profonda.

§ I. *E figuratam.* - *Bocc. Decam.* 1, 62: Sì come la estremità della allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia sono terminate.

§ II. *Detto di monte, vale Cima, Vertice.* - *Firenz. Pros.* 2, 118: Se ne salse sull' estremità del mostrato monte; e come prima ella fu sul giogo, ella cognobbe ec.

§ III. *Parlandosi in particolare del corpo dell'uomo, Estremità diconsi i Piedi e le Mani, ma più comunemente i Piedi.* - *Sannazz. Arcad.* 49: Per le raffreddate estremità mi si move un sudore angoscioso. *Anguill. Ovid. Metam.* 6, 329: Ma il cor poi con l'usura il foco rese Al volto, nè fu mai sì rosso unquanco; E dell' ira, che in lui si fe' perfetta, Rendè ogni estremità turbata e infetta. *Adr. M. Plut. Opusc.* 1, 351: La freddezza dell' estremità internando il calore, introduce certa famigliarità ed usanza di febbre. *Memor. Bell. Art.* 4, 32: Ha seguito perciò il partito delle pieghe di quella [statuina], aggiungendovi di sua invenzione una testa di assai buon carattere, e le estremità disegnate con correzione e scolpite con buona pratica. *Mei C. Metod. Cur. trad.* 161: Quindi alla bella prima provansi gli abbrividamenti, ed i rigori di freddo, in questo affaticarsi della natura, appunto perchè poca porzione di sangue caldo può giugnere alle vene capillari, ed alle estremità.

§ IV. *E per Ciascuno dei due lati estremi, capi, punte, di alcuna cosa.* - *Bart. D. Mem. ist. Comp.* 3, 157: Si fece distendere in un lenzuolo, e, appeso dalle due estremità a' capi d' una stanga, portarlo alquanti di que' suoi pietosi cristiani su le spalle. *Baldin. Vocab. Dis.* 117, 1: Palmo. Spazio della distenditura della mano dall'estremità del dito grosso a quella del mignolo. *Targ. Viagg.* 5, 341: Sopra d' una porta.... è un architrave.... pieno di figure.... Le figure sono queste: principiando dall' estremità destra, e andando verso la sinistra, un re barbuto ec.

§ V. *Per similit., trovasi applicato al sillogismo, a denotare Ciascuno dei due termini, maggiore e minore, di esso: comunemente, Estremo o Termine estremo.* - *Cavalcant. B. Retor.* 83: Concorrono a fare il sillogismo tre termini, e due proposizioni con la conclusione, come si vedrà. De i termini, uno ve n' è maggiore, un minore, i quali sono nominati estremità, un mezano; e nel vero non può essere altrimenti; perchè essendo il sillogismo un certo discorso, nel quale noi intendiamo di fare conclusione, ed in quella unire l' una estremità con l' altra, non si potrebbe far questo, se noi non usassimo un mezo che con l' una e con l' altra estremità avesse qualche convenienza. *E appr.:* Maggiore estremità adunque è quella, che essendo presa nella proposizione maggiore col mezano, si dice nella conclusione della minore estremità: minore estremità è quella che essendo presa nella minore proposizione col mezano, è soggetta nella conclusione della minore estremità.

§ VI. *Detto di spazio determinato di tempo, vale Ultima parte di esso, Scorcio; e con relazione a vita, usato anche assolutam., vale Ultimi istanti, Fine: ma sono usi rari.* - *Cresc. Agric. volg.* 215: Innestansi [i ciliegi] del mese di novembre, o se fosse di necessità, nell'estremità di gennaio. *Belc. F. Pros.* 2, 20: Ed essendo in estremità, levossi e inginocchiossi in terra, e congiunse le mani insieme, e con voce chiara e spedita disse, ec.

§ VII. *Estremità, nel* plur., *e in senso figurato, usasi a denotare Due ordini di cose morali o razionali, Due stati, Due termini, e simili, contrarj, ma considerati in relazione fra loro.* - *Fr. Bart. Amm. ant. volg.* 109: In tutte le cose lo mezzano è da lodare, e l'estremitadi sono da biasimare. *Castigl. Corteg. V.* 89: Di tutte le età la virile è più temperata, chè già ha lasciato le male parti della gioventù, ed ancor non è pervenuta a quelle della vecchiezza. Questi adunque posti quasi nelle estremità, bisogna che con la ragion sappiano correggere i vizj che la natura porge. *Segn. Agn. Lez.* 66: L'istoria e la filosofia, che stanno nelle pure estremità, è tutta vera l'una e l'altra: la poesia, che congiugner le vuole, non essendo congiunte, è parte vera e parte falsa. *Ricc. S. Cat. Lett.* 170: Vi ricordo che Gesù vuole la strada del mezzo, e non l' estremità. *Capp. Pens. Educ.* 301: In una società che veglia sopra sè stessa ed i reggitori suoi, nè l' intera servitù nè la dirotta licenza saprebbono allignare, avvegnachè gli uomini sieno fatti guardinghi sinanche delle passioni loro, nè a cosiffatte estremità si lascerebbono mai sedurre dalle immaginazioni, o trascinare dagli affetti.

§ VIII. *Pur figuratam., vale Estremo punto, Grado massimo, Colmo, e anche Eccesso, di checchessia.* - *Vasar. Vit. Pitt.* 12, 178: Per il che gli artefici stupiti ed ammirati restorono, vedendo l' estremità dell'arte in tal carta per Michelagnolo mostrata loro. *Tass. Lett.* 1, 259: Questa grazia non mi nieghi, o giustissimo principe, in questa estremità del mio umor melanconico. *Adr. M. Plut. Opusc.* 3, 530: Siccome quelli i quali non hanno che mangiare, son forzati a nutrirsi delle parti del proprio corpo contra natura, e questa è l'estremità della fame; così ec. *Bart. D. Op. mor.* 23, 56: Altresì i più deboli divenir preda de' più possenti, fino a quella estremità che avvisò David, il grasso, cioè lo straricco, divorarsi il povero magro e scarno. *Segner. Pred.* 140: Non posso rattemperarmi già io che.... non rappresenti ad essi e l' enormità del loro peccato, e l'estremità del loro pericolo, mentr' essi a bello studio si pongono ad oppugnare l'altrui bontà.

§ IX. *Altresì figuratam., e assolutam., vale Estremo bisogno, Somma necessità, e specialmente delle cose occorrenti al vivere; ed altresì Condizione disperata di*

cose, e simili. - *Bocc. Lett.* 278: Tolga Iddio che voi in sì fatta estremità venuto siate, che quello che coloro facevano colla vostra famiglia si convenga di fare. *Domin. Gov. Fam.* 113: Dove fusse ultima estremità, tutto sia comune; e tutti tali reputa tuoi figliuoli. *Albanz. Petr. Uom. fam. R.* 2, 487: Ello sperava vincere quegli, riducendogli ad estremitade senza combattere. *Acc. D. Stor. Ar.* 2, 111: Castruccio certamente dimostrò e apertamente disse ch' egli era rimasto pel vescovo, che Firenze condotta in tanta estremità non si pigliasse. *Ar. Orl. fur.* 8, 69: Parigi intanto avea l' assedio intorno Dal famoso figliuol del re troiano, E venne a tanta estremitade un giorno, Che n' andò quasi al suo nimico in mano. *Bart. D. Vit. Bellarm.* 3, 53: Un cherico del seminario di Capua, di famiglia onorata, ma.... venuto in tanta estremità, che ec.

§ X. *E in costrutto con un compimento, vale semplicemente Grande penuria, Somma scarsezza; ma è maniera non comune.* - *Bart. D. Cin.* 3, 385: Avvognachè per l'estremità del danaio in che erano, non potessero mettere in fatti un salutevol consiglio de' dottori Paolo e Lione, di ristampar trentamila copie de' libri ec. *E Vit. Caraff.* 1, 10: E perchè le miserie de' poveri erano altrettanto che se fosser sue proprie, finchè quella estremità di vitto durò, ella non gustò mai altro pane che d'orzo.

Estremo. Add. *Che termina, o In che finisce, checchessia; Che è, si trova, è posto, in fine, o verso il fine, di checchessia, Che ne costituisce il termine: e applicasi a spazio, o a cosa che occupi spazio. Dal lat.* extremus. - *Dant. Parad.* 30: E se l' infimo grado in sè raccoglie Sì grande lume, quant' è la larghezza Di questa rosa nell' estreme foglie? *Bocc. Laber.* 8: Da queste (*dalle cose della natura*) passammo alle divine, delle quali a pena le particelle estreme si possono da' più sublimi ingegni comprendere, tanto d' eccellenza trapassano gl' intelletti de' mortali. *Ar. Orl. fur.* 1, 24: Per aver l'elmo che 'l fiume gli asconde, In quella parte, onde caduto gli era, Discende ne l' estreme umide sponde. *Giambull. P. F. Stor. Europ.* 119 *t.*: L' Istria,... ultima o estrema provincia d' Italia da quella banda dove il sol nasce, ec. *Bart. C. Tratt. Albert.* 8: E questi perchè ei vanno volando ed a pena toccando le estreme parti delle superficie, gli chiameremo raggj estremi o ultimi. *Tass. Gerus.* 20, 48: Nè ferve men l' altra battaglia equestre Appresso il colle, all'altro estremo canto. *Red. Lett.* 1, 29: Per lo meno fece aprire pur di una piccola vena l'estrema bocchetta. *Pap. Cons. med.* 1, 210: Convengono frequenti freghe alle membra estreme, e spesse immersioni dei piedi. *Capp. Longob.* 134: L'estremo termine di quel mare pigliava nome da Ercole greco.

§ I. *E dicesi pure di ciò che sta a' due capi, o costituisce i due capi, di qualsivoglia cosa; e figuratam., riferiscesi anche a cosa intellettuale, o serie di cose morali o ideali.* - *Varch. Lez. Accad.* 349: I due amori estremi si chiamano demoni, cioè nè al tutto dii, nè affatto uomini, ma tra l'una natura e l'altra. *Salv. Avvert.* 2, 10: Del *più* o del *manco*, per lo essere termini estremi, meno son capaci di qual si voglia nome, e più naturalmente che a qualunque altro superlativo vien loro appresso la voce *di*. *Guiducc. Disc. Com.* 52: D'una linea retta si può lasciar nel suo stato uno de' suoi estremi termini, e incurvar tutto 'l resto.

§ II. *E detto di paese, vale anche Il più lontano, o remoto; Lontanissimo, Remotissimo.* - *Ar. Orl. fur.* 6, 34: Ritornando io da quelle isole estreme Che da levante il mar Indico lava, ec. *E* 15, 21: Ma volgendosi gli anni, io veggio uscire Da l'estreme contrade di ponente Nuovi Argonauti. *Fiacch. Fav.* 1, 107: La fama del decreto memorando Di Grecia andò fino alle piaggie estreme.

§ III. *Detto di confine, termine, punto, e simili, significa Oltre al quale non si possa o non si debba andare; per lo più in locuzione figurata.* - *Monigl. Poes. dram.* 3, 446: Forz' è ch'io dica, o caro padre, è giunto Di nostra povertà l'estremo punto. *Capp. Pens. Educ.* 308: Io spero che sia questo il punto estremo a cui menar ci dovesse questa, a mio credere, perniciosa direzione delle menti. *E Econ.* 366: I provvedimenti economici degli ultimi di schiatta Medicea segnarono l'estremo confine d'ignoranza amministrativa e di povertà voluta, a cui potesse condursi, ec.

§ IV. *Estremo, aggiunto a nome designante spasio o luogo determinato, o anche cosa, forma con esso, secondo proprietà latina, una maniera che denota la Parte estrema, l'Orlo, la Punta, e simili, di esso spazio, o luogo, o cosa: ed è locuzione propria, più che altro, di nobile scrittura.* - *Sannazz. Arcad.* 82: Riceverò in una patera il caldo sangue, e quello con gli estremi labbri gustato verserò tutto in una fossa fatta dinanzi all'altare. *Ar. Orl. fur.* 10, 23: Quivi surgea nel lito estremo un sasso, Ch'aveano l'onde, col picchiar frequente, Cavo. *E* 46, 3: Mamma e Ginevra e l'altre da Correggio Veggo del molo in su l'estremo corno. *Tass. Rinald.* 8, 46: Smontano i cavalier dov' è congiunto L'estremo mare colla molle arena. *Parin. Poes.* 14: Inchini 'l mento, e con l'estrema falda Del piumato cappello il labbro tocchi. *Bott. Stor. Ital.* 1, 150: Per mezzo della quale si congiungeva con l'estrema destra dell'esercito dell'Alpi. *Mans. Poes.* 62: Divorai L'estrema via: giunsi sull'orlo.

§ V. *Poeticam. vale anche Che è di fuori, Esterno, Esteriore.* - *Dant. Inf.* 19: Qual suole il fiammeggiar delle cose unte Muoversi pur su per l'estrema buccia; Tal era lì da' calcagni alle punte. *E Parad.* 12: Così di quelle sempiterne rose Volgeansi circa noi le due ghirlande; E sì l'estrema all' intima rispose. *But. Comm. Dant.* 3, 362: *L'estrema*, cioè quella di fuora; *all'intima*, cioè a quella d'entro.

§ VI. *Per Ultimo, rispetto al corso della vita; detto così di tempo, come di atti, o di cosa che abbia comecchessia relazione con la fine del vivere: ma è proprio di nobile scrittura.* - *Petr. Rim.* 1, 16: Indi traendo poi l'antico fianco Per l'estreme giornate di sua vita, Quanto più può col buon voler s'aita, Rotto dagli anni e dal cammino stanco. *Ar. Orl. fur.* 24, 82: Così dicendo, le reliquie estreme De lo spirto vital che morte fura, Va ricogliendo con le labra meste. *E* 37, 77: Va a Drusilla, e mira Che di sua vita ha chiuse l'ore estreme. *Tass. Gerus.* 12, 65: Ella, mentre cadea, la voce afflitta Movendo, disse le parole estreme. *E* 20, 127: Giunse e mirolla (*Armida*) il cavaliero Tanto vicina alla sua estrema sorte, Già compostasi in atto atroce e fero, Già tinta in viso di pallor di morte. *Segner. Crist. instr.* 1, 474: Un certo giovane si teneva in casa una donna, amata da lui sì potentemente, che nè pure nell'estrema sua malattia pensava a licenziarla. *Forteguerr. Cap.* 293: Ma venga pur vecchiezza e 'l giorno estremo. *Parin. Poes.* 271: Applausero Ai duellanti atroci; Creando a sè delizia E delle membra sparte, E degli estremi aneliti, E del morir con arte. *Alf. Trag.* 2,

283: Quella orribil sanguinosa notte, Che fa l'estrema al padre mio. *Fiacch. Fav.* 2, 5: Pure alfin la vecchiezza all'ora estrema Fia che mi guidi, e converrà ch' io mora. *Mont. Poes.* 2, 180: Generoso mortal, che al fato estremo Mi togli, ec. *Capp. Longob.* 123: La Francia, che in sè avea raccolto gli estremi aneliti del genio latino (*qui in locus. figur.*).

§ VII. *E nel medesimo senso applicasi, pure in nobile scrittura, a ciò che si faccia, si dica, venga, e simili, in fine, o per ultima cosa.* - *Petr. Rim.* 1, 156: Date udienza insieme Alle dolenti mie parole estreme. *Ar. Orl. fur.* 2, 57: A quel loco, che chiudea il mio core, Dissi, partendo, le parole estreme. *E* 27, 17: Si consigliaro alquanto, e fur l'estreme Conclusïon dei lor ragionamenti Di dare aiuto... Al re Agramante. *Tass. Gerus.* 1, 52: Squadra d' ordine estrema ecco vien poi; Ma d'onor prima e di valore e d'arte. *E* 5, 12: Qui tacque Eustazio, e questi estremi accenti Non proferì senza arrossarsi in viso. *E* 19, 110: Apri gli occhi, Tancredi, a queste estreme Essequie (grida) ch' io ti fo col pianto. *Don. Comp. Music.* 15: Non far communemente salti di quinta e di quarta, se non tra le corde cadenziali di ciascuno; ed in esse porre l'estreme note delle progressioni continuate. *Forteguerr. Cap.* 285: Il grano, il vino, la vitella e 'l porco, Sono le prime cure e son l'estreme. *Alf. Trag.* 2, 323: In core Di vederti una volta anco bramava, Darti d'amor l'estremo addio. *Fosc. Poes. C.* 25: E l'uomo e le sue tombe E l'estreme sembianze e le reliquie Della terra e del ciel traveste il tempo. *Giust. Vers.* 341: Anch' io del tempio fra i devoti marmi Dunque l'estremo vale intuonar deggio Al dolce amico con pietosi carmi? *Mans. Poes.* 83: A questo pio Presta gli estremi ufizj.

§ VIII. *Pure per Ultimo, detto di atto, o simile, col quale altri tenti o si adoperi con tutte le forze di conseguire un dato fine, o di riuscire in checchessia.* - *Tass. Gerus.* 11, 26: Chiama ancora alle fatiche estreme Fanciulli e vecchi l'ultima fortuna. *Bott. Stor. Ital. cont.* 9, 203: Tutti i pietosi uomini alzavano le mani al cielo, perchè.... in quell' estremo cimento un popolo proteggesse, che difendeva la sua libertà.

§ IX. *Figuratam. e poeticam., detto di persone, vale Che è del più basso grado o condizione, Infimo: ma in tal senso è di raro uso.* - *Ar. Orl. fur.* 19, 2: Questo umil diverria tosto il maggiore; Staria quel grande infra le turbe estreme.

§ X. *Estremo dicesi di condizione, stato, e simili, di persona, e anche di cosa, e vale Grandissimo, Sommo, Massimo, Eccessivo; e comunemente applicasi a condizione non buona.* - *Bocc. Decam.* 8, 319: Il quale vedeva poverissimo, ed in estrema miseria posto. *But. Comm. Dant.* 1, 139: Molte cose si dicono della sua estrema povertà. *Poliz. Pros.* 54: È in necessità estrema. *Ar. Orl. fur.* 45, 1: Ruinati son da la suprema Gloria in un dì ne la miseria estrema. *Legg. Band. C.* 2, 322: Per il gran numero di Suore al quale immeritamente le son pervenute, e per l'estrema povertà loro, ec. *Varch. Stor.* 3, 226: Nè giovò.... a Giovanfilippo l'essere in estrema vecchiezza. *Fiacch. Fav.* 1, 34: Ne' bisogni estremi Suol far buon giuoco Anco il cattivo, e il poco. *Leopard. Pros.* 1, 273: La lunghezza del verno, l'intensità del freddo, e l'ardore estremo della state,... mi travagliavano di continuo. *Mans. Prom. Spos.* 328: Serbava quel partito all'estrema necessità. *Capp. Econ.* 371: La estrema penuria non è tra noi più frequente che per l' innanzi non fosse.

§ XI. *E nel medesimo senso dicesi pure di stato dell'animo, e anche della mente; di sentimenti, affetti, e simili.* - *Poliz. Pros.* 72: Io vi rimando.... quelle vostre laude o sonetti e ternarj.... Presonne quelle donne un piacere estremo. *Ar. Orl. fur.* 5, 55: Porta, non che punto, Ma trapassato il cor d'estrema ambascia. *E* 16, 9: Corre, e fingendo una letizia estrema, Verso Grifon l'aperte braccia tende. *Alam. L. Gir.* 23, 10: Porta odio estremo al fisico severo. *Vasar. Vit. Pitt.* 2, 3: L'animo acceso d'estrema voglia e desiderio d'attendere alla scultura. *Tass. Rinald.* 5, 49: E solo il tutto ad un compagno dissi, Con cui d'estremo amor congiunto vissi. *Forteguerr. Cap.* 186: Estrema E nuova maraviglia era il vedere L'augusto almo Innocenzo in aureo seggio. *Panant. Poet. Teatr.* 84: Tutto quanto occupato, e in un'estrema Meditazion.... per rivedere un tema. *Giord. Op.* 1, 235: Alla congregazione cristiana, venuta da circa trecento anni nel mondo, rimproveravano una estrema ignoranza. *Mans. Prom. Spos.* 315: Le miglia di più e il tempo gli avevan fatto passare quell'odio così estremo e fanatico.

§ XII. *E dicesi altresì di qualità sia fisica, sia morale, atto, e simili.* - *Poliz. Pros.* 52: Quello ufficio ha ora quivi, lo fa con estrema diligenzia. *Ar. Orl. fur.* 21, 40: Questi, or pregando, or minacciando, estreme Prove fa tuttavia.... per trarmi A'suoi disii. *E* 24, 5: Viste del pazzo l' incredibil prove,... e la possanza estrema, Si voltan per fuggir, ma non sanno ove. *E* 46, 122: Con quella estrema forza che percuote La machina ch' in Po sta su due navi, ec. *Car. Eneid.* 5, 559: Era Darete un che di forze estreme Fu solo ardito a star con Pari a fronte. *Tass. Gerus.* 6, 46: E congiungendo a temerario ardire Estrema forza e infaticabil lena, ec. *E Rinald.* 8, 73: E con possanza e con furore estremo, ec. *Segner. Crist. instr.* 2, 244: Non hanno a durar sempre queste caligini su la terra,... si hanno a discioglière con estrema confusione de' reprobi, e con estremo onore di quel Dio stesso, ec.

§ XIII. *E semplicemente per Grande, ma in locuzione comparativa e con maniera iperbolica, si disse di persona, a denotare supremo grado di alcuna sua mala qualità.* - *Firenz. Comm.* 1, 428: Io non vidi mai il più estremo bugiardo di costui.

§ XIV. *Vale pure Gravissimo, Irreparabile, Disperato, detto di mali, danni, sinistri accidenti, mala sorte, e cose simili.* - *Ar. Orl. fur.* 20, 88: Come aiutar ne le fortune estreme Sempre si suol, si pone [Astolfo] il corno a bocca. *Tass. Gerus.* 2, 69: Dolci cose ad udire e dolci inganni, Ond'escon poi sovente estremi danni. *E* 16, 62: Nè un momento indugiò, nè un breve aiuto Nel caso estremo il traditor mi porse? *E Rinald.* 10, 57: Tu solo, altera coppia, isgomentarti Vista non fusti nell'estrema sorte. *Filic. Poes. tosc.* 15: Nella ruina estrema Fia che dell' Istro la famosa reggia D'ostile incendio avvampi. *Mans. Prom. Spos.* 72: Cristoforo vedendo il suo padrone nell'estremo pericolo, andò col pugnale addosso al Signore. *E* 537: Noi uomini siam in generale fatti così: ci rivoltiamo sdegnati e furiosi contro i mali mezzani, e ci curviamo in silenzio sotto gli estremi. *Capp. Pens. Educ.* 317: Coloro i quali tengono a grave misfatto ogni più lieve percossa che in casi estremi sia data ai bambini, a fine di rimuoverli dall'ostinatezza, ec.

§ XV. *E detto di rimedio, partito, e simili, vale Che essendo gravissimo, e talvolta pericoloso, pigliasi solo per forte necessità, dopo aver conosciuto che ogni*

altro espediente è inefficace. - *Bentiv. G. Nunz.* 4, 171: Questo regno è.... sì infermo particolarmente nella dissoluzione della disciplina regolare, che appunto.... è bisogno in ciò d'un estremo rimedio. *Pap. L. Coment.* 1, 66: Essere già la Convenzione circondata di cannoni; doversi ricorrere agli estremi rimedj; cassare tutti que' magistrati che si dicevano rivoluzionarj, ec.

§ XVI. *Talora prendesi per Che esce dai termini ordinarj, o convenienti, Che eccede, Eccessivo, detto di cose tanto morali quanto fisiche.* - *Castigl. Corteg. V.* 101: Io per me amerei che non fossero [gli abiti] estremi in alcuna parte, come talor suol essere il franzese in troppo grandezza, e 'l tedesco in troppo piccolezza. *Magazzin. Coltiv.* 135: Occorre tale anno.... che il Signore Iddio.... fa e permette che i tempi vadano estremi, e non secondo le loro stagioni, come un lungo secco, ec.

§ XVII. *Estremo supplizio.* - *V.* Supplizio.

§ XVIII. *Estrema Unzione.* - *V.* Unzione.

§ XIX. Estremo, *in forza di* Sost., *vale, con proprietà che ha comune col latino, Parte estrema, Termine, Estremità; ed altresì Ciascuno dei due punti estremi di cosa che si consideri rispetto alla sua lunghezza, Capo, Punta.* - *Bocc. Com. Dant. M.* 1, 165: La seconda maniera del mezzo s' intende assai sovente ciò che si contiene intra due estremi, o infra la circonferenza del cerchio. *Vinc. Mot. Mis. acq.* 364: All'estremo di essa asse interrata sia messo il piè d' una cerbottana stoppata da piè. *Ar. Orl. fur.* 6, 37: Ch'ella (*una balena*) sia una isoletta ci credemo; Così distante ha l' un da l'altro estremo. *Anguill. Ovid. Metam.* 3, 22: La manca un cerro tien grosso e gagliardo, Ch' uno estremo ha d'acciar lucido armato. *Vasar. Vit. Pitt.* 5, 39: Sostenevano quel cielo che per tutto era in modo armato, e particolarmente in su gli estremi, di canapi, di funi,... che non è possibile imaginarsi meglio. *Tass. Gerus.* 20, 53: Gli Arabi allora, e gli Etiopi, e i Mori, Che l'estremo tenean dal lato manco, Giansi spiegando e distendendo in fuori. *Galil. Op. fis. mat.* 2, 57: Non sia in natura altra maniera di aggregare, che coll' unione o col toccamento degli estremi. *E* 3, 133: Investigare.... se l' istessa forza che basterebbe usare per romperla (*la mazza*) in tal modo, basterebbe ancora quando il ginocchio si puntasse, non nel mezzo, ma più vicino all' un degli estremi. *Guiducc. Disc. Com.* 53: Egli riferisce la cagion di ciò all'esserci gli estremi della cometa disugualmente lontani dall'occhio. *Viv. Lett. Oriuol.* 342: Legò due palle di piombo con fili di egualissime lunghezze, e dagli estremi di questi le fermò pendenti in modo, che ec. *Grand. Elem. Eucl.* 2: E se la superficie è terminata, gli suoi estremi sono linee in cui le finisce. *Zanott. F. M. Forz. viv.* 251: La linea S A.... sia una corda elastica, che avendo un estremo immobilmente piantato nel punto S, con l'altro si attacchi a un globo A. *Mascher. Problem. Agrim.* 1: Misurare una distanza A B accessibile nei soli due estremi A B. *Leopard. Poes.* 148: E già tenerla O per le chiome fluttuanti, o certo Per l' estremo del boa.

§ XX. *Figuratam., e in locuz. figur.* - *Petr. Rim.* 1, 92: Però, lasso, conviensi Che l'estremo del riso assaglia il pianto. *Vill. M.* 5, 182: Gli estremi della letizia sono occupati dal pianto. *Giobert. Rinnov.* 2, 337: Confrontando insieme l'ingegno e la plebe, pare a prima vista che l'uno sia valore e l'altra numero, l'uno individuo e l' altra moltitudine, l'uno spirito, cervello, nervo, l'altra braccio, muscolo e materia; per guisa che in loro versino i due estremi della catena sociale, onde la plebe è la parte infima e come la base, l'ingegno è la parte più esquisita e la cima.

§ XXI. *Pure per Parte estrema, Estremità, ed altresì Confine, detto di città, paese, regione.* - *But. Comm. Dant.* 3, 159: *Nello estremo,* cioè nella estrema parte, *d'Europa. Car. Eneid.* 1, 938: Cercando Io manderò di lui fino a l'estremo De' miei confini la riviera tutta. *E* 9, 16: Ei co i migliori al palatino Evandro Se n' è passato, e quindi è ne l'estremo Penetrato d'Etruria. *Lam. ant. tosc.* 1, 60: Le cattedrali di Siena e di Lucca sono talmente nell'estremo e come sulle mura di quelle città, che vi è tutta l'apparenza che in antico.... rimanessero fuori del cerchio anteriore delle medesime. *Alf. Sallust.* 191: Trovansi, quasi nell' estremo dell'Affrica, due golfi d'inegual vastità.

§ XXII. *Per Segno o Grado massimo, Ultimo termine, cui giunger possa checchessia.* - *Leopard. Pros.* 2, 122: A quale estremo di cecità, anzi di stolidità, sia condotto l'uomo dall'amor proprio. *Capp. Econ.* 336: Noi vedemmo in questi pochi anni l'estremo dei cari e dei bassi prezzi delle derrate.

§ XXIII. *Per Fine, Termine; e più propriamente dicesi della vita.* - *Bocc. Decam.* 4, 21: A me vergogna non reputerò infino nello estremo della mia vita di dover compiacere a quelle cose, ec. *Cas. Rim.* 1, 17: E da quelle armi ch' io pavento e tremo, Della mia vita affidi almen l'estremo? *Manz. Prom. Spos.* 679: L'occhio soltanto era quello di prima, e un non so che più vivo e più splendido; quasi la carità, sublimata nell'estremo dell'opera, ed esultante di sentirsi vicina al suo principio, ci rimettesse un fuoco più ardente e più puro di quello che l' infermità ci andava a poco a poco spegnendo.

§ XXIV. *E si disse della morte, in costrutto con la particella* In, *per Punto estremo; come anche dicesi popolarmente In fin di morte.* - *Sacch. Nov.* 1, 54: Basso della Penna nell'estremo della morte lascia con nuova forma ogni anno alle mosche un paniere di pere mézze.

§ XXV. *E usato assolutam., vale parimente Fine o Termine della vita; e con più largo senso, Parte estrema del vivere.* - *Petr. Rim.* 1, 9: Che vendetta è di lui ch' a ciò ne mena, Lo qual, in forza altrui, presso all'estremo Riman legato con maggior catena. *E* 251: Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui un tempo: or all'estremo famme E fortuna ed Amor pur come sole. *Bocc. Decam.* 1, 145: Come che la sua vita fosse scelerata e malvagia, egli potè in su l'estremo aver sì fatta contrizione, che per avventura Iddio ebbe misericordia di lui, e nel suo regno il ricevette. *Segner. Crist. instr.* 1, 261: Queste cose chiederà Dio su l'estremo a i ricchi crudeli. *E* 2, 233: Essi più contumaci.... sono disposti a mantenerla (*la zuffa*) tuttora fino all'estremo. *Manz. Poes.* 112: Stette Con lui fino all'estremo, e con lui cadde.

§ XXVI. *Quindi le maniere Agli estremi, o All'estremo, Negli estremi, Nell'estremo, In estremo, che valgono In fine di vita, Vicino a morte; e spesso costruisconsi con Essere, e anche si usarono con Stare.* - *Ottim. Comm. Dant.* 2, 3: Puote essere per vana dilettazione, la quale li ha abbagliati, che non si sieno accorti se non nelli estremi. *Belc. F. Pros.* 2, 146: E poi crescendo l'infermità, e stando in estremo, disse: arrecatemi l'acqua benedetta. *Ar. Orl. fur.* 5, 60: Ripetendo sovente la parola Che Ariodante avea in estremo detto: Che la cagion del suo caso empio e tristo Tutta venia per

aver troppo visto. *Sassett. Lett.* 354: Era questo un marinaro della nave, quale stava già confessandosi, e nell'estremo. *Dav. Scism.* 410: Già vicina, fu avvertita che il re era all'estremo.

§ XXVII. *Pure assolutam., per Condizione molto povera, e trista, o gravissima, Angustia o Strettezza grandissima, Massima miseria, Somma necessità, Mancanza assoluta del necessario a vivere, e simili.* - *Bocc. Decam.* 5, 186: Avvenne un dì, che essendo così Federigo divenuto all'estremo, che il marito di monna Giovanna infermò. *Baldin. Decenn.* 6, 478: Finalmente con tal bella invenzione diminuì tanto il suo avere, che si ridusse all'estremo. *Mont. Feron.* 3, 232: Ma del figliuol di Maia, a ciò spedito, Non fu tarda l'aita in tanto estremo. *Mans. Poes.* 333: A questi estremi A poco a poco ei venne, e coi consiglj Che or proponete: a trarnelo, fia d'uopo Appigliarci agli opposti. *E* 847: O prole d'Israello, o nell'estremo Caduta. *E Prom. Spos.* 587: Alcuni di quei più abbandonati e ridotti all'estremo venivan levati di terra, rianimati, ricoverati, e provveduti per qualche tempo.

§ XXVIII. *E parlandosi di città o eserciti assediati, vale Massima angustia, Condizione disperata, per mancanza di viveri e di soccorsi.* - *Vill. M.* 5, 78: La vittoria fu grande e singolare, chè essendo Bologna abbandonata dall'aiuto della Chiesa, dall'Imperadore, da' Signori di Lombardia e da' Comuni di Toscana, e posta negli estremi, per occulta via fu liberata. *Montecucc. Op.* 1, 221: Ridotto all'estremo. Ragguagliarne i superiori,... ragunare il consiglio, e rimostrare la necessità e le difficoltà della piazza.

§ XXIX. *Estremo, pure assolutam., e in senso figurato, usasi a denotare Ciascuna delle due condizioni, modi, stati, qualità, e simili, opposte e contrarie fra loro, che sono o si considerano respettivamente come i termini di checchessia: e applicasi più che altro a cose morali.* - *But. Comm. Dant.* 2, 528: Si può dire de la superbia che à du' estremi, cioè eccellenzia di sè, mancamento del prossimo; invidia à du' estremi, letizia del male, tristizia del bene del prossimo, ec. *Castigl. Corteg. V.* 274: È difficile trovare il punto della virtù posta nel mezzo delli dui estremi, viziosi l'uno per lo troppo, l'altro per lo poco. *Guicc. Op. ined.* 1, 153: Quanto più ti discosti dal mezzo per fuggire uno degli estremi, tanto più cadi in quello estremo di che tu temi. *Segn. B. Etic. volg.* 220: Per esser ella (*la giustizia*) ultimamente, non nel mezo di due estremi, ma d'un solo che serve per due, vien ella ancora ad esser diversa dall'altre [virtù], che son mezo infra due estremi distinti. *Buonarr. M. V. Rim.* 32: Ma fra 'l riso e fra 'l pianto in tali estremi, Mezzo non veggio, che un gran duolo scemi. *Piccolom. Instit. mor.* 264: Risiede questa virtù della magnificenzia in mezzo di due estremi;... l'uno de' quali.... si può chiamare disperdimento; l'altro.... si potrà domandare meschinezza. *Segn. Agn. Lez.* 66: È mezzana tra la filosofia e l'istoria la poesia, perchè partecipa di questi due estremi. *Corsin. Stor. Mess. trad.* 34: Il che nel suo modo di discorrere era l'istesso che trovare un uomo di gran cuore e di poco spirito: ma non essendo facile l'unire questi due estremi, differì per alcuni giorni la risoluzione. *Pindem. Poes.* 349: Odiar gli estremi, e star nel mezzo, E Natura seguir. *Giobert. Rinnov.* 2, 269: Potrebbe anche accadere che niuno dei due estremi si verificasse, e le cose procedessero per una via mezzana tra l'uno e l'altro, che è quanto dire per un sentiero misto di vicende repentine e di equabili andamenti. *Mans. Prom. Spos.* 259: Miscuglio accidentale d'uomini, che più o meno, per gradazioni indefinite, tengono dell'uno e dell'altro estremo.

§ XXX. *E per Stato, Modo, e simili, eccessivo, Eccesso, considerato in relazione al suo contrario.* - *Giott. Canz.* 348: E pigliando quel detto, Duro estremo mi par, s'io ben comprendo; E però nol commendo, Ch'è rade volte estremo sanza vizio. *Vespas. Vit. Uom. ill.* 376: Meritavane più tosto biasimo che commendazione d'andare all'altro estremo. *Car. Lett. fam.* 2, 59: Il fastidio di uno estremo non vi deve far cadere in un altro. *Tass. Lett.* 1, 44: Ma se alcuno vi è, il quale non si lasci vincere in guisa da la novità de le cose non più vedute, che disprezzi quelle che ha famigliari per lungo uso, e insieme si guardi da l'altro estremo, cioè dal soverchio amore di sè stesso, ec. *E* 280: Maggiormente sarei sottoposto a i medesimi [strali de l'invidia cortegiana], se dopo così gran caduta, con subito ed inaspettato rivolgimento di fortuna, io passassi da l'un a l'altro estremo di favore e di condizione. *Bart. D. Op. mor.* 32, 152: Quivi egli, quivi i suoi capitani, quivi tutta la soldatesca, trovandosi passati da l'un estremo della durissima vita militare all'altro della mollissima capuana, come ferri bolliti s'ammorbidirono, e perderon tutta la tempera militare. *Segner. Crist. instr.* 1, 360: Dissi poc'anzi perchè il passare da estremo ad estremo non è difficile: difficile è il passarvi di subito, senza mezzo, sicchè chi ieri ardeva di fiamme impure, oggi sia tutto lagrime di cordoglio e di compunzione. *Giobert. Primat. Proleg.* 204: Gli spiriti ardenti, concitati, generosi,... passano facilmente da un estremo all'altro.

§ XXXI. *Quindi Dare nell'estremo, vale Passare i termini del vero, del giusto, del convenevole, in checchessia, Eccedere.* - *Car. Lett. fam.* 3, 73: Si dà nell'estremo a credere ch'io sappia assai, quanto a perfidiare che non sappia nulla.

§ XXXII. *E Gettarsi negli estremi, detto di persona, che vale Abbandonarsi all'eccesso ora di un dato affetto, modo di operare, stato, e simili, ora del suo contrario: e Passare negli estremi, detto di qualche affetto, per Eccedere, Trasmodare.* - *But. Comm. Dant.* 2, 526: Allora è santo lo desiderio dell'oro, quando sta nel mezzo e non passa ne l'estremi. *Cecch. Comm. ined.* 211: Voi avete un difetto in ogni vostra Cosa, voi vi gettate in su gli estremi; O uno è vostro vostro amico, o egli V'è altrettanto nemico: voi sapete Ch'i' ve l'ho detto altra volta, sappiatevi Mantener per la via del mezzo. *Maff. Merop.* 2, 1: Ma tu mi sembri Altra Merope appunto, che di lancio Ne gli estremi ti getti. *Pindem. Poes.* 188: Tu sempre negli estremi, o lieti o tristi, Figlia, ti getti.

§ XXXIII. *Estremi, chiamansi dai Filosofi I termini estremi, cioè maggiore e minore, del sillogismo, ossia I due termini che entrano nel conseguente, e che nelle premesse si paragonano col termine medio; ma si dissero anche le Premesse stesse del sillogismo: e per estensione valgono Il primo e l'ultimo termine di una formula o proposizione. Dai Matematici poi chiamansi Estremi Il primo e l'ultimo termine d'una proporzione.* - *Cavalcant. B. Retor.* 84: E perciochè il termino mezano è quello che regge e fa procedere il sillogismo, congiugnendo gli estremi (come è detto), la sua varia disposizione fa variare ancora gli altri termini, e la maniera del sillogismo. *Varch. Lez. Pros. var.* 2, 286: A ciò fare è necessario che truovi

un mezzo, il quale in uno degli estremi sia cagione e nell'altro effetto (estremi chiamano i loici i duoi termini, cioè le due proposizioni di che si fanno i sillogismi, la maggiore e la minore, chiamate da loro premesse); e mediante quel mezzo, ec. *E appr.:* Chi volesse provare che questa passione, *immortale,* è in questo subbietto, *anima,...* trovasse un mezzo che nell'uno estremo fusse cagione e nell'altro effetto, dicendo ec. *Crusc. Vocab. IV:* Termini presso a' Loici sono gli estremi della proposizione, corrispondenti presso a' gramatici a' nomi sustantivi e addiettivi. *Giobert. Bell.* 76: Il quale [panteismo] confondendo insieme i due estremi della formola ideale, ec.

§ XXXIV. *E dai Legisti diconsi Quelle condizioni essenziali, che son necessarie affinchè la cosa di che si tratta sussista veramente, abbia la sua efficacia, e simili.* - *De Luc. Dott. volg.* 1, 95: Rispetto alla prima sorte di legitimazione, quando vi concorrano gli estremi abili, in maniera che per le regole legali, abbia luogo la retrotrazione perchè costi bene della filiazione, ec. *E* 185: Parimente si crede più comune e ricevuta l'affermativa, cioè che in quelle successioni, nelle quali entra l'ordine di primogenitura, la prerogativa della linea sia la prima e la maggiore, presupposta però la capacità, ed il concorso degli estremi abili.

§ XXXV. *E per similit.* - *Guglielmin. Scrittur.* 133: Crediamo bene che la risoluzione di questo punto debba dipendere dal provare due estremi, che sono, prima lo stato antico, e poi il moderno, per potere dal confronto dell'uno e dell'altro ricavare la verità.

§ XXXVI. *Agli estremi, dipendente da verbi di moto, vale Sino all'ultimo grado o termine, Fino a quel punto in cui non c'è più riparo o rimedio alla cosa di che si discorre: e applicasi più che altro a cose civili.* - *Bott. Stor. Ital.* 1, 25: Tutte queste cagioni unite insieme fanno trascorrere.... fino agli estremi le cose. *E* 42: Poi venne la rivoluzione di Francia, che dilatò questa peste *(cioè il tenere eserciti smisurati)* ancor di vantaggio; poi sorse Buonaparte, che la portò agli estremi.

§ XXXVII. *All'estremo, posto avverbialm., vale Alla fine, Finalmente.* - *Petr. Rim.* 2, 118: E, per dir all'estremo il gran servigio, Da mill'atti inonesti l'ho ritratto.

§ XXXVIII. *In estremo, posto avverbialm., vale Estremamente, In sommo grado, Grandemente, Sommamente.* - *Ar. Orl. fur.* 21, 13: Io ti farò veder ch'in ogni effetto Scelerata è costei più ch'in estremo. *Galil. Comm. ep.* 1, 281: Ella... sta con ottima sanità, dispostissima della persona, gustosa in estremo di tutti quelli modesti e lodevoli esercizj, che alla vivezza del suo spirito.... sono proporzionati. *Panciat. Scritt. var.* 190: Se egli potesse trasferirsi quassù, ne goderei in estremo. *Segner. Mann. dic.* 30, 1: Non solo non è egli da detestarsi, ma è da lodarsi in estremo. *E Incred.* 6: Con tutto ciò quella evidenza conferisce in estremo a ricevere un dono tale. *Baldin. Vit. Bern.* 20: Quel magnanimo Principe, a cui l'opera piacque in estremo, mandò al nostro artefice un gioiello di diamanti. *Salvin. Annot. Cas.* 256: Versi che piacevano in estremo all'ottimo giudicio del serenissimo e reverendissimo Principe Cardinal Leopoldo di Toscana.

§ XXXIX. *Fare alcuno l'estremo di sua possa, vale Fare esso gli ultimi sforzi, anche figuratam.* - *Petr. Rim.* 2, 75: Or hai fatto l'estremo di tua possa, O crudel Morte. *Alam. L. Gir.* 6, 51: E con la lancia in man, ch'è corta e grossa, Fa verso lor l'estremo di sua possa. *Tass. Gerus.* 18, 61: Nè cosa è più che ritardar gli possa Dal far l'estremo omai d'ogni lor possa. *Adr. M. Plut. Vit.* 5, 111: Furono trasportati a far l'estremo di lor possa nelle cominciate imprese. *Bott. Stor. Ital. cont.* 9, 203: Genovesi contro Tedeschi, Tedeschi contro Genovesi già si erano avventati, e ciascuno faceva l'estremo di sua possa per rimaner di sopra. *Nicool. Poes.* 2, 437: Dogl'illustri a favor, che rei non credo, Farò l'estremo di mia possa.

§ XL. *Tutti gli estremi son viziosi, ed anche Ogni estremo è vizio; dicesi proverbialmente per significare Che in ogni cosa è da evitare gli eccessi e seguire la moderazione.* - *But. Comm. Dant.* 2, 528: Ogni estremo è vizio, e lo vizio è peccato; e però vivere ne li estremi è vivere in peccato. *Lipp. Malm.* 7, 2: Chi non ne beve (*del vino*), e quello a cui non piace, A questo conto dunque ha un gran giudizio: Anzichè no (sia detto con sua pace), Perch'ogni estremo finalmente è vizio. *Not. Malm.* 2, 537: *Ogni estremo è vizio.* Ogni estremo è male; Ogni troppo è troppo. Questa sentenza usiamo dirla *Il troppo e il poco Guasta il giuoco.*

Estricare. Att. *Sviluppare, Distrigare; ma è voce di raro uso, dicendosi comunemente Strigare, e trovasi adoperata solamente in senso figurato. Dal lat.* extricare. - *Bern. Lett. fam.* 72: Poi quello che si seguisse non so, e lo lascio estricare da voi. *Bemb. Lett.* 5, 4: Non so se proceda questo dalla qualità delle cause, le quali però non mi paiono già tanto intricate, che sei mesi di tempo non le potessero estricare.

Estricato. Partic. pass. *di* Estricare. *Lat.* extricatus.

Estrinsecamente. Avverb. *In modo estrinseco, Fuori del proprio essere, Fuori di sè, Fuori del soggetto.* - *Rucell. Or. Dial.* 7, 6, 30: L'anima.... dà vita estrinsecamente a questo grande animale dell'universo. *Giobert. Bell.* 66: L'operatore del Bello crea da sè il tipo fantastico colla forza della propria immaginativa, e quindi estrinsecamente lo riproduce. *E Primat. Proleg.* 263: Il giovane.... è moralmente più passivo che attivo, più recipiente e suscettivo di accogliere in sè l'altrui forma, che capace di trasfondere la propria e incarnarla estrinsecamente.

§ *Vale pure Dalla parte, o Nella parte, estrinseca, ossia esteriore, Di fuori; ed usasi più spesso in senso figurato.* - *Cic. Tusc.* 86: La quale [prudenza] se estrinsecamente rilegata penda, e non nasca di te,... io non intendo per che cagione essa paia così essere ornata tanto grandemente colle parole. *Castigl. Corteg.* V. 290: Nei corpi è impressa quella grazia più e meno, quasi per un carattere dell'anima, per lo quale essa estrinsecamente è conosciuta, come negli alberi, ne' quali la bellezza de' fiori fa testimonio della bontà dei frutti. *Guicc. Op. ined.* 10, 197: Era udito come una sirena, perchè era ornatissimo e eloquentissimo, nè si vedeva estrinsecamente cosa alcuna che si potessi biasimare o riprendere. *Firenz. Pros.* 1, 252: La sanità produce vivo e acceso colore, e dimostrante l'intrinseco di sè medesima estrinsecamente. *Buondelm. G. Dol. Piac.* 40: Considerata per altro questa forza estrinsecamente, o ne' suoi effetti, per dir così, esteriori e commensurabili, ec. *Giord. Op.* 2, 36: Perocchè la forza è cosa meccanica; la quale può operare estrinsecamente sopra le azioni, ma non intrinsecamente nelle volontà.

Estrinsecare. Att. *Trarre fuori, Produrre, e simili, dall'interno, o dall'intima natura. Dall'adiettivo* estrinseco, *quasi Far divenire estrinseco o esteriore.* - *Giobert.*

Introd. 2, 186: La causa può contenere virtualmente l'effetto in due modi; comprendendo in sè stessa la sostanza di esso effetto, e avendo solo il potere di mutarne la forma, esplicandola ed estrinsecandola; ovvero traendo dal nulla, non solo la forma, ma la sostanza della cosa prodotta. *E* 188: Non sarebbe prima [la Causa], se pigliasse d'altronde la sostanzialità dell'effetto prodotto; non sarebbe efficiente, se la contenesse in sè, e l'estrinsecasse, come fattrice, e non come creatrice.

§ Neutr. pass. *Ridursi ad atto, Prendere forma esteriore, Manifestarsi al di fuori, e simili; detto più che altro di potenze, virtù, principj.* - *Giobert. Primat. Proleg.* 221: Molte delle quali [potenze] sovente non son destinate ad attuarsi, anzi egli è certo.... che negli ordini temporali della vita cosmica non vi ha alcun essere, le cui virtù debbano tutte venir esplicate ed estrinsecarsi.

Estrinsecato. Partic. pass. *di* Estrinsecare.

Estrinsecazione. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'estrinsecare e dell'estrinsecarsi.* - *Giobert. Primat. Proleg.* 258: Il quale (*il sentimento*) risponde nell'internità dello spirito a ciò che è lo stile nella sua estrinsecazione, e tramezza fra il concetto puro e l'impressione sensata, come la fantasia fra la potenza d'intendere e quella di sentire le proprietà de' corpi. *E Ges. mod.* 3, 304: Il Cattolicismo, che è la religione nativa e patria degl'Italiani, non è altro propriamente parlando, che il compimento dottrinale ed interno, la forma civile, e l'estrinsecazione, della sincera filosofia.

Estrinsechissimo. *Superlat. di* Estrinseco. - *Fiorett. B. Proginn.* 3, 396: Non rispondo a quella opposizione, che noi, essendo forestieri, e del tutto barbari nell'idioma latino, usiamo più commendabilmente il parlar Terenziano, che il Plautino, perocchè questa è una ragione totalmente estrinsechissima.

Estrinseco. Add. *Che è, Che è posto, fuori del soggetto del quale si parla; Che viene, procede, opera, si compie, e simili, di fuori da esso soggetto. Dal basso lat.* extrinsecus, *Esterno, Esteriore.* - *Cell. G. Maestruzz. volg.* 2, 14: Secondo che [i sogni] procedono da causa naturale intrinseca,... ovvero da cagione estrinseca. *Albans. Petr. Uom. fam. R.* 1, 598: Non costrignendoli alcun'altra cagione estrinseca, si enno accostati alla virtù. *Savonar. Pred.* 4: Tamen alcune di esse [cose naturali] hanno bisogno di adiutorio estrinseco, a volersi condurre al fine loro ed alla loro perfezione. *E* 14: Egli è vero adunque che la vita cristiana è difficile, considerandola quanto alle sua operazioni estrinseche. *Machiav. Stor.* 1, 9: Se si considererà di quanto danno sia cagione ad una repubblica o a un regno variare principe o governo, non per alcuna estrinseca forza, ma solamente per civile discordia, ec. *E Disc.* 302: Questa riduzione verso il principio, parlando delle repubbliche, si fa o per accidente estrinseco, o per prudenza intrinseca. *E* 303: Venne adunque questa battitura estrinseca, acciocchè tutti gli ordini di quella città (*di Roma*) si ripigliassero, e si mostrasse a quel popolo, non solamente essere necessario mantenere la religione e la giustizia, ma ancora ec. *Piccolom. Filos. nat. I.* 77 *t.*: Le cose ancora, le quali per violenza si muovano, si vede che da motore estrinseco son mosse, cioè da colui che fa lor forza; come nel gittar una pietra in alto avviene, non potendo alcuna cosa per sè stessa a sè stessa naturalmente violenzia fare. *Bart. D. Tens.* 39: Può addensarsi [l'aria] per compressione estrinseca, troppo più che per azione di freddo intrinseco. *Segner. Crist. instr.* 3, 114: Poi, col riportarci da Dio doppj aiuti, altri intrinseci ed altri estrinseci. Gl' intrinseci sono i conforti della Grazia attuale.... E gli estrinseci sono le protezioni straordinarie, che Dio ci porge in grazia della santissima Comunione. *Leopard. Pros.* 1, 288: Per diversissime cause, intrinseche o estrinseche, appartenenti allo spirito o al corpo. *Giobert. Bell.* 74: Tal moltiplicità avventizia consiste solo nelle relazioni estrinseche, non già nell'essenza intima del sensibile e dell' intelligibile. *E Primat. Proleg.* 256: Le riforme sociali non possono attuarsi e stabilirsi durevolmente nella vita estrinseca, se prima non vengono operate e radicate negli animi e negl' intelletti. *Lambr. Dial. Istr.* VII: Di qui la necessità che un qualche diletto estrinseco appiacevolisse la gravità dei pensieri.

§ I. *E altresì adoperasi a denotare Che non dipende dalla cosa di cui si parla, Che non è proprio della sua essenza, Che non deriva, non è cavato, e simili, dalla natura o sostanza di quella, Che non appartiene direttamente ad essa.* - *Machiav. Princ. Ded.*: La quale opera io non ho ornata nè ripiena di clausule ample, o di parole ampollose e magnifiche, o di qualunque altro lenocinio, o ornamento estrinseco, con i quali molti sogliono le loro cose descrivere ed ornare. *Guicc. Op. ined.* 10, 109: Poi che tu sapevi.... potere perdere questo grado facilmente e a ogni ora, e non venire però a perdere le cose tue proprie e naturali, ma accidentali e molto estrinseche, sono certissimo ec. *Bons. Lez.* II, 1, 92: I beni si dividono in due parti principalmente; perciocchè alcuni sono intrinseci, ovvero interni, cioè di dentro; ed alcuni esterni, ovvero estrinseci, cioè di fuori. *Giacomin. Nobilt. lett.* 13: Perchè nelle sue azioni di molte cose estrinseche abbia bisogno, come di potenzia, di ricchezze, di amici. *De Luc. Dott. volg.* 14, 4, 81: Potendosi ancora dire che sia gabella quel maggior prezzo estrinseco, il quale superi il valore della materia della moneta, la quale si stampi e si spenda dal principe in maggior valore estrinseco ed accidentale, datogli dalla sua autorità obligativa de' sudditi. *Magal. Lett. fam.* 2, 99: Con la stima che merita e il valore intrinseco per la qualità del dono, e l'estrinseco per la di lei particolar bontà verso di me.

§ II. *Pure per Estraneo alla cosa di che si parla, trovasi detto di persona.* - *Talent. Lez.* II, 4, 33: Essendochè quello [prologo], come dato da persona estrinseca, e non interessata nell' azione, porta seco più verisimiglianza e credibilità.

§ III. *Vale pure Esterno, Esteriore.* - *Machiav. Pros. var.* 8, 160: Dico: vedi che mutati sono i visi degli uomini ed i colori estrinseci; le cose medesime tutte ritornano, nè vediamo accidente alcuno che a altri tempi non sia stato veduto. *Castigl. Corteg. V.* 290: Rare volte mala anima abita bel corpo; e perciò la bellezza estrinseca è vero segno della bontà intrinseca. *Guicc. Op. ined.* 10, 118: Arrivato a casa, non truovi alla fine bagnato altro che quegli abiti estrinsechi; i quali levandoti da dosso, e la persona e le altre vesti tue restano in quello medesimo modo che sarebbono se mai non fussi piovuto. *Giannott. Dial.* 38: Egli arrivò nella circumferenzia estrinseca della Giudecca. *Giacomin. Nobilt. lett.* 30: Generasi questa virtù, mentre che mosso dagli oggetti estrinsechi si dispone a operare secondo che la ragione comanda. *Rondin. F. Relaz.* 132: Morì.... con tutto che non se le vedesse segno alcuno estrinseco di contagio. *Bart. D. Cin.* 2, 131: Avean

non poche altre cose dell'estrinseco portamento communi co' Bonzi Osciàni. *Fag. Rim.* 4, 198: Così del caldo oltre il fuggir l' arsure, Il corpo prova intrinsichi ristori, Mentre ch' ei lava estrinseche lordure.

§ IV. *E figuratam. detto di atto, o contegno, Che si manifesta con qualche dimostrazione, Apparente. - Machiav. Leg. Comm.* 3, 48: Lui ancora personalmente passerà in Italia, ma che era bene da trattenerlo, e fargli buon mercato di cerimonie estrinseche, e di simili onori consueti ad un simil principe. *Guicc. Op. ined.* 6, 21: La Maestà Sua con le parole e co' segni estrinsechi ha dimostro avere piacere grande che, ec. *Varch. Stor.* 2, 242: Aveva riconciliato il Duca di Ferrara, almeno quanto alle dimostrazioni estrinseche. *Bart. D. Ital.* 1, 30: Quinci nella Compagnia agevolissimo,... quel che molti al vederlo s'ammirano;... dico il non aver fra noi niente più chi più merita, che chi meno, quanto a un estrinseco riconoscimento.

§ V. *In forza di* Sost. *Ciò che è estrinseco, che è posto fuori del soggetto, che non deriva dalla natura di esso, che non gli appartiene direttamente, e simili. - Sassett. Lett.* 26: Però aiutatevi con l'intrinseco da voi stesso, e con l'estrinseco, con quel greco sì buono trovato, il quale sia per sempre la vostra medicina. *Bart. D. Op. mor.* 25, 4, 15: In che sarebbe diversa la vostra contemplazione dalla loro, se non solo nell' estrinseco accidentale che in nulla diversifica la sustanza?

§ VI. *E per Apparenza esteriore, ed altresì Contegno o Dimostrazione esteriore. - Bald. Vit. Feder.* 3, 158: Se bene la donna o Salustio mostravano nell'estrinseco di vederlo volentieri, sospettavano tuttavia non poco di lui. *Bart. D. Giapp.* 3, 161: Il volgo materiale, che solo a uno spezioso estrinseco si rapisce e incanta, ec. *E Ital.* 1, 6: Tal era il niente riguardevole estrinseco, che appariva d' Ignazio in quel suo presentarsi alle porte di Roma.

§ VII. *In estrinseco, posto avverbialm., vale In apparenza, Apparentemente. - Bart. D. Giapp.* 3, 54: Protestare eziandio solo in estrinseco o d' accettarne la legge o d' onorarne il nome. *E* 4, 312: E veramente in così gran moltitudine, e per le strane maniere che si adoperavano a sovvertirli, non ne mancaron de' fiacchi, che fecero in estrinseco mostra di rendersi.

Estro. Sost. masc. *Movimento della facoltà immaginativa, Impeto della mente, Furore, il quale eccita i poeti a comporre. Dal lat.* oestrus, *e questo dal grec.* οἶστρος, *Assillo, e figuratam. Furore, Veemenza. - Menz. Poes.* 1, 237: Ma che? bevendo Spesso nel petto Tal estro scesemi, Ch' ei mi rapì. *Salvin. Pros. tosc.* 2, 104: Questa maniera di fare è un mostrarsi pieno d' estro traboccante. *Vallisn. Op.* 1, 226: È l' estro, secondo i poeti, un certo furore che gli agita e rapisce come fuora di loro stessi, sforzandogli a cantare cose pellegrine e rare, e insino superanti l'umana natura. *Fag. Rim.* 5, 58: Scusatemi, se in questo io non m' imbroglio: Qui vi vorrebbe un estro aver profondo, Il quale in oggi in me perdè il rigoglio. *Memor. Bell. Art.* 2, 299: E siccome queste [cantilene] veniano a lui dettate dal proprio estro, così non erano mai stentate. *Parin. Poes.* 259: O il plettro a lui concesso Tentar con facil estro. *Panant. Poet. Teatr.* 9: E quasi una miscea fosse aver estro, Dipendo dal maestro di cappella. *Giust. Vers.* 147: Genio,... Reggi la bussola Dell' estro gretto, ec.

§ I. *Quindi le locuzioni Estro poetico, Estro febeo, e simili, che valgon lo stesso. - Menz. Pros.* 3, 208: Quel di Sulmona, con estro poetico, dopo di avere maravigliosamente espresse le mutate forme degl'Iddii, presagisce a sè medesimo una vita da non mancare giammai. *Vallisn. Op.* 1, 226: Cercando la cagion naturale generante l'estro poetico, assicurate essere questo prodotto da umor malinconico, comune alle nazioni tutte, e in tutti i secoli sempre lo stesso. *Panant. Poet. Teatr.* 77: Ma quanti eran dottori nella Curia, Servi e bidelli, da tutte le parti Vennero a maledir l' estro febeo.

§ II. *E usato nel* plur., *vale Inspirazione poetica. - Pindem. Poes.* 249: È questa [voce], Ugo, la tua, che a te mi chiama Fra tombe, avelli, arche, sepolcri, e gli estri Melanconici e cari in me raccende. *Panant. Poet. Teatr.* 27: O Italia, o bella regïon del sole,... Nascono gli amaranti e le vïole Coi vividi estri nel tuo suol felice.

§ III. *E genericamente per Furore che eccita a checchessia; e più spesso applicasi, con qualche aggiunto che determini, a Furore amoroso: ma è proprio più che altro di nobile scrittura. - Ar. Orl. fur.* 33, 79: Senza che tromba o segno altro accennasse Quando a muover s' avean,... E lor pungesse il cor d' animoso estro, L' uno e l' altro d' accordo il ferro trasse. *Vallisn. Op.* 1, 227: Anzi ogni stimolo libidinoso viene proverbialmente espresso per estro. *E* 446: Nel tempo del loro estro amoroso (*delle rane*) si fa, ec. *E* 2, 140: Vide.... che dal movimento delle loro particelle pungenti e rigide, non solo si risvegliasse l' estro di Venere, ma il piacere ec. *Giust. Vers.* 85: Già della chiacchiera L' estro s' infiamma; Sento l' aculeo Dell' epigramma.

§ IV. *E per Fantasia, Capriccio, di far checchessia, venuto improvvisamente. - Panant. Poet. Teatr.* 24: E' ci ha Domeneddio le gambe fatte.... per portarci dove l'estro batte. *E* 59: Ma Ciapo non mi lascia partir solo,... acciò sdegnato non mi prenda l'estro D'andare al collo a mettermi un capestro.

§ V. *E usato, secondo proprietà greca e latina, a designare Quell'insetto, che comunemente chiamasi Assillo. - Vallisn. Op.* 1, 11: Poco dopo la cavalla (come quando i buoi sono feriti dall' estro) incominciò, ec. *E* 16: Dal che voi chiaro vedete, essere questi i veri assilli od estri, che mettono in fuga precipitosa gli armenti e le mandre intere. *E appr.*: Non solamente non ben descrissi l' estro, ma col tafano lo confusi, benchè dipoi mi sono avveduto che sono insetti differentissimi fra di loro. *E* 227: È dunque l'estro.... un animaletto volante, il quale fu detto da' Greci *Oestros*, dal suono del volo, o dall'effetto che produce;... da' Latini fu chiamato *Asilus*, da' Toscani *Assillo*, da alcuni scrittori malamente tafano.

§ VI. *A estro, posto avverbialm., vale Secondo la propria fantasia, ed altresì A capriccio; e più spesso riferiscesi al modo di fare alcuna cosa.*

§ VII. *A estri, pure avverbialm., vale Senza certo ordine o regola, A scatti, A sbalzi.*

§ VIII. *Essere in estro, vale Essere in vena di comporre, d' improvvisare, versi. - Panant. Poet. Teatr.* 58: La cosa andava veramente bene, Ed era quella sera proprio in estro.

Estroso. Add. *Aggiunto di persona, e vale Che ha estri o capricci, Fantastico, Bisbetico.*

Estrudere. Att. *Cacciar fuori, Cacciar via, Spinger fuori, con violenza: ma è voce di uso non comune. Dal lat.* extrudere. - *Galil. Op. astronom.* 1, 147: Il moto circolare ha facoltà di estrudere, dissipare e scacciar dal suo centro le parti del corpo che si muove,

qualunque volta o 'l moto non sia assai tardo, o esse parti non sian molto saldamente attaccate insieme. *E* 208: Una vertigine veloce ha facultà di estrudere o dissipare le materie aderenti alla macchina che va in volta. *E* 214: Voi dunque sin ora sapete la ragione del venir estrusi i gravi aderenti alla superficie d' una ruota mossa velocemente; estrusi dico e lanciati oltre alla circonferenza, sempre più lontani dal centro. *E appr.:* Questa nuova cognizione più tosto mi accresce, che mi scemi l' incredulità che la Terra possa muoversi in giro con tanta velocità, senza estruder verso il cielo le pietre.

ESTRUSIONE. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'estrudere; Scacciamento, Spingimento, violento. - Galil. Op. astronom.* 1, 233: Essendo la velocità della terrestre vertigine sommamente maggiore di quella di qualsivoglia macchina,... l' estrusione.... delle pietre e degli animali ec., dovesse esser violentissima. *E* 2, 322: Tutte le materie comunemente credute leggiere si muovono in su per estrusione, e non in altra maniera. *E Op. fis. mat.* 3, 160: Riducendola (*la causa dell' accelerazione del moto*) alcuni all'avvicinamento al centro, altri al restar successivamente manco parti del mezzo da fendersi, altri a certa estrusione del mezzo ambiente, il quale nel ricongiugnersi a tergo del mobile lo va premendo e continuatamente scacciando. *Magal. Lett. scient.* 26: Questo pare a me che potesse essere la sola estrusione o lo scacciamento scambievole degli elementi. *E* 31: Così riduco il salire di quei corpi, che leggieri comunemente si chiamano, ad estrusione. *Pap. Nat. Cald.* 78: Per l' estrusione.... che essi [ignicoli] ricevono dall'aria molto più grave di loro.

ESTRUSO. Partic. pass. *di* Estrudere. *Lat.* extrusus.

ESTRUTTO. *Voce tolta di peso dal lat.* extructus, Partic. pass. *di* extruere, *e adoperata pure, ma solo in poesia, con forza participiale; e significa Innalzato fabbricando, Eretto, Costrutto. - Car. Eneid.* 6, 312: E primamente la gran pira estrutta, Di pingui tede e di squarciati roveri V' alzar cataste. *E* 941: Studia il passo; Chè già le mura da' Ciclopi estrutte Mi veggio avanti.

§ I. *E nel medesimo senso, usato in forma d'* Add. *- Car. Eneid.* 5, 421: In un palco alteramente estrutto Tra molti mila collocossi in mezzo. *E* 7, 255: 'Era la corte un ampio, antico, augusto Di più di cento colonnati, estrutto In cima a la città, sublime albergo. *Mens. Poes.* 1, 55: E quello è regio soglio, Che su l'alpestre scoglio Di contrastato Onor vedesi estrutto (*qui in locus. figur.*). *E* 2, 128: Siccome son degli edificj estrutti Prime le fondamenta, il parlar bene Ha mill' altri bei pregj in un ridutti.

§ II. *Pure poeticam., e secondo proprietà latina, per Ammonticchiato, Accumulato, Ammassato. - Marchett. Lucrez.* 412: Il sole Dissolve il ghiaccio, e l'altamente estrutte Nevi co' raggi suoi sugli alti monti Rende liquide e molli.

ESTUANTE. Add. *Che ribolle, Bollente, Fervente. Ma è voce non comune. Dal lat.* aestuans. *- Sannazz. Arcad.* 113: Ti mostrerei il furioso Tifeo, dal quale le estuanti acque di Baia, e i vostri monti del solfo, prendono il lor calore.

§ *Figuratam. e in locus. figur. - Savonar. Pred.* 22: A parlare del Signore, si è fatto quasensu a me come un fuoco estuante, rinchiuso nelle osse mie e nel cuore mio. *Montecucc. Op.* 2, 4: Le cose poi di Transilvania, sempre estuanti, si mutano ad un batter d'occhio.

ESTUARIO. Sost. masc. *Seno o Braccio di mare, dove l'acqua affluendo e rifluendo si agita e bolle; e più particolarmente, Laguna formata dalle acque del mare. Dal lat.* aestuarium. *- Bott. Stor. Ital.* 2, 61: Non vi era più tempo da perdere per apprestar le difese, non già per la terraferma, quasi tutta disarmata e occupata dai repubblicani, ma almeno pel cuore stesso della repubblica, con assicurare tutte le parti dell' Estuario con armi sì terrestri che marittime. *E* 62: Per cotal modo Venezia, spinta dalla vicina guerra intimatale da Buonaparte, si apprestava a difendere l' Estuario, nel quale consisteva la vita della Repubblica. *E* 260: Mentre si stavano esaminando i partiti posti, ecco per Tommaso Condulmer, soprantendente alle difese dell' Estuario, arrivar novelle che già i Francesi dalle rive dell' Estuario tentavano di avvicinarsi a Venezia.

ESTUAZIONE. Sost. femm. *Accendimento, Riscaldamento, Infiammazione: ma è voce di raro uso. Dal lat.* aestuatio. *- Benciv. Ras.:* La vescica,... poichè ella sente questa estuazione o bollimento, e stimolazione, ec. *E altrove:* Poichè da quello, che è ivi ritenuto, comincia a esser punto e gravato, sente questa estuazione. *Red. Cons.* 1, 100: Si lamenta.... di debolezza di stomaco, di flussioni catarrali, di estuazioni ed evaporazioni.

ESTUOSO. Add. *Propriamente Caldo, Caloroso, Infiammato: ma poeticam. aggiunto di Zona, sta per Torrido. Dal lat.* aestuosus. *- Mascher. Inv. Lesb.* 236: Torvo così dal Senegallo sbuca L' ippopotamo, e con l' informe zampa Do l'estuosa zona occupa il lido.

ESUBERANTE. Partic. pres. *di* Esuberare. *Che esubera. Lat.* exuberans.

§ I. *In forma d'*Add. *Soprabbondante, Eccedente. - Capp. Econ.* 386: Vendiamo ad un prezzo vergognoso il nostro prodotto più esuberante.

§ II. *E figuratam. - Polis. Pros.* 3: Rifidandomi adonque nella sua esuberante grazia (*di Dio*), tratterò brievemente, ec.

§ III. *Per Ribboccante, Ridondante, di checchessia. - Magal. Lett. fam.* 2, 188: Una gran Metropoli,... e come tale sazia ed esuberante per tutti i versi di ricchezza, di brio ec.

ESUBERANTEMENTE. Avverb. *In modo esuberante, Soprabbondantemente. - Legg. Band. C.* 28, 362: Quel maggior prezzo al quale gli porta il calor dell'asta e l'emulazione dei concorrenti, compensa esuberantemente il diritto, e la spesa dell' incanto medesimo.

ESUBERANZA. Sost. femm. *L'esuberare in checchessia, o di checchessia; Soprabbondanza, Eccedenza, Ridondanza. Lat.* exuberantia. *- Soder. Agric.* 97: Avviene che in quelli di gli arbori s'inumidiscano molto sotto lo loro corteccie, e vengane in succhio per l'esuberanza dell' umore. *Rucell. Or. Dial.* 8, 15, 685: Perch' egli (*Iddio*) è infinitamente buono, per l'esuberanza di sua immensa e incircoscritta bontade, fe' il mondo bellissimo e perfetto. *Segner. Incred.* 61: Questo mondo avea necessità di varie stagioni.... L'avea della state per combattere e superare l'umor superfluo, estenuando ciò che ne' corpi è di esuberanza.

§ *A esuberanza, maniera avverbiale che significa Esuberantemente, Soprabbondantemente.*

ESUBERARE. Neutr. *Esser più del necessario; Superare, Eccedere, il bisognevole; Soprabbondare. Ma è voce non comune. Dal lat.* exuberare. *- Tos. Apol. accad.* 5: Tutto questo però, che, unito a quella parte di processo,... ognuno.... vede bene quanto esuberasse per una pruova convincentissima,... ad altro non è servito che ec.

Esuberato. Partic. pass. *di* Esuberare.

Esula. Sost. femm. *Nome d'un'erba caustica e purgativa, del genere degli Euforbj o Titimali; distinta dai Naturalisti nelle diverse specie di Esula maggiore, minore, palustre ec. Dall' arabo* hesl, *Specie di timo con lunghe foglie. - Benciv. Mes.:* L'ascebran, cioè esula, è spezie d'erba lattosa; ed è il solutivo de' contadini: e quale è grande, ed ha le radice rotonde e grosse, di corteccia spessa e densa e grave, e l'altro è piccolo. *Span. Tes. Pov. volg.:* Fior di borrace.... con dramma una e mezza di esula, o di scamonea. *E Cur. Occh. volg. Z.* 28: Togli esula dramme iij, ermodattili, once mezza; sale gemma ec. *Domen. Plin.* 873: Il peplo da gli speziali è detto esula ritonda. *Ricett. fior.* 37: L'esula si chiama da' Greci tithymalo: sotto questo nome d'esula s' intendono tre piante, cioè la maggiore, la minore, e la rotonda. Per l'esula maggiore s' intende la pythiusa di Dioscoride, e la scebram maggiore di Mesue; per l' esula minore il tithymalo cyparissia, e la scebram minore; per l'esula rotonda il peplo, le quali piante oggi sono tutte note. Per l'esula scritta assolutamente s' intenda la minore. *Mattiol. Disc.* 2, 1315: Chiamano gli speziali communemente ogni titimalo esula; di cui sono veramente l'istorie, appresso a gli Arabi, assai confuse. *E* 1316: Crederei più presto che avessero costoro inteso per lo minore titimalo,... quella spezie più per tutto commune, la quale chiamiamo noi esula minore. *E* 1318: Il ciparissio,... per mio giudicio, non è altro che l' esula minore del commune uso.

Esulante. Partic. pres. *di* Esulare. *Che esula. Lat.* exsulans.

§ *E in forma d'*Add. *- Fosc. Poes.* 249: Quando sull'ascrea convalle Disfrenando le tartare polledre Morte afflisse ogni pianta,... allor l'Italia Alle Muse ricetto, e fu giardino Alle pecchie esulanti (*qui per similit.*). *Giord. Op.* 2, 137: Quell' eccelso maestro di pittori, e tanto a lei caro, David: ch' ella vide lieto e magnifico ornamento della corte imperiale; e poco di poi consolò vecchio infelice ed esulante in Brussella. *Giobert. Introd.* 3, 220: Così quella forte ed infelice schiatta (*gl'Israeliti*) divenne raminga o esulante per la terza volta sulla terra straniera.

Esulare. Neutr. *Andare in esilio; ed altresì, Stare, Vivere, in esilio, Essere esule. Dal lat.* exsulare. *- Machiav. Disc.* 287: La fortuna per far maggior Roma, e condurla a quella grandezza che venne, giudicò fusse necessario batterla,... ma non volle già in tutto rovinarla. E per questo si vede ch'ella fece esulare e non morire Cammillo, fece pigliare Roma e non il Campidoglio, ec. *Adim. A. Pind.* 215: Apollo.... scacciato da Giove, esulando in terra, servì gran tempo a gli armenti del re Admeto. *Giobert. Rinnov.* 1, 671: Uomini chiari, prudenti, leali, che vi diedero tante prove di affetto e di devozione, e posposero al vostro servigio la grazia popolare, il grado, la sicurezza, esulano dagli stati vostri.

§ *Figuratam. e poeticam. Allontanarsi, ed anche Vivere o Star lontano, da un luogo o da una persona. - Med. L. Op.* 3, 88: Io son quel prodigo figlio, Che ritorno al padre mio; Stato sono in gran periglio Esulando da te, Dio.

Esulato. Partic. pass. *di* Esulare.

Esulceramento. Sost. masc. *Lo stesso che Esulcerazione, come più comunemente si dice. - Benciv. Cur. Malatt. volg.:* Nacque nella gamba un doloroso esulceramento. *E appr.:* Ipocrate sempre vuole, che gli esulceramenti si dissecchino.

Esulcerante. Partic. pres. *di* Esulcerare. *Che esulcera.*

§ *In forma d'*Add. *- Pap. Cons. med.* 2, 149: Che gli umori del medesimo signore, anco per vizio ereditario, abbiano in sè stessi una qualità corruttiva ed esulcerante.

Esulcerare. Att. *Term. della Medicina. Ulcerare, per lo più non gravemente; Produrre ulcera o ulcere sulla superficie della pelle o d'una membrana. Dal lat.* exulcerare. *- Benciv. Cur. malatt. volg.:* La sordidezza trascurata suole tal volta esulcerare la parte dolente. *Soder. Agric.* 92: Il difetto naturale dell'acqua più esulcera ed impiaga gl'intestini che il piombo.

§ I. *Figuratam., riferito a dolore, animo, e simili, per Inasprire, Irritare aspramente. - Rucell. G. Orest.* 138: Ohimè! deh non cercate di saperlo, Esulcerando ognor dolor più grave.

§ II. Neutr. pass. *Ulcerarsi leggermente e superficialmente. - Targ. Osserv. medic.* 9: Avvertii oltredició nell'angolo esterno dell'occhio sinistro una leggieri epifora, la quale si esulcerò poi anch'essa, e gemè icore mordace; ma ho inteso dire che era più di un mese che ne pativa.

Esulcerato. Partic. pass. *di* Esulcerare. *Lat.* exulceratus. *- Bentiv. G. Guerr. Fiandr.* 1, 104: Esulceratasi di nuovo la piaga, gettò fuori in un subito gran copia d'umor putrefatto (*qui in locuz. figur.*).

§ I. *In forma d'*Add. *Affetto da ulcera o ulcere, Che ha la superficie ulcerata. - Benciv. Cur. malatt. volg.:* Fa d'uopo lavare la parte esulcerata con vino nero e brusco. *Pap. Cons. med.* 2, 199: Il ritornar poco dopo i medesimi cibi per bocca, imbrattati di materie mucose e talora purulenti, nasce dalla molestia, che i cibi quivi fermati inducono all'esofago esulcerato. *E Tratt. var.* 198: I quali piccoli cristeri.... possono confortare e corroborare le interne morici, che dimostrano di essere esulcerate ed escoriate. *Mei C. Metod. Cur. trad.* 95: Io penso che una febbre ettica venga cagionata da tubercoli tumefatti, o esulcerati nei polmoni.

§ II. *Figuratam., detto di animo o, come anche si disse, di persona, vale Irritato, Cruciato. - Bentiv. G. Nunz.* 4, 50: Coeuvres si mostra grandemente esulcerato contro di me, credendo che io abbia fatto qua rumore di quella ritenzione di lettere, ec.

Esulcerazione. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell' esulcerare e dell' esulcerarsi; Stato o Condizione di parte esulcerata, ed altresì L' ulcere stessa prodotta sulla superficie della pelle o d'una membrana. Dal lat.* exulceratio. *- Benciv. Mes.:* Nella bocca sua saranno bollicine, o esulcerazioni putridinose. *E Cur. Malatt. volg.:* Nelle esulcerazioni proccuri il buon chirurgo di sfuggire la infiammagione. *Cald. Tart.* 30: Nella cavità interna dello stomaco d' una di queste testuggini d' acqua dolce trovai una volta sei piccole esulcerazioni. *Red. Cons.* 1, 14: Certa cosa è, che se presentemente i mali di questa Signora non sieno altro che escoriazioni, o esulcerazioni semplici delle palpebre, debbono medicarsi con piacevolezza di medicamenti. *Pap. Cons. med.* 1, 11: La mentovata infermità è una specie di quelle esulcerazioni cutanee, che comunemente si appellano erpeti esedenti, le quali da alcuni sogliono parimente chiamarsi serpigini e formiche. *E* 2, 149: Della madre del signore infermo stata quasi del continovo afflitta da esulcerazioni cutanee. *Cocch. Cons. med.* 2,

116: Tutto il male pare al presente ridotto in una rilassazione degli orifizi dei minimi vasi esalanti nella superficie interna delle parti muliebri, e forse anco in qualche tenue esulcerazione di esse. *Manett. Mem. Frum.* 50: Tali frammenti pietrosi possono produrre dei gravi dolori di stomaco e d' intestina, dell' esulcerazioni, delle piaghe, dell' emorragie, e finalmente la morte.

Esule. Sost. *di* gen. com. *Chi va o è in esilio; Profugo, o Bandito, dalla patria. Dal lat.* exsul. - *Fr. Giord. Pred.:* Coloro che sono esuli dalle loro patrie, desiderano di tornarvi. *Guicc. Stor.* 1, 114: Benchè esule, e spogliato della patria e del Regno mio, mi reputerò non al tutto infelice se in voi resterà memoria di queste cose. *E* 3, 201: Galeazzo Visconte, il quale essendo esule e in contumacia del Re, ottenne da lui per questo la restituzione alla patria ec. *Ambr. Bern.* 3, 10: Avea sol duoi figliuoli; un maschio Che son io, che già sono stato esule Gran tempo qui e qua; ed una femmina. *Bart. D. Op. mor.* 31, 2, 90: Esule volontario, ma con al doppio più gloria del suo nome, essendo esule in Linterno, che non se fosse consolo in Roma. *Maff. Veron. illustr.* 3, 116: Della sua casa era spezial proprietà la magnificenza, e l'essere asilo e porto agli esuli ed agli oppressi. *Metast. Dramm.* 3, 116: Ma una barbara,... Un' esule antepormi! *Alf. Trag.* 1, 100: Il rivedrai, non quale Di Tebe uscia: ramingo, esule, solo ec. *Fosc. Poes.* 10: Or volge Omai 'l quint' anno ch' esule m' aggiro Per le greche contrade. *Leopard. Paralip.* 8, 39: L' esule a rientrar nella dolente Città non fe' dimora. *Giust. Vers.* 110: A Londra è un esule, A Roma è prete. *Giobert. Introd.* 1, 125: Esule dal Piemonte nel 1833, mi condussi in Francia. *Niccol. Poes.* 1, 124: Esuli illustri che fuggian frementi E la patria e il tiranno.

§ I. *Per similit. e altresì figuratam.* - *Segner. Incred.* 165: Mercurio si dilunga.... poco dal sole.... Marte poi è così strano ne' suoi viaggi, che fu creduto dagli antichi talora quasi esule dalla patria, cioè dal suo cielo. *Leopard. Poes.* 39: Il cener freddo e l'ossa nude Giaccian esuli ancora Dopo il funereo dì sott' altro suolo. *Niccol. Poes.* 2, 45: La libertade, esule antica Dall' aer dolce dell'adriache rive.

§ II. *Pure per similit. e poeticam. detto di Chi si ritira in luogo appartato e solitario, e lontano dalla città.* - *Parin. Poes.* 166: Colli beati e placidi,... Dal bel rapirmi sento Che natura vi diè, Ed esule contento A voi rivolgo il piè. *Pindem. Poes.* 7: Chi dol suo prence l' ira Contro destossi, ed in romita villa Esule volontario il piè ritira.

§ III. *In forma d'*Add. *Che è in esilio, Esulante.* - *Leopard. Paralip.* 4, 25: Come il popol giudeo, che mal s' adatta, Esule, sparso, a cento sedi e cento.

§ IV. *E figuratam. e poeticam., detto di cosa, per Che è, si trova, in terra d'esilio.* - *Fosc. Poes.* 65: Veraci e sante le parole mie T' erano allor che per l'ignoto Egeo.... Trassero tanta gioventù, che giace Per te in esule tomba, o per te solo Vive devota a morte.

§ V. *Andar esule, vale Andare o Vivere in esilio; Esulare; ed anche semplicemente Andare o Vivere lontano da un luogo.* - *Ar. Orl. fur.* 13, 67: I figli privi del paterno regno, Esuli andar vedrà in strane contrade. *Segner. Pred.* 392: O ricchi dunque, o interessati, o insaziabili, dove siete? perchè andar esuli dalle case paterne per metter ognor insieme nuovo denaro?

§ VI. *Fare esule alcuno, vale Esiliarlo.* - *Cecch. Comm. ined.* 330: Venne in Furlì.... romor grandissimo Con la morte e cacciata di più uomini, Fra' quai fui io, che fui non sol fatt' esule, Ma mortimi e' figliuoli in quel garbuglio.

Esultamento. Sost. masc. *Lo stesso che Esultazione: ma meno comune.* - *Segner. Op.* 4, 739: *Exultabit cor eorum in Domino....* Ma non possiamo propiamente alcun altro chiamare a parte di tale esultamento da noi goduto. *E* 740: Quando trattò di magnificare Dio, diede al suo spirito, la Vergine, nome di anima.... Quando trattò d'esultare in Dio, diede all' anima per contrario nome di spirito, perchè tale esultamento restava in lei, noto solamente a lei stessa che lo provava.

Esultante. Partic. pres. *di* Esultare. *Che esulta. Lat.* exsultans. - *Giord. Op.* 1, 168: Vedi un maturo e gagliardo uomo, in sembianza e attitudine fiera; esultante che primo de' mortali è scelto a riconoscere e bandire il Salvatore del mondo. *Manz. Prom. Spos.* 679: La carità, sublimata nell' estremo dell' opera, ed esultante di sentirsi vicino al suo principio, ec.

§ *In forma d'* Add. - *Bocc. Amet.* 178: I cittadini lieti per più cagioni, esultanti renderono le debite lode di tanto dono. *Guadagn. Poes.* 2, 11: Vid' io l'ombre esultanti Di Giovanni Pisano e di Niccola. *Manz. Poes.* 826: Gli uccisori esultanti in sul monte Di Dio l' ira già grande minaccia.

Esultanza. Sost. femm. *L' esultare: Gioia, Allegrezza, grande. Basso lat.* exsultantia. - *Cesar. Vit. Crist. Ind.* 64: Giovanni Batista nel ventre di Lisabetta conosce Cristo venuto a visitarlo in corpo a sua madre: sua esultanza e santificazione.

Esultare. Neutr. *Avere e dimostrare, con atti e con parole, grande gioia, viva allegrezza; od anche semplicemente Rallegrarsi vivamente, Gioire. Dal lat.* exsultare. - *Fr. Iac. Tod.* 378: La corte mia t' aspetta, Che con noi deggi esultare. *Bocc. Amet.* 28: In quelli [tempj] gli eccettuati nobili con la moltitudine plebea raccolti, porti i preghi e sagrificj agl' Iddii, festeggevoli esultano. *Salvin. Pros. sacr.* 64: Esulta Chiesa santa, adorando il Verbo fatto carne. *Nell. Iac. Torment.* 2, 13: Io voglio pensare, esultare, affliggermi, ed esser ancor pazzo quando voglio. *Alf. Trag.* 1, 213: Iniquo Re, sappi il mio nome; Godine, esulta. *Fosc. Poes. C.* 137: Ora l' alata Polinnia.... esulti. Ch'io pur de' fiori suoi.... ornerò l' inno. *Giord. Op.* 1, 164: Il subbietto preso dal Camuccini è felicissimo: l' esultare in Simeone, vedendosi compiuta la divina promessa, ec. *Manz. Prom. Spos.* 178: La badessa, e alcune altre monache faccendiere.... esultarono nel vedersi offerto il pegno d' una protezione tanto utile in ogni occorrenza. *E Poes.* 333: Alla chiamata Esultando venièno, e col sorriso Si fean cenno a vicenda.

§ I. *E con l' espresso compimento della cosa che è cagione d' allegrezza, usasi, così nell' uno come nell' altro significato, in costrutto con la prep.* Di. - *Magal. Sidr. trad.* 3: E in tutto pago, Il villanel, che prosperar le vede (*le piante*), Della seconda pioggia esulta e ride. *Nell. Iac. Torment.* 2, 13: Ditemi, nel leggere le conquiste del gran Ciro e del grande Alessandro, ve ne affliggereste, o n' esultereste? *Parin. Poes.* 227: Esultando [Venere] con perfido Riso del suo poter. *Mont. Poes. App.* 109: Le donne e i cavalli e i muli attrappa Lesto lesto il ribaldo, e delle sue Prede esultando, come lampo scappa. *Manz. Poes.* 70: E tu sei quello Che l'hai rispinto. Il padre tuo n'esulta, Tutto il campo il confessa.

§ II. *E in locus. figur.* - *Segner. Op.* 1, 734: *Exultabunt ossa humiliata....* Allora tutte le ossa in noi

vengono ad esultare, quando non potendo lo spirito contenere in sè solo quello smisurato diletto, del quale egli abbonda, fa che trabocchi, quasi per consenso, nel corpo entro cui dimora.

§ III. *Figuratam. e poeticam., detto di cose.* - *Fiacch. Fav.* 1, 72: Cadde la vite allor gemendo al suolo; L' orno altero esultò disciolto e solo. *E* 125: Il salcio, che in un tratto Un don videsi fatto Di cotanta ricchezza, Esultò d' allegrezza. *Leopard. Poes.* 77: Primavera dintorno Brilla nell' aria, e per li campi esulta, Sì ch' a mirarla, intenerisce il core.

§ IV. *Detto di animo, cuore, mente, e simili, per Provare allegrezza, letizia, grande, Commuoversi per viva gioia.* - *Fr. Iac. Tod.* 864: Amar vo'ti mio diletto, Che se' amor senza difetto. Di dolcior empi l'affetto, E la mente fai esultare. *Parin. Poes.* 260: Sì che del cor che al beneficio esulta, ec. *Mont. Poes. App.* 107: Non conobbe mai lagrime il suo ciglio, Nè il cor fiero esultò che nel periglio. *Leopard. Paralip.* 5, 47: Bella virtù, qualor di te s' avvede, Come per lieto avvenimento esulta Lo spirto mio. *Capp. Econ.* 378: Traversatelo di giorno, quel suolo privilegiato, il cuore vi esulterà fra tante dovizie.

§ V. *Figuratam. e poeticam. e con proprietà latina, detto di cosa materiale, per Scorrer qua e là con violenza e quasi con baldanza, orgoglio, e simili.* - *Leopard. Poes.* 59: Esulta Per l' aere il nembo.

§ VI. *Esultare al Signore, a Dio, o nel Signore, in Dio, vale, secondo il linguaggio biblico, Rallegrarsi, Prender letizia e forza, dell'essere in grazia sua, della sua protezione, e simili.* - *Leggend. SS. M.* 4, 18: Servite Iddio con timore, ed esultategli con tremore.

§ VII. *Esultare in checchessia, vale poeticam. Compiacersi grandemente, fieramente, di quello.* - *Mont. Iliad.* 5, 589: Eversor di città, Marte omicida, Che sol nel sangue esulti.

§ VIII. *Esultare in sè medesimo, vale Rallegrarsi vivamente nel proprio cuore, Rallegrarsi con viva compiacenza, di checchessia.* - *S. Cater. Lett.* 2, 469: Io godo ed esulto in me della buona fortezza che infin a qui avete avuta, d'essere stati forti e perseveranti e obbedienti alla Santa Chiesa.

§ IX. *In forma di* Neutr. pass., *ed anche con l'ellissi della particella pronominale, si usò per Rallegrarsi in ispirito, Concepire letizia: in locuzioni desunte dal linguaggio biblico.* - *Ottim. Comm. Dant.* 1, 130: Dice il Profeta: ma esultossi come gigante a correr via. *Leggend. SS. M.* 4, 39: Tu mi menerai nella camera del mio Dio, per esultarmi e rallegrarmi quando apparirò dinanzi alla sua faccia. *E appr.*: Rivolgiti un poco sopra me, perocchè molto sono esultato trovandoti, o in te mi sono dilettato tutto 'l tempo della vita mia (*in ambedue questi esempj si parla alla Morte*).

Esultato. Partic. pass. *di* Esultare. *Lat.* exsultatus.

Esultatoriamente. Avverb. *In modo esultatorio, Con esultazione: ma è voce enfatica foggiata per ischerzo.* - *Magal. Lett.* 105: Rallegrateveno per mia parte esultatoriamente con esso lei, con la sig. madre, col sig. nonno, e col sig. padre del nuovo Porfirogenito.

Esultatorio. Add. *Che ha in sè esultazione, Che dimostra esultanza: ma non è voce d'uso comune.*

Esultazione. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'esultare; Dimostrazione di grande gioia, di viva allegrezza; ed anche La gioia ed allegrezza medesime. Dal lat.* exsultatio. - *Fiorett. S. Franc.* 141: E così si muove a corso, e giugne a questo uomo,... e innarra a costui come e per che cagione al detto porco egli hae troncato il piede, e con tanto fervore e esultazione e gaudio, quasi come persona che gli avesse fatto uno grande servigio. *But. Comm. Dant.* 1, 132: Qui dimostra che ancora n' à esultazione ed allegrezza d'averli veduti. *E* 2, 151: Allegrezza àe prima movimento ne l'anima, e chiamasi iubilo; e poi esce nel volto e dilatasi per la faccia, e chiamasi letizia; e poi si sparge per tutto lo corpo, e muovelo, e chiamasi esultazione. *Bianc. Laud.* 111 *t.*: La prima dota, esultazione, Che averai nel sommo paradiso, Sarà eternalmente visione Di Iesu glorioso il chiaro viso. *Guicc. Stor.* 1, 116: Concorrendo con esultazione incredibile ogni sesso, ogni età, ogni condizione.

§ I. *In locus. figur.* - *Segner. Op.* 1, 734: *Exultabunt ossa humiliata.* La esultazione delle ossa, cioè delle potenze inferiori, non è antecedente al godimento e al giubilo dell' udito interiore: ell' è conseguente.

§ II. *Figuratam., detto di Ciò per cui alcuno esulta, Causa di esultazione.* - *Segner. Op.* 1, 743: Giesù debbe essere tutta la tua esultazione, quando ripensi alla tua salute futura.

Esumare. Att. *Cavare di sotterra, Disseppellire; riferito a cadaveri. Ma è voce specialmente propria del linguaggio giudiziario e amministrativo. Dal lat. barbaro* exhumare.

Esumato. Partic. pass. *di* Esumare.

Esumazione. Sost. femm. *L'atto dell'esumare, Disseppellimento di cadaveri.* - *De Luc. Dott. volg.* 15, 2, 27: Conforme frequentemente occorre nell'esumazione de' cadaveri nelle chiese o ne' cimiteri.

Et. - *V.* Ette.

Età, Etade *e* Etate. Sost. femm. *Tempo, Corso, della vita umana, distinto per gradi; ed altresì Il numero, Il complesso, degli anni della vita d'una persona. Dal lat.* aetas. - *Dant. Inf.* 15: Là su di sopra, in la vita serena,... mi smarri' in una valle, Avanti che l'età mia fosse piena. *E Conv.* 368: Ottimamente naturato fue il nostro Salvatore Cristo, il quale volle morire nel trentaquattresimo della sua etade; onde si può comprendere.... quasi, che al trentacinquesimo anno di Cristo era il colmo della sua età. *Bocc. Decam.* 1, 99: Ecco entrar nella chiesa tre giovani, non perciò tanto, che meno di venticinque anni fosse l'età di colui che più giovane era di loro. *Comm. Anon. Dant.* 1, 16: Come che l' età degli uomini si distingua in sei parti, si ristrignie a tre principali. *Morell. Cron.* 226: Del tempo non voglio ti maravigli (*parla di uno ammogliatosi a quarant'anni*), perchè allora s'usava così, e perchè l'età era molto maggiore che oggi; era tenuto questo tempo allora, come sarebbe oggi tenuto uno di venzei insino in trenta anni. *Castigl. Corteg. V.* 278: Dove è poca differenza d'età, ragionevol è che ancor poca ve ne sia di sapere. *Adim. A. Pind.* 378: I gradi della nostra età, pari a gli elementi ed a gli umori che compongono il nostro corpo, son quattro: puerizia, adolescenza, virilità e vecchiezza. *Baldin. Vocab. Dis.* 163, 2: Tutti questi periodi dell' umana età si pigliano non istrettamente, ma con qualche latitudine, di più e di meno, secondo la robustezza o debolezza delle complessioni. *Salvin. Pros. tosc.* 1, 398: Io per me, nella mia età, omai in ver l' occaso inclinata, gioisco dentro dal cuore, augurandomi che ec. *Borgh. S. Tertull.* 430: Una ragazzina,... e una avanzata in età. *Forteguerr. Cap.* 272: E sebben molta età molto n' aggravi, Tutto il peso però non vien dagli anni. *Leopard. Pros.* 1, 258: Gli uomini di

alcune parti dell'India e dell'Etiopia non campano oltre a quarant' anni; chi muore in questa età, muor vecchissimo.

§ I. *E figuratam. e poeticam.* - *Dant. Purg.* 2: Sì che le bianche e le vermiglie guance, Là dove io era, della bella Aurora, Per troppa etate divenivan rance. *But. Comm. Dant.* 2, 39: *Per troppa etate;* cioè per più tempo, *diveniano rance;* cioè gialle.

§ II. *E per Ciascuno dei gradi, o parti, in che la vita dell' uomo, secondo il suo ordinario corso, suole distinguersi.* - *Dant. Conv.* 368: Veramente questo arco [della vita] non pur per mezzo si distingue, dalle scritture; ma.... in quattro parti si divide, e chiamansi quattro etadi. La prima è adolescenza;... la seconda si è gioventute;... la terza si è senettute;... la quarta si è senio. *E* 390: Quello che fa la nobile anima nell' ultima età, cioè nel senio. *Barber. Regg. Donn.* 17: Questo libro già Non partirò per numero d' etadi, Che se dirittamente vogliàn considerare Tal per tempo è, tal è tardi donna; E non sicondo etadi, Ma sicondo suo grado. *But. Comm. Dant.* 1, 408: L' etadi dell'uomo, secondo che pone Ughiccione e Papia, sono sei, cioè infanzia, puerizia, adolescenzia, giovanezza, virilità, e vecchiezza. *Pansier. Tratt.* 19: Ebbe avanti alla debita età uso di perfetta ragione. *Leggend. Tob. V.* 2: Quando fue in età di potere intendere, ed egli lo cominciò ad amaestrare, ec. *Castigl. Corteg. V.* 89: Ogni età, come sapete, porta seco i suoi pensieri. *Segn. B. Rettor. volg.* 126: Discorreremo doppo questo, quali costumi conseguitino secondo gli affetti, secondo gli abiti, secondo l' età, e secondo la fortuna di ciascheduno. *E Polit. volg.* 389: Due sono l' età nelle quali debbe esser fatta la erudizione; una dai sette anni insino alla pube, e dinuovo dalla pube al ventuno anno. *Cecch. Servig. Interm.* 5: In ciascheduna breve età dell'uomo, In ciascuna sua opra, in ciascun atto, ec. *Tass. Gerus.* 4, 27: La bella Armida, di sua forma altera E de'doni del sesso e dell' etate, L'impresa prende. *E Rinald.* 9, 33: All'età mia Risguardo abbiate voi, non all' effetto Ch' assai picciolo fu. *Dav. Tac.* 1, 309: Usavano i figliuoli de' Principi sedere in vista loro, appiè de' letti, con altri nobili di loro età, a mensa separata e men ricca. *Baldin. Vocab. Dis.* 163, 1: L'infanzia, che è la prima età, è lo spazio della nascita del fantolino fino a ch' ei non comincia a parlare. *Manz. Prom. Spos.* 428: Tutte le forme del volto indicavano che, in altre età, c'era stata quella che più propriamente si chiama bellezza.

§ III. *Quindi riceve spesso qualche aggiunto, indicativo di questo o quello dei sopraddetti gradi o parti, delle qualità che l' accompagnano, de' suoi caratteri, attitudini, e simili.* - *Dant. Inf.* 33: Innocenti facea l' età novella.... Uguccione e il Brigata, E gli altri duo. *Vill. G.* 3, 67: Rimasono signori messer Cane e gli altri figliuoli del detto messer Alberto, tutto fossono assai di piccola etade. *Petr. Rim.* 1, 25: Nel dolce tempo della prima etade. *E* 186: Alla matura etate od all'acerba. *E* 2, 261: Tutta l' età mia nova Passai contento. *Vill. M.* 1, 266: Essendo il piovano in decrepita età ammalato. *Bocc. Amet.* 49 *t.:* Cupido,... venuto in perfetta età, ed avendo l' ali grandissime, cominciato a volare ec. *Pandolf. Gov. fam.* 50: Ne' capelli canuti, nella età lunga, è grande memoria del passato, molto uso delle cose. *Castigl. Corteg. V.* 89: Di tutte le età, la virile è più temperata. *Ar. Orl. fur.* 46, 87: Che 'l maturo sapere ammira e onora In non matura età tenera e molle. *Guicc. Stor.* 4, 37: Aveva inchinazione a congiugnersi con la sorella di Giovanni re di Portogallo di età nubile. *Cas. Rim.* 1, 9: Allor nell' età fresca uman pensero Senza amor fia, che senza nubi il verno ec. *Anguill. Ovid. Metam.* 12, 93: L'antica età debile e tarda,... Chè mi fa la memoria men gagliarda ec. *Ross. P. Sveton.* 1, 178: Usò ancora di dare tutori a' pupilli, per fino che e' pervenissino in età di discrezione. *Cecch. Servig. Interm.* 1: In questa età tenera e prima, In questa etade teneretta e verde ec. *Tass. Gerus.* 6, 9: Sebben me vedi in grave età senile. *E* 8, 6: Gloria e sostegno alla cadente etade. *Adr. M. Plut. Vit.* 2, 74: E' giovani patrizj più coraggiosi e più altieri per la nobiltà di lor famiglie e per la fiorita età l' accompagnarono. *Dav. Tac.* 1, 307: Per dare celato sfogo a quello di che l' età giovanile e la somma potenza gli facesse venir voglia. *Segner. Crist. instr.* 1, 185: L' età nuova de' giovanetti è come una pietra da lavorare, atta a ricevere ogni lineamento. *Galian. B. Vitr.* XXIV: Non morì se non di avanzata età. *Fiacch. Fav.* 1, 10: Solo i frutti cangiar, cangiar le fronde, Nella prima si puote età felice: Or questa etade è trapassata omai. *Bott. Stor. Ital.* 1, 13: In età già grave aver.... corso un tratto immenso di strada, ec. *Leopard. Pros.* 1, 258: Le fanciulle di sette anni sono [in Etiopia] di età da marito. *Guadagn. Poes.* 2, 238: Posato mi vuol la vecchia età. *Manz. Prom. Spos.* 180: Aveva varcata la puerizia, e s' inoltrava in quell' età così critica, nella quale par che entri nell'animo quasi una potenza misteriosa, ec. *Capp. Econ.* 341: Condurre all' età della forza due figli.

§ IV. *Riceve pure altri aggiunti, coi quali si determinano i diritti, i doveri, le relazioni, la condizione, e simili, della persona, rispetto alla legge, alla società, alla cittadinanza.* - *Fr. Bart. Sallust.* 256: Voi ch'avete età militare, sforzatevi meco insieme, e prendete a difendere e onorare la repubblica. *S. Gio. Grisost. Opusc.* 150: Vive sotto cura e paura di maestri e di pedagoghi, infin che è adulto e pervenuto a età legittima. *Lemm. Testam.* 49: Essa Ginevra, al tempo nel quale sarà di legittima età, la detta fine e quietazione farà. *Machiav. Art. Guerr.* 212: Quando io avessi a ordinare una milizia dov' ella non fusse, sarebbe necessario eleggere tutti quelli uomini che fussero più atti, purchè fussero d'età militare, per poterli instruire. *Guicc. Stor.* 1, 39: Fu Margherita.... sposata; e, benchè fosse d' età minore, condotta in Francia. *E appr.:* Al qual tempo Filippo, divenuto di età maggiore, poteva validamente confermare l'accordo fatto. *Varch. Stor.* 1, 64: Abilitò a tutti gli ufizj e magistrati di Firenze, non ostante l'età minore, Ippolito figliuolo di Giuliano. *De Luc. Dott. volg.* 7, 3, 73: Secondo le quali [leggi] l'età maggiore era quella della discrezione e dell'abilità naturale, la quale, per l'uso più comune, viene stimata dopo compita l'età pupillare d'anni quattordici. *Bott. Stor. Ital. cont.* 4, 21: Il re Luigi XIII, suo figliuolo, che a lui succedeva, ancora in età pupillare constituito,... si trovava inabile a governare le faccende.

§ V. *Riceve altresì comunemente un compimento retto dalla prep.* Di, *e indicante il numero degli anni che ha la persona di cui si parla.* - *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1, 19: Or essendo Antonio in quel tempo in etade d' anni trentacinque,... andossene al predetto antico romito. *E Specch. Croc.* 190: Non castigò il figliuolo che era in età di cinque anni. *Bocc. Decam.* 2, 221: Era il detto Gualtieri di corpo bellissimo, e d' età forse di

quaranta anni. *Senec. Declam.* 56: Benchè la legge dica che a te, che se' in età di trenta anni, o più, io ti divida la eredità. *Morell. Cron.* 226: Le fanciulle si maritavano allora nell'età d'anni ventiquattro o venzei. *Ar. Orl. fur.* 4, 27: Mostra al viso crespo e al pelo bianco Età di settanta anni, o poco manco. *Segn. B. Stor. Fior.* 573: Papa Marcello allora si morì in età d' anni cinquantasei. *Bott. Stor. Ital.* 1, 25: Constituito allora nella tenera età di nove anni. *Leopard. Pros.* 2, 138: Certamente di nessuno che abbia passata l'età di venticinque anni, subito dopo la quale incomincia il fiore della gioventù a perdere, si può dire ec. *Giord. Op.* 2, 81: Formato così, nel primo libro, il mio uomo sino all'età di 25 anni; gli mostravo, ec.

§ VI. *Figuratam., detto di istituzioni, o di un qualsivoglia ordine di fatti, cose, avvenimenti. - Dant. Conv.* 279: Da Romolo cominciando, che fu di quella (*di Roma*) primo padre, infino alla sua perfettissima etade, cioè al tempo del predetto suo Imperadore, non pur per umane, ma per divine operazioni, andò il suo processo. *Capp. Econ.* 403: Nei primi periodi della società umana, in quell'età infantile dell' industria, dove non è divisione nè di lavoro, nè d'utili, ec.

§ VII. *Dicesi anche di animali irragionevoli. - Cresc. Agric. volg.* 396: Dell'età de' cavalli e delle cavalle. *E appr.:* Colui che vorrà aver greggia di cavalli,... convien che riguardi l'etade, cioè che non sieno di meno di tre anni. *E* 455: Le buone pecore si conoscono all'etade. *Pallad. Agric.* 218: E vuole [la pecora] esser di prima etade, e può infino agli otto anni generare.

§ VIII. *E in particolare detto dei bachi da seta, per Ciascuno di quei tratti della lor vita che corrono dalla nascita alla prima dormitura, dall'una dormitura all'altra, e dall'ultima all'andare al bosco. - Lambr. Bach. Set.* 116: Le particolari avvertenze che ci resta da dare per ciascuna delle prime quattro età dei bachi, si riducono a questi capi ec. *E* 118: Io consiglio dunque durante la prima età un calore che non passi 18 gradi, e non scenda sotto 16 1/2. *E* 155: Fra il quinto e sesto giorno della quinta età, il baco ha mangiato, dal suo nascere a quel tempo, la metà della foglia: cioè ne ha mangiata tanta, quanta ne mangerà ancora, avanti che lavori il bozzolo.

§ IX. *E per similit. dicesi di alberi o piante. - Cresc. Agric. volg.* 208: Avviene.... a' peri, e agli altri arbori, nell'ultima loro età, che ec. *E* 248: Si potino [gli uliveti].... passata l'età d'otto anni.

§ X. *E di cose da conservarsi lungamente, e che servono ai bisogni della vita. - Pallad. Agric.* 262: Il vin d'un anno ti parrà che mostri di lunghissima etade, se ec.

§ XI. *E altresì per similit., dicesi della luna, per Il tempo, o Numero di giorni, che sono scorsi dal novilunio; ed anche prendesi in generale per Ciascuna delle fasi della luna. - Abbac. P. Regol.* 15: Se giugni la patta e il numero de' mesi di marzo e li dì del mese, arai la etade della luna. *Cresc. Agric. volg.* 83: Sarebbe più utile la semenza nell'ultima età della luna. *Cresc. B. Naut. Medit.* 350: La quale [tavola] ha nella prima colonna i giorni della età della luna. *E* 351: E poi nella colonna dell'età della luna si piglieranno i giorni che in quella notte ha la luna. *Manfred. Scritt. Mot. Acq.* 6, 143: Cotesti medesimi flussi sono più sensibili ne' noviluni, e ne' pleniluni, che in altri tempi; e posta la medesima età della luna, più crescono negli equinozj, che fuor di quelli.

§ XII. *Usato assolutam., intendesi per Maturità d'anni, Virilità; ed anche Vecchiezza; ed altresì semplicemente per Anni, ma per lo più parlandosi d'uom maturo o vecchio. - Barber. Regg. Donn.* 226: E ancor sè oma' d'età più innanzi, Che non ti deon li pensier sì gravare. *Bocc. Decam.* 1, 88: Quella che di più età era, Pampinea chiameremo. *E Filoc.* 97: A me, o reverendissimo padre, è occulta la cagione, perchè sì giovane, e con tanta fretta da voi dividere mi volete, essendo voi pieno d' età, sì come io veggo. *Ar. Orl. fur.* 24, 91: Nè si fida in sua età nè in sua prudenzia, Che di sè faccia tanta esperienzia. *Tass. Gerus.* 5, 9: Io, ch' a Dudon famoso appena, e solo Per l'onor dell'età, vivea soggetto. *E* 21: Che seco ancor l'età sprezzando e 'l merto, Fanciullo osa agguagliarsi ed inesperto. *E* 17, 11: Lo scettro ha nella destra, e per canuta Barba appar venerabile e severo; E dagli occhi, ch'etade ancor non muta, Spira l'ardire e 'l suo vigor primiero. *Borgh. S. Tertull.* 430: Vuoi tu sapere che autorità abbia l'etade? Metti, ec. *E appr.:* Tanto è il credito che si ha all'età, che nè pur l'abito lo fa perdere. *Pindem. Poes.* 6: Ora l'età, l'esperienza, e il core Già stanco, ed il pensier, che ad altro è volto, Di me stesso potran farmi signore.

§ XIII. *E in senso concreto, per Persona o Persone di quella età che è determinata da alcun compimento o dal contesto. - Dant. Rim.* 198: E noi in donne ed in età novella Vedem questa salute, In quanto vergognose son tenute; Ch' è da virtù diverso. *E Conv.* 347: *E noi in donne ed in età novella,* cioè in giovani. *Bocc. Decam.* 1, 88: Io non voglio che.... alcuna di loro possa prender vergogna, essendo oggi alquanto le leggi ristrette al piacere, che allora, per le cagioni di sopra mostrate, erano, non che alla loro età, ma a troppo più matura, larghissime. *Ar. Orl. fur.* 40, 54: D'una vecchiezza valida e robusta Era Sobrino, e di famosa prova; E dice ch' in vigor l'età vetusta Si sente pari alla già verde o nuova. *E* 43, 180: Sì bel, sì buon, sì giovene a pietade Mosse ogni sesso, ogni ordine, ogni etade. *Guicc. Stor.* 1, 116: Concorrendo con esultazione incredibile ogni sesso, ogni età, ogni condizione. *Segn. B. Polit. volg.* 376: A questi segni si debbono instruire quegli che sono ancor giovanetti, e così l'altre età che abbin bisogno d'erudizione. *Tass. Gerus.* 2, 4: Ciò che può dar di vecchia età consiglio Tutto prometto, e ciò che magica arte. *E* 4, 50: Ma che giovava, oimè! che del periglio Vicino omai fosse presago il core, S' irresoluta in ritrovar consiglio La mia tenera età rendea il timore? *E* 7, 69: Oh pur avessi fra l'etade acerba Diece altri di valor al tuo simile! *Dav. Scism.* 369: Mandò Leio.... con questi ordini, cioè disaminare frati e monache, notare i peccati: rimandarne l'età minori di anni 24; alle maggiori l'uscita concedere.

§ XIV. *E pure assolutam., e più che altro poeticam., per La vita stessa, Il vivere. - Dant. Conv.* 384: Certo corso ha la nostra età e una via semplice, quella della nostra buona natura. *Ugurg. Eneid.* 321: Comanda.... che elli, poste giù l'armi, compia qui la sua età senza gloria. *Petr. Rim.* 1, 16: Movesi 'l vecchierel canuto e bianco, Del dolce loco ov' ha sua età fornita. *Alam. L. Avarch.* 17, 87: E sì di sua ragion (*della morte*) chiuder le strade, Che perpetua a i mortai faccia l'etade. *Cas. Rim.* 1, 9: Io, che l' età solea viver nel fango, ec. *Gozz. Op. scelt.* 3, 273: A leggerlo tutto intero non mi basterà l'età mia, se vivessi quanto Matusalemme. *Pindem. Poes.* 301: Sempre la cetra in man? Viver,

cucendo Sillabe, e andando con tremante cura D'un epitetò in traccia, o d'una rima, E tutta in suoni con sumar l'etade? *Leopard. Poes.* 59: Non fra sciagure e colpe, Ma libera ne' boschi e pura etade Natura a noi prescrisse, Reina un tempo e diva.

§ XV. *E nello stesso senso, per similit. e poeticam., con relazione ad eternità.* - *Lanc. Comp. Eneid.* 627: Permise noi essere iddee, e menare l'età sotto l'acque. *Marchett. Lucrez.* 276: E tranquilla e sicura i santi numi Menan l' etade in ciel. *Forteguerr. Cap.* 263: Oh nostre menti misere e insensate, Stender le braccia a chi si fugge, e passa Senza uno sguardo alla immortale etate!

§ XVI. *Assolutam., e più che altro poeticam., per Tempo.* - *Simint. Ovid. Metam.* 2, 234: L'età, che vola, discorre nascosamente, e 'nganna altrui, e niuna cosa è più veloce che gli anni. *Sannazz. Arcad.* 39: Tutte le terrene cose.... ne portano seco gli anni, e la divoratrice età. *Ar. Orl. fur.* 43, 185: Non durò lunga età, che di sua vita Da la Parca le fur le fila rotte. *Tass. Gerus.* 20, 35: Questi e molti altri che 'n silenzio preme L'età vetusta, ella di vita toglie. *Forteguerr. Cap.* 240: E non si trova lunga età che basti Perchè uom si assida al chiaro Nume [Apollo] accanto. *Parin. Poes.* 12: Fu d'uopo che dal prisco seggio Uscisse un regno, e con ardite vele.... Superasse i confin per lunga etade Inviolati ancora. *E* 256: Ammirar vide I supremi del bello esempj e guide, Che lunga età non doma. *Giord. Op.* 2, 390: Italia in questi ultimi tempi poverissima quanto mai non fu di uomini grandi, ne ha in breve distanza di paese con piccolissimo intervallo di età dati due al mondo,... Gioachino Rossini, e.... Giacomo Leopardi.

§ XVII. *Pure per Tempo, con un compimento, indicante cosa fatta in quello, proprietà od appartenenza di esso, e simili.* - *Dant. Purg.* 12: Per le scalee, che si fero ad etade, Ch' era sicuro il quaderno e la doga. *Petr. Rim.* 1, 98: Se 'n quella etate Ch' al vero onor fur gli animi sì accesi L' industria d'alquanti uomini s'avvolse Per diversi paesi, ec. *But. Comm. Dant.* 2, 291: *Si fero ad etade;*... cioè a tempo che li cittadini di Fiorenza erano più virtuosi che al tempo dell'autore. *Ar. Orl. fur.* 33, 30: Merlin gli disse.... Ch'era serbato a nascere all'etade Che più il romano imperio saria oppresso, Acciò per lui tornasse in libertade.

§ XVIII. *E per Un dato e determinato tempo, Tempo che va da un termine a un altro, Periodo più o meno lungo di anni, secondo che indichi il compimento o la locuzione o il contesto; spesso con relazione alle condizioni di quella data età, o agli uomini viventi in essa. E talvolta corrisponde a Secolo, ma in senso largo e non assoluto.* - *Dant. Purg.* 11: O vana gloria dell' umane posse, Com' poco verde in su la cima dura, Se non è giunta dall' etati grosse! *Petr. Rim.* 2, 102: Abito sì adorno Dal mondo errante a quest' alto soggiorno Non salì mai in tutta questa etate. *Bocc. Amet.* 56: Niuna età futura è migliore, che la presente; le cose vanno sempre di male in peggio. *Leggend. SS. M.* 4, 55: Partendosi quella santissima anima, tanto odore lasciò ivi, che per più dì vi rimase, che forse già più età passate non si ricorda simigliante. *Ar. Orl. fur.* 46, 23: Al miglior cavallier de l'età nostra. *Cas. Pros.* 3, 387: Nè creda Vostra Maestà che.... questa età non si glori.... di aver voi vivo e presente, ec. *Mattiol. Disc.* 1, 135: Fece Annibale mettere in un tempio il quale fabricò a Diana, travi di ginepro, acciò che avesse a durare molte e molte etadi. *Salv. Avvert.* 1, 316: Ma che *ed* e non *et* si scrivesse da' nostri della migliore età,... pochi esempli ne produrremo. *Tass. Gerus.* 1, 36: Orni mia lingua Ciò ch'ascolti ogni età, nulla l'estingua. *E* 10, 73: Gli si svela il futuro, e nell'eterna Serie degli anni e dell'età s'interna. *Dav. Tac.* 1, 130: Mamerco,... di quella età facondissimo oratore, quetò Corbulone. *Mens. Sat.* 93: Ma v' è ch' incolpa la cadente etate, Che dia questi poeti barbandrocchi. *Aver. B. Les.* 69: Sarebbe opera troppo increscevole, e da non ne riuscire sì di leggieri, l'annoverare tutti i sacri scrittori, e darvi contezza delle etadi loro. *Salvin. Disc.* 2, 342: Maestri da tutte l'età venerati come oracoli e fonti di sapienza. *E Pros. tosc.* 1, 374: Per merito di questo discorso ne' libri, come tesoro, riposto e conservato, e a chi vuole qual perpetuo e comune ereditaggio, fino dalle ultime etadi trasmesso. *Forteguerr. Cap.* 223: Oh razza infame! Oh etade troppo scelerata e ria. *Leopard. Poes.* 43: E questo vi conforti, Che conforto nessuno Avrete in questa o nell' età futura. *Giord. Op.* 2, 389: Grande [il Tasso] in quel secolo di grandi, e gigante a questa età di nani. *Manz. Poes.* 53: L'età ventura Non abbia a dir che, ec.

§ XIX. *E talvolta anche per Secolo vero e proprio; od anche Lasso di tempo equivalente all'ordinaria durata della vita dell'uomo; Generazione.* - *Simint. Ovid. Metam.* 3, 63: Io sono vissuto dugento anni; ed ora vivo la terza etade. *Liv. Dec.* 2, 293: Per l' altro consiglio si potea la guerra indugiare per molte età. *Ar. Orl. fur.* 15, 24: Dio vuol ch' ascosa antiquamente questa Strada sia stata, e ancor gran tempo stia; Nè che prima si sappia, che la sesta E la settima età passata sia. *Anguill. Ovid. Metam.* 12, 94: Ho visto già, dal dì ch' io venni in vita, Dugento volte rinovar l' ariste. Vivo or la terza età. *Bentiv. G. Guerr. Fiandr.* 1, 289: Per natura esservi così forte ogni sito, che dandosi ben picciol tempo all' industria, ciascun passo vorrebbe un esercito a superarlo, e ciascuno assedio quasi un' età per finirlo. *Giord. Op.* 1, 315: Anche nel secolo XVII fu di moltissimi quello studio.... Ma nella età seguente scemò, o si ridusse in pochi; talchè verso la metà del secolo XVIII, ec. *Capp. Econ.* 367: Il vivere del contadino era certamente misero in quella miseria pubblica; l'età che fu prima della nostra gli vidde dormire sulla paglia qui presso Firenze.

§ XX. *Quindi le locuzioni, proprie più specialmente della Cronologia, Età antica, moderna, bassa, di mezzo, e simili.* - *Deput. Decam. Proem.* 7: Ella (*una traduzione*) fu, come vestimento vecchio, rassettata da uno dell'età più bassa al dosso de gli uomini del tempo suo. *Tass. Gerus.* 18, 30: Già nell'aprir d'un rustico Sileno Meraviglie vedea l'antica etade. *Salvin. Casaub.* 151: Per la qual causa i poeti di satire la più bassa età chiamò Etici o morali. *Murat. Dissert. Antich. ital. Pref.:* Dalla qual' opera avvegnachè io non abbia avuto animo di scrivere l'istoria italiana della mezzana età, ec. *Maff. Veron. illustr.* 1, 9: Alla autorità di Plinio si unisce quella di Catone Censorio, oracolo delle prische età.

§ XXI. *E pure nel linguaggio più propriamente usato per la Cronologia, vale Serie d'anni, Corso del tempo, che è da un grande avvenimento ad un altro; che oggi dicesi anche Epoca.* - *Giamb. Lat. Tes.* 11: Sappiate che l'etade del secolo furo sei. Onde la prima fu da Adam infino a Noè; la seconda fu da Noè infino ad Abraam; la terza fu da Abraam infino a David; la quarta da David infino al tempo di Faraone.... La quinta fu d'allora infino al nascimento di Cristo; la sesta durerà dal

nascimento di Cristo infino alla fin del mondo. *Dant. Parad.* 32: Poi che le prime etadi fur compiute, Convenne a' maschi all' innocenti penne, Per circoncidere, acquistar virtute. *E Conv.* 175: Dal cominciamento del mondo poco più che la sesta parte è volto (*il cielo stellato*); e noi siamo già nell'ultima etade del secolo, e attendemo veracemente la consumazione del celestiale movimento. *But. Comm. Dant.* 3, 842: Finge lo nostro autore, che santo Bernardo li dichiarasse come l'umana generazione in tutte l'etadi si salvava; e fa menzione di tre etadi, cioè de l'età della innocenzia di quelli che vissono sotto la legge de la natura; e de l'età di coloro che vissono sotto la legge della scrittura; e de l'età di coloro che vissono sotto la legge della grazia. *E appr.: Poi che le prime etadi*, cioè la prima che fu da Adam a Noè, e la seconda che fu da Noè ad Abraam; *fuor compiute*, cioè venne, poi che furno compiute la prima e seconda età, la terza, che fu da Abraam infine a David; ed allora s' incominciò a vivere secondo la legge della scrittura e de la servitù. *Domen. Plin.* 26: Gli antichi tennero che non ci fossero più che quattro venti, secondo le quattro parti del mondo (e perciò Omero non ne nomina anch'egli più).... L'età che venne appresso, ve n'aggiunse altri otto:... quei che vennero poi, tolsero la via del mezo. *Baldin. Vocab. Dis.* 163, 2: L'età del mondo sono.... sette. La prima ebbe suo cominciamento dalla creazione del mondo, e durò fino al diluvio universale. La seconda principiò dalla fine del diluvio, e pervenne al termine dell'uscita degli Ebrei dall' Egitto, per andare alla terra promessa. La terza, ec. *Cesar. Vit. Crist.* 1, 50: I veri figliuoli di Abramo abbracciano ambedue i testamenti e tutte le età del mondo.

§ XXII. *E per Ciascuno dei periodi, o spazj di tempo, favoleggiati dai poeti, ne' quali si distingue la storia del genere umano, sotto i nomi di Età dell'oro, dell'argento, del rame, del ferro, e della creta.* - *Dant. Purg.* 28: Quelli che anticamente poetaro L' età dell' oro e suo stato felice, Forse in Parnaso esto loco sognaro. *Albert. Piag. Boez.* 45: O ben avventurosa prima etade, Che della fe' de' campi contentava, Nè era data a carnalitade. *Simint. Ovid. Metam.* 1, 8: Come l' etadi del mondo sono quattro: la prima fue d'oro, la seconda d'ariento, la terza di rame, la quarta di ferro. La prima età fue formata d'oro, ec. *Bocc. Comm. Dant. M.* 2, 94: Ne'tempi che Saturno regnò, fu una età tanto laudevole, tanto piacevole,... che.... la chiamarono l'età dell'oro. *E Amet.* 56: Le cose vanno sempre di male in peggio: l' aurea età di Saturno non tornò mai; e quella di Giove, d'ariento, fu migliore che quella di rame seguente poi; la quale, tenuta allora pessima, non fu rea come quella che usiamo, pervenuti dal ferro alla terra cotta. *Gell. Poes.* 467: Onde i pastor che furo a lui suggetti (*a Giano*).... Chiamaron l'età sua l'età dell' oro. *Anguill. Ovid. Metam.* 1, 18: S' incominciò la bella età dell'oro. *E* 29: Ma, sebben v'era (*nell'età del rame*) rissa, odio e rancore, Non v' era falsità, non v' era inganno, Come fu nella quarta età più dura, Che dal ferro pigliò nome e natura. *Tass. Rinald.* 9, 28: Essendo omai l'età dell'oro, Dell'argento e del rame ite in disparte, Per dar Giove a'mortai giusto martoro, Fe' sommerger la terra in ogni parte. *Forteguerr. Cap.* 177: Ma non è rotta mica, o infracidita La bella stampa della gente buona, Che nell'età dell'oro era infinita. *Guadagn. Poes.* 2, 264: In verità mi fan girar la testa Quei che lodano a ciel l'età dell'oro: Dica chi vuol, l'età dell'oro è questa. *E appr.:* Nell'età d'oro, quando avevan sete, Bevevan colle mani a un ruscelletto.

§ XXIII. *Quindi Età dell'oro, o anche aurea, per lo più in costrutto coi verbi Tornare, Far ritornarè, e simili, prendesi figuratam., e con una certa iperbole od enfasi, a significare Età, o Stato, di straordinaria felicità, prosperità, floridezza, d'un dato tempo o paese, o in generale del mondo; ed altresì Età o Stato di semplicità e innocenza di costumi.* - *Bellinc. Rim. F.* 2, 39: Dulce speranza sento Che questo monstri al tuo e nostro Moro Che vuol far ritornar l'età dell'oro. *Castigl. Corteg. V.* 256: Il che solo bastaria per far gli uomini felici, e ridur un'altra volta al mondo quella età d'oro che si scrive esser stata quando già Saturno regnava. *Ar. Orl. fur.* 3, 18: Quindi terran lo scettro i signor giusti, Che, come il savio Augusto e Numa fenno, Sotto il benigno e buon governo loro Ritorneran la prima età de l' oro. *Bemb. Stor.* 74: Questi e quelli, che le isole vicine abitavano,... l' età viveano dell' oro: nessuna misura de' campi conosceano, non giudizj, non leggi, non uso di lettere aveano. *Gell. Poes.* 468: Entriamo a render grazie ai santi Iddii Che diedero oggi il suo buon Cosmo a Flora, Che, non men che Noè l'antico padre, Ancor le renderà l'età de l' oro. *Tass. Rinald.* 8, 8: Sotto il cui saggio imperio unqua in periglio Urbia non fia d'alcun gravoso male, Ma fiorirà per l'alme sue contrade Una lieta, felice ed aurea etade. *Bart. D. Op. mor.* 28, 3, 11: Se le ricchezze d'una povertà contenta fossero conosciute, non vi sarebbono al mondo poveri, perciocchè non vi sarebbono ricchi. Tornerebbe quaggiù quell'antica aurea età. Aurea perchè era senza oro, ec. *Parin. Poes.* 207: Al favor delle tue leggi accorte Spero veder tornata L'età dell'oro, e il viver suo giocondo. *Bott. Stor. Ital.* 1, 10: Il conte di Firmian, sotto la tutela del quale la Lombardia austriaca venne in tanto fiore, che sto per dire, che in lei verificossi la favolosa età dell' oro.

§ XXIV. *D'età, o Dell'età, usasi a modo d'aggiunto, e seguito dal numero degli anni retto dalla prep.* Di, *a significare la precisa età della persona.* - *Bocc. Decam.* 2, 120: Con un suo figliuolo d'età forse d'otto anni.... se ne fuggì a Lipari. *E* 152: Avendo una sua bella figlioletta d'età d'undici anni, con una gran dote gli diè per moglie. *Sacch. Nov.* 1, 267: Costei avea una bella figliuola d'etade di quattordici anni o quindici. *Leopard. Pros.* 2, 137: Nuovo sentimento è quello che prova l'uomo di età di poco più di venticinque anni, quando, ec. *Guadagn. Poes.* 1, 321: Il marito.... è un giovinotto Dell'età d'anni ventotto, Giusta età per prender moglie.

§ XXV. *D'età, pure a modo d'aggiunto, e seguito da un adiettivo, od anche da una locuzione avverbiale, usasi a indicare genericamente l'età della persona, secondo il significato di esso adiettivo o locuzione.* - *Dant. Conv.* 370: Non possa certe cose fare sanza curatore di perfetta età. *Petr. Rim.* 2, 260: Una donna più bella assai che 'l sole, E più lucente, e d'altrettanta etade ec. *Liv. Dec.* 2, 116: Camillo era già di grande etade, e volendo egli giurare ne' Comizj, ch' egli era fiebole, e che la sua vecchiezza lo scusava, il popolo nol sofferse. *Bocc. Decam.* 2, 34: Egli era grande della persona, e bello, e piacevole nel viso, e di maniere assai laudevoli e graziose, e giovane di mezza età. *Libr. Op. div. Andr.* 80: Subitamente si mutava [Simone Mago], or pareva vecchio, or parea di mezz' età. *Lett. Uom. ill.* 147: Questo è nobile, e non sanza lettere, e di bonissima pratica di conti e maneggi di denari, e bona età e presenza e gravità. *Tass. Gerus.* 3, 35: Clorinda emula sua tolse di vita Il forte Ardelio, uom già d' età matura. *E* 9, 8: A costui

viene Aletto, e da lei tolto È 'l sembiante d'un uom d'antica etade. *E* 10, 9: Alza lo sguardo, e vede Uom che, d' età gravissima ai sembianti, Col ritorto baston del vecchio piede Ferma e dirizza le vestigia erranti. *Ross. B. Appar. Med.* 22: Era, per mostrar più perfezione, finta donna di mezz' età. *Fag. Comm.* 2, 194: Sì, per questi vecchi barbogi di novant' anni, brutti sdentati;... ma quelli di bell'età, di buona presenza, che stanno bene in gambe, e ritti com' un fuso, perchè non si possan eglino innamorare? *E* 4, 79: E così, che sarei il prim' uomo di bella età che pigliasse per moglie una giovane?

§ XXVI. *E assolutam. D' età, pure a modo d' aggiunto, dicesi di persona, per Avanzato negli anni. - Ar. Orl. fur.* 28, 76: Quivi era un uom d' età, ch' avea più retta Opinïon degli altri, e ingegno e ardire. *Borgh. V. Lett.* IV, 4, 259: Queste cose.... vorrebbono esser ben sapute e ben dette,... e da persona d' età e d' esperienza grave e ben pratico.

§ XXVII. *Scrittori dell'età aurea e dell' età argentea, diconsi Gli scrittori latini dal quinto secolo di Roma al principio dell' era cristiana, rispetto alla prima età; e quelli del secolo successivo, per la seconda: distinguendosi poi in Scrittori dell' età del bronzo, del ferro, del fango, quelli della bassa e della infima latinità.*

§ XXVIII. *Essere in età, o d' età, o di sua età, si disse per Essere adulto, e più propriamente Aver passata l'età pupillare. - Colonn. Guid. N.* 506: D' Agamennone rimase uno figliuolo della detta Clitennestra, il quale aveva nome Oreste, il quale non era ancora in etate. *Fr. Bart. Sallust.* 264: La città fu arsa; li Numidi ch' erano in età, uccisi; tutti gli altri venduti. *Vill. G.* 104: Perchè bastardo fosse, non è da tacere di lui; chè, com' elli fu in età e seppe di sua nazione, incontanente si mise in fatti d' arme. *Stor. Aiolf.* 2, 109: I' mi ti raccomando che tu e 'l figliuolo di Besolino, s' egli è in età, vegniate per la mia terra a Alisforte. *Vell. Cron.* 27: Rimase pupillo;... e' si stava assai bene, e poi i detti suoi tutori l' accrebbono; e poichè fu di sua età, si accrebbe assai. *Morell. Cron.* 260: Se hai figliuoli che a quel tempo fossono in età, lascia a loro discrizione e della madre, che possano dare alla fanciulla ec. *Savonar. Poes.* 49: Ora mai sono in età, Vo' servir a Iesù. *Berni. Orl.* 67, 4: O santi antichi, incorrotti giudici, Che non volevan prete far nè frate Chi non era d' età, chi non aveva Per virtù mostro assai ch' esser voleva.

Etere, *e poeticam.* **Etra**, *e talora anche* **Etera**. Sost. masc. *Si disse dagli antichi una Sostanza sottilissima e immutabile, diffusa sopra la sfera dell'aria, che poteva accendersi per la confricazione delle sfere superiori, ed essere altresì la materia del fuoco; ed oggi dicesi dai Fisici Un fluido invisibile e imponderabile, supposto per ispiegare i fenomeni della luce e del calore, e che empie i vuoti dei corpi e gl'interstizj dei corpi stessi. Dal lat.* aether *ed* aethra, *e questo dal grec.* αἰθήρ *ed* αἴθρα. *- Dant. Conv.* 255: Quando suso [Iddio] fermava l'etere, e sospendea le fonti dell'acque. *E* 331: La recente terra, di poco dipartita dal nobile etere, li semi del cognato cielo ritenea. *Galil. Op. astronom.* 3, 127: Ma forse alcuno.... mi potrebbe dire di non avere per inconveniente alcuno il credere, che l'etere celeste sia un liquido tenue e sottile come l'aria, ma più puro e permeabile, per lo quale vadano i pianeti vagando. *E Comm. ep.* 2, 282: Io ammetto al Sig. Liceti il reflesso dell'etere ambiente, ma vi aggiungo il reflesso della Terra che egli nega, e questo assai più potente di quello dell'etere. *Rucell. Or. Dial.* 2, 11, 94: Ecco questi moderni che ragionan dell'etere, hannolo messo in campo perchè e' soccorra alla repugnanza, ch' e' tengono aver la natura, al vacuo. *Bart. D. Op. mor.* 31, 1, 181: Non più dunque, solidi, come all'antica i cieli.... Tutto dall'imo al sommo v' è, chiamianlo così, un etere sottilissimo e flussibile al par che sottile. *E Tens.* 67: In luogo d'essa sustituiscono l'etere, cioè quella sottilissima, quella immutabile e incorrottibil sostanza di che è pieno il mondo, dal concavo del supremo cielo qualunque egli sia, fin per tutto dove si aggirano i pianeti. *Cap. L. Mofet.* 139: Ma sopra tutto infra le parti della discorrente sostanza egli è l'etere, il quale tra per la varietà così grande che divisar non si puote delle sue particelle, e per la sottigliezza grandissima di quelle, e per lo velocissimo e incessante lor movimento, per tutti corpi penetra e discorre. *Magal. Sagg. nat. esp.* 30: Non si presume già d'escluderne o 'l fuoco e la luce o l'etere o altre sottilissime sustanze. *Marchett. Lucrez.* 301: Quindi il mar, quindi l'aere, e l'etra ignifero Restar liquidi.

§ I. *Figuratam. e poeticam. trovasi per Sfera celeste. - Dant. Parad.* 22: Sì che il tuo cuor, quantunque può, giocondo S'appresenti alla turba trionfante, Che lieta vien per questo etera tondo. *E* 27: In su vid' io così l'etere adorno Farsi, e fioccar di vapor trionfanti, Che fatto avean con noi quivi soggiorno.

§ II. *E pur figuratam. e poeticam. per Aria. - Forteguerr. Cap.* 247: Io vo' spirare un libero e leggiero Etere puro. *Parin. Poes.* 170: Già nel polmon capace Urta sè stesso e scende Quest' etere vivace, Che gli egri spirti accende. *Fosc. Poes.* 179: Dal dì che nozze e tribunali ed are Dièro alle umane belve esser pietose Di sè stesse e d' altrui, toglieano i vivi All' etere maligno ed alle fere I' miserandi avanzi, che ec. *Panant. Poet. Teatr.* 49: Un sasso ch'io lanciai fischia per l'etra. *Manz. Poes.* 840: Se fuso a lui nell' etere Non tornerà quel mite Lume dator di vite.

§ III. *E per La volta celeste, Il cielo. - Fag. Rim.* 3, 198: Ella (*la Poesia*) cercava di far cuor di pietra Contro quel can mordace ed arrogante, Che d'iniqui latrati empiva l'etra. *Varan. Vis. poet.* 5: E fra il Vulturno e l'Austro il vol spiegaro [i cavalli] Rapido sì, che nel girar le rote Diviso ne stridea l'etere chiaro. *Fiacch. Fav.* 1, 86: Ma se per l'etere si desta il tuono, Allora tacita resti. *Pindem. Poes.* 28: Il sol de' primi rai l'etere inonda. *Leopard. Poes.* 35: Guardando l'etra e la marina e il suolo. *E* 47: Assai più vasto L' etra sonante e l'alma terra e il mare Al fanciullin, che non al saggio, appare. *Panant. Poet. Teatr.* 39: Monterem noi sopra un pallon volante, E i vasti fenderem campi dell' etera?

§ IV. *E per Il luogo ove è la sede dei celesti; Cielo. - Ar. Orl. fur.* 3, 3: Quella cetra Con che tu, dopo i gigantei furori, Rendesti grazia al regnator de l' etra. *Monigl. Poes. dramm.* 1, 390: Sull' etra non regna Rigor, crudeltà.

§ V. *E Term. della Chimica. Liquido volatilissimo, ed è il vero ossido di etilo. - Piazz. Les. astron.* 1, 57: Se si supponga [un tubo di vetro] riempito presso che tutto di alcool o di etere, chiuso ermeticamente, e collocato su di un piano orizzontale; la bolla di aria occuperà la parte superiore del tubo.

Etereo. Add. *Di etere, Dell'etere, Appartenente all'etere. Dal lat.* aethereus, *e questo dal grec.* αἰθέριος. -

Libr. Similit.: Come sono i corpi eterei in alto a gloria di Dio. *Leggend. quattr. M.* 4: Lo primo [cielo] è materiale, e questi sono molti, cioè aereo, etereo, olimpo, igneo, sidereo, acqueo ed empireo. *Rucell. G. Ap.* 681: L'eterea plaga, e quel dove si crea Il folgore, la pioggia e la tempesta. *Varch. Lez. Accad.* 13: Secondo alcuni è quel tepore etereo. *Galil. Op. astronom.* 4, 289: Stimiamo diffondersi per gl'immensi campi dell'universo una sottilissima sostanza eterea, per la quale i corpi solidi mondani vadano con lor proprj movimenti vagando. *Segner. Mann. ott.* 19, 2: Quantunque Iddio.... sia sempre tutto in qualunque infima parte dell'universo, si dice non per tanto in più propio modo ch'egli è ne' cieli;... nel cielo etereo e nel cielo empireo, perchè ivi esercita tutte le sue operazioni più segnalate, nell'etereo qual monarca dell'ordine naturale, e nell'empireo qual monarca dell'ordine soprannaturale. *Manfred. Inst. astron.* 90: Questa apparenza spiegasi facilmente col supporre, che quel campo ordinariamente di color ceruleo, che termina la nostra vista, e a cui diamo nome di cielo, non sia veramente la sostanza eterea o celeste, e molto meno quella del firmamento, ma una superficie d'aria, ec. *Riccat. V. Dial. Forz.* 338: I Cartesiani finalmente espongono il modo con cui debba agire la materia eterea per precipitar i corpi verso la terra.

§ I. *E figuratam. per Celeste, Del cielo. - Car. Eneid.* 7, 857: Non consente il Padre eterno Ch' in questa eterea luce e sopra terra Così licenzïosa te ne vada. *Tass. Rinald.* 10, 47: La barca allor con periglioso salto Portata è in su presso l'eteree faci. *Fosc. Poes. C.* 80: Vide Sotto l'etereo padiglion rotarsi Più mondi, e il Sole irradïarli immoto. *Mont. Poes.* 1, 249: Che d'un solo color tutta dipinge L'eterea volta. *Panant. Poet. Teatr.* 27: L'alma del gran cantor fervida ed alta, Libera errando per gli eterei campi, Sdegna l'abisso scandagliar.

§ II. *E per Del cielo, in quanto è il luogo della sede dei celesti; ed altresì Dei celesti stessi. - Ar. Orl. fur.* 46, 85: Vedeasi Giove e Mercurio facondo, Venere e Marte che l'aveano sparto (*un infante*) A man piene, e spargean d'eterei fiori, Di dolce ambrosia, e di celesti odori. *Chiabr. Rim.* 1, 154: Giungere al colmo de' tuoi pregi alteri Potria col pregio dell'eterea lira. *Fiacch. Fav.* 2, 29: Ma dopo alquanti giorni Agli eterei soggiorni Tornò la Verità dicendo a Giove, ec. *E appr.:* Giove mosso a pietà, A lui mandò la più pregiabil Dea Dell'eterea assemblea. *Pindem. Poes.* 162: E mira Schiuse all'avido piè l'eteree porte. *Manz. Poes.* 819: Dalle magioni eteree Sgorga una fonte.

§ III. *E per Divino, Celeste. - Rinaldesch. Espos. Salm.* 137: Egli è amore etereo e tartareo. *Fosc. Poes. C.* 69: Cantando, o Grazie, degli eterei pregi, Di che il cielo v'adorna, e della gioia Che, ec.

§ IV. *Etereo. Term. della Chimica. Che ha le proprietà dell'etere: detto più spesso di Sostanza.*

Eterizzare. Att. *Term. della Chimica. Ridurre alla purità e sottigliezza dell'etere.*

§ *E Term. della Medicina. Far respirare tanto di etere, che al vivente sia tolta momentaneamente la capacità di provare le sensazioni.*

Eterizzato. Partic. pass. *di* Eterizzare.

§ *In forma d'*Add. *- Magal. Lett. At.* 321: Non di uno spirito congelato e rappreso in un corpo d'anima materiale,... ma d'uno spirito vero, vero spirito, sul quale ne galleggi un altro più leggiero, più volatile, in somma più eterizzato.

Eternale. Add. *Che non ha avuto principio e non avrà fine; e in tal senso dicesi propriamente di Dio o di cosa o attributo ad Esso appartenente. Ma è voce la quale oggi non adoprerebbesi che in poesia, dicendosi comunemente Eterno. Dal lat.* aeternalis. *- Giamb. Lat. Tes.* 6: E da l'altra parte Dio e la sua volontade è eternale sanza mutamento. *Marc. Pol. Mil. B.* 29: Portarono tre offerte: oro, per sapere s'era Signore terreno; incenso, per sapere s'era Iddio; mirra, per sapere s'era eternale. *Medit. Alb. Cr.* 8: Da quella fontana eternale.... nasce lo splendore eternale.

§ I. *E per Che dura sempre, Che non ha fine; detto di premio o pena che si dà all'uomo nell'altra vita. - Dant. Inf.* 14: Tale scendeva l'eternale ardore. *Vill. G.* 479: Per lo aiuto e merito de' suoi frati e del priore, tosto arebbe requia eternale. *Bocc. Decam.* 5, 171: Sono alle pene eternali dannato.

§ II. *E per Che non è transitorio, temporaneo; detto di cosa, bene, e simili: e trovasi anche con l'avverbio Sempre. - Fr. Guitt. Lett.* 14: Posseggon cosa fruttuosa e sempre eternale. *Benciv. Esp. Patern. volg.* 35: E però sono i dibonaere solamente ricchi, e soli posseggono cosa fruttuosa eternale.

§ III. *E detto iperbolicamente, per Che non perisce nel tempo, Perpetuo. - Albertan. Tratt. volg.* 64: Lo ricevuto beneficio è da mandare ad eternal memoria. *Bocc. Amet.* 159: Quindi Agapes del tuo fuoco eternale M'accese. *Rucell. Or. Ccal.* III, 1, 184: Far vivere con salubri alimenti vita eternale a sì famosa adunanza (*qui in locus. figur.*).

§ IV. *Trovasi in forza di* Sost. *per L'eternità. - Fres. Quadrir.* 2, 10: E vedo ciò c'ha tempo esser menzogna, Rispetto all'eternal che è infinito.

§ V. *Trovasi anche in forza d'*Avverb. *per Eternalmente. - Leggend. SS. Z.* 2, 279: Non può essere per niuna condizione che noi adoriamo altro Iddio, che quello che fece il mondo, e sanza fine eternale luce, dal quale noi non ci dipartiremo.

Eternalemente. - *V.* Eternalmente.

Eternalità. Sost. femm. *L'essere eternale; ma trovasi solo nel senso di Eternità in contrapposizione di Tempo. - S. Bern. Miser.* 15 *var.:* Acciò che.... il Signore adirato non comandi che tu sia succeso, e in perpetuo ti chiuda la porta della eternalità.

Eternalmente *e talora anche* Eternalemente. Avverb. *Senza principio e senza fine; ed altresì Senza principio, Fin dalla eternità, Ab eterno. - Giamb. Lat. Tes.* 4 *t.:* E ciò ebb' egli tuttavia eternalmente, sì che quello pensiero non ebbe mai cominciamento. *E altrove:* Io dico che questa pensagione si fue in suo consiglio eternalmente. *Dant. Conv.* 248: E nelli *Proverbj* di Salomone essa Sapienza dice: Eternalmente ordinata sono. *S. Ag. C. D.* 4, 117: Il quale [Creatore] nella sua natura non corporalmente ma spiritualmente, non sensibilmente ma intellettualmente, non temporalmente ma, per modo di dire, eternalmente, nè cominciò nè finì mai di parlare. *Medit. Alb. Cr.* 7: Il quale eternalemente nel principio era Dio appo Dio. *S. Antonin. Lett.* 51: Il Verbo, nato eternalmente del Padre, distinto in persona, ma unito in essenzia.

§ I. *E per Nella eternità, in contrapposizione di Temporalmente. - Vill. M.* 371: Per non perdere l'anime eternalmente, temporalmente percuote e flagella.

§ II. *E per Senza fine, parlandosi di premj, pene e simili, che l'uomo riceve dopo la morte; o di cose che risguardano l'altra vita. - Fr. Giord. Pred. Genes.* 200:

Considerando che hanno perduto tanto bene, e sono desperati eternalemente. *Dant. Purg.* 3: E disiar vedeste senza frutto Tai, che sarebbe lor disio quetato, Ch'eternalmente è dato lor per lutto. *Tratt. Benviv.* 1: Tutta la vita d'uno uomo, s'elli vivesse mille anni, non sarebbero che un solo momento al riguardo dell'altra vita, che tutto giorno dura sanza fine, o in gloria perpetualmente, o in tormento eternalemente. *Ugurg. Eneid.* 195: Convenevolmente è che 'l grande portiere eternalmente latrando nella spilonca, eternalmente tenga l'ombre in timore. *Cic. Opusc.* 227: Certo luogo è determinato in cielo, dove egli usino (*i benemeriti alla patria*) del beato evo eternalemente. *Dat. L. Sfer.* 1, 36: Contenta [l'anima] d'ogni suo santo disio, Ringrazierà eternalmente Iddio.

§ III. *E iperbolicamente, vale Per sempre, Perpetuamente nel tempo; od anche Per tempo lunghissimo.* - *Bocc. Rim.* 141: Il qual si è, che noi eternalmente, Come noi siam, tegnate in questo loco. *Bern. Orl.* 2, 10: Ma se mi fai, tu solo, questo dono, Eternalmente tenuto ti sono. *Buonarr. M. V. Rim. G.* 167: Or le memorie altrui, già spente, accese Tornando, fate or che fien quelle, e voi, Malgrado d'essa, eternalmente vive. *Varch. Stor.* 2, 218: Andare di continovo volando per l'altrui bocche con immortal grido eternalmente.

Eternamente. Avverb. *Senza principio e senza fine; ed altresì Senza fine.* - *Fr. Giord. Pred.*: Staranno eternamente in dannazione di fuoco.

§ I. *Vale anche Perpetuamente nel tempo, Sempre; e iperbolicamente, Per tempo lunghissimo.* - *Alam. L. Op. tosc.* 1, 159: O fortunato vecchio, almo pastore, Per cui Sicilia eternamente ha vita. *Tass. Gerus.* 19, 105: Vista non son da te, benchè presente; E trovando ti perdo eternamente. *Cresc. B. Naut. Medit.* 531: La [pietra] palombina.... dura eternamente sotto acqua. *Red. Cons.* 1, 137: Il che seguirebbe, se egli da qui avanti volesse eternamente con le violenze dell'arte medicinale pretendere di sradicare onninamente tutti quanti i suoi mali. *Pindem. Poes.* 340: Gli alti Monti sabaudi eternamente imbianca [il gelo]. *Guadagn. Poes.* 2, 21: Certo che in Roma or non mi manca niente Di questi ottimi Inglesi in compagnia; Ma non vi starò mica eternamente!

§ II. *Ed altresì Per sempre.* - *Car. Eneid.* 5, 89: In cui sian quest'esequie e questi onori Rinnovellati eternamente ogni anno.

Eternare. Att. *Rendere eterno, Fare che sia perpetuamente, che non abbia fine, fuori dei termini del tempo. Dal lat.* aeternare. - *Tass. Gerus.* 5, 46: Di transitorio onor rispetti vani.... Potranno in te più che la fede e 'l zelo Di quella gloria che n'eterna in cielo? *Segner. Crist. instr.* 3, 133: L'Eucaristia.... apporta alla nostra anima una tal lena, che non pur le allunga la vita, ma glie la eterna.

§ I. *E per Rendere durevole per sempre, Fare che viva, duri, quanto il tempo, si perpetui nel tempo; Perpetuare.* - *Bocc. Filoc.* 584: Quanto è picciolo stato lo spazio del nostro matrimonio, il quale noi pregavamo gl'Iddii che il dovessero eternare! *Anguill. Ovid. Metam.* 14, 312: Poi prevedendo il primo re romano Che verria tosto il loro imperio al fine, E che s'opravan senza donne in vano Per eternar le forti alme latine, Rubò ec. *Buondelm. G. Guerr. giust.* 19: Efficacissimo mezzo o per eternare le guerre, o per produrre un' orrida desolazione.

§ II. *E con una certa enfasi, vale Rendere immortale per mezzo degli scritti o delle opere d' arte.* - *Buonarr. M. V. Rim. G.* 16: Ch'eterni in pietra il mie terrestre velo. *Buonarr. Sat.* 5, 243: Ha desire Di fargli onore, e d' eternar suo nome. *Vai Rim.* 27: L'armi eternasti del figliuol di Venere. *Dat. Oraz.* I, 4, 212: Podalirio e Macaone furono eternati dalla medesima tromba, che cantò l'ira d'Achille. *Monigl. Poes. dramm.* 1, 50: A te congiunto Ad eternar sì gloriosa impresa, Muova contro Linceo l'arco e la face. *Crudel. Pros.* 167: Necessarissimo egli è porvi il di lei ritratto inciso da mano maestra, che possa eternare quel volto che è l'oggetto de' tuoi desiderj. *Giulianell. Mem. Intagl.* 149: Il sig. Proposto Gori, il sig. Comm. Vettori hanno eternati questi artefici nelle loro dotte opere.

§ III. Neutr. pass. *Farsi, Rendersi, eterno, fuori dei termini del tempo.* - *Mans. Poes.* 852: Quella speme che more nel Cielo, Quell'amor che s'eterna con te.

§ IV. *E per Fare, Rendere, il proprio nome, la propria fama o memoria, ed altresì la propria vita, per sempre durevole nel tempo.* - *Dant. Inf.* 15: M'insegnavate come l'uom s'eterna. *Cavalcant. G. Istor. fior.* 2, 478: Stimarono di eternarsi nella mente degli uomini futuri, con visitare tutte le terre di promissione d'oltre a mare, per insino al Mare Rosso. *Ben. B. Rim.* 77: Non è questo il fiorito e dolce maggio Che 'l mio nevoso verno Rinverde ogn' or con sì gradito raggio, In cui vivo e m' eterno? *Rucell. L. Eseq.* 63: Più saggio modo di eternarsi ritrovaron coloro che eccelse moli in onor di Dio fabbricarono.

§ V. *E detto di cosa morale, vale Addivenire interminabile, Non finir più.* - *Legg. Band. C.* 22, 133: Pretendendo ciascuno.... d'essere preferito agli altri, che tutto si risolve in eternarsi le liti,... comanda S. A. R. che ec.

Eternato. Partic. pass. *di* Eternare. *Lat.* aeternatus.

§ *In forma d'*Add. - *Salvin. Pros. tosc.* 1, 131: Questi sono i savj antichi, che nelle carte lasciarono eternati i loro pensieri.

Eternatore. Verbal. masc. *da* Eternare. *Chi o Che eterna. Lat.* aeternator.

Eternatrice. Femm. *di* Eternatore. *Lat.* aeternatrix. - *Magal. Donn. immag.* 17: I superbi voli Spiegano alteri e soli Dell'altrui fama e di lor gloria amici Con penne eternatrici.

Eternissimamente. *Superlat. di* Eternamente. - *Bellin. Framm. Lett.* 277: Abbi la bontà di trasmetterli e consegnarli l'acclusa, e mi creda sempre eternissimamente.

Eternissimo. *Superlat. di* Eterno. - *Vinc. Tratt. Pitt.* 40: Se questa è scoltura di bronzo, quella [pittura] di rame e di vetro è eternissima. *Vasar. Ragion. M.* 110: Ne risultò, come fu poi, una eternissima pace.

Eternità, Eternitade e Eternitate. Sost. femm. *Astratto di* Eterno. *L'essere eterno; ed è attributo proprio di Dio. Lat.* aeternitas. - *Dant. Parad.* 29: In sua eternità di tempo fuore.... S' aperse in nuovi amor l' eterno amore. *Robb. Recit.* 294: E 'n su quelle parole *ego sum,* che gli Iudei caddono indietro, gli disse l'eternità di Dio, il qual è propriamente, perchè l'altre cose non sono se non quanto di Lui partecipano. *Benc. Pimandr. Mercur.* 74: Iddio eternità. *Giobert. Introd.* 3, 390: Le proprietà divine sono l' unità, l'infinità, l'eternità, l'immensità, e simili. *E* 4, 21: Di qui nascono i misteri naturali, vale a dire, alcuni sovrintelligibili particolari e determinati come, verbigrazia, l'eternità e l'immensità divina.

§ I. *E in senso più lato, parlandosi, secondo alcuni sistemi filosofici, della materia e del mondo, vale Il non avere avuto principio nè aver fine.* - *Tass. Lett.* 2, 169: Volentieri saprei prima per qual cagione si muovano coloro.... ad affermare che da le ragioni naturali e peripatetiche l' eternità del mondo non sia dimostrata. *Giobert. Introd.* 3, 19: Pronunziato assurdo, poco dissimile dall' errore degli antichi sull' eternità della materia prima.

§ II. *In senso concreto, Puro atto presente e infinito; e si contrappone all'idea di tempo.* - *Dant. Conv.* 252: È da sapere che in alcuno modo queste cose nostro intelletto abbagliano, in quanto certe cose affermano essere, che lo 'ntelletto nostro guardar non può, cioè Iddio, e la eternitate e la prima materia. *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1, 28: Tutto il tempo e spazio di questa vita, agguagliato all'eternità, è meno che un punto. *Petr. Rim.* 2, 231: Non avrà loco *fu*, *sarà*, nè *era*, Ma è solo in presente e *ora* e *oggi*; E sola eternità raccolta e 'ntera. *But. Comm. Dant.*: Eternità è tutta insieme e perfetta possession di vita, che non ha termine. *Benc. Pimandr. Mercur.* 75: La essenzia della eternità è la stabilità. *Tass. Gerus.* 9, 56: E dell'eternità nel trono augusto Risplendea [il Re del cielo] con tro lumi in una luce. *Bart. D. Op. mor.* 23, 367: Ricordate al mondo che quanto egli ha, e può promettervi e darvi,... non passerà oltre a' confini della vita presente; all'entrar che farete nell'eternità, abbandonerravvi. *Segner. Mann. lugl.* 23, 3: Chi di noi può capire ciò che siasi l'eternità? Finch'ella sarà infinita, sarà anche incognita. *Forteguerr. Cap.* 260: E vede il fin di sue giornate corte, U' tutti l'ampia eternità n'attende. *Varan. Vis. poet.* 3: Deggio a Lei sola, che a me stanco e smorto Su la terribil via d'eternitade Colla sua diva man porse conforto. *Giobert. Introd.* 3, 28: Se lo spirito separa nella sintesi del tempo e dello spazio puri l' elemento apodittico dal contingente, avrà da un lato gl' intelligibili assoluti di eternità e d' immensità, e dall' altro ec. *Manz. Prom. Spos.* 36: Figliuol caro, qualche giorno non è poi l' eternità: abbiate pazienza.

§ III. *E per Il non aver termine, Durata senza fine; Immortalità.* - *Bocc. Com. Dant. M.* 2, 216: Egli (*Epicuro*) negò del tutto l'eternità dell'anima, e tenne che quella insieme col corpo morisse.

§ IV. *E iperbolicam. per Troppo lungo spazio di tempo.* - *Nell. Iac. Amant.* 2, 3: Non state un' eternità a ritornare.

§ V. *E riferito a nome, fama e simili, vale Durata che si estende quanto il tempo, Perpetuità; detto anche del tempo medesimo.* - *Bocc. Lett.* 70: Non solamente fanno chiaro nelle lettere il nome degli altri, ma, scrivendo, nell' eternità levano il loro. *Cas. Pros.* 3, 388: Quelli che saranno nelle future età, e nella lunghezza e nella eternità del tempo avvenire, udiranno le opere vostre.

ETERNO. Add. *Che non ha principio, nè mezzo, nè fine, Che ha un puro atto presente e infinito; e in tal significato dicesi propriamente di Dio, de' suoi attributi o di ciò che a Lui appartiene o si riferisce. Dal lat. aeternus.* - *Varch. Boez.* 172: Quello dunque che pienezza di vita non terminabile tutta insieme comprende e possiede, cui niente del futuro manchi, e nulla del preterito sia passato, ragionevolmente essere eterno si dice.

§ I. *Detto di Dio.* - *Dant. Purg.* 3: Per lor maladizion sì non si perde, Che non possa tornar l' eterno amore, Mentre che la speranza ha fior del verde. *E Parad.* 7: Al Verbo di Dio di scender piacque, U' la natura, che dal suo fattore S'era allungata, unio a sè in persona Con l'atto sol del suo eterno amore. *E* 29: In sua eternità di tempo fuore, Fuor d'ogni altro comprender com'ei piacque, S'aperse in nuovi amor l' eterno amore. *E Conv.* 247: Ciò si può fare manifesto massimamente in ciò, che siccome il divino Amore è tutto eterno, così conviene, ec. *Petr. Rim.* 2, 244: Che per merito lor punto si pieghi Fuor di suo corso la giustizia eterna. *Niccol. Poes.* 2, 53: Eterno Iddio. *Manz. Poes.* 819: O Figlio, o tu cui genera L'Eterno, eterno seco ec.

§ II. *Detto di alcuno degli attributi di Dio, o di ciò che ad Esso appartiene o si riferisce; Divino.* - *Dant. Purg.* 1: Non son gli editti eterni per noi guasti. *E* 15: Quantunque carità si stende, Cresce sovr'essa l'eterno valore. *E Parad.* 17: La contingenza, che fuor del quaderno Della vostra materia non si stende, Tutta è dipinta nel cospetto eterno. *E* 20: Ora conosce che il giudicio eterno Non si trasmuta. *E appr.*: Tal mi sembiò l'immago della imprenta Dell'eterno piacere. *E* 21: Io veggio ben, diss' io, sacra lucerna, Come libero amore in questa corte Basta a seguir la providenza eterna. *E* 33: Termine fisso d' eterno consiglio. *Forteguerr. Cap.* 185: Alla giustizia eterna Appartiene il punir pubblicamente Il pubblico peccar. *E* 203: So che pur troppo a tanti e tanti avvenne, Per cui si loda l'eterna giustizia Nelle profonde orribili geenne. *Fiacch. Fav.* 2, 83: Evvi un' eterna Provvidenza in cielo, Che il mondo a voglia sua regge e conduce.

§ III. *Ed aggiunto a qualche nome, come Luce, Vita, Verità, e simili, compone con esso una maniera, che significa Iddio.* - *Dant. Parad.* 11: Così com' io del suo raggio m'accendo, Sì riguardando nella luce eterna, Li tuo' pensieri, onde cagioni, apprendo. *E* 33: O abbondante grazia, ond' io presunsi Ficcar lo viso per la luce eterna Tanto, che la veduta vi consunsi. *E Conv.* 252: Si legge nel libro allegato di *Sapienzia*, di lei parlando: Essa è candore dell' eterna luce; specchio sanza macula della maestà di Dio.

§ IV. *E Re o Rege eterno, Padre eterno, Artefice, Fabro, Mastro, eterno, e simili, sono maniere, usate più spesso nella poesia, a significare Iddio.* - *Dant. Purg.* 19: Gli occhi rivolgi al logoro, che gira Lo Rege eterno con le ruote magne. *Petr. Rim.* 1, 87: Tutte le cose, di che 'l mondo è adorno, Uscir buone di man del Mastro eterno. *Ar. Rim.* 1, 302: Iscusi l'error mio, Signore Eterno, L'usanza ria che par che sì mi copra Gli occhi, che 'l ben dal mal poco discerno. *Car. Eneid.* 7, 857: Non consente il Padre eterno, Che in questa eterea luce e sopra terra Così licenziosa te ne vada. *Tass. Gerus.* 1, 7: Dall' alto soglio il Padre Eterno.... Gli occhi in giù volse, e in un sol punto, ec. *E* 7, 93: Frangesi il ferro allor che non resiste Di fucina mortal tempra terrena Ad armi incorruttibili ed immiste D'eterno fabro. *E* 14, 16: Il Rege eterno, Che te di tante somme grazie onora, Vuol ec. *Fiacch. Fav.* 2, 27: È la ragione un luminoso raggio, Che l'Artefice eterno all'uom concede. *Pindem. Poes.* 260: L'eterno Mastro Fece assai più, quando le rozze fila ec.

§ V. *Eterno, prendesi anche in senso più lato per Che non ha avuto principio, nè avrà fine; detto, secondo alcuni sistemi filosofici, della materia o del mondo.*

§ VI. *Eterno, dicesi anche di ciò che partecipa in qualche modo di una condizione divina.* - *Dant. Purg.* 14: Chiamavi il cielo, e intorno vi si gira, Mostrandovi le sue

bellezze eterne, E l'occhio vostro pure a terra mira. *E* 30: Voi vigilate nell'eterno die, Sì che notte nè sonno a voi non fura Passo, che faccia il secol per sue vie. *E* 31: O isplendor di viva luce eterna, Chi pallido si fece sotto l'ombra Sì di Parnaso, o bevve in sua cisterna, Che ec.? *E Parad.* 7: La divina bontà, che da sè sperne Ogni livore, ardendo in sè sfavilla Sì, che dispiega le bellezze eterne. *Bocc. Rim.* 155: Ma con letizia agli angelichi lai Mi seguirà nelle divizie eterne. *Ar. Orl. fur.* 27, 34: Di vedovelle i gridi e le querele, E d'orfani fanciulli e di vecchi orbi, Ne l'eterno seren, dove Michele Sedea, salir fuor di questi aer torbi. *Tass. Gerus.* 9, 61: Vien poi da' campi lieti e fiammeggianti D'eterno dì, là donde tuona e piove, Ove sè stesso il mondo strugge e pasce, E nelle guerre sue more e rinasce.

§ VII. *Detto per estensione di leggi, principj, verità, e simili, vale Che esiste ab eterno, e perciò universale, assoluto, immutabile.* - *Varch. Boez.* 91: Alto Signor, che 'l ciel, la terra, e 'l mare Creasti solo, e con eterne leggi, quanto si cela a gli occhi, e quanto appare, Governi solo, e reggi. *Capp. Longob.* 161: Se le umane leggi non cedessero ad altre leggi più alte e più sante e non mutabili ma eterne, il mondo sarebbe anche peggiore di quel che egli è. *E Lez.* 257: Gli eterni principj che la filosofia applicò alle lingue. *E Pens. Educ.* 325: Avvegnachè il secolo professasse di negare molte persino delle più eterne e più comuni leggi della umanità.

§ VIII. *Eterno, vale anche Che ha avuto principio, ma che non avrà fine.* - *Dant. Inf.* 3: Dinanzi a me non fur cose create, Se non eterne.

§ IX. *E detto della vita futura, o di ciò che la concerne, e segnatamente dei premj o delle pene che l'uomo gode o soffre nell' altra vita, vale Che dura per sempre, Che non ha fine.* - *Dant. Inf.* 3: Per me si va nella città dolente, Per me si va nell' eterno dolore, Per me si va tra la perduta gente. *E* 6: Io sono al terzo cerchio della piova Eterna, maledetta, fredda e greve. *E* 8: Il foco eterno Ch' entro l' affoca, le dimostra rosse. *E* 9: E quei, che ben conobbe le meschine Della regina dell' eterno pianto: Guarda, mi disse, le feroci Erine. *E* 12: O cieca cupidigia, o ira folle, Che sì ci sproni nella vita corta, E nell' eterna poi sì mal c'immolle! *E* 15: Che va piangendo i suoi eterni danni. *E Purg.* 1: Chi siete voi, che contra il cieco fiume Fuggito avete la prigione eterna? *E* 21: La verace corte Che me rilega nell' eterno esilio. *E* 27: Il temporal fuoco e l' eterno Veduto hai. *Cavalc. Esp. Simb.* 1, 39: Ma tutti gli empj deputati all'eterno supplicio sono puniti per la loro iniquità. *Speron. Op.* 5, 490: Però dice in *hoc tempore,* cioè *dum vivo,* e morto me, la vita eterna nel secolo futuro. *Tass. Gerus.* 9, 65: Fra i gridi eterni e lo stridor de' denti. *E* 13, 7: Voi ch' alle inique anime felle Ministri sete degli eterni pianti. *Panant. Epigr.* 141: Giuoco Cento contro un, ch' è nell' eterno fuoco. *Niccol. Poes.* 1, 324: Gl' inusitati eccessi Vide l' Erinni, e ne sorrise, e lieta Il suo tormento eterno Promise ai voti del dolor paterno.

§ X. *E detto di ciò che appartiene o s'immagina appartenere al regno celeste, ovvero ai regni della morte, ed equivale a Celeste od Infernale.* - *Dant. Inf.* 3: I' vegno per menarvi all' altra riva, Nelle tenebre eterne, in caldo e in gelo. *E* 4: Quivi, secondo che per ascoltare, Non avea pianto, ma' che di sospiri, Che l' aura eterna facevan tremare. *E* 18: Volti a destra sopra la sua scheggia, Da quelle cerchie eterne ci partimmo. *E* 32: Ed io tremava nell'eterno rezzo. *E Conv.* 391: Così alla nobile anima si fanno incontro quelli cittadini della eterna vita. *Petr. Rim.* 2, 28: Come a me quella che 'l mio grave esiglio Mirando dal suo eterno alto ricetto, Spesso a me torna con l'usato affetto. *Ciaper. Lett.* 11: Preghiamo Dio ci conceda grazia d' andare a quegli eterni riposi, dove per fede crediamo che ella ita sia. *E* 12: Rallegratevi, che avete mandato a vita eterna una figliuola tutta religiosa. *Tass. Gerus.* 4, 3: Chiama gli abitator dell' ombre eterne Il rauco suon della tartarea tromba. *E* 12, 88: Sei giunto, e pendi già cadente e prono Sul precipizio eterno. *Giord. Op.* 2, 398: Al tuo Maurizio.... resta speranza di riaverti nella eterna pace.

§ XI. *E Luce eterna, vale poeticam. Spirito celeste, in quanto è vestito di luce.* - *Dant. Parad.* 10: Essa è la luce eterna di Sigieri Che, leggendo nel vico degli strami, Sillogizzò invidiosi veri. *E* 24: O luce eterna del gran viro, A cui nostro Signor lasciò le chiavi Ch'ei portò giù, di questo gaudio miro.

§ XII. *E pur poeticam., detto di ciò che s'immagina appartenere a spirito celeste, in quanto ce lo rappresentiamo in certe determinate forme; e vale Incorruttibile, Immortale.* - *Dant. Purg.* 2: Vedi come l' ha dritte (*l'ale*) verso il cielo, Trattando l' aere con l' eterne penne, Che non si mutan come mortal pelo. *Tass. Gerus.* 9, 62: Venia [l' Angelo] scotendo con l'eterne piume La caligine densa e i cupi orrori.

§ XIII. *E aggiunto, pure poeticam., di sole, pianeta, costellazione, sfera e simili; ovvero di alcun nome, col quale figuratamente si denotino.* - *Dant. Parad.* 1: Beatrice tutta nell' eterne ruote Fissa con gli occhi stava. *E* 2: Per entro sè l' eterna margherita Ne ricevette. *E* 22: L' aiuola che ci fa tanto feroci, Volgendom' io con gli eterni Gemelli, Tutta m' apparve da' colli alle foci. *E* 23: Quale ne' plenilunii sereni Trivia ride tra le ninfe eterne, Che dipingono il ciel per tutti i seni, Vid' io ec. *Tass. Gerus.* 10, 22: Veggio, o parmi vedere, anzi che lustri Molti rivolga il gran pianeta eterno. *E* 16, 67: S' empiè il ciel d' atre nubi, e in un momento Impallidisce il gran pianeta eterno. *Fosc. Poes. C.* 71: A lei versan tesori L'angliche navi; a lei dall' alto manda I più vitali rai l' eterno sole.

§ XIV. *Giorni o Anni eterni, vale poeticam. L'eternità, La vita celestiale.* - *Pindem. Poes.* 85: Chè dappoi che tu vivi eterni giorni, Mille e più volte il sole uscìo dall'Indo.

§ XV. *Vale anche, Che non ha fine nel tempo, Che vive, dura, perpetuamente, Immortale, Non caduco: anche figuratam.* - *Dant. Purg.* 7: O gloria de' Latin, disse, per cui Mostrò ciò che potea la lingua nostra, O pregio eterno del loco ond' io fui, ec. *Tass. Gerus.* 16, 10: Co' fiori eterni, eterno il frutto dura. *Fosc. Poes. C.* 70: Anch' io Pingo e spiro a' fantasmi anima eterna. *Leopard. Poes.* 54: Così l' eterna Roma, In duri ozj sepolta, Femmineo fato avviva un' altra volta. *Niccol. Poes.* 2, 58: Qui l' uomo sol perisce; La repubblica è eterna. *Manz. Poes.* 359: E sull' eterne pagine Cadde la stanca man. *Capp. Lez.* 244: Nè quelle due maraviglie d'ingegno e di passione (*i poemi omerici*) potrebbero dopo trenta secoli serbar quell' eterno fiore di giovinezza che le distingue, se fossero scritte ec. *E Econ.* 409: Non potevano della ricchezza volere frutti, i quali non fossero sublimi ed eterni.

§ XVI. *E detto di nome, fama, e simili, ed altresì di persona, è lo stesso che Immortale. Onde Fare eterno*

il proprio nome o quello di altri, Farsi o Fare eterno, vale Immortalarsi o Immortalare. - *Ar. Orl. fur.* 10, 57: Torniamo a quel di eterna gloria degno Ruggiero. *E* 37, 5: Non fur queste e poch' altre degne sole, Di cui per arme eterna fama vole. *Buonarr. M. V. Rim.* 33: In qualche modo ei vive, E lega gli altri sassi, e fassi eterno. *Lipp. Malm.* 4, 10: E con gl' industri e dotti suoi pennelli Suo nome eterno fa negli sgabelli (*qui in ischerzo*).

§ XVII. *Eterno usasi iperbolicam. per Che vive o sussiste assai lungamente, Che quasi non verrà meno.* - *Vinc. Tratt. Pitt.* 14: Se voi dicesti la poesia è più eterna [della pittura], per questo dirò essere più eterno le opere di un calderaio, che il tempo più le conserva che le vostre o nostre opere. *Soder. Agric.* 134: Il sughero, il castagno, il noce, il bossolo, e l' agrifoglio sono eterni. *Baldin. Vocab. Dis.* 182, 2: Purchè [le volte] siano forti, e stabilmente posate, con diligenza, e di buona materia composte, sono fabbriche eterne. *Mont. Poes.* 1, 353: Se talor tanto la gentil sua cute Tollerando s' indura, che gli eterni Ghiacci pur giunga a sostener d'Arturo, ec. *E* 2, 184: E sul barbaro Nilo, e fra l' eterne Nevi dell' Alpi il seguitai fedele. *Niccol. Poes.* 1, 325: Il fulmin lascia Ancor nei templi degli Dei superni Del suo breve furor vestigi eterni.

§ XVIII. *Vale anche Di assai lunga durata, Lunghissimo, e quasi interminabile, o Che sembra, riesce, tale.* - *Fiacch. Fav.* 2, 11: Potrò in consorzio d' amico fido Passar con ilari discorsi alterni Della canicola i giorni eterni. *Fosc. Poes. C.* 345: Lavoro eterno! Paga il Governo.

§ XIX. *E detto di cose morali.* - *Tass. Lett.* 1, 291: Di questo rimarrò a Vostra Signoria serenissima con obbligo eterno. *Mans. Poes.* 35: Questa increscìosa Guerra eterna di lagni e di messaggi E di trame fia tronca. *Capp. Les.* 235: Così le contese si fanno eterne. *E Econ.* 402: Toccò nell' essenza loro più astrusi argomenti, questioni eterne, la proprietà, la ricchezza.

§ XX. *E con qualche beffa, dicesi di discorso, scritto, periodo, e simili, per Eccessivamente lungo.* - *Pindem. Poes.* 274: Di detti ambigui, d' intralciate frasi, Bizzarre inversïon, periodi eterni, ec.

§ XXI. *E pure con qualche beffa dicesi di Chi fa ripetutamente la stessa azione, e quasi non finisce più; e dicesi pure di una data azione che si rinnuovi molto frequentemente.* - *Panant. Epigr.* 132: Era l'abate un seccatore eterno.

§ XXII. *Vale altresì Che dura quanto la vita; ed anche in tal senso usasi spesso iperbolicamente.* - *Ar. Rim.* 1, 302: Sarà che cessi, o che s'allenti mai Vostro lungo travaglio e il mio martire, O pur fia l'uno e l'altro insieme eterno? *Tass. Gerus.* 9, 99: Fia con memoria eterna Delle mie offese eterno anco il mio sdegno. *E* 10, 68: Pende dal mio voler ch' altri infelice Perda in prigione eterna il ciel sereno; Altri divenga augello. *E* 20, 100: Così cade egli; e sol di lei gli duole, Che 'l cielo eterna sua compagna fece. *E Rinald.* 10, 26: Ed or non meno accolti insieme hai questi Sospir dolenti, e questi estremi lutti; Così accogli il mio sangue, e in te ne resti Eterno segno. *Casott. A. Celid.* 306: L'avergli concepito un odio eterno Mi messe a un tratto nella fantasia Di descriverlo simile all' inferno. *Forteguerr. Cap.* 208: E dei lor detti d' oro Tesoro eterno entro di me si tene. *Pindem. Poes.* 211: Un bando eterno a me s' intima. *Niccol. Poes.* 1, 123: Compagne eterne Le pose al fianco mio: qui di perdono Me la speme guidò.

§ XXIII. *In forza di* Sost. *Iddio.* - *Soldan. Sat.* 52: E chi è quel che 'l puro e vivo lume, Che dell'Eterno è figura e suggello, Dir ch' è macchiato, di nuovo presume? *Pindem. Poes.* 26: Solleverà di te prece all'Eterno, Che sempre quella d'un cor grato ascolta. *Giobert. Introd.* 3, 19: Il Newton e il Clarke non seppero altrimenti trarsi d'impaccio, che facendone (*dello spazio del tempo*) due cose coeterne all' Eterno. *Niccol. Poes.* 1, 371: Oh se credessi A vane fole onde si pasce il volgo, Mi penserei che dell' Eterno il braccio Contro me pugni. *Mans. Poes.* 819: O Figlio, o tu cui genera L' Eterno, eterno seco ec.

§ XXIV. *E per L'eternità.* - *Dant. Purg.* 11: Che fama avrai tu più.... Pria che passin mill' anni? ch' è più corto Spazio all' eterno, che un muover di ciglia Al cerchio che più tardi al cielo è torto. *E Parad.* 31: Io che al divino dall'umano, All' eterno dal tempo era venuto,... Di che stupor doveva esser compiuto! *Buonarr. M. V. Rim. G.* 10: Se qui cent' anni t' han tolto due ore, Un lustro è forza che l' eterno inganni! *E* 214: Nè par s' aspetti L' eterno al tempo, ove altri cangia il pelo. *Dav. Scism.* 367: Luisa mia, quanto posso io vivere? vent' anni? che spazio son eglino all' eterno? *Giobert. Ges. mod.* 1, 210: Il prodigio cessa di esser tale in quegli ordini, che cominciano appunto quando finisce il tempo e comincia l' eterno.

§ XXV. *E per La parte immortale dell'uomo, L'anima.* - *Dant. Purg.* 5: Tu te ne porti di costui l'eterno, Per una lagrimetta che il mi toglie; Ma io farò dell' altro altro governo. *Ottim. Comm. Dant.* 1, 26: Scritto è che noi pecchiamo nel nostro eterno. *But. Comm. Dant.* 2, 114: *L' eterno*, cioè l' anima, che è eterna, cioè perpetua propriamente. *Panciat. Scritt. var.* 123: Quel più ben inteso edificio, dove alberga il nostro eterno. *Magal. Let.* II, 3, 192: Come l' infinito e l' immortale di lui (*Dio*) contempli, e l' eterno di sè medesima (*l'anima*) intenda.

§ XXVI. *E per Durata senza fine, Immortalità.* - *Buonarr. M. V. Rim. G.* 171: E sì rinasce tal concetto e bello, Che ma' non è chi suo eterno prescriva. *Arrighett. N. Oraz.* I, 4, 169: Se corta fu sua dimora di questa vita, tale nondimeno compieo suo corso, che nulla potè bramarsi all' eterno del suo gran nome.

§ XXVII. *Eterno in forza d'* Avverb., *vale Eternamente, Senza fine di durata, Per sempre; ed altresì Per tutta la vita.* - *Dant. Inf.* 3: Ed io (*la porta dell' Inferno*) eterno duro. *Alam. L. Gir.* 16, 45: Meno avrò pena a star serrato eterno, Ch' io non ho avuto a simularmi tale.

§ XXVIII. *Da eterno, posto avverbialm., vale Dalla eternità, Eternalmente: che più comunem. dicesi Ab eterno.* - *Dant. Conv.* 217: Manifesto è che questa donna, col suo mirabile aspetto, la nostra fede aiuta. E però ultimamente dico che da eterno, cioè eternalmente, fu ordinata nella mente di Dio in testimonio della fede a coloro che in questo tempo vivono. *E Rim.* 192: Però fu tal da eterno ordinata.

§ XXIX. *In eterno, pure posto avverbialm., vale Eternamente, Senza fine di durata.* - *Dant. Inf.* 6: Udirà quel che in eterno rimbomba. *E* 23: O in eterno faticoso manto. *E Purg.* 29: Benedetta tue Nelle figlie d' Adamo, e benedette Sieno in eterno le bellezze tue. *Varch. Boez.* 91: Tu stabile in eterno, Muovi tutte le cose, amato Fine. *Segner. Pred.* 242: Com' esser può

che questa sola voce *in eterno* non sia bastante a sbalordirci la mente, a disfarci il cuore? *E Sentim. Oraz.* 159: In eterno glorificherò il nome tuo.

§ XXX. *Ed estensivam. Per sempre, Perpetuamente. - Alam. L. Colt.* 1, 1132: Vivi, o sacro terren, vivi in eterno, D' ogni lode e di ben fido ricetto. *Crudel. Pros.* 171: Questa è una finissima rete per legarci in eterno. *Leopard. Poes.* 43: In eterno perimmo? e il nostro scorno Non ha verun confine?

§ XXXI. *E in proposizione negativa, vale Per tutta la durata del tempo. - Vill. G.* 30: Fu edificato sotto ascendente di sì fatta constellazione, che non verrà meno quasi in eterno. *Domin. Gov. Fam.* 53: Così di sè dice Paolo: se 'l cibo scandalezza il mio fratello, carne non mangerò in eterno. *Polis. Pros.* 10: Il discepolo tutto ardente disse: Non mi laverai e' piedi in eterno. *Savonar. Poes.* 7: A noi virtù non tornarà in eterno. *Tass. Gerus.* 2, 24: Signore, o chiedi il furto, o 'l ladro chiedi; Quel no 'l vedrai in eterno. *E Lett.* 2, 449: L' acqua che fu promessa a la Samaritana, de la quale chi bee, non ha sete in eterno. *E* 3, 18: Si degni in mio nome farli sapere quel che forse non sa, nè crede, nè saprà, nè crederà in eterno. senza il testimonio di vostra signoria illustrissima. *Castell. Scritt. Mot. Acq.* 1, 169: Non gli riuscirà in pratica mai in eterno navigare senz' acqua. *Forteguerr. Cap.* 206: Ed in eterno non vedrà mai sera.

§ XXXII. *Per eterno, trovasi detto in senso di Per ogni anno o mese. - Zibald. Andr.* 58: In questo [libro] a carte 77 è la tavola per eterno a che dì viene la Pasqua di resurresso. *E appr.*: In questo [libro] a carte 85 è in tondo per figura per eterno fatte le tornate della luna.

Eteroclito. Add. *Term. dei Grammatici. Aggiunto di Nome, e vale Che si declina irregolarmente; e usasi anche in forza di* Sost. *Dal barbaro lat.* heteroclitus, *e questo dal grec.* ἑτερόκλιτος. - *Salv. Avvert.* 1, 37: Essendo questo un di quei nomi che da' latini gramatici, con istraniero nome, eterocliti son chiamati. *E* 2, 37: I nomi ancora, che eterocliti con istraniero nome si chiamano da tutti noi, vanno vestiti nel maggior numero d'abito neutrale. *E* 46: I nomi eterocliti di due guise sono in questo linguaggio. *Buomm. Ling. tosc.* 133: Si potrebbe aggiugner per quinta [declinazione] quella di quegli Eterocliti, che nel singolare son maschili, e finiscono in *o*, come *campo*.... e nel plurale son femminili, e si voltano in *a*, *campora*.

§ I. *E per estensione e in ischerzo, detto di parola, vale Strano per la sua forma e per il suo suono. - Ar. Comm.* 2, 238: Cotesto sì eteroclito Nome, per certo avrò male in memoria. *Manz. Prom. Spos.* 243: Nome che.... è composto di parole così eteroclite, così bisbetiche, così salvatiche, che l' alfabeto della lingua non ha i segni per indicarne il suono.

§ II. *E detto di cervello, ed altresì di uomo, vale Stravagante, Bizzarro. - Varch. Stor.* 2, 436: Gli rispondeva che non era atto a.... fare stare a segno un cervello eteroclito e così balzano, come era quello del Cardinale. *Car. Lett. fam.* 1, 79: Benvenuto.... ci fa rinnegare il mondo con quel suo cervello eteroclito. *Buonarr. Fier.* 4, 4, 7: Io cedo, io son fantastico, Soffistico, Fanatico, ipocondrico, eteroclito;... ma negar tu non mi puoi Ch'oggi, ec. *Salvin. Annot. Fier.* 492: Uomo che non fa come gli altri, ed ha un cervello strano, stravagante, e veramente eteroclito; tratta la similitudine da' nomi, che diversamente si declinano.

Eterodossia. Sost. femm. *L'essere eterodosso; ed altresì Dottrina contraria ad alcuno dei principj e insegnamenti di una religione comunemente accettata, e in particolare della religione cattolica: ed applicasi, per estensione, anche a scienze, e più che altro morali. È opposto di Ortodossia. - Giobert. Primat.* 43: Ogni forma dell'eterodossia è un misto di civiltà e di barbarie. *E Ges. mod.* 3, 308: Il cattolicismo tornerà in fiore, come tosto saranno espulse quelle dottrine avveniticcie, che occupano ancora alcuni spiriti italiani; perchè l'eterodossia filosofica e la religiosa ebbero la stessa origine, cioè l'invasione delle idee straniere.

Eterodosso. Add. *Che professa, Che segue, una dottrina contraria ad alcuno dei principj ed insegnamenti di una religione comunemente accettata, e in particolare della fede cattolica: ed è opposto di Ortodosso. Dal grec.* ἑτερόδοξος, *Che ha diversa opinione. - Giobert. Introd.* 3, 52: Che diremo adunque della nuova sapienza di alcuni moderni, che si mostrano amatori e promotori del Cristianesimo, senza distinguere fra la Chiesa cattolica e le sette eterodosse? *E Primat.* 248: Gli annali dei popoli eterodossi contengono alcune tradizioni antichissime, secondo le quali, ec. *E* 359: Al primo abramitico.... si rapportano.... per ultimo la fondazione del genere eletto; colla visibile separazione di esso dalle genti eterodosse. *E Ges. mod.* 3, 22: I Gesuiti.... a forza di raggiri ottennero.... di poter convivere per modo affatto precario in un paese eterodosso.

§ I. *E detto della dottrina stessa, di opinione, credenza, e simili. - Giobert. Introd.* 3, 50: Nella gentilità antica l' emanatismo e il politeismo.... precorsero al panteismo, e alle altre squisitezze della filosofia eterodossa. *E Primat.* 358: A questo Primo si vuole ascrivere.... la dualità e la pugna dell' ortodossia colle credenze e civiltà eterodosse. *E* 363: Fuori della società conservatrice, il libro divino perde ogni suo valore, anche umano; onde non è da stupire che nella critica eterodossa occupi l'ultimo luogo. *E Buon.* 258: Nacque l' Uranismo e il sistema del Cronòtopo, che è forse la forma più antica dell'emanatismo e dei culti eterodossi.

§ II. *E in forza di* Sost. *Chi è eterodosso. - Giobert. Introd.* 3, 50: Il sovrannaturale e il sovrintelligibile degli eterodossi sono fizioni poetiche o razionali.

Eterogeneità. Sost. femm. *Astratto di* Eterogeneo. *L'essere eterogeneo, Qualità di eterogeneo. - Vallisn. Op.* 2, 222: Concediamo che le viscerette sieno omogenee, che nella loro purissima linfa niuna eterogeneità, propria delle uova, si ritrovi. *Buondelm. G. Dol. Piac.* 42: Gli oggetti che sembrano più semplici, son misti d'omogeneità e d'eterogeneità. *Volt. Op.* 3, 171: Ciò che abbiam detto sull'esempio della candela, si applica da sè ad ogni altro corpo che mette fiamma: deesi soltanto aver ragione del più e del meno, riguardo alla durezza, legamento di parti, eterogeneità ec. delle diverse sostanze.

Eterogeneo. Add. *Di natura differente, Di qualità diversa; e dicesi di elementi, sostanze, parti, e simili; ed è contrario di Omogeneo. Dal basso lat.* heterogeneus, *e questo dal grec.* ἑτερογενής. - *Gell. Lettur.* 3, 38: Avendo a fare una opera intera e continovata, simile a un corpo composto di diverse parti, ma eterogenee e dissimilari, come è verbi grazia un corpo umano ec. *Segn. B. Tratt. Anim.* 156: Alcuni d' essi son composti di parti omogenee, come son gli elementi; ed alcuni di parti eterogenee, com' è l'uomo. *Red. Cons.* 1, 47: Altre volte si genera ne' polmoni qualche ascesso

di materie eterogenee. *E Lett.* 1, 54: Quindi avviene ancora che le ramificazioni dell'arteria celiaca,... irritate e spremute, scaricano in esso stomaco diversi umori eterogenei. *Ginann. Malatt. Gran.* 281: Col primo moto egli unisce le particole omogenee, ed espelle l'eterogenee. *Targ. Prodr. Tosc.* 56: Quelle [acque] che ai nostri sensi appariscono poco o punto mescolate di sostanze eterogenee, si chiamano communemente acque dolci. *Paolett. Oper. agr.* 2, 108: Ciocchè egli suppone accadere perchè restino combinate in esso molte parti eterogenee. *E* 240: Or questo sugo è egli da credere che sia composto di materie tutte eterogenee al vino?

§ I. *E detto di corpo, massa, mobile, vale Che si compone di elementi o sostanze di natura diversa.* - *Varch. Lez. Pros. var.* 1, 282: Essendo il cielo corpo semplice ed omogeneo, come potrà egli avere queste parti distinte e separate come negli animali e corpi eterogenei? *Bart. D. Ghiacc.* 48: Or questi [sali].... si dissolvono dall'umido vaporoso, e attizzato dall'acido de' solfi e da gli efficacissimi spiriti di quel corpo eterogeneo ch'è il capo morto. *E* 85: Agitazione e bollimento, che vale a disgiugnere, a dissolvere, a confondere in una massa eterogenea tutte le svariate materie del pasto, che è quello che chiamiamo fermentazione. *E* 186: L'acqua non è solamente un corpo eterogeneo e quasi dissimilare per lo permischiamento e la diversità delle non poche altre sustanze che sono in lei. *Targ. Valdin.* 1, 281: Facendo vedere quanti piccolissimi corpi eterogenei si trovino mescolati coll'acqua piovana.

§ II. *Detto di erba o di pianta, vale Che nasce tra le piante coltivate, ed è di natura diversa da esse, e perciò le danneggia.* - *Ginann. Malatt. Gran.* 208: Osservazioni ed esperienze particolari d'intorno al pullular dell'erbe eterogenee. *Lastr. Agric.* 5, 67: Quanto è maggiore la distanza dalla città, le piante eterogenee, non che gli uomini stessi, lo desertano (*il bosco*) e spergono.

§ III. *Usasi anche in senso figurato.* - *Strozz. Oraz.* 153: L'unità del poema è, direbbe il Filosofo, eterogenea, e non omogenea. *Montecucc. Op.* 2, 99: Accidenti inseparabili dagli eserciti composti di più genti ausiliarie, che quai corpi eterogenei difficilmente nell'identità, alle grandi imprese necessaria, insieme si uniscono. *Magal. Lett. At.* 229: Non come parte congenea di esso, tagliata fuori dalla massa, dirò così, della sua infinita espansione, ma come novella produzione eterogenea della sua onnipotente fecondità.

§ IV. *E Term. dei Matematici. Aggiunto di Quantità, e dicesi di quella che è di specie diversa.* - *Buondelm. G. Del. Piac.* 37: Io pongo per dato che qualunque quantità, di qualsivoglia sorta ella sia, debba misurarsi con una quantità omogenea, e non possa misurarsi giammai con una quantità eterogenea. *Riccat. V. Dial. Forz.* 29: Vuolsi dire che queste due forze (*la forza viva e la forza morta*) sono quantità eterogenee e di comparazione incapaci, come la superficie e la linea.

§ V. *Term. degli Aritmetici. Aggiunto di numero, e dicesi di quello che si riferisce a quantità di specie diversa.*

Eterogenesi. Sost. femm. *Term. della scienza. Generazione da un dissimile. Dal grec.* ἕτερος, *Altro, e* γένεσις, *Generazione.*

Eterogenico. Add. *Che è generato da un dissimile.* - *Giobert. Rinnov.* 2, 379: La terra.... fu chiamata dagli antichi madre e matrice dei viventi, perchè fu l'ovaia di ciascuno, come oggi è tuttavia di certe specie eterogeniche.

Eteroscio. Add. *Term. di Geografia. Aggiunto di quei popoli che abitano nelle due zone temperate, perchè il sole essendo sempre per essi o meridionale o settentrionale, l'ombra meridiana degli uni volge al nord, e quella degli altri al sud. Dal grec.* ἕτερος, *Diverso, e* σκιά, *Ombra.* - *Dant. E. Procl. Sfer.* 23: Ma eteroscj sono quelli che hanno solo un'ombra di verso tramontana, e questi sono quelli che hanno di latitudine più di 24 gradi. *Manfred. Inst. astron.* 113: Gli abitatori delle zone temperate chiamansi eteroscj, perchè l'ombra loro nell'istante del mezzo giorno sempre stendesi verso la medesima parte, cioè verso il cardine del polo visibile, ec.

Etesie. Sost. femm. *di numero plurale. Term. dei Geografi. Venti del nord, che spirano ogni anno nel Mediterraneo prima del sorger della Canicola, e durano un certo numero di giorni, temperando gli ardori dell'estate. Dal lat.* etesiae, *e questo dal grec.* ἐτήσιαι, *cui si sottintende* ἄνεμοι, *Venti.* - *Nard. Liv. Dec.* 378 *t.*: Le navi del Re navigarono alquanto più tardi pel tempo avverso delle etesie, il qual tempo è come assegnato a' favonj. *Soder. Agric.* 55: I prodromi aquiloni e l'etesie soffiano tre dì avanti al nascer della canicola. *E appr.*: L'etesie accanto a favonio spirano.... per quaranta giorni, e finiscon di notte, e cominciano a sole alto nel levare; ma variano bene il soffiare secondo i paesi, perciocchè in Spagna ed Affrica tirano da oriente, in Ponto da aquilone, nell'altre parti da mezzodì ec. *Dav. Tac.* 2, 98: Perchè gli avvisi non passavano, nè per Pannonia, standovi le guardie a' passi, nè per mare regnando l'etesie, che portano in Oriente, e non lascian tornare. *Torric. Lez.* 47: L'aura mattutina, che dopo la mezza notte fino al levar del sole o poco più si raggira, l'etesie e i zeffiri vespertini. *Targ. Valdin.* 2, 628: Nei tempi dell'escrescenze del Nilo, il clima d'Egitto vien temperato nella sua gran siccità naturale, dal continuo e forte spirare dell'etesie, o vogliamo dire venti boreali, freschi sì, ma non umidi, che sono gli unici salubri per quel paese, e che non vi lasciano morire addosso l'umidità che potesse mescolarsi coll'aria, per l'evaporazione dei ristagni dell'escrescenze del Nilo. *Giobert. Ges. mod.* 3, 361: Un giorno per opera di esse e della nautica a vapore, le idee cristiane potranno volare da un polo all'altro, e da oriente a occidente colla velocità delle etesie.

Etesio. Add. *Aggiunto di Vento, e insieme con esso compone una locuzione equivalente ad Etesie. Dal lat.* etesius, *e questo dal grec.* ἐτήσιος. - *Dav. Tac.* 1, 231: Chiuso la state da' venti etesj pignenti a terra il mare. *Marchett. Lucrez.* 399: Irriga spesso Questi (*il Nilo*) l'Egitto allor che 'l Sirio Cane Di focosi latrati il mondo avvampa, O perchè sono alle sue bocche opposti D'estate i venti aquilonari appunto Nel tempo stesso che li etesj fiati Soffiando lo ritardano, e premendo L'onde e forte incalzandole, di sopra Gonfianle e le costringono a star ferme. *Spolv. Colt. Ris.* 4, 3: Ma il sussurrar de le già curve e tremule Spiche condotte a lieto fine, e 'l languido De' fiati etesj moribondo sibilo Al cui lieve respir commosse ondeggiano, D'ogni parte mi chiama.

§ *In forza di* Sost. *Vento etesio.* - *Alam. L. Colt.* 6, 256: E dopo lui riprende L'etesio il corso, e con più forza assai Ci fa il mar tremolar, crollar le fronde.

Etiam. - *V.* Eziam.

ETICA. Sost. femm. *Quella parte della filosofia che tratta dei costumi e della legge morale, Scienza che ha per fine d'indirizzare l'uomo al bene operare e alla virtù, Morale. Dal basso lat.* ethica, *e questa dall'adiettivo grec.* ἠθικός. - *Giamb. Lat. Tes.* 3: La prima di queste tre scienze si è etica, la quale c' insegna governare noi primieramente, ed a seguire via onesta, e fare virtuose opere, e guardare da vizj. *Plut. Vit.* 20: E puosesi ad imprendere gl' insegnamenti della etica, e la dottrina della politica. *But. Comm. Dant.* 1, 309: Etica tanto vuol dire quanto scienzia morale. *Car. Lett. fam.* 2, 201: Mi piace che attendiate all' etica; perchè fra l' altre virtù, vi doverete imparare la compassione, o quella che fa gli uomini compassionevoli, ec. *Giobert. Buon.* 4: Medesimamente al Buono si riferisce la morale o etica, pigliando queste voci conforme all' uso largo dei filosofi, e non secondo l' etimologia, che le restringe ai costumi, e le rende espressive di una semplice pratica, anzi che di una razional disciplina. L'etica non solo è parte nobilissima della filosofia, ma avendo per oggetto il maggior bene degli uomini, cioè la virtù, è la più importante delle scienze umane, e costituisce la somma della sapienza. *E* 173: Da questa universalità dell' etica cristiana procede la sua moderazione, giacchè la dote contraria nasce dalla strettezza.

§ *E per Trattato intorno a detta scienza; ed è anche Titolo del trattato medesimo.* - *Dant. Inf.* 11: Non ti rimembra di quelle parole, Colle quai la tua Etica pertratta Le tre disposizion che il ciel non vuole? *E Rim.* 197: Quest' è, secondo che l' Etica dice, Un abito eligente, Lo qual dimora in mezzo solamente. *E Conv.* 164: Della induzione della perfezione seconda le scienze sono cagioni in noi; per l' abito delle quali potemo la verità speculare, ch' è ultima perfezione nostra, siccome dice il Filosofo nel sesto dell'Etica. *But. Comm. Dant.* 1, 309: Incomincia a riducere a memoria a Dante della sentenzia d' Aristotele nel VII libro dell' Etica, ove dice ec. *Cavalcant. B. Retor.* 53: Questa materia dichiarò ampiamente ed esquisitamente Aristotele nel quinto libro dell' Etica. *Gell. Lettur.* 1, 14 *t.*: Scrisse [Dante] a' suoi Fiorentini.... del fine e della felicità de l' uomo: e non di quella felicità che ei possono acquistare, secondo il Filosofo nella Etica, gli uomini come uomini,.... ma di quella ec.

ETICAMENTE. Avverb. *Secondo le norme dell' etica.* - *Car. Lett. fam.* 2, 201: Fra l'altre virtù, vi doverete imparare la compassione, o quella che fa gli uomini compassionevoli, per parlare più eticamente.

ETICHETTA. Sost. femm. *Propriamente vale Cerimoniale di Corte o della Nobiltà; ma per estensione questo nome applicasi a tutte quelle minute cerimonie che si usano nel conversare tra persone ragguardevoli. Dallo spagn.* etiqueta. - *Magal. Lett. scient.* 238: Al mio ritorno in Italia cominciai a dire ancor io in italiano *etichetta;* nè io solo, ma le mie camerate ancora, credo, per parer, come fanno i giovani, d'aver portato qualche cosa di Spagna. Ne tornò il marchese da Castiglione;... ne son tornati dopo degli altri; etichetta quegli, etichetta quell'altro, può esser che si sia fatto male a profanar la lingua toscana con questo spagnuolismo di più; il fatto però si è, che in oggi io sento dire etichetta anche a di quegli che non sono mai stati a Madrid. *Giust. Vers.* 26: Razza burlevole, Che non dà retta Ai gravi ninnoli Dell'etichetta. *E* 150: Le dame dicono Partendo in fretta, Era superflua Tanta etichetta. *Guadagn. Poes.* 1, 322: Ma credete che lo sposo, Per improvida etichetta, Onde a me fare un elogio, Voglia star coll'orologio?

§ I. *Stare sull'etichetta, vale Osservare strettamente tutte le regole e le pratiche dell' etichetta.*

§ II. *E Stare sull' etichette, vale Stare sul puntiglio, in quanto alcuno crede non sieno state osservate verso di lui le debite convenienze.* - *Panant. Poet. Teatr.* 11: Su via, non state sopra l' etichette, Mettetevi a compor di buon umore.

ETICO. Add. *Dell'etica, Che appartiene all'etica, Che è secondo le norme dell'etica; Morale. Dal lat.* ethicus, *e questo dal grec.* ἠθικός. - *Fiorett. B. Proginn.* 5, 19: Tutti prima erano poeti, quelli che sopra qualunque soggetto o teologico, o fisico, o etico, versificassero.

§ *E in forza di* Sost. *Colui che fa dell' etica oggetto particolare dei suoi studj; Moralista.* - *Car. Lett. fam.* 2, 201: Che voi attendiate all'uso di questa scienza piuttosto che alla dottrina; che non basta che siate etico voi, per far tisico me (*qui scherzando sul doppio senso di Etico*). *Monet. Poes.* 13: Dotti sommisti [sono i Gesuiti], ed etici e politici.

ETICO. Add. *Aggiunto di febbre quotidiana e lenta, accompagnata da emaciamento in tutta la persona. Dal grec.* ἑκτικός, *Abituale.* - *Libr. Cur. febbr.* 11: Sono tre umiditadi nel corpo dell'uomo, così sono tre generazioni di febbre etica. *Cresc. Agric. volg.* 10: L'acqua calda.... conduce l'uomo in idropisia ed in etica febbre, e consuma il corpo. *Machiav. Princ.* 51: Non manifesta il veleno che v' è sotto; come io dissi di sopra delle febbri etiche. *Serdon. Gal. Marz.* 320: Nel timore del mal del tisico, per parere di quell' uomo dottissimo, non si vieta il bere l'acqua, e 'l mangiare assai, se è accompagnato dalla febbre etica, la quale ec. *Fag. Rim.* 6, 246: Io piuttosto vorrei una febbr' etica, E mi contenterei patir di sciatica.

§ I. *E detto di persona, vale Che è affetto da febbre etica.* - *Benciv. Aldobr.*: Potrebbe far divenir l' uomo etico e tisico. *E altrove:* Perciò vale a quelli che sono tisichi, etichi e magri. *Med. L. Beon.* 3, 123: Chi è quel c' ha un mento sotto al mento? Ch' e' non mi par che sia della spezie etica.

§ II. *Figuratam. e poeticam. per Smunto, Consunto.* - *Parin. Poes.* 82: Oh lui beato, Che primo può di non più viste forme Tabacchiera mostrar! L'etica invidia I grandi eguali a lui lacera e mangia.

§ III. *In forza di* Sost. *Colui che è affetto da febbre etica.* - *Dant. Inf.* 30: Faceva lui tener le labbra aperte, Come l'etico fa, che per la sete L'un verso il mento, e l'altro in su riverte. *But. Comm. Dant.* 1, 768: Qui fa comparazione tra l' idropico e l'etico, perchè sono pari in avere sete. *E appr.*: Sicchè l'etico che ha tal passione ha gravissima sete, come l' idropico. *Machiav. Princ.* 8: Interviene di questa come dicono i fisici dell'etico, che nel principio del suo male è facile a curare e difficile a conoscere, ec. *Buonarr. Fier.* 1, 2, 2: A quell'etico Apparecchia la bara. *Vallisn. Op.* 3, 315: Quell'avere trovato l'omento lacero è cosa famigliare negli etici, tisici, o tabefatti.

§ IV. *Etica, in forza di* Sost., *vale Febbre etica.* - *Cresc. Agric. volg.* 339: L' acqua, dove sia cotto il suo seme, e della malva, vale contr' alla tossa secca. Anche vale all'etica. *Tratt. Falcon.* 18: Nol sottigliare [lo sparviere] con piccoli polli, imperciocchè 'l fanno infermare d'una infertà che si chiama etica. *But. Comm. Dant.* 1, 768: Etica è generazione di febbre che ha tre

spezie; chè dell'una agevolmente si guarisce, della seconda malagevolmente, della terza non si guarisce mai. *Med. L. Beon.* 3, 123: Costui già ebbe male, ed ebbe l'etica. *Segner. Op.* 4, 666: Facilissimamente voi curerete l'etica qual efimera. *E Crist. instr.* 2, 327: È una efimera il peccato veniale.... Ma chi non sa che l' efimera più volte è degenerata in un'etica irreparabile? *Saccent. Rim.* 1, 239: Una matrona che patisce d'etica, Che sol de' grandi nelle case pratica, Parla ec.

ETILO. Sost. masc. *Term. della Chimica. Il radicale dell'etere.*

ETIMO. Sost. masc. *Propriamente vale Origine, Derivazione, d'un vocabolo; ma oggi prendesi per La parte radicale e formale d'una voce. Dal lat.* etymon, *e questo dal grec.* ἔτυμον. - *Salvin. Pros. tosc.* 2, 6: A questa arte di memoria infinitamente contribuiscono queste origini di parole, che con greca voce si chiamano *etimi* ed *etimologie*.

ETIMOLOGIA. Sost. femm. *Origine, Derivazione, d'un vocabolo da un altro; e La voce stessa da cui deriva. Dal lat.* etymologia, *e questo dal grec.* ἐτυμολογία. - *Leggend. SS. M.* 3, 284: Giovanni, il cui nome secondo la etimologia è interpetrato Grazia di Dio. *Sacch. Op. div.* 221: Nel quale non trovo alcuna buona etimologia. *Varch. Ercol.* 149: Questo si chiama da' Latini pur con nome greco etimologia, la qual parola tradusse Cicerone.... ora veriloquio, e tal volta notazione, e alcuni originazione, ciò è ragione o origine del nome. *Tass. Lett.* 3, 26: Vorrei aggiunger alcune ragioni di san Tomaso de l'autorità del Papa, e l'etimologia del cognome Catano, e qualche parola in lode del signor Maurizio nostro. *Red. Lett.* 2, 12: Ho fatto copiare, cominciando dalla lettera D, tutto quello che vi è opportuno per l'etimologie. *Salvin. Pros. tosc.* 2, 5: Emmi tornato in pensiero.... di parlare alcuna cosa delle etimologie. *Lanz. Sagg. Ling. etrusc.* 1, 29: La etimologia, quasi molle cera, si piega a talento di chi la tratta. *Giobert. Buon.* 110: Ricercare in che modo da quel prisco Buddismo siano nate altre religioni e civiltà nelle varie parti del mondo, seguendo con cautela il filo sottilissimo e spesso ingannevolo delle analogie ed etimologie, è cosa aliena dal mio proposito.

§ I. *E per L'arte stessa che ricerca l' origine dei vocaboli.* - *Magal. Lett. scient.* 292: Appoggiamo questo nostro concetto colla dottrina del Wallis, dove, in fine della sua gramatica, tocca brevemente dell' etimologia, applicando, troppo privatamente, in vero, alla lingua inglese, quello che stimo verificarsi in tutte l'altre lingue.

§ II. *Etimologia, chiamasi Quella parte della grammatica che studia le parole nella loro derivazione, e nelle loro forme, e si distingue dall'altra parte detta Sintassi.*

ETIMOLOGICAMENTE. Avverb. *Secondo l' etimologia.* - *Ross. A. Cical.* III, 2, 282: Il nome di brogiotto che si dà a' fichi, è originato etimologicamente dall'ambrosia, cibo degli Dei; da ambrosia ambrosiotto, da ambrosiotto ambrogiotto, da ambrogiotto brogiotto.

ETIMOLOGICO. Add. *Di etimologia, Che appartiene alla etimologia. Dal lat.* etymologicus, *e questo dal grec.* ἐτυμολογικός. - *Dat. Lett.* 45: La materia etimologica è per sè stessa secca e noiosa, benchè peregrina. *Salvin. Pros. tosc.* 2, 9: Con questi irrisori dell' etimologie, e dell' arte etimologica, non voglio affaticarmi punto. *E* 235: Platone nel Cratilo fece una etimologica argutezza. *Capp. Pens. Educ.* 300: Oggi l' educatore non si contenta di *trarre fuori* le inclinazioni buone (ch' è il senso etimologico del verbo *educare*); ma s' appaga, ec.

§ I. *E in forza di* Sost. *Chi studia e attende alle etimologie, comunemente Etimologista.* - *Varch. Ercol.* 154: Coloro i quali fanno professione di trovare a ciascun nome la sua etimologia, sono bene spesso non pure a gli altri etimologici, ma ancora a sè stessi, contrarj. *E* 158: Già vi dissi di sopra, che questi etimologici bene spesso non si riscontrano l' uno con l' altro.

§ II. *Pure in forza di* Sost., *come Titolo di libro che tratta delle etimologie di una data lingua.* - *Dat. Lett.* 4: Quantunque non si possa far l' etimologico intero e compito, sarà meglio di qualsivoglia altro. *Salvin. Casaub.* 26: Come si può vedere nell' Etimologico magno. *E Pros. tosc.* 2, 54: Un moderno.... scrittore.... non si fece scrupolo di chiamare l' Etimologico dell' eruditissimo Vossio *harum nugarum sedem*.

ETIMOLOGISTA. Sost. masc. *Chi studia o attende alle etimologie.* - *Fiorett. B. Proginn.* 3, 197: Mi pare che di poeti diventino etimologisti. *Dat. Lett.* 18: Questo è per ordinario il vizio degli etimologisti, d' affezionarsi ad alcune strane dirivazioni, ingegnose, ma non vere. *E* 40: Debbonsi dunque leggere e attentamente vedere tutti gli etimologisti. *Salvin. Disc.* 2, 107: La letizia pone gli spiriti in moto,... onde γέλως l'etimologista dice che ec. *E Pros. tosc.* 1, 158: Crisippo, etimologista finissimo tra gli stoici,... fa ec.

ETIMOLOGIZZARE. Neutr. *Dar l'etimologia delle parole, Trarre l' origine d' una parola da un' altra.* - *Bocc. Com. Dant. M.* 2, 141: *Lugere*.... per volgare viene a dir piagnere, è quello che con miserabili parole e detti si fa; e dicono etimologizzando *lugere* quasi *luce egere*, cioè avere bisogno di luce. *Dav. Mon.* 451: Secondo che, non da matto, il Carafulla etimologizzava. *Salvin. Annot. Fier.* 394: *Allibbito, stupido, attonito.* Il Vocabolario etimologizza dalla *libbia* frasca d' ulivo, come pallidi, sbiancati.

§ Att. *Derivare mediante l'etimologia; ed altresì Spiegare secondo l' etimologia.* - *Fiorett. B. Proginn.* 3, 178: Arò ardire di etimologizzare il nome d' Erifila per l' Avarizia. *Salvin. Pros. tosc.* 2, 168: La parola *Mano*, venuta a noi dal latino, io non saprei più verosimilmente etimologizzare che dall' ebreo *Manah*, che vale *numerare*, avendo la mano dato ai numeri la norma e la regola.

ETIMOLOGIZZATO. Partic. pass. *di* Etimologizzare.

§ *E in forma d'*Add., *è aggiunto di nome, e vale Derivato per etimologia, Fatto secondo l' etimologia.* - *Salvin. Pros. tosc.* 2, 56: I nomi proprj nella Santa Scrittura non sono eglino per tutto etimologizzati?

ETIOLOGIA. Sost. femm. *Trattato, Studio, sulle cause di checchessia; ma usasi più che altro come Termine di Medicina a significare Quella parte della scienza medica che studia le cause delle malattie e dei loro fenomeni. Dal lat.* aetiologia, *e questo dal grec.* αἰτιολογία. - *Mei C. Metod. Cur. trad.* 221: Io per me penso che la dottrina tutta degli acidi e degli alcali, nella medica etiologia sia un mero romanzo pirotecnico. *Targ. Valdin.* 1, 101: Questa è la vera etiologia dell'epidemie, che hanno danneggiato la Valdinievole. *E* 2, 395: Questa magistrale autorità d' Ippocrate racchiude in breve giro di parole tutta quanta l' etiologia delle malattie epidemiche. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 91: Parrebbe ammissibile la lusinga che l'efficacia di esse [acque] si estendesse ancora ad opporsi a quelle malattie, per l'etiologia delle quali l'osservazione non suggerisce altre condizioni, che lo sconcerto nelle funzioni dei sistemi sensibile ed irritabile.

ETIOPE. Sost. masc. *Nome che nelle farmacie si dà ad alcuni composti medicinali di varia specie, e che ricevono determinazione dall' aggiunto; detti così dal colore scuro che essi hanno.* - *Vallisn. Op.* 2, 9: Si dia il mercurio dolce, o l'etiope minerale, da' quali ne ho sempre veduti ottimi effetti. *Mei C. Metod. Cur. trad.* 105: L'antidoto migliore che trovisi in natura contro il vaiolo, e contro la stessa pestilenza, si è indubitatamente l'etiope minerale. *E* 122: Nello scorbuto, nella gotta, nelle resipole e nei deturpamenti della cute, il puro argentovivo, l'etiope.... verranno sperimentati il rimedio il più efficace.

ETIOPIDE. Sost. femm. *Nome d'un'erba con foglie pelose e grosse, con fusto quadro e ruvido; le cui radici, che seccandosi divengon nere e durissime, si adoprano come medicinale. È la* Salvia aethiopis *dei Botanici.* - *Montig. Dioscor. volg.* 204: L'etiopide ha le foglie simili al guaraguasco, molto pelose, sode, ed intorno al capo della barba tonde, ec. *Mattiol. Disc.* 2, 1212: Quantunque per avanti avessi sempre creduto che la etiopide nascesse solamente in Etiopia,... nientedimeno m' è stata dipoi portata da Padova.... Questa veramente, per mio giudicio, è la vera Etiopide, per corrispondere ella con ogni sua sembianza all' istoria che ne scrive Dioscoride.

ETISIA. Sost. femm. *Propriamente è una lenta consunzione di tutto il corpo accompagnata da febbre; ma in senso particolare vale Infermità di polmoni ulcerati, che cagiona tosse e fa sputar marcia. Da* etico; *avendo probabilmente concorso alla formazione di tal parola anche la voce* tisi.

ETITE. Sost. femm. *Pietra tenera, rossiccia, della grossezza d'un uovo, che contiene come un nocciolotto, onde scotendola dà suono. Dal lat.* aetites, *e questo dal greco.* ἀετίτης. - *Domen. Plin.* 1146: Le pietre etite hanno gran fama e riputazione. Truovansi ne' nidi dell' aquile ec. *Mattiol. Disc.* 2, 1451: Quando si rimena la pietra etite, risuona, come se fusse pregna, ed avesse dentro di sè una altra pietra. *Segner. Crist. instr.* 1, 78: Si valgon le donne parturienti della pietra etite, la quale ha virtù di facilitare il parto, ma usata moderatamente. *Vallisn. Op.* 3, 403: Etite, *aetites.* Pietra aquilina, pietra pregna. *Targ. Viagg.* 3, 10: Altre petrificazioni, che riconoscono la loro origine dal ferro, come per cagion d'esempio le etiti, o vogliansi dire pietre aquiline, le geodi, ec.

§ *Ed è pure Una pietra preziosa di color bianchiccio.* - *Giambull. P. F. Appar.* 33: Tessuta con varie pietre preziose, cioè crisolito, occhio solare, etite, elitropia, ec. *Domen. Plin.* 1185: Da gli animali hanno preso il nome, la carcinia,... l'etite, dal colore dell'aquila di coda bianca.

ETNICO *ed* ENNICO. Add. *Che si riferisce ad un popolo, o nazione, o Che li designa, e simili. Dal lat.* ethnicus, *e questo dal grec.* ἐθνικός.

§ I. *Etnico, vale anche Che appartiene, o si riferisce ai pagani e al paganesimo; Pagano, Gentile.* - *Speron. Op.* 3, 78: Fu dunque certo in sul cominciare la calviniana eresia non simplicità cristiana, ma fraude etnica. *E* 82: Or non è dubbio che anticamente i Francesi bene erano etnici, senza fede, come altre assai nazioni, ma non già senza virtù. *De Luc. Dott. volg.* 5, 1, 11: Anche le antiche repubbliche etniche o gentili degli Assirj, de' Persiani,... ancorchè non conoscessero la sudetta proibizione della legge divina,... tuttavia la proibirono [l'usura]. *Giobert. Introd.* 2, 56: L'ennica filosofia era costretta a travagliarsi su alcuni frammenti più o meno imperfetti del vero ideale.

§ II. *E in forza di* Sost., *più che altro nel linguaggio degli scrittori ecclesiastici, vale Colui che non appartiene nè alla Chiesa cristiana nè alla Sinagoga, e che quindi non adora il vero Dio; Idolatra, Pagano, Gentile.* - *Leggend. SS. M.* 4, 34: E non ama il prossimo solo per amore di parentado e di carne, come fanno gli Ennici e' Pubblicani. *Speron. Op.* 1, 278: Delli dialogi di Platone e degli altri etnici non dirò altro. *Pallav. Libr. Ben.* 391: Sin fra gli etnici il desiderio di trasricchire fu condannato per vizioso. *Rucell. Or. Dial.* 6, 4, 254: Non è da mescolare la Teologia nostra con quella degli Etnici. *E* 5, 16, 231: Io non reputo di volere addur per ragione quella pietà e quella moderazione con la quale gli Etnici ancora insegnarono doversi riguardare le cose appartenenti agli Dii. *Segner. Pred.* 599: Concedè per alcun tempo sì agli etnici, sì agli eretici, il libero uso delle loro religioni.

ETNOGONIA. Sost. femm. *La scienza che studia le origini delle schiatte umane. Voce formata da* ἔθνος, *Popolo, e* γόνος, *Origine.* - *Giobert. Primat.* 358: Le tavole mosaiche contengono i principj della sola etnografia ed etnogonia, che abbiano del saldo nelle loro basi, e si riscontrino coi monumenti.

ETNOGRAFIA. Sost. femm. *La scienza che studia l'origine, e descrive i costumi, i caratteri fisici e morali, delle schiatte umane, e la loro distribuzione sopra la terra. Dalle voci greche* ἔθνος, *Popolo, e* γράφω, *Descrivere.* - *Giobert. Primat.* 358: Le tavole mosaiche contengono i principj della sola etnografia ed etnogonia che abbiano del saldo nelle loro basi, e si riscontrino coi monumenti. *E Introd.* 1, 13: Gli eruditi di Europa hanno fatte maravigliose ricerche su tutte le parti dell'antichità, le quali a mano a mano che i viaggi e l'etnografia aggiungono nuovi sussidj, si vanno tuttavia ampliando.

ETNOGRAFICAMENTE. Avverb. *Per quanto concerne la etnografia, Rispetto all'etnografia.* - *Giobert. Buon.* LXXVI: Etnograficamente, queste due utopie rispondono alla dualità colicodoriese e pelasgica, unificata dalla medesimezza del sangue giapetico.

ETNOGRAFICO. Add. *Che concerne l'etnografia, Che appartiene o si riferisce all'etnografia.* - *Giobert. Primat.* 357: Profezia etnografica, che distinse e disegnò anticipatamente i fatti storici delle tre schiatte uscite dal novello progenitore. *E* 358: Nell'augurio di Noè vengono accennate tre epoche etnografiche distinte, cioè la civiltà e la potenza precoce dei Camiti ec. *E Buon.* LXVI: Anello etnografico, che congiunge storicamente l'epoca ellenica, e specialmente dorica, colla pelasgica precedente. *E Rinnov.* 1, 642: Le divisioni etnografiche danno ordine e concretezza all'umanità generale; che fuor di loro diventa un' astrazione o un guazzabuglio.

ETNOLOGIA. Sost. femm. *Lo stesso che Etnografia. Dalle voci greche* ἔθνος, *Popolo, e* λόγος, *Discorso.* - *Capp. Longob.* 57: Credo l' etnologia essere base all' istoria.

ETOLOGO. Sost. masc. *Colui che tratta dei costumi, degli affetti, e degli abiti che ne sono i segni esteriori. Dal lat.* ethologus, *e questo dal greco.* ἠθολόγος, *che propriamente valeva Rappresentatore dei costumi; Mimo.* - *Salvin. Casaub.* 180: Con egual ragione ancor questi, Etologi o discorritori di cose morali, non poeti dovranno dirsi.

ETOPEA. - *V.* Etopeia.

ETOPEIA *ed* ETOPEA. Sost. femm. *Term. di Retorica. Viva descrizione dell'indole e del costume di alcuna persona. Dal lat.* ethopeia, *e questo dal grec.* ἠθοποιία. - *Fiorett. B. Proginn.* 2, 104: Di queste etopee (*male la stampa* epopee) ne sono 25 saggi incomparabili per man di Libanio Sofista. *E* 3, 32: Etopea ripiena di gusto e d'artifizio è la persona d'un dottore senza dottrina, e senza cervello, introdotto nella Trinuzia del Firenzuola.

ETRA. - *V.* Etere.

ETRUSCIZZARE. Neutr. *Adoperare parlando o scrivendo voci e maniere proprie della lingua etrusca.* - *Lanz. Sagg. Ling. etrusc.* 1, 35: È natural cosa ch'etruscizzassero allora quei che sapevano, quanto grecizzarono di poi.

ETRUSCIZZATO. Partic. pass. *di* Etruscizzare.

ETRUSCO. Add. *Proprio degli Etruschi, Appartenente agli Etruschi. Lat.* etruscus. - *Bart. C. Archit. Albert.* 281: Tale cognizione si spegnerebbe del tutto, sì come è intervenuto a noi delle lettere etrusche. *Vasar. Vit. Pitt.* 1, 194: Nella quale figura [della Chimera] si conosce la perfezione di quell'arte, essere stata anticamente appresso i Toscani, come si vede alla maniera etrusca. *E* 9, 62: Storie lavorate con alcuni vasi d'oro contraffatti,... con alcuni elmi etrusci, da rimaner confuso per la moltiplicazione e copia di sì belle e capricciose fantasie. *Buonarr. F. Medagl. ant.* XX: Questa [statua] sul panno nella coscia e gamba destra ha due versi di quell'antico ed incognito carattere detto etrusco, che si suol trovare ne' sepolcri, nelle statue e nell'urne di terra cotta, ec. *Lam. Ant. tosc.* 1, 47: Io prendo sospetto che questi acquidocci.... si debbano stimare piuttosto de' tempi etruschi, che de' tempi romani. *Lampr. Filos. ant. Etr.* 16: La etrusca teologia mirabilmente si accorda con quella di Pitagora. *Lanz. Sagg. Ling. etrusc.* 1, 10: Supponevasi una volta che l'etrusco linguaggio grande affinità conservasse coll'ebraica lingua. *Capp. Longob.* 129: Nella Italia meridionale l'etrusco e il greco e il latino sangue agevolmente si mescolarono, prevalse il gallico nella settentrionale.

§ I. *E per Toscano, più che altro in poesia.* - *Red. Ditir.* 17: Là 've l'etrusche voci e cribra e affina La gran maestra e del parlar regina. *Fag. Comm.* 1, 293: Ha avverato l'etrusco adagio, che le donne s'appiglian sempre al peggio. *Leopard. Poes.* 40: O dell'etrusco metro inclito padre.

§ II. *In forza di* Sost. *La lingua etrusca.* - *Lanz. Sagg. Ling. etrusc.* 1, 9: Ad essi deggiamo quanto si sa di etrusco. *E appr.:* Confrontò le due tavole scritte in latino con la quarta delle dempsteriane scritte in etrusco.

ETTAEDRO. Sost. masc. *Term. di Geometria. Corpo che ha sette facce o piani. Dal grec.* ἑπτά, *Sette*, *e* ἕδρα, *Base.*

ETTAGONO *e anche* EPTAGONO. Add. *Che ha sette lati e sette angoli. Dal basso lat.* heptagonus, *e questo dal grec.* ἑπτάγωνος. - *Martin. F. Tratt. Archit.* 280: Rocca di pianta ettagona regolare.

§ *E in forza di* Sost. *Figura piana di sette lati e sette angoli.* - *Galil. Op. fis. mat.* 1, 259: Per descrivere una figura di 7 lati, prenderemo l'intervallo tra li punti 7. 7, il quale sarà il semidiametro del cerchio, che comprenderà l'eptagono da descriversi. *E* 3, 61: Pongasi, per esempio, A D esser la metà del lato del pentagono circonscritto, ed A C metà del lato dell'ettagono. *E appr.:* Intendasi ora un ettagono ed un pentagono isoperimetri al medesimo cerchio. Dico l'ettagono esser maggior del pentagono. *Baldin. Vocab. Dis.* 58, 2: Quella figura che ha sette facce o lati, se sarà di lati e d'angoli eguali, si dirà ettagono regolare. *Viv. Tratt. Proporz.* 275: La corda.... sarà uno de' lati del poligono che far si voleva nel dato cerchio, o ettagono o ennagono o undecagono.

ETTARO. Sost. masc. *Misura di superficie, ed è il Quadrato dell'aro, ossia diecimila metri quadrati. Vocabolo composto dalla voce greca* ἑκατόν, *Cento, e* Aro.

ETTASILLABO *e anche* EPTASILLABO. Add. *Aggiunto di verso, e vale Che è composto, Che consta, di sette sillabe. Dal basso lat.* heptasyllabus, *e questo dal grec.* ἑπτασύλλαβος.

§ *E in forza di* Sost. *Verso di sette sillabe.* - *Speron. Op.* 4, 209: La lingua volgare tra i molti versi che ella usa ed ha usato e può usare, ne ha tre principali, cioè l'endecasillabo, l'eptasillabo, il pentasillabo. *Tass. Dial.* 3, 83: Ciascuno [ritornello] dietro a l'eptasillabo, o al verso di sette sillabe, che vogliamo nominarlo. *Adim. A. Pind.* 23: Ora noi, per che l'Italia non ha tanta copia di misure, abbiamo, come s'è detto, adoperato l'endecasillabo, l'ettasillabo, ec.

ETTE *ed anche con forma latina* ET. *Voce con la quale si designa la Figura o Segno che nei codici e nelle antiche stampe rappresenta la congiunzione latina* et. - *Ricc. A. M. Rim. Pros.* 148: Sebben poi non si sa come C'entrin l'*ette*, il *conne*, e il *ronne*, A pretender ch'abbia nome Non già *fio*, ma *issilonne*.

§ *Quindi Un ette, e anche Un et, dicesi figuratam. per Un minimo che, Una piccola cosa, Un niente, Un nulla.* - *Buonarr. Fier.* 1, 1, 2: O mi s'inculchi un ette Tra l'uscio e 'l mur d'un'anfibologia. *Rucell. Or. Dial.* 1, 8, 239: Un et che se ne perda, fa smarrir la traccia, e la collegazione di tutto il discorso. *Bellin. Framm. Lett.* 276: Quel frate inquisito è già stato assoluto, e nel suo processo non si è trovato neppure un et dove potersi attaccare. *Forteguerr. Cap.* 273: Non mi cale un ette della Corte, Se altri muta di rosso sua divisa. *Fag. Comm.* 5, 396: Ho trovato a caso ser Avviluppa per la via; ha letta la mia scritta, e m'ha detto, ch'e' non v'è da levare nè aggiugner un ette. *Nell. Iac. Serv.* 3, 15: Ringraziato il cielo, non si è mai sentito dire un ette di quelle tre [fanciulle] che nell'altra casa erano alla mia custodia. *Panant. Poet. Teatr.* 9: S'io mai casco In un piccolo error, se manca un ette, L'opera per mia colpa ha fatto fiasco. *Giust. Vers.* 24: Di scettri e candelieri A questa gente non importa un ette. *E* 284: E sia roba in giacchetta o roba in falda, Delira sempre e mai capisce un ette. *Manz. Prom. Spos.* 323: Renzo, il quale non perdeva un ette di quel discorso, ec.

ETTOGRAMMO. Sost. masc. *Peso di cento grammi. Dal grec.* ἑκατόν, *Cento, e* γράμμα, *nel significato di Scrupolo, Peso minimo.*

ETTOLITRO. Sost. masc. *Misura di capacità contenente cento litri. Dal grec.* ἑκατόν, *Cento, e* λίτρα, *Misura e Peso di dodici once.*

ETTOMETRO. Sost. masc. *Misura di cento metri. Dal grec.* ἑκατόν, *Cento, e* μέτρον, *Misura.*

EUCARISTIA *e popolarmente anche* EUCARESTIA. Sost. femm. *Il terzo dei sette Sacramenti della Chiesa; ed è Quello che contiene il corpo e il sangue di Gesù Cristo, sotto le specie del pane e del vino, per darsi ai fedeli nella comunione in nutrimento delle anime, ed offerirsi per gli uomini nel sacrifizio della Messa. Dal grec.* εὐχαριστία, *Rendimento di grazie: inquantochè, nella*

istituzione di esso, Gesù Cristo rese grazie al Padre; e principalmente per esso, i Cristiani rendono grazie del benefizio della Redenzione. - *Tratt. Dottr. crist.* 23: Ha ancora nome [il Sacramento del Corpo di Cristo] Eucaristia, che è a dire Buonagrazia; imperò che chi prende il Corpo di Cristo degnamente, riceve qui buona grazia ed in cielo buona gloria. *Polis. Pros.* 3: Altro non è sacramento, secondo Augustino, che una visibile forma d'invisibile grazia, nè altro Eucaristia è interpretata se non buona grazia; onde lei sola per la sua eccellenza si denomina proprio sacramento. *Dav. Scism.* 407: In questa benedetta Eucaristia i Cattolici vogliono, che il corpo di Cristo si transustanzi; i Luterani, ch' ei si panifichi; Zuinglio, ch' ei si significhi; Calvino, che vi sia la virtù. *Rass. Econ. crist.* 108: Questo adunque ineffabile sacramento, chiamato Eucaristia, che altro non vuol dire che buona grazia, contiene il maggior dono e la maggior grazia, che mai dalla bontà di Dio sia stata data all'uomo. *Rondin. F. Relaz.* 87: Monsignor Arcivescovo Bardi fece.... un'instruzione a i Curati del modo del ministrare i sacramenti del Battesimo, Penitenza, Eucarestia, Matrimonio ed Estrema Unzione. *E* 88: L'eucaristia si amministri in questa maniera: il sacerdote vada, ec. *Segner. Incred.* 432: La Penitenza è medicina dell'anime, l'Eucaristia n'è alimento. *Adim. L. Pros. sacr.* 16: Compiva appena il decimo anno della sua fanciullezza, quando, consentendolo il Confessore, prese ad accostarsi al sacramento della Santissima Eucaristia. *Salvin. Disc.* 3, 59: Il nome del medesimo augustissimo nostro misterio dall'atto istesso del ringraziare, con cui il mistico pane dal Redentor nostro spezzato fu, Eucaristia, cioè Ringraziamento, venne ad appellarsi, non come comunemente si dice da *εὖ, bene,* o *χάρις, grazia,* quasi dicesse buona grazia, e nel suo nome medesimo viene raccomandata, anzi consecrata l'azione di grazie, che a chi benefica, giustamente e necessariamente si deve. *Borgh. S. Tertull.* 219: Il sagramento dell'Eucaristia fu istituito dal Signore nel tempo del mangiare, e dato a tutti.

§ *E per Le specie sotto le quali si amministra il sacramento; e più particolarmente L'ostia consacrata, Il sacramento dell'altare.* - *Fr. Giord. Pred.*: Prostrato, adorò la santissima Eucaristia. *E appr.*: E presa la santissima Eucaristia, spirò nelle braccia del suo Clero. *Cavalc. Pungil.* 274: E come quella santa Eucaristia s'offerisce a Dio, e pigliasi per interpetrare la sua grazia; onde Eucaristia, viene a dire buona grazia; così, ec. *Leggend. SS. M.* 4, 48: Essendogli presso il prete ch' avea l'eucaristia, il glorioso uomo si rizzò ginocchione, ec. *Borgher. Eseq.* 17: Che per tutte le città della Spagna, con divote processioni,... attorno si portasse la santissima Eucaristia. *Pallav. Stor. Conc.* 3, 110: Se Cristo nella Cena non avesse sagrificato, la Chiesa, mentre in consecrando l'eucaristia sacrifica, farebbe ciò ch' egli non fece. *Segner. Crist. instr.* 3, 114: Fu costumato in que' primi tempi di lasciare a i Fedeli l'Eucaristia nelle loro case medesime, affinchè ad un bisogno improvviso potessero, con pigliarla, corroborarsi contra tutti i tormenti lor minacciati. *Lam. Ant. tosc.* 2, 518: Per provare la reale presenza di Cristo nell'eucaristia. *Giord. Op.* 2, 356: Levavano dai tabernacoli e portavano seco la santa Eucarestia.

EUCARISTICO. Add. *Dell' eucaristia, D' eucaristia. Dal grec.* εὐχαριστικός; *basso lat.* eucharisticus. - *Pallav. Stor. Conc.* 3, 111: Opinavano che 'l Redentore avesse nella Cena sacrificato sì, ma sacrificio meramente eucaristico, cioè di laude e di ringraziamento, non di sodisfazione e di purgamento. *Segner. Crist. instr.* 1, 173: Quanto però dobbiamo noi, dilettissimi, al nostro Signor Giesù Cristo per questo sacrificio eucaristico! *E* 3, 131: Ogni dì si accostavano a cibar l'anima con questo pane eucaristico. *E Mann. ott.* 23, 2: Iddio ti pasca fin ogni giorno di sè col cibo eucaristico. *Baldin. Vit. Bern.* 61: Due volte la settimana si cibava del sacramento eucaristico. *Zanott. G. P. Stor. Accad.* 1, 150: Melchisedech per tutti i sacerdoti le porge (*alla Vergine*) un serto di spiche e d'uva, denotante l'eucaristico sacramento.

EUCOLOGIO. Sost. masc. *Term. di Liturgia. Libro di preci rituali proprio della Chiesa greca. Dal grec.* εὐχολόγιον. - *Buonarr. F. Medagl. ant.* 94: Come si può vedere da Simone tessalonicense, ed altri riferiti dal Goar nell'eucologio. *E Vetr. ant.* 104: Nell'eucologio greco il nuovo vescovo, compita l'ordinazione, è messo a sedere nel primo luogo.

EUDIOMETRICO. Add. *Fatto con l'eudiometro, mediante l'eudiometro: ed è aggiunto di Esperienza od Esperimento.* - *Bicchier. Bagn. Montecat.* 24: Sostanza in tutto eguale al residuo, che dopo l'esperimento eudiometrico dava l'aria atmosferica. *Volt. Op.* 1, 2, 6: Ho moltiplicate le esperienze eudiometriche. *E* 3, 257: Nelle esperienze eudiometriche propriamente dette.

EUDIOMETRO. Sost. masc. *Term. delle scienze fisiche. Strumento che serve a determinare la proporzione respettiva dei gas che compongono l'aria atmosferica o qualsivoglia altro miscuglio gassoso; e consiste in un tubo di vetro attraversato da due fili metallici, fra i quali scocca la scintilla elettrica. Voce composta delle due greche* εὐδία, *Bontà d'aria, e* μέτρον, *Misura.* - *Bicchier. Bagn. Montecat.* 22: Costava che una misura d'aria atmosferica... ed una misura d'aria nitrosa nell'eudiometro si riducevano a segnare nella scala gr. 144, restando costante la diminuzione di gr. 56 al duplicare e triplicare successivamente le dosi dell'aria nitrosa. *E* 109: Un eudiometro costruito secondo il metodo del celebre sig. abate Felice Fontana.... fu quello di cui si fece uso in tutti gli esperimenti sull'arie. *Volt. Op.* 3, 175: Sopra un nuovo eudiometro, lettera al signor Dottor Giuseppe Priestley. *E* 198: Checchè sia di questo strumento considerato come eudiometro, esso ha l'avvantaggio di servire a quasi tutte l'esperienze intorno all'aria infiammabile, senza dover bagnare le mani.

EUFEMISMO. Sost. masc. *Figura retorica, e altresì Proprietà del parlar comune, mediante la quale si esprimono con più mite o decente maniera idee tristi, odiose, o disoneste. Ed anche Il vocabolo, e La locuzione, che per tale figura si adoperano. Dal grec.* εὐφημισμός. - *Manz. Prom. Spos.* 308: E in fretta in fretta gli legano i polsi con certi ordigni, per quell'ipocrita figura d'eufemismo, chiamati manichini.

EUFONIA. Sost. femm. *Term. de' Grammatici. Buon suono di parole, sillabe, lettere; Effetto, da esse prodotto, grato all'orecchio. Dal grec.* εὐφωνία; *basso lat.* euphonia.

EUFORBIA. Sost. femm. *Term. dei Botanici. Nome di ciascuna di quelle piante, costituenti una famiglia, che gemono un succo latteo caustico e venefico, e si distinguono in varie specie, come l'*Euphorbia officinalis, *l'*Euphorbia canariensis, *l'*Euphorbia palustris *ec.* - *Domen. Plin.* 115: Iuba.... scrisse il medesimo dell'Atlante; e di più, quivi nascere una erba detta euforbia, così chiamata dall'inventore suo medico.

Euforbio. Sost. masc. *Succo lattiginoso condensato, che scola da varie specie di Euforbie dell'Affrica, come dalla* officinalis, *dalla* Euphorbia antiquorum, *dalla* canariensis; *sommamente acre e caustico e di natura venefica: un tempo, molto adoperato nella medicina, ma oggi ristretto quasi unicamente all'uso esterno, oppure a quello della veterinaria. Dal lat.* euphorbium, *e questo dal grec.* εὐφόρβιον. - *Benciv. Mes.* 54: L'euforbio è gomma che avanza tutte l'altre in riscaldare,... ed è d'arbore di luoghi diserti e salvatichi. *E Aldobr. P.* 81: Sì si faccia stropicciare la testa di tovaglia aspra, o di cipolla, o di senapo e d'euforbio. *E Cur. Malatt. volg.*: Recipe euforbio, spuma marina, sterco di colombo, di catuno once tre. *Ricett. fior.* 38: L'euforbio è un sugo che distilla da una pianta simile a una ferula:... se ne trova di due ragioni. *Mattiol. Disc.* 2, 847: Non è da dubitare che non sia il verò eufòrbio quello che communemente è in uso nelle speziarie, per il manifesto indicio che ne dà il suo acutissimo sapore, per lo quale mal volentieri gli speziali lo pestano. *E* 1496: L'euforbio.... induce a chi se 'l beve incendio grandissimo nel palato. *Serdon. Gal. Marz.* 93: Averroe attribuisce alla cicuta quello che s'appartiene all'euforbio. *E* 94: L'euforbio ammazza con la soverchia caldezza, e la cicuta con la freddezza.

Eufrasia *ed* Eufragia. Sost. femm. *Genere di piante erbacee, la cui specie più nota è la* Euphrasia officinalis; *di steli diritti, foglie piccole ovate e dentate, fiori bianchi misti di giallo e porporino. Fa ne' prati di montagna, e serve al bestiame, e un tempo era usata nelle malattie degli occhi.* - *Span. Cur. Occh. volg. Z.* 33: Con queste medicine; cioè con castorio, finocchio, salvia, ruta, eufragia vermicolare e artemigia. *Mattiol. Disc.* 2, 1076: La eufragia è una erbetta la quale cresce communemente all'altezza d'un palmo, con crespe e minute frondi tutte per intorno sottilmente dentate, al gusto stittiche, ed alquanto amarette; produce i fusti sottili e rossigni, ed i fiori di color bianco, che ritira alquanto tra 'l giallo e porporeo, e rare volte si ritrova l'eufragia fiorita più presto che nel fine della state; nasce ne i prati. Lodasi molto, tanto mangiata fresca quanto secca, per tutti gli impedimenti che offuscano il vedere. *Soder. Cult. Ort.* 81: Nasce frequente [la cuscuta] sopra il lino, sopra le ginestre, sopra l'eufragia, e sopra altri frutici bassi.

Eumenidi, *ed anche si disse* Eumenide. Sost. femm. plur. *Denominazione data per antifrasi alle tre Erinni o Furie. Dal lat.* eumenides; *e questo dal grec.* εὐμενίδες, *che propriamente significa Benevole.* - *Simint. Ovid. Metam.* 2, 44: Eumenide, furie infernali, tennero le fiaccole tolte della morte; Eumenide adesaro lo letto. *E* 149: O Eumenide, tre iddee delle pene, rivolgete adietro o' vostri volti da'furiosi sagrificj. *Bocc. Com. Dant. M.* 2, 201: E quinci si può dire, le furie esser chiamate Eumenide, che tanto viene a dire quanto buone; perciocchè, essendo così chiamate per contrario, mai in altro che in male non riescono a ciascuno che ad esse si lascia sospignere. *Car. Eneid.* 6, 549: Non sepolto, adunque, L'acque di Stige e la severa foce Traiettar de le Eumenidi presumi? *Adim. A. Pind.* 48: Erinni sono le tre furie infernali,... altrimenti dette Eumenidi, stimate da' Gentili essere non meno suscitatrici che punitrici d'ogni male. *Parin. Poes.* 268: E con le truci Eumenidi Le care Grazie avvinse (*qui in locuz. figur.*). *Niccol. Poes.* 1, 121: Ecco l'Eumenidi; Empj, tremate. *E* 142: Accolgon l'are Delle Eumenidi Edippo.

Eunucare. Att. *Rendere eunuco, Castrare: ma non è voce di uso comune. Dal lat.* eunucharo. - *Cavalc. Dial. S. Greg.* 22 *var.*: Una notte si vide in visione eunucare dall' Angelo, e parvegli che l'Angelo al tutto gli ricidesse ogni movimento vergognoso.

Eunucato. Partic. pass. *di* Eunucare.

Eunucheria. Sost. femm. *Abito morale, Modo di operare, e simili, da eunuco o eunuchi, in senso figurato. Voce foggiata per modo d'iperbole.* - *Bott. Stor. Ital. cont.* 10, 267: Oh, quando mi porterà la fama il desiato suono, che gl'Italiani, deposta l'eunucheria, creano da sè, e non vanno più in cerca d'idee oltremare ed oltremonte!

Eunuco. Sost. masc. *Quegli il quale è stato privato degli organi della generazione: e in particolare s'intende de' custodi di donne nei serragli, o addetti ai servigi della Corte in Oriente. Dal lat.* eunuchus; *e questo dal grec.* εὐνοῦχος. - *Benciv. Ras.*: L'eunuco è male accostumato, imperciocchè egli è sciocco, e cupido, e presentuoso. *Bibb. N.* 2, 316: Lo eunuco ch'à mozzo ogni cosa, o vogli tu dire castrato, e quegli ch'hae tagliati i testicoli, e quegli il quale ha mozza la verga, non entreranno ec. *Acc. D. Stor. Ar.* 1, 131: Per Narsete eunuco mandato da Giustiniano fu vinto Totila. *Anguill. Ovid. Metam.* 6, 303: Quivi un serraglio il re barbaro avea,... E le fanciulle belle, che potea Trovar nel tracio e nell'altrui soggiorno Dagli eunuchi guardate ivi tenea. *Tass. Gerus.* 12, 18: È quivi Arsete eunuco, il qual fanciulla La nudrì dalle fasce. *Dav. Tac.* 2, 85: Era il viaggio ammorbato di mandrie di strioni, eunuchi, e del resto della squola di Nerone. *Segner. Pred. Pal. ap.* 285: Chi di voi non ammira.... ciò che accadette a quell'eunuco famoso della regina Candace? *Forteguerr. Terenz.* 82: Era per avventura in casa nostra Un certo eunuco, il quale fu comprato Dal mio fratel per regalarlo a Taide. *Riccat. I. Op.* 4, 371: Non siamo in Oriente, ove l'imbelle Sesso, ch'è dal viril consorzio escluso, Si trattien cogli eunuchi e colle ancelle. *Mont. Poes.* 2, 365: Opreran di Cibele i lunghi Eunuchi, E la losca che d'Isi in guardia ha l'are, Che a farti un otre un Dio dall'Orco sbuchi. *Bott. Stor. Ital.* 1, 382: Chi mostrò più forza fu l'eunuco Marchesi, che non volle cantare.

§ I. *E figuratam.* - *Cell. G. Maestruzz. volg.* 2, 29, 1: Sono eunuchi, i quali sè medesimi castrarono per lo regno del Cielo, non per tagliamento di membro, ma per ispegnimento de' mali pensieri. *Borgh. S. Tertull.* 389: Quanti [ci sono] parimente, che d'accordo tra loro rinunziano al debito matrimoniale, eunuchi volontarj, per lo desiderio del regno de' cieli?

§ II. *Pur figuratam. per Uomo di animo debole, dappoco, Incapace di operare virilmente, con energia, e simili.* - *Giust. Vers.* 123: Perchè volerci eunuchi Anche nel cataletto? *E* 333: Chi fe calare i barbari tra noi? Sempre gli eunuchi, da Narsete in poi.

§ III. *E presso le antiche Monarchie orientali, Titolo di Ufficiale del principe; e più specialmente, di quelli addetti al servigio della sua camera: onde il vocabolo greco, che propriamente designa Persona che ha cura del letto.* - *Bibb. N.* 1, 195: I Madianiti venderono Josef in Egitto a Putifar, eunuco di Faraone. *E* 204: Intervenne che peccarono due eunuchi, lo servidore del signore e lo panattiere suo. *E* 3, 441: E il re d'Israel chiamò uno eunuco, e disse a lui: spacciati e briga di menare Michea figliuolo di Iemla.

IV. *Fare eunuco alcuno, e assolutam. Fare gli eunuchi, vale Castrare.* - *Bern. Rim. burl.* 1, 69: Suo padre già facea gli eunuchi. *Baldell. F. Filostr.* 492:

Aveva in que' tempi Domiziano imperadore publicato una legge, che niuno fosse che ardisse far gli uomini eunuchi, nè meno di piantar vigne.

§ V. *E per similit. trovasi riferito alla terra per Renderla sterile, infruttuosa.* - *Baldell. F. Filostr.* 492: Apollonio.... disse...: Ma egli si è bene scordato questo maraviglioso Imperatore che avendo voluto aver rispetto agli uomini, ha fatto eunuca la terra (*con la legge che si dovessero tagliare le viti*).

§ VI. *E Farsi eunuco, vale Castrarsi.* - *Anguill. Ovid. Metam.* 10, 44: Come si è fatto eunuco, in furor cresce; Si getta giù d'un monte, ec.

EUNUCO. Add. *Propriamente Che è difettivo degli organi genitali; e per estensione, I cui organi non son giunti a quella perfezione che si richiede per generare.* - *Targ. Viagg.* 3, 382: Ecco.... la ragione, perchè.... si vedono.... comparire stuoli immensi di formicole alate: cioè perchè.... le formicole eunuche le cacciano via dai formicaj.

§ *In senso figurato, parlandosi di cose morali o intellettuali, vale Privo affatto di vigore, d'energia, Inetto a produrre degni effetti.* - *Giust. Vers.* 33: Un ascetico Di cuore eunuco. *Giobert. Rinnov.* 2, 445: Non ridonda in biasimo dell'antichità vera e perfetta, se non si può accordare con quella larva di religione eunuca ed infetta, che certuni oggi professano sotto nome di Cristianesimo. *Capp. Pens. Educ.* 280: Conobbe che le cisoie de' critici, l'aritmetica degli economisti, e la carità eunuca dei filantropi nulla facevano, se in cuore de' popoli non si destasse un affetto che alla generazione rendesse quasi la vigoria dei secoli primitivi.

EUPATORIO. Sost. masc. *Term. di Botanica. Pianta della famiglia delle Composte; delle quali la più nota, e comune nei fossi e nei paduli, è l'*eupatorium cannabinum, *o Canapa salvatica o acquatica. Ha scorza filamentosa, fiori rossicci; e la radice e il fusto hanno proprietà medicinali.* - *Benciv. Mes.* 73: Confezione d'eupatorio, mirabile a l'itterizia ed al ritruopico. *Montig. Dioscor. volg.* 186 *t.*: Alcuni hanno chiamato l'agrimonia eupatorio, ma si sono ingannati, perchè l'agrimonia, come io ho mostro, è pianta differente dallo eupatorio. *Mattiol. Disc.* 1, 614: Quello che chiamano gli speziali eupatorio, produce le fronde canapine, dure, pelose, al gusto amare, ec. *E* 2, 1106: L'agerato di Dioscoride e l'eupatorio di Mesue sono una medesima ed istessa pianta. *Ricett. fior.* 38: L'eupatorio de' Greci è quella pianta che volgarmente si chiama agrimonia, ed è assai nota.... L'eupatorio di Avicenna si crede che sia quello che volgarmente si chiama eupatorio, con foglie simili alla canapa salvatica, e che nasce appresso all'acque, ancor egli noto. Quel di Mesue è quell' erba amara chiamata da alcuni canforata, e da altri erba Giulia, detta volgarmente santonico, che si tiene che ella sia l'agerato di Dioscoride. Essendo tutte queste erbe chiamate eupatorio, si debbe avvertire, ec. *Ginann. Malatt. Gran.* 221: Eupatorio. Nasce agli anni piovosi nelle campagne più basse del territorio (*ravennate*), e l'ho trovato in fiore solo nell'agosto. *Targ. Viagg.* 8, 49: Eupatorio, detto dagli speziali agrimonia, e da' contadini erba Guglielmo, nasce per tutto il Poggio Imperiale.

EURIPO. Sost. masc. *Term. di Geografia. Stretto di mare molto angusto, e dove l'acqua è agitata e ribolle. Dal lat.* euripus, *e questo dal grec.* εὔριπος. - *Bart. D. Op. mor.* 30, 5: Per lo gran rischio, a che.... vi esporreste, d'imaginare i climati esser popoli, i promontorj una generazione di giganti, le sì temute sirti di Barberia stuoli di galee africane, mostruose e velocissime fiere gli euripi. *E* 130: Men gli parve agro il morire, che vivendo sentirsi continuo rimproverare la sua ignoranza dalle pazze acque di quell'euripo; e gittandovisi capovolto ad annegar dentro, ec. *Bellin. Bucch.* 197: S'addimandan perle.... Grandi amiche de' golfi e degli euripi, E le matrici lor chiaman cheripi. *Borgh. S. Tertull.* 146: Languiva il concilio dei demonj senza la sua gran madre: laonde la stessa in quel luogo presiede al finto euripo.

EURITMIA. Sost. femm. *Term. delle Arti del disegno. Acconcia ed armonica disposizione e corrispondenza delle parti tra loro e col tutto in un'opera d'arte; ed altresì la Bellezza che ne resulta. E più propriamente dicesi di Architettura. Dal lat.* eurythmia, *e questo dal grec.* εὐρυθμία. - *Bellor. Vit. Pitt.* 11: L'architetto deve concepire una nobile idea, e stabilirsi una mente, che gli serva di legge e di ragione, consistendo le sue invenzioni nell'ordine, nella disposizione, e nella misura ed euritmia del tutto e delle parti. *Galian. B. Vitr.* XVII: Dipende questa (*la bellezza*) da tre principj: Simmetria, Euritmia, e Decoro. *E* XVIII: La Qualità.... distribuisce a' luoghi ed agli aspetti proprj ciascun membro; l'Euritmia distribuisce a' luoghi ed agli aspetti proprj ciascun membro, ma in modo che sia ben diviso l'aspetto. Così effetto dell'Euritmia è il portone nel mezzo d'una facciata, e il braccio sinistro simile al destro, e cosa simile. E differisce l'Euritmia dalla Simmetria, perchè a questa appartiene il fare, per esempio, le finestre o grandi o piccole, secondo richiede la corrispondenza delle proporzioni, a quella solo il distribuirle ugualmente per la facciata. Oggi anche i più assennati e pratici Architetti confondono l'effetto dell'Euritmia con quello della Simmetria in modo, che avendo perduto fin anche l'uso della voce Euritmia, chiamano tutto Simmetria. *E* 15: L'architettura si compone di Ordinazione,... Disposizione,... di Euritmia, Simmetria, Decoro, e Distribuzione. *E* 17: L'euritmia è il bello e grato aspetto cagionato dalla disposizione delle membra. *Martin. G. B. Stor. Music.* 2, 237: Cade sotto dell'occhio ancora il ritmo dell'architettura, il quale consiste nella disposizione delle membra dell'edifizio, in guisa che la loro altezza corrisponda con la larghezza, e la larghezza con la lunghezza, e che in somma tutte le parti abbiano la loro giusta proporzione; dal che poi ne nasce il bello e grato aspetto delle opere, chiamato euritmia.

§ I. *E figuratam.* - *Riccat. I. Op.* 2, 184: Accresciuta sterminatamente la somma delle combinazioni rispetto a quella degli atomi, conchiudo francamente essere affatto impossibile, che fra tanti raccozzamenti irregolari e spropositati ne spunti un privilegiato, in cui l'ordine e l'euritmia manifestamente si scopra.

§ II. *Pur figuratam., detto di facoltà intellettuali, vale Proporzionato accordo, Armonia, dell'una con l'altra.* - *Giobert. Primat.* 277: Il tipo dell'ingegno italiano, per la finezza delle sue proporzioni e l'euritmia di ogni sua parte, mi sembra essere negli ordini dello spirito ciò che è il tipo caucasico o vogliamo dir greco, rispetto alle fattezze e alle forme del corpo.

EURITMICO. Add. *Che ha in sè euritmia; detto di opera d'arte, e più specialmente di opera architettonica.* - *Galian. B. Vitr.* XVII: Può bene darsi una fabbrica che sia simmetrica, e non perciò euritmica; ed al contrario euritmica e non simmetrica.

§ I. *E figuratam.* - *Giobert. Introd.* 3, 292: Formola.... che esprimeva in modo preciso l'unità semplicissima di Dio, e l'unità complessiva ed euritmica del mondo.

§ II. *Pur figuratam., riferito a cose morali o intellettuali.* - *Giobert. Primat. Proleg.* 258: L'ammirabile natura pelasgica essendo più feconda, doviziosa, euritmica, dialettica di tutte, noi non possiamo renderci ligi e copisti degli altri popoli.

EURO. Sost. masc. *Nome dato a quel Vento che comunemente chiamasi Levante; e che talora è dagli antichi confuso col Levante Scirocco o con lo stesso Scirocco. Dal lat.* eurus, *e questo dal grec.* εὖρος. - *Giamb. Lat. Tes.* 45: El vento di Levante.... ha, di verso tramontana, uno vento che.... è appellato Vulturno, ma li marinari lo chiamano Greco.... Da l'altra parte, di verso mezodì, sì n'è un altro ch' ingenera nuvoli, ed ha nome Euro, ma li marinari lo chiamano Scilocco. *E Veges.* 181: Il primaio è detto Sussolano, che è principale dalla parte del Levante, e dalla parte diritta s'aggiugne Libonoto, e dalla manca Euro. *Dant. Parad.* 8: E la bella Trinacria, che caliga Tra Pachino e Peloro sopra il golfo Che riceve da Euro maggior briga, ec. *Colonn. Guid. N.* 497: Euro e Noto ed Affrico, disfrenati dalle spelunche d'Eolo, rivolgevano il mare di sotto. *Bocc. Comm. Dant. M.* 2, 268: E così dicono essere otto venti: de' quali il primo chiamano settentrione ovvero tramontana;... il seguente chiamano vulturno ovvero greco;... il terzo chiamano euro o levante; percioсchè di levante spira verso ponente, ec. *E Amet.* 91; Mi mostrò quali parti del giardino fossero a diversi alberi utili, e quali io dovessi da Euro, e quali da Borea, o da Austro guardare. *But. Comm. Dant.* 3, 263: Da quello vento che si chiama Euro, che viene dalla parte orientale, che è lo mezzano dei tre venti che vegnano quinde, cioè Subsolano, Euro e Vulturno. *Dat. L. Sfer.* 3, 3: Zeffiro è quel che noi diciam Ponente:... Euro si pone Per lo Levante. *Domen. Plin.* 26: Dall'oriente equinoziale è subsolano; dall'oriente brumale ci è Vulturno; questo da' Greci fu chiamato Apeliote, e quell'altro Euro. *Anguill. Ovid. Metam.* 1, 14: Euro verso l'Aurora il regno tolse Che al raggio mattutin si sottopone; Favonio nell'occaso il seggio volse. *Soder. Agric.* 51: Il Cauro per contro a Aquilone, Favonio contro all'Euro, l'Affrico contro a Vulturno. *E appr.:* Euro è detto quasi percosso dall'aura che fresca di estate reca la mattina; Tifone o Tifonico o Euro è chiamato nautico da' Romani e da altri pur Vulturno.

§ I. *E con le denominazioni, talvolta anche scritte congiuntamente, di Euro Austro o Euro Noto, designasi il Levante Scirocco; con quella di Euro Aquilone, il Greco Levante; con quella di Euro Levante, il Levante.* - *Bocc. Comm. Dant. M.* 2, 268: Il quarto [vento] chiamano euro austro ovvero scilocco, il quale è tra levante e mezzodì; il quinto chiamano austro, ec. *Domen. Plin.* 27: Alcuni altri ancora v' aggiunsero un vento che si chiama Mese fra Borea e Cecia, e fra Euro e Noto un che chiamarono Euronoto. *Soder. Agric.* 51: All' Austro s'aggiungono il Leuconoto.... e zeffiro marino, a tal che si sta in mezzo di Euro Austro e di Affrico Austro. *E* 61: A Borea si contrappone Ostro, ad Aquilone Euro austro, a Circeo Libonoto. *Magazzin. Coltiv.* 127: Del vento Euro levante.... Questo vento anch'egli è freddo e umido, ma è manco freddo di Vulturno e più umido. *Cesar. Fatt. Ap.* 2, 175: Contro quest' isola percosse un gruppo di vento turbinoso, chiamato tifone ed euro aquilone.

§ II. *Poeticam. prendesi in senso generico per Qualsivoglia vento; ma più propriamente per Vento impetuoso e gagliardo.* - *Tass. Gerus.* 19, 19: Ma come all' Euro la frondosa cima Piega, e in un tempo la solleva il pino, Così lui sua virtute alza e sublima. *Salvin. Georg.* 2, 154: Le medesime sterili boscaglie Sulla cima del Caucaso, cui gli Euri Animosi scoscendono e travagliano. *E* 3, 193: All' iperboreo sì settentrïone Soggetta, nazion d'uomin senza freno, Dall'Euro de' Rifei percossa viene. *Fosc. Poes. C.* 135: Come quando più gaio euro provóca Su l'alba il queto Lario.

EVACUAMENTO. Sost. masc. *L'atto e L'effetto dell'evacuare.* - *Benciv. Cur. malatt. volg.:* Singhiozzo,... se procede per evacuamento, sia dato sciroppo rosato e violato con acqua fredda.

EVACUANTE. Partic. pres. *di* Evacuare. *Che evacua. Lat.* evacuans.

§ I. *In forma d'*Add. *Aggiunto di medicamento, e vale Che ha virtù di evacuare il corpo dalle materie e dagli umori in esso contenuti.* - *Libr. Cur. Febbr.:* Si astenga dalle medicine evacuanti. *Red. Cons.* 2, 32: Fa di mestiere.... prendere qualche leggier medicamento evacuante per bocca. *E Lett.* 1, 186: Continui nella stabilita risoluzione di non voler mai più pigliar per bocca medicine evacuanti. *Mei C. Metod. Cur. trad.* 268: Tutte e poi tutte le acque minerali *calibeate* sono astringenti e corroboranti, le saline son tutte evacuanti.

§ II. *E in forza di* Sost. *Medicamento che fa evacuare.* - *Red. Cons.* 1, 144: Mescolando sempre con gli evacuanti quelle cose che da' medici sono credute appropriate per gli occhi. *E* 58: Consiglierei dunque che si nettassero le prime strade con medicamenti piacevolissimi, astenendosi sempre dagli evacuanti gagliardi e di soverchio irritanti. *Vallisn. Op.* 3, 123: Si può dunque prendere qualche evacuante. *Pap. Cons. med.* 2, 144: Io non mi prevarrei di altri evacuanti, che dei clisteri semplici. *E* 262: Non son già di parere che sia convenevole l' irritare viepiù gli spiriti e i nervi, pur troppo sensitivi, con alcuni evacuanti dati per bocca. *Murat. Gov. Pest.* 152: La conclusione pertanto si è, non essere molto da fidarsi di chi ha cotanto esaltato i salassi e gli evacuanti, anche violenti, per chi è preso dal morbo pestilenziale.

EVACUARE. Att. *Render vacuo, vuoto, uno spazio, sgombrandolo delle cose che l' occupavano; ed altresì semplicemente Vuotare; anche figuratam. Dal lat.* evacuare. - *Martin. F. Tratt. Archit.* 316: Le parti utili del porto si riempiono, e con spendio bisogna quelle evacuare. *Car. Lett. fam.* 1, 220: Immaginatevi che bella purgazione del mondo sarebbe, se si potesse evacuare in un tratto de' registri, de' ricettarj, di tanti libri, libretti, libracci ec.

§ I. *Riferito a luogo, e detto di persone, vale Lasciar vuoto, Sgombrare, Abbandonare; e detto in particolare di milizie, vale Ritirarsi da esso luogo.* - *Martin. F. Tratt. Archit.* 262: Facciansi alcune vie sotterranee dalla fortezza, ovvero dalle parti di dentro, alla profondità di quest' ultimo fosso, per le quali quelli della rocca possano evacuare il detto fosso, bisognando. *E* 266: Facciasi in alcuno delli detti capannati una porticella angusta e piccola verso il muro della fortezza, con una o due bombardiere per fianco per guardia di quella,... acciocchè quelli gli amici possano usare per evacuare il fosso, o per qualche altro bisogno, e non gl' inimici. *Targ. Viagg.* 8, 280: Non si è potuto rinvenire in qual giorno precisamente queste monache evacuarono il convento.

Lam. Ant. tosc. 1, 114: Se i Cristiani si trovavano in chiesa,... e udivano o sapevano nello stesso tempo, che vi era il divertimento teatrale, il piacere de' Circensi, evacuavano tosto le chiese, lasciavano imperfette le cirimonie, abbandonavano a mezzo il culto e l' ossequio divino. *Bott. Stor. Ital.* 4, 191: Evacuasse Napoleone l' Annoverese e la settentrionale Germania, rendesse independenti l'Olanda e la Svizzera. *E* 501: Il quale accidente vedutosi dai difensori del forte Tecla, l'evacuarono, in potestà del vincitore lasciandolo.

II. *Evacuare, riferito a materie, umori, e simili, vale Mandarli fuori dal corpo, mediante gli opportuni medicamenti. - Benciv. Mes.* 143 *t.:* La cura di questo male è sei cose: La prima è evacuare la moltitudine dell' umore. *E Cur. malatt. volg.:* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Savonar. Pred.* 9: Domandano questi medici se uno mangiasse tutta via aloe o reubarbero,... se el reubarbero gli evacuerebbe la collera. *Red. Cons.* 1, 101: Sarebbe necessario preparare ed evacuare questi umori, derivargli e revellergli alle parti, alle quali la natura è solita di mandargli. *E* 195: Però per voler curare questo signore, sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. *Targ. Relaz. Febbr.* 52: Le stravaganze ed intemperie delle stagioni.... hanno impedito che tali umori viziosi avventizj possano esser domati, corretti ed in tempo evacuati. *Manett. Ragion.* 31: Necessario diviene l'evacuarle (*simili materie*) mediante qualche aggiunto medicamento sollecitante, stimolante e purgativo, detto dai medici catartico.

§ III. *In locuz. figur. e in ischerzo. - Bottar. Dial.* 208: Crederei, sig. Carlo, di dovervi trovare oggi di meglio umore, avendo ne' giorni passati evacuate tutte le amarezze che avevate in corpo, e finito di lagnarvi.

§ IV. *Riferito in particolare a clistere, vale Mandarlo fuori, Renderlo. - Red. Cons.* 2, 15: Stimerei molto profittevole che.... quando il sig. N. N. si è fatto un clistere, e che lo ha finito di rendere e di evacuarlo, immediatamente se ne facesse un altro.

§ V. *Evacuare, riferito sia a persona, sia ad animale, vale Fare andar del corpo mediante medicamenti, Purgare; usato anche assolutam. - Libr. Mascalc.:* Evacua il cavallo col cristero. *Red. Cons.* 1, 199: Evacuerei dunque con semplici infusioni di cassia e di sena fatte a freddo in acqua, ec.

§ VI. *Per semplicemente Levare, Toglier via, ed altresì Toglier di mezzo, Mandar via. - Biring. Pirotecn.* 78: Chi per far la parte di fuore, fa di legno li suoi modelli primi, e chi di terra, e chi di cera, e chi di sevo, o d' altre materie fusibili, over combustibili, da poterle evacuar col caldo, over bruciar ec. *Ner. Art. vetr.* 107: Abbi fiori di zolfo, e questi bolli in olio comune per un' ora, rimuovi dal fuoco, e sopra buttali aceto fortissimo, e subito il zolfo anderà in fondo, e l'olio verrà sopra all' aceto: evacua l' olio e l'aceto, e poni nuovo olio sopra il zolfo.

§ VII. *Figuratam. - Borgh. V. Disc.* 2, 265: Pel sopraddetto discorso sarebbe ben convinto quanto alle persone ed al tempo l' errore di coloro, ma non perciò nell'effetto evacuato interamente il dubbio, o assicurata Fiorenza della rovina. *Salvin. Annot. Fier.* 434: Il Casa, rivolto ad Amore, gli chiede questa medicina di sua passione: *Fa' tu, signore, almen ch'io non lo speri.* Prega che gli evacui la speranza, fomento e incentivo del male.

§ VIII. *Pur figuratam., con maniera Scritturale, Toglier di mezzo, Far che non abbia più luogo, o effetto. - Cavalc. Frutt. Ling.* 279: Quanto è in loro, evacuano il giudizio di Dio; perocchè volendo ogni difetto qui punire, niente vogliono riservare al futuro giudizio. *E Pungil.* 195: In costoro dunque così timidi si verifica il detto dell' Apostolo, che è evacuato, cioè avvilito e fuggito, lo scandolo della croce.

§ IX. *Pur nello stesso significato, riferito, per estensione, ad atti umani. - Car. Lett. ined.* 3, 130: E sapendo da l'altro canto l' imputazioni che mi sono state date appresso di lei, le quali quando non siano evacuate, io non posso esser sicuro nè d' impetrare nè di meritare cosa alcuna in cospetto suo. *Salvin. Pros. tosc.* 2, 97: Parmi di avere evacuate tutte le opposizioni.

§ X. Neutr. pass. *Farsi vuoto, Vuotarsi, Sgombrarsi, Liberarsi da ciò che ingombra. - Martin. F. Tratt. Archit.* 316: Appresso alla terra, ovvero al principio dei muri, si faccia due portoni con saracinesche da chiudere e aprire, acciocchè per il flusso e riflusso del mare nei tempi fortunosi, aprendo quelle, possano i detti porti da ogni sporcizia e arena evacuarsi, siccome interviene nel porto di Ancona, che ec.

§ XI. *E per Sgombrarsi dal corpo le materie superflue e nocive con medicamenti opportuni; Purgarsi. - Car. Lett. ined.* 3, 132: È cresciuta [la febbre] quando aspettavamo che mancasse, per essersi assai bene evacuato e con la medicina e col cavare del sangue. *Red. Lett.* 1, 186: In somma, quand' ella ha necessità d'evacuarsi, lo faccia per via de' cristori. *E* 2, 96: Consiglierei il signor Canonico non solamente ad evacuarsi, ma a cavarsi un poco di sangue.

§ XII. *E figuratam. - Car. Lett. ined.* 2, 36: Sua Signoria reverendissima mi dice, che per una volta s'evacuò di tutto quello, che non gli è parso fino ad ora di poter dire.

§ XIII. *Pur figuratam., secondo proprietà Scritturale, si usò per Non aver più luogo, Cessar di essere; usato anche in forma di* Neutr. - *Strat. Mor. S. Greg.* 2, 164 *t.:* Santo Paulo dice: E le profezie saranno evacuate, e le lingue cesseranno, e la scienzia fia distrutta. *Domin. Gov. Fam.* 15: Come disse Paolo: le profezie saranno evacuate. *Gell. Lettur.* 1, 251: Che in cielo sia carità, lo scrive chiaramente Paulo apostolo, dicendo che in patria si evacueranno la fede e la speranza; perchè si vedrà a faccia a faccia quel che noi crediamo, e si fruirà sicuramente quel che noi speriamo; ma la carità rimarrà e si augumenterà. *E Les.* 186: Ora che per grazia di Dio questo è evacuato in me, ciò è che io sono stato illuminato della grazia di Dio, io reputo ogni cosa vile per Cristo.

§ XIV. *Pure in forma di* Neutr. *Mandar fuori gli escrementi del cibo, Andar del corpo. - Buonarr. Fier.* 1, 3, 3: I mali Nati da ripienezza Si curin vacuando; e riempiendo, Quei che per troppo evacuar si fanno.

Evacuativo. Add. *Che ha virtù di fare evacuare; detto più che altro di medicamento. - Benciv. Cur. malatt. volg.:* Le cose evacuative non convengono. *E appr.:* Se il medicamento evacuativo averà operato disorbitantemente, ec. *Red. Cons.* 1, 4: Terminate queste due purghette evacuative e preparative, faccia passaggio all' uso dell' acqua del Tettuccio. *E Lett.* 2, 443: La mattina che V. S. avrà pigliata la bevanda evacuativa,... non si scordi di bere.

§ *E in forza di* Sost. *Medicamento evacuativo. - Benciv. Mes.* 110 *t.:* Incominciamo a ponere gli evacuativi della materia collerica, che vagliono alla doglia fatta da collera gialla, ed incominciamo dalle più leggieri,

come sogliamo, procedendo verso le più forti. *Red. Cons.* 2, 81: Si vale di quando in quando,... per gentile e proporzionatissimo evacuativo, della polpa di cassia.

Evacuato. Partic. pass. *di* Evacuare. *Lat.* evacuatus. - *Magal. Lett. At.* 530: Dopo che, evacuata colla venuta e colla morte di Cristo la Legge mosaica, cessarono tutti i segni visibili che per l' innanzi l'avevano così mirabilmente autorizzata, quella ec.

§ I. *In forma d'*Add. *Reso vuoto, Vuotato.* - *Bocc. Com. Dant. M.* 1, 305: L' antico nostro nemico, invidioso che costoro (*Adamo ed Eva*) prodotti fossero a dover riempiere quelle sedie, le quali per la ruina sua e de' suoi compagni evacuate erano, presa forma di serpente, disse ad Eva ec.

§ II. *E figuratam., per Reso libero, Liberato.* - *Buonarr. Fier.* 5, 3, 8: Con utile scambievol liberata La piazza, e de' suoi danni evacuata, Si sta sicura.

§ III. *Detto del basso ventre, vale Sgombro delle materie escrementizie.* - *Red. Lett.* 2, 410: Premurosamente si rammenta il mantenersi il corpo disposto ed evacuato, e non ripieno ec. *E Lett. M.* 102: Ottimo, ottimissimo rimedio sarà.... il tenere il corpo evacuato dalle superfluità, che alla giornata si generano.

§ IV. *Detto di speranza, dubbio, e simili, si usò figuratam., per Vuoto d'effetto, Reso vano, inutile, ed altresì Tolto via, Levato, e simili.* - *Bocc. Com. Dant. M.* 2, 110: Si può comprendere.... tutti i lor pensieri, tutte le loro speranze, tutte le lor fatiche non solamente essere evacuate e vane, ma essi ancora (*gli avari*) esserne venuti a perdizione.

§ V. *Si usò per Vacuo, Vuoto.* - *Soder. Tratt. Arb.* 78: Fra gli arbori ve ne ha degli evacuati, che sono sterili come canne, e le palme in alcun luogo. *Galil. Op. fis. mat.* 3, 146: Canne e cilindri egualmente lunghi, benchè in quantità di peso diseguali, e più e meno evacuati.

Evacuazioncella. *Diminut. di* Evacuazione. *Piccola evacuazione.*

§ *E per Medicamento blando, che ha virtù di fare alquanto evacuare.* - *Benciv. Cur. malatt. volg.:* Si dilettano d'ordinare frequenti evacuazioncelle, non ingrate al palato. *E appr.:* Volentieri pigliano queste evacuazioncelle. *Red. Lett.* 1, 144: Due cauterj aperti tutt' a due nelle cosce, e qualche piacevole piacevolissima evacuazioncella, che non passi la cassia. *E* 2, 86: Il corpo, ne' giorni intermittenti, si sarà potuto gentilmente e senza timore evacuare con piccole, piacevoli ed epicratiche evacuazioncelle di cassia.

Evacuazione. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'evacuare, o dell'evacuarsi; ed altresì dell'abbandonare un luogo.* - *Machiav. Disc.* 209: E se.... non è occorso che alcuni di questi popoli abbiano inondato alcun paese, è nato per più cagioni. La prima, la grande evacuazione che fece quel paese (*la Scisia*) nella declinazione dell' Imperio, donde uscirono più di trenta popolazioni. La seconda, ec.

§ I. *E parlandosi di umori, sangue, e simili, vale Sgravio dei medesimi.* - *Benciv. Mes.:* L' evacuazione degli umori è opera della natura, e la medicina è come uno strumento all' artefice. *Red. Cons.* 1, 56: Avendo avuto pel passato, ed avendo anco presentemente scarse le sue evacuazioni mestruali, ne avviene per conseguenza che, ec. *Cocch. Cons. med.* 1, 126: Dalle quali cose resulta la disposizione necessaria a soffrire di tempo in tempo una evacuazione di sangue per quella parte, ec. *Targ. Osserv. medic.* 25: Oh quanti ho veduto contrarre malattie gravissime ed incurabili non per altra ragione che della soppressione.... di qualche evacuazione consueta da lungo tempo, come per cagione d'esempio dalle vene emorroidali, da fistole ec.

§ II. *Più comunemente usasi in modo assoluto per Sgravio delle materie fecali, Benefizio del corpo.* - *Benciv. Cur. malatt. volg.:* Prima di fare l' evacuazione si preparino,... e per questa evacuazione usa le pillole del maestro Bindo. *Red. Cons.* 1, 124: Tanti ingredienti misteriosi, che o per rompere i flati, o per far maggiore evacuazione, vi si sogliono comunemente aggiugnere.

§ III. *Per la Materia fecale stessa espulsa dal basso ventre.* - *Bicchier. Bagn. Montecat.* 184: L'evacuazioni addominali in questa occasione erano biancastre, crocee l'orine.

§ IV. *Si disse per Medicina che ha virtù di fare evacuare.* - *Red. Cons.* 1, 95: Loderei.... che.... il sig. N. pigliasse una mattina una piacevole evacuazione in bevanda. *E* 197: Consiglierei che la Signora cominciasse a purgarsi con piacevoli e tre o quattro volte reiterate evacuazioni in bevanda. *E Lett.* 1, 329: Che un giorno se gli desse un poca di evacuazione chiarita, e poi qualche siroppetto mollitivo. *Mei C. Metod. Cur. trad.* 95: Nella seconda spezie di febbri, minore, tuttochè sufficiente, evacuazione. *E* 327: L' esercizio e la soave evacuazione faranno le veci dell'astinenza.

Evadere. Neutr. *Fuggir dal luogo in cui altri è rinchiuso. Dal lat.* evadere. - *Guadagn. Poes.* 2, 321: Noi fummo i tonni, ed i capi i delfini; Ma questi, furbi, dalla rete evasero, Ed i tonni, minchioni, ci rimasero (*qui in locus. figur.*).

§ *E figuratam. Scampare.* - *Sannazz. Arcad.* 61: Sarà mai dì, ch' io possa dir fra' liberi, Mercè del ciel dal gran periglio evasimo?

Evaginare. Att. *Trar fuori dalla vagina o guaina, Sguainare; ma è voce di raro uso. Dal basso lat.* evaginare.

Evaginato. Partic. pass. *di* Evaginare. *Lat.* evaginatus.

Evaginazione. Sost. femm. *L'atto e L' effetto dell' evaginare; Lo sguainare: ma è voce di raro uso.* - *Cap. Milit. tosc.* 36: Occorrendo risse leggieri, cioè di semplici parole, evaginazioni d' armi,... non possa la Corte criminale in conto alcuno ingerirvisi.

Evangeliario. Sost. masc. *Libro sia a stampa, sia manoscritto, che contiene tutti gli Evangeli da recitarsi nella Messa, nel corso e secondo l'ordine di tutto l'anno.* - *Maff. Stor. diplom.* 79: Cotesto evangeliario nè di papiro fu, nè di membrana, ma di carta bombicina. *Lanz. Stor. pitt.* 4, 184: Lo studio della miniatura era promosso singolarmente da' due Ferranti, Agosto il figlio, e Decio il padre, di cui nel duomo di Vigevano si conservano tre opere, un messale, un evangeliario, un epistolario, miniati con finissima diligenza.

Evangelicamente. Avverb. *In modo evangelico, Secondo i precetti dell'Evangelo.* - *Fr. Giord. Pred. R.:* Religiosi evangelicamente poveri. *S. Bern. Lett. F.* 109: Non è negato anche a coloro che vivono evangelicamente, sì come a questi santi poveri.

Evangelico. Add. *D'Evangelo o Dell'Evangelo, Concernente l'Evangelo. Lat.* evangelicus, *grec.* εὐαγγελικός. - *Fr. Giord. Pred. ined.* 48: Chi è bene acconcio con Dio, tutte le cose che nella dottrina evangelica si contengono, sono agievoli. *Dant. Purg.* 19: Se mai quel santo evangelico suono, Che dice *Neque nubent,* intendesti.

E Conv. 341: Volle il nostro Signore in ciò mostrare che la contemplativa vita fosse ottima, tuttochè buona fosse l'attiva: ciò è manifesto a chi ben vuole por mente alle evangeliche parole. *Tor. Miser.* 79: E se la verità evangelica non ci può, miseri, rifrenare, nè da questo appetito storcere e rimuovere, almeno la sentenzia del Demonio, ec. *Sacch. Nov.* 2, 287: Esempj ne sono assai, che sarebbe lungo il contarli, come la evangelica e la santa Scrittura ne dimostra. *E Op. div.:* E quale è più bello, che 'l parlare evangelico, e gli esempli e le ragioni e le figure sue? *Borgh. R. Rip.* 92: Agli apostoli si deon dare i libri aperti, dimostranti l'autorità evangelica esser già nelle carte scritta, e non chiusi ec. *Pallav. Vit. Aless.* 1, 138: E perchè secondo la dottrina evangelica, questa è regola della giustizia, che si renda a Cesare quello ch' è di Cesare, e a Dio quello che è di Dio, perciò procurando, ec. *Leopard. Pros.* 2, 116: Perciò l' operaio della parabola evangelica si duole, ec. *Capp. Pens. Educ.* 313: Con la imitazione della parola evangelica.

§ I. *E per Che è conforme all'Evangelo, ed altresì Che è secondo le massime, gl'insegnamenti, dell'Evangelo.* - *Fiorett. S. Franc.* 13: E santo Francesco.... disse a frate Bernardo: tu se' il primogenito eletto in questo Ordine santo a dare esempio evangelico, al seguitare Cristo nella evangelica povertà, ec. *Leggend. Lass. Mart. Madd.* 120: Facevano vita evangelica, amandosi insieme con tutto il cuore, e sopportandosi ed escusandosi l'una l'altra, e servando la santissima onestade. *Bocc. Com. Dant. M.* 1, 129: Chi crederà che egli (*Platone*) avesse cacciato.... il nostro autore, la cui dottrina si può dire evangelica? *Pap. L. Coment. PP.* 1, 11: Si distinguevano oltreacciò due cleri, l' alto e il basso, con poco risguardo all'evangelica umiltà.

§ II. *Detto di persona, vale Che osserva scrupolosamente i precetti dell'Evangelo.* - *Passav. Specch. Penit.* 68: Egli e' suoi discendenti, come uomini evangelici e apostolici, stirperanno i vizj, semineranno le virtù e ricoglieranno frutto, predicando, e operando d'eterna vita.

§ III. *E detto in particolare della vita di Gesù Cristo, trovasi per Conforme agli ammaestramenti che Egli bandiva; Perfetto.* - *Fiorett. S. Franc.* 4: Sia benedetto il nostro Signore Gesù Cristo, il quale ha degnato di mostrarci la sua vita evangelica.

§ IV. *Evangelico, vale pure Che appartiene o si riferisce ad una delle confessioni protestanti che professano di attenersi solamente al Vangelo, ripudiando la tradizione della Chiesa.*

§ V. *Vale anche Di cui si tratta o narra nell'Evangelo.* - *Domin. Gov. Fam.* 162: Non ti dimenticare il figliuolo evangelico. *Segner. Pred.* 298: Diciamo all'anima nostra con le parole di quel riccone evangelico: *Anima, habes bona posita in annos plurimos.* *E* 731: Quella donna evangelica, la quale avea tra le masserizie di casa smarrita a sorte una dramma, trovata che dipoi l'ebbe, ne fe' tal festa, che, ec.

§ VI. *In forza di* Sost. *Colui che appartiene alla confessione evangelica.* - *Alf. Sat.* 107: In Parigi, si fan filosofisti; In Germania, evangelici; ed in Roma (Finchè v' ha un Papa) rapidi papisti.

Evangelio. - *V.* Evangelo.

Evangelista. Sost. masc. *Ciascuno dei quattro scrittori del Vangelo. Dal lat.* evangelista, *e questo dal grec.* εὐαγγελιστής. - *Dant. Conv.* 279: Il mondo non fu mai, nè sarà sì perfettamente disposto, come allora che alla voce d'un solo Principe del roman popolo e comandatore fu ordinato, siccome testimonia Luca Evangelista. *Strat. Mor. S. Greg.:* Ancora l'Evangelista Giovanni di sè medesimo dice, ec. *But. Comm. Dant.* 2, 697: Fingo come vidde li Evangelisti, la santa Chiesa ec. *Machiav. Leg. Comm.* 4, 179: Costituirono uffiziali del santo Concilio.... quattro protonotarj, a similitudine dei quattro Evangelisti, che hanno a rivedere e correggere tutte le scritture che si faranno nel detto Concilio. *Ar. Orl. fur.* 34, 69: Quattro destrier via più che fiamma rossi Al giogo il santo Evangelista aggiunse. *Borgh. R. Rip.* 92: A' quattro Evangelisti si danno i quattro animali per insegna, veduti in visione da Ezechiel profeta, come a San Marco il lione alato, ec. *Segner. Incred.* 252: Appare chiarissimo non avere gli Evangelisti scritto adulando ed amplificando, all'usanza di quegli istorici che adattano i racconti a i loro interessi. *Mont. Poes.* 2, 232: Il rapito di Patmo Evangelista.

§ I. *Figuratam. e scherzevolmente, vale Persona da credergli ogni cosa.* - *Ar. Comm.* 2, 45: Non è da credere a questo Volpino ogni cosa, che non è però evangelista.

§ II. *Essere il quinto evangelista, dicesi familiarmente, e con un certo scherzo, di persona che sia reputata Non capace di errare, e quasi infallibile.* - *Firenz. Comm.* 1, 339: Perchè volete voi così ch' i' vi creda? Siete voi il quinto Evangelista?

Evangelistario. Sost. masc. *Lo stesso che Evangeliario.* - *Invent. Pal. Signor.* 219: Uno evangelistario greco, fornito tutto d'ariento e di perle. *Lett. Uom. ill.* 197: Io farò usar diligenzia per trovar della carta pergamena per l'evangelistario. *Lam. Dial.* 54: Non distinse il carattere greco dall'ebraico, quando mostrò l' Evangelistario greco al cardinal Nerli. *E appr.:* Hanno preso uno sbaglio da uomini, come prese il Senatore fiorentino nell' Evangelistario di Firenze.

Evangelizzante. Partic. pres. *di* Evangelizzare. *Che evangelizza. Basso lat.* evangelizans.

§ *In forma d'*Add., *usato più spesso in forza di* Sost. - *S. Ag. C. D.* 7, 181: Ecco presti sopra li monti li piedi dello evangelizzante ed annunziante la pace. *Difend. Pac.:* All'evangelizzante quello, ch'è sufficiente per catun giorno, sia riservato. *Segner. Crist. instr.* 3, 365: Gli soggiunse, che lasciasse l' ufficio di beccamorti a chi lo voleva, e badasse egli a quel di evangelizzante.

Evangelizzare. Att. *Ammaestrare nelle verità del Vangelo. Dal basso lat.* evangelizare, *e questo dal grec.* εὐαγγελίζειν. - *S. Greg. Omel.* 1, 32: Li sordi odono, li morti risuscitano, li poveri sono evangelizzati.

§ I. *E, con senso Scritturale, vale anche Annunziare, Divulgare.* - *Speron. Op.* 5, 485: La prima annunciazion fu quella della natività di Isaac, e quella fu men perfetta dell'altre; perchè quella annunciò ed evangelizzò la natività di Isaac, e la moltiplicazion ec.

§ II. *E in forma di* Neutr. *Annunziare, Predicare, il Vangelo.* - *Pansier. Cant. sp.* 4: In povertà andasti Sempre evangelizzando. *Cavalc. Frutt. Ling.:* E perciò circuiva le ville e le castella, predicando, ed evangelizzando in ogni parte, e chiamando i peccatori a penitenza. *Medit. Alb. Cr.* 64: Mandò [Gesù Cristo] i suoi discepoli per tutto 'l mondo ad evangelizzare e predicare il suo regno e 'l suo santo Evangelio a ogni creatura. *Petr. Vit. volg.* 93 *t.:* Discorse per l'Asia e per la India evangelizzando, e faccendo molti miracoli.

Evangelizzato. Partic. pass. *di* Evangelizzare. *Basso lat.* evangelizatus. - *Speron. Op.* 5, 485: Puoi forse dire essere doi Evangelj, come doi testamenti, cioè il

vecchio e il novo; ed il novo avere due parti, l' una la natività del Batista evangelizzato per l'Angelo Gabriel, l'altra la Natività del Signore.

EVANGELIZZATORE. Verbal. masc. *da* Evangelizzare. *Chi o Che evangelizza. Basso lat.* evangelizator. - *Bart. D. Cin.* 2, 86: La loro vocazione (*dei Padri*) era d'evangelizzatori per la città, non di solitarj per l'eremo. *Magal. Mend. abol. trad.* 117: Gli evangelizzatori di questa profezia, che l'ufizio non anderà innanzi, son appunto tutti quegli che per prima non facevan mai una limosina.

EVANGELO *ed anche* EVANGELIO. Sost. masc. *Libro del Testamento nuovo, il quale abbraccia le scritture dei quattro che narrarono le azioni e le predicazioni di Gesù Cristo, che più comunemente dicesi Vangelo. Dal lat.* evangelium, *e questo dal grec.* εὐαγγέλιον, *che propriamente vale Buona novella.* - *Dant. Purg.* 22: Quanto per l'Evangelio v' è aperto. *E Parad.* 24: Per Moisè, per profeti e per salmi, Per l'evangelio, e per voi che scriveste. *Bocc. Decam.* 3, 180: Perchè non seguitano quella altra santa parola dello Evangelio. *Pulc. L. Morg.* 24, 1: Non chi comincia ha meritato, è scritto Nel tuo santo Evangel, benigno Padre. *Castigl. Corteg. V.* 94: Parmi che abbiate rubato questo passo allo Evangelio, dove dice: *Quando sei invitato a nozze*, ec. *Salv. Avvert.* 1, 130: Da questo Franco.... gli Evangelj volgarizzati, e altre cose,... non si deono scompagnare. *Bentiv. G. Nunz.* 4, 99: Il cardinale della Rochefoucault, per rispetto del suo ufficio di Grande elemosiniere, dovrà presentare il libro degli Evangelj a questo Re. *De Luc. Dott. volg.* 15, 1, 157: Il quale [scalco] deve mettere da principio cibi buoni e salubri, ed i vini migliori, lasciando i cibi più frugali, e meno sani, ed i vini d' inferior condizione nel fine, conforme l'oracolo divino nell' Evangelio.

§ I. *E chiamasi così anche Ciascuna di dette quattro scritture, quando sieno indicate col nome del respettivo autore.*

§ II. *E per La dottrina stessa predicata da Gesù Cristo.* - *Bibb.* 3, 587 *t.*: Le gente debbeno essere insieme coeredi; e concorporali insieme seranno partefici de la promissone di Dio in Iesu Cristo, per l' Evangelio del qual io son fatto servitore e ministro, secondo il dono de la grazia di Dio. *Borgh. S. Tertull.* 383: Ma benchè alla Sinagoga, che era tutta figura, sia succeduta la Chiesa, tuttavia ispiegando ciò senza allegorie, fu allora necessario il permettere quello, che poi meritava d'esser riformato, o moderato dalla luce, che avea a venire dell' Evangelio. *Giobert. Introd.* 1, 193: I seguaci di Egimio e di Pitagora modellavano l' uomo e le sue instituzioni sulla città del mondo; l'Evangelio lo esempla sulla città divina.

§ III. *In senso particolare, usasi a designare Quella parte dell'Evangelo che giorno per giorno leggesi dal sacerdote nel celebrare la Messa.* - *Bocc. Decam.* 1, 193: Egli udì alla Messa uno evangelio, nel quale queste parole si cantavano, ec. *Machiav. Leg. Comm.* 4, 180: L'abate Zaccaria cantò, detta la Messa, un altro Evangelo, cioè *Homo quidam fecit,* ec.

§ IV. *Onde Parte, Corno, Lato, dell'Evangelo, dicesi l'Estremità destra dell'altare, corrispondente alla sinistra del sacerdote, perchè da quella parte si recita il Vangelo; e se parlisi di chiesa, denota Il lato che rimane dalla parte onde il Vangelo si legge, o si canta, celebrandosi la Messa all'altar maggiore.* - *Baldin. Decenn.* 5, 21: Presso all'altar maggiore dalla parte dell' Evangelio. *E* 28: Le quali [tradizioni] concludono che.... la testa del vecchietto con barba piccola, che si vede in lontananza dalla parte dell'Evangelio, sia il suo ritratto al naturale.

§ V. *Per Il libro in cui si contiene il Vangelo.* - *Ar. Orl. fur.* 5, 32: Venner dunque d'accordo agli scongiuri, E posero la man sugli Evangeli. *Mont. Poes. App.* 27: Fuggi, fuggi; chè barbare e infedeli Son queste terre, e d' uman sangue intrise L'are di Cristo, e chiusi gli evangeli (*qui figuratam.*).

§ VI. *Figuratam., e in modo familiare, Evangelo dicesi per Cosa verissima, Verità incontestabile.* - *Bemb. Lett.* 1, 44: Nè per tutto ciò pensi V. S. che io le abbia scritto altro che l'evangelo. *Bellin. Disc. Anat.* 2, 210: Quest'altra proposizione, che pare una vera mostruosità, e pure è un evangelio.

§ VII. *Sapere di Evangelo, detto scherzevolmente di sentenza, massima, e simili, vale Esser così vera da non potersi revocare in dubbio.* - *Forteguerr. Cap.* 281: Tu digli allor che nel capo si ficchi Questa sentenza che sa d' Evangelo, Che vi sono più buchi che cavicchi.

EVANIDO. Add. *Aggiunto di scrittura, carattere, e simili, vale Svanito, Scolorato. Dal lat.* evanidus.

§ *E figuratam.* - *Giobert. Primat. Proleg.* 258: La sottilità viziosa, di cui discorre il nostro filosofo, è nell' inventiva lo spirito senza ingegno, nel metodo l'analisi senza sintesi, nella lingua lo scheletro senza polpe, nell'elocuzione le specie senza sesso; onde nasce uno stile scolorato, evanido, ermafrodito, elumbe, sparuto.

EVAPORABILE. Add. *Che può evaporare, Che ha la qualità di evaporare.* - *Biring. Pirotecn.* 51: Dicano ancora fondere in questi così fatti forni, perchè le miniere in tali fuochi non stentano evaporabili, e con più dolcezza vi si introduce dentro il fuoco.

EVAPORAMENTO. Sost. masc. *L'evaporare.* - *Cresc. Agric. volg.* 51: Conviene che si faccia e s'aduni di tal terra che si bagni con le piove, che entro vi piovono, e che apertamente si muove con evaporamento.

EVAPORANTE. Partic. pres. *di* Evaporare. *Che evapora.*

§ *E in forma d'*Add. - *Cresc. Agric. volg.* 102: La forza della terra evaporante spessamente si ritorce e rivolge alla terra per la copertura della neve. *Bocc. Com. Dant. M.* 2, 112: Questa (*la terra*) è dagli incendj evaporanti arsa. *Volt. Op.* 1, 2, 254: Ecco tutto quello che si potrebbe attribuire ai vapori vessicolari quanto all'arricchirsi anch'essi di fluido elettrico a spese del corpo evaporante.

EVAPORARE. Neutr. *Risolversi, Trasformarsi, in vapore; detto più specialmente di liquidi, o di materie liquefatte. Dal lat.* evaporare. - *Cresc. Agric. volg.* 78: Quel ch' è nel fondo di sottile umore evapora fuori, ec. *Bocc. Com. Dant. M.* 2, 272: È in assai parti la terra [del monte] cavernosa, e in queste caverne è quasi sempre acqua, la quale evaporando e umettando le parti superiori delle caverne, sempre le rodono e indeboliscono. *Biring. Pirotecn.* 8 *t.*: Secondo il mio parere, il modo migliore per ridurla al puro sarebbe da rostir la miniera con lento fuoco a forno aperto, e farla bene evaporare, non essendo però in pietra che si vogli conservare. *E* 135 *t.*: Con el fuoco si fa evaporare el mercurio, e l'oro resta. *Varch. Lez. Accad.* 102: Il troppo fuoco non fa l'acqua più calda, ma la corrompe, faccendola evaporare, e diventare aria.

§ I. *Detto di sostanze, più che altro odorose, vale Spargersi, Effondersi, emanando piccolissime ed invisibili*

particelle; Svaporare, Esalare. - Anguill. Ovid. Metam. 4, 239: I suoi raggi evaporar poi fanno L' odor che dalle stelle han gli alti Dei; E quei vapori ad una nube danno, Che piove, ove ha il terren sepolta lei. *Mattiol. Disc.* 1, 326: Credo per certo che quel tal odore fusse così sottile che, messe l'unghie [odorate] nel fuoco, subito evaporasse via. *Parin. Poes.* 27: Così dal capo Evaporar lasciò degli olj sparsi Il nocivo fermento, e delle polvi Che roder gli potrien la molle cute, O d' atroce emicrania a lui le tempie Trafigger anco.

§ II. *E in locuz. figur. - Rim. Ant. L. Alb. A.* 96: E lascia evaporare omai il caldo, Ch' avvampa il cor con sì terribil fiamma.

§ III. *E per semplicemente Mandar fuori il vapore. - But. Comm. Dant.* 3, 242: L'aire agitato muove la virtù del fuoco che è nella materia, e falla evaporare; e quel vapore mosso s'accende.

§ IV. *Si usò per Raccogliersi, ed altresì Penetrare, Trapelare, per effetto di evaporazione. - Giamb. Lat. Tes.* 43 *t.*: Quando la nuvola è ben cresciuta e nera ed umida, e che non puote più soffrire l'abbondanza de l'acqua che v' è evaporata, è mestiere che debbia cadere sopra la terra; e questa è la piova. *Cresc. Agric. volg.* 50: La durezza di tal luogo non lascia distillare, o vero evaporare alle piante sufficiente nutrimento.

§ V. Att. *Far che evapori, che si converta in vapore; detto più che altro di liquidi, o di materie liquefatte. - Bicchier. Bagn. Montecat.* 113: L'indicazione data dall'esperimento.... fece considerar superflua una quantità maggiore d'acqua da evaporarsi.

§ VI. *E per semplicemente Mandar fuori, Esalare. - Belc. F. Pros.* 3, 209: Lo condusse in uno luogo tenebroso e puzzolente, che evaporava fuochi, e in essi fuochi era Nestorio, Eutichen, ec. *Biring. Pirotecn.* 60: Ancor che tal materia presto fonda, vuol esser mantenuta fusa longamente in fuoco, e sempre continuatole el soffio de' mantaci, per darlo occasione.... di benissimo evaporare quello odor di piombo che tenesse.

Evaporativo. Add. *Che ha virtù di evaporare, o di fare evaporare. Basso lat.* evaporativus. *- Span. Tes. Pov. volg.* 18: Usi li gargarismi ripercussivi in dentro, e fuori usi evaporativi (*qui in forza di* Sost.).

Evaporato. Partic. pass. *di* Evaporare. *- Ner. Art. vetr.* 43: Evaporata l'acqua, resta in fondo una polvere rossigna leonata. *Paolett. Oper. agr.* 2, 354: Quindi ne arguite, che sprigionato ed evaporato, a cagion del freddo, il flogisto, si costituiscono in equilibrio coll'atmosfera.

§ I. *In forma* d'Add. *Trasformato, Convertito in vapore. - Biring. Pirotecn.* 2 *t.*: Così resta loro evaporato il mercurio simile a una renella in fondo.

§ II. *E per Venuto fuori per evaporazione, Esalato. - Marchett. Nat. Comet.* 88: Non così dee giudicarsi della opinione di quegli altri, che si credettero ch'elle sian fumi evaporati dal solar globo, ec. *E* 89: Che la detta materia sia più celeste che elementare, più evaporata dal sole, che da Giove o da Venere, ec.

§ III. *Aggiunto di liquidi spiritosi o di sostanze aromatiche, vale Che ha perduto per evaporazione la parte spiritosa ed aromatica; Svaporato. - Benciv. Cur. malatt. volg.*: Se usano vino evaporato, sarà inutile.

Evaporatorio. Sost. masc. *Suffumicazione, Suffumigio; ma è voce non comune. - Benciv. Mes.* 171 *t.*: Come sono propriamente gli evaporatorj, le unzioni, e le embroccazioni, fatte di cose le quali noi avemo narrate. *Libr. Segr. Cos. Donn.*: Di quest'erbe sia fatto un evaporatorio alla detta femmina.

Evaporazione. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'evaporarsi o dell'evaporare; Il convertirsi dei liquidi, o di materie liquefatte, in vapore. Dal lat.* evaporatio. *- Cresc. Agric. volg.* 56: Imperciocchè per evaporazione si privan [le piante] di caldo e d'umido. *Vinc. Tratt. Pitt.* 441: Quando mediante il calore del sole tali nuvoli si risolvono in aria, allora si genera contrario vento, creato dalla distrazione ed evaporazione del composto nuvolo. *Biring. Pirotecn.* 52 *t.*: La quale [miniera] se prima arà auto di bisogno di evaporazione di fuoco o vero di nettamento per lavazione, glie l'averete dal maestro sceglitore o da altri fatta dare. *Bart. D. Ghiacc.* 80: Questi spiriti liberi e attizzati dalla nimica azione del fuoco, fanno una impetuosa evaporazione in contrario. *Baldin. Vocab. Dis.* 123, 1: Terra indurita per l' evaporazioni dell' umido. *Paolett. Oper. agr.* 2, 231: L'evaporazione da una massa di uve spogliate di raspi ha da farsi e si fa sicuramente maggiore. *Volt. Op.* 1, 1, 271: Il successo fu completo, avendo ottenuto segni chiarissimi di elettricità dall'evaporazione dell'acqua.

§ I. *E per Esalazione. - Cresc. Agric. volg.* 60: Se alcuno forerà i rami prima nell'arbore che sono allato a' ramucegli, da'quali i frutti pendono, ed empia di polvere o vero spezie odorifere molto trite in detti pertugi, e turisi da ciascuna parte ottimamente con cera forte e spessa, saranno i frutti odoriferi in sapore, e riterranno i sapori di tal polvere, la quale non perviene alla sustanzia de' frutti se non per evaporazione. *Segn. B. Tratt. Anim.* 79: Negli altri sensi elle (*le immutazioni*) si fanno.... con fumale evaporazione, com'avviene nell'odorato.

§ II. *Figuratam. - Bart. D. Giapp.* 1, 151: E perciochè il continuo diffondersi in opere esteriori, eziandio se santissime, suol cagionare evaporazione, e quindi rilassamento di spirito,... doversi fondar collegj.

§ III. *Si disse anche per Quella esalazione che i Medici antichi credevano passare da uno ad altro viscere, e segnatamente dallo stomaco. - But. Comm. Dant.* 2, 200: In nessun tempo è più libero lo intelletto, che quando lo stomaco hae fatta la sua digestione, imperò che 'l celebro non è occupato da la sua evaporazione. *Rucell. Or. Operett. var.* 83: I più hanno opinato che cessino per gli entramenti de' pori, nel modo e per le ragioni che detto si è, l'evaporazioni continue degli spiriti vitali e animali. *Red. Cons.* 1, 100: Si lamenta.... di debolezza di stomaco, di flussioni catarrali, di estuazioni ed evaporazioni dell' ipocondrio al cuore, ec.

§ IV. *Per Ciò che evapora, La sostanza evaporata. - Gell. Capr. Bott.* 142: Gli odori sono tutti in sè caldi, perchè non sono altro che evaporazioni che escono delle cose. *Baldin. Vocab. Dis.* 54, 2: Quest'operazioni, per lo maneggiar che ricercano dell' argento vivo, e per i fumi e male evaporazioni che manda fuori, son dannosissime alla sanità degli artefici. *Vallisn. Op.* 3, 74: Nelle città marittime, e particolarmente in Venezia, le evaporazioni salse vanno ad infettare i marmi e i metalli sino sulle più alte cime delle cupole e dei campanili. *E* 84: S' egli voleva tirare qualche induzione dalla copia delle evaporazioni, doveva.... considerare che oltre i vapori che il sole cava dal mare, ci sono quelli che vengono sollevati dai venti.

Evasione. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'evadere, Fuga. Dal lat.* evasio. *- Alf. Sallust.* 106: Li sento

per anco tacciar d'impostura la mia non necessaria evasione dal regno.

§ *Figuratam. per Scampo, Difesa, e simili.* - *Albizz. F. Laud.* 37: De' pericoli se' evasione, Tu ci confermi in grazia, Se' a tutti i Fedeli, ec.

EVASO. Partic. pass. *di* Evadere. - *Mont. Iliad.* 9, 106: Ma quando Della decima notte il buio venne, L'uscio sconfissi, e, della stanza evaso, Varcai d'un salto della corte il muro.

EVELLERE. Att. *Divellere, Svellere: propriamente riferito a cosa che si spicchi con una certa forza o si estragga dalla terra; ed anche alla terra stessa che si estragga scavando. Ma è voce che non si userebbe oggi se non in poesia. Dal lat.* evellere. - *Bocc. Com. Dant. M.* 2, 111: Questa (*la terra*) nelle sue parti intrinseche è con varj strumenti cavata e ricercata, acciocchè di quelle i metalli nascosi si traggano, evellansi i candidi marmi, i durissimi porfidi e l'altre pietre di qualunque ragione. *E* 186: La terra s'evelle del luogo dove l'uom vuole seppellire alcuno corpo morto.

§ *Figuratam. e in locuz. figur.* - *Leggend. SS. M.* 4, 8: Diradichi ed evella, disfaccia, disperga e dissipi, e la vera sapienzia semini ed edifichi e pianti. *Soldan. Sat.* 107: Saria d'Amor ogni radice evulsa Dal cuor, se 'l giel non vi facesse smalto.

EVELLIMENTO. Sost. masc. *L'atto dell'evellere; anche in senso figurato. Voce di raro uso.* - *Belc. F. Pros.* 3, 69: Come l'amore di sè è cagione e radice di tutti i vizj e di tutti i mali, ed evellimento di tutte le virtù, così l'odio di sè è origine e fondamento di tutte le virtù, e rimovimento di tutti i vizj.

EVENTAZIONE. Sost. femm. *L'atto e L'effetto del dare sfogo, esalazione, al sangue; e propriamente mediante l'allentare, o, come dicevasi, lo sventare la vena. Ma è voce di raro uso.* - *Varch. Lez. Accad.* 255: Questo caldo, il quale ha la sede sua e stanza principale nel cuore, come fonte di tutte le virtù naturali, come si può alterare in più modi, così in due si può spegnere del tutto e corrompere, mancando; cioè per putrefazione,... ed eventazione, per dir così; altramente diventerebbe, ec. *Red. Cons.* 1, 197: Loderei altresì in questo tempo del siero, tra una evacuazione e l'altra, l'aprir una vena e dare una leggerissima eventazione al sangue.

EVENTO. Sost. masc. *Caso o Fatto che sia per avvenire, che possa avvenire: ed altresì Caso o Fatto avvenuto, Avvenimento; ed anche Il modo, Le circostanze, I particolari di esso. Dal lat.* eventus. - *Nard. Amic.* 1, 2: Così a ogni evento torce (*un parassito*) e piega Qual canna o salcio. *Bald. Pros.* 619: Come debbano essere notati gli eventi delle cose che caggiano nell'istoria.... Eventi si dicono le cose che nascono dalle azioni, o dipendono da quelle; come le stragi degli eserciti, il rendersi de' luoghi, i sacchi, le prigionie, le ruine, le fughe, le persecuzioni, i trionfi, i trofei,... ed altre cose tali, che tralasciate rendono l'istoria digiuna, arida, senza diletto e inutile. *Tos. Apol. accad.* 29: Non per difendersi principalmente, non per coprirsi in ogni men fausto evento da pena,... non per disattenzione alle leggi. *Fiacch. Fav.* 2, 43: Pronto all'evento, il pastorel credea Il lupo aver nel teso laccio avvinto; Ma se indugiando il laccio mai rodea, Provvide almen ch'ei rimanesse estinto. *E* 70: S'alza il sipario.... E ad ogni evento infino all'ultimo atto Provano i pipistrelli un gusto matto. *Mont. Poes. App.* 101: Il caso è forse più comun: l'evento Non ha bisogno di verun portento. *Leopard. Poes.* 64: E te d'umani eventi Disse la fama esperto Musico augel, ec. *E* 67: Oh fortunata Di colpe ignara e di lugubri eventi, Erma terrena sede! *Bott. Stor. Amer.* 1, 39: Speravano il mal animo degli Americani dovere manifestarsi, e produrre eventi favorevoli. *E Stor. Ital.* 1, 107: Esser feroci i Francesi, e gli eventi di guerra incerti. *Giobert. Ges. mod.* 2, 588: Se l'attenzione e le altre facoltà dei giovani studiosi si applicano solamente.... alla considerazione materiale e pedestre dei fatti e degli eventi, ec. *Niccol. Poes.* 1, 189: Ai Numi L'onor si ascrive de' felici eventi, E le sciagure a noi. *E* 313: Menzognera la fama Io bramerei: tu saggia ad ogni evento, L'alma prepara. *E* 328: Ma tu la gioia Di così grato annunzio in cor non senti, E misera non credi ai lieti eventi? *Capp. Longob.* 155: Tutto quel pontificato fu di gran momento per l'istoria, e fecondissimo di eventi. *E Econ.* 371: Per quali eventi cademmo da tanta beatitudine? *E* 394: Il modo quasi affatto indipendente dagli uomini e dagli eventi.

§ I. *Vale anche Fine, Esito, Successo, Riuscita, di checchessia; per lo più con qualche aggiunto o determinazione del significato buono o cattivo in che sia preso.* - *Machiav. Scritt. ined.* 83: Noi siamo in termine che bisogna giudicare che ogni cosa segua per lo meglio, e ingegnarci ch'e' partiti sinistri abbino manco tristo evento si può. *Guicc. Stor.* 1, 65: S'ingegnarono d'ingannare Lodovico Sforza con l'astuzie e arti sue, ma non già con migliore evento dell'industria che delle forze. *Cecch. Dons.* 3, 7: Questo è un fatto che bisogna farne Giudizio in capo a l'anno, essendo cosa Che da l'evento si giudica. *Tass. Gerus.* 9, 93: Già con parte de' suoi s'era condutto Fuor d'una porta il Re, quasi presago Di fortunoso evento; e quinci d'alto Mirava il pian soggetto e 'l dubbio assalto. *Dav. Tac.* 2, 215: Ma dove l'arte mancava, lo faceva con li eventi risplendere la fortuna. *Red. Osserv. Anim. viv.* 113: I lombrichi in meno d'un'ora si morirono tutti, siccome altresì morirono tutti alcuni altri, che vi posi, reiterando l'esperienza, per aver indubitata certezza dello evento. *Magal. Lett. fam.* 2, 238: Disautorata dall'infelicità dell'evento, che nell'estimativa degli uomini è sempre il maggiore e il più venerato di tutti gli oracoli. *Niccol. Poes.* 1, 14: Ognor l'evento Detta i giudicj umani. *Manz. Poes.* 91: Con l'agile speme precorre l'evento, E sogna la fine del duro servir.

§ II. *In evento che, usato congiuntivamente, vale Quando, Qualora, Se mai: oggi più comunemente, In caso che.* - *Galil. Comm. ep.* 1, 233: Questo dico a V. S. Illustrissima in evento che sentisse da qualche banda giugner costà cosa che paresse aggravarmi. *Segner. Mann. febbr.* 2, 3: Ancora in evento che *moram fecerit, expecta illum.* *Red. Lett.* 2, 55: In evento che il sig. Corazzi avesse impedimento,... in questo caso ho proposto il sig. Dott. Bonomo. *E Lett. M.* 15: Io supplico la bontà di V. S. illustrissima a volergli far avere le incluse, in evento che egli ancora sia in Lucca; ed in evento che sia partito, la supplico ec. *E* 43: In evento che V. S. trovasse costì delle monete o di argento, o di oro, o di rame, venute di Etiopia o dagli Abissini, V. S. ne compri. *E Esp. nat.* 103: Purchè avesse qualche vascelletto di conserva, in evento che il mare improvvisamente si gettasse a burrasca.

§ III. *In evento di, locuzione condizionale, che premessa ad un sostantivo, vale Se avverrà, Quando avvenga, ciò di che si tratta: più comunemente In caso di.* -

Viv. Vit. Galil. 354: Gli destinarono ancora in evento di felice processo, grossissima recognizione.

§ IV. *In ogni evento, Ad ogni evento, vale In ogni caso, A ogni modo, Comunque sia o si fosse. - Guicc. Op. ined.* 6, 21: In ogni evento Sua Maestà si ricordassi che le parole della Lega non avevono eccezione alcuna. *Dav. Tac.* 2, 129: Scriveva doppio a Primo e Varo: ora, che s' andasse innanzi; ora discorreva de' vantaggi del temporeggiare; per poter dire in ogni evento, se tristo, io 'l vietai; se buono, io l' ordinai.

§ V. *In evento, posto assolutam., vale In caso che occorra, Al bisogno, Occorrendo. - Stat. Cav. S. Stef.* 172: Vogliamo che in evento il serenissimo Gran Maestro non deputi espressamente il suo Luogotenente, che s'intenda essere, e sia senz'altra dichiarazione suo Luogotenente il Commendatore maggiore. *Red. Lett.* 1, 284: Potrà far il favore di scrivermene lettera a parte per poterle in evento mostrare.

EVENTUALE. Add. *Che può avvenire o no, Che può essere o no, secondo l'evento; Dipendente da evento, da una data condizione di cose: e in senso più assoluto, Accidentale, Casuale. - Rucell. Or. Dial.* 3, 4, 182: Nè è convenevole a noi stremare in tal modo.... la sua sapienza infallibile (*di Dio*), per darne il vanto a chi è da meno,... anzi.... alla combinazione eventuale degli atomi. *E* 4, 11, 253: Delle quali tutte cose trapassanti ed incerte, varie e senza regola ferma sono le vie; e sì buone o ree le loro riuscite; che imperò eventuali dagli uomini savj s'appellano. *E* 12, 4, 268: La pazienza sola, o la costanza è un bene non conosciuto, che da tutti i mali ci libera, ed è il vero antidoto contra le cose eventuali. *E R.* 32: Tutti questi, beni veramente dire si possono, ma beni anche essi che in noi non sono, nè da noi si possono avere interamente, derivandosi anch' eglino da varie e diverse cose eventuali.

§ *Aggiunto d'Ipoteca, vale Che assicura un dato obbligo, il cui adempimento sia soggetto ad evento.*

EVENTUALITÀ. Sost. femm. *Astratto di* Eventuale. *L'essere eventuale; Possibilità di accadere, di essere, o no: ed anche Caso possibile, dal cui avvenimento dipenda un dato effetto. - Magal. Operett. var.* 408: Tra cento barri neri se ne trova finalmente uno, che se non affoga, fa per lo meno dare un tuffo a tutti i bianchi e a tutti i rossi. E su questa fortunata eventualità, non estesa ad alcuno individuo dell' altre due razze, stimo che sia fondato il Diploma dal Trattamento regio, consentito a tutta l'agnazione de'neri, ad esclusione di tutti gli altri. *Capp. Longob.* 83: Al regio patrimonio.... si aggiunsero.... non poche multe assegnate al fisco del re, ed alcune eventualità di successioni, su le quali venne per tal fine alquanto ristretto il diritto degli agnati.

EVENTUALMENTE. Avverb. *In modo eventuale, In questo o quel modo, secondo gli eventi. - Capp. Econ.* 398: Dobbiamo noi modificare il sistema della mezzeria? Quali cambiamenti il tempo sia per indurvi,... io non mi arrogo di prognosticarlo; ma non credo errare se affermo, che ogni modificazione riuscirà eventualmente nociva all'interesse degli agricoltori.

EVERSIONE. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'evertere; Atterramento, Distruzione. Ma è voce di raro uso. Dal lat.* eversio. - *S. Greg. Omel.* 3, 186: Chè piangendo il Signore si descriva quella subversione di Gerusalemme, la quale fu fatta da Tito e Vespasiano romani principi, nessuno è che non lo sappia, il quale abbia letta la storia d' essa eversione. *E* 194: Perchè sappiamo Gerusalemme essere istata eversa, e per essa sua eversione essere rimutata in meglio.

EVERSIVO. Add. *Che ha in sè forza di evertere, di distruggere; Che distrugge, Distruttivo. - Giobert. Introd.* 2, 99: Se i sensisti moderni non sono anche Cartesiani in ontologia, la colpa logica di questo divorzio non si vuol già imputare ad essi, ma al Descartes, che nella ricerca degli enti rinnegò il suo principio, e fabbricò un sistema ontologico, eversivo delle proprie basi.

EVERSO. Partic. pass. *di* Evertere. *Lat.* eversus. - *Buonacc. Montem. Pros. Rim.* 153: Avete ne' vostri dì potuto cognoscere molte nobilissime e potenti città d' Italia, disfatte ed everse, miserabilmente giacere.

§ *In forma d'*Add., *come aggiunto di Ragione, per lo stesso che Inverso, Contrario. - Galil. Op. astronom.* 1, 397: Se l' orbe di Saturno, per esser 9 volte maggiore dell' orbe del Sole, si rivolge in tempo 30 volte maggiore; per la ragione eversa, quanto doverà esser grande quell'orbe che si rivolge 36,000 volte più tardo?

EVERSORE. Verbal. masc. *da* Evertere. *Chi o Che everte; Distruttore. Ma è voce che oggi non si userebbe se non in poesia. Lat.* eversor. - *Bemb. Stor.* 1, 288: Chi ciò porsi ad animo, se non nimico, ed eversore di questa città,... potrebbe giammai? *Mont. Iliad.* 2, 975: Medon, cui spurio figlio ad Oïleo, Eversor di città, Rena produsse. *E* 5, 588: Eversor di città, Marte omicida.

EVERTERE. Att. *Atterrare, Abbattere, Distruggere. Ma non si userebbe se non in poesia. Dal lat.* evertere. - *S. Greg. Omel.* 1, 24: Le chiese insino da' fondamenti furono everse, e cacciate a terra. *E* 3, 194: Sappiamo Gerusalemme essere istata eversa.

EVIDENTE. Add. *Che si conosce per immediata percezione; Che si vede bene, si comprende, da per sè e senza bisogno di dimostrazione o di prova; Che si manifesta a chiari segni; Chiaro, Manifesto, sommamente: detto di cose intellettuali e morali. Dal lat.* evidens. - *Bocc. Decam.* 1, 55: Niuna forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna evidente, o pericolo che seguir ne potesse. *Cell. G. Maestruzz. volg.* 2, 29, 3: Se già non sia evidente colpa, o negligenzia dissoluta. *Ar. Orl. fur.* 5, 26: Non posi mente Che questo in che pregando egli persevra, Era una fraude pur troppo evidente. *E* 43, 193: Tosto che vede del monaco santo Il miracolo grande ed evidente, ec. *Firenz. Pros.* 2, 63: Parendomi.... di portar manifesto pericolo di non trovar fra le mani di questi ladroni una evidente rovina. *Anguill. Ovid. Metam.* 7, 23: S' io non l' involo all' evidente morte, Non son più ingrata, perfida e crudele, Che mai s' udisse in tragiche querele? *Bald. Vit. Guidob.* 2, 177: Parendogli cosa dura il dover muoversi.... a' danni di quella repubblica, i cui beneficj verso di lui erano sì grandi, sì evidenti, sì freschi. *Magal. Mend. abol. trad. Pref.:* Eccitar l' Italia a un'opera consigliata in tutti i tempi dalla carità, poco meno che comandata dalla giustizia, e resa eziandio desiderabile da un interesse così evidente di buon governo e di pubblica tranquillità, che ella si vede stabilita e praticata infin tra nazioni che, ec. *Crudel. Pros.* 161: Nè può negarsi la differenza evidente che passa fra l' Italiano, il Tedesco, lo Spagnuolo, il Francese. *Buondelm. G. Guerr. giust.* 8: Benchè nella maggior parte dei casi chiaramente se ne inferisca l' utilità generale degli uomini, nulladimeno ei (*il principio della nostra propria conservazione*) non ha con essa una perpetua o una sempre evidente connessione. *Paolett. Oper. agr.* 1, 164: Questo lucro, non facendosi il fitto,...

sarebbe del possessore. Ecco adunque evidente lo svantaggio. *Bott. Stor. Ital.* 1, 51: Principalmente una evidente impazienza vi era sorta di quanto rimaneva degli ordini feudali. *Manz. Prom. Spos.* 16: Che i due descritti di sopra stessero ivi ad aspettar qualcheduno, era cosa troppo evidente. *Capp. Econ.* 413: Nel primo caso la società riceve danno evidente.

§ I. *E detto della dimostrazione stessa o prova, della ragione, esperienza, ragionamento, discorso, o simili, per cui si comprende, si conosce o si vede checchessia, vale Tale da indurne la certezza, Non dubitabile.* - *Dant. Conv.* 98: Nello statuire le nuove cose, evidente ragione dee essere quella che partire ne faccia da quello che lungamente è usato. *Vill. G.* 31: Trovasi, e per evidente esperienza si vede, che la detta pietra Golfolina.... fu tagliata, ec. *Michelin. Direz. Fium.* 1: Conforme richiede il metodo dottrinale, recherò alcune supposizioni evidenti al senso. *Pallav. Libr. Ben.* 237: Questa proposizione: Il mondo con arte e non a caso si regge, è sì evidente, come quelle proposizioni, sopra le quali ec. *E* 263: Alcune proposizioni sono evidenti a ciascun uomo per sè stesse, nè ci è obbligo di provarle, ma sol di difenderle. *Segner. Incred.* 6: Senza un giudizio saldo di tal credibilità, conosciuta per evidente, ec. *Marchett. Lucrez.* 314: Certo che 'l dimostrar con evidente Ragion, che ciò sia falso, e con parole Convincerlo abbastanza, è dura ed aspra Impresa. *Fiacch. Fav.* 1, 139: Questa mia conclusione è veramente Lampante ed evidente. *Bott. Stor. Ital.* 1, 50: Il duca Ercole con chiaro ed evidente discorso predisse, parecchi anni prima dell' ottantanove, il sovvertimento di Francia e la rovina d' Europa. *Capp. Pens. Educ.* 278: Nel sentire umano si accolgono indistinti e nella immaginazione lampeggiano quegli ultimi veri che niuna scienza sa definire con evidente discorso. *E Econ.* 340: Che il prezzo dei salarj non salga per altre cause, se non per l' incremento dei capitali i quali compongono la ricchezza di uno Stato, è concorde sentenza ed evidente dimostrazione, in tutti i libri degli economisti. *E* 341: È calcolo semplice ed evidente, che ogni coppia ha bisogno.... di condurre all' età della forza due figli.

§ II. *E nello stesso significato, dicesi di Ciò che serva a far argomentare o supporre validamente, indichi od attesti chiaramente, e simili.* - *Ar. Orl. fur.* 34, 4: E l' aria ne sentì percossa e rotta Da pianti e d' urli e da lamento eterno; Segno evidente quivi esser lo 'nferno. *E* 41, 1: L' odor,... Se.... dopo molti giorni ancora resta, Mostra con chiaro ed evidente effetto, Come a principio buono era e perfetto. *E* 44, 29: L' Imperator.... I Paladini.... La nobiltà, la plebe fanno al Conte Ed agli altri d' amor segni evidenti. *Tass. Rinald.* 10, 74: Quelli lieto il riceve, e del su' amore Mostra coll' annitrir segno evidente. *Bart. D. Op. mor.* 29, 1, 138: Cosa in tutto ammirabile. La quale a' ciechi nell' intelletto, è una evidente dimostrazione della estrema providenza di Dio, che quella sì dispregevole bestiuola.... ha proveduta di tanti occhi, ec. *Bott. Stor. Ital.* 1, 101: Pessimo, ma non evitabile rimedio dei mali presenti, e segno troppo evidente dell' improvidenza dei reggitori ai tempi lieti.

§ III. *Detto di narrazione, esposizione, ed altresì di stile o dicitura, vale Nel quale, o Mediante il quale, si significano le cose con la dovuta chiarezza.* - *Acc. D. Stor. Ar.* 3, 147: In questo luogo pare cosa conveniente, brievemente descrivere il sito di questa regione, acciocchè se ne dia evidente notizia a coloro che leggeranno. *Fierett. B. Proginn.* 3, 447: Parlar patetico, evidente, leggiadro, grave, dolce. *Viv. Lett. Oriuol.* 341: Obbedisco (*a un ordine di mettere in carta*) non già con quella evidente ed ornata narrativa, la quale si richiederebbe avendo a comparire avanti al purgatissimo giudizio dell' A. V.; ma, ec.

§ IV. *Detto di cose materiali, per Esposto all'altrui vista, Da vedersi agevolmente, Visibile.* - *Nov. ant. B.* 48: Lo 'mperadore donò una grazia a uno suo barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, che li togliesse d'ogni magagna evidente un danaio di passaggio. *Morell. Cron.* 263: Fa' appiccare la chiave in sala, in luogo evidente per tutti. *Rep. Fir. Lett. Istr.* 12, 24: Fa' che per loro si confinino o distinguino per evidenti termini e segni i terreni e' confini di ciascuno. *Vinc. Tratt. Pitt.* 176: E quegli [muscoli] che allentano mancano della loro dimostrazione, e quegli che tirano si scuoprono forte, e fannosi evidenti. *E* 195: Abbi grande avvertenza nel dare le membra alle figure.... Agli uomini sieno nervose e piene di muscoli. Ai vecchi sieno con superficie grinze ruide e venose, e i nervi molto evidenti. *Legg. Band. C.* 15, 220: Si potesse fare un' altra sorte di rasi più larghi.... con il cordone turchino e bianco, a listre evidenti, a fine che non si possa far fraude a' rasi ricchi fiorentini.

§ V. *E per Tale da farsi notare da altri, Notabile, Osservabile: detto, più che altro, di cosa che si debba o voglia nascondere.* - *Sacch. Nov.* 2, 194: E tanto andò questa cosa oltre in pochi anni, che se non fosse un ciriegio che trovò nel detto campo, che era troppo evidente a passarlo, poichè ciascuno sapea il ciriegio essere nel campo di quello omicciuolo, e' se l'avrebbe in poco tempo preso a poco a poco. *E* 195: Di che non potendolo avere (*il campo*), ogni anno quando s'è arata la sua, ha preso della mia, quando un braccio e quando dua, tantoch' egli è venuto allato a un ciriegio che più là non può bene andare, che non fosse molto evidente; che benedetto sia chi 'l piantò! chè se non vi fosse stato, e' s' avea in poco tempo tutta la terra.

§ VI. *Evidente, in forza d'*Avverb., *vale In modo evidente, Evidentemente.* - *Bart. D. Grandezz. Crist.* 516: Galeno.... cercò del cuore,... s' egli potea collocarsi dalla natura altrove meglio che in mezzo al petto, dove l' abbiamo; e dimostrò evidente che no.

EVIDENTEMENTE. Avverb. *In modo evidente, Con evidenza, Assai chiaramente.* - *Sassett. Fr. Notiz.* 21: La cosa si prova evidentemente per sè medesima. *Accolt. Prosp.* 64: Molto evidentemente comprenderemo, che G P rimane per il più breve intervallo. *Montecucc. Op.* 2, 126: La cavalleria.... cagionerebbe confusione in una battaglia, come evidentemente si esperimentò in quella di Lützen. *Red. Esp. Insett.* 34: Di qui si scorge evidentemente, quanto senza ragione frate Alberto Tedesco.... affermasse che, ec. *Mann. Ist. Decam.* 409: Che poi questo Currado sia quell' istesso, vi sono tali circostanze nel documento da me riferito, che ben lo dimostrano evidentemente. *Lastr. Agric.* 3, 156: Che poi non sia un mero mio supposto che le polveri dei differenti fiori passino realmente dall'una all' altra pianta, si manifesta evidentemente dall'esempio ordinario di tutte quelle, ec. *Bott. Stor. Ital.* 1, 34: In tanta non solo curiosità d' indagine, ma ancora inclinazione alla miscredenza, che nei popoli di quell' età molto evidentemente apparivano, ec.

§ I. *E per Secondochè è evidente, manifesto; Secondo evidenza, Manifestamente.* - *Sacch. Op. div.* 30: Uno getta una pietra evidentemente per dare a uno, e fierelo. *Rondin. F. Relaz.* 41: Nel quartiere di S. M. Novella la peste venne evidentemente da Trespiano. *Pallav. Perfez. crist.* 120: Amendue i predetti segni concorrono evidentemente a comprovar la religione cristiana cattolica. *Manz. Prom. Spos.* 600: Nella citata lettera che porta la data del 21 di maggio, ma che fu evidentemente scritta il 19. *Capp. Longob.* 65: Benchè tutto il primo libro del Warnefrido sia tratto evidentemente da popolari leggende, ec.

§ II. *E per In modo visibile, Visibilmente.* - *Bocc. Decam.* 8, 249: Infermò, ed evidentemente, di giorno in giorno, come la neve al sole, si consumava. *E Lett.* 276: Se pure alquanto più evidentemente questa presenza addomandate, la natura con onesta arte ci ha dato modo di visitarci, cioè con lettere. *Bibb.* 2, 343 *t.*: Adoravano quelli uomini, li quali non essendo in loro presenzia non li poteano onorare.... Ed evidentemente fecione le imagine del Re, el quale loro volevano onorare, acciò che colui el quale era assente, coltivassero sì come fusse presente.

EVIDENTISSIMAMENTE. Superlat. *di* Evidentemente. - *Bocc. Com. Dant. M.* 1, 180: Al qual romore, il vizio della superbia è evidentissimamente simigliante. *Rep. Fir. Lett. Istr.* 12, 112 *t.*: Altramente, facendo fra noi lega, veggiamo evidentissimamente che s'entra in una guerra pericolosa, e atta a perturbare tutte coteste e queste parti. *Giacomin. Oraz.* 61: Nell'irato evidentissimamente questo rapimento si scorge. *Red. Lett.* 1, 51: Quando i dolori voglion fare questo loro insulto, la signora se ne accorge evidentissimamente alcuni giorni prima. *E Esp. nat.* 7: Furono fatte.... moltissime esperienze, le quali tutte evidentissimamente dichiararono, che quelle pietre non aveano valore, nè virtù alcuna medicinale. *E Esp. Insett.* 82: Aveano evidentissimamente pigliata la figura di serpente. *Bellin. Framm. Lett.* 220: Dandosi nei muscoli del petto evidentissimamente quell'alterna contrazione e distrazione senza arterie, e vene coronarie, e senza orecchie, par chiaro che ec.

EVIDENTISSIMO. Superlat. *di* Evidente. *Lat.* evidentissimus. - *Bocc. Laber.* 193: E acciocchè noi lasciamo stare l'imbolare continuo.... e le ruberie.... e le storsioni,... che sono evidentissime e consuete cose, riguardisi ec. *Machiav. Disc.* 127: Appio, lasciando il popolo, ed accostandosi a' nobili, fece un errore evidentissimo. *Guidicc. Lett.* 32: E se non può con la ragione, la quale è evidentissima, superi con l'umiltà e con la importunità de' prieghi la Cristianissima Maestà. *Firenz. Pros.* 1, 214: Evidentissima è la cagione e naturale, soggiunse la Reina. *Car. Lett. fam.* 2, 90: Questo sarà uno de' segni evidentissimi, che voi darete d'esser di sano intelletto. *Tass. Lett.* 2, 579: Giurerò che per molti segni evidentissimi, i conversi e 'l mio servitore sono in fraude. *Galil. Comm. ep.* 1, 135: Le evidentissime conseguenze che di qui si traggono, sono a V. R. notissime. *Montecucc. Op.* 2, 67: Evidentissimo appare il rischio d'una pessima riuscita. *Adim. L. Pros. sacr.* 65: Nel pericolo evidentissimo della sua vita.

EVIDENZA. Sost. femm. *Astratto di* Evidente. *L'essere evidente; L'essere tale, che a conoscersi o comprendersi non abbisogni di dimostrazione o di prova. E dicesi così di cosa, fatto, condizione di cose, come di proposizione, dimostrazione, ragionamento, giudizio, idea, e simili. Dal lat.* evidentia. - *Vill. G.* 921: Imperò che.... noi tegniamo libero e intero tutto il regno di Cicilia di qua dal Faro, a noi già lungo tempo per debito di ragione conceduto, sì come la evidenza del fatto a tutto il mondo fa manifesto e dichiara, ec. *Pallav. Libr. Ben.* 211: Evidenza è una tale apparenza, che non lascia mai dubitar l' intelletto della sua verità. *E* 213: Ciò basti sopra l'evidenza delle proposizioni immediate: or vengo al discorso. *E* 263: Gli scettici, che negavano ogni evidenza ed ogni probabilità, fuorchè sopra l'esperienze attuali dell'animo, e specialmente ogni via di discernere i beni da' mali, contraddicevano a sè medesimi. *Segner. Incred.* 6: Quantunque tutta quella evidenza di credibilità di cui la nostra religione va adorna, non basti ad ingenerar quell'assenso immobile, in cui consiste la fede,... con tuttociò quella evidenza conferisce in estremo a ricevere un dono tale. *Filic. Poes. tosc.* 388: Par dubbio ancor nell'evidenza il vero, E attonito col ver pugna il pensiero. *Riccat. I. Op.* 2, 446: Pensava fra me, che ne' principj geometrici ci stia nascosto un qualche ignoto segreto, da cui derivi l'evidenza delle dimostrazioni. *Buondelm. G. Dol. Piac.* 35: Ha servito e a dare un color di evidenza ai loro sofismi, o un'aria d' invenzione o di solidità ai paralogismi immaginati da altri. *Zanott. F. M. Forz. attratt.* 24: Pare che tanto maggiore studio dovrebbe porsi ne' principj della probabilità che in quelli dell'evidenza, quanto quelli sono di un uso incomparabilmente maggiore. *Giobert. Introd.* 2, 6: La nota ideale, che equivalendo alla dimostrazione, ne fa le veci, è l'evidenza. L' evidenza è l'intelligibilità delle cose; e siccome l'Idea è l'Intelligibile, ella riesce evidente per sè medesima. *E* 9: L'evidenza partorisce la certezza, ed è una spezie di mediatore fra questa e il vero, fra la mente conoscitrice e l'Idea, oggetto della sua *cognizione*. *Manz. Prom. Spos.* 597: L'uscite, i ripieghi.... della caparbietà convinta, sono alle volte tali, da far desiderare che fosse rimasta ferma e invitta, fino all'ultimo, contro la ragione e l' evidenza. *E* 602: Non sono molte quelle [idee],... che conquistino la loro evidenza a un tal prezzo. *Capp. Econ.* 409: Se poi la proposizione si arrovesci, avrà evidenza più manifesta.

§ I. *E per Cognizione evidente, Chiara notizia, di checchessia.* - *Pallav. Libr. Ben.* 214: Ma Pirrone ed Arcesila, congiungendo quello stesso principio condizionato con una minore contraria alla conseguenza de' primi, ne colsero conseguenza contraria alla lor minore, dicendo: *ma il senso erra; adunque di nulla abbiamo evidenza.* *Capp. Longob.* 178: La quale [dipendenza del Papa dall'Imperatore] potremmo noi meglio definire,... se alcuni atti rimanessero;... ma intera evidenza non si avrebbe forse mai, perchè i papi, cred' io, furono sempre cauti di non fare atti che implicassero vassallaggio.

§ II. *Riceve, nel linguaggio delle Scuole, diversi aggiunti, secondo l'ordine d'idee o fatti a cui si riferisce, i criterj che la governano, i modi onde s'ottiene.* - *Pallav. Libr. Ben.* 212: Or in quella maniera che siamo determinati a credere alcune proposizioni con evidenza di nessun dubbio adombrata, la quale chiamasi *evidenza metafisica*, perchè nemmeno in ordine alla soprannatural potenza di Dio sospettiamo di poterci gabbare nel creder cotali proposizioni: così anche siamo determinati a crederne altre con un velo di dubbio tanto sottile, che non compare se non ad occhi cervieri. Questa seconda s'appella *evidenza fisica*, perchè siamo persuasi

che solo per soprannatural miracolo una tal credenza nostra possa fallire. *E* 217: Molto più s'assicura dalla falsità il pittore, ponendo nella sua immagine quelle proprietà dell'oggetto vero, le quali esperimenta l'evidenza del senso, che se vi ponesse quelle che ne va con dubbiose ragioni congetturando il discorso. *E appr.:* Le ragioni da voi opposte convincon per falsa, non già l'evidenza scientifica, ma bensì la maniera comune, con cui suole questa evidenza spiegarsi. *E* 237: Proposizioni, sopra le quali, benchè prive dell'evidenza fisica o metafisica, pure a nessun uomo nasce mai ombra di ambiguità. *E* 263: Il sesto principio ha pur solo evidenza morale, ed è fondamento di tutta la pratica. *Segner. Incred.* 242: Quanto sarebbe gran fallo in un matematico l'appagarsi, nelle sue dimostrazioni, di un' evidenza morale; tanto sarebbe in un morale, aspirare a quell'evidenza che chiamasi mattematica. *Cocch. Disc.* 1, 8: Questa certezza anatomica, ancorchè non sia assoluta, ma relativa, è però sufficiente a produrre, colla connessione delle sue dependenti dimostrazioni quella evidenza, che chiamasi scientifica e dimostrativa. *Giobert. Introd.* 2, 7: L' evidenza ideale è dote intrinseca e non estrinseca, luce propria e non riflessa, sorgente e non rivolo, causa e non effetto; anzi non è proprietà della cosa, a rigor di termini, ma la cosa stessa. *E* 3, 174: Le scienze teologiche debbono.... rifondere tutti i motivi di credibilità in una sola idea, che alla più alta evidenza intuitiva accoppi la più splendida evidenza storica.

§ III. *Dicesi altresì del manifestare altrui con la parola i proprj pensieri, del parlare, del discorrere; e vale Modo piano ed aperto, che li fa ben comprendere, li espone e dichiara compiutamente.* - *Crudel. Rim.* 98: Io stritolo la scienza, Cerco parlar coll'ultima evidenza: La chiarezza è il mio forte.

§ IV. *È detto dell'arte dello scrivere, di stile, dicitura, scrittura, o simili, o degli scrittori medesimi, prendesi per Quella dote o qualità mediante la quale le cose ci sono presentate dinanzi in modo assai chiaro e distinto, le idee sono significate con grande chiarezza e lucidità; ed altresì Il modo stesso, ed anche L'effetto, di tale presentazione o significazione.* - *Fiorett. B. Proginn.* 3, 16: Descrizioni di cose con evidenza e amplificazione.... La evidenza ti fa vedere dinanzi a gli occhi le cose immaginarie, ti fa parlare le cose insensibili, e ti fa parere vivo e vero quello ch'è artifiziato. *E* 447: Vengono ora in gara Virgilio, Stazio, Valerio Flacco e l'Ariosto, qual di loro abbia con più orribil evidenza descritta la condizion d'un uomo inumano. *E* 5, 42: La evidenza generata da parole e da concetti vulgari e abbietti, non è conveniente a suggetto magnifico, anzi è molto indegna di lui. *Red. Lett.* 1, 59: Desidererei in tutta la canzone un tantin più di chiarezza e di evidenza delle frasi. *Viv. Vit. Galil.* 366: Quando altri gli celebrava la chiarezza ed evidenza nell'opere sue, rispondeva con modestia, che se tal parte in quelle si ritrovava, la riconosceva totalmente dalle replicate letture di quel poema. *Goss. Op. scelt.* 2, 219: Ho narrato a una a una i loro caratteri e tutti que' danni che per essi ho patiti, scritti con quanta evidenza ha potuto, perchè rimangano scolpiti nell'animo di chi gli legge. *Giord. Op.* 1, 551: I quali [storici] senz'artificio, senza presunzione, ma con bella evidenza, e rara schiettezza ci rappresentano fatti e costumi del loro tempo. *E* 2, 379: Tutta la sua cura (*del Leopardi*) è che i concetti e le parole abbiano tal posto che rendano pronta evidenza. *Capp. Lez.* 264: Non che però sieno per alcun modo ingiuste le lodi date.... al Bartoli per la incredibile scienza della lingua, per l'arte profonda de'periodi, e per la evidenza nel descrivere, e il bel modo del narrare.

§ V. *Estendesi anche alle arti del disegno, in quanto ritraggono fedelmente il vero imitato.* - *Lanz. Stor. Pitt.* 5, 319: Elle son opere che nell'insieme hanno non so qualcosa del nuovo, e nelle particolari figure una scelta di naturale, una evidenza di affetti, una gentilezza di colorito, che trattiene. *Giord. Op.* 1, 174: Il che aggiungendo al dipinto una mirabile evidenza, e facendolo parere poco men che vero spettacolo, occupa e muove e ritiene fortemente gli animi.

§ VI. *E in particolare, come Term. di Retorica, a denotare quella Proprietà o Maniera di rappresentare le cose, la cui più conosciuta figura è l'Ipotiposi o Dimostrazione.* - *Cavalcant. B. Retor.* 296: Quintiliano, trattando d'alcuni ornamenti, ne pose uno chiamato evidenza; percioccbè per mezo di quella le cose chiarissimamente s'esprimono e si rappresentano, e sotto questa mise poi nel trattato delle figure de' concetti questa dimostrazione, o (per dir così) rappresentazione. *Fiorett. B. Proginn.* 1, 90: Evidenze di alcuni casi affettuosi.... Quando m'incontro in alcune vivacità patetiche ne' poeti, subito mi brilla nel cuore un ardentissimo desiderio di onorare.... quelli che sì felicemente l'ànno sapute ritrarre in carta.

§ VII. *È detto di cosa, per L'esser quella molto sensibile alla vista, L'esser visibile in modo assai rilevato, L'essere appariscente; Appariscenza.* - *Vinc. Tratt. Pitt.* 137: L'ignudo figurato con grand'evidenza di tutti i suoi muscoli fia senza moto, perchè non si può muovere se una parte de' muscoli non si allenta, quando gli oppositi muscoli tirano; e quelli che si allentano mancano della loro dimostrazione, e quelli che tirano si scuoprono forte, e fannosi evidenti.

§ VIII. *Ad evidenza, posto avverbialmente, per lo più in costrutto coi verbi Mostrare, Dimostrare, Provare, o simili, vale In modo evidente, Evidentemente.* - *Martin. G. B. Stor. Music.* 1, 125: Questo proseguimento mostra pure ad evidenza la gran facilità, ec. *E* 164: La quale facilità, se non mostri ad evidenza la naturalezza del diatonico, non vi sarà, cred'io, cosa veruna che, ec. *E* 333: Che in realtà sieno tali, penso d'averlo sovrabbondantemente ad evidenza sin qui dimostrato. *Manfred. Scritt. Mot. Acq.* 6, 133: Mentre, trovandosi egli (*il Po*) alla Pilastrese sotto il suddetto pelo da piedi 8, ed altrettanto alle Papozze, si trova poi a Lago Scuro.... sotto il medesimo pelo da piedi 15; il che mostra ad evidenza l'irregolar profondità che era in quel luogo. *Targ. Viagg.* 4, 90, *I ed.:* Le testate di essi filoni puntualmente corrispondenti dall'una e dall'altra pendice della valle, lo dimostrano ad evidenza.

§ IX. *Ad evidenza di checchessia, riferito a sentenza, ragione, cosa innanzi detta, e simili, vale A chiara dimostrazione, A dichiarazione evidente di essa. E fu, un tempo, locuzione propria specialmente del linguaggio scolastico.* - *Dant. Conv.* 76: La terza [cagione] si è la umana impuritade.... Ad evidenza di questa è da sapere che l'uomo è da più parti maculato; e, come dice Agostino, nullo è sanza macula. *E* 144: Ad evidenza.... della sentenzia della prima divisione, è da sapere che ec. *E* 345: Ad evidenza della prima parte, da reducere a memoria, è che ec. *Ottim. Comm. Dant.* 1, 183: Ad evidenza del detto rimprovero, è da sapere che ec.

Evincere. Att. *Ripetere, Rivendicare, con azione giuridica, il suo, posseduto da altri; ed è Term. dei*

Legisti. Dal lat. evincere. - *Legg. Band. C.* 6, 66: Quando fussero tali beni evitti al comperatore per sentenza ec. *De Luc. Dott. volg.* 1, 239: Camina però questa proposizione, quando sia evitto tutto il feudo, o qualche parte, che li giuristi dicono quotitativa. *E* 8, 156: O vero che gli siano evitte le robbe dategli in pagamento. *Guadagn. Poes.* 1, 260: La ragion per cui le ho scritto È, che il fondo è stato evitto, Che acquistai dal fu suo padre.

§ *Figuratam. è talvolta adoperato, secondo proprietà latina, per Dimostrare con prove; Provare, checchessia, convincendo di errore l'opinione contraria. - Segner. Incred.* 269: Si segue a difendere da due altre imposture ereticali i miracoli della Chiesa, per finire di evincerli sussistenti. *Lam. Ant. tosc.* 1, 104: Siccome l'Anfiteatro e il Teatro non sono argomenti e prove per dimostrare che una città sia d'origine romana; così l'Ippodromo e il Circo nullamente l'evincono.

Evirare. Att. *Privare degli organi della generazione, Castrare: ma non si riferisce agli animali. Dal lat.* evirare.

§ *Più comunemente usasi in senso figurato per Privar di vigore, d'energia, Indebolire, Infiacchire; riferito a cose morali o intellettuali. - Giobert. Ges. mod.* 2, 593: Coloro adunque che fan dello stile una faccenda separata dalle idee, lo spolpano, lo snervano, lo evirano, lo esanimano, lo spogliano di ogni energia e potenza. *E Rinnov.* 2, 369: Tenendo la plebe sommersa nella superstizione, nella miseria, nell'ignoranza, e tirando le classi colte allo stato plebeio, coll' evirarne la mente e il cuore.

Evirato. Partic. pass. *di* Evirare. *Lat.* eviratus.

§ *In forma d'*Add. *Castrato, Fatto eunuco; e figuratam. e in senso morale, Svigorito, Molle, Fiacco. - Fosc. Poes. C.* 27: A lui non ombre pose Tra le sue mura la città, lasciva D'evirati cantori allettatrice, Non pietra, non parola.

Evirazione. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'evirare; Castratura. Lat.* eviratio. - *Bott. Stor. Ital.* 2, 18: Voleva il Direttorio che il Papa recedesse da qualunque lega contro la Francia, negasse il passo ai nemici,... proibisse l'evirazione dei fanciulli.

Evitabile. Add. *Che può evitarsi, o Facile a evitarsi. Lat.* evitabilis. - *Pallav. Libr. Ben.* 340: I casi straordinarj.... non sono evitabili da veruna robustezza o potenza umana. *Segner. Mann. ott.* 13, 1: È dovere che chi la rompe sia non solo punito con quei supplizj, i quali sono evitabili con la fuga, ma con l'infamia, la quale arriva per tutto. *Bott. Stor. Ital.* 1, 101: Si coniavano monete che scapitavano più della metà del valor loro edittale; pessimo, ma non evitabile, rimedio dei mali presenti.

Evitare. Att. *Sottrarsi, con prudente accorgimento o con arte, a cosa dannosa, spiacevole, grave, e simili; Fare in modo di non incorrervi, non incapparvi; Schivare, Sfuggire. Dal lat.* evitare. - *Fr. Giord. Pred.:* Non si può la divina giustizia evitare. *Machiav. Stor.* 2, 39: Conoscevamo ancora quanta spesa, fuggendo le presenti guerre, fuggivamo, quanti imminenti pericoli si evitavano. *E Rim.* 423: Non però che fidar ti possa in lei (*nella fortuna*), Nè creder d'evitar suo duro morso, Suoi duri colpi impetuosi e rei. *Firenz. Pros.* 1, 145: Or chi è quello che non si metta a un pericolo incerto, per evitarne uno ch' egli conosca certissimo? *Giust. Vers.* 343: Folle è colui che d'evitar pretende La comun sorte. *Guadagn. Poes.* 2, 145: Qui, ad evitar la solita disgrazia Di non farsi capire, ha da sapersi, ec. *Manz. Prom. Spos.* 629: Cercando la maniera d'evitare quest' orribile sorte, sentiva i suoi pensieri confondersi e oscurarsi.

§ I. *Pure per Sfuggire, Scansare, per qualsivoglia ragione, o motivo; riferito a cosa materiale: anche figuratam., o in locuz. figur. - Fiacch. Fav.* 1, 111: Mentre inoltravasi Con dubbio passo e lento, Gl' inganni delle ripide Balze a evitare intento, Videsi avanti splendere, ec. *E* 2, 38: Senza cotante smorfie, Se valicar tu vuoi, O l'erba o il guado sceglili: Ambo evitar non puoi. *E* 41: Scopri un' insidia, ed evitarla tenti? Guardati: un'altra tace, e non la senti. *Bott. Stor. Ital. cont.* 10, 217: Il primo, siccome più prudente, più consigliatamente procedeva; mentre il secondo, siccome più focoso, dava qualche volta negli scoglj, cui non sapeva nè voleva evitare. *Manz. Prom. Spos.* 311: Vedendo a diritta una viottola, entrò in quella, per evitare la strada maestra. *E* 725: Che se per evitar questa Scilla, si riducono a dire che sia accidente prodotto, danno in Cariddi: perchè ec.

§ II. *E riferito a persona, o alla presenza o all'incontro di essa. - Alf. Sallust.* 208: Avendo voluto Metello evitar la presenza di Mario.

Evitato. Partic. pass. *di* Evitare. *Lat.* evitatus.

Evitatore. Verbal. masc. *da* Evitare. *Chi o Che evita. - Sannazz. Arcad.* 24: Siccome saggio evitator del sinistro augurio in sì lieto giorno, disse, ec.

Evitatrice. Femm. *di* Evitatore. - *Benciv. Cur. Malatt. volg.:* Lo ricusano con ritrosia, evitatrice d'ogni loro bene (*qui figuratam. per Che è cagione altrui di rifuggire da cosa buona*).

Evitazione. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'evitare. Lat.* evitatio. - *Fr. Giord. Pred. R.:* È lodabile la loro prudente evitazione. *Libr. Cur. febbr.:* Non succede facilmente la evitazione di tali febbri in quell'aria. *Rep. Fir. Lett. Istr.* 12, 55 *t.:* In modo che di quello che si domanda per conservazione dello stato nostro, e libertà et evitazione de' presenti pericoli, da cotesta Ill. Signoria abbiate risposta recisa.

Evitto. Partic. pass. *di* Evincere. *Lat.* evictus.

§ *In forma di Add. - Legg. Band. Leop.* 10, 63: Che accadendo evizioni di beni,... sia tenuto pagare la gabella solamente in proporzione del tempo che avrà goduti i beni evitti.

Evizione. Sost. femm. *Term. dei Legisti. Azione di chi ripete il suo posseduto da altri, Rivendicazione legale del proprio da chi lo possiede senza legittimo titolo, sebbene in buona fede. Dal lat.* evictio. - *Varch. Stor.* 3, 196: Pochissimi sono quelli a Firenze, e forse nessuno, i quali abbiano cos'alcuna, la qual sia totalmente loro, e la possano vendere,... senza promettere l'evizione, o d'avere a rinvestire i danari. *Car. Lett. ined.* 1, 182: Non mi par che lo voglia nè l'onestà, nè la modestia, non che la ragione e l'uso de le cose beneficiali, ne le quali non corre l'obbligo d'evizione. *De Luc. Dott. volg.* 1, 234: Nel primo caso, la regola è che l'evizione non entri, quando, secondo la primeva e regolar natura della concessione feudale, questa sia gratuita, e come specie di beneficio; poichè l'infeudante vien assomigliato al donatore, il quale regolarmente non è obbligato all'evizione, se non quando sia promessa, poichè i patti e le convenzioni fanno cessare le regole legali; ed all' incontro la medesima evizione è dovuta, quando si tratti di feudo conceduto per via di compra e vendita, o d'altro contratto

correspettivo. *E* 239: Se l'evizione segue di tutto il corpo del feudo, in tal caso.... resta indubitato che sia dovuta l'evizione.... con le regole generali della ragion comune, ed anche con le sue limitazioni, delle quali si ha in questa materia d'evizione nel libro settimo dove si tratta della compra e vendita. *E* 323: Il compratore viene nella medesima bolla assicurato da ogni evizione e molestia. *Maff. Stor. diplom.* 21: Tali patenti in virtù di cui si concedea l'evizion publica, ebbero alcun tempo facoltà di darle anche i Presidi. *Guadagn. Poes.* 1, 260: E pel caso d'evizione, La mal cauta genitrice, Accedè mallevadrice, Obbligando una porzione Delle sue doti a favore Del ridetto compratore.

§ *Prestare l'evizione, vale Obbligarsi a rilevare alcuno dalle conseguenze dell'evizione medesima.*

Evo. Sost. masc. *Lungo e indeterminato tratto di tempo; Età: ed applicasi specialmente a certi periodi storici; quindi le locuzioni, proprie più che altro della cronologia, Evo antico, Evo medio, e più comunemente Medio evo, Evo moderno, corrente, che si dichiarano ai loro luoghi. Dal lat.* aevum. - *Lam. Dial.* 13: Altri passi di scrittori del medio evo, che possono vedersi appresso il Ducange nel Glossario della media e infima Latinità. *E* 19: Parole e frasi con esempj del medio evo e del corrente. *Giobert. Buon.* LXVI: Platone, che in opera di tradizione amava sempre di ricorrere all'evo più antico, non potea fermarsi nei Doriesi.

§ I. *Evo, nelle Scuole si disse a significare il Tempo in quanto ha principio e non fine; a differenza di Tempo nella comune accezione, secondo la quale s' intende che ha principio e fine; e a differenza altresì di Eternità, che non ha nè principio nè fine.* - *Gell. Lettur.* 2, 110: La durazione loro (*delle cose che hanno avuto principio, ma non avranno fine*) si misura con una misura chiamata da loro (*dai filosofi*) evo, nella quale si truova bene il principio, ma non già il fine; onde non viene a esser quel medesimo che il tempo. *Speron. Op.* 5, 442: Dico che 'l contingente per sua natura, come prende necessità dal tempo, così più la prende da Dio: e perchè in Dio non è futuro nè passato, ma tutto è presente, ed ivi non è tempo, ma evo ed eternità. *E appr.*: A me pare che altrimenti si debba parlar di noi e de' nostri tempi, ed altrimenti di Dio e del suo evo. *Salvin. Pros. tosc.* 2, 71: Siccome l'innanzi e l'addietro, e 'l prima e 'l poi nella eternità, così nell'evo, o, vogliam dire, il gran tempo, simulacro e immagine di quella che ha legato in un volume, ec.

§ II. *E conformemente al latino, trovasi per Immortalità.* - *Cic. Opusc.* 227: Certo luogo è determinato in cielo, dove egli usino (*i benemeriti della patria*) del beato evo eternalemente.

Evocare. Att. *Chiamar fuori; ma propriamente dicesi del Chiamare dal regno oltramondano le anime, gli spiriti, e simili. Dal lat.* evocare. - *Salvin. Annot. Fier.* 421: Negromante,... quegli che indovina, evocando l'anime de' morti. *Giobert. Buon.* 273: Ivi neréggia il lago Acherusio, e sullo squallido greto trovavasi il Necromanteio, dove Ulisse evocò le ombre infernali.

§ *Figuratam.* - *Fosc. Poes. C.* 32: Me ad evocar gli eroi chiamin le Muse, Del mortale pensiero animatrici.

Evocato. Partic. pass. *di* Evocare. *Lat.* evocatus.

§ *In forma di* Add. *usato in forza di* Sost. *Term. d'Archeologia. Soldato romano che, compiuto il servigio, era richiamato alle bandiere con l'offerta o la promessa d'un premio, e che pare avesse un grado superiore ai semplici gregarj e legionarj.* - *Borgh. V. Disc.* 1, 433: Le promesse di Domizio a' soldati, che furono, a' semplici soldati,... quarantanove jugeri per uno, e conseguentemente per la rata parte, a' centurioni, agli evocati, che sono i medesimi che son nominati da Livio. *Bard. G. Grand. Rom.* 39: Diede [Augusto] a' soldati ed evocati, fattisi per sospetto d'Antonio, cinquecento dramme. *Dav. Tac.* 1, 102: Remmio evocato, sua prima guardia, incontanente di stoccata l'uccise.

Evocatore. Verbal. masc. *da* Evocare. *Chi o Che evoca. Lat.* evocator.

Evocatrice. Femm. *di* Evocatore. - *Fosc. Poes.* 227: Oggi, le umane Orme temendo, e de' poeti il vulgo, Che con lira straniera, evocatrice Di fantastiche larve, a sè li chiama, Invisibili e muti nelle selve Celansi.

Evocazione. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'evocare. Lat.* evocatio. - *Bocc. Comm. Dant. M.* 2, 179: La interpetrazione di questo nome Cloto è tanto a dire quanto evocazione, perciocchè a questa fata s'appartiene dare ad ogni seme, nel debito luogo gittato, accrescimento, tanto che esso sia atto a dover venire in luce (*qui figuratam.*). *Lam. Dial.* 66: I Platonici da' quali erano apprezzate le teurgie e l'evocazioni de' demoni.

Evoè. *Acclamazione che si faceva anticamente a Bacco. Dal lat.* evoe, *e questa dal grec.* εὐοῖ. - *Poliz. Rim. C.* 158: Evoè, Bacco! accetta questa vitima. *Red. Ditir.* 17: Viva Bacco, il nostro re, Evoè, evoè. *Salvin. Orf.* 346: Evoè Bacco, crescitor di frutto. *Ricc. A. M. Rim. Pros.* 245: E voi pure, o Camerate, Che gioite qui con me, Su bevete, e poi cantate Evoè, evoè, evoè.

Evoeggiare. Neutr. *Gridare replicatamente evoè evoè.* - *Salvin. Orf.* 351: Volgesi all'inno [Bacco], colle vaghe e snelle Nutrici evoeggiando.

Evoeggiato. Partic. pass. *di* Evoeggiare.

Evoluta. Sost. femm. *Termine delle Matematiche. Curva mediante la quale s'immagina descritta una curva data, fingendo svolto un filo applicato alla prima, e descritta l'altra curva dall'estremità libera del filo. Dal lat.* evolutus. - *Agn. Inst. anal.* 2, 449: La curva A Q R si chiama l'Evoluta, A C T la Generata dell'evoluta, cioè nata dallo scioglimento del filo della A Q R. *E* 576: Dalla generazione della curva A H K per lo sviluppo del filo chiaramente si vede, che ciascun raggio H D, K F nelle sue estremità D F tocca l'evoluta.

Evoluto. Partic. pass. *di* Evolvere. *Lat.* evolutus.

Evoluzione. Sost. femm. *L'atto e L'effetto dell'evolvere e dell'evolversi; Svolgimento. Lat.* evolutio. - *Manfred. Inst. astron.* 3: Le direzioni dei gravi.... dovrebbono essere tutte tangenti di quella linea curva, dalla cui evoluzione formasi l'elisse.

§ I. *E figuratam., detto di cose intellettuali.* - *Giobert. Buon.* XCVI: Questa filosofia non è che l'evoluzione logica, necessaria, rigorosa, di un'idea prima. *E Primat.* 847: Lo studio comparativo delle stirpi, delle lingue, delle religioni svariate e pugnanti, ma ritraenti l'imagine di una concordia più antica, ci obbliga a considerare la varietà e dissonanza loro,... come il risultato di una subita catastrofe, di un grande e calamitoso accidente, e non come l'evoluzione armonica di un germe, secondo il placido e stabile andamento della vita cosmica.

§ II. *E Term. della Milizia. Nome che si dà a Tutti insieme quei movimenti pei quali un esercito, o parte di esso, prende una disposizione diversa da quella che aveva; ed altresì applicasi a Ciascuno di quei movimenti*

pei quali una compagnia, un battaglione, un reggimento, e simili, si dispongono ed ordinano secondo i principj della tattica. - *Montecucc. Op.* 2, 78: Quanto ben tornasse aver tramezzati i battaglioni agli squadroni, coperte le picche co' moschetti, e questi con quelle per tirar salve continue senza altro moto di evoluzione o conversione, disposte le guardie,... il successo della giornata il fece indi a poco toccar con mano. *Pap. L. Coment.* 5, 176: L' ala sinistra dei Russi tentando investir di fianco la destra de' Francesi, si trovò dall'impeto di questi e dalle preste e ben concertate evoluzioni del Soult separata dal resto dell' esercito.

EVOLVENTE. Sost. femm. *Term. delle Matematiche. Quella curva dalla cui evoluzione si genera l'altra curva chiamata Evoluta.*

EVOLVERE. Att. *Cavar fuori; ma è voce di raro uso. Dal lat.* evolvere. - *Beniv. Eglogh.* 84: Non ti maravigliar Silvio, che offusa Cupidità del petto un pianto evolve Che forse al mondo infra e' pastor non s' usa (*qui figuratam.*).

EVONIMO. Sost. masc. *Nome d'una specie di Frutice, che fa nei boschi e in montagna; i cui fiori sono verdi e i frutti rossi quadrangolari, e il cui legno di color giallo serve a far fusi; ed è l'*evonymus europaeus *dei Botanici.* - *Domen. Plin.* 421: Nè di migliore augurio è uno albero in Lesbo, il quale si chiama evonimo, simile al melagrano, che ha le foglie grandi tra il melagrano e l'alloro, ma la figura e dilicatezza è di melagrano; ha il fior più bianco, e subito annunzia pestilenza. *Mattiol. Disc.* 1, 208: Il bosso mi fa ricordare ora dell'evonimo di Teofrasto, il quale noi in Toscana chiamiamo silio. *E appr.*: L' evonimo.... è uno albero, così grande, come il melagrano, ec. *Targ. Rag. Agric.* 18: I costitutivi della stipa.... sono.... il paliuro detto giuggiolo salvatico, l'evonimo o fusaggine, ec. *E* 194: La pecora.... si getta inconsideratamente a mangiare anche dell' erbe per essa malsane, e perfino velenose, come sono le seguenti: l' aconito, l'elleboro, sì bianco che nero, l'evonimo o fusaggine.

EVULSO. Partic. pass. *di* Evellere. *Lat.* evulsus.

EVVIVA. *Esclamazione di esultanza, con la quale si fa plauso, e si augura bene ad alcuno. Voce che si compone di* e *e di* viva. - *Giust. Vers.* 4: Gole di frate al nuovo don Pirlone Diranno Evviva. *E* 68: Evviva chi salì, viva chi scese.

§ I. *E usato a maniera di* Sost. masc. indecl., *per Applauso.* - *Targ. Viagg.* 11, 283: Fu altresì ordinato.... che in tali allegrie non si potessero fare delli evviva, se non al Principe. *Bott. Stor. Amer.* 1, 113: Itasene [la plebe] presso la casa di lui, gridati prima alcuni evviva, se n'andò senza far altro danno. *Giust. Vers.* 295: Dividete e regnate.... A questo punto Suonò d' evviva la piazza vicina Al principe col popol ricongiunto, All' Italia e alla Guardia cittadina.

§ II. *Usasi a modo d'interiezione, e per ironia, come a disapprovare quel che altri dice.* - *Guadagn. Poes.* 2, 238: Evviva! io sono il trinca, e gli altri bevono.

§ III. *Usasi anche come saluto familiare incontrandosi con alcuno, e come augurio di prosperità quando altri starnutisce.*

EX ABRUPTO, *posto avverbialm., che anche, come avverbio, trovasi congiuntamente scritto* EXABRUPTO *ed* ESABRUTTO. *A un tratto, Improvvisamente, Senza pensare ad altro. È modo formato dalle voci latine* ex *e* abruptus. - *Vill. M.* 449: Disonestamente e fuori d'ogni consuetudine accusarono per ghibellino Neri di Giuntino e Mannetto Mazzotti.... Ex abrupto li feciono condannare. *Machiav. Stor.* 1, 220: O che le condizioni gli paressero debili, o che le trovasse migliori altrove, quasi che ex abrupto si partì da Arezzo. *Cellin. Vit.* 505: Ma gli detti signori Capitani, o per essere infastiditi di maggior negocii, o per altra cagione, non prestarono orecchio a tal cosa, ma ex abrupto dissero non essere caso che s'aspettassi a loro. *Guadagn. Poes.* 1, 280: Il corridore Exabrupto gli fece un volta faccia; Ond'egli uscito d'equilibrio, ec.

§ *Cominciare, Principiare, e simili, ex abrupto, dicesi più che altro del Cominciare le orazioni senza preambolo od esordio, quasi prorompendo.* - *Varch. Stor.* 1, 387: E cominciando a favellare exabrupto disse, ec. *Salvin. Pros. tosc.* 2, 89: Nè è cosa nuova, che i poeti.... comincino così ex abrupto.

EX CATTEDRA, *e anche come trovasi* EX CATEDRA, *che, come avverbio, scrivesi in modo congiunto* EXCATEDRA. *Usasi nella maniera Parlare ex cattedra, che dicesi del Papa quando parla in modo solenne, come capo infallibile della Chiesa, sopra punti importanti intorno ai dogmi o alla disciplina. Dalle voci latine* ex *e* cathedra. - *Giobert. Ges. mod.* 1, 156: Dunque tal bolla non ha autorità nessuna, non esprime il parer del Papa parlante excatedra, non quello della sedia apostolica; e tal sentenza non è una mia *scappata*, notate bene, ma un oracolo di Roma.

§ *E Parlare di checchessia ex cattedra, vale Parlare magistralmente, da maestro in cattedra; ma più spesso dicesi familiarmente di chi parla o affetta di parlare con autorità e per sentenze.* - *Bottar. Dial.* 86: Per volgo intendo tutti quelli che non sanno pur i principj d'una professione, e tuttavia ne parlano ex catedra.

EX CONSEQUENTE. *Modo avverbiale, usato più che altro nelle Scuole, e derivato dal latino* ex consequenti, *che vale Per conseguenza, Conseguentemente.* - *Frez. Quadrir.* 4, 20: Ad alcun anco, in cui carità è morta, Del ben che fa gli avviene ex consequente, Che 'l premio eterno e felice ne porta.

EXEQUATUR. *Voce che si usa in forza di* Sost. masc. *a significare Quell'atto col quale la potestà sovrana ratifica e rende esecutive le elezioni e collazioni beneficiarie fatte dalla potestà ecclesiastica, e certi atti d'un governo estero.*

§ *Si usò semplicemente per Concessione, Permesso, dato dalla competente autorità.* - *De Luc. Dott. volg.* 15, 1, 87: Nel regno di Napoli non possono esercitar giudicature e cariche secolari, se non coloro, i quali si siano dottorati in quel Collegio, ancorchè si fossero dottorati nell' Università di Roma, di Padova, di Bologna, e simili, se a questo privilegio non si concede l'exequatur con tal facoltà. *E* 440: O pure che sia denaro esistente nelli banchi del Monte della Pietà o di S. Spirito, sì che vi bisogna l'exequatur del proprio giudice. *E* 441: L'esecuzione che volgarmente si chiama l' implorazione del braccio, overamente la concessione dell'exequatur.

EX INTEGRO. *Modo avverbiale, trasportato dalla lingua latina nella nostra, e che significa Di nuovo interamente.* - *De Luc. Dott. volg.* 15, 1, 513: Rescrivere al giudice dell'appellazione che proceda, come si dice, ex integro.

EX OFFICIO, *posto avverbialm., che anche* EXOFFICIO, *come avverbio, trovasi congiuntamente scritto. Per debito, Per obbligo, dell'ufficio che altri ha; ed altresì Officialmente. Maniera tolta dal lat.* ex officio. - *Galil.*

Comm. ep. 2, 21: Sin ora non mi è stato imposto o detto nulla ex officio. *E* 23: Me ne sto continuamente in casa, parendo a me e a tutti gli amici e padroni che così convenga di presente, anzi avendo consigliato l'istesso l'eminentissimo Sig. Cardinale Barberino, non ex officio, ma (come sua Eminenza stessa disse) in termine di amicizia. *Bart. D. Op. mor.* 23, 42: Le lor ruberie erano pubbliche, grandi, e per così dire, ex officio, dove uno sciaurato che furtivamente invola un misero centinaio di scudi, s'impende alle forche. *Legg. Tosc.* 7, 90: Abbia la facoltà di procedere, etiam ex officio, contro ogni trasgressore a dare dette denunzie o portate. *Fag. Comm.* 4, 48: I birri in tal caso sono obbligati ex officio a servire il Potestà. *Giobert. Ges. mod.* 2, 531: Scrivendo exofficio come vescovo alla maestà del Re cattolico.

Ex professo, *posto avverbialm., che anche* Exprofesso, *come avverbio, trovasi congiuntamente scritto. Per professione, Per proprio istituto, ed altresì Di proposito, Pienamente; ed usasi coi verbi Trattare, Parlare, e simili. Maniera tolta dal latino* ex professo. - *Borgh. V. Disc.* 2, 450: Lasciando le più sottili e particulari considerazioni a chi ex professo tratta queste materie. *Salvin. Casaub.* 14: Appena uno non troverai, che non abbia dato in questo errore, ancor di quelli che exprofesso ànno pubblicato libri di poetica. *Buonarr. F. Medagl. ant.* 221: Con che occasione poteva egli entrare a parlare di Proserpina, quando in tutto quel luogo tratta solamente, ed ex professo, della Nemesi? *Fag. Rim.* 7, 182: Libri, ne' quali trattasi ex professo Di materie, che son di certa spezie, Che mettono la Fede in compromesso.

§ *Dicesi figuratam. anche di libri.* - *Bellin. Framm. Lett.* 181: Questo pesce è uno de' maravigliosi animali che siano passati per le mani, e che sebbene, anco pochi anni sono, ne sono stati stampati libri interi ex professo, esciti di qua, tuttavolta le cose più belle e più utili.... sono ancora nascoste.

Ex proposito, *posto avverbialm., che anche* Exproposito *congiuntamente si scrive. Di proposito, Con proposito, A posta. Maniera foggiata alla latina, e formata da* ex *e* propositum. - *Bocc. Decam.* 1, 218: Una parola molte volte per accidente, non che ex proposito detta, l'ha operato. *Cell. G. Maestruzz. volg.* 1, 38: È peccato la vagazion della mente nella orazione?.... Se alcuno exproposito vada vagando nell'orazione, è peccato.

Ex superabundanti *e* Ex superabbundanti. *Modo avverbiale foggiato alla latina, che vale Per soprappiù; ma è voce di raro uso. Da* ex *e* superabundans. - *Borgh. V. Disc.* 1, 342: Tuttavia, come ex superabbundanti, voglio solo toccare di Luni. *Deput. Decam.* 88: *Esso* è una di quelle particelle che la lingua alcuna fiata aggiugne ex superabundanti.

Ex tempore, *posto avverbialm., che anche* Extempore *ed* Estempore, *come avverbio, congiuntamente si scrive. All'improvviso, Improvvisamente, Senza pensarvi avanti; e più comunemente dicesi del Parlare, Poetare, e simili. Maniera presa di pianta dal latino* ex tempore. - *Cas. Pros.* 3, 272: Ciò ho fatto ex tempore, e sanza alcuna pompa, come io parlo naturalmente. *Dav. Tac.* 2, 275: Se egli (*il dicitore*) dice extempore, non può fare ch' e' non si periti alquanto; e se e' n' esce a bene, quell'aver temuto gli accresce il diletto. *Allegr. Rim. Lett.* 164: Per la stizza, che di tanto in tanto estempore gli viene per lo star solo e riserrato. *Vai Rim.* 27: O detti in ogni genere maiuscoli, Che tali dalla bocca esconmi extempore, O da me ec.

§ *E in forza d'* Add. indecl., *per Estemporaneo, detto più che altro di versi, poesie, ed altresì di poeta.* - *Grass. Rim. V.* 639: Poeta fu ex tempore, e le foglie D'Apollo meritò. *Allegr. Rim. Lett.* 86: Questa salvatica speculazione estempore del mio buon volgiarosti, mi sprona. *Panant. Poet. Teatr.* 27: Per gli ex tempore poi son più discreti (*qui ellitticam. per Versi extempore*). *E* 55: Fan poco i drammi, ma tarabaralla La poesia ex tempore non falla.

Eziam *e alla latina* Etiam. *Congiunzione presa dal latino, che vale Ancora, Anche, Eziandio; ma oggi non è comune.* - *Cavalc. Esp. Simb.* 1, 49: Mostrasi che questo è falso in ciò, che non solamente conobbero le cose comuni, ma eziam i segreti di Dio, e gli occulti pensieri del cuore. *Passav. Specch. Penit.* 197: Che Dio eziam in questa vita onori ed esalti li umili, mostrasi per molti esempli. *Guicc. Op. ined.* 3, 50: Furono etiam in qualche speranza d'avere aiuti dal re di Francia. *Condiv. Vit. Buonarr.* 56: Ha sempre lodato universalmente tutti, etiam Raffaello da Urbino, infra il quale e lui già fu qualche contesa nella Pittura. *Dav. Eron.* 9: Si può poco acquistare volgarizzando, massimamente gli autori pregiati etiam per lo stile; dove bisogna rappresentar i concetti e le parole. *Fag. Comm.* 5, 342: Qua venni apposta, fatto consapevole di tal parentado, con animo deliberato d' interromperlo a qualsivoglia costo, etiam della vita, se fusse bisognato.

§ *Eziam che, vale Ancorchè, Benchè, e simili.* - *Legg. Band. C.* 16, 267: Si vuole che dall'osservanza di essa [legge] non sia esente nè luogo nè persona alcuna, la quale in qualsivoglia modo possa pretendersi soggetto o soggetta a S. A. S., eziam che per altro si potesse in qualsivoglia modo pretendere privilegiato o privilegiata.

Eziandio. *Particella copulativa, che vale Ancora, Anche, Pure. Dalla voce latina* etiam, *aggiuntavi la voce* Dio, *per maggiore efficacia.* - *Dant. Conv.* 218: E se così è mirabile questa creatura, certo non pur colle parole è da temere di trattare di sue condizioni, ma eziandio col pensiero. *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1, 204: Se eziandio me ne menerete alcuno che fosse dinasato, purchè egli sia santo, e sufficiente dell' altre cose, sì non dubitate di farlo vescovo. *Vill. G.* 449: Ed eziandio in corte di papa Giovanni e' suoi cardinali contraddissero a ciò. *Sacch. Nov.* 1, 345: Tutta [la feccia] l'ebbono tra su 'l viso e su' loro vestimenti, ed eziandio in su 'l saggiuolo. *Flor. Agric. Met. volg.* 528: La lucertola eziandio tutti i mesi de l' inverno si sta nascosta. *Magal. Lett. fam.* 1, 71: Egli non solo è versatissimo nelle lettere umane,... ma intendentissimo eziandio dell'istorie. *Leopard. Pros.* 2, 274: E si potrebbe dire che questi tali non solamente peccano contra sè stessi, ma sono eziandio traditori della fortuna, ec. *Bott. Stor. Ital.* 1, 113: E posto eziandio, che per inudito esempio la fede dei governi sia pura, chi vi assicura che, ec.? *Giobert. Introd.* 1, 40: Se le mie speculazioni filosofiche saranno sprezzate,... non ne sarò eziandio molto turbato.

§ I. *E per Ancorchè, Quantunque, Benchè, e simili.* - *Adr. M. Plut. Opusc.* 1, 222: Il vizio eziandio accompagnato con le cose che appariscono splendido,... le fa diventar.... disgrate al possessore. *Segner. Op.* 4, 263: Dunque potrà venir tempo, in cui, considerare di tanto in tanto la vita di Gesù Cristo, eziandio discorsivamente, non

sol non mi sia d'aiuto, ma ec. *Leopard. Pros.* 1, 269: L'uomo, eziandio sazio, chiarito e disamorato delle cose umane per l'esperienza, a poco a poco.... si dimentica ec. *E* 2, 268: Degli amici assenti fanne menzione coi presenti alcuna volta, acciocchè questi pensino che, eziandio lontani, tu non mancherai di avergli a memoria.

§ II. ***Eziandio che, Eziandio se, Eziandio perchè, valgono Ancorchè, Benchè, Quantunque, e simili.*** - *Strat. Mor. S. Greg.* 3, 178: Dentro a queste misure sono tutti gli eletti, e fuori di essa son tutti quelli che debbono essere riprovati, eziandio perchè paia loro che essi sieno dentro al cerchio della Fede. *E* 206: Egli le vede eziandio perchè tu non le confessi. *Vill. M.* 1, 129: Punivano con aspre pene i mali consigliatori, eziandio che del male consiglio conseguisse prospero fine. *Bocc. Decam.* 2, 283: Tutto nel viso cambiato, eziandio se parola non avesse detta, diede assai manifesto segnale ciò esser vero. *E* 5, 52: Di che ella, eziandio se campar volesse, non potesse, ma di necessità annegasse. *Leopard. Pros.* 2, 269: Quando altri si adira, eziandio se a torto, non te gli avventare fieramente addosso colle parole, ma ec.

§ III. *E talora con la negativa, vale Nè anche, Nè pure.* - *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1, 153: Eziandio dell'acqua non bevessono insino a sazietade. *Leggend. SS. M.* 4, 102: Tanta è la paura che 'l dimonio ha di santo Girolamo, ch'eziandio non ardisce d'apparire dove sia sua immagine.

F

F, *lettera labiale, la sesta dell'alfabeto, la quarta delle consonanti, che i Grammatici dicono* mute. *Pronunziasi* Effe, *ed è più spesso di genere* femm. : *è poi nel suono molto simile al* V, *per essere ambedue aspirate. Delle consonanti, riceve dopo di sè nella stessa sillaba l'*L *e la* R, *e vi perde alquanto di suono, come* Conflitto, Flagello, Frate, Fresco ; *ma riceve la* L *molto più di rado, come suono alquanto malagevole alla nostra pronunzia. Ammette avanti di sè in mezzo della parola, e in diversa sillaba, la* L, N, R, S, *come* Alfiere, Anfiteatro, Perfetto, Disfatto ; *ma la* S *se le prepone molto più frequentemente nel principio, come* Sfarzo, Sferza, Sforzo, *e pronunziasi la* S *con suono duro e più comune, come nella voce* Casa, *conforme si dirà nella lettera* S. *Nel mezzo della parola si può raddoppiare, dove faccia di bisogno, come* Baffo, Effetto, Goffo. - *Bemb. Pros.* 69: Alquanto spesso e pieno suono.... rende la F. *Cavalcant. B. Retor.* 263: Quelle [parole] nelle quali è lo *S*.... il *G*, lo *F*, pare che per lo più abbiano più tosto del rimesso, che altro. *Salv. Avvert.* 1, 254: Intoppandosi [la *m*] con la *f*, o con l'*u* consonante, il fatto suo par dubbioso.

FA. Sost. masc. *Term. di Musica. Quarta nota della scala fondamentale ; ed altresì il Segno che, secondo la respettiva scala, sta a rappresentarla.* - *Fr. Iac. Tod.* 268: Sopra il fa acuto Mi pare imparuto Che 'l canto si pona. E nel fa grave Discende soave Che 'l verbo risuona. *Carell. Son.* 14: Io [Musica] con punto, ordine e tenore, La cama (*il gamma*) Ut Re Mi Sol Fa cantare. *Machiav. Comm.* 138: Se usi con un cantore, e narragli un tuo fatto, quando tu credi che t'oda, ei ti spicca uno *ut re mi fa sol la*, e gorgogliasi una canzonetta in gola. *Salv. Avvert.* 1, 166: Alla regola della terminazione in *a*, i nomi, che l'accento abbiano sopra l'ultima sillaba, o che d'una sola sillaba sien composti, non soggiacciono semplicemente, e diciamo il *fa* ed il *la* a que' due segni della musica, o così il *Dabbuddà*, il *Tananà*, e sì fatti. *Allegr. Rim. Lett.* 265: Pur quelle genti stracche e non satolle, Secondo me, cercaron di riposo Con un confuso du, re, mi, fa, sollo. *Monet. Poes.* 166: Col do, re, mi, fa, sol, che son le note Di musica, si forma l'armonia. *Saccent. Rim.* 2, 183: Do, re, mi, fa, sol, la, Padre Pacini, La, sol, fa, mi, re, do. *Fag. Rim.* 2, 91: Inoltre or c' è la musica di più: E dee cantare appunto chi non sa Che cosa sia *la sol fa mi re du*. *E* 6, 171: Ma natura non sol, l'arte ci unì. Se tu canti la, sol, fa, mi, re, do ; Ed io sto colle Muse a tu per tu.

§ *Prendesi altresì per il Tuono di* fa.

FABARIA. Sost. femm. *Term. dei Botanici. Sorta di erba che nasce nei boschi, con foglie assai carnose, il cui sugo si adopera per i calli, onde è detta anche Erba da calli, Erba grassa, Erba San Giovanni : ed è il* sedum thelephium *de' Botanici. Dall'adiettivo lat.* fabarius. - *Mattiol. Disc.* 1, 671: Che sia il telefio quella pianta, chiamata da chi fabaria, da chi fava grossa, e da chi fava inversa.

FABBRA. Femm. *di* Fabbro, *Artefice : ma è voce la quale non si userebbe, se non talvolta in poesia, più che altro figuratam.* - *Bart. D. Op. mor.* 29, 1, 209: Ordinà dunque la mente come inventrice, la mano come fabbra eseguisce ; quella dà l' idea in disegno, questa ne mette il lavoro in opera.

FABBRICA *e talora, ma oggi più che altro in poesia, anche* FABRICA. Sost. femm. *L'operazione del fabbricare, Costruzione.* - *Adr. M. Plut. Vit.* 1, 379: Il muro lungo (la cui fabbrica disse Socrate d' aver sentita proporre a Pericle) prese a fare Callicrate. *Galil. Op. astronom.* 1, 210: Il che si tira in conseguenza l' essere stata ella (*la terra*) alcun tempo ferma, cioè atta alla dimora degli animali e alla fabbrica degli edifizj. *Red. Lett.* 3, 183: Una di queste religiose.... fa la elemosina di scudi secento per cominciare la fabbrica del Coro. *Baldin. Vit. Brunell.* 67: Assegnarono a questo (*al Brunellesco*) fiorini cento l'anno,... consegnando al medesimo tutta la fabbrica fino alla terminazione della Lanterna, con ogni altro lavoro e muramento. *E* 75:

Accordandosi tutti insieme [i maestri], si diedero fede l'un l'altro di lasciare la fabbrica,... se a ciascuno di loro non era assegnato un lato della Cupola sopra di loro.

§ I. *E figuratam. e poeticam.* - *Tass. Gerus.* 1, 24: Che gioverà l'aver d'Europa accolto Sì grande sforzo, e posto in Asia il foco, Quando sia poi di sì gran moti il fine Non fabbriche di regni, ma ruine?

§ II. *E riferito a macchine, strumenti, e simili.* - *Bentiv. G. Guerr. Fiandr.* 2, 275: In Sicilia, nel Regno di Napoli, e da ogni lato nelle coste maritime della Spagna, bolliva incessantemente una fervidissima operazione intorno a tutti questi apparecchj, e spezialmente nella fabrica d'un gran numero di smisurati vascelli, de' quali doveva esser composta l'armata. *Magal. Sagg. nat. esp.* 65: Fu pensato alla fabbrica degli appresso strumenti.

§ III. *E per Edifizio in genere, come Casa, Palazzo, Tempio, Teatro, e simili.* - *Vill. G.* 40: Ebbono in guardia la fabbrica della detta opera di San Giovanni. *E* 737: La detta opera e fabbrica si diede in guardia all'Arte di Porta Santa Maria. *Ar. Orl. fur.* 34, 53: Oh stupenda opra, oh dedalo architetto! Qual fabrica tra noi le rassimiglia? *Car. Lett. fam.* 1, 184: Avendo trovato che i fondamenti della fabbrica vecchia non sono buoni per fondarvi la nuova, con questa occasione mutandosi o crescendosi il disegno, vi aggiungono non so che stanze di più. *Cellin. Pros. Oref.* 142: Usando bene spesso d'esaminare i membri degli ornamenti delle sue fabbriche, per mezzo de' modelli che egli aveva fatti della grandezza che propriamente avevano da essere. *Vasar. Vit. Pitt. Intr.* 1, 130: Questo membro (*la scala*) è più difficile a porsi nelle fabbriche. *Condiv. Vit. Buonarr.* 48: In Concistoro, presenti tutti i Cardinali,... lo difese, e prese la sua protezione contra i soprastanti della fabbrica di San Piero. *Borgh. V. Stud. Div. Comm.* 240: *Mole,* pura voce latina, per fabbrica grandissima. *Adr. M. Plut. Vit.* 1, 376: Ma quel che recò ad Atene più di contento e d'ornamento.... si fu la magnificenza de' doni e delle fabbriche dedicate agl'Iddii. *Soder. Agric.* 107: Sono da essere avvertite, e considerate innanzi più cose, per esser bene accorto e preparato a tutto quello, che intorno a qualsivoglia fabbrica si ha da effettuare. *Galil. Op. astronom.* 1, 191: Un pittore.... avrebbe potuto cavar dal moto di quella [penna] un'intera storia di molte figure,... con paesi, fabbriche, animali, e altre cose. *Pallav. Stor. Conc.* 3, 63: Sì fatti beneficj.... si visitassero ciascun anno da' vescovi, provvedendo eziandio col sequestro de' frutti che le fabriche si riparassero. *Bart. D. Giapp.* 1, 196: I tempj de gl'Idoli.... eran fabriche, per la materia e il lavoro, maravigliose a vedere. *Capp. Econ.* 397: Fabbriche ad uso di villa.

§ IV. *Figuratam. e in locuz. figur.* - *Gell. Lettur.* 2, 2: Quanto ho sempre considerato ancora io più da discosto la maravigliosa fabbrica di questo poema, tanto mi è sempre similmente apparita ancora minor quella, e maggiore il giudizio e il sapere mio. *Tass. Lett.* 2, 117: Nobile.... è la materia di questa amorosa fabrica, ed a' meriti suoi (*del Malatesta*) albergo in ogni parte convenevolissimo. *Galil. Op. astronom.* 1, 372: Copernico scrive aver egli ne' primi suoi studj restaurata la scienza astronomica sopra le medesime supposizioni di Tolomeo.... Ma soggiunge, che nel voler poi comporre insieme tutta la struttura delle fabbriche particolari ne risultava un mostro e una chimera. *Salvin. Annot. Cas.* 256: Questi pezzi grandi, messi al suo luogo, danno maestà e grandezza alla fabbrica della poesia. *Fiacch. Fav.* 2, 28: Al ragno è simile quell'uom sapiente, Che fa un politico piano eccellente; Ma per incuria da qualche banda A base instabile lo raccomanda: Onde se mettesi quel piano in opra, La sua gran fabbrica va sottosopra.

§ V. *Fabbrica del mondo o mondana, Fabbrica dell'universo, sono maniere pur figurate, che equivalgono a Mondo od Universo.* - *Mellin. Descr. Entr.* 17: Questi.... sosteneva una spera materiale,... e tutto con la mente in sè stesso raccolto, di contemplare o l'ordine, o 'l moto, o la mondana fabrica nel sembiante mostrava. *Pindem. Poes.* 459: Se di tanto piacer t'era la bella Dell'Universo fabbrica lucente, ec.

§ VI. *E per Costituzione, Struttura del corpo, sia dell'uomo, sia dell'animale.* - *Piccolom. Filos. nat. I.* 1, 2: Chi sarà così maligno, che nella fabrica dell'uomo ardisca di dar colpa alla natura ch'ella pur un sol punto abbia lasciato indietro d'attorno all'eccellenza di questo animal sagace, mansueto e discorsivo, ch'uomo si domanda? *Galil. Op. fis. mat.* 3, 130: Lasciata la struttura delle ossa con le medesime proporzioni, pur nell'istesso modo, anzi più agevolmente, consisterebbono le medesime fabbriche (*degli animali giganteschi*), quando con certa proporzione si diminuisse la gravità della materia delle medesime ossa, e quella della carne o di altro che sopra l'ossa si abbia ad appoggiare. *E appr.:* Di questo secondo artifizio si è prevalsa la natura nella fabbrica dei pesci, facendogli le ossa e le polpe non solamente assai leggiere, ma senza veruna gravità. *Pallav. Libr. Ben.* 224: Noi veggiamo una somma diversità e di membra e di organi nella fabbrica degli animali diversi. *Red. Lett.* 1, 84: In questi pochi giorni ho potuto vedere quanto la fabbrica di molti volanti, e quadrupedi, ed insetti sia differente da quella degli animali ragionevoli. *Cocch. Disc.* 1, 14: Non potrà intendersi la loro istoria (*delle infermità*) da chi ignora la fabbrica del corpo. *E* 15: La qual mutazione diretta alla vita o alla sanità non può prodursi da esterna materia, senza il concorso delle residue forze nel corpo vivo, sicchè senza l'azione delle parti della nostra fabbrica non può sperarsi alcuna efficacia nè di cibo nè di fomento, nè di manuale discreto aiuto.

§ VII. *Usasi a denotare quel Lavorio, che in un luogo determinato e con gli opportuni istrumenti si fa per ridurre alcune materie agli usi della vita. E dicesi pure Il luogo ove si fabbrica e si lavora checchessia.* - *Manz. Prom. Spos.* 531: A ogni passo, botteghe chiuse; le fabbriche in gran parte deserte. *Lambr. Elog.* 169: Fino dal 1740 la fabbrica delle porcellane fu in grado di mettere in commercio i suoi prodotti. *E* 175: Il senator Lorenzo Ginori aveva già ringrandito gli edifizj e le officine della fabbrica di Doccia, e le aveva dato la forma esterna che tuttora conserva.

§ VIII. *E in senso particolare si usò per Officina, Bottega, di fabbro.* - *Vill. G.* 70: Capitò alla sua visione a una fabbrica, dove s'usa di fare il ferro. *Sacch. Nov.* 2, 71: Subito se n'andarono al detto Ciarpa, il quale trovarono alla fabbrica, che fabbricava un vomere. *E appr.:* Il Ciarpa, sanza partirsi dalla fabbrica, manda un suo garzone per uno spaghetto incerato.

§ IX. *Si usò altresì per Fucina.* - *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1, 140: Questi sapeva fabbricare di ferro,... e fabbricando venne il diavolo in forma d'una bella femmina, e portolli alcuna opera. La qual cosa quegli

conoscendo, prese un ferro caldo, come 'l traeva della fabbrica, e percossegliele nel volto. *Passav. Specch. Penit.* 262: Il fabbro [sogna] la fabbrica, la 'ncudine, il martello. *Biring. Pirotecn.* 80: Oggi, perchè sien più leggieri, o perchè anco sien più sicuri a chi gli adopra, si fan [gli archibugi] di ferro alla fabrica. *Cellin. Pros.* 17: Metterai certe legnette sopra ad alcuni pochi carboncini, le quali sieno fatte accendere dal vento del tuo mantice alla fabbrica.

§ X. *E figuratam.* - *Dant. Conv.* 198: Quella orazione si può dire che bene venga dalla fabbrica del Rettorico, la quale a ciascuna parte pone mano al principale intento.

§ XI. *Ed anche per L'arte del fabbro.* - *Ottim. Com. Dant.* 1, 107: Fu alcuno [delli Dei] trovatore d'alcune arti, siccome Esculapio.... la medicina, Vulcano la fabrica.

§ XII. *E per Congegno descritto, figurato, Figura di qualche strumento, o simile.* - *Galil. Com. ep.* 1, 10: Dalle parole di V. S. Ecc. e dalla fabbrica assai confusa posta da Erone N. 7, vengo in cognizione quella essere la Lucerna. *E* 11: La fabbrica esplicata eseguisce quanto promette la proposta.

§ XIII. *Di fabbrica, vale Di mattoni.* - *Vasar. Vit. Pitt.* 9, 226: Fece condurre di fabrica il campanile di Santo Spirito in Fiorenza, che rimase imperfetto. *Lastr. Agric.* 3, 91: Per fare l'allevata di questo bestiame [porcino] è necessario avere la stalla, ossia porcareccia di fabbrica.

Fabbricabile. Add. *Che può esser fabbricato.* - *Bellin. Disc. Anat.* 3, 46: Primo e unico uomo non senza me, e sol da me fabbricabile, ec. (*qui figuratam.*).

Fabbricamento. Sost. masc. *Il fabbricare: ma è voce non comune.* - *Rucell. Or. Dial.* 6, 4, 261: Non altrimenti che i varj fabbricamenti, o de' mulini, o delle cartare, o d' altre moli artificiali, pe' loro diversi ingegni atti a muoversi, son fatti muovere differmemente dall'acque di lor natura ugualmente correnti d' un fiume.

§ *Figuratam.* - *Bellin. Disc. Anat.* 3, 31: Arnesi e strumenti tutti fatti apposta, e tutti apposta posti quivi insieme ed ordinati per l' uso del solo fabbricamento e mantenimento dell' uomo. *E* 36: Ella [*l' anatomia*] fu fin dall' antica eternità consigliera e ministra di lui nel gran negoziato del fabbricamento dell' universo e dell'uomo.

Fabbricante. Partic. pres. *di* Fabbricare. *Che fabbrica.*

§ I. *In forma d'* Add. - *Segner. Incred.* 43: Democrito riconosce in un fascio di legne ben ordinate l' ingegno di un uomo; ed in questo gran Tutto dell' Universo.... non riconosce se non il Caso fabbricante a chius' occhi! (*qui figuratam.*).

§ II. *In forza di* Sost. *Colui che fabbrica, costruisce, checchessia, e specialmente un edifizio.* - *Baldin. Vit. Brunell.* 66: Applicò Filippo alla cura del muramento.... riparando ad ogni pericolo, e coprendo ogni timore e spavento, che prima avevano i fabbricanti.

§ III. *E per Colui che ha la fabbricazione di checchessia.* - *Capp. Econ.* 355: Le estorsioni e le tirannie de' fabbricanti a danno dei miseri, che da loro dipendevano per aver lavoro.

Fabbricare *ed anche* Fabricare. Att. *Alzare dai fondamenti, Edificare, riferito ad opere di muramento. Dal lat.* fabricare. - *Mazz. Lett.* 1, 12: Avendo riguardo alla noia della casa che fabbricate, de' fondachi che avete ec. *Adr. M. Plut. Vit.* 1, 379: Callicrato ed Ictino fabbricarono il tempio Partenone di cento piedi, e Corebo diè principio alla cappella d' Eleusina, piantò nel suolo le prime colonne legandole col suo architrave. *E* 2, 51: Ancora gli dava colpa della fortificazion d'un castello che fabbricava in Tracia,... per ricovrarvisi quando che sia, ec. *Serdon. Stor. Ind. volg.* 84: Domandò per la comune amicizia, che gli lasciasse fabbricare in Cochin una fortezza per difendere le persone e le robbe loro. *Chiabr. Rim.* 2, 374: Qui dapresso il mare, Sovra uno scoglio io fabricai palagio. *Pallav. Stor. Conc.* 1, 88: Non potendosi la Basilica Vaticana fabricare senza le robe possedute da molte migliaia d' uomini,... tanto era conceder ec. *Lambr. Elog.* 170: Si accinse.... a diboscare e coltivar terreni, a fabbricar casamenti. *E* 176: Il medesimo marchese Carlo fabbricò a Doccia espressamente una vasta sala per collocarvi, ec.

§ I. *In locuz. figur. e altresì figuratam.* - *Fr. Iac. Tod.* 178: Questo cielo è fabricato E 'n un nihilo è fondato. *Nard. Amic.* 2, 2: Quella (*l'arte dell'architetto*) edifica un muro, un tempio, una casa, un tetto: la mia (*l' arte del pensiero*) fabbrica l' uomo e lo vivifica. *Tass. Gerus.* 1, 25: Non edifica, quel che vuol gl'imperi Su fondamenti fabbricar mondani. *Magal. Lett. fam.* 2, 90: L'amicizia.... si riduce sempre o all'interesse, o al piacere;... e su questo suolo ancora non dico che non si possa, e talor non si debba fabbricar qualche cosa.

§ II. *E per Costruire, riferito a navi, macchine, e simili.* - *Imit. Crist.* 201: Noè, uomo giusto, s'affaticò cento anni a fabricare l'arca, acciocchè con pochi fosse salvo. *Vill. M.* 104: I Pisani sentendo il fabricare delli ingegni, e la raunata di gente d'arme, che si facea in Firenze,... cominciarono a dubitare.

§ III. *E con più tenue senso, riferito a strumento, arnese, oggetto, e simili, ed anche ad opera d'arte, lo stesso che Lavorare o Fare.* - *Simint. Ovid. Metam. Suppl.* 2: Allora cadde a lui (*a Vulcano*) la mente e l'opera ch'egli fabricava; e incontanente fabricoe sottili catene di rame. *Ar. Orl. fur.* 9, 91: O maladetto, o abominoso ordigno, Che fabricato nel tartareo fondo Fosti, ec. *E* 34, 46: E, come può, dinanzi alla spelonca Fabrica di sua man quasi una siepe. *Car. Eneid.* 8, 652: E qui per l' armi fabbricar disceso Del grand' Enea. *Tass. Gerus.* 20, 119: A fabbricare il fulmine ritorto Via più leggier cade il martel di Bronte. *Giacomin. Nobilt. lett.* 42: È meglio vedere e conoscere la bellezza e perfezione delle opere dall' eccellente mano di Michelangelo fabricate, che da se stesso fabbricare opere vili di arti vili. *Lorin. Fortif.* 209: Ma quello che molto importa, si viene con la potenza non ad alzare il peso perpendicolare,... ma a strascinarlo per un piano di poca elevazione, sì come è il piano de' vermi co'quali vengono fabricate esse vite. *Monigl. Poes. dramm.* 3, 199: Seguitando a donarmi, Per meglio saettarmi, Fabbricate a Cupido i dardi d'oro. *Lambr. Elog.* 169: Il marchese Carlo Ginori.... intraprese.... parecchie esperienze per giungere a fabbricare ottimi vasi di porcellana. *E* 175: La manifattura era stata da lui condotta a tal punto di perfezione da fabbricare statue e vasi delle più ampie dimensioni.

§ IV. *In locuz. figur.* - *S. Bern. Serm.* 184: Tu in essi (*tormenti*) fabricherai corone al Martire nostro. *Petr. Rim.* 1, 58: Questi [specchj] fur fabbricati sopra l'acque D'Abisso, e tinti nell' eterno obblio, Onde 'l principio di mia morte nacque.

§ V. *Figuratam., riferito a cose morali o intellettuali.* - *Dant. Conv.* 209: Per quella virtute, la qual è massimamente in quelle menti angeliche che fabbricano col Cielo queste cose di quaggiù. *Acc. D. Stor. Ar.* 3, 197: La città conobbe presto Azzo non colle sue forze, ma con quelle d' altri, fabbricare queste cose, e similmente conobbe chi n'era autore e fabbricatore. *Gell. Lettur.* 3, 10: Rispose,... che egli era molto più da maravigliarsi.... che la idea, che egli (*Dante*) si era fabbricata di quella [opera] nella mente, non lo spaventasse con la sua grandezza. *Piccolom. Filos. nat. I.* 1, 3: È necessario, che volendo egli (*il filosofo*) conoscer le cose nel modo che la natura le produce, egli con l' intelletto fabrichi quello che ella fa col fatto stesso. *Tass. Gerus.* 4, 19: E 'ncominciaro a fabbricar inganni (*i demoni*) Diversi e novi, ed ad usar lor arti. *Adr. M. Plut. Vit.* 2, 6: Fabricò nel suo cuore senz' accorgersene un' imagine d' amore. *Buondelm. G. Guerr. giust.* 3: Sorger si videro gli autori vili e mercenarj, che hanno osato fabbricare senza osservazioni e senza esperienze, o sistemi di politica o teoremi e regole di Governo. *Fiacch. Fav.* 1, 30: Ma spesso adopriti Ai danni tuoi, E il mal che fabbrichi, Tuo mal si fa. *Pindem. Odiss.* 1, 3: Poh, disse Giove, incolperà l'uom dunque Sempre gli Dei? Quando a sè stesso i mali Fabbrica, de' suoi mali a noi dà carco, E la stoltezza sua chiama destino. *Pap. L. Coment.* 5, 162: Fattosi [Napoleone] con l'astuzia e la destrezza erede di tutta la potenza militare che la repubblica avea creato, non ebbe altro bisogno che saperla rivolgere a fabbricare quella grandezza a cui non sarebbe mai pervenuto senza i generali e i soldati che allora la Francia possedeva.

§ VI. *Fabbricare, riferito figuratam. a vocabolo, modo di dire e simili, vale Creare, Inventare.* - *Salv. Avvert.* 1, 121: Oltr' a ciò, sono spesse fiate [i modi del favellare] fabbricati da lui, e in uso non furon mai. *Segn. P. Demetr.* 45: Nel fabbricar voci nuove dobbiamo principalmente avere avvertenza, ch' elle sien chiare, e secondo l'uso, e che ritengano in loro qualche somiglianza con le parole usitate.

§ VII. *E riferito a calendario, tavola, dazzaiuolo, e simili, vale Compilare: ma è modo oggi poco usato.* - *Galil. Op. astronom.* 2, 29: Conforme alla sua dottrina (*del Copernico*), non solamente si è poi regolato il Calendario, ma si fabbricarono le tavole di tutti i movimenti dei pianeti. *E* 3, 506: Mi era anco felicemente succeduto l' investigare.... i tempi periodici di tutti i quattro pianeti Medicei, e fabbricarne le tavole. *Viv. Vit. Galil.* 348: Si richiedeva un'esatta cognizione dei periodi e moti di quelle stelle [medicee], a fine di fabbricarne le tavole e calcular l'effemeridi. *E* 356: Fu egli necessitato a consegnar nelle mani del P.... tutti i proprj scritti, osservazioni e calcoli intorno a' detti Pianeti, acciò quegli.... ne fabbricasse le tavole e l' effemeridi.

§ VIII. *E riferito a processo, vale Istruire, Formare; ma è maniera anche questa oggi poco usata.* - *Magal. Lett. fam.* 2, 210: Io non ho mica inteso d' obbligarvi a fabbricare il processo a tutti quegli acclamati dal volgo degli uomini semplici (*qui in locuz. figur.*). *Bertin. A. F. Risp. Gio. Paol.* 177: In Firenze *fabbricare il processo,* che altro non è che scrittura, è maniera di parlare tanto comune e tanto propria, che null'altra più. *Legg. Band. C.* 27, 23: La cognizione delle suddette trasgressioni sarà di giurisdizione privativa del Magistrato predetto dei signori Ufiziali dei Fiumi, dando però facoltà alla Corte del Vicariato di Samminiato.... di fabbricare i processi informativi da rimettersi a detto magistrato.

§ IX. *Fabbricare, dicesi anche Lavorare, Formare, Produrre per via d' industria cose od oggetti da servire agli usi della vita.* - *Magal. Operett. var.* 314: Ben vede la signora Marchesa che il dritto, che pare che abbia così unicamente il distretto di Lisbona, di poter fabbricare questa qualità di Buccheri, non è altro che quello che ha la Fiandra di poter fabbricare questa qualità di tela.

§ X. *Usato assolutam., vale Costruire edifizj, e specialmente case.* - *Cresc. Agric. volg.* 404: È utile molto di cavalcarlo [il cavallo] spesso per la cittade, e spezialmente ne' luoghi dove si fabbrica, o dove si fa romore o strepito, perocchè per questo diventa sicuro e ardito. *Car. Lett. Farn.* 2, 70: Per fabbricare hanno avuto un altro assegnamento. *Cellin. Pros. Oref.* 153: Con certa sua inclinazione che egli aveva nell'architettura,... cominciando a persuadere uomini d' importanza a fabbricare, fece dimolti edifiej. *Vasar. Appar. M.* 569: Non si vede egli nell'uno e nell'altro un ardentissimo e molto straordinario desiderio di fabbricare ed abbellire, e di procurare che altri fabbrichi ed abbellisca? *Dav. Colt.* 532: Di novembre rimetti le fosse: semina il grano; taglia legnami per fabbricare e segare a luna scema. *Galil. Op. astron.* 2, 42: Se un principe assoluto volesse (non essendo egli nè medico nè architetto) che si medicasse e fabbricasse a modo suo. *De Luc. Dott. volg.* 15, 2, 190: Fabbricare in luoghi pubblici, overo in quel d' altri. *Bart. D. Op. mor.* 23, 116: Quel che non seppe l' arte nel fabricare, l'opera tutto a caso il pericolo del rovinare. *Segner. Mann. giugn.* 9, 1: Figurati un gran monarca che sia ignorante: conviene, se vuol guerreggiare, ch'egli ubbidisca a un dotto soldato;... se fabbricare, a un dotto architetto; e così nel resto. *Magal. Lett. fam.* 2, 90: In Amsterdam, a non voler restare alla stiaccia, bisogna fabbricar diversamente che a Roma. *Crudel. Rim.* 109: Socrate un giorno fabbricar facea; Ed un censor dicea: Si può egli vedere architettura Più scempiata di questa? *Cesar. Vit. Crist.* 4, 121: Se di due l'uno fabbricasse, e l'altro mandasse a terra la fabbrica, certo sarebbe un gittar la fatica.

§ XI. *Figuratam.* - *Galil. Op. astronom.* 1, 23: Converrebbe, che i primi principj e fondamenti fussero sicuri, fermi e stabili, acciocchè più risolutamente si potesse sopra di quelli fabbricare. *Pallav. Vit. Aless.* 1, 188: Nè stimai, che gli accordi potessero altrimenti esser fermi e durevoli, se non fabbricandosi sopra la fermissima pietra, contro la quale non dover mai prevalere le porte infernali ha statuito il Signor nostro con la sua promissione. *Rucell. Or. Dial. R.* 15: Perchè un ingegno produca o fabbrichi da sè medesimo, vuolci la memoria. *Bart. D. Vit. S. Ignaz.* 4, 171: Certi uomini poi, più fervidi che prudenti, i quali, per far un bene facevano dieci mali,... diceva [S. Ignazio] che fabricavano con una mano, e distruggevan con l'altra. *Segner. Pred.* 621: Noi fabbrichiamo tardi e distruggiam presto; egli [Iddio] fabbrica presto e distrugge tardi.

§ XII. *In forma di* Neutr. *Si usò per Lavorare di fabbro, Battere di martello.* - *Medit. Alb. Cr.* 44: E poi il chiavaro, e forarlo nelle mani e ne' piedi con asprissimi e duri chiavelli, e fabbricarono sopra quel santo dosso dilicato dell'amantissimo giovane con gravi martelli (*qui per similit.*).

§ XIII. *Fabbricare di ferro o di altra materia, vale Lavorare il ferro o altra materia.* - *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 1, 140: Questi sapeva fabbricare di ferro, e operava quello che era bisogno a i frati nel predetto mestiere.

FABBRICATIVO. Add. *Aggiunto di terreno, e vale In cui si può fabbricare, costruire, edifizj.*

FABBRICATO e FABRICATO. Partic. pass. *di* Fabbricare e Fabricare. *Lat.* fabricatus. - *Bocc. Lett.* 313: Non abbiamo noi i corpi da uno medesimo padre, non fabbricati da uno medesimo artificio di natura? *Deput. Decam.* 98: I verbi fabricati di nuovo son tali, che la grammatica non gli trasse più nuovi di sua fucina. *Salv. Avvert.* 1, 107: Questo è tutto pieno d'antiche voci e parlari, ma ve n' ha senza novero che paion fabbricati dal volgarizzatore. *Bentiv. G. Nunz.* 1, 65: Il Vescovo.... essendo stato ricerco dal Parlamento di Bretagna di degradare un prete curato della sua diocesi,... ricusò di farlo, se prima non gli era comunicato il processo fabbricato contro il medesimo curato. *Pallav. Stor. Conc.* 1, 63: Propose queste conclusioni, la vigilia di tutti i Santi, in una magnifica chiesa a loro onor fabricata in modo di baluardo.... dallo stesso Federigo. *Segner. Incred.* 178: Tale è lo stato dell'astrologia giudiciaria, giusto il processo finor su lei fabbricato da tanti capi. *Red. Esp. Insett.* 29: Questa faccenda far si dee in una stanza fabbricata a posta per quest'effetto. *Magal. Sagg. nat. esp.* 46: Sia parimente un'altra canna D E maggiore d' un b, e $^1/_4$, fabbricata in modo che ec. *Mei C. Metod. Cur. trad.* 32: Il medesimo impulso ed energia esser può direttamente comunicata ai filamenti [dei nervi] acconciamente fabbricati.

§ I. *In forma d'*Add. *Fatto, Costruito; detto anche di strumento, arnese, e simili.* - *Bocc. Amet.* 66: Scuopramisi dove il caro figliuolo di voi sì subito sia volato colle fabbricate saette.

§ II. *E figuratam.* - *Fr. Bart. Amm. ant. volg.* 51: Usanza si è come una fabbricata natura.

§ III. *In forza di* Sost. *Edifizio, e propriamente molto grande. Ed altresì per Corpo di fabbriche che occupino un certo tratto di terreno.*

FABBRICATORE e FABRICATORE. Verbal. masc. *da* Fabbricare e Fabricare. *Chi o Che fabbrica. Lat.* fabricator. - *Fr. Guitt. Lett.* 48: Nobile molto e magno seculare, d'amore e d'onore fabricatore. *Simint. Ovid. Metam.* 2, 140: Iansone, fabricatore della prima nave. *Fr. Bart. Sallust.* 240: Uno, che avea nome Amilcare, uomo nobile, fabbricatore e operoso di brighe, studiava a novità. *Strat. Mor. S. Greg.* 1, 48: Voi siete fabricatori di menzogna e cultivatori di perversi ammaestramenti. *Acc. D. Stor. Ar.* 3, 197: La città conobbe presto Azzo non colle sue forze, ma con quelle d' altri fabbricare queste cose, e similmente conobbe chi n' era autore e fabbricatore. *Car. Eneid.* 2, 441: Lo scaltrito Fabbricator di questo inganno (*del cavallo di Troia*). *Tass. Rim.* 2, 215: Fabbricator notturno Di speranze e di sogni, Non so quel ch' io mi cerchi, o pure agogni. *Adr. M. Demetr. Fal.* 35: Inoltre, par.... che 'l fabbricator de' nomi sia simile a que' primi, che imposero i nomi alle cose. *Adim. A. Pind.* 78: Auree colonne in gran teatro ergendo (Quasi fabbricator d'eccelsa mole), Gl'inni dipingerem colle parole. *Pallav. Stor. Conc.* 1, 619: Fu dotato.... d' intelletto gagliardo; ma più per guastatore che per fabricatore. *Magal. Lett. At.* 357: Con ogn'altro pensiero pel capo, che quello di sostenere il caso per fabbricatore dell' Universo. *Salvin. Pros. tosc.* 1, 487: Tucidide.... si mercò fama odorando i suoi scritti di quello austero attico timo, fabbricatore di mele finissimo. *Giulianell. Mem. Intagl.* 43: Forse egli assai più accresceva il novero de' fabricatori delle medaglie false. *Lam. Ant. tosc.* 1, LXXXVII: Il Collegio de' Fabri non era solamente in Fiesole, ma era ancora in Firenze,... i quali erano Fabri Tigniarii Ostiensi, e perciò da supporsi fabbricatori pure di navi e bastimenti da acqua.

§ I. *Il Fabbricatore di tutte le cose, dell'universo, del mondo, intendesi per Iddio.* - *Vill. G.* 685: La quale [bontade] il fabricatore di tutte le cose dal principio ragguardò nelle sue creature. *S. Ag. Solil.* 84: Tu ci facesti, fabbricatore del mondo: reggici. *Domin. Gov. Fam.* 54: Il sapientissimo fabricator dell' universo nulla fece disutile, nulla ozioso, nulla sanza maravigliosa ragione.

§ II. *Assolutam., vale talora Artefice.* - *Dant. Conv.* 399: Ciascuno buono fabbricatore nella fine del suo lavoro quello nobilitare e abbellire dee, in quanto puote, acciocchè più celebre e più prezioso da lui si parta.

FABBRICATORIO. Add. *Atto a fabbricare: ma trovasi usato solo in senso morale.* - *S. Ag. C. D.* 5, 84: Se sottrarrà [Dio] alle cose la potenzia sua, e la virtù fabbricatoria, così non saranno, come non furono innanzi che fossono fatte.

FABBRICATRICE e FABRICATRICE. Femm. *di* Fabbricatore e Fabricatore. *Lat.* fabricatrix. - *Fr. Giord. Pred. R.*: La onnipotente mano di Dio, fabbricatrice del cielo e della terra. *Cavalcant. B. Rettor.* 12: La rettorica.... è propriamente discorsiva e fabricatrice di ragioni verisimili. *Adr. M. Plut. Opusc.* 1, 442: Venere è artefice della concordia, e fabbricatrice della scambievole benevolenza infra gli uomini. *E* 3, 399: Noi nominiamo e crediamo la pecchia fabbricatrice del miele esser savia. *Rucell. Or. Dial.* 6, 1, 32: E perciò ella (*la natura*) è fabbricatrice di tutte quante le cose sopra la materia. *Segner. Incred.* 128: Non solamente dee riconoscersi una Divinità fabbricatrice dell' Universo, ma.... debbesi anche invocar con preghiere assidue. *Bellin. Disc. Anat.* 3, 73: L' essere scienza dell' uomo e arbitra e fabbricatrice di lui, ell' è una cosa medesima, che l' esser arbitra ed iscienza e fabbricatrice di quell' universo tutto.

FABBRICATURA. Sost. femm. *L' atto e L' effetto del fabbricare; Fabbricazione: ma è voce di raro uso.* - *Bellin. Disc. Anat.* 3, 16: Dopo questa formazione, e disponimento di cose, nulla più rimane nel grande abisso da ridursi in macchine e in materiali pel gran lavoro della prima fabbricatura (*qui in locuz. figur.*).

FABBRICAZIONE. Sost. femm. *L' atto e L' effetto del fabbricare, dell'edificare. Lat.* fabricatio. - *Ottim. Comm. Dant.* 1, 376: Esemplifica questa bolgia a uno luogo nella città di Vinegia detto l'Arzanà, del quale diverse e varie fabricazioni, mestieri e operazioni vi si fanno, per li maesterj e artificj che quivi stanno, a racconciare i navilj.

§ I. *E per Composizione, Facimento, riferito a cose intellettuali o morali.* - *Segn. Agn. Les.* 10: Essendo l' idolo quello che detto abbiamo, intenderemo ora l'imitazione, quando diciamo, che ella è fabbricazione o facimento d' idoli; e che l' imitare non è altro, che qualche idolo comporre conforme alla cosa verace. *E appr.*: L' imitazione poetica è fabbricazione e componimento d' idoli, poichè ogni imitazione è questo.

§ II. *E per Lavorazione, Fattura, riferito a strumenti, arnesi; ed altresì a cose d'industria, e simili.* -

Capp. Econ. 346: Studiamoci a migliorare la fabbricazione dei nostri vini.

§ III. *E in senso concreto per Lavorio, onde si fanno oggetti, o si riducono alcune materie agli usi della vita.* - *Lambr. Elog.* 171: Ei volle introdurre fra noi la fabbricazione dei cammellotti e degli scialli. *E* 175: Alla fabbricazione di vasellami fini era stata aggiunta quella di stoviglie più usuali e meno care. *Capp. Econ.* 344: Nè questo è paese.... che per la feracità del suolo o per l'industria delle fabbricazioni imponga leggi ai bisogni o alle mode degli stranieri.

Fabbrichetta. *Diminut. di* Fabbrica. *Piccola fabbrica.* - *Speron. Op.* 2, 499: Come qualunque bon architetto intende fabbricar casa o palagio, forma primieramente di cartoni o di legno alcuna picciola fabbrichetta, non già perchè vi si vadi abitare, ma solamente per dimostrar altrui quale possi riuscir l'edificio; così, ec.

Fabbricona. *Accrescit. di* Fabbrica. *Fabbrica grande.*

Fabbricone. Sost. masc. *Fabbrica assai grande.* - *Fag. Rim.* 3, 243: Di più vedrete varj fabbriconi Di chiese, di spedali e lazzeretti, Che converrà stupire e far crocioni.

Fabbricuccia. *Dispregiat. di* Fabbrica. *Fabbrica piccola e meschina.* - *Zibald. Andr.*: Guardò con occhio disprezzante quella vil fabbricuccia. *Tos. Pruov.* 17: Altra rovina non fu, altro danno, che di pochissimi pezzi di terra cotta, o forse ancor cruda, e di poca polvere, voglio dire d'una fabbricuccia vecchia.

Fabbrile *e* Fabrile. Add. *Di fabbro, Proprio di fabbro. Dal lat.* fabrilis. - *Ugurg. Eneid.* 271: Non altrimenti Vulcano, nè più tardo in quello tempo, surge del dolce letto all' opere fabrili. *Ottim. Comm. Dant.* 3, 27: Dice adunque: sì come nell'arte fabrile, quando il ferro non è tanto caldo quanto bisogna a lavorarlo;... così, ec. *Baldell. F. Polid. Virg.* 119: Chi fussero i primi che ritrovaron l'oro, l' argento, il ferro, il piombo, il rame, gli strumenti fabrili, e il fuoco. *Salvin. Odiss.* 56: Venne ancora il fabbro, L'arme fabrili tra le mani avendo.

§ *E per Proprio di qualsivoglia artefice, Meccanico, e simili.* - *Ottim. Comm. Dant.* 3, 213: Alcuni attendono all'arte lanifica; alcuni all'arte medicinale; alcuni all' arte fabrile. *Soder. Tratt. Arb.* 109: Il quarto è fabrile, fatto di sassi per mano d'artefici, cioè muro a secco; e se ne fanno di cinque modi. *Tass. Gerus.* 11, 86: Ma 'l suon dalla città chiaro s' udia Di fabrili istrumenti e di parole. *E* 12, 1: Era la notte, e non prendean ristoro Col sonno ancor le faticose genti; Ma qui, vegghiando nel fabril lavoro, Stavano i Franchi alla custodia intenti. *Buonarr. Fier.* 2, 5, 5: Si riconobbe espresso.... Esser la merce, che le navi loro Portar, merce meccanica e fabrile.

Fabbro *ed anche, ma oggi soltanto in poesia,* Fabro. Sost. masc. *Propriamente Colui che fa il mestiere di lavorare ferramenti in grosso, che dicesi anche Fabbro ferraio. Dal lat.* faber. - *Nov. ant. B.* 9: Al tempo di Federigo imperadore era un fabbro che tutto tempo lavorava di sua arte. *Giamb. Lat. Tes.* 12: E di lei ingenerò elli Tubalcaim, che fu il primo fabbro del mondo. *Dant. Inf.* 14: Se Giove stanchi il suo fabbro, da cui Crucciato prese la folgore acuta. *E Parad.* 2: Lo moto e la virtù de' santi giri, Come dal fabbro l'arte del martello, Da' beati motor convien che spiri. *Vill. G.* 677: E 'l corso di natura è appo Dio, quasi come al fabbro è il martello. *Petr. Rim.* 1, 54: Le braccia alla fucina indarno move L'antiquissimo fabbro Siciliano. *Bern. Orl.* 24, 13: Quaranta fabbri a colpo di martello Non fan tanto romor quanto era quello. *Tass. Lett.* 1, 149: E s'egli (*Goffredo*) ha bisogno di Rinaldo, l'ha come il fabro del martello, o come il cuore de le mani. *Buonarr. Fier.* 1, 1, 2: Dove nè sol non penetri, nè luna, Nè fabro forza alcuna V'abbia co' sottilissimi suoi ferri. *Legg. Abbond.* 15: Si permette però a detti fabbri, per i ferri che assottigliano a i contadini,... pigliare da i medesimi in pagamento grano e biade. *Magal. Lett. fam.* 1, 10: Gli scambiereste per quella schiuma di ferro, che così rovente si trova alle volte per le botteghe de' fabbri. *Grand. Instit. mecc.* 54: Ma il più comune ed ordinario uso delle viti è per stringere o premere o calcare qualche cosa, come nelle morse de' fabbri, ne' torchj degli stampatori e de' libraj. *Pindem. Poes.* 280: Ai legnaiuoli e ai fabri, A chi mura, a chi pingo, a chi scarpella, Lascioti.

§ I. *E in generale per Artefice di opere manuali o meccaniche: ma in questo senso è della poesia o del nobile linguaggio.* - *Cavalc. Specch. Croc.* 84: Sappiamo noi, che questo è figliuolo d'un fabro, e d'una che si chiama Maria. *Bart. C. Tratt. Albert.* 39: Essendo stati chiamati quasi la maggior parte degli altri artefici, fabbri appresso de' Latini, il pittor solo non fu annoverato infra i fabbri. *Tass. Gerus.* 2, 93: Ebbe Argante una spada; e 'l fabro egregio L'else e 'l pomo le fe' gemmate e d' oro. *E* 3, 74: Ma il pietoso Buglion, poi che da questa Opra si tolse dolorosa e pia, Tutti i fabri dal campo alla foresta Con buona scorta di soldati invia. *Segner. Crist. instr.* 1, 247: Per qual cagione il fabbro di un organo non abbia fatte tutte le canne tra loro eguali, ma l'abbia fatte.... qual soave e qual truce, quale ec. *E* 451: Ciò che pretende il fabbro di un oriuolo nel lavoro della saetta, si è che ella mostri fedelmente al di fuori quanto internamente hanno meditato ne' moti loro le ruote ad altrui notizia. *Manz. Poes.* 843: Tacita un giorno a non so qual pendice Salìa d'un fabbro nazaren la sposa.

§ II. *E poeticam., e in più nobile senso, per Artefice.* - *Dant. Purg.* 10: Mentr' io mi dilettava di guardare Le immagini di tante umilitadi, E per lo fabbro loro a veder care; Ecco ec. *(qui per similit.)*. *Parin. Poes.* 168: Non fila d'oro nobili D'illustre fabbro cura Io scoterò, ma semplici E caro alla natura. *Fosc. Poes.* 233: Leggiadramente d'un ornato ostello Che a lei, d'Arno futura abitatrice, I pennelli posando, edificava Il bel fabro d'Urbino.

§ III. *Pure per Artefice, in senso però figurato, e con un compimento.* - *Dant. Purg.* 26: Fu miglior fabbro del parlar materno. *Tass. Gerus.* 2, 58: Gran fabro di calunnie adorne in modi Novi, che sono accuse, e paion lodi. *Filic. Poes. tosc.* 444: Indarno accusa il fato Chi del proprio suo mal fabbro diventa. *Alf. Trag.* 3, 383: Se fabro io fui d'inganni Teco, or di me colpa tu il credi? *Mont. Poes.* 2, 113: Quando ei fabbro di numeri divini L'acre bile fe' dolce, e la vestia Di tebani concenti e venosini.

§ IV. *E pur figuratam. e poeticam., detto di cosa, tanto materiale quanto morale.* - *Galil. Comm. ep.* 1, 224: Il tutto mi riserbo a bocca, avendo da farle sentire istorie inopinabili, fabbricate da tre fabbri potentissimi, ignoranza, invidia e empietà. *Parin. Poes.* 229: Intanto il vago labro E di rara facondia E d'altro insidie fabro, Gia modulando i lepidi Detti nel patrio suon.

§ V. *Fabbro, con un aggiunto, come ferraio, ramaio, stagnaio, d'argento, e simili, vale Colui, che lavora il ferro, il rame, lo stagno, l'argento; ed equivale a Fabbro,*

Ramaio, Stagnaio, Argentiere. - *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2, 233: Vendettelo ad un suo amico fabbro d'argento. *E appr.:* Dopo alquanto tempo, vennono alcuni mercatanti e fabbri d'argento delle contrade sue in Gerusalem al Perdono. *Biring. Pirotecn.* 136: Certo, gran fadica è quella del fabro ramario. *E* 136 *t.:* Molto fadigoso,... è questo esercizio del fabbro ferrario. *E* 138: De l'arte del fabro stagnario. *Ner. Art. Vetr.* 29: Si pigli scaglia di ferro che cade dalla incudine de i fabbri ferrari.

§ VI. *Fabbro o Fabro eterno, celeste, perfetto, e simili, è maniera poetica a significare Iddio.* - *Tass. Gerus.* 7, 93: Frangesi il ferro allor, chè non resiste Di fucina mortal tempra terrena Ad armi incorruttibili ed immiste D'eterno fabro. *E Mond. cr.* 97: Dimmi.... 'n qual' ignota parte, e 'n quale idea Era l'esempio suo, celeste Fabro, Quando facesti a te la reggia, e 'l tempio. *Filic. Poes. tosc.* 547: La perfetta impronta Dov'è, dov'è, che in esso Stampò il gran Fabro? *Forteguerr. Ricciard.* 10, 4: Il Fabbro perfetto Che con peso, con numero e misura Fa il tutto, in questo pose ec. *E* 16, 4: Tali son l'opre dell'Eterno Fabbro. *Pindem. Poes.* 294: Tu la divina spegnerli nel capo Scintilla, che vi accese il Fabbro eterno, E in lui del suo Fattor strugger l'immago?

§ VII. *Fabbro e Fabro, è altresì nome di un Pesce proprio dell'Atlantico; ed è l'*Ephippus faber *de' Botanici. Dal lat.* faber. - *Salvin. Opp.* 185: Il fabro e 'l coracin, che il color negro Del corbo ha nel suo nome.

FABRICA. - *V.* Fabbrica.

FABRICARE. - *V.* Fabbricare.

FABRICATORE. - *V.* Fabbricatore.

FABRICATRICE. - *V.* Fabbricatrice.

FABRILE. - *V.* Fabbrile.

FABRO. - *V.* Fabbro.

FACCENDA. Sost. femm. *Cosa da farsi, da compiersi, da sbrigarsi, Ciò che uno deve o vuol fare; e in più largo senso, Affare, Negozio. Dal lat.* facienda, *plur. neutr. del participio futuro passivo di* facere. - *Bocc. Decam.* 7, 57: Lasciata ogni altra sua faccenda, quasi correndo n'andò a costoro. *S. Antonin. Lett.* 99: Alle tue tre petizioni darò brieve risposta, perocchè ho dell'altre faccende. *E* 160: Son testè chiamato ad altre faccende, e però fo fine. *Macingh. Strozz. Lett.* 180: Poni un poco da parte le faccende della compagnia. *Robb. Recit.* 288: Qui è scritto tutte le mie faccende e la mia volontà. *Machiav. Comm.* 75: Avendo compartito il tempo, parte agli studj, parte a' piaceri, e parte alle faccende. *Gell. Err.* 2, 4: Orsù, cominciamo a far prima questa e farem dipoi l'altra: chè chi fa una faccenda per volta, non fa poco. *Cecch. Comm. ined.* 290: Sempre tu sudi a tuo detto, ed all'ultimo Tu dai in nonnulla. Orsù, di' su, e escine: Che faccenda hai tu fatto? *Sassett. Fr. Notiz.* 16: Con una piazza circa a detta loggia, dove si radunavano a cert'ore del giorno per ricreazione o per trattare e deliberare delle loro faccende ed occorrenze. *E* 24: Attendeva alle faccende del suo banco e di casa con gran cura. *Ricc. L. Teofr. Caratt.* 1, 1: Un sommo filosofante pensò accadere nel mondo universale lo stesso che in un mercato o in altra pubblica festività, allorchè distratto essendo in mille faccende il numeroso popolo, chi nel vendere o comperare occupato, e quale ec. *Gozz. Op. scelt.* 5, 209: Orsù, sia che vuole, per ora non anderò a casa. Io ho altre faccende, e la visita s'indugi a domani. *Giust. Vers.* 180: Amor ci va, sbrigata ogni faccenda, E credo che ci vada a far merenda.

§ I. *Parimente per Affare, Negozio, applicasi a cose pubbliche, o dello Stato.* - *Stef. March. Istor.* 1, 38: Impromesse [Totila] loro,... che volea col consiglio loro fare le loro faccende (*de' Fiorentini*). *E* 7, 2: Tornando gli ambasciadori, e non avendo fatto niente collo re Uberto di loro faccende, i Fiorentini mandarono ambasciadori al Bavero. *Sacch. Nov.* 1, 262: E 'l cavaliere, detta la sua faccenda, si partì. *Machiav. Pros. var.* 8, 255: Ad un principe nelle faccende eccellente, quello che ha perduto in guerra, la pace dipoi duplicatamente gli rende. *Nerl. Comment.* 233: Erano i Commissarj cresciuti di numero, perchè erano anche cresciute le faccende. *Varch. Stor.* 2, 455: Le faccende che faceva la Signoria, così civili come dello Stato, furno distribuite e applicate a più magistrati. *Segn. B. Polit. volg.* 233: Nelle città grandi è lecito e sta bene preporre un magistrato solo a una sola faccenda. *E appr.:* Niente vieta che a tali magistrati delle città piccole non si possa a un tempo stesso imporre molte faccende.

§ II. *Pure nel senso di Cosa da farsi o compiersi, dicesi in particolare dei servigj domestici, dei lavori od opere rurali.* - *Bocc. Decam.* 1, 84: Per la qual cosa essi (*i lavoratori*) così nelli loro costumi, come i cittadini, divenuti lascivi, di niuna lor cosa o faccenda curavano. *Pandolf. Gov. Fam.* 27: E sapete in che modo e' perderanno (*i servi*) tempo? *C. G.* Crediamo, se faranno nulla. *A.* Certo sì, e ancora.... se a uno o a più sarà data faccenda, alla quale egli sia inutile o disadatto. *Panant. Poet. Teatr.* 66: Fa' le opre andar, da' un occhio alle faccende, Tieni in regola i conti e le partite.

§ III. *E per Opera, Lavoro, di qualsivoglia specie, Operazione materiale, e simili.* - *Firenz. Pros.* 2, 116: Veduta la incredibile esecuzione della maravigliosa opera, disse: Non tua faccenda è questa,... nè delle tue proprie mani, ma di colui ec. *Cellin. Vit.* 34: Teneva la bottega un suo figliuolo. Questo non lavorava, ma faceva fare le faccende di bottega tutte a uno giovane che si domandava Luca Agnolo da Iesi. *E* 114: Tenevo cinque bonissimi lavoranti, e fuora di questa opera facevo di molte faccende.

§ IV. *E per Traffico.* - *Varch. Stor.* 3, 25: L'arbitrio era una gravezza che si pose.... in sulle faccende che facevano i cittadini. *E* 29: Quando la città è travagliata da guerre, sedizioni, e da qualche altro affanno,... i mercanti scemano le lor faccende. *Mans. Prom. Spos.* 531: Garzoni e giovani licenziati da padroni di bottega, che.... vivevano stentatamente degli avanzi e del capitale; de' padroni stessi, per cui il cessar delle faccende era stato fallimento e rovina.

§ V. *Faccenda usasi con senso generico a denotare Cosa; e più spesso applicasi a Ciò che è argomento del discorso.* - *Macingh. Strozz. Lett.* 402: Stimasi costerà questa faccenda, tra l'andare e 'l tornare, fiorini 25 mila o più. *Bern. Rim. burl.* 1, 64: Io ho sentito dir tante faccende Della traduzion di quel secondo Libro, ec. *E Orl.* 67, 13: Queste Naiade ne l'acqua si stanno; Van per essa sguazzando come il pesce; E per incanto gran faccende fanno, Ch'ogni disegno a lor voglia riesce. *Galil. Op. astronom.* 1, 107: Ammettasi che egli arditamente rispondesse, ciò potere esser benissimo nei corpi celesti, che sono altre faccende che questi nostri elementari, impuri e fecciosi. *Rucell. Or. Dial. Sagg.* 96: La quale [Provvidenza divina] distratta a più eccelse cure delle celestiali faccende,... a sè solamente serbando l'alto dominio delle cose terrene, ec. *Red. Lett.* 1, 5: Chi legge questa faccenda, cuculia i Fiorentini,

e dice che non s' intendono del buon pesce. *Riccat. I. Op.* 2, 442: Senza punto badare dove vada a riuscir la faccenda. *Nell. Iac. Vilupp.* 3, 17: In questo mondo non sono stimati se non i ricchi. *C.* L' è così la faccenda: Chi non ha, non è. *Capp. Pens. Educ.* 325: In fondo del cuore e dei pensieri dell'uomo stanno le cose d' un' altra vita; e quindi è necessità che i preti abbiano sempre, com'essi ebbero in ogni tempo, gran parte nelle faccende di questa.

§ VI. *Poeticam., per L'affaccendarsi, L'operare, di molti nello stesso tempo.* - *Mont. Poes.* 2, 187: Era ne' porti Un subbuglio, una pressa, una faccenda Mirabile a vedersi.

§ VII. *Si usò nel* sing. *anche per Carico, Incombenza, Cura, e simili, di cose da fare, negozj da sbrigare.* - *Dat. Gor. Stor.* 134: Ciascuna [Arte minore] è distinta e ordinata secondo sua faccenda. *Morell. Cron.* 243: Visse regolatamente, e sanza trasandare sopra a tutto de' bisogni della comunità della famiglia in ispezialtà a ciascuno,... tenendo dirittamente il conto di ciò che spendea. Ora come questa paia loda di piccola faccenda, i' dico, che chi sapesse la incomportabile e isconcia famiglia, e la poca concordia, ec. *Acc. D. Stor. Ar.* 2, 295: I Priori, che solevano essere il supremo magistrato della città, non gli levò via in tutto,... ma privati d'ogni autorità, con poca faccenda e compagnia, gli lasciò quasi come un acerbo e miserabile spettacolo negli occhi de' cittadini.

§ VIII. *Da faccende, o Di faccende, usato come aggiunto di persona, vale Atto alle faccende, Valente nel maneggio degli affari, ed altresì Che attende molto alle faccende, ai negozj, Occupato in essi, Affaccendato.* - *Machiav. Comm.* 290: La madre sua come usa star ne' templi? *M.* Non molto, perchè donna è da faccende, E sa appunto ove il diavol tien la coda. *Bern. Rim. burl.* 1, 110: Che se Pierin Carnesecchi lo 'ntende, Nol terrà, come prima, uom da faccende. *Giambull. P. F. Stor. Europ.* 153 *t.*: Oltre a questo conoscendolo da faccende, e nella milizia massimamente,... gli dette per donna una sola figliuola, che aveva, detta Lucarda. *Car. Lett. fam.* 1, 286: Non essendo questo complimento necessario agli uomini di faccende. *E Lett. ined.* 1, 127: Con esso Dandino va il Commendone,... gentiluomo vero e di faccende. *Bart. D. Op. mor.* 31, 2, 5: Il graziosissimo Plauto fa nelle sue Commedie venir più d' una volta in palco qualche Curculione, qualche Ergasilo, uomini da gran faccende, i quali, prima che si veggano comparire, se ne odono le gran voci avvisar da lontano.

§ IX. *Quindi in particolare Donna da faccende, dicesi Quella che si tiene nelle case per fare i servigj più ordinarj.*

§ X. *In faccende, e talora anche In faccenda, usato a modo di aggiunto, vale Affaccendato, Molto occupato in checchessia; ed usasi più spesso col verbo Essere.* - *Dat. Gor. Stor.* 85: Tutta la città si vede in faccenda. *Firenz. Comm.* 1, 338: Sicchè i' son tutto in faccende, e affogo, e do ordine tuttavia; e se voi non faceste nozze anche voi, io direi, venite alle nostre. *Panant. Poet. Teatr.* 37: Frà Cavicchio è in grandissime faccende; Posa i piatti, a' fiaschetti leva l'olio, ec. *Manz. Prom. Spos.* 218: Povero Griso! In faccende tutto il giorno, in faccende mezza la notte.

§ XI. *E usato con un termine o compimento.* - *Pandolf. Gov. Fam.* 27: E sapete in che modo e' perderanno (*i servi*) tempo? *C. G.* Crediamo, se faranno nulla. *A.* Certo sì, e ancora se a quello, che può fare uno, vi saranno in faccenda due o più.

§ XII. *Andare alle sue faccende, vale Andare ad accudire ai proprj interessi, a quel che uno ha da fare.* - *Firenz. Comm.* 1, 339: Non mancherò di niente, vi dico; andate alle faccende vostre. *Grazz. Comm.* 230: Orsù andatevene alle vostre, e io me ne andrò alle mie faccende. *Salv. Spin.* 2, 1: E anch' io andrò alle mie faccende.

§ XIII. *Andare per le sue faccende, vale Andarsene, Partirsi; che comunemente diciamo Andare pe' fatti suoi: usato più spesso nel modo Imperativo, per accomiatare alcuno.* - *Buonarr. Tanc.* 2, 8: Va' per le tue faccende, e fa' che mai Non t' abbia a veder più presso a costei.

§ XIV. *Aver faccenda, si disse per Aver cose o affari da sbrigare, Aver da fare, Essere molto occupato.* - *Macingh. Strozz. Lett.* 152: Se Matteo n' è il gastigatore (*delle schiave*), arà faccenda, e non piccola. *Savonar. Pred.* 12: Se io avessi principiato a studiare questa Scrittura da principio nella mia infanzia, io avrei anche faccenda in sino alla decrepita età della mia vecchiezza. *E* 20: Uno cancelliere per rispondere alle lettere; perchè el Generale ha pur faccenda assai. *Bern. Rim. burl.* 1, 47: E se fossi un dottor di medicina Che le volessi tutte quante dire, Avria faccenda insino a domattina. *Guicc. Op. ined.* 10, 13: Dove oltre a non avere faccenda, era sospetto e esoso allo Stato che reggeva. *Grazz. Comm.* 126: Non odi tu ch' i' ho faccenda e fretta? *Cecch. Incant.* 1, 1: Deh, Ermellino, se tu non hai faccenda, vien meco. *E Ass.* 2, 2: Messer Ambrogio, io ho un poco di faccenda. Questa è una lettera di madonna Anfrosina, addio.

§ XV. *Aver faccenda con chicchessia, o con checchessia, vale Impacciarsi con esso, e figuratam. Occuparsene; che oggi diciamo comunemente Aver che fare.* - *Dant. Conv.* 333: Di costoro dice il Filosofo, che non è da curare, nè d'avere con essi faccenda, dicendo nel primo della *Fisica*, che contro a quelli che niega li principj, disputare non si conviene. *Sassett. Lett.* 184: Perdonateci se per la via non ci daremo un bel tempo, e non avremo faccenda con i zenit e nadir, e altre girandole della mattematica.

§ XVI. *Aver più faccende che un mercato.* - *V.* Mercato.

§ XVII. *Dare altrui faccenda, si disse per Dargli da lavorare.* - *Cant. Carn.* 185: Dateci pur faccenda, Ma non lavoro stazzonato e vecchio.

§ XVIII. *Far faccende, o delle faccende, e anche si usò Far le faccende, dicesi de' mercanti e degli artisti, e vale Vender molto delle proprie mercanzie, de' proprj lavori, Avere molto spaccio, molti avventori: e dicesi anche delle botteghe stesse.* - *Cant. Carn.* 113: Il guadagno consiste in far faccende. *Machiav. Leg. Comm.* 2, 185: E' si trova qui un messer Gabriello da Bergamo, el quale portò danari da Vinegia, e fa le faccende assai. *Cellin. Vit.* 29: Erano nell'arte degli orefici tre grosse botteghe di costoro, e facevano di molte faccende.

§ XIX. *E figuratam.* - *Lipp. Malm.* 1, 16: In terra Veggiam ch' all' armi più nessuno attende; Onde il nostro mestiere, idest la guerra, Che sta in sul taglio, non fa più faccende.

§ XX. *Pur figuratam. e in ischerzo, per Essere in auge, Aver credito, buona fortuna, e simili.* - *Panciat. Scritt. var.* 79: Questo mondo è un giuoco d'ombre: Faglia a danari chi al merto attende; Solamente chi ha il basto fa faccende.

§ XXI. *Far faccende, si disse per Far fatti, Operare; contrario di Starsi.* - *Bern. Orl.* 16, 20: Le percosse ognun numera e misura, Chè ben giudica i colpi a chi non duole: Ma quei due cavalier senza paura Fanno faccende, e non dicon parole. *Firenz. Pros.* 2, 75: Scolto appunto il tempo accomodato a far faccende, se n' era uscito dalla gabbia, e con un suo coltello aveva ammazzate tutte le guardie.

§ XXII. *Fare una faccenda, usasi familiarm. a significare, con una certa decenza, Fare i suoi bisogni, Andare del corpo, e anche solo Orinare.* - *Fag. Comm.* 7, 106: In fondo alla ragnaia Ch' è divisa dal fosso, Che con quello d'Anselmo è confinante, Per gire io m' era mosso A far una faccenda, e apposta v'entro.

§ XXIII. *Si usò anche con un compimento, per Far cosa grave, grossa; però in mal senso.* - *Grazz. Pros.* 341: È un peccato per certo, che rimanga morto nella memoria delle persone, sì che per tanto il Villano e Lionardo Aretino fecero una faccenda a dimenticarselo.

§ XXIV. *Mettere alcuno in faccende, o anche in faccenda, vale Dargli molto da fare, Commettergli parecchie faccende.* - *Bocc. Decam.* 2, 82: La giovane,... a casa tornata, mise la vecchia in faccenda per tutto il giorno, acciò che ad Andreuccio non potesse tornare.

§ XXV. *Ser faccenda, o anche Il faccenda, vale Uomo che volentieri s' intriga in ogni cosa, o che s' impaccia delle cose altrui; Faccendiere, Faccendone.* - *Fag. Comm.* 5, 219: Chi t' ha detto, che tu appena giunto, faccia il suda e il faccenda in casa mia?

§ XXVI. *Dio mi guardi da chi non ha se non una faccenda; dicesi proverbialmente, perchè quel tale mai non parla d'altro, e sempre con essa importuna altrui.*

Faccendella. *Diminut. di* Faccenda, *usato vezzeggiativamente. Faccenda, Negozio, di non gran momento, Affaretto: ma è voce di raro uso.* - *Sassett. Lett.* 167: Perchè io ho qui una faccendella alle mani, nella quale non bisogna aver fretta.

Faccenderia. Sost. femm. *Qualità di faccendiere, Smania d' intrigarsi delle cose altrui: ma non è voce di uso comune.* - *Salvin. Pros. tosc.* 1, 409: So che Plutarco, uomo gravissimo, compilò un Trattato contra la Curiosità, che egli intitolò περὶ πολυπραγμοσύνης, come se noi dicessimo della faccenderia, e che Gellio sforzandosi di metterla nel meglio modo in latino, non seppe se non dirla *negotiositatem*.

Faccendevole. Add. *Atto e dedito alle faccende, Operoso: ma è voce di raro uso.* - *Car. Long.* 73: La Cloe è una fanciulla molto faccendevole, bella ed avvenente, e buona per ogni affare.

Faccendiera. Femm. *di* Faccendiere. *Colei che s'intriga in ogni faccenda, che s'impaccia delle cose altrui.* - *Buonarr. Fier.* 2, *Introd.* 7: Tu se' troppo stringata faccendiera: Vattene, tu m' hai viso Di voler rivedermi ogni dì 'l conto. *E* 4, 5, 16: Questa donna mi pare una di quelle Donne saccenti, che noi troviam spesso Per queste e quelle case Far delle medichesse E delle faccendiere Salamistrando. *Baldov. Comp. dramm.* 5: E voi, Madonna faccendiera, Non alzate le mani.

§ *E usato a modo di aggiunto.* - *Not. Malm.* 1, 422: Monna Cosoffiola. Nome usato per intendere una donna faccendiera, affannona, o sudatora.

Faccendiere. Sost. masc. *Colui che si briga di faccende, di affari, Chi molto s' intriga nelle faccende o cose altrui, e propriamente con mezzi o fini non retti.*

§ I. *E per Chi attende alle faccende o negozj mercatanteschi, ai traffici, sia per conto proprio, sia per conto d' altri, Negoziante, Trafficante; ma in tal senso non è più di uso comune.* - *Firenz. Pros.* 2, 9: Avendo inteso che in Capova.... vi era del cacio fresco buono, e a buon mercato, io me n' andai là subito per comperarlo tutto; ma.... Lupo, che è uno de' primi faccendieri di questi paesi, l' aveva il dì dinanzi mercatato. *Bart. C. Archit. Albert.* 102: Ogni città di mare è troppo vaga e troppo si diletta di cose nuove, ed eccitata e vessata troppo continovamente dalla forza e dal maneggio de' faccendieri, va del continovo fluttuando. *Sassett. Rag. Comm.* 171: Sempre si getterà uno faccendiere a negoziare in que' luoghi dove egli è solito di trafficare, e vi ha pratiche e conoscenze. *E* 175: Bisogna fare conto delle spese che si tira dietro un faccendiere levantino, venendo a Livorno. *E* 176: L'utile che dal publico viene a' faccendieri, sono i dazj risparmiati in tutto o in parte. *Serdon. Stor. Ind. volg.* 93: I commerzi di Calecut si diminuivano ogni dì più, e' faccendieri e' forestieri parte se ne tornavano alle case loro, parte andavano ad abitare in altri regni. *E* 219: E vi sono sotto [alle logge] i fondachi e le botteghe de gli artefici e de' faccendieri. *E Stor. Genov. volg.* 599: In cambio di soldati e di marinaj, abbiamo la città piena e zeppa di faccendieri e di tessitori. *Salvin. Odiss.* 152: Capo di naviganti faccendieri, Che il carico a memoria tenga, e sia Pratico de' viaggi e de' rapaci Guadagni. *Bott. Stor. Amer.* 1, 223: Anche qui i faccendieri della Compagnia [delle Indie] furono obbligati di rinunziare, e di ritornarsene in Inghilterra.

§ II. *E parlandosi della nostra Maremma, denota Colui che si dà all' impresa di lavorar terre e seminarle per conto proprio, e, un tempo, anche di allevar bestiame.* - *Legg. Tosc.* 6, 197: In dette scritte debbino dire il numero delle troie che ciascuno vorrà obbligarsi di allevaro, o si deliberino a chi offerirà per maggior numero di troie; e non si possino concedere se non a faccendieri di tali bestie, i quali però si possino unire con più persone insieme (purchè sieno faccendieri) a una medesima scritta ed oblazione, ec. *E* 199: Provvedere a quanto bisogni per l' augumento del bestiame d' ogni sorte, e delle semente, e loro circostanze, per commodo e benefizio universale,... e per dar animo e speranza certa alli faccendieri d' impiegarsi con ogni industria e fatica a tali imprese con loro non piccolo utile e guadagno. *E* 7, 89 *t.*: Riconosciuto.... quanto in ciò possa contribuire il dare animo maggiore alli faccendieri che presentemente sono nella Maremma, e l' invitarne con multiplicità di grazie anco dei nuovi a fermarvi l' abitazione ed i lavori,... concedo in primo luogo a tutti li faccendieri, ed a chiunque altro che farà sementa nella Maremma, ogni più libera ed ampla facoltà in perpetuo di poter estrarre a voglia sua per fuori di Stato, due terzi delle loro raccolte ec. *E* 91: Abbino una speciale ipoteca sopra i lavori, semente e ricolte dei faccendieri che riceveranno il comodo delle dette prestanze, limitata però e ristretta a soli scudi 25 per ciascun moggio di sementa. *Targ. Viagg.* 4, 312: Ivi si troveranno molte savie regole e giudiziose avvertenze per i faccendieri, come si chiamano in Maremma coloro che intraprendono a fare le semente, affinchè possano ricavare un maggiore ma insieme sicuro profitto della loro impresa, vedendosi pur troppo in pratica, che la mala riuscita di alcuni faccendieri.... scuora altri dall' addarsi ad un simile lucroso genere di mercatura.

§ III. *E per Colui che soprintende agli affari privati di alcuno, Amministratore, Ministro, Agente; ma oggi non*

userebbesi se non in ischerzo, o in modo figurato. - *Cellin. Vit.* 512: Io ne avviserò Lionardo Spina mio faccendiere, che li dia per quel che e' ne trova. *Mans. Prom. Spos.* 372: Nel fatto però, veniva anche lui a essere il faccendiere, lo strumento di tutti coloro (*qui figuratam.*).

§ IV. *Faccendiere, dicesi, nei conventi degli Ordini mendicanti, Quel frate che soprintende all' economia del convento.*

§ V. *Usato a modo di aggiunto, vale Atto e dedito alle faccende, ai negozj, Che volentieri s' impaccia di faccende; anche figuratam.* - *Bart. D. Op. mor.* 31, 2, 5: V' ha uomini d' uno spirito stranamente attivo e faccendiere, a' quali ec.

Faccendino. Sost. masc. *Persona che per vanità, e leggerezza, entra volentieri nelle faccende e nei discorsi altrui, senza esserne richiesto; voce non comune.* - *Menz. Pros.* 2, 209: Voce (*lavacece*) usata in più luoghi dal Boccaccio in carattere di un ser saccente, faccendino, accattabriga.

Faccendone. Sost. masc. *Chi si affaccenda con mene e raggiri per utile proprio, ed altresì Chi spesso e volentieri piglia brighe e impacci che non gli attengono; Armeggione, Affannone.* - *Nell. Iac. Faccend.* 2, 2: Mi vien la rabbia anche a me quando lo sento chiamare il Faccendon di Firenze. *Lambr. Elog.* 6: Torme di faccendoni e di trappolieri che scendono come avvoltoj affamati nelle logge de' mercanti, ribattezzate, con barbarismo espressivo, del nome di *Borse.*

§ *E nel medesimo senso, usato a modo di aggiunto.* - *Mans. Prom. Spos.* 443: È un gran dire.... che i più faccendoni mi devan proprio venire a cercar me, che non cerco nessuno, e tirarmi per i capelli ne' loro affari.

Faccendoneria. Sost. femm. *Astratto di* Faccendone. *Qualità, ed altresì Atto, di faccendone.* - *Nell. Iac. Faccend.* 2, 2: Che imbrogli hai tu colla Giustizia? per conto di che? *L.* Per conto delle vostre tante (direi, se non mi foste padre) faccendonerie.

Faccendoso. Add. *Che è tutto occupato in faccende, Affaccendato: ma non è voce comune.* - *S. Bonav. Med. Vit. G. Cr.* 115: Marta prima ricevette e discorse, e faccendosa era in apparecchiare. *Bemb. Lett.* 4, 134: Questo mutar di casa ci ha tenuti tutti faccendosi e sotto sopra.

Faccenduccia *e* Faccenduzza. *Diminut. e Dispregiat. di* Faccenda. *Faccenda, Affare, di poco conto.* - *Nov. ant. B.* 129: Avendogli commesso Giovanni una sua faccenduzza, chè in cotali cosette piccole l' adoperava, egli disse ec. *Firenz. Comm.* 1, 404: Noi andremo a far due faccenduzze insino in piazza. *Tolom. Lett.* 185 *t.*: Ieri vi scrissi,... parte per risposta de la vostra de li xv, parte per significazion d'alcune mie faccenduzze. *Segn. B. Polit. volg.* 320: E se ciò non si può, almeno perchè e' possin cultivare o fare qualche faccenduzza.

Faccenduola. *Diminut. di* Faccenda. *Faccenda, Negozio, lieve, di non gran fatica, momento, e simili.* - *Red. Lett.* 1, 398: Or veda V. Sig. Eccellentiss. che faccenduola è questa per la posta. *Salvin. Disc.* 3, 90: Quelle occorrenze potevano essere faccenduole, ma erano però di tal peso, che equivalevano a' bisogni. *Paolett. Append.* 136: Un piccolo bambinello, anche nella tenera età di sei o sett' anni, porge un aiuto apprezzabile a' suoi genitori, o con andare in cerca di sughi, o con guardare le gregge, o con qualche altra faccenduola adattata alle sue forze.

Faccetta. *Diminut. di* Faccia. *Piccola faccia o piano; e dicesi di diamanti, pietre, e specialmente preziose, cristalli, vetri, concrezioni, e simili.* - *Bart. D. Op. mor.* 25, 1, 6: Gridan diamanti, e sono cristalli passati per su la ruota, a prendorne faccette, tavola, e punta. *Michelin. Direz. Fium.* 47: O perchè la superficie H K [del sasso] sia più aspra, o pure esponga all' impeto dell' acqua qualche faccetta più direttamente di quel che si faccia la superficie H M, o perchè ec. *Targ. Viagg.* 10, 86: Nella superficie esterna è vagamente retato, e come ricamato di minutissime e quasi arenacee concrezioni di pirite,... che presentano faccette triangolari di piramidi, ed angoli di cubettini.

§ I. *A faccette, posto avverbialm., o usato a modo di aggiunto, vale Con la superficie, o Che ha la superficie, composta di faccette o piccoli piani diversi, o ridotta per arte in tal forma.* - *Cellin. Pros.* 49: In nel detto bottone io legai in mezzo a esso un diamante in punta a faccette. *E* 52: Quelli (*diamanti*).... di rozza forma, e' si riducono a quella bella forma che di poi e' dimostrano, cioè in tavola, a faccette, e in punta. *Pallav. Libr. Ben.* 205: S' io guardo un oggetto per uno di questi vetri a faccette, che mel rappresenta in più luoghi, può ben esser ch' egli non sia veramente in alcun di quei luoghi, ma non può mica essere che in più d' uno egli sia. *Aver. G. Lez. tosc.* 2, 128: Non si vide (*in un diamante*) mutazione di figura, con tutto che fosse di figura lunga, e lavorato a faccette. *E* 131: Le cantonate [di un rubino] restarono smusse e tonde, e prese figura di fagiuolo, dove che prima era la metà d' un ottangolo lavorato a faccette.

§ II. *Fare una faccetta, Fare delle faccette, usasi familiarmente per Fare atto, o atti, da arrossirne, Far meschina figura, Esporsi ad umiliazioni; ed è locuzione tolta dalla faccia dell'uomo.*

Faccettare. Att. *Lavorare un corpo solido in modo che abbia più faccette, Ridurre a faccette; comunemente Sfaccettare; e riferiscesi a diamanti, pietre specialmente preziose, e simili.* - *Legg. Band. C.* 27, 57: Poter.... per anni cinque prossimi avvenire.... far traforare i granati grezzi; e così traforati, faccettargli e lustrargli all' uso de' paesi oltramontani.

Faccettato. Partic. pass. *di* Faccettare.

Faccettina. *Diminut. di* Faccetta. *Piccolissima faccia o piano.* - *Targ. Viagg.* 4, 93: Concrezioni di ferro o solide e nere, o in faccettine lustranti. *E* 6, 359: Ha la falda.... tutta gremita di minutissime faccettine di figura indeterminata. *E* 10, 64: Esse *ocre* sono in maggior copia in certe croste intermedie,... dove si trovano molte faccettine lucenti, parte talcose biancastre, parte plumbee lucenti.

Facchinaccio. *Peggiorat. di* Facchino, *che usasi anche con senso dispregiativo.* - *Bern. Orl.* 32, 4: Sarà un facchinaccio grande e grosso, Un qualche contadin forte e robusto, Da non esser da tutto il mondo mosso. *Fag. Rim.* 3, 362: E benchè peso sia di grand' impaccio, Si dee sempre portar, nè mai si posa, Di peggior condizion d'un facchinaccio.

Facchinaggio. Sost. masc. *Diritto che si paga, ed anche Mancia che si dà, ai facchini pei servigj che prestano.*

Facchineria. Sost. femm. *Fatica da facchino; ma è voce di scherzo, usata solo figuratam.* - *Bern. Orl.* 7, 2: Questa grandezza, imperio, stato e regno, Giusto o non giusto, bisogna che sia, E che chi l' ha ne sia degno o non degno; Il primo è una gran facchineria, Il secondo è.... segno D'odio, ec.

Facchinesco. Add. *Proprio di facchino o facchini, Conveniente a facchino o facchini, Da facchini; anche*

figuratam. - *Speron. Op.* 3, 346: Il dir che la scoltura sia la più faticosa, è dir che sia più materiale e per conseguente più imperfetta; perchè la fatica è nel corpo, o nelle virtù corporali; però non è nello intelletto; e la scoltura ha più del servile e più del facchinesco.

FACCHINO. Sost. masc. *Colui che fa il mestiere di caricare e scaricare merci, e cose simili, e di portar pesi addosso, o sopra a carretti. Pare voce derivata o dall'arabo* faqîr, *Povero, o dal grec.* φάκινος, *il quale anche valeva Che si ciba di lenti. In portogh. pure* faquino, *spagn.* faquin, *franc.* faquin. - *Cant. Carn.* 170: Altri per poco dare, Hanno adoprato a ciò qualche facchino. *Ar. Comm.* 2, 404: Ma del facchin che costì lasciai carico, Sapete voi novella? *Bern. Rim. burl.* 1, 38 *t.*: Sarete più guardato Che 'l Doge per l'Assensa da i facchini. *Varch. Stor.* 2, 86: Sono usati per piccolissimo prezzo, infino dalla prima fanciullezza loro, a portare le balle della lana in guisa di facchini. *Deput. Decam.* 36: La voce *portatore*.... in quella età importava, quel che noi oggi, con voce forestiera, chiamiamo facchino. *Ambr. Cofan.* 4, 10: Vegg' io qua carico un facchin d'un forziere. *Vai Rim.* 23: E tra esso (*il gelsomino*) e la pastiglia Giusto giusto è quel divario Ch' è tra 'l chierico e 'l vicario, O tra 'l principe e 'l facchino. *Legg. Abbond.* 22: De i facchini, porti, e mugnaj. *Galian. B. Vitr.* 404: Quando i carichi di gran peso si vogliono portare da' facchini a sei o a quattro, si equilibrano da essi i mezzi delle stanghe, acciocchè ec. *Leopard. Pros.* 2, 120: Qualunque sia il loro stato nella società, non possono ottenere quel grado di considerazione che ottengono gli erbaiuoli o i facchini.

§ I. *Fatica da facchini, o da facchino, che anche si disse Fatica di facchini, dicesi di Fatica gravosa, e nella quale l'intelletto abbia poca o nessuna parte.* - *Guicc. Op. ined.* 1, 161: Quello tempo che s' arebbe a mettere in speculare, si consuma in leggere libri con stracchezza di animo e di corpo, in modo che l' ha quasi più similitudine a una fatica di facchini che di dotti. *Allegr. Rim. Lett.* 267: Quantunque e' facesse l'aguzzino De gli altri, quasi schiavo alla catena, Durava una fatica da facchino.

§ II. *Maniere da facchini, dicesi familiarmente per Maniere molto rozze e volgari; ed applicasi a persone di civil condizione.*

FACCHINO. Add. *Lo stesso che Facchinesco; ma è voce di raro uso.* - *Ar. Sat.* 1, 205: O che quel mastro in teologia ch' al tosco Mesce il parlar facchin, si tien la scroffa.

FACCIA. Sost. femm. *La parte anteriore del capo dell'uomo, dalla sommità della fronte all'estremità del mento e da un orecchio all'altro; Viso, Volto. Dal lat.* facies. - *Dant. Inf.* 15: E chinando la mia alla sua faccia Risposi: Siete voi qui, ser Brunetto? *E Purg.* 6: Tal era io in quella turba spessa, Volgendo a loro e qua e là la faccia. *Benciv. Aldobr. P.* 212: Se vuoi mantenere la tua faccia bella e chiara, tolli del ramerino, e fae bollire le sue foglie in vino bianco puro. *Bocc. Decam.* 2, 74: Più sottilmente guardando e vedendo, conobbe primieramente le braccia stese sopra la cassa, quindi appresso ravvisò la faccia. *Acc. D. Stor. Ar.* 3, 13: Corse loro addosso, e la faccia d'un di loro gravemente percosse. *Poliz. Rim. C.* 108: Che tu mai la sua faccia non veggi, Fin che tra' vivi pervenuta sia. *Ar. Orl. fur.* 19, 81: Il fier sembiante con ch'ella si mosse, Mille faccie imbiancò, mille cor scosse. *E* 29, 60: Quasi ascosi avea gli occhi ne la testa, La faccia macra, e come un osso asciutta. *Tass. Gerus.* 19, 102: La gran faccia Tien volta al cielo, e morto anco minaccia. *Red. Cons.* 1, 6: Questa è di faccia rubiconda, o di un temperamento.... totalmente e pienamente sanguigno. *Forteguerr. Cap.* 233: Ma reo di forca in udir suo processo Non così stassi con la faccia china, Come un amante alla sua donna appresso. *Gozz. Op. scelt.* 2, 214: Quella [statua].... avea.... il capo piantato per modo, che la faccia era dal lato della schiena. *Giust. Vers.* 355: Ricercherai la madre, e in queste braccia Asconderai la faccia, Come sull'origlier del tuo riposo.

§ I. *Per estensione, applicasi a denotare il Volto di esseri che in tutto o in parte si rappresentino in figura umana; ed altresì, poeticam., il Muso o Ceffo degli animali.* - *Dant. Inf.* 6: Cotai si fecer quelle facce lorde Dello demonio Cerbero. *E* 17: La faccia sua (*di Gerione*) era ec. *E* 34: Oh quanto parve a me gran meraviglia Quando vidi tre facce alla sua testa (*di Lucifero*)! *But. Comm. Dant.* 1, 183: Dice facce, perchè ha finto che abbi [Cerbero] tre capi. *Anguill. Ovid. Metam.* 1, 61: Il volto uman si fe' ferina faccia, E piedi, e gambe, le mani e le braccia.

§ II. *E figuratam., applicato a cose morali o intellettuali, che in certo modo si personifichino.* - *Dant. Conv.* 158: Ultimamente.... io mi rivolgo colla faccia del mio sermone alla Canzone medesima, e a quella parlo. *Capp. Econ.* 335: O sia che gli uomini, increduli alle promesse dell'avvenire, non sappiano riconoscere la faccia della fortuna che solamente nella memoria del passato, o ec.

§ III. *E per Immagine, Effigie, Testa; ma in tal senso non è comune.* - *Pucc. A. Centil.* 62, 87: E colla faccia dello 'mperadore Fece coniare in Signa i Castruccini.

§ IV. *E per l'Aspetto stesso, l'Atteggiamento del volto, in quanto dimostra la condizione o disposizione dell'animo, ed anche le qualità morali di una persona. Detto altresì di moltitudine di persone, città, e simili.* - *Dant. Purg.* 3: Sì vid' io muovere, a venir, la testa Di quella mandria fortunata allotta, Pudica in faccia e nell'andare onesta. *Macingh. Strozz. Lett.* 430: E dissemelo.... con una faccia molto lieta. *Ar. Orl. fur.* 43, 199: Tutti con lieta e con serena faccia Vengono a lui. *Bern. Orl.* 33, 28: Nè per turbata, nè per lieta faccia, Impetrar può che sempre ella non taccia. *Nard. Liv. Dec.* 111 *t.*: Ne' giochi militari.... piacevolmente vinceva, e con la medesima faccia pativa d'esser vinto. *Tass. Gerus.* 10, 56: Sol con la faccia torva e disdegnosa Tacito si rimase il fer Circasso. *E* 57: E con maggiore e più terribil faccia, Di guerra i chiusi barbari minaccia. *E* 19, 1: Mostra ei la faccia intrepida e secura, E pugna pur fra gli avversarj avvolto. *Forteguerr. Ricciard.* 7, 27: Quando in Parigi si sparse la nuova Che i tre son drento, e gli altri non son lungo, Della città la faccia si rinnova; Nè tema, nè dolore alcun la punge. *E Cap.* 168: Con faccia di crudel matrigna Sul male del figliastro, con ischerno Roma lo guarda estinto, e ne sogghigna. *Monet. Poes.* 40: Con faccia tosta.... disse (*un ciarlatano*) che volea Al popolo minchion più che fedele Una penna mostrar di san Michele. *Pindem. Poes.* 20: Grave alla faccia, al portamento, ai panni.

§ V. *E figuratam.* - *Dant. Inf.* 23: Pur mo venieno i suoi pensier tra i miei, Con simile atto, e con simile faccia, Sì che d' entrambi un sol consiglio fei. *E Conv.* 90: Li savj dicono che la faccia del dono dee esser simigliante a quella del ricevitore; cioè a dire che si convenga con lui, e che sia utile.

§ VI. *Pur figuratam., per Cospetto, Vista, usato più spesso nella maniera Alla faccia di chicchessia o checchessia, per Nel cospetto di esso, Dinanzi ad esso.* - *Dant.*

Conv. 179: Caggiono [le dubitazioni] quasi come nebulette mattutine alla faccia del Sole. *S. Bern. Serm.* 36: Colui che fu possente in terra, è molto più potente in cielo dinanzi alla faccia del Signore Iddio suo. *Mans. Poes.* 34: Non ci è concesso Alla faccia del sol d'una diletta La sventura onorar.

§ VII. *E con senso particolare, parlandosi di Dio, vale anche Visione. - Dant. Parad.* 29: Queste sustanzie, poichè fur gioconde Della faccia di Dio, non volser viso Da essa. *But. Comm. Dant.* 3, 770: *De la faccia d'Iddio;* cioè della visione d'Iddio beatifica: chè la faccia d'Iddio non è altro che la sua visione.

§ VIII. *Figuratam. e poeticam., usato a denotare la Persona stessa, inquantochè più specialmente dalla faccia si contraddistinguono gli uomini. - Dant. Purg.* 24: E quella faccia Di là da lui, più che l'altre trapunta, Ebbe la santa Chiesa in le sue braccia.

§ IX. *E familiarmente adoperasi, per lo più con qualche pronome dimostrativo, o con qualche adiettivo, a designare Uomini tristi, quali lo stesso loro aspetto dimostra: e con qualche altro aggiunto, usasi spesso per modo d'ingiuria. - Panant. Poet. Teatr.* 39: Diss' ei: quante paure! Voi dentro un bicchier d'acqua affoghereste. - Un bicchier d'acqua, faccia di Nerone, Si chiama la cascata del Callone? *Mans. Prom. Spos.* 135: Pagato il conto,... dovettero tutti e tre passar novamente davanti a quelle facce, le quali tutte si voltarono a Renzo. *E* 323: Facce, che in Milano non s' eran mai vedute. *E* 496: Gli è perchè le ho viste io quelle facce, scappò detto a don Abbondio. *E* 630: Vede presentarsi e venire avanti.... due facce scomunicate, due monatti.

§ X. *Pure figuratam. e poeticam., per Figura, Forma, sia d'uomo, sia di animale. - Dant. Inf.* 17: E com'io riguardando tra lor vegno, In una borsa gialla vidi azzurro, Che di lione avea faccia e contegno. *Simint. Ovid. Metam.* 1, 79: Racquisti l' antica faccia, lasci lo volto della fiera, sì come Io fece dinanzi. *E* 87: Già pare che mi sia tolta la faccia umana,... io mi volgo in cavalla. *Ar. Orl. fur.* 8, 17: A prieghi dunque di Ruggier, rifatto Fu 'l Paladin ne la sua prima faccia. *E* 43, 100: Non è sì odiato altro animale in terra Come la serpe; e noi, che n' abbiam faccia, Patimo da ciascuno oltraggio e guerra.

§ XI. *Pur figuratam., per Aspetto, Sembianza, delle cose; ed altresì Modo di essere, Condizione, col quale, o nella quale, una data cosa si offre agli occhi o alla mente nostra. - Dant. Inf.* 24: Poi riedo [il villanello] e la speranza ringavagna, Veggendo il mondo aver cangiata faccia In poco d'ora. *Fr. Bart. Sallust.* 241: Quando il mare è grosso, e comincia a tempestare di venti, allora l' onde traggono seco limaccio, rena e grandi sassi; e così la faccia del luogo si muta insieme co' venti. *Ar. Orl. fur.* 35, 18: Ogni effetto convien che corrisponda In terra e in ciel, ma con diversa faccia. *E* 44, 88: Non è, visti quei colpi, chi gli faccia Contrasto più; così n' è ogniun smarrito; Sì che si cangia subito la faccia De la battaglia. *Car. Eneid.* 5, 1089: Le meschinelle donne, e quegli stessi Cui dianzi spaventosa era la faccia E 'l nome intollerabile del mare, Voglion ec. *Tass. Gerus.* 17, 26: Dunque (dicea), crudel, più che 'l mio aspetto, Del mar l'orrida faccia a te fia grata? *Soder. Agric.* 93: La faccia, figura, e forma del luogo, e posizione del sito, sono chiaro indizio per ritrovar l'acqua, e la sorte del terreno, e dell'erbe che vi nascono.

§ XII. *E parimente per Aspetto, Sembianza, Modo o Forma, applicasi anche a cose intellettuali. - Adr M. Plut. Vit.* 1, 3: Ma uopo ci fia di nettare e purgare il nostro scritto dalla sconvenevolezza delle favole per darle faccia di storia. *Dav. Tac.* 2, 297: E così non mancava nè maestri ottimi, elettissimi, che mostravan la faccia, e non l' impronta, dell' eloquenza. *Salvin. Casaub.* 137: Ma la faccia della dicitura è affatto diversa. *E* 140: Parve, e si disse che cambiato genere di metro, e faccia di poesia, l'antica commedia degli Ateniesi rimessa avesse [Lucilio].

§ XIII. *E poeticam., detto di travaglj, pericoli, e simili, per Specie. - Ugurg. Eneid.* 184: El magnanimo Enea comincia a parlare così: O vergine, non alcuna nuova faccia di fadiga, e non preconsiderata, mi surge. *Car. Eneid.* 6, 156: Enea ricominciando disse: Vergine, a me nulla si mostra omai Faccia nè di fatica nè d'affanno, Che mi sia nuova. *Tass. Gerus.* 12, 18: Cui nulla faccia di periglio unquanco Sgomentò, nè mai fosti in guerra stanco.

§ XIV. *Altresì figuratam., per Apparenza, Quel che una cosa mostra di essere, per lo più contrariamente alla realtà: e dicesi più che altro di cose morali. - Albertan. Tratt. volg.* 159: Spesse volte la verità tien faccia di bugia, e spesse la bugia cuopre la faccia della verità. *Dant. Inf.* 16: Sempre a quel ver ch' ha faccia di menzogna De' l'uom chiuder le labbra quant' ei puote. *Ar. Orl. fur.* 26, 22: E se non che pur dubito che manche Credenza al ver c' ha faccia di menzogna, Di più direi. *Tass. Gerus.* 9, 23: E più direi; ma il ver di falso ha faccia. *Cocch. Asclep.* 39: Ha faccia d' invidiosa detrazione il detto di Plinio, che Asclepiade si mettesse a Roma ad un tratto ad esercitare la medicina, senza averla prima imparata. *Bandin. Disc. econ.* 7: Vedo bene, che io intraprendo a difendere una causa di pessima faccia.

§ XV. *Faccia, pur figuratam., prendesi per Arditezza; e con più grave senso, Impudenza, Sfrontatezza, Sfacciataggine. - Colonn. Guid. N.* 58: Adunque con qual faccia, scacciato il timore del giuramento, ardisti di gabbare la fede ec.? *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2, 331: Vedendola (*una meretrice*) così andare a capo iscoperto, e con tanta faccia e pompa, ec. *Pulc. L. Morg.* 21, 121: Guarda con quanta faccia pur sollecita, Come se fussi qualche cosa lecita. *Serdon. Esort. volg.* 18: Con qual faccia gli altri, o con qual esempio,... scrivono e publicano leggi contrarie alle ragioni della Santa Chiesa? *Tolom. Lett.* 187 *t.*: Vadan poi, s'essi han tanta faccia, a dolersi, a rammaricarsi, ad affliggersi de la povertà. *E* 354: Essi forse l'ucciditore vendicato (come alcuni hanno faccia di fingere) del non avergli attenuta il padrone la libertà mercatata, ec.? *Dav. Tac.* 1, 224: Cesare domandato, se si dovea seppellire [Asinio Gallo], ebbe faccia di dire: Come no? *Allor. A. Cap.* 184: Ospedal santo, e chi nelle tue braccia Sarà mai che non entri volentieri, Od arà mai di biasimarti faccia? *Monigl. Poes. dramm.* 3, 331: E questa È prova di commedia, o furberia? *L.* Commedia certo. *M.* E hai tanta faccia a dillo? *Fag. Comm.* 3, 178: Come dote? che dote? rubarmi la ragazza, e aver tanta faccia di parlare della dote: che siam 'n un bosco, eh?

§ XVI. *E per Ardimento, Ardire, Coraggio; onde Non aver faccia di far checchessia, vale Non osare, Non arrischiarsi, di farlo. - Cas. Pros.* 2, 99: Non ho faccia di comparirle innanzi. *Dav. Tac.* 1, 397: Pure di dare il comandamento a Seneca non ebbe [Silvano] faccia, nè voce; e fece entrare un centurione. *Magal. Lett. fam.* 1, 78: Aveva fatto quest' offerta tanto a paura, ch' io non avevo avuto faccia d' accettarla. *Panant.*

Givett. 16: Con che faccia tornarmene al paese, Come apparir domenica alla Cura, Quando la nuova pubblica si rese ec.? *Giust. Vers.* 123: O voi, genti piovute Di là dai vivi, dite, Con che faccia venite Tra i morti per salute?

§ XVII. *E per Pudore, Vergogna; e in questo senso usasi più che altro nelle locuzioni Aver poca faccia, Non aver faccia, Senza faccia, che valgono Essere impudente, Sfacciato.* - *Fr. Giord. Pred.* 219: Vedete la meretrice, che ha perduta la faccia,... e non si cura di parere male. *S. Ag. C. D.* 3, 49: Se li uomini hanno punto di faccia più che non hanno li iddii, or non.... si vergognano tanto, che l'uomo meno si commuova, e la femmina più resista? *Canig. Ristor.* 59: Ah! quanto de' vivendo esser dolente, E poca faccia aver tra le persone, Chi con ver disleal nomar si sente. *Sacch. Nov.* 1, 206: Dice Mino: Ed anche non hai faccia, e non ti vergogni? *Grass. Rim. V.* 263: E poi quel che tu faccia Dical chi non ha faccia, Ch' io per me nol vo' dire. *Ambr. Furt.* 4, 7: Perchè gli è uomo senza faccia e senza vergogna.

§ XVIII. *Faccia, parlandosi di corpi celesti, denota La parte di essi che è volta verso la terra, Il disco visibile di essi: e poeticam. è usata spesso in locuz. figurata.* - *Dant. Inf.* 10: Ma non cinquanta volta fia raccesa La faccia della donna che qui regge, Che tu saprai quanto quell'arte pesa. *E* 26: Nel tempo che colui, che il mondo schiara, La faccia sua a noi tien meno ascosa ec. *E Purg.* 30: E la faccia del sol nascere ombrata Sì che, per temperanza di vapori, L'occhio lo sostenea lunga fiata. *But. Comm. Dant.* 1, 288: *Ma non cinquanta volte fia raccesa La faccia della donna che qui regge*; cioè di Proserpina, la quale è reina dell' inferno,... ed è luna nel cielo, ed allora si dice raccendere quando si congiugne col sole, che è ad ogni innovazione di luna. *Ar. Orl. fur.* 32, 80: O come suol fuor de la nube il sole Scoprir la faccia limpida e serena. *Galil. Op. astronom.* 3, 181: Eminenze e cavità, delle quali ne è numero grandissimo nella faccia lunare. *E* 476: Prende Apelle la sua ragione dal vedersi le macchie dimorar tempi ineguali sotto la faccia del sole, e quelle che la traversano per la linea massima. *E Comm. ep.* 2, 288: Splendore bronzino che resta nella faccia della luna, ma per breve tempo.

§ XIX. *Detto della terra, ed altresì di un determinato spazio di suolo, e anche di acque, serve a denotarne la Superficie. Ma talvolta, applicato alla Terra, compone una locuzione scritturale che significa semplicemente Terra, Globo terrestre.* - *Cresc. Agric. volg.* 68: Ma è meglio se l'acqua è torbida di torrente, la quale induca terra nuova sopra la faccia del campo. *E* 102: I quali [vapori], ragunati alla corteccia, o vero faccia della terra, entrano nelle radici delle piante. *Ottim. Comm. Dant.* 3, 31: Come nella faccia della terra sono mari, terre, e montagne, così ec. *Bocc. Com. Dant. M.* 1, 418: La moltitudine della gento da Noè procreata e da' figliuoli, era ampliata molto, e in diversi popoli s'era sparta sopra la faccia della terra. *Tass. Gerus.* 10, 78: Sorge intanto la notte, e su la faccia Della terra distende il velo nero. *Dav. Tac.* 1, 405: Gl' idii non pure gli faceano nella faccia della terra nascer le solite biade,... ma con fecondità nuova gli ammannavano i tesori. *Galil. Comm. ep.* 2, 82: Tavole delle provincie e dei mari sparsi nella faccia del nostro globo. *Göss. Op. scelt.* 5, 415: Sopra alla faccia della terra agli occhi Biondeggiano le spighe. *Bicchier. Bagn. Montecatt.* 8: Troppo esteso sarebbe il minuto ragguaglio di ciò che presenta la faccia del suolo in tutta la Valle. *Mont. Poes. Append.* 118: Come vento che pria con fresche penne Increspa susurrando al mar la faccia, Poi ec. *Capp. Econ.* 374: Come la moltiplice natura divise la faccia della terra coltivabile in colli e in pianure, così l' industria ec.

§ XX. *Detto di monte, designa La parte di esso donde muove l'inclinazione dei filoni di pietra, e che, rispetto alla sua opposta, si considera come anteriore.* - *Targ. Rag. Agric.* 64: Ogni monte adunque.... ha la sua faccia ed il suo dorso: la faccia è quella pendice più o meno dirupata, dove fanno capo tutte le testate tronche e più alte dei filoni di pietre, e donde essi filoni accostandosi all'asse del monte pendono verso il centro de' gravi. *E appr.*: Oltre alla faccia e al dorso, due altre nature di pendici si osservano nei monti, cioè le fiancate. *E appr.*: Ottima regola adunque sarà il prescegliere per la coltivazione di poderi la faccia dei monti.

§ XXI. *E trovasi anche detto di cielo, per Parte, Plaga, di esso.* - *Bart. C. Archit. Albert.* 108: Altri forse loderanno quella [città], che penda verso occidente, indotti da questo, che gli aranno inteso che i terreni coltivati sotto quella faccia di cielo sono più fertili.

§ XXII. *Faccia, dicesi Ciascuno dei piani che compongono un poliedro; e più determinatamente, Ciascuna delle figure piane dalle quali un solido è terminato. Ed è propriamente Term. di Geometria.* - *Galil. Op. fis. mat.* 3, 92: Figuratevi, p. es., un dado, un lato del quale sia, v. g., lungo due dita, sì che una delle sue faccie sarà quattro dita quadre. *Bart. D. Ghiacc.* 117: Sino ad aver formato, per esempio, un cubo, con quelle sei facce eguali e quelle dodici linee dirette, e que' ventiquattro angoli retti. *Tratt. Resist. V.* 81: Sia il prisma triangolare A B N, di cui la faccia rettangola A N sia parallela all'orizzonte. *E* 83: Sia la superficie A B C la faccia anteriore di un solido prismatico che abbia l'opposta faccia simile ed uguale alla stessa A B C.

§ XXIII. *Quindi L'otto facce, Il dodici facce, Il venti facce, e simili, si disse per Ottaedro, Dodecaedro, Icosaedro, e simili.* - *Bart. C. Misur. Dist.* 85 *t.*: Restaci adunque a trattare delli altri tre [corpi regolari], cioè dello otto facce, che è composto di otto triangoli di lati uguali infra loro, e del venti facce, che si fa di venti triangoli simili, e del dodici facce, che si fa di dodici pentagoni che hanno cinque lati per uno.

§ XXIV. *E più generalmente, Ciascuna delle parti piane di un corpo solido, arnese, strumento e simili, ed altresì Lato di qualsivoglia figura od ornato.* - *Biring. Pirotecn.* 92: O tondo, o a faccie dritte, o a faccie spezzate, el fareto lavorar (*l'abete*) giusto con ogni sua misura a ponte come di bronzo l'artigliaria volete che venga. *Bart. C. Archit. Albert.* 240: Però si veggono scompartimenti di quattro e di otto facce e simili, tirati per la volta con angoli uguali e con linee equidistanti, ec. *E appr.*: Io disegno i lineamenti delle forme che io voglio sopra l'armadura della volta, di quattro, di sei, o di otto facce, o dove io voglio che le volte sfondino, allo ec. *Vasar. Vit. Pitt. Intr.* 1, 114: Prigioni e fortezze, dove si fa cantonate a punte di diamanti ed a più facce bellissime. *E* 118: E se si ha da vedere la colonna scanalata nel dorico, vogliono essere venti facce in cambio de' canali. *Galil. Op. fis. mat.* 1, 228: Fareme principio da quella faccia di esso [compasso], nella quale sono notate quattro coppie di linee con le

loro divisioni. *Michelin. Dires. Fium.* 49: Le facce de' sassi più o meno inclinate alla corrente del fiume. *Magal. Sagg. nat. esp.* 192: In questo [vaso] dunque, subito ch'ei toccherà l'acqua calda, si vedrà immantinente sollevare il liquore, perchè negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetro in paragon delle facce incavate, il fuoco ec.

§ XXV. *E in particolare parlandosi di diamanti, di gemme, e simili, vale quanto Faccetta.* - *Dav. Oraz.* 460: Nè per mirare come d' unica gioia fissamente le facce. *Crusc. Vocab. III:* A faccette. Dicesi di gemma, o d' altro, la cui superficie sia composta di facce e piani diversi. *Filic. Poes. tosc.* 231: Qual gemma Che a più facce intagliata esulta e brilla Non pur, ma in varj lumi arde e scintilla.

§ XXVI. *E per Ciascuna delle parti piane e verticali, di muraglia, di marmo, di legno o d'altro, che formano o circoscrivono edifizj, monumenti, e simili opere d'arte.* - *Vill. G.* 29: Edificaro il detto tempio,... e fecerlo molto bello e nobile, ad otto facce. *Dat. Gor. Stor.* 110: Appresso a quella (*chiesa di Or S. Michele*) a passi cinquecento è la chiesa del Duomo, cioè di San Giovanni Batista, ritondo in otto facce. *E appr.:* È il campanile [di S. M. del Fiore] quadro, in quattro facce, e ogni faccia è braccia venticinque. *Ar. Orl. fur.* 42, 79: Fatta.... La fonte era.... Di loggia a guisa, o padiglion, ch' in otto Faccie distinto, intorno adombri e cuopra. *Giunt. Eseq. Buonarr.* 37: Nel primo d'essi, che veniva a essere nella faccia dove erano [dipinti] i due Fiumi, era di chiaro scuro. *Cellin. Vit.* 470: Gli mostrai con molte ragioni, che quello (*un modello di pergamo*) a otto facce saria stato molto più comodo a cotal servizio, e molto più bello da vedere. *Vasar. Vit. Pitt. Intr.* 1, 129: Tempj tondi, a otto facce, in sei facce, in croce, e quadri.

§ XXVII. *E pure parlandosi di edifizj, talvolta denota Facciata.* - *Pallad. Agric.* 19: Sia il tratto della casa verso 'l meriggio, cioè la faccia, alto di muro. *Vill. M.* 33: Nella città di Napoli fece cadere il campanile e la faccia della chiesa del Vescovado. *Bart. D. Giapp.* 5, 129: Quattordici ne compaiono (*delle lastre d'argento*) in faccia [dell'arca].

§ XXVIII. *E parlandosi di una data parte interna di edifizio, come sala, camera, e simili, vale Lato di parete; e più propriamente applicasi ai due lati più lunghi.* - *Bocc. Decam.* 8, 88: Eran tre letticelli messi,... essendone due dall' una delle facce della camera. *Giannott. Op.* 2, 64: Quelli che seggono in su queste due panche, se la spalliera non fusse di mezzo, si toccherebbono con le spalle l' uno l'altro: là onde una delle facce maggiori della sala vengono ad avere a fronte, l'altra a spalle. *E* 65: Una delle quali [porte] è posta nella faccia minore, ch' è a sinistra di chi guarda quella maggior faccia che con le sue finestre illumina la detta sala, ed è allato al muro dell' altra faccia maggiore.

§ XXIX. *E semplicemente per Lato, Banda, Parte, detto, sia di edifizj, sia di persone, sia di cose, e per lo più disposte con un dato ordine.* - *Giamb. Lat. Tes.* 54 *t.:* Voi troverete che ella (*la calamita*) ha due faccie; l'una che giace verso l'una tramontana, e l'altra verso l'altra. *E* 55: Sappiate che a queste due tramontane vi si apprende la punta de l'aco, ver (*verso*) quella tramontana, a cui quella faccia giace. *Ar. Orl. fur.* 42, 74: Quindi si va in un quadro, ch'ogni faccia De le sue loggie ha lunga cento braccia. *Giambull. P. F. Stor. Europ.* 102: Questo simulacro sì fatto (*un idolo degli Schiavoni*) stava in una cappella di quattro archi, situata in un tempio grande; ma separata e scinta d'intorno da ogni appoggio di esso tempio, ed incortinata, per ciascuna delle sue faccie, di panni di porpora molto ricchi e molto adornati. *Corsin. Stor. Mess. trad.* 78: Francesco de Lugo.... diede in un'imboscata d' innumerabili Indiani che da tutte le parti l' attaccarono, caricandolo con tanta ferocia che si vedde necessitato a formare de'suoi cento uomini un piccolo battaglione di quattro facce, dove combattevano tutti a un tempo. *E* 194: Fu necessario formare un piccolo battaglione di quattro facce, e pensar più alla difesa che all'offesa, supplendo con l'unione e col buon ordine alla disuguaglianza del numero. *Volt. Op.* 1, 1, 206: E perchè mai, se la scossa propagandosi si debilita, non la sentono minore piuttosto quelle che son di là del mezzo, ed ultime verso la faccia negativa della boccetta? *Capp. Longob.* 177: Sta in una faccia [della moneta] il nome loro, e dall' altra quello dell'Imperatore d'occidente.

§ XXX. *E nel medesimo senso, riferito a luoghi, e più specialmente considerati rispetto alla lor posizione.* - *Dant. Inf.* 34: Tu hai i piedi in su picciola spera, Che l' altra faccia fa della Giudecca. *Vill. G.* 2, 354: Riempiè parte de' fossi, ch' erano dalla faccia di terra molto profondi, e presono il primo giro delle mura. *Pucc. A. Centil.* 84, 27: Ma come aperto fu da quella faccia, L'acqua della città cominciò a scendere. *Uzzan. Prat. Merc.* 210: Da Piombino a Monte Argentario a 60 miglia per scilocco, e in quella via, e per la stanca della terra, è Castiglione della Pescaia, e dalla faccia di Grosseto è un porto, che à nome Talamone. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 2: Appoggia questo [colle] con la sua faccia settentrionale ai monti di macigno.

§ XXXI. *E per Ciascuna banda del foglio; che anche dicesi Pagina.* - *Dant. Purg.* 3: Se il pastor di Cosenza.... allora Avesse in Dio ben letta questa faccia, L'ossa del corpo mio sarieno ancora ec. (*qui in locuz. figur.*). *Mass. Lett.* 2, 144: Da Bologna, mi ricordo, ricevetti già lettere di vostra mano, di sedici facce. *Ar. Orl. fur.* 2, 15: Trassene (*dalla tasca*) un libro, e mostrò grande effetto; Che legger non finì la prima faccia, Ch' uscir fa un spirto in forma di valletto. *Cas. Pros.* 3, 260: La stampa, quanto al mio gusto, dovendo essere un sonetto per faccia, vorrebbe essere di lettera molto ben più grossa. *Tolom. Lett.* 173: Che fatica v' è rileggere ogni giorno una mezza faccia o d'Omero o d'Isocrate? *Varch. Ercol.* 225: Leggete quello che dice di questo fatto m. Annibale a faccie 151, e molto più chiaramente a faccie 167. *Legg. Tosc.* 8, 138: Per copie di.... atti civili e criminali, soldi cinque per carta scritta di minuta, di versi ventitrè per faccia, e parole cinque almeno per verso. *Bioc. S. Cat. Lett.* 150: Essendo a due faccie, c' è poco foglio, e 'l fattore ha partire. *Magal. Lett. fam.* 2, 146: Tutto quello, che nelle tre prime facce della sua lettera ha durato a essere per me regalo, nella quarta muta natura. *Grand. Instit. Con. Pref.* IX: Il metodo.... è troppo lungo, riempiendo tal volta la dimostrazione di un solo teorema, o di un problema, due, ed alle volte tre facce di foglio.

§ XXXII. *Term. di Architettura militare. Ciascuna di quelle parti di un'opera di fortificazione, le quali si congiungono ad angolo sporgente verso la campagna.* - *Galil. Op. fis. mat.* 1, 146: Si chiuderà il corpo di difesa con le due linee rette F. R. S. R., ordinandole di maniera che almeno dai due punti B C, dove saranno

due altri fianchi, vengano scoperte e difese. E tali due linee si dimanderanno faccie o fronti del corpo di difesa. Concludiamo adunque ogni corpo di difesa, il quale deve fiancheggiare una cortina,... dover esser composto di quattro linee, cioè di due fianchi e due faccie. *Montecuoc. Op.* 1, 183: In somma l'angolo del bastione, la linea di difesa, il fianco retto e l'obliquo, la faccia e la gola, denno ritenere fra loro una tal simmetria, che per avvantaggiar l'uno non si pregiudichi all' altro. *Maff. Veron. illustr.* 4, 173: Avean già i primi nostri Tartaglia e Cataneo.... prescritte e limitate secondo i diversi lor pareri le misure de i lati e delle facce, e delle cortine, e de' fianchi, e della division loro.

§ XXXIII. *Faccia di pallottola, detto a persona o di persona, vale quanto Persona senza faccia, ossia Persona sfacciata, sfrontata, impudente; nata la maniera dal non avere la pallottola alcuna faccia.* - *Salv. Spin.* 3, 3: Poi, passatomi quella furia, m' era già tutta mossa, per andare a scoprire ogni cosa al fratel di lei, che io ancora non ho veduto. *A.* Faccia di pallottola.

§ XXXIV. *A due facce, usato come aggiunto di persona, vale figuratam. Che parla in un modo e pensa in un altro; Doppio.*

§ XXXV. *E figuratam.* - *Corsin. Stor. Mess. trad.* 589: Benchè non si metta in dubbio il dolore di Cortes, che a ogni tanto lo piagneva, e con somma ragione, ci sia lecito il credere che quel bruno avesse qualche seconda intenzione, e che fosse una formalità a due facce: una che risguardava il proprio dolore, l'altra l'aura popolare.

§ XXXVI. *A faccia, posto avverbialmente, vale quanto A faccia a faccia; ma è maniera assai meno usata.* - *Leggend. SS. M.* 3, 134: Comanda ch'io venga e vinca il nimico mio,... e gli favelli a faccia. *Mass. Lett.* 2, 5: Bene arò vergogna s' io non vi vegno a vedere: ma perchè di presente voglio tornare indrieto, arete pazienza.... Il vedere a faccia, e dire assai, penso Iddio ci concederà tempo. *Pallav. Stor. Conc.* 1, 391: Riputossi dunque miglior partito ch'egli (*il Papa*).... si conducesse in Piemonte ed in Lombardia,... e quivi trattasse a faccia con amendue (*coll'Imperatore e col Re di Francia*) la concordia tra loro. *E* 2, 364: S' era posto in cuore di passar a Bologna per dar calore da vicino sì alla guerra sì al Concilio, e per esser pronto d' ire a Trento, di conferir quivi a faccia coll'Imperadore; e di trovare ec.

§ XXXVII. *Quindi A faccia di alcuno, si usò per In faccia ad esso, Dinanzi a lui.* - *Cic. Opusc.* 488: Avendo Marco Tullio arringato sì mortalmente a faccia di Catilina,... Catilina si levò arditamente.

§ XXXVIII. *A faccia a faccia, posto avverbialm., e usato più che altro coi verbi Parlare, Favellare, e simili, vale Di presenza, In persona, Stando dinanzi a colui, o alla presenza, al cospetto, di colui, col quale uno parla.* - *S. Bern. Lett. F.* 81: Stare dinanzi a Dio, quasi parlando con lui a faccia a faccia. *Leggend. SS. M.* 4, 11: Egli riprendeva i visj di tutti i rei a faccia a faccia, e così contava a tutti gli eretici, i quali ec. *Petr. Rim.* 2, 209: Poi quel ch' a Dio familiar fu tanto In grazia a parlar seco a faccia a faccia. *Sigol. Viagg. Sin.* 85: Quivi parlò con Dio a faccia a faccia. *Savonar. Pred.* 1: Se io non fussi presuntuoso, desidererei parlare con teco a faccia a faccia. *Alam. L. Op. tosc.* 1, 105: Tu ch' a Dio già parlasti a faccia a faccia, Con qual disio di rivederlo aspetti? *Capor. Rim.* 250: Con voi si può parlare a faccia a faccia; Ma chi vuol ragionar con Vostr' Altezza, Bisogna un memorial lungo due braccia.

§ XXXIX. *E coi verbi Vedere, Contemplare, e simili, e riferito a Dio, o a cose divine, celestiali, vale Scopertamente e direttamente.* - *Benciv. Esp. Patern. volg.* 102: Il vedranno apertamente a faccia a faccia. *E appr.:* Certo beato sarà.... quelli che sanza neuna nubila.... a faccia a faccia discoperto vedrà la gloria di Dio. *Vill. G.* 695: E veggiono Iddio e la divina essenza a faccia a faccia. *S. Bern. Lett. F.* 23: Noi il veggiamo (*Iddio*) ora per ispecchio in figura; ma allora il vedremo a faccia a faccia sì come egli è. *S. Gio. Grisost. Opusc.* 160: Dove l'anima tornando alla propia gentilezza, con fiducia potrà vedere a faccia a faccia lo suo Signore? *Montecchiell. Teol. mist. volg. R.* 12: Per dono grazioso di Dio è la mente rapita alle cose di sopra, contemplando Dio a faccia a faccia, per lo cui glorioso risguardo la Corte superna si rallegra. *Gell. Lettur.* 1, 234: Essendo.... cosa convenientissima.... che ei (*san Paolo*) vedessi ancora egli a faccia a faccia Dio. *Tass. Lett.* 2, 19: Io conosceva che questo non era conoscere Iddio ne la sua essenza divina, o almeno vederlo a faccia a faccia, come vide Mosè. *Salvin. Pros. sacr.* 42: Qual esser mai dee l'ossequio e la riverenza de i savj, che or veggiono a faccia a faccia quell' infinito lume della sapienza di Dio? *Riccat. I. Op.* 4, 325: Ven giste, o pegni miei, fuor de' perigli, Beati a contemplar a faccia a faccia L' eterno Ben.

§ XL. *E col verbo Combattere, o simile, vale quanto A corpo a corpo; anche in locus. figur.* - *Leggend. SS. M.* 3, 133: Dammi fidanza contro al mio avversario, che io lo veggia, e combatta con lui a faccia a faccia. *Ar. Orl. fur.* 2, 15: Quel se ne va.... Dove i due cavallieri a faccia a faccia Eran nel bosco, e non stavano al rezzo. *Baldell. F. Diod.* 1, 162: Non solamente ferivano coloro che contra loro a faccia a faccia combattevano, ma ec. *Segner. Pred.* 331: S'egli (*l'avversario*) ha difetti che a voi dispiacciano tanto, andate dunque animosamente, investitelo a faccia a faccia, come fe Natano a Davide.

§ XLI. *A faccia aperta, posto avverbialm., vale figuratam. Senza timore o riguardo, Francamente, Arditamente, Coraggiosamente.* - *Rim. Ant. F. Meo Bugn.* 2, 220: Uom che si sente giusto od innocente, A faccia aperta può securo andare, E non curar fernetícar di gente. *Cavalc. Esp. Simb.* 2, 130: Andando un angelo in specie di romito per lo deserto con un romito, e trovando un corpo morto, lo romito si turò il naso, e mostrò grande schifezza, ma l'angelo passò a faccia aperta. *But. Comm. Dant.* 1, 286: Dice: io fui ben solo nel consiglio, ove si determinava di togliere via Fiorenza, colui che la difese a faccia aperta. *Ar. Orl. fur.* 13, 27: Poi ch'ogni priego, ogni lusinga esperta Ebbe e minaccie, e non potean giovarli, Si ridusse alla forza a faccia aperta.

§ XLII. *A faccia fresca, posto avverbialm., e usato figuratam. più che altro coi verbi Dire, Sostenere, Negare, e simili, vale Senza mostrare in viso turbamento, o rossore, Impudentemente, Sfacciatamente; e dicesi di chi per simulazione affetta sicurezza di sè medesimo.*

§ XLIII. *A faccia scoperta, pure avverbialm. e figuratam., vale Senza infingimenti, Palesemente, Scopertamente.* - *Segner. Mann. sett.* 16, 2: Nel rimanente vuoi tu conoscere quanto il Signore abbia amata sempre questa libertà di far bene a faccia scoperta? *Bandin.*

Disc. econ. 9: Mi assicuro però che niuno intraprenderà mai di contrastarle [queste verità] distesamente ed a faccia scoperta.

§ XLIV. *A, e anche Di, In, Nella, prima faccia, posto avverbialmente, vale In principio, Sul bel principio, Nel primo, o Fin dal primo, esaminare o considerare checchessia, Appena che una data cosa si considera; A prima vista, A prima fronte, A prima giunta.* - *Dant. Conv.* 312: Le cose difettive possono avere i loro difetti per modo che nella prima faccia non paiono, ma sotto pretesto di perfezione la imperfezione si nasconde, e possono avere quelli sì del tutto discoperti, che apertamente nella prima faccia si conosce la imperfezione. *E* 352: Nella prima faccia paiono un poco lontane dal vero (*quelle opinioni de' filosofi*). *S. Ag. C. D.* 5, 171: Ciascuna che sguarda in prima faccia quello che abbiamo detto,... si può credere che, ec. *Macingh. Strozz. Lett.* 594: Di prima faccia, a chi lo sentirà, parrà che noi vi manchiamo di riputazione. *Borgh. V. Disc.* 1, 16: Certe cose quanto manco s' intendono, o mostrano in prima faccia alcuna nuova o segreta dottrina, più si credono apportar seco di gran misteri. *E* 109: E se pure non ci è chi 'l dica, non resta che non ci potesse essere chi per alcune ragioni, che di prima faccia sono assai apparenti, lo potesse dire. *E* 205: Fu più profondamente detto, che e' non mostra di prima faccia. *Vai Rim.* 42: E quindi fan questa illazion, che buona A prima faccia par, ma non sussiste, E pur da lor con enfasi s' intuona. *Pallav. Libr. Ben.* 196: La vostra oggezione a prima faccia pare evidente. *Rucell. Or. Dial.* 3, 5, 217: Sono argomenti, che a prima faccia mostrano del conchiudente. *Forteguerr. Ricciard.* 24, 66: Io forse ti parrò maligno e tristo A prima faccia. *E* 28, 108: A prima faccia non merita fede.

§ XLV. *Con buona faccia, posto avverbialm., vale Francamente, Sicuramente; ma è maniera non comune.* - *Esop. Fav. M.* 12: La pecora negava con buona faccia a suo potere. *Segner. Mann. ott.* 21, 4: Uscendo affatto dal tuo misero stato possi finalmente dirgli tu ancora con buona faccia non più solo per altri, ma ancor per te: *Adveniat regnum tuum.*

§ XLVI. *Di faccia, usasi con forza di* Prep. *denotante relazione di postura o collocamento di cose o persone opposte fra loro; e vale quanto Dirimpetto. Così per esempio diciamo:* La casa del tale è di faccia al tal palazzo, o alla tal chiesa. - Tizio abita di faccia a Caio, o di faccia al teatro tale. - Colui si mise a sedere di faccia a me.

§ XLVII. *E con ellissi del compimento, prende forza di aggiunto, e vale Opposto.* - *Lambr. Bach. Set.* 191: Nettati.... i mannelli, si portano in altra stanza, ove sieno sedute in due file di faccia, o in tondo, le persone che hanno a staccare [i bozzoli].

§ XLVIII. *Usasi anche, come Dirimpetto, con forza di* Avverb., *e vale Dalla parte opposta, Di contro. Così diciamo per esempio:* Tizio sta accanto alla tal chiesa, e Caio abita di faccia.

§ XLIX. *In faccia, detto di ritratti, teste, o del disegnarli, vale In modo che tutta la faccia si veda, ed è l'opposto di In profilo. E In mezza faccia, vale In modo che si veda soltanto la metà del viso; comunemente In profilo.* - *Cellin. Vit.* 169: Appresso.... io feci la stampa per i mezzi giulj, nella quale io vi feci una testa in faccia di un San Giovannino. Questa fu la prima moneta con la testa in faccia in tanta sottigliezza di argento, che mai si facessi. *Crusc. Vocab. I:* Da Proffilare Proffilo, che è una delle parti, ch' è dalle bande, onde, per termine di pittura, si dice, Ritrarre in proffilo, cioè da una sola parte del viso; e di tutto 'l viso, si dice In faccia. *Baldin. Decenn.* 5, 186: È rappresentato nella faccia d' un vecchio che guarda chi il mira, con un piccolo collarino, fra una testa in mezza faccia ed un'altra, veduta dalla parte di dietro, d'un uomo con mantello rosso. *Crusc. Vocab. IV:* Proffilo.... Ritrarre in proffilo, vale Ritrarre da una sola parte del viso, a differenza di Ritrarre in faccia, che vale Ritrarre tutto il viso.

§ L. *In faccia, vale anche Davanti, Dinanzi, In prospetto; contrapposto a In profilo o Di fianco, Per parte.* - *Vasar. Vit. Pitt. Intr.* 1, 132: Per essere tutta la figura tonda, è forza che in faccia, in profilo e di dietro ella sia di proporzione uguale, avendo ella, a ogni girata e veduta, a rappresentarsi ben disposta per tutto. *Galil. Op. astronom.* 3, 158: Inegualità del confine, che nella quadratura, per esser veduta in faccia o maestà, appariscono grandissime. *E* 164: I vertici luminosi che sono nelle parti medie della luna, per la sola lor posizione sono di assai maggior grandezza che altri simili a loro, ma posti nella circonferenza; o la diversità deriva dal vedergli allora in faccia, e ora in profilo.

§ LI. *In faccia, costruito con un termine retto dalla particella* A, *forma una maniera che vale Dinanzi a, In presenza o Al cospetto di; anche figuratam.* - *Galil. Op. fis. mat.* 1, 357: Non si è peritato in questa medesima città di Padova.... stamparmi in faccia l'opera del mio libro puntualmente trasportata. *Viv. Vit. Galil.* 339: Un certo.... Capra.... s'era allora temerariamente appropriata l' invenzione del suddetto compasso [del Galileo] col tradurlo in latino e stamparlo nell' istessa città di Padova in faccia del medesimo autore. *Metast. Dramm.* 9, 16: Ah non è noto il nero Suo carattere al padre. Al padre in faccia Si trasforma il fallace. *Gozz. Op. scelt.* 3, 275: Qui comincia il capitolo a squadernarmi in faccia mille rimproveri e molte cosette di me, che non avrei immaginate mai. *Manz. Prom. Spos.* 106: In faccia al signore, il povero vecchio non si sarebbe mai arrischiato d' accennare, non che d' esprimere, la sua disapprovazione. *Capp. Longob.* 144: All' uomo intero, posto in faccia al mondo, a Dio e all'umanità, non si diede briga di pensare.

§ LII. *E In faccia alla Chiesa, o della Chiesa, che anche si disse Nella faccia della Chiesa, vale figuratam. Secondo le leggi, secondo il rito, della Chiesa. È traduzione del modo latino, usato dai Canonisti,* In facie Ecclesiae. - *Cell. G. Maestruzz. volg.* 3, 21: Questa è la diffinizione del boto impresso, il quale obbliga nella faccia della Chiesa. *Pallav. Stor. Conc.* 2, 722: Affinchè i matrimonj non fossero clandestini, ma contratti in faccia della Chiesa. *E* 3, 657: Matrimonio contratto pubblicamente in faccia della Chiesa. *E* 659: Molti canoni aveau proibiti i matrimonj clandestini, non celebrati in faccia della medesima Chiesa.

§ LIII. *Vale pure A fronte, A paragone, di; anche figuratam.* - *Salvin. Disc.* 1, 281: Ma taccia la critica, chè son fredde le sue reflessioni in faccia a i platonici entusiasmi; per li quali egli (*Platone*) spesso spesso rapito, e come preso tutto dalle Muse, dice tali cose e sì grandi, che ec. *Pindem. Poes.* 42: Spettacol solo, e in faccia a cui son nulla Quanti ornare il Sebeto, ornar la Senna Ludi scenici udiam.

§ LIV. *Vale anche Dirimpetto a.* - *Crudel. Rim.* 122: In cima e in faccia a quella [scala] è un finestrino.

Panant. Poet. Teatr. 39: Così uscite da Porta a san Friano,... E giunte in faccia al monte Olivetano, S'imbarcano al gran porto del Pignone. *Manz. Prom. Spos.* 65: Il convento era situato.... al di fuori, e in faccia all'entrata della terra.

§ LV. *In faccia di alcuno, parlandosi di volture, o di possessi, vale In nome e conto di esso; che anche dicesi In testa di alcuno. - Legg. Band. C.* 20, 9: Permutare le poste dei beni decimati, e da essi acquistati, in loro conto e in loro faccia. *E* 358: Precetti quel tale che paga per i beni che non sono in faccia sua. *E appr.:* Faccia la voltura [de' beni] in faccia di quello o quelli che di presente li possedano.

§ LVI. *In prima faccia. - V.* A prima faccia, § XLIV.

§ LVII. *Nella faccia mia, tua, e simili, è maniera Scritturale, che significa Dinanzi a me, a te, Al cospetto mio, tuo ec., in senso però figurato; e talora anche Verso, o Contro, di me, di te. - Strat. Mor. S. Greg.* 1, 29 *t.:* Vedrai se egli renderà benedizione nella faccia tua. *Cesar. Imit. Crist. volg.* 94: Io confesserò in faccia mia la mia iniquità: a te, o Signore, confesserò la mia debolezza. *E* 257: Per amore di verità io accuserò in faccia mia i miei peccati, acciocchè io meriti d' impetrare più facilmente la tua misericordia.

§ LVIII. *Nella prima faccia.* - V. A prima faccia, § XLIV.

§ LIX. *Per faccia, posto avverbialm., vale Nella parte, o Dalla parte, anteriore, Davanti. - Mellin. Descr. Entr.* 46: Il frontone poi che sopra il Proteo veniva, era adornato di mensole doppie per faccia e per fianco.

§ LX. *Sulla faccia del luogo, usasi coi verbi Portarsi, Recarsi, Esaminare, Riconoscere, e simili, e vale Proprio sul luogo del quale si discorre, In esso luogo; ma denota la cosa con maggiore efficacia. - Magal. Lett. fam.* 2, 148: Non ho cuore d'andare a riconoscere sulla faccia del luogo l'esterminio de' miei uliveti. *Grand. Relaz. Fucecch.* 178: Mi portai col beneplacito di S. A. R. sulla faccia del luogo, ove.... si diede principio il dì 20 marzo alle operazioni, ec. *Bottar. Dial.* 2, 57: Dopo una diligente disamina fatta per processo, ed essere stato sulla faccia del luogo, non seppe giudicarne. *E* 84: Il Baldinucci si trovò qui a esaminar tutta questa controversia sulla faccia del luogo.

§ LXI. *Aver faccia di leone e cuore di scricciolo, di coniglio, e simili; maniera proverbiale, che significa Mostrarsi bravo ed animoso, ed esser codardo. - Lipp. Malm.* 11, 29: E se in vista vi paion Paladini, Han facce di leoni e cuor di scriccioli.

§ LXII. *Bisognare, e più comunemente Volerci, di quelle, o di coteste, facce, ovvero la sua faccia, la loro faccia, e simili, vale Bisognare che altri sia sfacciato quanto la persona, o le persone, di cui si discorre, Volerci tutta la sfrontatezza o l'impudenza di esse. - Panant. Poet. Teatr.* 69: E dicean ben, perchè a venire in tanti Bisogna proprio di codeste facce.

§ LXIII. *Buttare, o Gettare, checchessia in faccia, o nella faccia, a uno, vale Gettarlo malamente contro ad esso, per atto di dispresso, di superbia, o di sdegno; e dicesi più che altro di cosa che non si voglia ricevere. - Niccol. Arnal.* 4, 20: I miei fedeli Quel vil metallo, che da me richiedi, Getteran nella faccia ai pochi e squallidi Abitatori delle tue ruine In sozzi panni avvolti.

§ LXIV. *E figuratam., vale Rimproverare, Rinfacciare, checchessia a uno; ed anche Rispondergli con una certa eccessiva franchezza, o asprezza di modi. - Cavalc. Esp. Simb.* 1, 272: Leggiermente la rimprovera (*l'offesa*) e getta in faccia dell'offenditore. *Lipp. Malm.* 2, 73: Così nel mezzo a tutta la pancaccia.... La sua caponeria gli butta in faccia, E quel ch'ei ne cavò po' poi in quel fondo. *Salvin. Pros. tosc.* 2, 125: A un sozio il quale.... alquanto facea doglianza di non essere punto a parte ne' discorsi che sopra queste elezioni di questo tempo ogni anno è costumato per alcuni di fare, fu buttato in faccia che ciò non era necessario.

§ LXV. *Cadere a uno la faccia, vale figuratam. Abbassarla egli per vergogna, Vergognarsi; ma è maniera non comune. - Fr. Bart. Amm. ant. volg.* 279: Conciossiacosachè al valoroso uomo nel pregare caggia la faccia, e tutto arrossisca, chi questo tormento perdona, lo suo dono multiplica.

§ LXVI. *E Cadere a chicchessia l'orgogliosa faccia, figuratam. e poeticam., vale Venir meno l'alterigia, la superbia. - Ar. Orl. fur.* 37, 110: Vien tempo, che l'orgogliosa faccia Gli cade (*al torrente*), e sì le forze gli son tolte, Ch' un fanciullo.... Passar lo puote.

§ LXVII. *Cadere alcuno nella faccia sua, si disse, con locuzione biblica, per Prostrarsi in atto di profonda venerazione, Umiliarsi profondamente. - Ottim. Comm. Dant.* 1, 180: E cadere in faccia si è umiliarsi, e adorare Iddio, siccome si legge d'Abram, lo quale parlando con Dio, cadde nella faccia sua. *Bibb.* 3, 448: La gloria del Signore empì la casa del Signore, e cascai nella faccia mia.

§ LXVIII. *Cambiare, Cangiare, alcuno faccia, o la faccia, vale Farsi egli pallido per paura, o altro commovimento dell'animo; e figuratam. Turbarsi fortemente nell'animo, Sbigottirsi. - Vill. M.* 414: La valente donna per questo non cambiò faccia, nè perdè di sua virtù: e conobbe ch' e' soldati aveano ragione di così fare. *E* 415: La quale, per alcuno caso avverso, per alcuna intollerabile fatica, mentre ch'era in sua libertà, mai non cambiò faccia, o mancò di consiglio o d' ardire. *Ar. Orl. fur.* 2, 11: Come vide la timida donzella Dal fiero colpo uscir tanta ruina, Per gran timor cangiò la faccia bella, Qual il reo ch' al supplicio s'avvicina.

§ LXIX. *Conoscere alcuno per faccia, si disse per Conoscerlo di vista. - Cavalc. Dial. S. Greg.* 258: L'altra è ancora viva, ma non la conosco per nome, ma sì per faccia.

§ LXX. *Dare lieta faccia ad uno, trovasi per Accoglierlo benignamente, Fargli buon viso. - Cavalc. Pungil.* 128: Raccettano i detrattori,... anzi danno loro lieta faccia e pronta udienza.

§ LXXI. *Dire altrui checchessia in faccia, o anche sulla faccia, vale Dirglielo quando è presente; e con più largo senso, Dirglielo liberamente, francamente, senza tanti rispetti. - Savonar. Pred.* 6: O frate, se el papa el comandassi? Dico, nè anche el papa. Io gliel direi in sulla faccia, se io fussi là. *E* 12: Se io dico el vero in faccia, io sarò perseguitato. *Cecch. Dot.* 1, 1: Egli è meglio che io te lo dica in faccia, che dopo le spalle. *Allegr. Rim. Lett.* 120: Lasciar la compagnia delle persone Ch' altrui la verità dicon in faccia, Per rendersi più grato al suo padrone. *Panant. Poet. Teatr.* 65: Diceva: ho speso, ma in faccia gliel dico, Quello è denaro ch' io lo benedico.

§ LXXII. *Essere alcuno di cento facce, vale Esser egli mutabilissimo, Non aver carattere, Diportarsi con gran finzione, tenendola or da quello, or da questo. - Panant. Poet. Teatr.* 9: Taccherella è ogni dì di cento facce, Chicchipacchi mi fa le cavallette.

§ LXXIII. *Far faccia, vale Farsi, Divenire, ardito, sfrontato, sfacciato, Deporre ogni vergogna; ma è maniera oggi non comune.* - *Cavalc. Med. Cuor.* 217: Il peccato.... in prima si commette in occulto; poi l'uomo accieca in tanto, che pecca manifestamente, e fa faccia, e non si vergogna. *Panciat. Scritt. var.* 296: In questo punto ho riscontrato l'amico tutto sottosopra, che ha fatto faccia, e m' ha detto: finalmente il libro non è toccato nè a me nè a lei.

§ LXXIV. *E lo stesso vale Far faccia di pallottola; ma è maniera che ha più efficacia.* - *Cecch. Dot.* 1, 1: E dandola pel mezzo a braccia quadre, Senza tener più conto di persona, Fè faccia di pallottola.

§ LXXV. *Fare faccia, detto di genti armate, vale Disporsi in ischiera, volgendo la faccia agli assalitori, a fine di contrastare o resistere ad essi.* - *Corsin. Stor. Mess. trad.* 192: Aspettarono gl'Indiani di piè fermo che s'accostassero i sei cavalli de i battitori, e allora.... voltarono le spalle correndo infino a incorporarsi con una truppa che si scopriva più avanzata, dove fecero faccia e si posero in difesa.

§ LXXVI. *Fare faccia tosta, vale Farsi, o Mostrarsi, ardito, baldanzoso, impudente; e anche semplicemente Dissimulare lo stato dell'animo, o la verità, assumendo un contegno fiero o ardito.* - *Lipp. Malm.* 10, 9: Ma tutto questo finge, e in sè tien duro; Fa faccia tosta, e va con lieta fronte, Sperando ognor che venga un accidente, Ch' e' non se n'abbia a far poi più niente. *Not. Malm.* 2, 744: *Fa faccia tosta.* La faccia suol essere dimostratrice delle interne passioni: e però quando diciamo, *Il tale fa faccia tosta,* intendiamo: *Il tale si sforza di non scoprir co' mutamenti del volto i suoi segreti, essendone richiesto; e di non confessare il delitto, essendone esaminato.*

§ LXXVII. *Guardare, Mirare, alcuno in faccia, vale Dirizzare gli occhi, Rivolgere lo sguardo, alla faccia di esso, sia per atto di rispetto, sia per maraviglia, per baldanza, per risentimento, e simili.* - *Panant. Poet. Teatr.* 85: Un poeta par suo, signor Impaccia, Non siete degno di guardarlo in faccia. *Manz. Poes.* 324: Le terre è lieve Riprender con gli eserciti? *F.* Con quali? Non, per mia fe, con quelli a cui s' insegna A diloggiar quando il nemico appare, A non mirarlo in faccia, a lasciar soli Nelle angosce i compagni.

§ LXXVIII. *Guardare in faccia a chicchessia, o checchessia, vale Esser volto verso quello.* - *Cecch. Comm. ined.* 5: Feo che.... apparisse.... oscura la notte, se non quanto La gelata di lui sorella vaga, Or in guisa di falce, or mezza, or tonda (Secondo ch' al fratel guardava in faccia), La inluminava (*qui in locus. figurata*).

§ LXXIX. *Mostrar la faccia, vale Farsi vedere, Presentarsi, Comparire all'altrui cospetto; ed usasi più spesso nella locusione Non ardire, Non aver coraggio, di mostrar la faccia.* - *Panant. Poet. Teatr.* 13: Mi diè l'Imbratta una guardaturaccia, E disse: si vien subito alle brutte, E ardite ancora di mostrar la faccia? Ma quest'oggi le avete a pagar tutte.

§ LXXX. *E figuratam. e familiarm. usasi per Far valere arditamente le proprie ragioni, ed altresì per Rispondere altrui di checchessia.*

§ LXXXI. *Mutar faccia, detto di cosa o negosio, vale figuratam. Mutare aspetto e condizione, Essere, o Farsi, diverso da quel che era o si credeva che fosse.* - *Bentiv. G. Nuns.* 1, 408: E perchè le cose contenute in detta cifra e nelle altre hanno poi mutato faccia, mi rimetto a quello che a lungo ho scritto più frescamente intorno alle medesime materie. *Forteguerr. Terens.* 43: Ma le cose ora hanno mutato faccia. *Fag. Rim.* 6, 69: Ora ch' io t' ho informato, La cosa muta faccia. *Manz. Poes.* 318: Ecco mutata La faccia delle cose: egli soggioga Senza dubbio Firenze.

§ LXXXII. *Non guardare in faccia a nessuno, usasi figuratam. per Procedere senza rispetti umani, Dire o Fare liberamente quello che si crede esser utile o doveroso, senza aver riguardo a chicchessia.* - *Savonar. Pred.* 22: Tu non guardi in faccia di uomo, e sia chi el si voglia; tu di' la verità a ciascheduno.

§ LXXXIII. *Porre la faccia sua contro alcuno, è locuzione biblica, che vale Fare ogni opera contro di quello, Sfogar l'ira contro di esso.* - *Passav. Specch. Penit.* 246: Qualunque persona ricorrerà a' magi, o agl' indovini, io porrò la faccia mia contra lei ad ucciderla. *Bibb. N.* 1, 548: L'uomo che anderae ad indovini e a maghi, e farà con loro malie, io porrò la mia faccia contro di lui, e ucciderollo ec. *E* 582: Io porrò la faccia mia contro a voi, e verrete meno contro a' vostri nemici, e farovvi soggetti a chi male vi vuole.

§ LXXXIV. *Portar via la faccia, dicesi in modo iperbolico di vento, a significare Soffiar esso con grande impeto ed essere freddissimo.*

§ LXXXV. *Volger la faccia, vale figuratam. Mettersi in fuga, Fuggire.* - *Grass. Rim. V.* 257: Que' venti plebei di mezzogiorno Ch'al tuo primo apparir [o ventarolo] volgon la faccia (*qui per similit.*).

§ LXXXVI. *Voltar faccia; Term. milit., e vale Rivolgersi tutto ad un tratto per combattere l'inimico che insegue.* - *Davil. Guerr. civ.* 5, 389: Per la qual cosa fatta voltar faccia alla retroguardia del suo squadrone, a passo lento e sempre combattendo, si ridusse salvo. *Bentiv. G. Guerr. Fiandr.* 1, 536: Gli Anversani, ch' erano concorsi a difenderle (*le trincere*), fuggirono subito senza ritegno alcuno. Ma i Valloni e i Tedeschi, talora voltando faccia, meno vilmente si ritirarono. *E* 615: Voltarono faccia i cavalli nemici, e ricevuto arditamente il primo impeto de gli archibugieri, mostrarono di voler co 'l medesimo ardire sostener similmente il secondo, che soprastava lor dalle lance. *Corsin. Stor. Mess. trad.* 79: Combattevano gli uni mentre gli altri si riordinavano, e, sempre che allungavano il passo per guadagnare qualche poco di terreno, caricava sopra tutti il grosso de' nemici senza trovare chi offendere quando voltavano faccia, perchè quegli si ritiravano con la medesima velocità con la quale investivano. *Mont. Iliad.* 11, 437: Impetuosi Voltando faccia sgominaro i Teucri, Sì che fuggenti dall'Ettoreo ferro Preser conforto e respirar gli Achivi.

FACCIACCIA. *Peggiorat. di* Faccia. *Faccia molto sinistra, Aspetto di persona assai trista, o facinorosa.*

§ *Far facciaccia, maniera oggi non comune.* - *Salvin. Annot. Fier.* 519: Dicesi uno *avere gran prosopopea*, significando, mostrar lui una faccia baldanzosa ed altera, e come si dice, *far facciaccia.*

FACCIATA. Sost. femm. *Parte anteriore ed esterna, Prospetto principale, di qualsivoglia edifizio, dove per lo più è l'entrata. Da* faccia, *poichè in certo modo tal parte fa nelle fabbriche l'ufficio, che fa il viso rispetto alle altre membra dell' uomo.* - *Uff. Cast. Fort. Fir.* 7 *t.*: In prima debbono fare i detti maestri disfare e rifare la facciata di verso Pontinano, cioè del Palagio del detto castello, la quale è per rovinare. *Varch. Stor.* 2, 221: Furono fatti dipingere nella facciata della Mercatanzia vicino alla Condotta. *Cellin. Vit.* 265: Alzato

gli occhi, viddi che il chiarore del sole batteva in una pariete di muro, modo che (*come*) una facciata di casa. *Vasar. Vit. Pitt. Intr.* 1, 129: La facciata vuole avere decoro e maestà. *Ricc. S. Cat. Lett.* 43: Disse che aveva a smurare detto uscio per poter cavar certe arme della facciata. *Galil. Comm. ep.* 1, 376: Venni ieri a Firenze.... per vedere i disegni della facciata del Duomo. *Buonarr. Fier.* 3, 2, 17: Che pur stando a mirar fabbriche e mura, E armi alla facciata del palazzo. *Baldin. Vocab. Dis.* 110, 1: Finestra rotonda, o ovata, che per lo più si suol porre nelle facciate delle chiese,... o nella più alta parte della facciata delle case. *Lam. Ant. tosc.* xv: Quel triangolo equicrure che sorge in mezzo alla facciata, a guisa di terziario, soleva farsi alle facciate delle chiese. *Targ. Viagg.* 12, 31: Nella sommità della facciata si legge scolpita a caratteri cubitali la seguente memoria. *Manz. Prom. Spos.* 250: Diede un' occhiata anche alla facciata del Duomo.

§ I. *E in locuz. figur. - Varch. Lez. Verb.* 1, 53: S'affrettano [i maestri] di tirare su la facciata, la quale sola si vede, o non gettano i fondamenti, o gli gettano debolissimi e imperfetti.

§ II. *E lo stesso vale Facciata esterna. - Maff. Anfit.* 179: Tanta parte si è mantenuta dell' esterna facciata nel Romano [Anfiteatro], e sì poca nel Veronese.

§ III. *Con l'aggiunto Interiore o Interno, denota La parete corrispondente alla facciata esterna; ma non si direbbe che di chiesa, o di altro consimile edifizio, che anche nell'interno fosse fregiato di ornamenti architettonici. - Rucell. L. Eseq.* 17: Cominciava l' apparato dalla facciata interiore, la quale era coperta tutta da un oscuro paramento.

§ IV. *E genericamente per Parte, Lato, Banda, così esterna, come interna, di edifizio, nella quale propriamente sieno ornamenti architettonici, pitture, e cose simili. - Bern. Orl.* 6, 52: Posesi il Conte la loggia a guardare, C' ha tre facciate, e ciascuna dipinta. *Anguill. Ovid. Metam.* 2, 12: Non son l'altre facciate differenti Dall'ordine di questa architettura. *E* 16: Fetonte la facciata altera vede Che sotto all'equator guarda all'occaso, Non cura l'altre. *Car. Lett. fam.* 3, 159: È [la camera] divisa in volta ed in pareti, o facciate che le vogliamo chiamare. *Condiv. Vit. Buonarr.* 30: Fu questa chiesa (*San Lorenzo di Firenze*) fabbricata dal gran Cosimo de' Medici, e fuorchè la facciata dinanzi, tutta compiutamente finita. *E* 34: L' arche son poste avanti alle facciate laterali, sopra i coperchj delle quali giacciono due figurone, maggiori del naturale. *Borgh. R. Rip.* 284: Dipinse le facciate di sopra dell'altar maggiore, e tutti e quattro gli angoli della volta. *Soder. Agric.* 167: Le quali [logge] per lo più si sogliono far nella facciata dinanzi ed in quella di dietro della casa, ed anco talora alla campagna staran bene da tutte e quattro le bande. *Sassett. Fr. Notiz.* 21: Nella facciata che riesce nella via de' Ferravecchj e 'n un piccolo sporto che guarda verso Mercato vecchio, sono due armi antichissime di pietra, d'onesta grandezza, di casa Sassetti.

§ V. *Vale pure Ciascuna banda del foglio, Pagina; che pur dicesi Faccia. - Cas. Pros.* 3, 278: Non so se io me ne vidi mai nessuna più solenne di quella vostra stampa d'una facciata, la qual io ho mandata a casa il Ramusio. *Instr. Cancell.* 6, 234: Si lascino bianche le facciate del medesimo libretto, o dazzaiuolo, di contro. *E* 7, 396: Si tirin fuora le somme de' suddetti defalchi in un colonnello della facciata, distinto da gli altri numeri. *Red. Lett. M.* 85: Volti l' altra facciata, e mi onori di farmi il favore, che in essa con ogni maggior premura le chieggio. *Magal. Lett. fam.* 1, 80: Lasciando di rispondere a una facciata intera intera di cerimonie, che mi fai per conto, ec. *E* 104: Che ti debbo dire, per non aver concluso di dirmi in due facciate di scrittura sopra questo negozio, se poi questo libraio francese sarà da tanto, ec.? *Maff. Stor. diplom.* 8: Il testamento d'Epitetta Spartana.... otto facciate occupa nel Grutero. *Giobert. Ges. mod.* 2, 22: La storia della Compagnia attesta a ogni facciata ch' ella, ec. (*qui figuratam.*).

§ VI. *E in modo scherzevole, per Faccia umana. - Giust. Vers.* 213: Pesca una dote, e ridi del decoro;... Che se piacesse all' Eccellenze loro D' appiccicarti un canchero, un camorro, Purchè ti sia la pillola dorata, Beccala, e non badare alla facciata.

FACCIOLA. - *V.* Facciuola.

FACCIONE. Sost. masc. *Forma accrescitiva di* Faccia. *Faccia molto larga, e di forme piuttosto grossolane. - Giust. Vers.* 179: Come se fosse zucchero o rosolio, Si succhia in pace l'apatia serena Di quel caro faccione a luna piena.

FACCIUOLA *e anche* FACCIOLA. Sost. femm. *Ciascuna di quelle due strisce di tela bianca inamidata, che dal collo pendon sul petto degli avvocati, dei professori, e dei magistrati, quando hanno la toga. È forma diminutiva di* faccia. *- Manz. Prom. Spos.* 126: Magistrato, terrore de'litiganti e degli avvocati, a sedere sur una gran seggiola coperta di velluto rosso, ravvolto in un' ampia toga nera; tutto nero, fuorchè un collare bianco, con due larghe facciole.

§ I. *E per l'Ottava parte del foglio, ed anche Striscia di foglio. - Benciv. Cur. malatt. volg.:* Scrivi queste parole in una facciuola, e legala con refe roggio. *Allegr. Rim. Lett.* 91: Nelle solitudini finalmente ricoveran quelli [poeti], che scarsi d'ogn'altro bene, essend' innamorati, con l'impiastrate facciuole acquistarsi la grazia delle dame s'affaticano. *Monigl. Poes. dramm.* 3, 249: Ho scritto i nomi loro In dua facciole, e messe nel cappello; Tirane un fuora, e quello Che esce abbia ragione. *D.* Oh povera giustizia!

§ II. *Trovasi per Quel breve spazio di muro che è fra due pilastri. - Baldin. Vit. Brunell. A.* 195: Per purgarsi Filippo pe'tempi, che le porticciuole de' macigni.... non fussino sue, nè nulla, che fussi in quelle facciuole delle porticciuole tra pilastro e pilastro, dalla Cappella alle mura de'canti, costrinse ec.

§ III. *Term. dell'Arte della seta. Quel tratto di tessuto che è fra i licci e il subbio, e che si fa di mano in mano tra un'avvoltatura e l'altra di esso tessuto sul subbio stesso. - Legg. Band. C.* 15, 220: Non si possino [i rasi] in modo alcuno, nè sotto alcun quesito colore, bagnare tanto nello strigato, quanto nella facciuola, per insino che sono in telaio.

FACE. Sost. femm. *Cosa accesa che fa lume, come fiaccola, torchio, lampada, e anche candela o simile: ma è voce di uso più che altro poetico. Dal lat.* fax facis. *- Ar. Orl. fur.* 2, 71: E fuor n' uscia splendor, come di face Ch' ardesse in mezzo alla montana cava. *Bemb. Rim.* 32: Come si spegne poca accesa face, Se gran vento la fiede, Similemente ec. *Tass. Gerus.* 2, 5: Dinanzi al simulacro accesa face Continua splende. *E* 7, 44: Quand'ecco.... Sparir le faci, ed ogni stella insieme. *Buonarr. F. Medagl. ant.* 46: Per molte cagioni vengono a bisogno le faci, sì per la sollecitudine del levarsi avanti giorno, sì per quelle cacce che si

devono fare verso la sera, ec. *E* 72: Nelle quali [medaglie] o si vede questa Dea (*Proserpina*),... o un serpente intorno ad una face;... o due faci con i serpenti intorno ad un'ara,... per segno delle faci adoprate da Cerere, o di quelle de' misteri di Proserpina, o finalmente per alludere alla funzione di gettarle.... in suo onore dentro alle grotte sacre. *E* 129: Nel medaglione dello Strada Androclo ha in vece di quell'asta una face lunga detta lampada, che pure era cosa degli Eleusini. *Mont. Poes.* 2, 87: Come face, al mancar dell'alimento, Lambe gli aridi stami, e di pallore Veste il suo lume ognor più scarso e lento. *Pindem. Poes.* 21: Vive notturno, e in camera dorata, Quasi a te in onta [o sole], mille faci accendo.

§ I. *In locuz. figur.* - *Niccol. Arnal.* 2, 1: Io sol dal monte, ove mi ha posto Iddio, A dissipar le tenebre del mondo La face inalzo.

§ II. *E per similit.* - *Dant. Parad.* 27: Dinanzi agli occhi miei le quattro face Stavano accese: e quella che pria venne, Incominciò a farsi più vivace. *But. Comm. Dant.* 3, 712: *Le quattro face;* cioè le quattro fiaccole, *Stavano accese:* imperò che sempre ardevano di carità e d'amore, ed erano fasciate di luce e di splendore; e questi erano quelli beati spiriti che erano venuti a Dante, cioè San Piero, ec.

§ III. *Pure per Cosa accesa, Fiaccola, e simili, che serva a metter fuoco in checchessia; ed altresì per Legno resinoso, Teda, da servire di face.* - *Anguill. Ovid. Metam.* 3, 150: Come a una face ben secca, che senta Il foco ardere a lei poco discosto, S' alcun quel legno alle fiamme appresenta A ricever il foco atto e disposto, ec. *Car. Eneid.* 6, 328: Volti i volti indietro Tenner le faci, e dier foco a la pira. *Tass. Gerus.* 8, 65: Alcuno ivi di noi primo si vede Portar fra mille morti o ferro o face. *E* 12, 5: Io là n' andrò con ferro e face, E la torre arderò: vogl' io che questo Effetto segua.

§ IV. *E figuratam.* - *Dant. Parad.* 33: Qui se' a noi meridiana face Di caritade; e giuso, intra i mortali, Se' di speranza fontana vivace. *Petr. Rim.* 1, 317: Ben ti ricordi.... Dell'immagine sua, quand' ella corse Al cor, là dove forse Non potea fiamma intrar per altrui face. *But. Comm. Dant.* 3, 858: *Se' a noi;* cioè tu Vergine Maria, se' a noi beati, *meridiana face;* cioè eccellentissima fiaccula, come nel mezzodì la luce del sole è più eccellente, che si dice che la Vergine Maria in vita beata è ai beati fiaccula eccellentissima, *Di carità,* cioè d'amore; imperò che la carità della Vergine Maria tutti li beati accende a carità. *Ar. Orl. fur.* 26, 23: Così parea di ghiaccio ogni guerriero Contra Marfisa, ed ella ardente face. *Car. Eneid.* 3, 544: Oreste intanto, Che tor l'amata sua donna si vide, Da l'amore infiammato e da le faci De le furie materne.... Tolse la vita a lui. *Tass. Gerus.* 2, 91: Parve ch'aprendo il seno [Argante] indi traesse Il furor pazzo e la discordia fera, E che negli occhi orribili gli ardesse La gran face d'Aletto e di Megera. *E* 4, 78: Ma il giovenetto Eustazio, in cui la face Di pietade e d' amore è più fervente, Mentre ec. *E* 6, 73: Nata non sei tu già d'orsa vorace,... Ch' abbia a sprezzar d'amor l' arco e la face, Ed a fuggir ognor quel che diletta.

§ V. *Pure figuratam. e poeticam., per La persona che ha acceso in alcuno la fiamma d' amore, Persona ardentemente amata; ed altresì Fiamma d'amore, Passione amorosa.* - *Alam. L. Op. tosc.* 1, 6: Cintia si sdegna D' esser cantata la seconda face. *Metast. Dramm.* 3, 48: Araspe, il tuo valore, Il volto tuo, la tua virtù mi piace; Ma già pena il mio cor per altra face. *E* 9, 13: Qual fausto amico Nume M'offre il fulgor della mia bella face? *E* 17: Ah celar la bella face, In cui pena un cor fedele, È difficile.

§ VI. *Altresì figuratam. e poeticam., per Parola, Detto, che tormenti come una bruciatura.* - *Petr. Rim.* 1, 245: Dolce mal, dolce affanno e dolce peso, Dolce parlar e dolcemente inteso, Or di dolce òra, or pien di dolci faci.

§ VII. *Pure poeticam., e per estensione, Lume, Luce, Splendore; anche in senso figurato.* - *Ar. Orl. fur.* 11, 66: E ne la face de' begli occhi accende [Amore] L'aurato strale. *E* 19, 51: Veduto fiammeggiar la bella face (*la luce di sant'Ermo*), S'inginocchiaro tutt' i naviganti. *Car. Eneid.* 2, 1132: Dal convesso Del ciel cadde una stella, che per mezzo Fendè l'ombrosa notte, e lunga striscia Di face e di splendor dietro si trasse.

§ VIII. *Per similit., Stella.* - *Tass. Gerus.* 8, 32: Allor vegg' io che dalla bella face, Anzi dal sol notturno, un raggio scende. *E* 13, 9: A quel parlar le faci, onde s'adorna Il seren della notte, egli scolora. *E Rinald.* 10, 47: La barca allor con periglioso salto Portata è in su presso l'eteree faci.

§ IX. *E figuratam., per Occhio rilucente.* - *Tasson. Secch. rap.* 8, 54: Al folgorar de le divine faci Tutto tremò di riverente affetto.

Facella. *Diminut. di* Face. *Propriamente Piccola face; ma vale lo stesso che Face, Fiaccola; e più particolarmente vale Pezzo di legno ragioso, o d' altre materie atte ad abbruciare, Fascetto di legna, e simili, per far lume, ovvero per metter fuoco in checchessia. Ma oggi è voce d'uso o poetico, o archeologico. Anche nel basso lat.* facella. - *Petr. Rim.* 1, 176: Un'altra fonte ha Epiro; Di cui si scrive ch'essendo fredda ella, Ogni spenta facella Accende, e spegne qual trovasse accesa. *Ar. Orl. fur.* 3, 15: O che natura sia d'alcuni marmi Che muovin l'ombre a guisa di facelle, O forza ec. *Cellin. Pros.* 118: L'altro rovescio avevo figurato una Pace, cioè una figura giovane bellissima con una facella in mano, che ardeva un monte di diverse armi. *Vasar. Ragion. M.* 194: Con una facella, come la vede, abbrucia molte arme. *Tass. Gerus.* 11, 66: Porta Duo pini fiammeggianti in ver la torre. Cotali uscir della tartarea porta Sogliono.... Le ministre di Pluto empie sorelle, Lor ceraste scotendo e lor facelle. *E* 12, 28: S' accesi ne' tuo' altari umil facella, S' auro o incenso odorato unqua ti porsi, Tu per lei prega ec. *E Rinald.* 7, 2: Da facelle accese Esser divisi largamente i campi. *Segner. Incred.* 388: Dipignerli nella immaginazione le lucciole per facelle. *Giacomell. Carit.* 4: Per tutta la città si cantava Imeneo: piene erano di corone e di facelle le piazze. *Pindem. Poes.* 495: Strider vi s' oda il torchio atto e possente Quelle a spezzarmi o vaje bacche o nere, Onde si pasce la facella ardente, Che tante m' indorò vegghiate sere.

§ I. *E in locuz. figur.* - *Ar. Orl. fur.* 24, 91: Non volse il canto vecchio ridur seco, Sola con solo, la giovane bella,... Fra sè dicendo: con periglio arreco In una man la paglia e la facella.

§ II. *E figuratam.* - *Dant. Parad.* 9: Si leva un colle, e non surge molt'alto, Là onde scese già una facella, Che fece alla contrada grande assalto.

§ III. *Pur figuratam., per Fiamma o Fuoco d'amore, Passione amorosa.* - *Anguill. Ovid. Metam.* 3, 91: Giunon sapea, non senza gran dolore, Ch' a Giove il core ardea nova facella. *E* 9, 248: Non si conosce Bibli, e

non sa il fine Al qual l'occulta sua facella intende. *Tass. Rinald.* 4, 50: Così al vago apparir degli occhi ardenti, Ond'usciro d'Amor vive facelle.

§ IV. *Per estensione, e poeticam., vale anche Lume, Luce, Splendore.* - *Dant. Parad.* 23: Per entro il cielo scese una facella Formata in cerchio a guisa di corona.

§ V. *E per similit., Stella, e anche Pianeta.* - *Dant. Purg.* 8: E il duca mio: Figliuol, che lassù guarde? Ed io a lui: A quelle tre facelle, Di che il polo di qua tutto quanto arde. *E Parad.* 18: Io vidi in quella giovial facella Lo sfavillar dell'Amor che lì era, Segnare agli occhi miei nostra favella. *Anguill. Ovid. Metam.* 8, 1: Eolo aperta avea l'atra prigione Al vento opposto all'artica facella, Che gelosa nel ciel suol far Giunone.

§ VI. *E figuratam., per Occhio.* - *Anguill. Ovid. Metam.* 1, 184: E dove è quel pastore, il cammin prese, Che 'n capo tien tante facelle accese (*cioè, tanti occhi aperti e desti*).

Facellina. *Diminut. e Vezzeggiat. di* Facella. *Propriamente Piccola facella; ma prendevasi comunemente per lo stesso che Facella.* - *Fr. Guid. Fior. Ital.* 332: Si fenno innanzi al corpo con lumiere e con le facelline de' morti accese in mano. *Colonn. Guid. N.* 280: In quella notte con molti fuochi ed ardenti facelline scacciarono le tenebre. *Giamb. Oros.* 326: Incontanente co' cavalieri intrò nella cittade, e con facelline la cittade volle ardere. *Cic. Opusc.* 487: Rimangasi di comperare picconi e facelline per disfare ed ardere la cittade. *Bocc. Filoc.* 335: Imeneo lieto e inghirlandato tenga nella vostra camera le sante facelline. *Zibald. Andr.* 34: L'amante adirato maggiormente arde, siccome facellina commossa. *Albans. Petr. Uom. fam. R.* 1, 159: Per le quali facelline messi in fuga, riempirono tutta la gente del Re di romore e di fuoco. *Cellin. Vit.* 297: Di poi mi comandò che io facessi il rovescio; il quale si era figurata, per la Pace, una femmina con una facellina in mano che ardeva un trofeo d'arme. *Adr. G. B. Lett.* 18: Una suocera, che portava la facellina innanzi a una nuora che ne andava a marito. *Dav. Tac.* 2, 289: L'ambra, se vi accosti il fuoco, arde come facellina.

§ I. *E figuratam.* - *Colonn. Guid. N.* 166: Egli agevolmente fue acceso delle facelline di Venere. *Spal. Claustr.* 425: L'anima infiammata di queste facelline, accese di questo soave fuoco, tutta si muta per questi desiderj.

§ II. *E per estensione, Lume, Splendore.* - *Colonn. Guid. N.* 368: Gli occhi suoi erano più lucenti che facellina di fuoco ardente.

Facente. - *V.* Faciente.

Facere. - *V.* Fare.

Facetamente. Avverb. *In modo faceto, Con maniera faceta, Con piacevole arguzia.* - *Cavalcant. B. Retor.* 324: È una spezie di motti piacevoli quella, con la quale si riprende facetamente la sciocchezza di qualcuno. *E* 327: L'ingannare l'aspettazione d'altri, lo sbeffare l'altrui natura, la nostra facetamente scoprire,... massimamente muove a riso. *Segn. B. Stor. Fior.* 72: Onde facetamente aveva detto in quel tempo un gentiluomo milanese, che Antonio da Leva aveva molti chiari titoli dati all'Imperatore, aggiugnendovene uno più necessario, se ben indegno delli altri; cioè che era fornaio. *Salvin. Disc.* 2, 252: Come facetamente dice il nostro volgo, è galantuomo il tempo. *E* 359: Burlando così facetamente la sua medesima professione.

Facetissimamente. *Superlat. di* Facetamente. - *Salvin. Annot. Fier.* 430: *A guisa*, dice egli facetissimamente, *di ronzino che ombri.*

Facetissimo. *Superlat. di* Faceto. *Lat.* facetissimus. - *Vespas. Vit. Uom. ill.* 25: Era [Tommaso da Sarzana] facetissimo; mai faceva se non dire cose gratissime con ognuno, e pochi gli parlavano che non rimanessino sua partigiani. *Deput. Decam.* 125: Nel facetissimo comico si legge, ec. *Vasar. Vit. Pitt.* 3, 238: Fu Filippo facetissimo nel suo ragionamento, e molto arguto nelle risposte. *Salvin. Disc.* 1, 86: Essendo le vite di questi filosofi in vendita là presso Luciano nel facetissimo dialogo intitolato Le vite all'incanto. *E* 318: Il facetissimo Berni nel sonetto, ove ritrae burlando le bellezze della sua donna,... pone ancora gli occhi bianchi. *Tos. Pruov.* 83: Senza recitar tutto l'epigramma di quei due facetissimi versi di Catullo. *Bottar. Lez. Decam.* 1, 75: Rivolsi il mio ragionare sopra la sessantesima non meno piacevole che piena d'utilissime istruzioni, dove s'induce quel lieto brigante di Fra Cipolla ad annoverare quella facetissima filza di reliquie a' Certaldesi.

Faceto. Add. *Arguto e piacevole nei detti, nei motti; Urbanamente lepido. Dal lat.* facetus. - *Vespas. Vit. Uom. ill.* 484: Banco da Casavecchia.... molto faceto in tutte le sua cose. *Machiav. Comm.* 299: Sia a rispondere acuta, impronta al dire, Simulatrice, faceta, ed astuta. *Castigl. Corteg. V.* 151: Avendo adunque il Cortegiano, nel motteggiare e dir piacevolezze, rispetto al tempo, alle persone, al grado suo, e di non esser in ciò troppo frequente,... potrà esser chiamato faceto; guardando ancor di non esser tanto acerbo e mordace, che si faccia conoscer per maligno. *Bern. Orl.* 67, 41: Era faceto, e capitoli a mente D'orinali e d'anguille recitava. *Serdon. Gal. Marz. Proleg.* 23: Fu molto grasso di corpo, e d'ingegno faceto e arguto, e quando era morso era molto pronto a rispondere, e a rimordere i morditori. *Dav. Scism.* 366: In quella miseria non faceva segno di dolore; come faceto di natura, gli altri rallegrava.

§ I. *E figuratam., detto di lingua.* - *Pindem. Poes.* 289: Taccio, che spesso una faceta lingua, Mentre alletta il vicin, l'assente offende.

§ II. *Pur figuratam., dicesi di qualità morale di una persona.* - *S. Ag. C. D.* 1, 25: Conciossiacosa adunque che li scrittori de' fatti romani non potessono tacere nè il pianto di colui nè il riso di costui, nè la casta misericordia di colui, nè la faceta continenza di costui, a che ora avrebbono lasciato di scrivere ec.? *Giust. Vers.* 66: Girella,... Sbrigliando a tavola L'umor faceto, Perdè la bussola E l'alfabeto.

§ III. *E altresì figuratam., detto di versi, componimenti, stile, e simili.* - *Cant. Carn.* 462: Commedie nuove abbiam composte in guisa, Che quando recitar le sentirete, Morrete delle risa, Tanto son belle giocose e facete. *Cavalcant. B. Retor.* 321: A questa maniera si possono ridurre le narrazioni de gli apologi, che siano massimamente graziose e facete. *Saccent. Rim.* 2, 160: Usai *seder* per culo in stil faceto; Voi m'apponete che non è toscano.

§ IV. *E con più grave senso, vale Pungente e derisorio.* - *Serdon. Esert. volg.* 30: Noi lasciamo da parte le parole ingiuriose, i faceti motti, gli arguti detti, gli sbeffamenti e l'invettive, con le quali i vostri hanno di continuo usato di perseguitare il clero della santa romana Chiesa.

§ V. *E in forza di Sost. Natura, Indole, Qualità, faceta, L'esser faceto; anche figuratam.* - *Cavalcant.*

B. Retor. 315: E passando alle altre cose contenute in questa urbanità, le quali ho detto tenere del faceto e piacevole, n'attribuisce ec. *Salvin. Disc.* 2, 6: Mischiava per tanto il faceto col serio con aggradevole condimento, e il grazioso col prudente accortamente temperava.

FACEZIA. Sost. femm. *Detto arguto e piacevole, Motto urbano e lepido. Dal lat.* facetia. - *Bellinc. Rim. F.* 1, 142: S'el si suol, per piacere, Qualche facezia dir, lui non ragiona. *Med. L. Op.* 4, 48: Li motti e facezie sue erano argute e salse, senza offensione però d'alcuno dolcemente mordendo. *Castigl. Corteg. V.* 118: Ho detto nelle facezie non esser arte. *E* 150: Se la facezia ha d'aver grazia, sia condita di quello inganno, o dissimulare o beffare o riprendere o comparare, o qual altro modo voglia usar l'uomo. *Firenz. Pros.* 2, 36: Già si cianciava, e rideva per ognuno, e dicevansi mille facezie. *Cavalcant. B. Retor.* 406: Quando il giudice fusse stracco e 'nfastidito, persuaso in contrario di quello che noi vorremo,... potrebbe essere qualche volta a proposito mitigare con qualche accommodata facezia quella mala disposizione. *Dav. Tac.* 1, 380: Al Principe bastò trafiggerlo con questa facezia: io ti perdono or ora, che ogni po' ch' indugiassi, tu basiresti per la paura. *Bottar. Lez. Decam.* 1, 9: Alla grazia della facezia aggiugne un altro pregio, che è quello dell' evidenza. *Giust. Vers.* 31: Se a fin di tavola.... Una facezia V'arriva all'osso, Non fate broncio.

§ I. *E con più grave senso, Motto pungente e derisorio, Puntura, e simili, usato però con qualche aggiunto.* - *Dav. Tac.* 1, 401: Ed ei temeva della ferocità dell'amico, che spesso il motteggiava con facezie amare.

§ II. *Per Arguta piacevolezza, Lepore urbano.* - *Cavalcant. B. Retor.* 317: La facezia de i brevi motti consiste o nella acutezza delle parole o del concetto. *E appr.:* È una spezie di facezia o di ridiculo che consiste nel dire altro che quello che è aspettato, nel qual caso il nostro errore ci diletta e fa ridere.

FACIALE. Add. *Term. di Scienza. Della faccia, Che si riferisce alla faccia; e propriamente dell' uomo. Ed è aggiunto di Angolo, Linea, Muscolo. Nel basso lat. si ha* facialis, *usato assolutam., detto di Panno da asciugare la faccia.*

FACIBENE. Sost. masc. *Colui che fa il bene, che opera bene. Voce scherzevole, composta di* fare *e* bene. - *Bellin. Cical.* 18: E per tal virtù egli (*un maliardo*) entra invisibile per tutti i buchi della corporatura degli uomini e delle donne,... e per qualunque di questi passaggi avanzatosi dentro a uomo o donna, fa far loro ciò ch' egli vuole, senza parer d' esser lui il facimale o 'l facibene secondo l'occasione.

FACICCHIARE. Att., *che però si usa solo assolutam. Fare checchessia con poca alacrità e senza gran conclusione; Fare un po' di questo e un po' di quello, ma poco di tutto. Ed è voce dell'uso familiare.*

FACICCHIO, *con l'accento sulla seconda* i. Sost. masc. *Il facicchiare; Atto, e per lo più continuato, di facicchiare. Voce dell'uso familiare.*

FACIDANNO. Sost. masc., *talvolta anche adoperato a modo di Aggiunto. Colui che fa danno, che danneggia l'altrui proprietà; e specialmente nelle campagne, tagliando e rubando: Ladro campestre. Da* fare *e* danno. - *Cecch. Samar.* 1, 4: Non vi so ben dire S' e' gli avvenne toccar quelle cricchie Perchè que' tali fosser suoi nemici, Che come accade avesser seco collora, O malandrini facidanni. *Magassin. Coltiv.* 26: Per timore de' ladri e de' facidanni, si colgono [le zatte] non ancora mature. *E* 54: I contadini sieno diligenti in turar le vigne e le siepe, per cagion de' facidanni e de' cani. *Allegr. Rim. Lett.* 10: Sì che ogn' uno agevolmente ne potesse scoscender la suo' frasca, senza risico d' esser chiamato facidanno. *Buonarr. Tanc.* 2, 5: E ho un mio fratel ch' ha ben vent' anni, E un altro ve n' è da andar pe' campi A scacciar le cornacchie e' facidanni. *E Aion. Cod.* 4: Cultivò, piantò vigne, i facidanni Fe' mandare in galea. *Adim. A. Ador. Mag.* 15: Lascio mal volentieri.... le mie pecorine, perchè son tanti i facidanni, che Dio! *Corsin. B. Torracch.* 9, 4: Seicento son tra cavalieri e fanti, Ognun de' quai vis' ha di facidanno. *Lastr. Agric.* 2, 108: A' primi di settembre il diligente contadino deve pensare a chiudere i castagneti, per ripararli dai facidanni. *Lambr. Elog.* 23: Del luglio 1839 è la sua lezione accademica *Dell' apposizione dei termini...;* del marzo 1843, l'altra *Sulla devastazione dei facidanni particolarmente ne' boschi.*

FACIENTE *e* FACENTE. Partic. pres. *di* Fare. *Che fa. Lat.* faciens. - *Fr. Bart. Amm. ant. volg. Mem.* 649: Ancora conviene (*per l' uso della memoria artificiale*) avere i luoghi di mezza mano, perocchè troppo ampj rendono le immagini vaghe, cioè niuna cosa facenti. *Bocc. Amet.* 38: Sottilissimo velo e purpureo, facente al chiaro viso graziosa ombra. *Zibald. Andr.* 119: Uomo di buona natura, e di buona memoria, ha.... sottili le mani, e le palme delle mani sottili, di piccolo corrimento e andamento, non faciente disinore nè scherno l' apparenza del volto. *Bibb.* 2, 382: Questo dice il Signore re, faciente e formante te dal ventre della tua madre. *Red. Lett.* 1, 104: Questi dolori non son mai cagionati da freddezza di stomaco, o da materie fredde stagnanti in esso, ma bensì.... da materie racchiuse in piccolo spazio, e quivi rigonfianti e facenti forza per ogni luogo.

§ I. *In forma d'*Add. *Detto di persona, vale Sollecito al fare, Molto operoso.* - *Liv. Dec.* 2, 3: Egli fu non pur solamente visto d'ingegno, anzi fu ancora molto facente in molte altre bisogne. *Stor. Barl.* 122: Quando voi farete tutti i miei comandamenti, di' che voi siate servi poco facienti.

§ II. *Per Confacente, Conveniente, Che si affà: ma non è d'uso comune.* - *Ottim. Comm. Dant.* 3, 329: Alcuna volta il dicitore dee fare suo principio da alcuno esemplo faciente alla materia.

§ III. *Faciente fare checchessia, vale Che a fine di commercio e di guadagno fa, per conto proprio, esercitare da altri una data industria o traffico.* - *Legg. Tosc.* 6, 266: Tutti li fornaciaj o facienti far fornace nella città.

FACILE. Add. *Che per propria condizione, qualità o natura, ben si presta all'azione espressa dal verbo e dal nome verbale che n' è compimento; Che non richiede fatica, Che in sè non ha ostacoli, Agevole. Dal lat.* facilis. - *Cavalc. Esp. Simb.* 1, 27: Dimostrando la vanità di questa vita, mostra che i suoi beni sono fuggitivi e fantastici, e facili a dispregiare. *Bus. Lett.* 8: Quelli che mutorno lo stato, arebbon voluto riordinarlo prima, e poi aprire il Consiglio. Il modo non so, ma è facile a conietturarlo. *Red. Cons.* 1, 233: Li scopi di curar questi mali sono tutti facili da dirsi, ma non così facili da ottenersi. *Nell. Disc. Archit.* 62: Sien [i ponti] comodi, sicurissimi, facili alla disfattura. *Forteguerr. Terenz.* 141: Buono e giusto comando e a farsi facile.

Leopard. Pros. 1, 195: Si erano pasciuti delle erbe e delle frutta che la terra e gli arbori somministravano loro spontaneamente, e di altre nutriture vili e facili a procacciare.

§ I. *Usasi assolutam. per Agevole, Non faticoso, a farsi, ad aversi, a ottenersi, a procacciarsi, ad esercitarsi, ad avvenire, a prodursi, e va' discorrendo, secondo che è richiesto dal discorso o dalla natura del sostantivo a cui s'accompagna. - Ar. Orl. fur.* 15, 27: E perch' abbian più facile successo Gli ordini in ciclo eternamente scritti, ec. *Cavalcant. B. Retor.* 451: Anche eleggono e tentano di fare quelle [cose] che si possono condurre al fine commodamente: conciossiachè elle siano di quella sorte possibili, che sono facili. *Red. Lett.* 1, 31: L'ottener pienamente tutti questi scopi, non è la più facil cosa del mondo. *Borgh. S. Tertull.* 193: Quel che è difficile presso gli uomini, è facile presso Dio. *Nell. Disc. Archit.* 33: Le volte de' ponti sono le più facili, le più ordinarie volte di tutte l'altre che s'inventino. *Forteguerr. Terens.* 146: Cosa alcuna non v'è quantunque facile, Che difficil non sia, se fassi a forza. *Bott. Stor. Ital.* 1, 112: Nella quale disquisizione tanto mi pare il discorso facile, e la via che dobbiam seguire spedita, che ec. *Giust. Vers.* 90: Il mestier facile e piano, Che gl' insegnò natura, ognun rinnega. *Mans. Poes.* 71: Tutta Longobardia, pronta concorde Contro gli inermi, e fida allor che a certa E facil preda la conduci. *Capp. Econ.* 409: Le associazioni sorgevano facili e continue, non dalla combinazione artificiata delle imprese, ma dalla confidenza scambievole, dalla famigliarità dei costumi, ec.

§ II. *Detto di pensiero, proposizione, discorso, scrittura, e simili, vale Che s'intende senza fatica, agevolmente; e dicesi anche di scrittore od autore. - Gell. Lettur.* 3, 61: Il senso de' quali versi,... leggendo *mossi*,... diventa facile e piano, e non ha bisogno di esposizione. *Tass. Pros. div. G.* 2, 125: Tali sono i concetti, che in questo sonetto usa il Casa, chiari, puri, facili.

§ III. *Dicesi pure di scienze o discipline, e altresì di lingue, e vale Che si apprende senza molta fatica, agevolmente.*

§ IV. *E detto dello stile o maniera di scrivere, od anche di altra arte del bello; od anche di opera di scrittore, o d'artista; vale Che dimostra spontaneità, agevolezza, e simili, nel concepire e nell'eseguire: e parlandosi d'ingegno, facoltà, e simili, vale Che possiede tali qualità. - Gell. Lettur.* 3, 38: Gli bisogna (*a Dante*) usare quando stile basso, quando mediocre, quando alto, quando dolce, quando aspro, quando facile, e quando duro. *Car. Lett. fam.* 2, 127: Egli è bello (*l'epigramma*), facile, candido, e degno di andar in mano di qualunque giudizioso. *Vasar. Vit. Pitt. Intr.* 1, 173: Bisogna che il disegno de' cartoni, che per esso [musaico] si fanno, sia aperto, largo, facile, chiaro, e di bontà e bella maniera continuato. *E* 3, 87: Le quali (*cose di prospettiva*) ancorchè sieno ingegnose e belle, chi le segue troppo fuor di misura getta il tempo dietro al tempo, affatica la natura e l'ingegno empie di difficultà, e bene spesso di fertile e facile lo fa tornar sterile e difficile. *Tass. Pros. div. G.* 2, 126: Nel quale ogni verso è facile, corrente, molle e soave. *Parin. Poes.* 259: O il plettro a lui concesso Tentar con facil estro.

§ V. *Detto di luogo, vale Pel quale o Al quale si va, si accede, si passa, od anche Nel quale si sta, senza disagio, sens'ostacoli; Comodo, Agevole: e parlandosi di luogo fortificato, Da potersi con poca fatica espugnare. - Machiav. Stor. fior.* 1, 64: Gli uomini non si mantengono mai nelle difficultà, se da una necessità non vi sono mantenuti; tale che dove la paura delle guerre costringe quelli ad abitare volentieri ne' luoghi forti ed aspri, cessata quella, e chiamati dalla comodità, più volentieri ne' luoghi domestici e facili abitano. *Ar. Orl. fur.* 2, 1: Ir non mi lasci [o Amore] al facil guado e chiaro, E nel più cieco e maggior fondo tiri (*qui in locuz. figur.*). *Gell. Lettur.* 1, 116: Arrivando Ercole.... in un luogo ove erano due vie, l' una delle quali era molto facile, piana e piacevole nel cominciare, niente di manco ella diventava di poi sempre più difficile, ec. *Tass. Gerus.* 11, 25: I Pagani frattanto erano ascesi Là dove a i sette gelidi Trioni Si volge, e piega all'occidente il muro, Che nel più facil sito è men sicuro. *E* 18, 45: Per le facili vie destra e corrente (*la torre mobile*) Sovra ben cento sue volubil rote, Gravida d'arme e gravida di gente, Senza molta fatica ella gir puote.

§ VI. *Detto di tempo e sue condizioni, vale Scevro di pericoli, traversie, disagi, avversità; cosicchè si possa agevolmente governarsi, sia nelle pubbliche cose sia nelle private. - Machiav. Disc.* 368: La vera virtù si va ne' tempi difficili a trovare; e ne' tempi facili, non gli uomini virtuosi, ma quelli che per ricchezze o per parentado prevagliono, hanno più grazia. *Nard. Vit. Giacom.* 76: Ne' tempi difficili e pericolosi si ricercano e ritrovano gli uomini valorosi; e ne' tempi facili e sicuri, non quei c' hanno più virtù, ma maggiori ricchezze o parentele, o che per opinione di nobiltà prevagliono.

§ VII. *E per Probabile, Verisimile. - Cecch. Ass.* 5, 2: Credo che la ne avesse di bisogno,... perchè il marito di lei non m' ha cera di più valente cavaliero.... *R.* È facil cosa.

§ VIII. *Detto di persona, ed altresì d'indole, natura, e simili, vale Trattabile, Benigno, Pieghevole; ed anche Compiacente, Indulgente, Condiscendente: nel qual secondo senso, talvolta non buono, costruiscesi spesso con la prep.* A. *- Pandolf. Gov. Fam.* 91: Se vorrà vestire, dicalo al padre, il quale essendo facile e savio, il contenterà. *E appr.*: Se i vostri figliuoli aranno voglie oneste, molto sarà loro caro voi le sappiate: dirannovele, e voi in quelle siate loro facili e liberali. *Macingh. Stross. Lett.* 75: Facile con l' infimi, con i principi ed uomini grandi altiero. *Machiav. Princ.* 56: L'uno lascivo, l'altro casto; l'uno intero, l'altro astuto; l'uno duro, l'altro facile. *Ar. Orl. fur.* 7, 43: Quella gentil maga.... Pensò di trarlo per via alpestre e dura Alla vera virtù.... Ella non gli era facile, e talmente Fattane cieca di superchio amore, Che ec. *E* 20, 112: Costei, ch'alli disii facile e molle Di Pinabel sempre era stata inante, Si tornò a lui. *Ambr. Cofan.* 5, 11: Ch' ai figliuol so io ben quanto sien facili E' padri.

§ IX. *E talvolta anche per Favorevole, Propizio. - Varch. Sen. Benef.* 212: Crise sacerdote.... ricorda a gli dii quello che ha fatto per loro, e gli altari che egli ha religiosamente onorati; e così se gli fa facili, ed impetra da loro quello che dimanda.

§ X. *E per Disposto a tollerare, a perdonare, a rassegnarsi, e simili; Mite, Dolce: e in senso più grave, Debole, Fiacco, Molle. - Machiav. Princ.* 63: I Locrensi, essendo stati da un legato di Scipione distrutti, non furono da lui vindicati, nè l'insolenza di quel legato corretta; nascendo tutto da quella sua natura

facile. *Cas. Pros.* 2, 100: A noi fa di bisogno di uomo mansueto e d'ingegno facile e pieghevole, il quale un poco del torto pigliarsi, e alla fortuna con l'animo gioioso, od almen quieto, ubbidire sappia, talmente che per forza farlo non paia. *Segn. B. Retor. volg.* 98: Amansi ancora li piacevoli nella conversazione e nel vivere che si fa insieme: in tal grado son gli uomini facili e li non reprensori de' peccati d'altrui. *Ross. P. Sveton.* 2, 72: Parendogli che e' fusse una persona molto rimessa e fredda, e troppo facile di natura. *Buonarr. Fier.* 4, 4, 7: Tollerar bisogna, Scusar fa di mestier, porre in non cale È di necessità, chi non vuol sempre Menar la vita tralle spine e gli aghi;... Bisogna esser più facile; bisogna Stomaco avere a digerir più atto Così fatti boccon, che vanno in volta.

§ XI. *E per Inchinevole, Disposto, a far checchessia; ed altresì, Che si lascia andare per leggerezza a far checchessia, Corrivo.* - *Machiav. Art. Guerr.* 198: Io credo che la gioventù vi faccia più amici delle cose militari, e più facili a credere quello che da me si dirà. *Grazz. Comm.* 365: Imparando all' altrui spese a non essere così facili e creduli, e non dar così piena fede ogni volta alle parole che dette vi sono, ed eziandio con giuramento affermate. *Cecch. Servig.* 5, 2: Ohimè! io non vidi mai come tu sei Facile a dir questi tuo' fatti. *Giacomin. Lez.* II, 5, 129: Sono facili gli uomini in credere per vero quello che già desiderano. *Dat. Lez.* II, 5, 310: Scorga pertanto Sinesio, che troppo facile fu a dire che la calvezza era un cielo. *Leopard. Pros.* 1, 196: Giudicava dovere essere gli uomini tanto meno facili a gittare volontariamente la vita, quanto più fossero pronti a spenderla per cagioni belle e gloriose.

§ XII. *E figuratam., detto di atto o disposizione dell'animo.* - *Ar. Orl. fur.* 18, 1: S'ognun trova in voi ben grata udienza, Non vi trova però facil credenza.

§ XIII. *E per Che ha naturale attitudine e prontezza a checchessia, Disposto per natura a farlo senza fatica e prontamente.* - *Borgh. R. Rip.* 226: Non solo fece figure in pittura, ma in marmo, in bronzo, ed in argento; fu molto facile a imprendere ciascuna di queste arti, ed in tutte fu parimente commendato.

§ XIV. *Dicesi anche di cosa, e vale Atto, Disposto, Acconcio, e simili, ad un dato effetto, per lo più significato da un compimento retto dalla prep.* A. - *Soder. Coltiv.* 13: Fanno bene tutte quelle [viti] che producono il ceppo basso, di granello tenero, e facili a marcire. *E* 120: Son uve facili a marcire. *Ner. Art. vetr.* 11: Si deve annaffiare con acqua comune, che se bene non fa quello effetto grande della liscia sopradetta, tuttavia gli fa bene, e la rende più facile alla fusione.

§ XV. *Detto di ciò che serve di mezzo o instrumento a qualche operazione od atto, come mano, piede, e simili, ovvero un arnese qualsiasi, vale Che bene vi si presta, Che opera in modo pronto, agevole, e simili.*

§ XVI. *In forza di* Sost. *Cosa facile, Cosa che può agevolmente farsi, praticarsi, conseguirsi, avvenire; ed altresì Cosa probabile, che è probabile avvenga: per lo più in costrutto col verbo Essere, o con verbi estimativi, come Parere, Credere, e simili.* - *Ar. Orl. fur.* 32, 39: Facil ti fu ingannare una donzella, Di cui tu signor eri, idolo e nume. *Cecch. Comm. ined.* 9: Se gli uomini tornassin, come tornano E' casi, e' sare' facil ch' ogni cento Anni noi ci tornassimo. *Tass. Gerus.* 3, 2: Più facil saria svolger il corso Presso Cariddi alla volubil onda, O tardar Borea ec. *E Lett.* 3, 20: A lei sarà facile il mandarmi ogni cosa, a me grato il riceverla. *Red. Lett.* 1, 32: Non sia poi così facile che il sangue ne sortisca. *Manz. Prom. Spos.* 420: Sarebbe facile dimostrare in due frasi.... che furon miracolosi. *E* 549: È celebre, poco meno del nome di Wallenstein, quella sua sentenza, esser più facile mantenere un esercito di cento mila uomini, che uno di dodici mila.

§ XVII. *In forza d'*Avverb. *Con facilità, Facilmente.* - *Ar. Orl. fur.* 42, 75: Da ciascuno arco s'entra, ove si poggia Sì facil, ch' un somier vi può gir carco. *Parin. Poes.* 14: Non meno di costui facile al letto Del mio signor t'accosta, o tu, che addestri A modular con la flessibil voce Teneri canti, ec.

§ XVIII. *Di facile; maniera avverbiale, che vale quanto Facilmente, Di leggieri: ma non è oggi d'uso comune.* - *Belc. F. Pros.* 4, 205: Egli non di facile usciva di casa. *Machiav. Scritt. ined.* 26: Sapendo le spese che ci sono corse e continuamente corrono, puoi di facile conietturare come al presente si possa soldare 6000 fanti. *Ar. Comm.* 2, 231: Il non guardarteno Sempre, ti potria fare errar di facile In luogo, ove notati potremmo essere. *Guicc. Op. ined.* 3, 252: Gli altri potentati di Italia non vi potrebbono così di facile riparare. *Deput. Decam.* 9: Uomo che di facile viene alla mischia, ed al menar delle mani. *Cecch. Masch.* 2, 8: Avendo io veduto qua la cosa Disposta in favor suo, potrò di facile Mostrar d'aver gran cose in seno. *Mens. Pros.* 3, 317: Io non saprei così di facile ravvisarlo. *Salvin. Disc.* 2, 514: La fralezza di nostra natura, che ingombrata dal presente, non può così di facile antivedere il futuro, generò per necessità l'amicizia. *E Pros. tosc.* 1, 121: Sublime ed invidiosa idea, e non peravventura trovabile così di facile. *E Esiod.* 131: Malvagitade a un tratto prender lice Di facil: la via è piana, e sta ben presso.

Facilemente. - *V.* Facilmente.

Facilissimamente. *Superlat. di* Facilmente. - *Cic. Ufic.* 67 *t.*: E così facilissimamente noi conseguiteremo quello che noi vorreno. *Firenz. Pros.* 1, 314: Senza quello (*l'y*) potremmo fare facilissimamente. *Cellin. Vit.* 195: Io arei detto della mia indisposizione, la quale Sua Maestà arebbe facilissimamente creduta. *Tass. Lett.* 1, 83: In ogni modo i Greci avrebbono vinto facilissimamente. *E* 3, 25: Sono passati molti mesi ne' quali, facilissimamente avrei potuto rivedere tutte le mie composizioni. *Red. Esp. Insett.* 24: L'altre cose tutte facilissimamente e a chius'occhi creder si possono e si debbono. *Corsin. Stor. Mess. trad.* 475: Potendo riuscire facilissimamente nelle narrative. *Salvin. Disc.* 2, 417: Le particelle περὶ e παρὰ facilissimamente.... sono scambiate, per la similitudine. *Zanott. F. M. Forz. attratt.* 20: Formandosi così gli assiomi, facilissimamente si intende, come essi non nascano per argomentazione alcuna. *Leopard. Pros.* 2, 120: Non è piccolo difetto o svantaggio di natura, non potere apprendere quello che anche gli stolidi apprendono facilissimamente. *Lambr. Bach. Set.* 42: Dirò or ora come si possano facilissimamente pulire e scegliere le uova.

Facilissimo. *Superlat. di* Facile. - *Stor. Rin. Montalb. volg.* 144: Per questo e per ogni altra cagione è facilissimo questo parentado. *Baldin. Decenn.* 5, 121: Fu.... uomo da bene, disinteressato, e facilissimo ne' prezzi; il perchè fu sempre adoperato [in dipingere]. *Red. Esp. nat.* 35: Anno rinvenuto un ingegnoso modo, e facilissimo, di far passar quel fumme per alcuni canaletti seppelliti nella neve. *Fosc. Poes.* 268: Lo scalpel sul marmo Scorrerà facilissimo.

FACILITÀ, FACILITADE e FACILITATE. Sost. femm. *Astratto di* Facile. *L'esser facile, Qualità di ciò che facilmente si fa, si consegue, avviene; Agevolezza. Lat.* facilitas. - *Galil. Op. fis. mat.* 4, 204: Per numerarli con facilità piglisi uno stiletto acutissimo, ec. *Borgh. S. Tertull.* 3: Sorpresi [i malvagj] tremano, accusati negano, e tormentati non sempre confessano con facilità. *Trinc. Agric.* 206: Il palo con tutta facilità s'unisce e s'adatta subito a piegarsi per tutti i versi. *Lambr. Dial. Istr.* 28: Impotenza o svogliatezza di attendere a studj alti e severi; sterilità di menti,... e facilità d'essere presi all'esca di nuove dottrine.

§ I. *Per Maniera facile, agevole, di fare checchessia, o con che alcuna cosa è fatta o comecchessia posta in atto; ed anche Dote, Virtù, di fare checchessia agevolmente, senza sforzo o fatica: anche figuratam.* - *Castigl. Corteg. V.* 46: Sappia parlar con dignità e veemenza;... talor.... con tal facilità, che chi ode estimi ch'egli ancor con pochissima fatica potrebbe conseguir quel grado, e quando ne fa la prova se gli trovi lontanissimo. *Dat. Vit. Pitt.* 12: Gloriandosi Agatarche, in presenza di esso, di dipignere con gran facilità e prestezza, diss'egli: e io, adagio. *Salvin. Pros. tosc.* 1, 300: Ho osservato, la nostra lingua, nell' abbondevolezza e nella facilità di spiegarsi, a quella ricchissima e fecondissima lingua [greca] non restare indietro gran fatto.

§ II. *E in particolare, parlandosi dell'arte dello scrivere o di qualsivoglia arte del bello, denota Maniera piana ed agevole di dar forma a' proprj concetti, idee, imagini ec.* - *Cavalcant. B. Retor.* 332: Circa la facilità, che è l'altra forma particolare che a formare la chiarezza si richiede, dico, che in questa le parole, i membri, il componimento, il finimento, il numero, non sono differenti da quegli i quali alla purità sono stati assegnati, ed i concetti ancora; oltre a i quali sono anche concetti proprj della facilità quegli che, ec. *Vasar. Vit. Pitt.* 2, 18: Aveva Stefano gran facilità nel disegno. *E* 109: Fece le sue prime opere con facilità grande, datagli dalla natura piuttosto che acquistata con arte, nella chiesa di Santa Croce. *E* 13, 152: Se bene non ha la fierezza e facilità e terribilità del suo condiscepolo Floro, ad ogni modo è tenuto eccellentissimo. *Tass. Pros. div. G.* 2, 125: Concetti.... chiari, puri, facili, ma d'una chiarezza non plebea, d'una purità non umile, d'una facilità non ignobile. *E Lett.* 1, 125: Spero nondimeno che ne' versi sarà chiarezza e facilità senza viltà. *Red. Lett.* 1, 234: Canzone.... tutta piena di pensieri e di similitudini pellegrine,... che non posson sovvenire se non ad un gran poeta;... e se anco sovvenissero ad un gran poeta, non so poi se egli potesse spiegarle con quella gentilissima facilità, con la quale le ha spiegate V. S., e con quella evidenza nobilissima che mi ha fatto stupire. *E* 2, 244: Mi piace (*un sonetto*) molto;... ma io ci averei voluto un tantino più di facilità ne'due terzetti. Ma questa benedetta facilità la dà ai poeti il Fato; imperocchè il nostro sudare molte volte non arriva ad ottenerla. *Panant. Poet. Teatr.* 27: Ma che brio, che cantar di paradiso, Bella facilità, bell'andamento. *Capp. Lez.* 239: Quella distribuzione sagace di concisione e di abbondanza e di facilità e di sostenutezza.

§ III. *Detto di luogo, strada, passaggio, e simili, vale Comodità a passare; Agevolezza.* - *Rott. Stor. Ital.* 1, 129: Quanto all'ala sua sinistra, dove il pericolo era maggiore per la facilità dei varchi,... aveva collocato un grosso squadrone, ec.

§ IV. *Per Facilitazione, Agevolezza; parlandosi di prezzi, contrattazioni, e simili.* - *Legg. Band. C.* 23, 52: Per maggior comodo dei popoli di Pontremoli, Fivizzano, Barga.... e altri luoghi, deputa la magona a vendere il ferro persone alle quali fa qualche facilità del prezzo che si vende in Firenze. *Segner. Incred.* 38: Giunto un dì su la piazza per sue faccende, vi trovò un rivendugliolo che dava libri vecchi a prezzo vilissimo. Allettato da tanta facilità, diè ec.

§ V. *E per Inclinazione, Disposizione, a fare checchessia senza troppa considerazione; Correntezza; e detto di costume, Debolezza, Mollezza.* - *Domin. Gov. Fam.* 123: Molti diventano gaglioffi per la facilità de'limosinieri, e poi son giucatori maldicenti e ghiotti. *Segner. Pred.* 538: Il re, che nulla era sospettoso di frode, stese la destra, e per una tale facilità, ch' egli aveva, a pigliar tutto ed a pigliare da tutti, non dubitò, ec.

§ VI. *Detto di persona, indole, costume, e simili, per Condiscendenza, Indulgenza; ed altresì Benignità, Mitezza.* - *Pandolf. Gov. Fam.* 19: Quali sono le cose necessarie a voi e a' vostri? *A.* La virtù, l' umanità, la facilità. *Firenz. Pros.* 1, 3: Alla gran dottrina aveva aggiunto la vera bontà, e alla bontà e facilità di costumi una urbanità e una modestia sì grande, che ec. *Car. Lett. fam.* 2, 286: E penso pure che riconosca in ciò la facilità mia, e 'l rispetto che s' è avuto a l' autorità sua, ed a la benivolenza di cotesta Communità.

§ VII. *Detto di cosa, per Disposizione a un dato effetto.* - *Magal. Sagg. nat. esp.* 186: Esperienza che discuopre più chiaramente la facilità del cristallo a strignersi e dilatarsi per virtù di caldo e di freddo.

FACILITARE. Att. *Render facile o più facile checchessia; Levarne di mezzo, o Diminuirne, le difficoltà: Agevolare. E riferiscesi così a cose materiali come a morali.* - *Fr. Giord. Pred. R.*: Facilitano la strada della penitenza. *Machiav. Disc.* 202: Deviarono dal modo universale degli altri, per facilitare la via a venire ad una suprema grandezza. *Cellin. Pres.* 120: Da poi la metterai (*la medaglia*) in mezzo ai suoi tasselli, che per averle gittate e' ti viene a facilitare assai allo stamparle, perchè non si dà tanta fatica alle tue stampe. *Tass. Lett.* 3, 10: La libertà mi potrà facilitare molte cose, a le quali m'era impedimento la prigionia. *Red. Cons.* 1, 225: Per facilitare la correzione e purificazione e raddolcimento del sangue. *Magal. Sagg. nat. esp.* 125: Essendo sovvenuto.... a un nostro Accademico di facilitar notabilmente il modo di servirsi di quest'ultimo vaso. *Maff. Veron. illustr.* 1, 98: Cominciarono, per facilitarsi il passaggio del fiume, a gettar nell' acqua pietre grandissime. *Cocch. Bagn. Pis.* 210: Facilitando in parte l'esito al trattenuto umore per l'estremità dell'arterie. *Cocch. R. Lez. anat.* 94: Suppongono che possano facilitare.... il distaccamento della placenta. *Paolett. Oper. agr.* 1, 226: Non sono per essere mai troppe le diligenze che si useranno per facilitare la moltiplicazione de' bestiami. *Lambr. Bach. Set.* 59: Al calore del lume l'acqua va in sottile vapore, il quale.... facilita lo schiudersi delle uova, ammorbidendone i gusci. *Manz. Prom. Spos.* 34: Non penso che a levar di mezzo gli ostacoli, a facilitar tutto, a far le cose secondo il piacere altrui, e trascuro il mio dovere. *Capp. Pens. Educ.* 216: Il che, a dir vero, facilita l'opera (oggi direbbero la missione) di quell'uomo.

§ I. *Per Render checchessia più facilmente intelligibile, più chiaro, e simili.* - *Mann. Ist. Decam. Pref.*

12: Nulla dice che l'istoria del medesimo [Decamerone] illustri o faciliti unquemai.

§ II. *E per Agevolare la diffusione, l'incremento, e simili, di checchessia.* - *Soder. Tratt. Arb.* 9: La vera religione,... per facilitare la fede, andava (volendo instituirla in quei cori de' Gentili) ombreggiando alcune cose in conformità e configurazione loro, come sacrare il tempio di Castore e Polluce a S. Cosimo e Damiano, ec.

FACILITATO. Partic. pass. *di* Facilitare. - *Robb. Recit.* 295: Queste parole gli esposi secondo che espone fra Ieronimo;... ancora che sia esposizione di sant'Agostino *super Psalmos*, ma più dal Frate facilitata. *Dat. Vegl.* 3, 131: Maravigliosi colloquj, ne' quali s' ascoltavano.... spianati gli arcani più difficili della natura, e facilitati da' suoi precetti quegli studj, che prima spaventavano i principianti. *Paolett. Oper. agr.* 1, 365: Ecco dunque facilitata l'opera; ecco minorati sicuramente due terzi di fatica.

§ *In forma d'*Add. *Reso facile, Agevolato.* - *Buonarr. Fier.* 4, 3, 4: La navigazion dell' ire in corso Facilitata è oggi, Più ch'ella fusse mai.

FACILITAZIONE. Sost. femm. *L'atto e L'effetto del facilitare; e più spesso usasi per Comodità, o Agevolezza, fatta ad alcuno in checchessia, e specialmente in contrattazioni, negozj, prezzi, e simili.*

FACILMENTE *ed anche* FACILEMENTE, *che oggi è più proprio della poesia.* Avverb. *In modo facile, Con facilità: detto di cose od azioni materiali.* - *Ar. Orl. fur.* 12, 44: Già molte Fïate e molte ho così Orlando astretto, Che facilmente l'arme gli avrei tolte. *Firenz. Pros.* 1, 8: Dava luogo alla scure, che più facilmente uscisse della fenditura. *Biring. Pirotecn.* 129 *t.*: Ancor che [il solfo] sia materia per natura più adusta assai che l'antimonio, si cava olio d'esso più facilmente. *Salvin. Odiss.* 298: Quivi legarmi nella.... Nave...: ma a me il laccio Snodar gl'istessi Iddii facilemente. *Trinc. Agric.* 113: Nella state [il vino] piglia facilmente d'aceto, o come altri dicono, di fuoco. *Bott. Stor. Amer.* 2, 2: Le batterie poste su quelle [penisole] possono coi tiri loro arrivare alla città. La quale cosa tanto più facilmente si può fare, in quanto che vi sono nelle due mentovate penisole monticelli molto a quest' uopo convenevoli.

§ I. *E detto di cose od azioni morali o intellettuali.* - *Fr. Guitt. Lett.* 45: Facilmente si mostrano acconsenzienti all'opera. *Cavalc. Specch. Croc.*: Perchè se cessa il diletto, e s' egli avviene alcuna tribolazione, facilmente [l'uomo] si rompe. *Imit. Crist.* 60: Quando l'uomo s' aumilia per li suoi difetti, allora facilemente riconcilia gli altri, e leggermente satisfà a quelli che sono turbati. *Cic. Tusc.* 150: Più facilemente la forza della natura è cognosciuta ancora nelle bestie. *Macingh. Stross. Lett.* 451: Ma a questo m' è detto che facilemente se ne farebbe una petizione, che ve la concederebbe, e isciorrebbe ogni dubbio. *Ar. Comm.* 2, 381: Il che potete far molto più facile-Mente, che non potreste quel che Massimo Vorria. *Cavalcant. B. Retor.* 451: Mettonsi.... a fare quelle cose, alle quali si conoscono essere atti o per natura o per esperienza; perchè così sperano di poterle più facilmente condurre. *Speron. Op.* 3, 252: Per lo qual disiderio, se alcuno è degno d'esser principe dell'Accademia, facilmente io son quello. *Segner. Crist. instr.* 3, 431: Interviene che [il ballo],... per l'accendimento e per l'alimento che in esso truova la fiamma della concupiscenza, facilmente divenga peccato. *Cassin. Lett. astron.* 9: Le inegualità sensibili che potessero scoprirsi ne' moti [delle comete],... in altra maniera non così facilmente si conoscerebbero. *Adim. L. Pros. sacr. Proleg.*: Dall'ardore con che la Maddalena l'amò (*Gesù Cristo*), potrai facilmente imparare come tu possa.... amarlo. *Nell. Iac. Forest.* 3, 6: Eh! gli uomini non si disnaturano così facilmente. *Leopard. Pros.* 1, 290: Da questo facilmente avviene, che.... restino [gli animi] presi di grande amore, ec. *Bott. Stor. Ital.* 4, 311: Chi abbia meritato maggior biasimo, facilmente il giudicheranno i posteri. *Lambr. Dial. Istr.* 19: Quello che più facilmente.... poteva esser fatto per opera congiunta di molti,... è convenuto a ciascuno.... di procacciare da sè.

§ II. *Per Probabilmente, Verosimilmente.* - *Deput. Decam. Proem.* 24: Fu scritta ne' medesimi tempi una Istoria de' fatti de' Pistolesi, che arriva anche ella all'anno della gran pestilenzia, che facilmente ne dovette portare via l'autore. *Sassett. Fr. Notiz.* 29: Venne a essere molto vicino al tempo del loro Patriarca S. Domenico, e facilmente de' primi suoi seguaci. E.... potette essere coetaneo de' figliuoli d'Azzo secondo,... e forse fu loro fratello; e a sua requisizione, poichè avevano fatta la sepoltura, facilmente feciono ancora la tavola dell'altar maggiore. *Dat. Vit. Pitt.* 41: Zeusi medico, citato più volte da Galeno; e facilmente è il medesimo che quello mentovato da Strabone. *E* 57: In quel tempio, dove facilmente furon firmati gli strumenti della confederazione fra Olinto ed Atene. *Segner. Pred.* 431: S' io non m' inganno, la risposta dunque sarà facilmente questa: che, ec.

§ III. *Pure per Probabilmente, o Molto probabilmente; parlandosi di cosa da avvenire, e della quale congetturiamo con buon fondamento.* - *Machiav. Leg. Comm.* 2, 162: Potria essere facilmente che il Re di Francia comandasse a quei tuoi signori che osservassero la condotta a questo Duca, ec. *E* 3, 322: Facilmente potrebbe essere Svizeri e di qua e di là, e l'uno e l'altro ne facesse male.

FACIMALE. Sost. masc., *usato anche indeclinabilmente; e che prendesi pure in forza d'Aggiunto. Colui che fa il male, che opera male; Chi fa altrui del male; Malfattore. Voce familiare, composta da* fare *e* male. - *Cavalcant. G. Istor. fior.* 1, 584: Certi bestiali e cattivi, che mai alcun bene fecero, nè avrebbono saputo fare, uomini facimali e disutili. *Buonarr. Tanc.* 3, 2: Oimè, ch' egli ha intesi i miei segreti. *C.* Non ti temer, ch' io non son facimale, e voglio atarti. *Bellin. Cical.* 18: Fa far loro (*un maliardo*) ciò ch'egli vuole, senza parer d'esser lui il facimale o 'l facibene secondo l'occasione. *Not. Malm.* 2, 765: *Facimale.* Uomo maligno, e da fare ogni sciaguirataggine. Latino, *malefactor*. *Salvin. Annot. Tanc.* 549: Facimale, κακοεργός, κακοῦργος, malfattore. *Fag. Rim.* 6, 70: Chi è quest' insolente facimale, Che penetra per tutto ed è bendato?

§ I. *E in senso particolare, Persona che danneggia materialmente le cose altrui, e propriamente i possessi campestri; più comunemente Facidanno.* - *Baldin. Decenn.* 6, 27: Venuti i primi albori dell'altro dì, il muratore e manovale se ne vennero al lor lavoro, e trovarono che i due facimali.... se ne giacevano ancora in terra mezzi sbalorditi. *Targ. Viagg.* 9, 151: Si potrebbe fare una forte obiezione, cioè che.... non ho pensato al pericolo de' ladri, de' facimale, e degli abigei. *E* 10, 373: Per impedire i danni provenienti dai facimale e dai bestiami nei terreni coltivati e boschivi,... spettano le rubriche, ec.

§ II. *E nel medesimo significato, detto di animale.* - *Lipp. Malm.* 10, 35: In quanto al lupo, egli è un animale; Ma che animal dich' io?... Un fistol di quei veri, un facimale, Ch' ha fatto per ingenito gran danno. *Ross. A. Cical.* III, 2, 387: Appena morti [gli uccelli], spogliandoli nudi, e spennandoli, riconosciuti i più dannosi e i più facimali dalla loro eccessiva grassezza,... sono sentenziati.... a esser passati banda banda da un acutissimo spiedo.

Facimento. Sost. masc. *L'atto e L'effetto del fare, in senso materiale.* - *Apoc. volg. R.* 95 *t.:* Non fecer penitenzia dai micidj loro, nè dai facimenti dei veleni loro, nè dai furti loro. *Gell. Lez.* 396: Pone maravigliosissimamente.... nella generazione e nel facimento di questa cosa artificiale, ciò è di questo ritratto, tutte quelle cagioni ec. *Bart. D. Cin.* 1, 25: Ingegno dell'Architetto nel facimento dell'opera. *E Giapp.* 5, 94: Il facimento de'quattro altari si commette a quattro cavalieri. *E Tens.* 43: Qualche sperienza, nel cui facimento non intervenga operazion di calore. *Bellin. Disc. Anat.* 2, 182: Ritrovandosene (*delle cose*) pochissime e forse niuna, le quali in ogni producimento loro non producano non un effetto solo ma molti, e tutti insieme in un solo istante, e per una serie disposti di lor medesimi talmentechè e' devono esser tra loro antecedenti e conseguenti, nè potere scambiarsi l'un con l'altro nell' ordinanza, senza impedire e rendere nulla, o come guastare e porre in rovina, la bella fabbrica de' facimenti.

§ I. *E riferito a cose morali o intellettuali.* - *Albertan. Tratt. volg.* 111: La innocenza è virtude che disdegna ogni facimento d'ingiuria. *Apoc. volg. R.* 95: Facimento di grazia, ed onore, e vertù allo Dio nostro. *Cic. Ufio.* 8: Imperò che ogni loda di virtù consiste nel facimento. *S. Bern. Cosc.* 49: La conscienza umana è la vigna del Signore, la quale debbono lavorare la confessione de' peccati, e la loro sodisfazione, e il facimento delle buone operazioni. *Ottim. Comm. Dant.* 2, 345 *var.:* Mostrami, Signore, li tuoi facimenti, ed insegnami la via d'essi. *Segn. Agn. Lez.* 10: Intenderemo.... l'imitazione, quando diciamo che ella è fabbricazione o facimento d'idoli. *Adr. M. Plut. Opusc.* 3, 325: Non meno turba e contrista il tralasciamento dell' opere belle, che il facimento delle disonorate.

§ II. *E riferito a Dio, per Creazione.* - *Giamb. Lat. Tes.* 6: Fallano quelli che dicono che in lui (*in Dio*) è il tempo mutato, quando li venne novello pensamento di fare il mondo. Ma io dico bene, che questo facimento fue nel suo consiglio eternalmente. *Rinaldesch. Espos. Salm.* 11: Venite benedetti dal Padre mio, possedete il reame, il quale vi fu apparecchiato innanzi al facimento del mondo.

§ III. *E riferito ad Opera d'arte, Lavoro.* - *Salv. Comm. Poet. Arist.* 18: Appresso i Greci il nome di poeta, e degli altri che derivano da lui, che comuni eran da prima a tutte l'operazioni, a quelli che or si dicono poeti ed ai loro facimenti e fatture per reverenza si fu lasciato. *Bart. D. Grandezz. Crist.* 405: Mano di più artefici, lavorio di più luoghi, facimento e opera di più tempi.

Facinoroso. Add. *Che commette gravi delitti, Scellerato. Dal lat.* facinorosus. - *Machiav. Disc.* 89: In un petto d'un uomo facinoroso.... non poteva scendere alcuno pietoso rispetto. *Red. Esp. Insett.* 65: Era necessario, che que' cadaveri fossero d'uomini facinorosi, scellerati ed empj. *Bott. Stor. Ital.* 4, 212: Michele Pezza, che il volgo chiamava fra Diavolo, uomo facinoroso. *E appr.:* Bande collettizie di soldati spicciolati e di uomini facinorosi.

§ *Usasi in forza di* Sost., *per Uomo scellerato, Malfattore.* - *Manz. Prom. Spos.* 437: Parergli d'esser trascurato,... tanto più in paragone d'un facinoroso così ben accolto.

Faciticcio. Sost. masc. *Lavoro abborracciato, mal fatto: e dicesi, più che altro, di lavori murarj e di certi lavori campestri.*

§ *Si usò per Cosa fatta fraudolentemente, Mala fattura, Imbroglio.* - *Cecch. Comm. ined.* 2, 378: Non conosch' io l'opera E 'l faciticcio dello Spagna zingano?

Facitoio. Add. *Fattibile, Da farsi o potersi fare: voce familiare e scherzevole, di uso oggi poco comune.* - *Varch. Suoc.* 2, 5: Guasparri uscì stamane di casa.... e non v' è mai tornato, e nessuno me l' ha saputo insegnare: ma state di buona voglia, che la cosa è facitoia.

Facitora. Femm. *di* Facitore. *Lo stesso che* Facitrice, *nel senso di Donna che amministra gl'interessi domestici.* - *Morell. Cron.* 257: Se tu conosci la donna tua pienamente dotata delle sopraddette virtù, sicuramente e sanza niuno dubbio nel tuo testamento lasciala facitora e dispensatrice di tutti i tuoi fatti, libera e ispedita.

Facitore. Verbal. masc. *da* Fare. *Chi o Che fa, nei varj sensi del verbo.* - *Colonn. Guid. N.* 17: Fece una nave di maravigliosa grandezza con molto ordine di legname; la quale, ricevendo nome dal suo facitore, fu appellata Argon. *Vill. G.* 852: Giano della Bella, che fu cominciatore e facitore del secondo e presente popolo. *Cresc. Agric. volg.* 470: I venditori degli agnelli, e i facitori del cacio. *Bocc. Decam.* 8, 415: Carlo Magno, che fu il primo facitore de' Paladini, non ne seppe tanti creare che esso di lor soli potesse fare oste. *Liv. Dec.* 1, 289: Che almeno elli lasciassero eleggere comunemente de' Padri e della plebe alcuni facitori di leggi. *E* 2, 300: Appena credevano ora ch' egli fosse quello Postumio che fu capo e facitore di quella vergognosa pace. *S. Cater. Lett.* 1, 64: Cristo Crocifisso sarà il facitore e adempitore degli spasmati desiderj de' servi di Dio. *Morell. Cron.* 249: Tolse moglie.... la Catalana:... fanne facitore Nofrio di Giovanni Arnolfi. *Bemb. Asol.* 32: Parti, Lisa, che a questi miracoli s'acconvenga, che il loro facitore sia chiamato Iddio? *E Pros.* 77: Ora a dire del numero passiamo, facitore ancora esso di queste parti. *Varch. Stor.* 3, 190: Nessuna [congiura] non fu mai peggio maneggiata, nè più vilmente dopo il fatto, nè dalla qual riuscissero effetti più contrarj e più nocivi al facitor di essa. *E* 270: Questa così orribile ed atroce enormità, perchè il facitor di essa non solo non se ne vergognava, ma se ne vantava, si divulgò in un tratto per tutto. *Ross. P. Sveton.* 3, 24: Furono adunque sbanditi da lui questi tali insieme con i facitori e rappresentatori di commedie. *Tass. Lett.* 1, 11: Perchè solamente il facitor di questa [composizione] si ricerca, de la quale quasi di nuova chimera si sente molto ragionare, nè però in luogo alcuno si vede? *E* 2, 564: Se fosse, sarebbe il medesimo il facitor de l'impresa e il poeta. *E Pros. div. G.* 1, 102: È dunque il poeta, benchè sia facitore dell'imagini, più tosto simile al dialettico ed al teologo, ch' al sofista. *Fiorett. B. Proginn.* 3, 365: Il poeta dee piuttosto esser di favola facitore,... che egli sia facitor di versi. *Goss. Op. scelt.* 1, 20: Il facitore degli strumenti ha per oggetto, ec. *Paolett. Oper. agr.* 2, 76: Per quanto.... sia facile questo metodo, non è.... sperabile

l' ottenere l' attenzione e le diligenze necessarie per eseguirlo dai nostri facitori di vino. *Giord. Op.* 2, 119: Un' altra [Psiche] n'ebbe poi il sig. Labouchaire: una quarta rimane presso il facitore.

§ I. *Facitore superno, sovrano, Facitore del mondo, delle stelle, e simili; e assolutam. Il facitore; sono denominazioni indicanti Il creatore, Dio.* - *Filic. Poes. tosc.* 648: E a cui più larga parte Feo di sè stesso il Facitor superno. *Salvin. Pros. sacr.* 35: Poco giova l'ammirare le bellezze del cielo,... se nelle opere sue il sovrano Facitore e l' infinita sua provvidenza riconoscendo, ad amar quello con tutto l'affetto nostro non ci volghiamo. *Forteguerr. Ricciard.* 26, 113: Ringrazia il Facitore delle stelle. *E Cap.* 205: Non ha luogo neppure un sospiro Per quegli avventurosi che da questo Carcer terreno al Facitor saliro. *Pap. Nat. Umid.* 11: Dalla mano della stessa Natura non esce lavoro alcuno,... in cui non risplenda del supremo Facitore l' imperscrutabile providenza. *Riccat. I. Op.* 2, 414: Sembra.... che le leggi spettanti al moto.... abbiano ad annovorarsi fra quelle in cui ha luogo l'elezione e l'arbitrio del sommo Facitore. *Mann. Lez. Ling. tosc.* 8: La nostra Firenze ha voluto il gran Facitore privilegiare, con arricchirla del più puro e scelto e perfetto idioma toscano.

§ II. *Facitore chiamasi comunemente Colui che fa gli affari d'un benestante, d'una famiglia civile; che ne amministra il patrimonio, ne adempie le commissioni concernenti interessi; e simili.*

Facitrice. Femm. *di* Facitore. - *Simint. Ovid. Metam.* 2, 241: Allora disse Ipomene: o iddia facitrice della grazia, ora sii presente. *Varch. Invid.* 8: Che diremo della milizia e arte di guerra, facitrice di tanti beni e sì grandi, e di tanti mali e sì grandi generatrice? *Tass. Pros. div. G.* 1, 98: Quantunque io gli concedessi che la poesia fosse facitrice degl' idoli, come la sofistica, e non solamente degl' idoli, ma degl' iddii,... non gli concederei ec. *Giacomin. Oraz.* 33: In questa definizione, l'imitazione di azione umana è la forma;... il parlare è la materia;... la cagione facitrice è l' arte poetica de l'uomo. *Adr. M. Plut. Vit.* 1, 55: Ma non è perciò indegno di fede, considerando di quanti non imaginati casi facitrice sia la fortuna. *Segner. Incred.* 25: Tolta che siasi la cagion facitrice di alcuna cosa, come di un palazzo, di un panno,... nè vi è più la finale,... nè la formale. *Bellin. Disc. Anat.* 3, 37: Una terra la quale non sia solamente facitrice dell' uomo, ma sia facitrice insieme e mantenitrice di lui. *Magal. Lett. At.* 222: Quando dico Dio, intendo quell'aggregato infinito di potenze facitrici, via via l'una maggiore e più antica dell' altra, incorporate e confuse in una potenza sola. *Salvin. Casaub.* 179: *Idolopoetiche*, cioè immaginifiche o facitrici, d' idoli e d' immagini. *Zanott. G. P. Stor. Accad.* 1, 322: Egli non seppe certamente conoscere la mano facitrice di una tal opera.

§ *E per Donna che amministra gl' interessi domestici.* - *Morell. Cron.* 258: Provvedi in lasciarla pure facitrice con gli altri manovaldi, per onore e per dovere, ma mettile a petto chi le abbia cura alle mani.

Facitura. Sost. femm. *L'atto e L'effetto del fare.* - *Tolom. Lett.* 279 *t.*: Questa è la prima facitura, o pur la prima sconciatura; sì che s'ella non è lavata, purgata, acconcia e ornata, non è degna di venir in cospetto de gli uomini. *Giacomin. Oraz.* 58: È noto, il verso esser facitura d'ogni mediocre ingegno, senza inspirazione di furore alcuno. *Camb. F. Oraz.* I, 3, 156: Questa, per non esser sua facitura nè suo composto,... chiamerollo rilevato suo beneficio.

§ *E in particolare, parlandosi di lavoro manuale; più comunemente Fattura.* - *Mattas. Ricord.* 39: Lvii s. e iiii d. a li maiestri muratura, col fondamento de la casa di soto, e lo spazo facitura. I. XLVII s. m. ii d. tra in aqua o a' manovali. *Stat. Pot. Fir.* 2, 84: Per cuscitura e facitura d' uno paio di calze,... e per tagliatura, cuscitura e fattura d' una cuffia. *Pegolott. Prat. Merc.* 125: Chi mette argento allegato in zecca, sì gliene dà la zecca bisanti 45, meno un ottavo di bisante, dello ruotolo, e togliene per facitura miglioresi 18, meno un quarto, dello ruotolo.

Facoltà, Facoltade *e* Facoltate. Sost. femm. *Potestà, Autorità, di far checchessia, Diritto di fare. Dal lat.* facultas. - *De Luc. Dott. volg.* 13, 1, 58: Ciò camina nelli padroni laici, alli quali si concede la facoltà di fare una presentazione cumulativa solamente. *Murat. Gov. Pest.* 223: Non intendo io qui di derogare alla facoltà, oggidì disputata, d'assolvere da tutte le irregolarità e sospensioni,... che.... fu conceduta o conservata a i vescovi. *Leopard. Pros.* 2, 316: Vedendo coloro che amministravano la ragione sopra tali materie,... non si procacciare nelle cause altrui la facoltà di operare essi medesimi ingiustamente.

§ I. *E in senso più ristretto, Licenza, Permesso.* - *Machiav. Leg. Comm.* 4, 222: E quando ti sarà data audienza e facoltà di parlare, esporrai ec. *Legg. Sal.* 106: Abbia uno dei deputati la facoltà dell'arme. *Segner. Pred.* 400: A' clamori degli operaj lagrimanti si aprono tutti gli arsenali celesti, e si dà loro facoltà di cavarne quali più loro piaccian, armi od armati, per risentirsi degli aggravj lor fatti (*qui in locuz. figur.*). *Maff. Anfit.* 86: Leggesi.... avere i cittadini chiesto e ottenuto da Teodorico facoltà di valersi delle pietre da esso ruinate, per riparar le mura. *Panant. Poet. Teatr.* 23: S'abbia la facoltà.... Di poter dire il proprio sentimento.

§ II. *Facoltà, vale anche Principio degli atti sensitivi, o razionali, o volitivi; Potenza.* - *Giacomin. Nobilt. lett.* 1: E perchè l' intelletto è la più alta e la più eccellente potenzia che sia in noi,... pare che nè più degno, nè più nobile studio possa ritrovarsi, che render perfetta questa più degna facoltà, ec. *Giobert. Buon.* 169: Egli partecipa a questo gran privilegio, perchè fatto a imagine e somiglianza del suo creatore, dotato di ragione e di arbitrio, e abilitato dalla prima di queste facoltà a conoscere le idee divine, e dalla seconda a effettuarne l'adempimento. *Capp. Longob.* 144: E perch'era in lui facoltà ingenita e creazione intera dalla sua mente, avendo in sè la sua propria vita, era poesia. Quindi può credersi che nemmeno la vita di lui avesse tutta la interezza sua, ma solo una facoltà quasi a sè stessa inconsapevole di ciò ch'ella ebbe di portentoso.

§ III. *E detto di cose materiali, vale Potenza, Forza, di produrre un dato effetto.* - *Galil. Op. astronom.* 4, 193: Credendo che la facoltà del telescopio.... fusse la medesima che quella, colla quale ec. *E Comm. ep.* 2, 167: Mi pare d'avere scritto.... la facoltà di quello (*telescopio*) che ho adoprato io, esser tale che mostra.... il disco di Giove non irsuto, ma terminatissimo. *Magal. Sagg. nat. esp.* 228: Tornano tutte a capello [l'alterazioni] anche nelle gioie, ed in ogn'altra materia c'abbia facoltà d'attrarre. *E* 230: La quale [acquarzente] è uno di quei liquori che nuocono alla facoltà d'attrarre. *Nell. Disc. Archit.* 60: Gli embrici da noi proposti

non lasceranno passare l'umidità nella sottoposta muraglia; e se una simile facoltà non hanno gli adoprati sinora,... deriva ec. *Cecchin. Cup.* 78: In tal caso la detta catena averebbe facoltà non solo di operare, ma di farvi ancora una gagliardissima resistenza. *Riccat. V. Dial. Forz.* 361: Dee necessariamente rimaner nell'elastro costipato una facoltà d'esercitar tant'azione di dilatazione, quant'è la differenza ec.

§ IV. *E per Possibilità, Modo, Mezzo, ed anche Capacità, Attitudine, o simili, di fare checchessia, o di condursi in una data condizione o stato.* - *Acc. D. Stor. Ar.* 1, 67: Quivi era la frequenza degli uomini, quivi la facoltà del vendere e finire le sue mercatanzie. *Leopard. Pros.* 1, 263: E se non fosse che io non ho più speranza di rivederla, crederei non avere ancora perduta la facoltà di essere felice. *Giord. Op.* 1, 488: Gradite il nostro zelo di servire, quanto le facoltà nostre comportano, agli studj.

§ V. *Facoltà, usasi anche per Ciò che altri possiede, Patrimonio, Averi, Sostanze, e simili.* - *Grass. Rim. Lett.* 2, 349: Credi tu che sia nascoso agli uomini che tu abbia, come dice Dante, fonduto e biscazzato tutta la tua facoltà? *Tass. Lett.* 2, 125: Due mila cinquecento scudi mi ha detto.... ch'io per ragione posso ricuperare de la facoltà materna. *Bard. G. Grand. Rom.* 22: Beniamino scrittore ebreo scrive che in Constantinopoli, ove egli andò, vide facoltà e ricchezze incredibili. *Pallav. Libr. Ben.* 390: Quasi non si richieda più speciale aiuto del cielo.... per allungar la vita e moltiplicar la facoltà. *Segner. Mann. marz.* 31, 4: Così esci speditamente d'intrico,... senza aver più quelle tante sollecitudini che reca seco o 'l governo delle facoltà, o 'l governo della famiglia, o 'l governo di te medesimo. *Salvin. Disc.* 1, 81: Se si attende alla proprietà e forza della parola, con che i Greci chiamano i nostri averi οὐσία, cioè *esser nostro*, e noi Toscani *sostanze*, e conforme a i buoni Latini *facoltadi*, si riconoscerà manifestamente in quelle ogni possanza.... esser posta, ec.

§ VI. *E Facoltà si usa per Disciplina, Scienza, Arte, e simili.* - *Acc. D. Stor. Ar.* 1, 67: A questo modo veniva a fiorire Roma, e le altre città d'Italia venivano a mancare in ogni facoltà di uomini eccellenti. *Piccolom. Instit. mor.* 141: Avendo io nel trattar di queste tre facoltà, dialettica, retorica e poetica, chiamatole razionali, overo intenzionali facoltà, non vorrei che alcuno per aventura pensasse l'uso d'esse parimente si debbia stimar razionale. *Galil. Op. astronom.* 1, 359: Uomini.... che per mancamento o dell'astronomia o delle mattematiche o di qual altra facoltà si sia, che acuisce l'ingegno alla penetrazion del vero, restano persuasi da discorsi tanto vani. *Murat. Dif. Giurispr.* 1: Questo tributo di stima verso la facoltà legale e verso de' suoi seguaci non ha già da lasciarsi trasportare a gli eccessi. *Buondelm. G. Guerr. giust.* 4: Lo spirito di adulazione e di venalità.... ha in parte ritardato gli avanzamenti di questa utilissima facoltà. *Riccat. V. Dial. Forz.* 245: Se parlerete con un uomo agli studj sagri applicato, udirete che le sagre facoltà sono l'unica applicazione degna d'un uomo. *Manz. Prom. Spos.* 419: V'era.... un collegio d'alunni, che venissero istruiti in quelle facoltà e lingue per insegnarle un giorno.

§ VII. *Quindi Facoltà, con gli aggiunti medica, legale, teologica, filosofica, e simili, ovvero di matematica, filologia, e va' discorrendo, dicesi a Tutte insieme le varie materie che attengono ad una data scienza o disciplina e che si insegnano in una Università o Studio; e figuratam. al Collegio dei Professori che in una Università, Studio, e simili, insegnano le materie di quella data scienza o disciplina.* - *Bentiv. G. Nunz.* 4, 131: Questa Facoltà teologica di Parigi non ha potuto ancora trovare alcun esemplare in lingua latina o francese di quel libro contro il Concilio di Trento.

Facoltativo. Add. *Che è rimesso nel volere e potere di alcuno, Che dipende dalla sua volontà.* - *De Luc. Dott. volg.* 2, 154: In ciò la regola è negativa, mentre l'atto è facoltativo. *E* 12, 1, 75: Non ha il vescovo di che si dolere se l'accetta in tempo incongruo, mentre il tutto è facoltativo dal canto suo, ed obligatorio da canto del Papa.

Facoltosissimo. *Superlat. di* Facoltoso. - *Bart. D. Op. mor.* 23, 281: Dunque, e di nobilissimo e di vil sangue, scienziati e rozzi, guerrieri e pacifici, facoltosissimi e poveri, principi e schiavi; chè ec. *Segner. Pred. Pal. ap.* 243: Fecero essi (*i Sichimiti*) certamente una tale risoluzione in vigore delle promesse magnifiche.... loro fatte,... di ammetterli tutti a parte.... di quanto quei forestieri, per altro facoltosissimi, possedevano sotto le loro tende. *Manz. Prom. Spos.* 532: Servitori licenziati da padroni caduti allora dalla mediocrità nella strettezza, o che quantunque facoltosissimi, si trovavano inabili ec.

Facoltoso. Add. *Che ha molte facoltà; Ricco, Ben provviste di averi.* - *Saccent. Rim.* 1, 169: Buon negozio a chi è ricco e facoltoso. *Fiacch. Fav.* 1, 74: Ah! che imitar le facoltose genti A chi è di lor più povero non lice. *Capp. Longob.* 117: Benchè fossero più facoltosi, curavano tanto poco i loro villaggi ed i castelli, ec.

§ *E in forza di* Sost. - *Dav. Tac.* 2, 27: Il facoltoso era più crudamente angariato per farlo uscire a comperarlo. *Bandin. Disc. econ.* 8: Gli istessi devoti e persone da bene si scandalizzeranno, quasi da me pretendasi di affamare i poveri meschini, e di vedere succhiato il sangue loro da nobili e da facoltosi. *Leopard. Pros.* 2, 316: Credere che da coloro che falsavano la fede dei contratti ricevessere maggior danno i poveri che i facoltosi. *Capp. Econ.* 410: Le spese del facoltoso non s'impiegano in comuni godimenti. *E* 420: I falsi concetti a cui s'educano i facoltosi.

Facondamente. Avverb. *In modo facondo, Con facondia.*

Facondia. Sost. femm. *Facoltà di copiosamente e ornatamente parlare o scrivere. Dal lat.* facundia. - *Libr. Amor.*: E molte volte facondia di parlare li cuori de' non amanti ad amare|costrigne. *Firenz. Pros.* 2, 72: Chi avrebbe mai tanto ingegno, chi tanta facondia, il qual potesse con sufficienti parole esprimere il magnifico apparato di quelle feste? *Car. Eneid.* 11, 619: Apri qui bocca al solito, e rintuona Con la facondia tua. *Senisal. Oraz.* I, 1, 186: Natural cosa è il trovare, ma propria della facondia il farsi bello del suo sapere. *Dav. Tac.* 1, 125: Potente per grande facondia e nobiltà. *Giord. Op.* 2, 99: Nè d'altra cosa tanto si curavano come di conseguir lode e fama dallo scrivere. Ma s'insegna e s'impara la facondia, non l'eloquenza. *E* 281: Chi era più potente di credito o di facondia, tirava a sè quantità di popolo, e faceva una setta.

§ I. *Riferiscesi figuratam. a lingua, labbro, e simili.* - *Dant. Conv.* 198: La lingua mia non è di tanta facondia, che dir potesse ciò che nel pensiero mio se ne ragiona. *Parin. Poes.* 229: Intanto il vago labbro E di rara facondia E d'altre insidie fabro, Già modulando i lepidi Detti nel patrio suol.

§ II. *Trovasi per Eloquenza, in quanto si distingue in varj generi.* - *Pros. Fior.* I, 3, 16: De' tre generi della facondia, il giudiciale ha per suo fine il giusto, il deliberativo l'utile, e il dimostrativo l'onesto.

FACONDIOSAMENTE. Avverb. *In modo facondioso, Facondamente.* - *Crusc. Vocab. III.*

FACONDIOSO. Add. *Lo stesso che Facondo; ma è voce che oggi vive solo nel popolo. Dal lat.* facundiosus. - *Vill. G.* 100: Questo Federigo fu largo, bontadoso, facondioso e gentile. *Fr. Bart. Sallust.* 271: Non sapendo di battaglia, diventò il più dotto e 'l più facondioso di tutti gli altri. *Sanleol. Oraz.* I, 1, 186: Non pur coll'esempio ma coll'arringherie ammaestratrici facevi dotti e facondiosi, e 'nfiammavi gli scolari e i dottori.

§ *E figuratam., detto di lingua, parole; ovvero d'ingegno, e simili.* - *Arrighett. Avvers. Fort. volg.* 44: La turba del mulino, la greggia del forno, la ragunanza della chiesa solo de' miei fatti con facondiose voci gridano e ragionano. *Sanleol. Oraz.* I, 1, 177: Per ben saper la greca favella, e più per lo 'ngegno facondioso, impotrò ec.

FACONDISSIMO. *Superlat. di* Facondo. *Lat.* facundissimus. - *Colonn. Guid.* 117: Del regno d'Itaca quello facondissimo re Ulisse vi guidoe cinquanta navi. *S. Ag. C. D.* 3, 16: Non disse, eloquentissimo ovvero facondissimo, però che veramente in questa scienza del parlare è [Varrone] molto da meno che Tullio. *Bocc. Com. Dant. M.* 1, 132: Leggano oltre a questo quella facondissima epistola da lui scritta a sant'Agostino, e cerchino se in essa l'ammaestrato uomo, ec. *Dav. Tac.* 1, 130: Mamerco, zio e patrigno di Silla, e di quella età facondissimo oratore, quietò Corbulone. *Allegr. Rim. Lett.* 153: Mi son risoluto di creder, che il facondissimo Nasone semplicemente predicesse allora, quel che poteva accader di poi, a chi ec. *Bart. D. Ital.* 1, 9: Ignazio contraposto a Lutero. Un soldato a un teologo; a un maestro in divinità e scrittor facondissimo, un sì privo di lettere, che ec. *Adim. L. Pros. sacr. Proleg.*: Risolvei.... di pormi all'impresa, sulla certezza che qualunque facondissimo ingegno avesse preso a ragionar di voi,... anche col dir molto, non avrebbe detto che poco. *Giord. Op.* 2, 98: Ma il natural fuoco non ventilarono; e rimasero facondissimi senza eloquenza.

FACONDITÀ. Sost. femm. *Lo stesso che Facondia; ma è di raro uso. Dal lat.* facunditas. - *Quintil. Declam. C.*: La maravigliosa facondità della misera moglie commosse i maritali abbracciamenti. *Cresc. Agric. volg.* 201: E anche [il vino] muta il vizio dell'anima in virtù, imperocchè la rivolge.... dalla mattezza in facondità, ed in astuzia, ed ingegno. *Sanleol. Oraz.* I, 1, 186: Qual magnificenza di bel parlare saria bastevole a disegnare in minima parte la grandezza della tua maravigliosa facondità?

FACONDO. Add. *Che ha facondia. Dal lat.* facundus. - *Bocc. Vit. Dant.* 38: Non pertanto laddove si richiedeva, eloquentissimo fu e facondo. *Ar. Orl. fur.* 46, 85: Vedeasi Giove, e Mercurio facondo. *Dav. Tac.* 1, 390: Facondo avvocato de' cittadini. *Segner. Guerr. Fiandr. volg.* 3: Certo per guadagnare a sè gli animi di coloro con cui trattava, niuna fu di lei più faconda nè più efficace. *Fosc. Poes.* 60: Dell'armi tue contenditor facondi Siedon gli eroi. *Giord. Op.* 2, 389: La vita del Tasso predominata dalla fantasia che lo faceva imprudente e facondo.

§ *E figuratam., detto di lingua, parole, e simili.* - *Bocc. Fiamm.* 127: Qual lingua sì d' eloquenza splendida, o sì di vocaboli eccellenti faconda, sarebbe quella che interamente potesse li nobili abiti e di varietà pieni narrare? *Tass. Gerus.* 2, 58: Ma l' innalzaro ai primi onor del regno Parlar facondo e lusinghiero e scorto. *Gozz. Op. scelt.* 5, 402: La faconda lingua Comincia intanto: E che d'udir s'aspetta? ec.

FACSIMILE e FASSIMILE. Sost. masc. *Esatta e fedele riproduzione della forma d'una scrittura, d'una stampa, di un disegno, e simili. Voce composta dei due vocaboli latini* fac e simile.

FACTOTUM e FATTOTUM. Sost. masc. *Nome usato nel familiare linguaggio a significare Chi in una casa, in un ufficio, in una città, o in qualsivoglia aggregazione di persone, ha le mani in ogni faccenda, e fa tutto egli, e a lui tutti hanno ricorso; ma per lo più ha dello scherzevole, o del beffardo. Voce composta dei due vocaboli latini* fac e totum. - *Monet. Poes.* 338: Il factotum sei tu di questo impero. *Manz. Prom. Spos.* 340: Sono il primo lavorante, sai? e poi, a dirtela, sono il factotum. *E* 632: Renzo, come giovine di talento, e abile nel mestiere, era, in una fabbrica, di grande aiuto al factotum.

FAFAUTTE, *che anche trovasi scritto* F FA UT. Sost. masc. indeclin. *Term. di Musica. Voce con la quale, nell'antico solfeggio, s'indicava il quarto grado del terzo e sesto esacordo. È composta di* F, fa, ut, *con che si designavano altrettante note musicali.* - *Don. Tratt. Enarm.* 334: Così parimente l' *F fa ut*, sollevato del tuono iastio, viene ad essere il *D, la, sol, re* dell'eolio. *Panant. Poet. Teatr.* 92: Quando era in chiave di gisolreutte E di dolasorè, va in fafautte.

§ *Trovasi per La corda che corrisponde al quarto grado del terzo e sesto esacordo.* - *Don. Tratt. Enarm.* 335: Di sette corde due ne hanno comuni, cioè l' *F fa, ut* e il *C sol, fa, ut,* che nell'altro modo solo l'*F* si comunica. *E appr.*: Così si possono incollare insieme l' *E la mi* iastio, e l' *F, fa, ut* dorio,... in modo che si uniscano ad una medesima paletta, con che si risparmia una corda per ottava.

FAGGETA. Sost. femm. *Luogo piantato di faggi.* - *Targ. Viagg.* 6, 49: In quelli anni, ne' quali manca la faggiuola in una faggeta di qualche tratto di alpe, ella manca generalmente in tutte le altre. *E* 6, 60: Le faggete sono in quelle cime di montagne di Toscana che comunemente sogliono stare ricoperte di neve per gran parte dell'anno. *Lastr. Agric.* 5, 15: Verso la cima son vaste faggete.

FAGGETO. Sost. masc. *Lo stesso che Faggeta, ma meno comune.* - *Pulc. Luc. Ciriff. Calv.* 6, 27: Come dicessi per bosco o faggeto. *Bemb. Lett.* 4, 43: Io più tosto eleggerò di fornire [la vita] in quel romitaggio, e lasciare tra quelli innocenti castagneti e querceti e faggeti, che altrove.

FAGGIA. Sost. femm. *Lo stesso che Faggio; ma è molto meno comune.* - *Cin. Rim. Suppl.* 11: Ma se potessi far come quel Dio, Sta donna muterei in bella faggia, E mi farei un' ellera d'intorno.

FAGGIO. Sost. masc. *Albero dei nostri monti, molto alto, diritto, ramosissimo, con scorza assai liscia, e foglie ovali; il suo frutto è di forma quasi rotonda, leggermente appuntato in cima; il suo legname serve per fabbricare alcuni utensili grossolani, e più comunemente se ne fa carbone. Ve ne ha varie specie; la più comune però è la* fagus sylvestris *dei Botanici.* - *Cavalc. Frutt. Ling.* 19: Soleva dire giocosamente che le querce e li faggi gli erano stati maestri. *Petr. Rim.*

1, 167: I' l' ho più volte.... Nell' acqua chiara e sopra l'erba verde Veduta viva, e nel troncon d' un faggio. *Bocc. Amet.* 47: Il lazzo sorbo, ed il fronzuto corbezzolo, e l' alto faggio. *Mattiol. Disc.* 1, 222: Il faggio si connumera anch' egli nelle spezie delle piante ghiandifere, ancora che il suo frutto non abbia forma, nè figura di ghianda. *Bart. C. Archit. Albert.* 44: Il faggio medesimamente ed il castagno non si corrompono dalle acque, ed annoveranli infra gli primi alberi che si sotterrano. *Targ. Viagg.* 6, 47: Il faggio è un albero che ama il clima e terreno dell'Alpi, e ne riveste una gran parte delle nostre. *Lastr. Agric.* 4, 150: La selva dei faggi, pianta forse indigena dell'Italia, non altro vantaggio à reso sin qui alla Toscana,... fuorichè il prodotto pel fuoco, e la materia per pochi lavori di detto legname. *Pindem. Poes.* 16: Di folto e largo faggio Sotto l'intreccio verde.

§ I. *E per il Legname del faggio.* - *Sacch. Nov.* 2, 222: Valicavasi il fosso su per un asse assai stretta di faggio. *Biring. Pirotecn.* 107: El faggio.... ed ogn'altra sorte di certi legnami che sono porosi e leggieri, che per il vulgo si chiamano dolci. *Bart. C. Archit. Albert.* 46: Il faggio per altro è fragile, ma per casse e letta è utile, e si sega in asse sottilissime. *E appr.:* Se avevano bisogno di fare a tornio cosa alcuna lunga e tonda, usavano il faggio, il moro ec.

§ II. *E col verbo Coronare, o simile, prendesi per Ramoscello di faggio.* - *Tass. Gerus.* 14, 33: Venerabile appare un vecchio onesto Coronato di faggio.

§ III. *Figuratam., e con uso poetico, Faggio, vale Asta fatta di faggio.* - *Ar. Orl. fur.* 18, 104: Rapportaro Che, per veder spezzar frassini e faggi, Re Norandino era venuto al loco Ch'avea constituito al fiero gioco.

§ IV. *Trovasi usato poeticam. nel genere femminino, alla maniera dei Latini.* - *Bemb. Rim.* 61: Faggio, del mio piacer compagna eterna.

FAGGIOTTOLO. Sost. masc. *Faggio piuttosto piccolo.* - *Legg. Band. M.* 5, 112, 347 *t.:* S' è posto un altro termine doppio che.... guarda verso levante, e l' altro verso ponente a piè d'un faggiottolo segnato.

FAGGIUOLA. Sost. femm. *Frutto del faggio, il quale è una specie di mandorla che serve di cibo ai maiali, e da cui si estrae olio da lumi.* - *Mattiol. Disc.* 1, 222: Il frutto suo poi (*del faggio*), il quale in Toscana si chiama faggiuola, è di fuori tondo, irsuto e scabroso di guscio, dentro dal quale è il frutto triangolare.... È cibo gratissimo la faggiuola a i ghiri. *Soder. Tratt. Arb.* 3: I Romani sovvennero di noci gli assediati da Annibale, siccome si mantennero gl'Ionj di faggiuole. *Targ. Viagg.* 6, 48: Nelle nostre montagne le faggiuole, cioè i frutti de'faggi, sono pasciona o alimento sostanzioso per i maiali. *E* 56: La maggior parte delle cime delle nostre Alpi sono ricoperte di faggi grandissimi, i quali regolarmente un anno sì ed uno no si caricano di faggiuole. *Manett. Mem. Frum.* 219: I frutti del faggio si dicon dai nostri faggiuola, e sono cibo gratissimo a molti animali e particolarmente ai ghiri e ai topi, che di lontano si portano e concorrono nelle selve dei faggi, quando essi frutti son pervenuti alla loro maturità. *Lastr. Agric.* 1, 268: Il frutto de' faggi, ossia la faggiuola, serve di alimento ai maiali in supplemento alla ghianda di quercia.

FAGIANA. Sost. femm. *La femmina del fagiano. Lat.* phasiana. - *Bocc. Filoc.* 2, 24: Il vidi (*uno smeriglione*) incominciare a calare, e dietro a una fagiana bellissima e volante molto, che levata s'era d'una pianura. *E appr.:* Assai vicino di quel luogo onde levata s'era la fagiana, veder mi parve levar quell'uccello che, ec. *E* 247: Fece dal piacevole coro di quelle [donne] una fagiana levare, alla quale per le cime de' più alti alberi con gli occhi andai dietro.

FAGIANAIA. Sost. femm. *Luogo in cui si allevano e si custodiscono i fagiani.* - *Targ. Viagg.* 5, 63: Accenna.... il Poliziano (*descrivendo la villa medicea del Poggio a Caiano*) l'uccelliera o serraglio di varj uccelli;... e di fatto si mantengono in oggi i nomi di uccelliera e di fagianaia.

FAGIANELLA. Sost. femm. *Nome d'un uccello di ripa, grande quanto un' anatra, il quale chiamasi anche Gallina prataiuola, ed è l'* otis tetrax *dei Naturalisti.*

FAGIANO. Sost. masc. *Uccello della famiglia de' gallinacei, che ha piuma di belli e svariati colori, ed è di ottimo sapore; ve ne ha di varie specie, ma il più comune è quello che i Naturalisti chiamano* phasianus colchicus. - *Marc. Pol. Mil. B.* 91: Ancora v'ha fagiani, fatti al modo di questo paese. *Fr. Giord. Pred. ined.* 146: Or può egli mangiare tutto il pane ch'egli ha? no: o tutti i capponi e fagiani? *Bocc. Laber.* 64: Le starne, i fagiani, i tordi grassi. *Domen. Plin.* 321: Nel paese de' Colchi sono uccegli detti fagiani, i quali hanno orecchi di piuma, e gli abbassano e alzano. *Olin. Uccell.* 49: Dicesi volgarmente fagiano.... dal fiume Phaside.... È di fattezza non molto differente da un cappone ordinario, è di becco corto, ec. *Red. Lett.* 1, 86: Donde cavate voi mai i pesci di mare su cotesti monti, dove ora siete alla caccia delle pernici, de' fagiani e de' francolini? *Aver. G. Lez. tosc.* 3, 101: Santo Ambrogio nel Trattato del digiuno ci rappresenta uno spenditore vagante per la città qua e là avanti giorno, e procacciante dove un fagiano, dove un pesce ec. *Fiacch. Fav.* 2, 46: Mentre la pioggia In strana foggia Dal cielo un dì cadea, Le sue sì care Piume bagnare Un bel fagian temea.

§ I. *Guastar la coda al fagiano, è maniera che vale Lasciare, raccontando qualcosa, la parte più importante, e più bella, Lasciarne il più e il meglio.*

§ II. *Vale altresì Impedire sul più bello che una cosa abbia il suo effetto, Mandarla a vuoto, Esser cagione che vada a vuoto, in sul punto di avere il suo effetto.* - *Car. Lett. ined.* 2, 61: De la gita in Francia, quanto manco se ne parla, e con manco persone, meglio è; che se il Papa potesse odorare che ne abbiate voglia, si guasterebbe la coda al fagiano. *Cecch. Acq. Vin.* 42: Mi ricordo, che Mio padre, che era allora uno dei primi, Mostrò con gli altri, come in Betelemme Il profeta dicea che ha a nascer Cristo: Onde per non guastar, come si dice, La coda del fagiano, e per averlo, A man salva, mandò li Magi là, Per trovarlo.

FAGIANOTTO. Sost. masc. *Fagiano giovane.* - *Car. Lett. Farn.* 1, 244: Mando a Vostra Signoria reverendissima cinque fagianotti. *E* 245: Mando a posta al Cardinal di Ferrara cinque fagianotti. *De Luc. Dott. volg.* 15, 1, 144: Alle volte vi sono di coloro i quali gustano più la carne porcina che l'eletta vitella mongana, o veramente più le quaglie che li fagianotti.

FAGIOLACCIO. *Peggiorat. di* Fagiuolo. *Cattivo fagiuolo.*

§ *Figuratam., vale Balordaccio, Scioccone, e simili.* - *Galil. Op. lett.* 154: Tancredi, so che tu m' hai dato il mio resto con questi tuoi fatti amorosi, fagiolaccio scimunito; di grazia, va' a giocar alle comaruccie.

FAGIOLAIO. Sost. masc. *Gran mangiatore di fagiuoli.*

FAGIOLATA. Sost. femm. *Grande mangiata di fagiuoli, Scorpacciata di fagiuoli, fatta per lo più in comune con altri.*

§ I. *Figuratam. usasi per Atto o Discorso da fagiuolo, ossia da balordo, da scimunito; Sciocchería, Balordaggine.* - *Firenz. Comm.* 1, 445: Viso di pazzo,... che fagiolate son queste? e che sì, ch' io ti cavo il vino del capo! *Varch. Suoc.* 2, 6: O costui è impazzato, o e' vuol fare impazzar me: che atti son quegli, e a che proposito dice queste fagiolate? *Fag. Rim.* 3, 174: E di questo vi supplico davvero; Chè il resto le son tutte fagiuolate.

§ II. *E per Componimento lungo, noioso.* - *Car. Lett. fam.* 1, 76: La mia fagiolata non uscirà fuori, che non esca dalle mani vostre. *Buonarr. Sat.* 8, 268: Io te gli mando (*i versi*) al tempo de' fagiuoli, Però convien ch' elle sien fagiolate.

§ III. *Trovasi per Questione lunga, intricata, e nella quale non si può venire a ragionevole conclusione.* - *Vasar. Lett.* 1, 38: Avendomi voi messo in questa fagiolata, che sono di tal cosa digiuno,... ero risoluto mandarvi un foglio bianco.

FAGIOLETTO. *Diminut. e Vezzeggiat. di* Fagiuolo. *Fagiuolo piccolo.* - *Baldin. Decenn.* 5, 40: In quella vece ricorse ad un rimedio per isgravare suo corpo,... e furono certi fagioletti indiani. *Panant. Poet. Teatr.* 70: Così s' è fatta una cenina a modo.... Due fagioletti, caviale ec.

FAGIOLINO. *Diminut. di* Fagiuolo. *Fagiuolo piccolo.* - *Red. Lett.* 2, 38: De' fagiolini, de' quali V. S. mi ha mandata la mostra, io ne veddi fin l'anno passato.

§ *Fagiolini in erba, ed anche semplicemente Fagiolini, chiamansi i Teneri e verdi baccellini del fagiuolo buoni a mangiarsi.*

FAGIUOLO e FAGIOLO. Sost. masc. *Genere di pianta della famiglia delle leguminose, il cui frutto, di forma ovale e di vario colore, si mangia cotto. Dal lat.* phaseolus. - *Bocc. Amet.* 46 *t.*: Ne' quai solchi si vedevano li alti papaveri, utili a' sonni, ed i leggeri fagiuoli, o le cieche lenti. *Alam. L. Colt.* 1, 175: Il crescente pesel, l'umil fagiuolo. *Domen. Plin.* 567: Il fagiuolo l' ha (*le foglie*) venose. *Soder. Cult. Ort.* 108: I gambi de' fagiuoli non si deono lasciar seccare in sul terreno, perchè ne patisce il campo. *Magazzin. Coltiv.* 31: Ma de' fagiuoli è la vera ed ottima sementa, massime di quelli grossi da mangiar freschi. *Fag. Rim.* 3, 174: Tre piante di fagiuol nell'arme io porto, E il puro nome loro è il mio casato.

§ I. *E per il Frutto di essa pianta, sia in erba, sia secco, sia fresco.* - *Cresc. Agric. volg.* 125: I fagiuoli son conosciuti, e alcuni son rossi, e alcuni bianchi, ec. *Bern. Rim. burl.* 1, 5: Parevan cotti in broda di fagiuoli. *Mattiol. Disc.* 1, 454: Fanno i fiori bianchi,... da i quali nascono i cornetti;... dentro da questi è il seme, che noi chiamiamo fagiuoli. *Soder. Cult. Ort.* 107: I fagioli teneri, cotti e conditi come gli asparagi, provocan l'orina. *Buonarr. Fier.* 3, 1, 5: Svisati, non è vero, que' fagiuoli?

§ II. *Riceve, tanto nel significato di pianta, quanto in quello di frutto, varj aggiunti, come Bianco, Brizzolato, Cappone, Dall'occhio, Gentile, Giallo, Rosso, Verde, Romano, Turco, e va' discorrendo, a determinare la specie, secondo la qualità, il colore, il luogo d'origine d'esso fagiuolo.* - *Soder. Cult. Ort.* 107: Il fagiuolo si dee allogare in terren grasso ben lavorato, e tanto il manuale quanto il turchesco e l'indiano; è grosso quanto una castagna con i gusci durissimi; non nasce ne' nostri paesi, come d' un' altra sorta oltremodo grande che viene d'Armenia. Ne sono degli schiavoni e di Soria brizzolati, che quasi tutti nascono, ma non son buoni a mangiare, e son per bellezza. Buoni sono i romani grossi senza negro, che ai minuti accresce bontà.... Sono anco de' rossi forestieri, de' gialli, e di diversi colori, che s'usano per versura, ec. *Trinc. Agric.* 405: In questo mese [di giugno] si sbarbano, si seccano.... i lini, vangando subito quel terreno per seminarlo a miglio e fagiuoli dall'occhio. *Lastr. Agric.* 2, 17: Si seminano ancora i fagioli detti romani in terreni peraltro freschi, e nei divelti, se non per raccogliere, almeno per mangiare in erba. *E* 60: Si dà principio alla sementa de' ceci bianchi, de' fagioli capponi, grigiolati e gentili. *E* 217: Bisogna però avvertire pei fagioli dall'occhio, che non volendoli cogliere quando son freschi, ma lasciarli maturare su la pianta per l' inverno, si levano a mano dalla medesima pianta quelli che volta per volta mostran di volere ingiallire. *E* 3, 178: Fagioli d' India e di Spagna, fagioli verdi piccolissimi.

§ III. *Pure per similit. Fagiuoli diconsi familiarmente i Testicoli del galletto, perchè hanno somiglianza coi fagiuoli.*

§ IV. *Fagiuolo, usato figuratam. e in ischerzo, vale Stupido, Minchione, Sciocco.* - *Buonarr. Tanc.* 1, 5: E io rimanga in asso un bel fagiuolo. *Carl. Svin.* 27: Io non lo stimo un guscio di lupino, E se lo stimi tu, tu se' un fagiuolo. *Salvin. Annot. Tanc.* 538: *Fagiuolo*, lo stesso che *minchione*. *Fag. Rim.* 3, 174: Si gonfi come un consiglier di stato, Quando talun si sente dir fagiuolo. *Marrin. Annot. Baldov. Dramm.* 127: Anche la voce *fagiuolo* si prende in questo senso [di *minchione*].

§ V. *Viso di fagiuolo, detto per dileggio, del volto dell'uomo che abbia fattezze tanto o quanto simili a quelle del fagiuolo.* - *Bern. Orl.* 20, 2: Aver la barba lunga, unta e mal netta, Un viso rincagnato di fagiuolo, Cercar ec.

§ VI. *E figuratam., detto per ingiuria, di persona o a persona balorda.* - *Allegr. Rim. Lett.* 291: D'un viso di fagiuolo, Che non di manco ha le malizie tutte Che si leggon di Gano e di Margutte.

§ VII. *Andare a fagiuolo, è maniera familiare, ma alquanto bassa, che vale Riuscir grato, o piacevole, Andare a genio, Piacere.* - *Cant. Carn.* 1, 206: Ed ognuna s'appaia Con quell'uccel che più le va a fagiolo. *Magal. Lett.* 97: Lasciatemici un poco pensare, e se mi sovviene qualche ripiego,... ve lo comunicherò; e se vi anderà a fagiuolo, ec. *Forteguerr. Ricciard.* 12, 21: Se che vatti a fagiuol la Gelsomina, Nè ti spiace la Sandra nè la Cecca. *Fag. Rim.* 3, 172: Quanto è mai che piaccia in questo suolo, Che si suol dir.... Affè tal cosa ella mi va a fagiuolo. *Nell. Iac. Serv.* 2, 5: Ma se.... io ci mettessi di mezzo Rattoppa, che ho saputo che vi va tanto a fagiuolo? *Panant. Poet. Teatr.* 24: Io vo con chi mi garba per la via, E pianto chi mi va poco a fagiolo.

§ VIII. *Fagiuolo romano o turchesco, si disse un tempo anche il seme del ricino.* - *Montig. Dioscor. volg.* 20: Pigliano i fagiuoli romani, e netti dal lor guscio gli macinano diligentemente, e metton quella loro farina nelle gabbie, e nello strettoio la stringono. *E* 218 *t.*: Del fagiuolo romano. Questo arbuscello si chiama riccino, perchè il suo seme è fatto come una zecca. *Mattiol. Disc.* 2, 1309: Chiamarono i Latini Ricino quella pianta, che i Greci chiamano Cici, percicchè del